Educatori appassionati esperti e consacrati per i giovani

Lettere circolari ai Salesiani di don Juan E. Vecchi

Introduzione, parole chiave e indici
a cura di Marco Bay

Presentazione di don Pascual Chávez Villanueva



LAS - ROMA

Collana SPIRITO E VITA - 50

JUAN EDMUNDO VECCHI

EDUCATORI APPASSIONATI ESPERTI E CONSACRATI PER I GIOVANI

Lettere circolari ai Salesiani di don Juan E. Vecchi

Introduzione, parole chiave e indici a cura di Marco Bay

Presentazione di don Pascual Chávez Villanueva

LAS - ROMA

© 2013 by LAS - Libreria Ateneo Salesiano
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - 00139 ROMA
Tel. 06 87290626 - Fax 06 87290629 - e-mail: las@unisal.it - http://las.unisal.it
ISBN 978-88-213-0850-5

———————————

Elaborazione elettronica: LAS ❑ *Stampa:* Tip. Abilgraph - Via Pietro Ottoboni 11 - Roma



Juan Edmundo Vecchi

(23 giugno 1931 - 23 gennaio 2002)
Rettor Maggiore – VIII successore di don Bosco

PRESENTAZIONE

La raccolta delle *Lettere Circolari* di don Juan Edmundo Vecchi, ottavo successore di Don Bosco, che ho il piacere di presentare alla Famiglia Salesiana, favorisce la rilettura di quello che è stato un itinerario spirituale salesiano, riportato ufficialmente negli Atti del Consiglio Generale per i Salesiani durante gli anni molto intensi del suo rettorato.

La pubblicazione delle Lettere in un volume peculiare consente e facilita la lettura continua, secondo la successione cronologica, di solidi contenuti che riportano alla mente eventi, aspirazioni, progetti, celebrazioni, momenti di riflessione e di azione vissuti da tutta la Congregazione.

Dalle Lettere emergono i segni dei tempi, gli itinerari della Chiesa, il rinnovamento che i Sinodi e i documenti del magistero di Giovanni Paolo II hanno stimolato non solo tra i confratelli, ma nell'intera Famiglia Salesiana e nel Movimento Giovanile Salesiano.

Dal 1996 al 2002 siamo passati da un secolo all'altro, in un nuovo millennio, carichi di storia salesiana, ricchi di entusiasmo e speranza per l'ecclesiologia di comunione che fa sbocciare la primavera della Chiesa nei laici corresponsabili e nei consacrati, proiettati verso nuovi orizzonti di fede, di evangelizzazione, di fronte a sfide educative e pedagogiche senza precedenti.

Le linee portanti del messaggio trasmesso dalle Lettere che posso testimoniare – secondo la mia esperienza personale, per aver vissuto un tratto di vita salesiana con il mio predecessore – sono sinteticamente le seguenti:

– una vera predilezione per i giovani, espressa nella sua competenza pedagogica e nella sua passione apostolica è ciò che da vero succes-

sore di Don Bosco e del suo spirito, don Vecchi mostra, in questi suoi scritti come nella sua vita;

– la sua preoccupazione di approfondire un metodo, uno spirito e una qualifica degli evangelizzatori, seguendo il genio educativo di Don Bosco, frutto della sua notevole sensibilità educativa;

– il desiderio di mettere tutta la Congregazione in sintonia con la Chiesa universale, facendo proprio il suo cammino storico e le sue scelte pastorali a favore del mondo;

– il suo amore alla Chiesa espresso tramite la fiducia nelle potenzialità dell'uomo, il dialogo fede-cultura, l'attenzione ai segni dei tempi;

– lo spiccato impegno di rinnovamento della Vita Consacrata Salesiana, attraverso approfondimenti teologici e applicazioni pedagogiche alla vita della Congregazione nelle dimensioni essenziali della consacrazione (la spiritualità, la comunione fraterna, la missione), vissuta secondo i consigli evangelici;

– la convinzione palese che il rinnovamento della comunità può diventare il motore per il cambiamento di tutta la vita salesiana, nella misura in cui essa assicura la qualità in tutto quanto siamo e facciamo;

– l'impegno rimarchevole per rilanciare la vocazione del Salesiano Coadiutore, manifestatosi particolarmente in occasione della beatificazione del Sig. Artemide Zatti, esempio di cammino di realizzazione umana e di santità;

– l'appello pressante a qualificare i Salesiani nell'arte della comunicazione del Vangelo, facendo della missione una vera esperienza spirituale;

– la missione – è ribadito frequentemente – dà il tono a tutta la nostra vita consacrata salesiana, a condizione che il nostro lavoro non sia tanto organizzativo e gestionale, ma autenticamente pastorale e spirituale, che non si chiude quindi nell'ambito culturale e intellettuale, ma che deve trovare lo sbocco nella presentazione di Gesù, portando all'incontro con Lui ed alla contemplazione del Suo volto;

– la paternità di Don Bosco, scaturita dall'esercizio del sacerdozio, evidenziata nel particolare invito rivolto agli Ispettori e ai Direttori a non perdersi in tante attività gestionali, istituzionali e amministrative, a scapito dell'attenzione e vicinanza al confratello, al collaboratore, al giovane;

– la comunità creatrice delle condizioni per servire tanti destinatari, e perciò costantemente attenta a pensare e a programmare insieme, a pregare insieme e a coinvolgere il maggior numero di persone nello stesso spirito di Don Bosco;

– il suo pensiero ai destinatari più poveri e alla Congregazione, la quale deve dedicarsi totalmente ad essi. A tal proposito ci è parso che nella misura in cui don Vecchi si concentrava sulla sorte dei ragazzi sfruttati, maltrattati, abusati, sui ragazzi-soldato, sul tema della pace e sul problema della guerra, parimenti cresceva in lui la serenità e la volontà di assumere in pienezza il progetto che Dio aveva sulla sua vita;

– l'ultima sua lettera, che intitolò "Malattia e anzianità nella esperienza salesiana", scritta nel contesto personale della sua malattia, ci lascia il commento migliore di quanto egli stava vivendo; anche sul letto del dolore, mai perse di vista la missione in favore dei giovani bisognosi;

– l'invito pieno di coraggio e di speranza a "prendere – come lui – il largo", a non avere paura davanti alle grosse sfide del nostro tempo, consapevoli di contare sulla presenza del Signore Gesù che ormai "ha vinto il mondo" (Gv 16,33) e sulla sua grazia, che agisce in noi attraverso lo Spirito che abita nei nostri cuori ed è fonte dei dinamismi più potenti per vincere il bene.

L'opera pertanto non soltanto raccoglie le Lettere Circolari, ma offre delle tematiche di fondo ricorrenti, documentate dalle fonti, che permettono al lettore e agli studiosi di concentrare la riflessione su contenuti scelti, talvolta comuni nelle Lettere dei predecessori, spesso originali e peculiari di don Juan E. Vecchi.

Auguro che questa pubblicazione – insieme ad altre in preparazione – sia un ulteriore strumento di utilità per i confratelli salesiani e per l'intera Famiglia Salesiana, per dare continuità e arricchire il cammino della propria vita e missione.

Da questa prospettiva mi sembra che il volume sia un sussidio assai prezioso nel cammino di preparazione al Capitolo Generale 27° dei Salesiani e al Bicentenario della nascita di Don Bosco.

Mentre ringrazio il Sig. Marco Bay che ha curato questa raccolta del magistero di don Vecchi, e l'editrice LAS che ha avuto questa pregevole iniziativa, invito i confratelli a tornare a riflettere su queste

pagine. Vi troveremo di nuovo Don Bosco, che ci parla attraverso il suo ottavo successore.

Roma, 8 dicembre 2012

Don Pascual Chávez Villanueva
Rettor Maggiore

INTRODUZIONE

Uno degli aspetti salienti del magistero del Rettor Maggiore, don Juan E. Vecchi è stata certamente la *lettera circolare* che indirizzava alla Congregazione ogni tre mesi. In essa sviluppava un tema significativo per la vita salesiana, offrendo una sintesi solida e riflettuta, e cercando di tradurre il carisma di Don Bosco nell'attualità. La preparava raccogliendo suggerimenti dai suoi Consiglieri, presentando loro schemi e bozze di stesura per avere integrazioni, correzioni e illuminazioni.

Le lettere circolari lasciano intravedere un autore di vasta cultura, di fine sensibilità pedagogica e di solida identità salesiana, trattano aspetti della missione salesiana, ma sono soprattutto un tesoro di spiritualità salesiana. Infatti, emergono temi sviluppati in modo approfondito come la vita consacrata e ciascuno dei tre voti, i sacramenti dell'Eucaristia e della Riconciliazione, la preghiera e la santità. Don Vecchi ebbe molto a cuore il tema della spiritualità, perché era convinto del bisogno di unire una spiritualità autentica e testimoniata ad un'azione pastorale tra i giovani coerentemente salesiana; solo se si è mistici, se si crede in Colui che dà animo e identità, si può trasmettere Cristo ai giovani[1].

Le espressioni di Luc Van Looy – attualmente vescovo di Gent (Belgio) – già vicario del Rettor Maggiore, che scrive circa un mese dopo la morte di J.E. Vecchi sono, secondo il mio parere, illuminanti e contengono una chiave di lettura che trova una linea di conferma

[1] Si veda la lettera mortuaria curata dal Vicario del Rettor Maggiore Van Looy Luc, *Don Juan Edmundo Vecchi. Ottavo successore di Don Bosco*, Roma, Direzione Generale Opere Don Bosco, 15 marzo 2002, p. 20.

tra le possibili, per accostarsi progressivamente alla lettura degli scritti che sono raccolti e proposti di seguito.

Dal 1996 in qualità di Rettor Maggiore don Juan E. Vecchi scrive fino al 2002 le *Lettere circolari ai Salesiani* che pubblica sugli Atti del Consiglio Generale (ACG) della Società di San Giovanni Bosco, organo ufficiale di animazione e di comunicazione per la Congregazione Salesiana.

Juan Edmundo Vecchi nasce a Viedma (Argentina) il 23 giugno 1931 ultimo dei sette figli di Albino Vecchi (1892-1947) di Boretto (RE) e di Monti Pia Maria Ines (1885-1967) di Montescudo (Forlì), entrambi italiani emigrati a Viedma (tra il 1906 e il 1908), città che «sorge sulla sponda destra del Rio Negro, a ridosso delle rive dell'Atlantico in cui sfocia il fiume, in una vasta e fertile pianura agricola»[2]. In Argentina sono già residenti a Bahía Blanca dal 1897 la zia paterna Albina e il marito Luigi Zatti, genitori del Beato Artemide Zatti, coadiutore salesiano (Boretto, 1880 - Viedma, 1951).

Don J.E. Vecchi dopo gli anni iniziali di vita salesiana ricopre per sei anni l'incarico di Consigliere Regionale per le Ispettorie di Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay, per dodici anni è Consigliere Generale per la Pastorale Giovanile e per sei anni Vicario del Rettor Maggiore, don Egidio Viganò.

A Roma durante il Capitolo Generale 24°, svoltosi tra il 19 febbraio e il 20 aprile 1996, viene eletto Rettor Maggiore, ottavo successore di Don Bosco, incarico che porta avanti con dedizione passione.

L'elezione del Rettor Maggiore avviene dopo circa un mese di capitolo nel «pomeriggio del 18 marzo attraverso il discernimento guidato da P. José Arnaiz, che indica quattro condizioni: pregare (preghiera di intercessione, di purificazione, di illuminazione, di ringraziamento); parlare e dialogare con gli altri, scambiandosi parole vere; cercare criteri nell'assemblea senza discutere. E specialmente riflettere personalmente su tre punti: conoscere le sfide di oggi per la Congregazione Salesiana che sta per varcare il millennio; cercare il profilo delle per-

[2] Bacchi Nando, *Don Juan Edmundo Vecchi Monti. VIII successore di don Bosco. Dal Rio Negro al Po*, Verona, Il Segno dei Gabrielli editori, 1997, p. 16.

sone che dovrebbero guidare la risposta alle sfide; applicare il profilo alle persone concrete a disposizione»[3].

Don J.E. Vecchi muore a Roma il 23 gennaio 2002, dopo essersi sottoposto per mesi a intense cure per una grave neoplasia, un glioblastoma nella parte destra del cervello, a 70 anni di età, 53 anni di professione salesiana e 43 anni di sacerdozio e dopo aver servito come Rettor Maggiore la Congregazione Salesiana per 5 anni e 10 mesi.

* * *

Da una prima intervista rilasciata al Bollettino Salesiano appena eletto Rettor Maggiore emergono sensibilità, passione educativa, lungimiranza: «Si naviga in un mare nuovo! – afferma don Vecchi –. Non me lo sarei mai aspettato, né nei primi anni della mia vita salesiana, né in questi ultimi! E si prova un attimo di disorientamento. Certo, ogni salesiano in qualche modo impersona Don Bosco, ma il dovermi confrontare con lui in questa forma, richiede uno sforzo spirituale notevole...». E ancora: «Il nostro spazio è il mondo intero. Dove c'è gioventù, c'è posto per i salesiani. Entriamo nella nuova evangelizzazione del 2000 con un interesse specifico per i problemi dei giovani, che sono diventati vasti e diversificati in modo preoccupante. È la nostra specializzazione e missione».[4]

In questo volume sono raccolti scritti – tutti tratti dagli ACG della Società di San Giovanni Bosco – che comprendono le *lettere circolari ai salesiani* con l'aggiunta di alcuni *discorsi* e *omelie* fatti durante lo svolgimento del Capitolo Generale 24° e il *saluto* rivolto a Sua Santità Giovanni Paolo II durante l'udienza del primo aprile 1996 nella sala Clementina in Vaticano.

Rispetto ai preziosi e graditi volumi delle raccolte realizzate dalla Direzione Generale Opere Don Bosco per i Rettori che hanno preceduto don J.E. Vecchi, e cioè, in particolare, don Egidio Viganò[5] e don

[3] Cf. ACG 356, pp. 290-291.

[4] Cf. BS (1996).

[5] Direzione Generale Opere Don Bosco, *Lettere circolari di don Egidio*

Luigi Ricceri[6] in questa pubblicazione ci si è prefissati intenzionalmente l'obiettivo di presentare al lettore qualche risorsa in più.

La pubblicazione è pertanto distinta in due parti: un libro e un CD.

Il libro contiene le lettere raccolte in ordine di data di pubblicazione dagli ACG 355, prima della elezione a Rettor maggiore alle soglie del CG24, fino agli ACG 377 contenenti la lettera del Rettor Maggiore che compila lasciandosi aiutare da confratelli molto vicini quando si trova già gravemente ammalato. Quest'ultima si può dire «una riflessione fatta da lui in vari momenti, dalla sua camera in infermeria, dal suo letto di solitudine e di sofferenza»[7].

Il CD presenta una scelta di circa 450 parole-chiave o argomenti che danno origine a circa 17.000 espressioni, ottenuta dai risultati di una applicazione del software Taltac 2.10[8] di S. Bolasco per l'estrazione di concordanze significative e quindi – a mio avviso – con molti dettagli raggruppati che possono essere una base e un riferimento obiettivo e organizzato per ulteriori studi e approfondimenti mirati. Inoltre, per favorire i ricercatori e gli studiosi, ogni espressione riporta la citazione bibliografica di rimando alle pagine del libro per rendere più immediata e diretta la consultazione della fonte ufficiale[9]. Si aggiungono, poi, gli elenchi dei nomi e dei luoghi, la bibliografia riveduta e corretta utilizzata in tutte le lettere.

Nella continuazione di questa introduzione ci si sofferma molto

Viganò ai Salesiani. Roma, Tip. S.G.S. - Istituto Salesiano Pio XI, 1996.

[6] Direzione Generale Opere Don Bosco, *Lettere circolari di don Luigi Ricceri ai Salesiani*. Roma, Tip. S.G.S. - Istituto Salesiano Pio XI, 1996.

[7] Cf. ACG377, p. 33.

[8] Bolasco Sergio, *Taltac 2.10. Sviluppi, esperienze ed elementi essenziali di analisi automatica dei testi*, Roma, LED Edizioni Universitarie, 2010.

[9] Questa informazione – secondo il parere personale – è un ulteriore valore aggiunto fornito al lettore che ha anche la necessità di citare la fonte originale, cosa che, d'altra parte, in una ricerca fatta su testi digitalizzati e non editi oppure trasformati in ipertesto (come ad esempio la versione prodotta su Intratext – http://www.intratext.com/IXT/ITA0977/ [aggiornamento funzionante al 10 aprile 2012] – da Èulogos della lettera "Io per voi studio…" del 1997 – ACG 361) per quanto di veloce accesso, non è reperibile direttamente.

sinteticamente a dare risalto ad alcune tra le tematiche più importanti che dopo l'analisi testuale sono risultate essere peculiari nella produzione delle lettere circolari di J.E. Vecchi.

Inoltre, si ritiene che l'opera raccogliendo in modo unitario la pubblicazione delle lettere e l'apparato tecnico possa essere un supporto adatto a coloro che saranno interessati a svolgere ricerche particolari e specifiche nello studio della colta e densa produzione ufficiale tematica e argomentativa che J. E. Vecchi ha proposto ai Salesiani negli anni del suo rettorato.

Per realizzare la scelta delle espressioni si è applicata la tecnica, appartenente alla metodologia di analisi testuale, dell'estrazione delle concordanze la quale, in base a forme grafiche e segmenti ripetuti, esplorando conteggi e frequenze, ha prodotto un primo elenco molto grezzo. Le circa 17.000 concordanze estratte sono state rivedute e "ripulite" per offrire al lettore il più possibile una frase contestuale con un senso logico compiuto in modo da favorire la riflessione e la consultazione. Ogni parola chiave è presentata in ordine alfabetico e le frasi ricorrenti interne a ciascuna espressione seguono l'ordine cronologico secondo il numero del fascicolo degli Atti ACG dentro il quale la lettera è stata pubblicata e la pagina entro la lettera. Talvolta parole ripetute nella stessa pagina della lettera sono riportate con un gruppo di frasi separate da tre puntini … per indicare che certe frasi di collegamento si è preferito ometterle.

Dalla ricognizione analitica del linguaggio e dopo diverse letture trasversali condotte a partire dai nuclei linguistici più rilevanti, sono presentate nei paragrafi che seguono alcune tematiche che meritano notevole attenzione. È parsa, secondo il punto di vista personale, una scelta plausibile considerando la globalità del corpus degli scritti raggruppati. Tuttavia si è consapevoli che può essere una scelta che ha elementi di soggettività nonostante l'apporto preliminare alla ricerca sul testo prodotta da una analisi di tipo statistico.

1. Giovani, specialmente i più poveri

Un tema importante tra i contenuti delle lettere è il riferimento ai giovani, in particolare la preoccupazione per i giovani più poveri. Una

grande attenzione – secondo Vecchi – va posta ai giovani. Le povertà giovanili, in cui giornalmente ci imbattiamo, hanno come causa l'indigenza economica. I salesiani curano il rapporto all'educazione dei giovani alla fede[10]… sono consapevoli e vicini… alle miserie dei giovani[11] … essi ricordano in Don Bosco il sacerdote per i giovani … sulla misura dei giovani… che è preoccupato ed è convinto che, se questi giovani avessero fuori un amico che si prendesse cura di loro[12], non si troverebbero in pericolo.

I giovani ai quali dare le migliori energie sono una frangia di giovani anche di classe media e popolare, i giovani specialmente i più poveri, i giovani che si avviano al lavoro, quelli che danno speranza. I giovani poveri sono i primi e principali destinatari della missione, coloro anzitutto che, a causa della povertà economica, sociale e culturale sono anche più poveri sul piano affettivo, morale e spirituale e perciò esposti alla delinquenza: giovani che vivono al margine della società e della Chiesa[13].

Una delle ragioni di vita dei salesiani è cercare di creare per ognuno dei giovani un clima di famiglia affinché questi siano aiutati a crescere in umanità[14]. Pertanto occorre investire il tempo nel dialogo con i giovani e il loro mondo, con attenzione alla cultura[15]. È di fondamentale importanza avere una spinta animatrice tra i giovani, non in modo autoreferenziale, ma con l'investimento nella Riconciliazione, nell'Eucaristia, nella proposta di spiritualità giovanile, con l'orientamento della Famiglia Salesiana verso una comunione per la missione[16]. Ogni educatore deve poter dire, senza sentirne il peso, che la propria è una presenza significativa tra i giovani. In altre parole può dire, in modo genuino: "Io con voi mi trovo bene!"[17]. Ci sono esperienze e percorsi positivi e promettenti in Congregazione… tra

[10] ACG359, p. 8.
[11] Ib., p. 12.
[12] Ib., p. 13.
[13] ACG359, pp. 14-16.
[14] ACG363, pp. 36-37.
[15] Ib., p. 38.
[16] ACG372, p. 3.
[17] Ib., p. 5.

i giovani si è segni dell'amore di Dio attraverso opere concrete che sono, per esempio, centri di animazione spirituale della Comunità Educativa Pastorale[18].

I giovani, d'altra parte, hanno bisogno di testimoni, di persone e ambienti… la vita tra i giovani, costituisce il primo servizio educativo da offrire loro[19]. Inoltre, è naturale che i giovani non si lascino ingannare: venendo a noi, essi vogliono vedere… hanno la capacità di comprendere come la nostra sia una *sequela Christi* e come le esperienze autentiche possono suscitare in essi l'immagine di una esistenza evangelica[20]. Poi, la testimonianza suscita nei giovani il desiderio di conoscere e seguire la vocazione salesiana. Ma spesso i giovani non incontrano una comunità di persone; incontrano invece dei singoli salesiani… Anche oggi i giovani hanno bisogno di vedere Gesù attraverso una comunità[21].

2. Pastorale Giovanile Salesiana

La preoccupazione per i giovani è concretamente spesa nell'area di studio e di lavoro più importante per ogni salesiano: la pastorale giovanile salesiana. Nel Capitolo Generale 21, nel dicembre 1977, don Juan Vecchi venne eletto Consigliere per la Pastorale Giovanile, un compito che svolse per due sessenni, con passione e competenza. Nessuna sorpresa per questa scelta del Capitolo Generale perché, come lui stesso diceva: "Il mio settore di specializzazione è la pedagogia e, in modo speciale, la pedagogia salesiana".

Certamente è innegabile la nuova impostazione che ha dato alla Pastorale Giovanile Salesiana per favorire l'azione comune del ripensare e rinnovare il modo di interpretare e di attuare la missione salesiana. È una pastorale giovanile che si sviluppa nel cammino di fede[22] e si pone con sinergia all'interno della intera Famiglia salesiana tra SDB, FMA, Exallievi e Cooperatori Salesiani[23]. La prospettiva non è

[18] Ib., p. 9.
[19] Ib., p.15.
[20] ACG373, p. 27.
[21] Ib., p. 28.
[22] ACG362, p. 35.
[23] ACG364, p. 26.

di separazione dagli altri ambiti dell'azione apostolica come il mondo del lavoro, la scuola, l'animazione socioculturale[24], ma sintonica con le convergenze della comunicazione, dell'editoria, dell'economia[25], dell'orientamento vocazionale, della catechesi, ecc.

Don J. Vecchi ha saputo fare una lettura attenta e chiara dei segni dei tempi, vagliare criticamente i bisogni e le risposte attuali, e progettare le linee di futuro per l'opera salesiana nel mondo.

3. Ambienti educativi per «prevenire educando»

L'educazione incide sulla coscienza degli individui, soprattutto di quelli in sviluppo e in crescita ed è un orizzonte che il salesiano privilegia.

«Gli ambienti educativi, per [don Vecchi], erano tanti: la scuola, l'oratorio, lo sport, il turismo giovanile, la comunicazione sociale. Incoraggiava i gruppi del Movimento Giovanile Salesiano a organizzare grandi incontri e manifestazioni culturali di musica, teatro, ecc. e qualche volta parlava di creare in Internet un Oratorio virtuale aperto a tutti i giovani»[26].

Le caratteristiche principali che don Vecchi vedeva vincenti negli ambienti educativi salesiani possono riassumersi in queste espressioni: a) Luoghi in cui si fa «elaborazione e irradiazione di una nuova cultura: una cultura dell'altro, della sobrietà nello stile di vita e di consumo, della disponibilità a condividere gratuitamente, della giustizia intesa come attenzione al diritto di tutti alla dignità della vita e, più direttamente, di coinvolgimento di persone e istituzioni in un'opera di ampia prevenzione, di accoglienza e di supporto di chi ne ha bisogno. Il loro influsso trasformatore dovrebbe raggiungere le famiglie, i gruppi, il quartiere, i circoli e le istituzioni collegate e, attraverso la comunicazione sociale, le società in generale»[27]. b) Luoghi con la visibilità distintiva del Sistema Preventivo. «Educare significa accogliere,

[24] ACG368, p. 1.

[25] ACG370, p. 25.

[26] Van Looy Luc, *Don Juan Edmundo Vecchi. Ottavo successore di Don Bosco*, p. 9.

[27] ACG359, pp. 31-32.

ridare la parola e comprendere… vuol dire aiutare i singoli a ritrovare se stessi; accompagnarli con pazienza in un cammino di ricupero di valori e di fiducia in sé. Comporta la ricostruzione delle ragioni per vivere... L'anonimato istituzionale o il solo apporto di conoscenze non realizza i fini dell'educazione»[28].

4. La metodologia della progettazione educativa

Il termine "progetto" durante il rettorato di don Vecchi è continuamente evidente negli scritti come metodologia di cammino che conduce giovani, salesiani, comunità verso obiettivi educativi da perseguire. Le sfumature che qualificano la progettualità sono molte. Le espressioni e quindi gli aggettivi che determinano il progetto sono i seguenti: progetto apostolico, comunitario, educativo, ispettoriale, missionario, pastorale, personale, vocazionale, educativo-pastorale, ecc. e anche progetto di Dio, di Don Bosco, di vita, ecc.

Don J. Vecchi innanzitutto enfatizza come il soggetto responsabile del progetto debba il più delle volte essere un insieme di persone organizzate in una comunità educativa[29]. Esso non è astratto, ma è il progetto concreto di rapporto con Dio e con l'ambiente[30] perché l'iniziativa, se colta in profondità, è di Dio. La presenza di Dio nell'impostazione implica che la comunità assuma un progetto di consacrazione apostolica[31]. La comunità mette in atto un progetto o processo che si ispira al metodo educativo di Don Bosco[32] e non trascura l'importanza di essere fondato sul progetto che Dio ha per ogni persona, con sguardo di amore. Anche se la comunità è composta da più individui, che necessariamente hanno visioni diverse di come raggiungere l'obiettivo, il progetto deve cercare di essere unitario. Pertanto la difficoltà e lo sforzo più serio e impegnativo consiste nel tradurre ciò che può essere indicato in documenti scritti a livello ispettoriale o locale in un sistema attivo, in cui una comunità stabile,

[28] Ib., p. 30.
[29] ACG355, p. 15.
[30] ACG356, p. 197.
[31] Ib., p. 202.
[32] Ib., p. 205.

una organizzazione si predispone faticosamente alla convergenza di pensiero e di azione[33].

Il contenuto sintetico del progetto ha un nome: è la Nuova evangelizzazione[34] che prende le mosse dalla Vita Consacrata, la quale non nasce da un progetto generale, pensato da qualcuno a tavolino, ma da esperienze[35] (si noti che il termine "esperienza" viene qualificato con una molteplicità di specificazioni non indifferente: esperienza comunitaria, cristiana, ecclesiale, educativa, eucaristica, gioiosa, oratoriana, pasquale, pastorale, pedagogica, personale, quotidiana, religiosa, sacramentale, spirituale, umana, vocazionale, esperienza dell'amore, di Dio, di comunione, di preghiera, di vita).

La Famiglia salesiana, che raccoglie ad ampio raggio moltissime esperienze, evangelizza secondo un progetto di formazione integrale dell'uomo[36], cioè, un progetto della vita di ciascuno assistito mediante il dono dello Spirito[37].

Nella pratica quotidiana, in definitiva, è una comunità educativa pastorale[38] che vive il desiderio da parte dei singoli di conformarsi a Cristo[39] a realizzare un Progetto apostolico per la salvezza della gioventù pericolante[40]. Questa comunità promuove esercizi di discernimento[41], sostiene i membri nella fedeltà al progetto di Don Bosco, animata da figure di consacrati che siano significative[42].

Il progetto allora diventa educativo e pastorale, missionario, ecclesiale e vocazionale[43].

[33] Ib., pp. 206-213.
[34] ACG357, p. 4.
[35] Ib., p. 13.
[36] ACG362, p. 14.
[37] ACG365, p. 15.
[38] ACG355, p. 15.
[39] ACG365, p. 19.
[40] ACG358, p. 18.
[41] ACG374, p. 11.
[42] ACG373, p. 41
[43] ACG366, pp. 4; 7; 29.

5. I nuovi linguaggi e la comunicazione

La "metodologia del quotidiano" non può essere disgiunta dalla spinta missionaria che è educativa e pastorale allo stesso tempo. A tal proposito la comunicazione sociale diventa una dimensione alla quale non si può rinunciare. Essa è un elemento indispensabile per favorire la socializzazione e l'educazione... «una scuola senza limiti di orario e di spazio, dove si apprendono informazioni e modi di agire, orientamenti di pensiero e soluzioni pratiche ai problemi che la vita presenta»[44].

Don Vecchi, consapevole dell'importanza di saper comprendere i nuovi linguaggi che i giovani assorbono dai nuovi mezzi e dalla cultura che costringe le generazioni al cambiamento continuo e repentino, sostiene in modo particolare in una lettera dal titolo: *La comunicazione nella missione salesiana. "È straordinario! Fa sentire i sordi e fa parlare i muti"!*[45] la necessità di aggiornamento culturale e di qualificazione del personale soprattutto salesiano.

Tra gli ambiti in cui rende visibile il sostegno alla comunicazione salesiana è doveroso sottolineare un potenziamento del *Bollettino Salesiano* a livello internazionale che assume il compito di promuovere in maniera più accentuata la spiritualità salesiana attraverso nuove idee e immagini comunicative.

«Siamo in tempi, in cui bisogna operare – scrive don Vecchi –. Il mondo è diventato materiale, perciò bisogna lavorare per far conoscere il bene che si fa. Se uno fa anche miracoli pregando giorno e notte e stando nella sua cella, il mondo non ci bada e non ci crede più. Il mondo ha bisogno di "vedere e di toccare"[46]. È un'espressione ardita, di una concretezza che sconcerta. Richiede un modo diverso di guardare alla stessa organizzazione della vita comunitaria e dell'azione apostolica. È indispensabile pensare la presenza, la comunità e l'opera salesiana "in rete", come un'emittente, intercomunicata»[47]. E ancora: «La comunicazione sociale varca i confini ristretti di una Ispettoria.

[44] Cf. ACG370, p. 29.
[45] Cf. tutta la lettera in ACG370
[46] MB XIII, 126.
[47] ACG370, p. 17

Va quindi pensata in rete. Ciò che non può essere fatto con le forze di una sola Ispettoria può realizzarsi con la partecipazione di varie. Sono vari gli aspetti in continuo e rapido cambiamento che se non si fanno al momento opportuno, in forma ottimale e con costi proporzionati, svuotano l'impresa e la mettono fuori del mercato»[48].

Oltre alla visione di solidarietà "in rete" don Vecchi mette in guardia dalle nuove povertà dovute all'analfabetismo di chi è incompetente nei settori più recenti delle nuove tecnologie della comunicazione. «Ci sono poi gli svantaggiati, tenuti al margine di una comunicazione sufficiente ed utile. Non hanno strumenti o non sono capaci ad usarli con frutto, non hanno spazi propri, non hanno le competenze necessarie per entrare in dialogo con gli altri. Sono perciò esposti alla manipolazione. Si parla pertanto di un nuovo tipo di analfabetismo.

Un'istituzione educativa, come la nostra, può considerare sua missione istituire spazi di comunicazione, anche con mezzi alternativi, per la gente più semplice: incontri di gruppi, associazioni e famiglie, opportunità festive e culturali»[49].

Don Vecchi realizza, oltre alle lettere circolari, numerosi scritti su riviste come il *Bollettino Salesiano*, *Note di Pastorale Giovanile*, *Catechesi* e *Mision Joven* e pubblicazioni edite dalla LDC, la LAS, la CCS di Madrid, questo a testimonianza della sensibilità personale che manifesta una notevole, ampia e qualificata preparazione culturale e pedagogica.

6. Qualificare le missioni e valicare le nuove frontiere

J. Vecchi è il primo Rettor Maggiore venuto dalle missioni, anzi, dalla prima missione salesiana (la Pampa e la Patagonia Argentina) sognata da Don Bosco. È molto chiaro dai passi di una sua lettera lo sguardo lungimirante e di grande fiducia nella provvidenza che emerge nell'area missionaria. «Anch'io, con lo sguardo suggerito dal Signore ai discepoli, ho potuto percepire l'abbondanza del raccolto da mietere oggi e l'estensione delle terre da seminare per il futuro. Ho in-

[48] Ib., p. 41.
[49] Ib., p. 34.

travisto l'opera di preparazione che il Padre ha compiuto e sta facendo in attesa di coloro che Egli manderà a lavorare.

I tempi sono maturi. Lo si scorge nell'ascolto dato da tante persone all'annuncio del Vangelo, nell'accoglienza che hanno le proposte di bene, nella generosità di coloro che si uniscono a noi nelle iniziative apostoliche e missionarie. Di frutti se ne raccolgono dappertutto, anche se i campi, secondo quanto il Signore aveva già predetto, hanno pure spazi aridi e infecondi.

Il 28 settembre scorso nella Basilica di Maria Ausiliatrice ho consegnato il crocifisso a 33 nuovi missionari. Era la 127-esima spedizione che ci ricollega a quella prima, carica di audacia e profezia, che Don Bosco preparò e inviò l'11 novembre 1875. Mentre compivo il gesto, ringraziavo il Signore per i segni di nuova fecondità che emergevano nel gruppo. I missionari venivano da tutti i continenti e tra di essi si contavano anche dei laici. In qualche caso (una giovane coppia!) la vocazione missionaria era congiunta e come integrata nella promessa sponsale. Alcuni erano destinati a continuare un lavoro iniziato precedentemente, mentre ad altri era affidato il dissodare terreni nuovi e fondare nuove presenze: mietere e seminare!»[50].

Anche il progetto missionario e lo slancio costruttivo sono un'ulteriore sfumatura dell'entusiasmo pastorale che pervade la persona di don Vecchi… «Consolidare e avanzare; dare consistenza "pastorale" a quanto si è iniziato nell'ultimo tempo e spingerci verso terre ancora non battute e destinatari non raggiunti, per far arrivare a tutti la luce del vangelo.

Ho sempre presente, ed è un punto fermo anche per gli spunti che vi offro, una particolarità dell'opera missionaria dei Salesiani: essa si impegna nella prima evangelizzazione e nella fondazione delle Chiese; ma sin dall'inizio è chiamata ad arricchire la comunità cristiana con un carisma singolare: quello della predilezione per i giovani, nel versante educativo e popolare»[51].

Nell'anno 2000, anno giubilare, interpella gli ispettori e ottiene diversi confratelli pronti a raggiungere luoghi nuovi, nuove frontiere

[50] ACS362, pp. 5-6.
[51] Ib., pp. 8-9.

di evangelizzazione in particolare la Mongolia, l'Azerbaijan, Gambela in Etiopia, San Lorenzo in Perú… In seguito la presenza salesiana si vitalizza e stabilizza in nuove circoscrizioni giuridiche come le Visitatorie di Etiopia-Eritrea (AET), Africa Occidentale Francofona (AFO), Africa Tropicale Equatoriale (ATE), Angola (ANG), mentre in Asia si stabilisce una nuova Visitatoria di Indonesia-Timor (ITM).

Altri criteri che J. Vecchi pone all'attenzione della Congregazione nei confronti dell'azione missionaria sono l'apertura al dialogo religioso ed ecumenico, il movimento d'inculturazione, lo sforzo di consolidare la comunità religiosa, la crescita delle vocazioni[52].

Dalle lettere, inoltre, la missione è specificata "in ampiezza" non solo come missione *ad gentes* propriamente detta, ma è missione *apostolica* che non può essere separata dalla comunità fraterna e dalla pratica dei consigli evangelici[53]; è missione *della Chiesa* nel mondo contemporaneo[54] alla quale si offre la collaborazione dell'intera Famiglia salesiana; è missione *di don Bosco*, che richiama, per sua natura la dimensione vocazionale[55] e il progressivo cammino di formazione; è missione *educativa* che non è disgiunta dalla consacrazione religiosa per renderci portatori di una spiritualità[56] vissuta e testimoniata; è missione *giovanile* e popolare della comunità con un contributo singolare[57]; è missione *salesiana*, frutto maturo di un seme spirituale, che si fa, nella pratica quotidiana, attraverso un progetto comunitario[58] visibile e non come fatto individuale o privato.

7. Promuovere la collaborazione dei laici nella comunità

Un tema ulteriore emergente dalla lettere circolari è quello di promuovere la comunità educativo-pastorale per valorizzare tutte le diverse vocazioni, in particolare quelle appartenenti a tutta la Famiglia

[52] ACG362, p. 35.
[53] ACG365, p. 11.
[54] ACG356, p. 188.
[55] Ib., p. 206.
[56] ACG361, p. 25.
[57] ACG376, p. 40.
[58] ACG355, p. 15.

Salesiana. Nella comunità educativa i salesiani SDB costituiscono il nucleo animatore[59] e di conseguenza salesiani e laici diventano insieme corresponsabili nel progetto educativo… nell'accompagnare ciascun giovane a scoprire il proprio specifico[60]. Il nucleo animatore ha il compito di comunicare appropriatamente la fede e lo spirito salesiano.

La comunità, anche se spesso ha un'età anagrafica piuttosto elevata, mira ad essere comunità giovanile corresponsabile, su una proposta personalizzata[61] perché è attenta al luogo in cui è contingentemente situata. La comunità giovanile è comunità locale che si fa carico di portare alla pratica eventuali indicazioni di cambiamento[62]. È lo sforzo, è la fatica del "quotidiano" che diventa lo spazio autentico della crescita continua[63]. Ciò che avviene a livello locale è coordinato e reso unitario dal livello dell'ispettoria la quale sa cogliere la portata, la profondità[64] e comunica con solidarietà gioie e dolori, punti di forza e di debolezza, successi e fatiche.

Le comunità sono "religiose" e possiedono attraverso l'esercizio una chiara identità carismatica, assimilata e vissuta. A tali comunità sono richieste una intensa spiritualità, una entusiasta missionarietà perché sappiano animare e incoraggiare i laici a condividere il[65] cammino.

Per J. Vecchi la comunità salesiana oggi conduce con equilibrio la vita fraterna, la testimonianza evangelica, la presenza educativa e pastorale generando il nuovo modello pastorale[66]. Come è stato indicato a proposito dei giovani più poveri e abbandonati, il tema della comunità salesiana dai contenuti emergenti e scritti sulle lettere circolari risulta urgente e necessario nel momento del suo rettorato[67].

Il livello della comunità educativo-pastorale coinvolgente i vari

[59] Ib., p. 15.
[60] ACG356, p. 206.
[61] ACG368, p. 31.
[62] ACG355, p. 15.
[63] ACG357, p. 18.
[64] ACG359, p. 28.
[65] ACG355, p.17.
[66] Ib., p. 5.
[67] ACG372, p. 9.

gruppi della Famiglia Salesiana porta don Vecchi ad approvare documenti molto importanti in sede di convegni internazionali. L'approvazione della "Carta della Missione", che si aggiunse alla già pubblicata "Carta di Comunione" è una tappa molto feconda del cammino di crescita nell'unità, nel carisma e nella comunione per la missione.

Se i documenti sono un primo traguardo rilevante, il programma di formazione indicato nella lettera *Esperti, testimoni e artefici di comunione. La comunità salesiana - nucleo animatore* costituisce un fondamentale «traguardo della formazione, dei laici e con i laici, una santità condivisa per cui la spiritualità è chiamata ad essere l'anima della CEP, il midollo degli itinerari formativi da percorrere insieme, in un clima di scambio di doni»[68].

8. "Governare formando" e animare

Don Vecchi con sguardi saggi e previdenti per la Congregazione si coinvolge per far fronte a nuove prove e a nuovi confronti sfidanti, ai fini di portare il carisma di Don Bosco nella postmodernità. Per raggiungere l'obiettivo, "la qualità" è una esigenza irrinunciabile.

Per avere una incidenza efficace nella missione, il criterio quantitativo dell'essere molti con molti mezzi di ultima generazione è subordinato comunque alla qualità dell'"essere" di più. In una lettera si trova: «Vivere oggi con serena maturità il progetto di vita consacrata salesiana e affrontare adeguatamente i compiti della nostra missione richiede in ogni confratello maggior robustezza spirituale, un salto di qualità in ciò che riguarda la preparazione generale e quella specifica di educatore-pastore, nuove competenze culturali, professionali e pastorali»[69].

Secondo J. Vecchi la preparazione professionale innestata nel profondo e vissuto senso del carisma, riassumibile nell'espressione "essere una congregazione di educatori" non è sempre coniugato a livelli alti di riconoscibilità dai salesiani stessi (dall'interno) e dagli altri (dall'esterno). L'altra antinomia è lo scarto, spesso evidente, tra riflessione pedagogica, critica, teorica, astratta e la prassi educativa salesiana ca-

[68] ACG 363, pp. 8; 10-11.
[69] ACG 361, p. 6.

lata nella contingenza storica. Dalla costatazione segnalata negli scritti matura una risposta molto concreta, che dà continuità alle linee emerse da un Convegno importante che nel 1988, anno centenario della morte di don Bosco portò alla pubblicazione degli Atti, "Prassi educativa pastorale e scienze dell'educazione".

Per J. Vecchi "il fatto educativo" si deve studiare seriamente soprattutto nelle sedi universitarie come l'UPS e le IUS, nei centri di studio come l'Istituto Storico per "non perdere le radici storiche" e attraverso un Progetto condiviso per le Università salesiane, produrre una base culturale dichiarativa e procedurale dell'identità e dell'orientamento pedagogico, educativo, pastorale a livello internazionale a servizio delle ispettorie.

L'espressione "governare formando" rispecchia il desiderio di investire sul potenziamento della "qualità" dei salesiani, delle comunità e delle missioni. Infatti, scrive anche, «la nostra collocazione educativa richiede, perciò, un approccio riflesso alla cultura che consenta di aggiornare contenuti, metodologie per venire incontro alle domande di senso e di vita dei giovani»[70].

J. Vecchi è, infine, anche un grande animatore, profondo e distante da chi fa superficiale intrattenimento. Infatti, come afferma Van Looy, «fra i tratti più apprezzati del suo stile di animazione, venivano sottolineati la sensibilità pedagogica come orizzonte globale, la capacità di cogliere i punti essenziali delle questioni e di esporli con chiarezza, la perizia nel sintetizzare e articolare organicamente contributi carenti o discontinui, e la schietta apertura ai suggerimenti emersi nel confronto con i collaboratori.

Preferiva lo studio e la riflessione alle questioni amministrative. Sapeva concentrarsi sull'essenziale ed esigeva l'organicità dei temi. ... Alcuni criteri lo guidavano nella sua azione di discernimento e nel prendere decisioni: la coerenza con il progetto stabilito, per cui le improvvisazioni non lo interessavano; il bene della Congregazione, che lo portava a privilegiare il consolidamento più che l'espansione; la qualità dei confratelli più che il loro numero; la significatività delle

[70] ACG 361, p. 14.

opere, derivante dalla capacità della comunità educativa di rivolgersi ai destinatari preferenziali, cioè ai giovani bisognosi»[71].

Questi otto nuclei tematici possono essere seguiti da ulteriori approfondimenti o da altri argomenti essenziali, correlati e non facili da individuare senza letture attente, critiche e supportate da analisi testuali più sofisticate. Quest'ultimo lavoro non è l'obiettivo evidentemente di quest'opera, ma si spera possa trovare ricercatori curiosi e altamente interessati all'esplorazione di questa particolare miniera culturale salesiana che don J.E. Vecchi ci lascia in eredità.

* * *

I ringraziamenti più doverosi vanno ad alcuni maestri della Facoltà di Scienze dell'Educazione e di Teologia dell'Università Pontificia Salesiana, in particolare, Francesco Casella e agli appassionati esperti dell'Istituto Storico Salesiano e del Centro Studi Don Bosco.

I ringraziamenti più sinceri sono poi per i colleghi dell'Istituto di Metodologia Didattica e della Comunicazione sociale, per il prezioso aiuto del Prefetto della Biblioteca Don Bosco, Giuseppe Tabarelli, per il carissimo Valentino Persico e per l'illuminante disponibilità esperta e "concretamente" efficace di Giorgio Bonardi.

Ringrazio infine Nicolò Suffi e Matteo Cavagnero dell'Editrice LAS per la competenza a livello editoriale.

Marco Bay SDB
Facoltà di Scienze dell'Educazione
Università Pontificia Salesiana di Roma
24 maggio 2012

[71] Van Looy Luc, *Don Juan Edmundo Vecchi. Ottavo successore di Don Bosco*, p. 21.

ABBREVIAZIONI E SIGLE

art.	articolo/i
can.	canone/i
cap.	capitolo/i
cf.	confronta (vedi)
ib.	ibidem
n.	numero/i
o.c.	opera citata
p./pp.	pagina/e
s/ss	seguente/seguenti

Documenti del Concilio Vaticano II

AA	Apostolicam Actuositatem
AG	Ad gentes
CD	Christus Dominus
DV	Dei Verbum
GE	Gravissimum Educationis
GS	Gaudium et Spes
LG	Lumen Gentium
OT	Optatam Totius
PC	Perfectae Caritatis
PO	Presbiterorum Ordinis
SC	Sacrosanctum Concilium

Altri documenti del magistero

AN	Aetatis Novae
CA	Centesimus Annus
CCC	Catechismo della Chiesa Cattolica
CDC	Codice di Diritto Canonico
ChL	Christifideles laici

CP	Communio et progressio
CT	Catechesi Tradendae
EN	Evangelii Nuntiandi
ES	Ecclesiae Sanctae
ET	Evangelica Testificatio
FC	Familiaris Consortio
IM	Incarnationis Mysterium
IP	Iuvenum Patris
MC	Marialis Cultus
MR	Mutuae Relationes
NMI	Novo Millenio Ineunte
PI	Potissimum Istitutioni
PDV	Pastores Dabo Vobis
PP	Populorum Progressio
RD	Redemptionis Donum
RH	Redemptor Hominis
RMa	Redemptoris Mater
RM	Redemptoris Missio
SRS	Sollicitudo Rei Socialis
TMA	Tertio Millennio Adveniente
VC	Vita Consecrata

Documenti salesiani

ACG	Atti del Consiglio Generale (dal 1984)
ACS	Atti del Consiglio Superiore (fino al 1984)
ASC	Archivio Salesiano Centrale (presso la Direzione Generale Opere Don Bosco)
BS	*Bollettino Salesiano* (dal gennaio 1878 ss.); *Bibliofilo cattolico o Bollettino salesiano mensuale* (da agosto a dicembre del 1877)
CCSS	Cooperatori Salesiani
CGS	Atti del Capitolo Generale Speciale (1971)
CG21	Atti del Capitolo Generale 21 (1977-78)
CG22	Atti del Capitolo Generale 22 (1984)
CG23	Atti del Capitolo Generale 23 (1985)
CG24	Atti del Capitolo Generale 24 (1996)
Cost	Costituzioni della Società di San Francesco di Sales
EESS	Exallievi Salesiani
FMA	Figlie di Maria Ausiliatrice
FS	Famiglia Salesiana

FSDB	Salesiani. *La Formazione dei Salesiani di Don Bosco. Principi e norme. Ratio fundamentalis institutionis et studiorum*, Roma, Editrice S.D.B., 1985.
MB	*Memorie Biografiche di Don (del Beato… di San) Giovanni Bosco*, 19 vol. (= da 1 a 9: G. B. Lemoyne; 10: A. Amadei; da 11 a 19: E. Ceria) + 1 vol. di Indici (E. Foglio)
MO	G. Bosco, *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales*. Introduzione, note e testo critico a cura di A. da Silva Ferreira, Roma, LAS, 1991.
OE	Giovanni (s.) Bosco, *Opere edite*. Prima serie: *Libri e opuscoli,* 37 vol. (ristampa anastatica). Roma, LAS, 1977-78.
Reg	Regolamenti generali della Società di San Francesco di Sales
RVA	Regolamento di vita apostolica
SDB	Salesiani di Don Bosco
VDB	Volontarie di Don Bosco

Altre sigle

CIVCSVA	Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica
CEC	Congregazione per l'Educazione Cattolica
OR	L'Osservatore Romano
SD	Santo Domingo, Conclusioni della IV Assemblea generale dell'Episcopato Latinomericano, 1992.
ISS	Istituto Storico Salesiano

1
INSIEME VERSO IL CG24

Introduzione. – 1. Un avvenimento straordinario. – 2. Avvenimento di comunione. – 3. Il significato del CG24. – 4. La comunicazione fra la comunità capitolare e le comunità locali. – 5. La comunità, soggetto realizzatore del Capitolo Generale. – 6. Due livelli di riflessione e di impegno comunitario. – Conclusione (Roma, 8 dicembre 1995).

[Lettera pubblicata in ACG 355]

Cari confratelli,

quando riceverete questa lettera saremo già alla soglia del CG24. Ci siamo impegnati a prepararlo con la stessa cura e passione che don Egidio Viganò vi stava dedicando, a partire dalla scelta del tema, dal vaglio attento dei problemi dottrinali e pratici che esso comportava e dallo studio delle modalità di lavoro.

Introduzione

I capitolari hanno già da tempo nelle mani, tradotto in varie lingue, il documento precapitolare che raccoglie la sintesi organica dei contributi pervenuti dalle Ispettorie e linee di riflessione per il Capitolo Generale.

È frutto del lavoro della Commissione Precapitolare, composta da sedici confratelli provenienti da altrettante Ispettorie e da tredici nazioni, che si è riunita per tre settimane, alla Casa generalizia, sotto la guida del Regolatore del CG24, don Antonio Martinelli.

Essa ha lavorato in un clima di fraternità, con ritmi sostenuti, alternando momenti di ascolto e di dialogo, di studio e di preghiera, utilizzando anche moderni strumenti di raccolta, catalogazione e schedatura. Ciò ha consentito di giungere ad un risultato che è stato giudicato positivo da tutti i membri della Commissione e da altre persone che l'hanno letto prima dell'approvazione per l'invio.

Dalla documentazione pervenuta si evince che il tema capitolare ha coinvolto la Congregazione a livello di riflessione e di verifica della prassi. Si apprezza la diversità dei toni e delle sfumature provenienti da ogni

parte della Congregazione, che è confluita, per così dire, in un unico sforzo di incarnare Don Bosco oggi.

Ringrazio tutti coloro che, nelle Ispettorie, nella Direzione Generale, nella Commissione Precapitolare, si sono presi a cuore il CG24, permettendoci di guardare avanti, verso la sua celebrazione, con fondata speranza. Con queste pagine intendo invitare confratelli e comunità a parteciparvi spiritualmente e a prepararsi ad accoglierne gli orientamenti, creando fin d'ora le condizioni per una loro pronta applicazione.

1. Un avvenimento straordinario

I Capitoli Generali hanno segnato la vita della Congregazione. Alcuni di essi hanno raccolto, dopo successive e pazienti revisioni, norme e forme di vita che, grazie alle loro deliberazioni, diventarono stabili e condivise. Altri hanno creato ruoli e organismi che determinarono nuovi sviluppi in importanti settori di attività. Altri ancora hanno consolidato aspetti della formazione spirituale e culturale. Qualcuno è stato oggetto di particolare attenzione da parte di studiosi[1], per l'incidenza avuta nel nostro percorso storico.

A noi sono ben conosciuti gli ultimi Capitoli, più lunghi e partecipati. Ma ripassandoli con pazienza uno a uno e collegandoli, vediamo che anche quelli meno ricordati hanno impresso delle spinte, che assunte dal governo ordinario hanno aggiornato o rafforzato la nostra identità.

In tal senso tutti furono segni di unità e la consolidarono, discernendo quello che la grazia della vocazione suggeriva in tempi che certamente si succedevano a ritmo più lento dei nostri.

La preparazione e l'accoglienza nella fede sono state, e sono ancora oggi, condizioni essenziali per l'efficacia dei Capitoli Generali. Non c'è in essi nulla di automatico.

Il CG resta anzitutto un appello alla nostra libertà che riconosce con semplicità e con interiore docilità che esso «detiene nella Società l'autorità suprema»[2]. Non solo né principalmente in senso giuridico, ma

[1] Verhulst M., *Note storiche sul Capitolo Generale I della Società Salesiana* (1877), in «Salesianum» 43 (1981) pp. 849-882; Wirth M., *Don Bosco e i salesiani*, LDC, Torino-Leumann, 1969, cap. XXIV, pp. 291-300.

[2] Cost 147.

soprattutto in senso carismatico: è la mediazione che meglio ci indica gli indirizzi da prendere e le energie da attivare nel momento che viviamo.

Rincresce – diceva don Egidio Viganò – quando, nel visitare la Congregazione, capita di trovare qualche Ispettoria che, per le più diverse ragioni, è rimasta indietro di due o tre Capitoli. Si avverte subito come il ritardo non tocchi soltanto il loro piccolo ambito, ma la vita della Congregazione e la dimensione ecclesiale della vocazione salesiana.

È facile cogliere infatti come i nostri Capitoli Generali si celebrino in stretta connessione con essenziali cammini ecclesiali. Così, a titolo di esempio, se il CG23 ha rappresentato lo sforzo qualificato della Congregazione per entrare in sintonia con la "Nuova Evangelizzazione", il CG24 ha in programma di mettere la Congregazione al passo con la "Christifideles Laici" e con la riflessione sulla Vita consacrata, portata avanti dal Sinodo dei Vescovi.

Sicché partecipare ai Capitoli vuol dire entrare con la nostra propria modalità nel movimento della Chiesa.

2. Avvenimento di comunione

I mezzi di comunicazione spesso avvicinano i Capitoli Generali dei religiosi o i Sinodi a una costituente, a un parlamento, a un congresso o collegio elettorale. Sono le categorie di cui dispongono e, credono, più alla portata della gente. È chiaro che la somiglianza è solo materiale.

Noi abbiamo l'esperienza che un CG è ben più di un organo tecnico o giuridico, che si raduna per evadere delle precise incombenze, come l'elezione del Consiglio Generale, lo studio di un tema, i ritocchi a Costituzioni e Regolamenti.

Introducendo il primo Capitolo Generale, aperto a Lanzo il 5 settembre del 1877, Don Bosco affermava: «Il Divin Salvatore dice nel Santo Vangelo che dove sono due o tre congregati nel suo nome, ivi si trova egli stesso in mezzo a loro [...]. Possiamo dunque essere certi che il Signore si troverà in mezzo a noi e condurrà egli le cose in modo che tutte ridondino a sua maggior gloria»[3].

Sottolineava così il carattere di evento che ha la celebrazione di un

[3] MB XIII, 251.

CG. Ci consegnava, in qualche modo, il profilo che l'articolo 146 delle Costituzioni dà del CG quando lo descrive come incontro fraterno, luogo della comune sensibilità «ai bisogni dei tempi e dei luoghi», e della risposta a «un determinato momento della storia».

La dimensione principale del Capito Generale è la comunione. Essa si sostanzia di mesi di intensa vita comune, arricchita dalla molteplice provenienza dei capitolari e dalla loro variegata esperienza. Si realizza attraverso l'autenticità e novità dell'incontro personale, che alimenta la gioia di scoprirsi diversi eppure fratelli. Vive dell'interscambio continuo tra uomini che sono coscienti di avere tutti qualche cosa da donare e qualche cosa da ricevere in questo incontro nella casa di Don Bosco. Si alimenta con la forza della liturgia e dell'Eucaristia. Sa esternare i tratti caratteristici dell'allegria salesiana. Così la comunione si esprime nello stile della fraternità tipica delle nostre comunità.

In questo clima, quasi per osmosi, avviene la comunicazione più intensa, si apprezza la differenza e l'articolazione delle culture, si colgono le sfide offerte dalle diverse religioni, si evidenzia con gioia la flessibilità del carisma salesiano, ci si china premurosamente sui problemi che toccano tutti i giovani del mondo. Si costruisce la convergenza che si evidenzierà nei gruppi e nelle assemblee, nelle discussioni e nelle votazioni.

Questa espressione di comunione coinvolge le singole comunità locali e ispettoriali e le collega tutte. In essa raggiunge la sua massima estensione e intensità quella ricerca di unità che si manifesta e opera nelle comunità sparse per il mondo.

Perciò il CG, durante i mesi di seduta, vuol essere in comunione profonda con tutti i singoli confratelli. Le comunità locali e ispettoriali, i tempi e i luoghi dove esse operano restano il riferimento essenziale e continuo della sua riflessione. Da esse parte, ad esse pensa, per esse lavora.

Annunciando il sesto Capitolo Generale, il beato don Rua esprimeva il desiderio di comunione con tutti i confratelli del mondo, facendo proprie le parole dell'apostolo: «Non cesso di rendere grazie per ciascuno di voi, facendo memoria di voi nella mia preghiera» (Ef 1,16)[4]. È legittimo credere che, quanto più saremo uniti, tanto più efficace sarà il CG24 per l'intera Congregazione. Tale esperienza di comunione, e l'unità che essa crea, non è fugace. Non si dissolve ma si diffonde a CG terminato.

[4] Lettera circolare del 19.03.1892.

Senza proporselo, ma con sicura efficacia, un CG plasma dei "testimoni dell'evento". La partecipazione ad esso non è l'ultimo impegno del capitolare. Egli, in prima persona, in mezzo ai confratelli delle case e della Ispettoria, sarà chiamato a narrare l'esperienza vissuta ed a mostrare quel cuore nuovo salesiano, cui ogni Capitolo tende attraverso l'insieme dei suoi lavori. Trasmetterà la visione universale della Congregazione, i mille volti della sua presenza e l'unità di spirito e di finalità.

Ogni capitolare si sente presente al CG, a vostro nome e perché da voi "mandato"; ma coltiva anche la speranza di essere da voi atteso, per rendere quella testimonianza che non può essere totalmente consegnata né ad un testo scritto, né ad una videocassetta, né al flusso di informazioni che verrà certamente assicurato. La conferma o lo sviluppo di tali informazioni probabilmente li cercherete nelle parole del testimone.

Come sintesi conclusiva dei lavori del primo CG, don Ceria riporta le parole del Padre Secondo Franco, S.J., che aveva aiutato i Salesiani nella sua preparazione: «Scopo precipuo dei capitolari – aveva detto – doveva essere di formare la coscienza religiosa dei confratelli»[5]. Ogni Capitolo è un dono fatto alla Congregazione per l'efficacia della sua missione, fatto a ciascuno di noi per crescere nella fedeltà alla nostra vocazione.

Se di grazia vocazionale si tratta e non di scadenza istituzionale, allora la preparazione, lo stile di comunione, la volontà di accoglienza e di realizzazione sono gli atteggiamenti spirituali da coltivare, già fin d'ora, dentro di noi.

3. Il significato del CG24

Il CG24 è un Capitolo Generale ordinario. Sviluppa e approfondisce un aspetto della nostra identità e del nostro progetto di azione, già studiati in altre occasioni. In particolare intende collocarsi in continuità col CG23 e potenziarne gli orientamenti che riguardano la corresponsabilità e la formazione dei laici nella direzione dell'educazione dei giovani alla fede.

Nei membri del Consiglio Generale come negli Ispettori e Consigli ispettoriali, che hanno vagliato alcune proposte di temi per questo CG,

[5] Cf. MB XIII, 294.

era vivo il desiderio di mantenere un legame organico sia coi precedenti Capitoli sia col cammino percorso durante quest'ultimo sessennio che si è qualificato con iniziative come il "Progetto Laici" e la "Carta di comunione nella Famiglia Salesiana".

Ciò dovrebbe consentire un cammino post capitolare in sostanziale continuità, ma con un significativo progresso rispetto agli itinerari percorsi fino ad oggi. È quanto sottolinea il documento precapitolare: «L'orizzonte – dice – è la missione. In questo senso il tema si colloca nell'alveo della riflessione operata dalla Congregazione a partire dal CGS e che ha percorso i Capitoli Generali successivi fino ad approdare al presente Capitolo»[6].

Guardando alla celebrazione del primo CG, Don Bosco commentava: «Ciò farà prendere un nuovo aspetto alla Congregazione. Sarà un gran passo. È bello vedere come di anno in anno si faccia sempre un passo rilevante»[7].

Don Bosco, dunque, si attendeva dal suo primo Capitolo (e giova crederlo anche da questo nostro 24°) un duplice frutto. Quello di dare alla Congregazione un *nuovo aspetto*, cioè di mettere a punto i lineamenti della sua fisionomia, perfezionando la sua identità; e quello di fare *un passo* avanti, nella direzione indicata dai segni dei tempi, dall'assetto della Chiesa e dai bisogni urgenti dei giovani.

È appena da notare come la relazione con i laici, messa a tema dal CG24, tocchi la forma sostanziale della Congregazione Salesiana e sia un appuntamento urgente verso cui la Congregazione è chiamata a fare davvero un passo, o forse una corsa, avanti. Basterebbe, a riprova, dare un'occhiata allo spazio che il primo CG del 1877 ha dedicato al tema dei Cooperatori Salesiani.

4. La comunicazione fra la comunità capitolare e le comunità locali

Da quanto detto sopra risulta che, nel CG24, è l'intera Congregazione a radunarsi ed esprimersi. Riteniamo questo tra gli aspetti più importanti del nostro Capitolo. Ad esso gioveranno alcune particolari attenzioni da parte delle comunità locali.

[6] *Doc. precap.*, Introduzione, n. 1.
[7] MB XIII, 243.

La preghiera e il sacrificio

I frutti che ci attendiamo dal CG24 fanno pensare alla seminagione evangelica. Anche ad essi si applicherà la parabola: Una parte del seme cadde sulla strada e vennero gli uccelli e la divorarono. Un'altra parte cadde in luogo sassoso, dove non c'era molta terra. Subito germogliò perché il terreno non era profondo... Un'altra parte cadde sulla terra buona e diede frutto, dove il cento, dove il sessanta, dove il trenta[8].

La fecondità dipende dalla grazia e dalle disposizioni interiori. Entrambe si chiedono con una preghiera fiduciosa e costante. Non vorrei che questo invito si sentisse come un ripiego generico o una esortazione di routine. C'è da pensare alle capacità e disposizioni spirituali che si richiedono in ciascun capitolare per comprendere, discernere, purificarsi da attaccamenti impropri, convergere e decidere quello che è più conforme al progetto di Dio. E non di meno agli atteggiamenti di chi riceve il messaggio ed è chiamato ad inverarlo: capacità di ascolto, disponibilità, fiducia, prontezza a provare l'applicazione.

È nella preghiera che lo Spirito Santo ci educherà a collocare in un orizzonte di fede i problemi che stanno al centro della nostra attenzione, a predisporre il cuore all'accoglienza dei frutti del CG24, a ottenere luce e grazia per i confratelli che operano nell'Assemblea capitolare. «Se il pensiero non si fertilizza sul terreno di Dio, è destinato ad appiattirsi sulla dimensione umana, dove si gratificherà in caduche efflorescenze»[9].

Sentiamo la necessità della preghiera soprattutto per la scelta illuminata e libera da ogni considerazione umana dei Superiori che dovranno orientare la Congregazione nel prossimo sessennio. Nella lettera di indizione del CG24, il compianto don Egidio Viganò chiedeva «a tutti i confratelli partecipazione e corresponsabilità, attraverso la preghiera abbondante perché il Signore conceda alla Congregazione i Superiori che l'attuale momento storico della Chiesa, del mondo e dei giovani richiedono».[10] È forse questo il compito più rilevante e gravido di conseguenze di ogni Capitolo Generale.

[8] Cf. Mt 13,4-9.

[9] Bosco V., *Il Capitolo: momento di profezia per tenere il passo di Dio*, LDC, Torino-Leumann, 1980, p. 86.

[10] ACG 350, p. 6.

L'informazione

Il Regolamento del CG presta una particolare attenzione all'informazione. Essa verrà affidata a una commissione capitolare e approfitterà della struttura e del personale addetto all'ANS.

Oggi ci troviamo ad avere, rispetto ai precedenti Capitoli, un miglior equipaggiamento per comunicare: internet, posta elettronica, fax, ecc. Siamo entrati anche noi nell'epoca della comunicazione a tempo reale. Il CG24 è una eccellente occasione – per chi ne avesse la possibilità e non l'avesse ancora realizzato – per perfezionare i propri strumenti di collegamento con il Centro della Congregazione.

Ci auguriamo che l'accresciuta capacità di informazione ci permetta di realizzare e gustare una maggiore comunione. Sappiamo che né gli strumenti né il flusso costante di notizie producono automaticamente tale comunione. Ne abbiamo esperienza quotidiana. Dopo aver visto un Telegiornale, spesso rimaniamo lontani dai fatti e dalle persone che esso ci ha presentato.

L'auspicata partecipazione avverrà se, dalle due parti, CG e comunità locali, sulla curiosità di stile giornalistico, volta a ricercare e a dare scampoli di notizie interessanti "dai tetti in giù", prevarrà lo sforzo di diffondere e ricevere le "buone notizie", quelle che ci portano al cuore dei problemi, ci danno le dimensioni reali del carisma, ci aiutano a sentire la presenza dello Spirito e ci aprono gli occhi sui tempi e le opportunità che Dio ci offre. E soprattutto se tali informazioni verranno diffuse e valorizzate nelle comunità locali e, per la Famiglia Salesiana, attraverso i mezzi opportuni.

L'informazione sul CG24 impegna, dunque, le comunità a verificare e mettere a punto la propria comunicazione interna ed invita ogni confratello, nello spirito delle Costituzioni, a rinnovare l'impegno di partecipazione ai momenti comunitari più significativi.

Lo studio

Alla celebrazione ed accoglienza del CG24 occorre preparare il terreno anche attraverso un opportuno aggiornamento per ciò che riguarda fenomeni e sensibilità attuali, specialmente in seno alla Chiesa. È un compito ineludibile di chi viene a Roma, ma anche di chi segue il Capitolo, restando a casa. Di esso fanno parte la lettura dei grandi documenti del Magistero ecclesiale, specialmente i più recenti, gli studi di storia e di

spiritualità salesiana, gli Atti dei principali convegni laicali degli ultimi anni, le Costituzioni o Statuti rinnovati delle componenti laicali della Famiglia Salesiana.

Si commenta a volte l'eccessiva abbondanza di tali documenti. Ma non è necessario leggerli tutti in questo breve intervallo. Il guaio sarebbe non avvicinarne nessuno. L'insieme offre una grande possibilità di scelta per le persone singole e per la meditazione delle comunità.

Lo studio ci consentirà di andare oltre i luoghi comuni concernenti i laici, di approfondire la nostra sintonia con la nuova figura del laico, attesa dalla Chiesa, di scoprire quel che ci unisce ai molti laici di buona volontà, coi quali, anche in questo mondo secolarizzato, siamo chiamati a fare tratti di strada in comune per dare salvezza ai giovani e speranza al mondo.

Si tratta, in altre parole, di non considerare concluso, a livello delle comunità, il lavoro di riflessione intrapreso dai Capitoli Ispettoriali, ma di continuare il cammino iniziato, nelle direzioni già individuate.

Rileva infatti il documento precapitolare: «Dalla lettura della situazione, compiuta dai Capitoli Ispettoriali, emergono problemi ed interrogativi, che rimandano alla storia salesiana, per confrontarsi e delineare un quadro operativo del futuro. Alcune aree sono state privilegiate:

– l'esperienza storica di Don Bosco, letta nella prospettiva del rapporto con i laici;

– il vasto movimento di persone coinvolte nella missione salesiana, orientate dal nucleo animatore che viveva a Valdocco;

– la spiritualità cristiana nell'interpretazione salesiana della secolarità»[11].

5. La comunità, soggetto realizzatore del Capitolo Generale

Già nello scorso CG23 si è visto che qualsiasi orientamento operativo poggia su un fattore determinante: la qualità della comunità salesiana. Ciò è nella natura stessa della nostra vocazione.

L'attività soltanto individuale non raggiunge la pienezza e la capacità di testimonianza e di irradiazione propria della missione salesiana. E,

[11] *Doc. precap.*, n. 183.

d'altra parte, predisporre piani per la Congregazione o il carisma, senza prendere in conto lo stato delle comunità, non va oltre i generosi ideali.

La stessa insistenza di questi ultimi vent'anni sulla progettualità in generale, e sul Progetto Educativo in particolare, suggerisce un essenziale riferimento alla comunità salesiana come soggetto di formazione, proposta e azione apostolica.

Ponendosi in ascolto dei contributi giunti dalle Ispettorie, la Commissione Precapitolare sottolinea la centralità che ha la comunità locale nel portare alla pratica eventuali indicazioni di cambiamento: «La missione salesiana si fa, nella pratica quotidiana, progetto comunitario realizzato da una comunità educativa pastorale. Perciò, soggetto responsabile del progetto è un insieme di persone organizzate in comunità educativa, in cui i salesiani SDB costituiscono il nucleo animatore delle altre forze, con i gruppi della Famiglia Salesiana che condividono pienamente il carisma di Don Bosco»[12].

Non basterà l'individuare *l'area laicale* come nevralgica per la missione salesiana, né la buona riuscita del CG24, né la forza stimolante di un documento conclusivo equilibrato e ben compaginato per realizzare, insieme ai laici, il balzo in avanti di cui abbiamo parlato. Questo dipenderà invece dalla rinnovata motivazione missionaria delle nostre comunità, dalla vivacità con cui esprimono la spiritualità salesiana, dalla loro capacità di comunicazione e condivisione.

La convocazione, la corresponsabilizzazione, l'animazione e formazione dei laici richiederanno una mobilitazione della comunità ispettoriale e locale e della loro capacità di predisporre le condizioni per l'applicazione di quanto il CG24 sarà in grado di stabilire.

Per questo occorre, già da subito, verificare la vita delle comunità locali e la loro unione operativa con la comunità ispettoriale; incoraggiare l'abitudine al discernimento, che le porti a fare scelte per concentrare le risorse sugli aspetti più importanti e fecondi; vedere il livello di animazione e di corresponsabilizzazione, che esse esprimono.

Particolarmente urgente appare l'impegno di formazione permanente, che porta progressivamente ad una accresciuta coscienza, vitalità e prontezza nel comunicare lo spirito salesiano. «L'emergenza formazione – nota il documento precapitolare – percorre trasversalmente il discorso

[12] *Doc. precap.*, n. 1.

sui protagonisti della missione, sugli ambienti, le iniziative, le strutture di coordinamento. Emerge ovunque una domanda insistente di formazione insieme, dove salesiani SDB e laici sono contemporaneamente destinatari e operatori di formazione»[13].

Combacia con quanto rileva la *Christifideles Laici*, a conclusione di un paragrafo dedicato a «La formazione reciprocamente ricevuta e donata da tutti»: «Formare coloro che, a loro volta, dovranno essere impegnati nella formazione dei fedeli laici costituisce un'esigenza primaria per assicurare la formazione generale e capillare di tutti i fedeli laici»[14].

Non è esagerato affermare che ogni salesiano, per il ministero che gli è affidato – e che va dalla scuola alla catechesi, alla celebrazione dei sacramenti, all'assistenza ed al consiglio – è per vocazione *formatore di formatori*. Allora ognuno deve coltivare «la convinzione, anzitutto, che non si dà formazione vera ed efficace se ciascuno non si assume e non sviluppa da se stesso la responsabilità della propria formazione»[15]. La positiva abitudine all'autoformazione induce il gusto della crescita continua propria ed altrui e diventa un modo caratteristico per rispondere alla spinta dello Spirito, che di tutto si serve per plasmarci ad immagine di Cristo.

Questo rapporto tra qualità comunitaria e possibilità di animazione si sta affermando quasi col carattere di una legge. L'hanno recentemente ribadito il documento «La vita fraterna in comunità» e il Sinodo sulla Vita consacrata. Nel primo leggiamo: Per instaurare «relazioni fruttuose, basate su rapporti di matura corresponsabilità»... «è necessario avere: comunità religiose con una chiara identità carismatica, assimilata e vissuta, in grado cioè di trasmetterla anche ad altri, con disponibilità alla condivisione; comunità religiose con una intensa spiritualità, e dalla entusiasta missionarietà per comunicare il medesimo spirito e il medesimo slancio evangelizzatore; comunità religiose che sappiano animare e incoraggiare i laici a condividere il carisma del proprio istituto, secondo la loro indole secolare e secondo il loro stile di vita»[16].

[13] *Doc. precap.*, n. 220.
[14] ChL, 63.
[15] Ib.
[16] Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e Società di Vita Apostolica, *La vita fraterna in comunità*, Bologna, EDB, (febbraio) 1994, n. 70.

6. Due livelli di riflessione e di impegno comunitario

La riflessione sul ruolo indispensabile della comunità salesiana porta a trarre conseguenze operative a due livelli.

Anzitutto a livello di animazione e governo della Ispettoria, dove si programma il numero delle comunità, se ne approva e verifica il Progetto Educativo Pastorale, se ne determina la consistenza quantitativa e qualitativa in stretto rapporto con la missione consegnata a ciascuna di esse.

È affidato alla responsabilità dell'ispettore col suo Consiglio il compito di provvedere che ciascuna comunità abbia sufficiente robustezza per garantire la vita comune, l'efficacia della missione, la possibilità di offrire cammini formativi diversificati, la capacità di proposta vocazionale.

A livello della comunità locale, poi, occorre coltivare la coscienza che «vivere e lavorare insieme»[17] è il nostro modo proprio di "essere chiesa", lasciandoci abitare dallo Spirito di comunione, che ci muove ad operare come membra del corpo e tralci della vite. Ed è anche l'unico modo possibile di esprimere le ricchezze del carisma salesiano e del Sistema preventivo.

Lo spirito di famiglia, così caro a Don Bosco e alla tradizione salesiana, ha alla sua radice l'esperienza di una comunità che si sente famiglia di Dio, poiché in essa «si riflette il mistero della Trinità»[18].

E famiglia umana, perché l'accoglienza e l'affetto maturo pervade rapporti e clima. Non possiamo, dunque, vivere ed agire come navigatori solitari. Lo dobbiamo fare come apostoli che sanno che la comunione è la loro prima testimonianza e missione.

Occorre esaminare quanto lo spirito del "secolo", col suo soggettivismo di pensiero e individualismo di vita, possa aver eroso la nostra coscienza personale e il nostro stile. È necessario, quindi, rinnovare l'impegno perché la comunità salesiana diventi casa in cui i confratelli sono felici di vivere insieme, si sentono soggetto di una missione e sostengono chi ha bisogno di vedere che lo Spirito di Dio è, nel creare comunione, più forte della carne e del sangue: le famiglie, le comunità parrocchiali, i gruppi, la gente che vive attorno a noi.

[17] Cost 49.
[18] Ib.

Conclusione

Camminiamo verso il CG24 in comunione profonda con tutta la Chiesa. Lo sentiamo nelle parole di Giovanni Paolo II: «Una grande speranza anima la Chiesa in questa vigilia del terzo millennio dell'era cristiana. Essa si prepara ad entrarvi con un forte impegno di rinnovamento di tutte le sue forze, tra le quali il laicato cristiano». Il Santo Padre è convinto – e ne ha tratto la certezza pellegrinando in ogni parte del mondo – che «si può parlare di una nuova vita laicale, ricca di un immenso potenziale umano», che partecipa «sempre più attivamente anche allo sforzo missionario della Chiesa»[19].

Giunge così progressivamente a maturazione uno dei frutti del Concilio Vaticano II, che ha messo a fuoco come nei laici si manifesta in tutto il suo splendore il volto del popolo di Dio[20].

Il CG24 ci colloca sulla via maestra aperta dal Concilio, che corre fra il continuo ritorno alle fonti[21] per una fedeltà carismatica e la «lettura dei segni dei tempi»,[22] attraverso i quali lo Spirito guida la sua Chiesa e richiama la Vita consacrata ad un rinnovamento continuo.

A conclusione del terzo Capitolo Generale, tenuto a Valsalice nel 1883, Don Bosco si rivolgeva ai suoi salesiani dicendo: «Tornando alle vostre case saluterete i confratelli e tutti i giovanetti. Portate il pensiero che la gloria della Congregazione è con voi: tutto sta nelle vostre mani. L'aiuto di Dio non mancherà»[23].

È una parola che vale per noi. «Tutto sta nelle mani vostre». Tutti insieme prepariamo il CG24, tutti insieme lo celebreremo, tutti insieme ci prendiamo la responsabilità – ciascuno secondo le sue possibilità ed il ministero che gli è affidato – di farne vivere gli orientamenti, salesiani e laici insieme, per la salvezza di giovani.

Aff.mo in Don Bosco

[19] Giovanni Paolo II, Discorso del 21 settembre 1995.
[20] Cf. LG 32.
[21] Cf. PC 2.
[22] Cf. GS 4.
[23] MB XVI, 418.

2
DISCORSO DEL VICARIO GENERALE DON JUAN E. VECCHI ALL'APERTURA DEL CG24

1. Un avvenimento di Chiesa. – 2. Il Capitolo Generale 24. – 3. Il contesto del CG24 – 4. Conclusione (Roma, 19 febbraio 1996).

[Discorso pubblicato in ACG 356]

Eminentissimo Cardinale Eduardo Martínez Somalo,
Eminentissimi Cardinali e Vescovi,
Madri, Sorelle e Fratelli responsabili di
Gruppi della Famiglia Salesiana,
Confratelli capitolari.

Diamo inizio al 24° Capitolo Generale della Società di San Francesco di Sales che ci avvia al grande Giubileo della Redenzione.

Sono lieto di rivolgere un saluto riconoscente a Sua Eminenza il Prefetto della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica. La sua presenza è segno della nostra comunione con tutti coloro che, nella Chiesa, hanno accolto l'invito di seguire radicalmente Cristo.

Ringrazio i nostri confratelli Cardinali e Vescovi per la loro fraterna partecipazione a questo atto. La vostra vocazione salesiana, messa a servizio di alte responsabilità pastorali, ci ricorda il carattere ecclesiale della Congregazione e di questa nostra assemblea.

Siamo grati della rappresentanza in quest'aula dei rami della Famiglia Salesiana: un cordialissimo grazie a Madre Marinella Castagno, Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, al Coordinatore dei Cooperatori, al Presidente mondiale degli Exallievi e delle Exallieve, alla Responsabile Maggiore delle Volontarie di Don Bosco, alle Superiore Generali delle Oblate Salesiane e delle Apostole della Sacra Famiglia.

A voi capitolari, qui convenuti da tutto il mondo, porgo un caloroso benvenuto e l'augurio di buon lavoro.

1. Un avvenimento di Chiesa

Che cosa rappresenti l'avvenimento che oggi ci riunisce, ce lo dicono le Costituzioni. Il nostro Capitolo Generale è il principale segno di unità della Congregazione: segno nel senso sacramentale, che tale unità manifesta e allo stesso tempo produce e rafforza.

L'unità si rivela nell'incontro fraterno visibile. In esso ci proponiamo di compiere una riflessione comunitaria per mantenerci fedeli al Vangelo e al carisma del Fondatore e sensibili ai bisogni dei tempi e dei luoghi. Vangelo e carisma sono i riferimenti comuni e costanti, ma non statici. I tempi e i luoghi sono la terra dove seminarli, perché fioriscano e diano nuovi frutti. La volontà di Dio, cercata nel discernimento, è l'indicazione che ci attendiamo per orientarci nelle nostre scelte operative.

Il Capitolo Generale viene ad essere così la mediazione attraverso cui la Società Salesiana, nella sua totalità, cerca di conoscere, in un determinato momento della storia, il servizio che deve rendere alla Chiesa e ai giovani.

Non è impresa da poco. Infatti gli intendimenti summenzionati – discernimento della volontà di Dio, adesione al Vangelo, fedeltà al carisma, unità spirituale e operativa, servizio alla Chiesa, docilità allo Spirito, senso del tempo, adeguamento ai luoghi – stanno alla radice della nostra esistenza umana e sono il fondamento della nostra vita consacrata.

Certo, comportano compiti impegnativi, ma allo stesso tempo nobili e gioiosi, tanto più quando contiamo su eccellenti compagni di cammino: lo Spirito Santo, Maria SS., Don Bosco.

La stessa immagine del Capitolo Generale che ci danno le Costituzioni appare come dispiegata nel tempo, nella nostra storia di 150 anni. In essa ciascuna delle 23 grandi assise, che hanno preceduto la nostra, pur con profonde differenze tra di loro, ha aperto una prospettiva, ha concretizzato un tratto, ha rafforzato una dimensione, ha perfezionato una normativa. Così insieme non solo hanno assicurato la nostra unità carismatica nel trascorrere del tempo, ma l'hanno arricchita continuamente.

Questo momento è dunque, per noi salesiani, gravido di significati, di possibilità, ma anche denso di realtà già compiute. Ciò sembra riguardare unicamente la Congregazione o, tutt'al più, la Famiglia Salesiana. L'art. 6 delle Costituzioni ci colloca su un altro orizzonte. Ci invita a volgere lo sguardo alla Chiesa e a sentirci immersi nel suo mistero: «La

vocazione salesiana – dice – ci situa nel cuore della Chiesa e ci pone interamente al servizio della sua missione». È proprio la Chiesa che considera il nostro Capitolo Generale non un fatto privato di un Istituto religioso, ma un avvenimento ecclesiale, quando nella sua legge[1] ne determina il carattere, l'ambito e le finalità principali.

Noi siamo radunati qui come Chiesa, da essa convocati, per il suo servizio, in forza di quel carisma che insieme con gli altri doni suscitati dallo Spirito Santo costituisce il mistero del Corpo di Cristo e l'energia principale della sua missione.

Questa dimensione ecclesiale è stata sottolineata dall'accoglienza filiale del messaggio del Santo Padre che, secondo le Costituzioni, è il nostro Superiore supremo, alla cui autorità i soci, pure radunati in Capitolo Generale, sono filialmente sottomessi, anche in forza del voto di ubbidienza.

Proprio per il suo significato spirituale ed ecclesiale, il Capitolo Generale detiene l'autorità massima nella Congregazione. La esercita in forma straordinaria, soprattutto nell'adempimento di tre compiti: quello legislativo, quello elettivo, e quello deliberativo.

Ogni capitolare, una volta eletto dalla propria Ispettoria, diventa membro del Capitolo Generale con responsabilità personale piena ed esclusiva Non è legato a direttive o scelte della propria Ispettoria o Regione, come se fosse un suo portavoce. Non è, infatti, il Capitolo Generale un'assemblea di rappresentanti, ma un corpo collegiale di governo straordinario, la cui autorità deriva dalle Costituzioni[2].

Il primo e principale riferimento del capitolare è il Capitolo Generale medesimo, le sue finalità e intendimenti e il cammino di discernimento che in esso si compie. A questo cammino ciascuno apporta l'esperienza particolare e la sensibilità culturale e in esso si lascia plasmare dal dialogo alla luce del carisma.

Ciò è nella natura stessa del Capitolo Generale: esso guarda alla Congregazione in prima istanza e alle sue parti in funzione dell'unità, fedeltà e vitalità del tutto. È per tutti un forte richiamo ad assumere la dimensione carismatica e la prospettiva mondiale su quella particolare.

[1] CDC, can. 631.
[2] Cost. 122.

2. Il Capitolo Generale 24

Il nostro Capitolo Generale, il 24°, è il più numeroso nella storia salesiana: 210 capitolari che provengono da 89 circoscrizioni; anche il numero di queste è il più grande finora raggiunto.

Presenti ve ne saranno 208. Dedichiamo un commosso e grato pensiero a don Egidio Viganò, che avrebbe dovuto presiederlo, e a don Martin MacPake, Consigliere generale per la Regione Anglofona. Ai capitolari si aggiungono 7 invitati, con i quali si assicura anche una presenza più consistente di confratelli coadiutori.

Le tappe preparatorie, indicate nelle Costituzioni e Regolamenti Generali, sono state puntualmente adempiute: convocazione e proposta del tema, formazione della commissione tecnica, Capitoli ispettoriali, nomina e lavoro della commissione precapitolare, invio previo dello schema di lavoro, designazione della commissione giuridica per la verifica delle elezioni.

Crediamo dunque che, per quanto riguarda le responsabilità umane, la preparazione sia stata ottimale.

Il CG24 si colloca in continuità progressiva con i Capitoli Generali del post-concilio: dopo la riflessione globale sull'identità salesiana e la conseguente promulgazione delle Costituzioni rinnovate si è passati ad approfondire aspetti particolari della nostra vita: l'evangelizzazione dei giovani, la formazione, la prassi pastorale o Sistema Preventivo, l'animazione della comunità, la figura dei soci. E successivamente si sono messi a fuoco punti ancora più precisi e verificabili: il cammino di fede da proporre ai giovani, i criteri di funzionalità delle opere, la spiritualità giovanile salesiana, la configurazione del soggetto dell'azione pastorale, cioè la comunità educativa con i salesiani come animatori e i laici come partecipi degli interessi educativi e pastorali salesiani.

Proprio attraverso quest'ultimo assunto il CG24 si ricollega, e quasi si aggancia visibilmente, al precedente. Si propone infatti di chiarire e concretizzare la condivisione e corresponsabilità che i laici possono avere nello spirito e nella missione di Don Bosco, sempre per l'evangelizzazione dei giovani, specialmente i più poveri, nel contesto della comunità educativa, della Famiglia Salesiana e del vasto movimento di amici di Don Bosco o, comunque, di persone interessate all'educazione in senso cristiano.

A prima vista può sembrare un completamento o coronamento di quanto abbiamo già detto sulla prassi pastorale. Invece ci invita a ripensarla tutta dalla nuova prospettiva della Chiesa come popolo di Dio, maturata negli ultimi tempi.

Può anche sembrare un ulteriore sforzo di diffusione dello spirito salesiano. È, invece, una spinta a rimeditarlo tutto, riscoprendone dimensioni nascoste. In tal senso il cammino già percorso ci è utilissimo per accogliere il nuovo che intravediamo. E questo è indispensabile per comprendere e rendere fecondo, oggi, quello che finora abbiamo elaborato.

Il nostro Capitolo Generale poi, come i precedenti, ha il compito di eleggere il Rettor Maggiore e il suo Consiglio. Non credo necessario sottolineare l'importanza di un simile atto. I nostri organi di comunicazione hanno sensibilizzato le comunità e i confratelli in forma più intensa che nel passato. Siamo dunque sostenuti dalla preghiera e solidarietà di molti nel nostro cammino di discernimento.

Quello che appare come un interesse legittimo per tutti, diventa, per ciascun capitolare, un fatto di coscienza, singolarissimo e personale di fronte a Dio e ai fratelli. Il Signore vuole servirsi della nostra mediazione, personale e comunitaria, per indicare colui che diventerà segno della presenza di Don Bosco, con i suoi più stretti collaboratori. Si attende da noi purità di cuore e sforzo congiunto di serena ricerca.

L'illuminazione paziente, la capacità di ascolto, il distacco da ragioni superficiali, l'autonomia nel dare il proprio voto avranno nella carità verso tutti e nella preghiera le fonti più genuine. Abbiamo voluto far precedere le elezioni da alcuni giorni di discernimento e di invocazione di aiuto per ottenere quella serenità interiore che ci dà l'assistenza del Signore.

Il CG24, secondo il suo compito legislativo, potrà anche verificare, conforme al diritto, le norme che hanno bisogno di urgente adeguamento, entro le sue più specifiche competenze: cioè le Costituzioni e i Regolamenti Generali. La sua autorità è suprema, ma non isolata né illimitata. Si articola e si completa con gli altri organismi di governo. Sarebbe una perdita di tempo affrontare problemi secondari o quelli che con più scioltezza ed esperienza tratta il governo ordinario.

Per la validità anche carismatica delle conclusioni riguardo a ciascuno dei tre compiti indicati, va assicurata una assoluta correttezza giuridica sin dalla celebrazione delle elezioni nelle comunità locali, passando at-

traverso la realizzazione dei Capitoli ispettoriali e, da ultimo, nel merito e nelle procedure del Capitolo Generale.

La nostra non è soltanto un'adunanza di amici o operatori pastorali, né un convegno di studiosi. È il punto di convergenza di circa 17.000 confratelli, ciascuno dei quali ha in questo Capitolo Generale la sua parte di corresponsabilità stabilita da norme, studiate a lungo e con saggezza, per esprimere la comunione.

La legalità è dunque tutt'altro che una formalità esteriore. È sostanza del Capitolo Generale insieme ai contenuti. Come affermava il CGS: «La vita religiosa è di natura carismatica, perciò comporta una dimensione spirituale nella quale risiede la sua vitalità. Ma ha bisogno di una espressione istituzionale che la sostenga. Dal momento che i religiosi sono uomini e hanno fini concreti da raggiungere in comune...»[3].

3. Il contesto del CG24

Il Capitolo non ci isola dal mondo, ma ci inserisce in esso con maggiore consapevolezza e preveggenza. È chiamato a divenire occasione di presa di coscienza del momento storico che viviamo per una partecipazione più evangelica ad esso attraverso un servizio, ma soprattutto attraverso una presenza profetica. Ora ci sono alcune coordinate che segnano questa temperie del mondo.

La prima è la *nuova evangelizzazione*: essa è lettura dei tempi, urgenza sentita dell'annuncio di Cristo, proposta e movimento ecclesiale già in atto. È come la concretizzazione in prassi pastorale di tutto il cammino di riflessione, fatto dalla Chiesa attraverso Sinodi e documenti post-conciliari. Appare come lucida consapevolezza delle tendenze della cultura, dei problemi del mondo e delle aspirazioni dell'uomo; e, allo stesso tempo, come la risposta che i discepoli di Cristo intendono dare con la parola, ma soprattutto con la vita. E ciò non solo per garantire la salvezza dopo la morte, ma anche per difendere la dignità della persona nella storia. Come educatori ci interessano entrambi gli aspetti, fusi nel nostro proposito di evangelizzare educando.

La seconda coordinata è la scoperta delle *ricchezze che ciascuna delle*

[3] CGS, 706, p. 1.

vocazioni significa per la nuova evangelizzazione: quella del laico, quella del ministro ordinato, quella del consacrato. E non isolatamente, ma nel loro interagire, nell'arricchirsi reciprocamente e operare insieme per la lievitazione evangelica del mondo. Non ci si chiede di omologarci, di diluire l'identità, di essere meno consacrati, ma di esserlo più radicalmente e più palesemente, perché anche i laici vivano il Vangelo in forma più radicale all'interno delle realtà secolari. Ci si domanda di estrarre nuova luce ed energia dal nostro collocarci nella trascendenza e nell'amore totale, perché i laici si sentano portati a lievitare le realtà del mondo dal di dentro, secondo le proprie leggi, indirizzandole al Regno.

La terza coordinata è il *Giubileo della Redenzione* dell'anno 2000. È più che una ricorrenza, per quanto eccezionale. È una cifra di significati, quali l'urgenza della profezia nel nostro tempo, il risveglio per i credenti della speranza in Colui che era, che è e che viene, il barlume "dell'oltre" per coloro che non credono, la convocazione di tutte le chiese all'unità e di tutte le esperienza religiose all'impegno per l'uomo. L'anno 2000 è solo l'indicazione cronologica. Il tempo storico invece viene carico di possibilità. E a scrutare queste siamo chiamati anche come Capitolo Generale.

4. Conclusione

La natura, la finalità, i compiti, il contesto richiedono da ogni capitolare e dal Capitolo, in quanto tale, visione e concretezza, utopia e praticità. Può capitare che queste due dimensioni appaiano slegate nelle attese. Forse qualcuno vuole un Capitolo profetico e carismatico, aperto al futuro di Dio, senza limiti nel prospettare. E qualcun altro lo vuole pratico, quasi amministrativo, ristretto alle possibilità che si scorgono oggi, prudente di fronte a quelle che si possono sognare. Ai capitolari tocca far sintesi delle due. Non si può rimanere abbagliati dagli orizzonti lontani, sì da non vedere dove si mettono i piedi oggi; e nemmeno avere la vista così imprigionata nell'immediato da non scorgere la luce delle prospettive e non tendere alla loro realizzazione. Da religiosi ed educatori siamo simultaneamente specialisti dei sogni e del cammino possibile, dell'utopia del Regno e del lavoro quotidiano.

A Colei che è stata data a Don Bosco nel sogno come Maestra di saggezza chiediamo ispirazione e guida nel lavoro che ci disponiamo a intraprendere.

3
SALUTO DEL RETTOR MAGGIORE DON JUAN E. VECCHI A SUA SANTITÀ GIOVANNI PAOLO II DURANTE L'UDIENZA AL CG24

[Saluto pubblicato in ACG 356]

Roma, 1° aprile 1996

Beatissimo Padre,

siamo qui 230 partecipanti ai Capitolo Generale 24° della Congregazione Salesiana: membri di diritto e invitati. Tra questi ci sono anche alcuni laici che condividono con noi lo spirito di Don Bosco, fanno parte della Famiglia Salesiana e collaborano nella missione giovanile e popolare. Ve li vorrei presentare uno a uno. Essi sono impegnati in altrettanti punti diversi della terra nella nuova evangelizzazione e rappresentano oggi la realizzazione del carisma di Don Bosco.

Tutti, salesiani e laici, sono stati, in queste settimane, protagonisti solidali dell'importante avvenimento della Congregazione, che è il Capitolo Generale. E si faranno in seguito portatori e realizzatori di quanto è stato deliberato.

A nome di tutti loro esprimo a Vostra Santità i sentimenti di gratitudine per l'attenzione, l'affetto e la fiducia dimostrati sempre verso la nostra Famiglia. I Vostri messaggi e discorsi ai nostri tre ultimi Capitoli Generali, unitamente alla lettera *Iuvenum Patris*, inviataci in occasione del centenario della morte di Don Bosco, costituiscono per noi un'antologia. Ci ricordano l'originalità della nostra spiritualità e del nostro stile educativo che vogliamo mettere sempre a totale disposizione della missione della Chiesa, in particolare in quest'ultimo tratto di secolo che ci porta verso il Terzo millennio. Consideriamo infatti questo tempo come una sfida e una opportunità per apostoli educatori. In questo ci incoraggiano i Vostri incontri coi giovani, le Vostre speranze su di loro, le Vostre parole di orientamento.

Sappiamo poi che Vi siete paternamente interessato allo sviluppo del nostro Capitolo Generale e che avete domandato e quasi atteso la fumata bianca. Così almeno ci hanno riferito i nostri servizi segreti, distaccati in Vaticano.

Questo incontro che avete voluto concederci, ritagliando il tempo nella molteplicità dei Vostri impegni, è stato da noi desiderato e aspettato. Suscita dunque una gioia da lungo contenuta. Che il personale addetto all'ordine sia indulgente se c'è, da parte di questi salesiani, qualche movimento o parola oltre il protocollo. C'è tra di noi parecchia gente da oratorio. Essi praticano il principio che la spontaneità non va repressa ma orientata.

L'allegria proviene da quella nostra adesione filiale al Vicario di Cristo che ci risulta facile, perché si radica nella fede e nel senso pastorale. Ma che abbiamo come assorbita in famiglia dai detti ed esempi di Don Bosco e dai gesti dei nostri formatori. La data odierna, anniversario della canonizzazione del nostro Padre e della nascita di Mamma Margherita, ci riporta facilmente a queste radici.

Nel lavoro con i giovani, nelle comunità cristiane, viviamo e presentiamo il ministero di Pietro come un dono del Signore alla Chiesa per l'unità e al mondo per l'orientamento etico e sociale, in tempi complessi e bisognosi di punti di riferimento.

È questa una dimensione della nostra spiritualità che le Costituzioni – il nostro progetto di vita in Dio – ci raccomandano con queste parole: «Ci sentiamo parte viva della Chiesa e coltiviamo in noi una rinnovata coscienza ecclesiale. La esprimiamo nella filiale fedeltà al successore di Pietro e al suo magistero e nella volontà di vivere in comunione e collaborazione con i Vescovi, il clero, i religiosi, i laici».

Proprio per questo senso ecclesiale, il nostro Capitolo Generale 24° ha voluto approfondire i rapporti di comunione e condivisione tra consacrati e laici, nel carisma e nella missione di Don Bosco. È stato incoraggiato e illuminato dalle Vostre Esortazioni apostoliche *Christifideles Laici* e *Pastores dabo vobis*. Ma soprattutto in questo momento, dopo la recente pubblicazione, stiamo mettendo a frutto l'Esortazione apostolica *Vita consecrata,* di cui Vi siamo grati, perché ci dà la dimensione perenne della nostra scelta e ci indica le condizioni per renderla significativa oggi nel mondo.

Vogliamo che il dono, che il Signore ha fatto, in Don Bosco, alla Chiesa per l'evangelizzazione dei giovani, venga esteso e sia condiviso dal maggior numero possibile di persone, in modo da intraprendere un dialogo continuo e fecondo con i giovani nei luoghi tradizionali di educazione, ma anche nei nuovi areopaghi giovanili.

Affidiamo al Vostro cuore e alla Vostra preghiera questi nostri desideri. E mentre Vi presentiamo le più vive congratulazioni per il Vostro Giubileo sacerdotale, ci disponiamo a portare nel cuore la Vostra parola e invochiamo sulle nostre persone, comunità e progetti, la Vostra benedizione.

4
DISCORSO DEL RETTOR MAGGIORE A CONCLUSIONE DEL CG24

[Discorso pubblicato in ACG 356]

Cari Confratelli Capitolari,

con la grazia del Signore, siamo giunti all'atto conclusivo del Capitolo Generale 24. Esso si esprime in quest'ultima Assemblea capitolare, tappa finale di un cammino percorso insieme, nella ricerca condivisa delle strade su cui la nostra Congregazione è chiamata a camminare, insieme a numerosi collaboratori, in questi anni carichi di sfide, nella missione a favore dei giovani. In questo momento solenne e significativo, mentre raccogliamo come in sintesi ciò che nei due mesi di lavoro capitolare è andato maturando, sentiamo quanto sia importante che ciascuno di noi assuma e faccia propri gli orientamenti e le deliberazioni capitolari, per poterli trasmettere e vivere nelle nostre comunità educative e pastorali.

1. Senso di gratitudine

Il primo sentimento che in questo momento viene spontaneo è quello del ringraziamento. Anzitutto, al Signore, che ci ha accompagnati e guidati con la costante presenza del suo Spirito: a Lui va la nostra lode per le meraviglie che ha operato e che continua a operare nella nostra Congregazione, che anche in questo Capitolo si sono manifestate. Alla Vergine Ausiliatrice, nostra Madre e Maestra, sempre vicina e attenta alle urgenze nostre e dei giovani; al nostro Fondatore e Padre Don Bosco, al quale ci siamo incessantemente riferiti in ogni tappa del nostro lavoro.

L'Eucaristia, che concelebreremo, nel clima gioioso della liturgia pasquale, è l'espressione più piena della nostra gratitudine, in unione alla lode perenne che la Chiesa offre al Padre per mezzo di Cristo.

Questa gratitudine si estende, poi, a quanti si sono impegnati, con costanza e sacrificio, nel lavoro capitolare. Anzitutto, e in modo speciale, al nostro Regolatore, don Antonio Martinelli, instancabile, previdente, sempre presente e attento in tutto, e alla équipe che ha collaborato più

direttamente con lui; ai Moderatori e ai Segretari del Capitolo, capaci e precisi; alle diverse Commissioni, con in testa i loro Presidenti e Relatori, al gruppo di redazione, che han contribuito a darci un documento ricco e stimolante; ai traduttori, assidui e infaticabili; ai laici che hanno condiviso con noi un tratto del cammino capitolare. Il nostro grazie si allarga a quanti hanno accompagnato la nostra vita di ogni giorno: il direttore e i confratelli della Casa Generalizia, che ci hanno seguiti con il loro generoso servizio e la loro bontà; e, in modo particolare, le care nostre Sorelle Figlie di Maria Ausiliatrice, con le loro ragazze, che hanno provveduto alle nostre necessità quotidiane, con tanta disponibilità e gentilezza. Grazie di cuore a tutti: non dimenticheremo facilmente l'esperienza che abbiamo vissuta e che possiamo ben definire un reciproco scambio di doni.

2. Il CG24: avvenimento della Congregazione alle porte del Terzo Millennio

Il Capitolo Generale, come già accennavo nel discorso introduttivo, è un avvenimento della Congregazione, che segna una tappa della sua storia e la proietta verso il futuro. Esso, pur essendo celebrato istituzionalmente a Roma, di fatto coinvolge tutta la Congregazione, in tutte le sue articolazioni; e noi abbiamo avvertito, in questo Capitolo forse più che in altri, anche per la maggior qualità della comunicazione, la vicinanza e il coinvolgimento di confratelli e comunità all'evento.

Avvenimento di Congregazione, il Capitolo Generale è anche avvenimento di Chiesa, non solo perché noi, per il carisma ricevuto dallo Spirito, ci sentiamo parte viva della Chiesa[1] e al suo servizio, ma anche perché l'evento capitolare riversa i suoi frutti sulla missione della Chiesa nel mondo contemporaneo, cui diamo la nostra collaborazione.

E in quest'ottica non possiamo non sottolineare il suo carattere peculiare. Celebrato alle porte del duemila, ci inserisce nel cammino che la Chiesa sta percorrendo per presentarsi con rinnovata capacità evangelizzatrice all'appuntamento del nuovo millennio. Il Papa Giovanni Paolo II, nell'Udienza concessa al Capitolo Generale, ci indicava proprio il compito di «introdurre la Società e la Famiglia Salesiana nel nuovo

[1] Cf. Cost. 13.

millennio con l'ardore apostolico di san Giovanni Bosco e con tutta la freschezza del suo carisma».

Nell'ambito della nostra Famiglia, poi, abbiamo rivissuto, durante questo Capitolo, l'episodio umile e profetico che fu agli inizi della nostra storia: il 12 aprile 1996 abbiamo, infatti, commemorato il *150° anniversario dell'arrivo di Don Bosco a Valdocco*, a quella tettoia "Pinardi" così povera, eppure così carica di speranza, dove l'Oratorio trovò la sua sede stabile e dalla quale, con la protezione dell'Ausiliatrice, si diffuse in tutti i continenti. La memoria di questo evento ha collocato nella luce delle origini tutta la nostra riflessione capitolare.

Alcuni tratti e fatti rilevanti hanno caratterizzato questo Capitolo di fine millennio. Essi sono rimasti scolpiti nella nostra mente e nel nostro cuore e li portiamo con noi come contenuto sostanziale della nostra esperienza capitolare.

In primo luogo, *la profondità e le manifestazioni della comunione*, all'interno della nostra comunità capitolare. Pur provenendo da contesti assai diversificati, e dovendoci confrontare su problemi che necessariamente comportavano visioni diverse, abbiamo sperimentato la fraternità del «vivere e lavorare insieme»[2]. L'identificazione carismatica, la «grazia di unità» della nostra consacrazione apostolica, la preghiera comune, la sintonia dei cuori, lo sforzo di convergenza in un dialogo sempre rispettoso e franco: tutto questo è stato una manifestazione autentica della comunione mondiale salesiana. Perciò, a conclusione dei lavori, ci sentiamo sorretti da questa «unità operativa» nel farci portatori del messaggio capitolare.

Un altro tratto caratteristico del CG24 è stata *l'apertura mondiale della Congregazione*, che si è manifestata in forma sempre più palese, pur nella costante attenzione a conservare l'unità nello spirito e nella missione. Questa apertura mondiale si è rivelata, in modo particolare, nella visione interculturale e transculturale del carisma, negli approcci contestualizzati della realtà e dei problemi, nella preoccupazione per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, nella valorizzazione delle varie lingue. Anche nella riflessione che ha condotto a definire la nuova configurazione di gruppi di Ispettorie, l'attenzione allo scambio interculturale e internazionale è stato uno dei criteri cui l'Assemblea si è ispirata.

[2] Cost. 49.

Nell'orizzonte dell'apertura alla mondialità possiamo vedere anche l'*accresciuta coscienza missionaria*, che si è colta nel Capitolo. Anche se l'attività "missionaria" non era specificamente all'ordine del giorno, il confronto su molti aspetti del tema capitolare e, insieme, la comunicazione delle esperienze fatte dagli Ispettori e Delegati dei nostri territori missionari hanno contribuito a ravvivare il volto missionario della Congregazione. In duplice senso: nel prendere atto dell'impegno missionario vissuto dalle nostre comunità, e nel comprendere sempre meglio l'urgenza delle frontiere "ad gentes", con il cuore missionario di Don Bosco.

Una novità del CG24, che deve essere evidenziata in modo speciale, è stata *la presenza dei laici*, che non solo hanno contribuito all'approfondimento del tema proprio del Capitolo, ma l'hanno arricchito con la convivenza fraterna, con la comunicazione delle loro esperienze e con la testimonianza dei doni della loro vocazione specifica laicale, all'interno della Famiglia o del Movimento Salesiano.

Fatto rilevante e coincidenza significativa nel corso del CG24 è stata, inoltre, *la promulgazione dell'*Esortazione Apostolica *Vita Consecrata*. Un'Esortazione attesa, dopo il Sinodo, che si è inserita nei lavori del CG24 come uno stimolo per comprendere sempre meglio la nostra specifica vocazione nella Chiesa, il dono del carisma che ci è stato dato attraverso il Fondatore, i grandi orizzonti che sono oggi aperti nella Chiesa e nel mondo a noi consacrati apostoli. All'interno del tema capitolare, l'Esortazione Apostolica ci ha aiutato a percepire con più profondità il nostro contributo di religiosi-preti e di religiosi-laici nella comunità educativa e pastorale, di cui vogliamo essere animatori insieme con i nostri collaboratori.

Dobbiamo poi ricordare la *novità del discernimento* che, in questo nostro Capitolo, ha aiutato a metterci all'ascolto dello Spirito, aperti alle diverse sensibilità, liberi e disponibili interiormente, per scegliere coloro che sarebbero stati chiamati ad animare la Congregazione durante il prossimo sessennio. Questa esperienza è un'indicazione valida anche per le comunità ispettoriali e locali circa la strada da seguire nel prendere decisioni o stabilire orientamenti riguardanti la vita e lo svolgimento della missione.

Nel segnalare questi aspetti, mentre giustamente evidenziamo le novità che hanno comportato e i progressi che sono stati compiuti, non possiamo non sottolineare pure *il senso della continuità*, che ha accompa-

gnato tali progressi. Esaminando infatti le riflessioni e le proposte delle Ispettorie, ci siamo resi conto che esse hanno camminato in sintonia con le Costituzioni, nello sforzo di attuare il progetto apostolico in esse espresso, in forma sempre meglio rispondente alle situazioni e ai bisogni della gioventù di oggi, ma in totale fedeltà all'intendimento di Don Bosco. Anche per quanto riguarda la condivisione con i laici, il CG24 ha riconosciuto che essa è una realtà già esistente o avviata, da stimolare e da rendere più viva e operante.

Da ultimo è da evidenziare *la qualità della comunicazione* che ha contraddistinto questo nostro Capitolo: sia la comunicazione ufficiale, che si è avvalsa degli strumenti e della competenza professionale dell'équipe della nostra Agenzia di Notizie Salesiane (ANS), in stretta collaborazione con la Commissione Capitolare per l'informazione; sia – ed è un fatto da sottolineare – la comunicazione privata, che, attraverso i mezzi più aggiornati, è arrivata in tempo reale a comunità e confratelli. È un aspetto che andrà certamente tenuto presente nei futuri Capitoli Generali.

3. Alcuni orientamenti emergenti

Ricordati i tratti salienti dell'evento e della nostra comunità capitolare, voglio soffermarmi su alcuni orientamenti che considero fondamentali per il cammino del sessennio, senza intenzione di rileggere né di riassumere il documento capitolare.

3.1. *I laici: una grazia e un compito*

Il punto focale della nostra riflessione è stato il carisma salesiano, missione e spirito, come possibilità, ancora da scoprire, di comunione e corresponsabilità a servizio dei giovani. Ciò non va dimenticato, perché da questo dono dello Spirito provengono le ricchezze e le forme originali di sinergie che auspichiamo.

I soggetti chiamati in causa simultaneamente sono i salesiani e i laici. Ma la novità della prospettiva proviene dall'irruzione di questi ultimi nell'orizzonte salesiano e dall'inserimento della loro esperienza ricompresa nel cuore del carisma.

Ciò comporta per i salesiani non una aggiunta marginale, ma una nuova luce proiettata sulla totalità della loro vocazione. Nel vivere con rinnovata coscienza ed entusiasmo tale vocazione essi troveranno dunque le risorse per portare alla pratica le conclusioni del CG24.

La nuova attenzione ai laici muove in primo luogo a riconoscere e a valorizzare la realtà di cui essi sono portatori: figli di Dio, tempio dello Spirito, membri del popolo di Dio. Essi agiscono nel mondo con la grazia profetica che orienta verso il Signore, col potere di santificare che guarisce e riconcilia e con l'energia regale che crea, orienta e trasforma. Sono chiamati alla santità che è compimento umano nella comunione con Dio. Anche se ripetuti, questi accenni conviene rimeditarli in termini reali e quotidiani.

La condizione secolare del laico, adoperata come chiave di ricomprensione, allarga e arricchisce la visione della missione salesiana: rende palese che, pur avendo una identità, essa non ha limiti per ciò che riguarda l'estensione e può integrare aspetti, iniziative e forme sempre nuove, conforme al movimento del mondo; può esprimersi attraverso una rete di persone che, vivendo in diverse parti o lavorando in diversi ambienti, si collegano per un identico spirito e una medesima finalità.

La prospettiva laicale porta pure a scoprire le possibilità della comunione che la vita consacrata salesiana può creare attorno alla spiritualità, all'educazione, alla prassi pedagogica. Ci vengono indicati innumerevoli cerchi di persone dove renderle attive e lievitanti: da quello dei Cooperatori, che inaugurarono e plasmarono la loro identità salesiana laicale sotto lo sguardo e la guida spirituale di Don Bosco e sono oggi i nostri principali partner, fino a coloro che condividono con noi i valori umani, l'atteggiamento religioso, la preoccupazione per l'educazione.

La presenza dei laici ci provoca pure a ripensare l'esperienza secolare, umana e cristiana, e le situazioni in cui essa si esprime: la famiglia, la professione, la politica. Queste realtà e i valori, che sono ad esse connaturali, sono contenuto indispensabile dell'educazione, che è il nostro campo di lavoro.

In questa ricomprensione emerge l'identità della donna e il suo contributo alla cultura, all'educazione, alla vita ecclesiale e salesiana, che postula da noi accoglienza, valorizzazione e reciprocità. Molto dovremo riesaminare per bilanciare immagini, attese e rapporti. Ma certamente ne ricaveremo vantaggi per la nostra vita consacrata, per la comunione e per la pastorale.

Si allarga dunque e si approfondisce, con la presenza dei laici, la nostra visione, oltre che le nostre possibilità operative. Constatiamo che sono molte le persone mosse dallo spirito attraverso l'incontro con Don Bosco. E anche che il suo progetto di vita nello spirito offre infinite possibilità di realizzazioni istituzionali e individuali.

La *Christifideles Laici*, al n. 2, però ci avverte: «In realtà, la sfida che i Padri Sinodali hanno accolto è stata quella di individuare le strade concrete, perché la splendida teoria sul laicato espressa dal Concilio potesse diventare un'autentica prassi ecclesiale».

Anche per noi il banco di prova è la prassi, per la quale il primo passo è il benvenuto, l'atteggiamento disponibile e grato all'emergere del laico sulla scena del carisma. Certo, la prassi ha pure bisogno di riflessione ecclesiale e salesiana costantemente arricchita e fortemente motivante. E non bisogna dare come scontato che tale riflessione sia stata interiorizzata e proiettata sul reale da ogni salesiano.

Ispettorie e comunità locali sono invitate dal CG24 a passare, per quanto riguarda i laici, dalle realizzazioni frammentarie a un progetto completo e organico. Tutti gli elementi e le situazioni che l'esperienza passata aveva posto sul tappeto sono stati messi a fuoco dal CG24. Oggi vanno dunque pensati e risolti nel loro insieme, contando sui laici non come supplenza, ma come compagni del nostro cammino.

Bisogna passare dalle diverse valutazioni individuali ad una mentalità comunitaria condivisa. A un tempo in cui pareri e pratiche sulla partecipazione dei laici era lasciata al criterio dei singoli, ne subentra un altro in cui essa diventa convinzione di tutte le persone, criterio per tutte le istituzioni e programmi.

3.2. *La missione salesiana*

L'esperienza di Don Bosco, da noi ricordata nella celebrazione del 150° anniversario del suo insediamento a Valdocco, evidenzia un fatto: colpiti e attratti dal suo rapporto coi ragazzi poveri e dalla sua azione in loro favore, vari laici incominciarono ad aggregarsi attorno a lui. Forse non pochi erano già preoccupati per il fenomeno giovanile e si domandavano come potervi rispondere da cristiani. Ma avevano bisogno di un richiamo, di un esempio, di un segno, di un progetto, di un luogo. L'eb-

bero nella scelta fatta da Don Bosco e nei suoi primi passi per realizzarla. Diversi furono i loro contributi: collaborazione educativa, sostegno economico, vicinanza e amicizia, preghiera, accoglienza nei ceti sociali che potevano cooperare, valorizzazione della sua opera nelle Chiese locali.

Poi, e sempre con lo sguardo verso i giovani e su quanto per essi si faceva o si poteva fare, Don Bosco estese all'infinito il suo invito a partecipare. Anche oggi l'audacia nell'esprimere la missione convoca alla comunione e provoca alla collaborazione coloro che lo Spirito muove interiormente.

Sulla realizzazione aggiornata dei tratti più originali della missione si dovranno dunque concentrare gli sforzi di Ispettorie e comunità locali.

La *collocazione giovanile e popolare*, che fondamentalmente caratterizza la nostra missione, suggerisce di rivolgerci con più decisione verso i giovani bisognosi e i ceti poveri. Le forme in cui si presenta oggi il disagio giovanile sono molteplici. Dappertutto la Chiesa ha fatto la scelta preferenziale per i più poveri. Il servizio a loro favore ha ancora una forza aggregante senza paragone. E non a torto! Rappresenta una speranza per chi si sente abbandonato ed è, in tal senso, una manifestazione eminente dell'amore pastorale di Cristo.

La *dimensione educativa* ci apre a tutti e ci rende accoglienti verso chi è povero di domande o di interessi, verso chi si trova in ricerca o vuole fare un cammino: ci dà la capacità di offrire itinerari simultanei di sviluppo umano e di evangelizzazione. L'attenzione alla fede sin dall'inizio è certamente un punto qualificante e irrinunciabile. La consideriamo energia per la crescita umana, incontro con Cristo che apre al mistero di Dio e dell'uomo. Ma insieme operiamo sui vasti spazi della promozione, della cultura, della dinamica sociale. Niente che sia umano ci è indifferente. Tale scelta è connaturale alla dimensione laicale e consente un inserimento senza limiti di laici a diversi livelli.

La missione porta sempre il marchio del *Sistema Preventivo* come sintesi di proposte e metodo, come modello di rapporti e di comunicazione educativa, come capacità di formare una comunità giovanile e popolare con determinate caratteristiche, come criterio di percezione e assimilazione dei valori, come visione delle risorse della persona.

Sin dal CG21 si è stimolato a riformularlo in conformità alla condizione giovanile e alla cultura di oggi. Il "nuovo" Sistema Preventivo è compito di sempre. Ma oggi si presenta come ad una svolta.

Da ultimo *l'oratorio* appare come il prototipo di presenza e azione della missione di Don Bosco: esso realizza simultaneamente l'accoglienza, la crescita culturale e la preparazione alla vita, la maturazione nella spiritualità cristiana. Lo fa con una proposta integrata, resa concreta e vitale da un ambiente di partecipazione spontanea.

Nell'insieme della missione di una Ispettoria e della Congregazione ogni presenza tende ad essere *significativa*: nel proporre, attirare, irradiare e invitare per la qualità dello stile educativo e per l'attualità della proposta. I Capitoli Generali precedenti hanno sottolineato l'urgenza di fare di ciascuna di esse una novità evangelica adeguata alla condizione giovanile, alle urgenze della Chiesa, alla situazione della società. Novità che si esprime soprattutto nella testimonianza evangelica che danno, singoli e comunità, quando in unità fraterna dimostrano vicinanza alla gente, dedizione al compito, tensione propositiva verso il territorio, incidenza sulla mentalità e sulla vita.

Per la significatività emergono oggi, insieme alle presenze tra i poveri, quelle che offrono ai giovani ricerca di senso, impegni missionari e di solidarietà, itinerari di fede. Aiutano a maturare capacità suscitate dallo Spirito a servizio della Chiesa e ci inseriscono nel movimento della nuova evangelizzazione dei giovani, tesa a creare fermenti-segno. Si aggiungono le iniziative nei nuovi areopaghi (come la comunicazione sociale), portate avanti con criteri comunitari, con prospettive di continuità e qualificazione progressiva, attente ad aggregare e dedicate a elaborare messaggi di cultura e dell'evangelizzazione.

3.3. *La comunità SDB*

La comunità salesiana, come affermano le Costituzioni (Cost. 44), è soggetto della missione, anche quando non gestisce direttamente tutte le iniziative. Certo, molti altri partecipano al carisma di Don Bosco. Ma questo ha nella comunità SDB un particolare grado di concentrazione: per la forza della consacrazione, per l'esperienza comunitaria, per il progetto di vita (professione), per la dedizione completa alla missione.

Essa è dunque *nucleo animatore*, sempre, anche se non da sola e non necessariamente dall'ambito locale. Risulta il punto da dove, in altissima percentuale, partono impulsi di iniziativa, proposte di formazione,

stimoli per la costituzione di una comunità più ampia. L'abilita al ruolo di animazione soprattutto la sua esperienza dello Spirito, che risiede nel primato dato al senso di Dio, nella sequela di Cristo, nella carità pastorale che la mette a servizio dei giovani, nella trasparenza della fraternità, nel patrimonio educativo e spirituale salesiano. Tutto ciò dovrà naturalmente tradursi nei rapporti, nel progetto di lavoro, nella forma di valutare la cultura, nel metodo pedagogico. L'abilita ancora la ricchezza delle vocazioni complementari del sacerdote e del coadiutore. La prima ha un canale privilegiato nel ministero del direttore, che insieme agli altri confratelli orienta verso Cristo, fa presente la realtà della sua *grazia*, favorisce l'appartenenza al popolo di Dio. La seconda visibilizza la nostra vicinanza al mondo e la fiducia nelle realtà secolari, uscite dalle mani di Dio creatore e redente da Cristo.

Animare è un compito connaturale al dono dello Spirito, ma lo si può svolgere con frutto a certe condizioni. Vanno dunque curati alcuni elementi nei quali risiede la fecondità. Questa ci sta più a cuore che il semplice mantenimento delle opere.

La consistenza numerica e qualitativa è necessaria, sia che la comunità debba animare un'opera o le siano affidate un complesso di iniziative. Corriamo il rischio di essere troppo condizionati da una certa gestione individuale dei ruoli. Ciò rende più difficile la progettazione e l'esperienza di comunione, così come l'assottigliamento della comunità *attiva* abitua a svolgere i servizi in forma individuale.

Vanno anche chiariti, gerarchizzandoli, gli obiettivi dell'animazione salesiana: corresponsabilizzazione adulta di tutti, formazione cristiana, salesiana e professionale dei componenti della comunità educativo-pastorale; costituzione, unità e dinamicità della comunità globale; progettazione conforme alla missione e allo spirito salesiano, orientamento dell'azione e delle decisioni principali, contatto diretto qualificato con adulti e giovani secondo le proprie possibilità, applicazione accurata dei criteri stabiliti per il coinvolgimento dei laici nella comunità educativa.

Vanno altresì perseguiti con perseveranza *alcuni traguardi*, anche quando le forze sono ridotte:

– La concezione solidale del compito di animazione. È arricchente la partecipazione reale di tutti i membri della comunità secondo le proprie possibilità: l'animazione può prendere strade molteplici, anche insolite. È importante che nessuno si ripieghi, deleghi, si distacchi.

– La preparazione di ciascuno per il compito di animazione; occorre riprendere e realizzare quanto il CG23 raccomandava: «Ogni Ispettoria... prepari i confratelli ai compiti di educazione alla fede, di animatori delle comunità pastorali, di formatori di laici»[3].

– Il ripensamento del ruolo del direttore e del Consiglio nell'animazione per non privare gli organismi della CEP delle loro naturali attribuzioni e per non limitarsi al solo aspetto religioso interno che farebbe perdere quell'unità tra spirituale, pastorale e pedagogico che è propria della nostra esperienza.

– L'assumere una forma e un ritmo di vita che favoriscano e quasi predispongano per l'animazione: comunicazione, discernimento, progettazione, verifica, preghiera condivisa. Appaiono di particolare importanza la sensibilità culturale e la tensione educativo-pastorale del gruppo salesiano, la sua capacità di contatto con i giovani. La comunità è infatti chiamata ad essere segno, scuola e ambiente di fede.

Da questo Capitolo Generale poi viene un richiamo al ruolo dell'Ispettoria nella promozione della vita religiosa, nella coscientizzazione delle comunità, nell'impulso della creatività pastorale. Il cammino percorso nell'ultimo tempo è più che soddisfacente e ci prepara per quello che si richiede nell'immediato futuro. L'Ispettoria non solo raduna in una comunità più ampia le varie comunità locali, ma, come soggetto della missione in un territorio vasto, può assumere iniziative, attività a carico di laici, debitamente formati e accompagnati. Tocca ad essa discernere, sempre col criterio della qualità e secondo la misura che questa consente, come distribuire le risorse salesiane, in accordo con l'importanza che attribuisce a ciascuna iniziativa e alle capacità che in essa siano già all'opera.

Bisogna rafforzare il senso della comunità ispettoriale, la intercomunicazione tra le CEP, la capacità convocante e formativa dell'Ispettoria, affinché anche i laici abbiano un riferimento di appartenenza comunitaria a vasto raggio. Per questo è importante l'articolazione degli organismi e il loro intervento convergente come raccomandava il CG23[4]. Ma più ancora lo sono l'indirizzo e il tono che l'ispettore e il Consiglio danno alla propria azione di governo. Le loro priorità siano quelle dell'anima-

[3] CG23, 223.
[4] Cf. CG23, 239-246.

zione; la loro fiducia venga riposta nella qualificazione spirituale e professionale di salesiani e laici, piuttosto che sui mezzi e strutture materiali.

3.4. *La spiritualità*

In tutto l'itinerario capitolare, ha avuto adeguato rilievo il discorso sulla "spiritualità". È emerso con forza nelle proposte dei Capitoli ispettoriali – sia sotto la forma laicale che salesiana. È questo un segno della vitalità ed assimilazione della proposta sulla SGS, che il CG23 mostrava come l'energia, l'approdo e il criterio di valutazione degli itinerari educativi salesiani.

Il dibattito sulla relazione sullo stato della Congregazione è confluito nel riconoscimento di una priorità: la formazione del salesiano, intesa come abilitazione «a vivere e comunicare spiritualità».

Alla spiritualità è approdato il CG24 nella ricerca di una fonte di comunione fra laici e salesiani. È diffusa in Congregazione la coscienza che il nostro legame coi laici abbisogna di maggior robustezza spirituale, se, insieme, dobbiamo affrontare le difficili sfide della missione salesiana nell'ora presente. La spiritualità porta non solo a condividere il lavoro educativo, ma soprattutto le motivazioni, che lo sorreggono. Rappresenta il comune terreno di dialogo fra valori laicali – cristianamente ispirati o naturali – e quelli della vita consacrata

Qualcuno ha notato che il temine spiritualità non appartiene al nostro linguaggio tradizionale, che, in generale, ha preferito parlare di "spirito". Il suo emergere però è da considerarsi come il segno di un'urgenza. È oggi indispensabile per un approccio significativo con la cultura.

La spiritualità infatti è «un progetto concreto di rapporto con Dio e con l'ambiente, caratterizzato da particolari accenti spirituali e scelte operative, che evidenziano e ripresentano ora l'uno ora l'altro aspetto dell'unico mistero di Cristo»[5].

Rientrate le previsioni sull'eclissi del sacro, cadute le promesse di progresso ininterrotto e di benessere per tutti, rientrata l'utopia di una giustizia e uguaglianza rapida e universale, è venuta meno la fiducia nella ideologia, nella tecnica e nell'organizzazione politica, nelle quali non a

[5] VC, 93.

torto si vedevano i segni della moderna civiltà. Tutto questo e molto altro ancora ha mostrato più chiaro che la crescita dell'uomo va ricercata nella coscienza piuttosto che nei consumi, nell'essere piuttosto che non nel possedere.

I giovani, pure lusingati da tante tentazioni, non si mostrano insensibili verso chi sappia tracciare per loro sentieri di contemplazione e di impegno, di riscoperta del mistero dell'uomo, di Cristo, di Dio.

Molti dei laici, che, in questi anni, sono stati nostri compagni di strada e di lavoro hanno mostrato di apprezzare lo stile di vita cristiana legato all'esperienza di Spirito Santo fatta da Don Bosco.

L'Esortazione apostolica *Vita Consecrata* ci avverte: «Oggi non pochi Istituti, spesso in forza delle nuove situazioni, sono pervenuti alla convinzione che il loro carisma può essere condiviso con i laici. Questi vengono perciò invitati a partecipare in modo più intenso alla spiritualità ed alla missione dell'istituto medesimo»[6].

Concludiamo il CG24 con la convinzione che proporre ad essi la spiritualità salesiana sia la risposta adeguata ad una invocazione pressante e l'offerta di un dono desiderato. Del resto, la domanda di spiritualità ci spinge a scoprire i tesori di famiglia, a sviluppare e approfondire quei tratti che Don Bosco ci ha consegnato con straordinaria efficacia.

L'intera missione salesiana è il frutto maturo di un seme spirituale. Lo sappiamo tutti per esperienza: la sola gratificazione che viene dal successo nel lavoro educativo, la semplice gioia di stare in mezzo a giovani, non privi di fascino, la soddisfazione di esprimere le proprie risorse in un ambito significativo non conducono molto lontano nell'impegno apostolico. Ci vuole molto di più.

La missione è anzitutto un'operazione che lo Spirito compie dentro di noi, una «Trasfigurazione nostra», ci suggerisce la VC, che ci fa «segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani, specialmente ai più poveri»[7]: «Lo Spirito del Signore è sopra di me, perché mi ha scelto per dare una buona notizia ai poveri»[8].

Senza esperienza dello Spirito non si dà missione, né da parte nostra, né da parte dei laici. È la contemplazione di Dio che ama e salva l'uomo,

[6] VC, 54.
[7] Cost. 2.
[8] Lc 4,18.

la molla robusta che regge la nostra tensione verso i giovani ed il popolo di Dio.

Il *Da mihi animas* è in primo luogo una invocazione, una preghiera, un grido di aiuto, rivolto al Signore, perché sia Lui a fare ciò che ci comanda. È l'invito a coinvolgere i laici in una avventura spirituale, piuttosto che solo impegnarli nelle molte mansioni di un servizio educativo e pastorale.

Ma siamo ancora capaci e desiderosi di una tale avventura? Un certo affievolimento del nostro slancio missionario non sarà imputabile ad un affaticamento spirituale? «Le persone consacrate, per la loro vocazione specifica, sono chiamate a far emergere l'unità fra auto-evangelizzazione e testimonianza, tra rinnovamento interiore e ardore apostolico, tra essere e agire, evidenziando che il dinamismo promana sempre dal primo elemento del binomio»[9].

Allora, non ci stupiamo se la spiritualità è nel cuore del CG24. È chiamata ad essere l'anima della CEP, il midollo degli itinerari formativi da percorrere insieme, in un clima di scambio di doni. La comunichiamo col nostro vissuto quotidiano, scendendo – come Don Bosco suggeriva – dalla cattedra al cortile, in modo che la nostra parola sia l'esegesi della nostra vita.

Il CG24 ci invita a esplicitare la dimensione laicale della spiritualità salesiana, approfondendo e aggiornando quegli elementi, che, per Don Bosco, plasmano l'«onesto cittadino e il buon cristiano».

Ci si chiede di qualificare la nostra presenza nella CEP, come portatori di una pedagogia a forte valenza spirituale. Essa si esprime nel modello di uomo cui attinge – Gesù uomo perfetto –, nelle motivazioni di cui si nutre, nelle mete a cui tende e nei metodi che adopera.

Guardando al mondo, il CG24 ci impegna a scoprire quei «semina Verbi», che lo Spirito ha diffuso ovunque con abbondanza e che ci permettono di affrontare con speranza il dialogo ecumenico, quello interreligioso e con tutti gli uomini e le donne di buona volontà. Sarà la spiritualità vissuta che ci aiuta a «cercare e trovare, nella storia delle singole persone e di interi popoli, tracce della presenza di Dio, che guida tutta l'umanità verso il discernimento dei segni della sua volontà redentrice»[10].

[9] VC, 81.
[10] VC, 79.

3.5. *La qualità pastorale e culturale del salesiano*

La novità dei laici (in quantità e assunzione di responsabilità), la significatività della missione, il dover essere solidalmente nucleo trainante richiedono nel salesiano quasi un salto in ciò che riguarda la preparazione generale e in quella specifica di pastore-educatore.

Varie sono le competenze culturali e professionali di questa nuova preparazione: la capacità di leggere la realtà, la mentalità progettuale, il lavoro in équipe, la consuetudine dell'aggiornamento, la conoscenza dei nuovi linguaggi.

Altre riguardano specificamente la dimensione pastorale: la ricomprensione continua della propria identità cristiana, consacrata e ministeriale, l'approfondimento dei temi che ispirano la pastorale perché questa non resti sugli elementi esterni o si appiattisca sulle prestazioni tecnico-professionali, l'arricchimento della vita spirituale, la capacità di accogliere e orientare nella fede persone, gruppi e comunità.

Alcuni di questi aspetti sono nella nostra vita più esposti all'usura o alla sclerosi e richiedono un'attenzione particolare. La cultura si evolve rapidamente, si espandono le conoscenze, le informazioni arrivano a getto continuo, mentre la mentalità sui valori e sulle concezioni della vita presentano sempre nuovi interrogativi. È, quella culturale, una dimensione che richiede sforzo paziente e continuo. Conviene ribadirne l'urgenza e stimolare alla serietà nella formazione iniziale. Ma anche ricuperare i tempi di studio negli anni di pieno impegno nell'attività.

Anche in questo sarà determinante l'impostazione della vita e del lavoro nella comunità locale e ispettoriale. La comunicazione sociale e quella interpersonale offrono opportunità di seguire l'evoluzione della cultura. Ma è pure indispensabile l'abitudine dello studio personale e la concentrazione su aree di specializzazione teoretica e pratica, senza chiusure rigide.

A livello ispettoriale conviene considerare la convenienza di studi universitari per tutti quelli che possono compierli, in ambito ecclesiastico o secolare, e la permanenza, con la dovuta duttilità, dei confratelli nelle aree per le quali si sono preparati. È di poco profitto spendere in qualificazioni che poi non vengono sfruttate e portate a perfezione.

L'urgenza che noi sentiamo è condivisa da tutti gli Istituti di Vita consacrata, tradizionalmente fermento di vita cristiana, attraverso la fede

e la carità, ma non di meno attraverso l'educazione della mentalità e la presenza nella cultura.

L'Esortazione apostolica *Vita Consecrata* ce lo ricorda al n. 98, che voglio riportare ampiamente: «Il bisogno di contribuire alla promozione della cultura, al dialogo fra cultura e fede, è avvertito nella Chiesa in modo tutto particolare.

I consacrati non possono non sentirsi interpellati da questa urgenza. Anch'essi sono chiamati a individuare, nell'annuncio della Parola di Dio, metodi più appropriati alle esigenze dei diversi gruppi umani e dei molteplici ambiti professionali, perché la luce di Cristo penetri ogni settore umano e il fermento della salvezza trasformi dall'interno il vivere sociale, favorendo l'affermarsi di una cultura permeata di valori evangelici.

Ma al di là del servizio rivolto agli altri, anche all'interno della vita consacrata c'è bisogno di *rinnovato amore per l'impegno culturale*, di dedizione allo studio come mezzo per la formazione integrale e come percorso ascetico, straordinariamente attuale, di fronte alla diversità delle culture. Diminuire l'impegno per lo studio può avere pesanti conseguenze anche sull'apostolato, generando un senso di emarginazione e di inferiorità o favorendo superficialità e avventatezza nelle iniziative.

Nella diversità dei carismi e delle reali possibilità dei singoli Istituti, l'impegno dello studio non si può ridurre alla formazione iniziale o al conseguimento di titoli accademici e di competenze professionali. Esso è piuttosto espressione del mai appagato desiderio di conoscere più a fondo Dio, abisso di luce e fonte di ogni umana verità. Per questo, tale impegno non isola la persona consacrata in un astratto intellettualismo, né la rinchiude nelle spire di un soffocante narcisismo; è invece sprone al dialogo e alla condivisione, è formazione alla capacità di giudizio, è stimolo alla contemplazione e alla preghiera, nella continua ricerca di Dio e della sua azione nella complessa realtà del mondo contemporaneo».

3.6. *Il principale investimento: la formazione*

Qualifica culturale, professionalità e spiritualità fanno rivolgere l'attenzione alla formazione. L'esigenza di un rinnovato impegno per la formazione è emersa fortemente dall'analisi della situazione della Congregazione e dall'approfondimento del tema capitolare.

La riflessione del CG24 ha messo in evidenza la necessità della formazione dei laici e della formazione insieme ai laici. Ma con non minor vigore ha sottolineato l'indispensabilità della formazione dei salesiani con tempi, contenuti e modalità specifiche, proprie della nostra vocazione particolare. Quest'ultimo punto è stato indicato dagli stessi laici, quasi ad affermare che la comunione e la condivisione saranno tanto più intense e contagiose quanto più i salesiani vivranno con autenticità e trasparenza la loro vocazione.

Già il CG23 ci aveva fatto compiere un processo positivo nell'ambito della formazione continua, mostrando l'importanza della comunità locale e della qualità di vita e di lavoro nel quotidiano; è questo un compito da proseguire.

Non meno urgente è un'azione decisa nel campo *della formazione di base o iniziale*. La condizione giovanile e il contesto culturale, le sfide del progetto di vita religiosa e sacerdotale, il problema degli "abbandoni", e soprattutto il profilo del salesiano di domani dicono con chiarezza che la formazione deve puntare sulla qualità.

Per farlo, sembra necessario privilegiare tre punti di attenzione.

– *Il primo è la coerenza operativa o applicazione cosciente della prassi formativa salesiana*. La Congregazione conta su una prassi formativa assodata e codificata. Gli obiettivi, le modalità e le condizioni del processo formativo sono sufficientemente definiti: comunità formative, ruolo dei formatori, processi di maturazione, esperienza concreta degli aspetti che costituiscono la spiritualità e la vita, accompagnamento personale. Più che di nuove formulazioni, c'è bisogno di adeguare l'impianto formativo: qualificando i formatori e dotandone ogni comunità formativa di un numero sufficiente, verificando costantemente l'esperienza, promuovendo una pedagogia propositiva, attenta alla realtà della vita e ai processi evolutivi, capace di un accompagnamento personalizzato e costante. L'incidenza della formazione è legata «alla capacità di proporre un metodo ricco di sapienza spirituale e pedagogica che conduca progressivamente... ad assumere i sentimenti di Cristo Signore»[11].

– *Viene poi l'attenzione alle nuove esigenze dell'evangelizzazione e dell'inculturazione*. Esse toccano profondamente ogni progetto di vita religiosa e di missione pastorale. Per la nostra Congregazione, che sta di-

[11] VC, 68.

ventando sempre più universale e pluriculturale ed è a contatto con i giovani, sono addirittura vitali. Il nostro processo formativo, infatti, ha il suo punto di partenza nella "cultura giovanile" e si propone di portare ad assumere un progetto di consacrazione apostolica, che rinvia a realizzare la missione in un contesto culturale complesso, frammentato e in costante evoluzione.

Gli obiettivi della formazione e la pedagogia formativa devono perciò essere costantemente attenti al riferimento culturale e alla valutazione pastorale, e i formatori devono rendersi capaci di un dialogo che metta a confronto entrambi.

– *Perciò, la particolare importanza da dare alla formazione intellettuale.* Quanto abbiamo detto prima diventa impossibile senza un'aggiornata preparazione culturale che abiliti a vivere con consapevolezza la vocazione, porti ad una adeguata visione della realtà, crei abitudini di riflessione e offra gli strumenti per ulteriori approfondimenti.

Una solida preparazione intellettuale – afferma la *Ratio* – «aiuta in modo insostituibile a vivere senza riduzioni e con efficacia l'indole propria della vocazione salesiana e la sua missione»[12]. L'abbiamo già sottolineato, parlando della qualità pastorale e culturale del salesiano.

Tutto questo si riflette sull'impegno che il CG24 sollecita riguardo alla *formazione dei laici*. Come ci diceva il Papa nel suo messaggio iniziale al Capitolo: «La formazione dei laici va posta tra le priorità su cui convergono gli sforzi della comunità».

Che cosa comporta per noi questo impegno che rappresenta una sfida alla capacità formativa e motivante della comunità e di ogni confratello? Senza riprendere quanto dice il testo capitolare sottolineo alcune linee operative:

– *La prima è di rendere formativa la condivisione del quotidiano*. Questo è fatto di rapporti, di condivisione di intenti e responsabilità, di un clima, di organizzazione e interventi, di comunione nel Sistema Preventivo. Espone i salesiani allo sguardo e alla verifica di quanti partecipano dell'esperienza educativa. Renderlo formativo vuol dire comunicare con la vita e integrare tutto nella vocazione cristiana, educativa e salesiana, religiosa o laicale della persona.

– *Bisognerà quindi ridare ai salesiani il senso della priorità della forma-*

[12] FSDB, 210.

zione. Siamo chiamati ad essere animatori della crescita delle persone. È un servizio al quale ci portano la nostra vocazione di consacrati ed educatori e il ministero sacerdotale, un servizio che si veicola in ogni incontro, ma si concentra in momenti specifici per i quali conviene che tutti siano preparati.

Ce lo ricorda ancora il Papa nel messaggio iniziale: «È la formazione che aiuta i laici nella scoperta della propria vocazione, fornisce loro i mezzi utili per maturare in continuità, li introduce nelle vie dello Spirito del Signore... Don Bosco ha dato ampio risalto alla formazione spirituale, intesa come abilitazione a vivere la propria esistenza, nelle diverse sue espressioni, alla presenza di Dio e nell'attiva costruzione del Regno».

– *Quindi un terzo suggerimento: rafforzare un'azione programmata.* Bisogna articolare a livello locale e ispettoriale una serie di iniziative che corrispondano, per contenuti e durata, alle diverse situazioni dei collaboratori e membri della Famiglia Salesiana.

Il CG24 chiede di fare della formazione l'investimento principale dal quale ci attendiamo i profitti migliori. Investire vuol dire stabilire e mantenere delle priorità, assicurare le condizioni, operare secondo un programma che metta al primo posto le persone, le comunità, la missione. Investire in tempo, in personale, in iniziative, in risorse economiche per la formazione, è compito e interesse di tutti.

Lo deve fare ogni confratello, primo responsabile della propria formazione. È obbligo di ogni comunità, che deve prendersi «il tempo necessario per aver cura della qualità della sua vita»[13]. Lo deve fare il direttore, gerarchizzando le espressioni del suo servizio. Lo devono fare in particolare i responsabili del governo ispettoriale, attenti alla formazione e qualificazione del personale, alla consistenza delle comunità, alla significatività delle opere.

3.7. *La comunicazione*

La comunicazione sta diventando l'espressione del «villaggio globale», verso cui il nostro pianeta è incamminato. Se ne parla come del

[13] Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e Società di Vita Apostolica, *La vita fraterna in comunità*, Bologna, EDB, (febbraio) 1994, 13.

«nuovo potere», che sarà proprio di coloro che avranno le "banche dati" più aggiornate e le reti più sofisticate per attingervi. La coscienza dell'uomo moderno ne viene progressivamente plasmata e continuamente stimolata a dilatarsi a raggio mondiale, sintonizzandosi, in tempo reale, con gli eventi, i drammi, le speranze del mondo intero. Questa nuova comunicazione sta mostrando la sua capacità di creare aggregazione, di diffondere nuovi modelli di vita, di confrontare culture diverse, creando un nuovo contesto col quale anche i media tradizionali (libri, giornali, radio, TV ecc.) devono fare i conti.

La Chiesa ha ravvisato in questo complesso fenomeno uno dei "nuovi areopaghi" da cui il cristiano moderno non deve fuggire, accettando piuttosto di insediarsi in esso come un protagonista attivo e responsabile. «I mezzi di CS hanno raggiunto una tale importanza da essere per molti il principale strumento informativo e formativo, di guida e di ispirazione per i comportamenti individuali, familiari, sociali. Le nuove generazioni soprattutto crescono in modo condizionato da essi. Forse è stato un po' trascurato questo areopago»[14].

La nostra Congregazione da sempre si è mostrata sensibile al fenomeno, ma non sempre è riuscita a imboccare le strade più significative, per ricavarne i possibili frutti di educazione e di evangelizzazione.

Ha compreso, a partire da Don Bosco, che non poteva prescindere dai mezzi della comunicazione sociale nello sforzo di animazione culturale e di evangelizzazione popolare e che la "carità pastorale", che sta alla radice della nostra missione, è capace anche di orientare le nuove tecnologie al servizio dell'uomo e del Vangelo.

Al tempo stesso, ha preso coscienza che, in un campo così sofisticato, non si può entrare senza una adeguata formazione. E ha capito che la stessa dimensione educativa della comunicazione sociale potrà svilupparsi solo se avrà a supporto degli educatori (salesiani e laici) competenti nel formare «sapienti recettori ed esperti comunicatori»[15].

Per questo, ha dato vita all'ISCOS[16], che appare ricco di promettenti sviluppi, ha un Consigliere Generale incaricato della comunicazione sociale, ha promosso la comunicazione sociale nell'animazione ispettoriale,

[14] RM, 37.
[15] VC, 99.
[16] Istituto di Scienze della Comunicazione Sociale – UPS.

ha cercato un rinnovamento tecnologico dei servizi centrali ed ha pensato alla formazione di confratelli competenti.

La presa di coscienza del fenomeno *comunicazione*, intesa nel senso interpersonale, comunitario e sociale, è ormai parte integrante della coscienza educativa.

Porta l'attenzione alla qualità del comunicatore – persona singola o comunità – impegnato a testimoniare ciò che esprime, con una radicalità capace di suscitare interrogativi, colpire l'immaginazione e toccare il cuore. Questa è la ragione per cui i veri testimoni si dimostrano eccezionali comunicatori. Lo sarebbe stato Don Bosco, data la forza del suo messaggio, la totalità della sua dedizione, l'audacia delle sue iniziative.

Tale coscienza verifica pure la qualità del messaggio, personale e comunitario, la sua comprensibilità da parte della gente comune. Esso risulta tale quando è evento e non solo parole o sfoggio di eloquenza. Ed è il caso di notare che spesso la santità conforma un tale evento con insolita forza comunicativa. Le moderne scienze dell'uomo hanno evidenziato gli elementi che danno efficacia alla comunicazione. Sembra naturale per noi salesiani esservi attenti ed interessati.

La riflessione del CG24 non poteva limitarsi a passare accanto a questi problemi, proprio per la natura del tema ad esso affidato. La comunicazione è indispensabile veicolo di comunione, sia all'interno della CEP che nella Famiglia Salesiana, nel Movimento salesiano e fra gli Amici di Don Bosco.

Don Bosco l'aveva intuito fondando il *Bollettino Salesiano*, della cui perdurante validità nelle diverse lingue siamo oggi ancora testimoni. Del resto, non è stato difficile ravvisare nel campo della comunicazione un'area privilegiata in cui sensibilità e professionalità laicali possono essere valorizzate al servizio della missione salesiana. Di questo ci sono già molteplici esperienze in Congregazione ed altre stanno nascendo.

Riflettendo sulla storia di Don Bosco, si scopre lo stretto collegamento esistente fra la sua missione, l'irradiazione del suo carisma ed il coinvolgimento laicale.

Comunicare significa per Don Bosco fare del mondo intero, per così dire, un'«opera salesiana» in cui i problemi dei giovani, il Sistema Preventivo, l'interesse per *salvarli* stanno al centro dell'attenzione. Comunicando, Don Bosco fa comprendere che la sua è una «missione senza

frontiere», che giunge ovunque c'è un giovane in necessità e qualcuno che si impegni a prendersene cura.

Comunicare è raggiungere il popolo ed annunciargli il Mistero di salvezza; è incidere sulla sua cultura, che è l'atmosfera che ogni giovane respira; è proporre la vocazione salesiana, come carisma ecclesiale, nel quale ognuno si può impegnare.

Comunicare è mobilitare ed unire le forze dei buoni, perché insieme coltivino quella speranza dell'umanità, che si chiama gioventù. Poiché il mondo dei media «rappresenta una nuova frontiera della missione della Chiesa», in essa «la responsabilità professionale dei fedeli laici (...) esige di essere riconosciuta in tutto il suo valore e sostenuta con più adeguate risorse materiali, intellettuali e pastorali»[17].

3.8. *La capacità vocazionale*

Tra le linee che emergono dai lavori capitolari c'è una indicazione sottesa a molti degli aspetti trattati, che appare come un'indicazione di marcia per il sessennio che ci sta davanti. Si tratta della *capacità vocazionale* che deve contraddistinguere ogni confratello e comunità salesiana

Suscitare vocazioni è una delle finalità della missione della Congregazione[18]; coltivarle (indipendentemente dai risultati che possiamo ottenere) è dimensione essenziale in ogni presenza e in ogni progetto o processo che si ispiri al metodo educativo di Don Bosco. Infatti, come ricordava il CG23, poiché «l'orientamento vocazionale costituisce il vertice e il coronamento della nostra azione educativa pastorale, esso non è un momento terminale del cammino di fede, ma un elemento ovunque presente, e qualificante ogni area di intervento e ogni tappa»[19]. L'orientamento vocazionale viene così ad essere uno dei compiti caratteristici della comunità educativa pastorale, che si muove nello spirito del Sistema Preventivo di Don Bosco.

Il tema del CG24, sulla comunione e condivisione di salesiani e laici nello spirito e nella missione di Don Bosco, richiama per sua natura la

[17] ChL, 43.
[18] Cf. Cost. 6.
[19] CG23, 247.

dimensione vocazionale. Da una parte, infatti, esso porta a considerare la vocazione di ciascuno – laico, consacrato o sacerdote – nel suo valore intrinseco, fondato sul progetto che Dio ha per ogni persona, con sguardo di amore personale; porta, quindi, a saper valorizzare tutte le vocazioni nella Chiesa. D'altra parte, il tema capitolare sottolinea lo specifico apporto che ciascuno è chiamato a dare, con la ricchezza dei suoi propri doni: il laico, impegnato a incarnare il vangelo nel mondo con il suo tipico stile secolare, e il salesiano – laico o sacerdote – chiamato a testimoniare con la propria vita consacrata i valori del Trascendente e l'amore assoluto di Dio. Salesiani e laici insieme sono invitati, in tal modo, a condividere l'impegno vocazionale, con la testimonianza di vita e con la capacità propria degli educatori di accompagnare i giovani a discernere ed accogliere il progetto di Dio per loro. Giustamente il documento capitolare mette tra gli orientamenti operativi che riguardano la formazione comune di salesiani e laici quello del discernimento vocazionale.

Luogo privilegiato per tale impegno è la *comunità*: la comunità salesiana, responsabile della genuinità del carisma, e la comunità educativa pastorale, dove salesiani e laici, corresponsabili nel progetto educativo, sono coinvolti insieme nel servizio di orientamento vocazionale.

Chiaramente tale servizio è aperto a tutto l'ampio ventaglio delle vocazioni, nel popolo di Dio. Tra esse, in armonia col documento capitolare, possiamo ricordare, in primo luogo, l'attenzione alla famiglia, come prima e comune vocazione, ai cui valori dobbiamo saper formare le giovani generazioni; poi la cura per i giovani animatori e per i giovani volontari, aperti al dono gratuito di sé a favore degli altri, che spesso vivono già una grande sintonia con lo spirito e la missione di Don Bosco. Il Movimento Giovanile Salesiano si è dimostrato un terreno fecondo per partecipare attivamente allo spiritualità e far esperienza dei valori della vocazione.

Sarà compito, poi, della comunità salesiana, e della stessa comunità educativa pastorale, nell'accompagnare ciascun giovane a scoprire il proprio specifico progetto di vita, al di dentro di una visione globale, saper presentare e proporre anche le vocazioni di speciale consacrazione, alla vita religiosa o alla vita consacrata secolare, o al sacerdozio. In questo orizzonte, speciale impegno dei gruppi della Famiglia Salesiana, che condividono il carisma e la missione, è testimoniare e proporre le vocazioni

dei diversi gruppi, con le loro peculiari caratteristiche[20]. Per noi Salesiani di Don Bosco, mentre attuiamo la missione di «educatori alla fede»[21], resta sempre una sfida quella di testimoniare la nostra propria vocazione di apostoli consacrati – nella sua duplice e complementare forma laicale e sacerdotale – ai giovani disponibili, perché molti possano continuare il progetto di Don Bosco.

Anche per questo sessennio rimane uno degli impegni prioritari, nel quale coinvolgere l'intera comunità educativa pastorale e i gruppi della nostra Famiglia.

3.9. *La mondialità, nuova dimensione della missione salesiana*

Il CG24 è stato una esperienza del carattere mondiale della Congregazione, non solo come conoscenza e unità tra le Ispettorie, ma come dimensione dello spirito salesiano e come possibilità di operare a vasto raggio. Numerosi elementi del dibattito e della vita capitolare hanno richiamato questo spazio più ampio: la ristrutturazione delle Regioni, l'inculturazione, il volontariato, l'interscambio di informazioni, l'accenno ai diversi contesti.

È l'adempimento dell'art. 59 delle Costituzioni: «La professione religiosa incorpora il salesiano nella Società, facendolo partecipe della comunione di spirito, di testimonianza e di servizio che essa vive nella Chiesa universale. L'unione con il Rettor Maggiore e il suo Consiglio, la solidarietà nelle iniziative apostoliche, la comunicazione e informazioni sul lavoro dei confratelli, incrementando la comunione approfondiscono il senso di appartenenza e aprono al servizio della comunità mondiale».

Molte e in crescita sono state le manifestazioni di questo atteggiamento *mondiale* nell'immediato passato: le imprese missionarie, portate avanti con la collaborazione di tutte le Ispettorie, l'intercomunicazione a livello continentale (Europa, Asia, Africa, America, Australia), la solidarietà economica, i gemellaggi formali e quelli non dichiarati, la sensibilizzazione sui bisogni di regioni lontane, l'attenzione e appoggio dato all'UPS e alla Direzione Generale, del quale abbiamo avuto una prova ancora in questi

[20] Cf. il Documento capitolare del CG24, 143.
[21] Cost. 34.

giorni di Capitolo, la visita ai luoghi che sono significativi per tutti, il desiderio di percorrere strade comuni (CEP, PEPS, MGS).

È questa una dimensione che, col ridursi del mondo per effetto della comunicazione e della facilità dei movimenti e trasporti, si va facendo quotidiana.

Ci offre nuovi spazi per la missione. E ci fornisce pure elementi oggi indispensabili per l'educazione dei giovani e degli adulti a valori importanti, come l'apertura interculturale, la capacità di convivenza interetnica, la solidarietà, la tolleranza, la valutazione critica dei sistemi economici. Dovrà dunque esprimersi con forme nuove e più abbondanti che nel passato.

Affidando alla creatività delle Ispettorie quelle iniziative che a mano a mano potranno nascere, ne sottolineo alcune che in questo momento appaiono come principali.

Una è la *collaborazione nello sforzo missionario*: qualche frontiera è ancora da consolidare con personale scelto per servizi qualificati di formazione o animazione e con strutture educative adeguate; altre dovranno essere aperte, dopo accurati studi sul miglior impiego delle forze. Stanno avvenendo fatti che possiamo considerare segni e si presentano campi di semina promettenti per la Chiesa e per il nostro carisma.

Verso l'apertura internazionale ci porta il *volontariato laico missionario*, in particolare quello dei giovani. Le prime prove e i primi orientamenti sono già maturati e appaiono sufficienti per tentare una espansione coraggiosa. È una iniziativa che si intona bene con tutta la pastorale che si sta facendo tra i giovani adulti, che mostrano disponibilità all'impegno.

Aggiungo *l'inculturazione del carisma salesiano*, sulla base di un attento studio delle sue ricchezze originali. Bisognerà approfondire lo spirito e il contenuto delle Costituzioni che sono il nostro codice di riferimento, così come gli altri testi fondamentali della storia e della spiritualità salesiana. È impossibile inculturare quello che ancora non si conosce anche sotto la veste di un'altra cultura.

La valorizzazione dei *Centri internazionali di studio* e delle iniziative di formazione, nelle quali tentiamo di collegare le diverse parti della Congregazione. A parte piccole riserve, spesso ripetute eccessivamente, il saldo della frequenza degli studenti a questi Centri è altamente positivo per le persone, per le Ispettorie e per la Congregazione. Non ne vediamo una sostituzione vantaggiosa.

Le Costituzioni sottolineano *l'importanza della comunicazione con il Rettor Maggiore e il suo Consiglio*. È nostra intenzione che niente vi impedisca di presentare le vostre richieste, impressioni e, quando fosse il caso, le vostre fraterne osservazioni e che niente ci trattenga dal parlarvi opportunamente e con chiarezza.

3.10. *Una pedagogia di applicazione: orientamenti, contenuti, prassi, verifiche*

Come ogni Capitolo Generale, anche il nostro offre alle Ispettorie ispirazioni e orientamenti operativi per aiutare a vivere con maggior pienezza il nostro carisma nella Chiesa oggi. Essi dovranno essere calati nella realtà delle singole Ispettorie; è una realtà molto vasta e variegata. Occorrerà che le indicazioni capitolari siano integrate in un progetto unitario e vengano tradotte in processi che ne favoriscano l'assimilazione vitale (mentalità, atteggiamenti, abilità, esperienze). Si tratta di riportare le visioni ampie sul terreno della vita quotidiana. È questa una sfida: trovare quella mediazione efficace tra le ispirazioni e la prassi, tra il *documento* e l'applicazione concreta.

Da noi non sono mancate strategie operative e metodologie adeguate per tradurre in prassi i principi e i criteri e per raggiungere con essi il vissuto delle persone. Basti pensare ai diversi *manuali*, all'insistenza sui progetti e itinerari; all'importanza data alla comunità locale, alla comunità educativa pastorale, alla comunità ispettoriale; alle ripetute raccomandazioni di programmare e verificare, cioè di lavorare insieme per l'unità di criteri, per la convergenza degli sforzi, per l'adeguamento alla situazione e per superare l'individualismo, la discontinuità e la frammentazione, il genericismo nell'agire.

Certamente si sono fatti dei progressi; ma la situazione sembra richiedere uno sforzo ulteriore, se si vuol raggiungere un cambio di mentalità e favorire un modo personale e comunitario di vivere e di operare. Don Bosco, educatore, pastore e maestro spirituale, ha saputo unire l'audacia dell'iniziatore (grandi orizzonti e motivazioni, risposta creativa alle novità), la praticità dell'organizzatore (che sa tradurre in un progetto, in un sistema, in una comunità stabile, in una organizzazione) e la saggezza del pedagogo, attento alle situazioni e ai processi, capace di creare un clima,

un ambiente, uno stile di rapporti, una *metodologia del quotidiano* fatta di momenti, di riferimenti.

A noi non mancano gli orientamenti. È pure evidente il moltiplicarsi degli interventi per realizzarli. Ciononostante, il divario tra proposte e attuazione, la valutazione del risultato di tanti sforzi invitano a verificare la pedagogia pratica. La fecondità del nostro lavoro, la qualità della nostra vita, la significatività delle persone, delle comunità e delle iniziative dipendono, in gran parte, da questa intelligente praticità pedagogica, non disgiunta dalla organizzazione e dalla magnanimità delle ispirazioni.

Si può fare riferimento, a titolo di esempio, ad alcuni ambiti.

Quanto all'*azione pastorale*: è da perseguire con decisione quella comunione di criteri (mentalità), quella convergenza di intenti (obiettivi), quell'organicità di interventi (corresponsabilità, dimensioni, continuità, verifiche...), che chiamiamo CEP e PEPS, e che il documento capitolare presenta come un'espressione forte della comunione e condivisione dello spirito e della missione di Don Bosco, come cammino di formazione permanente e condizione di fecondità apostolica. Si tratta di andare oltre l'agire generoso, per giungere a condividere i criteri di azione, la programmazione sistematica, la verifica periodica, il riadeguamento del nostro operare.

Quanto all'*esperienza spirituale salesiana*: si sente la necessità di tradurre in un itinerario di vita, in una pedagogia personale, lo stile di santità, che unisce *Da mihi animas* e Sistema Preventivo; di assicurare le condizioni che permettono al salesiano di vivere con profondità la sua vocazione, evitando quella frammentazione, quel logorio, quella superficialità spirituale, pastorale e pedagogica, che spesso si denunciano; di far crescere una vera spiritualità comunitaria, condividendo l'esperienza apostolica, il discernimento, percorrendo insieme un itinerario spirituale.

Quanto all'*azione di governo* ai diversi livelli, si richiede un ulteriore impegno per mobilitare energie nella prospettiva della significatività, superando situazioni di emergenza o un procedere pragmatico, immediatista, ripetitivo, perseguendo un giusto equilibrio tra qualità ed estensione; dare unità alle proposte, cercando una maggior convergenza di obiettivi e di messaggi, suscitando adesione a scelte motivate, gerarchizzando i servizi e gli interventi, evitando settorialismi; adeguare il tutto ai ritmi di assimilazione e alla capacità operativa, alle situazioni personali e comunitarie.

Le prospettive sono dunque impegnative. L'insieme dei compiti può sembrare addirittura pesante. Ma il campo che abbiamo davanti è sempre più esteso e fertile. Il lavoro appare dunque allettante. E la fecondità dello Spirito, già sperimentata, lo rende gioioso.

Maria, che indicò a Don Bosco il *campo* del suo lavoro e lo incoraggiò a coltivarlo con fede, ci accompagni e ci assista. A Lei, oggi, con particolare intensità, a nome dei nostri confratelli, ripetiamo: «Noi ci affidiamo interamente a te e ti promettiamo di voler sempre operare alla maggior gloria di Dio e alla salvezza delle anime».

5
OMELIE RILEVANTI DEL RETTOR MAGGIORE AL CG24

1. Alla Messa di apertura del CG24 (Roma, 19 febbraio 1996). – 2. Nel giorno successivo alla elezione (Roma, 21 marzo 1996). – 3. Nella Festa dell'Annunciazione (Roma, 25 marzo 1996). – 4. Il Giovedì Santo (Roma, 4 aprile 1996). – 5. Alla Messa di chiusura del CG24 (Roma, 20 aprile 1996).

[Omelie pubblicate in ACG 356]

1. Omelia alla Messa di apertura del CG24 (Roma, 19 febbraio 1996)

Questa celebrazione ci introduce nel nostro CG24. In quanto avvenimento spirituale, infatti, non lo si può inaugurare che con un atto comunitario di fede nella presenza dello Spirito Santo. Meglio ancora se compiuto nell'Eucaristia, memoriale della Risurrezione di Gesù, di cui lo Spirito è dono, testimone e garanzia.

La presenza dello Spirito è già ora, qui e per noi, un fatto reale. Possiamo lasciarci portare dalle somiglianze tra la nostra assemblea e quella di cui ci parlano gli Atti degli Apostoli. Siamo anche noi, come loro, fisicamente in un medesimo luogo, convenuti da lontane parti del mondo. E ciò è segno di una energia misteriosa che ci ha congregati.

Ma ci sentiamo anche insieme spiritualmente: per la fraternità che ci unisce prima di conoscerci; per il progetto comune che ci predispone alla convergenza di pensiero; per la concordia senza pari che crea il sentirci tutti discepoli di Cristo e figli di Don Bosco. Lo Spirito ha già stabilito tra di noi quei legami profondi di comunione che il carisma genera quando viene accolto e sviluppato.

Pure noi, come loro, parliamo lingue differenti, proveniamo da culture varie, rappresentiamo tradizioni e condizioni diverse di vita. Eppure confessiamo e proclamiamo le stesse verità e assumiamo un medesimo stile di vita.

Siamo anche noi come al termine di un periodo che va mostrando i segni del compimento, mentre attendiamo l'apparire di un tempo nuovo per la nostra esperienza religiosa e pastorale.

«Mentre il giorno della Pentecoste volgeva al termine» – dice il testo. Le Pentecoste, o «tempi nuovi dello Spirito», si succedono nella Chiesa,

giungono, realizzano le proprie possibilità, aprono la strada a ulteriori novità. Così anche nella nostra Congregazione. Il tempo che ci disponiamo a vivere è certamente una di queste Pentecoste.

Possiamo immaginare che, fuori di questo ambiente, folle aspettano per sentire quello che noi racconteremo dopo la nostra riflessione e la nostra esperienza spirituale: sono i confratelli e i membri della Famiglia Salesiana, i giovani e i fedeli che attendono un annuncio modulato secondo le loro urgenze e speranze.

La nostra esperienza odierna della presenza dello Spirito ha conferma nella memoria della fede. Ogni volta che il popolo di Dio, o una porzione di esso, si è congregato per rinnovare l'alleanza, ha ricevuto lo Spirito del Signore. Ogni volta che i discepoli di Gesù si radunano nel suo nome per invocare la venuta del Regno, lo Spirito è con loro.

Lo Spirito si manifesta come potenza che trasforma e sconvolge. Muove alcuni ad imprese di salvezza e liberazione per dare dignità e nuove prospettive di vita alle persone. Possiamo pensare a Mosè o ad altri personaggi biblici, dei quali si dice che furono presi dallo Spirito di Dio e agirono con l'energia travolgente del fuoco o del vento. E soprattutto a Gesù, che, investito dallo Spirito, affronta le tentazioni e si dà alla missione di evangelizzare i poveri, scacciando demoni, guarendo malattie e debellando il male.

Lo Spirito suscita e ispira i profeti e i saggi che mantengono viva la speranza della gente, rischiarano per essa il senso di fatti storici complessi e quasi incomprensibili e soprattutto mantengono viva la coscienza della vocazione dell'uomo e del suo compimento finale contro le tentazioni dell'immediato, della pura soddisfazione dei bisogni materiali.

Così pure lo Spirito è all'origine del servizio sacerdotale, che favorisce l'esperienza religiosa più profonda, la liturgia, la preghiera, la realtà del tempio e tutto quello che vi è connesso come mediazione dell'incontro con Dio.

Insieme, guide, profeti e pastori, saggi, spirituali e uomini di azione, diedero e danno, al popolo di Dio e alla comunità ecclesiale, identità, solidità e orientamento.

Allo stesso modo lo Spirito ha operato e opera nell'umile nostra Società, che è una componente dell'umanità e della Chiesa. Non è male proclamare, con rinnovata fede comunitaria, quello che individualmente abbiamo spesso letto e creduto: «Lo Spirito ha suscitato san Giovanni

Bosco». Ha formato in lui un cuore di Padre e di Maestro: ha dato origine dunque alla novità del nostro spirito e stile pastorale, in favore dei giovani poveri.

Egli gli ispirò di fondare la Congregazione e la Famiglia Salesiana, dirigendo poi verso di esse numerose persone che le svilupparono nel tempo e oggi ne portano il progetto in forma creativa. Nel cuore di queste persone lo Spirito suscita continuamente il desiderio dell'esperienza di Dio, della santità, della fedeltà al carisma attraverso la grazia sacerdotale. Le risveglia anche con voci e fatti profetici e le orienta mediante guide da Lui scelte.

Ma nell'avvenimento e nella memoria della fede è contenuta una promessa di particolare rilevanza per noi. La pronuncia Gesù: «Lo Spirito vi guiderà verso la verità tutt'intera».

Tutt'intera! Non è poca cosa in un'epoca in cui siamo tentati di accontentarci del frammento, dello spot pubblicitario, dell'assaggio fuggente. La verità tutt'intera è l'unico equipaggiamento che ci consente di abbordare con successo la realtà e attraversare la storia. Perché coincide con la saggezza, questa con la vera vita e questa con Gesù Cristo come fonte di significato della nostra esistenza personale e comunitaria.

Per attingerla ci vuole carità sollecita, che crea comunione di cuori, perché della verità nessuno possiede il monopolio. Ed esige anche la pazienza dei percorsi che portano alle parole adeguate e comprensibili a tutti e orientano verso una prassi comune. È il contrario della Babele, non solo dei punti di vista, ma anche del vocabolario. Infatti non ci basta coincidere nelle ispirazioni. Noi, che siamo anche corpo, abbiamo bisogno della parola appropriata e intelligibile e delle opere utili e significative. E ciò ci viene promesso. Troveremo la via per giungere ad una visione condivisa, per parlare una lingua comune e per agire in forma concorde.

Ne abbiamo pressante bisogno. La verità tutta intera è per noi capire il modo concreto di esprimere oggi la nostra consacrazione apostolica; quella consacrazione con cui vogliamo annunciare il primato di Dio sulla nostra vita, e su ogni forma di vita, mediante una carità che si impegna nel rendere i giovani consapevoli della loro vocazione e nel metterci accanto ad essi perché possano realizzarla.

La verità tutt'intera comporta oggi per noi una ricomprensione condivisa della nostra missione e delle scelte adeguate per farla diventare significativa nei diversi contesti. È stato lo Spirito a tracciare le linee della

missione di Gesù e additarne le opere che la rendevano comprensibile agli uomini, come Egli stesso proclamò nella Sinagoga di Nazaret: «Lo Spirito del Signore è sopra di me, per cui mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio» (Lc 4,16-17).

Lo stesso Spirito la mantenne in rotta, orientata verso il Regno di Dio, contro le tentazioni di temporalismo, di vantaggi personali o corporativi, di livellamento a correnti del momento o cedimenti a bisogni immediati.

La verità tutt'intera è per noi il modo di intendere ed esprimere la sequela radicale di Cristo, in un mondo che ha legittimato e quasi esaltato fino a convertirli in "status symbol" le rappresentazioni estreme dei tre idoli: la ricchezza staccata dalla solidarietà, il piacere affrancato dalla responsabilità, la libertà svincolata dal servizio. Noi siamo chiamati a proclamare non solo l'ascesi e la moderazione; ma il valore umano e culturale, indispensabile alla persona, degli atteggiamenti evangelici che orientano il possesso alla condivisione, il piacere verso l'impegno, la libertà verso l'amore.

E la verità tutt'intera comporta per noi ricomprendere e realizzare le nuove dimensioni della comunione. In primo luogo all'interno delle nostre comunità di fronte alle sfide poste oggi ai rapporti umani profondi, allo spirito di famiglia, alla partecipazione nelle responsabilità alla comunicazione dello spirito salesiano a cui guardiamo come l'orizzonte del nostro lavoro capitolare. Ma anche l'espansione della comunione verso l'esterno. Siamo in tempi di lacerazioni piccole ma innumerevoli, bisognose di riconciliazione. Le nostre società sono dilaniate da scissioni e discriminazioni, da differenze sociali invalicabili, da contrapposizioni etniche. Il tessuto sociale cede sotto gli interessi individuali.

La nostra comunione è chiamata a farsi lievito nella cultura e nel territorio, nella mentalità dei giovani e negli ambienti educativi.

La promessa che ci viene fatta è che lo Spirito ci accompagnerà e ci guiderà nella ricerca. Non ci detterà la verità bella e fatta. Ci offrirà piuttosto i suoi percorsi tipici per arrivarci già da essa trasformati.

Uno di tali percorsi è la parola: fatti accaduti e insegnamenti che ne sono scaturiti: «Egli vi ricorderà tutto quello che io vi ho detto». Il ricordare, il fare memoria, il creare nel tempo riferimenti stabili, a cui ritornare, è una delle caratteristiche dello Spirito. Egli ridice, fa risuonare nella

Chiesa tutte le parole di Gesù, tali e quali Lui le ha dette e non lascia che vadano dimenticate. Per questo ha ispirato i Vangeli, ce li offre nelle celebrazioni liturgiche e dà ai ministri la grazia di annunziarli.

Anche per noi sarà importante la parola ricordata. Non siamo una generazione senza storia né una Famiglia senza Padre.

Il carisma non incomincia con noi. È già stato vissuto, compreso ed espresso. Sotto la sua ispirazione si è snodata l'esistenza di molti confratelli, specialmente di quelli che brillano per la santità. Per descrivere questo stile di vita hanno scritto Don Bosco e i suoi successori. E a diverse riprese la comunità ha tentato di ridirlo. Tornarvi per cogliere, alla sorgente, l'originalità del proprio essere e della propria grazia è uno dei percorsi dello Spirito.

Ma Egli non dà solo né principalmente la memoria letterale. È anche lo Spirito della ricomprensione innovativa. I significati della parola sono inesauribili. La sua rimeditazione suscita in noi ispirazioni nuove, quando lo Spirito la fa incontrare dentro di noi con gli eventi che ci interrogano. «Molte cose ho ancora da dirvi, ma non siete capaci di portarne il peso. Lo Spirito riprenderà del mio e ve lo farà capire».

Due elementi ci impediscono di cogliere interamente la verità di Gesù: l'incompiutezza dei tempi e il nostro livello di vigilanza e vita spirituale. I primi maturano da sé, perché Dio opera nel cuore dell'esistente. Il secondo invece è sotto la nostra responsabilità. Siamo allora invitati a guardare gli avvenimenti, a cogliere le invocazioni umane e le urgenze e a rispondervi con disponibilità e fede.

E ancora: non è solo lo Spirito della parola ricompresa, ma anche dell'invenzione e della profezia: «Egli vi annunzierà cose future». Ci affacciamo all'alba di un nuovo secolo. La vicenda umana viene carica di sfide e possibilità, soprattutto per quanto riguarda la persona, l'esperienza religiosa, la vita sociale e la missione ecclesiale. Nuove prospettive appaiono per la Chiesa, quali un nuovo sforzo di evangelizzazione, l'ecumenismo, il dialogo interreligioso, l'umanesimo etico, la lievitazione dei rapporti umani.

Il Sinodo sulla vita consacrata ha colto questo insieme di sfide e chiede a questa autenticità, radicalità, vigilanza sui tempi, partecipazione alle vicissitudini del mondo secondo la propria originalità carismatica.

Avvenimento, memoria della fede e promessa ci suggeriscono gli atteggiamenti con cui noi potremo percorrere le strade che lo Spirito ci

suggerirà. Li comprende e riassume tutti la preghiera. «Chiedete lo Spirito e il Padre ve lo darà». Chiedere lo Spirito: è quello che facciamo ora e ripeteremo ogni giorno nella sicurezza filiale che il suo dono non ci mancherà.

2. Omelia nel giorno successivo alla elezione (Roma, 21 marzo 1996)

Noi stiamo vivendo, in questi giorni di discernimento, un avvenimento singolare. Non lo dico solo né principalmente nei miei riguardi, ma per noi tutti come comunità. Abbiamo sempre creduto che il discernimento ci coinvolgesse tutti con pari responsabilità; che il suo risultato riguardasse ciascuno con uguali vantaggi o perdite. Ci siamo imbarcati sullo stesso battello e per il medesimo viaggio.

Viene naturale in questa Eucaristia rivolgere il pensiero a Don Bosco che ci ha soavemente trascinati verso questa vicenda. In essa c'è di mezzo un tratto di futuro della sua Famiglia e della sua impresa.

Le letture della quaresima non ci impediscono di guardare a lui; anzi ci offrono degli spunti interessanti.

– La prima lettura parla dell'alleanza e della mediazione di Mosè. L'alleanza con Dio, il patto di reciproca predilezione con Iahwè era la fonte della dignità personale di ciascuno dei componenti del popolo di Israele e il fondamento della loro identità sociale. Sulla sua memoria e sul suo codice si basava l'educazione dei singoli, si costruiva la solidarietà e si rafforzava il senso di appartenenza. Israele era il popolo che poneva Dio, la sua parola e la sua legge, al di sopra di tutti i beni, gli accordi, le risorse offensive e difensive. Perciò, anche con molte infedeltà, è stato la "memoria Dei" che è arrivata a noi come patrimonio dell'umanità.

La colpa del popolo, e quindi la sua sventura, non consiste tanto nell'aver fatto festa attorno a una statua; ma nell'aver dimenticato la preferenza che Dio gli aveva dimostrato liberandolo dalla schiavitù, nell'essersi affidato ad elementi terreni nella ricerca della vita e della propria soddisfazione. L'idolatria vista così non è cosa di altri tempi. È un rischio incombente. C'è chi pensa che ai nostri tempi sia ancora più diffusa dell'ateismo.

L'alleanza è quella situazione di grazia e di illuminazione in cui ci è dato di intuire che Dio è per noi il primo, il solo indispensabile che può soddisfare la nostra sete di vita e i nostri aneliti di riscatto e salvezza.

Con altre parole, noi la chiamiamo consacrazione, scelta religiosa, progetto di vita in Dio, riconoscimento della sua presenza nella nostra esistenza.

È una condizione dell'umanità. Essa è in stato di alleanza, perché non può darsi ragione di sé e di quello che agisce al suo interno senza riconoscere di appartenere a Dio e a Lui essere destinata. Così come una sposa non può pensare la sua condizione se non in riferimento al rapporto che la unisce al suo sposo. Ma è anche la situazione della singola persona, che non trova senso e ancoraggio finché non viene a radicarsi in Dio.

La Chiesa fa suo e vuole esprimere questo amore di Dio per l'umanità e il bisogno di Dio che questa sperimenta. Lo percepisce con chiarezza, gli è stato rivelato nell'avvenimento di Cristo, nel quale Dio attira a sé l'umanità e si unisce strettamente all'uomo nella carne e nella storia.

I religiosi sono portati dalla grazia a concentrare la propria esistenza sul rapporto con Dio e a proclamare che il suo amore è reale e fa la storia Vivono l'alleanza non come una narrazione del passato, una dottrina, un sentimento soggettivo, ma come una relazione personale che configura la loro esistenza temporale e determina le loro scelte, i loro impegni e le loro amicizie.

Le crisi gravi accadono quando questo centro di gravitazione, che sostiene e unisce, anche psicologicamente, l'esistenza del religioso – e nessun altro ci può essere, per quanto nobile, che riesca a sostituirlo – perde forza. Allora tutte le altre componenti si debilitano, cade il legame tra di loro, si disarticolano e si sbriciolano. Le ragioni che hanno sostenuto il progetto di vita si offuscano e non hanno più la forza necessaria per orientare la persona.

Il senso dell'alleanza, l'attrazione di Dio non sono stati e non saranno per ciascuno di noi un momento unico e straordinario, ma un processo di unificazione, fatto di corrispondenza a molte mediazioni e provocazioni esterne e mosso da dialoghi che si svolgono nella nostra coscienza, che ci portano verso scelte ogni volta più totali e definitive.

L'alleanza è una preferenza che si snoda e cresce lungo la vita. Per alcuni può esser incominciata con un'illuminazione repentina e folgorante in un momento di particolare intensità spirituale. Ma avrà bisogno sempre di nuove prese di coscienza e di nuove opzioni. La stanchezza, la dimenticanza, la trascuratezza, il desiderio d'altro sono sempre in agguato nell'anima umana.

Per i più tutto avviene con quella gradualità che facilmente si confonde col gioco degli influssi: un primo assaggio dovuto a contatto con ambienti o persone legate al religioso, nei quali si è appreso un valore particolare. Poi, un po' alla volta, si scopre la fonte da cui tali valori procedono: si partecipa all'esperienza di coloro che ci hanno impressionato, attraverso l'amicizia, la collaborazione e la confidenza. Infine ci si sente presi, secondo l'espressione di san Paolo: «Sono stato conquistato da Gesù Cristo».

– Proprio in questo cammino di scoperta di Dio e attaccamento a Lui, Don Bosco è stato per noi un incontro determinante, una mediazione provvidenziale.

Lo diciamo nelle Costituzioni: «Il Signore ci ha dato Don Bosco come Padre e Maestro». Possiamo ricordare come tale incontro è avvenuto e la grazia che per noi ha rappresentato la familiarità successiva con lui; quanto egli ci ha arricchito di progetti, sentimenti, ideali e rapporti lungo le diverse fasi della nostra esistenza; come candidati alla vita salesiana, come novizi, nel periodo della formazione iniziale, nella prassi pastorale e nelle responsabilità comunitarie, nei ripensamenti che da adulti ci siamo imposti.

La sua compagnia interiore è stata sempre ispirante e incoraggiante. Se oggi rinunciassimo a tutto quello che ci è venuto da lui, ben poca cosa resterebbe della nostra vita spirituale.

È stato dunque veramente "il" dono di Dio per noi. È vero che se non ci fosse stato lui, ci sarebbero stati altri ad orientarci verso il Signore. Ma la vita non è fatta di condizionali, bensì di avvenimenti reali. Anche i nostri genitori avrebbero potuto essere altri. Intanto noi portiamo i geni e l'anima di coloro che ci hanno messi al mondo.

Perciò nell'espressione che stiamo commentando il "ci" non ha un senso generale e collettivo, quasi riguardasse la comunità salesiana come un tutto, ma proprio distributivo: a ciascuno di noi, in forma individualizzata e personale, è stata fatta la grazia dell'incontro con Don Bosco.

La nostra relazione con lui è di figli e discepoli. Don Bosco ha avuto e ha oggi ammiratori, collaboratori, amici. Pure Cristo ebbe ascoltatori, aderenti, seguaci, discepoli e apostoli. Ciascuna di queste parole indica un rapporto diverso. Noi non siamo solo ammiratori, collaboratori e amici.

Il termine che definisce la sua relazione con noi è "Padre". Sarebbe

uno sbaglio pensare che si tratta di appellativo affettuoso, che riguarda la sua capacità di manifestare bontà e vicinanza.

È qualche cosa che va oltre la sua bontà e il nostro affetto. Dice che lui è l'iniziatore di quella esperienza spirituale che è il carisma salesiano. Ci genera al seguito di Cristo per i giovani. Avremo ancora molti maestri, interpreti e anche profeti del carisma, ma Padre uno solo. Lo è nel senso che Paolo diceva ai Corinzi: «Potreste avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri, perché sono io che vi ho generato a Cristo Gesù, mediante il Vangelo» (1 Cor 4,15).

– Nel Vangelo, che abbiamo ascoltato, Gesù enumera le testimonianze che si concentrano sulla sua persona: Giovanni il Battista, Mosè, le scritture. Tutte portano verso due che sono definitivamente convincenti: le sue opere e, in ultima istanza, la voce del Padre per coloro che sono capaci di ascoltarla: «Il Padre che mi ha mandato ha reso testimonianza di me».

Certo, anche per noi la testimonianza definitiva viene dalle opere di Cristo, dallo Spirito e dal Padre. Il Padre ci ha attirato a sé con la chiamata alla fede; le opere di Cristo si sono manifestate nella nostra «liberazione dal male» e nel desiderio di conformarci a Lui a partire dal battesimo; lo spirito ci fa sentire figli e ci comunica continuamente con Dio. Ma verso queste testimonianze ci ha portato pedagogicamente Don Bosco con la sua santità. Ogni santità è trasparenza di Dio Padre e riflesso di Cristo. Quella di Don Bosco ha qualche cosa di singolare per quanto riguarda la capacità di rivelare Dio ai giovani.

Le Costituzioni cercano di dirlo, accumulando espressioni che si succedono in un crescendo: in lui appare una splendida armonia tra natura e grazia; tale armonia si illumina progressivamente in un progetto di vita fortemente unitario a servizio dei giovani; un motivo spiega l'unità del tutto e lo rende splendente: è la preoccupazione per le anime, la gioia per la presenza e l'azione di Dio in ciascuna persona, il desiderio di orientare il giovane verso Dio come fonte di felicità.

Non è stato forse questo che ha colpito e attirato pure noi? Che Dio si faceva vicino, alla nostra portata, sotto il volto accogliente dell'uomo proprio come capitava ai discepoli con l'umanità di Gesù?

Abbiamo sperimentato che qualcuno metteva le sue forze a servizio della nostra voglia di vita, di verità e di impegno; e dai gusti legittimi ma immediati – quello che piace ai giovani – ci sospingeva verso orizzonti di senso, di responsabilità, di trascendenza.

Don Bosco ha applicato con noi il Sistema Preventivo: rendere luminoso il bene, far percepire la bellezza della fede, mostrare la felicità del servizio di Dio e dei fratelli.

– Vivere questa alleanza in tutte le sue gioie ed esigenze è quello che egli chiede oggi ai Salesiani per il bene dei giovani. La testimonianza immediata e trasparente di essa, resa con la parola e con le opere è il contributo all'evangelizzazione della gioventù nel mondo secolarizzato.

Che i giovani siano alla ricerca di senso lo si va ripetendo dappertutto. Che una massa giovanile segue la corrente, mentre coloro che si sentono interiormente attirati da Dio desiderano compagni di cammino lo percepiamo noi stessi ogni giorno. Che quello che piace ai giovani è vita, in cui scavare per far emergere ciò che l'adulto ha scoperto al contatto con Cristo, è una nostra massima. Anzi è la legge fondamentale del Sistema Preventivo. È compito nostro non privare i giovani della buona notizia di Dio, limitandoci a intrattenerli onestamente.

Anche per il nostro impegno coi laici, la testimonianza della consacrazione sarà un fattore primo e determinante: lo Spirito attira i laici verso l'orbita di Don Bosco per avvicinarli a Dio, attraverso una maturazione della coscienza e un incontro più profondo con Cristo. Dal consacrato si attendono un dono. Quale? L'organizzazione? L'animazione professionale?

No! Ma piuttosto il senso di Dio, la visione religiosa dell'esistenza, la vicinanza del Signore, la memoria della sua misericordia.

Anche noi abbiamo bisogno di ripartire da Dio. La parola che il Signore ci rivolge oggi nella liturgia e nell'avvenimento di famiglia ci aiutino a renderci capaci di realizzarlo. Maria, che ha formato il cuore di Don Bosco nella consacrazione apostolica, plasmi anche il nostro, perché sappiamo fondere in un unico progetto l'amore di Dio e la dedizione ai giovani.

3. Omelia nella Festa dell'Annunciazione (Roma, 25 marzo 1996)

Il racconto dell'annunciazione a Maria della nascita del Messia è tra i più belli del Vangelo di san Luca. Riporta un fatto reale e allo stesso tempo ne propone il senso per la storia dell'umanità che è la nostra. Non riguarda solo il passato, ma è una chiave per leggere il presente.

Prima di passare a qualsiasi applicazione, concediamoci qualche minuto di contemplazione come chi guarda un quadro o un panorama.

La narrazione è costruita con accenni della Bibbia che richiamano le antiche speranze, esprimono attese attuali e anticipano i sogni di salvezza dell'uomo. Tutto questo viene a concentrarsi in Maria che impersona l'umanità chiamata ad accogliere Dio in sé.

«Rallegrati»: è un saluto adoperato dai profeti quando si rivolgono alla Figlia di Sion, rappresentazione anch'essa dell'umanità, in particolare di quella porzione che ha fatto di Dio la sua eredità e la sua speranza.

Non è un convenevole per introdursi, come il nostro ordinario «ti saluto». Assicura invece la volontà favorevole di Dio portandone una prova che si potrà verificare. Isaia dice: «Esulta, o sterile che non hai partorito, esplodi in un cantico e inneggia a gran voce, tu che hai provato i dolori del parto».

«Il Signore è con te», poi, appare sovente quando Dio chiama a una missione; si ripete nelle narrazioni delle vocazioni che avranno un compito importante per la salvezza.

E ancora il «nulla è impossibile a Dio» è l'espressione detta a Sara, la moglie di Abramo, nel momento disperato della sua sterilità, all'inizio della generazione dei credenti. Esprime la decisione di Dio di intervenire nella vicenda umana in favore dell'uomo, superando qualsiasi limite di natura o di umana libertà.

Siamo dunque di fronte all'annuncio di un avvenimento rilevante. Siamo davanti a una "vocazione", una "chiamata" a colei che di tale evento doveva essere mediazione e protagonista umana; che era dunque invitata, in primo luogo, a credere (ed è la cosa più difficile!), poi ad accettare di impegnarsi e poi ancora realizzare la collaborazione nello snodarsi della vita.

C'è, nell'annunciazione, un'immagine di Dio. Un discusso film ha cercato di esplorarla. È interessante vedere se coincide con la nostra immagine di Dio. Non quella che ripetiamo, perché l'abbiamo studiata sui libri, ma quella che viviamo dentro di noi e applichiamo spesso inconsciamente nel nostro agire. Dio non rimane fuori della storia dell'uomo ma opera nel cuore di questa storia, lì dove gli avvenimenti hanno origine o vengono a intrecciarsi.

Manda un angelo: cioè si comunica con noi e ci fa conoscere i suoi disegni, non solo, e forse non principalmente, attraverso le grandi orga-

nizzazioni, ma nella vita ordinaria: l'annunciazione avviene a Nazaret, in una casa privata, a una giovane fidanzata, che fa l'esperienza dell'amore della famiglia e della responsabilità. Vedendo attorno a noi ragazzi e ragazze, dovremmo pensare che una comunicazione con Dio sta accadendo nel loro cuore.

C'è una meditazione sull'umanità, soprattutto di quella parte che diventa consapevole della propria insufficienza per attingere la felicità, e la impetra dal Signore: sono i poveri. Tale umanità non è solo oggetto della compassione e generosità di Dio. Ma nei suoi desideri e attese porta la capacità di accogliere Dio che instaura con essa una comunione anche nel tempo, come quella che si realizzerà nell'Incarnazione. Ed è anche interessante domandarci se questa visione dell'umanità orienta il nostro pensiero e la nostra azione. Dio viene concepito all'interno degli avvenimenti che interessano l'umanità.

C'è una visione dello Spirito, lo stesso che presiedette come amore alla creazione, covando sul caos primitivo, che mantenne poi acceso il fuoco delle attese e dei desideri, movendo il popolo eletto verso realizzazioni parziali di essi.

Egli ha la misteriosa potenza di rendere fecondo quello che, ad occhio umano, è sterile, limitato o perduto. E si tratta di una fecondità non comune, ma pregiata, da cui hanno origine i figli di Dio. È questo un invito a rivedere la nostra fede nell'azione e nell'energia dello Spirito. Proprio come una vergine può concepire un figlio, così il nostro mondo apparentemente sterile è fecondo, per lo Spirito, di possibilità che non oseremmo sognare.

E c'è una presentazione di Gesù con abbondanza di nomi messianici: «Grande, Figlio dell'Altissimo, figlio di Davide»: espressione massima, fiore dell'umanità e parola definitiva di Dio.

– Gli attori che intervengono nell'annunciazione sono gli stessi che appaiono nei fatti che ci riguardano personalmente come credenti. Per questo dicevo che la narrazione rivela, come in trasparenza, quello che capita oggi a ciascuno di noi e alla Chiesa. Forse sorge in noi una domanda: quale differenza ci può essere tra questo racconto, così elaborato dal punto di vista letterario e religioso, e quell'episodio umile, nascosto ed esternamente forse ordinario in cui la giovane Maria di Nazaret si vide coinvolta?

La pagina evangelica non è certamente un abbellimento, una finzione e nemmeno una meditazione edificante; ma dà la vera dimensione dell'e-

vento, perché lo contempla già nel suo sviluppo dopo la Pasqua. Coglie quello che Maria non poteva capire.

Così ci insegna a vivere nella fede gli avvenimenti di cui siamo parte. E a comprendere che la portata futura delle scelte non dipende dalla loro vistosità e grandiosità, ma dal fatto che si portano dentro il seme dell'eternità, che è il senso di Dio, l'adesione alla sua volontà.

– Gli artisti, soprattutto i pittori, ma non solo essi, hanno mostrato una preferenza per questa scena dell'annunciazione. La includono sempre quando presentano la storia della salvezza. Ma molti ce l'hanno lasciata ingrandita e separata. Davanti ai loro capolavori, come di fronte a questa pagina, noi rimaniamo estatici e pensosi.

Ci piacerebbe scrutare l'anima di Maria attraverso quel contegno e quei lineamenti del volto, così delicatamente lavorati, per scorgere qualcosa oltre le parole e la scena esterna: capiamo che il più importante e misterioso avviene nel cuore e nella mente di Maria, una ragazza, in età nubile, che all'epoca oscillava tra i tredici e quindici anni.

La sua conversazione con l'Angelo, si tratti di una rivelazione, visione, audizione o solo ispirazione interna, è privata e nascosta. Le conseguenze cominciano a snodarsi in seguito e arrivano fino a noi.

Una è la sua lettura della storia, espressa nel Magnificat, proprio alla luce dell'avvenimento personale. Storia di un popolo povero, minuscolo, le cui vicende non sono registrate nei libri dei grandi imperi. Ma saranno più determinanti delle grandi potenze. Segue il concepimento, la maternità, l'educazione di Gesù. In essi tale contemplazione, la comprensione degli avvenimenti umani si arricchisce continuamente. Poi Cristo prende la sua strada, acquista la sua dimensione autonoma e la coinvolge nella realizzazione della redenzione, proprio come aveva fatto Dio Padre nell'annunciazione.

La nostra vita attiva, consacrata o laicale, si porta una tensione: interiorità e azione, risposta personale e trasformazione sulla realtà, contemplazione e servizio. Quest'ultima ci sfida e sovente ci tenta. Vogliamo fare sempre di più; e un po' alla volta mettiamo tutta la nostra fiducia nei mezzi e nelle attività che si vanno svuotando, a meno che li colleghiamo continuamente al punto di partenza dal quale prendono energia e significato: l'invito di Dio a collaborare con Lui.

L'annunciazione ci richiama alla priorità dell'interiorità. Niente l'uomo o la donna producono fuori di sé che non sia concepito e accettato

interiormente. Pensieri, sentimenti, desideri, progetti, avvenimenti vengono elaborati nel nostro cuore. Ivi c'è il santuario di Dio. Da quel santuario Maria confessa la sua verginità, la sua disponibilità all'accoglienza. È il momento dell'ascolto e dell'illuminazione, non solo nel senso della pietà, ma anche riguardo al modo migliore di concepire l'azione apostolica è attenzione, studio, approfondimento.

Lì operano la grazia e lo Spirito che rendono Maria interiormente Madre del Verbo. Questo viene concepito nell'anima prima che nel grembo. È bella quella rappresentazione dell'annunciazione che presenta Maria con la Scrittura sulle ginocchia come in attenta lettura. Lei serenamente concentrata, assorbe la parola. Si vede nel volto che la accoglie e ne gode. Donde la sua apertura al futuro.

Alle parole dell'angelo esprime quelle perplessità e difficoltà che anche noi manifesteremmo: che le cose annunciate non sono possibili. Sono troppo grandi e troppo belle, perché sono alla misura di Dio. Ma quando capisce che Dio vi si impegna, lei crede e si mette all'opera.

Cari fratelli e sorelle, salesiani e laici, in ogni vita c'è un'annunciazione, anzi parecchie e collegate, che propongono una novità e invitano ad aprirsi ad una speranza. Annunciazione è stata la nostra vocazione. Annunciazione sono state le chiamate a responsabilità, nelle quali bisogna affidarsi a Dio e attendere con fiducia il futuro.

Annunciazione è il momento del Capitolo Generale che noi viviamo in questi giorni: c'è una voce, c'è una promessa, c'è uno spirito che rende fecondo. A noi tocca credere, disporci a partecipare con tutta l'anima nell'impresa, attendere in pace i risultati.

Maria ce lo insegna e ci offre le parole: Ecco i servi del Signore! Avvenga in noi quello che tu hai detto.

4. Omelia del Giovedì Santo (Roma, 4 aprile 1996)

Oggi, Giovedì Santo, ricordiamo con venerazione i gesti e le parole di Gesù nell'ultima cena della sua vita, alla quale Egli stesso diede un significato di sacrificio spirituale al Padre.

Quattro motivi si intrecciano in questa celebrazione che fa da portico al solenne triduo pasquale: la Chiesa, nuovo popolo eletto, instaurato sul patto di Dio con l'umanità, che si realizza in Cristo e fondato stori-

camente sui dodici testimoni e depositari del segreto di Gesù; l'Eucaristia come segno, memoria e attualizzazione di questa alleanza nei diversi tempi e luoghi; il sacerdozio di tutti, e in particolare di coloro che sono stati con Gesù sin dall'inizio e che in quest'ora sono scelti da Lui come sua famiglia per celebrare con Lui la Pasqua; l'amore-servizio, chiave per interpretare l'avvenimento di Gesù, spiegazione dell'Eucaristia, comandamento per la comunità, compito e ragione del sacerdozio.

Questi quattro motivi si implicano e si comprendono a vicenda. Nel particolare contesto della cena del Signore non è possibile separarli l'uno dall'altro, senza che perdano una parte del loro significato.

Oggi a noi conviene riprenderli, riflettendo sul nostro ministero sacerdotale. È un fatto straordinario l'essere riuniti tanti sacerdoti salesiani per una celebrazione del Giovedì Santo.

Il Papa scrive tutti gli anni, in questa opportunità, una lettera ai sacerdoti. Noi, inoltre, stiamo approfondendo la comunità educativa e pastorale, la Famiglia e il Movimento salesiani e lo scambio di beni che in essi deve avvenire. Negli ultimi trent'anni si è riflettuto molto tra di noi sul servizio che devono prestare coloro che animano le comunità e si è ribadito che deve essere arricchito e ispirato dai doni e dall'esperienza sacerdotali. Non è stata considerata questa soltanto una condizione previa per assumere la carica; ma il contenuto stesso dell'animazione, che non è tecnica, bensì spirituale: basata sulla grazia e tendente a far vivere sempre più intensamente lo stato di grazia o santità, attraverso quelle mediazioni che Cristo ha conferito ai suoi apostoli.

Il ministero ordinato non è, in primo luogo, una delegazione a fare qualcosa, ma una vocazione e un dono carismatico. Prima ancora che soddisfazione di una necessità del popolo di avere momenti di adunanza e di preghiera, è un invito di Dio ad alcuni a seguire Cristo in una certa forma. Nessuno accede ad esso per famiglia e per sole qualità personali. Ma per una voce che si sente dentro e che la Chiesa discerne e accetta. Scaturisce dallo Spirito. Non formiamo un gruppo sociale. Il nostro è un sacerdozio spirituale come quello di Gesù. La grazia dello Spirito ci porta a conformarci a Cristo Pastore e ci dispone a offrire la vita a Dio per gli uomini; per la loro salvezza, che consiste soprattutto nella rivelazione di Dio, nel quale l'uomo riesce a scoprire il suo destino.

Questo è stato il grande lavoro di Gesù, come Egli stesso l'ha riassunto nei momenti ultimi e supremi: «Ho rivelato loro il tuo nome»... con

pazienza, con persistenza, con pedagogia. A questo si riferiscono tutti i suoi gesti e le sue azioni. Essi raggiungono la nostra dimensione corporale e psicologica; ma soprattutto risvegliano la nostra coscienza di figli di Dio, comunicano il dono dello Spirito, danno il senso dell'esistenza, riconciliano col Padre.

– Il carisma che riceve chi è stato chiamato al ministero sacerdotale è destinato alla comunità, soprattutto in quattro forme.

È il carisma del fondamento; riporta continuamente la comunità a Cristo con l'esortazione, ma soprattutto collegandola storicamente all'avvenimento di Cristo per la sua partecipazione nella successione apostolica dei Vescovi. La fede cristiana non è un umanesimo religioso raffinato, né la somma del meglio di tutte le religioni esistenti o possibili. È l'accoglienza, in primo luogo, di un fatto accaduto e delle sue conseguenze: l'incarnazione, la passione, la morte e la risurrezione di Gesù. A questo avvenimento le comunità si collegano mediante la testimonianza degli apostoli, mantenuta dalla Chiesa, che arriva fino a noi attraverso i loro successori. Corrisponde al sacerdote mantenere viva la memoria di questo riferimento e fare in modo che tutte le altre preoccupazioni e iniziative della comunità vengano a ricollegarsi con esso. Molti doni ci sono nella comunità. Ma il ministero è il carisma del fondamento. E non si tratta di sole capacità personali o di preparazione professionale, anche se queste giovano moltissimo, ma della costituzione del corpo di Cristo, come lo dice con chiarezza la celebrazione odierna. Toccherà ad ogni presbitero per la sua familiarità con Gesù e lo sforzo di renderlo presente, in modo che la comunità sia appoggiata e cresca su solide basi.

Il sacerdote porta un secondo dono alla comunità: diventa segno ed energia della comunione ecclesiale, in senso interno e spirituale, oltre che visibile. Le comunità cristiane non si caratterizzano solo per le celebrazioni o per un sentimento di simpatia per Cristo, e nemmeno per il solo contenuto della fede, ma da una appartenenza storica. C'è un popolo che è chiamato ad essere "strumento" della salvezza portata da Cristo, non fuori o oltre la storia ma dentro di essa. L'appartenenza ha segni di identificazione e comporta anche esigenze di vita. È comunione spirituale ed unità visibile. I sacerdoti non monopolizzano, ma certamente alimentano, sostengono e arricchiscono il senso della Chiesa dal livello minimo, come è la convergenza su alcuni valori umani, fino alla comunione totale.

Legato ai precedenti c'è un terzo dono: l'autenticità della fede e dell'esperienza cristiana. La fede del singolo e della comunità è una risposta all'annunzio della salvezza e accettazione delle sue condizioni. Richiede vibrazione di sentimento e profondità di riflessione: ma riguarda il Vangelo, non speculazioni prodotte da mente umana, e ha una verifica: la Chiesa degli apostoli. In tale annunzio e con tale confronto bisogna scavare anche per penetrare il senso e la consistenza dei valori umani secondo la loro destinazione ultima.

Sul fondamento di Cristo, nella comunione ecclesiale, con l'attenzione alla fede autentica, noi entriamo progressivamente nell'ambito della grazia, del rapporto con Dio, dell'esperienza umana di sentirci ed essere figli del Padre, vissuta anche a livello psicologico: è l'itinerario dello Spirito dentro di noi, la comprensione delle mediazioni sacramentali e vitali offerteci da Dio. Di nuovo, non si tratta di poteri, ma di una vocazione e di un dono, con cui lo Spirito ci rende strumenti per essere veicoli di grazia e ci invia alla comunità.

– I sacerdoti riportano al fondamento, inseriscono nella Chiesa, sviluppano la fede, introducono nella grazia mediante il servizio della parola. Tutti partecipano all'annunzio e all'esortazione. Ma il sacerdote significa la sua urgenza per svelare il mistero della vita: ricorda che essa culmina in Cristo Gesù; si dedica ad attualizzarla nella vita e si mette a suo servizio.

Così pure aiuta ciascuno e la comunità nel dare quella generosa risposta a Dio che è la santità. Tutti collaborano a questa finalità. Ma il sacerdote la prende come il bene più grande della persona, si preoccupa che singoli e comunità progrediscano in essa per gli uomini e per Dio, offre le ricchezze di esperienza e di grazia che Cristo e la Chiesa posseggono.

Per orientare verso Cristo, rendere piena l'appartenenza ecclesiale, vivere l'amore i sacerdoti animano e reggono la comunità.

Di nuovo non solo loro, e non necessariamente dai posti amministrativi o di coordinamento. Ma da dove si chiariscono i rapporti col Signore e si definisce la testimonianza della carità. Gli sta a cuore che la comunità non viva per se stessa ma si ponga a servizio dell'uomo, come Gesù. Che in questo essere per gli altri non si fermi alle possibilità umane, ma colga il progetto divino rivelatosi in Cristo; che non si affidi solo ai mezzi temporali ma a quelli spirituali; che creda nella fecondità della presenza dello Spirito, che educhi la coscienza, che apra alla grazia.

– Per esercitare questi ministeri non burocraticamente, ma con gioia interiore, dedizione, e convinzione, lo Spirito attrezza i sacerdoti di una energia che è la caratteristica della loro esistenza e spiritualità: la carità pastorale. Tutti ce l'hanno. Ma il sacerdote la riceve come dono principale. È quell'amore che porta a contemplare, identificarci, collaborare con Cristo, che illumina, sana, raduna la gente e dà la vita per essa. Non solo! Porta anche a farlo presente nel proprio ambiente con gesti e parole attuali, comprensibili, saldamente orientate verso il fine della salvezza.

Il sacerdozio, concepito così, si esercita non con alcuni atti specifici, ma con tutta la vita e in ogni singolo momento. È l'esistenza sacerdotale che è mediazione come lo fu quella di Cristo, definito e descritto come sacerdote dall'Epistola agli Ebrei. Il ministro agisce «in persona Christi» quando celebra e, senza perciò sacralizzare il proprio stato, quando cammina per le strade, perché è la sua vita che è stata assunta da Gesù.

– Ci porta ad alcuni commenti sul nostro sacerdozio salesiano. Il Signore ci chiama ad essere sacerdoti educatori. Ciò vuol dire portare la grazia del nostro ministero nel campo dell'esperienza umana del giovane e della comunità che se ne occupa. Noi esercitiamo il ministero della parola quando facciamo una omelia; ma non di meno quando parliamo in cortile con un giovane, raduniamo un gruppo di animatori o facciamo scuola. Abbiamo scelto come pulpito la scuola, come luogo di annunzio il campeggio e l'incontro. La parola di Dio non è isolata, ma viene offerta nel contesto della vita. Parola di Dio per il giovane può essere il dialogo e il saluto di accoglienza, se in essi trovano illuminazione e appoggio.

Noi mettiamo a frutto l'energia dell'animazione sacerdotale, quando orientiamo comunità e opere verso Cristo, verso un servizio alla fede dei giovani, anche se trattiamo questioni tecniche o organizzative.

Essere sacerdoti educatori vuol dire non separare mai lo spirito dalla materia, l'orientamento dai mezzi, le finalità dalle mediazioni, il secolare dal religioso, la vita dal sacramento.

Noi santifichiamo quando celebriamo, ma non di meno nei nostri rapporti quotidiani. La grazia si comunica sì nei momenti e attraverso i gesti di Gesù, compiuti dalla Chiesa, ma anche da quelli che facciamo noi se partono dal cuore sacerdotale.

– Il secondo rilievo parte da una domanda in apparenza preoccupante; ma vuol essere di deciso ottimismo. Sarà vero che nella CEP a volte ci sono molti sacerdoti, ma si sente poco il servizio e il dono sacerdotale? E

se è così, non sarà perché abbiamo pensato che l'educazione, la comunità educativa, l'ambiente giovanile non era il posto per metterlo a frutto e abbiamo aspettato la domenica per esercitarlo soltanto nella sua forma più religiosa e rituale? Da questa domanda parte una prospettiva incoraggiante: Che potenziale di illuminazione, di grazia, di orientamento e di trasformazione si scatenerà, quando ciascuno di noi, popolo di Dio e ministero ordinato, liberi tutte le energie del suo sacerdozio!

Ne sentono il bisogno i giovani e gli adulti. E non significherà una mortificazione della dimensione secolare ma il suo perfezionamento e compimento.

A questo servizio, che ha il suo culmine nell'Eucaristia, ci invita oggi Gesù con le sue parole: «Fate questo in memoria di me».

5. Omelia alla Messa di chiusura del CG24 (Roma, 20 aprile 1996)

La nostra esperienza capitolare volge al termine, illuminata dalla presenza di Cristo Risorto. Ci viene incontro l'immagine di Maria ai piedi della Croce.

È una icona pasquale. La rappresentazione "lacrimosa" è prevalsa soltanto negli ultimi secoli. Nel Vangelo invece non c'è cenno alle lacrime o alla tristezza. Semplicemente stava in piedi, prendendo parte a questo avvenimento supremo dell'umanità. Una prima sembianza dell'Ausiliatrice.

La croce, per san Giovanni, coincide con la glorificazione di Gesù; è il momento culminante della sua rivelazione, il suo andare verso il Padre. «Quando sarò innalzato da terra attirerò tutti a me». Dalla Croce nasce la comunità dei credenti, rappresentata dal piccolo gruppo che si è radunato attorno ad essa e simboleggiata dall'acqua del Battesimo e dal sangue dell'Eucaristia. Sulla croce si fonda l'unità nuova del genere umano che Cristo deve realizzare secondo la promessa messianica. In questo quadro ecclesiale si trovano incastonate le parole rivolte a Maria, che suggeriscono più un simbolo da decifrare, un mistero da svelare che il racconto commosso di un fatto.

L'episodio di Maria, infatti, è al centro di quelle ultime scene che tramandano la memoria della morte di Gesù. È collegato alla scena della tunica «senza cucitura, tessuta tutta di un pezzo» che i soldati non dividono

in parti, che è il simbolo dell'umanità ricomposta, del popolo di Dio, definitivamente riunito per la grazia di Cristo. Ed è seguito dall'espressione con la quale Gesù dichiara il compimento del disegno del Padre: «Detto questo, sapendo Gesù che tutto era compiuto...».

Non si tratta dunque solo della sollecitudine o dell'amore filiale di Gesù, attento ad assegnare a Maria qualcuno che le sia di sostegno, o dell'affetto dei discepoli verso di lei.

Cose vere, sulle quali però Giovanni si concentra di meno. Egli invece cerca di portare i suoi lettori a interiorizzare il senso della morte di Gesù e a penetrarne il mistero salvifico. Lascia da parte la superficie emotiva del dramma e si ferma sugli effetti che esso ha sul cammino dell'umanità. E sotto questa luce riporta il dialogo tra Gesù, Maria e il discepolo.

Gesù si rivolge in primo luogo a Maria. Abbiamo l'impressione, ed è proprio così, che non Maria venga affidata a Giovanni, ma questi a Lei come figlio. Ci fa pensare che Maria non viene chiamata col suo nome, ma sempre coll'appellativo di «sua madre». Ciò ricorda da vicino l'episodio di Cana, del quale lo stesso Giovanni dice che in esso «Gesù manifestò la sua gloria e i discepoli credettero in Lui». È la gloria iniziale della rivelazione del Messia che ha il suo punto più alto nella morte. E fa pure pensare all'appellativo di «donna» che ci riporta allo stesso episodio, simbolo delle nuove nozze. E, più indietro nella storia, alla donna della creazione, della tentazione e della sentenza di Dio: Eva.

Del discepolo, d'altra parte, non viene mai detto il nome. Rappresenta ogni seguace di Gesù, l'insieme dei discepoli, la comunità dei suoi fedeli, che si caratterizzano perché sono amici di Cristo e da lui amati.

Tutto ciò fa pensare che siamo nel momento non di un provvedimento, ma di un affidamento solenne e sacro, di un punto di partenza. Gesù chiama Maria a una nuova maternità che ha origine dalla croce e per essa diventa feconda. È una nuova capacità di far nascere uomini nello Spirito.

Siamo «nell'ora» di Gesù, quella che a Cana non era ancora venuta. Maria sarà Madre sua, non solo per averlo accolto nel suo seno, ma perché, identificandosi dappertutto e totalmente con la comunità che nasce dalla croce, lo concepirà continuamente nella storia in milioni di persone lungo i secoli.

Maria raffigura e concentra in sé, come qualità, la Chiesa universale, e anche le singole comunità locali. Tutte nascono ai piedi della croce,

sono chiamate a goderne le ricchezze significate nell'acqua e nel sangue e a renderne testimonianza con l'ardente fedeltà di quel primo nucleo.

Per questo, la comunità dei discepoli prende Maria con sé. La vediamo con loro nell'attesa della Pentecoste. Lei portava certamente una testimonianza viva dell'esistenza storica di Gesù sin dai primi anni; ma più ancora era una mediazione materna per aprirci al mistero di Cristo, Figlio di Dio. Da allora è presente dappertutto nelle comunità, visibilmente sotto i segni con i quali la comunità si richiama alla venerazione di lei; profondamente con una fecondità che dà sempre segni nuovi e imprevedibili. È la compagnia che anche noi ci portiamo alla nostra comunità, dopo il nostro CG24.

Essa ci ricorderà il valore dell'offerta di sé a Dio come energia della carità pastorale.

Riceveremo oggi una statuetta del «Buon Pastore» con la pecorella sulle spalle. Gli atteggiamenti e i gesti di Cristo, che sovente ricordiamo come esemplari per noi (accoglienza, ascolto, appoggio, illuminazione, misericordia), hanno nella croce il loro coronamento e la loro spiegazione. Il Pastore, che Giovanni presenta al capo 10, è quello che dà la vita. Se ciò venisse ignorato, la carità pastorale diventerebbe tecnica di approccio, pubbliche relazioni, forma di beneficenza piuttosto che di salvezza.

Maria, incorporata interiormente per le parole di Gesù a questa offerta, ci educa al senso della misteriosa fecondità dell'amore.

Anche per Lei tutto ha compimento e tutto si rivela in questo momento. La sua preoccupazione per far crescere il Figlio di Dio prende un'altra dimensione: da Gesù alla Chiesa, quella storica e concreta, fatta di uomini e vicende, dalla fecondità umana a quella della grazia. Accettarlo fu una nuova prova per la sua fede, quasi un salto di qualità.

Maria, ai piedi della croce, ci rivela il valore della comunità, nella quale si realizzerà il nostro servizio, di quella comunità che è presente al sacrificio di Cristo in forma singolare e diversa. È portatrice della memoria e sola ne capisce il senso. È più che un "gruppo". È lo spazio dove Dio rivela la salvezza.

Lo pensiamo delle comunità educative che animiamo, della Famiglia, del Movimento Salesiano, delle chiese. Ne curiamo il riferimento a Cristo, l'unità nell'amore e nell'azione. Con esse invochiamo e attendiamo lo Spirito e ci rendiamo attenti si suoi segni.

Maria ai piedi della croce ci ricorda la salvezza di cui vogliamo essere segni e portatori: è quella che proviene dalla Redenzione di Cristo, che apre a Dio per ricevere da Lui il compimento della propria esistenza. Molte iniziative mettiamo in atto in favore dei giovani e degli adulti. Tutte orientate verso una e principale, tutte lievitate da una espressa nel nostro motto «Da mihi animas»: la salvezza in Dio, quella che è al centro dell'opera di Gesù.

Con Maria, accanto alla croce, scopriamo quali sono le energie per la trasformazione che Dio vuole operare in noi e nelle nostre comunità: l'acqua e il sangue. La purificazione e l'Eucaristia. Il tempo pasquale, che stiamo vivendo, è il tempo della pedagogia sacramentale. Le pagine evangeliche e gli itinerari liturgici la propongono in mille modi.

Fra poco pronunceremo le parole dell'affidamento a Maria. Sarà un atto di fede nella sua assistenza e l'espressione del nostro desiderio di prenderla con noi.

Abbiamo celebrato i 150 anni dell'insediamento di Don Bosco a Valdocco. La presenza di Maria collega, come un filo rosso, i diversi passaggi della sua esperienza spirituale e pastorale: l'inizio dell'Oratorio, il suo assestamento, la fondazione della Congregazione, la sua espansione. Ci troviamo di fronte a una nuova tappa. Sia Lei ancora la garanzia della nostra offerta, della salvezza che portiamo, delle comunità che formiamo.

6
L'ESORTAZIONE "VITA CONSECRATA": STIMOLI AL NOSTRO CAMMINO POSTCAPITOLARE

1. Nel movimento della Chiesa. – 2. La nostra lettura. – 3. Il dono della nostra Vita Consacrata. – 4. La spiritualità: una esigenza prioritaria. – 4.1. Programma e cammino. – 4.2. Una pastorale della spiritualità. – 5. I molti ambiti della comunione. – 6. Un areopago per noi: l'educazione. – 7. Conclusione (Roma, 8 settembre 1996).

[Lettera pubblicata in ACG 357]

Cari confratelli,

Nel momento in cui vi scrivo il CG24 è stato consegnato a tutte le Ispettorie. Alla prima comunicazione, che ebbe luogo durante la sua realizzazione tramite i nostri organi di stampa, ha fatto seguito la trasmissione, arricchita da una singolare testimonianza, da parte di coloro che vi avevano preso parte. Ultimamente vi è stata inviata l'edizione ufficiale degli Atti nelle diverse lingue. Essa porta, insieme ai documenti promulgati a norma delle Costituzioni[1], altri testi utili per la piena comprensione dell'avvenimento e degli orientamenti capitolari.

Immagino le Ispettorie e le comunità locali intente a comprendere e interiorizzare le motivazioni che il documento offre riguardo alla partecipazione dei laici nello spirito e missione di don Bosco e a tentarne già le applicazioni possibili nei rapporti, nella struttura, nell'organizzazione del lavoro, nei programmi di formazione continua.

Vi ricordo l'urgenza di tradurre nella prassi e nella vita, in maniera organica e comunitaria, le proposte del CG24 secondo quanto dicevo nel discorso finale: «Occorrerà che le indicazioni capitolari siano integrate in un progetto unitario e vengano tradotte in processi che ne favoriscano l'assimilazione vitale (mentalità, atteggiamenti, abilità, esperienze). Si tratta di riportare le visioni ampie sul terreno della vita quotidiana. È questa una sfida: trovare quella mediazione efficace tra le ispirazioni e la prassi, tra il documento e l'applicazione concreta»[2].

Il CG24 interpella ciascuno: è un invito a risvegliare e attivare risorse

[1] Cf. Cost. 148.
[2] CG24, 256.

apostoliche ancora giacenti in noi, nel nostro carisma, nella esperienza cristiana ed educativa dei numerosi laici che collaborano nelle nostre iniziative o che il Signore sta muovendo internamente verso la missione giovanile.

1. Nel movimento della Chiesa

Il CG24 ci colloca nel cuore del progetto pastorale della Chiesa per questo ultimo scorcio di secolo. Ne assume i motivi, le mete, i contenuti e le modalità di azione.

Tale progetto ha un nome: *nuova evangelizzazione*. L'espressione l'abbiamo ascoltata e ripetuta molte volte e ne abbiamo colto le implicazioni ed esigenze generali. Ma forse bisogna ancora approfondirne il senso e le conseguenze pratiche per la nostra vita e la nostra azione educativa.

Si tratta infatti di una presa di coscienza della cultura odierna nelle sue realizzazioni e tendenze, alla luce del Vangelo e della vocazione della persona umana, per ricomprendere il significato di salvezza che l'avvenimento, la presenza attuale e la parola di Cristo possono avere in essa e rinnovare, di conseguenza, la testimonianza cristiana, l'annuncio del Vangelo e l'intervento dei discepoli di Cristo nella storia.

Ciò comporta una rimeditazione del mistero cristiano, una lettura vigilante di molti fenomeni ed il vaglio attento di tante opinioni che sfidano le nostre convinzioni e la nostra esperienza di consacrati. La fede infatti ci porta a confessare che Cristo è salvezza per ogni tempo: ieri, oggi e sempre.

In questo movimento per una nuova evangelizzazione ha preso particolare rilevanza la riflessione sulla Chiesa, costantemente riproposta nei documenti del magistero e celebrata con avvenimenti significativi come le Assemblee sinodali a livello di Chiesa universale o di Continenti: ciò ha prodotto una nuova coscienza ecclesiale e un rinnovamento progressivo nel modo di concepire il rapporto della Chiesa con il mondo.

La Chiesa sa di essere popolo di Dio. Proclama ed esprime nella storia dell'uomo il mistero della presenza operante di Dio. Testimonia, insegna e aiuta a vivere la filiazione divina rivelatasi in Gesù Cristo. La sua missione è di convocare, orientare e radunare i singoli e l'umanità perché vivano questa vocazione assumendo tutte le conseguenze, anche tempo-

rali, che ne derivano. Sa dunque di dover esprimere nel mondo e nella storia una forma di vita, un annuncio e scelte storiche che si addicono alle persone in quanto immagini di Dio e suoi figli in Cristo.

In tale contesto ha voluto approfondire, alla luce della Parola, della sua esperienza plurisecolare e dell'attuale temperie, le tre condizioni fondamentali nelle quali coloro che sono stati chiamati alla fede vivono in pienezza la loro vocazione di discepoli di Cristo: quella laicale, quella ministeriale, quella della consacrazione religiosa.

L'Esortazione Apostolica *Vita Consecrata*, che ha consegnato la riflessione su quest'ultima, risultato del lungo processo di preparazione e realizzazione della IX Assemblea del Sinodo dei Vescovi e di una accurata elaborazione posteriore, è stata pubblicata mentre il nostro CG24 era nel pieno dei lavori. Ne ha fornito i principi ispiratori, ne ha offerto il quadro di riferimento per comprendere i rapporti tra le diverse realizzazioni del carisma salesiano ed ha influito decisamente sugli orientamenti pratici. Troverete traccia lungo tutto il testo nelle abbondanti citazioni e riferimenti.

Giova dunque, in questo momento di studio e applicazione del CG24, riprendere l'Esortazione per una lettura che vada oltre la prima scorsa di legittima curiosità. È ciò che mi propongo in questa lettera, dopo averla studiata con i membri del Consiglio Generale per nostro profitto personale e per condividere con voi alcune delle sue prospettive.

Ciò avrà, penso, due effetti salutari. Ci immetterà più profondamente nella comunione della Chiesa che dappertutto è chiamata a riflettere sulla Vita Consacrata come un interesse generale. A ragione infatti i Padri sinodali hanno adoperato un'espressione, in seguito abbondantemente ripresa e sottolineata: «De re nostra agitur»[3]. Si tratta di un argomento che interessa tutta la Chiesa.

Ci aiuterà, inoltre, a mettere meglio a fuoco alcuni nodi molto sentiti nel CG24, la cui adeguata comprensione condizionerà la qualità della nostra vita e l'efficacia della nostra prassi.

[3] *Propositio* n. 2.

2. La nostra lettura

Non è il caso di fare una presentazione sistematica dei contenuti dell'Esortazione. Essi sono organizzati in tre capitoli attorno alla *consacrazione*, alla *comunione* e al *servizio*, e comunicati con un linguaggio non specialistico ma alla portata almeno di tutti i consacrati.

Delle diverse angolature da cui leggere l'Esortazione: biblica, teologica, storica, giuridica, pastorale, si sono occupati abbondantemente convegni, seminari e pubblicazioni, in particolare quelli curati dai religiosi. Essi offrono un materiale utile per la lettura personale e comunitaria.

Nell'Esortazione si accenna pure a problemi dottrinali e pratici ancora da chiarire, che sono stati affidati a commissioni di studio. Tra di essi ci interessano particolarmente quelli che riguardano gli Istituti misti e le nuove forme di vita evangelica[4]. Li stiamo seguendo e attendiamo ulteriori sviluppi per decidere, quando sia il caso, un orientamento conforme alla nostra identità carismatica. Così l'ha indicato il CG24 in una deliberazione riguardo alla forma della nostra Società: «Alla luce dell'Esortazione Apostolica *Vita Consecrata* (n. 61), e degli sviluppi giuridici in corso sulla forma degli Istituti religiosi, il CG24 ritiene importante uno studio sulla possibile forma "mista" della nostra Società e un ulteriore approfondimento se le novità inerenti a tale forma rispondano al nostro carisma e al progetto originario del Fondatore»[5].

Ma più che fermarmi ora su questi aspetti, voglio percorrere con voi il testo per raccogliere e interiorizzare alcuni stimoli, mettendoli a confronto con la nostra esperienza e contestualizzandoli nel tempo che, come Congregazione, stiamo vivendo.

È una lettura che comporta accoglienza interiore, attenzione preferenziale ad alcuni punti sostanziali e certi, riscontro con la nostra vita concreta e con la nostra mentalità.

Alcuni hanno indicato i limiti dell'Esortazione. Essi ci ricordano che viviamo nel tempo e che, dopo questo sforzo tutt'altro che indifferente di riflessione, c'è ancora di fronte a noi strada da percorrere. Il prenderne atto con serenità fa parte della corresponsabilità che hanno i religiosi riguardo a tutta l'esperienza della Vita Consacrata. Ma sarebbe ingenero-

[4] Cf. VC, 61; 62.
[5] CG24, 192.

so e inutile fermarsi su di essi, di fronte alla ricchezza che l'Esortazione offre. La sapienza porta a dare a ciascun elemento il suo giusto peso in funzione della vita.

Sulla stessa linea gioverà alle comunità una lettura *creativa* che non si limiti a prendere atto dei contenuti, ma cerchi di riformularli su misura propria mediante il confronto dello scritto con il proprio vissuto. Il testo deve servire come stimolo alla verifica, al ripensamento e alla conversione.

Da ultimo, ci interessa una lettura *pastorale*. I consacrati hanno accolto con gratitudine questa Esortazione di Giovanni Paolo II. La considerano uno strumento di revisione e di rilancio all'interno del proprio Istituto, ma anche un'opportunità per far prendere coscienza del dono della Vita Consacrata nella comunità ecclesiale e nella storia umana. Essa sovente è poco conosciuta nel suo significato essenziale, persino là dove i consacrati sono a contatto quotidiano con la gente. Ci si domanda se il nostro linguaggio ed i nostri segni sono adeguati a farla comprendere o se abbiamo trascurato di comunicare la nostra esperienza.

Noi abbiamo particolare interesse nel presentarla ai giovani nella bellezza del suo significato perenne e nella sua attuale validità. Ciò è parte dell'itinerario di fede che nell'ultimo sessennio abbiamo cercato di esplicitare, risponde al particolare momento di definizione della vita che i giovani attraversano e viene incontro ad un profondo desiderio di conoscerne le migliori realizzazioni. Dobbiamo per questo riappropriarci della nostra esperienza per farla diventare messaggio e comunicarla con efficacia.

3. Il dono della nostra Vita Consacrata

Impressiona il ripetersi della parola *dono*, riferito alla totalità della Vita Consacrata, a ciascuna delle sue manifestazioni storiche o carismi, a molte delle sue componenti o aspetti particolari: i voti, la comunità, il servizio di carità. Un dono ricevuto ed un dono offerto. L'abbondanza di modulazioni con cui tale riferimento viene riproposto lascia, alla fine della lettura, l'impressione che quella del dono sia una delle categorie fondanti per percepire, nella sua giusta luce, la natura della Vita Consacrata. Il dono riporta alla gratuità, all'amore che vi sta all'origine, alla gioia di sentirsi oggetto di predilezione, all'eccellenza.

Sovente ci si sofferma sugli interrogativi che riguardano la nostra identità di consacrati. Più spesso ancora ci capita di ascoltare o di metterci ad analizzare le difficoltà da superare per riuscire ad essere significativi. Ci provoca l'ambiente secolare poco inclinato a riconoscere il valore di scelte e motivazioni che vanno oltre il funzionale, il temporale o il pratico. Ci sfida pure l'apparente inefficacia dei nostri sforzi riguardo ai grandi fenomeni del nostro tempo: la perdita del senso religioso, il disorientamento etico, le povertà che si espandono e diventano sempre più estreme, le discriminazioni, i conflitti che degenerano in violenza continuata. Ci preoccupa ancora la scarsa risposta vocazionale, specialmente là dove sembrano prevalere la razionalità, il benessere e lo sviluppo. E, non ultimo, siamo consapevoli dei nostri limiti personali ed istituzionali nel realizzare un progetto che ci attira nella sua presentazione ideale.

Noi salesiani, in particolare, ci domandiamo come vivere e raccontare la nostra esperienza ai giovani aperti ai significati e disponibili ad esperienze spirituali, ma distratti da stimoli molteplici e fugaci, portati verso progetti più immediati, diversi da noi per ciò che riguarda gusti, linguaggio, e stile di vita. Essi sovente ci interrogano sul significato e le ragioni della nostra esistenza consacrata.

Questo confronto con il mondo non è estraneo all'esperienza del credente e del consacrato. Ne troviamo abbondante traccia nella Bibbia. I Salmi lo esprimono con efficacia insolita e in forma di invocazione sofferta quando riportano la sfida dello scettico: «Dove è il tuo Dio?»[6]. Infatti la presenza di Dio e l'esperienza che provoca nell'uomo è irriducibile ad una visione puramente temporale e i suoi segni hanno una certa estraneità alla percezione umana: sono avvolti nel mistero e richiedono la fede e la grazia.

L'Esortazione non ha ignorato questi dati di un'analisi che non è solo sociologica e congiunturale, ma teologica. Si leggono in filigrana. Ma non ne ha voluto fare un capitolo importante. Non ha considerato nemmeno negativa l'esigenza di misurarsi con un contesto secolarizzato in cui siamo chiamati a testimoniare la scelta del primato di Dio e della carità. Così come non ha indulto a lamentele, giustificate o pretestuose, di deviazioni della Vita Consacrata nel complesso processo di rinnovamento che seguì al Concilio Vaticano II.

[6] *Salmo* 42,4.

La sua visione è positiva e stimolante. Rivolge e quasi fissa lo sguardo sul valore della Vita Consacrata, che illumina con prospettive nuove.

Alcune di queste richiamano l'*esperienza personale* di chi si è sentito chiamato a questo genere di vita: la particolare luminosità con cui Cristo ci è apparso e il fascino che ha esercitato su di noi, la ricchezza di prospettive che si aprono alla esistenza quando si concentra in Dio, la pace che si sperimenta nell'amare con cuore indiviso, le gioie della donazione nella missione, il privilegio di godere dell'intimità di Cristo e partecipare consapevolmente alla vita trinitaria. Il tutto è significato nell'icona della Trasfigurazione di Cristo di fronte ai discepoli, scelti da Lui, testimoni della sua gloria.

È un invito a rivisitare i nostri momenti di Tabor, gli aspetti migliori della nostra esperienza personale, interpretandoli alla luce della Parola di Dio, assumendoli come motivazioni per una coraggiosa fedeltà.

Il valore della Vita Consacrata appare manifesto anche *nella e per la Chiesa*. Essa produce frutti copiosi di santità e di servizio in ogni stagione della Chiesa[7]. Rapidi squarci storici fanno vedere la persistenza, la ricchezza, la diversità di espressioni e la corrispondenza alle urgenze della comunità cristiana che hanno caratterizzato il sorgere delle diverse forme di Vita Consacrata aperta anche oggi a nuove espressioni. Un Vangelo dispiegato nel tempo! Essa ripropone la santità, rispecchia lo stile di vita di Cristo, aiuta a scoprire i segni del Regno e spinge continuamente verso la realizzazione definitiva dell'uomo. Per questo è indispensabile non tanto alla organizzazione operativa della Chiesa, ma alla sua esperienza sostanziale: quella del mistero, del rapporto con il suo Signore.

La considerazione del valore della nostra consacrazione, nell'interscambio con altre vocazioni ecclesiali, in un «armonioso insieme di doni», è particolarmente attinente al tempo che stiamo vivendo. Ce lo ricorda il CG24 quando descrive il ruolo della comunità religiosa all'interno della CEP: «Il salesiano SDB, con la sua stessa vita, traduce il vangelo in linguaggio accessibile soprattutto ai giovani: per i valori della consacrazione pone interrogativi ed indica possibilità di senso; per la sua dedizione annuncia che il segreto della felicità sta nel perdere la vita per ritrovarla; per il suo stile rende attraente lo spirito delle beatitudini e an-

[7] Cf. VC, 5.

nuncia la gioia della Pasqua; per il suo fare comunità diventa immagine di Chiesa, sacramento del Regno»[8].

Noi come educatori, impegnati nella promozione umana e nella cultura, siamo stimolati anche da quelle prospettive che parlano dell'incidenza della Vita Consacrata sulla storia dell'uomo non solo attraverso il servizio, ma pure per mezzo degli orizzonti che apre, dei valori che testimonia e degli atteggiamenti che crea.

Questo fissare lo sguardo sul dono di Dio e scoprire in esso la profondità della saggezza, la luminosità della vita, la bellezza delle esperienze, la gioia degli incontri, la generosità dell'amore, ci immette in un clima di contemplazione.

Le letture superficiali della realtà, infatti, possono lasciare impressioni di estraneità, inefficacia ed insignificanza. Risalendo alle fonti del nostro vivere, alla grande presenza che l'ha provocato, alla Parola che illumina il suo senso ed il suo destino, si rafforza la consapevolezza del mistero che opera in noi e si colgono in profondità i fatti che ci interrogano.

Il *rendimento di grazie* attraversa perciò il documento a partire dalle prime parole. Si è detto che il testo passa continuamente dalla teologia alla dossologia, dalla riflessione alla lode a Dio.

Dalla contemplazione del dono di Dio sgorga la serena fiducia nell'affrontare le difficoltà presenti e la speranza nel futuro. Certo ci sono questioni di significatività, di adeguamento pastorale, di stile di vita, di dialogo culturale. Siamo in tempi di raccolta e di semina. Ma ci incoraggia Giovanni Paolo II: «Voi non avete solo una storia da ricordare e raccontare, ma una grande storia da costruire. Guardate al futuro nel quale lo Spirito vi proietta per fare assieme a voi ancora cose grandi»[9]. La nostra è «una vita "toccata" dalla mano di Cristo, raggiunta dalla sua voce, sorretta dalla sua grazia»[10]. Si snoda, come un esodo, dalla luce della Trasfigurazione a quella definitiva della Risurrezione[11].

[8] CG24, 151.
[9] VC, 110.
[10] VC, 40.
[11] Cf. *ib.*

4. La spiritualità: una esigenza prioritaria

La spiritualità appare come la dimensione fondamentale della Vita Consacrata, il punto di convergenza che unifica tutte le prospettive dalle quali essa viene approfondita: teologiche, storiche, bibliche, pastorali. È dunque un elemento trasversale e pervasivo dell'intera Esortazione.

Ma si concentra pure in alcuni numeri che la presentano in forma diretta e pratica. I titoli di questi numeri costituiscono una sintesi facilmente comprensibile: esistenza trasfigurata, chiamata alla santità[12], un deciso impegno per la vita spirituale[13], la formazione permanente[14], una risposta di spiritualità alla ricerca di senso e alla nostalgia di Dio[15]. Non viene mai separata e tanto meno opposta alla riflessione teologica e alla attività apostolica, ma si radica saldamente nella prima e dà la sua forma caratteristica alla seconda.

A ragione, chi ha studiato a fondo l'Esortazione afferma che, se una nota forte deve essere subito sottolineata nel documento, questa è la spiritualità realista e incarnata, che appare sia nella quasi "mistica" della dottrina, sia nel molteplice riferirsi esplicito al bisogno e all'impegno di spiritualità[16]. Dallo Spirito, come dono sorgivo e germinale, prendono forma la particolare configurazione della consacrazione, lo stile della missione, la vita comunitaria, la pratica originale dei voti.

La spiritualità è dunque come il principio di individuazione, dal quale si sviluppa l'identità. La Vita Consacrata infatti non nasce da un progetto generale, pensato da qualcuno a tavolino, ma da esperienze singolari di vita nello Spirito, secondo cui si accoglie, si sente, si matura e si esprime l'amore a Dio e al prossimo, rivelatosi nella sua pienezza in Cristo. L'Esortazione lo ribadisce in non pochi punti, ma vi si sofferma soprattutto nella introduzione quando traccia il tipo spirituale delle diverse forme di Vita Consacrata sorte nel tempo.[17]

[12] Cf. VC, 35.
[13] Cf. VC, 93.
[14] Cf. VC, 69.
[15] Cf. VC, 103.
[16] Cf. Castellano Cervera J., *Dimensione teologica e spirituale della vita consacrata: tradizione, novità, profezia,* in «Vita consacrata», Roma, Rogate, 1996, p. 38.
[17] Cf. VC, 5-11.

Verso l'espressione completa di una spiritualità originale convergono regola, progetti, ordinamenti. «Tutti questi elementi, calati nelle varie forme di Vita Consacrata, generano una peculiare spiritualità, cioè un progetto concreto di rapporto con Dio e con l'ambiente, caratterizzato da particolari accenti spirituali e scelte operative, che evidenziano e rappresentano ora l'uno ora l'altro aspetto del mistero di Cristo. Quando la Chiesa riconosce una forma di Vita Consacrata o un Istituto, garantisce che nel suo carisma spirituale e apostolico si trovano tutti i requisiti obiettivi per raggiungere la perfezione evangelica personale e comunitaria»[18].

La vita spirituale è dunque «una esigenza prioritaria, inscritta nell'essenza stessa della Vita Consacrata, dal momento che come ogni altro battezzato, ed anzi con motivi più stringenti, chi professa i consigli evangelici è tenuto a tendere con tutte le forze verso la perfezione della carità»[19].

Da essa dipende la fecondità apostolica e l'attrattiva vocazionale sulle nuove generazioni. Appare come l'energia e il punto di snodo per quel rinnovamento che è stato al centro del discorso, dei progetti e delle attese in questi anni: «Tendere alla santità: ecco in sintesi il programma di ogni Vita Consacrata anche in prospettiva del rinnovamento alle soglie del terzo millennio»[20].

Questa richiesta incalzante, ripetuta dopo la verifica fatta dal Sinodo, sembra indicare la spiritualità come «l'ultima frontiera» della Vita Consacrata, la sua unica possibilità di rendersi significativa e feconda. Appare infatti come la sola capace di rendere credibile la proposta etica perché animata dalla verità e dall'amore, di superare, nella pastorale, la sola iniziazione catechetica e gli aspetti organizzativi ispirandosi alla logica della grazia e dei sacramenti e di vivificare con la carità l'annunzio, la celebrazione, la testimonianza e il servizio[21].

[18] VC, 93.
[19] *Ib.*
[20] *Ib.*
[21] Cf. Castellano Cervera J., *Dimensione teologica e spirituale della vita consacrata: tradizione, novità, profezia,* p. 55.

4.1. *Programma e cammino*

Il discorso sulla priorità della vita spirituale diventa concreto quando vengono ricordate le dimensioni e le esigenze collaudate dalla esperienza secolare della Vita Consacrata.

Anzitutto la fedeltà al *patrimonio spirituale* di ciascun Istituto[22]. Si tratta di una fedeltà creativa e non di osservanza materiale o di conservazione immobile. Bisogna ricollegarsi all'anima, agli atteggiamenti e alle scelte evangeliche dei Fondatori e delle Fondatrici per rispondere alle sfide che ci vengono dalla mentalità dominante o dai problemi attuali della convivenza umana. Ogni carisma infatti comporta una forma di rapporto col Padre, col Figlio e con lo Spirito Santo espresso nella storia.

Tale fedeltà creativa non va riferita solo alle iniziative apostoliche ma, in primo luogo, allo stile di vita delle persone e delle comunità. Da essi viene un invito alla trasparenza evangelica, alla radicalità e al coraggio apostolico. Nel contesto di questa fedeltà, afferma l'Esortazione, «torna oggi impellente per ogni Istituto un rinnovato riferimento alla Regola, perché in essa è racchiuso un itinerario di sequela»[23] e si offre la genuina tradizione spirituale dell'Istituto. È un invito a esplorare continuamente e a estrarre sempre nuove ricchezze dal nostro patrimonio.

Tra le dimensioni da coltivare con particolare attenzione viene in primo luogo quella *contemplativa*, che si esprime nel senso della presenza di Dio accolto con amore e gratitudine. Ad essa si riferiscono le nostre Costituzioni quando affermano che «operando per la salvezza della gioventù, il salesiano fa esperienza della paternità di Dio e ravviva continuamente la dimensione divina della sua attività. Coltiva l'unione con Dio, avvertendo l'esigenza di pregare senza sosta in dialogo semplice e cordiale con il Cristo vivo e con il Padre che sente vicino. Attento alla presenza dello Spirito e compiendo tutto per amore di Dio, diventa, come don Bosco, contemplativo nell'azione»[24].

Di tale dimensione hanno bisogno tutti e sempre: «La teologia per poter valorizzare in pieno la propria anima sapienziale e spirituale; la preghiera perché non dimentichi mai che vedere Dio significa scendere

[22] Cf. VC, 36.
[23] VC, 37.
[24] Cost. 12.

dal monte con un volto così raggiante da essere costretti a coprirlo con un velo; l'impegno per rinunciare a chiudersi in una lotta senza amore e senza perdono»[25].

La dimensione contemplativa attraversa e permea tutte le forme di Vita Consacrata, sebbene per ciascun carisma abbia i suoi luoghi e momenti tipici e manifestativi. Come la assuma e pratichi il salesiano lo esprimono due testi che collegano strettamente la preghiera e l'incontro educativo. Il primo è l'articolo 95: «Il bisogno di Dio, avvertito nell'impegno apostolico, lo porta a celebrare la liturgia della vita, raggiungendo "quella operosità instancabile, santificata dalla preghiera e dall'unione con Dio..."». Il secondo riguarda il momento educativo come luogo caratteristico della nostra esperienza di Dio: «Don Bosco ci ha insegnato a riconoscere la presenza operante di Dio nel nostro impegno educativo, a sperimentarla come vita e amore... Noi crediamo che Dio ci sta attendendo nei giovani per offrirci la grazia dell'incontro con Lui... Il momento educativo diviene così il luogo privilegiato del nostro incontro con Lui»[26].

La dimensione contemplativa si alimenta e si rafforza alle sorgenti che preservano dal logorio e dalle cadute di tensione. L'Esortazione evidenzia la Parola di Dio, la comunione con Cristo nella Liturgia, particolarmente nell'Eucaristia e nella Riconciliazione, la direzione spirituale. Si ferma a sottolineare il valore della *Lectio divina*: «Realizzata secondo le possibilità e le circostanze della vita di comunità, essa porta alla gioiosa condivisione delle ricchezze attinte dalla Parola di Dio, grazie alle quali fratelli e sorelle crescono assieme e si aiutano a progredire nella vita spirituale»[27]. Si sa che essa comporta un approccio attento al testo, una interiorizzazione della Parola, il confronto con la vita e la condivisione. È, per noi, un suggerimento a ricuperare momenti e forme di comunicazione spirituale che porterebbe a collocare in maniera più evidente la Parola di Dio dove la vuole l'articolo 87 delle Costituzioni: «La Parola ascoltata con fede è per noi fonte di vita spirituale, alimento per la preghiera, luce per conoscere la volontà di Dio negli avvenimenti e forza per vivere in fedeltà la nostra vocazione».

La dimensione *apostolica* emerge dall'unità interna tra consacrazio-

[25] VC, 38.
[26] CG23, 95.
[27] VC, 94.

ne e missione: «Nella loro chiamata è compreso il compito di dedicarsi totalmente alla missione; anzi, la stessa Vita Consacrata, sotto l'azione dello Spirito Santo che è all'origine di ogni vocazione e di ogni carisma, diventa missione, come lo è stata tutta la vita di Gesù»[28]. Si preme sull'esigenza di comprendere e coltivare una spiritualità dell'azione che porti a «vedere Dio in tutte le cose e tutte le cose in Dio»[29], espressa con un'icona che consegna immediatamente il significato: la lavanda dei piedi, nella quale «Gesù rivela la profondità dell'amore di Dio per l'uomo».[30]

La spiritualità comporta anche la dimensione *ascetica*, di resistenza o combattimento spirituale, rappresentata con l'icona di Giacobbe che lotta con l'Angelo. «L'ascesi, aiutando a dominare e correggere le tendenze della natura umana ferita dal peccato, è veramente indispensabile alla persona consacrata per restare fedele alla propria vocazione e seguire Gesù sulla via della Croce»[31]. Si tratta di un aspetto non molto congeniale alla sensibilità corrente, che tende alla soddisfazione dei desideri e la giustifica. Ciascun Istituto ha una tradizione ascetica coerente con il proprio stile spirituale. Nel nostro ci sono alcune parole-chiave che la definiscono: lavoro, temperanza, amorevolezza e competenza nel compito educativo, rapporto fraterno.

Aspetto importante di tale ascesi è integrare nel progetto di vita in Dio alcune tendenze che, sviluppate in forma autonoma, compromettono la qualità dell'esperienza spirituale e le finalità della missione: una esasperata ricerca dell'efficienza e della professionalità separate dalle finalità pastorali, la secolarizzazione della mentalità e dello stile di vita, le forme, anche larvate, di nazionalismo o l'affermazione eccessiva della peculiarità culturale[32].

La spiritualità, come cammino, porta ad assumere la totalità dell'esistenza nelle sue diverse fasi. «L'individuo cerca e trova ad ogni ciclo vitale un compito diverso da svolgere, un modo specifico di essere, di servire, di amare»[33].

[28] VC, 72.
[29] VC, 74.
[30] VC, 75.
[31] VC, 38.
[32] Cf. VC, 38.
[33] VC, 70.

Alcune pennellate riportano le possibilità ed i rischi presenti nelle diverse età dell'uomo e lo sforzo che richiedono: lo svuotamento spirituale nella fase di intensa attività, l'abitudine, la delusione ed il pericolo dell'individualismo nell'età adulta, il ritiro dall'attività negli anni dell'anzianità e della malattia. Ciascuna fase ha però una grazia particolare del Signore ed include un forte invito a crescere e rispondere in forma matura attraverso la *formazione permanente*.

Tra di noi essa ha avuto sviluppi soddisfacenti sin dagli anni '70 con i corsi che si sono diffusi in tutte le regioni. Il CG23 ha rilanciato un aspetto che si veniva già realizzando: la comunità locale e il "*quotidiano*" come spazio della crescita continua, soprattutto attraverso la qualità dei rapporti e della comunicazione, i momenti di preghiera, la progettazione comunitaria e la realizzazione corresponsabile della missione.

Non è da sottovalutare l'importanza dell'impegno personale sistematico; forse questo è il momento di riproporlo. La nostra vita ha bisogno di integrare riflessione e prassi, studio e attività, silenzio e incontro, sebbene per noi ciò non sia legato ad una rigida alternanza di tempi. È una delle chiavi per tendere a quella qualità spirituale, pastorale e culturale a cui mi riferivo nel discorso conclusivo del CG24[34].

4.2. *Una pastorale della spiritualità*

Un accento di novità dell'Esortazione sta nella affermazione che la vita spirituale non è solo precondizione, base o preparazione per il servizio che i consacrati prestano all'uomo, ma è aspetto essenziale della loro missione. Essi sono invitati a diventare esperte guide spirituali ed a moltiplicare iniziative che abbiano come finalità quella di accompagnare i fedeli in un cammino verso il Signore[35].

In questa luce vanno lette con attenzione le parole dell'Esortazione, che affidano ai consacrati il compito di «suscitare in ogni fedele un vero anelito alla santità, un desiderio forte di conversione e di rinnovamento personale, in un clima di sempre più intensa preghiera e di solidale acco-

[34] Cf. CG24, 242-243.
[35] Cf. VC, 39.

glienza del prossimo, specialmente quello più povero»[36]. Si tratta non di un impegno individuale, ma di un intendimento comunitario e di una finalità istituzionale: «Ogni Istituto e ogni comunità si presentino come scuole di vera spiritualità evangelica»[37].

Il servizio alla dimensione della spiritualità va oltre i confini della comunità cristiana e si colloca come accompagnamento ed appoggio per tutti coloro che sono alla ricerca di senso e di orientamento. «Quanti abbracciano la Vita Consacrata, uomini e donne, si pongono per la natura stessa della propria scelta come interlocutori privilegiati di quella ricerca di Dio che da sempre agita il cuore dell'uomo e lo conduce a molteplici forme di ascesi e spiritualità»[38].

È la nostra scommessa per questo sessennio. Siamo consapevoli di aver compiuto un cammino di rinnovamento della mentalità, di aver ripensato contenuti e metodi del lavoro pastorale, di aver aggiornato le strutture di vita comunitaria e di governo. In questo momento siamo impegnati nel convocare i laici, condividere con loro la responsabilità, formarci insieme. Ma, come rilevavo nel discorso di chiusura, «il CG24 è approdato alla spiritualità nella ricerca di una fonte di comunione fra laici e salesiani. È diffusa in Congregazione la coscienza che il nostro rapporto coi laici abbisogna di maggior robustezza spirituale se, insieme, dobbiamo affrontare le difficili sfide della missione salesiana nell'ora presente»[39].

La stessa Esortazione aveva anticipato questo approdo quando affermava: «Oggi non pochi Istituti, spesso in forza delle nuove situazioni, sono pervenuti alla convinzione che il loro carisma può essere condiviso con i laici. Questi vengono perciò invitati a partecipare in modo più intenso alla spiritualità e missione dell'Istituto»[40].

Per facilitare questo compito si sono formulati quadri di riferimento che danno un'idea adeguata della nostra spiritualità. I salesiani hanno le Costituzioni e in esse il capitolo sullo spirito salesiano, punto di partenza e base delle altre presentazioni. Don Egidio Viganò ha enunciato alcuni

[36] VC, 39.
[37] VC, 93.
[38] VC, 103.
[39] CG24, 239.
[40] VC, 54.

tratti che formano il patrimonio comune di tutta la Famiglia Salesiana[41], ripresi ed ulteriormente esplicitati nella Carta di Comunione. Per i giovani si sono formulati "manifesti" e proposte sin dagli anni Ottanta e il CG23 ha dato loro autorevolezza di proposta condivisa comunitariamente. Recentemente è stata offerta una presentazione curata dai responsabili dei due dicasteri di Pastorale Giovanile FMA e SDB.

Il CG24 ha cercato di evidenziare quello che meglio e più ci porta a condividere con i laici la missione: l'amore preferenziale in forma di carità pastorale per i giovani specialmente i più poveri[42], la qualità dell'incontro educativo e lo spirito di famiglia[43], l'impegno per la Chiesa e per il mondo mosso dal «da mihi animas»[44], il quotidiano fatto di dovere, rapporti, professionalità vissuto alla presenza di Dio[45], la pratica educativa del sistema preventivo continuamente rinnovata[46].

Così la nostra spiritualità è stata formulata per i religiosi, per i giovani e per i laici. Disponiamo di testi di meditazione e di orientamento. «Concludiamo il CG24 con la convinzione che proporre ad essi (i laici) la spiritualità salesiana sia la risposta adeguata ad una invocazione pressante e l'offerta di un dono desiderato. La domanda di spiritualità ci spinge a scoprire un tesoro di famiglia, a sviluppare e approfondire quei tratti che Don Bosco ci ha consegnato con straordinaria efficacia»[47].

Bisogna però riconoscere che ad una spiritualità veniamo iniziati mediante l'incontro con qualcuno che ne ha fatto l'esperienza e la vive con gioia e convinzione, mediante la partecipazione ad un gruppo che la comunica con capacità di coinvolgimento, sotto la guida e l'orientamento spirituale di chi ne conosce i sentieri e le risorse.

Su questi punti: vissuto, comunità, comunicazione, orientamento, dobbiamo mettere l'accento, dal momento che conosciamo formulazioni e prospettive.

[41] Cf. ACG, 324.
[42] Cf. CG24, 89-90.
[43] Cf. CG24, 91.
[44] Cf. CG24, 95.
[45] Cf. CG24, 97.
[46] Cf. CG24, 99.
[47] CG24, 240.

5. I molti ambiti della comunione

Un altro filone, da cui trarre vantaggio nella lettura dell'Esortazione, è quello che riguarda la comunità. La sua novità sta nella missione di comunione che viene affidata ai consacrati. La riflessione segue infatti due direzioni: una, che guarda verso l'interno della comunità, assume e conferma quanto proponeva il documento precedente *La vita fraterna in Comunità, Congregavit nos in unum*[48]; l'altra che mira all'esterno.

A partire dal Concilio Vaticano II, tutti gli Istituti hanno operato quel cambiamento che porta dalla comunità, intesa prevalentemente come «vita comune», all'esperienza di comunione. La prima sottolinea l'importanza delle strutture che regolano la convivenza. La seconda punta sull'amore reciproco, la condivisione di progetti, la comunicazione profonda, la corresponsabilità.

Pure noi, attraverso un itinerario di accentuazioni ed equilibri, abbiamo portato ad unità carismatica i due elementi indispensabili per una presenza comunitaria reale e testimoniante: quello "spirituale", la fraternità in Cristo che si esprime nell'unità dei cuori e nella qualità dei rapporti interpersonali; e l'altro più visibile, «la vita comune» o vita di comunità, che consiste nell'abitare insieme nella propria casa religiosa, nella partecipazione agli atti comuni, nel portare avanti, con impegno unanime, le iniziative pastorali.

«È chiaro che la vita fraterna non sarà automaticamente realizzata dall'osservanza delle norme che regolano la vita comune; ma è evidente che la vita comune ha lo scopo di favorire ed esprimere la vita fraterna»[49]. Il nostro carisma, la nostra prassi, la nostra missione e il caratteristico spirito di famiglia portano a unire strettamente i due aspetti: comunione di spirito e vita di comunità.

A questa fusione, che richiede maturità umana e profondità spirituale, viene attribuita dalle nostre Costituzioni significatività e particolare incidenza pastorale, fino a farla elemento indispensabile della missione. «Vivere e lavorare insieme è per noi salesiani una esigenza fondamentale e una via sicura per realizzare la nostra vocazione. Per questo ci riuniamo

[48] Cf. CIVCSVA, 2 febbraio 1994.

[49] Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e Società di Vita Apostolica, *La vita fraterna in comunità*, Bologna, EDB, (febbraio) 1994, 3.

in comunità, nelle quali ci amiamo fino a condividere tutto in spirito di famiglia e costruiamo la comunione delle persone»[50].

Il CG23 la vede come segno, scuola e ambiente di fede per i giovani[51], luogo preferenziale della formazione permanente per i salesiani[52], presenza testimoniante nel territorio[53], centro di comunione e partecipazione[54], soggetto di una pastorale organica[55], proposta vocazionale[56].

Il CG24 poi si è fermato a esplicitare, dal punto di vista teorico e nelle applicazioni pratiche, la qualifica di *nucleo animatore* e le condizioni interne che consentono di diventarlo: l'identità carismatica, l'unità di spirito e di progetto, la conoscenza e la pratica del sistema preventivo, l'interiorità apostolica, la creatività, la capacità di comunicazione. Ha anche studiato le forme concrete di esercizio di tale compito: l'attenzione a coinvolgere, la partecipazione, la distribuzione delle responsabilità, i processi di formazione.

Mentre questo quadro stimolante va diventando mentalità comune, anche noi sperimentiamo l'incidenza dei fenomeni esterni ed interni che mettono a prova la comunità e la comunione. Tra i primi c'è la rivendicazione di maggiori spazi di libertà personale, il consumismo che porta al possesso individuale dei beni, l'esplosione delle comunicazioni. Tra i secondi la riduzione numerica, l'allargamento del campo di lavoro reale e potenziale, il richiamo delle nuove urgenze, un nuovo rapporto verso l'esterno.

L'Esortazione ribadisce con forza il valore indispensabile della vita fraterna per il rinnovamento e l'efficacia della missione[57]. Giovanni Paolo II lo aveva già sottolineato alcuni anni prima nel discorso alla Plenaria della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica: «Tutta la fecondità della vita religiosa dipende dalla qualità della vita fraterna in comune. Più ancora, il rinnovamento attuale nella

[50] Cost. 49.
[51] Cf. CG23, 216-218.
[52] Cf. CG23, 222.
[53] Cf. CG23, 225-226.
[54] Cf. CG23, 232-234.
[55] Cf. CG23, 239-246.
[56] Cf. CG23, 252.
[57] Cf. VC, 72.

Chiesa e nella Vita Religiosa è caratterizzato da una ricerca di comunione e comunità».[58]

La conferma di questo scaturisce da un approfondimento della dimensione trinitaria, dalla quale vengono le conseguenze ecclesiologiche e antropologiche riproposte non solo come paradigma dei rapporti reciproci ma presenza attuale, causa e origine della comunione tra i religiosi. «La stessa vita fraterna si propone come eloquente confessione trinitaria. Essa confessa il Padre, che vuole fare di tutti gli uomini una sola famiglia, confessa il Figlio incarnato, che raccoglie i redenti nell'unità, ... confessa lo Spirito quale principio di unità della Chiesa»[59].

La comunità, dunque, non è soltanto funzionale al lavoro. Essa è «uno spazio umano abitato dalla Trinità»[60], dove Dio si fa presente e opera mediante la memoria del Signore, l'amore in cui ci impegniamo e ci vogliamo radicare, l'unità di coloro che si presentano come seguaci di Cristo.

Esperti di comunione. La comunione è anche contenuto e fine della missione. «Forse mai prima d'ora alla vita fraterna era stata riconosciuta in maniera tanto esplicita una così grande missione»[61].

Forti di una esperienza personale che è dono di Dio, i consacrati, come singoli e comunità, sono chiamati a espandere, rafforzare o ricreare la comunione: diventano «esperti di comunione»[62], lievito di unità, operatori di riconciliazione.

Gli ambiti nei quali agire sono molteplici. *Nella Chiesa universale* la comunione viene potenziata capillarmente dalla testimonianza fraterna e dall'opera di tutta la Vita Consacrata, dalla solidarietà operativa per cui i consacrati accorrono alle frontiere della evangelizzazione, dalla disponibilità ai richiami urgenti della Chiesa, dalla loro unione con il Santo Padre. Non va trascurata l'incidenza sulla comunione universale che deriva dalla nostra presenza, dall'azione tra giovani ed adulti, dalla professione

[58] Giovanni Paolo II, *Discorso alla Plenaria della CIVCSVA*, 20 novembre 1992.

[59] VC, 21.

[60] VC, 41.

[61] Ciardi F., *La Comunione in "Vita Consecrata",* in «Religiosi in Italia», n. 294, p. 120.

[62] Cf. VC, 46.

di fede, dalla nostra parola e dalle prese di posizione. A dare un personale contributo quotidiano all'unità del corpo di Cristo ci stimola la nostra spiritualità: «Dal nostro amore per Cristo nasce inseparabilmente l'amore per la sua Chiesa, popolo di Dio, centro di unità e comunione di tutte le forze che lavorano per il Regno»[63].

«Un ruolo significativo – rileva l'Esortazione – spetta alle persone consacrate anche *all'interno delle Chiese particolari*... Molto possono contribuire i carismi della Vita Consacrata all'edificazione della carità nella Chiesa particolare»[64]. È un secondo ambito dove la comunione diventa compito della nostra missione. Vengono indicate come modalità pratiche «la collaborazione con i vescovi per l'armonioso sviluppo della pastorale diocesana»[65], la cura e l'inserimento del proprio patrimonio spirituale e della propria prassi pastorale, il dialogo tra superiori e vescovi, l'attenzione di questi al carisma ricercata ed accolta dai religiosi[66].

È un aspetto necessario in vista dell'educazione dei giovani alla fede, nella quale l'esperienza ecclesiale è indispensabile e non facile. È interessante ricordare come nella sua Chiesa particolare, travagliata da tensioni dottrinali e pastorali, don Bosco volle collocarsi non in una delle parti, ma nei nodi della comunione. Nella soluzione di un conflitto personale fece prevalere il bene della Chiesa sul naturale desiderio di giustizia.

L'Esortazione presenta la missione di comunione ancora in un altro ambito: quello dei *rapporti tra i consacrati*. «Persone che sono fra loro unite dal comune impegno della sequela di Cristo ed animate dal medesimo spirito non possono non manifestare visibilmente, come tralci dell'unica vite, la pienezza del Vangelo dell'amore. Memori dell'amicizia spirituale che spesso ha legato sulla terra i diversi Fondatori e Fondatrici, essi, restando fedeli all'indole del proprio Istituto, sono chiamati ad esprimere una esemplare fraternità, che sia di stimolo alle altre componenti ecclesiali nel quotidiano impegno di testimonianza al Vangelo»[67].

Anche per questo non mancano le indicazioni pratiche: conoscenza, amicizia, partecipazione attiva agli organismi di animazione e coordi-

[63] Cost.13.
[64] VC, 48.
[65] *Ib.*
[66] Cf. *ib.*
[67] VC, 52.

namento, comunicazione e interscambio «per capire il disegno di Dio nell'attuale travaglio della storia e rispondervi con iniziative apostoliche adeguate»[68].

Nella relazione sullo Stato della Congregazione scrivevo: «Si è molto più sensibili e aperti alla comunione ampia che si realizza tra gli Istituti di Vita Consacrata e ci si fa presenti anche con contributi validi negli avvenimenti e organismi di coordinamento (CISM, CLAR, preparazione del Sinodo, impegni comuni)»[69]. È un criterio da mantenere ed una strada da continuare.

Non è da sottovalutare la possibilità di stabilire collaborazioni sistematiche e stabili con altri religiosi per determinate imprese che richiedono convergenza di competenze e risorse. Lo si è provato già con i centri di studio. La complessità del contesto attuale e le nuove esigenze dell'evangelizzazione portano non solo a concordare le impostazioni e linee, ma anche a pensare ad alcune iniziative comuni.

C'è poi l'ambito del *territorio* o comunità umana, considerata a raggio immediato e ampio: quartiere, città, nazione, mondo. Emerge in essi il bisogno di aggregazione, l'invocazione della pace, il desiderio di riconciliazione e di convivenza degna e rassicurante. Alle vecchie conflittualità presenti in nuove forme, familiari, sociali e politiche, si aggiungono altre tipiche del nostro tempo come l'estraneità culturale, l'emarginazione, i fondamentalismi vari, le pluralità contrapposte. Sovente finiscono in steccati reali o psicologici, rigetto, disattenzione.

Essere «esperti di comunione» vuol dire saper creare momenti e motivi di aggregazione, mediare nelle conflittualità quotidiane, infondere volontà di incontro e convivenza, favorire strutture e spazi umanizzanti, essere pacifici nel senso forte della parola, puntare sulla qualità dei rapporti, lavorare per distruggere pregiudizi sociali o etnici, diventare sempre più capaci di dialogare con mentalità diverse. Da alcuni si auspica per questo la costituzione di comunità internazionali ed interculturali che siano laboratori di accoglienza e valorizzazione delle diversità e ne facciano esperienza.

C'è un ultimo ambito, indicato dall'Esortazione, a cui in questo mo-

[68] VC, 53.

[69] Vecchi J.E., *La società di San Francesco di Sales nel sessennio 1990-95*, 4.3, n. 276.

mento va la nostra attenzione perché combacia con l'impegno richiestoci dal CG24: è quello dei *laici*, particolarmente i «vicini e associati»[70].

Rileggiamo il passaggio che già citavo a proposito di spiritualità: «Oggi non pochi Istituti, spesso in forza delle nuove situazioni, sono pervenuti alla convinzione che il loro carisma può essere condiviso con i laici. Questi vengono perciò invitati a partecipare in modo più intenso alla spiritualità e alla missione dell'Istituto medesimo»[71]. Una ricca esposizione di motivi carismatici, ecclesiali e pastorali sostiene l'affermazione.

Non mi dilungo nel confrontare indicazioni e motivi con quelli presentati dal nostro documento capitolare che riguarda il medesimo argomento. La convergenza è troppo evidente perché vi sfugga. Interessava soltanto ripercorrere questa parte della Esortazione per rilevare che stiamo cercando di realizzare quello che la Chiesa propone e per mostrare che tutti questi ambiti sono collegati e si rafforzano a vicenda. Al loro interno operano coloro che, secondo la medesima Esortazione, vivono e diffondono la «spiritualità della comunione»[72] e diventano «testimoni e artefici di quel progetto di comunione che sta al vertice della storia dell'uomo»[73].

6. Un areopago per noi: l'educazione

Non ci sarà sfuggito che il primo degli areopaghi, enumerato per la missione dei consacrati, è il «mondo dell'educazione»[74].

L'educazione viene presa nella sua accezione più ampia e comprensiva: come crescita della persona e come insieme di mediazioni che si mettono al suo servizio per renderla consapevole del suo essere e del suo destino, darle una conoscenza adeguata della realtà, sviluppare la sua capacità di valutazione e di scelta, aprirla al senso e al mistero, annunciarle la parola di Dio.

Il modello dell'educatore è infatti «il Maestro interiore della Chiesa

[70] Cf. VC, 54-56.
[71] VC, 54.
[72] Cf. VC, 51-57.
[73] VC, 46.
[74] Cf. VC, 96-97.

che penetra le profondità più inaccessibili di ogni uomo e conosce i dinamismi della storia»[75].

In tale prospettiva e ampiezza viene intesa la funzione educativa della Chiesa nel mondo. L'educazione delle persone e dell'umanità non è una manifestazione opzionale della carità o un aspetto settoriale della missione: ne è il cuore stesso e la via indispensabile. Come Dio salva l'uomo educandolo in quanto si rivolge alla sua coscienza e da essa si attende la risposta, così la Chiesa esercita il suo ministero illuminando, proponendo, interpellando la libertà. Essa diventa mediatrice dell'azione educante di Dio, il prolungamento e l'attualizzazione del magistero che Cristo esercitò con i discepoli e le folle, il segno dell'azione dello Spirito che trasforma i cuori.

Perciò in essa tutto ha carattere educativo: presenza, annuncio, celebrazione, servizi vari. Tutto tende a dare all'uomo coscienza del suo essere, ad aiutarlo a scoprire ed abbracciare quanto di buono, di nobile, di eterno ha posto il Creatore in lui, ad aprirlo al rapporto che lo costituisce nella sua dignità col Padre, col Figlio, con lo Spirito Santo.

In questo contesto si inserisce l'impegno educativo dei consacrati, più e prima in forza della loro scelta di vita che delle istituzioni specifiche che creano o delle professionalità che assumono. In tal senso tutte le forme di Vita Consacrata sono fortemente educatrici dell'uomo e in primo luogo dei cristiani. Il segno che offrono, i valori che fanno propri, il servizio che prestano, spingono ed aiutano a crescere in umanità e fede.

Alcuni tra i consacrati assumono professionalmente il lavoro educativo e ne fanno il luogo dove vivere l'opzione radicale per Dio ed il servizio ai fratelli, specialmente i più bisognosi.

La missione porta questi religiosi a operare in tre spazi. Il primo comprende tutto quello che riguarda la *promozione integrale* della persona, secondo le urgenze che si rilevano nelle situazioni concrete. La loro opera in questo campo, ispirata dall'amore di Cristo e sotto il segno della sua sequela, è vera evangelizzazione.

Il secondo spazio comprende *l'iniziazione cristiana*, l'educazione di coloro che hanno fatto la scelta della fede o si dimostrano disponibili a considerarla. Si tratta di accompagnare le persone a vivere nella storia come figli di Dio, incorporate all'esistenza di Cristo, membri del suo

[75] VC, 96.

popolo. La catechesi e la formazione di una mentalità evangelica ne sono parti principali.

Il terzo è l'umanizzazione e *l'evangelizzazione della cultura* come forma collettiva di educazione secondo il processo che descrive l'*Evangelii nuntiandi* per «raggiungere e quasi sconvolgere mediante la forza del Vangelo i criteri di giudizio, i valori determinanti, i punti di interesse, le linee di pensiero, le fonti ispiratrici e i modelli di vita dell'umanità»[76].

Questo quadro di riferimento è indispensabile per cogliere, in forma realistica, quali sono le sfide rivolte alla missione dei religiosi educatori e quali le risposte che essi possono dare.

L'educazione così intesa non si limita al settore scolastico né alle sole istituzioni specifiche conosciute, anche se queste rappresentano lo zoccolo duro dello sforzo sociale per offrire a tutti opportunità di prevenzione, recupero e crescita. Il tipo di società in cui viviamo ha moltiplicato i problemi di giovani e adulti. All'itinerario educativo, che si svolgeva secondo copione per la maggioranza, è subentrato un bisogno di adeguamento a molteplici situazioni che vanno differenziandosi a mano a mano che la società diventa complessa. A ragione nell'Esortazione si collegano, con l'educazione, un «rinnovato amore per l'impegno culturale»[77] dei religiosi e la loro presenza nel mondo della comunicazione sociale[78].

Lo si chiama «areopago», luogo di dialogo aperto e non solo sistema di istituzioni, proprio perché bisogna instaurare un dialogo sul senso della vita all'aperto, con interlocutori diversamente orientati o demotivati, perché con iniziative nuove bisogna venire incontro a nuove domande di cultura e di vita.

Per noi tutto questo discorso ha un campo preferenziale di applicazione: sono *i giovani, specialmente i più poveri*. Essi mettono a prova il realismo del nostro amore e la nostra capacità di annunzio. Diventa provvidenziale per loro e per la Chiesa che qualcuno scenda in piazza per agganciare con loro un dialogo.

L'Esortazione riconosce che i consacrati, «per la loro speciale consacrazione, per la peculiare esperienza dei doni dello Spirito, per l'assiduo ascolto della Parola e l'esercizio del discernimento, per il ricco patrimo-

[76] Cf. EN, 19.
[77] VC, 98.
[78] Cf. VC, 99.

nio di tradizioni educative accumulate nel tempo dal proprio Istituto, per la profondità della conoscenza della verità spirituale ... sono in grado di sviluppare una azione educativa particolarmente efficace offrendo uno specifico contributo alle iniziative degli altri educatori ed educatrici»[79].

La citazione di don Bosco: «Che i giovani non solo siano amati, ma che essi stessi conoscano di essere amati»[80] è inserita nella memoria degli «ammirevoli esempi di persone consacrate che hanno vissuto e vivono la tensione alla santità mediante l'impegno pedagogico, proponendo allo stesso tempo la santità quale meta educativa»[81].

Essa ci ricorda che l'educazione, per noi, non è solo conseguenza del proposito di santificazione, ma luogo umano dove essa acquista la sua fisionomia tipica perché contiene, secondo l'indole della nostra vocazione, anche il momento di grazia. Il primato che diamo a Dio nella nostra vita e la sequela di Cristo si traducono in un desiderio di farli vivere nel cuore dei giovani che crescono, affinché vi trovino il senso e la felicità.

L'unità con cui viviamo i due aspetti plasma la fisionomia della nostra spiritualità che si identifica con il Sistema Preventivo e crea lo stile della nostra comunione come «spirito di famiglia»[82].

Ce l'aveva additato Giovanni Paolo II nella lettera *Iuvenum Patris*: «Mi piace considerare di don Bosco soprattutto il fatto che egli realizza la sua personale santità mediante l'impegno educativo vissuto con zelo e cuore apostolico... Proprio un tale interscambio tra educazione e santità è l'aspetto caratteristico della sua figura»[83].

7. Conclusione

Cari confratelli, ho voluto richiamare la vostra attenzione sull'Esortazione che illumina la Vita Consacrata per incoraggiarvi ad una lettura accogliente e creativa. Mi sono soffermato a commentare soltanto alcuni aspetti che giudico più indicati per il momento presente, anche in vista dell'attuazione del CG24.

[79] VC, 96.
[80] Don Bosco Giovanni, *Lettera da Roma* 1884, MB XVII, 110.
[81] VC, 96.
[82] Cf. Cost. 16.
[83] IP, 5.

Penso infatti che proprio guardando agli intendimenti più fondamentali del CG24 abbiamo bisogno di esprimere la speranza nelle risorse della nostra vocazione, dare attenzione preferenziale alla nostra vita spirituale e alla sua comunicazione, diventare uomini di comunione, ripensare la portata che l'educazione ha nel realizzare la vocazione, la spiritualità e la comunione.

Concludo questa lettera l'otto settembre, giorno della Natività di Maria. In molte Ispettorie, attorno a questa festa, hanno avuto luogo le professioni. Dalle comunicazioni che arrivano dal mondo vediamo, ancora una volta, che «il Signore ama la Congregazione, la vuole viva per il bene della sua Chiesa e non cessa di arricchirla di nuove vocazioni»[84]. Io stesso ho avuto la soddisfazione di ricevere dodici prime professioni nel nostro noviziato di Oktiabrskij, presso Mosca e altre ventidue a Smarhon (Bielorussia).

Ciò incoraggia a presentare con fiducia ai giovani la Vita Consacrata e l'esperienza che noi, al seguito di don Bosco, ne facciamo.

Maria Santissima, che ha accolto il dono di Dio e l'ha cantato nel Magnificat, ci aiuti a vivere con gioia la nostra esperienza di carità pastorale, a condividerla con semplicità nelle nostre comunità ed a comunicarla con efficacia ai giovani. Vi saluto tutti cordialmente e vi auguro un lavoro ricco di frutti.

[84] Cost. 22.

7
LA FAMIGLIA SALESIANA COMPIE VENTICINQUE ANNI

1. Introduzione. – 1.1. Una storia aperta al futuro. – 1.2. La nuova sensibilità ecclesiale. – 1.3. Ripartire dalle Costituzioni. – 2. La Famiglia Salesiana: principi costitutivi. 2.1. È un insieme. 2.2. Un insieme di gruppi. 2.3. Una precisazione necessaria: l'ecclesialità. 2.4. L'esigenza definitiva: essere gruppi "istituiti". – 3. La vita della Famiglia Salesiana. 3.1. Partecipazione vocazionale al carisma di Don Bosco. 3.2. Condivisione diversificata dello spirito e della spiritualità salesiana. 3.3. Coltivare l'amore di predilezione per i giovani. 3.4. Titoli di appartenenza alla Famiglia Salesiana. – 4. Il servizio alla Famiglia Salesiana. 4.1. L'animazione è un impegno comunitario. 4.2. È opera di confratelli qualificati e disponibili. 4.3. Un servizio qualificato salesianamente. – 5. Alcune prospettive nuove emerse nel CG24. 5.1. Gli Amici di Don Bosco. 5.2. Il Movimento Salesiano. – 6. Ritorniamo ai giovani. – 7. Conclusione. (Roma, 1° gennaio 1997)

[Lettera pubblicata in ACG 358]

Cari confratelli,

Vi scrivo all'inizio dell'anno 1997, che vi auguro felice e fecondo per la presenza del Signore, sentita nella vita comunitaria e negli impegni pastorali.

Amo pensarvi intensamente impegnati nell'applicazione del CG24, che rappresenta per tutti noi il programma di lavoro dei prossimi sei anni. Così lasciano intendere le notizie che arrivano dalle Ispettorie.

Pure noi nel Consiglio Generale abbiamo cercato di concentrare l'attenzione su alcuni punti che consideriamo la parte essenziale degli orientamenti capitolari[1].

1. Introduzione

Il primo è il *nuovo rapporto* da instaurare, in maniera organica, *tra salesiani e laici*, a partire da alcune convinzioni interiorizzate e tradotte nella pratica.

[1] Cf. *La programmazione del Rettor Maggiore e del suo Consiglio*, in «Orientamenti e direttive», ACG 358, p. 42.

Da tale riflessione mi è sorta l'idea, confrontata in Consiglio, di riprendere con voi il tema della *Famiglia Salesiana*. Essa è l'ambito dove i rapporti tra salesiani e laici acquistano maggiore significato. Dalla profondità di tali rapporti infatti risulta la Famiglia in tutta la sua ricchezza e molteplicità.

Mi offre lo spunto anche una ricorrenza significativa: il progetto di Famiglia Salesiana, come lo stiamo portando avanti oggi, *compie venticinque anni*. Fu infatti proposto dal CGS 20, i cui documenti vennero consegnati alla Congregazione nel gennaio del 1972. Possiamo dunque, con uno sguardo di sintesi, vedere gli inizi, il cammino percorso, lo stato attuale, e insieme scorgere le potenzialità ancora latenti, i nuovi spazi da esplorare, le espressioni da creare.

Mi ha pure stimolato l'iniziativa delle FMA di istituire nel loro Consiglio Generale un ruolo per la Famiglia Salesiana. Questa "nuova" loro presenza di responsabilità comunitaria sullo scenario della Famiglia non solo darà a questa uno sviluppo quantitativo, ma aggiungerà la qualità di cui sono portatrici come donne, consacrate, salesiane.

È proprio il momento per una pausa di riflessione e per una nuova partenza, con una visuale più ampia e con un coinvolgimento più generale.

A questo, d'altra parte, ci spinge il CG24 quando disegna un soggetto responsabile della missione salesiana più largo, che a noi tocca convocare, rendere consapevole e accompagnare.

Riproponendovi il tema della Famiglia Salesiana dunque non affronto un punto "particolare" del CG24, ma una prospettiva di sintesi e una chiave di adeguata comprensione. La Famiglia Salesiana sarà il nostro principale campo operativo, così come, in altri periodi, sono stati la comunità salesiana o gli ambienti di educazione.

1.1. *Una storia aperta al futuro*

Il fatto e l'idea della Famiglia risalgono a Don Bosco e fanno parte del suo carisma. Per questo contribuiscono pure a dare un volto alla sua spiritualità, che ha nella missione la sorgente e il punto più espressivo di manifestazione.

Impressiona rileggere la descrizione della vita dell'Oratorio nei suoi

primissimi anni. Don Bosco appare solo con una massa di giovani. I collaboratori, spauriti per il lavoro e ancor di più per il tipo di giovane prescelto dalla sua carità pastorale, lo abbandonano. Ma la volontà di riunire intorno a sé giovani e adulti non gli viene mai meno. Percepisce l'importanza di aggregare forze per la missione che gli è stata affidata. Piuttosto che desistere di fronte alle difficoltà ci riprova. Con l'opera degli Oratori coinvolge persone di orientamenti diversi, mosse da un comune desiderio di venire incontro al problema dei ragazzi pericolanti. Ci sono uomini e donne, professionisti e gente modesta, politici ed ecclesiastici, catechisti e anche collaboratori con compiti domestici.

Con la fondazione dei tre gruppi – Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice e Cooperatori – dà corpo all'intuizione iniziale, secondo quello che i tempi della Chiesa e della società civile suggerivano e consentivano.

La Congregazione ha custodito l'intuizione di Don Bosco e sviluppato le sue realizzazioni. Basta ricordare i "rinnovamenti" periodici e la diffusione dei Cooperatori, il consolidamento e l'estensione dell'associazione degli Exallievi e la nascita dell'Istituto delle Volontarie di Don Bosco.

Attorno al nucleo iniziale crescevano nuove espressioni dello spirito salesiano e variava pure il rapporto tra i gruppi originari, salvo sempre il riferimento ad un'unica appartenenza spirituale.

Arriviamo così all'epoca del Concilio Vaticano II. Chiamata a rileggere le proprie origini in vista del rinnovamento voluto dalla Chiesa, la Congregazione Salesiana approda alla presa di coscienza che «le urgenze attuali pongono in termini nuovi il problema dell'unità e della comunione» tra i gruppi che si riferiscono a Don Bosco come fondatore[2].

Ritengo le affermazioni del CGS indispensabili per capire la storia e continuare l'impresa. Ne riporto quindi per intero il testo, al quale mi riferisco per offrire alcuni orientamenti a partire delle prospettive enunciate allora, che vanno oggi approfondite. Si tratta di un «Atto di rifondazione», quasi un decreto costitutivo in cui vengono elencati e correlati i fatti che fondano la Famiglia Salesiana.

«Il contesto in cui si muove oggi la Famiglia Salesiana e di cui devono avere coscienza i membri che la compongono è che:

– la Famiglia salesiana è una *realtà ecclesiale* che diventa segno e testi-

[2] Cf. CGS, 158.

monianza della vocazione dei suoi membri per una missione particolare, secondo lo spirito di Don Bosco;

– la Famiglia salesiana *esprime* – sulla linea di quanto la Chiesa ha detto di se stessa – *la comunione* tra i diversi ministeri al servizio del popolo di Dio; e integra le vocazioni particolari perché sia manifesta la ricchezza del carisma del Fondatore;

– la Famiglia salesiana sviluppa una *spiritualità originale* di natura carismatica che arricchisce tutto il Corpo della Chiesa e diviene un modello pedagogico cristiano tutto particolare.

La "Famiglia salesiana" dunque, vista nel mistero della Chiesa, dovrà definire la sua identità, la sua missione e le sue forme alla luce delle dimensioni essenziali della Chiesa; ciò richiede che si parli di vocazione, missione, servizio, testimonianza, comunione, storicità e rinnovamento come di altrettante componenti essenziali di questa famiglia.

L'ampiezza straordinaria e la complessità dei *problemi giovanili odierni* sprona il nostro zelo ad accentuare le forme di *ripartizione* delle forze operanti in questo settore e la loro mutua *collaborazione*.

Non si tratta soltanto di una semplice "strategia dell'azione" a livello umano, ma di costruire insieme un "futuro" alla luce del Vangelo, con il dinamismo della speranza cristiana e sotto la spinta dell'azione di Dio che realizza nella storia umana il suo Regno»[3].

Da tale presa di posizione ha avuto origine un progetto. Lo sforzo per realizzarlo ha segnato la storia degli ultimi decenni. Da allora si è fatto il rilevamento dei gruppi; si sono rinnovati, consolidati ed estesi quelli che già erano collegati con noi; altri gruppi hanno chiesto formalmente l'appartenenza e altri ancora sono nati proprio nella fase feconda del postconcilio. Ha incominciato a funzionare "*l'insieme*" con una nuova forma di comunicazione: più frequente, più organica, più sostanziale e unitaria, più desiderata e cercata. Così la realtà della Famiglia Salesiana è entrata nella coscienza della Congregazione e dei gruppi con essa collegati e ha acquistato maggiore visibilità. Ne sono testimoni una vasta letteratura e tante iniziative a livello mondiale e ispettoriale.

A mano a mano poi che si rinnovavano altri aspetti della nostra vita, la Famiglia emergeva con più grande chiarezza, con maggiori responsabilità e con nuove possibilità. Così il progetto educativo pastorale (CG21) la

[3] CGS, 159-160.

supponeva e la convocava per una azione più estesa ed efficace in favore dell'evangelizzazione dei giovani. E per il cammino di fede di questi stessi giovani, il CG23 considerava indispensabile che i salesiani si dedicassero ad animare, insieme alla comunità educativa, la Famiglia Salesiana.

Inizialmente forse ci siamo sentiti quasi a disagio parlando della Famiglia Salesiana. L'approfondimento dell'idea e l'esperienza positiva, col passar degli anni, ce l'hanno resa familiare. Oggi non possiamo farne a meno.

Abbiamo bisogno però di passare dalle dichiarazioni di intenti e dalle ricche affermazioni dottrinali ad un impegno operativo più aperto e creativo. Sono emersi infatti interrogativi fecondi e si sono aperte prospettive inattese riguardo allo sviluppo della Famiglia Salesiana. Provengono da quanto abbiamo vissuto in questi ultimi anni, dalla riflessione accumulata e particolarmente dal confronto avutosi nell'ultimo Capitolo Generale.

1.2. *La nuova sensibilità ecclesiale*

Il cammino percorso dalla Famiglia Salesiana si inserisce in quello della Chiesa e lo rispecchia. Per capire che cosa ci viene chiesto oggi e che cosa ci attende nel prossimo futuro, dobbiamo guardare ai grandi orientamenti che si vanno profilando nella Chiesa. Richiamo solo i più attinenti al nostro tema e lo faccio velocemente perché li considero ben presenti alla vostra attenzione.

Giovanni Paolo II sta portando tutta la comunità ecclesiale sulla frontiera della *nuova evangelizzazione*. Una lettura attenta del suo magistero dà idea della portata e degli aspetti più urgenti. La nuova evangelizzazione comporta una presenza dei credenti, capace di testimoniare alcuni valori indispensabili e particolarmente a rischio nel mondo d'oggi: la dimensione spirituale, l'etica, la vita, l'amore, il senso di Dio[4]; è un impegno integrale della comunità cristiana nell'annuncio di Cristo, nella promozione umana e nella inculturazione del Vangelo.

I Sinodi dei vescovi e le Conferenze dei diversi episcopati, hanno sottolineato l'urgenza di un coinvolgimento più responsabile dei laici

[4] Cf. CG24, 199.

in questo progetto di evangelizzazione e nell'animazione delle comunità cristiane; urgenza che, per altro, irrompeva già spontaneamente dalla coscienza della Chiesa. La presentazione più completa ci è data dall'Esortazione Apostolica *Christifideles laici*. Essa ci riporta ad alcune preoccupazioni già presenti nel nostro progetto educativo pastorale e divenute oggi più pressanti, proprio per il maggiore coinvolgimento dei laici nella missione salesiana.

Mi riferisco, per esempio, all'interscambio da favorire tra le diverse vocazioni; alle urgenze formative di fronte alle sfide della cultura; al dialogo da sviluppare fra persone di diverse confessioni cristiane o di diverse religioni; al ruolo della donna e al suo contributo al lavoro educativo, alla spiritualità e alla convivenza sociale. Il CG24 se n'è occupato per disteso per cui basta rimandare le comunità a una sua attenta lettura.

Un'ultima realtà che voglio portare alla vostra attenzione è la nascita e la diffusione di *movimenti di spiritualità*. È un fiorire che s'impone e ci interroga sulla forza e le strade dello Spirito. Tali movimenti rispondono alle domande di senso, di interiorità e di vita spirituale che affiorano possenti nel nostro contesto tecnologico e secolare. Corrispondono alle vie della nuova evangelizzazione e all'emergenza del laicato.

Non pochi di essi sono collegati a Istituti di vita consacrata della cui spiritualità si alimentano o dai quali hanno avuto origine come espressione di radicalità e di servizio. L'Esortazione apostolica *Vita Consecrata* lo riconosce: «Questi (laici) vengono perciò invitati a partecipare in modo più intenso alla spiritualità e alla missione dell'Istituto medesimo. Si può dire che, sulla scia di esperienze storiche come quella dei diversi ordini secolari o terz'ordini, è iniziato un nuovo capitolo, ricco di speranze, nella storia delle relazioni tra le persone consacrate e il laicato»[5].

Queste ed altre tendenze vanno guardate ed integrate nella nostra esperienza personale e di comunità, non quasi fossero fatti casuali, gli uni separati dagli altri, ma in maniera unitaria come segni di un cammino che la Chiesa ci invita a fare.

[5] VC, 54.

1.3. *Ripartire dalle Costituzioni*

Dentro la vita ecclesiale, così ricca di stimoli e modelli, ci ritroviamo dunque, come Famiglia di Don Bosco, per riconfermare alcune certezze e mettere a frutto alcuni doni che sono parte integrante della nostra vocazione.

Ci sentiamo felici di avere scritto nelle nostre Costituzioni alcuni articoli, il cui compimento ci ha collocato sull'onda della Chiesa. Essi conservano la freschezza di tale sintonia e trasmettono l'urgenza di realizzare alcuni progetti per rispondere ai nuovi bisogni della gioventù in tutte le latitudini.

Le Costituzioni collegano internamente missione e Famiglia. Sulla nostra missione dicono che intendiamo «essere nella Chiesa segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani, specialmente ai più poveri»[6]; «la vocazione salesiana ci situa nel cuore della Chiesa e ci pone interamente al servizio della sua missione»[7]; «aperti alle culture dei paesi in cui lavoriamo, cerchiamo di comprenderle e ne accogliamo i valori, per incarnare in esse il messaggio evangelico»[8]. Colpisce l'ampiezza con cui la missione viene prospettata e la profondità del suo senso. Ad essa corrisponde un'altra idea originale di Don Bosco: l'insieme di forze da aggregare per realizzare tale missione in tutta la sua estensione, secondo uno spirito caratteristico. È espressa nell'articolo 5 delle Costituzioni, uno di quei testi che, meditato, dovrebbe rimanere registrato letteralmente nella nostra memoria.

«Da Don Bosco trae origine un vasto movimento di persone che, in vari modi, operano per la salvezza della gioventù.

Egli stesso, oltre la Società di san Francesco di Sales, fondò l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e l'Associazione dei Cooperatori salesiani che, vivendo nel medesimo spirito e in comunione fra loro, continuano la missione da lui iniziata, con vocazioni specifiche diverse. Insieme a questi gruppi e ad altri nati in seguito formiamo la Famiglia Salesiana.

In essa, per volontà del Fondatore, abbiamo particolari responsabilità: mantenere l'unità dello spirito e stimolare il dialogo e la collabora-

[6] Cost. 2.
[7] Cost. 6.
[8] Cost. 7.

zione fraterna per un reciproco arricchimento e una maggiore fecondità apostolica.

Gli Exallievi ne fanno parte per l'educazione ricevuta. La loro appartenenza diviene più stretta quando si impegnano a partecipare alla missione salesiana nel mondo»[9].

Avendo partecipato alla ricerca sulla Famiglia Salesiana, previa alla stesura dei testi che oggi sono nelle nostre mani, ricordo questa ispirazione emersa nel CGS come un dono del Signore per il rinnovamento della Congregazione. È quanto esprimeva il Rettor Maggiore don Luigi Ricceri presentando gli Atti di detto Capitolo Generale:

«Ed eccoci di fronte a un'altra grande direttrice di marcia del nostro rinnovamento per questi prossimi anni ...

È urgente ridonare alle nostre comunità la dimensione di nucleo animatore di altre forze spirituali e apostoliche: ne trarranno esse stesse grandi vantaggi spirituali e apostolici.

Questa è stata una delle caratteristiche della carità pastorale di Don Bosco»[10].

Su queste basi si è sviluppata la riflessione ed è progredita la prassi negli anni che seguirono il Capitolo Speciale. Le lettere circolari di don Egidio Viganò, dedicate alla Famiglia Salesiana nel suo insieme e nei differenti Gruppi, l'hanno sostenuta e spinta. Costituiscono un patrimonio a cui attingere e un punto di riferimento per ulteriori sviluppi.

2. La Famiglia Salesiana: principi costitutivi

Mi succede con frequenza, negli incontri con confratelli e comunità, di sentirmi rivolgere domande circa la natura della Famiglia Salesiana: *che cosa è*, *che cosa comprende*, *in base a quali criteri la si allarga o meno*. Questi 25 anni hanno prodotto chiarimenti e certezze in merito.

Nuovi interrogativi però nascono sempre dalle situazioni che la Congregazione va incontrando nella diffusione del carisma di Don Bosco in nuovi ambiti di attività e in nuovi territori. Ad essi bisogna dare risposta secondo il principio della fedeltà creativa.

[9] Cost. 5.

[10] Cf. CGS, Presentazione, p. XIX.

È acquisita la convinzione che Don Bosco, guidato dallo Spirito del Signore, ha inteso dare inizio non solo ad alcune Congregazioni, ma ad una Famiglia spirituale, in cui sono da aspettarsi sempre nuove nascite e nuove parentele. La sua figura ecclesiale è quella di Fondatore di un vasto movimento spirituale e apostolico.

La Famiglia che si rifà a lui ha un'identità e quindi criteri o principi che reggono la sua costituzione. Li ricordo brevemente.

2.1. *È un insieme*

Noi intendiamo per Famiglia Salesiana l'*insieme* dei gruppi ecclesiali fondati da Don Bosco e di quelli che il Rettor Maggiore riconosce portatori, con essi, del carisma di Don Bosco.

L'"*insieme*" non comporta una "organizzazione" superiore, per poteri e compiti, ai componenti stessi. Dice invece che tra di essi vige un legame, una relazione, una convergenza, un desiderio di libera collaborazione, in una parola, *uno spazio ampio di comunione* che comprende i gruppi interessati.

Non è indifferente però definirla come *un insieme* ed insistere sul suo significato.

Da una parte, l'affermazione riconosce a Don Bosco una fecondità che va oltre la Congregazione Salesiana. Noi non siamo i soli a rivolgerci a Don Bosco col titolo di Padre. Lo chiamiamo così insieme ad altri, con i quali è necessario sentirsi vicendevolmente fratelli e sorelle, figli e figlie, tutti insieme.

Dall'altra, per quanto riguarda le singole persone, l'affermazione dice che, realizzando in un gruppo il carisma di Don Bosco, si entra a far parte viva della Famiglia intera. Quando, come salesiano, emetto la professione religiosa, vengo incorporato alla Congregazione e contemporaneamente, in forza di questa appartenenza, alla Famiglia Salesiana di Don Bosco. Ciò che vale per noi salesiani vale anche per altri gruppi.

2.2. *Un insieme di gruppi*

Va compresa nelle sue conseguenze l'asserzione che la Famiglia Salesiana è *un insieme di gruppi*. L'affermazione esprime una condizione di

tipo istituzionale; ma prima, e più sostanzialmente, presenta una caratteristica carismatica che ha originali manifestazioni nell'esperienza di vita e di lavoro dei salesiani.

È infatti una scelta salesiana tipica quella di operare attraverso "gruppi", ambienti, comunità e non soltanto raggiungendo persone singole o sviluppando rapporti interpersonali. Tale modalità è collegata allo spirito di famiglia, al nostro modo di vivere la Chiesa e alla dimensione sociale della missione.

Le Costituzioni, descrivendo il contenuto del «nostro servizio educativo pastorale», ribadiscono con determinazione questa scelta carismatica, che si applica non solo al lavoro con i giovani, ma ad ogni nostro intervento: «Avviamo i giovani a fare esperienza di vita ecclesiale con l'ingresso e la partecipazione a una comunità di fede. Per questo animiamo e promuoviamo gruppi e movimenti di formazione e di azione apostolica e sociale. In essi i giovani crescono nella consapevolezza delle proprie responsabilità e imparano a dare il loro apporto insostituibile alla trasformazione del mondo e alla vita della Chiesa, diventando essi stessi i primi ed immediati apostoli dei giovani»[11].

Applicato alla Famiglia Salesiana, ciò significa che dobbiamo operare per formare gruppi d'impegno e non solo per avere disponibili delle persone che si coinvolgono individualmente. Bisogna verificare quanto è viva in noi quella volontà di "aggregare", che portava Don Bosco a proporre e realizzare molteplici associazioni, tra giovani e adulti: la Società dell'allegria, le Compagnie, la Società di mutuo soccorso, i devoti di Maria Ausiliatrice, sodalizi vari, oltre a quelli a noi più noti.

Il gruppo opera con autonomia. Diventa il luogo naturale di crescita dei singoli membri: rassicura più facilmente circa la continuità dello stile e dei progetti da realizzare. Attraverso il gruppo passano quei contenuti formativi e apostolici che ci qualificano.

Da un punto di vista istituzionale, l'affermazione «la Famiglia Salesiana di Don Bosco è costituita da gruppi» indica che l'entrata in essa è legata necessariamente all'appartenenza ad un gruppo. Non è pensabile l'inserimento immediato di singole persone. La Famiglia Salesiana infatti non è puramente un fatto di amicizia, di ammirazione, di simpatia e collaborazione occasionale tra persone. La scelta personale, la volontà di

[11] Cost. 35.

condividere qualcosa, il desiderio di appartenenza devono maturare in esperienze vissute di corresponsabilità spirituale ed operativa.

Trovano qui risposta una serie di interrogativi che possono nascere tra confratelli e laici: «Perché i collaboratori non fanno parte della Famiglia Salesiana?». O ancora: «Perché i professori non possono essere della Famiglia Salesiana?». Infine: «Perché i genitori dei nostri ragazzi non sono considerati della Famiglia Salesiana?».

La risposta è sempre la stessa: «Incomincino a costituirsi in gruppo. Formino associazioni con garanzie di continuità. Verifichino che alla base della loro identità e aggregazione ci sia la "vocazione" salesiana (di insegnante, collaboratore, genitore-educatore), come diremo più avanti».

Tutto ciò, è facile capirlo, più che un limite comporta una condizione di sviluppo e uno stimolo per "una nuova stagione associativa" da far fiorire tra di noi.

2.3. *Una precisazione necessaria: l'ecclesialità*

Per il chiarimento che cerchiamo di produrre va spiegato un altro elemento.

Dicevo prima: Noi intendiamo per Famiglia Salesiana l'insieme dei gruppi ecclesiali fondati da Don Bosco e di quelli che il Rettor Maggiore riconosce portatori del carisma di Don Bosco.

Ho commentato *l'esigenza dell'insieme e del gruppo*.

Non basta però essere un gruppo qualsiasi. Per appartenere alla Famiglia di Don Bosco è richiesto un *riconoscimento ecclesiale*, il gruppo cioè deve avere cittadinanza nella Chiesa in cui vive e opera, offrire ad essa qualcosa di congeniale allo spirito di Don Bosco in termini di comunione e di lavoro apostolico.

Ciò potrebbe suonare come un'affermazione discriminatoria, riduttiva delle potenzialità della Famiglia Salesiana. È invece una necessaria dichiarazione di identità, per superare confusioni e per evitare malintesi ricorrenti. Ne risulta indubbiamente una delimitazione di campo, che consente di definire il lavoro da compiere, i valori da coltivare, le esigenze da mantenere. Va dunque presa in considerazione a proposito di chi tendesse ad allargare gli spazi in maniera indiscriminata, o di gruppi di

non cattolici, quando questi richiedessero una piena appartenenza alla Famiglia di Don Bosco.

Quanto detto va però composto con altre considerazioni, ugualmente importanti, per un giusto equilibrio.

La prima: l'appartenenza è reale anche quando è ancora soltanto iniziale. Ci sono gruppi che stanno percorrendo un cammino di consolidamento numerico, di identità e di organizzazione in attesa di un riconoscimento ecclesiale. Nella stessa condizione si trovano riguardo alla Famiglia Salesiana, che li accompagna e sostiene con interesse.

La seconda: l'appartenenza è sì un riconoscimento sancito dal Rettor Maggiore, ma è anche una realtà vissuta dai gruppi, ancor prima di essere formalmente dichiarata. I due elementi – realtà vissuta e riconoscimento pubblico – sono necessari, per non fare dell'appartenenza un fatto formale e neppure solo un desiderio privato.

E ancora una terza considerazione: all'interno di gruppi e associazioni riconosciuti dalla Chiesa si può dare, e si dà in effetti, presenza di persone di diverse confessioni e religioni, e, di conseguenza, interscambio ecumenico, collaborazione e incontro interreligioso: è il caso dell'associazione degli Exallievi, che potrebbe avere riscontro in altre aggregazioni simili.

2.4. *L'esigenza definitiva: essere gruppi "istituiti"*

L'esperienza dei salesiani dislocati in diversi contesti, la riflessione dei Capitoli Generali, gli indirizzi dei Rettori Maggiori, che da sempre esercitano nella Famiglia Salesiana un ruolo di orientamento e definizione, hanno sostenuto l'esigenza che i gruppi fossero "istituiti", cioè riconosciuti dal Rettor Maggiore con formule appropriate.

La Carta di Comunione nella Famiglia Salesiana di Don Bosco riporta all'articolo 9: «Il Rettor Maggiore è successore di don Bosco e un vincolo ininterrotto lo riallaccia alla sua persona e lo rende idoneo a rappresentarlo oggi in maniera viva.

È il centro di unità di tutta la famiglia. Offre, infatti, l'esempio e l'insegnamento che assicurano la fedeltà allo spirito e lo stimolo alla partecipazione al carisma salesiano. La sua è una funzione animatrice e promotrice, che tesse l'unità e assicura, nella varietà delle vocazioni specifiche, la fedeltà allo spirito e il coordinamento delle iniziative. Non è, il

suo, un compito di governo; è piuttosto un servizio vitale di animazione.

Il Rettor Maggiore è il padre di tutti coloro che collaborano alla missione di don Bosco. Egli dilata lo spazio della sua paternità, che rimane per lui, come lo fu per don Bosco, una caratteristica essenziale. La paternità esige bontà, senso di responsabilità di fronte alla crescita di ciascuno, guida nella fedeltà carismatica, impegno per la fecondità della vocazione salesiana in tutte le sue espressioni. "Il vostro Rettore avrà cura di voi e della vostra eterna salvezza", lasciò scritto don Bosco»[12].

Non intendo, qui, dilungarmi nella presentazione del livello operativo che consegue a queste affermazioni. Sarà oggetto di ulteriori indicazioni pratiche in successivi numeri degli Atti del Consiglio Generale, perché riprenderemo e riproporremo i criteri per il riconoscimento di appartenenza alla Famiglia Salesiana dei gruppi che ne faranno richiesta.

Sento come compito a me affidato da Don Bosco quello di aiutare la Famiglia Salesiana a crescere in numero e qualità. Sono pienamente convinto (è la mia fede... salesiana!) della attualità e fecondità dell'esperienza educativa e spirituale del nostro Padre e Fondatore e della funzione insostituibile che in essa ha la sinergia dei doni e delle forze rappresentate dalla Famiglia.

Il riconoscimento esplicito dei gruppi, di cui stiamo parlando, aiuta a realizzare una Famiglia consapevole di essere una e unita, con le medesime caratteristiche, in tutto il mondo. Non ci possono essere varie Famiglie di Don Bosco costruite conformemente a criteri di singoli: ci saranno, e direi fortunatamente, molti gruppi che apparterranno ad essa. Dichiareranno e assumeranno tutti un legame, con le relative conseguenze, che assicura l'unità, la convergenza, la corresponsabilità, l'impegno missionario proprio dello stile di don Bosco.

3. La vita della Famiglia Salesiana

La Famiglia Salesiana non è da considerare, innanzitutto, come un fatto giuridico. Ha una sua dimensione organizzativa che non può essere trascurata, ma è e va vissuta come una *realtà spirituale*. La riflessione su questo aspetto è complementare alla precedente. Dà alla Famiglia il suo

[12] *Carta di Comunione nella Famiglia Salesiana di Don Bosco*, 1995, 9.

volto caratteristico. E serve pure a rispondere in forma più esaustiva agli interrogativi che le comunità sentono nella loro opera di animazione.

Come si configura questa dimensione spirituale lo si comprende considerando alcuni tratti particolari.

3.1. *Partecipazione vocazionale al carisma di Don Bosco*

Gli appartenenti alla Famiglia di Don Bosco sentono e realizzano una *vocazione: quella salesiana*, appunto.

L'espressione, in alcuni casi, può provocare perplessità e dubbi. Forse si pensa che sia solo un fatto associativo, che coinvolge vocazioni semplicemente cristiane.

Va chiarito allora che la vocazione salesiana non si sovrappone e non sostituisce la vocazione cristiana: tutt'altro. Le dà tono originale e intensità. Siamo salesiani in quanto cristiani. Dicono le nostre Costituzioni: «Noi, salesiani di Don Bosco (SDB), formiamo una comunità di battezzati che, docili alla voce dello Spirito, intendono realizzare in una specifica forma di vita religiosa il progetto apostolico del Fondatore ...»[13].

Potremmo un po' arditamente parafrasare: «Noi, Famiglia Salesiana di Don Bosco, siamo un insieme di battezzati, riuniti in gruppi distinti e collegati dalla comune risposta allo Spirito del Signore, per vivere nella Chiesa una originale spiritualità e realizzare un progetto apostolico per la salvezza della gioventù pericolante».

Nelle medesime riflessioni ci aveva introdotti il Capitolo Generale Speciale. Ne riporto il testo perché, pur se di difficile lettura oggi, si collega con le impostazioni del CG24 e lancia sui 25 anni trascorsi un ponte che mette in risalto lo sviluppo omogeneo che ha avuto la Famiglia Salesiana: «Nella mente e nel cuore di Don Bosco dunque la Famiglia Salesiana è UNA! L'unità originale di questa Famiglia ha la sua radice ultima nella comunanza dello spirito e della missione ed è indirizzata a servizio totale della gioventù e del popolo. Realizza così, a livello superiore, una vera comunità nella quale tutti i membri sono integrati secondo i propri doni, le loro specifiche funzioni e le diverse forme di vita possibili nella Chiesa. Questo vuol dire, e bisogna riconoscerlo con tutta chiarezza, che

[13] Cost. 2.

la vocazione salesiana è "salesiana" prima di essere "religiosa". Vuol dire che il carisma salesiano si estende oltre i confini della sola nostra Congregazione. (...) È questa la realtà veramente rinnovatrice di cui dobbiamo prendere coscienza sul serio se vogliamo pensare ad un rilancio vero ed impegnativo...»[14].

Come interpretare quel "prima" così evidenziato nel testo di fondazione della Famiglia Salesiana?

Sembra lasciar intendere innanzitutto che, storicamente, la vocazione salesiana si è manifestata in un insieme di persone prima che si fosse costituita la «Congregazione Salesiana». Ci ricorda inoltre che oggi le esperienze salesiane sono varie: la vita consacrata, lo stato laicale, la consacrazione secolare, la condizione maschile e quella femminile; ma che alla base di tutte c'è un elemento comune. La vocazione salesiana è dunque più estesa di ciascuna delle singole specificazioni.

Infine, può indicare un orientamento di servizio per noi salesiani: dedicare attenzione, darci da fare per far crescere la Famiglia, e non limitarci a guardare le possibilità della sola Congregazione.

Quanto lavoro ci resta da compiere per rendere consapevoli le comunità salesiane di una prospettiva così interessante e impegnativa! Quale opera di formazione c'è da intraprendere per far sì che i membri dei differenti gruppi, che sono già parte della Famiglia Salesiana o lo saranno domani, vivano una vocazione autenticamente salesiana!

La sollecitudine richiesta oggi alla comunità salesiana come nucleo animatore consiste nell'aiutare coloro che si avvicinano a noi a scoprire la loro vocazione, compresa la loro vocazione salesiana. Ciò comporta di superare una certa ritrosia nel proporre ai laici nostri collaboratori l'impegno di spendere la propria vita con Don Bosco.

Trova qui il suo posto il richiamo espresso più volte in diversi documenti e incontri, ripetuto anche nel CG24[15], di un'azione comune per la promozione delle vocazioni salesiane. Ciascuna persona, dopo il necessario discernimento, sceglierà dove collocarsi nella Chiesa di Dio e come vivere il suo battesimo. Ma non possiamo escludere a priori che, mossa dallo Spirito, decida per qualcuna delle espressioni della vocazione salesiana: essere SDB, diventare FMA, fare la promessa di Cooperatore,

[14] CGS, 739.
[15] Cf. CG24, 143.

scegliere la vita secolare consacrata, o altro genere di vita nei gruppi della Famiglia.

Nessun gruppo, d'altra parte, potrà considerare sottratto a sé un membro, quando, compiuto il discernimento, questi chiederà l'aggregazione in una associazione diversa da quella in cui veniva maturando per consuetudine di frequenza o per educazione.

3.2. *Condivisione diversificata dello spirito e della spiritualità salesiana*

La vocazione come fatto personale fa sempre riferimento ad uno spirito e ad una spiritualità che orientano l'esistenza. La vocazione salesiana dovrà riportarci allo spirito e alla spiritualità salesiana.

Non entro nelle discussioni di scuola, parlando di spirito e di spiritualità. Siamo tutti al corrente delle difficoltà che si incontrano nel voler definire in maniera precisa e delimitata i due ambiti.

Il Capitolo Generale Speciale ha scelto di usare i due termini in forma indistinta. Il commento al capitolo delle Costituzioni circa lo «spirito salesiano» si introduce dichiarando che per l'utilizzazione pratica che noi ne facciamo, i due termini risultano intercambiabili[16].

Dà pure ragione degli sforzi che stiamo ancora compiendo. «Precisiamo che questo documento – si legge – non intende dare una presentazione assoluta né definitiva dello spirito salesiano. Solo costituisce un tentativo di risposta ad una richiesta sentita oggi nell'insieme della Congregazione. L'esperienza e lo studio ci aiuteranno a completare il nostro sforzo»[17].

Lo spirito, per sua natura, è diversamente partecipato dai gruppi e dalle persone, in quanto ciascuno lo percepisce e lo assume a seconda della propria vocazione specifica. Non solo. C'è da considerare anche la storia personale: come ciascuno fa fruttificare quello che ha avuto in dono e quanto va conquistando col proprio sforzo. Ciò si applica già alla vocazione cristiana, che è unica, ma vissuta in forma diversa da chi assume lo stato celibe e da chi si sposa, da chi diventa ministro ordinato e da chi si consacra nella vita religiosa. E così di seguito.

[16] Cf. CGS, 85-87.
[17] Ib. 87.

Riferendoci alla vocazione salesiana, partecipata da tutti coloro che appartengono alla Famiglia Salesiana, si può parlare di salesiani SDB, di salesiane FMA, di Cooperatori salesiani, di Volontarie di Don Bosco e di altre realizzazioni possibili. Così si configura la diversità tra i gruppi della medesima Famiglia Salesiana: diversità che non stabilisce privilegi, ma esclude anche quell'appiattimento che considera unica e uguale per tutti la portata pratica della denominazione salesiana.

Ma attraverso le diversità condividiamo lo stesso spirito salesiano.

Un'espressione del Capitolo Generale Speciale ci ricorda: «La peculiarità dello "spirito salesiano", mentre fonda la nostra unità, costituisce l'anima del rinnovamento postconciliare; non solo dei salesiani, ma anche di tutti i membri della "famiglia salesiana"»[18].

Le Costituzioni o gli Statuti dei Gruppi della Famiglia Salesiana presentano una convergenza sullo spirito salesiano che colpisce per la chiarezza e la profondità.

Ne è prova il richiamo circa il Sistema Preventivo. La ragione, la religione e l'amorevolezza ricevono modulazioni originali, quanto lo sono i doni del gruppo che si esprime.

Riconoscere questo dato è essenziale, perché trasforma la semplice affinità in accoglienza vicendevole, in ricerca mutua, in volontà di interscambio, in dono ed offerta. Lo spirito di Don Bosco e la spiritualità salesiana diventano così il cemento della comunione nella Famiglia. Si ritrovano al principio, lungo il cammino e alla conclusione della sua organizzazione.

Il compito più importante di animazione che come salesiani di Don Bosco possiamo compiere è proprio quello di comunicare il suo spirito e approfondire la spiritualità che si rifà a san Francesco di Sales.

Il CG24 ha molto insistito sulla dimensione laicale della spiritualità salesiana, considerandola un aspetto fondamentale nel rapporto di corresponsabilità tra noi e i laici, in particolare quelli della nostra Famiglia. Conviene dedicare speciale attenzione alla trattazione che il documento capitolare presenta[19]; e cercare di tradurla nella pratica quotidiana, attraverso gli itinerari indicati.

In tema di spiritualità un particolare rilievo è stato dato al motto *Da*

[18] Ib. 87.

[19] Cf. CG24, 89ss.

mihi animas. Capire il suo significato e la sua portata è indispensabile per evitare equivoci circa l'insistente richiamo alla spiritualità. L'hanno considerato "centro" illuminante ed energia movente dello spirito salesiano tutti i Rettori Maggiori, che gli hanno dedicato commenti sintetici ma stimolanti. Mantiene la nostra ricerca spirituale nel giusto baricentro e la colloca nello spazio dove si può esprimere: quello educativo-pastorale.

Don Egidio Viganò ci ha lasciato questo commento: «Si tratta di una profondità spirituale che contempla Dio come innamorato dell'uomo: Padre delle misericordie, Figlio che s'incarna per salvare l'umanità, Spirito Santificatore vivente tra noi per trasformare la storia.

Appena la preghiera e la contemplazione di un cuore salesiano si concentrano sul Mistero, muovono immediatamente il cuore, dall'interno stesso della sua unione con Dio, a rendersi pienamente disponibile per l'attività apostolica.

Un simile sguardo fisso sul volto di Dio suscita nell'orante una sorgente incontenibile di carità pastorale. (...)

Questo vale per i consacrati, e anche per gli altri membri della Famiglia, in modo particolare per i Laici, che dovrebbero capire e assimilare sempre meglio l'originalità e la ricchezza di simile interiorità. (...)

Dunque, dedizione alla profondità spirituale, maggiore sensibilità al Mistero e più intensa cura della carità pastorale»[20].

In sintesi il *Da mihi animas* e il Sistema Preventivo esprimono i tratti dello spirito di Don Bosco e della spiritualità salesiana: passione pastorale e senso educativo.

3.3. *Coltivare l'amore di predilezione per i giovani*

Un altro tratto che distingue e qualifica la vita della Famiglia Salesiana di Don Bosco è la partecipazione alla missione giovanile e popolare. La formula con cui viene indicata l'esigenza di lavorare per la salvezza integrale dei giovani, in particolare di quelli che vivono esposti ai pericoli, contiene due riferimenti: predilezione per i giovani, partecipazione alla missione giovanile e popolare.

[20] Viganò Egidio, *Insieme verso l'88 come vasto movimento di "missionari dei giovani"* [Commento alla Strenna del 1987].

Tutti i gruppi coltivano la predilezione per i giovani, anche se ciascuno, in forza della propria identità, ha destinatari particolari e modalità specifiche di evangelizzazione.

Che cosa è e che cosa comporta questa predilezione possiamo illustrarlo con alcune indicazioni essenziali senza pretesa di essere esaustivi.

La prima è *operare con "cuore oratoriano"*, ovunque si è chiamati a realizzare il proprio compito educativo e pastorale. Cuore oratoriano è interesse per quanto riguarda i giovani; è attenzione a quei ragazzi che troviamo nel proprio campo di lavoro o nella vita; è ricerca di contatto e accoglienza per aiutarli e comunicare loro la fede; è preoccupazione di promuovere e salvaguardare i loro "diritti" umani; è lavorare insieme a quanti vogliono la loro crescita, per un mondo diverso e migliore; è inserirsi lì dove si decidono le sorti dei ragazzi e dei giovani, nel piccolo o nel grande.

Gli spazi nei quali si può esprimere il "cuore oratoriano" sono vasti e molteplici. La questione giovanile oggi comporta interventi in campo educativo, sociale e politico, a livello secolare ed ecclesiale, per la prevenzione, per l'orientamento e il ricupero.

Ogni gruppo e ogni persona poi sono chiamati a *operare esplicitamente* in uno degli ambiti tipici della missione salesiana: *la promozione umana, l'educazione, l'evangelizzazione.* Noi salesiani di Don Bosco esprimiamo questo con gli articoli costituzionali 32 (promozione personale), 33 (promozione sociale e collettiva), 34 (evangelizzazione e catechesi). Gli altri gruppi lo fanno con formulazioni loro proprie. Da animatori siamo chiamati a far emergere la collocazione e l'orientamento giovanile e popolare della Famiglia Salesiana.

Si aprono molte possibilità di intervento, se tutti ci rendiamo attenti a queste prospettive di impegno apostolico. Oggi prendiamo sempre più coscienza dell'impossibilità di poter agire efficacemente anche in piccoli ambienti, se non prevediamo un lavoro congiunto e corresponsabile. La Famiglia Salesiana dunque dovrà assumere maggiore rilevanza per rispondere alle urgenze e alle sfide che il mondo giovanile pone in forma crescente agli adulti e agli educatori.

Tutti i gruppi riprendono una parola di Don Bosco che si trova nel *Giovane Provveduto* fin dalle prime edizioni[21]: «Basta che siate giovani,

[21] Cf. *Il giovane provveduto per la pratica de' suoi doveri negli esercizi di cristiana*

perché io vi ami assai». Il passaggio dalle parole alla realtà vuole l'unione delle forze.

3.4. *Titoli di appartenenza alla Famiglia Salesiana*

Le varie indicazioni richiamate (partecipazione vocazionale al carisma di Don Bosco, condivisione diversificata dello spirito e della spiritualità salesiana, amore di predilezione per i giovani) creano il senso di appartenenza e ne determinano le condizioni per renderla pubblica e formale. Essa non può consistere in elementi unicamente interiori, come la simpatia, l'amicizia o il desiderio di essere riconosciuti dentro questa Famiglia. È indispensabile far ricorso ad altre categorie, così come hanno fatto i Capitoli Generali.

Sull'argomento è intervenuto più volte anche don Egidio Viganò, come si può desumere dalle lettere circolari che trattano della Famiglia Salesiana, delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dei Cooperatori, delle Volontarie e degli Exallievi.

La Carta di Comunione riporta, in forma di sintesi, il comune sentire dei gruppi riguardo alla necessità e diversità dei titoli e ragioni di appartenenza.

«Il termine *Famiglia* – vi leggiamo – è continuamente adoperato nella tradizione salesiana per indicare, in forma generica, i legami che intercorrono tra i vari gruppi e si applica in modo diversificato a seconda della natura del loro rapporto. Questo legame o rapporto non può essere ridotto a un fatto di pura simpatia. È piuttosto l'espressione esterna della comunione interiore e carismatica. Aiuta perciò a comprendere i differenti titoli di appartenenza alla Famiglia salesiana.

L'appartenenza si nutre di uno *spirito comune*, che orienta verso una vasta e complementare missione giovanile e popolare; e di certe *caratteristiche proprie ed originali* che giustificano il riconoscimento ufficiale, che viene dato per un titolo specifico.

Un primo titolo è quello proprio dei Salesiani, delle Figlie di Maria

pietà per la recita dell'Uffizio della B. Vergine, dei Vespri di tutto l'anno e dell'Uffizio dei morti coll'aggiunta di una scelta di laudi sacre, Torino, Tipografia Paravia e Comp. 1847, p. 7, OE II (1846-1847), [186]-[187].

Ausiliatrice e dei Cooperatori: sono i primi tre gruppi centrali, dei quali don Bosco è *fondatore* in maniera tutta speciale. Sono stati costituiti da lui eredi diretti della sua opera; sono fondamento e punto di confronto per tutti gli altri in ciò che tocca lo spirito, la missione e la metodologia pedagogico-pastorale di azione.

Altro titolo di appartenenza è quello dei vari gruppi di vita consacrata, nati più avanti nel tempo dalla forza creativa del carisma. Essi arricchiscono con espressioni carismatiche particolari il comune patrimonio della Famiglia.

Un terzo livello, infine, viene definito con l'espressione: *titoli particolari di appartenenza*. L'orizzonte in cui si colloca è più ampio rispetto a quello dei gruppi precedentemente indicati, ma è vincolato ugualmente, in modo oggettivo, alla vitalità e alla ricchezza del patrimonio spirituale di don Bosco. L'energia unificatrice del suo carisma è indispensabile anche per questo più vasto livello.

Il titolo giuridico di appartenenza poi va desunto dalla lettera di riconoscimento ufficiale che il Rettor Maggiore invia come risposta alla richiesta avanzata dai vari gruppi»[22].

Fin qui è giunta la nostra riflessione. Il panorama si presenta chiaro, ma anche molto aperto. Le espressioni utilizzate per i titoli sono varie: appartenenza alla Famiglia Salesiana in senso stretto o in senso largo; appartenenza a titolo di fondazione da parte di Don Bosco o da parte di altri fondatori che a lui si ispirano; appartenenza per risposta alla vocazione salesiana, oltre che come gruppo, anche come singole persone attraverso una consacrazione specifica; appartenenza per differenti titoli.

Per rendere operativa questa mia lettera, considerando i vari titoli di appartenenza, sottolineo alcune urgenze che la comunità salesiana deve esaminare con cura.

– I Salesiani di Don Bosco con le Figlie di Maria Ausiliatrice e i Cooperatori costituiscono il *nucleo centrale* della Famiglia. Così vengono pure spesso denominati. Non è un privilegio. È un compito, primariamente, di comunione. Devono ricercarsi vicendevolmente per unire i loro diversi doni nella complementarità e mettersi a disposizione della diffusione dello spirito salesiano.

[22] *Carta di Comunione nella Famiglia Salesiana di Don Bosco*, 1995, 5.

Era scontato per i SDB e le FMA. Oggi i Cooperatori stanno riconoscendo in maniera sempre più evidente il loro ruolo nella formazione dei laici che condividono la missione salesiana.

– La comunione e la missione necessitano di strutture di sostegno e di stimolo. Oggi devono essere agili e leggere.

Per *la comunione* fra tutti i gruppi della Famiglia, invito a proseguire lo sforzo, già compiuto in tante Ispettorie, per istituire momenti di incontro, di fraternità, di intesa e di progettazione. Gli Ispettori siano i primi a manifestare questa volontà di comunione convocando, in tempi opportuni e con ordine del giorno precedentemente concordato, i rappresentanti e i responsabili dei differenti gruppi. La comunione nasce e si sviluppa se trova un ambiente e iniziative che la favoriscono. Anche noi a livello di Consiglio Generale considereremo come rendere istituzionale l'incontro annuale dei rappresentanti della Famiglia che si è svolto negli anni passati.

– *La missione* può avvantaggiarsi molto da un'intesa tra tutti i gruppi e in particolare tra i gruppi centrali della Famiglia.

Oggi l'educazione dei giovani ha bisogno di figure differenziate e di interventi vari. Solo un insieme può rispondere efficacemente alle attese. Il bene dei giovani ci chiede dunque un ulteriore sforzo per progettare insieme.

I risultati raggiunti negli anni passati sono lì a testimoniare che è possibile operare in maniera convergente. La pastorale giovanile, la famiglia salesiana, la comunicazione sociale, l'impegno missionario, la preoccupazione formativa, l'economia hanno ambiti che possono essere condivisi corresponsabilmente.

4. Il servizio alla Famiglia Salesiana

Penso sia ormai da tutti accettato che nei confronti della Famiglia Salesiana abbiamo delle responsabilità particolari. Lo afferma l'articolo 5 delle nostre Costituzioni.

Per la concretezza che vuole rivestire la presente lettera, do un rapido sguardo ai Regolamenti generali della Congregazione[23]. Essi specificano

[23] Cf. Reg. 37-40.

in linea pratica l'indicazione costituzionale. Richiamano, di conseguenza, alcuni impegni da riprendere in questo momento con rinnovata attenzione. Nella loro realizzazione hanno un ruolo determinante Ispettori e Direttori. Essi dovranno tenere presenti alcune cose.

4.1. *L'animazione è un impegno comunitario*

Il Capitolo Generale Speciale parlava di cambio di mentalità necessario per affrontare con nuove prospettive il lavoro con la Famiglia Salesiana. Il primo cambio indispensabile è che la comunità si senta coinvolta nell'animazione e collaborazione con i diversi gruppi della Famiglia Salesiana che operano sullo stesso territorio.

Non può essere questo un lavoro totalmente delegato ad una persona sola. Sono in gioco significativi valori carismatici.

La comunità interviene in molti modi:

– con l'interessamento diretto ed esplicito circa la vita e le attività del Gruppo;

– con la stima e la simpatia, espresse specialmente in momenti di particolari ricorrenze;

– con l'accoglienza fraterna delle persone che giungono in comunità per vari motivi, come riunioni ed incontri programmati dai differenti gruppi;

– con il sostegno morale e materiale, per quanto è possibile, nei casi di difficoltà, dimostrando così che vogliamo considerarli come veri fratelli e vere sorelle;

– con l'assistenza e la direzione spirituale, come momento tipico di formazione alla vita salesiana;

– con l'offerta di spazi e forme di collaborazione corresponsabile nel progetto educativo e pastorale che la comunità sta realizzando;

– con l'accompagnamento vocazionale di tutte le persone perché accolgano il dono di Dio.

Ma soprattutto la comunità integra la cura della Famiglia Salesiana nel suo progetto comunitario. È indispensabile riportare le preoccupazioni apostoliche di tutti i salesiani al centro della vita della comunità e ad un unico progetto di azione. La nostra forza è nel vivere e lavorare insieme. L'incidenza della nostra presenza è legata al carattere comunitario

degli interventi. Va evitata una "delega" che comporti poi marginalità o disinteresse della comunità nell'accompagnamento dei gruppi.

La partecipazione attiva della comunità è indispensabile soprattutto in vista della nuova qualità e delle nuove forme di collaborazione. Arricchisce il servizio, mette al riparo dai cambiamenti improvvisi di orientamento, organizzazione e stile di vita dei gruppi, quando un delegato smette il suo servizio e ne subentra un altro.

Dà dunque un contributo alla storia del gruppo e impedisce che la ricchezza accumulata vada dispersa.

4.2. *È opera di confratelli qualificati e disponibili*

Raccoglieremo i frutti che ci attendiamo dai gruppi della Famiglia, in particolare dai Cooperatori, Exallievi e VDB, proporzionalmente alla qualità e alla disponibilità di tempo dei confratelli incaricati di accompagnarli.

La prima preoccupazione dell'Ispettore e del suo Consiglio è dunque la scelta dei confratelli che renderanno questo servizio, tipicamente salesiano. Qualità e competenza garantiscono l'efficacia della loro presenza e facilitano i rapporti all'interno dei gruppi. Ci sono dunque dei criteri che devono orientare il discernimento dell'Ispettore e del suo Consiglio nello sceglierli. Sottolineo i principali.

Il servizio sia affidato a confratelli innamorati di Don Bosco e della spiritualità salesiana: desiderosi, perciò, di comunicare tale spiritualità e disponibili a cercare nuove strade per la realizzazione del carisma. Essi sapranno condividere con la propria comunità quanto vanno operando.

Vengano preparati per il loro compito. L'improvvisazione non paga. Oggi le associazioni ecclesiali richiedono un'assistenza spirituale di qualità. Le nostre non fanno eccezione. I delegati dovranno mettersi accanto e accompagnare con autorevolezza il cammino delle differenti realtà salesiane.

La disponibilità che si richiede loro comporta studio delle caratteristiche del gruppo, comprensione degli obiettivi spirituali e pastorali propri della sua identità, orientamento salesiano di fronte alle novità che emergono dalla vita e azione quotidiana. Il risultato di una tale presenza non interessa solo il gruppo, a cui ciascuno si dedica, ma l'intera Famiglia Sa-

lesiana. Sono dunque da favorire gli incontri di formazione dei delegati, dove vengono preparati soprattutto per il ruolo di animatori spirituali.

Vanno poi opportunamente chiariti i compiti. Vengono gerarchizzati nell'articolo 5 delle Costituzioni: mantenere vivo lo sforzo di crescita di persone e gruppi nello spirito salesiano; curare l'unità, predisporre al dialogo, favorire la collaborazione fraterna; stimolare l'arricchimento reciproco e la creatività apostolica. Non conviene lasciar le cose alla mercé di interpretazioni individuali, disperdersi in prestazioni secondarie o assumere direttamente funzioni alle quali il gruppo stesso deve provvedere.

I gruppi della Famiglia Salesiana sono gruppi autonomi. Hanno le loro strutture, i loro ordinamenti interni e relazioni all'esterno da gestire in proprio. La nostra presenza non deve dare adito ad interferenze. Non mancheranno momenti di supplenza, soprattutto agli inizi della vita di un gruppo in un territorio particolare. Anche in queste circostanze dobbiamo agire da "assistenti" salesiani, cioè persone che si pongono accanto e suscitano le ricchezze nascoste nel cuore di ciascuno e dell'insieme.

4.3. *Un servizio qualificato salesianamente*

Nel compito di animazione che ci è affidato va messa al primo posto la *formazione*. La diversità dei gruppi suggerirà i contenuti e il livello dei membri indicherà gli itinerari per una adeguata formazione cristiana.

Ma la *formazione salesiana* è il punto chiave del nostro compito. Essa non è un capitolo, ma la forma e lo stile della crescita. Ha contenuti specifici, ma diventa poi forma della totalità. Va comunicata la tradizione educativa e pastorale salesiana, parte principale del nostro patrimonio spirituale e strategia vincente nel rapporto con i giovani. Don Bosco ripeteva ai suoi primi missionari che avrebbe voluto predicare per loro un corso di Esercizi sul Sistema Preventivo.

C'è poi da accostare, approfondire e confrontare, secondo i diversi vissuti, i tratti dello spirito salesiano. Ciò rappresenta un'effettiva scuola di vita salesiana nel quotidiano, per confratelli e per laici. Le prospettive infatti sono molte e arricchenti. Ciascun gruppo è chiamato ad esprimere, come si fa nelle Settimane di Spiritualità, come sente e come vive la spiritualità salesiana.

E c'è da badare alla *formazione apostolica.* È una dimensione interna alla spiritualità salesiana che suppone ardore, ma anche competenze pratiche. Noi abbiamo, in questo campo, originalità che non vanno perdute. Risalgono ad alcune intuizioni di san Francesco di Sales, che Don Bosco ha ripreso, riformulato e vissuto nella sua situazione di educatore di giovani e di giovani poveri.

I gruppi della Famiglia Salesiana (noi compresi, naturalmente!) devono sapersi aprire alle nuove frontiere apostoliche della Chiesa. Ci sono areopaghi da evangelizzare, innumerevoli domande giovanili da recepire e nuovi spazi missionari a cui accudire. Non giova la concentrazione di risorse in alcuni luoghi, se ciò lascia privi della presenza salesiana altri ambienti che la desiderano e ne hanno bisogno. Va ripensata la collaborazione integrativa sul territorio e verso nuovi spazi.

Per riuscire in questa programmazione è indispensabile che i gruppi si rendano sufficientemente capaci di assumere la responsabilità primaria della propria animazione e delle proprie iniziative apostoliche. È un cammino di maturazione che noi salesiani dobbiamo spingere con tutte le nostre forze.

Un servizio specifico desidero richiamare in questo cammino: quello *presbiterale*! Lo considero importante e da prestarsi in maniera più intensa. È andato migliorando e non pochi confratelli potrebbero offrirci l'esperienza dei risultati ottenuti. Ma incombe il rischio di ridurlo a pura "cappellania", cioè a celebrazioni a scadenza di orario o calendario. Nella concezione e nella prassi di Don Bosco ha un peso determinante. Egli è Padre e Pastore della sua Famiglia.

Tutto ciò che il Concilio ha indicato riguardo al servizio sacerdotale, le molte riflessioni nate in Congregazione su questo tema, le richieste che ci giungono oggi dalla Chiesa devono trovare noi presbiteri attenti e consapevoli della ricchezza del carisma sacerdotale.

Dobbiamo domandarci, cari confratelli, se svolgiamo il servizio della parola generosamente, con gioia interiore, con competenza e adeguatezza ai tempi e alle persone. Ci dedichiamo al ministero della santificazione, proponendo e accompagnando un cammino spirituale, utilizzando tutto ciò che la Chiesa pone a nostra disposizione? Cerchiamo di costruire e far vivere quella comunione che ha la sua origine nella vocazione, la sua energia nello Spirito, la sua radice in Cristo o, a volte, rimaniamo a livello di sola socializzazione e convivialità?

Quello sacerdotale è un servizio nel quale impegnare tutta la grazia e la preparazione ricevuta.

5. Alcune prospettive nuove emerse nel CG24

5.1. *Gli Amici di Don Bosco*

Il tema affrontato nelle pagine precedenti incrocia una realtà sulla quale ritengo utile un breve commento: gli «Amici di Don Bosco». Si prevede che tale realtà crescerà e perciò abbisognerà di ulteriore riflessione, per giungere ad orientamenti condivisi. Per ora mi soffermo su alcuni elementi di necessaria chiarezza.

L'espressione è in uso, sebbene in maniera generica, tra noi SDB, fin dalle origini della nostra Congregazione. Don Bosco si è fatto molti amici e molti hanno goduto nel potersi chiamare amici di Don Bosco. In forma più diretta hanno iniziato a parlarne gli Exallievi nel loro Statuto confederale. Scrivono, infatti: «(La Confederazione) si propone come punto di riferimento e di aggregazione per quanti "a vario titolo" si sentono vicini all'opera salesiana, ne condividono le finalità e gli impegni, e costituiscono quel vasto movimento di simpatizzanti e di AMICI DI DON BOSCO da tempo operante nella società»[24].

Il CG24 ha compiuto una prima riflessione più organica trattando del rapporto SDB-laici. Ha rilevato *un dato di fatto*: «Don Bosco ha sempre avuto tanti amici sparsi nel mondo e negli ambienti più vari. Col passare degli anni non sono diminuiti di numero, né si è attenuato il legame con il nostro Padre e Fondatore»[25]. Anche il Papa nel messaggio per l'inizio del Capitolo riconosce che «i Salesiani possono contare su tanti amici di don Bosco sparsi nel mondo intero, con denominazioni differenti, ma tutti collegati con il Santo dei giovani»[26].

Lo stesso CG24 ha indicato *una tipologia*, sottolineandone la varietà, con termini come «simpatizzanti, ammiratori, benefattori, collaboratori, consulenti, credenti e non credenti, non cristiani»[27].

[24] *Statuto Confederale*, art. 9 c.
[25] CG24, 85.
[26] CG24, 197.
[27] CG24, 50.

Ma ha riportato tutti i tipi a una *identità*. «Con sfumature diverse – dice – essi presentano la seguente identità: rivelano un atteggiamento di simpatia per la figura di Don Bosco, il suo spirito e la sua missione; esprimono il proprio attaccamento a Don Bosco; intendono collaborare, a vario titolo, ad iniziative di bene, condividendo così la missione salesiana»[28].

Ha concluso definendo il loro riferimento alla Famiglia Salesiana. «Si riconosce che gli amici di Don Bosco si inseriscono in un movimento più ampio dell'attuale realtà della Famiglia Salesiana. La loro inserzione nello spirito e nella missione di Don Bosco è diversificata, con svariate gradazioni ed atteggiamenti, secondo l'immagine dei cerchi concentrici: per alcuni si tratta di un coinvolgimento diretto, per altri di partecipazione indiretta»[29].

Il testo riportato offre lo spunto per alcune indicazioni pratiche.

Rendiamoci consapevoli, anzitutto, e valorizziamo il fatto che gli amici di Don Bosco ci sono dappertutto: nelle CEP e in iniziative salesiane di natura varia, ma anche sparsi nella società, lontani da ogni collegamento fisico con una comunità di Don Bosco. Il fatto si riscontra in tutti i contesti geografici, religiosi e culturali. Sono pure nati *gruppi* che hanno la denominazione «Amici di Don Bosco». Anche se poco numerosi, rappresentano una differenza riguardo ai non associati.

Consideriamo perciò importante mettere in programma di coltivare i rapporti con loro. Affidiamo in particolare tale impegno alla Confederazione degli Exallievi secondo quanto abbiamo espresso nel messaggio rivolto a loro nel CG24: «A livello locale e ispettoriale la vostra Associazione si faccia promotrice di convocazione e di collaborazione, espandendo così il carisma salesiano nel vasto movimento, e creando una rete di amicizia e simpatia con i tanti "amici" dell'opera salesiana e di Don Bosco»[30].

Ma anche in questo caso non c'è una delega esclusiva o una "riserva". Ogni salesiano, ogni comunità, ogni gruppo deve estendere l'amicizia. È questa una caratteristica della spiritualità, della pedagogia e della pastorale salesiana.

[28] Ib.
[29] Ib.
[30] CG24, 286.

Inoltre, facendo parte del movimento salesiano, essi hanno il diritto di essere alimentati dalla spiritualità salesiana. Quindi è un nostro dovere trovare i modi per offrire tale spiritualità, creando opportunità di incontro e canali di comunicazione.

Infine, la peculiarità degli amici di Don Bosco, l'essere cioè sparsi ovunque, è per noi salesiani un'occasione per far sentire Don Bosco e le sue preoccupazioni educative in zone e ambienti dove noi non siamo presenti. L'insieme costituisce una realtà che non può lasciarci indifferenti. Ogni giorno facciamo l'esperienza che molte iniziative sono possibili proprio per la presenza di questi amici. Contribuiscono a sostenere materialmente l'opera salesiana, ci aprono strade in ambienti politici e istituzionali, offrono un contributo non indifferente nell'educazione, diffondono il nome e lo spirito di Don Bosco nei più svariati contesti. Molti di loro, uomini e donne, ci sostengono con la preghiera e con una solidarietà a tutta prova.

Ci sono dunque potenzialità da cui trarre profitto. Per cui siamo aperti a nuovi sviluppi e realizzazioni. Ci renderemo attenti come Don Bosco ai segni e dall'esperienza impareremo come procedere oltre. Nel Consiglio Generale continueremo la riflessione per illuminare ulteriormente la questione e offrire criteri di azione.

5.2. *Il Movimento Salesiano*

Se ne è occupato il CG24[31], rilevando una situazione conosciuta nella quale si è incominciato a lavorare. Infatti l'articolo 5 delle Costituzioni collega, senza soluzione di continuità, il Movimento alla Famiglia, come un ambito senza confini. Capitoli Generali e Rettori Maggiori ne hanno indicato la natura e i criteri di sviluppo.

Nell'ambito della pastorale giovanile, poi, attraverso un paziente cammino di proposte, chiarimenti e realizzazioni, è nato e si è consolidato il Movimento Giovanile Salesiano (MGS). Il CG23 ne ha preso atto, ne ha sancito il valore educativo e l'ha fatto diventare proposta per tutta la Congregazione. Esso appare in alcuni contesti con una buona capacità di comunicazione interna, con forza di coinvolgimento e con itinerari forma-

[31] Cf. *Movimento Salesiano*, p. 340.

tivi consolidati. Al suo interno si sono moltiplicati i gruppi e gli animatori. La Spiritualità Giovanile Salesiana (SGS) costituisce ormai un riferimento aggregante, anche se c'è ancora molto da fare per farla assimilare. È questo il motivo per trattare del Movimento salesiano, anche se brevemente, nel presente contesto. Non mancherà un'altra circostanza nella quale rifletteremo in maniera più organica e più completa su tutta la problematica che riguarda il Movimento salesiano e la sua componente giovanile.

Il CG23 afferma che il MGS «è un dono originale dello Spirito alla comunità dei credenti, una ricchezza che appartiene alla Chiesa e ai giovani»[32]. Alcune esperienze e alcuni commenti, non sempre avveduti, possono aver creato una qualche disaffezione verso i movimenti, e in questa distanza involontaria si è venuto a trovare, per alcuni confratelli, anche il Movimento salesiano, soprattutto quello giovanile, che si presenta più organizzato e propositivo.

Bisogna ripartire dalla convinzione che i movimenti rappresentano una manifestazione della presenza e dell'azione dello Spirito nella Chiesa e nel mondo. Lo rileva la *Christifideles Laici* quando sottolinea l'esistenza di una «nuova stagione associativa» proprio come risposta a bisogni spirituali sentiti oggi e come risorsa per la nuova evangelizzazione.

Qui ci preme sottolineare la natura variegata del Movimento salesiano. Ne fanno parte quanti lavorano per la gioventù, dentro e fuori delle strutture salesiane, nella Chiesa e nelle istituzioni civili, ed esprimono coscientemente un qualche tratto dello spirito e dello stile educativo salesiano. Non ci vogliono tessere. Va riconosciuto, a chiare lettere, che questa realtà molteplice e differenziata trova la sua unità ed energia di sviluppo nel riferimento a Don Bosco e nella condivisione della sua spiritualità e pedagogia secondo i contesti e le possibilità di ciascuno.

Il Movimento vive dunque con alcune idee-forza che guidano in maniera convergente coloro che vi partecipano, sia in forma diretta che indiretta. «Questa circolazione di valori e messaggi riguardo alla spiritualità – dice il CG23 riferendosi alla componente giovanile – non richiede un'organizzazione rigida e centralizzata. Si fonda sulla comunicazione. Considera necessaria una struttura minima per organizzare il coordinamento di iniziative comuni»[33].

[32] CG23, 275.
[33] CG23, 277.

Va poi ribadito che l'urgenza del Movimento deriva dalla missione giovanile e popolare. È viva la coscienza nella comunità salesiana che l'impegno di essere «missionari dei giovani» non è realizzabile senza un vasto movimento di persone, coinvolte e corresponsabilizzate. Da questa esigenza prende corpo la necessità della comunità educativa pastorale in tutte le presenze salesiane. Dalla medesima esigenza proviene lo sforzo di aggregare sul territorio una "rete" di collaboratori, amici e simpatizzanti disposti ad «opere di bene». Da soli si rischia oltre che l'isolamento anche l'inefficacia.

Concludiamo dunque con la *necessità di estendere e qualificare il Movimento salesiano.* Per questo è indispensabile una animazione adeguata alla sua natura. La componente giovanile si è già organizzata in questo aspetto. Per quanto riguarda gli adulti, l'animazione spetta a tutta la Famiglia Salesiana e in particolare ai gruppi centrali di essa.

«L'impegno di allargare il coinvolgimento – scrive il CG24 – è di tutti coloro che di fatto, a diverso titolo, già condividono lo spirito e la missione di Don Bosco. Una responsabilità tutta speciale tocca agli SDB, in ragione della loro identità e del compito che il Fondatore ha loro affidato di essere animatori del Movimento che da Lui trae origine»[34].

Le FMA danno un apporto sostanziale e qualificato al Movimento salesiano. In tutti gli ambienti in cui opera una loro comunità si aggregano numerose persone disposte a collaborare nelle iniziative e aperte allo spirito di Don Bosco e di Madre Mazzarello.

Anche ai Cooperatori salesiani, per la loro particolare collocazione all'interno della Famiglia, il CG24 dà una indicazione sulla quale dobbiamo saper impegnare i Centri locali e l'intera Associazione: «Vanno riconosciuti come pienamente corresponsabili della missione salesiana, e indicati come figure di riferimento per i laici dell'ampio movimento salesiano. In questo senso è stato approvato il nuovo RVA nel 1986»[35].

Bisogna considerare poi che il Movimento salesiano si va estendendo come una galassia. Vi contribuiscono le possibilità attuali della comunicazione sociale, capace di provocare adesioni e collaborazioni senza limiti di spazio. Inoltre, ciascuna delle nostre presenze ha allargato la rete dei suoi collegamenti, corresponsabilità e partecipazioni. Ma soprattutto

[34] CG24, 109.
[35] CG24, 77.

attorno ai diversi gruppi della Famiglia vanno nascendo aggregazioni e solidarietà che da tali gruppi vengono organizzate.

Chissà che in futuro non si possa procedere a una comunicazione tra tutte queste "costellazioni".

Il Movimento salesiano rappresenta quindi un campo di lavoro con un futuro interessante per il carisma di Don Bosco, ma quasi inesplorato. La sua animazione non è stata ancora programmata in forma adeguata. Bisogna inventare e provare!

Sappiamo che l'efficacia dipende da alcune condizioni: animatori disposti a comunicare lo spirito salesiano, attrezzati di visioni e competenze adeguate; canali, forme, iniziative di comunicazione e, nella misura del possibile, momenti di aggregazione spirituale e operativa; riferimenti essenziali condivisi che creino unità.

Il Movimento salesiano è un humus per le vocazioni alle diverse espressioni del carisma. Lo immaginiamo attorno a ciascuna presenza e trasversalmente nel territorio ampio, come quello spazio dove possono moltiplicarsi i Cooperatori, gli Exallievi e gli aderenti ad altri rami della Famiglia Salesiana.

6. Ritorniamo ai giovani

Abbiamo fatto un volo di ricognizione delle nostre risorse reali e potenziali. Lo Spirito le può risvegliare attraverso la nostra mediazione. Ora atterriamo di nuovo sul campo del nostro lavoro.

La missione giovanile e popolare di Don Bosco è la motivazione aggregante e la ragion d'essere della Famiglia e del Movimento salesiano. Essa mette i giovani al centro delle nostre preoccupazioni educative e popolari. Per realizzarla è nata e si è sviluppata la pastorale giovanile salesiana, portata avanti specialmente dagli SDB, dalle FMA e dagli Istituti di vita consacrata dediti all'educazione.

Negli ultimi tempi alcuni gruppi laicali della Famiglia Salesiana hanno organizzato le loro sezioni giovanili con finalità vocazionali e operative.

Anche le Chiese locali si vanno attrezzando con uffici di pastorale giovanile. In questa infatti si impongono, come una necessità, la convergenza e l'articolazione delle proposte, il coordinamento di settori e operatori, sotto pena di frammentazione e dispersione.

È dunque opportuno che anche noi pensiamo ad una pastorale giovanile coordinata, almeno nei criteri. Équipe di pastorale giovanile e di Famiglia Salesiana dovranno continuare il lavoro di convergenza fino a tradurlo in risultati reali.

Intanto teniamo saldi alcuni riferimenti sicuri.

– Tutta la Famiglia Salesiana è corresponsabile del servizio ai giovani. Ciò comporta la necessità di coinvolgere sempre di più, in un progetto, persone e gruppi che lavorano sullo stesso territorio con la loro relativa autonomia.

– Il MGS è una manifestazione eminentemente "oratoriana" della missione giovanile svolta dalla Famiglia Salesiana. Tutti siamo chiamati ad animarlo secondo le caratteristiche del Movimento medesimo, che sono quelle di un Movimento "educativo", che mette al centro l'educazione alla fede. La presenza di Cooperatori ed Exallievi, come animatori, è desiderabile accanto a quella degli SDB e delle FMA. Lo stesso si deve dire per quanto riguarda la CEP.

– Nel Movimento Giovanile Salesiano e nella CEP si fanno conoscere tutte le vocazioni salesiane; si aiutano i giovani a fare un cammino di maturazione e discernimento, incoraggiandoli verso le forme vocazionali più impegnative. Quando il giovane è in grado di esprimere una scelta, lo si accoglie nel rispettivo gruppo per la preparazione specifica immediata all'impegno che tale scelta contempla.

– Nell'attuale momento di nuova evangelizzazione c'è da raccomandare lo spirito missionario. Esso deve spingere là dove bisogni, domande o soggetti giovanili non sono ancora curati, piuttosto che concentrarsi sui giovani che hanno già un riferimento educativo e religioso sufficiente. È stato proprio questo spirito che ha provocato la nascita e la crescita della Famiglia Salesiana.

7. Conclusione

Anno 1997: iniziamo il nostro itinerario verso il Giubileo del 2000 che ci ricorda che stiamo vivendo un «tempo favorevole» per la presenza di «Gesù, unico Salvatore del mondo, ieri, oggi e sempre». Lo si sente nel palpito del mondo e nel polso della Congregazione.

Oggi, primo giorno dell'anno, celebriamo la maternità divina di Ma-

ria. Lei ha accolto il Figlio di Dio, ha contribuito sostanzialmente a dargli i tratti umani con i quali ci risulta vicino e riconoscibile.

Da Gesù la sua maternità si espande alla Chiesa e ad ogni persona, nella quale Cristo dà origine all'uomo nuovo, che è e si comporta come figlio di Dio. La nostra educazione dei giovani tende proprio a questo e non possiamo pensarla se non come partecipazione all'opera materna di Maria.

Ella ci benedica nel cammino di questo Anno di grazia e ci accompagni nel compimento della missione affidataci, insieme con tutti i fratelli e le sorelle della Famiglia Salesiana.

8
SI COMMOSSE PER LORO. NUOVE POVERTÀ, MISSIONE SALESIANA E SIGNIFICATIVITÀ

1. Il nuovo scenario del nostro impegno educativo. – 1.1. Un'opzione della Chiesa. – 1.2. Il nostro cammino di riflessione. – 1.3. Le iniziative concrete. 2. Guardando il futuro: una rilettura cristiana della realtà. – 2.1. Approfondire le ispirazioni. – 2.2. La povertà dell'educatore salesiano. – 2.3. Fare la scelta dei giovani poveri. – 2.4. La nostra preoccupazione: educare. – 2.5. Promuovere una nuova cultura. – 2.6 Evangelizzare partendo dagli ultimi. – 3. Conclusione (Roma, 30 marzo 1997).

[Lettera pubblicata in ACG 359]

Il capitolo quarto delle Costituzioni si apre con una citazione del Vangelo di Marco: «*Vide molta folla e si commosse per loro perché erano come pecore senza pastore e si mise a insegnare loro molte cose*» (Mc 6,34). Nel vangelo è preludio e motivazione per la moltiplicazione dei pani. Nelle Costituzioni introduce il discorso sui destinatari della nostra missione.

L'evocazione biblica offre un'icona eloquente: la folla affamata e smarrita, la commozione di Gesù nel vederla, la sfida agli apostoli di risolvere il problema, la dichiarazione di impossibilità da parte loro, il moltiplicarsi miracoloso del cibo dapprima insufficiente.

Per noi è una chiave di lettura pastorale della attuale realtà giovanile e della missione da realizzare in essa.

Collegata all'immagine di Dio, Buon Pastore, tratta dal profeta Ezechiele e preposta al capitolo primo delle Costituzioni, ci ricorda che «nella lettura del Vangelo siamo più sensibili a certi lineamenti della figura del Signore: la predilezione per i piccoli e i poveri; la sollecitudine nel predicare, guarire, salvare sotto l'urgenza del Regno che viene; l'atteggiamento del Buon Pastore che conquista con la mitezza e il dono di sé»[1] .

Le singole pennellate acquistano allora un significato estremamente reale. C'è oggi una moltitudine di adulti e di giovani carente dei beni fondamentali per la vita, che si muove disorientata e attende un segnale

[1] Cost. 11.

di solidarietà. Ad essa si rivolge la compassione di Gesù che va oltre il sentimento umano. Esprime il cuore misericordioso di Dio, la sua decisione per la felicità e la vita di ogni uomo.

Per questo affida il problema ai suoi discepoli. Essi devono pensarci, superando il senso di inadeguatezza di fronte alle dimensioni del fenomeno, cercando le risorse disponibili e consegnandole alla capacità moltiplicatrice dell'amore.

La narrazione evangelica ha indicazioni interessanti sugli atteggiamenti che i discepoli di Cristo devono avere di fronte alle necessità umane, spirituali o materiali e sulle vie per farvi fronte: illuminare la coscienza con la Parola e costruire solidarietà.

C'è pure una logica originale nel calcolo e nell'impiego delle risorse. Esse si moltiplicano all'infinito dove i rapporti tra le persone e con le cose vengono ricostruiti alla luce del gesto eucaristico.

1. Il nuovo scenario del nostro impegno educativo

I contesti dove lavoriamo si vanno modificando sotto i nostri occhi. I fattori economici, sociali e culturali stanno determinando una nuova configurazione delle società. Variano dunque, almeno parzialmente, le urgenze della nostra missione: i soggetti da preferire, i messaggi evangelici da diffondere e i programmi educativi da mettere in atto.

Lo scenario è segnato da un fenomeno: la povertà. Non è solo la condizione di alcuni, è il dramma dell'umanità, un dramma spirituale prima ancora che materiale. A livello mondiale essa presenta dimensioni tragiche ed i suoi effetti sulle persone e popoli sono devastanti. A ragione le più alte autorità scientifiche e religiose li hanno ripetutamente denunciati.

Le immagini di tale povertà entrano, di tanto in tanto, nelle nostre case attraverso la televisione, suscitando sentimenti di compassione e sollevando interrogativi salutari. Basta pensare alla fame, «uno scandalo durato troppo a lungo» «che compromette il presente e il futuro di un popolo» e «distrugge la vita» secondo l'ultimo documento in merito offerto dal Pontificio Consiglio «*Cor unum*»[2]. Oppure all'esodo di migliaia

[2] Cf. Pontificio Consiglio «Cor unum», *La fame nel mondo, una sfida per tutti, lo sviluppo solidale*, Bologna, EDB, 1996.

di profughi, vittime di contrapposizioni razziali, discriminazione religiosa e rivalità aizzate ad arte. O ancora all'urbanizzazione precaria senza condizioni minime di lavoro, casa, servizi e partecipazione civile, che costituisce il fenomeno della emarginazione cittadina.

Se aggiungiamo l'immigrazione o il lavoro minorile, le servitù di vario genere, la situazione delle donne in molti contesti, lo sfruttamento dei più deboli, avremo un quadro a tinte nere, ma ancora incompleto delle sofferenze umane.

La povertà appare oggi sotto forme molteplici, più numerose che nel passato. A ragione si parla di povertà al plurale, classificandole in vecchie e nuove. Si evidenzia così che alcune sono sorte e si sono estese di recente. Sono infatti legate alle attuali condizioni di vita: appaiono dunque meno conosciute nelle loro cause e più esposte a giudizi moralistici e facili colpevolizzazioni.

Alla carenza dei mezzi economici indispensabili per la vita, che da sempre viene ritenuta la principale forma di indigenza, si aggiungono oggi altre manifestazioni in cui questo fattore non è principale o generante: le deficienze in ambito familiare, il fallimento scolastico, la disoccupazione, le dipendenze varie, la delinquenza, la vita sulla strada. Non vanno inoltre sottovalutate la mancanza di ragioni per vivere, l'assenza di prospettive umane e spirituali, che sfocia in fenomeni conosciuti di compensazione e di evasione.

Nelle società più avanzate e complesse si contano tra i poveri anche coloro che rimangono al margine delle crescenti esigenze di preparazione culturale e tecnica o che si trovano nell'impossibilità di soddisfare bisogni molto sentiti: l'identità, un normale inserimento sociale, la comunicazione personale significativa, il tempo libero, il bisogno di formazione, la partecipazione in progetti di largo respiro.

Questa molteplicità di forme rende la povertà un fatto universale. Anche le società opulente e tecnologicamente progredite le covano e sviluppano nel loro seno, non solo a causa dell'immigrazione, ma anche come risultato residuo del loro stesso sistema. Basta percorrere le strade di una città per essere colpiti dalle sue manifestazioni.

Esiste un'interrelazione fra alcune forme di povertà e il nostro stile di vita. Il mondo è diventato interdipendente nel bene e nel male. Da un sistema economico e di produzione che ha molti pregi, ma non certamente quello di mettere al centro la persona né di pensare al benessere

minimo indispensabile per tutti, dipende l'attuale disoccupazione, l'impoverimento di molti e la conseguente riduzione delle possibilità educative. Nelle politiche economiche e culturali di una parte del mondo hanno origine nuove tragedie che colpiscono grandi gruppi, in maniera quasi anonima, in altre zone del pianeta. Si pensi al fenomeno del debito estero di alcuni paesi, sul quale ha voluto dire la sua parola anche la Chiesa.

Ci sono quantità di esempi, alla portata di mano, che confermano tale interdipendenza. Il prolungarsi di situazioni limite si deve senza dubbio alla mancanza di solidarietà sociale, alle lentezze nel definire e adempiere i vicendevoli doveri e diritti tra i popoli in un mondo unificato, al ritardo nel concepire piani possibili di sviluppo con risorse che certamente esistono e si sprecano.

A parere di tutti gli osservatori e secondo quanto confermano le statistiche, le povertà nel mondo non sono in diminuzione, ma in aumento soprattutto nelle zone depresse. Il 1996 è stato l'anno dedicato allo sradicamento della miseria. Ebbene, si è concluso con una amara constatazione. La miseria si riproduce nella stessa misura in cui si cerca di risolverla mediante interventi settoriali di soldi e assistenza.

Lo rilevava la *Centesimus Annus*: «... nel mondo nonostante il progresso tecnico-economico, la povertà minaccia di assumere forme gigantesche. Nei paesi occidentali c'è la povertà multiforme dei gruppi emarginati, degli anziani e malati, delle vittime del consumismo e più ancora quella dei tanti profughi e immigrati; nei paesi in via di sviluppo si profilano all'orizzonte crisi drammatiche, se non si prenderanno in tempo misure internazionalmente coordinate»[3].

Tutte le forme di miseria bloccano e possono arrivare a distruggere le riserve educative della persona. A noi colpiscono in forma particolare quelle che compromettono le possibilità di crescita dei giovani, pur riconoscendo che non sono e non si possono trattare come fenomeni isolati e autonomi.

Le povertà giovanili, in cui giornalmente ci imbattiamo, hanno come causa l'indigenza economica, le carenze educative e culturali, la precarietà familiare, lo sfruttamento ignobile da parte di terzi, la discriminazione razziale, l'impiego abusivo come mano d'opera, l'impreparazione al la-

[3] CA, 57.

voro, le dipendenze varie, la chiusura di orizzonti che soffoca la vita, la devianza, la solitudine affettiva. A essa rivolgiamo uno sguardo attento come il campo del nostro impegno indicatoci dal Signore.

Quello che impressiona di più è la diffusione di un disagio di fondo che serpeggia tra i giovani e va spingendo a forme di marginalità e rinuncia alla crescita. Il rischio incombe su tutti, a tal punto che il CG23 ha indicato la povertà come una delle principali sfide alla nostra missione proprio in rapporto all'educazione dei giovani alla fede. «La condizione sociale di povertà interpella e sfida ogni uomo di buona volontà. L'impossibilità o la grande difficoltà pratica di realizzarsi come persone, non potendo usufruire delle condizioni minime per uno sviluppo adeguato, pongono domande serie»[4]. «Chi, come discepolo di Cristo, vede questa realtà con i suoi occhi e la sente col suo cuore è chiamato a compatire queste situazioni e a rendersi solidale con chi le soffre»[5]. «Osservando questa condizione sociale di povertà con gli occhi di don Bosco e constatando come essa distrugga tanti giovani, il cui orizzonte di vita si limita alla ricerca dell'immediato per sopravvivere o ad un ideale svuotato di senso, ci sentiamo sfidati a fare più consistente e qualificata la presenza salesiana tra i poveri»[6].

1.1. *Un'opzione della Chiesa*

L'amore della Chiesa per i poveri appartiene alla sua costante tradizione[7]. Figure di santi e sante, opere e istituti religiosi stanno a dimostrarlo. Anche numerosi laici ne hanno fatto un impegno di vita nell'ambito del privato o pubblico.

Nei contesti di maggiore miseria, nella comunità cristiana sono sorte persone carismatiche che hanno affrontato le piaghe sociali più diffuse con opportune iniziative. Insieme riuscirono ad accudire quasi tutte le categorie di poveri proprie del loro tempo: indigenti, illetterati, abbandonati, ridotti a servitù, carcerati.

[4] CG23, 78.
[5] Ib. 79.
[6] Ib 80.
[7] Cf. CA, 57.

Non pochi di essi hanno fondato comunità attrezzate sul versante spirituale ed operativo per venire incontro al bisogno dei poveri con progetti di vasta portata. Sono passati alla storia come grandi testimoni del Vangelo e tra i suoi più eloquenti annunciatori.

All'emergere della questione sociale, una visione più critica della società mise in luce i meccanismi generatori di miseria. La Chiesa denunciò allora i modelli di organizzazione economica, sociale e politica che sottovalutano il valore della persona, la spogliano del diritto ai beni necessari per una vita pienamente umana ed espandono la miseria e l'emarginazione.

Il magistero sociale si rese più costante dopo il Concilio, non solo per le dimensioni che andava prendendo la povertà e per una percezione ormai indiscussa delle sue cause, ma anche per la nuova consapevolezza che maturava nella Chiesa riguardo alla sua testimonianza e missione.

Cinque sono le lettere encicliche che affrontano, in collegamento con i problemi del lavoro e dei rapporti tra le nazioni, le questioni più gravi del sottosviluppo: *Populorum progressio* (1967), *Octogesima adveniens* (1971), *Laborem exercens* (1981), *Sollicitudo rei socialis* (1987), *Centesimus annus* (1991). Ad esse bisogna aggiungere il Sinodo dei Vescovi sulla giustizia (1971) e le dichiarazioni di importanti assise continentali.

Nel contesto di questa sensibilizzazione generale è venuta guadagnando terreno l'espressione "scelta preferenziale" dei poveri. Non è tanto una raccomandazione di carità individuale, ma un criterio per impostare la pastorale della Chiesa.

Il Concilio l'aveva proposta con numerose indicazioni rivolte ai cristiani, ai Vescovi ed ai presbiteri. Ne riporto un saggio che ha abbondanti riscontri. Leggiamo nel decreto che riguarda il ministero sacerdotale: «Anche se sono tenuti a servire tutti, ai presbiteri sono affidati in modo speciale i poveri e i più deboli, ai quali lo stesso Signore volle dimostrarsi particolarmente unito e la cui evangelizzazione è mostrata come segno dell'opera messianica»[8].

È stata la Terza Conferenza Latino-americana di Puebla a coniare l'espressione «opzione fondamentale», esplicitandone il significato e le applicazioni pastorali. Dopo una lettura evangelica della realtà del conti-

[8] PO, 6.

nente ed un discernimento sul ruolo che in tale situazione corrispondeva alla Chiesa come portatrice della buona novella, dichiarava: «Affermiamo la necessità di conversione di tutta la Chiesa ad una opzione preferenziale per i poveri, in vista della loro liberazione integrale»[9].

Da allora l'opzione per i poveri e le parole che la esprimono si sono diffuse a tutti i contesti. In uno degli ultimi documenti della Conferenza Episcopale Italiana, in linea con i precedenti, leggiamo: «L'amore preferenziale per i poveri si rivela come una dimensione necessaria della nostra spiritualità. Con gli ultimi e con gli emarginati potremo tutti recuperare un genere diverso di vita»[10].

La troviamo pure in molti scritti recenti della Chiesa universale. Valga per tutti il n. 42 della *Sollicitudo rei socialis*: «L'opzione o amore preferenziale per i poveri è una opzione o una forma speciale di primato nell'esercizio della carità cristiana, testimoniata da tutta la tradizione della Chiesa (...). Oggi, attesa la dimensione mondiale che la questione sociale ha assunto, questo amore preferenziale, con le decisioni che esso ci ispira, non può non abbracciare le immense moltitudini di affamati, mendicanti, di senzatetto, senza assistenza medica e soprattutto senza speranza di un futuro migliore»[11].

Viene particolarmente raccomandata ai religiosi. Essi infatti, per la radicalità della sequela, rappresentano in maniera più immediata, l'amore della Chiesa e del Cristo per i poveri e hanno in merito una tradizione ricca di iniziative: «L'opzione per i poveri è insita nella dinamica stessa dell'amore vissuto secondo Cristo. Ciò comporta per ogni istituto, secondo lo specifico carisma, l'adozione di uno stile di vita sia personale che comunitario, umile ed austero. Forti di questa testimonianza vissuta, le persone consacrate potranno, nel modo consono alla loro scelta di vita e rimanendo liberi nei confronti delle ideologie politiche, denunciare le ingiustizie che vengono compiute verso tanti figli e figlie di Dio, ed

[9] *Puebla: L'evangelizzazione nel presente e nel futuro dell'America Latina.* Documenti della terza conferenza generale dell'episcopato latinoamericano, Puebla de los Angeles, 27 gennaio - 13 febbraio 1979, Bologna, EMI, 1979, 1134 -1165.

[10] Conferenza Episcopale Italiana, Nota pastorale *Con il dono della carità entro la storia. La Chiesa in Italia dopo il Convegno di Palermo*, Bologna, EDB, 1996, n. 34-35.

[11] SRS, 42.

impegnarsi per la promozione della giustizia nell'ambiente sociale in cui operano»[12].

All'aprirsi della fase della nuova evangelizzazione, l'opzione per gli ultimi venne ribadita con molteplici modulazioni. Si è sottolineato che essa apre la strada all'annuncio, ne concretizza il senso e da esso viene illuminata.

Il cuore della nuova evangelizzazione è il Vangelo della carità che assume i problemi e le situazioni umane che hanno bisogno della forza trasformante dell'amore. È una carità che si esprime nell'immediato, ma soprattutto si impegna in un progetto sociale e culturale di vasta e lunga portata in cui la persona è sempre considerata secondo la sua vocazione e dignità, alla luce di quanto ci è stato rivelato in Cristo.

Anche a rischio di sovrabbondare, non voglio tralasciare di ricordare come l'opzione per i poveri integra il programma ecclesiale per il giubileo del 2000. «In questa prospettiva, ricordando che Gesù è venuto ad evangelizzare i poveri (Mt 11,5; Lc 7,22), come non sottolineare più decisamente l'opzione preferenziale della Chiesa per i poveri e gli emarginati? Si deve anzi dire che l'impegno per la giustizia e per la pace in un mondo come il nostro segnato da tanti conflitti e da intollerabili disuguaglianze sociali ed economiche, è un aspetto qualificante della preparazione e della celebrazione del Giubileo. Così, nello spirito del Libro del Levitico (Lv 25,8-28) i cristiani dovranno farsi voce di tutti i poveri del mondo»[13].

Il lungo processo di riflessione ha avuto anche l'effetto di chiarificare il senso dell'opzione preferenziale per i poveri. Essa non comporta esclusione alcuna, né disattenzione verso chiunque, ma esprime il coinvolgimento di tutta la Chiesa nel momento storico per il quale sta passando il mondo. Non è parallela né giustapposta all'evangelizzazione, che sarà sempre il primo e più originale compito della Chiesa; ma la si intende all'interno dell'annuncio di Cristo conforme alla delucidazione di Paolo VI nella *Evangelii nuntiandi*[14].

Non appartiene soltanto ad alcuni, ma è assunta dalla Chiesa. Non va realizzata con polarizzazioni, ma nella comunione; non va strumentaliz-

[12] Ib. 82.
[13] TMA, 51.
[14] Cf. EN, 32.

zata al protagonismo di persone e di gruppi, ma portata avanti attraverso la complementarità di doni, prestazioni e progetti.

1.2. *Il nostro cammino di riflessione*

La Congregazione non è rimasta indifferente di fronte alle nuove manifestazioni della povertà in generale ed in particolare di fronte ai segni del disagio giovanile. È sempre viva nella sua memoria l'immagine di don Bosco capace pure lui, come Gesù, di commuoversi profondamente di fronte alle miserie dei giovani.

Risuonano nella sua coscienza le espressioni con cui don Bosco consegna le sue reazioni di fronte ai ragazzi del carcere: «Vedere turbe di giovanetti sull'età da 12 a 18 anni; tutti sani, robusti, di ingegno svegliato; ma vederli là inoperosi, rosicchiati dagli insetti, stentare di pane spirituale e temporale, fu cosa che mi fece inorridire»[15].

Da quella esperienza cominciò a profilarsi una nuova figura di sacerdote per i giovani, ebbe origine un nuovo tipo di opera educativa, venne a crearsi un nuovo ambiente di educazione, si immaginarono percorsi di crescita sulla misura dei giovani, al punto che il nome di don Bosco oggi è unito ad alcuni modelli di opere ed a uno stile di educazione anche se non sempre sia stato lui il primo a concepirli[16].

È quanto sembra affermare Egli stesso quando commenta: «Fu in quella occasione che mi accorsi come parecchi erano ricondotti in quel sito perché abbandonati a se stessi. Chi sa, diceva tra di me, se questi giovani avessero fuori un amico, che si prendesse cura di loro, li assistesse e li istruisse nella religione nei giorni festivi, chi sa che non possano tenersi lontani dalla rovina o almeno diminuire il numero di coloro che ritornano in carcere? Comunicai questo pensiero a don Cafasso e col suo consiglio e coi suoi lumi mi sono messo a studiare il modo di effettuarlo»[17].

È netta da allora la scelta della prevenzione e, come sua forma com-

[15] MO, p. 104.

[16] Cf. Stella Pietro, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica, Vol. I. Vita e opere*, Roma, LAS, [2]1979, pp. 106-112.

[17] MO, p. 104.

pleta, la scelta dell'educazione ispirata al criterio preventivo, cioè attenta a sviluppare le energie che abilitano la persona a emergere dai condizionamenti che la vita può portare, capace di anticipare esperienze gravemente negative in cui verrebbero compromesse le risorse del soggetto o comunque l'uscirne comporterebbe per lui un dispendio inutile e doloroso di energie.

Il problema dei giovani, in seguito da lui cercati e avvicinati, è stato tramandato nella tradizione orale e istituzionale della Congregazione e ultimamente pure studiato con rigore storico. Le conclusioni convergenti possono aiutare a illuminare situazioni umane odierne e le scelte che esse richiedono.

Il campo giovanile ampio, resta sempre l'opzione fondamentale per don Bosco. La preferenza per i poveri, abbandonati, derelitti, bisognosi, pericolanti va assumendo un senso variegato a mano a mano che don Bosco deve confrontarsi con nuove necessità.

Al momento del maggiore sviluppo la sua opera si rivolge ad una frangia di gioventù comune, con risorse umane intatte, bisognosa piuttosto dal punto di vista economico, per una sua conveniente promozione umana e cristiana; a un frangia di giovani anche di classe media e popolare «di particolare buona indole» e con pietà, candidati «alla carriera ecclesiastica» o base esemplare per le sue istituzioni; a un piccolo margine di discoli di diverse tipologie, per i quali si pensa sempre preferibile l'intervento preventivo.

In un ambiente educativo giovanile e propositivo permeato dalla ragione, dalla fede e dalla amorevolezza, si può fare in una certa misura anche opera di ricupero e di rieducazione. Si è rifiutato di accettare case di corrigendi, così come erano pensate e gestite nel suo tempo. Ha invece sempre pensato che l'opera di ricupero e di rieducazione dovesse avvenire attraverso l'insieme degli elementi che compongono nella sua totalità il Sistema Preventivo nella triplice valenza razionale, religiosa, affettiva[18].

Don Bosco presenta il suo sistema educativo come il più adeguato alla rieducazione dei ragazzi toccati dalla delinquenza o comunque gravemente emarginati. Ciò si riflette nelle sue parole e nei suoi scritti ai

[18] Cf. Braido Pietro, *Poveri e abbandonati, pericolanti e pericolosi: pedagogia, assistenza, socialità ed esperienza preventiva di Don Bosco* in «Annali di storia dell'educazione», 1996, Vol. 3, p. 185.

cooperatori, alle pubbliche autorità, agli ex allievi quando li invita a collaborare all'educazione della gioventù, specialmente di quella più povera e abbandonata; per liberare tanti fanciulli dalla rovina materiale e morale dalle carceri, dalla corruzione dei costumi e dalla perdita della fede [19].

Ultimamente poi sono stati rilevati la dimensione e il valore ampiamente sociale dell'intervento di don Bosco che non va rinchiuso in ambienti educativi troppo esclusivi o specifici. E non solo perché nelle sue intenzioni ci sono la rigenerazione e il «benessere della civile società», e perché nell'opera di educazione-promozione della gioventù vengono interessate le più svariate istanze che hanno a che vedere col sociale e col politico; ma anche perché gli stessi programmi educativi non si restringono ai profili abituali e si svolgono liberamente con novità in ampi ambiti sociali. Si pensi al rapporto col mondo del lavoro, ai contratti, al tempo libero, alla promozione dell'istruzione e cultura popolare.

Don Bosco si fa promotore o per lo meno sognatore di vasti progetti sociali di prevenzione e di assistenza[20].

Le Costituzioni, che guidano il nostro comportamento come singoli ma più ancora lo sviluppo del progetto comunitario, hanno riprodotto queste convinzioni di don Bosco nel capitolo sui destinatari della nostra missione. Ne presentano in successione: i giovani specialmente i più poveri, i giovani che si avviano al lavoro, quelli che danno speranza di vocazione. Dei giovani più poveri si dice che sono i primi e principali destinatari della nostra missione per cui noi «lavoriamo specialmente nei luoghi di più gravi povertà»[21].

È chiaro che i giovani poveri, indicati come primi e principali destinatari della missione salesiana, non stanno nel testo costituzionale semplicemente accanto alle altre categorie elencate, ma al loro centro, irradiando un significato alla cui luce si capiscono le altre specificazioni del campo a cui ci sentiamo chiamati. Così come l'accenno ai giovani non si pone allo stesso livello, ma come riferimento motivante del nostro impegno verso gli adulti del ceto popolare.

La missione salesiana ha così una definizione unitaria, non una lista indifferenziata di possibilità. Muove da una scelta che dà ragione del tipo

[19] Cf. Braido Pietro, *Ib.* p. 190.
[20] Cf. Braido Pietro, *Ib.* pp. 183-236.
[21] Cost. 26.

e dell'intensità della carità pastorale, che si richiede da noi e si estende ad altri cerchi più ampi con lo stesso spirito.

Più tardi, e in vista della nuova realtà, nei Regolamenti generali si elencarono i diversi tipi di povertà ai quali vogliamo rispondere col nostro servizio educativo: «Dei giovani anzitutto che, a causa della povertà economica, sociale e culturale, a volte estrema, non hanno possibilità di riuscita; dei giovani poveri sul piano affettivo, morale e spirituale e perciò esposti alla indifferenza, all'ateismo e alla delinquenza; dei giovani che vivono al margine della società e della Chiesa»[22]. Si prende atto così dell'allargamento delle povertà nelle società complesse, in cui spesso le diverse forme si accumulano e condizionano mutuamente, creando situazioni fortemente disumanizzanti.

Viene pure suggerita una duttilità di approcci e di strutture educative secondo le necessità di coloro a cui ci dedichiamo. Rimane quale riferimento permanente il modello «oratoriano»[23] come ambiente di accoglienza, attento al rapporto personale, aperto a tutte le attività e forme di espressione adeguate alla situazione del giovane, organizzato «secondo un progetto di promozione integrale dell'uomo orientato a Cristo, uomo perfetto»[24].

1.3. *Le iniziative concrete*

L'ultimo tempo ha comportato per noi una lenta ma costante evoluzione in molti sensi riguardo alla scelta dei più poveri. L'emarginazione e il disagio giovanile sono più conosciuti e vengono seguiti con maggiore attenzione; le loro manifestazioni sono meglio comprese e si è più attenti alle cause.

Alla diffusione di tale conoscenza hanno contribuito le raccomandazioni dei Capitoli Generali, l'abitudine della progettazione, la divulgazione di ricerche specifiche e alcune iniziative, come l'osservatorio della condizione giovanile, i corsi di pedagogia sociale, i convegni sul tema del disagio, le ricerche varie fatte da noi a raggio immediato o ampio.

[22] Reg. 1.
[23] Cf. Cost 41.
[24] Cost 31.

Si sono chiariti la valenza, i gradi e le forme complementari della prevenzione e così pure il senso salesiano della preventività, che non esclude il recupero dei soggetti già raggiunti dalle conseguenze della marginalità e del disagio, ma anzi si propone come forma ottimale per risvegliare le loro risorse ancora sane e arginare il deterioramento definitivo.

Lo volle confermare il Rettore Maggiore alla fine del CG22: «La carità pastorale vissuta da don Bosco ci stimola ad andare verso i giovani più bisognosi, verso quelli che sono in particolari pericoli, sia nel terzo mondo come anche nelle società di consumo. Don Bosco ci insegna che la forza educativa del Sistema Preventivo si mostra anche nella capacità di ricupero dei ragazzi sbandati che conservano delle risorse di bontà e nel prevenire sviluppi peggiori quando si stanno incamminando già sulla strada della devianza»[25].

I Capitoli Generali hanno stimolato continuamente una maggiore intraprendenza e audacia di iniziativa che esprimesse la nostra solidarietà con le diverse forme di povertà. Dopo la proposta delle nuove presenze negli ambienti di emarginazione enunciate dal CGS20[26] e ribadita nel CG21[27], un orientamento operativo del CG22[28] chiede alle Ispettorie di «ritornare ai giovani, al loro mondo, ai loro bisogni, alla loro povertà. Diano ad essi una vera priorità, manifestata in una rinnovata presenza educativa, spirituale e affettiva. Cerchino di fare la scelta coraggiosa di andare verso i più poveri ricollocando eventualmente le nostre presenze dove è maggiore la povertà»[29].

L'invito ad un inserimento più deciso tra i più poveri è ricalcato dal CG23. Dopo aver presentato la povertà come una delle sfide che per la sua gravità, urgenza e ampiezza interpella più direttamente le comunità, chiede ad ogni Ispettoria di individuare nuovi e urgenti fronti di impegno, principalmente tra i giovani che hanno maggiori difficoltà, istituendo per loro qualche presenza come "segno" del nostro andare verso i giovani più lontani [30].

[25] CG22, 72.
[26] CGS20, 39-44. 515. 181. 619.
[27] Cf. CG21, 158-159.
[28] Cf. CG22, 6.
[29] Ib. 6.
[30] Cf. CG23, 230.

Al chiarimento dei concetti di prevenzione e preventività, alla maggiore conoscenza del disagio giovanile, all'orientamento insistente dei Capitoli Generali, bisogna aggiungere un altro fatto. Nelle Ispettorie si sta avverando un certo movimento verso i più poveri. Dappertutto si sono date risposte creative come parte di un progetto possibile di ricollocazione. A seconda del contesto esse hanno mirato a raggiungere i ragazzi che vivono nella strada, a collocarsi in zone urbane di miseria generalizzata, a risolvere il problema dell'abbandono scolastico con percorsi educativi alternativi, ad assistere i giovani carcerati, ad operare nell'ambito della tossicodipendenza con forme di prevenzione, accoglienza e accompagnamento per il ricupero.

Il numero complessivo di queste iniziative è decisamente consistente. Sono pure aumentate nel sessennio scorso. Alcune presentano un modello nuovo dal punto di vista pedagogico e salesiano, sostenuto da competenze professionali e portato avanti con tenacia. Così, pur con un volume modesto di iniziative, abbiamo dato anche noi il nostro contributo di riflessione pedagogica e sociale ispirata al Sistema Preventivo su alcune forme di devianza.

Vanno rilevati l'influsso che queste iniziative hanno sugli altri ambienti di educazione dell'Ispettoria e la maggiore conoscenza del disagio giovanile che vi portano così come l'incidenza che hanno sul contesto sociale e sull'opinione pubblica.

Il CG24 ha rilevato la loro capacità di convocazione e coinvolgimento di laici. «La riflessione comune, – dice – il progetto condiviso e il rapporto con i laici sono esperienze positive soprattutto nelle cosiddette nuove presenze, sorte come risposta agile e immediata ai problemi posti dal disagio giovanile, dall'emarginazione, ecc. In queste sedi si stanno sviluppando anche le forme migliori di partecipazione laicale e di volontariato»[31].

Bisogna aggiungere che alle varie forme di emarginazione e di disagio si danno risposte parziali anche nelle altre presenze educative. Basta visitare alcuni dei nostri centri di formazione professionale e oratori per convincersene. In essi non solo si fa un'efficace prima prevenzione, ma trovano accoglienza, interlocutori e proposte ragazzi e giovani che sono già a rischio di disorientamento.

[31] CG24, 20.

Rientrata quasi dappertutto la polemica che opponeva i diversi tipi di presenza e superata quella forma eccessivamente individuale per cui alcune di queste opere venivano considerate come retaggio di confratelli singoli, che forse avevano avuto il merito di desiderarle e iniziarle, si va notando ovunque un'assunzione più decisa da parte delle Ispettorie e quindi una maggiore integrazione delle iniziative e dei confratelli che operano nel progetto ispettoriale.

2. Guardando il futuro: una rilettura cristiana della realtà

Vedendo la folla, i discepoli si avvicinano a Gesù e gli dicono: «*Il luogo è isolato e ormai è già tardi. Lascia andare tutta questa gente in modo che possa comprarsi qualche cosa da mangiare nelle campagne e nei villaggi qui intorno*». Era una osservazione di buon senso, di gente comune e nello stesso tempo un modo di trarsi fuori dal problema, di non farsene carico.

Gesù risponde: «*Voi stessi date loro da mangiare*»[32]. Con ciò afferma che il problema li riguarda. Sorprende i discepoli con tale ordine. Essi prendono in considerazione l'indicazione di Gesù ma concludono subito che è loro impossibile adempierla. La folla è troppo numerosa e i mezzi non esistono. Questo è sovente anche il nostro sentimento e la nostra conclusione.

Essi non comprendono l'intenzione di Gesù. Pensano al molto di cui avrebbero bisogno e di cui non dispongono. Gesù invece conta sul poco che possono mettere a disposizione. Per lui la soluzione non dipende dalla quantità iniziale di cibo.

L'estensione della povertà infatti ha radici profonde. Ci sono certamente quelle personali. Appartengono a colui che soffre il disagio e l'emarginazione e a coloro che sono più strettamente legati alla sua vita e alla sua crescita.

Persino nei contesti agiati le condizioni favorevoli di sviluppo vengono vanificate quando sono carenti le disposizioni personali. Viceversa, rafforzate le risorse che ci sono nelle persone, queste riescono ad aprirsi un varco in ambienti fortemente condizionanti e a produrre in essi trasformazioni significative nell'ordine dei rapporti, della socialità e della

[32] Mc 6,37.

condivisione. Puntare sulle persone e sulla loro motivazione è dunque un'indicazione sempre valida.

È vero però che lo sviluppo personale viene favorito o reso difficile, fino a rasentare l'impossibilità concreta, da cause culturali cioè legate alla mentalità che predomina nell'ambiente e che determina comportamenti, valutazioni, modalità di vita e di rapporti.

Negli ultimi tempi si è dunque insistito sull'urgenza di lavorare per una cultura che riconosca la dignità di ogni persona, rafforzi la solidarietà in tutti gli ambiti e in tutte le forme, assicuri il bene e il diritto dell'educazione per tutti, non ceda mentalmente a pregiudizi o valutazioni sommarie di comodo e non cada nella trappola dell'individualismo e del consumismo. Solo così si può rifare il tessuto sociale e renderlo più umano.

La stessa insistenza permea l'insegnamento etico e sociale della Chiesa. Per noi è molto stimolante perché collega l'impegno di promozione umana, che compiamo attraverso l'educazione-evangelizzazione, ad un ambito più ampio dove sono possibili altre iniziative. Combacia poi con quanto abbiamo ereditato da don Bosco e ci viene suggerito dalle Costituzioni, là dove esse si riferiscono alle nostre presenze tra i ceti popolari e alla nostra azione attraverso la comunicazione sociale.

Ma alle cause radicate nelle singole persone e nella mentalità comune bisogna aggiungere, e forse anteporre per il loro peso, quelle strutturali.

Esse agiscono simultaneamente su molte persone in ambiti molto estesi e con meccanismi molto potenti. Hanno dunque una capacità senza pari di imporre una situazione, modi di pensiero e stili di vita, rigenerando o prolungando l'emarginazione ad essi collegata. Fenomeni come quello della fame, della miseria, dei conflitti prolungati, dello sfruttamento della mano d'opera, della devastazione delle risorse naturali sono sufficienti per darne un'idea.

La riflessione ci deve servire non tanto per ritornare a denunce di maniera, ma per impostare correttamente, anche nel piccolo, l'azione educativa e di evangelizzazione. Non si educa infatti se non si fa prendere coscienza del mondo in cui viviamo.

Da alcuni anni si va ripetendo che ci troviamo di fronte a un fenomeno di impoverimento piuttosto che di semplice povertà. Non si tratta di una tappa transitoria, un incidente di percorso, conseguenza del passato; ma del risultato di attuali strutture economiche, sociali e politiche, pur

riconoscendo che altre cause influiscono sull'estendersi della povertà.[33]

Questo scenario si è logorato ancora con la prevalenza di un unico e universale modello economico. La logica che si va imponendo attraverso di esso è che la produzione di beni si muove all'insegna del profitto e non va regolata da esigenze di un giusto sviluppo sociale che includa tutti.

Tra i suoi effetti più gravi vi sono l'allentamento e persino la decomposizione della solidarietà sociale, la riduzione della persona a individuo capace di possesso, produzione e acquisto.

Il modello di uomo è infatti centrato più sull'avere che sull'essere. Di conseguenza si fa strada il costume consumistico: lavorare per avere, avere per acquistare, acquistare per consumare.

2.1. *Approfondire le ispirazioni*

L'intreccio descritto sopra indica che qualsiasi soluzione è precaria e insufficiente se non si punta al cuore dell'uomo: al nostro cuore, di discepoli chiamati ad assumere la compassione e la logica di Gesù; al cuore dei giovani che vogliamo avvicinare; al cuore di coloro che si riferiscono a Cristo come suoi seguaci o ammiratori; al cuore di chi ha beni materiali, d'intelligenza o competenza; al cuore di chi deve decidere orientamenti sociali e politici.

È quello che suggerisce il gesto di Gesù. La quantità verrà e supererà il bisogno se ci sono coloro che mettono a disposizione del Signore i loro pani e i loro pesci.

Lo stesso messaggio ci giunge dai luoghi e tratti del nostro carisma.

Il nostro carisma è nato ai Becchi con la vocazione di don Bosco. La casetta natia ricopia l'icona della moltiplicazione quando sul suo sfondo si colloca la carta geografica delle opere salesiane distribuite oggi nel mondo. Lì in un ambiente di reale, anche se degna povertà, Giovanni Bosco mise a disposizione del Signore quello di cui disponeva: la sua vita.

Sperimentò l'angoscia economica per realizzare studi e sogni. Si sottomise alla prova del lavoro sotto padrone. Allo stesso tempo sentì la solidarietà della comunità umana e cristiana e soprattutto il sostegno dei sacerdoti. Essi con il loro incoraggiamento ed il modesto contributo

[33] Cf. *Puebla*…, n. 30.

economico portarono a Gesù il ragazzo dei pani e dei pesci, che oggi arrivano a una folla.

La nostra opera è frutto di grazia e genialità ma anche di solidarietà umile e quasi anonima.

Il luogo spirituale della missione è l'oratorio, cominciato senza dimora fissa, alloggiato in una tettoia, sviluppatosi in quello che oggi è Valdocco. Di esso scrive don Bosco: «In generale l'oratorio era composto di scalpellini, stuccatori, selciatori, quadratori e di altri che venivano da lontani paesi. Essi non essendo pratici né di chiese né di compagni erano esposti ai pericoli di perversione, specialmente nei giorni festivi»[34]. Ce la ricordano continuamente questa nostra origine e questa preferenza del nostro Padre quando ci interrogano sull'attuale disagio giovanile.

Dall'incontro con i giovani poveri è nata la nostra pedagogia, con le sue caratteristiche di contenuto e metodo, con la figura di un educatore che va oltre il ruolo istituzionale ed è per i giovani amico e padre. Don Caviglia la definisce una «pedagogia per il ragazzo povero».

Dalla situazione dei ragazzi poveri sono state suggerite le iniziative e i programmi che attraversano la nostra storia: l'oratorio, le scuole professionali, il pensionato famiglia. Don Bosco lo ripete quando presenta la storia della Congregazione, nelle *Memorie dell'Oratorio,* nel suo Testamento. Sembra naturale che da essi riparta per rinnovarsi.

La fonte ispirante è sempre la carità pastorale diffusa dallo Spirito nel battesimo e nella chiamata alla vita salesiana: ma la ricerca, l'incontro e la condivisione della vita con i giovani poveri sono la "circostanza provvidenziale", la mediazione indispensabile nel sorgere e nel progressivo concretizzarsi della nostra missione; è l'esperienza dell'amore gratuito e corrisposto, della salvezza vissuta, del ritorno alla vita.

Nel contatto con i giovani poveri, don Bosco ne scopre le ricchezze interiori, le potenzialità, la dignità innata, sentita e desiderata. Ciascun giovane porta personalmente i segni dell'amore di Dio nel desiderio di vita, nell'intelligenza e nel cuore. La povertà, che impedisce loro di crescere da persone e figli di Dio, è un appello e una sfida a restituire loro la coscienza del proprio valore e a far emergere i doni di cui il Signore li ha arricchiti.

Don Bosco allora concepisce il suo servizio sacerdotale come lavoro

[34] MO, p. 104.

educativo per far affiorare le risorse nascoste, per far emergere i tratti che sembrano cancellati, fino a portare i giovani ad un livello soddisfacente di vita umana e cristiana; anzi alla santità. Rivela loro il volto del Dio di Gesù, un Dio che ha cura dei passeri e dei fiori, che non vuole che si perda uno solo dei piccoli, che non attende che la pecora smarrita torni, ma esce a cercarla; che viene preso da un profonda compassione di fronte ad ogni situazione umana di dolore e risveglia la speranza.

Ciò costituisce per lui un'autentica esperienza di Dio, scoperto con ammirazione e raccontato con gioia nella sua provvidente paternità; è la stessa esperienza di Gesù che resta sorpreso perché il Padre abbia tenute occulte le cose del Regno ai saggi ed ai prudenti e le abbia voluto rivelare ai piccoli[35], quella che porta a capire e affermare il valore di ogni ragazzo al di sopra delle apparenze perché i loro angeli sono continuamente alla presenza del Padre.

I giovani poveri dunque sono stati e sono ancora un dono per i salesiani. Il ritorno ad essi ci farà recuperare il tratto centrale della nostra spiritualità e della nostra prassi pedagogica: il rapporto di amicizia che crea corrispondenza e desiderio di crescere.

Oggi bisogna andare di nuovo oltre le strutture stabilite, oltre le cose da dare; bisogna uscire, fare un esodo mentale e pedagogico verso il rapporto, la presenza, la condivisione.

È questo l'atteggiamento fondamentale con cui il sistema preventivo realizza in termini educativi la sequela di Gesù che piantò la sua tenda fra di noi, venne a cercare e salvare chi era perduto, si mescolò con i pubblicani e si sedette a tavola con i peccatori, si avvicinò a poveri e malati e fece di questi gesti i segni della sua missione di salvezza.

Il Regno di Dio si manifesta, cresce e si realizza tra i poveri perché consiste tutto in una relazione gratuita che Gesù stabilisce e rinnova con coloro che non credono di avere meriti né davanti alla società né davanti a Dio.

A volte siamo troppo preoccupati di quello che noi possiamo dare o di quello che ci manca per agire, fino a diventare incapaci di scoprire le ricchezze che ci sono nei giovani, che essi possono mettere a frutto, con le quali veniamo noi stessi arricchiti. Il sistema preventivo ci obbliga a svuotarci di noi stessi e accogliere i doni che il Signore ci offre, soprattutto in coloro che sono più bisognosi e all'apparenza meno degni.

[35] Lc 10,21.

2.2. *La povertà dell'educatore salesiano*

Il commento precedente ci porta a riflettere sulla *povertà* dell'educatore salesiano. Essa, prima ancora che a norme sull'uso del denaro e delle cose, si riferisce ai beni in cui riponiamo la nostra speranza e felicità. Beati i poveri!

È un dono dello Spirito che ci fa capaci di comunione. Consiste in una profonda necessità di Dio e dei fratelli. Scaturisce dall'esperienza dell'amore di Dio e della risposta a Lui nell'apertura agli altri. Alla sua luce i beni materiali risultano funzionali e secondari. Chi ha trovato nell'amore il senso della vita, non ha bisogno di attaccarsi alle cose per essere felice, benché se ne serva con libertà.

Il Dio di Gesù, essendo sufficiente alla propria felicità, si fa povero per arricchirci. È un Dio che sceglie coloro che sentono l'insufficienza propria e li colma di beni perché il suo essere è donare. È il Dio che, prima e più fortemente di noi, vuole che i poveri abbiano la vita e viene al nostro incontro nei giovani più bisognosi per offrirci il dono della sua presenza e la partecipazione al suo amore.

Coscienti che tutto quello che siamo è un dono e che gli altri, anche se poveri, hanno da arricchirci, li guardiamo e avviciniamo con gratitudine e attesa, favoriamo la loro espressione, offriamo spazi alla partecipazione, anche se risulta limitata e imperfetta, non ci consideriamo liberi dalle miserie umane, collaboriamo con senso di umiltà alla crescita della loro vita, godiamo del sorgere delle energie e dei traguardi che vanno raggiungendo soprattutto i più piccoli e gli ultimi. Sappiamo che è più quello che riceviamo da loro e da Dio che quello che diamo.

Questa visione caratterizza la nostra *preghiera* che così diventa semplice, fiduciosa e concreta[36]; centrata nell'azione di grazie per quello che Dio ha dato a noi gratuitamente e per la vita dei giovani; una preghiera che ci dispone a condividere, dando e ricevendo da loro[37]; che esprime e sviluppa in noi il bisogno di Dio senza il quale non possiamo far niente[38] e ci porta a scorgere il Regno che va crescendo tra coloro che accolgono Dio, abbiano beni in abbondanza o meno.

[36] Cost. 86.
[37] Ib. 95.
[38] Ib. 12.

Convinti che ciò che facciamo a loro lo facciamo a Cristo, ci impegniamo ad operare con *professionalità*, attingendo con libertà ciò che la scienza e la tecnica mettono a nostra disposizione. Ci imponiamo una formazione continua per dare risposte adeguate alle nuove situazioni di povertà, mettiamo in atto con coraggio nuove forme di aggregazione e ricerca di risorse al servizio dei poveri e cerchiamo di organizzare più accuratamente la loro gestione.

Allo stesso tempo manteniamo uno stile di *vita semplice*, anzi austero, senza cedere al desiderio di possesso illimitato di cose o di comodità. Era quello che consigliava don Bosco ai primi missionari: «Fate che il mondo conosca che siete poveri negli abiti, nel vitto, nelle abitazioni e voi sarete ricchi in faccia a Dio e diverrete padroni del cuore degli uomini». Anche nell'azione mettiamo la nostra fiducia nei mezzi poveri dell'amicizia e del rapporto piuttosto che difenderci dietro l'organizzazione.

Questa spiritualità ci aiuterà a vivere un altro atteggiamento caratteristico del nostro Padre: *la fiducia nella Provvidenza*. La povertà di don Bosco fu serena, attenta al Regno di Dio e alla sua giustizia e anche industriosa, a servizio dei giovani. Sapeva incominciare con poco, motivare la collaborazione e orientare l'uso del denaro direttamente a finalità educative. Chiedeva ed attendeva, ma non rimaneva impigliato nella ricerca dei mezzi.

In una cultura caratterizzata dalla preoccupazione eccessiva della propria sicurezza, soprattutto materiale, dobbiamo essere segni di libertà evangelica, preoccupandoci in primo luogo delle persone e del Vangelo, sicuri che il Signore ci aiuterà a trovare le risorse di cui abbiamo bisogno. Così sono cominciate tutte le nostre presenze e così hanno avuto origine le grandi imprese della Congregazione.

2.3. *Fare la scelta dei giovani poveri*

Le nuove povertà dovranno trovare i salesiani sensibili, capaci di cogliere il peso negativo che esse hanno sui giovani e pronti ad intervenire come lo fu don Bosco con la povertà del suo tempo.

La risposta positiva è una realtà in molti luoghi, ma per tutti la domanda di Cristo rilancia, in maniera semplice e diretta, la «sfida carismatica». Quanti pani e pesci potete e volete mettere a disposizione?

Il CG23 riconosceva che le presenze direttamente orientate ai giovani in difficoltà hanno una forte incidenza moltiplicatrice: sono punti di riferimento e di promozione della solidarietà, riscuotono l'approvazione generale, riescono a coagulare collaborazioni molteplici, creano mentalità solidale nella gente e ottengono l'appoggio della società[39].

Come estendere ancora queste aree di solidarietà?

Puntiamo in primo luogo sui *confratelli e sulle comunità*. C'è da diffondere conoscenze, c'è da affinare sensibilità, c'è da infondere fiducia e coraggio, c'è da risvegliare l'originalità carismatica.

Non è poca cosa se in un'Ispettoria o comunità locale tutti riescono a cogliere la portata, la profondità e le manifestazioni odierne del disagio giovanile nel proprio contesto, come un rischio incombente su tutti gli adolescenti e giovani, che esplode in alcune fasce più deboli ed esposte.

Non è poco se si superano le colpevolizzazioni, la stigmatizzazione delle devianze giovanili e si rinnova la fiducia nelle risorse del giovane e nel suo desiderio di rifarsi. Amorevolezza, ragione, religione sono ancora vincenti quando noi riusciamo ad esserne mediatori efficaci.

Il salesiano può rivivere così lo stile di don Bosco, abbattendo le barriere della diffidenza, aiutando a superare i pregiudizi e dando opportunità per un incontro fecondo. Ciò porterà ad un inserimento spirituale e fisico nel mondo reale dei giovani.

Non mi fermo ad esplicitare quello che tale inserimento richiede e le trasformazioni che opera: l'incontro quotidiano con questi giovani e le loro situazioni di disagio produrranno nelle comunità nuovi stimoli per una fede vissuta come realtà salvifica e trasformatrice della storia. Le muoverà a vivere con più semplicità e creatività il servizio educativo.

Senza questo movimento spirituale e fisico di accostamento alla povertà diventa difficile una risposta più consistente alla sfida dell'emarginazione giovanile. La conoscenza e l'avvicinamento tendono alla condivisione di quello che abbiamo per grazia, di quello che i giovani patiscono, di quello che vorrebbero raggiungere, del cammino che pensano di poter fare. Quanto, di spogliamento personale e di assunzione dei sentimenti di Gesù, Buon Pastore, ciò richieda, lo possono dire solo coloro che l'hanno sperimentato.

C'è poi un altro passo da fare, impegnativo e complementare: elabo-

[39] Cf. CG23, 290.

rare un *progetto ispettoriale* per l'emarginazione giovanile che coinvolga le comunità. La realtà del disagio giovanile e il rischio dell'emarginazione vanno prese in considerazione in tutte le presenze.

Dovrebbero portare ad enucleare contenuti e modalità educative nella linea di una più attenta e aggiornata prevenzione; ad animare il territorio, in vista della corresponsabilità di istituzioni e famiglie, per la qualità dei rapporti e della vita.

Potrebbero portare anche a privilegiare, nelle singole opere, *un'accoglienza più numerosa di ragazzi e giovani* «a rischio», che possono essere tenuti lontani dalla devianza con programmi appropriati e un ambiente educativo di sostegno.

Renderanno comunque più pronto lo sguardo degli educatori sui sintomi iniziali o ancora latenti, di disagio e sulle prime manifestazioni di cedimento all'emarginazione.

Oltre a questa attenzione generale, c'è bisogno di creare *alcune iniziative e distaccare gruppi* che operino nell'ambiente stesso dell'emarginazione tra i soggetti già raggiunti da essa.

Tali presenze, superata la contrapposizione o il senso di straordinarietà, aiuteranno tutte le comunità nella conoscenza e trattamento del disagio e a mantenere vivace lo stile del Sistema Preventivo.

2.4. *La nostra preoccupazione: educare*

Le povertà e l'emarginazione non sono un fenomeno puramente economico, ma una realtà che tocca la coscienza delle persone e sfida la mentalità della società. L'educazione è dunque un elemento fondamentale per la loro prevenzione e per il loro superamento ed è pure il contributo più specifico ed originale che, come salesiani, possiamo dare.

Educare significa accogliere, ridare la parola e comprendere. Vuol dire aiutare i singoli a ritrovare se stessi; accompagnarli con pazienza in un cammino di ricupero di valori e di fiducia in sé. Comporta la ricostruzione delle ragioni per vivere.

L'insegnamento sistematico è una via importante per la prevenzione e il superamento della povertà e del disagio, ma a condizione che ci conduca ad un incontro con l'integralità della persona; l'anonimato istituzionale o il solo apporto di conoscenze non realizza i fini dell'educazione.

Oggi educare ci chiede una rinnovata capacità di dialogo, ma anche di proposta. Bisogna raggiungere le persone e quello che interroga o sfida la loro vita; bisogna coinvolgere in esperienze che aiutino a cogliere il senso dello sforzo quotidiano, puntare su una proposta ricca di interessi e saldamente ancorata a quello che è fondamentale e che, mentre offre gli strumenti fondamentali per guadagnarsi da vivere, rende capaci di agire da soggetti responsabili in ogni circostanza.

Nell'educazione emergono alcune urgenze. Il CG23 indicava la costellazione vita – amore – coscienza – solidarietà come sfida alla nostra opera anche di evangelizzazione[40].

La considerava uno degli aspetti da curare in ogni nostro programma educativo e ne indicava pure i traguardi principali: radicare attraverso rapporti, convinzioni ed esperienze il *valore della persona* e della sua inviolabilità, al di sopra dei beni materiali e di ogni struttura od organizzazione, per abilitare a fare scelte autonome di fronte ai pesanti meccanismi di manipolazione ed a valutare correttamente situazioni inumane; orientare i giovani alla *conoscenza adeguata della complessa realtà* culturale e socio-politica, cominciando con quella più vicina e quotidiana, per arrivare fino alle istituzioni e ai modelli socio-economici che hanno influsso determinante sul bene comune; *coinvolgere* i giovani, quelli di ambienti di povertà e quelli dei contesti di benessere, in iniziative che richiedono solidarietà, perché imparino a farsi carico delle sofferenze altrui e a collaborare per superarle.

Il programma enunciato costituisce una efficace prevenzione contro dipendenze e stimoli negativi, offre indicazioni per un cammino di ricupero ed allo stesso tempo richiede il coinvolgimento di quei giovani che hanno potuto tenersi liberi o superare i rischi delle diverse povertà. A noi tocca tradurlo in gesti quotidiani.

2.5. *Promuovere una nuova cultura*

Le povertà nascono e si diffondono in un mondo intercomunicante e interdipendente. La valutazione che se ne fa, le speranze di superarle che si possono risvegliare, le forme concrete di impegnarsi, sono legate a

[40] Cf. CG23, 182-214.

modi di pensare e reagire delle persone, dei gruppi e dell'intera società.

Lo si vede quando si ragiona sull'uso dei beni, sui rapporti tra individui e tra popoli, sui sentimenti verso i diversi, sul modo di affrontare le devianze e trasgressioni.

Lo sforzo contro l'emarginazione è tanto più efficace, quanto più penetra e trasforma l'insieme di percezioni e sentimenti che configurano il pensiero e la condotta di una società o di gruppi attivi al loro interno. Non è, dunque, sufficiente un impegno d'aiuto e d'assistenza in favore dei singoli, anche se questo è importante.

Si richiede un lavoro di *animazione sociale,* che susciti cambiamenti di criteri e visioni attraverso gesti e azioni. Tali gesti ed azioni creano nuove forme di relazione e modelli di condotta che incarnano valori diversi da quelli che reggono gran parte del nostro costume, come l'individualismo possessivo, la soddisfazione degli interessi personali, la condanna di chi soffre dipendenze, l'abbandono dei più deboli.

Si tratta di promuovere una cultura dell'altro, della sobrietà nello stile di vita e di consumo, della disponibilità a condividere gratuitamente, della giustizia, intesa come attenzione al diritto di tutti alla dignità della vita e, più direttamente, di coinvolgere persone e istituzioni in un'opera di ampia prevenzione, di accoglienza e di supporto di chi ne ha bisogno.

I nostri ambienti educativi possono essere *centri di elaborazione e punti di irradiazione* di tale cultura verso la famiglia, i gruppi, il quartiere, i circoli e istituzioni collegate e, attraverso la comunicazione sociale, le società in generale.

Ci sono alcuni movimenti ed iniziative che, anche se minoritarie, hanno una forte incidenza perché esprimono nuovi rapporti e anticipano nuovi criteri di solidarietà: l'associazione privata per un commercio equo e solidale, il movimento di famiglie che si impegnano a vivere con il sufficiente e ad evitare le spese superflue, il volontariato.

Sono questi alcuni modelli di vita promossi da circoli cristiani, nel contesto della nuova cultura sociale, che impegnano a vivere secondo il vangelo e non secondo gli stimoli del consumismo. Svariate iniziative ed aggregazioni simili si possono creare in tal senso.

Esse finiscono per agire in rete e riescono a proporsi come interlocutori, materialmente deboli; ma moralmente forti, di fronte ad organismi e istituzioni politiche ed economiche. Più importante ancora, riescono a moltiplicare i progetti di aiuto e le presenze di condivisione e solidarietà.

È questo un campo in cui noi salesiani, organizzazione internazionale, con molteplici risorse e con un ricco patrimonio spirituale, abbiamo grandi possibilità e allo stesso tempo un'importante responsabilità. Dobbiamo fare uno sforzo di pedagogia collettiva per offrire vie e progetti concreti, in cui coinvolgerci, a molta gente disposta ad assumere, come umile avanguardia evangelica, uno stile di vita solidale e generosa.

2.6. *Evangelizzare partendo dagli ultimi*

L'azione salesiana, in qualsiasi ambiente si svolga, comprende sempre l'annuncio di Cristo, la sollecitudine per la salvezza eterna della persona. In ogni iniziativa di prevenzione, formazione e ricupero, essa costituisce sempre l'intenzione e il desiderio principale, anche se forse dovrà essere esplicitata a mano a mano che i soggetti se ne rendono capaci. Desideriamo che sentano Dio Padre, che conoscano Gesù Cristo e crediamo pure che nella proposta di fede in lui si trovano energie insospettate per la costruzione della personalità e per lo sviluppo integrale.

Il CG23, presentando le caratteristiche dell'itinerario di fede che noi salesiani facciamo con i giovani, afferma che si devono privilegiare gli ultimi e ripartire sempre da essi come condizione per arrivare a tutti. "Il collocarsi dalla parte degli ultimi e dei più poveri – dice – determinerà non solo l'inizio del cammino, ma ogni ulteriore tappa, fino a quelle conclusive", perché i più avanzati sono invitati a «sostenere con la propria testimonianza ed azione il passo di quanti stanno iniziando»[41].

È, di nuovo, un'indicazione autorevole sul luogo significativo dove collocarsi: tra gli ultimi, secondo i criteri umani.

L'annuncio della salvezza ai poveri è il segno per eccellenza del Regno e di conseguenza la dimensione più profonda della nostra missione educativa. La conoscenza e la relazione personale con Gesù Cristo non è un privilegio dei giovani più impegnati o protetti, ma un dono da offrire a tutti e sin dai primi passi. Se Cristo si vuole dare ai più poveri e bisognosi, e ciò ha manifestato durante la sua esistenza terrena, non possiamo noi ritardare la scoperta del suo dono.

L'evangelizzazione comincia certamente con *l'incontro*, capace di as-

[41] Cf. ib. 105.

sumere la sofferenza e la speranza del giovane, di sostenere la sua volontà di riprendersi, di avvicinarsi ai segni di Dio e della Chiesa. La salvezza si annuncia e si realizza quando si crea una situazione in cui il giovane viene liberato da ciò che condizionava negativamente il meglio della sua vita; quando, in contatto con persone, che gli dimostrano un amore disinteressato, scopre il valore e le possibilità della vita.

Il *contatto quotidiano con adulti* capaci di creare un clima di famiglia, una relazione d'amicizia che fonde interesse per i giovani e spazio alla loro responsabilità, bontà e fermezza, esigenza e comprensione, diviene una testimonianza capace di suscitare meraviglia e di risvegliare il meglio che essi si portano dentro. Sorgono così le domande che offrono opportunità di un annuncio sulla misura della comprensione del singolo giovane.

La prima scintilla del cammino di fede *va poi curata e sviluppata* con pazienza e perseveranza, puntando sempre sul positivo che c'è nel giovane e sulla forza interiore della coscienza; approfittando dell'esperienza del gruppo e dell'ambiente; sicuri dell'energia di ripresa che viene dalla preghiera e dai sacramenti. Al riguardo c'è da rileggere e tradurre in pratica il sentire di don Bosco sul valore della fede e della coscienza nel percorso di recupero dei giovani.

Nella Chiesa si parla di nuova evangelizzazione. Le esplicitazioni sottolineano che la «novità» sta nella testimonianza della carità, nell'annuncio di Cristo nel cuore della vita e della cultura attuale e nel movimento verso i lontani.

Il nostro contributo può consistere proprio nel provare e proporre processi di evangelizzazione in situazioni giovanili particolarmente difficili.

3. Conclusione

«Gesù replicò loro: "Quanti pani avete? Andate a vedere". E accertatisi, riferirono: "Cinque pani e due pesci". Allora ordinò loro di farli mettere tutti a sedere sull'erba verde. Tutti si sedettero a gruppi e gruppetti di cento e di cinquanta. Presi i cinque pani e i due pesci, levò gli occhi al cielo, pronunziò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli perché li distribuissero; e divise i pesci fra tutti. Tutti mangiarono e si

sfamarono e portarono via dodici ceste piene di pezzi di pane e anche dei pesci»[42].

La presenza del Signore diviene miracolo di solidarietà perché la gente abbia pane in abbondanza. Egli mette in movimento i suoi discepoli perché cerchino le risorse disponibili. Crea una vera fratellanza, che porta a partecipare e sfocia nella comunione. Così il dinamismo, cominciato con un sentimento di compassione, si trasforma in azioni che ricolmano di vita i bisognosi con la Parola che illumina e con il Pane che sostiene. Il poco basta per tutti, anzi ne avanza.

È il nostro compito e la nostra speranza: porre dei segni e moltiplicare. Per questo, nella programmazione di questo sessennio, abbiamo messo la significatività al centro dell'attenzione. Essa scaturisce dai luoghi, dallo spirito e dallo stile con cui realizziamo la nostra missione e offriamo la nostra testimonianza. L'abbiamo perciò preso come criterio principale di riferimento, ricollocazione e ridistribuzione delle risorse.

Gli elementi, da cui si sprigiona significatività, sono: la manifestazione incondizionata della carità evangelica, la capacità di " salvare " coloro che gli uomini abbandonano alla propria sorte, il desiderio di donare vita e speranza, l'efficacia nella proposta di fede, la forza aggregante per cui persone di buona volontà si uniscono nel bene, la capacità di far maturare mentalità e rapporti nella linea del Regno.

Molte iniziative sono «buone»; ma non tutte parlano con la stessa eloquenza, realismo e verità. Molte opere possono essere di qualche utilità; non tutte esprimono il Vangelo, l'amore di Dio seminato nel cuore dei credenti con la stessa immediatezza e profondità. Molti interventi appaiono accettabili, funzionali alla società in cui viviamo; alcuni sono fortemente «evangelizzatori» e profetici. La presenza fra i giovani più bisognosi è tra questi. Conosciamo quanto stanno facendo le singole Ispettorie e quanto vorrebbero fare se la disponibilità personale lo consentisse.

La contemplazione e il richiamo della moltiplicazione dei pani, serva di ispirazione e criterio per un deciso movimento verso i giovani più poveri, anche nella eventuale precarietà delle risorse.

Maria SS., che nell'Annunciazione si mise a disposizione del Signore, aiuti anche noi ad essere pronti all'opera di salvezza che nasce nel cuore misericordioso di Dio.

[42] Mc 6,38.43.

9
LETTERA ALLE VOLONTARIE DI DON BOSCO, AI SALESIANI E AI GRUPPI DELLA FAMIGLIA SALESIANA IN OCCASIONE DELL'80º DELL'INIZIO DELL'ISTITUTO

1. Introduzione. – 2. Le novità dello Spirito di Dio. – 3. Il ministero del Rettor Maggiore. – 4. La Salesianità dell'Istituto. – 5. Un dato che interpella i Salesiani e la Famiglia Salesiana. – 6. La secolarità consacrata. – 6.1. Le originalità della secolarità consacrata. – 6.2. La consacrazione «qualifica» la secolarità. – 6.3. La secolarità «definisce» la consacrazione. – 7. La missione dei secolari consacrati. – 8. Una spiritualità salesiana originale. – 9. Conclusione (Roma, 24 maggio 1997).

[Lettera pubblicata in ACG 360]

Cari Confratelli,

Le visite a diverse parti della Congregazione mi hanno fatto vedere l'interesse di Ispettorie e comunità locali per gli orientamenti del CG24. In alcuni posti si è ancora al primo approccio, mentre in altri si stanno già indicando linee concrete di animazione per le comunità educative pastorali, per la Famiglia Salesiana e per il Movimento Salesiano.

Mi sono pure convinto della fecondità di questi tre ambiti di lavoro che ci consentono di aggregare numerosi laici, mettere a frutto quello che essi portano come vocazione, professionalità o affinità con il nostro spirito e renderli corresponsabili della missione salesiana attraverso processi formativi adeguati.

In particolare, rilevo che la Famiglia Salesiana, sulla quale ebbi già opportunità di scrivervi, si va consolidando mediante la crescita di ogni singolo gruppo e l'attenzione all'insieme. Sono due movimenti simultanei. Ogni gruppo è chiamato ad estendersi incorporando nuovi membri, a rafforzarsi all'interno con un programma di formazione, a rendersi autonomo nelle iniziative apostoliche e nell'organizzazione. Nell'insieme, d'altro canto, si favorisce la comunicazione, si stabilisce un coordinamento conforme a vantaggi ed esigenze concrete, senza schemi rigidi, ci si offre appoggio vicendevole, si approfondisce la spiritualità comune.

Proprio in questa prospettiva di aiutare i singoli gruppi a crescere e guardare all'insieme, mi è sembrato conveniente offrire anche a voi il testo della lettera che ho scritto per le Volontarie di Don Bosco, su loro stessa richiesta, in occasione dell'ottantesimo della fondazione del loro

Istituto. Gioverà, mi dicevo, che tutta la Famiglia conosca meglio questo Istituto, che al presente conta quasi 1300 membri, con 150 gruppi e sottogruppi, sparsi in 44 nazioni, e che può ancora estendersi in molti paesi, dove altri gruppi della nostra Famiglia spirituale sono già all'opera. E allo stesso tempo, una riflessione sulla loro identità aiuterà noi Salesiani e l'intera Famiglia a capire meglio una delle dimensioni della nostra missione: quella laico-secolare, che proprio in questo sessennio ci siamo proposti di assumere con decisione, soprattutto per quanto riguarda le conseguenze pratiche.

La lettera dovrà pure portare conseguenze pratiche riguardo all'assistenza spirituale che, conforme ai nostri Regolamenti (cf. art. 40), dobbiamo dare alle VDB e che in questo momento si presenta con esigenze nuove per la situazione del mondo e per l'ora che vive la Chiesa.

Affido dunque questa lettera alla vostra attenta lettura, anche come ringraziamento al Signore e come testimonianza di affetto verso le nostre sorelle Volontarie. Essa riguarda il nostro carisma, il nostro spirito, la nostra missione e la nostra Famiglia.

1. Introduzione

Carissime Sorelle in don Bosco,

Fin dal primo incontro con il vostro Consiglio Centrale, mi è stato rivolto l'invito a scrivere una lettera, indirizzata all'Istituto, nella quale, a partire dalla ricorrenza degli 80 anni dell'inizio dell'Istituto, potessi offrire uno stimolo al cammino di rinnovamento, da voi intrapreso nella luce del Concilio Vaticano II.

Volentieri compio ora il vostro desiderio. Esso si pone in continuità con la riflessione del CG24 dei Salesiani che hanno voluto approfondire il senso della condivisione e della comunione nello spirito e nella missione di don Bosco con i laici, la cui vocazione è segnata dall'indole secolare: e voi rappresentate per noi una categoria privilegiata di secolari, quasi un punto di fusione e d'incontro tra l'esperienza dei religiosi e quella dei laici.

La lettera mi dà l'occasione di ripensare il significato e il valore del carisma salesiano, vissuto nella secolarità consacrata; e di cogliere, nella memoria di un fatto che potrebbe essere considerata solo di calendario,

un evento di grazia che richiama tutti i membri della Famiglia Salesiana ad una presa di coscienza e ad un impegno rinnovati.

Non vorrei ripetere cose da voi fin troppo conosciute, che con tanta attenzione cercate di tradurre nella concretezza della vita. Pensando, però, ai vari gruppi della Famiglia Salesiana, mi sembra opportuno riprendere alcune affermazioni che sono già patrimonio acquisito della Chiesa e dovrebbero far parte della nostra comune visione e mentalità. Voi, come Istituto secolare, rappresentate un fenomeno caratteristico nella Chiesa. Soffermarsi a considerare gli aspetti che costituiscono la vostra novità e le radici della vostra originalità, aiuterà tutti noi ad essere più consapevoli e più fedeli alla vocazione salesiana.

2. Le novità dello Spirito di Dio

La vostra vocazione alla consacrazione nella secolarità prende forma nel contesto storico ed ecclesiale della nascente postmodernità. L'umanità si trova ad una svolta cruciale della propria storia, caratterizzata da molti segni positivi ed altrettanti ambigui. Tra questi emerge la tendenza a pensare che possa bastare a se stessa e non abbia perciò bisogno di Dio e del sacramento della Chiesa nella costruzione e nello sviluppo della propria vita. Assistiamo a un pericoloso divorzio tra progresso tecnico scientifico e fede nel Dio vivente, che viene relegata nel privato.

Lo affermava Paolo VI, nel XXV della *Provida Mater*: «Il problema più grave dello sviluppo presente è quello del rapporto tra ordine naturale e ordine soprannaturale»[1]. I segni di questa tendenza ci interpellano con insistenza. Da un verso si eclissa il riferimento religioso in molti ambiti della vita pubblica e sociale; dall'altro, si osserva una tendenza verso esperienze vagamente spirituali che comportano una fuga dall'esistenza concreta. La Chiesa, da parte sua, si è soffermata con particolare attenzione sul cammino della vita consacrata, riconoscendo le varie forme in cui si è già espressa e la sua apertura a nuove realizzazioni ancora non immaginate. È la novità dello Spirito che si fa presente in ogni tempo.

La consacrazione secolare rappresenta una di queste novità i cui segni

[1] Paolo VI, *Discorso ai Dirigenti e Membri degli Istituti Secolari nel XXV della «Provida Mater»*, AAS 64, 1972, p. 208.

la Chiesa non ha smesso di cogliere e discernere[2]. Le tappe fondamentali le conoscete, perché le avete seguite con personale coinvolgimento: dalla *Provida Mater* (1947), al primo Congresso Internazionale degli Istituti secolari (1970), fino all'Esortazione Apostolica *Vita Consecrata* (1995) e alla celebrazione dei 50 anni della *Provida Mater* (1997). Sapete anche valutare la ricchezza di indicazioni che vi hanno offerto i Sommi Pontefici, da Pio XII a Giovanni Paolo II.

Il vostro Istituto ha seguito con slancio il cammino di rinnovamento voluto dal Concilio e nelle Assemblee Generali ha saputo approfondire i vari elementi costitutivi del carisma. Dopo il riconoscimento pontificio dell'Istituto (7 agosto 1978), avete vissuto con profondità e ricchezza di spiritualità la riformulazione delle Costituzioni.

La beatificazione di don Filippo Rinaldi (1990) ha dato ulteriore impulso al vostro rinnovamento, accompagnato dal Rettor Maggiore don Egidio Viganò che vi è stato paternamente vicino con la parola e con la simpatia, con la riflessione e l'orientamento pratico.

Nel frattempo vi siete estese a nuove regioni ed il vostro numero è aumentato senza interruzione, mentre consolidavate la vostra organizzazione per l'animazione e vi davate efficaci strumenti per la formazione. Il vostro Istituto si presenta oggi numeroso, ben fondato e fecondo in vocazioni, capace di autonomia.

L'attuale situazione religiosa e sociale rende più urgente considerare chi siete e come vi collocate nella Chiesa e nella Famiglia Salesiana. Riconosciamo tutti che c'è «un gettito ininterrotto di gemme nuove, un fiorire insospettato di iniziative di santità»[3] (per usare le parole di Paolo VI) nella Chiesa e, per la nostra parte, nella Famiglia di don Bosco. E sentiamo che è a beneficio di tutti prenderne coscienza.

3. Il ministero del Rettor Maggiore

Leggo dalle vostre Costituzioni: «La fondazione, il progetto di vita, la tradizione inseriscono l'Istituto nell'ambito della Famiglia Salesiana, e come parte di essa è stato riconosciuto ufficialmente.

[2] Cf. VC, 10.

[3] Paolo VI, *Discorso ai responsabili generali degli Istituti Secolari*, AAS 64, 1972, p. 616.

L'Istituto vede nel Rettor Maggiore dei Salesiani, successore di don Bosco, il padre dell'intera Famiglia, colui che è chiamato a promuovere fra i vari gruppi e membri l'unità di spirito e la fedeltà alla comune missione»[4].

In forza della coscienza comune di una paternità che deriva da don Bosco e in fedeltà al compito affidatomi di custode e promotore dello spirito salesiano, in armonia con le differenti realizzazioni della vocazione salesiana, mi addentro in questa riflessione sulla secolarità consacrata.

Lo farò collocandomi da prospettive molteplici e complementari: la Famiglia Salesiana nella sua globalità, l'originalità dell'Istituto secolare delle VDB, il rapporto delle Volontarie con la Congregazione, lo spirito salesiano nelle sue differenti coloriture a seconda del Gruppo e altre simili.

Lo stile della presente vuole restare quello di una lettera fraterna ed orientativa. Unirà, perciò, apporti di riflessione e stimoli di orientamento.

È una lettera rivolta a voi, carissime Sorelle; ma offerta per una sua attenta lettura a tutti i Gruppi della Famiglia Salesiana. Contribuirà, lo spero, all'arricchimento mutuo mediante la conoscenza e la comunicazione dei doni di ciascuno. Ciò darà sviluppo allo spirito di don Bosco che voi condividete ed arricchite con una realizzazione originale.

L'avvenimento degli 80 anni di fondazione del vostro Istituto diventa così un evento di grazia e di fedeltà che coinvolge tutti noi della Famiglia.

4. La «Salesianità» dell'Istituto

Molto è stato detto e scritto al riguardo. Voi ne avete condensato la sostanza nell'articolo 5 delle Costituzioni: «Le Volontarie vivono la loro vocazione facendo proprio il carisma salesiano che le qualifica nella Chiesa e nel mondo.

La carità pastorale, nucleo centrale dello spirito di don Bosco, le fa particolarmente sensibili e aperte ai valori umani ed evangelici che il Santo attinse al cuore di Cristo.

[4] Cost. VDB 71.

Come don Bosco confidano totalmente in Maria Ausiliatrice, perché sanno che Ella continua nella storia "la missione di Madre della Chiesa e Ausiliatrice dei cristiani"»[5].

Potrebbe risultare superfluo soffermarsi su questo punto della vocazione della VDB, se si tiene conto della vostra origine e del vostro sviluppo. Tuttavia, trovo interessante portare, ancora una volta, sebbene brevemente, la vostra attenzione su di esso, perché è alla radice della vostra originalità tra gli Istituti secolari e, all'interno stesso della Famiglia Salesiana, costituisce un'espressione tipica.

Voi stesse definite la salesianità «qualificante nella Chiesa e nel mondo»[6]. Fatene il segno distintivo: gli altri riconoscano in voi la radice salesiana. La vita dimostri il legame che avete con la realtà salesiana, perché il pensare e l'agire, le scelte e i criteri, le parole e la testimonianza della vita esprimano e diffondano, nella Chiesa e nel mondo, lo spirito salesiano.

Don Egidio Viganò, nella lettera a voi indirizzata nel 1979, vi ricordava che "la salesianità non è un aggiuntivo alla vostra consacrazione, ma sostanza stessa che la costituisce e la fa vivere".

Ciò significa che la consacrazione che voi vivete, o trova esplicitazione in alcuni valori tipici della vita evangelica vissuta nello spirito salesiano, oppure non può avere la rilevanza che la Chiesa richiede con il riconoscimento ufficiale accordato.

In maniera molto rapida e con espressione forse un po' sintetica vorrei ricordarvi: la santificazione vostra o è salesiana o non è.

È questa la «qualifica» di cui parla l'articolo costituzionale. Essa non riduce gli spazi e non scolora la vivacità dell'essere secolare. Tutt'altro. Sostiene, vivifica e orienta il cammino delle persone che vivono nel secolo, con la radicalità tipica di una consacrazione.

La riuscita è per voi nell'armonia, attorno e per forza della salesianità, delle dimensioni che volete comporre. Su questo punto non influisce il riserbo. Vi possono conoscere e potete manifestarvi apertamente come discepole e seguaci di don Bosco nel vostro impegno di santità.

[5] Cost. VDB 5.
[6] Cf. Cost. VDB 5.

5. Un dato che interpella i Salesiani e la Famiglia Salesiana

La riflessione sulla salesianità che vi distingue, provoca in me una domanda: l'Istituto delle Volontarie è sufficientemente conosciuto dai miei Confratelli e da tutti i membri della Famiglia Salesiana?

Non è una domanda retorica. Alcune espressioni ricorrenti nelle nostre comunità e gruppi, che riporto in forma semplificata, evidenziano dimensioni del problema e interrogativi da non trascurare.

Ad alcuni non risulta chiara la vostra identità. La vedono a metà strada tra quella delle suore e quella dei laici, perché senza segni visibili di definizione! Ciò spiega, probabilmente, la loro difficoltà nel parlare della vostra vocazione.

Ad altri fa specie la riservatezza. Sembra loro che vi obblighi ad un difficile esercizio di presenza-assenza, vi costringa a forme di evangelizzazione poco incisive e riduca le possibilità vocazionali.

Altri, infine, si pongono domande circa il vostro coinvolgimento reale nella società secolarizzata per proporre strade evangeliche a tanti fratelli e sorelle che, immersi nel consumismo, hanno smarrito il senso del vivere. Pensano la vostra presenza più connaturale alla Chiesa che all'ambiente secolare.

Se questi interrogativi esistono, ciò potrebbe significare che anche noi Salesiani dobbiamo conoscere meglio l'effettiva identità dell'Istituto secolare, sia all'interno che all'esterno della Famiglia Salesiana. Mi auguro quindi che la presente lettera abbia un seguito di riflessione nelle comunità dei Salesiani.

La vocazione salesiana ha bisogno di molte espressioni, capaci di entrare nella vita quotidiana, con originalità differenti: quella delle Volontarie è tipica e significativa per l'armonia tra la scelta dell'evangelizzazione e l'inserimento nei contesti umani ordinari. Ha dunque spazi propri e forme singolari di presenza e di intervento.

6. La secolarità consacrata

Voi VDB siete, quindi, salesiane e vi contraddistingue una caratteristica: la secolarità consacrata.

Molto opportunamente, nella vostra IV Assemblea generale, ponete

a fondamento della riflessione sulla secolarità consacrata il mistero e il criterio dell'Incarnazione. Da questa prospettiva si possono rileggere il senso della consacrazione secolare e la spiritualità che deve sostenere la vostra vita.

Considerando quanto voi stesse avete già offerto alle vostre Sorelle, indico ulteriori passi da compiere nello sviluppo della vocazione di una VDB. Mi rendo conto, fin dall'inizio, che sono molti i problemi ancora aperti, a proposito della consacrazione secolare. Un esempio semplice ma immediato è l'uso indistinto o preferenziale delle espressioni «secolarità consacrata» oppure «consacrazione secolare». Nel differente modo di esprimersi c'è una sfumatura non priva di importanza.

Non è mia intenzione affrontare tutti i problemi, né considerarli nei vari aspetti: ciò comporterebbe un'ampia trattazione di teologia, di diritto, di spiritualità. Mi colloco piuttosto dalla parte della Famiglia Salesiana, per aiutarla a comprendere, e dalla vostra, per incoraggiarvi a realizzare pienamente la vostra vocazione.

Bisogna riconoscere che la secolarità (e conseguentemente la secolarità consacrata) è uno stato di vita in continuo movimento. Situazioni cangianti si trovano infatti ogni giorno nel campo della famiglia, dell'economia, della vita sociale, delle scelte politiche, insomma, dell'impegno umano.

Ci sono però punti di riferimento definitivamente acquisiti. Un testo del *Perfectae Caritatis* mette a fuoco il significato e l'orientamento degli Istituti secolari. «Gli Istituti secolari, dice, pur non essendo istituti religiosi, comportano tuttavia una vera e completa professione dei consigli evangelici nel mondo, riconosciuta dalla Chiesa. Tale professione conferisce una consacrazione a uomini e donne, laici e chierici che vivono nel mondo.

Perciò essi tendano anzitutto a darsi totalmente a Dio nella perfetta carità, e gli istituti stessi conservino la loro propria e speciale indole, cioè quella secolare, per essere in grado di esercitare efficacemente e dovunque quell'apostolato, nel mondo e quasi dal di dentro del mondo, per il cui esercizio essi sono sorti.

Tuttavia sappiano che non potranno assolvere un compito così importante, se i loro membri non riceveranno una tale formazione nelle cose divine e umane da diventare realmente lievito nel mondo per il vigore e l'incremento al Corpo di Cristo. I superiori perciò seriamente

procurino di dare ai loro membri un'istruzione specialmente spirituale e di sviluppare ulteriormente la loro formazione»[7].

La lunga citazione mi serve per riaffermare le cose fondamentali volute ed espresse dal Concilio, la cui portata reale non è però ancora da tutti assimilata. Il soffermarci a commentarle gioverà a sciogliere gli interrogativi cui accennavamo sopra.

Un'indole propria

Il testo conciliare afferma che gli Istituti secolari non sono istituti religiosi. C'è qui una distinzione capitale: la vita consacrata secolare costituisce un "tipo" differente dalla vita consacrata religiosa.

«Voi, diceva Paolo VI agli Istituti secolari, arricchite la Chiesa di oggi di una particolare esemplarità nella sua vita secolare, vivendola come consacrati; e di una particolare esemplarità nella sua vita consacrata vivendola come secolarità»[8].

L'esemplarità sui due versanti richiede considerazione attenta. La secolarità non è una parvenza, una condizione sociologica esteriore di vita, né solo un insieme di atteggiamenti interiori, ma è contenuto della consacrazione e della spiritualità.

La consacrazione, dal suo canto, non rappresenta un fattore santificante aggiunto, ma affonda nel senso della secolarità ed esprime l'anima di ogni Istituto secolare in quanto non solo "collocato" ma incarnato nel mondo.

La consacrazione, da parte dei membri degli Istituti secolari, è completa e vera

È una consacrazione moralmente perfetta, nella misura del dono di grazia comunicato a ciascuno, quanto gli altri tipi di consacrazione. Non è di proporzioni ridotte, di secondo ordine; e nemmeno è parte di una vita religiosa "allargata", quasi ne fosse un esemplare acclimatato. Non è nemmanco una sua derivazione. Lo Spirito non si ripete.

È una consacrazione originale che si esprime nell'ambito di una istituzione nuova. È completa perché consente un dono totale di carità a

[7] PC, 11.

[8] Cf. Paolo VI, *Discorso ai responsabili generali degli Istituti Secolari* (20 settembre 1972): AAS 64 (1972), p. 617ss.

Dio e agli uomini, il che la fa essere autentica nonostante certe parvenze mondane.

Si tratta di una vita evangelica, caratterizzata non dalla separazione esteriore, psicologica o spirituale dal mondo, ma dal libero dispiegarsi dei consigli evangelici nel cuore delle realtà del mondo, in vista della totale offerta a Dio e della salvezza degli uomini.

In quanto tale, la vita consacrata nella secolarità percepisce le necessità spirituali del mondo in cui è inserita ed assume le aspirazioni più vere e profonde del mondo; ma presenta pure una scala di valori alternativi a quelli che il mondo, chiuso in se stesso, propone. Critica dunque, con la testimonianza e con l'attività, la situazione di stallo in cui spesso vive il mondo; silenziosamente diviene per i singoli e per la società modello ispiratore.

La consacrazione dei membri degli Istituti secolari è "secolare", vissuta cioè in mezzo al mondo

Alcuni hanno posto in dubbio la possibilità di una consacrazione secolare. Probabilmente perché non considerano correttamente il senso della consacrazione, come donazione di carità.

La carità si adatta ed è capace di penetrare tutto il creato. Può essere vissuta in ogni stato di vita, in ogni ambiente sociale. Può giungere alla sua piena fioritura anche restando in contatto con la realtà più materiale o corporale di questo mondo.

Certo, alcune condizioni sono necessarie. Il Vangelo le enuncia e l'esperienza della Chiesa le esplicita. Ma tra queste non c'è la clausura o la necessità di ricopiare la vita religiosa.

La pienezza della carità emerge come una parabola, narrata dallo Spirito Santo nel tempo della Chiesa, nei tempi degli uomini, attraverso modalità continuamente nuove.

In verità questo aspetto rappresenta un punto di difficile conversione, anche nella nostra Famiglia Salesiana, per quanti non conoscono direttamente gli Istituti secolari, oppure non sono sufficientemente aperti all'azione dello Spirito che «soffia dove vuole».

I membri degli Istituti secolari possono essere uomini e donne, laici e sacerdoti

La determinazione non è secondaria. Potrebbero essere approfonditi i

quattro accenni legati alla differenza di genere e alla diversa collocazione nella Chiesa, domandandosi perché si è voluto esplicitare tale enumerazione.

La conclusione fondamentale è che la consacrazione secolare costituisce «l'indole originale comune», assume tutte le diverse condizioni o tratti in una sintesi particolare, arricchendole e arricchendosi con esse. Non approfondisco il tema della consacrazione secolare femminile, che vi riguarda direttamente. Potrà essere considerato in altro momento.

Mi piace invece ricordare in questa circostanza che, in armonia con le Volontarie di don Bosco, hanno avuto inizio i «Volontari con don Bosco». Si tratta di un inizio di Istituto secolare maschile, che in questo momento vive in vari Paesi del mondo salesiano e sta crescendo sia numericamente, sia come qualità di presenze. È un vero dono del Signore!

L'esperienza che la Congregazione ha con le VDB sarà messa a frutto per arrivare ad una buona conclusione anche con i Volontari CDB.

Tutte queste categorie hanno una condizione comune: la consacrazione vissuta nella condizione secolare e la secolarità assunta fino alla consacrazione.

Caratteristica degli Istituti secolari è la secolarità

L'immagine che dipinge la loro presenza e azione è quella del lievito. Parlando dei secolari consacrati, così si esprimeva Pio XII: Vivono in mezzo al mondo, il loro apostolato è fatto con i mezzi del mondo, la loro azione è diretta alla santificazione del mondo, ed opera a modo di lievito; tutta la loro vita è apostolato e deve tradursi in apostolato[9].

La secolarità che è propria della vocazione dei singoli configura gli Istituti medesimi. La loro forma di stare nel mondo è quella del fermento nella pasta. Inutile chiedere loro una maggiore visibilizzazione. In essi la professione non comporta forme organizzate di fraternità in cui si esprime una nuova appartenenza. L'ubbidienza non determina un luogo o un tipo di lavoro apostolico e la povertà non implica la rinuncia personale ai beni e ai guadagni. La castità, che esprime la scelta di amore a Dio ed agli uomini, è vissuta in una forma adeguata più a suscitare domande che a manifestare con immediatezza un'opzione religiosa.

L'essere lievito investe tutta l'esistenza dei singoli e conforma il pro-

[9] Cf. Pio XII, Lettera apostolica motu proprio *Primo Feliciter* (12 marzo 1948): AAS 40 (1948), p. 283ss.

getto dell'Istituto. La finalità cui si tende è duplice. D'un verso c'è la santificazione del mondo attraverso una presenza cristiana, espressa nella forma radicale della vita consacrata, cosciente ed operante. D'altro verso, si è immersi nel mondo e, per così dire, si agisce dal suo interno, anche per il rinvigorimento e la crescita del Corpo di Cristo.

I laici sono un fermento nel mondo. Gli Istituti secolari lo sono anche nella Chiesa che vive nel mondo. Loro missione particolare è animare il laicato, se l'Istituto è laico; il sacerdozio, se i suoi membri sono sacerdoti.

I responsabili degli Istituti secolari hanno un compito primario e quasi unico: la formazione spirituale dei membri

Non spetta ai responsabili dirigere l'apostolato dell'Istituto, come farebbero dei superiori religiosi. Essi non possono pensare di disporre delle persone, per chiedere loro dei compiti pastorali in una struttura comunitaria; dovranno lasciarle dove Dio le ha poste, perché diventino nel mondo e tra la gente centri di irradiazione.

La povertà delle strutture materiali serve per restare nella discrezione apostolica, propria di secolari consacrati.

I responsabili, liberi dalle preoccupazioni di organizzazione apostolica, si dedicano alla formazione dei membri. Questi devono essere abilitati a vivere in forma piena ed efficace l'apostolato legato alla propria professionalità e al contesto socio-culturale in cui si esprime. In questo risiede la forza del lievito.

6.1. *Le originalità della secolarità consacrata*

Ci sono due aspetti inscindibili della vostra vocazione: la consacrazione e la secolarità. E non sono giustapposti o collegati in qualsiasi modo, ma mutuamente compenetrati.

Ora è illuminante domandarsi: perché "qualificare" la secolarità degli Istituti secolari con il termine «consacrata»? E perché «definire» la consacrazione degli Istituti secolari con la specificazione di «secolare»?

L'accostamento dell'uno all'altro termine fa sorgere una quantità di domande e apre altrettante linee di riflessione.

«Qualificare» infatti significa potenziare, portare verso il senso più vero, estrarre quanto di buono c'è in una realtà, migliorare. «Definire»,

poi, sottolinea i confini entro cui muoversi; chiarisce modalità di vita, contenuti di spiritualità, forme di azione.

La riflessione aiuterà i Gruppi della Famiglia Salesiana a vivere alcune caratteristiche della comune vocazione salesiana. Voi, infatti, evidenziate realtà che interessano tutti noi e che ciascun Gruppo è chiamato ad assumere conforme alla propria identità.

6.2. *La consacrazione "qualifica" la secolarità*

Le affermazioni del magistero della Chiesa sono numerose e costanti nel richiamare l'impegno della secolarità agli Istituti secolari.

«"Secolarità" indica la vostra inserzione nel mondo, diceva Paolo VI ai responsabili generali degli Istituti Secolari. Essa non significa soltanto una posizione, una funzione, che coincide col vivere nel mondo esercitando un mestiere, una professione "secolare". Deve significare innanzitutto presa di coscienza di essere nel mondo come luogo a voi proprio di responsabilità cristiana»[10].

Queste parole mettono in chiaro acquisizioni conciliari di grande interesse che stanno alla base della esperienza della secolarità vissuta fino alla consacrazione. Ne specifico alcune.

La bontà del mondo

L'affermazione ci riporta ad una rinnovata visione della realtà secolare in cui siamo tutti inseriti.

«Mondo» ha molti significati. Alcuni biblisti contano ben nove sensi diversi con cui questo termine ritorna nel linguaggio della Scrittura. Non interessa a noi elencarli tutti.

In questa sede, va inteso secondo il significato delineato dalla *Gaudium et Spes*: «(Il mondo è) l'intera famiglia umana nel contesto di tutte quelle realtà entro le quali essa vive; il mondo che è teatro della storia del genere umano, e reca i segni dei suoi sforzi, delle sue sconfitte e delle sue vittorie, il mondo che i cristiani credono creato e conservato in esistenza dall'amore del Creatore, mondo certamente posto sotto la schiavitù del

[10] Cf. Paolo VI, *Discorso ai responsabili generali degli Istituti Secolari* (20 settembre 1972): AAS64 (1972), p. 617.

peccato, ma dal Cristo crocifisso e risorto, con la sconfitta del maligno, liberato e destinato secondo il disegno divino a trasformarsi e a giungere al suo compimento»[11].

Il termine «mondo» si riferisce a tutte quelle realtà che costituiscono il vivere quotidiano, la trama dei rapporti che si stabiliscono tra le persone: rapporti di geografia, cioè di vicinanza e di territorio; rapporti di storia e di cultura, costruite insieme con fatica e di cui oggi si usufruisce, in bene e in male; infine rapporti sociali che danno origine alle nostre città.

Ben a ragione amate dire, voi secolari consacrate, che «secolari si nasce». E ciò perché si nasce «umani» inseriti nel secolo.

La bontà a cui si fa riferimento mette in evidenza la presenza di Dio nel mondo. In esso opera sin dall'inizio l'amore e la Provvidenza del Padre, la redenzione del Figlio e l'animazione dello Spirito. Questo riconoscimento non è un dato spontaneo, né automatico. È frutto di grazia, conseguenza di una risposta responsabile di un credente.

Quando la risposta comporta anche l'assunzione in Cristo della realtà «mondo» per collaborare al suo compimento; quando ci si orienta alla realizzazione del Regno, per cui si pone tutta la propria esistenza, i doni e i talenti, le capacità e i valori, a disposizione, allora non si è più «secolari» soltanto per nascita o natura, ma lo si diventa per una chiamata ed una scelta vocazionale di partecipare alla storia della salvezza, abitando il cuore del mondo per trovare ed esprimere in esso l'amore di Dio.

Quanta sensibilità «salesiana» ritroviamo nell'atteggiamento di assumere la «secolarità» come compito da realizzare!

Siamo educatori; ci preoccupiamo della promozione umana nel nostro quotidiano impegno apostolico; abbiamo a che fare con la persona, con la cultura, il lavoro, la società; la ragione insieme alla fede orienta il nostro approccio alle situazioni; l'umanesimo conforma la nostra spiritualità! La nostra Famiglia include una dimensione secolare espressa nelle più svariate figure: i cooperatori, gli ex-allievi. All'interno stesso della Congregazione ci sono i confratelli coadiutori che fondono consacrazione religiosa e laicità.

La missione è essenziale per una vocazione di consacrato secolare

Il documento *Primo Feliciter* scriveva: «Tutta la vita dei membri degli

[11] GS, 2.

Istituti Secolari, consacrata a Dio con la professione della perfezione, deve convertirsi in apostolato»[12].

Fa eco il Canone 713,1: «I membri (degli Istituti secolari) esprimono e realizzano la propria consacrazione nell'attività apostolica e come un fermento si sforzano di permeare ogni realtà di spirito evangelico per consolidare e far crescere il Corpo di Cristo»[13].

Gli Istituti secolari sono nati per questo. La riconosciuta bontà del mondo diventa, per vocazione, impegno per l'uomo.

È la prospettiva più feconda che deriva dal mistero dell'Incarnazione.

Ci si santifica non "nonostante" l'inserzione nel mondo, ma attraverso essa. La sequela Christi trova nella realtà del mondo un suo luogo di realizzazione e di sviluppo.

C'è unità tra vocazione cristiana e missione. La consacrazione «secolare» non distacca dal mondo, ma immerge più profondamente in esso, fin dove si coglie il suo senso e si intuisce il suo destino.

Questo movimento sgorga dal desiderio di entrare più profondamente nell'Amore di Dio per il mondo e partecipare così, in prima persona, all'attuazione di quell'Amore che il Padre ha rivelato nell'invio del suo Unigenito nel mondo.

È una visione interessante per noi salesiani.

Noi affermiamo che la missione dà il tono a tutta la nostra vita.[14] Voi affermate che l'azione apostolica è espressione e realizzazione della consacrazione stessa e comprende tutta la vita. Tutti coloro che si ispirano a don Bosco sono sempre considerati degli «attivi», degli operatori, degli animatori e promotori di vita.

Guardando alle VDB dovremmo crescere nell'impegno apostolico, quello voluto dal carisma salesiano, vissuto nelle modalità differenti di ciascun Gruppo.

Il nuovo rapporto Chiesa-mondo

È un'altra prospettiva che aiuta a capire perché l'esistenza nel mondo può essere consacrata.

[12] Pio XII, Lettera apostolica motu proprio *Primo Feliciter* (12 marzo 1948), p. 283ss.

[13] CDC 713, 1.

[14] Cf. Cost. 3.

In questo rapporto risiede la sfida più alta della Chiesa, del rinnovamento conciliare.

Paolo VI, nel discorso del 7 dicembre 1965, l'ha espressa con ricchezza di toni spirituali, ma chiara e provocante. «L'umanesimo laico profano è apparso nella terribile statura e ha, in un certo senso, sfidato il Concilio. La religione del Dio che si è fatto uomo si è incontrata con la religione (perché tale è) dell'uomo che si fa Dio.

Che cosa è avvenuto? Uno scontro, una lotta, un anatema? Poteva essere; ma non è avvenuto. L'antica storia del samaritano è stata il paradigma della spiritualità del Concilio. Una simpatia immensa lo ha tutto pervaso. La scoperta dei bisogni umani (e tanto maggiori sono, quanto più grande si fa il figlio della terra) ha assorbito l'attenzione del nostro sinodo. Dategli merito in questo almeno, voi umanisti moderni, rinunciatari alla trascendenza delle cose supreme, e riconoscerete il nostro nuovo umanesimo: anche noi, noi più di tutti, siamo i cultori dell'uomo. […]. Una corrente di affetto e di ammirazione si è riversata dal Concilio sul mondo umano moderno»[15].

Le espressioni della presenza della Chiesa nel mondo sono molte, quanto molteplici le esigenze reali degli uomini. Ci sono i pastori, vescovi e presbiteri, dedicati all'annuncio della Parola e responsabili della comunione ecclesiale, posti e costituiti dallo Spirito Santo come maestri autentici della fede, dispensatori dei misteri che portano i fedeli alla santificazione, difensori dell'uomo e del povero.

Ci sono i fedeli laici che formano il tessuto più fitto del popolo di Dio per cui questo è presente in tutte le realtà temporali con la testimonianza, l'annuncio e lo sforzo per una loro trasformazione.

Ci sono missionari, a vario titolo, che piantano fondano e costruiscono nuove comunità di fedeli, nel mondo intero. La forza del Vangelo è la loro unica strategia.

I religiosi, nella varietà dei loro carismi, sono Chiesa viva, che richiamano al futuro del Regno e alle esigenze delle beatitudini, presentando nel mondo la prospettiva ultima della costruzione della città dell'uomo.

Ci siete voi, secolari consacrati, che rappresentate un'ala avanzata della Chiesa «nel mondo»; esprimete la sua volontà di immettere in esso le

[15] Paolo VI, Omelia in S. Pietro del 7 dicembre 1965.

energie del regno e santificarlo quasi dall'interno a modo di fermento con la forza delle Beatitudini[16].

Potrà sembrare un'umile presenza, vista dall'esterno. Potrà anche essere confusa con «la pasta del mondo» in cui vi inserite.

Siamo convinti, come credenti, che ci sono nel mondo, nel cuore delle cose e della storia, «semi» che attendono di esprimere tutte le loro potenzialità anche cristiane ed evangeliche. Hanno bisogno di uno stimolo, di una forza coagulante, di un impegno continuo.

E voi, come Chiesa, operate così. La vostra presenza potrebbe effettivamente diventare «quasi un laboratorio sperimentale in cui la Chiesa verifica le modalità concrete dei suoi rapporti col mondo»[17], per utilizzare ancora una volta la parola di Paolo VI.

I rapporti Chiesa – mondo hanno oggi spazi concreti là dove si costruisce la storia dell'uomo: la realtà sociale, la cultura, la politica, l'economia, le scienze e le arti, la vita internazionale, gli strumenti della comunicazione sociale. Chi si porrà "dentro" come fermento?

È di fronte alla vastità dell'impegno che sorge la domanda posta all'inizio del paragrafo: «Perché "qualificare" come consacrata questa secolarità?». Ci si rende conto che è necessario, per assolvere questi compiti, avere una struttura interiore portante, solida e robusta, quasi un'anima interna. Per non restare nell'orizzonte del secolare è richiesta una forza che trasferisca l'uomo e la sua vita nell'orizzonte del definitivo, che è l'amore incondizionato, il dono di sé quasi come un'offerta sacrificale, una vera e totale consacrazione. Quella stessa che ha dato origine all'Istituto e al suo sviluppo. Ogni Istituto secolare è nato da un "voto": quello della carità, dell'amore. La vita consacrata è un dedicarsi totalmente a Dio, sommamente amato: è questa totalità di dedizione a Dio, in un'autentica pienezza di amore (sommamente amato), la motivazione decisiva della vocazione di speciale consacrazione.

Non solo Dio al primo posto, ma Dio come ragion d'essere della vita consacrata; è in lui che il consacrato trova se stesso, la relazione con il mondo e con gli altri.

Nasce da qui la diaconia del mondo.

[16] VC, 10.

[17] Cf. Paolo VI, Allocuzione ai responsabili generali degli Istituti Secolari (25 Agosto 1976).

Il cuore, il centro e il senso della vita consacrata è, dunque, la ricerca della perfezione della carità, carisma dei carismi, senza cui tutto il resto è inutile[18]. Chiesa e mondo sono, anche per il salesiano, a volte ambiente di vita e di azione; a volte obiettivo dell'impegno vocazionale; a volte difficile realtà da comporre in unità nel proprio esistere e nell'operare. Sempre rappresentano i grandi contenuti e motivi per vivere con responsabilità.

La vostra esperienza nel cuore del mondo col cuore in Dio può essere di stimolo per la Famiglia Salesiana a vivere con maggiore autenticità e realismo una caratteristica che permea la nostra spiritualità.

6.3. *La secolarità "definisce" la consacrazione*

Senza il mondo e la sua realtà i membri degli Istituti secolari non avrebbero ragione di esistere. Essi sono «nel» mondo e «per» il mondo, come lo sono i laici. Condividono con questi la consacrazione battesimale e cresimale che costituisce il titolo e l'energia per la lievitazione evangelica del mondo, ma assumono tale consacrazione con la maggiore radicalità possibile attraverso la professione della castità, povertà e obbedienza per amore di Cristo.

Vi stanno dunque nel mondo in un modo particolare che "qualifica" la loro condizione di cristiani: essi non sono «del» mondo. Per chiamata e volontà del Signore si ritrovano nel mondo, perché ogni cosa sia riportata secondo l'ordine primitivo della creazione e della redenzione.

È importante esprimere la consacrazione. In essa risiede il principio lievitante. Come Gesù voi siete «consacrate e inviate». È necessario allo stesso tempo che sappiate "definire" e far emergere in questa consacrazione la peculiarità «secolare». Ciò sarà un vantaggio per voi VDB e un aiuto anche per tutti noi che ci diciamo salesiani. Pure questa prospettiva scaturisce dai misteri della fede.

L'Incarnazione alla prova

Molte difficoltà di comprensione, accettazione e valorizzazione degli Istituti secolari nelle comunità cristiane provengono dalla forma di concepire l'esperienza religiosa e di risolvere alcuni nodi della fede.

[18] Cf. 1 Cor 13.

Ci sono realtà da comporre nel quotidiano del cristiano che si possono esprimere in alcune coppie di termini: natura e grazia, esistenza nel mondo e rapporto con Dio, vita e spiritualità, fede cristiana e storia.

Il rapporto tra loro è stato a volte configurato e vissuto come separazione e incomunicazione, che in alcuni casi rasenta l'indifferenza vicendevole.

I due piani dell'esperienza umana appaiono paralleli. Si cerca lo sviluppo dell'uno senza riferimento diretto con l'altro. Secondo tale visione, la vita cristiana non si costruisce negli ambiti della vita sociale e questa incrocia la prima solo per necessità.

Volendosi esprimere con parole alla don Bosco, si potrebbe dire che l'impegno a realizzare «il buon cristiano e l'onesto cittadino» nella medesima persona e nello stesso tempo della vita, non costituisce una preoccupazione.

In altri casi, ci si è comportati applicando un regime di comunicazione esterna, considerando l'esperienza umana solo come campo di applicazione delle esigenze etiche e spirituali della fede. Questo rappresenta certamente un passo avanti rispetto alla separazione, con conseguenze evidenti in tutti gli ambiti della vita.

In tali concezioni non poteva trovare posto una consacrazione secolare! Bisognerà attendere momenti storici nuovi, in cui è possibile parlare di ricomposizione dei due piani.

La grazia che ci salva non costruisce un mondo a sé stante, chiuso alla vita del secolo, avulso dalla realtà quotidiana, preservato da inquinamenti naturali. Crea invece la gioiosa possibilità di realizzare un progetto di vita in forma rinnovata e nuova.

La stessa Chiesa ritrova così ruoli ed ambiti più aperti per il suo intervento. Collocata non fuori né al di sopra della realtà quotidiana, partecipa alla fatica dell'uomo nella costruzione della città terrena, preparando, indicando e orientando verso la Gerusalemme celeste.

Noi Salesiani abbiamo appreso da san Francesco di Sales la possibilità, i principi e la modalità per vivere una vita «devota», cioè radicalmente rivolta a Dio e orientata da lui nelle condizioni del mondo, secondo il proprio stato. Alla scuola di don Bosco abbiamo imparato la continuità tra lavoro e preghiera, promozione umana, educazione ed evangelizzazione, professione e apostolato.

Don Filippo Rinaldi l'ha trasmesso al vostro Istituto, con semplicità

di indicazioni, ma con straordinaria concretezza. Non opponiamo, ma componiamo. Non separiamo, anche là dove distinguiamo modalità diverse di intervento e contenuti rinnovati alla luce del Vangelo di salvezza.

Riconosciamo di avere, come tutta la Chiesa, una dimensione secolare. Sappiamo di essere parte concreta e viva del mondo. Riscopriamo la nostra vocazione di servizio, in vista della sua santificazione e consacrazione. La sensibilità educativa ci obbliga a guardare ai grandi valori evangelici che sono immersi nella vita del mondo: giustizia, pace e amore.

Salvezza e storia dell'uomo

Le parole hanno un loro valore per la giusta comprensione della realtà e per la comunicazione. Usando il termine «secolarità» sarà utile tenere distinti tre livelli possibili di riferimento.

Il primo e più immediato riporta alla realtà materiale in cui tutti siamo inseriti. Cioè tutti siamo «secolari» per il fatto di essere qui, in questo mondo, nella realtà che ci ha visti nascere e ci accompagna per tutta l'esistenza. Il termine «secolare» non ha qui coloriture speciali, né negative né positive. Il mondo condiziona la nostra esistenza, al punto che tutte le nostre risorse sono ordinate ad esso: facoltà, sentimenti, intelligenza, energie operative.

Un secondo livello è dato dalla appropriazione che l'uomo fa del mondo attraverso i suoi interventi, che modificano ciò che gli viene offerto fin dalla nascita: è la cultura e l'umanizzazione.

L'intervento che compie è costituito dal «lavoro». Lo si chiama anche «professionalità», impegno operativo, e in molti altri modi. Ne risulta la costruzione di un ambiente fisico, di un tipo di società, di un'organizzazione comunitaria della vita e dei rapporti. Pure in questa prospettiva tutti siamo secolari, anche se con responsabilità differenti e soprattutto con consapevolezza diversificata.

Il terzo livello ha a che fare con la vita cristiana, con l'impegno religioso, la salvezza del mondo, portata e voluta dal Cristo.

Da credenti ci si assume la responsabilità di «santificare» o «consacrare» la realtà secolare, di esplicitare il suo riferimento a Dio, di continuare e mediare l'avvenimento di Cristo, di salvarla insieme a Lui dal peccato, di orientarla verso il suo compimento.

La totalità forma la storia umana dentro la quale si dà la presenza di Dio e agisce il mistero di Cristo. Parliamo quindi di storia della salvezza.

Non rappresentano due storie parallele. Entrambe realizzano un comune cammino di promozione e salvezza dell'uomo e della società, senza confusione ma anche senza separazione.

La salvezza «è già presente qui sulla terra, accolta, mediata da uomini, i quali sono membri della città terrena, chiamati a formare già nella storia dell'umanità la famiglia dei figli di Dio, che deve crescere costantemente fino all'avvento del Signore»[19].

La condizione secolare, perciò, va intesa come proprietà dell'uomo, anch'essa voluta da Dio, nella quale agisce la sua grazia. Rappresenta l'ambiente normale dentro cui Dio ama e conseguentemente opera la salvezza dell'uomo.

La teologia oggi propone una visione molto suggestiva e felice: la grazia non viene soltanto dopo la creazione, ma la precede e la causa. In questo movimento di effusione, di comunicazione, di dono di sé, di associazione di altri viventi alla propria vita, in questo volgersi di Dio agli uomini come grazia, sorge la creazione! Cioè, noi creature umane arrivando al mondo siamo segnati dalla grazia.

Nelle cose, nell'uomo, nel mondo c'è una certa ordinazione, una capacità, un'affinità, un essere fatto per vivere con Dio attraverso la sua grazia. Il peccato l'ha reso e lo rende difficile. Questa realtà non la vogliamo ignorare. Riconosciamo però che il mondo, in quanto mondo dell'uomo, è fatto in modo da essere di sostegno perché questi si orienti verso Dio. E il mondo non può essere chiamato umano, se non aiuta l'uomo a raggiungere la sua pienezza nell'incontro con Dio.

La consacrazione dei secolari sta ad attestare queste possibilità reali. Spesso risultano nascoste agli occhi dei più, che si trovano nel mondo. Chi però vive nella secolarità orientata dalla consacrazione, assunta cioè in una vocazione specifica, riconosce ed è capace di additare il Dio nascosto ma presente.

Così la secolarità offre contenuti di spiritualità e suggerisce modalità d'intervento alla stessa consacrazione.

[19] Cf. GS, 40.

7. La missione dei secolari consacrati

L'animazione delle realtà temporali

La missione o collaborazione alla salvezza dei credenti laici, presenti come lievito nelle realtà secolari, viene designata con diversi nomi che contengono riferimenti ormai chiari.

Nella Costituzione dogmatica *Lumen Gentium*[20] troviamo l'espressione «consacrazione del mondo»; nel decreto sull'Apostolato dei laici incontriamo le parole «animazione cristiana dell'ordine temporale»[21]; nel documento sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et Spes*, infine, questa esigenza è espressa con le parole: «Iscrivere la legge divina nella vita della città terrena»[22].

Nell'Esortazione Apostolica *Christifideles Laici,* poi, si può leggere un'ampia sezione che descrive gli ambiti della presenza e dell'opera del fedele laico. L'intestazione di questa parte è: «Vivere il Vangelo servendo la persona e la società»[23].

Nel n. 34 leggiamo: «Urge dovunque rifare il tessuto cristiano della società umana. Ma la condizione è che si rifaccia il tessuto cristiano delle stesse comunità ecclesiali che vivono in questi paesi e in queste nazioni dove sono diffusi l'indifferentismo, il secolarismo e l'ateismo»[24].

Il cammino compiuto dalla riflessione ecclesiale, nel dopo Concilio, ha messo in evidenza che le realtà mondane e secolari (nel significato che ho presentato nelle pagine precedenti) non costituiscono un ostacolo nel piano salvifico, e nemmeno un elemento estraneo o giustapposto: ma rappresentano quello che il corpo è all'anima.

Rientrano nel disegno d'amore di Dio Padre, in quanto sono strumenti e luoghi della Provvidenza salvifica. Sono state assunte dal Verbo nell'Incarnazione, per esprimere in maniera umana il rapporto dell'uomo con Dio e collaborare al suo progetto di redenzione.

L'opera dello Spirito, poi, mette in movimento le forze dell'uomo per la trasformazione del mondo, come nella prima creazione mosse il passaggio dal caos al cosmo.

[20] Cf. LG, 34.
[21] Cf. AA, 7.
[22] Cf. GS, 43.
[23] Cf. ChL, 36-44.
[24] Cf. ChL, 34.

Le realtà che alcuni chiamiamo profane, secondo una certa idea di sacro, hanno una finalità riguardo alla salvezza e possono essere orientate verso di essa. Sono «sacre» per il segno di Dio che c'è in esse, secondo la propria natura. Ma vengono rese pure «sacre» (consacrate) nella misura in cui sono poste consapevolmente dall'uomo sotto l'influsso della presenza di Dio.

Non c'è nulla di automatico o soltanto rituale in tutto ciò. Tocca all'uomo, tocca al credente, tocca al consacrato sostenuto e rinvigorito dallo Spirito aiutare il mondo ad aprirsi a Dio e alla salvezza che viene dal rapporto con Lui.

Quanto detto comporta di guardare alle realtà profane con atteggiamento di rispetto per il bene che rappresentano, riconoscendone la legittima autonomia nel proprio ordine e riguardo alle proprie finalità[25].

Significa anche prendere sul serio l'ordine naturale, lavorando per il suo perfezionamento, cioè perché esprima la parte positiva iscritta dentro di sé.

Su queste indicazioni si realizza, con inserimento uguale e con diversità di accentuazioni, l'impegno nel mondo dei laici e dei secolari consacrati.

Per questi ultimi vale la riflessione di Paolo VI: «Così dalla vostra vita consacrata, anche la vostra attività nel mondo – sia personale che collettiva, nei settori professionali in cui siete singolarmente o comunitariamente impegnati – riceve uno spiccato orientamento verso Dio, restando in certo qual modo anch'essa come coinvolta e trasportata nella stessa vostra consacrazione»[26].

Tipico dei laici è di preoccuparsi in prima istanza di ordinare le cose temporali perché rispondano al loro proprio fine e siano messe nella storia a servizio dell'uomo, agendo al di dentro di esse e secondo le leggi proprie del loro dinamismo. I consacrati secolari hanno come prima intenzionalità quella di testimoniare la necessità, il primato e la realtà della presenza di Dio nella vita, ricordare l'indispensabilità di Cristo e dello spirito del Vangelo per la salvezza dell'ordine temporale.

Lo esprime l'Esortazione *Vita Consecrata* al n. 10, l'unico dedicato

[25] Cf. GS, 36.

[26] Cf. Paolo VI, *Discorso ai responsabili generali degli Istituti Secolari* (20 Settembre 1972), p. 617ss.

esplicitamente agli Istituti secolari: «Attraverso la sintesi, che è loro specifica, di secolarità e consacrazione, essi intendono immettere nella società le energie nuove del Regno di Cristo, cercando di trasfigurare il mondo dal di dentro con la forza delle Beatitudini»[27].

La professionalità fa parte della consacrazione

Gli ambiti di cui dicevo prima (cultura, lavoro e sviluppo socio-politico) non sono aspetti che possono essere lasciati al caso. Hanno leggi che vanno osservate, perché sono iscritte dalla Provvidenza, come strada per l'incontro con Dio. Intendiamo per professionalità il lavoro svolto con responsabilità, con attenzione alla qualità, senso delle finalità secolari, capacità di servizio e collaborazione.

Qui la consacrazione si fa impegnativa e anche originale nei confronti dei secolari laici. «Pur essendo secolare, la vostra posizione in certo modo differisce da quella dei semplici laici, in quanto siete impegnati negli stessi valori del mondo, ma come "consacrati": cioè non tanto per affermare l'intrinseca validità della cose umane in se stesse, ma per orientarle esplicitamente secondo le beatitudini evangeliche»[28].

I consacrati portano ovunque il sigillo dello Spirito. La loro professionalità perciò comprende due versanti, entrambi ugualmente importanti e significativi, capaci di definire, in maniera più completa, il senso della loro vita: la competenza nel proprio compito secolare e la competenza nella spiritualità, o vita in Cristo, per esperienza e riflessione.

Per chi si consacra in un Istituto secolare la vita spirituale consiste, anche e principalmente, nell'assumere con responsabilità il proprio lavoro, le relazioni sociali che sono comuni nel secolo, l'ambiente di vita nelle sue varie espressioni, come forme particolari di collaborazione all'avvento del Regno dei cieli. E allo stesso tempo comporta di essere preparati a dar ragione della propria speranza e delle proprie scelte sapendo orientare con la parola chi lo desiderasse.

[27] VC, 10.

[28] Cf. Paolo VI, *Discorso ai responsabili generali degli Istituti Secolari* (20 Settembre 1972), p. 617ss.

8. Una spiritualità salesiana originale

Mi avvio verso la conclusione offrendovi alcuni stimoli per l'approfondimento della vita «secondo lo spirito» vissuta con stile salesiano in una autentica secolarità consacrata.

Non mi propongo una trattazione completa, né una sistemazione definitiva. Ciò richiederebbe di rivisitare i campi preferenziali, i contenuti e le modalità della missione, risalire al cuore di Cristo ed alla carità pastorale. L'avete formulata nelle vostre Costituzioni, accogliendo ispirazioni dottrinali e sintetizzando esperienze vissute.

La spiritualità rappresenta la sintesi nella e della vita personale e comunitaria. A voi VDB è richiesto di tenere uniti i tre aspetti inscindibili: la santificazione personale, la costruzione del Regno, la consacrazione del mondo. Non è un'impresa facile! Avete già appreso che lo spirito salesiano è l'elemento che li fonde in una particolare ed originale fisionomia che si manifesta nella vita e nell'azione. Da esso fluisce la grazia di unità: un dono che viene con la vocazione, ma che va consapevolmente coltivato.

Ora voglio sottolineare soltanto alcuni tratti che hanno a che fare con la secolarità consacrata, scelta come punto focale della nostra riflessione.

L'essere inseriti a pieno tempo e a pieno titolo nel mondo costituisce una chiara indicazione a valorizzare il quotidiano. La professionalità secolare, poi, comporta di adeguarsi a tempi, ritmi, esigenze, espressioni che avvicinano al «concreto». Da questo doppio rilievo scaturiscono indicazioni non indifferenti per il vostro stile spirituale.

Fatevi attente alla piccola storia della gente e al cammino dello Spirito nel cuore dell'uomo ordinario

Il quotidiano esige una visione unitaria. Sembra fatto da tanti tasselli! Lavori, incontri, notizie, stati personali, progetti, sofferenze.

Nella vita quotidiana affiorano esigenze che collegano a Dio e urgenze che portano all'uomo. La composizione dei frammenti differenti va continuamente aggiornata: non si può rimandare ad un futuro lontano e nemmeno si può prevenire ogni cosa per proteggere quella già raggiunta.

Ci sono voci che vengono da lontano, dall'alto, da esperti. Ma ci sono anche i sussurri che nascono accanto, dal povero, dal saggio per grazia e per dono.

Tutto questo va riportato all'unità nell'amore: amore di Dio percepito, amore vostro donato. È questione di sguardo, quello di Cristo, e di spirito, quello della simpatia, della comprensione e della compagnia.

Ci sono nel quotidiano aspetti che predicono e costruiscono il futuro: sono segni dei tempi. Avere occhi aperti sulla vita del maggior numero possibile di persone è cogliere l'invito dello Spirito a decidersi per alcune scelte.

L'Oratorio come criterio di presenza e di azione è, per l'esperienza salesiana, l'ambiente ideale dove ritrovare i segni dei tempi. Non mi riferisco alla struttura; ma allo stile e allo spirito. L'incontro libero con le persone, l'ascolto della gente, la possibilità di cogliere immediatamente «le domande dei giovani e degli adulti» e di esprimere una risposta sulla loro misura, la capacità di rielaborare proposte ed iniziative sostanziano una spiritualità del quotidiano nello stile di don Bosco.

Fate, delle molte esperienze quotidiane, l'esperienza del Regno nascosto nella trama del vivere

Il quotidiano dice incarnazione. Nelle parole, nei gesti, nelle azioni prende corpo visibile la grazia che è in voi, si esprime la vostra consacrazione. Inculturarla e renderla comprensibile nel tempo presente vuol dire far diventare significative le cose ordinarie ed eloquenti i piccoli segni, caricandoli di senso e di umanità.

C'è forse bisogno di allenarsi al discernimento spirituale, che legge dentro la complessità contemporanea, dentro la frammentarietà diffusa, dentro la precarietà che tutto divora. C'è anche bisogno di guardare «oltre», un po' sognare, immaginare cose nuove e nuove possibilità.

L'*Evangelii Nuntiandi* ha ricordato a tutti e Paolo VI ha riferito esplicitamente agli Istituti secolari l'espressione del numero 70: «(rendere vere) le possibilità cristiane ed evangeliche nascoste, ma già presenti e operanti nella realtà del mondo»[29].

La capacità di collegare gli avvenimenti alla loro radice; l'apertura verso il nuovo e l'inedito come irruzione della grazia che avvia verso l'unità; la sollecitazione a saper esprimere l'inespresso che abita il proprio cuore e il cuore della realtà; l'arricchimento interiore, non come accumulazione di notizie ma come crescita per germinazione dal vissu-

[29] EN, 70.

to, sono l'itinerario per trasformare la materialità del vivere in senso del vivere. E oggi, tutti abbiamo bisogno di ritrovare i significati delle cose e della storia che andiamo vivendo e costruendo, sia con la presenza sia con l'assenza.

Personalmente sono portato a pensare che «il riserbo» di una persona consacrata secolare sia legato al quotidiano.

I membri di un Istituto secolare sono innanzitutto uomini e cristiani come gli altri. Sono e vogliono comportarsi come tutti. Già Pio XII nel 1949 diceva ad un gruppo di secolari consacrate: «Voi siete consacrate a Dio, reclutate per il servizio di Cristo: il patto è sancito. Dio lo sa; la Chiesa lo sa; voi lo sapete. Il mondo non lo sa; ma risente dei benefici effetti che promanano dalla sostanza cristiana della vostra esistenza e del vostro apostolato. Il «riserbo» va collocato dunque sul piano della «discrezione apostolica», che il consacrato e la consacrata sono chiamati a vivere quotidianamente nella loro professione. Non va trascurata la situazione di secolarizzazione, che vive il mondo attuale. Non va dimenticata l'esigenza di rimanere lievito che si nasconde nella massa.

Tutti sanno che se una massa fermenta, è stato posto del lievito: questo è sicuro! Tutti hanno occhi sufficienti per riconoscere che alcuni si lasciano orientare da criteri che comunemente sono trascurati o sottaciuti. Tutti sanno misurare quanta parte di Vangelo o di novità alberga nel cuore e si esprime nelle azioni di alcuni credenti. Ciò però richiede un cammino che unifichi interiormente ed esteriormente gli atti fino a fare emergere l'ispirazione che ne sta all'origine. Si può dunque dire che la secolarità consacrata si caratterizza e qualifica, più che per le azioni materiali che compie, per i significati, i messaggi, gli interrogativi, gli stimoli o le nuove immagini della vita che riesce a provocare.

Costruite una trama di intese e di rapporti, di dialogo e di ricerca, di simpatia e di comunione evangelica

Il consacrato secolare è e si fa compagno di cammino dei suoi fratelli e delle sue sorelle.

Non cerca l'isolamento. Rifiuta l'emarginazione.

Supera la ricerca di sé e le espressioni di individualismo.

Sa fare delle differenze che esistono, una ricchezza per tutti.

Si rende professionalmente qualificato, perché sa che la competenza apre le porte dell'intelligenza e conseguentemente anche del cuore.

È un ricercatore di dialogo. È un operatore di comunione.

È questa un'esigenza iscritta nella vocazione stessa. «La vostra secolarità vi spinge ad accentuare specialmente – a differenza dei religiosi – la relazione col mondo. Essa non rappresenta solo una condizione sociologica, un fatto esterno, sì bene un atteggiamento: essere presenti nel mondo, sapersi responsabili per servirlo, per configurarlo secondo Dio»[30].

In definitiva, la ricchezza della secolarità, che abbiamo fin qui descritta, esige la profondità della consacrazione, per metterla al riparo da prevaricazioni e corruzioni sempre possibili. «La consacrazione che avete fatto vi pone nel mondo come testimoni della supremazia dei valori spirituali ed escatologici, cioè del carattere assoluto della vostra carità cristiana, la quale quanto più è grande tanto più fa apparire relativi i valori del mondo, mentre al tempo stesso ne aiuta la retta attuazione da parte vostra e degli altri fratelli»[31].

9. Conclusione

Giunto al termine di questa lettera che ho voluto concentrare sulla secolarità consacrata, mi rendo conto che, dalla riflessione fatta, ricevono nuova luce alcuni punti che varrebbe la spesa approfondire: le modalità della proposta vocazionale, le attenzioni da curare nella formazione iniziale e permanente, la spiritualità da maturare, ma soprattutto l'assistenza spirituale che voi ci avete chiesto per tutti i livelli[32] e che la Congregazione salesiana si è impegnata a prestarvi[33] per il significato che ha la vostra presenza nel carisma e nella Famiglia Salesiana.

Sono compiti per il futuro prossimo che condivideremo secondo le nostre rispettive responsabilità. La ricorrenza che celebriamo ci trova dunque in una sana tensione di fedeltà dinamica a una vocazione che cerca di rinnovare sempre la sua risposta al Signore.

[30] Paolo VI, *Discorso ai Dirigenti e Membri degli Istituti Secolari nel XXV della «Provida Mater»*: AAS 64 (1972), 206-212.

[31] Cf. Paolo VI, *Discorso ai responsabili generali degli Istituti Secolari* (20 Settembre 1972), p. 617ss.

[32] Cf. Reg. VDB 20-22.

[33] Cf. Reg. 40.

Affidiamo tale futuro a Maria Ausiliatrice. Voi la contemplate come «modello della vita consacrata nella secolarità»[34] perché «accogliendo il mistero di Cristo nel quotidiano, visse la consacrazione a Dio senza che nulla la distinguesse dalle donne del suo tempo, e trovò nel lavoro un mezzo di vita e di santificazione»[35].

[34] Cost. VDB 11.
[35] Ib.

10

«IO PER VOI STUDIO...». LA PREPARAZIONE ADEGUATA DEI CONFRATELLI E LA QUALITÀ DEL NOSTRO LAVORO EDUCATIVO

1. Un tema che ritorna. – 2. "Io per voi studio": un elemento indispensabile alla missione giovanile. – 3. Perché una nuova insistenza oggi. 3.1. Una vita consacrata inculturata e profetica. 3.2. La nuova evangelizzazione. 3.3. La significatività della missione educativa. 3.4. Il ruolo dei salesiani nelle comunità educative e pastorali. 3.5. L'espansione della domanda di personale qualificato. – 4. Priorità alla qualificazione dei confratelli. – 5. Il principale investimento oggi. – 6. Alcune scelte per investire nella qualità. – 7. Le persone. 7.1. Una parola ai singoli confratelli: «Attende tibi». 7.2. Una consegna alle comunità: curare la qualità della vita e del lavoro. 7.3. Un orientamento alle Ispettorie: fare un piano di qualificazione dei confratelli. 7.4. Il punto di partenza: la dimensione culturale nella formazione iniziale. – 8. Le strutture. 8.1. L'Università Pontificia Salesiana. 8.2. Altre Università salesiane. 8.3. Centri di studio e di riflessione. – 9. Conclusione (Roma, 15 settembre 1997).

[Lettera pubblicata in ACG 361]

Cari Confratelli,

nello scorso agosto abbiamo vissuto la XII Giornata mondiale della gioventù, che si è svolta a Parigi, con un'imponente partecipazione giovanile. Ci ha impressionato la sete di Vangelo dei giovani, l'attenzione che hanno prestato al Santo Padre e a tutti coloro che nella comunicazione della Parola di Dio hanno loro offerto un senso e un orientamento per la vita. Ci ha fatto pensare il loro desiderio di ascoltare i testimoni della fede e il loro entusiasmo di fronte alla persona di Gesù, presentato con realismo come «Via, verità e vita».

A questa immagine si sovrappone in me quella che riporto da Cuba, dove sono stato ultimamente in visita ai nostri confratelli. Ho visto una Chiesa «senza le possibilità, oggi comuni, per comunicare con la gente, povera per quanto riguarda il numero di sacerdoti, ma ricca in esperienze di amore, di servizio, di pazienza, di umiltà e perseveranza»[1]. In essa ope-

[1] Omelia del Card. Jaime Ortega Alamino, Arcivescovo di La Habana, nella festività dei Santi Pietro e Paolo (da dattiloscritto).

rano i nostri confratelli e consorelle, in attesa serena dei prossimi sviluppi che si annunciano gravidi di opportunità.

Le due immagini mi hanno suggerito di presentarvi per disteso un tema già meditato nel Consiglio generale e collegato alla programmazione del sessennio: quello della nostra preparazione per gli impegni che si vanno profilando dappertutto nella nuova evangelizzazione dei giovani.

1. Un tema che ritorna

Ogni volta che *ci confrontiamo con la nostra missione*, si riafferma in noi la convinzione della sua validità, e allo stesso tempo emerge la consapevolezza di doverci rendere più idonei a compierla secondo tutte le sue possibilità. I fronti si fanno sempre più numerosi, le richieste si moltiplicano, le urgenze diventano pressanti. Vorremmo essere molti di più, per raggiungere un maggior numero di giovani; vorremmo essere più preparati, per offrire loro, nelle diverse condizioni in cui si trovano, quell'orientamento e sostegno di cui hanno bisogno.

È l'*esperienza* che ho fatto anche in questo primo anno e mezzo di servizio come Rettor Maggiore. Il contatto con le Ispettorie nelle diverse parti del mondo mi ha fatto toccare con mano la vastità del campo giovanile, l'incalzare delle attese, la risposta pronta dei giovani ai nostri sforzi, l'attualità del nostro carisma per la società e per la Chiesa.

Ho ammirato l'opera infaticabile delle comunità, spesso con forze numericamente inadeguate, in contesti di avanzata frontiera sociale, educativa e pastorale, intente ad esprimere la missione in progetti coraggiosi e ad animare numerose collaborazioni.

La messe è molta! Più che la sproporzione quantitativa tra lavoro e braccia, impressionano le *sfide*, che l'attuale situazione presenta: proporre un senso di vita, educare la coscienza, accompagnare i giovani in un cammino di fede, costruire ampie solidarietà, calarsi efficacemente nelle povertà, esprimere con immediatezza il Vangelo, fare in modo che la Parola incontri la vita nei suoi interrogativi e possibilità.

Ci accorgiamo che per incidere di più non basta essere più numerosi o disporre di mezzi più potenti; è necessario, soprattutto, essere più discepoli di Cristo, entrare più profondamente nel Vangelo, qualificare la vita delle comunità, centrare meglio dal punto di vista pastorale progetti

e interventi. È, con una parola che può sembrare «secolare», il problema della *qualità*; nel linguaggio evangelico, è la genuinità e la forza trasformante del lievito.

La *qualità* emerge come un'esigenza in tutti i settori della vita, della cultura e dell'azione. Se ne parla in termini di «eccellenza» da perseguire, di «competenza» da coltivare, di «qualità totale» da realizzare.

La buona volontà e la disponibilità generosa sono indispensabili ma non sufficienti, se ad esse non si accompagnano le conoscenze e le tecniche proprie di un campo di azione, la comprensione dei fenomeni culturali che oggi segnano la vita e, per noi, la capacità di confrontare tali fenomeni col mistero di Cristo continuamente approfondito.

Il problema non riguarda solo i salesiani. È una situazione comune a chiunque voglia vivere, senza smarrirsi, l'attuale trapasso culturale dove per essere educatori, pastori o semplici cristiani, si deve discernere e scegliere. Alcune espressioni ormai familiari, come pluralismo, società eticamente neutra, secolarizzazione, diritto alla differenza, libertà di pensiero e di espressione, cultura multimediale, soggettività, ce lo ricordano quasi al ritmo veloce della pubblicità.

È la stessa sfida che sta alla base della nuova evangelizzazione: la capacità di vivere consapevolmente la fede cristiana, di testimoniarla con gioia e anche di prendere la parola nei moderni areopaghi e annunciare Gesù Cristo secondo tutta la sua ricchezza.

L'ha sentita quasi come una spina il nostro CG24. Dall'analisi della situazione della Congregazione è risultato che vivere oggi con serena maturità il progetto di vita consacrata salesiana e affrontare adeguatamente i compiti della nostra missione richiede in ogni confratello maggior robustezza spirituale[2], un *salto di qualità* in ciò che riguarda la *preparazione* generale e quella specifica di educatore-pastore[3], *nuove competenze* culturali, professionali e pastorali[4].

Facendo mio questo filone capitolare, nel discorso finale ho ribadito la priorità di una formazione che sia particolarmente attenta alla dimensione culturale come parte irrinunciabile della competenza educativa e della spiritualità del pastore.

[2] Cf. CG24, 239.
[3] Cf. CG24, 242.
[4] Cf. CG24, 242-243; VC, 98.

Nella programmazione del sessennio l'abbiamo messo come uno dei punti centrali su cui debbono convergere tutti i settori. Ci è sembrato importante mantenere vivi in ogni confratello un proposito e una tensione verso la crescita nella propria vocazione, stimolare le comunità a creare un ambiente che favorisca la maturazione dei singoli, chiedere alle Ispettorie di scommettere sulla preparazione del personale e sulla qualità dei progetti educativi-pastorali.

Il mio discorso ora riprende quanto si veniva raccomandando riguardo alla formazione permanente completa; ma, in particolare, vuole mettere a fuoco la necessità di recuperare l'amore all'impegno culturale e la conseguente capacità di studio.

È chiaro che per noi, come afferma il CG23, rinnovamento spirituale, tensione pastorale, preparazione culturale e competenza educativa non possono essere fra loro separati, se il salesiano deve inserirsi nel contesto giovanile con capacità di dialogo e di proposta[5]. Insieme ci danno il volto della nostra santità e sono la nostra via verso di essa. Ciò vuol dire che l'urgenza di legittima e doverosa qualificazione non va confusa con una esagerata ricerca dell'efficienza[6]. La nostra speranza è sempre nella grazia che il Padre effonde con abbondanza nei cuori, nella Croce che è il segno e la via della salvezza e nella Parola che illumina. Ma il non lasciar oziosi i talenti ricevuti, come singoli e come Congregazione, fa parte della risposta generosa alla vocazione.

2. «Io per voi studio»: un elemento indispensabile alla missione giovanile

Un rinnovato amore per l'impegno culturale e la dedizione allo studio vengono raccomandati dall'Esortazione Apostolica *Vita Consecrata* a tutti i religiosi, come parte integrante dell'esperienza di vita nello Spirito e condizione di efficacia apostolica. Si tratta di applicare la totalità dell'essere ad accogliere il mistero di Dio e di leggere alla luce della fede, con intelligenza e obiettività, le sue tracce nella natura e la sua presenza nella storia umana.

[5] Cf. CG23, 225.
[6] Cf. VC, 38.

Il testo è stato molto citato, ma conviene riascoltarlo: «Al di là del servizio rivolto agli altri, anche all'interno della vita consacrata c'è bisogno di *rinnovato amore per l'impegno culturale*, di dedizione allo studio come mezzo di formazione integrale e come percorso ascetico, straordinariamente attuale, di fronte alle diversità delle culture. Diminuire l'impegno per lo studio può avere pesanti conseguenze anche sull'apostolato, generando un senso di emarginazione e di inferiorità o favorendo superficialità e avventatezza nelle iniziative»[7].

La raccomandazione non fa altro che riprendere una tradizione degli Istituti di vita consacrata le cui comunità si sono costituite sempre come proposta di vita spirituale, umanamente piena di significato, e anche come luoghi di educazione e di cultura secondo i propri carismi. L'esperienza di Dio è stata sempre pensata anche come una saggezza che illumina la vita dei singoli e dell'umanità, non solo con l'esempio morale, ma anche con lo sguardo sul mondo, il pensiero e la parola seppur semplici.

A qualcuno può sembrare questo un tema che non si sposa facilmente con l'operosità instancabile e la prontezza di iniziativa che caratterizzano il nostro spirito; un tema un po' nuovo riguardo ad una certa immagine del salesiano e delle nostre comunità sempre disponibili, costantemente alle prese con nuovi progetti. È invece un tratto caratteristico della figura di Don Bosco, che spinto dal *Da mihi animas* offre la vita nel servizio dei giovani, della Chiesa, della società; ma si dimostra attento alla situazione giovanile, sociale ed ecclesiale del suo tempo, aperto ad orizzonti sempre più ampi, capace di cogliere la portata dei fenomeni che influiscono sulla vita individuale e collettiva (stampa, emigrazione, nuove leggi, diffusione della cultura, risorgimento e unificazione d'Italia, ecc.).

Nel capitolo costituzionale sullo spirito salesiano vi è un articolo che caratterizza il tipo della nostra carità pastorale. «La nostra vocazione – recita – è segnata da uno speciale dono di Dio, la predilezione per i giovani... Per il loro bene offriamo generosamente tempo, doti e salute»[8]. L'asserto viene subito illuminato con un'espressione di Don Bosco: «*Io per voi studio*, per voi lavoro, per voi vivo, per voi sono disposto anche a dare la vita»[9].

[7] VC, 98.
[8] Cost. 14.
[9] Ib.

Il crescendo dei verbi e delle azioni pone l'accento sulla totalità della vita messa a disposizione dei giovani. Ma è evidente che lo studio non è caduto per caso nella successione di espressioni. Una serie di elementi della biografia del nostro Padre ci invita a dargli un valore specifico: il rilievo che l'amore allo studio ebbe nella sua formazione, coronata con tre anni di Convitto dopo l'ordinazione sacerdotale per una più aggiornata conoscenza della morale e della direzione delle anime; lo spazio che lo studio ha nel suo programma educativo, nelle cui formulazioni sintetiche è immancabilmente presente («sanità, studio, pietà»); la sua idea dell'educatore e del sacerdote che uniscono sempre all'amorevolezza la capacità di illuminare, insegnare e guidare; i frequenti accenni alla saggezza nelle sue massime e ancora il ruolo illuminante attribuito alla fede e alla ragione.

Detta in un contesto di cordialità e affetto per i suoi giovani, in uno «scambio di doni», l'espressione richiama alcuni suoi gusti e atteggiamenti che convergono, senza venir mortificati, sull'esperienza centrale della sua vita: essere totalmente per i giovani. Lo studio, da non ridurre solo «agli studi», è dunque per Don Bosco parte indispensabile della nostra donazione ai giovani, della nostra preoccupazione paterna per capirli e comunicare loro fede, conoscenze ed esperienza di vita.

Alcuni fatti rivelano il contenuto reale che questa espressione ebbe nella sua vita.

Pensiamo alla sua capacità di guardare la realtà, quella giovanile in primo luogo, ma anche le vicende della Chiesa e la situazione del Paese, senza smarrirsi né lasciarsi condizionare, attento a valutare l'insieme secondo chiavi di lettura educative e pastorali proprie della sua vocazione. Pensiamo alla sua intraprendenza nel cercare risposte adeguate ai problemi; lanciare messaggi comprensibili, usando tutti i mezzi a sua disposizione; impegnarsi a diffondere, imponendosi il lavoro di raccogliere, ordinare e redigere, la storia sacra, quella italiana, la verità cristiana e una forma di letteratura popolare.

«*Io per voi studio*»: richiama lo sforzo paziente di elaborare un «sistema educativo originale», con materiali di sempre, intuizioni proprie, contributi di contemporanei e sintesi originali. Fa pensare pure alla messa in atto di un «progetto di opere» rispondente ai tempi. Egli ne segue il funzionamento e traccia con intelligenza e concretezza indicazioni e norme, attento allo stile che vi voleva immettere e al raggiungimento

dei fini. Si dimostra capace di condividere, di confrontarsi, di entrare in dialogo con persone dalle più diverse esperienze e competenze, con protagonisti del pensiero, della politica, della vita sociale.

Anche la formulazione pensata di una esperienza di vita nello Spirito, con cammini spirituali per giovani e adulti, presentati a parole e messi per iscritto, ha comportato quella applicazione della mente espressa nel «*io per voi studio*». Era un imparare dalla vita, un riflettere sull'esperienza educativa, un andar avanti aperto alla verifica, senza accontentarsi di ciò che si è sempre fatto o cadere nella ripetizione. Era il desiderio e il paziente acquisto della «sapienza» («*Sapientiam dedit illi...*»), indicata nel primo sogno come caratteristica della sua vita, che si impara alla scuola del Buon Pastore e di Maria Maestra, nella disponibilità allo Spirito, nella sintonia con la Chiesa; e si esprime nel discernimento degli avvenimenti, nel vaglio di fronte a Dio delle esperienze spirituali, nella comprensione delle situazioni e nel servizio di orientamento e guida degli altri.

«*Io per voi studio*»: ci fa pensare anche a un Don Bosco capace di cercare i tempi e i luoghi che favoriscono la solitudine attiva, il raccoglimento e la progettazione. Sono i suoi tempi di preghiera, gli esercizi spirituali annuali, certe pause che gli permettono una maggior concentrazione, ma anche il suo lavoro d'ufficio dal quale venne una abbondante corrispondenza, concezioni di nuovi progetti e una produzione di scritti, tutt'altro che trascurabile.

Carità e competenza, studio e lavoro, azione e riflessione vengono fusi dalla grazia di unità per «il bene» dei giovani[10]. È un'integrazione non facile, minacciata spesso dalla schizofrenia nella prassi o nella mentalità a cui è esposto chi porta avanti uno stile di vita e di lavoro dove «non c'è tempo» per la riflessione o per il confronto; c'è il rischio che questi vengano staccati dalla finalità pastorale e si finisca per ritenere in linea di principio che al salesiano non si addice una ordinata attività di studio e approfondimento.

Eppure direi che, come senza preghiera il nostro fare rischia di non essere missione («lavoro e preghiera»), così senza «studio», senza sapienza e competenza, il nostro operare difficilmente raggiunge le mete che il servizio educativo pastorale si prefigge.

«Lo studio e la pietà ti renderanno un vero salesiano», scriveva Don

[10] Cf. Cost. 14.

Bosco ad un confratello. Questa frase è stata posta all'inizio del Motu Proprio *Magisterium Vitae*, con il quale il Papa Paolo VI nel 1973 ha conferito al Pontificio Ateneo Salesiano il titolo di Università Pontificia[11], quasi a ripetere, al più alto livello: «Cultura e spiritualità faranno di te un autentico e competente educatore pastore dei giovani». Sono infatti entrambe necessarie per tradurre in esperienza di vita e in progetti di missione la carità pastorale salesiana. Non è quindi un aspetto marginale, che tocchi solo alcuni momenti della nostra vita o interessi chi è impegnato su alcune frontiere particolari della missione. Può assumere forme ed espressioni diverse, secondo le attitudini e i doni personali, ma sarà sempre una delle condizioni per incarnare quell'amore per i giovani, che dà significato a tutta la nostra esistenza.

3. Perché una nuova insistenza oggi

Viene quasi spontanea la domanda sui motivi che portano a riprendere questa insistenza, dopo gli sforzi degli anni precedenti e una valutazione tutto sommato positiva dei nostri percorsi formativi.

La verifica fatta dal CG24 ha portato ad una constatazione: «La partecipazione dei laici nello spirito e nella missione salesiana costituisce per le comunità SDB una sfida alla quale si darà risposta attraverso una *formazione* adeguata alle nuove esigenze»[12]. Quando poi si motiva tale conclusione, in riferimento all'ora che viviamo, si afferma: «La formazione si propone di rendere le persone capaci di vivere oggi l'esperienza della propria vita con maturità e gioia, di adempiere la missione educativa con competenza professionale, di diventare educatori-pastori, di essere solidalmente animatori di numerose forze apostoliche»[13].

È dunque evidente che il nuovo livello di formazione non viene motivato da limiti o mancanze, ma dal significato attuale della nostra presenza di consacrati nella società, da come si sta configurando la missione educativa e pastorale e dai compiti che ci vengono demandati nelle comunità educative.

[11] Cf. ACS 272, pp. 72-75.
[12] CG24, 138.
[13] Ib.

Soffermiamoci a commentare brevemente ciascuno di questi motivi.

3.1. *Una vita consacrata inculturata e profetica*

Nelle risposte ricevute nella preparazione del Sinodo si percepiva da molti che «la vita consacrata è apprezzata per il suo agire, ma spesso non è capita nel suo essere; spesso è lodata per il suo impegno nel mondo, ma in certi ambienti, come spesso accade tramite i mezzi di comunicazione, la sua immagine è travisata, al punto da renderla agli occhi della gente una realtà senza senso»[14].

Là dove la secolarizzazione è penetrata nella vita pubblica e privata, non è tanto in questione la sua utilità, soprattutto in certe aree di servizio (siamo apprezzati come educatori!), quanto il suo significato, la leggibilità della sua testimonianza di Dio, la capacità di comunicare il messaggio che intende dare.

D'altra parte, «lo stile di vita evangelico – dice l'Esortazione Apostolica *Vita Consecrata* – è una fonte importante per la proposta di un nuovo modello culturale. Quanti fondatori e fondatrici, cogliendo alcune esigenze del loro tempo, pur con tutti i limiti da essi stessi riconosciuti, hanno dato loro una risposta che è diventata proposta culturale innovativa… Il modo di pensare e di agire di chi segue Cristo più da vicino, infatti, dà origine ad *una vera e propria cultura di riferimento*»[15].

Essere consapevoli e testimoniare il valore e il senso della presenza di Dio nella vita, in un contesto culturale che non si spinge oltre l'orizzonte temporale e privilegia la funzionalità e l'utilità immediata, implica una profonda comprensione della propria identità consacrata e del suo valore educativo, così come una rinnovata capacità di inserirsi nell'ambiente come profezia e lievito.

Ma proprio per questo ci si deve rendere consapevoli, personalmente e comunitariamente, attraverso il discernimento, la creatività e la coerenza, come, quando e dove applicare alcuni criteri che portano verso una espressione efficace della scelta fatta: assumere dell'ambiente quello che

[14] Cf. Sinodo Dei Vescovi, *Instrumentum Laboris: La vita consacrata e la sua missione nella Chiesa e nel mondo*, 20 novembre 1992, Bologna, EDB, 1994, n. 15.

[15] VC, 80.

è legittimo, immettere in esso il nuovo che viene da Cristo, dare o ridare significato a quello che è ancora ambiguo, contestare quello che congiura contro la persona.

La vita consacrata non può appiattirsi sulla mentalità «corrente». Richiede vigilanza, di spirito e di mente in primo luogo, e capacità di interagire e reagire, di proporre e di sfidare.

3.2. *La nuova evangelizzazione*

La «nuova evangelizzazione» è il grande compito cui vogliamo rispondere e l'esigenza che ci coinvolge in questa vigilia di fine millennio. In un momento di trasformazioni epocali nel quale si vanno elaborando nuove concezioni di vita, spesso senza riferimento a Dio e al Vangelo, la Chiesa vuol rinnovare l'incontro tra cultura e Vangelo, risvegliare il senso della fede nell'esistenza ed esprimere il valore della presenza cristiana nella realtà sociale.

Chi vuol impegnarsi nella nuova evangelizzazione deve rendersi capace di un confronto aperto, intelligente e propositivo con i nuovi fenomeni, capire le tendenze culturali, tentare l'annuncio nel cuore della vita, interpretare i nuovi linguaggi e codici di significato.

La prospettiva della nuova evangelizzazione raccoglie una sfida radicale all'essere cristiano, un interrogativo sulla identità di credenti e spinge verso un dialogo convinto con gli altri in clima di libertà. D'altra parte, la stessa nostra fede e le ragioni della nostra speranza hanno bisogno di essere ricomprese e vissute con fondatezza e trasparenza. *Gesù Cristo, ieri, oggi e sempre* è una confessione di fede, non uno slogan; ha a che fare con la salvezza del singolo perché abbia la vita in abbondanza e con la salvezza del mondo che si va costruendo, affinché i suoi progetti non lo portino verso l'autodistruzione.

Lo sforzo di avvicinamento e di comprensione di tale mondo ricopia la via dell'incarnazione ed è ispirato allo stesso amore che guidava l'agire di Cristo.

3.3. *La significatività della missione educativa*

Sentiamo in forma pressante l'esigenza di migliori livelli formativi nell'area preferita della nostra missione: l'*educazione*. Dobbiamo infatti far fronte alla complessità e molteplicità in cui i giovani si trovano immersi e ai problemi che l'ambiente pone alla crescita umana e alla fede, sapendo allo stesso tempo trar frutto delle sue innumerevoli possibilità.

La nostra collocazione educativa richiede, perciò, un *approccio riflesso alla cultura* che consenta di aggiornare contenuti e metodologie per venire incontro alle domande di senso e di vita dei giovani[16].

D'altra parte, *competenze adeguate e riconosciute* sono esigite oggi anche dalla diversificazione e complessità degli interventi educativi, che comportano conoscenze più complete e pratiche più consolidate.[17] Una debole qualità professionale impoverisce la proposta educativa, diminuisce l'incidenza del nostro operare e, aggravandosi, potrebbe tagliarci fuori dal campo dell'educazione. Avvertiamo questo rischio soprattutto in alcuni ambiti in cui le novità appaiono più evidenti, come la comunicazione sociale, il mondo universitario, le aree del «disagio giovanile».

Nei nuovi contesti, poi, dove ci stiamo inserendo con spirito e criterio missionario e che potrebbero sembrare più semplici dal punto di vista educativo, si sente l'urgenza di creare programmi adeguati alla situazione e *inculturare* la nostra metodologia pedagogica, superando la semplice trasposizione di contenuti e metodi pensati per altre aree. Inculturazione e qualità impegnano le comunità educative locali, gli organismi ispettoriali, i Centri di riflessione e studio. Un aumento di competenza appare indispensabile su tutti i fronti[18].

Pur sapendo che a volte dobbiamo rispondere alle urgenze con realismo, e siamo sempre disposti a farlo, è doveroso affermare che le nostre possibilità future nel campo educativo si giocheranno sulla qualità[19]. Per cui, se è vero che a volte «l'ottimo può essere nemico del bene» («meglio un po' che niente»), è anche vero che non possiamo esporci ad una forma

[16] Cf. *Relazione al CG24 sullo stato della Congregazione*, 263.
[17] Ib.
[18] Ib.
[19] Ib.

generale di pastorale ed educazione che rischia di dequalificarci e non raggiungere le finalità del nostro servizio[20].

Ciò vale anche nell'*area più strettamente pastorale*. Essa comporta una padronanza maggiore delle conoscenze specifiche, acquisite in forma sufficiente, rivisitate e ampliate continuamente, e un adempimento più professionale dei compiti ministeriali. Dirigere coscienze, animare cristianamente comunità, offrire la Parola di Dio secondo quello che essa dice e le situazioni umane che si vivono, illuminare gli interrogativi etici, proporre il Vangelo, formare alla preghiera e alla celebrazione, orientare verso l'esperienza di Dio sono cose che richiedono fervore e anima, ma anche saggezza acquisita attraverso la riflessione e lo studio.

A questo si aggiungono le *nuove dimensioni* della pastorale divenute praticamente universali: l'ecumenismo, il dialogo interreligioso e con i non credenti, l'uso della comunicazione sociale che diviene un pulpito alla portata dei più, la partecipazione al dibattito pubblico su questioni molteplici.

La pastorale non comprende soltanto l'organizzazione e l'azione immediata; ma anche la riflessione sulle opzioni da compiere come comunità cristiana e gli orientamenti da suggerire ai singoli nella complessità della vita, e quindi capacità di discernimento, di illuminazione, di annuncio.

Una solida formazione culturale e professionale come componente della spiritualità sembra dunque indispensabile. Su questo punto ha insistito con vigore il Sinodo sulla formazione sacerdotale, oltre quello sulla vita consacrata riportato sopra[21]. È il caso di risentire qualche espressione della *Pastores dabo vobis*, perché ci assicura di essere proprio sull'onda della Chiesa. «Se già ogni cristiano – scrivono i Padri sinodali – deve essere pronto a difendere la fede e dare ragione della speranza che vive in noi (cf. 1 Pt 3,15), molto di più i candidati al sacerdozio e i presbiteri devono avere diligente cura del valore della formazione intellettuale nell'educazione e nell'attività pastorale, dal momento che per la salvezza dei fratelli e delle sorelle devono cercare una più profonda conoscenza dei misteri divini. La situazione attuale poi, pesantemente segnata dall'indifferenza religiosa e insieme da una sfiducia diffusa nei riguardi della reale capacità

[20] Cf. *Relazione al CG24 sullo stato della Congregazione*, 267.

[21] Cf. *Relazione al CG24 sullo stato della Congregazione*, 292; VC, 98; ChL, 58.

della ragione di raggiungere la verità oggettiva e universale, e da problemi e interrogativi inediti provocati dalle scoperte scientifiche e tecnologiche, esige con forza un livello eccellente di formazione intellettuale, tale cioè da rendere i sacerdoti capaci di annunciare, proprio in un simile contesto, l'immutabile Vangelo di Cristo e di renderlo credibile di fronte alle legittime esigenze della ragione umana»[22].

3.4. *Il ruolo dei salesiani nelle comunità educative e pastorali*

Il CG24 sancisce ufficialmente il cambio del modello nella forma di operare dei salesiani: dalla responsabilità esclusiva della comunità religiosa a quella di una comunità ecclesiale corresponsabile, in cui intervengono consacrati e secolari, presbiteri e laici, cattolici e membri di altre confessioni, credenti consapevoli e altri in cammino, cristiani e non. Se prima tale modello si poteva pensare opzionale o alternativo, oggi è chiaro che esso costituisce la nostra forma normale di presenza e di azione. Dobbiamo imparare a farlo funzionare secondo quanto è stato enunciato o forse sognato.

Esigenze di qualificazione vengono quindi dal ruolo a cui sono destinati i salesiani in questo nuovo modello operativo: quello di orientatori pastorali, primi responsabili dell'identità salesiana delle iniziative e delle opere, animatori di altri educatori («nucleo trainante»), formatori di adulti corresponsabili nel lavoro educativo; in una parola, salesiani capaci di portare avanti una missione insieme a laici competenti.

Si prevede per tutti un aumento di responsabilità. E non è difficile pronosticare che l'incidenza di quest'opera di animazione dipenderà in gran parte dalla formazione spirituale, dalla visione culturale e dalla preparazione professionale dei salesiani.

Essi non solo dovranno possedere una conoscenza maggiore, teorica e pratica, dei problemi giovanili e dell'educazione, ma anche sviluppare la capacità di interagire con gli adulti, al di là della semplice amicizia, su problemi di vita e di fede, di comunicare e orientare, di proporre autorevolmente mete e itinerari educativi. Ciò richiederà anche un vissuto più convinto dello spirito salesiano, una conoscenza riflessa e

[22] PDV 51, che riprende la *Propositio* 26 dei Padri sinodali.

organica del Sistema Preventivo e una maggior consapevolezza della propria identità[23].

Rendersi e rimanere capaci di animare un ampio ambiente educativo, di accompagnare insieme ad altri educatori processi di maturazione e crescita, di orientare le persone, di interagire nel contesto sociale comporta di tener sempre aggiornate le competenze e riservarsi tempo per rimeditare proposte e metodi.

L'applicazione dei confratelli e delle comunità a questa forma di autentico servizio della Parola si sta allargando, ma essa non è stata ancora assunta da tutti. Incombe in qualche parte il rischio che rimaniamo troppo impigliati nel predisporre strutture e organizzare mezzi, trascurando di ripensare e approfondire comunitariamente il messaggio e di tradurlo in forme adeguate alla comprensione dei destinatari[24]. In qualche caso risulta evidente il divario tra attrezzature e proiezione culturale, tra strumenti e incidenza evangelizzatrice, tra edifici e proposte educative; la preoccupazione per la preparazione culturale e professionale del personale religioso e laico sembra non avere la priorità[25] e le finalità dell'insieme rimangono come annullate dal peso delle mediazioni. Ed è forse la mancanza di competenza nel lavoro di animazione e guida ad essere la causa di tale scollamento.

3.5. *L'espansione della domanda di personale qualificato*

Mentre i campi cosiddetti tradizionali (oratori, scuole, parrocchie...) richiedono capacità di pensiero e riflessione, oltreché intraprendenza intelligente, a motivo del cambio culturale e della complessità delle questioni che ogni persona e comunità si trova ad affrontare, vediamo che per la crescita di alcune presenze si allarga la domanda puntuale di personale preparato. Quando facciamo i conti delle richieste e delle disponibilità ci troviamo in deficit, già a livello di numeri nudi, senza considerare ancora altri elementi che limiteranno le prestazioni delle persone, come l'età, la salute, impegni cui non possono rinunciare.

[23] Cf. *Relazione al CG24 sullo stato della Congregazione*, 293.
[24] Cf. *Relazione al CG24 sullo stato della Congregazione*, 266.
[25] Cf. *Relazione al CG24 sullo stato della Congregazione*, 269. 259. 261.

Pensiamo ai centri di studi teologici in cui ogni risparmio indebito avrà il suo contraccolpo nel futuro, o ai centri di studio del post noviziato con identiche esigenze. Mettiamo insieme ad essi le comunità formatrici, sempre bisognose di esperti in processi vocazionali, formazione salesiana e spiritualità.

Aggiungo in lista rapida le ormai numerose istituzioni universitarie, i centri editoriali dove non basta gestire la struttura se non si dispone di persone capaci di elaborare linee culturali, i vari Istituti creati in questi ultimi anni come risposta a domande e bisogni della Congregazione, i contributi di competenza che ci vengono chiesti da diverse istanze, in considerazione dell'esperienza acquisita e di una riconosciuta capacità di inserimento popolare.

4. Priorità alla qualificazione dei confratelli

Nella Relazione sullo Stato della Congregazione concludevo la parte dedicata alla «Preparazione dei confratelli» con le seguenti affermazioni: «Lo stato delle nostre risorse, la portata dei nostri impegni e la crescita del mondo ci chiedono dappertutto un passo avanti nella preparazione culturale e nella robustezza spirituale dei confratelli e delle comunità. La prospettiva è dunque di consolidare..., darsi un periodo straordinario per riqualificare il personale, in particolare quello dirigente, orientare verso specializzazioni il maggior numero possibile di confratelli, migliorare, sull'esperienza fatta, la prassi della formazione iniziale»[26].

Era una valutazione che sentivo impegnativa, suscettibile di interpretazioni non sempre intese, maturata però con sofferenza nella preghiera. Appariva infatti come un orientamento di conseguenze fondamentali nel sessennio.

Oggi sono convinto che dobbiamo scommettere su questo investimento prioritario e tradurlo in alcuni impegni concreti, assumendone anche le conseguenze in apparenza limitanti. Si impone *una scelta consapevole della Congregazione e delle Ispettorie*, che renda possibile un *salto di qualità* nella forma di vita di ogni confratello, nella mentalità e nella prassi delle comunità e, di conseguenza, una forma di ordinare gli obiet-

[26] *Relazione al CG24 sullo stato della Congregazione*, 294.

tivi ispettoriali. Non si tratta di un leggero ritocco, ma di qualcosa più radicale, anche se non totalmente nuovo perché in molte parti si è già imboccata questa strada.

So che non è facile vivere a livello personale e tradurre in azione di governo l'equilibrio salesiano tra l'«io per voi studio» e l'«io per voi mi do da fare», tra carità e ricerca della qualità pedagogica e pastorale. Le urgenze della missione, la scarsità di personale, le nuove opportunità che ci vengono offerte, il moltiplicarsi dei progetti, elementi costanti nella esperienza salesiana e frutto positivo del *Da mihi animas*, spingono alla intraprendenza. E ciò non dovrà venir meno. Va fatta attenzione però che l'agire non induca stanchezza, ripetitività, stagnazione culturale, dispersione mentale, improvvisazione.

Non è la prima volta *nella storia della nostra Congregazione* che si pensa a scelte decise per un cambio di prassi, in vista di esigenze percepite e in previsione di nuove fioriture, che appaiono possibili ma soltanto a certe condizioni. Succedono a fasi di sviluppo necessariamente veloce e, prevenendo l'esaurimento, ne preparano altre ugualmente feconde.

Voglio ricordare tre interventi, fatti in momenti storici diversi, ma che nell'insieme evidenziano la nostra stessa preoccupazione odierna. Tutti e tre stabiliscono un criterio e una linea di azione per garantire la preparazione dei confratelli e la qualità nel compimento della missione educativa.

Negli anni 1905-1906 *don Rua* si propone di organizzare e assicurare la regolarità degli studi dei confratelli giovani. I fronti di lavoro sono molti, il personale, seppur in aumento, non è sufficiente, i criteri del suo impiego nelle opere risalgono al Fondatore, ma l'espansione della Congregazione nonché le esigenze della Chiesa rendono evidente la necessità di un cambio. C'è infatti il rischio di sacrificare la formazione alle urgenze delle opere, accorciando il corso filosofico e quello teologico.

È necessario, scrive don Rua, «che regolarizziamo ogni giorno più le cose nostre e che a quest'effetto poniamo in cima di ogni pur nobilissima aspirazione la formazione intellettuale e morale dei nostri chierici». In pratica, continua don Rua, pienamente consapevole delle difficoltà che la scelta causerà, «due cose si propongono:

1º Non proporre al Capitolo Superiore, almeno per un quinquennio, l'apertura di nuove Case o fondazioni, né l'allargamento di quelle esistenti. Non possiamo: ecco tutto.

2º Passare a rassegna attentamente le singole Case vostre e, veduto se e quali si possono sopprimere, per meglio regolarizzare le rimanenti dell'Ispettoria, farne la proposta al Capitolo Superiore. Non è il numero che ci deve star a cuore, ma bensì il retto e regolare loro funzionamento»[27].

In una lettera del 1906 ritorna con decisione sulla norma data.

Nel 1928 interviene *don Rinaldi.* Le vocazioni crescono in modo consolante (circa 1000 novizi); le opere salesiane, specialmente le missioni, si sviluppano ad un ritmo impressionante e ci si trova costantemente di fronte a nuove richieste; gli Ispettori non dispongono di personale per tante opere e non poche volte si sacrificano gli studi, e con essi la formazione dei giovani confratelli.

Di fronte a questa situazione, consapevole che la missione non si può compiere senza la dovuta preparazione, don Rinaldi scrive sugli Atti del Capitolo Superiore del settembre 1928: «Ho perciò deciso, con la piena approvazione del Capitolo Superiore, che, durante il quadriennio 1929-1930-1931 e 1932 non si accettino più nuove fondazioni né di case, né di missioni. Questa tregua, ben intesa dagli Ispettori e dai Direttori, sarà un bene per le Ispettorie; apporterà tranquillità alle Case e sollievo a tutti i Confratelli; segnerà un vero progresso per la nostra Società, anziché una sosta dannosa, perché servirà per coltivare meglio le vocazioni e preparare la Congregazione a svilupparsi in modo più solido nell'avvenire»[28].

Completo questo riferimento alla nostra storia, riportando alcune espressioni scritte da *don Ricceri* nel 1966 nella presentazione ufficiale dei documenti del CGXIX. Se ne comprende facilmente il contesto. Appena finito il Concilio Vaticano Secondo, si era agli inizi della scoperta dei nuovi orizzonti ed esigenze pastorali determinati dalla incoraggiante visione della Chiesa, della sua missione, del suo rapporto con il mondo. «Connessa con questa esigenza formativa – scrive don Ricceri – vi è l'altra non meno importante della qualificazione del singolo Confratello per i compiti vari cui lo chiamerà l'obbedienza. Oggi la società si rifiuta di inserire nelle sue strutture dei generici, degli uomini senza specializzazione culturale, tecnica, professionale... La gente, la Chiesa prima fra tutti,

[27] *Lettere circolari di don Rua ai Salesiani*, Torino, Direzione Generale delle Opere Salesiane, 1965, p. 400-402: lettera del 22.11.1905 su "Formazione intellettuale e morale dei chierici".

[28] ACS settembre 1928, p. 693.

ci ritiene degli autentici specialisti di pedagogia e dell'apostolato... Dobbiamo quanto più è possibile rispondere a questa attesa.... Non basta più una certa pratica... Ormai ogni manifestazione della nostra attività reclama gente qualificata... Non si dice qui di fare collezione di titoli accademici, di alte specializzazioni, tanto meno si vuole incoraggiare un'egoistica o ambiziosa corsa a studi di propria soddisfazione ma sterili per l'apostolato; si richiede solo una preparazione veramente adeguata per lavorare con frutto in qualcuno degli innumerevoli campi d'azione cui la Provvidenza ci chiama. Si intravedono subito quali e quante conseguenze provengono da questi orientamenti per Superiori e Confratelli»[29]. «Bisognerà fare di più – scrive qualche mese dopo sugli Atti del Consiglio – per dare a tutte le attività dei salesiani quella qualificazione che non è un lusso, ma una necessità sempre più evidente, se si vuole rispondere alle esigenze irrinunciabili della nostra missione»[30].

Il periodo immediatamente precedente al nostro d'altra parte, orientato da *don Egidio Viganò,* ha sottolineato la stessa esigenza e ha dato passi efficaci per risolverla con la riorganizzazione dei processi formativi riformulati nella *Ratio*, con l'aggiornamento dei programmi di studio conforme all'evoluzione di quasi tutti i rami della teologia e del sapere, con l'inizio e la diffusione della formazione permanente e con la fondazione di nuovi Istituti corrispondenti a competenze attuali (pastorale, comunicazione sociale).

5. Il principale investimento oggi

I momenti storici cui ho fatto riferimento sono diversi tra loro e dal nostro. Non li ho riportati per moderare lo slancio della missione o la creatività apostolica, e meno ancora per riproporre materialmente le misure allora indicate. I tempi nostri richiamano più al rinnovamento e alla riorganizzazione della vita che alle soste e alle fermate.

I diversi interventi però sottolineano la *necessità di fare delle scelte, di stabilire delle priorità*, affrontando con visione di futuro la tensione permanente tra le urgenze e le esigenze della missione, tra la generosità

[29] ACS 244, [gennaio 1966] pp. 4-5.
[30] ACS 246, [settembre 1966] p. 13.

e la qualità del servizio. Inoltre ci fanno vedere che la crescita della Congregazione è un continuo in cui alle volte prevale l'espansione, altre volte è necessario badare alla consistenza e al consolidamento che hanno bisogno di passione e possono anche provocare entusiasmo. Da ultimo, ci insegnano che non solo dobbiamo amministrare bene le risorse ereditate, ma che dobbiamo essere attenti a suscitarle, moltiplicarle e svilupparle per il futuro.

Le situazioni in Congregazione sono molteplici anche dalla prospettiva che stiamo considerando. Vi sono zone in espansione e altre in ridimensionamento, Ispettorie con un'età media inferiore ai 40 anni e altre con un'età media superiore ai 60, aree pastorali complesse ed altre più semplici, contesti educativi molto istituzionalizzati e determinati dall'esterno e altri nei quali possiamo operare con maggior libertà di iniziativa; Ispettorie consolidate con comunità formative ed équipe qualificate, e altre che stanno compiendo i primi passi in alcuni di questi settori. Per tutte, la valorizzazione massima delle risorse umane è un obbligo!

La missione salesiana, come notavamo sopra, è entrata dappertutto in frontiere nuove, geografiche o culturali, e questo movimento non cesserà nell'immediato futuro. Anzi la mondialità, le urgenze pastorali, la possibilità di presenze influenti ad ampio raggio modificheranno ancora il nostro modo di operare. Una saggia visione delle cose porta a provvedere alle necessità locali, ma anche a considerare il contributo da dare ad alcune iniziative che superano gli orizzonti ispettoriali ed esprimono la missione salesiana a livello regionale, nazionale e internazionale

Per tutto questo la qualificazione delle persone, il consolidamento dei centri e delle équipe, la promozione di una certa sensibilità culturale nell'Ispettoria, non possono essere frutto di periodi brevi, limitarsi alla scadenza di un sessennio o chiudersi in calcoli ristretti. È indispensabile *una azione di governo continuata e una visione lungimirante*. Un Ispettore che mette in opera un piano di qualificazione del personale sa già che non ne godrà i frutti durante il suo periodo. Sarebbe però triste disperdere il "capitale" di competenze accumulato con sacrificio perché non si valorizza l'investimento fatto precedentemente o non gli si dà continuità.

Durante l'elaborazione della programmazione per questo sessennio il Consiglio Generale si è chiesto come impostare una azione di Congregazione, che renda reale l'investimento prioritario per la formazione; come orientare un processo che recuperi il valore della nostra consacrazione

religiosa nella missione educativa e ci renda portatori di una spiritualità vissuta e comunicata; come abilitarci a offrire una proposta educativa che corrisponda in stile e contenuti al Sistema Preventivo inculturato nell'oggi; come qualificare il cammino di educazione alla fede e favorire una comunicazione che renda efficace il nostro annuncio in questa temperie di nuova evangelizzazione.

È emerso come *criterio fondamentale il potenziare la "qualità" del salesiano, della comunità e della missione.* È un'attenzione che dovrà essere assunta in forma convergente dai diversi livelli di governo. Da essa dipendono in gran parte i rapporti tra SDB e laici, la significatività dell'esperienza religiosa, l'incidenza della comunità SDB come nucleo animatore. Abbiamo condensato questo impegno nell'espressione «*governare formando*». Consci che il governo comprende altri aspetti specifici che non vanno trascurati, consideriamo lo sforzo della formazione-qualificazione dei confratelli e in particolare dei responsabili nei diversi campi di azione una *via privilegiata di orientamento e animazione* perché moltiplica i risultati e crea unità.

6. Alcune scelte concrete per investire nella qualità

Nel discorso conclusivo del CG24 ho specificato la portata concreta dell'investimento preferenziale per la formazione. «Investire – dicevo – vuol dire stabilire e mantenere delle priorità, assicurare le condizioni, operare secondo un programma che metta al primo posto le persone, le comunità, la missione. Investire in tempo, in personale, in iniziative, in risorse economiche per la formazione è compito e interesse di tutti»[31].

Ora vi propongo alcuni impegni da privilegiare. Mi riferisco successivamente all'area delle *persone* e a quella delle *strutture* (opere), partendo da alcune constatazioni ormai comuni e condivise.

La prima: la principale risorsa della Congregazione sono i confratelli. Condizione indispensabile per la significatività della missione è dunque la loro preparazione. Certi aspetti «sono nella nostra vita più esposti all'usura o alla sclerosi e richiedono un'attenzione particolare. La cultura si evolve rapidamente, si espandono le conoscenze, le informazioni arri-

[31] CG24, 248.

vano a getto continuo, mentre la mentalità sui valori e sulle concezioni di vita presenta sempre nuovi interrogativi. È, quella culturale, una dimensione che richiede sforzo paziente e continuo»[32].

Una seconda constatazione: a poco servirebbero le iniziative straordinarie, se non si curasse allo stesso tempo la qualità della vita quotidiana e la continuità dello sforzo. Poca incidenza avrebbero le opportunità offerte a singole persone, se non si badasse allo stile di vita comunitaria e al modo di portare avanti il lavoro apostolico.

Di conseguenza, lo sguardo va rivolto alle persone e alle strutture; l'invito a rendersi responsabile della qualità va indirizzato simultaneamente ad ogni confratello, ad ogni comunità e ad ogni Ispettoria.

7. Le persone

7.1. *Una parola ai singoli confratelli: «Attende tibi»*[33]

La *mistica del lavoro* appare come una nostra caratteristica; un po' dovunque si ammira la nostra disponibilità e intraprendenza. Dobbiamo ringraziare il Signore per questa capacità di dedizione totale, che lo Spirito ha formato in Don Bosco e che vediamo ogni giorno in tanti confratelli. Essa non è impedimento alla crescita, anzi nella nostra spiritualità è uno dei percorsi fecondi. Ma richiede gli adeguamenti che oggi connotano il lavoro, nel quale la manualità e lo sforzo fisico sono un aspetto minore. A volte lo stile di vita che assumiamo e il ritmo di movimento possono logorare la nostra esperienza spirituale, sfuocare la nostra immagine di fronte a giovani e adulti, minare la nostra capacità di influire, a causa della dispersione e molteplicità.

Nel nostro Fondatore ammiriamo l'armonia costante tra dedizione e profondità, tra iniziativa molteplice e unità di vita. Don Bosco si è logorato fisicamente, ma ha coltivato quello sguardo di sapienza, quella intelligenza delle cose alla luce dello Spirito, quell'unione con Dio che hanno dato un profilo originale – la chiamiamo *santità salesiana* – alla sua esperienza personale.

[32] CG24, 242.
[33] Cf. 1 Tm 4,16.

Pensando alla diversità di situazioni e condizioni di vita di ciascuno ed evocando alcune affermazioni di *Vita Consecrata* riguardo al significato e al valore della nostra vocazione, oso rivolgere ad ognuno alcune domande di riflessione: *Ci diamo il tempo per riprendere con sempre maggiore profondità la nostra vita nello Spirito?* Alimentiamo il gusto di una più ampia conoscenza di quanto riguarda il mistero cristiano e le questioni che si riferiscono all'uomo? Quanto all'arricchimento culturale, nel senso dato in queste pagine, qual è il nostro programma in termini di aree, obiettivi e tempo? Come si compie in noi l'*io per voi studio* di Don Bosco?

Ci può essere il rischio che si formi una certa abitudine secondo la quale lavoro e riflessione sembrano porsi in concorrenza, specialmente quando il ritmo incalzante spinge all'immediato e sembra non lasciare spazio per altro. Si può fare strada la convinzione che la cultura personale come riflessione sulla realtà alla luce della fede abbia poco a vedere con l'operare caritatevole in favore dei ragazzi poveri.

Quando il CG23 afferma che l'interiorità apostolica è insieme carità pastorale e capacità pedagogica, ci invita proprio ad unire creatività e competenza, azione e riflessione come necessarie, entrambe, nella vita salesiana.

La nostra Regola di vita accumula in rapida successione una serie di indicazioni delle quali bisogna cogliere l'intenzione unica. Parla di un salesiano che cerca di «rispondere alle esigenze sempre nuove della condizione giovanile e popolare»[34], si abilita «a svolgere con maggior competenza il proprio lavoro»[35]; coltiva «la capacità d'imparare dalla vita», specialmente nel rapporto con i giovani e con gli ambienti popolari, e valorizza l'efficacia formativa delle diverse situazioni e proposte[36]. «Mediante iniziative personali e comunitarie» coltiva la vita spirituale salesiana, provvede al proprio aggiornamento teologico, mantiene la competenza professionale e la creatività pastorale[37].

«Ciascun confratello, dicono i Regolamenti, migliori la sua capacità di comunicazione e dialogo; si formi una mentalità aperta e critica e sviluppi

[34] Cost. 118.
[35] Cost. 119.
[36] Cf. ib.
[37] Cf. Cost. 118.

lo spirito di iniziativa per rinnovare opportunamente il proprio progetto di vita. Ognuno coltivi l'abitudine alla lettura e allo studio delle scienze necessarie alla missione»[38]; «ricerchi con i superiori il campo di qualificazione... conservi la disponibilità caratteristica del nostro spirito e sia pronto a periodiche riqualificazioni»[39]. È quanto basta per dirci che c'è un dono da coltivare con pazienza per poterlo donare sempre fresco e in pienezza.

E in ciò funziona sempre il programma ascetico: *lavoro e temperanza*, il che comporta di misurarsi sul meno importante o addirittura inutile e dispersivo e darsi con lena all'essenziale.

In questi anni si sono moltiplicate le *iniziative* di qualificazione, riqualificazione e aggiornamento. In non poche Ispettorie vi sono proposte ben articolate e organiche. Tocca a ciascuno trarne il massimo profitto.

Ma c'è bisogno anche di un *impegno quotidiano personale*. La mentalità comune, i giornali, i modelli della pubblicità costituiscono quasi una scuola che ci comunica una cultura estranea e spesso contraria alla nostra «cultura di riferimento». Se non frequentiamo una scuola alternativa (meditazione, revisione di vita, letture, informazioni, studio, condivisione, discernimento, ecc.) saremo insensibilmente orientati verso una visione della vita, verso un progetto di esistenza che non combaciano più con ciò che abbiamo professato.

C'è sempre da domandarsi quali sono i canali che nutrono il nostro pensiero e la nostra sensibilità, come costruiamo e illuminiamo in noi il rapporto fede-cultura, senso pastorale-domande emergenti.

Diamoci tempo per *coltivare il nostro progetto di vita*, per gustare la nostra esperienza di consacrati, verificare il nostro cammino di crescita, prevenire il logorio e padroneggiare l'affanno, testimoniare e condividere la sorgente profonda del nostro agire.

Diamoci tempo per «*abilitarci a svolgere con maggior competenza il nostro lavoro*», lavoro di educatori, di animatori, di pastori. Accompagnare le persone, orientare le comunità è un compito esigente e non facile. Vi sono alcuni ambiti che nel contesto attuale culturale e religioso rivestono una particolare difficoltà e importanza, come ad esempio: il campo etico-morale, i problemi della vita, la pedagogia spirituale e sacramentale, i temi relativi al rapporto fede-cultura, la dimensione sociale e della solidarietà.

[38] Reg. 99.
[39] Reg. 100.

Questo «darsi tempo», costituirà un *messaggio per i laici* e uno stimolo per i giovani che si sentono chiamati alla vita salesiana. Oggi all'immagine del religioso lavoratore e intraprendente, socialmente utile, bisogna unire quella profetica di chi fa una esperienza personale portatrice di senso, guidata dalla sapienza del Vangelo.

7.2. *Una consegna alle comunità: curare la qualità della vita e del lavoro*

La «qualità culturale e pastorale» trova uno stimolo, un ambiente e quasi una scuola nello *stile di vita della comunità***.** L'esperienza dice che dopo qualche tempo in comunità di un certo tipo siamo cresciuti nella visione del campo giovanile e dei problemi educativi, nel rapporto con i laici, nella capacità di condivisione, nel discernimento. Mentre in altre siamo più tentati dalla dispersione, viviamo più «di corsa», all'insegna dell'emergenza, ci abituiamo a una forma eccessivamente individuale, cediamo all'abitudine, ci isoliamo mentalmente.

È dunque determinante l'impostazione della vita e del lavoro nella comunità locale. E siccome viviamo oggi in una comunicazione a raggio ampio, pure in quella ispettoriale[40]. Non sono indifferenti – in entrambe – il livello di interessi, la qualità dell'informazione, la comunicazione di esperienze, il tipo di rapporto con i giovani, con i laici, con il contesto del territorio.

Le nostre comunità hanno subito dei cambiamenti nella loro composizione e nella loro vita. Si sono modificati il rapporto con l'opera educativa e i compiti attribuiti ai confratelli in essa, il collegamento con l'ambiente esterno sociale ed ecclesiale, il modello operativo per compiere la missione. D'altra parte, l'insistenza degli ultimi anni ha portato risultati positivi quanto all'assunzione delle nuove esigenze; si sono moltiplicati i momenti di interscambio e i processi che favoriscono il riflettere, il condividere, il discernere, il pregare, il lavorare "insieme".

Oggi ci sembra chiaro che, se si vuole evitare lo stress, l'attivismo, la superficialità, è necessario impostare *un ritmo quotidiano e settimanale* che favorisca il recupero delle forze e il rilancio della qualità della vita, anche nell'aspetto culturale, ponendo le condizioni per offrire ai confra-

[40] Cf. CG24, 242.

telli un contenuto aggiornato di riflessione[41]. La qualità della vita e del lavoro trovano sostegno e alimento nella *programmazione annuale* che può provvedere offerte particolari per la qualificazione dei singoli e della comunità.

Su questa linea sono stati pensati la giornata della comunità, valido strumento di crescita insieme, i momenti di riunione dei Consigli e delle équipe, la partecipazione della comunità ad esperienze formative con i collaboratori laici e con altri cerchi di persone (ambito ecclesiale, della vita religiosa, educativo), l'elaborazione e la verifica del PEPS da valorizzare come momento formativo.

Il direttore, opportunamente preparato e sostenuto dal Consiglio e dai confratelli, è chiamato a favorire un ambiente e una forma di rapporti interni ed esterni, che "qualificano" i confratelli. A lui corrisponde in primo luogo far circolare e valorizzare alcuni stimoli privilegiati, come gli orientamenti dei Pastori della Chiesa, specialmente del Papa, i documenti dei Capitoli, le lettere del Rettor Maggiore; ed anche approfittare con intelligenza di altre occasioni più semplici come le «buone notti», la lettura spirituale, l'informazione salesiana ed ecclesiale.

Un ambiente indispensabile ad ogni comunità locale è *la biblioteca* e la corrispondente sala di lettura. La sua cura e il materiale che in essa si espone sono indicativi: hanno un'utilità reale e, come nel caso della cappella, anche un valore simbolico nell'insieme della casa.

L'uso comunitario che se ne fa è cambiato. Si sono moltiplicate infatti le vie personali alla lettura (libri, riviste, CD, internet). La sua funzione è, comunque, ancora attuale e necessaria per offrire, anche ai laici collaboratori e agli esterni, il nostro patrimonio specifico di storia, pedagogia e spiritualità, così come il pensiero fondamentale della Chiesa e i «grandi libri» della riflessione cristiana. Non dovrebbe mancare, con le dovute proporzioni, nemmeno nelle residenze missionarie, nelle quali si deve poter contare su un sufficiente appoggio per l'aggiornamento pastorale e raccogliere quello che serve a una buona conoscenza della cultura locale.

Va poi incoraggiata l'iniziativa di avere in Ispettoria una o alcune biblioteche il più complete possibile riguardo al carisma e all'opera salesiana a livello mondiale e locale e agli scritti che possono dare un'idea del

[41] Cf. CG24, 242. 237.

contesto sociale e politico in cui sono nate e si sono sviluppate le opere dell'Ispettoria[42].

7.3. *Un orientamento per le Ispettorie: fare un "piano" per la qualificazione dei confratelli*

La qualificazione del personale deve costituire in questo periodo un impegno prioritario di governo: cerchiamo di governare formando coloro che animano e dirigono, orientiamo preparando meglio gli operatori nei diversi settori.

Un'indicazione in questa direzione ci viene da tutte le organizzazioni. La qualificazione dei quadri dirigenti, dei responsabili intermedi e quella degli stessi operai è sempre sotto attenzione da parte della dirigenza. Nel nostro caso, alla responsabilità personale e comunitaria sopra evidenziata deve aggiungersi quindi *un'azione ispettoriale programmata e costante*.

Alcuni passi in questo senso li abbiamo già compiuti. Cito, come esempi, la preparazione e l'accompagnamento dei direttori. Alcune Ispettorie hanno stabilito incontri delle équipe ispettoriali con un momento formativo programmato all'inizio dell'anno dal Consiglio ispettoriale; realizzano la settimana di riflessione spirituale o pastorale, offerta a tutti i confratelli, secondo un programma pluriennale. Altre hanno preparato un piano di qualificazione dei quadri dirigenti e si sono impegnate, spesso con sforzo economico e di personale, nell'offrire ogni anno ad alcuni confratelli la possibilità di specializzarsi. Ci sono poi quelle che con sacrificio provvedono del personale preparato a qualche centro di studi. E altre che, riconoscendo l'impossibilità di farlo da sole, hanno stabilito accordi di collaborazione a livello interispettoriale, contribuendo con confratelli qualificati.

Si tratta solo di un campione che dimostra un'urgenza percepita e in parte assunta. Il panorama della Congregazione è molto più ricco e vario e, di conseguenza, presenta anche delle zone d'ombra. È il caso, dunque, di proporre per tutti un'azione ispettoriale più decisa e organica.

Tradurre tale azione in misure concrete implica, tra l'altro:

[42] Non mi dilungo su altri beni culturali, sui quali ultimamente ha dato istruzioni la Pontificia Commissione dei beni culturali della Chiesa.

– Fare un *elenco completo delle qualificazioni, anche parziali,* di tutti i confratelli per una loro miglior valorizzazione. Capita spesso che competenze acquisite in anni di studio non vengano messe a frutto in forma continuata o comunitaria; lo stesso si dovrà fare a livello di Congregazione, ricordando che già il CGS invitava a programmare scambi di personale tra i centri di studio[43].

– *Individuare le aree in cui la preparazione culturale e la competenza professionale appaiono più urgenti* secondo il proprio contesto, lo stato del personale e la collocazione pastorale ed educativa della Congregazione in prospettiva di presente e di futuro.

– *Qualificare il maggior numero possibile di confratelli* per i diversi campi e dimensioni della missione salesiana, soprattutto per quelle considerate più significative oggi[44]. Ciò viene raccomandato a tutte le Ispettorie, ma in particolare a quelle che hanno un numero consistente di vocazioni. Esse devono qualificare confratelli non solo in funzione delle necessità immediate e dei progetti particolari dell'Ispettoria, ma secondo il criterio di sviluppare al massimo le risorse umane perché siano disponibili per i bisogni e i fronti di impegno della Congregazione.

Alle iniziative esemplari di tipo interispettoriale si aggiungono oggi altre in forza della mondialità e trasversalità che caratterizzano l'azione in ogni campo. Siamo tutti i giorni alle prese con la ricerca di personale preparato per comunità di formazione in zone emergenti, per progetti di vasta portata che la Chiesa ci vuole affidare in contesti di prima evangelizzazione, per la nostra Università, per un servizio qualificato di riflessione e progettazione nella Direzione Generale. Sarebbe grave mortificare talenti soltanto perché non si calcola di poterli impiegare nel proprio ambito ristretto.

– *Impegnare i confratelli qualificati in compiti specifici* dentro del progetto dell'Ispettoria e della Congregazione. La migliore preparazione di cui parliamo tende a migliorare il nostro lavoro ed è orientata ad esso. Capita alle volte che confratelli arricchiti di una competenza non vedono altra forma di metterla a frutto se non aprendo un fronte proprio o inserendosi in progetti esterni alla Congregazione.

– Insistere sulla *permanenza dei confratelli nell'ambito della propria*

[43] Cf. CGS, 704.
[44] Cf. CG24, 243.

qualificazione. Soprattutto nei centri di studi bisognerà dare *continuità e consistenza ai corpi docenti e alle équipe*, per creare una tradizione di riflessione e pedagogia formativa.

Tutto ciò suppone *l'elaborazione e la messa in atto di un piano ispettoriale di qualificazione del personale*, annualmente verificato, e una accorta amministrazione delle risorse. Lo chiedeva il CG23 quando scriveva: «Ogni Ispettoria elabori un piano organico di formazione permanente dei confratelli in ordine al loro rinnovamento spirituale, alla qualificazione pastorale e alla competenza educativa e professionale»[45]. Ed è ciò che la programmazione di questo sessennio cerca di concretizzare stabilendo di: «Richiedere alle Ispettorie un programma di qualificazione del personale, verificarlo periodicamente e favorirne la realizzazione»[46].

Cari Ispettori, a voi la responsabilità e la speranza di questo orientamento. Conosco le difficoltà in cui parecchi di voi si dibattono ogni anno per coprire i posti di lavoro e soffro con voi il numero ridotto di nuove vocazioni. Dobbiamo però non solo gestire le crisi, ma seminare per il futuro. La richiesta del programma di qualificazione sarà un momento di comunicazione fraterna per prendere coscienza di tante risorse ancora da sfruttare e per aiutarci a sviluppare tutti i doni che il Signore manda a questa nostra carissima Congregazione. Scegliete con oculatezza il personale da preparare e siate magnanimi nell'assicurare all'Ispettoria le condizioni per un futuro che certamente offrirà altri modelli di presenza per i quali conviene attrezzarsi.

Nel piano va considerato anche il compito di assicurare la *memoria storica salesiana*, come comunicazione di un'esperienza riflettuta, che esprime concretamente l'identità vissuta in diversi contesti e culture, in momenti storici ordinari e in situazioni eccezionali.

La Congregazione ha voluto la fondazione dell'Istituto Storico Salesiano. È la manifestazione di una sua preoccupazione, che deve avere il corrispondente in ogni Ispettoria. Chi trascura la memoria perde le radici. Oggi ci troviamo di fronte ad una espansione salesiana di 150 anni, estesa in tutti i continenti, che deve ancora essere raccontata. Non possiamo perdere un patrimonio così prezioso. Pensiamo al valore che

[45] CG23, 223

[46] ACG 358, supplemento, numero speciale sulla programmazione del sessennio, p. 23.

potrebbe avere per noi e per i confratelli di domani la storia dell'impiantazione e della crescita della Congregazione nei diversi contesti o quella di certe nazioni, che hanno ricuperato recentemente la libertà. È evidente che non basta aver creato la struttura o fondato un Istituto, se non ci fossero poi gli uomini che vi lavorano con passione e amore.

Ogni Ispettoria senta la responsabilità di conservare, di studiare, di comunicare la propria storia secondo criteri, che potranno essere opportunamente indicati. Per farlo sono indispensabili ricerche specializzate, ma è anche importante quella attenzione quotidiana, che si manifesta nella cura per la cronaca, nella custodia degli archivi, nella conservazione della documentazione significativa.

7.4. *Il punto di partenza: la dimensione culturale nella formazione iniziale*

La formazione del salesiano non si limita agli studi e non si misura solo sulla capacità intellettuale. Non vorrei dunque che l'insistenza sull'impegno culturale fosse interpretato come un criterio selettivo, in base a quozienti di intelligenza speculativa. Sappiamo che ogni capacità, e in particolare le capacità di cuore e di donazione, trovano posto nella comunità e nella missione salesiana. È singolare però il rilievo che la nostra *Ratio* dà all'urgenza di una seria preparazione culturale, ispirandosi alla storia della Congregazione e ampiamente sostenuta dagli orientamenti più recenti della Chiesa.

Per il salesiano – e ciò non vale solo per i giovani confratelli – risulta indispensabile una *comprensione della vita* che porti ad una scelta vocazionale solidamente motivata e aiuti a vivere con consapevolezza sempre più matura, senza riduzionismi né complessi, la propria identità e il suo significato umano. Non è irreale il rischio di smarrirsi di fronte alle correnti di pensiero o quello di rifugiarsi in modelli di comportamento e forme di espressione ormai superati. La nostra vocazione in questo caso, isolata dalla vita e dalla cultura, non diventerebbe fermento e sfida, ma verrebbe piuttosto relegata a livello di scelta soggettiva.

La *qualificazione* di cui parliamo è *determinata dal* «*per voi studio*»; riceve cioè una caratterizzazione originale dalla missione[47]. Per questo

[47] Cf. Reg. 82.

privilegia alcuni aspetti particolari. In primo luogo, una speciale conoscenza del mondo giovanile e una capacità di inserimento educativo e pastorale in esso. Sappiamo per esperienza che ciò esige attenzione e riflessione costante. Richiede, inoltre, una capacità pratica di tradurre in progetti significativi la missione educativa nel contesto attuale segnato dalla complessità, dalla libertà, dal pluralismo, dalla mondialità. Giovano una comprensione, la più completa possibile, del fatto pastorale e il possesso della competenza pedagogica. E ancora, un quadro di riferimento spirituale che, con la «grazia di unità» propria della consacrazione apostolica salesiana, porti a tradurre lo sforzo di conoscenza e di azione in esperienza di vita nello Spirito. Abbiamo ripetuto sovente che bisogna unire nella mente e nella vita spiritualità, pastorale, pedagogia; cammino di santità, impegno pastorale, educazione dei giovani e del popolo.

Oggi l'urgenza di questa sintesi non è minore. Anzi, la tendenza alla frammentazione, all'immediatamente comprensibile e praticabile ci espone a pericolosi vuoti e incompletezze.

La necessità di una solida cultura di base è fortemente sottolineata nei documenti ecclesiali e nelle nostre riflessioni di questi anni sulla formazione. «È necessario contrastare con decisione – afferma l'Esortazione Apostolica *Pastores dabo vobis* – la tendenza a ridurre la serietà e l'impegno degli studi, che si manifesta in alcuni contesti ecclesiali, come conseguenza anche di una preparazione di base insufficiente e lacunosa degli alunni che iniziano il curricolo filosofico e teologico. È la stessa situazione contemporanea ad esigere sempre più dei maestri che siano veramente all'altezza della complessità dei tempi e siano in grado di affrontare, con competenza e con chiarezza e profondità di argomentazioni, le domande di senso degli uomini d'oggi, alle quali solo il Vangelo di Gesù Cristo dà la piena e definitiva risposta»[48]. «Da più parti – afferma l'*Instrumentum Laboris* del Sinodo sulla Vita consacrata – si sottolinea la necessità di una formazione intellettuale, filosofica e culturale più solida e intensa, anche in vista di un adeguato studio della teologia e di una preparazione per la nuova evangelizzazione»[49].

Bisognerà dunque *ribadire l'importanza della formazione intellettuale e dove sia necessario riportarla a livelli che corrispondano al momento at-*

[48] PDV, 56.

[49] Cf. Sinodo dei Vescovi, *Instrumentum Laboris…* n. 90.

tuale. Infatti, «senza un'aggiornata preparazione culturale che abiliti a vivere con consapevolezza la vocazione, porti ad una adeguata visione della realtà, crei abitudini di riflessione e offra gli strumenti per ulteriori approfondimenti»[50], non possiamo nemmeno riprometterci di compiere gli obiettivi interni alla Congregazione, come sono quelli stabiliti dal CG24.

Guidati da simili valutazioni, nella programmazione del Consiglio Generale per questo sessennio abbiamo espresso alcuni orientamenti tendenti a «qualificare la preparazione intellettuale durante la formazione iniziale»[51]. Ne riprendo tre che affido in modo speciale ai giovani confratelli e ai responsabili della formazione.

Il primo mira a «*rendere consapevoli* i giovani confratelli della necessità di una solida qualificazione culturale e professionale e dell'impegno per la riflessione e lo studio»[52]. L'accento è messo sulla consapevolezza. Le fasi iniziali della formazione, oltreché una fondata sintesi dottrinale sistematica, allargabile e modificabile, dovrebbero lasciare un gusto per la riflessione, un metodo di studio, un proposito di formazione continua e la convinzione che un Buon Pastore per l'esercizio della Parola deve esser sempre anche un buon «dottore», conoscitore dei misteri del Regno e della vita umana.

Vorremmo poi «*verificare e adeguare* la formazione intellettuale (impostazione, programmi, metodologia, ecc.) alle esigenze della nostra vocazione e missione»[53]. Ciò comprende i contenuti e le competenze che riguardano l'esperienza religiosa e cristiana, i problemi che più colpiscono la coscienza umana, le condizioni ed i percorsi di crescita dei giovani secondo le differenze con cui si presenta la loro vita.

Da ultimo, ci interessa nella formazione intellettuale «sottolineare la *prospettiva salesiana*, lo studio della "salesianità" e le competenze richieste dagli orientamenti del CG24»[54]. La sensibilità salesiana, che è parte del carisma e dono dello Spirito, costituisce il punto di vista per sintesi ori-

[50] CG24, 247.

[51] ACG n. 358 supplemento, numero speciale sulla programmazione del sessennio, p. 23.

[52] Ib.

[53] Ib.

[54] Ib.

ginali. Non bisogna cadere nel genericismo. La prassi suggerisce il modo di organizzare il pensiero e viceversa. D'altro canto, la materia esplicitamente salesiana è diventata abbondante: c'è la storia da non dimenticare, c'è la spiritualità da comprendere, c'è il patrimonio pedagogico generale e ci sono le linee particolari di pedagogia pratica; c'è l'evoluzione del pensiero di cui è testimone la letteratura salesiana.

Aggiungo, in questo contesto, una indicazione, che giudico importante. La coscienza della universalità della Congregazione, la composizione delle Regioni e dei gruppi di Ispettorie, le tendenze del mondo suggeriscono un impegno per superare le barriere linguistiche e per creare spazi di maggior comunicazione e collaborazione. È quindi opportuno includere nel proprio bagaglio culturale l'apprendimento a livelli utili di una o più lingue, oltre la propria.

Ai giovani confratelli, che durante la formazione iniziale dedicano non poco tempo allo studio e alla riflessione, vorrei ripetere le parole che rivolgevo tempo fa alla comunità del nostro studentato teologico di Torino-Crocetta: «Mi sono convinto che una formazione intellettuale robusta e completa è oggi più urgente di ieri. In certi ambienti non basta una immediata capacità pratica e di contatto. Dopo questo primo passo subentra l'esigenza di illuminare persone, gruppi e grandi comunità; di intervenire alle volte su aree della vita e del pensiero che richiedono a colui che parla di aver approfondito il mistero di Dio, la vocazione dell'uomo e le condizioni attuali in cui si sta svolgendo la vita. La leggerezza, per dir così, nella formazione intellettuale non paga in nessun contesto e l'immediatezza pastorale, se dà qualche frutto immediato, si esaurisce presto, anche sulla media scadenza».

8. Le strutture

L'esigenza di qualità culturale non coinvolge solo le persone, si riferisce anche ai progetti e alle opere attraverso le quali incarniamo la missione. Il processo di elaborazione del PEPS ha come primo obiettivo la significatività dei nostri interventi dalla prospettiva dell'evangelizzazione, dell'educazione e dell'influsso sulla mentalità collettiva. Ciò non si ottiene con la sola formulazione degli scopi fondamentali. È indispensabile quell'approfondimento aggiornato dei contenuti e quell'attenzione

metodologica che permettono di tracciare percorsi per raggiungere gli obiettivi, di impiegare bene le risorse, di verificare i risultati.

Data la complessità di certe opere quanto a struttura e gestione, sono necessarie chiarezza di impostazione e adeguata capacità di orientamento per essere fedeli all'intenzione salesiana del progetto. Non è immaginario il rischio di rimanere impigliati nell'aspetto organizzativo indebolendo la proiezione culturale e la finalizzazione pastorale, specialmente quando si accetta o si richiede la nostra collaborazione, ma non si è aperti alla nostra proposta culturale.

Zelo apostolico, attenzione all'orientamento culturale e competenza professionale sono necessari in tutte le opere salesiane; alcune però sembrano richiederli con particolare urgenza. Mi riferisco a quelle presenze che, per motivi diversi, possono avere una irradiazione maggiore, comunicano un messaggio di particolare valenza o attualità, entrano in un dialogo culturale e pastorale più vasto, hanno la possibilità di coinvolgere altri soggetti sociali o ecclesiali.

Mi soffermo su alcune, a modo di paradigma, mentre estendo lo sguardo a tutte le altre.

8.1. *L'Università Pontificia Salesiana*

L'Università Pontificia Salesiana si appresta a celebrare 25 anni di vita come Università, che si sommano ad altri trenta non meno importanti come Pontificio Ateneo. Il cammino percorso in questi anni manifesta uno sviluppo verificabile attraverso vari elementi. Il numero di studenti è passato dai 600 nel 1973 ai circa 1.400 di oggi. La domanda non ha conosciuto flessione; anzi, deve essere contenuta e regolata, conformemente alle possibilità delle strutture e del personale. Oltre ai salesiani, vi sono 390 religiosi, 150 diocesani, 590 laici provenienti da tutti i continenti.

Si è affermata con un volto originale tra le Università romane per l'orientamento educativo e pastorale e per lo stile di famiglia della comunità universitaria. Nell'ultimo tempo ha dato vita a interessanti iniziative pastorali a servizio degli studenti. Oltre all'opera di insegnamento, ricerca, estensione culturale e servizi alla Chiesa, presta assistenza a svariati settori della missione salesiana, a livello regionale e mondiale, tra i primi quello della formazione.

È da riaffermare la sua funzione insostituibile «al servizio della Congregazione e come qualificata espressione della sua missione nella Chiesa, con un suo specifico potenziale culturale e formativo»[55]. Esprime ai massimi livelli il dialogo tra carisma salesiano e istanze culturali e compie in questo senso una missione di frontiera. Per questo nel CG24 si è detto: «L'attuale sviluppo della Congregazione e la sua espansione mondiale, le sfide della missione e l'esigenza di qualità nella sua espressione pedagogico-pastorale, la prospettiva della nuova evangelizzazione e dell'inculturazione, la cura della comunione e l'attenzione alle diverse espressioni del nostro carisma rendono di grande importanza e attualità la funzione dell'UPS nel quadro della realtà salesiana»[56].

Nel rispetto della natura, dei criteri di funzionamento e dei livelli di intervento di una istituzione universitaria, che è pontificia, ecclesiastica e salesiana, è da sostenere l'identità della nostra Università e la qualità del suo contributo nell'ambito culturale, ecclesiale e salesiano.

È da assicurare il suo sviluppo secondo un progetto organico, periodicamente verificato, a cui corrisponda la consistenza numerica e qualitativa del corpo accademico. La partecipazione dei laici è già calcolata. Ma sarebbe una perdita farlo soltanto perché non si prepara un numero sufficiente di salesiani per operare in questo livello.

Attenzione alla significatività, caratterizzazione salesiana, capacità di dialogo culturale e religioso, unità e organicità del progetto, promozione di uno stile di comunità accademica sono aspetti da tener presenti nel massimo centro di studio della Congregazione.

Il Rettor Maggiore col suo Consiglio e la stessa Università sono impegnati nella verifica della situazione e nella formulazione di un progetto operativo organico che tracci le linee di sviluppo per i prossimi anni.

Quanto detto sopra suppone un deciso investimento da parte della Congregazione per quanto riguarda il personale. La geografia odierna della Congregazione richiede una Università sempre più internazionale. È da considerarsi normale la richiesta alle Ispettorie di personale qualificato o da qualificare per un servizio nell'UPS, e la disponibilità dei confratelli che fossero cooptati a trasferirsi a Roma. Tale criterio, d'altra

[55] CG21, 346.

[56] *Relazione al CG24 sullo stato della Congregazione*, 229.

parte, sta già maturando in Congregazione. Lo si vede nella generosità con cui Ispettorie e confratelli hanno risposto agli ultimi appelli.

È da valorizzare pure il servizio dell'UPS per la qualificazione del personale salesiano[57]. In essa competenza e prospettiva salesiana sono offerte in una sintesi singolare che viene dall'insieme dell'esperienza, oltre che dalla scelta e organizzazione dei contenuti. Per cui per noi non è «uguale» ad altre Università. Verificati ancora una volta i risultati osservabili nella Congregazione, ripeto la valutazione data al CG24: «A parte piccole riserve, spesso ripetute eccessivamente (e delle quali si è disposti a tener conto), il saldo della frequenza degli studenti a questi Centri è altamente positivo per le persone, per le Ispettorie e per la Congregazione. Non ne vediamo una sostituzione vantaggiosa».[58]

8.2. *Altre Università "Salesiane": una presenza significativa*

È cresciuto in questi anni il numero di istituzioni universitarie salesiane. Sono diverse tra loro; varia è la loro struttura giuridica, diverso il coinvolgimento delle Ispettorie in esse, così come la consistenza delle équipe salesiane che vi sono impegnate. Ad alcune si accudisce con un gruppo solidale di confratelli con ruoli articolati e definiti secondo le esigenze dell'istituzione universitaria e anche le finalità educative, pastorali e popolari del nostro carisma. In altre si va avanti con un numero variabile di confratelli secondo il personale qualificato che l'Ispettoria occasionalmente riesce a liberare.

Bisogna riconoscere che non è facile assicurare in questo campo le condizioni per una presenza salesiana significativa a livello scientifico, educativo e pastorale. Forse in non pochi casi all'inizio si è badato soprattutto all'organizzazione del servizio per creare opportunità di educazione superiore nel settore popolare e occupare spazi culturali disponibili. Ora non si può più pensare che, senza una preparazione specifica e una équipe adeguata, si possa esprimere a questo livello il «criterio oratoriano», integrando la preoccupazione per l'organizzazione e l'attenzione al livello culturale, la gestione amministrativa e l'incidenza pastorale. «Compiuto

[57] Cf. CG24, 255.
[58] CG24, 255.

il primo sforzo organizzativo che tali iniziative richiedono, è il momento di affrontare, con decisione e comunitariamente, la qualificazione culturale e pastorale, a partire dalla preparazione di confratelli e laici»[59].

È indispensabile, in primo luogo, tracciare con più chiarezza l'identità e l'orientamento di questi centri. Pur riconoscendo che hanno un'impostazione generale ispirata alla mentalità cristiana e trasmettono una visione umanistica e religiosa, c'è sempre il rischio di appiattirsi sulla mentalità dominante, piuttosto che costituirsi in istanze di dialogo e proposte alternative.

Numerosi documenti richiamano a questo sforzo di chiara impostazione. La Chiesa sta portando avanti, nel contesto della nuova evangelizzazione, una pastorale della cultura tendente a produrre dei cambiamenti nella concezione economico-sociale, nell'atteggiamento di fronte alla vita, nella elaborazione dell'etica, nella creazione di nuovi rapporti, nella proposta di un senso che illumini natura, storia e tensioni in atto. La luce per tutto questo viene dal mistero di Dio Creatore, Salvatore dell'uomo, energia e meta della sua storia nello Spirito.

Le nostre Università devono definire il loro orientamento conforme al carattere «cattolico» e la loro «filosofia educativa» in sintonia con i criteri salesiani, costituendosi in centri di formazione di persone ed elaborazione di cultura di ispirazione cristiana.

È questo un fronte di missione relativamente nuovo e quindi da seguire, coordinare e chiarire. Occorrerà elaborare un indirizzo autorevole (un *Progetto per le Università salesiane*, quasi una piattaforma dichiarativa dell'ispirazione fondamentale), promuovere il dialogo e lo scambio tra queste istituzioni e accompagnare il cammino delle Ispettorie in questa nuova esperienza. Il raggiungimento degli obiettivi salesiani dovrà essere assicurato anche a livello di statuti.

Ma oltre all'orientamento culturale, si dovrà provvedere a una efficace animazione pastorale degli ambienti universitari. Alle strutture accademiche vanno aggiunte in tal caso le molteplici attività che svolgiamo tra gli universitari, come i pensionati, i gruppi, l'attenzione religiosa e simili.

Non si può far a meno della CEP e in primo luogo del nucleo animatore salesiano. Ciò comporta la preparazione e la dedizione del personale salesiano, una intensa collaborazione con i laici, scelti e resi consapevoli

[59] *Relazione al CG24 sullo stato della Congregazione*, 261.

del carattere e delle finalità delle nostre Università, un atteggiamento di apertura e di rapporto con altri soggetti culturali, una traduzione del Sistema Preventivo e della spiritualità su cui esso si fonda. In una parola: un'*esigenza di competenza salesiana e di qualità culturale e professionale*.

Come nelle Case di Spiritualità sovente ci siamo trovati a gestire le strutture senza poter disporre di persone ed équipe capaci di una proposta spirituale, ci può capitare che anche nei centri universitari e nei pensionati provvediamo strutture e organizzazione, ma non "proposte" di vita e accompagnamento nella crescita.

Dal Consiglio Generale vogliamo seguire con particolare attenzione l'evolversi della presenza salesiana su questa frontiera, che presenta sfide non indifferenti dal punto di vista istituzionale, dei destinatari, dei collaboratori, dell'economia e soprattutto del progetto, ma che può essere straordinariamente feconda per l'evangelizzazione della cultura e per una particolare presenza nel mondo dell'educazione. Vi deve corrispondere altrettanto impegno da parte degli Ispettori e dei loro Consigli.

8.3. *Centri salesiani di studio e riflessione*

La Congregazione è impegnata in altri Centri che, in alcuni casi, hanno una incidenza diretta sulla formazione dei confratelli e, in altri, collaborano a creare mentalità, accompagnano giovani e adulti in un cammino spirituale, diffondono con i mezzi moderni il messaggio evangelico, comunicano lo spirito salesiano: studentati, équipe editoriali, centri pastorali e pedagogici, case di spiritualità.

I nostri Regolamenti stimolano le Ispettorie in grado di farlo ad avere «un proprio centro di studi per la formazione dei confratelli e per servizi qualificati di animazione» alle stesse Ispettorie e alla Chiesa locale[60]. Di fatto, non sono poche le Ispettorie che possono contare su tali centri. Essi costituiscono un impegno non lieve, ma danno un contributo valido alla vita dell'Ispettoria e alla sua missione. Bisogna perciò sostenerli e rafforzarli, e caso mai ridimensionarli, a raggio regionale, piuttosto che moltiplicarli senza previe intese.

La ricerca di qualità culturale e formativa porta a verificare la consi-

[60] Cf. Reg. 84.

stenza, l'incidenza e la capacità di rinnovamento di questi Centri e soprattutto ad assicurare le condizioni per un loro funzionamento adeguato alle domande.

In particolare, per quanto riguarda i centri di studio salesiani, è necessario assicurare la costituzione e l'impegno del corpo docente, che non può limitarsi a garantire l'orario delle lezioni; curare la collaborazione e la corresponsabilità interispettoriale, quando il centro presta il suo servizio a più Ispettorie, il funzionamento regolare del «curatorium», l'affiliazione o aggregazione alla nostra Università, la scelta accurata dei collaboratori non salesiani.

In questo contesto, dobbiamo anche considerare la nostra partecipazione in centri di studi gestiti insieme ad altre istituzioni (Congregazioni, Diocesi, ecc.), così come l'orientamento formativo degli studi di quei confratelli in formazione iniziale che frequentano centri nella cui direzione non abbiamo corresponsabilità. L'incidenza dei docenti sullo sviluppo della personalità è spesso più decisiva di quella di altri formatori; non si può quindi semplicemente "delegare" la formazione intellettuale dei giovani salesiani.

Discorsi simili, quanto al personale e al progetto, possono essere fatti riguardo ad altri Centri che producono e diffondono cultura (Editrici, Radio, ecc.), se si vuole assicurare il loro massimo rendimento e un servizio adeguato al Vangelo e alla gente[61].

9. Conclusione

Il perseguimento della saggezza attraversa la vita di Don Bosco: amore e conoscenza a servizio dei giovani. È il dono e il compito che, nel momento della chiamata, gli viene affidato, in risposta alla sua domanda sul "come" riuscire a compiere la missione. Per raggiungerla gli viene indicata la Maestra.

Si tratta certamente di quella sapienza che è «rivelazione del mistero di Dio»[62], la «conoscenza di Cristo» che san Paolo chiedeva per i fede-

[61] *Relazione al CG24 sullo stato della Congregazione*, 269.
[62] 1 Cor 2,6 ss.

li[63], che in Cristo comprende la totalità della vita umana e lo svolgersi della storia. Ci viene data come un dono con la fede e, per noi salesiani, come un orientamento particolare con il carisma della predilezione per i giovani.

Maria Santissima, che fu Maestra per Don Bosco, lo sia anche per noi.

È l'augurio che rivolgo a ciascuno di voi e alle vostre comunità, insieme con il mio fraterno saluto.

[63] Cf. Ef 3,18-19.

11

LEVATE I VOSTRI OCCHI E GUARDATE I CAMPI CHE GIÀ BIONDEGGIANO PER LA MIETITURA[1]. IL NOSTRO IMPEGNO MISSIONARIO IN VISTA DEL 2000

1. Con lo sguardo di Cristo. – 2. Una Famiglia missionaria. – 3. Una nuova fase nella nostra prassi missionaria. – 4. Il primato dell'evangelizzazione. – 5. Un compito necessario e delicato: l'inculturazione. 5.1. Approfondimento del mistero di Cristo. 5.2. Adeguata comprensione della cultura. 5.3. In comunità. 5.4. Il processo di inculturazione. 5.5. I percorsi. – 6. Il dialogo interreligioso ed ecumenico. 7. Atteggiamenti e modalità salesiane nel dialogo. – 8. Una parola d'ordine: consolidare. – 9. Nuove frontiere. – 10. Insieme verso il 2000. – 11. Conclusione (Roma, 1° gennaio 1998).

[Lettera pubblicata in ACG 362]

1. Con lo sguardo di Cristo

«*Levate i vostri occhi e guardate i campi*»,[2] è l'invito di Gesù ai discepoli, quando essi, dopo il dialogo con la Samaritana, gli suggeriscono di mangiare. Misterioso sguardo quello del Signore, che vede il mondo come una messe pronta per il raccolto!

Troviamo il segreto di tale sguardo nelle sue parole: «Il mio cibo è fare la volontà di Colui che mi ha mandato e portare a termine la sua opera sino in fondo»[3]. La volontà del Padre è la salvezza di ogni persona. Con Cristo, Salvatore universale, viene annunciata ed estesa a tutte le nazioni e a tutti i tempi.

Mentre si va compiendo, il Padre agisce nell'umanità. Prepara il cuore di molte persone e mantiene vive le attese dei popoli, perché riescano a leggere i segni della loro salvezza. Ispira l'intervento di coloro che aderiscono alla sua volontà e hanno lo stesso amore di Cristo per l'uomo. Perciò nel mondo c'è sempre molto da raccogliere. Gesù lo afferma al presente: «È il momento di mietere»[4].

[1] Gv 4,35.
[2] Ib.
[3] Gv 4,34.
[4] Cf. Gv 4,35.

La maturità della messe si deve anche all'ammirevole comunione che lo Spirito crea tra le generazioni in una reale storia di salvezza. «Altri hanno faticato prima di voi, e voi siete venuti a raccogliere i frutti della loro fatica»[5]. Niente si è perso degli sforzi e dei tempi precedenti, malgrado apparenze di infecondità e lentezze.

La missione di Gesù in terra samaritana è come il preludio dell'evangelizzazione dei popoli. Suggerisce lo spirito con cui svolgerla. Ai discepoli, ignari del progetto di Dio, Gesù indica il tempo in cui compierlo: adesso!

Bisogna imparare a guardare e mettersi all'opera senza attendere, come essi pensano, altre fasi di maturazione. Tutto è già pronto, predisposto dal Padre, dal Figlio, dallo Spirito Santo. Si deve procedere al raccolto e fare nuove semine: «Uno semina e l'altro raccoglie»[6]. Sono lo sguardo e la fiducia che dovranno guidare l'impresa che Egli affiderà loro: «Andate in tutto il mondo, annunciate il vangelo ad ogni creatura»[7].

Gesù insegna anche a scorgere i «segni» della maturità dei tempi. Il dono di Dio arriva a coloro che erano ritenuti esclusi e diventa in loro sorgente interiore di intelligenza, di amore e di pace; essi divengono a loro volta annunciatori di Gesù attraverso la testimonianza e la parola; c'è un nuovo spazio entro il quale avviene l'incontro dell'uomo con Dio, al di sopra e indipendentemente da ogni legge ed esperienza religiosa precedente, valido per tutti.

È lo spazio creato dall'offerta di Dio e dalla sincera accoglienza dell'uomo: «È giunto il momento in cui né su questo monte né in Gerusalemme adorerete il Padre... I veri adoratori adoreranno il Padre in Spirito e verità»[8]. Allo stesso tempo viene affermato il carattere storico e unico dell'avvenimento che segna la manifestazione di Dio: «La salvezza viene dai Giudei»[9].

Anch'io, con lo sguardo suggerito dal Signore ai discepoli, ho potuto percepire l'abbondanza del raccolto da mietere oggi e l'estensione delle terre da seminare per il futuro. Ho intravisto l'opera di preparazione che

[5] Cf. Gv 4,38.
[6] Cf. Gv 4,37.
[7] Mc 16,15.
[8] Gv 4,23.
[9] Gv 4,22.

il Padre ha compiuto e sta facendo in attesa di coloro che Egli manderà a lavorare.

I tempi sono maturi. Lo si scorge nell'ascolto dato da tante persone all'annuncio del Vangelo, nell'accoglienza che hanno le proposte di bene, nella generosità di coloro che si uniscono a noi nelle iniziative apostoliche e missionarie. Di frutti se ne raccolgono dappertutto, anche se i campi, secondo quanto il Signore aveva già predetto, hanno pure spazi aridi e infecondi.

Il 28 settembre scorso nella Basilica di Maria Ausiliatrice ho consegnato il crocifisso a 33 nuovi missionari. Era la 127-esima spedizione che ci ricollega a quella prima, carica di audacia e profezia, che Don Bosco preparò e inviò l'11 novembre 1875. Mentre compivo il gesto, ringraziavo il Signore per i segni di nuova fecondità che emergevano nel gruppo. I missionari venivano da tutti i continenti e tra di essi si contavano anche dei laici. In qualche caso (una giovane coppia!) la vocazione missionaria era congiunta e come integrata nella promessa sponsale. Alcuni erano destinati a continuare un lavoro iniziato precedentemente, mentre ad altri era affidato il dissodare terreni nuovi e fondare nuove presenze: mietere e seminare!

Pensavo allora alla "legge" che si verifica sempre nel lavoro apostolico: «La messe è molta, gli operai sono pochi»[10]. È una costante dell'evangelizzazione. Il Padre riempie il mondo con i suoi doni e i suoi inviti. La ricchezza di Cristo è immensa. Gli operai, anche se si centuplicassero, sarebbero sempre pochi per dispensare tanta abbondanza.

Gli stessi pensieri hanno occupato la mia mente mentre visitavo la nostra antica missione nella Cina o godevo con i confratelli per la nuova semina in Cambogia; quando nel Sud Africa constatavo l'abbondanza dei risultati (in particolare nello Swaziland e nel Lesotho) e quando mi fermavo a prevedere quello che sarebbe avvenuto in altri luoghi che oggi sono nelle prime fasi del lavoro.

2. Una Famiglia missionaria

Don Bosco si sentì attirato dal lavoro missionario. Il suo desiderio e la sua intenzione non si tradussero immediatamente in una «partenza

[10] Mt 9,37.

geografica», come Egli aveva pensato. Il discernimento illuminato del suo confessore intravide altre strade predisposte per lui.

Lo spirito missionario però rimase in lui con la medesima intensità e ispirò la sua visione, la sua spinta e la sua collocazione pastorale: egli fu missionario a Torino. Partì all'incontro delle frange emarginate e dimenticate dei giovani; si spinse verso le frontiere urbane dell'evangelizzazione e dell'educazione.

Più tardi realizzò anche il proposito missionario in terre lontane, attraverso molteplici vie: inviando ogni anno, sin dal 1875, spedizioni missionarie, accendendo nei giovani e nei confratelli la passione per la diffusione del vangelo e l'entusiasmo per la vita cristiana, sognando di giorno e di notte nuove imprese, diffondendo attraverso il Bollettino la sensibilità missionaria, cercando risorse e coltivando rapporti che agevolassero l'opera dei missionari.

Il tratto missionario divenne in tal modo tipico di ogni salesiano, perché radicato nello stesso spirito salesiano. Non è quindi qualcosa di aggiunto per alcuni. È come il cuore della carità pastorale, il dono che caratterizza la vocazione di tutti.

Ognuno, dovunque si trovi, considera «la sua scienza più eminente conoscere Gesù Cristo e la gioia più profonda rivelare a tutti le insondabili ricchezze del suo mistero»[11]. Pensa perciò a coloro che hanno bisogno della luce e della grazia di Cristo; non si accontenta di curare quelli che già «ci sono»; ma si muove verso le frontiere sociali e religiose.

Non a caso Paolo VI ci ha chiamati «missionari dei giovani»: catechisti per alcuni e portatori di un primo annuncio di vita per tanti altri; educatori nelle istituzioni ed anche itineranti nel vasto campo delle situazioni giovanili non raggiunte da tali istituzioni.

Nelle medesime spedizioni missionarie Don Bosco unì queste due direzioni della missionarietà. Don Ceria ha voluto documentarlo negli *Annali*: «Gli stava pur anche molto a cuore, ha scritto, la condizione degli Italiani che in numero stragrande e ognor crescente vivevano dispersi (...). Esuli volontari in cerca di fortuna, privi di scuole per i fanciulli, lungi da ogni possibilità di pratiche religiose o per lontananza o per difetto di buoni preti parlanti la loro lingua, rischiavano di formare

[11] Cf. Cost. 34.

ammassi di popolazioni senza fede e senza legge»[12]. Il progetto missionario comprendeva anche «i cristiani» lontani, dimenticati, abbandonati, emigranti.

Nell'ultimo tempo si è parlato di «terre di missione», e non solo per gusto di immagine, in riferimento a contesti segnati da una tradizione cristiana. La parrocchia è stata definita «comunità missionaria», la scuola, «ambiente di missione». Salve le distinzioni tecniche, è evidente che ogni nostra comunità si trova oggi anche su fronti molto simili a quelle di prima evangelizzazione.

Poiché il senso missionario non è un tratto opzionale, ma appartiene all'identità dello spirito salesiano in ogni epoca e situazione, nella programmazione del Rettor Maggiore e del suo Consiglio l'abbiamo proposto a tutte le Ispettorie come area di attenzione per il sessennio 1996-2002.

Tra gli interventi operativi, attraverso i quali realizzare la significatività, abbiamo indicato: rafforzare l'impegno della Congregazione verso i più bisognosi, puntare su una più intensa educazione dei giovani alla fede in maniera da far sorgere vocazioni e orientare con decisione il maggior volume di energie possibile (persone, progetti, mezzi) verso le missioni «ad gentes».

Lo spirito e stile missionario hanno il loro segno eloquente nella disponibilità di molti confratelli a lavorare in zone di primo annuncio e di fondazione della Chiesa; ma vengono assunti e vissuti da tutti nello svolgimento della propria missione. La volontà di evangelizzare e la capacità di esprimere con trasparenza il messaggio evangelico è il punto in cui si saldano le sue diverse realizzazioni.

I confratelli che si portano alle frontiere si sentono sostenuti dalla preghiera, dalla vicinanza, dalla collaborazione concreta di tutti gli altri che condividono con loro la medesima passione. Per questo le Costituzioni affermano che nel lavoro missionario ravvisiamo un «lineamento essenziale della nostra Congregazione»[13].

Sul nostro movimento verso i più poveri ho avuto già opportunità di

[12] Ceria Eugenio, *Annali della Società Salesiana*, Vol. I, Torino, SEI, 1941, p. 252.

[13] Cost. 30.

esprimermi nella lettera «Si commosse per loro»[14], e questo rimane uno dei criteri fondamentali di ricollocazione. È infatti il tratto che segna il momento nascente del nostro carisma e rivela la forza che muove la comunità dei discepoli di Cristo: la carità.

La missione «ad gentes» è l'oggetto della presente lettera. Intendo proporre alcuni orientamenti su due linee di azione che oggi appaiono più urgenti: qualificare le presenze missionarie esistenti e muoverci verso nuove frontiere. Consolidare e avanzare; dare consistenza "pastorale" a quanto si è iniziato nell'ultimo tempo e spingerci verso terre ancora non battute e destinatari non raggiunti, per far arrivare a tutti la luce del vangelo.

Ho sempre presente, ed è un punto fermo anche per gli spunti che vi offro, una particolarità dell'opera missionaria dei Salesiani: essa si impegna nella prima evangelizzazione e nella fondazione delle Chiese; ma sin dall'inizio è chiamata ad arricchire la comunità cristiana con un carisma singolare: quello della predilezione per i giovani, nel versante educativo e popolare.

Il carisma determina, senza chiuderla, la modalità e la direzione dell'opera missionaria, mentre questa dona vitalità al carisma riportandolo al suo vigore evangelico ed al suo senso ecclesiale.

Vorrei suscitare un rinnovato entusiasmo per le missioni in tutte le Ispettorie e invitare i confratelli, di qualsiasi età, a considerare la possibilità di un impegno missionario.

Faccia il Signore che avvenga oggi quello che accadde a Valdocco quando Don Bosco immaginò, preparò, e mandò la prima spedizione e quelle che immediatamente la seguirono.

«Frattanto, raccontano gli *Annali*, gli atti e le parole di Don Bosco sulle Missioni avevano gettato un fermento nuovo fra allievi e soci. Si videro allora moltiplicarsi le vocazioni allo stato ecclesiastico: crebbero anche sensibilmente le domande di ascriversi alla Congregazione e l'ardore dell'apostolato si impadronì di molti che vi erano ascritti»[15].

[14] Cf. ACG 359.

[15] Ceria E., *Annali*, Vol. I, p. 252.

3. Una nuova fase nella nostra prassi missionaria

La nostra prassi missionaria si ritrova oggi nel solco di una tradizione di intraprendenza, zelo, tenacia e creatività: i suoi risultati sono innegabili. Meriterebbe uno studio più accurato, sì da poterla capire a fondo e metterla a frutto. Si è inserita ed è stata provata in aree geografiche e culturali molto diverse durante un arco di tempo che dà garanzia sicura della sua consistenza. Il primo progetto missionario di espansione in America (1875-1900), quello che ha portato la diffusione della Congregazione in Asia (1906-1950) e la recente espansione in Africa hanno plasmato una modalità tipica di azione missionaria i cui tratti sono stati raccolti sinteticamente nelle Costituzioni e Regolamenti[16].

Oggi tale prassi viene sollecitata ad un ripensamento. La riflessione del Concilio Vaticano II e gli approfondimenti della teologia hanno dato nuove prospettive alla missiologia, di fronte ad avvenimenti che segnano la vita della Chiesa ed il mondo attuale: il movimento ecumenico, il risveglio e la valorizzazione delle religioni, la valenza umana e sociale delle culture, l'intercomunicazione a livello mondiale, il crescere delle nuove Chiese ed il loro vivere la fede in interazione con il contesto, il declinare di antiche zone di cristianità.

Tali fenomeni hanno provocato un approfondimento sulla grazia della creazione e sull'opera del Padre nella salvezza di ogni persona così, come sulla presenza dello Spirito nella vita dell'umanità.

Insieme alle nuove prospettive emergono interrogativi, che vanno da noi conosciuti e dovutamente risolti dal punto di vista dottrinale e pratico. Riguardano il valore del cristianesimo per la salvezza dell'uomo, la portata della mediazione universale di Cristo, il ruolo della Chiesa e, di conseguenza, il senso stesso della evangelizzazione e delle sue vie odierne.

Prospettive ed interrogativi sono stati affrontati dalla lettera enciclica *Redemptoris Missio*, il cui attento studio risulta perciò indispensabile. Sugli stessi argomenti si vanno esprimendo con ricchezza di riflessione ed analisi circostanziate i Sinodi continentali convocati in vista di una nuova evangelizzazione.

Indicazioni per la nostra prassi missionaria oggi vengono anche dalle sollecitazioni dell'Esortazione Apostolica *Vita Consecrata.* Essa infatti

[16] Cf. Cost. 30; Reg. 11. 18. 20. 22.

affida ai religiosi l'attenzione di alcuni aspetti che sono emersi in questi ultimi anni.

Paolo VI aveva già sottolineato la partecipazione dei religiosi nell'opera missionaria: «Essi sono intraprendenti e il loro apostolato è spesso contrassegnato da una originalità, una genialità che costringono all'ammirazione. Sono generosi: li si trova spesso agli avamposti della missione, ed assumono i più grandi rischi per la loro salute e per la loro stessa vita»[17].

Giovanni Paolo II l'ha messo in luce nella *Redemptoris Missio*: «La storia attesta le grandi benemerenze delle famiglie religiose nella propagazione della fede e nella formazione di nuove Chiese: dalle antiche istituzioni monastiche agli ordini medioevali, fino alle moderne Congregazioni»[18].

Con espressione più diretta, *Vita Consecrata* considera la «missio ad gentes» una dimensione di tutti i carismi perché compresa nella donazione totale che suppone la consacrazione. La loro missione – afferma – si esplica non solo mediante le opere proprie del carisma del singolo Istituto, ma soprattutto con la partecipazione alla grande opera ecclesiale della «missione ad gentes»[19].

La Chiesa si attende oggi dai consacrati «il massimo contributo possibile»[20] ed affida loro il compito specifico di annunciare Cristo a tutti i popoli con nuovo entusiasmo.

Oltre al contributo quantitativo, realizzato nel passato, verificabile nel presente e auspicato per il futuro, l'Esortazione Apostolica sottolinea alcuni aspetti attuali della azione missionaria per i quali i religiosi appaiono particolarmente dotati.

Attribuisce ai consacrati una particolare capacità di inculturare il vangelo e il carisma nei diversi popoli. «Col sostegno del carisma dei fondatori e delle fondatrici, molte persone consacrate hanno saputo avvicinarsi alle diverse culture nell'atteggiamento di Gesù che "spogliò se stesso assumendo la condizione di servo" (Fil 2,7) e, con un paziente ed audace sforzo di dialogo, hanno stabilito contatti proficui con le genti più varie, a tutte annunciando la via della salvezza»[21]. Ci si atten-

[17] EN, 69.
[18] RM, 69.
[19] Cf. VC, 72. 78.
[20] VC, 78.
[21] VC, 79.

de dunque molto da loro per quanto riguarda lo sforzo e la direzione dell'inculturazione.

Qualcosa di simile viene affermato riguardo al dialogo religioso. Poiché il centro della vita dei consacrati è l'esperienza di Dio, essi hanno una particolare disposizione per entrare in dialogo con altre esperienze, ugualmente sincere, presenti nelle diverse religioni.[22].

Alla nuova portata che acquista la vita consacrata, corrisponde, d'altro lato, l'impulso nuovo dato alla condizione laicale. Se le Chiese fondate devono, fin dal loro inizio, manifestare la santità e la novità di vita del popolo di Dio, risulta primordiale la formazione cristiana dei credenti. I laici, d'altra parte, sono chiamati a sviluppare la loro capacità di partecipazione attiva nella comunità e di servizio al mondo. La nuova dimensione del laicato modifica l'immagine stessa della comunità cristiana ed il suo funzionamento. I laici, rileva l'Esortazione Apostolica *Ecclesia in Africa*, «saranno aiutati a prendere sempre più coscienza del ruolo che devono occupare nella Chiesa (...). Conseguentemente devono essere formati a questo»[23].

In tale quadro di riferimento si ordinano diversamente gli sforzi e le competenze dei consacrati e dei sacerdoti.

Alla luce di questi stimoli mettiamo a fuoco alcune questioni, supponendo conosciuta l'ordinaria prassi salesiana.

4. Il primato dell'evangelizzazione

L'evangelizzazione implica una pluralità di aspetti: presenza, testimonianza, predicazione, appello alla conversione personale, formazione della Chiesa, catechesi; ed inoltre: inculturazione, dialogo interreligioso, educazione, opzione preferenziale dei poveri, promozione umana, trasformazione della società. La sua complessità ed articolazione è stata rilevata e presentata in forma autorevole dalla *Evangelii Nuntiandi*[24].

C'è però un nucleo principale, senza il quale l'evangelizzazione non è tale, che dà senso e orienta la totalità e detta persino i criteri e le mo-

[22] Cf. VC, 79. 102.
[23] EA, 90.
[24] Cf. EN, 17.

dalità secondo cui il resto va compiuto: è *l'annuncio di Cristo,* il primo annuncio che presenta Gesù Cristo a chi ancora non lo conosce, ed il cammino successivo con cui il suo mistero viene approfondito fino a spingere all'apostolato.

Il Sinodo della Chiesa in Africa dice al riguardo: «Evangelizzare è annunciare attraverso la parola e la vita la buona novella di Gesù Cristo crocifisso, morto e risuscitato, via verità e vita»[25]. Annunciare la buona novella è invitare ogni persona e ogni società all'incontro personalizzato e comunitario con la persona vivente di Gesù Cristo[26].

In che modo gli aspetti enumerati sopra sono da considerarsi o risultano, nella realtà, complementari e convergenti verso un'unica meta che è appunto la conoscenza sempre più profonda di Cristo, l'adesione di fede alla sua persona e la partecipazione alla sua vita? È un interrogativo che non va risolto soltanto dottrinalmente dalle comunità missionarie, ma anche nel progetto quotidiano di azione.

Nella prassi missionaria infatti ci possono essere squilibri per scelta, per limiti di visione o capacità, per mancanza di attenzione. Per prevenirli bisogna *stabilire delle priorità e curare alcuni dosaggi*. Uno di questi è il giusto rapporto tra l'annuncio esplicito di Cristo nelle sue diverse forme (il primo annuncio, la catechesi, la cura della comunità dei credenti, la formazione cristiana delle persone) e la promozione umana. L'Esortazione *Evangelii Nuntiandi* ne ha presentato con definitiva chiarezza i «legami profondi» e la distinzione; ha offerto anche i principi illuminanti per cogliere la portata ed il senso profondo della liberazione, quale l'ha annunziata e realizzata Gesù di Nazaret e quale la pratica la Chiesa[27].

La tradizione e lo spirito salesiano sottolineano l'armonia e il vicendevole riferimento tra queste dimensioni dell'evangelizzazione; allo stesso tempo, ne mettono in chiaro la gerarchia di significato. La formulazione più chiara la troviamo nelle Costituzioni: «Educhiamo ed evangelizziamo secondo un progetto di formazione integrale dell'uomo orientato a Cristo, uomo perfetto»[28]; «Anche per noi l'evangelizzazione e la catechesi

[25] EA, 57.
[26] Cf. ib.
[27] Cf. EN, 31.
[28] Cost. 31.

sono la dimensione fondamentale della nostra missione»[29]. Da essa e da Colui che ne è l'oggetto prende significato il nostro impegno per l'uomo.

Bisogna dunque dare la priorità all'evangelizzazione nelle sue diverse forme: nella nostra preparazione, nella nostra dedicazione, nell'impiego del nostro tempo, del personale e delle risorse.

L'ideale di una situazione missionaria è quella che veniva prospettata dagli orientamenti operativi del CGS quando chiedevano che l'Ispettoria diventasse «comunità a servizio dell'evangelizzazione»[30], che ogni comunità salesiana divenisse una «comunità evangelizzatrice»[31], che ogni salesiano fosse un «evangelizzatore»[32].

L'indirizzo ecclesiale, nel tempo della nuova evangelizzazione, porta a concentrare più che mai lo sguardo e la speranza su Cristo. La sua conoscenza e accoglienza trasformano la persona e la salvano, senza ignorare o trascurare le sue condizioni temporali, ma trascendendole. Offrire tale annuncio di salvezza è lo specifico della missione della Chiesa.

All'interno di questo, c'è un altro equilibrio da stabilire: quello tra il primo annuncio e la cura della crescita nella fede dei singoli e della comunità cristiana, tra sforzo di diffusione e consolidamento. Quest'ultimo comprende l'educazione dei giovani nella fede, la formazione degli adulti, secondo le loro diverse situazioni, la preparazione di operatori e ministri, l'unità e la testimonianza delle comunità cristiane, l'impegno apostolico da parte dei credenti.

I due aspetti vanno convenientemente soddisfatti: estendere l'annuncio e dare consistenza alle comunità. Questo è un compito delle Ispettorie, delle singole comunità e di ciascuna persona, che devono diventare capaci di condurre il processo di evangelizzazione fino ai suoi livelli ottimali.

Infine c'è l'opportuno dosaggio tra mezzi ed annuncio, tra strutture e presenza nel popolo, tra organizzazione delle opere e comunicazione diretta, tra servizio e inserimento. Mezzi, strutture e organizzazione sono funzionali all'annuncio, alla presenza e alla comunicazione. E dovrebbero essere ad essi proporzionati e corrispondenti nello stile. Quando strutture e mezzi sono troppo grandi e pesanti, o quando per crearli e

[29] Cost. 34.
[30] CGS, 337.
[31] CGS, 339.
[32] CGS, 341.

mantenerli dobbiamo limitare eccessivamente la nostra meditazione della Parola da proclamare, la comunicazione diretta, la dedicazione all'annuncio ed alla formazione delle persone, bisogna ripensarli alla luce di un progetto meglio centrato sull'essenziale.

5. Un compito necessario e delicato: l'inculturazione

È un tema oggi sovente messo a fuoco ed approfondito. Viene presentato in forma organica in diversi documenti ecclesiali. Se ne sono occupati per disteso i Sinodi continentali. I testi preparatori, le discussioni e le Esortazioni che seguirono ne hanno parlato con sufficiente chiarezza sottolineando l'urgenza, esplicitando i fondamenti teologici, indicando criteri e vie di realizzazione ed individuando i campi preferenziali di applicazione[33].

La nostra tipica sintesi tra educazione ed evangelizzazione ci fa particolarmente sensibili all'inculturazione; perciò anche noi Salesiani le abbiamo dedicato attenzione. Don Egidio Viganò l'ha trattato in diverse lettere[34]. Il CG24 vi ha fatto riferimento come esigenza e cammino per poter educare e far partecipare nella missione e nella spiritualità salesiana[35].

Il rischio per operatori pratici come noi è che dopo tante illuminazioni, necessarie, ma anche articolate ed applicabili in diverse direzioni, non troviamo le linee comunitarie di realizzazione e, di conseguenza, rinunciamo allo sforzo o ci disperdiamo in piccole esperienze personali non sempre convenientemente vagliate. È dunque opportuno richiamare alcuni orientamenti pratici.

5.1. *Approfondimento del mistero di Cristo*

Il primo, anche se evidente, è fondamentale nel discorso della inculturazione. Riguarda la realtà storica e il carattere unico dell'avvenimento di Cristo.

Cristo non è una realtà simbolica, oggetto generico del sentimento re-

[33] Cf. EA, 59-64.
[34] Cf. ACG, 316. 336. 342.
[35] Cf. CG24, 15. 55. 131. 255.

ligioso, somma delle aspirazioni dell'umanità, sintesi di quanto di nobile e generoso si trova nelle culture. È invece una persona concreta, storica, con una biografia singolare, diversa anche da tutti gli elementi acquisiti ed espressi dall'umanità messi assieme. Si è manifestato come un evento unico e irripetibile. Di Lui rendono testimonianza gli Apostoli. Il Gesù che hanno contemplato con i loro occhi e che le loro mani hanno toccato[36] è il Cristo Signore, lo stesso dappertutto, ieri oggi e sempre, che resta con noi fino alla fine del mondo.

Il Regno che Egli predica e la vita che propone non sono l'accumulo o la somma dei beni che l'uomo può desiderare e sperimentare. Sono la comunicazione gratuita di Dio concretizzata in una alleanza e una promessa che hanno avuto realizzazione storica nella sua persona.

Egli non lascia dietro di sé solo una "dottrina" che noi siamo incaricati di tradurre in parole o concetti adeguati, una morale da adattare a situazioni diverse, ma offre gesti e fatti salvifici da "vivere" e "celebrare" in una relazione vissuta personalmente e condivisa in comunità.

Può assumere tutti i "semi" di verità e di bene sparsi nella storia umana, ma non comunque. Criterio e modello per l'inculturazione sono l'incarnazione, morte e risurrezione di Cristo, eventi definitivi per la salvezza dell'uomo.

Inculturare la fede vuol dire far penetrare la verità che Cristo propone nella vita e nel pensiero di una comunità umana, in tal modo che riesca ad esprimersi con gli elementi della cultura e abbia anche una funzione ispiratrice, stimolatrice, trasformatrice e unificante di questa cultura.

L'Incarnazione non è fusione di due elementi di uguale dignità ed energia, ma assunzione della natura umana da parte di una persona divina. Il Verbo, che ha una sua personalità divina e completa nella Trinità, si fa uomo. C'è dunque un soggetto determinante che assume l'umanità e una natura che, purificata e redenta, gli dà possibilità storica di espressione.

Da ciò derivano alcune indicazioni per la prassi dell'inculturazione. Poiché *la persona, la vita ed il messaggio di Cristo* hanno una identità propria e un ruolo essenziale, ad essi va rivolta una continua e principale attenzione. Sarebbe inutile, se non pericoloso, voler inculturare il vangelo senza un permanente approfondimento del mistero di Cristo, senza

[36] Cf. 1 Gv 1,1.

l'esperienza di una relazione personale con Lui e la comunione con il suo corpo, la Chiesa. Purtroppo spesso si rileva una limitata comprensione dei misteri che si vorrebbero comunicare o una meditazione troppo individuale, con scarso riferimento alle fonti della fede.

5.2. *Adeguata comprensione della cultura*

D'altra parte, è necessaria quella *conoscenza della cultura* che viene dall'essersi immersi in essa per un tempo sufficiente e dall'aver studiato, in modo riflesso e organico, i suoi aspetti significativi, come vengono presentati negli appositi studi e come vengono vissuti dalla comunità.

Bisogna però tener presente che nessuna cultura è monolitica e uniforme. In ogni ambito, specialmente oggi, convivono diverse modalità culturali. La cultura non è nemmeno una realtà "fissa". È sempre in evoluzione, per sviluppo di elementi propri e in forza di interscambi con altre culture. È soggetta a cambiamenti, trasformazioni, processi evolutivi che avvengono attraverso passaggi progressivi, ma anche attraverso salti dovuti soprattutto a cause libere.

Della cultura dunque bisogna considerare non solo quello che è stato e quello che è, ma quello che si avvia ad essere.

5.3. *In comunità*

C'è poi da tener presente che l'inculturazione avviene in *una comunità,* che è allo stesso tempo soggetto della cultura e dell'esperienza di fede. In essa si va operando la compenetrazione di entrambe. Vi collaborano i fedeli che nel quotidiano, senza teorizzare, fondono vissuto ed esigenze evangeliche; influiscono pure gli esperti che riflettono sulla fede, scrutano e interpretano le forme culturali; intervengono i Pastori che accompagnano ed educano il popolo alla sequela di Cristo secondo il proprio contesto; sono determinanti gli "spirituali" che più di altri intuiscono, posseggono la capacità di sintonia, scoprono i semi di vangelo che ci sono in certi filoni culturali.

A ragione dunque si indica, come criterio fondamentale per l'inculturazione *la comunione ecclesiale*. Trasferito all'ambito salesiano, questo cri-

terio suggerisce di affrontare il problema attraverso una riflessione della comunità, ispettoriale e locale, per muoversi nella direzione giusta.

5.4. *Il processo di inculturazione*

Un altro fattore, che occorre considerare nell'inculturazione, è *il tempo*. Non si tratta tanto del tempo "cronologico", cioè del solo passare degli anni, quanto del tempo riempito dalla presenza di Cristo, nel quale opera lo Spirito Santo. L'espressione efficace del mistero cristiano in una cultura è in essa "pienezza" dei tempi. La rapidità del processo dipende dall'intensità con cui la comunità cristiana vive il mistero di cui è portatrice e della sua capacità di rendersi "lievito" nella società.

Ciò porta a capire come avviene il *processo di inculturazione* per non lasciarsi tentare da scorciatoie impraticabili.

Inculturare il vangelo comporta evangelizzare la cultura. E questo segue un percorso non certamente rigido, storicamente osservabile: la fede si riceve con la veste culturale di colui che l'annuncia. L'accoglienza del messaggio, secondo le parole e proposte di chi già lo vive, è un primo passo necessario per inserire il vangelo in una cultura.

L'assimilazione profonda dell'annuncio va producendo, nelle persone che lo accolgono, un cambio di mentalità; la conversione progressiva va trasformando le abitudini personali e modifica a poco a poco i rapporti e la vita del gruppo cristiano, finché la lievitazione evangelica di tutto l'umano gli dà un volto originale, così come l'umanità di Gesù caratterizzò la presenza storica di Dio. In tal modo, la fede assume le forme tipiche di un popolo e diventa in esso fermento di cambiamento. Il processo non è lineare, ma circolare. Ciò evidenzia che quanto più intensamente si lavora sulla conversione della persona, tanto più rapidamente ed efficacemente si raggiungono livelli di inculturazione.

5.5. *I percorsi*

Finalmente l'inculturazione presenta alcuni *percorsi tipici*. Sono sostanzialmente la continuità, la contestazione profetica, la creazione.

La continuità porta ad assumere i «semina Verbi» che si riscontrano in

un determinato contesto correggendoli, purificandoli, risignificandoli o aprendo per essi una nuova fase di sviluppo. Ci può servire l'esempio di san Paolo all'Areopago di Atene. La religiosità degli ateniesi offriva uno spazio per l'annunzio e perciò l'Apostolo si appoggia su di essa. Ma arriva per gli ateniesi il tempo in cui quella religiosità non basta più nemmeno dal punto di vista umano, in forza di un evento che segna una nuova fase: «Dopo esser passati sopra i tempi dell'ignoranza, ora Dio ordina a tutti gli uomini di tutti i luoghi di ravvedersi poiché egli ha stabilito un giorno...[37]. Ci sono molti aspetti che si possono assumere in una cultura, ma non senza discernere i suoi significati e confrontarli con il mistero di Cristo.

Non tutto in una cultura è poi compatibile col vangelo. Ci possono essere in esse realtà e concezioni inconciliabili con l'esperienza cristiana. E ci sono anche "sistemi", "insiemi", "costellazioni di elementi" il cui punto stesso di coerenza interna è "non-evangelico". Il cristiano e la comunità dunque sono invitati, mediante un confronto con l'evento di Cristo, anche ad abbandonare, a lasciare alcuni elementi saldamente radicati in una cultura. Se il fatto dell'Incarnazione suggerisce la condiscendenza di Dio che si è rivestito della natura umana, la morte e la risurrezione di Cristo indicano il passaggio attraverso cui questa stessa natura può raggiungere la forma alla quale è destinata e per cui è stata assunta.

Da ultimo, la fede cristiana, poiché non è solo sentimento soggettivo ma confessione di fatti storici e mistero salvifico reale, è capace di produrre *espressioni culturali proprie*. L'Eucaristia porta una cultura, ha significati umani, parole, gesti, comportamenti, forme di socialità collegati indissolubilmente alla sua natura e al momento storico della sua istituzione. Tale cultura perciò attraversa l'universo cristiano nel senso dello spazio e del tempo. Leggiamo ancora con commozione il racconto di quello che Paolo dice di aver ricevuto dal Signore riguardo alla celebrazione eucaristica[38] e lo vediamo oggi ripetuto nelle comunità cristiane sparse sotto tutti i cieli.

Ciò avviene anche per la preghiera, che è inserita in quella di Gesù, e per gli altri segni in cui la comunità cristiana si riconosce. È l'universalmente valido dell'esperienza cristiana, che sgorga dalla verità storica e

[37] At 17,30.
[38] Cf. 1 Cor 11,23-26.

dall'unicità dell'evento di Cristo. Per esprimere questo *unum* lo Spirito Santo dà alla comunità ecclesiale diversità di lingue, doni, carismi, culture. Il principio cristologico è criterio di unità, il riferimento allo Spirito Santo dà ragione della pluralità.

C'è una evidente interazione fra fede, cultura della fede e culture. Quanto più si medita il mistero cristiano e il significato dei gesti e delle parole con cui esso è stato espresso nel momento "nascente", tanto più si coglie la sua novità e dunque la sua esigenza interna di "convertire" la cultura. Quanto più si approfondiscono la struttura e gli elementi di una cultura particolare, tanto più si comprendono le vie attraverso cui un popolo cerca la pienezza di umanità e dunque quali sono le espressioni, le intuizioni, i modelli che sono atti ad esprimere il vangelo.

La dialettica è permanente. Non ci può essere pace, nel senso di assenza di sfide reciproche o una specie di convivenza definitivamente tranquilla che elimina il confronto.

L'inculturazione rappresenta non solo il cammino di penetrazione del vangelo in un gruppo umano, ma anche la conversione completa della comunità cristiana. Essa risulta evangelizzata, non in maniera decorativa, come vernice superficiale, quando si giunge in profondità e fino alle radici della sua cultura, partendo dalla persona e tornando sempre ai rapporti delle persone tra loro e con Dio.[39]

Perciò l'inculturazione è sentita come urgente dappertutto. Non possiamo non farcene carico in comunione con le nostre Chiese.

6. Il dialogo interreligioso ed ecumenico

Le considerazioni precedenti sull'Incarnazione, sull'unicità di Cristo e sul bisogno della sua mediazione per la salvezza totale dell'uomo servono anche per illuminare un'altra linea di impegno: quella del dialogo con altre religioni e confessioni cristiane.

Il *dialogo interreligioso* è complementare all'annuncio. Avvicina coloro che in qualche modo sentono la presenza di Dio, valorizza i semi di verità presenti nelle diverse religioni, favorisce l'accettazione vicendevole e la convivenza pacifica. Ci ricorda le interpellanze e le domande rivolte

[39] Cf. EN, 20.

da Gesù ai suoi contemporanei riguardo a pratiche e credenze religiose (giudei, greci, samaritani, siro fenici).

È pure parte importante del processo di inculturazione, se è vero, come pensano non pochi studiosi, che la religione rappresenta l'aspetto più profondo delle culture e, in alcuni casi, forma con queste un'unica realtà per la gente povera.

Forse mai come oggi si è avuta un'esperienza così immediata della pluralità delle religioni. I mezzi di comunicazione ne hanno favorito una almeno sommaria informazione. Le possibilità di spostamento hanno consentito di farne esperienze parziali e temporanee anche da parte di chi intendeva soltanto beneficiare di alcune manifestazioni o soddisfare le proprie curiosità. Sono conosciuti i fenomeni collegati alle religioni, come la ricerca di spiritualità, il risveglio delle credenze tradizionali e l'integralismo.

Nella Chiesa si è fatto un lungo e paziente cammino di incontro, comprensione e valorizzazione delle diverse religioni. Si collabora con esse in cause comuni, come il perseguimento della pace, il superamento della povertà, la difesa dei diritti umani. Tutti abbiamo ancora nella memoria le immagini dell'incontro di Assisi, quelle della visita del Papa in Marocco e il suo discorso ai musulmani o, più recentemente, i funerali di Madre Teresa di Calcutta.

I Salesiani operano in contesti plurireligiosi nei quali sovente i cattolici sono minoranza. Per educare ed evangelizzare devono conoscere in forma adeguata il fatto religioso del proprio contesto e l'incidenza che ha sulle persone e sulla cultura per poter interagire riguardo ad atteggiamenti, tradizioni, credenze e pratiche religiose.

Il dialogo non riguarda soltanto la formulazione della verità. Include anche l'accoglienza, la compresenza rispettosa negli ambienti educativi e sociali, le esperienze condivise in campo promozionale, la testimonianza, il servizio. Non viene quindi praticato solo nelle circostanze formali, ma si svolge anche nel quotidiano.

In non pochi degli ambienti, dove al presente stiamo lavorando con giovani e personale di altre religioni, tali modalità sono già in atto. Ora si richiede di aggiungerne altre più esplicite sul contenuto dottrinale, morale, cultuale delle religioni. In questo modo si abbattono i pregiudizi, si acquista una comprensione più adeguata del senso e delle norme che ciascuna religione propone, si favorisce la libertà religiosa e la sincerità di coscienza.

L'esperienza ci dice che questa forma di dialogo non è sempre facile. Il sospetto che la religione cristiana sia collegata al predominio culturale dell'occidente crea non poche barriere. La convinzione che Cristo sia mediazione, necessaria e universalmente valida, di salvezza, appare come ostacolo quasi insormontabile. Si va insinuando il pensiero che ogni espressione religiosa, seguita con sincerità di coscienza, abbia, per l'uomo, uguale valore.

Così il dialogo interreligioso perde interesse e il desiderio e la capacità dell'annuncio decadono. Di un tale rischio non siamo totalmente immuni.

Un'ulteriore difficoltà viene dai nuovi movimenti religiosi, genericamente denominati "sette". La loro varietà e diversità non consente di distinguere quale dialogo si possa fare con esse. L'*Instrumentum Laboris* del Sinodo per l'America ripete, a diverse riprese, che il loro proselitismo aggressivo, il fanatismo, la dipendenza che creano nelle persone attraverso forme di pressione psicologica e di costrizione morale, la critica e ridicolizzazione ingiusta delle Chiese e delle loro pratiche religiose sembrano rendere impossibile ogni forma di dialogo, confronto e collaborazione[40]. Eppure siamo invitati a comprendere le ragioni di una certa loro incidenza ed a favorire la libertà di coscienza e la convivenza pacifica.

Con le dovute distinzioni che suppongono i commenti di cui sopra, dobbiamo pure noi inserire il dialogo interreligioso nella nostra pastorale missionaria. Ci sorreggono per questo alcune convinzioni.

La luce e la grazia portate da Gesù non escludono i cammini validi di salvezza presenti in altre religioni[41]. Anzi li assumono, li purificano e li perfezionano. «Il Verbo incarnato è il compimento dell'anelito presente in tutte le religioni dell'umanità: questo compimento è opera di Dio e va al di là di ogni attesa umana. È mistero di grazia»[42].

Lo Spirito è presente e agisce in ogni coscienza e in ogni comunità che cammina verso la meta della verità. Egli precede l'azione della Chiesa e suggerisce ad ogni persona la via verso il bene. Allo stesso tempo, spinge la Chiesa ad evangelizzare quei gruppi e popoli che egli già interiormente

[40] Cf. Sinodo dei vescovi, *Instrumentum Laboris: La vita consacrata e la sua missione nella Chiesa e nel mondo*, 20 novembre 1992, Bologna, EDB, 1994, n. 45.

[41] Cf. LG, 16.

[42] TMA, 6.

prepara all'accoglienza. È una affermazione ribadita in molti documenti recenti del Magistero. «Lo Spirito, leggiamo nell'enciclica *Dominum et Vivificantem*, si manifesta in maniera particolare nella Chiesa e nei suoi membri: tuttavia la sua presenza e azione sono universali, senza limiti né di spazio né di tempo»[43]. È all'origine della stessa domanda esistenziale e religiosa dell'uomo, la quale nasce non soltanto da situazioni contingenti, ma dalla struttura stessa del suo essere... Lo Spirito sta all'origine dei nobili ideali e delle iniziative di bene dell'umanità in cammino... È ancora lo Spirito che sparge i «semi del Verbo» presenti nei riti e nelle culture, e li prepara a maturare in Cristo[44].

Una tale lettura, per un verso porta a superare il relativismo religioso che considera le religioni approcci e vie ugualmente valide verso la salvezza, ignorando, con detrimento non lieve dei destinatari, la pienezza di rivelazione e la singolarità della grazia risanatrice apportata da Cristo. D'altro canto, ci incoraggia ad offrire con entusiasmo la nostra esperienza e quella della Chiesa con atteggiamenti di rispetto e attesa, consapevoli delle difficoltà dei cambiamenti, aperti alle sorprese della grazia, grati e gioiosi di tante risposte anche soltanto parziali, anzi piccole.

Aggiungo soltanto un accenno al *dialogo ecumenico*, quello che si svolge con le altre chiese cristiane. L'unità è uno dei traguardi pressantemente ribadito da Giovanni Paolo II. È condizione e segno della nuova evangelizzazione. La preghiera, gli atteggiamenti e gli sforzi per costruirla sono parte essenziale della pastorale odierna perché rispondono al desiderio di Gesù e alle necessità del mondo. Ogni comunità è chiamata ad impegnarsi. Con alcune di queste confessioni si è già fatto un cammino ed è aperta la via all'interscambio nella preghiera ed alla collaborazione nell'azione.

7. Atteggiamenti e modalità salesiane nel dialogo

Vista la convenienza di incorporare il dialogo interreligioso ed ecumenico alla nostra prassi missionaria, è utile indicare alcuni atteggiamenti e modalità per intervenire in esso con spirito salesiano.

[43] Cf. Giovanni Paolo II, Lettera enciclica *Dominum et Vivificantem* (2 settembre 1986): AAS 78 (1986), n. 53.

[44] Cf. LG, 17; AG, 3. 15; RMa, 28.

Metto in primo luogo la capacità, tipica del Sistema Preventivo, di scoprire e *valorizzare il positivo* dovunque si trovi. Le Costituzioni lo propongono a tutti i Salesiani: «Ispirandosi all'umanesimo di san Francesco di Sales, (il salesiano) crede nelle risorse naturali e soprannaturali dell'uomo, pur non ignorandone la debolezza. Coglie i valori del mondo (...): ritiene tutto ciò che è buono...»[45]. Lo riferiscono in particolare ai missionari quando affermano che «sull'esempio del Figlio di Dio assumono i valori dei popoli e condividono le loro angosce e speranze»[46].

C'è poi il *desiderio di incontro* con le persone, ispirato alla fiducia e alla speranza. Il salesiano prende l'iniziativa di muoversi verso ogni destinatario, sia esso cristiano o fedele di altre religioni. Va con la sua carica di umanità (la bontà!) e convinto che in ogni cuore c'è un terreno fecondo per lo svelamento della verità e per la generosità nel bene.

Da ultimo ricordo la *pazienza che sa gioire dei piccoli passi*, attendere ulteriori frutti, accompagnare intuizioni o scoperte, affidare a Dio il momento della maturazione della fede, approfittare di ogni occasione per comunicare, attraverso l'amicizia e la parola, la propria esperienza del vangelo.

Nel dialogo religioso hanno una importanza particolare *le comunità*. Esso infatti è opera corale, piuttosto che di pionieri solitari. La comunità ecclesiale è «segno e strumento» della salvezza e comunica senza interruzione con la società emettendo segnali con il suo essere, più ancora che con le sue prediche.

All'interno della Chiesa le singole comunità, come quelle dei consacrati e quelle educative, aprono o chiudono le possibilità di dialogo con il loro stile di vita e la loro capacità di accoglienza.

È accertato che nelle *comunità educative* plurireligiose animate dai nostri confratelli si convive, si impara la tolleranza, si conoscono e si valorizzano elementi di altre religioni, sono presenti i segni e le pratiche cristiane, ci si presta al dialogo approfondito con coloro che desiderano conoscere meglio Gesù Cristo.

Riguardo alle comunità dei consacrati, d'altra parte, l'Esortazione *Vita Consecrata* sottolinea il ruolo particolare che esse possono avere nella comunicazione con altre esperienze religiose attraverso la vicendevole

[45] Cost. 17.
[46] Cost. 30.

conoscenza e rispetto, la cordiale amicizia e sincerità, «la comune sollecitudine per la vita umana, che va dalla compassione per la sofferenza fisica e spirituale, all'impegno per la giustizia, la pace e la salvaguardia del creato»[47], il dialogo di vita e l'esperienza spirituale.

Nei luoghi di missione, sarà importante, in questo come in altri aspetti della vita missionaria (inculturazione, formazione, ecc.), curare una costante ed ampia *collaborazione* con gli altri missionari, religiosi o laici, per dare un contributo più ricco al comune impegno per il Regno.

8. Una parola d'ordine: consolidare

Negli ultimi vent'anni la Congregazione, nonostante la scarsità di vocazioni in vaste zone, si è aperta con generosità verso nuove presenze missionarie. Il carisma salesiano è stato portato in numerosi paesi. Al Progetto Africa si è aggiunto, poco dopo, un intenso movimento verso l'Est europeo e l'espansione nel Sud Est dell'Asia (Indonesia, Cambogia).

In alcuni di questi contesti, compiuta felicemente la fase di fondazione, è ora in corso quella di consolidamento per quanto riguarda le comunità, le strutture, il progetto pastorale.

Proprio in vista di tale consolidamento e riconoscendo i risultati già raggiunti, voglio indicare alcune urgenze. Le affido in forma particolare ai missionari che operano sul posto ed alle Ispettorie responsabili di presenze missionarie.

Lo sforzo principale va rivolto alla *formazione*. Per quanto riguarda quella iniziale, costruite ormai le sedi e fondate le comunità formatrici, è necessario provvedere alla preparazione di personale e alla costituzione di équipe sufficienti dal punto di vista numerico e qualitativo. Converrà allo stesso tempo costituire la commissione per la formazione ed attivare l'elaborazione del Direttorio prescritto dai Regolamenti.[48] Assumendo gli orientamenti normativi comuni e l'esperienza del posto, il Direttorio diventerà uno strumento di inculturazione secondo quanto ho richiamato nelle pagine precedenti.

Si va imponendo dappertutto il bisogno di conoscere il *retroterra culturale e religioso dei candidati* per fare un discernimento accurato delle

[47] Cf. VC, 102.
[48] Cf. Reg. 87.

loro capacità e motivazioni e accompagnarli pedagogicamente, affinché interiorizzino gli atteggiamenti di vita consacrata e vivano in maniera personalizzata il genuino spirito salesiano, convenientemente contestualizzato. Nell'assimilazione profonda e convinta dello spirito, oltre la pratica esterna, consiste la vera fondazione del carisma in un paese. Le comunità di formazione vanno dunque curate, in particolare per quanto riguarda il personale, a partire da quella del prenoviziato.

La formazione iniziale oggi trae il suo modello e profilo da quella *permanente* e mira e renderla generale ed efficace. La formazione permanente è dunque un aspetto indispensabile del consolidamento. Comprende l'impegno personale di preghiera e vita spirituale, di riflessione e studio, di progressiva qualificazione e preparazione per la missione, da cui mai il lavoro di evangelizzazione può esser disgiunto. Comprende anche la qualità della vita della comunità locale e ispettoriale. Si è sempre e dovunque verificato che l'efficacia evangelizzatrice dipende dallo stile comunitario di vita fraterna, di preghiera e da un'ordinata progettazione, più che dall'attivismo individualista.

L'Esortazione Apostolica *Vita Consecrata* ricorda che la comunione è già missione per la sua forza di testimonianza evangelica. Forse le "comunità missionarie" più delle altre sono chiamate a diventare luogo di crescita permanente.

Si aggiungono per ciascuno i tempi straordinari di aggiornamento, sintesi e ricarica. Questi sono pensati per un conveniente riposo periodico, ma soprattutto per ridare profondità al vivere quotidiano e all'impegno di evangelizzatori. Converrà renderli regolari e specifici.

Una seconda attenzione va rivolta *alla qualificazione del nostro lavoro* educativo e pastorale. Indico, alla luce dell'esperienza, alcuni elementi da curare in modo speciale.

Uno è l'armonia e integrazione tra evangelizzazione, promozione umana ed educazione.

La prima, *l'evangelizzazione,* costituisce la finalità principale. È la ragione del nostro esistere e delle nostre opere. Ad essa va dunque data, come abbiamo detto, la preferenza in tempi, mezzi, impiego di persone, qualifiche e piani.

L'*educazione* è per noi via e modalità tipica. Riguarda principalmente i giovani, ma ci detta lo stile da seguire anche con gli adulti. Per sua natura si rivolge anche a coloro che non sono cristiani e non intendono

assumere la fede. Ai cristiani offre una formazione umana completa che si integra col cammino catechistico e di iniziazione nella fede.

La *promozione umana* è aspetto indispensabile della evangelizzazione. Anch'essa riguarda l'uomo e la società in quanto tale; ha finalità, metodi e dinamismi propri e può assumere diversi orientamenti. Perciò Paolo VI qualifica come «evangelica», «fondata sul Regno di Dio» la promozione che la Chiesa favorisce. Ciò deve apparire nella costanza e nel modo di agire, così da rendere evidente la finalità specificamente religiosa dell'evangelizzazione, che perderebbe la sua ragion d'essere se si scostasse dall'asse che la governa: il Regno di Dio prima di ogni altra cosa, nel suo senso pienamente teologico[49].

Tutto questo trova uno strumento di chiarezza, orientamento e convergenza nel *Progetto Educativo e Pastorale*, che motiva e sintetizza le diverse dimensioni del nostro lavoro: quella educativa e culturale, quella di evangelizzazione e di catechesi, quella comunitaria e associativa, quella vocazionale.

La sua elaborazione e realizzazione appaiono necessarie per superare l'improvvisazione e le visioni troppo individuali che sbilanciano su di un versante e portano fuori dalle finalità. Il mettersi a prepararlo ed attuarlo sarà un'opportunità di ripensamento dell'azione, di accordo comunitario e di formazione permanente.

La pastorale non raggiunge i suoi fini e il progetto non ha garanzia di funzionamento, se non si mette la *qualificazione delle persone* al centro dell'attenzione. In questo caso ci riferiamo ai neofiti, ai fedeli, ai collaboratori, agli animatori, ai genitori e, in generale, alle persone disponibili per processi formativi. Ad alcune di queste categorie bisogna dedicare cure particolari. L'esperienza che fanno offre loro l'opportunità di entrare più profondamente in una relazione con Cristo e il lavoro che compiono incide in forma determinante nella comunità cristiana. Mi riferisco ai catechisti ed agli educatori.

Intendo praticamente richiamare con energia tutti a investire principalmente nella formazione delle persone: il maggior numero possibile e al livello più alto possibile.

Si verifichi l'impiego del denaro per distribuirlo a sostegno delle attività più importanti e si riveda l'impiego delle strutture e l'orientamento

[49] Cf. EN, 32.

delle nostre occupazioni, affinché quello che è solo strumentale non impedisca quello che è principale. Anche nelle missioni, la comunità deve funzionare come "nucleo animatore".

Una terza attenzione va rivolta alle *condizioni* perché il vangelo e il carisma salesiano si radichino nei diversi contesti. L'inculturazione non è un'operazione fatta da alcuni esperti a tavolino. È la vita cristiana e salesiana che progredisce e va producendo un'interpenetrazione tipica tra vangelo e costumi.

Si va realizzando prima di tutto in noi. Esige un senso di appartenenza al luogo, di apprendimento e uso quotidiano della lingua, di assunzione dei costumi, migliorati se si vuole, di partecipazione ai rapporti più semplici e umili, di comprensione e appropriazione della religiosità popolare. In una parola, diventare del posto e venir percepiti come tali, "essersi fatti tutto a tutti".

Questo cammino (appartenenza, lingua, costumi, inserzione popolare), intrapreso già da coloro che danno il primo sviluppo a una missione, faciliterà la convivenza con le generazioni native e il passaggio delle consegne a loro nel momento opportuno.

A questo mira la *creazione di circoscrizioni* che raggruppano presenze, rafforzano il senso di appartenenza, creano corresponsabilità e consentono la costituzione di comunità composte da confratelli provenienti da diverse nazioni, che dovranno modellare il tipo di vita sul criterio dell'inserimento e dell'inculturazione.

All'inculturazione, alla qualità della evangelizzazione, alla comunicazione dello spirito salesiano, alla trasmissione della memoria concorrono pure gli archivi, le biblioteche specializzate sulla cultura locale, la raccolta di materiale etnografico e di quello che documenta il cammino missionario.

Le missioni salesiane del primo tempo ebbero molto a cuore questa dimensione storica che rispondeva alle raccomandazioni dei superiori, a partire da Don Bosco, e alla preparazione culturale dei pionieri. È una preoccupazione che va ripresa oggi.

9. Nuove frontiere

Abbiamo in cantiere parecchi progetti missionari, tutti promettenti. Le attese che si manifestano nelle zone dove verranno iniziati, la ricchez-

za umana e culturale con cui si viene a contatto e i bisogni estremi a cui si darà risposta, incoraggiano ad intraprenderli. Sono campi preparati per la mietitura. Ve li presento per rendere il discorso più concreto e condividere con voi la gioia dello sguardo verso il futuro.

Nell'Africa, oltre al rafforzamento e all'organizzazione delle presenze stabilite precedentemente, andiamo avanti inserendoci in nuovi contesti: Zimbabwe, Malawi e Namibia.

Nell'Asia è in piena attività la prima presenza nella Cambogia: un vasto e moderno centro di formazione professionale con 500 giovani con possibilità di un centro giovanile e di azione missionaria. Una seconda opera si sta avviando, mentre si esplorano le possibilità che offre il Laos. Recentemente si sono stabilite le comunità nelle Isole Salomone e nel Nepal e si mira ad iniziare la fondazione nel Pakistan, alla quale nel secondo semestre del 1998 verranno inviati quattro confratelli. Nuove iniziative missionarie hanno intrapreso tutte le Ispettorie dell'India.

C'è poi la Cina dove si affacciano tempi nuovi pieni di promesse per le dimensioni del territorio e della popolazione, le caratteristiche umane, gli antecedenti missionari e i fermenti religiosi. Il lavoro per il momento si svolge in forme molto originali, atipiche. Il futuro presenta segni di speranza ed interrogativi. Comunque, la Congregazione segue gli avvenimenti politici per muovere i passi verso una consistente presenza non appena si diano le condizioni. Con queste prospettive si accolgono già domande di candidati che si sentono chiamati a lavorarvi.

In Europa ci sono da appoggiare alcune comunità di recente fondazione, come in Albania, mentre si procede a stabilire l'opera in Romania con il coinvolgimento delle Ispettorie di Venezia e dell'Austria. Don Bosco ci ha preceduti e la diffusione della sua biografia ha suscitato vocazioni locali, che stanno compiendo già le prime fasi di formazione.

In America guardiamo a Cuba, dove negli ultimi anni abbiamo avuto il segno positivo del sorgere di vocazioni e dove le necessità del contesto cristiano appaiono immense per la scarsità delle forze. E nel nuovo clima di collaborazione e solidarietà adombrato nel CG24 e riaffermatosi nel Sinodo di America, progettiamo delle presenze tra gli emigranti ispanici degli Stati Uniti.

Ci sono poi, all'interno delle nazioni, indigeni ai quali abbiamo dato attenzione nel passato e che continuiamo a seguire. Ad essi si aggiungono

oggi i numerosi gruppi di afro-americani, per i quali, seguendo le linee delle Chiese di America, abbiamo in cantiere qualche progetto.

Chiudo la lista accennando al doloroso problema dei rifugiati, che sono milioni, specialmente in Africa, e tra i quali le conseguenze più gravi ricadono sui ragazzi e giovani. Ho affidato al Dicastero per le missioni di elaborare un'ipotesi di azione, partendo dalla conoscenza del fenomeno in ogni continente, per giungere ad iniziative significative sul fronte educativo e pastorale.

«La messe è molta». Seguendo l'esempio di Don Bosco e dei suoi successori, che hanno presentato alla Congregazione nuove imprese missionarie per suscitare generosità, faccio anch'io un appello ai confratelli che sentono il desiderio e la chiamata a mettersi a disposizione del Signore. Lo rivolgo a tutti. La presenza degli anziani può risultare provvidenziale, per la testimonianza, la preghiera e il contributo di sapienza, in comunità missionarie assai giovani. Similmente può essere prezioso per le missioni quel tempo di vita che in molte nazioni non viene più impegnato nelle opere educative. Vorrei comunque che sentissero questo appello particolarmente i giovani.

La generosità missionaria è stata una delle ragioni della buona salute e della espansione della Congregazione durante il primo secolo e mezzo di vita. Sono persuaso che lo stesso avverrà nel futuro.

In questo appello vorrei mettere due accenti particolari. Il primo riguarda le Ispettorie che oggi godono di abbondanza di vocazioni. Per molto tempo sono state le Ispettorie dell'Europa a fornire il maggior numero di missionari e grazie ad esse la Congregazione è stata impiantata negli altri continenti. Nel recente congresso europeo sulle vocazioni, celebratosi a Roma, si è constatato che l'apporto delle Chiese europee alla missione "ad gentes" negli ultimi venticinque anni è diminuito dell'80%, mentre continua ancora da parte di esse una esemplare solidarietà economica e di assistenza varia. Allo stesso tempo si va facendo consistente il contributo di altri continenti, come ho potuto verificare nella consegna del Crocifisso ai partenti della 127-sima spedizione missionaria.

Giovanni Paolo II, alla conclusione della Enciclica *Redemptoris Missio* afferma: «Vedo albeggiare una nuova epoca missionaria, che diventerà giorno radioso e ricco di frutti, se tutti i cristiani e in particolare i missionari e le giovani Chiese risponderanno con generosità e santità agli

appelli e alle sfide del nostro tempo»[50]. Anche noi dobbiamo diffondere mentalità ed entusiasmo nelle Ispettorie di recente fioritura ed aprire ai giovani la possibilità del mondo.

La reciprocità missionaria ci deve rendere disponibili a condividere vicendevolmente mezzi, personale e aiuti spirituali.

Il secondo accento riguarda il *coinvolgimento dei laici* nella missione «ad gentes». Contestualmente alla crescita generale della coscienza del laicato e della sua partecipazione nella comunione e missione della Chiesa, è venuta aumentando la sua attenzione alla missione «ad gentes». Si diffonde il desiderio, le richieste crescono, si va migliorando la preparazione dei candidati e si cercano le forme di rendere possibile la partecipazione con le peculiarità delle loro condizioni. Annunciare la buona novella è un dovere-diritto dei laici fondato sulla dignità battesimale. Stiamo assistendo ad una mobilitazione senza precedenti dei volontari impegnati in prima linea nella pastorale delle Chiese e nella promozione umana svolta con senso cristiano.

Il CG24 ha ribadito in molte forme questa possibilità d'impegno missionario dei laici. È ora di andare oltre le realizzazioni e procedere verso forme ampie e organizzate di laicato missionario salesiano.

10. Insieme verso il 2000

A quest'opera di consolidamento ed alle nuove imprese per l'estensione del Regno siamo tutti convocati. Le "missioni" fanno parte di un'unica missione ecclesiale. Quelle salesiane fanno parte dell'unica missione salesiana. Si realizzano, senza soluzione di continuità, dovunque la Chiesa deve annunciare il Vangelo o la Congregazione è chiamata a offrire il proprio carisma.

Tra coloro che lavorano nelle diverse "missioni" si dà una profonda comunione di beni e una misteriosa solidarietà di sforzi e risultati.

Condividiamo il tratto missionario della *spiritualità salesiana*, desiderando che la luce del Vangelo arrivi a tutti. Condividiamo la prassi missionaria perché la priorità dell'annuncio, l'apertura al dialogo religioso, il movimento d'inculturazione, lo sforzo di consolidare la comunità attra-

[50] RM, 92.

verso la formazione delle persone vengano assunti dappertutto nella misura che ciascuna situazione richiede. Condividiamo la vita missionaria, partecipando agli avvenimenti consolanti e tristi e cercando di vedere in essi la volontà del Signore, attraverso l'informazione, la lettura evangelica degli eventi. Ci manteniamo in comunione con i missionari soprattutto con la preghiera quotidiana ed in date o circostanze speciali segnate dalla nostra memoria, dalle indicazioni della Chiesa o da eventi particolari.

Espressione della medesima condivisione è una *pastorale giovanile* che nel cammino di fede fa vivere intensamente la dimensione missionaria della Chiesa. Nei percorsi di maturazione umana, di approfondimento della fede, di esperienza ecclesiale e di orientamento vocazionale c'è posto per svariati stimoli provenienti dal mondo delle missioni. Nell'associazionismo giovanile si trovano spazi per gruppi di finalità apostolica varia che si ispirano all'interesse per le missioni. In essi si coltivano e fioriscono atteggiamenti e attitudini cristiane, come la prontezza nel donarsi, la stima per le diverse culture, la capacità di andare oltre le apparenze delle persone, il senso comunitario del lavoro e dell'azione, il gusto per la comunicazione, la mondialità.

Espressione della condivisione è ancora la diffusione della *sensibilità missionaria* o la testimonianza della nostra vita povera, tra la gente cristiana o semplicemente di buon cuore. Va fatta conformemente ai principi e finalità dell'evangelizzazione, piuttosto che soltanto secondo le tecniche della pubblicità e della captazione del consenso. L'apporto delle Procure missionarie, mondiali, interispettoriali e ispettoriali, ha reso possibili l'inizio e la crescita di molti progetti missionari e continua ad essere ancora il segno del coinvolgimento di molte persone nell'impresa missionaria e di quel senso concreto che ci ha caratterizzato sin dalla prima spedizione.

Tutto ciò va vissuto, è quasi superfluo dirlo, non con mentalità puramente funzionale, ma col desiderio di non tralasciare niente affinché molti abbiano la felicità di sperimentare la salvezza di Cristo.

La prossimità del 2000 ci invita a dare una nuova prova della nostra capacità di intraprendere insieme iniziative missionarie di vasto respiro. Ricorreranno allora i 125 anni della prima spedizione missionaria. Nella nostra storia non si è lasciata passare nessuna delle ricorrenze importanti di questo avvenimento senza segnarla con particolari celebrazioni.

All'inizio del secolo toccò a don Rua commemorare il 25º. I Salesiani

dell'America desideravano ardentemente la sua presenza in quel continente e interposero a tal fine importanti influenze, che però non approdarono al risultato agognato[51]. Le celebrazioni comunque si tennero con la presenza del Catechista generale, don Paolo Albera, nel contesto del Congresso internazionale dei Cooperatori di Buenos Aires, secondo dopo quello di Bologna[52].

Più ricordata è la commemorazione del cinquantesimo, nel 1925, voluta dal Beato Filippo Rinaldi e che coincideva con un anno giubilare. Il punto primo del suo programma consisteva in «una grande funzione e una numerosa spedizione missionaria»[53]. Tale spedizione infatti si preparò. Si componeva di 172 Salesiani e 52 Figlie di Maria Ausiliatrice. Toccò al Card. Cagliero benedirla e consegnare il crocifisso ai missionari partenti.

Nel settantacinquesimo, don Pietro Ricaldone chiese un contributo straordinario di personale alle Ispettorie che erano state destinatarie dei primi sforzi missionari e spinse la fondazione di alcuni aspirantati missionari fuori Europa.

Nel 1975, a cento anni della data che ci è tanto cara, don Luigi Ricceri invitò a ricordarla con alcune iniziative pratiche di cui la seconda era: una spedizione missionaria degna del centenario. «Vengo ora – diceva – a farvi non una proposta, ma un fervido invito. La Congregazione, grata al Signore per tutto il bene che ha potuto fare alle anime in questi cento anni e consapevole del molto che rimane da fare, fiduciosa nella Provvidenza che saprà ricompensare il gesto di chi lascia l'Ispettoria per le missioni, suscitandovi nuove e generose vocazioni, si propone di realizzare una spedizione missionaria degna dell'avvenimento»[54].

Le dimensioni della Congregazione e la vitalità delle nuove Ispettorie, l'allargamento del mondo e le nuove zone di semina ci invitano a mettere in pratica la reciprocità missionaria.

Vi propongo, in vista del 2000, di formare un manipolo, con il contributo minimo di un confratello per ogni Ispettoria, per consolidare le

[51] Cf. Ceria Eugenio, *Annali*, vol. III, p. 106.

[52] Cf. ib., pp. 104-128.

[53] Verbale del Consiglio Superiore, 17.6.1925.

[54] Cf. *Nel Centenario delle missioni salesiane*, in Direzione Generale Opere Don Bosco, *Lettere circolari di don Luigi Ricceri ai Salesiani,* Roma, Tip. S.G.S. - Istituto Salesiano Pio XI, 1996, vol. II, p. 779.

opere iniziate da poco ed avanzare sugli spazi che si vanno aprendo. Le Ispettorie favorite con più vocazioni potranno contribuire secondo la loro ricchezza, cominciando sin da adesso un'opera di sensibilizzazione e motivazione tra i giovani confratelli. Congiungeremo così l'appello del Papa ad una nuova evangelizzazione con il ringraziamento al Signore per le circa 10.000 vocazioni missionarie mandate alla nostra Congregazione.

11. Conclusione

Al termine di questa riflessione, il mio pensiero torna a Maria Ausiliatrice. Non a caso le nostre spedizioni partono dalla Basilica a Lei dedicata come centro di irradiazione della fede e della Congregazione. Anche se oggi, a causa del decentramento missionario, i punti di partenza sono molti, la consegna del Crocifisso davanti a Maria Ausiliatrice sarà sempre il gesto col quale la Congregazione salesiana in quanto tale rinnova il suo impegno missionario.

Il quadro che la rappresenta ci consegna una sintesi di spiritualità missionaria con il riferimento al Padre che è all'origine della missione, all'Incarnazione del Figlio, che è la prima missione fonte di tutte le altre, e alla presenza dello Spirito inviato a animare la Chiesa, a sua volta mandata ad evangelizzare il mondo.

Maria ci fa pensare alla parola accolta nell'Annunciazione, all'annuncio gioioso portato nella Visitazione, alla Parola meditata nella nascita di Gesù e progressivamente diventata vita nella partecipazione al ministero pubblico, pienamente realizzata nell'unione alla passione, morte e risurrezione di Gesù.

I territori dove abbiamo seminato sono oggi quasi tutti segnati da un santuario di Maria Ausiliatrice. Le comunità che si sono formate hanno imparato a invocarla. Le tre comunità cristiane con le quali abbiamo celebrato l'eucaristia nella Cina hanno chiesto spontaneamente nel momento di congedo la benedizione di Maria Ausiliatrice. È una pratica e un ricordo che tanti anni di isolamento non sono riusciti a cancellare e cui è attaccata la fede.

A Lei, che ha aperto e guidato la nostra storia missionaria, affidiamo il nostro presente e i nostri progetti futuri.

12

«ESPERTI, TESTIMONI E ARTEFICI DI COMUNIONE»[1]. LA COMUNITÀ SALESIANA – NUCLEO ANIMATORE

1. Una nuova fase nella nostra vita comunitaria. – 1.1. Attese concentrate. – 1.2. Nucleo animatore. – 1.3. Punto di arrivo. – 1.4. Il momento attuale. – 1.5. Il modello di riferimento. – 2. Un itinerario comunitario per diventare nucleo animatore. – 2.1. Ridisegnare la missione. – 2.2. Vivere e proporsi di comunicare una spiritualità. – 2.3. Fare della comunità salesiana una "famiglia" capace di suscitare comunione attorno alla missione salesiana. – 2.4. Dare alla azione educativa nostra e della CEP il dinamismo missionario del «Da mihi animas». – 2.5. Vita fraterna e lavoro pastorale per crescere. – 3. Conclusione (Roma, 25 marzo 1998).

[Lettera pubblicata in ACG 363]

Carissimi,

l'anno 1998 vede tutte le Ispettorie impegnate nella preparazione e nello svolgimento dei Capitoli Ispettoriali. È una grazia distribuita dal Signore con generosità tra le nostre novantuno circoscrizioni, che si riverserà sulla vita dell'intera Congregazione. Non pensiamo questi Capitoli come scadenze giuridiche o solo come assemblee deliberative. Sono per noi esperienze, celebrazioni e momenti di rilancio della comunione che ci unisce nella consacrazione religiosa e nella missione giovanile.

I Capitoli Ispettoriali rifletteranno e indicheranno linee operative sulla partecipazione dei laici al carisma salesiano e quindi su una responsabilità maggiore di animazione che si va disegnando per noi. In tal senso sono chiamati a dare un contributo che segnerà il nostro futuro.

Questo avvenimento di Congregazione si inserisce in un movimento ecclesiale che è immediatamente osservabile attraverso i sei Sinodi che precedono il Giubileo: la realizzazione visibile e operativa della comunione secondo le nuove dimensioni della Chiesa e del mondo. Ne ho avuto esperienza personale nel Sinodo dell'America cui ho preso parte insieme con altri.

Ciò mi ha suggerito l'argomento di questa lettera che vi consegno

[1] Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e Società di Vita Apostolica, «Religiosi e Promozione Umana» in *La vita fraterna in comunità*, Bologna, EDB, (febbraio) 1994, n. 24.

come stimolo alla riflessione piuttosto che come presentazione completa del tema, data la vastità e complessità che esso presenta.

La mia recente visita in Africa per l'erezione di due nuove Visitatorie[2], è stata, se mai ce ne fosse bisogno, una nuova prova delle potenzialità che ci sono nella vita fraterna "salesiana", quella cioè secondo lo spirito e stile delle origini, codificati oggi nelle Costituzioni e Regolamenti: potenzialità per ciascuno di noi, per la missione, per i giovani che vengono ai nostri ambienti, per coloro che sono disposti a collaborare con noi, per il popolo. È quindi giustificato dargli, in questo momento, una attenzione particolare.

1. Una nuova fase nella nostra vita comunitaria

1.1. *Attese concentrate*

Gli ultimi Capitoli Generali hanno formulato orientamenti e proposte organiche per l'educazione dei giovani alla fede[3] e per la partecipazione dei laici alla missione salesiana[4]. La realizzazione di tali proposte richiede di dare vita ad alcune realtà ad esse intimamente collegate: la costituzione della comunità educativo-pastorale, la sua animazione da parte del gruppo di Salesiani, la lettura della situazione e della mentalità giovanile attuale, l'elaborazione del progetto educativo pastorale. L'insieme configura il "modello" pastorale, secondo il quale intendiamo agire, con le indicazioni operative per affrontare il momento presente in fedeltà al criterio del Sistema Preventivo.

Leggendo questi orientamenti, anche solo con un minimo di attenzione, si percepisce subito che la possibilità di tradurli in pratica poggia su un fattore che si ritiene saldo e quasi scontato: la *comunità salesiana.*

La comunità infatti è invitata a leggere le sfide che vengono dai giovani ed a pensare il cammino da proporre perché la loro fede maturi. La comunità è chiamata poi a vivere e comunicare una spiritualità, senza la quale sono inutili gli sforzi per mettere i giovani a contatto col mistero

[2] Africa Tropicale Equatoriale (ATE) e Africa Francofona Occidentale (AFO).
[3] Cf. CG23.
[4] Cf. CG24.

di Gesù. E alla comunità si affida il compito di convocare, coinvolgere, corresponsabilizzare e formare i laici.

La comunità è onnipresente negli orientamenti, anche se non sempre ne costituisce esplicitamente il tema. È il soggetto ed il primo destinatario delle proposte. Ad essa ci si rivolge e ci si affida.

Se ne trova un riscontro permanente nei convegni e nei documenti in cui si studiano le condizioni della nostra fecondità vocazionale, della nostra significatività, del nostro rinnovamento. Dopo aver cercato che cosa fare sul problema in questione, dopo aver compreso il come ed il perché farlo, quando si approda alla domanda su chi lo può realizzare, la conclusione ricorrente è: *ci vuole una comunità che* ... e seguono le condizioni.

A quale comunità si riferiscono queste attese? Alla comunità locale, a quella ispettoriale o a quella mondiale? Vengono intesi sempre i tre livelli che operano insieme e in maniera intercomunicante, come indicano le Costituzioni: «Le comunità locali sono parte viva della comunità ispettoriale»[5]; «La professione religiosa incorpora il salesiano nella comunione di spirito, di testimonianza e di servizio che la Congregazione vive nella Chiesa universale»[6], vale a dire nella comunità mondiale.

Esaminando però meglio le deliberazioni dei due ultimi Capitoli Generali si scorge che il punto focale, quello da cui si parte e a cui si ritorna, è la comunità locale. Ad essa si assegnano i compiti più numerosi e più determinanti. All'Ispettoria si chiede di assicurare le condizioni perché le comunità locali funzionino, progettare la missione nel territorio, animare, dando appoggio e stimolo, e creare una comunicazione arricchente tra le comunità locali.

Non si mettono in questione l'identità, l'organizzazione mondiale o gli orientamenti che garantiscono la nostra unità e gli spazi di creatività per ogni singola Ispettoria. Stimoli, indirizzi e sussidi prodotti dai Capitoli e dal Consiglio Generale non solo sono abbondanti, ma traducono fedelmente il rinnovamento ecclesiale ed appaiono adeguati al tempo che viviamo.

Ciò a cui primariamente si guarda e su cui ci si misura è la vitalità, la capacità di reazione di quelle che possiamo chiamare le cellule o gli

[5] Cost. 58.
[6] Cf. Cost. 59.

organi della Congregazione: le comunità locali e, in funzione di esse, quelle ispettoriali.

Non è difficile capirne i motivi. Le comunità locali sono il luogo del nostro quotidiano: lì esprimiamo la nostra vita consacrata e la qualità del nostro impegno per l'educazione. Esse vengono a contatto diretto con i giovani e la gente; sentono le situazioni sulla propria pelle e devono pensare alla testimonianza di vita e alle iniziative apostoliche con cui rispondervi. Nella comunità locale le indicazioni operative hanno il banco di prova: se ne può verificare la validità e valutare se sono praticabili nelle nostre attuali condizioni.

C'è un'altra ragione. Solo coinvolgendo le comunità locali si possono impegnare tutti o almeno il maggior numero di confratelli nello sforzo di ripensare una pedagogia della fede e una nuova dinamica comunitaria. Ai livelli ispettoriali e mondiali vengono impegnati pochi confratelli, sebbene le loro funzioni siano di grande portata e incidenza.

La comunità dunque, in particolare quella messa sotto lo sguardo diretto di giovani e popolo, in cui si snoda il nostro vivere quotidiano, è il punto dove vengono a concentrarsi le grandi attese di significatività e di efficacia apostolica.

Le attese di significato sono espresse bene dalle prospettive teologiche di cui sono ricchi tanto il documento *La vita fraterna in comunità*[7], quanto la parte dell'Esortazione Apostolica *Vita Consecrata* dal titolo «Signum fraternitatis». Sono pagine da rimeditare per estrarne sempre nuove motivazioni spirituali e pratiche: immagine della Trinità, segno della comunione ecclesiale, manifestazione profetica della sequela, scuola dell'amore cristiano, luogo dove si fa esperienza di Dio.

Le attese "salesiane" sono state anche raffigurate in immagini che rendono immediatamente l'idea delle esigenze e dei risultati: la comunità è e si costruisce come *famiglia*; diventa *segno*, *scuola* e *ambiente di fede*; la pensiamo come *luogo privilegiato per la formazione continua*.

In continuità con queste immagini il CG24 ne ha fatto emergere con particolare forza una che corrisponde alla fase di rinnovamento che stiamo percorrendo, anzi ne è la chiave di volta, il motore: *nucleo animatore*.

[7] Cf. Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e Società di Vita Apostolica, *La vita fraterna in comunità*, Bologna, EDB, (febbraio) 1994.

Su di essa in particolare mi voglio soffermare in questa lettera, riprendendo dalla sua angolatura le altre dimensioni della comunità.

1.2. *Nucleo animatore*

È ormai una espressione corrente del nostro vocabolario. Indica un caposaldo nella nostra maniera attuale di concepire il lavoro pastorale, intimamente collegato con altri non meno importanti, come la partecipazione dei laici alla missione, la crescita della comunità educativa, l'elaborazione del progetto, la condivisione dello stile pedagogico, la comunicazione della spiritualità salesiana.

Con questi forma un "sistema", per cui essi non sono possibili se non si realizza quanto si afferma del nucleo animatore. E viceversa non si capiscono i fini e il senso pratico dell'espressione "nucleo animatore" se essa non viene riferita a tutto il "sistema". Lo esprime bene l'articolo 5 dei Regolamenti generali, inserito in quella sequenza di indicazioni che guidano la nostra prassi pedagogica e pastorale: «L'attuazione del nostro progetto richiede in ogni ambiente e opera la formazione della comunità educativa pastorale. Il suo nucleo animatore è la comunità religiosa»[8].

La frequenza dell'espressione nei Capitoli 23º e 24º, le speranze che si riversano sulla sua comprensione e sul suo funzionamento hanno giustamente richiamato l'attenzione dei confratelli. Essi hanno capito che è urgente mettersi a tradurre in pratica le affermazioni capitolari. Ed essendo ancora in fase di dissodamento, pongono interrogativi quanto alla concezione e quanto alla realizzazione.

Ritengo più che giustificate le non poche domande di chiarimento che vengono rivolte a me e ai membri del Consiglio quando abbiamo la fortuna di incontrarli. Riprendo volentieri alcune di tali domande, osservando tuttavia che nelle risposte non si trovano soluzioni di uso immediato e universale. Sono invece utili come punti di intesa, come raccolta di esperienza già fatta e come stimolo a continuare la ricerca, la sperimentazione e la codificazione della prassi.

Che cosa intendiamo per "nucleo animatore"? È un gruppo di persone che si identifica con la missione, il sistema educativo e la spiritua-

[8] Reg. 5.

lità salesiana e assume solidalmente il compito di convocare, motivare, coinvolgere tutti coloro che si interessano di una opera, per formare con essi la comunità educativa e realizzare un progetto di evangelizzazione ed educazione dei giovani.

Il punto di riferimento per questo gruppo è *la comunità salesiana.* Ciò vuol dire che i Salesiani, tutti e sempre, sono parte del nucleo animatore. Ciascuno, anziano o giovane, direttamente impegnato in funzioni operative o in riposo, dà il contributo che la sua preparazione o situazione consentono.

Vuol dire pure che i laici ne fanno parte secondo le condizioni elencate precedentemente.

Vuol dire persino che il nucleo locale può essere formato principalmente da laici, avendo sempre alle spalle un supporto sufficiente, sul posto o nell'Ispettoria, da parte dei Salesiani. Ciò capita nelle opere che nell'ultimo tempo abbiamo dovuto animare attraverso una tutela, un patrocinio o presenza di garanzia.

Va sottolineato che la comunità "salesiana", il suo patrimonio spirituale, il suo stile pedagogico, i suoi rapporti di fratellanza e di corresponsabilità nella missione rappresentano in ogni caso il modello di riferimento per l'identità pastorale del nucleo animatore.

La modalità di riferimento sulla quale si punta, che si deve tendere a realizzare nei piani ispettoriali di ricollocazione e ridimensionamento, è quella in cui la comunità salesiana è presente, in numero e qualità sufficienti, per animare, insieme ad alcuni laici, un progetto e una comunità educativa, ammettendo che essa consente varietà di realizzazioni quanto a numero di confratelli e funzioni.

La seconda modalità, quella in cui solo i laici costituiscono il nucleo animatore immediato, è di complemento: è una possibilità aperta che risolve casi speciali sia del personale sia delle iniziative e guarda sempre il "nucleo salesiano" come modello carismatico per ispirarsi e per appoggiarsi ad esso.

1.3. *Punto di arrivo*

Con riferimento alle precedenti indicazioni, qualcuno domanda se si tratta di una necessità o di una scelta. Si deve dire che il cammino

della Chiesa, i cambiamenti nella società con riflessi nell'area educativa, i tempi di ripensamento e verifica da parte nostra, hanno confluito sul concetto di *comunità-nucleo animatore* con la forza dell'evidenza. Oggi non sono in causa le convinzioni e gli orientamenti in merito, ma le realizzazioni concrete e le nostre capacità per metterle in atto.

Conviene richiamare, seppure per accenni, i motivi delle scelte perché suggeriscono atteggiamenti utili.

Le iniziative educative e pastorali oggi sono diventate aperte e si reggono su criteri di partecipazione. Vi lavorano numerosi laici che, aumentati nell'ultimo tempo, costituiscono una «maggioranza numerica»; intervengono genitori e collaboratori; si collegano ad organismi civili e ad altre agenzie educative; si aprono al quartiere e ad una rete di amici e sostenitori: è un mondo di gestione complessa nel quale non tutto si può fare direttamente e che richiede delle responsabilità complementari e svariate competenze.

Mentre gli ambienti educativi tradizionali acquistano nuove dimensioni, gli spazi e le iniziative per raggiungere i giovani, con programmi adeguati alle loro diverse condizioni, si diversificano e si moltiplicano. Da una parte si è richiesti di gestire ambienti sempre più grandi, complessi e articolati; dall'altra c'è il richiamo di nuovi campi educativi provocati dai bisogni e povertà attuali. Ciò ha comportato e comporta non solo maggiori forze dal punto di vista numerico, ma più competenze e più collegamenti in ogni direzione secondo la natura complessa della società.

Tutto questo però è stato solo il detonante. La ragione determinante che ci ha portato a concepire la comunità come nucleo animatore è la nuova stagione che vive la Chiesa. Essa rivela una acuta consapevolezza di essere comunione con Dio e tra gli uomini e prende la comunione come via principale per realizzare la salvezza dell'uomo.

Ciò non può non produrre notevoli modifiche nella prassi pastorale. Tutto acquista senso e dimensione alla luce della comunione. Le comunità ecclesiali diventano soggetti solidali della missione. Al loro interno vengono valorizzate le vocazioni dei religiosi, dei ministri ordinati e dei laici, secondo il dono specifico che lo Spirito ha dato a ciascuno. Le loro rispettive esperienze interagiscono arricchendosi e vengono impegnate insieme nella evangelizzazione, che risulta "nuova" anche per questo elemento: il soggetto ecclesiale che la compie, nel quale oggi emerge l'importanza del laicato.

Non è stato un cammino breve. Il travaglio preconciliare, la riflessione del Concilio, lo sforzo di reimpostare la vita ecclesiale e la pastorale nel post-Concilio, la sintesi dottrinale e la pratica maturata in questi anni che ci portano verso il duemila, i Sinodi sui laici, sui ministri ordinati e sulla vita consacrata e le conseguenti Esortazioni Apostoliche hanno chiarito come le diverse vocazioni si completano, si arricchiscono, si coordinano; anzi, non riescono ad avere una originale identità se non nel vicendevole riferimento all'interno della comunione ecclesiale.

Noi, d'altra parte, vediamo questa forma di essere religiosi e di lavorare per i giovani nel momento nascente della Famiglia Salesiana. Fin dall'inizio Don Bosco coinvolge molte persone con la sua testimonianza e la novità del suo lavoro, suscita adesione da parte di ecclesiastici e laici; attira verso la sua opera uomini e donne che lo aiutano a fare catechismo, a mettere su scuole e laboratori, ad animare il cortile, a sistemare i più bisognosi presso qualche onesto padrone. Con essi dà origine a gruppi e forme occasionali di cooperazione.

Quando vede la necessità di accogliere alcuni giovani in casa, crea una famiglia con la collaborazione di Mamma Margherita, con la quale condivide il governo della casa. Il suo disegno è l'unione di tutti i "buoni" e l'allargamento massimo della collaborazione. Sogna questa collaborazione, la propone, si dà a realizzarla con inviti orali, amicizia e lettere[9].

Presto giunge a convincersi della necessità dei "consacrati": e non solo perché la continuità dell'opera richiedeva persone interamente disponibili per i giovani, ma per la qualità "religiosa" dell'educazione che gli stava tanto a cuore da volerne a capo un sacerdote. Non si trattava infatti soltanto di liberare i giovani da una situazione di povertà economica o di prepararli alla vita con gli studi e l'apprendimento di un mestiere; nemmeno soltanto di educare il senso religioso o la coscienza; ma di farli incontrare con Gesù Cristo vivo attraverso la grazia della fede, l'efficacia dei sacramenti e la partecipazione nella comunità ecclesiale.

Le vocazioni «alla consacrazione» erano da trovare tra i suoi giovani stessi. Così ne cominciò a radunare alcuni, li invitò a formare una Società; chiese loro di restare con Lui per sempre, di impegnarsi in un'opera di carità a tempo pieno e a piena esistenza, di votare la propria vita alla

[9] Cf. Braido Pietro, *Il progetto operativo di Don Bosco e l'utopia della società cristiana*, Roma, LAS, 1982, p. 11.

sequela di Cristo obbediente, povero, casto per un servizio fedele a Dio e ai giovani.

Il nostro carisma vede dunque la luce in un contesto di comunione «familiare ed educativa», animato da una apertura quasi senza limiti alla collaborazione nel bene a cerchi diversi, con un preciso disegno di creare cooperazione, solidarietà e comunione.

1.4. *Il momento attuale*

Negli ultimi tempi si è riflettuto parecchio sulla comunità consacrata.

Interessava la qualità della vita fraterna in riferimento alle esigenze legittime che oggi emergono nelle comunità, alle condizioni di vita che esse richiedono, alle nuove possibilità di rapporto e comunicazione che si scorgono come conseguenza della cultura, del rinnovamento ecclesiale e dell'attuale sensibilità delle persone.

Interessava, anche e molto, il servizio alla comunione cristiana ed umana che le comunità consacrate sono chiamate a svolgere nel particolare momento della Chiesa (evangelizzazione, ecumenismo, dialogo interreligioso) e di fronte alla temperie del mondo (pace, comunicazione, riconciliazione, conflitti etnici, carattere interculturale della società, globalizzazione).

I due livelli si intrecciano; sono interdipendenti: si diventa "esperti" di comunione attraverso un'esperienza di fraternità in Cristo. Perciò l'uno trascina l'altro; vanno tutti e due risvegliati e rinnovati in una fase in cui la comunità deve fare i conti con *alcune condizioni*.

Una è *la sua composizione* attuale: diminuisce il numero di membri nelle singole comunità e in alcuni casi si è al limite. Oltre che trovarsi in numero esiguo, i confratelli appartengono a diverse generazioni; a volte, è preponderante la presenza di persone attempate ed anziane. Ciò non rappresenta uno svantaggio, soprattutto se viene vissuto in modo positivo, come possibilità di dare maggiore responsabilità al singolo, per quanto riguarda il numero ridotto; e come opportunità di interscambio e di esperienza carismatica tra le generazioni, nel caso della presenza preponderante degli anziani. Certamente però una tale composizione richiede nuova capacità di rapporti ed adattamenti vari.

Un secondo elemento da considerare riguarda il *rapporto che si sta cre-*

ando tra comunità e opera apostolica. In qualche parte non si ha più la responsabilità esclusiva dell'opera; non tutti i componenti della comunità religiosa sono coinvolti in essa; sovente sono distribuiti nei diversi settori con poca comunicazione tra di loro. Si sente la sproporzione tra personale religioso e dimensione dell'opera. C'è, di conseguenza, abbondante interscambio di idee e condivisione di responsabilità tra i religiosi ancora attivi ed i laici che collaborano e meno con i membri della comunità religiosa. In molti casi inoltre il sovraccarico di funzioni allontana alcuni confratelli dal ritmo regolare di incontro con la comunità.

Un terzo elemento è il *maggior inserimento* della comunità nella dinamica di Chiesa e una maggior apertura al contesto sociale. La vita consacrata viene vista non come un "ritirarsi" dalle questioni che interessano l'uomo, ma come un inserirsi in esse con un contributo originale e per una missione specifica. Di conseguenza c'è un moltiplicarsi di relazioni e interscambi con l'esterno. Il tempo per la comunità è minore ed essa è meno raccolta e protetta, più attraversata dalla complessità della vita e dagli stimoli dell'ambiente. Complessità, avvenimenti, tendenze, immagini penetrano attraverso i mezzi di comunicazione sociale sempre più individualizzati e sfidano non solo la qualità e la frequenza dei rapporti, ma anche la capacità di giudizio evangelico della comunità.

Il fatto più importante riguarda però il *passaggio dalla insistenza sulla vita in comune a quella sulla fraternità*, determinato dalle circostanze di lavoro e dalle nuove domande delle persone.

I due termini, *vita comune* e *vita fraterna in comunità***,** rendono immediatamente l'idea. Se ne distingue quindi con facilità la diversa portata. «Vita in comune» vuol dire «abitare insieme nella propria casa religiosa legittimamente costituita» e compiere insieme gli stessi atti (pregare, mangiare, lavorare, ecc.) secondo le stesse norme. Per la vita comune è importante radunarsi fisicamente.

«Vita fraterna in comunità» vuol dire anzitutto accoglienza della persona, qualità dei rapporti interpersonali, amicizia, possibilità di vero affetto, gioia di stare e lavorare insieme, partecipazione attiva di tutti alla vita del gruppo. Oggi badiamo di più all'unione delle persone, alla profondità dei rapporti, all'aiuto e appoggio vicendevole, alla valorizzazione e ruolo attivo di ciascuno, alla convergenza degli intenti.

Vita comune e fraternità sono collegate. «È chiaro che la "vita fraterna" non sarà automaticamente realizzata dall'osservanza delle norme che

regolano la vita comune; ma è evidente che la vita in comune ha lo scopo di favorire intensamente la vita fraterna»[10].

Bisogna trovare un equilibrio: non pura comunione di spiriti in modo che si svalutino le manifestazioni della vita comune; non tanta insistenza legale sulla vita comune da far porre in second'ordine gli aspetti più sostanziali della fraternità in Cristo: «Amatevi gli uni gli altri. Da questo conosceranno che siete miei discepoli»[11].

Le nostre Costituzioni aiutano a comprendere ed a realizzare questo equilibrio e fusione dei due aspetti. Ci dicono che abbiamo momenti in comune: essi, caratterizzati dallo spirito di famiglia[12], tendono a creare tra di noi un rapporto maturo, ad aprirci alla comunicazione, a renderci capaci di condividere «gioie e dolori (...) esperienze e progetti apostolici»[13].

Il buon ordinamento ed equilibrio dei due elementi realizza il desiderio e l'esigenza di formare comunità vere, d'accordo con le condizioni di ciascun gruppo e con le aspirazioni della persona; comunità profondamente rinnovate, siano esse piccole, medie o grandi, che debbano animare opere tradizionali o siano inserite in forma più viva tra la gente, ma comunque sempre capaci di aiutare le persone a crescere umanamente e religiosamente, a esprimere con più trasparenza quello che credono e comunicano, atte a suscitare il desiderio di appartenervi, cioè comunità con capacità vocazionali.

1.5. *Il modello di riferimento*

Tutte le forme di vita religiosa hanno nella comunità un elemento indispensabile. Ciascuna però la realizza in forma propria e diversa.

La nostra vita comunitaria riflette soprattutto quella vissuta da Gesù con gli Apostoli. Egli li scelse «per averli con sé, per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demoni»[14]. Da allora, ed in forza di

[10] Cf. Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e Società di Vita Apostolica, *La vita fraterna in comunità…*, n. 3.

[11] Gv 13,34-35.

[12] Cf. Cost. 51.

[13] Ib.

[14] Mc 3,13-15.

tale chiamata, essi formarono un gruppo solidale nella fedeltà al Maestro ed alla sua causa. Insieme godettero della familiarità di Gesù e ascoltarono spiegazioni esclusive sul mistero del Regno. Insieme furono testimoni diretti di alcuni momenti e partecipi di avvenimenti centrali nella vita di Gesù. Insieme impararono da Lui a pregare nella solitudine e nel contatto con gli uomini; furono solidalmente deputati a ordinare la folla nella moltiplicazione dei pani e tutti, sebbene in villaggi diversi, furono inviati a preparare l'arrivo di Gesù e ad annunciare il Vangelo. Si raccoglievano intorno al Signore per commentare le peripezie dei loro percorsi e persino avevano contese passeggere sulla natura del Regno e sulla loro partecipazione alla causa di Gesù. Ad essi Gesù insegnò gli atteggiamenti necessari per seguirlo e per costruire l'unione tra di loro: il servizio, il perdono, l'umiltà nelle esigenze, il non giudicare, la generosità disinteressata. Insieme alla predicazione del vangelo e «affinché il mondo creda»[15], comandò loro di vivere uniti; per loro pregò «affinché siano una cosa sola»[16]. Insieme, con Maria, ricevettero lo Spirito e si diedero a far sorgere delle comunità, animandole con la parola, l'Eucaristia, il servizio dell'autorità.

Questo modello apostolico è per noi mediato dalla esperienza carismatica dei nostri inizi. Don Bosco, al seguito di Cristo Buon Pastore, raccoglie intorno a sé giovani discepoli che gli sono affezionati perché condividano con Lui il servizio degli oratori. Chiede loro di restare con Lui e di impegnarsi per i giovani a tempo pieno e a piena esistenza. Con loro si protende verso gli spazi geografici che portano all'espansione della Congregazione e affina i tratti spirituali che danno una fisionomia tipica alla sua famiglia.

È una comunità non soltanto per i giovani ma con i giovani: condivide la vita di questi e si adegua alle loro esigenze. La presenza dei giovani determina gli orari, lo stile di lavoro, la modalità della preghiera. Restare con Don Bosco significa voler stare tra i giovani, offrire loro tutto ciò che si è e si ha: cuore, mente, volontà; amicizia e lavoro; simpatia, servizio. In questo rapporto ed in questo ambiente matura l'identità della comunità e dei singoli.

È una comunità a forte carica spirituale, caratterizzata dal «Da mihi animas». Don Bosco forgia i suoi primi collaboratori, con semplicità e

[15] Gv 17,21.
[16] Ib.

concretezza secondo il programma: lavoro, preghiera, temperanza. Chiede loro di fare un «esercizio di carità» in favore del prossimo. L'amore a Gesù Cristo e la fiducia nella sua grazia ispira la preoccupazione per il bene dei ragazzi, a partire dai loro bisogni umani e spirituali. Si aiutano i più abbandonati a prendere contatto con Dio e con la Chiesa e si orientano esplicitamente verso la santità coloro che dimostrano particolari disposizioni. Si rende quasi sensibile la vicinanza di Dio e la presenza di Maria Santissima.

Per niente straordinaria, formata da giovani ricchi di entusiasmo ma con poca esperienza, alcuni con notevoli qualità ed altri normali e persino modesti, la comunità è orientata da Don Bosco con senso concreto, secondo le risorse di ciascuno, ad una "missione" sentita da tutti come unica e "comune". Ci sono ruoli, compiti e lavori diversi, in spazi molto aperti; ma il senso di appartenenza all'oratorio e a Don Bosco è generale. La varietà di impegni e di ruoli, la dimensione e la distribuzione degli spazi, la diversità di competenze non lo diminuiscono o offuscano.

Pur con i momenti di tensione o di difficoltà che conosciamo, la comunità di Valdocco appariva *unita attorno al progetto di azione e alla persona del Direttore,* condizione che Don Bosco considerava fondamentale per l'efficacia apostolica. Egli si sforzava quindi di favorire la creatività, di convogliare tutti, mediante forme spontanee e stabilite di partecipazione, verso l'unità dell'azione, l'armonia delle persone e la concordanza dei criteri.

In questo modo la comunità diventa *l'anima di un ambiente che attira e conquista* il cuore dei giovani: produce un clima di familiarità, che favorisce la spontaneità e porta alla confidenza; esprime insieme quella «carità pedagogica», la bontà che fa sentire l'affetto e suscita corrispondenza[17]. Don Bosco la presenterà nell'Introduzione alle Regole con queste parole: «Quando in una comunità regna questo amor fraterno e tutti i soci si amano vicendevolmente ed ognuno gode del bene dell'altro come se fosse un bene proprio, allora quella Casa diventa un Paradiso».

La comunità oratoriana e giovanile non è isolata e chiusa. Ha rapporti con persone significative, associazioni varie, religiose e civili, e con il contesto cittadino. Dall'inizio Don Bosco la pensa legata alla Associazione dei Cooperatori, come fossero due rami dello stesso albero. Così scrive

[17] Cf. Don Bosco Giovanni, *Lettera da Roma* 1884, MB XVII.

nel Regolamento dei Cooperatori: «*Questa Congregazione, essendo definitivamente approvata dalla Chiesa, può servire di vincolo sicuro e stabile pei Cooperatori Salesiani. Di fatto essa ha per fine primario di lavorare a beneficio della gioventù sopra cui è fondato il buono o tristo avvenire della società. Con siffatta proposta non intendiamo dire che questo sia il solo mezzo per provvedere a tale bisogno, perciocché ve ne sono mille altri, che noi altamente raccomandiamo perché siano posti in opera. Noi a nostra volta ne proponiamo uno ed è l'opera dei Cooperatori Salesiani*»[18].

Al centro di quel mondo aperto ed in movimento che era Valdocco, Don Bosco, guidato dal Signore, ha voluto persone consacrate che fossero trainanti di altre forze apostoliche coinvolte nello stesso progetto, garanzia di sviluppo e di continuità della missione.

La *missione*, portata avanti con lo stesso spirito di Valdocco, offre alle nostre comunità il criterio per risolvere eventuali tensioni. Ciò non diminuisce nessun aspetto della fraternità, ma dà a questa il suo volto concreto. Se cadesse il senso della missione giovanile, educativa, la nostra stessa fraternità perderebbe originalità e forza di comunicazione. Non sarebbe quell'alveare vivace che fu l'oratorio, ma soltanto una sua riproduzione "fissa".

La missione, d'altra parte, non è a inserzione individuale per cui si ritorna alle comunità solo per pregare e riposare, oppure di tanto in tanto: noi condividiamo la vita e prendiamo in corresponsabilità il lavoro apostolico: «Vivere e lavorare insieme è per noi Salesiani una esigenza fondamentale ed una via sicura per realizzare la nostra vocazione»[19].

La missione salesiana è comunitaria per sua natura. Le Costituzioni lo dicono con molta chiarezza[20], con la forza di una definizione: la missione è affidata ad una comunità, ispettoriale e locale[21].

È missione giovanile: mira alla crescita dei giovani secondo le energie che Dio ha messo in ciascuna persona e la grazia che Cristo ha comunicato al mondo. Il Sistema Preventivo, che ne sintetizza contenuti, prassi e vie, richiede un ambiente di famiglia e dunque un tessuto di rapporti.

[18] Bosco Giovanni, *Regolamento per i Cooperatori*, riportato in *Regolamento di vita apostolica*, p. 87.

[19] Cost. 49.

[20] Cf. Cost. 44; Cost. FMA 51.

[21] Cf. Cost. 44.

Non siamo precettori di singoli, né educatori "particolari": operiamo in e attraverso una comunità e cerchiamo di creare ambienti giovanili ampi. L'insieme dei contenuti e delle esperienze che la prassi educativa riconosce come adeguati alla crescita umana e di fede dei giovani, richiede una sinergia convergente di interventi che non possono essere realizzati da una persona sola.

Aggiungiamo ancora che i giovani debbono essere guidati alla maturità nei rapporti e alla vita sociale con tutto ciò che essa implica; e che il cammino di fede che proponiamo ha come obiettivo di portarli verso un'esperienza di comunità cristiana vissuta secondo le sue dimensioni caratteristiche.

La comunione e la fraternità, la comunità e la famiglia sono dunque condizione, cammino e parte sostanziale della missione. Questo ci invita a farne un'esperienza autentica ed a diventarne esperti ed artefici.

2. Un itinerario comunitario per diventare nucleo animatore

Le riflessioni precedenti sollevano nuovi interrogativi: Che cosa qualifica la comunità salesiana perché sia nucleo animatore di un insieme numeroso di persone, non di rado professionalmente preparate? Che cosa richiede da essa l'essere nucleo animatore? Che peso ha la consacrazione religiosa nella animazione di una comunità educativa?

Tentiamo di rispondere, approfondendo alcune prospettive ed esplorando alcune possibilità. Concentriamo l'attenzione non sulla realtà da animare già presentata dal CG24, né sulle modalità, vie e contenuti dell'animazione sovente ribadite, ma proprio su quello che qualifica il nucleo animatore perché possa svolgere il suo servizio.

2.1. *Ridisegnare la missione*

Qualifica la comunità, in funzione del suo ruolo animatore, il ridisegnare la missione e collocarsi bene in essa, pensandola nella forma ampia, secondo cui l'ha concepita Don Bosco e come è espressa oggi nelle Costituzioni: nella Famiglia salesiana, «per volontà del Fondatore abbiamo particolari responsabilità: (...) stimolare il dialogo e la collabo-

razione fraterna»[22]; «realizziamo nelle nostre opere la comunità educativa pastorale (...) fino a poter diventare un'esperienza di Chiesa rivelatrice del disegno di Dio»[23]. Collocarsi bene comunitariamente, considerando la comunità educativa ed i suoi componenti destinataria prima della nostra azione in favore dei giovani e assumendo insieme, mentalmente e progettualmente, il lavoro di animazione, porterà a chiarirsi la valenza salesiana e pastorale dell'animazione.

Attorno a noi ci sono persone adulte collegate a Don Bosco in vario modo: attraverso la simpatia, l'impegno, lo spirito, alle quali siamo "inviati" per vocazione. Il nostro servizio ad esse non è di poco conto: è una animazione spirituale e salesiana.

Non siamo chiamati soltanto a dinamizzare un gruppo di educatori o collaboratori con metodi opportuni; siamo chiamati a suscitare «un'esperienza di Chiesa», a estendere e dare consistenza ad una realtà vocazionale. Si tratta non soltanto di impiegare meglio le risorse disponibili, per esempio i laici, ma di comunicare la fede e lo spirito salesiano.

Animare viene così ad essere parte non secondaria della nostra missione e della maniera originale di vivere la nostra comunione a cui dedicare non solo tempi residui o attenzione "funzionale".

Il carisma di Don Bosco ha nella comunità SDB un particolare grado di concentrazione: perché è stata plasmata da Lui direttamente, per la forza della consacrazione, per la condivisione quotidiana del carisma con altri, per il progetto di vita che assume la spiritualità salesiana, per la dedizione completa al lavoro apostolico[24]. Tale concentrazione non è fine a se stessa; è per comunicare e diffondere quel particolare dono dello Spirito alla Chiesa che è lo spirito salesiano.

Noi non siamo una società di beneficenza o una organizzazione educativa che abbia come fine ultimo determinate realizzazioni materiali o culturali; siamo dei carismatici. Ciò comporta di dare vita ad una presenza che sollevi interrogativi, dia ragioni di speranza, convochi persone, susciti collaborazione, attivi una comunione sempre più feconda, per realizzare insieme un progetto di vita e di azione secondo il vangelo.

La nostra è una collaborazione con lo Spirito. Egli anima la Chiesa

[22] Cost. 5.
[23] Cost. 47.
[24] Cf. CG24, 236.

e il mondo. Li apre alla Parola, suscita il desiderio di unità e volontà di concordia, dà efficacia agli sforzi e impegni per la trasformazione del mondo secondo il disegno di Dio; distribuisce carismi e sparge nell'umanità semi di bene perché si rafforzino in essi gli elementi di pace e di comunione.

Costituiti dallo Spirito in comunità consacrata, diventiamo mediatori della sua azione animatrice: aiutiamo le persone ad accogliere le sue mozioni, creiamo condizioni perché le sue ispirazioni e i suoi doni prendano corpo nella realtà, per realizzare in maniera più piena ed ampia la missione a cui Egli ci ha chiamati.

I compiti affidati all'animazione, particolarmente nella CEP, mirano a mettere a disposizione di tutti quello che lo Spirito ha donato a noi: la fede nel disegno di amore che Dio Padre ha per ogni persona, l'amore di Cristo espresso nella dedizione totale alla salvezza dei giovani, la saggezza pedagogica che impariamo dal Buon Pastore, la conformazione a Cristo attraverso il modello di Don Bosco[25].

Soltanto questo modo di pensare alla missione mette a frutto, in forma adeguata, l'esperienza dello Spirito nella comunità, che risiede nel primato dato al senso di Dio, nella sequela di Cristo, nella carità pastorale con cui si pone totalmente a servizio dei giovani nel patrimonio educativo e spirituale salesiano.

Essere, dunque, animatori del movimento di persone coinvolte nello spirito e nella missione di Don Bosco non è funzione aggiunta per l'occasione: è un tratto *vocazionale* che appartiene alla identità del consacrato salesiano, singolo e della comunità, parte non secondaria della sua prassi pastorale.

«Ogni SDB è animatore e si abilita sempre più ad esserlo»[26]. Non c'è bisogno di qualità speciali oltre quelle che corrispondono alla vocazione salesiana. Si tratta di vivere il dono iscritto nello stile della comunità insieme con i giovani ed i laici che manifestano la medesima sensibilità e convergono sulle medesime iniziative educative.

[25] Cf. CG24, 159.
[26] Ib.

2.2. *Vivere e proporsi di comunicare una spiritualità*

Gli aggettivi sono più che giustificati accanto al termine animazione perché rivelano basi dottrinali, percorsi ed obiettivi diversi. La nostra è un'animazione *spirituale*. Il termine non è limitante, ma qualificante. Non esclude altri aspetti dell'animazione: li assume tutti in una prospettiva propria.

Per diventare "nucleo animatore" ci è necessario vivere consapevolmente, con convinzione, la nostra spiritualità, esprimerla comunitariamente con gioia e immediatezza. Nel convegno dei giovani religiosi realizzatosi a Roma nel mese di settembre 1997, si è espresso il sogno che venissero canonizzati non solo "individui", ma comunità religiose al completo, come un soggetto che ha vissuto solidalmente ed in grado esemplare l'ideale della vita evangelica. Si aggiungeva che un "handicap" vocazionale risiede nel fatto che i giovani vedono e sono attratti da modelli "individuali" dietro ai quali non c'è una corrispondente vita comunitaria: santi solitari, in comunità quasi estranee alla loro santità.

Don Bosco creò a Valdocco una scuola di spiritualità che si esprimeva nell'ambiente, nel lavoro quotidiano, nel tono della fraternità e nella preghiera: semplice in apparenza, ma sostanziale e autentica. Invitò i suoi giovani e quanti volevano collaborare con lui a fare un cammino assumendo lo stesso spirito, secondo la propria condizione e possibilità. «In Valdocco, ricorda il CG24, si respirava un clima particolare: la santità era costruita insieme, condivisa, reciprocamente comunicata, tanto che non si può spiegare la santità degli uni senza quella degli altri»[27].

Costruire e godere di questo clima di *"santità" condivisa,* è un impegno dei consacrati. La comunità religiosa è luogo di una esperienza di Dio. Tutto è stato pensato e predisposto per questo. «La vita spirituale deve essere al primo posto nel programma delle Famiglie di vita consacrata… Da questa opzione prioritaria, sviluppata nell'impegno personale e comunitario, dipendono la fecondità apostolica, la generosità nell'amore per i poveri, la stessa attrattiva vocazionale sulle nuove generazioni»[28].

Il CG23 lo indicava come risposta adeguata alle sfide dell'educazione dei giovani alla fede. Invitava le comunità a diventare "segno" di fede

[27] CG24, 104.
[28] VC, 93.

dando trasparenza evangelica alla vita per giungere ad essere anche "scuola" di fede. La fede infatti non si può comunicare se non la si vive come la grande risorsa della propria esistenza. «Il rinnovamento spirituale e quello pastorale sono due aspetti che si compenetrano e sono interdipendenti tra loro»[29].

Essere animatori, come comunità, cioè nucleo animatore, è portare insieme nell'azione educativa, che condividiamo con altri, quel soffio dello Spirito capace di dare senso alla promozione della persona ed agli sforzi di cambiamento della società: l'esperienza dell'amore di Dio, la luce che viene da Cristo, la visione dell'uomo che scaturisce dalla Parola di Dio.

È avere, come la comunità apostolica dopo la Pentecoste[30], la capacità di "uscire" verso gli altri, di attirare, radunare, convertire, creare comunione con criteri nuovi nella luce del Cristo risorto. «Il primo compito della vita consacrata è di rendere visibili le meraviglie che Dio opera nella fragile umanità delle persone chiamate. Più che con le parole, esse testimoniano tali meraviglie con il linguaggio eloquente di un'esistenza trasfigurata, capace di sorprendere il mondo»[31].

L'esperienza di Dio che è all'origine e nelle finalità del nostro progetto di vita va risvegliata, rivissuta e approfondita secondo le caratteristiche del nostro spirito. Possiamo infatti essere portati a ridurre la vita ad efficienza, a credere che i vari elementi della nostra vita religiosa siano in funzione dei risultati educativi. Ciò può condurre ad un progressivo svuotamento interiore, ad una dissolvenza delle motivazioni più profonde e, come conseguenza, ad una certa delusione o caduta di fiducia nel nostro intervento, nei destinatari, nella comunità, nei laici.

La capacità di animazione spirituale, quale è la nostra, suppone e richiede *l'esperienza della preghiera*: quella personale, domandata come grazia, imparata e praticata con assiduità; e quella comunitaria, sentita e condivisa in momenti curati e calmi, liberi dalla fretta e dalla dispersione.

La preghiera ridà il gusto di essere con Cristo ed il senso della missione. «Siccome, ci direbbe Don Bosco, il cibo alimenta il corpo e lo conserva, così le pratiche di pietà nutriscono l'anima e la rendono forte

[29] Cf. CG23, 216-217.
[30] Cf. At 2,1ss.
[31] VC, 20.

contro le tentazioni. Fino a tanto che noi saremo zelanti nell'osservanza delle pratiche di pietà il nostro cuore sarà in buon'armonia con tutti, e vedremo il Salesiano allegro, e contento della sua vocazione»[32]. Non sono «l'essere in buona armonia con tutti, la figura del salesiano allegro e contento della vocazione» le rappresentazioni più veraci dell'animatore?

Due segni mi sembrano importanti in questo esprimere la spiritualità della comunità attraverso l'assiduità e la qualità della preghiera. Il primo riguarda la *Parola di Dio* alla quale accedere e da condividere quando si tratta di illuminare la vita personale e comunitaria, le situazioni dei giovani e le sfide della cultura. La Bibbia racconta l'esperienza religiosa dell'umanità; gli atteggiamenti, le prove e reazioni di coloro che vissero in questo mondo secondo il senso di Dio, anzi, in rapporto di alleanza con Lui. È una "storia" della spiritualità vissuta nel vivo degli avvenimenti.

Il Vangelo poi non solo ci offre gli insegnamenti e gli esempi di Gesù, ma ci mette a contatto con la sua persona ed il suo mistero. Soltanto il discernimento evangelico può darci oggi una mentalità "cristiana" e aiutarci a mantenere una visione di fede, un atteggiamento di speranza e un criterio di carità.

Il secondo segno è *la partecipazione dei giovani e dei collaboratori alla nostra preghiera*; la nostra capacità di introdurli nella preghiera, di farglie-la gustare. Esempi non ne mancano. La strada intrapresa è da continuare. Non ci limitiamo alle celebrazioni straordinarie e suggestive; accompagniamo i giovani in un cammino di preghiera fino a farla desiderare e diventare atteggiamento, abitudine e necessità.

Spesso i giovani ed i collaboratori ci conoscono come lavoratori e come amici prossimi a loro, desiderosi del loro bene, generosi e disponibili; ma non afferrano le motivazioni di fondo che muovono la nostra vita e ne costituiscono l'originalità. Per questo non riescono a cogliere la portata della vita consacrata, né si sentono invogliati a seguire la nostra strada anche se rimangono amici.

Far partecipi di una esperienza di Dio, mettere in atto una pedagogia della preghiera, che porti verso una relazione personale con il Signore, aperta alla sensibilità giovanile secondo la nostra spiritualità, è la forma di "animare" più propria di una comunità religiosa.

[32] *Regole e Costituzioni della Società di San Francesco di Sales*. Introduzione. Torino 1885.

Oltre ad offrire esperienze occasionali, quasi assaggi per invogliare, *siamo chiamati ad essere educatori e maestri di spiritualità.* Se ci sembra una meta ambiziosa, diciamo di voler essere compagni e testimoni autorevoli, orientatori, guide nella strada della spiritualità. Non pochi laici e giovani desiderano un'esperienza spirituale. C'è in loro una domanda di interiorità e di senso come contrappeso all'esteriorità, al rumore, all'agitazione. Il CG24 mette la spiritualità al centro del nostro sforzo di condivisione. «Siamo chiamati a condividere nella FS, con tutti i laici, non solo il compimento materiale del lavoro quotidiano, ma, in primo luogo, lo spirito salesiano, per poter diventare corresponsabili della missione, nelle nostre opere ed al di là delle loro frontiere»[33]. Il traguardo della formazione, dei laici e con i laici, è una santità condivisa[34] per cui «la spiritualità è chiamata ad essere l'anima della CEP, il midollo degli itinerari formativi da percorrere insieme, in un clima di scambio di doni»[35].

È lo stesso compito che la Chiesa affida ai consacrati. «Un rinnovato impegno di santità da parte delle persone consacrate è oggi più che mai necessario anche per favorire e sostenere la tensione di ogni cristiano verso la perfezione. Le persone consacrate, nella misura in cui approfondiscono la propria amicizia con Dio, si pongono nella condizione di aiutare fratelli e sorelle mediante valide iniziative spirituali. Il fatto che tutti siano chiamati a diventare santi non può che stimolare maggiormente coloro che, per la loro stessa scelta di vita, hanno la missione di ricordarlo agli altri»[36].

La mediazione principale per svolgere questo compito è il nostro vissuto quotidiano ispirato alla fede, vicino ai giovani e ai laici, che diffonde uno stile di vita per osmosi o contagio; è l'ambiente educativo nel quale i valori appaiono concretamente realizzati, con modelli significativi che attirano, con proposte che coinvolgono e motivazioni che illuminano i comportamenti.

Sarà necessario poi accompagnare i singoli approfittando dei momenti comunitari, predisposti per condividere e comunicare, e anche rendersi

[33] CG24, 88.
[34] Cf. CG24, 104.
[35] CG24, 241.
[36] VC, 39.

disponibili al dialogo personale. Il tutto richiede certamente attenzione e intenzionalità.

2.3. *Fare della comunità salesiana una "famiglia" capace di suscitare comunione attorno alla missione salesiana*

Si è rilevato spesso che la comunità risponde non soltanto a propositi di perfezione religiosa e di efficacia nel lavoro, ma anche a profondi desideri e aspirazioni della persona: di rapporti autentici e profondi, di comunicazione, di valorizzazione personale, di amicizia e affetto.

Di una fraternità autentica e adulta si sente il bisogno e se ne sperimenta il fascino. Anche se abbiamo opportunità di svariate distensioni individuali e non ci mancano oggi compagni informatici, l'incontro personale, l'esperienza dell'amicizia, la condivisione dei sentimenti e delle situazioni rimangono "unici".

Nella società della comunicazione, che resta di "massa", anche se individualizzata per quanto riguarda gli apparecchi, si sperimenta la difficoltà di comunicare in profondità, e quindi un senso di isolamento e solitudine.

Lo si scorge particolarmente tra i giovani e nell'ambito di una religiosità tinta di soggettivismo e tesa a soddisfare immediatamente il sentimento. Si ascoltano volentieri i racconti personali, si cercano incontri dove poter accogliere ed essere accolti gratuitamente, senza condizioni e norme rigide; si scelgono relazioni umane capaci di farci sentire liberi e aiutare ad esprimerci; ci si aggrega in gruppi dove ci si sente bene e si crea solidarietà attraverso la comunicazione di propositi, desideri, realizzazioni.

Quello che rende significative le associazioni e le comunità religiose, la loro forza di attrazione, non risiede tanto in quello che hanno e fanno, nelle opere e nel lavoro, quanto in quello che vivono, nel loro stile di relazioni, nella loro unità.

È l'impatto che producevano le prime comunità cristiane. Il segno esterno della novità della Risurrezione, immediatamente comprensibile anche per chi non conosceva il contenuto della fede, era la solidarietà del gruppo concorde e assiduo «nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nella preghiera»; nel quale

«tenevano ogni cosa in comune» e non c'erano differenze tra i membri. Il potere di convinzione che si sprigionava attirava la stima del popolo e rendeva il gruppo affidabile, appetibile. E il Signore (appare quasi come una conseguenza!) «ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati»[37].

Anche per Don Bosco la carità fraterna, manifestata nello spirito di famiglia, era il segno immediato che i Salesiani dovevano offrire ai giovani, ai collaboratori e al popolo. «Fra di voi amatevi, consigliatevi, correggetevi, ma non portatevi mai né invidia, né rancore, anzi il bene di uno sia il bene di tutti; le pene e le sofferenze di uno siano considerate come pene e sofferenze di tutti, e ciascuno studi di allontanarle o almeno mitigarle»[38].

Le Costituzioni hanno raccolto abbondantemente questo pensiero del nostro Padre con le sue due accentuazioni: lo stile comunitario ed il suo impatto sui giovani. Il tono della nostra vita comunitaria viene presentato, tra altri, dall'articolo 51: «La comunità salesiana si caratterizza per lo spirito di famiglia che anima tutti i momenti della sua vita: il lavoro e la preghiera, le refezioni e i tempi di distensione, gli incontri e le riunioni. In clima di fraterna amicizia ci comunichiamo gioie e dolori e condividiamo corresponsabilmente esperienze e progetti apostolici». L'articolo 16 ci ricorda l'altra accentuazione, quella che accenna all'effetto educativo e vocazionale che ci sta tanto a cuore: «Tale testimonianza suscita nei giovani il desiderio di conoscere e seguire la vocazione salesiana».

Quando ci domandiamo come nella situazione attuale possiamo camminare verso questo "ideale" ed esprimerlo con trasparenza, ci viene in mente la «grazia di unità» che porta noi Salesiani a coltivare, in forma simultanea e concorde, le tre istanze: consacrazione, missione, fraternità,[39] dando a ciascuna il suo peso e fondendole in uno stile di vita ed in un progetto di azione. Emergono allora alcuni aspetti da curare con particolare attenzione.

[37] Cf. At 2,42-47.

[38] Cf. Ricordi dati ai missionari salesiani da don Bosco; Borrego Jesús (ed.), *Recuerdos de San Juan Bosco a los primeros misioneros*, (Piccola Biblioteca dell'ISS, 2), Roma, LAS, 1984.

[39] Cf. Cost. 3.

Il primo è proprio *la vita fraterna*. Ciò suppone di predisporre tempi e dedicare energie a coltivare e rendere visibile la comunione come un dono da offrire ai giovani; suppone l'ascesi che ci matura nella capacità di amare, l'esperienza che ci prepara a un rapporto maturo con i collaboratori. Molti sono gli atteggiamenti e le manifestazioni di questa fraternità. «Le comunità infatti riprendono quotidianamente il cammino, sorrette dall'insegnamento degli Apostoli: "amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda" (Rm 12, 10); "abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri " (Rm 12,16); "accoglietevi perciò gli uni gli altri come Cristo accolse voi" (Rm 15,7); "correggetevi l'un l'altro" (Rm 15, 14); "aspettatevi gli uni gli altri" (1 Cor 11,33); "mediante la carità siate a servizio gli uni degli altri" (Gal 5,13); "confortatevi a vicenda" (1 Ts 5,11); "sopportandovi a vicenda con amore" (Ef 4,2); "siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda" (Ef 4,32); "siate sottomessi gli uni agli altri nel timore di Cristo" (Ef 5,21); "pregate gli uni per gli altri " (Gc 5,16); "rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri" (1 Pt 5,5); "siamo in comunione gli uni con gli altri" (1 Gv 1,7); "non stanchiamoci di fare il bene a tutti, soprattutto ai nostri fratelli nella fede" (Gal 6,9-10)»[40].

Mi fermo su due elementi che oggi emergono: *le relazioni interpersonali e la comunicazione*.

I *rapporti* sono una delle prove della maturità della persona: forse addirittura il principale dei parametri, dove si riflettono le qualità e limiti di ciascuno. La loro qualità, il modo di intavolarli e gestirli manifestano fino a che punto l'amore, prima energia e primo comandamento, si è fatto strada in noi e fino a che punto abbiamo imparato a manifestarlo.

Perciò oggi mettiamo una particolare attenzione ai rapporti nel lavoro e nella formazione: non solo dal punto di vista formale, ma guardando l'aspetto interiore e sostanziale. Nella vita fraterna ci vogliono rapporti che superino la stanchezza e l'abitudine perché vengano rinnovati e che non si interrompano perché si è capaci di quotidiana riconciliazione. Si insiste che siano interiori e profondi, non solo funzionali al lavoro, ma tali da maturare in amicizia verso la crescita nel Signore e la solidarietà nella missione; soprattutto che siano ispirati all'oblatività e donazione e non centrati sulla propria persona o sui propri fini.

[40] CIVCSVA, *La vita fraterna in comunità*, 26.

È una valutazione corrente tra gli osservatori di gruppi e comunità che la maggior parte delle difficoltà interne, che sembrano di lavoro o di idee, in fondo sono legate a problemi di rapporti interpersonali male impostati, che hanno nel lavoro o nelle idee il loro campo di scontro.

D'altro canto i rapporti disagevoli, le situazioni di conflitto non risanate opportunamente attraverso la riconciliazione agiscono all'interno della persona bloccando il processo di maturazione e creando delle difficoltà alla stessa donazione serena e gioiosa alla missione e a Dio. La tristezza e il disagio che ne possono venire sono dannosi in ogni senso. Le amarezze interne logorano. È un grande servizio quello di aiutare a scioglierle, a chiarirne le radici, ad assumerle come limiti personali e ad affrontarle con calma, senza rimanere fissi in esse.

È necessario educarsi ed educare i singoli ai rapporti, anche con una parola, un sostegno, un incoraggiamento. È necessario animare i rapporti, creando opportunità perché possano esprimersi e crescere. È un aspetto della carità di tutti, in particolare del Direttore e dell'Ispettore, con cui si costruisce l'unione della comunità.

Nessuno può aspettare soltanto di ricevere nella comunità, quasi fosse un ambiente già fatto prima e indipendentemente dal proprio contributo. D'altro canto, bisogna supplire eventuali carenze di alcuni con una più grande capacità di donazione da parte degli altri. Nelle comunità ci sono sempre limiti di comunicazione, timidezze, eccessivi riguardi che frenano la familiarità. Il Signore compensa tali limiti con quei confratelli che sono disposti a mettere un po' più di conversazione, di vicinanza, di unione e di gioia affinché il livello della vita di comunità in ciò che riguarda l'affetto vicendevole e l'ambiente familiare non si abbassi. «Una fraternità ricca di gioia è un vero dono dell'Alto ai fratelli che sanno chiederlo e che sanno accettarlo impegnandosi nella vita fraterna con fiducia nell'azione dello Spirito»[41].

Può sembrare, il precedente, un commento non abituale in una circolare: troppo particolare, quasi tecnico. Me lo ha suggerito il documento *La vita fraterna in comunità* dove afferma: «Sembra utile richiamare le qualità richieste in tutte le relazioni umane: educazione, gentilezza, sincerità, controllo di sé, senso dell'umorismo e spirito di condivisione»[42].

[41] CIVCSVA, *La vita fraterna in comunità*, 28.
[42] CIVCSVA, *La vita fraterna in comunità*, 27.

Me lo ha suggerito pure il CG24 che parla di una nostra spiritualità relazionale: una spiritualità che non solo ama con carità interiore, ma, come Don Bosco aveva già insegnato per il tratto con i ragazzi, sa intavolare relazioni adulte conforme all'ambiente di vita ed alle sensibilità attuali. Me lo ha suggerito ancora l'importanza che hanno oggi i rapporti, eretti quasi a oggetto di studio ed allenamento in ogni campo dell'agire umano. Me lo ha ispirato infine il pensiero di san Francesco di Sales, nel quale la "dolcezza" si traduceva nella quantità e qualità dei rapporti personali fino a costituire un tratto distintivo.

La spiritualità relazionale ha come fonte la carità che si rende capace e disponibile a creare, risanare, ristabilire, e moltiplicare i rapporti. È "pastorale" tale carità quando viene esercitata nel ministero di reggere e orientare una comunità ecclesiale.

Oltre ai rapporti e inclusa nella loro dinamica c'è la *comunicazione*. Oggi si desidera che nelle comunità essa non si limiti al funzionale, ma raggiunga l'esperienza vocazionale; che si scambino non solo notizie del giornale o dati del lavoro, ma valutazioni, esigenze, intuizioni che riguardano la nostra vita in Cristo e la nostra forma di comprendere il carisma. È quello a cui tende la revisione di vita, la verifica della comunità, l'interscambio nella preghiera, il discernimento su situazioni, progetti e avvenimenti.

Il tempo attuale ha reso più necessaria la comunicazione nelle comunità religiose e ne ha modificato i criteri e le modalità: è diventata più sciolta e distribuita. La complessità della vita richiede che ci confrontiamo su tendenze, criteri e avvenimenti di famiglia e su fatti esterni: o riusciamo a comprenderli e interpretarli alla luce del vangelo, o restiamo fuori della vita e del movimento del mondo.

Si rende necessaria l'abitudine a valutare, così come l'elaborazione di criteri comuni di valutazione. Ciò spesso richiede un cammino che comporta esplorazioni e prove. Dobbiamo essere disposti ad esprimerci con semplicità, a mostrarci pronti a modificare giudizi e posizioni, anche solo ai fini della convergenza fraterna e operativa: mediare giova sempre alla comunità, quando non vengono compromessi valori essenziali.

La comunicazione è necessaria anche a motivo del pluralismo positivo di visioni e doni che c'è nella comunità: ci sono ricchezze di intelligenza, di spirito, di fantasia, di competenze pratiche da comunicare. Inoltre, i temi sui quali comunicare con profitto nella vita consacrata sono tanti:

il progetto apostolico, l'esperienza spirituale, le sfide della missione, gli orientamenti delle Congregazione, le tendenze della Chiesa.

La *comunicazione richiede apprendimento, pratica e anche animazione*. Diciamo apprendimento spirituale, più ancora che tecnico. Quando si comunica a certi livelli ci si espone. C'è un certo pudore da superare, per cui non vogliamo raccontarci; c'è pure la fiducia nell'altro da consolidare, che mi rassicura che lui accoglierà con maturità e positivamente quello che io dico.

L'esperienza dice che non tutti hanno il coraggio di fare questo. Ci vuole apprendimento anche per ricevere la comunicazione, senza giudicare la persona, senza collocarla in una posizione definitiva sulla base di quello che ha espresso, senza diminuire la stima e le attese per le differenze di vedute.

Oltre all'apprendimento ci vuole pratica. La capacità di comunicazione trascurata arrugginisce. Se ne perde il gusto e l'allenamento. La pratica porta alla comprensione ed all'uso dei diversi linguaggi adeguati alle situazioni, che vanno dai gesti e dagli atteggiamenti fino a conversazioni calme e distese. E tutto ispirato alla carità e non al calcolo tecnico. Ricordate Don Bosco con il suo posare la mano sul capo dei giovani, con la sua capacità di sorridere, di dire una parola all'orecchio, dare una buona notte, mantenere un dialogo come fece con Domenico Savio, chiedere dei pareri, discutere. È lo sforzo, così tipico del Sistema Preventivo, di rendere espressivo l'affetto, liberarlo da un atteggiamento generico o rinchiuso in una fredda interiorità. Nella pratica della comunicazione ci vuole anche l'imparare il valore del silenzio attivo e la capacità di solitudine. Sono questi aspetti quasi "banditi" dalla "Babele" delle conversazioni, comunicati, musiche, festival e rumori.

Una comunicazione valida è sempre preparata e regolata dalla riflessione, dalla misura e dalla capacità di "ritirarsi".

Ci vuole quindi apprendimento e pratica da parte di ciascuno, ma ci vuole pure animazione da parte di chi dirige, per creare il clima adeguato ad una comunicazione serena e disinvolta. Dare opportunità di comunicare; avere uno stile di direzione per cui è facile esprimere opinioni, richiedere e provocare tali opinioni, godere della molteplicità di contributi, far capire che la persona non verrà giudicata per quello che dice in un momento di confronto.

Oltre all'attenzione alla vita fraterna, per qualificare l'esperienza co-

munitaria c'è da *migliorare la nostra forma di lavorare insieme*. La comunità religiosa è il luogo dove avviene il passaggio dal *io* al *noi*, dal *mio* lavoro o settore alla *nostra* missione, dalla prosecuzione dei miei obiettivi e mezzi alla convergenza sull'evangelizzazione e il bene dei giovani. Ciò richiede un paziente tirocinio per superare quello che ci rinchiude o ci separa a causa di una concezione individualista del lavoro e di una autonomia non regolata nelle iniziative e ci rende poco disponibili a costruire insieme ad altri. Si potrebbero potenziare molte iniziative con il solo congiungere quelle che sono simili e giustapposte, con il collegare quelle che sono complementari e facendo convergere tempi e persone su determinate aree.

Le Costituzioni e i Regolamenti provvedono opportunità di intesa, di coordinamento e convergenza. Consigli e assemblee comunitarie tendono a darci una lettura comune delle situazioni alla luce del vangelo e della nostra vocazione originale, a progettare in forma solidale i grandi aspetti della pastorale, come l'orientamento dell'educazione dei giovani alla fede o la formazione dei laici.

Il giorno della comunità settimanale ha offerto una nuova opportunità di utile interscambio.

In un tempo in cui si tende ai collegamenti, alle sinergie e alle reti, dobbiamo imparare che la frammentazione e i compartimenti stagni non rendono e non ci formano come uomini di comunione. Alle comunità, a cui sono affidati diversi settori con una certa esigenza o abitudini di autonomia, conviene avere momenti di programmazione e orientamento comune.

Fin dall'inizio la comunità salesiana ha vissuto con i giovani, partecipando pienamente alla loro vita e viceversa: i giovani hanno preso parte alle giornate dei Salesiani. Oggi molti giovani e laici desiderano "vedere" e "partecipare" della nostra vita fraterna e prendere parte con noi al lavoro. La nostra vita comunitaria va quindi strutturata in modo tale che sia possibile pregare con i giovani, condividere momenti di fraternità e di programmazione con i laici collaboratori e persino accogliere alcuni di questi giovani e laici a fare con noi un'esperienza temporanea di vita comunitaria.

2.4. *Dare alla azione educativa nostra e della CEP il dinamismo missionario del «Da mihi animas"»*

La pedagogia maturata da Don Bosco e trasmessa ai suoi primi Salesiani nasce dalla carità pastorale, capace di comprendere e compatire le situazioni giovanili e di dare vita ad iniziative adeguate a venirvi incontro. Non è soltanto un darsi da fare per i giovani, stare in mezzo a loro, spendere le energie per loro. Sotto c'è un desiderio: portarli alla fede in Cristo, via verità e vita, rendendosi testimoni e segni del suo amore. È l'esperienza fondamentale, che manifesta l'originalità della spiritualità salesiana. Lo ha espresso il CG23 in un testo che alcuni hanno chiamato il «credo salesiano»[43].

È l'esperienza che dobbiamo comunicare e aiutare i collaboratori a vivere, animando uno stile pedagogico che metta al centro la *relazione personale tra educatore e giovane.* Essa, approfondendosi fino alla confidenza, diverrà opportunità per rivelare la predilezione di Gesù Cristo per ognuno dei giovani.

Cercheremo di creare un clima di famiglia[44], ricco di proposte ed iniziative su tutto il fronte degli interessi e urgenze dei giovani, che susciti la loro partecipazione e li coinvolga nella propria formazione; un clima che ha le sue espressioni massime nelle celebrazioni che introducono nel mistero della vita e della grazia dove si avverte la forza trasformante dei sacramenti, soprattutto della Riconciliazione e dell'Eucaristia.

Di tale stile e programma noi siamo chiamati ad essere memoria e stimolo. Dobbiamo manifestare con serenità, ma anche con coraggio missionario, che la fede in Gesù Cristo porta una luce ed un'energia nuova all'educazione: è l'immagine dell'uomo che appare in Gesù, è la fiducia nella vita che ci trasmette la Risurrezione, è la coscienza di un rapporto filiale con Dio, è l'orizzonte trascendente, è la rivelazione dell'amore come segreto per la realizzazione della persona e della civiltà.

La nostra vita è profezia nell'ambito dell'educazione: manifesta il senso e la meta verso la quale sono chiamati a svilupparsi i valori umani: la forza liberante della relazione personale con Dio, la fecondità storica

[43] Cf. CG23, 94-96.
[44] Cf. CG24, 91ss.

delle beatitudini, la capacità di valorizzare la persona ed i gruppi dei più poveri ed esclusi che altri trascurano.

In un contesto tentato dal prescindere da Dio, noi testimoniamo che il suo amore dà una insolita lucidità e felicità; di fronte alla ricerca del piacere, del possesso e del potere, riusciamo a dire che «il bisogno di amare, la spinta a possedere e la libertà di decidere della propria esistenza acquistano il loro senso supremo in Cristo Salvatore»[45].

Se il nostro impegno nell'educazione non è "supplenza" di servizio, ma contributo originale, noi dovremo «immettere nell'orizzonte educativo la testimonianza radicale dei beni del Regno, proposti ad ogni uomo nell'attesa dell'incontro definitivo col Signore della storia»[46]. C'è da dire che a questo tende tutto il nostro sforzo di preparazione che ha certamente una dimensione professionale, ma lievitata e motivata da una più profonda che è quella pastorale. Non bisogna diminuire quest'ultima, né fare della prima un compartimento stagno. Noi educhiamo evangelizzando.

«Per la loro speciale consacrazione, ci ricorda *Vita Consecrata*, per la peculiare esperienza dei doni dello Spirito, per l'assiduo ascolto della Parola e l'esercizio del discernimento, per il ricco patrimonio di tradizioni educative accumulato nel tempo dal proprio Istituto, per la approfondita conoscenza della verità spirituale (cf. Ef 1,17), le persone consacrate sono in grado di sviluppare un'azione educativa particolarmente efficace, offrendo uno specifico contributo alle iniziative degli altri educatori ed educatrici»[47]. E aggiunge: «Così possono dar vita ad ambienti educativi permeati dallo spirito evangelico di libertà e di carità, nei quali i giovani sono aiutati a crescere in umanità sotto la guida dello Spirito»[48].

Oggi il servizio educativo viene richiesto e rivalutato soprattutto con l'estensione della formazione all'intera esistenza, ma anche con una visione che va superando decisamente la tentazione "unidimensionale" per assumere l'integrità della persona e prendere in considerazione il carattere singolare di ciascuno.

Al servizio educativo si chiede allora di "assistere" ogni persona nello

[45] Cost. 62.
[46] VC, 96.
[47] Ib.
[48] Ib.

sviluppo di tutte le sue capacità, comunicare una visione della vita aperta al prossimo, generare in ciascuno una capacità di vivere nella libertà e nella verità secondo la propria coscienza illuminata dall'esperienza e dalla fede.

Come comunità religiosa siamo nucleo animatore di un insieme di educatori che intendono comunicare questi valori e proporre questa visione della vita. Il compito suppone che noi stessi ci sforziamo di diventare:

– *persone* capaci di vivere con fiducia e gioia la propria vita, con atteggiamento di comprensione e dialogo con i giovani e il loro mondo, con attenzione alla cultura, con volontà di collaborazione con tutti quelli che lavorano per un mondo più giusto, libero e solidale;

– *educatori* competenti, che fanno del loro servizio ai giovani e ai poveri un impegno per il Regno; per animare una comunità educativa e altre forze apostoliche non basta la buona volontà; *l'improvvisazione non paga* quando si tratta di promuovere cristianamente un ambiente sul lungo termine;

– *animatori* disposti a condividere con i collaboratori laici i cammini formativi[49], nella vita di ogni giorno, nei momenti comunitari di particolare valenza formativa, dovutamente preparati e qualificati, quali l'elaborazione del PEPS, la verifica della CEP, il discernimento davanti a situazioni concrete e simili;

– *dirigenti* che hanno interiorizzato il valore della partecipazione e corresponsabilità e sanno animare creando e rinnovando le modalità opportune;

– *salesiani* che manifestano una sensibilità speciale per l'educazione dei più poveri e diventano promotori di una cultura di solidarietà e di pace: questa sensibilità costituisce uno dei segni evangelici più significativi ed appare capace di convocare molte persone.

2.5. *Vita fraterna e lavoro pastorale per crescere*

Vita fraterna (rapporti e comunicazione) e buona impostazione del lavoro aiutano non solo a sentirsi bene, ma anche a crescere; arricchiscono dal punto di vista culturale, psicologico e sociale e soprattutto spirituale.

[49] Cf. CG24, 144.

C'è una crescita *culturale,* perché ascoltando gli altri e collaborando con loro riceviamo informazioni, visioni, dati e letture di svariate realtà. Oggi sono cercati e si considerano indispensabili i rapporti e la comunicazione con persone competenti. Ce ne sono anche tra i confratelli che vivono nelle nostre comunità, anzi probabilmente ognuno ha una competenza da offrirci. Ce ne sono tra i laici.

C'è una crescita *psicologica,* perché si sviluppano l'affettività, la capacità di accoglienza di persone e mentalità diverse; si diventa più capaci di donazione, di superare frustrazioni e blocchi interni, fissazioni su noi stessi o sul nostro successo.

C'è crescita *sociale,* perché si rafforza la capacità di inserimento in gruppi di lavoro, in équipe di partecipazione e in ambienti vari, con libertà e schiettezza; si padroneggia l'ansietà sociale, quel sentimento primo di estraneità e di disagio che ci assale quando ci troviamo in un contesto o gruppo sconosciuto o poco familiare.

Finalmente e al vertice si dà una crescita *spirituale*, o complessiva, perché gli atteggiamenti e le attitudini enunciate sopra si inseriscono in uno sforzo di risposta al Signore conforme al carisma e in una qualifica per lo svolgimento della missione.

Le esperienze di formazione permanente, realizzate lontano dalla propria comunità, producono dei benefici, come un ripensamento, una nuova sintesi, un aggiornamento dottrinale, un nuovo entusiasmo vocazionale; ma quando ci si immerge di nuovo nella comunità e nel quotidiano, quella visione rinnovata della vita e del lavoro intravista in condizioni straordinarie di tempo e di ambiente, viene tradotta in pratica con difficoltà. I ritmi consueti prendono il sopravvento e il contesto umano "ordinario" e comune diluisce le esperienze esemplari di preghiera, di interscambio, di studio. Il corso di formazione permanente rimane così "isolato" nel decorrere della vita, anche se sono innegabili gli effetti benefici su di essa.

Si sono introdotte allora quattro variazioni nel concetto di formazione permanente, confermate dalle scienze della Formazione. Riguardano il luogo, il tempo, la materia e la metodologia.

Il *luogo* preferenziale della formazione permanente è la comunità locale. È il più reale, perché è lì dove si impara a gestire la vita e a reagire da religioso salesiano di fronte alla quotidianità.

Il *tempo* più atto e continuato per la formazione permanente è quello

segnato dall'alternanza di lavoro, studio, confronto, incontro con persone. Il tempo separato è utile come ripresa e appoggio.

La *materia o contenuti*: è vero che una esposizione sistematica sulla Chiesa, Gesù Cristo, la comunità giova, perché motiva, illumina e riorienta. Tutto questo però lo si trova poi come distribuito, frammentato e quasi diluito nel quotidiano. La comunità, in cui si deve riuscire a leggere in termini reali quello che è stato spiegato, è quella in cui si vive gomito a gomito con i fratelli, che hanno le loro idee, sono segnati da un loro passato, hanno dei limiti, anche se hanno pure tanta ricchezza che si deve saper scoprire e accogliere.

Altrettanto si può dire della ecclesiologia ascoltata, della pastorale giovanile dilucidata, del Sistema Preventivo approfondito: sono quadri di riferimento utili perché illuminanti. Ma che vanno riportati poi al concreto particolare di una comunità ecclesiale e alle sue condizioni, al campo di lavoro pastorale e ai giovani che in esso si trovano, all'ambiente salesiano in cui il Sistema Preventivo ascoltato andrebbe applicato. Questa, cioè la maniera concreta di applicare visioni, quadri di riferimento o trattati a casi particolari, è la materia propria della formazione permanente che ha luogo nella comunità locale. Lì, la sottomettiamo a riflessione e verifica per vedere qual è la nostra risposta attuale alle esigenze della vocazione e del lavoro. Direi che la formazione permanente ricalca più il modello del tirocinio ben fatto che quello dello studentato.

Da ultimo, ma collegato a quanto detto precedentemente, si deve accennare al *mezzo* o via più efficace per una formazione continua: certamente c'è la lettura, lo studio, l'attenzione alla vita spirituale, l'aggiornamento teologico. Sia l'articolo 119 delle Costituzioni come pure l'articolo 99 dei Regolamenti accennano però alla comunicazione fraterna: ascoltarsi con calma, rilevare e sintetizzare con cura, elaborare valutazioni e criteri, prendere degli orientamenti pensati. Ciò va certamente rinsaldato e rilanciato con i cosiddetti «tempi forti» e una consuetudine personale di riflessione.

Rapporti, comunicazione e lavoro programmato dunque realizzano processi di formazione e crescita. Al presente non tutti lo capiscono. Non si fa colpa a nessuno perché nella prassi formativa precedente la comunicazione non aveva né il peso, né le possibilità attuali. Mentre non colpevolizziamo nessuno, dobbiamo saper creare e moltiplicare opportunità di comunicazione, mettere a tema la questione dei rapporti, essere consape-

voli della piattaforma che esigono e curarla come una pratica della carità pastorale verso confratelli e comunità.

3. Conclusione

Concludo questa lettera nella festa della Annunciazione, a due anni della pubblicazione della Esortazione Apostolica *Vita Consecrata*. La vita comunitaria vuole essere un saggio, come è possibile all'uomo, della vita trinitaria; una relazione di amore che genera l'unità in cui si esprimono, si sommano e si fondono le distinzioni. Si presenta come un segno e una realizzazione esemplare della comunione ecclesiale. Per la molteplice grazia che comporta, per il sostegno dei confratelli, per i beni che in essa circolano, per l'ascetica che richiede è una via che ci porta verso l'amore purificato e autentico.

Di questo amore Maria esprime le tre manifestazioni massime che l'umanità conosce e che esprimiamo con tre titoli: Vergine, Sposa, Madre. Tale è il suo rapporto con Dio; tali le dimensioni secondo le quali risulta icona della Chiesa. Siamo sicuri, conforme alle parole di Don Bosco, che Lei è partecipe delle nostre comunità come ha fatto con i discepoli di Gesù a Cana e nel Cenacolo. Contemplarla e invocarla gioverà anche alla nostra comunione.

È questo l'augurio che porgo a ciascuna comunità e ad ogni confratello, per esprimere efficacemente, con l'aiuto di Maria, tutta la ricchezza della comunione che è frutto della Pasqua di Cristo.

13
AVVENIMENTI DI CHIESA E DI FAMIGLIA

1. Tempo di Sinodi – 1.1. America solidale. – 1.2. L'Asia chiama il vangelo. – 1.3. Vita e annuncio. – 1.4. Sguardo verso i giovani. – 1.5. L'interesse per l'educazione. – 2. Celebrare per crescere. – 2.1. Un attimo di memoria. – 2.2. Il dono dell'unione fraterna. – 2.3. Don Bosco: un Santo che affascina. – 2.4. L'attualità del messaggio educativo – 2.5. Un punto strategico: la formazione. – 3. Conclusione (Roma, 29 giugno 1998).

[Lettera pubblicata in ACG 364]

Cari confratelli,

Negli ultimi incontri che ho avuto con ispettori e confratelli mi è stato suggerito che ogni tanto, interrompendo la serie di lettere a carattere dottrinale, comunicassi, quasi come in una Buonanotte, impressioni e notizie della Congregazione e della vita ecclesiale, colte dai miei punti di osservazione.

Ci provo volentieri questa volta. Le Ispettorie, intanto, sono impegnate nell'applicazione, la più completa e sistematica possibile, del CG 24. Ciò richiede non solo accorgimenti organizzativi, ma anche approfondimento della spiritualità salesiana, riflessione sul patrimonio educativo e rafforzamento della capacità di animazione dei Salesiani con un adeguato bagaglio di idee e di competenze. Hanno dunque abbondante materia da ripensare.

Sono molti gli avvenimenti da raccontare e le situazioni da commentare. Ne scelgo due: l'uno per la sua portata ecclesiale e l'altro per il suo significato salesiano.

1. Tempo di sinodi

Ho avuto la fortuna di prendere parte a due assemblee sinodali: quella per l'America e quella per l'Asia. Alla prima hanno partecipato nove Vescovi salesiani; alla seconda quattro, più tre confratelli ed una FMA invitati come esperti. Queste due fanno parte di una successione di sei adunanze simili. Seguono quella per l'Africa (10 aprile - 8 maggio 1994), di cui è stata già consegnata la Esortazione Apostolica *Ecclesia in Afri-*

ca. Precedono quelle per l'Oceania e per l'Europa, che avranno luogo rispettivamente a novembre di quest'anno e nella primavera del 1999. Un'ultima assemblea della Chiesa universale servirà come momento di convergenza e unificazione, approfondimento e sintesi.

Anche se rivolti direttamente a singoli continenti, i Sinodi svolgono una riflessione e propongono delle piste utili per la Chiesa universale e per la vita cristiana personale in qualsiasi contesto. Il loro sguardo sul panorama attuale si estende a 360 gradi, perché popoli, culture e situazioni sociali sono interdipendenti.

Visti così insieme, appaiono come il punto di coagulo di quattro esigenze emergenti in questa vigilia del terzo millennio: l'impegno di tutta la Chiesa per una nuova evangelizzazione; l'urgenza di maturare una più larga comunione spirituale e operativa nella Chiesa, che di tale evangelizzazione è il soggetto; lo sguardo attento alla cultura o culture delle quali il vangelo deve diventare lievito ed istanza critica; il proposito di dialogare con la società che si va costruendo e nella quale il vangelo deve risuonare, interpellando le coscienze e le strutture.

La sequenza dei passaggi che portano alle conclusioni di queste assemblee è conosciuta: scelta del tema, consegna dei *Lineamenta* per la riflessione ed i contributi delle Chiese interessate, preparazione dell'*Instrumentum laboris* che accoglie tali contributi e costituisce la base della discussione.

Iniziata l'adunanza, dopo la conferenza di apertura, che riprende i risultati della preparazione, ha luogo la fase dell'ascolto nella quale ciascuno dei membri può far uso della parola per sottolineare, sviluppare o introdurre un tema che giudica importante. Segue la *Relazione dopo la discussione* che mette a fuoco i punti nodali del dibattito. I *circuli minores* fanno un primo approfondimento che presentano all'assemblea; dopo di che si passa nei gruppi stessi all'elaborazione delle *Propositiones*, che verranno ordinate ed unificate da una commissione sotto la responsabilità del Segretario generale. Segue la presentazione di correzioni ed integrazioni e si perviene alla votazione finale che è nominale e firmata. È un iter già sperimentato in varie assemblee con indicazioni precise di tempi e modalità che consente la libera espressione, ma richiede accurata preparazione degli interventi.

Dall'enunciazione dei temi per ciascuno dei Sinodi, dagli stimoli proposti nei *Lineamenta*, dal loro sviluppo nell'*Instrumentum Laboris*, dall'approfondimento operato nella discussione, dalla raccolta dei nodi

emergenti nelle *Propositiones* si stacca nitido un punto: la necessità di Cristo per la salvezza dell'uomo, quello di oggi, e la scommessa della Chiesa (possiamo dire la fede!) nella potenza di illuminazione, liberazione e rinnovamento che ha il Suo mistero. Nel momento del declino delle ideologie e della svalutazione di ogni "teoria" riguardo alla persona umana, la vicenda di Gesù e il suo vangelo, l'esperienza della vita umana e di Dio che con Lui e in Lui si può fare, riappaiono come fonte di saggezza e ragione di speranza. Riecheggia la sua dichiarazione: «Io sono la via, la verità, la vita»[1].

La Chiesa riafferma dunque la sua volontà di vivere in se stessa con maggior intensità il mistero e la presenza di Cristo. È frequente e prioritario il richiamo alla conversione, alla trasparenza, alla testimonianza da parte dei singoli cristiani e delle comunità, conforme alle condizioni in cui oggi si esprime la vita e alle sfide che presentano la mentalità e l'ambiente.

L'evangelizzazione viene intesa come comunicazione del vissuto. È vivace dunque anche il discorso sulle vie per proporre ciò che viviamo, con maggior dinamismo e vigore, secondo nuove modalità e attraverso i mezzi più efficaci.

Tutto ciò viene espresso con molta chiarezza nella formulazione dei temi: «La Chiesa in Africa e la sua missione evangelizzatrice verso l'anno 2000: "*Sarete miei testimoni*" (At 1,8)»[2]; «Incontro con Gesù Cristo vivo, cammino alla conversione, alla comunione e solidarietà in America»[3]; «Gesù Cristo, il Salvatore e la sua missione di amore e di servizio in Asia: "*Perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza*"»[4]; «Gesù Cristo: seguire la sua via, proclamare la sua verità, vivere la sua vita: un appello per i popoli dell'Oceania»[5]; «Gesù Cristo vivente nella sua Chiesa, sorgente di speranza per l'Europa»[6].

La modernità, o postmodernità che dir si voglia, porta una sfida per i credenti: è l'interpellanza di Gesù: «Voi, chi dite che io sia?»[7].

[1] Gv 14,6.
[2] Sinodo per l'Africa.
[3] Sinodo per l'America.
[4] Sinodo per l'Asia.
[5] Sinodo per l'Oceania.
[6] Sinodo per l'Europa.
[7] Mt 16,15.

La Chiesa è però consapevole della situazione umana in cui questa domanda, con la conseguente risposta, deve risuonare ed essere compresa. Il mondo sembra unificato dall'eliminazione delle distanze fisiche, dalle abitudini e costumi trasversali e dalla comunicazione sociale. Nell'ambito economico ha luogo una "globalizzazione", per cui esso appare come uno spazio unico di interscambio, interdipendente nelle sue parti, sottomesso alle stesse leggi. D'altra parte è profondamente diviso da rivalità etniche e nazionali, da interessi economici e disuguaglianze inspiegabili, quasi frammentato riguardo a valori e norme etiche a causa dell'individualismo. Appaiono possibili per il futuro una convivenza pacifica e solidale di persone e di popoli o il predominio selvaggio di pochi con impoverimento ed esclusione dei più.

Nell'ambito religioso c'è una ricerca vaga di religiosità, segno di una insoddisfazione del solo orizzonte temporale; c'è un progresso quantitativo del cristianesimo in vaste zone, una identificazione più netta dei credenti in altre, un fondamentalismo che tenta la supremazia attraverso la repressione e la violenza, il diffondersi di svariate proposte apparentemente spirituali.

La Chiesa è consapevole di non essere l'unica responsabile del Regno, ma suo segno e strumento. Assume dunque come dimensioni quotidiane, non straordinarie, del suo agire, l'apertura ecumenica, il dialogo interreligioso, la solidarietà con l'umanità in cammino.

Il fronte è ampio; l'impegno pure. È necessaria la partecipazione di tutti. Perciò laici, sacerdoti, consacrati vengono stimolati a rinnovare la loro vita spirituale, puntando su una santità capace di parlare all'uomo d'oggi; a vivere con gioia la loro vocazione cristiana; a ritornare sempre a Cristo come sorgente di senso ed energia; ad aggiornarsi nella lettura della realtà per annunciare il vangelo con efficacia.

Il riferimento alla figura dei santi e dei martiri riconosciuti ufficialmente e di quelli che attendono tale riconoscimento, è stato frequente, sentito ed ispirante. La santità dei discepoli di Cristo, infatti, è la proposta delle assemblee dei Sinodi come via maestra dell'evangelizzazione.

1.1. *America solidale*

L'elemento nuovo che dà portata universale al Sinodo per l'America è la considerazione unitaria del continente. Quelle di Medellín, di Puebla, di Santo Domingo erano Assemblee soltanto di e per l'America Latina. Si fermavano alle sue peculiarità, assumevano le sue prospettive. Gli Stati Uniti e il Canada erano considerati come appartenenti ad un altro "mondo": era la classica divisione Nord - Sud, paesi sviluppati e in via di sviluppo, ricchi e poveri, ambienti secolarizzati e di religiosità popolare.

Questa volta invece sono stati convocati gli episcopati dei due emisferi del continente. Si sono ascoltate le situazioni delle Chiese come facenti parte di un unico fenomeno. Ciò ha consentito di collocare i problemi in termini di interdipendenza e solidarietà.

Il Sinodo per l'America dunque ha spaziato, componendole insieme, su tre prospettive: l'evangelizzazione dell'ambiente ristretto affidato a ciascuna diocesi, il senso cristiano della vita e dei progetti in contesti di media grandezza quali le nazioni o le regioni del continente, le questioni di livello continentale e mondiale da assumere collegialmente. Si trattava di cogliere tutte le possibilità attuali della comunione, rendendole operative, da parte di un episcopato formato da 1625 Vescovi[8].

L'America appare un continente plurietnico, formato da popoli nativi, popolazioni venute da successive ondate di emigrazione europea e asiatica, discendenti di africani portati come schiavi. Il secondo gruppo, quello degli europei, è il più consistente, ma i gruppi indigeni sono in crescita numerica e di coscienza della propria identità. C'è volontà di convivenza ed integrazione con progressiva valorizzazione delle diversità.

Si tratta poi di un continente "cristiano" per quanto riguarda il substrato culturale e la tradizione sociale: cattolico il Centro-Sud, protestante il Nord. Questo carattere si manifesta nella regolare organizzazione delle chiese, nei criteri etici, nella religiosità popolare, nella tendenza ad aderire ai nuovi movimenti religiosi, nella risposta che incontrano le sette. Subisce oggi l'influsso del secolarismo nella mentalità, dell'individualismo nell'organizzazione della vita e del soggettivismo nell'espressione della fede. Ma vede sorgere fermenti potenti di vita cristiana; attende

[8] Cf. *Annuario statistico della Chiesa*, 1° luglio 1997.

il messaggio evangelico per molti aspetti della sua cultura; offre libertà all'annuncio ed all'azione della Chiesa.

La situazione socio-economica tende ad un progressivo impoverimento: aumenta il numero di poveri e cresce la distanza tra una minoranza, sempre più ridotta, che possiede le risorse e una maggioranza, sempre più numerosa, di gente che non ha il necessario per il proprio sviluppo. Il fenomeno si dà anche nel Nord. È stato chiamato in causa perciò l'attuale sistema di gestire le risorse del mondo, di governare le società nazionali e di concepire l'ordine internazionale.

È un continente che va dimostrando un nuovo senso di solidarietà: nel riconoscimento e nell'incontro pacifico delle diverse componenti etniche, nell'organizzazione regionale attraverso organismi come il *Nafta*, il *Mercosur*, il *Patto Andino*.

Un termine è ritornato varie volte nella discussione: *globalizzazione,* cioè mondializzazione dei problemi, interdipendenza tra gli ambiti dell'attività umana e i popoli. Dal significato e dalle conseguenze economiche della parola, non tutte giuste e desiderabili, si è passati ad una definizione più umana e totale, auspicando un esercizio più vivace e una organizzazione più operativa della collegialità episcopale e della comunione delle Chiese.

Si sono indicati alcuni ambiti in cui la comunione ecclesiale può esprimersi con maggiore concretezza e capacità di intervento.

Uno è quello dei rapporti economici tra i popoli, particolarmente in merito al *debito estero,* che da anni grava sui paesi di sviluppo basso e medio e non consente loro di migliorare la qualità della vita né di espandere il benessere indispensabile. Le proposte sono state molto contenute e discrete.

Si è chiesto che la Santa Sede insista ancora, con un documento autorevole, sulla giustizia dei rapporti economici internazionali, che in questo momento non hanno un codice con sufficiente fondamento etico.

Si è auspicato che la Conferenza dei Vescovi di America promuova una riunione di competenti ad alto livello, perché studino una soluzione tecnica al problema, che soddisfi gli interessi fondamentali delle parti. Come obiettivo si guarda alla cancellazione del debito o ad una riduzione sostanziale fino all'eliminazione degli interessi una volta devoluto il capitale, con l'obbligo di investire la parte del debito condonato a beneficio dei settori più poveri della stessa nazione che ne beneficia.

Spazio per la collaborazione è inoltre la cura degli *emigranti*. Si dà un grande movimento del Sud verso il Nord. Gli ispanici costituiscono l'ultima ondata di emigranti che hanno dato maggiore consistenza alla componente cattolica degli Stati Uniti. Portano anche alcune caratteristiche della loro fede e della loro vita ecclesiale. D'altro canto sono esposti, uomini e donne, a forme varie di sfruttamento, dato lo stato illegale in cui molti si trovano, che offre il fianco ad ogni tipo di ricatto.

Il fenomeno ha colto di sorpresa le Chiese che finora non hanno svolto una politica solidale al riguardo, e non riescono a dare agli immigranti assistenza religiosa sufficiente e tanto meno ad accompagnarli dal punto di vista umano nel momento di arrivo e di inserimento.

Si è ribadita la volontà di giungere a una mobilità più grande di sacerdoti e religiosi nelle due direzioni, per consentire una maggiore comprensione vicendevole ed una migliore attenzione pastorale. Per noi è interessante rilevare che ciò coincide con un certo progetto di collaborazione che ha avuto una prima espressione nella creazione di una regione "interamericana" e che ora si va manifestando in nuove iniziative.

Si è invocata la collaborazione nell'affrontare la diffusione delle *sette*. La valutazione di queste, alle prime battute dell'assemblea, è stata piuttosto severa. Vengono considerate aggressive, volte a denigrare il cattolicesimo. Adoperano metodi di proselitismo che approfittano delle debolezze economiche o psicologiche della gente e creano dipendenze. Contano su risorse economiche e tecniche potenti che consentono loro di acquistare immobili e di costruire rapidamente luoghi di aggregazione e di culto. Dopo aver menzionato questi aspetti, che appaiono realistici in vista di un possibile dialogo o collaborazione con esse a favore dell'uomo, ci si è interrogati sulle ragioni della loro capacità di attirare, sui limiti del nostro annuncio e della nostra proposta di fede, delle nostre celebrazioni. Si è arrivati infine ad uno sguardo rispettoso delle sette, riconoscendo che, pur con i limiti non indifferenti denunciati, costituiscono "espressioni religiose" e, per molti, rappresentano un richiamo che agisce sul sentimento e provoca modifiche di condotta.

C'è poi il fenomeno del *narcotraffico*. La sua organizzazione ha raggiunto i livelli più alti e sofisticati. Le leve non sono in mano di coloro che coltivano, trasportano o vendono la droga, ma di coloro che ne posseggono i capitali e dispongono anche di altre fonti di entrata. Hanno dunque possibilità di pulire il denaro in investimenti meno sospetti e

nelle stesse istituzioni. Ciò scardina la vita sociale di alcune nazioni, rendendola totalmente arbitraria. È questo un fenomeno che ci raggiunge nel nostro impegno di prevenzione, assistenza e recupero. Non è male quindi sapere le dimensioni con cui si presenta, essere prevenuti sulle sue ramificazioni ed illuminare riguardo alla sua incombenza.

Da ultimo c'è la *cooperazione economica* tra le Chiese. Alcune possiedono risorse ed altre sono estremamente povere. E non si dà per il momento un interscambio regolare di beni, anche se i cristiani si dimostrano sempre generosi nelle offerte. Una adeguata distribuzione consentirebbe di affrontare l'evangelizzazione di alcune aree svantaggiate con migliori risultati.

Per realizzare queste prospettive di collaborazione tra le diverse regioni del continente si sono pensate forme di comunicazione e di coordinamento, senza aumentare il numero di strutture, ma piuttosto rivedendo quelle esistenti per adeguarle alle nuove domande di collegialità.

Oltre a questa preoccupazione di realizzare forme di pastorale corrispondenti alla "globalizzazione", si è sviluppato un dibattito sullo stato della fede nel continente e sulle vie per arrivare coll'annuncio del vangelo ai gruppi e realtà che oggi sembrano lontane da esso.

L'*evangelizzazione* è un processo complesso che comprende attività molteplici, modalità varie di servizio all'uomo e tappe diverse di maturazione. Tale complessità è molto avvertita in America, dopo una storia di 500 anni e per la presenza autorevole della Chiesa in svariati ambiti della vita.

Per questo durante le due prime settimane abbiamo sentito 221 interventi di otto minuti ciascuno, pronunciati dai membri del Sinodo, più 33 interventi di sei minuti fatti da auditori e invitati. Essi hanno messo a fuoco, con valutazioni e suggerimenti, le disposizioni esigite nei soggetti dell'evangelizzazione, come i vescovi, i sacerdoti, i laici, i religiosi; hanno cercato di chiarire la parte che corrisponde alle comunità ecclesiali, come la parrocchia, la famiglia, i movimenti ecclesiali, le scuole cattoliche, le università; hanno sottolineato l'attenzione da dare ai diversi destinatari: i poveri, i giovani, i malati, le donne, gli intellettuali, gli emigranti; hanno auspicato il rinnovamento e lo sviluppo delle diverse attività come la catechesi, la liturgia, l'educazione, la comunicazione sociale, l'assistenza e la carità, il ministero profetico.

In seguito ci fu una concentrazione maggiore di "assi" portanti, attorno ai quali organizzare gli orientamenti.

Di fronte alla mancanza o riformulazione del senso della vita e di fronte ai nuovi movimenti religiosi, si è visto il bisogno di insistere sulla *esperienza personale di Cristo* e sulla formazione permanente da parte dei sacerdoti; sull'impostazione del lavoro pastorale in termini di missionarietà; sulla preparazione e sull'impegno maggiore del laicato e dunque sul riordinamento dei compiti dei sacerdoti i quali dovranno essere soprattutto garanti dell'autenticità evangelica, animatori della comunità, formatori e direttori spirituali di singoli e gruppi.

Di fronte alle numerose piaghe e lacerazioni, si è insistito per una pastorale caratterizzata dalla comprensione, dalla carità e misericordia, capace di farsi carico dei condizionamenti della gente e percorrere con essa un cammino possibile verso la realizzazione di una vita secondo il vangelo.

Di fronte all'evoluzione della mentalità per l'influsso della cultura universale e dei mezzi di comunicazione sociale, si è proposto di insistere sull'*inculturazione*, in due sensi: valorizzare le espressioni legittime delle culture native, e dedicarsi ad evangelizzare la nuova cultura urbana.

In tale contesto opera anche la Famiglia Salesiana con più di 9.000 tra confratelli e consorelle. Il Sinodo ci offre un panorama di Chiesa e di società utile per orientarci in un momento complesso ma pieno di possibilità.

È da attendersi, dunque, che l'Esortazione Apostolica, che verrà prossimamente consegnata dal Santo Padre nel Santuario della Madonna di Guadalupe, sia oggetto di attento studio.

1.2. *L'Asia chiama il vangelo*

Sfida è la parola che ricorre quando si pensa all'evangelizzazione dell'Asia. E in pochi casi ha un senso così reale. In Asia, si è ripetuto nel Sinodo, vive un po' più del 60% dell'umanità attuale. Ha ricevuto per prima il messaggio cristiano, che subito è arrivato pure ad alcune delle sue parti più lontane.

Oggi però l'Asia è ancora il continente in cui il cristianesimo è numericamente meno presente: i cristiani, eccetto nelle Filippine e nel Libano, sono una piccola minoranza numerica, anche se il loro peso culturale e sociale è rilevante. Le percentuali toccano i livelli minimi dello 0,21% in

Cambogia, dello 0,19% nel Bangladesh, dello 0,05% nel Bhutan, dello 0,02% in Mongolia, fino a perdersi quasi nel nulla in Arabia Saudita. Di fronte a tali percentuali ci sembrano ancora buone quelle che raggiungono il 6,60% nello Sri Lanka, il 7,94% nel Vietnam, ed il 2,78% nell'Indonesia[9]. Fuori dalla comunità cristiana poche persone, relativamente alla popolazione totale, conoscono Gesù Cristo, anche se molti l'hanno sentito nominare. La *dimensione missionaria* della fede e delle comunità cristiane appare dunque come la nota dominante della riflessione.

Il Sinodo ha evidenziato la realtà molteplice che viene sotto un unico nome geografico. L'Asia si estende dalla Siberia all'Indonesia, dal Libano al Giappone, dall'Arabia alla Cina. Sono molte e diverse le culture, di antichissime radici e di grande influsso sulla gente, anche se oggi debbono confrontarsi con correnti di pensiero e forme di vita che attraversano il mondo.

Diverse sono le religioni, nate e sviluppatesi in Asia, a volte profondamente compenetrate con i costumi. La loro enumerazione nei discorsi e nei testi del Sinodo si conclude sempre con un «e altre», per l'impossibilità di elencarle tutte ed evitare il pericolo di tralasciarne qualcuna. L'Asia si rivela dunque come un continente «aperto al mistero, al sentimento religioso, al pensiero della divinità», anche se negli ultimi tempi ha sofferto, come tutto il mondo, l'impatto della demitizzazione e del materialismo pratico.

L'Asia appare molteplice pure dal punto di vista dell'organizzazione politica: assieme a stati democratici, ci sono ancora sistemi ideologici fortemente repressivi, residui di regimi comunisti allo sbando, dittature militari, governi rigidamente fondamentalisti, aree di conflittualità inveterata tra popoli. Molteplice è ancora dal punto di vista sociale: contesti di benessere con tecnologie di prima linea e vaste zone di diffusa povertà, dove ancora non si fa sentire la lotta per una maggiore giustizia sociale. La mappa della libertà religiosa e dei diritti umani si presenta a macchia di leopardo.

È molteplice anche per quanto riguarda l'evangelizzazione. Le sue origini storiche risalgono in qualche caso agli Apostoli, in altri all'epoca patristica, al Medioevo europeo, all'epoca moderna, all'ultimo secolo e al dopo guerra. Riti differenti sono maturati e oggi caratterizzano la presenza cristiana in alcune zone. Le vicende della comunità cristiana

[9] Cf. Agenzia Internazionale *Fides*, 17 aprile 1998. No 4091/4092 - NE 232.

nel tempo hanno seguito percorsi diversi nel loro confronto con poteri, religioni e società ed è diversa la loro attuale collocazione nel contesto sociale. Ne offrono un esempio i rapporti con l'Islamismo.

Su questo sfondo colpisce il *senso di identità dei cristiani*. Si percepisce la loro gioia di aver ricevuto la luce del vangelo e di essere stati raggiunti da Cristo. Si sente anche il loro desiderio di comunicare ai propri vicini quello che essi hanno sperimentato: «Il cuore della Chiesa in Asia sarà inquieto finché tutto il continente non abbia trovato il suo riposo nella Pace di Cristo, il Signore Risorto», si è affermato, e l'espressione riproduce proprio qualcosa che galleggiava nel dibattito.

Non pochi interventi sono stati testimonianze di prima mano sulle comunità cristiane in situazione di sofferenza, di discriminazione, di precarietà, di pesanti condizionamenti: Cina, Corea del Nord, alcuni paesi arabi, le repubbliche centro asiatiche dove da poco si è ricominciata l'evangelizzazione.

Il punto più alto di questa testimonianza fu l'interscambio di saluti e messaggi con il vescovo cinese Duan Yimin. Insieme al suo ausiliare, Mons. Xu Zhixuan, entrambi appartenenti alla cosiddetta Chiesa ufficiale, era stato invitato al Sinodo dal Santo Padre. Non ottennero il permesso «perché il Vaticano – secondo il portavoce del governo cinese – li aveva nominati unilateralmente ed arbitrariamente e perché la Cina non ha rapporti ufficiali e vincoli religiosi con il Vaticano».

Mons. Duan Yimin ha espresso la sua adesione per fax con il rischio di essere accusato di voler stabilire relazioni con uno stato straniero. «Voglio, in primo luogo – scriveva – salutare il Sommo Pontefice Giovanni Paolo II. Mi è impossibile prendere parte al Sinodo per ragioni politiche. Il corpo è assente, ma il cuore è permanentemente presente al Sinodo dei Vescovi (...). Nel Sinodo dei Vescovi – continuava – tutto è reso pubblico per essere messo in pratica da tutti i credenti in Cristo. Mi piacerebbe essere informato di quanto in esso accade e vi ringrazio sin d'ora».

1.3. *Vita e annuncio*

Le strade dell'evangelizzazione non saranno dunque le stesse per tutte le regioni dell'Asia. Emergono però alcune indicazioni che sembrano di applicazione universale.

Una è il valore che in Asia ha *la vita*, più che le spiegazioni dottrinali. Sovente è risuonato il ricordo di Madre Teresa come figura capace di annunciare, con la vita, il midollo del vangelo.

Tra gli aspetti della vita occupa un posto centrale, per la sensibilità del contesto e di fronte alle altre religioni, *l'esperienza di Dio* che fanno i cristiani e la sua manifestazione concreta in atteggiamenti e pratiche. La spiritualità, la preghiera, il senso di Dio appaiono come segni convincenti di un annuncio di salvezza che voglia fare breccia sull'anima asiatica.

Si sono sentite pressanti raccomandazioni ed anche precisazioni e chiarimenti sulla «spiritualità cristiana» che ha sorgenti, significato e percorsi diversi, sebbene non contrari alle spiritualità «naturali». È trinitaria, «al seguito di Cristo e conforme al suo mistero pasquale»; è dono e presenza dello Spirito che unisce e fonde in un unico movimento amore a Dio ed amore all'uomo, come impegno per il Regno nella storia.

Religione, cultura e vita in Asia hanno *l'armonia* come meta ideale: trascendente e temporale, divino e umano, creazione e lavoro dell'uomo, vita esteriore e profondità del cuore, religione e prassi, individuo e società tendono a «integrarsi» in un'esperienza di unità personale, di serenità interiore e di riconciliazione con la realtà.

La *qualità del rapporto*, in primo luogo quello umano che genera la pace, ma anche quello che si stabilisce tra le diverse realtà, è un altro aspetto importante nella manifestazione della fede. Per cui l'amore verso ogni essere, compassionevole ed attento, è vincente. Si addice perciò a molti popoli dell'Asia la presentazione di Cristo come Maestro di saggezza, Guida spirituale, Principio di guarigione ed energia, Fonte di luce e capace di illuminare, Misericordioso amico dei poveri, Liberatore, Buon Pastore, Obbediente a Dio.

Nella vita bisogna includere le *scelte anche pubbliche* dei cristiani, le iniziative, il servizio, le espressioni di impegno sociale. Si è riflettuto quindi sulla qualità della formazione dei credenti, sulla condizione e il ministero dei presbiteri, sullo spazio da riconoscere ai laici e l'accompagnamento che bisogna dare loro, sull'importanza della presenza dei religiosi, in particolare di quelli contemplativi. Si è riconosciuto il valore, nel passato e per il futuro, delle diverse forme di servizio della Chiesa: l'educazione, la promozione, la preferenza per i più poveri, l'influsso sul sociale.

All'espressione più profetica della vita cristiana, da parte dei singoli e

delle comunità, va collegata una proclamazione del vangelo più abbondante e schietta, adeguata al contesto plurireligioso.

Bisogna *annunciare Cristo*. Conoscerlo è un diritto di tutti. Per questo, pur nel rispetto e nella valorizzazione di altre esperienze religiose, si è vista l'urgenza di chiarire la concezione evangelica della salvezza. Così pure una meditazione su Cristo, come unico Salvatore definitivo, un'illuminazione sulla mediazione della Chiesa, una riflessione teologica sul valore e limite delle religioni appaiono necessarie per ridare slancio e centrare bene i punti di partenza e di arrivo dell'evangelizzazione. Questa infatti comporta non soltanto l'ascolto dell'annuncio, quasi fosse una spiegazione religiosa o un cammino spirituale che l'uomo deve assumere, ma l'accoglienza personale di Cristo come realizzazione dell'uomo e mediatore dei nostri rapporti con Dio, la conversione della mente e il cambiamento dei costumi, l'inserimento nella comunità cristiana attraverso il battesimo.

Strettamente uniti alla testimonianza e all'annuncio e quasi parti di essi sono il dialogo interreligioso e lo sforzo di inculturazione. Ne abbiamo trattato nella lettera sull'impegno missionario: «Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura»[10]. Le sottolineature del Sinodo arricchiscono la nostra riflessione.

Sul *dialogo interreligioso* è interessante l'insistenza per sottolineare che non si tratta solo di quello verbale, che confronta e chiarisce i diversi termini e concezioni religiose, ma anche del dialogo «del cuore, della vita e delle opere», cioè della convivenza pacifica e dell'amicizia, del servizio alla persona ed ai gruppi, della corresponsabilità in iniziative sociali, dell'impegno per valori comuni. Nel dialogo si include la partecipazione, assieme ad appartenenti ad altre religioni, alla promozione della giustizia e della pace; l'azione congiunta per la protezione dei bambini da ogni abuso, per la promozione della donna all'uguaglianza ed alla libertà, per l'estensione dell'educazione a tutti, per il superamento delle discriminazioni sociali e religiose, per l'assistenza agli immigrati, per la difesa dei diritti umani.

Dell'*inculturazione* si è sottolineata l'urgenza per superare l'immagine del cristianesimo come «religione straniera». Si è chiarito che il compito appartiene a tutto il popolo di Dio, orientato e animato dai pastori. In

[10] ACG 362.

esso dunque la formazione e la pratica cristiana delle comunità hanno un peso non meno importante della riflessione dei teologi.

È un cammino lungo e mai compiuto, che prende come riferimento ed energia l'incarnazione del Cristo, con al centro il mistero pasquale della sua passione, morte e risurrezione. Comporta lo sforzo di introdurre la parola e la pratica cristiana nel cuore della cultura e, dunque, di saper discernere per assumere quello che le culture hanno di valido, esprimere con i loro elementi il mistero cristiano, introdurre in esse la novità evangelica, purificando quello che hanno di incompleto, e abbandonando quello che è contro la salvezza dell'uomo.

Il Sinodo per l'Asia però, come il precedente per l'America, è stato più che un'Assemblea. È stato una *esperienza di comunione*: sentita ed espressa con segni visibili tra coloro che vi partecipavano; estesa nello spirito e nella preghiera a tutte le Chiese e i popoli del continente. Ha assunto perciò la situazione di coloro che soffrono per mancanza di libertà, in particolare riguardo alla religione o per altre cause. Ha chiesto pubblicamente un cambiamento da parte dei poteri che determinano questi stati di ingiusta discriminazione e oppressione. Il pensiero delle condizioni della Chiesa recenti o ancora presenti in Cina ha portato a ricordare altri passaggi storici simili, in cui il martirio ha segnato l'esistenza della comunità cristiana. Oggetto di attenzione e di interventi sono state la situazione dell'Irak e le conseguenze dell'embargo sul popolo con un giudizio etico anche di carattere generale sull'uso di tale misura politica.

Così pure si è consigliato un movimento di forze missionarie verso aree "nuove", dove le comunità cristiane stanno attecchendo: Siberia, Mongolia, Kazakistan, Uzbekistan, Kyrgyzstan, Tagikistan, Turkmenistan.

Sono scenari ecclesiali, politici e culturali che ci aiutano a immaginare la situazione che vivono i nostri confratelli ed a pensare in quali direzione orientare gli sforzi del futuro, pensandoli dal punto di vista della significatività del nostro contributo "missionario".

1.4. *Sguardo verso i giovani*

Nel dibattito sinodale sono ricorsi alcuni temi che ci stanno particolarmente a cuore perché ci aiutano a collocarci da Salesiani nel movimento della nuova evangelizzazione.

Il primo riguarda la gioventù. In entrambe le assemblee si è rilevato che essa costituisce maggioranza numerica in quasi tutte le nazioni del rispettivo continente. Rappresenta la ricchezza umana del futuro per la società e per la Chiesa. Merita dunque da parte di essa un'attenzione del tutto particolare.

I giovani sono oggi distribuiti in situazioni varie, per cui il servizio ad essi va diversificato conforme alla realtà in cui si trovano, avendo sempre come finalità quella di offrire loro la possibilità di un incontro personale con Cristo.

Nel caso dell'America si sono approfondite pastoralmente alcune di queste situazioni.

Per i giovani che già sono *in sufficiente contatto con la Chiesa* va ripensata e qualificata la catechesi, in modo che porti ad una fede personalizzata che diventi luce ed orientamento per la vita privata e pubblica. Per coloro che mostrano disposizione, va proposto l'impegno cristiano nelle sue diverse forme: il coinvolgimento attivo nelle comunità ecclesiali, l'appartenenza ad associazioni o a movimenti cristiani, il volontariato missionario, la proposta di una vocazione di totale consacrazione.

Un'alta percentuale di giovani del continente è *lontana dalla Chiesa*. La comunità cristiana – si è ribadito – deve cercare l'incontro con loro, superando le distanze fisiche ed anche quelle dovute a interessi, cultura, situazione personale o sociale. C'è uno sforzo da fare per raggiungere la gioventù individualmente e nei luoghi dove essa si aggrega per necessità o preferenza. C'è un annuncio di Cristo da pensare in risposta alla ricerca di felicità, senso e realizzazione che i giovani sperimentano e come sfida alla loro generosità e desiderio di altre modalità di vita.

C'è poi la categoria molteplice di *giovani poveri*, economicamente o culturalmente: emarginati, dipendenti, disoccupati, impreparati. Sono gruppi che richiedono un servizio specifico di carità, accoglienza, istruzione, accompagnamento, recupero. La presenza e la solidarietà dei discepoli di Cristo costituiscono per loro il segno ed un primo annuncio del vangelo.

La *gioventù universitaria* ha avuto un'attenzione particolare, in quanto elemento potenzialmente determinante nel futuro immediato delle società. È destinataria di una comunicazione culturale sistematica, esposta alle sfide etiche ed alle visioni socioeconomiche di oggi. La riflessione e la pratica della fede, approfondita e ben fondata, hanno per essa un'importanza singolare, così come il pensiero sociale della Chiesa.

Analoghe, ma alquanto diverse, sono state le prospettive dell'Assemblea per l'Asia. Per la piccola porzione di giovani cristiani, si chiedeva un nutrimento spirituale più sostanzioso attraverso liturgie significative, omelie illuminanti, l'apprendimento della preghiera, la riflessione sui problemi che riguardano l'età giovanile.

Si è raccomandato che la formazione intellettuale e culturale venga integrata con quella affettiva e morale, in modo che i giovani riconoscano e assumano i valori della propria cultura con senso cristiano e plasmino in armonia la loro identità religiosa e quella culturale.

Dai giovani poi si attende che diventino evangelizzatori dei coetanei ed elementi attivi nella società. Nel contatto fra giovani di diverse religioni negli ambienti educativi e altrove, si offre ai cristiani, se convenientemente preparati, un'opportunità di essere portatori di pace, di tolleranza e di accoglienza delle diversità. Da ultimo si è insistito sul bisogno di interscambio, a livello di gioventù, con altre Chiese e paesi.

Per questi motivi si appoggiava l'idea di un direttore o incaricato della gioventù nelle principali strutture pastorali.

Un'attenzione speciale viene dedicata alle giovani donne. La Chiesa, in forza dell'annuncio, si fa promotrice della loro dignità, della loro liberazione dalle varie forme di subordinazione e di sfruttamento, del superamento di ogni discriminazione quanto a istruzione, a possibilità di scelte personali nelle questioni che le riguardano (matrimonio, lavoro ecc.).

1.5. *L'interesse per l'educazione*

Il tema della gioventù ha portato con sé quello dell'educazione. Se ne è sentito parlare parecchio in merito ed è finito anche nelle "Proposizioni" di tutte e due le assemblee.

Forse in qualche intervento l'idea di educazione era troppo centrata sui processi di insegnamento e legata alle rispettive istituzioni, piuttosto che presentata come una dimensione costante dell'evangelizzazione, in quanto questa provoca una crescita in umanità e in quanto un'educazione che si ispira all'immagine dell'uomo rivelatasi in Gesù Cristo costituisce già, sebbene non da sola, evangelizzazione. Questa prospettiva però è stata assimilata dopo gli interventi. «La Chiesa sostiene e incoraggia tutto

il processo educativo nella società in cui la persona umana si forma e si rende capace di tendere al suo sviluppo integrale conforme al suo destino»; «l'educazione è parte integrante dell'evangelizzazione», si è ascoltato nel Sinodo dell'Asia.

È stata incoraggiata e raccomandata la presenza cristiana in istituzioni per l'educazione formale e sistematica, dove i religiosi hanno una tradizione unica per quantità di iniziative ed esperienza pedagogica. Si vuole però che esse rafforzino ed esprimano, con maggiore chiarezza, l'identità cattolica e il proposito di evangelizzazione. Vanno rivisti, perciò, i contenuti culturali e il tenore della stessa comunicazione, così come il modo di affrontare altri aspetti della vita che i programmi didattici trascurano. Vanno ristudiati i processi di evangelizzazione possibili in ambienti educativi plurireligiosi.

Per i cristiani impegnati in questo campo si chiede un'attenzione pastorale specifica che li incoraggi e li qualifichi nel loro compito e dia loro coscienza dell'importanza che esso ha nella cultura e nella comunità ecclesiale.

Accanto alla rete di istituzioni per l'educazione sistematica sono state incoraggiate tutte le iniziative per giovani e adulti da esse non raggiunti. L'educazione si presenta così con uno spettro ampio di possibilità, aperta alla creatività. Lo zoccolo duro, ma non sufficiente, sono le istituzioni di insegnamento e di preparazione sistematica al lavoro, ma si auspicano altre forme adeguate all'attuale domanda.

Nel Sinodo per l'America si è spezzata una lancia in favore della libertà di educazione. Essa viene intesa come diritto delle famiglie a sceglierne liberamente il tipo e l'indirizzo, senza essere penalizzati dal punto di vista della validità pubblica né da nuovi pesi economici. Viene intesa anche come possibilità della Chiesa di creare iniziative educative che godano della parità giuridica ed economica. «Bisogna affermare – si è sottolineato – l'obbligo dello Stato di provvedere educazione per tutti, in particolare per i più poveri, e il compito di rispettare e proteggere la libertà di insegnare. Il monopolio dello Stato va denunciato come una forma di totalitarismo che viola i diritti fondamentali, in particolare quello della famiglia, alla educazione religiosa dei figli. La famiglia infatti è il primo spazio educativo di tutta al persona»[11].

[11] Dalle *Propositiones.*

Il Sinodo dell'Asia, da parte sua, riconosce che in molte nazioni l'educazione cattolica è apprezzata per l'efficienza organizzativa, la qualità didattica e la competenza pedagogica. Ha creato opportunità di educazione per minoranze trascurate, per la popolazione rurale, per le ragazze e, in generale, per i più poveri e trascurati.

Sottolinea inoltre il ruolo che le istituzioni cattoliche di educazione hanno avuto nell'evangelizzazione, sia nell'aspetto dell'annuncio, come in quello dell'inculturazione e del dialogo religioso di vita e convivenza.

Per il futuro il compito e l'importanza non saranno da meno. Si vede però la necessità di ripensare e riorientare l'apostolato educativo. In primo luogo, dirigendo decisamente i servizi verso i più poveri ed emarginati per sviluppare il loro potenziale di essere, nella società, cittadini a pieno titolo e con piena voce; e ciò anche con le eventuali difficoltà economiche che possa comportare. Si auspica poi che in spirito di libertà e senza ombra di proselitismo, le scuole cattoliche siano luoghi dove la fede possa essere proposta e accolta. Da ultimo, si chiede che le istituzioni di livello superiore (*high school*, università) si impegnino maggiormente nella formazione di leader per la Chiesa e per la società.

2. Celebrare per crescere

I viaggi compiuti dal Rettor Maggiore in questi due anni offrono spazio a molti commenti interessanti. Alcuni hanno avuto la finalità di visitare comunità che versano in una situazione particolare: la Circoscrizione Est, che continua la sua crescita e progressiva organizzazione; Cuba che, dopo un lungo periodo di libertà ridotta e stallo vocazionale, intravede un tempo di sviluppo; la Cambogia, dove abbiamo iniziato la presenza con due scuole professionali; la Cina, che emette segni di speranza, presenta realizzazioni oggi possibili e mostra ancora incertezze; l'Africa, nella quale si sono costituite due nuove circoscrizioni e qualcun'altra verrà eretta prossimamente.

Un certo numero di visite sono state motivate dalle celebrazioni centenarie della presenza salesiana in varie nazioni: Bolivia, Paraguay, Egitto, Sudafrica, Belgio Nord, Stati Uniti, Polonia, El Salvador. Altre più frequenti e fugaci hanno riguardato un simile avvenimento di una

singola opera: Alessandria di Egitto, Nazareth, Cuorgnè, Caserta, Pisa, Trieste, Sondrio, Legnago, Pavia, Cremona.

Nell'impossibilità di fermarmi su tutti i viaggi e le visite fatte, vi faccio qualche commento su queste ultime – in occasione cioè di commemorazioni centenarie – che, pur con differenze secondo contesti e stili, hanno lasciato in me alcune impressioni comuni.

Le celebrazioni hanno costituito dappertutto un'opportunità non soltanto di memoria storica, ma di riflessione carismatica, di rinnovata iniziativa pastorale, di aggregazione della Famiglia Salesiana e di comunicazione straordinaria con il contesto. Hanno mirato a coinvolgere in programmi specifici i confratelli, i giovani e coloro che in diversi modi si sentono collegati allo spirito ed alla missione di Don Bosco. Hanno raggiunto la Chiesa locale, le forze sociali e l'opinione pubblica con notizie storiche e messaggi educativi, mettendo alla prova la nostra capacità di attivare canali di comunicazione molteplici ed agili.

Il desiderio di riprendere l'entusiasmo degli inizi e dei momenti più fecondi della vita salesiana nel Paese interessato si è espresso nella ricerca di un *rinnovamento spirituale*. Vi scrivo proprio dopo gli esercizi spirituali che hanno radunato col Rettor Maggiore, per la prima volta nella storia, tutti i direttori delle Ispettorie degli Stati Uniti e del Canada. Avvenimenti simili hanno avuto luogo altrove con la presenza di qualche membro del Consiglio.

La *memoria storica* è stata raccolta in volumi e articoli che hanno cercato di far rivivere le circostanze dell'insediamento e i principali passaggi delle nostra presenza. Sono stati messi alla prova lo stato, la credibilità e l'agibilità di quella documentazione a cui si riferiscono alcuni articoli dei Regolamenti[12] sulla base del principio stabilito dall'articolo 62: «Speciale importanza riveste la conservazione degli archivi e altro materiale di documentazione per il loro grande valore culturale e comunitario».

I volumi pubblicati dimostrano l'intenzione di raccontare per il popolo e di fare memoria per «quei di casa». Costituiscono un materiale di lettura attraente e suggestivo perché riflette il quotidiano in figure di confratelli e aneddoti vivaci. Si sente allo stesso tempo l'urgenza di una maggiore completezza storica e un miglior impianto degli studi, che rendano adeguatamente l'immagine del nostro inserimento in un contesto concreto.

[12] Reg. 62, 146, 178, 180, 190.

Le *iniziative pastorali* si sono orientate soprattutto verso i giovani. Essi sono stati interessati nella vicenda personale di Don Bosco e nell'opera attuale dei Salesiani nella nazione e nel mondo. Si sono coinvolti con entusiasmo e convinzione in momenti di grandi aggregazioni, di celebrazioni religiose e di manifestazioni artistiche. I più motivati hanno preso parte attiva nella preparazione e realizzazione degli atti e sovente sono stati anche destinatari di particolari iniziative per la loro vita spirituale. Dappertutto è emerso il significato vocazionale che si voleva dare alle celebrazioni. Abbiamo verificato così la nostra presa sui giovani adulti, constatando quello che ha reso lo sforzo di formare animatori, volontari e collaboratori, e abbiamo toccato con mano i vantaggi di una integrazione e sinergia nella pastorale giovanile tra SDB, FMA, Exallievi e Cooperatori Salesiani.

Il rilancio pastorale ha portato anche a pensare a nuove forme di presenza, rese possibili mediante il ridimensionamento di opere che sembravano meno urgenti ed il conseguente recupero di forze; a riformulare i servizi in opere esistenti con il criterio della significatività; a rafforzare iniziative di frontiera intraprese precedentemente.

La *Famiglia Salesiana* si è espressa in forma numerosa nelle adunanze domestiche e nelle commemorazioni civili e religiose. Si sta dunque rendendo sempre più visibile e completa. Dimostra desiderio di comunione e capacità di coinvolgimento operativo, anche se spesso ha reagito stimolata da un comitato d'occasione piuttosto che animata da una «équipe permanente». La sua partecipazione riflette bene lo stato in cui si trova attualmente in ciascun posto e apre possibilità che incoraggiano.

Alle autorità e forze sociali è arrivata abbondante informazione sulle finalità che i Salesiani perseguono, sullo stile educativo che li caratterizza e sulle intenzioni che coltivano per il futuro. Rapporti personali, partecipazione negli atti civili e religiosi, interviste a mezzo stampa, radio e televisione, inserti speciali su giornali, hanno costituito altrettanti "pulpiti" per comunicare con la società.

Le autorità civili, secondo le dimensioni e l'incidenza dell'opera salesiana, hanno considerato le celebrazioni avvenimenti culturali di loro interesse e volentieri hanno consegnato onorificenze e riconoscimenti: cittadinanze onorarie, accoglienze ufficiali, monumenti in luoghi pubblici, lapidi commemorative, nomi a strade e piazze. Tali riconoscimenti, piuttosto che "onori" ricercati, sono per noi parametri per misurare il

nostro inserimento reale nel tessuto sociale ed inviti ad offrire, ancora con maggior fiducia, un servizio ai giovani con le caratteristiche del nostro carisma.

2.1. *Un attimo di memoria*

Una certa concentrazione dei centenari nazionali nell'America documenta la portata del nostro primo progetto missionario: i tempi di realizzazione, le preferenze dimostrate, le direzioni ed i criteri di espansione. Tra il 1875 e il 1900, in 25 anni, la Congregazione ha messo radici in quasi tutte le nazioni di quel continente mediante un'immissione annuale, mirata e regolare, di confratelli offerti dalle regioni più feconde in vocazioni.

Il succedersi ininterrotto di centenari locali, particolarmente in Europa, rende invece l'idea delle attese che c'erano sulla Congregazione nascente e della mobilità a cui questa si vide quasi spinta. Stando ai dati dell'Archivio Centrale infatti, sebbene con differenze tra le diverse fonti, 664 richieste di fondazioni dai più diversi paesi sono arrivate al Rettor Maggiore, il beato don Rua, tra il 1888 e il 1900. Di esse oltre 200 furono accolte. La mobilità appare nel fatto che 38 di queste case furono chiuse già durante il Rettorato dello stesso don Rua, mentre altre 29 lo furono dopo di lui.

In ciascun luogo è stato commovente rivisitare le *situazioni di emergenza* che i Salesiani sono stati chiamati a risolvere o almeno a sollevare: immigranti senza nessuna cura religiosa, con difficoltà di inserimento, sui quali facilmente si diffondevano pregiudizi per la conformazione del quartiere in cui vivevano, per l'immagine che offriva il loro pesante lavoro, per la apparente conflittualità domestica a cui li esponeva la povertà, per le forme rumorose di distensione domenicali; ragazzi della strada senza accesso all'educazione che costituivano pericoli sociali; urgenze di preparazione al lavoro in nazioni che non avevano nessun programma educativo con queste finalità; missioni tra minoranze indigene di difficile contatto. Ascoltando conferenzieri e oratori, mi sono fatto l'idea che non siamo stati chiamati per rafforzare un'azione pastorale normale, ma per risolvere situazioni limite, per le quali non c'erano o non si sentivano pari le forze operanti sul posto. Lo spirito di avventura, un senso di au-

dacia pastorale e la coscienza di un messaggio profetico di salvezza per i giovani e il ceto lavoratore, caratterizzano tutti gli inizi.

La memoria riporta le *condizioni precarie* in cui spesso si sono iniziate le opere, dove si è vissuti, gli ambienti e le attrezzature di lavoro: una vecchia caserma (Paraguay), una fortezza in totale abbandono (Alessandria), la cripta di una chiesa (New York), una cascina agli estremi o fuori della città, e simili. Fa vedere pure come la qualità evangelica del lavoro, la dedizione ai poveri ed il rapporto con la gente portarono ad allargare, un po' alla volta, gli spazi pensando sempre alle domande dei giovani.

I Salesiani si portavano *alcune convinzioni pastorali,* quasi d'istinto, fino a non aver bisogno di verificarle, talmente erano radicate in loro: il valore universale del modello oratoriano, l'efficacia del sistema preventivo, la preferenza per le scuole professionali, la vicinanza alla gente ed ai loro problemi, l'impegno di suscitare subito vocazioni locali che continuassero l'opera. La domenica seguente all'arrivo in Bolivia, i Salesiani – come registra don Ceria[13] – cominciarono l'oratorio festivo nel quale, nonostante la ristrettezza degli spazi, ebbero subito 250 ragazzi. Espressioni simili abbiamo sentito durante la narrazione di altri inizi. Sono tratti iniziali che si prolungano ed emergono nei momenti di maggiore fecondità.

Con essi le Ispettorie si sono affermate e la Congregazione si è estesa quasi a cerchi, attorno alle prime fondazioni, in un processo che non è stato uniforme né lineare. Il servizio educativo e pastorale però si è diversificato e arricchito, fino a comprendere oggi un ventaglio di iniziative che ricoprono le povertà, l'educazione sistematica, il coinvolgimento di giovani e adulti in impegni apostolici, la presenza universitaria, l'accompagnamento di gruppi etnici, i mezzi di comunicazione sociale, l'animazione di un vasto movimento apostolico.

2.2. *Il dono dell'unione fraterna*

La cosa che più fortemente impressiona, nelle visite, negli incontri e soprattutto in occasione delle celebrazioni, è *l'unità della Congregazione*: un senso entusiasta di appartenenza insieme ad un desiderio di cam-

[13] Ceria Eugenio, *Annali*, vol. II, p. 552.

minare e realizzare insieme. Spesso la diamo come scontata e forse non avvertiamo la meraviglia che rappresenta, la grazia che richiede, il lavoro fine che suppone e la ricchezza che significa. Si tratta di un corpo di 17.000 persone, distribuite in circa 2.000 comunità, che sono collegate attorno a 91 centri ispettoriali.

Ho percepito questa unità come un fatto vissuto dai confratelli naturalmente, senza problematizzazioni né coscienza dei rischi; e con la gioia profonda di sentirsi uniti in una comune vocazione ed impresa, oltre le distanze e le differenze. L'ho avvertita anche come obiettivo nell'azione di animazione e di governo e come preoccupazione nei gruppi di riflessione. Ho pensato spontaneamente a quel passaggio delle Costituzioni che recita: «I superiori, a tutti i livelli di governo, partecipano di un'unica e medesima autorità e la esercitano in comunione col Rettor Maggiore, a vantaggio di tutta la Società. Così, mentre promuovono il bene delle singole comunità, sono solleciti per l'unità, l'incremento e il perfezionamento dell'intera Congregazione»[14].

Questa unità riguarda *lo spirito e la mentalità religiosa*, riconoscibili dappertutto, sotto involucri culturali diversi. La differenza di abitudini, lingue e modalità di vita non intacca l'identità della vocazione e le caratteristiche tipiche della vita salesiana. Passando per i cinque continenti e per le diverse nazioni, ritroviamo lo stesso stile di famiglia e di lavoro, espresso con alcune modalità universali e altre diversificate.

Tale unità non è stata un frutto spontaneo. Hanno contribuito a crearla e rinvigorirla l'accoglienza, lo studio e il riferimento alle Costituzioni, che propongono un progetto personale e comunitario definito, con scelte di ispirazioni ed atteggiamenti, con indicazioni pratiche per l'ordinamento della vita.

L'hanno rafforzata nel succedersi degli anni gli orientamenti dei Capitoli Generali e l'opera di chiarimento e di stimolo dei Rettori Maggiori. La arricchisce il contatto con una letteratura salesiana aggiornata. La mantiene viva la comunicazione con la Congregazione: quella «sostanziale» che riguarda direttive od orientamenti; e anche quella «leggera» che viene nell'informazione veloce.

Dove confratelli e comunità hanno avuto accesso facile a queste fonti secondo il valore che ciascuna di esse merita, dove tali fonti vengono va-

[14] Cost. 122.

lorizzate, si nota una maggiore abbondanza di riferimenti e motivazioni ed un vissuto più sentito e quotidiano dell'unità.

Oggi, quando la molteplicità di proposte e la lontananza cronologica dal nostro Fondatore ci possono rendere «normalmente accettabili» modalità alternative a quelle della nostra vita, vanno favorite la dimestichezza con i testi che documentano la nostra storia e presentano autorevolmente la nostra esperienza religiosa.

Ma l'unità di cui sopra è anche solida dal punto di vista *istituzionale e organizzativo*. Me lo ripetono persone amiche, ammirate del collegamento e della corrispondenza che c'è tra il Rettor Maggiore con il suo Consiglio e gli Ispettori con i loro Consigli, tra entrambi e i direttori. Ci ricorda un desiderio di Don Bosco che coincide con quello stesso di Gesù: che l'unione tra i suoi discepoli fosse reale e venisse manifestata con segni umanamente comprensibili. È un criterio, quello dell'organizzazione per l'unità, che Don Bosco sembra aver maturato proprio nella prassi di governo: «Perché una Congregazione come la nostra prosperi, è necessario che sia bene organizzata»[15]. Il senso del carattere strumentale delle strutture, la lealtà, la corresponsabilità e lo spirito di iniziativa assicurano un decentramento operativo che moltiplica i servizi e le opere e, qua e là, straripa persino nell'individualismo: un rischio da mettere in conto e un prezzo da pagare per contemperare necessità di coordinamento e creatività.

Nei dialoghi con i confratelli spesso sento dire, come obiezione a quanto ho commentato sopra, che alcuni orientamenti, che comportano un cambio di rotta, vengono assimilati lentamente e tardivamente dalle comunità. L'applicazione dei Capitoli Generali ne sarebbe una prova. Una certa lentezza è nella natura medesima degli adattamenti da realizzare, che esigono processi complessi, e nelle dimensioni della nostra Congregazione che richiede tempi lunghi perché si possano raggiungere tutte le sue parti, diverse per contesto culturale, lingua e collocazione pastorale. Si vede però che dappertutto ci si muove nella stessa direzione.

L'unità di spirito e mentalità, che poggia anche sulla chiarezza istituzionale, si manifesta dappertutto in una *fraternità* dai tratti umani, anzi giovanili. I Salesiani ascoltano volentieri, si interessano delle diverse situazioni in cui lavorano i loro confratelli. Se non si accenna a quelle

[15] MB IX, 573.

particolarmente dolorose o felici di cui hanno sentito notizie generiche, domandano per averne ulteriori informazioni. Il racconto è quasi sempre la parte più attesa e seguita della conversazione. Negli incontri interregionali, convocati per studiare problemi di aree o settori, ci si tratta immediatamente come appartenenti ad un'unica famiglia, anche se spesso ci si vede per la prima volta.

Si dimostra una grande fiducia nella ricchezza che può apportare la diversità, se si è consapevoli di quali sono le ispirazioni e gli orientamenti comuni.

Il convivere in comunità "internazionali" impegnate nell'unica missione salesiana, secondo lo stile di vita tracciato dalle Costituzioni è ormai un fatto. E va profilandosi come un criterio da seguire, che peraltro era già nella nostra prassi.

Aggiungo che l'unità si dimostra *operativamente efficace*. Lo sentiamo nelle dichiarazioni di disponibilità o nella prontezza con cui si mette a servizio della Congregazione ciò che il Rettor Maggiore giudica conveniente.

Lo vediamo nella collaborazione missionaria. In tempi di calo vocazionale in vaste zone si è potuto avviare il «Progetto Africa», ora in fase di consolidamento. Mediante le spedizioni annuali si vanno creando nuove presenze o rafforzando aree dove si intravedono possibilità di sviluppo.

Non è minore la solidarietà economica che scorre per diversi canali: il fondo missioni, il fondo solidarietà, i notevoli contributi delle Ispettorie alle missioni a loro affidate, le raccolte di missionari singoli.

Non mi sfugge che questa grazia dell'unità di spirito, di mentalità, di governo, di fraternità e di lavoro può andare incontro a prove tipiche del nostro tempo, come l'affermazione semplicistica della peculiarità culturale, il regionalismo, le contrapposizioni gratuite che sembrano luoghi comuni, la chiusura nel proprio ambito di lavoro che impedisce di pensare in termini di Chiesa, di nazione, di mondo. Si tratta di alcune istanze germinalmente valide, se orientate positivamente, mantenute nei limiti ragionevoli e fatte interagire con un'identità salda, un senso di appartenenza cordiale e una conoscenza profonda della realtà della Congregazione. Nuocciono invece quando crescono a dismisura ed in forma isolata.

2.3. *Don Bosco: un Santo che affascina*

Tra i fattori che costruiscono la nostra unità come Congregazione e come Famiglia Salesiana il primo, il più forte è l'amore a Don Bosco. È una simpatia, una ammirazione, un sentimento, un'attrazione, una specie di energia "istintiva", che si orienta poi verso l'imitazione, il voler restare spiritualmente con lui, il coinvolgimento nella sua opera.

Noi sappiamo che è la grazia che sta all'origine della nostra vocazione. Orientandoci a Don Bosco, come Padre, Maestro e Amico, lo Spirito Santo ci ha portato verso la consacrazione religiosa caratterizzata dalla missione giovanile e dalla preoccupazione educativa.

Nella tradizione salesiana tale affetto si è manifestato sempre senza pudore, quasi con entusiasmo giovanile, prolungando quella ammirazione dei primi giovani oratoriani che vollero "restare con Don Bosco" e formarono il primo nucleo della Congregazione. È il segno di un rapporto filiale, profondamente sentito.

Dai Salesiani questo entusiasmo e ammirazione passa dappertutto ai giovani, i quali lo esprimono in forme molteplici, secondo il loro stile: con canti, scene, magliette, celebrazioni, pellegrinaggi, lettura di qualche biografia, presentazione di film e videocassette, piacere di stare e occuparsi nelle nostre case, amicizia con i confratelli. Una raccolta comune di canzoni e lodi sacre ormai attraversa il mondo e si sentono in tutte le lingue.

Ho toccato con mano due risultati di questo affetto. Nei giovani è generatore di iniziative, pensieri, desideri e progetti sulla linea dell'impegno e della crescita nella fede. È un potente fattore vocazionale. Nelle comunità è fonte di gioia, di fiducia nel proprio lavoro, di serena appartenenza e identificazione. Anche nei casi in cui un osservatore alquanto critico vi trovasse un po' di ingenuità o esagerazione, i frutti che ne risultano sono positivi. La freddezza e il distacco, al contrario, appaiono sterili.

L'ammirazione va oltre il nostro ambiente. Commenti, necessariamente generali, sulla genialità e l'originalità di Don Bosco li ascoltiamo da istanze ecclesiali, da autorità civili e da gente comune. Molte attese si pongono sulla applicazione dei suoi metodi e sulla creazione di iniziative educative come quelle a cui egli ha dato origine.

Mi ha interessato lo studio sulla formazione dell'immagine di Don

Bosco[16]. In essa certamente ha influito la adesione dei suoi giovani, conquistati dalla sua capacità di amarli e aprirli alla vita. Essi hanno raccolto e diffuso aneddoti, sogni e imprese con straordinaria vivacità narrativa quando non esistevano ancora i moderni mezzi di comunicazione. Hanno trasmesso la loro esperienza, facendo quasi sentire presente la paternità affascinante di Don Bosco. Ciò è rimasto tra le nostre caratteristiche carismatiche e pastorali: l'amore entusiasta al Fondatore e la sua comunicazione ai giovani.

Ha influito anche il modo con cui venivano presentate le sue imprese dal Bollettino Salesiano, sotto la sua direzione e secondo i suoi criteri. Il bene va diffuso e va presentato in forma attraente.

Soprattutto ha influito l'impatto diretto dello stile e dei risultati educativi in una società a cui preoccupa il fenomeno giovanile.

All'origine c'è una santità molto tipica, segnata dalla carità pastorale, capace di raggiungere il cuore delle persone, attenta alle questioni del suo tempo. Così Congar, in un noto commento sul Concilio, si riferiva alla figura di Don Bosco: «La più grande novità del Concilio è questa: se la Chiesa è nel mondo e nel mondo si trovano i problemi, la santità è un fenomeno che interessa la cultura. Può sembrare un concetto discutibile, ma un punto centrale delle intuizioni del Concilio è che la santità ha a che vedere con la storia. Con l'Incarnazione la storia dell'uomo è il luogo dove si esprime l'amore di Dio; la santità non nasce dunque dalla fuga o rigetto del mondo, perché è nella misura in cui mi tuffo nel mondo per salvarlo che trovo il gran dono di Dio.

Chi sono i santi? Mi piace ricordare anzitutto colui che ha preceduto di un secolo il Concilio: Don Bosco. Don Bosco fu già profeticamente un nuovo modello di santità per la sua opera che si distingue dal modo di pensare e di giudicare dei contemporanei»[17].

«Noi lo studiamo e lo imitiamo»[18], dicono le Costituzioni. Sembrano due momenti collegati. Si parla oggi molto di fedeltà creativa in riferimento alla vita consacrata. Un approccio serio ed un'attenzione rinnovata non soltanto non minacciano l'immagine del nostro Padre, illuminata

[16] Cf. Stella Pietro, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, Vol. III; cap. I, pp. 13-61.

[17] Yves Marie Joseph Congar, Radio Vaticana, 20-2-84; *Avvenire* 22.2.1984.

[18] Cost. 21.

dall'affetto e da una tradizione che ha saputo mantenere vivo il ricordo dei suoi gesti, ma rendono ragione della sua permanente validità collocandola nel suo contesto storico ed ecclesiale.

2.4. *L'attualità del messaggio educativo*

Uno degli elementi che le visite fanno emergere e le celebrazioni mettono in luce è l'apprezzamento civile ed ecclesiale del lavoro salesiano proprio per la combinazione dei suoi elementi originali: collocazione nel campo giovanile, preferenza per i più bisognosi, armonica integrazione tra educazione, promozione ed evangelizzazione, inserimento positivo nella comunità ecclesiale e nella società.

Il Sistema Preventivo colto nella sua articolazione, che comprende il modo di essere presente tra i giovani (assistenza), la creazione di ampi ambienti giovanili di incontro e lavoro, una comunità che include i giovani come corresponsabili, una proposta molteplice e differenziata adeguata a diversi livelli, domande e gruppi, il modello oratoriano che dà la fisionomia a tutte le iniziative, suscita dappertutto commenti positivi, attese e desiderio di maggiore conoscenza.

In presenza di autorità e popolo ci si offre l'opportunità di spiegare le intuizioni fondamentali, la storia, la formulazione odierna del nostro sistema e di rispondere a domande sulla sua efficacia di fronte ai fenomeni che oggi preoccupano le società.

Si torna a casa con offerte o domande di fondazioni, non solo nei cosiddetti paesi poveri, ma anche in quelli sviluppati, pressati dalle nuove manifestazioni incontrollabili del disagio giovanile e dai nuovi interrogativi che presenta l'accompagnamento dei giovani nella fede. Le agenzie e iniziative tradizionali di educazione a cui ci si affidava precedentemente stanno risultando insufficienti, più sul fronte della adeguatezza che su quello della quantità. Al centro della crisi si trova il «rapporto educativo» (padri-figli, generazione adulta-giovani, istituzioni-destinatari, maestri o comunicatori e ascoltatori) che è il perno e la saggezza del Sistema Preventivo. Non è raro dunque che anche chi non sa definire pedagogicamente le cose veda nell'agire dei Salesiani e nella risposta che vi danno i giovani una certa formula per gestire e risolvere situazioni difficili.

Non solo ci viene riconosciuta questa eredità, ma si apprezza in con-

creto la nostra competenza soprattutto in alcune aree dell'educazione: la preparazione al lavoro, l'animazione del tempo libero, l'educazione non formale per il recupero dei ragazzi, l'esperienza scolastica, l'emarginazione giovanile, l'associazionismo.

Noi vediamo in queste richieste un invito della società e della Chiesa a mettere a frutto tutte le risorse individuali e comunitarie del nostro carisma e a pensare nuove applicazioni e possibilità di azione.

La missione salesiana e lo spirito che la anima sono oggi al centro di uno sforzo di diffusione che non dovrebbe diminuire, ma piuttosto qualificare quella pratica che si impara nella vita: «Venite – diceva Don Bosco – e vedete come facciamo». Il contatto diretto con i giovani e le loro situazioni, il nostro modo di impostare e animare un'opera educativa sarà sempre la miglior presentazione e la miglior lezione sul Sistema Preventivo, che non si capisce se non vedendolo. La conoscenza sistematica e la pratica consentiranno di comunicarlo a coloro che operano con noi nel campo educativo pastorale.

2.5. *Un punto strategico: la formazione*

Nel plasmare la realtà di cui abbiamo parlato, ha avuto un influsso insostituibile la formazione. Le forme di apostolato dei Salesiani e i contesti dove essi lavorano sono stati e sono ancora molto diversi. La Congregazione è andata avanti preparando i suoi membri come pastori ed educatori, dislocando comunità, spesso piccole, in posti lontani e consegnando loro con fiducia campi e responsabilità pastorali. Si è affidata alla loro fedeltà e alla loro capacità creativa.

In uno stile così aperto e in campi così diversi di azione, la formazione viene ad essere un aspetto strategico e delicato. Non è dunque da esporre a improvvisazioni e neppure da sacrificare a urgenze pratiche. Le Costituzioni stabiliscono il principio dell'unità e del decentramento nella formazione. Per garantire il giusto equilibrio tra questi due criteri, liberandolo da valutazioni individuali od occasionali, ne tracciano anche i confini, esprimendo un programma obbligatorio per tutti (la *Ratio*), e consegnando alla responsabilità delle Ispettorie o Conferenze ispettoriali le determinazioni locali (il *Direttorio*), entrambi da sottomettersi all'approvazione del Rettor Maggiore e del suo Consiglio.

La maturità umana, la profondità spirituale, la competenza e l'entusiasmo pastorali, lo spirito salesiano attecchiscono e hanno una prima crescita sicura in un ambiente intenzionalmente formativo e con la guida di formatori preparati.

Le comunità e strutture di formazione sono il più potente sistema di cui disponiamo per comunicare il patrimonio spirituale e la prassi pastorale salesiana: per la lunghezza del tempo di esposizione, per la sistematicità della trasmissione, per l'ambiente umano in cui avviene la comunicazione, per i molteplici canali attraverso cui essa viene veicolata e per la partecipazione volontaria di chi ne è destinatario.

La formazione che abbiamo avuto finora, alla prova dei fatti, si è rivelata efficace negli aspetti fondamentali: l'identità, il senso religioso, l'affidabilità morale, la responsabilità comunitaria, la dedizione pastorale, la capacità di intesa con il popolo.

L'unità, che non è uniformità materiale, creata da essa è stata rafforzata dalla convivenza nei centri internazionali che hanno provveduto qualifiche superiori e hanno creato reti di amicizie, interessi e conoscenze.

Oggi molte cose evolvono nel sistema formativo. Il concetto stesso di formazione è variato, a partire dal bisogno di una formazione continua e dalla molteplicità di possibilità che il soggetto è chiamato ad adoperare e unificare. Siamo di fronte a un'urgenza di adeguamento omogeneo del sistema formativo, conforme al nuovo tipo di giovane che va venendo, alla configurazione del campo pastorale, al modello operativo che stiamo cercando di applicare, alla sfida che la cultura secolare pone all'identità cristiana, alla considerazione che la nostra consacrazione religiosa ha nel contesto ecclesiale. Siamo anche di fronte a una domanda e ad un'espansione maggiore delle professionalità educative e pastorali.

Ciò dovrà produrre non quella disgregazione, che sovente è risultato involontario di una visione incompleta e settoriale, ma una ulteriore convergenza su di una identità approfondita ed assunta con maggiore consapevolezza. È lo sforzo che si è richiesto alle Ispettorie nei processi di revisione voluti dall'ultimo Capitolo Generale[19].

Ma più che la riforma dei programmi e delle metodologie gioverà, nell'immediato, il proposito personale e l'impegno comunitario di non lasciare inaridire il dono che abbiamo ricevuto, ma estrarne tutta la sua

[19] Cf. CG24, 147.

ricchezza attraverso una forma di vita comunitaria che dia il giusto rilievo alla formazione dei confratelli.

3. Conclusione

Quanto vi ho raccontato è soltanto qualche briciola di quello che sprigionano gli avvenimenti di Chiesa e quelli più modesti della nostra Famiglia cui ho partecipato. Vivendoli dal di dentro, ci investe un sentimento di ringraziamento al Signore, quasi di adorazione. Egli è presente con il suo Spirito e guida il cammino della Chiesa e della nostra Famiglia. A questo grazie per i doni e la protezione divina si unisce la riconoscenza ai tanti fratelli e sorelle che con la loro fedeltà quotidiana e con i loro sforzi straordinari hanno costruito la realtà che oggi vediamo.

Maria Ausiliatrice ci aiuti a seguire le loro orme ed a continuarne l'opera con fiducia nella fecondità dei semi.

14

«IL PADRE CI CONSACRA E CI INVIA»[1]

1. Una vita consacrata. – 1.1. Un invito pressante. – 1.2. Una parola chiave. – 1.3. L'esperienza gioiosa di un dono ricevuto. – 1.4. La confessione dell'iniziativa di Dio. – 1.5. Un progetto di vita in Dio. – 1.6. La professione pubblica. – 1.7. Alcune conseguenze. 2. La nostra consacrazione apostolica. – 2.1. Singolarità della consacrazione "salesiana". – 2.2. L'originalità "consacrata" della nostra missione apostolica. – 2.3. Servizio e profezia. – 2.4. I doni molteplici della nostra comunità consacrata. – 2.5. Alcune conseguenze. – 2.6. La guida della comunità consacrata (Roma, 8 settembre 1998).

[Lettera pubblicata in ACG 365]

Roma, 8 settembre 1998
Festa della Natività della Madonna

Cari confratelli,

Sono lieto di farvi giungere il mio saluto, unito a quello dei membri del Consiglio Generale, in questo momento nel quale una parte di voi si accinge a dare inizio all'anno di attività pastorale ed altri pensano a raccoglierne i risultati finali. Rivolgo una parola particolare di incoraggiamento e vicinanza alle comunità che si trovano in situazioni difficili a motivo di guerre e conflitti di vario tipo, particolarmente in Africa. Per esse chiedo la vostra preghiera e il vostro ricordo.

La lettera precedente sul nucleo animatore ha stimolato una salutare riflessione. Ha sollevato pure una preoccupazione, che alcuni si sono premurati di esprimermi. Essa mi offre l'occasione di approfondire ancora il tema che sta divenendo determinante nel cammino di questi anni: la capacità di animazione della comunità salesiana.

1. Una vita consacrata

1.1. *Un invito pressante*

Una domanda affiora spesso quando si affronta questa tematica. Riguarda il peso, l'incidenza, l'influsso della nostra vita consacrata nel la-

[1] Cf. Cost. 3.

voro di animazione comunitaria, nell'orientamento della educazione e nella pratica pedagogica. Non riguarda principalmente il tempo che la consacrazione permette di dedicare, fattore al quale si può supplire con un impiego maggiore di risorse laicali, e nemmeno le competenze in dinamiche comunitarie o in educazione, oggi facilmente reperibili tra i laici; ma proprio la qualità specifica che la vita consacrata apporta alla comunione, alla proposta educativa pastorale, alla pratica pedagogica.

Su tale problematica il CG24 è stato molto attento. Sebbene non le abbia dato uno sviluppo unificato e organico, ha consegnato una serie di stimoli da ripensare. Senza pretesa di essere completo, credo si possano riassumere in alcuni punti.

Un primo punto: la consacrazione, vissuta con autenticità e gioia, immette nella comunità educativa salesiana alcune sensibilità: il primato di Dio nella vita[2], la rilevanza della spiritualità nel compito educativo[3], l'attenzione allo spirito salesiano[4], una visione della crescita umana conforme ad un paradigma di nuova umanità, l'apertura ad una esperienza di Dio per giovani e adulti[5].

Da questi accenni, raccolti in una rapida lettura, viene un secondo punto di attenzione: l'identità del consacrato va messa in evidenza «come forza dinamica e specifica per l'educazione e l'animazione della CEP»[6]. Urge quindi, da parte dei consacrati, un approfondimento della loro identità[7], come ragione ultima dei ruoli che vengono loro attribuiti e come possibilità di svolgerli con pieni risultati, conforme alle finalità che la Congregazione si propone.

Tale riflessione risulta urgente anche a motivo della scoperta della vocazione del laico[8] e dell'insistenza sulla sua realizzazione massima.

Deve muovere i consacrati a coltivare e condividere i doni provenienti dalla propria vocazione, consapevoli di «quello che abbiamo in comune come delle nostre differenze» con i laici, sapendo pure che c'è

[2] Cf. CG24, 54.
[3] Cf. ib.
[4] Cf. CG24, 88.
[5] Cf. CG24, 152.
[6] CG24, 45.
[7] Cf. CG24, 140.
[8] Cf. CG24, 45.

un punto di incontro della totalità: il cuore oratoriano e lo stile del Buon Pastore[9].

Un terzo punto: quanto indicato sopra deve portare a superare un certo disorientamento da parte di alcuni consacrati riguardo alla propria partecipazione nella comunità educativa e di fronte agli spazi di intervento aperti ai laici[10]. La loro partecipazione deve consistere più nella comunicazione dello spirito[11] che nel compimento materiale del lavoro quotidiano. Il rapporto con i laici va impostato sulla base della condivisione dei doni[12].

E ancora: per riuscire a realizzare questo progetto, occorre puntare su una formazione iniziale[13] e su una crescita permanente che aiutino i Salesiani «ad approfondire l'identità della loro consacrazione ed a maturare solide convinzioni sul valore educativo della consacrazione stessa»[14].

L'influsso della consacrazione nell'animazione comunitaria e nell'orientamento dell'educazione ha un particolare sviluppo nei nn. 149-155 del CG24, il cui midollo sembra essere l'affermazione: «Don Bosco ha voluto persone consacrate al centro della sua opera, orientata alla salvezza dei giovani e alla loro santità. Voleva i suoi religiosi come punto di riferimento preciso del suo carisma»[15].

Questa sua volontà viene attribuita a divina ispirazione; è determinante quindi per la missione, che non consiste solo nella promozione temporale, ma nella proposta di santità per i giovani. «Don Bosco è stato condotto dal Signore a fondare una comunità di consacrati perché fosse lievito per la molteplicità di servizi, animazione spirituale per quanti si dedicano all'educazione, garanzia di continuità nella missione dei giovani»[16].

Il carisma dunque non si esprime nella sua completezza e autenticità

[9] Cf. CG24, 102.
[10] Cf. CG24, 45.
[11] Cf. CG24, 88.
[12] Cf. CG24, 109-110.
[13] Cf. CG24, 167.
[14] Ib.
[15] CG24, 150.
[16] CG24, 155.

se mancano i laici; ma meno ancora se venisse a mancare il contributo specifico dei consacrati.

Da questo derivano, per la comunità salesiana, orientamenti come questi: «Verifichi frequentemente l'incidenza della sua vita consacrata e comunitaria; valorizzi le occasioni per presentare e spiegare ai laici e ai ragazzi lo specifico della vita consacrata nella sua valenza educativa»[17].

La medesima problematica viene *dalle comunità religiose*, e non solo dalle nostre. Certi che l'educazione, in particolare quella che si fa attraverso la scuola, è una attività utile all'evangelizzazione, non pochi religiosi si pongono l'interrogativo su quale sia in essa il posto della loro opzione radicale per il Regno.

Di fronte alla delega dei compiti principali ai laici, alla consegna a loro della propria tradizione pedagogica, alcuni si sentono smarriti riguardo al proprio contributo, al di là della possibilità di dedizione completa e della competenza che tale dedizione comporta. E ciò anche dopo aver priorizzato gli impegni, come indica il CG24: formazione, orientamento, identità educativa.

Dall'angolo dei giovani, non pochi sottolineano come essi riescano a cogliere la professionalità e la generosità del nostro servizio, ma non sempre ne risulti loro percettibile la ragione ultima e il senso.

È reale, d'altra parte, che in alcune strutture non si riesca a far risplendere la scelta consacrata per il peso delle attività strumentali: si è rimasti nei mezzi, piuttosto che evidenziare i fini. E così pure nell'esercizio di alcuni ruoli organizzativi o direttivi non si raggiunge quella unità tra professionalità e cuore oratoriano che definisce l'immagine del salesiano.

In merito alla comunità medesima alcuni lamentano non la perdita, ma la debolezza di espressione, del senso e delle manifestazioni più immediate della consacrazione, come la fraternità e la preghiera quotidiana. Pur riconoscendo che ciò si deve alla molteplicità di impegni ispirati alla carità pastorale, il fatto rappresenta un impoverimento della testimonianza della consacrazione e per i più giovani una difficoltà per viverla gioiosamente.

Il CG24, e altrettanto faranno certamente i Capitoli ispettoriali, si è occupato ampiamente dei rapporti da instaurare con i laici, delle modalità fondamentali con cui i religiosi si fanno presenti nella comunità

[17] CG24, 167.

educativa, dell'oggetto principale dei loro interventi e delle qualità del loro agire. Non insisterò su questi punti. Li considero, se non realizzati, almeno messi sufficientemente sotto la vostra attenzione. Me ne sono occupato nella Lettera precedente *Esperti, testimoni ed artefici di comunione*[18].

Il discorso sulla nostra consacrazione spinge a fondo il significato di tali indicazioni, rifacendosi alla loro fonte più interiore e personale. In questo senso è stata pure assunta nella nostra programmazione per il sessennio[19].

1.2. *Una parola chiave*

Le discussioni degli ultimi anni hanno evidenziato posizioni diverse circa la vita consacrata e la sua collocazione nella Chiesa. Le parole chiave, per introdursi in quello che si può chiamare il suo midollo, sono varie: *carisma, sequela Christi, missione*.

Il Sinodo sulla vita consacrata è stato consapevole di tali diversità e ha cercato di riportarle a un alveo comune. Ha chiesto al Papa di dare una risposta precisa ad alcune questioni, per poter operare un discernimento di fronte alle sfide che incombono e sviluppare i valori permanenti della vita consacrata, anche attraverso nuove espressioni.

Tra le questioni da chiarire c'era l'elemento distintivo, quello che determina l'identità della vita consacrata e, dunque, anche il suo contributo specifico alla vita della comunità cristiana ed alla pastorale.

È noto, perché è stato già oggetto di numerosi commenti, che l'Esortazione Apostolica lo pone nella *consacrazione*. Ciò era già presente nell'insegnamento che va dal Concilio Vaticano al Sinodo sulla Vita Consacrata. Ma era stato intaccato sia da una interpretazione ristretta della consacrazione, sia dal nuovo profilo della vita consacrata nella Chiesa intesa come popolo di Dio, sia dal progredire della secolarizzazione, che ha portato ad un cambiamento di significato del "sacro".

La dichiarazione *Elementi essenziali dell'insegnamento della Chiesa sul-*

[18] ACG 363.

[19] Cf. *Supplemento* ACG 358, Numero speciale, p. 16 (Strategie n. 32, Interventi n. 34).

la vita religiosa (31 maggio 1983), affermava: «Alla base della vita religiosa c'è la consacrazione. Insistendo su questo principio, la Chiesa pone l'accento sull'iniziativa di Dio e sul diverso e nuovo rapporto con Lui che la vita religiosa comporta»[20]. Due riferimenti fondamentali dunque determinano la realtà di una vita consacrata: l'iniziativa di Dio, sentita dal soggetto come un appello o una chiamata, e un nuovo e singolare rapporto con Lui, in base al quale si orienta ed organizza l'esistenza.

L'Esortazione Apostolica *Redemptionis Donum* (25 marzo 1984), che intendeva venire incontro al fecondo interscambio in corso, rivolgendosi ai religiosi diceva: «La Chiesa pensa a voi prima di tutto come persone consacrate: consacrati a Dio in Gesù Cristo come proprietà esclusiva. Questa consacrazione determina il vostro posto nella vasta comunità della Chiesa, del popolo di Dio. Allo stesso tempo essa introduce nella missione universale di questo popolo una speciale risorsa di energia spirituale e soprannaturale»[21].

Consacrazione è diventata quindi la parola chiave con cui si riassumono la condizione ed il cammino di santità di coloro che si mettono, con professione pubblica, alla sequela radicale di Cristo. Tutti i progetti di esistenza che rispondono a tale proposito vengono designati come *vita consacrata*, anche se tra di essi intercorrono notevoli differenze quanto a modalità, organizzazione e finalità immediate.

L'Esortazione Apostolica *Vita Consecrata* affronta direttamente l'argomento e ne parla con deliberata chiarezza, riportando alla consacrazione altri elementi qualificanti e distintivi di questo genere di esistenza. Al n. 72, dal titolo «Consacrati per la missione», si legge: «Ad immagine di Gesù, Figlio diletto "che il Padre ha consacrato e mandato al mondo" (*Gv* 10,36), anche coloro che Dio chiama alla sua sequela sono consacrati e inviati al mondo per imitarne l'esempio e continuarne la missione»[22].

Di tale consacrazione, che viene definita «nuova e speciale», si chiarisce il senso e se ne dissipano i malintesi. C'è una continuità con la consacrazione battesimale, perché questa viene assunta in forma radicale.

[20] Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, Istruzione *La vita religiosa nell'insegnamento della Chiesa. I suoi elementi essenziali negli istituti dediti alle opere di apostolato* (31 maggio 1983), n. 5.

[21] RD, 7.

[22] VC, 72.

Allo stesso tempo c'è una novità, un "salto", un esodo, un intervento di Dio, in quanto questo tipo di esistenza non è necessariamente incluso nella grazia battesimale. Comporta una vocazione o chiamata personale.

L'obiettiva eccellenza della vita consacrata non esclude altre obiettive eccellenze nel loro genere (laicale, sacerdotale), né induce gerarchia spirituale. Genera però una differenza arricchente nella comunione, e rappresenta dunque un contributo tipico in termini di segno, annuncio, testimonianza di vita cristiana e servizio alla missione della Chiesa.

L'Esortazione Apostolica *Vita Consecrata* sottolinea che nessun altro elemento, al di fuori o separato da questo, può dare la fisionomia e giustificare la presenza della vita religiosa nel mondo attuale: non gli impegni educativi o sociali, non il volontariato nelle situazioni di povertà, non le lotte per le grandi cause umane; soltanto il fatto che ci si è sentiti chiamati a testimoniare il primato di Dio e si accoglie la centralità indispensabile di Cristo nell'orientamento e nell'organizzazione della propria esistenza. E come non possono dare il tratto originale, così altre motivazioni non sono sufficienti per assumere una esistenza consacrata. Si vede dunque la debolezza, in particolare oggi, di una vocazione mossa soltanto dall'entusiasmo per il lavoro giovanile o la promozione dei poveri e simili. Tali motivazioni si esauriscono se non hanno radici più solide e definitive.

Quanto detto si presta ad alcuni commenti.

Non tutti hanno capito la portata di questa scelta e insistenza. Ho avuto opportunità, in convegni e adunanze, di sentire delle riserve in merito. È utile coglierne i motivi perché qua e là tali riserve serpeggiano anche nei nostri ambienti.

Qualcuno teme che si torni a pensare ai religiosi come a persone costituite pubblicamente in una situazione sociale diversa, cosa ormai "estranea" alla mentalità odierna. Ciò è totalmente escluso. Dalla nostra scelta di Dio non provengono prerogative o privilegi di "status" in ambito secolare né di Chiesa. E vale la spesa ricordare che la nostra esistenza non è protetta o difesa, ma piuttosto esposta.

Alcune riserve poi vengono dal sospetto che i consacrati considerino se stessi e siano dagli altri ritenuti "superiori". La «oggettiva eccellenza» della vita consacrata, la «nuova e speciale consacrazione», il termine «più» (più radicale, più intensa, più vicino, più conforme), ripetuto spesso per descrivere l'impegno del religioso riguardo alle esigenze richieste ad ogni

cristiano, solleva diffidenza. E così pure il timore che i religiosi appaiano organizzati in una categoria separata, in contrasto con l'attuale visione ecclesiale di comunione da realizzarsi anche in ambiti immediati, come le chiese locali e le comunità parrocchiali.

Ci sono ancora altre due difficoltà sollevate da alcuni. Una di tipo pastorale: che l'affermazione prima e quasi isolata del rapporto personale con Dio centri di nuovo i religiosi sulla propria perfezione, staccandoli dall'essere per il mondo. L'altra spirituale: che ciò determini una visione intimistica o dualistica (sacro-profano, spirituale-corporale, rapporto a Dio-azione nel mondo) dell'esperienza cristiana. Questi due aspetti ci toccano da vicino per le finalità apostoliche della nostra Congregazione delineate nell'articolo 6 delle Costituzioni e per la spiritualità attiva che si ispira alla carità pastorale.

Nessuno dei significati che provocano tali diffidenze viene inteso nel termine consacrazione, secondo l'approfondimento fatto in questi ultimi anni. Si mette invece in luce il senso totale che ha la consacrazione. Essa comprende simultaneamente tutti gli elementi di un progetto di vita in Dio: i consigli evangelici, la missione apostolica, la comunione fraterna, la spiritualità. Non è un elemento "organizzativo" diverso o sopra l'insieme di essi, ma l'avvenimento che sta alla loro base. È la grazia e il rapporto che li comprende tutti.

Ciò a noi è familiare perché lo troviamo nelle nostre Costituzioni: «La missione apostolica, la comunità fraterna e la pratica dei consigli evangelici sono gli elementi inseparabili della nostra consacrazione, vissuti in un unico movimento di carità verso Dio e verso i fratelli»[23].

La consacrazione non consiste nella disposizione esterna della vita, ma in una grazia che trasforma interiormente. La nostra Regola affermerà che siamo stati consacrati non da una persona o istituzione umana, non per forza di un gesto anche liturgico, ma col dono dello Spirito: «Il Padre ci consacra col dono del suo Spirito e ci invia ad essere apostoli dei giovani»[24].

È un motivo questo che nelle nostre Costituzioni viene ripreso in continuità, con altre parole equivalenti: vocazione, alleanza con Dio, donazione totale, amore di predilezione, scelta radicale. Tutte indicano una

[23] Cost. 3.
[24] Ib.

sola cosa: una relazione particolarissima di Dio e con Dio che segna la nostra esperienza personale e il nostro lavoro educativo.

Per questo senso complessivo (sequela di Cristo con i voti, vita di comunione, forme concrete di missione) all'interno della vita consacrata si danno molte forme o tipi. La consacrazione non è una nella modalità, ma ha espressioni molteplici. Si parla di forme di vita consacrata, antiche, moderne e future. È importante capire ciò per non confondere consacrazione col solo aspetto strettamente "religioso", creando una specie di dualismo riguardo agli impegni pastorali, più ancora quando questi, come è il nostro caso, si svolgono in ambito secolare e richiedono professionalità e rapporti pure secolari.

Per la nostra unità personale, per la nostra testimonianza, per il contributo da dare nella comunità educativa, interessa riscoprire alcuni aspetti della consacrazione. Oggi, piuttosto che come un "momento" singolo, la si pensa come un "continuum" che comprende tutta l'esistenza; piuttosto che come uno "stato" in cui si viene stabiliti, una volta per sempre, la si ritiene un dono, un cammino da fare, un rapporto da coltivare. «L'intera vita dedita al servizio di Dio, stabilisce una consacrazione speciale»[25].

La vita consacrata comprende l'esperienza personale dell'appello o vocazione, l'accoglienza nella fede dell'iniziativa di Dio, la scelta di un progetto di discepolato o sequela di Cristo, il riconoscimento, da parte della Chiesa, dell'azione di Dio nella nostra persona e l'inserimento pubblico del progetto scelto nella sua missione.

Penso sia utile ripensare e rivivere questi aspetti e passaggi. Non hanno soltanto una valenza dottrinale, di illuminazione, ma rappresentano una condizione per l'espressione vivace della consacrazione nei nostri ambienti.

1.3. *L'esperienza gioiosa di un dono ricevuto*

«Un *appello* accompagnato da un'interiore *attrazione*», dice l'Esortazione Apostolica *Vita Consecrata* parlando della consacrazione[26]. «*Un'esperienza singolare della luce* che promana dal Verbo Incarnato fanno cer-

[25] *Elementi essenziali dell'insegnamento della Chiesa sulla vita religiosa*, III, 4.
[26] VC, 17.

tamente i chiamati alla vita consacrata»[27]. «Chi ha ricevuto la grazia di questa speciale comunione di amore con Cristo, si sente come *rapito dal suo fulgore*»[28].

Molti "motivi" trasversali dell'Esortazione Apostolica ribadiscono questo elemento soggettivo, che è il segno e il primo passo della consacrazione: il richiamo della bellezza che attira, il sentirsi raggiunto da una manifestazione particolare di Cristo[29], l'essere rapito nell'orizzonte dell'eterno[30] o avvolto nel fulgore della verità, il fare esperienza di Dio amore, la felicità interiore per una conoscenza nuova, il fascino della saggezza.

La consacrazione consiste nel fatto che Dio si fa sentire nella nostra vita in forma singolare fino ad avvolgerla totalmente e diventarne il "motivo" principale, Colui che più ascoltiamo ed al quale con più attenzione e gusto guardiamo. E non per obbligo religioso o etico, ma come vita, senso e gioia.

Questa attrazione o innamoramento di Dio è un dato e una esperienza che possiamo rivivere a ritroso. Segna il percorso della nostra decisione vocazionale. Certamente ricordiamo quando e perché ci siamo decisi per Lui, come gli sposi ricordano quando avvenne il loro incontro e come si accese una vicendevole attrazione.

Per alcuni può essere stata un'illuminazione repentina in un momento di particolare intensità spirituale, per esempio un ritiro. Per i più tutto è avvenuto con gradualità: un primo assaggio dovuto al contatto con ambienti o persone legate al religioso, nei quali si è appreso un valore particolare; poi, un poco alla volta, si è scoperta la fonte da cui tali valori procedono; si è partecipato all'esperienza di coloro che ci hanno impressionato, attraverso l'amicizia, la collaborazione e le confidenze. Si è scoperto un panorama di vita nuovo e pieno di senso. Infine, ci si è sentiti "presi", secondo l'espressione di san Paolo: «Sono stato conquistato da Gesù Cristo»[31].

È l'esperienza biblica di appartenere a Dio e non riuscire a staccarsi

[27] VC, 15.
[28] Ib.
[29] Cf. VC, 14.
[30] Cf. ib.
[31] Fil 3,12.

da Lui, anche se consapevoli delle nostre debolezze ed infedeltà: «Tu mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre. (...) Nel mio cuore c'era un fuoco ardente, rinchiuso nelle mie ossa. Cercavo di contenerlo, ma non potevo»[32].

A volte risentiamo queste storie personali quando negli incontri giovanili qualche giovane professo/a racconta ai compagni come e perché si è deciso ad entrare nella vita religiosa.

I racconti sono molto vari quanto ad aneddoti e circostanze. Ma sottostà a tutti uno stesso schema: dopo un primo barlume del valore di Cristo, di Dio Padre per la propria vita, la riflessione li ha portati a sceglierli come "l'amore" della propria esistenza, preferendolo ad altre possibili esperienze umane. È l'inizio. La storia più completa la risentiamo da religiosi, anche confratelli nostri, che hanno risposto gioiosamente all'appello.

La consacrazione non consiste principalmente in un decreto, in un insieme di segni esterni, in uno stato sociale, in una separazione dal mondo; ma nel fatto che Dio sia entrato nell'esistenza di una persona e vi abbia preso il posto principale, che abiti in essa e la faccia suo interlocutore e partner.

Non è dunque esclusiva dei religiosi e nemmeno dei cristiani. Dovunque Dio interviene, creando o salvando, consacra con la presenza del suo amore e dà dignità inviolabile. La prima consacrazione è l'esistenza umana: è il primo atto di amore che stabilisce il carattere intangibile della persona, la sua superiorità su tutto ed anche i tratti fondamentali della nostra esistenza.

Mediante la fede e il battesimo, che sono autocomunicazione di Dio attraverso il ministero della Chiesa, la nostra appartenenza a Lui diventa cosciente e si trasforma in principio di nuovo sviluppo personale. L'abbiamo spiegato noi stessi tante volte ai giovani parlando della consacrazione del battesimo che ci fa figli di Dio, membri del suo popolo, templi dello Spirito.

La cosa singolare del consacrato nella vita religiosa o nel "secolo" è che egli sente tutto ciò come l'elemento principale, un punto irrinunciabile per la propria realizzazione. Dio lo raggiunge nel momento in cui fa il progetto della propria vita e mediante il dono dello Spirito l'attira a sé in forma radicale ed esclusiva: è il fatto sorgivo della consacrazione che la

[32] Ger 20,7-9.

Chiesa discernerà, renderà pubblico, confermerà inserendo questo dono nella propria comunione e missione.

Il recente congresso dei giovani religiosi, realizzato a Roma nell'ottobre del 1997, ha espresso questo primo elemento della consacrazione nel motto: *Vidimus Dominum*. Abbiamo avuto un'esperienza di incontro, svelamento, "visione" del Signore.

La vivacità di questa esperienza non deve diminuire col crescere dell'età o il radicarsi dell'abitudine. È chiamata anzi a maturare e riempire la vita. Se cadesse, la vita religiosa perderebbe la sua motivazione e si trascinerebbe nel funzionalismo, cioè nel solo adempimento corretto dei propri doveri.

Capiterebbe a noi quello che capita alle coppie stanche che continuano a convivere in pace, ma che da tale convivenza non si attendono né novità né felicità.

Aggiungo che ciò è indispensabile oggi. Viviamo tempi di emergenza del "soggettivo"; la comunicazione porta a sottolineare "l'emozionalità"; i giovani vanno dove li porta "il cuore"; meno indicata che mai è la "genericità", una proposta che non tocchi la vita. Ai giovani religiosi il Papa diceva: «Questa sapienza (della vita consacrata) è il *sapore* del mistero di Dio, il *gusto* dell'intimità divina; ma è anche la bellezza dello stare insieme in nome suo»[33].

1.4. *La confessione dell'iniziativa di Dio*

In corrispondenza con questa intuizione, gusto, percezione nitida della presenza di Dio e dell'attrazione di Cristo e della nostra gioiosa accoglienza, si va radicando in noi il convincimento di essere stati destinatari dell'attenzione e dell'amore di Dio, non in generale, come un individuo in una massa, ma personalmente: «Ti ho chiamato per nome»[34].

«Ci ha scelti prima della creazione del mondo perché fossimo suoi figli adottivi»[35]. Di espressioni di questo tenore è piena la Scrittura quando descrive l'atteggiamento di Dio verso di noi.

[33] Giovanni Paolo II, *Messaggio al Convegno Vidimus Dominum dei giovani religiosi*, 29.9.1997.

[34] Is 43,1.

[35] Ef 1,4.

Il primo passo è stato suo. Non siamo noi che lo abbiamo raggiunto; ma è Lui che è venuto a noi ed è entrato nella nostra esistenza. La categoria "dono" per interpretare il fatto, non solo della vocazione, ma dell'esistenza stessa, è dominante e viene adoperata in continuità nell'Esortazione Apostolica.

Colpisce l'uso del verbo "consecrare" in passivo. Sovente si dice «siamo stati consacrati». La consacrazione non è uno sforzo nostro per arrivare a un certo grado di virtù o per mettere il pensiero di Dio al centro della nostra vita. Ciò è piuttosto conseguenza di un fatto che sta più dentro di noi e alla base del nostro progetto. La consacrazione è una visita, un dono, una venuta di Dio verso di noi, un'irruzione della sua grazia nella nostra vita. Nel vangelo l'iniziativa viene espressa con lo sguardo che Gesù rivolge ad alcuni, la chiamata, l'invito, il fascino che Lui suscita, il coinvolgimento pratico, l'interpellazione, la visita a casa.

Lo stesso si vede nelle vocazioni profetiche. Esse sono repentine e imprevedibili. Non è il profeta che va in cerca di Dio, ma è Dio che lo investe, lo occupa. Amos dice che andava dietro il gregge quando sentì la voce di Dio[36]. Movimento simile, sebbene in circostanze molto diverse raccontano gli altri profeti. Di solito, per correttezza teologica seguendo l'ordine delle causalità, questo elemento si enuncia al primo posto.

L'iniziativa è del Padre che ci colloca sulla rotta di Cristo. «Qui sta il senso della vocazione alla vita consacrata: una iniziativa tutta del Padre (cf. *Gv* 15,16) che richiede da coloro che ha scelti la risposta di una dedizione totale ed esclusiva»[37]. L'iniziativa, nella storia, appartiene anche al Figlio. Gesù chiama, invita: «Ad alcuni Egli chiede un coinvolgimento totale che comporta l'abbandono di ogni cosa (cf. *Mt* 19,27) per vivere in intimità con Lui e seguirlo dovunque vada»[38]. L'iniziativa appartiene allo Spirito che dal profondo della coscienza e della mente produce aperture, svelamenti, gusti, propositi, tendenza, amore verso Dio e la sua opera. «È lo Spirito che suscita il desiderio di una risposta piena; è Lui che guida la crescita di tale desiderio portando a maturazione la risposta positiva e sostenendone poi la fedele esecuzione»[39].

[36] Cf. Am 1,1.
[37] VC, 17.
[38] VC, 18.
[39] VC, 19.

Si tratta di aprirsi all'ascolto, di rispondere, di lasciarsi occupare, di accogliere. L'iniziativa e le possibilità non sono in noi. Bisogna sentire una presenza che ci ha fatto oggetto della sua predilezione e rispondere con amore. La consacrazione è tutta fondata sul rapporto: non è principalmente uno sforzo di superare se stessi, ma un confronto, una lotta con Dio. Nell'icona biblica di Giacobbe che lotta con Dio, domina il desiderio della vicinanza e benedizione del Signore, dal quale non ci si può staccare, anche se a volte la sua presenza provoca resistenza in noi. L'immagine esprime con vigore una relazione sentita come vitale, pure in una esistenza problematica.

Questa iniziativa di Dio non deve rimanere un "segreto" personale, una dottrina teologica, ma diventare una "confessione" o proclamazione che spieghi ai giovani la nostra scelta di vita. Conviene soprattutto risvegliarla negli immancabili momenti di prova, la cui soluzione sovente affidiamo alle sole nostre forze.

1.5. *Un progetto di vita in Dio*

Dai due fatti descritti sopra, che esistenzialmente sono uno solo (presenza di Dio-accoglienza, vocazione-risposta, appello-sequela, dono-corrispondenza, rivelazione-adesione), ne deriva il terzo: un orientamento e una scelta di vita.

È maturata in noi la convinzione ed il sentimento che siamo suoi, che «in Lui viviamo ci muoviamo ed esistiamo»[40], che Lui è il primo e il solo importante, non in astratto e in generale, per il mondo o per il genere umano, ma per noi.

Abbiamo concentrato su di Lui attese e speranze. Lo cerchiamo «dall'aurora»[41], cioè continuamente, come fonte di senso, come interlocutore, come compagnia.

Da ciò proviene un legame che ci va riempiendo di luce e di pace, anche psicologicamente, e ci caratterizza di fronte al mondo. Il consacrato è colui che ha messo Dio e il valore religioso, la fede e quello che essa offre, al centro della sua esistenza. «Il Signore è la parte della mia eredità»[42].

[40] At 17,28.
[41] Cf. Sal 62,2.
[42] Sal 16,5.

Questo diventa non soltanto desiderio vago, ma proposito. Lo sforzo è di giungere a vivere il mistero di Dio non come una breve pausa settimanale o giornaliera, per esempio nella messa o nella preghiera, ma come un rapporto permanente, capace di ispirare decisioni e modalità di vita.

Per questo assumiamo un progetto concreto, una forma di esistenza visibile, che porta il segno di Dio. Ci incorporiamo in una comunità che si riconosce già nella medesima scelta e ha predisposto un cammino per svilupparla.

Pure questo tipo di vita comunitaria è "consacrato", non in forza di una separazione materiale dal mondo, dei segni o delle pratiche esterne (questa sarebbe una visione estranea alla fede cristiana), ma perché la comunione sorge da un'azione permanente dello Spirito, il vangelo ne ispira l'impostazione e la Chiesa lo riconosce come una delle sue espressioni autentiche e visibili. Le nostre Costituzioni lo esprimono all'art. 50: «Dio ci chiama a vivere in comunità… (In esse) formiamo un cuor solo ed un'anima sola per amare e servire Dio e per aiutarci gli uni gli altri»[43].

In questo progetto si sottolinea il desiderio di conformarsi a Cristo, espresso nei consigli evangelici assunti con voto. Essi, anche se precisi nel loro oggetto specifico, hanno un significato aperto verso una generosità e una creatività senza limiti.

Esprimono il midollo del vangelo e sono segno della vita che ad esso si ispira. Oggi sono esposti a più seri interrogativi e a nuove sfide. Ed è tutt'altro che superfluo riprendere una riflessione su di essi a confronto con correnti, mode o abitudini odierne, per riscoprire la loro forza propositiva e la loro carica di contestazione e di profezia. Le sfide infatti provocano nuove espressioni e fanno emergere nuovi messaggi. Il capirli nel senso evangelico, lo sceglierli come modalità di vita, il decidersi a professarli pubblicamente, l'essere creativi nell'esprimerli oggi è un dono che procede dalla Trinità e ne riflette il mistero di donazione.

All'imitazione bisogna aggiungere altre due esigenze. In primo luogo il tratto, l'amicizia e l'intimità con Cristo. L'assunzione delle sue preferenze e dei suoi atteggiamenti sarebbe insufficiente. Ci vuole il rapporto personale. Gesù è una persona viva con la quale incontrarsi e nella quale vivere. Fra il consacrato e Lui si stabilisce una relazione profonda. Ce lo

[43] Cost. 50.

insegna la vita dei discepoli. Gesù infatti ebbe ascoltatori, ammiratori, seguaci, discepoli e alcuni che gli furono particolarmente intimi e amici: «Voi siete miei amici»[44]. Erano mossi dal desiderio di condividere la vita con Lui in uno stare insieme. «Maestro, dove abiti?»[45]. Si ripete e va meditato che la consacrazione innesta più intimamente nella vita e nel mistero pasquale di Cristo.

Oggi, quando tutti i vincoli istituzionali appaiono deboli e tutte le appartenenze formali sembrano transitorie e poco eloquenti, questa esperienza personale risulta una testimonianza convincente ed una garanzia di fedeltà.

Viene opportuno un commento: è conveniente dare luogo alle manifestazioni affettive di amicizia con Cristo, oltre a quelle effettive. Bisogna evitare due estremi: convertire l'amore in un sentimento superficiale, un semplice movimento di sensibilità; e, all'altro estremo, rendere arido il nostro cuore con la dimenticanza o l'intellettualismo. Se tante volte la volontà si trova frenata nell'amore di Dio è anche perché la nostra sensibilità umana è atrofizzata. Finché la fede o il pensiero di Dio non raggiungono i sentimenti, rimangono marginali e inoperosi. Ci furono santi che manifestarono con tenerezza il loro amore per Dio. Possiamo ricordare san Francesco di Assisi, ma non meno, sebbene con altro stile, san Francesco di Sales, alla cui spiritualità ci ispiriamo.

Oltre l'imitazione e l'intimità c'è la partecipazione attiva alla sua causa, cioè spendersi per quello per cui Egli ha lavorato e sofferto. Ce ne occuperemo più avanti, mettendo a fuoco il prevalente carattere apostolico della nostra consacrazione.

Questo cammino di amicizia, imitazione, partecipazione, discepolato, nell'Esortazione Apostolica viene denominato «adesione conformativa a Cristo»[46]. «Attraverso la professione dei consigli, infatti, il consacrato non solo fa di Cristo il senso della propria vita, ma si preoccupa di riprodurre in sé, per quanto è possibile, "la forma di vita che il Figlio di Dio prese quando venne nel mondo" (*LG*, 44)»[47].

Anche questo aspetto della consacrazione provoca in noi degli inter-

[44] Gv 15,14.
[45] Gv 1,38.
[46] VC, 16.
[47] Ib.

rogativi pratici e salutari. Quello che è stato ed è obiettivamente il nucleo generatore ed illuminante del progetto, la scelta di Cristo, conserva nel cuore e nella vita la sua centralità fino a dare luce e colore al resto?

Riusciamo a far cogliere ai giovani e ai collaboratori che la nostra vita si svolge sotto l'energia di un grande "amore" che ci è sembrato anche umanamente vantaggioso?

1.6. *La professione pubblica*

Questi tre fatti: chiamata-risposta-progetto, presenza-accoglienza-scelta, invito-corrispondenza-alleanza vengono espressi dalla professione. In essa la persona «si consacra», nel senso corrente di offrirsi, votarsi, mettersi interamente a disposizione. Il Signore, come nel Battesimo, consacra colui che lo Spirito ha mosso ad offrirsi e gli dà una nuova grazia perché cammini con Cristo in novità di vita[48].

Le formule più antiche sono stringate ed essenziali. Le attuali invece sono piuttosto lunghe e analitiche. Tutte però sottolineano che l'oggetto della consacrazione non sono le cose, né le attività, né gli obblighi morali, ma la persona; che la ragione ultima non è il compito, ma è l'amore di Dio percepito e il desiderio di corrispondervi; che i soggetti principali sono il Signore e chi professa: «Dio Padre, tu mi hai consacrato a Te». (...) «Io mi offro totalmente a Te»[49].

«La professione religiosa è un segno dell'incontro di amore tra il Signore che chiama e il discepolo che risponde donandosi totalmente a lui ed ai fratelli»[50]. Le esigenze della consacrazione sono dunque totali, esclusive, perpetue: tutto, solo, per sempre. In un certo periodo prevalse la formula «fino alla morte». Non era una determinazione di tempo ma di intensità: fino all'olocausto, alla consumazione.

La professione ha un'importanza singolare nell'organizzazione e nello sviluppo della nostra vita spirituale. Non è un atto passeggero, un rito che si compie e finisce lasciando impegni da rispettare, ma l'inizio di una relazione che si prolungherà per tutta la vita, come quella del matrimo-

[48] Cf. RD, 7.
[49] Cost. 24.
[50] Cost. 23.

nio. Da essa dovranno sgorgare atteggiamenti, gesti ed indirizzi di vita. Risulta dunque non solo un proposito di santificazione, il contratto di appartenenza ad una comunità; ma soprattutto una fonte di grazia, come per gli sposi la promessa iniziale di vicendevole appartenenza.

Sulla grazia che si riceve e sull'impegno di corrispondervi si costruirà l'esistenza. Il suo influsso sul quotidiano fa la differenza tra il salesiano autentico e quello incolore. Perciò è più che opportuna la preparazione immediata, specialmente alla professione perpetua, che ormai è diventata comune in Congregazione. Non bisogna renderla "piccola" per il tempo e per il contenuto, ma piuttosto qualificarla, sia quanto a illuminazione come a presa di coscienza dell'esperienza fatta.

La professione è il riconoscimento pubblico, da parte della Chiesa, dell'irruzione di Dio nella vita di una persona, della volontà di questa persona di vivere tale evento nella comunità cristiana ed a servizio del Regno, non dunque in forma intimistica e individuale. La Chiesa lo riconosce e lo incorpora alla comunione e missione del popolo di Dio. Autentica il dono e si fa mediatrice della consacrazione[51]. Perciò la liturgia valorizza la professione con una celebrazione speciale: invoca sulle persone il dono dello Spirito Santo e associa la loro oblazione al sacrificio di Cristo, mentre la presenza numerosa della comunità dà all'atto rilievo carismatico ed ecclesiale.

Questo intervento della Chiesa va collegato ad un punto discusso e sofferto oggi in alcuni ambiti, soprattutto dal punto di vista pratico: il carattere indispensabile della vita consacrata per la qualità della comunione e missione della Chiesa. Leggiamo nell'Esortazione Apostolica: «La vita consacrata presente sin dagli inizi, *non potrà mai mancare* alla Chiesa come un suo elemento irrinunciabile e qualificante, in quanto espressivo della sua stessa natura»[52].

«La concezione di una Chiesa composta unicamente di ministri sacri e da laici non corrisponde, pertanto, alle intenzioni del suo Divino Fondatore quali risultano dai Vangeli e dagli altri scritti neo testamentari»[53].

La "professione" non è generica promessa di amore, concepita ed

[51] Cf. *Elementi essenziali dell'insegnamento della Chiesa sulla vita religiosa* I, 8.
[52] VC, 29.
[53] Ib.

espressa soggettivamente, ma assunzione di un progetto reale, suscitato dallo Spirito, vissuto dal Fondatore fino alla santità, riconosciuto dalla Chiesa come via efficace per la *sequela Christi*. Riporta quindi ad un «rinnovato riferimento alla Regola»[54] che raccoglie lo spirito, la disciplina e le vie già sperimentate per la realizzazione del progetto.

È dei nostri giorni la preoccupazione per la spiritualità. E alcuni vanno dietro a libri che la propongano e la spieghino. Nelle Costituzioni si trova già meditata da successive generazioni che l'hanno vissuta; viene magnificamente consegnata in formule originali che riflettono tale lungo vissuto. Una lettura rapida o il solo ascolto comunitario non rendono merito alla profondità e ricchezza del testo. Una "lectio" che valorizzi l'insieme e le singole espressioni, che confronti il significato di tali espressioni con la storia del carisma e con la vita personale, ci aiuterà a cogliere la saggezza del cammino che la professione ci offre.

Sappiamo che «la nostra regola vivente è Gesù Cristo, il Salvatore annunciato nel vangelo che vive oggi nella Chiesa e nel mondo e che noi scopriamo presente in Don Bosco»[55]. Proprio per questo «accogliamo le Costituzioni come testamento di Don Bosco… le meditiamo nella fede e ci impegniamo a praticarle: esse sono per noi, discepoli del Signore, una vita che conduce all'Amore»[56].

Da quanto abbiamo esposto fin qui si vede che la vita va diventando sempre più autenticamente consacrata attraverso l'appello o invito di Dio, l'esperienza sentita della sua presenza, la volontà di rispondere, un progetto concreto di vita che mette Gesù Cristo al centro dell'esistenza e il gesto della Chiesa che inserisce tutto ciò nella propria comunione e missione.

La consacrazione abbraccia tutta la vita e si realizza in crescendo: un incontro, un'alleanza, un patto di amore e di fedeltà, la comunione finale.

[54] VC, 37.
[55] Cost. 196.
[56] Ib.

1.7. *Alcune conseguenze*

Possiamo ora ricavare alcune conclusioni non secondarie per la nostra presenza tra i giovani e i laici.

I consacrati *assumono la santificazione come il proposito principale della vita.* Ciò è comune a tutte le forme di vita consacrata. Nel loro stile di esistenza, di rapporto, di lavoro vogliono vivere e comunicare, in qualche forma, il mistero di Dio, liberante, vicino, attraverso una «adesione conformativa a Cristo dell'intera esistenza»[57]. Di Cristo vorrebbero essere memoria vivente[58].

Le Costituzioni affermano che la santità è il dono più prezioso che possiamo fare ai giovani[59]. Ad essi infatti risulta difficile costruire la loro umanità. Dall'esterno giungono loro messaggi e suggerimenti discordanti e contraddittori. Con difficoltà riescono a vagliare, a discernere e soprattutto a scegliere ed orientarsi. Il clima di libertarismo rende laborioso l'ascolto della coscienza e la maturazione di criteri morali.

Non è loro neppure facile, nel contesto secolare, percepire la trascendenza e credere che Cristo vive oggi e non è solo una storia edificante del passato.

Messa così in rapporto stretto con la missione, la santità risulta il principale contributo dei Salesiani religiosi all'educazione ed alla promozione umana. Infatti ha un valore temporale non soltanto per le opere di carità a beneficio dei poveri, ma per l'orizzonte, il senso e la dignità che immette nella convivenza umana.

Nell'esistenza dei consacrati ha dunque un primato senza pari. Il loro progetto di vita comunitario ne assicura le dimensioni essenziali nella giusta priorità: quella contemplativa o di preghiera e interiorità, quella apostolica di donazione per il Regno, quella ascetica di penitenza ed esodo. Il tutto vissuto in un rapporto di intimità e collaborazione con Cristo sotto la guida dello Spirito.

Un'altra conseguenza collegata alla precedente: i consacrati appaiono come *esperti dell'esperienza di Dio*. Tale esperienza è all'origine della loro vocazione. Il progetto di vita che assumono tende a coltivarla. La

[57] VC, 16.
[58] Cf. VC, 22.
[59] Cf. Cost. 25.

privilegia in termini di tempo e di attività. Tutti i cristiani, d'altra parte, debbono e vogliono fare una certa esperienza di Dio; ma vi si possono dedicare soltanto ad intervalli e in condizioni di vita meno favorevoli, per cui rischiano di trascurarla.

I consacrati si propongono come interlocutori per tutti quelli che nel mondo sono alla ricerca di Dio. A coloro che già sono cristiani offrono la possibilità di fare, in loro compagnia, un'esperienza religiosa rinnovata; a coloro che non sono credenti si mettono accanto nel cammino di ricerca.

Oggi questo servizio sta risultando attuale e richiesto. L'apertura dei monasteri e conventi, a chi ne voglia approfittare per giornate di riflessione, sta a dimostrarlo. Noi, d'altra parte, siamo chiamati a rendere un servizio simile tra i giovani.

C'è nella vita una legge che viene applicata in tutti gli ambiti: nessun valore permane vivo nella società senza un gruppo di persone che si dedichino completamente a svilupparlo e sostenerlo. Senza la classe medica e l'organizzazione degli ospedali la salute sarebbe impossibile. Senza gli artisti e le istituzioni corrispondenti il senso artistico della popolazione decade. Lo stesso avviene col senso di Dio: i religiosi, contemplativi o no, sono quel corpo di mistici capace di aiutare almeno chi è prossimo a leggere l'esistenza alla luce dell'Assoluto e a farne esperienza.

Ciò appartiene ai propositi essenziali della vita religiosa. Perciò i Fondatori misero il senso di Dio al di sopra di tutte le attività e aspetti della loro istituzione. Credenti e non credenti avvertono la mediocrità religiosa dei consacrati come una difformità. I religiosi medesimi sentono un vuoto incolmabile quando questa dimensione sparisce.

L'Esortazione Apostolica *Vita Consecrata* ha visto la vita religiosa come spazio privilegiato per il dialogo tra le grandi religioni[60], perché alla sua origine c'è una opzione che, in termini generali, è condivisa da tutte le persone profondamente religiose.

Le Costituzioni salesiane ricordano questo all'art. 62: «In un mondo tentato dall'ateismo e dall'idolatria del piacere, del possesso e del potere, il nostro modo di vivere testimonia specialmente ai giovani che Dio esiste e che il suo amore può colmare una vita»[61].

Manifestazione di questo nostro profilo professionale è la personale

[60] Cf. VC, 101-102.
[61] Cost. 62.

esperienza di Dio, resa cosciente, cercata, approfondita e maturata da adulti; è la competenza nell'iniziarvi altri, specialmente i giovani. Essi desiderano, almeno come curiosità o sensazione passeggera, avere qualche momento spirituale. Lo dimostra la frequenza alle case di ritiro. Sarebbe triste se i consacrati fossero più occupati nell'amministrarle che qualificati nel guidare le persone verso la vita spirituale.

2. La nostra consacrazione apostolica[62]

2.1. *La singolarità della consacrazione "salesiana"*

La vita consacrata ha una realizzazione originale nel carisma salesiano. Ne abbiamo fatto già brevi accenni per tenere unito il discorso. Ora lo mettiamo maggiormente a fuoco.

La nostra, dicono le Costituzioni, è una consacrazione apostolica: «La missione dà a tutta la nostra esistenza il suo tono concreto»[63]. L'appello di Dio ci è arrivato attraverso l'esperienza della missione giovanile; essa è stata per molti la scintilla che ha acceso il fuoco della sequela.

Nella missione si impegnano, si manifestano nella loro singolarità carismatica e crescono in noi i doni della consacrazione. C'è un unico movimento di carità che attira verso Dio e muove verso i giovani, specialmente i più poveri, che stimola i gesti di amore e corrispondenza al Padre e spinge ai servizi di cui i giovani hanno bisogno.

Anzi le due dimensioni agiscono circolarmente: contempliamo Dio nella sua presenza provvidente e nella sua opera di salvezza, lo intravediamo negli avvenimenti, comprendiamo i suoi sentimenti ed il suo agire alla luce dell'immagine del Buon Pastore che cerca le persone e dà la sua vita nella Croce. Viviamo il lavoro educativo con i giovani come un atto di culto e una possibilità di incontro con Dio.

Se mancasse o diminuisse una di queste dimensioni, si scolorirebbe la nostra gioiosa esperienza educativa, il nostro progetto di vita spirituale: in una parola, la grazia tipica della nostra consacrazione ricadrebbe nel generico, si svaluterebbe il carisma.

[62] Cf. Cost. 3.
[63] Cost. 3.

È vero che la nostra spiritualità si sbilancia dalla parte dell'azione. Infatti «operando per la salvezza della gioventù il salesiano fa esperienza della paternità di Dio e ravviva la dimensione divina della sua attività»[64].

Da mihi animas, spiritualità apostolica, carità pastorale, cuore oratoriano sono tutte parole che danno la misura di quell'originalità e unità che vorremmo dare alla nostra vita. Per noi risulta vero quanto *Vita Consecrata* dice in generale dei consacrati: «Nella loro chiamata è compreso il compito di dedicarsi totalmente alla missione»[65], così come è vero che nell'adempimento della missione troviamo la materia, la motivazione e gli stimoli per vivere in profondità quell'amore di Dio che «previene ogni creatura con la sua Provvidenza, l'accompagna con la sua presenza e la salva donando la vita»[66].

La nostra missione, bisogna ribadirlo, si centra nell'area giovanile e segue la via educativa. Tra queste coordinate si è manifestato il carisma e in esse troviamo ancora il segreto di una nostra possibile vitalità. Lì c'è oggi ampio campo di creatività, sia quanto alla collocazione delle forze, sia quanto alla riformulazione dei contenuti, sia quanto al rinnovamento dell'azione.

Lontana da noi, dunque, ogni dicotomia tra interiorità e impegno pastorale, tra spirito religioso e compito educativo o qualunque fuga verso forme di vita che non rispondano alle tre parole di Don Bosco: *lavoro, preghiera, temperanza*.

Ci vuole tuttavia un chiarimento, sul quale non mi soffermo perché lo considero acquisito: la missione non consiste nel lavoro professionale che si compie. Un religioso o religiosa è educatore o educatrice con tutti gli altri, ma non come tutti gli altri. La missione non è nemmeno soltanto il servizio pastorale che si intende prestare. È un'esperienza spirituale: un sentirsi collaboratore di Dio, sapersi "mandato" da Lui attraverso quelle mediazioni in cui vediamo l'espressione della sua volontà, in primo luogo la professione religiosa in cui abbiamo manifestato il proposito di seguire la sua chiamata, e l'essere uniti a Lui nella sua opera a favore del mondo e di ciascuna persona.

Le finalità della missione vanno oltre i risultati anche ottimali che

[64] Cost. 12.
[65] VC, 72.
[66] Cost. 20.

si possono ottenere in un lavoro professionale. Consistono nel vivere, testimoniare ed annunciare il Regno di Dio: la possibilità di vita per tutti, in particolare per i più poveri, la rivelazione dell'amore che Dio ha per ciascuno, il senso dell'esistenza. A queste finalità servono come vie e strumenti, il tipo di vita che assumiamo e il lavoro che compiamo.

Tale è il filo del racconto che Don Bosco fa della sua vita nelle Memorie dell'Oratorio a partire dal primo sogno: «Il Signore mi ha mandato per i giovani, perciò bisogna che mi risparmi nelle altre cose estranee e conservi la mia salute per loro»[67]. È questa una convinzione permanente, che si va radicando in lui con sempre maggiore profondità mano a mano che decorre il tempo della vita e gli avvenimenti si vanno intrecciando. «La persuasione di essere sotto una pressione singolarissima del divino domina la vita di Don Bosco, sta alla radice delle sue risoluzioni più audaci ed è pronta ad esplodere in gesti inconsueti. La fede di essere strumento del Signore per una missione singolarissima fu in Lui profonda e salda. Ciò fondava in Lui l'atteggiamento religioso caratteristico del servo biblico, del profeta che non può sottrarsi al volere divino»[68].

Questa «dimensione interiore e ulteriore» della missione distingue l'inviato dal funzionario competente e coscienzioso, dal professionista convinto e soddisfatto del proprio mestiere ed è all'origine degli atteggiamenti che configurano una spiritualità apostolica. Ci libera dall'attaccamento eccessivo alle soddisfazioni e al successo, dal desiderio, a volte inconsapevole, della propria affermazione, dall'individualismo. Ci fa attenti alle dimensioni essenziali del nostro lavoro e infonde un senso di serena fiducia.

2.2. *L'originalità "consacrata" della nostra missione apostolica*

Nell'apostolato si coinvolgono molti, pure in quello giovanile ed educativo. Non pochi lo fanno oggi con spirito salesiano.

La missione dei religiosi ha però alcune caratteristiche proprie per cui il loro servizio appare qualificante nella comunione ecclesiale, diverso da una uguale prestazione materiale offerta in un'altra condizione di vita.

[67] MB VII, p. 291.

[68] Stella Pietro, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*. Vol. II, p. 32.

È interessante meditare questa affermazione perché ci tocca da vicino: come educatori facciamo tutto quello che fa un educatore cristiano competente; da sacerdoti facciamo tutto quello che fa un sacerdote diocesano, sostenuti se si vuole da una prassi pastorale e da una spiritualità particolare. Ma la missione si svolge con la vita prima ancora che con il lavoro, particolarmente oggi quando, nella mentalità comune, quest'ultimo viene percepito come un mezzo e non gli si affida il compito di esprimere il senso che si dà all'esistenza.

Elemento caratterizzante della missione dei consacrati è proprio la scelta di vita, non solo come fonte di energia per il lavoro, ma essa stessa come messaggio e servizio. «La stessa vita consacrata, sotto l'azione dello Spirito Santo che è all'origine di ogni vocazione e di ogni carisma, diventa missione, come lo è stata tutta la vita di Gesù»[69].

Prima e più che nel fare qualche cosa, la missione della vita consacrata consiste nella forma che prende l'esistenza, nel vivere in un certo modo nella Chiesa e nel mondo, nel posto che in essa occupa Dio. In altri termini: non si abbraccia la vita consacrata soltanto per fare cose ottime dal punto di vista promozionale o religioso, che oggi si possono anche compiere in altri modi, ma perché si è percepita e si vuole manifestare la presenza di Dio nella storia e nella vita, nei campi ed attraverso le modalità che la propria vocazione include.

L'Esortazione Apostolica *Vita Consecrata* va snodando qua e là i motivi di questa affermazione. Assumendo la «forma di vita di Cristo», i consacrati diventano, per la comunità cristiana e per chi nel mondo si pone domande anche minime, un riferimento all'avvenimento di Gesù. La dimensione religiosa, che esprimono in forma concentrata, richiama il bisogno del *reditus ad Deum*, il ritorno quanto meno al pensiero di Dio.

In tal senso i consacrati sono già annuncio, messaggio e servizio. Hanno qualche cosa da dire all'uomo, ricordando quella dimensione che la Scrittura chiama "cuore": interiorità, coscienza, spiritualità.

In ambienti in cui si tende a prendere in considerazione solo le condizioni materiali della vita, anche con il buon proposito di trasformarle, la vita consacrata tiene viva la necessità di considerare un'altra dimensione, senza la quale ogni progresso esterno, pur necessario e doveroso, può diventare largamente insufficiente.

[69] VC, 72.

L'esistenza personale e collettiva si regge su una costellazione di valori che tutti assumiamo: il rispetto dell'altro, il lavoro, la salute, l'onestà, la responsabilità sociale. Dicendo costellazione indichiamo che tra loro c'è un'organizzazione e una gerarchia che consente di vederli come un sistema. Ciascuno mette al centro alcuni di sua preferenza e in coerenza con essi organizza il tutto.

I consacrati mettono al centro il valore religioso e la confessione di Cristo e da questo si proiettano verso gli altri valori, ritenendo il primo come giustificazione e matrice di tutto quello che fanno. Così assumono l'educazione, curano i malati, si danno alla ricerca. Ogni ramo dell'agire umano è aperto ai consacrati, purché l'ispirazione e la motivazione siano proprie di chi ha fatto di Dio la sua scelta principale. Appare una anormalità quando un'altra dimensione prende il sopravvento e lo spirito religioso rimane emarginato.

I religiosi hanno una missione di stimolo e sostegno a quanti si impegnano, anche indipendentemente dalla fede, in favore degli altri. Penso ai giovani anche non praticanti che ci si avvicinano per coinvolgersi nelle iniziative, attirati dal tipo di vita che scorgono in noi. Per coloro che vivono già la fede, la testimonianza dei consacrati qualifica la dedizione ai fratelli e alle sorelle, ricordando che nell'opera della salvezza tutto viene dall'agape divina, ricevuta, vissuta e donata.

Da ultimo sottolineiamo la prospettiva dell'*oltre*; è un servizio di visione e di speranza riguardo a ciò che è più in là della vita terrena. Si tratta di vivere l'anelito della Chiesa verso la pienezza di vita, il desiderio della patria che occupa il cuore del cristiano, l'attesa della venuta e dell'incontro col Signore che è contenuto essenziale della fede, e di aprire finestre verso la trascendenza per tutti. «Si può allora dire che la persona consacrata è in "missione" in virtù della sua stessa consacrazione testimoniata secondo il progetto del proprio istituto»[70]. Ne è l'aspetto principale. La conclusione sembra essere che il lavoro pastorale, educativo o promozionale, senza la manifestazione della scelta radicale di vita al seguito di Cristo non riesce a configurare la missione propria del religioso. E d'altro verso, se viene assunto alla luce della consacrazione, ne diventa una espressione efficace ed a certe condizioni sprigiona insolite energie di carità e offre messaggi particolarmente eloquenti.

[70] VC, 72.

2.3. *Servizio e profezia*

«Quando il carisma fondazionale prevede attività pastorali, è ovvio che testimonianza di vita ed opere di apostolato e di promozione umana sono ugualmente necessarie: entrambe raffigurano Cristo, che è insieme il consacrato alla gloria del Padre e l'inviato al mondo per la salvezza dei fratelli e delle sorelle»[71].

Abbiamo detto che, a certe condizioni, il nostro lavoro pastorale educativo sprigiona energie ed emette messaggi.

La prima di queste condizioni è il *carattere profetico*. È di tutta la Chiesa e di sempre; ma è urgente oggi e particolarmente indicato ai religiosi. Essi divengono segno e proposta di orientamento, piuttosto che soltanto soluzione di un bisogno umano; non suppliscono quello che altri dovrebbero fare, ma offrono quello che è loro proprio: il vangelo. Gesù fa guarigioni, ma «rivela dimensioni nuove della vita», «apre ad orizzonti di Dio», dice parole e compie azioni «incomprensibili» e «audaci», criticabili ed inutili sul momento, ma che stabiliscono nuovi criteri di esistenza.

Sono dieci i numeri dedicati a questo aspetto nell'Esortazione Apostolica all'interno del capitolo della missione[72]. Ci viene offerto dunque un criterio anche per impostare i lavori o le opere.

In un mondo segnato dalla comunicazione, il riuscire a dare un messaggio sembra essere uno degli elementi principali della pastorale. È importante infatti non solo quello che si realizza materialmente, ma quello che si suscita o si risveglia, quello a cui si accenna per sollevare interrogativi, quello che si fa balenare, quello che si addita, le sfide che si lanciano. Si è detto che la vita consacrata deve non solo rispondere alle sfide, ma lanciarne delle nuove essa stessa: alla visione "chiusa", al desiderio di possesso, alla ricerca del piacere immediato. È interessante leggere i segni dei tempi, ma occorre scriverne dei nuovi. Si deve entrare in dialogo con la mentalità corrente, ma pure immettere in essa elementi che non stanno nella sua logica.

La dimensione profetica non va confusa *tout court* con la contestazione, in particolare all'interno della comunità cristiana, con la teatralità dei

[71] Ib.
[72] Cf. VC, 84-93.

gesti oggi amplificati volentieri dai mezzi di comunicazione sociale, con la spettacolarità. È vero comunque che la profezia comporta novità, rottura nei confronti dello scontato, superamento delle visioni immediate e ristrette verso l'*oltre*, conferma di quello che è piccolo o nascosto, ma vero, come fece Gesù riguardo all'obolo della vedova, assunzione radicale di quello che è quotidiano, ma fecondo.

Quali siano le funzioni della profezia e del profetismo si vedono nella storia del popolo di Dio; non sono lontane dalle nostre richieste e dalla nostra esperienza: la profezia ricorda, solleva questioni, indica un orientamento, interpreta gli avvenimenti, rafforza e sostiene, infonde speranza, chiama a rinsavimento e conversione.

Non è un mestiere facile essere profeti; perciò quelli che lo tentano con leggerezza e vanità finiscono per scoraggiarsi o ripiegare su altre posizioni. Come paradigma del profetismo viene presentato Elia. Di Lui si dice: «Viveva alla sua presenza (di Dio) e contemplava nel silenzio il suo passaggio, intercedeva per il popolo e proclamava con coraggio la sua volontà, difendeva i diritti di Dio e si ergeva contro i potenti del mondo (cf. 1 Re 18-19)»[73].

Il problema per i religiosi, e tra essi i Salesiani, è come esprimere questa dimensione con efficacia. Ciò richiede aderenza del messaggio, dello stile di vita e delle iniziative al momento storico. I profeti parlarono all'interno della loro società e degli avvenimenti, trascendendoli, ma senza ignorarli o sminuirne la portata. Richiede anche che l'annuncio sia autentico e che i segni e le parole siano comprensibili.

Una delle difficoltà principali della vita consacrata di fronte al mondo d'oggi è il sentimento di una estraneità culturale, che può indebolire lo slancio profetico e portare a forme di frustrazione, di rassegnazione, di scoraggiamento, di nascondimento e persino di abbandono.

Perciò fra le molte interessanti e spesso originali indicazioni contenute in questa parte e altrove nell'Esortazione Apostolica, si richiama l'attenzione su «un maggior impegno culturale». Per essere profetica la vita consacrata deve essere in grado di scuotere quel mondo che si va allontanando dal vangelo. E per questo deve essere capace di leggere, valutare, assumere, risignificare e contestare le "correnti" o "mode" culturali, nelle loro radici oltre che nelle loro manifestazioni.

[73] VC, 84.

Seguendo i tre elementi della consacrazione si possono proporre alcuni percorsi profetici. La *missione specifica* si rivela profetica quando progetta e realizza un modo diverso, «più evangelico» di affrontare le questioni dell'area tipica del proprio impegno. Non dunque solo supplenza, beneficenza o semplice mantenimento.

In tal senso dobbiamo chiederci che cosa immettere oggi nell'educazione e nella nostra presenza tra i giovani, per attualizzare quell'impatto di novità nell'espressione dell'amore che ebbe Don Bosco sul suo contesto.

La testimonianza profetica esige non solo la dedizione e la competenza nel proprio lavoro, ma anche l'impegno di pensare creativamente e motivare culturalmente nuove e più evangeliche modalità di presenza e di azione, perché il vangelo possa essere lievito in tutte le situazioni.

Dalla *sequela radicale di Cristo* deve venire un discernimento dei valori correnti e una proposta che rappresenti un tipo di educazione alternativo.

Può essere indicata una denuncia che mette in discussione alcuni orientamenti o esagerazioni delle nostre società. Ciò esige vigilanza e resistenza evangelica. Comporta una franca azione critica nei confronti dell'esaltazione dell'istinto sessuale sganciato da ogni norma morale, della «cultura della trasgressione», che porta a vere e proprie aberrazioni; nei confronti della ricerca ad ogni costo del denaro (pensate ai grossi fenomeni di sfruttamento!), che porta all'insensibilità sociale e al pratico abbandono dei poveri al loro destino, sia da parte dei governi sia da parte dell'opinione pubblica; infine nei confronti del desiderio esagerato e narcisistico del successo, dell'apparire ad ogni costo, dell'emergere, del potere.

La contestazione però non basta e meno ancora se essa appare come una condanna fondamentalista. Con l'esistenza realizzata e serena e con una impegnata riflessione culturale, il consacrato propone dei beni in cui la persona può collocare la felicità e offre la saggezza che si contiene nel vangelo. Noi lo facciamo in termini di orientamento e di contenuti educativi assunti in primo luogo da noi stessi.

È interessante in proposito questa annotazione: «Coloro che seguono i consigli evangelici, mentre cercano la santità per se stessi, propongono, per così dire, una *terapia spirituale* per l'umanità, poiché rifiutano l'idolatria del creato e rendono in qualche modo visibile il Dio vivente»[74]. È

[74] VC, 87.

una terapia per il desiderio insaziabile, per il vuoto, per la ricerca dell'immediato, per l'egoismo.

Attenzione, riflessione, capacità interpretativa, dialogo: ne dovrebbe scaturire capacità e prontezza per entrare in comunicazione e confrontarsi con la cultura "secolare", se è vero che il vangelo è un arricchimento per l'uomo e quanto più ci si avvicina a Cristo, più si diventa uomini e donne[75].

La *vita fraterna in comune* diventa profetica quando affina una coscienza critica nei confronti dell'individualismo. Con essa ci uniamo a quelli che elaborano una «cultura della solidarietà», dando il proprio apporto di esperienza e riflessione. Ciò colpisce particolarmente quando, come abbiamo esposto nella Lettera precedente, porta ad espandere la comunione e lo spirito di riconciliazione, accogliere i più bisognosi ed interscambiare i doni del carisma nella comunità educativa.

2.4. *I doni molteplici della nostra comunità consacrata*

Un'altra originalità dell'apporto che può dare la nostra esperienza di consacrati, se vissuta con profondità ed espressa luminosamente nel lavoro educativo, proviene dalla forma che prende la nostra comunità. In essa ci sono doni e carismi personali assunti e risignificati nella consacrazione. E ci sono compiti interpretati e vissuti alla luce della consacrazione.

In modo particolare la comunità salesiana si arricchisce con la presenza significativa e complementare del salesiano presbitero e del salesiano coadiutore[76]. Insieme configurano una completezza insolita di energie per la testimonianza e la missione educativa.

Possiamo domandarci che cosa evidenzino le figure del salesiano coadiutore e del salesiano presbitero nell'esperienza e nella testimonianza della consacrazione apostolica; che cosa la laicità accentui nella "consacrazione" e che cosa la "consacrazione" doni alla "laicità", entrambe plasmate e come fuse dallo spirito salesiano. Similmente possiamo domandarci che cosa il ministero presbiterale accentui nella consacrazione salesiana e che cosa questa doni al ministero.

[75] Cf. GS, 41.
[76] Cf. CG24, 174; Cost. 45.

Il valore originale non risiede nella addizione estrinseca di qualità o di categorie di soci, ma nella fisionomia che prende la comunità salesiana.

Il *salesiano coadiutore* «congiunge in sé i doni della consacrazione e quelli della laicità»[77]. Vive la laicità non nelle condizioni secolari, ma in quelle della vita consacrata; vive da religioso salesiano la sua vocazione di laico e vive da laico la sua vocazione comunitaria di religioso salesiano[78].

«Ai fratelli consacrati – afferma il CG24 – richiama i valori della creazione e delle realtà secolari; ai fratelli laici richiama i valori della totale dedizione a Dio per la causa del Regno. A tutti offre una particolare sensibilità per il mondo del lavoro, l'attenzione al territorio, le esigenze della professionalità attraverso cui passa la sua azione educativa e pastorale»[79].

In lui professionalità tecniche, campi di lavoro secolari, forme pratiche di intervento mostrano il loro orientamento sostanziale verso il bene ultimo dell'uomo, specialmente dei giovani, e verso il Regno. «Tutto è aperto a lui, anche quelle cose che i preti non possono fare»; ma tutto è collocato sotto la luce dell'amore radicale a Cristo, polarizzato verso l'evangelizzazione e la salvezza eterna dei ragazzi.

«La presenza del salesiano laico arricchisce l'azione apostolica della comunità: rende presenti ai Salesiani presbiteri i valori della vita religiosa laicale e li richiama in permanenza alla viva collaborazione con i laici, ricorda al Salesiano prete una visione e un impegno apostolico assai concreto e complesso, che va più in là dell'attività presbiterale e catechistica in senso stretto»[80].

Soprattutto in certi contesti e di fronte a un certo modo di percepire e concepire il sacerdote, come figura sacrale o cultuale, lo stile di consacrazione del salesiano coadiutore proclama concretamente la presenza e comunicazione di Dio nel quotidiano, l'importanza di farsi discepoli prima di essere maestri, il dovere di testimoniare un'esperienza personale di fede, più in là degli impegni funzionali o di ministero.

Certi atteggiamenti, che si danno per scontati nel sacerdote in quanto, si pensa, appartengono al suo "mestiere", interpellano di più quando si trovano nel religioso laico.

[77] CG24, 154; cf. 236.
[78] Cf. *Il Salesiano Coadiutore*, Roma, Editrice S.D.B., 1989, pp. 107-108.
[79] CG24, 154.
[80] *Il Salesiano Coadiutore*, p. 116.

La figura del *salesiano sacerdote* congiunge in sé i doni della consacrazione e quelli del ministero pastorale. Il sacerdozio ha in lui una realizzazione originale che nasce proprio dal vicendevole riferimento interno e dalla fusione fecondante con la consacrazione apostolica salesiana.

La riflessione ecclesiale ha messo in chiaro che il sacerdozio non è generico, né come esercizio del ministero, né come grazia. La sua pratica e la sua spiritualità si vanno configurando conformemente alla destinazione vocazionale del soggetto.

Hanno dato nel segno coloro che per la biografia di Don Bosco hanno forgiato il titolo: «Un sacerdote educatore», o «Un sacerdote per i giovani». Il carisma ha dato origine ad una modalità singolare nell'essere sacerdote e nell'esercitare il ministero.

Il sacerdote è mediazione sacramentale di Cristo. A Lui si conforma il salesiano nella carità pastorale e nel desiderio di "salvare" i giovani in un contesto educativo. La sua parola non solo riporta la parola di Gesù, ma vi partecipa. Nell'ambito educativo l'esercizio della parola ha situazioni, circostanze, temi e forme «sui generis». Vanno dall'omelia al dialogo personale e amichevole, dalla catechesi alla scuola. Adopera il pulpito, la cattedra e il cortile. Prende forma di predicazione, di saluto e di consiglio. Illumina le situazioni dei giovani e guarisce le loro ferite.

L'azione di coordinamento e di animazione del sacerdote salesiano è partecipazione al ministero pastorale di Gesù e della Chiesa. Dispone della grazia di questi per unire la comunità e orientarla verso il Padre. Nell'ambiente e nella comunità educativa tale ministero ha esigenze, finalità e modalità tipiche.

Pure il servizio della santificazione ha nell'ambito educativo, con i ragazzi più poveri e bisognosi e con i collaboratori, i suoi itinerari singolari che hanno il loro momento più significativo e fecondo nei sacramenti, ma non si limitano ad essi. È tutta l'iniziazione nella vita in Cristo.

Nella comunità salesiana chierici e laici costruiscono e testimoniano una fraternità esemplare per l'eliminazione delle distanze basate su ruoli e ministeri, per la capacità di mettere insieme doni diversi in un unico progetto. Il mutuo rapporto è fonte di vicendevole arricchimento e stimolo per un'esperienza armonica, dove il sacerdozio non eclissa l'identità religiosa e la caratteristica laicale non vela la radicalità della consacrazione.

Tutto ciò è un antidoto alla clericalizzazione del religioso sacerdote,

che si deplora in alcune fasce della vita consacrata, o alla secolarizzazione del religioso laico.

Dovremo essere particolarmente attenti a stimolare i sacerdoti perché siano sensibili alla dimensione storico-laicale della Chiesa e della salvezza e favorire una esperienza dei coadiutori non generica, ma alimentata dalla carità pastorale. Così la grazia di unità si evidenzierà nella vita di ogni confratello, nella fisionomia della comunità e nel compimento della missione.

Nella Congregazione ci sono un po' più di 11.000 sacerdoti, tutti suscitati da Dio come educatori dei giovani. Che cosa capiterebbe se tutti ravvivassimo e mettessimo in opera con intensità il nostro sacerdozio "tipico"? E con questo non mi riferisco a prendere un ministero fuori dall'ambito che ci è stato affidato, ma proprio a giocare tutte le risorse del sacerdozio nell'ambiente giovanile e nella comunità educativa.

Similmente c'è un numero per nulla indifferente di laici consacrati: circa 2.500. Quanto può influire sui giovani ed educatori la loro laicità vissuta alla luce dell'amore di Dio e dei fratelli? La loro presenza significativa e credibile fa vedere ai giovani i valori della sequela e del discepolato che essi sovente identificano con il sacerdozio; «offre, a quanti non si sentono chiamati a una vita consacrata, un modello più prossimo di vita cristiana, di santificazione del lavoro, di apostolato laicale. Permette alla comunità salesiana una particolare incarnazione apostolica nel mondo e una particolare presenza nella missione della Chiesa»[81].

2.5. *Alcune conseguenze*

Quanto veniamo dicendo ha applicazioni molto pratiche in tre ambiti. Le enuncio solo sinteticamente per suggerire una ulteriore riflessione.

Il primo è la nostra *comunità religiosa*. I segni della *sequela Cristi* devono essere evidenti e leggibili nel primato dato allo spirito religioso e alla vita spirituale. Essi si manifestano nella preghiera calma, regolare e partecipata. Oggi, dicevamo sopra, conventi e monasteri invitano cattolici e profani ad una esperienza di preghiera. Fu tipico di Don Bosco e dei suoi Salesiani pregare con i giovani e con la gente. Sarebbe interessante

[81] *Il Salesiano Coadiutore*, p. 116; cf. ACG21, 195.

che la nostra preghiera fosse così educativa da poterla condividere, in particolari circostanze, con chi ne vuole prendere parte.

La consacrazione si manifesta anche nella dedizione a un lavoro comunitario ordinato, preparato, eseguito con accuratezza. Mi ha impressionato leggere in una Regola di un istituto religioso queste indicazioni sul lavoro: «È obbedienza e prolungamento dell'Eucaristia e della liturgia delle ore e oggetto normale della nostra offerta: quindi preordinato, custodito, compiuto con zelo religioso»[82].

La consacrazione si mostra anche nella temperanza evangelica. Oggi si sta chiedendo da molte parti un ritorno alla austerità quotidiana di fronte al dilagare del consumismo, delle disuguaglianze e dello spreco. La temperanza abbraccia tutte le manifestazioni visibili dei voti. Soprattutto la consacrazione fiorisce nell'unità di spirito e di azione; è il segno che Gesù stesso raccomanda ai discepoli, quello che Don Bosco più desiderava vedere nelle sue comunità.

Il secondo ambito, dove offrire i doni della consacrazione, è la *comunità educativa pastorale*, nella quale porta a sottolineare il primato della spiritualità come energia principale dell'educatore. Diciamo sovente che il Sistema Preventivo è spiritualità e pedagogia e che tra le due c'è una tale comunicazione che non è possibile mettere in pratica la seconda se non si assume anche la prima. Tale convinzione corrisponde ad un'affermazione di Don Bosco: «La pratica di questo sistema è tutta appoggiata sopra le parole di san Paolo: *La carità è benigna e paziente: soffre tutto, ma spera tutto e sostiene qualunque disturbo*»[83]. Il Sistema Preventivo, ha affermato il CG24[84], ha un'anima religiosa. È una pedagogia dello Spirito. La dimensione umanistica e professionale va valorizzata al massimo. Va però tutta lievitata dall'orientamento verso Dio e verso la fede.

Il terzo ambito, sul quale la consacrazione può farsi sentire, è *l'ambiente educativo.* C'è molto da assumere di quanto abbiamo detto sulla profezia. Attraverso parole ed esempi i giovani possono vedere nella nostra vita una critica e un'indicazione: critica agli eccessi della mentalità trasgressiva, alla corsa ai beni che produce la miseria, alla libertà senza

[82] Piccola Famiglia dell'Annunziata, Documenti 10/25.

[83] Don Bosco Giovanni, *Il Sistema Preventivo nell'educazione della gioventù*, 2; cf. Costituzioni SDB, *Scritti di Don Bosco*, p. 238.

[84] Cf. CG24, 100 e *passim*.

scopo; un annuncio di nuove e originali forme in cui la persona può realizzarsi, dei beni reali che propongono le Beatitudini e della donazione di sé come molla della vita.

La manifestazione più chiara della nostra presenza di consacrati negli ambienti educativi è la loro lievitazione pastorale. L'educatore mira, sin dall'inizio, a rivelare ai giovani l'amore di Dio, qualunque sia il punto di partenza e le strade da percorrere. Lo fa attraverso un'apertura alla fede, predisponendo per i giovani un incontro con Cristo vivo e sostenendo un cammino di crescita mediante la catechesi, i sacramenti, la partecipazione nella Chiesa. Un'educazione neutra o senza riferimento a Cristo non avrebbe senso per noi. La consacrazione ci invita dunque a ripensare e realizzare l'*evangelizzare educando*.

2.6. *La Guida della comunità consacrata*

Lo sviluppo dei doni della consacrazione e la comunicazione delle sue ricchezze alla comunità educativa e ai giovani sono affidati alla corresponsabilità comunitaria. L'animazione di questa è pure partecipata, ma ha nel direttore il suo punto di riferimento e il responsabile principale. Egli è allo stesso tempo Superiore religioso, direttore dell'opera apostolica, padre spirituale della comunità.

Si è meditato molto sulla sua figura e sul suo ruolo, non senza ragione data l'evoluzione che ha avuto luogo nelle comunità e nella gestione delle opere. Figura e ruolo sono maturati in Don Bosco medesimo, che è stato direttore per molto tempo e nella fase più creativa della sua vita. Del nostro Padre si ricorda soprattutto la preoccupazione per il bene spirituale, la bontà che ispirava i suoi rapporti e la saggezza nell'orientamento dei singoli e del gruppo: un trinomio che caratterizza la sua paternità. Questa poi si esprimeva in molteplici gesti ed atteggiamenti.

Giustamente il nostro testo *Il Direttore Salesiano* avverte che il primo compito del direttore è «quello di destare nei singoli la consapevolezza di ciò che sono; di far emergere le capacità ed i carismi; di aiutarli a tenere desto lo spirito della vita teologale; (...) in una parola, di creare clima e condizioni adatte perché ogni salesiano, in piena docilità alla grazia, possa maturare nella identità della propria vocazione e realizzare quella pienezza di "unione con Dio" che fu caratteristica di Don Bosco. Tutto

ciò suppone le capacità tecniche di chi sa organizzare e dirigere; ma più ancora uno spirito, anzi un'arte spirituale»[85].

Gli ultimi Capitoli hanno insistito su un'animazione "spirituale" capace di riproporre, in forma contestualizzata, i motivi che stanno alla base della nostra vita, per favorire una risposta sempre più consapevole e completa al Signore. La situazione attuale delle nostre comunità, il loro ruolo nel nuovo modello operativo, l'esigenza di animare una comunità di consacrati, l'insistenza sulla comunità locale come luogo di formazione permanente, richiedono al Superiore di dare priorità ad alcuni aspetti del suo servizio. Sono bene elencati nel nostro Manuale, ma in questa opportunità è bene leggerli anche nei testi del Sinodo: «Chi presiede la comunità è da considerarsi innanzitutto un maestro di spirito, il quale, esercitando una funzione o ministero di insegnare, esplica una vera direzione spirituale della comunità, un insegnamento autorevole fatto in nome di Cristo, riguardo al carisma dell'Istituto. Egli serve Dio nella misura in cui promuove l'autenticità della vita comunitaria e serve i fratelli aiutandoli a realizzare la loro vocazione nella verità»[86].

Bisogna riconoscere i segni positivi che in merito si hanno nella Congregazione, come la disponibilità ad assumere la responsabilità di direzione spesso in condizioni di scarsità di personale, la formazione permanente che si va facendo strada quasi dappertutto, la nuova attenzione ad esprimere l'unità fraterna, l'interesse per comprendere le modalità possibili di direzione spirituale.

Riprendendo i punti sviluppati nella prima parte di questa lettera, sento di dover chiedere ai direttori che animino la consacrazione, risvegliando nei confratelli la felice esperienza della chiamata, sottolineando l'iniziativa di Dio nella vita e nell'azione della comunità, riproponendo il progetto nei suoi diversi aspetti e approfondendo il significato della professione.

Ci sono alcuni momenti e pratiche da custodire perché a nessuna comunità manchi la Parola, l'incontro di preghiera, la fraternità nell'esperienza di consacrazione, la corresponsabilità nella testimonianza e azione comunitaria.

[85] *Il Direttore Salesiano: un ministero per l'animazione e il governo della comunità locale*, Roma, Editrice S.D.B., 1986, n. 105.

[86] Sinodo dei Vescovi, *Instrumentum Laboris. La vita consacrata e la sua missione nella Chiesa e nel mondo*, 20 novembre 1992, Bologna, EDB, 1994, 59.

Ricordo l'utilità del discernimento che porta, in spirito di sincerità e conversione[87], a cercare la volontà di Dio nelle questioni che riguardano il progetto apostolico[88], la vita della comunità[89], i doni e le capacità dei confratelli[90], il chiarimento vocazionale[91] e le tendenze culturali.

Secondo la nostra tradizione, dicono le Costituzioni, «le comunità sono guidate da un socio sacerdote che, per la grazia del ministero presbiterale e l'esperienza pastorale, sostiene e orienta lo spirito e l'azione dei fratelli»[92].

Non si tratta soltanto di un requisito giuridico, ma riguarda la sostanza, le modalità e le vie che prende il servizio di autorità del direttore. A lui si chiede che impegni in essa tutti i doni e le energie del suo sacerdozio, che animi da sacerdote e non soltanto da tecnico. Deve essere, per la comunità e per il suo ambiente educativo, mediazione sacramentale di Cristo. La comunità religiosa e l'ambiente educativo sono il campo dove il Signore lo chiama a far fruttificare il suo sacerdozio.

* * *

Ogni giorno, a conclusione della meditazione, rinnoviamo l'affidamento alla Madonna, invocandola con due titoli collegati che sintetizzano la storia e la spiritualità salesiana: *Immacolata* e *Ausiliatrice*. È una pratica mantenuta dappertutto con affettuoso attaccamento e sentita devozione.

Mi viene spontaneo recitare la preghiera di affidamento, spiritualmente unito a voi, a conclusione di queste riflessioni.

Le Costituzioni, riportando una tradizione spirituale, vedono in questa immagine di Maria la rappresentazione della nostra consacrazione apostolica: «Maria Immacolata e Ausiliatrice – dicono – ci educa alla pienezza della donazione al Signore e ci infonde coraggio nel servizio dei fratelli»[93]. I due aspetti fusi in un unico movimento di carità.

[87] Cf. Cost. 91.
[88] Cf. Cost. 44.
[89] Cf. Cost. 66.
[90] Cf. Cost. 69.
[91] Cf. Cost. 107.
[92] Cost. 121.
[93] Cost. 92.

Ci insegni Lei a vivere in questo nostro tempo la sequela incondizionata di Cristo e l'assiduo servizio di cui è Maestra ed esempio[94] e a comunicare ai giovani la gioia che comporta il mettersi al seguito di Gesù.

[94] Cf. VC, 28.

15

«UN AMORE SENZA LIMITI A DIO E AI GIOVANI»[1]

1. La castità per il Regno. – 1.1. Quello che abbiamo professato. – 1.2. Il clima culturale. – 1.3. La certezza ispirante: un amore che annuncia il Risorto e lo attende. – 2. Castità e carisma salesiano. – 2.1. Nel solco di una tradizione. – 2.2. Al servizio dell'amore educativo. – 2.3. Segno della donazione totale. – 2.4. «Quasi un postulato dell'educazione». – 2.5. Complementarità arricchente. – 3. Il cammino verso la maturità. – 3.1. Un'emergenza che sfida ed interpella. – 3.2. Un percorso da assumere. – 3.3. Discernimento vocazionale e formazione iniziale. – 3.4. Il ruolo della comunità. 4. Conclusione: la forza di una profezia (Roma, 8 dicembre 1998).

[Lettera pubblicata in ACG 366]

Roma, 8 dicembre 1998
Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria

Cari confratelli.

Vi scrivo all'inizio dell'anno giubilare dedicato al Padre, dal quale provengono tutti i doni. Fra i doni più grandi ricevuti nella nostra esistenza si colloca, dopo quello del Battesimo e della vita cristiana, la speciale grazia della consacrazione, sulla quale vi ho invitato a riflettere nella lettera precedente.

In essa «eccelle il prezioso dono (…) dato dal Padre ad alcuni (cf. Mt 19,11; 1 Cor 7,7) di votarsi a Dio solo, più facilmente e con cuore indiviso (cf. 1 Cor 7,32-33) nella verginità e nel celibato»[2].

Mi è sembrato dunque opportuno continuare il discorso iniziato proponendovi alcuni spunti su questa dimensione della nostra consacrazione.

Le Costituzioni presentano la manifestazione singolare che questo dono ha nel nostro carisma, quando affermano che è «un amore senza limiti a Dio e ai giovani»[3]. Esso include la totale donazione di sé e dispone ad affrontare con maggior libertà e prontezza anche il rischio della vita sulle frontiere della missione *ad gentes*, la solidarietà con i poveri, le situazioni in conflitto.

[1] Cost. 81.
[2] LG, 42.
[3] Cost. 81.

Mentre sto concludendo la stesura di questa lettera, sono stati fatti pubblici i nomi dei missionari e delle missionarie uccisi nel 1998 in contesti di guerra, fondamentalismo religioso e conflitti etnici: un totale di trentuno, che vengono a sommarsi ai numerosissimi che formano il martirologio del secolo XX.

Su questo sfondo segnato dalla storia di sorelle e di fratelli che non hanno esitato a donare la vita vorrei collocare la mia riflessione su quel «modo intensamente evangelico di amare Dio e i fratelli»[4] che si realizza attraverso il voto di castità. Con tale riflessione mi propongo anche di fare «emergere la valenza educativa della nostra consacrazione religiosa nella vita quotidiana»[5], secondo quanto ci siamo proposti nella programmazione di questo sessennio.

1. La castità per il Regno

1.1. *Quello che abbiamo professato*

L'Esortazione Apostolica *Vita Consecrata* non fa una trattazione separata dei singoli consigli evangelici. Li unisce nell'unica grazia della sequela, limitandosi a esplicitare qua e là significati, valenze o esigenze particolari di ciascuno di essi. Sottolinea così il carattere di rapporto personale con il Signore che ha la professione e la dimensione mistica dei voti. Ciascun consiglio comporta atteggiamenti e impegni specifici, ma finisce per comprendere gli altri due. È difficile pensare ad una castità coerente e luminosa staccata da quella povertà che consiste nell'offerta totale dei propri beni materiali e personali o da una obbedienza del cuore che mette se stesso a qualsiasi costo a disposizione della missione. E viceversa.

Vita Consecrata non presenta nemmeno un discorso disteso sui consigli nel loro insieme, ma ne inserisce degli spunti quando tratta sulla consacrazione, sulla missione e sulla comunità fraterna. I consigli sono condizioni per una realizzazione serena e coerente di questi aspetti fondamentali della nostra vita e si riflettono su ciascuno di essi.

[4] Cost. 80.

[5] Cf. ACG 358, *Numero speciale*, p. 16, Comunità SDB nucleo animatore, n. 34 (interventi).

La chiarezza con cui ne parla il vangelo, la frequenza con la quale i documenti della Chiesa e della Congregazione, anche in tempi recenti, hanno studiato l'argomento ci hanno aiutato ad acquisire un quadro sufficientemente sicuro circa il senso della castità consacrata: è un dono del Padre e, da parte nostra, una risposta libera di amore che ci porta a conformarci al genere di vita verginale scelto da Gesù. E così pure sono certi gli impegni che essa comporta: il celibato come stato di vita e la pratica della continenza propria di tale stato, la volontà di donazione senza limiti a Dio e ai giovani. Dottrinalmente acquisita è pure l'ascesi che la pratica della castità richiede, espressa quasi sempre in una serie di indicazioni che comprendono mezzi umani e soprannaturali.

Eppure il clima culturale che stiamo vivendo suggerisce di fare una riflessione personale e contestualizzata su questo consiglio[6].

Siamo infatti quasi sommersi da immagini, messaggi, opinioni e spiegazioni che riguardano la sessualità, mentre il silenzio sulla castità è quasi totale.

Ciò porta ad interrogarsi sulla pratica attuale della castità, sulle condizioni da richiedere e creare affinché sia maturante e serena, sulla sua forza di testimonianza, sui percorsi pedagogici e spirituali che ci possono portare ad una sua realizzazione significativa in un mondo che sembra non prenderla in considerazione.

1.2. *Il clima culturale*

Un certo silenzio sulla castità cristiana, anche da parte nostra, può derivare dal cambiamento culturale che rende oggi più difficile di ieri percepirne il significato umano e parlare, in termini realistici e delicati, su alcuni problemi che essa suscita: come le espressioni legittime dell'amore, la forma della coppia, le pratiche che riguardano la vita, la colpevolezza o meno di certi comportamenti personali.

La riflessione cattolica viene sottoposta a particolari sforzi dalla complessità delle questioni e dalla varietà di opinioni. Cerca risposte alle

[6] Così l'ha percepito il Gruppo dei sedici Superiori generali che nella loro adunanza con la CIVCSVA hanno sviluppato il tema: *Vivere la castità - celibato oggi: problemi e nostre responsabilità*.

interpellanze, approfondendo il carattere della persona, il ruolo della coscienza, l'influsso della situazione, l'orientamento esistenziale. Giudizi sommari dunque, anche formalmente corretti ma senza sufficiente analisi o approfondimento, finiscono per non risolvere pressanti interrogativi che la castità solleva.

Tra gli elementi che segnano la presente evoluzione c'è senza dubbio la valorizzazione della sessualità. È complessa. Le si riconosce un influsso determinante nello sviluppo della personalità. La si considera una ricchezza da sfruttare piuttosto che un istinto da debellare. Viene messa in relazione con aspetti molto sentiti della persona come la maturità, la realizzazione completa, la capacità di rapporto, il godimento, l'equilibrio interiore che sa superare complessi, sentimenti di colpa e insicurezze. Questa prospettiva positiva è assunta anche dal pensiero della Chiesa come dimostrano l'abbondante catechesi di Giovanni Paolo II e una vasta letteratura morale e spirituale.

D'altra parte sono caduti i controlli sociali e a volte anche quelli familiari. C'è tolleranza pubblica e si difende il diritto a scelte diverse; anzi, stampa, letteratura, spettacoli spesso esaltano la trasgressione e presentano le deviazioni come scelte possibili, conseguenza di condizioni personali. Qualsiasi dimensione etica, anche soltanto umanistica, viene trascurata, quando non ignorata, persino in programmi ufficiali ampiamente diffusi. Ci si preoccupa solo di vivere la sessualità in modo appagante e sicuro da rischi per la salute fisica o psichica e la si stacca dai componenti che le danno senso trascendente e dignità umana.

Il corpo viene avvalorato e quasi esaltato nelle sue diverse possibilità: salute, forma, bellezza, espressione artistica, piacere. È al centro di molte cure e relative industrie che rispondono e stimolano nuovi interessi: ginnastica, sport, cosmetica, danza. Il pensiero cristiano sottolinea che il corpo è chiamato ad integrarsi sempre meglio nel progetto vocazionale, che l'uomo non solo ha un corpo, ma è corpo capace di esprimere ciò che lo spirito sente e vuole comunicare: l'amore e la gioia, l'ansia e la rabbia, l'attenzione per l'altro o l'esclusivo interesse per sé.

L'evoluzione culturale nel suo insieme ed i contributi di un femminismo equilibrato hanno messo in luce l'originalità della donna, le ricchezze del suo genio e la complementarità reciproca con l'uomo. Gli interventi di Giovanni Paolo II in merito sono il segno anche di un cambiamento ecclesiale. La conseguenza per noi è una vicinanza maggiore

alla donna che si esprime nella compresenza in tutti gli ambiti, nella collaborazione, nel rapporto più libero, che non poche volte porta verso la confidenza, la familiarità e l'amicizia.

Le nostre società poi sono diventate allergiche a controlli e leggi che pretendano di addentrarsi in quella che è ritenuta la sfera del privato, per cui le stesse norme morali suscitano reazioni e stentano a trovare spazio in ambito civile per esprimere in esso la loro profonda valenza umana e religiosa. La sessualità, l'amore e per certi versi la famiglia sono privatizzate. Non pochi comportamenti e scelte personali in merito non sono più valutati a partire da una considerazione morale comunemente accettata ma dai diritti della persona, ora considerata nella sua irripetibile dignità, ora confusa con una libertà arbitraria

La trasmutazione culturale in atto comporta sviluppi positivi e costi pesanti. Tra i primi possiamo enumerare una maggiore libertà nel vivere le proprie scelte, la percezione di vuoti che chiedono di essere colmati e di fatto lo sono attraverso il riapparire del desiderio di un amore autentico, la ricerca e l'offerta del gratuito, cioè di quello che non può essere acquistato, ma si scopre e si vive al di fuori degli scambi.

Tra i secondi c'è una esagerata sottolineatura della soggettività in materia sessuale; l'indebolirsi o il venir meno del legame matrimoniale e la paura di assumerlo, con le conseguenti "adolescenze prolungate"; il proliferare di immagini e materiale sessuale di bassa lega, praticamente alla portata di tutti, attraverso canali e reti autorizzate o clandestine.

Tutto questo produce una ambiguità che sfida non soltanto la capacità di valutazione, ma anche il controllo dei desideri. Da una parte si difende con forza la dignità della donna, che è ben più del suo corpo, ma nello stesso tempo si continua a presentarla come oggetto erotico nella pubblicità e nel cinema. Si stimola la libera espressione della sessualità, ma si reagisce con durezza quando, incontrollata, non riconosce limiti. Si preme sulla "emozione", in particolare dei giovani, attraverso immagini e slogan, e si pretende da loro la costanza e la fedeltà, che è frutto di capacità riflessiva e progettuale. La conquista dei mercati porta i media a puntare sulla efficacia comunicativa, se non addirittura sulla furbizia tecnologica, piuttosto che sull'offerta di una visione vera e profonda della realtà.

Il clima avvolge i giovani ai quali la prima informazione sulla sessualità e la castità arriva confusa e ambigua. Ma non risparmia i religiosi, nemmeno quelli che ne avevano precedentemente interiorizzato una vi-

sione cristiana. Ne può derivare, anche per noi, un calo di sensibilità, che ci rende quasi indifferenti riguardo a valutazioni o comportamenti e diminuisce il valore specifico della nostra scelta consacrata. Può venir meno il rigore della vigilanza, che evita l'esposizione ad occasioni negative, da parte di chi ha scelto di porre Gesù al centro del proprio cuore. Si può ingenerare, nei pastori e negli educatori, incertezza nel guidare le coscienze in comunione con la Chiesa, e nel proporre, in modo convincente, la castità come un valore essenziale nella costruzione dell'uomo e del cristiano.

Ciò può diventare più rischioso, nel caso che l'educazione da noi ricevuta, che ha avuto i suoi limiti accanto ad indubbi pregi, non ci abbia sufficientemente provveduto dei necessari strumenti di valutazione, di consolidati atteggiamenti di vita, di onesta interiorità capace di smascherare le razionalizzazioni di cui il male spesso si riveste.

Vita Consecrata invita a rispondere alle provocazioni della cultura con la «pratica gioiosa della castità perfetta, quale testimonianza della potenza dell'amore di Dio nella fragilità della condizione umana»[7].

Noi Salesiani avvertiamo la necessità di una mobilitazione interiore, personale e comunitaria, per vivere con gioia più grande e con più irradiante trasparenza questa virtù, che configura le membra di Cristo alla totale libertà e capacità di dono del loro Capo.

Solo con lo sguardo posato su di Lui, siamo in grado di cogliere il significato della castità, specie in quella forma profetica e peculiare che brilla nel dono della verginità, professata per il Regno dei cieli, nelle comunità religiose.

1.3. *La certezza ispirante: un amore che annuncia il Risorto e lo attende*

È impossibile affrontare qualsiasi questione specifica della castità cristiana senza cercarne le radici più profonde nella parola di Dio. E, piuttosto che in testi particolari, che certamente non mancano, il fondamento della castità consacrata e il suo significato vanno ricercati nella persona stessa di Gesù, Parola totale e definitiva di Dio. Egli è celibe per il Regno, per manifestare visibilmente l'amore di Dio per tutti e per cia-

[7] VC, 88.

scuno. Inaugura così un altro modo di essere persona in cui la sessualità realizza, con totale libertà, la piena appartenenza al Padre e la donazione fino all'estremo per gli uomini.

Dalla Bibbia prendo soltanto qualche stimolo che giudico particolarmente adeguato al nostro presente. Vi servirà come invito ad avvicinare la Parola in forma personale e calma per collocare tutta la riflessione nel suo contesto pieno di luce e di grazia.

L'Antico Testamento adombra la futura rivelazione della verginità per il Regno quando Geremia, che ha messo il suo celibato al servizio della missione profetica[8], introduce l'immagine della *vergine d'Israele*[9]. Ma la normale attesa dell'Antico Testamento è la fecondità, benedetta da Dio con figli che scendono, di generazione in generazione, a conferma delle promesse di Jaweh e della speranza di propiziare, nella propria carne e nel proprio sangue, la venuta del Messia.

Il dono della verginità appartiene al Nuovo Testamento e porta nel suo cuore – come dicevamo – la memoria di Gesù, che la visse con semplicità e ne espresse il contenuto con la sua esistenza, donata al Padre ed al servizio dei fratelli.

È facile cogliere nel Nuovo Testamento una sottolineatura della relazione personalissima che lega il discepolo a Gesù. Appare particolarmente forte e propositiva nel vangelo di Giovanni. Si sviluppa nel dialogo di Gesù con Nicodemo e con la Samaritana, diventa familiarità nella casa di Lazzaro, Marta e Maria; si dimostra fedele nell'ora della croce, in un intreccio di vicendevole donazione e di passione, che vede protagonisti Gesù, la Vergine Madre, il discepolo prediletto.

È proprio l'icona del *discepolo che Gesù amava*[10] a mostrare la centralità dell'amore personale. Il "discepolato" ha la sua origine ed espressione nell'amore credente ed obbediente. E ciò fonda l'"apostolato". È questo il senso del dialogo con Pietro del capitolo XXI del vangelo di san Giovanni: in esso l'amore personale per il Maestro è richiesto come condizione imprescindibile, in vista dell'affidamento del ministero pastorale: «Mi ami tu più di questi?»[11].

[8] Cf. Ger. 16,1-2.
[9] Cf. Ger. 18,13; 31,4.21.
[10] Gv 20,2.
[11] Gv 21,15.

È un amore segnato dall'intimità immediata fra Gesù e il discepolo prediletto, che nell'ultima cena riposa il suo capo sul cuore del Maestro. È amore coraggioso, che gli resta accanto nella prova. È amore illuminato, che, il giorno della Risurrezione, «crede senza vedere», e mantiene lo sguardo acuto, capace di riconoscere il Risorto sulla sponda del lago, anche fra le brume del mattino. È amore che dura «finché Egli venga»[12].

Oggi si ritiene che *il discepolo che Gesù amava* sia anche il "tipo" del cristiano maturo, che ha fatto di Cristo il centro, la causa, il «primo amore» della propria vita. E c'è anche una tradizione ecclesiale, antica e sempre viva, che vede nel discepolo prediletto il "simbolo" della verginità e del «cuore indiviso», quasi una premonizione della vita consacrata, che fa di Cristo l'amore unico e sovrano della propria esistenza, capace di dare vigore e regola a tutti gli altri amori. La sua casa è con Maria, nel cuore della Chiesa. La sua famiglia è la compagnia dei fratelli e delle sorelle, cui viene fatto il dono della medesima chiamata. Suo destino è di durare «fino al Suo ritorno», scrivendo, in modo sempre nuovo, la lunga storia degli amici e seguaci di Gesù.

La comprensione di una tale novità non fu agevole. Il cambiamento introdotto da Gesù nel costume corrente, in omaggio al piano originario di Dio – «al principio non era così»[13] – era troppo radicale. Per questo Gesù stesso afferma – rispettivamente nei confronti della fedeltà matrimoniale e del celibato per il Regno – che «non tutti capiscono questo insegnamento, ma lo accolgono soltanto quelli ai quali Dio dà la capacità di farlo»[14]: «Altri poi non si sposano per servire meglio il regno di Dio. Chi può capire cerchi di capire»[15].

«Che cosa è allora questo Regno di Dio che abilita addirittura a rinunciare al matrimonio? È l'amore paterno, materno, sponsale di Dio per l'uomo, di cui parla tutta la Scrittura; la signoria dolce del Padre, attraverso Cristo, nello Spirito, a cui si decide di rispondere con un amore filiale e sponsale. La percezione dell'irruzione del Regno: questa è la radice della verginità cristiana»[16].

[12] 1 Cor 11,26.
[13] Mt 19,8.
[14] Mt 19,11.
[15] Mt 19,12.
[16] Associazione Biblica Salesiana, *Parola di Dio e spirito salesiano. Ricerca*

Se Gesù predica il Regno, gli apostoli predicano Cristo, che ne incarna la definitiva pienezza. La verginità fa memoria di Lui. Egli è il Regno, che, in spirito e verità, riavvia l'umanità verso il destino di Grazia, preparato dal Padre.

L'Apocalisse vede nella verginità il segno della sposa, «che scende dal cielo, da Dio»[17] e che, dalla terra, sale verso di Lui. Essa significa dunque prossimità a Cristo Signore, gioia di accompagnarlo in comunità festose, che si esprimono con un cantico nuovo, carico di bellezza e di mistero, tensione sostenuta dalla speranza di un incontro definitivo. Per la entusiasmante scoperta di Cristo, «lo stato religioso più fedelmente imita e continuamente rappresenta nella Chiesa la forma di vita, che il Figlio di Dio abbracciò, quando venne nel mondo per fare la volontà del Padre, e che propose ai discepoli che lo seguivano»[18].

Il nostro voto è un segno che indica Cristo: vivo, risorto, presente nella Sua Chiesa, capace di innamorare i cuori, con quell'"amore", che la Chiesa canta da secoli nella sua storia e nella Liturgia.

Attraverso la castità, il religioso si fa immagine e primizia della Chiesa, tutta donata – solo e per sempre – al Suo Signore. La sua identificazione con la Chiesa avviene e si esprime soprattutto attraverso il totale dono di sé. «Non c'è nessuna verginità che sia feconda e piena di significato in sé (...); essa acquista il suo senso e la sua fecondità unicamente dalla totale dedizione nella Chiesa»[19].

La verginità cristiana sta o cade col mistero della croce, con l'apertura della ferita sul fianco e la nascita della Chiesa da essa, come «corpo e sposa di Cristo». Questa espressività ecclesiale è la ragione per cui in ciascun voto si ricapitolano anche gli altri due. «L'obbedienza è la povertà dello spirito per amore, e la verginità, che è una povertà del corpo per amore, diventa feconda solo laddove ha per presupposto il sacrificio spirituale»[20]. La castità – anche sotto questo profilo – ci configura a Cristo che «da

sulla dimensione biblica delle Costituzioni della Famiglia Salesiana, a cura di Juan Bartolomé e Fausto Perrenchio, Torino-Leumann, LDC, 1996, p. 137.

[17] Cf. Ap 21,2.

[18] LG, 44.

[19] von Balthasar H. U., *Gli stati di vita del cristiano,* Milano, Jaca Book, 1995, p. 204.

[20] Ib.

ricco che era, si è fatto povero per noi»[21]. Il religioso – sull'esempio di Cristo morto nudo sulla nuda croce – si troverà, alla fine della sua esistenza, come uomo senza famiglia e senza fortuna, che non ha costruito niente per proprio conto, i cui occhi sono fissi in Dio, che, solo, dà un significato alla sua esistenza.

La castità viene ad esprimere così una forma matura di libertà, che è la scelta di donarsi senza risparmio, di realizzare in forma insolita una dimensione personale, di consegnarsi totalmente alla propria missione senza nulla ricercare né tenere per sé. È questa la testimonianza che tanti missionari di ieri e di oggi – e molti confratelli salesiani fra loro – hanno dato e danno alla Chiesa, quando, sugli avamposti della missione, continuamente donano tutto, anche la propria vita, esposta spesso a rischi mortali, per la fedeltà al popolo ad essi affidato. Si scopre così la presenza operosa del Mistero pasquale nel cuore della Congregazione e dei nostri fratelli migliori. La storia della Chiesa, specie nei paesi di missione, e le cronache drammatiche di questi ultimi anni confermano ampiamente che non stiamo giocando con le parole, ma solo sforzandoci di leggere «fatti di Vangelo».

Questa incondizionata totalità di oblazione è il cuore della castità di Maria, che – nell'atto di dire *Ecce ancilla Domini*, «Eccomi, sono la serva del Signore»[22] – intreccia insieme la castità più alta e l'autoconsegna totale al progetto di Dio.

2. Castità e carisma salesiano

2.1. *Nel solco di una tradizione*

È appena da ricordare l'attenzione di Don Bosco per la virtù della purezza, in cui egli vedeva una componente essenziale della crescita cristiana del giovane, una garanzia del clima educativo della casa salesiana, una premessa per l'autoconsegna del salesiano e del giovane a Cristo ed alla Chiesa.

È unanime la testimonianza dei contemporanei sul fascino che l'e-

[21] Cf. 2 Cor 8,9.
[22] Lc 1,38.

sercizio di questa virtù conferiva a Don Bosco, diventando uno dei più limpidi lineamenti della sua santità. Non desta dunque stupore che il nostro santo Fondatore sogni i Salesiani caratterizzati dalla castità e collochi questa virtù all'incrocio di esigenze educative, di cammini di santificazione personale al seguito di Cristo, di urgenze profetiche al servizio dei giovani e del popolo di Dio.

Il nostro Padre ha certo goduto di un dono straordinario, per aiutare i giovani a vivere con gioia la castità. In una sua nota, don Giovanni Bonetti osserva, parlando di Don Bosco: «Più volte dal pulpito l'ho udito parlare di questo argomento, ma sempre, una volta più dell'altra, lo confesso, sperimentai la forza delle sue parole, e sentivami spinto ad ogni sacrificio, per amore di così inestimabile tesoro»[23].

Rileggendo la prassi di Don Bosco[24], si ricava la convinzione che la qualità globale dell'ambiente educativo, la paternità amorevole di Don Bosco stesso, educatore e confessore, la continua e serena proposta dei mezzi soprannaturali (Eucaristia, Penitenza, amore a Maria), lo spirito di mortificazione e la fuga delle occasioni, uno stile di vita carico di allegria, vissuto e proposto in positivo erano le piste che il nostro Fondatore batteva di preferenza e indicava con convinzione agli educatori, per formare i giovani alla castità.

Non fu soltanto un tratto della sua santità personale, ma elemento del carisma. Don Bosco inaugura una tradizione. Nel 20° anniversario della sua morte, il Beato Michele Rua scrive una delle sue lettere più accorate, intitolandola *Vigilanza.* Sua preoccupazione è di rendere noto «quello che di mano in mano l'esperienza ci insegna o che i bisogni dei tempi presenti ci suggeriscono»[25]. La lettera viene pubblicata all'indomani di quella difficile prova, nota nella storia della Congregazione come *i fatti di Varazze*[26]. «Una valanga di calunnie e di orribili accuse squagliò in un

[23] Ricaldone Pietro, *Santità è purezza,* in ACS 69 (31 gennaio 1935), p. 11.

[24] Cf. l'attenta analisi di Pietro Stella, in *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica,* vol. II, *Mentalità religiosa e spiritualità*, Roma, LAS, 1981, pp. 240-274; la trattazione di Pietro Braido in *Il sistema preventivo di Don Bosco*, Roma, PAS-Verlag, 1964, p. 289-311; Francis Desramaut, *Don Bosco et la vie spirituelle,* Paris, 1967, specialmente il capitolo «*L'ascèse indispensable*».

[25] Cf. *Lettere circolari di don Michele Rua ai Salesiani,* Torino, Direzione Generale delle Opere Salesiane, 1965, pp. 461-473.

[26] Cf. Ceria Eugenio, *Annali della Società Salesiana*, vol. III, pp. 684-702.

istante come nebbia al sole» – scrive don Rua – ed evoca le parole di Don Bosco: *Est Deus in Israel. Niente ti turbi.* Tirando la lezione dalla dolorosa esperienza, il Beato però aggiunge, con sereno realismo: «Non possiamo farci illusioni: sono scrutati i nostri pensieri, sono raccolte e vagliate le nostre azioni». Appare chiaro il proposito di infondere coraggio in un momento di prova, ma anche di prevenire fatti che potessero dare luogo a critiche e accuse in un campo così delicato, quale quello giovanile ed educativo.

Sotto questo profilo occorre dire che – da allora, fino ad oggi, in molte parti del mondo – il clima si è reso ancor più sensibile ed esigente.

Anche don Paolo Albera, nel 1916, credette opportuno scrivere una lettera *Sulla castità*[27], densa di elementi, derivanti dalla tradizione salesiana, ed attenta a fornire i grandi mezzi di fedeltà: Eucaristia e Penitenza, preghiera e devozione a Maria, mortificazione, umiltà e prudenza. Anche questa lettera è contestualizzata. Si cominciava allora a proporre, come parte dell'educazione dei giovani, una informazione più sistematica e fondata sulle questioni sessuali. Niente più naturale che ricordare la delicatezza di Don Bosco, riportare le espressioni da lui usate nel proporla e le strade da lui indicate per svilupparla.

Don Albera insiste sul carattere *offertoriale* della castità, con riferimento a la Lettera di san Paolo ai Romani: «Vi esorto, dunque, fratelli a offrire voi stessi a Dio in sacrificio vivente, a lui dedicato, a lui gradito. È questo il vero culto che gli dovete»[28].

Il suo secondo successore – che Don Bosco ebbe carissimo – ha colto bene il fondamento evangelico della castità, che il nostro Fondatore annunciava più con lo stile della sua vita, totalmente donata ai giovani, che coi discorsi: l'offerta eucaristica, si prolunga nella vita, che ripete umilmente ma fermamente: «Questo è il mio corpo dato per voi»[29].

Don Pietro Ricaldone, col cuore ancora pieno delle celebrazioni della Pasqua del 1934, che aveva visto la canonizzazione di Don Bosco, offriva la sua lettera *Santità è purezza,* a coronamento di quell'anno indimenticabile. Si trattava di una scelta calcolata e radicata nella certezza di

[27] Cf. *Sulla castità* in *Lettere circolari di don Paolo Albera ai Salesiani*, Torino, Direzione Generale delle Opere Salesiane, 1965, pp. 212-229.

[28] Rm 12,1.

[29] Lc 22,19.

toccare uno dei punti nevralgici dello spirito salesiano. Don Ricaldone si diceva convinto di non poter fare a Don Bosco "cosa più gradita che esortando tutti i Salesiani a riflettere senza posa che la santità nostra deve estrinsecarsi specialmente con una vita di candore e purezza verginale"[30].

Don Luigi Ricceri nel 1977, con la lettera *Vivere oggi la castità consacrata,* riproponeva, «obbedendo ad un preciso dettame» della sua coscienza, «la testimonianza tipica della castità salesiana»[31]. È una lettera interessante, ancora di grande attualità, che vi invito a rileggere a complemento di questa mia. È infatti contestualizzata agli inizi della temperie che noi viviamo in pieno: nuovo contesto e nuove sfide da parte del mondo e interpellanze da parte della Chiesa: un contesto segnato all'interno della Congregazione dal doloroso problema delle defezioni spesso toccate, sebbene non unicamente, da vuoti, mancanze di fondamento, imprudenze o trascuratezza in questo campo.

Forse, troppo sommariamente si sono attribuite le severe parole di Don Bosco, in tema di castità, al contesto culturale ed ascetico della sua epoca, certo non priva di limiti anche seri. Oggi, comprendiamo meglio di essere chiamati a leggere in esse anche la saggezza di un santo, profondo conoscitore del cuore umano, che vedeva con preoccupazione le conseguenze negative anche lontane di alcune tendenze e atteggiamenti. Tornano di attualità – alla luce di quanto, con frequenza, viene oggi pubblicamente denunciato – le riflessioni di Don Bosco durante il terzo Capitolo generale del 1883: «Mancando contro la moralità, in faccia a Dio si perde l'anima, in faccia al mondo l'onore»[32]. «Il Signore – osservava in altra occasione – disperderebbe la Congregazione, se noi venissimo meno alla castità»[33].

I drammi educativi della nostra epoca, gli abusi sui minori dentro e fuori della famiglia, la prostituzione minorile organizzata e trasformata in nuova schiavitù nel contesto di un turismo depravato, forme atroci di pedofilia, rinnovata «tratta degli schiavi» nei confronti di donne

[30] Ricaldone Pietro, *Santità e purezza,* in ACS 69 (31 gennaio 1935), p. 6.

[31] Cf. *Vivere oggi la castità consacrata*, in Direzione Generale Opere Don Bosco, *Lettere circolari di don Luigi Ricceri ai Salesiani,* Roma, Tip. S.G.S. - Istituto Salesiano Pio XI, 1996, vol. II.

[32] MB XVI, p. 417.

[33] MB XIII, p. 83.

indifese, giovani uomini e adolescenti ci confermano che questo non è solo un problema di religione, ma un'urgenza etica, non è questione di virtù privata, ma bisogno di pubblica giustizia, non è esclusivo problema della Chiesa, ma responsabilità di una società civile, preoccupata del suo futuro e della sua dignità.

2.2. *Al servizio dell'amore educativo*

Quando cerchiamo i motivi profondi dell'insistenza che percorre la nostra tradizione ci vengono alla mente espressioni con cui Don Bosco esprime il suo amore ai giovani e che forse noi oggi stentiamo a ripetere: «Vi amo cari giovani e per voi sono disposto a dar la vita!». O quelle che abbiamo letto nel prologo al *Giovane Provveduto*: «Miei cari, vi amo tutti di cuore. (…) Vi posso accertare che troverete libri propostivi da persone di gran lunga più virtuose e più dotte di me, ma difficilmente potrete trovare chi più di me vi ami in Gesù Cristo e che più desideri la vostra vera felicità»[34].

«Il celibato... è *uno stato d'amore*»[35], che ci fa «segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani»[36]. Per amare evangelicamente ed educativamente, con più grande libertà ed efficacia, si professano i voti. È ormai acquisito che la castità non va staccata dalla carità. San Francesco di Sales lo dice con la sua solita semplicità ed eleganza: «Noi conosciamo che la nostra preghiera è buona e che noi in essa progrediamo se, uscendone, il nostro volto splende di carità e il nostro corpo di castità»[37].

Si sa che la carità pastorale, che costituisce il cuore della missione salesiana nell'ambito educativo, si esprime in forma "sensibile": «Cerca di farti amare», «Che i giovani vedano che li amate». Non solo dunque vicinanza e professionalità, ma amicizia, affetto paterno e materno che solleva, lenisce e tante volte supplisce quello che ai ragazzi è mancato. E tutto questo guardando al loro bene e non alla nostra soddisfazione, senza meccanismi captativi né possessivi, senza ambiguità né stanchez-

[34] OE II, p. 1886.

[35] Congregazione per l'Educazione Cattolica, *Orientamenti educativi per la Formazione al celibato sacerdotale*, Roma, Tipografia Poliglotta Vaticana, 1974.

[36] Cost. 2.

[37] *Dictionnaire de spiritualité,* voce SFDSales, 1085.

za nelle inevitabili prove di mancata corrispondenza o incomprensione. Chi ne ha fatto l'esperienza capisce la portata delle parole di Don Bosco: «Chi spende la vita a pro dei giovani abbandonati deve certamente fare tutti gli sforzi per arricchirsi di ogni virtù. Ma la virtù che si deve sommamente coltivare…. è la virtù della castità»[38].

Anche in quest'ambito centrale del nostro ministero educativo ci viene data una «grazia di unità», per la quale la carità si fa generatrice di purezza e la delicatezza comunicazione ottimale di affetto.

«La chiave della castità salesiana – nota don Ricceri – è *la carità salesiana*»[39]. Lo stile della carità salesiana è profondamente segnato dalla castità. Questa libera ed esprime, tempra e protegge, conferisce originalità all'amore dell'educatore – pastore.

Anzitutto lo rende capace di profonda gratuità. Sua gioia è veder crescere ciascun giovane e per questo «dà la vita» nel paziente accompagnamento quotidiano. Desidera la corrispondenza e ne gode perché in essa vede il segno che il giovane ha accolto quanto l'educatore gli va proponendo; ma, di fronte alla resistenza, è anche capace di attendere ed offrire nuove opportunità di salvezza.

La castità ispira poi un'amorevolezza trasparente e schietta sul modello di Don Bosco, dal quale ciascuno si sentiva prediletto, in base ai segni di un amore che si fa leggibile con inesauribile creatività: «un amore, senza il minimo movimento di ritorno su di sé»[40], che non si inquina e non suggerisce nemmeno da lontano ambiguità di sorta.

Questo tipo di amore educativo dà origine allo spirito di famiglia, autentica fucina della casa e dell'opera salesiana[41]. La carità tiene acceso il fuoco; ma la castità ne esalta la luce ed il calore. Essa stimola l'accoglienza pronta dei confratelli e dei giovani, coltiva il gusto per il servizio della casa, apre il cuore ad amicizie limpide e profonde[42] e nell'incontro

[38] Cf. *Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales 1858-1875*, testi critici a cura di Francesco Motto, Roma, ISS-LAS, 1982, p. 109.

[39] Cf. *Vivere oggi la castità consacrata*, in Direzione Generale Opere Don Bosco, *Lettere circolari di don Luigi Ricceri ai Salesiani,* Roma, Tip. S.G.S. - Istituto Salesiano Pio XI, 1996, vol. II, p. 984.

[40] Ib., p. 979.

[41] Cf. Ricaldone Pietro, *Santità e purezza*, in ACS 69 (31 gennaio 1935), pp. 57-58.

[42] Cf. Cost. 83.

di cuori rasserenati si fa scudo e sostegno della perseveranza e della allegria di Salesiani e giovani. «Coloro che Dio conduce a separarsi dai loro prossimi parenti per Suo amore – nota J.H. Newman – trovano fratelli nello spirito al loro fianco. Coloro che rimangono soli per Suo amore hanno dei figli nello spirito allevati per loro»[43].

Don Bosco «ci avverte che il suo metodo esige che noi amiamo la gioventù non solo santamente e soprannaturalmente, ma anche sensibilmente; e questo amore deve avere tutto il profumo della vita di famiglia e le espansioni sante dell'amorevolezza»[44]. Don Ricaldone esita[45] a parlare di «carità sensibile», e non è l'unico; ma comprende che è proprio la parola giusta per esprimere l'intenzione di Don Bosco, il quale «voleva che l'alunno avvertisse non solo, ma sentisse la carità del suo educatore».

Questa dimensione è così centrale che il CG24 la riprende sotto il titolo *Spiritualità della relazione: spirito di famiglia.* Per liberare la relazione educativa da possibili risvolti captativi o manipolatori, essa «va riempita di carità, fino ad essere trasformata in espressione di autentica spiritualità. Ne è frutto e segno quella castità serena, così cara a Don Bosco, che regge l'equilibrio affettivo e la fedeltà oblativa»[46].

Situazioni gravi, che mettono a rischio la vocazione salesiana, possono avere il loro inizio nella difficoltà di coniugare insieme la carità generosa e la castità prudente, l'audacia apostolica e la regolarità comunitaria. La parabola di certi cammini, cominciati con sincero desiderio di servizio, ma progressivamente falliti, invita ciascuno a sentirsi responsabile della gioiosa perseveranza del confratello, donandogli il calore dell'amicizia, la gioia della famiglia, l'aiuto della correzione fraterna.

[43] Newman John Henry, *Parochial and Plain Sermons*, San Francisco (CA), US, Ignatius Press, 1997, V, 280.

[44] Ricaldone Pietro, *Santità e purezza,* in ACS 69 (31 gennaio 1935), pp. 59-60.

[45] Cf. Ricaldone Pietro, *Santità e purezza,* in ACS 69 (31 gennaio 1935), pp. 58-59. «Vi confesso, figliuoli carissimi, che mi trema la mano nello scrivere queste cose, pur essendo persuaso di rendere nel modo più esatto, perché il più delle volte non fo che ripetere espressioni sue, il pensiero del nostro Padre. Tremo perché non è chi non vegga quanto possa riuscire pericolosa la pratica della carità colle caratteristiche di cui egli la volle adorna».

[46] CG24, 93.

2.3. *Segno della donazione totale*

«Per voi sono disposto a dare la vita», «chi spende la vita per i giovani…» sono espressioni di Don Bosco per definire il proposito interno che garantisce la pratica del Sistema Preventivo.

La verginità di Gesù, di Sua madre, di Giuseppe suo sposo è il segno della loro autoconsegna incondizionata al progetto del Padre per la salvezza degli uomini. Essi non ebbero un loro progetto o, se lo ebbero, l'abbandonarono nell'atto stesso in cui ricevettero la loro speciale vocazione. Fecero proprio il disegno di Dio. Non ebbero una propria famiglia, ma solo la Famiglia di Dio; non una propria discendenza, ma solo quella inclusa nella Promessa di Dio.

Maria «Tota pulchra» è radicalmente consegnata a Dio. «Non soltanto partecipa alla forma di vita che consiste nella dedizione di sé, ma viene impiantata in essa come sua anima»[47]. Ne è il modello, il motore, la spinta e il punto di attrazione.

Il «Totus Tuus» – ripetuto da Giovanni Paolo II – è l'atteggiamento interiore di Cristo, venuto a fare la volontà del Padre fino alla morte, ed alla morte di croce.

A confronto con questi parametri ci sentiamo piccoli e diventiamo sempre più coscienti della nostra povertà. Per questo Gesù ci ama, con amore di predilezione. L'essenziale è che, in risposta all'eterno Suo amore, gli doniamo tutto, magari soltanto un paio di spiccioli, sull'esempio della vedova del Vangelo[48]. Purché sia tutto ciò che siamo, tutto ciò che abbiamo. Ci è difficile comprendere appieno i voti religiosi, se non all'interno di questo orizzonte, entro cui si colloca la nostra paziente navigazione verso la totalità della donazione a Dio nella missione.

I voti costituiscono tre segni di quell'atteggiamento totale ed unico con il quale ci abbandoniamo alla fedeltà del Signore, e che trasfigura evangelicamente tutti i valori della nostra esistenza.

«Don Bosco visse la castità come amore senza limiti a Dio ed ai giovani»[49]. Essi divennero – per la forza e il dono dello Spirito – la sua

[47] Balthasar (Von) Hans Urs, *Gli stati di vita del cristiano*, Milano, Jaca Book, 1995, p. 248.

[48] Lc 21,2.

[49] Cost. 81.

famiglia. Si consumò, per incontrarli, raccoglierli ed educarli. Bruciò il suo tempo per raggiungerli, ovunque fossero, nelle carceri e nelle strade, attraverso le «Letture Cattoliche» e le collane di libri scolastici. Costruì per loro una casa, per dare ad essi vitto e vestito, una famiglia ed una scuola, nonostante l'esiguità dei suoi mezzi.

C'è nella tradizione spirituale dell'Occidente un significato della locuzione *purezza angelica,* che merita di essere riscoperto[50]. Essa fa riferimento per un verso alla profondità con cui gli angeli contemplano Dio e, per l'altro verso, alla prontezza con cui si fanno suoi messaggeri di salvezza presso gli uomini e si trasformano in custodi di coloro che Egli ama, accompagnandoli in mezzo alle drammatiche vicende del mondo. È una valenza missionaria che va recuperata ed esplicitata, per analogia, a proposito della vocazione dei Salesiani, chiamati ad essere custodi ed educatori dei giovani.

La castità rende totalmente "disponibili": a stare qui o a correre là, a condurre una raccolta vita di studio e di educazione, oppure ad osare quando e dove si rischia la vita; a consegnarsi alla "obbedienza" religiosa (virtù missionaria, per eccellenza), come ci si abbandona alle braccia della Provvidenza di Dio.

La gioia espressa da molte popolazioni, per chi "resta" – anche nei momenti più difficili – a condividere e rischiare tutto con loro; la risonanza enorme che, ovunque, ha avuto la morte di Madre Teresa di Calcutta ci mostrano i frutti maturi di quella «dedizione totale» alla causa del Regno, di cui la castità è segno.

Chi guardava a Don Bosco o a Madre Teresa non si interrogava sulla loro vita di castità, ma la coglieva e l'apprezzava come un fuoco, che accendeva ogni giorno una vita totalmente donata.

A chi, durante la giornata mondiale della gioventù di Parigi 1997, chiedeva loro quale fascino trovassero in Giovanni Paolo II, vecchio e cadente, due ragazzi risposero: «Siamo venuti, perché comprendiamo che egli dà la sua vita per noi».

Porre la vita totalmente a disposizione non è un movimento spontaneo. Eppure non era difficile per i migliori ragazzi di Valdocco (fra i quali c'erano molti birichini...), dire: «Io voglio fermarmi con Don Bosco». Si

[50] Cf. 34ª Congregazione Generale, *Castità,* Provincia d'Italia della Compagnia di Gesù, Roma, 1996, numero 11 e nota 5.

fermavano non solo per «stare con lui», ma anche per «fare come lui», il che comportava inevitabilmente il «vivere come lui».

Sono convinto che, per quei ragazzi, la castità di Don Bosco non era colta come un problema, una difficoltà, o un sacrificio – e qualche volta lo sarà pur stato, anche per il santo dei giovani – ma sempre come un dono del Signore, una gioia di amare, una pienezza di vita, uno slancio gaudioso, che gli consentiva di essere "tutto" per loro. Per questo, pur trattandosi di una virtù esigente, essi l'abbracciavano, insieme a tutto ciò che fa bella, ma anche impegnativa, la vita salesiana.

2.4. *"Quasi un postulato dell'educazione"*

L'espressione è di don Alberto Caviglia che così definisce il ruolo della purezza nel progetto educativo pensato da Don Bosco.

La nostra castità, abbiamo detto sopra, è feconda nell'ispirare un amore paterno verso i giovani, in particolare quelli che ne hanno più bisogno, e nel suggerire i gesti che lo possono fare immediatamente comprensibile. È altrettanto feconda quanto agli obiettivi e ai contenuti dell'educazione per la visione della vita, della persona e della cultura che suppone, testimonia e comunica.

La sessualità comprende certamente una costellazione di manifestazioni specifiche: il senso giusto del corpo, la relazione, l'immagine di sé e degli altri, il dominio e l'orientamento del piacere, valori come l'amore, l'amicizia, la donazione. Ma matura e si esprime nel contesto di tutta la persona e mai come funzione separata. Interagisce con ogni altro aspetto della personalità. Educare la totalità della persona conforme ad una certa visione è dunque indispensabile.

Ciò fa vedere l'influsso quotidiano che la presenza, le parole, l'amicizia, gli atti di educatori ed educatrici possono avere sui giovani che frequentano i nostri ambienti. Educhiamo più per quello che siamo che per quello che diciamo.

Oggi si sente il bisogno diffuso di individuare vie adeguate, per aiutare i giovani a rendersi capaci di vivere ed integrare la sessualità nel progetto di vita, a cui si sentiranno chiamati. Ciò comporta processi delicati ed impegnativi spesso destinati ad andare controcorrente; non ci si può illudere che essi maturino da soli senza illuminazioni, proposte e sforzo.

Se – come è stato giustamente notato – «castità *è libertà*» nell'amare e nell'essere amati, allora occorre individuare le tappe successive di un «processo di liberazione», che conduca progressivamente a orientare le risorse affettive della persona, ponendole a servizio dell'amicizia e dell'amore, in uno stabile progetto di vita.

Per compiere un tale processo occorre, innanzitutto, ricollocare al centro dell'attenzione educativa la persona con le sue molteplici possibilità e, in particolare, la sua destinazione a Dio. Ciò porterà a chiarire il giusto valore del corpo e di quella virtù, oggi non comune, che si chiama pudore. Con esso l'uomo e la donna riconoscono di essere assai più del proprio corpo e si abituano a scorgere l'inedita ricchezza degli altri.

La presenza, in molti nostri ambienti, di ragazzi e di ragazze ci impegna a prendere molto sul serio il cammino di *coeducazione,* in cui ogni persona accoglie la propria sessualità come una vocazione, scopre ed apprezza l'originalità dell'altro senza trasformarlo in *oggetto del desiderio,* impara ad impostare dialoghi liberi e maturi, in una dinamica relazionale, nella quale si espande l'amicizia serena e lo scambio dei doni.

I giovani oggi sono inseriti a forza in campi ad alta tensione emozionale (media, gruppi amicali, discoteche, cultura ambiente...). Questo chiede un *surplus* di impegno per educare la castità del cuore, insegnando sobrietà e regolarità di vita, controllo e orientamento dei desideri, riflessione permanente sulle proprie scelte ed atteggiamenti affettivi, forte e serena capacità di attesa, cui è chiamato un giovane cristiano, in preparazione agli impegni vocazionali e matrimoniali.

A partire dai primi anni, accompagniamo i nostri giovani a comprendere come la persona si realizza *nell'esperienza d'amore.* Di un amore che è incontro e progetto, offerta e dono, gioia e sacrificio, volontà di fare felici più che di esserlo, magari a spese altrui.

Solo l'amore *oblativo* può essere l'approdo sereno della spinta sessuale. Il giovane deve capire che quanto più la sessualità gira su se stessa, altrettanto resta inappagata ed impazzisce alla ricerca di evasioni, cui invano si chiederà di soddisfare l'anelito del cuore. La nostra società ci offre, anche senza volerlo, mille conferme del dramma che coinvolge chi non imbocca il giusto sentiero dell'amore. Un amore, che ignori il sacrificio, che non faccia spazio alla croce di Cristo, rischia di trasformarsi continuamente in possessività, che soggioga e strumentalizza.

Ma imparare ad amare è imparare a vivere, è cominciare ad essere

cristiani. Don Bosco lo sapeva e lo insegnava ai suoi ragazzi. Per questo, ad un invito che non ammetteva dubbi, aggiungeva indicazioni sagge di custodia dei propri movimenti e sensi, di rafforzamento interiore, di purificazione.

Il CG23 ha considerato particolarmente influente sulla tenuta o decadimento della fede questa educazione all'amore e ci ha invitato a riprenderla con decisione ed in maniera aggiornata mediante alcuni itinerari: clima educativo ricco di amicizia, attenzione integrale alla persona, qualità umana nella compresenza ragazzi-ragazze, educazione della sessualità, testimonianza di Salesiani e laici che vivono serenamente la donazione, catechesi che orienti verso il Signore e formi la coscienza, vita spirituale che sottolinei la forza trasformante dei Sacramenti[51].

2.5. *Complementarità arricchente*

Il CG24 ha sancito un tipo di ambiente educativo che si veniva formando da tempo, ma le cui caratteristiche non erano ancora pienamente espresse né le conseguenze sui nostri atteggiamenti e possibilità, esplicitate. Una di tali caratteristiche è la complementarità tra educatori e genitori che si traduce in dialogo, collaborazione, illuminazione e scambio di esperienze. «Si intensifichi la collaborazione con la famiglia in quanto prima educatrice dei suoi figli e delle sue figlie. A questo fine bisogna offrire nelle nostre opere un clima educativo ricco di valori familiari e, in particolare, un'équipe di educazione integrata armoniosamente di presenze maschili e femminili»[52].

L'amore tra gli sposi, così come dà origine alla vita, costituisce la prima e principale energia educativa della famiglia. Ora gli sposi, protagonisti della famiglia cristiana, ed i celibi, protagonisti della vita consacrata, esprimono il dono di Cristo alla sua Chiesa nella fedeltà coraggiosa e nell'offerta totale ad una missione tipica. Il matrimonio cristiano e la castità consacrata manifestano in due modi eccellenti, anche se diversi, lo stesso mistero di totalità, espresso nel «patto di amore», animato dal

[51] Cf. CG23, 195-202.
[52] CG24, 177.

medesimo Spirito Santo[53]. «Il sì della promessa matrimoniale e il sì del voto religioso corrispondono a quello che Dio si aspetta dall'uomo: la consegna di sé senza condizioni, così come il Signore sulla croce offrì tutto, anima e corpo, per il Padre e per il mondo»[54].

Nello scambio di doni fra vocazioni e stati di vita, la fedeltà degli sposi incoraggia i consacrati, e la feconda verginità di questi sostiene il cammino degli sposi, oggi assai più insidiato ed esposto di ieri. Essi si testimoniano reciprocamente quella forza che non viene dalla carne e dal sangue, ma dallo Spirito di Cristo, che anima la Sua Chiesa. Un'unica fedeltà al Signore li accomuna, aprendo fra loro profondi dialoghi di comunione.

Nell'incontro e nella collaborazione quotidiana, questo dialogo diventa per i giovani comunicazione di valori ed esempio di vita cristiana. «In questo contesto – afferma il CG24 – è necessario rilevare il significato e la forza profetica del salesiano: egli non solo concorre all'educazione con i valori maschili ma, vivendo il celibato con gioia e fedeltà, testimonia una qualità particolare dell'amore e della paternità»[55].

Negli ambienti educativi, inoltre, siamo oggi chiamati ad esprimere la ricchezza educativa della complementarità maschile-femminile. Religiosi ed educatori progettano, agiscono e verificano insieme. Il percorso di coeducazione interpella noi insieme e forse prima che i giovani. Paura, distanza, timidezza, incomunicazione vanno superate. Così pure leggerezze, superficialità, appannamento del senso pastorale e della testimonianza consacrata.

L'esigenza di coeducazione tocca il cuore, i pensieri, gli atteggiamenti profondi, piuttosto che soltanto le maniere.

Lo sguardo di Gesù e la persona di Maria ci danno i parametri per orientare e modellare pensieri, sentimenti ed atteggiamenti. È chiaro che i rapporti umani e la collaborazione educativa fondata ed espressa conformemente a tali parametri dà un tocco di qualità umana e di testimonianza cristiana all'ambiente e ad ogni intervento educativo.

Il CG24 ce lo ricorda in molti passaggi. Ne riporto uno: «La presenza

[53] Cf. FC, 11.

[54] Balthasar (Von) Hans Urs, *Gli stati di vita del cristiano*, Milano, Jaca Book, 1995, p. 206.

[55] CG24, 178.

della donna aiuta i Salesiani non solo a interpretare l'universo femminile, ma a vivere una più completa relazione educativa: infatti uomo e donna aiutano il ragazzo e la ragazza a scoprire la propria identità, ad accettare come arricchente la propria specificità da offrire come dono nella reciprocità»[56].

La carità verginale unendosi all'amore coniugale, l'originalità maschile in dialogo con il genio femminile confluiscono con inedita fecondità nella «carità educativa», che diventa capace di strutturare unitariamente i cammini di crescita umana e cristiana di giovani e adulti.

3. Il cammino verso la maturità

3.1. *Un'emergenza che sfida e interpella*[57]

Non posso passare sotto silenzio un'esperienza dolorosa, che sta mettendo a dura prova alcune Chiese locali ed Istituti religiosi, in diverse parti del mondo. Si sono riscontrati – qua e là – casi di sacerdoti e religiosi che sono stati accusati di «abusi e molestie sessuali» su minori o donne indifese. È nota la devastazione – spesso irrimediabile – che tali traumi apportano ad una giovane vita. Questo spiega la severità di molte legislazioni nei confronti di tali deprecati episodi e la severità dei tribunali nei confronti dei colpevoli. A volte, i fatti in questione risalivano addirittura a diecine di anni precedenti: nondimeno sono diventati oggetto di procedimenti penali, con grave pregiudizio della missione della Chiesa, ripercussioni dolorose sull'accusato e sulla sua comunità, e anche con ingenti danni di natura economica.

Questi avvenimenti acquistano rilevanza – oltre che per l'oggettiva gravità dei fatti – anche per i problemi connessi che creano preoccupazione nelle Chiese ed nelle istituzioni religiose. È in corso, talora, un anomalo allargamento del concetto di «abuso e molestia sessuale», sotto il quale possono venir a cadere anche atti soltanto imprudenti. Non mancano esempi da tutti conosciuti.

[56] CG24, 53.

[57] Cf. documento di lavoro del Consiglio Generale: *Di fronte alle accuse di abusi e di molestie sessuali*.

Non sfugge il rilievo che i media danno alle mancanze di sacerdoti e consacrati, il più delle volte per una legittima denuncia e per un'ovvia attesa di coerenza, ma, spesso, anche a scopi speculativi e diffamatori nei confronti della Chiesa cattolica e di altre Istituzioni. Il tutto è aggravato dalla strumentalizzazione dei fatti in vista dell'esborso di ingenti somme di denaro per danni e spese processuali.

Tutto ciò risveglia in noi l'eco delle parole drammatiche che Don Bosco scriveva da Roma il 5 febbraio del 1873: «La voce pubblica spesso lamenta fatti immorali succeduti contro i costumi e scandali orribili. È un male grande, è un disastro: ed io prego il Signore a fare in modo che le nostre case siano tutte chiuse, prima che in esse succedano somiglianti disgrazie»[58].

I fatti che stanno sotto i nostri occhi, da una parte ci impegnano, in tutti i modi possibili, ad intervenire in difesa dei minori e contro lo sfruttamento delle donne. E ringrazio di cuore i confratelli impegnati su queste frontiere.

Ci spingono anche a riscoprire elementi del sistema preventivo, che Don Bosco aveva evidenziato o suggerito, e che, forse, in qualche luogo, sono stati parzialmente disattesi.

Occorre recuperare alcune norme pedagogiche e prudenziali – proprie della tradizione salesiana – che meritano di essere riproposte e che, a suo tempo, sono state fatte presenti ai superiori responsabili, ai quali, anche attraverso queste pagine, chiedo una collaborazione ferma e serena. È questa una parte non insignificante di quella preventività, che struttura ambienti ed abitudini, in modo da aiutare il fiorire di ogni virtù umana e cristiana.

Ma soprattutto ci sollecita a ricomprendere, alla luce di conoscenze adeguate e della Parola di Dio, il cammino di crescita permanente che siamo chiamati a fare. La ricerca incontrollata di soddisfazioni, sebbene la più grave, non è l'unica manifestazione di una sessualità immatura e repressa. Ci sono pure l'incapacità di amicizia, la chiusura alla fraternità, la durezza di cuore, l'attaccamento incomprensibile a pareri, cose o vantaggi, l'aridità nei rapporti. Ci è necessario dunque mantenere la tensione verso la pienezza della nostra donazione e della nostra capacità educativa.

[58] Ricaldone Pietro, *Santità e purezza*, in ACS 69 (31 gennaio 1935), p. 62.

3.2. *Un percorso da assumere*

La energia e l'identità sessuale – che la castità riconosce con gioia, accoglie senza esitazioni e valorizza nel proprio progetto di vita – struttura la personalità ai livelli più profondi, connotandone ogni dimensione: il pensiero, gli affetti, l'espressività, la progettualità, la relazione. Essa resta segnata dalle esperienze di vita più significative. La stagione prenatale, i primi mesi ed i rapporti con la madre, il clima e le relazioni familiari, gli elementi di ereditarietà, la precocità o i ritardi nell'educazione e nell'autoeducazione, le esperienze traumatiche di non facile elaborazione ed altre influiscono nel processo di maturazione dell'affettività e della sessualità.

La castità serena è al termine di un lungo cammino, per la semplice ragione che la personalità matura è anch'essa il punto di arrivo di un lungo percorso. Si tratta dunque di accogliere – per noi stessi e per coloro che sono affidati alla nostra cura educativa – i processi necessari per raggiungere quella maturità, che genera la gioia e la pace e si traduce in forza di testimonianza.

Al tempo stesso, siamo chiamati a prendere atto che in questo decisivo campo della crescita umana, la vita religiosa, ed ancor più una Congregazione di educatori, è messa, per così dire, alla prova non soltanto quanto alla morale sessuale, ma soprattutto alla ricchezza affettiva. «È necessario che la vita consacrata presenti al mondo di oggi esempi di una castità vissuta da uomini e donne che dimostrano equilibrio, dominio di sé, intraprendenza, maturità psicologica ed affettiva»[59]. Ciò comporta il controllo e l'orientamento delle tendenze spontanee, ma più ancora lo sviluppo della capacità di amare.

Le Costituzioni ci rendono avvertiti che «la castità non è una conquista fatta una volta per sempre. Ha i suoi momenti di pace e i momenti di prova. È un dono, che, a causa dell'umana debolezza, esige un quotidiano impegno di fedeltà»[60].

«Vuol dire – nota paternamente don Ricceri – non meravigliarsi né spaventarsi, se in certe ore di depressione, d'inattività o d'isolamento, ne soffriamo nella carne e nel cuore. È un aspetto della nostra croce. E

[59] VC, 88.
[60] Cost. 84.

qualche volta, forse, una forma di partecipazione all'angoscia di Cristo nell'orto del Getsemani»[61]. Difficoltà nelle relazioni, frustrazioni apostoliche, incomprensioni comunitarie, ansie per la salute propria o dei propri cari, momenti di stress: tutto viene puntualmente registrato nella nostra sfera affettiva, con contraccolpi, che vanno messi in bilancio e superati con l'aiuto della grazia e della preghiera, dello spirito di mortificazione, di una serena determinazione, di una comunità che accoglie ed accompagna. Non è da escludere che si debbano pure intraprendere pazienti itinerari per ricuperare motivazioni e per cambiare abitudini radicate. Le diverse stagioni della vita richiedono ulteriori processi di ricomprensione dell'impegno assunto.

Alcune indicazioni sostanziali per tale cammino vanno ricordate.

Il nostro ministero va gestito con *spirito di umiltà e di prudenza,* liberandolo da ogni forma di presunzione, nei confronti di quanto può ferire la castità: «Ricordatevi che vi mando a pescare, e che non dovete essere pescati», diceva Don Bosco ai suoi, con una punta di umorismo, e, sapendoli impegnati in ambienti di qualche rischio, li avvisava di «lasciare gli occhi a casa»[62]. Tali parole ripropongono, oltre gli accenni materiali, l'attenzione da mantenere in fatto di amicizie e familiarità nei nostri ambienti educativi e pastorali, segnati dall'incontro quotidiano con collaboratrici e giovani di entrambi i sessi.

Il cammino verso la serena maturità è segnato dalla croce. Con l'autorevolezza del testimone oculare, don Albera scrive: «Non si creda che Don Bosco abbia dato poca importanza allo *spirito di mortificazione;* se ne studi bene la vita e si troverà che ogni circostanza di essa è un eccitamento ed una lezione per la pratica della mortificazione»[63]. Può sembrare una parola inattuale, va invece collegata alla fecondità della croce. Forse, l'insidia più pericolosa dello spirito borghese non solo alla vita religiosa, ma prima ancora alle radici cristiane è il rifiuto della croce: tacito, pratico, sistematico. Il *comfort* è ritenuto un valore da ambire ed uno *status* da

[61] Cf. *Vivere oggi la castità consacrata*, in Direzione Generale Opere Don Bosco, *Lettere circolari di don Luigi Ricceri ai Salesiani,* Roma, Tip. S.G.S. - Istituto Salesiano Pio XI, 1996, vol. II, p. 974.

[62] MB V, p. 165.

[63] Cf. *Sulla castità* in *Lettere circolari di don Paolo Albera ai Salesiani*, Torino, Direzione Generale delle Opere Salesiane, 1965, p. 224.

raggiungere; gli analgesici sono passati dal mondo della medicina a quello della vita quotidiana, desiderosa di alleviare ogni sofferenza. Si sono così ingenerati atteggiamenti ed abitudini per cui il soddisfacimento del desiderio diventa un imperativo, la soppressione dei rischi di sofferenza, sia fisica che morale e spirituale, uno stile di vita. Ciò che nel campo fisico è lecito, e spesso auspicabile, tende a trasferirsi nel campo morale, azzerando o riducendo quel prezzo di doverosa fatica che ognuno è chiamato a pagare in difesa dei valori, della fedeltà, dell'autenticità della vita cristiana. Questa, fin dagli inizi, si è trovata a misurarsi con la croce, la persecuzione, il martirio. La parola di Paolo ai cristiani di Filippi resta di piena attualità per noi uomini di oggi, immersi, a volte, in un clima di disimpegno morale: «Non pochi si comportano da nemici della croce di Cristo. Ve l'ho già detto più volte e ve lo ripeto ancora fra le lacrime»[64].

Quando si discusse sul motto da inserire nello stemma della Congregazione, ci fu anche chi propose *Lavoro e temperanza.* È nota l'insistenza di Don Bosco sul binomio, che invita a spendersi con generosità, senza dimenticare, al tempo stesso, la misura. In questo senso, i due elementi vanno letti non disgiunti, ma congiunti, a significare che lo stesso lavoro va regolato dalla temperanza, in modo che possa continuare ad esprimere carità verso Dio e verso l'uomo, evitando gli eccessi che possono portare allo stress, al "burn out" ed alla confusione affettiva.

Occorre un ragionevole dosaggio di tempi di lavoro e tempi di recupero, di spazi di azione e di formazione, di immersione tra la gente e di emersione spirituale alla ricerca di noi stessi e delle motivazioni più profonde del nostro vivere e del nostro operare. Va superato l'attivismo e il disordine della vita e riconquistata la padronanza sul tempo, sulle attività e su se stessi. Per questo, occorre dare il rilievo necessario agli esercizi spirituali annuali, al ritiro mensile, al giorno del Signore settimanale, ai momenti di comunità e di preghiera quotidiani (ivi compresa la meditazione!). Il raccoglimento personale deve, di nuovo, trovare spazio nella programmazione della nostra giornata. «L'isolamento è negativo, ma la solitudine è altra cosa: si può dire che è il suo contrario. È come il silenzio, che precede e feconda la parola»[65].

[64] Fil 3,18.

[65] Cf. *Vivere oggi la castità consacrata*, in Direzione Generale Opere Don Bosco, *Lettere circolari di don Luigi Ricceri ai Salesiani,* Roma, Tip. S.G.S. - Isti-

Gli aiuti più decisivi, tuttavia, ci vengono dalla grazia del Signore, che ha nei *sacramenti* e nell'amore a Maria Ausiliatrice elementi che la nostra tradizione ha sempre riconosciuto di grande efficacia.

L'Eucaristia, che ci nutre del Corpo e Sangue del Signore, rinnova continuamente la nostra coscienza di essere Sue membra, ci dà la forza di vivere da cristiani, evitando tutto ciò che è contrario a questo nome.

L'ascolto quotidiano della Parola di Dio contesta e scioglie i sofismi, con cui siamo tentati di giustificare eventuali cedimenti o di abbandonarci ad abitudini meno positive.

L'amore a Maria e la contemplazione della sua impareggiabile esistenza mantengono alte e caste le intenzioni del cuore ed animano una più grande docilità alle mozioni della grazia.

Don Paolo Albera rilevava l'importanza della confidenza in un direttore spirituale quando raccomandava di «aprire a due battenti la propria coscienza al confessore»[66]. È un'insistenza in fase di ricupero. Per mantenere la coscienza sensibile e vigilante, capace di riconoscere da lontano il bene e il male, e per difendere la propria libertà spirituale giova mettere la propria esistenza sotto gli occhi dei fratelli, sapersi confidare e valorizzare le mediazioni che il Signore mette nel nostro cammino.

3.3. *Discernimento vocazionale e formazione iniziale*

Il cammino, cui abbiamo accennato, richiede un'attitudine fondamentale di partenza che è segno della chiamata alla vita salesiana e l'apprendimento interiorizzato degli atteggiamenti, abitudini e pratiche consone con la castità. Non si può dunque, parlando del cammino verso la maturità, tralasciare il discorso sul discernimento vocazionale e sulla formazione iniziale. I nostri documenti offrono già dei criteri carismatici di discernimento e scelte pedagogiche per l'accompagnamento dei candidati. Non è il caso di riportarli qui. Conviene comunque richiamare qualche punto di particolare attualità.

L'esperienza, la riflessione e gli orientamenti ecclesiali di questi ultimi

tuto Salesiano Pio XI, 1996, vol. II, p. 976.

[66] Cf. *Sulla castità* in *Lettere circolari di don Paolo Albera ai Salesiani*, Torino, Direzione Generale delle Opere Salesiane, 1965, p. 222.

anni hanno dato particolare rilievo alla maturazione affettivo-sessuale di base come condizione previa per l'ammissione ai voti religiosi e al ministero ordinato e come elemento indispensabile per un'esperienza vocazionale serena e matura[67].

Una formazione specifica all'affettività, che integri l'aspetto umano con quello più propriamente spirituale, è particolarmente necessaria nel contesto attuale, che è allo stesso tempo di grande apertura e di continua esposizione a stimoli vari. «Si fa più difficile ma diventa più urgente, – afferma la *Pastores Dabo Vobis* – un'educazione alla sessualità che sia veramente e pienamente personale e che, pertanto, faccia posto alla stima e all'amore per la castità, quale virtù che sviluppa l'autentica maturazione della persona e la rende capace di rispettare e di promuovere il significato sponsale del corpo»[68].

In versione contestualizzata nella fase che si va aprendo per noi, il CG24 domanda che «sia riservata una particolare attenzione alla maturità affettiva richiesta dalla collaborazione con i laici e con il mondo femminile»[69] e che si aiutino i confratelli sin dalla prima formazione «a crescere in un atteggiamento sereno e maturo nei confronti della femminilità»[70].

Si tratta di portare i candidati ad una decisione matura e libera, fondata sulla conoscenza di sé e del progetto vocazionale cui sono chiamati; di assicurare quella idoneità «grazie alla quale il consacrato ama la sua vocazione e ama secondo la sua vocazione»[71].

Nel processo di discernimento e nei momenti di ammissione l'area affettivo-sessuale deve essere oggetto di particolare attenzione, valutata nella globalità della persona e della sua storia, in rapporto con le caratteristiche della vocazione salesiana.

Tra i punti da verificare e chiarire prima del noviziato, in base ad una conoscenza adeguata e ad una valutazione prudente, vi è *lo stato sano*

[67] Cf. *Pastores Dabo Vobis* (PDV) e *Potissimum Institutioni* (PI).

[68] PDV, 44.

[69] CG24, 147.

[70] CG24, 178.

[71] Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di vita apostolica, *La vita fraterna in comunità*, 2 febbraio 1994, Bologna, EDB, 1994, 37.

dell'affettività, particolarmente l'equilibrio sessuale. Il decreto *Perfectae Caritatis* del Vaticano II, ripreso da *Potissimum Institutioni*, chiede che i candidati alla professione della castità non abbraccino questo stato, né vi siano ammessi, se non dopo una prova sufficiente e dopo che sia stata da essi raggiunta una conveniente *maturità psicologica ed affettiva*[72].

Il discernimento iniziale o il percorso formativo possono evidenziare serie inconsistenze, esperienze di vita che inducono quanto meno ad una estrema prudenza. L'articolo 82 delle Costituzioni richiama la parola di Don Bosco: «Chi non ha fondata speranza di poter conservare, col divino aiuto, la virtù della castità nelle parole, nelle opere e nei pensieri, non professi in questa società, perché sovente si troverebbe in pericolo». È una direttiva, che ci impegna ad assicurare la serietà del discernimento e delle ammissioni.

Ci sono personalità che mostrano, fin dall'inizio, elementi che sollevano seria preoccupazione: la vita salesiana non è la loro strada[73]. La «fondata speranza», sottolineata dalle parole di Don Bosco, non può coesistere con situazioni che hanno inciso profondamente sulla persona, né con inclinazioni che difficilmente si armonizzano con le caratteristiche della vocazione salesiana e con le esigenze della missione di educatore pastore, né con una vita precedente gravemente scorretta.

Conosciamo tali situazioni e tendenze; penso ad esempio ai rapporti precoci, alle esperienze sessuali, alle problematiche nell'ambito della omosessualità, a situazioni di violenza, e altre simili. Su di esse si discute con abbondanza di dati antropologici, pedagogici e morali. La varietà dei soggetti, la diversa incidenza delle situazioni e lo stato differente in cui si possono trovare le suddette tendenze sconsiglia una trattazione sommaria, per non far torto alle persone e non limitarsi al fatto dell'accettazione o meno. È conveniente però sapere che noi abbiamo criteri propri di una Congregazione di educatori espressi nei nostri documenti e con possibilità di venire ulteriormente specificati per casi particolari.

Non sempre è facile discernere e valutare con delicatezza e prudenza. È necessario perciò il ricorso a professionisti seri, per giovarci di tutto ciò che la scienza mette a nostra disposizione in questo fondamentale campo della maturità umana.

[72] PC, 12; PI, 13.
[73] Cf. *Criteri e norme*, Cost. 46-49.

In ogni caso non si possono chiudere gli occhi su situazioni dubbie. Esse devono essere chiarite prima di ammettere ad impegni che coinvolgono seriamente la persona e la Congregazione. Il formatore, guida o accompagnatore deve essere in grado di non illudersi e di non illudere sulla consistenza del candidato[74].

Certi abbandoni, in fase di esperienza avanzata, spesso conseguenza di ammissioni poco prudenti, e altre situazioni dolorose (ambiguità di vita, insoddisfazione permanente ed inspiegabile, compensazioni illegittime) invitano alla vigilanza nel discernimento.

Sottolineata l'attenzione da rivolgere alla dimensione affettivo sessuale e rilevata la necessità di un'attitudine di base per la castità "salesiana", c'è da ricordare che questa richiede una *formazione mentale, morale, spirituale e ascetica*, se si vuole che porti alla realizzazione di persone mature e gioiose. È dunque un punto da affrontare in forma serena, aperta e diretta.

La *conoscenza adeguata, in termini reali, della sessualità* nei suoi diversi aspetti, significati e realizzazioni è oggi necessaria, senza tralasciare l'informazione su fatti e tendenze presenti nella nostra cultura. In tal senso, va presentato il problema degli «abusi e molestie» e le sue implicanze di natura civile, ecclesiale, vocazionale, sottolineando il senso di giustizia verso coloro che ne sono oggetto e coltivando una premurosa preoccupazione pastorale sia nei confronti della vittima che del colpevole.

Contemporaneamente sarà necessario presentare in forma "positiva" il celibato e la castità per il Regno, aiutando ad assumerla come *un bene* anche dal punto di vista umano, con quella libertà che «si configura come obbedienza convinta e cordiale alla verità del proprio essere, al significato del proprio esistere»[75]. La visione che se ne offre, basata sempre sulla Parola di Dio, caratterizzata dal realismo, indicherà criteri e parametri di autovalutazione che il soggetto possa applicarsi senza ansietà e senza illusioni.

In questa prospettiva si inseriscono armonicamente, senza dicotomie e senza ingenuità, l'*esigenza* di vigilanza spirituale, di prudenza e rinun-

[74] Cf. Congregazione per l'educazione cattolica dei seminari e degli istituti di studi, *Direttive sulla preparazione degli educatori nei seminari,* Bologna, EDB, 1994, 57.

[75] PDV, 44.

cia, il richiamo all'ascesi e alla disciplina di vita, all'indispensabile e continuo sforzo per padroneggiare e integrare gli impulsi sessuali.

L'apertura trasparente nel dialogo formativo (*direzione spirituale*) e la pratica frequente del sacramento della riconciliazione, i rapporti umani e comunitari di serena amicizia e fraternità, il senso della missione e l'amore personale a Gesù Cristo *sostengono* un cammino di fedeltà non privo di insidie.

La formazione alla castità consacrata costituisce una sfida e un impegno per tutti coloro che intervengono a diverso titolo nel processo vocazionale. E in alcuni contesti può includere difficoltà provenienti dal retroterra culturale. In tal senso, speciale attenzione andrà riservata alla preparazione iniziale dei candidati ed alla formazione continua, al rinnovamento pedagogico e all'unità di criteri lungo tutto il cammino formativo.

L'insegnamento di Don Bosco e l'esperienza della Congregazione ci aiutano ad unire fiducia educativa ed esigenza, sensibilità pedagogica e responsabilità carismatica.

3.4. *Il ruolo della comunità*

Quanto abbiamo detto può ingenerare l'impressione che la castità riguardi esclusivamente la sfera individuale. Sarebbe come accettare quell'insinuazione insistente della cultura odierna che relega certi aspetti del comportamento all'insindacabile "privato", alla sola coscienza del singolo.

È vero che in questo ambito, come in tutto il processo vocazionale, ciascuno di noi porta una responsabilità intrasferibile e unica. Eppure la comunità ha una funzione tutt'altro che secondaria.

Ciascuno è chiamato personalmente a inserirsi nella comunità con maturità e a rendersi disponibile per un interscambio fraterno di doni ed esperienze. La comunità, d'altra parte, crea il clima, appoggia, stimola e sostiene. La qualità della nostra testimonianza di castità è legata alla qualità del nostro essere e costruire comunità, del nostro vivere e lavorare insieme. Possiamo esplicitare alcuni motivi di questa interdipendenza.

«Nella comunità – dicono le Costituzioni – troviamo una risposta alle aspirazioni più profonde del cuore»[76], cioè al bisogno di amare ed esse-

[76] Cost. 49.

re amati. Nell'affetto donato e ricambiato ci rendiamo consapevoli del nostro valore come persone ed esprimiamo le più profonde potenzialità del nostro essere. La comunità è la nostra famiglia. Nella comunicazione serena e nell'amicizia adulta cresce e si manifesta la nostra capacità di donazione, costruiamo rapporti di efficace collaborazione. Quanto più è forte e sincero il nostro vivere insieme, tanto più il senso della nostra castità, anche nei suoi evidenti aspetti di rinuncia, tonifica il nostro bisogno di amore umano e dà testimonianza credibile che l'amore di Dio riempie la nostra esistenza. Risulta evidente allora, specie per i giovani e la gente che ci vive accanto, che la verginità che professiamo è scelta di un amore autentico, sincero, coinvolgente, ricco di umanità ed aperto a tutti. È cosa certa che l'amore fraterno previene, neutralizza, tempera e riorienta per tempo eventuali cedimenti affettivi. La dissoluzione comunitaria invece, che ha le sue manifestazioni nella freddezza, nella fuga verso l'esterno, nell'individualismo apostolico, spinge verso evasioni e soddisfazioni alternative.

Un secondo motivo dello stretto intreccio tra responsabilità personale ed esperienza comunitaria riguarda la nostra missione di educatori. La vita comunitaria è una scuola e una palestra. La comunicazione educativa ha efficacia se realizzata attraverso un rapporto corretto e intenso, capace di trasmettere valide esperienze e visioni di vita. La condivisione comunitaria, la capacità e disponibilità ad integrarci e completarci reciprocamente forniscono il banco di prova per rapportarci in maniera equilibrata ed efficace anche nei confronti dei giovani. Forse dietro molte tensioni comunitarie si nasconde l'incapacità al confronto, la rinuncia ad integrarci nella missione, la caparbietà di voler fare contro tutto e contro tutti la nostra strada. La fragilità del tessuto comunitario si ripercuote negativamente sull'efficacia della nostra presenza in mezzo ai giovani, che possono diventare l'oggetto dei nostri sfoghi e delle nostre tensioni. Un'esperienza di vita comunitaria serena diventa educativa per se stessa, soprattutto nella sfera dell'amore, dell'amicizia, dell'affettività, nella quale i giovani sono particolarmente sensibili.

Da ultimo, la comunità ci guida e ci sorregge nel nostro cammino di fedeltà, offrendoci uno spazio umano di interrelazioni, circostanze, avvenimenti e contatti che fanno sì che ci sentiamo umanamente realizzati, inseriti positivamente nella società e nel mondo. Una comunità ben integrata comunica forza, energia a ciascuno dei suoi membri, mo-

tivandolo ulteriormente nel vivere la propria chiamata, sostenendolo nei momenti di difficoltà, fornendogli uno spazio ampio di comprensione per affrontare anche situazioni difficili, momenti di crisi e di smarrimento. La vicinanza amichevole e discreta dei confratelli è sostegno per chi vive le tensioni della giovinezza e le crisi della maturità, gli affanni della malattia e dell'anzianità.

La comunità ha quindi un compito delicato: *assistere* e *discernere*. *Assistere* nel senso salesiano significa prevenire, percepire prontamente i segni di uno stato d'animo o insoddisfazione, avvertire con una parola fraterna insorgenti ambiguità e rischi, dare coraggiosa e franca illuminazione e chi ne avesse bisogno.

Discernere vuol dire risolvere situazioni insostenibili con rispetto fraterno, ma con altrettanta fermezza e tempestività. È compito del superiore, ma non solo. La testimonianza di ciascuno influisce su tutta la comunità e quindi le appartiene. Essa deve sentirsi investita del dovere di custodire tale testimonianza. A ciò richiama il nostro impegno religioso e per alcuni versi anche la legge civile.

4. Conclusione: la forza di una profezia

L'Esortazione Apostolica *Vita Consecrata* sottolinea il fatto che i religiosi «mentre cercano la santità per se stessi, propongono per così dire, una "terapia spirituale" per l'umanità, poiché rifiutano l'idolatria del creato e rendono in qualche modo visibile il Dio vivente»[77].

H.U. von Balthasar, riprendendo un'espressione di Nietzsche, scrive: «La frase più assennata che io abbia udito è: Nel vero amore, è l'anima che avvolge il corpo», cioè: «L'irraggiamento del corpo ad opera della purezza dell'anima è effettivamente la castità assoluta»[78]. L'uomo, riplasmato dal Battesimo, in modo nuovo, attraverso il dono della castità, assume la sua corporeità nella grazia, per farne segno non già di dominio, né di solo piacere o di semplice prestanza fisica od estetica, ma di una vita che si dona incondizionatamente al Signore ed ai fratelli.

[77] VC, 87.

[78] Cit. da Balthasar (Von) Hans Urs, *Gli stati di vita del cristiano*, Milano, Jaca Book, 1995, p. 86.

Siamo consapevoli che non basta "ragionare" di castità. Don Bosco ci ha insegnato ad irradiarla: «L'educazione alla purezza si svolge, come condizione base, da una irradiazione personale degli educatori»[79].

Né si può parlare di castità salesiana, sganciandola dal clima che la generava e la esprimeva. In quella esperienza di Spirito Santo, Gesù Eucaristico nutriva la vita degli educatori e dei giovani facendoli cristiani, illuminava le anime col fuoco della carità e conferiva alla presenza ed ai gesti la capacità di comunicare la grazia. Creava così una scuola di spiritualità, che continua a dare, in ogni parte del mondo, frutti di santità apostolica ed educativa. Suo "segno" è quell'allegria, in cui Don Bosco vedeva la versione salesiana della «buona notizia» evangelica. Poiché la castità salesiana, rilevava don Luigi Ricceri «viene abitualmente vissuta con una specie di serenità e di allegrezza, con un ardore giovanile, con la freschezza dell'animo, con la chiarezza dello sguardo, con una fiducia invincibile nella vita, con la percezione della presenza segreta di Dio»[80].

La festività odierna dell'Immacolata è carica di memoria di quell'ambiente che ci serve sempre di ispirazione. Sotto i suoi occhi premurosi e dal fascino della sua maternità verginale, nacque e crebbe quel gruppo di giovani, futuri pilastri della Congregazione salesiana che costituì la Compagnia dell'Immacolata. L'amorevolezza di Don Bosco aveva suscitato in essi desiderio di consacrazione totale.

Aiuti anche noi a maturare nell'amore e ad orientare i giovani verso propositi di santità.

Con l'augurio di un anno nuovo arricchito dalla grazia del Padre, al quale ci volgiamo con amore di figli[81] alla vigilia del terzo millennio.

[79] Braido Pietro, *Il sistema preventivo di Don Bosco,* Roma, PAS-Verlag, 1964, p. 292.

[80] Cf. *Vivere oggi la castità consacrata*, in Direzione Generale Opere Don Bosco, *Lettere circolari di don Luigi Ricceri ai Salesiani,* Roma, Tip. S.G.S. - Istituto Salesiano Pio XI, 1996, vol. II, p. 984.

[81] Cf. Vecchi J. Edmundo, *Strenna 1999:* «*Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo» (Ef 1,3): Volgiamoci a Lui con amore di figli, per essere con i giovani costruttori di fraterna solidarietà*, Roma, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice.

16
MANDATI AD ANNUNZIARE AI POVERI UN LIETO MESSAGGIO[1]

1. La nostra povertà. – 1.1. Libertà e distacco. – 1.2. Investire nella Comunità. – 1.3. Segno della missione salesiana. – 1.4. Lavoro e temperanza. – 1.5. Amministrare con saggezza. – 2. Le sfide odierne. – 2.1. Il mondo diviso. – 2.2. Il denaro. – 2.3. Complessità amministrativa. – 2.4. Gestione individuale. 3. Le icone della povertà salesiana. – 3.1. Il discepolo: colui che segue Gesù. – 3.2. Un lieto messaggio ai poveri. – 3.3. I primi cristiani. – 3.4. La povertà di Don Bosco. 4. Alcune indicazioni per l'oggi. – 4.1. Attenta responsabilità. – 4.2. Destinazione apostolica dei beni. – 4.3. Solidarietà. – 4.4. Educare all'uso dei beni. – 4.5. Amare i poveri in Cristo. 5. Conclusione (Roma, 25 marzo 1999).

[Lettera pubblicata in ACG 367]

Cari confratelli,

giunga a ciascuno di voi il mio augurio pasquale: il Signore vi ricolmi della gioia e della energia della sua Risurrezione.

Nel mese di febbraio abbiamo dato inizio alle *visite di insieme* che caratterizzeranno quest'ultimo anno del millennio. A Nairobi si sono radunati i Superiori ed i Consigli delle circoscrizioni anglofone dell'Africa, per verificare l'adempimento del CG24 e contestualmente anche il cammino di evangelizzazione che le nostre comunità stanno percorrendo.

Questa e le tredici successive visite di insieme hanno luogo dopo che il Rettor Maggiore con il Consiglio Generale ha potuto prendere visione dello sforzo sistematico che le Ispettorie hanno compiuto nei loro CI per dare vita al modello pastorale ormai conosciuto e accettato come quello che meglio risponde alla situazione ecclesiale e allo stato delle nostre forze.

Ad ogni verifica ritorna la convinzione espressa dal CG24: «La professione dei consigli evangelici, oltre ad essere espressione della sequela di Cristo, ha una carica pedagogica di crescita umana ed è paradigma di nuova umanità»[2].

Mi è sembrato dunque opportuno continuare la riflessione sui con-

[1] Cf. Lc 4,18.
[2] CG24, 152.

sigli, proponendovene, dopo quella sulla castità, una attorno alla nostra povertà. Mi muove a farlo anche la programmazione sessennale nella quale ci siamo prefissi: «Promuovere la testimonianza di consacrazione e di comunione delle comunità» e «far emergere e testimoniare nella vita quotidiana la valenza educativa della consacrazione religiosa»[3] .

Mentre maturavo gli spunti da offrirvi, mi interrogavo su quali obiettivi principali la riflessione dovesse puntare e quali esigenze sottolineare, in vista del momento che tutti viviamo e della diversità di contesti in cui operano le Ispettorie. Ho concluso che le finalità di questa mia lettera potevano essere: suscitare attenzione su questo aspetto della nostra vita consacrata, attorno al quale si muovono oggi molte sensibilità ecclesiali e secolari e si giocano la testimonianza e la fecondità vocazionale; ricordare i tratti principali della povertà in conformità al nostro carisma; invitare ad un discernimento di fronte alle novità che si vanno dando nel costume e nella nostra prassi; e, da ultimo, offrire alcune indicazioni per rispondere alle nuove sfide.

Immagino che del testo facciate nelle comunità una lettura creativa, lasciandovi stimolare da esso per un approfondimento del vissuto e un'assunzione generosa delle esigenze evangeliche.

1. La nostra povertà

La povertà ha a che fare con le cose e il denaro. E in uguale misura con il cuore e con lo spirito. In essa il nostro rapporto con Dio e con i fratelli passa attraverso il legame che stabiliamo con i beni, materiali e spirituali: l'uso, le preferenze, l'ordinamento di quello che ci appartiene o consideriamo nostro.

Niente di strano che in un progetto di vita, vissuto e lungamente meditato come quello che offrono le nostre Costituzioni, vi si trovino, insieme a stimolanti ispirazioni evangeliche, anche indicazioni precise sul modo di praticare la povertà secondo quanto abbiamo imparato da Don Bosco.

Ciascuna di tali indicazioni e il loro insieme sono indispensabili per pensare nuove espressioni della nostra povertà nel contesto odierno.

[3] ACG 358 *supplemento*, p. 16, nn. 32 e 34.

Infatti non solo collegano la povertà ad una tradizione spirituale che si è sviluppata nel tempo, ma la collocano anche armonicamente nell'unità vitale del carisma.

Fondamento del nostro impegno di povertà è la sequela e la conformazione a Cristo, Buon Pastore. Orizzonti per determinarne le espressioni quotidiane sono la missione e la comunità. A questi riferimenti riconducono le ispirazioni evangeliche, si riferiscono gli atteggiamenti interiori suggeriti, attingono gli orientamenti pratici.

1.1. *Libertà e distacco*

Distacco del cuore[4] vissuto nel quotidiano[5], liberazione dalla preoccupazione e dall'affanno[6], ci dicono le Costituzioni: nell'incontro con Gesù e nella sua persona abbiamo scoperto beni infinitamente superiori a quelli temporali, che pure hanno un loro valore. Tale è il senso primo della nostra povertà. Essa risulta un affare vantaggioso per noi, quale la vendita delle proprie cose per acquistare un tesoro desiderato[7], nel senso in cui lo esprime san Paolo: «Tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo, mio Signore»[8].

Non sembri questa una meditazione spirituale, che soltanto in un secondo momento comporta criteri pratici di valutazione e comportamenti. Al contrario è la decisione prima, capace di dare una direzione a tutta l'esperienza personale: l'intuizione, l'illuminazione, il desiderio, l'appetenza dei beni a cui è chiamato il cuore umano e la convinzione di poterli trovare in Cristo: «Ho lasciato perdere queste cose al fine di guadagnare Cristo... e questo perché possa conoscere Lui e la potenza della sua risurrezione»[9].

Il distacco, perché i beni temporali sono al di sotto del nostro desiderio e ne abbiamo scoperti altri superiori, si applica agli affetti, alla salu-

[4] Cost. 73.
[5] Cost. 75.
[6] Cost. 72.
[7] Cf. Mt 13,44-45.
[8] Fil. 3,8.
[9] Fil. 3,8-10.

te, alla libertà individuale, al potere, alla propria preparazione culturale, alla sufficienza della nostra intelligenza, ai mezzi materiali, alla nostra volontà e alle nostre decisioni. In tal senso la povertà converge e viene a fondersi con l'ubbidienza come bisogno di mediazioni per attingere la volontà di Dio e con la castità come necessità di un amore sulla misura del nostro vuoto.

«La povertà bisogna averla nel cuore»[10], diceva Don Bosco. Molti atteggiamenti esterni discordanti con la professione di povertà sono manifestazioni di mancanza di libertà interiore, di assenza di un codice per valutare la qualità dei beni, di ancoraggi inaffidabili, anche dal punto di vista umano. Comprendiamo perché il "povero" nella Scrittura rappresenta non solo chi si limita nell'uso dei beni materiali, ma chi è entrato nel mistero dell'esistenza umana, bisognosa dell'infinito di Dio. È questa una prospettiva da non trascurare nel tempo di formazione. Bisogna vagliare la qualità del cuore dai "tesori" a cui esso si attacca[11].

1.2. *Investire nella comunità*

«Mettiamo in comune i beni materiali: i frutti del nostro lavoro, i doni che riceviamo e quanto percepiamo da pensioni, sussidi e assicurazioni. Offriamo anche i nostri talenti e le nostre energie ed esperienze. Nella comunità il bene di ciascuno diventa il bene di tutti»[12].

Il distacco è condizione per un investimento fruttifero. Piuttosto che rinunciare ai beni, li affidiamo al dinamismo moltiplicatore della comunione.

È una comunione in senso pieno che riguarda in primo luogo i beni da condividere. L'enunciazione che ne fa l'articolo delle Costituzioni riportato è ampia; eppure è soltanto esemplificativa di quanto la persona può mettere a disposizione degli altri.

La portata senza limiti della comunione riguarda anche i soggetti: comprende infatti tutti gli uomini. La povertà si rende visibile nell'amore personale a ciascuno e a tutti i confratelli della comunità religiosa,

[10] MB V, p. 670.
[11] Cf. Mt 6,21.
[12] Cost. 76.

al punto che le due realtà risultano inscindibili e interdipendenti. San Francesco di Sales lo dice in forma diretta e semplice: «Essere povero significa vivere in comunità»[13]. Dare e ricevere, all'insegna della gratuità e della riconoscenza, condividere a tutto campo doni e risorse materiali, intellettuali e spirituali ne costituisce la pratica quotidiana.

La comunione si allarga oltre la comunità religiosa immediata: alle «necessità dell'intera Congregazione, della Chiesa e del mondo»[14].

Tale atteggiamento diventa criterio per la destinazione dei beni che la Provvidenza mette a nostra disposizione. Non riteniamo di aver soddisfatto l'impegno di povertà quando, disponendo di risorse, abbiamo provveduto alle nostre necessità interne. La povertà ci muove «ad essere solidali con i poveri e ad amarli in Cristo»[15]. In essi vediamo l'immagine di Cristo entrato, con l'Incarnazione, nelle maglie della condizione umana segnata dalla sofferenza, dalla privazione, dalla miseria. In essi dunque ci attendiamo la grazia della presenza e dell'incontro con il Signore.

La solidarietà con i poveri genera atteggiamenti di condivisione: presenza fisica anzitutto là dove povertà significa degrado, insufficienza di condizioni essenziali, carenze educative, assenza di prospettive. E con la presenza, anche condivisione delle condizioni di vita, partecipazione nello sforzo per uscirne.

Uno sguardo complessivo alla Congregazione ci conforta nel constatare che in tutti i continenti i Salesiani si muovono con coraggio e determinazione verso i contesti segnati dalla miseria e cercano di entrare in comunione con i poveri.

1.3. *Segno della missione salesiana*

La presenza tra i poveri e la condivisione dei beni con essi sono già una testimonianza di povertà evangelica. La nostra povertà però tende a esprimersi in un servizio concreto. Mettiamo in atto strategie e iniziative per evangelizzare ed aiutare le persone, specialmente i giovani, a superare le condizioni di indigenza, siano esse economiche, affettive o spirituali.

[13] *Oeuvres de St. François de Sales*, Ed. Annecy, vol. IX, p. 229.
[14] Cost. 76.
[15] Cost. 79.

Nella figura carismatica di Don Bosco scopriamo che la professione di povertà, oltre che condizione per vivere autenticamente in comunità evangeliche, è un criterio e una modalità privilegiata per realizzare appieno la nostra missione.

Il «distacco del cuore»[16] viene ordinato al «generoso servizio ai fratelli»[17]; la rinuncia ad ogni bene terreno[18] assicura «l'intraprendenza nel partecipare alla missione della Chiesa, al suo sforzo per la giustizia e la pace, specialmente con l'educazione dei bisognosi»[19].

Si tratta, come si vede, di due elementi strettamente legati: tutte le risorse di cui disponiamo, materiali e spirituali, personali e comunitarie, sono generosamente destinate a realizzare il mandato di raggiungere il maggior numero di giovani e renderli consapevoli della loro condizione di figli di Dio in Cristo.

Ci impegniamo dunque su fronti molteplici, sempre con intenzione educativa, nel dare vita a progetti di promozione umana per i quali utilizziamo strutture adeguate, accettiamo e cerchiamo appositamente mezzi, appoggio e denaro. L'intraprendenza di Don Bosco in tal senso è passata ai suoi figli. Anche oggi chiediamo aiuti orientando verso la carità coloro che hanno possibilità di darli; colleghiamo schiere di benefattori per sovvenire a chi è nel bisogno; tendiamo la mano per i poveri. Ciò suscita consensi, spesso collaborazioni insperate e, magari, qualche critica o stereotipo non sempre benevolo.

La carità pastorale di Don Bosco ci incalza nel domandare e nel ringraziare con riconoscenza, consapevoli «che quello che abbiamo non è nostro, ma dei poveri»[20]. La sua limpida testimonianza di povertà personale va sempre unita alla determinazione, portata fino alla temerarietà, di servire la gioventù, principalmente quella povera, con gli strumenti più aggiornati ed efficaci.

La nostra povertà, scelta per il Regno, condizione per la missione ha, lo speriamo, una incidenza sociale inerente al compito educativo. Formando i giovani e interagendo nel contesto intendiamo lavorare per

[16] Cost. 73.
[17] Ib.
[18] Cf. ib.
[19] Cf. ib.
[20] Cost. 79; cf. MB V, p. 682.

una società che prenda più in considerazione il bene comune, rispetti il valore di ogni persona, si costruisca su criteri di giustizia ed equità e si preoccupi di coloro che sono deboli o svantaggiati.

Questo proposito determina la scelta dei luoghi, dei contenuti e delle forme dell'educazione e orienta l'impiego dei capitali e dei mezzi secondo i vari contesti socioculturali.

1.4. *Lavoro e temperanza*

Quanto abbiamo cercato di chiarire sopra, porta a vivere la povertà quotidiana attraverso il lavoro intelligente ed assiduo, sostenuto e reso possibile dalla temperanza. «Nell'operosità di ogni giorno ci associamo ai poveri che vivono della propria fatica e testimoniano il valore umano e cristiano del lavoro»[21].

La correlazione tra povertà e lavoro va ricercata nella spiritualità dell'azione apostolica intesa come un "operare" instancabilmente per il Regno. Don Bosco la visse gioiosamente nella fede. Ogni salesiano viene dunque invitato a sviluppare e mettere a frutto i propri talenti, a occupare rigorosamente il tempo e a vivere della propria fatica.

Così, «guadagnandoci il pane» condividiamo la sorte di chi può fare affidamento solo sul proprio lavoro per vivere e mantenere i propri cari ed esprimiamo la valenza sociale della nostra povertà. Inoltre l'apprezzamento del lavoro come espressione delle capacità dell'uomo e come strumento privilegiato di realizzazione umana, non esclusivamente finalizzato al profitto, diviene testimonianza e messaggio educativo.

La rilevanza che il *lavoro* ha nella nostra fisionomia spirituale la si coglie facilmente da un insieme di fatti, reali e simbolici: la radice contadina e le prime esperienze di Don Bosco, i protagonisti ed il tono della vita nelle origini, il ceto lavoratore al quale dedichiamo le nostre cure preferenziali.

Il lavoro è il contenuto principale della formazione dei giovani nelle scuole professionali e tecniche; è la caratteristica, non esclusiva, ma certamente emergente del confratello coadiutore; è la nostra forma di inserimento nella società e nella cultura. Dà il tratto fondamentale del salesia-

[21] Cost. 78.

no: il salesiano è un lavoratore. Don Cagliero diceva con una espressione forte: «Chi non sa lavorare, non è salesiano»[22].

Servono come sintesi due dati: la collocazione del lavoro nello stemma della Congregazione e le raccomandazioni di Don Bosco riportate da Mons. Cagliero, il quale sottolineò che nel mese di dicembre 1887 Don Bosco «due volte raccomandò per i Salesiani il lavoro, ripetendo: lavoro, lavoro!»[23].

Alcuni chiarimenti, però, non sono superflui. Per Don Bosco il lavoro non è qualsiasi attività, anche forse stancante. Ma la dedizione alla missione con tutte le capacità e a tempo pieno. Non comprende soltanto il lavoro manuale, ma anche quello intellettuale e apostolico. Lavora chi scrive, chi confessa, chi predica, chi studia, chi ordina la casa: si tratta di lavorare per le anime.

Il nostro lavoro è caratterizzato dall'ubbidienza, dalla carità pastorale, dalla retta intenzione e dal senso comunitario. Non dunque puro movimento, ma finalità, scelta, saggio ordinamento delle azioni. Bisogna aggiungere che nella voce "lavoro" c'è un riferimento alla manualità e praticità. Il salesiano impara a lavorare con le mani e si trova bene anche facendo lavori "umili", domestici, materiali.

La carità pastorale, che orienta il lavoro, può manifestarsi in impulsi spontanei e generosi. Ma più comune è che debba impegnarsi a lungo termine in un'opera paziente e quotidiana per far crescere le persone e animare le comunità. Piuttosto che un semplice atteggiamento di bontà o qualche gesto di simpatia, è una prassi: una forma costante di agire con competenza in un ambito, simile alla prassi politica, sociale, medica. Tutte queste comportano un'azione coerente, costante, pensata, mirata e migliorata. Ed è questo il lavoro che finisce per modellare la fisionomia spirituale della persona.

Lavoro dunque vuol dire acquisire e sviluppare la preparazione professionale specifica, che la carità pastorale richiede, per cui impariamo e ci perfezioniamo nel motivare, istruire, animare, santificare. Ci rendia-

[22] MB XIX, p. 157. Parole citate dal Papa Pio XI il 3 giugno 1929. Nel 1933 il Papa diceva ancora: «Non appare bene nelle file salesiane chi non è un lavoratore; il lavoro è il distintivo, la tessera di questo provvidenziale esercito» (MB XIX, p. 235).

[23] MB XVIII, p. 477.

mo capaci di capire un contesto, di elaborare e realizzare un progetto che risponda alle sue urgenze, tenendo conto anche dell'elemento imponderabile che c'è sempre nel lavoro pastorale.

Il lavoro comprende lo sforzo di creatività educativa: quell'atteggiamento mentale e pratico che porta a trovare soluzioni originali a problemi e situazioni nuove. Don Bosco concepì un progetto per i ragazzi della strada mentre le parrocchie continuavano con il catechismo "regolare". Subito dopo, quando si accorse che i ragazzi non erano preparati per il lavoro né protetti in esso, pensò una soluzione "piccola" e "casalinga" che poi crebbe: i contratti, i laboratori, le scuole professionali. E così per altri bisogni, come la casa, l'istruzione. Tale è l'immagine di Don Bosco "al lavoro".

Il lavoro va unito alla *temperanza*. Esso infatti non è agitazione. Ma professionalità, dedicazione, ordinamento senza perdita di tempo né di energia verso gli obiettivi della missione. Tale esigenza non può che essere coniugata con uno stile di vita che si caratterizza per la sua sobrietà, la dedizione, oserei dire l'austerità. I due aspetti sono complementari e ci suggeriscono di essere attenti a fonderli conforme alla grazia di unità.

La temperanza è legata alla dimensione penitenziale che è essenziale alla maturità cristiana. Senza di essa è impossibile sia l'inizio che l'ulteriore cammino di conversione: questa consiste nell'assumere qualche cosa e lasciarne molte altre, optare e tagliare, distruggere cose o abitudini vecchie o inutili e lasciarsi ricostruire.

Ciascun Istituto ha una tradizione ascetica coerente con il proprio stile spirituale. Nel nostro, la formula che la riassume è *cetera tolle*: lascia il resto, ordina il resto all'obiettivo primario, cioè al *da mihi animas*, alla possibilità di vivere interiormente ed esprimere l'amore ai giovani, togliendoli dalle situazioni che impediscono loro di vivere. Ed è proprio il *cetera tolle* che ha la sua espressione quotidiana nella temperanza salesiana.

Dico *salesiana*, perché nella nostra storia e nei nostri testi si è caricata di alcuni riferimenti molto caratteristici.

La temperanza è quella virtù cardinale che modera le pulsioni, le parole e gli atti secondo la ragione e le esigenze della vita cristiana. Attorno ad essa si muovono la continenza, l'umiltà, la sobrietà, la semplicità, l'austerità. Nel sistema preventivo le stesse realtà vengono incluse nella ragionevolezza. Le sue manifestazioni nella vita quotidiana sono: l'equilibrio, cioè la misura in tutto, una conveniente disciplina, la capacità di

collaborazione, la calma interiore ed esteriore, un rapporto con tutti, ma specialmente con i giovani, sereno e autorevole.

Temperanza è lo «stato atletico» dal punto di vista spirituale ed apostolico, pronto per qualsiasi richiesta in favore dei giovani; è rendersi e mantenersi liberi da legami troppo condizionanti, dal peso dei gusti ed esigenze personali che creano dipendenze: «Ogni atleta è temperante in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona corruttibile, noi invece una incorruttibile»[24].

La temperanza si applica nel lavoro: è l'ordine per cui le azioni hanno una motivazione nelle finalità e una priorizzazione; si dominano e si commisurano sia le ambizioni personali come le ambizioni "apostoliche"; si richiede dagli altri il giusto e non quello che è eccessivo o servirebbe solo per nostra comodità; si fa in modo che il lavoro non elimini la preghiera, né i rapporti fraterni. Si deve essere temperanti nel movimento, nelle uscite, nella ricerca del denaro, nella voglia di finire una cosa per incominciare l'altra; nella padronanza sul proprio agire, perché non finisca per prenderci come in un ingranaggio.

La temperanza si applica anche nella vita fraterna: senza di essa non è possibile una buona relazione comunitaria[25]. L'amore fraterno implica dominio di sé, sforzo di attenzione, controllo dei sentimenti spontanei, superamento di conflitti, comprensione delle sofferenze altrui: è tutto un esercizio per uscire da se stessi e cambiare il proprio orientamento. Per noi c'è anche l'impegno di dimostrarlo in forma comprensibile: un affetto che sa provocare corrispondenza per il bene dell'altro.

La temperanza infine si applica allo stile di vita personale: rapporti commisurati alla missione; possesso e uso dei beni di consumo (macchine, arredamenti, apparecchi); tempo di distensione e vacanze; interiorità vigilata e purificata.

Tutto ciò può sembrare troppo ordinario, come dimensione ascetica e come pratica della povertà evangelica, quasi allegro di fronte alla serietà del richiamo alla radicalità. Don Bosco ha espresso questa apparente contraddizione col sogno del pergolato delle rose, che il CG24 ha voluto ricordarci[26] proprio a conclusione della proposta del nostro attuale

[24] 1 Cor 9,25.
[25] Cost. 90.
[26] Cf. CG24, 187-188.

impegno di animazione e spiritualità. I Salesiani camminano sui petali. Tutti li credono "gaudenti". Essi infatti sono "felici". Punzecchiati dalle spine, non perdono la gioia. Anche ciò è temperanza: la semplicità, il buon viso, il non fare scena. Risponde al consiglio evangelico: quando digiunate non assumete un'aria malinconica, ma profumatevi la testa e lavatevi il volto[27].

Questo stile di vita, fatto di lavoro e temperanza, riguarda la comunità stessa, come ben sottolinea l'art. 77 delle Costituzioni: «Ogni comunità è attenta alle condizioni dell'ambiente in cui vive e testimonia la sua povertà con una vita semplice e frugale in abitazioni modeste. Le strutture materiali si ispirino a criteri di semplicità e funzionalità»[28].

Il delicato punto delle strutture segue due criteri correlati: quello del servizio generoso ai giovani più bisognosi e quello della semplicità. La costante attenzione a coniugare questi due criteri, con un equilibrato discernimento nelle sedi opportune, consente alle comunità di essere libere da strettezze mentali per quanto riguarda i progetti ed allo stesso tempo credibili nel testimoniare i valori evangelici che sono alla base della vita consacrata e dell'evangelizzazione medesima.

Ma ricordiamo che la credibilità della comunità è legata alla testimonianza di ogni singolo confratello. L'assunzione personale della povertà, promessa solennemente con voto, non può che esplicitarsi con un tenore di vita che riguarda ambiti ed atteggiamenti concreti quali, ad esempio, il vitto, gli strumenti di lavoro, l'arredamento, le vacanze, i mezzi di trasporto. Il sottomettersi al discernimento della comunità, anche attraverso la dipendenza da un superiore, fa parte della scelta evangelica, impedisce una pratica della povertà ritagliata su criteri individuali e protegge dal ripiegamento su sicurezze e garanzie offerte dall'istituzione.

Il programma per il singolo è indicato da queste parole: «Ogni salesiano pratica la sua povertà con la sobrietà nel cibo e nelle bevande, la semplicità degli abiti, l'uso moderato delle vacanze e dei divertimenti. Arreda la sua camera modestamente, evitando di farne un rifugio che lo tiene lontano dalla comunità e dai giovani. Vigila per non lasciarsi legare da nessuna abitudine contraria allo spirito di povertà...»[29].

[27] Mt 6,16-17.
[28] Cost. 77.
[29] Reg. 55.

1.5. *Amministrare con saggezza*

Per le caratteristiche sopra enunciate la nostra povertà include la buona amministrazione dei beni: precisa, oculata nel prevedere, saggia nel disporre, trasparente e comunitariamente corresponsabile. La prassi salesiana tende a garantire un'avveduta gestione e simultaneamente una testimonianza comprensibile per i nostri contemporanei.

L'unità di governo, la destinazione apostolica e la solidarietà tra i confratelli, le case, le Ispettorie e la Congregazione sono i principi che presiedono alla nostra economia e alla conseguente amministrazione dei beni.

La funzione dell'economia è strumentale, subalterna alle finalità della nostra consacrazione. È regolata però da leggi e strumenti specifici che non possono essere trascurati senza danno per le finalità apostoliche medesime. Essi perciò sono entrati nella normativa della Chiesa e degli Istituti di vita consacrata.

Senza addentrarmi nei particolari tecnici, che richiedono una trattazione a sé, sottolineo che la trasparenza amministrativa attraverso una accurata rendicontazione delle spese, un fraterno e fiducioso riferimento a chi ha la responsabilità dell'amministrazione e la richiesta delle autorizzazioni previste dalle Costituzioni e dai Regolamenti fanno parte dello spirito di povertà.

2. Le sfide odierne

Se confrontiamo il quadro tracciato poc'anzi con le tendenze del costume in cui oggi siamo immersi, avvertiamo quasi una rottura e sentiamo quindi l'urgenza di verificare il nostro vissuto e la nostra testimonianza di povertà.

2.1. *Il mondo diviso*

Il mondo è segnato e *diviso dal possesso dei beni*. L'opulenza di una ristretta porzione del globo si contrappone ad una maggioranza di popoli e di persone che vivono nell'indigenza e nella miseria. Si procede a diverse velocità sulla strada dello sviluppo. La distanza si va allargando

e non si intravede un miglioramento sulla base di principi che regolano l'economia. Anzi alcune nazioni, dopo un effimero periodo di relativo benessere, sembrano ripiombare in situazioni di invincibile e disperata indigenza, appesantite da debiti enormi nei confronti dei paesi ricchi.

Le società benestanti tendono a creare sempre nuovi bisogni e possono ingenerare anche in noi una mentalità consumistica, sbilanciata sul fronte delle comodità e di un livello di vita borghese e accomodante. Tale mentalità può giungere a un pericoloso conformismo che gradualmente svuota il voto di povertà della sua valenza spirituale, della sua visibilità sociale e del suo impatto profetico.

Nei contesti più poveri, a noi Salesiani non mancano una casa, i mezzi di sussistenza e gli strumenti per realizzare compiutamente la nostra missione. Oltre a ringraziarne la Provvidenza, si impone un coraggioso discernimento per individuare forme adeguate di testimonianza, condivisione e servizio. Infatti una eccessiva disponibilità di mezzi e strutture, oltre ad essere in contrasto con i valori evangelici, può situarci su di un livello di vita assai più agiato rispetto alla situazione socioeconomica del contesto in cui siamo inseriti e del tenore di vita dei nostri destinatari.

2.2. *Il denaro*

Un altro elemento che va influendo sulla nostra vita è la *rilevanza del valore economico* nella mentalità collettiva ed individuale e simultaneamente l'importanza del *denaro* nel sistema economico e sociale. Il lavoro perde valore come tratto di identità, come fonte di sostentamento e come segno di dignità personale. Lo ha rilevato sovente Giovanni Paolo II nelle sue lettere sociali. Il denaro diventa sempre più determinante per intraprendere, realizzare e conservare. A sua volta si converte nella principale fonte di guadagno e di ricchezza. Si parla di una "finanziarizzazione" non soltanto dell'economia, ma del pensiero e del linguaggio.

La maggiore abbondanza e circolazione di denaro nei paesi ricchi ha consentito un'agile e crescente solidarietà da parte di singoli, gruppi, istituzioni politiche ed organizzazioni umanitarie. Essa si esprime spesso ed in forma generalizzata in favore di situazioni drammatiche come la fame, le epidemie, i profughi. Attraverso l'universale simpatia verso la figura di Don Bosco e la vivacità di molte presenze salesiane in mezzo ai giovani e

alla gente, la Provvidenza fa arrivare i mezzi necessari per la nostra missione nei vari continenti. È commovente constatare quanti benefattori seguono con amore e con offerte tangibili le opere salesiane nel mondo, le nuove frontiere giovanili e il grande impulso missionario degli ultimi decenni. Molte delle offerte provengono da gente semplice, non sempre benestante che regolarmente, e talora anche con sacrificio, dà generosamente il proprio contributo per incoraggiarci e sostenerci.

2.3. *Complessità amministrativa*

Va rilevata la *complessità* che investe la gestione ed il sostegno economico delle nostre opere. Le strutture in cui lavoriamo e che spesso abbiamo costruito con le nostre fatiche, con aiuti di persone generose e di istituzioni umanitarie, hanno elevati costi di amministrazione e di manutenzione ed oneri non lievi nei confronti delle amministrazioni regionali o statali. Molte delle nostre attività educative hanno talora un risvolto commerciale e come tali sono soggette alle imposizioni fiscali delle varie legislazioni. La presenza sempre più consistente dei laici, ai vari livelli, richiede da parte nostra nei loro confronti un'equa retribuzione, per lo più regolata da contratti, secondo normative molto precise e vincolanti.

Tutti questi aspetti, oltre a complicare notevolmente il compito dei diretti responsabili e ad impegnare frequentemente consulenze stabili e qualificate, richiedono da parte nostra di poter disporre di ingenti quantità di denaro, senza delle quali saremmo impediti nella nostra stessa missione.

2.4. *Gestione individuale*

Aggiungiamo a tutto ciò la spinta odierna verso *una gestione autonoma* del proprio vissuto, che porta verso forme individualistiche nell'organizzare la vita.

In un contesto di abbondanza e di individualismo ci si appella, sempre più spesso, al rispetto dovuto alla persona, allo spazio di responsabilità che bisogna riconoscerle. Tale appello non è senza ragione o necessa-

riamente negativo. Se sfociasse perciò in una indiscriminata disponibilità di comfort personali, di strumenti di lavoro e di denaro, senza un vigile discernimento, sfiancherebbe la carica carismatica della nostra consacrazione e indebolirebbe l'incidenza della nostra missione tra i giovani.

È giusto dunque domandarsi: come conciliare tutto ciò con le esigenze del voto di povertà, quali il non disporre di fondi propri, il dipendere dalla valutazione altrui per i nostri molteplici bisogni personali e per le necessità del lavoro e della missione? Come, d'altro canto, evitare il rischio di professare pubblicamente la povertà evangelica secondo il carisma salesiano e poi in pratica, con scelte coscienti ed atteggiamenti indotti, interpretare in maniera individuale il contenuto di un voto di obiettivo significato comunitario?

3. Le icone della povertà salesiana

Molti sono i percorsi attraverso i quali la Bibbia, sin dall'Antico Testamento, collega l'esperienza di Dio e la felicità umana a un atteggiamento realistico, rispettoso della verità verso se stesso e verso i beni. Tale atteggiamento è personificato dai "poveri" di Jahvé.

Le nostre Costituzioni hanno selezionato tre immagini per scavare nel significato inesauribile della povertà evangelica ed orientarci verso nuove espressioni.

3.1. *Il discepolo: colui che segue Gesù*

Al giovane che gli chiede sulla vita eterna, Gesù risponde: «Va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi»[30].

Il racconto, collocato come intestazione ispirante del testo costituzionale, sviluppa tematiche che interessano particolarmente oggi: il carattere paradossale della povertà religiosa, il bisogno di un dono dello Spirito per assumerla, la felicità di chi si imbarca in essa, la possibilità di viverla, provata dall'esperienza di coloro che si sono affidati a Gesù.

[30] Mt 19,16-22.

La successione incalzante dei verbi rende l'idea dell'urgenza con cui bisogna prendere la decisione e di quello che si gioca in essa: la pienezza della vita («*se vuoi essere perfetto*»); il rapporto liberante o schiavizzante con i beni materiali («*vendi quello che possiedi*»); lo spazio che l'amore occuperà nell'esistenza («*dallo ai poveri*»); i beni autentici da cercare («*avrai un tesoro*»); la possibilità di condividere la vita con Gesù («*vieni e seguimi*»).

«*Va*'…» e «*vieni*», all'apertura ed al termine del consiglio, esprimono il cammino dall'essere centrato nelle proprie cose, dall'abitare se stesso quasi rinchiuso e lontano, all'intimità con Cristo che comporta il seguirlo.

Alla scena del giovane che non accoglie l'invito, l'art. 72 delle Costituzioni contrappone l'immagine degli Apostoli che dichiarano: «Noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito»[31], e si mettono al servizio del Vangelo. Con essi ci identifichiamo, e nel loro gesto troviamo esempio ed ispirazione.

La sequela, alla quale siamo invitati, non è soltanto adesione morale all'insegnamento di Gesù e partecipazione attiva nelle sue imprese, ma innesto nel suo mistero, nella sua totale donazione al Padre e ai fratelli, nella sua morte e risurrezione.

La radicale povertà di Gesù consiste nel farsi uomo limitato e reale, come ciascuno di noi, ma aperto alla divinità e da essa riempito. Egli non si attacca alla sua prerogativa divina, ma assume la condizione umana di debolezza e di morte per trovarne il senso nel consegnarsi fiducioso nelle mani del Padre. In quanto uomo, non impone la sua identità superiore; per molti egli è semplicemente il figlio di Maria, del falegname, vive come un Rabbi itinerante, senza una fissa dimora, spesso in situazioni di precarietà e privo di quelle certezze umane che derivano dalla ricchezza, dallo status e dal potere.

Per la povertà i consacrati fanno questa prima e principale esperienza: contemplano con una luce speciale la "povertà" di Cristo, vi si sentono attratti, vi partecipano e vengono ad essa conformati: alla povertà del Servo di Jahvé, che si affida al Padre in tutto e trova in Lui la sua felicità e realizzazione.

Vivono allora in Gesù lo svuotamento di sé per essere riempiti di Dio, sentirsi felici nel ricevere e donare. Vengono così introdotti nel mistero

[31] Mt 19,27.

trinitario, come sottolinea *Vita Consecrata*: «La povertà confessa che Dio è l'unica vera certezza dell'uomo. Vissuta sull'esempio di Cristo che "da ricco che era, si è fatto povero" (2 Cor 8,9), diventa espressione del dono totale di sé che le tre Persone divine reciprocamente si fanno. È dono che trabocca nella creazione e si manifesta pienamente nell'Incarnazione del Verbo e nella morte redentrice»[32].

Lo svuotarsi da quanto ingannevolmente crea la convinzione di potersi realizzare da sé, di essere autosufficienti per raggiungere il proprio compimento, il sentirsi appagato nel dipendere da Dio e dai fratelli per la propria felicità e realizzazione comporta di «essere umile» nel senso cantato da Maria: accettare cioè la verità del nostro essere, della nostra creaturalità: fatti da un Altro, fatti per un Altro, consapevoli della nostra incompletezza, della nostra povertà morale, dei nostri limiti e debolezze.

Si comprende così come la preghiera, lo sguardo e l'anelito verso Dio, siano la caratteristica del povero: in essa si incontrano i vuoti dell'uomo che invocano le ricchezze di Dio; si fondono i disegni di Dio intuiti, con i nostri progetti di felicità; veniamo direttamente interpellati a riconoscere che siamo stati amati ed a trovare il nostro riposo nell'amare gli altri.

Si capisce anche perché il "povero", che si confonde con il saggio, è disposto a dare tutti i suoi averi in cambio della saggezza che è consapevolezza del proprio essere e scoperta della via per portarlo alla pienezza.

3.2. *Un lieto messaggio ai poveri*

La prima icona identifica la povertà evangelica col mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio che è la consacrazione di Gesù di Nazaret.

Una seconda immagine ravvisa nella povertà il misterioso segreto della missione di Gesù e quindi la chiave della fecondità della Chiesa[33]. Di entrambe la "povertà" è il segno rivelatore. Gli uomini non se ne rendono conto e non riescono ad accettarlo. Egli lo afferma invece pubblicamente quando a Giovanni il Battista, alla ricerca di una conferma della sua identità messianica, manda a dire: «Ai poveri viene annunziata la buona novella»[34]. Oggi avviene lo stesso: dove si risveglia la speranza dei

[32] VC, 21c.
[33] Cf. VC, 25a.
[34] Lc 7,22.

poveri, dove essi riprendono la loro dignità, si rivela che il Regno è all'opera. Perciò i poveri sono scelti esplicitamente come destinatari primi, principali, significativi e fecondi della missione sotto l'ispirazione dello Spirito: «Mi ha mandato ad annunziare ai poveri un lieto messaggio»[35]. Non sono gli unici. Anche a coloro che posseggono beni viene offerto il messaggio: ma come proposta di povertà, a partire dall'esperienza del bisogno, della condivisione, dell'amore e della liberazione.

La povertà è *contenuto dell'annunzio*: «Beati i poveri»[36]. «Non accumulate tesori in terra, dove tignola e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano»[37]. «Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero se poi perde la propria anima?»[38]. Con questo discorso il vangelo porta l'uomo agli interrogativi fondamentali dell'esistenza e allo stesso tempo, nel tipo di vita e negli insegnamenti di Cristo, gli offre la via per risolverli.

La conclusione di Gesù, molto esplicita, è sintetizzata in una espressione lapidaria: «Non potete servire a Dio e a mammona»[39]. Egli denuncia come alienante per l'uomo l'eccessiva preoccupazione per la ricchezza, che lo condiziona e lo soggioga.

Non privilegia, in modo manicheo e indiscriminato, la condizione economica dell'indigenza nei confronti di quella agiata. Di questa relativizza il valore e ne svela le insidie, in riferimento alla conversione del cuore, alla costruzione del Regno, al compimento del destino dell'uomo e alla qualità dei rapporti umani. La sua raccomandazione è: «Con la ricchezza procuratevi amici che vi accolgano nelle dimore eterne»[40]. Perciò non disprezza il denaro. Ne loda l'impiego nella vedova che offre il suo obolo[41], in Zaccheo che promette di dare la metà dei beni ai poveri e restituire quattro volte tanto quello che aveva frodato[42], nel fattore astuto che lo mette a frutto per assicurarsi amicizia ed accoglienza[43].

[35] Lc 4,18.
[36] Mt 5,3.
[37] Mt 6,19.
[38] Mc 8,36.
[39] Lc 16,13.
[40] Lc 16,9.
[41] Cf. Mc 12,42-44.
[42] Cf. Lc 19,8.
[43] Cf. Lc 16,1-13.

La povertà della vita consacrata prolunga ed attualizza l'insegnamento di Gesù nei confronti dei beni. Si esprime dunque nella proposta di un diverso rapporto con essi, in una contestazione della ricchezza fine a se stessa, della cupidigia e della incessante brama di possesso e quindi di un diverso rapporto tra le persone e i popoli. Infatti la prepotente avidità di denaro e l'ebbrezza di possedere sono alla radice di molti gravi mali che affliggono le società di oggi: il disporre orgogliosamente degli altri, l'ingiustizia protetta, la miseria.

Il distacco, sia interiore che esteriore, l'essenzialità, la rinuncia a possedere, non rappresentano perciò un impoverimento e tanto meno una negazione dei valori autenticamente umani, ma piuttosto una loro trasfigurazione; propongono una «terapia spirituale» per l'umanità, poiché rifiutano l'idolatria e quello che ne consegue, e rendono in qualche modo visibile il Dio vivente[44].

La povertà, oltre ad essere spazio umano e contenuto dell'annuncio, è *caratteristica irrinunciabile del missionario evangelizzatore*. Egli si affida alla parola, alla forza convincente della carità, alla promessa della vita. Non ha bisogno per il viaggio «di prendere bisaccia, bastone, pane o denaro, né due tuniche»[45]. Ha dalla sua parte il potere di Gesù di scacciare i demoni, la gioia di annunciare la salvezza e di guarire le ferite dell'uomo. È disposto a vivere di quello che gli offrono.

La povertà collegata direttamente alla consacrazione e all'annuncio ha per il missionario consacrato un valore ascetico: gli consente di purificare il cuore, il rapporto e la parola, liberandoli dall'istinto di dominio e autoaffermazione, di possesso e ricerca di prestigio così fortemente radicati sia negli individui che nelle comunità. «Le persone consacrate saranno missionarie innanzitutto approfondendo continuamente la coscienza di essere state chiamate e scelte da Dio … liberandosi dagli impedimenti che potrebbero ritardare la totalità della risposta d'amore: in questo modo potranno diventare un vero segno di Cristo nel mondo»[46].

[44] Cf. VC, 87.
[45] Lc 9,1-6.
[46] VC, 25b.

3.3. *I primi cristiani*

«Sull'esempio dei primi cristiani mettiamo in comune i beni materiali», dice l'art. 76 delle Costituzioni.

La povertà di Cristo si è espressa nel dono di sé fino all'estremo gesto della morte. La comunità che nasce dalla sua Risurrezione, rafforzata dal dono dello Spirito Santo, si sente chiamata a realizzare l'unità fraterna fra tutti gli uomini attraverso la condivisione dei beni spirituali e materiali.

«La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuor solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune»[47]. La "koinonia" dunque include molti aspetti dell'esistenza, anzi non ne lascia fuori alcuno: l'unione dei cuori, l'uso dei beni materiali, la partecipazione all'Eucaristia e alla preghiera, l'esposizione della vita quotidiana, il convergere in un unico progetto di presenza nella società.

La volontà e la realizzazione della comunione, elemento indispensabile della povertà evangelica, si è manifestata in forme diverse lungo i tempi e continua a trovare oggi nuove ed eloquenti espressioni: «Per le persone consacrate, rese "un cuor solo e un'anima sola" (At 4,32) da questo amore riversato nei cuori dallo Spirito Santo (cf. Rm 5,5) diventa un'esigenza interiore porre tutto in comune: beni materiali ed esperienze spirituali, talenti e ispirazioni, così come ideali apostolici e servizio caritativo»[48].

Ne risulta il moltiplicarsi delle risorse: un capitale anche di beni temporali che cresce dall'interno fino a potersi distribuire «secondo il bisogno di ciascuno»[49], in modo che «nessuno patisce necessità»[50], perché a ciascuno viene distribuito secondo la propria urgenza[51]. È un fenomeno costante nei secoli: la povertà orientata alla comunione produce abbondanza. La ricchezza posseduta in maniera individuale riproduce ed estende la miseria.

Questa povertà, che ripone la sua speranza nella comunione, ha un

[47] At 4,32.
[48] VC, 42b.
[49] At 2,44.
[50] At 4,32.
[51] Cf. At 4,35.

primo spazio di semina e di raccolto nella comunità religiosa, dove si dona senza calcolo, per sconfessare il principio del «ciascuno per sé» e fare la prova di costruire una fraternità gioiosa e testimoniante. Non si riduce all'uso delle cose, né è sua principale intenzione custodire un patrimonio economico comunitario, ma offre la possibilità di un'esperienza spirituale che ha anche valore temporale.

Il desiderio di condivisione tra i primi cristiani supera i confini della comunità ristretta e si rivolge alle Chiese sorelle e a coloro che sono nell'indigenza e nel bisogno. Paolo organizza una colletta in favore della comunità di Gerusalemme bisognosa e gli Apostoli eleggono dei diaconi, come risposta all'esigenza di curare i poveri e le vedove. Guardando alla nostra situazione, così si esprime *Vita Consecrata*: «L'opzione per i poveri è insita nella dinamica stessa dell'amore vissuto secondo Cristo. Ad essa sono dunque tenuti tutti i discepoli di Cristo; coloro tuttavia che vogliono seguire il Signore più da vicino, imitando i suoi atteggiamenti, non possono non sentirsene coinvolti in modo tutto particolare. La sincerità della loro risposta all'amore di Cristo li conduce a vivere da poveri e ad abbracciare la causa dei poveri»[52].

L'esperienza della vita religiosa lungo i secoli dimostra che uno degli aspetti che determinarono il decadere della vita comune fu l'interpretazione del rapporto tra la povertà collettiva e quella individuale. Si giunse fino al paradosso di avere religiosi ricchi in Istituti poveri e viceversa religiosi non possidenti in Istituti padroni di vasti possedimenti in contesti di generale povertà. È necessario andare al di là di una interpretazione legalista e rinnovare sia individualmente che comunitariamente la scelta di seguire Gesù, intesa come audacia nell'amore, capacità di condividere generosamente, assenza di preoccupazione per il quotidiano, abbandono alle misteriose vie di Dio.

Tali prese di posizioni portano verso gesti coraggiosi, anche controcorrente, che consentono ai religiosi di essere assertori credibili del valore umano della povertà, di denunciare con la vita le ingiustizie perpetrate nei confronti di tanti figli di Dio e di «impegnarsi per la promozione della giustizia nell'ambiente sociale in cui operano»[53].

[52] VC, 82b.
[53] Ib.

3.4. *La povertà di Don Bosco*

La povertà evangelica è, tra i tre consigli, quella che presenta maggiori diversità, per quanto riguarda la pratica, nei vari progetti di vita consacrata, fino a caratterizzarli profondamente: c'è la povertà degli anacoreti, quella delle grandi istituzioni monastiche, dei mendicanti, dei contemplativi, degli istituti di vita attiva, dei consacrati secolari.

La rilettura attenta di *Vita Consecrata* deve orientare la nostra riflessione e la nostra prassi verso una conversione che coinvolga comunità e singoli. A tal proposito credo indispensabile, per completare il quadro di riferimento, invitarvi a rivolgere lo sguardo per qualche momento a Don Bosco. Di lui afferma plasticamente il commento alle nostre Costituzioni che «visse la povertà con uno sguardo a Cristo e uno ai giovani poveri»[54].

Don Rinaldi ci fornisce una importante chiave di lettura per capire che cosa pensasse Don Bosco della povertà. Parlando ai confratelli di Valdocco nel dicembre del 1930 in occasione dell'esercizio della buona morte, riferì un episodio di cui egli stesso era stato testimone. Il nostro Padre si era dimostrato particolarmente severo nei confronti di alcune richieste che si erano espresse nella comunità di San Benigno (pastrani nuovi per tutti i chierici e tendine per le finestre delle camere). In risposta ad un confratello che dopo la conferenza rilevava non doversi disgiungere il decoro dalla povertà, egli ribadì che il «decoro di un religioso è la povertà». «Aveva parlato in tal modo della povertà – sottolineava don Rinaldi – proprio quando alle sue scuole di Tipografia apprestava i locali più grandiosi che vi fossero in Torino per stabilimenti congeneri, e costruiva un collegio magnifico accanto alla chiesa di San Giovanni Evangelista»[55]. Tale apparente contraddizione suggerì a Don Rinaldi una distinzione tra la povertà di ciascun salesiano e delle comunità e le esigenze dell'opera educativa con la quale Don Bosco vorrebbe essere all'avanguardia del progresso, secondo l'espressione usata da lui col futuro Pio XI[56].

[54] *Il progetto di vita dei Salesiani di Don Bosco*, Roma, Editrice S.D.B., 1986, p. 537.

[55] MB XIV, pp. 549-550.

[56] Cf. ib.

Infatti egli impiegò buona parte del suo tempo a cercare mezzi per sostenere le sue opere, facendosi elemosiniere per il bene della gioventù povera. Gente di ogni ceto in Italia, Francia e Spagna metteva a sua disposizione anche ingenti quantità di denaro, colpita dalla santità e dalla semplicità del nostro Padre. Dalle sue mani passarono milioni senza che vi rimanesse un centesimo. Il suo stile di vita, nell'abbigliamento, nel cibo, nei viaggi, nell'arredamento del suo studio, nel concedersi sonno e riposo era rigoroso, grazie alle precoci esperienze di gioiosa povertà avute in famiglia, agli esempi di sua madre e alla ferrea volontà di spendere ogni attimo del suo tempo e ogni briciola dei suoi averi per i giovani.

È evidente il suo orientamento verso l'ideale di Gesù povero a cui egli si ispirava e che spesso additava all'attenzione dei Salesiani. «Gesù Cristo nacque, visse, abitò, si nutrì, e morì povero. E questa santa povertà era argomento continuo della Dottrina che predicava. Alle moltitudini annunziava la necessità di distaccare il cuore dalle cose della terra e ciò imponeva a coloro che invitava ad essere suoi apostoli; e da quelli che gli domandavano di essere da lui accettati come discepoli per formare società con lui, esigeva che rinunziassero a quanto possedevano, anche alle loro famiglie»[57].

Conosciamo la sua incrollabile fiducia nella Provvidenza, attraverso gli innumerevoli aneddoti che di lui ci ha tramandato la prima generazione di Salesiani e le sue frequenti raccomandazioni. «La Divina Provvidenza ci ha finora aiutato e, diciamolo pure, in modo straordinario in tutti i nostri bisogni. Questo aiuto, siamo certi, vorrà continuarcelo anche in avvenire per l'intercessione di Maria Santissima Ausiliatrice, che ci ha sempre fatto da Madre. Ma questo non toglie che noi dobbiamo usare dal canto nostro tutta quanta la diligenza sì nel diminuire le spese, ovunque si possa, come nel far risparmio nelle provviste, nei viaggi, nelle costruzioni ed in generale in tutto quello che non è necessario. Credo anzi che per questo noi ne abbiamo un dovere particolare e innanzi alla Divina Provvidenza e innanzi ai nostri stessi benefattori»[58].

Don Bosco collega dunque la generosità della Provvidenza con lo spirito di povertà, quasi che ad attirarci l'abbondanza dei doni di Dio siano

[57] MB IX, p. 699.
[58] MB XVIII, p. 191.

il nostro slancio apostolico, il nostro quotidiano dimenticarci, il nostro donarci per il bene della gioventù.

D'altro canto, conoscitore per studio e connaturalità della storia della Chiesa e degli ordini religiosi, connette la floridezza e capacità vocazionale di questi con il fiorire o decadere della povertà nella vita e nella missione «Una terza cosa mi preme anche assai ed è l'osservanza perseverante del voto di povertà. Ricordiamoci, o miei cari figliuoli, che da questa osservanza dipende in massima parte il benessere della nostra Pia Società e il vantaggio dell'anima nostra»[59].

Oggi il messaggio e la preoccupazione di Don Bosco ci interpellano a ritornare alle sorgenti rigeneratrici della nostra storia e della nostra consacrazione. Nei contesti del benessere e in quelli dell'indigenza, il ricupero della forza carismatica immessa nella Chiesa dallo Spirito per la salvezza dei giovani attraverso Don Bosco, non può che passare attraverso la testimonianza umile e limpida della nostra sequela di Gesù. Don Bosco ci sprona a rendere chiaro, a riformare, se necessario, il nostro modo di vivere da poveri sia individualmente che comunitariamente. I giovani, guardando alla generosa povertà del nostro dono, non potranno che essere catturati dalla beatitudine che Dio ci dispensa.

4. Alcune indicazioni per l'oggi

I motivi ispiratori della nostra prassi comunitaria e del nostro vissuto personale esposti sopra vanno riportati alla situazione concreta che stiamo vivendo.

È indispensabile saper discernere secondo il criterio di significatività carismatica, concentrarsi sull'essenziale e affidarsi alla memoria dello Spirito Santo per trovare espressioni eloquenti della nostra povertà. Ciò comporta travaglio, incertezza e a volte anche tensioni appassionate e feconde.

La miseria s'impone oggi all'opinione pubblica di tutto il mondo con una evidenza tragica. L'indigenza è condizione esistenziale, spesso subita come conseguenza di ingiustizie, di miliardi di uomini e donne in ogni angolo del globo. La povertà abbracciata per il Regno dei cieli non gode

[59] Ib.

della stessa evidenza; è scelta da pochi, sembra quasi sommersa, spesso presta il fianco a fraintendimenti e ad interpretazioni tendenziose. C'è chi non crede alla nostra professione di povertà, ci attribuisce interesse e profitto e, tutto sommato, una esistenza garantita in ogni senso.

Come dare oggi visibilità comprensibile e soprattutto consistenza evangelica alla nostra opzione pubblica di povertà?

4.1. *Attenta responsabilità*

Rammento innanzitutto l'atteggiamento della *vigilanza,* del confronto esigente tra l'ideale professato e le manifestazioni quotidiane della povertà. È facile slittare verso compromessi anche singolarmente non gravi, ma che nell'insieme sviliscono l'espressività della consacrazione.

In questi anni abbiamo proposto spesso lo *scrutinium paupertatis*, raccolto nei Regolamenti: «La comunità locale e ispettoriale verifichi, con la frequenza che riterrà opportuna, il proprio stato di povertà circa la testimonianza comunitaria e i servizi resi. Studi i mezzi per un continuo rinnovamento»[60].

Possiamo domandarci: a livello comunitario, ci siamo davvero impegnati a passare al vaglio il nostro tenore di vita, le nostre abitudini, le nostre scelte? Ci aiutiamo a rilevare con sincerità le nostre infedeltà, i nostri accomodamenti? Incoraggio ogni singolo confratello, le comunità e coloro che esercitano il servizio dell'autorità a vivere lo *scrutinium*, anziché come un esame di coscienza, come un'esperienza dello Spirito, come affidamento al suo fuoco purificatore e alla sua forza rigeneratrice.

Lo scrutinio non può sfuggire dal verificare alcune tendenze forse circoscritte, ma che, trascurate, possono divenire dirompenti, come la gestione individuale del denaro e delle risorse che sconfina in una economia parallela, tende a sfuggire ad ogni verifica, dà origine a palesi disuguaglianze a scapito dello spirito fraterno e della qualità stessa della vita religiosa.

C'è infatti un dinamismo, insito nell'ossatura della nostra consacrazione, che dobbiamo avere il coraggio di lasciar sprigionare, perché lo Spirito, anche attraverso la nostra collaborazione, possa operare oggi la

[60] Reg. 65.

salvezza dei giovani. È la scelta di una «austerità profetica» che contesta il possesso fine a se stesso e denuncia la tentazione di sentirsi importanti e sicuri per ciò che si ha e si è acquisito. Mostrare debolezza o accondiscendenza nei confronti degli abusi più evidenti (conti personali, viaggi costosi non concordati, tenore di vita borghese, disponibilità dei più aggiornati comfort, mezzi di trasporto esclusivamente personali…) significa svuotare gradualmente di senso e di testimonianza sia la nostra consacrazione che la nostra missione.

In alcune Ispettorie le comunità locali vengono aiutate, attraverso appositi sussidi, a non perdere di vista l'insieme delle esigenze odierne che la povertà comporta conforme alle Costituzioni e alle indicazioni della Chiesa: l'austerità nello stile di vita, la comunione dei beni, il lavoro, l'impegno per la giustizia, l'attenzione preferenziale ai poveri.

Lo *scrutinium*, oltre che a comunicare responsabilmente e fraternamente tra di noi, sarà utile per una crescita nella comprensione e pratica della povertà. Anche riguardo ad essa ci vuole una «formazione permanente» che porti ad approfondire il suo senso evangelico, superi l'osservanza corretta ma abitudinaria e ci apra a nuove esperienze.

4.2. *Destinazione apostolica dei beni*

Abbiamo già sottolineato che la Provvidenza, in svariate forme, mette a nostra disposizione risorse finanziarie. Da ciò devono derivare alcune attenzioni.

La prima riguarda la loro scrupolosa *destinazione* all'educazione e l'evangelizzazione dei giovani e del popolo, alla promozione dei più poveri, alla formazione degli educatori, leader, catechisti. Nei miei viaggi sono rimasto colpito nel constatare che in molti luoghi i Salesiani hanno davvero pensato soprattutto ai giovani nel costruire nuove strutture. La residenza dei Salesiani è spesso modesta ed essenziale, mentre l'opera apostolica è stata attrezzata con locali accoglienti ed arredo adeguato.

Forse oggi c'è da specificare che bisogna investire soprattutto nella crescita delle persone e dei gruppi. Le strutture siano semplici, degne, sufficienti allo scopo odierno e dell'immediato futuro, non costose per quanto riguarda gestione e manutenzione, decise dopo discernimento attento sulla loro necessità. Destiniamo invece denaro a qualificare per-

sone, a promuovere movimenti, all'educazione dei giovani delle classi più povere, ad iniziative di evangelizzazione e di promozione umana. Altrettanto si deve dire del nostro tempo che pure equivale al denaro.

Alla destinazione "apostolica" va aggiunta oggi quella "caritativa", che tende a sollevare i bisogni indilazionabili e primari come la fame, la salute, i servizi basici, l'accoglienza di chi è profugo o senza tetto. «Dallo ai poveri»[61] è detto anche a noi, soprattutto riguardo ai beni non necessari, si tratti di strutture o di denaro. Gran parte della beneficenza che ci arriva è stata motivata e viene offerta per alleviare tali bisogni. Non sarebbe giusto impegnarla per spese di gestione o in costruzioni superflue.

Una seconda attenzione riguarda il *criterio di conservazione* dei beni di cui disponiamo. Ormai un po' dappertutto gli adempimenti civili e sociali a cui siamo tenuti per legge sono molteplici, gli oneri finanziari legati alle strutture ed al loro mantenimento assai gravosi, le possibilità di investire e capitalizzare sono varie. D'altra parte, è in corso tra noi il ridimensionamento delle presenze e l'organizzazione delle risorse. Non mi soffermo sui problemi più puntuali in merito, che saranno oggetto di orientamenti specifici da parte del Dicastero competente.

Mi preme invece evidenziare, nello spirito della nostra povertà, il principio della pronta disponibilità delle risorse per l'apostolato; e quindi della non capitalizzazione fine a se stessa in edifici, in possedimenti o in denaro. Possono insinuarsi anche tra noi una mentalità ed una prassi orientate ad accumulare per assicurare un profitto tenuemente o lontanamente collegato alla missione.

Coniugare fiducia nella Provvidenza e saggia previdenza è un compito arduo e non sempre decifrabile a prima vista. La tensione tuttavia va salutarmente mantenuta, per non correre il rischio di gestire in maniera sprovveduta e d'altra parte per evitare impostazioni decisamente speculative, dove si rischia di perdere quello che con più creatività e cuore poteva essere immediatamente impiegato in favore della gente. È il caso di ricordare l'affermazione di Don Bosco: «I nostri beni e denaro appartengono ai poveri»[62].

[61] Mt 19,21.
[62] MB V, p. 682.

4.3. *Solidarietà*

Abbiamo già accennato alla *solidarietà,* come elemento determinante nel quadro normativo della povertà salesiana. Non si tratta di un "optional", ma di un dovere costituzionale, che attiene alla nostra identità comunitaria di consacrati e figli di Don Bosco.

Non vi nascondo che, proprio in questo ambito, insieme a situazioni esemplari di comunicazione di beni in Congregazione, ce ne sono altre di evidenti sperequazioni: nella stessa Ispettoria ci sono opere che dispongono di notevoli mezzi finanziari e di abbondanti riserve, mentre altre patiscono scarsità di risorse e si vedono limitate nella possibilità della missione.

Queste situazioni vanno affrontate con serenità, ma con determinazione e risolte a scadenza immediata dagli organismi comunitari competenti: Consiglio della casa, Consiglio ispettoriale, Capitolo ispettoriale. In particolare il governo ispettoriale giunga ad indicazioni precise per la conduzione economica delle comunità locali e dell'Ispettoria secondo il dettato dell'art. 197 dei Regolamenti: «L'Ispettore con il consenso del suo Consiglio stabilirà i contributi richiesti dai bisogni dell'Ispettoria, li notificherà alle case e farà ritirare il denaro che risultasse eccedente.

Predisporrà un piano periodico di solidarietà economica fra tutte le case dell'Ispettoria per aiutare quelle più bisognose…»[63].

La solidarietà tra le comunità è norma per l'Ispettoria e viene organizzata dal livello ispettoriale, da dove si ha una visione più ampia ed oggettiva della missione delle varie comunità locali.

In alcuni casi, lo riconosco, ci vorrà un'autentica conversione, un completo cambio sia di mentalità che di prassi. Ma è necessario farlo, con spirito di disponibilità e distacco, sicuri che una gestione più solidale costruisce fraternità, offre possibilità insperate alla missione, garantisce una maggiore fedeltà e trasparenza nella testimonianza personale dei confratelli e consente di destinare risorse anche ai bisogni urgenti della Chiesa e della gente.

[63] Reg. 197.

4.4. *Educare all'uso dei beni*

Educare con la testimonianza, gli insegnamenti e adeguate esperienze. C'è un fascino da sfatare, quasi una idolatria da cui non sono liberi i giovani. Anch'essi vogliono possedere per imporsi, godere e apparire: denaro, vestiti, moto, computer, vacanze. Spesso con assoluta ignoranza delle necessità di chi è vicino. Ciò può capitare nei nostri stessi ambienti, sebbene nell'ultimo tempo si è reso visibile lo sforzo di sensibilizzare i giovani alla solidarietà, con una buona risposta da parte loro.

C'è una forma di vita da suggerire, attenta a tutti i bisogni della persona, ma non incline ai consumi e allo spreco. Ne può essere un esempio l'organizzazione di famiglie che si propongono di vivere con il necessario e contenere le spese superflue.

C'è un rispetto e una cura dei beni comuni da sottolineare: l'ambiente, la natura, la vegetazione, lo spazio di vita.

C'è soprattutto da offrire una visione cristiana della gerarchia e della destinazione dei beni e della loro gestione privata e sociale. La tendenza dominante oggi nella società non trasmette tale visione. Ci vuole dunque un supplemento di esperienze specifiche e di illuminazione per farla capire e assimilare. Su questa linea vanno le diverse forme di volontariato, le collaborazioni a cause umanitarie, le informazioni su problemi gravissimi quali la fame, lo sfruttamento dei deboli, la disoccupazione endemica, di cui soltanto occasionalmente si occupano i mezzi di comunicazione. Agli inviti alla carità ed alla organizzazione di prestazioni volontarie, va aggiunta una corretta visione sociale delle situazioni che ne faccia emergere le cause generatrici e suggerisca le eventuali linee di soluzioni anche strutturali.

Il CG23 sottolineava l'urgenza di formare i giovani alla *dimensione sociale della carità* nel contesto dell'educazione alla fede[64]. Infatti questa non può non sentirsi coinvolta secondo quanto diceva Giovanni Paolo II nel messaggio per la Quaresima: «Vi sono perduranti situazioni di miseria che non possono non scuotere le coscienze del cristiano e richiamano il dovere di farvi fronte con urgenza sia personalmente che in modo comunitario»[65].

[64] Cf. CG23, 209-214.

[65] Giovanni Paolo II, *Messaggio per la Quaresima 1999.*

4.5. *Amare i poveri in Cristo*

Amare la povertà vuol dire sentirsi povero tra i poveri. La nostra preparazione culturale e la nostra professione di sacerdoti ed educatori ci colloca quasi naturalmente in condizione di sicurezza, di prestigio, di sufficienza, di rapporti con un certo ceto sociale. Per alcuni ciò può diventare ricerca e diletto. Da questa posizione stendiamo la nostra mano e il nostro sguardo verso coloro che sono nella miseria con la beneficenza e con le iniziative.

Sovente però rimaniamo psicologicamente distanti, senza partecipare alle sofferenze dei poveri, né ricevere le loro ricchezze di umanità. Una esposizione diretta alla povertà non può che essere salutare per la comunità. Per una rimeditazione della portata della nostra scelta preferenziale per i poveri, vi rimando alla lettera *Si commosse per loro*[66].

Non in tutte le opere l'accoglienza, l'aiuto e la condivisione possono assumere le stesse modalità. È interessante comunque che in nessuna manchi la consapevolezza delle povertà che ci sono attorno o lontano, la conoscenza delle sue radici nelle persone che le soffrono e nei nostri comportamenti: è importante che si possa assicurare che tali povertà trovano spazio nel cuore e nelle iniziative della comunità. Una Chiesa capace di compassione è una delle richieste pressanti in questo tempo in cui i problemi di cui parliamo commuovono l'opinione pubblica.

A questo ci richiamano le Costituzioni : «Lo spirito di povertà ci porta ad essere solidali con i poveri e ad amarli in Cristo. Per questo ci sforziamo di essere vicini a loro, di sollevarne l'indigenza, facendo nostre le loro legittime aspirazioni ad una società più giusta»[67].

5. Conclusione

«Ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote»[68]. Quello di Maria è il primo cantico di una persona umana che Luca pone nel Vangelo. Introduce ed interpreta la vicenda di Gesù con la

[66] ACG 359.
[67] Cost. 79.
[68] Lc 1,53.

chiave della storia della salvezza, come paradigma e momento definitivo di essa.

Maria racconta non soltanto la sua esperienza personale di elezione ed esultanza, ma dà una visione della storia umana e confessa le energie che la muovono: Dio ne è il protagonista con il suo amore manifestato nella potenza messa a servizio della misericordia. I poveri della tradizione biblica ne sono i primi destinatari, scelti come "luogo" della rivelazione di tale potenza e misericordia e come motore della storia. La ricchezza e la potenza identificate con la superbia umana vanno indefettibilmente verso la consumazione e, lasciate a se stesse, anche verso il degrado e la corruzione.

La storia ricomincia sempre dai poveri e si apre al futuro secondo la misura della loro speranza.

Alla vigilia del Terzo millennio i temi della povertà e della ricchezza, del potere e della dignità umana sono diventati prevalenti. La conversione dal secolarismo autosufficiente al Dio vivente, in questo snodo viene messa in stretto rapporto con il possesso, la destinazione, la gerarchia e l'uso dei beni, materiali e culturali. Il *Magnificat* sembra risuonare come un programma per i nostri tempi.

Ci aiuti Maria a credere, a sperare e amare secondo la visione del suo Cantico.

17
SANTITÀ E MARTIRIO ALL'ALBA DEL TERZO MILLENNIO

1. Una beatificazione quasi a sorpresa. – 2. Santità e martirio nell'Anno Santo. – 3. Il martirologio del sec. XX. – 4. Santità e martirio nella Famiglia Salesiana. – 5. Un martirologio della Famiglia Salesiana. – 5.1. Don Giuseppe Kowalski. – 5.2. Un cammino "salesiano" di crescita. – 5.3. Carità pastorale fino all'offerta della vita. – 5.4. Un inconfondibile tocco mariano. – 5.5. Una testimonianza eccezionale. – 5.6. Un gruppo giovanile salesiano. – 5.7. Prigionia e martirio. – 6. Conclusione (Roma, 29 giugno 1999).

[Lettera pubblicata in ACG 368]

1. Una beatificazione quasi a sorpresa

Vi scrivo di ritorno dalla Polonia. Il 13 giugno scorso, a Varsavia, ho potuto prendere parte alla Beatificazione di 108 martiri, tra i quali il nostro confratello don Giuseppe Kowalski e cinque giovani del nostro Oratorio - Centro Giovanile di Poznań: una grazia e un motivo di gioia quasi a sorpresa per la nostra Famiglia.

Infatti l'inizio del processo risale appena a sette anni fa e alla Beatificazione si è potuto giungere in questo anno vigiliare del grande Giubileo. I nomi dei candidati non figuravano nella lista delle nostre Cause di beatificazione ed essi non erano conosciuti se non nella loro patria.

L'iter della causa ha un retroterra curioso e un percorso provvidenziale. Il 14 giugno del 1987 veniva beatificato a Varsavia Mons. Michele Kozal, vescovo di Wladislavia, ucciso a Dachau nel 1943. Questa beatificazione riaccese l'entusiasmo per i non pochi martiri risalenti a quel medesimo periodo e sterminati, *in odium fidei*, negli stessi campi di concentramento. E poiché la diocesi che aveva subito più perdite (un sacerdote su due) era proprio quella del neo beato Michele Kozal, la Conferenza episcopale della Polonia affidava al Vescovo di Wloclawek-Wladislavia il compito di istruire il processo di tutti i martiri polacchi caduti nei campi di sterminio di Dachau e di Oświęcim. Eravamo nel 1991.

Persone di categorie varie erano interessate nella vicenda: vescovi, sacerdoti diocesani, religiosi, laici, per un totale di circa centonovanta, appartenenti a diciassette diocesi. In una prima fase dei lavori processuali

furono esclusi circa sessanta, per difetto di una sufficiente documentazione; e posteriormente altri venti.

Il gruppo dei candidati alla beatificazione è risultato così di centootto: tre Vescovi, cinquantadue sacerdoti diocesani, ventisei sacerdoti religiosi, tre chierici, sette religiosi fratelli, otto suore e nove laici. In testa al gruppo, il titolo ufficiale riporta quattro nomi rappresentativi delle quattro categorie (vescovi, sacerdoti, religiosi, laici): Antonio Giuliano Nowowiejski, Arcivescovo; Enrico Kaczorowski, sacerdote; Aniceto Koplinski, religioso; Maria Anna Biernacka, laica; e centoquattro compagni.

Tra i religiosi molti sono gli Istituti rappresentati, maschili e femminili: Domenicani, Francescani OFM, Francescani Conventuali, Cappuccini, Carmelitani OCD, Marianisti, Clarisse, Micheliti, Oblati, Concezionisti, Orionini, Pallottini, Fratelli del Cuore di Gesù, Ancelle dell'Immacolata, Scolastiche di Notre Dame, Orsoline, Suore della Redenzione, Verbiti e noi Salesiani. È facile immaginare la larga partecipazione alla beatificazione, dovuta appunto a questo ampio panorama di diocesi e di Congregazioni.

Il veloce iter della Causa – appena il 26 marzo scorso è stato letto il Decreto sul martirio[1] – non ha permesso molto tempo ai preparativi, ma la notizia è stata data tempestivamente sul numero precedente di questi Atti del Consiglio Generale e sul Bollettino Salesiano[2].

Ora si stanno moltiplicando iniziative volte a far conoscere i nostri novelli beati, onde ricavarne spunti per la nostra spiritualità e stimoli per la nostra missione.

In questo movimento intendo inserirmi anch'io. Seguendo il proposito di rivolgervi alcune lettere di comunicazione familiare, vorrei tratteggiare la figura spirituale dei beati e cogliere il significato della loro glorificazione nella storia della nostra Congregazione.

2. Santità e martirio nell'anno santo

Il riferimento alla santità è contenuto nella denominazione stessa del Giubileo, chiamato appunto Anno "Santo". Esso è la celebrazione della

[1] Cf. testo del decreto riportato al n. 5.1 di questi ACG 368.
[2] Cf. ACG 367, n. 5.1; *Bollettino Salesiano*, giugno 1999.

santità di Dio, come Signore misericordioso della vicenda umana, che Egli rende storia sacra, di salvezza con la sua presenza e rivelazione.

Di conseguenza il Giubileo comporta uno sguardo attento alla santità della Chiesa. «Il ringraziamento dei cristiani, dice il Papa, si estenderà ai frutti di santità maturati nella vita di tanti uomini e donne che in ogni generazione e in ogni epoca storica hanno saputo accogliere senza riserve il dono della Redenzione»[3].

Alla luce di tale invito il Santo Padre aggiunge un dato, commentato persino dai giornali, e ne dà una spiegazione: «In questi anni si sono moltiplicate le canonizzazioni e beatificazioni. Esse si manifestano molto più numerose oggi che nei primi secoli e nel primo millennio»[4].

La luce di Cristo Risorto si riflette oggi con intensità su numerosi testimoni distribuiti nei più vari contesti e nelle più svariate condizioni. Essi diventano punto di riferimento per la ricerca di senso dell'esistenza umana e per il discepolato di Cristo.

La Chiesa, inoltre, considera la santità la carta vincente per la nuova evangelizzazione del mondo che si affaccia al 2000. Questa è un'indicazione tutt'altro che scontata per pensare il nostro rinnovamento, la nostra testimonianza, il nostro futuro. «Il più grande omaggio che tutte le chiese renderanno a Cristo alla soglia del Terzo millennio, sarà la dimostrazione dell'onnipotente presenza del Redentore mediante i frutti di fede, di speranza e di carità in uomini e donne di tante lingue e razze, che hanno seguito Cristo nelle varie forme di vocazione cristiana»[5].

In questo contesto di ringraziamento e di testimonianza di santità si sottolinea, con insolita forza, il ricordo dei martiri. È un punto che caratterizza questo Giubileo ed ha una certa importanza capirne il perché. Viene annoverato tra i grandi segni della fase preparatoria e di quella celebrativa, insieme alla preghiera di ringraziamento[6], alla riconciliazione e penitenza[7], alla richiesta di perdono per le responsabilità nei mali di

[3] TMA, 32.
[4] TMA, 37.
[5] Ib.
[6] Cf. TMA, 32.
[7] Cf. ib.

questo secolo[8], alla promozione dell'unità dei cristiani[9], alla celebrazione dei Sinodi continentali[10].

Nella Bolla di indizione del Giubileo viene inserito in un'altra serie di esigenze, che comprende la purificazione della memoria e la richiesta di perdono[11], la carità verso i poveri e gli emarginati e la cultura della solidarietà[12].

La memoria dei martiri non è dunque un compito riservato a specialisti della storia o soltanto una celebrazione inserita nella Liturgia, ma quasi una dimensione della appartenenza alla Chiesa.

Infatti nella esperienza di fede e nella storia della Chiesa il martirio appare come il segno delle ore feconde. Così è stata quella della nascita e della prima diffusione del cristianesimo. Un'ora altrettanto feconda fa presagire il secolo XX nel quale la comunità cristiana «è diventata nuovamente Chiesa di martiri»[13].

Il martirio è la partecipazione in forma viva e reale al sacrificio di Cristo, quasi una Eucaristia. Esprime in forma estrema una dimensione connaturale e necessaria della vita cristiana che tutti dobbiamo capire, accettare e assumere: l'offerta della vita.

Perciò l'esistenza cristiana è permanentemente aperta all'eventualità del martirio[14], che si presenta però come una grazia che ci viene incontro, piuttosto che come un traguardo da desiderare, conquistare o proporsi. Rappresenta inoltre lo scontro profetico più frontale tra lo Spirito, la grazia, le intenzioni e lo stile di vita proposto da Cristo e ciò che è del mondo, inteso come insieme di potenze maligne.

3. Il martirologio del sec. XX

Caratteristica del secolo XX è in primo luogo la quantità di coloro a cui è stata chiesta la testimonianza del sangue. «Le persecuzioni nei

[8] Cf. TMA, 33-34.
[9] Cf. TMA, 34.
[10] Cf. TMA, 38.
[11] Cf. IM, 11.
[12] Cf. IM, 12.
[13] TMA, 37.
[14] Cf. IM, 13.

riguardi dei credenti hanno operato una grande semina di martiri in varie parti del mondo», afferma la TMA[15], e aggiunge che tale quantità ha fatto sì che molti rimanessero nell'incognito «quasi militi ignoti della grande causa di Dio»[16].

Ma non è meno impressionante la varietà dei martiri, per quanto riguarda la loro condizione: tra di essi ci sono infatti vescovi e sacerdoti, religiosi e laici, uomini e donne, giovani e anziani, intellettuali e contadini, professionisti e artisti.

Quanto mai espressiva dell'ora giubilare che ci prepariamo a vivere è l'unione delle diverse confessioni cristiane nell'unica testimonianza di Dio e della dignità dell'uomo: cattolici dei differenti riti, ortodossi, protestanti di diverse denominazioni. «L'ecumenismo dei santi, dei martiri è forse il più convincente. La *communio sanctorum* parla con voce più alta dei fattori di divisioni»[17].

La testimonianza dei martiri del secolo XX riveste inoltre un profondo significato antropologico, per il singolo e per la civiltà, a motivo delle coordinate del tempo e le circostanze del loro martirio: il contesto delle grandi guerre, i sistemi totalitari, le ideologie atee con pretese e promesse di liberazione e sviluppo, i fondamentalismi religiosi, gli umanesimi chiusi e temporali. «Dal punto di vista psicologico il martirio è la prova più eloquente della verità della fede, che sa dare un volto umano alla più violenta delle morti e manifesta la sua bellezza anche nelle più atroci persecuzioni»[18].

Ricordando i martiri rivisitiamo la storia tormentata di questo secolo, caratterizzato dalle grandi aspirazioni collettive che sembravano giustificare ogni olocausto, dalla lotta senza quartiere per il dominio del mondo, dalle deviazioni con pretese scientifiche.

«È una testimonianza da non dimenticare»[19]. «La Chiesa in ogni parte della terra dovrà restare ancorata alla loro testimonianza e difendere gelosamente la loro memoria»[20]. Infatti essi ricordano il senso assoluto

[15] Cf. TMA, 37.
[16] Ib.
[17] Ib.
[18] IM, 13.
[19] TMA, 37.
[20] IM, 13.

di Cristo nella storia dell'uomo, «segno di quell'amore più grande che compendia ogni altro valore»[21].

A servizio della memoria dei martiri si è ribadita ripetutamente l'intenzione di scrivere il martirologio del secolo XX, facendo riferimento alla cura affettuosa con cui la Chiesa primitiva raccolse gli atti e conservò la memoria di coloro che avevano dato la vita per Cristo: «La Chiesa dei primi secoli, pur incontrando notevoli difficoltà organizzative, si è adoperata per fissare in appositi martirologi la testimonianza dei martiri. Tali martirologi hanno costituito la base del primo culto dei santi, nel quale "sono poi entrati" anche maestri della fede, missionari, confessori, vescovi, presbiteri, vergini, coniugi, vedove, figli»[22].

La convergenza su questa sensibilità e l'importanza che il martirio ha nell'evangelizzazione si è avvertita particolarmente nei Sinodi.

Ho potuto non soltanto ascoltare le parole, ma percepire il tono commosso del ricordo, l'unzione e la venerazione con cui il Sinodo dell'America e soprattutto quello dell'Asia nominavano i grandi testimoni della fede.

Nel primo si sono ricordati coloro che donarono la vita nella prima evangelizzazione e quelli periti in conflitti sociali o sotto le dittature. Il tutto è stato recepito nel seguente passo del documento *La Chiesa in America*: «Tra i santi la storia dell'evangelizzazione dell'America riconosce numerosi martiri, uomini e donne, vescovi, presbiteri e laici… È necessario che i loro esempi di dedizione senza limiti alla causa del Vangelo siano non solo preservati dall'oblio, ma più conosciuti e diffusi tra i fedeli del continente»[23].

Riguardo al Sinodo dell'Asia, voglio riportare quello che riguarda la Cina perché ci tocca da vicino. È noto il desiderio del Papa di canonizzare tutti gli attuali Beati martiri della Cina che sono 120. Egli espresse un tale auspicio nell'omelia della Canonizzazione del martire Jean Gabriel Perboyre il 2 giugno 1996: «Al ricordo di Jean Gabriel Perboyre, desideriamo unire quello di tutti coloro che hanno reso testimonianza nel nome di Gesù Cristo in terra di Cina nel corso dei secoli passati. Penso particolarmente ai Beati martiri la cui canonizzazione comune, auspicata

[21] Cf. IM, 13.
[22] TMA, 37.
[23] Cf. *Ecclesia in America,* 15.

da numerosi fedeli, potrebbe un giorno essere segno di speranza nella Chiesa presente in seno a questo popolo a cui rimango vicino con il cuore e con la preghiera»[24].

Forti anche di tale pronunciamento, i padri sinodali chiesero che tale passo fosse compiuto. Ha attirato la mia attenzione e quella di molti altri l'intervento di Mons. Joseph Ti-Kang, Arcivescovo di Taipeh (Taiwan), che rifletteva il sentire di molti.

I vescovi della Cina – disse – hanno da tempo manifestato il vivo desiderio che questi eroi della fede cristiana, i martiri, vengano dichiarati Santi.

Già nel febbraio 1996 il Presidente della nostra Conferenza Episcopale aveva fatto domanda in tale senso a Sua Santità ed Egli aveva manifestato la sua intenzione di procedere. Informata di questo, la Congregazione delle Cause dei Santi ha incaricato i Postulatori delle Cause dei Gruppi di Beati Martiri Cinesi di redigere dei "Dossier" per provare l'esistenza di una *fama signorum* in sostituzione di una prova di un miracolo fisico, per l'impossibilità di svolgere in Cina un'indagine canonica in materia.

Tuttavia noi Vescovi Cinesi abbiamo dichiarato che siamo persuasi che «la perseveranza dei cristiani cinesi nella fede vissuta sotto lunga e brutale persecuzione per quasi mezzo secolo – come pure la crescita del numero dei cristiani – costituiscono per sé un grande miracolo concesso da Dio tramite la intercessione dei Beati Martiri Cinesi» ai quali i fedeli si rivolgono nella preghiera. Questa dichiarazione ufficiale della nostra Conferenza Episcopale accompagna i "Dossier" preparati dai Postulatori.

Osiamo dunque chiedere a Sua Santità di voler procedere nel prossimo futuro alla solenne Canonizzazione dei Beati Martiri Cinesi[25].

Tra i martiri di tutti i tempi e di tutti i continenti, non pochi appartengono alla Vita consacrata. Anche per essi si auspica un aggiornamento del martirologio. Senza dubbio un carisma si evidenzia con particolare chiarezza nel martirio e dà a questo un carattere originale. «In questo secolo, come in altre epoche della storia – afferma *Vita Consecrata* – uomini e donne consacrati hanno reso testimonianza a Cristo Signore con il dono della propria vita. Sono migliaia coloro che, costretti alle catacombe dalla persecuzione di regimi totalitari o di gruppi violenti,

[24] Cf. OR 6/7 giugno 1997.
[25] Cf. OR, 25 aprile 1998.

osteggiati nell'attività missionaria, nell'azione a favore dei poveri, nell'assistenza agli ammalati ed agli emarginati, hanno vissuto e vivono la loro consacrazione nella sofferenza prolungata ed eroica, e spesso con l'effusione del proprio sangue, pienamente configurati al Signore crocifisso. Di alcuni di essi la Chiesa ha già riconosciuto ufficialmente la santità onorandoli come martiri di Cristo. Essi ci illuminano con il loro esempio, intercedono per la nostra fedeltà, ci attendono nella gloria.

È vivo il desiderio che la memoria di tanti testimoni della fede rimanga nella coscienza della Chiesa come incitamento alla celebrazione e all'imitazione. Gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica contribuiscano a quest'opera raccogliendo i nomi e le testimonianze di tutte le persone consacrate, che possono essere iscritte nel Martirologio del ventesimo secolo»[26].

4. Santità e martirio nella Famiglia Salesiana

I nuovi beati polacchi entrano a far parte della ormai numerosa costellazione dei santi e candidati agli altari della Famiglia Salesiana. Sono ben trentanove le cause di beatificazione e canonizzazione che la nostra Congregazione porta avanti. Esse interessano cento trentanove figli e figlie spirituali di Don Bosco. Se si aggiungono altri che per diversi titoli sono collegati alla Famiglia Salesiana, anche se la loro causa è portata avanti dalle rispettive diocesi o dagli Istituti religiosi (per es. Piergiorgio Frassati, Alberto Marvelli, Giuseppe Guarino…) il numero è di circa centocinquanta. Agli attuali tre canonizzati e dodici Beati, vanno aggiunti altri dodici dei quali è stata già dichiarata l'eroicità delle virtù, mentre degli altri si porta avanti con successo il processo con l'ascolto dei testimoni, la stesura della *Positio* o l'esame di questa da parte dei competenti.

Il panorama dei nostri santi è rappresentativo dei diversi rami della Famiglia Salesiana: centosedici, includendo i martiri, sono membri della Congregazione Salesiana e dieci le Figlie di Maria Ausiliatrice (comprese le due martiri spagnole). I giovani, con i nuovi martiri polacchi, raggiungono il numero di otto e ricoprono l'adolescenza e la giovinezza tra i 13

[26] VC, 86.

e i 24 anni. La loro santità è maturata in convitti ed ambienti scolastici, ma anche nell'oratorio e nei gruppi giovanili. I Cooperatori sono ampiamente rappresentati da quattro donne di diversa condizione: Margherita Occhiena, mamma contadina, Donna Dorotea di Chopitea, nobildonna benefattrice, Alexandrina da Costa, povera, sofferente e mistica, Matilde Salem, anche lei colta, di posizione sociale agiata. Va aggiunto Attilio Giordani, animatore dell'Oratorio. Ci sono poi gli Exallievi, come Alberto Marvelli, Piergiorgio Frassati, Salvo d'Acquisto.

La geografia della santità salesiana appare pure universale, se si prendono in considerazione sia i luoghi di origine, sia i posti dove i candidati hanno svolto la loro missione per lunghi anni fino alla morte: l'Europa si presenta con Italia, Spagna, Portogallo, Francia, Belgio, Polonia, Slovacchia e Repubblica Ceca. L'America è rappresentata dall'Argentina, Cile, Perù, Brasile, Equatore, Nicaragua, Colombia. L'Asia da Palestina, Siria, Giappone, Cina, India.

Non è meno ammirevole la diversità di condizioni di vita e di lavoro. Si contano Rettori Maggiori (tre), Vescovi (sei), fondatori di Istituti di vita consacrata (sette), ispettori e ispettrici, grandi missionari e missionarie, coadiutori, educatori ed educatrici, professori di teologia di livello universitario. Per alcuni poi non basta indicare genericamente la condizione, perché la loro biografia è segnata da speciali manifestazioni della santità: don Elia Comini, morto in una strage di guerra, don Komorek, già molto venerato in vita come santo dalla gente umile, suor Eusebia Palomino, tipica figura di semplicità e saggezza evangelica.

Le esperienze nelle quali la santità si è espressa principalmente sono dunque: l'animazione dei confratelli e consorelle nella missione e nella guida delle comunità, la carità verso i più poveri ed i malati (Zatti, Srugi, Variara), la sofferenza personale portata avanti con visibile senso di partecipazione alla passione di Cristo (Beltrami, Czartoryski, Alexandrina da Costa), il lavoro missionario e le espressioni originali della carità pastorale.

Sotto tale diversità di origine, stati di vita, ruolo e livello di istruzione, provenienza geografica c'è un'unica ispirazione: la spiritualità salesiana. In essa i candidati agli onori degli altari sono come la punta di un iceberg che poggia su un'ampia piattaforma costituita da molti confratelli e consorelle consacrati dalla speciale grazia della consacrazione che li fa dimora di Dio e santificati dall'impegno di rendere visibile e prossima

ai giovani tale presenza sulle tracce di Don Bosco. Nell'insieme sono un trattato completo della nostra spiritualità. Questa si può proporre in forma dottrinale; ma si può raccontare con vantaggio attraverso le biografie che avvicinano molto di più i suoi tratti alle circostanze quotidiane dell'esistenza.

5. Un martirologio della Famiglia Salesiana

Nella nostra schiera di "santi" ci sono anche nomi per un martirologio: centotré sono i martiri registrati. Altri, periti in rappresaglie di guerra o in situazioni di conflitto sociale, rimangono anonimi. I centotré corrispondono a tre gruppi. Il primo, in ordine di tempo per quanto riguarda il martirio e la beatificazione, comprende i martiri della Cina: Mons. Luigi Versiglia e don Callisto Caravario. L'iter della loro causa è in movimento come, lo è quello di tutti i martiri della Cina.

Vengono poi i martiri spagnoli: novantacinque in totale. Quelli di Valenza e Barcellona, con a capo don José Calasanz Marques, sommano a trentadue; quelli di Madrid, capeggiati da don Enrique Saiz Aparicio, sono quarantadue e quelli di Siviglia, con a capo don Luis Torrero, ventuno.

Nel gruppo dei novantacinque troviamo: trentanove sacerdoti, venticinque coadiutori, ventidue chierici studenti, due suore FMA, tre cooperatori (tra cui una donna), due postulanti, un operaio e un famiglio legati alla comunità salesiana.

La causa di martirio del gruppo di Valenza e Barcellona è stata esaminata dalla commissione dei consultori teologi il 22 febbraio 1999 con risultato positivo. Si prevede che la loro beatificazione possa avvenire durante l'anno santo, nella data prevista per la beatificazione di tutti i martiri il cui processo di martirio sia già concluso.

La maggiore celerità che ha avuto il processo di questo gruppo si deve alla iniziativa dell'Archidiocesi e alla collaborazione di sette famiglie religiose interessate: Gesuiti, Minori francescani, Cappuccini, Domenicani, Dehoniani, Cappuccini della Sacra Famiglia e noi Salesiani.

La terza area geografica dove gli avvenimenti storici del secolo XX sottomisero la Chiesa e in essa la Congregazione alla prova del martirio è l'Est Europeo: martirio pubblicamente consumato e quindi conosciuto,

ma in tanti casi ignoto e parziale: carcere, interrogatori, sofferenze, persecuzioni civili, soppressione clandestina. La passione incominciò nell'anno 1917 per alcune nazioni e durò fino alla caduta del muro di Berlino (1989), con punte di particolare difficoltà durante la guerra e nell'immediato dopo guerra. Le nostre comunità sono state o soppresse o limitate nella loro vita, mezzi e azione. Tanti nostri confratelli sono stati portati temporaneamente a campi di raccolta, sorvegliati ed interrogati. Di tutti loro vogliamo «custodire gelosamente la memoria» come una ricchezza della nostra storia di fedeltà.

Il martirologio salesiano, vario per gli scenari, le circostanze, le cause immediate del martirio e per i confratelli che ne sono interessati, si presta a molteplici riflessioni.

La visuale "gioiosa" del salesiano, la sua professione di bontà e la volontà di concordare, le sue attività promozionali rendono quasi lontana l'idea del martirio. Eppure il servizio pastorale della gente e la dedizione educativa ai giovani non si possono realizzare senza la disposizione che costituisce internamente il martirio, cioè l'offerta della vita e la conseguente assunzione della croce. La nostra missione è infatti dono di noi stessi al Padre per la salvezza dei giovani secondo le modalità che Egli stesso disporrà. Altrettanto si può dire della fedeltà alla nostra consacrazione già dall'antico paragonata ad un martirio incruento per il suo carattere di offerta totale e incondizionata.

Noi viviamo lo spirito del martirio nella carità pastorale quotidiana della quale Don Bosco affermava: «Quando avverrà che un salesiano soccomba lavorando per le anime, la Congregazione avrà riportato un gran trionfo»[27]. Ed è interessante rilevare come nel contesto di questa offerta quotidiana egli raccomandasse la disponibilità all'evenienza di un martirio cruento: «Se il Signore nella sua Provvidenza volesse disporre che alcuni di noi subissero il martirio, forse per questo ci avremmo da spaventare?»[28].

[27] Cf. Testo del «Testamento spirituale di San Giovanni Bosco» riportato in Appendice alle *Costituzioni*, p. 258.

[28] MB XII, p. 13.

5.1. *Don Giuseppe Kowalski*

I gruppo di martiri dell'Est Europeo, che ricordavamo, con a capo don Giuseppe Kowalski, quasi a rappresentarli tutti, attira oggi la nostra attenzione, grazie alla recente beatificazione.

Giuseppe Kowalski era nato a Siedliska, piccolo paese contadino nelle vicinanze di Rzeszów, il 13 marzo 1911, figlio di Wojciech e Sofia Borowiec, in una famiglia profondamente credente e praticante. Fu battezzato il 19 marzo, festa di san Giuseppe, nella Chiesa parrocchiale di Lubenia, distante circa quattro chilometri dal suo paese che in quel tempo non aveva una chiesa. Oggi, su un lotto donato dalla famiglia Kowalski, sorge una moderna chiesa dove è stata collocata una lapide commemorativa con la foto di don Giuseppe con la divisa di prigioniero del campo di concentramento e con il suo numero da carcerato: 17.350.

Finita la scuola elementare, a 11 anni si recò, secondo i desideri dei genitori, nel Collegio San Giovanni Bosco di Oświęcim dove restò per cinque anni.

Di questi anni si ricorda che «si distingueva per una non comune pietà», che era abile, diligente, allegro e servizievole; era amato da tutti e annoverato nel numero dei ragazzi migliori. Apparteneva alla compagnia dell'Immacolata, era presidente del gruppo missionario e animava iniziative religiose e culturali tra i suoi compagni. Un testimone al processo dice che egli e altri giovani come lui erano chiamati «santini»[29].

Niente di strano che maturasse in lui il desiderio di seguire le tracce dei suoi educatori e che questi vedessero come una grazia i segni di una vera vocazione.

Chiese infatti di farsi salesiano e nel 1927 entrò nel noviziato di Czerwińsk. Seguirono gli anni del ginnasio e della filosofia a Cracovia (1928-1931), il tirocinio che coronò con la professione perpetua (1934) e il corso teologico normale con l'ordinazione sacerdotale nel 1938.

Fu subito chiamato dall'Ispettore don Adam Cieślar come suo segretario e in tale ruolo resterà nei successivi tre anni fino al giorno della cattura. Lo si descrive come un confratello che si distingueva «per una sorprendente padronanza di sé e per una eccezionale stima verso ciascun fratello». Servizievole, gentile, sempre sereno e soprattutto molto labo-

[29] Teste XX, *Summ.*, p. 1676, § 5893.

rioso. Nella misura in cui il suo dovere glielo consentiva, si dedicava allo studio delle lingue (italiano, francese, tedesco), leggeva con interesse la vita del Fondatore e preparava scrupolosamente le sue omelie.

Gli impegni di segretario ispettoriale non gli impedirono il ministero pastorale. Lo si trovava sempre disponibile per prediche, conferenze, specie negli ambienti giovanili, e per il servizio delle confessioni. Dotato di uno spiccato senso musicale, avendo anche una bella voce, curava in parrocchia un coro giovanile per conferire solennità alle celebrazioni liturgiche.

Sarà proprio questa zelante attività sacerdotale tra i giovani a metterlo in vista ed a motivare l'arresto da parte dei nazisti il 23 maggio 1941, insieme ad altri undici salesiani.

Imprigionato provvisoriamente a Cracovia nel carcere di Montelupi, dopo un mese fu trasferito insieme ad altri nel campo di concentramento di Oświęcim. Qui vide uccidere quattro confratelli. Tra questi il suo direttore don Giuseppe Świerc e il suo confessore don Ignazio Dobiasz. Divenuto il Nº 17350, trascorse un anno di lavori pesanti e di maltrattamenti nella cosiddetta «compagnia di rigore», dove pochi riuscivano a sopravvivere.

Fu deciso il suo trasferimento a Dachau, ma all'ultimo momento fu fermato in circostanze ben descritte dai testimoni[30] che hanno deposto nel suo processo e riportate anche nel processo di beatificazione del Padre Massimiliano Kolbe[31]. Egli rimase nella «compagnia di rigore» nel campo di Oświęcim.

Grazie ad una nutrita documentazione nei suoi riguardi e grazie anche ad alcuni significativi aspetti legati alle modalità della sua morte, questo nostro Beato risulta una figura molto evidenziata nel numero dei suoi compagni di martirio.

La sua memoria è rimasta fresca in Polonia in tutti questi anni. Negli atti processuali è documentata una vera *fama sanctitatis*. Ne parlano già i testimoni diretti del martirio. «Considerando la vita del Servo di Dio Józef Kowalski – dice uno di questi testi – e soprattutto il suo comportamento negli ultimi momenti della vita prima della morte, credo che lui sia un vero martire della fede e che merita in pieno di essere innalzato

[30] Cf. Teste XIV, *Summ.*, LXXX, p. 1671, § 5876.
[31] C.P. p. 65.

alla gloria degli altari»[32]. Tale convinzione ha spinto le nostre comunità polacche, subito dopo la sua morte, a raccogliere la documentazione legata alla sua vita e alla sua attività, con l'intento appunto di introdurne la Causa di beatificazione. Ciò corrispondeva alla convinzione della gente. I fedeli del paese nativo Siedliska, ritenendolo un vero martire, d'accordo con il Vescovo Tokarczuk, hanno costruito sul posto della nascita, come si è detto, una chiesa dedicata a San Giuseppe, nella quale dal 1981 pregano per la beatificazione del loro compaesano[33].

Don Francesco Baran, parroco di Królik Polski, nel 1968, poteva affermare nella sua deposizione: «La morte di don Giuseppe martire, secondo la mia persuasione, è diventata nella nostra parrocchia di Lubenia un seme provvidenziale di tante vocazioni per la Chiesa. Basterà ricordare che da questa parrocchia sono usciti, dopo l'ultima guerra, 27 zelanti sacerdoti diocesani e religiosi»[34].

Non sono mancate interessanti pubblicazioni, specie in loco, su questa figura, anche se limitate per lo più alla lingua polacca. Nel 1972 il Bollettino Salesiano ne pubblicò un interessante profilo, che allargò il raggio della conoscenza. Recentemente è stata pubblicata una breve biografia, tradotta in varie lingue.

Anch'io desidero dare un contributo presentando alcuni tratti della sua vicenda terrena conclusasi col martirio, così come li ho colti da un'attenta lettura dei documenti a disposizione. Tra questi ho potuto anche consultare il Processo di san Massimiliano Kolbe, con il quale il nostro confratello ha condiviso parte della prigionia avendone significativi contatti. Il suo nome compare in alcune testimonianze di tale processo, anche se solo indirettamente.

5.2. *Un cammino "salesiano" di crescita*

È stato detto giustamente che il martirio non s'improvvisa[35]. Non è operato dal carnefice, ma è una grazia operata dallo Spirito. Non sono

[32] Prof. Zygmunt Kolankowski, *Summ.*, Doc. VI.

[33] Cf. *Positio*, LXXXV, p. 10.

[34] Deposizione del Sac. Francesco Baran.

[35] Cf. Pio XII, Allocuzione *Canonizzazione S. Maria Goretti*: AAS 42, 1950, p. 598.

infatti il supplizio e le torture inflitte dall'esterno ciò che fanno un martire, ma l'atto interiore dell'offerta. Esso dunque è un dono così grande che non capita per caso, supposto che qualche cosa possa mai avvenire senza motivo nel regno della grazia. Il martirio è una vocazione e viene preparato misteriosamente da tutta una vita.

Come la morte è "unica" per ciascuno, così anche al martirio ognuno dà il suo tocco di originalità. Oltre al fatto dell'offerta, c'è lo stile particolare con cui ciascun martire affronta il momento supremo della prova.

Chi si addentra nella pur breve esistenza terrena di questo nostro novello Beato, non fa fatica a rintracciare i segni di una santità robusta, esternamente riconoscibile come tale e di eminente fattura salesiana.

L'ambiente educativo e le proposte di formazione cristiana della sua adolescenza, che abbiamo ricordato sopra, richiamano tutti gli elementi caratteristici del sistema preventivo: ambiente giovanile, rapporto di fiducia con gli educatori, gruppi di impegno, responsabilità dei più maturi, devozione a Maria Ausiliatrice, frequenza ai sacramenti.

Che in questo ambiente Giuseppe percorresse il suo personale cammino di santità come «emulo di Domenico Savio», lo rivelano tra l'altro alcune pagine dei suoi «taccuini riservati».

«Piuttosto morire che offenderti col più piccolo peccato». «O mio buon Gesù, dammi volontà perseverante, ferma, forte, perché io possa perseverare nelle mie sante risoluzioni e possa raggiungere il mio sommo ideale: la santità che mi sono prefisso. Io posso e devo essere santo»[36].

Gli stessi taccuini documentano la sua adesione personalissima a Gesù Cristo che va maturando con gli anni, in particolare dopo la professione: «Gesù, voglio essere fedele veramente e fedelmente servirti [...]. Mi dedico totalmente a Te [...]. Fa' che io non mi allontani mai da Te e che fino alla morte sia fedele a Te e mantenga il mio giuramento: "piuttosto morire che offenderti con un minimo peccato" [...]. Io devo essere un salesiano santo, come fu santo il mio Padre Don Bosco»[37].

Da giovane studente di filosofia nel 1930 aveva scritto, con il sangue, su una pagina del diario, dopo aver disegnato una piccola croce: «Soffrire ed essere disprezzato per te, Signore [...]. Con piena conoscenza, con volontà decisa e pronta a tutte le conseguenze, abbraccio

[36] Teste XX, *Summ.*, p. 1676, § 5893.

[37] *Summ.*, LXXXV, p. 1678, § 5897; ib., p. 1680, § 5904, § 5908.

la dolce croce della chiamata di Cristo e voglio portarla fino alla fine, fino alla morte»[38].

5.3. *Carità pastorale fino all'offerta della vita*

Questo suo amore di imitazione di Cristo e questa sua adesione a Don Bosco come Padre lo portavano ad esprimere lo sforzo spirituale con serena disponibilità all'impegno apostolico. Abbiamo già ricordato il suo coinvolgimento nell'animazione dei compagni e la sua dedizione alle attività oratoriane nel tempo del suo breve sacerdozio. A mano a mano che progrediva, il suo approccio ai giovani guadagnava in bontà.

Risulta interessante la testimonianza di un sacerdote, don Francesco Baran, della diocesi di Przemyśl: «Incontrai, per la prima volta, don Giuseppe Kowalski nel giugno del 1938. Oggi non ricordo più la data precisa di questo gioioso avvenimento. Essendo io scolaro di seconda elementare tornavo dalla scuola a casa. Dopo la santa Messa tornava anche don Giuseppe a piedi dalla Chiesa parrocchiale, distante quattro chilometri dalla sua casa natia. Si trattenne benevolmente con me un poco, mi domandò il mio nome e cognome, poi mi diede parecchie immaginette della sua prima Messa, mi accarezzò dolcemente e mi disse che anch'io sarei diventato prete. Adesso non mi ricordo esattamente le sue parole»[39].

Il campo di prigionia divenne per lui il campo "pastorale". Unì la sofferenza ad una solerte attenzione ai compagni, soprattutto per confortare la loro speranza e sostenere la loro fede. «I capi del SK – leggiamo tra le testimonianze – sapendo che Kowalski era prete, lo tormentavano ad ogni passo, lo battevano ad ogni occasione, lo mandavano ai lavori più pesanti»[40].

Eppure egli non smise mai di offrire ai suoi compagni tutto il servizio sacerdotale possibile: «Nonostante un severo divieto, assolveva dai peccati i moribondi. Confortava gli scoraggiati, sollevava spiritualmente i poveretti in attesa della sentenza di morte, portava clandestinamente la comunione, riusciva persino ad organizzare la Santa Messa nelle barac-

[38] *Summ.*, LXXXV, p. 1680, § 5902.
[39] Deposizione di don Francesco Baran del 30, VIII, 1971.
[40] Teste XIX, *Summ.*, LXXXV, p. 1676, § 5892.

che, animava la preghiera ed aiutava i bisognosi»[41]. «In quel campo di morte nel quale, secondo l'espressione dei capi, non c'era Dio, riusciva a portare Dio ai comprigionieri»[42].

Il suo atteggiamento interiore ed esteriore durante tutto questo calvario si manifesta in una lettera ai genitori: «Non vi preoccupate per me, sono nelle mani di Dio [...]. Voglio assicurarvi che sento ad ogni passo il suo aiuto. Nonostante la presente situazione, io sono felice e totalmente tranquillo; sono persuaso che dovunque mi trovi e qualsiasi cosa mi succeda, tutto proviene dalla paterna Provvidenza di Dio che in modo giustissimo dirige le sorti di tutte le nazioni e di tutti gli uomini».

Due fatti parlano eloquentemente del suo eroico zelo pastorale. Il primo è l'organizzazione della preghiera giornaliera nel campo. Eccone una suggestiva descrizione tratta da una testimonianza: «La mattina appena usciti dagli isolati ci raccoglievamo, ancora nel buio (alle ore 4,30), formando un piccolo gruppo di 5-8 persone, presso uno dei blocchi, in un posto meno visibile (la scoperta di un simile convegno avrebbe potuto costarci la vita), per recitare le preghiere che ripetevamo dopo di lui. Il gruppetto andò man mano aumentando, malgrado che ciò fosse molto rischioso»[43].

Molto più tragiche le vicende del suo ultimo giorno di vita consegnate alla storia da testimoni oculari, che, usciti vivi da quell'inferno, poterono deporre sotto giuramento durante il Processo.

Era il 3 luglio 1942. Ogni gesto e ogni parola di quelle ultime 24 ore rivestono un significato particolarmente importante. Ed è giusto rivivere, anche nei particolari, il momento culminante della passione di questo nostro confratello.

«Finito il lavoro – narra uno dei testi – i compagni condussero al blocco il sac. Kowalski, maltrattato dai capi. Dopo il suo ritorno io ho trascorso insieme a lui gli ultimi momenti. Ci rendevamo conto che dopo l'assassinio dei compagni della nostra branda (dei cinque, tre erano stati già uccisi) adesso toccava a noi. In quella situazione il sacerdote Kowalski si raccolse in preghiera. Ad un certo momento si rivolse a me dicendo: "Inginocchiati e prega con me per tutti questi che ci uccidono". Pregavamo in due, ad appello terminato, a tarda sera sulla branda.

[41] Cf. Teste XIV, *Summ*., p. 1671, § 5875.
[42] Teste XVII, *Summ*., p. 1675, § 5887.
[43] Lettera del Prof. Giuseppe Kret, teste oculare.

Dopo un po' venne da noi Mitas e chiamò don Kowalski. Il sac. Kowalski scese dalla branda con animo tranquillo, poiché era preparato a questa chiamata e alla morte che ne sarebbe seguita. Mi diede la sua porzione di pane che aveva ricevuto per la cena dicendo: "Mangialo tu, io non ne avrò più bisogno". Dopo queste parole se ne andò coscientemente alla morte»[44].

Ma prima dell'epilogo, che sarebbe avvenuto nel primo mattino del 4 luglio, nella giornata del 3 c'era stata la messinscena di un'azione sacra in cui si rivela tutta l'eroica dignità di un vero testimone della fede. Essa è riferita da testimoni oculari con ricchezza di particolari. Ascoltiamo:

«Mi rimase impresso nella memoria un giorno, legato al ricordo di don Kowalski, che fu l'ultimo giorno della mia dimora nella SK. Si era ai primi di luglio del 1942. La giornata era molto calda. I capi erano furenti nella loro smania di uccidere. Delle crudeltà si facevano allegri spettacoli. In questo giorno non riposarono neppure durante l'intervallo per il pranzo, continuando i loro sadici divertimenti della mattina. Ora annegavano gli uni nel vicino scolo di letame, ora precipitavano altri dall'alto terrapieno al fondo di un immenso canale che stavano scavando, pieno di fango argilloso. Quelli dei massacrati che gemendo non erano ancora spirati venivano spinti in una grossa botte senza fondo, botte che serviva di rifugio ai cani, che si custodivano insieme alle SS. Li costringevano ad imitare i cani abbaiando e poi, versata per terra della minestra, obbligavano quei moribondi a leccarla dal suolo. Uno degli sbirri (il capo), tedesco, urla ridendo con voce rauca: "E dov'è quel prete cattolico? Dia loro la sua benedizione per il viaggio all'eternità". Intanto altri carnefici buttavano don Kowalski (di lui appunto chiedeva il capo) dall'alto nel fango per divertirsi. Ora, appena somigliante ad un uomo, lo conducono alla botte. Nudo, tratto fuori dallo stagno fangoso, coi resti di cenci dei calzoni addosso, tutto grondante da capo a piedi di quel brutto, vischioso impasto di fango e letame, incalzato a furia di bastonate, venne alla botte dove giacevano moribondi gli uni, morti gli altri. I carnefici percuotendo don Kowalski, schernendolo come prete, gli ordinarono di salire sulla botte e impartire ai morenti "secondo il rito cattolico, l'ultima benedizione per il viaggio al paradiso".

Don Kowalski si inginocchiò sulla botte e segnatosi incominciò con

[44] *Summ.*, LXXXV, p. 1685, § 5920s.

voce alta, quasi ispirata, a recitare lentamente il *Pater noster*, l'*Ave Maria*, il *Sub tuum praesidium* e la *Salve Regina*. Le parole eterne di verità racchiuse nelle divine strofe della preghiera domenicale impressionarono vivamente i prigionieri che di giorno in giorno, di ora in ora aspettavano qui una morte spaventosa, simile a quella di coloro i quali ora in un canile lasciavano questa valle di lacrime, sfigurati a tal punto da perdere le sembianze di uomini. Rannicchiati nell'erba, non osando alzare la testa per non esporci agli sguardi dei carnefici, gustavamo le penetranti parole di don Kowalski come cibo materiale di una pace desiderata. In quella terra imbevuta del sangue dei prigionieri, penetravano ora le lacrime sgorgate dai nostri occhi, mentre assistevamo al sublime mistero celebrato da don Kowalski sullo sfondo di quella macabra scena. Annidato vicino a me sull'erba, un giovane studente di Jaslo (Taddeo Kokosz) mi sussurrò all'orecchio: "Una simile preghiera, il mondo non l'ha ancora udita... forse neppure nelle catacombe si pregava così"»[45].

Da un'attenta ricostruzione risulta che egli fu ucciso nella notte tra il 3 e il 4 luglio 1942. Fu annegato nella cloaca del campo. Lo attesta sotto giuramento il suo comprigioniero Stefano Boratyński che vide il suo cadavere tutto sporco abbandonato davanti al blocco della cosiddetta «compagnia punitiva».

5.4. *Un inconfondibile tocco mariano*

È nota la devozione del popolo polacco alla Madonna, che ha la sua espressione ed il suo centro nel santuario di Częstochowa. Viene seminata nell'animo di ogni battezzato. Affiora possente nei momenti cruciali della storia della Chiesa e del Paese come sorgente di ispirazione ed energia, di saggezza e speranza.

Questo tratto, comune a molte regioni cristiane, costituisce un interessante punto di incontro tra la fede popolare e la spiritualità salesiana qualificata appunto come spiritualità mariana.

Troviamo negli appunti del Beato Giuseppe sentimenti intensi di devozione a Maria quando era ancora allievo di Oświęcim: «O Madre mia, io devo esser santo perché questo è il mio destino. Non voglio mai dire

[45] Giuseppe Kret.

che ho progredito abbastanza; no, non dirò mai basta. Fa', o Madre mia, che l'idea della santità che splende agli occhi dell'anima mia non si oscuri mai, ma al contrario cresca, si rafforzi e splenda come il sole»[46].

La sua via crucis è costellata di stazioni mariane. Il 23 maggio 1941, vigilia di Maria Ausiliatrice, si compie il prevedibile, comunque repentino arresto. Egli stesso ricorda il conforto che gli veniva quando vedeva la torre della Chiesa di Maria Ausiliatrice, vicina al campo, che i Salesiani ereditarono dai Domenicani e trasformarono in santuario mariano.

Ma questo tratto emerge soprattutto nel momento del supremo sacrificio. Il rosario lo accompagnava nei giorni della prigionia. Lo recitava individualmente e con i compagni. Con esso si collega la sua destinazione alla «compagnia di rigore» e l'ultimo eroico tratto della sua esistenza. Leggiamo negli atti del martirio: «Tra i 60 sacerdoti e frati preparati al trasporto (per Dachau) c'era don Józef Kowalski. Stavamo in piedi, nudi, nel bagno del campo.

Viene l'ufficiale Palitzsch – uno dei più grandi criminali del campo di Oświęcim, annotano gli atti – incaricato di fare i rapporti. Dà il commando. "Attenti!".

Il comandante passa tra i prigionieri. Scorge che don Kowalski tiene stretto qualcosa nel pugno.

"Che cosa hai nella mano?", domanda. Don Kowalski tace. Il comandante batte fortemente sulla mano; per terra cade la corona del rosario.

"Calpestala", grida arrabbiato l'ufficiale.

Don Kowalski non lo fa. Il comandante irritato dall'atteggiamento fermo di don Kowalski, lo distaccò dal nostro gruppo. Questo fatto ci impressionò profondamente. Capivamo che a causa del rosario lo aspettavano severi castighi»[47].

5.5. *Una testimonianza eccezionale*

Sua Santità Giovanni Paolo II ha conosciuto personalmente il nostro Beato perché egli abitava, durante la persecuzione nazista, nella nostra Parrocchia di Santo Stanislao Kostka a Cracovia. Da Cardinale in questa

[46] Teste XX, *Summ.*, p. 1676, § 5893.
[47] Teste XIV, *Summ.*, LXXX, p. 1671, § 5876.

stessa chiesa in un discorso del 30 gennaio 1972, così disse riferendosi ai Salesiani uccisi: «Commemoro quei tempi anche per motivi personali. Sono persuaso che alla mia vocazione sacerdotale, proprio in quei tempi e proprio in questa parrocchia, alla quale appartenevo da giovane, hanno contribuito anche le preghiere e i sacrifici dei miei fratelli, delle mie sorelle e di questi pastori di allora i quali per la vita cristiana di ogni parrocchiano, specie i giovani, pagarono con il sangue del martirio».

Non ci meravigliamo perciò se in una lettera di don Rokita del 29 novembre 1971, leggiamo: «L'Arcivescovo di Cracovia, il Card. Carlo Wojtyła, che personalmente conosceva bene don Kowalski, insiste molto per affrettare questa causa». Egli oggi ne ha visto il compimento, dichiarandolo Beato.

Questa umile e riconoscente testimonianza del Papa, appena citata, riferita al plurale – «questi pastori» –, ci fa allargare lo sguardo fino a raggiungere tutti i confratelli e i membri della Famiglia Salesiana che sono dietro la figura del Beato Giuseppe Kowalski. Ci piace oggi vederlo non solo nella sua singolarità, ma anche quale rappresentante di tutti coloro che come lui, per gli stessi motivi, nella stessa terra, nello stesso periodo storico diedero la loro vita.

Pensiamo innanzitutto ai confratelli arrestati insieme a lui a Cracovia. Di essi alcuni morirono nel campo di sterminio di Oświęcim tra il 1941 e il 1942. Tra loro anche il direttore e il confessore di don Kowalski, come si è detto.

Se poi ci riferiamo a tutti quelli uccisi in Polonia durante l'ultimo periodo bellico, l'elenco sale a ottantotto. Di questi pubblicò un succoso libretto don Tirone nel 1954, in cui è riportato il profilo biografico di ciascuno: *Medaglioni di ottantotto confratelli polacchi periti in tempi di guerra*. Si tratta di cinquantacinque sacerdoti, ventisei coadiutori, sette chierici.

Ma un cerchio ancora più vasto, comprensivo di tutte le terre dell'Est, ci porta alla cifra di 183: dalla Polonia alla Repubblica Ceca, dalla Slovacchia alla Slovenia, dalla Croazia all'Ungheria, dalla Germania alla Lituania e Ucraina.

A tutti questi confratelli andava il mio pensiero durante la beatificazione di don Giuseppe Kowalski, tutti personificati in lui e – come lui – testimoni fulgidi della dimensione martiriale della Congregazione.

Li ricordiamo con venerazione e con profonda riconoscenza interiore,

ben sapendo quale fecondità spirituale essi abbiano meritato alla nostra famiglia religiosa con il loro martirio. Se pensiamo allo sviluppo vocazionale che ha contraddistinto gli anni pur difficili del dopo guerra e se pensiamo al rapido espandersi della nostra presenza oggi in quelle aree geografiche, non possiamo non mettere in relazione il mistero della crescita con il mistero del sangue versato.

5.6. *Un gruppo "giovanile" salesiano*

Nel gruppo di martiri beatificati figurano cinque giovani di Poznań. Essi sono: Edoardo Klinik (23 anni); Francesco Kęsy (22 anni); Jarogniew Wojciechowski (20 anni), Czesław Jóźwiak (22 anni), Edoardo Kaźmierski (23 anni).

Presentano dei tratti comuni: i cinque erano oratoriani, tutti e cinque consapevolmente impegnati nella propria crescita umana e cristiana, tutti e cinque coinvolti nell'animazione dei compagni, legati tra di loro da interessi e progetti personali e sociali, presi di mira quasi insieme e imprigionati in sedi diverse ma in un brevissimo periodo di tempo. Ebbero un percorso carcerario insieme e subirono il martirio lo stesso giorno e allo stesso modo. L'amicizia oratoriana rimase viva fino all'ultimo momento.

La compresenza di questi giovani e di don Kowalski in un'unica beatificazione è significativa: giovani da noi evangelizzati, coinvolti nell'apostolato, ci seguono fino al martirio e salgono agli onori degli altari insieme ai loro educatori.

Accomunati nella prigionia e nella morte, ciascuno di essi ha però una biografia singolare che si intreccia con quella degli altri per appartenenza ad un ambiente salesiano.

Edoardo Klinik era secondogenito di tre figli. Suo padre era un meccanico. Finì il ginnasio alla nostra casa di Oświęcim e successivamente a Poznań superò l'esame di maturità. Durante l'occupazione si diede a lavorare in una ditta di costruzioni. Sua sorella, Sr. Maria, professa delle suore Orsoline di Gesù Agonizzante, attesta: «Quando Edward andò all'oratorio la sua vita religiosa si approfondì molto. Iniziò a partecipare alla messa da chierichetto. In questa vita oratoriana coinvolse anche suo fratello minore. Era abbastanza sereno, timido; diventò più viva-

ce dal momento dell'entrata all'oratorio. Era uno studente sistematico, responsabile»[48].

Nel gruppo dei cinque si distingueva perché era molto impegnato su ogni campo di attività e dava l'impressione di essere il più serio e profondo. Sotto la guida dei maestri salesiani, la sua vita spirituale diventava sempre più soda, con al centro il culto eucaristico, una vivissima devozione mariana e l'entusiasmo per gli ideali di san Giovanni Bosco.

Francesco Kęsy invece era nato a Berlino, dove i suoi genitori si trovavano per motivi di lavoro. Suo padre era carpentiere, ma trasferitosi a Poznań lavorava in una centrale elettrica della città.

Francesco aveva l'intenzione di entrare tra i candidati al noviziato salesiano. Durante l'occupazione, non potendo continuare gli studi, si impiegò in uno stabilimento industriale. Il tempo libero lo passava all'oratorio dove, in strettissima amicizia di ideali con gli altri quattro, animava le associazioni e attività giovanili. Era il terzo di cinque figli di una famiglia povera.

Di lui si ricorda che era sensibile e fragile e spesso si ammalava; ma allo stesso tempo allegro, tranquillo, simpatico, amava gli animali, ed era sempre disposto ad aiutare gli altri. Di mattina si dirigeva verso la chiesa e quasi ogni giorno riceveva la comunione; la sera recitava il rosario.

Jarogniew Wojciechowski proveniva da Poznań. Il padre gestiva un negozio di cosmetici. La vita di famiglia fu segnata a lungo da situazioni traumatiche a causa dell'alcolismo del padre, che finì per abbandonare la famiglia. Jarogniew fu costretto a cambiare scuola e rimase sotto la cura di sua sorella maggiore. In tale situazione trovò appoggio nell'oratorio salesiano, alle cui attività partecipava con entusiasmo.

Di lui le testimonianze ricordano che faceva il chierichetto dai Salesiani, partecipava alle gite e alle colonie, suonava canti religiosi al pianoforte, partecipava alla vita religiosa della famiglia, ogni giorno riceveva la comunione e come gli altri compagni del gruppo si distingueva per la fraternità, il buon umore e l'impegno nelle attività, nei doveri e nella testimonianza.

Egli spiccava tra gli altri perché appariva piuttosto meditativo, ten-

[48] *Positio*, p. 758.

deva ad approfondire la visione delle cose, cercava di capire gli avvenimenti, senza però cadere nella malinconia; era un dirigente nel miglior significato di questa parola[49].

Czesław Jóźwiak era legato all'oratorio salesiano di Poznań sin dalla fanciullezza. Aveva dieci anni quando vi mise piede per la prima volta. Suo padre lavorava come funzionario della polizia giudiziaria. Egli frequentava il ginnasio «San Giovanni Kanty» e allo stesso tempo svolgeva il compito di animatore di un circolo giovanile all'oratorio. Allo scoppio della guerra, pure lui si mise a lavorare in un negozio di cosmetici per l'impossibilità di continuare la scuola.

Di lui si dice che era collerico di natura, spontaneo e pieno di energia, ma padrone di se stesso, costante, pronto al sacrificio e coerente[50]. Guidato dal direttore don Agostino Piechura, lo si vedeva aspirare consapevolmente alla perfezione cristiana e progredire in essa. Godeva di indiscussa autorità di fronte ai più giovani.

Così si esprimeva un suo compagno di carcere: «Era di buon carattere e di buon cuore, aveva l'anima come di cristallo… quando si è aperto di fronte a me ho capito che il suo cuore era libero da ogni macchia di peccato e da ogni cattiveria… mi ha confidato un suo pensiero che lo preoccupava, cioè di non macchiarsi di nessuna impurezza»[51].

Da ultimo *Edward Kaźmierski*, nato a Poznań, proveniva da una famiglia povera. Suo padre era calzolaio. Appena terminata la scuola elementare, fu costretto a lavorare in un negozio e poi in una azienda meccanica. Si inserì presto nell'oratorio salesiano e in questo ambiente poté sviluppare insolite doti musicali.

Di lui si dice: la viva religiosità che attinse dalla famiglia lo portò ben presto, sotto la guida dei Salesiani, alla maturità cristiana. Passava il tempo libero dopo il lavoro nell'ambiente dell'oratorio e cresceva nella devozione eucaristica e mariana. A 15 anni partecipò al pellegrinaggio a Częstochowa facendo a piedi una distanza di oltre 500 Km. Fu presidente del circolo San Giovanni Bosco e si entusiasmò per gli ideali salesiani.

[49] Cf. *Positio*, p. 766 ss.
[50] Cf. *Positio*, p. 730.
[51] *Positio,* p. 731.

Vivace, costante nelle decisioni, coerente, amava cantare in chiesa, nel coro o da solista. A quindici anni scrisse alcune composizioni musicali. Lo caratterizzavano la sobrietà, la prudenza, la benevolenza. Nella prigionia dimostrò un grande amore verso i compagni. Aiutava volentieri i più anziani e fu totalmente libero da qualsiasi sentimento di odio verso i persecutori[52].

Singolarmente e come gruppo, questi giovani fanno emergere la forza plasmatrice della esperienza oratoriana, quando essa può contare su un ambiente, su una comunità giovanile corresponsabile, su una proposta personalizzata, uno o più confratelli capaci di accompagnare i giovani in un cammino di fede e di grazia. I cinque giovani provenivano da famiglie cristiane. Su questo fondamento poi la vita e il programma dell'oratorio hanno stimolato la generosità verso il Signore, la maturità umana, la preghiera e l'impegno apostolico.

Il gruppo, come luogo di crescita e di impegno, è stato determinante. Vengono nominati sempre come il gruppo dei "cinque". Commuove leggere su ciascuno: «Egli faceva parte dei capigruppo dell'oratorio, essendo strettamente legato da vincoli di amicizia e da aspirazioni ad alti ideali cristiani con gli altri quattro»[53].

L'esperienza oratoriana produsse tra di loro una solidarietà giovanile basata sugli ideali e i progetti, che si è manifestata nella condivisione sincera, nel vicendevole sostegno per affrontare le prove, nella spontaneità e nella gioia. L'amicizia li portò a continuare gli incontri quando le forze di occupazione requisirono l'oratorio lasciando ai Salesiani soltanto due camere e trasformando l'intero edificio e la chiesa in magazzini militari.

In una camera e con un pianoforte, che i fratelli del Sacro Cuore misero a disposizione, proseguirono le attività corali e gli incontri amichevoli. Più tardi, privati anche di questa possibilità, i luoghi di riunione diventarono i piccoli giardini di città, i prati presso il fiume e i boschi vicini. Niente di strano che la polizia li identificasse o li confondesse con coloro che si erano costituiti in associazioni clandestine. L'amicizia divenne sostegno vicendevole durante il passaggio attraverso le varie carceri fino alla morte.

[52] Cf. *Positio*, p. 742.
[53] *Positio*, p. 741.

5.7. *Prigionia e martirio*

Tutti e cinque sono stati presi nel settembre 1940. Edoardo Kaźmierski direttamente sul posto di lavoro, senza possibilità di congedarsi dai propri cari. Era domenica. Lunedì 23, la sera, dopo il coprifuoco, quando era appena tornato a casa fu la volta di Francesco. A casa e in generale nel cuore della notte furono pure presi gli altri tre, in presenza dei familiari.

Si ritrovarono nella fortezza VII di Poznań. Passati prima al carcere di Neukoln, vicino a Berlino e poi ancora a quello di Zwickau in Sassonia, subirono interrogatori, torture e poi furono adibiti a lavori pesanti.

Il percorso per i diversi luoghi di prigionia, lo si è potuto seguire grazie ai preziosi biglietti che essi hanno trovato il modo di scrivere. Contengono frasi brevi, ma sufficienti per aprirci uno spiraglio sulle vicende della prigionia e rivelare ai nostri occhi che si tratta di giganti dello spirito. «Dio solo sa quanto soffriamo. La preghiera ci fu unico aiuto nell'abisso delle notti e dei giorni». E su un altro: «Dio ci ha dato la croce, ci sta dando anche la forza di portarla».

Il primo agosto 1942 fu pronunziata la sentenza: condanna a morte per tradimento allo stato. Essi ascoltarono in piedi. Ne seguì un lungo silenzio interrotto solo da una esclamazione di uno di loro: «Sia fatta la tua volontà».

La motivazione politica ufficiale non deve trarre in inganno. Le testimonianze e in seguito la *Positio* si soffermano a documentare il fatto materiale del martirio, cioè che la morte sia stata loro inflitta dai persecutori. Il cammino carcerario è stato segnato da torture e interrogatori, da pesanti lavori forzati, fame fino all'inanizione, da trattamento inumano, dalla compagnia con delinquenti comuni che aggiungevano nuove sofferenze a quelle che comportava la condanna.

Ma gli stessi documenti mettono in chiaro la mentalità e l'intenzione antireligiosa dei persecutori che cercavano la distruzione umana dei prigionieri. Certo questi giovani pensavano con legittimità, come qualsiasi cittadino, alla rinascita del loro paese in termini di cultura, valori, convivenza nella giustizia. Ma non fu trovata in loro azione delittuosa alcuna. Sono stati presi di mira e condannati senza difesa per la loro appartenenza ai movimenti cattolici, dai quali si sospettava potessero nascere resistenze. Ricorrono tra i testimoni valutazioni come queste: «Il motivo della condanna a morte non era assolutamente quello che è stato

pubblicato dalle autorità…»[54]. «I nazisti lo sapevano e, anche se non lo dicevano direttamente, portavano avanti una persecuzione per motivi di fede, erano innervositi per i segni di cristianesimo, le preghiere a voce alta, i canti religiosi…»[55]. «Dalla fede essi prendevano la forza per rimanere fedeli a Dio e alla patria»[56].

Va aggiunto infine quello che fu loro inflitto in diretta e immediata relazione con le loro manifestazioni di adesione alla fede e di pietà, come irritazione dispotica di coloro che li custodivano e come risultato di un regime anticristiano e ateo. Venivano perseguitati «a causa del comportamento religioso e patriottico»[57]. «Dopo aver occupato Poznań i nazisti hanno imposto il divieto di celebrare la Santa Messa in chiesa e di raccogliere i giovani nell'oratorio»[58].

Abbondante è pure la documentazione sul martirio formale da parte delle vittime: cioè la loro consapevolezza che offrivano la vita come confessione della fede, l'accettazione filiale della volontà di Dio, l'assenza di qualsiasi rancore o risentimento verso coloro che gliela infliggevano, anzi l'amore cristiano verso di loro.

E così anche viene rilevata la *fama martyrii*, cioè il convincimento di coloro che li avevano conosciuti e avevano seguito la loro vicenda, del carattere martiriale della loro morte, manifestato da richiesta di intercessione e di grazie. Tra questi si trovano compagni della loro giovinezza, ma anche testimoni diretti del carcere. Una voce che vale per tutte dice: «Chiunque conosceva i nostri cinque giovani li vede come martiri per l'amor di Dio e della patria»[59]. «Personalmente sono convinto che la sua sofferenza nel carcere e soprattutto la morte, affrontata da lui stesso come prova della fede, riunisce le condizioni per riconoscerlo come martire. Gli incontri annuali […] frequentati dagli exallievi dell'oratorio ci parlano che i "cinque" sono modelli non solo dell'amore della patria, ma della fede»[60].

[54] Teste I, *Summ*., p. 1695.
[55] *Positio*, p. 734.
[56] Ib.
[57] Teste IV, *Summ*., p. 1700.
[58] Ib.
[59] *Positio*, p. 738.
[60] Ib.

Dopo tre settimane furono portati nel cortile del carcere di Dresda, dove era stata preparata una ghigliottina, e decapitati. Era il 24 agosto e nelle nostre comunità si celebrava la commemorazione mensile di Maria Ausiliatrice.

Prima di morire ebbero possibilità di scrivere ai genitori. A leggere i loro ultimi scritti si resta muti come davanti alla statura dei grandi. Costituiscono documenti pregevoli di vita spirituale, che potranno essere a suo tempo diffusi. Valga come esempio quanto scrive Józwiak Czeslaw: «Mi spetta di lasciare questo mondo. Vi dico, miei cari, che con gioia me ne vado nell'al di là, più di quanto sperimenterei la gioia di una eventuale liberazione. So che la Madonna Ausiliatrice dei cristiani, che per tutta la vita ho onorato, mi procurerà il perdono di Gesù…

Il sacerdote mi benedirà durante l'esecuzione. Abbiamo questa grande gioia di stare insieme prima della morte. Tutti e cinque stiamo in una cella. Sono le ore 19.45. Alle ore 20.30 me ne vado da questo mondo. Vi prego, non piangete, non disperate, non preoccupatevi. Dio ha voluto così…»[61].

Come per don Kowalski così per questi cinque giovani, c'è un commovente risvolto legato alla corona del rosario. Quando furono catturati, vennero privati di tutto ciò che avevano addosso. La corona del rosario che essi portavano con sé fu buttata nel cestino. Proprio di lì approfittando di un momento di distrazione dei loro carcerieri, essi coraggiosamente ripresero quella corona che farà loro da preziosa compagnia nei periodi più difficili.

Ai nostri tre giovani: San Domenico Savio, la Beata Laura Vicuña e il Venerabile Zeffirino Namuncurá, si aggiungono oggi questi cinque giovani martiri, quasi a completare la tipologia agiografica con il prezioso tassello che ancora mancava: il martirio. A noi cogliere tutto il significato di una tale primizia nell'area giovanile. In loro vogliamo vedere il modello di tanti giovani che soffrono a causa della loro fede cristiana in non poche parti del mondo. Li additiamo come intercessori, oltreché come ideali dei valori più ardui.

[61] *Summ*., p. 1707.

6. Conclusione

Il pomeriggio del 13 giugno, dopo la solenne celebrazione nella piazza Józef Pisudski, ci siamo radunati con i giovani venuti per la beatificazione da diverse parti della Polonia, Slovacchia e Russia. C'erano ad accompagnarli salesiani ed animatori, tra i quali i novizi, i giovani confratelli in formazione e le postulanti delle FMA.

Fu una manifestazione propriamente "oratoriana", realizzata nella nostra basilica del Sacro Cuore di Varsavia. La gioia di essere insieme sotto la guida ispiratrice di Don Bosco si scorgeva in ogni volto e si sentiva nell'ambiente. I segni del cammino "oratoriano" di crescita vi trovarono un'espressione vivace e completa: compagnia, musica, preghiera, progetti, gruppi.

In tale mosaico l'immagine di Don Giuseppe Kowalski e dei cinque giovani, delineata attraverso una lettura calma ed espressiva, sembrava riportata al suo ambiente naturale. Nell'oratorio infatti era sbocciata e cresciuta la loro santità, evidenziata dal martirio. Il sistema preventivo fa santo l'educatore, propone la santità e aiuta i giovani a diventare santi: il suo luogo di nascita e di rinascita è l'oratorio.

In un'ora come questa, nella quale volgiamo ai giovani un nuovo sguardo di speranza, il Signore e Maria ci aiutino a scoprirne le possibilità e a viverne lo spirito.

Vi saluto e vi benedico.

18

CI HA RICONCILIATI CON SÉ ED HA AFFIDATO A NOI IL MINISTERO DELLA RICONCILIAZIONE[1]

1. Grazia e misericordia avvolgono la nostra vita. – 1.1. "Mediante Cristo". – 1.2. Amore gratuito e prassi salesiana. – 2. L'amore porta al giudizio. – 2.1. Dio misericordioso e giusto. – 2.2. Il senso del peccato. – 2.3. La formazione della coscienza. – 2.4. Giudizio e vita salesiana. – 3. Conversione e vita nuova nello Spirito. – 3.1. Il ritorno a Dio. – 3.2. La salvezza alle radici del male. – 3.3. Risvolti salesiani. – 4. Il sacramento della Riconciliazione. – 4.1. Un cammino di rivalutazione. – 4.2. Sacramento e spiritualità salesiana. – 4.3. Riconciliati e ministri della Riconciliazione. – 5. Conclusione: varcare la soglia (Roma, 15 agosto 1999).

[Lettera pubblicata in ACG 369]

Il 2000 si profila non solo come una scadenza di calendario, seppure singolare, ma come un varco della cultura, con conseguenze imprevedibili sulle persone e sul genere umano. Stimola ad una rilettura e una valutazione d'insieme di quello che abbiamo vissuto nel secolo che si chiude e riaccende speranze che sembrano oggi alla portata dello sforzo umano e oltre.

Per noi è un invito, quasi una provocazione, a ripensarci come discepoli di Cristo, in una trasformazione complessa che ha del vorticoso, ma nella quale si scorge un senso e una direzione. Di tale evoluzione ci sentiamo solidali e parte viva: non solo critici, ma responsabili di quello che è accaduto e di quello che avverrà.

Vogliamo perciò accogliere e adempiere comunitariamente la consegna principale del Giubileo espressa ripetutamente dal Santo Padre nella Bolla di indizione: «L'Anno Santo è per sua natura un momento di chiamata alla conversione…»[2]. «La scadenza bimillenaria del mistero centrale della fede cristiana sia vissuta come cammino di riconciliazione e come segno di genuina speranza per quanti guardano a Cristo ed alla sua Chiesa»[3].

Anche per noi si dà una straordinaria opportunità di rivivere l'esperienza della Riconciliazione secondo la nostra condizione di consacrati

[1] Cf. 2 Cor 5,18.
[2] Cf. IM, 11.
[3] IM, 4.

salesiani, ricomprendendone insieme alla dimensione teologale quella umana ed educativa. Oggi è urgente riuscire a vedere in che modo la salvezza operata da Dio in Cristo risulta rilevante per l'uomo che vive l'esperienza della divisione e della sofferenza, della conflittualità e della colpa. La Rivelazione cristiana infatti deve essere in grado di istruire l'uomo su come stare al mondo, umanamente e divinamente bene.

Dovremo dunque riprendere e collegare, articolandoli poi secondo le situazioni, i diversi aspetti della Riconciliazione: ritorno a Dio e avvicinamento ai fratelli, unificazione interiore e ricostruzione dei rapporti sociali, armonia del proprio essere e impegno per la giustizia, gioia intima e costruzione della pace nel mondo, verità e carità, smascheramento del male nascosto e "rinnovamento" nello Spirito, dono sacramentale e stile di vita e azione.

1. Grazia e misericordia avvolgono la nostra vita

Potremmo fare una rassegna delle lacerazioni personali e sociali prodotte dal peccato, evidenziando l'estrema urgenza di riconciliazione che il mondo avverte, senza riuscire ad arrivarci. Diversi documenti ecclesiali prendono questo avvio e voi stessi l'avete percorso con i giovani.

In questa occasione però, coronando il cammino che ci ha condotti fino al 2000, preferisco, come primo passo, risalire alla *fonte* che rende possibile e reale la riconciliazione. Essa è *nella Trinità*, in Dio che è Padre, Figlio e Spirito Santo, cioè amore totale che si comunica: in Lui si dà la donazione e l'accoglienza incondizionata dell'altro. Ciò consente di pensare alla Riconciliazione come qualcosa di originario, non determinato da una nostra colpa o solo dipendente da essa; ma come una realtà che ha la sua radice in Dio e si estende a tutta la nostra esperienza umana.

È vero che "riconciliazione" richiama immediatamente una qualche "separazione", divisione o colpa precedente; ma è ancor più vero che la possibilità originaria di ogni perdono è *il fatto che Dio sia in se stesso Amore*, Gratuità, Misericordia, Viscere di tenerezza, Altruismo, Donazione o che dir si voglia.

La forma trinitaria di Dio, che è comunione, dà alla "riconciliazione" un senso incondizionatamente positivo. L'altro, persona o cosa, per Lui è valido secondo la sua forma attuale di essere. La "misericordia" è quel

radicale *"lasciar essere"* per cui tutte le cose sono benedette nel loro venire alla luce, rispettate nella loro esistenza, attese in vista del loro pieno compimento.

Se in Dio stesso ci sono più Persone che hanno origine nell'amore e nell'amore vivono, allora Dio è capace di assumersi l'onere di ogni essere, anche dell'uomo peccatore, e creare le condizioni di possibilità perché la creazione venga indirizzata verso la partecipazione reale alla sua stessa vita.

In tal modo, il peccato non sopraggiunge a spezzare l'unità del piano di Dio e ad indebolire la responsabilità paterna che Dio si è addossato mettendo al mondo altre libertà. Dio si mostra in grado di prendersi sin dall'inizio la responsabilità del possibile rifiuto della sua creatura. Per questo la Scrittura ha un riferimento all'«Agnello immolato» fin dalla fondazione del mondo[4]: l'amore incondizionato di Dio che offre il suo Figlio aveva previsto e accettato il rischio della libertà.

In breve, la Creazione è ordinata alla Alleanza, la nostra esistenza alla comunione con Dio: questa è prima nell'intenzione, è la finalità. La riconciliazione è quella predisposizione per la quale Dio non si pente della sua creazione, ma in qualsiasi situazione la ricrea internamente per attirarla nuovamente a sé.

Questo pensiero fonda su basi veramente solide l'amore autentico e la gratuità: donare non è perdere, ma essere più pienamente; perdonare ed essere perdonato non è ricucire o rattoppare, ma ricreare ed essere ricreati nello Spirito per virtù della "passione" che ha portato Dio a parteciparci la sua vita e a partecipare della nostra esistenza.

Il primo sforzo della nostra riflessione personale e dell'annuncio evangelico, sarà quello di *comprendere la Rivelazione di Dio, come ci viene manifestata in Cristo*, l'unico in grado di rappresentare la pienezza di Dio e la sua universale volontà salvifica[5].

Un linguaggio che rifugga dalle semplificazioni o ambiguità e che si lasci istruire dalla luminosità evangelica, mantenendo senza maggiorarle né sottovalutarle alcune tensioni, dovrebbe essere l'attitudine di ogni educatore della fede, in modo da poter garantire a tutti *l'incontro fiducioso con un Dio rassicurante*, davvero in grado di compiere ogni ricon-

[4] Cf. Ap 13,8.
[5] Cf. Col 2,9.

ciliazione, capace dopo tutti i nostri tentativi e dopo il riconoscimento della nostra impotenza, di «consolarci in ogni nostra tribolazione»[6], di compiere ogni bene a cui saremo stati tenacemente affezionati[7], e alla fine in grado di «asciugare ogni lacrima»[8].

1.1. *«Mediante Cristo»*[9]

Questo atteggiamento di Dio verso l'uomo si rivela nell'esistenza di Gesù, che lo riproduce nei suoi gesti e lo illumina con le sue parole. Egli riconcilia in sé l'umano e il divino: assume l'uomo e lo riempie di Dio; fa di tutti noi «una sola creatura», abbatte il muro di ogni divisione[10] e raduna l'umanità che si muove verso il compimento definitivo in una storia con alterne vicende. Egli instaura la possibilità di un uomo e di una umanità nuova, la propone con i suoi insegnamenti, la inizia nello Spirito con la sua morte e Risurrezione.

Perciò annuncia la misericordia, chiede la conversione, opera la riconciliazione e la consegna alla sua Chiesa come dono e missione: «Tutto questo proviene da Dio che ci ha riconciliato con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della Riconciliazione»[11].

Ci sono nel Vangelo molte scene di riconciliazione e di perdono dalle quali un'accurata *lectio* può estrarre infiniti tesori. A noi, che prediligiamo la contemplazione di Gesù Buon Pastore, tali scene colpiscono particolarmente, e volentieri ci fermiamo a rilevarne le caratteristiche.

La riconciliazione nei racconti del Vangelo è sempre iniziativa di Gesù: non è la persona, uomo o donna, che per primo chiede o desidera il perdono, ma Gesù che lo offre. La persona, caso mai, si sente sotto l'oppressione del senso di colpa o della condanna sociale. Sovente è mossa da un interesse per la propria salute, da curiosità o da un interrogativo spontaneo e immediato.

[6] Cf. 2 Cor 1,4.
[7] Cf. Mt 25.
[8] Ap 21,4.
[9] Cf. 2 Cor 5,18.
[10] Cf. Ef 2,14.
[11] 2 Cor 5,18.

È Gesù che si rivolge a Levi[12]; è Gesù che guarda verso Zaccheo e si invita a casa sua[13]. È Gesù che viene in difesa della donna peccatrice[14] e dell'adultera[15]. È Gesù che pronuncia il perdono per il paralitico calato dal tetto in cerca della salute[16]. È Gesù che guarda Pietro, già dimentico della sua infedeltà[17].

Il cammino di riconciliazione – questa è un'altra costante – non incomincia con l'accusa delle colpe, ma col sentirsi "persone" riconosciute, in un nuovo e inatteso rapporto, offerto gratuitamente, che illumina la vita e ne fa vedere allo stesso tempo le deformità e le possibilità. All'origine del desiderio di riconciliazione c'è sempre l'impatto della parola o della persona che sveglia il nostro letargo in un'esistenza depauperata e ci richiama all'essere.

Bisogna dunque andare oltre quella mentalità che si fissa sulle infrazioni o sul non adempimento dei propositi come l'elemento principale che muove alla riconciliazione. È necessario invece mettersi di fronte ai propri rapporti con Dio: se Egli conta per noi, se ne sentiamo la presenza e l'azione nella nostra vita, se aspettiamo molto da Lui, se ci interessa molto non perderlo.

La cosa più importante per noi e per la nostra attività pastorale è riconoscere, gustare e proclamare la misericordia di Dio, e concentrare l'attenzione su di Lui, Padre di Gesù e nostro. La misericordia di Dio ricompone la storia che altrimenti si disfa, e ristabilisce continuamente l'alleanza che la nostra debolezza o dimenticanza trascura.

Per questo l'esperienza della riconciliazione nel Vangelo è sempre un'esperienza di sovrabbondanza di grazia, oltre il ragionevole, di gioia e pienezza. C'è festa grande per chi si converte, con scandalo delle persone perbene. C'è versamento di profumi costosi, con rimostranze dei risparmiatori. C'è un banchetto e ci sono inviti estesi a tutti, con lamentele della gente seriosa. Ci sono scagionamenti di colpe, ingiustificati ad occhio d'uomo, senza garanzia, e una comprensione amorevole dell'umano che rasenta l'ingenuità.

[12] Cf. Lc 5,27.
[13] Cf. Lc 19,5.
[14] Cf. Lc 7,48.
[15] Cf. Gv 8,10.
[16] Cf. Lc 5,20.
[17] Cf. Lc 22,61.

Il contesto della riconciliazione è sempre di lode e di azione di grazie. Ciò riproduce quanto cantano ripetutamente i salmi: «Celebrate il Signore perché è buono; perché eterna è la sua misericordia»[18]. «Benedici il Signore, anima mia... Egli perdona tutte le tue colpe e guarisce tutte le tue malattie»[19].

La sinfonia di motivi con cui si ricama la riconciliazione, come un avvenimento di rapporti e di vita piuttosto che come un adempimento religioso, comunica quello che accade nella persona quando scopre che ha valore per Dio ed è da Lui amata.

1.2. *Amore gratuito e prassi salesiana*

La grande mediazione e strumento di riconciliazione fu ed è l'umanità di Cristo. Essa ha abbattuto tutti i muri e le distanze tra Dio e gli uomini. Con essa la comunicazione di Dio con noi ha raggiunto i massimi livelli possibili.

È questa una affermazione che ha applicazioni estremamente concrete nella nostra vita e nella nostra prassi pastorale. Al desiderio di riconciliazione si giunge difficilmente senza l'esperienza umana dell'accoglienza. La prassi pastorale del Buon Pastore dunque suggerisce di saper accettare con gratitudine l'affetto che ci viene offerto e mostrare considerazione, stima e ascolto delle persone. È questa la via che conduce a riesaminare la propria vita e al desiderio di cambiamento.

Proprio ciò fa vedere come gli aspetti più luminosi del nostro carisma sono già "riconciliazione". La caratteristica "*preventiva*" della nostra pedagogia è un riflesso immediato del cuore misericordioso di Dio[20] e quindi autentica attuazione umana della riconciliazione che Egli è ed offre: la rivelazione cristiana afferma infatti che Dio previene non solo in quanto Creatore, ma anche come Redentore, perché solo per la sua iniziativa è possibile all'uomo desiderare realisticamente i doni che da essa provengono.

La «gratitudine al Padre per il *dono della vocazione divina* a tutti gli

[18] Sal 106 (107).
[19] Sal 102 (103).
[20] Cf. Cost. 20.

uomini»[21], di cui parlano le nostre Costituzioni, è la commozione con cui ci accostiamo ad ogni giovane per quanto povero sia, sicuri che in lui c'è la nostalgia di una dignità più grande, di un "paradiso" non così perduto che Dio non lo possa di nuovo donare.

L'amorevolezza che segna i nostri rapporti è manifestazione sperimentabile del progetto e del desiderio di Dio, anche e proprio per il ragazzo difficile che ha smarrito ogni traccia di una possibile lieta comunione con le persone e la vita.

L'ottimismo è il riconoscimento di quella intenzione divina di felicità, mai disdetta, sempre presente in qualche pur minima traccia di bene, dal segnale magari ormai debolissimo, ma che deve e può essere risvegliata anche con la semplice offerta di simpatia umana, nella quale il divino e l'umano si "concretizzano" e crescono insieme: rappresentazione di quella "umanità e benignità del nostro Salvatore"[22] per la quale incontrare il Signore era vedere Dio.

La concretezza, l'intraprendenza e la laicità del nostro stile pastorale sono infine la forma più radicale della convinzione che la paternità di Dio e la sua Signoria si manifestano e si rendono credibili nei segni della liberazione dal male e nell'offerta di vita degna per tutti. Dovunque si produca la cura di un piccolo, lì Dio è benedetto: per questo l'adempimento lucido della nostra missione di evangelizzazione-promozione-educazione verrà ad essere riconciliazione anche dove questa, per mille motivi, non è richiesta né voluta né sognata né tematizzata come tale: riconciliazione come grazia preveniente, elargita «ancora quando eravamo peccatori»[23].

Il Regno si fa già presente nell'accoglienza del bisogno giovanile, dal «sai fischiare» al «catechismo», senza soluzione di continuità, senza steccati, senza contrapposizioni o gelosie.

Una riflessione analoga si può portare anche sulla vita delle nostre comunità, e spero che la facciate. È un riflesso di Dio, ed è saggezza umana, il fatto che nelle nostre relazioni tutto passi preferenzialmente attraverso *la logica del cuore, lo spirito di famiglia* e di carità, la stima e la fiducia reciproche[24].

[21] Cost. 11.
[22] Tt 3,4 (Volg).
[23] Rm 5,8.
[24] Cf. Cost. 65.

È proprio vero che la riconciliazione passa di più nell'umiltà e nel coraggio di fare il primo passo e meno nell'attesa, più o meno arroccata, dell'altro. Ed è soprattutto vero che le vie della riconciliazione si percorrono dentro relazioni in cui l'altro si sente più promosso che giudicato.

Approfondire lo spirito di famiglia in vista dei percorsi di riconciliazione significherà dirci con concretezza cosa sia per noi, oltre il formale, comunicazione fraterna e silenzio, iniziativa e pazienza, schiettezza e correzione fraterna. Più radicalmente, osservando tante situazioni comunitarie ci domandiamo: quanto bisogna imitare l'amore preveniente di Dio e la bontà del Buon Pastore per risollevare un confratello amareggiato, deluso, ferito dalla vita, risentito per molti torti fatti o subiti? Come si fa a ridare vita a chi è così "mortificato" da non sentire più in sé risorse di riscatto?

2. L'amore porta al giudizio

L'incondizionata gratuità di Dio, il fatto che «Dio è luce e in Lui non ci sono tenebre»[25], sbarra la strada ad una interpretazione della bontà di Dio ridotta ad un semplice «non far caso», ad una identificazione del perdono come un «non dare importanza», a un condono della colpa che non sia vera distruzione del male, ad una comprensione della misericordia disarticolata dalla giustizia, ad un pensiero della giustificazione che non comporti alcun giudizio sui nostri orientamenti, atteggiamenti e azioni.

È questa una considerazione che va maturata gradualmente, ma deve subito essere chiaro che se la misericordia è qualcosa di precedente, gratuito, assoluto e totale, proprio questo rende *radicalmente inaccettabile il male*.

Il male, specialmente nella sua forma più estrema, cioè il peccato, in nessun modo si può integrare nel contesto di amore e di dono che la nostra vita fa emergere e che noi scorgiamo nel pensare Dio. Il male risulta sempre disintegrante. La percezione della sua malvagità sarà tanto più acuta quanto più è suscitata da una radicale esperienza del bene.

Perciò la riconciliazione, l'essere amati incondizionatamente, *non to-*

[25] 1 Gv 1,5.

glie, ma anzi fonda un giudizio sulle nostre intenzioni e azioni. L'amore gratuito di Dio, insieme preveniente e misericordioso, non elimina né alleggerisce o contraddice l'esigenza etica nell'agire dell'uomo: ne mette anzi un fondamento più saldo e assoluto, lo rende lucido e lo compie. Non cancella la considerazione delle contraddizioni umane, ma insegna come smascherarle, come governarle e come superarle.

Il dono e la conoscenza della vita di Dio, proprio perché con Gesù si sono fatti carne, devono diventare vita dell'uomo. Il nostro desiderio di riconciliazione e l'appello alla misericordia di Dio non andranno dunque interpretati confinando l'etico nel soggettivo, quasi non ci fossero riferimenti per distinguere ciò che è bene e ciò che è male, né secondo quel "debolismo" dilagante che rende impossibile la determinazione di qualsiasi bene che non sia il solo riconoscimento dell'esistenza, libertà e spazio dell'altro.

La gratuità di Dio non è dimenticanza o sospensione della giustizia, né semplice amichevolezza (assenza di giudizio): per Lui "non c'è bontà senza giustizia"!

2.1. *Dio misericordioso e giusto*

Anche questo aspetto va illustrato alla luce della Parola in un passaggio di millennio caratterizzato da una molteplicità di immagini di Dio, spesso confezionate all'insegna della soggettività. Quando Dio parla all'uomo, parla a "questo" uomo, non parla mai in maniera astratta. La Rivelazione è subito pedagogia: illuminazione della realtà, proposta di vera vita, tempo della lunga pazienza, amorevole assunzione da parte di Dio della durezza del nostro cuore.

Per questo la Scrittura parla tanto dell'*amore* di Dio quanto della sua *ira*; per questo Jahvè è un Dio *tenero* e *geloso*, è detto *ricco di grazia* ma anche *lento all'ira*. Per questo Gesù racconta le parabole del Regno, unilateralmente luminose, ma anche quelle del rifiuto, chiaramente tenebrose; per questo Gesù è la *novità* assoluta, ma come *compimento*, e per questo il *superamento della Legge* Antica è il *Comandamento* dell'Amore. Per questo esiste un Antico e un Nuovo Testamento e, nel Nuovo Testamento, una tensione fra il pre e il post-pasquale; per questo la Risurrezione è l'esito della Passione.

Per comprendere le vie della riconciliazione, si tratterà di *articolare queste dialettiche, non di eliminarle*. La nostra meditazione e il linguaggio religioso dovranno avere altrettanta cura di *parlare bene di Dio* quanto di *rivolgersi realisticamente all'uomo*, annunciare l'incondizionata *accoglienza* divina ed individuare le situazioni dell'umano *rifiuto,* illustrare *l'affidabilità* di Dio e denunciare *l'incredulità* dell'uomo.

Un annuncio o una catechesi troppo "ottimistica" (che minimizza cioè la responsabilità dell'uomo) può essere tanto dannosa quanto l'opposta versione "pessimistica". L*'offerta del perdono* è sempre da coordinare con la *necessità del pentimento*, antecedente o conseguente, riconosciuto o suscitato che sia.

Ci vuole in tutto questo una grande sorveglianza nella riflessione e nella parola. L'amore e l'ira di Dio non stanno sullo stesso piano, così come non vi stanno la salvezza e il giudizio, lo sciogliere e il legare, il rimettere e il ritenere, il denunciare e il perdonare, le coccole e i castighi. Una matura riflessione personale e un buon annuncio articolerà i termini di queste polarità seguendo i criteri della *compresenza* e dell'*asimmetria*. Mostrerà come l'ira è una modalità dell'amore, come si lega per poter poi sciogliere, come i "no" sono funzione di "sì" più grandi. E farà vedere che da qui hanno origine ogni riuscita, ogni rischio e ogni fallimento in campo educativo, in cielo e sulla terra.

Sul nodo di salvezza e giudizio, sulla compresenza e l'asimmetria dei due termini, la dottrina cristiana è estremamente istruttiva: non infanga l'immagine di Dio presentandolo come un giudice "obiettivo e lontano"; ma non deresponsabilizza l'uomo.

Ogni affermazione cristiana trova il suo nucleo nella Pasqua del Signore, dove avviene che il nostro Giudice è il Redentore! Per questo i cristiani affermano l'esistenza tanto del Paradiso che dell'Inferno. Sanno però, per dichiarazione autorevole della Chiesa, che nel primo ci sono molti fratelli e sorelle, mentre non sanno di sicuro se nel secondo ce ne sia qualcuno. Nessuno parte da questo mondo con segni di una sicura condanna.

Volontà salvifica universale e possibilità di un estremo rifiuto sono entrambe affermate, ma come asimmetriche: l'una è la realtà più stabile che esista, l'altra una possibilità che Dio non si augura proprio; l'una è positiva offerta di Dio, l'altra solo un eventuale esito da Lui subito.

2.2. *Il senso del peccato*

Quanto veniamo dicendo ha la sua ricaduta evidente sulla nostra vita. Nulla è più imperioso dell'amore! La cosa più grave, nei fatti come nella coscienza, è aver ferito un vero e grande amore. E così di seguito: aver fatto del male ad una persona buona, aver fatto soffrire un innocente, aver contraffatto una verità, aver disprezzato qualcosa di indifesamente bello, questo è ciò che innesca i sensi di colpa più violenti. «Nel paradiso e nell'inferno brucia lo stesso fuoco: il fuoco dell'amore di Dio» (Urs Von Balthasar), amore accolto, in un caso, rifiutato nell'altro.

Un discorso sull'amore di Dio è necessario, ma non sufficiente. Se si vuol parlare responsabilmente di riconciliazione, ci si deve far carico delle contraddizioni del male e della colpa umana. Se l'amore è l'orizzonte ultimo della vita di Dio e dell'uomo, che conseguenze ha vivere con addosso un amore rifiutato o ignorato e che liberazione ci può essere per tale situazione?

Ora, questa situazione di rifiuto si rinnova da sempre ed è incombente per tutti. Molte sono le divisioni che si producono nel cuore e nella vita degli uomini. Ne potremmo enunciare una lunga lista su misura macro, media e piccola, presenti nel contesto storico o nelle nostre comunità.

Negli ultimi documenti della Chiesa si additano le macroconseguenze del male: la violazione della dignità umana, la discriminazione razziale, sociale, religiosa, la prepotenza del potere politico ed economico, la violenza e le aggressioni belliche, lo sfruttamento dei poveri, l'ingiusta distribuzione della ricchezza, la corruzione nell'amministrare i beni comuni. La divisione, la contrapposizione e persino l'odio hanno messo radici nella coscienza dopo avvenimenti storici impensabili, eppure accaduti.

Poiché l'orizzonte educativo è a noi connaturale, mi limito al panorama giovanile, soffermandomi non tanto sui fenomeni più vistosi spesso commentati, come le forme estreme di evasioni, la conflittualità sociale irrisolta o il libertinaggio, il cui potenziale distruttivo si vede ad occhio nudo.

Vengo piuttosto alle divisioni più interiori, che, secondo l'istruzione di Gesù, sono la radice delle altre più appariscenti. Il panorama giovanile si presenta ricco di incroci fra possibilità e carenze. Ci troviamo infatti con generazioni lacerate fra spinte e controspinte, contraddittorie e irriconciliate: i giovani d'oggi sono individualisti e solidali, consumisti e

spiritualisti, razionalisti e *casual*, divisi fra affetti ed effetti, emozioni e responsabilità, estetica ed etica; più da vicino, sono sensibili ai temi della pace, ma si impegnano di meno sul fronte della giustizia; sono alluvionati di informazioni, ma sono deboli nella riflessione; hanno il senso acuto della libertà, ma sono sempre più incapaci di decisione; si accendono al discorso sui valori, ma sono reattivi al richiamo delle loro esigenze incondizionate; sono aperti e apparentemente disinibiti nelle relazioni, ma fanno molta fatica a gestire le conflittualità in termini non regressivi; riconoscono l'importanza del corpo, ma poi lo rendono terreno di sperimentazione indiscriminata, sottratta alla responsabilità etica; non fanno fatica ad ammettere che ci sia un Dio, ma non sopportano che Egli abbia un volto: lo vogliono «fai da te» e su propria misura.

Più formalmente, soffrono ancora dei residui moderni del dissidio fra libertà e legge, fra spontaneità e regola, intuizione e procedimento, corpo e anima, identità personale e appartenenza culturale.

Si può fare una descrizione analoga di quello che avviene a noi come consacrati singoli e come comunità. Contraddizioni, divisioni tra espresso e praticato, incoerenze tra esigito e prestato sono all'ordine del giorno. Il trascurare la vigilanza nel valutare non va per caso oscurando l'esperienza medesima dell'amore di Dio così lucidamente confessata e professata?

Ecco perché *la cura nell'unire e nel distinguere accoglienza e responsabilità, dono e debito*, è un'indicazione culturale e pastorale davvero urgente: riconciliazione significa in questo senso elaborare noi e ridare ai giovani *una sapienza capace di unificare le polarità di cui la vita è costituita e di medicare le tensioni negative che lasciano l'animo diviso*.

Penso che non sia necessario commentare a lungo quanto questo si rapporti con il «senso del peccato» il cui allentamento fino alla sparizione in vasti settori si lamenta oggi, non senza ragione. «Ristabilire il giusto senso del peccato è la prima forma di affrontare la grave crisi spirituale che incombe sull'uomo del nostro tempo»[26].

La maturità di giudizio a cui porta l'amore consiste proprio nel percepire le possibilità che offre la vita e i corrispondenti rischi che incombono su di essa. Il cogliere soltanto una di queste dimensioni è distorsione visuale e in fondo infantilismo. Ogni bene ha il suo contrario che gli si

[26] Cf. Giovanni Paolo II, Esortazione apostolica post-sinodale *Reconciliatio et Paenitentia* (2 dicembre 1984): AAS 77 (1985), 18.

oppone nel più profondo di noi stessi e nel mondo che ci sta attorno: amore e odio, impegno e indifferenza, rettitudine e slealtà... in fondo, luce e tenebre, vita e morte.

Ristabilire il senso del peccato in noi e in coloro ai quali si rivolge il nostro ministero comporta di cogliere il riferimento che i nostri atteggiamenti e le nostre azioni hanno con l'amore di Dio e l'incidenza che il nostro rapporto con Dio ha sui fratelli e sul mondo; di conseguenza comprendere il potenziale distruttivo che il male ha anche quando gli facciamo spazio in quelle azioni oggi considerate "private" e assumerci la responsabilità dei suoi effetti su di noi e sulla storia piccola e grande.

2.3. *La formazione della coscienza*

L'ambiente in cui siamo immersi ci porta, quasi senza che ci rendiamo conto, ad una certa indifferenza di fronte al male morale, ad un livellamento di valutazione e quindi a diminuire la colpevolezza e la vigilanza. Se ne vedono di tutti i colori e non si fa gran caso. Ci siamo come abituati al fatto che ciascuno si scelga la sua forma di vita, purché non violi le norme della convivenza e i diritti altrui.

Il giudizio corrente in merito a tendenze e comportamenti viene fondato spesso su ragioni immediate: statistiche, vantaggi personali, situazioni di difficoltà. L'analisi delle culture ha fatto vedere quanto dipendano da esse normative che si credevano assolute. Il senso del pudore, il rispetto dell'autorità, una certa forma di matrimonio, l'espressione della sessualità sono state relativizzate, giudicandole mutevoli e non perennemente obbliganti.

Il senso di Dio è diventato debole. La sua immagine si è oscurata nella coscienza personale e sociale di molti. Ciò rende difficile pensare che le azioni umane abbiano a che vedere con la volontà di Dio. Badiamo a non scontrarci coi vicini e a non offendere coloro che ci stanno attorno.

Lo studio dei comportamenti umani attribuisce «i sentimenti di colpa» al tipo di personalità, all'educazione familiare, all'ambiente sociale. Se ne sottolineano i condizionamenti e l'urgenza di liberarsene, piuttosto che il richiamo alla responsabilità che possono contenere.

È venuto creandosi uno scollamento tra morale "privata" e morale "pubblica", per cui molte cose persino di rilevanza sociale si lasciano

ormai alle scelte individuali: aborto, eutanasia, divorzio, omosessualità, fecondazione. Su tutto questo, in ambito sociale ed anche educativo, si dà una sensibilizzazione, ma spesso riguarda soltanto i rischi e le precauzioni da prendere; non offre un fondamento etico solido, tanto meno con riferimento trascendente.

Tutto ciò influisce sui giovani come una nube tossica. Non c'è da stupirsi che appaia in loro un insieme di sintomi e riflessi della cultura che respirano. La loro formazione morale risulta frammentaria. Prendono infatti criteri e norme da diverse fonti: dalla famiglia e dalla scuola, dai rotocalchi e dalla TV, dagli amici, dalla propria riflessione. La scelta spesso è dettata da preferenze soggettive.

Nello stesso senso l'ambiente influisce sugli adulti, religiosi ed educatori, se la lettura attenta della Parola di Dio e il discernimento non li mantiene vigilanti. Si può smorzare la sensibilità. Passiamo così, quasi seguendo la legge del pendolo, da una precedente mentalità severa e colpevolizzante ad un'altra di segno opposto, "allegra" e qualunquista; dall'aver visto il peccato in tutto a non vederlo più in niente e in nessuno; dall'aver sottolineato i castighi che il peccato merita, al presentare un amore di Dio senza responsabilità da parte dell'uomo: la sorte di questo sarebbe "uguale", qualunque risposta dia al suo Signore; dalla severità nel correggere la coscienza erronea a un rispetto che non si preoccupa nemmeno di formarla; dai dieci comandamenti imparati a memoria, a non insegnare più una vita cristiana coerente.

Essere «cristiani adulti», «veri educatori della fede», evangelizzatori realisti significa: non misconoscere o dissimulare la presenza del male, nella vita privata e sociale ed essere consapevoli delle sue capacità distruttive; sapere che Cristo ha vinto ogni male e ci dona ogni bene; saper individuare il male nelle sue radici e nelle sue manifestazioni, illuminati dalla Parola di Dio; essere consapevoli che, con la sua incarnazione, passione, morte e risurrezione, Gesù ci indica la via per superarlo: affidamento a Dio, resistenza, vigilanza, lotta intellettuale, morale, spirituale.

2.4. *Giudizio e vita salesiana*

Dal punto di vista del nostro carisma, mi limito a richiamare come risultava splendido l'equilibrio personale, pastorale e pedagogico di Don

Bosco che noi siamo chiamati a continuare e attualizzare. Egli educava con la parola all'orecchio e con la cura dell'ambiente, con l'affetto personale e con un preciso regolamento; era prete da cui ci si sentiva preferiti e maestro capace di proporre, far capire e assimilare le esigenze della vita comunitaria e della missione, attento a valutare con saggezza e prodigio di energia imprenditoriale.

Quanto alla riconciliazione, appaiono in Don Bosco tanto l'intuizione della qualità promuovente che per sua natura ha il bene, quanto l'acuta percezione del disastro prodotto dal peccato, fino alla somatizzazione! Notevole, nella linea di quella duplice attenzione che abbiamo chiamato compresenza e asimmetria tra grazia e giudizio, è il fatto che Don Bosco, nel suo codice narrativo, parla sempre *in recto* del bene, si esprime invece sempre *in figura* (sogni, elefanti, mostri, immagini, accenni…) a proposito del male, affermando così la giustizia di ogni opera buona e l'ingiustificabilità di ogni opera malvagia. D'altro canto, di questo suo modo di esprimersi fece una precisa indicazione pedagogica per i suoi seguaci.

La logica del cuore non annulla il dovere della responsabilità e lo spirito di famiglia non elimina il servizio dell'autorità. Caso mai, la sostiene: da una parte perché è proprio un frutto dello spirito di famiglia quello di favorire la schiettezza nel correggere e l'apertura alla correzione; d'altra parte perché l'abdicazione al servizio di autorità porta le tensioni a livelli insopportabili e rende spesso praticamente impossibile arginare il male di tipo individualistico, disfattista e regressivo.

Il servizio di autorità come capacità di orientamento, richiamo e correzione è un sacrificio, ma è in favore del bene comune, è retto da uno sguardo realistico sulle cose, è indispensabile in tutte quelle situazioni in cui le vie della persuasione vanno adoperate o sono state percorse e vanificate.

Questo pensiero sorge dalla considerazione delle tensioni che si vivono nelle nostre comunità, per ragioni generazionali di compatibilità o di difficile collaborazione: quello che a volte sembra di vedere sono limpide obbedienze a cui non corrisponde un riconoscimento affettivo e chiare disobbedienze a cui non segue un provvedimento effettivo. In altre parole: spesso non si sa come tenere insieme la giustizia e la bontà.

Ora, la chiarezza della propria posizione vocazionale/comunitaria e la rettitudine nell'esercizio del proprio ruolo sono la premessa per un migliore discernimento spirituale, e dunque per cammini di riconciliazione insieme più giusti e più buoni.

3. Conversione e vita nuova nello spirito

Uniamo in questo terzo passaggio i due punti precedenti, anticipando anche questa volta quello che vogliamo suggerire: *la riconciliazione comporta il discernimento* in due direzioni: uno «scavo nel passato», per scoprirvi le tracce dell'amore di Dio e del bene che esso ha depositato in noi e per rinnegare tutto quello che da parte nostra è stato incredulità, ingratitudine, durezza, paura, violenza; e un «collocarsi nel futuro» come affidamento alla forza rinnovatrice dello Spirito, riconoscimento e accettazione di quel più di amore, di comunione e di perdono che la vita ci chiede, come appello alla nostra libertà, come responsabilità del nostro essere preceduti, avvolti, accompagnati e attesi dall'amore divino.

Quando dico "discernimento" non penso a qualcosa soltanto di "intellettuale", ma al "cuore" biblico, al centro dell'anima nel momento in cui si decide, si risolve, si determina nel bene davanti a sé e ai fratelli, ultimamente davanti a Dio.

"Riconciliazione" è una parola di totale significato positivo, ma che denota il superamento di qualcosa di negativo. Da sempre l'uomo è distruttore di alleanze d'amore e per questo l'amore umano è sempre accompagnato da una riconciliazione. I cristiani non sono né pessimisti né ottimisti riguardo all'uomo: guardano semplicemente alla storia immediata e ampia, anche perché è in essa che Dio si è rivelato; pensano dunque a una bontà originaria dell'uomo in termini reali, cioè limitata e smarrita; pensano al peccato originale come continuamente riattivato dal peccato personale, nonostante sia scorso il sangue di Cristo.

I vantaggi di una tale comprensione sono notevoli, perché c'è grande differenza fra lo stare al mondo pensando che tutti siano buoni e che tutto debba funzionare, e così la vita è lo spazio di mille delusioni, e lo stare al mondo sapendo che va come può, ma cercando di far succedere il più possibile il miracolo dell'amore, e così la vita è lo spazio di liete sorprese!

A ragione dunque insistiamo sull'educazione all'amore. Ma educare all'amore è insegnare a mettere in conto il perdono, la ricomposizione, il riavvicinamento e la riconciliazione quali modalità in cui l'amore si rende possibile e concreto.

Correlativamente educare ed educarsi alla fede è non tanto acquisire o comunicare la conoscenza che Dio ci è Padre, ma un ritornare a Lui. L'atto di fede è un superare l'incredulità, qualunque forma teorica o esi-

stenziale essa abbia preso. C'è già lì una distanza da superare, per poter accogliere la venuta di Dio. Non a caso il disporsi ad accogliere il lieto messaggio è segnalato da Gesù in maniera a ben guardare sorprendente: «Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino: *convertitevi* e *credete* al Vangelo»[27]. La conversione apre la porta della fede.

L'annuncio della tenera paternità di Dio non può essere fatto che nella forma di invito a un ritorno. Può sembrare duro, e invece è incoraggiante e soprattutto evangelico, perché vuol dire che nessuno è mai sottratto all'offerta della paternità divina: tutti sono attesi e possono ancora attingervi e goderne senza misura.

3.1. *Il ritorno a Dio*

L'occasione straordinaria del Giubileo per l'inizio del millennio ci invita ad andare a fondo piuttosto che navigare sulla superficie dei fenomeni. San Paolo, nel seguito del testo collocato come titolo di questa lettera, supplica: «Lasciatevi riconciliare»[28], indicando così che la riconciliazione è risposta all'iniziativa di Dio.

Ci chiediamo: perché la Riconciliazione è qualcosa che l'uomo non può trovare da sé, ma è innanzitutto un'opera di Dio? Perché il compito dell'uomo è la fede, cioè entrare in un perdono offerto, corrispondere ad un'iniziativa di Dio? Cosa abbiamo fatto, che cosa abbiamo rovinato, da aver reso tanto difficile, anzi impossibile, contando con le nostre sole forze, la comunione con Dio e tra noi uomini? Per quale ragione la storia della salvezza è il desiderio di Dio di fare alleanza con l'uomo, e dunque di raggiungere una reciprocità d'amore, eppure questa deve sempre essere riproposta dall'unilaterale ostinazione dell'amore di Dio? In termini più radicali: perché la nuova ed eterna alleanza è sigillata nella solitudine di Gesù sulla croce? Che cosa si produce nel dinamismo della libertà umana in seguito al peccato? E perché si è prodotto da sempre qualcosa come il peccato, cioè sospetto, rifiuto, orgoglio, autosufficienza, incredulità, anche a carico di Dio?

Un primo elemento di risposta è questo: la vertigine che fa precipitare

[27] Mc 1,15.
[28] 2 Cor 5,20.

nel male è il desiderio del nostro bene! L*a riconciliazione è cosa delicata perché ogni divisione insorge su una certa percezione e attesa del bene.* Non a caso Gesù ci ha insegnato a pregare ponendoci sulle labbra l'invocazione «non ci indurre in tentazione»[29], cioè, non fare in modo che l'apprezzamento dei tuoi stessi doni ci faccia dimenticare il legame con Te che sei il Donatore.

Questa vertigine è indicata dalla Scrittura nella sollecitazione del tentatore: «Diventerete come Dio»[30]: è una tentazione sottile perché si innesta nell'intenzione di Dio di crearci come suoi figli, metterci al mondo come vere libertà. Infatti che l'uomo desideri in certo modo "tutto", è ciò che Dio stesso gli ha messo in cuore; ma è un attimo interpretare questo come «avere tutto», piuttosto che come «ricevere tutto»; ed è un attimo pensare la libertà come pura autonomia invece che come dono: nel primo caso si produce uno svincolamento, nel secondo caso un ringraziamento; nel primo caso la vita è solitudine, nel secondo è gratitudine. L'albero del bene e del male sta proprio a suggerire questo voler avere senza ricevere, questo essere senza appartenere, questo valutare senza riferimenti.

C'è un secondo elemento di risposta alla domanda sulla difficoltà dell'uomo a riconciliarsi: l'interdizione del frutto dell'albero è nella mente di Dio *il suggerimento della differenza fra Creatore e creatura*. È questo un suggerimento positivo perché garantisce e custodisce la consistenza originale della creatura; questa è chiamata a stabilire un rapporto, a entrare in un dialogo con Qualcuno che la vuole fino a farla nascere. Il serpente però suggerisce che questo sia sottrazione di una qualche importante quota di libertà e felicità, e questo riesce ad oscurare tutto il «ben di Dio» che l'uomo ha pure a sua disposizione: sospetto, diffidenza, incredulità a carico di Dio, immagine di Lui ormai oscurata.

Contro tutto questo ogni religione, cristianesimo compreso, deve continuamente lottare. Però, mentre ogni religione è obiettivamente segnata da questa realtà, il cristianesimo ne è invece escluso: Gesù è l'uomo senza incredulità, il Figlio, la sintesi di libertà e appartenenza. E ciò è già indicato in Genesi 3, dove è adombrata la futura vittoria che viene dalla discendenza della donna[31], giustamente chiamato

[29] Mt 6,13.
[30] Gen 3,5.
[31] Cf. Gen 3,15.

"Protovangelo" perché preannunzia il cuore della salvezza, «l'opera che dobbiamo fare» per salvarci: avere fede, riprodurre nel nostro umano affidamento a Dio e proporzionalmente negli umani rapporti di fiducia la stessa «fede di Gesù»[32].

La parabola del padre misericordioso descrive le due possibili riconciliazioni a partire dalle due macro-patologie della fede: l'autosufficienza ingrata e l'insoddisfazione risentita, la fuga e la schiavitù, la lontananza e l'aridità del cuore, in ogni caso una paternità fraintesa. Chi potrebbe dire che non ci riguardano?

Il figlio minore sente la brama di avere la propria parte; il figlio maggiore lavora onestamente nella casa del padre. Ma per quale ragione il minore dovrebbe interpretare lo stare a casa come sottrazione di felicità, e il maggiore come sottrazione di libertà? Perché il minore non ha pensato che l'eredità era al sicuro esattamente nel cuore e nella casa del padre; e perché il secondo non ha pensato che il capretto se lo poteva prendere quando voleva («quello che è mio è tuo»[33])? Quanto costerà, quanto sarà facile o difficile la riconciliazione per un cuore diffidente e per un cuore risentito? Gesù suggerisce che è così poco facile che il Padre deve mettere in gioco ancora una volta la sua iniziativa, il suo amore preveniente: al minore «corse incontro e lo abbracciò»[34]; riguardo al maggiore, «il padre uscì a pregarlo»[35].

Ma proprio in questo modo Gesù suggerisce che è anche tutto molto facile: se l'iniziativa è del Padre, allora il nostro compito è solo quello di «lasciarci riconciliare», di entrare nel perdono di Dio!

Siamo comunque avvertiti per sempre di un duplice aspetto drammatico che di volta in volta dovremo attraversare: l'incapacità del figlio minore di operare da sé il passaggio dal rimorso al pentimento, e l'esito sospeso dell'atteggiamento del figlio maggiore che si produrrà purtroppo fuori dal racconto, e sarà la condanna a morte di Gesù.

[32] Gv 6,28-38.
[33] Lc 15,31.
[34] Lc 15,20.
[35] Lc 15,28.

3.2. *La salvezza alle radici del male*

Le dinamiche che innescano ogni divisione nella vita delle persone sono le stesse che Genesi 3 e Luca 15 descrivono. L'incredulità e i cattivi rapporti che ne seguono, la convinzione che la felicità va più conquistata che ricevuta, che più che affidarsi è meglio cavarsela da soli, che le ragioni dell'amore non sono poi così genuine come sembrava, sono le conseguenze del male che vanno configurando i nostri cuori ed i nostri rapporti.

Tutti i bambini a un certo punto, dopo aver ricevuto tutto, fanno l'esperienza di sentirsi dire qualche "no". Per loro quei "no" sono una crisi di adattamento, per i genitori una semplice modalità del "sì", quella giusta qui e ora. Per i genitori comunque è un rischio e per i piccoli un bivio drammatico: è un attimo rendere ambigua e inaffidabile la figura del padre o confermarla come luminosa e affidabile; è un attimo dire: «Lo fa per il mio bene», oppure: «Mi toglie una quota di felicità».

Similmente tutti i bambini fanno la scoperta dolorosa di non essere un centro esclusivo e solitario dell'attenzione e dell'affetto. Ma perché tale scoperta viene vissuta sotto il segno della gelosia e del disagio piuttosto che della gioia? Perché risulta subito difficile essere ospitali e generosi? Perché gli psicologi registrano che l'oblatività, se pure ha qualche debole segnale fin da subito, in realtà è piuttosto un obiettivo?

È chiaro che tutto questo è già compito di riconciliazione: si tratta di imparare a stare al mondo nella logica dell'amore più che in quella dell'egoismo, più nello stile della circolazione dei doni che in quello dell'accaparramento. Ma quante esperienze deve fare e quante decisioni interiori deve prendere un ragazzo, un giovane, un adulto per convincersi che l'amore si moltiplica, non si divide, che l'amore fa spazio all'altro senza che nessuno perda il proprio, che nell'amore non c'è timore perché nell'amore vero nessuno è troppo povero e nessuno è troppo ricco!

Se questa è la tentazione, la prova radicale della vita già in noi stessi, essa viene resa forte e difficile da superare dalle forme più evidenti e più diffuse del male: ci sono genitori obiettivamente inaffidabili, ci sono famiglie disfatte, amici che tradiscono; ci sono legami tessuti per interesse, ci sono errori fatti in buona fede, c'è l'esperienza del fraintendersi, del non comprendersi, ci sono cose che fanno davvero paura in questo mondo; c'è il detto «fidarsi è bene, non fidarsi è meglio», ci sono sentimenti

e gesti cattivi; c'è l'odio e la vendetta, c'è l'accaparramento dei beni e lo sfruttamento dei deboli, ci sono gli omicidi e i genocidi.

La riconciliazione, qui nel senso più largo del termine, risulta difficile, perché non può essere regressivo desiderio dell'utero materno, un ritirarsi a un'oasi tranquilla, ma deve realisticamente coniugarsi con i compiti della giustizia, con le giuste rivendicazioni, con la denuncia del male, con la difesa del povero e dell'innocente, con la neutralizzazione del prepotente, con il paziente lavoro di costruire la pace e la solidarietà.

3.3. *Risvolti salesiani*

Tra i possibili risvolti salesiani, mi sembra di capitale importanza leggere, alla luce di queste riflessioni sul difficile compito della riconciliazione, la profonda saggezza del «*non basta amare*» di Don Bosco: il *surplus* espressivo che l'amore richiede nel nostro carisma è proprio motivato dal fatto che per un cuore ferito, come può essere quello di un ragazzo povero o di un confratello provato, non è facile tornare a nutrire in sé quella fiducia che è all'origine di una risposta; allora l'amore dell'educatore o del confratello cerca di sconfiggere ogni sospetto con quella strategia rassicurante che è l'offerta di affetto così gratuito e manifesto da vincere ogni riserva.

La cosa sorprendente è che ogniqualvolta avviene un contatto di simpatia, come quello che Don Bosco descrive nel rapporto coi suoi ragazzi, i cuori si sciolgono anche molto in fretta. Ne vengono due insegnamenti: il primo è che la riconciliazione è così attesa che quando è offerta e favorita, piuttosto che richiesta e pretesa, subito si produce! E il secondo è che l'educatore che usasse la potenza degli affetti in maniera strumentale o seduttiva produrrebbe un disincanto, un cinismo, una violenza che può non avere eguali. Non c'è infatti esperienza più brutta del tradimento, perché la smentita della fiducia si produce là dove uno aveva fatto, magari già con fatica e trepidazione, il massimo investimento affettivo.

Quale impegno pedagogico sia richiesto agli educatori oggi per far fronte al consumismo affettivo che innesca i cuori con la seduzione dell'amicizia, del calore, della comprensione, del dialogo, oppure anche solo come gioco ludico, come solletico emozionale, ma fuori da una responsabilità e da un impegno di vita, è fin troppo facile intuirsi.

Per quanto riguarda le *comunità,* abbiamo bisogno di visualizzare meglio i grandi temi della nostra spiritualità. Lo sforzo dovrebbe essere quello di lavorare molto di più e molto più comunionalmente su ciò che sta a metà strada fra l'indicazione generale di un progetto e il particolare dettaglio di un itinerario, cioè su esperienze fiorite dalla vita e ora proponibili in maniera più estesa.

La miglior premessa ad ogni riconciliazione è l'annuncio e l'esperienza della *gratuità*: il coraggio del perdono può nascere solo sulla riscoperta che il mondo non è fondato sul calcolo ma sulla donazione! E non c'è catechesi, lezione scolastica o evento ludico che non si presti a rendere i giovani attenti a quanto nel mondo esista per puro dono.

In questa linea, Don Bosco diceva che il fiore più bello che può sbocciare nel cuore di un ragazzo è la gratitudine: aiutare i ragazzi (e i confratelli!) ad accorgersi dei doni, a provare gratitudine, a ringraziare con la parola, a ricambiare con la vita, è il miglior modo di insediare l'educazione sui suoi dinamismi originari.

Una seconda indicazione perché la riconciliazione si renda possibile è *l'accoglienza*, da pensare in maniera correlativa con la gratuità, perché essa è l'atteggiamento che permette a un dono di non essere frustrato, di non fermarsi già alla fonte, di non ritirarsi in maniera prematura e mortificata, di avere una storia "umana".

L'accoglienza funziona preventivamente e funziona retrospettivamente: fa il primo gesto ed è capace pure di ricucire eventuali rotture chiedendo scuse e perdono. L'accoglienza mostra che l'amore fa spazio all'altro: per questo riempie di contenuto il «non basta amare» col rendersi simpatico e ospitale, ascoltare in maniera coinvolta, fare sentire l'altro importante, degno di considerazione, non pre-giudicare e nemmeno giudicare, simpatizzare per il punto di vista dell'altro e le sue buone ragioni, permettere all'altro di esistere, anche di sbagliare, senza sentirsi troppo imbarazzato o giudicato più di quanto questo non gli venga da sé.

Oggi è pedagogicamente e spiritualmente qualificante elaborare una sapienza concreta che articoli il grande comandamento dell'amore in un codice concreto, quotidiano, praticabile, comprensibile. A titolo esemplificativo, tante riconciliazioni non avvengono, e tanto amore si disperde, perché le nostre sfocature spirituali, la nostra "educazione", la nostra storia di peccato hanno reso difficile distinguere bene tra riservatezza

e chiusura, tra schiettezza e indelicatezza, tra sollecitudine e fretta, tra l'amore per la verità e il dogmatismo, tra la dolcezza della carità e il debolismo.

Questi esempi riguardano prevalentemente l'area della relazione personale, ma con un supplemento di riflessione non sarebbe difficile disegnare una mappa di attenzioni per la riconciliazione a livello comunitario, ecclesiale e anche macro-sociale.

L'orientamento delle nostre domande dovrebbe essere grosso modo questo: in che cosa gli uomini e in forma particolare i miei confratelli si sentono felici e promossi nel dono di sé? In che cosa si sentono mortificati? Che cosa è inevitabile per ragioni di giustizia, di ordine istituzionale, di ragionevole organizzazione? Che cosa è invece evitabile ed, eliminato, concorre ad abbattere i tassi di indifferenza, emarginazione, demotivazione, conflittualità, faziosità…? Che cosa favorisce o sfavorisce l'istituzione e la conservazione dell'altro nella forma dell'avversario, del concorrente, dell'estraneo?

Un terzo suggerimento in direzione della riconciliazione è la *pazienza*, intesa come dimenticanza di sé e come realistica presa in carico dell'altro, come pregiudiziale disposizione alla comprensione e al perdono, come "tenuta" nell'operare il bene, come comune e umile riconoscimento che siamo tutti deboli, fallibili e peccatori.

Introdurre un percorso pedagogico in cui il perdono sia mostrato come condizione normale piuttosto che come atto occasionale ed estremo, come onore piuttosto che come onere, come vantaggio piuttosto che come perdita condurrebbe confratelli e giovani a comprendere meglio il cuore di Dio e ad avere più cuore con i fratelli.

In questo senso chiunque sia impegnato nella guida di anime, innanzitutto della propria, sa bene quanto sia difficile, ma anche quanti frutti dia un'educazione alla logica umile e divina del primo passo, alla capacità di tagliare corto sull'intreccio di torti fatti e subiti e di guardare lontano nel ridare amore in maniera incondizionata.

Mi sembra poi importante, per la nostra gioia e – come educatori della fede – per non predicare quello che non viviamo, sperimentare attivamente la riconciliazione in tutte le forme più spontanee, e insieme *trovare vie di riconciliazione e di penitenza più espresse, regolate, celebrate*. La domanda che voglio portare all'attenzione è la seguente: è possibile, in fedeltà alla nostra tradizione, che in fatto di riconciliazione

si appoggia molto sulla figura del Direttore, favorire forme più partecipate, meno riservate ma più comunitarie, presuntivamente meno delicate ma più schiette, di riconciliazione? È possibile entrare più lucidamente in quell'onda comunionale che segna la vita e la coscienza della Chiesa oggi? È possibile altresì sottrarre la Riconciliazione sacramentale alla deriva individualistica del solo «mettere la propria coscienza a posto»?

Più volte, nel contesto di ritiri spirituali sono stati offerti *momenti di verità e di riconciliazione espressi* (brevi scambi a due a due in cui chiedersi scusa, affrontare un chiarimento, ringraziarsi, correggersi e chiedere correzione…), sempre con grande apprezzamento da parte dei partecipanti, in particolare dei giovani. Tali momenti rappresentano, per una buona parte, una chance importante. Infatti uno può convivere con qualche freddezza o delusione – non sono la fine del mondo – ma se vengono offerti un clima e una situazione adatta, allora avviene l'apertura umile, il chiarimento sincero, l'accoglienza della correzione, il coraggio della verità. Si pensava male di un altro, e invece, dopo quattro parole, tutto si è sdrammatizzato. L'idea è che forse non basta far appello alla buona volontà e al dettato costituzionale intorno allo spirito di famiglia: alcuni valori vanno "ritualizzati".

La stessa cosa va detta per i percorsi penitenziali: un impegno comunitario a produrre segni un po' più coraggiosi, senza subito nascondersi dietro l'alibi delle differenze, della salute, degli anziani, del buon senso, senza obiettare subito che si tratta di radicalismi elitari, ma affrontando le cose con più diretta sincerità, ci farebbe solo bene! Ad esempio: cosa potrebbe fare una comunità che si riconosce imborghesita nel suo stile di vita per chiedere perdono ai poveri nell'anno giubilare? Come potrebbe visibilizzare questa riconciliazione?

In Appendice alle nostre Costituzioni si è voluto riportare lo scritto di Don Bosco sui *«cinque difetti da evitare»*[36]. C'è un patrimonio di saggezza concreta, davvero non generico ma carismaticamente connotato, che forse prima abbiamo recepito in forma moralistica e in seguito dimenticato. In questa paginetta di Don Bosco viene messa a fuoco in tutti i punti l'ottica di Congregazione, con cui come Salesiani dovremmo immediatamente ragionare: riconciliazione vorrà dire allora innanzitutto revisione del proprio egoismo già nel considerare le cose e i problemi che

[36] Cf. l'Appendice delle Costituzioni (Cost. pp. 234-235).

troviamo nella vita quotidiana della comunità, nella appartenenza alla Ispettoria e alla Congregazione, nel compimento della missione.

Sulla medesima falsariga si possono considerare oggi alcune linee di un'indispensabile reimpostazione della vita nel contesto attuale, intesa come ritorno al Vangelo ed alle radici della nostra vocazione, considerando elementi specifici dell'esperienza religiosa salesiana in cui ci sentiamo mancanti: quanto è vivo ed espresso l'amore a Cristo che fu all'origine e deve essere al centro della nostra vita consacrata? Che dire del nostro desiderio e sforzo per attualizzare il sistema preventivo per i giovani e le situazioni del nostro tempo? La missione salesiana non è stata sovente pensata e svolta sotto il segno dell'individualismo, della timidezza, delle vedute strette? La comunione fraterna visibile, segno della presenza del Signore ed elemento di riconciliazione nell'ambiente, è stata sufficientemente reale ed espressiva? La comunicazione del nostro carisma e spiritualità ai laici è stata portata avanti sotto il segno della speranza, dell'urgenza, della grazia che rappresenta?

4. Il sacramento della riconciliazione

Quanto veniamo dicendo è espresso e realizzato per noi, singoli, comunità cristiana, mondo, nel sacramento della Penitenza. Esso è l'evento di salvezza che Dio rende oggi disponibile con infinito amore per tutti. Scaturito dal cuore di Cristo nella pienezza della Pasqua, fa desiderare e opera la riconciliazione, il perdono, la possibilità di essere ricreati come figli di Dio per la forza dello Spirito.

È uno dei poteri, mandati, servizi o missione che dir si voglia, che Gesù ha consegnato alla Chiesa in forma più chiara e più solenne: «Pace a voi! come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi. Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi, a chi non li rimetterete resteranno non rimessi»[37].

Siamo nel giorno della Risurrezione, nel cenacolo, dove i discepoli sono riuniti e Gesù mostra loro i segni della sua morte e Risurrezione.

L'Apostolo illuminerà, in una sequenza che non ha bisogno di com-

[37] Gv 20,20-22.

menti, il collegamento Dio-Cristo-noi-voi: «Quindi se uno è in Cristo è una nuova creatura, le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio che ci ha riconciliato con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. È stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione»[38].

Nella missione della Chiesa e nella nostra personale esperienza cristiana la riconciliazione, in quanto possibilità di una nuova umanità, è sostanziale. La Chiesa l'assume, la predica, la propone, la attua in tutta la sua estensione: nella persona, nella comunità dei credenti, nel mondo; con Dio, tra gli uomini, con la realtà, con la storia e gli avvenimenti, perché lo Spirito faccia nuove tutte le cose. La propone attraverso vie diverse: la Parola, la preghiera, la carità, la sofferenza accettata, la penitenza, l'Eucaristia.

La compie secondo la sua natura sacramentale, mediante un segno visibile e umano che, per la fede, mette in contatto con la grazia salvatrice. Di esso lungo i secoli ha chiarito le condizioni perché porti ad un vero incontro con Dio e la grazia raggiunga le pieghe recondite della persona e della comunità.

Il segno infatti è efficace anche perché è pedagogico: perché implica ed educa la libertà dell'uomo. Questa nota è importante perché rende l'idea del sacramento non come un rito purificatorio, ma come un avvenimento – un incontro "umano" tra Dio e la persona nella comunità; incontro nel quale sia Dio, sia la persona, sia la comunità sono totalmente e seriamente impegnati: Dio con l'offerta del perdono, la persona con il suo sincero pentimento, la comunità con l'accoglienza.

Pensare il contrario, cioè che Dio perdoni senza bisogno che l'uomo si renda consapevole e si penta, vorrebbe dire ritenere che il sacramento funziona a distribuzione automatica (quando lo vuoi premi il bottone!) senza partecipazione della coscienza umana, praticamente ridotto a rito magico; così, se il sacramento fosse solo rappresentazione del pentimento umano, ma non gesto e intervento di Dio, verrebbe ridotto a cerimonia, negato nella sua sicura efficacia.

Nel primo caso Dio è negato nella sua onnipotenza, perché strumen-

[38] 2 Cor 5,17-19.

talizzato, piegato ai nostri scopi e al nostro orario; nel secondo caso è ridotto a uno che in fondo non ama, perché non si coinvolge nella nostra effettiva vicenda. Nei due casi la Chiesa, che deve essere mediatrice, continuazione e attualizzazione del mistero e del ministero di Cristo, verrebbe ridotta ad «agenzia di servizi religiosi».

La catechesi, ma in primo luogo ancora la nostra comprensione adulta della Riconciliazione sacramentale, deve accettare e compiere i gesti che riconoscono la disposizione di Dio e quelli che esprimono le disposizioni dell'uomo. Nel sacramento infatti viene elaborata e risolta alla luce della Parola di Dio quella tragica esperienza del battezzato che è il peccato e la colpa.

4.1. *Un cammino di rivalutazione*

Non mi soffermo a riportare lo sforzo della Chiesa per mantenere genuinamente e integralmente le componenti del "segno" sacramentale, per non diseducare l'uomo con una facilitazione "distributiva" e per rendere chiare le dimensioni teologali, storiche e antropologiche sottese nella riconciliazione.

Il segno sacramentale è stato meglio collocato nel contesto comunitario della Famiglia di Dio, il dolore ricondotto al rapporto filiale con Dio, l'esame della coscienza ad una presa di responsabilità alla luce della Parola di Dio riguardo ai mali che covano in noi ed a quelli che con la nostra collaborazione "spicciola" finiscono per rendersi enormi nel mondo; il proposito riportato all'impegno di "convertirsi" al Vangelo e lavorare per una umanità secondo il cuore del Padre negli spazi che la nostra esistenza e il nostro spirito possono raggiungere; la "penitenza", vista come un atteggiamento e una pratica che dal sacramento passa alla vita e viceversa, come voglia di ripetere i gesti quotidiani dell'amore, come vigilanza evangelica e partecipazione nella comunione dei santi.

Non mi soffermo nemmeno ad analizzare le cause generali di un certo deprecato allontanamento dal sacramento: non vi sarà difficile individuarle. Pensate all'affievolimento del nostro rapporto con Dio, pensate all'offuscamento del senso del peccato e alla difficoltà di riconoscere la mediazione della Chiesa; pensate alla vita spirituale trascurata a partire dalla preghiera e all'individualismo della coscienza, per cui si vorrebbe

gestire da soli valutazioni, colpe e rimorsi; pensate ad una catechesi carente e alla desistenza di molti sacerdoti dal ministero.

Non entro nemmeno nel merito di quella ragione spesso riportata anche da religiosi e gente impegnata nella pastorale sulla inadeguatezza per l'uomo d'oggi della confessione personale, non generica dei propri peccati. Sono sicuro che da educatori e pastori vi siete dati ragioni teologali e pedagogiche delle componenti del segno sacramentale e siete pure preparati per proporre con efficacia tali motivazioni ai giovani e adulti.

Offro piuttosto alcune riflessioni con una visione ampia dell'insieme.

Se la Pasqua è l'esito della Passione, bisogna riconoscere che il nostro cuore non è solo bello, cioè sede di aspirazioni e possibilità, o solo fragile e limitato, ma è anche peccatore, e che "salvarlo", farlo nuovo[39] non è impresa da poco.

La fede cristiana non parla di un Dio genericamente benevolo e di un uomo genericamente instabile o limitato. Parla di un Dio che tanto ci ha amati da dissanguarsi per noi e parla di un uomo la cui colpa è così grave che la salvezza risulta davvero onerosa.

Un'esperienza spirituale matura e una buona evangelizzazione non dovranno dissolvere il mistero pasquale in una universale e astratta "volontà" salvifica, ma ricorderanno che si tratta di una volontà "salvifica" operata in modo "crocifisso". C'è nella vicenda di Cristo un intrinseco legame tra incarnazione e passione, tra il «si fece uomo» e il «patì, morì e fu sepolto»; così come nel cammino dell'uomo c'è un intrinseco legame tra redenzione e divinizzazione, tra essere ricuperato e liberato e diventare figlio di Dio.

Il superamento di una mentalità e di una catechesi eccessivamente fissata sul peccato non deve eliminare la "memoria" che c'è voluta la morte di Gesù perché il perdono diventasse una reale possibilità[40]. Il sacramento ci riporta anche al cuore di questa realtà e ci libera dalla leggerezza e dal consumismo religioso.

Aggiungo una seconda riflessione. La storia delle culture testimonia la consapevolezza che dal male e dal peccato non ci si tira fuori da soli. Il disgusto di se stessi, il riconoscersi colpevoli, il senso di colpa equilibrato

[39] Cf. Sal 50 (51).
[40] Cf. 1 Pt 2,24-25.

o eccessivo, da soli, non costituiscono vie d'uscita dal male. Soltanto denunciano l'esistenza di un trauma.

Più problematica è ancora la domanda se ci si possa riconoscere veramente peccatori senza per questo approdare ad una condanna di se stessi. Una risposta a questa questione l'uomo non riesce a trovarla con le proprie forze. La santità di Dio e la malvagità umana rappresentano due abissi difficilmente penetrabili. Se uno radicalizza la propria autocondanna, approda allo scetticismo o alla disperazione; ma se accusa o ignora Dio, allora perde l'unico interlocutore di una possibile salvezza. C'è tutta una letteratura moderna che esprime questo dilemma.

D'altra parte se sia garantito un vero perdono, l'uomo, con le proprie forze, non l'ha mai capito: è il problema più grande di tutte le culture e di tutte le religioni. Il motivo è semplice: siccome nella colpa l'uomo è insieme il colpevole e il giudice, egli non può darsi il perdono da sé.

Il perdono, cioè, deve "avvenire": deve essere un evento, non una deduzione da principi, un ritorno pentito su di sé o un postulato del nostro desiderio. Dunque, o avviene, o non c'è; o è regalato (è "per-dono" appunto!) o non può essere preteso.

Due conseguenze. L'una per collocare il perdono "cristiano", e il sacramento che lo significa, nel suo punto di luminosità nell'esperienza religiosa universale, in un momento storico caratterizzato dalla pluriregligiosità. La sospensione di giudizio sul perdono delle colpe caratterizza le religioni, che in ciò dimostrano onestà intellettuale e morale. La più lucida è quella ebraica. Nei salmi si sente il sospiro di chi sa di essere colpevole di fronte a Dio, è pentito e si affida alla sua misericordia. La risposta che esplicita il sicuro perdono però non si sente se non in casi singolari per bocca di un profeta[41] .

Proprio in questo punto il cristianesimo risulta universalmente interessante, perché annuncia una possibilità di liberazione offerta da Dio e insieme degna dell'uomo. Infatti la salvezza cristiana, lungi dall'essere un "decreto" di amnistia, è l'evento del Figlio di Dio che sulla croce è insieme *Innocente* (segno di quanto male fa il male) e *Colpevole* (ora è Lui il "Maledetto", l'oggetto della riprovazione da Dio[42]), *Giudice* (con la

[41] Cf. 2 Sam 12,13.
[42] Cf. Is 52-53.

sua morte lo Spirito «convince il mondo di peccato»[43]), e *Giudice nella sorprendente forma di Redentore:* il giudizio di condanna colpisce Lui al posto di noi, Egli è stato «fatto peccato»[44] al nostro posto! Così Egli non condona, ma "toglie", "sradica" il peccato del mondo.

La seconda conseguenza riguarda l'appello personale che il sacramento comporta e il suo innesto in uno stile, cammino o sforzo di vita in Cristo. La liberazione, lo sradicamento del male non possono essere semplicemente un decreto di Dio. Se Dio non riesce a persuaderci interiormente del bene, l'ordine del mondo potrebbe essere stabilito solo come ordine poliziesco, ma non sarebbe più un mondo d'amore. E Dio vuole solo questo mondo!

Per questo il segno sacramentale porta l'evento della riconciliazione alla piega ultima e personalissima dell'uomo. Tra le tante forme di male che ci sono nel mondo, è insieme comprensibile e strano che la nostra attenzione si porti subito su quelle inevitabili (malattie, terremoti, guerre o piaghe in cui non abbiamo responsabilità diretta…). È sintomatico che tale attenzione alla fine si trasformi per non pochi in sospetti e processi circa l'effettiva bontà e potenza di Dio. Perché non ci scandalizziamo di più del male che proviene dalla libertà, evitabilissimo e tuttavia non evitato? È davvero dignitoso elevare accuse *prima* di riconoscere il male che noi stessi abbiamo contribuito a produrre e a moltiplicare? Perché, per onestà umana e cristiana, non ci rendiamo consapevoli del dramma che c'è in noi, il fatto cioè di essere attraversati da desideri buoni e anche cattivi, la contraddizione di fare il male che non vogliamo e di non fare il bene che pur vogliamo invece che cercarne una "giustificazione"?

O perché, sempre come cristiani, invece di formulare domande astratte, non contempliamo con più attenzione la Rivelazione di Gesù, il quale in nome del Padre e nella forza dello Spirito ha compiuto gesti di liberazione dal male, e solo quelli? E perché la nostra preoccupazione non è quella di evitare il male e di lenirlo nei fratelli?

[43] Cf. Gv 16,8.
[44] Cf. 2 Cor 5,21.

4.2. *Sacramento e spiritualità salesiana*

Il raccordo salesiano con questo tema è inesauribile. Comprende l'esperienza spirituale di Don Bosco, il posto centrale che egli ha dato al sacramento della penitenza nella sua pedagogia per i giovani, l'universo sacramentale in cui si sviluppa l'intera spiritualità salesiana e, non ultima, la singolare "storia" di Don Bosco come confessore di giovani che noi siamo chiamati ad attualizzare.

L'esperienza ininterrotta di Don Bosco sin dai primi anni dell'adolescenza, nel periodo del seminario, come giovane sacerdote e come uomo famoso è presentata sinteticamente da don Eugenio Ceria con queste pennellate: «Don Bosco si affezionò alla confessione sin dalla più tenera età, né alcun mutamento di vita valse ad affievolire in Lui l'amorosa propensione ad accostarvisi con frequenza… Studente a Chieri e liberissimo di se stesso, pensò tosto a cercarsi un confessore stabile… Prete a Torino si confessava ogni otto giorni dal beato Cafasso. Morto il Servo di Dio, ricorse al ministero di un pio sacerdote già suo condiscepolo, che tutti i lunedì mattina si recava a riceverne la confessione nella sagrestia di Maria Ausiliatrice, confessandosi quindi a sua volta da Don Bosco stesso.

Durante i viaggi in assenza del proprio confessore ordinario si manteneva fedele alla sua cara pratica, rivolgendosi ad un salesiano o ad altri, secondo i casi: ad esempio durante un soggiorno di due mesi a Roma nel '67, si confessava settimanalmente da Padre Vasco, gesuita da lui conosciuto a Torino.

I suoi figli sulle prime esitavano: ma egli: – Su, su, diceva, fa' questa carità a Don Bosco e lascia che si confessi»[45].

Differenze nella impostazione della vita spirituale e della prassi sacramentale certamente intercorrono tra il tempo di Don Bosco e il nostro. Sarebbe però leggerezza storica pensare che Egli seguisse soltanto una abitudine devozionale. Ogni sua parola e insegnamento (e sono tanti!) manifesta il senso dell'incontro vivificante con Dio che la Riconciliazione comporta, la convinzione della necessità e ricchezza della mediazione della Chiesa, la funzione del sacramento in un cammino di santità serena, gioiosa, in costante crescita.

[45] Ceria Eugenio, *Don Bosco con Dio*, Roma, Editrice S.D.B., Edizione extra commerciale, 1988, pp. 162-163.

Sull'incidenza attribuita da Don Bosco alla Riconciliazione sacramentale nell'educazione dei giovani abbiamo oggi degli studi documentati che collocano organicamente il sacramento nel programma totale di crescita umana e cristiana[46]. È stata spesso sottolineata la catechesi costante di Don Bosco sulla Riconciliazione-confessione svolta a parole ma anche in forma pratica, predisponendo cioè le opportunità e condizioni perché i giovani fossero invogliati ad accostarvisi una prima volta e in seguito ad assumerla come pratica costante.

Don Lemoyne scrive: «Ogni frase di Don Bosco fu un eccitamento alla confessione»[47]. Il carattere iperbolico dell'espressione è immediatamente rilevabile. Così come a tutti risulta evidente la frequenza, l'insistenza e la varietà con cui Don Bosco espone questo punto nelle prediche e buonenotti, nei saggi biografici e racconti, nei libri di "preghiere"[48] e nella narrazione dei sogni.

In ciascuna delle tre biografie esemplari (Domenico Savio, Michele Magone, Francesco Besucco) c'è un capitolo sulla confessione. In quella di Domenico Savio, che è la prima in ordine di tempo (anno 1859), si abbinano i due sacramenti: la penitenza e l'eucaristia[49]. Invece in quella di Michele Magone due capitoli, il quarto e il quinto, uno narrativo e l'altro didattico direttamente rivolto ai giovani ed agli educatori, vengono dedicati alla sola confessione.

Sotto forma biografica, Don Bosco propone una pedagogia per aiutare il giovane a superare le proprie tendenze deteriori, a crescere in umanità e orientarsi a Dio mediante la penitenza.

Uno studioso, don Alberto Caviglia, ritiene che il capitolo quinto della biografia di Michele Magone sia uno degli scritti più importanti e

[46] Cf. Braido Pietro, *Il Sistema preventivo di Don Bosco*, Roma, PAS-Verlag, 1964, parte III, cap. III, p. 274-285; Schepens Jacques, *Pénitence et Eucharistie dans la méthode educative et pastorale de Don Bosco*, Roma, UPS, 1986.

[47] Il testo è riportato da Ceria Eugenio, *Don Bosco con Dio*, p. 164.

[48] Cf. *Il giovane provveduto per la pratica de' suoi doveri negli esercizi di cristiana pietà per la recita dell'Uffizio della B. Vergine, dei Vespri di tutto l'anno e dell'Uffizio dei morti coll'aggiunta di una scelta di laudi sacre*, Torino, Tipografia Paravia e Comp. 1847, in OE II (1846-1847).

[49] Cf. il cap. XIV in Bosco Giovanni, *Vita del giovinetto Savio Domenico allievo dell'oratorio di San Francesco di Sales*, Torino, Tip. G. B. Paravia e comp., 1859.

preziosi della letteratura e della pedagogia di Don Bosco, un documento insigne della sua guida spirituale[50].

Più originale che l'insistenza della sua catechesi sulla penitenza-riconciliazione-confessione è la valorizzazione dell'incidenza educativa della penitenza che non sostituisce ma si radica nella sua natura "sacramentale", di segno efficace della grazia offerta attraverso il ministero della Chiesa e accolta nella fede. È congeniale con la idea della crescita del ragazzo come figlio di Dio, crescita "umana" nel miglior senso della parola, bisognosa di un interscambio continuo col mistero che risuona nella coscienza.

La penitenza sveglia la coscienza di sé e del proprio stato, introduce in un ambiente di santità e di grazia, muove energie interiori di costruzione della persona. Essa fa crescere dal di dentro l'onesto cittadino e il buon cristiano e lo si vede nella vita, sembrano dire le tre celebri biografie.

Proprio questa visione "educativa" determinava una prassi pastorale *sui generis*: la penitenza non veniva ridotta o isolata nel momento rituale; aveva come sua anticamera l'ambiente predisponente e il rapporto di amicizia e fiducia con gli educatori, in particolare con il principale di essi, il Direttore. C'era una continuità tra riconciliazione nella vita e momento sacramentale. All'oratorio il giovane si sentiva accolto e stimato, in un clima di famiglia e fiducia, stimolato alla comunicazione e invitato a progredire, con rapporti che lo invitavano e lo provocavano a verificarsi. È proprio questa la storia esemplificata nella biografia di Michele Magone. Non poche volte i giovani passavano dalla conversazione amichevole in cortile con Don Bosco all'atto penitenziale.

La riconciliazione, specialmente quella straordinaria, veniva avvolta in un clima festivo, secondo lo stile evangelico: la celebrazione eucaristica, a cui seguiva qualcosa di "speciale" a tavola, il tempo di gioco, la manifestazione musicale e artistica accompagnavano e avvolgevano il perdono ottenuto. I giovani potevano contare su tutte le condizioni favorevoli: tempo, luogo, persone, inviti.

Forse oggi, piuttosto che ripetere letteralmente l'affermazione che la

[50] Cf. Bosco Giovanni, *Cenno biografico sul giovanetto Magone Michele allievo dell'Oratorio di S. Francesco di Sales*, in Alberto Caviglia, «Opere e scritti editi e inediti di don Bosco nuovamente pubblicati e riveduti secondo le edizioni originali e manoscritti superstiti», vol. V, Torino, 1965, p. 461.

penitenza e l'eucaristia sono i pilastri dell'educazione, è urgente meditarne e ricuperarne l'originale traduzione pedagogica.

Proprio l'esperienza educativa portò Don Bosco ad essere uno straordinario confessore di giovani: straordinario per la quantità di penitenti, per il tempo che dedicò e per la pratica che acquistò ed espresse in osservazioni piene di senso pastorale; straordinario per il piacere che sentiva di riconciliare i giovani con Dio e con la vita; straordinario anche per l'effetto che questo suo atto squisitamente sacerdotale provocava in tanti giovani che hanno voluto lasciarne il ricordo.

Esiste una fotografia di Don Bosco che fece il giro del mondo. In essa Don Bosco posa mentre confessa i giovani. Il ragazzo Paolo Albera appoggia la sua testa a quella di Don Bosco, come per fare la confessione dei peccati, mentre alcuni chierici e molti giovani attorno all'inginocchiatoio aspettano il loro turno[51].

Questa fotografia non è casuale. È una delle prime (anno 1861), voluta da Don Bosco con l'intenzione di manifestare un suo pensiero, «quasi un testamento morale per la sua Famiglia. Gli piaceva, ne volle ingrandito il disegno che la riproduceva»[52]. È un poster, un manifesto, un annuncio «quasi pubblicitario» anzitempo. Per farla si è dovuto preparare la messinscena perché, con il fotografo sotto il telo, il tempo di esposizione era piuttosto lungo. Si chiamarono e si disposero i ragazzi e si ricorda la frase che Don Bosco disse al piccolo Albera scelto come penitente.

Tra i giovani e confessando era l'immagine sotto la quale voleva essere conosciuto. Praticava così quello che aveva detto e scritto: «È provato dall'esperienza che i più validi sostegni della gioventù sono i sacramenti della confessione e della comunione. Datemi un giovanetto che frequenti questi sacramenti, voi lo vedrete crescere nella giovanile, giungere alla virile età e arrivare, se così piace a Dio, alla più tarda vecchiaia con una condotta che è esempio di tutti quelli che lo conoscono. Questa massima la comprendano i giovanetti per praticarla; la comprendano pure quelli che si occupano della loro educazione per insinuarla»[53].

La fotografia poi trasmette un particolare interessante: sembra essere

[51] Cf. Soldà G., *Don Bosco nella fotografia dell'800*, Torino, SEI, 1987, p. 84-89.
[52] Cf. ib.
[53] Cf. il cap. XIV in Bosco Giovanni, *Vita del giovinetto Savio Domenico allievo dell'oratorio di San Francesco di Sales*, Torino, Tip. G. B. Paravia e comp., 1859.

in uno spazio aperto con i ragazzi a grappolo. Proprio la concezione educativa e filiale della penitenza liberava Don Bosco da ogni rigidità riguardo al posto e alla sequenza del rito. Confessava in cortile, confessava in parlatorio; ha confessato in carrozza e in treno. Oggi si sottolineano i segni comunitari e rituali del sacramento per una celebrazione che giunga al sentimento, alla immaginazione, alla coscienza; non può sfuggire questa sua capacità di congiungere la sostanza dell'atto con lo sforzo di iniziare ad esso collocandolo in un contesto giovanile ed educativo.

Proprio in questo contesto si moltiplicarono i Salesiani confessori di giovani che ebbero tanto influsso sui risultati vocazionali maschili e femminili.

4.3. *Riconciliati e ministri della Riconciliazione*

Intenzionalmente ho presentato sopra, unite, l'esperienza personale di riconciliazione di Don Bosco e la sua prassi educativa pastorale. Come avrebbe potuto immaginare quello che significa per il ragazzo la rappacificazione interiore, se Egli stesso non ne avesse mai avvertito il bisogno? E come avrebbe potuto riprodurre l'accoglienza paterna di Dio, se Lui non l'avesse sentita e gustata? E come avrebbe potuto concepire tanta fiducia nel sacramento per il cammino di crescita e santità se non ne fosse stato testimone diretto? Da dove avrebbe attinto la comprensione, la capacità di attesa, stimolo e promozione, di comunione per la sua Famiglia e i suoi collaboratori?

L'Apostolo medesimo sembra unire i due aspetti quando ripete: «Dio ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione»[54].

Grazia personale e ministero! La Riconciliazione, più che «una pratica di pietà» occasionale o un servizio sacerdotale, è un nuovo spazio in cui si colloca la totalità della vita, quello che Gesù proponeva quando diceva "Convertitevi". Ha nel sacramento il suo punto efficace ed espressivo perché esso come il battesimo ci innesta nella morte e Risurrezione di Cristo e vi partecipa tutta la Chiesa.

Questo è vero anche per noi. Per la grazia di unità l'esperienza perso-

[54] 2 Cor 5,18.

nale della Riconciliazione e la prassi pedagogica e pastorale si rafforzano vicendevolmente. Riconciliati diventiamo artefici e mediatori di riconciliazione.

Per questo il nostro progetto di spiritualità che sono le Costituzioni trattando della nostra missione affermano che «Insieme con i giovani celebriamo l'incontro con Cristo nell'ascolto della Parola, nella preghiera e nei sacramenti»[55]. «Insieme» riguarda certamente le circostanze materiali di tempo e di luogo, ma molto di più l'impostazione della vita vissuta alla luce del Vangelo e della nostra consacrazione.

In tal senso la vita tutta viene vista come un cammino di «continua conversione»[56] che raccorda molti aspetti, tali come la riconsegna quotidiana sempre più generosa alla nostra missione, la vigilanza, il perdono reciproco, l'accettazione della croce di ogni giorno[57], la preghiera e i momenti di verifica[58], e ha nel sacramento il suo punto di forza e compimento: «Ricevuto frequentemente secondo le indicazioni della Chiesa, esso ci dona la gioia del perdono del Padre, ricostruisce la comunione fraterna e purifica le intenzione apostoliche»[59].

Da questa nostra esperienza matura e continua sgorgano desideri ed energie per creare ambienti educativi riconcilianti e per guidare i giovani a trovare il punto di unità e consistenza che la loro vita necessita. Da essa scaturisce pure la capacità di individuare ed assumere strade di riconciliazione nella molteplice conflittualità del nostro contesto e del nostro mondo.

Riguardo al sacramento della penitenza in campo giovanile e nella comunità cristiana, oggi assistiamo ad un triplice fenomeno: il primo è l'abbandono del sacramento da parte di molti, il secondo è l'uso rapido da parte di un certo numero, il terzo, positivo, è la richiesta addirittura di direzione spirituale da parte di un gruppo, piccolo in numero, ma alla ricerca di qualità spirituale.

La risposta a questa disposizione diversificata consiste nel percorrere con i più il percorso educativo che va dall'accoglienza all'annuncio della bontà paterna di Dio e del suo desiderio di averci come figli; nell'assiste-

[55] Cost. 36.
[56] Cost. 90.
[57] Cf. ib.
[58] Cf. Cost. 91.
[59] Cost. 90.

re il secondo gruppo, con proposte educative proporzionate e capaci di appoggiare il loro sforzo ancora imperfetto; infine, nel diventare ministri della riconciliazione, disponibili e capaci, per coloro che hanno intrapreso consapevolmente un cammino di vita spirituale.

Sempre e in ogni caso sarà nostro impegno mettere i giovani a contatto con un circuito di grazia – fatto di motivazioni, celebrazioni, esperienze – che ha come orizzonte il Mistero Eucaristico. Esso è memoria efficace e viva sorgente della Riconciliazione perenne, operata dalla Croce. Conduce alla Riconciliazione e ne è, al tempo stesso, coronamento supremo e massima espressione perché, unendoci a Cristo, ci immette nella comunione trinitaria di Dio e nell'unità ecclesiale dei fratelli.

5. Conclusione: varcare la soglia[60]

La notte tra il 24 e il 25 dicembre, Natale del 2000, saremo invitati a varcare la porta santa: il Papa «attraversandone la soglia mostrerà alla Chiesa e al mondo il Santo Vangelo, fonte di vita e di speranza per il terzo millennio»[61]. È il segno dell'entrata di Cristo nell'umanità. Per noi è l'invito ad entrare in uno spazio nuovo e ricollocare la nostra vita in un ambito più chiaramente illuminato dall'amore di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, segnato dalla fraternità incondizionata e arricchente tra le persone, caratterizzato dall'apertura della mente e del cuore alle aspirazioni e attese dell'umanità rese possibili dalla presenza di Cristo nel tempo, da una maggiore sensibilità per sentire le voci dei giovani e un maggior coraggio per venire incontro alle loro necessità.

«Passare quella porta significa confessare che Gesù Cristo è il Signore, rinvigorendo la fede in Lui per vivere la vita nuova che Egli ci ha donato. È una decisione che suppone la libertà di scegliere e insieme il coraggio di lasciare qualcosa…»[62].

Con la speranza di trovarci tutti insieme, spiritualmente uniti, nel passaggio della "porta" che ci immette nella pienezza del tempo che è Cristo, vi saluto cordialmente e vi imparto la benedizione di Maria Ausiliatrice.

[60] Cf. IM, 8.
[61] Ib.
[62] Ib.

19

LA COMUNICAZIONE NELLA MISSIONE SALESIANA. "È STRAORDINARIO! FA SENTIRE I SORDI E FA PARLARE I MUTI"[1]

1. Mettiamoci in onda – 1.1. con la Chiesa – 1.2. e con il Carisma. – 1.3. Comunicazione interpersonale. – 1.4. Comunicazione sociale. – 2. «Far ascoltare i sordi e parlare i muti». – 2.1. Cambiare mentalità. – 2.2. Le condizioni per comunicare. – 2.3. L'urgenza del momento: qualificarsi. – 2.4. Una competenza comunitaria. 3. Orientamenti pratici. – 3.1. Impegni delle comunità. – 3.2. Impegni delle Ispettorie. – 4. Conclusione (Roma, 8 dicembre 1999).

[Lettera pubblicata in ACG 370]

Carissimi Confratelli,

Il 2000 è alle porte. Ve lo auguro felice, nello spirito del Giubileo straordinario che segna lo spartiacque tra i secoli e i millenni. In esso vi accompagneranno la riflessione sulla Penitenza già trasmessa[2], la strenna sulla Riconciliazione e la Pace, la Lettera sull'Eucaristia che vi arriverà per il mese di maggio e il sussidio preparato per le nostre celebrazioni comunitarie[3].

In questa lettera invece voglio sviluppare con calma un punto della nostra programmazione sessennale[4].

Quando cerchiamo di immaginare come sarà la nostra vita e quella dei giovani nel prossimo secolo, ci viene spontaneo il pensiero dello sviluppo che può avere la comunicazione sociale.

I mezzi della comunicazione sociale sono già parte indispensabile della nostra attrezzatura personale, quasi incorporati al nostro modo di vivere: giornali, radio, TV, cellulare, computer, internet, congressi e convegni, spettacoli, eventi culturali ed avvenimenti editoriali segnano le nostre giornate.

La comunicazione sociale riempie il mondo e determina la forma della convivenza umana. Interessa quindi da vicino la vocazione del sa-

[1] Mc 7,37.
[2] Cf. ACG 369.
[3] Cf. ACG 369, p. 48.
[4] Cf. *numero speciale* supplemento a ACG 358.

lesiano come discepolo di Cristo e, in forma ancora più pressante, come uno che opera con mentalità di educatore sui fronti della promozione e dell'evangelizzazione.

Ci chiamiamo, con convinzione ed interiore soddisfazione, figli di un Santo che ha saputo dare ascolto alle molte voci che venivano dai giovani e dalla cultura del suo tempo; ed è riuscito a comunicare col gesto, con la parola e con la stessa struttura che aveva creato. Questa infatti diventò "messaggio" proprio perché esprimeva con chiarezza la finalità e lo spirito della sua missione.

In ciò Egli si ricollegava alla spiritualità di san Francesco di Sales, indicato oggi come Patrono dei giornalisti cattolici per la capacità di parlare e scrivere sulla vita cristiana in forma da farsi capire da piccoli e grandi, letterati e semplici, uomini di chiesa e persone lontane da ogni forma di religione.

Se da queste considerazioni, brevissime e necessarie, passiamo ad esaminare la vita dei giovani del nostro tempo, sorgono in noi due sentimenti: scopriamo con rammarico che il loro linguaggio, imparato sui *media*, rischia ormai di essere per noi incomprensibile; e sentiamo l'urgenza di ricuperare terreno nell'impiego della comunicazione, come risposta alla nostra vocazione di Salesiani.

Si tratta di raggiungere prima e di tenere poi il passo di una realtà che è in evoluzione continua e che a sua volta diventa motore di un altrettanto ininterrotto cambiamento globale.

1. Mettiamoci in onda

1.1. *…con la Chiesa*

Molto è stato detto su questo tema nei recenti documenti ufficiali della Chiesa e nei commenti per la giornata annuale della Comunicazione sociale. Il materiale è abbondante e tocca i vari aspetti della comunicazione sociale: dalla teologia[5] alla dimensione socio-culturale; dalla formazione dei sacerdoti[6] all'istruzione dei fedeli; dalla preparazione di

[5] Cf. CP.

[6] Cf. Congregazione per l'Educazione Cattolica, *Orientamenti educativi*

programmi all'organizzazione pastorale delle diocesi per un intervento organico in questo campo[7].

Non faccio una sintesi della dottrina. Mi accontento soltanto di qualche spunto, per riportare il tema ad una considerazione che stimo la più importante per noi, sia sul piano della riflessione, che su quello operativo.

Paolo VI aveva intuito il passaggio epocale che l'evangelizzazione del mondo stava attraversando e, di conseguenza, le nuove forme che l'annuncio del Vangelo richiedeva.

«Nel nostro secolo, afferma nella *Evangelii Nuntiandi*, contrassegnato dai mass media o strumenti di comunicazione sociale, il primo annuncio, la catechesi o l'approfondimento ulteriore della fede, non possono fare a meno di questi mezzi.

Posti al servizio del Vangelo, essi sono capaci di estendere quasi all'infinito il campo di ascolto della Parola di Dio, e fanno giungere la Buona Novella a milioni di persone.

La Chiesa si sentirebbe colpevole di fronte al suo Signore se non adoperasse questi potenti mezzi, che l'intelligenza umana rende ogni giorno più perfezionati; servendosi di essi la Chiesa "predica sui tetti"[8] il messaggio di cui è depositaria; in loro essa trova una versione moderna ed efficace del pulpito. Grazie ad essi riesce a parlare alle moltitudini»[9].

L'indicazione parte dal mandato dato da Gesù alla Chiesa di far giungere il Vangelo al mondo intero: si tratta di parlare a moltitudini, di estendere all'infinito il campo dell'ascolto della parola, di arrivare con la buona novella a milioni di persone; e anche di aiutare interi popoli a vivere con lucidità la fede ricevuta in una cultura nuova. È un primo elemento di cui rendersi definitivamente consapevoli: i pulpiti, le cattedre, le piazze ed i canali dell'annuncio sono cambiati, con vantaggi per tutti.

Dell'abbondante magistero di Giovanni Paolo II, non a caso considerato un grande comunicatore, prendiamo un secondo spunto che va oltre la capacità estensiva dei MCS [Mezzi di Comunicazione Sociale]

per la Formazione dei futuri sacerdoti circa gli strumenti della comunicazione sociale, 19 marzo 1986, Roma, Tipografia Poliglotta Vaticana, 1986.

[7] Cf. AN.

[8] Cf. Mt 10,27; Lc 12,3.

[9] EN, 45.

e ci introduce in una visione più sostanziale: la comunicazione sociale come cultura.

«*È un problema complesso, poiché questa cultura nasce, prima ancora che dai contenuti, dal fatto stesso che esistono nuovi modi di comunicare con nuovi linguaggi, nuove tecniche e nuovi atteggiamenti psicologici.*

Il mio predecessore Paolo VI diceva che "la rottura fra il Vangelo e la cultura è senza dubbio il dramma della nostra epoca", ed il campo della moderna comunicazione conferma in pieno questo giudizio»[10].

La conclusione è perentoria. Il semplice utilizzo degli strumenti e delle tecniche della comunicazione sociale non è sufficiente per giungere ad una integrazione tra messaggio evangelico e cultura attuale. Si devono scoprire concezioni di vita e valori non diciamo diffusi, ma addirittura interni ai nuovi modi di comunicare. «Non basta, quindi – sono le parole del Papa –, usarli per diffondere il messaggio cristiano e il Magistero della Chiesa, ma occorre integrare il messaggio stesso in questa "nuova cultura" creata dalla comunicazione moderna»[11].

È uno sforzo maggiore, ma indispensabile e, da molti punti di vista, allettante per la novità dei panorami che offre.

Concludo questa rapida rassegna, riportando ancora un testo dell'Esortazione Apostolica *Vita Consecrata*, che ci riguarda molto da vicino. Ad esso l'Unione di Superiori Generali ha voluto dedicare la sua 50ª Adunanza[12]. Infatti la comunicazione sociale, nell'Esortazione, viene collocata tra gli areopaghi moderni che più sfidano la mentalità cristiana e quindi ha più bisogno dell'audacia, della creatività, della competenza e capacità di nuove collaborazioni delle persone carismatiche.

«Le persone consacrate, soprattutto quando per carisma istituzionale operano in questo campo, sono tenute ad acquisire una seria conoscenza del linguaggio proprio di tali mezzi, per parlare in modo efficace di Cristo all'uomo d'oggi, interpretandone "le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce"[13], e contribuire così all'edificazione di una società in cui tutti si sentano fratelli e sorelle in cammino verso Dio»[14].

[10] RM, 37.

[11] Ib.

[12] Unione Superiori Generali, *La sfida della Comunicazione. Mezzi di Comunicazione sociale ed evangelizzazione*, Roma, 1999.

[13] GS 1.

[14] VC 99.

1.2. *…e con il Carisma*

Ho ricordato brevemente l'esperienza di Don Bosco. Si potrebbe raccontare la sua storia di comunicatore, scoprire i codici della sua comunicazione, commentare i suoi progetti. La traduzione odierna del suo pensiero la troviamo nelle Costituzioni che, proprio rifacendosi a lui, collocano la comunicazione nella prospettiva che commentavamo sopra: come una grande possibilità per l'educazione e l'evangelizzazione e come una centrale di cultura.

Trascrivo letteralmente l'articolo delle Costituzioni: «Operiamo nel settore della comunicazione sociale. È un campo di azione significativo che rientra tra le priorità apostoliche della missione salesiana.

Il nostro Fondatore intuì il valore di questa scuola di massa, che crea cultura e diffonde modelli di vita, e s'impegnò in imprese apostoliche originali per difendere e sostenere la fede del popolo.

Sul suo esempio valorizziamo come dono di Dio le grandi possibilità che la comunicazione sociale ci offre per l'educazione e l'evangelizzazione»[15].

L'indicazione era presente nel primo testo costituzionale preparato da Don Bosco per presentarlo alla Santa Sede.[16] Già da allora l'obbligo di impegnarsi nella comunicazione sociale veniva riconosciuto come parte importante del nostro apostolato.

Le aree tipiche della missione affidata ai Salesiani, l'educazione, l'evangelizzazione, la comunicazione sociale, sono da collegarsi tra loro e, per arrivare a decisioni operative concordi con il carisma, sono da riferire pure ai destinatari preferenziali della nostra missione ed ai servizi che vogliamo loro offrire.[17]

Questi chiarimenti, da una parte aiutano a considerare la comunicazione sociale non semplicemente come un insieme di strumenti o mezzi materiali da adoperare o come una attività autonoma, seppure all'interno del carisma. Essa invece investe tutta la presenza salesiana, impegnata nell'educare ed evangelizzare tanto attraverso opere specifiche, quanto

[15] Cost. 43.

[16] Cf. Costituzioni 1858, I, 5 (cf. *Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales 1858-1875*, testi critici a cura di Francesco Motto, Roma, ISS-LAS, 1982, p. 78).

[17] Cf. Cost. 31.

attraverso altre forme di azione che influiscono sulla cultura popolare e la promozione di forme sociali adeguate[18].

D'altra parte, le medesime indicazioni costituzionali circoscrivono, orientano e finalizzano le molte possibilità, modalità e campi della comunicazione sociale agli obiettivi della nostra missione, liberandola dal rischio di dispersione nei messaggi e nelle iniziative.

La comunicazione viene così intesa come "via maestra" per la realizzazione delle diverse aree della missione. Di conseguenza emerge come una competenza necessaria che rientra nell'identità del salesiano educatore, pastore, evangelizzatore, promotore vocazionale[19]. Egli realizza questi aspetti della sua missione «in particolare con la comunicazione sociale», afferma l'articolo 6 delle Costituzioni, in linea con la lettera circolare di Don Bosco del 19 marzo 1885: «Vi prego e vi scongiuro adunque di non trascurare questa parte importantissima della nostra missione. Incominciatela non solo fra gli stessi giovanetti che la Provvidenza vi ha affidati, ma colle vostre parole e col vostro esempio fate di questi altrettanti apostoli della diffusione dei buoni libri»[20].

L'insistenza di Don Bosco si farebbe oggi più pressante. Egli si porrebbe ancora una volta «all'avanguardia del progresso», per influire sui criteri con cui vengono adoperati i nuovi strumenti tecnici e per diffondere attraverso di essi e su di essi proposte educative e culturali proprie.

Ciò avevo in mente, quando alla fine del CG24 proponevo la comunicazione sociale come uno dei punti principali di attenzione del sessennio[21] e quando con il Consiglio generale integravamo nella programmazione generale alcune indicazioni sulla comunicazione, che consideravamo prioritarie, oltre un adeguato programma settoriale affidato al corrispondente dicastero[22]. «Abilitare – si diceva tra le strategie per rendere più significativa la presenza salesiana – le comunità e le CEP a

[18] Cf. ib.

[19] Cf. *Il progetto di vita dei Salesiani di Don Bosco*. Guida alla lettura della Costituzioni salesiane, Roma, 1986, p. 363.

[20] Ceria Eugenio, *Epistolario di San Giovanni Bosco*, vol. IV, p. 318ss., lettera numero 2539. Circolare del 19 marzo 1885: «Diffusione dei buoni libri».

[21] Cf. CG24, 249-251.

[22] ACG 358 supplemento, cf. 2, 21, p. 15 e parte II – Comunicazione sociale, pp. 29-32.

comunicare con il proprio contesto offrendo messaggi (tipo di presenza, testimonianza, interventi, partecipazione) efficaci per la promozione umana e l'evangelizzazione»[23].

1.3. *Comunicazione interpersonale*

Come educatori ci interessa innanzitutto la *comunicazione interpersonale* tra adulto e giovane, tra laici e religiosi, tra quanti sono ricchi di esperienza e coloro che muovono i primi passi nella vita, tra tutti coloro che hanno dei doni da condividere.

Su di essa ho avuto già opportunità di intrattenermi con voi a proposito della comunità «nucleo animatore»[24]. La riprendo brevemente perché appartiene alla completezza del tema che stiamo trattando e nel suo contesto rivela nuove dimensioni.

Il sistema preventivo, si è detto, affida l'efficacia educativa principalmente all'incontro diretto, faccia a faccia. Ed è un incontro di fiducia, di amicizia. Perché il giovane si affidi, anche l'educatore deve consegnare spontaneamente ciò che vive. Lo spirito di famiglia favorisce incontri per crescere insieme: dal cortile ai momenti programmati di dialogo. Sono aspetti svariati di comunicazione interpersonale.

Ciò va esteso in forma analoga anche agli operatori, i collaboratori, i corresponsabili. Ogni progetto e comunità educativa esige un sincero confrontarsi sulla situazione in cui si opera, un verificare il cammino proposto e realizzato, un farsi carico di quello che va emergendo nel cuore delle persone coinvolte mentre cercano di compiere la missione comune.

Per la *comunità religiosa*, le diverse forme di coinvolgimento dei confratelli e della comunità giustificano l'importanza data dalle Costituzioni agli incontri comunitari: consigli di comunità, assemblee comunitarie, momenti di preghiera partecipata e simili.

Ridurre le possibilità di dialogo e di interscambio nella comunità religiosa, come nelle comunità educative, porterebbe a non sviluppare e

[23] ACG 358 supplemento, cf. 2, 21, p. 15.

[24] Cf. ACG 363, *Esperti, testimoni e artefici di comunione*. La comunità salesiana – nucleo animatore.

non accompagnare i processi di crescita dei giovani e delle persone con le quali lavoriamo.

Aggiungo due rilievi. Il nuovo tono e la nuova situazione della vita fraterna stimolano a creare nelle nostre comunità lo spazio per conversare. Spesso la fretta e le molte cose programmate non lasciano il respiro sufficiente alla conversazione riposante, non strutturata, nella quale ci si scambia in forma personale e si mette a prova la nostra capacità di condividere. Quando non scade nel banale o nella mormorazione, nel pettegolezzo e nel lamento, la conversazione offre le condizioni per una forma nuova di stare insieme, di comportarsi, di ascoltare, di rispondere, di conoscersi e conoscere; insomma, di vivere.

Il secondo rilievo è per sottolineare l'importanza dell'ascolto attento ed interessato nella comunicazione interpersonale. Dare la parola, lasciar parlare! La comunicazione è disturbata non soltanto da quelli che si ritraggono nel silenzio, ma anche da coloro che non favoriscono o non danno spazio al manifestarsi degli altri. «Ogni Superiore (...) lasci parlare molto, ma egli parli poco»[25] raccomandava Don Bosco all'educatore. Oggi forse la tendenza, imparata dalla TV e dagli spettacoli, porta in direzione contraria.

L'impegno richiesto alla competenza educativa nell'ambito della comunicazione è dunque ampio. Include una riforma di atteggiamenti ed abitudini, oltreché dei rapporti e delle forme di collaborazione.

1.4. *Comunicazione sociale*

La comunicazione sociale va oltre quella interpersonale. Ci proietta nel mondo delle tecnologie che consentono di rivolgersi simultaneamente con un medesimo messaggio a gran numero di persone e di stabilire collegamenti e contatti senza frontiera. In tal senso è un fenomeno "nuovo" e nel suo ambito continuano a prodursi delle innovazioni che ci interpellano.

Viviamo, si ripete, in un villaggio globale, nel paese "elettronico". Tali espressioni potranno essere discutibili. Rendono però bene un'idea:

[25] Braido Pietro (a cura di), *Don Bosco educatore*. Scritti e testimonianze, Roma, LAS, 1997, p. 282.

la comunicazione avvolge tutti, raggiunge gli estremi del mondo, avvicina popoli e persone: l'universo che abitiamo è sempre più cablato. Alla rete dei meridiani e dei paralleli si è sovrapposta quella delle linee di comunicazione e delle onde elettromagnetiche che propagano impulsi, immagini e voci.

I prossimi anni, poi, promettono ulteriori rivoluzioni. Quanto è stato già realizzato nel campo della comunicazione sociale riceverà uno sviluppo sia quantitativo che qualitativo che oggi è soltanto "simulato". Ce lo fanno capire la ricerca, il mercato e la pubblicità: non appena abbiamo acquistato un cellulare, un televisore o un computer, già sentiamo parlare del prossimo modello con nuove possibilità.

Siamo ancora ai primi passi. Le prossime novità non saranno le ultime. Anzi potrebbero provocare ancora un'accelerazione del cambiamento. Tutto ciò rappresenta una opportunità e un condizionamento la cui portata non bisogna rischiare di sottovalutare.

Tre aspetti vanno seriamente esaminati dalle nostre comunità educative e religiose.

Il primo è il *nuovo rapporto tra mezzo e messaggio*. Forse esso non è ancora capito né accettato dalla nostra mentalità, abituata a distinguere materia da forma, contenuto da stile.

Una notizia, un evento, un messaggio assumono caratteristiche differenti a seconda dello strumento che viene utilizzato. Uno è l'effetto se si comunica a viva voce e faccia a faccia. Diversi sono il valore, il contenuto della notizia e la reazione degli ascoltatori, se la stessa realtà giunge attraverso uno o molti giornali. Cambia ulteriormente, se ci si serve di un annuncio radiofonico. Se poi utilizziamo la televisione i risultati sono ancora diversi.

Quanto più vasto è il raggio di intervento, quanto più attraente è la forma di presentazione, quanto più distante è l'interlocutore, tanto più "incontestabile" diventa la comunicazione.

C'è un secondo aspetto che ci riguarda molto da vicino. Le nostre comunità, le opere e attività cui diamo origine, come ogni istituzione, entrano in *un sistema più vasto di comunicazione*, con il quale si confrontano e dentro del quale interagiscono. Sembrano realtà fisiche e mute; invece emettono messaggi anche prima che noi prendiamo la penna o il microfono per spiegarci o raccontarci.

È indispensabile, quindi, badare non soltanto a quanto si realizza

all'interno dell'opera. Va considerata l'immagine che si dà, il riflesso che la nostra azione produce fuori dell'opera. Parla l'edificio materiale con la sua sobrietà e buon gusto; parla il tipo di giovane che prevale nell'opera; comunica il programma e lo stile educativo; parla l'ambiente sperimentato direttamente o conosciuto per altre vie. A seconda poi della nostra comunicazione, con e nel contesto, quello che compiamo può espandersi o essere negativamente condizionato.

Da ultimo, va colto e valorizzato il *servizio alla comunione*.

L'urgenza di entrare nella società della comunicazione con più vigore viene dal fatto che l'informazione e la comunicazione, mentre occupano un posto sempre più pervasivo nella vita dell'uomo, sembrano dare luogo ad una Babele, dove gente di un unico popolo e lingua non riesce ad intendersi, piuttosto che alla piazza di Gerusalemme, dove lo Spirito ispirò un messaggio capito unitariamente da gente di diversi popoli e lingue. Si dice molto infatti e si raggiungono molti con la comunicazione sociale, ma l'interpretazione dei fatti e di aspetti importanti della vita sono sovente dispersivi e contraddittori. C'è dunque bisogno di orientare verso l'unità quanto c'è di buono in essa.

Come essere educatori-evangelizzatori in un villaggio globale di queste dimensioni? Come diventare efficaci quando molti maestri concorrono alla formazione degli stessi giovani, ma con proposte differenti tra loro?

Il problema non sta nel fatto di adoperare strumenti, ma nella capacità di esprimerci adeguatamente attraverso essi. Immersi in una rete universale, siamo chiamati a creare, a scambiare, ad immagazzinare conoscenze e ricchezze culturali che diventano comuni.

Una persona e un popolo sono tali perché sono capaci di produrre quanto è necessario per conoscere ed essere conosciuti; perché sanno apprendere dagli altri ciò che serve per vivere e sanno offrire agli altri quanto può aiutare a vivere meglio; perché sono capaci di accumulare informazioni, notizie, fatti ed esperienze che costruiscono la propria storia e servono per camminare verso un futuro.

C'è un patrimonio di informazioni, di conoscenze e di immagini utili che si trasmette. La comunicazione attuale però può portare, se non se ne conoscono le leggi, sia a trascurare ciò che è importante, sia a dimenticare quello che si è elaborato con travaglio.

2. «Far ascoltare i sordi e parlare i muti»

Gesù è la Parola. Poiché vive un'ineffabile comunicazione con il Padre e lo Spirito, Egli comunica Dio all'uomo e gli fa percepire, alla luce di Dio, nel loro giusto senso e dimensione, persone, avvenimenti e cose. E questa Parola penetra nell'universo e si diffonde nella storia.

L'uomo deve imparare e disporsi a accoglierla e poi comunicarla.

Ci sono pagine evangeliche che esprimono bene il compito educativo che abbiamo nell'ambito della comunicazione. Sono quelle in cui si racconta come Gesù scioglie le capacità dei sensi: occhi, udito, lingua ed abilita a percepire il mondo, gli altri e lui medesimo.

«Gli portarono un uomo che era sordomuto e lo pregarono di mettere le mani sopra di lui. Allora Gesù lo prese da parte, lontano dalla folla, gli mise le dita negli orecchi, sputò e gli toccò la lingua con la saliva. Poi alzò gli occhi al cielo, fece un sospiro e disse a quell'uomo: Effatà! (che significa) Apriti!

Subito le sue orecchie si aprirono, la sua lingua si sciolse ed egli si mise a parlare molto bene. Gesù ordinò di non dire nulla a nessuno, ma più comandava di tacere, più la gente ne parlava pubblicamente.

Tutti erano molto meravigliati e dicevano: – È straordinario! Fa sentire i sordi e fa parlare i muti!»[26].

I miracoli sono un'epifania di Gesù e mettono in evidenza aspetti del suo potere di salvare l'uomo. Lo scioglimento degli organi ed il recupero dei sensi consentono di comunicare con la realtà totale dalla quale si era tagliati fuori: la realtà fisica del mondo, quella delle persone, quella interiore, quella trascendente. Ci fanno prima attenti osservatori e ascoltatori di tali realtà e poi ci consentono di interpretarla e di proclamarla. Così il cieco nato comincia vedendo gli uomini «come fossero alberi» e finisce vedendo Gesù come Messia, Figlio di Dio[27].

Notiamo che il miracolo si compie senza una parola da parte di Gesù. Egli fa gesti concreti, semplici, d'immediata comprensione, che non necessitano di commenti. La voce individuale di colui che è stato guarito viene subito amplificata dalla "informazione" di tutti i testimoni che incominciano a parlare per raccontare l'accaduto.

[26] Mc 7,31-37.
[27] Cf. Mc 8,22-24; Gv 9,35-38.

Noi siamo chiamati a dare la parola, ad aprire gli occhi, ad informare sul dono di Dio. Come disporci? Dovremo essere ben comunicati con le realtà che contano e buoni comunicatori, non semplicemente tecnici degli strumenti.

2.1. *Cambiare mentalità*

La comunicazione sociale, dicevamo, investe tutta la presenza salesiana. Entrare in essa non comporta solo di ritoccare alcuni elementi di questa presenza, lasciando invariati gli altri: richiede piuttosto di compiere una *conversione culturale* che si traduce in impegno spirituale ed in novità di visione pastorale.

La preoccupazione prevalente nel lavoro era, fino ad oggi, rivolta al rendimento che si poteva ottenere all'interno delle opere.

In queste siamo riusciti, con la grazia del Signore e con l'azione di confratelli e collaboratori, a creare un ambiente soddisfacente e sereno ed a comunicare ai giovani convinzioni, atteggiamenti e valori.

Le comunità salesiane inoltre si collegavano al contesto sociale in cui si trovavano, secondo le modalità possibili nell'era preinformatica: offerta di momenti culturali, partecipazione ad avvenimenti religiosi e sociali, rapporto diretto con le famiglie, contatto con organismi e istituzioni civili ed ecclesiastiche.

Era una prassi formulata e praticata. Oggi, nell'era informatica, intervengono nuovi fattori e devono quindi crescere la consapevolezza e l'attenzione alle ripercussioni amplificate della propria presenza, dei propri atteggiamenti e interventi.

La *comunità salesiana* è chiamata a progettare guardando il proprio lavoro anche dal di fuori. È un ricollocarsi, non tanto geograficamente quasi un migrare da un posto ad un altro; quanto mentalmente, cioè saper considerare le cose da punti di vista che vanno oltre lo spazio materiale e le finalità immediate.

Ciò richiede di passare dalle preoccupazioni elaborate all'interno, all'ascolto delle sensibilità ed aspettative che vengono dal contesto; dal fare molto e con impegno soltanto tra le mura domestiche, a rilevare che cosa e come gli altri possono percepire della nostra azione e presenza; dal semplice svolgimento accurato delle attività, alla capacità comunicativa

e coinvolgente del contesto sui valori tipici della missione e spiritualità salesiana.

C'è una parola di Don Bosco che può aiutarci a comprendere il significato di tutto ciò affinché la presenza salesiana, nel suo sforzo di mostrarsi o raccontarsi, non si riduca ad aspetti di facciata né si centri sulla autopresentazione.

«Siamo in tempi, in cui bisogna operare. Il mondo è diventato materiale, perciò bisogna lavorare per far conoscere il bene che si fa. Se uno fa anche miracoli pregando giorno e notte e stando nella sua cella, il mondo non ci bada e non ci crede più. Il mondo ha bisogno di vedere e di toccare»[28].

È un'espressione ardita, di una concretezza che sconcerta. Richiede un modo diverso di guardare alla stessa organizzazione della vita comunitaria e dell'azione apostolica. È indispensabile pensare la presenza, la comunità e l'opera salesiana "in rete", come un'emittente, intercomunicata.

Il CG24 ha indicato nuove aperture in questo stesso senso. La prima riguarda i *collaboratori laici*. Non è solo questione, si è già ripetuto più volte, di avere delle persone esterne alla comunità, che vengono a lavorare con noi nell'educazione ed evangelizzazione dei giovani. La loro presenza significa da parte nostra accoglienza di altri punti di vista: le tipiche prospettive laicali.

Non si può parlare di collaborazione e di corresponsabilità se non si realizza una reciprocità e un'integrazione di vedute ed esperienze. Ciò porta necessariamente ad una diversa visione dell'azione salesiana, a nuove modalità di intervento.

Questo cambio di mentalità e di modello operativo ha un nome: *comunità educativa*. Essa non è un fatto puramente tecnico, una nuova struttura; ma proprio una realtà di comunicazione interna ed esterna. Non si riduce ad esprimere contenuti ben articolati, con chiarezza verbale e correttamente collocati nel tempo. È, innanzi tutto, capacità di relazione, di informazione reale, pertinente ed opportuna, di condivisione vitale, di scelta comune dei criteri educativi e pastorali.

Il salesiano presente nella comunità educativa con una responsabilità specifica, dovrà imparare le molte strade e variazioni del dialogo con i laici e con l'insieme della stessa comunità educativa.

[28] MB XIII, p. 126.

Un secondo ambito che interessa il cambio di mentalità è il contesto in cui siamo chiamati ad operare: il più vasto *territorio* in cui l'opera salesiana è collocata come centro di aggregazione.

La riscoperta di questa funzione invita ad allargare il dialogo alle istituzioni educative, sociali e religiose che operano nella stessa area. Il confronto con esse è il banco di prova di quel che siamo capaci di comunicare al di fuori della comunità religiosa e dei più stretti collaboratori.

Che cosa si percepisce all'esterno del progetto educativo dei Salesiani, delle scelte di valori privati e sociali che essi fanno per sé e propongono ai giovani?

Come l'opera salesiana si qualifica nel territorio, nei settori che le sono carismaticamente più congeniali: l'attenzione alla condizione dei giovani, l'accompagnamento dello sviluppo del ceto popolare, la vicinanza a quanti si sentono e vivono isolati ed emarginati? La CEP diventa significativa nel territorio e quindi messaggio comprensibile, quando è capace di associare coloro che sono interessati ad iniziative educative e culturali e si presenta come centro di irradiazione di sensibilità, proposte e operatori che si collegano ad essa.

Si può anche fare riferimento ad una terza apertura verso cui spinge lo stesso CG24: è *lo spazio creato dalle tecniche moderne*, capaci di costruire rapporti, offrire un'immagine di sé ed iniziare un dialogo effettivo con interlocutori invisibili ma reali.

Qui soprattutto si richiede un cambio di mentalità, sia perché non ci è familiare lo spazio virtuale, sia perché bisogna imparare forme nuove di comunicazione e di incontro. Non mancano esempi di realizzazioni che, offerta la possibilità, sono portate avanti anche da giovani volenterosi o collaboratori professionisti. Si sono moltiplicate le *web* ed alcune di esse presentano una qualità educativa e raggiungono un numero di persone che duplicano l'influsso dell'opera.

Siamo parte, cosciente o meno, di una grande rete che ci avvolge. Si può rimanere estranei oppure ci si può inserire, offrendo, anche in questo campo, i doni che abbiamo come educatori ed evangelizzatori.

Non va considerato piccola cosa il fatto di poter diffondere istantaneamente, in tutto il mondo, informazioni e comunicati. Spesso commentiamo più i rischi che i pregi di tale situazione. Ma se vogliamo che il mondo della comunicazione venga modificato dal lievito evangelico

dobbiamo sentirci interpellati ad intervenire ed interagire con coloro che vengono in piazza o negli areopaghi «per parlare e sentir parlare»[29].

2.2. *Le condizioni per comunicare*

Quando si considerano le cose solo da una prospettiva immediata, le condizioni principali per la comunicazione sociale sembrano essere la spettacolarità e la vendita dei prodotti.

È sufficiente porre un poco di attenzione a ciò che offre la televisione, il più potente dei *mass media*, per esserne convinti. La TV tende, per sua natura, a rendere spettacolare ogni evento. Tutti i programmi sono organizzati attorno a questa esigenza. L'informazione stessa deve essere spettacolarizzata.

Per essere interessanti in TV bisogna suscitare emozioni, impressionare, diventare immagine forte a colpi di luce, colore, originalità, successione rapida di fotogrammi e commenti.

Così pure la comunicazione è oggi un grande mercato. Definiamo la nostra come una società dell'informazione e dell'immagine. L'informazione è la principale materia prima dell'economia: si scambiano molti più dati che prodotti. L'*audience* viene disputata senza esclusione di colpi. La propaganda punta sull'immagine più che sul prodotto offerto. La comunicazione stessa, in tutti i suoi aspetti, è una produzione di grandi aziende con relativo gioco di domanda ed offerta, concorrenza di prezzi e di qualità.

In questa situazione si trova ad agire con intenzione educativa la comunità salesiana. Anch'essa deve, in un certo senso, impressionare e vendere. Cerca dunque di capire come funziona la comunicazione, ma sottolinea l'esigenza che essa sia messa a servizio della crescita umana e che realizzi comunione tra gli uomini.

Per essere in questo propositiva ed efficace, la comunità punta su altre condizioni: sia da un punto di vista personale, e ancor più da un punto di vista istituzionale scommette *sulla autenticità e sulla trasparenza*.

Queste sono qualità richieste da coloro che ci considerano punto di riferimento per la vita e l'esperienza umana e cristiana in un territorio.

[29] Cf. At 17,20.

Ma non solo: per noi, discepoli di Cristo, sono pure requisiti e fattori vincenti della comunicazione.

Riconosco che ci si chiede di acquisire alcuni atteggiamenti personali e comunitari. Abbiamo vissuto, quasi in forma riservata, scelte e progetti, realizzazioni e orientamenti culturali. Gli altri dovevano scoprire l'anima interiore delle nostre attività. Non era nostra intenzione tenerli nascosti, ma nemmeno eravamo preoccupati di essere "trasparenti", di farci conoscere.

Il discorso non è soltanto morale. Appartiene all'universo della comunicazione: per essere presenti, bisogna essere leggibili; per essere efficaci, bisogna essere autentici, comunicare cioè esperienze e convinzioni profondamente sentite e vissute.

Gli strumenti della comunicazione, particolarmente i più recenti, rappresentano un supermercato delle idee. Le visioni della vita e le proposte che offrono sono molte, facili da accogliere e facili ad essere abbandonate. Il pericolo è di smarrire il senso della differenza tra il necessario e il superfluo, tra l'importante e l'effimero. Essendo tutto soggetto a consumo, tutto può diventare oggetto di scambio. E in questo "tutto" possono andare a finire anche l'autenticità e la trasparenza. La "finzione gradevole" in vista della vendita sostituisce la verità e la sincerità; la ricerca ossessiva dell'*audience* diventa norma al posto del proposito di generare convergenza e risposta responsabile.

Anche consapevoli di questi rischi e tendenze reali, esprimiamo un giudizio positivo su tutto il mondo della comunicazione, per i «vantaggi che questi strumenti, se adoperati bene, possono apportare all'umana famiglia; infatti essi servono mirabilmente a sollevare e ad arricchire lo spirito, nonché a propagare e a rafforzare il Regno di Dio»[30].

Gesù, Apostolo del Padre, venuto nel mondo a comunicare la vita di Dio, ha collegato in forma nuova i tre elementi dell'espressione umana: la parola, l'azione e i gesti simbolici. La parola a sostegno del gesto, perché questo non restasse muto; il gesto a complemento della parola, perché si riempisse di visibile e concreto («la Parola si fece carne»[31], è detto di Gesù che viene nel mondo); l'azione come compimento nella storia della ricchezza del gesto e del significato della parola.

[30] Cf. IM, 2.
[31] Gv 1,14.

Autenticità e trasparenza non sono quindi una utopia irrealizzabile. Sono i criteri di valutazione di quanto viene offerto per costruire comunione e responsabilità. Misurano, in altre parole, se la volontà di comunicare è vera e le intenzioni che la guidano sono nella linea dell'etica e dell'amore. Sono quindi l'impegno del credente che vuole entrare in rapporto con gli altri.

2.3. *L'urgenza del momento: qualificarsi*

Per rispondere alla sfida dell'odierna comunicazione si rende necessario un cammino formativo adeguato.

Con l'evoluzione dei *media* sorge un conflitto tra le possibilità interne alle tecnologie medesime e l'accettabilità umana di quello che attraverso esse viene offerto. Non è automatico, infatti, il rapporto tra crescita tecnica e maturazione umana, tra sviluppo tecnologico e progresso civile.

Notiamo che mentre la tecnica si sviluppa con estrema rapidità, lo sviluppo delle competenze individuali, di apprendimento ed uso delle nuove tecniche è piuttosto lento e disuguale.

È già esperienza delle nostre comunità una doppia velocità: alcuni trovano difficoltà di adattamento e allontanano perfino il pensiero di mettersi ad imparare l'uso e la valutazione di quello che riguarda gli strumenti informatici; altri invece si ritrovano facilmente nei nuovi linguaggi e nelle nuove possibilità offerte da essi e tengono facilmente il passo del loro sviluppo. È, in qualche modo, lo specchio di quello che sta succedendo, a dimensioni molto più grandi, nella realtà sociale.

Che fare, quindi? L'unica strada utile da seguire è quella della formazione. La nuova alfabetizzazione, cioè la capacità di leggere e scrivere nella cultura dei *media*, riguarda tutte le persone e, per quanto concerne la fede, tutti i credenti. Quanto più dovrà interessare ad educatori ed evangelizzatori!

Da alcuni anni la Chiesa, attraverso i dicasteri competenti della Santa Sede, propone un cammino che contempla tre differenti livelli di formazione: uno di base, un secondo "pastorale", il terzo di preparazione specialistica.

Il minimo richiesto si colloca al *livello di base*. Ciascuno di noi consuma quotidianamente informazioni, che lo raggiungono attraverso mille

strade: dal giornale al libro, dalla radio al video, dal cinema all'*Internet*. Imparare a leggere e a valutare è il primo passo. Non ci si può esporre al bombardamento comunicativo, senza avere gli anticorpi necessari e chiavi di lettura, per non lasciarsi catturare in maniera ingenua; per non vedere solo con gli occhi degli altri e giudicare con la testa degli altri. Non si può nemmeno essere solo *audience* in un momento in cui l'interattività è generalizzata e ogni cittadino ha diritto e possibilità di esprimersi immediatamente su quello che gli viene offerto.

Nel cammino formativo delle comunità, in quelle religiose salesiane come nelle comunità educative, si dovranno considerare gli orientamenti della Chiesa[32], per non esprimere unicamente generici apprezzamenti negativi, ma aiutare a saper dare giudizi motivati sui prodotti della comunicazione. Bisogna dunque fare lo sforzo di formarsi per poter adoperare ordinariamente i nuovi mezzi, tecniche e linguaggi: verbale, gestuale, audiovisuale, simbolico; discorso, radio, televisione.

È ampio lo spazio per proposte formative ed anche per iniziative di intervento regolare ed ordinario rispondenti alle esigenze dei differenti luoghi in cui si opera. Penso quanto potrebbero influire le comunità educative nella difesa dei diritti dei più deboli e dei valori delle culture locali, se sapessero inserirsi nei circuiti di comunicazione con giuste valutazioni su quanto accade e con opportune proposte su cose da realizzare.

Una funzione permanente di "comunicazione" verso l'esterno, anche con spese economiche, è tutt'altro che superflua o marginale per una comunità educativa.

[32] «Se la Chiesa adotta un atteggiamento positivo e aperto verso i media, cercando di penetrare la nuova cultura creata dalla comunicazione allo scopo di evangelizzarla, è necessario che essa proponga anche una valutazione critica dei media e del loro impatto sulla cultura.

Come è stato già detto altre volte, la tecnologia della comunicazione costituisce una meravigliosa espressione del genio umano e i media giovano considerevolmente alla società. Ma, come è stato ugualmente sottolineato, l'applicazione della tecnologia della comunicazione è stata solo in parte un beneficio, e la sua utilizzazione consapevole necessita di valori sani e di scelte avvedute da parte degli individui, del settore privato, dei governi e dell'insieme della società. La Chiesa non intende imporre queste decisioni e queste scelte, ma cerca di dare un aiuto reale indicando i criteri etici e morali applicabili in questo campo, criteri che si troveranno sia nei valori umani che nei valori cristiani» (AN, 12).

Il *secondo livello* di formazione riguarda coloro che hanno particolari responsabilità nell'animazione della comunicazione sociale nel territorio.

Non è ancora il livello degli specialisti, ma quello degli operatori educativi e pastorali che devono entrare nella rete della comunicazione con la loro professionalità e secondo la loro missione. Interessa quindi *gli animatori ispettoriali della comunicazione sociale, le comunità religiose e quelle educative.*

Si tratta di conoscere, prima di tutto, gli influssi reali ed effettivi che le nuove tecnologie dell'informazione e dei *media* esercitano sui processi educativi degli individui e dei gruppi.

Nasce da qui un'esigenza nuova di progetto educativo: integrare esplicitamente i criteri della comunicazione nelle scelte pastorali. Ieri era sufficiente che il contenuto fosse ben definito e confezionato. Lo strumento sarebbe servito solamente per far "passare" con efficacia il messaggio al maggior numero possibile di destinatari.

Il modello nuovo pone in evidenza che i *media* non sono solo "mezzi"; comportano una cultura, una filosofia della vita, un'etica che reinterpreta e rilegge i valori, una spiritualità che richiede la sintesi su aspetti nuovi della vita umana e cristiana. Nell'ordine più specifico della elaborazione e presentazione dei messaggi l'uso degli strumenti e la forma determinano caratteristiche e significati non secondari del messaggio stesso.

Quest'opera di inculturazione è oggi indispensabile e orienta in maniera differente il fare l'educatore e il pastore.

Ci sono altri elementi di questo livello formativo che richiamo all'attenzione come importanti ed attuali.

La comunità educativa deve essere pronta a «dispensare il suo ministero sia a coloro che sono ricchi di informazione, sia a coloro che ne sono poveri; […] sappia come invitare al dialogo, evitando uno stile di comunicazione che faccia pensare al dominio, alla manipolazione o al profitto personale»[33].

La comunità salesiana e quella educativa devono, in particolare, saper accompagnare coloro che sono attivamente impegnati nel lavoro con i *media*. Non siano lasciati soli. Siano incoraggiati ed appoggiati nella loro attività. Vengano convocati, in alcune circostanze, per un dialogo franco, e per un vicendevole aiuto alla comprensione e alla verifica del loro

[33] Cf. AN, 18.

cammino e proposte[34]. Essi, d'altra parte, cercheranno di ascoltare valutazioni e pareri, di agire secondo un progetto comunitario e di lavorare in équipe in maniera corresponsabile e partecipata.

Il *terzo livello* di formazione riguarda gli *specialisti di comunicazione sociale*. Interessa direttamente le *comunità ispettoriali* e di riflesso anche quelle locali.

Nel piano di qualificazione di una Ispettoria, richiesto dai Regolamenti[35] e ribadito nella lettera *Io per voi studio*[36], acquista oggi particolare rilievo la preparazione di confratelli nel campo della comunicazione sociale.

Raggiunta la qualifica, questi confratelli metteranno la loro competenza a servizio dell'Ispettoria, operando nel contesto di un progetto ispettoriale e rispondendo alle esigenze delle diverse dimensioni: dalla pastorale giovanile, che darà maggiore attenzione alle prospettive della comunicazione, all'economia che curerà gli aspetti finanziari ed imprenditoriali delle strutture di comunicazione presenti in molte istituzioni salesiane.

Lo sforzo compiuto dalla Congregazione per dotarsi di una facoltà universitaria di comunicazione sociale va valorizzato per preparare confratelli che aiutino la Congregazione a collocarsi al livello delle nuove esigenze.

Se rivolgo lo sguardo alla nostra storia appena passata, devo riconoscere quanta parte hanno avuto i Salesiani per la crescita della sensibilità ecclesiale attorno alla pastorale giovanile.

Potrà essere iniziato un cammino simile con la comunicazione sociale? Non si tratta, pure in questo caso, di giovani bisognosi di essere accompagnati nel loro sviluppo o di ceti popolari da appoggiare nel loro sforzo di promozione?

[34] I professionisti cattolici laici e le altre persone che lavorano nell'apostolato ecclesiale delle comunicazioni sociali, o nei media profani, attendono spesso dalla Chiesa un orientamento spirituale e un sostegno pastorale. Un piano pastorale per la comunicazione dovrebbe dunque cercare […] di nutrire la fede dei responsabili della comunicazione e appoggiare il loro impegno in questo difficile compito che consiste nel comunicare al mondo i valori del Vangelo e gli autentici valori umani (AN, 29).

[35] Cf. Reg. 100.

[36] Cf. ACG 361.

«La comunicazione è quella dimensione dello spirito in cui noi ci eleviamo al di sopra della nostra costituzione biologica e del nostro essere vincolati alla natura. Ha perciò una funzione fondamentale per lo sviluppo della comprensione di noi stessi e del mondo»[37].

Il consenso che diamo alle comunicazioni che ci arrivano offre conferma ed opportunità di maturazione all'identità personale. Lo scambio comunicativo sviluppa la comprensione del valore e significato della propria esistenza.

È vero che nessuno può delegare ad altri il compito di interpretare la vita, ma è anche vero che nessun essere umano vive solo per se stesso. E, soprattutto, nessuno è in grado di scoprire da solo le chiavi per comprendere la vita.

Qui si inserisce il servizio all'uomo dei comunicatori specializzati. Impegnarsi a farlo diventare un ministero ecclesiale riconosciuto, potrà dare dignità all'intervento di coloro che sono addetti ai lavori.

2.4. *Una competenza comunitaria*

Le cose affermate nelle pagine precedenti non sono estranee alla vita quotidiana. L'apprendimento del come confezionare un messaggio, perché sia efficace, è parte del compito pastorale. Altrimenti la comunità rischia di compiere sforzi che risulteranno inutili.

Non basta avere tesori; dobbiamo saperli utilizzare. Se rimanessero nascosti e incomunicabili, sarebbero come il denaro bloccato.

Spesso non si raggiungono gli obiettivi che la comunità religiosa e la comunità educativa si sono prefissati perché le forme di comunicazione non hanno centrato il nucleo del messaggio, non hanno attirato sufficientemente l'attenzione e non hanno coinvolto i destinatari: non abbiamo parlato alla loro esperienza.

È vero che non siamo chiamati ad essere tutti degli specialisti in comunicazione sociale. Abbiamo l'obbligo, però, di essere buoni comunicatori.

Le due cose non sono necessariamente collegate. C'è tra di esse la dif-

[37] Conferenza Episcopale Tedesca e Consiglio della Chiesa Evangelica in Germania, *Media: prospettive e rischi*, parte 3ª, 3.2.

ferenza che corre tra il possesso teorico del sapere e il saper fare in maniera sufficiente. Ogni salesiano educatore ed evangelizzatore necessita della competenza pratica in comunicazione per tutti i suoi interventi: quando incontra personalmente il giovane o il confratello, quando è chiamato a parlare in pubblico, quando annuncia la parola di Dio ad un gruppo o ad un vasto uditorio, in un ritiro o in un dibattito, quando gli si offre l'occasione di intervenire nella comunicazione di massa.

Ed è ogni giorno più evidente che rientra ormai nell'ordinario essere preparato per intervenire, occasionalmente o con una certa regolarità, attraverso stampa, radio, TV.

Il CG23 aveva già indicato questi ambiti possibili. «La Congregazione – leggiamo nel documento capitolare – si impegna ad una adeguata utilizzazione della Comunicazione sociale per la trasmissione del messaggio cristiano e per l'educazione dei giovani alla fede. Per questo la comunità locale curi la propria capacità comunicativa: aiutando ciascun salesiano ad essere un buon comunicatore, capace di adoperare un linguaggio adatto ai giovani e al popolo, specialmente nella liturgia e nella catechesi; sfruttando tutti i mezzi (rapporti, aspetto della casa, teatro, video, musica, sale...) attraverso cui si emettono messaggi per predisporre alla fede e diffondere il messaggio della salvezza; curando, in particolare, l'educazione dei giovani alle diverse forme di comunicazione e alla lettura critica dei messaggi»[38].

Se le comunità locali, facendo una revisione, trovano che non sono state ancora presi in considerazione questi orientamenti del Capitolo Generale, programmino un cammino per dare loro compimento.

3. Orientamenti pratici

Vi presento, ora, una serie di indicazioni operative. Non sono da prendere come un pacchetto indivisibile, quasi che ogni Ispettoria e ogni comunità debba realizzarle tutte.

La Congregazione si presenta variegata quanto alla comunicazione sociale. Ci sono Ispettorie che hanno persone qualificate, strutture che operano come aziende già affermate, cammini sperimentati di formazio-

[38] CG23, 257-258.

ne di confratelli, organismi ispettoriali, attività giovanili molteplici e via dicendo. Altre, invece, operano a livelli più modesti.

Sarà compito dei Consigli ispettoriali adeguare il programma d'azione alle esigenze del contesto e alle reali possibilità della Ispettoria. Non si può però ignorare o rimandare al futuro questa dimensione. È chiara intanto la scelta fondamentale e la direzione dei nostri sforzi: predisporre équipe e centrali dedite all'elaborazione dei messaggi, piuttosto che preoccupate del possesso di strumenti o della gestione di strutture materiali. Queste diventano presto obsolete e sovente, una volta acquisite, dobbiamo impiegarle in lavori che non riguardano strettamente la nostra missione. I servizi che tali complessi tecnici prestano, li possiamo chiedere a terzi, almeno nelle regioni normalmente provviste, mentre noi ci concentriamo sui messaggi.

In nessun campo della vita ci sono ricette semplici e immediatamente applicabili. Tanto meno in un ambito che è in continua espansione e di cui è difficile prevedere gli sviluppi ulteriori, anche a breve scadenza. Non è però secondario conoscere le mille possibilità che si aprono dinanzi alla nostra intraprendenza apostolica.

Le raccolgo attorno a due nuclei: l'impegno educativo di ciascuna presenza salesiana e la responsabilità istituzionale delle Ispettorie di fronte alla cultura della comunicazione.

I due aspetti sono tra loro complementari: c'è da operare nell'immediato e nel piccolo, ma non va tralasciata la preoccupazione più vasta per la situazione giovanile e la cultura che richiedono azioni programmate anche a largo raggio ed a lungo termine.

Questi ultimi potranno sembrare impegni che ci superano, e forse lo sono. Però, se non iniziamo, come cittadini e come salesiani, ad assumerci maggiori responsabilità, nonostante le difficoltà connaturali a questo lavoro e quelle che aggiunge la concorrenza leale e sleale, non si potrà mai influire sul corso delle cose: cioè sui criteri degli utenti, sull'etica dei produttori, sulla mentalità degli educatori, sulla sensibilità dei pastori. Ancora di meno sapremo affrontare la sfida, inedita e imprevedibile, della complessità culturale che comporta la comunicazione.

Il carisma salesiano, proprio per la sua esperienza diretta dei giovani e del popolo, può suggerire progetti per orientare positivamente la comunicazione di massa e partecipare nella loro realizzazione con contributi di competenza educativa e pastorale.

3.1. *Impegni delle comunità*

La comunicazione sociale è oggi il fattore più grande di socializzazione e di educazione. È una scuola senza limiti di orario e di spazio, dove si apprendono informazioni e modi di agire, orientamenti di pensiero e soluzioni pratiche ai problemi che la vita presenta. Va quindi considerata come campo di intervento per noi Salesiani, sempre attenti alla dimensione educativa.

Ecco, quindi, possibili impegni da porre all'attenzione delle comunità perché rientrino nel progetto educativo e vengano considerati nelle programmazioni annuali.

Attivare la comunicazione salesiana

La Congregazione e la Famiglia Salesiana si sono aggiornate quanto a mezzi e modalità di comunicazione interna. Questa circola ai differenti livelli (casa, Ispettoria, regione, congregazione) e porta materiale abbondante, rispondente a diverse urgenze e bisogni.

C'è la comunicazione istituzionale che fa arrivare, con l'autorevolezza che danno le Costituzioni e l'esperienza ampia della vita salesiana, orientamenti carismatici in termini di motivazioni e indicazioni operative: comprende le Lettere del Rettor Maggiore, le comunicazioni dei Consiglieri generali per l'animazione del settore loro affidato e quelle che vanno dal Centro ispettoriale alle comunità locali. Tale comunicazione porta già molti elementi di spiritualità.

C'è poi la comunicazione fraterna sulle vicende della Congregazione che possono maggiormente interessare per il loro significato o il loro riflesso sull'opinione pubblica. Viene indicata nell'articolo 59 delle Costituzioni come uno degli elementi principali per creare unità e senso di appartenenza. Altrettanto avviene e si richiede a livello ispettoriale.

Sono esempi. Si potrebbero moltiplicare, facendo pure un discorso analogo riguardo alla Chiesa. Immagino le difficoltà che si possono interporre: il cumulo di documenti e comunicazioni, la scarsità di tempo per comunicare, il diverso interesse dei confratelli.

Si è visto che è possibile gestire la complessità che deriva da questi tre fattori con una maggiore attenzione da parte del superiore-animatore, conservando le opportunità di comunicare (buonanotte, lettura spirituale, giorno della comunità, pasti, adunanze), predisponendo un luogo

dove gli organi di comunicazione siano degnamente esposti all'interesse dei singoli (sala della comunità, biblioteca), facendo una selezione intelligente per presentare nella comunità quello che è più rilevante o interessante, conforme a criteri obiettivi di vita salesiana o di situazione comunitaria con opportuno commento.

Educare all'uso dei media

I termini utilizzati nei vari Paesi potranno cambiare, così come diversi sono i livelli tecnici e le disponibilità di programmi e strumenti. Resta per tutti la volontà di impegnarsi: coloro che operano nell'educazione e nell'evangelizzazione devono sentirsi chiamati ad elaborare una pedagogia che introduca alla comprensione e all'utilizzazione dei *media*.

Non basta dotare le comunità giovanili o di adulti con strumenti anche raffinati, per far crescere la comunione. Non la semplice connessione con le reti nazionali e internazionali assicura una adeguata diffusione di conoscenze ed un aumento dei rapporti, ma l'uso mirato e ragionevole di tale possibilità. La guida educativa è quanto meno molto conveniente anche per l'adulto.

Da qui si ricava l'esigenza che gli educatori abbiano la possibilità di conoscere a fondo le problematiche che nascono dal contatto con le nuove tecnologie. Bisogna compiere lo sforzo di applicare al mondo dei *media* i principi ed i criteri della nostra pedagogia preventiva.

Ciò corrisponde al nostro carisma. Dobbiamo dunque rincorrere le sue espressioni e, dove fosse il caso, recuperare il tempo perduto.

Oratori, scuole, parrocchie, gruppi giovanili siano aiutati non dico ad entrare nella cultura mediale, perché forse già vi sono immersi; ma ad abitarvi con chiarezza di orientamento: ad impostare cioè un efficace programma di educazione, con adeguate pratiche e verifiche.

Va ricordato che ci sono i «mezzi piccoli», a misura domestica e alla portata di tutti, che rappresentano comunque una ricchezza comunicativa e giovano alla qualità dell'ambiente: fogli, riviste, momenti celebrativi più o meno formali e simili.

Non ci accontentiamo della critica facile su quello che ci viene dalla comunicazione di massa. Percorriamo piuttosto, con decisione e sistematicità, un cammino di preparazione di giovani ed adulti, ad una responsabilità e conoscenza dei *media* rispondente alla loro crescita.

Applicare le nuove tecnologie all'insegnamento

Parlo di insegnamento, includendovi tutto quello che di educativo e pastorale una presenza salesiana realizza: i rapporti interpersonali di amicizia, di ruoli o di ministero sacerdotale; l'insegnamento formale nella scuola, il dibattito nei gruppi, la proposta evangelica attraverso una predicazione; un momento celebrativo, ordinario o straordinario, sia esso culturale o religioso.

Oggi è necessario porsi dalla prospettiva di una comunicazione globale, domandarsi come essere efficaci nella proposta che si sta offrendo. La comunità dovrà verificare la coerenza tra il linguaggio verbale, i messaggi che si vogliono comunicare, ed i significati preterintenzionali. Non basta selezionare i contenuti; vanno studiati anche i riferimenti e le modalità con cui presentarli ed il contesto in cui farli risuonare. Le nuove tecnologie mediali servono appunto per centrare e migliorare l'elaborazione dei contenuti scelti.

Si richiede qui un cambio nel modo personale e comunitario di lavorare che ci può costare. Sarà però a vantaggio dei destinatari e dei valori che intendiamo presentare.

Il CG24 indicava già questo obiettivo: «Valorizzare la comunicazione in tutte le sue forme ed espressioni: comunicazione interpersonale e di gruppo, produzione di messaggi, uso critico ed educativo dei mezzi della comunicazione sociale»[39].

Sviluppare tutte le potenzialità comunicative delle persone

L'educazione salesiana ha immesso nella società civile molti ex allievi che si sono distinti nell'ambito della comunicazione sociale. Sarebbe difficile presentare un elenco completo dei nomi, dei settori della comunicazione dove essi si sono inseriti, dei ruoli ricoperti. Possiamo indicare il teatro, il canto, lo spettacolo, la recitazione, lo show, la musica, e molti altri aspetti del trattenimento e della cultura popolare. Possiamo ricordare i numerosi scrittori che si sono preparati nell'ambiente salesiano: giornalisti, autori di testi scolastici, romanzi, letture educative e formative, poeti in vernacolo e in lingua colta.

Né vanno dimenticate tutte quelle persone creative appartenenti alla nostra famiglia, che poste nell'occasione hanno saputo sfruttare le doti

[39] CG24, 129.

personali per creare imprese di comunicazione: riviste, editrici con varie finalità culturali ed educative, reti di radio e televisione, agenzie di notizie.

Tutto ciò è un segno che molti giovani hanno trovato tra di noi spazi e sostegni per sviluppare capacità che altrimenti sarebbero rimaste sepolte.

Sarebbe proprio una grande perdita se queste ricchezze della nostra tradizione educativa venissero meno!

Diamo dunque fiducia ai giovani! Nell'areopago della comunicazione, la loro presenza è massiccia. Essi sentono l'urgenza di accogliere la diversità, di entrare in contatto con chi ha una cultura o sensibilità diversa, di comunicare esperienze, di animare incontri. Crescono ormai attrezzati con la conoscenza di più di una lingua. Esprimono una sorprendente capacità di collocarsi all'interno delle nuove tecnologie e linguaggi. Di questo non si può non essere soddisfatti; ma proprio per queste loro capacità, dobbiamo fare affidamento su di loro[40].

I giovani, diceva il messaggio per la 24ª Giornata della comunicazione sociale, «hanno avuto il vantaggio di crescere contemporaneamente allo sviluppo di queste nuove tecnologie, e sarà loro compito impiegare questi nuovi strumenti per un più ampio ed intenso dialogo fra tutte le diverse razze e classi che abitano questo "mondo sempre più piccolo". Spetterà a loro scoprire i modi con i quali i nuovi sistemi di conservazione e scambio dei dati possono essere utilizzati per contribuire alla promozione di una più grande giustizia universale, di un più grande rispetto dei diritti umani, di un sano sviluppo di tutti gli individui e popoli, e delle libertà che sono essenziali per una vita pienamente umana»[41].

Sapendoli orientare all'uso di questi strumenti, potranno divenire protagonisti nel percorso che ci deve guidare ad obiettivi educativi di grande portata nel nuovo millennio.

Ciò lo riferisco in primo luogo ai giovani salesiani. È necessario che alcuni o molti tra di essi, opportunamente preparati, vengano orientati ad occupare nell'ambito dei *media* quegli spazi che si rivolgono ai ragazzi e ai giovani. Si tratta di una "occupazione" rispondente alla pastorale e allo spirito salesiano di vasta incidenza educativa ed evangelizzatrice.

[40] Cf. CP, 70.

[41] Giovanni Paolo II, *Messaggio per la 24ª giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali*, 24 gennaio 1990, Città del Vaticano, 1990.

Aiutare i nuovi poveri

C'è una nuova povertà nel mondo: quella degli esclusi dai circuiti dell'informazione. I dislivelli sono già evidenti e sempre più grandi sono previsti da sociologi ed educatori.

Ci sono i ricchi che hanno accesso a tutti i canali della comunicazione con possibilità di accrescere la loro cultura e di aumentare ulteriormente la loro fortuna. Questo li mette al riparo da sorprese sgradite, potendo aggiornarsi su tutto e persino anticiparsi sulle difficoltà, rischi e confronti.

Ci sono poi gli svantaggiati, tenuti al margine di una comunicazione sufficiente ed utile. Non hanno strumenti o non sono capaci ad usarli con frutto, non hanno spazi propri, non hanno le competenze necessarie per entrare in dialogo con gli altri. Sono perciò esposti alla manipolazione. Si parla pertanto di un nuovo tipo di analfabetismo.

Un'istituzione educativa, come la nostra, può considerare sua missione istituire spazi di comunicazione, anche con mezzi alternativi, per la gente più semplice: incontri di gruppi, associazioni e famiglie, opportunità festive e culturali. Così pure portare la competenza mediale ai giovani ed agli ambienti dove l'esclusione è più diffusa, così come in un tempo precedente fece uno sforzo per alfabetizzare ed istruire attraverso le scuole. È un campo dove i gruppi di volontari possono dare il loro contributo.

Non solo. Se l'istituzione pubblica non è in grado, per vari motivi, di offrire terminali accessibili a tutti, la comunità salesiana dovrà considerare il modo di creare tali possibilità. Se non consideriamo le nuove tecniche un lusso, ma una condizione importante per l'educazione, rientra nel nostro impegno facilitarne l'accesso ai giovani poveri ed alla gente emarginata.

Inserire nel progetto educativo la competenza mediale

Di volta in volta sembra che si voglia caricare il progetto formativo dei Salesiani e quello educativo per i giovani di aspetti nuovi. È un fatto che nuove dimensioni e nuove problematiche si vanno aggiungendo nel nostro vivere e la necessità di rispondervi esige attenzioni nuove.

La comunicazione sociale – messaggi, strumenti, cultura – apre o preclude strade per interpretare e forgiare la vita. Da essa spesso vengono desunti la visione del mondo e i modelli di comportamento. La qualità della vita è ormai collegata con quello che i mezzi di comunicazione presentano direttamente o in forma occulta.

La persona si qualifica per la sua libertà di autodeterminarsi, per le scelte concrete e per il contributo che offre alla convivenza ed alla socialità. Questo rilievo richiederebbe una riflessione più ampia e più dettagliata. Le poche affermazioni precedenti, mi servono per trarre una conseguenza pratica che affido alle comunità locali.

Preparare le persone ad utilizzare gli strumenti opportuni per poter esercitare la propria libertà e vivere in forma più completa le esigenze della socialità investe direttamente la responsabilità di una istituzione che si presenta con finalità educative.

Richiedere di inserire nel progetto educativo e pastorale la comunicazione, considerandone gli aspetti, le possibilità ed i rischi, non significa altro che domandare alle comunità salesiane ed educative di acquisire ed offrire competenze nei confronti della cultura in cui siamo immersi e della società in cui dobbiamo vivere.

I laici potranno svolgere un compito specifico in questo settore. Essi, infatti, possono individuare ed elaborare messaggi che più da vicino rispondano alla situazione e ai bisogni attuali della gente e dei giovani. Spesso possiedono un linguaggio più adatto ad esprimere valori o convinzioni perché coniato nell'esperienza secolare, legata ad una conoscenza diretta delle condizioni ordinarie della vita. In particolare, quelli tra loro che hanno una specifica professionalità possono essere preziosi collaboratori della missione di Don Bosco[42].

In tema di competenza mediale oggi, mi sembra indispensabile spendere alcune righe sull'ultima rivoluzione informativa: l'*Internet*.

La grande rete si estende sempre più e ci coinvolge. Ne stiamo apprendendo l'uso, dobbiamo imparare ad apprezzarne l'utilità e cercare di non restarne impigliati; dobbiamo soprattutto riuscire a orientare ragazzi e giovani che rischiano di smarrirsi nei suoi labirinti e di approdare a spazi che certamente non li aiutano a crescere.

Per noi vi è il grande compito educativo di fronte a uno spazio che è sì virtuale, ma che può avere seri riflessi sulla vita reale di ragazzi e giovani; vi è anche un compito di confronto culturale ed etico sull'uso, la regolamentazione, le responsabilità a cui non possiamo sottrarci e che possiamo promuovere.

Internet mette a disposizione conoscenze, crea contatti diretti, offre

[42] Cf. CG24, 132.

ampi spazi di comunicazione e di diffusione di messaggi. Non possiamo essere distratti circa le sue potenzialità; dobbiamo assumere giusti atteggiamenti nei suoi confronti e saper valutare l'influsso che produce sulla vita concreta e sulla nostra azione educativa.

È indubbio che *Internet*, anche se per ora in modo sommesso, stia producendo una sorta di rivoluzione antropologica, che non riguarda solo le abilità di uso, ma tocca le forme di pensiero, le abitudini di vita e la stessa coscienza. La rete fa acquistare un volto nuovo alle nozioni di spazio e di tempo, elimina confini e barriere tra nazioni, rende possibili interazioni in cui tutti si sentono alla pari. Sta nascendo un mondo aperto in cui vengono meno le barriere geografiche tra le persone, un mondo interattivo e quindi vivo e vario. Molte cose sono cambiate e altre cambieranno a livello relazionale, culturale, commerciale; subiranno sconvolgimenti tutti i settori di servizi, le attività di intermediazione, del lavoro, dell'intrattenimento e dei trasporti[43].

La portata di questa rivoluzione non si riesce ancora a valutare pienamente, ma sta nascendo il «cittadino elettronico» che noi dobbiamo aiutare ad essere "onesto", ad aprirsi a un "oltre" dalla rete e riconoscere la paternità di Dio, per essere «buon cristiano».

3.2. *Impegni delle Ispettorie*

Sul versante istituzionale si possono esprimere molti impegni nei riguardi della comunicazione sociale. Li raccolgo attorno ad alcuni temi e li affido, in questo caso, alle comunità ispettoriali, ai suoi organismi, alle commissioni di comunicazione che operano all'interno delle Ispettorie.

Conoscere le leggi e i propri diritti

L'ufficio ispettoriale di comunicazione sociale, tra gli altri impegni, assuma quello di conoscere le leggi che vigono nel Paese in tema di comunicazione. Lì sono espressi anche i diritti dei cittadini, delle istituzioni riconosciute e dei gruppi di fatto.

A partire dalle diverse legislazioni si possono percorrere molte vie per individuare aspetti urgenti del bene comune e concorrere a sostenerli.

[43] Cf. Mascolo Flavio C., Luca Fiorella, Guido Michelone, *Internet. L'informazione senza frontiere*, Milano, Paoline Editoriale Libri, 1997, p. 138.

Attorno alle strutture di comunicazione di massa si sviluppano interessi economici, politici, culturali, religiosi, di potere occulto. Non è facile entrare nei loro dinamismi. Il primo passo da compiere, però, resta la conoscenza delle leggi, per muoversi con onestà e sicurezza e non mettere in difficoltà né se stessi né tanto meno l'azione apostolica o l'istituzione salesiana. Oggi infatti ci sono molteplici aspetti "regolati" dalle leggi la cui violazione comporta sanzioni oltreché disonestà (diritti di autore, di immagine, rispetto della *privacy*, tasse e imposte, dichiarazioni varie, riproduzioni ecc.).

Ma la legalità bisogna anche farla rispettare da tutti, dalle persone comuni e da chi esercita il potere. Una consapevolezza che deve crescere tra noi e nelle comunità educative è il diritto di tutela. Il bene comune e la difesa della dignità della persona richiedono spesso interventi chiari e pubblici. Il cittadino singolo e le associazioni hanno il diritto e il dovere di esprimersi con i toni, presso le sedi e attraverso i mezzi che giudicano più opportuni ed efficaci.

L'argomento è vasto e con molti risvolti di tipo etico e legale. Comunque sbarra subito la strada ad un atteggiamento: l'accettazione passiva, rassegnata o impotente di fronte alle grandi organizzazioni.

Sviluppare alcune attenzioni

Proprio sulla linea della riflessione precedente, enuncio varie attenzioni da sviluppare. Sono tutte in linea con la priorità giovanile, di educazione ed evangelizzazione, che determina i nostri obiettivi.

La prima è la *tutela dei diritti* dei ragazzi e dei giovani. L'esperienza di questi ultimi anni ci ha spesso presentato la sofferenza dei più piccoli e dei più deboli di fronte ai contenuti mediali e ad organizzazioni delittuose collegate attraverso i mezzi.

La violenza, l'odio razziale, l'adescamento morale, la stessa pubblicità rivolta al pubblico giovanile offendono la persona umana, e influiscono negativamente sullo sviluppo intellettuale, emotivo, morale e psicologico.

Le nostre comunità educative possono intervenire, singolarmente o collettivamente, a difesa della legalità, oltreché educare giovani e famiglie all'uso adeguato dello *zapping*.

Viene poi la *tutela della famiglia*. Molti spettacoli, che arrivano in casa attraverso i mezzi della comunicazione di massa, non facilitano i rapporti

cordiali tra i membri, non sostengono la fedeltà nell'amore, non si armonizzano con i criteri evangelici della vita di coppia.

I produttori di spettacoli non possono scaricare tutta la responsabilità sui fruitori dei *media*, quasi che la democrazia comunicativa non debba avere dei criteri di autoregolamentazione interna.

I gruppi che operano nei nostri ambienti hanno il diritto legale di intervenire e far conoscere le aspettative dei fruitori dei *media*.

C'è ancora la *tutela della qualità del servizio*. Spesso si afferma, in maniera pretestuosa, che la qualità è un concetto prettamente soggettivo, che a ciascuno piace «un certo tipo di qualità» e questa egli domanda. Invece, è senz'altro possibile indicare e definire degli indici che aiutano a giudicare obiettivamente i prodotti offerti. Il livello tecnico, la professionalità, la maestria nell'interpretazione dei personaggi e delle situazioni, il rigore della trama, la dimensione etica del racconto sono alcuni criteri per giudicare l'offerta che ne fa la TV. Conviene dare a tutti conoscenze perché possano valutare con competenza ed intervenire senza complessi.

Pure qui si configura un ambito in cui i laici che operano nelle strutture salesiane possono offrire un contributo valido.

Da ultimo metto la *tutela della privacy*. L'unica preoccupazione dei grandi strumenti di comunicazione non può essere la ricerca del rendimento economico.

Spesso assistiamo ad una concorrenza spietata, alla ricerca di fette di mercato di ascoltatori, alla manipolazione di dati personali allo scopo di impressionare il pubblico.

Si verificano così violazioni patenti dei diritti delle persone e infrazioni di norme stabilite dalla legge. Si sa che lo "scoop" non è soltanto una tecnica; è una tentazione in ordine ad un maggior profitto.

La reazione spontanea che ci prende di fronte ad informazioni che non tutelano i dati personali è giusta. Ognuno ha il diritto di decidere quali dati possono essere resi pubblici e quali devono restare riservati. Sta a vedere se in una «questione sociale» come è la comunicazione, le nostre "giuste" reazioni rimangono sempre private e individuali o riescono ad influire sul costume e sui comportamenti.

Sono esempi. L'aver indicato il tema serva per aiutare a riflettere su questioni che sono nuove e che diventeranno, nei prossimi anni, sempre più urgenti, bisognose quindi di impostazione chiara, di atteggiamenti adeguati e di soluzioni originali.

Aprirsi a sinergie e collaborazioni

Leggiamo nei Regolamenti: «Questi servizi (di comunicazione) siano impostati su sicure basi giuridiche ed economiche e trovino forme di collegamento e cooperazione con centri di altre Ispettorie e col consigliere generale per la Famiglia salesiana e la comunicazione sociale»[44]. «I centri editoriali che operano in una stessa nazione o regione cerchino forme convenienti di collaborazione in vista di un progetto unitario»[45].

Un primo commento riguarda la gestione delle imprese di comunicazione. Guardo con particolare attenzione alle case editrici, che sono numerose in Congregazione. Devono rispondere in primo luogo ai criteri che orientano la nostra missione educativa e pastorale. Ma va anche tenuto presente che l'attività editoriale è organizzata con criteri d'impresa e deve essere gestita da professionalità ben definite, con chiari obiettivi e con un efficiente e frequente controllo da parte dell'istituzione salesiana.

La seconda osservazione che si ricava dal testo dei Regolamenti è che la comunicazione sociale varca i confini ristretti di una Ispettoria. Va quindi pensata in rete. Ciò che non può essere fatto con le forze di una sola Ispettoria può realizzarsi con la partecipazione di varie. Sono vari gli aspetti in continuo e rapido cambiamento che se non si fanno al momento opportuno, in forma ottimale e con costi proporzionati, svuotano l'impresa e la mettono fuori del mercato. Di lì l'urgenza di non sovrapporre, di non ripetere sforzi che si possono fare in comune.

Ci sono state in Congregazione delle riunioni che hanno visto insieme più editrici per programmare un futuro di collaborazione e collegamento.

La strada va continuata e incrementata, sperimentando e confrontando anche modalità concrete di realizzazioni. Oggi l'unione è indispensabile per essere presenti in maniera efficace e competitiva. Osserviamo di continuo, in ogni parte del mondo, fusioni, accordi, collegamenti tra imprese di ogni genere (banche, linee aeree, industrie di automobili, ecc.) per facilitare i servizi, resistere alle concorrenze, ridurre i costi per puntare più sull'innovazione. Noi non abbiamo prodotti materiali da offrire, ma buone idee da diffondere per una collocazione nell'ambito culturale sia ecclesiale che civile. Dobbiamo trovare il modo di concre-

[44] Reg. 31.
[45] Reg. 33.

tizzarle in prodotti che possano avere la diffusione più ampia possibile, magari con piccoli adeguamenti.

Il traguardo ideale è che, provata tale collaborazione a raggi limitati, possa approdare ad un interscambio mondiale di conoscenze, di prodotti e di progetti. A quest'ultimo livello potranno anche maturare strategie globali di Congregazione, dopo una prima sperimentazione positiva di queste collaborazioni.

Dotarsi delle funzioni utili

Qua e là si ha l'impressione che la comunicazione sia rimasta nel generico. I due ultimi Capitoli generali avevano individuato alcuni interventi necessari per valorizzare la comunicazione sociale nell'Ispettoria. Il CG23 indicava all'Ispettore la necessità di nominare un incaricato ispettoriale della Comunicazione Sociale e ne precisava anche i compiti[46]; il CG24 invitava l'incaricato, in accordo con l'Ispettore, a farsi promotore di un'équipe in cui siano coinvolti anche laici qualificati e con essa «rediga un piano ispettoriale di animazione-formazione-consulenza nell'ambito della CS, prevedendo strutture e strumenti adeguati»[47]. Queste scelte e concrete attuazioni devono migliorare l'utilizzazione della CS e integrarla nell'azione pastorale dell'Ispettoria. Ma bisogna avere anche altre sensibilità e attenzioni.

I Regolamenti generali indicano ulteriormente: «L'Ispettore con il suo Consiglio promuova, secondo le possibilità locali, la nostra presenza pastorale nel settore della comunicazione sociale.

Prepari i confratelli a inserirsi nei circuiti della stampa, del cinema, della radio e della televisione, istituisca e potenzi i nostri centri editoriali per la produzione e la diffusione di libri, sussidi e periodici e i centri di emittenza e produzione di programmi audiovisivi, radiofonici, televisivi»[48].

L'impegno che viene richiesto non è piccolo; è però importante. Una struttura di comunicazione, ben organizzata e guidata, vale quanto un'altra presenza salesiana nel territorio per i nostri destinatari, giovani e ceto popolare. Anzi, la capacità di arrivare ad un vasto pubblico ed influire sulla mentalità la rende più efficace.

[46] Cf. CG23, 259.
[47] CG24, 136b.
[48] Reg. 31.

Mi rendo conto che non tutte le Ispettorie hanno le medesime possibilità. Ma due sono alla portata di quasi tutte.

La prima è il miglioramento del *Bollettino Salesiano* o il sostegno solidale e permanente ad esso. Non è il caso che ve ne parli. Potete rileggere quanto pubblicato sugli Atti del Consiglio Generale[49]. Ricordo soltanto l'importanza che ha nella nostra storia e attuale identificazione, nella diffusione della nostra immagine e nell'unione della Famiglia Salesiana e del Movimento degli amici di Don Bosco.

Il lavoro di rinnovamento e di rilancio intrapreso, collegando i direttori e le redazioni delle diverse edizioni, ci rende fiduciosi sulla sua attuale incidenza. Va comunque detto che la struttura di appoggio, la redazione, la sede e gli strumenti vanno adeguati perché il Bollettino sia "un'opera" salesiana che esplichi tutte le sue possibilità.

Così come va detto che non giova alla Congregazione il fatto che case o Ispettorie diffondano riviste salesiane proprie e non concentrino gli sforzi su quella che è espressione di Don Bosco e della nostra missione nel mondo. Ciò va tenuto in considerazione dalla commissione di Comunicazione sociale.

L'altra funzione riguarda la nostra *permanente comunicazione con il mondo dei media*. Nelle visite fatte, ho visto Ispettorie attrezzate a far sentire la propria voce in occasione di avvenimenti nostri o dibattiti di problemi che c'interessano. Il loro rapporto con gli organi dell'opinione pubblica è pregevole. In altre mi è sembrato che non si partecipi alla vita della comunità umana.

Un portavoce, un ufficio stampa, una équipe, non necessariamente a tempo pieno, ma preavvisato e coinvolto potrebbe darci voce autorevole in giornali, radio e televisioni, nei momenti in cui abbiamo urgenza o si richiede per finalità caritatevoli o pastorali.

È indispensabile poter partecipare ai circuiti dove si elabora comunicazione, specie verso i giovani o su di essi, facendo sentire il nostro influsso educativo.

[49] Cf. ACG 366, pp. 100-118.

4. Conclusione

La Congregazione, quando ha preso coscienza dell'importanza della comunicazione e della sua molteplice articolazione nel lavoro educativo e pastorale, ha voluto, superando difficoltà interne ed esterne, un «Istituto Superiore per la Comunicazione Sociale», quello che era conosciuto con il nome di ISCOS.

Oggi è una "Facoltà" dell'Università Salesiana. In quanto tale, ispira un dialogo ed un interscambio arricchente tra discipline teologiche, scienze dell'educazione e comunicazione sociale e si orienta teoricamente e praticamente a specializzare nel proprio campo educatori e pastori.

L'originalità del suo indirizzo tra istituzioni similari l'ha resa punto di riferimento per molti studiosi. Da parte nostra non va solamente sostenuta ed incoraggiata. Va riempita di presenze di salesiani e laici che si preparano per questo settore della missione salesiana.

A conclusione di queste riflessioni, la mia immaginazione va alla celebrazione dell'apertura della Porta Santa ormai imminente. Forse la differenza più notevole di quest'apertura rispetto a tutte le precedenti è che vi assisterà il mondo intero. Dagli ultimi angoli del mondo si potrà ascoltare il Papa, vedere persino il Vangelo raccontato nelle sedici formelle delle Porta, assistere alla celebrazione ed entrare spiritualmente insieme nella Chiesa simbolo della comunione cattolica, dell'ecumenismo cristiano, del dialogo religioso, della solidarietà umana globalizzata. L'entrare in questi ambiti di comunione è tra i traguardi della conversione proposti per l'anno giubilare. E la comunicazione ne porterà la notizia e l'invito al mondo.

Gesù Cristo, che celebriamo nel bimillenario della sua Nascita, dia a noi Salesiani ed all'intera Famiglia Salesiana la forza comunicativa che è propria del suo Vangelo e ci renda sempre più capaci di trasmetterlo ai giovani in questo Anno di grazia.

20
«QUESTO È IL MIO CORPO, OFFERTO PER VOI»[1]

1. «Un'ora» eucaristica. – 1.1. Il cammino ecclesiale. – 1.2. La domanda. – 1.3. La nostra Eucaristia. – 1.4. La prassi pastorale. 2. Invito alla contemplazione. – 2.1. «Fate questo in memoria di me». – 2.2. «Il mio corpo dato... il mio sangue versato». – 2.3. «Prendete e mangiate». – 2.4. «Io in voi e voi in me». – 3. Appello alla celebrazione. – 3.1. «Ho ricevuto dal Signore». – 3.2. «Voi siete il corpo di Cristo». – 3.3. «Annunciamo la tua morte». – 4. Richiamo alla conversione. – 4.1. Don Bosco, uomo eucaristico. – 4.2. Una pedagogia originale. – 4.3. L'Eucaristia e il «Da mihi animas». – 4.4. Un cammino nelle nostre comunità. – 4.5. Il percorso educativo con i giovani. – 5. Conclusione – Un anno «eucaristico» (Roma, 25 marzo 2000).

[Lettera pubblicata in ACG 371]

All'interno del Giubileo, come si è venuto delineando nel triennio di preparazione e come si sta ora attuando, occupa un posto centrale il mistero dell'Eucaristia. Già nella Lettera Apostolica *Tertio Millennio Adveniente* il Santo Padre aveva annunciato che «il Duemila sarà un anno intensamente eucaristico»[2]. In molte altre occasioni ha ribadito la sua intenzione di fare dell'Eucaristia il cuore della celebrazione giubilare.

Ciò corrisponde ad un fatto costante nella storia della comunità cristiana: l'Eucaristia è stata sempre il momento più espressivo della sua fede e della sua vita. Secondo la bella espressione di san Tommaso, la Chiesa trova nell'Eucaristia «come l'attuazione perfetta della vita spirituale e il fine di tutti i sacramenti»[3].

La fede nell'iniziativa del Risorto, che ci raduna, ci parla e ci offre la comunione al suo Corpo e al suo Sangue, dà al Giubileo il suo senso più profondo. Per la presenza eucaristica di Cristo in mezzo a noi, la memoria dell'Incarnazione non è una commemorazione del passato, bensì l'incontro con una salvezza che ci raggiunge oggi e ci apre con fiducia al futuro.

Il Congresso Eucaristico Internazionale, che verrà celebrato a Roma

[1] Cf. 1 Cor 11,24; cf. pure Lc 22,19 e par.

[2] TMA, 55.

[3] «*Eucharistia vero est quasi consummatio spiritualis vitae, et omnium sacramentorum finis*» (*Summa Th.* 3, 73, 3).

nel mese di giugno, vuol essere uno sguardo di fede riconoscente alla presenza reale di Cristo nella storia umana e un aprirsi della comunità cristiana al suo dono totale.

Anche per noi, dunque, il rinnovamento personale e comunitario, spirituale ed apostolico del Giubileo comprende la riscoperta convinta e gioiosa delle ricchezze che l'Eucaristia ci offre e delle responsabilità a cui ci chiama, consapevoli che, secondo l'insegnamento costante della Chiesa, intorno a questo mistero si edifica tutta la vita cristiana.

L'itinerario sacramentale di preparazione a quest'anno (Battesimo, Confermazione, Riconciliazione) ci porta all'Eucaristia come ad una vetta dalla quale contemplare il mistero Trinitario nella vita del mondo e nella nostra esistenza[4].

[4] Queste indicazioni introduttive sull'Eucaristia collocata al centro del Giubileo ci aiutano, fin dall'inizio, a vedere l'Eucaristia – e quindi questa Lettera circolare – inserita nelle tappe del nostro cammino giubilare, secondo quanto veniva proposto in ACG 369 (p. 48 ss.).

Con la festa di Don Bosco, infatti, abbiamo *iniziato insieme il cammino giubilare salesiano* che concluderemo con un atto celebrativo comunitario locale e/o ispettoriale attorno alla festa dell'Immacolata.

Nella *prima tappa* di questo cammino, che coincide con il periodo quaresimale, vogliamo approfondire l'atteggiamento di *Riconciliazione e conversione*. La lettera che vi ho inviata: *Ci ha riconciliati con sé ed ha affidato a noi il ministero della Riconciliazione* (ACG 369), può servire di stimolo.

La *seconda tappa del nostro itinerario* si estende lungo il periodo pasquale, nei mesi di maggio e giugno, ed ha come *punto di riferimento l'Eucaristia*, in coincidenza con la preparazione immediata e la celebrazione del congresso eucaristico internazionale, che si terrà a Roma alla fine di giugno. Questa Lettera: *Questo è il mio corpo offerto per voi*, si colloca – in particolare – nella prospettiva del percorso personale e comunitario, spirituale ed apostolico, di questa tappa del Giubileo, e vuol favorire «la riscoperta convinta e gioiosa delle ricchezze che l'Eucaristia ci offre e delle responsabilità a cui ci chiama».

Invito soprattutto Ispettori e Direttori a *stimolare* durante il periodo indicato *la riflessione personale e il dialogo e la verifica comunitaria sui punti che propongo*. Possono essere facilmente riprese nel dialogo fraterno, con occasione di un ritiro o di un incontro comunitario, le piste di applicazione che vi propongo ai numeri 4.4 e 4.5.

1. «Un'ora» eucaristica

A noi Famiglia Salesiana non mancano orientamenti, testi, esempi, tradizioni, rappresentazioni artistiche che ricordano l'importanza dell'Eucaristia nella nostra spiritualità, nella nostra vita comunitaria e nella nostra prassi educativo-pastorale.

C'è stato però, ed è ancora in corso, uno sviluppo nella riflessione e nella prassi ecclesiale. Per riscoprire il mistero eucaristico e il suo significato nella nostra vita e nella nostra pastorale, è necessario innanzi tutto che prendiamo coscienza del cammino percorso dalla Chiesa in questi anni, collocandolo sullo sfondo dell'evoluzione culturale che caratterizza i vari ambiti in cui operiamo.

In questa cornice potremo leggere in maniera più penetrante la nostra esperienza eucaristica, trovare una impostazione più pertinente delle domande che essa suscita e accogliere con maggiore generosità la grazia che comunica.

1.1. *Il cammino ecclesiale*

Anche a riguardo dell'Eucaristia, il punto di partenza obbligato è il Concilio Vaticano II. Esso ha offerto orientamenti sostanziali, soprattutto impostando la coraggiosa riforma liturgica di cui oggi godiamo i benefici.

Il dato più significativo che emerge dall'evento conciliare è il rilancio della dimensione celebrativa della fede, la liturgia, come *fons et culmen* della vita cristiana.

Il Concilio, infatti, ha preso una rinnovata coscienza della centralità dell'esperienza liturgico-sacramentale. La riforma dei riti non è stata intesa come semplice adeguamento di gesti e parole alle mutate condizioni storiche; ma, più profondamente, come un rinnovamento dell'atteggiamento e della mentalità ecclesiale, che trova nella celebrazione l'espressione visibile più genuina ed efficace della fede cristiana.

Così il nuovo Messale Romano mette bene in luce il carattere comunitario della celebrazione eucaristica. Tutta l'assemblea viene coinvolta, non soltanto in forma corale, ma anche attraverso una ministerialità distribuita.

Così pure un posto privilegiato viene dato alla Parola di Dio, per favorirne l'ascolto e l'interiorizzazione. Il linguaggio appare più vicino alla sensibilità contemporanea, e si dà uno spazio maggiore all'adattamento e alla sana creatività liturgica.

I vantaggi dell'assimilazione graduale, e non sempre facile, di questa mentalità sono sotto gli occhi di tutti e trovano un vasto consenso. Allo stesso tempo hanno comportato il sorgere di nuovi interrogativi di tipo dottrinale e pastorale.

La ricerca in molti ambiti rimane ancora aperta: la riflessione teologica cerca di offrire nuove sintesi e prospettive che, senza perdere nulla della tradizione della Chiesa, permettano di esprimere la verità dell'Eucaristia nelle nostre categorie culturali e in conformità ai nuovi approfondimenti del Nuovo Testamento, mentre la prassi pastorale prende in considerazione i numerosi problemi sollevati dalla vita attuale dei credenti.

Anche a proposito dell'Eucaristia la Chiesa sta vivendo una stagione ricca di fermenti, in cui convivono grandi potenzialità e rischiose confusioni, acquisizioni significative e iniziative fragili, di corto respiro.

Questo sollecita in maniera particolare la nostra coscienza di pastori ed educatori che, nell'attenzione alle esigenze dei giovani e delle comunità cristiane, devono saper proporre la *fractio panis* con l'abbondanza di motivazioni e significati che la riflessione ecclesiale offre, senza cedere a mode passeggere né ad opinioni non accertate.

1.2. *La domanda*

Il cammino ecclesiale è stato segnato da una trasformazione culturale che ha fatto sentire il suo influsso nell'ambito della celebrazione dei sacramenti in genere e dell'Eucaristia in specie.

Si può accennare al diffondersi dell'espressività spontanea e del valore puramente formale che si dà ai riti regolati da norme o abitudini, di cui si dimenticano facilmente i significati. Siamo infatti in tempi di crisi della memoria storica.

Una certa gestualità collettiva che ci impressiona (discoteche, avvenimenti rock, ecc.) è autoreferenziale: cioè non intende esprimere significati oltre coloro che la compiono. È segnata da un forte individualismo anche dentro una grande massa, perché tende alla soddisfazione propria

ed è catturata da una spettacolarità molteplice. Allo stesso tempo, esprime un'esigenza di coinvolgimento personale, di esperienza diretta e di emozionalità.

Non sono questi però i fenomeni che più preoccupano, anche se non è indifferente analizzarli, per l'influsso che esercitano, specie tra i giovani. Altri sono ben più seri. Non possiamo oggi, per esempio, parlare dell'Eucaristia senza tenere presente il fenomeno dei credenti non praticanti, per i quali l'incontro con il Signore è ritenuto separabile e di fatto è separato dall'esperienza sacramentale.

Mentre il Concilio si era posto la questione: «Come celebrare i sacramenti?», nel post-concilio si è dovuto prendere atto che la domanda per molti cristiani era ormai diventata: «Perché celebrare i sacramenti?».

L'esemplificazione può essere ampia e riguarda tutti i sacramenti: se sono già pentito, perché confessarmi? Se ci vogliamo bene, perché dobbiamo ancora sposarci in Chiesa? E al riguardo dell'Eucaristia: se il Signore è sempre con me, perché devo andare a Messa?

Tali interrogativi si riflettono poi sulle condizioni particolari delle celebrazioni sacramentali, sempre all'insegna dell'individualismo e della spontaneità: perché la confessione dei propri peccati al sacerdote e l'assoluzione personale? Perché la partecipazione domenicale all'Eucaristia? E così via.

Sono domande ricorrenti, soprattutto nei giovani, che denotano una carente formazione al significato dell'esperienza sacramentale e anche il diffuso attenuarsi della percezione del valore che il comportamento simbolico e rituale ha per l'uomo, a favore di una ingenua esaltazione della spontaneità.

Come pastori ed educatori non possiamo sottovalutare l'incidenza di questi fenomeni, che portano a considerare la celebrazione dell'Eucaristia come un atto insignificante per la vita, condizionato da una rigidità ritualistica che costituirebbe un ostacolo all'espressione del proprio vissuto religioso.

D'altra parte, i tentativi di dare risposta a queste istanze si sono spesso rivelati fragili e sono giunti, in certi casi, a forme che compromettevano l'identità del sacramento, rischiando di ridurlo a un incontro fraterno, a un momento di condivisione puramente orizzontale, a un atto incluso nel programma di qualche celebrazione considerata più importante.

La complessità di questi fenomeni deve essere tenuta presente, perché

la nostra esperienza dell'Eucaristia non sia disancorata dalla vita e perché la nostra pastorale non trascuri di porsi delle domande che risultano determinanti sul piano educativo.

1.3. *La nostra Eucaristia*

Sullo sfondo che abbiamo tracciato in maniera sommaria, possiamo ora cercare di verificare il nostro vissuto eucaristico, alla ricerca di elementi positivi da sviluppare ulteriormente e con la disponibilità a riconoscere aspetti problematici, in cui il nostro cammino richiede di essere rettificato.

Il rinnovamento liturgico ha avuto effetti positivi anche tra di noi. Tra gli aspetti più promettenti della nostra vita fraterna, vi è infatti la quotidiana Concelebrazione eucaristica, che, come dicono le nostre Costituzioni, «esprime la triplice unità del sacrificio, del sacerdozio e della comunità i cui membri sono tutti al servizio della stessa missione»[5].

Intorno all'altare, nella celebrazione gioiosa del mistero eucaristico, le nostre comunità rinascono ogni giorno dal cuore di Cristo che ci rende partecipi della sua carità, ci dona la capacità di accoglierci e di amarci e ci invia come segni e testimoni del suo amore ai ragazzi e ai giovani, destinatari della nostra missione. Ciò si rende più evidente nella giornata settimanale della comunità, nella quale, in genere, si celebra con più calma e maggiore partecipazione.

Qualche elemento di riflessione può provenire dal nostro modo di celebrare. Non mancano esperienze di celebrazioni degne e gioiose, compenetrate dal mistero che si celebra e dalla fraternità in Cristo che si vuole esprimere. Non è, però, neppure raro il caso di una certa carenza nella qualità celebrativa, dovuta talora alla fretta, più spesso a una mancanza di attenzione agli atteggiamenti che predispongono e accompagnano una celebrazione, ad una sottovalutazione del valore della gestualità e del linguaggio simbolici, di cui vive la celebrazione.

Ciò può essere in parte reazione ad un passato in cui alcuni gesti apparivano solo come delle "cerimonie", che davano solennità al sacramento. Oggi però la Chiesa, mentre ci chiede un vigoroso cambiamento

[5] Cost. 88.

di mentalità, ci mette in guardia contro il cedimento a forme di secolarizzazione, in cui si finisce per banalizzare, con motivi poco fondati, elementi carichi di significato.

Altri aspetti della nostra esperienza eucaristica richiedono riflessione e scelte pratiche non sempre agevoli, che devono essere ispirate a saggezza e flessibilità. Penso al servizio generoso che spesso prestiamo in numerose cappellanie. Esso esprime la carità pastorale delle nostre comunità verso il popolo di Dio, in particolare verso le comunità religiose femminili, che non potrebbero altrimenti godere del ministero presbiterale. Tale servizio, però, non può eliminare del tutto la necessità che la comunità trovi occasioni frequenti per la Concelebrazione comunitaria, che costituisce il momento sorgivo della nostra vita di fratelli nello Spirito.

Osservazioni più pressanti devono essere fatte riguardo alla celebrazione domenicale dell'Eucaristia, che costituisce per tutta la Chiesa il segno centrale del giorno del Signore e il cuore della settimana cristiana.

La domenica "secolarizzata" è considerata giorno di svago, goduto individualmente. Viene dal singolo sequestrata alla comunità umana e persino alla propria famiglia, sotto pretesto di distensione o riposo contro lo stress del lavoro e dei rapporti funzionali. È questa una mentalità che può penetrare anche tra di noi, dedicati al lavoro educativo durante la settimana. Se così fosse, apparirebbe come un sintomo grave: una domenica senza comunità e senza Eucaristia!

Più frequente però è, ringraziando il Signore, un'altra situazione. In generale, ci spendiamo generosamente nel ministero. Non poche comunità, poi, curano qualche segno e momento che richiami come l'Eucaristia domenicale sia il perno intorno a cui ruota la nostra vita consacrata. Parecchie hanno stabilito un momento di adorazione eucaristica nelle ore vespertine, con notevole profitto anche della fraternità.

Ciò porta ad un altro punto di verifica: il senso della presenza eucaristica del Signore nella nostra Casa. Le cappelle sono quasi dappertutto disposte con gusto e dignità e offrono un ambiente adeguato di preghiera, ma si sono affievolite le forme di incontro personale e comunitario con il Signore. Il significato e il valore di una sosta, anche prolungata, davanti all'Eucaristia vengono talora messi in discussione, in base ad opinioni sulla presenza e sul culto eucaristico che non hanno fondamento nell'insegnamento della Chiesa, o in base all'affermazione che la nostra unione con Dio si realizza già nel lavoro.

Per noi questo aspetto aveva un'espressione semplice ed efficace nella "visita". Può essere utile, in proposito, ascoltare il monito di uno dei teologi più significativi della nostra epoca, Karl Rahner: «Chi mette in discussione la visita dovrebbe domandarsi se le sue obiezioni contro tale devozione non siano, in realtà, la protesta dell'uomo indaffarato contro il richiamo imperioso a mettersi una buona volta davanti a Dio con tutto il suo essere, raccolto in disparte e rilassato, in un'atmosfera calma e tranquilla, mantenendosi nel silenzio rigeneratore e purificante in cui parla il Signore».[6]

1.4. *La prassi pastorale*

Le situazioni educative e pastorali sono variegate e non sarebbe corretto farne un'unica valutazione generale.

Complessivamente, si può dire che c'è molta generosità e spirito di sacrificio nell'esercizio della presidenza eucaristica. Molti confratelli sacerdoti, soprattutto alla domenica, si spendono assiduamente a servizio del Popolo di Dio. Dappertutto ci si preoccupa di avvicinare gesti e parole alla comprensione del popolo e di introdurre giovani e adulti nello spirito della celebrazione con legittima creatività.

Nei nostri oratori/centri giovanili e nelle istituzioni scolastiche troviamo difficoltà di vario genere per educare al mistero eucaristico. Spesso, anche in contesti tradizionalmente cristiani, non è facile farne comprendere il valore, perché manca la collaborazione e la testimonianza da parte delle famiglie, per una insufficiente catechesi o per una pratica precedente poco eloquente per l'esperienza dei giovani.

Ciò potrebbe ingenerare in noi una mancanza di fiducia nel proporre. Con il desiderio di evitare ogni parvenza di imposizione o eccesso, c'è chi limita la celebrazione a poche grandi occasioni, rischiando di snaturare dal di dentro il senso del sacramento che appare come un momento rituale per solennizzare certi passaggi dell'anno. Qua e là si pensa che i ragazzi non sono preparati, catechisticamente e spiritualmente, a capire il significato dell'Eucaristia; si dimentica che per loro è non soltanto "culmen", ma, se pedagogicamente preparata, anche "fons" della loro vita.

[6] Rahner Karl, *Educazione alla pietà eucaristica*, in Id., *Missione e grazia. Saggi di teologia pastorale*, Roma, Ed. Paoline, 1964, pp. 291-340, 316.

Da qualche parte si porta, come ragione di un'Eucaristia diradata, il rapporto da mantenere tra le celebrazioni nei nostri ambienti giovanili e quelle che più globalmente coinvolgono tutta la comunità cristiana. Certo, i giovani non vanno isolati da un'esperienza ecclesiale più ampia, ma inseriti in essa con la gradualità pedagogica e l'attenzione alle tappe di crescita di cui è ricca la nostra tradizione.

Bisogna dire che in non pochi progetti educativi il nodo è stato risolto molto bene con svariate opportunità di celebrazione: alcune proposte a tutta la comunità educativa, altre a gruppi, altre ancora alla libera partecipazione, dentro e fuori dell'orario scolastico od oratoriano.

L'aspetto più negativo, che fa capolino qua e là, è la pretesa di una cosiddetta laicità della attività educativa che non consentirebbe la celebrazione eucaristica, mentre si sa che ogni comunità cristiana, e dunque pure quella educativa, trova nell'Eucaristia la sua massima espressione.

Si riconosce che la partecipazione vivace dei ragazzi e giovani nella celebrazione sveglia in loro grandi risorse spirituali. Nel cercare forme che favoriscano tale partecipazione, non pochi confratelli e laici impegnano ispirazione, tempo, conoscenze ed energie.

Il nostro carisma fa sì che portiamo scritto nel cuore il desiderio di una forma di predicazione, di una gestualità, di una musica liturgica e di un tono complessivo dell'Eucaristia, in cui il giovane possa ritrovarsi. Tutto questo è una grande ricchezza ed un tesoro che possiamo offrire, con umiltà e discrezione, a tutta la Chiesa.

Ma non è ipotetico il rischio di fraintendimenti e distorsioni. La creatività, che le norme liturgiche prevedono, è cosa ben diversa dall'arbitrarietà, dall'introduzione di gesti che indulgono allo spettacolare, trasferiti da situazioni estranee al senso eucaristico, che sul momento possono attirare l'attenzione non su Dio, ma su noi stessi e sui nostri gesti.

D'altro lato, ogni rito si svolge conforme ad un ordine ed a certe norme. Ciò custodisce e trasmette valori spirituali di prim'ordine, come la consapevolezza che quello che si compie è un gesto non inventato da noi ma ricevuto come un dono di amore, il sentirci in comunione con gli altri fratelli, presenti o lontani, che celebrano la stessa fede, il ricondurci all'essenziale, che cioè è Dio stesso che opera attraverso di noi, ed altro ancora.

Sono cose di cui anche i ragazzi possono fare esperienza. Spesso ci stupiscono con la loro capacità di entrare in risonanza con la sobrietà dei

simboli liturgici: essa va al di là delle nostre attese, a condizione che chi guida la celebrazione sia veramente un uomo di preghiera.

Un ultimo elemento di riflessione, sul versante pastorale, tocca da vicino la figura del salesiano presbitero, in quanto ministro dell'Eucaristia. La resistenza delle culture secolarizzate ad accogliere l'indispensabile mediazione della Chiesa e il valore dei momenti sacramentali, si traduce anche per i presbiteri in una certa difficoltà a riconoscere la celebrazione dell'Eucaristia come parte eminente del loro ministero. Concorre certamente a determinare questa esitazione anche la reazione ad una certa teologia del passato, che considerava il compito sacramentale (*munus sanctificandi*) quasi come l'unico ambito di esercizio del ministero.

La tradizione salesiana, grazie all'ampio raggio dell'azione educativa in cui ci vede coinvolti, ha sempre sostenuto la necessità di allargare questa prospettiva. Ma, mentre rinnoviamo la coscienza che i sacramenti non sono l'unico compito del prete, non dobbiamo dimenticare che rimangono il compito più grande, più specifico e più fecondo.

Sarebbe infatti problematica la figura di un presbitero che non sentisse come sua suprema responsabilità quella di servire la comunità attraverso la presidenza dell'Eucaristia, da cui nasce e si sviluppa la vita della Chiesa o che, quando non può celebrare per o con la comunità radunata, non compisse il gesto di offerta di Cristo in comunione e a nome della Chiesa.

Questi elementi di verifica, di proposito solo esemplificativi, ci portano a pensare che dobbiamo inserirci nella corrente viva della riflessione della Chiesa riguardo all'Eucaristia per ricomprendere il senso della sua celebrazione. Di qui i passi successivi che mi propongo di fare con voi in questa meditazione.

2. Invito alla contemplazione

Contemplazione è l'atteggiamento consono al mistero eucaristico. Questo è un dono che viene dall'Alto. Al di fuori della fede non trova alcuna plausibilità. Per comprenderlo è necessario mettersi in ascolto del Signore, meditare a lungo la sua parola e sentire lo scandalo che il suo annuncio, oggi come ieri, suscita nel cuore dei discepoli.

Anche noi, come i discepoli a Cafarnao[7], vogliamo avvertire il pa-

[7] Cf. Gv 6.

radosso dell'offerta di Gesù, stupirci per la radicalità del suo discorso, che confonde la nostra logica umana con la sovrabbondanza dell'amore divino.

Cogliere con nitidezza il senso dell'Eucaristia è un compito che si rinnova per ogni generazione di credenti: compito affascinante, affidato alla riflessione, alla preghiera, al silenzio, all'amore, all'impegno per i fratelli, alla contemplazione. Ma anche compito determinante, perché è in gioco la nostra accoglienza del vero Gesù, quello che è nato da donna e ha patito sotto Ponzio Pilato, contro ogni tentazione di proiettare immagini del Signore o rappresentazioni della sua presenza che contraddicono la verità del Vangelo.

2.1. *«Fate questo in memoria di me»*[8]

Il riferimento fondamentale per comprendere l'Eucaristia è l'Ultima Cena del Signore. Lì è nata, e di essa è il memoriale. Penso non sia necessario spiegare che memoriale, nel linguaggio liturgico, non è rievocazione soggettiva, ricordo nel pensiero; ma attualizzazione e prolungamento che rende presente e perpetuo, eppure sempre nuovo, l'avvenimento celebrato.

Una rimeditazione costante di questo momento della vita di Gesù, sulla base del testo, è indispensabile. Non mi trattengo dal raccomandarvela. Ad ogni rilettura del Nuovo Testamento emergeranno novità inattese.

L'Ultima Cena costituisce, in un certo senso, la sintesi di tutta la vita di Gesù, la chiave di interpretazione della sua morte imminente. Proprio per questo i testi evangelici le conferiscono particolare risalto.

Senza scendere nell'analisi dei singoli brani, basti richiamare che l'evangelista Giovanni colloca nel contesto della Cena[9] l'espressione più alta dell'insegnamento di Gesù (i discorsi di addio), il momento più intenso del suo dialogo con il Padre (la preghiera sacerdotale) e l'espressione più profonda del suo amore per i dodici (la lavanda dei piedi).

La Cena appare come un avvenimento a lungo preparato, desiderato

[8] Lc 22,19; cf. pure 1 Cor 11,24.
[9] Cf. Gv 13-17.

ardentemente da Gesù,[10] e variamente anticipato da momenti emblematici della sua vita: l'annuncio del Regno durante i banchetti con i peccatori[11], la moltiplicazione dei pani[12], le parabole sugli invitati a nozze[13], la discussione sul Pane vivo[14], e così via.

Nei testi della Cena, e più specificamente nelle parole dell'istituzione, c'è un vasto intreccio di temi, che vanno dall'esperienza salvifica della Pasqua antica al banchetto della Sapienza[15], dalla tematica profetica della morte redentrice del Servo di Jahvè ai testi relativi all'Alleanza nel Sinai e alla Nuova Alleanza.

La Cena non è semplicemente "uno" degli avvenimenti della vita di Gesù, ma realmente l'avvenimento "decisivo", per cogliere il senso della sua missione e l'interpretazione che egli dà del suo vivere e del suo morire.

Quanto Gesù compie durante la Cena è il coronamento di una lunga storia. È la "nuova" alleanza fra Dio e l'umanità, che realizza quanto era stato promesso in tutte le precedenti. È un'anticipazione rituale e un'interpretazione simbolica della propria morte. È un testamento per la sua Chiesa.

Egli, consapevole della passione che lo attende, non fugge di fronte alla reazione violenta che l'umanità oppone alla predicazione del Regno, ma la assume e la trasforma dal di dentro con una sovrabbondanza di amore. Consuma così il dono di se stesso, consegnandosi per la nostra liberazione, nella docile accoglienza della volontà salvifica del Padre, che lo Spirito gli presenta come un invito e come un comando d'amore.

È l'offerta della sua vita come dono del Padre per l'umanità che Gesù anticipa e iscrive nel gesto eucaristico. L'antico rito si riempie di una novità inaudita, perché l'Agnello che lava le nostre colpe e ci restituisce a Dio è il Figlio fatto carne, consustanziale con il Padre e partecipe della nostra umanità.

Non mediteremo e non adoreremo mai abbastanza il mistero di amo-

[10] Lc 22,15.
[11] Mc 2,15-17 e par.; Lc 7,36-50.
[12] Mc 6,34-44 e par.
[13] Mt 22,1-14.
[14] Cf. Gv 6.
[15] Cf. Pro 9,1-5; Sir 24,18-21.

re racchiuso in questo evento, la cui vastità ci supera e la cui gratuità ci confonde. Esso segna l'inizio dell'ordine sacramentale cristiano, che ha come contenuto la Pasqua salvifica di Cristo, ed estende agli uomini di ogni luogo e di ogni tempo la comunione con la sua carità.

2.2. *«Il mio corpo dato... il mio sangue versato»*[16]

Le riflessioni precedenti ci hanno già aiutato a cogliere il riferimento sostanziale dell'Eucaristia al mistero pasquale di Cristo.

Una delle parole cardini per raccontare questo mistero e quindi per comprendere cristianamente l'Eucaristia è «sacrificio». Per l'uomo contemporaneo, esso sembra un reperto del passato, un ingombro inutile non solo nella vita quotidiana, dove è prassi la rincorsa alle comodità, ma anche nel rapporto con Dio. Non consideriamo che valga la pena sacrificarci se non in vista di un maggior vantaggio, e non capiamo allora perché sacrificare qualche cosa a Dio, e tanto meno perché attribuire a Lui un tale atteggiamento.

Al di là della parola, la realtà del sacrificio non può essere sottaciuta senza snaturare il senso dell'Eucaristia. Suscita pertanto una certa preoccupazione la tendenza a diradare l'annuncio di questa verità nella predicazione e nella catechesi, magari attraverso il ricorso ad altre categorie, che sono insufficienti da sole a esprimere l'intenzione di Cristo, come appare nell'Ultima Cena e nella consapevolezza della Chiesa primitiva.

Parlare del sacrificio eucaristico significa collegarsi, da un lato, a un comportamento presente in tutte le religioni e, dall'altro, cogliere la novità di Cristo.

Gesù, nella sua vita, dimostra un'opposizione e un rigetto totale di una certa concezione di sacrificio, ma, d'altro canto, interpreta il momento supremo della sua missione, dicendo che offre il suo Corpo «in sacrificio» per noi.

La concezione sacrificale che Gesù rifiuta è quella che intende il gesto dell'offerta a Dio come il tentativo dell'uomo di accattivarsi i favori, la protezione e magari i privilegi della divinità in base alle proprie opere, presentate a Dio come un titolo di merito.

[16] Cf. Lc 22,19-20.

I motivi per cui questo comportamento è aberrante sono molteplici: esso contiene l'idea che Dio non ami tutti gratuitamente e liberamente, ma tratti gli uomini in base a calcoli interessati; favorisce un rapporto con Dio che non pone al centro l'adesione fiduciosa alla sua persona, ma l'adempimento giuridico di gesti formali; vede l'uomo preoccupato non di convertirsi e di entrare nel Regno, ma di avere da Dio l'esaudimento dei suoi desideri immediati.

Quando la partecipazione all'Eucaristia viene inculcata più come un precetto da assolvere che come una Grazia da incontrare; quando si va a Messa per i doni che da Dio si attendono, piuttosto che per incontrarsi con quel Dono che è Dio stesso, si impone la constatazione che, anche se le forme sono cristiane, il contenuto esperienziale non lo è affatto.

L'idea di sacrificio che Gesù manifesta, infatti, è qualcosa di molto diverso e addirittura opposto. Egli parla di sacrificio a proposito della sua morte, intesa non come una sconfitta, ma come il compimento supremo della sua missione. La morte di Gesù sulla croce, infatti, smaschera ogni rappresentazione di Dio che proietti sul Padre la nostra meschinità e i nostri istinti di possesso e di rivincita.

Il sacrificio compiuto una volta per tutte sulla croce, e reso presente in ogni Eucaristia, è quello in cui è Dio stesso a sacrificarsi per l'uomo, in forza di un movimento di carità illimitata e incondizionata. Gesù si sacrifica per noi nel senso di donarci la sua vita, con una dedizione gratuita che non ha altra attesa se non quella di esprimere l'amore del Padre suo, di cui Egli, nella sua totale oblazione, è la perfetta immagine.

Quando dunque noi celebriamo il sacrificio eucaristico, partecipiamo al mistero della Croce con cui Cristo ci ha liberati dalle nostre paure di Dio che sono la conseguenza dei nostri peccati, ci apriamo gioiosamente all'incontro con un Dio che non ci chiede nulla per amarci, se non la nostra disponibilità a lasciarci amare da Lui. Per questo il nome che definisce questo sacramento è «Eucaristia», cioè «rendimento di grazie» al Dio che gratuitamente ci ama.

La fedeltà all'amore di Dio chiederà realisticamente anche a noi, molte volte, di affrontare ostacoli e di scontrarci con l'opposizione crocifiggente del peccato nostro e altrui. Anche questo fa parte della nostra partecipazione al sacrificio eucaristico. Ma non ci accadrà di intendere il sacrificio eucaristico come la prestazione di un obbligo religioso perché Dio ci dispensi un favore, né di intendere l'offerta di noi stessi in unione

a Gesù come un prezzo imposto da Dio per poi concederci una grazia.

Se vogliamo che la partecipazione all'Eucaristia sia fruttuosa e motivata dalla fede, dobbiamo correggere le visioni distorte e soprattutto proclamare, come san Paolo, la lieta novella che scaturisce dalla Croce di Cristo, di cui ogni Eucaristia è il memoriale.

Per noi, in particolare, la meditazione del sacrificio eucaristico costituisce un'eccellente occasione per rinnovare la nostra dedizione apostolica come partecipazione all'atteggiamento di Gesù Buon Pastore che salva gli uomini attraverso il dono di sé. È dall'Eucaristia, infatti, che la nostra carità pastorale attinge dinamismo e fecondità: partecipiamo quotidianamente al sacrificio di Cristo per imparare da Lui a dare ogni giorno la vita, mossi dal suo stesso Spirito d'amore.

2.3. *«Prendete e mangiate»*[17]

La «mensa», il «convivio» o «banchetto» hanno una lunga tradizione teologica e liturgica basata sul memoriale della Cena di Gesù. Sarà sempre necessario stare attenti a non centrare il suo significato su di noi, quasi fosse principalmente un incontro amicale dei cristiani, ma riferirlo piuttosto al dono del cibo per la vita che il Padre ci dà in Cristo.

L'Eucaristia infatti è la grazia, l'invito e l'avvenimento della nostra comunione con Cristo Risorto e con il Padre: «Tu prepari per me una mensa… il mio calice trabocca»[18].

Tutto il cammino pedagogico della celebrazione porta verso questo apice attraverso il pentimento, la lode, l'ascolto della Parola, la fede, l'umile nostra offerta. Cristo non solo compie un sacrificio di amore, ma ce ne fa partecipi e commensali.

In tutta la sua esistenza Gesù si presenta come la vita a cui partecipare, l'acqua da bere per dissetarsi, il Pane di cui cibarsi, la saggezza alla cui tavola sedersi, la vite in cui innestarsi. Il banchetto riempie il vangelo e il Buon Pastore porta i suoi ad «acque tranquille e prati erbosi»[19]. Sono tutti accenni ad una misteriosa comunione.

[17] Mt 26,26.
[18] Sal 22 (23).
[19] Cf. ib.

Come nel discorso sul Pane, presentato da Giovanni, anche nella celebrazione eucaristica accogliere la Parola e mangiare il Corpo sono in una linea di continuità e di ascesa. E tutti e due sono dono del Padre e comunione con Cristo.

Il Signore Risorto, per la mediazione della Chiesa e con l'azione invisibile ma reale dello Spirito, in ciascuna Eucaristia si dona a noi anzitutto come Parola. Egli non soltanto, né principalmente, ha detto delle parole sagge, ma è la Parola totale e definitiva di Dio per l'uomo con tutte le risonanze che essa può avere anche a livello di significato umano. Nella nostra celebrazione eucaristica «lo stesso Cristo con la sua Parola – afferma la Costituzione *Sacrosanctum Concilium* – si fa presente in mezzo ai suoi fedeli»[20].

La comunione eucaristica è possibile per l'uomo soltanto se l'accoglienza della Parola e la fede lo hanno portato ad aprire le porte all'amore.

È importante non perdere di vista che «Egli ci spiega le Scritture (…) soprattutto quando ci raduna per la Santa Cena»[21]. Le nostre Costituzioni privilegiano questa prospettiva che collega Parola e partecipazione al sacrificio: «L'ascolto della Parola trova il suo luogo privilegiato nella celebrazione dell'Eucaristia»[22]. Esplicitando di più il senso apostolico, quelle delle FMA dichiarano: «Alimentandoci alla mensa della sua parola e del suo Corpo, diventiamo con Lui "pane" per i nostri fratelli»[23].

Questo è uno degli aspetti che spesso trascuriamo nelle nostre celebrazioni: la forma della lettura, l'atteggiamento di ascolto, la proprietà degli arredi, la conveniente sottolineatura debbono invece renderlo rilevante.

È il momento quotidiano più efficace di formazione permanente, soprattutto se – come indica lo stretto collegamento che esso ha con l'Eucaristia – non ne facciamo un oggetto di elucubrazione intellettuale o di studio, ma ci apriamo all'accoglienza ed alla comunione con Cristo. Non leggiamo le pagine bibliche per informarci di cose che non sappiamo, ma per sentire in esse e da esse la voce viva di Dio che, oggi e qui,

[20] Cf. Istruzione Generale sul Messale Romano, 33; cf. anche n. 35 e prima ancora SC 7.

[21] Cf. Preghiera Eucaristica V.

[22] Cost. 88.

[23] Cf. Cost. FMA 40.

ci rivolge la parola per illuminarci e sostenerci nella storia concreta che ci tocca vivere.

Motivo, non minore, per sottolineare questo aspetto è l'importanza che ha il ministero della Parola per noi come educatori e come pastori. Mai se ne coglie il significato così bene, specialmente in rapporto alla vita del popolo di Dio, come nel contesto eucaristico.

2.4. *«Io in voi e voi in me»*[24]

L'Eucaristia, celebrazione dell'offerta di Cristo al Padre per l'umanità, realizza la forma più intensa della sua presenza tra noi. Quella eucaristica viene chiamata appunto «per antonomasia»[25] la presenza reale.

L'Eucaristia proclama che la Pasqua ha compiuto la finalità dell'Incarnazione del Figlio di Dio, ovvero l'intenzione di Dio di fare con l'uomo la più profonda, permanente e sentita comunione.

La Croce e Risurrezione non hanno cancellato la presenza di Cristo dalla storia, ma l'hanno portata nel tessuto più profondo delle vicende umane, proprio attraverso il segno sacramentale dell'Eucaristia. Contemplando il pane e il vino eucaristici, noi infatti comprendiamo che Gesù è veramente l'Emanuele, il Dio con noi, che ha posto tra noi per sempre la sua dimora.

Quel senso vivo della presenza di Dio, che caratterizza la nostra spiritualità e che Don Bosco inculcava con tanto impegno ai suoi ragazzi e ai suoi collaboratori, trova qui la propria radice e il proprio fondamento.

Oggi, come ieri, diventa capace di contemplazione di Dio nell'azione soltanto chi impara a vedere la sua presenza nel Corpo e nel Sangue di Cristo.

È lì che, secondo l'episodio di Emmaus, si aprono gli occhi e si riconosce il Risorto, sino ad allora confuso sotto tratti e parole comuni. È lì che i discepoli scoprono la continuità tra il crocifisso e il vivente e capiscono il significato insolito della morte di Gesù. Così, allo spezzare il pane prende il via una azione apostolica autentica, che porta i segni

[24] Cf. Gv 14,20.

[25] Paolo VI, Lettera Enciclica *Mysterium fidei* (3 settembre 1965): AAS 57 (1965), p. 764.

dell'incontro reale con il Signore e si fa annuncio di una comunione con Lui, vissuta e sperimentata di persona.

In maniera suggestiva e illuminante la *Sacrosanctum Concilium*[26] e in seguito altri testi collegano le diverse forme di presenza di Gesù Risorto mettendo al vertice quella, inattesa, per cui Gesù si identifica col pane e col vino dell'Eucaristia, celebrata in sua memoria dalla comunità dei discepoli.

Gesù è realmente presente nella sua Parola, nella quale si dona già come luce e come cibo. È presente pure in tutti i sacramenti, che sono «forze vive che emanano da Cristo vivo»[27], ad opera dello Spirito: «Quando uno battezza è Cristo stesso che battezza»[28], quando uno assolve è Cristo che assolve.

Gesù è presente nella preghiera, soprattutto nella Liturgia delle Ore: lo stesso Gesù, orante supremo nella sua esistenza di Risorto, ci incorpora nella sua preghiera, facendoci concelebrare la lode del Padre e l'intercessione per il mondo.

Cristo è realmente presente nella comunità, nel ministro che presiede la celebrazione[29] e ricollega visibilmente la comunità al suo fondamento che è Lui.

Dopo la celebrazione, prolunga nel sacramento la sua presenza a beneficio di tutti coloro che lo desiderano o lo cercano (malati, visitanti) e non hanno potuto convenire alla celebrazione; continua ad essere realmente presente nei poveri e nei malati: «A me l'avete fatto»[30].

Questa comprensione della multiforme, ma unica presenza del Risorto dà unità alla nostra vita. I sacramenti, la preghiera liturgica, la comunità, la missione, l'esperienza di fraternità, il servizio agli altri: tutto rimane unificato dalla convinzione che il Signore Gesù è presente in ogni momento, come Lui stesso ci ha assicurato: «Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo»[31].

L'Eucaristia è il sacramento della sua presenza, così come lo è del suo sacrificio: sacramento nel quale, con maggiore intensità e vicinanza, si

[26] Cf. SC, 7.
[27] CCE, 1116.
[28] SC 7.
[29] Cf. ib.
[30] Cf. CCE, 1397; Mt 25,40.
[31] Mt 28,20.

mette alla portata del nostro sguardo, della nostra supplica e della nostra amicizia.

Questa presenza non va intesa come presenza di realtà materiale, quasi il corpo di Cristo fosse rinchiuso, immobile, statico; è invece vivente, irradiante, attivo ed operante. Non ospitiamo un estraneo o un forestiero; non lo facciamo prigioniero di qualche prodotto del nostro artigianato. È il Risorto, il Signore del cosmo e della storia che, avendo colmato la misura dell'amore, esercita sul mondo la propria sovranità salvifica, senza essere limitato dallo spazio e dal tempo, proprio come si mostrava dopo la Risurrezione.

È questo un aspetto del mistero che dobbiamo a lungo meditare e contemplare, in un silenzio pervaso di preghiera e di docilità alle illuminazioni interiori dello Spirito.

La presenza eucaristica, opponendo resistenza alle nostre tentazioni di catturare il divino, ci aprirà spazi più umili e più autentici di contemplazione del Dono di Dio. Contemplare un Dono non è mai puramente vedere una "cosa"; è possibile solo quando si realizza un'intesa tra chi dona e chi riceve: a questa intesa spirituale con Cristo ci chiama la silenziosa presenza eucaristica.

Su tale presenza si fonda il culto eucaristico, nelle sue forme pubbliche e private. Il suo valore, costantemente proposto dal magistero della Chiesa e dall'esempio di una schiera innumerevole di santi, deve essere riscoperto anche da noi. Adorando l'Eucaristia impareremo a dilatare il cuore sulla misura di quello di Cristo; scopriremo la gioia di un ascolto prolungato, di una lode gioiosa e di un'intercessione fiduciosa per le necessità di tanti fratelli, soprattutto di tanti giovani che incontriamo o che, forse, personalmente non incontreremo mai.

Ha scritto il Papa: «L'intimità divina con Cristo, nel silenzio della contemplazione, non ci allontana dai nostri contemporanei, ma, al contrario, ci rende attenti e aperti alle gioie e agli affanni degli uomini e allarga il cuore alle dimensioni del mondo. Essa ci rende solidali verso i nostri fratelli in umanità, in particolare verso i più piccoli, che sono i prediletti del Signore»[32].

[32] Giovanni Paolo II, *Lettera sull'adorazione eucaristica del 28.05.1996*, inviata al Vescovo di Liegi in occasione del 750° anniversario della festa del SS. Corpo e Sangue di Cristo, 5.

In questa prospettiva egli ha rivolto un invito pressante che ci coinvolge in prima linea: «Raccomando ai sacerdoti, ai religiosi e alle religiose, così come ai laici, di proseguire e di intensificare i loro sforzi per insegnare alle giovani generazioni il senso e il valore dell'adorazione e della devozione eucaristiche. Come potranno i giovani conoscere il Signore se non vengono introdotti al mistero della sua presenza? Come il giovane Samuele, imparando le parole della preghiera del cuore, essi saranno più vicini al Signore che li accompagnerà nella loro crescita spirituale e umana e nella testimonianza missionaria che dovranno rendere per tutta la loro esistenza»[33].

3. Appello alla celebrazione

3.1. *«Ho ricevuto dal Signore»*[34]

Colto il significato dell'istituzione dell'Eucaristia nell'Ultima Cena, non stupisce che la Chiesa, guidata dall'esperienza pasquale, abbia posto al centro della sua vita e pubblica identità la pratica frequente e perseverante della *fractio panis*[35].

Eventi come quello di Emmaus, infatti, mettono in luce come la ripetizione del gesto eucaristico è il luogo di riconoscimento del Risorto, il segno della novità e della continuità del rapporto di Gesù con i suoi dopo la sua morte e Risurrezione, il modo più evidente con cui egli continua a farsi presente in mezzo a loro, a parlare e ad ammetterli ad un'inimmaginabile comunione con sé.

La ripetizione dei gesti e delle parole della Cena diventa così per la Chiesa nascente il nuovo modo di accedere al mistero di Dio. Non è più possibile pensare a Dio, senza passare attraverso la morte e Risurrezione di Cristo e dunque attraverso l'Eucaristia che ne è il memoriale. Non è possibile trovare un'esperienza più immediata di rapporto con il Risorto di quella che riconosce la sua presenza, reale e vivente, dove si celebra lo «spezzare del pane».

[33] Ib., 8.
[34] 1 Cor 11,23.
[35] Cf. At 2,42.

Così la celebrazione dell'Eucaristia segna il distacco della comunità cristiana dal culto antico, la rilettura di tutta la vicenda terrena di Gesù alla luce della sua Pasqua, e l'identificazione dei suoi discepoli come coloro che «mangiano un solo pane» e formano con Lui «un solo corpo».

L'insegnamento di san Paolo ai Corinzi[36], espressione di una tradizione della prima ora, evidenzia come il comando di Gesù a riguardo del rito eucaristico penetrò fin dall'inizio molto profondamente nella vita della comunità e si pose come il fondamento di tutta l'esperienza ecclesiale.

Il cammino che lega la nostra Eucaristia alla *fractio panis* apostolica ed all'Ultima Cena del Signore è segnato da un lungo percorso storico e da una lenta evoluzione dei riti, che ha recepito gli influssi e le ricchezze di varie epoche e zone geografiche. In fondo, il cammino rituale dell'Eucaristia fa corpo con il cammino storico del Popolo di Dio, che dall'Eucaristia è generato e che in essa esprime la propria adesione al Signore.

Non meraviglia allora l'attenzione affettuosa con cui la Chiesa conserva i gesti e le parole di Gesù, ponendoli nel cuore della sua più bella celebrazione, tramandandoli con cura e fedeltà, di generazione in generazione. Comprendiamo pure perché le comunità cristiane, anche di nascosto in tempo di persecuzione, ci tenevano a celebrare l'Eucaristia non in modo qualsiasi, ma in quello stesso della Chiesa universale che invisibilmente le sosteneva. Nell'Eucaristia infatti si contiene tutto il bene del popolo di Dio: grazia, unità, storia, missione.

Al di là delle variazioni nelle forme esterne del rito, ancorate per altro all'immutata centralità dei gesti e del racconto della Cena, vi è un significato che non deve sfuggirci.

L'Eucaristia è una «celebrazione», ovvero un'azione rituale che ha come soggetto visibile la comunità dei credenti presieduta dai propri pastori in comunione con il Vescovo e con il Papa. Dunque già nel suo aspetto immediato, l'atto della celebrazione eucaristica pone in risalto la struttura comunionale della Chiesa.

L'Eucaristia, infatti, non si presenta con i tratti di un'azione privata, fatta da un singolo o da un gruppo occasionale, ma al contrario rivela i caratteri di un'azione comunitaria, che chiama sempre in causa la vita della Chiesa nella sua totalità.

[36] Cf. 1 Cor 11,20-34.

A nessuno può sfuggire quanto sia rilevante tutto questo in un'epoca segnata da forti individualismi, che si riflettono a volte anche nell'esperienza quotidiana della nostra vita fraterna. La celebrazione dell'Eucaristia, invece, ci pone immediatamente in relazione con gli altri. Essa è possibile infatti soltanto in forza della continuità del ministero apostolico e della appartenenza alla comunione ecclesiale. Nel «memoriale», momento sostanzialmente celebrativo e rituale, noi siamo collegati a tutte le chiese del mondo e con i discepoli che, dalla Cena, si sono succeduti fino a noi.

Il fatto stesso di radunarci per celebrare costituisce già un grande atto di fede: ciò che ci muove non è un nostro progetto o calcolo, ma la consapevolezza di dover prestare, tutti insieme come comunità di discepoli, obbedienza al comando di Gesù.

Se si guarda alla celebrazione liturgica con maggiore profondità, ci si accorge che essa, oltre ad essere espressione della fede ecclesiale, è più radicalmente espressione e visibilizzazione dell'azione di Cristo Gesù. I gesti liturgici che compiamo hanno senso solo in quanto rimandano a qualcosa che Egli stesso, oggi, compie attraverso di noi. Il protagonista dell'azione liturgica è Lui e tutto il rito, nella sua bellezza e nella sua sobrietà, vuole proprio lasciare trasparire questa Sua divina presenza.

La sproporzione che esiste tra la semplicità dei gesti rituali e la grandezza del mistero che contengono, e la duplice epiclesi sui doni e sull'assemblea che inquadra il racconto dell'istituzione nella Preghiera Eucaristica, richiamano quotidianamente che all'origine del sacramento e della sua efficacia salvifica non siamo noi; ma ciò che in esso si compie viene dall'Alto. Per questo va evitato nelle nostre celebrazioni tutto ciò che potrebbe dare l'idea di un nostro autonomo protagonismo che distrae dall'essenziale.

Soprattutto quanti di noi sono sacerdoti, devono richiamarsi spesso alla mente che il loro compito presidenziale non è l'esercizio di un'autorità sull'Eucaristia, ma un servizio di rappresentanza del Signore secondo le indicazioni della Chiesa. Chi pensasse di poter disporre e decidere dei riti con un certo arbitrio in nome del ministero che ha ricevuto, dimostrerebbe una concezione ministeriale molto clericale, che attribuisce al soggettivismo del prete un ruolo normativo per tutta la comunità.

Di fronte a questa tentazione, che in tanti modi può insinuarsi dentro di noi, dobbiamo rinnovare la gioia di dare mani, sensi e voce all'azione di un Altro che trova nella nostra disponibilità a rappresentarlo lo spazio

per rendere presente la sua personale iniziativa di amore. In altre parole, noi ministri presiediamo l'Eucaristia *in persona Christi*, non abbiamo in proprio alcun potere magico di catturare la presenza del divino, ma solo il compito di rendere visibile l'azione con cui Cristo, nella gratuità del suo amore, viene liberamente a farsi presente in mezzo a noi.

3.2. *«Voi siete il corpo di Cristo»*[37]

«Se vuoi comprendere il corpo di Cristo, ascolta l'Apostolo che dice ai fedeli: Voi però siete il corpo di Cristo, le sue membra (1 Cor 12,27). Se voi dunque siete il corpo di Cristo e le sue membra, sulla mensa del Signore viene posto il vostro sacro mistero: il vostro sacro mistero voi ricevete. A ciò che voi siete, voi rispondete "Amen", e rispondendo lo sottoscrivete. Odi infatti: "Il corpo di Cristo", e rispondi: "Amen". Sii (veramente) corpo di Cristo, perché "l'amen" sia vero!»[38].

Questo testo di sant'Agostino introduce in un altro aspetto che vogliamo prendere in considerazione: l'Eucaristia come sacramento che costituisce la Chiesa.

Abbiamo ascoltato frequentemente l'espressione: «La Chiesa fa l'Eucaristia e l'Eucaristia fa la Chiesa». Tutte e due nascono e crescono assieme. L'Eucaristia raduna la Chiesa e la rende visibile. Così avviene ogni domenica in tutte le chiese. Ma soprattutto l'Eucaristia costruisce la realtà interiore della Chiesa, come fa il cibo assimilato dal nostro corpo; rafforza in essa la coscienza del mistero su cui si fonda la sua esistenza.

La celebrazione eucaristica non esiste come fine a se stessa o per restare chiusa nel tempo e nel luogo in cui viene celebrata; vuole dare origine ad un'umanità che viva in comunione di amore e di impegno con Gesù. Il pane e il vino, che presentiamo sull'altare, sono trasformati nel Corpo e Sangue di Cristo, perché tutti coloro che comunicano fruttuosamente a questo mistero diventino una cosa sola in Cristo. Dicendo "Amen" al corpo eucaristico, diciamo anche "Amen" al corpo ecclesiale: crediamo che sia reale e vogliamo farne parte secondo le condizioni che la sua natura richiede.

[37] 1 Cor 12,27.
[38] S. Agostino, *Discorsi*, 272.

Da questa verità deriva la tradizione spirituale che considera l'Eucaristia come sacramento della carità, dell'unità, della comunione fraterna.

A nessuno di noi sfugge quanto sia rilevante questa verità per la nostra vita quotidiana e per la nostra azione pastorale. Essa, infatti, ci insegna che non c'è altro modo per realizzare la comunione tra gli uomini e per contrapporsi alla logica disgregante del peccato che quello di entrare nella Nuova Alleanza offerta dall'Eucaristia, dove la prossimità benevola e accogliente di Dio ci permette di aprirci gli uni agli altri, di riconoscere e accettare come un dono le nostre diversità e di onorarci come fratelli nel servizio reciproco.

Alla luce dell'Eucaristia, l'edificazione del Regno, della Chiesa e della nostra vita fraterna non appare come un'opera titanica della nostra buona volontà, ma come il frutto della Pasqua del Signore, che sta di fronte a noi perché noi camminiamo verso di essa e ce ne lasciamo pervadere.

Tutti i documenti recenti sulla vita religiosa ribadiscono questo punto ed invitano ad un'intensa riscoperta dell'origine eucaristica della vita comune. Così, ad esempio, il documento sulla vita fraterna in comunità ricorda: «È attorno all'Eucaristia, celebrata e adorata, "vertice e fonte" di tutta l'attività della Chiesa, che si costruisce la comunione degli animi, premessa per ogni crescita nella fraternità»[39], e poi, citando un testo conciliare, prosegue: «È qui che deve trovare la sua origine ogni tipo di educazione allo spirito di comunità»[40].

3.3. *«Annunciamo la tua morte»*

Poiché è all'origine della Chiesa, l'Eucaristia è all'origine della missione della Chiesa. Già il Concilio Vaticano II ha insegnato autorevolmente che «tutti i sacramenti, come pure tutti i ministeri ecclesiastici e le opere di apostolato, sono strettamente connessi alla sacra Eucaristia e ad essa ordinati»[41], tanto che essa risulta «fonte e culmine di tutta l'evangelizzazione»[42].

[39] Congregazione per gli Istituti di Vita consacrata e le Società di Vita Apostolica, *La vita fraterna in comunità*, 14.

[40] PO, 6.

[41] PO, 5.

[42] Ib.

Non diamo a queste affermazioni un carattere vago e semplicemente allusivo, ma cerchiamo di percepirne la portata reale per la nostra vita spirituale ed apostolica. Dire che la missione nasce dall'Eucaristia significa riconoscere che il nostro agire educativo ed apostolico non può essere altro che partecipazione alla missione di Gesù.

Ora è proprio questa partecipazione che non dobbiamo dare per scontata, né ritenerla già fondamentalmente assicurata dalla nostra consacrazione. Il Vangelo, infatti, ricorda con particolare insistenza che si può stare nella vigna del Signore, ma senza operare veramente secondo le sue intenzioni e al suo servizio.

La scoperta della nostra identità di inviati del Risorto è il frutto di un lungo cammino di maturazione apostolica, segnato dalla purificazione delle motivazioni che ci spingono e orientano ad una consegna sempre più profonda alle esigenze del Regno. Ed è proprio questa consegna di sé che costituisce la vera anima della missione e differenzia il buon pastore, che dà la vita per le pecore dal mercenario, che in apparenza fa tante cose, ma non ama il proprio gregge.

Senza dedizione gratuita per amore di Dio e dei fratelli non c'è missione cristiana e non c'è evangelizzazione. Questa nasce dall'Eucaristia perché è partecipazione alla missione di Cristo culminata sulla Croce e resa oggi presente dall'azione sacramentale e dallo Spirito.

L'affermazione delle nostre Costituzioni, secondo cui «lo spirito salesiano trova il suo modello e la sua sorgente nel cuore stesso di Cristo, apostolo del Padre»[43], vede la sua massima realizzazione proprio nell'Eucaristia. Lì il cuore di Cristo, inviato dal Padre e vero missionario del Regno, ci configura a sé, facendoci suoi apostoli. Non si è apostoli tra i giovani, se non si è nella celebrazione eucaristica discepoli che, come Giovanni nell'Ultima Cena, sanno posare il capo sul cuore del Maestro.

4. Richiamo alla conversione

Quando avviciniamo ciò che abbiamo detto alla spiritualità salesiana vengono alla nostra mente immagini e detti quasi lapidari: le tre devozioni, i pilastri del Sistema Preventivo, il sogno delle due colonne.

[43] Cost. 11.

Gli slogan generici però, anche se contengono messaggi precisi, rischiano di rimanere inattivi e persino incomprensibili, se non riusciamo a riportarli al nostro quotidiano.

Le massime sintetiche in cui Don Bosco consegnò alla sua famiglia le sue convinzioni eucaristiche, erano il risultato di una esperienza spirituale e di una lunga prassi pedagogica.

4.1. *Don Bosco, uomo eucaristico*

Scrive don Lemoyne: «Moltissimi affermano ciò che noi d'altronde provavamo ogni giorno. Abbiamo assistito tante e tante volte alla sua Messa, ma in quel frattempo sempre s'impossessava di noi un soave sentimento di fede, nell'osservare la divozione che traspariva da tutto il suo contegno, la esattezza nell'eseguire le sacre cerimonie, il modo di pronunciare le parole e l'unzione onde accompagnava le sue preghiere. E l'edificante impressione ricevuta non cancellavasi mai più»[44].

La celebrazione eucaristica era, secondo queste parole, un'esperienza di tale intensità da trasparire anche all'esterno, talmente coinvolgente da lasciare in tutti un ricordo e un desiderio di accostarsi personalmente all'Eucaristia.

I vertici di intensità a cui Don Bosco giunse nella celebrazione eucaristica, talora accompagnati da fenomeni straordinari, non furono momenti repentini ed isolati, ma il risultato di un cammino segnato da una rigorosa disciplina interiore e da una fedeltà a tutta prova.

Sappiamo infatti come Don Bosco circondasse la celebrazione eucaristica con un clima di silenzioso raccoglimento che rispettava personalmente e inculcava agli altri. «Egli aveva comandato che dopo le orazioni della sera fino al mattino dopo la Messa nessuno più parlasse. Parecchie volte ci avvenne di incontrarci con lui al mattino, quando discendeva dalla camera per recarsi in chiesa. In quel momento egli accettava il saluto con un sorriso, lasciandosi baciare la mano, ma non proferiva parola, tanto era raccolto in sé in preparazione della Messa»[45].

Don Bosco, capace di un'attività dirompente e di una gioia esplosiva,

[44] MB I, p. 520.
[45] MB IV, p. 456.

di fronte al mistero eucaristico ci appare anche come l'uomo del silenzio orante che avvolge nel raccoglimento l'incontro sacramentale con Cristo.

C'è da meditare su questo suo atteggiamento. Il silenzio infatti non è un elemento estrinseco, quasi devozionale, dell'Eucaristia, ma una sua componente essenziale che rimanda proprio al suo mistero: alle notti silenziose in cui Gesù, raccolto in preghiera, maturava la sua missione; soprattutto al silenzio di quella notte, in cui l'Eucaristia ebbe origine, che Gesù segnò con l'offerta filiale al Padre nell'orto degli ulivi, senza riuscire a coinvolgere la stanca e distratta compagnia dei discepoli, che pure poco prima avevano avuto parte alle primizie eucaristiche della Cena.

La vita, spesso frenetica, a cui siamo chiamati in giornate piene di impegni apostolici, ha un bisogno essenziale di questo silenzio rigeneratore: è una condizione perché la celebrazione non diventi una formalità esteriore, che ci trova incapaci di ascolto della Parola e di comunione con il Signore.

L'importanza che Don Bosco attribuiva a questa preparazione, come pure al ringraziamento, è tale che nel suo testamento, redatto nel 1884, si fece scrupolo di scrivere: «Debbo scusarmi se taluno osservò che più volte feci troppo breve preparamento o troppo breve ringraziamento alla Santa Messa. Io era in certo modo a ciò costretto per la folla di persone che intorniavami in sacrestia e mi toglieva la possibilità di pregare, sia prima, sia dopo la Santa Messa»[46].

Quando mettiamo a confronto queste parole con ciò che sappiamo del tenore della sua interiorità, non possiamo che restare confusi da questa sua confessione e chiederci se noi conosciamo e prendiamo sul serio gli insegnamenti spirituali del nostro Fondatore.

4.2. *Una pedagogia originale*

L'esperienza personale e lo sguardo sacerdotale sull'anima dei giovani portarono Don Bosco ad elaborare una mistagogia o iniziazione al mistero eucaristico.

Nella pagina delle Memorie dell'Oratorio in cui egli ricorda la sua prima comunione, evidenzia alcuni elementi di pedagogia spirituale che curerà durante tutta la vita e insistentemente proporrà ai suoi ragazzi.

[46] MB XVII, p. 272.

Don Bosco racconta come, per interessamento della madre, egli poté fare la comunione un anno prima dei suoi compagni. Tra le righe, appare il suo pensiero di Maestro di spirito dei giovani, formulato nello scritto sul Sistema Preventivo: «Si tenga lontano come la peste l'opinione di taluno che vorrebbe differire la prima comunione ad un'età troppo inoltrata. […] Quando un giovanetto sa distinguere tra pane e pane, e palesa sufficiente istruzione, non si badi più all'età e venga il Sovrano Celeste a regnare in quell'anima benedetta»[47].

Vi è poi l'insistenza ripetuta sul clima di raccoglimento in cui quell'avvenimento ebbe luogo: «Mia madre studiò di assistermi più giorni. […] A casa mi faceva pregare, leggere un buon libro, dandomi quei consigli che una madre industriosa sa trovare opportuni per suoi figliuoli. Quel mattino non mi lasciò parlare con nissuno, mi accompagnò alla sacra mensa e fece meco la preparazione ed il ringraziamento […]. In quella giornata non volle che mi occupassi in alcun lavoro materiale, ma tutta l'adoperassi a leggere e a pregare»[48].

Con la stessa insistenza Don Bosco sottolinea il legame tra comunione eucaristica e sacramento della Confessione, a cui la madre non solo lo invitò, ma lo preparò, con quelle raccomandazioni sulla sincerità, sul pentimento e sul proposito che saranno poi gli insegnamenti che Don Bosco educatore darà ai suoi ragazzi.

Infine vi è l'accenno alla novità di vita a cui l'esperienza sacramentale è legata e ai frutti spirituali di cui è portatrice. Mamma Margherita dice: «O caro figlio, fu questo per te un gran giorno. Sono persuasa che Dio abbia veramente preso possesso del tuo cuore. Ora promettigli di fare quanto puoi per conservarti buono sino alla fine della vita. Per l'avvenire va' sovente a comunicarti, ma guardati bene dal fare sacrilegi». E poi Don Bosco narratore commenta: «Ritenni e procurai di praticare gli avvisi della pia genitrice; e mi pare che da quel giorno vi sia stato qualche miglioramento nella mia vita, specialmente nella ubbidienza e nella sottomissione agli altri, al che provava prima grande ripugnanza […]»[49].

Non è difficile cogliere in queste pagine l'esperienza dell'educatore

[47] *Il Sistema Preventivo nella educazione della gioventù*, Appendice alle Costituzioni, p. 240.

[48] MO, quad. I, righe 296-309 (passim).

[49] MO, quad. I, righe 317-320.

che, mentre racconta ai primi Salesiani la propria storia, mette in evidenza comportamenti e attenzioni ai quali attribuisce un valore permanente.

Un'analisi minuziosa del testo rivelerebbe aspetti molto significativi del "vocabolario" spirituale del nostro Fondatore. A noi però ora è sufficiente cogliere alcuni elementi pedagogici.

Un primo elemento è *l'intensa carica simbolica e il forte impatto esistenziale che accompagna la partecipazione all'Eucaristia*. Don Bosco si sofferma intenzionalmente sul modo con cui mamma Margherita gli presentò l'evento della sua prima comunione: non come una tappa scontata e quasi automatica, ma come un'esperienza determinante, in vista della quale si orientano scelte e impegni quotidiani. È quello che egli praticò a Valdocco, con un sapiente dosaggio di interventi educativi e pastorali, che in un clima di libertà miravano a proporre l'Eucaristia come il momento centrale e più qualificante della vita oratoriana. Da tale orientamento, carico di fervore e capace di suscitare attesa e desiderio, derivava buona parte dell'efficacia del suo metodo educativo.

Questo offre qualche motivo di verifica anche a noi: ci porta a domandarci se la nostra pedagogia ha quella chiarezza di obiettivi e quella risonanza affettiva al mistero eucaristico, senza di cui la figura di Don Bosco non è pensabile. La prima condizione, anche se non l'unica, per far scoprire la ricchezza del mistero sacramentale di Cristo è infatti un ambiente ed un gruppo di educatori che di quel mistero vivono appassionatamente. È stato così per la Chiesa primitiva, è stato così per Giovanni Bosco ragazzo e per Don Bosco educatore. Soltanto a queste condizioni potrà essere così anche per noi.

Riconosciamo perciò francamente che il primo motivo di difficoltà della nostra pastorale eucaristica può consistere proprio, anche se non necessariamente, nell'atonia eucaristica delle nostre comunità e dei nostri ambienti. Dove l'Eucaristia è il perno di una vita quotidiana illuminata dalla fede ed ispirata a gioiosa fiducia, la pastorale eucaristica ha già trovato la sua più fondamentale risorsa.

Il secondo elemento, strettamente connesso al primo, è l'importanza di una *pedagogia personalizzata* che conduca il ragazzo e il giovane all'incontro interiore, non rituale con l'Eucaristia. Nell'esperienza emblematica di Giovanni Bosco ragazzo, mamma Margherita gli fa percorrere un cammino che porta fondamentalmente i tratti del catecumenato antico. Mamma Margherita, senza saperlo, traeva dal suo tesoro di sapienza e di

fede gli elementi che la Chiesa ha sempre ritenuto indispensabili perché il sacramento possa essere fruttuoso e che Don Bosco infinite volte riaffermerà con la parola "preparazione": l'Eucaristia è fruttuosa quando è preparata. E la preparazione non consiste in tecniche o espedienti straordinari, ma in un cammino di preghiera, di responsabilità, di purificazione e di istruzione proporzionato all'età.

Anche qui ci sono motivi di riflessione per la nostra pastorale, che può correre il rischio di sopravvalutare gli espedienti tecnici per rendere la celebrazione più "interessante", e sottovalutare invece l'attrazione interiore che lo Spirito esercita nei cuori, quando essi si aprono alla preghiera e si impegnano nella lotta contro il male.

C'è un'azione della Grazia, che in nessun modo possiamo sostituire, perché è opera dello Spirito che persuade interiormente e conduce alla verità tutta intera. La preparazione sacramentale consiste prima di tutto nell'aiutare i cuori a disporsi a questa azione, liberandosi dal peccato e imparando a gustare la bellezza della vita spirituale.

Le pagine che possono illuminare il legame di Don Bosco con l'Eucaristia sarebbero ancora molte: basti pensare alla formazione seminaristica di Giovanni a Chieri, agli inizi del suo ministero, alle pagine splendide delle sue Buone Notti e dei suoi sogni (uno per tutti, quello delle due colonne) in cui il riferimento a «Gesù Sacramentato» è costante e articolato, alle biografie dei suoi ragazzi, nelle quali viene indicato un percorso di pedagogia sacramentale di cui è frutto l'estasi eucaristica di Domenico Savio. Si tratta di un insieme di elementi che dimostrano l'effettiva attuazione delle parole programmatiche: «La frequente confessione, la frequente comunione, la messa quotidiana sono le colonne che devono reggere un edifizio educativo, da cui si vuole tener lontano la minaccia e la sferza»[50].

4.3. *L'Eucaristia e il «Da mihi animas»*

Dai brevi cenni precedenti appare già la portata che l'Eucaristia ha nel pensiero di Don Bosco e quindi nella spiritualità originale che noi dobbiamo tradurre fedelmente nel nostro tempo.

[50] *Il Sistema Preventivo nella educazione della gioventù*, Appendice alle Costituzioni, p. 239.

L'elemento però che più di ogni altro rivela fino a che punto il mistero eucaristico segna la vita di Don Bosco, e quindi anche la nostra di Salesiani, è il rapporto con la carità pastorale che egli ha espresso nel motto «*Da mihi animas, cetera tolle*».

Queste parole, che abbiamo ripetute e fatto nostre, sono il proposito ed il cammino di Don Bosco per configurarsi a Cristo, che offre al Padre la propria vita per la salvezza degli uomini. Per penetrarle più a fondo, ripeterle con più convinzione e tradurle con efficacia in esperienza quotidiana, dobbiamo meditarle alla luce dell'Eucaristia, come la parabola del Buon Pastore.

Collocato sullo sfondo dell'Eucaristia, il «Da mihi animas» ci appare, prima che un motto, una preghiera, eco della preghiera sacerdotale di Gesù nell'Ultima Cena: « (Padre,) erano tuoi e li hai dati a me. […] Per loro io consacro me stesso»[51]. È l'espressione più alta del nostro dialogo e rapporto con Dio e ci aiuta a superare quella dicotomia tra lavoro e preghiera che, a livello esistenziale, non sempre riusciamo ad evitare.

Il «Da mihi animas» è prima di tutto riconoscimento che il protagonista o l'attore principale della missione è Dio. Ci introduce al servizio apostolico dei fratelli, facendoci passare attraverso l'invocazione rivolta al Padre. Dire: «Dammi le anime» significa per prima cosa invocare l'intervento del Signore, affidarsi al suo amore premuroso e dare spazio alla sua iniziativa di salvezza.

Si rinnova così in noi la consapevolezza di Don Bosco e dei grandi apostoli di ogni tempo, che hanno sempre avvertito che il movimento di carità verso gli altri e le energie che si suscitano in noi vengono da Dio, e a Dio si deve dunque collegare in tutto e per tutto la nostra azione.

Questo, d'altronde, è stato l'atteggiamento di Gesù. Egli ha inteso la sua vita come una missione affidatagli dal Padre e ha lasciato a noi la sua offerta eucaristica, come un dono del Padre, che «ha tanto amato il mondo da donare a noi suo Figlio»[52].

Da questo riconoscimento dell'iniziativa del Padre deriva al «Da mihi animas» il suo carattere di preghiera umile e coraggiosa. Chiediamo infatti al Padre che faccia di noi un punto di irradiazione del Regno, capace di attirare le anime a Cristo e quindi alla salvezza. Si tratta di una richie-

[51] Gv 17,6.19.
[52] Gv 3,16.

sta molto singolare, che possiamo avanzare soltanto perché sappiamo che essa corrisponde al cuore di Dio che vuole gli uomini pienamente e attivamente coinvolti nel suo disegno di amore. La avanziamo con fede e coraggio, consapevoli che non chiediamo le "anime" per la nostra gratificazione, ma per poterle servire con umiltà e dedizione.

Una tale preghiera comporta per noi un cammino di paziente configurazione a Cristo. Solo sulle sue labbra la preghiera del «Da mihi animas» non suona pretenziosa, perché egli innalzato da terra può attirare tutti a sé. Sappiamo che nell'Eucaristia Gesù vuole condividere con noi questa carità che, portandolo all'innalzamento pasquale sulla croce, lo fa misterioso centro di attrazione.

In questo modo l'Eucaristia illumina un altro aspetto del «Da mihi animas». Quando Don Bosco interpreta il suo motto attraverso le parole «studia di farti amare», non propone ai suoi collaboratori soltanto lo sviluppo delle doti naturali di simpatia, così importanti nell'ambito educativo, ma più profondamente chiede di condividere l'itinerario con cui Cristo ha «studiato di farsi amare», ovvero l'itinerario del quotidiano dono di sé.

È solo la carità evangelica, attinta dal cuore di Cristo nella comunione con il Suo Corpo e il Suo Sangue, che può dare all'educatore un vero ascendente spirituale, del tutto purificato dalle forme di protagonismo e di cattura della simpatia, e pienamente libero di irradiare in mezzo ai giovani il fascino degli uomini di Dio.

Per questo il «Da mihi animas« si completa nel «Cetera tolle». Non è possibile partecipare all'azione salvifica di Cristo, senza subordinare a questo impegno tutti gli altri interessi e desideri. Comprendiamo così il motto di Don Bosco come una preghiera di offerta, che, a imitazione della preghiera sacerdotale di Gesù, non esclude dalla propria disponibilità nessun ambito esistenziale: tempo, amicizie, professionalità.

Il «Cetera tolle» riguarda tutto, è uno slancio totalizzante, come lo è l'Eucaristia. Don Bosco l'ha tradotto in parole e opere molto concrete: egli promise a Dio che fin l'ultimo suo respiro sarebbe stato per i giovani. E fu veramente così. La partecipazione sacramentale al sacrificio di Cristo porta ad immedesimarci nei suoi sentimenti apostolici e nella sua generosa dedizione per le esigenze del Regno.

Vi invito a rinnovare quotidianamente nell'Eucaristia la preghiera personale del «*Da mihi animas, cetera tolle*». Nel dialogo intimo con il Si-

gnore questa espressione si colorerà di mille sfumature, acquisterà dentro di noi un nuovo rilievo esistenziale e si tradurrà in «quell'operosità instancabile, santificata dalla preghiera e dall'unione con Dio, che dev'essere la caratteristica dei figli di san Giovanni Bosco»[53].

4.4. *Un cammino nelle nostre comunità*

Le riflessioni che abbiamo sviluppato sopra, suggeriscono molte applicazioni, innanzi tutto per le nostre comunità salesiane.

L'Eucaristia è essenzialmente una celebrazione comunitaria, che coinvolge cioè i singoli cristiani in quanto membri del Popolo di Dio e, dunque, ciascuno di noi come membri di una comunità. Questa è il soggetto della celebrazione.

La prima pista da suggerire riguarda i *momenti celebrativi nella comunità*. Si tratta di riscoprire la portata umana e spirituale del celebrare insieme e trarne le conseguenze.

Di fronte ai rischi di una vita consumata nella distrazione del cuore e in una gestione individualistica degli impegni, la celebrazione eucaristica ci riporta all'essenziale, chiedendoci di fare insieme memoria di Cristo ed offrendoci di comunicare alla sua carità, nella massima mediazione sacramentale.

Ogni comunità saprà riconoscere in che cosa far consistere questo rilievo più evidente dell'Eucaristia. Non di rado sarà un tempo meno sacrificato, una partecipazione più attiva, una preparazione più accurata, una freschezza di riferimento al quotidiano.

È necessario che riscopriamo un modo di celebrare che abbia vera dignità liturgica. Nella cura attenta per una gestualità espressiva, per una proclamazione degna della Parola di Dio e dei testi eucologici, per la bellezza del canto e degli arredi, per il rispetto dei momenti di silenzio si realizza la nostra apertura ad un Altro, che deve essere percepito, accolto, ascoltato e contemplato nella fede e la cui divina presenza giustifica la cura dei particolari e la generosità dell'impegno.

I giovani sono particolarmente sensibili alla genuinità dei gesti simbolici di cui è ricca la liturgia e spesso si fanno un'idea della nostra fede

[53] Cost. 95.

più osservando la sincerità e la qualità delle nostre celebrazioni che ascoltando i nostri discorsi.

In questo clima potremo proporci la valorizzazione della Concelebrazione di tutti i membri della comunità, almeno settimanalmente nel giorno della comunità. Così pure studiare una maggior frequenza dell'adorazione eucaristica comunitaria, che rinnova l'adesione di fede e l'attenzione orante alla presenza di Cristo tra noi, o la cura particolare delle liturgie domenicali e festive attraverso la riflessione in comune sulla Parola che dovremo condividere con i giovani e la gente.

Sarebbe bello, poi, che l'Eucaristia comunitaria si aprisse, come già in tanti luoghi avviene, ai giovani con i quali vogliamo formare una sola famiglia. Questo arricchirebbe le nostre assemblee della freschezza giovanile, mentre aiuterebbe i giovani a fare valide esperienze di vita interiore e di condivisione spirituale.

Tutti abbiamo esperienza di celebrazioni nelle quali sembra che il gesto e la parola acquistino il loro totale significato. Lo stesso visitatore che viene dall'esterno percepisce un solo cuore ed una sola anima. Altre volte si respira un'atmosfera diversa: imperfetta fusione di cuori nell'assemblea, dissociazione fra rito e vita, un cammino eucaristico ancora incerto.

Ci dicono le Costituzioni: «L'Eucaristia è l'atto centrale quotidiano di ogni comunità salesiana, vissuto come una festa in una liturgia viva. La comunità vi celebra il mistero pasquale e comunica al corpo di Cristo immolato, per costruirsi in Lui come comunione fraterna e rinnovare il suo impegno apostolico»[54].

La seconda pista da suggerire è il *collegamento visibile tra Eucaristia e vita fraterna*.

Abbiamo meditato come dall'Eucaristia nasca la Chiesa, esperienza di comunione tra gli uomini nel nome di Cristo e annuncio del Regno che si fa presente nella storia. Si tratta di trarre da questo conclusioni operative che non sono automatiche, ma richiedono il generoso contributo di ognuno.

Parlare dell'Eucaristia e soprattutto celebrarla non ha alcun senso se le comunità non si impegnano a superare le tensioni e le divisioni che possono attraversarle. In questo dobbiamo essere molto schietti ed au-

[54] Cost. 88.

tentici, sapendo di doverci confrontare con un insegnamento biblico che non lascia spazi a mezze misure o a compromessi.

Può essere utile che rileggiamo personalmente e comunitariamente il testo della prima lettera ai Corinzi ai capitoli 10 e 11, in cui Paolo mette in evidenza che l'Eucaristia è incompatibile con le divisioni, le chiusure reciproche, l'individualismo in ogni senso. Come dice l'Apostolo, «ciascuno esamini se stesso»[55] e rendendosi conto che c'è un unico pane, affinché noi tutti formiamo un solo corpo, eviti di profanare il Sacramento del Signore.

La comunione sacramentale non ci porta alla comunione di vita con Cristo se escludiamo i fratelli dalla nostra stima e dal nostro tratto, se serbiamo rancori e se non diamo il nostro apporto per costruire la fraternità. L'Eucaristia esiste perché ci amiamo, ci perdoniamo e lasciamo edificare al Signore la casa che egli vuole abitare.

Nella preghiera eucaristica, dopo aver invocato lo Spirito perché il pane e il vino diventino il Corpo e il Sangue di Cristo, gli chiediamo che, in forza dell'azione sacramentale, riunisca anche noi in un solo corpo. L'amore fraterno e l'Eucaristia sono due segni che non si possono separare. Quando il primo non c'è, si dà una «menzogna nel sacramento». Quando non si vive l'Eucaristia, l'amore perde le sue dimensioni e si taglia dalla fonte di alimentazione. «Signore, fa' che dalla partecipazione a così grande mistero attingiamo pienezza di carità e di vita»[56]. Sia questa l'espressione intensa dei nostri desideri e l'impegno autentico della nostra volontà.

Una terza pista da esplorare è il *riferimento personale, interiorizzato e convinto, al mistero dell'Eucaristia*.

«Potremo formare comunità che pregano solo se diventiamo personalmente uomini di preghiera»[57]. Questa affermazione, che le nostre Costituzioni riferiscono in generale alla nostra vita di preghiera, vale in forma del tutto particolare per l'Eucaristia.

Sarà necessario innanzi tutto che maturiamo una più profonda conoscenza di questo sacramento. Presi come siamo dall'immediatezza delle sfide di ogni giorno, forse da anni non leggiamo qualche opera

[55] 1 Cor 11,28.
[56] Cf. Preghiere Eucaristiche (IV, V, *passim*).
[57] Cost. 93.

seria e convincente di teologia eucaristica, con la conseguenza che la comprensione del mistero si fa più sbiadita e le motivazioni interiori si affievoliscono. Il Congresso Eucaristico mondiale del Giubileo metterà sicuramente a nostra disposizione contributi e stimoli che non dovremo lasciare soltanto all'attenzione degli addetti ai lavori.

Dobbiamo poi riscoprire la lezione che ci viene da Don Bosco, cioè la sintesi, lo «splendido accordo»[58] tra preghiera e dedizione apostolica unificate nel «Da mihi animas». Quello che cerchiamo nella preghiera e nell'azione pastorale è un'unica cosa: la partecipazione alla carità di Cristo, che l'Eucaristia ci rende possibile.

Sarà dunque importante che ciascuno di noi colga l'occasione di grazia di questo Giubileo, per ritornare alle radici più autentiche della propria vocazione, e rinnovi con convinzione l'adesione a quella carità pastorale verso i giovani che caratterizza la nostra spiritualità.

In questo cammino, però, dovremo tenere in conto ed evitare il rischio delle illusioni. La sintesi di lavoro e preghiera in un unico movimento di carità verso Dio e i fratelli non è obiettivo che si possa conseguire attraverso qualunque percorso. Il mistero dell'Eucaristia non è soltanto un motivo ispiratore, ma è ancor prima e molto più momento imprescindibile in cui il cuore contemplativo e apostolico si forma, a contatto con il cuore di Cristo. Tra la prassi eucaristica e la sintesi apostolica riuscita vi è una consequenzialità che non può essere capovolta.

Per questo sarebbe ingenuo presumere di poter divenire generosi e disinteressati nel servizio dei giovani trascurando di coltivare una robusta pietà eucaristica. Dove manchi il riferimento intenso all'Eucaristia, come centro dell'esistenza cristiana, non vi può essere né contemplazione né apostolato, perché essi insieme stanno o insieme cadono.

Domandiamoci dunque su che cosa personalmente possiamo fare di più, per corrispondere al comando di Cristo: «Fate questo in memoria di me»[59]. Nell'ambito delle forme personali di pietà eucaristica la nostra tradizione lascia molto spazio all'iniziativa di ciascuno; ma questo non significa che l'impegno richiesto sia meno intenso e che qualunque atteggiamento sia ugualmente fruttuoso.

Un figlio e discepolo spirituale di Don Bosco sa trovare quotidiana-

[58] Cost. 21.
[59] Lc 22,19.

mente spazi di silenzio davanti all'Eucaristia nella forma tradizionale delle "visite" o in altre espressioni di autentica adorazione e comunicazione.

4.5. *Il percorso educativo con i giovani*

Se il nostro impegno comunitario e personale di riscoperta dell'Eucaristia sarà autentico, esso porterà abbondanti frutti pastorali.

Le sfide dei nostri tempi ci stanno quasi trascinando ad unire di nuovo conoscenza teologica, vita spirituale e prassi pastorale.

Convincimenti ed esperienze comunitarie ci costringono a riconoscere che l'attività pastorale non è una tecnica, più o meno raffinata, posta a servizio del Vangelo: è piuttosto una testimonianza di vita che scaturisce da una comunione profonda con il Signore. Quanto più questa sarà intensa e perseverante, tanto più ogni nostra parola e ogni nostra azione diventeranno trasparenza che rivela la venuta del Regno.

Una prima applicazione di questo, nell'ambito pastorale, riguarda la *comunità educativa*. Una rinnovata attenzione all'Eucaristia condurrà ad una progettualità secondo lo spirito del Vangelo. La carità ha una sua specifica modalità di vedere, di valutare e di reagire alle situazioni e alle sfide pastorali. Ha occhi propri, una propria intelligenza, una propria creatività, una propria lungimiranza, che in nessun modo può essere sostituita. Sono cose che sappiamo, ma che abbiamo bisogno di ripeterci continuamente, per evitare il rischio di assumere nella nostra azione apostolica modelli di organizzazione e di impostazione che rispondono a dinamiche e logiche diverse da quelle del Regno.

L'Eucaristia ci dice, ad esempio, che una comunità cristiana non potrà mai organizzare la propria esperienza di fede soltanto secondo i modelli di un'impresa. E questo a molteplici livelli, che vanno dal piano delle motivazioni dell'agire allo stile dei rapporti, dai criteri delle decisioni alle modalità di rappresentanza, dal tipo di autorità alle forme di gestione economica. Il Regno ha una sua dinamica e una sua logica inconfondibile. Dobbiamo vincere la tentazione di non ritenerla praticabile, perché proprio l'Eucaristia ce ne offre quotidianamente l'attualità e l'attuabilità.

La traduzione più immediata di questa indicazione sarà il riconoscimento che soltanto l'Eucaristia potrà dare la giusta fisionomia alla comunità educativa-pastorale (CEP) che ci siamo impegnati a costruire in

ogni opera. La forma di incontro, di condivisione, di corresponsabilità, di ispirazione carismatica, di attenzione alla Parola di Dio, di pratica della carità evangelica che vogliamo vivere, non può realizzarsi che a partire dalla comunione autentica al mistero di Cristo.

Al di fuori di questa comunione non ci può essere comunità educativa-pastorale perché al di fuori di questa comunione semplicemente non c'è Chiesa. Non dobbiamo temere che l'Eucaristia, messa al centro della CEP, generi esclusione o selettività tra destinatari e collaboratori; anzi dobbiamo essere sicuri del contrario. È infatti proprio e soltanto dalla comunione con Gesù eucaristico che possiamo imparare l'apertura a tutti, l'interesse sincero per chi fa maggiore fatica nel cammino umano e di fede, il superamento delle nostre resistenze interiori. In un mondo in cui l'attenzione alla comunicazione ha grandissimo rilievo, noi sappiamo che solo la comunione con Cristo ci abilita veramente a comunicare e a essere costruttori di comunione.

D'altronde, l'esperienza carismatica di Valdocco ci conferma che il segreto di un'azione pastorale efficace è un ambiente esplicitamente eucaristico, in cui anche chi si accosta in maniera marginale o con un tipo di domanda che non è direttamente religioso, intuisce che la risposta generosa e affettuosa che riceve nasce dalla carità di Cristo.

C'è un secondo ambito in cui il mistero eucaristico ci richiede una maggiore attenzione e una crescita convinta: è l'ambito dei nostri *itinerari educativo-pastorali*. L'Eucaristia può suggerirci una verifica tanto riguardo agli obiettivi quanto alla modalità di proposta.

Sul piano degli *obiettivi* dobbiamo tornare a far nostro quello che era l'obiettivo di Don Bosco, ovvero la proposta ai giovani della santità cristiana. Sappiamo che la situazione dei nostri ragazzi è molto diversificata. Appena sentiamo la parola "santità", ci può subito cogliere l'impressione di una valutazione astratta e ingenua delle cose.

È importante però che non ci lasciamo trarre in inganno da un'idea miracolistica di santità, destinata a giovani straordinari, e teniamo di fronte agli occhi quel modello di santità giovanile che Don Bosco con tanta schiettezza e naturalezza presentava pubblicamente e personalmente ai suoi ragazzi: una santità fatta di volontà generosa, di conoscenza ed amicizia con Dio, di pratica sacramentale, di impegno quotidiano nella propria crescita, di allegria genuina, di servizio tra i compagni e di donazione in altri campi congeniali ai giovani.

Questi sono i nostri obiettivi educativi, quelli per cui abbiamo dato e diamo ogni giorno la vita, nella convinzione che anche i ragazzi più difficili sono chiamati a scoprire con gioia ed a sperimentare Dio nella loro vita, e che tutto è possibile a chi ha fede.

In ogni caso, i giovani che frequentano i nostri ambienti hanno il diritto di sentirsi dire da noi, con simpatia e comprensione, ma anche con slancio e propositività, a che cosa Dio li ha destinati e come paternamente li pensa e li vuole. Siamo padri spirituali dei giovani per farli camminare, per indicare loro la meta. Non c'è nulla di più bello che possiamo fare per loro che proporre, nei modi e nelle forme che la carità e l'esperienza pedagogica suggeriscono, la comunione vitale con Colui che è il Santo di Dio, la Luce, la Verità e la Vita.

Sul piano delle *modalità* è necessario che riflettiamo seriamente per verificare se riusciamo ad evitare il rischio di proporre un cristianesimo caratterizzato più dalle "cose" da fare per il Signore, che dalla "relazione" personale con Lui.

La polemica di san Paolo contro una giustificazione che viene dalle opere, avverte di non sostituire l'esperienza felice di incontrare l'amore gratuito del Signore, che è il centro e l'origine di tutto, con il semplice coinvolgimento in iniziative benefiche e caritative.

Non di rado, nei nostri ambienti, ci capita di incontrare giovani volenterosi, che sanno anche dedicare molto tempo ad attività educative nei confronti dei più piccoli o dei più poveri, ma trovano difficoltà a capire e a praticare l'incontro sacramentale con il Signore. Questo deve farci riflettere seriamente sull'immagine di cristianesimo che emerge dai nostri discorsi, dalle nostre proposte e dalla nostra vita.

Si tratta di un cammino di verifica che non è solo nostro, ma che tutta la Chiesa sente di dover fare. Molti pastori e molte voci autorevoli hanno in questi anni fatto risuonare un simile richiamo. D'altra parte, la necessità di riscoprire il primato della Grazia, la centralità della relazione con Cristo e il carattere costitutivo dell'esperienza sacramentale è una delle componenti fondamentali del cammino giubilare.

Per questo dobbiamo interrogarci con coraggio e saper tradurre in forma educativa la lieta notizia che risuona da duemila anni: il Verbo si è fatto carne per offrirci la sua amicizia.

Non è possibile qui esemplificare in che modo questo primato della Grazia debba tradursi in itinerari educativi. Ci sarà di aiuto riprendere

l'esperienza educativa di Don Bosco. Tra i molti suoi spunti che, collocati nel nostro contesto, ci possono far riflettere, c'è l'insistenza sulla frequenza sacramentale come motore del percorso nella grazia e nella generosità apostolica; c'è la pedagogia della festa, in cui il dovere quotidiano si illumina con il riferimento a un momento di grazia atteso e preparato, fecondo di energie e di conseguenze; c'è la spiritualità della letizia che viene dall'incontro personale con Gesù.

Una ritrovata centralità dell'Eucaristia nei nostri percorsi pedagogici e pastorali ci aiuterà a prendere e a far prendere coscienza che il desiderio di impegnarsi per il bene degli altri prende quota, risulta durevole e raggiunge l'autenticità solo dall'esperienza che ognuno di noi fa di essere accolto da Cristo. È lì che si impone l'amore che salva e che non si misura.

Voglio ancora, come terzo ambito di attenzione, sottolineare l'importanza di un'autentica *educazione alla celebrazione eucaristica*. Sappiamo come l'esperienza liturgica, soprattutto in alcuni contesti culturali, possa apparire estranea a molti dei giovani con cui lavoriamo. D'altra parte, siamo consapevoli delle risorse che il linguaggio dei simboli e dei riti, con la sua bellezza e sobrietà, può avere quando non è un'esecuzione meccanica e superficiale, ma un'espressione di fede autentica.

In passato, la pedagogia eucaristica poteva contare su molte premesse favorevoli, date dall'ambiente. Oggi richiede non di rado anche un'educazione agli atteggiamenti ed azioni più fondamentali: al silenzio, alla preghiera, al canto, ai movimenti corali, alla gestualità. Non dobbiamo sottovalutare l'importanza di questo fattore, che soprattutto nell'età giovanile acquista una grande portata per il coinvolgimento emotivo ed attivo alla celebrazione.

L'esperienza ci insegna che la partecipazione all'Eucaristia è facilitata dove ci sono gruppi giovanili che curano con gusto l'espressione musicale, un linguaggio artistico fresco ed esemplare, perché sono animati da persone competenti; mentre l'accontentarsi di forme improvvisate, ripetitive o estranee allo spirito della liturgia contamina l'ambiente e pone un ostacolo alla maturazione dei giovani. Quello che vale per la musica, vale anche per il servizio liturgico, per la proclamazione delle letture, per tutte le forme espressive che fanno parte dell'Eucaristia e dei vari momenti celebrativi di una comunità. Non bisogna dimenticare che nella celebrazione eucaristica c'è anche una pedagogia del tempo e delle priorità, per cui ha poco senso allungare passaggi che sono secondari

e contrarre quelli che sono emergenti. Una particolare attenzione sarà richiesta per l'educazione all'ascolto dei testi biblici. L'Eucaristia è totalmente impregnata di parola di Dio, non solo per le letture che vengono proclamate, ma anche per un incessante riferimento dei testi del Messale alla Scrittura. Non è pensabile che questa ricchezza sia colta nella celebrazione eucaristica, se essa non è preparata da una vera iniziazione alla Bibbia.

Spesso noi chiediamo troppo all'Eucaristia, pretendendo che diventi anche un momento didattico e pedagogico. Se questa dimensione è legittimamente presente nella Eucaristia, essa non è però al primo posto e può portare a sbilanciamenti che finiscono per appesantire il rito e far perdere di vista l'intenzione fondamentale del sacramento.

Se sapremo curare questo itinerario formativo, l'Eucaristia potrà essere veramente una "celebrazione" del sacrificio di Cristo, in cui la comunità si raduna per esporsi gratuitamente all'incontro con il Signore, in un'intesa con Lui, che la frequentazione del Vangelo ha già propiziato.

5. Conclusione: un anno «eucaristico»

Mi è rimasto scolpito nella mente un pensiero ascoltato in un convegno su Catechesi ed Eucaristia.

Per i primi cristiani la catechesi era un itinerario progressivo verso il mistero eucaristico celebrato dalla comunità. I catecumeni erano portati come per mano fino al mistero eucaristico, attraverso la spiegazione ordinata della dottrina e della vita cristiana. I battezzati invece, introdotti nell'Eucaristia, a partire da questa rimeditavano e celebravano tutta l'opera di Dio e derivavano le conseguenze di vita, come spesso fa l'apostolo Paolo. Ricomprendevano, attraverso un ritorno arricchente, quello da cui erano partiti ed attraverso cui avevano camminato: il desiderio di verità e di vita, l'esistenza ed il ministero di Gesù, la sua passione, Risurrezione e dono dello Spirito, la storia della salvezza passata e presente.

Questo è, d'altra parte, il percorso rimasto inscritto nella nostra attuale celebrazione eucaristica. Perché non tentiamo di fare noi altrettanto personalmente e comunitariamente? Luce e generosità si sprigioneranno per la nostra vita di consacrati, per la carità fraterna, per la missione, per la qualità della nostra educazione!

Maria Santissima, «la Vergine Madre di Dio» che ricordiamo e alla quale ci sentiamo uniti nella celebrazione di ogni Eucaristia[60], ci sia guida in quegli atteggiamenti con cui Ella stessa ha comunicato al mistero del suo Figlio, offerto per la vita del mondo: l'attento ascolto della Parola di Dio, l'attiva partecipazione al sacrificio del Cristo, ai piedi della Croce, l'amore al Corpo di Cristo, che è la Chiesa.

Vi saluto cordialmente ed auguro un cammino giubilare, personale e comunitario, sempre più intenso, nella luce del Cristo Risorto, vivo ed operante nelle nostre comunità e in ciascuno di noi.

[60] Cf. Preghiera Eucaristica.

21
VERSO IL CAPITOLO GENERALE 25°

1. Convocazione. – 1.1. L'ora del CG25. – 1.2. Il nostro cammino. – 2. Il tema del CG25. – 2.1. La comunità salesiana. – 2.2. «Oggi». – 2.3. I riferimenti principali. – 2.4. La vita fraterna. – 2.5. La testimonianza evangelica. – 2.6. La presenza animatrice tra i giovani. – 2.7. La grazia di unità. – 3. Alcune condizioni per l'animazione della comunità salesiana oggi. – 3.1. Il ministero del direttore. – 3.2. La formazione permanente nella vita quotidiana. – 4. Invito alle ispettorie (Roma, 11 giugno 2000).

[Lettera pubblicata in ACG 372]

Cari confratelli,

Stiamo percorrendo con frutto il cammino giubilare che ci eravamo proposti. Ne ricevo conferma da numerosi confratelli e comunità e ne vedo la ricaduta sui giovani.

La Riconciliazione, l'Eucaristia, la proposta di spiritualità giovanile, l'orientamento della Famiglia Salesiana verso una comunione per la missione, la spedizione missionaria straordinaria hanno ravvivato dimensioni fondamentali del nostro carisma in un momento storico ricco di sfide e non privo di difficoltà.

Nel cuore dell'avvenimento giubilare giunge una scadenza prevista dal nostro Progetto di vita, le Costituzioni, per aiutarci a crescere come singoli e comunità in simbiosi con la Chiesa ed a rispondere ai segni che il Signore ci dà: la convocazione del Capitolo Generale.

Si sa che non si tratta soltanto di un adempimento giuridico. «Il Capitolo generale è il principale segno dell'unità della Congregazione nella sua diversità»[1]. Impegna la Congregazione e le singole Ispettorie, per un periodo di tempo non breve, in uno sforzo di verifica, ricomprensione delle esigenze del carisma e adeguamento alle circostanze nelle quali esso si deve esprimere. Segna dunque il nostro cammino di rinnovamento costante. Ce lo dice l'esperienza degli ultimi trent'anni.

Ci incontreremo come fratelli di tutto il mondo ed in tutto il mondo per ripensare la nostra fedeltà al Vangelo, a Don Bosco e ai tempi. La Congregazione si metterà tutta in atteggiamento di docilità allo Spirito

[1] Cost. 146.

del Signore, cercando «di conoscere, in un determinato momento della storia, la volontà di Dio per il miglior servizio alla Chiesa»[2].

Il Capitolo Generale, inteso come impegno comunitario, raggiunge sempre i nodi vitali dell'identità, dell'unità, della significatività della presenza salesiana, qualunque sia il tema messo a fuoco.

Attraverso i segni e gli avvenimenti il Signore indirizza a noi come Congregazione l'invito dell'Apocalisse: «Chi ha orecchi ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese»[3]. E un incoraggiamento gravido di speranza, che comporta però un richiamo pressante ad una fedeltà, semplice e genuina, nelle situazioni nuove che oggi ci interpellano.

Conviene essere consapevoli di tale portata del Capitolo Generale, sentirsi corresponsabili dei suoi esiti, partecipando nella preghiera comune e coinvolgendosi attivamente nella riflessione della propria Ispettoria.

1. Convocazione

Con la presente lettera intendo *convocare, a norma dell'articolo 150 delle nostre Costituzioni, il CG25.* Si svolgerà nella Casa Generalizia di Roma, via della Pisana 1111, e avrà inizio il giorno 24 febbraio dell'anno 2002. Il suo Regolatore è Don Antonio Domenech, Consigliere generale per la Pastorale Giovanile.

Lo scopo specifico[4] del CG25, all'interno delle finalità generali di animazione, orientamento e governo proprie di ogni Capitolo Generale, è di approfondire e raggiungere criteri comuni su un aspetto essenziale della nostra vita, riguardo al quale la Congregazione si è dimostrata particolarmente attenta e preoccupata.

Abbiamo definito e circoscritto questo aspetto con le espressioni: «*La comunità salesiana oggi: la vita fraterna, la testimonianza evangelica, la presenza animatrice tra i giovani*».

Il tema è risultato da un'ampia riflessione del Consiglio generale sugli attuali orientamenti della Chiesa, sulle caratteristiche della cultura, sulle

[2] Ib.
[3] Ap. 2,7.
[4] Cf. Reg. 111.

linee di rinnovamento della vita consacrata e sul cammino che la nostra Congregazione viene percorrendo negli ultimi anni.

In un primo approfondimento nel gennaio del 2000, il Consiglio generale ha individuato alcune aree tematiche che, attraverso le visite straordinarie, le visite di insieme e altri incontri, apparivano come le più sentite, feconde e bisognose di intervento. Tali aree tematiche erano:

– La Comunità salesiana nel nuovo modello pastorale[5].

– La nostra capacità di proporre la vocazione salesiana oggi: «Vieni e vedi»[6].

– Una presenza significativa tra i giovani: «Io con voi mi trovo bene»[7].

– La «grazia di unità» nella nostra vita oggi[8].

Il risultato di questa verifica sintetica sulla vita della Congregazione, è stato inviato agli Ispettori affinché, con i loro Consigli, indicassero una priorità tra i punti individuati o ne segnalassero altri. Essi, a grande maggioranza, hanno scelto il primo tema considerandolo in stretta connessione con gli orientamenti pratici dei CG23 e 24.

A questo, che è il primo e principale scopo, si aggiunge quello di dare compimento a un orientamento operativo del CG24 che chiedeva al Rettor Maggiore e al suo Consiglio di studiare «il modo di fare una verifica più profonda delle strutture del governo centrale, coinvolgendo i Capitoli ispettoriali in vista del CG25»[9].

Scopo del CG25 è pure di eleggere il Rettor Maggiore e i membri del Consiglio Generale per il periodo 2002-2008. E questa una responsabilità di proiezione storica per il servizio di unità e orientamento che essi sono chiamati a prestare.

Tutti i confratelli possono e debbono partecipare corresponsabilmente nell'elezione che compiranno i capitolari, attraverso la preghiera costante e intensa perché il Signore dia alla Congregazione la guida di cui l'attuale momento della Chiesa, del mondo e dei giovani necessita.

La «Commissione tecnica», nominata a norma dei Regolamenti 112, ha lavorato già con il Regolatore per preparare l'iter affinché la riflessione

[5] Cf. Cost. 49. 51.
[6] Cf. Cost. 16. 37.
[7] Cf. Cost. 14. 39.
[8] Cf. Cost. 3. 24.
[9] CG24, 191.

delle Ispettorie si svolga in tempi utili e nelle forme adeguate e i loro contributi siano inviati al Regolatore del Capitolo in maniera anche tecnicamente appropriata. Ha elaborato un sussidio che precisa la portata del tema e ne chiarisce l'impostazione. Tale sussidio, incluso nel presente numero degli Atti insieme ad indispensabili indicazioni giuridiche[10], è pensato come mezzo per sensibilizzare le Ispettorie e orientarle nello svolgimento del loro Capitolo.

1.1. *«L'ora» del CG25*

Sarà questo il primo Capitolo Generale del terzo millennio. Nel Giubileo in corso che celebra i duemila anni dell'Incarnazione del Figlio di Dio, il Papa ha invitato la Chiesa e l'umanità a centrare lo sguardo sulla persona di Cristo, a rinnovare la mentalità e la vita cristiana, a rendersi consapevoli della vocazione alla santità, a impegnarsi con ardore in una nuova evangelizzazione, ad assumere le nuove dimensioni della comunione e a renderla più evidente come il primo segno evangelico.

La preparazione e la realizzazione del CG25 saranno per noi un tempo di grazia, un'opportunità straordinaria per mettere a frutto i doni e le consegne del Giubileo.

I Sinodi continentali e quelli della Chiesa universale, celebrati nel contesto ampio del Giubileo, hanno fatto un pressante appello alla vita consacrata perché continui a rinnovarsi rendendosi eloquente e significativa per gli uomini di oggi.

Essa è un avvenimento tutt'altro che secondario nell'evangelizzazione di ogni contesto. Viene invitata quindi a vivere con maggior intensità l'adesione personale e comunitaria a Cristo Salvatore; ad assumere l'impegno per una santità capace di parlare all'uomo d'oggi; a produrre attraverso le comunità una testimonianza significativa di vita fraterna; ad impegnarsi in una evangelizzazione capace di dialogare con la società e con la cultura, divenendo in essa lievito, profezia e istanza critica.

L'espressione massima e concentrata di questo appello è il Sinodo sulla vita consacrata e la corrispondente Esortazione Apostolica *Vita Consecrata.* Accenni significativi però si trovano nei Sinodi continentali

[10] Cf. Reg. 112.

e nelle rispettive Esortazioni[11], così come in quelli che riguardano i laici e i pastori.

Dietro queste indicazioni è in atto negli Istituti religiosi un'ampia riflessione ed una ricerca vivace di rinnovamento. Ne sono segno gli approfondimenti e studi realizzati in questi ultimi anni dalla Unione Superiori Generali (USG) sul tema della rifondazione della vita religiosa, la sua ricollocazione nella comunione ecclesiale e nei contesti sociali, la sua inculturazione nelle diverse aree geografiche.

Immersi in un mondo pluralista da ogni punto di vista, spesso agitato e distratto, i religiosi, presi talvolta da compiti molteplici e assillanti, devono ritornare alle sorgenti della loro vocazione, verificare serenamente la qualità evangelica della propria vita, confermare l'impegno della propria consacrazione, per testimoniare con gioia l'assoluto di Dio: cioè che il Signore è l'Amore capace di colmare il cuore della persona umana ed è il punto indispensabile di riferimento e di arrivo perché la vita umana sia tale.

La situazione critica di alcuni Istituti religiosi, in gran parte legata ad uno squilibrio tra impegni di gestione, qualità di vita e capacità vocazionale, richiede oggi un riorientamento verso le esperienze della fede e le fonti del carisma per essere testimoni visibili e trasparenti del Dio che si è manifestato in Gesù Cristo.

D'altra parte, le nuove forme di vita consacrata, attraverso le quali lo Spirito sta risvegliando la Chiesa, manifestano che la radicalità evangelica parla ancora eloquentemente all'uomo.

Le urgenti e drammatiche situazioni di povertà ed oppressione in cui vivono milioni di persone, le nuove piaghe sorte come conseguenza della globalizzazione sono una sfida alla Vita Consacrata a rinnovare con creatività i carismi per essere segno profetico ed efficace di libertà e di donazione.

La Vita Consacrata può tenersi in piedi in questi tempi soltanto se, come la casa costruita sulla roccia, è cementata sull'adesione incondizionata a Gesù Cristo, ancorata alle scelte evangeliche che la portano ad assumere le gioie, le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini e delle donne del nostro tempo, collocandosi nelle frontiere della missione ecclesiale.

[11] Cf. *Ecclesia in America*, 43; *Ecclesia in Africa*, 94; *Ecclesia in Asia*, 44.

In tale processo di ricollocazione ecclesiale, culturale e sociale un punto decisivo è la qualità della vita fraterna, secondo un modello di comunità significativo e profetico, del quale sentiamo l'urgenza, anche se ancora non ne vediamo con chiarezza tutti i tratti. L'esperienza di comunione dei consacrati viene considerata non come una grazia individuale, ma come un carisma dinamizzatore della comunione ecclesiale nell'ambito delle stesse comunità cristiane, ed anche sulla linea dell'incontro ecumenico, del dialogo interreligioso ed ancora della riconciliazione ed accoglienza tra le persone e gruppi. Anche nella nostra Congregazione si percepisce questa forte tensione verso un rinnovamento che esprima con più vivacità la nostra vocazione. Molte Ispettorie, negli ultimi tempi, hanno cercato vie concrete per aiutare le comunità a vivere con più chiarezza e fedeltà lo stile salesiano di famiglia, le dimensioni della nostra spiritualità e una presenza rinnovata tra i giovani. Ci sono esperienze e percorsi positivi e promettenti, ma anche non poche preoccupazioni perché le situazioni sono cambiate, alcuni appoggi e modalità, che ci aiutavano a vivere in unità e serenità i diversi aspetti della nostra vita consacrata, si sono affievoliti.

Ciò crea tra i confratelli un diffuso disagio che fa emergere la voglia di una maggiore autenticità umana, di una profondità spirituale e di una più radicale coerenza vocazionale. La risposta delle Ispettorie, che privilegiava il tema della comunità salesiana come il più urgente e necessario in questo momento, riflette proprio questo desiderio.

È una richiesta autorevole che dobbiamo discernere insieme. All'inizio del nuovo millennio siamo chiamati a vivere con più significatività, gioia e trasparenza la nostra fraternità in Cristo, anche come risposta alle aspirazioni profonde del nostro cuore[12], per essere veramente tra i giovani segni dell'amore di Dio, centri di animazione spirituale della CEP e della Famiglia Salesiana.

Nella società e nella cultura hanno luogo fenomeni di vasta portata che interpellano la nostra vita religiosa circa il modello umano che proponiamo e l'impegno educativo e di evangelizzazione che svolgiamo. La globalizzazione, affermata già nel campo economico, è sempre di più estesa in altre dimensioni della vita sociale: i problemi si mondializzano e divengono interdipendenti.

[12] Cf. Cost. 49.

Lo sviluppo di società plurietniche, pluriculturali e plurireligiose e, allo stesso tempo, il sorgere di nazionalismi escludenti, l'affermarsi di integralismi religiosi ci interpellano sulla capacità di convivenza e di dialogo.

La comunicazione di massa a tutto campo e l'informatica producono una nuova mentalità; richiedono modalità di rapporto, creano nuove esigenze educative e di formazione. Il dialogo infatti diventa più difficile e complesso, quasi caotico; il rapporto può rendersi impersonale. Paradossalmente dunque si diffonde un senso di solitudine e di isolamento e una ricerca di "incontro" e condivisione le cui manifestazioni, in campo giovanile, sociale ed ecclesiale, ci sono note e le abbiamo spesso commentate.

In questo contesto la nostra fraternità può costituire uno stimolo e una profezia.

1.2. *Il nostro cammino*

Gli ultimi Capitoli Generali hanno formulato orientamenti e proposte organiche per l'educazione dei giovani alla fede[13] e per la partecipazione dei laici alla missione salesiana[14].

Per realizzare tali proposte le Ispettorie si sono premurate di dare vita a comunità educativo-pastorali, di rivolgere un'attenzione particolare alla situazione giovanile attuale, soprattutto per quanto riguarda il disagio e l'emarginazione, di elaborare insieme progetti educativi pastorali, di organizzare e qualificare l'animazione ispettoriale della pastorale giovanile, di pensare cammini di formazione per i collaboratori e animatori, di mettere in atto diverse esperienze di corresponsabilità dei laici nella gestione delle opere.

In questi anni si sono anche moltiplicati i fronti di lavoro e numerose opere sono diventate più complesse, mentre molte comunità si sono ridotte ed è aumentato in esse il numero degli anziani. I compiti pastorali e gestionali sono diventati molteplici e più pesanti. La presenza attiva dei laici, che costituiscono maggioranza, il nuovo ruolo di animazione

[13] Cf. CG23.
[14] Cf. CG24.

attribuito alla comunità religiosa salesiana nella CEP e nella elaborazione del PEPS creano nelle comunità religiose salesiane incertezze ed interrogativi, in particolare riguardo alla propria esperienza spirituale e alle condizioni ragionevoli del proprio lavoro.

Nelle Visite d'insieme si è riflettuto sul modello pastorale che vuole la componente salesiana come gruppo animatore. Si è visto che la qualità della vita di tale gruppo è il fattore determinante e motore della totalità; da esso si parte e ad esso si ritorna sempre; nel suo vivere quotidiano si concentrano le grandi attese di significatività, di animazione e di incidenza apostolica.

La comunità salesiana infatti è il soggetto al quale si affida l'adempimento delle importanti deliberazioni nei due ultimi Capitoli Generali. Il cammino di fede da proporre ai giovani e da fare con essi richiede la testimonianza di una comunità che si rinnova continuamente[15] e l'inserimento di tale comunità nel contesto e nel mondo giovanile con una nuova qualità pastorale[16].

Allo stesso tempo, l'animazione della comunità educativa e della Famiglia Salesiana[17] suppone un nucleo salesiano che vive fraternamente, opera solidalmente e adegua costantemente i suoi criteri di intervento.

Scriveva Don Viganò, commentando il Sinodo sulla Vita Consacrata: «Sia l'educazione dei giovani alla fede (CG23) sia il coinvolgimento di molti laici nello spirito e nella missione di Don Bosco (CG24) richiedono che concentriamo i nostri sforzi di formazione permanente sull'intensificazione della *vita nello Spirito* e sulla cura prioritaria della *vita fraterna in comunità.* Di qui passa la strada verso il terzo millennio; è un'ora germinale per entrarvi con autenticità»[18].

Analoghe sono le motivazioni offerte dalle Ispettorie per la scelta del tema del prossimo Capitolo e le problematiche che esse hanno indicato come quelle che più preoccupano e interpellano.

Da più parti infatti si afferma che la cultura odierna sfida la nostra vita comunitaria, sia dal punto di vista dello stile quanto della significatività evangelica. In tal senso si sottolinea la sollecitudine per le comunità

[15] Cf. CG23, 219-224.
[16] Cf. CG23, 225-231.
[17] Cf. CG23, 232-238.
[18] ACG 351, p. 31.

salesiane in situazioni di precarietà: per il numero ridotto di confratelli, l'età media avanzata o la dispersione su molti fronti di lavoro...

Si ribadisce l'importanza dell'animazione della comunità, in modo speciale del ruolo del Direttore e del Consiglio. Così pure si insiste sulla necessità di formazione del salesiano giovane e anche adulto (formazione iniziale e permanente) per affrontare i nodi dei rapporti quotidiani basati sulla sequela di Cristo e per inserirsi positivamente in comunità sottomesse alle tensioni enunciate sopra. Si chiede pure una riflessione su possibili nuove forme di comunità secondo il nostro carisma.

2. Il tema del CG25

2.1. *La Comunità Salesiana*

Il tema del CG25 centra la riflessione sul soggetto della missione educativa e pastorale. Vuole verificare le condizioni di vita e di azione che possono favorire un'esperienza gioiosa e incoraggiante della vocazione, un'esistenza che sia testimonianza e profezia, un ambiente che diventi appello vocazionale, scuola di spiritualità, fattore di comunione e animazione per tutti coloro che condividono con noi lo spirito e la missione di Don Bosco.

Non si tratta dunque, come qualcuno potrebbe pensare dopo una lettura rapida e superficiale dell'enunciato, di volgere lo sguardo verso noi stessi, distogliendolo dai giovani e dai laici. Mettiamo invece molto meglio a fuoco, dal punto di vista operativo, quanto gli ultimi Capitoli Generali hanno indicato riguardo alla missione tra i giovani ed i laici.

La nostra vita di comunità è il primo dono da offrire ai giovani, il segno evangelico più immediato e specifico che precede ed accompagna ogni nostra azione pastorale[19].

L'obiettivo del CG25 non è tanto ciò che la comunità e i confratelli devono fare ancora per i giovani, ma ciò che devono essere e vivere oggi per loro e con loro. Lo sguardo va anzitutto a quello che siamo e viviamo per agire più efficacemente, dal punto di vista evangelico, in favore dei destinatari della nostra missione.

[19] Cf. Cost. 50. 57; *La vita fraterna in Comunità*, 54.

Si tratta di compiere una verifica della nostra vita comunitaria con lo *spirito e la metodologia del discernimento evangelico*, per scoprire le modalità di fraternità salesiana capaci di rispondere alle esigenze della sequela di Cristo e della missione così come sono state presentate dagli ultimi documenti ecclesiali e dai Capitoli Generali e come emergono dagli interventi educativi e pastorali che abbiamo provato in questi ultimi anni.

2.2. *«Oggi»*

Questa parola, che si è voluta nell'enunciato del tema, sottolinea il presupposto e la consapevolezza che ci troviamo in un contesto nuovo le cui caratteristiche è indispensabile capire nei loro rischi, esigenze e possibilità.

«Oggi» contiene un riferimento alla situazione attuale della Chiesa, impegnata nella nuova evangelizzazione, nella quale la vita consacrata ha un ruolo di testimonianza e annuncio, specifico e insostituibile.

L'oggi richiama la situazione del mondo, soprattutto il mondo dei giovani, che richiede persone che siano prove credibili e significative di un nuovo modo di vivere e di rapportarsi in società interetniche, interculturali, interreligiose, pluraliste, libere, frammentate. L'oggi fa pensare alla situazione della nostra Congregazione e delle singole Ispettorie collocate in territori diversi e viventi in condizioni varie per impegni e disponibilità di personale.

Davanti a queste sollecitazioni sentiamo l'urgenza di approfondire le radici della nostra vocazione, rinnovare il dinamismo e la significatività della nostra forma di vita, fare più chiara e interpellante la vita religiosa nell'azione educativa e pastorale tra i giovani e i poveri.

Ho accennato al discernimento. Non si tratta di ripetere e riscrivere la dottrina sulla comunità religiosa, già abbondante a livello di Congregazione[20] e di Chiesa[21].

I criteri teologici e le ispirazioni carismatiche dovranno certamente essere richiamati e rimeditati per non sbagliare la mira. Il CG25 sarà un'opportunità per approfondire e interiorizzare quanto ci viene dicendo

[20] Cf. CGS, 483-555; CG21, 33-61.

[21] Cf. *La vita fraterna in comunità*, 1994; *Vita consecrata*, 1996.

la Chiesa riguardo alla forza significativa ed evangelizzante delle comunità cristiane, delle quali quelle consacrate sono segno, stimolo ed esempio.

Ma il traguardo principale e terminale è di trovare vie efficaci per rimotivare le comunità a manifestare con semplicità e chiarezza l'identità religiosa nelle nuove situazioni; determinare le condizioni o criteri essenziali che permettano, anzi stimolino a vivere in modo gioioso, umanamente significativo, la nostra professata fraternità al seguito di Cristo.

Viene dunque indicato non un percorso intellettuale (ripetere e risistematizzare la dottrina dei documenti), essenzialmente deduttivo (estrarre, a partire soltanto dalla dottrina, le conseguenze operative). Vogliamo invece partire da quello che i confratelli e le comunità pensano sull'attuale loro esperienza, riflettere su quello che essi si sentono chiamati ad essere e ad esprimere nelle diverse situazioni in cui si trovano: fare cioè una lettura della realtà che ne faccia emergere le risorse e gli aspetti positivi per rinforzarli e approfondirli, come pure i disagi e i conflitti per affrontarli alla luce della Parola, delle esigenze evangeliche e delle ricchezze del nostro carisma.

Il Capitolo vorrebbe raggiungere immediatamente la vita e suggerire una "pratica" della comunione fraterna oggi. Si possono rilevare gli sforzi che si stanno realizzando, i cammini sperimentati che possono illuminare e incoraggiare verso forme di vita comunitaria salesiana secondo le esigenze e i bisogni attuali.

2.3. *I riferimenti principali*

Nell'enunciato del tema vengono esplicitati quattro aspetti fondamentali sui quali vi invito a concentrare l'attenzione: *la vita fraterna, la testimonianza evangelica, la presenza animatrice tra i giovani e la grazia di unità.*

Essi rispondono alle sfide che la cultura odierna e l'esperienza religiosa presentano alla nostra esistenza di consacrati. Non devono essere considerati come giustapposti, ma come dimensioni inseparabili, congiuntamente qualificanti la nostra vita religiosa comunitaria[22].

Il carattere indispensabile della fraternità per maturare come persone

[22] Cf. Cost. 3.

consacrate, per assumere con gioia e stabilità interiore la propria vocazione e ricostruire continuamente l'unità della vita è un dato permanente nella storia della Chiesa. Oggi se ne sente addirittura un'urgenza pressante perché il mondo attuale porta verso la dispersione e la frammentarietà.

I giovani, d'altra parte, hanno bisogno di *testimoni,* di persone e ambienti che mostrino, per via di esempi, le possibilità di impostare la vita secondo il Vangelo nella nostra società. Questa testimonianza evangelica, che è allo stesso tempo comunione tra fratelli, sequela radicale di Cristo e presenza attiva, stimolante e portatrice di vita tra i giovani, costituisce il primo servizio educativo da offrire loro, la prima parola di annuncio del Vangelo. Dal punto di vista vocazionale è evidente che essi si sentono attirati ad entrare in ambiti comunitari significativi, piuttosto che ad assumere soltanto un lavoro.

Spendo soltanto qualche parola su ciascuno dei quattro riferimenti sopra indicati.

2.4. *La vita fraterna*

Don Bosco, ispirato dal Signore, intenzionalmente volle creare, e di fatto plasmò, una comunità di religiosi, all'interno del vasto movimento di persone e gruppi creatosi attorno a lui. Erano i suoi seguaci più fedeli e stretti, avevano una funzione di fermento animatore del comune spirito e un compito trainante nella missione. A comunicare loro il suo stile spirituale e la sua prassi pedagogica, Don Bosco dedicò gran parte del suo tempo e delle sue energie.

Tale gruppo si caratterizza per l'*habitare in unum* da fratelli: vivere nella stessa casa, fisicamente, cioè fare vita comune; *in unum spiritum,* cioè in unità di mentalità e di valori, edificandosi nella carità manifestata in un gioioso affetto reciproco capace di creare famiglia; *in unum agendi finem,* cioè impegnato solidalmente nella missione comune[23].

La vita fraterna salesiana risponde a propositi di perfezione cristiana e di efficacia nel lavoro educativo, venendo incontro allo stesso tempo a profonde aspirazioni della persona, come il desiderio di rapporti autentici, di condivisione di esperienze, di comunicazione, amicizia e affetto.

[23] Cf. CGS, 498; MB IX, p. 573.

Ciò, d'altra parte, prepara e allena al rapporto educativo che il Sistema preventivo suppone ed all'ambiente giovanile che lo stesso Sistema si propone di creare.

Le relazioni interpersonali, infatti, sono collegate alla maturità umana e spirituale della persona. La loro qualità, il modo di intavolarli e gestirli, manifestano fino a che punto l'amore, primo comandamento cristiano e massima energia educativa, si è fatto strada in noi e fino a che punto abbiamo imparato a manifestarlo[24].

Già nel CGS i confratelli chiedevano che nella comunità si cercasse di creare un ambiente di maggiore calore umano, proprio della vita di famiglia; un clima di amicizia fondato sul rispetto e sulla stima vicendevole[25]. Da allora è cresciuto il desiderio di rapporti che superino l'abitudine e la formalità, perché vengono rinnovati continuamente nell'incontro, approfonditi attorno all'Eucaristia e ricostruiti mediante la pratica quotidiana della riconciliazione.

Le nostre comunità sentono oggi il bisogno di sottolineare le dimensioni umane della vita fraterna per aiutare la persona a maturare e sostenerla in ogni passaggio della vita[26].

Si vuole dunque che i rapporti non siano solo funzionali al lavoro, ma tali da portare verso amicizie nella sequela del Signore e nella solidarietà per la missione; soprattutto che siano ispirati all'oblatività e donazione e non centrati sulla propria persona o sui propri fini.

Nella *capacità di tali rapporti* bisogna "progredire" attraverso una formazione permanente. È necessario educarsi ed educare i singoli ad accogliere e amare i fratelli. Il CG24 parla di una nostra spiritualità relazionale: una spiritualità che non solo ama con carità interiore ma, come Don Bosco aveva già insegnato, per il tratto con i ragazzi, sa intessere relazioni adulte conformi alla vocazione ed alle sensibilità attuali.

Nell'esperienza fraterna salesiana è molto importante imparare a superare positivamente le tensioni che la vita porta con sé, integrare libertà ed autonomia personali con le esigenze di una reale comunione. Per questo vanno rivisitate le motivazioni soprannaturali che sono alla base della nostra fraternità, vanno curati gli elementi di un'ascesi, tanto nei singoli

[24] Cf. ACG 363, p. 30.
[25] Cf. CGS, 483.
[26] Cf. CGS, 485-486.

come nella comunità[27]. Siamo infatti in tempi di privatizzazione e di individualismo nei quali si manifestano anche forti dipendenze affettive e di pensiero. La vera libertà, unita alla volontà efficace di comunione, ci farà educatori dei giovani a questi valori.

Insieme alla capacità di rapporti, ci vuole *la comunicazione.* Oggi si desidera che nelle comunità essa non si limiti all'organizzazione, ma raggiunga l'esperienza personale; che si scambino non solo notizie del giornale o dati del lavoro, ma valutazioni, esigenze, intuizioni che riguardano la nostra vita in Cristo e la nostra forma di comprendere il carisma. È quello a cui tende la revisione di vita, la verifica della comunità, l'interscambio nella preghiera, il discernimento su situazioni, progetti e avvenimenti.

La comunicazione è necessaria anche a motivo del pluralismo positivo di visioni e doni che c'è nella comunità. Le diverse forme di coinvolgimento dei confratelli giustificano l'importanza data dalle Costituzioni agli incontri comunitari. Ridurre la possibilità di dialogo e di interscambio nella comunità religiosa porterebbe a non sviluppare e non accompagnare i processi di crescita dei singoli[28].

La comunicazione richiede apprendimento, pratica e anche animazione. Diciamo apprendimento spirituale, più ancora che tecnico. Quando si comunica a certi livelli c'è un certo pudore da superare, per cui non vogliamo raccontarci; c'è pure la fiducia nell'altro da consolidare. L'esperienza dice che non tutti hanno il coraggio di fare questo. Ci vuole apprendimento, spazio per la conversazione, capacità di ascolto[29].

Il CG24 stimolava le singole comunità a favorire la condivisione delle esperienze educativo-pastorali dei confratelli, a vivere il giorno della comunità e altri incontri come opportunità di crescita attraverso la comunicazione interpersonale[30].

La qualità nei rapporti e nella comunicazione richiede l'accoglienza umile della *vocazione alla comunione* come dono piuttosto che come peso: «Dio ci chiama a vivere in comunità affidandoci dei fratelli da

[27] Cf. *La vita fraterna in comunità,* 23. 25. 28. 37.
[28] Cf. ACG 370, p. 10.
[29] Cf. ACG 363, pp. 32-34.
[30] Cf. CG24, 133.

amare»[31]. Ne scaturisce l'applicazione di ciascuno alla costruzione quotidiana della fraternità che porta a superare le tendenze individualiste, ad accettare la correzione fraterna ed a partecipare assiduamente alla vita e al lavoro comune.

La forza per fare un tale percorso, la troviamo soprattutto nella preghiera comunitaria e nel rapporto personale con Cristo. La comunità «non nasce da volontà umana ma è frutto della Pasqua del Signore. (...) Quando prega, la comunità salesiana (...) ravviva la coscienza della sua intima e vitale relazione con Dio»[32] e della sua comunione fraterna.

Soprattutto nella celebrazione della Eucaristia la comunità si lascia costruire da Cristo come fraternità apostolica. Per questo sono tanto importanti i momenti di preghiera e la celebrazione comunitaria.

Don Bosco – ricorda l'articolo 16 delle Costituzioni – voleva che nei suoi ambienti ciascuno si sentisse «a casa sua» di modo che la casa salesiana diventasse una famiglia. Tale testimonianza suscita nei giovani e nei laici il desiderio di conoscere e seguire la vocazione e missione salesiana[33].

In un mondo diviso e lacerato, in una società di massa dove le persone sovente vengono trattate come numeri, la testimonianza di fraternità evangelica che offrono le nostre comunità sarà sempre più significativa.

In particolare, il CG23 chiede che la comunità salesiana sia centro di comunione ed energia di animazione della comunità educativa pastorale e della Famiglia Salesiana[34]. Il dinamismo della nostra vita comunitaria ci rende *atti a convocare ed a coinvolgere* molte altre persone nello spirito e nella missione di Don Bosco.

Da carismatici, siamo chiamati ad una presenza che sollevi interrogativi, dia ragioni di speranza, convochi persone, susciti collaborazione, attivi una comunione sempre più feconda per realizzare insieme un progetto di vita e di azione secondo il Vangelo.

Ciò evidentemente richiede il miglioramento della nostra forma di lavorare insieme, in modo che essa divenga il luogo dove avviene il passaggio dall'*io* al *noi,* dal *mio* lavoro o settore alla *nostra* missione, dalla

[31] Cost. 50.
[32] Cf. Cost. 85.
[33] Cf. Cost. 16.
[34] Cf. CG23, 232 ss.

prosecuzione dei miei obiettivi e mezzi alla convergenza sull'evangelizzazione e sul bene dei giovani[35].

Le Costituzioni e i Regolamenti stabiliscono opportunità molteplici e diverse di intesa, di coordinamento e di convergenza. I Consigli e assemblee comunitarie tendono a darci una lettura comune delle situazioni alla luce del Vangelo e della nostra vocazione, a progettare in forma solidale i grandi aspetti della pastorale; per questo è così importante la partecipazione ad esse e la loro qualità.

Oggi molti giovani e laici desiderano "vedere" e "partecipare" della nostra vita fraterna e prendere parte con noi al lavoro. Per questo dobbiamo ordinarla in modo tale che sia possibile pregare con i giovani, condividere momenti di fraternità e di programmazione con i laici collaboratori e persino accogliere alcuni di questi a fare con noi un'esperienza temporanea di vita comunitaria.

Tutto questo esige di tenere conto della consistenza quantitativa e qualitativa delle nostre comunità, come chiedeva il CG24, di modo che siano in grado di vivere quello che viene richiesto e che si aspetta da esse[36].

2.5. *La testimonianza evangelica*

Il secondo riferimento incluso nell'enunciato, riguarda la consistenza e la manifestazione della nostra esperienza religiosa e spirituale. La comunità salesiana è chiamata a vivere e a mostrarsi come consacrata, come gruppo di persone alla sequela di Cristo, attratte potentemente da Lui, dalla sua persona, dalla sua Parola, dal suo mistero operante nel mondo; un gruppo che di tutto questo fa un'esperienza comune, sentita e goduta, testimoniata con la dedizione totale alla missione giovanile, la vita fraterna e l'assunzione degli atteggiamenti evangelici[37].

Anima di questa testimonianza è la spiritualità, il desiderio di impostare la vita secondo lo Spirito. La missione ne è il frutto maturo e il luogo di espressione e di crescita. Lo sappiamo per esperienza: la sola gratifi-

[35] ACG 363, p. 34.
[36] Cf. CG24, 173-174.
[37] Cf. Cost. 3.

cazione che viene dal successo non conduce molto lontano nell'impegno apostolico. Ci vuole molto di più!

La missione è anzitutto opera dello Spirito dentro di noi. Egli ci rende «segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani, specialmente ai più poveri»[38]. Senza esperienza dello Spirito non si dà missione, né da parte nostra, né da parte dei laici. La contemplazione di Dio, che ama e salva l'uomo, e il desiderio di parteciparvi danno origine e mantengono la nostra tensione verso i giovani ed il popolo di Dio.

La comunità salesiana dunque non può fondare il suo dinamismo missionario e la sua forza di significatività se non su una *intensa esperienza spirituale*.

I CG23 e 24 hanno approfondito le caratteristiche specifiche della spiritualità salesiana e hanno promosso nella Congregazione la conoscenza e la stima dei suoi punti cardine. Ma bisogna esserne ancora più consapevoli, elaborare una pedagogia per fare strada in questo stile particolare di santità, superando i rischi della superficialità, dell'attivismo, della abitudinarietà.

Le Costituzioni affermano che la santità è il dono più prezioso che possiamo fare ai giovani[39], il principale contributo dei Salesiani religiosi all'educazione ed alla promozione umana. La santità ha un valore temporale non soltanto per le opere di carità a beneficio dei poveri, ma per l'orizzonte, il senso e la dignità che immette nella convivenza umana. «In un mondo tentato dall'ateismo e dall'idolatria del piacere, del possesso e del potere, il nostro modo di vivere testimonia specialmente ai giovani che Dio esiste e che il suo amore può colmare una vita»[40].

La spiritualità, assunta e vissuta, è il "segreto" per realizzare quanto i CG23 e 24 hanno proposto. È come l'anima della CEP il midollo degli itinerari di fede da percorrere insieme ai giovani, in un clima di scambio di doni. Per diventare nucleo animatore ci è necessario vivere consapevolmente, con convinzione, la nostra spiritualità ed esprimerla comunitariamente con gioia e immediatezza.

Avviene che l'esperienza spirituale salesiana venga talvolta vissuta in modo occasionale e parziale dalla comunità e dai confratelli, piuttosto

[38] Cost. 2.
[39] Cf. Cost. 25.
[40] Cost. 62.

che come un criterio, una tensione e un progetto di vita. Spesso la si riduce a "momenti"; oppure la si assume individualmente, mentre la sua espressione comunitaria è scialba e poco rilevante.

L'esperienza spirituale non può fare a meno dell'atteggiamento e della pratica assidua della *preghiera.* La comunità è chiamata ad essere luogo e scuola di preghiera. Solo se si ha una stima ed un'applicazione personale alla preghiera, si sapranno anche salvaguardare spazi comunitari dall'invadenza delle occupazioni e vivere momenti curati e calmi di preghiera comunitaria, liberi dalla fretta e dalla dispersione.

La comunità infine deve imparare a vivere la *comunicazione della fede,* la condivisione delle esperienze spirituali, la messa in comune delle motivazioni vocazionali, la pratica del discernimento comunitario, il confronto sui progetti pastorali. Lì avviene lo scambio dei doni tra confratelli, l'offerta e l'accoglienza delle ricchezze di ciascuno.

Si tratta in sostanza di percorrere, all'interno delle nostre comunità, autentici cammini di crescita nell'adesione di fede alla Parola ed alla presenza di Cristo, di manifestare e comunicare tale fede: questa è la condizione perché, della fede, esse possano essere «segni, ambienti e scuole».

Nella testimonianza evangelica, un posto privilegiato va ai *Consigli evangelici*. Essi riproducono e rendono presente nell'oggi la forma di esistenza di Cristo; preannunciano ciò che è definitivo di fronte a ciò che è provvisorio; hanno una funzione critica e terapeutica nei riguardi della libertà, della ricchezza e dell'amore vissuti nella logica esclusiva della realizzazione di sé e non del dono; presentano un modo riuscito di realizzare pienamente l'esistenza umana. La sequela di Cristo obbediente, povero e casto, oltre che essere espressione dell'amore personale a Gesù, ha una carica pedagogica di motivazione e proposta di un paradigma di nuova umanità[41].

Oggi si insiste sul significato antropologico dei consigli evangelici. «La scelta di questi consigli, infatti, lungi dal costituire un impoverimento di valori autenticamente umani, si propone piuttosto come una loro trasfigurazione. (...) Così coloro che seguono i consigli evangelici, mentre cercano la santità per se stessi, propongono, per così dire, una "terapia spirituale" per l'umanità, poiché rifiutano l'idolatria del creato e

[41] Cf. CG24, 152.

rendono in qualche modo visibile il Dio vivente»[42]. Questo esige da noi uno sforzo per viverli non solo con coerenza e verità, ma anche in profondo dialogo con la cultura odierna, in modo che appaia con chiarezza questo loro valore di umanizzazione.

Non sono pochi infatti le ambiguità e i cedimenti inconsapevoli che si introducono nel nostro vivere e gli fanno perdere la sua eloquenza evangelica.

I Consigli completano e *qualificano la vita fraterna* e *rendono possibile la dedizione* della totalità del nostro essere *alla missione*[43], facendo trasparire la gratuità, l'offerta incondizionata della vita, l'amore senza misura e senza risparmio soprattutto per i più poveri.

Spesso la comunità salesiana non riesce a rendere visibile e comprensibile tutto ciò e, quindi, la testimonianza non risulta leggibile. Si devono trovare forme espressive di un tale stile evangelico, perché soltanto scelte profetiche e radicali renderanno le nostre comunità attraenti e contagiose.

2.6. *La presenza animatrice tra i giovani*

Un tratto caratteristico di Don Bosco, un punto generatore della sua spiritualità fu l'andare ed essere tra i giovani, sì da trasformare *l'assistenza* in sistema pedagogico e in esperienza spirituale. «Familiarità coi giovani specialmente in ricreazione... Il maestro visto solo in cattedra è maestro e non più, ma se va in ricreazione coi giovani diventa come fratello...»[44]. Don Bosco stesso deplora e denuncia alcune tendenze che sfiguravano tale presenza: non si condivide la vita con i giovani se si è preoccupati delle proprie cose, se si vive lontano, o lo si fa senza attenzione alle persone, curando soltanto l'adempimento di un regolamento; se non si dimostra amore e vero interesse per la persona del giovane...

La prima comunità di Valdocco, criterio permanente di discernimento e rinnovamento pastorale[45], è una comunità non soltanto *per* i gio-

[42] VC, 87.
[43] Cf. Cost. 61.
[44] Cf. Bosco Giovanni, *Lettera da Roma*. Appendice Costituzioni, p. 248.
[45] Cf. Cost. 40.

vani, ma *con* i giovani: condivide la vita di questi e si adegua alle loro esigenze. La partecipazione dei giovani determina gli orari, lo stile di lavoro, la modalità di preghiera. Restare con Don Bosco significa voler stare tra i giovani.

Le condizioni sono oggi cambiate. Molte delle nostre opere si sono fatte complesse, con molteplici esigenze strutturali. Nella società attuale si stabiliscono molti rapporti, ma spesso fugaci e di poca profondità umana. La relazione tra le diverse generazioni si è resa meno fluida, anche a motivo degli stili e dei gusti... Ciò accresce in tutti, ma soprattutto nei giovani, la voglia di comunicazione e di rapporti personali gratuiti.

In occasione del CG24 i giovani hanno chiesto ai SDB che fossero più presenti tra loro, condividendo la loro vita, particolarmente nei momenti spontanei ed informali; di accompagnarli e aiutarli nella loro formazione, di creare per loro spazi di partecipazione effettiva nel lavoro educativo e di evangelizzazione[46].

Quali sono le richieste che, in merito, ci rivolgono oggi i giovani dei nostri ambienti, i giovani animatori che condividono con noi la missione salesiana, gli stessi laici?

Ci viene chiesta una *presenza fisica* tra i giovani, che ci porti ad "amare quello che amano i giovani", a capire e condividere tanti valori e aspetti positivi del loro mondo; una *presenza di amico*, gratuita, che s'interessa delle persone, non soltanto istituzionale, orientata principalmente verso l'organizzazione di attività; una *presenza attiva*, che sa fare proposte, offrire motivazioni ispirate nella ragione e nella fede, risvegliare la creatività e la corresponsabilità dei giovani e allo stesso tempo accompagnare il loro cammino; una *presenza testimoniale,* che presenta nei fatti la vita e i valori che annuncia. E questo non soltanto come singole persone, ma soprattutto come comunità.

Questa presenza salesiana tra i giovani diviene *animazione spirituale*. Il CG23 invitava ogni comunità ad essere una «scuola di fede» per i giovani e i laici[47]. Non si tratta, infatti, soltanto di impegnare i laici nelle molteplici mansioni di servizio educativo e pastorale, ma di coinvolgerli in una avventura spirituale e di vivere noi con tale intensità la spiritualità salesiana da suscitare in loro un desiderio di condividerla per costruire insieme un

[46] Cf. CG24, 284.
[47] Cf. CG23, 217.

ambiente educativo di forte carica spirituale, un clima di santità condivisa, come ricordava il CG24 portando l'esempio di Valdocco[48].

Nella lettera *Esperti, testimoni e artefici di comunione* scrivevo: «Noi non siamo una società di beneficenza o una organizzazione educativa che abbia come fine ultimo determinate realizzazioni materiali o culturali; siamo dei carismatici. Ciò comporta di dare vita ad una presenza che sollevi interrogativi, dia ragioni di speranza, convochi persone, susciti collaborazione, attivi una comunione sempre più feconda, per realizzare insieme un progetto di vita e di azione secondo il vangelo»[49]. È importante verificare in quale misura ciò si attua nella propria comunità e come lo si può tradurre e rendere possibile.

Questa presenza diviene *annuncio e profezia*, proposta di una forma alternativa di vita secondo il Vangelo. Per essere profetica la vita consacrata deve essere in grado di scuotere quel mondo che si va allontanando dal Vangelo. L'importante non è soltanto quello che realizza materialmente, ma quello che suscita o risveglia, quello a cui accenna per sollevare interrogativi. Dobbiamo chiederci che cosa immettere oggi nell'educazione e come qualificare la nostra presenza tra i giovani, per rendere attuale quell'impatto di novità nell'espressione dell'amore che ebbe Don Bosco sul suo contesto.

Davanti ad un mondo segnato dalle povertà e dall'esclusione soprattutto dei giovani, la nostra presenza deve essere una prova evidente di solidarietà e gratuità; davanti a una cultura plurale, nella quale spesso si discrimina il diverso, la nostra presenza deve farsi dialogo e condivisione; davanti ad una società che promuove atteggiamenti di superficialità e sfruttamento consumistico delle cose e della natura, il nostro stile di vita e di lavoro deve realizzare la sintesi tra riflessione ed azione, tra uso dei beni e rispetto della natura. Ci domanderemo come il nostro stile di vivere e di lavorare comunichi questi valori ai nostri giovani e laici o fino a che punto ci lasciamo trascinare dai criteri imperanti nella società attuale.

La nostra presenza può diventare così *proposta vocazionale*. Oggi la provocazione vocazionale si realizza secondo la logica del «vieni e vedi», offrendo cioè un'immagine che susciti nei giovani attrattiva e desiderio di condividere la missione e la vita. Ciò si realizza innanzitutto con la te-

[48] Cf. CG24, 104.
[49] Cf. ACG 363, p. 21.

stimonianza della nostra gioia nel vivere la vocazione religiosa salesiana, senza paura e senza riserve; con la preoccupazione di sviluppare in ogni giovane la disponibilità vocazionale, cioè la disponibilità a considerare la vita come dono e servizio; ed ancora con la capacità di comunicare e condividere la spiritualità salesiana e il nostro stile educativo, di offrire motivazioni che animano e incoraggiano malgrado le difficoltà e limitazioni personali o istituzionali; con il dedicarci con reale priorità di tempo ed energie all'attenzione ed accompagnamento delle persone per aiutarle a discernere e ad accogliere il progetto di Dio su di esse.

2.7. *La grazia di unità*

Questi dinamismi della nostra vita personale e comunitaria richiedono di essere vissuti secondo quella che chiamiamo «*grazia di unità*», ossia in una sintesi che sgorga dalla carità pastorale. Questa, affermava il Papa nel suo discorso al CG23, «è frutto della potenza dello Spirito Santo che assicura l'inseparabilità vitale tra unione con Dio e dedizione al prossimo, tra interiorità evangelica ed azione apostolica, tra cuore orante e mani operanti»[50].

Oggi la nostra vita appare esposta a varie tensioni, dovute ai modelli culturali di vita e alla molteplicità degli impegni. Rischia di diventare frammentata, di opporre la pratica dei consigli evangelici ai modelli di realizzazione umana, di non trovare spazi e momenti comunitari dove esprimersi nella sua integralità e di svuotare la missione del suo contenuto evangelico.

Occorre ricuperare una sintesi nella mentalità e nella vita, che aiuti a vivere positivamente le tensioni. Per questo è indispensabile un rinnovato riferimento e rapporto con Cristo Buon Pastore, che diventi motivo ispirante della nostra vita e chiave per congiungere preghiera, studio, lavoro educativo pastorale, vita fraterna.

Occorre pure una riconsiderazione di come comporre oggi l'unità da dare alla propria vita tra primato di Dio, dedizione nella missione e relazione fraterna matura. Ciò va ripensato e realizzato in comunità fraterne e accoglienti, che si mettono al seguito di Cristo, che si sentono inviate

[50] Cf. CG23, 332.

ai giovani, che cercano di agire secondo il cuore di Don Bosco. Richiede di saper individuare e mettere in atto oggi nuovi equilibri personali e comunitari tra i diversi aspetti nella nostra vita.

La comunità è il luogo della *crescita vocazionale di ognuno*; aiuta il confratello a vivere con gioia e trasparenza la sua vocazione salesiana; diventa il suo ambiente di maturazione.

E importante che sia il luogo ordinario della formazione continua dei confratelli; già il CG23 insisteva su questa opzione, collegata con il fatto che è la qualità della vita quotidiana vissuta all'interno della comunità che assicura il processo di crescita continua. L'animazione della comunità da parte del direttore e il giorno della comunità la favoriscono.

La comunità, oltre a stimolare la responsabilità personale di crescita, garantisce le forme di accompagnamento personale; è insufficiente infatti l'animazione comunitaria senza l'accompagnamento. La ripresa del colloquio con il direttore, la Confessione frequente, il riferimento ad una guida spirituale per ogni confratello aiuteranno la crescita personale all'interno della comunità.

3. Alcune condizioni per l'animazione della comunità salesiana oggi

3.1. *Il ministero del direttore*

L'animazione della comunità salesiana è affidata alla corresponsabilità comunitaria; ma l'adeguato funzionamento di tale corresponsabilità ha nel direttore il suo punto di riferimento principale. Perciò la qualità della direzione è sentita dalle Ispettorie come un elemento strategico per la vita delle comunità in ogni senso.

Il CG21 ci ha offerto una gerarchizzazione delle funzioni e responsabilità del direttore salesiano. Ha collocato al primo posto quella di essere servitore dell'unità e dell'identità salesiana. Poi lo ha indicato come guida pastorale nella missione salesiana e nell'orientare gli impegni di educazione. Infine il direttore è il primo responsabile della gestione globale dell'opera[51].

Nel manuale del direttore salesiano si afferma che il primo compito

[51] Cf. CG21, 52.

del direttore è quello di destare nei singoli la consapevolezza di ciò che sono; di fare emergere le capacità ed i carismi; di aiutarli a tenere desto lo spirito della vita teologale... in una parola, di creare il clima e le condizioni adatte perché ogni salesiano, in piena docilità alla grazia, possa maturare nell'identità della propria vocazione[52].

In questa responsabilità il direttore è aiutato dal Consiglio[53] ed in modo speciale dal vicario[54]. Insieme curano l'animazione spirituale e pastorale e coordinano l'amministrazione della comunità e dell'opera.

Negli ultimi anni la realizzazione di questo ministero si è fatta sempre più complessa e difficile, con il rischio che funzioni marginali sovrastino quelle più decisive dal punto di vista religioso e pastorale.

Per questo molte Ispettorie domandano una riflessione pratica che indichi vie concrete per aiutare i direttori salesiani a priorizzare i ruoli fondamentali del loro ministero.

Mi sento di affermare, da testimone, che negli ultimi anni, proprio a causa della nuova situazione della vita consacrata, della vita comunitaria, della numerosa presenza di laici e delle condizioni del lavoro educativo, si è sentita l'urgenza di una triplice ulteriore concentrazione nel ruolo del direttore: concentrazione che richiede sensibilità, attenzione, capacità di intervento.

C'è una *concentrazione carismatica* che risponde all'oggi della vita consacrata. Il direttore, superiore religioso, deve essere capace di spiegare, di illuminare, di orientare, di animare la vita consacrata salesiana, di aiutare a viverne il senso umano e cristiano degli impegni ed a capire che cosa vuol dire seguire Gesù Cristo sulla traccia di Don Bosco.

Oggi si sente il bisogno di animatori carismatici, che mantengano vivi la coscienza e l'entusiasmo della propria scelta vocazionale nei confratelli e nelle comunità. La concentrazione carismatica riguarda la cura e l'approfondimento dello spirito salesiano e delle sue caratteristiche.

C'è poi una *concentrazione pastorale*: il direttore, con il suo Consiglio e con la comunità, guida tutta l'opera verso gli obiettivi di evangelizzazione, anche quelli più qualificati.

[52] Cf. *Il Direttore Salesiano: un ministero per l'animazione e il governo della comunità locale,* Roma, Editrice S.D.B., 1986, n. 105.

[53] Cf. Cost. 178.

[54] Cf. Cost. 183.

Compiti e ruoli educativi e gestionali, assunti da persone diverse, devono convergere quanto ad obiettivi e stile sulla formazione alla fede di ogni singolo giovane e sulla creazione di un ambiente in cui si manifestano immediatamente valori umani e religiosi.

Non ci si deve accontentare del minimo. Vanno curati coloro che rispondono all'invito della fede o che presentano segni di vocazione. Tutto questo richiede che il direttore entusiasmi, orienti, precisi, ridimensioni, faccia presenti continuamente le condizioni perché la missione venga adempiuta.

Vi è la terza concentrazione: la *concentrazione fraterna*, cioè la dedizione ad animare i rapporti, il dialogo, la corresponsabilità: una dimensione molto sentita oggi. Dal punto di vista vocazionale si è visto che i giovani sono attirati dalla fraternità. Essi non mostrano particolare interesse nel fare parte di comunità che siano solo gruppi di intenso lavoro. Non sono attratti da questo. Si domandano con chi e come vivranno. La fraternità dunque sta risultando determinante, e l'animazione delle sue diverse manifestazioni viene affidata alle cure del direttore.

Per realizzare tutto ciò, il direttore mette in gioco il suo *carisma sacerdotale*.

Le Costituzioni dicono che il direttore deve essere sacerdote[55]. Non vuol dire semplicemente che deve avere il requisito giuridico dell'ordinazione sacerdotale; ma che il direttore esercita il sacerdozio nella e per la sua comunità religiosa ed educativa. Cioè deve in essa offrire il dono e il ministero della parola. Deve far fruttificare il dono e il ruolo della santificazione attraverso l'amicizia, l'animazione spirituale fino ai sacramenti. Deve reggere e orientare la comunità verso Cristo, unificandola in Lui.

Non c'è bisogno che un direttore attenda il fine settimana per potere fare il prete nella parrocchia. Egli fa il prete nella sua comunità educativa. Questa è la sua parrocchia e la sua Chiesa. Lì deve fare l'offerta della Parola di Dio in molte forme: il consiglio, l'incontro, il buon giorno, la buona notte, la scuola e tante altre.

Non dobbiamo staccare tanto il religioso dal profano, da pensare che non ci sia continuità tra la nostra omelia e il nostro parlare con un ragazzo in cortile. Quando aspettiamo un ragazzino sulla porta della scuola o lo orientiamo con una parola amichevole in cortile, questa, per il ragaz-

[55] Cf. Cost. 121.

zo, può essere parola di Dio perché lo solleva, lo consola, gli dà un segno di stima, lo predispone a rispondere alla grazia.

Il sacerdote opera *in persona Christi*. Non è una funzione il sacerdozio: è un essere. Lo stesso va detto del dono della santificazione e del ruolo di reggere.

3.2. *La formazione permanente nella vita quotidiana*

La significatività della nostra vita comunitaria e della nostra pastorale non è garantita tanto dalla struttura o dall'esercizio dell'autorità, ma innanzitutto dalla presenza e azione di confratelli che vivono con entusiasmo e competenza i valori della spiritualità, della pedagogia e della vocazione salesiana e sanno trasmettere con chiarezza e convinzione.

Per questo la formazione costante delle persone è oggi una priorità. Suppone una nuova mentalità attenta a rispondere agli interrogativi e a lanciare sfide evangeliche, un'interiorizzazione dei valori che ci renda capaci di superare resistenze e paure davanti ai cambiamenti; richiede di acquisire una consapevolezza più matura e fondata dei valori e dei criteri della pedagogia salesiana, sviluppare una rinnovata capacità di imparare dalla vita quotidiana[56].

La vera formazione, quella che trasforma le persone e i gruppi, nasce nella vita e dalla vita di ogni giorno; per questo vivere la fraternità, la testimonianza evangelica e la presenza animatrice tra i giovani ed i laici implica assumere una forma e un ritmo di vita che favoriscano e quasi predispongano all'animazione. Quando questo succede, la stessa vita quotidiana non solo non logora i confratelli, ma li aiuta a sentirsi bene e a crescere dal punto di vista culturale, psicologico, sociale e soprattutto spirituale.

È fondamentale allora ridare ai Salesiani il senso della priorità della formazione; siamo chiamati ad essere animatori della crescita delle persone e per questo è necessario che noi stessi sviluppiamo un dinamismo di crescita costante ed integrale.

[56] Cf. Cost. 119.

4. Invito alle Ispettorie

Il Capitolo Generale non comprende soltanto l'Assemblea degli Ispettori e dei Delegati che si terrà a Roma, ma tutto il percorso che va dalla sua convocazione alla sua applicazione. Si realizza pienamente nella riflessione, studio e lavoro di tutte le Ispettorie. Sarà dunque un tempo lungo di rinnovamento della vita comunitaria nelle singole Ispettorie. L'Assemblea capitolare sarà una fraterna condivisione degli sforzi per individuare quegli elementi che l'esperienza dei diversi contesti ha fatto emergere come fondamentali e più capaci di generare vita e dinamismo comunitario nelle situazioni attuali.

Questo tempo sia perciò per le Ispettorie un momento di grazia, nella verifica della fedeltà alla nostra vocazione religiosa e comunitaria, nella ricerca di un modo più significativo di vivere in comunità come «segno di fede», «scuola di fede» e «centro di comunione», come già ci invitava il CG23[57].

In questa verifica è utile anche ascoltare le attese dei nostri destinatari e collaboratori: come ci vedono e che cosa attendono dalle nostre comunità. Un dialogo con loro può aiutarci a capire quello che il Signore ci chiede in questo momento per poter testimoniare con un linguaggio accessibile soprattutto ai giovani i valori del Vangelo con la nostra stessa vita.

È anche un momento provvidenziale per rimeditare insieme l'abbondante dottrina sulla comunità religiosa salesiana che abbiamo nei documenti salesiani ed ecclesiali. Questo ci aiuterà ad illuminare e orientare le scelte per vivere in unità i diversi aspetti della nostra vocazione nei complessi contesti della vita quotidiana.

Nella riflessione e lavoro capitolare vanno evitati due scogli: quello di ripetere semplicemente gli obiettivi e i propositi o di scoraggiarsi davanti all'ideale presentato dalle Costituzioni, quasi fosse oggi irrealizzabile nella pratica.

Per questo vi invito a cercare le condizioni pratiche che rendano possibile l'avvicinarsi a questo ideale, consapevoli che il primo dono e il primo servizio che dobbiamo offrire oggi ai giovani è il nostro essere discepoli di Cristo, coinvolti in una forma di vita alternativa capace di

[57] Cf. CG23, 215-218.

riempire le attese più profonde del cuore umano. A tale scopo è importante condividere le esperienze positive che sono già in atto nelle Ispettorie e avviarne di nuove.

La preparazione al prossimo Capitolo Generale ci obbligherà, cari confratelli, a intensificare due aspetti della nostra vita consacrata: la spiritualità e la formazione. Due aspetti determinanti per noi, che riguardano da vicino anche i nostri destinatari.

Perché tutto questo si compia, vi chiedo il ricordo speciale nella preghiera comunitaria. Il rinnovamento della vita consacrata è opera dello Spirito che deve rivitalizzare in ognuno e nelle comunità la carità pastorale e il dono di predilezione dei giovani. È una grazia che dobbiamo chiedere con fede e con fiducia, aprendoci ad essa con lo sforzo di riflessione e condivisione in comunità e con i giovani e laici.

Invochiamo Maria, Madre della Chiesa e Madre della nostra Famiglia, attorno alla quale Don Bosco voleva costruire le sue comunità come vere famiglie.

Con tanti auguri per il vostro cammino capitolare, vi saluto cordialmente e vi benedico.

22
«ECCO IL TEMPO FAVOREVOLE»[1]

1. Le vocazioni: un punto che ci fa pensare. – 1.1. Un momento fecondo. – 1.2. In sintonia con la Chiesa. – 1.3. L'orientamento vocazionale nel nostro rinnovamento pastorale. – 1.4. Un nuovo approccio. 2. La comunità salesiana: spazio di esperienza e proposta vocazionale. – 2.1. La logica del «Vieni e vedi». – 2.2. La forza vocazionale della vita della comunità. – 2.3. L'azione pastorale delle comunità. – 2.4. Accompagnare. – 2.5. Alcune aree di speciale attenzione. – 2.6. L'angelo portò l'annuncio a Maria (Roma, 8 settembre 2000).

[Lettera pubblicata in ACG 373]

Carissimi Confratelli,

Mi è impossibile dare inizio a questa lettera senza dirvi una parola sentita di ringraziamento per la vicinanza fraterna e per la preghiera in occasione della prova che il Signore ha predisposto per me.

Egli ha voluto che da tutto risultasse una maggiore unione fraterna nella Congregazione e nella Famiglia Salesiana e una conoscenza da parte di tutti del nostro confratello coadiutore Artemide Zatti, per la cui beatificazione già sono sostanzialmente compiute tutte le condizioni. Presto dunque lo vedremo sugli altari.

Questa mia lettera vuole continuare il tema capitolare sulla presenza e sulla vita della comunità salesiana, esservi di aiuto per le vostre riflessioni nei Capitoli ispettoriali e, più tardi, nel Capitolo generale.

Avevamo già individuato tre dimensioni in cui la comunità salesiana deve qualificarsi e presentarsi visibilmente nell'ambiente: la vita fraterna, la testimonianza dei valori evangelici, l'accoglienza dei giovani e dei poveri.

1. Le vocazioni: un punto che ci fa pensare

Tra i temi, a cui la Congregazione si è manifestata molto sensibile nel momento della consultazione sul tema del prossimo Capitolo generale, c'era anche quello della nostra capacità di suscitare vocazioni. E non a torto. È stato sempre considerato un punto qualificante della nostra

[1] Cf. 2 Cor 6,2.

testimonianza e per questo venne abbondantemente ripreso con diverse accentuazioni nel CG24: la nostra formazione per un discernimento vocazionale[2]; la promozione vocazionale unitaria nella Famiglia Salesiana[3]; la comunità salesiana capace di promuovere la vitalità del carisma e il dinamismo vocazionale, perché lo vive con profondità, consapevolezza e radicalità[4]; la raccomandazione di un accompagnamento che riproponga le motivazioni vocazionali nella CEP[5]. Era dunque una materia posta all'attenzione, da riprendere.

Con più chiarezza e determinazione, il CG23 aveva messo quella vocazionale come una delle aree immancabili di lavoro del nostro cammino di fede con i giovani[6] e come una dimensione qualificante della Spiritualità Giovanile Salesiana[7].

All'interno del tema del CG25, che si riferisce specificamente alla vita e missione delle nostre comunità, *vogliamo verificare le condizioni di vita e di azione che possono favorire un'esperienza gioiosa e incoraggiante della vocazione*, un'esistenza che sia testimonianza e profezia, un ambiente che diventi appello vocazionale per tutti coloro che si sentissero attirati dallo spirito e dalla missione di Don Bosco.

Di fatto, la preoccupazione vocazionale è stata una delle piste che hanno portato alla scelta del tema del Capitolo. In certo modo, la crisi delle vocazioni alla vita consacrata, che stiamo sperimentando in una buona parte della Congregazione e della Chiesa, è «una cura» salutare, nel senso che ci obbliga a verificare la qualità della nostra vita personale e comunitaria, il significato delle nostre strutture e della nostra organizzazione, la possibilità di essere ancora significativi e propositivi oggi.

I giovani hanno bisogno di testimoni, di persone e ambienti che mostrino, per via di esempi, le possibilità di impostare la vita secondo il Vangelo nella nostra società. Questa testimonianza evangelica costituisce il primo servizio educativo da offrire loro, la prima parola di annuncio del Vangelo.

[2] Cf. CG24, 141-142.
[3] Cf. CG24, 143. 146.
[4] Cf. CG24, 159.
[5] Cf. CG24, 165.
[6] Cf. CG23, 149-157.
[7] Cf. CG23, 178-180.

Questa lettera vuol essere un contributo alla verifica che le Ispettorie devono realizzare; vuole offrire alcuni elementi di illuminazione per incoraggiare il molto che già si fa, stimolare ogni comunità e confratello a impegnarsi in prima persona nella testimonianza e proposta vocazionale e aprire orizzonti perché la nostra pastorale non si limiti a proposte generiche e superficiali di impegno vocazionale, né si riduca soltanto a cercare, fuori dei nostri ambienti, candidati alla vita salesiana.

Il tema delle vocazioni è emerso spesso, come primo interrogativo o come preoccupazione, nei dialoghi che ho fatto con i confratelli durante le mie visite: e non solo per la paura di estinguerci in vaste regioni del mondo nord-occidentale, nelle quali ogni anno si constatano la diminuzione, l'invecchiamento e gli esigui ingressi; ma forse perché nell'infecondità vocazionale si manifesta vistosamente sia la scarsa forza di attrazione delle nostre comunità, sia il modesto livello di profondità della vita cristiana che proponiamo ai giovani.

Le domande dei confratelli si rivolgevano sempre, in maniera particolareggiata, alla fecondità vocazionale di ciascuna parte del mondo: alle possibilità di avere ancora vocazioni alla vita consacrata negli ambienti cosiddetti fortemente secolarizzati e benestanti, segnati dalla libertà, dalle molteplici opportunità per i giovani, dai progetti di vita temporanei; alle condizioni richieste per assicurare l'autenticità e la perseveranza nei contesti segnati dalla religiosità popolare, da una condizione demografica ancora numerosa o dalle limitate prospettive di vita per i giovani. Molti hanno chiesto di inserire, per il prossimo Capitolo, questa prospettiva nella riflessione sulla comunità.

Ciò, d'altra parte, è in linea con quanto affermano le nostre Costituzioni, che mettono la promozione delle vocazioni tra le *finalità della nostra missione*: «Fedeli agli impegni che Don Bosco ci ha trasmesso, siamo evangelizzatori dei giovani specialmente dei più poveri, abbiamo una cura particolare per le vocazioni apostoliche»[8].

Lo conferma l'articolo 28, nel capitolo che riguarda i nostri destinatari principali: «Rispondendo alle necessità del suo popolo, il Signore chiama continuamente con varietà di doni a seguirlo per il servizio del Regno. Siamo convinti che tra i giovani molti sono ricchi di risorse spirituali e presentano germi di vocazioni apostoliche. Li aiutiamo a scoprire,

[8] Cost. 6.

ad accogliere e a maturare il dono della vocazione laicale, consacrata, sacerdotale, a beneficio di tutta la Chiesa e della Famiglia Salesiana. Con pari diligenza curiamo le vocazioni adulte»[9].

Ogni salesiano è dunque uno scopritore ed accompagnatore di vocazioni. Ogni comunità ha questa tra le sue finalità principali. È da sottomettere a verifica se tale "dettato" costituzionale orienta l'azione di ogni comunità nelle singole Ispettorie ed ispira l'agire di ogni confratello. O se, al contrario, sulla vocazione e sulle strade che rendono possibile una decisione evangelica siamo così poco istruiti e attenti da non riuscire a portare la «nostra pastorale» al suo punto di maturità.

Ciò raccoglie *l'esperienza e la preoccupazione di Don Bosco*. In lui era costante e operativo il pensiero delle vocazioni. Basti ricordare due fatti. Il primo è l'iniziativa di creare il settore studenti di Valdocco, proprio per favorire quelli che, per bontà di animo e capacità intellettuale, davano segni di vocazione allo stato ecclesiastico. Impegni di studio, ma soprattutto intensità nella vita di pietà e rapporto con lo stesso Don Bosco dovevano portare a maturare i germi che si erano individuati nei primi incontri.

Il secondo fatto è la schiera di sacerdoti e religiosi usciti dall'Oratorio, di cui Don Bosco stesso presenta con gioia e con fierezza la statistica, come segno della buona formazione cristiana dei suoi giovani. Trascriviamo, dalle Memorie Biografiche: «Infatti nel 1883, noi presenti con D. Dalmazzo, abbiamo udito D. Bosco esclamare: – Sono contento! Ho fatto redigere una diligente statistica, e si è trovato che più di 2000 sacerdoti sono usciti dalle case nostre e sono andati a lavorare nelle Diocesi. Siano rese grazie al Signore e alla sua Santissima Madre, che ci hanno fornito abbondanza di ogni mezzo per fare questo bene.

Il suo calcolo però non era compiuto. Altri 500 dei suoi giovani si ascrissero al clero prima della sua morte; e poi altri, dei quali egli aveva svolta la vocazione, negli anni seguenti alla sua dipartita da questo mondo, sceglievano per loro porzione il sacro ministero. Aggiungiamo quelli che da tante sue case figliali passarono al Seminario. Non omettiamo i molti che per suo consiglio entrarono a ripopolare le case religiose, e non vi sono Ordini e direi quasi Congregazioni in Italia che non abbiano sacerdoti un giorno figli di D. Bosco. Indirettamente poi non gli si deve

[9] Cost. 28.

negare il merito di aver con varii mezzi accresciuto di nuove forze l'esercito del Cattolicismo. Si può dire che fu dopo il suo esempio, e talvolta per le sue istanze e per la sua cooperazione, che si apersero e si sostennero i piccoli Seminari. È da lui che non pochi Direttori di questi e dei grandi Seminari, venuti a consultarlo, impararono il modo di coltivare gli alunni con amorevole e paterna assistenza, colla pietà e specialmente colla frequenza della Comunione, condizione indispensabile per la perseveranza nella vocazione, sicché ne ebbe grande vantaggio il clero delle rispettive diocesi […]. Altre prove del nostro asserto riserbiamo pel corso della storia, dalle quali unite a queste noi possiamo dedurre di non essere lungi dal vero coloro i quali asseriscono aver D. Bosco formati seimila sacerdoti»[10].

Dalla scuola di Don Bosco vennero un Rua, un Cagliero, un Domenico Savio e tanti altri. I Salesiani oggi sono convinti che la fecondità vocazionale, nei diversi contesti, curando a dovere la pastorale e il cammino di formazione cristiana, giudica la loro capacità di comunicare una conoscenza sufficiente ed un amore a Cristo che spingono alla imitazione e alla sequela. E, d'altra parte, si scorge quanto siano lontani dall'impostazione salesiana coloro che pensano che le vocazioni debbano essere ricercate in altri contesti o attraverso l'azione di persone particolarmente incaricate, mentre le comunità dovrebbero dedicarsi soltanto a "servizi", fossero anche a favore dei più poveri.

1.1. *Un momento fecondo*

Ci sono molti punti da cui si può partire per comprendere adeguatamente il fatto vocazionale. Nella Sacra Scrittura troviamo dei paradigmi dove si vede bene la parte di Dio, che non viene mai meno, e le condizioni della risposta dell'uomo o della donna.

La Bibbia ha pagine per i tempi vocazionalmente difficili o di sterilità. In essi Dio, garante della salvezza, parla direttamente al cuore delle persone per assicurare la memoria della sua alleanza. Mi piace ricordare l'episodio di Samuele. Egli, in un momento di decadenza dell'istituzione religiosa, in cui l'attenzione del popolo era concentrata sullo sforzo

[10] MB V, pp. 411-412.

bellico, quando si era persino dimenticata la figura dei profeti, riceve direttamente, durante la notte, la chiamata da Dio. I modelli di identificazione non esistevano, le domande e le urgenze del popolo non erano quelle religiose. Eppure Dio parla al cuore del giovane direttamente, per renderlo suo testimone e portavoce.

In questa lettera io desidero richiamare la vostra attenzione sul fatto che forse stiamo vivendo *una fase di privilegiate possibilità vocazionali*, se però il nostro amore per Gesù riesce ad esprimersi ed a comunicare.

Nel contesto del Giubileo, abbiamo vissuto due avvenimenti che ci hanno fatto pensare all'apertura interiore dei giovani a Gesù e alla forza che ha la figura e il progetto di Cristo su di loro.

Il primo in ordine di tempo è stato il *Forum 2000* del Movimento Giovanile Salesiano. Mentre mi trovavo al Colle Don Bosco, un giovane ha rivolto al Rettor Maggiore una domanda esplicita: «Dal Movimento Giovanile Salesiano e in particolare dagli animatori non escono vocazioni per il sacerdozio e la vita consacrata?».

La risposta del Rettor Maggiore è stata: certo, sono maturate vocazioni; ma è anche vero che questa dimensione della spiritualità giovanile salesiana non è stata sufficientemente coltivata: dall'annuncio alla proposta, dall'invito all'accompagnamento personale di coloro che dimostrano attitudine, segni o primi desideri. Nel suo messaggio per il cammino del MGS nel 2000, il Rettor Maggiore ha voluto includere proprio questo aspetto. Potete leggerlo in questo stesso numero degli Atti.

Il secondo avvenimento è stato la *Giornata Mondiale della Gioventù* di Roma. Nell'omelia durante la celebrazione dell'Eucaristia il Papa ha esortato i giovani a pensare anche alla possibilità di donare tutta la propria esistenza nel ministero sacerdotale e nella vita consacrata: «Possa esservi sempre, in ogni comunità, un sacerdote che celebri l'Eucaristia. Chiedo per questo al Signore che fioriscano tra di voi numerose e sante vocazioni al sacerdozio»[11]. E, più avanti, richiamava ancora: «Dalla partecipazione all'Eucaristia scaturisca una nuova fioritura di vocazioni anche alla vita religiosa, che assicuri nella Chiesa forze fresche per la nuova evangelizzazione»[12].

Le conversazioni individuali con i giovani hanno fatto emergere

[11] Giovanni Paolo II, *Omelia* del 20 agosto 2000, OR 21-22 agosto 2000.
[12] Ib.

quanto il pensiero di seguire Cristo radicalmente si affacci nella loro anima. Ma sovente li trova impreparati per una risposta e, secondo quanto già altre volte si è commentato, li trova insicuri di fronte alle possibilità reali di trovare spazi sulla misura delle loro attese, nei quali esprimere una tale vocazione per tutta la vita.

È vero: la gioventù presente nei due avvenimenti non rappresentava tutta la gioventù del mondo, nemmeno quella cattolica. Erano, specialmente nel *Forum 2000*, giovani scelti. Ma proprio questi sono i giovani che offrono uno spazio di dialogo vocazionale impegnativo e hanno confessato che tale dialogo non sempre è stato fatto con loro.

Forse stiamo vivendo un "*tempo nuovo*", nel quale è determinante un adeguamento della pastorale vocazionale in termini di immagine, di linguaggio e di proposta.

Non voglio qui ripetere la dottrina teologica sulla vocazione e nemmeno descrivere le condizioni sociologiche e religiose di certe zone nelle quali sembrano concentrarsi le difficoltà. Le abbiamo già sentite a sufficienza. Si è detto, con ragione, che bisogna passare dalla analisi alle proposte.

C'è un fenomeno che ci deve far pensare. In zone, che si dicono difficili, convivono insieme comunità, centri di spiritualità o movimenti ecclesiali che attirano fortemente e altre comunità od opere che non riescono a provocare desideri di unirsi all'esperienza che i giovani hanno pure davanti ai loro occhi.

Anche nelle aree ancora fertili si dà una differenza tra i "tipi" di giovani e ragazzi che vengono attratti dalla nostra vita e la loro tenuta una volta che si inseriscono nelle comunità: si tratta di autenticità di motivazioni, di formazione spirituale cristiana, di progetto di vita in Cristo, di fede interiorizzata.

Dobbiamo pensare seriamente questo aspetto. Effettivamente le vocazioni rappresentano il principale problema della nostra come di altre Congregazioni ed Ordini religiosi. Campi di lavoro ce ne sono in abbondanza, in tutti i continenti: la cosa più facile è individuarli ed enumerarli. Si è pure avviata ed è cresciuta la collaborazione dei laici, per rispondere alle urgenze dei numerosi fronti. La dinamica di animazione è diffusa. Ma senza persone, che testimonino fino in fondo il carisma, niente di questo si muove!

«Pregate il Signore, perché la messe è molta e gli operai sono pochi»[13]. Questa espressione di Gesù, vera sempre, si applica più che mai al nostro momento storico.

Il Signore ci sta dando una nuova opportunità, ma allo stesso tempo ci chiede una purificazione, una sottolineatura dell'essenziale, una capacità di mettere in contatto vivo con Cristo, piuttosto che soltanto coinvolgere in amicizie personali o prestazioni di servizio.

1.2. *In sintonia con la Chiesa*

Sulla pastorale vocazionale in Europa è stato fatto un convegno a Roma dal 5 al 10 maggio 1998. Previamente era stato diffuso un documento di lavoro che rilevava, nel modo più oggettivo possibile, l'andamento quantitativo e qualitativo delle vocazioni, ma anche la coscienza vocazionale delle Chiese e le modalità di pastorale e proposta vocazionale che esse hanno sviluppato.

Il documento si soffermava naturalmente sulle condizioni umane, sociali e religiose dei giovani; ma raccoglieva anche i segnali positivi, le risorse attuali, i germi di una stagione nuova che chiede una cura sapiente da parte di tutte le comunità, in particolare degli educatori.

Alla conclusione dei lavori è stata pubblicata una relazione finale veramente nuova e ricca di proposte.

Un lavoro simile è stato fatto in America e alla fine di febbraio la Congregazione per l'Educazione Cristiana ha pubblicato un numero della rivista *Seminarium* riguardante la situazione delle vocazioni nel futuro, per il quale è stato richiesto al Rettor Maggiore dei Salesiani un articolo dal titolo «Pastorale giovanile ed orientamento vocazionale»[14], un segno di come la nostra esperienza sia apprezzata.

Da parte nostra, abbiamo dedicato un lungo tempo di studio alla *Ratio*, che comprende anche il prenoviziato e i criteri di discernimento per l'accettazione.

Direi che è inutile fingere: il problema vocazionale è un problema che scotta! Ciononostante, l'intenzione generale dei convegni è di «promuo-

[13] Cf. Mt 9,38.

[14] *Seminarium,* Anno XL, n. 1, gennaio-febbraio 2000, pp. 67-80.

vere la speranza». Tale è il tono dei documenti previ; tale fu pure l'aria dei congressi. Abbiamo fiducia che il Signore continuerà a suscitare profeti e uomini secondo il suo cuore.

Anche l'Unione dei Superiori Generali degli Ordini e Congregazioni religiose ha voluto mettere a fuoco la riflessione sulle possibilità e condizioni per proporre oggi la vocazione e maturare i candidati alla vita consacrata, in particolare là dove la dimensione religiosa sembra di pochissima rilevanza sociale, in balia dell'elaborazione soggettiva.

Con tutto questo si è avuta una visione generale delle nuove condizioni nelle quali le vocazioni nascono e si sviluppano[15]. In qualche parte si vive la prova della sterilità, come quella di Sara o anche di Anna, madre di Samuele. Non è accettabile però decretare la propria estinzione e programmare semplicemente il passaggio della propria eredità carismatica ad altri, per esempio ai laici, e bloccarsi quanto alla proposta di vita cristiana e di *sequela Christi* nella cultura secolare!

Se Cristo è stato per noi senso e cammino, se la nostra esperienza con Lui è stata felice, è meglio, come ha fatto Abramo, supplicare per un figlio che assuma la discendenza e darsi da fare per suscitarlo. È necessario, si è detto, convocare ed anche provocare, tornando a presentare, nella loro realtà paradossale, i percorsi di un'esistenza conforme al Vangelo, come le beatitudini, la croce, la libertà di realizzarsi in Dio.

1.3. *L'orientamento vocazionale nel nostro rinnovamento pastorale*

Lungo questi anni la Congregazione ha sviluppato una riflessione sull'orientamento dell'educazione dei giovani alla fede. Ne ha individuato *nell'orientamento vocazionale la dimensione fondamentale e qualificante*[16]. Vogliamo aiutare i giovani a collocarsi di fronte al proprio futuro in atteggiamento di disponibilità e generosità, predisporli ad ascoltare la voce di Dio, accompagnarli nel formulare il proprio progetto di vita.

In questo impegno vocazionale privilegiamo alcuni aspetti che si ap-

[15] Unione Superiori Generali, *Le vocazioni alla vita consacrata nel contesto della società moderna e post-moderna*: *55° Conventus Semestralis*, Roma, Ed. Il Calamo, Maggio 1999.

[16] Cf. CGS, 374 e 692; CG21, 110ss; CG23, 149 ss e 247.

poggiano e si completano a vicenda: l'orientamento offerto a tutti i giovani all'interno del discorso educativo; la costante attenzione per scoprire e accompagnare con iniziative differenziate e appropriate vocazioni di particolare impegno nella società e nella Chiesa; l'attenzione speciale alle vocazioni di servizio alla Chiesa (vocazioni per le diocesi, per altri istituti religiosi) e della mondialità (vocazioni missionarie, anche laiche); una particolare responsabilità verso il carisma salesiano nelle sue molteplici forme, mediante il discernimento e la cura dei semi di vocazione salesiana, sia consacrata che laicale, presenti nei giovani.

È nostra convinzione che regaliamo un gran tesoro alla Chiesa quando procuriamo una buona vocazione. Non importa che questa vocazione vada in diocesi, nelle missioni o in una casa religiosa. È sempre una risorsa che si mette a disposizione della Chiesa e del Regno[17].

La situazione non è facile. Il Congresso «Nuove vocazioni per una nuova Europa»[18] ha segnalato alcune cause o radici della difficoltà: una cultura pluralista complessa, senza fondamento, che tende a produrre nei giovani un'identità fragile; una cultura della distrazione, che rischia di sommergere o annullare gli interrogativi sul senso della vita; una mentalità che porta a pensare che le possibilità della vita devono consumarsi in fretta; il nomadismo nelle idee e negli impegni, che non si preoccupa dei riferimenti orientativi definitivi. Ma è in questo contesto che il Vangelo va comunicato ed offerto come norma e cammino.

In tali circostanze noi cerchiamo di vivere con un *atteggiamento di fede serena*, *di speranza* e senza colpevolizzazioni. Ad Abramo, quando era triste perché non vedeva realizzarsi il dono della discendenza, Dio rivolge l'invito ad uscire dalla sua piccola capanna per mettersi sotto la grande tenda del Signore, il cielo, e con quell'orizzonte più vasto interpretare e credere alla storia che Dio, fedele alle sue promesse, gli sta preparando.

Questo atteggiamento di speranza deve anche guidarci nella lettura dei segni dei tempi: la carenza di vocazioni (un male) si può cogliere come un invito ad una purificazione delle intenzioni, a riconoscere la necessità di centrarsi sull'essenziale della vita consacrata e della nostra specifica vocazione nella Famiglia Salesiana.

Quando preghiamo il Signore della messe, è importante che siamo

[17] Cf. MB XVII, p. 262.

[18] Cf. «Nuove vocazioni per una nuova Europa», n. 11c: *Uomo senza vocazione.*

mossi più dal suo Regno e dal desiderio che si adempia la sua volontà, che dalla necessità o dall'angoscia di avere successori per ciascuna delle nostre attuali opere, che prendano il nostro posto nei molti progetti apostolici che stiamo animando.

Intanto, tra i giovani, nella Famiglia Salesiana, tra la gente, diffondiamo una *cultura vocazionale.* È un termine, questo, lanciato dal Papa[19]. Successivamente è stato anche da noi approfondito[20]. Si tratta di promuovere una forma di vita e di impostazione delle scelte personali davanti al futuro secondo un insieme di valori come la gratuità, l'accoglienza del mistero, la disponibilità a lasciarsi chiamare e coinvolgere, la fiducia in sé e nel prossimo, il coraggio di sognare e desiderare in grande. Accanto all'azione di contenimento, ci sono delle proposte ed esperienze educative sulla linea dei valori proposti.

Questa cultura diventa oggi il primo obiettivo della Pastorale Vocazionale, e forse della pastorale in genere, afferma il documento conclusivo del Congresso sulle vocazioni nell'Europa[21].

1.4. *Un nuovo approccio*

Attraverso questo cammino di riflessione e le esperienze in corso, si percepisce una disponibilità dei giovani ancora viva per l'esperienza di Dio e si scoprono nuove dimensioni e nuovi elementi, importanti per il nascere e il crescere delle vocazioni.

Vi si scorge soprattutto il *nuovo soggetto destinatario* e interlocutore principale del discorso vocazionale: è soprattutto l'*adolescente adulto*, sia per l'allargamento dell'obbligo scolastico, sia per la maggiore età in cui si decide lo stato di vita. Per noi è importante inserire elementi vocazionali in

[19] Giovanni Paolo II, *Messaggio della 30ª Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni*, 8 settembre 1992, Città del Vaticano, 1992.

[20] Cf. Vecchi J. Edmundo, *La vocazione tra cultura e culture: crisi del modello occidentale?*, in «Cultura e Vocazioni», Roma, Rogate, 1994, pp. 31-63.

[21] Cf. Pontificia opera per le vocazioni ecclesiastiche, *Nuove vocazioni per una nuova Europa. Documento finale del Congresso sulle vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata in Europa*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1998, n. 13b.

ogni età, ma abbiamo uno spazio privilegiato tra gli animatori, i volontari, i giovani collaboratori, gli universitari, gli allievi degli ultimi corsi.

Questa novità ne comporta un'altra che ci riguarda molto da vicino: il discorso di vita cristiana e l'orientamento vocazionale per questi adolescenti adulti è *molto più esigente e specifico*. Essi non entrano in un'équipe di lavoro o di servizio. Se si tratta di fare un lavoro laicale, anche gratuito, sanno che possono disporre di altri spazi e strutture di volontariato. È la visione e il senso della vita che determina il loro orientamento. Soltanto se sono attirati da Gesù e hanno appreso la vita che Egli propone, si decidono a seguirlo.

Siamo, si è detto, in un'epoca «selvaggiamente religiosa». È necessario far sentire ai giovani la grande novità di Gesù Cristo, l'*oltre* e non solo il piacere della gratuità a tempo limitato. È inutile, per l'appello vocazionale, la clandestinità religiosa del gruppo che si è costituito nel nome di Cristo. È meglio che dichiariamo, apertamente con parole e opere, quale è stata la nostra scelta e la gioia con cui la viviamo.

Nel libro degli Atti leggiamo che, mentre la comunità dei seguaci di Cristo dava i nuovi segni tipicamente cristiani, il Signore orientava verso di essa coloro che dovevano essere salvi[22]. Le due cose sono necessarie e complementari: la voce o grazia del Signore e i segni della comunità.

Alcune costanti ricorrenti nelle conversazioni di cui vi parlavo prima, presenti anche nelle esperienze fatte dalle Ispettorie, possono aiutare pure alla riflessione sulla capacità vocazionale delle nostre comunità. Eccole.

1. La vocazione è un'*attrazione*. Se il carisma e la vita di quelli che oggi ne sono i portatori e rappresentanti non è, per così dire, affascinante, vengono meno le condizioni per suscitare seguaci. Ciò era capitato già con Gesù. Gli apostoli sono rimasti legati a Lui da un'ammirazione non comune; avevano percepito la bontà che si sprigionava da Lui e perciò gli hanno domandato: «Dove abiti?»[23]. Andando poi a stare con lui.

Nell'adunanza dei Superiori Generali, diversi Istituti hanno presentato esperienze di comunità aperte ed accoglienti, frontiere di missione audaci e nuove, esperienze di vita consacrata espressive del primato di Dio che avevano suscitato l'interesse nei giovani.

[22] Cf. At 2,42-48.
[23] Gv 1,38.

Torno ad insistere sulla genuinità e il carattere comunitario delle esperienze di Dio, particolarmente vicine ai giovani "religiosi" di oggi, anche se debbono capire le condizioni quotidiane del nostro rapporto con il Padre alla luce dell'avvenimento dell'Incarnazione, liberandosi dal fascino momentaneo dello straordinario.

2. La vocazione è una *chiamata* e una *grazia*; è fuori dalle nostre possibilità ispirarla e farla nascere. L'iniziativa è di Dio. È una costante nelle vocazioni bibliche e lo ripete Gesù: «Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi»[24]. È necessario pregare e lavorare, accogliere e ringraziare, anche solo per una vocazione, osservare e scoprire. In tal senso non ci lamentiamo, ma il nostro cuore si rivolge grato al Signore per i circa 500 giovani che anche quest'anno sono entrati nei nostri noviziati.

3. La vocazione è un *cammino* strettamente legato alla maturazione nella fede, in un dialogo con Dio che dura tutta la vita. La condizione basilare perché essa sorga è di sviluppare la vita cristiana in ogni aspetto: verità, costumi, preghiera. Sono quasi sparite le vocazioni di carattere "sociologico". Una forte personalizzazione della fede e una vita interiormente legata a Cristo sono indispensabili perché maturino proposte secondo la parola del Signore. Ricordate il dialogo del giovane ricco con Gesù? Ebbene, non basta essere onesti. Si tratta di cogliere misteriose dimensioni della nostra esistenza.

4. Ognuno sperimenta questa chiamata, perché Dio ha un *progetto per ogni persona*. È necessario che tutti ne diventino consapevoli. A noi tocca aiutare ciascuno a sviluppare la sua vocazione con un programma appropriato: per la vita laicale, per il sacerdozio, la vita consacrata, la secolarità consacrata. È vero, comunque, che l'accompagnamento verso il sacerdozio e la vita consacrata costituisce un aspetto specifico e non bisogna diluire tutto in un discorso genericamente vocazionale.

5. C'è bisogno di un *lavoro diretto* ed esplicito per le vocazioni di particolare consacrazione o servizio. Spontaneamente non sorgono, nemmeno dagli ambienti religiosi. Sono poco conosciuti i modelli di vocazioni ecclesiali, anche tra i giovani catechizzati. Per questo le Diocesi e le nostre Ispettorie organizzano un servizio di animazione. E si vede che, dove tale servizio funziona, le cose vanno meglio, sempre che le comu-

[24] Gv 15,16.

nità non deleghino ad esso ciò che invece esse stesse possono e debbono fare. Non bisogna cadere nel genericismo e non distinguere più i diversi tipi di appelli o chiamate che Gesù stesso ha fatto.

6. *Ogni comunità* ed in essa ogni persona dev'essere profondamente coinvolta secondo le proprie possibilità, nello scoprire ed aiutare le vocazioni. Lo sforzo di un "reclutatore" o incaricato o delegato è assolutamente insufficiente e non offre garanzie riguardo alla quantità e all'autenticità.

Al di là della inadeguatezza per ottenere un risultato desiderato, è in gioco la continuità della missione della comunità e del singolo. Ciascuna comunità rappresenta Don Bosco nel contesto dove vive ed opera ed è deputata a prolungare il suo carisma e la sua missione. È un *alibi* dire che la nostra missione potrà passare ai laici o programmare la propria estinzione, anche con motivazioni religiose.

Dio dirà quale sarà la nostra sorte; ma è importante che in essa non influisca né la nostra trascuratezza, né scelte sbagliate, come può essere quella di rinunciare a proporre ai giovani forme di intensa vita cristiana e di sequela radicale di Cristo.

7. I giovani sentono la necessità di una *esperienza diretta e di contatto* con le realtà di contenuto vocazionale. In tal senso gioca un ruolo importante l'ambiente dove il giovane si impegna: vi può trovare modelli, gustare valori e amicizie e soprattutto esercitare responsabilità che sono tipiche delle vocazioni ecclesiali. Le nostre parrocchie, scuole, oratori, gruppi di volontariato debbono costituirsi come comunità dove si sperimentano ministeri a servizio di una missione e vi si aiuta ad un incontro con Gesù.

8. Molte vocazioni, come si è detto, maturano ad un'età più alta e ciò significa un periodo di *accompagnamento più lungo*. Si deve infatti cominciare con una catechesi a sfondo vocazionale già nella fanciullezza e nella adolescenza. Ma non bisogna abbandonare il lavoro quando i giovani sono entrati nell'università o in ambienti equivalenti. La media di età di coloro che entrano al noviziato sta oscillando tra i 21 e 27 anni.

Oltre ad essere più lungo, l'accompagnamento dev'essere più consistente, per quanto riguarda la fede e la pratica cristiana. Deve corrispondere allo sviluppo intellettuale del giovane, alle domande che gli pongono la vita e la società. Due Encicliche di Giovanni Paolo II – la *Veritatis*

Splendor e la *Fides et Ratio* – danno un'idea delle questioni di mentalità e di abitudini sulle quali il giovane sente le più svariate opinioni, espresse con estrema sicurezza e in nome del diritto della persona a pensare e ad esprimersi.

Sono ambiti dove è necessario l'accompagnamento. È chiaro, infatti, che mentalità ed abitudini, se non vengono illuminate ed orientate dal Vangelo, impediscono le seguenti decisioni vocazionali e ostacolano il cammino da intraprendere. Per questo nel documento conclusivo del convegno sulle vocazioni in Europa si accumulano indicazioni su un orientamento cristiano deciso: presentare Cristo come progetto dell'uomo, invitare alla *sequela*, coltivare il primato dello Spirito, favorire il radicalismo evangelico come profezia, dare direzione spirituale.

9. Il riferimento a un *ambito comunitario* è indispensabile. Nessuno ha vocazione alla solitudine e all'isolamento. Perciò anche alle chiese locali viene raccomandato di organizzare la comunità come una articolazione ricca di ministeri o servizi per la missione.

Anche noi, negli ultimi tempi, abbiamo potuto trarre delle conclusioni utili, constatando la percentuale di giovani chiamati che hanno fatto l'esperienza della comunità educativa salesiana, del gruppo, di una comunità giovanile, in un servizio di volontariato.

Al contatto con l'ambiente educativo si sta aggiungendo oggi *l'esperienza di vita nella comunità salesiana* per giovani che hanno fatto già un certo cammino.

Si segue il criterio: «*Vieni e vedi*». Per un tempo breve o medio questi giovani partecipano alla preghiera, alla progettazione e realizzazione del lavoro, alla vita fraterna. È superfluo dire che si tratta di comunità scelte, che si dimostrano atte a questa accoglienza. Ma in non poche Ispettorie si è cercato di moltiplicarle. L'ideale è che ogni comunità possa essere spazio di esperienza vocazionale.

10. Nel cammino di fede ci sono *esperienze che sono particolarmente rivelatrici* delle caratteristiche ed esigenze delle vocazioni e che aiutano a maturare più rapidamente le capacità vocazionali: possiamo includere in queste l'impegno in un lavoro pastorale, l'apprendimento della preghiera, la rimeditazione della fede, il volontariato, gli esercizi spirituali. In tali esperienze si sente in maniera più immediata la dimensione religiosa. Sono chiamate esperienze "forti" proprio per la loro intensità e non dovrebbero mancare in un programma vocazionale.

11. In molti casi è necessario *l'invito esplicito*. L'ambiente sociale non suggerisce una vocazione religiosa. La rilevanza e il significato sociale di essa oggi è scarso; i modelli di riferimento per immaginare come sarà la propria vita in un futuro lungo sono confusi, quando non scoraggianti. In qualche parte la Chiesa, presa come istituzione, è presentata come erede di un passato di soggezione intellettuale e morale.

Il giovane può avere desiderio di impegnarsi, ma si orienta verso i movimenti e le cause oggi più gettonate: la pace, l'ecologia, i poveri. Sarà sempre il fascino di Cristo quello che determina un altro orientamento. E qui sta la nostra prova di pastori-educatori di giovani.

Il giovane inoltre spesso non arriva alla conclusione che egli realizza le condizioni per una vocazione di speciale servizio o consacrazione. I discepoli si sentirono affascinati da Gesù. Ma per capire che potevano mettersi al suo seguito hanno dovuto ascoltare l'invito: «Seguimi!».

Nelle conversazioni con i nostri giovani confratelli vediamo che quasi tutti hanno trovato qualcuno che ha fatto loro una proposta, che ha pronunciato l'appello. C'è da pensare quanti di essi non sarebbero venuti senza questo invito provvidenziale e quanti effettivamente non sono entrati perché nessuno ha rivolto loro la chiamata o almeno l'interrogativo.

12. *L'accompagnamento o direzione spirituale* diventa necessario. Lo affermava già il congresso vocazionale del 1982, riportando un'affermazione di Paolo VI: «Non c'è vocazione che maturi senza un direttore spirituale che l'accompagni».

Possiamo pure prendere l'espressione «Direttore spirituale» non in forma tecnica, ma aperta, riferendoci a chi è capace di accompagnare. Purché questo accompagnatore conosca la storia del soggetto e le esigenze della vita spirituale e sia capace di portare i giovani verso nuovi traguardi nella vita di grazia. E qui forse abbiamo un altro punto debole: la nostra capacità di mostrare, entusiasmare, indicare i passi e le condizioni, invitare perché vengano assunte mete più esigenti, sanando ciò che non è conforme a Dio ed aiutando ad assumere tutto quello che contribuisce a fargli spazio nella vita, rivedere periodicamente la strada fatta. Abbiamo bisogno di accompagnatori spirituali che siano non solo comprensivi, ma propositivi, esperti nella vita spirituale.

Tutto ciò è stato ribadito anche nel documento conclusivo del convegno sulle vocazioni in Europa, cui già accennavo. Il giovane sente il bisogno di confrontare molti punti della fede con tante idee e proposte

che gli vengono dal contesto. Ha bisogno di un interlocutore. Ha bisogno di chiarire aspetti della morale cristiana. Ha bisogno di sostegno e orientamento. Soprattutto, non avendo esperienza del cammino della grazia e delle possibilità che ha la vita in Cristo, necessita di qualcuno che gli apra questi orizzonti.

È provato che attorno ad alcuni direttori spirituali, ad alcuni cenacoli o case di ritiri, ad alcune esperienze di fede stanno nascendo candidati alla vita sacerdotale, consacrata, laicale.

Noi ci troviamo nella situazione di tutti. In alcune parti viviamo la prova dell'infecondità. Abbiamo però un campo privilegiato nei nostri destinatari: i giovani. Sviluppiamo un'attività molto adeguata per il discorso vocazionale: l'educazione. Possediamo ambienti che possono offrire stimoli interessanti: le comunità educative. Possiamo pure estendere le offerte di coinvolgimento e di lavoro apostolico oltre le nostre opere

Il MGS del 2000 dovrebbe esprimersi in gruppi di volontariato, di preghiera, di riflessione di fede, di approfondimento culturale. Tutto ciò potrebbe essere un campo fertile per l'interrogativo vocazionale. Se non ci è consentito di raccogliere, cerchiamo almeno di seminare abbondantemente.

2. La comunità salesiana: spazio di esperienza e proposta vocazionale

Esaminati a volo d'uccello e senza pretese di completezza la situazione delle vocazioni e alcuni suggerimenti generali di pastorale, ci riferiamo più direttamente al tema che sarà oggetto dei nostri Capitoli, per riflettere su quali elementi della comunità possono diventare appelli vocazionali.

Quando pensiamo all'origine della nostra Congregazione e Famiglia, da dove è partita l'espansione salesiana, troviamo soprattutto *una comunità*, non soltanto visibile, ma addirittura singolare, atipica, quasi come una lucerna nella notte: *Valdocco*, casa di comunità originale e spazio pastorale conosciuto, esteso, aperto. Vi arrivavano, per interessamento o per curiosità, personaggi del mondo civile e politico, cristiani ferventi ed ecclesiastici che vedevano in essa un risveglio religioso, vescovi del mondo.

In tale comunità si elaborava una nuova cultura, non in senso accademico, ma nella direzione di nuovi rapporti interni tra giovani ed educatori, tra laici e sacerdoti, tra artigiani e studenti, un rapporto che rifluiva sul contesto del quartiere e della città. E, secondo quanto leggiamo, tale cultura sollevava degli interrogativi, che arrivavano fino a mettere in dubbio la salute mentale di Don Bosco.

Inoltre, lì avevano luogo nuove esperienze educative: esempi da tutti conosciuti sono il pensionato per giovani che andavano a lavorare in città, l'insegnamento delle arti e mestieri, il tipo di vita che vi si era instaurato.

Tutto questo aveva come radice e motivazione la fede e la carità pastorale, che cercava di creare all'interno uno spirito di famiglia, e orientava verso un affetto sentito al Signore ed alla Madonna.

Il termine «Religione» nel trinomio del Sistema Preventivo era tutt'altro che formale. Comprendeva l'invito ad intraprendere una vita in Dio, come ci ricorda l'episodio di Magone Michele in lacrime, fino ad orientare per le strade della santità i giovani capaci, come ci mostra la conversazione tra Don Bosco e Domenico Savio.

Ciò suscitava nei giovani desiderio di appartenere ad una tale singolare comunità e lavorare in un'opera così originale. La parola opportuna di qualche salesiano o dello stesso Don Bosco aiutava poi a maturare la decisione.

Così la Congregazione salesiana fu composta all'inizio, in gran parte, da "oratoriani", persone che avevano fatto, con Don Bosco e nella sua casa, l'esperienza educativa.

Saranno le nostre comunità oggi capaci di provocare un fenomeno simile, anche se di minori proporzioni?

In questo lavoro di Don Bosco per le vocazioni appaiono *alcuni elementi importanti* che possono illuminare la nostra riflessione; anche il suo linguaggio va letto nel contesto della sua epoca culturale e teologica.

Egli si prende speciale cura di far sorgere e sviluppare i semi vocazionali nei giovani. Non si affida al caso, ma collabora attivamente per far percepire il dono di Dio.

Costruisce, con svariati mezzi ed interventi, *un ambiente adatto*, in cui la proposta vocazionale possa essere favorevolmente accolta e giungere a maturazione; elemento centrale di questo ambiente era *lo spirito di famiglia*: sentirsi benvoluto, a casa, valorizzato.

Promuove *un intenso clima spirituale* nel quale guida alla relazione personale con Gesù, alla frequenza ai sacramenti, alla devozione a Maria, alla preghiera che porta a radicare sempre di più nel cuore e nella vita l'adesione personale al progetto di Dio. In questa linea vanno anche le brevi raccomandazioni per favorire le vocazioni.

Aiuta a *purificare e maturare le motivazioni* della scelta dello stato di vita, centrandole nella gloria di Dio e nella salvezza delle anime, attraverso esperienze di impegno generoso ed entusiasta per la salvezza dei giovani.

Don Bosco s'impegna inoltre ad essere l'*animatore e guida spirituale* dei giovani chiamati, in modo speciale attraverso la confessione, ma anche facilitando diversi incontri e colloqui con loro. In questo ministero uno dei tratti che maggiormente colpisce è la sua grande prudenza nel discernimento, che sa orientare i candidati con realismo e consapevolezza delle esigenze spirituali.

Mette sempre alla base la convinzione, profondamente radicata, che ogni successo in campo vocazionale è da attribuirsi a Dio e alla materna protezione di Maria SS. Ausiliatrice. Perciò raccomanda a tutti una costante e fervente preghiera per le vocazioni.

L'intensissimo lavoro che Don Bosco ha svolto a favore delle vocazioni, di cui già si è parlato, sottolinea il suo senso di Chiesa ed una fiducia aperta alle sorprese per la generosità dei giovani. Ci permette di comprendere la sua insistenza perché da tutti concordemente si lavori e si fatichi per procurare alla comunità ecclesiale quei grandi tesori che sono le vocazioni[25].

Il movimento vocazionale oggi non è diverso, anche se riconosciamo che è meno sentito dalla stessa comunità cristiana. Si va dove ci si sente attirati. Certamente non sarà per la nostra organizzazione, né per il nostro servizio o lavoro che oggi i giovani si sentiranno affascinati da una vita consacrata, ma proprio per l'intensità della dimensione religiosa. "Il Signore orientava verso la comunità coloro che voleva salvare", dicono gli Atti degli apostoli[26], come già ricordavamo. C'è una coincidenza tra i segni che pone la comunità, quello del radunarsi per la *fractio panis*, del

[25] Cf. *Le vocazioni nella Famiglia Salesiana*. IX settimana di Spiritualità della Famiglia Salesiana. Gennaio 1982, Torino, LDC, 1982, pp. 145-183.

[26] Cf. At 2,48.

mettere le cose in comune, e la voce che Dio fa risuonare nel cuore delle persone che sono potenziali membri di tale comunità. È il profilo del cammino vocazionale.

Risulterà inutile che noi offriamo comunità laiche o secolari a giovani che cercano il senso e l'esperienza calda di Dio, a coloro che hanno incominciato a gustare il Vangelo e desiderano viverlo con maggiore intensità. È necessario offrirsi come luogo di esperienza del Vangelo!

2.1. *La logica del «Vieni e vedi»*[27]

La cultura odierna è molto sensibile ai segni e ai testimoni, alle prove e alle esperienze, poco alle parole e alle promesse.

Oggi la proposta vocazionale si realizza nello stile evangelico del «*Vieni e vedi*». Questo è stato anche il cammino percorso da Don Bosco, come dicevamo. Egli voleva mostrare ai giovani una forma di vita cristiana che li rendesse felici. Per questo curò che nell'ambiente dell'Oratorio regnasse una grande allegria e uno stile di famiglia che attirava i cuori dei giovani.

Un obiettivo importante è di costruire una comunità salesiana che renda visibili i valori della vita religiosa incarnati nei confratelli, evidenzi le motivazioni delle opzioni ed impegni di educazione; una comunità dove si senta la gioia della fraternità e dello spirito di famiglia, che sappia comunicare la sua esperienza con la propria vita, oltre che con le parole; una comunità capace di coinvolgere in un clima, ma ancora di più in una storia, perché racconta efficacemente le sue gesta, i suoi incontri con missionari, condivide i suoi momenti di preghiera, dà testimonianza con esperienze qualificanti e con appropriate attività e soprattutto con il tono della sua vita.

Un tempo si diceva che la rovina di una comunità arriva quando sopraggiunge la rilassatezza. Oggi si afferma che siamo in tempi di mistici e profeti e occorre molto di più per dar futuro alla vita religiosa. Dopo il Vaticano II, in genere, le Congregazioni hanno fatto sforzi di rinnovamento dottrinale, strutturale e operativo, ma non per questo i giovani vi aderiscono. Il problema non sta tanto nella correttezza e nella serena

[27] Cf. Gv 1,39.

coerenza, ma in quel «di più» che attira; non nel normale e onesto che serve per poter conservare le cose come stanno, ma in quel «di più» che è incluso nella profezia, nella significatività, nella radicalità; o in quella che si può chiamare l'«esperienza calda», dalla quale sorgono intuizioni e voglia di impegnare la vita.

2.2. *La forza vocazionale della vita della comunità*

È facile constatare che la vita consacrata in alcune parti ha perso visibilità o per la forte secolarizzazione dell'ambiente o talvolta per la volontà stessa di coloro che hanno pensato di non esporsi come «uomini religiosi» e hanno puntato soltanto sul valore "umano" della loro scelta.

Gli stessi cristiani non sempre capiscono la portata della consacrazione e più ancora non percepiscono il senso e il valore della vita consacrata. Molte volte essa viene ridotta ad una più ampia disponibilità per il servizio agli altri; sfugge la sua testimonianza del primato di Dio e il suo significato profetico.

Anche questo è stato un punto di interesse nella riflessione sulla vita religiosa: si chiede qual è il contributo della testimonianza e l'azione specifica di un consacrato/a nell'ambito della salute, dell'educazione, del servizio sociale a confronto di quello che fanno onesti "laici".

L'Esortazione *Vita Consecrata* afferma ripetutamente l'urgenza di *dare visibilità* alla vita consacrata: «Anche lo stile di vita (delle persone consacrate) deve far trasparire l'ideale che professano, proponendosi come segno vivente di Dio e come eloquente, anche se spesso silenziosa, predicazione del Vangelo»[28].

«I giovani non si lasciano ingannare: venendo a voi, essi vogliono vedere ciò che non vedono altrove. Avete un compito immenso nei confronti del domani: specialmente i giovani consacrati, testimoniando la loro consacrazione, possono indurre i loro coetanei al rinnovamento della loro vita. L'amore appassionato per Gesù Cristo è una potente attrazione per gli altri giovani, che Egli nella sua bontà chiama a seguirlo da vicino e per sempre. I nostri contemporanei vogliono vedere nelle persone consacrate la gioia che proviene dall'essere con il Signore»[29].

[28] VC, 25.
[29] VC, 109.

Nell'adunanza del Superiori Generali del maggio 1999, ci siamo interrogati sulla capacità dei giovani a comprendere come la nostra è una *sequela Christi*. Soprattutto abbiamo riflettuto sulle modalità o forme di vita che possono suscitare nei giovani l'immagine di una esistenza evangelica. Si vede infatti che la solennità istituzionale o il succedersi normale delle giornate non dice molto a loro. Ecco *alcuni elementi*, che dovrebbero connotare le nostre comunità e *rendere visibile la loro vita consacrata.*

a. Mostrare la gioia della fraternità e dello stile di famiglia

Il clima di famiglia, di accoglienza e di fede, creato dalla testimonianza di una comunità che si dona con gioia, è l'ambiente più efficace per la scoperta e l'orientamento delle vocazioni[30]. Tale testimonianza suscita nei giovani il desiderio di conoscere e seguire la vocazione salesiana[31]. Questo dicono le nostre Costituzioni.

Occorre *rendere più visibile il fatto di essere comunità religiosa che vive e che lavora insieme*. Spesso i giovani non incontrano una comunità di persone, ma dei singoli salesiani che agiscono individualmente.

Conviene ricordare che la missione salesiana non è mai un fatto individuale o privato, ma è sempre espressione di una comunità. Don Bosco stesso ha subito pensato ad un gruppo di collaboratori e si è preoccupato molto dell'unità della sua Congregazione. Anche oggi i giovani hanno bisogno di vedere Gesù attraverso una comunità visibilmente unita, fraterna e gioiosa. Questo richiede di curare le relazioni personali e la comunicazione fraterna.

In un mondo diviso e lacerato, in una società di massa dove le persone sovente vengono trattate come numeri, la testimonianza di fraternità evangelica che offrono le nostre comunità può risultare sempre più significativa.

b. Testimoniare la gioia della vocazione

«La vostra gioia nessuno ve la potrà togliere»[32], dice Gesù. Siamo chiamati a vivere ed a comunicare l'esperienza di un dono ricevuto: «Tu

[30] Cf. Cost. 37.
[31] Cf. Cost. 16.
[32] Gv 16,23.

mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre»[33]; «Sono stato conquistato da Gesù Cristo»[34]. «*Vidimus Dominum*». Abbiamo avuto un'esperienza di incontro, svelamento, "visione" del Signore.

«La vivacità di questa esperienza non deve diminuire col crescere dell'età o il radicarsi dell'abitudine. È chiamata anzi a maturare e riempire la vita. Se cadesse, la vita religiosa perderebbe la sua motivazione e si trascinerebbe nel funzionalismo, cioè nel solo adempimento corretto dei propri doveri. Capiterebbe a noi quello che capita alle coppie stanche, che continuano a convivere in pace, ma che da tale convivenza non si attendono né novità né felicità»[35].

Dobbiamo esaminarci per scoprire se qualche stanchezza, qualche delusione ci ha tolto, se non la voglia di vivere seriamente la consacrazione, forse la convinzione e l'iniziativa di proporre la nostra vita ad altri in maniera efficace. Questa gioia ed entusiasmo ci deve portare a superare, nella nostra vita ordinaria e nei nostri rapporti con i giovani e con la gente, la legge del minimo sforzo o dell'appiattimento ed a proclamare i motivi di soddisfazione, di contentezza, di speranza, più che quelli di scontento, di malumore e di scoraggiamento.

c. Manifestare, nella nostra forma di vivere, il valore umano ed educativo dei consigli evangelici [36]

Oggi si insiste sul significato antropologico dei consigli: non limitano la persona, ma aprono un campo più vasto alle sue aspirazioni ed energie. «La scelta di questi consigli, infatti, – leggiamo nell'Esortazione *Vita consecrata* – lungi dal costituire un impoverimento di valori autenticamente umani, si propone piuttosto come una loro superiore realizzazione, una trasfigurazione… Così coloro che seguono i consigli evangelici, mentre cercano la santità per se stessi, propongono, per così dire, una "terapia spirituale" per l'umanità, poiché rifiutano l'idolatria del creato e rendono in qualche modo visibile il Dio vivente»[37].

Questo esige da noi uno sforzo per viverli non solo con coerenza e

[33] Ger 20,7.
[34] Fil 3,12.
[35] ACG 365, p. 15.
[36] Cf. Cost. 62-63.
[37] VC, 87.

verità, ma anche in dialogo attento con la cultura odierna, in modo che appaia con chiarezza il loro valore umanizzante, in particolare di fronte ai giovani.

Le nostre Costituzioni sottolineano nei voti questo *valore educativo*: «L'obbedienza conduce alla maturità facendo crescere la libertà dei figli di Dio»[38]. «La testimonianza della nostra povertà, vissuta nella comunione dei beni, aiuta i giovani a superare l'istinto del possesso egoistico e li apre al senso cristiano del condividere»[39]. La castità ci fa testimoni della predilezione di Cristo per i giovani, ci consente di amarli schiettamente in modo che conoscano di essere amati, e ci rende capaci di educarli all'amore e alla purezza[40].

Come traduciamo nella realtà della nostra vita comunitaria questi valori?[41] Come facciamo diventare contenuti educativi originali i consigli evangelici? Se i religiosi, nelle opere educative, nel confronto coi laici, avessero soltanto una maggiore disponibilità di tempo o il possesso delle strutture, ben poco di sostanziale vi apporterebbero. La domanda ricorrente sul valore specifico della loro presenza nell'educazione, sarebbe giustificata. È compito nostro, dei singoli e della comunità, far sì che la nostra *sequela Christi* diventi energia, lezione e proposta educativa non generica, ma specifica: nel confronto della mentalità e dell'uso dei beni, in un'epoca segnata dalla finanza e dall'economia; circa l'orientamento della sessualità e dell'amore e il significato della libertà, in un tempo in cui vige il principio del piacere e delle scelte individuali; riguardo al rapporto con Dio in ogni passaggio della vita, in un momento in cui parte della religiosità è "disincarnata", assente.

Questo *valore profetico* si manifesta anche pronunciandosi sui grandi temi della storia umana e del mondo giovanile, intervenendo per creare opinione evangelica sulla realtà e le situazioni. La professione deve diventare annuncio, sereno ma decisivo, dei beni che il Vangelo propone per la sessualità, la ricchezza, la libertà.

[38] Cost. 67.
[39] Cost. 73.
[40] Cost. 81.
[41] Cf. anche CG24, 152 e ACG 363, pp. 36-37.

d. Animare spiritualmente un'ampia comunità educativa

Ciò vuol dire essere segni di Dio ed educatori ad una relazione personale con Lui[42] per giovani e adulti, singoli ed istituzioni.

La manifestazione più evidente della nostra presenza di consacrati negli ambienti educativi è l'orientamento di tutti – destinatari ed educatori – verso il Padre. La consacrazione ci invita a ripensare e realizzare l'*evangelizzare educando*; formula nella quale l'evangelizzare indica la finalità e la parola "educare", la via globale preferita.

Comunità capaci di comunicare e di condividere la spiritualità salesiana, di creare ambienti di forte qualità evangelica, di incoraggiare i giovani verso la santità, di offrire alle comunità educative motivazioni ed esperienze che animino e incoraggino, malgrado le limitazioni e difficoltà: tali sono le comunità che oggi pensiamo, aperte e propositive, non sprovviste di una loro identità e di dimensioni visibili: proprio come Valdocco.

Oggi molti giovani e laici desiderano "vedere" e "partecipare" della nostra vita fraterna e prendere parte con noi alla preghiera e al lavoro. Dobbiamo ordinarla in modo tale che sia possibile pregare con i giovani, condividere momenti di fraternità e di programmazione con i laici collaboratori e persino accogliere alcuni giovani disponibili a fare con noi un'esperienza temporanea di vita comunitaria.

Così la nostra comunità «diviene fermento di nuove vocazioni, sul modello della prima comunità di Valdocco»[43].

Questa apertura si può realizzare in diversi modi e con differenti livelli complementari: attraverso un ambiente comunitario accogliente e attento alla qualità dei rapporti personali; con momenti intensi di comunione e di condivisione tra di noi, anche limitando altre occupazioni e servizi, come segno dell'importanza della vita comunitaria; parlando sempre positivamente ai giovani e ai laici della nostra vita comunitaria, dei confratelli, dei progetti comuni. Si realizza pure efficacemente: condividendo come comunità le preoccupazioni e progetti della comunità educativo-pastorale, dell'opera e della comunità umana del territorio; partecipando ai momenti più importanti della vita del nostro contesto e dando con generosità la nostra collaborazione; offrendo ai giovani ed ai

[42] Cf. Cost. 62; CG24, 151 e 159.
[43] Cost. 57.

laici momenti di condivisione, ai quali partecipano con interesse tutti i confratelli; curando anche l'immagine esterna della propria opera e della Congregazione, ed altre simili iniziative.

2.3. *L'azione pastorale delle comunità*

Le nostre comunità, oltre a presentare la vita salesiana ed offrirsi come spazio di esperienza spirituale, svolgono un'azione educativa-pastorale. Ci sono in merito aspetti da ricordare, per non sbagliare direzione e bersaglio.

Aiutare a vivere la propria vocazione, suscitare vocazioni di speciale consacrazione – come già si è accennato – è una delle *finalità della missione della Congregazione* ed è quindi una dimensione essenziale in ogni presenza, progetto o processo pastorale; costituisce *il vertice della nostra azione educativo-pastorale* ed è la forza che la orienta, le dà unità e la qualifica. È come l'asse portante di tutto il cammino, in ognuna delle sue tappe.

Il soggetto garante di tale impegno è la comunità salesiana, come responsabile della genuinità del progetto educativo e, insieme ad essa, la CEP, convenientemente motivata ed istruita dal suo nucleo animatore[44].

Una delle discriminanti tra le Ispettorie che hanno un certo numero di vocazioni, secondo che le circostanze consentono, e quelle nelle quali la sterilità si prolunga, è la presenza nell'Ispettoria di comunità attive che si prendono cura di scoprire ragazzi e giovani con attitudini, di accompagnarli perché maturino e finalmente di chiamarli. Dove le comunità hanno semplicemente delegato questo lavoro ad un incaricato, i risultati sono magri.

Dove tutti si impegnano, mettendo in gioco anche quei confratelli che sono particolarmente predisposti a tale lavoro, si va raccogliendo il poco che ogni presenza può dare. Oggi, soprattutto nel mondo nord-occidentale – ma il fenomeno si va estendendo –, non ci sono luoghi da dove attingere molte vocazioni. Bisogna raccogliere in ogni ambiente quelle che Dio pone sul nostro cammino: diverse per età, condizione, vissuto religioso, storia personale, rapporto con la Congregazione.

[44] Cf. CG24, 252.

Questa attenzione vocazionale è un *servizio fondamentale* in primo luogo per ogni giovane, perché egli riesca a discernere il progetto di Dio e così realizzare la sua vita in pienezza: in tal senso richiede di sviluppare in lui la disponibilità ad assumere la vita come dono e servizio, a scoprire i doni e le qualità seminati in lui, a risvegliare la responsabilità verso gli altri.

È anche un servizio alla Chiesa. Questa diventa segno e strumento di salvezza nella misura in cui ogni battezzato vi aggiunge nuove possibilità ed energie. Perciò si deve aiutare ogni cristiano a scoprire le ricchezze della vocazione alla santità e ad essere corresponsabile della missione nella Chiesa per il mondo.

È un servizio, infine, al carisma salesiano, eredità che abbiamo ricevuto da Dio per la Chiesa e per i giovani.

Della sua autenticità e sviluppo siamo responsabili. Questo carisma ci unisce nella Famiglia Salesiana, i cui diversi gruppi si arricchiscono vicendevolmente mediante lo scambio dei diversi modi di viverlo, apportando un contributo originale all'insieme. Con gioia cerchiamo di comunicare ad altri le diverse forme (religiosa, sacerdotale, secolare, maschile, femminile) di assumere la spiritualità salesiana, curando insieme la proposta vocazionale[45].

Da quanto abbiamo detto, si vede lo *stretto legame tra Pastorale Giovanile ed orientamento vocazionale*, da stabilire intenzionalmente e da tradurre nell'azione.

La pastorale giovanile è fin dall'inizio orientata ad un obiettivo: rendere il credente attento alla chiamata del Signore e pronto a rispondergli. Rendere "vocazionale" tutta la pastorale è fare in modo che ogni sua espressione conduca la persona a scoprire il dono di Dio nella sua vita – la fede, l'appartenenza alla Chiesa, le qualità particolari ricevute, la propria vocazione-missione – e l'aiuti a riconoscerlo, a svilupparlo, a metterlo al servizio della comunità.

Seguendo l'obiettivo fondamentale sopra enunciato, il lavoro con i giovani in ogni presenza deve *privilegiare alcune opzioni.*

Metto in primo luogo l'*attenzione preferenziale alle persone*, piuttosto che al compimento dei programmi preparati, alla trasmissione di contenuti intellettuali, alla preoccupazione dominante dell'amministrazione o

[45] CG24, 143.

al mantenimento di strutture. Attenzione alle persone vuol dire avvicinarle, farne la conoscenza, rendersele amiche, stimolarle ad assumere un progetto di vita.

Accanto a questo si deve mettere il *primato dell'evangelizzazione*, il fare conoscere Cristo ai giovani, motivarli a lasciarsi illuminare ed interpellare da Lui, orientarli verso l'incontro con Lui e verso un'adesione sempre più convinta al senso di vita che Egli rivela. Ciò va legato ad un cammino di educazione unitario e progressivo che aiuti a personalizzare la fede e i valori del Vangelo, come bene lo ha descritto il CG23 che a partire dall'incontro con Cristo indicava, con dovizia di suggerimenti, di avviare i giovani verso un impegno per il Regno[46].

In tale percorso è importante la partecipazione attiva degli stessi giovani, stimolati a porsi domande e riflettere, invitati ad esprimersi e ad assecondare il desiderio di provarsi e osare nel vivere radicalmente in conformità al Vangelo.

Può capitare che, presi da una moltitudine di attività, preoccupati delle strutture e indaffarati nell'organizzazione, corriamo il rischio di perdere di vista l'orizzonte della nostra azione, e apparire come attivisti o "movimentisti" pastorali, gestori di opere o strutture, ammirevoli benefattori, ma poco come testimoni espliciti di Cristo, mediatori della sua azione salvifica, formatori di anime, guide nella vita di grazia.

Urge oggi che in ogni nostra presenza si dia il primato all'evangelizzazione, mediante una manifestazione chiara ed esplicita delle motivazioni evangeliche della nostra azione, l'annuncio significativo della persona di Gesù, il contatto diretto e pedagogicamente curato con la Parola di Dio, i momenti di celebrazione e di preghiera personale e comunitaria, incontri e comunicazioni significative con credenti e comunità cristiane o di coloro che sono in ricerca.

C'è anche da sottolineare che l'orientamento vocazionale di cui stiamo parlando si fa *secondo alcuni criteri:* non circoscriversi esclusivamente a raccogliere candidati per un certo tipo di vita, ma – senza trascurare una pastorale vocazionale specifica – proporsi piuttosto di rendere *un servizio di orientamento ad ogni giovane*; favorire in ambito ecclesiale e civile una *cultura vocazionale*, cioè una visione della vita come dono e servizio, piuttosto che un desiderio eccessivo di realizzazione individua-

[46] Cf. CG23, 149-156.

le, quasi tutto lo sforzo personale dovesse puntare sull'arrivare ad essere qualcuno; suggerire e sviluppare *alcuni atteggiamenti umani ed evangelici fondamentali* per un'opzione responsabile sulla linea del servizio, come la capacità di gratuità e donazione, di relazione e dialogo, di collaborazione e condivisione. Da ultimo, si deve aprire il panorama vocazionale della Chiesa, anche attraverso incontri e contatti che ne facciano conoscere da vicino portatori e testimoni eminenti.

Si possono ancora ribadire *alcune insistenze particolarmente importanti* perché la nostra azione pastorale non smarrisca l'intenzione, l'anima e l'obiettivo vocazionale che la deve guidare.

– *Ogni comunità salesiana è responsabile prima e principale dell'animazione vocazionale* dei giovani con i quali lavora. Ribadisco che l'orientamento vocazionale non è soltanto competenza di alcuni confratelli che hanno ricevuto un incarico speciale, ma una dimensione qualificante dell'azione educativo-pastorale di tutta la comunità e di ogni salesiano, come ci ricordava il CG23[47].

I giovani devono sperimentare la comunità salesiana, non solo come gruppo di lavoro per un servizio in loro favore, ma soprattutto come comunità fraterna e di fede, con desiderio di comunicare la sua singolare esperienza, capace di contagiare la sua vocazione: questa è la prima e più efficace proposta vocazionale.

– *Non trascuriamo di pregare costantemente per le vocazioni e di desiderarle*. È la lezione di Gesù e la sua reazione davanti alle folle che lo seguivano e all'esiguo gruppo degli apostoli che dovevano collaborare con Lui nella missione. Prima di inviarli, chiede loro di pregare il Padre che moltiplichi gli operai: «Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore. Allora disse ai suoi discepoli: "La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe". Chiamati a sé i dodici discepoli, diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e di infermità…»[48].

La comunità che non prega incessantemente per le vocazioni, coinvolgendo altre persone e specialmente i giovani, non può vivere pienamente il mandato apostolico di Cristo.

[47] Cf. CG23, 247ss.
[48] Mt 9,36 - 10,1.

La Diocesi di Roma ha vissuto un capovolgimento vocazionale, che ha avuto come perno i giovedì di preghiera per le vocazioni, ai quali partecipavano anche i giovani. Certo il Signore ci chiede anche di darci da fare. Ma le notti di pesca senza di Lui sono stancanti e sterili!

– *Si tratterà poi di saper essere propositivi.* A volte abbiamo un certo pudore, una specie di timore riguardo all'accettazione che potrebbe incontrare un nostro discorso vocazionale, o siamo mossi da un falso rispetto della libertà dei giovani. Ciò ci impedisce di fare loro proposte chiare ed esplicite, che per altro verso essi ricevono con abbondanza, e spesso con scarso senso educativo, dall'ambiente circostante. Ci perdiamo nei primi passi dei processi, raggiungiamo una formazione cristiana piuttosto generica, quasi *new age* e poco personalizzata, con scarsi stimoli e accompagnamento per coloro che cercano di più e tendono verso vette più alte.

Scriveva D. Egidio Viganò: «La testimonianza silenziosa e l'invito implicito non sempre bastano a risvegliare le vocazioni. […] C'è stato purtroppo, e forse persiste ancora in qualcuno, il dubbio e la negligenza di voler esprimere apertamente, in forma opportuna, l'invito personale. Il non farlo risulta, di fatto, un pernicioso "silenzio vocazionale"; si potrebbe parlare anche di codardia o di incoscienza circa il proprio ministero, perché un giovane cristiano ha oggettivamente il diritto di conoscere le proposte vocazionali della Chiesa»[49].

Si è propositivi anche mediante la cura di ambienti dove si vive con chiarezza e con gioia il progetto di Gesù secondo le diverse scelte vocazionali, con un atteggiamento positivo di fronte al mondo dei giovani, dei poveri e in genere dei valori umani; dove c'è l'offerta di proposte di spiritualità a chi fosse disponibile, come l'iniziazione alla preghiera, all'ascolto della Parola, alla partecipazione ai sacramenti, alla liturgia e alla devozione mariana; dove si promuovono i gruppi e le associazioni nel Movimento Giovanile Salesiano, luoghi privilegiati di maturazione cristiana e vocazionale; e dove si fa esperienza di impegno, gratuità, volontariato. Non vanno trascurati la cura dei ministeri ecclesiali, anche quelli liturgici, come ministranti, animatori, lettori e guide dell'assemblea liturgica, e l'invito personale a coltivare la vocazione attraverso la partecipazione a qualche comunità di riferimento vocazionale.

[49] ACG 339, p. 29.

– In un contesto di prima evangelizzazione o di rievangelizzazione assume importanza speciale la significatività della Chiesa e dunque la nostra partecipazione all'*animazione della comunità cristiana* che deve farsi presente nell'ambiente, in particolare tra i giovani. Se essa appare propositiva e vicina ai giovani dal punto di vista sociale, culturale e religioso, anche la proposta vocazionale diventa più viabile. Va dunque sostenuta la formazione e lo sviluppo di un nucleo robusto di corresponsabili cristiani capaci di proposte specifiche, esigenti e profonde.

2.4. *Accompagnare*

L'accompagnamento si è dimostrato determinante nel cammino educativo e pastorale, che colloca al centro la persona del giovane. Lo è in maniera singolare nel sistema educativo salesiano, che si fonda sulla presenza dell'educatore tra i giovani e su una relazione personale basata sulla mutua conoscenza e interesse, sulla comprensione e la fiducia.

Don Bosco ne fu maestro impareggiabile. Le principali espressioni del suo volere e saper accompagnare sono la ricerca di contatti con il giovane nel suo ambiente, il colloquio educativo, la direzione spirituale, l'incontro sacramentale.

Nel nostro tempo si è fatta molto sentire l'urgenza di accompagnare, di essere interlocutore valido, per la complessità dei problemi che i giovani affrontano e per l'attenzione personale che essi richiedono.

Conviene, dunque, andare oltre il lavoro di massa (pur tanto valido e indispensabile) ed accompagnare ciascuno secondo il livello a cui è giunto, soprattutto quelli che manifestano desiderio e volontà di progredire nel cammino di educazione nella fede. Ciò sfida la nostra preparazione.

Sappiamo fare la catechesi; ma conosciamo i percorsi della grazia per saper indicare le abitudini da lasciare e quelle da assumere? Ci diamo il tempo per orientare non in una vaga religiosità, ma nella vita spirituale coloro che lo desiderano? Don Bosco ha potuto dare a Domenico Savio delle indicazioni per un percorso di santità; come ci sentiamo al riguardo?

A scanso di equivoci e per tranquillità, è bene ricordare che, quando parliamo di accompagnamento, non ci riferiamo soltanto al dialogo individuale, ma a tutto un tessuto di relazioni personali che aiutano il

giovane ad interiorizzare i valori e le esperienze vissute, ad adeguare le proposte generali alle proprie condizioni, a chiarire e approfondire motivazioni e criteri.

Così l'accompagnamento include l'ambiente educativo che la comunità salesiana promuove per favorire l'interiorizzazione delle proposte educative e, collegata ad esse, la crescita vocazionale, la presenza tra i giovani, con volontà di conoscerli e di condividere con fiducia la loro vita, curata da tutta la comunità e da ogni confratello, la promozione di gruppi dove i giovani sono seguiti dall'animatore e incoraggiati dagli stessi compagni.

C'è un campo importante per l'accompagnamento, possibile alla maggioranza dei confratelli: sono i contatti brevi, occasionali, che mostrano l'interesse per la persona e il suo mondo; l'attenzione educativa a certi momenti di speciale significato per il giovane; i momenti di dialogo personale sistematici, secondo un piano prestabilito, attorno ad un progetto di vita semplice ma esigente; il contatto con la comunità salesiana, per condividere e imparare da essa la vita di preghiera, la fraternità e lo stile di apostolato.

Quali opzioni si dovrebbero privilegiare perché nelle nostre opere ci sia un'attenzione preferenziale ai singoli e opportunità diversificate di contatto e dialogo personale?

2.5. *Alcune aree di speciale attenzione*

Da tempo e dopo non poche ambiguità nel pensiero e nell'azione, si è affermata la distinzione tra pastorale vocazionale generale, cioè per tutti, e pastorale vocazionale specifica, cioè quella che cerca di scoprire e accompagna le vocazioni di speciale significato nella dinamica del Regno.

Noi dobbiamo promuovere tutte le vocazioni nella Chiesa. Oggi però, afferma il documento «Nuove vocazioni per una nuova Europa», ci sono alcune vocazioni che richiedono una speciale attenzione da parte nostra. «In un tempo, come il nostro, bisognoso di profezia, è saggio favorire quelle vocazioni che sono un segno particolare di "quel che saremo e non ci è stato ancora rivelato"[50], come le vocazioni di speciale consacrazione.

[50] 1 Gv 3,2.

È pure saggio e indispensabile favorire l'aspetto profetico tipico di ogni vocazione cristiana, compresa quella laicale, perché la Chiesa sia sempre più, di fronte al mondo, segno delle cose future, di quel Regno che è "già adesso e non ancora"»[51].

a. La vocazione alla vita consacrata

La nostra società, e spesso la stessa comunità cristiana, non possiede una conoscenza adeguata della vita religiosa per capirne il senso e il valore.

La nostra forma di vivere la vita consacrata ha perso visibilità ed in non pochi aspetti sembra indecifrabile. Ciò diventa ancora più preoccupante di fronte alla crescente presenza dei laici nella Chiesa e, per noi, nella missione salesiana. È vero che essi possono dare molto, ma è altrettanto vero che Don Bosco volle al centro della sua famiglia una comunità di consacrati.

La proposta vocazionale salesiana, dunque, richiede oggi più che nel passato di vivere e presentare, nella fedeltà al progetto di Don Bosco, una figura di consacrato che sia significativa per i giovani e che faccia emergere gli aspetti fondamentali della vita consacrata, piuttosto che quelli ministeriali o funzionali.

Non è sufficiente parlare di Don Bosco e della missione salesiana, ma si deve anche presentare l'importanza e il valore che nel progetto di Don Bosco ha la vita in Dio, come punto di riferimento preciso del carisma. «Don Bosco ha voluto persone consacrate al centro della sua opera, orientata alla salvezza dei giovani e alla loro santità. … Con la loro dedizione totale essi avrebbero dato solidità e slancio apostolico per la continuità e per l'espansione mondiale della missione»[52].

b. La vocazione alla vita laicale e familiare

Spesso la nostra azione educativo-pastorale è poco propositiva dal punto di vista degli sbocchi vocazionali. Sembra che soltanto ci preoccupino alcune opzioni speciali di vita, e la vita laicale e familiare non sia considerata come una vera vocazione.

[51] Cf. Pontificia opera per le vocazioni ecclesiastiche, *Nuove vocazioni per una nuova Europa*, n. 22.

[52] CG24, 150.

Molti giovani impegnati e disponibili, coppie di fidanzati e giovani sposi, universitari e giovani lavoratori ci chiedono di essere accompagnati con più cura nei momenti della loro ricerca e scelta vocazionale. Per questo la Pastorale Giovanile e l'animazione vocazionale devono presentare a questi giovani i diversi modelli vocazionali nella Chiesa, dando il giusto valore all'opzione vocazionale alla vita laicale e familiare. Noi stessi dobbiamo valutare di più il matrimonio cristiano come una vera vocazione e impegnarci ad accompagnare i giovani nel loro cammino di discernimento e maturazione di questa opzione.

c. I giovani adulti: animatori e volontari

Sono giovani che condividono generosamente molti aspetti della missione salesiana, hanno un'autentica volontà di servizio e sono in ricerca di un progetto di vita significativo per loro, anche se poi toccherà a loro stessi affrontare il cammino di realizzazione del primo sogno. Bisogna aiutarli perché l'esperienza di animazione o di volontariato sia di portata ed apertura vocazionale, e li stimoli a pensare la loro vita secondo il Vangelo e il piano di Dio su di loro.

Questo richiede da noi l'impegno perché ognuno di essi possa approfondire la fede e riflettere sulle proprie esperienze di animazione, offrendo loro opportunità concrete di accompagnamento personale e facilitando proposte di momenti forti di spiritualità e di vita cristiana. A volte può capitare che siamo più preoccupati della loro azione di servizio che delle loro persone e del loro sviluppo vocazionale.

d. Le famiglie

Un'altra categoria di persone che mi pare importante collegare all'animazione vocazionale sono le famiglie. Per cause e situazioni diverse molte di esse, anche cristiane, fanno difficoltà nel comprendere, rispettare, incoraggiare e promuovere la scelta vocazionale dei figli e figlie. Molte volte pensano al loro futuro con criteri diversi, se non contrari, ai valori evangelici che costituiscono la cultura vocazionale. Per questo, è importante da parte nostra conoscere e interessarci dell'esperienza familiare che vivono i nostri giovani, accompagnare e aiutare i genitori nella loro responsabilità di educatori della fede, approfondire con loro il senso della vocazione e interessarli al cammino educativo e pastorale che si va proponendo ai loro figli. Esistono nella Congregazione esempi ammirevoli di

famiglie che si radunano per appoggiare con la preghiera e con l'accompagnamento la vocazione dei figli: sono iniziative da promuovere!

3. L'angelo portò l'annuncio a Maria

Concludo, come sempre, con un riferimento mariano.

Tra le vocazioni bibliche, quella di Maria non è soltanto la più determinante nella storia, ma anche quella ricamata con più luce e semplicità. La narrazione è costruita con accenni della Bibbia che richiamano antiche speranze, esprimono attese attuali e anticipano i sogni di salvezza dell'uomo. Maria, che impersona l'umanità, risente in sé tutto ciò ed è chiamata a mettersi a disposizione di Dio per realizzarlo.

Sovente ci fermiamo sugli atteggiamenti e sulle parole di Maria. E con ragione. Lei è icona della Chiesa e modello di disponibilità.

C'è, nell'Annunciazione, *un'immagine di Dio*. Un discusso film ha cercato di esplorarla. È un Dio "personale" che segue le vicende dell'uomo e lo salva con il suo amore attraverso interventi e mediatori riconoscibili.

Dio manda un angelo: si comunica a Maria, come in molte pagine bibliche, attraverso un messaggio e una voce che risuona prima interiormente che all'esterno. Dio ci fa conoscere i suoi disegni non solo, e forse non principalmente, in momenti solenni o con modalità vistose, ma nella vita ordinaria. L'annunciazione avviene a Nazaret, in una casa privata, a una giovane fidanzata, che fa l'esperienza umana dell'amore, della famiglia e della responsabilità.

Sentiremo Dio in noi stessi nello scorrere della vita e nello snodarsi degli impegni. Ma, anche vedendo attorno a noi ragazzi e ragazze, dovremo pensare che una comunicazione con Dio sta avvenendo nel loro cuore. Le mediazioni sono importanti, ma nella storia della salvezza il Signore sovente ne ha fatto a meno, come nel caso di Abramo, Samuele e in quello di Maria. È forse questa una delle esperienze del *Forum 2000* e della *GMG*. Il Signore ci aveva preceduto nella mente e nei desideri di molti giovani.

Dio ha poi la misteriosa potenza di rendere fecondo quello che, ad occhio umano, è sterile, limitato o perduto. E si tratta di una fecondità non comune, ma pregiata, da cui hanno origine i figli di Dio.

È questo un invito a rivedere la nostra fede nell'azione e nell'energia dello Spirito. Proprio come una vergine può concepire un figlio, così il nostro mondo, apparentemente sterile, può essere fecondo – per opera dello Spirito – di possibilità che non oseremmo sognare.

Spesso ci soffermiamo a scrutare l'anima di Maria attraverso il suo contegno e le sue parole, per scorgere qualcosa oltre la scena esterna. Capiamo che la cosa più importante e misteriosa avviene nel suo cuore e nella sua mente. La sua conversazione con l'angelo, si tratti di una rivelazione, visione, audizione o solo ispirazione interna, è privata e nascosta. È certamente attenzione alla propria vita, ascolto attento in forma di discernimento di quello che risuonava dentro di Lei. È dialogo fiducioso con Dio circa il suo destino; è disponibilità alla proposta di Dio; è affidarsi a Lui per la realizzazione di quello che ora le chiede, per le tappe intermedie e per il risultato finale.

In ogni vita c'è un'annunciazione, anzi parecchie e collegate: propongono una novità, danno una luce per comprendere e invitano ad aprirsi ad una speranza.

L'annunciazione ci ricorda che la nostra risposta a Dio, docile, fiduciosa e continua, è personale. Niente l'uomo o la donna producono che non sia stato concepito e maturato interiormente. Pensieri, sentimenti, desideri, progetti, avvenimenti vengono elaborati nel nostro cuore. Lì c'è il santuario di Dio. Da quel santuario Maria confessa il suo proposito di verginità, la sua disponibilità, il suo affidarsi.

Lo Spirito non opera per forza, né meccanicamente, ma per suggerimento, dialogo interiore, ispirazione: si prende tutto il tempo necessario per fare con calma, a ritmo umano, un'opera completa e ben combinata.

È anche il percorso nostro e quello che aiutiamo a fare ai giovani. Ci conceda Maria di saper "amplificare" ed essere mediatori della parola personale del Signore che risuona, non sempre comprensibile, nel cuore dei giovani.

È questo l'augurio che, insieme al mio fraterno saluto, desidero farvi giungere: la riflessione sul tema del prossimo Capitolo Generale rafforzi la capacità vocazionale di ogni comunità e di ciascun confratello.

Con la protezione di Don Bosco e dell'Ausiliatrice.

23

«QUANDO PREGATE DITE: PADRE NOSTRO...»[1]. IL SALESIANO UOMO E MAESTRO DI PREGHIERA PER I GIOVANI

1. Tu sei la mia luce... – 1.1. Rivisitare il proprio cuore. – 1.2. Sinceri verso Dio e verso noi stessi. – 1.3. Capaci di ascolto. – 1.4. Gustare il silenzio. – 1.5. Scoprire le proprie resistenze. – 1.6. Accedere con fiducia al Padre. – 1.7. Fare un cammino di preghiera. – 1.8. Dare la parola a Dio. – 1.9. Cogliere lo sguardo di Dio nel proprio essere. – 1.10. L'esperienza di alcuni amici di Dio. – 2. La preghiera del salesiano. – 2.1. I semi: Mamma Margherita. – 2.2 Don Bosco uomo di preghiera. – 2.3. Sulla scia di san Francesco di Sales. – 2.4. Il marchio oratoriano. – 2.5. Contemplativo nell'azione. – 2.6. Alcune condizioni. – 2.6.1. L'orientamento interiore. – 2.6.2. L'intenzione. – 2.6.3. Sentirsi strumenti di Dio a favore dei giovani. – 2.6.4. Scoprire la presenza dello Spirito nella vita dei giovani. – 3. Conclusione. – 3.1. La preghiera dei nostri Santi. – 3.2. La liturgia della vita. – 3.3. Iniziazione dei giovani alla preghiera. – 3.4. Maria, icona della nostra preghiera (Roma, 1° gennaio 2001).

[Lettera pubblicata in ACG 374]

Per la Quaresima del 1999 un gruppo di diocesi della Spagna mandava ai fedeli una lettera sulla preghiera cristiana oggi, dal titolo: «Il tuo volto cercherò, Signore»[2]. Anche altri Pastori sono intervenuti nello stesso senso[3].

I Vescovi facevano notare il disorientamento dei cristiani riguardo al senso della preghiera (perché pregare? ha ancora senso pregare regolarmente?) e riguardo alle fonti e forme originali della preghiera cristiana. Il fatto riguardava anche la progressiva perdita dell'abitudine di pregare, per i cambiamenti che stanno avvenendo nella vita familiare, nella quale possono trascorrere giorni senza che si veda un gesto di preghiera co-

[1] Mt 6,9.

[2] Cf. Diocesi di San Sebastián, Bilbao, Vitoria, Pamplona: *La oración cristiana hoy: Tu rostro buscaré, Señor*, Febbraio 1999.

[3] Cf. ad esempio: *La prière nous ouvre à Dieu et au monde*, in «Le Livre de la foi», edito dai Vescovi del Belgio, Bruxelles, 1987; *Our hearts were burning within us*, U.S. National Conference of Catholic Bishops, novembre 1999; *Prayer, Contemplation and Holiness: the Church, Community of Christian Discipleship in its Service to Life*, Documento finale della Sesta Assemblea Plenaria, Manila, 1995.

mune. Nella comunità cristiana poi, a parte la partecipazione alla Messa domenicale, stanno andando in disuso altre pratiche con cui la comunità cristiana esprimeva, nella scansione del tempo, il suo riferimento sostanziale al Signore.

Allo stesso tempo si sottolineava il moltiplicarsi di luoghi e di opportunità di preghiera "self-service", offerti da vari gruppi religiosi per chi volesse approfittarne, e la crescente ricerca di tali luoghi.

Questo l'abbiamo sperimentato anche noi, dal nostro punto di osservazione: si offrono serate di preghiera nelle chiese, si svolgono veglie sentite, si moltiplicano le case di preghiera. Ma non soltanto. Non più tardi di quindici giorni or sono, ascoltavo una Radio evangelica che elencava nella città di Roma venti luoghi di culto, con i rispettivi orari, per chi ne volesse approfittare. Sullo sfondo risuonavano parole dei salmi con musica elettronica e coinvolgimento da parte dei partecipanti.

Il Giubileo, coi suoi toccanti raduni di preghiera in piazza San Pietro e con le numerose celebrazioni, ha sottolineato anche questa dimensione della religiosità cristiana.

Viviamo in un mondo globalizzato, singolare dal punto di vista religioso: umanistico e secolarizzato, quasi sbilanciato nell'affermare il diritto della persona ad una sua scelta personale in ogni campo e quindi un po' allergico alle mediazioni imposte, «selvaggiamente religioso» nel privato, si potrebbe dire. C'è chi vive da "agnostico" (nel senso di non credente). C'è anche chi pratica una religione alla maniera dello *snack-bar* o *McDonald*, conforme ad una propria scelta e combinazione di tempi, luoghi e formule. C'è chi sceglie pratiche di religioni esoteriche. A volte in un compartimento del treno, l'unico che si vede pregare è un musulmano. Negli aeroporti sono state adibite sale per le espressioni delle varie religioni.

Una cosa risulta evidente: chiunque entri nello spazio di una qualsiasi esperienza o emozione religiosa, scopre e considera la preghiera come una delle sue principali manifestazioni. La richiesta al Signore, sentito come presente, l'espressione di lode e di ringraziamento, il desiderio di compagnia e protezione sorgono quasi inevitabilmente.

Niente di strano dunque che i giovani cristiani, che vivono in questa atmosfera, sono a contatto con noi, sentono qualche attrazione verso Gesù Cristo e verso il Vangelo, ed hanno accolto la sfida del senso ultimo, o espresso già una scelta consapevole per una presenza viva di fede,

si interroghino sulla preghiera dei Salesiani. Si domandano quanto la sentano nel cuore, e soprattutto se i Salesiani siano capaci di iniziarli nei cammini di un'orazione che attraversi la vita, generando convinzioni e suggerendo esperienze, in modo che la preghiera diventi consuetudine, gusto, sostegno e luce.

1. «Tu sei la mia luce...»

Con i giovani ci sono momenti straordinari di celebrazioni solenni, ben curate dal punto di vista contenutistico, simbolico e coreografico. Ma riguardo a noi, le Costituzioni, dopo averci proposto tutti i momenti comunitari, ci dicono: «Potremo formare comunità che pregano solo se diventiamo *personalmente uomini di preghiera*. Ciascuno di noi ha bisogno di esprimere nell'intimo il suo modo personale di essere figlio di Dio, manifestargli la sua gratitudine, confidargli i desideri e le preoccupazioni apostoliche»[4].

Una cosa, infatti, è recitare delle preghiere o partecipare a celebrazioni collettive, atti certamente utili e pregevoli, un'altra è diventare persone oranti. Abbiamo ascoltato questo dai giovani stessi e dai commentatori, in riferimento alle manifestazioni di massa del Confronto e del Giubileo: tutto ciò, che senza dubbio ha costituito una valida esperienza, durerà e farà strada nella vita? Viene chiamata in causa l'educazione religiosa, l'accompagnamento, l'interiorizzazione a seguito dell'evento straordinario, la comunicazione del cuore con il Padre, da figli.

È chiaro infatti che, se la nostra evangelizzazione propone soltanto spiegazioni, ma non riesce a creare un rapporto di comunione con il Padre, è vuota, quasi ridotta ad una ideologia. Il grande lavoro di Gesù è stato quello di far conoscere, in senso biblico, il Padre e insegnare ai discepoli a rivolgersi a Lui ascoltando le voci dello Spirito, gli insegnamenti e le parole che Egli suggerisce al cuore[5].

Per questo, il Vangelo è ricco di insegnamenti sulla preghiera. L'evangelista Luca, nel capitolo undicesimo del suo vangelo, ne raccoglie alcuni: la parola unificante "Padre", la perseveranza e l'efficacia della preghie-

[4] Cost. 93.
[5] Cf. Gv 14,26; Gv 16,13; Gv 17,3.

ra. Ed è il Vangelo a spiegarci la comunicazione con il Padre, la presenza dello Spirito che prega con Cristo in noi e per noi.

Non è mia intenzione adesso parlarvi della preghiera salesiana comunitaria. C'è sufficiente letteratura[6] e sforzo di animazione e si nota nelle comunità anche un proposito di miglioramento. E non c'è dubbio che essa esprime bene la vita del singolo e delle comunità ed è anche una scuola, oltre che garanzia di ricchezza, continuità, perseveranza, ed esperienza ecclesiale. Il salesiano prega con la comunità e nella comunità.

Ora voglio soffermarmi particolarmente sul *cammino personale* che, con l'aiuto delle comunità, porta ciascuno di noi ad essere uomo di preghiera, desideroso e capace di orientare i giovani verso di essa, portando anche a livelli di regolarità e fervore quelli che si dimostrano capaci.

1.1. *Rivisitare il proprio cuore*

La preghiera del salesiano, comunicazione e dialogo filiale con il Signore, è certamente coerente con la sua vita ed adeguata alla sua esistenza concreta. Ci sono però dei «*luoghi comuni*», non verificati, riguardo ad essa; così come ci sono dei condizionamenti reali da superare per arrivare ad essere uomini di preghiera secondo il modo salesiano.

Tra i *luoghi comuni* c'è quello che vuole che al centro della vita del salesiano ci sia l'azione, non sempre intesa come azione consapevolmente salvifica, ma a volte semplicemente come agire umano, con tutto quello che esso comporta: movimento, competenza, molteplicità di ambiti, rapporti e interventi, ecc.

La preghiera, in tal caso, viene «relegata in alcuni angoli della giornata», limitata ai momenti comuni. Il consiglio di Gesù Buon Pastore è invece quello di pregare «*sine intermissione*»: una comunicazione con il Padre, che nello Spirito viene a noi e da noi esce per molteplici vie: attraverso il pensiero, il sentimento, l'orientamento dell'azione, il rapporto con il prossimo, la partecipazione alle celebrazioni ed alla vita della comunità cristiana. Tutto ciò compiuto con lo sguardo rivolto verso di

[6] Cf. *Il progetto di vita dei Salesiani di Don Bosco*, Guida alla lettura delle Costituzioni salesiane, Roma, Editrice S.D.B., Edizione extra commerciale, 1986, pp. 615-639.

Lui e con il desiderio di compiere «le bon plaisir de Dieu»[7], secondo l'espressione di san Francesco di Sales.

Un altro luogo comune è l'interpretazione del detto di Don Bosco: «La vita attiva, cui tende specialmente la nostra società fa sì che i suoi membri non possano aver comodità di fare molte pratiche in comune»[8]. È vero. Bisogna però risalire al suo tempo per capire la portata di questo asserto, paragonare questo detto con quanto prescrivevano altri Istituti: alle pratiche mattutine e vespertine giornaliere si univano i tridui, le novene, i tempi liturgici molto più regolati quanto a pratiche di pietà. Le parole di Don Bosco sono da leggere e interpretare in questo contesto. Bisogna poi non confondere tempi comuni con tempi personali, anche sottratti ad un'azione non ben ordinata.

Tra i nostri *condizionamenti* tipici bisogna invece annoverare una certa connaturale esposizione alla molteplicità di impegni che per alcuni, con "agenda aperta" ad imprevisti, può diventare agitazione. L'agitazione non provoca soltanto l'eliminazione della partecipazione ai momenti comunitari, ma anche la soppressione dei momenti di studio, di lettura, di cosciente preparazione ad un ministero o a un compito educativo, che diventa sempre più complesso anche dal punto di vista dell'interpretazione evangelica della vita, nonché della metodologia nell'orientamento dei giovani.

Si deve riconoscere che sia la lettura pastorale del contesto cui ho accennato prima, sia la nostra personale riflessione ci portano oggi a determinate conclusioni sulle condizioni da creare per la preghiera.

È possibile parlare di preghiera solo assumendo l'esperienza di Gesù, Figlio del Padre, riespressa nella propria vita sotto la guida dello Spirito. Parlare di preghiera è mettere allo scoperto quanto c'è di più sacro e unitario nella nostra vita[9].

«La preghiera è la sintesi del nostro rapporto con Dio. Possiamo dire che noi siamo quello che preghiamo e come lo preghiamo. Il livello della nostra fede è il livello della nostra preghiera; la forza della nostra speran-

[7] Cf. Papasogli Giorgio, *Come piace a Dio*, *Francesco di Sales e la sua "grande figlia"*, Roma, Città Nuova Editrice, 1981, p. 472ss.

[8] Cf. *Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales 1858-1875*, testi critici a cura di Francesco Motto, Roma, ISS-LAS, 1982, pp. 182-183.

[9] Cf. l'esperienza di Mosè in Es 3.

za è la forza della nostra preghiera: l'ardore della nostra carità è l'ardore della nostra preghiera»[10].

Pregare e vivere si fondono in un'unica e identica realtà nella coscienza di colui che prega. Finché la vita stessa non diventi preghiera, nemmeno la preghiera sarà viva e autentica.

D'altro canto, la Sacra Scrittura e la tradizione ecclesiale sono piene della preghiera dei poveri che si rivolgono a Dio, nello spirito di Gesù, come bambini. La via deve essere semplice, la comunicazione filiale, nello Spirito.

Si possono indicare alcuni atteggiamenti che favoriscono la preghiera personale.

1.2. *Sinceri verso Dio e verso noi stessi*

A volte, quando parliamo di Dio, con riferimento a noi stessi e più ancora ai nostri interlocutori religiosi, ci mettiamo una maschera, indossiamo il costume, che si addice al ruolo, e scegliamo parole esatte e ben proclamate.

Queste maschere non corrispondono a ciò che noi siamo. Rappresentano delle barriere alla condivisione profonda con Dio e al dialogo con Lui, senza difese.

Dio vuole comunicare con noi, sulla lunghezza d'onda della sincerità. E questo non è affatto immediato: richiede in genere grazia e tempo. Per questo il Giubileo ci ha chiamati a convertirci, a ripartire da Dio e a riordinare il nostro cammino. È stato, prima di tutto, un invito alla conversione del cuore, anche se le celebrazioni, diffuse per televisione, possono talora aver dato un'idea diversa.

Esistono molte modalità e toni di preghiera, in rapporto al prevalere del sentimento o della meditazione, delle formule o della spontaneità. Ciascuno finisce per avere il suo modo di pregare come ha il proprio modo di camminare e di esprimersi. Ma c'è sempre, nella preghiera, un desiderio di comunicazione che vuole essere filiale, diretto, profondamente sentito. Qualunque sia il tipo di preghiera a cui si è arrivati,

[10] Cf. Carretto Carlo, *Lettere dal deserto*, Brescia, La Scuola Editrice, 1964, p. 47.

l'essenza è condividere sinceramente se stessi. Così si esprimeva Gesù: «Ti ringrazio, o Padre»[11]; «Custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato»;[12] «Che siano una cosa sola come noi siamo uno»[13].

1.3. *Capaci di ascolto*

Per noi educatori la capacità di parlare su Dio e con Lui dipende, anzitutto, dalla capacità di ascoltarLo. Egli, che ha parlato nella creazione iniziale, ci ha detto molto nella Storia della Salvezza con avvenimenti e parole e ci ha raccontato tutto in Gesù. Ora ci parla attraverso le mediazioni della Chiesa e degli avvenimenti, fa risuonare dentro di noi la voce del suo Spirito e rivela cose nuove per i tempi nuovi.

Il credente è soprattutto *uno che ascolta la Parola, come Maria*. "Ascoltare significa non solo essere consapevole intellettualmente della presenza dell'altro; ma accettare di far spazio in se stessi a tale presenza fino a esserne dimora e goderne"[14].

Non sempre è facile distinguere la voce di Dio da quella degli uomini. Per questo dobbiamo, come nell'episodio di Samuele[15], tendere l'orecchio a Colui che parla per educare noi stessi ed i nostri destinatari all'ascolto della Verità: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta». Dovremmo avere la mente e l'udito attenti, condurre i destinatari verso la Verità, invitare ad ascoltare Colui che ha «parole di vita eterna». È uno degli approdi dell'educazione. La legge, i precetti, la Parola del Signore sono presentati come fonte che genera una sapienza completa e profonda, misteriosamente, sulla misura dei semplici, superiore a quella che produce l'acutezza del pensiero umano.

Da parte dell'uomo, questa disponibilità all'obbedienza e all'ascolto della Parola costituisce la condizione indispensabile per scoprire il progetto che Dio affida ad ogni persona, nel tempo e nel luogo dove è stata

[11] Gv 11,41.
[12] Gv 17,11.
[13] Gv 17,21.
[14] Bianchi Enzo, *Le parole della spiritualità. Per un lessico della vita interiore*, Milano, Rizzoli, 1999, pp. 75-76.
[15] 1 Sam 3,3-10.19.

chiamata a vivere. Sarà anche la condizione fondamentale per rinnovare l'impegno continuo di conversione a Dio: «Come infatti la pioggia e la neve scendono dal Cielo e non vi ritornano senza aver irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare, così sarà della parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata»[16].

Il luogo privilegiato per l'ascolto è quindi la meditazione della Parola: «Sedutasi ai piedi di Gesù, [Maria a Betania] ascoltava la sua parola»[17]. Tutto quindi comincia con l'attenzione interessata alla Parola che si svilupperà poi in meditazione, preghiera e contemplazione[18]. L'ascolto di Dio[19], con le sue dimensioni di silenzio, decentramento da sé e ricentramento sull'Altro, diviene accoglienza o, meglio, disvelamento in sé di una presenza intima a noi più ancora di quanto lo sia il nostro stesso "io": «Tardi ti ho amato, Bellezza sempre antica e sempre nuova, tardi ti ho amato! Sì, perché tu eri dentro di me e io fuori. Lì ti cercavo. Deforme, mi gettavo sulle belle tue creature. Tu eri con me, e io non ero con te. Mi tenevano lontano da te le tue creature, che non esisterebbero se non fossero in te. Mi hai chiamato, hai gridato e hai vinto la mia sordità. Hai balenato, e il tuo splendore ha dissipato la mia cecità. Hai diffuso la tua fragranza, io l'ho respirata, e ora anelo a te. Mi hai toccato e arsi del desiderio della tua pace»[20].

Non soltanto il Concilio Vaticano II ha aperto un tempo felice di ritorno alla Parola, ma noi stiamo assistendo al nuovo gusto che di essa sentono i giovani. Si dà come un nuovo incontro tra i giovani e la Parola, stimolato anche dalle Esortazioni di Giovanni Paolo II riguardo alla *Lectio*.

[16] Is 55,10-11.

[17] Lc 10,39.

[18] Sul rapporto Parola di Dio-Esercizi Spirituali si veda: Martini Carlo Maria, *La Parola di Dio negli Esercizi Spirituali*, in *L'ascolto della Parola negli Esercizi*, Torino-Leumann, LDC, 1973, pp. 27-31; Rossi De Gasperis Francesco, *Bibbia ed Esercizi Spirituali*, Roma, Borla, 1982.

[19] Cf. Gn 28,16.

[20] Agostino (S.), *Confessioni*, X, 27,38.

1.4. *Gustare il silenzio*

Il silenzio è la dimensione speculare della Parola. Silenzio e Parola si completano e si rafforzano a vicenda. Senza il silenzio difficilmente si arriva sia alla conoscenza di sé, sia al discernimento del progetto di Dio nella propria vita. Il silenzio dà profondità ed unifica.

La sobrietà salesiana nel parlare non è distanza o controllato dominio di sé; è sempre attenzione all'altro, comprensione e desiderio di dare e di ricevere. Si passa così ad una dimensione interiore, allo stare bene con se stessi, alla visione serena delle persone e delle situazioni, alla pace interiore, al gusto della presenza dell'altro.

Si genera pure un atteggiamento di dominio di sé e di resistenza per far tacere i sentimenti disordinati verso gli altri, le immagini arbitrarie su se stessi, le ribellioni, i giudizi non valutati, le mormorazioni e le leggerezze, che nascono dal cuore. Un composto silenzio è il custode dell'interiorità e rende possibile l'ascolto e l'accoglienza di colui che parla. Il Dio che vogliamo ritrovare è dentro di noi, non fuori[21].

L'io interiore ha bisogno di tempi e di spazi per confrontare e valutare. Riguardo ai primi, non dovremmo aver paura di riservare, nell'orario, periodi di tempo da dedicare alla meditazione personale, allo studio, alla preghiera e – perché no? – alla contemplazione: quell'atteggiamento totale quasi soggiogato dalla verità o dalla bellezza.

Il Vangelo ci consiglia di «entrare nella propria camera e, chiusa la porta, pregare il Padre nel segreto»[22]. Si tratta di scegliere un luogo dove l'attenzione e lo spirito trovino meno ostacoli per andare a Dio. La Chiesa o la cappella sono senz'altro luoghi più adatti alla «preghiera silenziosa», ma non gli unici. «Il nostro Salvatore sceglieva per pregare luoghi solitari e quelli che non occupassero troppo i sensi, ma che elevassero l'anima a Dio, come i monti (che si elevano da terra e sono ordinariamente brulli, senza alcun motivo di ricreazione sensibile)»[23].

Le passeggiate, ad esempio, possono acquistare un significato nuovo: si tratta di scoprire la presenza del Signore che – secondo l'espressione

[21] Cf. Bianchi, *Le parole,* 142.

[22] Mt 6,6.

[23] Giovanni Della Croce, *Salita del Monte Carmelo*, in Id., *Opere*, Postulazione Generale dei Carmelitani Scalzi, Roma, 1991, p. 327.

poetica di san Giovanni della Croce – passava per «questi boschi con snellezza, e mentre li guardava, solo con il suo sguardo adorni li lasciò di ogni bellezza»[24].

La persona quindi non guarda se il luogo per la preghiera abbia tale o tal altra comodità, perché ciò vuol dire essere ancora attaccati ai sensi, ma si preoccupa soprattutto del raccoglimento interiore; dimenticando ogni cosa, sceglie a tale scopo il luogo più libero da oggetti e gusti sensibili e distoglie l'attenzione da tutto questo, per potere meglio godere del suo Dio nella solitudine delle creature[25].

1.5. *Scoprire le proprie resistenze*

Lo Spirito opera in noi e ci santifica nella misura anche della nostra disponibilità. In questo si inserisce il superamento delle nostre resistenze ad un'apertura docile e filiale al Padre e all'amore alle persone, radicato nel cuore. L'interiorità va educata, l'amore va purificato e le nostre relazioni rese più rispettose. Si tratta di smascherare quelle dinamiche che convivono dentro di noi e che ci impediscono di donarci con cuore libero[26].

Bisogna avere il coraggio di individuare e chiamare per nome le proprie fragilità, le negatività che segnano la nostra vita, conoscere le proprie resistenze per condividerle con il Padre. Bisogna accettare il paziente lavoro necessario perché la volontà di Dio orienti il nostro pensiero e la nostra coscienza. Non c'è uomo di preghiera che non abbia sentito il bisogno ed i vantaggi dell'ascesi interiore ed esteriore.

Chi è sperimentato nella vita spirituale sa che questo cammino esige pazienza e perseveranza, che non lo si percorre da soli, perché lo Spirito ci precede e ci accompagna. Conoscerà poi, a mano a mano che procede, anche i frutti della progressiva pacificazione, dell'allargamento della

[24] Giovanni Della Croce, *Cantico spirituale B,* in Id., *Opere*, p. 493.

[25] Cf. ibid.

[26] Cf. Martini Carlo Maria, *Uomini e donne dello Spirito. Meditazioni sui doni dello Spirito Santo*, Casale Monferrato (AL), Piemme, 1998, p. 15. In queste pagine il cardinale Martini fa una breve introduzione ad un corso di esercizi: finalità, tema, metodo, atteggiamenti, modalità di comunicazione.

libertà, della mitezza e della carità, che sono i frutti di un cammino di preghiera[27].

1.6. *Accedere con fiducia al Padre*

È questo il suggerimento di san Paolo[28]; ed è l'indicazione di Gesù[29]. Il Signore accetta il culto rituale, ma come cammino e condizione per la fiducia spontanea e trasparente[30]. Ci sono occasioni in cui possiamo pregare senza parole, ma non possiamo mai pregare senza il desiderio profondo di trovarci con il Signore, di stare con Lui. "Il tuo volto io cerco, o Signore"[31] è già una forma di preghiera. È frequente oggi desiderare quei momenti di godimento e di emozione che si verificano di rado o sotto la spinta di stimoli forti. Sono una grazia, su cui non si fonda il nostro rapporto con Dio, ma con la quale il Signore ci sostiene. Siamo in tempi in cui domina l'emozione religiosa, la voglia di sperimentare "altro", quello che è oltre il sensibile. Ciò vale anche per i giovani, per i quali autenticità e sentimento sono legati, anche nell'esperienza religiosa.

L'amicizia con il Signore richiede che il nostro desiderio di incontrarci con Lui sia dentro la preghiera e questa dentro la vita, come orientamento e passione: «O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco»[32]. Non si tratta, dunque, di un desiderio di compiere obblighi di preghiera, ma di un anelito intenso alla presenza del Signore, alla sua amicizia.

A volte temiamo di avvicinarci troppo a Dio o che Egli ci manifesti troppo chiaramente la sua volontà. Migliaia di domande ci investono: che cosa mi chiederà Dio? dove mi condurrà? La posta in gioco è alta: ne va della mia vita. Potrebbe cambiare l'orientamento di tutto quello che ho fatto, potrei essere chiamato a rimettere in discussione i miei valori. È capitato ai patriarchi, ai profeti, agli apostoli, ai santi che, in fatto di preghiera, sono esempi esimi. Possiamo dire che capita anche a noi, at-

[27] Cf. Bianchi, *Le parole*, p. 41.
[28] Cf. Eb 4,16; 2 Cor 3,4; Ef 3,12.
[29] Cf. Mt 6,25-31; Mc 11,22.
[30] Cf. Gv 4,10.
[31] Sal 27,8.
[32] Sal 63,2.

traverso avvenimenti imprevisti, che cambiano il corso, il ritmo o il tono nella nostra esistenza.

Con gli altri, ciascuno di noi entra in dialogo alla pari. Con Dio, invece, tutto è diverso. Lui mi dice: «Io sono il Signore, tuo Dio»[33]. Ha detto Einstein: «Quando mi avvicino a questo Dio, mi devo togliere le scarpe e camminare in punta di piedi, perché sono su un terreno sacro». Eppure non siamo nella religione della lontananza e del timore, ma in quella filiale, dello Spirito, che è misterioso ed inesauribile: di lì nascono sempre delle novità da parte del Padre e da parte nostra, a mano a mano che la vita procede.

1.7. *Fare un cammino di preghiera*

Nella preghiera c'è anche un cammino di formazione e di crescita permanente. Nessuno, da adulto o da anziano, prega come quando era bambino, anche se può mantenere alcuni tratti personali, resi maturi dalla vita.

La preghiera non soltanto ci arricchisce, ma ci plasma per quello che essa è, e per i fatti della nostra vita che assumiamo alla sua luce. Alcuni di noi forse hanno condiviso l'esperienza di monaci che hanno portato avanti una vita di pura preghiera. Ma anche con confratelli nostri, arrivati alla maturità dell'età e della sofferenza, il dialogo sulla preghiera è interessante e fecondo.

Nell'assumere l'impegno di pregare, mi affido totalmente a Dio e mi consegno nelle sue mani. È Dio che accolgo; è a Lui che mi dono; con Lui intendo camminare e da Lui ricevere me stesso, sempre rinnovato dai doni del suo amore.

La contemplazione offre il momento più alto della preghiera. Essa però, come afferma *Vita Consecrata*, non è privilegio di uno stato, ma dimensione essenziale in coloro che sentono la propria vita «trasfigurata» in Cristo[34]. È la visione di fede, goduta nella sua dimensione unificante, che irradia luce e bellezza.

La preghiera così intesa risulta l'atto adulto mediante il quale la mia

[33] Es 20,2.
[34] Cf. VC, 29. 35.

relazione personale si apre nei riguardi di Dio, cosciente della mia irriducibile sete di Lui, come pure della sua amorosa ricerca di me.

La preghiera suppone anche la salvaguardia di un tempo sufficiente, capace di radicare in me ed esprimere il significato più alto dell'atto del pregare. Se desidero giungere a una preghiera viva e vivificante, che sia esperienza di amore con il "partner" unico, non posso non riservare alcuni spazi della mia vita, consacrandoli allo stare a tu per tu col Signore.

Perseverare in quest'atto di fede pura e spoglia, in un tempo che non conosce fretta né calcolo di vantaggi personali, dedicato a stare semplicemente *alla presenza di Dio Padre* (Lui mi guarda, mi ama e mi lavora, durante questi momenti che toccano il mio profondo nella solitudine), quand'anche io abbia la sensazione di rimanere senza parole e di perdere il mio tempo: ecco l'esigenza e la garanzia di un'adorazione in spirito e verità. È interessante vedere il cammino di preghiera dei nostri Servi di Dio, in cui troviamo sempre tre caratteristiche: la partecipazione alle pratiche comunitarie, i tempi personali di cui erano avidi, l'unione nella vita.

Pur essendo vero che la preghiera può recare pace interiore alla mia vita, serenità di spirito, efficacia nell'azione, la finalità principale non sarà soltanto ricercare tali vantaggi, se nella preghiera voglio incontrare il Padre di Gesù e il Padre nostro, ma l'esperienza dell'amore gratuito.

Nel dare al Signore il mio tempo umano, senza nulla chiedergli in cambio (effetti straordinari, progresso spirituale rapido e apprezzabile, ecc.), mi espongo al sole stesso della divina gratuità. È questa la grazia per eccellenza dell'impegnarsi a pregare: essere educati alla gratuità, in una società come la nostra in cui tutto è oggetto di compravendita. Sapere con indubitabile sapienza di essere amati da Lui e di poterLo amare e desiderare costituisce la grande ricchezza della nostra vita, che fa apparire secondarie tutte le altre con le loro pretese.

È questa la beatitudine di una vita di preghiera! Colui che sa perdere il suo tempo con il Signore, impara a donare ai fratelli la propria vita con generosità gratuita, dimentico di sé. La preghiera, al pari dell'amore, non ha bisogno di giustificazione.

Poiché è lo Spirito che prega in noi e da Lui impariamo a rivolgerci al Padre, è più importante mettersi in sintonia ed unione con Lui che conoscere definizioni descrittive esatte sulla preghiera. Queste tuttavia aiutano ad una maggiore consapevolezza e cammino di purificazione. Ne

prendiamo alcuni elementi costanti, attingendo all'esperienza di Gesù, della Chiesa e di coloro che più da vicino l'hanno contemplato e seguito.

1.8. *Dare la parola a Dio*

«Nella tua volontà è la mia gioia»[35]. Occorre permettere che Dio ci dica quello che egli sa che ci conviene.

Egli pronuncia la Parola. Gesù si è manifestato come la Parola, il Verbo eterno del Padre. Il Verbo è novità. Lo è ancora. Così sono nati i carismi: movimenti di profezia che si sviluppano soltanto nell'ascolto di Dio, in un mondo rutinario. Perciò per noi consacrati "ascoltare" è grazia di sussistenza e novità. Di fatto, siamo soliti cercare parole nella nostra preghiera con il rischio di non percepire quello che Dio vuole dirci, la sua Verità. È lo stesso Gesù che raccomanda: «Pregando poi non sprecate parole»[36].

Il tempo che dedichiamo, in un equilibrato silenzio o in un ritiro, a ricomporre la nostra vita non è tempo perso; diverrà anzi il ricupero di uno spazio aperto alla visita di Dio. Coltivare e usare un metodo per creare un'area di silenzio, sarà espressione di quell'impegno senza il quale nessuno può far maturare i frutti più squisiti della riflessione di fede, della preghiera e della contemplazione.

Quando sapremo mantenere il silenzio interiore in mezzo all'inevitabile viavai della vita moderna e nel cuore stesso della necessità di parlare e comunicare, allora l'impegno che abbiamo preso con la preghiera avrà prodotto in noi uno dei suoi frutti più eccellenti: saremo persone maturate, concentrate, non dissipate, padroni della nostra dimensione di interiorità. Non si tratta di un silenzio solo ascetico, ma di un'attenzione e dell'attesa di una parola di amore. Il salesiano esprime tutto questo senza posa: in lui primeggiano la temperanza, la ragione unita alla religione, la bontà ottimista, ma non ingenua, dello sguardo, la speranza nella forza redentrice di Cristo.

[35] Sal 119,16.
[36] Mt 6,7.

1.9. *Cogliere lo sguardo di Dio nella profondità del proprio essere*

Lo "sguardo" ha una ricca presenza nella Bibbia e nel Vangelo. Significa la volontà benevola, l'attenzione paterna, la predilezione, la vocazione. Allo sguardo del Signore segue sovente il dialogo, che è già invocazione e programma di vita.

La preghiera non resta esterna a colui che prega. Non esiste distanza alcuna tra la preghiera, il rapporto con Dio e colui che l'effettua. Pur essendo un dono, si impasta e si fonde a tal punto col modo di essere di ciascuno che pregare viene a essere l'espressione più pura dell'individualità. Quello che io sono davanti al Creatore, questo è la mia preghiera.

Dove nessun altro sguardo può arrivare, là penetra lo sguardo luminoso di Dio. Egli mi vede e mi insegna a vedermi come sono. Pregare è quindi sentire ed accogliere lo sguardo paterno di Dio, senza ostacolarlo nel vano sforzo di volersi fare da sé.

La mia vita è al tempo stesso un dono e un compito: un dono che si sviluppa solo nel dialogo con il donatore. Affermare in un destino concreto, in una storia umana reale, la propria partecipazione all'amore di Dio per gli uomini: ecco cos'è la preghiera.

Credo si possa riassumere in questo modo l'aspetto forse più valido della personale esperienza di preghiera: essa è l'esercizio costante, che porta ad abbracciare con gioia filiale la volontà del Padre negli avvenimenti di ogni giorno. La pratica della preghiera mi mette nella condizione di leggere la mia storia personale – per quanto insignificante, assurda o contraddittoria possa sembrarmi – come una rivelazione dell'amore di Dio, dentro le coordinate della mia esistenza e del mondo. Nulla di quanto accade nella mia vita e nel mio mondo è estraneo all'amore di Dio.

Dio è amore: lasciandomi amare da Lui, divento un misterioso strumento del suo amore nel mondo. Aprendomi alla sua iniziativa, scopro un Dio solidale e impegnato con la marcia dell'umanità, in particolare col dolore di tutti quelli che soffrono.

Terzo millennio: tempo di mistici! Sarà proprio la profondità degli uomini e delle donne mossi dallo Spirito a salvare il senso della nostra vita ed a sfidare la limitatezza della visione dell'uomo.

1.10. *L'esperienza di alcuni amici di Dio*

La preghiera è "espressiva" della vita nel senso migliore del termine. Perciò quello che ci dicono coloro che l'hanno vissuta intensamente nell'amore e nel dolore ha grande utilità per noi. Ascoltiamo qualche testimonianza significativa.

– «(Nella preghiera) il colloquio si fa parlando veramente come un amico parla all'altro amico, o un servo al suo Signore: ora chiedendo qualche favore, ora accusandosi per qualche manchevolezza, ora comunicando le proprie cose e chiedendo consigli su di esse» (*Ignazio di Loyola*).

– «Qui non c'è nulla da temere, ma tutto da desiderare, (...) l'orazione mentale non è altro per me, se non un rapporto di amicizia, un trovarsi frequentemente da soli a soli con chi sappiamo che ci ama» (*Teresa d'Avila*).

– «La preghiera nient'altro è che l'unione con Dio (...). In questa unione intima, Dio e l'anima sono come due pezzi di cera fusi insieme, che nessuno può separare (...). Noi eravamo diventati indegni di pregare. Dio però nella sua bontà, ci ha permesso di parlare con Lui (...). Figlioli miei, il vostro cuore è piccolo, ma la preghiera lo dilata e lo rende capace di amare Dio» (*Curato d'Ars*).

– *Sant'Agostino* scrive a Proba: «Manteniamo sempre vivo il desiderio della vita beata, che viene dal Signore Dio, e non cessiamo mai di pregare. Ma, a questo fine, è necessario che stabiliamo certi tempi fissi per richiamare alla nostra mente il dovere della preghiera. Facendo così eviteremo che il desiderio, tendente a intiepidirsi, si raffreddi del tutto o si estingua per mancanza di un frequente stimolo.

Non è certo male o inutile pregare a lungo, quando si è liberi, cioè quando non si è impediti dal dovere di occupazioni buone o necessarie. Pregare a lungo non è, come qualcuno crede, pregare con molte parole. Altro è un lungo discorso, altro uno stato d'animo prolungato. Lungi dunque dalla preghiera ogni verbosità, ma non si tralasci la supplica insistente, se perdura il fervore e l'attenzione. Il servirsi di molte parole nella preghiera equivale a trattare una cosa necessaria con parole superflue.

Il pregare consiste nel bussare alla porta di Dio e invocarlo con insistente e devoto ardore di cuore. Il dovere della preghiera si adempie meglio con i gemiti che con le parole, più con le lacrime che con i discorsi»[37].

[37] Dalla *Lettera a Proba di sant'Agostino*, CSEL 44, 60-63.

Secondo queste esperienze, la preghiera è relazione di amicizia che può esprimersi con il pensiero, l'agire, i sentimenti e lo sguardo, il silenzio, la partecipazione alla liturgia, l'invocazione veloce, la conversazione calma secondo l'esempio di Gesù: «Ti benedico, Padre»[38]. È una relazione di amicizia e di amore. Ed è ciò che ci introduce bene nella preghiera del salesiano.

2. La preghiera del salesiano

La preghiera del salesiano ha uno speciale riferimento a Gesù, Buon Pastore, e a Don Bosco, che ne è stato viva immagine tra i giovani.

Per comprendere la sua modalità e il cammino di crescita, è illuminante anzitutto meditare nel Vangelo la preghiera di Gesù, Buon Pastore, che culmina nel dono della vita.

Questa lettura, che è appassionante, anche per motivo di spazio l'affido a voi[39]. Mi soffermo particolarmente sulla esperienza tipica salesiana.

2.1. *I semi: Mamma Margherita*

Le prime battute del cammino di preghiera del salesiano le troviamo nelle *Memorie dell'Oratorio*[40]. La narrazione evidenzia una costante che

[38] Mt 11,25.

[39] Cf. Vecchi Juan Edmundo, *Spiritualità salesiana*, Temi fondamentali, Torino, LDC, 2000, pp. 86-106.

[40] Don Bosco scrive le *Memorie dell'Oratorio* tra il 1873 e il 1878: un periodo per lui molto importante e, insieme, doloroso. La Congregazione Salesiana era ormai una realtà in espansione, mentre si stavano approvando definitivamente a Roma le *Costituzioni*. Nell'agosto 1872 si era concretizzata la fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Da tempo il santo stava preparando la prima spedizione missionaria, che si concretizzerà nel 1875. Nella progressiva chiarificazione del suo articolato progetto di Società Salesiana, si faceva strada l'idea del laicato salesiano con la costituzione dell'Associazione dei Cooperatori e la realizzazione del *Bollettino*. Contemporaneamente, si profilavano per Don Bosco gravi prove, a causa di una progressiva incomprensione col suo Arcivescovo, che giungerà a tensioni e momenti dolorosissimi… Il santo, nella presentazione delle *Memorie dell'Oratorio*, ricorda di avere scritto per rispondere alle esortazioni che

accompagna Don Bosco in tutta la sua esistenza: il ruolo determinante della dimensione religiosa nell'ambiente in cui è cresciuto e nella sua mentalità. Essa portava a mettere tutto in relazione con Dio, attraverso molteplici vie: dalla contemplazione della natura alla recita di preghiere ormai diventate patrimonio del popolo cristiano.

È soprattutto alla figura della madre e alla sua azione educatrice che Don Bosco attribuisce il merito di aver radicato in lui il senso di Dio e una visione di fede sulla realtà e sulla storia. Margherita lo formò all'esercizio della presenza di Dio, lo avviò a pregare con la mente e con le parole, gli instillò i principi della vita cristiana, assicurando una seminagione abbondante di solide virtù. Il suo fu un apporto determinante per la futura missione di educatore e di pastore.

Dalla fede della madre Giovanni fanciullo acquistò la certezza dell'esistenza di un Dio grande nell'amore. Percepì la realtà di un nesso inscindibile tra la nostra fragile umanità e il suo Amore misericordioso. Imparò, esistenzialmente, che la fiducia in Dio non è mai vana, anche nei momenti più disperati. Qui si radica quella sua fede incrollabile, capace di «spostare le montagne», e quella sua robusta speranza che lo spingeva a guardare oltre ogni umana prospettiva, a progettare e ad osare coraggiosamente quanto altri non avrebbero neppure lontanamente sognato. E tutto ciò egli lo evidenzia nelle *Memorie* e lo indica a noi suoi lettori.

Il racconto di Don Bosco è sintetico, ma efficacissimo: «Sua massima cura fu di istruire i suoi figli nella religione, avviarli all'ubbidienza ed occuparli in cose compatibili a quella età. Finché era piccolino mi insegnò Ella stessa le preghiere; appena divenuto capace di associarmi co' miei fratelli, mi faceva mettere con loro ginocchioni mattino e sera e tutti insieme recitavamo le preghiere in comune colla terza parte del Rosario»[41].

Nell'azione educatrice di Margherita c'è qualcosa di più di una formazione religiosa. «Dio – afferma don Lemoyne – era in cima a tutti i suoi pensieri, e quindi era sempre sulle sue labbra (...). *Dio ti vede*: era il gran motto col quale rammentava ad essi come fossero sempre sotto gli occhi di quel gran Dio, che un giorno li avrebbe giudicati. Se loro permetteva di andare a sollazzarsi nei prati vicini, li congedava dicendo:

gli venivano da più parti, specialmente da «persona di somma autorità, cui non è permesso di porre indugio di sorta» (MO, pp. 9-10).

[41] MO, pp. 104-105.

Ricordatevi che Dio vi vede. Se talora li scorgeva pensierosi e temeva che avessero nell'animo qualche piccolo rancore, sussurrava all'improvviso al loro orecchio: *Ricordatevi che Dio vi vede, e vede anche i vostri più nascosti pensieri* (...).

Cogli spettacoli della natura ravvivava pure in essi continuamente la memoria del loro Creatore. In una bella notte stellata uscendo all'aperto mostrava loro il cielo e diceva: *È Dio che ha creato il mondo e ha messe lassù tante stelle. Se è così bello il firmamento, che cosa sarà del paradiso?* Al sopravvenire della bella stagione, innanzi ad una vaga campagna, o ad un prato tutto sparso di fiori, al sorgere di un'aurora serena, ovvero allo spettacolo di un raro tramonto di sole esclamava: *Quante belle cose ha fatto il Signore per noi!*»[42].

2.2. *Don Bosco uomo di preghiera*[43]

Sarebbe però storicamente inesatto pensare che la preghiera di Don Bosco sia rimasta a questi livelli. L'esperienza "oratoriana", educativa e pastorale, con i ragazzi poveri e con giovani discepoli, produsse in lui un salto verso una «preghiera apostolica», verso la contemplazione nell'azione e l'estasi di fronte all'agire di Dio nell'animo dei giovanetti. Così cominciò e si sviluppò quell'unione tra atteggiamento di preghiera e vita intraprendente, intrisa di speranza e audacia, che suscitò inizialmente degli interrogativi sulla sua santità, dal momento che qualcuno lo giudicò soltanto un "imprenditore" di Dio, ma che è divenuta poi paradigma per la preghiera e la vita in Dio del salesiano.

Un metodo analogo a quello di mamma Margherita, maturato nell'esperienza pastorale e nel sacrificato servizio educativo, sarà usato da Don Bosco con i suoi giovani. Infatti all'inizio del suo manuale di preghiera, il *Giovane provveduto*, elencando le *Cose necessarie ad un giovane per diventar virtuoso*, egli parte dalla *Conoscenza di Dio*: «Alzate gli occhi al

[42] Lemoyne Giovanni Battista, *Scene morali di famiglia esposte nella vita di Margherita Bosco racconto ameno ed edificante*, Torino, 1886, pp. 28-30.

[43] Oltre alle dispense di Giraudo Aldo, *Itinerario spirituale*, seguo in questo punto il contributo di Brocardo Pietro, *Don Bosco, «profeta di santità» per la nuova cultura»*, in Mario Midali (Ed.), *Spiritualità dell'azione*, pp. 179-206.

cielo, o figliuoli miei, ed osservate quanto esiste nel cielo e nella terra. Il sole, la luna, le stelle, l'aria, l'acqua, il fuoco son tutte cose che un tempo non esistevano (...). È Dio che colla sua onnipotenza le trasse dal niente creandole»[44]. Entrambe le esperienze gli servirono per diventare iniziatore dei giovani nella comunione con Dio.

Educato a saper contemplare Dio nella natura e negli avvenimenti umani, specialmente quelli che riguardavano i giovani a lui affidati, Don Bosco formava i suoi ragazzi a questo «sguardo semplice», rivelatore dell'amore di Dio. Perciò era diventato attento osservatore della storia umana e della Chiesa, di cui era stato per i giovani narratore efficace. E i suoi ragazzi imparavano.

Di Michele Magone, durante una vacanza ai Becchi, il santo racconta: «Una sera mentre i nostri giovani erano già tutti a riposo, odo uno a piangere e a sospirare. Mi metto pian piano alla finestra e veggo Magone in un angolo dell'aia che mirava la luna e lagrimando sospirava. – Che hai, Magone, ti senti male? gli dissi. Egli che pensava di essere solo, né essere da alcuno veduto, ne fu turbato, e non sapeva che rispondere; ma replicando io la domanda, rispose con queste precise parole: – Io piango nel rimirare la luna che da tanti secoli comparisce con regolarità a rischiarare le tenebre della notte, senza mai disobbedire agli ordini del Creatore, mentre io che sono tanto giovane, io che sono ragionevole, che avrei dovuto essere fedelissimo alle leggi del mio Dio, l'ho disobbedito tante volte, e l'ho in mille modi offeso. Ciò detto si mise di nuovo a piangere. Io lo consolai con qualche parola, onde egli dando calma alla commozione andò di nuovo a continuare il suo riposo»[45].

Don Bosco commenta con ammirazione questa capacità di Michele di «ravvisare in ogni cosa la mano del Signore e il dovere di tutte le creature di obbedire a lui»[46].

[44] Bosco Giovanni, *Il Giovane provveduto per la pratica dei suoi doveri...*, Torino, 1847, p. 9.

[45] Cf. Bosco Giovanni, *Cenno biografico sul giovanetto Magone Michele allievo dell'Oratorio di S. Francesco di Sales*, in Alberto Caviglia, «Opere e scritti editi e inediti di don Bosco nuovamente pubblicati e riveduti secondo le edizioni originali e manoscritti superstiti», vol. V, Torino, 1965, pp. 228-229.

[46] Bosco, *Cenno biografico sul giovanetto Magone Michele…*, p. 229.

2.3. *Sulla scia di san Francesco di Sales*

Tutto questo si colloca sulla linea della spiritualità di san Francesco di Sales, il quale, nella seconda parte della *Filotea* (dove vengono elencati «alcuni consigli per l'elevazione dell'anima a Dio»), dopo la presentazione dell'orazione mentale, suggerisce altre cinque forme di preghiera breve, «che sono come prolungamenti della grande orazione»: le preghiere del mattino, quelle della sera, l'esame di coscienza, il raccoglimento spirituale e le aspirazioni a Dio. A quest'ultimo tipo di preghiera, fatto di «slanci del cuore, brevi, ma ardenti» verso Dio, Francesco invita il devoto: «Canta la sua bellezza, invoca il suo aiuto, gettati in spirito ai piedi della croce, adora la sua bontà, interrogalo spesso sulla tua salvezza, donagli mille volte al giorno la tua anima, fissa i tuoi occhi interiori sulla sua dolcezza, tendigli la mano come fa un bambino con il papà, perché ti guidi; mettilo sul petto come un profumato mazzolino di fiori, innalzalo nella tua anima come uno stendardo»[47].

Questo tipo di aspirazione a Dio è paragonato dal santo al pensiero di coloro che si amano: «Costantemente rivolto alla persona amata, il cuore trabocca di amore per lei, la bocca non fa che tesserne le lodi (...) Allo stesso modo coloro che amano Dio non possono passare un momento senza pensare a Lui, respirare per Lui, tendere a Lui, parlare di Lui, e vorrebbero, se fosse possibile, incidere sul petto di tutti gli uomini il santo nome di Gesù»[48].

«Tutte le creature ti invitano a questo – scrive ancora san Francesco di Sales –. Non c'è creatura che non proclami la lode dell'Amato (...); tutte le cose ti incitano a buoni pensieri, da cui vengono, per forza, slanci e aspirazioni a Dio. Eccone qualche esempio (...)»[49]. Gli esempi portati dal santo sono tratti dall'agiografia e dalla vita quotidiana o da spettacoli della natura. «Un'anima devota, vedendo il cielo stellato, che si specchia nell'acqua limpida di un ruscello dirà: Mio Dio, queste stelle le avrò sotto i piedi quando mi avrai accolto nelle tue tende (...). Un altro, vedendo gli alberi in fiore, esclamerà: Perché solo io sono senza fiori nel giardino

[47] Francesco di Sales, *Filotea. Introduzione alla vita devota*, a cura di Ruggero Balboni, Milano, Edizioni Paoline, 1984, p. 92.

[48] Francesco di Sales, *Filotea*…, p. 93.

[49] Francesco di Sales, *Filotea*…, p. 93ss.

della Chiesa? Un altro, osservando dei pulcini raccolti sotto la chioccia, dirà: Signore, conservaci sotto la protezione delle tue ali»[50].

Così insegna san Francesco di Sales. Allo stesso modo Giovannino veniva da sua madre guidato e istruito sulle vie della fede e della contemplazione, ed acquistava quel senso profondo del Dio presente, che lo accompagnerà per tutta la vita. Sappiamo – come ancora si esprime san Francesco di Sales – che in questo esercizio semplice di contemplazione e di raccoglimento spirituale, che sfocia in brevi aspirazioni, in buoni pensieri e in giaculatorie spontanee, «si trova la radice profonda della devozione: può supplire alla mancanza di tutte le altre forme di orazione. Ma se manca questo non c'è modo di rimediare. Senza questo esercizio non è possibile la vita contemplativa, anzi sarà mal condotta anche quella attiva»[51].

Don Bosco è anche sensibile alle meraviglie della natura, ma molto di più a quelle dell'animo giovanile che supera i propri movimenti cattivi, coglie gli inviti della grazia e si apre generosamente a Dio.

Contemplativo della salvezza, estatico dell'opera di Dio nella vita, pieno di ammirazione di fronte a Domenico Savio, si commuove davanti ai ragazzi del carcere, invoca l'aiuto di Maria Ausiliatrice alla vista degli abitanti della Patagonia, sospira per l'evangelizzazione dell'Asia.

2.4. *Il marchio oratoriano*

In questo clima, a Valdocco lo spirito e la pratica della preghiera erano strettamente congiunti con la carità educativa. Si poteva leggere sul volto dei suoi abitanti, molti dei quali formeranno la prima generazione salesiana: «Noi – scrive don Ceria – li abbiamo conosciuti: uomini così differenti d'ingegno e di cultura, così diseguali nelle loro abitudini: in tutti però spiccavano certi comuni tratti caratteristici, che ne costituivano quasi i lineamenti di origine. Calma serena nel dire e nel fare; paternità buona di modi e di espressioni, ma particolarmente una pietà la quale ben si capiva essere nel loro concetto l'*ubi consistam,* il fulcro della vita salesiana. Pregavano molto, pregavano devotissimamente: ci

[50] Francesco di Sales, *Filotea...*, p. 96.
[51] Francesco di Sales, *Filotea…*, p. 97.

tenevano tanto a che si pregasse e si pregasse bene; sembrava che non sapessero dire quattro parole in pubblico o in privato, senza farci entrare in qualche modo la preghiera. Eppure (...) quegli uomini non mostravano di possedere grazie straordinarie d'orazione; infatti noi li vedevamo compiere con ingenua semplicità nulla più che le pratiche volute dalle regole o portate dalle nostre consuetudini»[52]. Amavano Dio e, in Lui, i giovani. Ecco il commento sull'unione tra tempi di orazione e vita, tra preghiera esplicita e missione.

La preghiera che Don Bosco pratica e cerca di insegnare ai suoi figli è lineare e semplice nelle sue forme, autentica, completa e popolare nella sostanza e nei contenuti, allegra e festiva nelle espressioni. È veramente una preghiera alla portata di tutti, dei fanciulli e degli umili in particolare, e prende corpo in quelle che egli chiama «pratiche di pietà».

Scrive don Caviglia che Don Bosco non ha creato nessuna nuova forma speciale di pratica o di preghiera o devozione come il Rosario, gli Esercizi spirituali, la Via Crucis e via dicendo. Egli è aperto alle formule e, in certo senso, anche alle forme di pietà delle quali, da educatore, comprende l'utilità; è realista, bada alla sostanza, al rapporto con Dio ed al suo riflesso sulla vita: pregare è avere un tratto di amicizia con Lui per cui si passa facilmente dallo stare da soli con Lui al suo servizio nel prossimo.

È vero ciò che scrive don Ceria che Don Bosco non dedicava lungo tempo, come fecero altri santi (Curato d'Ars, sant'Antonio M. Claret), alla meditazione. Ma avere un proprio modo di pregare non è lo stesso che non pregare o pregare troppo poco.

Quantitativamente e qualitativamente diversa da quella di altri santi, la preghiera di Don Bosco risultava non meno vera e profonda alla prova dei fatti. Le testimonianze dei processi hanno svelato in Don Bosco una insospettata ed esaltante attività di preghiera. Magari mancavano l'esteriorità vistosa, i grandi gesti, ma la preghiera irrompeva da ogni parte. «Si può dire – ha dichiarato don Barberis – che pregava sempre; io lo vidi, potrei dire, centinaia di volte montando e scendendo le scale sempre in preghiera. Anche per via pregava. Nei viaggi, quando non correggeva bozze, lo vedevo sempre in preghiera. In treno – era solito dire ai suoi figli – non si stia mai in ozio, ma si dica il breviario, si reciti la corona della Madonna, o si legga qualche buon libro».

[52] Ceria Eugenio, *Don Bosco con Dio*, Torino, SEI, 1929, p. 90-91.

Dispensato negli ultimi anni di vita dalla recita del Breviario, lo diceva in realtà quasi sempre e con grande devozione; impedito da forza maggiore vi suppliva, come risulta da questa sua formale ed eroica promessa, "col non fare atto o pronunziar parola che non avesse di mira la gloria di Dio".

La preghiera era per Don Bosco «l'opera delle opere»[53], perché la preghiera «ottiene tutto e trionfa di tutto». Essa è ciò che è «l'acqua al pesce, l'aria all'uccello, la fonte al cervo, il calore al corpo»[54]. La sua istituzione è fondata sulla preghiera.

Don Bosco, capace di contemplare Dio sul volto e nella situazione dei giovani, non sente il bisogno d'imporre ai suoi discepoli altre pratiche comunitarie che non siano quelle del buon cristiano e del buon prete, se si tratta di preti. Si tratta di una preghiera che non è mai disimpegno o fuga dalle situazioni giovanili da trasformare secondo il progetto di Dio, o dagli uomini da orientare a Cristo: «*Da mihi animas cetera tolle*». Già abbiamo ricordato il testo della prima redazione delle Costituzioni: «La vita attiva, cui tende specialmente la nostra società fa sì che i suoi membri non possano aver comodità di fare molte pratiche in comune»[55]. C'è in questa espressione, l'affermazione implicita che sono possibili e raccomandabili molte altre forme di preghiera. Tra queste Don Bosco ha dato grande importanza alle giaculatorie.

«Ciascheduno – leggiamo ancora nelle Costituzioni – oltre le orazioni vocali, farà ogni giorno non meno di mezz'ora di orazione mentale, ad accezione che ne sia impedito dal sacro ministero. Nel qual caso supplirà colla maggior frequenza di giaculatorie indirizzando a Dio con gran fervore di affetto quei lavori, che lo impediscono dagli ordinari esercizi di pietà»[56]. Le giaculatorie, preghiera facile, essenziale, servivano per lui a mantenere desto il pensiero a Dio.

Possiamo dire che in Don Bosco tra preghiera e lavoro intercorre un rapporto perfetto di identità. In questo senso, ma solo in questo senso, si può dire che lavoro è preghiera. E questo, secondo don Ceria, è stato il

[53] MB XVII, p. 69.

[54] MB III, pp. 246; 613.

[55] Cf. *Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales 1858-1875*, testi critici a cura di Francesco Motto, Roma, ISS-LAS, 1982, pp. 182-183.

[56] Cf. ibid. p. 185.

segreto di Don Bosco, il tratto più caratteristico: «La differenza specifica della pietà salesiana è nel saper fare del lavoro preghiera».

Pio XI ne ha dato solenne conferma: «Questa, infatti, era una delle più belle caratteristiche di lui, quella cioè di essere presente a tutto, affaccendato in una ressa continua, assillante di affanni, tra una folla di richieste e consultazioni, e avere lo spirito sempre altrove, sempre in alto, dove il sereno era imperturbato sempre, dove la calma era sempre dominatrice e sovrana, così che in lui il lavoro era proprio effettiva preghiera, e si avverava il grande principio della vita cristiana: *qui laborat orat*»[57].

Così, come Don Bosco viene identificato come l'uomo dell'«unione con Dio», il salesiano si caratterizza per essere l'uomo «contemplativo nell'azione»[58]. Il problema è precisamente capire cosa significa quest'espressione.

Infatti nella tensione tra preghiera e azione è difficile raggiungere l'equilibrio, non tanto nella teoria, ma nella pratica della vita quotidiana[59]. Il problema, posto fin dagli inizi del cristianesimo, è molto dibattuto. Agostino a tale proposito, commentando Luca 10,38-42, scrive: «Le parole di Nostro Signore Gesù Cristo ci vogliono ricordare che esiste un unico traguardo al quale tendiamo, quando ci affatichiamo nelle svariate occupazioni di questo mondo. Vi tendiamo, mentre siamo pellegrini e non ancora arrivati; in cammino e non ancora nella patria; nel desiderio e non ancora nell'appagamento. Marta e Maria erano due sorelle, non solo sul piano della natura, ma anche su quello della religione; tutte e due onoravano Dio, tutte e due servivano il Signore presente nella carne in perfetta armonia di sentimenti. Marta lo accolse come si sogliono accogliere i pellegrini, e tuttavia accolse il Signore come serva…

Del resto tu, Marta, sia detto con buona pace, tu, già benedetta per il tuo encomiabile servizio, come ricompensa domandi il riposo. Ora sei immersa in molteplici faccende, vuoi ristorare dei corpi mortali, sia pure di persone sante… Lassù non vi sarà posto per tutto questo. E allora che

[57] Pio XI, Discorso in occasione della lettura del Decreto per l'eroicità delle virtù, 20 febbraio 1927.

[58] Cf. Cost. 12.

[59] Cf. Vecchi Juan Edmundo, *Spiritualità Salesiana. Approfondimento di alcuni temi fondamentali*, Edizione extracommerciale, SDB IVE-IVO, Venezia-Mestre, 2000, specialmente pp. 69-83.

cosa vi sarà? Ciò che ha scelto Maria: là saremo nutriti, non nutriremo. Perciò sarà completo e perfetto ciò che qui Maria ha scelto: da quella ricca mensa raccoglieva le briciole della parola del Signore… [il quale] farà mettere a tavola [i suoi servi] e passerà a servirli»[60].

Marta e Maria sono un esempio di unità radicale in cui non si oppongono vita attiva e vita contemplativa; insieme rappresentano un'esistenza tutta presa dall'ascolto contemplativo, soprattutto quando si è chiamati ad impegnarsi nel mondo. L'unità radicale tra contemplazione e azione si ritrova nel rapporto e nella comunione con Dio.

Vediamo ora come si snoda questa tensione tra contemplazione e azione nella vita del salesiano, soffermandoci anzitutto sull'espressione «contemplativo nell'azione», per passare poi ad elencare alcune caratteristiche che definiscono la vita del salesiano come uomo contemplativo nel servizio ai giovani.

2.5. *«Contemplativo nell'azione»*

Il contemplare, cioè il venire come rapiti nello sguardo prolungato o brevissimo, ma intenso, con stupore e ammirazione, abbraccia ed afferra in un solo momento profondo la realtà nelle sue radici ed il soggetto nelle sue molteplici dimensioni unificate[61]. È quello che propriamente si chiama una "esperienza".

La contemplazione cristiana comporta uno sguardo unitario che coglie, nel susseguirsi degli eventi, il compiersi del Regno di Dio e quindi la partecipazione alla costruzione di esso. Essa non si compie soltanto nel silenzio o nella solitudine, quasi fuori delle aspirazioni, desideri, gioie e sofferenze del Regno, ma anche nella condivisione delle cose della vita che Gesù è venuto a portare.

In effetti, nella tradizione cristiana si può parlare di due grandi vie o luoghi preferenziali, non esclusivi, di contemplazione. Nel primo, la persona si distacca dalle "cose umane" per immergersi in Dio; nel se-

[60] Agostino (S.), *Discorso* 103, 1-2.6, in *PL* 38, 613.615.

[61] Borriello L., *Contemplazione*, in Id. et al., *Dizionario di Mistica,* Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1998, pp. 338-344. A p. 348 si può vedere una rassegna bibliografica essenziale sul problema azione e contemplazione.

condo coglie, proprio nelle "cose umane", come si fa presente Dio e il suo Regno e si mette a sua disposizione per partecipare al suo annuncio salvatore. «Ecco, io vengo per fare, o Dio, la tua volontà»[62]. Di conseguenza "assume" la vita come unione con Dio, nella sua passione per salvare l'uomo.

La differenza tra le due è data da una diversa accentuazione del rapporto tra Regno di Dio e vita umana. Chi vive il distacco dalle cose vuole comprenderle contemplandole in Dio. L'accento viene posto nel riconoscere il mistero di Dio, inaccessibile, luogo definitivo di riposo e di felicità per l'uomo. Chi invece vive la passione responsabile ed attiva per la salvezza, accentua l'Incarnazione di Dio, il suo mischiarsi con le cose della storia. Contempla Dio che offre la sua grazia per costruire qui e ora il suo Regno, gode come Gesù delle meraviglie che il Padre opera negli umili e nei poveri. Così Dio viene "compreso" nella contemplazione delle cose e nelle diverse attività del Regno.

Entrambi gli atteggiamenti sono importanti ed irrinunciabili. Si tratta di accentuazioni che influiscono nella distribuzione del tempo e nelle scelte dello stile di vita. Del salesiano si afferma che la sua contemplazione affiora e si manifesta soprattutto nella passione per la vita dei giovani; quindi che, seguendo il mistero dell'Incarnazione, cerca di entrare profondamente in essa.

«Contemplare nell'azione» non vuol dire necessariamente pensare a Dio mentre si agisce. Si tratta piuttosto di un rendersi conto del fatto che in quell'attività umana è in gioco il compiersi del Regno di Dio. Contemplare nell'azione è un cammino che richiede condizioni analoghe al contemplare nella quiete e, anche se è grazia, viene acquisito attraverso la croce.

2.6. *Alcune condizioni per divenire «contemplativi nell'azione»*

In modo sintetico elenco alcuni tratti che permettono al salesiano di contemplare Dio nella vita.

[62] Eb 10,7.

2.6.1. L'orientamento interiore

Tutti i cammini di spiritualità, anche quello del contemplativo nell'azione, valgono solo se portano verso il santuario del cuore, dove ci precede la Verità[63]. Nella formazione religiosa insistiamo sull'interiorizzazione; nella religiosità diffusa, si distingue l'emozione di un momento dalla fede matura e personalizzata.

Per diventare contemplativo nell'azione occorre un *clima interiore*, fatto di fede aperta e vigilante, di umiltà e pazienza, di fedeltà a Dio a agli uomini, di dominio di sé e di apertura agli orizzonti di eternità. La qualità della contemplazione nell'azione è data dalla qualità umana del gesto che si compie e dalla consapevolezza, implicita ma viva nel profondo del credente, che il Regno di Dio è qui e ora, oppure che il Regno di Dio in tale situazione non si compie. Nel primo caso si gioisce, nel secondo si soffre. Soffrire e gioire sono frutto della contemplazione.

«Ciascuno di noi – ci ricordano le Costituzioni – ha bisogno di esprimere nell'intimo il suo modo personale di essere figlio di Dio, manifestargli la sua gratitudine, confidargli i desideri e le preoccupazioni apostoliche»[64], perché tutta la sua vita sia «compenetrata di spirito apostolico, e tutta l'azione apostolica sia animata da spirito religioso»[65].

A questo punto possiamo richiamare sinteticamente i pensieri su don Cafasso, che fu sicuro maestro di preghiera per Don Bosco, che indicano la via migliore di vivere la carità unitiva ed illuminante nell'azione. Ci interessano gli atteggiamenti di fondo, mentre le pratiche sono legate alla persona ed al tempo.

«Il primo segreto – dice Don Bosco del Cafasso – fu la costante sua *tranquillità*. Egli aveva familiare il detto di santa Teresa: *niente ti turbi*! Perciò, con aria sempre ridente, sempre cortese, colla dolcezza propria delle anime sante disimpegnava con energia ogni affare anche prolungato, difficile e seminato talvolta di spinose difficoltà. Ma ciò senza affannarsi, senza che la moltitudine o la gravezza delle cose gli recassero il minimo turbamento. Questa maravigliosa tranquillità faceva sì che egli

[63] Sant'Agostino ammonisce: «*Noli foras ire. In teipsum redi: in interiore homine habitat veritas*».

[64] Cost. 93.

[65] PC, 8.

potea con calma trattare molti e svariati affari senza turbamento delle facoltà intellettuali»[66]. È una specie di controfigura di un certo apostolo agitato che si può ritrovare oggi.

Il secondo segreto è la lunga *pratica degli affari congiunta ad una grande confidenza in Dio*. «Egli ripeteva spesso le parole del real profeta Davide: *Dies diei eructat verbum* (Sal 18,2). Ciò che fo' quest'oggi servemi di norma a quanto dovrò fare domani. Questa massima congiunta alla sua prudenza, esperienza e al suo lungo studio del cuore umano, gli avevano rese familiari le più elevate questioni. I dubbi, le difficoltà, le dimande più complicate dinanzi a lui scomparivano. Fattagli una questione, comprendevala al solo annunziarla, quindi alzato un istante il suo cuore a Dio rispondeva con prontezza e giustezza tale che una lunga riflessione non avrebbe fatto pronunziare miglior giudicio»[67]. È la formazione permanente nella e dalla vita a confronto con la Parola.

Il terzo segreto era l'*esatta e costante occupazione del tempo*. "Nello spazio di trenta e più anni che lo conobbi, non mi ricordo di averlo veduto a passare un istante che potesse dirsi ozioso. Terminato un affare, tosto ne intraprendeva un altro. Quante volte fu veduto rimanere cinque ed anche sei ore al confessionale, e poi andare in camera, ove tosto cominciava la solita udienza, che durava più ore. Quante volte pure [fu veduto] giungere sfinito di forze dal predicare o dal confessare nelle carceri, ed invitato a riposare un momento: la conferenza, egli rispondeva, mi serve di riposo"[68].

Il quarto segreto è la sua *temperanza* che in lui era attenta penitenza e che in Don Bosco mostra la coerenza di elementi che configurano la spiritualità salesiana. *Senza una grande sobrietà*, egli dice, è impossibile farci santi. «In simil guisa ogni giorno, ogni settimana, ogni mese, e l'an-

[66] Bosco Giovanni, *Biografia del Sacerdote Giuseppe Caffasso esposta in due ragionamenti funebri*, Torino, Paravia, 1860, pp. 91-95. Vedi: OE, vol. XII, p. 351ss. In *Appendice*, don Bosco riporta i *Pensieri del sacerdote Caffasso Giuseppe per passar bene la giornata*: «1. Fare ogni cosa come la farebbe lo stesso Signor Nostro Gesù Cristo. – 2. Fare le nostre azioni a quel modo che vorremmo averle fatte quando ce ne sarà dimandato conto al tribunale di Dio. – 3. Fare ogni cosa come se fosse l'ultima di nostra vita. – 4. Fare le cose in maniera, come se non se ne avesse a far altra» (*ivi*, p. 110).

[67] Ibid.

[68] Ibid.

no intero, ad eccezione del momento del cibo, il rimanente del tempo poteva impiegarlo in cose utili pel bene delle anime.

Con questi quattro segreti – conclude Don Bosco – don Cafasso trovava modo di compiere molte e svariate cose in breve tempo e portare così la carità al più sublime grado di perfezione: *Plenitudo legis dilectio* (Rm 13,10)»[69].

2.6.2. L'intenzione

Non è vero che qualsiasi attività, comunque fatta, sia preghiera. Perché il nostro agire possa diventare luogo di incontro e comunicazione con Dio, è necessario che la nostra azione sia fatta in corrispondenza alla volontà di Dio e che proceda dall'intima unione con Lui.

La necessità che ha il salesiano di riservare un tempo specifico per la preghiera personale e comunitaria non è tanto perché si neghi che la vita quotidiana possa essere il luogo per incontrare Dio nei giovani, oppure perché si consideri che la vera preghiera sia soltanto quella esplicita, fatta in cappella; ma, piuttosto, perché il salesiano è consapevole della sua creaturalità, quindi, del suo essere peccatore. Appunto per questo può sviare l'intenzione nel suo agire e ha bisogno di intimità con il Signore per purificare le motivazioni dell'azione e così continuare a rapportarsi con Dio là dove Lui gli si vuole manifestare: nella vita.

Attraverso la preghiera esplicita, il salesiano scava nell'intimo di se stesso e purifica l'opzione fondamentale, riconfermando Dio come Signore della propria esistenza, che orienta la vita e dà senso a tutte le cose che fa. Nella preghiera esplicita, personale e comunitaria, il salesiano riconosce la priorità della scelta per Dio, come amore supremo che esclude tutto ciò che gli si oppone.

Se manca questa purificazione dell'intenzione, che procede dall'intima unione con Dio, l'azione – anche quella che possiamo chiamare di indole apostolica – diventa opera delle nostre mani e quindi causa di impoverimento spirituale. «La caratteristica sobrietà nelle pratiche di pietà voluta da Don Bosco va quindi interpretata non come un minimismo rilassato, ma in riferimento al contesto. In questo caso, alla ricchissima e

[69] Ibid.

intensa atmosfera soprannaturale dell'Oratorio di Valdocco, sia come irradiazione della santità di Don Bosco, sia come risultante dell'ambiente di fervore che lui aveva creato tra i giovani, e nel quale Dio era indiscussamente il centro di tutto»[70].

La trasformazione della vita in preghiera suppone quindi una solida unione con Dio. Solo allora la preghiera esplicita può, se si vuole, diminuire, perché l'azione, trasformata in preghiera, viene da dove l'anima si perde in Dio[71].

2.6.3. Sentirsi strumenti di Dio a favore dei giovani

Contro il rischio dell'efficientismo dilagante e della sola ricerca dei risultati, i Salesiani sentono, nel loro lavoro, l'urgenza di un atteggiamento di *radicale umiltà*. Si tratta di essere fedeli a una missione ricevuta. Quindi prima di un dare, la nostra missione è un ricevere. Non siamo proprietari del Regno, né del compito ricevuto. La Vigna ha un Padrone. Il lavoro diventa preghiera se è fatto con spirito di ubbidienza e disponibilità verso Colui che ci ha mandato: «Non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore; quanto a noi, siamo i vostri servitori per amore di Gesù»[72] .

Il salesiano si comporta da "mistico" nell'azione quando, consapevole della propria debolezza, lavora cercando di sapere che cosa è gradito a Dio e lasciandosi condurre dalla volontà di Colui che vuole che tutti gli uomini siano salvi.

La vita spirituale del salesiano consiste proprio nel lasciare che questo amore divino riempia il suo cuore per poterlo diffondere tra i giovani. Il «silenzio di tutto l'essere», di cui parla il CGS, «nasce proprio dal bisogno di procedere sempre più nell'intimità con Dio "sommamente amato": un silenzio che ci mette nelle condizioni di ascoltare veramente Dio, e di identificarci col suo disegno di redenzione»[73].

[70] Ricceri Luigi, *Lettera del Rettor Maggiore ai Salesiani. La preghiera problema vitale*, ACS 269, gennaio-marzo 1973, p. 45.

[71] Cf. ibid. p. 46.

[72] 2 Cor 4,5.

[73] Cf. CGS, 552.

Il salesiano sa di essere stato scelto proprio per essere testimone e strumento di questa presenza attiva di Dio nella storia. Scorge come il suo agire è preceduto e superato da una presenza più forte. Ne gioisce, intercede e loda. Attraverso la presenza del salesiano, il giovane è toccato da un amore nuovo, potente e trasformante[74].

«Segno e portatore dell'amore di Dio ai giovani, specialmente più poveri»[75] si traduce per il salesiano nel triplice atteggiamento di compassione, avvicinamento, intercessione, salvezza effettiva verso i giovani.

2.6.4. Scoprire la presenza dello Spirito nella vita dei giovani

Le Costituzioni parlano della docilità e disponibilità a rinnovare sempre l'attenzione allo Spirito: «Attento alla presenza dello Spirito e compiendo tutto per amore di Dio, [il salesiano] diventa, come Don Bosco, contemplativo nell'azione»[76].

Lo Spirito agisce nel fondo di ogni coscienza umana. Occorre sapere scoprire e interpretare questa presenza misteriosa, riconoscerne i segni, individuare i luoghi privilegiati e le diverse manifestazioni dello Spirito nella vita dei giovani.

[74] Possediamo, come esempio, la testimonianza di Don Albera: «Don Bosco ci prediligeva in un modo unico, tutto suo… Sentivo di essere amato in un modo non mai provato prima, che non aveva nulla da fare neppur con l'amore vivissimo che mi portavano i miei indimenticabili genitori. L'amore di Don Bosco per noi era qualche cosa di singolarmente superiore a qualunque altro affetto… Oh! era l'amore suo che attirava, conquistava e trasformava i nostri cuori!… E non poteva essere altrimenti, perché ogni sua parola ed atto emanava la santità dell'unione con Dio, che è carità perfetta. Egli ci attirava a sé per la pienezza dell'amore soprannaturale che gli divampava in cuore… Eravamo suoi, perché in ciascuno di noi era la certezza essere egli veramente l'uomo di Dio, nel senso più espressivo e comprensivo della parola… Nella sua santità era tutto il segreto di quella sua attrazione che conquistava per sempre e trasformava i cuori… Il suo sistema preventivo non era altro che la carità, cioè l'amor di Dio che si dilata ad abbracciare tutte le umane creature, specie le più giovani ed inesperte»: Albera Paolo, *Lettera circolare del 18 ottobre 1921. Don Bosco nostro modello,* Torino, Direzione Generale Opere Salesiane, 1965, pp. 373-375.

[75] Cost. 2.

[76] Cost. 12.

Con meraviglia e gioia, il salesiano scopre Dio all'opera in un cuore accogliente, in un gruppo aperto, in un avvenimento banale o inaspettato. E per questo è disposto ad incontrare il giovane là dove egli si trova, consapevole di dover interpretare bene il senso dell'azione divina per esserne il servitore e il cooperatore visibile. E più particolarmente, è convinto che Dio parla segretamente a ogni giovane e lo invita con premura al dialogo dell'Alleanza in questo momento decisivo della sua storia personale.

Al posto della condanna, il salesiano preferisce il discernimento come strumento di lettura della storia da un punto di vista cristiano. Un criterio che implica un'accettazione della storia senza riserve pregiudiziali e senza ingenuità; anzi, la storia è luogo di lettura dei "segni", cioè di significati rilevanti per la fede cristiana (cf. Mt 16,4)[77].

Alla diagnosi dei segni dei tempi, corrisponde la terapia dell'aggiornamento, per tendere «l'orecchio alle voci della terra»[78] e così stabilire un rapporto vivo e vitale col passato, il presente e il futuro.

In tal modo, la contemplazione è inclusa nel donarsi pienamente al servizio dei giovani e del popolo, accettandone le esigenze quotidiane sull'esempio del Buon Pastore: partecipare alla paternità di Dio, operando come Lui in favore della vita, dalle forme più elementari (cibo, casa, istruzione), a quelle più alte (rivelazione del Vangelo, vita di fede).

Il salesiano esercita il suo ruolo di «strumento dell'amore di Dio ai giovani» sotto il segno della concretezza storica: «Il salesiano deve avere il senso del concreto ed essere attento ai segni dei tempi, convinto che il Signore lo chiama attraverso le urgenze del momento e del luogo»[79].

[77] Tra la numerosa bibliografia sul discernimento cito alcune pubblicazioni recenti: Castillo J.M., *El discernimiento cristiano. Para una conciencia crítica,* Salamanca, Sígueme, 1984; Costa M., *Sentire, giudicare, scegliere, nello Spirito,* Roma, CVX, 1995; Ruiz Jurado M., *Il discernimento spirituale. Teologia, storia, pratica,* Cinisello Balsamo, San Paolo, 1997; *L'attitudine al discernimento,* Milano, Ancora, 1998; Fortunato E., *Il discernimento. Itinerari esistenziali per giovani e formatori,* Bologna, EDB, 1999.

[78] Giovanni XXIII, *Discorsi, messaggi, colloqui del Santo Padre Giovanni XXIII,* I, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1960, 10.

[79] Cf. Cost. 19; cf. Aubry Joseph, *Al centro della santità salesiana: la carità apostolica. Abbozzo di una spiritualità dell'azione salesiana*, in Mario Midali (Ed.), «Spiritualità dell'azione. Contributo per un approfondimento», Roma, LAS, 1977,

3. Conclusione

Fin qui alcune considerazioni sulla preghiera del salesiano. Con l'espressione di Don Bosco, possiamo chiamarla *la preghiera del* «*da mihi animas*». Essa dovrebbe impregnare l'agire del salesiano per il bene dei giovani. Don Bosco insiste che i suoi figli prendano l'abitudine di coniugare in un'unica realtà il lavoro, che può essere quasi frenetico, e la preghiera, che è respirare Dio, affinché ogni opera sia come un «salterio delle buone opere».

Occorre ricordare che la maturazione personale e la crescita comunitaria non si escludono; anzi, debbono sostenersi e integrarsi reciprocamente. «Potremo formare comunità che pregano – ci ripete la Regola di vita – solo se diventiamo personalmente uomini di preghiera»[80].

«L'azione dello Spirito è per il professo fonte permanente di grazia e sostegno nello sforzo quotidiano per crescere nell'amore perfetto di Dio e degli uomini. I confratelli che hanno vissuto o vivono in pienezza il progetto evangelico delle Costituzioni sono per noi stimolo e aiuto nel cammino di santificazione»[81] .

3.1. *La preghiera dei nostri Santi*

La testimonianza di fratelli e sorelle avviati verso gli altari manifesta come questa forma di preghiera non sia una proposta campata in aria, ma sia ormai assunta da fratelli e sorelle che la vivono nel quotidiano, come hanno confermato anche coloro che ne hanno esaminato la vita e le virtù alla luce della teologia. È interessante rivisitare il loro percorso nella condizione di consacrati/e o laici, perché appare evidente una costante: in tutti si nota una valorizzazione sentita delle pratiche o dei momenti espliciti, spesso ritagliati personalmente, e la consegna del proprio lavoro e della propria vita nelle mani del Signore.

È recente la canonizzazione di *Mons. Luigi Versiglia*. Egli scrive al Carmelo di Firenze: «Solleviamo più in alto i nostri cuori, dimentichiamo

pp. 207-228.

[80] Cost. 93.

[81] Cost. 25.

di più noi stessi e parliamo di più di Dio, del modo di servirlo di più, di consolarlo di più, del bisogno e del modo di guadagnargli delle anime. Voi, Sorelle, potrete più facilmente parlare a noi delle finezze dell'amore di Gesù, noi forse potremo parlare a voi della miseria di tante anime, che vivono lontano da Dio, e della necessità di condurle a Lui; noi ci sentiremo elevati all'amore a Dio, voi vi sentirete maggiormente spinte allo zelo»[82].

A proposito del venerabile *Artemide Zatti* abbiamo sentito parlare particolarmente della instancabile carità[83]. L'intensità con cui il Servo di Dio viveva il senso della presenza di Dio, lo portava a vederLo nei malati e nei sofferenti fino a modellare il suo parlare: «Sorella, prepari un bel letto per il Signore». Questo troviamo ripetutamente rilevato nelle testimonianze.

«L'impressione che ho ricevuto – afferma un teste – fu che era un uomo *unito al Signore*. La preghiera era come il respiro della sua anima, tutto il suo modo di fare dimostrava che viveva pienamente il primo comandamento di Dio, lo amava con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutta l'anima»[84].

«Era evidente – aggiunge un altro – che il Servo di Dio *praticava una preghiera continua*; in bicicletta pedalava e pregava, così pure quando curava i malati […]; con spontaneità proferiva espressioni di fede e pronunciava *frasi che elevavano lo spirito, anche con i religiosi*»[85]. E ancora: «Zatti si mosse in gioventù e in età adulta in una *sfera soprannaturale*, senz'altro interesse che la gloria di Dio e la salvezza delle anime»[86].

Anche don *Luigi Variara*[87] è ormai avviato verso la Beatificazione.

La vita cristiana e religiosa di don Luigi Variara fu caratterizzata da un'intensa visione teologale e da una costante attività sacerdotale e missionaria. La fede viva, che fu in lui sorgente di forza spirituale, era così semplice e forte da non lasciar posto alla stanchezza e allo scoraggiamento; e proprio con la fede egli riuscì a superare tutti gli ostacoli che

[82] Lettere al Carmelo di Firenze, Arch. Sal 9,3, Vers.
[83] *Positio*, p. 212.
[84] *Summarium*, p. 43, n. 160.
[85] *Summarium*, p. 179, n. 731.
[86] *Summarium*, p. 182, n. 743.
[87] Cf. Piñarte E., OR 4 dicembre 1997.

si frapposero sulla sua strada, sempre e unicamente per amore di Dio e del prossimo.

L'amore di don Luigi Variara verso Dio è testimoniato dal suo modo di pregare, dal suo ardore eucaristico, dalla sua devozione ai Cuori di Gesù e di Maria. Il tipo di apostolato da lui svolto costituisce la migliore testimonianza di amore al prossimo, per l'eroica fortezza con cui seppe svolgerlo sino alla fine.

3.2. *La liturgia della vita*

All'accenno ai nostri Santi e Servi di Dio, che potrebbe essere approfondito, aggiungo una descrizione della preghiera educativa quotidiana. La ricavo da un testo del CG23: «Educare i giovani alla fede è, per il salesiano, lavoro e preghiera. Egli è consapevole che impegnandosi per la salvezza della gioventù fa esperienza della paternità di Dio. (...) Don Bosco ci ha insegnato a riconoscere la presenza operante di Dio nel nostro impegno educativo, a sperimentarla come vita e amore. (...) Noi crediamo che Dio ci sta attendendo nei giovani per offrirci la grazia dell'incontro con Lui e per disporci a servirLo in loro, riconoscendone la dignità ed educandoli alla pienezza di vita.

Il momento educativo diviene così il luogo privilegiato del nostro incontro con Lui»[88] e della contemplazione della sua opera nella vita dell'uomo.

Chi educa è chiamato a riconoscere Dio che opera nella persona umana e a mettersi a suo servizio. Qualcosa di simile a quello che dovette fare Maria, perché nella umanità di Gesù si manifestasse in forma storica la coscienza divina. Maria dovette accompagnarlo e sostenerlo con il cibo, l'affetto, il consiglio, l'insegnamento della lingua e delle tradizioni, l'inserimento nei rapporti umani, l'iniziazione all'universo dei gesti e delle parole religiose, senza sapere di scienza certa che cosa si sarebbe rivelato questo suo figlio.

C'è un dialogo misterioso tra ciascun giovane e quello che gli giunge dall'esterno, quello che sorge dentro di lui, quello che scopre come imperativo, grazia o senso. Un po' alla volta va acquistando piena coscienza

[88] CG23, 94-95.

di sé, va elaborando un progetto di esistenza nel quale scommette le sue forze e gioca le sue possibilità.

L'educatore è chiamato ad offrire tutto quello che giudica opportuno, vivendo con speranza le incognite del futuro. Si interessa sinceramente dell'umano incerto che cresce. In esso infatti Dio verrà accolto e anche in forza della crescita si manifesterà con sempre maggior luminosità.

Chi educa, dunque, – genitore, insegnante, amico o animatore – mantiene viva la consapevolezza che egli è parte nella festa dell'incontro di Dio con i giovani. È l'amico dello sposo, non protagonista ma aiuto e spettatore attivo, come Maria alle nozze di Cana.

Proprio nella fede che intravede l'agire di Dio, nella speranza che attende la sua manifestazione nella vita dei giovani, e nella carità che si mette a disposizione del giovane e dello sposo si sviluppano i sentimenti e si vivono come preghiera i momenti educativi di gioia, di attesa, di dolore, di sforzo, di apparente fallimento. Si ringrazia, ci si rallegra, ci si lamenta, si intercede, si desidera, si invoca.

La celebrazione liturgica ha un *Kyrie*, un *Gloria*, un *Credo*, un'offerta, uno spazio simbolico, una comunità, tempi di penitenza e di esultanza. Così la liturgia della vita ha momenti di risultati gratificanti e di delusione, di iniziativa e di attesa, di solitudine e di compagnia. C'è uno spazio (cortile, scuola, quartiere!) e ci sono persone da amare e con le quali collaborare di cuore (la comunità educante).

Il tutto, vissuto alla luce della presenza operante di Dio, diventa *orazione-contemplazione*. Avviene come nella comunicazione tra persone che si conoscono bene: un sentimento si può esprimere con parole, con un gesto, con un dono, con uno sguardo, con un silenzio, con una visita, con un messaggio attraverso telefono o fax.

Si tratta – direbbe sant'Agostino – di «prendere in mano il salterio delle buone opere e con esso cantare le lodi del Signore».

Si deve però tener presente che c'è un rapporto tra atteggiamento continuo di preghiera ed esercizio di preghiera, tra preghiera-parola e preghiera-vita, tra preghiera esplicita e preghiera diffusa nella giornata, tra liturgia celebrata e liturgia della vita. Ed è forse in questo rapporto che si trovano le difficoltà, ma nel quale allo stesso tempo sta la ricchezza del salesiano, e perciò un punto fondamentale della sua formazione spirituale-apostolica.

I due elementi o aspetti sono importanti: l'uno per l'altro, entrambi

per la stabilità e la pienezza della vita consacrata. Chi lascia l'uno, perde l'altro.

Colui che suggerisce ed educa ha bisogno di apprendimento e tempi speciali di concentrazione. «Molti credono che la preghiera venga da sé e non vogliono saperne del suo esercizio, ma sbagliano»[89].

C'è bisogno di una iniziazione calma e progressiva alle diverse forme di preghiera: vocale, mentale, lettura, silenzio, contemplazione, formule, creatività. Bisogna praticarle in diverse situazioni e momenti, fino ad impregnare la vita, in modo che la preghiera entri e venga fuori da noi per molte vie e in molte forme.

L'esercizio, poi, radica la consuetudine: la regolarità è determinante; tutte le cose importanti nella nostra vita hanno un orario, un tempo riservato; se un giorno non le possiamo fare nell'orario consueto, ne fissiamo subito un altro. Così per mangiare, dormire, lavarci.

Le mediazioni comunitarie sono indispensabili per noi: i luoghi, i tempi, le forme, la comunità. Dico «per noi», perché lo stile comunitario ricopre tutte le dimensioni della nostra vita. Per altri religiosi può essere diverso. Ma si richiede anche l'applicazione personale. Il risultato e la modalità di questa applicazione sono diversi. Ciascuno ha il suo modo di pregare, come ha il suo modo di parlare, camminare e guardare. In questa chiave vanno interpretati la maggior o minor emotività, le distrazioni, le preferenze per la riflessione o le formule, i periodi di stanchezza.

Considerato tutto questo, che è necessario, dobbiamo riconoscere che la preghiera del cristiano rimane un dono. Cristo è il solo orante. Egli ci incorpora alla sua preghiera nello Spirito. Noi non sappiamo né che cosa dire né come dirlo. Lo Spirito mette sulle nostre labbra quello che conviene chiedere: «Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo stesso Spirito intercede con insistenza per noi con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello spirito poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio» [90].

«Sovente – dice un autore – i libri e guide parlano della preghiera come di una capacità che bisogna acquistare con sforzi propri, come una

[89] Guardini Romano, *Lettere su autoformazione*, Brescia, Morcelliana, 1994, p. 91.

[90] Rm 8,26-27.

scienza o una abilità (...) ci si sente persi per strade intricate e di nuovo il desiderio di poter pregare rimane frustrato». «Signore, insegnaci a pregare».

La nostra vita ha bisogno di integrare riflessione e prassi, studio ed attività, silenzio ed incontro, sebbene per noi ciò non sia legato ad una rigida alternanza di tempi. E ciò nelle condizioni attuali di vita in cui si è più esposti alla molteplicità, al logorio, all'incalzare degli impegni.

3.3. *Iniziazione dei giovani alla preghiera*

Un ultimo punto, non meno importante, è quello della iniziazione dei giovani alla preghiera. Ringraziando il Signore, un primo livello generale viene offerto a tutti attraverso la catechesi, la preghiera giornaliera ben curata, le celebrazioni dell'Eucaristia, le feste.

I gruppi giovanili, che seguono la Spiritualità Giovanile Salesiana, possono coniugare meglio orazione esplicita e offerta di sé per gli altri secondo il piano di Dio. Nei gruppi emergono gli animatori e dirigenti. Questi non debbono essere solo "movimentisti", coordinatori, ma animatori, secondo la loro età e preparazione, di un'esperienza umana e spirituale. Non è male che tra i gruppi e per i loro membri vi siano occasioni e scuole di preghiera.

La partecipazione dei giovani alla preghiera comunitaria, conforme a tempi e condizioni opportune, può essere anche uno stimolo ed una proposta. Non dimentichiamo che da essi sgorga saggezza di vita attraverso la Parola ascoltata, la condivisione, la presa di coscienza del nostro approdo definitivo, l'attenzione allo Spirito.

3.4. *Maria, icona della nostra preghiera*

Maria è icona, modello e ispirazione di questa forma di orazione: nel dialogo dell'Annunciazione, nel grato e gioioso inno del *Magnificat*, la sorpresa nel tempio, l'attenta cura di Gesù, la sequela fino alla Croce.

Vi è un'istantanea in cui l'atteggiamento di Maria appare in uno splendore semplice ed essenziale. Il momento dell'Incarnazione è un avvenimento in apparenza insignificante, che accade in una piccola na-

zione, nei dintorni di una cittadina sconosciuta, fuori degli ambiti dove avvengono le cose che contano e dove si prendono le decisioni che influiscono sulla gente. Betlemme è l'opposto di Roma, Gerusalemme o Babilonia. La grotta è l'antitesi di una reggia, un tempio o un palazzo.

E così il fatto sarebbe rimasto per sempre: nascosto e insignificante. L'annuncio degli angeli, invece, lo fa diventare "notizia" per i pastori che ascoltano non solo il racconto dell'accaduto, ma la sua interpretazione salvifica: il bambino nato non è un uomo qualunque, è l'atteso, il Salvatore.

Luca riproduce così la natura dell'evangelizzazione. Essa non è una dottrina su Dio e sul mondo, né insegna soltanto verità religiose o etiche, ma riferisce avvenimenti veramente accaduti, evidenziandone il significato che hanno per l'uomo e il messaggio che contengono. La luce che si sprigiona dall'annuncio viene da Dio, ma è contenuta e rivelata nei fatti della storia umana.

E qui Luca sottolinea la diversa conoscenza che i vari personaggi hanno dell'Incarnazione e del suo significato, che è come la chiave per vivere nella fede tutti gli altri eventi della vita personale e sociale.

I *pastori* devono recarsi sul posto dove l'Incarnazione accade e possono averne una testimonianza diretta. Si fermano un po' di tempo e ascoltano Maria. Poi ritornano e riferiscono quanto è stato detto loro sul bambino. Essi non hanno esperienza personale di fatti precedenti, come l'annunciazione e la nascita verginale e non hanno nemmeno assistito all'apparire di Gesù.

La *gente* che ascolta i pastori si stupisce di quello che essi raccontano. Non esprime ancora la fede, ma è soltanto presa da quell'interesse iniziale, da quella curiosità per il meraviglioso in cui la fede può avere inizio.

«*Maria*, da parte sua, conserva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore»[91]. Ella non deve venire, come i pastori, al luogo dove avviene l'Incarnazione. È già lì, è parte dell'avvenimento. Non deve sentire da altri come sono andate le cose e quale significato hanno. Ella conserva memoria di tutte le promesse fatte all'umanità, come dimostra il *Magnificat*, ed è consapevole che Colui che è cresciuto nel suo seno viene dallo Spirito Santo.

Maria non si allontana, una volta visto il bambino, come i pastori, dal luogo dell'avvenimento. Rimane. Non può allontanarsi. Dovunque

[91] Lc 2,51.

Gesù si incarna, Lei è indispensabile. Non capisce ancora tutti i significati che si sprigionano, né può enumerare tutte le energie che scaturiscono dall'Incarnazione.

Significati ed energie si riveleranno lungo la vita di Cristo e lungo tutti i secoli. Però Maria conserva nel cuore il ricordo dell'avvenimento, lo tiene caro, lo medita, vi è attenta e all'occasione lo sa ripensare per scoprirne nuove conseguenze.

Questa è la meditazione di Luca, che può suggerire anche a noi qualche spunto di meditazione sulla nostra spiritualità pastorale.

Noi non possiamo essere solo visitatori, turisti della parola e del mistero di Cristo. Sant'Agostino, paragonando gli atteggiamenti delle tre categorie di persone di cui abbiamo parlato, domanda al cristiano: A chi assomigli? a coloro che sentono l'annuncio e soltanto si stupiscono? ai pastori che vengono alla grotta, prendono qualche notizia e partono per annunciarla, o a Maria che coglie tutta la verità di Cristo, la serba nella mente e la medita continuamente? L'ammirazione dei primi si diluisce presto; l'informazione dei pastori, pur dettata dalla fede, è imperfetta e germinale. Soltanto chi contempla e interiorizza il mistero di Cristo può estrarne nuova luce e significati per i tempi e per i popoli.

La storia della Chiesa annovera molte figure di evangelizzatori di primo piano. Sono tutti "meditatori" pazienti della Parola e contemplatori umili del mistero. Quello che hanno approfondito nella preghiera e nello studio lo esprimono nella predicazione, negli scritti, nella guida della comunità cristiana, nell'orientamento delle anime.

Comunicare l'avvenimento di Cristo è la nostra professione e la finalità della nostra vocazione. Dobbiamo esserne specialisti, perché lo avviciniamo con calma e tempo, ne ricaviamo luce per la nostra vita personale, lo confrontiamo comunitariamente con quello che osserviamo nel nostro ambiente: questo si chiama *interiorità*. Non è un'operazione tecnica, ma l'effetto di una passione: «Io vi ho generato a Cristo»[92]. Lo possiamo dire anche a riguardo dell'educazione cristiana. Viene al caso un'espressione di Don Bosco: «Ora vedo nella Congregazione un bisogno, quello di metterla al riparo dalla freddezza col promuovere lo spirito di pietà e di religiosa osservanza»[93].

[92] 1 Cor 4,15.
[93] MB XIV, p. 551.

I nostri ambienti hanno la vocazione di far trasparire la presenza di Dio: questo sopra ogni altra finalità, il resto viene come conseguenza.

Con l'auspicio di un Anno nuovo ricco di grazia e fecondo di bene, vi auguro una crescita nell'esperienza di preghiera, secondo lo spirito salesiano, perché, corroborati interiormente, possiamo davvero essere «segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani»[94]. Con la protezione di Maria, Immacolata e Ausiliatrice.

[94] Cost. 2.

24

«ECCOMI! VENGO PER FARE LA TUA VOLONTÀ»[1]. LA NOSTRA OBBEDIENZA: SEGNO E PROFEZIA

Parliamone di nuovo. – 1. La prima e radicale Beatitudine. – 2. Valore dell'obbedienza religiosa. – 2.1. «*In capite libri scriptum*...». – 2.2. Al seguito di Cristo. – 2.3. Insieme a Maria. – 2.4. Come Don Bosco. – 3. Un valore in trasformazione. – 3.1. Elementi culturali. – 3.2. Elementi ecclesiali. – 3.3. Direttrici di marcia. – 3.3.1. Dall'ascetica alla mistica dell'obbedienza. – 3.3.2. Membri responsabili di una comunità obbedienziale. – 4. Un'obbedienza per l'ora presente. – 4.1. La nostra vocazione è un'obbedienza "in formazione". – 4.2. Una pedagogia dell'obbedienza. – 4.3. La nostra vocazione è un'obbedienza di vita e di missione. – 4.4. La nostra esistenza è un'obbedienza profetica. – 5. Un'obbedienza per il terzo millennio. – 6. L'Annunciazione: appello e risposta (Roma, 25 marzo 2001).

[Lettera pubblicata in ACG 375]

Parliamone di nuovo

Parlare di obbedienza, oggi non è cosa facile. È in atto una "trasmutazione" del concetto stesso, che sarebbe ingenuità ignorare. È questo il tributo da pagare all'avanzata del criterio democratico e, per molti versi, della visione individualistica della vita, al superamento di deleghe in chi ha il servizio di autorità, all'assunzione di modalità più mature di collaborazione al bene comune, alla demitizzazione dell'autorità, per fondarla più umilmente sulla corresponsabilità dentro un orizzonte di fede.

«L'obbedienza non è più una virtù», dice il titolo di un libro famoso. C'è chi si riconosce senza difficoltà (con una punta di orgoglio anticonformista…) "disobbediente". E non manca chi vede nell'obbedienza «il segno di una maggiore età mai maturata». Il detto contiene un suo germe di verità, se lo si riferisce alla delega di responsabilità che alcuni scaricano totalmente su chi comanda. La *Gaudium et Spes* assicura che la responsabilità della persona si definisce di fronte alla storia[2]. Anche la nostra responsabilità si definisce davanti alla nostra storia locale e mondiale. Perciò, l'obbedienza è una virtù quando, secondo la propria situazione, si

[1] Eb 10,7.
[2] Cf. GS, 55.

assume e si condivide seriamente la responsabilità sulla vita e sul carisma. Nell'imminenza del CG25, mentre già sono in atto i Capitoli ispettoriali che lo preparano, vale la spesa ricordare che tutti siamo chiamati a scorgere la volontà di Dio sul nostro prossimo futuro, liberando i nostri occhi da visioni troppo individuali o interessate.

Succede, purtroppo, di vedere manipoli di «liberi battitori», che rischiano di battere… moneta falsa. Veleggiano «navigatori solitari», che fanno la loro battaglia e sembrano incapaci di raggiungere un qualsiasi approdo comunitario. Ci sono «cani sciolti» – si è scritto con qualche amarezza – che non puntano la preda, non difendono la casa, e non sono nemmeno capaci di fare compagnia… Indici di un disagio, che attende una risposta.

È dunque necessario ammettere che, nella cultura corrente, l'obbedienza non gode buona stampa. Non è una di quelle virtù che, di primo acchito, destino simpatia né, forse, uno di quei doni che il giovane e l'uomo contemporaneo desiderino possedere fino al punto, per esempio, di inserirne la richiesta nella propria preghiera abituale. Ma il problema più profondo non sta tanto nella sua pratica, quanto nel fatto di non cogliere il fondamento teologale che abbiamo espresso nel titolo. Infatti l'obbedienza religiosa intende inserirsi in quella di Gesù per la redenzione del mondo.

«L'obbedienza rimossa come virtù teologale nella vita consacrata, riemerge come malattia», ha scritto un autore. E ci scontriamo allora con fondamentalismi, che assomigliano troppo ad una ideologia cieca. Troviamo sulla nostra strada *leadership* forti, che non sembra aiutino molto a maturare. Dobbiamo ammettere forme di manipolazione, che, dalle due parti, testimoniano il persistere di forti immaturità. Allo stesso tempo, incontriamo individualismi ingiustificati e non confrontati con il progetto di vita salesianamente assunto.

Niente di nuovo sotto il sole… Salvo il bisogno di riflettere daccapo anche sulla obbedienza del salesiano, nel contesto ecclesiale e sociale contemporaneo, per riconoscerne il senso, la preziosità, il nuovo stile di esercizio. Ciò dà l'opportunità di completare la nostra riflessione sui segni che la nostra vita comunitaria è chiamata a dare a giovani ed adulti, attraverso i consigli evangelici[3], non come un sacrificio della nostra uma-

[3] Vedi le due precedenti lettere: *Un amore senza limiti a Dio e ai giovani* (ACG

nità, ma come un'apertura ad una sua trasfigurazione secondo l'umanità di Cristo, come commenta abbondantemente l'Esortazione apostolica *Vita Consecrata*[4].

1. La prima e radicale Beatitudine

L'obbedienza è una virtù adulta. Anzi, può essere soltanto una virtù adulta. La proponiamo ai nostri ragazzi, non per mantenerli bambini, ma per aiutarli a diventare maturi. Ne parliamo nel contesto della vita consacrata, non solo perché si tratta dell'*a,b,c* della vita comune, ma perché essa rappresenta la porta di ingresso al Mistero di Cristo, ed anche il suo «*sancta sanctorum*», il suo luogo più segreto, più rivelatore, e più fecondo. Newman ha scritto: «Non sapranno che cosa significa vedere Dio, finché non avranno obbedito», ed ancora: «La perfetta obbedienza è il metro della santità evangelica»[5].

Il religioso, che si mette al seguito di Cristo, ne assume gli atteggiamenti fondamentali. Vive un amore totalmente donato, che rinuncia a cercare qualche cosa per sé, e si esprime nella castità. Annuncia, attraverso la povertà, la radicale condivisione dei beni, rimessi vigorosamente al servizio della comunione e della solidarietà. Consegna, col voto di obbedienza, la propria esistenza al progetto di Dio, accolto con totale abbandono, attraverso il misterioso intreccio delle umili (a volte fin troppo) mediazioni umane.

I voti rappresentano le tre radici dell'albero della nostra vita. Non è, certo, nostra intenzione consegnare delle radici rinsecchite e morte: vogliamo piuttosto trapiantare un albero vivo, per farlo crescere ancora di più, trasferendolo dalla nostra terra alla terra Sua. L'obbedienza è il segno della «terra nuova» in cui ormai la nostra vita ha piantato la sua tenda. È l'atteggiamento che fonda il *Totus tuus,* che vediamo scritto sulle bandiere di Giovanni Paolo II: con lui, ci volgiamo al Padre, sull'esempio di Cristo, per fare del Suo Regno la nostra casa.

C'è, nel Vangelo, una espressione che esplicita la beatitudine per i

366) e *Mandati ad annunziare ai poveri un lieto messaggio* (ACG 367).

[4] Cf. VC, 87-92.

[5] Cf. J.H. Newman, PPS VIII, S.5; VIII, S.14.

«puri di cuore». Ce n'è un'altra per i «poveri di spirito». Altre cantano i miti, i cercatori di giustizia, i seminatori di pace, i perseguitati… Per l'obbedienza non c'è una formulazione esplicita. Essa è proclamata, si può dire, ad ogni pagina di Vangelo. Ad essa fanno capo tutte le altre. È la totalità del Vangelo che, dall'Annunciazione di Gesù alla sua morte in croce, proclama la beatitudine della comunione con il Padre.

Obbedisce il Figlio alla Madre e la Madre al Figlio. Obbediscono, nelle parabole, i servi buoni e gli amministratori fedeli, in attesa del loro Signore. Manifestano spirito di obbedienza quelli che si cavano da sotto i ponti e da dietro le siepi, ed imboccano strade e sentieri per affollare la sala del banchetto, portandosi sottobraccio la veste candida.

È la beatitudine legata all'intimità del Figlio col Padre. Chiunque voglia muovere qualche passo sulla via di Cristo è chiamato ad entrare nel Mistero della Sua obbedienza.

Rileggendo quanto Don Bosco diceva ai suoi sull'obbedienza – un tema che gli stava molto a cuore – si evidenzia la centralità che le viene attribuita dal Santo Educatore, sia nella vita della Congregazione, che nell'organismo spirituale di ogni salesiano, e in vista dell'efficacia dell'azione educativa.

L'idea di Don Bosco è tradotta plasticamente nel cosiddetto «sogno dei diamanti»[6]: «Uno più grosso e più folgoreggiante stava in mezzo come il centro di un quadrilatero, e portava scritto "Obbedienza": base e coronamento dell'edificio della santità». È l'immagine di una centralità carica di energia, che viene trasmessa ai cardini della vita. E non si riferiva certamente soltanto a quell'obbedienza che finisce nella mediazione, ma a quella che raggiunge e assume la dolce volontà del Padre.

L'obbedienza – nota Don Bosco – è il mezzo più facile per farsi santi ed è energia capace di santificare ogni azione. È anima della Congregazione, perno della vita religiosa, compendio di perfezione. Essa custodisce le virtù, moltiplica le energie ed il bene. Va esercitata in modo evangelico, non con i musi lunghi, ma con i cuori aperti, che vivono lo spirito di famiglia, testimoniando la gioia e la pace di chi sente vicino il suo Signore.

Chi oggi sfoglia le Costituzioni salesiane, arrivato alla sezione dei voti, trova al primo posto il voto di obbedienza. Non è sempre stato

[6] Cf. MB XV, p. 183.

così. In fedeltà alla impostazione originaria data da Don Bosco – e diversamente dall'ordine seguito sia dal Concilio che dall'antica tradizione monastica – il CG22 (1984), che ha curato l'edizione definitiva delle Costituzioni rinnovate, ha voluto che il voto di obbedienza tornasse ad occupare il primo posto, fra i tre[7]. Don Bosco, infatti, aveva corretto l'ordine dei voti trovato nelle sue fonti, collocando l'obbedienza in posizione eminente, per evidenziarne l'energia di missione, di santificazione, di comunione. Una scelta, che vuol comunicarci un messaggio.

Vuol suggerirci che «l'essere mandati» ai giovani è il cuore della vocazione salesiana: la riceviamo come una consegna a collocarci su una frontiera rischiosa ed urgente, costi quel che costi, decisi a restarvi fino alla fine. Sapersi e sentirsi responsabili dei giovani è la caratteristica di chi ha ricevuto una tale missione. «Riviviamo... l'obbedienza di Cristo, compiendo la missione che ci è affidata»[8]. Questo primo e sostanziale riferimento al Padre che ci invia ed a Cristo nella cui obbedienza ci inseriamo non va mai smarrito, per non fare dell'obbedienza soltanto uno sforzo di volontà o un esercizio di disciplina.

L'obbedienza è anche il fondamento della vita fraterna, nella quale «tutti obbediamo, pur con compiti diversi»[9], riconoscendo che la disponibilità alla volontà di Dio è il cemento spirituale, che salva il gruppo dalla frammentazione, che potrebbe derivare dalle molte soggettività, prive di un principio di unità.

Un'obbedienza, assunta ad imitazione di Cristo, invoca un'autorità che si ispira alla paternità di Dio, in quello «spirito di famiglia e carità»[10], che accompagna un'obbedienza schietta, pronta, e lieta[11], che rifugge ugualmente dai vittimismi come dai sotterfugi.

«Nella comunità e in vista della missione tutti obbediamo»[12]. L'obbedienza appare come la condizione comune ad ogni salesiano, pur nella diversità dei compiti. Essa guarda lucidamente a Cristo, si nutre della

[7] Cf. *Il Progetto di vita dei Salesiani di Don Bosco*, Roma, Editrice S.D.B., Edizione extra commerciale, 1986, pp. 471-472.

[8] Cost. 64.

[9] Cost. 66.

[10] Cost. 65.

[11] Cf. ibid.

[12] Cost. 66.

sua parola, vive del dono quotidiano dell'Eucaristia. È garanzia di unità e continuità della Congregazione, principio che unifica l'esistenza e la offre con totalità di dono, per la salvezza dei giovani e per la vita della comunità.

2. Valore dell'obbedienza religiosa

2.1. *«In capite libri scriptum...»*

Per l'apostolo Paolo, come il peccato si concentra nella disobbedienza di Adamo, così la forza della redenzione si esprime nell'obbedienza di Cristo[13] .

Il Salmo 40 – interpretato dall'autore della lettera agli Ebrei – evoca l'«Eccomi» del Figlio nell'atto della incarnazione: «Non hai chiesto olocausto e vittima per la colpa. Allora io ho detto: "Ecco io vengo: sul rotolo del libro di me è scritto, che io faccia il tuo volere"».

L'obbedienza, *con, in* e *per Cristo*, è espressione dell'intimo e continuo «sentirsi generato dal Padre», che costituisce la profondità del Suo Mistero, la fonte della sua esultanza e della spinta, che lo porta a fare sempre la volontà del Padre. Essa si traduce nel dire non parole proprie, ma quelle del Padre; nel fare non opere proprie, ma quelle del Padre; nel nutrirsi ogni giorno non della volontà propria, ma del cibo quotidiano, che è la volontà del Padre[14] .

L'obbedienza è, in Cristo, coscienza del «sapersi generato, per essere mandato» – missionario del Padre, in mezzo a una razza di vipere e dure cervici[15], sotto l'energia dello Spirito – non ad operare in proprio, ma solo a servire la causa del Regno, nei modi e nei tempi e cogli esiti noti soltanto al Padre, liberando i prigionieri, annunciando ai poveri la buona novella ed ai peccatori l'anno di grazia del Signore.

Cristo è *l'Amen*[16]. Egli è il *Sì*[17] e *l'Eccomi* [18]. È il *Servo* obbediente, che

[13] Cf. Rm 5,18-20.
[14] Cf. Gv 4,34; 6,38; 8,28-29.
[15] Cf. Mt 12,34; 23,33; Es 32,9; 33,5.
[16] Ap 3,14.
[17] 2 Cor 1,19-20.
[18] Eb 10,7.

dal proprio patire apprende l'obbedire[19]. L'obbedienza, in Gesù, non è una semplice virtù, ma la stessa definizione della sua identità e l'espressione della sua Figliolanza, del suo essere chiamato dal Padre, attraverso la generazione, e del suo continuo rispondere «Eccomi»!

Né Gesù si limita ad obbedire stando «cuore a cuore» col Padre. Egli obbedisce anche stando «cuore a cuore» col mondo. Ne accetta, con umiltà e realismo, le mediazioni: Giuseppe e Maria, che lo trattavano da ragazzo normale, che cresce obbedendo; le leggi ed i costumi religiosi, che lo vogliono fedele orante alla sinagoga e devoto pellegrino a Gerusalemme; la severa legge del lavoro e le circostanze che lo accompagnano, che – specie ai poveri – impongono sempre dure obbedienze.

L'obbedienza riassume l'intera pre-istoria e storia di Cristo, ma specialmente gli eventi della passione. Per Cristo fu obbedienza il nascere, perdendosi, per così dire, nella carne dell'uomo. Fu obbedienza il vivere, vestendo l'anonimato e il silenzio di Nazaret. Fu obbedienza il ministero della vita pubblica: «Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera»[20]. Ed obbedienza, infine, condotta alle sue ultime conseguenze, fu l'autoconsegna alla volontà del Padre fino alla passione ed alla croce.

Sulla Croce coincidono il Mistero della volontà salvifica del Padre, il Mistero dell'obbedienza redentrice del Figlio, il Mistero doloroso ed oscuro della disobbedienza dell'uomo – che arma la mano pavida di Pilato e quella omicida dei carnefici – destinata ad essere vinta per sempre dall'obbedienza del Figlio di Dio.

«Tutto l'atteggiamento esistenziale di Cristo si concentra nell'obbedienza a Dio, un'obbedienza che non nasce spontanea, ma che si educa attraverso la sofferenza (cf. Eb 5,8) e che sfocia nella croce (cf. Fil 2,8)»[21]. È superfluo ripetere che nella vicenda di Gesù e nei suoi atteggiamenti noi scopriamo il segreto della trasformazione del mondo secondo la volontà del Padre.

[19] Eb 5,8-9.

[20] Gv 4,34.

[21] Associazione Biblica Salesiana, *Parola di Dio e spirito salesiano,* a cura di J. Bartolomé e F. Perrenchio, Leumann-Torino, LDC, 1996, p. 122.

2.2. *Al seguito di Cristo*

È nell'obbedienza di Cristo che si incontra congiuntamente l'amore del Padre e del Figlio ed il luogo nel quale si manifesta lo Spirito. Lo Spirito di obbedienza viene effuso perché quelli che sono di Cristo sono chiamati a diventare come Lui, accogliendolo nella fede e quindi in un rapporto impensabile con Dio.

La Sacra Scrittura presenta l'obbedienza come il cuore stesso della fede. Fede, infatti, è autoconsegna ed abbandono totale alle mani ed alla parola di Dio che è sapienza, luce, verità e gioia, come ripetono i Salmi. Obbedienza è ricevere con fiducia da Lui l'orizzonte della vita, i criteri di giudizio, la verità delle cose, la natura della relazione fra tempo ed eternità.

Fede è prontezza a ricevere per grazia e per battesimo una nuova identità, che ci trasfigura progressivamente in figli nel Figlio: dunque non è certamente fuori luogo chiamare tutto questo "obbedienza". Una tale dimensione si manifesta più chiara nei momenti più dolorosi: quando Abramo deve immolare Isacco, Giovanni Battista agonizza nella fortezza di Macheronte, Gesù accoglie l'amaro calice nel Getsemani, Maria offre il Figlio crocifisso sul Calvario, ed i martiri di ogni tempo dicono il loro *sì* congiuntamente a Dio ed alla morte nelle circostanze più incredibili e dolorose.

Non diversamente capita a noi, trasfigurati in Cristo attraverso il sacrificio dell'obbedienza, che ci mette totalmente a disposizione di Dio.

È la nostra partecipazione al mistero dello svuotamento totale del Figlio, della sua triplice *kenosi*: quella dell'incarnazione, che lo ha immerso nella condizione umana; quella della passione, che lo ha spogliato anche dell'umana dignità; quella della Eucaristia, che lo consegna, nel mistero della quotidianità, all'amore ed al dolore dell'uomo.

2.3. *Insieme a Maria*

Si obbedisce con più grande gioia, quando ci si riconosce destinatari di una Grazia, sull'esempio di Maria, che, sorpresa dal dono, risponde con il più generoso dei *Sì*.

L'obbedienza ci muove a sollevare lo sguardo contemplativo alla Madre di Dio e della Chiesa, che, col suo *Eccomi*, si è definita serva obbe-

diente ed è diventata modello – icona, come si ama dire oggi – di ogni obbedienza di fede. Se possiamo vedere nell'obbedienza di Abramo l'inizio dell'Antica Alleanza, nell'obbedienza di Maria salutiamo l'inizio del Testamento Nuovo.

Essendo vera esperienza di fede, essa si presenta come obbedienza dialogica. Maria non ascolta passivamente, non delega alla prima mossa, non resta inerte, non subisce… Ella interroga, vuol capire, cerca, per così dire, di accorciare la distanza, che intercorre fra l'insondabile Mistero di Dio e la serietà dell'esperienza dell'uomo.

Mai obbedienza di una pura creatura è stata più grande o più feconda, né un *fiat* detto nel cielo ha trovato eco più fedele sopra la terra. Il *fiat* di Maria – nota Paul Evdokimov – «è la storia del mondo in compendio, la sua teologia in una sola parola». La liturgia armena chiama il Mistero dell'Incarnazione – che ne è stato frutto – «l'economia della Vergine». In essa siamo chiamati ad entrare, in compagnia di Maria.

L'obbedienza di Maria ci mostra la via di quella che Agostino chiamava la «libertà maggiore», perché innervata direttamente dalla Grazia che libera. Lo avevano ben compreso gli abitanti della città di Lucca, che – nel secolo XVII, affidandosi alla Madonna dello Stellario – pregavano: «*Vera libera, serva nos liberos*» («O tu, che sei davvero libera, conserva liberi anche noi»).

Come Maria, obbediamo perché crediamo che c'è Dio dentro la trama della nostra storia. Riconosciamo di «avere a che fare con Lui», attraverso le mediazioni, che sono state sancite dalla Sua Chiesa. Lo crediamo interessato profondamente al nostro progetto di vita, che è Suo.

Obbedire, nella vita religiosa, significa fare memoria oggi e riattualizzare l'obbedienza di Cristo, accelerando il processo di trasfigurazione in Lui. C'è, nell'obbedienza, anche un'intima tensione escatologica, che esprime il desiderio di abbracciare il Cristo che viene, diventando sempre di più – lungo lo spazio ed il tempo intermedio – «sacramento di filiazione», in Lui. In questo modo si sperimenta e, per così dire, si anticipa quell'aria di libertà, che respireremo in cielo: poiché «in cielo, di fronte a Dio, non si è soltanto "liberi", per scegliere ancora, ma "superliberi" perché si è già scelto, si è pienamente aderenti a Lui, con tutti i dinamismi della volontà»[22].

[22] Viganò Egidio, *Un progetto evangelico di vita attiva,* Torino-Leumann,

2.4. *Come Don Bosco*

Non era difficile cogliere – durante i Capitoli più recenti – un accentuarsi dello sforzo della Congregazione di meglio comprendere il Fondatore e la sua collocazione nel disegno di Dio[23]. E non per fare dell'accademia teologica, ma per chiarire la *grazia ed il mistero* della nostra identità.

Meditando, sempre di nuovo, la storia di Don Bosco nella luce dello Spirito, noi scopriamo che essa è un evento di salvezza, che ci coinvolge, e che «la *sua* storia è anche la *nostra* storia»[24]. «La relazione di figli e discepoli che i salesiani vivono nei confronti di Don Bosco»[25] è grazia vera e duratura.

Riconosciamo in Don Bosco la guida plasmata da Cristo Risorto, per indicare a noi – educatori e giovani insieme – un cammino evangelico di santificazione missionaria e giovanile.

Per questo, è bello che si continui ad amare e a cantare, nel mondo salesiano, l'antico inno della beatificazione: «Don Bosco ritorna», che traduce bene il nostro impegno continuo di far «rivivere in noi Don Bosco» (Beato M. Rua).

C'è una forte analogia fra i grandi padri biblici ed i Fondatori di famiglie religiose, fra i discendenti dei primi ed i discepoli dei secondi. I discendenti dei padri biblici tornavano di continuo alla storia delle loro origini, per meglio ricomprendere e definire la propria identità: da tale sforzo di rilettura sono nate molte pagine del testo della Sacra Scrittura, a conferma di quanto esso sia sacrosanto e pieno di Spirito Santo! Non diversamente, i figli dei grandi Fondatori sono chiamati ad esplorare la «grazia originante» della loro vocazione – che si concretizza nella storia del Fondatore – a verifica della propria fedeltà e per meglio discernere la volontà di Dio.

C'è dunque un mistero di obbedienza a Dio che, essendo filiale, rappresenta pure il massimo della condizione umana. Esso rinvia il salesiano a Don Bosco e lo lega con un nodo di obbedienza alle più autorevoli

LDC, 1982, pp. 139-140.

[23] Cf. ABS, *Parola di Dio e spirito salesiano*, pp. 321-331.

[24] CG24, 69.

[25] Cf. ABS, *Parola di Dio e spirito salesiano*, p. 323.

testimonianze del suo spirito, come le Costituzioni, nelle quali – notava il Beato Filippo Rinaldi – «abbiamo tutto Don Bosco»[26].

Forse, sta qui la radice di taluni problemi in cui ci sentiamo coinvolti. Non abbiamo ancora approfondito abbastanza – vitalmente e spiritualmente – la nostra relazione con Don Bosco, profeta di Dio per noi. E, forse, a volte, si è troppo allentato il vincolo di obbedienza professato «secondo la via evangelica tracciata nelle Costituzioni salesiane»[27] incentrato principalmente su una missione da compiere corresponsabilmente.

Minati dal soggettivismo, logorati dall'individualismo, lasciati al margine di vite più agitate che attive, gli impegni della missione risultano, talora, più disattesi che contestati, perché assimilati più all'ambito fragile e mutevole del diritto, che a quello solido e "roccioso" del "dono di Dio" – che è il carisma di Don Bosco – sul quale è possibile fabbricare la casa della nostra vita. Il CG25 con il suo sostanziale richiamo al carattere comunitario del nostro vivere, manifestarci ed operare ripropone l'attenzione e la ricerca comune della volontà di Dio che non eliminano le mediazioni, ma vi danno tutta la loro forza profetica.

3. Un valore in trasformazione

3.1. *Elementi culturali*

Se la sostanza profonda dell'obbedienza evangelica è quella di ieri e di sempre, è tuttavia necessario ammettere che è cambiato il protagonista, è diverso il contesto culturale, è profondamente mutata la relazione che regge il rapporto fra chi è chiamato al servizio dell'autorità e chi ha dato la sua disponibilità all'obbedienza.

Il *protagonista* è cambiato per l'affermazione sempre più diffusa e condivisa della possibilità della persona di contribuire alle decisioni e per l'interiorizzazione di nuovi atteggiamenti ad essa collegati. La persona gode maggiori spazi di libertà e di espressione personale, si sente incoraggiata ad esprimere la propria creatività, come forma di autentica docilità ed obbedienza, ed è chiamata ad assumere in modo sempre più deciso le

[26] Cf. ACS 23.
[27] Cost. 24.

proprie responsabilità, sia nel cammino di discernimento, che conduce alle decisioni vitali più importanti, sia nel portare le conseguenze delle scelte realizzate.

La tutela della propria felicità, il ritiro di deleghe circa decisioni che coinvolgono la propria esistenza, il desiderio di vedere riconosciuta l'originalità del proprio contributo, l'esigenza di comprendere le ragioni di quel che succede alla propria esistenza al di là del puro principio di autorità, l'intuizione della dignità irrinunciabile che è propria anche dell'uomo che si fa religioso obbediente: tutto questo lascia intravedere che il protagonista dell'obbedienza di oggi non è lo stesso di ieri.

È chiaro che tutto ciò è vissuto e sentito con diversi gradi di intensità ed illuminato da diversi orizzonti. Ed è qui che agisce quanto abbiamo esposto prima. Affidata ad un calcolo umano, l'obbedienza religiosa perde il suo valore e la sua consistenza.

Il passaggio da una società statica ad una dinamica, da un'epoca organica ad un'epoca critica, dal villaggio locale al villaggio globale ha cambiato notevolmente *l'orizzonte* entro il quale l'obbedienza si inscrive.

Le norme scritte e non scritte, che ieri ricavavano vigore dalla loro stessa antichità e durata, sono contestate o, quanto meno, sottomesse a frequente verifica. Lo stile partecipativo indotto dalla vita civile sta ormai prendendo piede anche nella casa religiosa, specie per le decisioni che toccano la vita del gruppo, il futuro della comunità, il progetto apostolico che le è affidato.

La percezione della complessità del reale (anche di quello pastorale) rende più sensibili alla fragilità, unilateralità, problematicità di decisioni in sé legittime – a volte addirittura necessarie – spogliando l'autorità di ogni facile infallibilità, ma allo stesso tempo anche postulandone il ruolo.

La secolarizzazione dell'autorità ha portato, in qualche misura, ad una secolarizzazione dell'obbedienza, che va continuamente illuminata col suo senso cristiano e carismatico profondo.

La collocazione operativa di numerosi confratelli in contesti e ruoli civili, spesso con contratti tutelati dalla legge, tende a trasferire da tali contesti modalità, od anche riserve, nell'esercizio della propria disponibilità all'obbedienza. Va ricordato allora con energia che la nostra professione è il voto di obbedienza con radice teologale. Tutto il resto è compreso e sostenuto da esso.

La crescita dei cammini formativi anche dentro gli Istituti religiosi,

l'acquisizione di robuste professionalità da parte di molti confratelli, il sorgere di numerose e nuove specializzazioni (e la conseguente difficoltà a padroneggiarle adeguatamente) possono creare, a volte, una vera asimmetria e disparità di competenze, fra superiore e religioso, che segna profondamente il rapporto di autorità e di obbedienza.

Ciò, se da una parte rende il dialogo metodico e leale sempre più indispensabile, dall'altra può generare dei superiori troppo timidi, o rinunciatari, o frenati da un senso acuto della propria incompetenza, che possono essere tentati di lasciare andare le cose per il loro verso, anziché accollarsi la fatica di guidarle.

3.2. *Elementi ecclesiali*

È proprio in questo contesto che l'obbedienza del consacrato può assumere un accresciuto significato teologale e umanistico, che raggiunge il gesto di serena maturità. Nell'ambito più propriamente ecclesiale, c'è stata una maturazione di elementi che tendono a riconfigurare le modalità e il senso dell'esercizio dell'autorità e dell'obbedienza.

L'obbedienza nella Chiesa fa parte dell'atteggiamento post-pasquale, per il quale Cristo si fa presente mediante il suo Spirito. Egli interviene attraverso i carismi riconosciuti dalla Chiesa, di cui fa parte anche il rapporto autorità-obbedienza, secondo le modalità proprie che vengono vissute nelle diverse forme della vita consacrata. La comunità religiosa è una porzione di Chiesa, dalla quale deriva l'autorità propria della vita consacrata. E il religioso si consegna a Cristo, attraverso il suo corpo, che è la Chiesa-Comunità.

La Chiesa – come la Vergine in ascolto – resta in atteggiamento obbedienziale. Essa è convocata, per costruire il Regno secondo il progetto di Dio. È mandata, ricevendo una missione di evangelizzazione e di salvezza. È accompagnata dall'infaticabile e fecondo soffio dello Spirito.

Se è vero che la Chiesa condivide la passione di Cristo, fino alla fine dei tempi – come notava Pascal – non è meno vero che essa è ugualmente chiamata, fino alla fine dei tempi, a farsi espressione della Sua obbedienza al Progetto del Padre: è Cristo, che obbedisce in noi; per questo, noi siamo chiamati ad obbedire in Cristo. Ma per nostra gioia e consolazione: quello che seguiamo è la dolce volontà del Padre!

Ciò vale per ogni cristiano, e, con particolare intensità, per ogni religioso, che fa dell'obbedienza un canale privilegiato del suo cammino di fedeltà e di santificazione. Tommaso d'Aquino era convinto che l'uomo non potesse fare a Dio offerta migliore («*nihil maius potest homo Deo dare», l'uomo non può consegnare a Dio niente di più grande*)[28], perché in questo modo consegna tutto se stesso. Questo spiega perché, il voto di obbedienza sia – e non solo nella tradizione domenicana – il più importante dei tre.

D'altra parte, l'accento posto sulla Chiesa-comunione carismatica, più che sulla Chiesa-istituzione gerarchica, ha comportato il passaggio correlativo dall'accento sul dovere di obbedienza imposto al fedele all'accento sul discernimento dei doni dello Spirito richiesto al superiore ed ai responsabili della vita delle comunità.

La ricchezza della comunità viene dai doni di cui ciascuno è depositario ed il superiore migliore non è quello che sa meglio imporsi, ma colui che meglio sa scoprire e valorizzare l'apporto di ciascuno. I contemporanei di Don Bosco testimoniano unanimemente la sua sagacia non solo nel saper discernere, per mettere l'uomo giusto al posto giusto, nello scoprire risorse nascoste valorizzandole al meglio, ma anche nel saper far tesoro di chi, forse troppo sommariamente, era stato messo da parte come un uomo difficile o, addirittura, sbagliato.

Parlare di discernimento significa sottolineare la duplice componente del processo, che, da una parte, avviene sotto il cielo di Dio, ma, dall'altra parte, si muove sul fragile terreno delle mediazioni umane. L'orizzonte entro il quale ci si colloca è quello della ricerca della volontà di Dio. La quale, normalmente, corre su linee verticali e su linee comunionali. È meno legata ad elementi di efficienza, che non ad atteggiamenti di confidenza. Per cui il dialogo, l'ascolto, l'attesa, la gioiosa scoperta del fratello diventano le tappe che scandiscono i successivi passaggi, destinati a far maturare un'obbedienza, che – nel suo stadio più maturo e riuscito – somiglia di più ad una promozione della persona, che non ad una imposizione dell'autorità.

[28] Cf. S.T. II,II, Q 186, art. 5 e 8.

3.3. *Direttrici di marcia*

Elementi culturali ed ecclesiali provocano una evoluzione nella concezione e nella pratica dell'obbedienza.

Da un'insistenza prevalente sull'aspetto ascetico della virtù, si è passati ad un più profondo e convinto apprezzamento dell'aspetto mistico e cristologico; da un'accentuazione individuale del dovere da adempiere si è passati ad una contestualizzazione assai più attenta alla valenza comunitaria.

3.3.1. Dall'ascetica alla mistica dell'obbedienza

Va dedicata speciale attenzione alla ridefinizione della nostra libertà, ad opera del carisma dell'obbedienza religiosa.

L'obbedienza resta «uno spazio in forma di morte», segnato dalla Croce, perché anche la nostra libertà deve fare la sua Pasqua, se vuole essere libera davvero, e "perdersi" – per usare le parole evangeliche – se vuole davvero "trovarsi"[29].

Dall'insistenza sulla libertà "rinunciata", si passa – su invito del Concilio – all'apprezzamento di una libertà "corroborata"[30], "più matura"[31], "ampliata"[32]: è il frutto dell'irruzione dello Spirito di libertà, che prende possesso del cuore credente, espandendovi uno «spazio in forma di vita e di resurrezione».

La flessibilità della "forma" concreta del nostro esistere è il modo proprio della nostra obbedienza, per cui restiamo pronti a "conformarci" alle chiamate del Signore – che, talora, potranno anche prenderci in contropiede – attraverso una disponibilità disarmata e audace, che deriva dall'abbandono alle braccia del Padre.

Il salmo 118 canta la legge di Dio con una strofa corrispondente ad ogni lettera dell'alfabeto, quasi a dire che è l'obbedienza a generare il suono, e la sillaba, e la parola, con cui scriviamo la storia della nostra vita credente.

[29] Cf. Mt 16,25; Mc 8,35; Lc 9,24.
[30] Cf. LG, 43.
[31] Cf. PO, 15.
[32] Cf. PC, 14.

Per questo, l'obbedienza è segno ed epifania della fede. «Per fede Abramo, chiamato da Dio, obbedì»[33]. Di «obbedienza della fede» parla Paolo, in apertura e chiusura della lettera ai Romani[34], che espone la sintesi più matura della sua esperienza di veggente e di credente.

Nell'obbedienza, la polarizzazione di fondo non è nel confronto fra superiore e suddito o fra progetto personale e ordine ricevuto, ma nella dialettica fra disegno di Dio e progetto dell'uomo, fra la Parola di Dio, che costruisce la storia, e l'ascolto obbediente degli uomini che la abitano: «Il nostro divenire sempre più noi stessi non sarà altro che un continuare a dire "sì" alla parola con la quale Dio ci chiama ad una sempre maggiore pienezza di esistenza. Vera libertà è vivere in ascolto, cioè con volto proteso verso colui che parla, costruendo la realtà cui si rivolge»[35].

Il cammino di obbedienza a Dio coincide con quello di una fede non solo pensata, ma anche approfondita e vissuta: rappresenta lo spazio della nostra appropriazione della filiazione di Cristo, donataci nel Battesimo. In questo senso la nostra obbedienza si fa profezia della fede, che non consiste solo in verità da credere, ma soprattutto in volontà da compiere: «Non chi dice Signore, Signore… ma chi fa…»[36]. Per questa ragione, il voto di obbedienza è stato definito come «il più biblico di tutti», proprio per la sua capacità di farci entrare nel sentire di Cristo.

L'obbedienza è uno spirito pervasivo, prima che un gesto singolare ed esecutivo. Più che un atteggiamento puntuale, è uno stato d'animo permanente, che ci innesta nell'anima di Cristo. È un «*fiat voluntas Tua*», che, suonato come un basso continuo nella sinfonia della vita, fa di ciascuno di noi il «figlio del Padre», sull'esempio del Signore Gesù.

Cuore della nostra vita consacrata è una "carità obbediente", che accoglie il progetto di Dio su di noi, vivendolo ogni giorno negli avvenimenti personali e nelle prospettive comunitarie.

[33] Eb 11,8.

[34] Cf. Rm 1,5; 16,26.

[35] Pigna Arnaldo, *Consigli evangelici*, Roma, Edizioni O.C.D., 1993, pp. 425-426.

[36] Cf. Mt 7,21.

3.3.2. Membri responsabili di una comunità obbedienziale

La seconda sottolineatura, dopo l'indispensabile riferimento teologale, evidenzia l'energia comunitaria, che l'obbedienza esprime.

L'ecclesiologia di comunione – che è stata tanto ravvivata dall'esperienza conciliare – ci ha resi sensibili alla comunità come primo soggetto della missione ecclesiale, come Corpo di Cristo, che abita, anima, salva la storia. Abbracciato nella fede, questo ci fa passare dalla ricerca esasperata dell'autorealizzazione individuale al dono gioioso che innesca l'autotrascendenza, dall'obbedienza di pura esecuzione all'obbedienza come assunzione di un progetto condiviso, dallo stile del «navigatore solitario» all'umile impegno di colui che ha viva coscienza che la comunione resta la sua prima missione. Ne viene una conversione di mentalità nei confronti del nostro rapporto con la comunità e con l'obbedienza.

Oggi, obbedire significa avere chiara coscienza della interdipendenza e della reciprocità, che caratterizzano la nostra presenza in comunità. Vuol dire anche recuperare in pienezza un senso di appartenenza, che non può essere solo sociologico, ma diventa anche affettivo e spirituale[37]. In tempi di affiliazioni deboli o in declino, di appartenenze plurime e frammentate, di fedeltà incerte – che non risparmiano le comunità religiose – l'obbedienza ricompresa e vissuta con gioia diventa fondamento per una speranza rinnovata. E bisogna dire che da quando stiamo agendo in comunione, anche con nuovi sforzi, le nostre presenze esprimono più forza salvifica.

Se in alcune epoche è stato prevalente l'aspetto dell'*Io obbedisco*, oggi siamo chiamati a vivere quello più ecclesiale del *Noi obbediamo.* Per questo, la presente riflessione ha per destinatari tutti i salesiani senza eccezione, confratelli e superiori: prima di ogni distinzione in base al ruolo di autorità che viene ricoperto, infatti, va affermata l'unità in base all'obbedienza di fede, che tutti insieme professiamo. La prima ad entrare in crisi non è stata l'autorità, ma la comunità, alla cui luce va ripensato l'intero stile dell'obbedienza. Essa va vissuta, infatti, anche come capacità di assumere un ruolo serio, da persona matura e responsabile, dentro la comunità in cui la chiamata del Signore ci inserisce.

[37] Cf. Merkle Judith, *Gathering the fragments. New times for obedience* in «Review for religious», (May-June 1996), 55, 264ss.

Se ieri era centrale nell'obbedienza il rapporto diretto col superiore, oggi viene acquistando maggiore rilevanza l'inserimento dell'obbedienza nel tessuto comunitario. Ci sono da realizzare molte obbedienze intracomunitarie, sull'esempio di Gesù, che obbediva al Padre, ma anche accogliendo la mediazione di Maria e di Giuseppe. Succede che, dalla disattenzione alle «piccole mediazioni», si passi, quasi senza accorgersi, alla trascuratezza delle mediazioni più grandi ed autorevoli. Eppure, nelle piccole mediazioni, si ripete l'invito di Es 20,19: «Parla Tu a noi, e noi ascolteremo». Non va sottovalutato, in tal senso, per esempio, il *colloquio col superiore*[38], che – pure coi necessari aggiustamenti[39] – mantiene un ruolo centrale nella vita della comunità salesiana.

Se, in passato, poteva a volte prevalere l'aspetto esecutivo, oggi viene meglio sottolineato e vissuto l'aspetto partecipativo, che muove dalla coscienza della propria corresponsabilità nell'elaborare orientamenti, scelte e decisioni sulla propria persona, sulla vita della comunità e della Congregazione. Il discernimento comunitario diventa allora, per i problemi più gravi, lo stadio previo all'intervento dell'autorità e un momento di grazia, comune sia al superiore che al semplice confratello. Lì ognuno obbedisce alla volontà del Signore, che si cerca di scoprire e di realizzare secondo il dono fatto a ciascuno, collocandoci, tutti insieme, all'interno del carisma del Fondatore. Spesso la «convergenza delle vedute»[40] – da cui il superiore non dovrà scostarsi senza serie ragioni – aiuterà a prendere decisioni largamente condivise. Altre volte, invece, sarà necessario che il salesiano accolga proprio l'autorità del superiore come elemento decisivo del discernimento, «un aiuto e un segno che Dio gli offre per manifestare la sua volontà»[41].

La comunità, dunque, è chiamata ad essere non solo il luogo dell'obbedienza, ma anche del discernimento e della creatività. Non solo della "minorità", ma anche della maturità. Non solo della *leadership* autorevole, ma anche della corresponsabilità e del dialogo.

[38] Cf. Cost. 70.

[39] Cf. l'eccellente lavoro di don Brocardo Pietro, *Maturare in dialogo fraterno*, Roma, LAS, 1999.

[40] Cf. Cost. 66.

[41] Cost. 67.

4. Un'obbedienza per l'ora presente

4.1. *La nostra vocazione è un'obbedienza «in formazione»*

È stato scritto che «ogni vocazione è mattutina», perché siamo chiamati ad aprire ogni giornata – e così la vita intera – gridando al nostro Signore: *Eccomi*[42].

Si tratta di una vocazione, che, al suo stadio di piena maturità, è possibile riconoscere assai più come un'obbedienza alla chiamata del Signore, che come la realizzazione di un nostro desiderio, in sé legittimo, forse, ma incapace, da solo, di sostenere il nostro cammino nella lunga distanza.

La chiamata del Signore si manifesta assai di frequente attraverso l'intima e gaudiosa attrattiva interiore verso il carisma di un grande Fondatore, che vive nella Chiesa attraverso i suoi figli e le sue figlie. È una mozione dello Spirito, che apre un orizzonte ed incoraggia dolcemente il nostro io spaurito a dire, con serena fiducia, il suo sì. Qualche cosa del genere è successo alla nostra vita, nei giorni della nostra scelta vocazionale[43], ma continua ad accadere ogni giorno, attraverso la grazia della perseveranza.

Il compito della nostra vita resta, dunque, quello di crescere nella qualità della nostra obbedienza vocazionale, puntando alla meta di un'obbedienza matura, libera, gioiosa. Il discorso non è scontato: vediamo infatti obbedienze vocazionali fiorire fino alla santità, ed altre, ahimè, afflosciarsi fino all'insignificanza.

La nostra storia ha, talora, conosciuto il pericolo che certi modi di vivere l'obbedienza portassero a forme infantili di dipendenza, di delega della propria responsabilità, di incapacità ad assumere ruoli di rischio e di governo. Ora, il panorama appare alquanto trasformato. Le insidie alla pienezza dell'obbedienza evangelica e vocazionale vengono soprattutto da altre fonti.

[42] Cf. Pontificia Opera per le Vocazioni Ecclesiastiche, *Nuove vocazioni per una nuova Europa. Documento finale del Congresso sulle vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata in Europa*, 8 dicembre 1997, Citta del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1998, n. 26a.

[43] Cf. Vecchi Juan Edmundo, *Spiritualità salesiana*, Torino, LDC, 2001, "Il Signore ci consacra col dono del suo Spirito", pp. 42-43.

Possono derivare da una enfatizzazione dell'autonomia della coscienza, scollegata dalla propria comunità o da quella dimensione che fonda la sua stessa dignità, che è la ricerca assidua del Progetto e della presenza di Dio nella nostra vita.

Nuoce, talora, anche un atteggiamento antiistituzionale – che ha molte radici nella cultura corrente – per cui l'autorità è percepita più come un pericolo che come un aiuto, più come concorrenza che come collaborazione, più come avversario – tanto più insidioso quanto più corretto – che come interlocutore, più come un potere nemico da cui difendersi, che come una grazia, da cui trarre frutto.

In taluni ambienti può essersi diffusa una mentalità che attribuisce scarsa stima alla Regola, alla tradizione ed alla disciplina religiosa, non più accolte come sforzi ecclesiali di attualizzare il Vangelo, ma giudicate piuttosto come obsoleti ed ingombranti retaggi di un passato, che non esiste più.

Al seguito di particolari dinamiche sociali, può essersi fatta strada una lettura funzionalista e secolare dell'autorità nella Chiesa e nella vita religiosa, che impedisce di riconoscere, nella fede, le "mediazioni" che, anche se imperfettamente, ci mettono in contatto col Mistero di Dio.

Anche l'assenza e la latitanza dell'esercizio dell'autorità religiosa – che può risultare un tacito messaggio sulla sua insignificanza, lanciato da chi è proprio chiamato a darle spessore umano ed evangelico – può aver diminuito la gioia e l'efficacia dell'obbedienza religiosa, cui Don Bosco attribuiva grande peso nel dare serenità alla vita salesiana[44].

Compito di tutti i responsabili della formazione (iniziale e permanente) è di costruire una «pedagogia dell'obbedienza», che sia solidamente centrata su Cristo («*fate tutto quello che egli vi dirà*»[45]), ma anche capace di fare i conti con l'epoca nuova, nella quale siamo chiamati a vivere, cambiando quanto va cambiato, ma senza correre il rischio di buttare, insieme all'acqua sporca, anche il bambino.

Vi sono *aspetti umani* della personalità, che vanno educati per rendere possibile la pratica serena dell'obbedienza. La carica emotiva ed aggressiva, che caratterizza la nostra cultura, potrebbe incoraggiare degli atteggiamenti "fusionali" (di rientro nell'*habitat* ovattato del grembo mater-

[44] Cf. *Obbedienza*, nella Introduzione alle Costituzioni.

[45] Gv 2,5.

no), che sarebbero un serio *handicap* per il maturare di un'obbedienza adulta. È necessario aiutare a vivere in maniera equilibrata la tensione tra dipendenza (che si esprime nel bisogno di approvazione, di affiliazione, di sicurezza) e indipendenza (che comporta fiducia nelle proprie risorse, apertura al rischio ed alla responsabilità, capacità di portare la croce ed il fallimento…).

Occorre incoraggiare una sufficiente autonomia, per gestire i rapporti fraterni e sociali, integrarsi in forma positiva in gruppi di lavoro e di comunicazione, respirando quella "spiritualità relazionale", di cui ci parla il CG24[46].

Ognuno deve imboccare la via dell'autenticità, sapendosi definire e collocare con ragioni non improvvisate, né abbracciate per semplice pigrizia o spirito di compromesso, né taciute per paura di dover affrontare la contraddizione o la solitudine, ma maturate in un vigilante cammino di fede.

La nuova edizione della *Ratio Formationis,* recentemente promulgata dal Rettor Maggiore con il suo Consiglio, potrà, tra l'altro, tracciare itinerari ed indicare processi, finalizzati all'acquisizione di questi obiettivi.

Al tempo stesso vanno irrobustiti alcuni *atteggiamenti spirituali.*

È fondamentale la *lettura di fede degli eventi della propria vita*, che aiuta a riconoscere che anche «nella valle oscura» non c'è da temere alcun male[47] e che, attraverso mille eventi apparentemente casuali, è Lui che tesse per ciascuno una trama di salvezza.

Lo scorgere nel carisma salesiano una grazia personale[48], che il Signore ci offre e che ha preparato per noi, sarà fonte di gioia e di serenità, ci permetterà di attivare quel «registro della *confessio fidei*»[49], che – partendo dal riconoscimento di un dono ricevuto – sostiene l'entusiasmo, che ne fa conoscere il pregio. Ne verrà quella evangelizzazione vocazionale per contagio, che è la più efficace, nell'epoca e nel mondo in cui viviamo.

Una assimilazione corretta della «*spiritualità dell'incarnazione*» sarà di aiuto ad assumere serenamente la presenza delle mediazioni, «come quo-

[46] Cf. CG24, 91-93.

[47] Cf. Sal 23,4.

[48] Cf. Vecchi, *Spiritualità salesiana*, "La consacrazione dono di Dio ed esperienza personale", p. 42 ss.

[49] Cf. *Nuove vocazioni per una nuova Europa,* n. 34, c.

tidiani interpreti della volontà di Dio»[50]. Radicate nella Chiesa, universale sacramento di salvezza[51], esse ci portano, dentro l'umiltà del segno, la possibilità di un reale contatto con Dio. Mentre ci invitano a vivere come se vedessimo l'invisibile[52] – ci rendono più familiare il Mistero di Dio, che sa farsi vicino ad ogni uomo, e ci aiutano ad inserire tutta la realtà creaturale in una rete di grazia, che avvolge la nostra vita, per salvarla.

Chiesa e sacramenti, Fondatori e carismi, Regole e comunità, Vescovi e superiori, il mondo della natura e quello della storia sono veicoli di grazia, che ci comunicano qualcosa di Dio, del Suo Mistero di prossimità e di nascondimento. Ma, fra tutte le mediazioni, quella più nobile ed eloquente resta l'uomo, costruito ad immagine di Dio, e, fra gli uomini, coloro che hanno ricevuto mandato e vocazione di essere, in modo peculiare, segni di Lui, in qualità di pastori. Accogliere la *mediazione* significa comprendere e realizzare una delle forme della *ricapitolazione* di tutte le cose in Cristo[53], trasfigurando il mondo con la luce della nostra fede, mentre corriamo verso di Lui, con gioia di figli, gridandogli "*Maranatha*".

Talora, Don Bosco distingueva fra obbedienza "personale" ed obbedienza "religiosa", sottolineando la superiore qualità della seconda, non dettata dalla sola simpatia o dalle qualità umane della persona del superiore di turno, ma, soprattutto, dall'accoglienza di una mediazione, riconosciuta nella fede. Di qui verrà la libertà e la pace, nell'atto di affidarci a Dio ed alle persone, che Egli ci ha dato come guide nel cammino. Giovanni XXIII lo esprimeva nel motto: *Oboedientia et pax*.

4.2. *Una pedagogia dell'obbedienza*

La «pedagogia dell'obbedienza», cui ho accennato, è chiamata a lievitare la vita pratica e ad illuminarla, radicando gli atteggiamenti suggeriti nell'umile e sofferta *concretezza della vita quotidiana.* Errore fondamentale sarebbe presentare l'obbedienza come un giogo pesante, trattandosi della amorevole volontà del Padre.

[50] Cost. 64.
[51] Cf. LG, 48.
[52] Cf. Eb 11,27; Cost. 21.
[53] Cf. Ef 1,10; cf. GS 45.

In particolare, appare necessario – già negli ambienti formativi, ma anche in tutte le case, specie davanti a scelte impegnative – avviare l'apprendimento e l'esercizio del *discernimento comunitario*, nello spirito degli articoli 44 e 66 delle Costituzioni: in clima di preghiera e di ascolto reciproco, sotto una guida attenta a valorizzare ogni risorsa ed a creare spazio per ogni persona. Si tratta di raccogliere tutti i dati che illuminano la valutazione di un problema, di individuare i più decisivi criteri di lettura, di trarre le conclusioni operative più urgenti. È un contesto, nel quale l'obbedienza si sforza di avere uno sguardo di fede capace di leggere «i segni dei tempi», porge l'orecchio alla parola ed al cuore del fratello, sa dare il proprio contributo, con umiltà e con gioia, per realizzare la decisione, che conclude il momento della ricerca comune. E in questo impiega anche tutte le risorse della ragione. Il discernimento richiede ciò e non va saltato.

Va dato un *aiuto personalizzato* per educare a *gestire eventuali conflitti,* legati alla sfera dell'obbedienza. Il caso più serio è quello di un conflitto *fra obbedienza e coscienza personale*. Si possono riscontrare, a volte, delle situazioni complesse – o addirittura drammatiche – che richiedono cammini di calma e di chiarimento; non possono essere sempre soggette all'esclusivo giudizio del superiore, ma hanno, piuttosto, bisogno del suo rispetto e della sua preghiera. Anche in questi casi, tuttavia, il dialogo col superiore dovrà accompagnare il confratello, nella carità e nella chiarezza, per aiutarlo a discernere i valori in questione, la molteplicità dei giusti criteri di giudizio, le possibili vie di soluzione.

Ma vorrei qui, soprattutto, riferirmi a casi non infrequenti in cui la coscienza viene semplicemente opposta alla obbedienza, che chiede il sacrificio di un trasferimento di casa, o di un cambiamento di ufficio, o di una più fedele osservanza delle Costituzioni, o di accogliere, su un fatto o su un problema, la valutazione complessiva del superiore, che appare in contrasto con la propria.

Indico alcuni semplici *criteri di valutazione.*

In primo luogo, *non bisogna dare per scontata la frequenza di un tale conflitto*, che, nella vita religiosa, va considerato raro ed eccezionale, poiché «un religioso non dovrebbe ammettere facilmente che ci sia contraddizione fra il giudizio della sua coscienza e quello del suo superiore»[54].

[54] ET, 28.

Spesso, sarà invece necessario dedicare tempo, preghiera e dialogo per portare al superiore l'indispensabile contributo della nostra esperienza e del nostro amore ai giovani ed alla Congregazione e per accogliere da lui serenamente le motivazioni e le decisioni, che segnano la conclusione della ricerca comune[55]. «In questa ricerca, i religiosi sapranno evitare tanto l'eccessiva agitazione degli spiriti, quanto la preoccupazione di far prevalere, sul senso profondo della vita religiosa, l'attrattiva delle opinioni correnti»[56].

Dobbiamo, poi, cercare di essere certi, davanti al Signore, che la nostra coscienza sia una *coscienza religiosa salesiana*, che ha accolto ed interiorizzato gli elementi essenziali della nostra vocazione di consacrati, secondo lo spirito di Don Bosco ed i voti fatti al Signore.

A volte, si ha l'impressione che – su scelte o problematiche squisitamente «cristiane religiose e salesiane» – ci si trovi a dialogare con coscienze che hanno perso l'interiore ricchezza vocazionale e si lasciano guidare da criteri puramente mondani, o rigidamente soggettivi. Per queste coscienze le Costituzioni salesiane rischiano di diventare mute, la comunità religiosa insignificante, l'autorità del superiore illegittima, la missione salesiana una esclusiva scelta personale. In questi casi, l'esperienza del conflitto può diventare occasione di un autentico recupero vocazionale, o, a volte, magari dolorosamente, di un definitivo chiarimento.

Il più delle volte, però, la consistenza vocazionale non è in questione, ma il conflitto si apre sull'applicazione, implicita od esplicita, di criteri, che vanno meglio precisati.

Può nascere tensione *fra obbedienza ed efficienza*: sembra, alle volte, che l'obbedienza, che ci è richiesta, non rispetti abbastanza le professionalità acquisite, né gli ambiti di lavoro in cui ci sembra di saper fare qualche cosa, né i ritmi vitali e le diverse capacità produttive ed apostoliche.

C'è un'efficacia dell'obbedienza, che è fuori discussione, ma che si coglie solo con lo sguardo della fede, come ci insegna un grande testimone del nostro tempo, assai vicino alla Famiglia Salesiana: Giovanni Battista Montini. Egli, in una fase delicata e sofferta della sua vita, si pose seri interrogativi sul significato della sua obbedienza. In una lettera al padre del 1942, il futuro Paolo VI scriveva: «Sono diventato difficile con gli

[55] Cf. Cost. 66.
[56] ET, 25.

amici, e li vedo poco; non esco quasi mai, ed anche i libri… mi voltano le spalle dagli scaffali silenziosi; non scrivo più e mi resta poco tempo per pensare e per pregare (facessi almeno qualcosa di buono!). Ma pazienza! Dio provvederà»[57]. E Dio provvide.

Ci può essere frizione *fra obbedienza e senso di autorealizzazione*. Ciascuno di noi ha un progetto su di sé: degli obiettivi, delle modalità per raggiungerli, dei tempi di realizzazione. Mettere da parte tutto questo per accettare il Progetto di Dio, attraverso le mediazioni dell'uomo, non è un passo scontato: «Mi pare d'essere qui (alla Segreteria di Stato) per indebita combinazione – scriveva ancora Montini[58] – in attesa di essere restituito a qualche cosa di più semplice e più mio. Penso allo studio lasciato, al contatto col ministero ridotto, alla preghiera abbreviata…». «Perdersi per trovarsi» è un paradosso evangelico, difficile da digerire per chi giudicasse con la vista corta del piccolo tornaconto personale.

A volte c'è contraddizione, almeno apparente, *fra obbedienza e fecondità apostolica*, che a noi sembra poter monitorare a vista. Chi di noi, sentendosi fiorire in un posto, non si è trovato in difficoltà a collocarsi in un altro, dove non si prevedevano né fiori né frutti, ma ci si sentiva inviati a raccogliere… manciate di foglie secche? Eppure – ci ripeteva accoratamente don Egidio Viganò nell'ultima Strenna – se ci sono stagioni della vita, la cui fecondità è legata all'*agire*, ce ne sono altre la cui fecondità è figlia del *patire*. Ma qui i metri mondani e secolari non funzionano più: resta, unico metro, la Croce.

«Non voglio interrogare i miei sentimenti – nota ancora Montini – forse la vincerebbe la tristezza di non aver concluso nulla di buono; mi viene spesso alla mente lo strano pensiero di non aver ancora cominciato a fare qualcosa di serio e di reale, di conforme a ciò che intendevo, quando cominciavo. Ma voglio solo rifugiarmi nella grazia di Dio – concludeva – quella che mi ha dato la beatitudine, mai abbastanza esplorata, di essere emancipato al servizio della Chiesa e del Vangelo»[59].

Non sono rari i casi in cui lo scarto si rivela *fra obbedienza e profezia*. Ci sembra di fare così bene, di avere collocato un segno in frontiere

[57] Fappani Antonio - Molinari Franco, *G. B. Montini giovane: 1897-1944. Documenti inediti e testimonianze,* Torino, Marietti, 1979, p. 364.

[58] Ibid., p. 365.

[59] Ibid., p. 363.

avanzate, raccogliamo persino degli applausi, si scrive di noi, ci pare che Chiesa e Congregazione ne siano onorati… Eppure, ci viene data un'obbedienza che somiglia ad una brinata sugli alberi in fiore… In tali circostanze, occorre avere chiara coscienza che, forse, l'ora della profezia vera non coincide necessariamente con quella del successo o della semplice soddisfazione personale.

In mezzo alle molte difficoltà, non bisogna perdere di vista il Signore Gesù sofferente ed obbediente. In tempi in cui, a buon diritto, è stata riconosciuta la dignità dell'*obiezione di coscienza*, a maggior ragione ci dev'essere chi, con spirito evangelico e pentecostale, sa illustrare – più vivendo che parlando – la dignità dell'*obbedienza di coscienza*, sull'esempio del Signore Gesù.

"Più voi esercitate la vostra responsabilità, tanto più diventa necessario rinnovare, nel suo pieno significato, il dono di voi stessi"[60].

4.3. *La nostra vocazione è un'obbedienza di vita e di missione*

Se rileggiamo la storia delle vocazioni, restiamo stupiti della energica richiesta di obbedienza di cui è carica la chiamata del Signore.

Ad Abramo: «Lascia la tua terra… e va' nella terra che io ti indicherò»[61].

A Mosè: «Il grido degli Israeliti è giunto fino a me… Ora va'. Io ti mando dal Faraone»[62].

A Geremia: «Non preoccuparti se sei troppo giovane. Va' dove ti manderò e riferisci quel che ti ordinerò»[63].

A Paolo: «Alzati e va' in città: là c'è qualcuno che ti dirà quello che devi fare!»[64].

Risulta chiaro da queste storie di vita che l'obbedire precede l'andare e l'annunciare.

In realtà, occorre che colui che viene mandato si sottometta per primo alla parola che annuncia, per moltiplicarne l'efficacia.

[60] ET, 27.
[61] Gn 12,1.
[62] Es 3,9-10.
[63] Ger 1,7.
[64] At 9,6.

Il tempo di Nazaret non passa inutilmente, poiché nell'obbedienza si plasma il cuore di Cristo Evangelizzatore. I tre anni trascorsi da san Benedetto nella grotta di Subiaco, come eremita solitario, non sono una parentesi della sua vita, ma il tempo dell'obbedienza e dell'ascolto e la sorgente della futura fecondità. Don Bosco al Convitto, in biblioteca, ai piedi di don Cafasso precede – non solo cronologicamente – il Don Bosco che ama mescolarsi coi ragazzi di Valdocco e setacciare i mercati di Porta Palazzo, alla ricerca di giovani da salvare.

Poiché l'educazione è cosa di cuore, di cui Dio solo è padrone, «noi non potremo riuscire a cosa alcuna, se Dio non ce ne insegna l'arte, e non ce ne dà in mano le chiavi»[65]. Il primo passo della missione è l'obbedienza del missionario. È necessario che egli si ponga prima in stato di uditore, che di predicatore. La prima terra di missione è il cuore del missionario: poiché la missione è anzitutto una realtà interiore, prima di diventare un impegno anche esteriore. L'impegno missionario è impegno di santità personale: «Bisogna cominciare col purificare se stessi prima di purificare gli altri; bisogna essere istruiti per poter istruire; bisogna divenire luce per illuminare, avvicinarsi a Dio per avvicinare a Lui gli altri, essere santificati per santificare» (San Gregorio di Nazianzo)[66]. Ciò permette di «fare della propria vita un motivo convincente di credibilità e un'accettabile apologia della fede»[67].

L'obbedienza che ci mette nelle mani di Dio è la medesima che ci inserisce fruttuosamente nella comunità salesiana e che determina il nostro campo di apostolato.

Educati interiormente dal Signore, cui ci siamo affidati, accompagnati dalla comunità, che ci vede serenamente inseriti, noi andiamo ai giovani, non a nome nostro, ma a nome Suo: con un progetto di uomo e di donna, un amore educativo, una speranza ed una energia di grazia, che vengono da Lui.

La coscienza di essere "mandati" ai giovani dà al nostro ministero un'intima stabilità e la forza della "resilienza": cioè quella pazienza evan-

[65] MB XVI, p. 447.

[66] Cf. la conclusione del documento Congregazione per il Clero, *Il presbitero maestro della Parola, ministro dei sacramenti, e guida della comunità in vista del terzo millennio cristiano,* Bologna, EDB, 1999.

[67] Cf. *Il presbitero Maestro della Parola…*, C. II, 2.

gelizzatrice, che ci permette di affrontare difficoltà, di assumere positivamente i fallimenti, di attendere la maturazione dei tempi, senza che il passaggio attraverso la crisi si trasformi in stasi e frustrazione vocazionale od in scoraggiamenti amari ed infruttuosi.

«Signore, fa' di me uno strumento del Tuo amore»: è la preghiera attribuita a san Francesco di Assisi. Il voto di obbedienza esprime la disponibilità a mettersi nelle Sue mani, per lasciarsi impiegare da Lui e diventare strumenti per la costruzione del Regno. «Rendersi strumento – rifletteva ancora Montini – è l'olocausto per chi conosce l'eccellenza dell'azione gerarchica e dell'azione divina»[68]. Questa duttilità, questa flessibilità totale – ogni volta che sia in causa la salvezza dei giovani ed il servizio del Vangelo – voleva esprimere Don Bosco, con un gesto che i primi salesiani ci hanno tramandato: «Se potessi avere con me dodici giovani dei quali io fossi padrone di disporre come dispongo di questo fazzoletto, vorrei spargere il nome di N. S. Gesù Cristo non solo in tutta l'Europa, ma al di là, fuori dei suoi confini, nelle terre lontane»[69]. Quasi in risposta ad un tale invito, è nata in Congregazione la tradizione, che incoraggia i confratelli, che si sentono chiamati, a fare al Rettor Maggiore una speciale offerta di disponibilità per le missioni *ad gentes*. Essa, superando tutte le frontiere geografiche, «li fa pronti nel loro animo a predicare dovunque il Vangelo»[70] e dà alla obbedienza salesiana una speciale dimensione di totalità e di mondialità. Questa disponibilità all'obbedienza, che è propria della nostra tradizione, abbiamo voluto celebrare, con particolare solennità, nella spedizione missionaria dell'anno 2000, come già vi ho indicato in una mia lettera[71].

4.4. *La nostra esistenza è un'obbedienza profetica*

Riflettendo sul futuro della vita consacrata, si osserva che essa avrà una speranza di vita tanto più fondata, quanto più sarà capace di propor-

[68] *O.c.*, p. 381.
[69] MB IV, p. 424.
[70] PDV, 18.
[71] Cf. *Levate i vostri occhi*…, in ACG 362, pp. 35-37.

si come autentica profezia[72]. Ne è modello Elia – che Oriente ed Occidente collocano fra gli ispiratori della vita consacrata – «profeta audace e amico di Dio», che «viveva alla sua presenza e contemplava nel silenzio il suo passaggio, intercedeva per il popolo e proclamava con coraggio la sua volontà, difendeva i diritti di Dio e si ergeva a difesa dei poveri contro i potenti del mondo»[73].

La grande "profezia" annunciata dall'obbedienza religiosa è Cristo. Basta sfogliare la Regola di Basilio, Agostino, Benedetto, ecc. per cogliere che, fin dall'inizio della vita consacrata, l'anima dell'obbedienza religiosa è il desiderio di far memoria di Cristo e della sua totale donazione al Padre ed alla missione ricevuta. «In effetti l'atteggiamento del Figlio svela il mistero della libertà umana, come cammino di obbedienza alla volontà del Padre e il mistero dell'obbedienza come cammino di progressiva conquista della vera libertà»[74].

Vera profezia – oggi particolarmente richiesta ai religiosi, anche in forza del voto[75] – è il loro stile ed impegno di *obbedienza ecclesiale*.

Nella Lettera Apostolica *Tertio Millennio adveniente,* in preparazione al Giubileo, Giovanni Paolo II evidenziava una «crisi di obbedienza nei confronti del Magistero della Chiesa»[76] su cui invitava a riflettere, per far fronte efficacemente ai rischi della nostra epoca.

Nello stesso documento, il Papa sottolineava l'opportunità di un approfondimento della fede, specie in direzione dell'unità della Chiesa e del servizio ad essa reso dal ministero apostolico. E ciò per «portare i membri del Popolo di Dio ad una più matura coscienza delle proprie responsabilità, come pure ad un più vivo senso del valore dell'obbedienza ecclesiale»[77]. È un invito che i figli di Don Bosco e la Famiglia Salesiana si sentono impegnati ad accogliere, anche in forza di una tradizione di famiglia, oggi più attuale di ieri, che vede nella leale fedeltà a Pietro e ai Pastori uno degli elementi qualificanti del carisma salesiano[78].

[72] Cf. VC, 84-95.
[73] VC, 84.
[74] VC, 91.
[75] Cf. Cost. 125.
[76] TMA, 36.
[77] TMA, 47.
[78] Cf. Cost. 13.

La complessità dell'ora presente e delle trasformazioni in corso, l'impegno di inculturazione della fede e di confronto con le altre religioni e confessioni, l'apporto sempre nuovo e massiccio delle moderne scienze dell'uomo, la forte spinta del relativismo e del soggettivismo della nostra cultura, l'apertura di nuovi ambiti di ricerca, che pongono inediti interrogativi, richiedono maturità di giudizio e saggezza di scelta capace di mantenere un equilibrio dinamico e vigilante fra libertà di ricerca ed accoglienza convinta del Magistero dei legittimi Pastori, annuncio della verità tutta intera, con cui lo Spirito conduce il popolo di Dio.

Tale obbedienza appare particolarmente feconda, urgente e significativa in tutto ciò che concerne il Mistero di Cristo e della Chiesa, la celebrazione e la catechesi dei sacramenti, la vita morale dei giovani, della famiglia e del popolo cristiano. Si tratta della verità con cui la fede illumina la nostra vita e ci orienta verso la sua pienezza.

L'obbedienza consacrata, inoltre, evidenzia con forza il rigore della donazione a Dio, corregge l'autonomia non motivata e non regolata, che rappresenta una tentazione diffusa nel mondo d'oggi, e propone la dignità di un rapporto filiale e non servile, ricco di senso di responsabilità e animato dalla reciproca fiducia[79].

Esso comporta – come nota san Tommaso – «*quaedam disciplina*», che è lo stile del discepolato. Contesta perciò il pregiudizio dell'orgogliosa autosufficienza del «self made man», per riscoprire nell'umiltà la fecondità spirituale, che riconosce la competenza e il contributo dei fratelli nelle vie di Dio. Confessa la presenza della grazia nell'intreccio relazionale ed evidenzia la fragilità di chi si pone «iudex in causa propria», rischiando abbagli dolorosi, se non addirittura mortali.

L'obbedienza è una disciplina data alla nostra libertà per renderla idoneo strumento di liberazione. Beato chi impara a viverla secondo il già citato motto di Papa Giovanni: «Oboedientia et pax». Non è un caso che vi siano molti religiosi/e fra coloro che hanno esposto e dato la vita per il Regno, per la causa dei diritti umani, per la difesa della donna e del fanciullo, per l'educazione dei singoli e dei popoli. Essi sono i profeti-martiri, dei quali Giovanni Paolo II ci ha invitato a ravvivare la memoria, in occasione del giubileo dell'anno 2000.

Emerge nell'obbedienza salesiana il coraggio di accettare i limiti della

[79] Cf. VC, 21.

nostra condizione storica, che ci chiede non soltanto l'obbedienza a Dio, ma anche all'uomo, specie in alcune stagioni e circostanze della nostra esistenza. L'obbedienza è apprezzata nel giovane, che accetta l'educatore e l'adulto come un interlocutore ed una guida per la crescita. Ma è ricercata anche nell'adulto, come capacità di inserimento, sereno e fruttuoso, in un contesto, in una équipe di lavoro, in un processo progettuale, che non si può sempre far ripartire da zero. Essa si esprime nell'anziano come forma qualificata del «mettersi nelle mani di Dio», lasciandosi portare da Lui, e come piace a Lui, fin dentro la Sua casa.

La nostra obbedienza è chiamata ad annunciare lo stile di autorità-obbedienza, che è stato inaugurato dal Signore Gesù come servizio ed annunciato nel suo Vangelo. Tale stile si presenta come una autentica diaconia di Dio per i fratelli. Esso prende le distanze da tutti i modi autoritari o compiacenti di esercitare l'autorità, denuncia il rischio di slittare verso forme di potere; mette in guardia dalle deformazioni manipolatorie nella gestione dell'autorità. «Il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la vita in riscatto per molti»[80].

L'obbedienza del consacrato esprime solidarietà e intercessione per tutti coloro che sono chiamati dall'asprezza della vita ad obbedire per forza o per necessità; per coloro che, spogliati della loro libertà, soffrono ingiustamente il carcere; per chi, anche dentro la famiglia, è vittima di autoritarismi e prepotenze e non può gustare la forza liberatrice dell'amore.

L'obbedienza volontaria del salesiano evidenzia il carattere relativo delle scelte e delle opinioni umane, che rischiano di contrapporsi orgogliosamente le une alle altre, a volte a spese della carità…

Nella regola di san Benedetto si trova l'invito ripetuto a fare a gara nell'obbedire gli uni agli altri. È una gara che accoglierà solo colui che, dentro la conchiglia dell'obbedienza, ha scoperto la perla della libertà.

È autentica profezia anche il collocarsi obbediente in zone "liminali" di servizio e di apostolato, testimoniando valori meno popolari o solo aurorali, finendo anche «emarginati con gli emarginati», e incarnando la misteriosa logica della «pietra scartata dai costruttori», di cui il Signore si serve volentieri per riedificare la sua Chiesa ed accrescerne la capacità d'accoglienza.

[80] Mt 20,28.

5. Un'obbedienza per il terzo millennio

Vi ho parlato di obbedienza, perché – guardando agli impegni della Congregazione nel secolo appena iniziato, che apre il terzo millennio – essa è uno degli elementi che garantiscono la consistenza del suo servizio, la qualità della sua missione, l'interiore energia delle comunità. Per rispondere a queste attese, la nostra obbedienza ha certamente bisogno di essere rinnovata e vissuta in profondità, esprimendo una inedita ricchezza. E se la si riferisce alla comunità, che serenamente ricerca la significatività della sua presenza, testimonianza e servizio, è sostanzialmente collegata al CG25.

Fino a ieri, nel linguaggio corrente, si parlava di una «obbedienza di luogo», riferita soprattutto ai trasferimenti da una casa all'altra, o di una «obbedienza di ruolo», che invitava a passare da un ufficio all'altro. Guardando in avanti, è necessario parlare di una obbedienza polivalente, più complessa ed articolata, che permetta di rispondere – come singoli e come comunità – alle sfide dell'ora presente.

Si sente anzitutto il bisogno di una *obbedienza creativa,* che non si rassegna alla routine, ma diventa capace di dare risposte nuove ai nuovi bisogni. È l'obbedienza propria delle vergini prudenti, che non si sono accontentate di portare le lampade accese, ma si sono provviste anche della scorta per correre incontro allo sposo. È l'obbedienza del servo, che non nasconde sotto terra il suo talento, ma lo traffica, e lo fa fruttificare. È l'obbedienza del pastore, che, a notte fonda, si rimette sul sentiero, in cerca della pecorella smarrita.

Nella società di oggi appare difficile muoversi soltanto sul consolidato, ripetendo da una parte quanto si è già fatto da un'altra. Per nuovi bisogni, occorre inventare risposte nuove. Compito del buon superiore non è di scoraggiare la creatività, ma di valorizzarla e stimolarla all'interno del solco tracciato. Per questo qualcuno ha potuto dire che Don Bosco è stato capace di formare i suoi primi discepoli in modo da trasformarli in altrettanti "fondatori" (pensiamo specialmente ai missionari…).

Se la creatività non vuole battere l'aria né risolversi in un gioco pirotecnico di corto respiro, essa deve inserirsi nel solco di una *obbedienza comunitaria e progettuale.* Le case ed i loro progetti educativi pre-esistono ai confratelli, chiamati ad abitarle ed a servirli. Obbedire in modo progettuale significa anzitutto rendersi conto del disegno vigente nelle case,

immettervisi con spirito di servizio, solo successivamente modificare quanto va modificato od innovare ciò che deve essere innovato.

Quante volte, visitando le case, s'incontrano gruppi di laici e di collaboratori frustrati perché stanchi di doversi adeguare perpetuamente, non dico ad un progetto che va sempre di nuovo rilanciato, ma a singole persone, chiamate a fare da parroco, o da direttore, o da incaricato dell'Oratorio, le quali sembrano dire – più a fatti che a parole, naturalmente – «Qui il progetto sono io»! E chi non si adegua… riceve il benservito.

Un PEPS – e l'obbedienza che lo fa vivere – fa necessario riferimento ad una comunità educativa pastorale. Perciò, il progetto salesiano è segnato da una forte *obbedienza comunitaria.* Essa invita a scoprire le risorse – che sono soprattutto persone – di cui la comunità dispone; a vedere il proprio ruolo intrecciato a rete con altri ruoli, che vanno riconosciuti e valorizzati; a credere con Don Bosco che «vivere e lavorare insieme»[81] è sorgente di sicura efficacia e di valida testimonianza, se è vero che la nostra comunione è la nostra prima missione. Obbedienza e comunità appaiono strettamente congiunte: non solo perché un calo della prima porta ad appassire anche la seconda, ma anche perché il superiore – che è il riferimento normale dell'obbedienza – è anche il principale responsabile della comunità religiosa.

Attraverso la dimensione comunitaria, è necessario cogliere che la nostra obbedienza è ancor sempre una *obbedienza relazionale.* Suo nucleo centrale non sono le «cose da fare», ma le «persone da incontrare» le «relazioni da costruire», i «cuori da contattare». Un educatore salesiano non può essere un navigatore solitario, né uno che opera, come un Prometeo scatenato, dentro un deserto relazionale. «Nella comunità e in vista della missione tutti obbediamo»[82], e questa comune obbedienza genera un tessuto relazionale del quale dobbiamo tenere conto nel costruire il nostro progetto e nel proporre il nostro servizio. Ci sarà di grande aiuto in questo abbracciare e coltivare quella "spiritualità della relazione", cui ci invita il CG24.

Il campo e contesto dell'obbedienza missionaria si allarga oggi nella *relazione con i gruppi della Famiglia Salesiana* e nella capacità di mettere a frutto la Carta della missione salesiana che, come dicevo all'atto della

[81] Cf. Cost. 49.
[82] Cost. 66.

promulgazione, non è un regolamento fisso di lavoro, ma vuol formare una mentalità ed è una piattaforma per costruire collaborazioni possibili ed efficienti. Su questo fronte si colloca, ad esempio, lo sforzo a conoscere e studiare modi di rispondere alle piaghe giovanili che la globalizzazione non permette di risolvere, ma aggrava: i ragazzi lavoratori, i ragazzi-soldato portati prematuramente sotto le armi, i ragazzi senza un minimo supporto familiare e quelli sottomessi ad abusi sessuali da parte di organizzazioni criminali.

C'è lo spazio interpersonale, c'è quello professionale ed educativo, ma oggi non possiamo non aggiungere quello sociopolitico, nazionale ed internazionale.

Exallievi, cooperatori, collaboratori, educatori possono accompagnarci nel "fondare" un diritto in cui i giovani abbiano assicurata una normale educazione.

Tutto questo potrà meglio riuscire se sapremo coltivare una *obbedienza formativa,* che fa dell'apprendimento continuo un punto fermo, e del gruppo di lavoro, affidato alla nostra cura od alla nostra animazione, una comunità di apprendimento. Da questo nuovo stile – imperativo ineludibile di una società in cui la conoscenza e l'informazione avranno un ruolo sempre più decisivo – ci si attende la crescita delle persone, l'incremento di qualità del prodotto (anche di quello educativo), l'aggiornamento tecnologico, il rinnovamento dell'organizzazione del lavoro e della sua capacità di rispondere alla domanda ed alle esigenze del territorio.

L'insieme degli elementi accennati dovrebbe aiutarci a vivere una *obbedienza propositiva,* capace cioè di farsi messaggio e testimonianza, comunicando ai giovani con trasparente coerenza il senso della nostra vita. Tale propositività appare oggi legata soprattutto a due fattori, che sono fra i più ricercati dai giovani in discernimento vocazionale ed ai quali abbiamo già ripetutamene accennato: la dimensione spirituale e quella comunitaria. La leggibilità spirituale della nostra obbedienza – che diventa abbandono fiducioso alla Provvidenza di Dio – e la sua capacità di costruire famiglia sono altrettanti canali, che rendono accessibile la comprensione dell'obbedienza ai giovani d'oggi.

In una lettera del 1617, scritta alla Madre Favre, che era allora superiora della Visitazione di Lione, san Francesco di Sales esaminava il problema di una suora molto fervorosa e devota, ma poco obbediente e incapace, quindi, di rinunciare ai suoi punti di vista anche legittimi (cir-

ca la frequenza della comunione, per esempio, o la durata dell'orazione mentale), per abbracciare la prassi comunitaria.

«Vi dirò che si inganna enormemente – nota Francesco – se crede che l'orazione la possa condurre alla perfezione senza l'obbedienza, la virtù più cara allo Sposo, la virtù nella quale, con la quale e per la quale ha voluto morire. Sappiamo dalla storia e per esperienza che molti religiosi sono divenuti santi senza l'orazione mentale, ma nessuno senza l'obbedienza»[83].

Nessun dubbio che – varcando le soglie del terzo millennio – noi siamo chiamati, come salesiani e comunità, ad impegnarci in una obbedienza rinnovata. Allora, saremo pronti, docili ai segni dei tempi, ad annunciare ai giovani il Signore Gesù ed il "progetto uomo" da lui incarnato, con la pienezza dello spirito di Don Bosco.

6. L'Annunciazione, appello e risposta: «Si compia in me la tua parola»[84]

Non posso concludere senza fare ancora un riferimento all'Annunciazione a Maria, che già ho in parte commentato nella mia lettera sulle vocazioni[85], ma che rappresenta anche un modello sublime per la nostra obbedienza nella fede.

Il racconto, tra i più belli del Vangelo di Luca[86], non riguarda solo il passato, ma è una chiave per leggere il presente. Il Vangelo infatti non è solo storia, ma è sempre annuncio.

La narrazione è costruita con accenni della Bibbia che richiamano antiche speranze, esprimono attese attuali e anticipano i sogni di salvezza dell'uomo. Maria, che impersona l'umanità, risente in sé tutto ciò ed è chiamata a mettersi a disposizione di Dio per realizzarlo.

«*Rallegrati*»: è un saluto adoperato dai profeti quando si rivolgono alla Figlia di Sion. Assicura l'attenzione particolare, lo sguardo di amore, la

[83] S. Francesco di Sales, *Tutte le lettere*, Roma, Edizioni Paoline, 1967, vol. II, p. 1294.

[84] Cf. Lc 1,38.

[85] Cf. *Ecco il tempo favorevole*, in ACG 373, p. 43ss.

[86] Lc 1,26-38.

volontà benevola di Dio per una persona e ne offre una prova che si potrà poi verificare. Annuncia un'elezione che costituisce una felicità senza pari: «Esulta! ti è toccata una stupenda fortuna».

«*Il Signore è con te*»[87]: l'assicurazione appare sovente quando Dio chiama ad una missione; si ripete nelle narrazioni delle vocazioni che avranno un compito importante per la salvezza. Indica che l'attenzione e lo sguardo di Dio si traducono in presenza, assistenza, compagnia, alleanza.

«*Nulla è impossibile a Dio*»[88]: è l'espressione detta a Sara, la moglie di Abramo, nel momento disperato della sua sterilità, all'inizio della generazione dei credenti. Esprime la decisione di Dio di intervenire nella vicenda umana in favore dell'uomo, superando qualsiasi limite di natura o di umana libertà. E di farlo attraverso alcune persone che egli ha scelto.

Siamo di fronte all'annuncio di un avvenimento di particolare importanza per l'umanità. È la "vocazione", la "chiamata" di Maria a collaborare nel piano della salvezza; ed è la risposta nella fede di Colei che di tale piano divino doveva essere strumento e mediazione umana.

Maria è invitata, in primo luogo, a credere che l'avvenimento sia possibile ed a credere pure in se stessa (ed è la cosa più difficile!); poi ad accettare di impegnarsi e poi ancora a mantenersi fedele nella collaborazione durante la sua vita. Tutto ciò come un affidamento incondizionato a Dio.

Dio ha la misteriosa potenza di rendere fecondo quello che, ad occhio umano, è sterile, limitato o perduto. Un invito, questo, a rivedere la nostra fede nell'azione e nella forza dello Spirito!

L'Annunciazione richiama a noi la nostra vocazione. Annunciazione è stata infatti l'ispirazione che ci ha mossi a seguire il Signore Gesù, sull'esempio di Don Bosco. E annunciazione sono le chiamate a impegni e responsabilità, nelle quali occorre affidarsi a Dio e attendere con fiducia il futuro.

L'Annunciazione ci ricorda soprattutto come deve essere la nostra risposta personale a Dio: docile, fiduciosa, continua, come quella di Maria: «*Si compia in me la tua parola*». Maria si è lasciata plasmare dalla Parola di Dio, dallo Spirito di Dio, per essere la Madre del Verbo. Nel santuario interiore del suo cuore hanno operato la grazia e lo Spirito

[87] Lc 1,28.
[88] Lc 1,37.

per renderla Madre. Comprendiamo l'espressione così cara ai Padri, che Maria ha concepito nell'anima prima che nel grembo.

Anche la nostra obbedienza nella fede deve maturare nel dialogo con Dio e nella docilità allo Spirito. A volte nella nostra vita attiva, consacrata o laicale, si manifesta una tensione tra il rapporto personale con Dio, vale a dire, attenzione, dialogo, accoglienza affettuosa e grata del Signore, e – d'altra parte – la preoccupazione per i risultati della nostra attività. Quest'ultima ci sfida e sovente ci tenta. Vogliamo fare sempre di più, e un po' alla volta mettiamo la nostra fiducia nei mezzi e nelle attività, al punto che queste finiscono per svuotarci. Occorre che li colleghiamo costantemente alla sorgente dalla quale prendono energia e significato: l'invito di Dio a collaborare con Lui. È questo il senso profondo della nostra obbedienza.

Chiediamo a Maria, che noi riconosciamo alle origini della nostra Congregazione e della Famiglia Salesiana, che il suo percorso nella fede, manifestato nell'Annunciazione, sia anche il nostro: sentire la chiamata interiore, lasciarci interiormente fecondare e plasmare dallo Spirito, e rispondere con nostro *Eccomi* per generare frutti apostolici.

Vi accompagno con il mio ricordo e la mia preghiera, affinché il lavoro di ciascun confratello e di ogni comunità, nel solco dell'obbedienza alla volontà del Signore, sia fecondo di bene per i giovani cui siamo mandati.

Con la protezione di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco.

25

BEATIFICAZIONE DEL COADIUTORE ARTEMIDE ZATTI: UNA NOVITÀ DIROMPENTE

1. Il tassello che mancava. – 2. I coadiutori di Don Bosco. – 3. Profilo biografico vocazionale di Artemide Zatti. – 3.1. In Patagonia l'incontro con Don Bosco. – 3.2. La vocazione salesiana. – 3.3. La prova della malattia e la sua accettazione. – 3.4. Sempre con Don Bosco come salesiano coadiutore. – 3.5. Buon samaritano a tempo pieno. – 3.6. Verso l'incontro lungamente preparato: riconoscimento popolare al «parente di tutti i poveri». – 4. Il messaggio di Artemide Zatti: prospettive per l'oggi. – 4.1. Testimone originale di santità salesiana. – 4.1.1. La calamita di Don Bosco. – 4.1.2. La dedizione assoluta. – 4.1.3. Infermiere educatore. – 4.1.4. Il «lavoro santificato»: sintesi tra spiritualità e professionalità. – 4.1.5. Riflesso di Dio con radicalità evangelica. – 4.2. Da salesiano coadiutore. – 4.2.1. La figura del salesiano coadiutore. – 4.2.2. Alcuni rilievi particolari: – 4.2.2.1. La forma istituzionale degli Istituti; – 4.2.2.2. Il salesiano coadiutore e i laici collaboratori; – 4.2.2.3. La formazione del salesiano coadiutore. – 5. Pastorale vocazionale: invito ad un impegno straordinario. – 6. Intercessione di Artemide Zatti e fecondità vocazionale: una testimonianza singolare. – 7. Conclusione: la nostra vocazione alla santità (Roma, 31 maggio 2001).

[Lettera pubblicata in ACG 376]

1. Il tassello che mancava

Il mosaico dei nostri santi e beati, pur essendo abbastanza ricco quanto a rappresentatività – Fondatore, Confondatrice, Rettori Maggiori, missionari, martiri, sacerdoti, giovani – era ancora privo del tassello prezioso della figura di un coadiutore. Ora anche questo si sta realizzando.

L'11 marzo di quest'anno abbiamo avuto la gioia di onorare come *beati i primi sette coadiutori martiri*, tra i 32 membri della Famiglia Salesiana martiri beatificati dal Papa Giovanni Paolo II. La loro vita e la loro morte hanno proclamato in forma chiara la radicalità dell'adesione a Cristo e la fedeltà alla vocazione.

Il 24 aprile scorso è stato letto il decreto sul miracolo ottenuto per intercessione del coadiutore Artemide Zatti. Nell'iter di una Causa, questa tappa prelude alla Beatificazione. Egli sarà dunque il primo coadiutore non martire ad essere proclamato beato. Anche altri tre membri della nostra Famiglia Salesiana sono prossimi agli onori degli altari: Suor Ma-

ria Romero, don Luigi Variara, Suor Eusebia Palomino. Noi prevediamo che la beatificazione del Signor Artemide Zatti possa aver luogo durante il CG25: sarà certamente un momento forte dell'assise capitolare!

Vi invito a ringraziare il Signore sia per la recente beatificazione dei nostri martiri spagnoli, sia per quella prossima di Artemide Zatti. Questa mia lettera circolare intende preparare le nostre comunità a tale evento, raccogliendo la peculiarità del messaggio che deriva dalla santità di questo nostro confratello. Allo stesso tempo, desidero mettere in luce l'attualità della figura del salesiano coadiutore, il suo valore nella nostra vita comunitaria e nella nostra missione e, soprattutto, la necessità di una più decisa proposta vocazionale.

Il titolo dato a questa lettera può provocare giustificati interrogativi. E conviene raccoglierli senza paura! Che tra i nostri confratelli coadiutori ci fossero dei salesiani esemplari, provvidenziali e addirittura santi, non c'era dubbio. Li abbiamo visti, abbiamo convissuto con loro nelle ordinarie comunità di lavoro e in terra di missione. Ne abbiamo sperimentato il contributo prezioso alla missione salesiana, prestato con competenza e fedeltà. Magari alcuni svolgevano incarichi che sembravano in apparenza secondari (portineria, sacrestia, infermeria, cucina, manutenzione della casa...); dovunque però sono stati elementi educativi di prim'ordine, confermando le parole di Don Bosco, riportate nelle Memorie Biografiche: «Un buon portinaio è un tesoro per una casa di educazione»[1]. E questo senza per nulla sminuire i ruoli di alta qualificazione (capi laboratorio, professori e presidi, catechisti e animatori pastorali, ecc.) svolti da moltissimi coadiutori, da tutti conosciuti.

Di molti abbiamo letto e sentito ripetere la storia. Sono stati offerti dei medaglioni, dai quali si coglie con chiarezza che cosa ha significato per questi uomini vivere la loro responsabilità storica, inseriti nell'amore di Cristo e lavorando nell'orbita di Don Bosco: realizzare cioè il loro desiderio di santità nella carità pastorale, vivendo la consacrazione totale a servizio dei giovani. Gli aspetti fondamentali che hanno caratterizzato la loro esperienza vocazionale sono ancora oggi determinanti nella nostra storia. La vita consacrata si è mossa sempre e si è espressa attraverso la santità, che non conosce surrogati.

Ho conosciuto personalmente non pochi di questi coadiutori: di

[1] Cf. MB IV, p. 550.

molti fra loro è stata scritta una biografia, che ci consente di penetrarne il cammino vocazionale. Si presentano come «uomini di Don Bosco», affascinati da lui, identificati con il suo spirito e la sua missione. Avrebbero detto come don Cagliero: «O frate o non frate, intanto è lo stesso. Son deciso, come lo fui sempre, di non staccarmi mai da Don Bosco!»[2]. Sostanza dunque! Che vuol dire rapporto sentito con il Padre, entusiasmo per Gesù Cristo, desiderio di santità e carità perfetta, convincimento della chiamata di Dio a vivere tutto ciò nella missione e nella fraternità salesiana.

La *novità* di oggi, a cui fa riferimento il titolo della lettera, consiste proprio nell'includere un coadiutore fra coloro che la Chiesa ha considerato degni di essere proposti, con atto pubblico, come modelli di vita spirituale e di carità ai suoi fratelli religiosi e, più largamente, a tutti i cristiani. E ciò in base alla testimonianza di molti, confermata da Dio mediante un fatto "miracoloso", attribuito alla sua intercessione.

Artemide Zatti è il *primo coadiutore salesiano non martire che viene beatificato* e il fatto conferisce, come ho detto, un tocco di completezza alla serie di modelli di spiritualità salesiana, che la Chiesa dichiara ufficialmente tali.

Ho chiamato questa novità "*dirompente*", nel senso che ci scuote, ci interpella nella nostra fedeltà carismatica e nella capacità di proporre oggi modelli di vocazione salesiana laicale davvero significativi e attraenti.

Nel riferirmi in questa lettera al salesiano coadiutore, non intendo affrontare questioni già approfondite in interventi precedenti, come il carattere indispensabile di tale figura[3] o il rapporto tra servizio dell'autorità salesiana e ministero sacerdotale[4]. Tanto meno intendo mettere sul tavolo la questione della natura della nostra Congregazione, sulla quale tuttavia dirò una parola più avanti. Ci sono altre sedi indicate per riflettere su queste e su altre questioni, e ci sono anche i tempi giusti ed i soggetti autorevoli per trattarle.

[2] MB VI, pp. 334-335.

[3] Cf. CG21, 197-198.

[4] Sulla autorità salesiana, anche in rapporto al ministero sacerdotale, si può vedere la riflessione del CG21 sul ruolo del Direttore (CG21, 49ss); la lettera circolare di Viganò Egidio, *L'animazione del Direttore salesiano* in ACS 306; e Vecchi Juan Edmundo, *Spiritualità salesiana*, Torino, LDC, 2001, pp. 184-194.

Intendo, invece, rivolgere un pressante invito a meditare sulla figura di Zatti, allo scopo di suscitare un orientamento e un impegno pratico, a livello ispettoriale e regionale, a favore della vocazione del salesiano coadiutore. Dove non si riesce a comunicare e a "contagiare" a quel livello, diventa poco incisivo il nostro lavoro e sterili i sogni di riforme globali. Per poter essere veramente efficaci è indispensabile pensare a livello globale e agire con decisione a livello locale.

2. I coadiutori «di Don Bosco»

Partiamo da Don Bosco e dalla prima esperienza del nostro peculiare stile di santità. Sin dai primi anni ci si imbatte in figure di coadiutori che, formati direttamente dal Fondatore, hanno influito fortemente sulla fisionomia della Congregazione. Basta pensare – ad esempio – ad un Pietro Enria, per capire quanto sarebbe stato più povero Valdocco senza la sua presenza. Essi hanno contribuito in modo determinante a fare grande la Congregazione, soprattutto nell'area delle scuole professionali e nel servizio ai più poveri.

Ogni Ispettoria, ogni nazione, ogni continente ha la sua galleria di ritratti. Non sono mancate pubblicazioni indovinate che hanno fatto luce sui volti più significativi, consegnando alla storia il contributo che essi hanno dato alla santità della nostra Famiglia.

È il caso, ad esempio, dei coadiutori vissuti in Terrasanta, che hanno fatto onore alla santità, nella patria di Gesù. Essi hanno il loro rappresentante più qualificato nel venerabile Simone Srugi, accomunato a Zatti dallo stesso ruolo, infermiere a servizio dei fratelli ammalati, che speriamo di vedere presto, insieme con lui, sugli altari.

Tra *i primi coadiutori di Don Bosco* alcuni erano ragazzi cresciuti all'Oratorio, altri erano venuti già adulti, con una laicità maturata nel mondo e nella Chiesa. A contatto con Don Bosco, comprendevano che potevano impiegare le loro qualità e la professionalità acquisita, impegnandosi nella sua opera educativa e pastorale. Sorgeva dunque in loro quell'entusiasmo che don Cagliero espresse con il proposito: «Io rimango con Don Bosco...!». È la scintilla della vera vocazione, come ce la indica l'articolo 21 delle nostre Costituzioni: il fascino della missione e del Fondatore, il desiderio di continuare il suo carisma e di far vivere il suo spirito.

La professionalità incipiente, alimentata da una buona intelligenza, da un temperamento maturo e da una umanità coltivata, li portava a prestare alle comunità e all'ambiente educativo un servizio prezioso. Così ci sono stati, non solo a Torino, ma anche nell'estremo sud della Patagonia, portinai cordiali e fidati, missionari di frontiera, amministratori di cantieri edili, capi di laboratori.

La vocazione salesiana ha offerto sin dall'inizio molteplici possibilità di realizzazione, determinate più dalla spinta della carità e dal richiamo della missione che dall'importanza del servizio o del ruolo svolto nella comunità. Per l'identità e la collocazione del confratello coadiutore, non c'erano norme rigide, ma un discernimento che valutava la generosità, la disponibilità, lo spirito comunitario, la gioia vocazionale.

Don Bosco guardava alla qualità. Non sembra si sia posto il problema della proporzione, per esempio, tra chierici e laici. Accoglieva coloro che Dio gli mandava, preti o laici, e li univa nella consacrazione religiosa, nella missione e nella carità.

Possiamo presentare alcuni profili, tra i molti, per confermare quanto detto.

Giuseppe Buzzetti fu uno dei primi «ragazzi di Don Bosco». Fece la professione come coadiutore molto tardi perché «non si sentiva degno», ma in pratica visse e collaborò con Don Bosco per tutta la vita. Venuto all'Oratorio con suo fratello Carlo, che diventerà impresario edile e costruttore di varie case salesiane, inizialmente voleva essere sacerdote, ma poi, colpito da un proiettile sparato da qualcuno che voleva uccidere Don Bosco, dovette posare la talare e passò momenti difficili, così che stava per lasciare l'Oratorio. In seguito a un colloquio con Don Bosco, decise di non abbandonarlo più. Fu assistente, insegnante di catechismo, responsabile della libreria, maestro di canto, organizzatore di lotterie: vero braccio destro di Don Bosco, testimone fedele di tutta l'epopea del nostro Fondatore.

Anche *Pietro Enria,* ufficialmente, diventò coadiutore molto tardi. Era un piccolo prodigio, sapeva fare di tutto: maestro di musica, regista teatrale, pittore, cuoco, infermiere. Soprattutto in quest'ultima attività manifestò le sue doti di sensibilità e delicatezza. Le prodigò in varie circostanze per Don Bosco stesso, in particolare nell'ultima malattia che portò il nostro Padre alla morte.

Giuseppe Rossi fu il primo tra i coadiutori non venuti direttamente

dalle file dell'Oratorio. A 24 anni aveva avuto in mano il Giovane Provveduto, scritto da Don Bosco. Subito si era entusiasmato e, lasciato il paesello in provincia di Pavia, era venuto a Valdocco. Fece la professione nel 1864. Fu guardarobiere, assistente dei lavoratori, commissioniere in città, amministratore: insomma uomo di fiducia, con la responsabilità di tutti i beni materiali della Congregazione. Questo compito lo portò a intraprendere non pochi viaggi in Italia e all'estero. Don Bosco gli voleva molto bene e scherzava volentieri con lui.

Marcello Rossi dovette attendere la maggiore età per poter disporre liberamente di se stesso e recarsi a vivere con Don Bosco. Questi gli affidò l'incarico "provvisorio" di portinaio, incarico che svolse "provvisoriamente" per ben 48 anni con puntualità, fedeltà e fiducia. Fu chiamato la sentinella dell'Oratorio e il Cardinal Cagliero, additandolo un giorno, lo indicò come «il vero monumento di Don Bosco».

Potremmo continuare con tante altre figure di coadiutori della prima ora. Per la somiglianza con Zatti nell'esperienza dell'emigrazione e del suo "cadere" nell'orbita fascinosa di Don Bosco, faccio ancora un breve riferimento al coadiutore *Silvestro Chiappini*. Era figlio di immigrati italiani in Argentina. Non compì imprese memorabili, ma fu *il primo figlio di Don Bosco nel nuovo mondo*[5]. Faceva il cuoco in un albergo di Buenos Aires. A diciott'anni incontrò i Salesiani nella chiesa loro affidata, dove lui stesso spesso si recava a pregare. Entrò a far parte della comunità e ivi svolse l'attività di cuoco. In seguito, chiese di essere salesiano. Fu accettato, divenne coadiutore e per quarant'anni svolse l'attività di cuoco, infermiere e addetto a tante altre piccole incombenze di cui la comunità necessitava.

La comunità salesiana, visibile e operosa, incominciando da quella di Don Bosco, attirava con la testimonianza delle sue figure eccellenti. Un tale fascino non si limitava ai giovanissimi, ma seduceva anche i "buoni cristiani" adulti. L'istituzione diventava una casa ed una famiglia, anche per la presenza e la sensibilità dei coadiutori, e con il loro contributo creativo la missione si arricchiva di nuove espressioni.

[5] Questa testimonianza su Silvestro Chiappini (o Chiappino, come risulta in alcuni documenti) è di don Giuseppe Vespignani che nella lettera mortuaria parla di «prima professione salesiana nel Nuovo Mondo».

3. Profilo biografico vocazionale di Artemide Zatti[6]

Concentriamo ora l'attenzione più specificamente su Artemide Zatti e sulla sua esperienza di santità salesiana. In chi lo incontra per la prima volta, almeno con una certa profondità, sorgono spontanee delle domande. Chi è stato Artemide Zatti? Che cosa rappresenta per la nostra Famiglia? Quali parole e quali messaggi ci ha trasmesso mediante la sua esistenza? Quali sfide lancia oggi? È ciò che cercheremo di scoprire, rileggendo il suo tessuto biografico e chiamando per nome i messaggi ad esso sottostanti.

3.1. *In Patagonia l'incontro con Don Bosco*

La chiamata di Artemide Zatti ad unirsi alla schiera missionaria di Don Bosco riproduce vari tratti della vocazione dei primi coadiutori. Ogni persona poi è, evidentemente, portatrice di una sua propria originalità.

Emigrante alla ricerca di migliori condizioni di vita, *Artemide Zatti* giunse a Bahía Blanca a 17 anni. Proveniva dall'Italia, insieme alla sua famiglia. I genitori di Artemide, *Luigi Zatti e Albina Vecchi*, ebbero otto figli, quattro donne e quattro uomini. Gli Zatti, che abitavano a Boretto nella provincia di Reggio Emilia a poca distanza dal Po, non possedevano terreni propri, ma lavoravano come fittavoli presso altre famiglie.

Artemide, terzogenito, nacque il 12 ottobre 1880. Fu battezzato nello stesso giorno coi nomi di Artemide Gioachino Desiderio. Se la famiglia non aveva risorse materiali, conduceva però una intensa vita cristiana che si rese evidente quando essa emigrò in Argentina. Nell'ambiente della famiglia, Artemide imparò presto ad affrontare le fatiche e le responsabilità del lavoro.

«Nel gennaio del 1897 – leggiamo nella *Positio* –, non sappiamo se per una decisione improvvisa o dopo una sofferta maturazione o per

[6] Il contenuto di questo capitoletto è tratto, in buona parte, spesso con le parole testuali, dalla *Positio* della Causa di beatificazione, anche se non sempre si fa riferimento in nota e non vengono sempre messe tra virgolette affermazioni citate alla lettera.

qualche particolare fatto familiare, Luigi Zatti, capofamiglia, risolse di lasciare l'Italia ed emigrare in Argentina insieme alla moglie e ai figli. Alla fine del secolo scorso l'emigrazione degli Italiani verso l'America era un fenomeno di grandi proporzioni e molte ragioni giustificavano questa corrente… Poté influire sulla decisione l'invito di uno zio, Giovanni Zatti, che era già in Argentina nella nascente città di Bahía Blanca e vi aveva trovato un discreto posto di lavoro»[7].

«Il distacco dalla patria aperse al Servo di Dio la possibilità di sfruttare in un mondo nuovo non solo il lavoro delle sue braccia, ma più ancora le energie spirituali di una solida educazione cristiana. Sembrava che andasse incontro all'ignoto e seguiva invece il cammino segnatogli da Dio»[8], che lo avrebbe portato ad incontrare Don Bosco.

La famiglia Zatti giunse a Buenos Aires il 9 febbraio 1897 e il 13 dello stesso mese, in treno, arrivò a Bahía Blanca, e si inserì nell'ambiente dove già era presente un numeroso gruppo di emigrati italiani.

Bisogna dire che l'ambiente dell'emigrazione, insieme a valori molto apprezzati come il forte impegno di lavoro, l'amore alla famiglia e altri, offriva anche elementi di disomogeneità culturale di rilevante portata. Tra gli emigrati italiani era presente un gruppo consistente che aveva esportato quell'orientamento anticlericale e quella forma di avversità al Papato e alla Chiesa, che si erano fatti strada in Italia nella seconda metà del secolo XIX. Questo atteggiamento trovava modo di manifestarsi rumorosamente ogni anno, in alcune date speciali, prendendo come bersaglio la parrocchia e la comunità salesiana[9].

[7] *Positio*, p. 27.

[8] Ibid.

[9] A Bahía Blanca c'è una storia quasi comica di mazziniani, garibaldini e settembrini. Ogni anno questi gruppi si prendevano cura di celebrare con sempre maggiore fragore l'anniversario della breccia di Porta Pia, con relative marce e grida contro Pio IX e il Papato. Nella storia della nostra presenza salesiana a Bahía Blanca, documentata dalla stampa locale, dalle cronache della casa, da rapporti inviati al Vescovo, si legge che il martirio maggiore per il direttore salesiano fu "il 20 settembre" garibaldino, ricordo di mille battaglie. Si vedeva questa data sopraggiungere come una grandinata sui seminati. Le cronache del collegio don Bosco cominciano ad annunciare la temuta data già dal 1889. Quell'anno, il 20 settembre, i settembrini cominciarono a passare di fronte alla chiesa mentre si celebrava la novena della Patrona, "Nostra Signora della Mercede", facendo suo-

A Bahía Blanca i Salesiani erano responsabili della parrocchia di Nostra Signora della Mercede, nel cui territorio era andata ad abitare la famiglia Zatti. Avevano due scuole: un liceo e un centro professionale. Nell'opera salesiana i cristiani e le persone di buona volontà, che non mancavano nemmeno tra i fanatici manifestanti, vedevano dei segni e trovavano un centro di aggregazione. Non pochi iniziarono a raggrupparsi attorno alla parrocchia. Tra quanti fecero questa scelta ed entrarono nell'orbita di Don Bosco ci fu Artemide Zatti. La sua famiglia strinse un'amicizia solida e feconda con il parroco, don Carlo Cavalli, missionario buono e zelante, premuroso soprattutto verso i poveri e gli infermi.

Artemide trovò in don Carlo un amico sincero, un confessore saggio e un direttore spirituale esperto, che lo formò al ritmo quotidiano di preghiera e alla vita sacramentale settimanale. Stabilì con il sacerdote un rapporto spirituale e di collaborazione[10].

Sotto l'esempio e l'incitamento di don Cavalli, Artemide univa progressivamente alla preoccupazione per la sua formazione l'ansia di far del bene. Leggiamo infatti che egli trascorreva il tempo libero nella parrocchia, dove si sentiva come a casa sua, e seguiva il parroco nelle visite agli infermi, nei funerali, nel servire la messa, nel compiere le funzioni di sacrestano[11].

L'ampio ambiente sociale degli operai cattolici fu uno dei campi dove i missionari si impegnarono. Artemide Zatti era assiduo assistente dei circoli di operai che si radunavano la domenica; trascorreva con loro il pomeriggio, facendo amicizia, interessandosi delle diverse situazioni, incoraggiando e convogliando le volontà verso il bene.

Faceva tutto questo spontaneamente, senza retribuzione, come affettuoso e generoso servizio al Signore e al prossimo. «Da un giovane emigrato, nel mondo materialista e affaristico di Bahía Blanca, non si poteva attendere di più. Questa vita e questo atteggiamento interiore si

nare dalla banda l'inno a Garibaldi ed altre musiche ostili alla Chiesa. Nell'anno 1893 si legge nella cronaca: «La notte del 20 settembre i garibaldini disturbarono molto. Passarono di fronte alla Chiesa gridando: muoia il Papa, morte al parroco Borghino, abbasso i preti!».

[10] Cf. *Positio*, p. 35.

[11] Cf. *Positio*, p. 36.

protrasse per circa tre anni, dall'arrivo a Bahía Blanca nel 1897 al 1900, finché maturò la realtà della vocazione»[12].

3.2. La vocazione salesiana

«La *vocazione salesiana* – leggiamo nella *Positio* – dovette sorgere spontaneamente, come fatto quasi naturale, nella vita del Servo di Dio. La serietà del suo impegno spirituale e la volontà di servire il Signore e il prossimo portavano a questo. D'altra parte, vivendo a contatto quotidiano con P. Cavalli e con altri confratelli della laboriosa comunità salesiana, aveva davanti a sé una testimonianza che doveva dare il miglior incoraggiamento a consacrare la vita in forma più radicale»[13]. La generosità apostolica del P. Cavalli, l'ambiente salesiano e l'affermarsi dell'opera di Don Bosco in Patagonia esercitavano un'attrattiva quotidiana e costituivano un ideale molto più invitante di qualsiasi altra prospettiva per uno sperduto, ma buon emigrante venuto dall'Italia[14].

Nella biblioteca del parroco ebbe la possibilità di leggere la biografia di Don Bosco. Ne rimase affascinato. Fu il vero inizio della sua vocazione salesiana. All'origine della nostra vocazione c'è sempre un incontro ispirante col Fondatore e coi suoi seguaci[15].

Quando don Carlo Cavalli gli propose di intraprendere il cammino verso il sacerdozio nella Congregazione di Don Bosco, Zatti aveva già dimostrato una maturità senza fronzoli, con senso soprannaturale, convincimento irremovibile di fede, zelo e abilità nell'orientare piccoli e grandi al Signore.

Così, con il consenso della sua famiglia, il 19 aprile 1900, a vent'anni Zatti, mosso dal desiderio sincero di seguire la sua vocazione, entrò con piena disponibilità nel ritmo della vita dell'*aspirantato di Bernal,* dove c'erano anche i novizi e i postnovizi. Accettò senza complessi di sedere sui banchi tra ragazzi di 11-14 anni; si prestò a tutte le occupazioni, che i Superiori, vedendo la sua maturità e generosità, gli affidarono; si im-

[12] Ibid.
[13] Ibid.
[14] Cf. ibid.
[15] Cf. Cost. 21.

merse nello studio per supplire al tempo perduto, senza lamentarsi dei lavori materiali che disturbavano la sua applicazione. Seguire la vocazione stava al di sopra di tutti i suoi pensieri, e, senza lasciarsi turbare dalle difficoltà, egli cercava di sfruttare le risorse che il Signore gli metteva a disposizione[16].

«Le lettere scritte ai familiari in quel periodo rendono una testimonianza efficacissima dell'atteggiamento interiore del Servo di Dio. Ottimismo, aderenza gioiosa alla vita della comunità, sottomissione cordiale e fedele ai Superiori, senso profondamente religioso e contemporaneamente pratico in tutte le cose, abbandono umile alla volontà di Dio, serenità di fronte ad ogni prova: queste le caratteristiche che emergono dall'epistolario»[17].

Nell'aspirantato di Bernal, Artemide Zatti trascorse quasi due anni di intensa formazione e di studio.

3.3. *La prova della malattia e la sua accettazione*

Una *circostanza imprevista* cambiò la sua vita. Sicuri della sua responsabilità, i superiori gli affidarono l'assistenza di un giovane sacerdote malato di tubercolosi. Zatti svolse con generosità l'incarico, ma poco dopo denunziò la stessa malattia[18].

Questa malattia, che metteva in pericolo la sua stessa vita, e il conseguente abbandono di Bernal, che poneva un forte interrogativo sul suo cammino verso il sacerdozio, costituirono un fatto determinante nella vita di Zatti. «Si può facilmente immaginare il suo stato d'animo. Dobbiamo però constatare che dalla sua bocca non uscì mai un lamento per l'accaduto: né per la malattia in sé, né verso i Superiori, né per le circostanze in cui venne a trovarsi»[19]. Al contrario, questa esperienza, che si prolungò per anni, e l'incertezza che essa comportava misero in evidenza la sua robustezza spirituale, manifestata nell'accettazione cosciente e generosa del male, non facile in un giovane di quella età[20].

[16] Cf. *Positio*, p. 41.
[17] Ibid.
[18] Cf. *Positio*, p. 47.
[19] Cf. *Positio*, p. 49.
[20] Cf. *Positio*, p. 76.

Il 4 settembre 1902 da Viedma così scrive ai genitori per confortarli: «Parmi v'abbia, oh genitori carissimi, impressionato la lettera che vi scrissi rispetto alla mia salute, perché quantunque dica che vado sempre migliorando, conobbi che vi reca dispiacere quello che segue, quando vi dico la tosse non volermi abbandonare. Cari genitori, credo non dimenticherete quel detto "*che non si muove foglia che Dio non voglia*" e che perciò se io sono qui in Viedma e con la tosse, fu *perché piacque a Dio*, già per sua maggior gloria, conformandomi al suo divino volere, già anche per il bene dell'anima mia, dandomi così occasione di fare un poco di penitenza per i miei peccati ... Potendo fate un'opera buona, affinché ottenga dal Signore la grazia della perseveranza e la conformità al suo volere, poiché sono molto accette al Signore le opere che si fanno per ciò che si ama. State tranquilli e *facciasi la volontà di Dio in tutto*»[21].

Dopo un consulto medico i Superiori avevano indirizzato Zatti a Viedma, che diventerà la patria definitiva della sua missione. La fiorente presenza salesiana, centro di irradiazione del movimento missionario della Patagonia e residenza del Vicario Apostolico, il clima soave e la presenza di don Evasio Garrone, salesiano medico, avevano determinato questa scelta.

L'arrivo di Artemide Zatti a Viedma coincise con quello di Zeffirino Namuncurá, che veniva da Buenos Aires ed era affetto dallo stesso male. I due vissero in cordiale amichevole rapporto, finché Zeffirino nel 1904 partì per l'Italia con Mons. Cagliero.

Quando nel 1902 vi giunse Artemide Zatti, Viedma contava poco più di 5000 abitanti, di diverse provenienze e nazionalità. La gente era in gran maggioranza povera.

La presenza salesiana era significativa. Due collegi, delle Figlie di Maria Ausiliatrice e dei Salesiani, esercitavano una grande influenza per l'elevazione delle condizioni morali e materiali della vita cittadina. I Salesiani avevano un grande complesso, che comprendeva un internato ed un esternato di scuola primaria, una scuola professionale, che diede i primi operai qualificati alla Patagonia, una scuola agraria in periferia. Al centro dell'opera salesiana la Chiesa Cattedrale, officiata come parrocchia. Accanto alla Chiesa, l'Ospedale e la Farmacia.

L'Ospedale San José era stato fondato con l'audacia dei pionieri nel

[21] *Positio*, p. 76.

1889 da Mons. Cagliero e dal direttore dell'opera salesiana don Bernardo Vacchina, per rispondere ai bisogni dei poveri. Don Evasio Garrone, che aveva studiato e praticato la medicina in Italia e poi si era fatto salesiano e missionario, ricevette l'incarico di organizzare e dirigere l'ospedale il 15 giugno 1889, a poche ore dalla sua ordinazione sacerdotale[22].

Ospedale e Farmacia diverranno il campo di lavoro di Zatti.

3.4. *Sempre con Don Bosco, come salesiano coadiutore*

Quando Artemide Zatti lasciò Bernal, non era ancora salesiano. Nonostante la malattia i Superiori lo avevano inviato a Viedma come aspirante, sia per le buone qualità che dovettero intuire in lui, sia per la volontà di farsi salesiano che senza nessun tentennamento manifestava. Fu un atto di reciproca fiducia tra la Congregazione e il Servo di Dio.

Artemide non aveva abbandonato l'orientamento iniziale. Continuò a pensare alla vocazione sacerdotale nella Congregazione Salesiana, anche perché, a un certo punto, la salute incominciò a migliorare ed egli poté intraprendere un lavoro continuo ed impegnativo nella farmacia di P. Garrone.

È commovente constatare l'attaccamento incrollabile alla propria vocazione, manifestato anche quando la malattia sembrava precludere assolutamente questo cammino. Leggiamo, ad esempio, quello che scrive ai suoi il 7 agosto 1902: «Vi fo' sapere che non solo era mio desiderio, ma anche dei miei Superiori di mettermi il sacro abito; ma c'è un articolo della Santa Regola che dice non poter ricevere l'abito uno che abbia la più piccola cosa rispetto alla salute. Così è che se Dio non mi trovò degno dell'abito finora, confido nelle vostre orazioni di sanare presto e così appagare i miei desideri»[23].

A un certo punto, però, per non trascinare troppo una situazione sospesa, si imponeva una soluzione chiara. I Superiori, pur constatando i miglioramenti della salute, non dovettero essere pienamente persuasi sulle sue future possibilità. La tubercolosi, a quei tempi, non dava mai sicurezza di guarigione definitiva; il curricolo di studi che il

[22] Informazioni sull'opera salesiana a Viedma: cf. *Positio*, pp. 61-65.
[23] *Positio*, p. 79.

Servo di Dio avrebbe dovuto affrontare, alla sua età (23-24 anni), era ancora lungo e non certo adatto ad un tubercolotico. Egli d'altra parte aveva già cominciato a lavorare, e, tutto fa credere, con successo e con reciproca soddisfazione, nella Farmacia in una occupazione adatta ad un laico; forse lo stesso P. Garrone faceva qualche pressione per tenerlo con sé nel suo lavoro.

I Superiori, date tutte queste circostanze, dovettero proporre a Zatti, che perseverava nel proposito di consacrarsi a Dio, di professare come salesiano coadiutore: al di là dei problemi della incerta salute – per cui la soluzione sembrava prudente – era la donazione totale a Dio nella vita salesiana cui Artemide aspirava in primo luogo. La proposta dei Superiori e l'accettazione da parte del Servo di Dio dovette avvenire tra il 1904-1906, ma non si è in grado di precisare di più.

Non risulta che la decisione sia stata presa per un giudizio negativo sulle sue capacità intellettuali: anzi, fu sempre unanime il riconoscimento delle doti di intelligenza del confratello, della sua preparazione culturale come del suo equilibrio[24].

Non risulta nemmeno che i Superiori fin da allora sapessero della promessa da lui fatta alla Madonna per suggerimento di don Garrone di consacrarsi al bene del prossimo in caso di guarigione: pare che la cosa sia diventata pubblica solo quando Zatti ne diede testimonianza nel 1915[25].

In quell'anno, infatti, quando, nell'occasione della inaugurazione di un monumento funerario sulla tomba di P. Garrone, venne pubblicato un numero unico della rivista *Flores de campo*, su di essa comparve la seguente testimonianza del Servo di Dio:

«Se io sto bene e sono sano e in stato di poter fare qualche bene agli infermi miei prossimi, lo debbo a P. Garrone Dottore (*P. Garrone Doctor*, come comunemente Zatti lo chiamava – NR), il quale vedendo che la mia salute peggiorava ogni giorno più, poiché ero affetto da tubercolosi con frequenti emottisi, mi disse in forma decisiva che, se non volevo finire come tanti altri, facessi una promessa a Maria Ausiliatrice di rimanere sempre al suo lato, aiutandolo nella cura dei malati ed egli, confidando in Maria, mi avrebbe sanato.

[24] Cf. *Positio*, p. 79ss.
[25] Cf. *Positio*, p. 74.

Credetti, perché sapevo per fama che Maria Ausiliatrice lo aiutava in maniera visibile.

Promisi, poiché fu sempre mio desiderio di essere di aiuto in qualcosa al mio prossimo. E avendo Dio ascoltato il suo servo, risanai».

Segue la firma: Artemide Zatti[26].

Si tratta di una dichiarazione dal tono solenne, firmata e resa pubblica, che è chiara espressione della fede del Servo di Dio e della sua volontà ormai decisa di dedicarsi tutto e sempre all'assistenza degli infermi.

In tal modo, Artemide Zatti, consapevole della sua situazione e – come leggiamo nella *Positio* – «propenso come era a vedere la volontà di Dio in quanto disponevano i Superiori, accettò di farsi salesiano laico e di vivere in questo modo il suo fermo impegno di consacrarsi al Signore. La promessa fatta alla Madonna per guarire sembrava essere conforme a questa soluzione, in quanto come laico avrebbe potuto più direttamente e più completamente realizzare "la cura degli ammalati", come probabilmente non avrebbe potuto fare come sacerdote»[27]. «Il suo atteggiamento fondamentale fu sempre di fare *quello che piace a Dio*»[28].

Si può osservare come Artemide Zatti cerca in primo luogo il cammino del Signore e ha una volontà decisa di rimanere con Don Bosco e di essergli di aiuto, secondo quello che gli è possibile. Egli è già di Don Bosco perché Dio ha preparato per lui l'incontro con questo Santo che è affascinante e, nella terra patagonica, è addirittura profeta determinante dell'evangelizzazione e della formazione di un variopinto ed universale popolo di Dio. È dunque più che maturo per un cammino di santità nella vita salesiana.

[26] Riportiamo l'originale in lingua spagnola della testimonianza: «Si yo estoy bueno y sano y en estado de poder hacer algún bien a mis prójimos enfermos, se lo debo al Padre Garrone Doctor, quien viendo que mi salud empeoraba cada día, pues estaba afectado de tuberculosis con frecuentes emoptisis, me dijo terminantemente que, si no quería concluir como otros tantos, hiciera una promesa a María Auxiliadora, de permanecer siempre a su lado ayudándole en la cura de los enfermos y él, confiando en María, me sanaría. CREÍ, porque sabía por fama que María Auxiliadora lo ayudaba de manera visible. PROMETÍ, pues siempre fue mi deseo ser de provecho en algo a mis prójimos. Y habiendo Dios escuchado a su siervo y SANÉ. (Firmado) ARTEMIDE ZATTI» (*Positio*, p. 75).

[27] *Positio*, p. 80.

[28] *Positio*, p. 81.

Sacerdote? Coadiutore? Diceva egli stesso ad un confratello: «Si può servire Dio sia come sacerdote sia come coadiutore: davanti a Dio una cosa vale tanto come l'altra, purché la si viva come una vocazione e con amore»[29].

Nessuna tristezza o reazione, dunque, per un cambio nella prospettiva vocazionale iniziale. Al contrario, profonda gratitudine per il fatto di essere salesiano e per avere avuto chiari segni della volontà di Dio. E così scrive a genitori e fratelli nel gennaio del 1908, dopo la professione religiosa, fatta a ventisette anni: «Con il cuore pieno di una santa ed invidiabile gioia per la grazia straordinaria che il buon Dio, *fuori di tutte le mie speranze, si è degnato di concedermi* (ma che io attribuisco alle vostre preghiere e a quelle degli altri che pregate per le mie intenzioni), mi dirigo a voi pregandovi caldamente di ringraziare con me il buon Dio e la SS. Vergine con il fare la comunione ed ascoltare una Messa…»[30].

A ciascuno il suo dono espresso nella carità, nella missione salesiana, nella santità: queste erano le parole chiave e orientatrici della sua vita. E Zatti si dispose a vivere il proprio dono. E il Signore non gli venne meno.

3.5. *Buon samaritano a tempo pieno*

A Viedma, Zatti Artemide ritrovò la salute e trovò la sua missione nella cura degli ammalati; da ammalato divenne infermiere, e la malattia degli altri divenne il suo apostolato, la sua missione. Vi si dedicò a tempo pieno e con la radicalità del *da mihi animas*, allargando costantemente la sua azione.

Da questa prospettiva impostò decisamente il suo futuro. Di lì in avanti, i diversi aspetti della sua originale personalità, sprizzante serenità e buon umore, e le acquisizioni della sua professionalità cresceranno sempre più, sotto la spinta interiore del proposito di essere fedele alla grazia di Dio e rendersi il più utile possibile alla missione che, assunta in pieno, giorno dopo giorno, prenderà nuove dimensioni e mostrerà nuove esigenze, alle quali Zatti si adegua con spirito di servizio e di sacrificio.

L'ospedale e le case dei poveri, visitati notte e giorno viaggiando su

[29] *Summarium*, p. 310, n. 1224.
[30] *Positio*, p. 84.

una bicicletta, considerata ormai elemento storico della città di Viedma, furono la frontiera della sua missione. Visse la donazione totale di sé a Dio e la consacrazione di tutte le sue forze al bene del prossimo, dapprima come valido e generoso collaboratore del P. Garrone, poi, alla morte del Padre (1911) e soprattutto dal 1915, quando fu inaugurata la nuova sede, come principale responsabile, vero direttore e amministratore dell'opera. Egli di fatto metteva mano a tutto: accettava, formava, dirigeva, pagava il personale; faceva le compere di ogni genere; vigilava per la manutenzione; assisteva i medici nelle visite e negli interventi chirurgici; trattava con le famiglie; soprattutto si dava da fare per coprire le spese della gestione sempre superiori alle entrate[31]. È rimasta famosa una sua espressione: «*Yo no pido a Dios que me dé dinero, sino que indique donde está*» («Non chiedo a Dio che mi dia denaro, ma che indichi dove sta»)[32].

L'orario di lavoro e il suo spendersi nel quotidiano testimoniano concretamente la totale dedizione alla missione, il senso comunitario, la cura della vita spirituale e della competenza professionale. Seguiamolo lungo una sua giornata[33].

Il Servo di Dio si alzava alle 4,30 o alle 5, dedicava tempo alla preghiera personale in chiesa, quindi faceva meditazione con la comunità e partecipava all'Eucaristia.

In seguito si dirigeva alle sale dei malati. Si presentava sorridente e diceva: «Buon giorno, Viva Gesù, Giuseppe, Maria». E domandava: «Tutti respirano?». I vecchi si rivoltavano nei loro letti e rispondevano: «Tutti, Don Zatti». «*Deo gratias*», diceva egli allegramente, e cominciava a passare letto per letto per vedere quello di cui ciascuno aveva bisogno. E anche per verificare se qualcuno «non respirava», perché allora se lo caricava sulle spalle e lo portava all'obitorio.

Dopo questa visita, andava a colazione, poi passava dai singoli malati per soddisfare le loro richieste. Terminati questi impegni, montava in bicicletta e usciva, a capo scoperto e in camice bianco, per fare iniezioni ai molti malati sparsi nel paese. Quando comparvero gli antibiotici si moltiplicò il lavoro, perché spesso bisognava andare per le iniezioni ogni

[31] Cf. *Positio*, p. 93.
[32] *Positio*, p. 149.
[33] Cf. *Positio*, pp. 104-105.

due ore e anche di notte. «Rare volte – dice l'aiutante – dormiva tutta la notte». E viaggiava sempre in bicicletta o in camion, se si offriva l'occasione, mai in automobile.

Alle 12 – non si sa come facesse ad essere sempre puntuale – egli era pronto a recitare le preghiere prima del pranzo con la comunità. Pregava con fede, con gli occhi chiusi, stringendo labbra e mani per concentrare l'attenzione. Quasi sempre dava i tocchi della campana per invitare i confratelli; e suonava – dicono – con devozione: era la voce di Dio!

Dopo il pranzo, spesso giocava alle bocce con i convalescenti e lo faceva con entusiasmo. Dalle 14 alle 16, più o meno, di nuovo in bicicletta. Non lasciava mai la merenda, dopo la quale usciva ancora in città, oppure visitava le sale, faceva conti, aggiustava guasti.

Alle 18 lettura spirituale e servizio alla benedizione eucaristica, quando c'era. Dopo la cena dei malati, passava nuovamente sala per sala per far pregare e dava la «Buona notte» salesiana, cioè lasciava un buon pensiero sulla vita di un Santo, di Don Bosco, sulla liturgia. Poche parole, ma sostanziose. Poi, ancora lavoro, e buona notte alle infermiere, cui lasciava ricordi e dava insegnamenti speciali e orientamenti pratici per il loro lavoro.

Alle 20, cena con la comunità, ancora una visita alle sale e finalmente in camera per letture o lavori personali. Durante la notte, ed era il caso abituale, si alzava prontamente, una o più volte, per ogni chiamata dei malati.

La sua vita si svolgeva in un ambiente dove le difficoltà erano quotidiane e sempre risorgenti, ma dove trovava anche comprensione e simpatia. La maturità ormai raggiunta e l'aiuto di una fervente vita comunitaria dovevano favorire il suo anelito e la sua decisa volontà di santificazione. Il Servo di Dio non disperse nulla di quanto Dio offriva alla sua anima e si servì di tutto e in tutto proprio per esercitare l'eroismo delle virtù[34].

Furono quaranta lunghi e laboriosi anni nei quali la figura del Servo di Dio crebbe continuamente nella generosità del servizio e nella ricerca di professionalità. Artemide Zatti non fu un operatore approssimativo: fu un autentico direttore di ospedale, dotato di una scienza pratica fondata, che i medici non poterono lasciare di riconoscere. La «Segreteria della Salute pubblica» gli aveva dato la matricola ufficiale di infermiere

[34] Cf. *Positio*, p. 103.

(numero 7253), mentre egli stesso, impegnandosi nello studio, ottenne dall'Università di La Plata il titolo di idoneità e abilitazione per la farmacia, titolo indispensabile per aprire e gestire la farmacia dell'Ospedale[35]. L'insieme delle testimonianze dei medici, rese da ciascuno di essi, è ammirevole prova della dedizione, della competenza, della fede e della considerazione rispettosa di Zatti verso di loro.

Non mancarono, durante i quarant'anni trascorsi a Viedma, momenti straordinari che testimoniarono in diversa forma la solida virtù e lo spirito salesiano di Zatti. Potremmo ricordare la serenità con cui affrontò i pochi giorni trascorsi in carcere a causa della fuga dall'ospedale di un carcerato che era stato ricoverato per ordine del direttore del penitenziario (1915); la prudenza e la pazienza manifestata in occasione della demolizione non concertata dell'ospedale e del trasferimento ad una nuova sede non preparata (1941); l'intima gioia salesiana vissuta nel 1934 durante i tre mesi trascorsi in Italia per la canonizzazione di Don Bosco.

3.6. *Verso l'incontro con Dio lungamente preparato: riconoscimento popolare al «parente di tutti i poveri»*

Dopo essere guarito dalla tubercolosi nei primi anni del secolo, Artemide Zatti godette sempre una salute ottima, che gli permise di affrontare continui e pesanti lavori e gravi sacrifici. Effettivamente, solo lo zelo ardente per il bene del prossimo spiega le fatiche che egli affrontò con disinvoltura e serenità fino al termine della vita, quasi senza prendersi mai alcun riposo.

Ma il Signore lo chiamava ad associarsi nuovamente alla sua passione ed a condividere la sofferenza con coloro che egli stesso serviva. Era il luglio del 1950 quando, curandosi per le conseguenze della caduta da una scala, mentre faceva delle riparazioni, gli venne diagnosticata una insufficienza epatica e successivamente un tumore al fegato.

Accolse e visse con consapevolezza l'evoluzione del male (egli stesso preparò per il medico il certificato della propria morte!), mantenne la sua gioiosa serenità, pur tra gravi sofferenze, spese tutte le forze che gli rimanevano nel lavoro e nella comunità, trascorse gli ultimi mesi nell'attesa

[35] Cf. *Positio*, p. 92.

dell'incontro con il Signore. Ripeteva: «Cinquant'anni fa sono venuto qui per morire e sono arrivato fino a questo momento, che cosa posso desiderare di più? D'altra parte, ho trascorso tutta la vita preparandomi per questo momento...»[36].

E il momento dell'incontro con il Signore giunse il 15 marzo 1951.

Nel giorno del suo funerale si può dire che nessun abitante di Viedma rimase in casa: gli adulti presero parte al suo funerale per ammirazione e riconoscenza, i bambini per imparare un pezzo di "storia" importante della loro città.

Tutta Viedma salutò il «*parente di tutti i poveri*», come lo chiamavano da tempo; colui che era sempre disponibile per accogliere i malati speciali e la gente che veniva dalla lontana campagna; colui che poteva entrare nella più ambigua delle case a qualsiasi ora del giorno o della notte, senza che alcuno potesse insinuare il minimo sospetto su di lui; colui che, pur essendo sempre «in rosso», aveva mantenuto un rapporto singolare con le istituzioni finanziarie della città, sempre aperte all'amicizia ed alla collaborazione generosa con coloro che componevano il corpo medico della cittadina.

Si potrebbe continuare. La biografia che accompagna le testimonianze della *Positio* è quanto mai ricca, abbondante di episodi, sfaccettature e valutazioni. Noi che l'abbiamo conosciuto, e ne ricordiamo ancora gesti e parole, diamo testimonianza della verità dei fatti. Gli aneddoti avvenuti e tramandati dalla popolazione non si contano e non hanno più confini reali. Niente di strano che prima del processo fosse comune nella gente l'opinione che ci si trovava di fronte ad un gigante della carità, ingrandito ancora di più per l'accusa generica e malevola di esercizio illegale della medicina, dalla quale fu giustificato dal popolo stesso.

Quasi per prolungarne la presenza nella vita della città, fu dato il suo nome ad una delle strade principali e al moderno Ospedale statale e in suo onore è stato eretto un monumento commemorativo.

Il salesiano coadiutore Artemide Zatti è stato davvero un «buon samaritano» con lo stile di Don Bosco, «segno e portatore dell'amore di Dio», della sua compassione, della sua presenza che sana, consola e apre orizzonti di fede e di speranza ai malati, ai giovani: tutti egli ha amato, e da tutti ha saputo farsi amare, come voleva Don Bosco.

[36] *Positio*, p. 198.

4. Il messaggio di Artemide Zatti: prospettive per l'oggi

4.1. *Testimonianza originale di santità salesiana*

I rapidi cenni sulla biografia di Zatti ci hanno introdotto nel cuore della *sua vicenda spirituale.* Contemplando la fisionomia che ha assunto in lui la vocazione salesiana, segnata dall'azione dello Spirito e ora proposta dalla Chiesa, scopriamo alcuni tratti di quella tipica santità alla quale siamo chiamati. Di essa abbiamo già percepito alcune espressioni caratteristiche: il senso profondo di Dio e la disponibilità piena e serena alla sua volontà, l'attrazione per Don Bosco e la cordiale appartenenza alla comunità salesiana, la presenza animatrice ed incoraggiante, lo spirito di famiglia, la vita spirituale e di preghiera coltivate personalmente e condivise con la comunità. Non può sfuggire all'osservatore attento la totale consacrazione alla missione salesiana vissuta nell'accoglienza dei poveri di ogni specie, nella dedizione ai bisognosi e nell'attenzione medica ai malati contagiosi o repellenti, nel fare spazio agli esclusi della società, nella cura pastorale per portare i malati, anche moribondi, a Dio. Si è trattato di un'attiva presenza nel sociale, tutta animata dalla carità di Cristo che lo spingeva interiormente!

Non mancarono gesti che hanno dell'eroico e dell'insolito, come quello di cedere il proprio letto all'ultimo arrivato.

Anche se sono trascorsi cinquant'anni dalla sua morte e profonda è stata l'evoluzione della Vita Consacrata, dell'esperienza salesiana, della vocazione e della formazione del Salesiano Coadiutore, la *via salesiana alla santità* tracciata da Artemide Zatti è un segno e un messaggio che apre prospettive per l'oggi a tutti noi, chiamati a vivere nella consacrazione apostolica il carisma di Don Bosco. Si compie in questo modo l'affermazione delle nostre Costituzioni: «I confratelli che hanno vissuto o vivono in pienezza il progetto evangelico delle Costituzioni sono per noi stimolo e aiuto nel cammino di santificazione»[37]. La beatificazione di questo nostro confratello ci indica concretamente quella «misura alta della vita cristiana ordinaria» alla quale ci stimola Giovanni Paolo II nella *Novo Millennio Ineunte*[38].

[37] Cost. 25.
[38] NMI, 31.

La sua testimonianza si rivolge ad ogni salesiano, ad ogni comunità locale ed ispettoriale. Essa parla della vocazione come di un'esperienza di vita in Dio secondo le caratteristiche del carisma, del quale lo Spirito ci ha fatto dono. È questo il cammino da percorrere: se si smarrisce questo solco, tutto il resto risulta scompaginato!

4.1.1. La calamita di Don Bosco

È sempre interessante cercare di individuare nel piano misterioso, che il Signore tesse su ciascuno di noi, il filo conduttore di tutta l'esistenza. Se io dovessi esprimere con una formula sintetica il segreto che ha ispirato e guidato tutti i passi della vita di Artemide Zatti, riterrei esaustive queste parole: *al seguito di Gesù, con Don Bosco e come Don Bosco, dovunque e sempre.*

In questa formulazione c'è *la calamita* che lo ha attratto in forma permanente e lo ha guidato *al seguito di Gesù*: *Don Bosco!* C'è *la dedizione assoluta – dovunque e sempre* – senza badare a luoghi, ruoli e mansioni. C'è *il taglio educativo* di tutta l'azione, *come Don Bosco*.

Ci fermiamo a considerare questi elementi.

4.1.2. La dedizione assoluta alla missione

«La missione dà a tutta la nostra esistenza il suo tono concreto…», dicono le Costituzioni[39]. Artemide Zatti visse la missione salesiana nel campo che gli era stato affidato, incarnando la carità pastorale educativa come *buon samaritano, con lo stile di Don Bosco.*

La sua fede lo portò a vedere Gesù nel malato, anche in quello pericoloso, deforme e repellente. C'è una serie di aneddoti che lo mostrano mentre carica e porta vicino a sé malati, dai quali altri si allontanano perché contagiosi, deformi, ripugnanti, difficili da trattare. Già questo lascia intravedere con quale visione procedeva. Ma ancor più ci edificano espressioni come queste, ripetute alle Figlie di Maria Ausiliatrice, che furono in ogni momento collaboratrici delicate, sempre disposte e carita-

[39] Cf. Cost. 3.

tevoli dell'Ospedale, nel quale una sezione era riservata alle donne: «Sorella, per piacere un vestito e un letto per un Gesù di 14 (o di 75) anni».

In lunghi anni di vicinanza a malati gravi, prossimi alla morte, non riuscì mai ad abituarvisi: la sofferenza e la morte, specialmente dei giovani, lo commossero sempre, suscitando in lui profonda compassione, senza fargli però mai perdere la serenità d'animo. Aveva una speciale capacità di trattare i giovani malati e persino di aiutarli a chiudere gli occhi nel Signore con senso di fiducia, gioia e serenità. Mi piace, tra i tanti, ricordare questo aneddoto commovente ascoltato da un testimone. Ad un ragazzino arrivato al momento supremo, Zatti, messosi accanto come padre e fratello, dice: «Andiamo verso il nostro Padre: chiudi gli occhi, metti le manine giunte. Adesso diciamo: Padre nostro». Durante la preghiera l'anima del giovane vola al cielo. In questo modo accompagnava verso l'incontro con il Signore.

Questo è certamente dono di Dio, ma anche frutto di una permanente unione con Lui e di una carità divenuta abitudine di vita, capace di riversarsi su coloro che serviamo, e nei quali scorgiamo l'amore del Padre e il volto del suo Figlio. È la dedizione propria di una vita totalmente consacrata al Signore e al servizio dei fratelli, che è come il motore della nostra missione: Don Bosco la condensava nel *da mihi animas, cetera tolle*.

Artemide Zatti ci ricorda, con concretezza, il senso profondo della nostra missione, totalmente centrata nell'amore di Dio: amore che ci muove interiormente e che noi vogliamo riversare su coloro cui siamo mandati.

4.1.3. Infermiere educatore

Artemide Zatti non fu semplicemente un infermiere, ma fu *educatore alla fede* di ogni persona, nel momento della prova e della malattia. Nell'Ospedale creò un ambiente di famiglia che – come già ricordavo – aveva il suo momento mattutino allo svegliarsi, rispondendo in coro a una domanda ormai di rito: «Respirano tutti?», a cui seguiva l'assistenza personale ai bisognosi ed il ringraziamento al Signore. Momento di famiglia era anche, dopo il pranzo, la partita a bocce e il suo salesianissimo attimo vespertino nella «Buona notte» di tutti i giorni. A tutto ciò si

aggiungevano gli incontri personali di Zatti con le suore Figlie di Maria Ausiliatrice e con gli altri collaboratori.

Si è detto che la sua principale medicina era lui stesso: il suo atteggiamento, le sue battute, la sua gioia, il suo affetto. Numerose persone lo hanno testimoniato. Si trattava non soltanto di somministrare sostanze chimiche per fermare la malattia, ma di aiutare i vicini e i presenti a prestare aiuto, a vedere nella propria situazione un segno della volontà di Dio, soprattutto quando la morte era vicina.

Davvero Zatti aveva fatto della missione per i malati il proprio spazio educativo, dove viveva quotidianamente i criteri del Sistema preventivo di Don Bosco – ragione, religione, amorevolezza – nella vicinanza e assistenza amorosa ai bisognosi, nell'aiuto prestato a comprendere e accettare le situazioni di sofferenza, nella testimonianza viva della presenza del Signore e del suo amore indefettibile. Per questo possiamo parlare di *taglio educativo* della santità di questo nostro confratello infermiere.

Mi sia permessa una parola sulla *cura della salute come area della nostra missione*. È significativo il fatto che i due coadiutori avviati agli altari, Artemide Zatti e Simone Srugi, abbiano agito proprio in quest'area; ad essi si aggiunge pure don Luigi Variara. Considerando il posto che l'attenzione agli infermi ha nella predicazione di Gesù, come pure al ruolo che il problema della salute ha nelle nostre missioni e, in generale, nella vita delle persone e delle nostre comunità, possiamo trarre ispirazione da Artemide Zatti per individuare spazi di carità fraterna ancora inesplorati, dove la nostra disponibilità può diventare segno dell'amore di Dio, rispondendo all'urgenza delle persone, in particolare dei giovani.

Voglio attirare l'attenzione su questa possibilità di congiunzione tra salute ed educazione, oltre qualsiasi professionalismo formale. A volte, troviamo i due bisogni congiunti nei nostri allievi. Personalmente, ho avuto l'opportunità e la fortuna di accompagnare due Capitoli generali di una Congregazione femminile, che aveva espresso in un primo tempo un carisma educativo attraverso istituzioni specifiche, e successivamente, proprio a contatto con la malattia anche giovanile, ne ha assunto coraggiosamente la responsabilità. La discussione è stata chiarificatrice: si è affermato che ruolo della religiosa era di educare *nella* e *alla* malattia. Le mediazioni mediche si potevano delegare.

Di fatto, nelle nostre ampie comunità educative abbiamo dovuto prenderci sempre cura degli svariati aspetti che riguardano l'integralità

dei giovani: istruzione e cultura, movimento, gioco e socialità, catechesi, salute fisica e psichica, in forma diretta e indiretta, protezione dell'ambiente, ecc. Da qui deriva l'apertura ad una molteplicità di interventi realizzati con qualità educativa e costanza.

4.1.4. Il «lavoro santificato»: sintesi tra spiritualità e professionalità

Un'attenta considerazione della vita del venerabile Artemide Zatti porta a riconoscere, nei contenuti e nelle modalità del suo servizio, l'intuizione della *dignità propria dei valori creaturali* e delle azioni quotidiane, che sono il normale orizzonte della vita e del mondo laicale.

È la riprova, vissuta per tutta una vita, che c'è un'apertura di tutto l'umano all'accoglienza di tutto ciò che è cristiano, e che si esprime sia nelle virtù teologali, sia nelle grandi dimensioni battesimali, che il Concilio ha riproposto con forza.

Anche la vita del Servo di Dio era – come la nostra vita – tutta intessuta delle minuzie quotidiane, che sono proprie di un servizio, come quello infermieristico, che potrebbe facilmente scadere nella routine. Ma tutto veniva investito da un permanente *flusso di carità*, che permeava ogni cosa, trasfigurandola, fino a farsi energia di unificazione vitale e di tacita evangelizzazione. Anche il suo sforzo continuo di rendersi meno inadeguato ai suoi compiti – attraverso processi di informazione e di formazione permanente – va compreso come uno sbocciare del fiore della carità, per cui il salesiano cura di fare bene ogni cosa, con semplicità e misura[40].

Ciò, se da una parte deriva dal riconoscimento della legittima autonomia delle leggi e realtà terrestri, dall'altra esprime la convinzione che «il bene va fatto bene» e che le membra di Cristo – si tratti di malati, o di poveri, o di giovani in difficoltà – vanno abbracciate con una carità illuminata da un'intelligenza industriosa e creativa.

Risulta, con singolare evidenza, dalla storia del venerabile Artemide Zatti, la ricerca appassionata di *una sintesi*, sempre più matura, *fra ricerca di autentica professionalità e crescita in spirituale autenticità*.

La ricerca di professionalità – che oggi appare una esigenza ineludibi-

[40] Cf. Cost. 18.

le delle nostre società, specie delle più evolute – rappresenta una sfida per la vita religiosa. Essa, infatti, potrebbe rischiare di appiattirsi sul versante secolare, facendo di esso la fonte della propria identità, e nascondendo – o lasciando, comunque, scivolare in secondo piano – l'identità della vita religiosa, che è legata a motivazioni soprannaturali.

Ad una tale sfida è necessario rispondere con una particolare «*grazia di unità*», che trasformi la professionalità in risorsa della vita consacrata, ed anzi, se così si può dire, in una sua ulteriore qualificazione. Alla radice di una tale unità non è difficile scorgere una carità industriosa, la fiducia serena nei progressi della scienza e della tecnica, il bisogno di dialogare alla pari coi nostri interlocutori, per dare vigore alla nostra stessa vocazione ed al suo messaggio, perché diventi energia evangelizzatrice e presenza qualificata di Chiesa.

Il Servo di Dio aveva ben appreso e ben vissuto ciò che il Beato Filippo Rinaldi chiamò «*lavoro santificato*», chiedendo un'apposita indulgenza al Santo Padre[41], e ravvisando in esso un tratto essenziale della spiritualità salesiana[42]. Nel concetto di "lavoro" è inclusa tutta la serietà professionale di cui siamo capaci. Ed in quello di "santificato" il fermento vivo costituito dalla carità, dall'offerta, dallo spirito di sacrificio.

Una tale qualità del nostro lavoro è frutto di una vita salesiana sempre attenta a schivare il rischio di una professionalità autocentrica (tutta tesa a promuovere la nostra propria immagine), puramente competitiva o esclusivamente tecnica, per raggiungere la meta di una professionalità oblativa, "caritativa", integralmente educativa.

Il salesiano, in forza della sua esperienza, sarà allora abilitato ad educare i suoi destinatari – prima implicitamente e poi anche esplicitamente – ad *una nuova professionalità*, evangelicamente ispirata, capace di rinnovare la qualità della vita. Essa è l'armoniosa risultante di specifica competenza tecnica e culturale, di articolata capacità relazionale e solidale, di

[41] Rescritto del Papa Pio XI a don Filippo Rinaldi, 10 giugno 1922. Si fa presente che questa Indulgenza, dopo la Costituzione Apostolica *Indulgentiarum doctrina* di Paolo VI del 1 gennaio 1967 e il successivo decreto attuativo della Penitenzieria Apostolica, non è più in vigore. La Penitenzieria, in data 31 gennaio 1968, ha concesso speciali Indulgenze plenarie, lucrabili dai Salesiani e dalla Figlie di Maria Ausiliatrice, in particolari occasioni.

[42] Cf. Cost. 95.

profonde motivazioni etiche e spirituali. Ed appare in grado di redimere e di risignificare il lavoro dell'uomo – che è parte sostanziale della sua vita – e, al tempo stesso, di sostenere ed incoraggiare la civiltà dell'amore.

4.1.5. Riflesso di Dio con radicalità evangelica

Ciò che dava spessore a tutto questo – la dedizione alla missione e la capacità professionale ed educativa – e che colpiva immediatamente coloro che incontrava era la figura interiore di Artemide Zatti, quella di discepolo del Signore, che viveva in ogni momento la sua consacrazione, nella costante unione con Dio e nella fraternità evangelica.

Dal giudizio di medici che sono stati accanto a lui per molto tempo, in momenti professionalmente delicati come le lunghe operazioni, dalle valutazioni di collaboratori e cooperatori, dalle parole di pubblici amministratori, come dalla testimonianza dei confratelli, emerge *una figura completa,* anche per quell'equilibrio salesiano per cui le diverse dimensioni si congiungono in una personalità armonica, unificata e serena, aperta al mistero di Dio vissuto nel quotidiano.

È ammirevole che, con gli impegnativi compiti che svolgeva, Artemide Zatti non abbia mai smarrito il *senso comunitario*, ma abbia sempre partecipato e goduto della preghiera quotidiana, dei momenti di fraternità a tavola e delle occasioni di condivisione della gioia di famiglia, che in lui si manifestava in maniera tutta speciale. La comunità salesiana fu per lui luogo di esperienza di Dio e di fratellanza evangelica.

Possiamo raccogliere alcune testimonianze ricavate dal *Sommario* per la dichiarazione dell'eroicità delle virtù.

Riguardo alla intensità con cui il Servo di Dio viveva la sua fede, con una *continua unione con Dio*, così si esprime Mons. M. Pérez: «La impressione che io ricevetti fu di un uomo unito al Signore. L'orazione era come il respiro della sua anima, tutto il suo comportamento dimostrava che viveva pienamente il primo comandamento di Dio: lo amava con tutto il cuore, con tutta la sua mente e con tutta la sua anima»[43].

Lo stesso conferma P. F. López: «Era evidente che il Servo di Dio praticava una orazione continua: sopra la bicicletta pedalava e pregava,

[43] *Summarium*, p. 43, n. 160.

quando attendeva ai malati con naturalezza proferiva espressioni di fede e pronunciava parole che elevavano lo spirito, anche con i religiosi»[44].

Per quanto riguarda, poi, in generale, la sua vita religiosa e comunitaria, nella *Positio* si afferma che il santo infermiere *era anzitutto un religioso, membro di una comunità.* Il servizio che egli rendeva agli ammalati non divenne mai un alibi per sottrarsi ai suoi doveri di vita comunitaria o motivo di distrazione dalla sua grande familiarità con Dio.

P. F. Prieto ha così testimoniato: «Nel compimento degli atti di comunità era esemplare. Intendo dire che mai fece uso delle libertà che aveva nel suo incarico per esimersi da nessun atto comunitario»[45]. E il teste continua: «Il Servo di Dio fu un religioso osservante, esemplare. Puntuale, immancabile, mai lo udii dire: – Non ci fui perché… La sua presenza era di molta fraternità…»[46].

Ascoltiamo ancora P. F. López, che fu suo direttore, riguardo alla pratica della povertà evangelica: «Esercitò esemplarmente e molto al di là dell'obbligo la povertà di un coadiutore salesiano. Dimostrò in grado perfetto di essere distaccato dagli onori terreni e da desideri di cupidigia. Mentre durò la sua autonomia amministrativa, nessuno mai vide o conobbe, né a me giunse notizia, che avesse acquistato qualcosa per proprio profitto e in vista di lusso o soddisfazione personale… Il Servo di Dio amava la povertà. Diremmo che aveva celebrato uno sposalizio con la povertà. Egli personalmente risplendeva come povero»[47].

Riguardo allo spirito di obbedienza, P. L. Savioli attesta: «Con i Superiori praticava, come mi consta, una riverenza e obbedienza filiale. Ricordo che si consigliava con P. Pedemonte e ho l'impressione generale che così facesse con gli altri Superiori. Mi consta che era adornato di un'obbedienza semplice, pronta e allegra»[48].

Tutto questo ci fa vedere la esemplarità della testimonianza evangelica di questo nostro confratello, che possiamo ben definire un «riflesso di Dio».

[44] *Summarium*, p. 179, n. 73.
[45] *Summarium*, p. 60, n. 231.
[46] Cf. *Summarium*, p. 65, n. 248.
[47] Cf. *Summarium*, p. 187, nn. 768-771; p. 51, n. 199.
[48] Cf. C.P. f. 730 t.

4.2. *Da Salesiano coadiutore*

Voglio ora soffermarmi, in particolare, sul *carattere specifico* della vocazione di Artemide Zatti, quella di salesiano coadiutore, che ha improntato tutta la sua azione e la strada della sua santità.

Se è vero – com'è stato autorevolmente affermato – che il carisma salesiano non sarebbe quello che deve essere senza la figura del coadiutore, è facile capire quale importanza rivesta il fatto che la Chiesa innalzi agli onori degli altari un rappresentante di una componente così originale e indispensabile della nostra identità.

Per questo è giusto che tutta la Famiglia Salesiana festeggi tale evento con particolare entusiasmo e ne prenda motivo per rilanciare la figura del coadiutore, come è maturata accanto a Don Bosco nella condivisione del *Da mihi animas*, al calore della sua carità pastorale ed educativa, nella continua ricerca della santità: dunque non come forza complementare di lavoro, ma in quanto esperienza di Dio, vissuta nella comunità e nel servizio dei giovani.

4.2.1. La figura del coadiutore nella comunità salesiana

Nell'esperienza di Artemide Zatti, salesiano coadiutore, emergono caratteristiche eminenti di questa specifica vocazione e ci è offerta una grazia particolare per accoglierla, viverla e proporla nelle nostre comunità e nell'azione formativa.

Il percorso vissuto da Artemide Zatti nella vocazione salesiana va attentamente rimeditato, perché è tipico del momento sorgivo al quale bisogna sempre ritornare. Già abbiamo accennato a come si è formato il primo nucleo di coadiutori, attorno a Don Bosco e al servizio della sua missione educativa ed apostolica: alcuni provenienti dalle stesse file dei ragazzi dell'Oratorio, altri venuti con una laicità già matura, orientata alla carità, che nelle comunità di Don Bosco trovavano lo spazio dove impiegarla e farla crescere per il bene dei giovani con molteplici contributi conforme ad una professionalità già inizialmente acquisita. Nel cerchio di Don Bosco crescevano a livello umano, professionale e religioso e costituivano dei veri tesori, non tanto per il ruolo che assumevano, quanto per la qualità educativa che esprimevano.

In questo modo, nell'ambiente dell'Oratorio di Don Bosco, e nelle prime comunità salesiane, si è forgiata la figura del salesiano coadiutore, con quei tratti caratteristici, che permangono nella Congregazione, come espressione genuina del carisma, pur con i cambiamenti e gli adattamenti avvenuti.

Le Costituzioni, all'articolo 45, presentando in modo essenziale alcuni di tali tratti, collocano il salesiano coadiutore all'interno dell'unica vocazione e missione salesiana, nella quale egli porta il proprio contributo specifico di consacrato laico, «testimone del Regno di Dio nel mondo, vicino ai giovani e alle realtà del lavoro»[49], mentre il salesiano presbitero «apporta al comune lavoro di promozione e di educazione alla fede la specificità del suo ministero»[50].

La figura del salesiano coadiutore deve essere vista nel contesto della comunità consacrata salesiana, ricca di doni molteplici. A questo proposito non mi sembra fuori luogo richiamare quanto scrivevo tre anni fa nella lettera sulla nostra consacrazione apostolica: *Il Padre ci consacra e ci invia*[51], che considero di fondamentale importanza, sotto il titolo: *I doni molteplici della nostra comunità salesiana*.

«La comunità salesiana – vi dicevo – si arricchisce con la presenza significativa e complementare del salesiano presbitero e del salesiano coadiutore»[52]. Insieme configurano una completezza insolita di energie per la testimonianza e la missione educativa.

Possiamo domandarci *che cosa evidenzino le figure del salesiano coadiutore e del salesiano presbitero* nell'esperienza e nella testimonianza della consacrazione apostolica; che cosa la laicità accentui nella "consacrazione" e che cosa la "consacrazione" doni alla "laicità", entrambe plasmate e come fuse dallo spirito salesiano. Similmente possiamo domandarci che cosa il ministero presbiterale accentui nella consacrazione salesiana e che cosa questa doni al ministero.

Il valore originale non risiede nella addizione estrinseca di qualità o di categorie di soci, ma nella fisionomia che prende la comunità salesiana.

«Il *salesiano coadiutore* "congiunge in sé i doni della consacrazione e

[49] Cost. 45.
[50] Ibid.
[51] Cf. ACG 365.
[52] Cf. CG24, 174; Cost. 45.

quelli della laicità"[53]. Vive la laicità non nelle condizioni secolari, ma in quelle della vita consacrata; vive da religioso salesiano la sua vocazione di laico e vive da laico la sua vocazione comunitaria di religioso salesiano[54].

"Ai fratelli consacrati – afferma il CG24 – richiama i valori della creazione e delle realtà secolari; ai fratelli laici richiama i valori della totale dedizione a Dio per la causa del Regno. A tutti offre una particolare sensibilità per il mondo del lavoro, l'attenzione al territorio, le esigenze della professionalità attraverso cui passa la sua azione educativa e pastorale"[55].

In lui professionalità tecniche, campi di lavoro secolari, forme pratiche di intervento mostrano il loro orientamento sostanziale verso il bene ultimo dell'uomo, specialmente dei giovani, e verso il Regno. "Tutto è aperto a lui, anche quelle cose che i preti non possono fare"; ma tutto è collocato sotto la luce dell'amore radicale a Cristo, polarizzato verso l'evangelizzazione e la salvezza eterna dei ragazzi. […]

Soprattutto in certi contesti e di fronte a un certo modo di percepire e concepire il sacerdote, come figura sacrale o cultuale, lo stile di consacrazione del salesiano coadiutore proclama concretamente la presenza e comunicazione di Dio nel quotidiano, l'importanza di farsi discepoli prima di essere maestri, il dovere di testimoniare un'esperienza personale di fede, più in là degli impegni funzionali o di ministero. […]

Nella comunità salesiana chierici e laici costruiscono e testimoniano una fraternità esemplare per l'eliminazione delle distanze basate su ruoli e ministeri, per la capacità di mettere insieme doni diversi in un unico progetto. Il mutuo rapporto è fonte di vicendevole arricchimento e stimolo per un'esperienza armonica, dove il sacerdozio non eclissa l'identità religiosa e la caratteristica laicale non vela la radicalità della consacrazione»[56].

C'è da dire che la presenza del religioso laico *negli Ordini e nelle Congregazioni* è un fatto comune, ma la sua figura appare diversificata in relazione all'origine, alla evoluzione, alle finalità e alla collocazione nella comunità. Una cosa è essere nati come frati ed essere spiritualmente "fra-

[53] CG24, 154; cf. 236.

[54] Cf. *Il Salesiano Coadiutore. Storia, identità, pastorale e formazione*, Roma, Editrice S.D.B., 1989, pp. 107-108.

[55] CG24, 154.

[56] ACG 365, p. 37ss.

ti tra frati"; un'altra è aver sentito la chiamata a collaborare in una comunità "pastorale", che mette al vertice della formazione di giovani e fedeli il rapporto sacramentale con la Trinità. Certamente, non è solo la nostra Congregazione che considera i confratelli laici componente essenziale per la propria identità e missione. Studi recenti – anche all'interno della Commissione istituita dalla Congregazione per gli Istituti di vita consacrata, con l'incarico di approfondire il tema della "forma degli Istituti" – hanno indicato che in ciascun Istituto la figura e la collocazione del fratello consacrato va definita conformemente al proprio carisma, dando alle considerazioni sociologiche e teologiche generali il giusto peso, senza però isolarle dal carisma e dalla missione propria.

Per noi c'è stata, a questo riguardo, una riflessione proposta autorevolmente dal CG21[57], ripresa da don Egidio Viganò[58], e sancita dalle Costituzioni[59]. In essa si evidenzia come la dimensione laicale attraversa la nostra vita e la nostra famiglia, fino a marcarne profondamente la fisionomia: noi siamo educatori, collocati in tanti campi di attività secolare, dove gestione, amministrazione ed orientamento pastorale si fondono. Ci sono nella nostra missione impegni sul versante laicale, che assumono l'umanesimo e percorrono le vie dello sviluppo umano, come il lavoro, l'istruzione, lo sport. Nell'ambito della Famiglia Salesiana e nelle nostre opere lavoriamo con componenti laicali di notevole spessore (cooperatori, exallievi, collaboratori). Per questo la comunità religiosa, e ancor più la comunità educativa, mostra il volto della Chiesa, popolo di Dio inserito nella storia dell'umanità.

Eppure il punto di attrazione o vertice della nostra azione è chiaro: mettere i giovani in rapporto sacramentale con Dio, rivelare e far loro vivere la condizione di figli di Dio. Nelle nostre comunità la dimensione laicale si fonde in forma originale con la dimensione pastorale e con il ministero sacerdotale, al quale si riconosce il compito singolare di rappresentare e ravvivare il fondamento della comunità, che è Gesù Cristo. Don Bosco ha voluto che i superiori impegnassero i doni o ministeri sacerdotali per il bene della comunità, con l'esercizio della Parola, il mini-

[57] Cf. CG21, Documento 2, *Il salesiano coadiutore*, nn. 166-211.

[58] Cf. *La componente laicale della comunità salesiana*, lettera circolare del 24 agosto 1980, ACS 298.

[59] Cf. Cost. 45; *Il progetto di vita dei Salesiani di Don Bosco*, pp. 377-380.

stero della santificazione, l'orientamento di tutti verso il vertice della comunione sacramentale con Dio. Per questo, secondo le Costituzioni[60], Direttori, Ispettori, Rettor Maggiore devono essere "sacerdoti" delle rispettive comunità e non soltanto orientatori e coordinatori dell'azione.

Le conseguenze non sono piccole, sia per il modo di esercitare l'autorità, come per la vita spirituale delle comunità. Queste non sono semplicemente gruppi da coordinare tecnicamente o da gestire, ma comunità da santificare alla stregua di quello che fece Gesù con i suoi discepoli, unendoli al Padre, vitalmente, con tutti i mezzi.

In questo contesto, però, il confratello coadiutore non ha meno possibilità di contribuire alla santificazione dei suoi confratelli e dei giovani, di assumere responsabilità importanti nelle mediazioni educative, o di percorrere con maturità le vie della spiritualità salesiana.

Non mancano, per i coadiutori, spazi di responsabilità piena e matura, capaci di incidere sulla vita comunitaria e sulla missione apostolica. Sono le vaste mediazioni educative e laicali, estremamente ampie e necessarie per la completezza pastorale. La vocazione del coadiutore è aperta alla carità in diversissime forme. E queste sono le espressioni della sua vocazione consacrata.

Lo dimostra la *pluralità di realizzazioni* della vocazione del salesiano coadiutore nell'ambito della comunità salesiana. «Le possibilità concrete di vivere in Congregazione la laicità consacrata sono molteplici e varie»[61], come attesta la vita di Artemide Zatti e di tanti altri confratelli. La caratteristica laicale della missione salesiana, l'attenzione ai giovani poveri e alle situazioni urgenti, la sensibilità e la competenza nel mondo del lavoro, l'inserimento nel contesto sociale e popolare, i fronti di impegno che si aprono nella dimensione missionaria, nella realtà popolare e nella comunicazione sociale hanno trovato e trovano una speciale sintonia con la vocazione del salesiano coadiutore, si esprimono nei profili tradizionalmente conosciuti e si aprono a forme e figure nuove, come l'esperienza attuale sta evidenziando.

La storia salesiana ci insegna che spesso il confratello coadiutore ha dato forza ed efficacia alla missione giovanile e popolare della comunità con un contributo singolare, anche come punta avanzata sulle frontiere

[60] Cf. Cost. 121.
[61] CG21, 301; FSDB, 324.

della missione. Basti pensare al rapporto originale che intercorre tra dedizione ai giovani poveri, scuole di arti e mestieri, evangelizzazione dei popoli e salesiano coadiutore.

Si tratta di un contributo molteplice, ma non indefinito. L'indefinizione porta al genericismo, la pluralità nella complementarità arricchisce la comunità e la missione. Non bisogna però pensare che compiti umili, ritenuti a volte umanamente poco rilevanti, siano senza importanza. Già ricordavo l'espressione di Don Bosco: «Un buon portinaio è un tesoro per una casa di educazione». È l'espressione di uno che sa bene che si educa con l'insieme, e io stesso potrei raccontare la storia di qualche portinaio-tesoro, dislocato nelle più lontane "pampas" della Patagonia.

4.2.2. Alcuni rilievi particolari

Come accennavo, parlando del salesiano coadiutore non mi sono proposto di fare una trattazione esaustiva degli svariati aspetti riguardanti la sua vocazione e missione. Prendendo ispirazione dalla figura e dalla esperienza di santità di Artemide Zatti, ho considerato alcuni elementi, che toccano la identità del salesiano coadiutore, il suo peculiare contributo alla missione e la sua collocazione nella comunità[62]. Altri potranno essere ulteriormente approfonditi. Faccio ora un cenno ad alcuni aspetti particolari.

4.2.2.1. La forma istituzionale degli Istituti

Quanto dicevo nel precedente paragrafo sulla presenza dei fratelli laici in numerosi Ordini e Congregazioni, ha diretto riferimento alla forma istituzionale degli Istituti. Sappiamo che questa è oggi oggetto di discernimento a livello ecclesiale. In occasione del Sinodo sulla vita consacrata, infatti, è stata riproposta la riflessione sul rapporto tra i vari carismi, le figure dei soci e le *diverse forme istituzionali degli Istituti* (Istituti clericali

[62] Su questi elementi della vocazione e missione del salesiano coadiutore, si può vedere: CG21, Documento 2 citato; *Il progetto di vita dei Salesiani di Don Bosco*, p. 377-380; *Il salesiano coadiutore. Storia, identità, pastorale vocazionale e formazione*, Roma, Editrice S.D.B, 1989; FSDB, *passim*.

e Istituti laicali). Nella esortazione *Vita Consecrata* il Papa ha fatto riferimento ad una apposita Commissione, istituita presso la Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, allo scopo di approfondire in questo contesto il tema degli Istituti chiamati "misti"[63].

Proprio riferendosi a questa indicazione e in relazione con il lavoro di detta Commissione, il CG24 ha stabilito il seguente orientamento, in vista di una riflessione aggiornata sulla "forma" della nostra Società: «Alla luce dell'Esortazione Apostolica *Vita Consecrata* e degli sviluppi giuridici in corso sulla "forma" degli Istituti religiosi, il CG24 ritiene importante uno studio sulla possibile forma "mista" della nostra Società e un ulteriore approfondimento, se le novità inerenti a tale forma rispondano al nostro carisma e al progetto originario del Fondatore»[64].

Sappiamo che la suddetta Commissione non ha ancora portato a termine il proprio studio e quindi non abbiamo ancora orientamenti autorevoli e definiti. Tuttavia, si sa, in ogni caso, che prevale il criterio della fedeltà carismatica in ciascun Istituto.

Rimane valida la sollecitazione del CG24, che dovrà essere ripresa quando siano noti i risultati degli studi condotti dalla Commissione, che potranno illuminare la nostra riflessione, in collegamento con quanto già è stato acquisito sugli aspetti del nostro carisma in precedenti Capitoli.

4.2.2.2. Il salesiano coadiutore e i laici collaboratori[65]

Un tema sul quale, nel contesto del CG24, sono stato interrogato si rifà a domande di questo tipo: Come si colloca il salesiano coadiutore nel nuovo modello operativo composto di salesiani e laici? Se il soggetto della missione, il nucleo operativo è composto da salesiani e laici, qual è il contributo specifico o la significatività del salesiano coadiutore? La presenza di tanti laici, che condividono lo spirito e la missione di Don Bosco, rende forse meno significativa la presenza del salesiano coadiutore come espressione della dimensione laicale della vocazione e missione salesiana?

[63] Cf. VC, 61.

[64] CG24, 192.

[65] Il CG24 ha trattato ampiamente il tema. Si può vedere l'Indice analitico alla voce: *Rapporti tra salesiani e laici*. Specificamente sui coadiutori, n. 154.

Diciamo subito che se si mette tra parentesi la consacrazione religiosa per ragionare in termini di azioni e di ruoli funzionali, questo non solo confonde i piani, ma altera le dimensioni. A ragione, negli ultimi tempi la stessa Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica sottolineava la triplice condizione secondo cui il cristiano vive il suo inserirsi in Cristo: ministro o sacerdote, laico, consacrato secondo un carisma.

Ecco, dunque, che la prima sostanziale differenza del religioso laico – quindi del salesiano coadiutore – rispetto ai laici collaboratori è data dalla sua identità di "consacrato", pur con connotazione laicale: quindi dal come vive il rapporto di alleanza, che Dio ha stabilito con lui, e il suo stesso rapporto con Dio. Non c'è speranza di futuro per una figura religiosa che non esprima immediatamente, e quasi emozionalmente, un significato trascendente; che non sia una freccia puntata verso il divino e verso l'amore al prossimo, che dal divino nasce. Inutile e deviante sarebbe cercare la differenza in base a ruoli, rilevanza, gerarchia. Dovremmo rileggere i passi del Vangelo sul servizio dei discepoli agli altri.

L'indebolimento dell'identità della comunità religiosa salesiana come nucleo animatore specifico, o una sua collocazione nella CEP soltanto funzionale, non testimoniale, potrebbe portare ad un livellamento delle diverse figure del salesiano consacrato e del laico collaboratore, ad un genericismo operativo soprattutto nell'essere e nel manifestarsi. Sono preoccupazioni che leggiamo nelle seguenti espressioni del documento capitolare: «La maturazione postconciliare della vocazione laicale interroga l'identità del salesiano SDB nella sua specificità di consacrato. In alcuni SDB si notano sensibilità che destano preoccupazione: (…) ad alcuni sembra che il laico possa fare tutto o quasi quello che faceva o fa il consacrato, rimanendo laico; altri pensano che il bene che fanno come consacrati in una comunità che "limita", lo potrebbero fare con più efficacia fuori, in qualità di laici impegnati»[66].

A queste preoccupazioni il CG24 ha dato risposta, riferendosi alla comunità salesiana e al salesiano visto come membro della comunità di consacrati, specialmente parlando della «comunità di consacrati anima della CEP»[67]. Io stesso ho sottolineato questo punto alla conclusio-

[66] CG24, 45.
[67] Cf. CG24, 149-155.

ne del Capitolo, affermando che molti partecipano al carisma di Don Bosco, «ma questo ha nella comunità SDB un particolare grado di concentrazione: per la forza della consacrazione, per l'esperienza comunitaria, per il progetto di vita (professione), per la dedizione completa alla missione».[68] E nella recente mia lettera sulla pastorale vocazionale, invitandovi a proporre con chiarezza la vocazione alla vita consacrata, scrivevo: «È vero che essi (i laici) possono dare molto, ma è altrettanto vero che Don Bosco volle al centro della sua famiglia una comunità di consacrati»[69].

D'altra parte, è evidente che nessuno può pretendere che un uomo nelle mediazioni educative esprima soltanto la dimensione religiosa. Sono attività con valenza secolare, richiedono competenze varie e si distribuiscono tra coloro che emergono per tali competenze. Ma c'è un'altra dimensione, più profonda, per il consacrato, il cui ideale di vita è quel rapporto con Dio, che Gesù volle per i suoi discepoli: si tratta della consacrazione come riferimento e paradigma di santità.

4.2.2.3. La formazione del salesiano coadiutore

Un'altra domanda che viene sovente sollevata, e con ragione se proposta «con discernimento», riguarda l'itinerario ed il livello formativo del salesiano coadiutore. Effettivamente, la formazione e la qualificazione dei confratelli coadiutori rimane la strada maestra per un'esperienza significativa, una formazione che renda eloquente la sua presenza e il suo contributo.

L'argomento va trattato «con discernimento» nel senso che occorre aver chiaro che la formazione spirituale, educativa e pastorale sono alla base della nostra vocazione apostolica, mentre quella tecnica o professionale specifica sono commisurate alle forme concrete e personali della mediazione educativa. La *Ratio*, ristudiata in questi anni, anche con il contributo dei confratelli coadiutori, ha assunto il suddetto orientamento nella misura giusta. E in diverse regioni si vedono già realizzazioni concrete.

Si può affermare che una formazione di qualità, che rende significa-

[68] CG24, 236.
[69] ACG 373, p. 41.

tiva la vocazione del salesiano coadiutore, la sua presenza e il suo contributo specifico alla missione, è il segreto del futuro dei coadiutori. Nella "galleria" di coadiutori presentati precedentemente, si vede l'intreccio tra qualifica quotidiana ed esercizio della carità educativo-pastorale.

A questo riguardo si è fatto un cammino considerevole, nel campo della formazione permanente e iniziale, cammino che la *Ratio* ci spinge a proseguire.

L'orientamento fondamentale della Congregazione è chiaro in ciò che si riferisce ad ogni salesiano, coadiutore, candidato al presbiterato e presbitero, e deve essere assunto con responsabilità dalle Ispettorie.

Quanto alla formazione, dicono le Costituzioni, essa «ha ordinariamente un curricolo di livello paritario, con le stesse fasi e con obiettivi e contenuti simili. Le distinzioni sono determinate dalla vocazione specifica di ognuno, dalle doti e attitudini personali e dai compiti del nostro apostolato»[70].

Nella *Ratio* sono indicate le esigenze formative per ogni salesiano educatore pastore, i criteri, i contenuti e le condizioni da assicurare per una formazione paritaria ma non omologante, specifica e differenziata; per una qualificazione e una professionalità adeguate alla missione, alle molteplici forme di partecipazione in essa e alle possibilità concrete dei confratelli.

Attenzione particolare da parte dei responsabili va data alla qualità dell'itinerario formativo, alla formazione consacrata specifica e alla qualificazione professionale, alle iniziative per sostenere il cammino di formazione permanente. In alcuni casi sarà indispensabile a tale scopo mettere in atto la collaborazione interispettoriale. L'essenziale non va mai smarrito, né messo in secondo piano nella vita dei giovani candidati o dei salesiani maturi: «Noi salesiani – ci ricordano le Costituzioni – formiamo una comunità di battezzati che, docili alla voce dello Spirito, intendono realizzare in una specifica forma di vita religiosa il progetto apostolico del Fondatore: essere nella Chiesa segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani, specialmente ai più poveri»[71]. Se cade questo, cade la nostra identità ed il nostro progetto.

[70] Cost. 106.
[71] Cost. 2.

5. La pastorale vocazionale: invito ad un impegno straordinario

Dalla riflessione sulla vocazione del salesiano coadiutore, alla luce anche della esperienza di santità di Artemide Zatti, e dalla convinzione della significatività della sua presenza nella missione salesiana e quindi nella Congregazione, si ricava la necessità e l'importanza di uno speciale impegno per promuovere oggi questa vocazione.

Se è vero che attorno al nostro Padre e ad altri salesiani, uomini di Dio, si è visto un movimento di attrazione che non ha avuto bisogno di manuali né di grandi organizzazioni, è vero anche che la storia, attraverso sforzi operativi e collegamenti di esperienze, ci ha manifestato le diverse vie e le condizioni per la nascita e la crescita di questa forma vocazionale, in vista della missione salesiana, e la sua piena realizzazione fino alla santità. L'approfondimento che se ne è fatto ne ha rivelato l'originalità, la bellezza e l'efficacia.

Va dunque ricercato questo dono dov'è e va coltivato. Dobbiamo impegnarci decisamente nella pastorale vocazionale, che è vicinanza, comunicazione ed invito. Riconoscere e accogliere il dono di Dio è il primo atteggiamento di ogni pastorale vocazionale. Siamo convinti che lo Spirito ha suscitato questa figura di religioso nella nostra comunità e continua a suscitarla.

Della pastorale vocazionale come uno degli impegni prioritari della nostra missione e delle sue caratteristiche nel momento attuale vi ho parlato qualche mese fa nella lettera «*Ecco il tempo favorevole*»[72]. Alla pastorale vocazionale specifica, poi, è dedicata la terza parte del libro «*Il salesiano coadiutore*»[73].

Non è mia intenzione riprendere ora quanto potete trovare in quei due scritti. Vorrei piuttosto, nell'occasione straordinaria della Beatificazione del coadiutore Artemide Zatti, chiedere ad ogni Ispettoria, ad ogni comunità e a ciascun confratello nei prossimi anni – a cominciare da questo anno – *un impegno rinnovato, straordinario e specifico per la vocazione del salesiano coadiutore*, all'interno della pastorale vocazionale: nel

[72] Cf. ACG 373.

[73] Cf. *La vocazione del salesiano coadiutore nella pastorale vocazionale*, in «Il Salesiano coadiutore. Storia, identità, pastorale vocazionale e formazione», Roma, Editrice S.D.B., 1989, pp. 133-161.

pregare per essa, nell'annunciarla e proporla, nel chiamare, nell'accogliere e accompagnare, nel viverla personalmente e insieme nella comunità.

La prima riflessione e l'impegno concreto debbono aver luogo nel contesto locale: in ogni casa e in ogni Ispettoria; poi a livello interispettoriale e regionale. I contesti in cui vive una Congregazione mondiale come la nostra sono molto diversi, come diverse sono le sensibilità, le possibilità e le prospettive, anche per quel che si riferisce alla figura del salesiano coadiutore. Tra i Superiori Generali evidenziamo spesso questa pluralità nel vasto fenomeno della globalizzazione e siamo consapevoli dell'importanza della comunione carismatica espressa senza irrigidire i modelli e omologare gli itinerari formativi.

L'impegno per le vocazioni era stato proposto da alcune Ispettorie come tema per il prossimo Capitolo. Anche se non è stato scelto come punto specifico, esso trova il suo posto all'interno del discernimento capitolare che verificherà le condizioni che possono favorire un'esperienza gioiosa e incoraggiante della vocazione nella comunità, e non è difficile prevedere che si farà riferimento anche alle diverse forme della vocazione salesiana.

So che ogni volta che si condivide la riflessione su questo punto vitale, emergono immediatamente *sfide da affrontare e difficoltà da superare*.

Una prima sfida evidente è costituita dallo *scarso numero di vocazioni di coadiutori* e dalla loro lenta e progressiva diminuzione in Congregazione, un fenomeno che vivono tutti gli Istituti, spesso in forme ancora più gravi, e in particolare gli Istituti laicali. Quando morì Artemide Zatti, si viveva in Congregazione un'epoca di forte sviluppo della vocazione del salesiano coadiutore, sia per la crescita numerica che per l'impegno di qualificazione. Da questo punto di vista la situazione è profondamente cambiata. Alcuni dati statistici ci fanno percepire le dimensioni del cambiamento. Sono indicatori da collocare nel più ampio contesto della situazione vocazionale, della vita consacrata e delle diverse aree in cui è presente la Congregazione[74].

L'aspetto statistico può essere conseguenza anche di *altre sfide o diffi-*

[74] Comunque non si può dire che le vocazioni di salesiani coadiutori siano mancate. La media annuale di prime professioni e di professioni perpetue di salesiani coadiutori dal 1990 al 1999 (10 anni) è stata: prime professioni 57, 3; professioni perpetue 32,8.

coltà, che sono così presentate nel citato libro sul salesiano coadiutore: «Si trova una certa difficoltà nel presentare ai giovani la fisionomia religiosa, spirituale e apostolica, del salesiano coadiutore in tutta la sua ricchezza, in maniera comprensibile e vicina alle loro aspirazioni. I diversi convegni sulla vocazione del religioso laico hanno cercato di individuarne le cause: la mancanza di modelli di identificazione, la mentalità 'clericale' di alcune aree, l'assenza di segni distintivi nel religioso laico, l'impostazione della pastorale vocazionale, la naturale tendenza dei giovani a congiungere vocazione con servizio religioso del popolo»[75].

Nella mia lettera sulle vocazioni ho sottolineato la *difficoltà odierna di proporre la vocazione alla vita consacrata.* «La nostra società, e spesso la stessa comunità cristiana, – scrivevo – non possiede una conoscenza adeguata della vita religiosa per capirne il senso e il valore. La nostra forma di vivere la vita consacrata ha perso visibilità ed in non pochi aspetti sembra indecifrabile. Ciò diventa ancora più preoccupante di fronte alla crescente presenza dei laici nella Chiesa e, per noi, nella missione salesiana»[76].

Queste difficoltà, della cui incidenza siamo consapevoli, lungi dall'indebolire, devono stimolare e *rendere più convinto il nostro impegno*. In questo contesto, mi sembrano quanto mai opportune le parole di Giovanni Paolo II nell'esortazione apostolica *Vita Consecrata*, riferite alle difficoltà e alle prospettive vocazionali: «Le nuove situazioni di scarsità vanno perciò affrontate con la serenità di chi sa che a ciascuno è richiesto non tanto il successo, quanto l'*impegno della fedeltà*»[77]. Di impegno di fedeltà si tratta: fedeltà al dono di Dio e fedeltà al progetto di Don Bosco.

Il nostro primo atteggiamento deve essere di *fiducia nel Signore* e di *ricorso a Lui*. Riporto a questo proposito le parole scrittemi da un confratello coadiutore: «Anche oggi risuona il "Vieni e seguimi". Ed è sempre uno stupore constatare che anche oggi ci sono giovani a cui nulla mancherebbe per orientarsi verso il sacerdozio e invece fanno la scelta del laico consacrato anche nella Congregazione salesiana. Perciò nella pastorale vocazionale bisogna credere in questa vocazione in sé completa,

[75] *Il salesiano coadiutore*, p. 141.
[76] ACG 373, p. 41.
[77] VC, 63.

e trasmetterne per osmosi la stima, senza operare forzature e distorsioni in direzione della figura clericale. Bisogna essere convinti che ci sono giovani che non si identificano nel modello presbiterale, mentre si sentono attratti dal modello del laico consacrato. Quali i motivi di questa scelta? Tutte le motivazioni sono insufficienti: al fondo resta il mistero della Grazia e della libertà».

Molteplici sono le *vie per proporre* la vocazione del salesiano coadiutore: raccontare Don Bosco e la storia salesiana, presentare l'esperienza attuale in Congregazione, mettere a contatto in forma immediata o mediata con modelli, approfondire il carattere laicale della vocazione.

Conosciamo le *condizioni da assicurare* per risvegliare l'interesse, per animare, accogliere e accompagnare le vocazioni.

È indispensabile *far conoscere la vocazione del salesiano coadiutore attraverso una presentazione specifica ed esplicita,* che dia rilievo alla vita consacrata secondo l'originale carisma di Don Bosco e faccia comprendere la sua realizzazione nel coadiutore e nel salesiano presbitero. In questa prospettiva si potranno indicare i criteri di discernimento specifico, evitando decisioni fondate su stereotipi o sulla semplice assenza di requisiti per la vocazione presbiterale.

Una tale presentazione può essere opportuna e a volte indispensabile nell'ambito "ecclesiale", dove la vocazione del laico cristiano e quindi del religioso laico – come il salesiano coadiutore – spesso è poco conosciuta o addirittura ignorata; e questo anche nel contesto della Famiglia Salesiana.

Ma non mi ricordo vocazioni salesiane fondate che non avessero queste quattro caratteristiche: spirito e desiderio di Dio, fino a dargli il primato nell'amore e nell'organizzazione della vita; fascino di Don Bosco; passione per la missione giovanile educativa e pastorale; senso di complementarità fraterna, senza complessi di subalternità, benigna, tollerante e generosa nella comunità.

Spesso si dice che la vocazione del salesiano coadiutore, pur essendo in sé completa e significativa, ha *debole visibilità*, e ci si riferisce soprattutto alla sua esperienza di consacrato, al suo essere educatore pastore, alla sua capacità di animazione e di comunicazione dei valori del carisma. È una considerazione che interpella ogni salesiano e ogni comunità nel contesto attuale e nel nuovo modello operativo.

Come fare in modo che i giovani ed i collaboratori afferrino le mo-

tivazioni di fondo che muovono la nostra vita e ne costituiscono l'originalità, e si sentano invogliati a seguire la nostra strada?[78] La risposta può venire dalla cura dell'esperienza personale di vita e dalla sua comunicazione, dalla qualità della formazione, dalla *valorizzazione di quelle forme di "visibilità"* che manifestano la "significatività" vissuta e testimoniata. Occorrerà anche essere attenti a certe forme di "visibilità", cui ci richiamano Costituzioni e Regolamenti come la partecipazione "responsabile ed effettiva" alla vita della comunità locale, ispettoriale e mondiale, alla scelta dei responsabili di governo, la presenza nei Capitoli e nelle équipe di formazione e di animazione[79].

È evidente che sarà inutile una organizzazione e una esposizione poco autentica. L'intreccio di persone significative per la pratica del Sistema preventivo, la presenza accogliente e contagiosa, la sequela radicale e testimoniata di Gesù Cristo, il primato di Dio e dell'amore sono anche oggi e più che mai i moventi o le motivazioni di ogni vocazione religiosa. Diventa ingannevole fondare l'appello vocazionale su altre attrattive. Soltanto una robusta formazione cristiana può provocare la sequela di Gesù Cristo. E, come sempre, chi è depositario di questo dono è il "primo" responsabile di comunicarlo e di farlo conoscere. La vocazione si comunica nell'immediato, per contatto diretto o per contagio. Così è capitato con gli uomini carismatici di sempre e così sarà per la bellezza di questa vocazione. Quanto più convinti e sereni saranno i confratelli nel vivere la loro vita in Dio, tanto più saranno capaci di attrarre qualcuno alla loro esperienza.

È utile che i nostri centri di spiritualità e di formazione permanente promuovano incontri e corsi di studio sulle figure vocazionali – laicale e presbiterale – che compongono la nostra comunità e sono i motori della nostra missione, secondo la propria specificità. Questi studi, mentre risultano utili per una conoscenza profonda e aggiornata della nostra vocazione, sono certamente di stimolo ad una efficace pastorale vocazionale. Ho chiesto in particolare all'Ispettoria del Medio Oriente e al centro di Cremisan di farsi promotore di iniziative di questo tipo: il taglio biblico che lo caratterizza – nella Terra che ha visto l'esperienza del Parola di Dio fatta carne – può aprire orizzonti significativi.

[78] Cf. ACG 363, p. 26.
[79] Cf. Cost. 123; Reg. 169; FSDB 234. 284.

6. Intercessione di Artemide Zatti e fecondità vocazionale: una testimonianza singolare

Non sarà inutile prestare ascolto ad uno che ha sperimentato l'efficace intercessione di Artemide Zatti proprio riguardo alla vocazione del consacrato laico ed ha avuto la delicata attenzione di raccontarci la sua esperienza. Si tratta di Sua Eminenza il Card. Giorgio Mario Bergoglio, oggi Arcivescovo Cardinale di Buenos Aires, e Provinciale dei Gesuiti ai tempi in cui offrì la seguente testimonianza.

Trascrivo il testo della lettera scritta a don Cayetano Bruno sdb e datata: Buenos Aires, 18 maggio 1986.

«Caro P. Bruno: Pax Christi! Nella sua lettera del 24 febbraio Lei mi chiedeva di provare a scrivere qualcosa sull'esperienza che ho avuto con il Sig. Zatti (del quale sono diventato grande amico), riguardo alle vocazioni di Confratelli Coadiutori. […]

Noi avevamo una assai grande penuria di Confratelli Coadiutori. Prendo come riferimento l'anno 1976, quello in cui ho conosciuto la vita del Sig. Zatti. In quell'anno, il Confratello Coadiutore più giovane aveva 35 anni, era infermiere, e sarebbe morto quattro anni più tardi vittima di un tumore cerebrale. Quello che lo seguiva in età aveva 46 anni, e quello che veniva dopo questo ne aveva 50. Gli altri, tutti anziani (molti di essi continuano a lavorare attualmente come vogatori con addosso i loro 80 anni). Questo "quadro demografico" dei Confratelli Coadiutori nella Provincia Argentina induceva molti a pensare che si potesse trattare di una situazione irreversibile, e che non ci sarebbero state altre vocazioni. Alcuni, addirittura, si interrogavano sulla "attualità" della vocazione del Confratello Coadiutore nella Compagnia, perché – guardando i fatti – sembrava che si sarebbero estinti. Inoltre si facevano sforzi in vari luoghi per delineare una "nuova immagine" del Confratello Coadiutore, per vedere se – per questa strada – si otteneva un richiamo più forte di giovani che seguissero questo ideale.

D'altra parte, il Padre Generale, P. Pedro Arrupe S.I., insisteva con forza sulla necessità della vocazione del Confratello Coadiutore per l'intero corpo della Compagnia. Arrivava a dire che la Compagnia non era la Compagnia, senza Confratelli Coadiutori. Gli sforzi fatti dal P. Arrupe in quest'area furono ingenti. La crisi era non soltanto di qualche Provincia, ma di tutta la Compagnia (riguardo alle vocazioni di Coadiutori).

Nel 1976, credo che fu verso il mese di settembre approssimativamente, durante una visita canonica ai missionari gesuiti del nord argentino, mi fermai qualche giorno nell'Arcivescovado di Salta. Lì, tra una chiacchiera e l'altra alla fine dei pasti, Mons. Pérez mi raccontò la vita del Sig. Zatti. Mi diede anche da leggere il libro della vita. Mi richiamò l'attenzione la sua figura così completa di Coadiutore. In quel momento sentii che dovevo chiedere al Signore, per intercessione di quel grande Coadiutore, che ci mandasse vocazioni di coadiutori. Feci novene e chiesi ai novizi di farne. […]

A Salta in varie occasioni sentii l'ispirazione di raccomandare al Signore e alla Signora del Miracolo l'aumento di vocazioni della Provincia (questo in generale, e non specificatamente di Coadiutori, cosa che feci con il Sig. Zatti). Inoltre feci una promessa: che i novizi sarebbero andati in pellegrinaggio alla festa del Signore del Miracolo se raggiungevamo il numero di 35 novizi (questo si realizzò nel settembre 1979).

Ritorno alla richiesta di vocazioni di Coadiutori. Nel luglio del 1977 entrò il primo Coadiutore giovane (attualmente ha 32 anni). Il 29 ottobre di quell'anno entrò il secondo (attualmente con 33 anni)».

La lettera prosegue, presentando anno per anno l'elenco di altri 16 coadiutori entrati dal 1978 al 1986. Quindi continua:

«Da quando incominciammo le preghiere al Sig. Zatti, sono entrati 18 coadiutori giovani che perseverano e altri 5 che uscirono dal noviziato e dallo iuniorato. In totale, 23 vocazioni.

I novizi, gli studenti e i Coadiutori giovani hanno fatto varie volte la Novena in onore del Sig. Zatti, chiedendo vocazioni di Coadiutori. Io stesso la feci. Sono convinto della sua intercessione per questo problema, poiché, considerato il numero, è un caso raro nella Compagnia. In riconoscenza, nella 2ª e 3ª edizione del Devozionario del Sacro Cuore, abbiamo messo la Novena per chiedere la Canonizzazione del Sig. Zatti.

Un dato interessante è la qualità di coloro che sono entrati e che perseverano. Sono giovani che vogliono essere Coadiutori come sant'Ignazio voleva che fossero, senza che loro "si indori la pillola". Per noi la vocazione del Confratello Coadiutore è molto importante. Il P. Arrupe diceva che la Compagnia, senza di loro, non era la Compagnia. Hanno un carisma speciale che si alimenta nella preghiera e nel lavoro. E fanno bene a tutto il corpo della Compagnia. […] Sono di pietà, allegri, lavoratori, sani. Molto virili e sono coscienti della vocazione a cui furono chia-

mati. Sentono speciale responsabilità di pregare per i giovani Studenti gesuiti che si preparano al sacerdozio. In essi non si vedono "complessi di inferiorità" per il fatto di non essere sacerdoti, né passa loro per la testa di aspirare al diaconato… ecc.; sanno qual è la loro vocazione e la vogliono così. Ciò è salutare. E fa bene.

Questa è stata, nelle linee generali, la storia della mia relazione con il Sig. Zatti sul problema delle vocazioni di Confratelli Coadiutori per la Compagnia. Ripeto che sono convinto della sua intercessione, perché so quanto abbiamo pregato mettendo lui come avvocato.

Nient'altro per oggi. Sono suo aff.mo, in nostro Signore e nella Sua Madre Santissima, Jorge Mario Bergoglio, S.I.».

Uno splendido stimolo anche per noi ad interporre l'intercessione di Artemide Zatti per l'incremento di buone e sante vocazioni di Salesiani Coadiutori.

7. Conclusione: la nostra vocazione alla santità

Cari confratelli, disponiamoci ad accogliere la grazia e il messaggio che la Chiesa ci comunica attraverso la testimonianza di santità salesiana di questo confratello coadiutore.

La figura di Artemide Zatti costituisce stimolo e ispirazione per renderci sensibili a nuove aree di pastorale oggi urgenti e soprattutto per spingerci a ripensare con generosità e ampiezza la presenza del salesiano coadiutore contrassegnato da questi tratti tipici:

– il desiderio assoluto di rimanere e lavorare con Don Bosco, secondo il *da mihi animas*;

– il vissuto di una consacrazione totale, che ha la sua espressione più immediata e forte nella partecipazione alla missione comunitaria e nell'amore fraterno;

– lo sviluppo sereno e continuamente aggiornato della propria preparazione professionale come mezzo per fare del bene.

L'evento della sua Beatificazione, che lo propone come modello singolare alla nostra Famiglia e alla Chiesa, sottolinea un elemento fondamentale del nostro vissuto di consacrati all'inizio del terzo millennio: è *la priorità data alla dimensione spirituale dell'esistenza*, novità e profezia portata dall'Incarnazione, che si manifesta in una carità capace di compiere

atti più grandi dell'uomo. Si tratta della principale forma profetica del cristianesimo: sorprendere con la scelta radicale dell'amore, contestando senza paura ogni ambiguità, operando decisamente contro il male, che umilia le persone. Forse l'urgenza oggi non è quella di fondare un gran numero di istituzioni (educative formali), ma di rivedere il messaggio trasmesso dalla nostra vita personale e comunitaria come vangelo dispiegato nel tempo[80], e prolungamento della vita e dell'agire di Gesù. In una parola, *la nostra santità*!

Non posso concludere senza fare un cenno alla presenza e al ruolo che ebbe l'Ausiliatrice nella vocazione e nel cammino di santità di Artemide Zatti.

«Credo – afferma un teste – che il Servo di Dio sentiva come pochi la devozione a Maria Ausiliatrice»[81]. E nella *Positio* leggiamo: «Per cogliere l'afflato con cui egli era amante di Maria bisogna scorrere le sue lettere, dove consiglia ai familiari di ricorrere a Maria (S. p. 2, p. 3, ecc.), dove afferma che se è nella Congregazione lo deve a Lei (S. p. 17), dove riconosce che alla Madonna deve la vita (S. p. 33) e dove c'è ad ogni passo il richiamo al suo aiuto e alla sua intercessione (S. p. 15, p. 16, p. 20 ecc.)»[82].

Effettivamente egli attribuì alla Madonna – come abbiamo visto – la sua guarigione dalla tisi e per questo consacrò a Dio, nei malati e nei poveri, tutta la sua vita. Tutti i giorni la onorava con la recita del Rosario, anche mentre andava in bicicletta per le strade di Viedma, e tutti i giorni faceva recitare il Rosario ai malati. Caratteristico il saluto mariano quando entrava nelle case: «Ave Maria purissima»[83].

Sono tanti segni che testimoniano la presenza di Maria continuamente avvertita, che sosteneva il Servo di Dio nella sua missione e alla quale si ispirava nella fede che lo muoveva e nella carità di buon samaritano al servizio dei bisognosi. Si realizzava stupendamente in Artemide Zatti – come deve compiersi anche in noi – quanto dicono le nostre Costituzioni: «Maria Immacolata Ausiliatrice ci educa alla pienezza della donazione al Signore e ci infonde coraggio nel servizio dei fratelli»[84].

[80] Cf. VC, 62.
[81] *Summarium*, p. 270, n. 1080.
[82] *Positio*, p. 229.
[83] Cf. ibid.
[84] Cost. 92.

Cari confratelli, la Vergine Maria, nostra Madre e Ausiliatrice, sostenga il cammino di ciascuno di noi e dell'intera Congregazione sulle strade della santità salesiana per il bene dei giovani cui siamo inviati.

È l'augurio più bello, anche in vista del CG25.

Vostro affezionatissimo in Don Bosco

Juan Vecchi

26

MALATTIA E ANZIANITÀ NELL'ESPERIENZA SALESIANA

«*Gioisca il mio cuore nella tua salvezza*» (Sal 12,6);
«*Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:*
nelle tue mani è la mia vita» (Sal 15,5)

1. Le stagioni della vita. – 2. La malattia. – 2.1. L'esperienza della malattia nella nostra vita consacrata. – 2.2. Guardando a Don Bosco. – 2.3. Una nuova stagione apostolica. – 3. L'Anzianità: un'età da valorizzare. – 3.1. Una visione adeguata. – 3.2. Anzianità e missione giovanile. – 3.3. Comprendere la condizione degli anziani. – 3.4. A invecchiare bene si impara da giovani. – 3.5. Formazione permanente, nella comunità locale e ispettoriale [Nota] (Roma, 15 Agosto 2001).

[Lettera pubblicata in ACG 377]

Cari confratelli,

vi scrivo dopo un anno di malattia, e desidero condividere con voi ciò che ho sentito e ciò che ho pensato, durante questo tragitto, per me nuovo, ma accompagnato dalla Grazia del Signore e dall'affetto dei confratelli.

La malattia mi ha colto all'improvviso, nel cuore del Ministero che mi è stato affidato dalla Provvidenza. Avevo messo in conto molte cose per il tempo del mio Rettorato, ma questa è stata una sorpresa. La grazia di Dio e l'aiuto della vostra preghiera mi hanno aiutato a compiere questa svolta vocazionale, che mi chiamava a servire il Signore in modo nuovo.

Oggi mi sento nelle braccia di un Padre misericordioso e ricevo il dono di fidarmi totalmente di Lui. Mentre mi sento immerso nella fragilità, di cui è segno la malattia, mi pare di percepire anche l'appoggio della mano del Signore, che ha disteso il suo braccio per non lasciarmi solo.

Nonostante il progressivo indebolimento fisico, il Signore mi ha concesso fino ad oggi una discreta lucidità mentale, che mi permette di relazionarmi coi confratelli, di partecipare a qualche piccola festa salesiana, di continuare a provvedere al bene della Congregazione.

Ripenso all'immenso campo apostolico affidato alla Congregazione, alle invocazioni dei popoli e dei giovani, alla benevolenza ed alla stima della Chiesa e dei governi per il lavoro che i Salesiani compiono in ogni parte del mondo.

Rivedo con gioia la ricca articolazione della Famiglia Salesiana e l'ab-

bondanza dei suoi doni offerti alla Chiesa, mentre ho l'occasione di apprezzare in prima persona il servizio che le suore, Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, sono in grado di offrire ai loro malati.

Ho presenti le schiere di confratelli e laici, incontrati in tante parti del mondo, coi quali mi sento unito con l'offerta della mia pazienza.

Penso ai giovani salesiani, che si preparano alla professione perpetua, o alla prima professione, o all'entrata in noviziato, e prego per loro. Mi sono sentito particolarmente vicino ai confratelli ammalati ed anziani: alcuni li ho potuti visitare, a tutti gli altri ho scritto per assicurare la mia preghiera e perché la mia amicizia e la comune condivisione di quest'esperienza di vita potesse essere più esplicita.

Di tutto questo benedico il Signore, senza nascondervi la gioia che mi vibra in cuore.

Mi sono sentito unito alla vostra preghiera ad Artemide Zatti, per chiedere la guarigione e tutte le grazie di cui ho bisogno. Le lettere che vi ho scritte sulla preghiera e su Artemide Zatti sono state anche un modo per continuare a camminare con voi e restarvi vicino. L'impegno che vi ho chiesto per il salesiano coadiutore è un modo suggerito per coltivare intensamente la nostra relazione reciproca.

Voglio ora condividere alcune riflessioni, che, dal mio speciale osservatorio, mi sembrano utili, non solo per quanti condividono personalmente la condizione della sofferenza o della limitazione fisica, ma per tutti i confratelli che nella comunità sono a contatto con questa esperienza.

1. Le stagioni della vita

Voglio incominciare con una specie di parabola sulla vita. Diceva un direttore spirituale che l'esistenza di fede di una persona ha come tre periodi o tappe, ciascuno caratterizzato da atteggiamenti e disposizioni originali.

Il *primo periodo o tappa* è segnato dall'interrogativo: «Come accogliere la vita?». La vita ci viene incontro. Si tratta di capire che essa è un dono assolutamente gratuito, frutto di un amore inconcepibile. La vita non è solo temporale ma eterna, come durata e come qualità; trova il suo senso in Gesù Cristo, con il quale condividiamo la nostra esperienza

umana; comporta impegno e, allo stesso tempo, gioia e rischio. In questa prospettiva il sentimento dominante è quello della fiducia nella fedeltà di Dio cantata nei salmi: Tu, o Signore, sei la mia vita, la mia fortezza, la mia speranza, la mia luce. «Se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza» (Sal 22,4). L'uomo buono è stato definito soprattutto come un «uomo grato», mentre l'incredulo, fondamentalmente, è un ingrato o un non grato.

Questo periodo è un percorso di fede, che dura tutta la vita, ma è particolarmente vivo nella gioventù. Alla ricerca vivace e piena di sfide, propria di questa età, risponde l'educazione, attraverso le diverse mediazioni della famiglia, della pastorale giovanile e della catechesi.

Contemplando il mistero dell'Incarnazione, vediamo che in Maria questo percorso di fede incomincia nel momento dell'Annunciazione, quando risponde all'Angelo: «Si compia in me la tua parola» (Lc 1,38); mentre in Gesù si esprime pienamente in quella disponibilità per la quale dice: «Ecco, io vengo per fare, o Dio, la tua volontà» (Eb 10,7). La nostra missione di gente che ha sperimentato la vera vita e vuole aprirsi ad essa è particolarmente preziosa e gioiosa. Per questo nella spiritualità giovanile salesiana, che ispira anche contenuti educativi, mettiamo la vita e il suo valore al centro dell'attenzione; ed è così che guardiamo il Padre come datore della vita e il Figlio come pienezza e garanzia contro la morte. Ci fermiamo estasiati di fronte alla risurrezione della fanciulla morta[1] ed esultiamo dinanzi al giovane risanato[2].

Non c'è da meravigliarsi se molti non s'interrogano su questo dono della vita, poiché accolgono l'esistenza come un "caso", non scandagliandone il senso o vivendola come un passatempo. Noi però siamo arrivati, in virtù della grazia, a fare quella confessione di fede: «La vita si è rivelata e noi l'abbiamo toccata»[3].

Il *secondo periodo* è dominato dal pensiero di «come impiegare la vita nella dimensione del dono». Sono gli anni del discernimento e della decisione vocazionale, in ascolto delle urgenze dei fratelli e della volontà di Dio che si manifesta attraverso segni e mediazioni. A conclusione di

[1] Cf. Lc 8,54.
[2] Cf. Mc 9,7-27.
[3] Cf. 1 Gv 1,1-3.

tale percorso c'è la scelta fondamentale di campo: o per il Regno o per qualche altro fine. Anche in questo versante le scelte dei nostri giovani hanno bisogno di testimonianza, assistenza e guida.

Per i Salesiani, che hanno accolto la chiamata a seguire Cristo sulla strada tracciata da Don Bosco, la vita si apre al pieno impegno apostolico, un impegno che si prolungherà per anni e che farà loro sperimentare la spiritualità tipica, fatta di unione con Dio, che è la vera contemplazione, e di gioia nell'agire con Dio, per la salvezza dei giovani e dei poveri. È un approfondimento, questo, che avviene non senza difficoltà, ma che ha una grande ricompensa. Si cresce nella comunione ecclesiale e nella vita comunitaria con la meditazione della Parola, fino ad offrire la vita nel quotidiano.

Il *terzo periodo* è segnato dall'impegno di «come consegnare la propria vita». Se il primo atteggiamento ci rimandava all'espressione di Gesù: «Ecco, io vengo, o Padre, a fare la tua volontà» (Eb 10,7), e il secondo ci riportava alla dichiarazione di Gesù a Nazaret: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi» (Lc 4,18), questo terzo tratto fa risuonare le parole: «Nelle tue mani consegno la mia vita»[4].

Una credenza popolare esprime la convinzione che ciascuno ha una morte conforme alla vita che ha trascorso. Non si tratta di una norma fissa, non è una fatalità. Anche nell'ultimo tratto di vita vi sono novità significative, positive e negative, consolanti e dolorose.

Gesù certamente poteva non aspettarsi tutta la vicenda del processo, il ludibrio e la croce; ma accettò dal Padre tutto ciò, per rivelare l'amore totale del Padre suo, e operare per la nostra redenzione. Al buon ladrone toccò l'inaspettata sorpresa di incontrare il Messia nel momento più pieno della sua misericordia. A Maria toccò di ricevere dalla Croce la maternità spirituale della Chiesa.

I teologi, riflettendo sulla serie di avvenimenti personali che accompagnano il cammino di ciascuno verso il suo fine, esprimono l'impossibilità di definire umanamente l'ultimo momento di consapevolezza e di coscienza, sottolineando che ce ne andiamo da questo mondo senza

[4] Cf. Sal 30,6.16; Lc 23,46.

che alcuno possa affermare con sicurezza la propria salvezza. Ci possono essere anche novità di doni e di consolazione. In molti casi, tra le novità dolorose dell'ultimo tratto di vita ci sono quelle malattie lunghe, che non dipendono da abitudini di vita, di cui a volte la medicina moderna sa bloccare o diminuire i sintomi estremi, ma che non sempre, anzi poche volte, riesce a guarire.

Dopo 150 anni di vita, la nostra Congregazione ha confratelli distribuiti nelle tre frange. Nelle comunità c'è quasi sempre un membro da curare, anzianità e malattia sono ormai una presenza permanente.

2. La malattia

Nell'immaginario proprio dei giovani e del popolo, il salesiano in piena forza è quello che al mattino esce veloce dalla propria camera e – dopo la preghiera comunitaria – scende in cortile, accoglie i ragazzi che stanno arrivando, si intrattiene con loro, dà qualche calcio al pallone in una partitella e, qualche minuto dopo, li raduna in una sala per un momento attivo di catechesi, al quale sovente segue l'Eucaristia.

È una situazione reale: succede in molte parti ed è autentica. Il salesiano aspetta il momento favorevole per l'incontro con i giovani e il momento del loro arrivo è uno dei più freschi e aperti alle novità.

Vi è però un rischio: quello di isolarsi, di sottolineare e pensare eccessivamente ai risultati pastorali come esiti dovuti alle proprie forze, dimenticando la dimensione gratuita, filiale ed offertoriale che fu tipica di Cristo, che fece della croce il suo momento di rivelazione e dell'Eucaristia il suo momento di comunicazione.

Nella vita si inserisce la sofferenza e la croce. E bisogna subito dire che il periodo di infermità e di limitazione è fecondo quanto quello dell'attività specifica, se viene vissuto alla luce del mistero della morte e risurrezione di Gesù.

La malattia non ha agenda, né orario. Si presenta improvvisa e sconosciuta, ai venti come ai trenta o ai quarant'anni. Specialmente oggi, con la diffusione di alcune malattie tipiche della vita moderna, sin dal seno materno si può andare incontro a tumori, infarti, ictus… Un discorso a parte, poi, meritano i disagi psichici, forse meno appariscenti, ma non meno pesanti (depressioni, esaurimenti, insonnia, stanchezza cronica, ecc.).

La malattia, quindi, risulta essere una presenza quasi ordinaria nelle nostre comunità, così come lo è nelle famiglie, e in tutta l'esistenza umana.

2.1. *L'esperienza della malattia nella nostra vita consacrata*

Da ciò emerge quasi immediatamente un dato: la malattia ci porta a meditare sulla precarietà dell'esistenza e soprattutto su ciò cui ci affidiamo, dandoci un'idea, così come recita il salmo, di quanto «l'uomo nella prosperità non comprende» (Sal 48,13). Nella prosperità l'uomo si sente sicuro, e rischia di non comprendere pienamente la vita, di non comprendere i fratelli, e le condizioni durature di felicità.

La malattia accresce la percezione di sé e rinnova lo spirito comunitario. Colui che soffre acquista una visione più realistica della propria natura umana. Si accorge dei suoi limiti, della sua povertà, del bisogno e, così come sovente ci dice la preghiera dei Salmi, si apre lo spiraglio di una esistenza senza fine alla quale prepararsi. La vita, inoltre, attraverso la malattia, per via dell'esempio che i confratelli e i giovani ricevono e per le sofferenze che per loro si offrono, assume un nuovo significato apostolico.

A proposito dei confratelli colpiti dalla malattia, le nostre Costituzioni dicono: «Essi [i malati], prestando il servizio di cui sono capaci e accettando la propria condizione, sono fonte di benedizione per la comunità, ne arricchiscono lo spirito di famiglia e rendono più profonda la sua unità»[5].

Coloro che patiscono un cammino di sofferenza sono chiamati a rinnovare serenamente il loro affidamento a Dio. Dio, che li ha chiamati alla vita, è fedele, e li chiama alla vita eterna attraverso diverse prove, comprese le sofferenze. I Salmi, preghiera ineguagliabile per il credente, parlano dello sconforto repentino e violento della malattia. In essi, comunque, primeggia sempre la fiducia e l'affidamento a Dio, la cui misericordia è permanente ed eterna. Il cristiano, come il religioso, viene educato, nel proprio percorso di vita, dalle vicende di Cristo. La malattia è dunque un'opportunità per saggiare, riesprimere e approfondire la propria fede.

Per quel che riguarda la vita nelle comunità, sono da tenere in con-

[5] Cost. 53.

siderazione le indicazioni delle Costituzioni: da una parte, di curare la propria salute, con sobrietà e senza ansietà; e dall'altra parte, in tempo di infermità, di prestare il servizio di cui si è capaci. Questa capacità è da misurare e utilizzare dopo un discernimento con il Direttore, in cui evidentemente anche l'istanza medica ha la sua voce.

A volte, uno potrà impiegare le capacità limitate di cui dispone nello svolgimento di una funzione regolare, che non crea tensioni: come la portineria, la biblioteca, la presenza in determinati ambienti. Altre volte, se un malato ha talento e voglia di studiare, potrà produrre frutti maturi dettando a un confratello il suo lavoro: è una forma di collaborazione, questa, che va tenuta in considerazione. Ci sono esempi in cui persone afflitte dalla cecità o prostrate dalla debolezza hanno dovuto dettare il loro lavoro ad altri. Nostri confratelli, inoltre, hanno consegnato la loro esperienza spirituale della malattia alle pagine di libri che hanno avuto, oltre a una discreta diffusione, anche il valore della consolazione per altri afflitti dal dolore.

È possibile, però, che accada anche il contrario e cioè che un confratello malato si metta ad aiutare uno sano. La malattia non è programmata e gli inconvenienti che produce non sono uguali per tutti, così che i rimedi ad essa non devono dimenticare la fantasia e la creatività. Bisognerà, allora, inventare il lavoro, dar vita a processi di collaborazione e far in modo che le cure siano personalizzate e mirate, in quanto le lunghe degenze sono in aumento.

Forse non è un caso che proprio in questi tempi la Chiesa ci mostri esempi di santità salesiana, costruita in solidarietà col malato, come quelli di Artemide Zatti, Simone Srugi, D. Luigi Variara, ecc.

Voglio poi rassicurare i nostri confratelli ammalati sul fatto che la loro condizione non è di peso ma di aiuto per i giovani: ciò non soltanto perché con la loro presenza e la loro parola offrono una comprensione più matura della vita, non soltanto perché da essi i giovani imparano a vivere la malattia con più serenità, ma anche perché i giovani possano maturare sentimenti di compassione, empatia e desiderio di aiuto. Ci sono già, peraltro, giovani che curano volontariamente i nostri malati per alcune ore del giorno, ma quanto sarebbe bello se nel Movimento Giovanile Salesiano nascessero gruppi di samaritani o di nazareni.

La salute, cari confratelli, oggi è un problema che investe l'umanità tutta e ha il suo riflesso quasi in ogni famiglia, richiedendo più attenzio-

ne e più carità. È bene, quindi, che nella Chiesa si sviluppi la pastorale della salute che ha, peraltro, le sue macromanifestazioni nelle giornate mondiali del malato e nei pellegrinaggi ai santuari. D'altra parte, la salute è stata il principale segno del Regno come carità e potenza: «Predicate che il regno dei cieli è vicino, guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demoni» (Mt 10,7-8).

Non dimentichiamoci che ciechi, sordi, paralitici, lebbrosi, epilettici, indemoniati sono stati oggetto di attenzione, di miracoli e di segni dell'avvento del Regno di Dio.

Ed è a questo punto che entra in gioco con grande efficacia la comunità. La prima cosa da fare sarà quella di vedere la situazione in maniera positiva, scoprendo che la malattia, alla luce del mistero pasquale, è una grazia. Vengono alla mente, in questa prospettiva, i Santi e le Sante che baciavano i corpi straziati e le ferite infette, considerandole piaghe di Cristo. Da parte nostra, ricordiamo i Salesiani sofferenti, come il venerabile Andrea Beltrami o Alexandrina da Costa. Don Beltrami, tra l'altro, è stato all'origine della vocazione missionaria di don Luigi Variara, che presto, speriamo, sarà innalzato agli onori degli altari.

2.2. *Guardando a Don Bosco*

Sullo sfondo di tutto questo, vi è – per noi – l'esperienza di Don Bosco. Noi siamo soliti presentare la sua vivacità giovanile, la sua creatività pastorale, la sua capacità di iniziativa per i giovani, la sua vitalità. Spesso, però, ci sfuggono alcuni aspetti della sua vita, come quello della sofferenza, forse meno commentati, in quanto ad una prima analisi appaiono meno allettanti, pur essendo ugualmente importanti e significativi.

Per dare maggior valore a questa affermazione possiamo ricordare vari momenti nei quali Don Bosco, durante la sua vita, è stato colpito dalla malattia.

Un primo momento è quando Giovanni Bosco seminarista cadde malato dopo la visione del Comollo. Ricordiamo di quell'episodio il particolare simpatico della mamma che gli portò un fiasco di vino "generoso" e un pane di miglio[6]. Ancora adesso si discute, scherzando, di quale

[6] Cf. MB I, p. 482.

qualità di vino si trattasse! In quell'occasione la guarigione fu pressoché immediata!

Una seria malattia colpì poi Don Bosco nel 1846, quando, cioè, egli era già nella sua maturità sacerdotale. A causa del moltissimo lavoro e delle grandi preoccupazioni, Don Bosco fu colpito da una grave forma di bronchite che lo portò quasi in punto di morte. Un episodio, questo, ben ricostruito nel recente film realizzato sulla sua vita. Le Memorie Biografiche ci parlano delle incessanti preghiere, delle mortificazioni e dei digiuni che i giovani fecero per ottenere dal Signore la sua guarigione, al punto che alcuni di essi arrivarono ad offrire la propria vita per ottenere quella grazia. Famose restano le parole che Don Bosco pronunciò, dopo la sua guarigione, rivolgendosi ai giovani: «Io sono persuaso che Dio concesse la mia vita alle vostre preghiere; e perciò la gratitudine vuole che io la spenda tutta a vostro vantaggio spirituale e temporale. Così prometto di fare finché il Signore mi lascerà su questa terra, e voi dal canto vostro, aiutatemi»[7].

Un altro caso simile si ripeterà a Varazze, sul principio dell'anno scolastico 1871-1872. In quell'occasione la malattia di Don Bosco durò 50 giorni[8]. Anche allora i giovani pregarono incessantemente per la sua salute ed anche in quell'occasione qualcuno offrì la propria vita per la sua guarigione[9]. Al ritorno all'Oratorio Don Bosco apparve talmente commosso da non riuscire a parlare. Fin da allora avrebbe potuto dire l'espressione che nel 1886 commosso rivelava a don Viglietti: «Ho promesso a Dio che fino l'ultimo mio respiro sarebbe stato per i miei poveri giovani»[10].

Tre episodi, questi, che hanno avuto il decorso di una malattia normale, anche se seria. Per guarire Don Bosco ebbe bisogno di una lunga convalescenza.

Vi è, poi, l'ultimo periodo al termine della sua vita, quando malanni e malattie si accumularono. Degli avvenimenti di quel periodo abbiamo pagine impressionanti, che ci raccontano della sofferenza fisica, della riflessione sulla vita e sul lavoro svolto, del desiderio di illuminare

[7] MB II, pp. 497-498.
[8] Cf. MB X, pp. 227-312.
[9] Cf. MB X, p. 251.
[10] MB XVIII, p. 258.

i suoi figli sul cammino che dovevano intraprendere per continuare la Congregazione, della preoccupazione per il bene dei ragazzi. «È un abito logoro – dirà il dottore durante l'ultima malattia – perché indossato i giorni festivi e i giorni feriali»[11]. Ricordo come il compianto don Viganò, durante l'ultima malattia, amasse meditare quelle pagine, per ricavarne luce e consolazione.

Tutta la vita di Don Bosco è stata accompagnata da sofferenze fisiche notevoli, che però non lo hanno mai scoraggiato, né indotto a limitare il lavoro. Durante tali periodi di sofferenza e di malattia, compreso quello degli ultimi tempi di vita, Don Bosco non ha mai abbandonato il suo compito di apostolo e padre dei giovani. Per loro ha offerto, come Gesù per tutti gli uomini, la sua sofferenza e i suoi disagi. Egli aveva ben colto il valore salvifico del dolore unito alle sofferenze di Cristo, comprendendo che è Gesù colui che redime, e la persona che unisce le proprie sofferenze alle Sue ne diventa un segno efficace.

È interessante notare come anche durante i periodi di malattia Don Bosco ha continuato, secondo le sue possibilità, a lavorare. Non ha mai smesso di ricevere persone, di scrivere e di rispondere alle lettere, pur facendosi aiutare dai suoi collaboratori, di parlare con i Salesiani, di informarsi sulla situazione dei suoi giovani. Leggiamo nelle Memorie Biografiche: «Con tanti incomodi, per i quali un altro nelle sue condizioni si sarebbe dato infermo o si sarebbe astenuto da qualsiasi lavoro, egli non rallentò mai il suo solito passo da gigante nell'intraprendere e compiere le sue meravigliose imprese. Crescendo le difficoltà e malattie, egli aumentava il suo coraggio»[12].

2.3. *Una nuova stagione apostolica*

Analizzando i fatti poc'anzi riportati, si capisce bene da dove vengono le indicazioni delle nostre Costituzioni. Esse da una parte invitano il malato a curare con moderazione la propria salute, continuando per quanto possibile il lavoro iniziato, e dall'altro suggeriscono che le comunità e gli ammalati devono collaborare per potenziare le risorse che ancora sussi-

[11] MB XVII, p. 57.
[12] MB IV, p. 218.

stono. «La comunità circonda di cure e di affetto i confratelli anziani e ammalati»[13] e «li sostiene con più intensa carità e preghiera»[14]. Così sta avvenendo tra di noi sempre di più.

In questo servizio tutti sono impegnati, nessuno è dispensato. Nelle comunità ci possono essere anche confratelli, sacerdoti o coadiutori, demandati specificamente alla cura dei malati, mansione, questa, non meno importante di altre. Ringraziando il Signore, mi pare che la sensibilità e l'attenzione per tali condizioni si siano notevolmente rinforzate. Per tale opera, qualora i confratelli non potessero prestare le cure necessarie, si ricorre lodevolmente a personale esterno, purché non manchino le cure domestiche, infermieristiche e di assistenza personale.

Fra di noi, inoltre, si è venuto affermando un criterio che richiede provvidenza da parte di chi governa e disponibilità da parte del confratello. Quando si riesce a gestire con sufficiente autonomia i nostri ammalati, essi rimangono nelle comunità, secondo le modalità che indicano le Costituzioni. Quando, invece, i nostri ammalati hanno bisogno di assistenza e di aiuto particolari, è bene che vengano indirizzati a case particolarmente attrezzate di personale e mezzi, ed in generale vicine a strutture ospedaliere efficienti. Le Ispettorie si sono già provviste di tali centri, singolarmente o in collaborazione, cercando di curare non soltanto la parte medica, ma soprattutto quella fraterna e spirituale.

Il confratello va aiutato a cogliere che si tratta di una fase, in cui l'esistenza assume un nuovo significato apostolico, se si offrono con fede le limitazioni e le sofferenze per i fratelli e per i giovani, e se il tempo viene orientato verso la preghiera, la vita comunitaria e il lavoro che è possibile. La preghiera, infatti, ha a disposizione un tempo maggiore, così come la lettura, che può essere fatta con più calma e senza preoccupazioni di rielaborazione. Non dovranno mancare le visite, l'opportunità di apostolato e simili. Insomma, nella malattia l'azione apostolica non si elimina, ma si moltiplica.

Mi sembra opportuno accennare qui, anche se solo di sfuggita, a una situazione della quale vi sono talune avvisaglie, e cioè la responsabilità e la sobrietà nel richiedere cure costose, in centri lontani, considerati super-specializzati e straordinari. È vero che la salute dei confratelli è

[13] Cost. 53.
[14] Cost. 54.

un bene prezioso. Ma è altrettanto vero che noi condividiamo impegni comunitari e viviamo nella condizione dei poveri. Anche qui è necessario un discernimento, che dovrà tener conto delle condizioni personali, delle speranze di guarigione, delle prospettive comunitarie, delle considerazioni sulla missione, che possono essere alquanto diversificate.

Si richiede, pertanto, da parte del confratello "temperanza" nelle esigenze e particolare disponibilità al discernimento. Da parte del superiore e della comunità sono necessari criteri non rigidi, ma attenzione alla situazione concreta, in dialogo con i medici.

È questa una riflessione che sto approfondendo da qualche tempo, specialmente da quando sono stato obbligato ad una mobilità assai ridotta, ma accresciuta dalla vicinanza di molti angeli custodi.

Dopo tanti anni di servizio salesiano, mi trovo nella condizione di colui che viene servito, con grande amore ed estrema delicatezza. Dopo qualche imbarazzo iniziale, ho ormai imparato l'arte preziosa di lasciarmi servire, ricevendo tutto come un dono d'amore.

Ringrazio coloro che mi sono vicini con il servizio, come i carissimi medici, le care Suore dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, i confratelli dell'UPS e della Pisana; le Figlie di Maria Ausiliatrice, in particolare la Madre, e i numerosi visitatori ed amici: insieme, mi fanno spirare intorno aria di casa, serena e salutare.

Uno speciale apprezzamento esprimo al mio Vicario, che mi accompagna con premura davvero fraterna; ai membri del Consiglio Generale, che mi sono trovato accanto nei momenti più delicati.

Don Luc stesso – che mi è vicino e continua a collaborare nella sua speciale responsabilità – mi conferma come, dal suo osservatorio, possa percepire con chiarezza la partecipazione assidua e fraterna dell'intera Famiglia Salesiana e di moltissimi amici.

Confermo con gioia la sua impressione. Come ogni famiglia si mobilita per i suoi malati, così io sento particolarmente vicini i membri della Famiglia Salesiana, a testimonianza che essa ha un'anima, anzi un cuore, che genera e diffonde fuoco di carità.

Vi dicevo, in altra occasione, che mi sento come uno che percorre una strada fra due ali di amici. Ne sono ancora più convinto.

A contatto con tanta amicizia, e con cure così premurose, mi sento in profonda sintonia con chi ha saggiamente definito il servizio "un amore in azione".

A dire il vero, anch'io mi sforzo di continuare a servire, secondo il ministero che mi è stato affidato. Ricordo che, nel Capitolo Generale 24°, quando si parlò dell'età avanzata del Rettor Maggiore e del rischio di malattia ad essa connesso, ci fu nell'aula capitolare chi sottolineò con forza la portata ministeriale e carismatica di questo evento, che, più che da scongiurare, è piuttosto da trasfigurare.

Si voleva evidenziare come un Rettor Maggiore malato e sofferente non sia fuori, ma dentro, anzi nel cuore stesso del proprio ministero. Non era forse la croce il contesto ed il tema di fondo della Trasfigurazione?

Così mi sforzo di vivere. E non mi è difficile cogliere, in tutto questo, uno dei frutti della vostra preghiera.

E vengo ora ad un altro aspetto della mia riflessione.

3. Anzianità: un'età da valorizzare

Mentre la malattia non ha ore né giorno di chiamata, ma si presenta e si impone, spesso senza preavviso, l'anzianità viene verso di noi gradualmente, come il tramonto di una bella giornata. Essa può essere preparata e programmata. Negli ultimi tempi, nel constatare che la vita umana media si è prolungata con una qualità sempre migliore, si sono moltiplicate le iniziative e le agenzie professionali che si propongono di prevenire l'anzianità precoce, ottimizzando le risorse di quella fisiologica.

Sappiamo che negli ultimi anni è cambiata anche la terminologia: si preferisce parlare di "anziano" anziché di "vecchio", di "terza età" per riferirsi alla "vecchiaia sana", di "quarta età", per indicare la vecchiaia con malattie croniche, ecc.

In un modo o nell'altro, comunque, resta il fatto che invecchiare è una realtà naturale e biologica, che comincia fin da quando si nasce. Essa, però, viene vissuta come problema sia quando insorgono normali malattie, tipiche dell'età avanzata, sia quando inizia il processo di progressiva emarginazione nei confronti dell'anziano da parte degli altri membri della comunità sociale. Si parla addirittura di una «congiura del silenzio», ossia della paura di affrontare tutto ciò che concerne la terza età, evitando persino di trattare il tema.

Nello stesso tempo eccessive o minimali sono le aspettative che la società attende dall'anziano, dal quale si pretende o che abbia le stesse

capacità psicofisiche dell'età matura o, semplicemente, che si ritiri in buon ordine. Va, infatti, rilevato che la nostra società, mentre esaspera la produttività, esclude dal ciclo produttivo e condanna all'inattività un numero altissimo di membri che potrebbero continuare a lavorare, sia pure con modalità diverse, attingendo al loro considerevole patrimonio di esperienze.

Per fortuna la cultura e la stessa scienza medica hanno esorcizzato quella che si poteva ritenere una visione negativa dell'anzianità. Al riguardo sono stati fatti studi sistematici sui sacerdoti che arrivano all'età della pensione e sono alla portata di tutti corsi adeguati di riqualificazione. Possiamo dire, pertanto, che la visione dell'anzianità appare più positiva. Noi pure, in ambito educativo, dobbiamo dar vita a una spinta volta a valorizzare quei compiti che, pur nella loro semplicità, hanno un significato notevole.

«Un buon portinaio è un tesoro», diceva Don Bosco[15]. Anche un buon maestro di musica, un sacrestano, un archivista, un bibliotecario, eccetera. Ma soprattutto rimaniamo ammirati della nuova sintonia o simpatia fra giovani ed anziani, che ripropone l'empatia che si manifesta tra nipoti e nonni. Non pochi giovani si interessano sia degli aspetti meno noti di una storia, sia dell'esperienza fatta. Ritornano i racconti personali, non ideologici.

Si riconosce che l'anzianità è ricca per l'esperienza maturata. È un'occasione per vivere l'ora spirituale della sintesi, della serenità e dell'offerta: socialmente e, per noi educatori, educativamente utile e feconda.

Occorre, pertanto, prepararla per tempo, fin dalla giovinezza, attraverso il principio della formazione permanente e una valutazione positiva delle sue possibilità. È necessario potenziarne le caratteristiche: sono note, a tal proposito, le associazioni di anziani, le università per la terza età, i centri di ritrovo, ecc.

Bisogna accoglierla coi suoi doni e nei suoi limiti, da cui possibilmente liberarla: a ciò pensa la medicina, la psicologia e in generale la gerontologia. Di queste opportunità stanno già profittando i nostri corsi di formazione permanente, generali o specifici.

È necessario circondarla dell'apprezzamento che si merita. Ci viene incontro, a proposito, un'abbondante produzione bibliografica. Il 1999,

[15] Cf. MB IV, p. 550.

che fu proclamato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite Anno Internazionale delle persone anziane, era caratterizzato dallo slogan: «*Una società per tutte le età*».

«Si tratta di un problema nuovo – scrive il gerontologo Giuseppe Baldassarre nel suo ponderoso volume *Da fardello a ricchezza, l'anzianità del nuovo millennio* – e per certi versi un'altra volta nuovo, denso di incognite e di ripercussioni su diversi piani (politico, economico). Si tratta di un problema che, se da un lato richiede risposta immediata per le soluzioni urgenti, dall'altro pone con forza la questione di rifondazione culturale dell'esistenza individuale e sociale e, in parallelo, una rivisitazione e forse una revisione di antichi consolidati modi di vivere e di pensare, progettare e intervenire».

La vita consacrata ci sta pensando da tempo, dopo un primo ingenuo allarme di fronte all'invecchiamento. La nostra esperienza, insieme a quella di molti Istituti, può servire come lancio di prova da mettere a frutto anche nella pastorale e nell'animazione sociale. Dobbiamo dunque vivere singolarmente questa fase della vita, traendo ispirazione dalla Scrittura e dal significato che essa attribuisce alla persona degli anziani nel popolo, nell'educazione delle nuove generazioni, nella trasmissione dell'alleanza, nell'esperienza di fede.

3.1. *Una visione adeguata*

La prima esigenza, pertanto, è di acquisire una giusta visione dell'anzianità.

La vecchiaia, tra le età dell'uomo, non sempre gode di buon nome. La fanciullezza è piena di promesse, la gioventù è brillante e alimenta le speranze del futuro, la maturità è la piena espressione delle risorse, assumendo le responsabilità del presente. L'anzianità, invece, deve fare i conti con il decadimento fisico, il rischio dell'involuzione psicologica, il diradarsi dei rapporti, la separazione dalle responsabilità. Perciò essa, nella nostra cultura, genera, nel migliore dei casi, un sentimento di gratitudine, di rispetto e di amore, che si traduce in assistenza professionale e in attenzioni affettuose. Più raramente, invece, induce a valorizzarne le risorse originali.

Alla radice di un tale atteggiamento c'è una concezione della vita in cui conta soprattutto la capacità produttiva, manuale o intellettuale.

A mano a mano che questa diminuisce, perde valore la stessa esistenza umana.

Eppure, non si può accettare che il cosiddetto pensionamento venga ridotto a età di inerzia e di passività. Tuttavia, è proprio questo che la cultura va inducendo perché, anche se a volte implicitamente, la persona anziana viene relegata nell'inutilità[16].

L'estromissione dal processo produttivo fa scendere l'anziano, se identificato con il lavoratore a riposo, ai più bassi livelli di prestigio sociale. Si creano così condizioni di "residualità" e "subalternità". Di colpo, con il pensionamento si diventa economicamente improduttivi, culturalmente fuori tempo, socialmente isolati. Ed ecco che l'età del pensionamento diviene "fonte di inquietudine" a livello giuridico (con tutto ciò che consegue l'abbandono del lavoro), a livello economico (per l'aumento delle spese per l'assistenza sanitaria), a livello psicologico (per il senso di abbandono e di inutilità che si vive e per il fatto che, da diritto, il pensionamento appare un'imposizione arbitraria e ingiusta)[17].

Una siffatta visione, quando predomina o anche semplicemente soggiace alla cultura dell'ambiente, viene facilmente interiorizzata dagli anziani e produce, almeno nei più fragili, una sottovalutazione delle proprie possibilità. Si fa strada, come conseguenza, un desiderio di volontaria emarginazione, per cui gli anni "attivi" si accorciano e le risorse dell'anzianità non riescono a svilupparsi in forma ottimale.

L'esperienza religiosa e salesiana ci tiene lontani da questa mentalità. Ma inevitabilmente ne siamo un po' toccati. L'invecchiamento comunitario solleva preoccupazioni e ogni scatto della media di età provoca commenti sul futuro.

Ciò è legittimo per il fatto che la Congregazione è attestata su fronti che richiedono energie fresche, mentre, sovente, il loro ricambio non è proporzionato agli impegni. Ma diventa fuorviante quando tutta la questione viene guardata soltanto o principalmente dalla prospettiva del lavoro da compiere. Lo stesso nostro impegno pastorale per la salvezza dei giovani viene travisato, quando lo si pensa soltanto in termini di

[16] Spandonaro Manlio, *Problemi del pensionamento e minimo vitale* in «Anziani e società», Vicenza, Edizioni del Rezzara, 1982, pp. 117-122.

[17] Cf. Burgalassi Silvano, *L'età inutile: considerazioni sociologiche sull'emarginazione anziana*, Pisa, Pacini, 1975.

attività, anche se queste sono indispensabili e ne rappresentano la punta più visibile.

È la nostra esistenza consacrata, nella sua totalità e concretezza, che diventa dono del Padre ai giovani, sorgente di gesti e parole che li aiutano a maturare come uomini e li aprono al mistero di Dio. Il Battesimo e la professione religiosa collocano tutta la vita sotto il segno particolare dell'amore. Lo Spirito comunica la stessa fecondità all'energia giovanile, alla maturità adulta, alla stagione dell'anzianità.

La crescita della vita nello Spirito non si ferma con gli anni o la malattia. Anzi, a mano a mano che l'uomo esteriore si va dissolvendo, l'uomo interiore cresce[18] raccogliendo i frutti dell'intera esistenza nell'attesa del grande incontro.

Così la condizione di anzianità risulta sempre rivelazione della vita e va valutata soltanto dal cammino fatto sin dalla nascita nella prospettiva della maturità e del compimento.

Le sue ricchezze non sono soltanto misteriose o invisibili. Hanno manifestazioni da valorizzare nella convivenza: la maturità spirituale, la disposizione all'amicizia, il gusto per la preghiera e la contemplazione, il senso della povertà della vita e l'abbandono nelle mani di Dio.

La condizione anziana dunque sarà certo per noi oggetto di cura e attenzione affettuosa, ma nondimeno risorsa umana e pastorale da mettere a profitto nella comunità e nella missione salesiana.

3.2. *Anzianità e missione giovanile*

Guardando alla nostra Congregazione, riconosciamo che il Signore ci benedice con la longevità. Molti tra i nostri confratelli raggiungono un'età matura. Alcuni, favoriti da una particolare energia fisica e psichica, continuano in piena attività nelle mansioni che l'ubbidienza loro affida. Altri vivono la condizione di anziani in serena operosità, dopo gli anni di pieno impiego in compiti apostolici e responsabilità comunitarie.

La loro presenza arricchisce l'ambiente educativo e il lavoro pastorale con contributi originali.

La missione salesiana infatti ammette, anzi richiede, l'apporto di tutte

[18] Cf. 2 Cor 4,16.

le età della vita dell'uomo. Vediamo oggi, come nel passato, confratelli anziani coinvolti secondo le loro forze nell'assistenza ai giovani, nel ministero della riconciliazione e della direzione spirituale, nella predicazione, nell'attenzione diligente a qualche settore importante della casa (biblioteca, archivio, segreteria, amministrazione, museo, laboratorio, chiesa), nell'accoglienza degli ospiti, nella cura dei malati, in un'attività ridotta ma preziosa di insegnamento e in tante altre forme non facilmente catalogabili.

A questo proposito, penso con simpatia e affetto ai tanti Salesiani anziani che, proprio grazie al tempo libero a disposizione, hanno potuto incontrare, nel cortile, ragazzi e giovani in ricerca di un orientamento vocazionale, li hanno affiancati nella formazione umana e cristiana, sono stati a loro disposizione nella celebrazione del sacramento della riconciliazione, esercitando quel ministero della parola e del consiglio di cui tutti avvertiamo il bisogno in un mondo, che stordisce con i suoi rumori e non lascia spazio a un incontro personale.

È con gratitudine e riconoscenza che rivolgo il mio pensiero ai Salesiani anziani che conservano legami di affetto con i numerosi exallievi ai quali hanno donato le loro migliori energie e con i quali condividono, sia pure in forma ridotta, progetti e iniziative di solidarietà, di volontariato, di presenza e di animazione nel territorio.

Questa ricchezza ha importanti ripercussioni su tutta la comunità. È la testimonianza di una vita che va giungendo al compimento; è la saggezza che dà la giusta dimensione a ciascun aspetto dell'esistenza alla luce dell'approdo definitivo; è l'esperienza dei problemi e delle persone che viene donata da chi ha percorso le varie tappe della vita. L'anzianità è anche memoria del passato, che fa vedere l'interdipendenza tra le generazioni e congiunge con il momento sorgivo del carisma o di un'opera particolare. Ciò rende i confratelli anziani quasi indispensabili nelle comunità di formazione iniziale.

Sovente, agli anni si aggiunge la salute cagionevole o una malattia terminale. L'attività si riduce e può anche cessare totalmente. Si dipende dagli altri. I confratelli allora partecipano alla missione salesiana con la preghiera, la sofferenza e l'offerta della propria vita. Così facendo, diventano canale di grazie e fonte di benedizione per la comunità e per i giovani.

«Arricchiscono lo spirito di famiglia e rendono più profonda l'unità della comunità», dice l'articolo 53 delle Costituzioni. Infatti il dolore non solo purifica chi lo subisce, ma ridesta nei confratelli energie di con-

divisione e di servizio. Accanto al fratello che soffre la comunità si ritrova unita nella solidarietà vocazionale e nell'affetto fraterno.

Per tutto questo si è parlato della longevità come di un "carisma", un dono, che santifica chi lo riceve e diventa sorgente di santificazione anche per gli altri. A condizione che venga vissuta come una grazia da parte di chi ne è portatore e da parte di coloro che sono compartecipi.

3.3. *Comprendere la condizione degli anziani*

Chi entra nelle cosiddette terza e quarta età ha bisogno di particolare sostegno. I confratelli e le comunità sono invitati a offrirlo nella normalità della vita fraterna.

Il primo sostegno consiste nella *valorizzazione comunitaria della persona*. È importante oggi proclamare la missione che le persone di una certa età hanno all'interno della convivenza e, di conseguenza, sarà importante promuoverne il ruolo.

Ciò comporta di aiutare i confratelli anziani a prendere piena coscienza della nuova fase che si apre davanti a loro, delle risorse di cui dispongono, dei nuovi traguardi che li attendono e anche dei distacchi e adattamenti che l'età esige. È una delle tappe significative della formazione permanente, che il documento sulla formazione negli Istituti Religiosi sottolinea e raccomanda: «Al momento del ritiro progressivo dall'azione, religiose e religiosi risentono più profondamente nel loro essere l'esperienza che Paolo descrisse in un contesto di cammino verso la risurrezione: "Non ci scoraggiamo; ma se anche l'uomo esterno si corrompe, l'interno nostro si rinnova, tuttavia, di giorno in giorno" (2 Cor 4,16) [...]. Il religioso deve vivere questi momenti come un'occasione unica di lasciarsi penetrare dall'esperienza pasquale del Signore Gesù, fino a desiderare di vivere sempre con Cristo, in coerenza con la sua opzione di partenza: "Conoscere Cristo, l'efficacia della sua risurrezione e la partecipazione ai suoi patimenti, conformandosi a lui nella morte, con la speranza di giungere alla risurrezione dei morti"»[19].

In qualche parte si è provvisto, predisponendo per i confratelli della terza età un tempo straordinario, che ha potuto contare anche su com-

[19] PI, 70.

petenze specialistiche. I risultati sono stati soddisfacenti. In altri casi, i confratelli medesimi, sentendone il bisogno, si sono inseriti in iniziative di formazione permanente che offrivano tempi e mezzi per raggiungere gli stessi obiettivi.

C'è da pensare, inoltre, a *modalità di lavoro comunitario*, che consentano l'impiego delle persone per il tempo più lungo possibile. È chiaro che non si tratta soltanto di tenere occupati i confratelli, ma di scoprire contributi utili alla missione salesiana secondo le capacità e le forze di ciascuno. Inserita come è in un vasto movimento di persone e aperta a servizi diversissimi, la comunità può incorporare nel proprio progetto qualità e prestazioni anche originali.

Ciò porterà a un coinvolgimento maggiore non soltanto nei momenti di preghiera e di convivenza fraterna ma anche nella corresponsabilità comunitaria, creando cerchi ampi di rapporti, di scambi e di collaborazione. Come sempre il segreto del risultato è l'insieme, che viene arricchito dalla vitalità di molte presenze, fra le quali c'è posto per tutti gli anziani: portinai, sacristi, aiuto infermieri, assistenti di cortile, bibliotecari ecc.

Un'attenzione particolare va riservata ai servizi che hanno la funzione di consentire all'anziano di vivere la propria esistenza in un contesto garantito, ricco di possibilità di valorizzazione delle sue risorse e privo, per quanto possibile, di ostacoli. Penso, in modo specifico, all'informazione dovuta e necessaria sulle condizioni di salute, agli indispensabili periodici e sistematici controlli medici, al coinvolgimento nelle pratiche pensionistiche, all'offerta di utilizzazione del tempo libero in attività educative, all'abbattimento delle barriere architettoniche, così da consentire la presenza in tutti gli ambienti comunitari.

Riguardo all'assistenza medico-sanitaria, le Ispettorie hanno maturato dei criteri e messo in atto iniziative che conviene raccogliere, perché costituiscono già una prassi adeguata.

Come già ho accennato parlando della malattia, i confratelli rimangono nelle comunità attive finché sono autosufficienti o, se malati, finché la comunità locale può prendersi cura di loro. Lo spirito di famiglia e la testimonianza educativa ci orientano verso questa soluzione. Applichiamo alla comunità quello che Giovanni Paolo II diceva ai consultori familiari: «Togliere l'anziano dalla casa è spesso un'ingiusta violenza. La famiglia col suo affetto può rendere accettabile, volontario, operoso e sereno il momento prezioso della senilità. Ci sono nell'anziano delle risorse

che vanno poste nel debito valore e di cui la famiglia può usufruire per non impoverirsi, qualora fossero disattese o dimenticate». Sulla medesima linea si orienta la scienza medica, che dà la preferenza all'assistenza a domicilio e la sostiene con iniziative di profilo nuovo per assicurare un sufficiente servizio sanitario.

Per coloro invece che abbisognassero di cure continue e specialistiche, le Ispettorie hanno predisposto case in cui il servizio medico, l'ambiente e l'attenzione creano condizioni ottimali di assistenza. L'esperienza va suggerendo modalità che rendono accettabile questo passo certamente difficile. Da parte del confratello c'è da mettere in preventivo con serenità questa eventualità, accogliendola come un segno di amore della Congregazione, come una misura conveniente alla salute e come una collaborazione alla missione della comunità. Il consenso e l'accettazione facilitano le cose.

I Salesiani anziani poi si trovano meglio quando queste case sono vicine ad altre in cui si svolgono normalmente attività salesiane e offrono dunque la possibilità di piccole collaborazioni, di partecipazione occasionale a momenti comunitari e di semplice godimento, anche solo visivo, del movimento di giovani e adulti. È pure lodevole la diligenza con cui le comunità, nelle quali questi confratelli hanno lavorato, continuano a visitarli e a tenerli informati della loro vita.

Fondamentale è la capacità dei confratelli incaricati di animare persone singole, gruppi omogenei e l'intera comunità di queste case. Essi cercano di adeguare la preghiera, di incoraggiare il lavoro possibile, di ravvivare i rapporti, di provvedere informazioni, di accompagnare ciascuno insieme agli specialisti.

La nostra sincera riconoscenza va dunque a quei confratelli che accolgono l'ubbidienza di prendersi cura di queste case. Essi esprimono agli anziani la gratitudine e l'affetto della Congregazione. C'è da pensare ad una loro qualificazione, che consenta di accompagnare gli anziani con competenza pastorale e spirituale.

3.4. *A invecchiare bene si impara da giovani*

L'anzianità, come ogni età della vita, va incontro a delle crisi e presenta dei rischi. Ne siamo testimoni. Accanto all'anziano attivo c'è il pensio-

nato precoce. Insieme a chi diffonde serenità e fiducia si trova chi è preso dall'ansietà e dal pessimismo. C'è chi assume con gioia occupazioni e ruoli più confacenti con le proprie forze e chi si attacca a un determinato ufficio o lavoro, impedendo addirittura la necessaria sostituzione.

Tali situazioni non vanno da noi giudicate, perché le cause dell'umore, della vivacità o della depressione sfuggono sovente al controllo della persona. Ma il prolungamento della vita, che è in corso in tutto il mondo, ci spinge a pensare per tempo come vivere questa tappa della vita per il Signore e per i giovani in tutte le sue possibilità.

Infatti, la qualità che avrà la condizione anziana di ciascuno non è casuale né totalmente imprevista. Dipende dalla risposta che la persona è capace di dare. E questa non si improvvisa. Si prepara negli anni che precedono. Ordinariamente nell'anzianità si raccolgono i frutti di quanto si è imparato e praticato. Invecchiare diventa così un esercizio di tutta la vita, che consiste nell'affrontare positivamente le sfide alla maturazione, in fedeltà alla propria vocazione.

Un buon invecchiamento si ha se lo stile di vita, anche prima della terza età, era ottimale. È stato, in proposito, affermato che «lo stile di vita è strettamente connesso con la personalità e quindi non è facilmente modificabile nella vecchiaia: è la risultante di fattori genici e di una serie di apprendimenti nell'età evolutiva». Ciò, ovviamente, non va preso in senso deterministico, in quanto «è sempre possibile, anche in tarda età, agire con l'educazione per modificare cognitivamente certe impostazioni e certe abitudini che possono essere cristallizzate perché strettamente connesse ai tratti di personalità»[20].

Alcuni aspetti o atteggiamenti allora hanno particolare importanza. Il primo è *la tensione verso una crescita ininterrotta* come risposta alla chiamata del Signore. Essa comporta attenzione all'esperienza spirituale che si va sviluppando in noi, per cui scopriamo con sempre maggiore profondità l'opera di Dio nella nostra vita. Ad essa in un religioso educatore è collegata l'apertura culturale, che rende capaci di cogliere nuovi significati e dispone ad assumere serenamente i cambiamenti necessari.

Un secondo aspetto da considerare è *il lavoro*: il modo con cui ci si prepara ad esso, come lo si svolge, come si applicano con duttilità le

[20] Barucci Mario, *Psicogeragogia. Mente, vecchiaia, educazione*, Firenze, UTET, 1989, p. 226.

competenze acquisite. È assodato che, a parità di condizioni fisiche e psichiche, coloro che hanno acquistato una seria professionalità, e l'hanno poi consolidata in un'area di lavoro, continuano in forma egregia le loro prestazioni anche quando sopraggiunge la diminuzione delle forze. Il lungo esercizio, l'esperienza accumulata, le sintesi maturate, rendono preziosi anche i contributi quantitativamente ridotti. Al contrario, un'azione iniziata senza supporto di competenza, svolta in maniera dispersiva, sottomessa a continui cambiamenti di aree, non porta a maturità, ma provoca un senso di inadeguatezza e un ritiro prematuro.

È questa un'attenzione che viene richiesta a ciascun confratello, ma anche a coloro che organizzano l'azione e progettano lo sviluppo di un'Ispettoria o di un'opera. Due articoli dei Regolamenti la richiamano. Uno riguarda la competenza da acquisire: «Ogni confratello ricerchi con i superiori il campo di qualificazione più confacente alle sue capacità personali e alle necessità dell'Ispettoria, preferendo quanto concerne la nostra missione. Conservi la disponibilità caratteristica del nostro spirito e sia pronto a periodiche riqualificazioni»[21]. L'articolo 43, invece, previene il "lavoro disordinato" e suggerisce un'equilibrata alternanza di impegni, di distensione e di tempi di formazione.

Tutti e due gli articoli suggeriscono che è irrinunciabile, oggi, dare più importanza alle persone che alle opere; e che non bisogna sacrificare la formazione iniziale o permanente o la qualità della vita e dell'azione all'urgenza di "sostenere" strutture e iniziative.

Si realizzerà in questo modo l'augurio del Salmo:

> «*Nella vecchiaia daranno ancora frutti,*
> *saranno vegeti e rigogliosi*
> *per annunciare quanto è retto il Signore*» (Sal 91,15-16).

È indispensabile, ad ogni modo, che ognuno si prepari a invecchiare, sin dalla giovinezza, per sviluppare uno stile positivo che permetta di vivere bene la propria condizione anziana.

Tra le doti che è necessario sviluppare per vivere serenamente nella terza età va ricordata l'*adattabilità*, intesa non solo come sopportazione, rassegnazione o sottomissione agli eventi della vita quotidiana, ma soprattutto come capacità di modificazione dei programmi, di adeguamento alle nuo-

[21] Reg. 100.

ve condizioni sia fisiche che sociali, di raggiungimento dei risultati desiderati attraverso modalità nuove e diverse da quelle utilizzate in precedenza. L'anziano ha una duplice possibilità nei confronti dei problemi che gli si presentano: o enfatizzare e drammatizzare la perdita di un ruolo sociale, oppure valorizzare il tempo a disposizione per attuare iniziative e progetti. In questo senso l'adattabilità va educata, preparata e potenziata.

Un'altra dote da sviluppare, e che è determinante per lo stile di vita dell'anziano, è la *creatività* che, se promossa fin da giovani, si traduce in originale capacità di integrare le proprie abilità e conoscenze in visioni molto più ampie e in iniziative particolarmente stimolanti.

Ma più importante ancora è la costante e crescente consapevolezza che la propria esistenza, nonostante l'età, gli acciacchi e gli impedimenti progressivi, conserva sempre una sua *dignità* e un suo *senso*. Mentre la mentalità consumistica accentua il valore produttivo come fondamentale, occorre sottolineare che l'anziano può, e deve, svolgere un ruolo particolarmente attivo, perché in lui possono essere attinte sicurezza affettiva, disponibilità all'ascolto, testimonianza che invita alla meditazione e al ridimensionamento dei problemi. Molto opportunamente è stato evidenziato che, «in linea generale, costituisce una grave perdita sociale il tagliare fuori dalle loro direttrici di sviluppo le persone anziane con il ritiro e l'isolamento. Quando, alla fine, essi non saranno più capaci di un'azione civile, potranno utilmente trascorrere il loro tempo nel ricomporre insieme i frammenti di quanto hanno conosciuto della vita e continuare a ricercarne il senso nello studio o nel pensiero filosofico o religioso»[22].

3.5. *Formazione permanente, nella comunità locale e ispettoriale*

Quanto si è detto sul preparare le diverse età o stagioni della vita, si può ricondurre al principio generale della Formazione permanente.

Con la riformulazione della *Ratio*, è questo il criterio centrale dell'intera formazione. Questa vuole non tanto plasmare esteriormente le persone, ma creare in esse dinamismo e desideri di crescita intellettuale, spirituale, pastorale e di rapporti. Essa dà anche indicazioni utili sui me-

[22] Allport Gordon Willard, *Psicologia della personalità*, edizione italiana a cura di Albino Ronco, Roma, LAS, [2]1977, pp. 252-253.

todi e sulle risorse per la vita. La formazione iniziale è importante, ma è soltanto iniziale. Se si fermasse lì, non servirebbe per la vita che va avanti psicologicamente, socialmente, professionalmente, religiosamente.

Occorre mantenersi in un dinamismo e in un desiderio continuo di crescita come colui che scopre nuovi panorami. Ciò assicura una qualificazione e una preparazione adeguata per ogni sviluppo ulteriore della persona e per ogni stagione e circostanza della vita. Questo poi è particolarmente riferibile all'esperienza di Dio, fonte inesauribile di verità e di saggezza e alla meditazione della sua parola.

In prossimità del CG25, il riferimento va alle comunità, come fattori e ambiti primi della formazione permanente. Esse organizzano il tempo e il lavoro, le opportunità e lo stile degli incontri; praticano le diverse forme di approfondimento e di valutazione: il discernimento, la progettazione, la revisione di vita. In esse, soprattutto, i confratelli comunicano con semplicità la loro esperienza spirituale, approfondiscono e allargano i rapporti, propongono letture illuminanti.

A quello che fa la comunità locale nel quotidiano, sempre arricchito e mai rutinario, si aggiungono le opportunità offerte dalla comunità ispettoriale. Conviene che tali opportunità siano collegate, raggiungano tutti, uniscano l'aspetto pastorale e spirituale a quello teologico e ascetico.

Oggi c'è nelle Ispettorie una Commissione per la formazione. Spetta ad essa assistere l'Ispettore e il suo Consiglio per i piani di assistenza nella crescita. Il soggetto determinante sarà però sempre il confratello stesso, attaccato alla sua vocazione, attento alla sua professionalità, entusiasta del suo campo apostolico.

Cari confratelli, ho scambiato con voi queste riflessioni sulla condizione di malattia e/o anzianità, presenti nelle nostre comunità, e l'ho fatto – come vi dicevo – dal particolare osservatorio della mia condizione attuale, cui il Signore mi ha chiamato.

Nel concludere, il mio pensiero va a Maria e alla sua presenza costante in ogni momento e circostanza della nostra vita, come lo fu in quella di Don Bosco. Due icone mariane, scolpite nel Vangelo, mi sembra che illuminino bene le condizioni di vita di cui parlavo: quella della Visitazione e quella della Vergine ai piedi della Croce.

Nella prima, contemplando Maria che visita la cugina Elisabetta, portando in grembo il Signore e ripiena dello Spirito, avvertiamo la vicinanza materna della Vergine accanto a tutti coloro che sono nel bisogno:

una vicinanza che infonde speranza e soprattutto comunica il dono e la forza dello Spirito.

Nel momento del Calvario, dove Maria sta ai piedi della Croce, contempliamo la Madre che, partecipando al dolore del suo Figlio divino, condivide anche la sofferenze di tutti i suoi figli spirituali che, nelle circostanze più diverse, sono uniti alla Croce del Cristo. Dal Calvario Ella ci insegna «la fedeltà nell'ora della Croce»[23], e ci addita la vittoria della Risurrezione.

Cari confratelli, mentre di nuovo vi ringrazio della vostra vicinanza e della vostra preghiera, affido ciascuno di voi e le vostre comunità alla protezione di Maria, augurandovi un fecondo lavoro educativo e pastorale, nella prospettiva del Capitolo Generale che si avvicina, e che raccomando di nuovo alla vostra preghiera ed attenzione premurosa.

Nota riguardo alla lettera del Rettor Maggiore

Cari Confratelli,

Nella situazione nella quale si trova, lui stesso ammalato, il Rettor Maggiore mostra una particolare attenzione per i confratelli malati. Ha scritto loro una lettera in occasione della Pasqua, ha visitato alcune case dove risiedono confratelli ammalati e voleva ancora visitarne altre. Ora, si è dedicato a comunicare la sua esperienza in una lettera circolare, cosciente del fatto che prima o dopo potrà essere utile per ognuno.

Potete ben immaginare che, a motivo della condizione di salute nella quale don Vecchi si trova attualmente, questa lettera non è uscita così strutturata dalla penna di don Vecchi. Durante questo periodo di malattia il segretario e le suore dei Sacri Cuori hanno raccolto molte sue espressioni, riflessioni e commenti e le hanno anche registrate. Con questo materiale abbiamo "costruito" la lettera. I pensieri sono dunque di don Vecchi, alcuni pezzi sono anche elaborati da lui stesso, quando questo era ancora possibile. Infine egli ha confermato tutto.

Questa lettera del Rettor Maggiore ammalato è dunque una riflessione fatta da lui in vari momenti, dalla sua camera in infermeria, dal suo

[23] Cost. 92.

letto di solitudine e di sofferenza. È preziosa perché viene dal profondo dell'anima, con la voglia di comunicare ai confratelli la serenità e la fiducia in Dio che egli sta vivendo.

Continuiamo a pregare per lui, interponendo l'intercessione di Artemide Zatti. Con un fraterno saluto

Luc Van Looy, sdb
Vicario del Rettor Maggiore

BIBLIOGRAFIA

34ª Congregazione Generale, *Castità,* Provincia d'Italia della Compagnia di Gesù, Roma, 1996.

Agostino (S.), *La preghiera: epistola 130 a Proba*, introduzione, traduzione e note a cura di Antonio Cacciari, Milano, Edizioni Paoline, 1981.

Agostino (S.), *Le Confessioni*, introduzione, traduzione e note a cura di A. Landi, Alba (CN), Edizioni Paoline, 1975.

Allport Gordon Willard, *Psicologia della personalità*, edizione italiana a cura di Albino Ronco, Roma, LAS, ^{2}1977.

Associazione Biblica Salesiana, *Parola di Dio e spirito salesiano. Ricerca sulla dimensione biblica delle Costituzioni della Famiglia Salesiana*, a cura di Juan Bartolomé e Fausto Perrenchio, Torino-Leumann, LDC, 1996.

Aubry Joseph, *Al centro della santità salesiana: la carità apostolica. Abbozzo di una spiritualità dell'azione salesiana*, in Mario Midali (Ed.), «Spiritualità dell'azione. Contributo per un approfondimento», Roma, LAS, 1977, 207-228.

Balthasar (Von) Hans Urs, *Gli stati di vita del cristiano*, Milano, Jaca Book, 1995.

Barucci Mario, *Psicogeragogia. Mente, vecchiaia, educazione*, Torino, UTET, 1989.

Bianchi Enzo, *Le parole della spiritualità. Per un lessico della vita interiore*, Milano, Rizzoli, 1999.

Borrego Jesús (ed.), *Recuerdos de San Juan Bosco a los primeros misioneros*, (Piccola Biblioteca dell'ISS, 2), Roma, LAS, 1984.

Borriello Luigi et al., *Dizionario di Mistica*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1998.

Bosco Giovanni (San), *Opere edite.* Prima serie: *Libri e opuscoli,* 37 voll. (ristampa anastatica), Roma, LAS, 1977-1978.

Bosco Giovanni, *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales.* Introduzione, note e testo critico a cura di A. da Silva Ferreira, Roma, LAS, 1991.

Bosco Giovanni, *Opere e scritti editi e inediti di don Bosco nuovamente pubblicati e riveduti secondo le edizioni originali e manoscritti superstiti / a cura della Pia società salesiana*, a cura di Alberto Caviglia, 6 voll., Torino, SEI, 1929-1965.

Bosco Valentino, *Il Capitolo: momento di profezia per tenere il passo di Dio*, Torino-Leumann, LDC, 1980.
Braido Pietro (a cura di), *Don Bosco educatore. Scritti e testimonianze*, Roma, LAS, 1997.
Braido Pietro, *Il progetto operativo di Don Bosco e l'utopia della società cristiana*, Roma, LAS, 1982.
Braido Pietro, *Il sistema preventivo di Don Bosco*, Roma, PAS-Verlag, 1964.
Braido Pietro, *Poveri e abbandonati, pericolanti e pericolosi: pedagogia, assistenza, socialità ed esperienza preventiva di Don Bosco* in «Annali di storia dell'educazione», 1996, Vol. 3, pag. 185-ss.
Brocardo Pietro, *Maturare in dialogo fraterno: dal "rendiconto" di don Bosco al "colloquio fraterno"*, Roma, LAS, 1999.
Burgalassi Silvano, *L'età inutile: considerazioni sociologiche sull'emarginazione anziana*, Pisa, Pacini, 1975.
Carretto Carlo, *Lettere dal deserto*, Brescia, La Scuola Editrice, 1964.
Castellano Cervera Jesus, *Dimensione teologica e spirituale della vita consacrata: tradizione, novità, profezia*, in «Vita consacrata», Roma, Rogate, 1996.
Castillo José Maria, *El discernimiento cristiano. Para una conciencia crítica*, Salamanca, Sígueme, 1984.
Catechismus Catholicae Ecclesiae, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1997.
Conferenza Episcopale Italiana, nota pastorale *Con il dono della carità entro la storia. La Chiesa in Italia dopo il Convegno di Palermo*, Bologna, EDB, 1996.
Ceria Eugenio, *Annali della Società Salesiana*, voll. I-IV, Torino, SEI, 1941.
Ceria Eugenio, *Don Bosco con Dio*, Roma, Editrice S.D.B., Edizione extra commerciale, 1988.
Ceria Eugenio, *Epistolario di San Giovanni Bosco*, 4 voll., Dall'anno 1835 al 1880, Torino, SEI, 1955-1959.
Ciardi Fabio, *La Comunione in "Vita Consecrata"*, in «Religiosi in Italia», (maggio-giugno 1996) n. 294, 120-ss.
Codice di Diritto Canonico. Testo ufficiale e versione italiana, Roma, Unione Editori e Librai Cattolici Italiani, ^{3}1997.
Conc. Ecum. Vat. II, Costituzione conciliare sulla sacra liturgia *Sacrosanctum Concilium*: AAS 56 (1964), 97-138.
Conc. Ecum. Vat. II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium*: AAS 57 (1965), 6-71.
Conc. Ecum. Vat. II, Costituzione dogmatica sulla divina rivelazione *Dei Verbum*: AAS 58 (1966), 817-836.
Conc. Ecum. Vat. II, Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et spes*: AAS 58 (1966), 1025-1120.
Conc. Ecum. Vat. II, Decreto sul mistero e la vita sacerdotale *Presbyterorum*

Ordinis: AAS 58 (1966), 991-1024.
Conc. Ecum. Vat. II, Decreto sul rinnovamento della vita religiosa *Perfectae Caritatis*: AAS 58 (1966), 702-714.
Conc. Ecum. Vat. II, Decreto sull'apostolato dei laici *Apostolicam actuositatem*: AAS 58 (1966), 837-864.
Conc. Ecum. Vat. II, Decreto sull'attività missionaria della Chiesa *Ad gentes*: AAS 58 (1966), 947-990.
Conc. Ecum. Vat. II, Decreto sull'ufficio pastorale dei vescovi *Christus Dominus*: AAS 58 (1966), 673-701.
Conc. Ecum. Vat. II, Decreto sulla formazione sacerdotale *Optatam Totius*: AAS 58 (1966), 715-727.
Conc. Ecum. Vat. II, Dichiarazione sull'educazione cristiana *Gravissimum Educationis*: AAS 58 (1966), 728-739.
Conférence Épiscopale de Belgique. *Livre de la foi* / *Les* évêques *de Belgique*, Bruxelles, Desclée, 1987.
Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di vita apostolica, *La vita fraterna in comunità*, 2 febbraio 1994, Bologna, EDB, 1994.
Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, Istruzione *La vita religiosa nell'insegnamento della Chiesa. I suoi elementi essenziali negli istituti dediti alle opere di apostolato*, 31 maggio 1983.
Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, Istruzione *Potissimum institutioni* (2 febbraio 1990), *Direttive sulla formazione negli istituti religiosi*, Bologna, EDB, 1990.
Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari - Congregazione per i Vescovi, Istruzione *Mutuae Relationes* (14 maggio 1978): AAS 70 (1978), 473-506.
Congregazione per il Clero, *Il presbitero maestro della Parola, ministro dei sacramenti, e guida della comunità in vista del terzo millennio cristiano,* Bologna, EDB, 1999.
Congregazione per l'Educazione Cattolica dei Seminari e degli Istituti di Studi, *Direttive sulla preparazione degli educatori nei seminari*, Bologna, EDB, 1994.
Congregazione per l'Educazione Cattolica, *Orientamenti educativi per la Formazione al celibato sacerdotale*, Roma, Tipografia Poliglotta Vaticana, 1974.
Congregazione per l'Educazione Cattolica, *Orientamenti educativi per la Formazione dei futuri sacerdoti circa gli strumenti della comunicazione sociale*, 19 marzo 1986, Roma, Tipografia Poliglotta Vaticana, 1986.
Costa Maurizio, *Sentire, giudicare, scegliere, nello Spirito*, Roma, Comunità di Vita Cristiana, 1995.

Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales 1858-1875, testi critici a cura di Francesco Motto, Roma, ISS-LAS, 1982.

Desramaut Francis, *Don Bosco et la vie spirituelle*, Paris, Beauchesne, 1967.

Dicastero per la Formazione, *Il salesiano coadiutore. Storia, identità, pastorale vocazionale e formazione*, a cura di Barroero G., Midali M., Natali P., Semeraro C. e J. E. Vecchi, Roma, Editrice S.D.B. Edizione extra commerciale, 1989.

Direzione Generale Opere Don Bosco, *Lettere circolari di don Egidio Viganò ai Salesiani*, Roma, Tip. S.G.S. - Istituto Salesiano Pio XI, 1996.

Direzione Generale Opere Don Bosco, *Lettere circolari di don Luigi Ricceri ai Salesiani*, Roma, Tip. S.G.S. - Istituto Salesiano Pio XI, 1996.

Fappani Antonio – Molinari Franco, *Giovannibattista Montini giovane: 1897-1944. Documenti inediti e testimonianze*, Torino, Marietti, 1979.

Federation of Asian Bishops' Conferences, *Prayer, Contemplation and Holiness: the Church, Community of Christian Discipleship in its Service to Life* (Sixth Plenary Assembly of the Federation of Asian Bishops' Conferences, Manila, 1995) in «For all the peoples of Asia: Federation of Asian Bishops-Conferences documents...» a cura di Rosales Gaudencio B., Arévalo Catalino G. e Eilers Franz-Josef, vol. 3, Maryknoll, N.Y., Claretian Publications; Quezon City, Orbis Books, 1992-2002.

Fortunato Enzo, *Il discernimento. Itinerari esistenziali per giovani e formatori*, Bologna, EDB, 1999.

Francesco di Sales (S.), *Filotea. Introduzione alla vita devota*, a cura di Ruggero Balboni, Milano, Edizione Paoline, 1984.

François de Sales (S.), *Oeuvres de saint François de Sales;* édition *complète d'après les autographes et les* éditions *originales, enrichie de nombreuses pièces inédites, publiée par les soins des religieuses de la Visitation du Ier monastère d'Annecy*, 27 voll., Annecy, J. Niérat, 1892-1964.

Giovanni della Croce (S.), *Opere*, Roma, Postulazione Generale dei Carmelitani Scalzi, ^{6}1991.

Giovanni Paolo II, Bolla di indizione del grande giubileo dell'anno 2000 *Incarnationis Mysterium* (29 novembre 1998): AAS 91 (1999), 129-143.

Giovanni Paolo II, Esortazione apostolica *Catechesi Tradendae* (16 ottobre 1979): AAS 71(1979), 1277-1340.

Giovanni Paolo II, Esortazione apostolica *Familiaris consortio* (22 novembre 1981): AAS 74 (1982), 81-191.

Giovanni Paolo II, Esortazione apostolica post-sinodale *Christifideles laici* (30 dicembre 1988): AAS 81(1989), 393-521.

Giovanni Paolo II, Esortazione apostolica post-sinodale *Ecclesia in America* (22 gennaio 1999): AAS 91(1999), 737-815.

Giovanni Paolo II, Esortazione apostolica post-sinodale *Pastores Dabo Vobis* (25 marzo 1992): AAS 84 (1992), 657-804.

Giovanni Paolo II, Esortazione apostolica post-sinodale *Reconciliatio et Poenitentia* (2 dicembre 1984): AAS 77 (1985), 185-275.
Giovanni Paolo II, Esortazione apostolica *Redemptionis Donum* (25 marzo 1984): AAS 76 (1984), 513-546.
Giovanni Paolo II, Lettera apostolica *Novo Millennio Ineunte* (5 gennaio 2001): AAS 93 (2001), 266-319.
Giovanni Paolo II, Lettera apostolica *Tertio Millennio Adveniente* (10 novembre 1994): AAS 87 (1995), 5-41.
Giovanni Paolo II, Lettera enciclica *Centesimus annus* (1° maggio 1991): AAS 83 (1991), 794-867.
Giovanni Paolo II, Lettera enciclica *Dominum et Vivificantem* (2 settembre 1986): AAS 78 (1986), 809-900.
Giovanni Paolo II, Lettera enciclica *Redemptor Hominis* (4 marzo 1979): AAS 71 (1979), 257-324.
Giovanni Paolo II, Lettera enciclica *Redemptoris Mater* (25 marzo 1987): AAS 79 (1987), 361-433.
Giovanni Paolo II, Lettera enciclica *Redemptoris Missio* (7 dicembre 1990): AAS 83 (1991), 249-340.
Giovanni Paolo II, Lettera enciclica *Sollicitudo rei socialis* (30 dicembre 1987): AAS 80 (1988), 513-586.
Giovanni Paolo II, Lettera *Iuvenum Patris* nel centenario della morte di San Giovanni Bosco (31 gennaio 1988): AAS 80 (1988), 969-987.
Giovanni XXIII, *Discorsi, messaggi, colloqui del Santo Padre Giovanni XXIII*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1960.
Guardini Romano, *Lettere su autoformazione*, Brescia, Morcelliana, 1994.
Il progetto di vita dei Salesiani di Don Bosco, Roma, Editrice S.D.B., Edizione extra commerciale, 1986.
L'attitudine al discernimento. "Gustate e vedete" (Sal 34,9), Milano, Àncora, 1998.
Lemoyne Giovanni Battista, *Scene morali di famiglia esposte nella vita di Margherita Bosco racconto ameno ed edificante*, Torino, 1886.
Lettere circolari di don Michele Rua ai Salesiani. Torino, Direzione Generale delle Opere Salesiane, 1965.
Lettere circolari di don Paolo Albera ai Salesiani, Torino, Direzione Generale delle Opere Salesiane, 1965
Le vocazioni nella Famiglia Salesiana. IX settimana di Spiritualità della Famiglia Salesiana, gennaio 1982, Torino, LDC, 1982.
Martini Carlo Maria, *La Parola di Dio negli Esercizi Spirituali*, in *L'ascolto della Parola negli Esercizi*, Torino-Leumann, LDC, 1973.
Martini Carlo Maria, *Uomini e donne dello Spirito. Meditazioni sui doni dello Spirito Santo*, Casale Monferrato (AL), Piemme, 1998.
Mascolo Flavio C., Luca Fiorella, Guido Michelone, *Internet. L'informazione senza frontiere*, Milano, Paoline Editoriale Libri, 1997.

Memorie biografiche di Don (del Beato… di San) Giovanni Bosco, 19 voll. (= da 1 a 9: G. B. Lemoyne; 10: A. Amadei; da 11 a 19: E. Ceria) + 1 vol. di Indici (E. Foglio).

Merkle Judith, *Gathering the fragments. New times for obedience*, in «Review for religious» 55, (May-June 1996), 264-282.

Newman John Henry, *Parochial and Plain Sermons*, San Francisco (CA), US, Ignatius Press, 1997.

Paolo VI, Costituzione Apostolica *Indulgentiarum Doctrina* (1 gennaio 1967): AAS 59 (1967), 5-24.

Paolo VI, *Discorso ai Dirigenti e Membri degli Istituti Secolari nel XXV della «Provida Mater»*: AAS 64 (1972), 206-212.

Paolo VI, *Discorso ai responsabili generali degli Istituti Secolari*: AAS 64 (1972), 616-620.

Paolo VI, Esortazione apostolica *Evangelica Testificatio* (29 giugno 1971): AAS 63 (1971), 497-526.

Paolo VI, Esortazione apostolica *Evangelii Nuntiandi* (8 dicembre 1975): AAS 68 (1976), 5-76.

Paolo VI, Esortazione apostolica *Marialis Cultus* (2 febbraio 1974): AAS 66 (1974), 113-168.

Paolo VI, Lettera apostolica motu proprio *Ecclesiae Sanctae* (6 agosto 1966): AAS 58 (1966), 757-758.

Paolo VI, Lettera enciclica *Mysterium fidei* (3 settembre 1965): AAS 57 (1965), 753-774.

Paolo VI, Lettera enciclica *Populorum progressio* (26 marzo 1967): AAS 59 (1967), 257-299.

Papasogli Giorgio, *Come piace a Dio. Francesco di Sales e la sua "grande figlia"*, Roma, Città Nuova Editrice, 1981.

Pigna Arnaldo, *Consigli evangelici: virtù e voti*, Roma, Edizioni O.C.D., [2]1993.

Pio XII, Lettera apostolica motu proprio *Primo Feliciter* (12 marzo 1948): AAS 40 (1948), 283-286.

Pontificia Commissione per le Comunicazioni Sociali, Istruzione Pastorale sugli strumenti della Comunicazione Sociale *Communio et progressio* (23 marzo 1971): AAS 63 (1971), 593-656.

Pontificia Opera per le Vocazioni Ecclesiastiche, *Nuove vocazioni per una nuova Europa. Documento finale del Congresso sulle vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata in Europa*, 8 dicembre 1997, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1998.

Pontificio Consiglio «Cor unum», *La fame nel mondo, una sfida per tutti, lo sviluppo solidale,* Bologna, EDB, 1996.

Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali, Istruzione Pastorale sulle comunicazioni sociali *Aetatis Novae* nel XX anniversario di *Communio et Progressio* (22 febbraio 1992): AAS 84 (1992), 447-468.

Puebla: l'evangelizzazione nel presente e nel futuro dell'America Latina. Documenti della terza conferenza generale dell'episcopato latinoamericano, Puebla de los Angeles, 27 gennaio-13 febbraio 1979, Bologna, EMI, 1979.

Rahner Karl, *Missione e grazia. Saggi di teologia pastorale*, Roma, Edizioni Paoline, 1964.

Rationarium Generale Ecclesiae, Typis Polyglottis Vaticanis, 1997 [Annuario statistico della Chiesa].

Rossi De Gasperis Francesco, *Bibbia ed Esercizi Spirituali*, Borla, Roma, 1982.

Ruiz Jurado Manuel, *Il discernimento spirituale. Teologia, storia, pratica*, Cinisello Balsamo, San Paolo Edizioni, 1997.

Schepens Jacques, *Pénitence et Eucharistie dans la méthode educative et pastorale de Don Bosco: étude à partir de ses écrits imprimés,* Roma, Università Pontificia Salesiana, 1986.

Sinodo Dei Vescovi, *Instrumentum Laboris. La vita consacrata e la sua missione nella Chiesa e nel mondo*, 20 novembre 1992, Bologna, EDB, 1994.

Soldà Giuseppe, *Don Bosco nella fotografia dell'800*, Torino, SEI, 1987.

Spandonaro Manlio, *Problemi del pensionamento e minimo vitale*, in «Anziani e società», Vicenza, Edizioni del Rezzara, 1982.

Stella Pietro, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica, vol. I Vita e opere*, Roma, LAS, ^{2}1979.

Stella Pietro, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica, vol. II, Mentalità religiosa e spiritualità*, Roma, LAS, ^{2}1981.

Stella Pietro, *Don Bosco nella storia economica e sociale (1815-1870)*, Roma, LAS, 1980.

Tommaso d'Aquino (S.), *La somma teologica*, traduzione e commento a cura dei Domenicani italiani, Firenze, A. Salani, 34 voll., 1949-1975.

United States Catholic Bishops, *Our hearts were burning within us: a pastoral plan for adult faith education in the United States*, U.S. National Conference of Catholic Bishops, Washington, D.C., USCC, Novembre 1999.

Vecchi Juan Edmundo, *La società di San Francesco di Sales nel sessennio 1990-95. Relazione del Vicario del Rettor Maggiore*, Roma, Tipografia S.G.S., 1996.

Vecchi Juan Edmundo, *La vocazione tra cultura e culture: crisi del modello occidentale*? in «Cultura e Vocazioni», Roma, Rogate, 1994, pag. 31-63.

Vecchi Juan Edmundo, *Spiritualità salesiana*, Torino-Leumann, LDC, 2001.

Vecchi Juan Edmundo, *Spiritualità Salesiana. Approfondimento di alcuni temi fondamentali*, Edizione extracommerciale, SDB IVE-IVO, Venezia-Mestre, 2000.

Verhulst Marcel, *Note storiche sul Capitolo Generale I della Società Salesiana (1877)*, in «Salesianum» 43 (1981), 849-882.

Viganò Egidio, *Un progetto evangelico di vita attiva*, Torino-Leumann, LDC, 1982.

Wirth Morand, *Don Bosco e i salesiani*, Torino-Leumann, LDC, 1969.

INDICE

Presentazione 7

Introduzione 11

Abbreviazioni e sigle 29

1. Insieme verso il CG24 33
Introduzione 33
1. *Un avvenimento straordinario* 34
2. *Avvenimento di comunione* 35
3. *Il significato del CG24* 37
4. *La comunicazione fra la comunità capitolare e le comunità locali* ... 38
5. *La comunità, soggetto realizzatore del Capitolo Generale* 41
6. *Due livelli di riflessione e di impegno comunitario* 44
Conclusione 45

2. Discorso del Vicario generale don Juan E. Vecchi all'apertura del CG24 46
1. *Un avvenimento di Chiesa* 47
2. *Il Capitolo Generale 24* 49
3. *Il contesto del CG24* 51
4. *Conclusione* 52

3. Saluto del Rettor Maggiore don Juan E. Vecchi a Sua Santità Giovanni Paolo II durante l'udienza al CG24 53

4. Discorso del Rettor Maggiore a conclusione del CG24 56
1. *Senso di gratitudine* 56
2. *Il CG24: avvenimento della Congregazione alle porte del Terzo Millennio* 57
3. *Alcuni orientamenti emergenti* 60
3.1. I laici: una grazia e un compito 60

3.2. La missione salesiana 62
3.3. La comunità SDB 64
3.4. La spiritualità 67
3.5. La qualità pastorale e culturale del salesiano 70
3.6. Il principale investimento: la formazione 71
3.7. La comunicazione 74
3.8. La capacità vocazionale 77
3.9. La mondialità, nuova dimensione della missione salesiana ... 79
3.10. Una pedagogia di applicazione: orientamenti, contenuti, prassi, verifiche 81

5. Omelie rilevanti del Rettor Maggiore al CG24 84
1. *Omelia alla Messa di apertura del CG24 (Roma, 19 febbraio 1996)* . 84
2. *Omelia nel giorno successivo alla elezione (Roma, 21 marzo 1996)* . 89
3. *Omelia nella Festa dell'Annunciazione (Roma, 25 marzo 1996)* 93
4. *Omelia del Giovedì Santo (Roma, 4 aprile 1996)* 97
5. *Omelia alla Messa di chiusura del CG24 (Roma, 20 aprile 1996)* .. 102

6. L'esortazione "Vita Consecrata": stimoli al nostro cammino post-capitolare 106
1. *Nel movimento della Chiesa* 107
2. *La nostra lettura* 109
3. *Il dono della nostra Vita Consacrata* 110
4. *La spiritualità: una esigenza prioritaria* 114
4.1. Programma e cammino 116
4.2. Una pastorale della spiritualità 119
5. *I molti ambiti della comunione* 122
6. *Un areopago per noi: l'educazione* 127
7. *Conclusione* 130

7. La Famiglia Salesiana compie venticinque anni 132
1. *Introduzione* 132
1.1. Una storia aperta al futuro 133
1.2. La nuova sensibilità ecclesiale 136
1.3. Ripartire dalle Costituzioni 138
2. *La Famiglia Salesiana: principi costitutivi* 139
2.1. È un insieme 140
2.2. Un insieme di gruppi 140
2.3. Una precisazione necessaria: l'ecclesialità 142
2.4. L'esigenza definitiva: essere gruppi "istituiti" 143
3. *La vita della Famiglia Salesiana* 144

3.1. Partecipazione vocazionale al carisma di Don Bosco 145
3.2. Condivisione diversificata dello spirito e della spiritualità salesiana 147
3.3. Coltivare l'amore di predilezione per i giovani 149
3.4. Titoli di appartenenza alla Famiglia Salesiana 151
4. *Il servizio alla Famiglia Salesiana* 153
4.1. L'animazione è un impegno comunitario 154
4.2. È opera di confratelli qualificati e disponibili 155
4.3. Un servizio qualificato salesianamente 156
5. *Alcune prospettive nuove emerse nel CG24* 158
5.1. Gli Amici di Don Bosco 158
5.2. Il Movimento Salesiano 160
6. *Ritorniamo ai giovani* 163
7. *Conclusione* 164

8. Si commosse per loro. Nuove povertà, missione salesiana e significatività 166
1. *Il nuovo scenario del nostro impegno educativo* 167
1.1. Un'opzione della Chiesa 170
1.2. Il nostro cammino di riflessione 174
1.3. Le iniziative concrete 177
2. *Guardando il futuro: una rilettura cristiana della realtà* 180
2.1. Approfondire le ispirazioni 182
2.2. La povertà dell'educatore salesiano 185
2.3. Fare la scelta dei giovani poveri 186
2.4. La nostra preoccupazione: educare 188
2.5. Promuovere una nuova cultura 189
2.6. Evangelizzare partendo dagli ultimi 191
3. *Conclusione* 192

9. Lettera alle Volontarie di don Bosco, ai Salesiani e ai gruppi della Famiglia Salesiana in occasione dell'80º dell'inizio dell'Istituto .. 194
1. *Introduzione* 195
2. *Le novità dello Spirito di Dio* 196
3. *Il ministero del Rettor Maggiore* 197
4. *La «Salesianità» dell'Istituto* 198
5. *Un dato che interpella i Salesiani e la Famiglia Salesiana* 200
6. *La secolarità consacrata* 200
6.1. Le originalità della secolarità consacrata 205
6.2. La consacrazione "qualifica" la secolarità 206
6.3. La secolarità "definisce" la consacrazione 211
7. *La missione dei secolari consacrati* 215

8. *Una spiritualità salesiana originale* 218
9. *Conclusione* 221

10. «Io per voi studio...». La preparazione adeguata dei confratelli e la qualità del nostro lavoro educativo 223
1. *Un tema che ritorna* 224
2. *«Io per voi studio»: un elemento indispensabile alla missione giovanile* 226
3. *Perché una nuova insistenza oggi* 230
3.1. Una vita consacrata inculturata e profetica 231
3.2. La nuova evangelizzazione 232
3.3. La significatività della missione educativa 233
3.4. Il ruolo dei salesiani nelle comunità educative e pastorali..... 235
3.5. L'espansione della domanda di personale qualificato 236
4. *Priorità alla qualificazione dei confratelli* 237
5. *Il principale investimento oggi* 240
6. *Alcune scelte concrete per investire nella qualità* 242
7. *Le persone* 243
7.1. Una parola ai singoli confratelli: «Attende tibi» 243
7.2. Una consegna alle comunità: curare la qualità della vita e del lavoro 246
7.3. Un orientamento per le Ispettorie: fare un "piano" per la qualificazione dei confratelli 248
7.4. Il punto di partenza: la dimensione culturale nella formazione iniziale 251
8. *Le strutture* 254
8.1. L'Università Pontificia Salesiana 255
8.2. Altre Università "Salesiane": una presenza significativa 257
8.3. Centri salesiani di studio e riflessione 259
9. *Conclusione* 260

11. Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Il nostro impegno missionario in vista del 2000 262
1. *Con lo sguardo di Cristo* 262
2. *Una Famiglia missionaria* 264
3. *Una nuova fase nella nostra prassi missionaria* 268
4. *Il primato dell'evangelizzazione* 270
5. *Un compito necessario e delicato: l'inculturazione* 273
5.1. Approfondimento del mistero di Cristo 273
5.2. Adeguata comprensione della cultura 275
5.3. In comunità 275
5.4. Il processo di inculturazione 276

5.5. I percorsi 276
6. *Il dialogo interreligioso ed ecumenico* 278
7. *Atteggiamenti e modalità salesiane nel dialogo* 281
8. *Una parola d'ordine: consolidare* 283
9. *Nuove frontiere* 286
10. Insieme verso il 2000 289
11. Conclusione 292

12. «Esperti, testimoni e artefici di comunione». La comunità salesiana - nucleo animatore 293
1. *Una nuova fase nella nostra vita comunitaria* 294
1.1. Attese concentrate 294
1.2. Nucleo animatore 297
1.3. Punto di arrivo 298
1.4. Il momento attuale 301
1.5. Il modello di riferimento 303
2. *Un itinerario comunitario per diventare nucleo animatore* 307
2.1. Ridisegnare la missione 307
2.2. Vivere e proporsi di comunicare una spiritualità 310
2.3. Fare della comunità salesiana una "famiglia" capace di suscitare comunione attorno alla missione salesiana 314
2.4. Dare alla azione educativa nostra e della CEP il dinamismo missionario del «Da mihi animas"» 321
2.5. Vita fraterna e lavoro pastorale per crescere 323
3. *Conclusione* 326

13. Avvenimenti di Chiesa e di famiglia 327
1. *Tempo di sinodi* 327
1.1. America solidale 331
1.2. L'Asia chiama il vangelo 335
1.3. Vita e annuncio 337
1.4. Sguardo verso i giovani 340
1.5. L'interesse per l'educazione 342
2. *Celebrare per crescere* 344
2.1. Un attimo di memoria 347
2.2. Il dono dell'unione fraterna 348
2.3. Don Bosco: un Santo che affascina 352
2.4. L'attualità del messaggio educativo 354
2.5. Un punto strategico: la formazione 355
3. *Conclusione* 357

14. «Il Padre ci consacra e ci invia» 358
1. *Una vita consacrata* 358
1.1. Un invito pressante 358
1.2. Una parola chiave 362
1.3. L'esperienza gioiosa di un dono ricevuto 366
1.4. La confessione dell'iniziativa di Dio 369
1.5. Un progetto di vita in Dio 371
1.6. La professione pubblica 374
1.7. Alcune conseguenze 377
2. *La nostra consacrazione apostolica* 379
2.1. La singolarità della consacrazione "salesiana" 379
2.2. L'originalità "consacrata" della nostra missione apostolica 381
2.3. Servizio e profezia 384
2.4. I doni molteplici della nostra comunità consacrata 387
2.5. Alcune conseguenze 390
2.6. La Guida della comunità consacrata 392

15. «Un amore senza limiti a Dio e ai giovani» 396
1. *La castità per il Regno* 397
1.1. Quello che abbiamo professato 397
1.2. Il clima culturale 398
1.3. La certezza ispirante: un amore che annuncia il Risorto e lo attende 401
2. *Castità e carisma salesiano* 405
2.1. Nel solco di una tradizione 405
2.2. Al servizio dell'amore educativo 409
2.3. Segno della donazione totale 412
2.4. "Quasi un postulato dell'educazione" 414
2.5. Complementarità arricchente 416
3. *Il cammino verso la maturità* 418
3.1. Un'emergenza che sfida e interpella 418
3.2. Un percorso da assumere 420
3.3. Discernimento vocazionale e formazione iniziale 423
3.4. Il ruolo della comunità 427
4. *Conclusione: la forza di una profezia* 429

16. Mandati ad annunziare ai poveri un lieto messaggio 431
1. *La nostra povertà* 432
1.1. Libertà e distacco 433
1.2. Investire nella comunità 434
1.3. Segno della missione salesiana 435

1.4. Lavoro e temperanza 437
1.5. Amministrare con saggezza 442
2. *Le sfide odierne* 442
2.1. Il mondo diviso 442
2.2. Il denaro 443
2.3. Complessità amministrativa 444
2.4. Gestione individuale 444
3. *Le icone della povertà salesiana* 445
3.1. Il discepolo: colui che segue Gesù 445
3.2. Un lieto messaggio ai poveri 447
3.3. I primi cristiani 450
3.4. La povertà di Don Bosco 452
4. *Alcune indicazioni per l'oggi* 454
4.1. Attenta responsabilità 455
4.2. Destinazione apostolica dei beni 456
4.3. Solidarietà 458
4.4. Educare all'uso dei beni 459
4.5. Amare i poveri in Cristo 460
5. *Conclusione* 460

17. Santità e martirio all'alba del terzo millennio 462
1. *Una beatificazione quasi a sorpresa* 462
2. *Santità e martirio nell'Anno Santo* 463
3. *Il martirologio del sec. XX* 465
4. *Santità e martirio nella Famiglia Salesiana* 469
5. *Un martirologio della Famiglia Salesiana* 471
5.1. Don Giuseppe Kowalski 473
5.2. Un cammino "salesiano" di crescita 475
5.3. Carità pastorale fino all'offerta della vita 477
5.4. Un inconfondibile tocco mariano 480
5.5. Una testimonianza eccezionale 481
5.6. Un gruppo "giovanile" salesiano 483
5.7. Prigionia e martirio 487
6. *Conclusione* 490

18. Ci ha riconciliati con sé ed ha affidato a noi il ministero della Riconciliazione 491
1. *Grazia e misericordia avvolgono la nostra vita* 492
1.1. «Mediante Cristo» 494
1.2. Amore gratuito e prassi salesiana 496
2. *L'amore porta al giudizio* 498
2.1. Dio misericordioso e giusto 499

2.2. Il senso del peccato 501
2.3. La formazione della coscienza 503
2.4. Giudizio e vita salesiana 504
3. *Conversione e vita nuova nello spirito* 506
3.1. Il ritorno a Dio 507
3.2. La salvezza alle radici del male 510
3.3. Risvolti salesiani 511
4. *Il sacramento della Riconciliazione* 515
4.1. Un cammino di rivalutazione 517
4.2. Sacramento e spiritualità salesiana 521
4.3. Riconciliati e ministri della Riconciliazione 525
5. *Conclusione: varcare la soglia* 527

19. La comunicazione nella missione salesiana. "È straordinario! Fa sentire i sordi e fa parlare i muti" 528
1. *Mettiamoci in onda* 529
1.1. …con la Chiesa 529
1.2. …e con il Carisma 532
1.3. Comunicazione interpersonale 534
1.4. Comunicazione sociale 535
2. *«Far ascoltare i sordi e parlare i muti»* 538
2.1. Cambiare mentalità 539
2.2. Le condizioni per comunicare 542
2.3. L'urgenza del momento: qualificarsi 544
2.4. Una competenza comunitaria 548
3. *Orientamenti pratici* 549
3.1. Impegni delle comunità 551
3.2. Impegni delle Ispettorie 557
4. *Conclusione* 563

20. «Questo è il mio corpo, offerto per voi» 564
1. *«Un'ora» eucaristica* 566
1.1. Il cammino ecclesiale 566
1.2. La domanda 567
1.3. La nostra Eucaristia 569
1.4. La prassi pastorale 571
2. *Invito alla contemplazione* 573
2.1. «Fate questo in memoria di me» 574
2.2. «Il mio corpo dato... il mio sangue versato» 576
2.3. «Prendete e mangiate» 578
2.4. «Io in voi e voi in me» 580
3. *Appello alla celebrazione* 583

3.1. «Ho ricevuto dal Signore» 583
3.2. «Voi siete il corpo di Cristo» 586
3.3. «Annunciamo la tua morte» 587
4. *Richiamo alla conversione* 588
4.1. Don Bosco, uomo eucaristico 589
4.2. Una pedagogia originale 590
4.3. L'Eucaristia e il «Da mihi animas» 593
4.4. Un cammino nelle nostre comunità 596
4.5. Il percorso educativo con i giovani 600
5. *Conclusione: un anno «eucaristico»* 604

21. Verso il Capitolo Generale 25° 606
1. *Convocazione* 607
1.1. «L'ora» del CG25 609
1.2. Il nostro cammino 612
2. *Il tema del CG25* 614
2.1. La Comunità Salesiana 614
2.2. «Oggi» 615
2.3. I riferimenti principali 616
2.4. La vita fraterna 617
2.5. La testimonianza evangelica 621
2.6. La presenza animatrice tra i giovani 624
2.7. La grazia di unità 627
3. *Alcune condizioni per l'animazione della comunità salesiana oggi* ... 628
3.1. Il ministero del direttore 628
3.2. La formazione permanente nella vita quotidiana 631
4. *Invito alle Ispettorie* 632

22. «Ecco il tempo favorevole» 634
1. *Le vocazioni: un punto che ci fa pensare* 634
1.1. Un momento fecondo 638
1.2. In sintonia con la Chiesa 641
1.3. L'orientamento vocazionale nel nostro rinnovamento pastorale 642
1.4. Un nuovo approccio 644
2. *La comunità salesiana: spazio di esperienza e proposta vocazionale* .. 650
2.1. La logica del «Vieni e vedi» 653
2.2. La forza vocazionale della vita della comunità 654
2.3. L'azione pastorale delle comunità 659
2.4. Accompagnare 664
2.5. Alcune aree di speciale attenzione 665
3. *L'angelo portò l'annuncio a Maria* 668

23. «Quando pregate dite: Padre nostro...». Il salesiano uomo e maestro di preghiera per i giovani 670
1. *«Tu sei la mia luce...»* 672
1.1. Rivisitare il proprio cuore 673
1.2. Sinceri verso Dio e verso noi stessi 675
1.3. Capaci di ascolto 676
1.4. Gustare il silenzio 678
1.5. Scoprire le proprie resistenze 679
1.6. Accedere con fiducia al Padre 680
1.7. Fare un cammino di preghiera 681
1.8. Dare la parola a Dio 683
1.9. Cogliere lo sguardo di Dio nella profondità del proprio essere 684
1.10. L'esperienza di alcuni amici di Dio 685
2. *La preghiera del salesiano* 686
2.1. I semi: Mamma Margherita 686
2.2. Don Bosco uomo di preghiera 688
2.3. Sulla scia di san Francesco di Sales 690
2.4. Il marchio oratoriano 691
2.5. «Contemplativo nell'azione» 695
2.6. Alcune condizioni per divenire «contemplativi nell'azione» .. 696
2.6.1. L'orientamento interiore 697
2.6.2. L'intenzione 699
2.6.3. Sentirsi strumenti di Dio a favore dei giovani 700
2.6.4. Scoprire la presenza dello Spirito nella vita dei giovani . 701
3. *Conclusione* 703
3.1. La preghiera dei nostri Santi 703
3.2. La liturgia della vita 705
3.3. Iniziazione dei giovani alla preghiera 708
3.4. Maria, icona della nostra preghiera 708

24. «Eccomi! Vengo per fare la tua volontà». La nostra obbedienza: segno e profezia 712
1. *La prima e radicale Beatitudine* 714
2. *Valore dell'obbedienza religiosa* 717
2.1. «In capite libri scriptum...» 717
2.2. Al seguito di Cristo 719
2.3. Insieme a Maria 719
2.4. Come Don Bosco 721
3. *Un valore in trasformazione* 722
3.1. Elementi culturali 722
3.2. Elementi ecclesiali 724

3.3. Direttrici di marcia 726
3.3.1. Dall'ascetica alla mistica dell'obbedienza 726
3.3.2. Membri responsabili di una comunità obbedienziale . 728
4. *Un'obbedienza per l'ora presente* 730
4.1. La nostra vocazione è un'obbedienza «in formazione» 730
4.2. Una pedagogia dell'obbedienza 733
4.3. La nostra vocazione è un'obbedienza di vita e di missione 737
4.4. La nostra esistenza è un'obbedienza profetica 739
5. *Un'obbedienza per il terzo millennio* 743
6. *L'Annunciazione, appello e risposta: «Si compia in me la tua parola»* . 746

25. Beatificazione del Coadiutore Artemide Zatti: una novità dirompente 749
1. *Il tassello che mancava* 749
2. *I coadiutori «di Don Bosco»* 752
3. *Profilo biografico vocazionale di Artemide Zatti* 755
3.1. In Patagonia l'incontro con Don Bosco 755
3.2. La vocazione salesiana 758
3.3. La prova della malattia e la sua accettazione 759
3.4. Sempre con Don Bosco, come salesiano coadiutore 761
3.5. Buon samaritano a tempo pieno 764
3.6. Verso l'incontro con Dio lungamente preparato: riconoscimento popolare al «parente di tutti i poveri» 767
4. *Il messaggio di Artemide Zatti: prospettive per l'oggi* 769
4.1. Testimonianza originale di santità salesiana 769
4.1.1. La calamita di Don Bosco 770
4.1.2. La dedizione assoluta alla missione 770
4.1.3. Infermiere educatore 771
4.1.4. Il «lavoro santificato»: sintesi tra spiritualità e professionalità 773
4.1.5. Riflesso di Dio con radicalità evangelica 775
4.2. Da Salesiano coadiutore 777
4.2.1. La figura del coadiutore nella comunità salesiana 777
4.2.2. Alcuni rilievi particolari 782
4.2.2.1. La forma istituzionale degli Istituti 782
4.2.2.2. Il salesiano coadiutore e i laici collaboratori .. 783
4.2.2.3. La formazione del salesiano coadiutore 785
5. *La pastorale vocazionale: invito ad un impegno straordinario* 787
6. *Intercessione di Artemide Zatti e fecondità vocazionale: una testimonianza singolare* 792
7. *Conclusione: la nostra vocazione alla santità* 794

26. Malattia e anzianità nell'esperienza salesiana 797
1. *Le stagioni della vita* 798
2. *La malattia* 801
2.1. L'esperienza della malattia nella nostra vita consacrata 802
2.2. Guardando a Don Bosco 804
2.3. Una nuova stagione apostolica 806
3. *Anzianità: un'età da valorizzare* 809
3.1. Una visione adeguata 811
3.2. Anzianità e missione giovanile 813
3.3. Comprendere la condizione degli anziani 815
3.4. A invecchiare bene si impara da giovani 817
3.5. Formazione permanente, nella comunità locale e ispettoriale . 820

Bibliografia 825

CD ALLEGATO al VOLUME

PRESENTAZIONE

Questo CD offre una scelta di circa 450 voci o parole-chiave o argomenti che danno origine a circa 17.000 espressioni, ottenuta dai risultati di una applicazione del software Taltac 2.10 di S. Bolasco per l'estrazione di concordanze significative. A mio avviso le espressioni mostrano molti dettagli raggruppati che possono essere una base e un rifermento obiettivo e organizzato per ulteriori studi e approfondimenti mirati.

Per realizzare la scelta delle espressioni si è applicata la tecnica, appartenente alla metodologia di analisi testuale, dell'estrazione delle concordanze la quale, in base a forme grafiche e segmenti ripetuti, esplorando conteggi e frequenze, ha prodotto un primo elenco molto grezzo. Le circa 17.000 concordanze estratte sono state poi rivedute e "ripulite" per offrire al lettore il più possibile una frase contestuale con un senso logico compiuto in modo da favorire la riflessione e la consultazione.

Ogni parola chiave è presentata in ordine alfabetico e le frasi ricorrenti o espressioni seguono l'ordine cronologico secondo il numero del fascicolo degli Atti ACG dentro il quale la lettera è stata pubblicata e la pagina entro la lettera.

Talvolta parole ripetute nella stessa pagina della lettera sono riportate con un gruppo di frasi separate da tre puntini … per indicare che certe frasi di collegamento si è preferito ometterle.

Inoltre, per favorire i ricercatori e gli studiosi ogni espressione riporta la citazione bibliografica di rimando alle pagine del volume a stampa nell'ultimo numero che segue la parentesi per rendere più immediata e diretta la consultazione.

Dopo le parole chiave seguono gli elenchi dei nomi e dei luoghi con l'indicazione della pagina del volume a stampa.

Per un utilizzo ottimale del file in formato pdf si consiglia di attivare nel programma di lettura del pdf l'opzione di visualizzazione dei segnalibri per cliccare le parole chiave e raggiungere immediatamente le espressioni raggruppate attraverso il collegamento ipertestuale.

Marco Bay 2013

PAROLE CHIAVE, ESPRESSIONI SPECIFICHE

[per consultare l'elenco clicca qui]

INDICE DEI NOMI

[per consultare l'indice dei nomi clicca qui]

INDICE DEI LUOGHI

[per consultare l'indice dei luoghi clicca qui]

© 2013 - Roma - Editrice LAS

All right reserved
© 2013 by LAS - Libreria Ateneo Salesiano
Piazza dell'Ateneo
Salesiano, 1 - 00139 ROMA
Tel. 06 87290626 - Fax 06 87290629 - e-mail: las@unisal.it -
http://las.unisal.it

Questo prodotto non può essere venduto separatamente dall'opera
a stampa

© 2013 - Roma - Editrice LAS

ELENCO DELLE PAROLE CHIAVE

[ogni termine è un collegamento ipertestuale]

ACCOMPAGNAMENTO
ADORAZIONE
AFFIDAMENTO
AFRICA
ALBERA PAOLO
ALLEANZA
ALLEGRIA
AMBIENTE EDUCATIVO
AMICIZIA
AMICI DI DON BOSCO
AMMINISTRAZIONE DEI BENI
AMORE
AMOREVOLEZZA
ANIMATORI
ANIMAZIONE
ANTROPOLOGICO
AZIONE APOSTOLICA
APOSTOLATO
APOSTOLO
ASCESI
ASSISTENZA
ASSOCIAZIONE DEGLI EXALLIEVI
ASSOCIAZIONE DEI COOPERATORI
ASSOCIAZIONISMO
AUDACIA
AURORA
AUSILIATRICE
AUTOREVOLEZZA
AUTORITÀ
AZIONE
AZIONE DELLO SPIRITO
AZIONE EDUCATIVA
AZIONE PASTORALE
BATTESIMO
BEATI / BEATIFICAZIONE
BEATITUDINI
BOLLETTINO SALESIANO

© 2013 - Roma - Editrice LAS

BONTÀ
CAMBIAMENTI
CAMBIAMENTO
CAPITOLI ISPETTORIALI
CAPITOLO GENERALE
CARAVARIO CALLISTO
CARDINALI
CARISMA
CARISMI
CARITÀ
CARITÀ PASTORALE
CASTITÀ
CATECHESI
CATECHISMO
CENTENARIO
CHIESA
CINA
COADIUTORE
COADIUTORI
COEDUCAZIONE
COLLE DON BOSCO
COMPLEMENTARITÀ
COMUNICAZIONE
COMUNICAZIONE SOCIALE
COMUNIONE
COMUNITÀ CONSACRATA / E
COMUNITÀ CRISTIANA / E
COMUNITÀ ECCLESIALE / I
COMUNITÀ EDUCATIVA / E
COMUNITÀ GIOVANILE
COMUNITÀ LOCALE / I
COMUNITÀ RELIGIOSA / E
COMUNITÀ SALESIANA
CONCILIO (VATICANO II)
CONDIZIONE
CONFONDATRICE
CONGREGAZIONE
CONSACRAZIONE
CONSACRAZIONE APOSTOLICA
CONSACRAZIONE RELIGIOSA
CONSACRAZIONE SECOLARE
CONSIGLI EVANGELICI

© 2013 - Roma - Editrice LAS

CONTEMPLAZIONE
CONVEGNO
CONVERSIONE
COOPERATORI
CORAGGIO
CORRESPONSABILE/I
CORRESPONSABILITÀ
COSCIENZA
COSTITUZIONI
CREATIVITÀ
CREAZIONE
CRISI
CRITERI
CRITERIO ORATORIANO
CROCE
CULTURA
CULTURALE
CULTURALI
CUORE
DA MIHI ANIMAS
DECENTRAMENTO
DESTINATARI
DEVOZIONE
DIALOGO
DIALOGO CON
DIALOGO INTERRELIGIOSO
DIALOGO PERSONALE
DIAMANTI
DIFETTI
DIREZIONE SPIRITUALE
DISCEPOLATO
DISCEPOLI
DISCEPOLO
DISCERNIMENTO
DISCIPLINA
DISTACCO
DOMENICO SAVIO
DONNA
DON BOSCO
DOTTRINA
DOVERE
ECONOMIA (ECONOMICA/O/I/CHE)

© 2013 - Roma - Editrice LAS

ECUMENISMO
EDUCAZIONE
EDUCAZIONE DEI GIOVANI
EREDITÀ
ESPERIENZA CARISMATICA
ESPERIENZA COMUNITARIA
ESPERIENZA CRISTIANA
ESPERIENZA DELL'AMORE
ESPERIENZA DI COMUNIONE
ESPERIENZA DI DIO
ESPERIENZA DI PREGHIERA
ESPERIENZA DI VITA
ESPERIENZA ECCLESIALE
ESPERIENZA EDUCATIVA
ESPERIENZA EUCARISTICA
ESPERIENZA GIOIOSA
ESPERIENZA ORATORIANA
ESPERIENZA PASQUALE
ESPERIENZA PASTORALE
ESPERIENZA PEDAGOGICA
ESPERIENZA PERSONALE
ESPERIENZA QUOTIDIANA
ESPERIENZA RELIGIOSA
ESPERIENZA SACRAMENTALE
ESPERIENZA SPIRITUALE
ESPERIENZA UMANA
ESPERIENZA VOCAZIONALE
ESPERIENZE
EUCARISTIA
EUCARISTIA (CELEBRAZIONE EUCARISTICA)
EUROPA
EVANGELIZZAZIONE
EVANGELIZZAZIONE DEI GIOVANI
EVANGELIZZAZIONE DELLA CULTURA
EVANGELIZZAZIONE (NUOVA)
EVANGELIZZAZIONE (PRIMA)
EXALLIEVI/E
FAMIGLIA
FAMIGLIA SALESIANA
FAMIGLIA (SPIRITO DI)
FEDE

© 2013 - Roma - Editrice LAS

FEDE (CAMMINO DI)
FEDELTÀ
FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE
FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE (FMA)
FONDATORE
FONDATORI
FORMAZIONE
FORMAZIONE CONTINUA
FORMAZIONE CRISTIANA
FORMAZIONE CULTURALE
FORMAZIONE INIZIALE
FORMAZIONE INTEGRALE
FORMAZIONE INTELLETTUALE
FORMAZIONE PERMANENTE
FORMAZIONE PROFESSIONALE
FORMAZIONE RELIGIOSA
FORMAZIONE SACERDOTALE
FORMAZIONE SALESIANA
FORMAZIONE SPIRITUALE
FORMA DI VITA
FORMA ISTITUZIONALE
FRANCESCO DI SALES
FUTURO
GESÙ CRISTO
GIOIA
GIOVANI
GIOVANNI PAOLO II
GIOVENTÙ
GRAZIA
GRAZIA DEL SIGNORE
GRAZIA DI DIO
GRAZIA DI UNITÀ
GRUPPI
GRUPPI GIOVANILI
IDENTITÀ
IDENTITÀ CARISMATICA
IDEOLOGIA / E
INCARNAZIONE
INCULTURAZIONE
INFORMAZIONE
INIZIATIVA DI DIO
INTERIORITÀ

© 2013 - Roma - Editrice LAS

ISPETTORE
ISPETTORIA
KOWALSKI GIUSEPPE
LAICI
LAICO
LAVORO
LAVORO APOSTOLICO
LAVORO DI ANIMAZIONE
LAVORO EDUCATIVO
LAVORO E TEMPERANZA
LAVORO MISSIONARIO
LAVORO (MONDO DEL)
LAVORO PASTORALE
LIBERTÀ
LITURGIA
MAESTRO
MAGISTERO
MALATI
MALATTIA
MAMMA MARGHERITA (OCCHIENA)
MARIA
MARTIRI
MATRIMONIO
MAZZARELLO MARIA DOMENICA
MESSA
MIRACOLO
MISSIONARI
MISSIONE
MISSIONE «AD GENTES»
MISSIONE APOSTOLICA
MISSIONE DELLA CHIESA
MISSIONE DI DON BOSCO
MISSIONE EDUCATIVA
MISSIONE GIOVANILE
MISSIONE SALESIANA
MISTERO
MISTERO CRISTIANO
MISTERO DELL'EUCARISTIA
MISTERO DELL'INCARNAZIONE
MISTERO DI CRISTO
MISTERO DI DIO
MISTERO EUCARISTICO

© 2013 - Roma - Editrice LAS

MISTERO PASQUALE
MISTICA
MODELLO
MODELLO OPERATIVO
MODELLO ORATORIANO
MODELLO PASTORALE
MONDO
MORTIFICAZIONE
MOVIMENTI ECCLESIALI
MOVIMENTO GIOVANILE SALESIANO / MGS
MOVIMENTO SPIRITUALE
NOVITÀ
OBBEDIENZA
OPEROSITÀ/OPEROSI
ORAZIONE
OSSERVANZA
OTTIMISMO
PADRE
PAOLO VI
PAPA
PAROLA DI DIO
PARTECIPAZIONE
PASQUA
PASSIONE
PASTORALE GIOVANILE
PASTORALE VOCAZIONALE
PATERNITÀ
PATRIMONIO SPIRITUALE
PAZIENZA
PEDAGOGIA
PENITENZA
PERSEVERANZA
PERSONA
PERSONE
PERSONE CONSACRATE
POLITICA
POPOLARE
POPOLO
POPOLO DI DIO
POVERO
POVERTÀ

© 2013 - Roma - Editrice LAS

PRASSI
PRASSI MISSIONARIA
PRASSI PASTORALE
PRASSI PEDAGOGICA
PRASSI SALESIANA
PREGHIERA
PRESBITERO / I
PRETE
PRESENZA
PRESENZA ANIMATRICE
PRESENZA DELLO SPIRITO
PRESENZA DI DIO
PRESENZA SALESIANA
PRESENZA SIGNIFICATIVA
PROCESSI / O
PROCURE MISSIONARIE
PROFESSIONALITÀ
PROFESSIONE
PROFESSIONE DEI CONSIGLI
PROFESSIONE PERPETUA
PROFESSIONE PUBBLICA
PROFESSIONE RELIGIOSA
PROFETA
PROFEZIA
PROGETTI
PROGETTO
PROGETTO APOSTOLICO
PROGETTO COMUNITARIO
PROGETTO DI DIO
PROGETTO DI DON BOSCO
PROGETTO DI VITA
PROGETTO EDUCATIVO
PROGETTO ISPETTORIALE
PROGETTO MISSIONARIO
PROGETTO PASTORALE
PROGETTO PERSONALE
PROGETTO VOCAZIONALE
PROMOZIONE
PROVVIDENZA
PUEBLA
QUALIFICAZIONE
QUALITÀ DEI RAPPORTI

© 2013 - Roma - Editrice LAS

QUALITÀ DELLA VITA
QUALITÀ EDUCATIVA
QUALITÀ UMANA
RADICALITÀ
RATIO
REGNO
REGNO DI DIO
REGOLAMENTI GENERALI
REGOLAMENTO DI VITA
REGOLA DI VITA
RELIGIONE
RELIGIOSE (ESPERIENZE, AUTORITÀ, PRATICHE, MOTIVAZIONI, CELEBRAZIONI…)
RELIGIOSI (ISTITUTI, SUPERIORI, MOVIMENTI, ORDINI, VOTI, INTEGRALISMI…)
RELIGIOSI FRATELLI
RETTOR MAGGIORE
RICONCILIAZIONE
RINALDI FILIPPO
RINNOVAMENTO
RISURREZIONE
ROSARIO
RUA MICHELE
SACERDOZIO
SACRAMENTI
SACRO CUORE
SALESIANITÀ
SALESIANO
SALESIANO COADIUTORE
SALESIANO LAICO
SALESIANO PRESBITERO
SANTA SEDE
SANTI
SANTITÀ
SANTO DOMINGO
SCRUTINIUM
SCUOLA
SECOLARE
SECOLARITÀ
SECOLARIZZAZIONE

© 2013 - Roma - Editrice LAS

SEGNI DEI TEMPI
SENSO COMUNITARIO
SENSO CRISTIANO
SENSO DELLA VITA
SENSO DEL PECCATO
SENSO DI APPARTENENZA
SENSO DI DIO
SENSO PROFONDO
SENSO RELIGIOSO
SERVIZIO
SERVIZIO DEI GIOVANI
SERVIZIO EDUCATIVO
SERVIZIO QUALIFICATO
SERVIZIO SACERDOTALE
SESSUALITÀ
SFIDA / E
SIGNIFICATIVITÀ
SINODO
SINTESI
SISTEMA PREVENTIVO
SOCIETÀ
SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA
SOCIETÀ SALESIANA
SOFFERENZA
SOGNI
SOGNO
SOLIDARIETÀ
SPERANZA
SPIRITO SALESIANO
SPIRITO SANTO
SPIRITUALITÀ
SPIRITUALITÀ GIOVANILE SALESIANA / SGS
SPIRITUALITÀ SALESIANA
STORIA
STRENNA
SUPERFICIALITÀ
TEATRO
TEMPERANZA
TEMPO
TESTIMONIANZA
TRINITÀ
UMILTÀ

© 2013 - Roma - Editrice LAS

UNIONE CON DIO
UNITÀ
UNIVERSITÀ
UOMO
VALDOCCO
VANGELO
VERIFICA
VERSIGLIA LUIGI
VESCOVI
VICUÑA LAURA
VISITE D'INSIEME
VITA
VITA COMUNE
VITA COMUNITARIA / VITA DELLA COMUNITÀ
VITA CONSACRATA
VITA CONTEMPLATIVA
VITA CRISTIANA
VITA DEI GIOVANI
VITA EVANGELICA
VITA FRATERNA
VITA IN CRISTO
VITA IN DIO
VITA LAICALE
VITA MISSIONARIA
VITA NELLO SPIRITO
VITA PERSONALE
VITA QUOTIDIANA
VITA RELIGIOSA
VITA SALESIANA
VITA SECONDO IL VANGELO
VITA SOCIALE
VITA SPIRITUALE
VITA UMANA
VOCAZIONE
VOCAZIONE DELLA VDB
VOCAZIONE DEL SALESIANO COADIUTORE
VOCAZIONE RELIGIOSA
VOCAZIONE SALESIANA
VOCAZIONI
VOLONTARIE DI DON BOSCO / VDB

© 2013 - Roma - Editrice LAS

PAROLE CHIAVE ED ESPRESSIONI SPECIFICHE

© 2013 - Roma - Editrice LAS

ACCOMPAGNAMENTO
− accompagnamento personale … capace di un accompagnamento personalizzato e costante (ACG356, p.201), 72
− accompagnamento ed appoggio per tutti coloro che sono alla ricerca (ACG357, p.19), 120
− accompagnamento vocazionale di tutte le persone … disinteresse della comunità nell'accompagnamento dei gruppi (ACG358, p.29), 154
− prevenzione, accoglienza e accompagnamento per il ricupero (ACG359, p.18), 179
− preparazione e l'accompagnamento dei direttori (ACG361, p.32), 248
− accompagnamento nella crescita (ACG361, p.45), 259
− accompagnamento che bisogna dare [ai laici] (ACG364, p.17), 338
− carità, accoglienza, istruzione, accompagnamento, recupero (ACG364, p.20), 341
− paziente accompagnamento quotidiano (ACG366, p.19), 410
− scelte pedagogiche per l'accompagnamento dei candidati (ACG366, p.34), 423
− accompagnamento dello sviluppo del ceto popolare (ACG370, p.18), 541
− accompagnamento delle persone per aiutarle a discernere (ACG372, p.27), 627
− forme di accompagnamento personale; è insufficiente infatti l'animazione comunitaria senza l'accompagnamento (ACG372, p.28), 628
− accompagnamento che riproponga le motivazioni vocazionali nella CEP (ACG373, p.4), 635
− dall'invito all'accompagnamento personale di coloro che dimostrano attitudine (ACG373, p.9), 639
− accompagnamento verso il sacerdozio e la vita consacrata (ACG373, p.17), 646
− un periodo di accompagnamento più lungo … accompagnamento … più consistente, per quanto riguarda la fede … dove è necessario l'accompagnamento (ACG373, p.19), 647
− accompagnamento o direzione spirituale (ACG373, p.21), 649

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- scarsi stimoli e accompagnamento per coloro che cercano di più (ACG373, p.37), 663
- accompagnare. L'accompagnamento si è dimostrato determinante nel cammino educativo e pastorale … quando parliamo di accompagnamento, non ci riferiamo soltanto al dialogo individuale … l'accompagnamento include l'ambiente educativo che la comunità salesiana promuove (ACG373, p.39), 664
- campo importante per l'accompagnamento (ACG373, p.40), 665
- opportunità concrete di accompagnamento personale e … proposte di momenti forti di spiritualità (ACG373, p.42), 667
- l'accompagnamento … la vocazione dei figli: sono iniziative da promuovere! (ACG373, p.43), 668
- educazione religiosa, l'accompagnamento, l'interiorizzazione a seguito dell'evento straordinario (ACG374, p.5), 672

© 2013 - Roma - Editrice LAS

ADORAZIONE

− adorazione. Egli è presente con il suo Spirito e guida (ACG364, p.39), 357
− un momento di adorazione eucaristica nelle ore vespertine (ACG371, p.10), 570
− il valore dell'adorazione e della devozione eucaristica (ACG371, p.24), 583
− lettera sull'adorazione eucaristica (ACG371, p.24), 582
− una maggior frequenza dell'adorazione eucaristica comunitaria (ACG371, p.41), 597
− autentica adorazione e comunicazione (ACG371, p.44), 600
− garanzia di un'adorazione in Spirito e verità (ACG374, p.16), 682

© 2013 - Roma - Editrice LAS

AFFIDAMENTO

- affidamento solenne e sacro (ACG356, p.231), 103
- le parole dell'affidamento a Maria (ACG356, p.232), 105
- rinnoviamo l'affidamento alla Madonna, invocandola … la preghiera di affidamento (ACG365, p.45), 394
- in vista dell'affidamento del ministero pastorale (ACG366, p.10), 402
- fare affidamento solo sul proprio lavoro per vivere (ACG367, p.10), 437
- celebrazione, analoga all'affidamento a Maria dell'anno '84 (ACG367, p.40), 504
- dobbiamo fare affidamento su i … giovani (ACG370, p.33), 554
- affidamento incondizionato a Dio (ACG375, p.44), 747
- affidamento a Dio. … che li ha chiamati alla vita … l'affidamento a Dio, la cui misericordia è permanente ed eterna (ACG377, p.9), 509

© 2013 - Roma - Editrice LAS

AFRICA
− Europa, Asia, Africa, America, Australia, la solidarietà economica, i gemellaggi formali (ACG356, p.207), 24
− recente espansione in Africa (ACG362, p.10), 268
− Ecclesia in Africa (ACG362, p.12), 270
− Chiesa in Africa (ACG362, p.13), 271
− Progetto Africa (ACG362, p.27), 283
− Nell'Africa, oltre al rafforzamento e all'organizzazione delle presenze stabilite precedentemente (ACG362, p.32), 287
− specialmente in Africa (ACG362, p.33), 288
− recente visita in Africa per l'erezione di due nuove Visitatorie … Africa Tropicale Equatoriale (ATE), e Africa Francofona Occidentale (AFO), (ACG363, p.4), 294
− Ecclesia in Africa (ACG364, p.4), 327
− La Chiesa in Africa e la sua missione evangelizzatrice verso l'anno 2000 … Sinodo per l'Africa (ACG364, p.6), 329
− discendenti di africani portati come schiavi (ACG364, p.8), 331
− l'Africa, nella quale si sono costituite due nuove circoscrizioni (ACG364, p.24), 344
− il "Progetto Africa", ora in fase di consolidamento (ACG364, p.32), 351
− particolarmente in Africa. Per esse chiedo la vostra preghiera (ACG365, p.3), 358
− circoscrizioni anglofone dell'Africa, per verificare l'adempimento del CG24 e contestualmente anche il cammino (ACG367, p.3), 431
− Ecclesia in Africa (ACG372, p.7), 610

© 2013 - Roma - Editrice LAS

ALBERA PAOLO
− don Paolo Albera, nel contesto del Congresso internazionale dei Cooperatori di Buenos Aires (ACG362, p.36), 291
− don Paolo Albera, nel 1916, credette opportuno scrivere una lettera sulla castità (ACG366, p.15), 407
− don Albera insiste sul carattere offertoriale della castità (ACG366, p.16), 407
− don Paolo Albera rilevava l'importanza della confidenza in un direttore spirituale (ACG366, p.34), 423
− don Paolo Albera ai Salesiani, Sulla castità (ACG366, p.34), 423
− il ragazzo Paolo Albera appoggia la sua testa a quella di don Bosco (ACG369, p.41), 524
− piccolo Albera scelto come penitente (ACG369, p.42), 524
− testimonianza di don Albera: don Bosco ci prediligeva in un modo unico (ACG374, p.38), 701
− P. Albera, Lettera circolare del 18 ottobre 1921: Don Bosco nostro modello (ACG374, p.38), 701

© 2013 - Roma - Editrice LAS

ALLEANZA

- per rinnovare l'alleanza, ha ricevuto lo Spirito del Signore (ACG356, p.214), 85
- dell'alleanza e della mediazione di Mosè. L'alleanza con Dio, il patto di reciproca predilezione con Yahvè … l'alleanza è quella situazione di grazia e di illuminazione (ACG356, p.218), 89
- vivono l'alleanza non come una narrazione del passato, una dottrina, un sentimento … il senso dell'alleanza, l'attrazione di Dio … l'alleanza è una preferenza che si snoda e cresce (ACG356, p.219), 90
- vivere questa alleanza in tutte le sue gioie ed esigenze (ACG356, p.221), 93
- attualizzazione di questa alleanza nei diversi tempi e luoghi (ACG356, p.226), 98
- in una alleanza e una promessa che hanno avuto realizza zione storica (ACG362, p.17), 274
- invito-corrispondenza-alleanza … espressi dalla professione (ACG365, p.21), 374
- un incontro, un'alleanza, un patto di amore e di fedeltà (ACG365, p.24), 376
- ordinata alla Alleanza, la nostra esistenza alla comunione con Dio (ACG369, p.6), 493
- ristabilisce continuamente l'alleanza che la nostra debolezza o dimenticanza trascura (ACG369, p.8), 495
- fare alleanza con l'uomo, e dunque di raggiungere una reciprocità d'amore … nuova ed eterna alleanza è sigillata nella solitudine di Gesù sulla croce (ACG369, p.22), 507
- testi relativi all'Alleanza nel Sinai e alla Nuova Alleanza (ACG371, p.15), 575
- la nuova alleanza fra Dio e l'umanità, che realizza quanto era stato promesso (ACG371, p.16), 575
- entrare nella Nuova Alleanza offerta dall'Eucaristia (ACG371, p.29), 587
- memoria della sua alleanza (ACG373, p.8), 638
- dialogo dell'alleanza (ACG374, p.39), 702
- Abramo l'inizio dell'Antica Alleanza (ACG375, p.12), 720

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- presenza, assistenza, compagnia, alleanza (ACG375, p.44), 747
- trasmissione dell'alleanza, nell'esperienza di fede (ACG377, p.20), 811

© 2013 - Roma - Editrice LAS

ALLEGRIA

- i tratti caratteristici dell'allegria salesiana (ACG355, p.7), 36
- l'allegria proviene da quella nostra adesione filiale al Vicario di Cristo (ACG356, p.186), 54
- la Società dell'allegria (ACG358, p.14), 141
- carico di allegria (ACG366, p.14), 406
- allegria di Salesiani e giovani (ACG366, p.19), 411
- allegria, in cui Don Bosco vedeva (ACG366, p.42), 430
- allegria genuina (ACG371, p.47), 601
- regnasse una grande allegria e uno stile di famiglia che attirava i cuori (ACG373, p.26), 653

© 2013 - Roma - Editrice LAS

AMBIENTE EDUCATIVO

- un ambiente educativo giovanile e propositivo (ACG359, p.14), 175
- un ambiente educativo di sostegno (ACG359, p.29), 188
- animare un ampio ambiente educativo (ACG361, p.18), 236
- è l'ambiente educativo nel quale i valori appaiono concretamente realizzati (ACG363, p.27), 313
- ambiente educativo (ACG365, p.42), 391
- il suo ambiente educativo, mediazione sacramentale di Cristo … ambiente educativo … il campo dove il Signore lo chiama (ACG365, p.45), 394
- la qualità globale dell'ambiente educativo (ACG366, p.14), 406
- un tipo di ambiente educativo che si veniva formando da tempo (ACG366, p.26), 416
- l'ambiente educativo e le proposte di formazione cristiana della sua adolescenza (ACG368, p.19), 476
- costruire insieme un ambiente educativo di forte carica spirituale (ACG372, p.25), 626
- al contatto con l'ambiente educativo si sta aggiungendo oggi l'esperienza di vita nella comunità (ACG373, p.20), 648
- l'accompagnamento include l'ambiente educativo che la comunità salesiana promuove per favorire l'interiorizzazione (ACG373, p.39), 665
- arricchisce l'ambiente educativo e il lavoro pastorale con contributi originali (ACG377, p.22), 813

© 2013 - Roma - Editrice LAS

AMICIZIA
− vicinanza e amicizia (ACG356, p.193), 63
− l'amicizia, la collaborazione e la confidenza (ACG356, p.219), 91
− memori dell'amicizia spirituale che spesso ha legato sulla terra i diversi Fondatori … conoscenza, amicizia, partecipazione attiva agli organismi di animazione e coordinamento, comunicazione (ACG357, p.26), 125
− un fatto di amicizia, di ammirazione, di simpatia e collaborazione occasionale tra persone (ACG358, p.14), 141
− l'amicizia o il desiderio di essere riconosciuti dentro questa Famiglia (ACG358, p.25), 151
− una rete di amicizia e simpatia con i tanti "amici" dell'opera salesiana … estendere l'amicizia … una caratteristica della spiritualità, della pedagogia (ACG358, p.35), 159
− il rapporto di amicizia che crea corrispondenza e desiderio di crescere (ACG359, p.24), 184
− nei mezzi poveri dell'amicizia e del rapporto (ACG359, p.27), 186
− una relazione d'amicizia che fonde interesse per i giovani (ACG359, p.34), 192
− al di là della semplice amicizia (ACG361, p.17), 235
− cordiale amicizia e sincerità (ACG362, p.27), 283
− inviti orali, amicizia e lettere (ACG363, p.11), 300
− amicizia, possibilità di vero affetto, gioia di stare e lavorare (ACG363, p.14), 302
− mente, volontà; amicizia e lavoro; simpatia, servizio (ACG363, p.17), 304
− approfondiscono la propria amicizia con Dio (ACG363, p.27), 313
− l'esperienza dell'amicizia (ACG363, p.28), 314
− clima di fraterna amicizia (ACG363, p.29), 315
− maturare in amicizia verso la crescita nel Signore e la solidarietà nella missione (ACG363, p.31), 316
− convivenza pacifica e dell'amicizia, del servizio alla persona ed ai gruppi, della corresponsabilità (ACG364, p.18), 339

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− nelle nostre case, amicizia con i confratelli (ACG364, p.33), 352
− attraverso l'amicizia, la collaborazione e le confidenze (ACG365, p.14), 367
− il tratto, l'amicizia e l'intimità con Cristo (ACG365, p.19), 372
− manifestazioni affettive di amicizia con Cristo, oltre a quelle effettive … cammino di amicizia, imitazione, partecipazione, discepolato (ACG365, p.20), 373
− la familiarità e l'amicizia (ACG366, p.7), 400
− amicizia, affetto paterno e materno che solleva, lenisce (ACG366, p.18), 409
− donando il calore dell'amicizia (ACG366, p.21), 411
− valori come l'amore, l'amicizia, la donazione … l'amicizia, gli atti di educatori ed educatrici … a servizio dell'amicizia e dell'amore, in uno stabile progetto di vita (ACG366, p.24), 414
− l'amicizia serena e lo scambio dei doni (ACG366, p.25), 415
− l'incapacità di amicizia (ACG366, p.30), 419
− serena amicizia e fraternità (ACG366, p.38), 427
− nell'amicizia adulta cresce e si manifesta la nostra capacità di donazione (ACG366, p.39), 428
− nella sfera dell'amore, dell'amicizia, dell'affettività, nella quale i giovani sono particolarmente sensibili (ACG366, p.40), 428
− per assicurarsi amicizia ed accoglienza (ACG367, p.23), 448
− L'amicizia oratoriana rimase viva fino all'ultimo momento (ACG368, p.28), 483
− in strettissima amicizia di ideali con gli altri (ACG368, p.29), 484
− vincoli di amicizia e da aspirazioni ad alti ideali cristiani … L'amicizia li portò a continuare gli incontri (ACG368, p.31), 486
− L'amicizia divenne sostegno vicendevole durante il passaggio attraverso le varie carceri (ACG368, p.32), 486
− la seduzione dell'amicizia (ACG369, p.27), 511
− il rapporto di amicizia e fiducia con gli educatori (ACG369, p.41), 523

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− amicizia… perché il giovane si affidi (ACG370, p.10), 534
− rapporti interpersonali di amicizia (ACG370, p.32), 553
− nostra amicizia (ACG371, p.23), 582
− conoscenza ed amicizia con Dio (ACG371, p.47), 601
− offrirci la sua amicizia (ACG371, p.48), 602
− esperienze, di comunicazione, amicizia e affetto (ACG372, p.16), 617
− un clima di amicizia fondato sul rispetto e sulla stima vicendevole (ACG372, p.17), 618
− la santificazione attraverso l'amicizia (ACG372, p.31), 630
− l'amicizia con il Signore richiede il nostro desiderio di incontrarci (ACG374, p.14), 680
− un rapporto di amicizia (ACG374, p.20), 685
− relazione di amicizia (ACG374, p.21), 686
− un tratto di amicizia con Lui (ACG374, p.28), 692
− strinse un'amicizia solida e feconda con il parroco, don Carlo Cavalli, missionario (ACG376, p.12), 757
− il pomeriggio, facendo amicizia, interessandosi delle diverse situazioni (ACG376, p.13), 757
− aperte all'amicizia ed alla collaborazione generosa (ACG376, p.25), 768
− la mia amicizia e la comune condivisione di quest'esperienza di vita (ACG377, p.4), 798
− contatto con tanta amicizia (ACG377, p.17), 808
− disposizione all'amicizia, il gusto per la preghiera e la contemplazione (ACG377, p.22), 813

© 2013 - Roma - Editrice LAS

AMICI DI DON BOSCO

- movimento di amici di don Bosco… di persone interessate all'educazione (ACG356, p.181), 49
- amici di don Bosco. Don Bosco l'aveva intuito fondando il Bollettino (ACG356, p.204), 76
- gli amici di don Bosco; il movimento Salesiano (ACG358, p.3), 132
- gli "Amici di Don Bosco" … si prevede che tale realtà crescerà (ACG358, p.33), 158
- potersi chiamare amici di don Bosco (ACG358, p.33), 158
- contare su tanti amici di don Bosco sparsi nel mondo intero … riconosce che gli amici di don Bosco si inseriscono in un movimento più ampio … gli amici di don Bosco ci sono dappertutto (ACG358, p.34), 158
- la peculiarità degli amici di Don Bosco, l'essere cioè sparsi ovunque (ACG358, p.35), 160
- movimento degli amici di don Bosco (ACG370, p.43), 562

© 2013 - Roma - Editrice LAS

AMMINISTRAZIONE DEI BENI

- la buona amministrazione dei beni: precisa, oculata nel prevedere, saggia nel disporre, trasparente (ACG367, p.15), 442
- alla conseguente amministrazione dei beni. La funzione dell'economia è strumentale (ACG367, p.16), 442

© 2013 - Roma - Editrice LAS

AMORE

- nella trascendenza e nell'amore totale (ACG356, p.183), 52
- una manifestazione eminente dell'amore pastorale di Cristo (ACG356, p.193), 63
- segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani (ACG356, p.198), 68
- bisogno di rinnovato amore per l 'impegno culturale (ACG356, p.200), 71
- con sguardo di amore personale … l'amore assoluto di Dio (ACG356, p.206), 78
- la libertà verso l'amore (ACG356, p.215), 87
- questo amore di Dio per l'umanità … il suo amore è reale e fa la storia (ACG356, p.219), 90
- un unico Progetto l'amore di Dio e la dedizione ai giovani (ACG356, p.221), 93
- l'esperienza dell'amore della famiglia e della responsabilità … amore alla creazione (ACG356, p.223), 95
- Lui la Pasqua, l'amore-servizio (ACG356, p.226), 98
- vivere l'amore … È quell'amore che porta a contemplare, identificarci, collaborare con Cristo, che illumina (ACG356, p.228), 101
- dell'amore filiale di Gesù (ACG356, p.230), 103
- della misteriosa fecondità dell'amore (ACG356, p.231), 104
- a Cristo, l'unità nell'amore e nell'azione (ACG356, p.232), 104
- porta alla gratuità, all'amore che vi sta all'origine (ACG357, p.9), 110
- la generosità dell'amore, ci immette in un clima di contemplazione (ACG357, p.11), 113
- si esprime l'amore a Dio e al prossimo (ACG357, p.13), 114
- dalla verità e dall'amore … superare, nella pastorale, la sola iniziazione catechetica (ACG357, p.14), 115
- Dio accolto con amore e gratitudine … compiendo tutto per amore di Dio, diventa, come don Bosco, contemplativo nell'azione (ACG357, p.15), 116

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− una lotta senza amore e senza perdono (ACG357, p.16), 117
− come vita e amore... Noi crediamo che Dio ci sta attendendo nei giovani (ACG357, p.16), 117
− rivela la profondità dell'amore di Dio per l'uomo (ACG357, p.17), 118
− l'amore preferenziale in forma di carità pastorale per i giovani (ACG357, p.20), 121
− La seconda punta sull'amore reciproco, la condivisione di progetti, la comunicazione profonda, la corresponsabilità (ACG357, p.22), 122
− l'amore in cui ci impegniamo e ci vogliamo radicare (ACG357, p.24), 124
− dal nostro amore per Cristo nasce inseparabilmente l'amore per la sua Chiesa (ACG357, p.25), 125
− Vangelo dell'amore (ACG357, p.26), 125
− ispirata dall'amore di Cristo (ACG357, p.29), 128
− un rinnovato amore per l'impegno culturale … realismo del nostro amore (ACG357, p.30), 129
− coltivare l'amore di predilezione per i giovani (ACG358, p.3), 132
− l'etica, la vita, l'amore, il senso di Dio (ACG358, p.8), 136
− segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani (ACG358, p.10), 138
− Coltivare l'amore di predilezione per i giovani (ACG358, p.23), 149
− alla capacità moltiplicatrice dell'amore (ACG359, p.4), 167
− L'amore della Chiesa per i poveri appartiene alla sua costante (ACG359, p.8), 170
− L'amore preferenziale per i poveri si rivela come una dimensione necessaria (ACG359, p.10), 172
− l'amore della Chiesa e del Cristo per i poveri … la forza trasformante dell'amore (ACG359, p.11), 172
− è l'esperienza dell'amore gratuito e corrisposto … i segni dell'amore (ACG359, p.23), 183

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− Scaturisce dall'esperienza dell'amore di Dio e della risposta a Lui … Chi ha trovato nell'amore il senso della vita (ACG359, p.25), 185
− costellazione vita - amore - coscienza - solidarietà come sfida alla nostra opera (ACG359, p.30), 189
− dimostrano un amore disinteressato (ACG359, p.34), 192
− esprimono il Vangelo, l'amore di Dio seminato nel cuore dei credenti (ACG359, p.35), 193
− la scelta di amore a Dio ed agli uomini (ACG360, p.16), 204
− opera sin dall'inizio l'amore e la Provvidenza del Padre … esprimere in esso l'amore di Dio (ACG360, p.19), 207
− entrare più profondamente nell'Amore di Dio per il mondo … all'attuazione di quell'Amore che il Padre ha rivelato nell'invio del suo Unigenito (ACG360, p.20), 208
− l'amore incondizionato (ACG360, p.22), 210
− un'autentica pienezza di amore …obbedienza per amore di Cristo (ACG360, p.23), 210
− giustizia, pace e amore (ACG360, p.25), 213
− disegno d'amore di Dio Padre (ACG360, p.28), 215
− l'unità nell'amore: amore di Dio percepito, amore vostro donato (ACG360, p.32), 219
− esperienze di amore (ACG361, p.4), 223
− rinnovato amore per l'impegno culturale e la dedizione allo studio (ACG361, p.7), 226
− l'amore allo studio ebbe nella formazione (ACG361, p.9), 228
− l'amore per i giovani (ACG361, p.11), 230
− ispirato allo stesso amore che guidava l'agire di Cristo (ACG361, p.14), 232
− con passione e amore (ACG361, p.35), 251
− amore e conoscenza a servizio dei giovani (ACG361, p.47), 260
− lo stesso amore di Cristo per l'uomo … di amore e di pace (ACG362, p.4), 262
− scuola dell'amore cristiano (ACG363, p.7), 296
− l'amore a Gesù Cristo (ACG363, p.17), 305
− disegno di amore che Dio Padre ha per ogni persona, l'amore di Cristo (ACG363, p.22),

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− la generosità nell'amore per i poveri … l'esperienza dell'amore di Dio (ACG363, p.24), 309
− l'amore, prima energia e primo comandamento, si è fatto strada (ACG363, p.30), 316
− segni del suo amore … rivelazione dell'amore come segreto per la realizzazione della persona (ACG363, p.36), 321
− il suo amore dà una insolita lucidità e felicità (ACG363, p.37), 322
− relazione di amore che genera l'unità (ACG363, p.41), 326
− l'amore purificato e autentico (ACG363, p.42), 326
− missione di amore e di servizio in Asia (ACG364, p.6), 329
− un unico movimento di amore a Dio ed all'uomo … verso ogni essere (ACG364, p.16), 338
− l'amore entusiasta al Fondatore … si esprime l'amore di Dio (ACG364, p.34), 353
− amore di predilezione (ACG365, p.12), 365
− speciale comunione di amore con Cristo … esperienza di Dio amore (ACG365, p.13), 367
− l'amore della propria esistenza (ACG365, p.14), 368
− presenza del suo amore … primo atto di amore che stabilisce il carattere intangibile della persona (ACG365, p.15), 368
− destinatari dell'attenzione e dell'amore di Dio (ACG365, p.16), 369
− gusti, propositi, tendenza, amore verso Dio e … rispondere con amore (ACG365, p.17), 370
− convertire l'amore in un sentimento superficiale … nell'amore di Dio [la sensibilità umana è frenata] (ACG365, p.20), 373
− un grande amore che ci è sembrato anche umanamente vantaggioso … l'amore di Dio percepito e il desiderio di corrispondervi (ACG365, p.21), 374
− segno dell'incontro di amore tra il Signore che chiama e il discepolo che risponde (ACG365, p.22), 374
− generica promessa di amore (ACG365, p.23), 375

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− vita che conduce all'Amore … un patto di amore e di fedeltà (ACG365, p.24), 376
− il suo amore può colmare una vita (ACG365, p.26), 378
− i gesti di amore (ACG365, p.27), 379
− vivere in profondità quell'amore di Dio che previene ogni creatura (ACG365, p.28), 380
− la rivelazione dell'amore che Dio ha per ciascuno (ACG365, p.29), 381
− l'espressione dell'amore che ebbe Don Bosco sul suo contesto (ACG365, p.35), 386
− sotto la luce dell'amore radicale a Cristo (ACG365, p.38), 388
− alla luce dell'amore di Dio (ACG365, p.40), 390
− rivelare ai giovani l'amore di Dio (ACG365, p.42), 392
− un amore che annuncia il Risorto e lo attende … un amore senza limiti a Dio e ai giovani (ACG366, p.3), 401
− risposta libera di amore (ACG366, p.5), 398
− le espressioni legittime dell'amore (ACG366, p.6), 398
− comunicare: l'amore e la gioia … l'amore e per certi versi la famiglia sono privatizzate (ACG366, p.7), 399
− desiderio di un amore autentico (ACG366, p.8), 400
− testimonianza della potenza dell'amore di Dio nella fragilità della condizione umana … un amore che annuncia il Risorto e lo attende … per manifestare visibilmente l'amore di Dio per tutti e per ciascuno (ACG366, p.9), 401
− la centralità dell'amore personale … origine ed espressione nell'amore credente ed obbediente … l'amore personale per il Maestro (ACG366, p.10), 402
− amore segnato dall'intimità immediata fra Gesù e il discepolo prediletto … amore coraggioso … amore illuminato … amore che dura … il "primo amore" della propria vita … Cristo l'amore unico e sovrano della propria esistenza … l'amore paterno, materno (ACG366, p.11), 403
− un amore filiale e sponsale … l'"amore", che la Chiesa canta da secoli (ACG366, p.12), 403

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− lo Spirito per amore … del corpo per amore (ACG366, p.13), 404
− ogni sacrificio, per amore di così inestimabile tesoro … amore a Maria (ACG366, p.14), 406
− al servizio dell'amore educativo … amore ai giovani (ACG366, p.17), 409
− uno stato d'amore … che ci fa segni e portatori dell'amore (ACG366, p.18), 409
− conferisce originalità all'amore dell'educatore-pastore … che si fa leggibile con inesauribile un amore, senza il minimo movimento di ritorno su di sé … tipo di amore educativo (ACG366, p.19), 410
− parenti per suo amore - nota J. H. Newman … soli per suo amore (ACG366, p.20), 411
− ci ama, con amore di predilezione … risposta all'eterno Suo amore (ACG366, p.21), 412
− la castità come amore senza limiti a Dio ed ai giovani (ACG366, p.22),
− ispirare un amore paterno verso i giovani (ACG366, p.23), 414
− valori come l'amore, l'amicizia, la donazione (ACG366, p.24), 414
− si realizza nell'esperienza d'amore. Di un amore che è incontro e progetto, offerta e dono, gioia … l'amore oblativo … il giusto sentiero dell'amore … educazione all'amore (ACG366, p.25), 415
− amore tra gli sposi … "patto di amore" (ACG366, p.26), 416
− qualità particolare dell'amore e della paternità (ACG366, p.27), 417
− amore coniugale (ACG366, p.28), 418
− amore a Maria Ausiliatrice (ACG366, p.33), 423
− amore a Maria (ACG366, p.34), 423
− amore per la castità (ACG366, p.35), 424
− amore personale a Gesù Cristo (ACG366, p.38), 427
− bisogno di amore umano … l'amore di Dio riempie la nostra esistenza … scelta di un amore (ACG366, p.39), 428
− l'amore fraterno previene, neutralizza, tempera e riorienta per tempo eventuali cedimenti … sfera dell'amore, dell'amicizia (ACG366, p.40), 428

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− Nel vero amore è l'anima che avvolge il corpo (ACG366, p.41), 429
− maturare nell'amore (ACG366, p.42), 430
− amore di figli (ACG366, p.43), 430
− amore sulla misura del nostro vuoto (ACG367, p.6), 434
− amore personale a ciascuno e a tutti i confratelli della comunità (ACG367, p.7), 434
− amore ai giovani (ACG367, p.13), 439
− con amore e con offerte tangibili (ACG367, p.18), 444
− lo spazio che l'amore occuperà nell'esistenza (ACG367, p.20), 446
− bisogno … dell'amore e della liberazione (ACG367, p.22), 448
− totalità della risposta d'amore (ACG367, p.24), 449
− amore riversato nei cuori dallo Spirito Santo (ACG367, p.25), 450
− amore vissuto secondo Cristo … audacia nell'amore (ACG367, p.26), 451
− il suo amore manifestato nella potenza (ACG367, p.37), 461
− amore più grande che compendia ogni altro valore (ACG368, p.8), 467
− amore di imitazione di Cristo (ACG368, p.20), 477
− grande amore verso i compagni (ACG368, p.31), 486
− l'amore cristiano … amore della patria (ACG368, p.34), 488
− amore gratuito e prassi salesiana … amore porta al giudizio (ACG369, p.3), 491
− amore totale che si comunica … amore incondizionato di Dio (ACG369, p.5), 492
− amore autentico (ACG369, p.6), 493
− amore gratuito e prassi salesiana (ACG369, p.9), 496
− amore preveniente di Dio (ACG369, p.11), 498
− contesto di amore … amore gratuito di Dio (ACG369, p.12), 498
− amore di Dio … comandamento dell'Amore … l'amore e l'ira di Dio …modalità dell'amore (ACG369, p.13), 499

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− più imperioso dell'amore! … fuoco dell'amore di Dio … amore accolto … discorso sull'amore di Dio (ACG369, p.14), 501
− l'amore è l'orizzonte ultimo della vita di Dio e dell'uomo … un amore rifiutato o ignorato (ACG369, p.15), 501
− l'esperienza medesima dell'amore di Dio (ACG369, p.16), 502
− amore e odio … l'amore di Dio (ACG369, p.17), 503
− amore di Dio (ACG369, p.18), 504
− tracce dell'amore di Dio … quel più di amore (ACG369, p.20), 506
− accompagnati e attesi dall'amore divino … alleanze d'amore … il miracolo dell'amore …educazione all'amore (ACG369, p.21), 506
− reciprocità d'amore … unilaterale ostinazione dell'amore di Dio (ACG369, p.22), 507
− amore preveniente (ACG369, p.24), 509
− le ragioni dell'amore (ACG369, p.25), 510
− logica dell'amore … l'amore si molti plica … l'amore fa spazio … nell'amore non c'è timore perché nell'amore vero nessuno è troppo povero e nessuno è troppo ricco! (ACG369, p.26), 510
− l'amore dell'educatore o del confratello (ACG369, p.27), 511
− l'amore fa spazio all'altro … grande comandamento dell'amore … tanto amore si disperde … l'amore per la verità (ACG369, p.28), 512
− amore in maniera incondizionata (ACG369, p.29), 513
− l'amore a Cristo (ACG369, p.31), 515
− infinito amore per tutti (ACG369, p.32), 515
− i gesti quotidiani dell'amore (ACG369, p.34), 517
− un mondo d'amore (ACG369, p.37), 520
− illuminato dall'amore di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo (ACG369, p.46), 527
− linea dell'etica e dell'amore (ACG370, p.21), 544
− fedeltà nell'amore (ACG370, p.39), 559
− testimoni del suo amore ai ragazzi e ai giovani (ACG371, p.9), 569
− un dono di amore (ACG371, p.13), 572

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− la sovrabbondanza dell'amore divino (ACG371, p.14), 574
− amore per i dodici (la lavanda dei piedi), (ACG371, p.15), 574
− una sovrabbondanza di amore … comando d'amore. È l'offerta della sua vita … mistero di amore (ACG371, p.16), 575
− l'amore del Padre suo … la fedeltà all'amore di Dio (ACG371, p.18), 577
− Spirito d'amore … un sacrificio di amore (ACG371, p.19), 578
− aprire le porte all'amore (ACG371, p.20), 579
− la misura dell'amore (ACG371, p.23), 582
− iniziativa di amore … gratuità del suo amore (ACG371, p.28), 586
− comunione di amore (ACG371, p.29), 586
− dedizione gratuita per amore di Dio e dei fratelli (ACG371, p.31), 588
− affidarsi al suo amore premuroso … suo disegno di amore (ACG371, p.38), 594
− L'amore fraterno e l'Eucaristia (ACG371, p.42), 598
− l'amore gratuito del Signore (ACG371, p.47), 602
− l'amore che salva e che non si misura (ACG371, p.48), 603
− l'amore al Corpo di Cristo, che è la Chiesa (ACG371, p.51), 605
− il Signore è l'Amore capace di colmare il cuore della persona umana (ACG372, p.8), 610
− i giovani segni dell'amore di Dio (ACG372, p.9), 611
− l'amore primo comandamento cristiano e massima energia educativa (ACG372, p.16), 618
− segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani, specialmente ai più poveri (ACG372, p.21), 622
− il suo amore può colmare una vita (ACG372, p.22), 622
− espressione dell'amore personale a Gesù (ACG372, p.23), 623
− l'amore senza misura e senza risparmio … dimostra amore e vero interesse (ACG372, p.24), 624

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− l’espressione dell’amore che ebbe don Bosco sul suo contesto (ACG372, p.26), 626
− amore a Cristo (ACG373, p.8), 638
− il nostro amore per Gesù (ACG373, p.9), 639
− l’amore appassionato per Gesù Cristo (ACG373, p.27), 654
− educarli all’amore e alla purezza … l’amore e … il significato della libertà (ACG373, p.30), 657
− il suo amore attraverso interventi e mediatori (ACG373, p.43), 668
− fa l’esperienza umana dell’amore, della famiglia e della responsabilità (ACG373, p.44), 668
− l’amore alle persone, radicato nel cuore … l’amore va purificato (ACG374, p.13), 679
− doni del suo amore (ACG374, p.15), 681
− sia esperienza di amore con il «partner» unico (ACG374, p.16), 682
− l’esperienza dell’amore gratuito (ACG374, p.16), 682
− al pari dell’amore (ACG374, p.17), 682
− una parola di amore (ACG374, p.18), 683
− partecipazione all’amore di Dio per gli uomini: ecco cos’è la preghiera … rivelazione dell’amore di Dio … mondo è estraneo all’amore di Dio … Dio è amore … strumento del suo amore nel mondo (ACG374, p.19), 684
− amicizia e di amore (ACG374, p.21), 686
− un Dio grande nell’amore … il suo amore misericordioso (ACG374, p.22), 687
− rivelatore dell’amore di Dio (ACG374, p.24), 689
− amore per lei (ACG374, p.26), 690
− come amore supremo che esclude tutto ciò che gli si oppone (ACG374, p.36), 699
− vostri servitori per amore di Gesù … che questo amore divino riempia il suo cuore per poterlo diffondere (ACG374, p.37), 700
− toccato da un amore nuovo, potente e trasformante …segno e portatore dell’amore di Dio ai giovani, specialmente più poveri … compiendo tutto per amore di Dio, [il salesiano] diventa, come Don Bosco, contemplativo … L’amore di Don Bosco per noi (ACG374, p.38), 701

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− strumento dell'amore di Dio ai giovani (ACG374, p.39), 702
− l'amore perfetto di Dio e degli uomini (ACG374, p.40), 703
− le finezze dell'amore di Gesù … elevati all'amore a Dio … unicamente per amore di Dio e del prossimo … l'amore di don Luigi Variara verso Dio … migliore testimonianza di amore al prossimo, per l'eroica fortezza con cui seppe svolgerlo (ACG374, p.42), 704
− segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani (ACG374, p.49), 711
− amore totalmente donato, che rinuncia a cercare qualche cosa per sé … amore senza limiti a Dio e ai giovani (ACG 366; ACG375, p.5), 714
− amore del Padre e del Figlio (ACG375, p.10), 719
− all'amore ed al dolore dell'uomo (ACG375, p.11), 719
− del nostro amore ai giovani ed alla Congregazione (ACG375, p.29), 735
− amore educativo … strumento del Tuo amore (ACG375, p.34), 738
− la forza liberatrice dell'amore (ACG375, p.38), 742
− sguardo di amore (ACG375, p.43), 746
− inseriti nell'amore di Cristo (ACG376, p.5), 750
− l'amore alla famiglia (ACG376, p.11), 756
− portatore dell'amore di Dio (ACG376, p.25), 768
− amore del Padre e il volto del suo Figlio (ACG376, p.28), 771
− missione totalmente centrata nell'amore di Dio: amore che ci muove interiormente (ACG376, p.28), 771
− amore indefettibile (ACG376, p.29), 772
− segno dell'amore di Dio (ACG376, p.30), 772
− incoraggiare la civiltà dell'amore (ACG376, p.32), 775
− sotto la luce dell'amore radicale a Cristo (ACG376, p.37), 779
− verso l'amore al prossimo (ACG376, p.43), 784
− portatori dell'amore di Dio ai giovani (ACG376, p.46), 786

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- dargli il primato nell'amore (ACG376, p.50), 790
- nell'amore fraterno (ACG376, p.55), 794
- la scelta radicale dell'amore (ACG376, p.56), 795
- frutto di un amore inconcepibile (ACG377, p.5), 798
- rivelare l'amore totale del Padre (ACG377, p.7), 800
- con grande amore ed estrema delicatezza … come un dono d'amore (ACG377, p.16), 808
- "un amore in azione" (ACG377, p.17), 808
- rispetto e amore (ACG377, p.20), 811
- segno particolare dell'amore (ACG377, p.22), 813
- un segno di amore della Congregazione (ACG377, p.26), 817

© 2013 - Roma - Editrice LAS

AMOREVOLEZZA

- Amorevolezza e competenza nel compito educativo (ACG357, p.17), 118
- la religione e l'amorevolezza (ACG358, p.22), 148
- fede e Amorevolezza (ACG359, p.14), 175
- amorevolezza, ragione, religione sono ancora vincenti (ACG359, p.28), 187
- uniscono sempre all'amorevolezza la capacità di illuminare, insegnare e guidare (ACG361, p.9), 228
- Amorevolezza trasparente e schietta sul modello di don Bosco (ACG366, p.19), 410
- le espansioni sante dell'amorevolezza (ACG366, p.20), 411
- L'amorevolezza di don Bosco aveva suscitato desiderio di consacrazione (ACG366, p.42), 430
- L'amorevolezza che segna i nostri rapporti è manifestazione sperimentabile del progetto (ACG369, p.10), 497

© 2013 - Roma - Editrice LAS

ANIMATORI
− Salesiani come animatori (ACG356, p.181), 49
− essere animatori insieme con i nostri collaboratori (ACG356, p.190), 59
− animatori delle comunità pastorali (ACG356, p.196), 66
− chiamati ad essere animatori della crescita delle persone (ACG356, p.202), 74
− per i giovani animatori (ACG356, p.206), 78
− gruppo di animatori (ACG356, p.229), 101
− Da animatori siamo chiamati a far emergere la collocazione e l'orientamento giovanile (ACG358, p.24), 150
− il ruolo di animatori spirituali (ACG358, p.30),
− gruppi e animatori (ACG358, p.36),
− essere animatori del movimento (ACG358, p.38), 162
− Exallievi come animatori (ACG358, p.40), 164
− animatori e promotori di vita (ACG360, p.20), 208
− animatori di numerose forze apostoliche (ACG361, p.12), 230
− animatori di altri educatori (ACG361, p.17), 235
− educatori, animatori, pastori (ACG361, p.29), 245
− collaboratori, animatori, genitori (ACG362, p.30), 285
− animatori del movimento di persone coinvolte nello Spirito (ACG363, p.22), 309
− animatori, come comunità, cioè nucleo animatore (ACG363, p.24), 311
− animatori disposti a condividere con i collaboratori laici i cammini formativi (ACG363, p.38), 323
− animatori della comunità, formatori e direttori spirituali di singoli e gruppi (ACG364, p.12), 335
− formare animatori (ACG364, p.26), 346
− accompagnare Salesiani ed animatori (ACG368, p.36), 490
− animatori ispettoriali della comunicazione sociale (ACG370, p.24), 546
− collaboratori e animatori (ACG372, p.10), 612

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− animatori che condividono con Noi la missione salesiana (ACG372, p.25), 625
− bisogno di animatori carismatici (ACG372, p.30), 629
− chiamati ad essere animatori della crescita delle persone (ACG372, p.32), 631
− in particolare dagli animatori non escono vocazioni per il sacerdozio e la vita consacrata? (ACG373, p.9), 639
− tra gli animatori, i volontari, i giovani collaboratori, gli universitari, gli allievi degli (ACG373, p.15), 645
− ministranti, animatori, lettori e guide dell'assemblea liturgica (ACG373, p.38), 663
− animatori e volontari (ACG373, p.42), 667
− emergono gli animatori e dirigenti … non debbono essere solo "movimentisti" … coordinatori, ma animatori (ACG374, p.46), 708
− presidi, catechisti e animatori pastorali … svolti da moltissimi coadiutori, da tutti conosciuti (ACG376, p.4), 750

© 2013 - Roma - Editrice LAS

ANIMAZIONE

− animazione e formazione dei laici … il livello di animazione e di corresponsabilizzazione (ACG355, p.16), 42
− possibilità di animazione … col carattere di una legge (ACG355, p.17), 43
− livello di animazione e governo della Ispettoria (ACG355, p.18), 44
− animazione della comunità (ACG356, p.181), 49
− ruolo di animazione … obiettivi dell'animazione salesiana … compito di animazione … l'animazione può prendere strade molteplici, anche insolite (ACG356, p.195),
− compito di animazione … riprendere e realizzare il CG23 … animazione per non privare gli organismi della CEP … predispongano per l'animazione … di particolare importanza … priorità … dell'animazione (ACG356, p.196), 65
− animazione culturale … animazione ispettoriale (ACG356, p.204), 75
− animazione con strutture educative adeguate (ACG356, p.208), 80
− animazione professionale (ACG356, p.221), 93
− contenuto stesso dell'animazione (ACG356, p.226), 98
− energia dell'animazione sacerdotale (ACG356, p.229), 101
− animazione è un impegno comunitario … opera di confratelli qualificati e disponibili (ACG358, p.3), 132
− servizio vitale di animazione (ACG358, p.16), 144
− opera di animazione (ACG358, p.18), 145
− animazione che come Salesiani di don Bosco possiamo compiere (ACG358, p.22), 148
− animazione è un impegno comunitario … coinvolta nell'animazione e collaborazione con i diversi gruppi della Famiglia Salesiana (ACG358, p.28), 154
− compito di animazione (ACG358, p.31), 156
− propria animazione e proprie iniziative apostoliche (ACG358, p.32), 157

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− una animazione adeguata alla sua natura [indispensabile] … l'animazione spetta a tutta la Famiglia Salesiana (ACG358, p.38), 162
− animazione non ancora programmata in forma adeguata (ACG358, p.39), 163
− lavoro di animazione sociale che susciti cambiamenti di criteri e visioni (ACG359, p.31), 190
− organizzazione per l'animazione (ACG360, p.7), 197
− animazione delle realtà temporali … animazione cristiana dell'ordine temporale (ACG360, p.28), 215
− efficace animazione pastorale degli ambienti universitari (ACG361, p.44), 258
− servizi qualificati di animazione (ACG361, p.45), 259
− responsabilità maggiore di animazione che si va disegnando (ACG363, p.3), 293
− animazione da parte del gruppo di Salesiani (ACG363, p.5), 294
− vie e contenuti dell'animazione (ACG363, p.20), 307
− lavoro di animazione, porterà a chiarirsi la valenza salesiana e pastorale … pastorale dell'animazione … una animazione spirituale e salesiana (ACG363, p.21), 308
− compiti affidati all'animazione (ACG363, p.22), 309
− un'animazione spirituale. Il termine non è limitante, ma qualificante (ACG363, p.23), 310
− capacità di animazione spirituale … suppone e richiede l'esperienza (ACG363, p.25), 311
− pratica e anche animazione (ACG363, p.33), 319
− animazione da parte di chi dirige, per creare il clima (ACG363, p.34), 319
− capacità di animazione dei Salesiani con un adeguato bagaglio di idee (ACG364, p.3), 327
− animazione di un vasto movimento apostolico … obiettivo nell'azione di animazione e di governo (ACG364, p.29), 348
− animazione del tempo libero (ACG364, p.36), 355
− animazione della comunità salesiana … lavoro di animazione comunitaria (ACG365, p.4), 358

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− animazione della CEP (ACG365, p.5), 359
− L'influsso della consacrazione nell'animazione comunitaria … animazione spirituale (ACG365, p.6), 360
− animazione del sacerdote Salesiano (ACG365, p.39), 389
− animazione … partecipata (ACG365, p.42), 392
− animazione spirituale … capace di proporre (ACG365, p.43), 393
− animazione dei confratelli e consorelle nella missione (ACG368, p.13), 470
− cinque coinvolti nell'animazione dei compagni (ACG368, p.28), 483
− responsabilità nell'animazione della comunicazione sociale nel territorio (ACG370, p.23), 546
− piano ispettoriale di animazione-formazione-consulenza (ACG370, p.42), 561
− animazione, orientamento e governo proprie di ogni Capitolo Generale (ACG372, p.5), 607
− centri di animazione spirituale della CEP e della famiglia salesiana (ACG372, p.9), 611
− organizzare e qualificare l'animazione ispettoriale della pastorale giovanile (ACG372, p.10), 612
− nuovo ruolo di animazione attribuito alla comunità religiosa salesiana nella CEP … significatività, animazione e incidenza apostolica … l'animazione della comunità educativa e della famiglia (ACG372, p.11), 612
− Si ribadisce l'importanza dell'animazione della comunità, in modo speciale del ruolo del Direttore … comunione e animazione per tutti coloro che condividono con Noi lo Spirito (ACG372, p.12), 614
− pratica e anche animazione. Diciamo apprendimento spirituale, più ancora che tecnico (ACG372, p.18), 619
− energia di animazione della comunità educativa pastorale e della famiglia salesiana (ACG372, p.19), 620
− animazione spirituale (ACG372, p.25), 625
− l'animazione della comunità da parte del direttore … l'animazione comunitaria senza

© 2013 - Roma - Editrice LAS

l'accompagnamento è insufficiente (ACG372, p.28), 628
- animazione della comunità salesiana affidata alla corresponsabilità comunitaria (ACG372, p.29), 628
- risultando determinante, e l'animazione delle sue diverse manifestazioni viene affidata alle cure del direttore … l'animazione spirituale fino ai sacramenti (ACG372, p.31), 630
- predispongano all'animazione (ACG372, p.32), 631
- La dinamica di animazione è diffusa. Ma senza persone, che testimonino fino in fondo (ACG373, p.11), 640
- un servizio di animazione (ACG373, p.18), 646
- prima e principale dell'animazione vocazionale dei giovani con i quali lavora (ACG373, p.36), 662
- l'animazione della comunità cristiana (ACG373, p.38), 664
- Pastorale Giovanile e animazione vocazionale … esperienza di animazione o di volontariato … proprie esperienze di animazione, pare importante collegare all'animazione vocazionale le famiglie (ACG373, p.42), 667
- sforzo di animazione (ACG374, p.6),
- animazione e una comunità di apprendimento (ACG375, p.42),
- animazione del direttore Salesiano (ACG376, p.6), 751
- capacità di animazione e di comunicazione dei valori del carisma … formazione e animazione (ACG376, p.51), 791
- animazione sociale (ACG377, p.19), 811
- animazione nel territorio (ACG377, p.23), 814

© 2013 - Roma - Editrice LAS

ANTROPOLOGICO

- un profondo significato antropologico, per il singolo e per la civiltà (ACG368, p.8), 466
- significato antropologico dei consigli evangelici (ACG372, p.23), 623
- significato antropologico dei consigli: non limitano la persona, ma aprono (ACG373, p.29), 656

© 2013 - Roma - Editrice LAS

AZIONE APOSTOLICA

- formazione, proposta e azione apostolica (ACG355, p.15), 42
- concepire l'azione apostolica è attenzione, studio, approfondimento (ACG356, p.224), 97
- azione apostolica e sociale (ACG358, p.13), 141
- l'azione apostolica è espressione e realizzazione della consacrazione (ACG360, p.20), 208
- spiritualità dell'azione apostolica intesa come un "operare" instancabilmente 437
- vita comunitaria e azione apostolica (ACG370, p.17), 540
- azione apostolica autentica (ACG371, p.22), 580
- azione apostolica e modelli di organizzazione (ACG371, p.45), 600
- interiorità evangelica ed azione apostolica (ACG372, p.27), 627
- tutta l'azione apostolica sia animata da Spirito religioso (ACG374, p.34), 697
- nella malattia l'azione apostolica non si elimina, ma si moltiplica (ACG377, p.15), 807

© 2013 - Roma - Editrice LAS

APOSTOLATO
- conseguenze anche sull'apostolato (ACG356, p.200), 71
- l'apostolato nel mondo e quasi dal di dentro del mondo (ACG360, p.12), 201
- il loro apostolato è fatto con i mezzi del mondo … deve tradursi in apostolato (ACG360, p.15), 204
- dirigere l'apostolato dell'Istituto (ACG360, p.16), 205
- convertirsi in apostolato (ACG360, p.19), 208
- professione e apostolato (ACG360, p.25), 212
- vostro apostolato … il riserbo (ACG360, p.34), 220
- pesanti conseguenze anche sull'apostolato (ACG361, p.7), 227
- pedagogia e apostolato … per l'apostolato si richiede una preparazione (ACG361, p.22), 240
- ardore dell'apostolato (ACG362, p.9), 267
- apostolato è spesso contrassegnato da una originalità (ACG362, p.11), 269
- forme di apostolato (ACG364, p.36), 355
- nell'apostolato si coinvolgono molti, pure in quello giovanile ed educativo (ACG365, p.30), 381
- opere di apostolato (ACG365, p.32), 384
- apostolato laicale (ACG365, p.40), 390
- fonda l'"apostolato" (ACG366, p.10), 402
- coinvolti nell'apostolato (ACG368, p.28), 483
- apostolato … aree tipiche della missione (ACG370, p.8), 532
- apostolato ecclesiale delle comunicazioni sociali (ACG370, p.25), 547
- le opere di apostolato (ACG371, p.30), 587
- né contemplazione né apostolato (ACG371, p.44), 599
- stile di apostolato (ACG373, p.40), 665
- tipo di apostolato (ACG374, p.42), 705
- campo di apostolato (ACG375, p.33), 738
- servizio e … apostolato (ACG375, p.38), 742
- divenne il suo apostolato, la sua missione (ACG376, p.20), 764
- compiti del nostro apostolato (ACG376, p.45), 786

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− opportunità di apostolato (ACG377, p.15), 807

© 2013 - Roma - Editrice LAS

APOSTOLO

- le parole dell'apostolo [Paolo] non cesso di rendere grazie per ciascuno (ACG355, p.8), 36
- l'apostolo [Paolo] … arriva per gli ateniesi (ACG362, p.20), 277
- l'apostolo illuminerà (ACG369, p.32), 515
- l'apostolo sembra unire due aspetti (ACG369, p.44), 525
- Gesù, Apostolo del Padre (ACG370, p.21), 543
- l'apostolo che dice ai fedeli: voi però siete il corpo di Cristo (ACG371, p.28), 586
- Cristo, apostolo del Padre (ACG371, p.31), 588
- dice l'apostolo, ciascuno esamini se stesso (ACG371, p.42), 598
- un certo apostolo agitato che si può ritrovare oggi (ACG374, p.34), 698
- l'apostolo Paolo … il peccato si concentra nella disobbedienza (ACG375, p.8), 717
- compito di apostolo e Padre dei giovani (ACG377, p.13), 806

© 2013 - Roma - Editrice LAS

ASCESI

- l'ascesi e la moderazione (ACG356, p.215), 87
- l'ascesi, aiutando a dominare e correggere le tendenze della natura umana (ACG357, p.17), 118
- importante di tale ascesi è integrare nel Progetto di vita in Dio alcune tendenze (ACG357, p.17), 118
- molteplici forme di ascesi (ACG357, p.19), 120
- suppone l'ascesi che ci matura nella capacità di amare (ACG363, p.29), 316
- acquisita è pure l'ascesi che la pratica della castità richiede (ACG366, p.5), 398
- il richiamo all'ascesi e alla disciplina di vita (ACG366, p.38), 427
- gli elementi di un'ascesi (ACG372, p.17), 618
- i vantaggi dell'ascesi interiore ed esteriore (ACG374, p.13), 679

© 2013 - Roma - Editrice LAS

ASSISTENZA
− assistenza e … consiglio (ACG355, p.17), 43
− l'assistenza del Signore (ACG356, p.182), 50
− fede nella sua assistenza (ACG356, p.232), 105
− con l'assistenza e la direzione spirituale (ACG358, p.29), 154
− soldi e assistenza (ACG359, p.7), 169
− senzatetto, senza assistenza medica (ACG359, p.10), 172
− prevenzione e di assistenza (ACG359, p.15), 176
− impegno d'aiuto e d'assistenza in favore dei singoli (ACG359, p.31), 190
− pratiche riguardo all'assistenza spirituale (ACG360, p.4), 195
− l'assistenza spirituale che voi ci avete chiesto (ACG360, p.35), 221
− assistenza a svariati settori della missione salesiana (ACG361, p.41), 255
− assistenza varia (ACG362, p.34), 288
− dare agli immigranti assistenza religiosa sufficiente (ACG364, p.10), 333
− impegno di prevenzione, assistenza e recupero (ACG364, p.11), 334
− l'assistenza e la carità (ACG364, p.12), 334
− assistenza agli immigrati (ACG364, p.18), 339
− giovani (assistenza), (ACG364, p.35), 354
− assistenza agli ammalati ed agli emarginati (ACG368, p.11), 469
− trasformare l'assistenza in sistema pedagogico e in esperienza spirituale (ACG372, p.24), 624
− amorevole e paterna assistenza (ACG373, p.7), 638
− traducono in presenza, assistenza, compagnia, alleanza (ACG375, p.44), 747
− gli affidarono l'assistenza di un giovane sacerdote malato di tubercolosi (ACG376, p.15), 759
− assistenza degli infermi (ACG376, p.19), 763
− assistenza personale ai bisognosi (ACG376, p.29), 771
− vicinanza e assistenza amorosa ai bisognosi (ACG376, p.29), 772

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− bisogno di testimonianza, assistenza e guida (ACG377, p.6), 800
− assistenza personale (ACG377, p.14), 807
− bisogno di assistenza e di aiuto particolari (ACG377, p.15), 807
− assistenza professionale (ACG377, p.20), 811
− assistenza sanitaria (ACG377, p.21), 812
− assistenza ai giovani, nel ministero della riconciliazione e della direzione spirituale, (ACG377, p.23), 814
− assistenza medico-sanitaria … le Ispettorie hanno maturato dei criteri … preferenza all'assistenza a domicilio … condizioni ottimali di assistenza (ACG377, p.26), 816
− piani di assistenza nella crescita (ACG377, p.31), 821

© 2013 - Roma - Editrice LAS

ASSOCIAZIONE DEGLI EXALLIEVI

- estensione dell'associazione degli Exallievi (ACG358, p.5), 134
- caso dell'associazione degli Exallievi, che potrebbe avere riscontro in altre aggregazioni simili (ACG358, p.16), 143

© 2013 - Roma - Editrice LAS

ASSOCIAZIONE DEI COOPERATORI

- Associazione dei Cooperatori, come fossero due rami dello stesso albero (ACG363, p.18), 305
- costituzione dell'Associazione dei Cooperatori e la realizzazione del Bollettino (ACG374, p.21), 686

© 2013 - Roma - Editrice LAS

ASSOCIAZIONISMO

- nell'associazionismo giovanile si trovano spazi per gruppi di finalità apostolica (ACG362, p.35), 290
- l'emarginazione giovanile, l'associazionismo (ACG364, p.36), 355

© 2013 - Roma - Editrice LAS

AUDACIA

- audacia nell'esprimere la missione (ACG356, p.193), 63
- audacia delle sue iniziative (ACG356, p.204), 76
- audacia dell'iniziatore (ACG356, p.209), 81
- maggiore intraprendenza e audacia di iniziativa (ACG359, p.17), 178
- carica di audacia e profezia (ACG362, p.5), 264
- la castità prudente, l'audacia apostolica e la regolarità comunitaria (ACG366, p.20), 411
- audacia nell'amore (ACG367, p.26), 451
- bisogno dell'audacia, della creatività, della competenza (ACG370, p.7), 531
- speranza e audacia (ACG374, p.24), 688
- audacia dei pionieri nel 1889 (ACG376, p.16), 760

© 2013 - Roma - Editrice LAS

AURORA

- cerchiamo dall'aurora (ACG365, p.18), 371
- mio Dio, all'aurora ti cerco (ACG374, p.14), 680
- sorgere di un'aurora serena (ACG374, p.23), 688
- popolari o solo aurorali (ACG375, p.38), 742

© 2013 - Roma - Editrice LAS

AUSILIATRICE
− Vergine Ausiliatrice, nostra Madre e Maestra (ACG356, p.187), 56
− sembianza dell'Ausiliatrice (ACG356, p.230), 102
− Festa di Maria Ausiliatrice (ACG360, p.3), 152
− totalmente in Maria Ausiliatrice, perché sanno che Ella continua nella storia la missione … Ausiliatrice dei cristiani (ACG360, p.9), 199
− Maria Ausiliatrice … la contemplate come modello della vita consacrata (ACG360, p.36), 222
− Basilica di Maria Ausiliatrice ho consegnato il crocifisso a 33 nuovi missionari (ACG362, p.5), 264
− Maria Ausiliatrice … non a caso le nostre spedizioni partono dalla Basilica … davanti a Maria Ausiliatrice … santuario di Maria Ausiliatrice … benedizione di Maria Ausiliatrice (ACG362, p.38), 292
− Maria Ausiliatrice ci aiuti (ACG364, p.39), 357
− Immacolata e Ausiliatrice (ACG365, p.45), 394
− Maria Immacolata e Ausiliatrice (ACG365, p.45), 394
− amore a Maria Ausiliatrice (ACG366, p.33), 423
− Maria Santissima Ausiliatrice, che ci ha sempre fatto da Madre (ACG367, p.29), 453
− devozione a Maria Ausiliatrice (ACG368, p.19), 476
− vigilia di Maria Ausiliatrice (ACG368, p.25), 481
− mensile di Maria Ausiliatrice (ACG368, p.34), 489
− la Madonna Ausiliatrice dei cristiani, che per tutta la vita ho onorato (ACG368, p.35), 489
− sagrestia di Maria Ausiliatrice, confessandosi quindi a sua volta (ACG369, p.38), 521
− benedizione di Maria Ausiliatrice (ACG369, p.47), 527
− Maria SS. Ausiliatrice … raccomanda a tutti una costante e fervente preghiera (ACG373, p.24), 652
− don Bosco e l'Ausiliatrice (ACG373, p.45), 669

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− aiuto di Maria Ausiliatrice alla vista degli abitanti della Patagonia (ACG374, p.27), 691
− Maria, Immacolata e Ausiliatrice (ACG374, p.49), 711
− protezione di Maria Ausiliatrice e di don Bosco (ACG375, p.45), 748
− promessa a Maria Ausiliatrice … fama che Maria Ausiliatrice lo aiutava (ACG376, p.18), 762
− ruolo che ebbe l'Ausiliatrice nella vocazione e nel cammino di santità di Artemide Zatti … devozione a Maria Ausiliatrice (ACG376, p.56), 795
− Maria Immacolata Ausiliatrice ci educa alla pienezza della donazione al Signore (ACG376, p.57), 795

© 2013 - Roma - Editrice LAS

AUTOREVOLEZZA

− autorevolezza di proposta condivisa comunitariamente (ACG357, p.20), 121
− l'autorevolezza del testimone oculare [don Albera] (ACG366, p.32), 421

© 2013 - Roma - Editrice LAS

AUTORITÀ

- detiene nella Società l'autorità suprema (ACG355, p.5), 34
- alla cui autorità i soci, pure radunati in Capitolo Generale, sono filialmente sottomessi … Capitolo Generale detiene l'autorità massima nella Congregazione … autorità deriva dalle Costituzioni (ACG356, p.180), 48
- autorità è suprema, ma non isolata né illimitata (ACG356, p.182), 50
- pubbliche autorità (ACG359, p.14), 176
- il servizio dell'autorità (ACG363, p.16), 304
- autorità e forze sociali … autorità civili (ACG364, p.26), 346
- un'unica e medesima autorità (ACG364, p.29), 349
- autorità civili e gente comune (ACG364, p.33), 352
- presenza di autorità e popolo (ACG364, p.35), 354
- esercitano il servizio dell'autorità a vivere lo scrutinium (ACG367, p.31), 455
- godeva di indiscussa autorità di fronte ai più giovani (ACG368, p.30), 485
- pubblicato dalle autorità (ACG368, p.33), 488
- il rispetto dell'autorità (ACG369, p.17), 503
- elimina il servizio dell'autorità (ACG369, p.19), 505
- servizio di autorità porta le tensioni a livelli insopportabili … servizio di autorità come capacità di orientamento (ACG369, p.20), 505
- esercizio di un'autorità sull'Eucaristia (ACG371, p.28), 585
- dal tipo di autorità alle forme di gestione economica (ACG371, p.45), 600
- l'esercizio dell'autorità (ACG372, p.32), 631
- persona di somma autorità (ACG374, p.21), 687
- il servizio di autorità … demitizzazione dell'autorità (ACG375, p.3), 712
- un'autorità che si ispira alla paternità di Dio (ACG375, p.8), 716
- servizio dell'autorità … puro principio di autorità (ACG375, p.15), 723

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− spogliando l'autorità di ogni facile infallibilità … secolarizzazione dell'autorità … il rapporto di autorità e di obbedienza (ACG375, p.16), 723
− senso dell'esercizio dell'autorità e dell'obbedienza … rapporto autorità-obbedienza … l'autorità propria della vita consacrata (ACG375, p.17), 724
− imposizione dell'autorità (ACG375, p.18), 725
− ruolo di autorità che viene ricoperto … non è stata l'autorità, ma la comunità (ACG375, p.22), 728
− intervento dell'autorità (ACG375, p.22), 729
− autorità del superiore come elemento decisivo del discernimento (ACG375, p.23), 729
− autorità è percepita più come un pericolo che come un aiuto (ACG375, p.24), 731
− autorità nella Chiesa e nella vita religiosa [funzionalista e secolare] … latitanza dell'esercizio dell'autorità religiosa (ACG375, p.25), 731
− autorità del superiore illegittima (ACG375, p.30), 735
− lo stile di autorità-obbedienza (ACG375, p.38), 742
− tutti i modi autoritari o compiacenti di esercitare l'autorità … gestione dell'autorità … vittima di autoritarismi e prepotenze (ACG375, p.38), 742
− tra servizio dell'autorità salesiana e ministero sacerdotale (ACG376, p.6), 751
− esercitare l'autorità (ACG376, p.39), 781

© 2013 - Roma - Editrice LAS

AZIONE

- Progetto di azione (ACG355, p.9), 37
- proposta e azione apostolica (ACG355, p.15), 42
- azione in favore dei laici (ACG356, p.193), 62
- azione della missione di don Bosco (ACG356, p.194), 64
- azione di governo (ACG356, p.196), 66
- azione nella complessa realtà del mondo contemporaneo (ACG356, p.200), 71
- criteri di azione (ACG356, p.209), 82
- azione di governo (ACG356, p.210), 82
- uomini di azione (ACG356, p.214), 85
- la nostra azione (ACG356, p.223), 95
- interiorità e azione (ACG356, p.224), 96
- modalità di azione (ACG357, p.4), 107
- azione più estesa ed efficace in favore dell'evangelizzazione dei giovani (ACG358, p.7), 136
- azione apostolica e sociale (ACG358, p.13), 141
- ambito pedagogico-pastorale di azione (ACG358, p.26), 152
- unico Progetto di azione (ACG358, p.29), 154
- vita e azione quotidiana (ACG358, p.30), 155
- offrire criteri di azione (ACG358, p.36), 160
- azione attraverso la comunicazione sociale (ACG359, p.21), 181
- testimonianza ed azione (ACG359, p.33), 191
- presenza e azione è quella del lievito … azione diretta alla santificazione del mondo (ACG360, p.15), 204
- forme di azione (ACG360, p.17), 206
- vita e azione (ACG360, p.23), 211
- presenza e azione è, per l'esperienza salesiana, l'ambiente ideale (ACG360, p.32), 219
- un campo di azione (ACG361, p.5), 225
- studio e lavoro, azione e riflessione vengono fusi dalla grazia di unità (ACG361, p.10), 229
- presenza e azione (ACG361, p.17), 235
- tradurre in azione di governo l'equilibrio salesiano … linea di azione per garantire la preparazione dei confratelli (ACG361, p.20), 238
- azione di Congregazione … diversi campi di azione (ACG361, p.25), 241

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− azione e riflessione come necessarie, entrambe, nella vita salesiana (ACG361, p.28), 244
− azione ispettoriale programmata e costante (ACG361, p.32), 248
− tradurre tale azione in misure concrete (ACG361, p.33), 248
− azione in esperienza di vita nello Spirito (ACG361, p.37), 252
− linee di azione che oggi appaiono più urgenti (ACG362, p.8), 267
− modalità tipica di azione missionaria (ACG362, p.10), 268
− aspetti attuali della azione missionaria (ACG362, p.11), 269
− Progetto quotidiano di azione (ACG362, p.13), 271
− presenza e azione universali (ACG362, p.24), 281
− azione missionaria (ACG362, p.32), 287
− elaborare un'ipotesi di azione (ACG362, p.33), 288
− Progetto di azione e persona del direttore (ACG363, p.17), 305
− azione in favore dei giovani … azione secondo il Vangelo (ACG363, p.21), 308
− azione animatrice (ACG363, p.22), 309
− Progetto di azione (ACG363, p.29), 315
− possibilità di azione (ACG364, p.36), 355
− diversi di azione (ACG364, p.37), 355
− presenza e azione, perché il vangelo possa essere lievito (ACG365, p.35), 386
− Spirito e azione (ACG365, p.41), 391
− azione comunitaria (ACG365, p.44), 393
− spazi di azione e di formazione (ACG366, p.33), 422
− vita, mezzi e azione (ACG368, p.14), 472
− azione delittuosa (ACG368, p.33), 487
− vita e azione (ACG369, p.4), 492
− lode e azione di grazie (ACG369, p.8), 496
− campo di azione significativo (ACG370, p.7), 532
− forme di azione che influiscono sulla cultura popolare (ACG370, p.8), 533
− azione produce fuori dell'opera (ACG370, p.13), 537

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− la nostra azione e presenza (ACG370, p.16), 539
− azione apostolica autentica (ACG371, p.22), 580
− questa azione, liberandosi dal peccato e imparando a gustare la bellezza (ACG371, p.36), 593
− la nostra azione (ACG371, p.38), 594
− ogni nostra azione … azione apostolica (ACG371, p.45), 600
− vita e azione (ACG372, p.12), 614
− azione secondo il Vangelo (ACG372, p.20), 620
− azione secondo il Vangelo … tra riflessione ed azione, tra uso dei beni e rispetto della natura (ACG372, p.26), 620
− interiorità evangelica ed azione apostolica (ACG372, p.27), 627
− presenza e azione di confratelli che vivono con entusiasmo e competenza i valori (ACG372, p.32), 631
− vita e azione che possono favorire un'esperienza gioiosa e incoraggiante della vocazione (ACG373, p.4), 635
− la nostra azione educativo-pastorale (ACG373, p.32), 659
− l'orizzonte della nostra azione, e apparire come attivisti o "movimentisti" pastorali (ACG373, p.35), 661
− mediatori della sua azione salvifica (ACG373, p.35), 661
− la nostra azione pastorale non smarrisca l'intenzione, l'anima e l'obiettivo vocazionale (ACG373, p.36), 662
− azione educativo-pastorale poco propositiva (ACG373, p.41), 666
− preoccupati della loro azione di servizio che delle loro persone e del loro sviluppo (ACG373, p.42), 667
− azione, non sempre intesa come azione consapevolmente salvifica (ACG374, p.7), 673
− azione educatrice (ACG374, p.22), 687
− tra preghiera e azione è difficile raggiungere l'equilibrio (ACG374, p.30), 694

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- tra contemplazione e azione si ritrova nel rapporto e nella comunione con Dio … tra contemplazione e azione nella vita del Salesiano … contemplativo nell'azione (ACG374, p.31), 695
- problema azione e contemplazione (ACG374, p.32), 695
- azione fatta in corrispondenza alla volontà di Dio … l 'azione, anche quella che possiamo chiamare di indole apostolica (ACG374, p.36), 699
- santificare ogni azione (ACG375, p.7), 715
- sua azione … prospettiva impostò decisamente il suo futuro (ACG376, p.20), 764
- la sua azione e la strada della sua santità (ACG376, p.35), 777
- azione educativa e pastorale (ACG376, p.37), 779
- vertice della nostra azione è chiaro: mettere i giovani in rapporto sacramentale con Dio (ACG376, p.39), 780
- un amore in azione (ACG377, p.17), 808

© 2013 - Roma - Editrice LAS

AZIONE DELLO SPIRITO

- azione dello Spirito Santo che è all'origine di ogni vocazione (ACG357, p.17), 118
- azione dello Spirito che trasforma i cuori (ACG357, p.28), 128
- azione dello Spirito nella Chiesa e nel mondo (ACG358, p.37), 161
- aperti all'azione dello Spirito che "soffia dove vuole" (ACG360, p.14), 203
- fiducia nell'azione dello Spirito (ACG363, p.32), 317
- azione dello Spirito Santo che è all'origine di ogni vocazione (ACG365, p.30), 382
- l'azione dello Spirito è per il professo fonte permanente di grazia (ACG374, p.40), 703

© 2013 - Roma - Editrice LAS

AZIONE EDUCATIVA

- azione educativa pastorale (ACG356, p.205), 77
- azione educativa (ACG357, p.4), 107
- sviluppare una azione educativa particolarmente efficace (ACG357, p.30), 130
- dare alla azione educativa nostra e della CEP il dinamismo missionario (ACG363, p.35), 293
- azione educativa e pastorale (ACG365, p.38), 388
- nostra azione educativa (ACG370, p.36), 557
- passa la sua azione educativa e pastorale (ACG376, p.37), 779

© 2013 - Roma - Editrice LAS

AZIONE PASTORALE

- configurazione del soggetto dell'azione pastorale (ACG356, p.181), 49
- l'azione pastorale è da perseguire con decisione quella comunione di criteri (ACG356, p.209), 82
- l'azione pastorale dell'Ispettoria (ACG370, p.42), 561
- nella preghiera e nell'azione pastorale (ACG371, p.43), 599
- l'azione pastorale della comunità (ACG373, p.32), 659

© 2013 - Roma - Editrice LAS

BATTESIMO
− a partire dal battesimo (ACG356, p.220), 92
− acqua del battesimo (ACG356, p.230), 102
− vivere il suo battesimo (ACG358, p.20), 146
− nel battesimo e nella chiamata alla vita salesiana (ACG359, p.23), 183
− attraverso il battesimo (ACG364, p.17), 339
− fede e il battesimo … consacrazione del battesimo che ci fa figli di Dio (ACG365, p.15), 368
− nel battesimo, consacra colui che lo Spirito ha mosso ad offrirsi (ACG365, p.21), 374
− battesimo e vita cristiana (ACG366, p.3), 396
− l'uomo, riplasmato dal battesimo (ACG366, p.41), 429
− come il battesimo ci innesta nella morte e Risurrezione di Cristo (ACG369, p.44), 525
− Battesimo, Confermazione, Riconciliazione (ACG371, p.4), 565
− battesimo … una nuova identità, che ci trasfigura progressivamente (ACG375, p.11), 719
− donataci nel battesimo (ACG375, p.20), 727
− il battesimo e la professione religiosa (ACG377, p.21), 813

© 2013 - Roma - Editrice LAS

BEATI / BEATIFICAZIONE
− beatificazione di don Filippo Rinaldi (ACG360, p.7), 197
− beatificazione quasi a sorpresa … Beatificazione di 108 martiri … alla beatificazione si è potuto giungere in questo anno … Cause di beatificazione … beatificato a Varsavia Mons. Michele Kozal, vescovo di Wladislavia … beatificazione riaccese l'entusiasmo (ACG368, p.3), 462
− candidati alla beatificazione … larga partecipazione alla beatificazione (ACG368, p.4), 463
− cinque nostri novelli beati … figura spirituale dei beati … le canonizzazioni e beatificazioni (ACG368, p.5), 463
− tutti gli attuali Beati martiri della Cina che sono 120 (ACG368, p.9), 467
− gruppi di beati martiri Cinesi … intercessione … solenne Canonizzazione dei beati martiri Cinesi (ACG368, p.10), 468
− nuovi beati polacchi … Cause di beatificazione e Canonizzazione che la nostra Congregazione porta avanti (ACG368, p.11), 469
− canonizzati e dodici beati (ACG368, p.12), 469
− beatificazione di tutti i martiri (ACG368, p.14), 471
− beatificazione Giuseppe Kowalski (ACG368, p.16), 473
− beatificazione del Padre Massimiliano Kolbe (ACG368, p.17), 474
− causa di beatificazione … pregano per la beatificazione del loro compaesano (ACG368, p.18), 475
− beatificazione di don Giuseppe Kowalski … gruppo di martiri beatificati figurano cinque giovani di Poznar (ACG368, p.27), 483
− un'unica beatificazione è significativa (ACG368, p.28), 483
− per la beatificazione da diverse parti della Polonia (ACG368, p.35), 490
− per la cui beatificazione già sono sostanzialmente compiute tutte le condizioni (ACG373, p.3), 634
− avviato verso la beatificazione don Luigi Variara (ACG374, p.42), 704

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− l’antico inno della beatificazione: «Don Bosco ritorna» (ACG375, p.13), 721
− beatificazione del coad. Artemide Zatti: una novità dirompente … nostri santi e beati …onorare come beati i primi sette coadiutori martiri … martiri beatificati dal Papa Giovanni Paolo II … il primo Coadiutore non martire (ACG376, p.3), 749
− beatificazione del Signor Artemide Zatti possa aver luogo … per la recente beatificazione dei nostri martiri spagnoli (ACG376, p.4), 750
− martire che viene beatificato (ACG376, p.5), 751
− della causa di beatificazione (ACG376, p.10), 755
− la beatificazione di questo nostro confratello ci indica concretamente la misura (ACG376, p.27), 769
− occasione straordinaria della beatificazione del Coadiutore Artemide Zatti (ACG376, p.47), 787
− evento della sua Beatificazione, che lo propone come modello singolare alla nostra Famiglia (ACG376, p.55), 794

© 2013 - Roma - Editrice LAS

BEATITUDINI

- lo Spirito delle beatitudini e annuncia la gioia della Pasqua (ACG357, p.11), 112
- beati i poveri! È un dono dello Spirito (ACG359, p.25), 210
- esigenze delle beatitudini … la forza delle Beatitudini (ACG360, p.22), 217
- la forza delle beatitudini … esplicitamente secondo le beatitudini evangeliche (ACG360, p.30), 217
- fecondità storica delle beatitudini (ACG363, p.36), 322
- le beatitudini e la donazione di sé come molla della vita (ACG365, p.42), 392
- come le beatitudini, la croce, la libertà di realizzarsi in Dio (ACG373, p.13), 642

© 2013 - Roma - Editrice LAS

BOLLETTINO SALESIANO

- fonda il Bollettino Salesiano (ACG356, p.204), 76
- imprese dal Bollettino Salesiano (ACG364, p.34), 353
- Bollettino salesiano, giugno 1999 (ACG368, p.4), 463
- Nel 1972 il Bollettino Salesiano ne pubblicò un interessante profilo (ACG368, p.18), 475
- miglioramento del Bollettino Salesiano (ACG370, p.42), 562

© 2013 - Roma - Editrice LAS

BONTÀ

- la loro bontà; e, in modo particolare, le care nostre Sorelle FMA (ACG356, p.188), 57
- capacità di manifestare bontà e vicinanza … oltre la sua bontà e il nostro affetto (ACG356, p.220), 92
- la paternità esige bontà (ACG358, p.16), 144
- delle risorse di bontà (ACG359, p.17), 178
- alla loro responsabilità, bontà e fermezza, esigenza e comprensione, diviene una testimonianza (ACG359, p.34), 192
- la bontà del mondo (ACG360, p.18), 206
- la bontà a cui si fa riferimento (ACG360, p.19), 207
- La riconosciuta bontà del mondo diventa, per vocazione, impegno per l'uomo (ACG360, p.20), 208
- umanità (la bontà!), è convinto che in ogni cuore c'è un terreno (ACG362, p.26), 282
- la bontà che fa sentire l'affetto e suscita corrispondenza (ACG363, p.18), 305
- la bontà che ispirava i rapporti (ACG365, p.43), 392
- atteggiamento di bontà o qualche gesto di simpatia (ACG367, p.11), 438
- professione di bontà e la volontà di concordare (ACG368, p.15), 472
- guadagnava in bontà (ACG368, p.20), 477
- Dio e la bontà del Buon pastore (ACG369, p.11), 498
- interpretazione della bontà di Dio ridotta ad un semplice "non far caso" (ACG369, p.11), 498
- non c'è bontà senza giustizia (ACG369, p.12), 499
- giustizia e bontà (ACG369, p.20), 505
- una bontà originaria dell'uomo in termini reali (ACG369, p.21), 506
- l'effettiva bontà e potenza di Dio (ACG369, p.37), 520
- l'annuncio della bontà paterna di Dio (ACG369, p.45), 526
- per bontà di animo e capacità intellettuale, davano segni di vocazione (ACG373, p.7), 637
- avevano percepito la bontà che si sprigionava da Lui (ACG373, p.16), 645

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- Egli nella sua bontà chiama a seguirlo da vicino e per sempre (ACG373, p.27), 654
- la bontà ottimista, ma non ingenua (ACG374, p.18), 683
- nella sua bontà, ci ha permesso di parlare con Lui (ACG374, p.20), 685
- adora la sua bontà, interrogalo spesso sulla tua salvezza (ACG374, p.25), 690

© 2013 - Roma - Editrice LAS

CAMBIAMENTI

− cambiamenti nella loro composizione e nella loro vita (ACG361, p.30), 246
− produrre dei cambiamenti nella concezione economico-sociale, nell'atteggiamento di fronte alla vita (ACG361, p.44), 258
− difficoltà dei cambiamenti, aperti alle sorprese della grazia (ACG362, p.25), 281
− i cambiamenti nella società con riflessi nell'area educativa (ACG363, p.10), 299
− paure davanti ai cambiamenti (ACG372, p.32), 631
− pregare, per i cambiamenti che stanno avvenendo nella vita familiare (ACG374, p.3), 670
− i cambiamenti e gli adattamenti avvenuti (ACG376, p.36), 778
− assumere serenamente i cambiamenti necessari (ACG377, p.28), 818
− continui cambiamenti di aree (ACG377, p.29), 819

© 2013 - Roma - Editrice LAS

CAMBIAMENTO
− eventuali indicazioni di cambiamento (ACG355, p.15), 25
− cambiamento della comunità (ACG357, p.22), 122
− fermento di cambiamento (ACG362, p.19), 276
− sforzi di cambiamento della Società (ACG363, p.24), 311
− cambiamento dei costumi (ACG364, p.17), 339
− cambiamento da parte dei poteri (ACG364, p.19), 340
− cambiamento di significato del “sacro” (ACG365, p.8), 362
− cambiamento culturale (ACG366, p.6), 398
− cambiamento ecclesiale (ACG366, p.7), 399
− cambiamento introdotto da Gesù nel costume corrente (ACG366, p.11), 403
− desiderio di cambiamento (ACG369, p.9), 496
− ininterrotto cambiamento globale (ACG370, p.4), 529
− un’accelerazione del cambiamento (ACG370, p.12), 536
− rapido cambiamento (ACG370, p.41), 560
− vigoroso cambiamento di mentalità (ACG371, p.9), 569
− cambiamento di ufficio o di una più fedele osservanza delle Costituzioni (ACG375, p.29), 734
− le dimensioni del cambiamento (ACG376, p.48), 788

© 2013 - Roma - Editrice LAS

CAPITOLI ISPETTORIALI

- intrapreso dai Capitoli ispettoriali (ACG355, p.14), 41
- Capitoli ispettoriali, nomina e lavoro della commissione recapitolare (ACG356, p.180), 49
- realizzazione dei Capitoli ispettoriali (ACG356, p.182), 51
- proposte dei Capitoli ispettoriali (ACG356, p.196), 67
- svolgimento dei Capitoli ispettoriali … Capitoli ispettoriali rifletteranno e indicheranno linee operative (ACG363, p.3), 293
- Capitoli ispettoriali, rapporti da instaurare (ACG365, p.7), 361
- coinvolgendo i Capitoli ispettoriali in vista del CG25 (ACG372, p.6), 608
- riflessioni nei Capitoli ispettoriali e, più tardi, nel Capitolo generale (ACG373, p.3), 634
- Capitoli ispettoriali che preparano [il CG] (ACG375, p.4), 713

© 2013 - Roma - Editrice LAS

CAPITOLO GENERALE

- soggetto realizzatore del Capitolo Generale (ACG355, p.3), 33
- Introducendo il primo Capitolo Generale, aperto a Lanzo il 5 settembre del 1877 (ACG355, p.6), 35
- Annunciando il sesto Capitolo Generale, il beato don Rua esprimeva il desiderio di comunione (ACG355, p.8), 36
- CG24 è un Capitolo Generale ordinario (ACG355, p.9), 37
- conseguenze di ogni Capitolo Generale (ACG355, p.12), 39
- soggetto realizzatore del Capitolo Generale (ACG355, p.15), 41
- conclusione del terzo Capitolo Generale, tenuto a Valsalice nel 1883 (ACG355, p.20), 45
- inizio al 24° Capitolo Generale … il nostro Capitolo Generale è il principale segno di unità della Congregazione (ACG356, p.178), 46
- il Capitolo Generale viene ad essere così la mediazione … immagine del Capitolo Generale che ci danno le Costituzioni … il Capitolo Generale non un fatto privato di un Istituto religioso (ACG356, p.179), 47
- radunati in Capitolo Generale, filialmente sottomessi … il Capitolo Generale detiene l'autorità massima nella Congregazione … diventa membro del Capitolo Generale con responsabilità personale piena ed esclusiva … il Capitolo Generale un'assemblea di rappresentanti, un corpo collegiale di governo … il Capitolo Generale, le sue finalità e intendimenti e il cammino … natura stessa del Capitolo Generale … [guardare] alla Congregazione in prima istanza … Il Capitolo Generale 24° è il più numeroso nella storia salesiana (ACG356, p.180), 48
- Capitolo Generale, come i precedenti, ha il compito di eleggere (ACG356, p.181), 50
- Capitolo Generale non è soltanto un'adunanza di amici … in questo Capitolo Generale la sua parte di corresponsabilità … Capitolo Generale insieme ai contenuti (ACG356, p.182), 51

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− chiamati anche come Capitolo Generale (ACG356, p.183), 52
− 230 partecipanti al Capitolo Generale 24° della Congregazione Salesiana: membri di diritto e invitati (ACG356, p.185), 53
− il Capitolo Generale 24° ha voluto approfondire i rapporti di comunione (ACG356, p.186), 54
− all'atto conclusivo del Capitolo Generale 24 (ACG356, p.187), 56
− Capitolo Generale, come già accennavo nel discorso introduttivo, è un avvenimento di Chiesa (ACG356, p.188), 57
− da questo Capitolo Generale poi viene un richiamo al ruolo (ACG356, p.196), 66
− Come ogni Capitolo Generale, anche il nostro offre alle Ispettorie ispirazioni e orientamenti (ACG356, p.208), 81
− il momento del Capitolo Generale che Noi viviamo in questi giorni (ACG356, p.225), 97
− confronto avutosi nell'ultimo Capitolo Generale. La nuova sensibilità ecclesiale (ACG358, p.8), 136
− Capitolo Generale speciale (ACG358, p.20), 145
− Un'espressione del Capitolo Generale Speciale ci ricorda peculiarità (ACG358, p.21), 148
− il Capitolo Generale speciale parlava di cambio di mentalità necessario per affrontare… (ACG358, p.28), 154
− durante il terzo Capitolo generale del 1883 (ACG366, p.17), 408
− orientamenti del Capitolo Generale, programmino un cammino per dare loro compimento (ACG370, p.28), 549
− la convocazione del Capitolo Generale (ACG372, p.3), 606
− Il Capitolo generale è il principale segno dell'unità della Congregazione … Il Capitolo Generale, inteso come impegno comunitario, raggiunge sempre i nodi vitali (ACG372, p.3-4), 606
− di ogni Capitolo Generale, approfondire e raggiungere criteri comuni (ACG372, p.5), 607
− il primo Capitolo Generale del terzo millennio (ACG372, p.6), 609

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- il Capitolo Generale non comprende soltanto l'Assemblea degli Ispettori e dei Delegati (ACG372, p.33), 632
- la preparazione al prossimo Capitolo Generale ci obbligherà a intensificare aspetti della [Congregazione] (ACG372, p.34), 633
- nel Capitolo generale, avevamo già individuato tre dimensioni per la comunità (ACG373, p.3), 634
- tema del prossimo Capitolo generale, c'era anche quello della nostra capacità di suscitare vocazioni (ACG373, p.4), 634
- tema del prossimo Capitolo Generale rafforzare la capacità vocazionale di ogni comunità (ACG373, p.45), 669
- nel Capitolo Generale 24° si parlò dell'età avanzata del Rettor Maggiore (ACG377, p.17), 809
- nella prospettiva del Capitolo Generale che si avvicina (ACG377, p.32), 822

© 2013 - Roma - Editrice LAS

CARAVARIO CALLISTO

− don Callisto Caravario. L'iter della causa è in movimento (ACG368, p.14), 471

© 2013 - Roma - Editrice LAS

CARDINALI

- Eminentissimi Cardinali e Vescovi … (ACG356, p.178), 46
- nuovi Cardinali Salesiani. Saluto del Rettor maggiore (ACG375, p.1), 46

© 2013 - Roma - Editrice LAS

CARISMA

- senso carismatico (ACG355, p.5), 35
- la flessibilità del carisma Salesiano (ACG355, p.7), 36
- dimensioni reali del carisma (ACG355, p.13), 40
- Congregazione o carisma … il carisma di don Bosco (ACG355, p.15), 42
- una chiara identità carismatica (ACG355, p.17), 43
- le ricchezze del carisma Salesiano e del sistema preventivo (ACG355, p.18), 44
- fedeltà carismatica (ACG355, p.19), 45
- carisma del Fondatore … Vangelo e carisma … fedeltà al carisma … unità carismatica nel trascorrere del tempo (ACG356, p.179), 47
- luce del carisma … assumere la dimensione carismatica e la prospettiva mondiale (ACG356, p.180), 48
- validità carismatica … natura carismatica (ACG356, p.182), 51
- Capitolo profetico e carismatico (ACG356, p.183), 52
- la realizzazione del carisma di don Bosco (ACG356, p.185), 53
- nel carisma e nella missione di don Bosco (ACG356, p.186), 54
- carisma ricevuto dallo Spirito … freschezza del suo carisma (ACG356, p.188), 57
- identificazione carismatica … transculturalità del carisma (ACG356, p.189), 58
- il dono del carisma che ci è stato dato attraverso il Fondatore (ACG356, p.190), 59
- è stato il carisma Salesiano … cuore del carisma (ACG356, p.191), 60
- scena del carisma (ACG356, p.192), 62
- altri partecipano al carisma di don Bosco (ACG356, p.194), 64
- il carisma può essere condiviso con i laici (ACG356, p.197), 68
- irradiazione del suo carisma ed il coinvolgimento laicale … vocazione salesiana, come carisma ecclesiale (ACG356, p.205), 76
- genuinità del carisma … carisma e missione (ACG356, p.206), 78

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− il nostro carisma… l'apertura internazionale ci porta il volontariato laico missionario … l'inculturazione del carisma salesiano (ACG356, p.208), 80
− il nostro carisma nella Chiesa oggi (ACG356, p.208), 81
− comunione che il carisma genera quando viene accolto e sviluppato (ACG356, p.213), 84
− fedeltà al carisma attraverso la grazia sacerdotale (ACG356, p.214), 86
− il carisma non incomincia con noi. È già stato vissuto … l'originalità carismatica (ACG356, p.216), 88
− carisma Salesiano: ci genera al seguito di Cristo per i giovani … profeti del carisma (ACG356, p.220), 92
− un dono carismatico (ACG356, p.226), 98
− carisma che riceve Chi è stato chiamato al ministero sacerdotale … carisma del fondamento; riporta continuamente la comunità a Cristo con l'esortazione (ACG356, p.227), 99
− ministero è il carisma del fondamento (ACG356, p.227), 99
− il nostro carisma, nella esperienza cristiana ed educativa dei numerosi laici ha influito decisamente sugli orientamenti pratici (ACG357, p.6), 107
− la nostra identità carismatica … al nostro carisma e al Progetto originario del Fondatore (ACG357, p.7), 109
− nel suo carisma spirituale e apostolico (ACG357, p.13), 115
− convivenza umana. Ogni carisma infatti comporta una forma di rapporto col Padre, col Figlio (ACG357, p.15), 116
− ciascun carisma ha i suoi luoghi e momenti tipici e manifestativi (ACG357, p.16), 117
− ogni carisma, diventa missione, come lo è stata tutta la vita (ACG357, p.17), 118
− il loro carisma può essere condiviso con i laici (ACG357, p.20), 120
− unità carismatica … il nostro carisma, la nostra prassi, la nostra missione (ACG357, p.22), 122
− il loro carisma può essere condiviso con i laici … esposizione di motivi carismatici, ecclesiali e

© 2013 - Roma - Editrice LAS

pastorali sostiene l'affermazione (ACG357, p.27), 127
− partecipazione vocazionale al carisma di don Bosco (ACG358, p.3), 132
− parte del suo carisma (ACG358, p.5), 133
− la ricchezza del carisma del Fondatore (ACG358, p.6), 135
− originale di natura carismatica che arricchisce tutto il corpo della Chiesa (ACG358, p.6), 135
− diffusione del carisma di don Bosco in nuovi ambiti di attività (ACG358, p.12), 139
− il carisma di don Bosco … presenta una caratteristica carismatica nell'esperienza di vita e di lavoro … determinazione questa scelta carismatica, che si applica non solo al lavoro con i giovani, (ACG358, p.13), 141
− riconosce portatori del carisma di Don Bosco. Ho commentato l'esigenza dell'insieme e del gruppo (ACG358, p.15), 142
− partecipazione al carisma salesiano. La sua è una funzione animatrice e promotrice … nella fedeltà carismatica, impegno per la fecondità della vocazione sa lesiana in tutte (ACG358, p.16), 143
− partecipazione vocazionale al carisma di don Bosco. Gli appartenenti alla famiglia di don Bosco (ACG358, p.18), 145
− dire che il carisma Salesiano si estende oltre i con fini della sola nostra (ACG358, p.19), 146
− partecipazione vocazionale al carisma di Don Bosco, condivisione diversificata dello spirito e della spiritualità (ACG358, p.25), 151
− forza creativa del carisma. Essi arricchiscono con espressioni carismatiche particolari il comune patrimonio (ACG358, p.26), 152
− gioco significativi valori carismatici. La comunità interviene in molti modi: con l'interessamento diretto (ACG358, p.28), 154
− realizzazione del carisma. Essi sapranno condividere con la pro pria comunità quanto vanno (ACG358, p.30), 155
− espandendo così il carisma salesiano nel vasto movimento, e creando una rete di (ACG358, p.35), 159

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− interessante per il carisma di Don Bosco, ma quasi inesplorato. … diverse espressioni del carisma (ACG358, p.39), 163
− sorte persone carismatiche che hanno affrontato le piaghe sociali più diffuse (ACG359, p.9), 170
− lo specifico carisma, l'adozione di uno stile di vita (ACG359, p.11), 172
− tratti del nostro carisma. Il nostro carisma è nato ai Becchi con la vocazione di don Bosco (ACG359, p.22), 182
− la "sfida carismatica". Quanti pani e pesci potete e volete mettere a disposizione? (ACG359, p.27), 186
− da risvegliare l'originalità carismatica. Non è poca cosa se in un'ispettoria o comunità locale (ACG359, p.28), 187
− riguarda il nostro carisma, il nostro spirito, la nostra missione e la nostra Famiglia (ACG360, p.4), 195
− valore del carisma salesiano, vissuto nella secolarità consacrata; e di cogliere, nella memoria (ACG360, p.5), 195
− elementi costitutivi del carisma. Dopo il riconoscimento pontificio dell'Istituto (7 agosto 1978), avete (ACG360, p.7), 197
− facendo proprio il carisma Salesiano che le qualifica nella Chiesa e nel mondo (ACG360, p.9), 198
− quello voluto dal carisma salesiano, vissuto nelle modalità differenti di ciascun Gruppo (ACG360, p.20), 208
− perfezione della carità, carisma dei carismi, senza cui tutto il resto è inutile (ACG360, p.23), 211
− presenza nel carisma e nella famiglia Salesiana. Sono compiti per il futuro prossimo (ACG360, p.36), 221
− l'attualità del nostro carisma per la società e per la Chiesa. Ho ammirato l'opera (ACG361, p.4), 224
− possibile riguardo al carisma e all'opera salesiana a livello mondiale e locale e agli (ACG361, p.32), 247
− è parte del carisma e dono dello Spirito, costituisce il punto di vista (ACG361, p.39), 253

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− il dialogo tra carisma Salesiano e istanze culturali … espressioni del nostro carisma rendono di grande importanza e attualità la funzione dell'UPS (ACG361, p.41), 256
− popolari del nostro carisma (ACG361, p.43), 257
− con il carisma della predilezione per i giovani (ACG361, p.47), 261
− con un carisma singolare per i giovani … Il carisma determina, senza chiuderla, la modalità e la direzione dell'opera (ACG362, p.9), 267
− opere proprie del carisma del singolo Istituto … Vangelo e carisma nei diversi popoli (ACG362, p.11), 269
− il carisma Salesiano è stato portato in numerosi paesi (ACG362, p.27), 283
− vera fondazione del carisma in un paese (ACG362, p.28), 284
− Vangelo e carisma Salesiano si radichino nei diversi contesti (ACG362, p.30), 286
− offrire il proprio carisma (ACG362, p.35), 289
− laici al carisma Salesiano (ACG363, p.3), 293
− salesiano… modello carismatico (ACG363, p.9), 298
− il nostro carisma vede dunque la luce in un contesto di comunione (ACG363, p.12), 301
− esperienza carismatica tra le generazioni (ACG363, p.13), 301
− esperienza carismatica dei nostri inizi (ACG363, p.16), 304
− il carisma di don Bosco … condivisione quotidiana del carisma (ACG363, p.21), 308
− siamo dei carismatici (ACG363, p.21), 308
− comprendere il carisma (ACG363, p.32), 318
− conforme al carisma (ACG363, p.39), 324
− riflessione carismatica (ACG364, p.24), 345
− caratteristiche del nostro carisma (ACG364, p.27), 347
− caratteristiche carismatiche e pastorali (ACG364, p.34), 353
− carisma e … nuove applicazioni e possibilità di azione (ACG364, p.36), 355
− il carisma non si esprime nella sua completezza e autenticità (ACG365, p.6), 360

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− carisma, sequela Christi, missione (ACG365, p.8), 362
− rilievo carismatico ed ecclesiale … storia del carisma (ACG365, p.23), 375
− singolarità carismatica (ACG365, p.27), 379
− svalutare il carisma … manifestare il carisma (ACG365, p.28), 379
− ogni carisma, diventa missione (ACG365, p.30), 382
− il carisma fondazionale prevede attività pastorali (ACG365, p.32), 384
− i doni del carisma nella comunità educativa (ACG365, p.36), 387
− il carisma ha dato origine ad una modalità singolare nell'essere sacerdote (ACG365, p.39), 389
− carisma dell'Istituto (ACG365, p.43), 393
− castità e carisma Salesiano (ACG366, p.3), 396
− Castità e carisma salesiano, nel solco di una tradizione (ACG366, p.14), 405
− elemento del carisma (ACG366, p.15), 406
− criteri carismatici di discernimento e scelte pedagogiche per l'accompagnamento dei candidati (ACG366, p.34), 423
− responsabilità carismatica (ACG366, p.38), 427
− conformità al nostro carisma (ACG367, p.4), 432
− unità vitale del carisma (ACG367, p.5), 433
− figura carismatica di don Bosco (ACG367, p.8), 436
− la carica carismatica della nostra consacrazione … secondo il carisma Salesiano (ACG367, p.19), 445
− ricupero della forza carismatica immessa nella Chiesa dallo Spirito (ACG367, p.29), 454
− significatività carismatica, concentrarsi sull'essenziale e affidarsi alla memoria dello Spirito Santo (ACG367, p.30), 454
− un carisma si evidenzia con particolare chiarezza nel martirio (ACG368, p.11), 468
− del nostro carisma sono già "riconciliazione" (ACG369, p.9), 496
− vista del nostro carisma (ACG369, p.19), 504

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− il nostro carisma (ACG369, p.27), 511
− carismaticamente connotato … comunicazione del nostro carisma e spiritualità ai laici (ACG369, p.31), 514
− collaborazioni delle persone carismatiche … per carisma istituzionale operano in questo campo (ACG370, p.7), 531
− concordi con il carisma … interno del carisma (ACG370, p.8), 532
− carismaticamente più congeniali (ACG370, p.18), 541
− il carisma Salesiano per la sua esperienza diretta dei giovani (ACG370, p.29), 550
− orientamenti carismatici in termini di motivazioni (ACG370, p.30), 551
− corrisponde al nostro carisma (ACG370, p.31), 552
− il nostro carisma fa sì che portiamo scritto nel cuore il desiderio (ACG371, p.12), 572
− ispirazione carismatica (ACG371, p.45), 601
− l'esperienza carismatica di Valdocco (ACG371, p.46), 601
− il nostro carisma in un momento storico ricco di sfide e non privo (ACG372, p.3), 606
− esigenze del carisma (ACG372, p.3), 606
− le fonti del carisma per essere testimoni visibili (ACG372, p.8), 610
− ispirazioni carismatiche (ACG372, p.14), 615
− ricchezze del nostro carisma (ACG372, p.15), 616
− comprendere il carisma (ACG372, p.18), 619
− da carismatici, siamo chiamati ad una presenza che sollevi interrogativi (ACG372, p.20), 620
− siamo dei carismatici (ACG372, p.26), 626
− una concentrazione carismatica che risponde all'oggi della vita consacrata … bisogno di animatori carismatici, che mantengano vivi la coscienza e l'entusiasmo della propria scelta … la concentrazione carismatica riguarda la cura e l'approfondimento del (ACG372, p.30), 629
− carisma sacerdotale (ACG372, p.31), 630
− la vitalità del carisma e il dinamismo vocazionale (ACG373, p.4), 635
− in fondo il carisma (ACG373, p.11), 640

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− eredità carismatica ad altri, per esempio ai laici (ACG373, p.12), 642
− responsabilità verso il carisma salesiano nelle sue molteplici forme, mediante il discernimento (ACG373, p.13), 643
− il carisma e la vita (ACG373, p.16), 645
− prolungare il suo carisma e la sua missione (ACG373, p.18), 647
− carisma salesiano, eredità che abbiamo ricevuto da Dio per la Chiesa … questo carisma ci unisce nella Famiglia Salesiana (ACG373, p.34), 660
− riferimento preciso del carisma (ACG373, p.41), 666
− vita e carisma (ACG375, p.4), 713
− il carisma di don Bosco (ACG375, p.14), 722
− senso cristiano e carismatico profondo (ACG375, p.16), 723
− opera del carisma (ACG375, p.19), 726
− all'interno del carisma del Fondatore (ACG375, p.23), 729
− scorgere nel carisma Salesiano una grazia personale (ACG375, p.26), 732
− elementi qualificanti del carisma Salesiano (ACG375, p.36), 740
− fedeltà carismatica e capacità di proporre oggi modelli di vocazione (ACG376, p.5), 751
− continuare il suo carisma (ACG376, p.7), 752
− il carisma di don Bosco (ACG376, p.26), 769
− un carisma educativo attraverso istituzioni specifiche (ACG376, p.30), 772
− espressione genuina del carisma (ACG376, p.36), 778
− conformemente al proprio carisma … isolarle dal carisma e dalla missione propria (ACG376, p.38), 780
− rispondano al nostro carisma e al Progetto originario del Fondatore … aspetti del nostro carisma in precedenti Capitoli (ACG376, p.42), 783
− consacrato secondo un carisma (ACG376, p.43), 784
− molti partecipano al carisma di don Bosco (ACG376, p.44), 785
− l'importanza della comunione carismatica (ACG376, p.47), 788

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- consacrata secondo l'originale carisma di Don Bosco (ACG376, p.50), 790
- i valori del carisma (ACG376, p.51), 790
- un carisma speciale che si alimenta nella preghiera e nel lavoro (ACG376, p.54), 793
- portata ministeriale e carismatica di questo evento (ACG377, p.17), 809
- momento sorgivo del carisma (ACG377, p.23), 814
- un "carisma" , un dono, che santifica chi lo riceve (ACG377, p.24), 815

© 2013 - Roma - Editrice LAS

CARISMI
− diversità dei carismi (ACG356, p.200), 71
− manifestazioni storiche o carismi (ACG357, p.8), 110
− possono contribuire i carismi della Vita Consacrata all'edificazione della carità nella Chiesa particolare (ACG357, p.25), 125
− varietà dei loro carismi (ACG360, p.22), 209
− carità, carisma dei carismi (ACG360, p.23), 211
− secondo i propri carismi (ACG361, p.8), 227
− tutti i carismi (ACG362, p.11), 269
− di lingue, doni, carismi, culture (ACG362, p.21), 278
− Dio distribuisce carismi e sparge nell'umanità semi di bene (ACG363, p.22), 309
− sono doni e carismi personali assunti e risignificati nella consacrazione (ACG365, p.37), 387
− capacità e carismi (ACG365, p.43), 392
− i carismi per essere segno profetico ed efficace di libertà (ACG372, p.8), 610
− capacità e carismi (ACG372, p.29), 392
− sono nati i carismi: movimenti di profezia che si sviluppano soltanto nell'ascolto di Dio (ACG374, p.17), 683
− interviene attraverso i carismi riconosciuti dalla Chiesa (ACG375, p.17), 724
− sacramenti, Fondatori e carismi (ACG375, p.27), 733
− i vari carismi, le figure dei soci e le diverse forme istituzionali (ACG376, p.41), 782

© 2013 - Roma - Editrice LAS

CARITÀ

- carità verso tutti (ACG356, p.182), 50
- carità sollecita, che crea comunione di cuori … mediante una carità che si impegna (ACG356, p.215), 86
- la testimonianza della carità (ACG356, p.228), 100
- il servizio di carità (ACG357, p.8), 110
- Dio e della carità (ACG357, p.10), 111
- la perfezione della carità (ACG357, p.14), 115
- vivificare con la carità l'annunzio, la celebrazione, la testimonianza e il servizio (ACG357, p.14), 115
- edificazione della carità nella Chiesa particolare (ACG357, p.25), 125
- manifestazione opzionale della carità (ACG357, p.28), 128
- una raccomandazione di carità individuale (ACG359, p.9), 171
- primato nell'esercizio della carità cristiana … il dono della carità entro la storia (ACG359, p.10), 172
- una carità che si esprime nell'immediato (ACG359, p.11), 173
- testimonianza della carità (ACG359, p.34), 192
- manifestazione incondizionata della carità evangelica (ACG359, p.35), 193
- Dio nella perfetta carità (ACG360, p.12), 201
- totale di carità a Dio e agli uomini (ACG360, p.13), 202
- donazione di carità. La carità si adatta ed è capace di penetrare tutto … La pienezza della carità emerge come una parabola, narrata dallo Spirito Santo nel tempo (ACG360, p.14), 203
- la perfezione della carità (ACG360, p.23), 211
- carità cristiana (ACG360, p.35), 221
- Carità e competenza, studio e lavoro, azione e riflessione vengono fusi (ACG361, p.10), 229
- tra carità e ricerca della qualità pedagogica e pastorale (ACG361, p.20), 238
- Cristo: la carità (ACG362, p.8), 267
- in un'opera di carità a tempo pieno e a piena esistenza (ACG363, p.12), 300

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− esercizio di carità in favore del prossimo (ACG363, p.17), 305
− carità pedagogica (ACG363, p.18), 305
− un criterio di carità (ACG363, p.25), 312
− Don Bosco la carità fraterna, manifestata nello spirito di famiglia (ACG363, p.28), 315
− mediante la carità siate a servizio gli uni degli altri (ACG363, p.30), 316
− un aspetto della carità di tutti (ACG363, p.31), 317
− ama con carità interiore … la carità che si rende capace e disponibile a creare, risanare (ACG363, p.32), 318
− ispirato alla carità e non al calcolo tecnico (ACG363, p.34), 319
− libertà e carità (ACG363, p.37), 322
− l'assistenza e la carità (ACG364, p.12), 334
− servizio specifico di carità, accoglienza, istruzione, accompagnamento, recupero (ACG364, p.20), 341
− unico movimento di carità verso Dio e verso i fratelli (ACG365, p.11), 365
− le opere di carità a beneficio dei poveri (ACG365, p.25), 377
− unico movimento di carità che attira verso Dio e muove verso i giovani (ACG365, p.27), 379
− insolite energie di carità (ACG365, p.32), 383
− la carità è benigna e paziente (ACG365, p.41), 391
− unico movimento di carità (ACG365, p.45), 394
− staccata dalla carità (ACG366, p.18), 409
− il volto splende di carità e il nostro corpo di castità (ACG366, p.18), 409
− la carità si fa generatrice di purezza … la carità salesiana … lo stile della carità salesiana è profondamente segnato dalla castità … la carità tiene acceso il fuoco (ACG366, p.19), 410
− parlare di "carità sensibile" … sentisse la carità del suo educatore … riempita di carità … carità generosa e castità prudente … la pratica della carità (ACG366, p.20), 411

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− carità verginale unendosi all'amore coniugale … fecondità nella "carità educativa" (ACG366, p.28), 418
− continuare ad esprimere carità verso Dio e verso l'uomo (ACG366, p.33), 422
− fuoco della carità (ACG366, p.42), 430
− orientando verso la carità coloro che hanno possibilità (ACG367, p.9), 436
− forza convincente della carità, alla promessa della vita (ACG367, p.24), 449
− apostolici e servizio caritativo (ACG367, p.25), 450
− inviti alla carità ed alla organizzazione di prestazioni volontarie (ACG367, p.35), 459
− dimensione sociale della carità nel contesto dell'educazione alla fede (ACG367, p.36), 459
− speranza e carità in uomini e donne di tante lingue e razze … la carità verso i poveri e gli emarginati (ACG368, p.6), 464
− la carità verso i più poveri ed i malati (ACG368, p.13), 465
− mondo, verità e carità (ACG369, p.4), 492
− famiglia e carità (ACG369, p.11), 497
− dolcezza della carità e il debolismo (ACG369, p.28), 513
− la preghiera, la carità, la sofferenza accettata, la penitenza, l'Eucaristia (ACG369, p.32), 516
− fa' questa carità a Don Bosco e lascia che si confessi (ACG369, p.39), 521
− richiede per finalità caritatevoli o pastorali (ACG370, p.43), 562
− partecipi della sua carità (ACG371, p.9), 569
− con la sua carità (ACG371, p.16), 570
− un movimento di carità illimitata e incondizionata (ACG371, p.18), 577
− come sacramento della carità, dell'unità, della comunione fraterna (ACG371, p.29), 587
− il movimento di carità verso gli altri e le energie (ACG371, p.38), 594
− questa carità che, portandolo all'innalzamento pasquale sulla croce, lo fa misterioso … solo la carità evangelica, attinta dal cuore di Cristo nella comunione (ACG371, p.39), 595
− comunicare alla sua carità, nella massima mediazione sacramentale (ACG371, p.40), 596

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− attingiamo pienezza di carità e di vita … la partecipazione alla carità di Cristo, che l'Eucaristia ci rende possibile (ACG371, p.43), 598
− unico movimento di carità verso Dio e i fratelli (ACG371, p.44), 599
− La carità ha una sua specifica modalità di vedere, di valutare (ACG371, p.45), 600
− carità evangelica che vogliamo vivere … dalla carità di Cristo (ACG371, p.46), 601
− forme che la carità e l'esperienza pedagogica suggeriscono (ACG371, p.47), 602
− consacrati, per la carità fraterna, per la missione, per la qualità della nostra educazione (ACG371, p.50), 604
− carità manifestata in un gioioso affetto reciproco capace di creare famiglia (ACG372, p.16), 617
− ama con carità interiore, come Don Bosco aveva già insegnato (ACG372, p.17), 618
− l'ardore della nostra carità è l'ardore della nostra preghiera (ACG374, p.8), 675
− mitezza e carità, frutti di un cammino di preghiera (ACG374, p.14), 680
− congiunti con la carità educativa (ACG374, p.27), 691
− vivere la carità unitiva ed illuminante nell'azione (ACG374, p.34), 697
− portare così la carità al più sublime grado di perfezione (ACG374, p.35), 699
− Dio, che è carità perfetta. Egli ci attirava a sé per la pienezza dell'amore (ACG374, p.38), 701
− santità salesiana: la carità apostolica (ACG374, p.39), 702
− instancabile carità (ACG374, p.41), 704
− giovani, e nella carità che si mette a disposizione del giovane e dello sposo (ACG374, p.43), 706
− famiglia e carità (ACG375, p.8), 716
− una carità obbediente (ACG375, p.20), 727
− nella carità e nella chiarezza, per aiutarlo a discernere i valori (ACG375, p.28), 734
− a spese della carità... Nella regola di S. Benedetto si trova l'invito… (ACG375, p.38), 742

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− santità e carità perfetta, convincimento della chiamata di Dio (ACG376, p.5), 751
− carità ai suoi fratelli religiosi (ACG376, p.5), 751
− dalla spinta della carità e dal richiamo della missione (ACG376, p.7), 753
− nella carità … alcuni profili, tra i molti, per confermare (ACG376, p.8), 753
− dono espresso nella carità, nella missione salesiana, nella santità (ACG376, p.20), 764
− un gigante della carità (ACG376, p.25), 768
− animata dalla carità di Cristo che lo spingeva interiormente (ACG376, p.26), 769
− una carità divenuta abitudine di vita (ACG376, p.28), 771
− flusso di carità, che permeava ogni cosa, trasfigurandola, fino a farsi energia … fiore della carità, per cui il salesiano cura di fare bene ogni cosa … una carità illuminata da un'intelligenza industriosa e creativa … una carità industriosa, (ACG376, p.31), 773
− costituito dalla carità, dall'offerta, dallo spirito di sacrificio … professionalità oblativa, "caritativa", integralmente educativa (ACG376, p.32), 774
− orientata alla carità (ACG376, p.35), 777
− aperta alla carità in diversissime forme (ACG376, p.40), 781
− esercizio della carità educativo-pastorale (ACG376, p.45), 786
− una carità capace di compiere atti più grandi dell'uomo (ACG376, p.55), 794
− nella carità di Buon samaritano al servizio dei bisognosi (ACG376, p.57), 795
− attenzione e più carità …Regno come carità e potenza (ACG377, p.11), 804
− con più intensa carità e preghiera (ACG377, p.14), 807
− diffonde fuoco di carità (ACG377, p.16), 808

© 2013 - Roma - Editrice LAS

CARITÀ PASTORALE
- nella carità pastorale che mette a servizio dei giovani (ACG356, p.195), 65
- la "carità pastorale" sta alla radice della nostra missione (ACG356, p.204), 75
- la carità pastorale … tutti ce l'hanno (ACG356, p.228), 101
- energia della carità pastorale … la carità pastorale diventerebbe tecnica (ACG356, p.231), 104
- forma di carità pastorale per i giovani specialmente i più poveri (ACG357, p.20), 121
- esperienza di carità pastorale (ACG357, p.32), 131
- la sua carità pastorale (ACG358, p.5), 134
- sorgente incontenibile di carità pastorale … intensa cura della carità pastorale (ACG358, p.23), 139
- l'intensità della carità pastorale (ACG359, p.15), 177
- la carità pastorale vissuta da don Bosco ci stimola (ACG359, p.17), 178
- la carità pastorale diffusa dallo Spirito nel battesimo (ACG359, p.23), 183
- la carità pastorale, nucleo centrale dello spirito di don Bosco (ACG360, p.9), 198
- carità pastorale … formulata nelle vostre Costituzioni (ACG360, p.31), 218
- la nostra carità pastorale … e la nostra vocazione (ACG361, p.8), 227
- la carità pastorale salesiana… non è un aspetto marginale (ACG361, p.11), 230
- è insieme carità pastorale e capacità pedagogica (ACG361, p.27), 244
- carità pastorale, il dono che caratterizza la vocazione di tutti (ACG362, p.7), 265
- nella carità pastorale con cui si pone totalmente a servizio (ACG363, p.22), 309
- carità pastorale, capace di comprendere e compatire le situazioni giovanili (ACG363, p.35), 321
- una pratica della carità pastorale verso confratelli e comunità (ACG363, p.41), 326

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− segnata dalla carità pastorale, capace di raggiungere il cuore delle persone (ACG364, p.34), 353
− impegni ispirati alla carità pastorale (ACG365, p.7), 361
− si ispira alla carità pastorale (ACG365, p.11), 365
− spiritualità apostolica, carità pastorale, cuore oratoriano (ACG365, p.28), 380
− il Salesiano nella carità pastorale e nel desiderio di salvare i giovani (ACG365, p.39), 389
− alimentata dalla carità pastorale (ACG365, p.40), 390
− la carità pastorale … costituisce il cuore della missione salesiana nell'ambito educativo (ACG366, p.18), 409
− la carità pastorale di don Bosco ci incalza (ACG367, p.9), 436
− La carità pastorale, che orienta il lavoro, può manifestarsi in impulsi spontanei (ACG367, p.11), 438
− carità pastorale… per cui impariamo e ci perfezioniamo nel motivare (ACG367, p.12), 438
− Carità pastorale fino all'offerta della vita (ACG368, p.3), 462
− espressioni originali della carità pastorale (ACG368, p.13), 470
− martirio nella carità pastorale quotidiana (ACG368, p.15), 472
− Carità pastorale fino all'offerta della vita (ACG368, p.20), 477
− la carità pastorale delle nostre comunità verso il popolo di Dio (ACG371, p.9), 570
− la nostra carità pastorale attinge dinamismo e fecondità (ACG371, p.19), 578
− rapporto con la carità pastorale (ACG371, p.37), 594
− adesione a quella carità pastorale verso i giovani che caratterizza la nostra spiritualità (ACG371, p.43), 599
− sgorga dalla carità pastorale (ACG372, p.27), 627
− nelle comunità la carità pastorale e il dono di predilezione dei giovani (ACG372, p.34), 633
− fede e carità pastorale (ACG373, p.23), 651

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- incarna la carità pastorale educativa come Buon samaritano (ACG376, p.27), 770
- calore della sua carità pastorale ed educativa, nella continua ricerca della santità (ACG376, p.35), 777

© 2013 - Roma - Editrice LAS

CASTITÀ

− La castità, che esprime la scelta di amore a Dio (ACG360, p.16), 204
− professione della castità, povertà e obbedienza per amore di Cristo (ACG360, p.23), 211
− la castità per il Regno. Castità e carisma Salesiano (ACG366, p.3), 396
− il voto di castità … pensare ad una castità coerente e luminosa (ACG366, p.4), 397
− il senso della castità consacrata: è un dono del Padre … la pratica della castità … il silenzio sulla castità è quasi totale … pratica attuale della castità, sulle condizioni da richiedere e creare … vivere la castità (ACG366, p.5), 398
− certo silenzio sulla castità cristiana, anche da parte nostra, può derivare dal cambiamento culturale … interrogativi che la castità solleva (ACG366, p.6), 398
− la castità arriva confusa e ambigua … la castità come un valore essenziale nella costruzione dell'uomo e del cristiano (ACG366, p.8), 400
− pratica gioiosa della castità perfetta, quale testimonianza della potenza dell'amore di Dio nella fragilità … il significato della castità, specie in forma profetica e peculiare … questione specifica della castità cristiana … il fondamento della castità (ACG366, p.9), 401
− Attraverso la castità, il religioso si fa immagine e primizia della Chiesa (ACG366, p.12), 404
− la castità ci configura a Cristo … la castità viene ad esprimere così una forma matura di libertà … il cuore della castità di Maria … intreccia insieme la castità più alta e l'autoconsegna totale al Progetto di Dio (ACG366, p.13), 404
− salesiani caratterizzati dalla castità… virtù all'incrocio di esigenze educative, di cammini … la castità … nota, don Giovanni Bonetti (ACG366, p.14), 406
− una lettera sulla castità (ACG366, p.15), 407
− carattere offertoriale della castità, con riferimento alla lettera di S. Paolo ai Romani … fondamento evangelico della castità … vivere oggi la castità consacrata «obbedendo ad un preciso dettame» … testimonianza tipica della castità salesiana (ACG366, p.16), 407

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− tema di castità … contesto culturale ed ascetico della sua epoca (ACG366, p.17), 408
− venissimo meno alla castità … i drammi educativi della nostra epoca, gli abusi (ACG366, p.17), 408
− la castità non va staccata dalla carità … corpo di castità … la virtù della castità (ACG366, p.18), 409
− La chiave della castità salesiana - nota don Ricceri - è la carità salesiana … profondamente segnato dalla castità. Questa libera ed esprime, tempra e protegge, conferisce originalità all'amore … la castità ispira poi un'amorevolezza trasparente (ACG366, p.19), 410
− castità serena, così cara a Don Bosco, che regge l'equilibrio affettivo … la castità prudente, l'audacia apostolica e la regolarità comunitaria (ACG366, p.20), 411
− don Bosco visse la castità come amore senza limiti a Dio ed ai giovani … la castità rende totalmente disponibili (ACG366, p.22), 412
− vita di castità … la castità di don Bosco non era colta come un problema … la nostra castità… è feconda nell'ispirare un amore paterno (ACG366, p.23), 414
− castità è libertà nell'amare e nell'essere amati (ACG366, p.24), 415
− educare la castità del cuore … la castità consacrata (ACG366, p.26), 415
− la castità riconosce con gioia, accoglie senza esitazioni … la castità serena è al termine di un lungo cammino (ACG366, p.30), 420
− esempi di una castità vissuta da uomini e donne che dimostrano equilibrio … la castità non è una conquista fatta una volta per sempre (ACG366, p.31), 420
− vivere oggi la castità consacrata (ACG366, p.33), 421
− consone con la castità (ACG366, p.34), 423
− amore per la castità (ACG366, p.35), 424
− professione della castità … la virtù della castità nelle parole, nelle opere e nei pensieri (ACG366, p.36), 425

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- base per la castità “salesiana” (ACG366, p.37), 426
- castità per il Regno … formazione alla castità consacrata costituisce una sfida e un impegno (ACG366, p.38), 426
- l’impressione che la castità riguardi esclusivamente la sfera individuale (ACG366, p.39), 427
- testimonianza di castità legata alla qualità del nostro essere e costruire comunità … senso della nostra castità, nei suoi evidenti aspetti di rinuncia, tonifica (ACG366, p.39), 427
- la castità assoluta (ACG366, p.41), 429
- il dono della castità (ACG366, p.42), 429
- “ragionare” di castità. Don Bosco ci ha insegnato ad irradiarla (ACG366, p.42), 430
- parlare di castità salesiana (ACG366, p.42), 430
- la castità salesiana, rilevava don Luigi Ricceri … vivere oggi la castità consacrata (ACG366, p.42), 430
- la castità come necessità di un amore sulla misura del nostro vuoto (ACG367, p.6), 434
- la castità ci fa testimoni della predilezione di Cristo per i giovani (ACG373, p.30), 657
- si esprime nella castità (ACG375, p.5), 714

© 2013 - Roma - Editrice LAS

CATECHESI
− dalla scuola alla catechesi (ACG355, p.17), 43
− catechesi e formazione di una mentalità evangelica (ACG357, p.29), 129
− evangelizzazione e catechesi (ACG358, p.24), 150
− formazione della Chiesa, catechesi (ACG362, p.13), 270
− primo annuncio, la catechesi, la cura della comunità dei credenti (ACG362, p.13), 271
− l'evangelizzazione e la catechesi sono la dimensione fondamentale della nostra missione (ACG362, p.14), 271
− la catechesi, la liturgia, l'educazione, la comunicazione sociale, l'assistenza… (ACG364, p.12), 334
− la catechesi [qualificata] in modo che porti ad una fede personalizzata (ACG364, p.20), 341
− la catechesi alla scuola (ACG365, p.39), 389
− crescita mediante la catechesi, i sacramenti, la partecipazione nella Chiesa (ACG365, p.42), 392
− l'abbondante catechesi di Giovanni Paolo II (ACG366, p.6), 399
− catechesi che orienti verso il Signore (ACG366, p.26), 416
− annuncio o catechesi troppo ottimistica che minimizza cioè la responsabilità (ACG369, p.13), 500
− catechesi, lezione scolastica o evento ludico (ACG369, p.28), 512
− la catechesi … la nostra comprensione adulta (ACG369, p.33), 517
− pensate ad una catechesi carente e alla desistenza di molti sacerdoti dal ministero (ACG369, p.34), 518
− una catechesi eccessivamente fissata sul peccato (ACG369, p.35), 518
− spesso sottolineata la catechesi costante di don Bosco sulla Riconciliazione-confessione (ACG369, p.39), 522
− l'insistenza della sua catechesi sulla penitenza-riconciliazione-confessione è la valorizzazione dell'incidenza (ACG369, p.40), 523

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− primo annuncio, catechesi o approfondimento ulteriore della fede (ACG370, p.5), 530
− liturgia e catechesi (ACG370, p.27), 549
− insufficiente catechesi (ACG371, p.11), 571
− predicazione e catechesi (ACG371, p.17), 576
− un convegno su catechesi ed Eucaristia … per i primi cristiani la catechesi (ACG371, p.50), 604
− cominciare con una catechesi a sfondo vocazionale già nella fanciullezza e nella adolescenza (ACG373, p.19), 647
− Sappiamo fare la catechesi… Ma conosciamo i percorsi della grazia… (ACG373, p.39), 664
− attraverso la catechesi, la preghiera giornaliera ben curata, le celebrazioni dell'Eucaristia, le feste (ACG374, p.46), 708
− celebrazione e la catechesi dei sacramenti (ACG375, p.36), 741
− gioco e socialità, catechesi, salute fisica e psichica (ACG376, p.30), 773
− catechesi, contemplando il mistero dell' incarnazione (ACG377, p.5), 799
− momento attivo di catechesi, al quale sovente segue l'Eucaristia (ACG377, p.8), 801

© 2013 - Roma - Editrice LAS

CATECHISMO

- aiutano a fare catechismo, a mettere su scuole e laboratori, ad animare il cortile, (ACG363, p.11), 300
- con il catechismo regolare (ACG367, p.12), 439
- fischiare al catechismo (ACG369, p.10), 497
- insegnante di catechismo, responsabile della libreria, maestro di canto, organizzatore di lotterie (ACG376, p.8), 753

© 2013 - Roma - Editrice LAS

CENTENARIO

- centenario della morte di don Bosco (ACG356, p.185), 53
- centenario delle missioni salesiane (ACG362, p.37), 291

© 2013 - Roma - Editrice LAS

CHIESA
− movimento della Chiesa (ACG355, p.6), 35
− assetto della Chiesa (ACG355, p.10), 38
− momento storico della Chiesa (ACG355, p.12), 39
− in seno alla Chiesa (ACG355, p.13), 40
− attesa dalla Chiesa (ACG355, p.14), 41
− «essere chiesa», lasciandoci abitare dallo Spirito di comunione (ACG355, p.18), 44
− con tutta la Chiesa. Lo sentiamo nelle parole di Giovanni Paolo II … speranza anima la Chiesa in questa vigilia del terzo millennio dell'era cristiana … sforzo missionario della Chiesa … guida la sua Chiesa e richiama la Vita consacrata ad un rinnovamento (ACG355, p.19), 45
− coloro che, nella Chiesa, hanno accolto l'invito di seguire radicalmente Cristo (ACG356, p.178), 46
− un avvenimento di Chiesa (ACG356, p.178), 47
− rendere alla Chiesa e ai giovani … servizio alla Chiesa, docilità allo Spirito … lo sguardo alla Chiesa e a sentirci immersi nel suo mistero … nel cuore della Chiesa … la Chiesa considera il nostro Capitolo Generale non un fatto privato … radunati come (ACG356, p.179), 47
− nuova prospettiva della Chiesa come popolo di Dio (ACG356, p.181), 50
− fatto dalla Chiesa attraverso Sinodi (ACG356, p.182), 51
− missione della Chiesa, in particolare in quest'ultimo tratto di secolo (ACG356, p.185), 53
− del Signore alla Chiesa per l'unità e al mondo per l'orientamento etico e sociale … parte viva della Chiesa … coltiviamo in Noi una rinnovata coscienza ecclesiale … la Chiesa per l'evangelizzazione dei giovani (ACG356, p.186), 54
− la Chiesa offre al Padre per mezzo di Cristo (ACG356, p.187), 56
− avvenimento di Chiesa … parte viva della Chiesa e al suo servizio … missione della Chiesa nel mondo contemporaneo … cammino che la Chiesa sta percorrendo (ACG356, p.188), 57

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− specifica vocazione nella Chiesa … oggi aperti nella Chiesa (ACG356, p.190), 59
− dappertutto la Chiesa ha fatto la scelta preferenziale per i più poveri (ACG356, p.193), 63
− urgenze della Chiesa, situazione della società … a servizio della Chiesa (ACG356, p.194), 64
− avvertito nella Chiesa in modo tutto particolare (ACG356, p.200), 71
− la Chiesa ha ravvisato in questo complesso fenomeno (ACG356, p.203), 75
− la missione della Chiesa, in essa la responsabilità professionale dei fedeli (ACG356, p.205), 77
− le vocazioni nella Chiesa (ACG356, p.206), 78
− vive nella Chiesa universale (ACG356, p.207), 79
− per la Chiesa e per il nostro carisma … il nostro carisma nella Chiesa oggi (ACG356, p.208), 81
− si succedono nella Chiesa (ACG356, p.213), 84
− dell'umanità e della Chiesa (ACG356, p.214), 85
− fa risuonare nella Chiesa tutte le parole di Gesù … appaiono per la Chiesa, quali un nuovo sforzo di evangelizzazione (ACG356, p.216), 88
− la Chiesa fa suo e vuole esprimere questo amore di Dio (ACG356, p.219), 90
− la Chiesa, nuovo popolo eletto, instaurato sul patto di Dio con l'umanità (ACG356, p.226), 97
− la Chiesa discerne e accetta … la Chiesa, che arriva fino a noi attraverso i loro successori … il senso della Chiesa dal livello minimo, come è la convergenza su alcuni valori (ACG356, p.227), 98
− la Chiesa degli apostoli … nella Chiesa, sviluppano la fede … per orientare verso Cristo, rendere piena l'appartenenza ecclesiale (ACG356, p.228), 99
− la Chiesa universale, e anche le singole comunità locali (ACG356, p.231), 103
− da Gesù alla Chiesa, quella storica e concreta, fatta di uomini e vicende (ACG356, p.232), 104

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− nel movimento della Chiesa … Progetto pastorale della Chiesa per questo ultimo scorcio di secolo (ACG357, p.4), 106
− la riflessione sulla Chiesa, costantemente riproposta nei documenti del magistero … a livello di Chiesa universale o di Continenti … il rapporto della Chiesa con il mondo. La Chiesa sa di essere popolo di Dio (ACG357, p.5), 107
− comunione della Chiesa … interessa tutta la Chiesa (ACG357, p.6), 108
− la Chiesa… produce frutti copiosi di santità e di servizio … ogni stagione della Chiesa … la persistenza, la ricchezza, (ACG357, p.10), 112
− organizzazione operativa della Chiesa … immagine di Chiesa (ACG357, p.11), 112
− la Chiesa riconosce una forma di vita consacrata o un Istituto (ACG357, p.13), 115
− l'impegno per la Chiesa e per il mondo mosso dal "da mini animas" (ACG357, p.20), 121
− rinnovamento attuale nella Chiesa (ACG357, p.23), 124
− unità della Chiesa ... nella Chiesa universale la comunione viene potenziata capillarmente dalla testimonianza (ACG357, p.24), 124
− richiami urgenti della Chiesa … per la sua Chiesa, popolo di Dio, centro di unità e comunione … della carità nella Chiesa particolare … travagliata da tensioni dottrinali e pastorali … il bene della Chiesa sul naturale desiderio di giustizia (ACG357, p.25), 124
− quello che la Chiesa propone (ACG357, p.27), 127
− Maestro interiore della Chiesa che penetra le profondità più inaccessibili di ogni uomo … la Chiesa esercita il suo ministero illuminando, proponendo, interpellando la libertà (ACG357, p.28), 127
− per la Chiesa… qualcuno scenda in piazza (ACG357, p.30), 129
− per il bene della sua Chiesa… non cessa di arricchirla di nuove vocazioni (ACG357, p.32), 131

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− i tempi della Chiesa e della Società civile … rinnovamento voluto dalla Chiesa (ACG358, p.5), 134
− quanto la Chiesa ha detto di se stessa … il corpo della Chiesa … nel mistero della Chiesa …dimensioni essenziali della Chiesa (ACG358, p.6), 135
− la Chiesa … per capire che cosa ci viene chiesto … la coscienza della Chiesa (ACG358, p.8), 136
− cammino che la Chiesa ci invita a fare (ACG358, p.9), 137
− collocato sull'onda della Chiesa … essere nella Chiesa segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani … nel cuore della Chiesa (ACG358, p.10), 138
− vivere la Chiesa … alla vita della Chiesa, diventando essi stessi i primi ed immediati apostoli (ACG358, p.13), 141
− avere cittadinanza nella Chiesa (ACG358, p.15), 142
− associazioni riconosciute dalla Chiesa (ACG358, p.16), 143
− per vivere nella Chiesa una originale spiritualità (ACG358, p.18), 145
− dove collocarsi nella Chiesa di Dio (ACG358, p.20), 146
− frontiere apostoliche della Chiesa (ACG358, p.32), 157
− dalla Chiesa devono trovare Noi presbiteri attenti e consapevoli della ricchezza … ciò che la Chiesa pone (ACG358, p.32), 157
− appartiene alla Chiesa e ai giovani (ACG358, p.36), 161
− nella Chiesa e nel mondo … nella Chiesa e nelle istituzioni civili (ACG358, p.37), 161
− si espande alla Chiesa e ad ogni persona (ACG358, p.41), 165
− Un'opzione della Chiesa … cammino proposto dalla Chiesa verso il Giubileo del 2000 (ACG359, p.3), 166
− L'opzione della Chiesa… L'amore della Chiesa per i poveri appartiene costante tradizione (ACG359, p.8), 170
− La Chiesa denunciò allora i modelli di organizzazione economica, sociale e politica … la

© 2013 - Roma - Editrice LAS

Chiesa riguardo alla sua testimonianza e missione … la pastorale della Chiesa (ACG359, p.9), 171
− la Chiesa come portatrice della buona novella … ad una opzione preferenziale per i poveri … scritti recenti della Chiesa universale … la tradizione della Chiesa … attesa la dimensione mondiale … la questione sociale … la storia … la Chiesa in Italia Dopo il convegno di Palermo (ACG359, p.10), 172
− l'amore della Chiesa … preferenziale per i poveri e gli emarginati (ACG359, p.11), 172
− tutta la Chiesa nel momento storico per il quale sta passando il mondo … originale compito della Chiesa … all'interno dell'annuncio di Cristo … non con polarizzazioni, ma nella comunione (ACG359, p.12), 173
− società e Chiesa … si prende atto dell'allargamento delle povertà nelle società (ACG359, p.16), 177
− [ambito] sociale della Chiesa… per noi stimolante (ACG359, p.20), 181
− Dio e Chiesa (ACG359, p.33), 192
− nella Chiesa si parla di nuova evangelizzazione (ACG359, p.34), 192
− ciò che vive la Chiesa (ACG360, p.4), 195
− patrimonio acquisito della Chiesa … caratteristico (ACG360, p.5), 196
− sacramento della Chiesa … i segni la Chiesa non ha smesso di cogliere e discernere (ACG360, p.6), 196
− nella Chiesa e nella famiglia salesiana (ACG360, p.7), 197
− nella Chiesa e nel mondo … Madre della Chiesa e Ausiliatrice dei cristiani … qualificante nella Chiesa e nel mondo … diffondere, nella Chiesa e nel mondo, lo spirito salesiano [Don Egidio Viganò] … la Chiesa richiede con il riconoscimento ufficiale (ACG360, p.9), 199
− più connaturale alla Chiesa che all'ambiente secolare (ACG360, p.10), 200
− [professione] riconosciuta dalla Chiesa (ACG360, p.12), 201
− arricchite la Chiesa di oggi (ACG360, p.13), 202

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− l'esperienza della Chiesa … nel tempo della Chiesa (ACG360, p.14), 203
− diversa collocazione nella Chiesa (ACG360, p.15), 204
− nella Chiesa che vive nel mondo (ACG360, p.16), 205
− magistero della Chiesa (ACG360, p.17), 206
− il nuovo rapporto Chiesa – mondo (ACG360, p.20), 208
− [rinnovamento conciliare] della Chiesa … presenza della Chiesa nel mondo (ACG360, p.21), 209
− carismi, sono Chiesa viva …un'ala avanzata della Chiesa … la Chiesa verifica le modalità concrete dei suoi rapporti col mondo (ACG360, p.22), 209
− Chiesa e mondo (ACG360, p.23), 211
− la stessa Chiesa ritrova così ruoli ed ambiti più aperti (ACG360, p.25), 212
− tutta la Chiesa, una dimensione secolare (ACG360, p.25), 213
− documento sulla Chiesa nel mondo contemporaneo (ACG360, p.28), 215
− la Chiesa lo sa; voi lo sapete. Il mondo non lo sa (ACG360, p.34), 220
− una Chiesa senza le possibilità, oggi comuni, per comunicare … ho ammirato l'opera infaticabile delle comunità (ACG361, p.4), 223
− dei giovani, della Chiesa, della società (ACG361, p.8), 227
− le vicende della Chiesa e la situazione del paese (ACG361, p.9), 228
− sintonia con la Chiesa (ACG361, p.10), 229
− la Chiesa vuol rinnovare l'incontro tra cultura e Vangelo (ACG361, p.13), 232
− sull'onda della Chiesa (ACG361, p.16), 234
− le esigenze della Chiesa rendono evidente la necessità di un cambio (ACG361, p.21), 238
− incoraggiante visione della Chiesa, della sua missione, del suo rapporto con il mondo … La gente, la Chiesa prima fra tutti, ci ritiene degli autentici specialisti (ACG361, p.22), 239
− Pastori della Chiesa, specialmente del Papa … pensiero fondamentale della Chiesa (ACG361, p.31), 247

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− beni culturali della Chiesa (ACG361, p.32), 248
− portata che la Chiesa ci vuole affidare in contesti di prima evangelizzazione (ACG361, p.34), 249
− servizi alla Chiesa … missione nella Chiesa (ACG361, p.41), 255
− La Chiesa sta portando avanti, nel contesto della nuova evangelizzazione, una pastorale (ACG361, p.44), 258
− Chiesa locale… di fatto, non sono poche le Ispettorie (ACG361, p.45), 259
− di fondazione della Chiesa (ACG362, p.8), 266
− la vita della Chiesa ed il mondo attuale … il ruolo della Chiesa (ACG362, p.10), 268
− La Chiesa si attende oggi dai consacrati «il massimo contri buto» (ACG362, p.11), 269
− formazione della Chiesa … Sinodo della Chiesa in Africa (ACG362, p.13), 271
− la pratica la Chiesa (ACG362, p.14), 271
− la missione della Chiesa (ACG362, p.15), 272
− nella Chiesa si è fatto un lungo e paziente cammino (ACG362, p.22), 279
− precede l'azione della Chiesa e suggerisce ad ogni persona la via verso il bene … spinge la Chiesa ad evangelizzare gruppi e popoli … maniera particolare nella Chiesa e nei suoi membri (ACG362, p.24), 280
− all'interno della Chiesa le singole comunità (ACG362, p.26), 282
− promozione che la Chiesa favorisce (ACG362, p.29), 285
− la Chiesa, è venuta aumentando la sua attenzione alla missione (ACG362, p.34), 289
− dovunque la Chiesa deve annunciare il Vangelo … dimensione missionaria della Chiesa (ACG362, p.35), 289
− animare la Chiesa, a sua volta mandata ad evangelizzare il mondo (ACG362, p.38), 292
− dimensioni della Chiesa e del mondo (ACG363, p.4), 293
− la Congregazione vive nella Chiesa universale (ACG363, p.6), 295
− il cammino della Chiesa, i cambiamenti nella società con riflessi nell'area educativa … la

© 2013 - Roma - Editrice LAS

Chiesa… rivela una acuta consapevolezza di essere comunione (ACG363, p.10), 299
− particolare momento della Chiesa (ACG363, p.12), 301
− nella dinamica di Chiesa e una maggior apertura al contesto sociale (ACG363, p.13), 302
− con la Chiesa e si orientano esplicitamente verso la santità (ACG363, p.17), 305
− approvata dalla Chiesa …vincolo sicuro e stabile pei Cooperatori Salesiani (ACG363, p.18), 306
− diventare un'esperienza di Chiesa rivelatrice del disegno di Dio (ACG363, p.20), 308
− un'esperienza di Chiesa, a estendere e dare consistenza ad una realtà vocazionale … lo Spirito alla Chiesa che è lo spirito salesiano … Egli anima la Chiesa e il mondo (ACG363, p.21), 308
− compito che la Chiesa affida ai consacrati… un rinnovato impegno di santità (ACG363, p.27), 313
− le tendenze della Chiesa (ACG363, p.33), 319
− sulla Chiesa, Gesù Cristo, la comunità giova (ACG363, p.40), 325
− risulta icona della Chiesa (ACG363, p.42), 326
− avvenimenti di Chiesa e di famiglia… tempo di Sinodi … America solidale (ACG364, p.3), 328
− Un'ultima assemblea della Chiesa universale servirà come momento di convergenza e unificazione, approfondimento … per la vita cristiana personale in qualsiasi contesto … per una nuova evangelizzazione (ACG364, p.4), 328
− la scommessa della Chiesa (possiamo dire la fede!), nella potenza di illuminazione … la Chiesa riafferma la sua volontà di vivere in se stessa (ACG364, p.5), 329
− la Chiesa in Africa e la sua missione evangelizzatrice (ACG364, p.6), 329
− la sua Chiesa, sorgente di speranza per l'Europa …La Chiesa è però consapevole della situazione umana in cui questa domanda, (ACG364, p.6), 329
− La Chiesa è consapevole di non essere l'unica responsabile del Regno (ACG364, p.7), 330

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− azione della Chiesa (ACG364, p.8), 332
− la Chiesa in svariati ambiti della vita (ACG364, p.12), 334
− panorama di Chiesa e di Società utile per orientarci in un momento complesso (ACG364, p.13), 335
− il cuore della Chiesa in Asia sarà inquieto … appartenenti alla cosiddetta Chiesa ufficiale (ACG364, p.15), 337
− servizio della Chiesa: l'educazione, la promozione, la preferenza per i più poveri … la mediazione della Chiesa, una riflessione teologica sul valore e limite delle religioni (ACG364, p.17), 338
− le condizioni della Chiesa recenti o ancora presenti in Cina (ACG364, p.19), 340
− dalla Chiesa... la comunità cristiana … il pensiero sociale della Chiesa (ACG364, p.20), 341
− La Chiesa, in forza dell'annuncio, si fa promotrice della loro dignità, (ACG364, p.21), 342
− la Chiesa sostiene e incoraggia tutto il processo educativo nella Società (ACG364, p.22), 342
− possibilità della Chiesa di creare iniziative educative che godano della parità giuridica … leaders per la Chiesa e per la Società (ACG364, p.23), 343
− la Chiesa locale, le forze sociali e l'opinione pubblica con notizie storiche (ACG364, p.24), 345
− la Chiesa è nel mondo (ACG364, p.34), 353
− è la Chiesa a mettere a frutto tutte le risorse individuali (ACG364, p.36), 355
− il cammino della Chiesa e della nostra famiglia (ACG364, p.39), 357
− vita consacrata nella Chiesa intesa come popolo di Dio … insegnamento della Chiesa sulla vita religiosa (31 maggio 1983), … la Chiesa pone l'accento sull'iniziativa di Dio e sul diverso e nuovo … l'insegnamento della Chiesa sulla vita religiosa (ACG365, p.8), 362
− la Chiesa pensa a voi prima di tutto come persone consacrate (ACG365, p.9), 363
− missione della Chiesa (ACG365, p.10), 364
− essenziali dell'insegnamento della Chiesa sulla vita religiosa (ACG365, p.12), 366

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− il ministero della Chiesa … consacrazione che la Chiesa discernerà (ACG365, p.15), 368
− la Chiesa lo riconosce come una delle sue espressioni autentiche e visibili (ACG365, p.19), 372
− da parte della Chiesa, dell'irruzione di Dio nella vita di una persona … La Chiesa lo riconosce e lo incorpora alla comunione e missione … l'insegnamento della Chiesa sulla vita religiosa (ACG365, p.22), 375
− intervento della Chiesa collegato ad un punto discusso e sofferto oggi … un suo elemento irrinunciabile e qualificante, in quanto espressivo … concezione di una Chiesa composta unicamente di mini stri sacri e da laici … riconosciuto dalla Chiesa come v (ACG365, p.23), 375
− vive oggi nella Chiesa e nel mondo … il gesto della Chiesa che inserisce tutto ciò nella propria comunione e missione (ACG365, p.24), 376
− vivere l'anelito della Chiesa verso la pienezza di vita (ACG365, p.32), 383
− Gesù e la Chiesa (ACG365, p.39), 389
− storico-laicale della Chiesa e della salvezza e favorire una esperienza dei coadiutori (ACG365, p.40), 390
− nella missione della Chiesa. Alcune conseguenze (ACG365, p.40), 390
− partecipazione nella Chiesa. Un'educazione neutra o senza riferimento a Cristo non avrebbe senso (ACG365, p.42), 392
− missione nella Chiesa e nel mondo (ACG365, p.44), 393
− i documenti della Chiesa e della Congregazione hanno studiato l'argomento … il pensiero della Chiesa come dimostra l'abbondante catechesi di Giovanni Paolo (ACG366, p.6), 399
− comunione con la Chiesa (ACG366, p.8), 401
− nel cuore della Chiesa (ACG366, p.11), 403
− continuamente rappresenta nella Chiesa la forma di vita, che il Figlio di Dio abbracciò … presente nella Sua Chiesa, capace di innamorare i cuori … che la Chiesa canta da secoli nella sua storia e nella Liturgia … totale dedizione nella Chiesa (ACG366, p.12), 404

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− la nascita della Chiesa, come “corpo e sposa di Cristo” … La storia della Chiesa, specie nei paesi di missione (ACG366, p.13), 404
− esclusivo problema della Chiesa, ma responsabilità di una società civile, preoccupata del suo futuro (ACG366, p.17), 409
− Cristo alla sua Chiesa nella fedeltà coraggiosa e nell’offerta totale ad una missione tipica (ACG366, p.26), 416
− anima la sua Chiesa (ACG366, p.27), 417
− la missione della Chiesa, ripercussioni dolorose sull’accusato e sulla sua comunità (ACG366, p.28), 418
− la Chiesa Cattolica e altre istituzioni (ACG366, p.29), 419
− Congregazione, Chiesa e mondo (ACG367, p.7), 435
− la missione della Chiesa, al suo sforzo per la giustizia e la pace (ACG367, p.9), 436
− nella normativa della Chiesa e degli Istituti di vita consacrata (ACG367, p.16), 442
− la fecondità della Chiesa (ACG367, p.22), 447
− la Chiesa di San Giovanni Evangelista (ACG367, p.28), 452
− storia della Chiesa e degli ordini religiosi … immessa nella Chiesa dallo Spirito per la salvezza dei giovani (ACG367, p.29), 454
− alle indicazioni della Chiesa: l’austerità nello stile di vita, la comunione dei beni (ACG367, p.32), 456
− bisogni urgenti della Chiesa e della gente (ACG367, p.35), 458
− una Chiesa capace di compassione è una delle richieste pressanti (ACG367, p.37), 460
− la santità della Chiesa (ACG368, p.5), 464
− La Chiesa, inoltre, considera la santità la carta vincente … nella storia della Chiesa (ACG368, p.6), 464
− è diventata nuovamente Chiesa di martiri (ACG368, p.7), 465
− la Chiesa in ogni parte della terra dovrà restare ancorata (ACG368, p.8), 466
− la Chiesa dei primi secoli … la Chiesa in America (ACG368, p.9), 467

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− speranza nella Chiesa presente in seno a questo popolo a cui rimango vicino (ACG368, p.10), 468
− la Chiesa ha già riconosciuto ufficialmente la santità onorando martiri … nella coscienza della Chiesa … incitamento alla celebrazione e all'imitazione (ACG368, p.11), 469
− sottomisero la Chiesa e la Congregazione alla prova del martirio (ACG368, p.14), 471
− San Giuseppe, nella Chiesa parrocchiale di Lubenia (ACG368, p.16), 473
− su un lotto donato dalla famiglia Kowalski, sorge una moderna chiesa (ACG368, p.16), 473
− una chiesa dedicata a S. Giuseppe, nella quale dal 1981 pregano … per le vocazioni per la Chiesa (ACG368, p.18), 475
− la Chiesa parrocchiale (ACG368, p.21), 477
− la storia della Chiesa e del paese come sorgente di ispirazione ed energia … la torre della Chiesa di Maria Ausiliatrice (ACG368, p.25), 480
− dirigeva verso la Chiesa e quasi ogni giorno riceveva la comunione (ACG368, p.29), 484
− amava cantare in chiesa, nel coro o da solista (ACG368, p.31), 486
− Santa Messa in chiesa e di raccogliere i giovani nell'oratorio (ACG368, p.34), 488
− consegna alla sua Chiesa come dono e missione (ACG369, p.7), 494
− dichiarazione autorevole della Chiesa (ACG369, p.14), 500
− ultimi documenti della Chiesa (ACG369, p.15), 501
− la coscienza della Chiesa oggi (ACG369, p.30), 514
− Nella missione della Chiesa e nella nostra personale esperienza cristiana … la Chiesa l'assume, la predica, la propone, la attua (ACG369, p.32), 516
− lo sforzo della Chiesa … la mediazione della Chiesa (ACG369, p.34), 517
− della mediazione della Chiesa, la funzione del sacramento (ACG369, p.39), 517
− il ministero della Chiesa (ACG369, p.40), 523

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− partecipa tutta la Chiesa (ACG369, p.44), 525
− le indicazioni della Chiesa (ACG369, p.45), 526
− mostrerà alla Chiesa e al mondo il Santo Vangelo (ACG369, p.46), 527
− ... con la Chiesa - e con il Carisma - (ACG370, p.3), 528
− uomini di Chiesa e persone lontane da ogni forma di religione … documenti ufficiali della Chiesa e nei commenti per la giornata annuale della Comunicazione sociale (ACG370, p.4), 529
− La Chiesa si sentirebbe colpevole di fronte al suo Signore se … la Chiesa «predica sui tetti» il messaggio … far giungere il Vangelo al mondo intero (ACG370, p.5), 530
− il magistero della Chiesa (ACG370, p.6), 531
− la Chiesa propone un cammino (ACG370, p.22), 544
− gli orientamenti della Chiesa, per non esprimere unicamente generici apprezzamenti negativi, ma aiutare … la Chiesa adotta un atteggiamento positivo e aperto verso i media … non intende imporre queste decisioni e queste scelte (ACG370, p.23), 545
− attendono spesso dalla Chiesa un orientamento spirituale e un sostegno pastorale (ACG370, p.25), 547
− consiglio della Chiesa evangelica in Germania (ACG370, p.26), 548
− nella Chiesa simbolo della comunione cattolica, dell'ecumenismo cristiano, del dialogo religioso (ACG370, p.44), 563
− la Chiesa trova nell'Eucaristia come l'attuazione perfetta della vita spirituale (ACG371, p.3), 564
− l'insegnamento costante della Chiesa (ACG371, p.4), 565
− cammino percorso dalla Chiesa in questi anni (ACG371, p.5), 566
− per la tradizione della Chiesa, permettano di esprimere la verità dell'Eucaristia nelle nostre categorie … la Chiesa sta vivendo una stagione ricca di fermenti, (ACG371, p.6), 567
− ancora sposarci in Chiesa? (ACG371, p.7), 568

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− oggi però la Chiesa ci chiede un vigoroso cambiamento di mentalità (ACG371, p.9), 569
− il segno centrale del giorno del Signore [per tutta la Chiesa] (ACG371, p.10), 570
− l'indispensabile mediazione della Chiesa e il valore dei momenti sacramentali … la vita della Chiesa … a nome della Chiesa (ACG371, p.13), 573
− della riflessione della Chiesa riguardo all'Eucaristia (ACG371, p.14), 573
− per la sua Chiesa. Egli, consapevole della passione che lo attende, non fugge (ACG371, p.16), 575
− nella consapevolezza della Chiesa primitiva. Parlare del sacrificio eucaristico (ACG371, p.17), 576
− la mediazione della Chiesa e con l'azione invisibile ma reale dello Spirito (ACG371, p.20), 579
− dal magistero della Chiesa e dall'esempio di una schiera innumerevole di santi (ACG371, p.24), 582
− stupisce la Chiesa … per la Chiesa nascente il nuovo modo di accedere al mistero di Dio (ACG371, p.25), 583
− la Chiesa conserva i gesti e le parole di Gesù … la Chiesa universale … struttura comunionale della Chiesa (ACG371, p.26), 584
− la vita della Chiesa nella sua totalità (ACG371, p.27), 584
− le indicazioni della Chiesa … La Chiesa fa l'Eucaristia e l'Eucaristia fa la Chiesa … l'Eucaristia raduna la Chiesa (ACG371, p.28), 585
− realtà interiore della Chiesa (ACG371, p.29), 586
− l'attività della Chiesa … Eucaristia all'origine della missione della Chiesa (ACG371, p.30), 587
− recarsi in Chiesa (ACG371, p.32), 589
− la Chiesa primitiva (ACG371, p.35), 592
− dall'Eucaristia nasca la Chiesa (ACG371, p.42), 597
− non c'è Chiesa (ACG371, p.46), 601

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− tutta la Chiesa sente di dover fare (ACG371, p.48), 602
− simbiosi con la Chiesa (ACG372, p.3), 606
− miglior servizio alla Chiesa (ACG372, p.4), 607
− attuali orientamenti della Chiesa, sulle caratteristiche della cultura, sulle linee di rinnovamento della vita (ACG372, p.5), 607
− attuale momento della Chiesa, del mondo e dei giovani … la Chiesa e l'umanità … a centrare lo sguardo sulla persona di Cristo (ACG372, p.6), 608
− risveglia la Chiesa (ACG372, p.8), 610
− situazione attuale della Chiesa, impegnata nella nuova evangelizzazione (ACG372, p.13), 615
− Congregazione e Chiesa … riguardo alla forza significativa ed evangelizzante delle comunità cristiane (ACG372, p.14), 615
− storia della Chiesa (ACG372, p.15), 617
− Maria, Madre della Chiesa (ACG372, p.34), 633
− sintonia con la Chiesa (ACG373, p.3), 634
− la Chiesa e la famiglia salesiana (ACG373, p.6), 635
− assicuri nella Chiesa forze fresche per la nuova evangelizzazione (ACG373, p.9), 639
− sintonia con la Chiesa (ACG373, p.11), 641
− Società e Chiesa … le vocazioni di servizio alla Chiesa … gran tesoro alla Chiesa … a disposizione della Chiesa e del Regno (ACG373, p.13), 643
− la Chiesa, presa come istituzione (ACG373, p.20), 649
− Chiesa e fiducia aperta (ACG373, p.25), 652
− servizio alla Chiesa (ACG373, p.33), 660
− la missione nella Chiesa per il mondo … servizio al carisma Salesiano … Dio per la Chiesa e per i giovani … appartenenza alla Chiesa (ACG373, p.34), 660
− panorama vocazionale della Chiesa (ACG373, p.36), 662
− proposte vocazionali della Chiesa … significatività della Chiesa (ACG373, p.38), 663
− le vocazioni nella Chiesa (ACG373, p.40), 665

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− la Chiesa sia sempre più, di fronte al mondo, segno … i laici nella Chiesa (ACG373, p.41), 666
− modelli vocazionali nella Chiesa (ACG373, p.42), 667
− icona della Chiesa (ACG373, p.43), 668
− le mediazioni della Chiesa (ACG374, p.10), 676
− la Chiesa o la cappella sono luoghi adatti (ACG374, p.12), 678
− della Chiesa … per i giovani narratore efficace (ACG374, p.24), 689
− storia della Chiesa (ACG374, p.48), 710
− la sua Chiesa (ACG375, p.12), 720
− L'obbedienza nella Chiesa fa parte dell'atteggiamento postpasquale … carismi riconosciuti dalla Chiesa … una porzione di Chiesa … la Chiesa-Comunità … la Chiesa condivide la passione di Cristo (ACG375, p.17), 724
− accento posto sulla Chiesa-comunione carismatica, più che sulla Chiesa-istituzione gerarchica (ACG375, p.18), 725
− vive nella Chiesa attraverso i suoi figlie e le sue figlie (ACG375, p.24), 730
− autorità nella Chiesa (ACG375, p.25), 731
− la Chiesa, universale sacramento di salvezza … Chiesa e sacramenti (ACG375, p.27), 733
− al servizio della Chiesa e del Vangelo … Chiesa e Congregazione (ACG375, p.31), 736
− Magistero della Chiesa … direzione dell'unità della Chiesa … Cristo e la Chiesa (ACG375, p.36), 740
− coloro che la Chiesa ha considerato degni di essere proposti (ACG376, p.5), 751
− la Chiesa dichiara ufficialmente (ACG376, p.5), 751
− i Salesiani nella Chiesa loro affidata (ACG376, p.9), 754
− Papato e Chiesa (ACG376, p.11), 756
− di fronte alla chiesa … musiche ostili alla Chiesa … gridando: muoia il Papa, morte al parroco Borghino (ACG376, p.12), 756
− dell'opera salesiana la Chiesa Cattedrale (ACG376, p.16), 760

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− preghiera personale in chiesa, quindi faceva meditazione (ACG376, p.21), 765
− proposta dalla Chiesa, scopriamo alcuni tratti di quella tipica santità (ACG376, p.26), 769
− presenza qualificata di Chiesa (ACG376, p.32), 774
− la Chiesa innalzi agli onori degli altari un rappresentante (ACG376, p.35), 777
− volto della Chiesa (ACG376, p.39), 780
− essere nella Chiesa segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani (ACG376, p.46), 786
− i laici nella Chiesa e, per noi, nella missione salesiana (ACG376, p.49), 789
− messaggio che la Chiesa ci comunica attraverso la testimonianza di santità salesiana (ACG376, p.55), 794
− la stima della Chiesa e dei governi per il lavoro che i Salesiani compiono … doni offerti alla Chiesa (ACG377, p.4), 797
− maternità spirituale della Chiesa (ACG377, p.7), 800
− questi tempi la Chiesa ci mostri esempi di santità salesiana (ACG377, p.10), 803
− nella Chiesa si sviluppi la pastorale della salute (ACG377, p.11), 804
− amministrazione, museo, laboratorio, chiesa (ACG377, p.23), 814

© 2013 - Roma - Editrice LAS

CINA
- antica missione nella Cina (ACG362, p.6), 264
- la Cina dove si affacciano tempi nuovi pieni di promesse (ACG362, p.32), 287
- celebrato l'eucaristia nella Cina (ACG362, p.38), 292
- dall'Arabia alla Cina (ACG364, p.14), 336
- pesanti condizionamenti: Cina, Corea del Nord, alcuni paesi arabi … e perché la Cina non ha rapporti ufficiali e vincoli religiosi (ACG364, p.15), 337
- in Cina … ricordare altri passaggi storici (ACG364, p.19), 340
- scuole professionali… la Cina, che emette segni di speranza, presenta realizzazioni oggi possibili (ACG364, p.24), 344
- riguarda la Cina … Beati martiri della Cina che sono 120 … in terra di Cina nel corso dei secoli passati (ACG368, p.9), 468
- I vescovi della Cina … svolgere in Cina un'indagine canonica in materia …vescovi cinesi (ACG368, p.10), 468
- Palestina, Siria, Giappone, Cina, India … la diversità di condizioni (ACG368, p.12), 470
- i martiri della Cina: Mons. Luigi Versiglia e don Callisto Caravario (ACG368, p.14), 471

© 2013 - Roma - Editrice LAS

COADIUTORE

- sacerdote e Coadiutore (ACG356, p.195), 65
- salesiano coadiutore … insieme configurano una completezza insolita di energie … salesiano coadiutore e salesiano presbitero nell'esperienza e nella testimonianza della consacrazione (ACG365, p.37), 387
- la consacrazione del Salesiano Coadiutore proclama concretamente la presenza e comunicazione di Dio nel quotidiano (ACG365, p.38), 388
- Coadiutore Artemide Zatti (ACG373, p.3), 634
- da Salesiano Coadiutore … la figura del Salesiano Coadiutore … alcuni rilievi particolari … il Salesiano Coadiutore e i laici collaboratori; la formazione del Salesiano coadiutore … Zatti il primo Coadiutore non martire ad essere proclamato beato (ACG376, p.3), 749
- figura del salesiano coadiutore, il suo valore nella nostra vita comunitaria (ACG376, p.4), 750
- includere un Coadiutore fra coloro che la Chiesa ha considerato degni (ACG376, p.5), 751
- lettera al Salesiano Coadiutore … vocazione del Salesiano Coadiutore (ACG376, p.6), 751
- vocazione del confratello coadiutore, non c'erano norme rigide (ACG376, p.7), 752
- professione come coadiutore molto tardi perché "non si sentiva degno". Enria, ufficialmente, diventò coadiutore molto tardi. Era un piccolo prodigio, sapeva fare di tutto (ACG376, p.8), 753
- breve riferimento al Coadiutore Silvestro Chiappini (ACG376, p.9), 754
- professare come Salesiano Coadiutore: al di là dei problemi della incerta salute (ACG376, p.18), 762
- vita salesiana. Sacerdote? Coadiutore? … davanti a Dio una cosa vale tanto come l'altra (ACG376, p.20), 764
- il salesiano coadiutore Artemide Zatti è stato davvero un "buon samaritano" (ACG376, p.25), 768

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− del Salesiano Coadiutore, la via salesiana alla santità tracciata da Artemide Zatti (ACG376, p.26), 769
− povertà di un Coadiutore Salesiano (ACG376, p.34), 776
− da Salesiano coadiutore … carattere specifico della figura del coadiutore … maturata accanto a Don Bosco … nella comunità salesiana …nell'esperienza di Artemide Zatti … caratteristiche eminenti di questa specifica vocazione (ACG376, p.35), 777
− del salesiano coadiutore … tratti caratteristici … all'interno dell'unica vocazione e missione salesiana … vista nel contesto della comunità consacrata salesiana (ACG376, p.36), 778
− salesiano coadiutore e salesiano presbitero nell'esperienza e nella testimonianza … salesiano coadiutore congiunge in sé i doni della consacrazione e proclama concretamente la presenza e comunicazione di Dio (ACG376, p.37), 778
− il coadiutore … possibilità di contribuire alla santificazione … vocazione del coadiutore aperta alla carità in diversissime forme … nell'ambito della comunità salesiana … nei profili tradizionalmente conosciuti … un contributo molteplice (ACG376, p.40), 781
− parlando del salesiano coadiutore … non fare una trattazione esaustiva … identità … il suo peculiare contributo alla missione … storia, identità, pastorale vocazionale e formazione (ACG376, p.41), 782
− Salesiano Coadiutore e i laici collaboratori … nel nuovo modello operativo composto … significatività del Salesiano Coadiutore (ACG376, p.42), 783
− Salesiano Coadiutore - rispetto ai laici collaboratori … la sua identità (ACG376, p.43), 784
− formazione del Salesiano Coadiutore … la qualificazione (ACG376, p.44), 785
− vocazione del salesiano coadiutore, la sua presenza e il suo contributo specifico (ACG376, p.45), 786
− vocazione del salesiano coadiutore, alla luce anche della esperienza di santità di Artemide Zatti (ACG376, p.46), 787

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− Beatificazione del coadiutore Artemide Zatti … vocazione del salesiano coadiutore, all'interno della pastorale vocazionale (ACG376, p.47), 787
− vocazione del salesiano coadiutore … per la crescita numerica che per l'impegno di qualificazione … la sua ricchezza, in maniera comprensibile e vicina (ACG376, p.48), 788
− del salesiano coadiutore: raccontare Don Bosco e la storia salesiana, presentare l'esperienza attuale … attraverso una presentazione specifica ed esplicita … completa e significativa … debole visibilità, (ACG376, p.50), 790
− confratello coadiutore più giovane aveva 35 anni, era infermiere (ACG376, p.52), 792
− immagine del confratello Coadiutore … ci mandasse vocazioni di coadiutori (ACG376, p.53), 792
− entrò il primo Coadiutore giovane (ACG376, p.54), 793
− presenza del Salesiano Coadiutore contrassegnato da … tratti tipici (ACG376, p.55), 794
− per il Salesiano Coadiutore … coltivare intensamente la nostra relazione (ACG377, p.4), 798

© 2013 - Roma - Editrice LAS

COADIUTORI
− consistente di confratelli coadiutori (ACG356, p.180), 49
− i confratelli coadiutori che fondono consacrazione religiosa e laicità (ACG360, p.19), 207
− esperienza dei coadiutori non generica (ACG365, p.40), 390
− missionari e missionarie, coadiutori, educatori ed educatrici, professori di teologia di livello universitario (ACG368, p.13), 470
− sacerdoti, venticinque coadiutori, ventidue chierici studenti, due suore FMA, tre cooperatori (tra (ACG368, p.14), 471
− coadiutori martiri, tra i 32 membri della Famiglia Salesiana (ACG376, p.3), 749
− coadiutori ci fossero dei Salesiani esemplari (ACG376, p.4), 750
− figure di coadiutori che … hanno influito (ACG376, p.6), 752
− coadiutori vissuti in Terrasanta … tra i primi coadiutori di Don Bosco alcuni erano ragazzi cresciuti all'Oratorio (ACG376, p.7), 752
− primo tra i coadiutori non venuti direttamente dalle file dell'Oratorio (ACG376, p.8), 753
− altre figure di coadiutori della prima ora (ACG376, p.9), 754
− sensibilità dei coadiutori …loro contributo creativo … vocazione dei primi coadiutori (ACG376, p.10), 754
− primo nucleo di coadiutori, attorno a Don Bosco (ACG376, p.35), 777
− per i coadiutori, spazi di responsabilità piena e matura (ACG376, p.40), 781
− qualificazione dei confratelli coadiutori (ACG376, p.44), 785
− contributo dei confratelli coadiutori … intreccio tra qualifica quotidiana ed esercizio (ACG376, p.45), 785
− vocazioni di coadiutori e loro lenta e progressiva diminuzione in Congregazione (ACG376, p.48), 788
− coadiutori nella Provincia Argentina … vocazioni (ACG376, p.53), 792
− luglio del 1977 entrò il primo Coadiutore giovane … altri 16 coadiutori entrati dal 1978 al

© 2013 - Roma - Editrice LAS

1986 … perseverano e altri … uscirono … essere Coadiutori come Sant'Ignazio voleva che fossero (ACG376, p.54), 793

- coadiutori per la Compagnia (ACG376, p.55), 794
- sacerdoti o coadiutori, demandati specificamente alla cura dei malati (ACG377, p.14), 807

© 2013 - Roma - Editrice LAS

COEDUCAZIONE

- il cammino di coeducazione, in cui ogni persona accoglie la propria sessualità (ACG366, p.24), 415
- il percorso di coeducazione interpella noi insieme e forse prima che i giovani … l'esigenza di coeducazione tocca il cuore, i pensieri, gli atteggiamenti profondi, piuttosto che (ACG366, p.27), 417

© 2013 - Roma - Editrice LAS

COLLE DON BOSCO

− mi trovavo al Colle don Bosco (ACG373, p.9), 639

© 2013 - Roma - Editrice LAS

COMPLEMENTARITÀ

- diversi doni nella complementarità (ACG358, p.27), 152
- complementarità di doni, prestazioni e progetti (ACG359, p.12), 174
- complementarità arricchente (ACG366, p.3), 396
- complementarità reciproca con l'uomo (ACG366, p.7), 399
- complementarità arricchente (ACG366, p.26), 416
- la complementarità tra educatori e genitori che si traduce in dialogo, collaborazione, (ACG366, p.26), 416
- ricchezza educativa della complementarità maschile - femminile (ACG366, p.27), 417
- complementarità fraterna, senza complessi di subalternità (ACG376, p.50), 790

© 2013 - Roma - Editrice LAS

COMUNICAZIONE
− comunicazione fra la comunità capitolare e le comunità locali (ACG355, p.3), 33
− i mezzi di comunicazione spesso avvicinano (ACG355, p.6), 35
− comunicazione più intensa (ACG355, p.7), 36
− comunicazione a tempo reale (ACG355, p.12), 40
− comunicazione interna (ACG355, p.13), 40
− organi di comunicazione (ACG356, p.181), 50
− qualità della comunicazione (ACG356, p.188), 57
− comunicazione delle esperienze (ACG356, p.189), 59
− comunicazione delle loro esperienze … qualità della comunicazione che ha contraddistinto questo nostro Capitolo … la comunicazione ufficiale … la comunicazione privata attraverso i mezzi più aggiornati (ACG356, p.190), 59
− comunicazione educativa, come capacità di formare una comunità giovanile e popolare (ACG356, p.194), 63
− predispongano per l'animazione: comunicazione … la intercomunicazione tra le CEP (ACG356, p.196), 66
− la comunicazione sta diventando l'espressione del "villaggio globale" … nuova comunicazione (ACG356, p.203), 74
− coscienza del fenomeno comunicazione, intesa nel senso interpersonale, comunitario e sociale … veicolo di comunione (ACG356, p.204), 76
− nel campo della comunicazione un'area privilegiata (ACG356, p.205), 76
− comunicazione e informazioni sul lavoro dei confratelli … intercomunicazione a livello continentale (ACG356, p.207), 79
− importanza della comunicazione con il Rettor maggiore e il suo consiglio (ACG356, p.208), 81
− comunicazione dello Spirito Salesiano (ACG356, p.215), 87
− una comunicazione con Dio (ACG356, p.223), 95
− prima comunicazione (ACG357, p.3), 106

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− vissuto, comunità, comunicazione, orientamento (ACG357, p.21), 121
− comunicazione profonda (ACG357, p.22), 122
− capacità di comunicazione (ACG357, p.23), 123
− comunicazione e interscambio (ACG357, p.26), 126
− nuova forma di comunicazione: più frequente, più organica, più sostanziale e unitaria, più desiderata (ACG358, p.7), 135
− canali di comunicazione (ACG358, p.35), 160
− si fonda sulla comunicazione (ACG358, p.37), 161
− la comunicazione personale significativa (ACG359, p.6), 168
− si favorisce la comunicazione (ACG360, p.4), 194
− comunicazione dei doni di ciascuno (ACG360, p.8), 198
− separazione e incomunicazione (ACG360, p.24), 212
− comunicazione della parola di Dio (ACG361, p.3), 223
− i mezzi di comunicazione (ACG361, p.12), 231
− favorire una comunicazione che renda efficace il nostro annuncio (ACG361, p.25), 242
− la comunicazione di esperienze (ACG361, p.30), 246
− comunicazione fraterna per prendere coscienza di tante risorse ancora da sfruttare … comunicazione di un'esperienza riflettuta (ACG361, p.35), 250
− intercomunicazione a livello mondiale (ACG362, p.10), 268
− comunicazione diretta, tra servizio e inserimento (ACG362, p.15), 272
− comunicazione gratuita di Dio (ACG362, p.17), 274
− mezzi di comunicazione (ACG362, p.22), 279
− comunicazione con altre esperienze religiose (ACG362, p.27), 282
− comunicazione dello Spirito Salesiano (ACG362, p.31), 286
− gusto per la comunicazione (ACG362, p.36), 290

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− creare una comunicazione arricchente tra le comunità locali (ACG363, p.6), 295
− comunicazione della spiritualità salesiana (ACG363, p.8), 297
− rapporto e comunicazione che si scorgono come conseguenza della cultura, del rinnovamento ecclesiale (ACG363, p.12), 301
− pace, comunicazione, riconciliazione, conflitti etnici, carattere interculturale della società, globalizzazione (ACG363, p.13), 301
− aprirci alla comunicazione (ACG363, p.15), 303
− forza di comunicazione (ACG363, p.19), 306
− di comunicazione, di valorizzazione personale, di amicizia e affetto (ACG363, p.27), 314
− Società della comunicazione (ACG363, p.28), 314
− comunicazione di propositi, desideri, realizzazioni (ACG363, p.28), 314
− rapporti interpersonali e comunicazione (ACG363, p.30), 316
− necessaria la comunicazione nelle comunità religiose … anche a motivo del pluralismo positivo … La comunicazione richiede apprendimento, pratica e anche animazione (ACG363, p.33), 318
− pratica della comunicazione … il valore del silenzio attivo … comunicazione valida è sempre preparata e regolata dalla riflessione … una comunicazione serena e disinvolta. Dare opportunità di comunicare; avere uno stile (ACG363, p.34), 319
− rapporti e comunicazione con persone competenti (ACG363, p.39), 324
− comunicazione fraterna: ascoltarsi con calma … comunicazione e lavoro programmato (ACG363, p.41), 325
− comunicazione del vissuto (ACG364, p.5), 329
− comunicazione culturale sistematica, esposta alle sfide etiche (ACG364, p.20), 341
− tenore della stessa comunicazione (ACG364, p.22), 343
− comunicazione straordinaria con il contesto … attivare canali di comunicazione molteplici ed agili (ACG364, p.24), 345

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− mantiene viva la comunicazione con la Congregazione (ACG364, p.30), 349
− moderni mezzi di comunicazione … comunicazione ai giovani (ACG364, p.34), 353
− la comunicazione, per i molteplici canali (ACG364, p.37), 356
− comunicazione dello Spirito (ACG365, p.5), 360
− la comunicazione porta a sottolineare l'emozionalità (ACG365, p.16), 369
− mondo segnato dalla comunicazione (ACG365, p.33), 384
− comunicazione di Dio nel quotidiano (ACG365, p.38), 388
− consacrazione e comunicazione delle sue ricchezze alla comunità educativa e ai giovani (ACG365, p.42), 392
− la delicatezza comunicazione ottimale di affetto (ACG366, p.19), 410
− comunicazione di valori ed esempio di vita cristiana … Paura, distanza, timidezza, incomunicazione vanno superate (ACG366, p.27), 417
− comunicazione serena (ACG366, p.39), 428
− la comunicazione educativa ha efficacia se realizzata attraverso un rapporto corretto (ACG366, p.40), 428
− situazioni esemplari di comunicazione di beni in Congregazione (ACG367, p.34), 458
− i mezzi di comunicazione (ACG367, p.35), 459
− lettere di comunicazione familiare (ACG368, p.5), 463
− con essa la comunicazione di Dio con Noi ha raggiunto i massimi livelli possibili (ACG369, p.9), 496
− comunicazione fraterna e silenzio (ACG369, p.11), 498
− comunicazione del nostro carisma e spiritualità ai laici (ACG369, p.31), 515
− stimolato alla comunicazione e invitato a progredire (ACG369, p.41), 523
− l'impiego della comunicazione, come risposta alla nostra vocazione di Salesiani (ACG370, p.4), 529
− "cultura" creata dalla comunicazione moderna (ACG370, p.6), 531

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− la comunicazione … una grande possibilità … La sfida della Comunicazione. Mezzi di Comunicazione sociale ed evangelizzazione, Roma 1999 (ACG370, p.7), 532
− comunicazione intesa come “via maestra” (ACG370, p.8), 533
− alcune indicazioni sulla comunicazione, che consideravamo prioritarie (ACG370, p.9), 533
− comunicazione interpersonale. Come educatori ci interessa innanzitutto la comunicazione (ACG370, p.9), 534
− interessato nella comunicazione interpersonale … la comunicazione è disturbata … la comunicazione avvolge tutti (ACG370, p.11), 535
− le linee di comunicazione e le onde elettromagnetiche che propagano impulsi … “incontestabile” diventa la comunicazione (ACG370, p.12), 536
− la nostra comunicazione, con e nel contesto … nella società della comunicazione con più vigore (ACG370, p.13), 537
− la comunicazione attuale … vive un’ineffabile comunicazione con il Padre e lo Spirito (ACG370, p.14), 538
− forme nuove di comunicazione e di incontro (ACG370, p.18), 541
− il mondo della comunicazione venga modificato dal lievito evangelico … la comunicazione è oggi un grande mercato (ACG370, p.19), 541
− la comunicazione … l’esigenza che essa sia messa a servizio … fattori vincenti della comunicazione … appartenere all’universo della comunicazione … gli strumenti della comunicazione, particolarmente i più recenti, rappresentano un supermercato delle ide (ACG370, p.20), 543
− la sfida dell’odierna comunicazione si rende necessario un cammino formativo adeguato (ACG370, p.21), 544
− sui prodotti della comunicazione … nei circuiti di comunicazione con giuste valutazioni su quanto accade e con opportune proposte … nella rete della comunicazione con la professionalità … nuova cultura creata dalla comuni-

© 2013 - Roma - Editrice LAS

cazione allo scopo di evangelizzarla … la tecnologia della comunicazione costituisce una meravigliosa espressione del genio umano … tecnologia della comunicazione solo in parte un beneficio (ACG370, p.23), 545
− i criteri della comunicazione nelle scelte pastorali … uno stile di comunicazione (ACG370, p.24), 546
− le prospettive della comunicazione … strutture di comunicazione presenti in molte istituzioni salesiane (ACG370, p.25), 547
− la comunicazione è quella dimensione dello Spirito in cui Noi ci eleviamo … le forme di comunicazione non hanno centrato il nucleo del messaggio (ACG370, p.26), 548
− intervenire nella comunicazione di massa … diverse forme di (ACG370, p.27), 549
− cultura della comunicazione … orientare positivamente la comunicazione di massa (ACG370, p.29), 550
− Attivare la comunicazione salesiana … modalità di comunicazione interna … ai differenti livelli: casa, ispettoria, regione … comunicazione istituzionale … comunicazione fraterna sulle vicende della Congregazione che possono maggiormente interessare (ACG370, p.30), 551
− comunicazione di massa (ACG370, p.31), 552
− comunicazione interpersonale e di gruppo … settori della comunicazione (ACG370, p.32), 553
− l'areopago della comunicazione (ACG370, p.33), 554
− istituire spazi di comunicazione (ACG370, p.34), 555
− i mezzi di comunicazione … e pastorale e comunicazione, considerandone gli aspetti, le possibilità ed i rischi (ACG370, p.35), 556
− ampi spazi di comunicazione e di diffusione di messaggi (ACG370, p.36), 557
− strutture di comunicazione di massa (ACG370, p.37), 558
− i mezzi della comunicazione di massa, non facilitano i rapporti cordiali tra i membri (ACG370, p.39), 558

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− l'impressione che la comunicazione sia rimasta nel generico (ACG370, p.41), 561
− Una struttura di comunicazione, ben organizzata e guidata, vale quanto un'altra presenza salesiana (ACG370, p.42), 561
− dove si elabora comunicazione, specie verso i giovani o su di essi … l'importanza della comunicazione e della sua molteplice articolazione nel lavoro educativo e pastorale (ACG370, p.43), 563
− adorazione e comunicazione (ACG371, p.44), 600
− l'attenzione alla comunicazione ha grandissimo rilievo (ACG371, p.46), 601
− comunicazione di massa a tutto campo e l'informatica (ACG372, p.10), 612
− esperienze, comunicazione, amicizia e affetto (ACG372, p.16), 617
− ci vuole la comunicazione … è necessaria anche a motivo del pluralismo positivo di visioni … la comunicazione richiede apprendimento, pratica e anche animazione spirituale, più … crescita attraverso la comunicazione interpersonale (ACG372, p.18), 619
− vivere la comunicazione della fede (ACG372, p.22), 623
− la voglia di comunicazione e di rapporti personali gratuiti (ACG372, p.25), 625
− la comunicazione fraterna (ACG373, p.28), 655
− una comunicazione con Dio sta avvenendo nel loro cuore (ACG373, p.44), 668
− la comunicazione del cuore con il Padre, da figli (ACG374, p.5), 672
− a spiegarci la comunicazione con il Padre; … preghiera del salesiano, comunicazione e dialogo filiale con il Signore (ACG374, p.6), 673
− una comunicazione con il Padre, che nello Spirito viene a noi (ACG374, p.7), 673
− la comunicazione filiale, nello Spirito (ACG374, p.8), 675
− un desiderio di comunicazione che vuole essere filiale (ACG374, p.9), 675
− modalità di comunicazione (ACG374, p.13), 679

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− incontro e comunicazione con Dio (ACG374, p.36), 699
− comunicazione tra persone che si conoscono bene (ACG374, p.44), 706
− lavoro e comunicazione (ACG375, p.26), 732
− presenza e comunicazione di Dio (ACG376, p.37), 779
− comunicazione ed invito (ACG376, p.47), 787
− comunicazione dei valori del carisma … dalla sua comunicazione, dalla qualità della formazione (ACG376, p.51), 790
− momento di comunicazione (ACG377, p.8), 801

© 2013 - Roma - Editrice LAS

COMUNICAZIONE SOCIALE

- la comunicazione sociale … con prospettive di continuità (ACG356, p.194),
- la comunicazione sociale e quella interpersonale (ACG356, p.199), 70
- dai mezzi della comunicazione sociale nello sforzo di animazione culturale e di evangelizzazione popolare … dimensione educativa della comunicazione sociale potrà svilupparsi solo se avrà a supporto degli educatori … incaricato della comunicazione sociale (ACG356, p.204), 75
- nel mondo della comunicazione sociale ... "areopago" luogo di dialogo aperto (ACG357, p.30), 129
- famiglia salesiana, comunicazione sociale, impegno (ACG358, p.27), 153
- la comunicazione sociale, capace di provocare adesioni e collaborazioni senza limiti (ACG358, p.39), 162
- azione attraverso la comunicazione sociale (ACG359, p.21), 181
- attraverso la comunicazione sociale (ACG359, p.32), 190
- gli strumenti della comunicazione sociale (ACG360, p.22), 210
- la comunicazione sociale. Nell'ambito economico ha luogo una "globalizzazione" (ACG364, p.6), 330
- i mezzi di comunicazione sociale, si è proposto di insistere sull'inculturazione (ACG364, p.13), 335
- i mezzi di comunicazione sociale, l'animazione di un vasto movimento apostolico (ACG364, p.29), 348
- i mezzi di comunicazione sociale, con la spettacolarità (ACG365, p.34), 385
- comunicazione interpersonale - comunicazione sociale … i mezzi della comunicazione sociale sono già parte indispensabile della nostra attrezzatura personale (ACG370, p.3), 528
- la comunicazione sociale riempie il mondo e determina la forma della convivenza … giornata annuale della comunicazione sociale (ACG370, p.4), 528

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- gli strumenti della comunicazione sociale (ACG370, p.5), 528
- la comunicazione sociale come cultura … un problema complesso … le tecniche della comunicazione sociale … giungere ad una integrazione (ACG370, p.6), 531
- settore della comunicazione sociale… un campo di azione significativo … Mezzi di Comunicazione sociale ed evangelizzazione, Roma 1999 (ACG370, p.7), 532
- possibilità che la comunicazione sociale ci offre per l'educazione e l'evangelizzazione … impegnarsi nella comunicazione sociale … parte importante del nostro apostolato … evangelizzazione, comunicazione sociale da collegarsi tra loro … considerare la c (ACG370, p.8), 532
- la comunicazione sociale … uno dei punti principali di attenzione del CG24 (ACG370, p.9), 533
- la comunicazione sociale va oltre quella interpersonale (ACG370, p.11), 535
- Cambiare mentalità. La comunicazione sociale investe tutta la presenza salesiana (ACG370, p.15), 539
- per la comunicazione sociale … spettacolarità e … vendita dei prodotti (ACG370, p.19), 542
- l'animazione della comunicazione sociale nel territorio (ACG370, p.23), 546
- nel campo della comunicazione sociale … qualifica di confratelli … metteranno la loro competenza … facoltà universitaria di comunicazione sociale va valorizzato per preparare confratelli che aiutino la Congregazione (ACG370, p.25), 547
- specialisti in comunicazione sociale… l'obbligo di essere buoni comunicatori … adeguata utilizzazione della Comunicazione sociale per la trasmissione del messaggio cristiano e per l'educazione (ACG370, p.27), 547
- la comunicazione sociale è oggi il fattore più grande di socializzazione (ACG370, p.29), 551
- mezzi della comunicazione sociale… sviluppare tutte le potenzialità comunicative delle persone (ACG370, p.32), 553

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− comunicazione sociale - messaggi, strumenti, cultura (ACG370, p.35), 555
− L'ufficio ispettoriale di comunicazione sociale (ACG370, p.37), 557
− la comunicazione sociale … i centri editoriali (ACG370, p.40), 560
− la comunicazione sociale varca i confini ristretti di una Ispettoria (ACG370, p.41), 560
− nel settore della comunicazione sociale. Prepari i confratelli a inserirsi nei circuiti della stampa (ACG370, p.42), 561
− commissione di comunicazione sociale (ACG370, p.43), 562
− nella comunicazione sociale hanno trovato e trovano una speciale sintonia (ACG376, p.40), 781

© 2013 - Roma - Editrice LAS

COMUNIONE

- avvenimento di comunione (ACG355, p.6), 33
- la comunione … si sostanzia di mesi di intensa vita comune … si esprime nello stile della fraternità tipica delle nostre comunità (ACG355, p.7), 36
- in comunione profonda con tutti i singoli confratelli … con tutti i confratelli del mondo … esperienza di comunione … l'unità che essa crea, non è fugace (ACG355, p.8), 36
- lo stile di comunione … Carta di comunione nella famiglia salesiana (ACG355, p.9), 37
- gustare una maggiore comunione (ACG355, p.12), 40
- lo Spirito di comunione, che ci muove ad operare (ACG355, p.18), 44
- creare comunione … il CG24 in comunione profonda con tutta la Chiesa (ACG355, p.19), 45
- segno della nostra comunione con tutti coloro che, nella Chiesa, hanno accolto l'invito (ACG356, p.178), 46
- per esprimere la comunione (ACG356, p.182), 51
- vivere in comunione e collaborazione con i vescovi, il clero, i religiosi … i rapporti di comunione e condivisione tra consacrati e laici (ACG356, p.186), 54
- le manifestazioni della comunione … la comunione mondiale salesiana (ACG356, p.189), 58
- comunione e corresponsabilità a servizio dei giovani … compimento umano nella comunione con Dio (ACG356, p.191), 60
- per la comunione e per la pastorale (ACG356, p.192), 61
- la missione convoca alla comunione (ACG356, p.193), 63
- l'esperienza di comunione (ACG356, p.195), 65
- fonte di comunione fra laici e Salesiani (ACG356, p.197), 67
- la comunione e la condivisione (ACG356, p.201), 72

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− comunione nel sistema preventivo (ACG356, p.202), 73
− veicolo di comunione, sia all'interno della CEP che nella Famiglia Salesiana (ACG356, p.204), 76
− sulla comunione e condivisione di Salesiani e laici (ACG356, p.206), 77
− la comunione di spirito, di testimonianza e di servizio … incrementando la comunione approfondire il senso di appartenenza (ACG356, p.207), 79
− comunione di criteri (mentalità), … espressione forte della comunione e condivisione dello Spirito e della missione di don Bosco (ACG356, p.209), 82
− legami profondi di comunione che il carisma genera (ACG356, p.213), 84
− crea comunione di cuori … nuove dimensioni della comunione … anche l'espansione della comunione verso l'esterno (ACG356, p.215), 86
− la nostra comunione è chiamata a farsi lievito nella cultura e nel territorio (ACG356, p.216), 87
− comunione anche nel tempo (ACG356, p.223), 95
− energia della comunione ecclesiale … comunione spirituale ed unità visibile … la comunione totale (ACG356, p.227), 99
− la comunione ecclesiale (ACG356, p.228), 100
− molti ambiti della comunione … esperti di comunione (ACG357, p.3), 106
− nella comunione della Chiesa … comunione con Cristo nella liturgia (ACG357, p.16), 108
− una fonte di comunione fra laici e Salesiani … la Carta di comunione (ACG357, p.20), 120
− molti ambiti della comunione … nella missione di comunione che viene affidata ai consacrati (ACG357, p.21), 122
− l'esperienza di comunione … comunione di spirito e vita di comunità … la comunione delle persone (ACG357, p.22), 122
− comunità e comunione (ACG357, p.23), 123

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− una ricerca di comunione e comunità … origine della comunione tra i religiosi … esperti di comunione … la comunione è anche contenuto e fine della missione … ricreare la comunione … la comunione viene potenziata capillarmente dalla testimonianza frate (ACG357, p.24), 124
− l'incidenza sulla comunione universale … unità e comunione di tutte le forze che lavorano per il Regno … la comunione diventa compito della nostra missione … nei nodi della comunione … la missione di comunione ancora in un altro ambito (ACG357, p.25), 124
− aperti alla comunione ampia che si realizza tra gli Istituti di vita consacrata (ACG357, p.26), 126
− "esperti di comunione" vuol dire saper creare momenti e motivi di aggregazione (ACG357, p.27), 126
− progetto di comunione che sta al vertice della storia dell'uomo (ACG357, p.28), 127
− stile della nostra comunione come Spirito di famiglia (ACG357, p.31), 130
− uomini di comunione … spiritualità e la comunione (ACG357, p.32), 131
− unità e comunione tra i gruppi … la comunione tra i diversi ministeri (ACG358, p.6), 135
− spazio ampio di comunione che comprende i gruppi interessati (ACG358, p.12), 140
− in termini di comunione e di lavoro apostolico (ACG358, p.15), 142
− Carta di comunione nella famiglia salesiana di don Bosco (ACG358, p.16), 143
− il cemento della comunione nella famiglia (ACG358, p.22), 148
− Carta di comunione nella famiglia salesiana di don Bosco (ACG358, p.26), 151
− compito, primariamente, di comunione … comunione e missione necessitano di strutture di sostegno … comunione fra tutti i gruppi della Famiglia … volontà di comunione … la comunione nasce e si sviluppa se trova un ambiente (ACG358, p.27), 152
− far vivere quella comunione che ha la sua origine nella vocazione (ACG358, p.33), 157
− capaci di comunione (ACG359, p.25), 185

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− sfocia nella comunione (ACG359, p.35), 193
− la comunione nello Spirito e nella missione di don Bosco (ACG360, p.5), 195
− responsabili della comunione ecclesiale (ACG360, p.21), 209
− comunione evangelica (ACG360, p.34), 220
− un operatore di comunione (ACG360, p.35), 221
− la cura della comunione (ACG361, p.41), 256
− Lui e la comunione con il suo corpo, la Chiesa (ACG362, p.17), 275
− per l'inculturazione … la comunione ecclesiale (ACG362, p.18), 275
− farcene carico in comunione con le nostre Chiese (ACG362, p.21), 278
− partecipazione nella comunione e missione della Chiesa (ACG362, p.34), 289
− profonda comunione di beni … in comunione con i missionari soprattutto con la preghiera quotidiana (ACG362, p.35), 289
− artefici di comunione … suscitare comunione attorno alla missione salesiana … rilancio della comunione che ci unisce nella consacrazione religiosa e nella missione giovanile (ACG363, p.3), 293
− comunione secondo le nuove dimensioni della Chiesa e del mondo (ACG363, p.4), 293
− il Salesiano nella comunione di Spirito (ACG363, p.5), 295
− Trinità, segno della comunione ecclesiale (ACG363, p.7), 296
− consapevolezza di essere comunione con Dio e tra gli uomini … prende la comunione come via principale per realizzare la salvezza dell'uomo (ACG363, p.10), 299
− all'interno della comunione ecclesiale (ACG363, p.11), 300
− il servizio alla comunione (ACG363, p.12), 301
− esperti di comunione attraverso un'esperienza di fraternità in Cristo (ACG363, p.13), 301
− non pura comunione di spiriti (ACG363, p.15), 303
− La comunione e la fraternità, la comunità e la famiglia (ACG363, p.19), 307

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− vivere la nostra comunione a cui dedicare non solo tempi residui (ACG363, p.21), 308
− una comunione sempre più feconda, per realizzare insieme un progetto di vita (ACG363, p.21), 308
− pace e comunione (ACG363, p.22), 309
− creare comunione con criteri nuovi (ACG363, p.24), 311
− suscitare comunione attorno alla missione salesiana (ACG363, p.27), 314
− rendere visibile la comunione come un dono da offrire ai giovani (ACG363, p.29), 316
− in comunione gli uni con gli altri (ACG363, p.30), 316
− uomini di comunione (ACG363, p.35), 320
− realizzazione esemplare della comunione ecclesiale (ACG363, p.41), 326
− la nostra comunione … la ricchezza della comunione che è frutto della Pasqua di Cristo (ACG363, p.42), 326
− una più larga comunione spirituale e operativa nella Chiesa (ACG364, p.4), 328
− la conversione, la comunione e solidarietà in America (ACG364, p.6), 329
− possibilità attuali della comunione (ACG364, p.8), 331
− la comunione delle Chiese (ACG364, p.9), 332
− desiderio di comunione (ACG364, p.26), 346
− in comunione col Rettor Maggiore, a vantaggio di tutta la Società (ACG364, p.29), 349
− la comunione, la proposta educativa pastorale, la pratica pedagogica (ACG365, p.4), 359
− arricchente nella comunione (ACG365, p.10), 364
− visione ecclesiale di comunione … la comunione fraterna, la spiritualità (ACG365, p.11), 365
− vita di comunione (ACG365, p.12), 366
− speciale comunione di amore con Cristo (ACG365, p.13), 367
− la propria comunione e missione (ACG365, p.15), 369
− la comunione sorge da un'azione permanente dello Spirito (ACG365, p.19), 372

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− la qualità della comunione della Chiesa (ACG365, p.23), 375
− la propria comunione e missione … la comunione finale (ACG365, p.24), 376
− qualificante nella comunione ecclesiale (ACG365, p.30), 381
− espandere la comunione e lo Spirito di Riconciliazione (ACG365, p.36), 387
− coscienze in comunione con la Chiesa (ACG366, p.8), 401
− profondi dialoghi di comunione (ACG366, p.27), 417
− comunione delle comunità (ACG367, p.4), 432
− moltiplicatore della comunione … una comunione in senso pieno che riguarda in primo luogo i beni … la comunione riguarda anche i soggetti … la comunione si allarga oltre la comunità religiosa (ACG367, p.7), 434
− entrare in comunione con i poveri (ACG367, p.8), 435
− realizzazione della comunione … povertà orientata alla comunione produce abbondanza (ACG367, p.25), 450
− comunione dei beni (ACG367, p.32), 456
− portava clandestinamente la comunione (ACG368, p.21), 477
− riceveva la comunione (ACG368, p.29), 484
− Dio, che è comunione, dà alla “riconciliazione” un senso incondizionatamente positivo (ACG369, p.5), 492
− la comunione con Dio (ACG369, p.6), 493
− lieta comunione con le persone e la vita (ACG369, p.10), 497
− comunione e perdono che la vita ci chiede (ACG369, p.20), 506
− comunione con Dio e tra Noi uomini (ACG369, p.22), 507
− comunione fraterna visibile (ACG369, p.31), 515
− partecipazione nella comunione dei santi (ACG369, p.34), 517
− confessione e comunione (ACG369, p.42), 524
− promozione, di comunione per la sua Famiglia e i suoi collaboratori (ACG369, p.44), 525
− ricostruisce la comunione fraterna (ACG369, p.45), 526

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− ci immette nella comunione trinitaria di Dio (ACG369, p.46), 527
− artefici di comunione (ACG370, p.10), 534
− il servizio alla comunione (ACG370, p.13), 537
− comunione tra gli uomini (ACG370, p.20), 542
− costruire comunione e responsabilità (ACG370, p.21), 544
− far crescere la comunione (ACG370, p.31), 552
− Chiesa simbolo della comunione cattolica … ambiti di comunione … per l'anno giubilare (ACG370, p.44), 563
− la comunione al suo corpo e al suo Sangue (ACG371, p.3), 564
− sentirci in comunione con gli altri fratelli … in comunione e a nome della Chiesa (ACG371, p.13), 572
− la comunione con la sua carità (ACG371, p.16), 576
− la nostra comunione con Cristo Risorto e con il Padre (ACG371, p.19), 578
− una misteriosa comunione … comunione con Cristo … comunione eucaristica (ACG371, p.20), 578
− la comunione con Cristo (ACG371, p.21), 579
− una comunione con Lui (ACG371, p.22), 581
− un'inimmaginabile comunione con sé (ACG371, p.25), 583
− Pastori in comunione con il vescovo e con il Papa (ACG371, p.26), 584
− appartenenza alla comunione ecclesiale (ACG371, p.27), 585
− in comunione di amore e di impegno con Gesù … la comunione fraterna … realizzare la comunione tra gli uomini (ACG371, p.29), 586
− si costruisce la comunione degli animi (ACG371, p.30), 587
− comunione con il Signore (ACG371, p.33), 590
− prima comunione, evidenzia alcuni elementi di pedagogia spirituale (ACG371, p.33), 591
− poté fare la comunione un anno prima dei suoi compagni … la prima comunione ad un'età troppo inoltrata … legame tra comu-

© 2013 - Roma - Editrice LAS

nione eucaristica e sacramento della Confessione (ACG371, p.34), 591
− la frequente comunione, la messa quotidiana (ACG371, p.37), 593
− nella comunione con il suo corpo e il suo Sangue (ACG371, p.39), 595
− comunione fraterna (ACG371, p.41), 597
− esperienza di comunione tra gli uomini … la comunione sacramentale non ci porta alla comunione di vita con Cristo (ACG371, p.42), 597
− Scaturisce da una comunione profonda con il Signore (ACG371, p.45), 600
− fuori di questa comunione non ci può essere comunità educativa-pastorale … fuori di questa comunione semplicemente non c'è Chiesa … soltanto dalla comunione con Gesù eucaristico possiamo imparare l'apertura a tutti (ACG371, p.46), 601
− la comunione vitale con Colui che è il Santo di Dio (ACG371, p.47), 602
− una comunione per la missione (ACG372, p.3), 606
− nuove dimensioni della comunione … ricollocazione nella comunione ecclesiale (ACG372, p.7), 609
− esperienza di comunione dei consacrati … carisma dinamizzatore della comunione ecclesiale (ACG372, p.8), 611
− fattore di comunione e animazione (ACG372, p.12), 614
− "pratica" della comunione fraterna oggi … comunione tra fratelli (ACG372, p.15), 616
− reale comunione (ACG372, p.17), 618
− volontà efficace di comunione (ACG372, p.18), 619
− la vocazione alla comunione come dono piuttosto che come peso … la sua comunione fraterna … centro di comunione ed energia di animazione (ACG372, p.19), 619
− comunione sempre più feconda per realizzare insieme un Progetto di vita (ACG372, p.20), 620
− "centro di comunione" (ACG372, p.33), 632
− frequenza della comunione (ACG373, p.7), 638

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- la comunione dei beni, aiuta i giovani a superare l'istinto del possesso (ACG373, p.30), 657
- momenti intensi di comunione e di condivisione tra di Noi (ACG373, p.32), 658
- un rapporto di comunione con il Padre (ACG374, p.6), 672
- giovani nella comunione con Dio (ACG374, p.24), 689
- comunione con Dio (ACG374, p.31), 695
- al servizio della comunione (ACG375, p.5), 714
- la beatitudine della comunione con il Padre (ACG375, p.6), 715
- santificazione, comunione (ACG375, p.7), 716
- sulla Chiesa-comunione carismatica, più che sulla Chiesa-istituzione (ACG375, p.18), 725
- ecclesiologia di comunione … la comunione resta la sua prima missione … stiamo agendo in comunione (ACG375, p.21), 728
- la nostra comunione è la nostra prima missione (ACG375, p.40), 744
- il fare la comunione ed ascoltare una Messa (ACG376, p.20), 764
- il vertice della comunione sacramentale con Dio (ACG376, p.39), 781
- l'importanza della comunione carismatica (ACG376, p.47), 788
- si cresce nella comunione ecclesiale e nella vita comunitaria con la meditazione della parola (ACG377, p.6), 800

© 2013 - Roma - Editrice LAS

COMUNITÀ CONSACRATA / E

- riflettere sulla comunità consacrata (ACG363, p.12), 301
- comunità consacrata … mediatori della sua azione animatrice (ACG363, p.22), 309
- la nostra comunità consacrata (ACG365, p.3), 358
- della nostra comunità consacrata (ACG365, p.37), 387
- la guida della comunità consacrata (ACG365, p.42), 392
- la comunità consacrata salesiana, ricca di doni molteplici (ACG376, p.36), 778

© 2013 - Roma - Editrice LAS

COMUNITÀ CRISTIANA / E
− urgenze della comunità cristiana (ACG357, p.10), 112
− confini della comunità cristiana (ACG357, p.19), 120
− impegno integrale della comunità cristiana nell'annuncio di Cristo (ACG358, p.8), 136
− nella comunità cristiana sono sorte persone carismatiche (ACG359, p.9), 170
− come comunità cristiana … nella complessità (ACG361, p.16), 234
− arricchire la comunità cristiana con un carisma singolare (ACG362, p.9), 267
− l'immagine stessa della comunità cristiana (ACG362, p.12), 270
− la comunità cristiana, tra sforzo di diffusione e consolidamento (ACG362, p.15), 272
− la comunità cristiana vive il mistero di cui è portatrice (ACG362, p.19), 276
− la comunità cristiana si riconosce … comunità cristiana … risulta evangelizzata, non in maniera decorativa (ACG362, p.21), 277
− esperienza di comunità cristiana vissuta secondo le sue dimensioni caratteristiche (ACG363, p.19), 307
− Fuori dalla comunità cristiana poche persone, relativamente alla popolazione totale, conoscono Gesù Cristo (ACG364, p.13), 336
− inserimento nella comunità cristiana attraverso il battesimo (ACG364, p.17), 339
− l'esistenza della comunità cristiana (ACG364, p.19), 340
− la comunità cristiana deve cercare l'incontro (ACG364, p.20), 341
− alla vita della comunità cristiana (ACG365, p.8), 362
− per la comunità cristiana e per chi nel mondo si pone domande (ACG365, p.31), 382
− la comunità cristiana è diventata nuovamente Chiesa di martiri (ACG368, p.7), 465
− comunità cristiana, mondo, nel sacramento della Penitenza (ACG369, p.31), 515
− nella comunità cristiana, oggi assistiamo ad un fenomeno (ACG369, p.45), 526

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− un aprirsi della comunità cristiana al suo dono totale (ACG371, p.4), 565
− coinvolgono tutta la comunità cristiana (ACG371, p.12), 572
− il distacco della comunità cristiana dal culto antico (ACG371, p.25), 584
− una comunità cristiana non potrà mai organizzare la propria esperienza di fede (ACG371, p.45), 600
− la stessa comunità cristiana. Si va dove ci si sente attirati (ACG373, p.25), 652
− partecipazione all'animazione della comunità cristiana (ACG373, p.38), 664
− spesso la stessa comunità cristiana, non possiede una conoscenza adeguata della vita religiosa (ACG373, p.41), 666
− la comunità cristiana esprimeva il suo riferimento sostanziale (ACG374, p.4), 671
− la vita della comunità cristiana (ACG374, p.7), 673
− nella guida della comunità cristiana (ACG374, p.48), 710
− spesso la stessa comunità cristiana non possiede una conoscenza adeguata (ACG376, p.49), 789
− nelle comunità cristiane, viviamo e presentiamo il ministero di Pietro (ACG356, p.186), 54
− le comunità cristiane non si caratterizzano solo per le celebrazioni (ACG356, p.227), 99
− l'animazione delle comunità cristiane (ACG358, p.8), 137
− Istituti secolari nelle comunità cristiane (ACG360, p.24), 211
− la testimonianza delle comunità cristiane (ACG362, p.15), 272
− nelle comunità cristiane sparse (ACG362, p.21), 277
− producevano le prime comunità cristiane (ACG363, p.28), 314
− fede e comunità cristiane (ACG364, p.14), 336
− comunità cristiane in situazione di sofferenza, di discriminazione, di precarietà (ACG364, p.15), 337

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- le comunità cristiane stanno attecchendo: Siberia, Mongolia, Kazakistan, Uzbekistan, Kyrgyzstan, Tagikistan (ACG364, p.19), 340
- le comunità cristiane, devono saper proporre la fractio panis (ACG371, p.6), 567
- le comunità cristiane … di nascosto in tempo di persecuzione … (ACG371, p.26), 584
- comunità cristiane … linea dell'incontro ecumenico, del dialogo interreligioso (ACG372, p.8), 611
- comunità cristiane, delle quali quelle consacrate sono segno, stimolo ed esempio (ACG372, p.14), 616
- con credenti e comunità cristiane o di coloro che sono in ricerca (ACG373, p.35), 661

© 2013 - Roma - Editrice LAS

COMUNITÀ ECCLESIALE / I

- Dio e comunità ecclesiale (ACG356, p.214), 85
- vita consacrata nella comunità ecclesiale e nella storia umana … comunità ecclesiale sulla frontiera della nuova evangelizzazione (ACG358, p.8), 110
- una comunità ecclesiale corresponsabile (ACG361, p.17), 235
- comunità ecclesiale diversità di lingue, doni, carismi, culture (ACG362, p.21), 278
- comunità ecclesiale è «segno e strumento» della salvezza (ACG362, p.26), 282
- orientare una comunità ecclesiale (ACG363, p.32), 318
- cultura e comunità ecclesiale (ACG364, p.22), 343
- procurare alla comunità ecclesiale … le vocazioni (ACG373, p.25), 652
- cristiano delle stesse comunità ecclesiali (ACG360, p.28), 215
- comunità ecclesiali soggetti solidali (ACG363, p.10), 299
- le comunità ecclesiali, come la parrocchia, la famiglia, i movimenti (ACG364, p.12), 334
- coinvolgimento attivo nelle comunità ecclesiali (ACG364, p.20), 341

© 2013 - Roma - Editrice LAS

COMUNITÀ EDUCATIVA / E

− comunità educativa, in cui i salesiani SDB costituiscono il nucleo (ACG355, p.15), 25
− comunità educativa con i salesiani come animatori … nel contesto della comunità educativa, della Famiglia Salesiana e del vasto movimento di amici (ACG356, p.181), 49
− religiosi-laici nella comunità educativa e pastorale (ACG356, p.190), 59
− i laici nella comunità educativa (ACG356, p.195), 65
− compiti caratteristici della comunità educativa pastorale, che si muove nello spirito del Sistema Preventivo (ACG356, p.205), 77
− comunità educativa pastorale … salesiani e laici, corresponsabili nel progetto educativo … nell'accompagnare ciascun giovane a scoprire il proprio specifico (ACG356, p.206), 78
− coinvolgere l'intera comunità educativa pastorale (ACG356, p.207), 79
− comunità educativa pastorale … ripetute raccomandazioni di programmare (ACG356, p.209), 81
− approfondire la comunità educativa e pastorale (ACG356, p.226), 98
− l'educazione, la comunità educativa, l'ambiente giovanile (ACG356, p.229), 102
− animare, insieme alla comunità educativa, la Famiglia Salesiana (ACG358, p.7), 136
− la necessità della comunità educativa pastorale in tutte le presenze salesiane (ACG358, p.38), 162
− crescita della comunità educativa … formazione della comunità educativa pastorale (ACG363, p.8), 297
− Progetto e comunità educativa (ACG363, p.9), 298
− una comunità educativa … la comunità educativa pastorale (ACG363, p.20), 308
− immettere nella comunità educativa salesiana alcune sensibilità (ACG365, p.4), 359
− propria partecipazione nella comunità educativa (ACG365, p.5), 360
− da dare nella comunità educativa (ACG365, p.12), 366

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− carisma nella comunità educativa (ACG365, p.36), 387
− nella comunità educativa (ACG365, p.40), 389
− la comunità educativa pastorale (ACG365, p.41), 391
− ricchezze alla comunità educativa e ai giovani (ACG365, p.42), 392
− ogni Progetto e comunità educativa (ACG370, p.10), 534
− comunità educativa … non è un fatto puramente tecnico … l'insieme della stessa comunità educativa (ACG370, p.17), 540
− marginale per una comunità educativa (ACG370, p.23), 545
− comunità educativa … pronta a dispensare il suo ministero (ACG370, p.24), 546
− comunità educativa … le forme di comunicazione (ACG370, p.26), 548
− comunità educativa … libera partecipazione (ACG371, p.12), 572
− comunità educativa … rinnovata attenzione all'Eucaristia (ACG371, p.45), 600
− fisionomia alla comunità educativa-pastorale (ACG371, p.45), 600
− ci può essere comunità educativa-pastorale (ACG371, p.46), 601
− animazione della comunità educativa (ACG372, p.11), 613
− animazione della comunità educativa pastorale e della famiglia salesiana (ACG372, p.19), 620
− prete e comunità educativa (ACG372, p.31), 630
− l'esperienza della comunità educativa salesiana, del gruppo, di una comunità giovanile (ACG373, p.20), 648
− animare spiritualmente un'ampia comunità educativa (ACG373, p.31), 658
− comunità educativa pastorale … Progetto Salesiano (ACG375, p.40), 744
− la comunità educativa, mostra il volto della Chiesa, popolo di Dio (ACG376, p.39), 780
− vivere nelle nostre comunità educative e pastorali (ACG356, p.187), 56

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− comunità educative che animiamo (ACG356, p.232), 104
− per le comunità educative pastorali, per la Famiglia Salesiana (ACG360, p.3), 194
− demandati nelle comunità educative (ACG361, p.12), 230
− impegnano le comunità educative locali (ACG361, p.15), 233
− i Salesiani nelle comunità educative e pastorali (ACG361, p.17), 235
− le comunità educative plurireligiose animate dai nostri confratelli si convive (ACG362, p.26), 282
− nelle comunità educative, si dovranno considerare gli orientamenti della Chiesa (ACG370, p.23), 545
− comunità educative nella difesa dei diritti dei più deboli (ACG370, p.23), 545
− comunità educative … diritto di tutela … possono intervenire (ACG370, p.38), 558
− stimoli interessanti … le comunità educative (ACG373, p.22), 650
− offrire alle comunità educative motivazioni ed esperienze che animino e incoraggino (ACG373, p.31), 658
− ampie comunità educative … prenderci sempre cura degli svariati aspetti (ACG376, p.30), 772

© 2013 - Roma - Editrice LAS

COMUNITÀ GIOVANILE

- formare una comunità giovanile e popolare con determinate caratteristiche (ACG356, p.194), 63
- comunità giovanile corresponsabile, su una proposta personalizzata … dotare le comunità giovanili o di adulti con strumenti anche raffinati (ACG370, p.31), 486
- una comunità giovanile … un servizio di volontariato … contatto con l'ambiente (ACG373, p.20), 648

© 2013 - Roma - Editrice LAS

COMUNITÀ LOCALE / I

- comunità locale nel portare alla pratica eventuali indicazioni di cambiamento (ACG355, p.15), 42
- livello della comunità locale (ACG355, p.18), 44
- lavoro nella comunità locale e ispettoriale (ACG356, p.199), 70
- importanza della comunità locale e della qualità di vita e di lavoro (ACG356, p.201), 72
- importanza data alla comunità locale (ACG356, p.209), 81
- comunità locale e “quotidiano” come spazio della crescita continua (ACG357, p.18), 119
- un’ispettoria o comunità locale … cogliere la portata, la profondità (ACG359, p.28), 187
- lavoro nella comunità locale (ACG361, p.30), 246
- indispensabile ad ogni comunità locale è la biblioteca (ACG361, p.31), 247
- vita della comunità locale e ispettoriale (ACG362, p.28), 284
- comunità locale e … compiti più numerosi … nella comunità locale le indicazioni operative hanno il banco di prova (ACG363, p.6), 295
- nella comunità locale … riflessione e verifica (ACG363, p.41), 325
- insistenza sulla comunità locale come luogo di formazione permanente (ACG365, p.43), 393
- comunità locale e ispettoriale verifichi con la frequenza opportuna (ACG367, p.31), 455
- la comunità locale curi la propria capacità comunicativa (ACG370, p.27), 549
- ogni comunità locale ed ispettoriale … la vocazione come esperienza (ACG376, p.27), 629
- vita della comunità locale, ispettoriale e mondiale (ACG376, p.51), 791
- Formazione permanente, nella comunità locale e ispettoriale (ACG377, p.3), 797
- malati, finché la comunità locale può prendersi cura di loro (ACG377, p.26), 816
- Formazione permanente, nella comunità locale e ispettoriale (ACG377, p.30), 820
- la comunità locale nel quotidiano, sempre arricchito e mai rutinario (ACG377, p.31), 821

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− coinvolge le singole comunità locali e ispettoriali e le collega tutte (ACG355, p.7), 36
− comunità locali e ispettoriali, i tempi e i luoghi (ACG355, p.8), 36
− comunità locali … preghiera e sacrificio … frutti (ACG355, p.11), 40
− comunità locali … a ricercare per la Famiglia Salesiana, attraverso i mezzi (ACG355, p.13), 40
− la vita delle comunità locali e la loro unione operativa con la comunità ispettoriale (ACG355, p.16), 42
− le elezioni nelle comunità locali, passando attraverso la realizzazione dei Capitoli ispettoriali (ACG356, p.182), 50
− Ispettorie e comunità locali sono invitate dal CG24 (ACG356, p.192), 62
− Ispettorie e comunità locali. La collocazione giovanile e popolare (ACG356, p.193), 63
− le varie comunità locali come soggetto della missione in un territorio vasto (ACG356, p.196), 66
− le singole comunità locali … nascono ai piedi della croce (ACG356, p.231), 103
− Ispettorie e comunità locali intente a comprendere e interiorizzare le motivazioni (ACG357, p.3), 106
− Ispettorie e comunità locali per gli orientamenti del CG24 (ACG360, p.3), 194
− le comunità locali sono parte viva della comunità ispettoriale (ACG363, p.5), 295
− perché le comunità locali … sono il luogo del nostro quotidiano … coinvolgendo le comunità locali si possono impegnare tutti o almeno il maggior numero (ACG363, p.6), 296
− le comunità locali vengono aiutate, attraverso appositi sussidi (ACG367, p.31), 456
− conduzione economica delle comunità locali e dell'Ispettoria secondo il dettato dei Regolamenti: (ACG367, p.34), 458
− le comunità locali, una revisione (ACG370, p.27), 549
− alle comunità locali … porta già molti elementi di spiritualità (ACG370, p.30), 551

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- affido alle comunità locali …preparare le persone ad utilizzare gli strumenti opportuni (ACG370, p.35), 556

© 2013 - Roma - Editrice LAS

COMUNITÀ RELIGIOSA / E
− responsabilità esclusiva della comunità religiosa (ACG361, p.17), 235
− animatore è la comunità religiosa (ACG363, p.8), 297
− i componenti della comunità religiosa sono coinvolti in essa … membri della comunità religiosa … in molti casi inoltre il sovraccarico di funzioni allontana (ACG363, p.13), 302
− la comunità religiosa è luogo di una esperienza di Dio (ACG363, p.23), 310
− una comunità religiosa … offrire esperienze occasionali (ACG363, p.26), 312
− comunità religiosa è il luogo dove avviene il passaggio (ACG363, p.34), 320
− comunità religiosa … nucleo animatore di un insieme di educatori (ACG363, p.38), 323
− i confratelli della comunità religiosa … due realtà risultano inscindibili (ACG367, p.7), 434
− oltre la comunità religiosa immediata … alle necessità dell'intera Congregazione, della Chiesa (ACG367, p.7), 435
− Per la comunità religiosa, le diverse forme di coinvolgimento dei confratelli (ACG370, p.10), 534
− fuori della comunità religiosa e dei più stretti collaboratori (ACG370, p.18), 541
− animazione attribuito alla comunità religiosa salesiana nella CEP (ACG372, p.11), 613
− la dottrina sulla comunità religiosa, abbondante a livello di Congregazione e di Chiesa (ACG372, p.14), 615
− interscambio nella comunità religiosa porterebbe a non sviluppare e non accompagnare i processi (ACG372, p.18), 619
− per la sua comunità religiosa ed educativa (ACG372, p.31), 630
− abbondante dottrina sulla comunità religiosa salesiana che abbiamo nei documenti Salesiani ed ecclesiali (ACG372, p.33), 632
− essere comunità religiosa che vive e che lavora insieme (ACG373, p.28), 655
− la comunità religiosa è una porzione di Chiesa (ACG375, p.17), 724

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− la comunità religiosa insignificante (ACG375, p.30), 735
− responsabile della comunità religiosa (ACG375, p.41), 744
− L'indebolimento dell'identità della comunità religiosa salesiana come nucleo animatore specifico (ACG376, p.43), 784
− comunità religiose con una chiara identità carismatica, assimilata e vissuta … comunità religiose con una intensa spiritualità, e dalla entusiasta missionarietà … comunità religiose che sappiano animare e incoraggiare i laici a condividere il (ACG355, p.17), 43
− ma comunità religiose al completo, come un soggetto che ha vissuto (ACG363, p.23), 310
− le comunità religiose, la loro forza di attrazione (ACG363, p.28), 314
− comunicazione nelle comunità religiose (ACG363, p.33), 318
− nelle comunità religiose. La certezza ispirante: un amore che annuncia il Risorto (ACG366, p.9), 401
− le comunità religiose e quelle educative (ACG370, p.24), 546
− verso le comunità religiose femminili, che non potrebbero altrimenti godere del ministero presbiterale (ACG371, p.9), 570
− creano nelle comunità religiose salesiane incertezze ed interrogativi, in particolare riguardo alla propria esperienza (ACG372, p.11), 613
− risparmiano le comunità religiose (ACG375, p.21), 728

© 2013 - Roma - Editrice LAS

COMUNITÀ SALESIANA

− la qualità della comunità salesiana … riferimento alla comunità salesiana come soggetto di formazione, proposta e azione apostolica (ACG355, p.15), 41
− impegno perché la comunità salesiana diventi casa in cui i confratelli sono felici (ACG355, p.19), 44
− ogni confratello e comunità salesiana suscita vocazioni (ACG356, p.205), 77
− la comunità salesiana, responsabile della genuinità del carisma, e la comunità educativa … compito, poi, della comunità salesiana, e della stessa comunità educativa pastorale, nell'accompagnare ciascun giovane (ACG356, p.206), 78
− quasi riguardasse la comunità salesiana (ACG356, p.220), 91
− sono stati la comunità salesiana o gli ambienti di educazione (ACG358, p.4), 133
− la comunità salesiana come nucleo animatore consiste nell'aiutare coloro che si avvicinano (ACG358, p.19), 146
− ogni comunità salesiana divenisse una «comunità evangelizzatrice» (ACG362, p.14), 272
− la comunità salesiana … nucleo animatore … fare della comunità salesiana una famiglia capace di suscitare comunione attorno (ACG363, p.3), 293
− la comunità salesiana … invitata a leggere le sfide (ACG363, p.5), 294
− gruppo è la comunità salesiana … la comunità salesiana è presente, in numero e qualità sufficienti (ACG363, p.9), 298
− cosa qualifica la comunità salesiana perché sia nucleo animatore di un insieme numeroso (ACG363, p.20), 307
− fare della comunità salesiana una famiglia capace di suscitare comunione (ACG363, p.27), 314
− la comunità salesiana si caratterizza per lo Spirito di famiglia (ACG363, p.29), 315
− Fin dall'inizio la comunità salesiana ha vissuto con i giovani (ACG363, p.35), 320
− animazione della comunità salesiana (ACG365, p.4), 358

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− derivano, per la comunità salesiana, orientamenti (ACG365, p.6), 361
− la comunità salesiana si arricchisce … la comunità salesiana … il Salesiano Coadiutore (ACG365, p.37), 388
− Nella comunità salesiana chierici e laici costruiscono e testimoniano una fraternità … ciascuna comunità salesiana, con i giovani, genitori e collabora tori, partecipi (ACG367, p.39), 389
− legati alla comunità salesiana (ACG368, p.14), 471
− la comunità salesiana … nucleo animatore (ACG370, p.10), 534
− la comunità salesiana è chiamata a progettare guardando il proprio lavoro (ACG370, p.16), 539
− la comunità salesiana … deve, in un certo senso, impressionare e vendere (ACG370, p.20), 542
− la comunità salesiana e quella educativa … saper accompagnare (ACG370, p.24), 546
− il quotidiano di ogni comunità salesiana, vissuto come una festa in una liturgia viva (ACG371, p.41), 597
− la comunità salesiana "Oggi" (ACG372, p.3), 607
− La comunità salesiana oggi: la vita fraterna, la testimonianza evangelica, la presenza … La Comunità salesiana nel nuovo modello pastorale (ACG372, p.5), 607
− il tema della comunità salesiana come il più urgente e necessario in questo momento (ACG372, p.9), 611
− la comunità salesiana il soggetto al quale si affida l'adempimento (ACG372, p.11), 613
− la comunità Salesiana. Il tema del CG25 (ACG372, p.12), 614
− Quando prega, la comunità salesiana ravviva la coscienza … la comunità salesiana sia centro di comunione ed energia di animazione (ACG372, p.19), 620
− la comunità salesiana è chiamata (ACG372, p.20), 621

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− la comunità salesiana non può fondare il suo dinamismo missionario (ACG372, p.21), 622
− la comunità salesiana non riesce a rendere visibile e comprensibile tutto (ACG372, p.24), 624
− l'animazione della comunità salesiana (ACG372, p.29), 628
− la vita della comunità salesiana … la comunità salesiana deve qualificarsi e presentarsi visibilmente nell'ambiente (ACG373, p.3), 634
− la comunità salesiana capace di promuovere la vitalità del carisma (ACG373, p.4), 635
− vita nella comunità salesiana (ACG373, p.20), 648
− la comunità salesiana: spazio di esperienza e proposta vocazionale (ACG373, p.22), 650
− costruire una comunità salesiana che renda visibili i valori della vita religiosa (ACG373, p.26), 653
− impegno è la comunità salesiana, come responsabile della genuinità del progetto educativo (ACG373, p.33), 659
− ogni comunità salesiana è responsabile prima e principale dell'animazione vocazionale dei giovani … sperimentare la comunità salesiana (ACG373, p.36), 662
− la comunità salesiana promuove per favorire l'interiorizzazione (ACG373, p.39), 665
− contatto con la comunità salesiana (ACG373, p.40), 665
− la vita della comunità salesiana (ACG375, p.22), 729
− comunità salesiana … determina il nostro campo di apostolato (ACG375, p.33), 738
− La comunità salesiana, visibile e operosa, incominciando da quella di Don Bosco (ACG376, p.9), 754
− confratelli della laboriosa comunità salesiana (ACG376, p.13), 758
− appartenenza alla comunità salesiana (ACG376, p.26), 769
− la comunità salesiana fu luogo di esperienza di Dio (ACG376, p.33), 775

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− coadiutore nella comunità salesiana. Nell'esperienza di Artemide Zatti (ACG376, p.35), 777
− la comunità salesiana si arricchisce (ACG376, p.36), 778
− la comunità salesiana … il Salesiano Coadiutore (ACG376, p.37), 778
− nella comunità salesiana chierici e laici costruiscono e testimoniano una fraternità … componente laicale della comunità salesiana (ACG376, p.38), 779
− coadiutore nell'ambito della comunità salesiana (ACG376, p.40), 781
− riferendosi alla comunità salesiana e al Salesiano visto come membro della comunità (ACG376, p.44), 784

© 2013 - Roma - Editrice LAS

CONCILIO (VATICANO II)
- i frutti del Concilio Vaticano II … maestra aperta dal Concilio (ACG355, p.19), 45
- post-Concilio (ACG356, p.181), 49
- Concilio … un'autentica prassi ecclesiale (ACG356, p.192), 62
- A partire dal Concilio Vaticano II, tutti gli Istituti hanno operato cambiamento (ACG357, p.22), 122
- epoca del Concilio Vaticano II … rileggere le proprie origini (ACG358, p.5), 134
- il Concilio ha indicato riguardo al servizio sacerdotale (ACG358, p.32), 157
- Dopo il Concilio … dimensioni che andava prendendo la povertà … Concilio … numerose indicazioni rivolte ai cristiani (ACG359, p.9), 171
- nella luce del Concilio Vaticano (ACG360, p.5), 195
- il rinnovamento voluto dal Concilio (ACG360, p.7), 197
- espresse dal Concilio … portata reale non è però ancora da tutti (ACG360, p.12), 202
- sfidato il Concilio. La religione del Dio che si è fatto uomo … spiritualità del Concilio … è riversata dal Concilio sul mondo umano moderno (ACG360, p.21), 209
- nel Dopo Concilio ha messo in evidenza … realtà mondane e secolari (ACG360, p.28), 215
- Appena finito il Concilio Vaticano secondo (ACG361, p.22), 239
- riflessione del Concilio Vaticano II (ACG362, p.10), 268
- la riflessione del Concilio, lo sforzo di reimpostare la vita ecclesiale … pastorale nel post-Concilio (ACG363, p.11), 300
- commento sul Concilio, si riferiva alla figura di Don Bosco … novità del Concilio (ACG364, p.34), 353
- delle intuizioni del Concilio è la santità (ACG364, p.34), 353
- dal Concilio Vaticano al Sinodo sulla vita consacrata (ACG365, p.8), 362
- il Concilio Vaticano II … ha offerto orientamenti sostanziali (ACG371, p.5), 566

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- Concilio ha preso una rinnovata coscienza della centralità dell'esperienza liturgico-sacramentale (ACG371, p.7), 566
- il Concilio Vaticano II ha insegnato autorevolmente (ACG371, p.30), 587
- il Concilio Vaticano II ha aperto un tempo felice (ACG374, p.11), 677
- seguito dal Concilio e dall'antica tradizione monastica (ACG375, p.7), 716
- invito del Concilio - all'apprezzamento di una libertà corroborata (ACG375, p.19), 726
- il Concilio ha riproposto con forza (ACG376, p.30), 773

© 2013 - Roma - Editrice LAS

CONDIZIONE
− condizione secolare del laico (ACG356, p.191), 61
− condizione giovanile e cultura di oggi … condizione giovanile … urgenze della Chiesa… la situazione della Società (ACG356, p.194), 63
− condizione giovanile e il contesto culturale (ACG356, p.201), 72
− condizione di fecondità apostolica (ACG356, p.209), 82
− una condizione dell'umanità (ACG356, p.218), 90
− pensare la sua condizione (ACG356, p.219), 90
− una condizione previa per assumere la carica (ACG356, p.226), 98
− condizione di sviluppo (ACG358, p.14), 142
− stessa condizione riguardo alla famiglia salesiana (ACG358, p.15), 143
− la condizione maschile e quella femminile (ACG358, p.19), 146
− la condizione di alcuni (ACG359, p.5), 167
− condizione sociale di povertà interpella e sfida ogni uomo (ACG359, p.8), 170
− l'osservatorio della condizione giovanile (ACG359, p.16), 177
− una condizione sociologica esteriore di vita (ACG360, p.13), 202
− la consacrazione vissuta nella condizione secolare (ACG360, p.15), 204
− condizione di cristiani (ACG360, p.24), 211
− condizione secolare, perciò, va intesa come proprietà dell'uomo (ACG360, p.27), 214
− la condizione è che si rifaccia il tessuto cristiano delle stesse comunità (ACG360, p.28), 215
− una condizione sociologica, un fatto esterno (ACG360, p.35), 221
− nello Spirito e condizione di efficacia apostolica. Si tratta di applicare la totalità dell'essere (ACG361, p.7), 226
− condizione indispensabile per la significatività della missione (ACG361, p.26), 242
− sempre nuove della condizione giovanile e popolare (ACG361, p.28), 244

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− la condizione degli Italiani (ACG362, p.7), 265
− la condizione di servo … la condizione laicale (ACG362, p.12), 269
− è condizione e segno della nuova evangelizzazione (ACG362, p.25), 281
− persona del Direttore, condizione che Don Bosco considerava fondamentale per l'efficacia apostolica (ACG363, p.17), 305
− secondo la propria condizione e possibilità (ACG363, p.23), 310
− nella condizione di aiutare fratelli e sorelle (ACG363, p.27), 313
− sulla condizione e il ministero dei presbiteri (ACG364, p.17), 338
− la condizione ed il cammino di santità (ACG365, p.9), 363
− rappresentano una condizione per l'espressione vivace della consacrazione (ACG365, p.13), 366
− un'altra condizione di vita (ACG365, p.30), 381
− fragilità della condizione umana (ACG366, p.9), 401
− come condizione imprescindibile, in vista dell'affidamento del ministero pastorale (ACG366, p.10), 402
− condizione previa per l'ammissione ai voti religiosi e al ministero ordinato (ACG366, p.35), 424
− come condizione base, da una irradiazione personale degli educatori (ACG366, p.42), 430
− il distacco è condizione per un investimento fruttifero (ACG367, p.7), 434
− le maglie della condizione umana segnata dalla sofferenza … condizione per vivere autenticamente in comunità evangeliche (ACG367, p.8), 435
− condizione di figli di Dio in Cristo … condizione per la missione (ACG367, p.9), 436
− assume la condizione umana di debolezza e di morte per trovarne il senso (ACG367, p.20), 446
− L'indigenza è condizione esistenziale (ACG367, p.30), 454
− condizione di sicurezza (ACG367, p.36), 460

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− riguarda la loro condizione: tra di essi ci sono infatti vescovi e sacerdoti, religiosi (ACG368, p.7), 466
− donne di diversa condizione: Margherita Occhiena, mamma contadina, Donna Dorotea di Chopitea, nobildonna benefattrice (ACG368, p.12), 470
− indicare genericamente la condizione (ACG368, p.13), 470
− secondo la nostra condizione di consacrati Salesiani (ACG369, p.4), 491
− come condizione normale piuttosto che come atto occasionale (ACG369, p.29), 513
− attenzione alla condizione dei giovani (ACG370, p.18), 541
− è una condizione perché la celebrazione non diventi una formalità esteriore (ACG371, p.33), 590
− prima condizione … per far scoprire la ricchezza (ACG371, p.35), 592
− condizione perché … possano essere segni (ACG372, p.23), 623
− condizione demografica ancora numerosa (ACG373, p.6), 636
− frequenza della Comunione, condizione indispensabile per la perseveranza nella vocazione (ACG373, p.7), 638
− condizione basilare perché essa sorga è di sviluppare la vita cristiana (ACG373, p.17), 646
− diverse per età, condizione, vissuto religioso, storia personale, rapporto con la Congregazione (ACG373, p.33), 659
− condizione indispensabile per scoprire il Progetto che Dio affida … anche la condizione fondamentale per rinnovare l'impegno continuo di conversione a Dio (ACG374, p.10), 676
− come cammino e condizione per la fiducia spontanea e trasparente (ACG374, p.14), 680
− nella condizione di leggere la mia storia personale (ACG374, p.19), 684
− condizione di consacrati/e o laici (ACG374, p.40), 703
− condizione comune ad ogni Salesiano (ACG375, p.8), 716

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− immerso nella condizione umana (ACG375, p.11), 719
− il massimo della condizione umana (ACG375, p.14), 721
− limiti della nostra condizione storica (ACG375, p.37), 742
− vivere la condizione di figli di Dio (ACG376, p.39), 780
− la triplice condizione secondo cui il cristiano vive il suo inserirsi in Cristo (ACG376, p.43), 784
− comprendere la condizione degli anziani (ACG377, p.3), 797
− condizione della sofferenza o della limitazione fisica (ACG377, p.4), 798
− accettando la propria condizione (ACG377, p.9), 802
− la loro condizione non è di peso Ma di aiuto per i giovani (ACG377, p.10), 803
− viviamo nella condizione dei poveri (ACG377, p.15), 808
− mi trovo nella condizione di colui che viene servito, con grande amore (ACG377, p.16), 808
− la condizione di anzianità risulta sempre rivelazione della vita … la condizione anziana sarà certo per noi oggetto di cura … la condizione di anziani in serena operosità (ACG377, p.22), 813
− comprendere la condizione degli anziani (ACG377, p.24), 815
− la condizione anziana di ciascuno non è casuale né totalmente imprevista (ACG377, p.27), 818
− propria condizione anziana (ACG377, p.29), 819
− riflessioni sulla condizione di malattia e/o anzianità, presenti nelle nostre comunità (ACG377, p.32), 821
− osservatorio della mia condizione attuale, cui il Signore mi ha chiamato (ACG377, p.32), 821
− condizione di salute nella quale don Vecchi si trova attualmente (ACG377, p.33), 822

© 2013 - Roma - Editrice LAS

CONFONDATRICE

- Fondatore, Confondatrice, Rettori Maggiori, missionari, martiri, sacerdoti, giovani (ACG376, p.3), 749

© 2013 - Roma - Editrice LAS

CONGREGAZIONE

− Congregazione a livello di riflessione e di verifica della prassi … ogni parte della Congregazione confluita in un unico sforzo … la vita della Congregazione (ACG355, p.4), 33
− visitare la Congregazione … vita della Congregazione (ACG355, p.5), 34
− Congregazione per entrare in sintonia con la «Nuova Evangelizzazione» … mettere la Congregazione al passo con la «Christifideles Laici» (ACG355, p.6), 35
− il CG24 per l'intera Congregazione … esperienza di comunione (ACG355, p.8), 36
− dono fatto alla Congregazione per l'efficacia della sua missione (ACG355, p.9), 37
− riflessione operata dalla Congregazione a partire dal CGS … nuovo aspetto alla congregazione … Congregazione salesiana …chiamata a fare un passo … intera Congregazione a radunarsi ed esprimersi (ACG355, p.10), 38
− orientare la Congregazione nel prossimo sessennio … il centro della Congregazione (ACG355, p.12), 39
− piani per la Congregazione o il carisma (ACG355, p.15), 42
− la gloria della Congregazione è con voi (ACG355, p.20), 45
− il Prefetto della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata (ACG356, p.178), 46
− carattere ecclesiale della Congregazione … di unità della Congregazione (ACG356, p.178), 46
− riguardare unicamente la Congregazione (ACG356, p.179), 47
− l'autorità massima nella Congregazione (ACG356, p.180), 48
− CG24 della Congregazione Salesiana: membri di diritto e invitati … importante avvenimento della Congregazione, che è il Capitolo Generale (ACG356, p.185), 53
− la nostra Congregazione è chiamata a camminare, insieme a numerosi collaboratori 56
− Congregazione alle porte del Terzo Millennio … un avvenimento della Congregazione, che segna una tappa … coinvolge tutta la Congregazione, in tutte le sue articolazioni (ACG356, p.188), 57

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− apertura mondiale della Congregazione … volto missionario della Congregazione (ACG356, p.189), 58
− animare la Congregazione durante il prossimo sessennio (ACG356, p.190), 59
− della Congregazione ogni presenza tende ad essere significativa (ACG356, p.194), 64
− stato della Congregazione (ACG356, p.197), 67
− situazione della Congregazione … tema capitolare … la Congregazione conta su una prassi formativa assodata e codificata … Congregazione… sempre più universale e pluriculturale (ACG356, p.201), 71
− esperienze in Congregazione ed altre stanno nascendo … missione della Congregazione (ACG356, p.205), 76
− carattere mondiale della Congregazione (ACG356, p.207), 79
− diverse parti della Congregazione (ACG356, p.208), 80
− nella nostra Congregazione (ACG356, p.213), 85
− fondare la Congregazione e la famiglia salesiana (ACG356, p.214), 86
− la fondazione della Congregazione, la sua espansione (ACG356, p.232), 105
− tempo che, come Congregazione, stiamo vivendo (ACG357, p.7), 109
− alla Plenaria della Congregazione per gli Istituti di vita con sacrata e le Società (ACG357, p.23), 122
− sullo stato della Congregazione scrivevo: si è molto più sensibili e aperti (ACG357, p.26), 126
− il Signore ama la Congregazione, la vuole viva per il bene della sua Chiesa (ACG357, p.32), 131
− consegnati alla Congregazione nel gennaio del 1972 (ACG358, p.4), 133
− La Congregazione ha custodito l'intuizione di Don Bosco (ACG358, p.5), 134
− nella coscienza della Congregazione e dei gruppi (ACG358, p.7), 135

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− il rinnovamento della Congregazione. È quanto esprimeva il Rettor maggiore don Luigi Ricceri (ACG358, p.11), 139
− situazioni che la Congregazione va incontrando nella diffusione del carisma di don Bosco … va oltre la Congregazione salesiana… Noi non siamo i soli a rivolgerci a don (ACG358, p.12), 139
− incorporato alla Congregazione (ACG358, p.13), 140
− la sola nostra Congregazione … Congregazione salesiana … (ACG358, p.19), 146
− oggi nell'insieme della Congregazione (ACG358, p.21), 147
− riflessioni nate in Congregazione (ACG358, p.32), 157
− origini della nostra Congregazione (ACG358, p.33), 158
− per tutta la Congregazione (ACG358, p.36), 160
− polso della Congregazione (ACG358, p.41), 164
− Congregazione non è rimasta indifferente (ACG359, p.12), 174
− Congregazione … rigore storico … conclusioni convergenti (ACG359, p.13), 175
− storia della Congregazione, nelle Memorie dell'oratorio (ACG359, p.23), 183
− grandi imprese della Congregazione (ACG359, p.27), 186
− diverse parti della Congregazione mi hanno fatto vedere l'interesse di Ispettorie e comunità locali (ACG360, p.3), 194
− volontarie con la Congregazione (ACG360, p.8), 198
− L'esperienza che la Congregazione ha con le VDB sarà messa a frutto (ACG360, p.15), 204
− situazione della Congregazione (ACG361, p.6), 225
− come Congregazione … parte della risposta generosa alla vocazione (ACG361, p.7), 226
− stato della Congregazione. Relazione al CG24 (ACG361, p.18), 234

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− bisogni della Congregazione … stato della Congregazione … preparazione dei confratelli (ACG361, p.19), 237
− scelta consapevole della Congregazione e delle Ispettorie, che renda possibile un salto di qualità … storia della nostra Congregazione che si pensa a scelte decise per un cambio (ACG361, p.20), 237
− espansione della Congregazione (ACG361, p.21), 238
− preparare la Congregazione a svilupparsi in modo più solido nell'avvenire (ACG361, p.22), 239
− la crescita della Congregazione è un continuo (ACG361, p.23), 241
− le situazioni in Congregazione sono molteplici anche dalla prospettiva che stiamo considerando (ACG361, p.24), 241
− azione di Congregazione, che renda reale l'investimento prioritario per la formazione (ACG361, p.25), 241
− principale risorsa della Congregazione sono i confratelli (ACG361, p.26), 242
− il panorama della Congregazione è molto più ricco e vario (ACG361, p.33), 248
− Congregazione in prospettiva di presente e di futuro … impegno della Congregazione … iniziative esemplari di tipo interispettoriale (ACG361, p.33), 249
− progetti esterni alla Congregazione (ACG361, p.34), 249
− carissima Congregazione.… ha voluto la fondazione dell'Istituto Storico Salesiano… crescita della Congregazione nei diversi contesti (ACG361, p.35), 250
− storia della Congregazione (ACG361, p.36), 251
− obiettivi interni alla Congregazione (ACG361, p.38), 253
− servizio della Congregazione … attuale sviluppo della Congregazione e la sua espansione mondiale (ACG361, p.41), 256
− studio della Congregazione … per quanto riguarda il personale … richiede una università sempre più internazionale (ACG361, p.42), 256

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− stato della Congregazione (ACG361, p.43), 256
− Congregazione è impegnata in altri centri (ACG361, p.45), 258
− Congregazione … movimento verso i più poveri (ACG362, p.8), 259
− ascriversi alla Congregazione (ACG362, p.9), 267
− ultimi vent'anni la Congregazione, nonostante la scarsità di vocazioni in vaste zone (ACG362, p.27), 283
− Congregazione segue gli avvenimenti politici per muovere i passi (ACG362, p.32), 287
− la Congregazione nuove imprese missionarie per suscitare generosità … espansione della Congregazione durante il primo secolo e mezzo di vita … la Congregazione è stata impiantata negli altri continenti (ACG362, p.33), 288
− la Congregazione è chiamata a offrire il proprio carisma (ACG362, p.35), 289
− Congregazione, grata al Signore per tutto il bene … dimensioni della Congregazione e vitalità delle nuove Ispettorie (ACG362, p.37), 291
− fede della Congregazione … decentramento missionario (ACG362, p.38), 292
− avvenimento di Congregazione si inserisce in un movimento ecclesiale (ACG363, p.4), 293
− servizio che la Congregazione vive nella Chiesa universale … organi della Congregazione: le comunità locali e, in funzione di esse, quelle ispettoriali (ACG363, p.6), 295
− Congregazione per gli Istituti di vita consacrata (ACG363, p.7), 296
− Questa Congregazione, essendo definitivamente approvata dalla Chiesa, può servire di vincolo sicuro (ACG363, p.18), 306
− gli orientamenti della Congregazione, le tendenze della Chiesa (ACG363, p.33), 319
− notizie della Congregazione e della vita ecclesiale (ACG364, p.3), 327
− la Congregazione ha messo radici in quasi tutte le nazioni (ACG364, p.27), 347
− la Congregazione si è estesa quasi a cerchi, attorno alle prime fondazioni, (ACG364, p.28), 348

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− è l'unità della Congregazione: un senso entusiasta di appartenenza insieme ad un desiderio … il perfezionamento dell'intera Congregazione (ACG364, p.29), 348
− comunicazione con la Congregazione … perché una Congregazione prosperi … (ACG364, p.30), 349
− a servizio della Congregazione ciò che il Rettor maggiore giudica conveniente (ACG364, p.32), 351
− la Congregazione è andata avanti preparando i suoi membri come Pastori (ACG364, p.37), 355
− Nella Congregazione ci sono un po' più di 11.000 sacerdoti (ACG365, p.40), 390
− nella Congregazione … la disponibilità (ACG365, p.44), 393
− Chiesa e Congregazione (ACG366, p.5), 398
− nel cuore della Congregazione e dei nostri fratelli migliori (ACG366, p.13), 405
− nella storia della Congregazione come i fatti di Varazze … una valanga di calunnie (ACG366, p.15), 406
− Congregazione … doloroso problema delle defezioni … dispersione della Congregazione, se noi venissimo meno alla castità (ACG366, p.17), 408
− Congregazione per l'educazione Cattolica: orientamenti educativi per la formazione al celibato (ACG366, p.18), 409
− Congregazione della Compagnia di Gesù (ACG366, p.22), 413
− una Congregazione di educatori è messa alla prova (ACG366, p.30), 420
− nello stemma della Congregazione (ACG366, p.33), 422
− una Congregazione di educatori (ACG366, p.37), 425
− l'esperienza della Congregazione … fiducia educativa (ACG366, p.38), 427
− futuri pilastri della Congregazione salesiana (ACG366, p.42), 430
− necessità dell'intera Congregazione, della Chiesa e del mondo (ACG367, p.7), 435
− sguardo complessivo alla Congregazione ci conforta (ACG367, p.8), 435

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− stemma della Congregazione (ACG367, p.11), 438
− Ispettorie e la Congregazione … i principi che presiedono alla nostra economia (ACG367, p.16), 442
− beni in Congregazione … evidenti sperequazioni (ACG367, p.34), 458
− storia della nostra Congregazione (ACG368, p.5), 463
− la Congregazione delle Cause dei santi (ACG368, p.10), 468
− la nostra Congregazione porta avanti [cause] (ACG368, p.11), 469
− membri della Congregazione salesiana (ACG368, p.12), 469
− la Congregazione alla prova del martirio (ACG368, p.14), 471
− dimensione martiriale della Congregazione (ACG368, p.27), 482
− Congregazione, nel compimento della missione (ACG369, p.31), 515
− sforzo compiuto dalla Congregazione per dotarsi di una facoltà universitaria di Comunicazione sociale (ACG370, p.25), 547
− la Congregazione si presenta variegata quanto alla comunicazione sociale (ACG370, p.28), 549
− la Congregazione e la famiglia salesiana si sono aggiornate quanto a mezzi (ACG370, p.30), 551
− sono numerose in Congregazione (ACG370, p.40), 560
− sono state in Congregazione delle riunioni che hanno visto insieme più editrici per programmare … strategie globali di Congregazione (ACG370, p.41), 560
− non giova alla Congregazione il fatto che case o Ispettorie diffondano riviste salesiane proprie (ACG370, p.43), 562
− segno dell'unità della Congregazione nella sua diversità … impegna la Congregazione e le singole Ispettorie, per un periodo di tempo (ACG372, p.3), 606

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− La Congregazione si metterà tutta in atteggiamento di docilità allo Spirito … a noi come Congregazione, l'invito dell'Apocalisse: Chi ha orecchi ascolti (ACG372, p.4), 607
− la Congregazione si è dimostrata particolarmente attenta e preoccupata (ACG372, p.5), 607
− il Signore dia alla Congregazione la guida (ACG372, p.6), 608
− anche nella nostra Congregazione si percepisce questa forte tensione verso un rinnovamento (ACG372, p.9), 611
− situazione della nostra Congregazione e delle singole Ispettorie collocate in territori diversi (ACG372, p.14), 615
− promosso nella Congregazione la conoscenza e la stima dei suoi punti cardine (ACG372, p.21), 622
− unione fraterna nella Congregazione e nella famiglia salesiana (ACG373, p.3), 634
− la Congregazione si è manifestata molto sensibile nel momento della consultazione (ACG373, p.4), 634
− buona parte della Congregazione e della Chiesa, è "una cura" salutare (ACG373, p.5), 635
− la Congregazione per l'educazione cristiana ha pubblicato un numero della rivista Seminarium (ACG373, p.11), 641
− questi anni la Congregazione ha sviluppato una riflessione sull'orientamento dell'educazione dei giovani alla fede (ACG373, p.13), 642
− all'origine della nostra Congregazione e famiglia (ACG373, p.22), 650
− Congregazione salesiana fu composta all'inizio, in gran parte, da "oratoriani" (ACG373, p.23), 651
− l'unità della sua Congregazione (ACG373, p.28), 655
− missione della Congregazione (ACG373, p.32), 659
− rapporto con la Congregazione … attenzione vocazionale (ACG373, p.33), 659
− nella Congregazione esempi ammirevoli di famiglie (ACG373, p.43), 667

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− Congregazione salesiana era ormai una realtà in espansione (ACG374, p.21), 686
− Ora vedo nella Congregazione un bisogno, quello di metterla al riparo dalla freddezza (ACG374, p.49), 710
− nella vita della Congregazione (ACG375, p.6), 715
− anima della Congregazione (ACG375, p.7), 715
− sforzo della Congregazione di meglio comprendere il Fondatore (ACG375, p.13), 721
− della Congregazione … discernimento comunitario (ACG375, p.22), 729
− giovani e Congregazione (ACG375, p.29), 735
− Chiesa e Congregazione (ACG375, p.31), 737
− Congregazione per il Clero, il presbitero Maestro della Parola (ACG375, p.33), 738
− è nata in Congregazione la tradizione (ACG375, p.34), 739
− impegni della Congregazione nel secolo appena iniziato, che apre il terzo millennio (ACG375, p.39), 743
− origini della nostra Congregazione e della famiglia salesiana (ACG375, p.45), 748
− natura della nostra Congregazione (ACG376, p.6), 751
− fare grande la Congregazione, soprattutto nell'area delle scuole professionali (ACG376, p.6), 752
− beni materiali della Congregazione (ACG376, p.9), 754
− il sacerdozio nella Congregazione di don Bosco (ACG376, p.14), 758
− tra la Congregazione e il servo di Dio Artemide (ACG376, p.17), 761
− una Congregazione femminile (ACG376, p.30), 772
− permangono nella Congregazione, come espressione genuina del carisma (ACG376, p.36), 778
− solo la nostra Congregazione considera i confratelli laici componente essenziale (ACG376, p.38), 780

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− Commissione istituita dalla Congregazione per gli Istituti di vita consacrata, con l'incarico di approfondire (ACG376, p.38), 780
− vivere in Congregazione la laicità consacrata (ACG376, p.40), 781
− la Congregazione per gli Istituti di vita consacrata (ACG376, p.42), 783
− la stessa Congregazione per gli Istituti di vita consacrata (ACG376, p.43), 784
− L'orientamento fondamentale della Congregazione è chiaro (ACG376, p.45), 786
− nella Congregazione, si ricava la necessità e l'importanza di uno speciale impegno (ACG376, p.46), 787
− una Congregazione mondiale (ACG376, p.47), 788
− diminuzione in Congregazione (ACG376, p.48), 788
− si viveva in Congregazione un'epoca di forte sviluppo della vocazione del salesiano coadiutore (ACG376, p.48), 788
− consacrato anche nella Congregazione salesiana (ACG376, p.49), 789
− l'esperienza attuale in Congregazione, mettere a contatto in forma immediata o mediata con modelli (ACG376, p.50), 790
− se è nella Congregazione lo deve a lei (ACG376, p.56), 795
− al bene della Congregazione (ACG377, p.4), 797
− affidato alla Congregazione, alle invocazioni dei popoli e dei giovani, alla benevolenza (ACG377, p.4), 797
− la nostra Congregazione ha confratelli distribuiti (ACG377, p.7), 801
− per continuare la Congregazione … preoccupazione per il bene dei ragazzi (ACG377, p.13), 806
− la Congregazione è attestata su fronti che richiedono energie fresche (ACG377, p.21), 812
− Guardando alla nostra Congregazione, riconosciamo che il Signore ci benedice con la longevità (ACG377, p.22), 813
− amore della Congregazione (ACG377, p.26), 817

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- l’affetto della Congregazione (ACG377, p.27), 817

© 2013 - Roma - Editrice LAS

CONSACRAZIONE

- la forza della consacrazione (ACG356, p.194), 64
- vocazioni di speciale consacrazione (ACG356, p.206), 78
- consacrazione, scelta religiosa, progetto di vita in Dio (ACG356, p.218), 90
- la testimonianza della consacrazione (ACG356, p.221), 93
- Capitoli attorno alla consacrazione (ACG357, p.6), 109
- valore della nostra consacrazione (ACG357, p.11), 112
- particolare configurazione della consacrazione (ACG357, p.13), 114
- la loro speciale consacrazione, per la peculiare esperienza dei doni dello Spirito (ACG357, p.30), 129
- una consacrazione specifica (ACG358, p.26), 152
- La consacrazione “qualifica” la secolarità (ACG360, p.3), 194
- vocazione alla consacrazione nella secolarità … la consacrazione secolare rappresenta una di queste novità (ACG360, p.6), 196
- la consacrazione che voi vivete … trova esplicitazione in alcuni valori tipici (ACG360, p.9), 199
- tipica di una consacrazione (ACG360, p.10), 199
- è contenuto della consacrazione e della spiritualità … la consacrazione, dal suo canto, non rappresenta un fattore santificante aggiunto (ACG360, p.13), 201
- La consacrazione, da parte dei membri degli Istituti secolari, è completa (ACG360, p.13), 202
- consacrazione moralmente perfetta … altri tipi di consacrazione … È una consacrazione originale che si esprime nell’ambito di una istituzione nuova (ACG360, p.13), 202
- consacrazione dei membri degli Istituti secolari è “secolare” … il senso della consacrazione, come donazione di carità (ACG360, p.14), 203

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− la consacrazione vissuta nella condizione secolare (ACG360, p.15), 204
− la consacrazione e la secolarità … “definire” la consacrazione degli Istituti secolari … la consacrazione “qualifica” la secolarità (ACG360, p.17), 205
− fino alla consacrazione (ACG360, p.18), 206
− realizzazione della consacrazione (ACG360, p.20), 208
− vera e totale consacrazione (ACG360, p.23), 210
− vocazione di speciale consacrazione … “definisce” la consacrazione (ACG360, p.23), 210
− importante esprimere la consacrazione … far emergere in questa consacrazione la peculiarità “secolare” (ACG360, p.24), 211
− santificazione e consacrazione (ACG360, p.25), 213
− consacrazione dei secolari … secolarità orientata dalla consacrazione (ACG360, p.27), 214
− l’espressione “consacrazione del mondo” (ACG360, p.28), 215
− stessa vostra consacrazione (ACG360, p.29), 216
− secolarità e consacrazione … la consacrazione si fa impegnativa e anche originale nei confronti dei secolari (ACG360, p.30), 217
− la consacrazione del mondo (ACG360, p.31), 218
− la vostra consacrazione. Inculturarla e renderla comprensibile nel tempo presente (ACG360, p.33), 219
− la profondità della consacrazione, per metterla al riparo … La consacrazione che avete fatto vi pone nel mondo come testimoni (ACG360, p.35), 221
− suppone la consacrazione (ACG362, p.11), 269
− vocazioni alla consacrazione erano da trovare tra i suoi giovani (ACG363, p.12), 300
− la forza della consacrazione, per la condivisione quotidiana del carisma con altri (ACG363, p.21), 308

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− le tre istanze: consacrazione, missione, fraternità … a ciascuna il suo peso (ACG363, p.29), 315
− la loro speciale consacrazione (ACG363, p.37), 322
− vocazione di totale consacrazione (ACG364, p.20), 341
− singolarità della consacrazione salesiana (ACG365, p.3), 358
− tempo che la consacrazione permette di dedicare … la consacrazione, vissuta con autenticità e gioia (ACG365, p.4), 359
− l'identità della loro consacrazione … valore educativo della consacrazione (ACG365, p.5), 360
− L'influsso della consacrazione nell'animazione comunitaria e nell'orientamento dell'educazione (ACG365, p.6), 360
− più immediate della consacrazione, come la fraternità e la preghiera quotidiana … discorso sulla nostra consacrazione (ACG365, p.7), 361
− pone nella consacrazione … interpretazione ristretta della consacrazione (ACG365, p.8), 362
− questa consacrazione determina il vostro posto nella vasta comunità della Chiesa (ACG365, p.9), 363
− consacrazione è diventata quindi la parola chiave … riportando alla consacrazione altri elementi qualificanti e distintivi di questo genere di esistenza … la consacrazione battesimale … assunta in forma radicale (ACG365, p.9), 363
− nuova e speciale consacrazione (ACG365, p.10), 364
− inteso nel termine consacrazione … comprende simultaneamente tutti gli elementi di un Progetto … la consacrazione non consiste nella disposizione esterna della vita (ACG365, p.11), 365
− La consacrazione non è una nella modalità, ma ha espressioni molteplici … non confondere consacrazione col solo aspetto strettamen-

© 2013 - Roma - Editrice LAS

te “religioso” … alcuni aspetti della consacrazione (ACG365, p.12), 366
− espressione vivace della consacrazione nei nostri ambienti … primo passo della consacrazione: il richiamo della bellezza che attira … la consacrazione consiste nel fatto che Dio si fa sentire (ACG365, p.13), 366
− la consacrazione non consiste principalmente in un decreto (ACG365, p.14), 368
− la consacrazione del battesimo che ci fa figli di Dio … fatto sorgivo della consacrazione … consacrazione nel motto: Vidimus Dominum (ACG365, p.15), 368
− La consacrazione non è uno sforzo nostro … la consacrazione è una visita, un dono, una venuta di Dio (ACG365, p.16), 370
− la consacrazione è tutta fondata sul rapporto (ACG365, p.17), 371
− la consacrazione innesta più intimamente nella vita e nel mistero pasquale (ACG365, p.20), 373
− la consacrazione provoca in noi degli interrogativi … l’oggetto della consacrazione non sono le cose, né le attività, né gli obblighi (ACG365, p.21), 373
− La consacrazione abbraccia tutta la vita e si realizza in crescendo: (ACG365, p.24), 376
− La singolarità della consacrazione “salesiana” (ACG365, p.27), 379
− consacrazione ricadrebbe nel generico, si svaluterebbe il carisma (ACG365, p.28), 379
− consacrazione testimoniata secondo il Progetto del proprio Istituto (ACG365, p.32), 383
− elementi della consacrazione (ACG365, p.35), 386
− alla luce della consacrazione (ACG365, p.37), 383
− lo stile di consacrazione del Salesiano Coadiutore … i doni della consacrazione e quelli del ministero pastorale (ACG365, p.38), 388
− la radicalità della consacrazione (ACG365, p.39), 389
− La consacrazione si manifesta anche nella dedizione a un lavoro comunitario … La consacrazione si mostra anche nella temperanza evangelica … la consacrazione fiorisce

© 2013 - Roma - Editrice LAS

nell'unità di spirito e di azione … i doni della consacrazione (ACG365, p.41), 391
− la consacrazione può farsi sentire … nell'ambiente educativo … la consacrazione ci invita dunque a ripensare e realizzare l'evangelizzare educando (ACG365, p.42), 391
− fraternità nell'esperienza di consacrazione (ACG365, p.44), 393
− speciale grazia della consacrazione (ACG366, p.3), 396
− tratta sulla consacrazione, sulla missione e sulla comunità fraterna (ACG366, p.5), 397
− desiderio di consacrazione totale (ACG366, p.42), 430
− la testimonianza di consacrazione e di comunione (ACG367, p.4), 432
− la nostra consacrazione. È regolata però da leggi e strumenti (ACG367, p.16), 442
− la consacrazione di Gesù di Nazaret (ACG367, p.22), 447
− collegata direttamente alla consacrazione e all'annuncio (ACG367, p.24), 449
− la nostra consacrazione (ACG367, p.29), 454
− espressività della consacrazione (ACG367, p.30), 455
− l'ossatura della nostra consacrazione … sia la nostra consacrazione che la nostra missione (ACG367, p.31), 455
− vivono la loro consacrazione nella sofferenza prolungata ed eroica (ACG368, p.11), 469
− speciale grazia della consacrazione che li fa dimora di Dio (ACG368, p.13), 470
− la nostra consacrazione (ACG369, p.45), 472
− dalla nostra consacrazione (ACG371, p.30), 588
− l'impegno della propria consacrazione, per testimoniare con gioia l'assoluto di Dio (ACG372, p.8), 610
− vocazioni di particolare consacrazione o servizio (ACG373, p.18), 646
− speciale servizio o consacrazione (ACG373, p.21), 649
− consacrazione e più ancora non percepiscono il senso e il valore … testimoniando la loro consacrazione, possono indurre i loro coeta-

© 2013 - Roma - Editrice LAS

nei al rinnovamento della loro vita (ACG373, p.27), 654
− vivere seriamente la consacrazione (ACG373, p.29), 656
− la consacrazione ci invita a ripensare e realizzare l'evangelizzare educando (ACG373, p.31), 658
− vocazioni di speciale consacrazione (ACG373, p.32), 659
− vocazioni di speciale consacrazione (ACG373, p.40), 665
− la consacrazione dono di Dio ed esperienza personale (ACG375, p.26), 732
− vivendo la consacrazione totale a servizio dei giovani (ACG376, p.5), 750
− Dio e la consacrazione di tutte le sue forze al bene del prossimo (ACG376, p.21), 765
− la sua consacrazione, nella costante unione con Dio e nella fraternità evangelica (ACG376, p.33), 775
− accentui nella consacrazione salesiana che cosa questa doni al ministero … lo stile di consacrazione del Salesiano Coadiutore (ACG376, p.37), 778
− la radicalità della consacrazione (ACG376, p.38), 779
− la forza della consacrazione, per l'esperienza comunitaria, per il progetto di vita … si tratta della consacrazione come riferimento e paradigma di santità (ACG376, p.44), 785
− vissuto di una consacrazione totale (ACG376, p.55), 794

© 2013 - Roma - Editrice LAS

CONSACRAZIONE APOSTOLICA

- nostra consacrazione apostolica, la preghiera comune, la sintonia dei cuori (ACG356, p.189), 58
- un progetto di consacrazione apostolica, che rinvia a realizzare la missione in un contesto (ACG356, p.202), 73
- oggi la nostra consacrazione apostolica; quella consacrazione con cui vogliamo annunciare (ACG356, p.215), 86
- don Bosco nella consacrazione apostolica (ACG356, p.221), 93
- propria della consacrazione apostolica salesiana (ACG361, p.37), 252
- la nostra consacrazione apostolica. Singolarità della consacrazione “salesiana“ (ACG365, p.3), 358
- nella testimonianza della consacrazione apostolica (ACG365, p.37), 387
- la consacrazione apostolica salesiana (ACG365, p.38), 389
- la nostra consacrazione apostolica (ACG365, p.45), 394
- a vivere nella consacrazione apostolica il carisma di don Bosco (ACG376, p.26), 769
- la testimonianza della consacrazione apostolica (ACG376, p.37), 778

© 2013 - Roma - Editrice LAS

CONSACRAZIONE RELIGIOSA

- la consacrazione religiosa (ACG357, p.5), 108
- valore della nostra consacrazione religiosa nella missione educativa (ACG361, p.25), 242
- ci unisce nella consacrazione religiosa e nella missione giovanile (ACG363, p.3), 293
- la consacrazione religiosa nella animazione di una comunità educativa (ACG363, p.20), 307
- la nostra consacrazione religiosa nella vita quotidiana … valenza educativa della consacrazione religiosa (ACG367, p.4), 397
- li univa nella consacrazione religiosa, nella missione e nella carità (ACG376, p.8), 753

© 2013 - Roma - Editrice LAS

CONSACRAZIONE SECOLARE

- la consacrazione secolare rappresenta una di queste novità (ACG360, p.6), 196
- a proposito della consacrazione secolare (ACG360, p.11), 201
- il tema della consacrazione secolare femminile (ACG360, p.15), 204

© 2013 - Roma - Editrice LAS

CONSIGLI EVANGELICI
− professa i consigli evangelici è tenuto a tendere con tutte le forze (ACG357, p.14), 115
− completa professione dei consigli evangelici nel mondo, riconosciuta dalla Chiesa (ACG360, p.12), 201
− libero dispiegarsi dei consigli evangelici nel cuore delle realtà del mondo (ACG360, p.13), 203
− pratica dei consigli evangelici (ACG365, p.11), 365
− Cristo, espresso nei consigli evangelici assunti con voto (ACG365, p.19), 372
− seguono i consigli evangelici, mentre cercano la santità per se stessi (ACG365, p.36), 386
− singoli consigli evangelici (ACG366, p.4), 397
− la professione dei consigli evangelici (ACG367, p.4), 431
− i consigli evangelici … riproducono e rendono presente nell'oggi … significato antropologico dei consigli evangelici (ACG372, p.23), 623
− la pratica dei consigli evangelici ai modelli di realizzazione umana (ACG372, p.27), 627
− i consigli evangelici. Oggi si insiste sul significato antropologico dei consigli (ACG373, p.29), 656
− seguono i consigli evangelici, mentre cercano (ACG373, p.29), 656
− originali i consigli evangelici (ACG373, p.30), 657
− attraverso i consigli evangelici (ACG375, p.5), 713

© 2013 - Roma - Editrice LAS

CONTEMPLAZIONE

− sentieri di contemplazione (ACG356, p.197), 68
− la contemplazione di Dio che ama e salva l'uomo (ACG356, p.198), 68
− stimolo alla contemplazione e alla preghiera, nella continua ricerca di Dio (ACG356, p.200), 71
− qualche minuto di contemplazione come Chi guarda un quadro o un panorama (ACG356, p.222), 94
− In essi tale contemplazione, la comprensione degli avvenimenti umani si arricchisce continuamente … trasformazione sulla realtà, contemplazione e servizio (ACG356, p.224), 96
− un clima di contemplazione (ACG357, p.11), 113
− dalla contemplazione del dono di Dio sgorga la serena fiducia (ACG357, p.12), 113
− la contemplazione di un cuore Salesiano (ACG358, p.23), 149
− La contemplazione e il richiamo della moltiplicazione dei pani, serva di ispirazione (ACG359, p.36), 193
− Maria e la contemplazione della sua impareggiabile esistenza mantengono alte e caste le intenzioni (ACG366, p.34), 423
− prediligiamo la contemplazione di Gesù Buon pastore (ACG369, p.7), 494
− invito alla contemplazione (ACG371, p.3), 564
− Contemplazione è l'atteggiamento consono al mistero eucaristico … i fratelli … alla contemplazione (ACG371, p.14), 573
− diventa capace di contemplazione di Dio nell'azione (ACG371, p.22), 580
− più autentici di contemplazione del dono di Dio … nel silenzio della contemplazione (ACG371, p.24), 582
− può essere né contemplazione né apostolato (ACG371, p.44), 599
− La contemplazione di Dio, che ama e salva l'uomo (ACG372, p.21), 622
− meditazione, preghiera e contemplazione (ACG374, p.11), 677

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− alla contemplazione: quell'atteggiamento totale quasi soggiogato dalla verità o dalla bellezza (ACG374, p.12), 678
− la contemplazione offre il momento più alto (ACG374, p.15), 681
− preghiera e contemplazione … in mezzo all'inevitabile viavai (ACG374, p.18), 683
− molteplici vie: dalla contemplazione della natura alla recita di preghiere (ACG374, p.22), 687
− verso la contemplazione nell'azione e l'estasi di fronte all'agire di Dio (ACG374, p.23), 688
− fede e … contemplazione, ed acquistava quel senso profondo del Dio (ACG374, p.26), 691
− esercizio semplice di contemplazione e di raccoglimento … Francesco di Sales … Filotea (ACG374, p.26), 691
− l'unità radicale tra contemplazione e azione … questa tensione tra contemplazione e azione nella vita del Salesiano (ACG374, p.31), 695
− la contemplazione cristiana comporta uno sguardo unitario … la contemplazione delle cose e nelle diverse attività del Regno … problema azione e contemplazione (ACG374, p.32), 695
− la sua contemplazione affiora e si manifesta soprattutto nella passione per la vita … la qualità della contemplazione nell'azione (ACG374, p.33), 696
− la contemplazione è inclusa nel donarsi pienamente al servizio dei giovani (ACG374, p.39), 702
− la contemplazione della sua opera nella vita dell'uomo (ACG374, p.42), 705
− diventa orazione - contemplazione (ACG374, p.44), 706
− è la vera contemplazione (ACG377, p.6), 800
− preghiera e contemplazione (ACG377, p.22), 813

© 2013 - Roma - Editrice LAS

CONVEGNO
− un convegno di studiosi (ACG356, p.182), 51
− convegno di Palermo (ACG359, p.10), 172
− convegno dei giovani religiosi realizzatosi a Roma (ACG363, p.23), 310
− Convegno Vidimus Dominum dei giovani religiosi, 29-9-1997 (ACG365, p.16), 369
− un simile convegno avrebbe potuto costarci la vita (ACG368, p.22), 478
− convegno su catechesi ed Eucaristia (ACG371, p.50), 604
− convegno a Roma dal 5 al 10 maggio 1998 (ACG373, p.11), 641
− documento conclusivo del convegno sulle vocazioni in Europa (ACG373, p.19), 648
− documento conclusivo del convegno sulle vocazioni in Europa, cui già accennavo (ACG373, p.21), 649

© 2013 - Roma - Editrice LAS

CONVERSIONE

− ripensamento e … conversione (ACG357, p.8), 110
− la necessità di conversione di tutta la Chiesa (ACG359, p.10), 172
− punto di difficile conversione, anche nella nostra Famiglia Salesiana (ACG360, p.14), 203
− predicazione, appello alla conversione (ACG362, p.12), 270
− la conversione progressiva va trasformando le abitudini personali (ACG362, p.19), 276
− si lavora sulla conversione della persona (ACG362, p.19), 276
− il richiamo alla conversione (ACG364, p.5), 329
− cammino alla conversione (ACG364, p.6), 329
− la conversione della mente e il cambiamento dei costumi (ACG364, p.17), 339
− rinsavimento e conversione (ACG365, p.34), 385
− sincerità e conversione (ACG365, p.44), 394
− l'ulteriore cammino di conversione (ACG367, p.12), 439
− riferimento alla conversione del cuore, alla costruzione del Regno, al compimento del destino (ACG367, p.23), 448
− prassi verso una conversione che coinvolga comunità e singoli (ACG367, p.27), 452
− la conversione dal secolarismo autosufficiente (ACG367, p.37), 461
− conversione e vita nuova nello Spirito (ACG369, p.3), 491
− chiamata alla conversione (ACG369, p.4), 491
− misericordia, chiede la conversione (ACG369, p.7), 494
− conversione e vita nuova nello Spirito (ACG369, p.20), 506
− la conversione apre la porta della fede (ACG369, p.22), 507
− continua conversione (ACG369, p.45), 526
− compiere una conversione culturale (ACG370, p.15), 539
− i traguardi della conversione proposti per l'anno giubilare (ACG370, p.44), 563
− richiamo alla conversione (ACG371, p.3), 564

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− Riconciliazione e conversione (ACG371, p.4), 565
− richiamo alla conversione (ACG371, p.31), 588
− un invito alla conversione del cuore (ACG374, p.9), 675
− l'impegno continuo di conversione a Dio (ACG374, p.10), 677

© 2013 - Roma - Editrice LAS

COOPERATORI
− tema dei Cooperatori Salesiani (ACG355, p.10), 38
− Coordinatore dei Cooperatori (ACG356, p.178), 46
− Cooperatori, che inaugurarono e plasmarono la loro identità salesiana laicale (ACG356, p.192), 61
− Maria Ausiliatrice e Cooperatori … la diffusione dei Cooperatori (ACG358, p.5), 134
− Cooperatori Salesiani (ACG358, p.11), 138
− Cooperatori Salesiani (ACG358, p.21), 148
− Cooperatori (ACG358, p.25), 151
− Cooperatori costituiscono il nucleo Centrale della famiglia (ACG358, p.27), 152
− oggi i Cooperatori stanno riconoscendo in maniera sempre più evidente il loro ruolo (ACG358, p.27), 153
− Cooperatori (ACG358, p.29), 155
− Anche ai Cooperatori salesiani, per la loro particolare collocazione all'interno della Famiglia (ACG358, p.38), 162
− possono moltiplicarsi i Cooperatori (ACG358, p.39), 163
− La presenza di Cooperatori ed Exallievi, come animatori (ACG358, p.40), 164
− scritti ai Cooperatori (ACG359, p.14), 176
− Cooperatori (ACG360, p.19), 207
− i Cooperatori di Buenos Aires (ACG362, p.36), 291
− Associazione dei Cooperatori … Regolamento dei Cooperatori … l'opera dei Cooperatori Salesiani (ACG363, p.18), 305
− FMA, Exallievi e Cooperatori Salesiani (ACG364, p.26), 346
− tre cooperatori (tra cui una donna), , due postulanti, un operaio (ACG368, p.14), 471
− costituzione dell'Associazione dei Cooperatori (ACG374, p.21), 686
− Exallievi, cooperatori, collaboratori, educatori (ACG375, p.41), 745
− collaboratori e Cooperatori (ACG376, p.33), 775
− cooperatori, exallievi, collaboratori (ACG376, p.39), 780

© 2013 - Roma - Editrice LAS

CORAGGIO
− una espansione coraggiosa (ACG356, p.208), 80
− incoraggiò a coltivarlo con fede (ACG356, p.210), 83
− motivazioni per una coraggiosa fedeltà (ACG357, p.10), 112
− coraggio apostolico (ACG357, p.15), 116
− con coraggio nuove forme di aggregazione (ACG359, p.26), 186
− fiducia e coraggio, c'è da risvegliare l'originalità carismatica (ACG359, p.28), 187
− in progetti coraggiosi (ACG361, p.5), 224
− il coraggio di fare questo (ACG363, p.33), 319
− con coraggio missionario (ACG363, p.36), 321
− proclamava con coraggio la sua volontà (ACG365, p.34), 385
− infonde coraggio nel servizio dei fratelli (ACG365, p.45), 394
− amore coraggioso (ACG366, p.11), 403
− proposito di infondere coraggio in un momento di prova (ACG366, p.15), 407
− nella fedeltà coraggiosa e nell'offerta totale (ACG366, p.26), 416
− dare coraggiosa e franca illuminazione e Chi ne avesse bisogno (ACG366, p.41), 429
− si muovono con coraggio e determinazione verso i contesti segnati dalla miseria (ACG367, p.8), 435
− si impone un coraggioso discernimento (ACG367, p.17), 443
− verso gesti coraggiosi, anche controcorrente (ACG367, p.26), 451
− Incoraggio ogni singolo confratello (ACG367, p.31), 455
− avere il coraggio di lasciar sprigionare lo Spirito (ACG367, p.31), 455
− Essi coraggiosamente ripresero quella corona che farà loro da preziosa Compagnia (ACG368, p.35), 489
− nell'umiltà e nel coraggio di fare il primo passo (ACG369, p.11), 498
− il coraggio del perdono (ACG369, p.27), 512

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− il coraggio della verità … un po' più coraggiosi, senza subito nascondersi dietro l'alibi delle differenze, della salute (ACG369, p.30), 514
− un maggior coraggio per venire incontro alle loro necessità (ACG369, p.46), 527
− il coraggio di lasciare qualcosa (ACG369, p.47), 527
− la coraggiosa riforma liturgica di cui oggi godiamo i benefici (ACG371, p.5), 566
− preghiera umile e coraggiosa (ACG371, p.38), 594
− dobbiamo interrogarci con coraggio (ACG371, p.48), 602
− il coraggio di fare questo (ACG372, p.18), 619
− il coraggio di sognare e desiderare in grande (ACG373, p.15), 644
− avere il coraggio di individuare e chiamare per nome le proprie fragilità (ACG374, p.13), 679
− osare coraggiosamente quanto altri non avrebbero neppure lontanamente sognato (ACG374, p.22), 687
− proclamava con coraggio la sua volontà, difendeva i diritti di Dio (ACG375, p.35), 740
− nell'obbedienza salesiana il coraggio di accettare i limiti della nostra condizione storica (ACG375, p.37), 741
− ci infonde coraggio nel servizio dei fratelli (ACG376, p.57), 795
− aumentava il suo coraggio (ACG377, p.14), 806

© 2013 - Roma - Editrice LAS

CORRESPONSABILE/I
− la realizzazione corresponsabile della missione (ACG357, p.18), 119
− lavoro congiunto e corresponsabile (ACG358, p.24), 150
− famiglia salesiana è corresponsabile del servizio ai giovani (ACG358, p.40), 164
− trasparente e comunitariamente corresponsabile (ACG367, p.15), 442
− una comunità giovanile corresponsabile (ACG368, p.31), 486
− équipe in maniera corresponsabile e partecipata (ACG370, p.25), 547
− essere corresponsabile della missione nella Chiesa per il mondo (ACG373, p.34), 660
− salesiani e laici, corresponsabili nel progetto educativo (ACG356, p.206), 78
− renderli corresponsabili della missione (ACG360, p.3), 194
− formatori di adulti corresponsabili nel lavoro educativo (ACG361, p.17), 235
− corresponsabili (ACG370, p.10), 534
− sentirsi corresponsabili (ACG372, p.4), 607
− nucleo robusto di corresponsabili cristiani (ACG373, p.38), 664

© 2013 - Roma - Editrice LAS

CORRESPONSABILITÀ
− corresponsabilità e formazione dei laici nella direzione dell'educazione dei giovani (ACG355, p.9), 37
− partecipa zione e corresponsabilità, attraverso la preghiera abbondante (ACG355, p.12), 39
− rapporti di matura corresponsabilità (ACG355, p.17), 43
− corresponsabilità che i laici possono avere nello spirito e nella missione (ACG356, p.181), 49
− parte di corresponsabilità stabilita da norme, studiate a lungo e con saggezza (ACG356, p.182), 51
− corresponsabilità a servizio dei giovani (ACG356, p.191), 60
− corresponsabilità, dimensioni, continuità, verifiche (ACG356, p.209), 82
− corresponsabilità (ACG357, p.22), 122
− corresponsabilità spirituale ed operativa (ACG358, p.14), 142
− rapporto di corresponsabilità tra noi e i laici (ACG358, p.22), 148
− corresponsabilità e partecipazioni (ACG358, p.39), 162
− in vista della corresponsabilità di istituzioni e famiglie (ACG359, p.29), 188
− collaborazione e la corresponsabilità interispettoriale (ACG361, p.46), 260
− creano corresponsabilità e consentono la costituzione di comunità (ACG362, p.31), 286
− corresponsabilità nella missione (ACG363, p.9), 298
− prendiamo in corresponsabilità il lavoro apostolico (ACG363, p.19), 306
− partecipazione e corresponsabilità (ACG363, p.38), 323
− corresponsabilità in iniziative sociali (ACG364, p.18), 339
− la corresponsabilità e lo spirito di iniziativa assicurano un decentramento operativo (ACG364, p.31), 350
− affidati alla corresponsabilità comunitaria (ACG365, p.42), 392

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− la corresponsabilità nella testimonianza e azione comunitaria (ACG365, p.44), 393
− collaborazione e corresponsabilità … reciprocità e un'integrazione di vedute (ACG370, p.17), 540
− condivisione, corresponsabilità, ispirazione carismatica (ACG371, p.45), 601
− esperienze di corresponsabilità dei laici nella gestione delle opere (ACG372, p.10), 612
− corresponsabilità dei giovani … accompagnare il loro cammino (ACG372, p.25), 625
− corresponsabilità comunitaria; Ma l'adeguato funzionamento di tale corresponsabilità ha nel direttore il suo punto di riferimento principale (ACG372, p.29), 628
− la corresponsabilità dentro un orizzonte di fede (ACG375, p.3), 712
− coscienza della propria corresponsabilità nell'elaborare orientamenti (ACG375, p.22), 729
− Ma anche della corresponsabilità e del dialogo (ACG375, p.23), 729
− nella corresponsabilità comunitaria, creando cerchi ampi di rapporti (ACG377, p.25), 816

© 2013 - Roma - Editrice LAS

COSCIENZA

- formare la coscienza (ACG355, p.9), 37
- una accresciuta coscienza … nel comunicare lo Spirito Salesiano (ACG355, p.16), 42
- coltivare la coscienza … [del] «vivere e lavorare insieme» (ACG355, p.18), 44
- coscienza personale e stile (ACG355, p.19), 44
- un fatto di coscienza, singolarissimo e personale di fronte a Dio e ai fratelli (ACG356, p.181), 50
- presa di coscienza del momento storico che viviamo per una partecipazione più evangelica (ACG356, p.182), 51
- una rinnovata coscienza ecclesiale (ACG356, p.186), 54
- vedere anche l'accresciuta coscienza missionaria (ACG356, p.189), 59
- vivere con rinnovata coscienza ed entusiasmo tale vocazione (ACG356, p.191), 61
- la coscienza che il nostro legame coi laici abbisogna di maggior robustezza … ricercata nella coscienza piuttosto che nei consumi, nell'essere che non nel possedere (ACG356, p.197), 67
- coscienza dell'uomo moderno … plasmata e continuamente stimolata (ACG356, p.203), 75
- ha preso coscienza che, in un campo così sofisticato, non si può entrare … La presa di coscienza del fenomeno comunicazione, intesa nel senso interpersonale, comunitario e sociale … parte integrante della coscienza educativa … coscienza … verifica pure (ACG356, p.204), 75
- viva la coscienza della vocazione dell'uomo (ACG356, p.214), 85
- la nostra coscienza … scelte ogni volta più totali … nuove prese di coscienza e di nuove opzioni (ACG356, p.219), 90
- una maturazione della coscienza (ACG356, p.221), 93
- risvegliano la nostra coscienza di figli di Dio (ACG356, p.227), 99
- educhi la coscienza, che apra alla grazia (ACG356, p.228), 100

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− presa di coscienza della cultura odierna nelle sue realizzazioni e tendenze (ACG357, p.4), 107
− una nuova coscienza ecclesiale (ACG357, p.5), 107
− far prendere coscienza del dono della vita consacrata nella comunità ecclesiale (ACG357, p.8), 110
− la coscienza … rapporto coi laici (ACG357, p.20), 120
− alla sua coscienza … da essa si attende la risposta (ACG357, p.28), 128
− devono avere coscienza i membri che la compongono (ACG358, p.6), 134
− è entrata nella coscienza della Congregazione e dei gruppi con essa collegati (ACG358, p.7), 135
− dalla coscienza della Chiesa (ACG358, p.8), 137
− prendere coscienza sul serio se vogliamo pensare ad un rilancio (ACG358, p.19), 146
− prendiamo sempre più coscienza dell'impossibilità di poter agire efficacemente anche in piccoli ambienti (ACG358, p.24), 150
− è viva la coscienza nella comunità salesiana (ACG358, p.37), 162
− illuminare la coscienza con la parola (ACG359, p.4), 167
− nella sua coscienza le espressioni con cui don Bosco consegna le sue reazioni (ACG359, p.12), 174
− prendere coscienza del mondo in cui viviamo (ACG359, p.21), 181
− restituire loro la coscienza del proprio valore (ACG359, p.24), 183
− tocca la coscienza delle persone (ACG359, p.29), 188
− amore - coscienza - solidarietà (ACG359, p.30), 189
− forza interiore della coscienza … coscienza nel percorso di recupero dei giovani (ACG359, p.34), 192
− presa di coscienza e un impegno rinnovati (ACG360, p.5), 196

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− prenderne coscienza (ACG360, p.7), 197
− in forza della coscienza comune di una paternità che deriva da don Bosco (ACG360, p.8), 198
− presa di coscienza (ACG360, p.17), 206
− educare la coscienza (ACG361, p.5), 224
− prendere coscienza di tante risorse ancora da sfruttare (ACG361, p.35), 250
− colpiscono la coscienza umana (ACG361, p.38), 253
− la coscienza della universalità della Congregazione (ACG361, p.39), 254
− sincerità di coscienza (ACG362, p.23), 279
− agisce in ogni coscienza e in ogni comunità che cammina verso la meta (ACG362, p.24), 280
− coscienza del laicato e della sua partecipazione nella comunione e missione (ACG362, p.34), 289
− è la coscienza di un rapporto filiale con Dio (ACG363, p.36), 321
− secondo la propria coscienza illuminata dall'esperienza e dalla fede (ACG363, p.38), 323
− dia loro coscienza dell'importanza che esso ha nella cultura e nella comunità ecclesiale (ACG364, p.22), 343
− la coscienza di un messaggio profetico di salvezza per i giovani (ACG364, p.28), 348
− senza problematizzazioni né coscienza dei rischi (ACG364, p.29), 349
− dal profondo della coscienza (ACG365, p.17), 370
− presa di coscienza dell'esperienza fatta (ACG365, p.22), 375
− l'ascolto della coscienza e la maturazione di criteri morali (ACG365, p.25), 377
− una coscienza critica nei confronti dell'individualismo (ACG365, p.36), 387
− il ruolo della coscienza (ACG366, p.6), 399
− formi la coscienza (ACG366, p.26), 416
− coscienza di essere Sue membra … coscienza al confessore … mantenere la coscienza sensi-

© 2013 - Roma - Editrice LAS

bile e vigilante, capace di riconoscere da lontano il bene (ACG366, p.34), 423
− sola coscienza del singolo (ACG366, p.39), 427
− coscienza di essere state chiamate e scelte da Dio (ACG367, p.24), 449
− un esame di coscienza (ACG367, p.31), 455
− nella coscienza della Chiesa (ACG368, p.11), 469
− la formazione della coscienza (ACG369, p.3), 491
− come nella coscienza (ACG369, p.14), 501
− messo radici nella coscienza (ACG369, p.15), 501
− la formazione della coscienza … oscurata nella coscienza personale e sociale di molti (ACG369, p.17), 503
− correggere la coscienza erronea (ACG369, p.18), 504
− la coscienza della Chiesa oggi? … mettere la propria coscienza a posto? (ACG369, p.30), 514
− partecipazione della coscienza umana (ACG369, p.33), 516
− l'esame della coscienza … l'individualismo della coscienza (ACG369, p.34), 517
− la penitenza sveglia la coscienza di sé e del proprio stato (ACG369, p.40), 523
− la stessa coscienza (ACG370, p.37), 557
− preso coscienza dell'importanza della comunicazione (ACG370, p.43), 563
− prendiamo coscienza del cammino percorso dalla Chiesa in questi anni (ACG371, p.5), 566
− una rinnovata coscienza della centralità dell'esperienza liturgico-sacramentale (ACG371, p.5), 566
− la nostra coscienza di pastori ed educatori (ACG371, p.6), 567
− rinnoviamo la coscienza che i sacramenti non sono l'unico compito del prete (ACG371, p.13), 573
− la coscienza del mistero su cui si fonda la sua esistenza (ACG371, p.29), 586
− ravviva la coscienza della sua intima e vitale relazione con Dio (ACG372, p.19), 620

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− mantengano vivi la coscienza e l'entusiasmo della propria scelta vocazionale (ACG372, p.30), 629
− coscienza vocazionale delle Chiese (ACG373, p.11), 641
− codardia o incoscienza circa il proprio ministero (ACG373, p.38), 663
− nella coscienza di Colui che prega (ACG374, p.8), 675
− la nostra coscienza (ACG374, p.13), 679
− l'esame di coscienza, il raccoglimento spirituale e le aspirazioni a Dio (ACG374, p.25), 690
− fondo di ogni coscienza umana (ACG374, p.38), 701
− la coscienza divina … va acquistando piena coscienza di sé (ACG374, p.43), 705
− la presa di coscienza del nostro approdo definitivo (ACG374, p.46), 708
− in Cristo, coscienza del sapersi generato, per essere mandato (ACG375, p.9), 717
− ha viva coscienza che la comunione resta la sua prima missione … avere chiara coscienza della interdipendenza e della reciprocità (ACG375, p.21), 728
− muove dalla coscienza della propria corresponsabilità (ACG375, p.22), 729
− enfatizzazione dell'autonomia della coscienza (ACG375, p.24), 731
− fra obbedienza e coscienza personale (ACG375, p.28), 734
− la coscienza viene semplicemente opposta alla obbedienza … la nostra coscienza sia una coscienza religiosa salesiana che ha accolto ed interiorizzato gli elementi essenziali (ACG375, p.29), 734
− avere chiara coscienza … l'ora della profezia vera (ACG375, p.31), 737
− dignità dell'obiezione di coscienza … dell'obbedienza di coscienza, sull'esempio del Signore Gesù (ACG375, p.32), 737
− coscienza di essere "mandati" ai giovani (ACG375, p.34), 738
− più matura coscienza delle proprie responsabilità (ACG375, p.36), 740

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- coscienza, … che ce ne andiamo da questo mondo (ACG377, p.7), 800
- prendere piena coscienza della nuova fase (ACG377, p.24), 815

© 2013 - Roma - Editrice LAS

COSTITUZIONI
− ritocchi a Costituzioni e Regolamenti (ACG355, p.6), 35
− l'articolo 146 delle Costituzioni (ACG355, p.7), 36
− nello spirito delle Costituzioni, a rinnovare l'impegno di partecipazione ai momenti comunitari … le Costituzioni o Statuti rinnovati (ACG355, p.13), 40
− Costituzioni … Capitolo Generale è il principale segno di unità (ACG356, p.178), 47
− L'art. 6 delle Costituzioni ci colloca su un altro orizzonte (ACG356, p.179), 47
− autorità deriva dalle Costituzioni … indicate nelle Costituzioni e Regolamenti Generali … convocazione e proposta (ACG356, p.180), 48
− conseguente promulgazione delle Costituzioni rinnovate (ACG356, p.181), 49
− competenze: cioè le Costituzioni e i Regolamenti Generali (ACG356, p.182), 50
− le Costituzioni … il nostro Progetto di vita in Dio (ACG356, p.186), 54
− sintonia con le Costituzioni (ACG356, p.190), 60
− come affermano le Costituzioni (Cost. 44), è soggetto della missione (ACG356, p.194), 64
− dell'art. 59 delle Costituzioni: «La professione religiosa incorpora il salesiano nella Società… (ACG356, p.207), 79
− il contenuto delle Costituzioni che sono il nostro codice di … le Costituzioni sottolineano l'importanza della comunicazione con il Rettor maggiore (ACG356, p.208), 80
− nelle Costituzioni: il Signore ci ha dato don Bosco come Padre (ACG356, p.219), 91
− Le Costituzioni cercano di dirlo, accumulando espressioni (ACG356, p.220), 92
− le nostre Costituzioni affermano che … operando per la salvezza della gioventù (ACG357, p.15), 116
− l'articolo 87 delle Costituzioni (ACG357, p.17), 117
− hanno le Costituzioni … il Capitolo sullo Spirito Salesiano (ACG357, p.20), 120

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− attribuita dalle nostre Costituzioni significatività e particolare incidenza pastorale (ACG357, p.22), 122
− Ripartire dalle Costituzioni (ACG358, p.3), 132
− Ripartire dalle Costituzioni … dentro la vita ecclesiale … ricca di stimoli e modelli … scritto nelle nostre Costituzioni alcuni articoli, il cui compimento ci ha collocato sull'onda … Le Costituzioni collegano internamente missione e Famiglia (ACG358, p.10), 138
− le Costituzioni … il contenuto del nostro servizio educativo pastorale (ACG358, p.13), 141
− Costituzioni … noi, salesiani di Don Bosco formiamo… (ACG358, p.18), 145
− Costituzioni o gli Statuti dei gruppi della famiglia salesiana (ACG358, p.22), 148
− nell'articolo 5 delle Costituzioni (ACG358, p.30), 153
− l'articolo 5 delle Costituzioni collega, senza soluzione di continuità, il movimento alla Famiglia (ACG358, p.36), 160
− Capitolo quarto delle Costituzioni si apre con una citazione del Vangelo di Marco (ACG359, p.3), 166
− Costituzioni … discorso sui destinatari della nostra missione … Capitolo primo delle Costituzioni (ACG359, p.4), 166
− le Costituzioni guidano il nostro comportamento come singoli (ACG359, p.15), 176
− suggerito dalle Costituzioni, là dove esse si riferiscono alle nostre presenze (ACG359, p.21), 181
− la riformulazione delle Costituzioni (ACG360, p.7), 197
− nell'articolo 5 delle Costituzioni (ACG360, p.8), 198
− formulata nelle vostre Costituzioni, accogliendo ispirazioni dottrinali e sintetizzando esperienze vissute (ACG360, p.31), 218
− le Costituzioni affermano … nel lavoro missionario … (ACG362, p.8), 266
− Costituzioni e Regolamenti … prassi (ACG362, p.10), 268

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− Costituzioni … propongono a tutti i Salesiani … l'umanesimo (ACG362, p.25), 282
− Costituzioni … comunità locali sono parte viva della comunità ispettoriale (ACG363, p.5), 295
− le nostre Costituzioni aiutano a comprendere e a realizzare … equilibrio e fusione (ACG363, p.15), 303
− Costituzioni: nella famiglia salesiana (ACG363, p.20), 307
− Regole e Costituzioni della Società di San Francesco di Sales (ACG363, p.25), 312
− le Costituzioni hanno raccolto abbondantemente questo pensiero del nostro Padre (ACG363, p.29), 315
− Le Costituzioni e i Regolamenti provvedono opportunità di intesa, di coordinamento … (ACG363, p.35), 320
− passaggio delle Costituzioni che recita: i superiori, a tutti i livelli … (ACG364, p.29), 349
− riferimento alle Costituzioni, che propongono un progetto personale e comunitario definito (ACG364, p.30), 349
− le Costituzioni. Sembrano due momenti collegati. Si parla oggi molto di fedeltà (ACG364, p.35), 353
− Le Costituzioni stabiliscono il principio dell'unità e del decentramento nella formazione (ACG364, p.37), 355
− nell'articolo 6 delle Costituzioni (ACG365, p.11), 365
− nelle nostre Costituzioni viene ripreso in continuità (ACG365, p.12), 365
− Le nostre Costituzioni lo esprimono all'art. 50 (ACG365, p.19), 372
− Nelle Costituzioni si trova già meditata da successive generazioni che l'hanno vissuta (ACG365, p.23), 376
− accogliamo le Costituzioni come testamento di don Bosco... le Costituzioni affermano che la santità è il dono più prezioso (ACG365, p.24), 376
− Le Costituzioni salesiane ricordano questo all'art. 62 (ACG365, p.26), 378
− dicono le Costituzioni, è una consacrazione apostolica (ACG365, p.27), 379

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− dicono le Costituzioni, le comunità sono guidate da un socio sacerdote (ACG365, p.44), 394
− le Costituzioni … riportano una tradizione spirituale … (ACG365, p.45), 394
− le Costituzioni presentano la manifestazione singolare che questo dono ha (ACG366, p.3), 396
− dimensione biblica delle Costituzioni della famiglia salesiana (ACG366, p.12), 404
− le Costituzioni ci rendono avvertiti (ACG366, p.31), 420
− L'articolo 82 delle Costituzioni richiama la parola di Don Bosco (ACG366, p.36), 425
− dicono le Costituzioni - troviamo una risposta alle aspirazioni più profonde del cuore (ACG366, p.39), 427
− Costituzioni … insieme a stimolanti ispirazioni evangeliche … l'incontro con Gesù e nella sua persona (ACG367, p.5), 432
− autorizzazioni previste dalle Costituzioni e dai Regolamenti fanno parte dello Spirito di povertà (ACG367, p.16), 442
− le nostre Costituzioni hanno selezionato tre immagini (ACG367, p.19), 445
− l'art. 72 delle Costituzioni contrappone l'immagine degli Apostoli (ACG367, p.20), 446
− l'art. 76 delle Costituzioni. La povertà di Cristo si è espressa nel dono (ACG367, p.24), 450
− commento alle nostre Costituzioni … visse la povertà con uno sguardo a Cristo (ACG367, p.27), 452
− ci richiamano le Costituzioni … lo Spirito di povertà (ACG367, p.37), 460
− le nostre Costituzioni … la commozione con cui ci accostiamo ad ogni giovane (ACG369, p.9), 497
− l'articolo delle Costituzioni: operiamo nel settore della comunicazione sociale (ACG370, p.7), 532
− l'articolo 6 delle Costituzioni, in linea con la lettera circolare di Don Bosco (ACG370, p.9), 533
− l'importanza data dalle Costituzioni agli incontri comunitari (ACG370, p.10), 534

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− le Costituzioni e l'esperienza ampia della vita salesiana (ACG370, p.30), 551
− l'articolo 59 delle Costituzioni … uno degli elementi principali per creare unità (ACG370, p.30), 551
− le nostre Costituzioni, … la triplice unità (ACG371, p.8), 569
− le nostre Costituzioni privilegiano questa prospettiva che collega parola e partecipazione al sacrificio (ACG371, p.20), 579
− le nostre Costituzioni … lo Spirito Salesiano (ACG371, p.31), 588
− Ci dicono le Costituzioni l'Eucaristia è l'atto centrale quotidiano di ogni comunità salesiana (ACG371, p.41), 597
− le nostre Costituzioni riferiscono in generale alla nostra vita di preghiera (ACG371, p.43), 598
− le Costituzioni, per aiutarci a crescere come singoli e comunità in simbiosi (ACG372, p.3), 606
− le nostre Costituzioni … il CG25 (ACG372, p.4), 607
− l'importanza data dalle Costituzioni agli incontri comunitari (ACG372, p.18), 619
− l'articolo 16 delle Costituzioni (ACG372, p.19), 620
− le Costituzioni e i Regolamenti stabiliscono opportunità molteplici (ACG372, p.20), 621
− le Costituzioni affermano che la santità è il dono più prezioso (ACG372, p.21), 622
− le Costituzioni dicono che il direttore deve essere sacerdote (ACG372, p.31), 630
− l'ideale presentato dalle Costituzioni, quasi fosse oggi irrealizzabile nella pratica (ACG372, p.33), 632
− le nostre Costituzioni … mettono la promozione delle vocazioni tra le finalità (ACG373, p.6), 636
− dicono le nostre Costituzioni … occorre rendere più visibile il fatto di essere comunità religiosa (ACG373, p.28), 655
− le nostre Costituzioni sottolineano nei voti questo valore educativo … l'obbedienza (ACG373, p.30), 657

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− le Costituzioni, … averci proposto tutti i momenti comunitari (ACG374, p.5), 672
− la lettura delle Costituzioni salesiane (ACG374, p.6), 673
− a Roma le Costituzioni (ACG374, p.21), 686
− prima redazione delle Costituzioni … nelle Costituzioni … oltre le orazioni vocali (ACG374, p.29), 693
− ci ricordano le Costituzioni … bisogno di esprimere nell'intimo il suo modo personale (ACG374, p.34), 697
− le Costituzioni parlano della docilità (ACG374, p.38), 701
− Progetto evangelico delle Costituzioni sono per Noi stimolo e aiuto nel cammino di santificazione (ACG374, p.40), 703
− sfoglia le Costituzioni salesiane … l'edizione definitiva delle Costituzioni rinnovate (ACG375, p.7), 715
− come le Costituzioni - notava il beato Filippo Rinaldi … via evangelica tracciata nelle Costituzioni salesiane (ACG375, p.14), 722
− Introduzione alle Costituzioni (ACG375, p.25), 731
− fedele osservanza delle Costituzioni (ACG375, p.29), 734
− le Costituzioni salesiane rischiano di diventare mute (ACG375, p.30), 735
− le nostre Costituzioni: il fascino della missione e del Fondatore (ACG376, p.7), 752
− le nostre Costituzioni: confratelli che hanno vissuto o vivono in pienezza … Progetto evangelico delle Costituzioni sono per Noi stimolo (ACG376, p.26), 769
− Le Costituzioni, all'articolo 45 (ACG376, p.36), 778
− formazione, dicono le Costituzioni (ACG376, p.45), 786
− ci ricordano le Costituzioni - formiamo una comunità di battezzati (ACG376, p.46), 786
− ci richiamano Costituzioni e Regolamenti come la partecipazione (ACG376, p.51), 791
− dicono le nostre Costituzioni Maria Immacolata Ausiliatrice ci educa alla pienezza della donazione (ACG376, p.57), 795

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- le nostre Costituzioni dicono: i malati prestano il servizio (ACG377, p.9), 802
- le indicazioni delle Costituzioni di curare la propria salute (ACG377, p.10), 803
- le nostre Costituzioni … invitano il malato (ACG377, p.14), 806
- indicano le Costituzioni … i nostri ammalati hanno bisogno di assistenza (ACG377, p.15), 807
- articolo 53 delle Costituzioni … il dolore non solo purifica chi lo subisce (ACG377, p.24), 814

© 2013 - Roma - Editrice LAS

CREATIVITÀ
− impulso della creatività pastorale (ACG356, p.196), 66
− la creatività delle Ispettorie (ACG356, p.208), 80
− la creatività, la capacità di comunicazione (ACG357, p.23), 123
− la creatività apostolica (ACG358, p.30), 156
− semplicità e creatività (ACG359, p.28), 187
− la creatività apostolica (ACG361, p.23), 240
− unire creatività e competenza, azione e riflessione (ACG361, p.28), 244
− la creatività pastorale (ACG361, p.28), 244
− tenacia e creatività (ACG362, p.9), 268
− spazi di creatività per ogni singola Ispettoria (ACG363, p.6), 295
− favorire la creatività, convogliare tutti, mediante forme spontanee (ACG363, p.17), 305
− possibilità, aperta alla creatività (ACG364, p.22), 343
− coordinamento e creatività (ACG364, p.31), 350
− generosità e creatività senza limiti (ACG365, p.19), 372
− ampio campo di creatività (ACG365, p.28), 380
− inesauribile creatività (ACG366, p.19), 410
− lo sforzo di creatività educativa (ACG367, p.12), 439
− con più creatività e cuore (ACG367, p.33), 457
− ha dell'audacia, della creatività, della competenza (ACG370, p.7), 531
− sana creatività liturgica (ACG371, p.6), 567
− con legittima creatività (ACG371, p.11), 571
− La creatività, che le norme liturgiche prevedono (ACG371, p.12), 572
− una propria creatività, una propria lungimiranza (ACG371, p.45), 600
− rinnovare con creatività i carismi per essere segno profetico ed efficace di libertà (ACG372, p.8), 610
− risvegliare la creatività e la corresponsabilità dei giovani (ACG372, p.25), 625
− silenzio, contemplazione, formule, creatività (ACG374, p.44), 707

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- esprimere la propria creatività, come forma di autentica docilità ed obbedienza (ACG375, p.15), 722
- discernimento e creatività (ACG375, p.23), 729
- non scoraggiare la creatività, ma di valorizzarla e stimolarla (ACG375, p.40), 742
- Se la creatività non vuole battere l'aria né risolversi in un gioco pirotecnico (ACG375, p.40), 743
- fantasia e creatività … inventare il lavoro (ACG377, p.10), 803
- creatività pastorale, la sua capacità di iniziativa (ACG377, p.11), 804
- la creatività … promossa fin da giovani (ACG377, p.30), 820

© 2013 - Roma - Editrice LAS

CREAZIONE
− come amore alla creazione (ACG356, p.223), 95
− la creazione (ACG356, p.231), 103
− della creazione e della redenzione (ACG360, p.24), 211
− soltanto dopo la creazione (ACG360, p.27), 214
− come nella prima creazione (ACG360, p.29), 215
− nella creazione di nuovi rapporti (ACG361, p.44), 258
− sulla grazia della creazione (ACG362, p.10), 268
− la creazione (ACG362, p.19), 276
− la creazione di circoscrizioni (ACG362, p.31), 286
− prima espressione nella creazione di una regione “interamericana” (ACG364, p.10), 333
− creazione e lavoro dell’uomo (ACG364, p.16), 338
− creazione di iniziative educative (ACG364, p.33), 352
− creazione di ampi ambienti giovanili di incontro e lavoro (ACG364, p.35), 354
− scelti prima della creazione del mondo (ACG365, p.16), 369
− i valori della creazione e delle realtà secolari (ACG365, p.37), 388
− che trabocca nella creazione e si manifesta pienamente nell’Incarnazione (ACG367, p.21), 447
− la creazione venga indirizzata verso la partecipazione reale alla sua stessa vita (ACG369, p.5), 493
− la creazione è ordinata alla alleanza (ACG369, p.6), 493
− sulla creazione di un ambiente in cui si manifestano immediatamente valori umani (ACG372, p.30), 630
− ha parlato nella creazione iniziale (ACG374, p.9), 676
− i valori della creazione e delle realtà secolari (ACG376, p.37), 779

© 2013 - Roma - Editrice LAS

CRISI

- le crisi gravi accadono quando questo centro di gravitazione… (ACG356, p.219), 90
- profilano all'orizzonte crisi drammatiche (ACG359, p.7), 169
- gestire le crisi, ma seminare per il futuro (ACG361, p.35), 250
- Al centro della crisi si trova il "rapporto educativo" (ACG364, p.36), 354
- momenti di crisi e di smarrimento … giovinezza e crisi della maturità (ACG366, p.41), 429
- affrontare la grave crisi spirituale che incombe sull'uomo del nostro tempo (ACG369, p.16), 502
- una crisi di adattamento (ACG369, p.25), 510
- tempi di crisi della memoria storica (ACG371, p.7), 567
- la crisi delle vocazioni alla vita consacrata (ACG373, p.5), 635
- crisi del modello Occidentale (ACG373, p.14), 644
- ad entrare in crisi non è stata l'autorità, ma la comunità (ACG375, p.22), 728
- la crisi si trasformi in stasi (ACG375, p.34), 739
- una crisi (ACG375, p.35), 740
- la crisi era non soltanto di qualche Provincia (ACG376, p.53), 792
- incontro a delle crisi e presenta dei rischi (ACG377, p.27), 817

© 2013 - Roma - Editrice LAS

CRITERI
- i criteri di funzionalità delle opere (ACG356, p.181), 49
- uno dei criteri cui l'Assemblea si è ispirata (ACG356, p.189), 58
- criterio dei singoli (ACG356, p.193), 62
- criterio per tutte le istituzioni e programmi (ACG356, p.193), 62
- criterio di percezione e assimilazione dei valori … criteri comunitari (ACG356, p.194), 63
- applicazione accurata dei criteri stabiliti per il coinvolgimento dei laici nella comunità educativa (ACG356, p.195), 65
- criterio della qualità … secondo la misura che questa consente (ACG356, p.196), 66
- il criterio di valutazione degli itinerari educativi Salesiani (ACG356, p.197), 67
- criteri per raggiungere … il vissuto delle persone … l'unità di criteri … comunione di criteri (mentalità), … condividere i criteri di azione, la programmazione sistematica, la verifica periodica, il riadeguamento (ACG356, p.209), 81
- un criterio da mantenere ed una strada da continuare (ACG357, p.26), 126
- criteri di giudizio (ACG357, p.29), 129
- in base a quali criteri la si allarga o meno … un'identità e quindi criteri o principi che reggono la sua costituzione (ACG358, p.12), 139
- criteri di singoli (ACG358, p.17), 144
- criteri che devono orientare il discernimento dell'Ispettore (ACG358, p.30), 155
- offrire criteri di azione … criteri di sviluppo (ACG358, p.36), 160
- coordinata, almeno nei criteri. Équipe di pastorale giovanile e di Famiglia Salesiana (ACG358, p.40), 164
- criterio per impostare la pastorale della Chiesa (ACG359, p.9), 171
- educazione ispirata al criterio preventivo (ACG359, p.13), 175
- cambiamenti di criteri e visioni attraverso gesti e azioni (ACG359, p.31), 190
- nuovi criteri di solidarietà (ACG359, p.32), 190
- secondo i criteri umani (ACG359, p.33), 191

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− preso come criterio principale di riferimento, ricollocazione e ridistribuzione delle risorse (ACG359, p.35), 193
− ispirazione e criterio per un deciso movimento verso i giovani più poveri (ACG359, p.36), 193
− criterio dell'Incarnazione (ACG360, p.11), 201
− L'Oratorio come criterio di presenza e di azione (ACG360, p.32), 219
− orientare da criteri che comunemente sono trascurati o sottaciuti (ACG360, p.34), 220
− applicare alcuni criteri che portano verso una espressione efficace della scelta fatta (ACG361, p.13), 231
− Spirito e criterio missionario (ACG361, p.15), 233
− stabiliscono un criterio e una linea di azione (ACG361, p.20), 238
− i criteri del suo impiego nelle opere risalgono al Fondatore (ACG361, p.21), 238
− È emerso come criterio fondamentale il potenziare la "qualità" del salesiano, della comunità (ACG361, p.25), 242
− il criterio di sviluppare al massimo le risorse umane (ACG361, p.33), 249
− criteri, che potranno essere opportunamente indicati (ACG361, p.35), 251
− criterio selettivo, in base a quozienti di intelligenza speculativa (ACG361, p.36), 251
− criteri di funzionamento e livelli di intervento di una istituzione (ACG361, p.41), 256
− sintonia con i criteri Salesiani (ACG361, p.44), 258
− uno dei criteri fondamentali di ricollocazione (ACG362, p.8), 267
− i criteri e le modalità secondo cui il resto va compiuto (ACG362, p.13), 270
− indicando criteri e vie di realizzazione (ACG362, p.16), 273
− Criterio e modello per l'inculturazione sono l'incarnazione, morte e risurrezione (ACG362, p.17), 274
− come criterio fondamentale, per l'inculturazione la comunione ecclesiale (ACG362, p.18), 275

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− questo criterio suggerisce di affrontare il problema attraverso una riflessione (ACG362, p.18), 275
− principio cristologico è criterio di unità (ACG362, p.21), 278
− criterio dell'inserimento e dell'inculturazione (ACG362, p.31), 286
− in fedeltà al criterio del sistema preventivo (ACG363, p.5), 294
− si reggono su criteri di partecipazione (ACG363, p.10), 299
− concordanza dei criteri (ACG363, p.17), 305
− il criterio per risolvere eventuali tensioni (ACG363, p.18), 306
− creare comunione con criteri nuovi nella luce del Cristo Risorto (ACG363, p.24), 311
− un criterio di carità (ACG363, p.25), 312
− ha modificato i criteri e le modalità … tendenze, criteri e avvenimenti di famiglia … l'elaborazione di criteri comuni di valutazione (ACG363, p.33), 318
− elaborare valutazioni e criteri (ACG363, p.41), 318
− criteri etici (ACG364, p.8), 331
− criterio della significatività (ACG364, p.26), 346
− i criteri di espansione (ACG364, p.27), 347
− un criterio, quello dell'organizzazione per l'unità (ACG364, p.30), 350
− i suoi criteri. Il bene va diffuso e va presentato in forma attraente (ACG364, p.34), 353
− criteri, liberandolo da valutazioni individuali od occasionali (ACG364, p.37), 355
− la maturazione di criteri morali (ACG365, p.25), 377
− un criterio anche per impostare i lavori o le opere (ACG365, p.33), 384
− criteri carismatici di discernimento e scelte pedagogiche per l'accompagnamento dei candidati (ACG366, p.34), 423
− abbiamo criteri propri di una Congregazione di educatori (ACG366, p.37), 425
− criteri e parametri di autovalutazione … l'unità di criteri lungo tutto il cammino formativo (ACG366, p.38), 426

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− criteri pratici di valutazione (ACG367, p.6), 433
− atteggiamento diventa criterio per la destinazione dei beni (ACG367, p.7), 435
− un criterio e una modalità privilegiata per realizzare appieno la nostra missione (ACG367, p.8), 436
− criteri di giustizia ed equità (ACG367, p.9), 437
− si ispirino a criteri di semplicità e funzionalità … segue due criteri correlati (ACG367, p.14), 441
− coniugare questi due criteri, con un equilibrato discernimento nelle sedi opportune … povertà ritagliata su criteri individuali (ACG367, p.15), 441
− discernere secondo il criterio di significatività carismatica, concentrarsi sull'essenziale e affidarsi alla memoria (ACG367, p.30), 454
− criterio di conservazione dei beni di cui disponiamo (ACG367, p.33), 457
− i criteri della compresenza e dell'asimmetria (ACG369, p.13), 500
− criteri e norme da diverse fonti: dalla famiglia e dalla scuola (ACG369, p.18), 504
− influire sui criteri con cui vengono adoperati i nuovi strumenti tecnici (ACG370, p.9), 533
− scelta comune dei criteri educativi e pastorali (ACG370, p.17), 540
− i criteri di valutazione di quanto viene offerto per costruire comunione (ACG370, p.21), 544
− indicando i criteri etici e morali applicabili in questo campo … criteri che si troveranno nei valori (ACG370, p.23), 545
− criteri della comunicazione nelle scelte pastorali (ACG370, p.24), 546
− criteri degli utenti (ACG370, p.29), 550
− conforme a criteri obiettivi di vita salesiana (ACG370, p.30), 552
− i criteri della nostra pedagogia preventiva (ACG370, p.31), 552
− i criteri evangelici della vita di coppia … criteri di autoregolamentazione interna … criteri per giudicare l'offerta che ne fa la TV (ACG370, p.39), 559

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− criteri che orientano la nostra missione educativa e pastorale … organizzata con criteri d'impresa (ACG370, p.40), 560
− dai criteri delle decisioni alle modalità di rappresentanza (ACG371, p.45), 600
− approfondire e raggiungere criteri comuni su un aspetto essenziale della nostra vita (ACG372, p.5), 607
− criteri di intervento (ACG372, p.11), 613
− criteri teologici e le ispirazioni carismatiche … criteri essenziali che permettano, anzi stimolino a vivere in modo gioioso (ACG372, p.14), 615
− come un criterio, una tensione e un progetto di vita (ACG372, p.22), 623
− comunità di Valdocco, criterio permanente di discernimento e rinnovamento pastorale (ACG372, p.24), 624
− trascinare dai criteri imperanti nella Società attuale (ACG372, p.26), 626
− criteri della pedagogia salesiana, sviluppare una rinnovata capacità di imparare (ACG372, p.32), 631
− criteri di discernimento per l'accettazione (ACG373, p.12), 641
− si segue il criterio: "Vieni e vedi" (ACG373, p.20), 648
− secondo alcuni criteri: non circoscriversi esclusivamente a raccogliere candidati (ACG373, p.35), 661
− approfondire motivazioni e criteri (ACG373, p.39), 665
− futuro con criteri diversi, se non contrari, ai valori evangelici (ACG373, p.43), 667
− criterio che implica un'accettazione della storia senza riserve pregiudiziali (ACG374, p.39), 702
− l'avanzata del criterio democratico (ACG375, p.3), 712
− criteri di giudizio (ACG375, p.11), 719
− molteplicità dei giusti criteri (ACG375, p.28), 734
− Indico alcuni semplici criteri di valutazione (ACG375, p.29), 734

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− guidare da criteri puramente mondani, o rigidamente soggettivi … criteri, che vanno meglio precisati (ACG375, p.30), 735
− viveva quotidianamente i criteri del Sistema preventivo di Don Bosco - ragione, religione, amorevolezza (ACG376, p.29), 772
− prevale il criterio della fedeltà carismatica in ciascun Istituto (ACG376, p.42), 783
− i criteri, i contenuti e le condizioni da assicurare per una formazione (ACG376, p.45), 786
− indicare i criteri di discernimento specifico (ACG376, p.50), 790
− un criterio che richiede provvidenza (ACG377, p.15), 807
− sono necessari criteri non rigidi, ma attenzione alla situazione concreta (ACG377, p.16), 808
− hanno maturato dei criteri e messo in atto iniziative che conviene raccogliere (ACG377, p.26), 816
− il criterio centrale dell'intera formazione (ACG377, p.31), 820

© 2013 - Roma - Editrice LAS

CRITERIO ORATORIANO

– il criterio oratoriano (ACG361, p.43), 257

© 2013 - Roma - Editrice LAS

CROCE

- ai piedi della Croce … la croce, per San Giovanni, coincide con la glorificazione di Gesù … dalla Croce nasce la comunità dei credenti … Sulla croce si fonda l'unità nuova del genere umano (ACG356, p.230), 102
- origine dalla croce … nasce dalla croce … ai piedi della croce … nella croce il loro coronamento e la loro spiegazione (ACG356, p.231), 103
- ai piedi della croce … ci ricorda la salvezza di cui vogliamo essere segni … Maria, accanto alla croce (ACG356, p.232), 105
- sulla via della croce (ACG357, p.17), 118
- sua vita nella croce (ACG365, p.27), 379
- fedele nell'ora della croce, in un intreccio di vicendevole donazione e di passione (ACG366, p.10), 402
- col mistero della croce (ACG366, p.12), 404
- sulla nuda croce (ACG366, p.13), 405
- alla morte di croce (ACG366, p.21), 412
- faccia spazio alla croce di Cristo (ACG366, p.25), 415
- il Signore sulla croce offrì tutto, anima e corpo, per il Padre (ACG366, p.27), 417
- aspetto della nostra croce (ACG366, p.31), 420
- segnato dalla croce … la fecondità della croce … il rifiuto della croce: tacito, pratico, sistematico … misurarsi con la croce, la persecuzione, il martirio (ACG366, p.32), 421
- la croce di Cristo (ACG366, p.33), 422
- assunzione della croce (ACG368, p.15), 472
- una piccola croce … la dolce croce della chiamata di Cristo e voglio portarla fino alla fine (ACG368, p.20), 476
- ha dato la croce, ci sta dando anche la forza di portarla (ACG368, p.32), 487
- Gesù sulla croce (ACG369, p.22), 507
- Dio che sulla croce è … Innocente (ACG369, p.37), 519
- operata dalla croce (ACG369, p.46), 527
- Gesù sulla croce … e reso presente in ogni Eucaristia … al mistero della croce con cui Cristo ci ha liberati dalle nostre paure (ACG371, p.18), 577

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− Scaturisce dalla croce di Cristo (ACG371, p.19), 578
− la croce e Risurrezione non hanno cancellato la presenza di Cristo (ACG371, p.21), 580
− sulla croce (ACG371, p.31), 588
− innalzamento pasquale sulla croce (ACG371, p.39), 595
− ai piedi della croce (ACG371, p.51), 605
− le beatitudini, la croce, la libertà di realizzarsi in Dio (ACG373, p.13), 642
− San Giovanni della croce (ACG374, p.12), 678
− ai piedi della croce, adora la sua bontà, interrogalo spesso sulla tua salvezza (ACG374, p.25), 690
− attraverso la croce (ACG374, p.33), 696
− sequela fino alla croce (ACG374, p.46), 708
− sua morte in croce, proclama la beatitudine della comunione con il Padre (ACG375, p.6), 715
− sulla croce coincidono il mistero della volontà salvifica del Padre… (ACG375, p.10), 718
− segnato dalla croce (ACG375, p.19), 726
− di portare la croce ed il fallimento (ACG375, p.26), 732
− unico metro, la Croce (ACG375, p.31), 736
− ludibrio e croce; Ma accettò dal Padre tutto ciò … ricevere dalla croce la maternità spirituale della Chiesa (ACG377, p.7), 800
− fece della croce il suo momento di rivelazione … sofferenza e croce il periodo di infermità (ACG377, p.8), 801
− la croce il contesto ed il tema di fondo della Trasfigurazione? (ACG377, p.17), 809
− ai piedi della Croce, contemplando Maria che visita la cugina Elisabetta … contempliamo la Madre … dal Calvario Ella ci insegna … fedeltà nell'ora della Croce (ACG377, p.32), 821

© 2013 - Roma - Editrice LAS

CULTURA
- le tendenze della cultura, dei problemi del mondo e delle aspirazioni dell'uomo (ACG356, p.183), 51
- contributo alla cultura, all'educazione, alla vita ecclesiale e salesiana (ACG356, p.192), 61
- promozione, cultura … (ACG356, p.193), 63
- la cultura di oggi … elaborare messaggi di cultura (ACG356, p.194), 63
- valutare la cultura, nel metodo pedagogico (ACG356, p.195), 65
- con la cultura (ACG356, p.197), 67
- La cultura si evolve rapidamente, si espandono le conoscenze … seguire l'evoluzione della cultura (ACG356, p.199), 70
- la presenza nella cultura. L'Esortazione apostolica Vita consecrata ce lo ricorda al n. 98 … la promozione della cultura, al dialogo fra cultura e fede … l'affermarsi di una cultura permeata di valori evangelici (ACG356, p.200), 71
- nella "cultura giovanile" (ACG356, p.201), 73
- incidere sulla sua cultura, che è l'atmosfera che ogni giovane respira (ACG356, p.205), 77
- veste di un'altra cultura (ACG356, p.208), 80
- farsi lievito nella cultura e nel territorio, nella mentalità dei giovani e negli ambienti (ACG356, p.216), 87
- coscienza della cultura odierna nelle sue realizzazioni e tendenze, alla luce del Vangelo (ACG357, p.4), 107
- nella cultura, siamo stimolati (ACG357, p.11), 113
- l'evangelizzazione della cultura come forma collettiva di educazione (ACG357, p.29), 129
- nuove domande di cultura e di vita (ACG357, p.30), 129
- alle sfide della cultura (ACG358, p.9), 137
- promuovere una nuova cultura (ACG359, p.3), 166
- promozione dell'istruzione e cultura popolare (ACG359, p.15), 176
- una cultura che riconosca la dignità di ogni persona, rafforzi la solidarietà (ACG359, p.20), 181

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− In una cultura caratterizzata dalla preoccupazione eccessiva della propria sicurezza, soprattutto materiale (ACG359, p.27), 186
− Promuovere una nuova cultura … promuovere una cultura dell'altro (ACG359, p.31), 189
− irradiazione di tale cultura … contesto della nuova cultura sociale (ACG359, p.32), 190
− nella vita della cultura attuale e nel movimento verso i lontani (ACG359, p.34), 192
− storia e cultura, costruite insieme con fatica e di cui oggi si usufruisce (ACG360, p.18), 207
− con la cultura, il lavoro, la società; la ragione insieme alla fede (ACG360, p.19), 207
− realtà sociale, la cultura, la politica, l'economia, le scienze e le arti (ACG360, p.22), 210
− la cultura e l'umanizzazione (ACG360, p.26), 213
− cultura, lavoro e sviluppo socio-politico (ACG360, p.30), 217
− della vita, della cultura e dell'azione … cultura multimediale (ACG361, p.5), 225
− diffusione della cultura (ACG361, p.8), 227
− cultura e spiritualità faranno di te un autentico e competente (ACG361, p.11), 230
− cultura di riferimento … incontro tra cultura e Vangelo (ACG361, p.13), 231
− riflesso alla cultura che consenta di aggiornare contenuti e metodologie (ACG361, p.14), 233
− La cultura si evolve rapidamente, si espandono le conoscenze (ACG361, p.26), 242
− cultura personale come riflessione sulla realtà alla luce della fede (ACG361, p.27), 244
− ci comunica una cultura estranea e spesso contraria alla nostra cultura di riferimento … il rapporto fede-cultura (ACG361, p.29), 245
− conoscenza della cultura locale (ACG361, p.31), 247
− vita e cultura (ACG361, p.36), 251
− una solida cultura di base è fortemente sottolineata nei documenti ecclesiali (ACG361, p.37), 252
− una pastorale della cultura tendente a produrre dei cambiamenti nella concezione eco-

© 2013 - Roma - Editrice LAS

nomico-sociale … elaborazione di cultura di ispirazione cristiana (ACG361, p.44), 258
− l'evangelizzazione della cultura (ACG361, p.45), 259
− producono e diffondono cultura (Editrici, Radio, ecc.), (ACG361, p.46), 260
− adeguata comprensione della cultura; in comunità; il processo di inculturazione; i percorsi (ACG362, p.3), 262
− gli elementi della cultura, di … questa cultura (ACG362, p.17), 274
− Adeguata comprensione della cultura. D'altra parte, è necessaria quella conoscenza della cultura … nessuna cultura è monolitica e uniforme … la cultura non è nemmeno una realtà «fissa» … Della cultura dunque bisogna considerare non solo quello che è sta (ACG362, p.18), 275
− cristiano in una cultura … comporta evangelizzare la cultura … Vangelo in una cultura (ACG362, p.19), 276
− assumere in una cultura, ma non senza discernere i suoi significati e confrontarli … tutto in una cultura è poi compatibile col vangelo … radicati in una cultura … porta una cultura … cultura perciò attraversa l'universo cristiano nel senso dello spazio (ACG362, p.20), 277
− interazione fra fede, cultura della fede e culture … convertire la cultura … elementi di una cultura particolare (ACG362, p.21), 278
− sulla cultura per poter interagire (ACG362, p.23), 279
− specializzate sulla cultura locale, la raccolta di materiale etnografico (ACG362, p.31), 286
− conseguenza della cultura (ACG363, p.12), 301
− le sfide della cultura (ACG363, p.25), 312
− attenzione alla cultura … promotori di una cultura di solidarietà e di pace (ACG363, p.38), 323
− sguardo attento alla cultura o culture delle quali il Vangelo deve diventare lievito (ACG364, p.4), 328
− aspetti della sua cultura (ACG364, p.8), 332

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− l'influsso della cultura universale e dei mezzi di comunicazione sociale … evangelizzare la nuova cultura urbana (ACG364, p.13), 335
− Religione, cultura e vita in Asia (ACG364, p.16), 338
− nel cuore della cultura e di saper discernere per assumere (ACG364, p.18), 340
− dovute a interessi, cultura, situazione personale o sociale (ACG364, p.20), 341
− formazione intellettuale e cultura … integrata con quella affettiva e morale … valori della propria cultura con senso cristiano (ACG364, p.21), 342
− nella cultura e nella comunità ecclesiale (ACG364, p.22), 343
− interessa la cultura (ACG364, p.34), 353
− sfida che la cultura secolare pone all'identità cristiana (ACG364, p.38), 356
− "cultura della trasgressione", che porta a vere e proprie aberrazioni (ACG365, p.35), 386
− "confrontarsi con la cultura secolare" … "cultura della solidarietà" (ACG365, p.36), 387
− le provocazioni della cultura (ACG366, p.9), 401
− la cultura che suppone, testimonia e comunica (ACG366, p.23), 414
− gruppi amicali, discoteche, cultura, ambiente... (ACG366, p.25), 415
− la nostra cultura … il problema degli abusi (ACG366, p.37), 426
− quell'insinuazione insistente della cultura odierna che relega certi aspetti del comportamento all'insindacabile "privato" (ACG366, p.39), 427
− cultura della solidarietà (ACG368, p.6), 465
− in termini di cultura, valori, convivenza nella giustizia (ACG368, p.33), 487
− un varco della cultura, con conseguenze imprevedibili sulle persone e sul genere umano (ACG369, p.3), 491
− riflessi della cultura che respirano … formazione morale … frammentaria (ACG369, p.18), 504
− cultura del suo tempo (ACG370, p.4), 529

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− una cultura nuova … comunicazione sociale come cultura … questa cultura nasce, prima ancora che dai contenuti, dal fatto stesso … Vangelo e cultura è senza dubbio il dramma della nostra epoca (ACG370, p.6), 530
− Centrale di cultura (ACG370, p.7), 532
− influiscono sulla cultura popolare (ACG370, p.8), 533
− scrivere nella cultura dei media (ACG370, p.22), 544
− impatto sulla cultura (ACG370, p.23), 545
− "mezzi"; comportano una cultura, una filosofia della vita, un'etica (ACG370, p.24), 546
− cultura della comunicazione … cultura … azioni programmate anche a largo raggio (ACG370, p.29), 550
− entrare nella cultura mediale (ACG370, p.31), 552
− cultura popolare (ACG370, p.32), 553
− Chi ha una cultura o sensibilità diversa (ACG370, p.33), 554
− accrescere la loro cultura (ACG370, p.34), 555
− messaggi, strumenti, cultura (ACG370, p.35), 555
− nei confronti della cultura in cui siamo immersi (ACG370, p.36), 556
− le caratteristiche della cultura (ACG372, p.5), 607
− con la cultura (ACG372, p.7), 609
− Società e cultura (ACG372, p.9), 611
− la cultura odierna sfida la nostra vita comunitaria (ACG372, p.12), 613
− sfide che la cultura odierna e l'esperienza religiosa presentano alla nostra esistenza di consacrati (ACG372, p.15), 616
− dialogo con la cultura odierna (ACG372, p.23), 624
− davanti a una cultura plurale, nella quale spesso si discrimina il diverso (ACG372, p.26), 626
− sequela Christi nella cultura secolare (ACG373, p.12), 642
− una cultura pluralista complessa (ACG373, p.13), 643

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− una cultura della distrazione, che rischia di sommergere o annullare gli interrogativi … diffondiamo una cultura vocazionale … vocazione tra cultura e culture: crisi del modello occidentale? (ACG373, p.14), 643
− questa cultura diventa oggi il primo obiettivo della pastorale vocazionale (ACG373, p.15), 644
− una nuova cultura, non in senso accademico, ma nella direzione di nuovi rapporti … tale cultura sollevava degli interrogativi (ACG373, p.23), 651
− la cultura odierna è molto sensibile ai segni e ai testimoni (ACG373, p.25), 653
− attento con la cultura odierna (ACG373, p.30), 657
− una cultura vocazionale (ACG373, p.36), 661
− costituiscono la cultura vocazionale (ACG373, p.43), 667
− per la nuova cultura (ACG374, p.23), 688
− d'ingegno e di cultura (ACG374, p.27), 691
− ammettere che, nella cultura corrente, l'obbedienza non gode buona stampa (ACG375, p.4), 713
− molte radici nella cultura corrente (ACG375, p.24), 731
− caratterizza la nostra cultura, potrebbe incoraggiare degli atteggiamenti "fusionali" (ACG375, p.25), 731
− soggettivismo della nostra cultura (ACG375, p.36), 741
− istruzione e cultura (ACG376, p.30), 773
− la cultura e la scienza medica (ACG377, p.18), 810
− nella nostra cultura, genera, nel migliore dei casi, un sentimento di gratitudine … questo che la cultura va inducendo (ACG377, p.20), 811
− semplicemente soggiace alla cultura dell'ambiente (ACG377, p.21), 812

© 2013 - Roma - Editrice LAS

CULTURALE

- formazione spirituale e culturale (ACG355, p.5), 34
- sensibilità culturale (ACG356, p.180), 48
- crescita culturale (ACG356, p.194), 64
- la sensibilità culturale e la tensione educativo-pastorale del gruppo Salesiano (ACG356, p.196), 66
- qualità pastorale e culturale del salesiano … è, quella culturale, una dimensione che richiede sforzo paziente e continuo (ACG356, p.199), 70
- l'impegno culturale, di dedizione allo studio come mezzo per la formazione integrale … qualifica culturale (ACG356, p.200), 71
- contesto culturale (ACG356, p.201), 72
- contesto culturale complesso, frammentato e in costante evoluzione … attenti al riferimento culturale e alla valutazione pastorale … un'aggiornata preparazione culturale che abiliti a vivere con consapevolezza la vocazione … qualità pastorale e cultural (ACG356, p.202), 73
- sforzo di animazione culturale e di evangelizzazione popolare (ACG356, p.204), 75
- valore umano e culturale, indispensabile alla persona (ACG356, p.215), 87
- dialogo culturale (ACG357, p.12), 113
- spirituale, pastorale e culturale (ACG357, p.18), 119
- tempo come l'estraneità culturale (ACG357, p.27), 126
- amore per l'impegno culturale (ACG357, p.30), 129
- preparazione culturale e tecnica (ACG359, p.6), 168
- Progetto sociale e culturale di vasta e lunga portata (ACG359, p.11), 173
- economica, sociale e culturale (ACG359, p.16), 177
- complessa realtà culturale e socio-politica (ACG359, p.30), 189
- contesto socio culturale in cui si esprime (ACG360, p.17), 205

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− la dimensione culturale nella formazione iniziale. Le strutture. L'Università Pontificia (ACG361, p.3), 225
− attuale trapasso culturale (ACG361, p.5), 225
− dimensione culturale come parte irrinunciabile della competenza educativa e della spiritualità … l'amore all'impegno culturale e la conseguente capacità di studio … preparazione culturale (ACG361, p.6), 226
− amore per l'impegno culturale e la dedizione allo studio (ACG361, p.7), 227
− un nuovo modello culturale … proposta culturale innovativa … in un contesto culturale che non si spinge oltre l'orizzonte temporale (ACG361, p.13), 231
− solida formazione culturale e professionale come componente della spiritualità sembra dunque indispensabile (ACG361, p.16), 234
− visione culturale (ACG361, p.17), 235
− attrezzature e proiezione culturale, tra strumenti e incidenza evangelizzatrice, tra edifici e proposte … per la preparazione culturale e professionale del personale religioso e laico … motivo del cambio culturale (ACG361, p.18), 236
− avanti nella preparazione culturale e nella robustezza spirituale dei confratelli e delle comunità (ACG361, p.19), 237
− stagnazione culturale (ACG361, p.20), 238
− senza specializzazione culturale, tecnica, professionale (ACG361, p.22), 239
− una certa sensibilità culturale nell'Ispettoria (ACG361, p.24), 241
− quella culturale, una dimensione che richiede sforzo paziente e continuo (ACG361, p.26), 243
− arricchimento culturale (ACG361, p.27), 244
− contesto attuale culturale e religioso (ACG361, p.29), 245
− La "qualità culturale e pastorale" trova uno stimolo, un ambiente … l'aspetto culturale, ponendo le condizioni per offrire ai confratelli un contenuto (ACG361, p.30), 246
− la preparazione culturale e la competenza professionale appaiono più urgenti (ACG361, p.33), 249

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− dimensione culturale nella formazione iniziale … insistenza sull'impegno culturale … una seria preparazione culturale, ispirandosi alla storia della Congregazione (ACG361, p.36), 251
− intellettuale, filosofica e culturale più solida e intensa (ACG361, p.37), 252
− preparazione culturale che abiliti a vivere con consapevolezza la vocazione … una solida qualificazione culturale e professionale (ACG361, p.38), 253
− bagaglio culturale (ACG361, p.39), 254
− esigenza di qualità culturale non coinvolge solo le persone, si riferisce anche ai progetti … la proiezione culturale e la finalizzazione pastorale … la nostra proposta culturale. Zelo apostolico, attenzione all'orientamento culturale (ACG361, p.40), 254
− insegnamento, ricerca, estensione culturale e servizi alla Chiesa … specifico potenziale culturale (ACG361, p.41), 255
− capacità di dialogo culturale e religioso (ACG361, p.42), 256
− attenzione al livello culturale … qualificazione culturale e pastorale, a partire dalla preparazione di confratelli (ACG361, p.43), 257
− oltre all'orientamento culturale, si dovrà provvedere a una efficace animazione pastorale degli ambienti (ACG361, p.44), 258
− qualità culturale e professionale. Come nelle case di spiritualità (ACG361, p.45), 259
− ricerca di qualità culturale e formativa (ACG361, p.46), 259
− la veste culturale di colui che l'annuncia (ACG362, p.19), 276
− predominio culturale dell'occidente crea non poche barriere (ACG362, p.23), 280
− il retroterra culturale e religioso dei candidati per fare un discernimento accurato (ACG362, p.28), 283
− educativa e culturale, quella di evangelizzazione e di catechesi, quella comunitaria (ACG362, p.30), 285
− ricchezza umana e culturale (ACG362, p.31), 287

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− punto di vista culturale, psicologico e sociale e soprattutto spirituale. C'è una crescita culturale (ACG363, p.39), 323
− il substrato culturale e la tradizione sociale (ACG364, p.8), 331
− il loro peso culturale e sociale è rilevante (ACG364, p.13), 335
− comunicazione culturale sistematica (ACG364, p.20), 341
− grande valore culturale e comunitario (ACG364, p.25), 345
− diverse per contesto culturale, lingua e collocazione pastorale (ACG364, p.31), 350
− la peculiarità culturale, il regionalismo, le contrapposizioni gratuite che sembrano luoghi comuni (ACG364, p.32), 351
− una estraneità culturale, che può indebolire lo slancio profetico (ACG365, p.34), 385
− un maggior impegno culturale (ACG365, p.35), 385
− una impegnata riflessione culturale (ACG365, p.36), 386
− il clima culturale (ACG366, p.3), 396
− il clima culturale che stiamo vivendo suggerisce di fare una riflessione personale (ACG366, p.5), 398
− cambiamento culturale (ACG366, p.6), 398
− L'evoluzione culturale nel suo insieme ed i contributi di un femminismo equilibrato (ACG366, p.7), 399
− contesto culturale ed ascetico della sua epoca, certo non priva di limiti (ACG366, p.17), 408
− provenienti dal retroterra culturale (ACG366, p.38), 427
− propria preparazione culturale (ACG367, p.6), 434
− la nostra preparazione culturale e la nostra professione di sacerdoti ed educatori (ACG367, p.36), 460
− appartenenza culturale … indicazione culturale e pastorale davvero urgente (ACG369, p.16), 502
− compiere una conversione culturale (ACG370, p.15), 539

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− complessità culturale che comporta la comunicazione (ACG370, p.29), 550
− straordinario, sia esso culturale o religioso (ACG370, p.32), 553
− confronto culturale ed etico (ACG370, p.36), 556
− a livello relazionale, culturale, commerciale; subiranno sconvolgimenti tutti i settori di servizi (ACG370, p.37), 557
− una collocazione nell'ambito culturale sia ecclesiale che civile (ACG370, p.41), 560
− lo sfondo dell'evoluzione culturale che caratterizza i vari ambiti in cui operiamo (ACG371, p.5), 566
− una trasformazione culturale che ha fatto sentire il suo influsso nell'ambito della celebrazione (ACG371, p.6), 567
− ricollocazione ecclesiale, culturale e sociale (ACG372, p.8), 611
− punto di vista culturale, psicologico, sociale e soprattutto spirituale (ACG372, p.32), 631
− approfondimento culturale (ACG373, p.22), 650
− la sua epoca culturale e teologica (ACG373, p.24), 651
− punto di vista sociale, culturale e religioso … la proposta vocazionale diventa più viabile (ACG373, p.38), 664
− il contesto culturale (ACG375, p.15), 722
− elementi di disomogeneità culturale di rilevante portata (ACG376, p.11), 756
− della sua preparazione culturale come del suo equilibrio (ACG376, p.18), 762
− competenza tecnica e culturale, di articolata capacità relazionale e solidale, di profonde motivazioni (ACG376, p.32), 774
− questione di rifondazione culturale dell'esistenza individuale e sociale (ACG377, p.19), 811
− l'apertura culturale, che rende capaci di cogliere nuovi significati (ACG377, p.28), 818

© 2013 - Roma - Editrice LAS

CULTURALI
− competenze culturali e professionali di questa nuova preparazione (ACG356, p.199), 70
− [elementi] economici, sociali e culturali stanno determinando una nuova configurazione delle società (ACG359, p.5), 167
− politiche economiche e culturali di una parte del mondo hanno origine nuove tragedie (ACG359, p.7), 169
− carenze educative e culturali, la precarietà familiare, lo sfruttamento (ACG359, p.8), 169
− comprensione dei fenomeni culturali che oggi segnano la vita (ACG361, p.5), 225
− capire le tendenze culturali, tentare l'annuncio nel cuore della vita (ACG361, p.14), 232
− elaborare linee culturali (ACG361, p.19), 237
− su altri beni culturali, sui quali ultimamente ha dato istruzioni la Pontificia Commissione dei beni culturali della Chiesa (ACG361, p.32), 248
− istanze culturali e compie in questo senso una missione di frontiera (ACG361, p.41), 256
− occupare spazi culturali disponibili (ACG361, p.43), 257
− altri soggetti culturali, una traduzione del Sistema Preventivo e della spiritualità (ACG361, p.45), 259
− aree geografiche e culturali molto diverse (ACG362, p.9), 268
− diverse modalità culturali. La cultura non è nemmeno una realtà «fissa» (ACG362, p.18), 275
− interpretano le forme culturali (ACG362, p.18), 275
− in certi filoni culturali. A ragione dunque si indica, come criterio fondamentale, per l'inculturazione (ACG362, p.18), 275
− produrre espressioni culturali proprie. L'Eucaristia porta una cultura, ha significati umani, parole (ACG362, p.20), 277
− ambiti ecclesiali, politici e culturali che ci aiutano a immaginare la situazione (ACG364, p.19), 340

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− avvenimenti culturali di loro interesse e volentieri hanno consegnato onorificenze (ACG364, p.26), 346
− sotto involucri culturali diversi. La differenza di abitudini, lingue e modalità di vita (ACG364, p.29), 349
− mode culturali, nelle loro radici oltre che nelle loro manifestazioni (ACG365, p.35), 385
− le tendenze culturali (ACG365, p.44), 394
− iniziative religiose e culturali (ACG368, p.16), 473
− convegni, spettacoli, eventi culturali ed avvenimenti editoriali segnano le nostre giornate (ACG370, p.3), 528
− proposte educative e culturali proprie (ACG370, p.9), 533
− conoscenze e ricchezze culturali che diventano comuni (ACG370, p.14), 537
− offerta di momenti culturali, partecipazione ad avvenimenti religiosi e sociali (ACG370, p.16), 539
− iniziative educative e culturali (ACG370, p.18), 541
− realizzazioni e orientamenti culturali. Gli altri dovevano scoprire l'anima interiore delle nostre attività (ACG370, p.20), 543
− varie finalità culturali ed educative, reti di radio e televisione, agenzie di notizie (ACG370, p.33), 554
− opportunità festive e culturali … la competenza mediale ai giovani (ACG370, p.34), 555
− interessi economici, politici, culturali, religiosi (ACG370, p.38), 558
− alcuni contesti culturali (ACG371, p.48), 603
− realizzazioni materiali o culturali (ACG372, p.26), 626
− modelli culturali di vita e molteplicità degli impegni (ACG372, p.27), 627
− Elementi culturali. Se la sostanza profonda dell'obbedienza evangelica è quella di ieri (ACG375, p.15), 712
− elementi culturali ed ecclesiali provocano una evoluzione nella concezione e nella pratica (ACG375, p.19), 726

© 2013 - Roma - Editrice LAS

CUORE

- si sono presi a cuore il CG24 (ACG355, p.4), 34
- mostrare quel cuore nuovo Salesiano (ACG355, p.8), 37
- predisporre il cuore all'accoglienza dei frutti del CG24 (ACG355, p.11), 39
- ci portano al cuore dei problemi, ci danno le dimensioni reali del carisma (ACG355, p.13), 40
- ci situa nel cuore della Chiesa (ACG356, p.179), 48
- purità di cuore e sforzo congiunto di serena ricerca (ACG356, p.181), 50
- Affidiamo al vostro cuore e alla vostra preghiera questi nostri desideri (ACG356, p.186), 55
- portare nel cuore la vostra parola (ACG356, p.186), 55
- grazie di cuore a tutti: non dimenticheremo facilmente l'esperienza che abbiamo vissuta (ACG356, p.188), 57
- nel nostro cuore e li portiamo con Noi come contenuto sostanziale … con il cuore missionario di don Bosco (ACG356, p.189), 58
- esperienza ricompresa nel cuore del carisma (ACG356, p.191), 60
- sta più a cuore che il semplice mantenimento delle opere (ACG356, p.195), 65
- la spiritualità è nel cuore del CG24. È chiamata ad essere l'anima della CEP (ACG356, p.198), 69
- toccare il cuore (ACG356, p.204), 76
- in Lui un cuore di Padre e di Maestro … nel cuore di queste persone lo Spirito suscita continuamente il desiderio dell'esperienza (ACG356, p.214), 85
- Dio opera nel cuore dell'esistente (ACG356, p.216), 88
- ha formato il cuore di Don Bosco nella consacrazione apostolica, plasmi anche il nostro (ACG356, p.221), 93
- ma opera nel cuore di questa storia, lì dove gli avvenimenti hanno origine … accadendo nel loro cuore (ACG356, p.223), 94

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− avviene nel cuore e nella mente di Maria, una ragazza, in età nubile … elaborati nel nostro cuore. Ivi c'è il santuario di Dio (ACG356, p.224), 96
− gli sta a cuore che la comunità non viva per se stessa (ACG356, p.228), 100
− partono dal cuore sacerdotale (ACG356, p.229), 101
− ci colloca nel cuore del Progetto pastorale della Chiesa (ACG357, p.4), 107
− amare con cuore indiviso (ACG357, p.10), 112
− agita il cuore dell'uomo e lo conduce a molteplici forme di ascesi (ACG357, p.19), 120
− il cuore stesso e la via indispensabile (ACG357, p.28), 128
− farli vivere nel cuore dei giovani che crescono, affinché vi trovino il senso … con zelo e cuore apostolico... un tale interscambio tra educazione e santità (ACG357, p.31), 130
− ci situa nel cuore della Chiesa e ci pone interamente al servizio (ACG358, p.10), 138
− nella mente e nel cuore di don Bosco dunque la famiglia salesiana è una (ACG358, p.18), 145
− contemplazione di un cuore salesiano … si concentrano sul Mistero, muovono immediatamente il cuore, (ACG358, p.23), 149
− operare con "cuore oratoriano", ovunque si è chiamati a realizzare il proprio compito … Cuore oratoriano è interesse per quanto riguarda i giovani; è attenzione … esprimere il "cuore oratoriano" (ACG358, p.24), 150
− ricchezze nascoste nel cuore di ciascuno e dell'insieme. Un servizio qualificato salesianamente (ACG358, p.31), 156
− Esprime il cuore misericordioso di Dio, la sua decisione per la felicità (ACG359, p.4), 167
− sente col suo cuore è chiamato a compatire queste situazioni (ACG359, p.8), 170
− il cuore della nuova evangelizzazione è il Vangelo della carità (ACG359, p.11), 173
− si punta al cuore dell'uomo: al nostro cuore, di discepoli chiamati … al cuore dei giovani che vogliamo avvicinare; al cuore di coloro che si riferiscono a Cristo come suoi … al cuore di chi ha beni materiali, d'intelligenza o competenza …; al cuore di (ACG359, p.22), 182

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− nell'intelligenza e nel cuore. La povertà, che impedisce loro di crescere da persone (ACG359, p.24), 183
− "diverrete padroni del cuore degli uomini" (ACG359, p.27), 186
− nel cuore e nella vita della cultura attuale (ACG359, p.34), 192
− Dio seminato nel cuore dei credenti con la stessa immediatezza e profondità (ACG359, p.35), 193
− nasce nel cuore misericordioso di Dio (ACG359, p.36), 193
− attinse al cuore di Cristo (ACG360, p.9), 198
− consigli evangelici nel cuore delle realtà del mondo (ACG360, p.13), 203
− abitando il cuore del mondo (ACG360, p.19), 207
− nel mondo, nel cuore delle cose e della storia (ACG360, p.22), 210
− Il cuore, il centro e il senso della vita consacrata … nel cuore del mondo col cuore in Dio può essere di stimolo per la Famiglia Salesiana (ACG360, p.23), 211
− risalire al cuore di Cristo ed alla carità pastorale (ACG360, p.31), 218
− nel cuore dell'uomo ordinario (ACG360, p.32), 218
− abita il proprio cuore e il cuore della realtà (ACG360, p.33), 219
− la novità alberga nel cuore e si esprime nelle azioni di alcuni credenti (ACG360, p.34), 220
− l'annuncio nel cuore della vita (ACG361, p.14), 232
− deve star a cuore (ACG361, p.21), 239
− le capacità di cuore e di donazione, trovano posto nella comunità e nella missione (ACG361, p.36), 251
− Prepara il cuore di molte persone e mantiene vive le attese dei poveri (ACG362, p.4), 262
− in ogni cuore c'è un terreno fecondo per lo svelamento della verità (ACG362, p.26), 282
− ebbero molto a cuore questa dimensione storica che rispondeva alle raccomandazioni dei superiori (ACG362, p.31), 286
− semplicemente di buon cuore (ACG362, p.36), 290

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− stava tanto a cuore da volerne a capo un sacerdote (ACG363, p.12), 300
− cuore, mente, volontà; amicizia e lavoro; simpatia, servizio … e conquista il cuore dei giovani (ACG363, p.17), 304
− sta tanto a cuore (ACG363, p.29), 315
− il cuore della Chiesa in Asia sarà inquieto … il cuore è permanentemente presente al Sinodo dei Vescovi (ACG364, p.15), 337
− profondità del cuore, religione e prassi, individuo e società (ACG364, p.16), 338
− dialogo del cuore, della vita e delle opere … pratica cristiana nel cuore della cultura (ACG364, p.18), 339
− stanno particolarmente a cuore perché ci aiutano a collocarci da Salesiani nel movimento (ACG364, p.19), 340
− raggiungere il cuore delle persone, attenta alle questioni del suo tempo (ACG364, p.34), 353
− il cuore oratoriano e lo stile del Buon pastore (ACG365, p.5), 360
− tra professionalità e cuore oratoriano che definisce l'immagine del salesiano (ACG365, p.7), 361
− Nel mio cuore c'era un fuoco ardente, rinchiuso nelle mie ossa (ACG365, p.14), 368
− arido il nostro cuore con la dimenticanza o l'intellettualismo (ACG365, p.20), 373
− Cristo, conserva nel cuore e nella vita la sua centralità (ACG365, p.21), 374
− carità pastorale, cuore oratoriano sono tutte parole che danno la misura (ACG365, p.28), 380
− la Scrittura chiama "cuore": interiorità, coscienza, spiritualità (ACG365, p.31), 382
− occupa il cuore del cristiano, l'attesa della venuta e dell'incontro col Signore (ACG365, p.32), 383
− con cuore indiviso nella verginità (ACG366, p.3), 396
− obbedienza del cuore che mette se stesso a qualsiasi costo a disposizione (ACG366, p.5), 397
− centro del proprio cuore (ACG366, p.8), 401

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− porta nel suo cuore la memoria di Gesù (ACG366, p.10), 402
− il suo capo sul cuore del Maestro … “cuore indiviso”, quasi una premonizione della vita consacrata … con Maria, nel cuore della Chiesa (ACG366, p.11), 403
− mistero pasquale nel cuore della Congregazione e dei nostri fratelli … oblazione è il cuore della castità di Maria (ACG366, p.13), 405
− Pietro Ricaldone, col cuore ancora pieno delle celebrazioni della Pasqua del 1934 (ACG366, p.16), 407
− profondo conoscitore del cuore umano, che vedeva con preoccupazione le conseguenze negative anche lontane (ACG366, p.17), 408
− amo tutti di cuore … che costituisce il cuore della missione salesiana nell’ambito educativo (ACG366, p.18), 409
− apre il cuore ad amicizie limpide e profonde … l’incontro di cuori rasserenati (ACG366, p.19), 410
− la castità del cuore, insegnando sobrietà e regolarità di vita, controllo e orientamento … soddisfare l’anelito del cuore (ACG366, p.25), 415
− coeducazione tocca il cuore, i pensieri, gli atteggiamenti profondi, piuttosto che soltanto le maniere (ACG366, p.27), 417
− ringrazio di cuore i confratelli impegnati (ACG366, p.29), 419
− la durezza di cuore, l’attaccamento incomprensibile a pareri, cose o vantaggi, l’aridità nei rapporti (ACG366, p.30), 419
− le intenzioni del cuore (ACG366, p.34), 423
− più profonde del cuore, cioè al bisogno di amare ed essere amati (ACG366, p.39), 427
− misura con il cuore e con lo Spirito (ACG367, p.5), 432
− il cuore umano e la convinzione di poterli trovare in Cristo … bisogna averla nel cuore (ACG367, p.6), 433
− la qualità del cuore dai “tesori” a cui esso si attacca (ACG367, p.7), 434
− “distacco del cuore” viene ordinato al “generoso servizio ai fratelli” (ACG367, p.8), 436

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− alla conversione del cuore, alla costruzione del Regno, al compimento del destino dell'uomo (ACG367, p.23), 448
− purificare il cuore (ACG367, p.24), 449
− distaccare il cuore dalle cose della terra (ACG367, p.28), 453
− più creatività e cuore poteva essere immediatamente impiegato in favore della gente (ACG367, p.33), 457
− trovano spazio nel cuore (ACG367, p.36), 460
− la Congregazione al cuore di Gesù (ACG367, p.41), 463
− fratelli del cuore di Gesù (ACG368, p.4), 463
− vicino con il cuore e con la preghiera … di buon cuore, aveva l'anima come di cristallo... (ACG368, p.30), 485
− il suo cuore era libero da ogni macchia di peccato (ACG368, p.30), 485
− fratelli del sacro cuore … nel cuore della notte furono pure presi gli altri tre (ACG368, p.32), 486
− Basilica del sacro cuore di Varsavia (ACG368, p.36), 490
− la logica del cuore (ACG369, p.11), 497
− durezza del nostro cuore (ACG369, p.13), 499
− si producono nel cuore e nella vita degli uomini (ACG369, p.15), 501
− la logica del cuore non annulla il dovere della responsabilità (ACG369, p.19), 505
− "cuore" biblico, al centro dell'anima (ACG369, p.21), 506
− ha messo in cuore; Ma è un attimo interpretare questo come avere (ACG369, p.23), 508
− preannunzia il cuore della salvezza … l'aridità del cuore … esattamente nel cuore e nella casa del padre … riconciliazione per un cuore diffidente e per un cuore risentito? (ACG369, p.24), 509
− può sbocciare nel cuore di un ragazzo è la gratitudine (ACG369, p.28), 512
− comprendere meglio il cuore di Dio e avere più cuore con i fratelli (ACG369, p.29), 513
− Scaturito dal cuore di Cristo nella pienezza della Pasqua (ACG369, p.32), 515
− secondo il cuore del Padre (ACG369, p.34), 517

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− il nostro cuore non è solo bello … riporta anche al cuore di questa realtà (ACG369, p.35), 518
− della mente e del cuore alle aspirazioni e attese dell'umanità (ACG369, p.46), 527
− va emergendo nel cuore delle persone coinvolte mentre cercano di compiere la missione comune (ACG370, p.10), 534
− fare dell'Eucaristia il cuore della celebrazione giubilare (ACG371, p.3), 564
− il cuore della settimana cristiana … la domenica (ACG371, p.10), 570
− portiamo scritto nel cuore il desiderio di una forma di predicazione (ACG371, p.12), 572
− nel cuore dei discepoli (ACG371, p.14), 573
− dilatare il cuore sulla misura di quello di Cristo … allarga il cuore alle dimensioni del mondo … la preghiera del cuore (ACG371, p.24), 582
− nel cuore della sua più bella celebrazione, tramandandoli con cura (ACG371, p.26), 584
− sorgente nel cuore stesso di Cristo, apostolo del Padre (ACG371, p.31), 588
− nell'Eucaristia … il cuore di Cristo, inviato dal Padre … vero missionario del Regno … il capo sul cuore del Maestro (ACG371, p.31), 588
− corrisponde al cuore di Dio che vuole gli uomini pienamente e attivamente coinvolti (ACG371, p.38), 595
− attinta dal cuore di Cristo nella comunione (ACG371, p.39), 595
− distrazione del cuore e in una gestione individualistica degli impegni (ACG371, p.40), 596
− percepisce un solo cuore ed una sola anima (ACG371, p.41), 597
− in cui il cuore contemplativo e apostolico si forma, a contatto con il cuore di Cristo. Tra la prassi eucaristica e la sintesi apostolica (ACG371, p.44), 599
− nel cuore dell'avvenimento giubilare giunge una scadenza prevista dal nostro Progetto (ACG372, p.3), 606
− colmare il cuore della persona umana (ACG372, p.8), 610
− azione apostolica, tra cuore orante e mani operanti (ACG372, p.27), 627

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− agire secondo il cuore di don Bosco (ACG372, p.28), 628
− più profonde del cuore umano. A tale scopo è importante condividere le esperienze positive (ACG372, p.34), 633
− parla direttamente al cuore delle persone per assicurare la memoria della sua alleanza … Dio parla al cuore del giovane direttamente, per renderlo suo testimone e portavoce (ACG373, p.8), 638
− il nostro cuore si rivolge grato al Signore (ACG373, p.17), 646
− nel cuore e nella vita … l'adesione personale al Progetto di Dio (ACG373, p.24), 652
− fa risuonare nel cuore delle persone che sono potenziali membri di tale comunità (ACG373, p.25), 653
− avvenendo nel loro cuore … le mediazioni sono importanti, ma nella storia della salvezza il … avviene nel suo cuore e nella sua mente (ACG373, p.44), 668
− elaborati nel nostro cuore. Lì c'è il santuario di Dio … sempre comprensibile, nel cuore dei giovani (ACG373, p.45), 669
− Rivisitare il proprio cuore (ACG374, p.3), 670
− la sentano nel cuore … la comunicazione del cuore con il Padre, da figli (ACG374, p.5), 672
− Rivisitare il proprio cuore. La preghiera del salesiano, comunicazione e dialogo filiale (ACG374, p.6), 673
− la conversione del cuore (ACG374, p.9), 675
− nascono dal cuore (ACG374, p.12), 678
− radicato nel cuore. L'interiorità va educata, l'amore va purificato … donarci con cuore libero (ACG374, p.13), 679
− nel cuore stesso della necessità di parlare e comunicare (ACG374, p.18), 683
− il vostro cuore è piccolo, ma la preghiera lo dilata … devoto ardore di cuore (ACG374, p.20), 685
− slanci del cuore, brevi, ma ardenti verso Dio (ACG374, p.25), 690
− il cuore trabocca di amore per lei (ACG374, p.26), 690

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- il santuario del cuore dove ci precede la verità (ACG374, p.33), 697
- lungo studio del cuore umano … il suo cuore a Dio rispondeva con prontezza e giustezza (ACG374, p.35), 698
- riempia il suo cuore per poterlo diffondere tra i giovani (ACG374, p.37), 700
- all'opera in un cuore accogliente, in un gruppo aperto … gli divampava in cuore... (ACG374, p.38), 702
- con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutta l'anima (ACG374, p.41), 704
- collaborare di cuore (la comunità educante), (ACG374, p.44), 706
- meditandole nel suo cuore (ACG374, p.47), 709
- Maria conserva nel cuore il ricordo dell'avvenimento, lo tiene caro, lo medita (ACG374, p.48), 710
- "puri di cuore" (ACG375, p.6), 715
- il cuore della vocazione salesiana (ACG375, p.7), 716
- obbedire stando "cuore a cuore" col Padre. Egli obbedisce anche stando "cuore a cuore" col mondo (ACG375, p.9), 718
- l'obbedienza come il cuore stesso della fede (ACG375, p.11), 719
- prende possesso del cuore credente (ACG375, p.19), 726
- Cuore della nostra vita consacrata è una "carità obbediente" (ACG375, p.20), 727
- cuore del fratello (ACG375, p.28), 734
- si plasma il cuore di Cristo Evangelizzatore … è cosa di cuore, di cui Dio solo è padrone … il cuore del missionario: poiché la missione è anzitutto una realtà interiore (ACG375, p.33), 738
- con il cuore pieno di una santa ed invidiabile gioia per la grazia (ACG376, p.20), 764
- nel cuore della sua vicenda spirituale (ACG376, p.26), 769
- con tutto il cuore, con tutta la sua mente (ACG376, p.33), 775
- Devozionario del sacro cuore (ACG376, p.54), 793

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- “Gioisca il mio cuore nella tua salvezza” … nel cuore del Ministero che mi è stato affidato dalla Provvidenza (ACG377, p.3), 797
- mi vibra in cuore. Mi sono sentito unito alla vostra preghiera ad Artemide Zatti (ACG377, p.4), 798
- un’anima, anzi un cuore, che genera e diffonde fuoco di carità (ACG377, p.16), 808
- nel cuore stesso del proprio ministero (ACG377, p.17), 809

© 2013 - Roma - Editrice LAS

DA MIHI ANIMAS

- Da mihi animas è in primo luogo una invocazione, una preghiera (ACG356, p.198), 69
- santità, che unisce Da mihi animas e Sistema Preventivo (ACG356, p.210), 82
- motto da mihi animas (ACG356, p.232), 105
- motto da mihi animas. Capire il suo significato e la sua portata (ACG358, p.22), 121
- in sintesi il da mihi animas e il sistema preventivo (ACG358, p.23), 149
- spinto dal da mihi animas offre la vita nel servizio dei giovani (ACG361, p.8), 227
- frutto positivo del da mihi animas (ACG361, p.20), 238
- da mihi animas … vita fraterna e lavoro pastorale (ACG363, p.3), 293
- Da mihi animas … Don Bosco forgia i suoi primi collaboratori (ACG363, p.17), 304
- da mihi animas … la pedagogia maturata da don Bosco e trasmessa (ACG363, p.35), 321
- Da mihi animas, spiritualità apostolica, carità pastorale, cuore oratoriano (ACG365, p.28), 380
- al da mihi animas, alla possibilità di vivere interiormente (ACG367, p.12), 438
- da mihi animas … un cammino nelle nostre comunità (ACG371, p.3), 564
- Da mihi animas … la portata … ci appare, prima che un motto, una preghiera (ACG371, p.37), 594
- da mihi animas … il suo carattere di preghiera umile … non suona pretenziosa … si completa nel Cetera tolle … nel dialogo intimo (ACG371, p.39), 594
- Da mihi animas … quello che cerchiamo nella preghiera e nell'azione pastorale (ACG371, p.43), 599
- a Cristo: «da mihi animas cetera tolle» (ACG374, p.29), 693
- la radicalità del da mihi animas, allargando costantemente la sua azione (ACG376, p.20), 764
- condensava nel da mihi animas, cetera tolle. Artemide Zatti ci ricorda, con concretezza (ACG376, p.28), 771

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- la condivisione del Da mihi animas, al calore della sua carità pastorale ed educativa (ACG376, p.35), 777
- secondo il da mihi animas il vissuto di una consacrazione totale (ACG376, p.55), 794

© 2013 - Roma - Editrice LAS

DECENTRAMENTO

- a causa del decentramento missionario, i punti di partenza sono molti (ACG362, p.38), 292
- unità e decentramento nella formazione … garantire il giusto equilibrio (ACG364, p.37), 355
- dimensioni di silenzio, decentramento da sé e ricentramento sull'Altro, diviene accoglienza o, meglio, disvelamento (ACG374, p.11), 677

© 2013 - Roma - Editrice LAS

DESTINATARI

- contemporaneamente destinatari e operatori di formazione (ACG355, p.16), 43
- destinatari particolari e modalità specifiche di evangelizzazione (ACG358, p.23), 150
- il discorso sui destinatari della nostra missione. L'evocazione biblica offre un'icona eloquente: la folla (ACG359, p.4), 166
- destinatari della nostra missione … presentano i giovani … primi e principali destinatari della nostra missione per cui Noi lavoriamo (ACG359, p.15), 176
- comprensione dei destinatari (ACG361, p.18), 236
- destinatari, collaboratori, economia e soprattutto progetto (ACG361, p.45), 259
- i destinatari, la pienezza di rivelazione e la singolarità della grazia risanatrice (ACG362, p.25), 281
- muoversi verso ogni destinatario, sia esso cristiano o fedele di altre religioni (ACG362, p.26), 282
- il primo destinatario delle proposte (ACG363, p.5), 295
- intervento, nei destinatari, nella comunità, nei laici. La capacità di animazione spirituale (ACG363, p.25), 311
- dare ai diversi destinatari: i poveri, i giovani, i malati, le donne… (ACG364, p.12), 334
- destinataria di una comunicazione culturale sistematica, esposta alle sfide etiche (ACG364, p.20), 341
- destinatari di particolari iniziative per la loro vita spirituale (ACG364, p.25), 346
- chi ne è destinatario ... la formazione (ACG364, p.37), 356
- essere stati destinatari dell'attenzione e dell'amore di Dio (ACG365, p.16), 369
- vita dei nostri destinatari (ACG367, p.17), 443
- scelti esplicitamente come destinatari primi, principali, significativi e fecondi della missione (ACG367, p.22), 448
- sono i primi destinatari, scelti come "luogo" della rivelazione di tale potenza (ACG367, p.37), 461

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− riferire pure ai destinatari preferenziali della nostra missione … (ACG370, p.8), 532
− destinatari … il modello nuovo pone in evidenza … i media (ACG370, p.24), 546
− hanno coinvolto i destinatari (ACG370, p.27), 548
− per i nostri destinatari, giovani e ceto popolare (ACG370, p.42), 561
− i giovani, destinatari della nostra missione (ACG371, p.9), 569
− selettività tra destinatari e collaboratori (ACG371, p.46), 601
− in favore dei destinatari della nostra missione. Si tratta di compiere una verifica (ACG372, p.13), 614
− attese dei nostri destinatari e collaboratori: come ci vedono e che cosa attendono (ACG372, p.33), 632
− riguarda i nostri destinatari principali (ACG373, p.6), 636
− il nuovo soggetto destinatario e interlocutore principale del discorso vocazionale: è soprattutto l'adolescente adulto (ACG373, p.15), 644
− nei nostri destinatari … i giovani … sviluppiamo un'attività molto adeguata per il discorso vocazionale (ACG373, p.22), 650
− destinatari ed educatori … verso il Padre (ACG373, p.31), 658
− i nostri destinatari all'ascolto della verità … condurre i destinatari verso la verità (ACG374, p.10), 676
− educare i suoi destinatari … prima implicitamente e poi anche esplicitamente (ACG376, p.32), 774

© 2013 - Roma - Editrice LAS

DEVOZIONE

- attaccamento e sentita devozione (ACG365, p.45), 394
- Penitenza, preghiera e devozione a Maria, mortificazione, umiltà e prudenza (ACG366, p.15), 407
- devozione a Maria Ausiliatrice, frequenza ai sacramenti (ACG368, p.19), 476
- è nota la devozione del popolo polacco alla Madonna (ACG368, p.24), 480
- devozione a Maria quando era ancora allievo di Oswiecim (ACG368, p.25), 480
- una vivissima devozione mariana e l'entusiasmo per gli ideali di San Giovanni Bosco (ACG368, p.29), 484
- cresceva nella devozione eucaristica e mariana (ACG368, p.31), 485
- obiezioni contro tale devozione non siano, in realtà, la protesta dell'uomo indaffarato (ACG371, p.10), 571
- adorazione e devozione eucaristiche … devozione a Maria (ACG373, p.24), 583
- la devozione mariana … si promuovono i gruppi e le associazioni (ACG373, p.38), 663
- radice profonda della devozione (ACG374, p.27), 691
- devozione come il Rosario, gli Esercizi spirituali, la Via Crucis (ACG374, p.28), 692
- con grande devozione; impedito da forza maggiore vi suppliva (ACG374, p.29), 693
- la sua devozione ai cuori di Gesù e di Maria (ACG374, p.42), 705
- con devozione: era la voce di Dio (ACG376, p.22), 766
- come pochi la devozione a Maria Ausiliatrice (ACG376, p.56), 795

© 2013 - Roma - Editrice LAS

DIALOGO

- ascolto e dialogo, studio e preghiera (ACG355, p.4), 33
- lascia plasmare dal dialogo alla luce del carisma (ACG356, p.180), 48
- intraprendere un dialogo continuo e fecondo con i giovani … convergenza in un dialogo sempre rispettoso e franco … l'ecumenismo e il dialogo interreligioso (ACG356, p.189), 58
- comune terreno di dialogo fra valori laicali - cristianamente ispirati o naturali (ACG356, p.197), 67
- il dialogo ecumenico, quello interreligioso (ACG356, p.199), 69
- dialogo fra cultura e fede, è avvertito nella Chiesa (ACG356, p.200), 71
- sprone al dialogo e alla condivisione, è formazione alla capacità di giudizio (ACG356, p.200), 71
- capaci di un dialogo che metta a confronto (ACG356, p.202), 73
- può essere il dialogo e il saluto di accoglienza, se in essi trovano illuminazione (ACG356, p.229), 101
- riporta il dialogo tra Gesù, Maria e il discepolo (ACG356, p.230), 103
- dialogo culturale. Siamo in tempi di raccolta e di semina (ACG357, p.12), 113
- senza sosta in dialogo semplice e cordiale con il Cristo vivo (ACG357, p.15), 116
- il dialogo tra superiori e vescovi, l'attenzione di questi al carisma (ACG357, p.25), 125
- "areopago", luogo di dialogo aperto e non solo sistema di istituzioni (ACG357, p.30), 129
- bisogna instaurare un dialogo sul senso della vita all'aperto, con interlocutori diversamente orientati (ACG357, p.30), 129
- dialogo da sviluppare fra persone di diverse confessioni cristiane (ACG358, p.9), 137
- stimolare il dialogo e la collaborazione fraterna per un reciproco arricchimento (ACG358, p.11), 138

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− predisporre al dialogo, favorire la collaborazione fraterna; stimolare l'arricchimento reciproco e la creatività (ACG358, p.30), 156
− rinnovata capacità di dialogo, ma anche di proposta (ACG359, p.30), 189
− di rapporti, di dialogo e di ricerca, di simpatia e di comunione evangelica (ACG360, p.34), 220
− un ricercatore di dialogo. È un operatore di comunione (ACG360, p.35), 221
− comunicazione e dialogo; si formi una mentalità aperta e critica (ACG361, p.28), 244
− in un dialogo culturale e pastorale più vasto (ACG361, p.40), 255
− il dialogo tra carisma salesiano e istanze culturali (ACG361, p.41), 256
− capacità di dialogo culturale e religioso, unità e organicità del progetto (ACG361, p.42), 256
− istanze di dialogo e proposte alternative … promuovere il dialogo e lo scambio tra istituzioni (ACG361, p.44), 258
− audace sforzo di dialogo … dialogo religioso (ACG362, p.12), 269
− il dialogo non riguarda soltanto la formulazione della verità … forma di dialogo non sempre facile … distinguere quale dialogo si possa fare (ACG362, p.23), 279
− ogni forma di dialogo, confronto e … inserire il dialogo interreligioso nella nostra pastorale missionaria (ACG362, p.24), 280
− un accenno al dialogo ecumenico, quello che si svolge con le altre chiese cristiane … modalità salesiane nel dialogo … vista la convenienza di incorporare il dialogo inter-religioso ed ecumenico alla nostra prassi missionaria (ACG362, p.25), 281
− nel dialogo religioso hanno una importanza particolare le comunità … dialogo approfondito con coloro che desiderano conoscere meglio Gesù Cristo (ACG362, p.26), 282
− il dialogo di vita e l'esperienza spirituale (ACG362, p.27), 283
− l'apertura al dialogo religioso, il movimento d'inculturazione, lo sforzo di consolidare la comunità (ACG362, p.35), 289

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− stimolare il dialogo e la collaborazione fraterna (ACG363, p.20), 307
− rendersi disponibili al dialogo personale (ACG363, p.27), 314
− mantenere un dialogo come fece con Domenico Savio, chiedere dei pareri, discutere (ACG363, p.34), 319
− un possibile dialogo o collaborazione (ACG364, p.10), 333
− l'inculturazione e del dialogo religioso di vita e convivenza (ACG364, p.23), 344
− il dialogo tra le grandi religioni (ACG365, p.26), 378
− riflessione, capacità interpretativa, dialogo (ACG365, p.36), 387
− vanno dall'omelia al dialogo personale e amichevole, dalla catechesi alla scuola (ACG365, p.39), 389
− si sviluppa nel dialogo di Gesù con Nicodemo e con la Samaritana … il senso del dialogo con Pietro del Capitolo XXI del Vangelo di San Giovanni (ACG366, p.10), 402
− si traduce in dialogo, collaborazione, illuminazione e scambio di esperienze (ACG366, p.26), 416
− dialogo diventa per i giovani comunicazione di valori (ACG366, p.27), 417
− l'apertura trasparente nel dialogo formativo (direzione spirituale), (ACG366, p.38), 427
− momenti programmati di dialogo … le possibilità di dialogo e di interscambio nella comunità religiosa, come nelle comunità (ACG370, p.10), 534
− iniziare un dialogo effettivo con interlocutori invisibili Ma reali (ACG370, p.18), 541
− come invitare al dialogo … per un dialogo franco e per un vicendevole aiuto alla comprensione (ACG370, p.24), 546
− ampio ed intenso dialogo fra tutte le diverse razze e classi (ACG370, p.33), 554
− ispira un dialogo ed un interscambio arricchente tra discipline teologiche, scienze dell'educazione … dialogo religioso … solidarietà umana globalizzata (ACG370, p.44), 563

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− il dialogo e la verifica comunitaria sui punti che propongo … nel dialogo fraterno, con occasione di un ritiro o di un incontro (ACG371, p.4), 565
− dialogo e rapporto con Dio (ACG371, p.38), 594
− convivenza e dialogo … il dialogo infatti diventa più difficile e complesso, quasi caotico (ACG372, p.10), 612
− la possibilità di dialogo e di interscambio nella comunità religiosa (ACG372, p.18), 619
− farsi dialogo e condivisione (ACG372, p.26), 626
− i rapporti, il dialogo, la corresponsabilità (ACG372, p.30), 630
− uno spazio di dialogo vocazionale impegnativo (ACG373, p.10), 640
− in dialogo attento con la cultura odierna (ACG373, p.30), 657
− relazione e dialogo (ACG373, p.36), 662
− dialogo individuale e … a tutto un tessuto di relazioni personali (ACG373, p.39), 664
− dialogo fiducioso con Dio circa il suo destino (ACG373, p.44), 669
− dialogo interiore, ispirazione (ACG373, p.45), 669
− comunicazione e dialogo filiale con il Signore (ACG374, p.6), 673
− entra in dialogo alla pari. Con Dio, invece, tutto è diverso … il dialogo sulla preghiera è interessante e fecondo (ACG374, p.15), 681
− segue sovente il dialogo, che è già invocazione e programma di vita (ACG374, p.18), 684
− dialogo dell'alleanza in questo momento decisivo della sua storia personale (ACG374, p.39), 702
− C'è un dialogo misterioso tra ciascun giovane e quello che gli giunge dall'esterno (ACG374, p.43), 705
− nel dialogo dell'Annunciazione, nel grato e gioioso inno del Magnificat (ACG374, p.46), 708
− il dialogo metodico e leale sempre più indispensabile (ACG375, p.16), 724

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- il dialogo, l'ascolto, l'attesa, la gioiosa scoperta del fratello diventano tappe (ACG375, p.18), 725
- corresponsabilità e dialogo (ACG375, p.23), 729
- il dialogo col superiore dovrà accompagnare il confratello nella carità (ACG375, p.28), 734
- preghiera e dialogo per portare al superiore l'indispensabile contributo della nostra esperienza (ACG375, p.29), 735

© 2013 - Roma - Editrice LAS

DIALOGO CON
− dialogo con la Samaritana (ACG362, p.3), 262
− dialogo con altre religioni e confessioni cristiane (ACG362, p.22), 278
− dialogo con il loro stile di vita e la loro capacità (ACG362, p.26), 282
− dialogo con i giovani e il loro mondo (ACG363, p.38), 323
− dialogo con la mentalità corrente (ACG365, p.33), 384
− dialogo con Pietro del Capitolo XXI del Vangelo di San Giovanni (ACG366, p.10), 402
− dialogo con il genio femminile (ACG366, p.28), 418
− dialogo con qualcuno (ACG369, p.23), 508
− dialogo con i laici e con l'insieme della stessa comunità educativa (ACG370, p.17), 540
− dialogo con gli altri (ACG370, p.34), 555
− dialogo con il Padre (la preghiera sacerdotale), (ACG371, p.15), 574
− dialogo con la cultura odierna (ACG372, p.23), 624
− dialogo con loro può aiutarci a capire (ACG372, p.33), 632
− dialogo con Dio che dura tutta la vita (ACG373, p.17), 646
− dialogo con Lui, senza difese (ACG374, p.9), 675
− dialogo con il donatore (ACG374, p.19), 684
− dialogo con Dio e nella docilità allo Spirito (ACG375, p.45), 748
− dialogo con i medici (ACG377, p.16), 808

© 2013 - Roma - Editrice LAS

DIALOGO INTERRELIGIOSO

- dialogo interreligioso, nella valorizzazione delle varie lingue (ACG356, p.189), 58
- dialogo interreligioso, l'umanesimo etico, la lievitazione dei rapporti umani (ACG356, p.216), 88
- dialogo interreligioso ed ecumenico. Atteggiamenti e modalità salesiane nel dialogo (ACG362, p.3), 262
- dialogo interreligioso, educazione, opzione preferenziale dei poveri, promozione umana (ACG362, p.13), 270
- dialogo interreligioso ed ecumenico. Le considerazioni precedenti sull'Incarnazione, sull'unicità di Cristo … dialogo interreligioso complementare all'annuncio (ACG362, p.22), 278
- dialogo interreligioso perde interesse (ACG362, p.23), 280
- dialogo interreligioso nella nostra pastorale missionaria (ACG362, p.24), 280
- dialogo interreligioso ed ecumenico alla nostra prassi missionaria (ACG362, p.25), 281
- dialogo interreligioso di fronte alla temperie del mondo (ACG363, p.13), 301
- dialogo interreligioso, la solidarietà con l'umanità in cammino (ACG364, p.7), 330
- dialogo interreligioso e sforzo di inculturazione (ACG364, p.17), 339
- dialogo interreligioso … interessante l'insistenza (ACG364, p.18), 339
- dialogo interreligioso ed ancora della Riconciliazione ed accoglienza tra le persone (ACG372, p.8), 611

© 2013 - Roma - Editrice LAS

DIALOGO PERSONALE

- rendersi disponibili al dialogo personale. Il tutto richiede certamente attenzione e intenzionalità (ACG363, p.27), 314
- dall'omelia al dialogo personale e amichevole, dalla catechesi alla scuola (ACG365, p.39), 389
- i momenti di dialogo personale sistematici, secondo un piano prestabilito, attorno ad un progetto … contatto e dialogo personale? alcune aree di speciale attenzione (ACG373, p.40), 665

© 2013 - Roma - Editrice LAS

DIAMANTI

− sogno dei diamanti (ACG375, p.7), 715

© 2013 - Roma - Editrice LAS

DIFETTI

− cinque difetti da evitare. C’è un patrimonio di saggezza (ACG369, p.31), 514

© 2013 - Roma - Editrice LAS

DIREZIONE SPIRITUALE

- direzione spirituale ... sottolineare il valore della Lectio divina (ACG357, p.16), 117
- l'assistenza e la direzione spirituale, come momento tipico di formazione alla vita salesiana (ACG358, p.29), 154
- direzione spirituale della comunità (ACG365, p.43), 393
- modalità possibili di direzione spirituale (ACG365, p.44), 393
- dialogo formativo … direzione spirituale e pratica frequente del sacramento della riconciliazione (ACG366, p.38), 427
- richiesta addirittura di direzione spirituale da parte di un gruppo, piccolo in numero (ACG369, p.45), 526
- dare direzione spirituale. Il riferimento a un ambito comunitario è indispensabile (ACG373, p.19), 648
- accompagnamento o direzione spirituale diventa necessario (ACG373, p.21), 649
- colloquio educativo, direzione spirituale, incontro sacramentale (ACG373, p.39), 664
- riconciliazione e direzione spirituale, nella predicazione, nell'attenzione diligente a qualche settore importante (ACG377, p.23), 814

© 2013 - Roma - Editrice LAS

DISCEPOLATO

- un Progetto di discepolato o sequela di Cristo (ACG365, p.12), 366
- discepolato che Essi sovente identificano con il sacerdozio (ACG365, p.40), 390
- il “discepolato”, ha la sua origine ed espressione nell’amore credente ed obbediente (ACG366, p.10), 402
- per il discepolato di Cristo (ACG368, p.5), 464
- lo stile del discepolato (ACG375, p.37), 741

© 2013 - Roma - Editrice LAS

DISCEPOLI

- risposta che i discepoli di Cristo intendono dare con la parola (ACG356, p.183), 51
- sentirci tutti discepoli di Cristo e figli di don Bosco (ACG356, p.213), 84
- i discepoli di Gesù si radunano nel suo nome (ACG356, p.214), 85
- figli e discepoli … ascoltatori, aderenti, seguaci, discepoli e apostoli. Ciascuna di queste parole indica un rapporto diverso (ACG356, p.220), 91
- come capitava ai discepoli con l'umanità di Gesù? (ACG356, p.221), 92
- l'affetto dei discepoli (ACG356, p.230), 103
- i discepoli credettero in Lui … l'insieme dei discepoli, la comunità dei suoi fedeli … la comunità dei discepoli prende Maria con sé (ACG356, p.231), 103
- vocazione di discepoli di Cristo: quella laicale, quella ministeriale, quella della consacrazione (ACG357, p.5), 108
- di fronte ai discepoli, scelti da Lui, testimoni della sua gloria (ACG357, p.10), 112
- esercitò con i discepoli e le folle, il segno dell'azione dello Spirito che trasforma (ACG357, p.28), 128
- problema ai suoi discepoli. Essi ci devono pensare, superando il senso di inadeguatezza … atteggiamenti che i discepoli di Cristo devono avere di fronte alle necessità umane, spirituali (ACG359, p.4), 167
- i discepoli si avvicinano a Gesù (ACG359, p.19), 180
- Sorprende i discepoli con tale ordine. Essi prendono in considerazione l'indicazione di Gesù (ACG359, p.20), 180
- cuore, di discepoli chiamati ad assumere la compassione e la logica di Gesù (ACG359, p.22), 182
- li diede ai discepoli perché li distribuissero; e divise i pesci fra tutti … i suoi discepoli perché cerchino le risorse disponibili (ACG359, p.35), 192
- essere più discepoli di Cristo, entrare più profondamente nel Vangelo, qualificare la vita (ACG361, p.5), 224

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− Gesù ai discepoli, quando essi, dopo il dialogo con la Samaritana (ACG362, p.3), 262
− Ai discepoli, ignari del progetto di Dio, Gesù indica il tempo (ACG362, p.4), 263
− dal Signore ai discepoli, ho potuto percepire l'abbondanza del raccolto da mietere oggi (ACG362, p.5), 263
− la comunità dei discepoli di Cristo (ACG362, p.8), 267
− siete miei discepoli (ACG363, p.15), 303
− giovani discepoli che gli sono affezionati (ACG363, p.16), 304
− con i discepoli di Gesù a Cana e nel Cenacolo (ACG363, p.42), 326
− La santità dei discepoli di Cristo, infatti, è la proposta delle assemblee dei Sinodi (ACG364, p.7), 330
− la solidarietà dei discepoli di Cristo costituiscono per loro il segno (ACG364, p.20), 341
− tra i suoi discepoli fosse reale e venisse manifestata con segni umanamente comprensibili (ACG364, p.30), 350
− la vita dei discepoli. Gesù infatti ebbe ascoltatori, ammiratori, seguaci, discepoli e alcuni che gli furono particolarmente intimi e amici (ACG365, p.20), 373
− sono per noi, discepoli del Signore, una vita che conduce all'Amore (ACG365, p.24), 376
− l'importanza di farsi discepoli prima di essere maestri, il dovere di testimoniare un'esperienza (ACG365, p.38), 388
− raccomanda ai discepoli, quello che Don Bosco più desiderava vedere nelle sue comunità (ACG365, p.41), 391
− propose ai discepoli che lo seguivano (ACG366, p.12), 404
− tutti i discepoli di Cristo (ACG367, p.26), 451
− accettati come discepoli per formare Società con Lui (ACG367, p.28), 453
− ripensarci come discepoli di Cristo (ACG369, p.3), 491
− il cenacolo, dove i discepoli sono riuniti e Gesù mostra loro i segni (ACG369, p.32), 515

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− per noi, discepoli di Cristo, sono pure requisiti e fattori vincenti della comunicazione (ACG370, p.20), 543
− nel cuore dei discepoli. Anche noi, come i discepoli a Cafarnao (ACG371, p.14), 573
− i discepoli scoprono la continuità tra il crocifisso e il vivente … la comunità dei discepoli. Gesù è realmente presente nella sua parola (ACG371, p.22), 580
− discepoli come coloro che mangiano un solo pane (ACG371, p.25), 584
− con i discepoli che, dalla Cena, si sono succeduti fino a noi (ACG371, p.27), 585
− nella celebrazione eucaristica discepoli che, come Giovanni nell'Ultima Cena, sanno posare il capo (ACG371, p.31), 588
− distratta compagnia dei discepoli, che pure poco prima avevano avuto parte alle primizie eucaristiche (ACG371, p.33), 590
− il nostro essere discepoli di Cristo, coinvolti in una forma di vita alternativa (ACG372, p.34), 632
− i discepoli si sentirono affascinati da Gesù (ACG373, p.21), 649
− i suoi discepoli: la messe è molta, ma gli operai sono pochi … i dodici discepoli, diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi (ACG373, p.37), 662
− insegnare ai discepoli a rivolgersi a Lui ascoltando le voci dello Spirito (ACG374, p.6), 672
− con giovani discepoli, produsse in lui un salto verso una "preghiera apostolica" (ACG374, p.23), 688
− imporre ai suoi discepoli altre pratiche comunitarie che non siano quelle del Buon Cristiano (ACG374, p.29), 693
− figli e discepoli che i Salesiani vivono nei confronti di don Bosco (ACG375, p.13), 721
− i suoi primi discepoli in modo da trasformarli in altrettanti fondatori (ACG375, p.40), 743
− l'importanza di farsi discepoli prima di essere maestri, il dovere di testimoniare un'esperienza (ACG376, p.38), 779
− con i suoi discepoli, unendoli al Padre, vitalmente, con tutti i mezzi (ACG376, p.39), 781

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- sul servizio dei discepoli agli altri (ACG376, p.43), 784
- per i suoi discepoli: si tratta della consacrazione come riferimento e paradigma di Santità (ACG376, p.44), 785

© 2013 - Roma - Editrice LAS

DISCEPOLO

- Maria e il discepolo (ACG356, p.230), 103
- Del discepolo, d'altra parte, non viene mai detto il nome (ACG356, p.231), 103
- Chi, come discepolo di Cristo, vede questa realtà con i suoi occhi (ACG359, p.8), 170
- il discepolo che risponde donandosi totalmente a Lui ed ai fratelli (ACG365, p.22), 374
- lega il discepolo a Gesù … il discepolo prediletto … proprio l'icona del discepolo che Gesù amava (ACG366, p.10), 402
- Gesù e il discepolo prediletto, che nell'ultima cena riposa il suo capo sul cuore … il discepolo che Gesù amava sia anche il "tipo" del cristiano … il "simbolo" della verginità e del cuore (ACG366, p.11), 403
- il discepolo: Colui che segue Gesù (ACG367, p.3), 431
- il discepolo: Colui che segue Gesù (ACG367, p.19), 445
- sacerdote già suo condiscepolo (ACG369, p.38), 521
- del Salesiano come discepolo di Cristo (ACG370, p.4), 529
- un Figlio e discepolo spirituale di don Bosco (ACG371, p.44), 599
- Zatti … discepolo del Signore, che viveva in ogni momento la sua consacrazione (ACG376, p.33), 775

© 2013 - Roma - Editrice LAS

DISCERNIMENTO

- abitudine al discernimento (ACG355, p.16), 42
- Dio, cercata nel discernimento, è l'indicazione che ci attendiamo per orientarci nelle nostre scelte (ACG356, p.179), 47
- discernimento della volontà di Dio, adesione al Vangelo, fedeltà al carisma (ACG356, p.179), 47
- il cammino di discernimento che … si compie (ACG356, p.180), 48
- nostro cammino di discernimento (ACG356, p.181), 50
- alcuni giorni di discernimento e di invocazione di aiuto per ottenere quella serenità interiore (ACG356, p.182), 50
- la novità del discernimento che, in questo nostro Capitolo, ha aiutato a metterci all'ascolto (ACG356, p.190), 59
- per l'animazione: comunicazione, discernimento, progettazione, verifica, preghiera condivisa (ACG356, p.196), 66
- l'umanità verso il discernimento dei segni della sua volontà redentrice (ACG356, p.199), 69
- discernimento vocazionale. Luogo privilegiato per tale impegno è la comunità (ACG356, p.206), 78
- l'esperienza apostolica, il discernimento, percorrendo insieme un itinerario spirituale (ACG356, p.210), 82
- questi giorni di discernimento, un avvenimento singolare … il discernimento ci coinvolgesse tutti con pari responsabilità (ACG356, p.218), 89
- l'esercizio del discernimento, per il ricco patrimonio di tradizioni educative accumulate nel tempo (ACG357, p.30), 129
- dopo il necessario discernimento, sceglierà dove collocarsi nella Chiesa di Dio e come vivere … quando, compiuto il discernimento, questi chiederà l'aggregazione in una associazione diversa (ACG358, p.20), 146
- maturazione e discernimento, incoraggiandoli verso le forme vocazionali più impegnative (ACG358, p.40), 164

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− un discernimento sul ruolo che in tale situazione corrispondeva alla Chiesa (ACG359, p.10), 172
− allenarsi al discernimento spirituale, che legge dentro la complessità contemporanea (ACG360, p.33), 219
− si esprime nel discernimento degli avvenimenti (ACG361, p.10), 229
− comunitariamente, attraverso il discernimento, la creatività e la coerenza (ACG361, p.13), 231
− informazioni, studio, condivisione, discernimento, ecc. (ACG361, p.29), 245
− condivisione, nel discernimento (ACG361, p.30), 246
− Soltanto il discernimento evangelico può darci oggi una mentalità "cristiana" e aiutarci (ACG363, p.25), 312
− il discernimento su situazioni, progetti e avvenimenti (ACG363, p.32), 318
− l'esercizio del discernimento, per il ricco patrimonio di tradizioni educative accumulato nel tempo (ACG363, p.37), 322
− il discernimento davanti a situazioni concrete e simili (ACG363, p.38), 323
− operare un discernimento di fronte alle sfide che incombono e sviluppare i valori (ACG365, p.8), 362
− l'utilità del discernimento che porta, in spirito di sincerità e conversione (ACG365, p.44), 394
− discernimento vocazionale e formazione iniziale (ACG366, p.3), 396
− discernimento vocazionale e formazione iniziale (ACG366, p.34), 423
− il discorso sul discernimento vocazionale e sulla formazione iniziale … criteri carismatici di discernimento e scelte pedagogiche per l'accompagnamento dei candidati (ACG366, p.34), 423
− nel processo di discernimento e nei momenti di ammissione l'area affettivo-sessuale (ACG366, p.35), 424
− il discernimento iniziale o il percorso formativo possono evidenziare serie inconsistenze … la serietà del discernimento e delle ammissioni (ACG366, p.36), 425

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− la vigilanza nel discernimento. Sottolineata l'attenzione da rivolgere alla dimensione affettivo sessuale (ACG366, p.37), 426
− invitare ad un discernimento di fronte alle novità che si vanno dando nel costume (ACG367, p.4), 432
− con un equilibrato discernimento nelle sedi opportune, consente alle comunità di essere libere (ACG367, p.15), 441
− impone un coraggioso discernimento per individuare forme adeguate di testimonianza, condivisione e servizio (ACG367, p.17), 443
− senza un vigile discernimento, sfiancherebbe la carica carismatica della nostra consacrazione e indebolirebbe l'incidenza (ACG367, p.19), 445
− decise dopo discernimento attento sulla loro necessità (ACG367, p.32), 456
− per un migliore discernimento spirituale, e dunque per cammini di riconciliazione insieme più giusti (ACG369, p.20), 505
− per discernimento non penso a qualcosa soltanto di "intellettuale" (ACG369, p.21), 506
− la metodologia del discernimento evangelico (ACG372, p.13), 615
− ho accennato al discernimento (ACG372, p.14), 615
− discernimento su situazioni, progetti e avvenimenti (ACG372, p.18), 619
− la pratica del discernimento comunitario, il confronto sui progetti pastorali (ACG372, p.22), 623
− criterio permanente di discernimento e rinnovamento pastorale, è una comunità (ACG372, p.24), 624
− formazione per un discernimento vocazionale (ACG373, p.4), 635
− i criteri di discernimento per l'accettazione (ACG373, p.12), 641
− mediante il discernimento e la cura dei semi di vocazione salesiana (ACG373, p.13), 643
− grande prudenza nel discernimento, che sa orientare i candidati con realismo e consapevolezza (ACG373, p.24), 652
− cammino di discernimento e maturazione (ACG373, p.42), 667

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- forma di discernimento di quello che risuonava dentro di lei (ACG373, p.44), 669
- al discernimento del Progetto di Dio nella propria vita (ACG374, p.11), 678
- il Salesiano preferisce il discernimento come strumento di lettura della storia (ACG374, p.39), 702
- nel cammino di discernimento, che conduce alle decisioni vitali più importanti (ACG375, p.15), 723
- l'accento sul discernimento dei doni dello Spirito richiesto al superiore ed ai responsabili (ACG375, p.18), 725
- elemento decisivo del discernimento, un aiuto e un segno che Dio offre … ma anche del discernimento e della creatività (ACG375, p.23), 729
- l'esercizio del discernimento comunitario, nello spirito degli articoli 44 e 66 delle Costituzioni (ACG375, p.28), 734
- il discernimento richiede ciò e non va saltato (ACG375, p.28), 734
- giovani in discernimento vocazionale (ACG375, p.42), 745
- un discernimento che valutava la generosità, la disponibilità, lo spirito comunitario (ACG376, p.8), 753
- discernimento a livello ecclesiale (ACG376, p.41), 782
- proposta con discernimento, riguarda l'itinerario ed il livello formativo del salesiano coadiutore (ACG376, p.44), 785
- all'interno del discernimento capitolare che verificherà le condizioni che possono favorire un'esperienza gioiosa (ACG376, p.48), 788
- gli anni del discernimento e della decisione vocazionale (ACG377, p.6), 799
- utilizzare dopo un discernimento con il direttore (ACG377, p.10), 803
- un discernimento, che dovrà tener conto delle condizioni personali (ACG377, p.15), 808
- il discernimento, la progettazione, la revisione di vita (ACG377, p.31), 821

© 2013 - Roma - Editrice LAS

DISCIPLINA

- lo spirito, la disciplina e le vie già sperimentate (ACG365, p.23), 376
- all'ascesi e alla disciplina di vita, all'indispensabile e continuo sforzo per padroneggiare e integrare (ACG366, p.38), 427
- una conveniente disciplina, la capacità di collaborazione, la calma interiore ed esteriore (ACG367, p.13), 439
- da una rigorosa disciplina interiore e da una fedeltà a tutta prova (ACG371, p.32), 589
- un esercizio di disciplina (ACG375, p.8), 716
- L'obbedienza è una disciplina data alla nostra libertà per renderla idoneo strumento di liberazione (ACG375, p.37), 741

© 2013 - Roma - Editrice LAS

DISTACCO

- il distacco da ragioni superficiali (ACG356, p.182), 50
- freddezza e distacco (ACG364, p.33), 352
- libertà e distacco (ACG367, p.3), 431
- distacco del cuore vissuto nel quotidiano (ACG367, p.5), 433
- Il distacco, perché i beni temporali sono (ACG367, p.6), 433
- il distacco è condizione per un investimento fruttifero (ACG367, p.7), 434
- il distacco del cuore viene ordinato al generoso servizio (ACG367, p.8), 436
- Il distacco, sia interiore che esteriore, l'essenzialità, la rinuncia a possedere (ACG367, p.23), 449
- disponibilità e distacco, sicuri che una gestione più solidale costruisce fraternità (ACG367, p.34), 458
- il distacco della comunità cristiana dal culto antico (ACG371, p.25), 584
- Chi vive il distacco dalle cose vuole comprenderle contemplandole in Dio (ACG374, p.32), 696
- distacco dalla patria (ACG376, p.11), 756

© 2013 - Roma - Editrice LAS

DOMENICO SAVIO

- con Domenico Savio, chiedere dei pareri, discutere (ACG363, p.34), 319
- Domenico Savio, lo rivelano tra l'altro alcune pagine (ACG368, p.19), 476
- San Domenico Savio, la Beata Laura Vicuña e il Venerabile Zeffirino Namuncurà (ACG368, p.35), 489
- Domenico Savio, Michele Magone, Francesco Besucco (ACG369, p.40), 522
- vita del giovinetto Savio Domenico (ACG369, p.42), 522
- Domenico Savio (ACG371, p.37), 593
- Domenico Savio e tanti altri (ACG373, p.8), 638
- Domenico Savio. Ciò suscitava nei giovani desiderio di appartenere (ACG373, p.23), 651
- dare a Domenico Savio delle indicazioni per un percorso di santità (ACG373, p.39), 664
- Domenico Savio, si commuove davanti ai ragazzi del carcere (ACG374, p.27), 691

© 2013 - Roma - Editrice LAS

DONNA

- emerge l'identità della donna e il suo contributo alla cultura, all'educazione, alla vita ecclesiale (ACG356, p.192), 61
- l'uomo o la donna producono fuori di sé che non sia concepito e accettato (ACG356, p.224), 96
- all'appellativo di "donna" che ci riporta allo stesso episodio, simbolo delle nuove nozze (ACG356, p.231), 103
- al ruolo della donna e al suo contributo al lavoro educativo (ACG358, p.9), 137
- la promozione della donna all'uguaglianza ed alla libertà (ACG364, p.18), 339
- l'originalità della donna, le ricchezze del suo genio e la complementarità reciproca … vicinanza maggiore alla donna che si esprime nella compresenza in tutti gli ambiti (ACG366, p.7), 399
- la dignità della donna (ACG366, p.8), 400
- l'uomo e la donna riconoscono di essere assai più del proprio corpo (ACG366, p.24), 415
- la presenza della donna aiuta i Salesiani non solo a interpretare l'universo femminile … uomo e donna aiutano il ragazzo e la ragazza (ACG366, p.28), 418
- Margherita Occhiena, mamma contadina, Donna Dorotea di Chopitea, nobildonna benefattrice, Alexandria da Costa, povera… (ACG368, p.12), 470
- uomo o donna, che per primo chiede o desidera il perdono (ACG369, p.7), 494
- in difesa della donna peccatrice (ACG369, p.7), 495
- è nato da donna e ha patito sotto Ponzio Pilato (ACG371, p.14), 574
- dell'uomo o della donna. La Bibbia ha pagine per i tempi vocazionalmente difficili (ACG373, p.8), 638
- l'uomo o la donna producono … non sia stato concepito e maturato interiormente (ACG373, p.45), 669
- uomo e di donna, un amore educativo, una speranza ed una energia di grazia (ACG375, p.34), 738

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- la difesa della donna e del fanciullo, per l'educazione dei singoli e dei popoli (ACG375, p.37), 741

© 2013 - Roma - Editrice LAS

DON BOSCO

- don Bosco si attendeva dal suo primo Capitolo (ACG355, p.10), 38
- nel 1883, Don Bosco si rivolgeva ai suoi salesiani (ACG355, p.20), 45
- L'esperienza di Don Bosco, da noi ricordata nella celebrazione del 150° anniversario (ACG356, p.193), 62
- don Bosco suggeriva - dalla cattedra al cortile … plasmano l'"onesto cittadino e il Buon cristiano" (ACG356, p.198), 69
- don Bosco ha dato ampio risalto alla formazione spirituale (ACG356, p.203), 74
- don Bosco è stato per noi un incontro determinante, una mediazione provvidenziale … don Bosco come Padre e Maestro (ACG356, p.219), 91
- don Bosco ha applicato con noi il sistema preventivo … l'orbita di don Bosco … cuore di don Bosco nella consacrazione apostolica (ACG356, p.221), 93
- don Bosco ci ha insegnato a riconoscere la presenza (ACG357, p.16), 117
- tratti che don Bosco ci ha consegnato con straordinaria efficacia (ACG357, p.21), 121
- don Bosco volle collocarsi non in una delle parti (ACG357, p.25), 125
- don Bosco: i giovani non solo siano amati (ACG357, p.31), 130
- di don Bosco soprattutto considerare il fatto che egli realizza la sua personale santità … Don Bosco, Lettera da Roma 1884 (ACG357, p.31), 130
- partecipazione vocazionale al carisma di don Bosco (ACG358, p.3), 132
- don Bosco appare solo con una massa di giovani … l'intuizione di Don Bosco (ACG358, p.5), 134
- don Bosco come Fondatore (ACG358, p.6), 134
- portava Don Bosco a proporre e realizzare molteplici associazioni, tra giovani e adulti (ACG358, p.14), 141
- parola di don Bosco che si trova nel giovane Provveduto Fin dalle prime edizioni (ACG358, p.25), 150

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− don Bosco è Fondatore in maniera tutta speciale (ACG358, p.26), 152
− don Bosco ripeteva ai suoi primi missionari che avrebbe voluto predicare (ACG358, p.31), 156
− don Bosco si è fatto molti amici (ACG358, p.33), 158
− far sentire don Bosco e le sue preoccupazioni educative … Spirito di don Bosco nei più svariati contesti (ACG358, p.35), 160
− l'immagine di don Bosco capace pure lui, come Gesù, di commuoversi profondamente … con cui don Bosco consegna le sue reazioni di fronte ai ragazzi del carcere (ACG359, p.12), 174
− nome di don Bosco oggi è unito ad alcuni modelli di opere … fondamentale per don Bosco. La preferenza per i poveri, abbandonati, derelitti (ACG359, p.13), 174
− don Bosco deve confrontarsi con nuove necessità … don Bosco presenta il suo sistema educativo come il più adeguato (ACG359, p.14), 175
− don Bosco si fa promotore o per lo meno sognatore (ACG359, p.15), 176
− don Bosco ci insegna … la forza educativa del sistema preventivo (ACG359, p.17), 178
− don Bosco lo ripete quando presenta la storia della Congregazione (ACG359, p.23), 183
− don Bosco allora concepisce il suo servizio sacerdotale come lavoro educativo (ACG359, p.24), 183
− la povertà di don Bosco fu serena, attenta al Regno di Dio (ACG359, p.27), 186
− stile di don Bosco (ACG359, p.28), 187
− come don Bosco confidano totalmente in Maria Ausiliatrice (ACG360, p.9), 199
− figura di don Bosco spinto dal da mihi animas offre la vita … un'espressione di Don Bosco: Io per voi studio, per voi la voro … (ACG361, p.8), 227
− don Bosco capace di cercare i tempi e i luoghi (ACG361, p.10), 229
− don Bosco si è logorato fisicamente (ACG361, p.27), 243

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− vita di don Bosco: amore e conoscenza a servizio dei giovani (ACG361, p.47), 260
− don Bosco preparò e inviò l'11 novembre 1875 (ACG362, p.5), 264
− don Bosco si sentì attirato dal lavoro missionario (ACG362, p.6), 264
− don Bosco immaginò, preparò, e mandò la prima spedizione … parole di Don Bosco sulle Missioni avevano gettato un fermento nuovo (ACG362, p.9), 267
− don Bosco ci ha preceduti (ACG362, p.32), 287
− l'esempio di Don Bosco e dei suoi successori (ACG362, p.33), 288
− Fin dall'inizio Don Bosco coinvolge molte persone con la sua testimonianza e la novità (ACG363, p.11), 300
− don Bosco, al seguito di Cristo Buon Pastore, raccoglie intorno a sé (ACG363, p.16), 304
− restare con Don Bosco significa voler stare tra i giovani, offrire loro tutto … Don Bosco forgia i suoi primi collaboratori, con semplicità e concretezza … Don Bosco … si sforzava (ACG363, p.17), 304
− don Bosco la presenterà nell'Introduzione alle Regole (ACG363, p.18), 305
− l'ha concepita Don Bosco e come è espressa oggi nelle Costituzioni: nella Famiglia salesiana (ACG363, p.20), 307
− don Bosco creò a Valdocco una scuola di spiritualità (ACG363, p.23), 310
− ci direbbe Don Bosco, il cibo alimenta il corpo e lo conserva (ACG363, p.25), 311
− per Don Bosco la carità fraterna, manifestata nello spirito di famiglia (ACG363, p.28), 315
− ricordate don Bosco con il suo posare la mano sul capo dei giovani (ACG363, p.34), 319
− don Bosco fu già profeticamente un nuovo modello di santità (ACG364, p.34), 353
− diceva don Bosco - venite e vedete come facciamo (ACG364, p.36), 355
− don Bosco ha voluto persone consacrate al centro della sua opera … don Bosco è stato condotto dal Signore a fondare una comunità (ACG365, p.6), 360

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− don Bosco inaugura una tradizione. Nel 20° anniversario della sua morte (ACG366, p.15), 406
− don Bosco ci avverte che il suo metodo esige (ACG366, p.20), 411
− don Bosco lo sapeva e lo insegnava ai suoi ragazzi (ACG366, p.25), 416
− l'insegnamento di don Bosco e l'esperienza della Congregazione ci aiutano ad unire fiducia educativa (ACG366, p.38), 427
− don Bosco ci ha insegnato ad irradiarla: l'educazione alla purezza (ACG366, p.42), 430
− don Bosco vedeva la versione salesiana della "buona notizia" evangelica … L'amorevolezza di don Bosco aveva suscitato in Essi desiderio di consacrazione totale (ACG366, p.42), 430
− don Bosco due volte raccomandò per i Salesiani il lavoro (ACG367, p.11), 438
− per Don Bosco il lavoro non è qualsiasi attività, anche forse stancante (ACG367, p.11), 438
− don Bosco concepì un progetto per i ragazzi della strada (ACG367, p.12), 439
− don Bosco ha espresso questa apparente contraddizione col sogno del pergolato (ACG367, p.14), 440
− don Bosco collega dunque la generosità della provvidenza con lo Spirito … Don Bosco ci sprona a rendere chiaro, a riformare (ACG367, p.29), 453
− don Bosco affermava: quando avverrà che un Salesiano soccomba lavorando… (ACG368, p.15), 472
− quello che don Bosco descrive nel rapporto coi suoi ragazzi (ACG369, p.27), 511
− don Bosco diceva che il fiore più bello che può sbocciare (ACG369, p.28), 512
− don Bosco si affezionò alla confessione sin dalla più tenera età (ACG369, p.38), 521
− don Bosco propone una pedagogia per aiutare il giovane (ACG369, p.40), 522
− l'esperienza educativa portò don Bosco ad essere uno straordinario confessore di giovani (ACG369, p.41), 524
− don Bosco, uomo eucaristico - Una pedagogia originale - L'Eucaristia (ACG371, p.3), 564

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− don Bosco inculcava con tanto impegno ai suoi ragazzi (ACG371, p.22), 580
− don Bosco consegnò alla sua famiglia le sue convinzioni eucaristiche (ACG371, p.31), 589
− don Bosco, capace di un'attività dirompente e di una gioia esplosiva (ACG371, p.32), 589
− don Bosco sottolinea il legame tra comunione eucaristica e sacramento della Confessione (ACG371, p.34), 591
− don Bosco si sofferma intenzionalmente sul modo con cui mamma Margherita … (ACG371, p.35), 592
− don Bosco sa trovare quotidianamente spazi di silenzio davanti all'Eucaristia (ACG371, p.44), 599
− don Bosco con tanta schiettezza e naturalezza presentava pubblicamente e personalmente (ACG371, p.47), 601
− don Bosco, ispirato dal Signore, intenzionalmente volle creare … don Bosco dedicò gran parte del suo tempo e delle sue energie (ACG372, p.16), 617
− don Bosco stesso deplora e denuncia alcune tendenze che sfiguravano tale presenza (ACG372, p.24), 624
− don Bosco voleva costruire le sue comunità come vere famiglie (ACG372, p.34), 633
− don Bosco aiutava poi a maturare la decisione (ACG373, p.23), 651
− don Bosco s'impegna inoltre ad essere l'animatore e guida spirituale dei giovani (ACG373, p.24), 652
− una comunità. Don Bosco stesso ha subito pensato ad un gruppo di collaboratori (ACG373, p.28), 655
− la fiducia. Don Bosco ne fu maestro impareggiabile. Le principali espressioni del suo volere … don Bosco ha potuto dare a Domenico Savio delle indicazioni (ACG373, p.39), 664
− don Bosco volle al centro della sua famiglia una comunità di consacrati … don Bosco ha voluto persone consacrate al centro della sua opera (ACG373, p.41), 666
− don Bosco scrive le Memorie dell'Oratorio tra il 1873 e il 1878 (ACG374, p.21), 686

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− don Bosco commenta con ammirazione questa capacità di Michele (ACG374, p.25), 689
− don Bosco è anche sensibile alle meraviglie della natura (ACG374, p.27), 691
− don Bosco non dedicava lungo tempo, come fecero altri santi (ACG374, p.28), 692
− don Bosco ha dato grande importanza alle giaculatorie (ACG374, p.29), 693
− don Bosco mostra la coerenza di elementi che configurano la spiritualità salesiana (ACG374, p.35), 698
− Albera: Don Bosco ci prediligeva in un modo unico, tutto suo... (ACG374, p.38), 701
− don Bosco ci ha insegnato a riconoscere la presenza operante di Dio (ACG374, p.42), 705
− don Bosco che ama mescolarsi coi ragazzi di Valdocco (ACG375, p.33), 738
− don Bosco guardava alla qualità (ACG376, p.8), 753
− don Bosco riproduce vari tratti della vocazione dei primi coadiutori (ACG376, p.10), 755
− don Bosco la condensava nel da mihi animas, cetera tolle (ACG376, p.28), 771
− don Bosco ha voluto che i superiori impegnassero i doni o ministeri (ACG376, p.39), 780
− Giovanni Bosco seminarista cadde malato. Dopo la visione del Comollo … colpì poi Don Bosco nel 1846, quando, cioè, egli era già nella sua maturità … don Bosco fu colpito da una grave forma di bronchite (ACG377, p.12), 804
− don Bosco apparve talmente commosso da non riuscire a parlare … per guarire don Bosco ebbe bisogno di una lunga convalescenza … la vita di don Bosco è stata accompagnata da sofferenze fisiche notevoli … don Bosco non ha mai abbandonato il suo compito di apostolo (ACG377, p.13), 805
− don Bosco ha continuato, secondo le sue possibilità, a lavorare (ACG377, p.14), 806

© 2013 - Roma - Editrice LAS

DOTTRINA

- una dottrina, un sentimento soggettivo, ma come una relazione personale (ACG356, p.219), 90
- "mistica" della dottrina (ACG357, p.13), 114
- una fondata sintesi dottrinale sistematica, allargabile e modificabile (ACG361, p.38), 253
- punto di vista dottrinale e pratico (ACG362, p.10), 268
- solo una "dottrina" che noi siamo incaricati di tradurre in parole (ACG362, p.17), 274
- contenuto dottrinale, morale, cultuale delle religioni (ACG362, p.23), 279
- sintesi dottrinale e pratica maturata in questi anni (ACG363, p.11), 300
- basi dottrinali, percorsi ed obiettivi diversi. La nostra è un'animazione spirituale (ACG363, p.23), 310
- un aggiornamento dottrinale, un nuovo entusiasmo vocazionale (ACG363, p.39), 324
- lettere a carattere dottrinale (ACG364, p.3), 327
- Dottrinalmente acquisita è pure l'ascesi che la pratica della castità richiede (ACG366, p.5), 398
- la dottrina cristiana è estremamente istruttiva (ACG369, p.14), 500
- una sintesi della dottrina (ACG370, p.5), 530
- interrogativi di tipo dottrinale e pastorale (ACG371, p.6), 567
- spiegazione ordinata della dottrina e della vita cristiana (ACG371, p.50), 604
- riscrivere la dottrina sulla comunità religiosa, già abbondante a livello di Congregazione (ACG372, p.14), 615
- rimeditare insieme l'abbondante dottrina sulla comunità religiosa salesiana che abbiamo nei documenti Salesiani (ACG372, p.33), 632
- ripetere la dottrina teologica sulla vocazione e nemmeno descrivere le condizioni sociologiche (ACG373, p.10), 640
- sforzi di rinnovamento dottrinale, strutturale e operativo (ACG373, p.26), 653

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− non è una dottrina su Dio e sul mondo, né insegna soltanto verità religiose (ACG374, p.47), 709

© 2013 - Roma - Editrice LAS

DOVERE

− dovere, rapporti, professionalità (ACG357, p.20), 121
− un nostro dovere trovare i modi per offrire tale spiritualità (ACG358, p.35), 160
− un dovere-diritto dei laici fondato sulla dignità battesimale (ACG362, p.34), 289
− sentirsi investita del dovere di custodire tale testimonianza (ACG366, p.41), 429
− abbiamo un dovere particolare e innanzi alla divina provvidenza (ACG367, p.29), 453
− un dovere costituzionale, che attiene alla nostra identità comunitaria di consacrati (ACG367, p.34), 458
− richiamano il dovere di farvi fronte con urgenza (ACG367, p.36), 459
− il suo dovere glielo consentiva, si dedicava allo studio delle lingue (ACG368, p.17), 474
− non annulla il dovere della responsabilità (ACG369, p.19), 505
− il diritto e il dovere di esprimersi con i toni, presso le sedi (ACG370, p.38), 558
− il dovere quotidiano si illumina (ACG371, p.48), 603
− curando a dovere la pastorale e il cammino di formazione cristiana (ACG373, p.8), 638
− impediti dal dovere di occupazioni buone o necessarie … il dovere della preghiera si adempie meglio con i gemiti (ACG374, p.20), 685
− il dovere di tutte le creature di obbedire a Lui (ACG374, p.25), 689
− l'accento sul dovere di obbedienza imposto al fedele (ACG375, p.18), 725
− un'accentuazione individuale del dovere da adempiere (ACG375, p.19), 726
− il dovere di testimoniare un'esperienza personale di fede (ACG376, p.38), 779

© 2013 - Roma - Editrice LAS

ECONOMIA (ECONOMICA/O/I/CHE)

− collaborazione educativa, sostegno economico, vicinanza e amicizia, preghiera, accoglienza nei ceti sociali (ACG356, p.193), 63
− iniziative, in risorse economiche per la formazione, è compito e interesse di tutti (ACG356, p.203), 74
− la solidarietà economica, i gemellaggi formali e quelli non dichiarati, la sensibilizzazione … sistemi economici. Dovrà dunque esprimersi con forme nuove e più abbondanti (ACG356, p.207), 79
− I fattori economici, sociali e culturali stanno determinando una nuova configurazione (ACG359, p.5), 167
− carenza dei mezzi economici indispensabili per la vita … un sistema economico e di produzione che ha molti pregi (ACG359, p.6), 168
− le politiche economiche e culturali di una parte del mondo (ACG359, p.7), 169
− causa l'indigenza economica, le carenze educative e culturali, la precarietà familiare, lo sfruttamento (ACG359, p.8), 169
− modelli di organizzazione economica, sociale e politica che sottovalutano il valore della persona (ACG359, p.9), 171
− disuguaglianze sociali ed economiche (ACG359, p.11), 173
− punto di vista economico, per una sua conveniente promozione umana e cristiana (ACG359, p.14), 175
− a causa della povertà economica, sociale e culturale, a volte estrema (ACG359, p.16), 177
− attuali strutture economiche, sociali e politiche … universale modello economico (ACG359, p.21), 181
− sperimentò l'angoscia economica per realizzare studi e sogni … modesto contributo economico portarono a Gesù il ragazzo dei pani e dei pesci (ACG359, p.22), 182
− fenomeno puramente economico, una realtà che tocca la coscienza delle persone (ACG359, p.29), 188
− modelli socio economici che hanno influsso determinante sul bene comune (ACG359, p.30), 189

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− istituzioni politiche ed economiche. Più importante ancora, riescono a moltiplicare i progetti di aiuto (ACG359, p.32), 190
− campo della famiglia, dell'economia, della vita sociale, delle scelte politiche, insomma, dell'impegno umano (ACG360, p.12), 201
− la politica, l'economia, le scienze e le arti, la vita internazionale (ACG360, p.22), 210
− spesso con sforzo economico e di personale (ACG361, p.32), 248
− cambiamenti nella concezione economico-sociale, nell'atteggiamento di fronte alla vita, nella elaborazione dell'etica (ACG361, p.44), 258
− destinatari, collaboratori, economia e soprattutto progetto (ACG361, p.45), 259
− esemplare solidarietà economica e di assistenza varia (ACG362, p.34), 288
− situazione di povertà economica o di prepararli alla vita con gli studi e l'apprendimento (ACG363, p.12), 300
− Nell'ambito economico ha luogo una "globalizzazione" (ACG364, p.6), 330
− da interessi economici e disuguaglianze inspiegabili, quasi frammentato riguardo a valori (ACG364, p.6), 330
− la situazione socio-economica tende ad un progressivo impoverimento (ACG364, p.8), 332
− conseguenze economiche della parola, non tutte giuste e desiderabili … i rapporti economici tra i popoli, particolar mente in merito al debito estero … giustizia dei rapporti economici internazionali, che in questo momento non hanno un codice (ACG364, p.9), 332
− approfittano delle debolezze economiche o psicologiche della gente e creano dipendenze … Contano su risorse economiche e tecniche potenti che consentono loro di acquistare immobili (ACG364, p.10), 333
− c'è la cooperazione economica tra le Chiese (ACG364, p.11), 334
− giovani poveri, economicamente o culturalmente: emarginati, dipendenti, disoccupati, impreparati … le visioni socioeconomiche di oggi (ACG364, p.20), 341

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− nuovi pesi economici … parità giuridica ed economica … le eventuali difficoltà economiche (ACG364, p.23), 343
− la solidarietà economica che scorre per diversi canali (ACG364, p.32), 351
− danni di natura economica (ACG366, p.28), 418
− presiedono alla nostra economia e alla conseguente amministrazione dei beni … La funzione dell'economia è strumentale, subalterna alle finalità della nostra consacrazione (ACG367, p.16), 442
− rilevanza del valore economico nella mentalità collettiva ed individuale … nel sistema economico e sociale. Il lavoro perde valore come tratto di identità … "finanziarizzazione" non soltanto dell'economia, ma del pensiero e del linguaggio (ACG367, p.17), 443
− il sostegno economico delle nostre opere (ACG367, p.18), 444
− la condizione economica dell'indigenza nei confronti di quella agiata (ACG367, p.23), 448
− custodire un patrimonio economico comunitario, ma offre la possibilità di un'esperienza spirituale (ACG367, p.26), 451
− sconfina in una economia parallela, tende a sfuggire ad ogni verifica (ACG367, p.31), 455
− la conduzione economica delle comunità locali e dell'Ispettoria secondo il dettato dell'art. 197 … solidarietà economica fra tutte le case dell'Ispettoria per aiutare quelle più bisognose... (ACG367, p.34), 458
− potere politico ed economico, la violenza e le aggressioni belliche, lo sfruttamento dei poveri (ACG369, p.15), 501
− anche con spese economiche, è tutt'altro che superflua o marginale per una comunità educativa (ACG370, p.23), 545
− l'economia che curerà gli aspetti finanziari ed imprenditoriali delle strutture (ACG370, p.25), 547
− interessi economici, politici, culturali, religiosi, di potere occulto (ACG370, p.38), 558
− ricerca del rendimento economico (ACG370, p.39), 559

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- basi giuridiche ed economiche e trovino forme di collegamento e cooperazione con centri (ACG370, p.40), 560
- forme di gestione economica. Il Regno ha una sua dinamica e una sua logica (ACG371, p.45), 600
- dalla finanza e dall'economia (ACG373, p.30), 657
- l'economia della Vergine (ACG375, p.12), 720
- economicamente improduttivi, culturalmente fuori tempo, socialmente isolati … livello economico per l'aumento delle spese (ACG377, p.21), 812

© 2013 - Roma - Editrice LAS

ECUMENISMO

- nella preoccupazione per l'ecumenismo (ACG356, p.189), 58
- l'ecumenismo, il dialogo interreligioso, l'umanesimo etico, la lievitazione dei rapporti umani (ACG356, p.216), 88
- l'ecumenismo, il dialogo interreligioso e con i non credenti (ACG361, p.16), 234
- ecumenismo, dialogo interreligioso (ACG363, p.13), 301
- ecumenismo dei santi (ACG368, p.8), 466

© 2013 - Roma - Editrice LAS

EDUCAZIONE

- persone interessate all'educazione in senso cristiano (ACG356, p.181), 49
- luoghi tradizionali di educazione (ACG356, p.186), 54
- attorno alla spiritualità, all'educazione, alla prassi pedagogica (ACG356, p.192), 61
- la preoccupazione per l'educazione … sono contenuto indispensabile dell'educazione … contributo alla cultura, all'educazione, alla vita ecclesiale e salesiana … ai compiti di educazione alla fede, di animatori delle comunità pastorali, di formatori (ACG356, p.196), 61
- l'educazione della mentalità (ACG356, p.200), 71
- possibili frutti di educazione e di evangelizzazione (ACG356, p.204), 75
- l'educazione dei singoli (ACG356, p.218), 89
- l'educazione di Gesù (ACG356, p.224), 96
- l'educazione, la comunità educativa, l'ambiente giovanile (ACG356, p.229), 102
- areopago per noi: l'educazione (ACG357, p.3), 106
- areopago per noi: l'educazione (ACG357, p.28), 127
- mondo dell'educazione. L'educazione viene presa nella sua accezione più ampia … L'educazione delle persone e dell'umanità non è una manifestazione opzionale (ACG357, p.28), 127
- forma collettiva di educazione secondo il processo che descrive l'Evangelii nuntiandi (ACG357, p.29), 129
- L'educazione così intesa non si limita al settore scolastico (ACG357, p.30), 129
- l'educazione non è solo conseguenza del proposito … interscambio tra educazione e santità è l'aspetto caratteristico della sua figura (ACG357, p.31), 130
- la portata che l'educazione ha nel realizzare la vocazione, la spiritualità e la comunione (ACG357, p.32), 131
- ambienti di educazione (ACG358, p.4), 133
- per l'educazione ricevuta (ACG358, p.11), 139
- per educazione (ACG358, p.20), 147

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− la promozione umana, l'educazione, l'evangelizzazione (ACG358, p.24), 150
− non indifferente nell'educazione, diffondono il nome e lo spirito di Don Bosco (ACG358, p.35), 160
− dediti all'educazione … mette al centro l'educazione alla fede (ACG358, p.40), 163
− nuovo ambiente di educazione … uno stile di educazione … la scelta dell'educazione ispirata al criterio preventivo (ACG359, p.13), 174
− ricupero e di rieducazione … adeguato alla rieducazione dei ragazzi, toccati dalla delinquenza o comunque gravemente emarginati … invita a collaborare all'educazione della gioventù, specialmente di quella più povera e abbandonata (ACG359, p.14), 175
− ambienti di educazione dell'ispettoria e la maggiore conoscenza del disagio giovanile (ACG359, p.18), 179
− il diritto dell'educazione per tutti (ACG359, p.20), 181
− attraverso l'educazione-evangelizzazione (ACG359, p.21), 181
− L'educazione è dunque un elemento fondamentale per la loro prevenzione (ACG359, p.29), 188
− realizza i fini dell'educazione. Oggi educare ci chiede una rinnovata capacità di dialogo … Nell'educazione emergono alcune urgenze (ACG359, p.30), 188
− preghiera, promozione umana, educazione ed evangelizzazione, professione e apostolato (ACG360, p.25), 212
− luoghi di educazione e di cultura secondo i propri carismi (ACG361, p.8), 227
− della nostra missione: l'educazione (ACG361, p.14), 233
− pastorale ed educazione che rischia di dequalificarci e non raggiungere le finalità (ACG361, p.15), 234
− formazione intellettuale nell'educazione e nell'attività pastorale (ACG361, p.16), 234
− problemi giovanili e dell'educazione (ACG361, p.17), 235
− il cammino di educazione alla fede (ACG361, p.25), 242

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− dalla prospettiva dell'evangelizzazione, dell'educazione e dell'influsso sulla mentalità collettiva (ACG361, p.40), 254
− creare opportunità di educazione superiore nel settore popolare (ACG361, p.43), 257
− presenza nel mondo dell'educazione (ACG361, p.45), 259
− l'evangelizzazione e l'educazione (ACG362, p.6), 265
− inculturazione, dialogo interreligioso, educazione, opzione preferenziale dei poveri, promozione umana, trasformazione della società (ACG362, p.13), 270
− sintesi tra educazione ed evangelizzazione (ACG362, p.16), 273
− promozione umana ed educazione … L'educazione è per noi via e modalità tipica (ACG362, p.29), 284
− impegno per l'educazione (ACG363, p.6), 296
− l'educazione che gli stava tanto a cuore … relazioni umane: educazione, gentilezza, sincerità, controllo di sé, senso dell'umorismo e spirito (ACG363, p.32), 300
− un'energia nuova all'educazione … è profezia nell'ambito dell'educazione (ACG363, p.36), 321
− il nostro impegno nell'educazione non è "supplenza" di servizio, ma contributo originale (ACG363, p.37), 322
− L'interesse per l'educazione (ACG364, p.3), 327
− catechesi, la liturgia, l'educazione, la comunicazione socia le, l'assistenza e la carità, il ministero (ACG364, p.12), 334
− servizio della Chiesa: l'educazione, la promozione, la preferenza per i più poveri (ACG364, p.17), 338
− l'estensione dell'educazione a tutti (ACG364, p.18), 339
− L'interesse per l'educazione … l'idea di educazione era troppo centrata sui processi di insegnamento (ACG364, p.21), 342
− un'educazione che si ispira all'immagine dell'uomo rivelatasi in Gesù Cristo … educazione parte integrante dell'evangelizzazione … in istituzioni per l'educazione formale e siste-

© 2013 - Roma - Editrice LAS

matica … educazione con uno spettro ampio di possibilità (ACG364, p.22), 342
- provvedere educazione per tutti, … alla educazione religiosa dei figli … l'educazione cattolica è apprezzata per l'efficienza organizzativa, la qualità didattica … opportunità di educazione per minoranze trascurate, per la popolazione rurale (ACG364, p.23), 343
- strada senza accesso all'educazione che costituivano pericoli sociali; urgenze di preparazione al lavoro (ACG364, p.27), 347
- l'educazione sistematica, il coinvolgimento di giovani e adulti in impegni apostolici (ACG364, p.28), 348
- armonica integrazione tra educazione, promozione ed evangelizzazione, inserimento positivo nella comunità ecclesiale (ACG364, p.35), 354
- in alcune aree dell'educazione: la preparazione al lavoro, l'animazione del tempo libero … l'educazione non formale per il recupero dei ragazzi, l'esperienza scolastica, l'emarginazione (ACG364, p.36), 355
- nell'orientamento della educazione e nella pratica pedagogica (ACG365, p.4), 359
- specifica per l'educazione e l'animazione della CEP (ACG365, p.5), 359
- nell'orientamento dell'educazione ha un particolare sviluppo nei n. 149-155 del CG24 … l'educazione, in particolare quella che si fa attraverso la scuola (ACG365, p.6), 360
- assumono l'educazione, curano i malati, si danno alla ricerca (ACG365, p.31), 383
- cosa immettere oggi nell'educazione e nella nostra presenza tra i giovani … un tipo di educazione alternativo (ACG365, p.35), 386
- Un'educazione neutra o senza riferimento a Cristo non avrebbe senso (ACG365, p.42), 392
- quasi un postulato dell'educazione (ACG366, p.3), 396
- l'educazione da noi ricevuta (ACG366, p.9), 401
- studio e educazione (ACG366, p.22), 413
- Quasi un postulato dell'educazione … espressione di don Alberto Caviglia … ai contenuti

© 2013 - Roma - Editrice LAS

dell'educazione per la visione della vita, della persona e della cultura (ACG366, p.23), 414
− il cammino di coeducazione (ACG366, p.24), 415
− educazione all'amore (ACG366, p.25), 416
− educazione della sessualità, testimonianza di Salesiani e laici che vivono serenamente … un'équipe di educazione integrata armoniosamente di presenze maschili e femminili (ACG366, p.26), 416
− non solo concorre all'educazione con i valori maschili ma, vivendo il celibato con gioia … Il percorso di coeducazione interpella noi insieme e forse prima che i giovani … l'esigenza di coeducazione tocca il cuore, i pensieri, gli atteggiamenti profondi (ACG366, p.27), 417
− ritardi nell'educazione e nell'autoeducazione, le esperienze traumatiche di non facile elaborazione (ACG366, p.30), 420
− un'educazione alla sessualità che sia veramente e pienamente personale (ACG366, p.35), 424
− l'educazione alla purezza si svolge, come condizione base, da una irradiazione (ACG366, p.42), 430
− l'educazione dei bisognosi (ACG367, p.9), 436
− le forme dell'educazione (ACG367, p.10), 437
− carità nel contesto dell'educazione alla fede (ACG367, p.36), 459
− evangelizzazione-promozione-educazione (ACG369, p.10), 497
− l'educazione familiare (ACG369, p.18), 503
− insistiamo sull'educazione all'amore … educare all'amore è insegnare a mettere in conto (ACG369, p.21), 506
− modo di insediare l'educazione sui suoi dinamismi originari … la nostra "educazione" (ACG369, p.28), 512
− quanti frutti dia un'educazione alla logica umile e divina del primo passo (ACG369, p.29), 513
− grande possibilità per l'educazione e l'evangelizzazione e come una centrale di cultura (ACG370, p.7), 532

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− per l'educazione e l'evangelizzazione (ACG370, p.8), 532
− coloro che operano nell'educazione e nell'evangelizzazione devono sentirsi chiamati ad elaborare una pedagogia … efficace programma di educazione, con adeguate pratiche e verifiche (ACG370, p.31), 552
− L'educazione salesiana ha immesso nella società civile molti ex allievi (ACG370, p.32), 553
− per l'educazione, rientra nel nostro impegno facilitarne l'accesso ai giovani poveri (ACG370, p.35), 555
− educazione ed evangelizzazione, che determina i nostri obiettivi (ACG370, p.38), 558
− scienze dell'educazione e comunicazione sociale (ACG370, p.44), 563
− ogni tipo di educazione allo Spirito di comunità (ACG371, p.30), 587
− sistema preventivo nella educazione della gioventù (ACG371, p.34), 591
− l'importanza di un'autentica educazione alla celebrazione eucaristica (ACG371, p.48), 603
− un'educazione agli atteggiamenti ed azioni più fondamentali … l'educazione all'ascolto dei testi biblici (ACG371, p.49), 603
− qualità della nostra educazione (ACG371, p.50), 604
− l'educazione ed alla promozione umana. La santità ha un valore temporale (ACG372, p.21), 622
− cosa immettere oggi nell'educazione e come qualificare la nostra presenza tra i giovani (ACG372, p.26), 626
− gli impegni di educazione (ACG372, p.29), 628
− la Congregazione per l'educazione cristiana (ACG373, p.11), 641
− il discorso vocazionale: l'educazione. Possediamo ambienti che possono offrire stimoli interessanti: le comunità educative (ACG373, p.22), 650
− impegni di educazione; una comunità dove si senta la gioia della fraternità (ACG373, p.26), 653
− della salute, dell'educazione, del servizio sociale (ACG373, p.27), 654

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− la loro presenza nell'educazione (ACG373, p.30), 657
− un cammino di educazione unitario e progressivo che aiuti a personalizzare la fede (ACG373, p.35), 661
− l'educazione religiosa, l'accompagnamento, l'interiorizzazione (ACG374, p.5), 672
− uno degli approdi dell'educazione. La legge, i precetti, la Parola del Signore (ACG374, p.10), 676
− a riguardo dell'educazione cristiana (ACG374, p.49), 710
− Poiché l'educazione è cosa di cuore (ACG375, p.33), 738
− per l'educazione dei singoli e dei popoli (ACG375, p.37), 741
− assicurata una normale educazione. Tutto questo potrà meglio riuscire se sapremo coltivare una obbedienza (ACG375, p.42), 745
− una casa di educazione (ACG376, p.4), 750
− una solida educazione cristiana (ACG376, p.11), 756
− tra salute ed educazione, oltre qualsiasi professionalismo formale (ACG376, p.30), 772
− educazione alla fede (ACG376, p.36), 778
− una casa di educazione (ACG376, p.41), 782
− risponde l'educazione (ACG377, p.5), 799
− nell'educazione delle nuove generazioni, nella trasmissione dell'alleanza, nell'esperienza di fede (ACG377, p.20), 811
− con l'educazione per modificare cognitivamente certe impostazioni e certe abitudini (ACG377, p.28), 818

© 2013 - Roma - Editrice LAS

EDUCAZIONE DEI GIOVANI

- nella direzione dell'educazione dei giovani alla fede (ACG355, p.9), 37
- per l'educazione dei giovani e degli adulti a valori importanti (ACG356, p.207), 80
- in vista dell'educazione dei giovani alla fede (ACG357, p.25), 125
- Oggi l'educazione dei giovani ha bisogno di figure differenziate (ACG358, p.27), 153
- la nostra educazione dei giovani tende proprio a questo (ACG358, p.41), 165
- in rapporto all'educazione dei giovani alla fede (ACG359, p.8), 170
- santità, impegno pastorale, educazione dei giovani e del popolo (ACG361, p.37), 252
- una più intensa educazione dei giovani alla fede in maniera da far sorgere vocazioni (ACG362, p.8), 266
- proposte organiche per l'educazione dei giovani alla fede e per la partecipazione dei laici (ACG363, p.4), 294
- evangelizzazione ed educazione dei giovani (ACG363, p.9), 298
- l'orientamento dell'educazione dei giovani alla fede o la forma zione dei laici (ACG363, p.35), 320
- proporre, come parte dell'educazione dei giovani, una informazione più sistematica (ACG366, p.15), 407
- l'educazione dei giovani delle classi più povere (ACG367, p.32), 457
- la Riconciliazione sacramentale nell'educazione dei giovani abbiamo oggi degli studi documentati (ACG369, p.39), 522
- l'educazione dei giovani alle diverse forme di comunicazione e alla lettura (ACG370, p.27), 549
- proposte organiche per l'educazione dei giovani alla fede e per la partecipazione dei laici (ACG372, p.10), 612
- l'educazione dei giovani alla fede (ACG372, p.11), 613
- una riflessione sull'orientamento dell'educazione dei giovani alla fede (ACG373, p.13), 642

© 2013 - Roma - Editrice LAS

EREDITÀ

- Dio, la sua eredità e la sua speranza (ACG356, p.222), 94
- le risorse ereditate … dobbiamo essere attenti a suscitarle, moltiplicarle (ACG361, p.24), 241
- viene riconosciuta questa eredità, ma si apprezza in concreto la nostra competenza (ACG364, p.36), 354
- parte della mia eredità. Questo diventa non soltanto desiderio vago, ma proposito (ACG365, p.18), 371
- gli elementi di ereditarietà, la precocità o i ritardi nell'educazione e nell'autoeducazione (ACG366, p.30), 420
- i Salesiani ereditarono dai Domenicani e trasformarono in santuario mariano (ACG368, p.25), 481
- l'eredità era al sicuro esattamente nel cuore (ACG369, p.24), 509
- passaggio della propria eredità carismatica ad altri, per esempio ai laici (ACG373, p.12), 642
- al carisma salesiano, eredità che abbiamo ricevuto da Dio per la Chiesa (ACG373, p.34), 660
- mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita (ACG377, p.3), 797

© 2013 - Roma - Editrice LAS

ESPERIENZA CARISMATICA

- interscambio e esperienza carismatica tra le generazioni (ACG363, p.13), 301
- l'esperienza carismatica di Valdocco (ACG371, p.46), 601

© 2013 - Roma - Editrice LAS

ESPERIENZA COMUNITARIA

- responsabilità personale ed esperienza comunitaria riguarda la nostra missione di educatori (ACG366, p.40), 428
- la consacrazione, per l'esperienza comunitaria, per il progetto di vita (professione), (ACG376, p.44), 785

© 2013 - Roma - Editrice LAS

ESPERIENZA CRISTIANA

- nella esperienza cristiana ed educativa dei numerosi laici che collaborano (ACG357, p.4), 107
- È l'universalmente valido dell'esperienza cristiana, che sgorga dalla verità storica e dall'unicità dell'evento … (ACG362, p.21), 277
- l'esperienza cristiana … aspetti ci toccano da vicino (ACG365, p.11), 365

© 2013 - Roma - Editrice LAS

ESPERIENZA DELL'AMORE

- l'esperienza dell'amore della famiglia e della responsabilità (ACG356, p.223), 95
- l'esperienza dell'amore gratuito e corrisposto, della salvezza vissuta (ACG359, p.23), 183
- scaturisce dall'esperienza dell'amore di Dio e della risposta a Lui (ACG359, p.25), 185
- l'esperienza dell'amore gratuito (ACG374, p.16), 682

© 2013 - Roma - Editrice LAS

ESPERIENZA DI COMUNIONE

- esperienza di comunione, e l'unità che essa crea, non è fugace (ACG355, p.8), 36
- esperienza di comunione, così come l'assottigliamento della comunità attiva (ACG356, p.195), 65
- l'esperienza di comunione (ACG357, p.22), 122
- la Chiesa, esperienza di comunione tra gli uomini nel nome di Cristo (ACG371, p.42), 597
- l'esperienza di comunione dei consacrati (ACG372, p.8), 611

© 2013 - Roma - Editrice LAS

ESPERIENZA DI DIO

- il desiderio dell'esperienza di Dio, della santità, della fedeltà al carisma (ACG356, p.214), 86
- la nostra esperienza di Dio (ACG357, p.16), 117
- un'autentica esperienza di Dio, scoperto con ammirazione e raccontato con gioia (ACG359, p.24), 184
- L'esperienza di Dio è stata sempre pensata anche come una saggezza (ACG361, p.8), 227
- orientare verso l'esperienza di Dio (ACG361, p.16), 234
- l'esperienza di Dio, essi [i consacrati] hanno una particolare disposizione (ACG362, p.12), 270
- dove si fa esperienza di Dio. Le attese salesiane (ACG363, p.7), 296
- luogo di una esperienza di Dio (ACG363, p.23), 310
- L'esperienza di Dio che è all'origine e nelle finalità (ACG363, p.24), 311
- partecipi di una esperienza di Dio, mettere in atto una pedagogia della preghiera (ACG363, p.26), 312
- l'apertura ad una esperienza di Dio per giovani e adulti (ACG365, p.4), 359
- il fare esperienza di Dio amore, la felicità interiore per una conoscenza nuova (ACG365, p.13), 367
- esperti dell'esperienza di Dio. Tale esperienza è all'origine della loro vocazione (ACG365, p.25), 377
- la personale esperienza di Dio, resa cosciente, cercata, approfondita e maturata (ACG365, p.26), 379
- l'Antico Testamento, collega l'esperienza di Dio e la felicità umana a un atteggiamento realistico (ACG367, p.19), 445
- viva per l'esperienza di Dio (ACG373, p.15), 644
- luogo di esperienza di Dio e di fratellanza evangelica (ACG376, p.33), 775
- esperienza di Dio, vissuta nella comunità e nel servizio dei giovani (ACG376, p.35), 777

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- particolarmente riferibile all'esperienza di Dio, fonte inesauribile di verità e di saggezza (ACG377, p.31), 821

© 2013 - Roma - Editrice LAS

ESPERIENZA DI PREGHIERA

- una esperienza di preghiera. Fu tipico di don Bosco e dei suoi (ACG365, p.41), 390
- personale esperienza di preghiera: essa è l'esercizio costante (ACG374, p.19), 684
- una crescita nell'esperienza di preghiera, secondo lo spirito salesiano (ACG374, p.49), 711

© 2013 - Roma - Editrice LAS

ESPERIENZA DI VITA

- ha originali manifestazioni nell'esperienza di vita e di lavoro dei salesiani (ACG358, p.13), 141
- conoscenze ed esperienza di vita (ACG361, p.9), 228
- una esperienza di vita nello Spirito, con cammini spirituali per giovani (ACG361, p.10), 229
- tradurre in esperienza di vita e in progetti di missione la carità pastorale (ACG361, p.11), 230
- esperienza di vita nello Spirito (ACG361, p.37), 252
- un'esperienza di vita comunitaria serena diventa educativa per se stessa (ACG366, p.40), 428
- l'esperienza di vita nella comunità salesiana per giovani (ACG373, p.20), 648
- vocazione come di un'esperienza di vita in Dio secondo le caratteristiche del carisma (ACG376, p.27), 770
- condivisione di quest'esperienza di vita potesse essere più esplicita (ACG377, p.4), 798

© 2013 - Roma - Editrice LAS

ESPERIENZA ECCLESIALE

- l'esperienza ecclesiale è indispensabile e non facile (ACG357, p.25), 125
- isolati da un'esperienza ecclesiale più ampia, ma inseriti in essa con la gradualità (ACG371, p.12), 572
- tutta l'esperienza ecclesiale (ACG371, p.26), 584
- continuità, perseveranza, ed esperienza ecclesiale. Il salesiano prega con la comunità e nella comunità (ACG374, p.6), 673

© 2013 - Roma - Editrice LAS

ESPERIENZA EDUCATIVA

- quanti partecipano dell'esperienza educativa. Renderlo formativo vuol dire comunicare con la vita (ACG356, p.202), 73
- attualità e fecondità dell'esperienza educativa e spirituale del nostro Padre e Fondatore (ACG358, p.17), 144
- riflettere sull'esperienza educativa, un andar avanti aperto alla verifica, senza accontentarsi (ACG361, p.10), 229
- la nostra gioiosa esperienza educativa, il nostro progetto di vita spirituale (ACG365, p.28), 379
- Proprio l'esperienza educativa portò Don Bosco ad essere uno straordinario confessore (ACG369, p.41), 524
- riprendere l'esperienza educativa di Don Bosco (ACG371, p.48), 603
- l'esperienza educativa (ACG373, p.23), 651

© 2013 - Roma - Editrice LAS

ESPERIENZA EUCARISTICA

- la nostra esperienza eucaristica (ACG371, p.5), 566
- aspetti della nostra esperienza eucaristica richiedono riflessione e scelte pratiche non sempre agevoli (ACG371, p.9), 570

© 2013 - Roma - Editrice LAS

ESPERIENZA GIOIOSA

- L’esperienza gioiosa di un dono ricevuto (ACG365, p.3), 358
- L’esperienza gioiosa di un dono ricevuto. Un appello … (ACG365, p.13), 366
- favorire un’esperienza gioiosa e incoraggiante della vocazione (ACG372, p.12), 614
- favorire un’esperienza gioiosa e incoraggiante della vocazione, un’esistenza che sia testimonianza (ACG373, p.4), 635
- favorire un’esperienza gioiosa e incoraggiante della vocazione nella comunità (ACG376, p.48), 788

© 2013 - Roma - Editrice LAS

ESPERIENZA ORATORIANA

– forza plasmatrice della esperienza oratoriana, quando essa può contare su un ambiente … L'esperienza oratoriana produsse tra di loro una solidarietà giovanile (ACG368, p.31), 486

© 2013 - Roma - Editrice LAS

ESPERIENZA PASQUALE

- guidata dall'esperienza pasquale (ACG371, p.25), 583
- lasciarsi penetrare dall'esperienza pasquale del Signore Gesù (ACG377, p.25), 815

© 2013 - Roma - Editrice LAS

ESPERIENZA PASTORALE

- ministero presbiterale e l'esperienza pastorale, sostiene e orienta lo spirito e l'azione (ACG365, p.44), 394
- maturato nell'esperienza pastorale e nel sacrificato servizio educativo (ACG374, p.24), 688

© 2013 - Roma - Editrice LAS

ESPERIENZA PEDAGOGICA

- iniziative ed esperienza pedagogica (ACG364, p.22), 343
- la carità e l'esperienza pedagogica suggeriscono, la comunione vitale (ACG371, p.47), 602

© 2013 - Roma - Editrice LAS

ESPERIENZA PERSONALE

- l'esperienza personale di Chi si è sentito chiamato … la nostra esperienza personale (ACG357, p.10), 112
- forti di una esperienza personale che è dono di Dio (ACG357, p.24), 124
- integrate nella nostra esperienza personale e di comunità (ACG358, p.9), 137
- chi fa una esperienza personale portatrice di senso, guidata dalla sapienza del Vangelo (ACG361, p.29), 246
- ho avuto esperienza personale nel Sinodo dell'America cui ho preso parte (ACG363, p.4), 293
- insistere sulla esperienza personale di Cristo e sulla formazione permanente (ACG364, p.12), 335
- l'esperienza personale dell'appello o vocazione (ACG365, p.12), 366
- esperienza personale risulta una testimonianza convincente ed una garanzia di fedeltà (ACG365, p.20), 373
- testimoniare un'esperienza personale di fede (ACG365, p.38), 388
- tutta l'esperienza personale: l'intuizione, l'illuminazione, il desiderio (ACG367, p.6), 433
- la sua esperienza personale di elezione ed esultanza (ACG367, p.37), 461
- l'esperienza personale di riconciliazione di Don Bosco e la sua prassi (ACG369, p.44), 525
- Una pedagogia originale. L'esperienza personale e lo sguardo sacerdotale sull'anima dei giovani (ACG371, p.33), 590
- l'esperienza personale; che si scambino non solo notizie del giornale (ACG372, p.18), 619
- Essi non hanno esperienza personale di fatti precedenti, come l'annunciazione e la nascita verginale (ACG374, p.47), 709
- Dio ed esperienza personale (ACG375, p.26), 732
- dovere di testimoniare un'esperienza personale di fede (ACG376, p.38), 779

© 2013 - Roma - Editrice LAS

ESPERIENZA QUOTIDIANA

- l'esperienza quotidiana della nostra vita fraterna (ACG371, p.27), 585
- esperienza quotidiana (ACG371, p.37), 594

© 2013 - Roma - Editrice LAS

ESPERIENZA RELIGIOSA

− per la nostra esperienza religiosa e pastorale (ACG356, p.213), 84
− favorisce l'esperienza religiosa più profonda (ACG356, p.214), 85
− riguarda la persona, l'esperienza religiosa, la vita sociale e la missione ecclesiale (ACG356, p.216), 88
− concepire l'esperienza religiosa e risolvere alcuni nodi della fede (ACG360, p.24), 211
− la significatività dell'esperienza religiosa, l'incidenza della comunità SDB come nucleo animatore (ACG361, p.25), 242
− competenze che riguardano l'esperienza religiosa e cristiana (ACG361, p.38), 253
− legge ed esperienza religiosa precedente (ACG362, p.4), 263
− La Bibbia racconta l'esperienza religiosa dell'umanità (ACG363, p.25), 312
− la nostra esperienza religiosa (ACG364, p.30), 350
− l'esperienza religiosa universale (ACG369, p.36), 519
− cultura odierna e esperienza religiosa (ACG372, p.15), 616
− manifestazione della nostra esperienza religiosa e spirituale (ACG372, p.20), 621
− legati, anche nell'esperienza religiosa (ACG374, p.14), 680
− l'esperienza religiosa e salesiana ci tiene lontani da questa mentalità (ACG377, p.21), 812

© 2013 - Roma - Editrice LAS

ESPERIENZA SACRAMENTALE

- separato dall'esperienza sacramentale … formazione al significato dell'esperienza sacramentale (ACG371, p.7), 568
- carattere costitutivo dell'esperienza sacramentale …una delle componenti fondamentali del cammino giubilare (ACG371, p.48), 602

© 2013 - Roma - Editrice LAS

ESPERIENZA SPIRITUALE

- l'esperienza spirituale salesiana (ACG356, p.210), 82
- la nostra esperienza spirituale (ACG356, p.213), 85
- l'iniziatore di quella esperienza spirituale che è il carisma Salesiano (ACG356, p.220), 92
- la sua esperienza spirituale e pastorale: l'inizio dell'Oratorio, il suo assestamento, la fondazione (ACG356, p.232), 105
- la qualità dell'esperienza spirituale e le finalità (ACG357, p.17), 118
- logorare la nostra esperienza spirituale, sfuocare la nostra immagine di fronte a giovani … l'esperienza spirituale. Nei luoghi di missione, sarà importante (ACG362, p.27), 243
- il progetto apostolico, l'esperienza spirituale, le sfide della missione, gli orientamenti della Congregazione (ACG363, p.33), 319
- un'esperienza spirituale: un sentirsi collaboratore di Dio (ACG365, p.29), 380
- la possibilità di un'esperienza spirituale che ha anche valore temporale (ACG367, p.26), 451
- un'esperienza spirituale matura e una buona evangelizzazione (ACG369, p.35), 518
- l'esperienza spirituale di Don Bosco (ACG369, p.38), 521
- risultato di una esperienza spirituale e di una lunga prassi pedagogica (ACG371, p.31), 589
- la propria esperienza spirituale e alle condizioni ragionevoli del proprio lavoro (ACG372, p.11), 613
- una intensa esperienza spirituale (ACG372, p.21), 622
- l'esperienza spirituale salesiana venga talvolta vissuta in modo occasionale e parziale … l'esperienza spirituale non può fare a meno dell'atteggiamento e della pratica (ACG372, p.22), 622
- come spazio di esperienza spirituale, svolgono un'azione educativa - pastorale (ACG373, p.32), 659

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- la loro esperienza spirituale della malattia (ACG377, p.10), 803
- comporta attenzione all'esperienza spirituale che si va sviluppando in Noi (ACG377, p.28), 818
- la loro esperienza spirituale (ACG377, p.31), 821

© 2013 - Roma - Editrice LAS

ESPERIENZA UMANA

- l'esperienza umana di sentirci ed essere figli del Padre (ACG356, p.228), 100
- nel campo dell'esperienza umana del giovane e della comunità che se ne occupa (ACG356, p.229), 101
- piani dell'esperienza umana appaiono paralleli (ACG360, p.24), 212
- l'esperienza umana solo come campo di applicazione delle esigenze etiche (ACG360, p.25), 212
- tutta la nostra esperienza umana (ACG369, p.5), 492
- la vita e l'esperienza umana e cristiana in un territorio (ACG370, p.20), 542
- fa l'esperienza umana dell'amore, della famiglia e della responsabilità (ACG373, p.44), 668
- preparazione, di un'esperienza umana e spirituale (ACG374, p.46), 708

© 2013 - Roma - Editrice LAS

ESPERIENZA VOCAZIONALE

- raggiunga l'esperienza vocazionale (ACG363, p.32), 318
- per un'esperienza vocazionale serena e matura (ACG366, p.35), 424
- spazio di esperienza vocazionale (ACG373, p.20), 648
- la loro esperienza vocazionale (ACG376, p.5), 750

© 2013 - Roma - Editrice LAS

ESPERIENZE
− la comunicazione delle esperienze fatte dagli Ispettori e Delegati dei nostri territori missionari (ACG356, p.189), 59
− comunicazione delle loro esperienze e con la testimonianza dei doni della loro vocazione specifica (ACG356, p.190), 59
− sono già molteplici esperienze in Congregazione ed altre stanno nascendo (ACG356, p.205), 76
− mentalità, atteggiamenti, abilità, esperienze (ACG356, p.209), 81
− atteggiamenti, abilità, esperienze (ACG357, p.4), 106
− disponibili ad esperienze spirituali (ACG357, p.9), 111
− la bellezza delle esperienze (ACG357, p.11), 113
− esperienze singolari di vita nello Spirito (ACG357, p.13), 114
− sulla scia di esperienze storiche come quella dei diversi ordini secolari o terz'ordini (ACG358, p.9), 137
− oggi le esperienze salesiane sono varie (ACG358, p.19), 146
− esperienze e alcuni commenti, non sempre avveduti (ACG358, p.37), 161
− capace di anticipare esperienze gravemente negative in cui verrebbero compromesse le risorse del soggetto (ACG359, p.13), 175
− esperienze positive (ACG359, p.18), 179
− rapporti, convinzioni ed esperienze … il valore della persona e della sua inviolabilità (ACG359, p.30), 189
− una tendenza verso esperienze vagamente spirituali che comportano una fuga dall'esistenza concreta (ACG360, p.6), 196
− sintetizzando esperienze vissute (ACG360, p.31), 218
− Fate, delle molte esperienze quotidiane, l'esperienza del Regno nascosto nella trama del vivere (ACG360, p.33), 219
− ricca in esperienze di amore, di servizio, di pazienza, di umiltà (ACG361, p.4), 223

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− le più diverse esperienze e competenze, con protagonisti del pensiero, della politica, della vita (ACG361, p.10), 229
− le esperienze spirituali, nella comprensione delle situazioni (ACG361, p.10), 229
− la comunicazione di esperienze, il tipo di rapporto con i giovani, con i laici (ACG361, p.30), 246
− esperienze formative con i collaboratori laici e con altri (ACG361, p.31), 247
− con altre esperienze, ugualmente sincere, presenti nelle diverse religioni (ACG362, p.12), 270
− le esperienze personali non sempre convenientemente vagliate (ACG362, p.16), 273
− consentito di farne esperienze parziali e temporanee (ACG362, p.22), 279
− le esperienze condivise in campo promozionale (ACG362, p.23), 279
− comunicazione con altre esperienze religiose attraverso la vicendevole conoscenza (ACG362, p.27), 282
− esperienze e progetti apostolici (ACG363, p.15), 303
− le esperienze che la prassi educativa riconosce come adeguati alla crescita umana (ACG363, p.19), 307
− offrire esperienze occasionali (ACG363, p.26), 313
− condividiamo corresponsabilmente esperienze e progetti apostolici (ACG363, p.29), 315
− esperienze di formazione permanente (ACG363, p.39), 324
− le esperienze esemplari di preghiera, di interscambio, di studio (ACG363, p.40), 324
− valorizzazione di altre esperienze religiose (ACG364, p.17), 339
− altre possibili esperienze umane (ACG365, p.14), 368
− scambio di esperienze (ACG366, p.26), 416
− segnata dalle esperienze di vita più significative … le esperienze traumatiche di non facile elaborazione (ACG366, p.30), 420
− evidenziare serie inconsistenze, esperienze di vita che inducono quanto meno ad una

© 2013 - Roma - Editrice LAS

estrema prudenza … rapporti precoci, alle esperienze sessuali, alle problematiche nell'ambito della omosessualità, a situazioni di violenza (ACG366, p.36), 425
− doni ed esperienze (ACG366, p.39), 427
− trasmettere valide esperienze e visioni di vita (ACG366, p.40), 428
− energie ed esperienze (ACG367, p.7), 434
− le prime esperienze di don Bosco (ACG367, p.10), 437
− beni materiali ed esperienze spirituali, talenti e ispirazioni (ACG367, p.25), 450
− grazie alle precoci esperienze di gioiosa povertà avute in famiglia (ACG367, p.28), 453
− apra a nuove esperienze (ACG367, p.32), 456
− insegnamenti e adeguate esperienze (ACG367, p.35), 459
− le esperienze nelle quali la santità si è espressa principalmente (ACG368, p.13), 470
− quante esperienze deve fare e quante decisioni interiori deve prendere un ragazzo (ACG369, p.26), 510
− su esperienze fiorite dalla vita e ora proponibili (ACG369, p.27), 512
− motivazioni, celebrazioni, esperienze (ACG369, p.46), 527
− notizie, fatti ed esperienze che costruiscono la propria storia e servono per camminare (ACG370, p.14), 537
− vedute ed esperienze (ACG370, p.17), 540
− comunicare cioè esperienze e convinzioni profondamente sentite e vissute (ACG370, p.20), 543
− comunicare esperienze, animare incontri (ACG370, p.33), 554
− non mancano esperienze di celebrazioni degne e gioiose (ACG371, p.9), 569
− fare valide esperienze di vita interiore e di condivisione spirituale (ACG371, p.41), 597
− Convincimenti ed esperienze comunitarie (ACG371, p.45), 600
− riorientamento verso le esperienze della fede e le fonti del carisma per essere testimoni (ACG372, p.8), 610

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- Ci sono esperienze e percorsi positivi e promettenti, ma anche non poche preoccupazioni (ACG372, p.9), 611
- diverse esperienze di corresponsabilità dei laici nella gestione delle opere (ACG372, p.10), 612
- condivisione di esperienze, di comunicazione, amicizia e affetto (ACG372, p.16), 617
- la condivisione delle esperienze educativo-pastorali dei confratelli (ACG372, p.18), 619
- la condivisione delle esperienze spirituali (ACG372, p.22), 623
- condividere le esperienze positive che sono già in atto nelle Ispettorie (ACG372, p.34), 633
- proposte ed esperienze educative sulla linea dei valori proposti … riflessione e esperienze in corso (ACG373, p.15), 644
- le esperienze fatte dalle Ispettorie, possono aiutare pure alla riflessione … esperienze di comunità aperte ed accoglienti … esperienze di vita consacrata espressive del primato di Dio … carattere comunitario delle esperienze di Dio, particolarmente vi (ACG373, p.16), 645
- ci sono esperienze che sono particolarmente rivelatrici… in tali esperienze si sente in maniera più immediata la dimensione religiosa … chiamate esperienze "forti (ACG373, p.20), 648
- ad alcune esperienze di fede stanno nascendo candidati alla vita sacerdotale, consacrata, laicale (ACG373, p.22), 650
- avevano luogo nuove esperienze educative (ACG373, p.23), 651
- attraverso esperienze di impegno generoso ed entusiasta per la salvezza dei giovani (ACG373, p.24), 652
- prove e esperienze (ACG373, p.25), 653
- dà testimonianza con esperienze qualificanti (ACG373, p.26), 653
- motivazioni ed esperienze che animino e incoraggino (ACG373, p.31), 658
- valori e le esperienze vissute (ACG373, p.39), 665
- riflettere sulle proprie esperienze di animazione (ACG373, p.42), 667

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− una delle esperienze del Forum 2000 e della GMG (ACG373, p.44), 668
− suggerendo esperienze, in modo che la preghiera diventi consuetudine, gusto, sostegno (ACG374, p.5), 672
− Secondo queste esperienze, la preghiera è relazione di amicizia (ACG374, p.20), 686
− le esperienze gli servirono per diventare iniziatore dei giovani nella comunione (ACG374, p.24), 689
− collegamenti di esperienze (ACG376, p.46), 787
− considerevole patrimonio di esperienze (ACG377, p.18), 810

© 2013 - Roma - Editrice LAS

EUCARISTIA

- della liturgia e dell'Eucaristia. Sa esternare i tratti caratteristici dell'allegria salesiana (ACG355, p.7), 36
- L'Eucaristia, che concelebreremo, nel clima gioioso della liturgia pasquale (ACG356, p.187), 56
- nell'Eucaristia, memoriale della Risurrezione di Gesù (ACG356, p.213), 84
- in questa Eucaristia rivolgere il pensiero a don Bosco (ACG356, p.218), 89
- l'Eucaristia come segno, memoria e attualizzazione di questa alleanza (ACG356, p.226), 98
- spiegazione dell'Eucaristia, comandamento per la comunità, compito e ragione del sacerdozio (ACG356, p.226), 98
- il suo culmine nell'Eucaristia (ACG356, p.229), 102
- la purificazione e L'Eucaristia (ACG356, p.232), 105
- particolarmente nell'Eucaristia e nella Riconciliazione (ACG357, p.16), 117
- abbiamo celebrato l'eucaristia nella Cina (ACG362, p.38), 292
- con la parola, l'Eucaristia, il servizio dell'autorità (ACG363, p.16), 304
- Riconciliazione e dell'Eucaristia (ACG363, p.36), 321
- prolungamento dell'Eucaristia e della liturgia delle ore (ACG365, p.41), 391
- mezzi soprannaturali (Eucaristia, Penitenza, amore a Maria), (ACG366, p.14), 406
- mezzi di fedeltà: Eucaristia e Penitenza, preghiera e devozione a Maria (ACG366, p.15), 407
- L'Eucaristia, che ci nutre del Corpo e Sangue del Signore (ACG366, p.33), 423
- la partecipazione all'Eucaristia e alla preghiera (ACG367, p.25), 450
- quasi una Eucaristia. Esprime in forma estrema una dimensione connaturale (ACG368, p.7), 465
- la penitenza, l'Eucaristia (ACG369, p.32), 516
- penitenza e l'eucaristia (ACG369, p.40), 522

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- la penitenza e l'eucaristia sono i pilastri dell'educazione (ACG369, p.41), 524
- la Lettera sull'Eucaristia che vi arriverà per il mese di maggio (ACG370, p.3), 528
- la nostra Eucaristia … L'Eucaristia e il "Da mihi animas" … il mistero dell'Eucaristia … intenzione di fare dell'Eucaristia il cuore della celebrazione giubilare … l'Eucaristia è stata sempre il momento più espressivo della sua fede … la Chiesa trova nell'Eucaristia l'attuazione perfetta della vita spirituale (ACG371, p.3), 564
- l'Eucaristia ci offre e le responsabilità a cui ci chiama … Queste indicazioni introduttive sull'Eucaristia collocata al centro del Giubileo ci aiutano … le ricchezze che l'Eucaristia ci offre e delle responsabilità a cui ci chiama (ACG371, p.4), 565
- l'importanza dell'Eucaristia nella nostra spiritualità, nella nostra vita comunitaria … riguardo dell'Eucaristia, il punto di partenza obbligato è il Concilio Vaticano (ACG371, p.5), 566
- esprimere la verità dell'Eucaristia nelle nostre categorie culturali … a proposito dell'Eucaristia la Chiesa sta vivendo una stagione ricca di fermenti (ACG371, p.6), 567
- per esempio, parlare dell'Eucaristia senza tenere presente il fenomeno dei credenti non praticanti … partecipazione domenicale all'Eucaristia (ACG371, p.7), 568
- la celebrazione dell'Eucaristia come un atto insignificante per la vita … la nostra esperienza dell'Eucaristia non sia disancorata dalla vita (ACG371, p.8), 568
- la celebrazione domenicale dell'Eucaristia (ACG371, p.9), 570
- senza Eucaristia! ... che richiami come l'Eucaristia domenicale sia il perno intorno a cui ruota (ACG371, p.10), 570
- capire il significato dell'Eucaristia … un'Eucaristia diradata, (ACG371, p.11), 571
- nell'Eucaristia la sua massima espressione … un tono complessivo dell'Eucaristia, in cui il giovane possa ritrovarsi (ACG371, p.12), 572

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− ministro dell'Eucaristia … attraverso la presidenza dell'Eucaristia, (ACG371, p.13), 573
− la Chiesa riguardo all'Eucaristia per ricomprendere il senso della sua celebrazione … il senso dell'Eucaristia è un compito che si rinnova per ogni generazione … comprendere l'Eucaristia è l'Ultima Cena del Signore (ACG371, p.14), 573
− riferimento sostanziale dell'Eucaristia al mistero pasquale di Cristo (ACG371, p.16), 576
− comprendere cristianamente l'Eucaristia è "sacrificio" … snaturare il senso dell'Eucaristia (ACG371, p.17), 576
− Quando la partecipazione all'Eucaristia viene inculcata più come un precetto da assolvere … presente in ogni Eucaristia, è quello in cui è Dio stesso a sacrificarsi … è "Eucaristia", cioè "rendimento di grazie" (ACG371, p.18), 577
− la partecipazione all'Eucaristia sia fruttuosa e motivata dalla fede … è il memoriale. … è dall'Eucaristia, infatti, che la nostra carità pastorale attinge dinamismo e fecondità … L'Eucaristia infatti è la grazia (ACG371, p.19), 578
− in ciascuna Eucaristia si dona a Noi anzitutto come parola (ACG371, p.20), 579
− l'Eucaristia - non ne facciamo un oggetto di elucubrazione intellettuale … L'Eucaristia, celebrazione dell'offerta di Cristo al Padre per l'umanità … proclama che la Pasqua ha compiuto la finalità dell'Incarnazione (ACG371, p.21), 579
− col vino dell'Eucaristia (ACG371, p.22), 581
− L'Eucaristia è il sacramento della sua presenza (ACG371, p.23), 581
− Adorando l'Eucaristia impareremo a dilatare il cuore (ACG371, p.24), 582
− il significato dell'istituzione dell'Eucaristia nell'Ultima Cena … attraverso l'Eucaristia che ne è il memoriale … Così la celebrazione dell'Eucaristia segna il distacco della comunità cristiana dal culto antico (ACG371, p.25), 583
− lega la nostra Eucaristia alla fractio panis apostolica ed all'Ultima Cena del Signore … il cammino rituale dell'Eucaristia fa corpo con il

© 2013 - Roma - Editrice LAS

cammino storico del Popolo di Dio (ACG371, p.26), 584

- La celebrazione dell'Eucaristia, invece, ci pone immediatamente in relazione con gli altri (ACG371, p.27), 585
- sull'Eucaristia, un servizio di rappresentanza del Signore … l'Eucaristia come sacramento che costituisce la Chiesa. … La Chiesa fa l'Eucaristia e l'Eucaristia fa la Chiesa». … L'Eucaristia raduna la Chiesa (ACG371, p.28), 585
- l'Eucaristia costruisce la realtà interiore della Chiesa … l'Eucaristia come sacramento della carità, dell'unità, della comunione fraterna (ACG371, p.29), 586
- l'Eucaristia è all'origine della missione della Chiesa … connessi alla sacra Eucaristia e ad essa ordinati … la missione nasce dall'Eucaristia (ACG371, p.30), 587
- nasce dall'Eucaristia perché è partecipazione alla missione di Cristo culminata sulla Croce (ACG371, p.31), 588
- accostarsi personalmente all'Eucaristia. I vertici di intensità a cui Don Bosco giunse (ACG371, p.32), 589
- nella notte, in cui l'Eucaristia ebbe origine, Gesù segnò con l'offerta filiale (ACG371, p.33), 590
- miravano a proporre l'Eucaristia come il momento centrale e più qualificante della vita oratoriana (ACG371, p.35), 592
- Dove l'Eucaristia è il perno di una vita quotidiana illuminata dalla fede … l'Eucaristia è fruttuosa quando è preparata (ACG371, p.36), 592
- Don Bosco con l'Eucaristia … basti pensare alla formazione seminaristica … L'Eucaristia e il "Da mihi animas" (ACG371, p.37), 593
- Sappiamo che nell'Eucaristia Gesù vuole condividere con noi questa carità … a rinnovare quotidianamente nell'Eucaristia la preghiera personale del Da mihi animas, cetera tolle (ACG371, p.39), 595

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- L'Eucaristia è essenzialmente una celebrazione comunitaria, che coinvolge (ACG371, p.40), 596
- le Costituzioni: L'Eucaristia è l'atto centrale quotidiano di ogni comunità salesiana (ACG371, p.41), 597
- collegamento visibile tra Eucaristia e vita fraterna …dall'Eucaristia nasca la Chiesa, esperienza di comunione tra gli uomini …l'Eucaristia è incompatibile con le divisioni, le chiusure reciproche, l'individualismo … L'Eucaristia esiste perché ci amiamo (ACG371, p.42), 597
- mistero dell'Eucaristia (ACG371, p.43), 598
- Il mistero dell'Eucaristia non è soltanto un motivo ispiratore (ACG371, p.44), 599
- rinnovata attenzione all'Eucaristia condurrà ad una progettualità secondo lo spirito del Vangelo (ACG371, p.45), 600
- L'Eucaristia può suggerirci una verifica riguardo agli obiettivi (ACG371, p.46), 601
- Una ritrovata centralità dell'Eucaristia nei nostri percorsi pedagogici e pastorali ci aiuterà (ACG371, p.48), 603
- la partecipazione all'Eucaristia è facilitata dove ci sono gruppi giovanili (ACG371, p.49), 603
- l'Eucaristia potrà essere veramente una "celebrazione" del sacrificio di Cristo … su Catechesi ed Eucaristia (ACG371, p.50), 604
- La Riconciliazione, l'Eucaristia, la proposta di spiritualità giovanile, l'orientamento della Famiglia Salesiana (ACG372, p.3), 606
- attorno all'Eucaristia e ricostruiti mediante la pratica quotidiana della Riconciliazione (ACG372, p.17), 618
- nella celebrazione della Eucaristia la comunità si lascia costruire da Cristo come fraternità apostolica (ACG372, p.19), 620
- durante la celebrazione dell'Eucaristia il Papa ha esortato i giovani a pensare … - sacerdote che celebri L'Eucaristia … dalla partecipazione all'Eucaristia scaturisca una nuova fioritura di vocazioni anche alla vita religiosa (ACG373, p.9), 639

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- le celebrazioni dell'Eucaristia, le feste. I gruppi giovanili, che seguono la Spiritualità Giovanile (ACG374, p.46), 708
- dono quotidiano dell'Eucaristia. È garanzia di unità e continuità della Congrega zione (ACG375, p.8), 717
- la Eucaristia, che lo consegna, nel mistero della quotidianità, all'amore (ACG375, p.11), 719
- partecipava all'Eucaristia. In seguito si dirigeva alle sale dei malati (ACG376, p.21), 765
- sovente segue L'Eucaristia (ACG377, p.8), 801

© 2013 - Roma - Editrice LAS

EUCARISTIA (CELEBRAZIONE EUCARISTICA)
− riguardo alla celebrazione eucaristica (ACG362, p.21), 277
− carattere comunitario della celebrazione eucaristica (ACG371, p.5), 566
− infatti la quotidiana Concelebrazione eucaristica (ACG371, p.8), 569
− la celebrazione eucaristica (ACG371, p.12), 572
− nella celebrazione eucaristica accogliere la parola e mangiare il corpo (ACG371, p.20), 579
− la celebrazione eucaristica non esiste come fine a se stessa (ACG371, p.29), 586
− nella celebrazione eucaristica discepoli che, come Giovanni nell'Ultima Cena, sanno posare il capo (ACG371, p.31), 588
− La celebrazione eucaristica era, secondo queste parole, un'esperienza di tale intensità (ACG371, p.32), 589
− nella celebrazione eucaristica c'è anche una pedagogia del tempo e delle priorità (ACG371, p.49), 603
− nella nostra attuale celebrazione eucaristica (ACG371, p.50), 604

© 2013 - Roma - Editrice LAS

EUROPA
- livello continentale (Europa, Asia, Africa, America, Australia), , la solidarietà economica, i gemellaggi formali (ACG356, p.207), 79
- in Europa ci sono da appoggiare alcune comunità di recente fondazione (ACG362, p.32), 287
- le Ispettorie dell'Europa a fornire il maggior numero di missionari (ACG362, p.33), 288
- aspirantati missionari fuori Europa (ACG362, p.37), 291
- speranza per l'Europa … Sinodo per l'Europa (ACG364, p.6), 329
- particolarmente in Europa (ACG364, p.27), 347
- l'Europa si presenta con Italia, Spagna, Portogallo, Francia, Belgio, Polonia, Slovacchia … (ACG368, p.12), 470
- pastorale vocazionale in Europa è stato fatto un convegno a Roma (ACG373, p.11), 641
- per una nuova Europa ha segnalato alcune Cause o radici della difficoltà (ACG373, p.13), 643
- Congresso sulle vocazioni nell'Europa (ACG373, p.15), 644
- sulle vocazioni in Europa si accumulano indicazioni su un orientamento cristiano deciso (ACG373, p.19), 648
- sulle vocazioni in Europa … il giovane sente il bisogno di confrontare (ACG373, p.21), 649
- per una nuova Europa, ci sono alcune vocazioni che richiedono una speciale attenzione (ACG373, p.40), 665
- per una nuova Europa (ACG373, p.41), 666
- solo in tutta l'Europa, ma al di là, fuori de' suoi confini (ACG375, p.34), 739

© 2013 - Roma - Editrice LAS

EVANGELIZZAZIONE
− umano e di evangelizzazione. L'attenzione alla fede sin dall'inizio è certamente un punto qualificante (ACG356, p.193), 63
− cultura e evangelizzazione (ACG356, p.194), 64
− l'unità fra autoevangelizzazione e testimonianza, tra rinnovamento interiore e ardore apostolico (ACG356, p.198), 69
− alle nuove esigenze dell'evangelizzazione e dell'inculturazione. Esse toccano profondamente ogni Progetto di vita religiosa (ACG356, p.201), 72
− educazione e evangelizzazione popolare (ACG356, p.204), 75
− nuovo sforzo di evangelizzazione, l'ecumenismo, il dialogo interreligioso, l'umanesimo etico, la lievitazione dei rapporti (ACG356, p.216), 88
− è il contributo all'evangelizzazione della gioventù nel mondo secolarizzato. Che i giovani siano alla (ACG356, p.221), 93
− alle frontiere della evangelizzazione (ACG357, p.25), 124
− le nuove esigenze dell'evangelizzazione (ACG357, p.26), 126
− sequela, è vera evangelizzazione (ACG357, p.29), 128
− Progetto di evangelizzazione e animazione delle comunità cristiane (ACG358, p.8), 137
− modalità specifiche di evangelizzazione (ACG358, p.23), 150
− promozione umana, l'educazione, l'evangelizzazione … evangelizzazione e catechesi (ACG358, p.24), 150
− la cui evangelizzazione è mostrata come segno dell'opera messianica (ACG359, p.10), 171
− giustapposta all'evangelizzazione (ACG359, p.12), 173
− compiamo attraverso l'educazione-evangelizzazione, ad un ambito più ampio … educativa e di evangelizzazione (ACG359, p.21), 181
− opera anche di evangelizzazione (ACG359, p.30), 189

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− L’evangelizzazione comincia certamente con l’incontro, capace di assumere la sofferenza (ACG359, p.33), 191
− proporre processi di evangelizzazione in situazioni giovanili particolarmente difficili (ACG359, p.34), 192
− forme di evangelizzazione poco incisive (ACG360, p.10), 200
− la scelta dell’evangelizzazione e l’inserimento nei contesti umani ordinari (ACG360, p.11), 200
− educazione ed evangelizzazione, professione e apostolato (ACG360, p.25), 212
− interventi dalla prospettiva dell’evangelizzazione, dell’educazione e dell’influsso sulla mentalità collettiva (ACG361, p.40), 254
− Il primato dell’evangelizzazione (ACG362, p.3), 262
− il preludio dell’evangelizzazione dei popoli (ACG362, p.4), 263
− È una costante dell’evangelizzazione (ACG362, p.5), 264
− le frontiere urbane dell’evangelizzazione e dell’educazione (ACG362, p.6), 265
− senso stesso della evangelizzazione e delle sue vie odierne (ACG362, p.10), 268
− Il primato dell’evangelizzazione. L’evangelizzazione implica una pluralità di aspetti: presenza, testimonianza, predicazione (ACG362, p.12), 270
− Anche per noi l’evangelizzazione e la catechesi sono la dimensione fondamentale della nostra missione (ACG362, p.14), 271
− educazione ed evangelizzazione ci fa particolarmente sensibili all’inculturazione (ACG362, p.16), 273
− il lavoro di evangelizzazione può esser disgiunto. Comprende anche la qualità della vita (ACG362, p.28), 284
− integrazione tra evangelizzazione, promozione umana ed educazione (ACG362, p.29), 284
− l’evangelizzazione, costituisce la finalità principale (ACG362, p.29), 284

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− evangelizzazione e catechesi, quella comunitaria e associativa, quella vocazionale (ACG362, p.30), 285
− qualità della evangelizzazione, comunicazione dello spirito salesiano, trasmissione della memoria (ACG362, p.31), 286
− un progetto di evangelizzazione ed educazione dei giovani (ACG363, p.9), 298
− alla convergenza sull'evangelizzazione e il bene dei giovani (ACG363, p.34), 320
− di tale evangelizzazione è il soggetto (ACG364, p.4), 328
− L'evangelizzazione viene intesa come comunicazione del vissuto (ACG364, p.5), 329
− via maestra dell'evangelizzazione (ACG364, p.7), 330
− tre prospettive: l'evangelizzazione dell'ambiente ristretto affidato a ciascuna diocesi, il senso cristiano … (ACG364, p.8), 331
− L'evangelizzazione è un processo complesso che comprende attività molteplici, modalità (ACG364, p.12), 334
− l'evangelizzazione … le sue origini storiche risalgono in qualche caso agli Apostoli (ACG364, p.14), 336
− si è ricominciata l'evangelizzazione. Il punto più alto di questa testimonianza fu l'interscambio (ACG364, p.15), 337
− Le strade dell'evangelizzazione non saranno dunque le stesse per tutte le regioni (ACG364, p.16), 337
− l'evangelizzazione, provoca una crescita in umanità (ACG364, p.22), 342
− di evangelizzazione … vanno rivisti, perciò, i contenuti culturali e il tenore … i processi di evangelizzazione possibili in ambienti educativi plurireligiosi (ACG364, p.22), 343
− nell'evangelizzazione, nell'aspetto dell'annuncio, come in quello dell'inculturazione (ACG364, p.23), 344
− educazione, promozione ed evangelizzazione, inserimento positivo nella comunità ecclesiale e nella società (ACG364, p.35), 354

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− il cammino di evangelizzazione che le nostre comunità stanno percorrendo (ACG367, p.3), 431
− vita consacrata e evangelizzazione (ACG367, p.15), 441
− iniziative di evangelizzazione e di promozione umana (ACG367, p.32), 457
− evangelizzazione … avvertita particolarmente nei Sinodi (ACG368, p.9), 467
− nostra missione di evangelizzazione-promozione-educazione (ACG369, p.10), 497
− promozione e evangelizzazione (ACG370, p.4), 529
− per l'educazione e l'evangelizzazione … come una centrale di cultura (ACG370, p.7), 532
− Salesiani, l'educazione, l'evangelizzazione, la comunicazione sociale, sono da collegarsi tra loro e, (ACG370, p.8), 532
− promozione umana e evangelizzazione (ACG370, p.9), 534
− operano nell'educazione e nell'evangelizzazione devono sentirsi chiamati ad elaborare una pedagogia (ACG370, p.31), 552
− educazione ed evangelizzazione, che determina i nostri obiettivi (ACG370, p.38), 558
− culmine di tutta l'evangelizzazione (ACG371, p.30), 587
− non c'è evangelizzazione (ACG371, p.31), 588
− in una nuova evangelizzazione, ad assumere le nuove dimensioni della comunione … nell'evangelizzazione di ogni contesto (ACG372, p.7), 609
− impegnarsi in una evangelizzazione capace di dialogare con la Società e con la cultura (ACG372, p.7), 609
− evangelizzazione che svolgiamo (ACG372, p.9), 611
− convergenza sull'evangelizzazione e sul bene dei giovani (ACG372, p.20), 621
− educativo e di evangelizzazione (ACG372, p.25), 625
− gli obiettivi di evangelizzazione (ACG372, p.30), 629

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− mettere il primato dell'evangelizzazione, il fare conoscere Cristo ai giovani, motivarli a lasciarsi illuminare … il primato all'evangelizzazione, mediante una manifestazione chiara ed esplicita delle motivazioni evangeliche (ACG373, p.35), 661
− evangelizzazione o di rievangelizzazione assume importanza speciale la significatività della Chiesa (ACG373, p.38), 664
− la nostra evangelizzazione propone soltanto spiegazioni, ma non riesce a creare un rapporto (ACG374, p.6), 672
− sospira per l'evangelizzazione dell'Asia (ACG374, p.27), 691
− la natura dell'evangelizzazione. Essa non è una dottrina su Dio e sul mondo (ACG374, p.47), 709
− una missione di evangelizzazione e di salvezza (ACG375, p.17), 724
− Ne verrà quella evangelizzazione vocazionale per contagio, che è la più efficace (ACG375, p.26), 732
− evangelizzazione dei popoli e Salesiano Coadiutore (ACG376, p.40), 782

© 2013 - Roma - Editrice LAS

EVANGELIZZAZIONE DEI GIOVANI

- l'evangelizzazione dei giovani, la formazione, la prassi pastorale o Sistema Preventivo … l'evangelizzazione dei giovani, specialmente i più poveri (ACG356, p.181), 49
- per l'evangelizzazione dei giovani (ACG356, p.186), 54
- movimento della nuova evangelizzazione dei giovani, tesa a creare fermenti-segno (ACG356, p.194), 64
- efficace in favore dell'evangelizzazione dei giovani. E per il cammino di fede di questi (ACG358, p.7), 136
- la nuova evangelizzazione dei giovani (ACG361, p.4), 224
- l'evangelizzazione dei giovani e del popolo (ACG367, p.32), 456
- noi nell'educazione ed evangelizzazione dei giovani. La loro presenza significa da parte nostra accoglienza (ACG370, p.17), 540

© 2013 - Roma - Editrice LAS

EVANGELIZZAZIONE DELLA CULTURA

- è l'umanizzazione e l'evangelizzazione della cultura come forma collettiva di educazione (ACG357, p.29), 129
- straordinariamente feconda per l'evangelizzazione della cultura e per una particolare presenza nel mondo (ACG361, p.45), 259

© 2013 - Roma - Editrice LAS

EVANGELIZZAZIONE (NUOVA)

- con la «Nuova Evangelizzazione», il CG24 ha in programma (ACG355, p.6), 35
- prima è la nuova evangelizzazione: essa è lettura dei tempi, urgenza sentita dell'annuncio (ACG356, p.182), 51
- significa per la nuova evangelizzazione: quella del laico, quella del ministro ordinato, G356, p.6), 52
- nella nuova evangelizzazione e rappresentano oggi la realizzazione del carisma don (ACG356, p.185), 53
- nel movimento della nuova evangelizzazione dei giovani, tesa a creare fermenti-segno (ACG356, p.194), 64
- ha un nome: nuova evangelizzazione. L'espressione l'abbiamo ascoltata e ripetuta molte volte (ACG357, p.4), 107
- una nuova evangelizzazione ha preso particolare rilevanza la riflessione sulla Chiesa (ACG357, p.5), 107
- la frontiera della nuova evangelizzazione … La nuova evangelizzazione comporta una presenza dei credenti, capace di testimoniare (ACG358, p.8), 136
- alle vie della nuova evangelizzazione e all'emergenza del laicato (ACG358, p.9), 137
- risorsa per la nuova evangelizzazione (ACG358, p.37), 161
- Nell'attuale momento di nuova evangelizzazione c'è da raccomandare lo spirito missionario (ACG358, p.41), 164
- fase della nuova evangelizzazione, l'opzione per gli ultimi venne ribadita con molteplici modulazioni … il cuore della nuova evangelizzazione è il Vangelo della carità (ACG359, p.11), 173
- si parla di nuova evangelizzazione (ACG359, p.34), 192
- profilando dappertutto nella nuova evangelizzazione dei giovani (ACG361, p.4), 224
- La "nuova evangelizzazione" è il grande compito (ACG361, p.13), 232
- nuova evangelizzazione … rendersi capace di un confronto aperto, intelligente … La prospettiva della nuova evangelizzazione racco-

© 2013 - Roma - Editrice LAS

glie una sfida radicale all'essere cristiano (ACG361, p.14), 232
− questa temperie di nuova evangelizzazione (ACG361, p.25), 242
− preparazione per la nuova evangelizzazione (ACG361, p.37), 252
− nel contesto della nuova evangelizzazione, una pastorale della cultura tendente a produrre dei cambiamenti (ACG361, p.44), 258
− una nuova evangelizzazione. Indicazioni per la nostra prassi missionaria oggi (ACG362, p.10), 268
− segno della nuova evangelizzazione. La preghiera, gli atteggiamenti e gli sforzi per costruirla (ACG362, p.25), 281
− una nuova evangelizzazione con il ringraziamento al Signore (ACG362, p.37), 292
− nel movimento della nuova evangelizzazione. Il primo riguarda la gioventù (ACG364, p.19), 340
− vincente per la nuova evangelizzazione del mondo che si affaccia al 2000 (ACG368, p.6), 464
− ardore in una nuova evangelizzazione, ad assumere le nuove dimensioni della comunione (ACG372, p.7), 609
− Chiesa, impegnata nella nuova evangelizzazione, nella quale la vita consacrata ha un ruolo (ACG372, p.13), 615
− fresche per la nuova evangelizzazione (ACG373, p.9), 639

© 2013 - Roma - Editrice LAS

EVANGELIZZAZIONE (PRIMA)

- in contesti di prima evangelizzazione, per la nostra Università, per un servizio qualificato (ACG361, p.34), 249
- a quelle di prima evangelizzazione (ACG362, p.7), 266
- si impegna nella prima evangelizzazione e nella fondazione delle Chiese (ACG362, p.9), 267
- un contesto di prima evangelizzazione o di rievangelizzazione assume importanza speciale (ACG373, p.38), 664

© 2013 - Roma - Editrice LAS

EXALLIEVI/E
- Presidente mondiale degli Exallievi e delle Exallieve (ACG356, p.178), 46
- l'estensione dell'associazione degli Exallievi (ACG358, p.5), 134
- Gli Exallievi ne fanno parte per l'educazione ricevuta (ACG358, p.11), 139
- caso dell'associazione degli Exallievi (ACG358, p.16), 143
- volontarie e degli Exallievi. La Carta di comunione (ACG358, p.25), 151
- particolare dai Cooperatori, Exallievi e VDB (ACG358, p.29), 155
- a parlarne gli Exallievi nel loro Statuto confederale (ACG358, p.33), 158
- alla Confederazione degli Exallievi secondo quanto abbiamo espresso nel messaggio rivolto a loro (ACG358, p.35), 159
- Cooperatori ed Exallievi, come animatori, è desiderabile accanto a quella degli SDB (ACG358, p.40), 164
- tra SDB, FMA, Exallievi e Cooperatori Salesiani. Il rilancio pastorale (ACG364, p.26), 346
- gli exallievi, come Alberto Marvelli, Piergiorgio Frassati, Salvo d'Acquisto (ACG368, p.12), 470
- frequentati dagli exallievi dell'oratorio (ACG368, p.34), 488
- Exallievi, cooperatori, collaboratori, educatori (ACG375, p.41), 745
- cooperatori, exallievi, collaboratori (ACG376, p.39), 780
- con i numerosi Exallievi ai quali hanno donato le loro migliori energie (ACG377, p.23), 814

© 2013 - Roma - Editrice LAS

FAMIGLIA

− si sente famiglia di Dio, poiché in essa si riflette il mistero … famiglia umana, perché l'accoglienza e l'affetto maturo pervade rapporti e clima (ACG355, p.18), 44
− Apostole della sacra famiglia (ACG356, p.178), 46
− come assorbita in famiglia dai detti ed esempi di don Bosco (ACG356, p.186), 54
− la famiglia, la professione, la politica (ACG356, p.192), 61
− i tesori di famiglia (ACG356, p.198), 68
− l'attenzione alla famiglia, come prima e comune vocazione (ACG356, p.206), 78
− una famiglia senza Padre (ACG356, p.216), 88
− futuro della sua famiglia e della sua impresa (ACG356, p.218), 89
− l'avvenimento di famiglia (ACG356, p.221), 93
− l'esperienza dell'amore della famiglia (ACG356, p.223), 95
− come sua famiglia per celebrare con Lui la Pasqua (ACG356, p.226), 98
− per famiglia e per sole qualità personali (ACG356, p.227), 98
− della Famiglia, del Movimento Salesiano, delle chiese (ACG356, p.232), 104
− un tesoro di famiglia (ACG357, p.21), 121
− una sola famiglia, confessa il Figlio incarnato (ACG357, p.24), 124
− idea della famiglia risalgono a don Bosco e fanno parte del suo carisma (ACG358, p.5), 133
− essenziali di questa famiglia (ACG358, p.6), 135
− tutta la famiglia (ACG358, p.16), 143
− il termine famiglia è continuamente adoperato nella tradizione (ACG358, p.25), 151
− pastore della sua famiglia (ACG358, p.32), 157
− il pensionato-famiglia. Don Bosco lo ripete quando presenta la storia della Congregazione (ACG359, p.23), 183
− verso la famiglia, i gruppi, il quartiere, i circoli e le istituzioni collegate (ACG359, p.32), 190

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− un clima di famiglia, una relazione d'amicizia che fonde interesse per i giovani (ACG359, p.34), 192
− nel campo della famiglia, dell'economia, della vita sociale, delle scelte politiche, insomma, dell'impegno umano (ACG360, p.12), 201
− l'intera famiglia umana (ACG360, p.18), 206
− la famiglia dei figli di Dio, che deve crescere costantemente (ACG360, p.27), 214
− si costruisce come famiglia; diventa segno, scuola e ambiente di fede (ACG363, p.7), 296
− crea una famiglia con la collaborazione di mamma Margherita (ACG363, p.11), 300
− tipica alla sua famiglia. È una comunità non soltanto per i giovani Ma con i giovani (ACG363, p.16), 304
− la comunità e la famiglia (ACG363, p.19), 307
− avvenimenti di famiglia e … fatti esterni: o riusciamo a comprenderli e interpretarli (ACG363, p.33), 318
− un clima di famiglia, ricco di proposte ed iniziative su tutto il fronte (ACG363, p.36), 321
− particolare quello della famiglia, alla educazione religiosa dei figli. … La famiglia infatti è il primo spazio educativo di tutta al persona (ACG364, p.23), 343
− stesso stile di famiglia e di lavoro, espresso con alcune modalità universali (ACG364, p.29), 349
− Piccola Famiglia dell'Annunziata (ACG365, p.41), 391
− la famiglia … non pochi comportamenti e scelte personali in merito (ACG366, p.7), 400
− la sua famiglia è la compagnia dei fratelli e delle sorelle (ACG366, p.11), 403
− come uomo senza famiglia e senza fortuna (ACG366, p.13), 405
− fuori della famiglia (ACG366, p.17), 408
− la vita di famiglia e le espansioni sante dell'amorevolezza (ACG366, p.20), 411
− la gioia della famiglia, l'aiuto della correzione fraterna. Segno della donazione totale … ebbero una propria famiglia, ma solo la Famiglia di Dio (ACG366, p.21), 411

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− collaborazione con la famiglia in quanto prima educatrice dei suoi figli … energia educativa della famiglia. Ora gli sposi, protagonisti della famiglia cristiana … (ACG366, p.26), 416
− è la nostra famiglia. Nella comunicazione serena e nell'amicizia adulta cresce e si manifesta (ACG366, p.39), 428
− povertà avute in famiglia, agli esempi di sua madre (ACG367, p.28), 453
− Cappuccini della sacra famiglia e Noi Salesiani (ACG368, p.14), 471
− in una famiglia profondamente credente e praticante … lotto donato dalla famiglia Kowalski (ACG368, p.16), 473
− alla nostra famiglia religiosa con il loro martirio (ACG368, p.27), 483
− figli di una famiglia povera. Di Lui si ricorda che era sensibile e fragile (ACG368, p.29), 484
− La vita di famiglia fu segnata a lungo da situazioni traumatiche a causa dell'alcolismo … per abbandonare la famiglia (ACG368, p.29), 484
− proveniva da una famiglia povera (ACG368, p.30), 485
− diverse fonti: dalla famiglia e dalla scuola (ACG369, p.18), 504
− contesto comunitario della famiglia di Dio (ACG369, p.34), 517
− per la sua Famiglia. Gli piaceva, ne volle ingrandito il disegno che la riproduceva (ACG369, p.42), 524
− per la sua famiglia e i suoi collaboratori (ACG369, p.44), 525
− possono apportare all'umana famiglia (ACG370, p.21), 543
− la nostra famiglia (ACG370, p.33), 553
− la tutela della famiglia (ACG370, p.39), 558
− persino alla propria famiglia (ACG371, p.10), 570
− consegnò alla sua famiglia le sue convinzioni eucaristiche, erano il risultato di una esperienza (ACG371, p.31), 589
− formare una sola famiglia. Questo arricchirebbe le nostre assemblee della freschezza giovanile (ACG371, p.41), 597
− stile Salesiano di famiglia (ACG372, p.9), 611
− capace di creare famiglia (ACG372, p.16), 617

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− la vita di famiglia; un clima di amicizia fondato sul rispetto e sulla stima (ACG372, p.17), 618
− diventasse una famiglia (ACG372, p.19), 620
− Congregazione e famiglia (ACG373, p.22), 650
− uno stile di famiglia che attirava i cuori dei giovani (ACG373, p.26), 653
− lo stile di famiglia. Il clima di famiglia, di accoglienza e di fede (ACG373, p.28), 655
− centro della sua famiglia una comunità di consacrati (ACG373, p.41), 666
− della famiglia e della responsabilità (ACG373, p.44), 668
− Scene morali di famiglia esposte nella vita di Margherita Bosco racconto ameno ed edificante (ACG374, p.23), 688
− dei giovani, della famiglia e del popolo cristiano (ACG375, p.36), 741
− anche dentro la famiglia, è vittima di autoritarismi e prepotenze (ACG375, p.38), 742
− capacità di costruire famiglia (ACG375, p.42), 745
− casa ed una famiglia, anche per la presenza (ACG376, p.9), 754
− insieme alla sua famiglia. I genitori di Artemide, Luigi Zatti e Albina Vecchi (ACG376, p.10), 755
− Nell'ambiente della famiglia, Artemide imparò presto ad affrontare le fatiche … la famiglia Zatti giunse a Buenos Aires il 9 febbraio 1897 … l'amore alla famiglia (ACG376, p.11), 755
− la famiglia Zatti … strinse un'amicizia solida e feconda con il parroco (ACG376, p.12), 757
− consenso della sua famiglia (ACG376, p.14), 758
− lo spirito di famiglia, la vita spirituale e di preghiera coltivate personalmente e condivise (ACG376, p.26), 769
− un ambiente di famiglia … momento di famiglia era anche, dopo il pranzo, la partita a bocce (ACG376, p.29), 771
− la gioia di famiglia, che in lui si manifestava in maniera tutta speciale (ACG376, p.33), 775
− la nostra famiglia, fino a marcarne profondamente la fisionomia (ACG376, p.39), 780
− centro della sua famiglia una comunità di consacrati (ACG376, p.44), 785

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- diverse mediazioni della famiglia, della pastorale giovanile e della catechesi (ACG377, p.5), 799
- quasi in ogni famiglia, richiedendo più attenzione e più carità (ACG377, p.11), 803
- come ogni famiglia si mobilita per i suoi malati (ACG377, p.16), 808
- la famiglia col suo affetto … di cui la famiglia può usufruire per non impoverirsi (ACG377, p.26), 816

© 2013 - Roma - Editrice LAS

FAMIGLIA SALESIANA

− comunione nella famiglia salesiana (ACG355, p.9), 38
− componenti laicali della famiglia salesiana (ACG355, p.13), 41
− i gruppi della famiglia salesiana (ACG355, p.15), 42
− rami della famiglia salesiana (ACG356, p.178), 46
− tutt'al più, la Famiglia Salesiana (ACG356, p.179), 47
− comunità educativa, della Famiglia Salesiana e del vasto movimento di amici di Don Bosco (ACG356, p.181), 49
− fanno parte della famiglia salesiana e collaborano nella missione giovanile e popolare (ACG356, p.185), 53
− la famiglia salesiana nel nuovo millennio (ACG356, p.188), 74
− membri della famiglia salesiana (ACG356, p.203), 76
− CEP che nella Famiglia Salesiana, nel Movimento salesiano e fra gli Amici di Don Bosco (ACG356, p.204), 78
− dei gruppi della Famiglia Salesiana, che condividono il carisma e la missione (ACG356, p.206), 85
− i membri della Famiglia Salesiana, i giovani e i fedeli che attendono un annuncio (ACG356, p.213), 86
− la Congregazione e la Famiglia Salesiana, dirigendo poi verso di esse numerose persone (ACG356, p.214), 132
− la famiglia salesiana compie venticinque anni (ACG358, p.3), 132
− Costituzioni. La famiglia salesiana: principi costitutivi … la vita della famiglia salesiana … appartenenza alla famiglia Salesiana. … il servizio alla famiglia salesiana (ACG358, p.3), 132
− il tema della Famiglia Salesiana … progetto di Famiglia Salesiana … ruolo per la Famiglia Salesiana … un punto "particolare" del CG24 (ACG358, p.4), 133

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− fondano la famiglia salesiana … il contesto … una realtà ecclesiale che diventa segno e testimonianza (ACG358, p.6), 134
− la realtà della famiglia salesiana è entrata nella coscienza della Congregazione e dei gruppi … disagio parlando della famiglia salesiana (ACG358, p.7), 135
− sviluppo della famiglia salesiana … cammino percorso dalla famiglia salesiana si inserisce in quello della Chiesa e lo rispecchia (ACG358, p.8), 136
− formiamo la famiglia salesiana (ACG358, p.11), 138
− La Famiglia Salesiana: principi costitutivi … la natura della Famiglia Salesiana: che cosa è, che cosa comprende … l'insieme dei gruppi ecclesiali fondati da Don Bosco (ACG358, p.12), 139
− appartenenza alla famiglia salesiana di don Bosco (ACG358, p.13), 140
− Applicato alla Famiglia Salesiana, ciò significa che dobbiamo operare per formare gruppi d'impegno … La Famiglia Salesiana infatti non è puramente un fatto di amicizia … i genitori dei nostri ragazzi (ACG358, p.14), 141
− le potenzialità della famiglia salesiana (ACG358, p.15), 142
− esercitano nella famiglia salesiana un ruolo di orientamento (ACG358, p.16), 143
− aiutare la Famiglia Salesiana a crescere in numero e qualità … La Famiglia Salesiana non è da considerare, innanzitutto, come un fatto giuridico (ACG358, p.17), 144
− Noi, Famiglia Salesiana di Don Bosco, siamo un insieme di battezzati, riuniti … nella mente e nel cuore di Don Bosco … la Famiglia Salesiana è una … (ACG358, p.18), 145
− fondazione della famiglia salesiana (ACG358, p.19), 146
− appartengono alla Famiglia Salesiana, si può parlare di salesiani SDB, di salesiane FMA … membri della "famiglia salesiana" (ACG358, p.21), 148
− appartenenza alla Famiglia Salesiana … partecipazione vocazionale al carisma …

© 2013 - Roma - Editrice LAS

l'appartenenza si nutre di uno spirito comune, che orienta (ACG358, p.25), 151
- appartenenza alla famiglia salesiana in senso stretto o in senso largo … comunione nella famiglia salesiana di don Bosco (ACG358, p.26), 152
- la famiglia salesiana, la comunicazione sociale, l'impegno (ACG358, p.27), 153
- il servizio alla famiglia salesiana … nei confronti della famiglia salesiana abbiamo delle responsabilità particolari … lavoro … diversi gruppi della famiglia salesiana che operano sullo stesso territorio (ACG358, p.28), 153
- la cura della famiglia salesiana nel suo Progetto comunitario (ACG358, p.29), 154
- famiglia Salesiana. Sono dunque da favorire gli incontri di formazione (ACG358, p.30), 156
- i gruppi della famiglia salesiana sono gruppi autonomi. Hanno le loro strutture (ACG358, p.31), 156
- I gruppi della Famiglia Salesiana (noi compresi, naturalmente!), devono sapersi aprire (ACG358, p.32), 157
- altri rami della famiglia salesiana (ACG358, p.39), 163
- svolta dalla famiglia salesiana … siamo chiamati ad animarlo (ACG358, p.40), 164
- la crescita della famiglia salesiana (ACG358, p.41), 164
- Salesiani e la famiglia salesiana (ACG360, p.3), 194
- membri della famiglia salesiana … una presa di coscienza e ad un impegno (ACG360, p.5), 196
- la famiglia salesiana nella sua globalità (ACG360, p.8), 198
- all'interno stesso della Famiglia Salesiana, costituisce un'espressione tipica. Voi stesse definite la salesianità (ACG360, p.9), 199
- Salesiani e la famiglia Salesiana. La riflessione sulla salesianità (ACG360, p.10), 200
- all'esterno della Famiglia Salesiana … dalla parte della Famiglia Salesiana, per aiutarla a comprendere (ACG360, p.11), 200

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− nella nostra Famiglia Salesiana, per quanti non conoscono direttamente gli Istituti secolari (ACG360, p.14), 203
− i gruppi della famiglia salesiana a vivere alcune caratteristiche della comune vocazione salesiana (ACG360, p.17), 206
− stimolo per la famiglia salesiana a vivere con maggiore autenticità e realismo (ACG360, p.23), 211
− la famiglia salesiana … compiti per il futuro prossimo (ACG360, p.36), 221
− momento nascente della Famiglia Salesiana. Fin dall'inizio Don Bosco coinvolge molte persone (ACG363, p.11), 300
− Costituzioni: nella Famiglia salesiana, per volontà del Fondatore abbiamo particolari responsabilità (ACG363, p.20), 307
− opera anche la Famiglia Salesiana con più di 9.000 tra confratelli e consorelle (ACG364, p.13), 335
− la famiglia salesiana si è espressa in forma numerosa nelle adunanze domestiche (ACG364, p.26), 346
− come Famiglia Salesiana il primo, il più forte è l'amore (ACG364, p.32), 352
− Costituzioni della famiglia salesiana (ACG366, p.12), 404
− i rami della famiglia salesiana … come animare la famiglia salesiana nella nuova fase che essa sta percorrendo (ACG367, p.40), 469
− collegati alla famiglia salesiana (ACG368, p.12), 469
− martirologio della Famiglia Salesiana. Nella nostra schiera di «santi» (ACG368, p.13), 471
− i membri della famiglia salesiana che sono dietro la figura del beato Giuseppe Kowalski (ACG368, p.26), 482
− Congregazione e famiglia salesiana si sono aggiornate quanto a mezzi (ACG370, p.30), 551
− la famiglia salesiana e la comunicazione sociale (ACG370, p.40), 560
− nell'unione della Famiglia Salesiana (ACG370, p.42), 562

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− all'intera Famiglia Salesiana la forza comunicativa che è propria del suo Vangelo (ACG370, p.44), 563
− A noi Famiglia Salesiana non mancano orientamenti, testi, esempi, tradizioni, rappresentazioni artistiche (ACG371, p.5), 566
− l'orientamento della Famiglia Salesiana verso una comunione per la missione (ACG372, p.3), 606
− CEP e … famiglia salesiana (ACG372, p.9), 611
− Congregazione e nella famiglia salesiana e una conoscenza da parte di tutti (ACG373, p.3), 634
− Chiesa e della famiglia Salesiana. Con pari diligenza curiamo le vocazioni adulte (ACG373, p.6), 637
− specifica vocazione nella Famiglia Salesiana … i giovani, nella Famiglia Salesiana, tra la gente, diffondiamo una cultura vocazionale (ACG373, p.14), 643
− Le vocazioni nella Famiglia Salesiana. IX settimana di Spiritualità della Famiglia Salesiana. Gennaio 1982 (ACG373, p.25), 652
− ci unisce nella Famiglia Salesiana, i cui diversi gruppi si arricchiscono vicendevolmente (ACG373, p.34), 660
− vicino alla famiglia salesiana: Giovanni Battista Montini (ACG375, p.30), 735
− don Bosco e la famiglia salesiana si sentono impegnati ad accogliere (ACG375, p.36), 740
− i gruppi della famiglia salesiana e nella capacità di mettere a frutto la Carta (ACG375, p.41), 744
− Famiglia Salesiana, che il suo percorso nella fede, manifestato nell'Annunciazione (ACG375, p.45), 748
− 32 membri della Famiglia Salesiana martiri beatificati dal Papa Giovanni Paolo II (ACG376, p.3), 749
− tutta la famiglia salesiana festeggi tale evento con particolare entusiasmo (ACG376, p.35), 777
− Nell'ambito della Famiglia Salesiana e nelle nostre opere lavoriamo con componenti laicali (ACG376, p.39), 780

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- nel contesto della famiglia salesiana (ACG376, p.50), 790
- ricca articolazione della famiglia salesiana e l 'abbondanza dei suoi doni offerti (ACG377, p.4), 797
- Famiglia Salesiana e … moltissimi amici … i membri della Famiglia Salesiana, a testimonianza che essa ha un'anima, anzi un cuore (ACG377, p.16), 808

© 2013 - Roma - Editrice LAS

FAMIGLIA (SPIRITO DI)
− Sistema preventivo. Lo spirito di famiglia, così caro a Don Bosco e alla tradizione (ACG355, p.18), 44
− umani profondi, allo spirito di famiglia, alla partecipazione nelle responsabilità, alla comunicazione dello spirito (ACG356, p.215), 87
− lo spirito di famiglia, l'impegno per la Chiesa e per il mondo (ACG357, p.20), 121
− il caratteristico Spirito di famiglia … condividere tutto in Spirito di famiglia (ACG357, p.22), 122
− comunione come Spirito di famiglia (ACG357, p.31), 130
− collegata allo spirito di famiglia, al nostro modo di vivere la Chiesa (ACG358, p.13), 141
− caratterizza per lo Spirito di famiglia che anima tutti i momenti della sua vita (ACG363, p.29), 315
− dà origine allo spirito di famiglia, autentica fucina della casa e dell'opera salesiana (ACG366, p.19), 410
− spiritualità della relazione: Spirito di famiglia. Per liberare la relazione educativa da possibili risvolti (ACG366, p.20), 411
− lo spirito di famiglia e di carità, la stima e la fiducia … Approfondire lo spirito di famiglia in vista dei percorsi di riconciliazione (ACG369, p.11), 497
− lo spirito di famiglia non elimina il servizio dell'autorità (ACG369, p.19), 505
− Spirito di famiglia … di favorire la schiettezza nel correggere (ACG369, p.20), 505
− intorno allo Spirito di famiglia (ACG369, p.30), 514
− lo Spirito di famiglia favorisce incontri per crescere insieme (ACG370, p.10), 534
− creare all'interno uno Spirito di famiglia (ACG373, p.23), 651
− lo spirito di famiglia, sentirsi benvoluto, a casa, valorizzato (ACG373, p.24), 651
− fraternità e … Spirito di famiglia (ACG373, p.26), 653
− vivono lo spirito di famiglia, testimoniando la gioia e la pace (ACG375, p.7), 715

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- in quello spirito di famiglia e carità, che accompagna un'obbedienza schietta (ACG375, p.8), 716
- lo spirito di famiglia, la vita spirituale e di preghiera coltivate personalmente (ACG376, p.26), 769
- arricchiscono lo Spirito di famiglia e rendono più profonda la sua unità (ACG377, p.9), 802
- arricchiscono lo Spirito di famiglia (ACG377, p.24), 814
- lo Spirito di famiglia e la testimonianza educativa ci orientano (ACG377, p.26), 816

© 2013 - Roma - Editrice LAS

FEDE

- l'accoglienza nella fede (ACG355, p.5), 34
- un orizzonte di fede i problemi che stanno al centro della nostra attenzione (ACG355, p.11), 39
- il cammino di fede da proporre ai giovani (ACG356, p.181), 49
- si radica nella fede e nel senso pastorale (ACG356, p.186), 54
- l'attenzione alla fede sin dall'inizio (ACG356, p.193), 63
- solidarietà, itinerari di fede (ACG356, p.194), 64
- ambiente di fede (ACG356, p.196), 66
- orientare nella fede persone, gruppi e comunità (ACG356, p.199), 70
- attraverso la fede e la carità (ACG356, p.200), 70
- fra cultura e fede (ACG356, p.200), 71
- coltivarlo con fede (ACG356, p.210), 83
- atto comunitario di fede nella presenza dello Spirito Santo (ACG356, p.213), 84
- nella memoria della fede (ACG356, p.214), 85
- con rinnovata fede comunitaria (ACG356, p.214), 85
- nella memoria della fede è contenuta una promessa di particolare rilevanza per Noi (ACG356, p.214), 86
- con disponibilità e fede (ACG356, p.216), 88
- memoria della fede (ACG356, p.217), 88
- la chiamata alla fede (ACG356, p.220), 92
- la bellezza della fede (ACG356, p.221), 93
- rivedere la nostra fede nell'azione e nell'energia dello Spirito … vivere nella fede gli avvenimenti di cui siamo parte (ACG356, p.223), 95
- la fede cristiana non è un umanesimo religioso raffinato … solo contenuto della fede (ACG356, p.227), 99
- l'autenticità della fede e dell'esperienza cristiana. … la fede del singolo e della comunità è un risposta … l'attenzione alla fede autentica (ACG356, p.228), 100
- un servizio alla fede dei giovani (ACG356, p.229), 101

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− per la sua fede, quasi un salto di qualità. Maria, ai piedi della croce (ACG356, p.232), 104
− la fede infatti ci porta a confessare che Cristo è salvezza …chiamati alla fede vivono in pienezza la loro vocazione di discepoli di Cristo (ACG357, p.5), 107
− parte dell'itinerario di fede che nell'ultimo sessennio abbiamo cercato di esplicitare (ACG357, p.8), 110
− richiedono la fede e la grazia (ACG357, p.9), 111
− parola ascoltata con fede è per Noi fonte di vita spirituale (ACG357, p.17), 117
− ambiente di fede per i giovani (ACG357, p.22), 123
− in umanità e fede … la scelta della fede (ACG357, p.29), 128
− il cammino di fede di questi stessi giovani, il CG23 considerava indispensabile (ACG358, p.7), 136
− una comunità di fede (ACG358, p.13), 141
− è la mia fede... salesiana (ACG358, p.17), 144
− comunicare loro la fede (ACG358, p.24), 150
− dalla ragione, dalla fede e dalla amorevolezza … dalla perdita della fede (ACG359, p.14), 175
− stimoli per una fede vissuta come realtà salvifica e trasformatrice della storia (ACG359, p.28), 187
− nella proposta di fede in Lui si trovano energie insospettate (ACG359, p.33), 191
− caratteristiche dell'itinerario di fede che noi salesiani facciamo con i giovani (ACG359, p.33), 191
− cammino di fede va poi curata e sviluppata con pazienza e perseveranza … sul valore della fede e della coscienza nel percorso di recupero dei giovani (ACG359, p.34), 192
− proposta di fede, la forza aggregante (ACG359, p.35), 193
− fede nel Dio vivente (ACG360, p.6), 196
− insieme alla fede orienta il nostro approccio alle situazioni (ACG360, p.19), 207
− maestri autentici della fede, dispensatori dei misteri che portano i fedeli alla santificazione (ACG360, p.21), 209

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− dai misteri della fede … nodi della fede … fede cristiana e storia (ACG360, p.24), 211
− i testimoni della fede e il loro entusiasmo di fronte alla persona di Gesù (ACG361, p.3), 223
− un cammino di fede (ACG361, p.5), 224
− vivere consapevolmente la fede cristiana (ACG361, p.6), 225
− alla luce della fede, con intelligenza e obiettività (ACG361, p.7), 226
− illuminante attribuito alla fede e alla ragione … comunicare loro fede, conoscenze ed esperienza di vita (ACG361, p.9), 228
− il senso della fede (ACG361, p.13), 232
− la stessa nostra fede e le ragioni della nostra speranza … una confessione di fede, non uno slogan (ACG361, p.14), 232
− a difendere la fede e dare ragione della speranza che vive in Noi (ACG361, p.16), 234
− di vita e di fede (ACG361, p.17), 235
− alla luce della fede abbia poco a vedere con l'operare caritatevole (ACG361, p.27), 244
− rapporto fede-cultura, la dimensione sociale e della solidarietà (ACG361, p.29), 245
− con la fede e, per noi salesiani, come un orientamento particolare (ACG361, p.47), 261
− popolazioni senza fede e senza legge. Il Progetto missionario (ACG362, p.7), 266
− vivere la fede in interazione con il contesto (ACG362, p.10), 268
− propagazione della fede e nella formazione di nuove Chiese (ACG362, p.11), 269
− l'adesione di fede alla sua persona (ACG362, p.13), 271
− crescita nella fede dei singoli e della comunità cristiana (ACG362, p.15), 272
− Inculturare la fede vuol dire far penetrare la verità che Cristo propone (ACG362, p.17), 274
− dell'esperienza di fede … che riflettono sulla fede, scrutano e interpretano le forme culturali (ACG362, p.18), 275
− la fede si riceve con la veste culturale di colui che l'annuncia … la fede assume le forme tipiche di un popolo (ACG362, p.19), 276
− la fede cristiana, … non è solo sentimento soggettivo (ACG362, p.20), 277

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− evidente interazione fra fede, cultura della fede e culture (ACG362, p.21), 278
− la maturazione della fede (ACG362, p.26), 282
− assumere la fede (ACG362, p.29), 285
− iniziazione nella fede (ACG362, p.29), 285
− nel cammino di fede fa vivere intensamente la dimensione missionaria della Chiesa … approfondimento della fede, di esperienza ecclesiale e di orientamento vocazionale (ACG362, p.35), 290
− irradiazione della fede e della Congregazione … è attaccata la fede (ACG362, p.38), 292
− perché la loro fede maturi (ACG363, p.5), 294
− una pedagogia della fede e una nuova dinamica comunitaria (ACG363, p.6), 296
− ambiente di fede (ACG363, p.7), 296
− la grazia della fede (ACG363, p.12), 300
− fede dei giovani (ACG363, p.19), 307
− comunicare la fede e lo Spirito Salesiano (ACG363, p.21), 308
− la fede nel disegno di amore che Dio Padre ha (ACG363, p.22), 309
− segno di fede dando trasparenza evangelica alla vita … scuola di fede … la fede infatti non si può comunicare se non la si vive (ACG363, p.24), 310
− ispirato alla fede, vicino ai giovani e ai laici, che diffonde uno stile (ACG363, p.27), 313
− il contenuto della fede, era la solidarietà del gruppo concorde (ACG363, p.28), 314
− nostri fratelli nella fede (ACG363, p.30), 316
− portarli alla fede in Cristo, via verità e vita, rendendosi testimoni e segni … la fede in Gesù Cristo porta una luce ed un'energia nuova all'educazione (ACG363, p.36), 321
− dall'esperienza e dalla fede (ACG363, p.38), 323
− possiamo dire la fede nella potenza di illuminazione, liberazione e rinnovamento (ACG364, p.5), 329
− nell'espressione della fede (ACG364, p.8), 331
− caratteristiche della loro fede e della loro vita ecclesiale (ACG364, p.10), 333
− nostra proposta di fede (ACG364, p.11), 333

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− sullo stato della fede nel continente (ACG364, p.12), 334
− … missionaria della fede e delle comunità cristiane (ACG364, p.14), 336
− nella manifestazione della fede (ACG364, p.16), 338
− porti ad una fede personalizzata … la pratica della fede, approfondita e ben fondata, hanno per essa un'importanza singolare (ACG364, p.20), 341
− luoghi dove la fede possa essere proposta e accolta (ACG364, p.23), 344
− la crescita nella fede (ACG364, p.33), 352
− l'accoglienza nella fede dell'iniziativa di Dio (ACG365, p.12), 366
− mediante la fede e il battesimo (ACG365, p.15), 368
− valore religioso, la fede e quello che essa offre (ACG365, p.18), 371
− visione estranea alla fede cristiana (ACG365, p.19), 372
− Finché la fede o il pensiero di Dio non raggiungono i sentimenti (ACG365, p.20), 373
− le meditiamo nella fede e ci impegniamo a praticarle (ACG365, p.24), 376
− la fede di essere strumento del Signore per una missione singolarissima (ACG365, p.29), 381
− indipendentemente dalla fede (ACG365, p.32), 383
− vivono già la fede … contenuto essenziale della fede (ACG365, p.32), 383
− un'esperienza personale di fede (ACG365, p.38), 388
− verso la fede … attraverso un'apertura alla fede, predisponendo per i giovani un incontro con Cristo vivo (ACG365, p.42), 391
− decadimento della fede (ACG366, p.25), 416
− visse gioiosamente nella fede (ACG367, p.10), 437
− erano venuti alla fede (ACG367, p.25), 450
− i frutti di fede, di speranza e di carità in uomini e donne … nella esperienza di fede e nella storia della Chiesa (ACG368, p.6), 464
− della verità della fede, che sa dare un volto umano (ACG368, p.8), 466

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− anche maestri della fede, missionari, confessori, vescovi, presbiteri, vergini, coniugi, vedove, figli … grandi testimoni della fede. Nel primo si sono ricordati coloro che donarono la vita (ACG368, p.9), 467
− eroi della fede cristiana, i martiri … cristiani cinesi nella fede vissuta sotto lunga e brutale persecuzione (ACG368, p.10), 468
− tanti testimoni della fede (ACG368, p.11), 469
− vero martire della fede e che merita in pieno di essere innalzato alla gloria (ACG368, p.18), 474
− sostenere la loro fede (ACG368, p.21), 477
− vero testimone della fede … riferita da testimoni oculari con ricchezza di particolari (ACG368, p.23), 479
− incontro tra la fede popolare e la spiritualità salesiana qualificata (ACG368, p.25), 480
− un cammino di fede e di grazia (ACG368, p.31), 486
− per motivi di fede, erano innervositi per i segni di cristianesimo … Dalla fede essi prendevano la forza per rimanere fedeli a Dio … adesione alla fede (ACG368, p.33), 488
− come confessione della fede, l'accettazione filiale della volontà di Dio, l'assenza di qualsiasi rancore … come prova della fede (ACG368, p.34), 488
− causa della loro fede cristiana in non poche parti del mondo (ACG368, p.35), 489
− mistero Centrale della fede cristiana (ACG369, p.4), 491
− ogni educatore della fede (ACG369, p.6), 493
− veri educatori della fede, (ACG369, p.18), 504
− educarsi alla fede … L'atto di fede è un superare l'incredulità (ACG369, p.21), 506
− la porta della fede … la fede, cioè entrare in un perdono offerto (ACG369, p.22), 507
− per salvarci: avere fede, riprodurre nel nostro umano affidamento a Dio … la stessa fede di Gesù. La parabola del padre misericordioso … macropatologie della fede: l'autosufficienza ingrata e l'insoddisfazione risentita, la fuga e la schiavitù, (ACG369, p.24), 509
− fatti in buona fede (ACG369, p.26), 510

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− educatori della fede (ACG369, p.29), 513
− per la fede, mette in contatto con la grazia salvatrice (ACG369, p.33), 516
− la fede cristiana non parla di un Dio genericamente benevolo (ACG369, p.35), 518
− accolta nella fede (ACG369, p.40), 523
− Signore, rinvigorendo la fede in Lui per vivere la vita nuova (ACG369, p.46), 527
− ulteriore della fede (ACG370, p.5), 530
− la fede ricevuta in una cultura nuova (ACG370, p.6), 530
− sostenere la fede del popolo (ACG370, p.7), 532
− quanto concerne la fede (ACG370, p.22), 544
− nutrire la fede dei responsabili della comunica zione (ACG370, p.25), 547
− predisporre alla fede e diffondere il messaggio della salvezza (ACG370, p.27), 549
− espressivo della sua fede e della sua vita … la fede nell'iniziativa del Risorto, che ci raduna, ci parla (ACG371, p.3), 564
− uno sguardo di fede riconoscente alla presenza reale di Cristo nella storia umana (ACG371, p.4), 565
− dimensione celebrativa della fede, la liturgia (ACG371, p.5), 566
− celebrano la stessa fede, il ricondurci all'essenziale, che cioè è Dio stesso (ACG371, p.13), 572
− fuori della fede non trova alcuna plausibilità (ACG371, p.14), 573
− motivata dalla fede, dobbiamo correggere le visioni di storte … la fede, l'umile nostra offerta (ACG371, p.19), 578
− Parola e la fede lo hanno portato ad aprire le porte all'amore (ACG371, p.20), 578
− grande atto di fede: ciò che ci muove non è un nostro Progetto … essere espressione della fede ecclesiale, è più radicalmente espressione e visibilizzazione dell'azione di Cristo (ACG371, p.27), 585
− soave sentimento di fede, nell'osservare la divozione (ACG371, p.32), 589

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− illuminata dalla fede ed ispirata a gioiosa fiducia (ACG371, p.36), 592
− avanziamo con fede e coraggio (ACG371, p.38), 595
− contemplato nella fede … un'idea della nostra fede più osservando la sincerità e la qualità delle nostre celebrazioni … rinnova l'adesione di fede e l'attenzione orante alla presenza di Cristo tra noi (ACG371, p.41), 596
− propria esperienza di fede (ACG371, p.45), 600
− a chi ha fede. In ogni caso, i giovani che frequentano i nostri ambienti (ACG371, p.47), 602
− ma un'espressione di fede autentica. In passato, la pedagogia eucaristica (ACG371, p.49), 603
− le esperienze della fede e le fonti del carisma per essere testimoni visibili (ACG372, p.8), 610
− il cammino di fede da proporre ai giovani e da fare con Essi (ACG372, p.11), 613
− itinerari di fede da percorrere insieme ai giovani … la comunicazione della fede … crescita nell'adesione di fede (ACG372, p.22), 622
− comunicare tale fede … condizione perché, della fede, possano essere "segni, ambienti e scuole" (ACG372, p.23), 623
− nella fede, risvegliare la creatività e la corresponsabilità dei giovani … "scuola di fede" per i giovani e i laici (ACG372, p.25), 625
− sulla formazione alla fede di ogni singolo giovane … rispondono all'invito della fede o presentano segni di vocazione (ACG372, p.30), 630
− "segno di fede", "scuola di fede" e "centro di comunione" (ACG372, p.33), 632
− dobbiamo chiedere con fede e con fiducia (ACG372, p.34), 633
− cammino di fede con i giovani e come una dimensione qualificante della spiritualità (ACG373, p.4), 635
− in Cristo, di fede interiorizzata (ACG373, p.10), 640

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− un atteggiamento di fede serena (ACG373, p.14), 643
− alla maturazione nella fede … forte personalizzazione della fede (ACG373, p.17), 646
− per quanto riguarda la fede e la pratica cristiana (ACG373, p.19), 647
− la rimeditazione della fede, il volontariato, gli esercizi spirituali (ACG373, p.20), 648
− molti punti della fede (ACG373, p.21), 649
− alcune esperienze di fede stanno nascendo candidati alla vita sacerdotale, consacrata, laicale … riflessione di fede, di approfondimento culturale. Tutto ciò potrebbe essere un campo fertile (ACG373, p.22), 650
− motivazione la fede (ACG373, p.23), 651
− accoglienza e di fede, creato dalla testimonianza di una comunità che si dona (ACG373, p.28), 655
− vita-fede, appartenenza alla Chiesa (ACG373, p.34), 660
− a personalizzare la fede e i valori del Vangelo (ACG373, p.35), 661
− fede, con desiderio di comunicare la sua singolare esperienza (ACG373, p.36), 662
− approfondire la fede e riflettere sulle proprie esperienze di animazione (ACG373, p.42), 667
− educatori della fede (ACG373, p.43), 667
− rivedere la nostra fede nell'azione e nell'energia dello Spirito (ACG373, p.44), 669
− presenza viva di fede (ACG374, p.5), 671
− livello della nostra fede è il livello della nostra preghiera (ACG374, p.8), 674
− la visione di fede, goduta nella sua dimensione unificante, che irradia luce e bellezza … in quest'atto di fede pura e spoglia, in un tempo che non conosce fretta (ACG374, p.16), 681
− riflessione di fede, della preghiera e della contemplazione (ACG374, p.18), 683
− una visione di fede sulla realtà e sulla storia … Dalla fede della madre Giovanni fanciullo acquistò la certezza … radica quella sua fede incrollabile, capace di "spostare le montagne" (ACG374, p.22), 687

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− sulle vie della fede e della contemplazione, ed acquistava quel senso profondo del Dio (ACG374, p.26), 691
− un momento dalla fede matura e personalizzata. Per diventare contemplativo nell'azione occorre un clima … fatto di fede aperta e vigilante, di umiltà e pazienza, di fedeltà (ACG374, p.33), 697
− rilevanti per la fede cristiana … vita di fede (ACG374, p.39), 702
− proferiva espressioni di fede e pronunciava frasi che elevavano lo Spirito (ACG374, p.41), 704
− La fede viva, che fu in lui sorgente di forza spirituale (ACG374, p.42), 704
− nella fede che intravede l 'agire di Dio (ACG374, p.43), 706
− per vivere nella fede tutti gli altri eventi della vita personale e sociale (ACG374, p.47), 709
− pur dettata dalla fede, è imperfetta e germinale (ACG374, p.48), 710
− un orizzonte di fede (ACG375, p.3), 712
− accogliendolo nella fede e quindi in un rapporto impensabile con Dio … cuore stesso della fede. Fede, infatti, è autoconsegna ed abbandono totale (ACG375, p.11), 719
− obbedienza di fede … vera esperienza di fede, essa si presenta come obbedienza dialogica (ACG375, p.12), 720
− epifania della fede. Per fede Abramo, chiamato da Dio, obbedì … obbedienza della fede parla Paolo … di una fede non solo pensata, ma anche approfondita e vissuta … fa profezia della fede (ACG375, p.20), 727
− Abbracciato nella fede (ACG375, p.21), 728
− l'obbedienza di fede (ACG375, p.22), 728
− di riconoscere, nella fede, le mediazioni (ACG375, p.25), 731
− vigilante cammino di fede … la lettura di fede degli eventi della propria vita (ACG375, p.26), 732
− luce della nostra fede … mediazione, riconosciuta nella fede (ACG375, p.27), 733
− uno sguardo di fede capace di leggere i segni dei tempi (ACG375, p.28), 734

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− lo sguardo della fede (ACG375, p.30), 735
− apologia della fede (ACG375, p.33), 738
− un approfondimento della fede, specie in direzione dell'unità della Chiesa e del servizio … inculturazione della fede e di confronto con le altre religioni e confessioni … la fede illumina la nostra vita e ci orienta verso la sua (ACG375, p.36), 740
− nostra obbedienza nella fede (ACG375, p.43), 746
− rivedere la nostra fede nell'azione e nella forza dello Spirito! L'Annunciazione (ACG375, p.44), 747
− nostra obbedienza nella fede deve maturare nel dialogo con Dio (ACG375, p.45), 748
− convincimento irremovibile di fede (ACG376, p.14), 758
− chiara espressione della fede del servo di Dio (ACG376, p.19), 763
− Pregava con fede, con gli occhi chiusi, stringendo labbra e mani (ACG376, p.22), 766
− della competenza, della fede e della considerazione rispettosa di Zatti verso di loro (ACG376, p.23), 767
− apre orizzonti di fede e di speranza ai malati, ai giovani (ACG376, p.25), 768
− la sua fede lo portò a vedere Gesù nel malato (ACG376, p.28), 770
− fu educatore alla fede di ogni persona, nel momento della prova e della malattia (ACG376, p.29), 771
− viveva la sua fede, con una continua unione con Dio … proferiva espressioni di fede (ACG376, p.33), 775
− un'esperienza personale di fede (ACG376, p.38), 779
− si ispirava nella fede che lo muoveva (ACG376, p.56), 795
− esistenza di fede di una persona … un percorso di fede, che dura tutta la vita … questo percorso di fede incomincia nel momento dell'Annunciazione, (ACG377, p.5), 798
− quella confessione di fede: la vita si è rivelata e Noi (ACG377, p.6), 799

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- approfondire la propria fede (ACG377, p.9), 802
- si offrono con fede le limitazioni e le sofferenze per i fratelli (ACG377, p.15), 807
- nell'esperienza di fede. Una visione adeguata (ACG377, p.20), 811

© 2013 - Roma - Editrice LAS

FEDE (CAMMINO DI)
− il cammino di fede da proporre ai giovani, i criteri di funzionalità (ACG356, p.181), 49
− momento terminale del cammino di fede, ma un elemento ovunque presente, e qualificante (ACG356, p.205), 77
− e per il cammino di fede di questi stessi giovani (ACG358, p.7), 136
− la prima scintilla del cammino di fede va poi curata e sviluppata con pazienza (ACG359, p.34), 192
− giovani in un cammino di fede, costruire ampie solidarietà, calarsi efficacemente nelle povertà (ACG361, p.5), 224
− nel cammino di fede fa vivere intensamente la dimensione missionaria della Chiesa (ACG362, p.35), 290
− il cammino di fede che proponiamo (ACG363, p.19), 307
− sostengono un cammino di fedeltà non privo di insidie (ACG366, p.38), 427
− sorregge nel nostro cammino di fedeltà (ACG366, p.40), 428
− giovani in un cammino di fede e di grazia (ACG368, p.31), 486
− il cammino di fede da proporre ai giovani (ACG372, p.11), 613
− lavoro del nostro cammino di fede con i giovani e come una dimensione qualificante (ACG373, p.4), 635
− nel cammino di fede ci sono esperienze che sono particolarmente rivelatrici (ACG373, p.20), 648
− in un vigilante cammino di fede (ACG375, p.26), 732

© 2013 - Roma - Editrice LAS

FEDELTÀ

- per crescere nella fedeltà alla nostra vocazione (ACG355, p.9), 45
- per una fedeltà carismatica e la lettura dei segni (ACG355, p.19), 47
- adesione al Vangelo, fedeltà al carisma, unità spirituale e operativa, servizio alla Chiesa, docilità (ACG356, p.179), 48
- in funzione dell'unità, fedeltà e vitalità del tutto (ACG356, p.180), 54
- fedeltà al successore di Pietro e al suo magistero (ACG356, p.186), 60
- in totale fedeltà all'intendimento di don Bosco (ACG356, p.190), 86
- della fedeltà al carisma attraverso la grazia sacerdotale (ACG356, p.214), 104
- testimonianza con l'ardente fedeltà di quel primo nucleo (ACG356, p.231), 112
- per una coraggiosa fedeltà (ACG357, p.10), 116
- fedeltà al patrimonio spirituale (ACG357, p.14), 116
- una fedeltà creativa e non di osservanza materiale o di conservazione … tale fedeltà creativa non va riferita solo alle iniziative apostoliche … il contesto di questa fedeltà (ACG357, p.15), 117
- per vivere in fedeltà la nostra vocazione (ACG357, p.17), 139
- principio della fedeltà creativa (ACG358, p.12), 143
- la fedeltà allo Spirito e lo stimolo alla partecipazione al carisma Salesiano (ACG358, p.16), 143
- la fedeltà allo Spirito e il coordinamento delle iniziative (ACG358, p.16), 198
- la fedeltà alla comune missione … in fedeltà al compito affidatomi di custode e promotore dello Spirito … fedeltà che coinvolge tutti Noi della famiglia (ACG360, p.8), 198
- sana tensione di fedeltà dinamica a una vocazione (ACG360, p.36), 221
- fedeltà al criterio del sistema preventivo (ACG363, p.5), 294

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− gruppo solidale nella fedeltà al Maestro (ACG363, p.16), 304
− oggi molto di fedeltà creativa in riferimento alla vita consacrata (ACG364, p.35), 353
− la loro fedeltà e la loro capacità creativa (ACG364, p.37), 355
− con la loro fedeltà quotidiana e con i loro sforzi straordinari (ACG364, p.39), 357
− una garanzia di fedeltà (ACG365, p.20), 373
− la costanza e la fedeltà, che è frutto di capacità riflessiva e progettuale (ACG366, p.8), 400
− nei confronti della fedeltà matrimoniale e del celibato per il Regno (ACG366, p.11), 403
− per la fedeltà al popolo ad Essi affidato (ACG366, p.13), 405
− grandi mezzi di fedeltà: Eucaristia e Penitenza, preghiera e devozione a Maria, mortificazione, umiltà (ACG366, p.15), 407
− la fedeltà oblativa (ACG366, p.20), 411
− ci abbandoniamo alla fedeltà del Signore (ACG366, p.22), 412
− nella fedeltà coraggiosa e nell'offerta totale ad una missione tipica (ACG366, p.26), 416
− la fedeltà degli sposi incoraggia i consacrati … Un'unica fedeltà al Signore li accomuna … con gioia e fedeltà (ACG366, p.27), 417
− quotidiano impegno di fedeltà (ACG366, p.31), 420
− dei valori, della fedeltà, dell'autenticità della vita cristiana (ACG366, p.32), 422
− un cammino di fedeltà non privo di insidie (ACG366, p.38), 427
− cammino di fedeltà (ACG366, p.40), 428
− garantisce una maggiore fedeltà e trasparenza nella testimonianza personale dei confratelli (ACG367, p.35), 458
− per la nostra fedeltà, ci attendono nella gloria (ACG368, p.11), 469
− la nostra storia di fedeltà … la fedeltà alla nostra consacrazione (ACG368, p.15), 472
− fedeltà alla nostra tradizione (ACG369, p.30), 513
− non sostengono la fedeltà nell'amore, non si armonizzano con i criteri evangelici (ACG370, p.39), 559

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− La fedeltà all'amore di Dio (ACG371, p.18), 577
− da una fedeltà a tutta prova (ACG371, p.32), 589
− ripensare la nostra fedeltà al Vangelo, a Don Bosco e ai tempi … una fedeltà, semplice e genuina, nelle situazioni nuove che oggi ci interpellano (ACG372, p.4), 606
− chiarezza e fedeltà … lo stile salesiano di famiglia, le dimensioni della nostra spiritualità (ACG372, p.9), 611
− la verifica della fedeltà alla nostra vocazione religiosa e comunitaria (ACG372, p.33), 632
− presentare, nella fedeltà al progetto di Don Bosco, una figura di consacrato (ACG373, p.41), 666
− fedeltà a Dio a agli uomini, dominio di sé (ACG374, p.33), 697
− in fedeltà alla impostazione originaria data da don Bosco (ACG375, p.7), 716
− verifica della propria fedeltà (ACG375, p.14), 721
− cammino di fedeltà e di santificazione (ACG375, p.17), 725
− nella leale fedeltà a Pietro e ai Pastori uno degli elementi qualificanti (ACG375, p.36), 740
− la fedeltà alla vocazione (ACG376, p.3), 749
− competenza e fedeltà (ACG376, p.4), 750
− ci interpella nella nostra fedeltà carismatica (ACG376, p.5), 751
− con puntualità, fedeltà e fiducia. Fu chiamato la sentinella dell'Oratorio (ACG376, p.9), 754
− il criterio della fedeltà carismatica in ciascun Istituto (ACG376, p.42), 783
− impegno di fedeltà … fedeltà al dono di Dio e …fedeltà al Progetto di don Bosco (ACG376, p.49), 789
− fiducia nella fedeltà di Dio cantata nei salmi (ACG377, p.5), 799
− la maturazione, in fedeltà alla propria vocazione (ACG377, p.28), 818
− la fedeltà nell'ora della Croce, e ci addita la vittoria (ACG377, p.32), 822

© 2013 - Roma - Editrice LAS

FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

- care nostre Sorelle Figlie di Maria Ausiliatrice, con le loro ragazze (ACG356, p.188), 57
- Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice e Cooperatori (ACG358, p.5), 134
- l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (ACG358, p.10), 138
- Famiglia Salesiana, le Figlie di Maria Ausiliatrice, i Cooperatori, le Volontarie e gli Exallievi (ACG358, p.25), 151
- dei Salesiani, delle Figlie di Maria Ausiliatrice e dei Cooperatori (ACG358, p.26), 151
- don Bosco con le figlie di Maria Ausiliatrice e i Cooperatori costituiscono il nucleo Centrale (ACG358, p.27), 152
- Salesiani e figlie di Maria Ausiliatrice (ACG362, p.37), 291
- dieci le Figlie di Maria Ausiliatrice (comprese le due martiri spagnole), . I (ACG368, p.12), 469
- fondazione dell'istituto delle figlie di Maria Ausiliatrice (ACG374, p.21), 686
- le Figlie di Maria Ausiliatrice, furono in ogni momento collaboratrici (ACG376, p.28), 770
- con le suore figlie di Maria Ausiliatrice e con gli altri collaboratori (ACG376, p.29), 772
- Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice, in particolari occasioni (ACG376, p.32), 775
- le Figlie di Maria Ausiliatrice, in particolare la Madre (ACG377, p.16), 808

© 2013 - Roma - Editrice LAS

FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE (FMA)

- dicasteri di pastorale giovanile FMA e SDB (ACG357, p.20), 121
- l'iniziativa delle FMA di istituire nel loro Consiglio Generale un ruolo (ACG358, p.4), 133
- essere SDB, diventare FMA, fare la promessa di Cooperatore, scegliere la vita secolare (ACG358, p.20), 146
- di salesiane FMA, di Cooperatori salesiani, di Volontarie di Don Bosco (ACG358, p.21), 148
- SDB e le FMA. Oggi i Cooperatori stanno riconoscendo in maniera sempre più evidente (ACG358, p.27), 153
- le FMA danno un apporto sostanziale e qualificato al movimento salesiano (ACG358, p.38), 162
- dagli SDB, dalle FMA e dagli Istituti di vita consacrata dediti all'educazione … SDB e delle FMA. Lo stesso si deve dire per quanto riguarda la CEP (ACG358, p.40), 163
- confratelli ed una FMA invitati come esperti (ACG364, p.4), 327
- tra SDB, FMA, Exallievi e Cooperatori Salesiani… Il rilancio pastorale ha portato anche (ACG364, p.26), 346
- due suore FMA, tre cooperatori (tra cui una donna), , due postulanti (ACG368, p.14), 471
- postulanti delle FMA. Fu una manifestazione propriamente «oratoriana» (ACG368, p.36), 490
- le FMA dichiarano: alimentandoci alla mensa della sua parola e … (ACG371, p.20), 579

© 2013 - Roma - Editrice LAS

FONDATORE

- carisma del Fondatore e sensibili ai bisogni dei tempi e dei luoghi (ACG356, p.179), 47
- al nostro Fondatore e Padre Don Bosco, al quale ci siamo incessantemente riferiti (ACG356, p.187), 56
- dato attraverso il Fondatore (ACG356, p.190), 59
- Progetto originario del Fondatore (ACG357, p.7), 109
- del carisma del Fondatore (ACG358, p.6), 135
- per volontà del Fondatore, abbiamo particolari responsabilità (ACG358, p.11), 138
- Fondatore di un vasto movimento spirituale e apostolico (ACG358, p.12), 140
- Padre e Fondatore (ACG358, p.17), 144
- Progetto apostolico del Fondatore (ACG358, p.18), 145
- nostro Padre e Fondatore (ACG358, p.34), 158
- il Fondatore ha loro affidato di essere animatori del movimento (ACG358, p.38), 162
- opere risalgono al Fondatore (ACG361, p.21), 238
- Nel nostro Fondatore ammiriamo l'armonia costante tra dedizione e profondità (ACG361, p.27), 243
- per volontà del Fondatore abbiamo particolari responsabilità: (...), stimolare il dialogo e la collaborazione (ACG363, p.20), 307
- l'amore entusiasta al Fondatore (ACG364, p.34), 353
- divino Fondatore quali risultano dai Vangeli (ACG365, p.23), 375
- vissuto dal Fondatore fino alla santità, riconosciuto dalla Chiesa come via efficace (ACG365, p.23), 376
- il nostro Santo Fondatore sogni i Salesiani caratterizzati dalla castità (ACG366, p.14), 406
- il nostro Fondatore batteva di preferenza e indicava con convinzione agli educatori (ACG366, p.15), 406
- il nostro Fondatore annunciava più con lo stile della sua vita (ACG366, p.16), 407
- la vita del Fondatore (ACG368, p.17), 474

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− il nostro Fondatore intuì il valore di questa scuola di massa (ACG370, p.7), 532
− “vocabolario” spirituale del nostro Fondatore … cogliere alcuni elementi pedagogici (ACG371, p.35), 592
− comprendere il Fondatore e la sua collocazione nel disegno di Dio (ACG375, p.13), 721
− nella storia del Fondatore - a verifica della propria fedeltà e per meglio discernere (ACG375, p.14), 721
− carisma del Fondatore … “convergenza delle vedute” (ACG375, p.23), 729
− un grande Fondatore, che vive nella Chiesa attraverso i suoi figlie (ACG375, p.24), 730
− Fondatore, Confondatrice, Rettori Maggiori, missionari, martiri, sacerdoti, giovani (ACG376, p.3), 749
− formati direttamente dal Fondatore (ACG376, p.6), 752
− Fondatore, il desiderio di continuare il suo carisma (ACG376, p.7), 752
− l’epopea del nostro Fondatore (ACG376, p.8), 753
− incontro ispirante col Fondatore e coi suoi seguaci (ACG376, p.14), 758
− Progetto originario del Fondatore (ACG376, p.42), 783
− progetto apostolico del Fondatore: essere nella Chiesa segni e portatori dell’amore di Dio ai giovani (ACG376, p.46), 786

© 2013 - Roma - Editrice LAS

FONDATORI

- scelte evangeliche dei fondatori e delle Fondatrici per rispondere alle sfide (ACG357, p.15), 116
- i diversi Fondatori e Fondatrici restando fedeli all'indole del proprio Istituto … i Fondatori misero il senso di Dio al di sopra (ACG365, p.26), 125
- figli dei grandi Fondatori sono chiamati ad esplorare la "grazia originante" (ACG375, p.14), 721
- Chiesa e sacramenti, Fondatori e carismi, Regole e comunità, Vescovi e superiori (ACG375, p.27), 733

© 2013 - Roma - Editrice LAS

FORMAZIONE

- corresponsabilità e la formazione dei laici nella direzione dell'educazione dei giovani alla fede (ACG355, p.9), 37
- come soggetto di formazione, proposta e azione apostolica (ACG355, p.15), 42
- corresponsabilizzazione, l'animazione e formazione dei laici richiederanno una mobilitazione della comunità ispettoriale … L'emergenza formazione … domanda insistente di formazione insieme, dove salesiani SDB e laici sono contemporaneamente destinatari … operatori di formazione … La formazione reciprocamente ricevuta e donata da tutti … essere impegnati nella formazione dei fedeli laici costituisce (ACG355, p.16), 42
- La positiva abitudine all'autoformazione (ACG355, p.17), 43
- formazione della commissione tecnica, (ACG356, p.180), 49
- la formazione, la prassi pastorale o Sistema Preventivo, l'animazione della comunità (ACG356, p.181), 49
- proposte di formazione, stimoli per la costituzione di una comunità più ampia (ACG356, p.195), 65
- la formazione del salesiano, intesa come abilitazione a vivere e comunicare (ACG356, p.197), 67
- formazione alla capacità di giudizio, è stimolo alla contemplazione … principale investimento: la formazione … rivolgere l'attenzione alla formazione (ACG356, p.200), 71
- impegno per la formazione è emersa fortemente dall'analisi della situazione della Congregazione … la necessità della formazione dei laici e della formazione insieme ai laici … l'indispensabilità della formazione dei salesiani con tempi, contenuti e moda (ACG356, p.201), 71
- gli obiettivi della formazione e la pedagogia formativa devono perciò essere costantemente attenti … riguardo alla formazione dei laici … va posta tra le priorità su cui convergono … priorità della formazione. Siamo chiamati ad essere animatori della crescita delle persone

© 2013 - Roma - Editrice LAS

… è la formazione che Aiuta i laici nella scoperta della propria vocazione (ACG356, p.202), 73
− di fare della formazione l'investimento principale dal quale ci attendiamo i profitti migliori … attenti alla formazione e qualificazione del personale (ACG356, p.203), 74
− una adeguata formazione … ha pensato alla formazione di confratelli competenti (ACG356, p.204), 75
− la formazione comune di Salesiani e laici (ACG356, p.206), 78
− servizi qualificati di formazione o … iniziative di formazione, nelle quali tentiamo di collegare le diverse parti della Congregazione (ACG356, p.208), 80
− movimenti di formazione e di azione apostolica e sociale (ACG358, p.13), 141
− opera di formazione … da intraprendere (ACG358, p.19), 146
− ruolo nella formazione dei laici che condividono la missione salesiana (ACG358, p.27), 153
− formazione alla vita salesiana (ACG358, p.29), 154
− gli incontri di formazione dei Delegati (ACG358, p.30), 156
− primo posto la formazione (ACG358, p.31), 156
− badare alla formazione apostolica. È una dimensione interna alla spiritualità salesiana (ACG358, p.31), 157
− il bisogno di formazione, la partecipa zione in progetti di largo respiro (ACG359, p.6), 168
− un programma di formazione, a rendersi autonomo nelle iniziative apostoliche e nell'organizzazione (ACG360, p.4), 194
− strumenti per la formazione (ACG360, p.7), 197
− la loro formazione (ACG360, p.12), 202
− si dedicano alla formazione dei membri. Questi devono essere abilitati (ACG360, p.16), 205
− priorità di una formazione che sia particolarmente attenta alla dimensione culturale come parte irrinunciabile (ACG361, p.6), 225

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− la sua formazione, coronata con tre anni di Convitto dopo l'ordinazione sacerdotale (ACG361, p.9), 228
− una formazione adeguata alle nuove esigenze … La formazione si propone di rendere le persone capaci di vivere … nuovo livello di formazione non viene motivato da limiti o mancanze, ma dal significato (ACG361, p.12), 230
− sacrificare la formazione alle urgenze delle opere … la formazione dei giovani confratelli (ACG361, p.21), 238
− per la formazione; come orientare un processo … la formazione è compito e interesse di tutti (ACG361, p.25), 241
− la formazione del Salesiano non si limita agli studi (ACG361, p.36), 251
− anni sulla formazione (ACG361, p.37), 252
− ai responsabili della formazione … fasi iniziali della formazione, oltreché una fondata sintesi dottrinale sistematica, allargabile e modificabile (ACG361, p.38), 253
− la formazione. È da riaffermare la sua funzione insostituibile al servizio (ACG361, p.41), 253
− incidenza diretta sulla formazione dei confratelli (ACG361, p.45), 259
− studi per la formazione dei confratelli e per servizi qualificati di animazione (ACG361, p.45), 259
− nella formazione di nuove Chiese (ACG362, p.11), 269
− formazione della Chiesa, catechesi (ACG362, p.13), 270
− la formazione degli adulti, secondo le loro diverse situazioni … la formazione delle persone, bisogna ripensarli alla luce di un progetto (ACG362, p.15), 272
− rivolto alla formazione (ACG362, p.27), 283
− commissione per la formazione ed attivare l'elaborazione del Direttorio prescritto dai Regolamenti … le comunità di formazione vanno dunque curate (ACG362, p.28), 283

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− una formazione umana completa che si integra col cammino catechistico (ACG362, p.29), 285
− la formazione delle persone (ACG362, p.30), 285
− prime fasi di formazione. In America guardiamo a Cuba (ACG362, p.32), 287
− attraverso la formazione delle persone vengano assunti dappertutto (ACG362, p.35), 290
− opera la formazione della comunità educativa pastorale (ACG363, p.8), 297
− Il traguardo della formazione, dei laici e con i laici, è una santità condivisa (ACG363, p.26), 313
− lavoro e formazione: non solo dal punto di vista for male (ACG363, p.30), 316
− coinvolga nella propria formazione; un clima che ha le sue espressioni massime nelle celebrazioni (ACG363, p.36), 321
− l'estensione della formazione all'intera esistenza (ACG363, p.37), 322
− materia propria della formazione (ACG363, p.40), 325
− processi di formazione e crescita (ACG363, p.41), 325
− punto strategico: la formazione (ACG364, p.3), 327
− qualità della formazione dei credenti, sulla condizione e il ministero dei presbiteri (ACG364, p.17), 338
− la formazione e la pratica cristiana delle comunità (ACG364, p.18), 340
− la formazione di leader per la Chiesa e per la Società (ACG364, p.23), 344
− lo studio sulla formazione dell'immagine di Don Bosco (ACG364, p.33), 352
− punto strategico: la formazione (ACG364, p.36), 355
− la formazione viene ad essere un aspetto strategico e delicato (ACG364, p.37), 355
− decentramento nella formazione (ACG364, p.37), 355
− strutture di formazione sono il più potente sistema di cui disponiamo per comunicare (ACG364, p.37), 356

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− il concetto stesso di formazione è variato … giusto rilievo alla formazione dei confratelli (ACG364, p.38), 356
− indica il CG24: formazione, orientamento, identità educativa (ACG365, p.7), 361
− di formazione, di immersione tra la gente e di emersione spirituale (ACG366, p.33), 422
− formazione specifica all'affettività, che integri l'aspetto umano (ACG366, p.35), 424
− questa richiede una formazione mentale, morale, spirituale e ascetica (ACG366, p.37), 426
− la formazione alla castità consacrata costituisce una sfida e un impegno (ACG366, p.38), 427
− contenuto principale della formazione dei giovani nelle scuole professionali e tecniche (ACG367, p.10), 437
− alla formazione degli educatori, leader, catechisti (ACG367, p.32), 456
− giovani confratelli in formazione e le postulanti delle FMA (ACG368, p.36), 490
− la formazione della coscienza (ACG369, p.3), 491
− La formazione della coscienza. L'ambiente in cui siamo immersi (ACG369, p.17), 503
− la loro formazione morale risulta frammentaria (ACG369, p.18), 504
− la formazione dei sacerdoti all'istruzione dei fedeli (ACG370, p.5), 529
− orientamenti per la formazione dei futuri sacerdoti circa gli strumenti della comunicazione sociale (ACG370, p.5), 530
− maestri concorrono alla formazione degli stessi giovani, ma con proposte differenti (ACG370, p.13), 537
− la formazione. La nuova alfabetizzazione, cioè la capacità di leggere e scrivere (ACG370, p.22), 544
− livelli di formazione: uno di base, un secondo "pastorale" … secondo livello di formazione riguarda coloro che hanno particolari responsabilità nell'animazione (ACG370, p.23), 544
− terzo livello di formazione riguarda gli specialisti (ACG370, p.25), 547

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− cammini sperimentati di formazione di confratelli, organismi ispettoriali, attività giovanili molteplici (ACG370, p.28), 549
− animazione-formazione-consulenza nell'ambito della CS, prevedendo strutture e strumenti adeguati (ACG370, p.42), 561
− una carente formazione al significato dell'esperienza (ACG371, p.7), 568
− pensare cammini di formazione per i collaboratori e animatori (ACG372, p.10), 612
− necessità di formazione del Salesiano giovane e anche adulto (ACG372, p.12), 614
− aiutarli nella loro formazione, di creare per loro spazi di partecipazione effettiva nel lavoro (ACG372, p.25), 625
− stile sulla formazione alla fede di ogni singolo giovane (ACG372, p.30), 630
− Per questo la formazione costante delle persone è oggi una priorità … La vera formazione, quella che trasforma le persone e i gruppi … priorità della formazione; siamo chiamati ad essere animatori della crescita delle persone (ACG372, p.32), 631
− spiritualità e formazione. Due aspetti determinanti per Noi (ACG372, p.34), 633
− CG24: la nostra formazione per un discernimento vocazionale (ACG373, p.4), 635
− la formazione e lo sviluppo di un nucleo robusto di corresponsabili cristiani (ACG373, p.38), 664
− un cammino di formazione e di crescita permanente (ACG374, p.15), 681
− un'obbedienza "in formazione" (ACG375, p.23), 712
− la formazione del Salesiano Coadiutore (ACG376, p.3), 749
− per la sua formazione l'ansia di far del bene (ACG376, p.12), 757
− anni di intensa formazione e di studio (ACG376, p.14), 759
− la formazione di un variopinto ed universale popolo (ACG376, p.19), 763
− formazione del salesiano Coadiutore (ACG376, p.26), 769
− al vertice della formazione di giovani e fedeli (ACG376, p.38), 780

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− pastorale vocazionale e formazione (ACG376, p.41), 782
− formazione del Salesiano Coadiutore … la formazione e la qualificazione dei confratelli coadiutori rimane la strada maestra (ACG376, p.44), 785
− una formazione di qualità, che rende significativa la vocazione del salesiano coadiutore … Quanto alla formazione, dicono le Costituzioni, essa ha ordinariamente un curricolo (ACG376, p.45), 785
− assicurare per una formazione paritaria ma non omologante, specifica e differenziata (ACG376, p.45), 786
− l'itinerario formativo, la formazione consacrata specifica e la qualificazione professionale (ACG376, p.46), 786
− nelle équipe di formazione e di animazione (ACG376, p.51), 791
− affiancati nella formazione umana e cristiana (ACG377, p.23), 814
− il documento sulla formazione negli Istituti religiosi (ACG377, p.24), 815
− tempi di formazione (ACG377, p.29), 819
− criterio Centrale dell'intera formazione (ACG377, p.31), 820
− commissione per la formazione (ACG377, p.31), 821

© 2013 - Roma - Editrice LAS

FORMAZIONE CONTINUA

- positivo nell'ambito della formazione continua, mostrando l'importanza della comunità locale (ACG356, p.201), 72
- nei programmi di formazione continua. Vi ricordo l'urgenza di tradurre nella prassi (ACG357, p.4), 106
- ci imponiamo una formazione continua per dare risposte adeguate alle nuove situazioni di povertà (ACG359, p.26), 186
- un proposito di formazione continua (ACG361, p.38), 253
- per la formazione continua. In continuità con queste immagini il CG24 (ACG363, p.7), 296
- efficace per una formazione continua: certamente c'è la lettura, lo studio, l'attenzione alla vita… (ACG363, p.41), 325
- alla formazione continua, al rinnovamento pedagogico e all'unità di criteri (ACG366, p.38), 427
- luogo ordinario della formazione continua dei confratelli; già il CG23 insisteva su questa opzione (ACG372, p.28), 628

© 2013 - Roma - Editrice LAS

FORMAZIONE CRISTIANA

- formazione cristiana, salesiana e professionale dei componenti della comunità educativo-pastorale (ACG356, p.195), 65
- per una adeguata formazione cristiana (ACG358, p.31), 156
- primordiale la formazione cristiana dei credenti (ACG362, p.12), 270
- formazione cristiana delle persone e promozione umana (ACG362, p.14), 271
- le proposte di formazione cristiana della sua adolescenza (ACG368, p.19), 476
- buona formazione cristiana dei suoi giovani (ACG373, p.7), 637
- il cammino di formazione cristiana, giudica la loro capacità di comunicare una conoscenza sufficiente (ACG373, p.8), 638
- raggiungiamo una formazione cristiana piuttosto generica (ACG373, p.37), 663
- una robusta formazione cristiana può provocare la sequela di Gesù Cristo (ACG376, p.51), 791

© 2013 - Roma - Editrice LAS

FORMAZIONE CULTURALE

- una solida formazione culturale e professionale come componente della spiritualità (ACG361, p.16), 234

© 2013 - Roma - Editrice LAS

FORMAZIONE INIZIALE

- serietà nella formazione iniziale (ACG356, p.199), 70
- ridurre alla formazione iniziale o al conseguimento di titoli accademici e di competenze (ACG356, p.200), 71
- nel periodo della formazione iniziale, nella prassi pastorale e nelle responsabilità comunitarie, nei ripensamenti (ACG356, p.220), 91
- curare nella formazione iniziale e permanente, la spiritualità da maturare (ACG360, p.35), 221
- la prassi della formazione iniziale (ACG361, p.19), 237
- dimensione culturale nella formazione iniziale (ACG361, p.36), 251
- durante la formazione iniziale dedicano non poco tempo allo studio (ACG361, p.39), 254
- confratelli in formazione iniziale che frequentano centri (ACG361, p.46), 260
- del prenoviziato. La formazione iniziale oggi trae il suo modello e profilo (ACG362, p.28), 284
- puntare su una formazione iniziale e su una crescita permanente che aiutino (ACG365, p.5), 360
- discernimento vocazionale e formazione iniziale (ACG366, p.3), 396
- Discernimento vocazionale e formazione iniziale. Il cammino, cui abbiamo accennato, richiede un'attitudine fondamentale … sulla formazione iniziale. I nostri documenti offrono già dei criteri carismatici (ACG366, p.34), 423
- (formazione iniziale e permanente), per affrontare i nodi dei rapporti quotidiani (ACG372, p.12), 614
- nelle comunità di formazione iniziale (ACG377, p.23), 814
- bisogna sacrificare la formazione iniziale o permanente o la qualità della vita e dell'azione (ACG377, p.29), 819
- La formazione iniziale è importante, ma è soltanto iniziale (ACG377, p.31), 821

© 2013 - Roma - Editrice LAS

FORMAZIONE INTEGRALE

- per la formazione integrale e come percorso ascetico, straordinariamente attuale (ACG356, p.200), 71
- come mezzo di formazione integrale e per-corso ascetico, straordinariamente attuale, (ACG361, p.7), 227
- un progetto di formazione integrale dell'uomo orientato a Cristo, uomo perfetto (ACG362, p.14), 271

© 2013 - Roma - Editrice LAS

FORMAZIONE INTELLETTUALE

- dare alla formazione intellettuale (ACG356, p.202), 73
- livello eccellente di formazione intellettuale, tale cioè da rendere i sacerdoti capaci (ACG361, p.17), 235
- nobilissima aspirazione la formazione intellettuale e morale dei nostri chierici (ACG361, p.21), 238
- una formazione intellettuale, filosofica e culturale più solida e intensa (ACG361, p.37), 252
- ribadire l'importanza della formazione intellettuale e dove sia necessario riportarla a livelli (ACG361, p.37), 252
- ci interessa nella formazione intellettuale sottolineare la prospettiva salesiana, lo studio (ACG361, p.38), 253
- convinto che una formazione intellettuale robusta e completa è oggi più urgente … nella formazione intellettuale non paga in nessun contesto e l'immediatezza pastorale (ACG361, p.39), 254
- che la formazione intellettuale e culturale venga integrata con quella affettiva (ACG364, p.21), 342

© 2013 - Roma - Editrice LAS

FORMAZIONE PERMANENTE

− appare l'impegno di formazione permanente, che porta progressivamente ad una accresciuta coscienza, vitalità (ACG355, p.16), 42
− come cammino di formazione permanente e condizione di fecondità apostolica (ACG356, p.209), 82
− matura attraverso la formazione permanente. Tra di Noi essa ha avuto sviluppi soddisfacenti (ACG357, p.18), 119
− luogo preferenziale della formazione permanente (ACG357, p.22), 123
− la formazione permanente completa (ACG361, p.6), 226
− la diffusione della formazione permanente e con la fondazione di nuovi Istituti (ACG361, p.23), 240
− piano organico di formazione permanente dei confratelli in ordine al loro rinnovamento spirituale (ACG361, p.34), 250
− La formazione permanente è dunque un aspetto indispensabile del consolidamento. Comprende l'impegno (ACG362, p.28), 284
− formazione permanente. La pastorale non raggiunge i suoi fini (ACG362, p.30), 285
− Le esperienze di formazione permanente, realizzate lontano dalla propria comunità, producono dei benefici (ACG363, p.39), 324
− concetto di formazione permanente, confermate dalle scienze della Formazione … luogo preferenziale della formazione permanente è la comunità locale. È il più reale (ACG363, p.40), 324
− la formazione permanente ricalca più il modello del tirocinio ben fatto (ACG363, p.41), 325
− come luogo di formazione permanente, richiedono al Superiore di dare priorità ad alcuni aspetti (ACG365, p.43), 393
− la formazione permanente che si va facendo strada quasi dappertutto (ACG365, p.44), 393
− una formazione permanente che porti ad approfondire il suo senso evangelico (ACG367, p.32), 456
− la formazione permanente nella vita quotidiana (ACG372, p.3), 606

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− sforzi di formazione permanente sull'intensificazione della vita nello Spirito (ACG372, p.11), 613
− progredire attraverso una formazione permanente (ACG372, p.17), 618
− la formazione permanente nella vita quotidiana. La significatività della nostra vita comunitaria (ACG372, p.32), 631
− e la formazione permanente nella e dalla vita a confronto con la parola (ACG374, p.35), 698
− informazione e formazione permanente (ACG376, p.31), 773
− nel campo della formazione permanente e iniziale, cammino che la Ratio ci spinge (ACG376, p.45), 786
− il cammino di formazione permanente (ACG376, p.46), 786
− il principio della formazione permanente e una valutazione positiva delle sue possibilità … nostri corsi di formazione permanente, generali o specifici (ACG377, p.19), 810
− tappe significative della formazione permanente, che il documento sulla formazione negli Istituti Religiosi sottolinea (ACG377, p.24), 815
− iniziative di formazione permanente che offrivano tempi e mezzi per raggiungere gli stessi (ACG377, p.25), 816
− ambiti primi della formazione permanente … organizzano il tempo e il lavoro, le opportunità (ACG377, p.31), 821

© 2013 - Roma - Editrice LAS

FORMAZIONE PROFESSIONALE

- nostri centri di formazione professionale e oratori per convincersene (ACG359, p.19), 179
- moderno centro di formazione professionale (ACG362, p.32), 287

© 2013 - Roma - Editrice LAS

FORMAZIONE RELIGIOSA

- più di una formazione religiosa (ACG374, p.23), 687
- nella formazione religiosa insistiamo sull'interiorizzazione (ACG374, p.33), 697

© 2013 - Roma - Editrice LAS

FORMAZIONE SACERDOTALE

- il Sinodo sulla formazione sacerdotale, oltre quello sulla vita consacrata (ACG361, p.16), 234

© 2013 - Roma - Editrice LAS

FORMAZIONE SALESIANA

- Ma la formazione salesiana è il punto chiave del nostro compito (ACG358, p.31), 156
- processi vocazionali, formazione salesiana e spiritualità (ACG361, p.19), 237

© 2013 - Roma - Editrice LAS

FORMAZIONE SPIRITUALE

- aspetti della formazione spirituale e culturale (ACG355, p.5), 34
- ampio risalto alla formazione spirituale, intesa come abilitazione a vivere la propria esistenza (ACG356, p.203), 74
- la formazione spirituale dei membri. Non spetta ai responsabili dirigere l'apostolato dell'Istituto (ACG360, p.16), 205
- gran parte dalla formazione spirituale, dalla visione culturale e dalla preparazione professionale (ACG361, p.17), 235
- motivazioni, formazione spirituale cristiana, progetto di vita in Cristo, fede (ACG373, p.10), 640
- formazione spirituale-apostolica. I due elementi o aspetti sono importanti (ACG374, p.44), 706
- la formazione spirituale, educativa e pastorale sono alla base della nostra vocazione (ACG376, p.45), 785

© 2013 - Roma - Editrice LAS

FORMA DI VITA

- ogni forma di vita, mediante una carità che si impegna (ACG356, p.215), 86
- nella storia una forma di vita, un annuncio (ACG357, p.5), 108
- in una specifica forma di vita religiosa il Progetto apostolico del Fondatore (ACG358, p.18), 145
- nella forma di vita di ogni confratello, nella mentalità e nella prassi (ACG361, p.20), 237
- una forma di vita comunitaria che dia il giusto rilievo alla formazione (ACG364, p.38), 357
- la forma di vita che il Figlio di Dio prese (ACG365, p.21), 373
- Assumendo la “forma di vita di Cristo” (ACG365, p.31), 382
- nella Chiesa la forma di vita, che il Figlio di Dio abbracciò (ACG366, p.12), 404
- partecipa alla forma di vita che consiste nella dedizione di sé (ACG366, p.21), 412
- C’è una forma di vita da suggerire, attenta a tutti i bisogni (ACG367, p.35), 459
- scelga la sua forma di vita, purché non violi le norme della convivenza (ACG369, p.17), 503
- significatività della nostra forma di vita, fare più chiara e interpellante la vita religiosa (ACG372, p.14), 615
- coinvolti in una forma di vita alternativa capace di riempire le attese più profonde (ACG372, p.34), 632
- promuovere una forma di vita (ACG373, p.14), 644
- forma di vita cristiana che li rendesse felici (ACG373, p.26), 653
- spazio in forma di vita (ACG375, p.19), 726
- in una specifica forma di vita religiosa il Progetto apostolico del Fondatore (ACG376, p.46), 786

© 2013 - Roma - Editrice LAS

FORMA ISTITUZIONALE

- la forma istituzionale degli Istituti (ACG376, p.3), 749
- la forma istituzionale degli Istituti (ACG376, p.41), 782

© 2013 - Roma - Editrice LAS

FRANCESCO DI SALES

- Società di San Francesco di Sales che ci avvia al grande Giubileo della Redenzione (ACG356, p.178), 46
- società di San Francesco di Sales nel sessennio 1990-95 (ACG357, p.26), 126
- rifà a San Francesco di Sales. Il CG24 ha molto insistito sulla dimensione laicale (ACG358, p.22), 148
- intuizioni di san Francesco di Sales, che Don Bosco ha ripreso (ACG358, p.32), 157
- appreso da San Francesco di Sales … umanesimo di San Francesco di Sales (ACG362, p.25), 212
- pensiero di San Francesco di Sales, nel quale la "dolcezza" (ACG363, p.32), 318
- San Francesco di Sales, alla cui spiritualità ci ispiriamo (ACG365, p.20), 373
- San Francesco di Sales lo dice con la sua solita semplicità (ACG366, p.18), 409
- San Francesco di Sales lo dice in forma diretta e semplice (ACG367, p.7), 435
- spiritualità di san Francesco di Sales, indicato oggi come Patrono dei giornalisti cattolici (ACG370, p.4), 529
- San Francesco di Sales. Il marchio oratoriano (ACG374, p.3), 670
- l'espressione di San Francesco di Sales (ACG374, p.7), 674
- San Francesco di Sales. Tutto questo si colloca sulla linea della spiritualità (ACG374, p.25), 690
- spiritualità di san Francesco di Sales, il quale, nella seconda parte della Filotea (ACG374, p.25), 690
- così insegna San Francesco di Sales … si esprime San Francesco di Sales in questo esercizio semplice di contemplazione (ACG374, p.26), 691
- San Francesco di Sales esaminava il problema di una suora molto fervorosa (ACG375, p.42), 745
- S. Francesco di Sales tutte le lettere (ACG375, p.43), 746

© 2013 - Roma - Editrice LAS

FUTURO

- quadro operativo del futuro (ACG355, p.14), 41
- aperto al futuro di Dio (ACG356, p.183), 52
- verso il futuro (ACG356, p.188), 57
- si richiede nell'immediato futuro (ACG356, p.196), 66
- un tratto di futuro della sua famiglia e della sua impresa (ACG356, p.218), 89
- apertura al futuro (ACG356, p.224), 97
- con fiducia il futuro (ACG356, p.225), 97
- la speranza nel futuro (ACG357, p.12), 113
- Guardate al futuro nel quale lo Spirito vi proietta (ACG357, p.12), 113
- storia aperta al futuro (ACG358, p.3), 132
- storia aperta al futuro Il fatto e l'idea della Famiglia risalgono a Don Bosco (ACG358, p.5), 133
- insieme un "futuro" alla luce del Vangelo, con il dinamismo della speranza cristiana (ACG358, p.7), 135
- nel prossimo futuro, dobbiamo guardare ai grandi orientamenti che si vanno profilando (ACG358, p.8), 136
- in futuro non si possa procedere a una comunicazione … con un futuro interessante per il carisma di don Bosco (ACG358, p.39), 163
- guardando il futuro: una rilettura cristiana della realtà (ACG359, p.3), 166
- il futuro di un popolo (ACG359, p.5), 167
- speranza di un futuro migliore (ACG359, p.10), 172
- richiamano al futuro del Regno e alle esigenze delle beatitudini (ACG360, p.22), 209
- un futuro lontano e nemmeno si può prevenire ogni cosa … costruiscono il futuro (ACG360, p.32), 218
- compiti per il futuro prossimo … Affidiamo tale futuro a Maria Ausiliatrice (ACG360, p.36), 221
- contraccolpo nel futuro (ACG361, p.19), 237
- con visione di futuro la tensione permanente tra le urgenze e le esigenze (ACG361, p.23), 240

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− per il futuro. Le situazioni in Congregazione sono molteplici … non cesserà nell'immediato futuro (ACG361, p.24), 241
− di presente e di futuro … qualificare il maggior numero possibile di confratelli (ACG361, p.33), 249
− seminare per il futuro … condizioni per un futuro che certamente offrirà altri modelli di presenza (ACG361, p.35), 250
− seminare per il futuro. … l'opera di preparazione che il Padre ha compiuto (ACG362, p.5), 263
− auspicato per il futuro, l'Esortazione Apostolica sottolinea alcuni aspetti attuali della azione missionaria (ACG362, p.11), 269
− sguardo verso il futuro (ACG362, p.31), 287
− il futuro presenta segni di speranza ed interrogativi (ACG362, p.32), 287
− avverrà nel futuro … accenti particolari (ACG362, p.33), 288
− segnerà il nostro futuro (ACG363, p.4), 293
− possibili per il futuro una convivenza pacifica e solidale di persone e di popoli (ACG364, p.6), 330
− per il futuro, delle diverse forme di servizio della Chiesa (ACG364, p.17), 338
− gli sforzi del futuro, pensandoli dal punto di vista della significatività (ACG364, p.19), 340
− futuro per la Società e per la Chiesa (ACG364, p.19), 341
− potenzialmente determinante nel futuro immediato delle Società (ACG364, p.20), 341
− Per il futuro il compito e l'importanza non saranno da meno (ACG364, p.23), 344
− preoccupata del suo futuro e della sua dignità (ACG366, p.17), 409
− col futuro Pio XI (ACG367, p.28), 452
− dell'immediato futuro (ACG367, p.32), 456
− si apre al futuro secondo la misura della loro speranza (ACG367, p.37), 461
− il nostro futuro (ACG368, p.6), 464
− procedere nel prossimo futuro alla solenne Canonizzazione dei beati martiri Cinesi (ACG368, p.10), 468

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− “collocarsi nel futuro” come affidamento alla forza rinnovatrice dello Spirito (ACG369, p.20), 506
− camminare verso un futuro (ACG370, p.14), 537
− rimandare al futuro questa dimensione (ACG370, p.28), 550
− programmare un futuro di collaborazione e collegamento (ACG370, p.41), 560
− con fiducia al futuro. Il Congresso Eucaristico Internazionale, che verrà celebrato a Roma (ACG371, p.4), 564
− le vocazioni nel futuro (ACG373, p.12), 641
− di fronte al proprio futuro in atteggiamento di disponibilità e generosità (ACG373, p.13), 642
− davanti al futuro secondo un insieme di valori come la gratuità, l’accoglienza … (ACG373, p.15), 644
− in un futuro lungo sono confusi (ACG373, p.20), 649
− per dar futuro alla vita religiosa (ACG373, p.26), 653
− pensano al loro futuro con criteri diversi, se non contrari, ai valori evangelici (ACG373, p.43), 667
− il presente e il futuro (ACG374, p.39), 702
− le incognite del futuro (ACG374, p.43), 706
− sul nostro prossimo futuro, liberando i nostri occhi da visioni troppo individuali o interessate (ACG375, p.4), 713
− il futuro della comunità, il progetto apostolico che le è affidato (ACG375, p.16), 723
− il futuro Paolo VI scriveva: sono diventato difficile con gli amici (ACG375, p.30), 735
− Riflettendo sul futuro della vita consacrata, si osserva che essa avrà una speranza (ACG375, p.35), 739
− fiducia il futuro. L’Annunciazione ci ricorda soprattutto come deve essere … (ACG375, p.44), 747
− decisamente il suo futuro (ACG376, p.20), 764
− c’è speranza di futuro per una figura religiosa (ACG376, p.43), 784
− il segreto del futuro dei coadiutori (ACG376, p.45), 786

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- le speranze del futuro, la maturità è la piena espressione delle risorse (ACG377, p.20), 811
- provoca commenti sul futuro (ACG377, p.21), 812

© 2013 - Roma - Editrice LAS

GESÙ CRISTO

- con Gesù Cristo come fonte di significato della nostra esistenza personale (ACG356, p.214), 86
- conquistato da Gesù Cristo (ACG356, p.219), 91
- rivelatasi in Gesù Cristo (ACG357, p.5), 107
- conoscano Gesù Cristo (ACG359, p.33), 191
- Gesù Cristo non è un privilegio dei giovani più impegnati (ACG359, p.33), 191
- annunciare Gesù Cristo secondo tutta la sua ricchezza (ACG361, p.6), 225
- Gesù Cristo, ieri, oggi e sempre è una confessione di fede (ACG361, p.14), 232
- il Vangelo di Gesù Cristo dà la piena e definitiva risposta (ACG361, p.37), 252
- conoscere Gesù Cristo e la gioia più profonda rivelare a tutti (ACG362, p.7), 265
- annuncio che presenta Gesù Cristo a chi ancora non lo conosce … Gesù Cristo crocifisso, morto e risuscitato, via, verità e vita … persona vivente di Gesù Cristo (ACG362, p.13), 271
- conoscere meglio Gesù Cristo (ACG362, p.26), 282
- farli incontrare con Gesù Cristo vivo attraverso la grazia della fede, l'efficacia dei sacramenti (ACG363, p.12), 300
- L'amore a Gesù Cristo e la fiducia nella sua grazia ispirano (ACG363, p.17), 305
- la predilezione di Gesù Cristo per ognuno dei giovani … la fede in Gesù Cristo porta una luce ed un'energia nuova all'educazione (ACG363, p.36), 321
- Gesù Cristo, la comunità giova, perché motiva, illumina e riorienta (ACG363, p.40), 325
- Incontro con Gesù Cristo vivo … Gesù Cristo, il Salvatore e la sua missione di amore … Gesù Cristo: seguire la sua via, proclamare la sua verità … Gesù Cristo vivente nella sua Chiesa, sorgente di speranza per l'Europa (ACG364, p.6), 329
- rivelatasi in Gesù Cristo costituisce già, sebbene non da sola, evangelizzazione (ACG364, p.22), 342

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− conquistato da Gesù Cristo. È l'esperienza biblica di appartenere a Dio (ACG365, p.14), 367
− regola vivente è Gesù Cristo, il Salvatore annunciato nel vangelo che vive oggi … vita che mette Gesù Cristo al centro dell'esistenza (ACG365, p.24), 376
− vi ami in Gesù Cristo e che più desideri la vostra vera felicità (ACG366, p.18), 409
− l'amore personale a Gesù Cristo (ACG366, p.38), 427
− Gesù Cristo nacque, visse, abitò, si nutrì, e morì povero (ACG367, p.28), 453
− nel nome di Gesù Cristo in terra di Cina nel corso dei secoli passati (ACG368, p.9), 467
− a Gesù Cristo che va maturando con gli anni (ACG368, p.20), 476
− confessare che Gesù Cristo è il Signore, rinvigorendo la fede in Lui (ACG369, p.46), 527
− Gesù Cristo, che celebriamo nel bimillenario della sua Nascita (ACG370, p.44), 563
− manifestato in Gesù Cristo (ACG372, p.8), 610
− sull'adesione incondizionata a Gesù Cristo, ancorata alle scelte evangeliche (ACG372, p.8), 610
− vuol dire seguire Gesù Cristo sulla traccia di don Bosco (ACG372, p.30), 629
− grande novità di Gesù Cristo (ACG373, p.16), 645
− l'amore appassionato per Gesù Cristo è una potente attrazione per gli altri giovani (ACG373, p.27), 654
− conquistato da Gesù Cristo (ACG373, p.29), 656
− qualche attrazione verso Gesù Cristo e verso il Vangelo (ACG374, p.5), 671
− nostro Signore Gesù Cristo ci vogliono ricordare che esiste un unico traguardo (ACG374, p.30), 694
− stesso Signor Nostro Gesù Cristo … di N. S. Gesù Cristo non solo in tutta l'Europa, ma al di là (ACG375, p.34), 698
− entusiasmo per Gesù Cristo, desiderio di santità e carità perfetta, convincimento della chiamata (ACG376, p.5), 751

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- testimoniata di Gesù Cristo … sequela di Gesù Cristo (ACG376, p.51), 791
- senso in Gesù Cristo, con il quale condividiamo la nostra esperienza umana (ACG377, p.5), 798

© 2013 - Roma - Editrice LAS

GIOIA

- alimenta la gioia di scoprirsi diversi eppure fratelli … si evidenzia con gioia la flessibilità del carisma Salesiano (ACG355, p.7), 36
- suscita dunque una gioia da lungo contenuta (ACG356, p.185), 54
- la semplice gioia di stare in mezzo a giovani, non privi di fascino (ACG356, p.198), 68
- le anime, la gioia per la presenza e l'azione di Dio in ciascuna persona (ACG356, p.221), 92
- con gioia interiore, dedizione, e convinzione, lo Spirito attrezza i sacerdoti (ACG356, p.228), 101
- sta all'origine, alla gioia di sentirsi oggetto di predilezione, all'eccellenza (ACG357, p.9), 110
- annuncia la gioia della Pasqua … la gioia degli incontri, la generosità dell'amore (ACG357, p.11), 113
- la vive con gioia e convinzione, mediante la partecipazione ad un gruppo (ACG357, p.21), 121
- a vivere con gioia la nostra esperienza di carità pastorale … con gioia interiore, con competenza e adeguatezza ai tempi (ACG358, p.32), 131
- raccontato con gioia nella sua provvidente paternità (ACG359, p.24), 184
- testimoniarla con gioia e anche di prendere la parola (ACG361, p.6), 225
- con maturità e gioia, di adempiere la missione educativa con competenza professionale (ACG361, p.12), 230
- la gioia più profonda rivelare a tutti le insondabili ricchezze … (ACG362, p.7), 265
- la gioia dello sguardo verso il futuro (ACG362, p.31), 287
- di vero affetto, gioia di stare e lavorare insieme, partecipazione attiva di tutti (ACG363, p.14), 302
- comunitariamente con gioia e immediatezza (ACG363, p.23), 310
- unione e di gioia affinché il livello della vita di comunità … fraternità ricca di gioia è un vero dono dell'Alto (ACG363, p.31), 317

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− con fiducia e gioia la propria vita, con atteggiamento di comprensione e dialogo (ACG363, p.38), 323
− vivere con gioia la loro vocazione cristiana (ACG364, p.7), 330
− percepisce la loro gioia di aver ricevuto la luce del Vangelo (ACG364, p.15), 337
− con la gioia profonda di sentirsi uniti in una comune vocazione (ACG364, p.29), 349
− è fonte di gioia, di fiducia nel proprio lavoro, di serena appartenenza e identificazione (ACG364, p.33), 352
− con autenticità e gioia, immette nella comunità educativa salesiana alcune sensibilità (ACG365, p.4), 359
− vita, senso e gioia … attrazione o innamoramento di Dio (ACG365, p.13), 367
− ai giovani la gioia che comporta il mettersi al seguito di Gesù (ACG365, p.45), 395
− l'amore e la gioia, l'ansia e la rabbia, l'attenzione per l'altro o l'esclusivo interesse (ACG366, p.7), 399
− per vivere con gioia più grande e con più irradiante trasparenza questa virtù (ACG366, p.9), 401
− Cristo Signore, gioia di accompagnarlo in comunità festose (ACG366, p.12), 404
− a vivere con gioia la castità. In una sua nota, don Giovanni Bonetti osserva (ACG366, p.14), 406
− sua gioia è veder crescere ciascun giovane (ACG366, p.19), 410
− calore dell'amicizia, la gioia della famiglia, l'aiuto della correzione fraterna (ACG366, p.21), 411
− la gioia espressa da molte popolazioni (ACG366, p.22), 413
− una gioia di amare, una pienezza di vita, uno slancio gaudioso (ACG366, p.23), 414
− offerta e dono, gioia e sacrificio, volontà di fare felici più che di esserlo (ACG366, p.25), 415
− il celibato con gioia e fedeltà, testimonia una qualità particolare dell'amore e della paternità (ACG366, p.27), 417

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− castità riconosce con gioia, accoglie senza esitazioni … genera la gioia e la pace e si traduce in forza di testimonianza (ACG366, p.30), 420
− vi ricolmi della gioia e della energia della sua Risurrezione (ACG367, p.3), 431
− non perdono la gioia (ACG367, p.14), 441
− la gioia di annunciare la salvezza e di guarire le ferite dell'uomo (ACG367, p.24), 449
− un motivo di gioia quasi a sorpresa per la nostra famiglia (ACG368, p.3), 462
− spontaneità e gioia (ACG368, p.31), 486
− con gioia me ne vado nel l'al di là … quanto sperimenterei la gioia di una eventuale liberazione … questa grande gioia di stare insieme prima della morte (ACG368, p.35), 489
− la gioia di essere insieme sotto la guida ispiratrice di don Bosco (ACG368, p.36), 490
− gioia intima e costruzione della pace nel mondo (ACG369, p.4), 492
− ragionevole, di gioia e pienezza. C'è festa grande per chi si converte (ACG369, p.8), 495
− per la nostra gioia (ACG369, p.29), 513
− dona la gioia del perdono del Padre (ACG369, p.45), 526
− scopriremo la gioia di un ascolto prolungato, di una lode gioiosa (ACG371, p.24), 582
− dobbiamo rinnovare la gioia di dare mani, sensi e voce all'azione di un Altro (ACG371, p.28), 585
− una gioia esplosiva, di fronte al mistero eucaristico (ACG371, p.32), 589
− scoprire con gioia ed sperimentare Dio nella loro vita (ACG371, p.47), 602
− per testimoniare con gioia l'assoluto di Dio (ACG372, p.8), 610
− con più significatività, gioia e trasparenza la nostra fraternità in Cristo (ACG372, p.9), 611
− per assumere con gioia e stabilità interiore la propria vocazione e ricostruire continuamente l'unità (ACG372, p.15), 617
− esprimerla comunitariamente con gioia e immediatezza (ACG372, p.22), 622
− testimonianza della nostra gioia nel vivere la vocazione religiosa salesiana, senza paura (ACG372, p.27), 627

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− vivere con gioia e trasparenza la sua vocazione salesiana (ACG372, p.28), 628
− presenta con gioia e con fierezza la statistica, come segno della buona formazione (ACG373, p.7), 637
− scelta e gioia con cui la viviamo (ACG373, p.16), 645
− si senta la gioia della fraternità e dello Spirito di famiglia (ACG373, p.26), 653
− persone consacrate la gioia che proviene dall'essere con il Signore (ACG373, p.27), 654
− Mostrare la gioia della fraternità e dello stile di famiglia … si dona con gioia, è l'ambiente più efficace per la scoperta e l'orientamento … Testimoniare la gioia della vocazione … La vostra gioia nessuno ve la potrà togliere (ACG373, p.28), 655
− gioia ed entusiasmo ci deve portare a … (ACG373, p.29), 656
− con gioia cerchiamo di comunicare ad altri le diverse forme (ACG373, p.34), 660
− chiarezza e gioia il Progetto di Gesù secondo le diverse scelte vocazionali (ACG373, p.38), 663
− abbracciare con gioia filiale la volontà del Padre negli avvenimenti di ogni giorno (ACG374, p.19), 684
− Con meraviglia e gioia, il salesiano scopre Dio all'opera in un cuore accogliente (ACG374, p.38), 702
− momenti educativi di gioia, di attesa, di dolore, di sforzo, di apparente fallimento (ACG374, p.43), 706
− testimoniando la gioia e la pace di Chi sente vicino il suo Signore (ACG375, p.7), 715
− luce, verità e gioia, come ripetono i Salmi … con più grande gioia, quando ci si riconosce destinatari di una Grazia (ACG375, p.11), 719
− Ma per nostra gioia e consolazione (ACG375, p.17), 724
− vissuta con gioia diventa fondamento per una speranza rinnovata (ACG375, p.21), 728

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− aver diminuito la gioia e l'efficacia dell'obbedienza religiosa, cui Don Bosco attribuiva grande peso (ACG375, p.25), 731
− sarà fonte di gioia e di serenità (ACG375, p.26), 732
− con gioia di figli, gridandogli "Maranta" (ACG375, p.27), 733
− umiltà e con gioia, per realizzare la decisione (ACG375, p.28), 734
− abbiamo avuto la gioia di onorare come beati i primi sette coadiutori martiri (ACG376, p.3), 749
− la gioia vocazionale. Don Bosco guardava alla qualità (ACG376, p.8), 753
− Santa ed invidiabile gioia per la grazia (ACG376, p.20), 764
− l'intima gioia salesiana vissuta (ACG376, p.23), 767
− senso di fiducia, gioia e serenità (ACG376, p.28), 771
− la sua gioia, il suo affetto. Numerose persone lo hanno testimoniato (ACG376, p.29), 772
− condivisione della gioia di famiglia (ACG376, p.33), 775
− Rivedo con gioia la ricca articolazione della famiglia salesiana … senza nascondervi la gioia che mi vibra in cuore (ACG377, p.4), 797
− allo stesso tempo, gioia e rischio (ACG377, p.5), 799
− gioia nell'agire con Dio, per la salvezza dei giovani (ACG377, p.6), 800
− Confermo con gioia la sua impressione (ACG377, p.16), 808
− Chi assume con gioia occupazioni e ruoli più confacenti con le proprie forze (ACG377, p.27), 818

© 2013 - Roma - Editrice LAS

GIOVANI

- direzione dell'educazione dei giovani alla fede (ACG355, p.9), 37
- bisogni urgenti dei giovani (ACG355, p.10), 38
- mondo e dei giovani richiedono (ACG355, p.12), 39
- dare salvezza ai giovani e speranza al mondo (ACG355, p.14), 41
- la salvezza di giovani (ACG355, p.20), 45
- Chiesa e giovani (ACG356, p.179), 47
- l'evangelizzazione dei giovani, la formazione, la prassi pastorale o Sistema Preventivo, l'animazione … da proporre ai giovani, i criteri di funzionalità delle opere, la spiritualità giovanile salesiana … l'evangelizzazione dei giovani, specialmente (ACG356, p.181), 49
- collaborano nella missione giovanile e popolare … incontri coi giovani (ACG356, p.185), 53
- lavoro con i giovani, nelle comunità cristiane … per l'evangelizzazione dei giovani … con i giovani nei luoghi tradizionali di educazione, ma anche nei nuovi areopaghi giovanili (ACG356, p.186), 54
- a favore dei giovani (ACG356, p.187), 56
- a servizio dei giovani. Ciò non va dimenticato (ACG356, p.191), 60
- per il fenomeno giovanile e si domandavano come potervi rispondere da cristiani … sguardo verso i giovani e su quanto per essi si faceva o si poteva … La collocazione giovanile e popolare, che fondamentalmente caratterizza la nostra missione (ACG356, p.193), 62
- formare una comunità giovanile e popolare con determinate caratteristiche … conformità alla condizione giovanile e alla cultura di oggi. Il "nuovo" Sistema Preventivo …offrono ai giovani ricerca di senso, impegni missionari e di solidarietà (ACG356, p.194), 63
- a servizio dei giovani, nella trasparenza della fraternità, nel patrimonio educativo e spirituale salesiano … con adulti e giovani secondo le proprie possibilità (ACG356, p.195), 65
- contatto con i giovani (ACG356, p.196), 66
- I giovani, pure lusingati da tante tentazioni, non si mostrano insensibili (ACG356, p.197), 68

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− in mezzo a giovani, non privi di fascino … tensione verso i giovani ed il popolo di Dio (ACG356, p.198), 68
− La condizione giovanile e il contesto culturale, le sfide del progetto di vita … “cultura giovanile” (ACG356, p.201), 72
− i problemi dei giovani, il Sistema Preventivo, l’interesse per salvarli stanno al centro dell’attenzione (ACG356, p.205), 76
− accompagnare i giovani a discernere ed accogliere il progetto di Dio per loro … “saper formare le giovani generazioni; poi la cura per i giovani animatori per i giovani volontari, aperti al dono gratuito (ACG356, p.206), 78
− giovani disponibili, perché molti possano continuare il progetto di Don Bosco … per l’educazione dei giovani e degli adulti a valori importanti, come l’apertura interculturale (ACG356, p.207), 79
− facendo tra i giovani adulti, che mostrano disponibilità all’impegno (ACG356, p.208), 80
− i giovani e i fedeli che attendono un annuncio modulato (ACG356, p.213), 85
− in favore dei giovani poveri (ACG356, p.214), 86
− nel rendere i giovani consapevoli della loro vocazione (ACG356, p.215), 86
− nella mentalità dei giovani e negli ambienti educativi (ACG356, p.216), 87
− Cristo per i giovani … rivelare Dio ai giovani (ACG356, p.220), 92
− a servizio dei giovani … che piace ai giovani … il bene dei giovani. … Che i giovani siano alla ricerca di senso lo si va ripetendo dappertutto … non privare i giovani della buona notizia di Dio, limitandoci a intrattenerli onestamente … la dedizione ai (ACG356, p.221), 92
− la fede dei giovani … l’ambiente giovanile … il bisogno i giovani e gli adulti (ACG356, p.229), 101
− in favore dei giovani e degli adulti (ACG356, p.232), 105
− verso la missione giovanile (ACG357, p.4), 107
− presentarla ai giovani nella bellezza del suo significato (ACG357, p.8), 110

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− nostra esperienza ai giovani aperti ai significati e disponibili ad esperienze spirituali (ACG357, p.9), 111
− soprattutto ai giovani: per i valori della consacrazione (ACG357, p.11), 112
− sta attendendo nei giovani per offrirci la grazia dell'incontro con Lui... (ACG357, p.16), 117
− Per i giovani si sono formulati "manifesti" e proposte (ACG357, p.20), 121
− per i giovani e per i laici. Disponiamo di testi di meditazione (ACG357, p.21), 121
− fede per i giovani, luogo preferenziale della formazione permanente (ACG357, p.22), 123
− dall'azione tra giovani ed adulti, dalla professione di fede, dalla nostra parola … l'educazione dei giovani alla fede, nella quale l'esperienza ecclesiale è indispensabile (ACG357, p.25), 124
− i problemi di giovani e adulti … i giovani, specialmente i più poveri (ACG357, p.30), 129
− i giovani non solo siano amati, ma che essi stessi conoscano di … (ACG357, p.31), 130
− con fiducia ai giovani la Vita Consacrata e l'esperienza (ACG357, p.32), 131
− Ritorniamo ai giovani (ACG358, p.3), 132
− una massa di giovani … intorno a sé giovani e adulti non gli viene mai meno (ACG358, p.5), 134
− favore dell'evangelizzazione dei giovani. E per il cammino di fede di questi stessi giovani (ACG358, p.7), 136
− di Dio ai giovani, specialmente ai più poveri (ACG358, p.10), 138
− lavoro con i giovani, ma ad ogni nostro intervento: avviamo i giovani a fare esperienza di vita ecclesiale … i giovani crescono nella consapevolezza delle proprie responsabilità … immediati apostoli dei giovani (ACG358, p.13), 141
− molteplici associazioni, tra giovani e adulti (ACG358, p.14), 141
− predilezione per i giovani … partecipazione alla missione giovanile e popolare … salvezza integrale dei giovani, in particolare di quelli che

© 2013 - Roma - Editrice LAS

vivono esposti ai pericoli … “missionari dei giovani” (ACG358, p.23), 149
− ragazzi e giovani, nel piccolo o nel grande … La questione giovanile oggi comporta interventi in campo educativo, sociale e politico … pone in forma crescente agli adulti e agli educatori (ACG358, p.24), 150
− Basta che siate giovani, perché io vi ami assai (ACG358, p.25), 150
− complementare missione giovanile e popolare (ACG358, p.26), 151
− Oggi l’educazione dei giovani ha bisogno di figure differenziate e di interventi vari … Il bene dei giovani ci chiede dunque un ulteriore sforzo per progettare insieme (ACG358, p.27), 153
− rapporto con i giovani (ACG358, p.31), 156
− educatore di giovani e di giovani poveri … giovani e di giovani poveri (ACG358, p.32), 157
− evangelizzare, innumerevoli domande giovanili da recepire e nuovi spazi missionari a cui accudire (ACG358, p.32), 157
− il Santo dei giovani (ACG358, p.34), 158
− Chiesa e ai giovani (ACG358, p.36), 161
− “missionari dei giovani” non è realizzabile senza un vasto movimento di persone (ACG358, p.37), 162
− Ritorniamo ai giovani … la missione giovanile e popolare di don Bosco è la motivazione aggregante … essa mette i giovani al centro delle nostre preoccupazioni educative e popolari (ACG358, p.39), 163
− del servizio ai giovani … si aiutano i giovani a fare un cammino di maturazione e discernimento, incoraggiandoli (ACG358, p.40), 164
− domande o soggetti giovanili non sono ancora curati, piuttosto che concentrarsi sui giovani … concentrarsi sui giovani che hanno già un riferimento educativo e religioso sufficiente … nostra educazione dei giovani tende proprio a questo (ACG358, p.41), 164
− a servizio dei giovani poveri. Il Capitolo quarto delle Costituzioni (ACG359, p.3), 166
− di giovani carenti dei beni fondamentali per la vita (ACG359, p.4), 166
− crescita dei giovani (ACG359, p.7), 169

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- Le povertà giovanili, in cui giornalmente ci imbattiamo, hanno come causa l'indigenza economica … "rapporto all'educazione dei giovani alla fede"… (ACG359, p.8), 169
- … alle miserie dei giovani (ACG359, p.12), 174
- sacerdote per i giovani … sulla misura dei giovani … se questi giovani avessero fuori un amico che si prendesse cura di loro (ACG359, p.13), 174
- un frangia di giovani anche di classe media e popolare (ACG359, p.14), 175
- i giovani specialmente i più poveri, i giovani che si avviano al lavoro, quelli che danno speranza … i giovani poveri … primi e principali destinatari della missione … come l'accenno ai giovani non si pone allo stesso livello (ACG359, p.15), 176
- i giovani anzitutto che, a causa della povertà economica, sociale e culturale … i giovani poveri sul piano affettivo, morale e spirituale e perciò esposti alla delinquenza; dei giovani che vivono al margine della società e della Chiesa … l'osservatori (ACG359, p.16), 177
- andare verso i giovani più bisognosi, verso quelli che sono in particolari pericoli (ACG359, p.17), 178
- tra i giovani che hanno maggiori difficoltà … assistere i giovani carcerati, ad operare nell'ambito della tossicodipendenza (ACG359, p.18), 178
- ragazzi e giovani che sono già a rischio di disorientamento (ACG359, p.19), 179
- al cuore dei giovani che vogliamo avvicinare (ACG359, p.22), 182
- sull'attuale disagio giovanile. Dall'incontro con i giovani poveri è nata la nostra pedagogia (ACG359, p.23), 183
- I giovani poveri, dunque, sono stati e sono ancora un dono (ACG359, p.24), 184
- nostro incontro nei giovani più bisognosi per offrirci il dono della sua presenza (ACG359, p.25), 185
- la vita dei giovani (ACG359, p.26), 185
- la scelta dei giovani poveri. Le nuove povertà dovranno trovare i Salesiani sensibili (ACG359, p.27), 186

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− adolescenti e giovani … alcune fasce più deboli ed esposte … devianze giovanili e si rinnova la fiducia nelle risorse del giovane … quello che i giovani patiscono (ACG359, p.28), 187
− ragazzi e giovani “a rischio” (ACG359, p.29), 188
− orientare i giovani alla conoscenza adeguata della complessa realtà culturale e socio-politica (ACG359, p.30), 189
− coinvolgimento di quei giovani che hanno potuto tenersi liberi o superare i rischi (ACG359, p.31), 189
− con i giovani … privilegiare gli ultimi … i giovani più impegnati o protetti, ma un dono da offrire (ACG359, p.33), 191
− recupero dei giovani. Nella Chiesa si parla di nuova evangelizzazione (ACG359, p.34), 192
− presenza fra i giovani più bisognosi (ACG359, p.36), 193
− le domande dei giovani e degli adulti (ACG360, p.33), 219
− con un’imponente partecipazione giovanile. Ci ha impressionato la sete di Vangelo dei giovani (ACG361, p.3), 223
− nuova evangelizzazione dei giovani (ACG361, p.4), 224
− risposta pronta dei giovani ai nostri sforzi, l’attualità del nostro carisma per la società (ACG361, p.4), 224
− accompagnare i giovani in un cammino di fede, costruire ampie solidarietà (ACG361, p.5), 224
− nel servizio dei giovani, della Chiesa, della società; ma si dimostra attento alla situazione … predilezione per i giovani... Per il loro bene offriamo generosamente tempo, doti (ACG361, p.8), 227
− per i suoi giovani, in uno scambio di doni (ACG361, p.9), 228
− cammini spirituali per giovani e adulti … “il bene” dei giovani (ACG361, p.10), 229
− educatore pastore dei giovani … quell’amore per i giovani, che dà significato a tutta la nostra esistenza (ACG361, p.11), 230

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− i giovani si trovano immersi (ACG361, p.14), 233
− studi dei confratelli giovani … la formazione dei giovani confratelli (ACG361, p.21), 238
− di fronte a giovani e adulti, minare la nostra capacità di influire (ACG361, p.27), 243
− rapporto con i giovani e con gli ambienti popolari (ACG361, p.28), 244
− stimolo per i giovani che si sentono chiamati alla vita salesiana (ACG361, p.29), 246
− rapporto con i giovani, con i laici, con il contesto del territorio (ACG361, p.30), 246
− solo per i giovani confratelli (ACG361, p.36), 251
− educazione dei giovani e del popolo (ACG361, p.37), 252
− ai giovani confratelli e ai responsabili della formazione … rendere consapevoli i giovani confratelli della necessità di una solida qualificazione culturale e professionale (ACG361, p.38), 253
− ai giovani confratelli … durante la formazione iniziale dedicano non poco (ACG361, p.39), 254
− creare mentalità, accompagnano giovani e adulti in un cammino spirituale (ACG361, p.45), 259
− dei giovani Salesiani (ACG361, p.46), 260
− a servizio dei giovani … la predilezione per i giovani (ACG361, p.47), 260
− accendendo nei giovani e nei confratelli la passione (ACG362, p.6), 265
− “missionari dei giovani”: catechisti per alcuni e portatori di un primo annuncio (ACG362, p.7), 265
− intensa educazione dei giovani alla fede in maniera da far sorgere vocazioni (ACG362, p.8), 266
− predilezione per i giovani, nel versante educativo e popolare (ACG362, p.9), 267
− lavorando con giovani e personale di altre religioni (ACG362, p.23), 279
− riguarda principalmente i giovani (ACG362, p.29), 284

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− giovani con possibilità di un centro giovanile e di azione missionaria (ACG362, p.32), 287
− comunità missionarie assai giovani (ACG362, p.33), 288
− le giovani Chiese risponderanno con generosità e santità agli appelli (ACG362, p.34), 288
− motivazione tra i giovani confratelli (ACG362, p.37), 292
− per i giovani che vengono ai nostri ambienti … per l'educazione dei giovani alla fede (ACG363, p.4), 294
− mettere i giovani a contatto col mistero di Gesù (ACG363, p.5), 294
− sguardo diretto di giovani e popolo, in cui si snoda il nostro vivere (ACG363, p.7), 296
− educazione dei giovani. Il punto di riferimento per questo gruppo è la comunità (ACG363, p.9), 298
− raggiungere i giovani, con programmi adeguati alle loro diverse condizioni (ACG363, p.10), 299
− lavorare per i giovani nel momento nascente della Famiglia Salesiana … accogliere alcuni giovani in casa, crea una famiglia (ACG363, p.11), 300
− liberare i giovani da una situazione di povertà economica (ACG363, p.12), 300
− intorno a sé giovani discepoli che gli sono affezionati … impegnarsi per i giovani a tempo pieno (ACG363, p.16), 304
− presenza dei giovani determina gli orari, lo stile di lavoro … stare tra i giovani, offrire loro tutto ciò che si è e si ha … giovani ricchi di entusiasmo ma con poca esperienza … il cuore dei giovani: produce un clima (ACG363, p.17), 304
− è missione giovanile: mira alla crescita dei giovani secondo le energie che Dio ha messo in ciascuna persona … che i giovani debbono essere guidati alla maturità nei rapporti (ACG363, p.19), 306
− in favore dei giovani e assumendo insieme, mentalmente e progettualmente, il lavoro (ACG363, p.21), 308

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− salvezza dei giovani, la saggezza pedagogica che impariamo dal Buon Pastore (ACG363, p.22), 309
− Nel convegno dei giovani religiosi realizzatosi a Roma … i giovani vedono e sono attratti da modelli “individuali” (ACG363, p.23), 310
− dell’educazione dei giovani alla fede (ACG363, p.24), 310
− le situazioni dei giovani e le sfide della cultura. La Bibbia racconta l’esperienza religiosa (ACG363, p.25), 312
− la partecipazione dei giovani e dei collaboratori alla nostra preghiera (ACG363, p.26), 312
− accompagniamo i giovani in un cammino di preghiera fino a farla desiderare … pochi laici e giovani desiderano un’esperienza spirituale (ACG363, p.26), 312
− vicino ai giovani e ai laici, che diffonde uno stile di vita (ACG363, p.27), 313
− particolarmente tra i giovani e nell’ambito di una religiosità tinta di soggettivismo (ACG363, p.28), 314
− impatto sui giovani … testimonianza suscita nei giovani il desiderio di conoscere e seguire la vocazione salesiana (ACG363, p.29), 315
− sul capo dei giovani … il bene dei giovani (ACG363, p.34), 319
− i giovani hanno preso parte alle giornate dei Salesiani … pregare con i giovani, condividere momenti di fraternità e di programmazione (ACG363, p.35), 320
− per ognuno dei giovani. Cercheremo di creare un clima di famiglia … urgenze dei giovani (ACG363, p.36), 321
− i giovani sono aiutati a crescere in umanità (ACG363, p.37), 322
− dialogo con i giovani e il loro mondo, con attenzione alla cultura (ACG363, p.38), 323
− ai giovani che in esso si trovano, all’ambiente salesiano (ACG363, p.40), 325
− sguardo verso i giovani (ACG364, p.3), 327
− i giovani, i malati, le donne, gli intellettuali, gli emigranti (ACG364, p.12), 334
− sguardo verso i giovani. Nel dibattito sinodale sono ricorsi alcuni temi … i giovani sono oggi

© 2013 - Roma - Editrice LAS

distribuiti in situazioni varie (ACG364, p.19), 340
- Per i giovani che già sono in sufficiente contatto con la Chiesa … Un'alta percentuale di giovani del continente è lontana dalla Chiesa … categoria molteplice di giovani poveri, economicamente o culturalmente: emarginati, dipendenti, disoccupati (ACG364, p.20), 341
- piccola porzione di giovani cristiani … i giovani riconoscano e assumano i valori della propria cultura con senso … dai giovani poi si attende che diventino evangelizzatori dei coetanei (ACG364, p.21), 342
- le giovani donne (ACG364, p.21), 342
- le iniziative per giovani (ACG364, p.22), 343
- soprattutto verso i giovani. Essi sono stati interessati nella vicenda personale di don Bosco (ACG364, p.25), 346
- nostra presa sui giovani adulti (ACG364, p.26), 346
- un servizio ai giovani con le caratteristiche del nostro carisma (ACG364, p.27), 347
- salvezza per i giovani e il ceto lavoratore (ACG364, p.28), 348
- alle domande dei giovani. I Salesiani si portavano alcune convinzioni pastorali, quasi d'istinto … il coinvolgimento di giovani e adulti in impegni apostolici, la presenza universitaria (ACG364, p.28), 348
- ammirazione dei primi giovani oratoriani che vollero restare con don Bosco (ACG364, p.33), 352
- comunicazione ai giovani (ACG364, p.34), 353
- che include i giovani come corresponsabili (ACG364, p.35), 354
- generazione adulta-giovani, istituzioni … i giovani una certa formula per gestire e risolvere situazioni difficili … diretto con i giovani e le loro situazioni (ACG364, p.36), 354
- Dio per giovani e adulti (ACG365, p.4), 359
- alla salvezza dei giovani e alla loro santità … nella missione dei giovani (ACG365, p.6), 360
- Dall'angolo dei giovani, non pochi sottolineano come essi riescano a cogliere la professionalità (ACG365, p.7), 361

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− essere apostoli dei giovani (ACG365, p.12), 365
− ai giovani parlando della consacrazione del battesimo … recente Congresso dei giovani religiosi (ACG365, p.15), 368
− l'emozionalità; i giovani vanno dove li porta il cuore (ACG365, p.16), 369
− ai giovani religiosi il Papa … (ACG365, p.16), 369
− spieghi ai giovani la nostra scelta di vita (ACG365, p.18), 371
− far cogliere ai giovani e ai collaboratori che la nostra vita si svolge (ACG365, p.21), 374
− presenza tra i giovani e i laici (ACG365, p.24), 377
− specialmente ai giovani che Dio esiste (ACG365, p.26), 378
− muove verso i giovani, specialmente i più poveri … con i giovani come un atto di culto e una possibilità di incontro (ACG365, p.27), 379
− mandato per i giovani (ACG365, p.29), 381
− penso ai giovani anche non praticanti che ci si avvicinano per coinvolgersi (ACG365, p.32), 383
− presenza tra i giovani, per attualizzare quell'impatto di novità nell'espressione dell'amore (ACG365, p.35), 386
− sacerdote per i giovani … "salvare" i giovani in un contesto educativo (ACG365, p.39), 389
− come educatori dei giovani … può influire sui giovani ed educatori la loro laicità vissuta alla luce dell'amore … fa vedere ai giovani i valori della sequela e del discepolato (ACG365, p.40), 390
− pregare con i giovani e con la gente (ACG365, p.41), 390
− i giovani possono vedere nella nostra vita una critica … rivelare ai giovani l'amore di Dio … predisponendo per i giovani un incontro con Cristo vivo (ACG365, p.42), 391
− comunicare ai giovani la gioia che comporta il mettersi al seguito di Gesù (ACG365, p.45), 395
− a Dio e ai giovani (ACG366, p.3), 396

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− in particolare dei giovani, attraverso immagini e slogan … il clima avvolge i giovani (ACG366, p.8), 400
− per aiutare i giovani a vivere con gioia la castità (ACG366, p.14), 406
− per formare i giovani alla castità … parte dell'educazione dei giovani, una informazione più sistematica (ACG366, p.15), 406
− totalmente donata ai giovani (ACG366, p.16), 407
− donne indifese, giovani uomini e adolescenti … amore ai giovani (ACG366, p.17), 409
− Vi amo cari giovani e per voi sono disposto a dar la vita! … "Che i giovani vedano che li amate" (ACG366, p.18), 409
− vita per i giovani (ACG366, p.21), 412
− Dio ed ai giovani … educatori dei giovani (ACG366, p.22), 413
− il santo dei giovani … paterno verso i giovani, in particolare quelli che ne hanno più bisogno (ACG366, p.23), 414
− avere sui giovani che frequentano i nostri ambienti … aiutare i giovani a rendersi capaci di vivere ed integrare la sessualità (ACG366, p.24), 414
− i giovani oggi sono inseriti a forza in campi ad alta tensione … accompagniamo i nostri giovani a comprendere come la persona si realizza nell'esperienza d'amore (ACG366, p.25), 415
− diventa per i giovani comunicazione di valori ed esempio di vita cristiana (ACG366, p.27), 417
− giovani e adulti. Il cammino verso la maturità (ACG366, p.28), 418
− con collaboratrici e giovani di entrambi i sessi (ACG366, p.32), 421
− specie per i giovani e la gente che ci vive accanto (ACG366, p.39), 428
− nei confronti dei giovani … in mezzo ai giovani, che possono diventare l'oggetto dei nostri sfoghi (ACG366, p.40), 428
− quel gruppo di giovani, futuri pilastri della Congregazione salesiana che costituì la Compagnia dell'Immacolata … ad orientare i gio-

© 2013 - Roma - Editrice LAS

vani verso propositi di santità (ACG366, p.42), 430
− specialmente i giovani, a superare le condizioni di indigenza (ACG367, p.8), 435
− maggior numero di giovani … formando i giovani e interagendo nel contesto (ACG367, p.9), 436
− esprimere l'amore ai giovani, togliendoli dalle situazioni che impediscono loro di vivere …specialmente con i giovani, sereno e autorevole. Temperanza è lo "stato atletico" … in favore dei giovani; è rendersi e mantenersi liberi da legami (ACG367, p.13), 439
− servizio generoso ai giovani più bisognosi e quello della semplicità (ACG367, p.15), 441
− missione tra i giovani (ACG367, p.19), 445
− ai giovani poveri. Don Rinaldi ci fornisce una importante chiave (ACG367, p.27), 452
− averi per i giovani (ACG367, p.28), 453
− la salvezza dei giovani attraverso don Bosco (ACG367, p.29), 454
− la salvezza dei giovani (ACG367, p.31), 456
− l'evangelizzazione dei giovani e del popolo … soprattutto ai giovani nel costruire nuove strutture (ACG367, p.32), 456
− liberi i giovani (ACG367, p.35), 459
− formare i giovani alla dimensione sociale della carità nel contesto dell'educazione (ACG367, p.36), 459
− Kowalski e cinque giovani del nostro Oratorio … centro giovanile di Poznari: una grazia (ACG368, p.3), 462
− uomini e donne, giovani e anziani, intellettuali e contadini, professionisti e artisti (ACG368, p.7), 466
− nei gruppi giovanili (ACG368, p.12), 470
− la salvezza dei giovani secondo le modalità che Egli stesso di sporrà (ACG368, p.15), 472
− egli e altri giovani come lui erano chiamati «santini» (ACG368, p.16), 473
− tra i giovani a metterlo in vista (ACG368, p.17), 474
− approccio ai giovani guadagnava in bontà (ACG368, p.20), 477

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− specie i giovani, pagarono con il sangue del martirio (ACG368, p.26), 482
− Un gruppo «giovanile» salesiano. Nel gruppo di martiri beatificati figurano cinque giovani (ACG368, p.27), 483
− compresenza di questi giovani e di don Kowalski in un'unica beatificazione è significativa (ACG368, p.28), 483
− di fronte ai più giovani (ACG368, p.30), 485
− come gruppo, questi giovani fanno emergere la forza plasmatrice della esperienza oratoriana … di accompagnare i giovani in un cammino di fede e di grazia … I cinque giovani provenivano da famiglie cristiane. Su questo fondamento poi la vita (ACG368, p.31), 486
− Certo questi giovani pensavano con legittimità, come qualsiasi cittadino, alla rinascita (ACG368, p.33), 487
− raccogliere i giovani nell'oratorio. Abbondante è pure la documentazione sul martirio … li vede come martiri per l'amor di Dio (ACG368, p.34), 488
− per questi cinque giovani, c'è un commovente risvolto legato alla corona del rosario … In loro vogliamo vedere il modello di tanti giovani … giovani venuti per la beatificazione da diverse parti della Polonia (ACG368, p.35), 489
− i giovani confratelli in formazione e le postulanti delle FMA … Aiuta i giovani a diventare santi … volgiamo ai giovani un nuovo sguardo di speranza (ACG368, p.36), 490
− percorso con i giovani (ACG369, p.4), 492
− i giovani d'oggi sono individualisti e solidali, consumisti e spiritualisti, razionalisti (ACG369, p.15), 501
− ridare ai giovani una sapienza (ACG369, p.16), 502
− ciò influisce sui giovani come una nube tossica (ACG369, p.18), 504
− rendere i giovani attenti a quanto nel mondo esista per puro dono (ACG369, p.28), 512
− condurrebbe confratelli e giovani a comprendere meglio il cuore di Dio (ACG369, p.29), 513

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− in particolare dei giovani. Tali momenti rappresentano, per una buona parte, una chance importante (ACG369, p.30), 514
− come confessore di giovani che Noi siamo chiamati ad attualizzare (ACG369, p.38), 521
− nell'educazione dei giovani abbiamo oggi degli studi documentati che collocano organicamente il sacramento … condizioni perché i giovani fossero invogliati ad accostarvisi una prima volta e in seguito (ACG369, p.39), 522
− rivolto ai giovani ed agli educatori, vengono dedicati alla sola confessione (ACG369, p.40), 522
− i giovani passavano dalla conversazione amichevole in cortile con Don Bosco … i giovani potevano contare su tutte le condizioni favorevoli … straordinario confessore di giovani: straordinario per la quantità di penitenti, per il tempo … provocava in tan (ACG369, p.41), 523
− Tra i giovani e confessando … era l'immagine sotto la quale voleva essere conosciuto (ACG369, p.42), 524
− confessori di giovani che ebbero tanto influsso sui risultati vocazionali maschili (ACG369, p.44), 525
− con i giovani celebriamo l'incontro con Cristo nell'ascolto della Parola … per guidare i giovani a trovare il punto di unità (ACG369, p.45), 526
− le voci dei giovani e un maggior coraggio (ACG369, p.46), 527
− i giovani nel prossimo secolo (ACG370, p.3), 528
− venivano dai giovani e dalla cultura del suo tempo (ACG370, p.4), 529
− crescita dei giovani e delle persone con le quali lavoriamo (ACG370, p.10), 535
− formazione degli stessi giovani (ACG370, p.13), 537
− a comunicare ai giovani convinzioni, atteggiamenti e valori (ACG370, p.16), 539
− evangelizzazione dei giovani. La loro presenza significa da parte nostra accoglienza di altri (ACG370, p.17), 540

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− la condizione dei giovani, l'accompagnamento dello sviluppo del ceto popolare … da giovani volenterosi o collaboratori professionisti (ACG370, p.18), 541
− linguaggio adatto ai giovani e al popolo … l'educazione dei giovani alle diverse forme di comunicazione e alla lettura critica (ACG370, p.27), 549
− esperienza diretta dei giovani e del popolo, può suggerire progetti la (ACG370, p.29), 550
− segno che molti giovani hanno trovato tra di noi spazi e sostegni … dunque fiducia ai giovani! Nell'areopago della comunicazione, la loro presenza è massiccia (ACG370, p.33), 554
− I giovani … il messaggio per la 24a Giornata della comunicazione (ACG370, p.33), 554
− giovani salesiani … competenza mediale ai giovani ed agli ambienti dove l'esclusione è più diffusa (ACG370, p.34), 555
− facilitarne l'accesso ai giovani poveri ed alla gente emarginata (ACG370, p.35), 555
− orientare ragazzi e giovani che rischiano di smarrirsi … vi è anche un compito di confronto culturale ed etico (ACG370, p.36), 556
− la priorità giovanile, di educazione ed evangelizzazione, che determina i nostri obiettivi (ACG370, p.38), 558
− educare giovani e famiglie all'uso adeguato dello zapping (ACG370, p.39), 558
− i nostri destinatari, giovani e ceto popolare (ACG370, p.42), 561
− specie verso i giovani o su di essi, facendo sentire il nostro influsso (ACG370, p.43), 562
− trasmetterlo ai giovani in questo anno di grazia (ACG370, p.44), 563
− messaggio Rettor maggiore ai giovani del M.G.S. (ACG371, p.1), 563
− specie tra i giovani. Altri sono ben più seri (ACG371, p.7), 568
− soprattutto nei giovani, che denotano una carente formazione al significato dell'esperienza sacramentale (ACG371, p.7), 568
− ragazzi e ai giovani, destinatari della nostra missione (ACG371, p.9), 569

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- introdurre giovani e adulti nello spirito della celebrazione con legittima creatività … l'esperienza dei giovani (ACG371, p.11), 571
- i giovani non vanno isolati da un'esperienza ecclesiale più ampia (ACG371, p.12), 572
- soprattutto di tanti giovani che incontriamo o che, forse, personalmente non incontreremo mai (ACG371, p.24), 582
- come potranno i giovani conoscere il Signore se non vengono introdotti al mistero (ACG371, p.24), 583
- apostoli tra i giovani (ACG371, p.31), 588
- sull'anima dei giovani portarono Don Bosco ad elaborare una mistagogia (ACG371, p.33), 590
- in mezzo ai giovani il fascino degli uomini di Dio (ACG371, p.39), 596
- I giovani sono particolarmente sensibili alla genuinità dei gesti simbolici … condividere con i giovani e la gente … ai giovani con i quali vogliamo formare una sola famiglia … assemblee dalla freschezza giovanile, mentre aiuterebbe i giovani a fare v (ACG371, p.41), 596
- pastorale verso i giovani che caratterizza la nostra spiritualità (ACG371, p.43), 599
- servizio dei giovani trascurando di coltivare una robusta pietà eucaristica (ACG371, p.44), 599
- la proposta ai giovani della santità cristiana (ACG371, p.46), 601
- campi congeniali ai giovani. Questi sono i nostri obiettivi educativi … i giovani che frequentano i nostri ambienti … padri spirituali dei giovani per farli camminare, per indicare loro la meta (ACG371, p.47), 602
- la maturazione dei giovani … vale per la musica (ACG371, p.49), 603
- animatrice tra i giovani … la ricaduta sui giovani. La Riconciliazione, l'Eucaristia, la proposta di spiritualità giovanile, l'orientamento della Famiglia Salesiana verso una comunione per la missione (ACG372, p.3), 606
- significativa tra i giovani: io con voi mi trovo bene (ACG372, p.5), 608
- rinnovata tra i giovani. Ci sono esperienze e percorsi positivi e promettenti … tra i giovani

© 2013 - Roma - Editrice LAS

segni dell'amore di Dio, centri di animazione spirituale della CEP (ACG372, p.9), 611

- l'educazione dei giovani alla fede e per la partecipazione (ACG372, p.10), 612
- proporre ai giovani … richiede la testimonianza (ACG372, p.11), 613
- missione tra i giovani ed i laici. La nostra vita di comunità … offrire ai giovani, il segno evangelico più immediato e specifico … i giovani ciò … che devono essere e vivere oggi per loro … il mondo dei giovani, che richiede persone che siano prove (ACG372, p.13), 614
- pastorale tra i giovani e i poveri (ACG372, p.14), 615
- i giovani e la grazia di unità … la frammentarietà. I giovani, d'altra parte, hanno bisogno di testimoni, di persone e ambienti … la vita tra i giovani, costituisce il primo servizio educativo da offrire loro (ACG372, p.15), 616
- farà educatori dei giovani a questi valori (ACG372, p.18), 619
- suscita nei giovani e nei laici il desiderio di conoscere (ACG372, p.19), 620
- Oggi molti giovani e laici desiderano "vedere" e "partecipare" … pregare con i giovani, condividere momenti di fraternità e di programmazione (ACG372, p.20), 621
- tensione verso i giovani ed il popolo di Dio (ACG372, p.21), 622
- testimonia specialmente ai giovani che Dio esiste … percorrere insieme ai giovani, in un clima di scambio di doni (ACG372, p.22), 622
- essere tra i giovani, sì da trasformare l'assistenza in sistema pedagogico e in esperienza … Familiarità coi giovani specialmente in ricreazione … il maestro … in ricreazione coi giovani diventa come fratello … vita con i giovani se si è preoccupati delle proprie cose … soltanto per i giovani, ma con i giovani: condivide la vita di questi … La (ACG372, p.24), 624
- soprattutto nei giovani, la voglia di comunicazione e di rapporti personali gratuiti … i giovani hanno chiesto ai SDB che fossero più presenti tra loro … oggi i giovani dei nostri ambienti, i giovani animatori che condividono

© 2013 - Roma - Editrice LAS

con noi la missione salesiana (ACG372, p.25), 625
- presenza tra i giovani, per rendere attuale quell'impatto di novità nell'espressione dell'amore … dall'esclusione soprattutto dei giovani, la nostra presenza deve essere una prova evidente di solidarietà (ACG372, p.26), 626
- susciti nei giovani attrattiva e desiderio di condividere la missione e la vita (ACG372, p.27), 626
- i giovani sono attirati dalla fraternità (ACG372, p.31), 630
- tra i giovani ed i laici implica assumere una forma e un ritmo (ACG372, p.32), 631
- offrire oggi ai giovani è il nostro essere discepoli di Cristo … predilezione dei giovani … una grazia che dobbiamo chiedere con fede e con i giovani e laici. Invochiamo Maria, Madre della Chiesa (ACG372, p.34), 632
- l'accoglienza dei giovani e dei poveri (ACG373, p.3), 634
- fede con i giovani e come una dimensione qualificante della spiritualità giovanile salesiana (ACG373, p.4), 635
- I giovani hanno bisogno di testimoni, di persone e ambienti (ACG373, p.5), 635
- per i giovani, dai progetti di vita temporanei … siamo evangelizzatori dei giovani specialmente dei più poveri … tra i giovani molti sono ricchi di risorse spirituali (ACG373, p.6), 636
- 500 dei suoi giovani si ascrissero al clero prima della sua morte (ACG373, p.7), 637
- all'apertura interiore dei giovani a Gesù (ACG373, p.9), 639
- ha esortato i giovani a pensare anche alla possibilità di donare tutta la propria vita (ACG373, p.9), 639
- i giovani hanno fatto emergere quanto il pensiero di seguire Cristo radicalmente … i giovani che offrono uno spazio di dialogo vocazionale impegnativo … "tipi" di giovani e ragazzi che vengono attratti dalla nostra vita (ACG373, p.10), 639

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− sull'orientamento dell'educazione dei giovani alla fede … aiutare i giovani a collocarsi di fronte al proprio futuro … a tutti i giovani all'interno del discorso educativo (ACG373, p.13), 642
− produrre nei giovani un'identità fragile; una cultura della distrazione, che rischia di sommergere … tra i giovani, nella Famiglia Salesiana, tra la gente, diffondiamo una cultura vocazionale (ACG373, p.14), 643
− una disponibilità dei giovani ancora viva per l'esperienza di Dio … i volontari, i giovani collaboratori, gli universitari, gli allievi degli ultimi corsi (ACG373, p.15), 644
− far sentire ai giovani la grande novità di Gesù Cristo … vicine ai giovani "religiosi" di oggi (ACG373, p.16), 645
− i circa 500 giovani che anche quest'anno sono entrati nei nostri noviziati (ACG373, p.17), 646
− anche tra i giovani catechizzati … proporre ai giovani forme di intensa vita cristiana e di sequela radicale … i giovani sentono la necessità di una esperienza diretta e di contatto (ACG373, p.18), 646
− quando i giovani sono entrati nell'università o in ambienti equivalenti (ACG373, p.19), 647
− la percentuale di giovani chiamati che hanno fatto l'esperienza della comunità educativa salesiana … comunità salesiana per giovani che hanno fatto già un certo cammino … questi giovani partecipano alla preghiera, alla progettazione e realizzazione del (ACG373, p.20), 648
− con i nostri giovani confratelli vediamo che quasi tutti hanno trovato qualcuno … portare i giovani verso nuovi traguardi nella vita di grazia (ACG373, p.21), 649
− nostri destinatari: i giovani. Sviluppiamo un'attività molto adeguata per il discorso vocazionale: l'educazione (ACG373, p.22), 650
− rapporti interni tra giovani ed educatori, tra laici e sacerdoti, tra artigiani e studenti … il pensionato per giovani che andavano a lavorare in città … la santità i giovani capaci, come

© 2013 - Roma - Editrice LAS

ci mostra la conversazione tra Don Bosco … suscitava nei giovani (ACG373, p.23), 651

- semi vocazionali nei giovani. … la salvezza dei giovani. Don Bosco s'impegna inoltre ad essere l'animatore e guida spirituale (ACG373, p.24), 651
- la generosità dei giovani … che oggi i giovani si sentiranno affascinati da una vita consacrata … a giovani che cercano il senso e l'esperienza calda di Dio (ACG373, p.25), 652
- i cuori dei giovani … per questo i giovani vi aderiscono (ACG373, p.26), 653
- I giovani non si lasciano ingannare: venendo a voi, essi vogliono vedere … sulla capacità dei giovani a comprendere come la nostra è una sequela Christi … possono suscitare nei giovani l'immagine di una esistenza evangelica (ACG373, p.27), 654
- testimonianza suscita nei giovani il desiderio di conoscere e seguire la vocazione salesiana … Spesso i giovani non incontrano una comunità di persone, ma dei singoli salesiani … Anche oggi i giovani hanno bisogno di vedere Gesù attraverso una comunità (ACG373, p.28), 655
- rapporti con i giovani e con la gente (ACG373, p.29), 656
- aiuta i giovani a superare l'istinto del possesso egoistico … Cristo per i giovani, ci consente di amarli schiettamente in modo che conoscano di (ACG373, p.30), 657
- con Lui per giovani e adulti, singoli ed istituzioni … incoraggiare i giovani verso la santità … oggi molti giovani e laici desiderano "vedere" e "partecipare" … pregare con i giovani, condividere momenti di fraternità (ACG373, p.31), 658
- accogliere alcuni giovani disponibili a fare con Noi un'esperienza temporanea di vita comunitaria … offrendo ai giovani ed ai laici momenti di condivisione (ACG373, p.32), 658
- scoprire ragazzi e giovani con attitudini (ACG373, p.33), 659
- lavoro con i giovani in ogni presenza deve privilegiare alcune opzioni (ACG373, p.34), 660

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− conoscere Cristo ai giovani, motivarli a lasciarsi illuminare ed interpellare da Lui, orientarli … avviare i giovani verso un impegno per il Regno … stimolati a porsi domande e riflettere, invitati ad esprimersi (ACG373, p.35), 661
− l'animazione vocazionale dei giovani (ACG373, p.36), 662
− i giovani devono sperimentare la comunità salesiana (ACG373, p.36), 662
− partecipavano anche i giovani … la libertà dei giovani … fare loro proposte chiare ed esplicite (ACG373, p.37), 663
− al mondo dei giovani, dei poveri e in genere dei valori umani … vicina ai giovani dal punto di vista sociale, culturale e religioso, (ACG373, p.38), 663
− l'educatore tra i giovani e su una relazione personale basata sulla mutua conoscenza … problemi che i giovani affrontano e per l'attenzione personale che Essi richiedono (ACG373, p.39), 664
− presenza tra i giovani, con volontà di conoscerli e di condividere … gruppi dove i giovani sono seguiti dall'animatore e incoraggiati dagli stessi compagni (ACG373, p.40), 665
− la salvezza dei giovani e alla loro santità (ACG373, p.41), 666
− giovani impegnati e disponibili, coppie di fidanzati e giovani sposi, universitari e giovani lavoratori ci chiedono di essere accompagnati … presentare a questi giovani i diversi modelli vocazionali nella Chiesa, dando il giusto valore … accompagnare i giovani nel loro cammino di discernimento e maturazione … giovani adulti: animatori e volontari Sono giovani che condividono generosamente (ACG373, p.42), 667
− desideri di molti giovani (ACG373, p.44), 668
− nel cuore dei giovani (ACG373, p.45), 669
− preghiera per i giovani … a favore dei giovani … scoprire la presenza dello Spirito nella vita dei giovani … iniziazione dei giovani alla preghiera (ACG374, p.3), 670
− con i giovani ci sono momenti straordinari di celebrazioni solenni (ACG374, p.5), 672

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− orientare i giovani (ACG374, p.6), 673
− metodologia nell'orientamento dei giovani (ACG374, p.8), 674
− Si dà come un nuovo incontro tra i giovani … e la Parola, stimolato anche dalle Esortazioni di Giovanni Paolo (ACG374, p.11), 677
− per i giovani, per i quali autenticità e sentimento sono legati, anche nell'esperienza (ACG374, p.14), 680
− immagine tra i giovani (ACG374, p.21), 686
− con giovani discepoli, produsse in lui un salto verso una preghiera (ACG374, p.23), 688
− con i suoi giovani … all'inizio del suo manuale di preghiera, il Giovane provveduto … mentre i nostri giovani erano già tutti a riposo, odo uno a piangere … (ACG374, p.24), 688
− nella situazione dei giovani, non sente il bisogno d'imporre ai suoi discepoli altre pratiche (ACG374, p.29), 693
− nel servizio ai giovani. "Contemplativo nell'azione" (ACG374, p.31), 695
− la vita dei giovani (ACG374, p.33), 696
− incontrare Dio nei giovani (ACG374, p.36), 699
− a favore dei giovani. Contro il rischio dell'efficientismo dilagante (ACG374, p.37), 700
− Dio ai giovani, specialmente più poveri … scoprire la presenza dello Spirito nella vita dei giovani … specie le più giovani ed inesperte… P. Albera, Lettera circolare (ACG374, p.38), 701
− al servizio dei giovani e del popolo, accettandone le esigenze quotidiane … itinerari esistenziali per giovani e formatori (ACG374, p.39), 702
− il bene dei giovani (ACG374, p.40), 703
− attendendo nei giovani per offrirci la grazia dell'incontro con Lui (ACG374, p.42), 705
− Dio con i giovani … nella vita dei giovani, e nella carità che si mette a disposizione del giovane (ACG374, p.43), 706
− Iniziazione dei giovani alla preghiera … la partecipazione dei giovani alla preghiera comuni-

© 2013 - Roma - Editrice LAS

taria, conforme a tempi e condizioni opportune (ACG374, p.46), 708
- dare a giovani ed adulti, attraverso i consigli evangelici (ACG375, p.5), 713
- l'essere mandati ai giovani è il cuore della vocazione salesiana … responsabili dei giovani è la caratteristica di chi ha ricevuto una tale missione (ACG375, p.7), 716
- la salvezza dei giovani e per la vita della comunità (ACG375, p.8), 717
- nostro amore ai giovani ed alla Congregazione (ACG375, p.29), 735
- alla ricerca di giovani da salvare … noi andiamo ai giovani, non a nome nostro, ma a nome Suo (ACG375, p.33), 738
- "mandati" ai giovani … la salvezza dei giovani ed il servizio del Vangelo - voleva esprimere Don Bosco (ACG375, p.34), 738
- vita morale dei giovani, della famiglia e del popolo cristiano (ACG375, p.36), 741
- rispondere alle piaghe giovanili che la globalizzazione non permette di risolvere (ACG375, p.41), 745
- in cui i giovani abbiano assicurata una normale educazione … comunicando ai giovani con trasparente coerenza il senso della nostra vita … comprensione dell'obbedienza ai giovani d'oggi (ACG375, p.42), 745
- annunciare ai giovani il Signore Gesù ed il Progetto uomo (ACG375, p.43), 746
- il bene per i giovani cui siamo mandati. Con la protezione di Maria Ausiliatrice (ACG375, p.45), 748
- si limitava ai giovanissimi, ma seduceva anche i buoni cristiani adulti (ACG376, p.9), 754
- trattare i giovani malati (ACG376, p.28), 771
- in particolare dei giovani … la malattia anche giovanile, ne ha assunto coraggiosamente la responsabilità (ACG376, p.30), 772
- giovani in difficoltà (ACG376, p.31), 773
- servizio dei giovani … il bene dei giovani con molteplici contributi (ACG376, p.35), 777
- vicino ai giovani e alle realtà del lavoro (ACG376, p.36), 778
- mettere i giovani in rapporto sacramentale con Dio (ACG376, p.39), 780

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− dei giovani, di assumere responsabilità importanti nelle mediazioni educative (ACG376, p.40), 781
− nella vita dei giovani candidati o dei salesiani maturi … Dio ai giovani, specialmente ai più poveri (ACG376, p.46), 786
− presentare ai giovani la fisionomia religiosa, spirituale e apostolica, del salesiano coadiutore (ACG376, p.48), 789
− tendenza dei giovani a congiungere vocazione con servizio religioso del popolo … oggi ci sono giovani a cui nulla mancherebbe per orientarsi verso il sacerdozio (ACG376, p.49), 789
− ci sono giovani che non si identificano nel modello presbiterale (ACG376, p.50), 790
− i giovani ed i collaboratori afferrino le motivazioni di fondo (ACG376, p.51), 790
− giovani che seguissero questo ideale (ACG376, p.53), 792
− entrati 18 coadiutori giovani che perseverano e altri 5 che uscirono dal noviziato … e i Coadiutori giovani hanno fatto varie volte la Novena … Sono giovani che vogliono essere Coadiutori come Sant'Ignazio voleva che fossero (ACG376, p.54), 793
− il bene dei giovani cui siamo inviati. È l'augurio più bello (ACG376, p.57), 796
− Penso ai giovani salesiani, che si preparano alla professione perpetua (ACG377, p.4), 798
− scelte dei nostri giovani hanno bisogno di testimonianza, assistenza e guida (ACG377, p.6), 800
− incontro con i giovani e il momento del loro arrivo (ACG377, p.8), 801
− confratelli e i giovani ricevono (ACG377, p.9), 802
− aiuto per i giovani (ACG377, p.10), 803
− i giovani imparano a vivere la malattia con più serenità … perché i giovani possano maturare sentimenti di compassione, empatia e desiderio di aiuto … giovani che curano volontariamente i nostri malati per alcune ore (ACG377, p.11), 803
− i digiuni che i giovani fecero per ottenere dal Signore la sua guarigione … anche allora i giovani pregarono (ACG377, p.12), 805

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− i miei poveri giovani … padre dei giovani. Per loro ha offerto, come Gesù per tutti gli uomini (ACG377, p.13), 805
− situazione dei suoi giovani (ACG377, p.14), 806
− per i giovani, se il tempo viene orientato verso la preghiera (ACG377, p.15), 807
− simpatia fra giovani ed anziani (ACG377, p.18), 810
− del Padre ai giovani, sorgente di gesti e parole che li aiutano a maturare (ACG377, p.21), 813
− forze nell'assistenza ai giovani, nel ministero della riconciliazione e della direzione spirituale, nella predicazione … giovani in ricerca di un orientamento vocazionale (ACG377, p.23), 814
− i giovani …arricchiscono lo Spirito di famiglia (ACG377, p.24), 814
− del movimento di giovani e adulti … si impara da giovani. L'anzianità, come ogni età della vita (ACG377, p.27), 817
− fin da giovani, si traduce in originale capacità di integrare le proprie abilità (ACG377, p.30), 820

© 2013 - Roma - Editrice LAS

GIOVANNI PAOLO II
− nelle parole di Giovanni Paolo II: una grande speranza anima la Chiesa (ACG355, p.19), 45
− a Sua Santità Giovanni Paolo II durante l'udienza al CG24 Roma, 1 aprile 1996 (ACG356, p.185), 53
− Il Papa Giovanni Paolo II, nell'Udienza concessa al Capitolo Generale, ci indicava (ACG356, p.188), 57
− questa Esortazione di Giovanni Paolo II … la considerano uno strumento di revisione (ACG357, p.8), 110
− ci incoraggia Giovanni Paolo II (ACG357, p.12), 113
− Giovanni Paolo II, Discorso alla Plenaria della CLVCSVA, 20 novembre 1992 (ACG357, p.24), 124
− Ce l'aveva additato Giovanni Paolo II nella lettera Iuvenum Patris (ACG357, p.31), 130
− Giovanni Paolo II sta portando tutta la comunità ecclesiale sulla frontiera (ACG358, p.8), 136
− da Pio XII a Giovanni Paolo II (ACG360, p.7), 197
− Giovanni Paolo II l'ha messo in luce nella Redemptoris Missio (ACG362, p.11), 269
− pressantemente ribadito da Giovanni Paolo II (ACG362, p.25), 281
− Giovanni Paolo II, alla conclusione della Enciclica Redemptoris Missio (ACG362, p.34), 288
− il Sommo Pontefice Giovanni Paolo II (ACG364, p.15), 337
− Giovanni Paolo II, Messaggio al Convegno Vidimus Dominum dei giovani religiosi (ACG365, p.16), 369
− l'abbondante catechesi di Giovanni Paolo II (ACG366, p.6), 399
− gli interventi di Giovanni Paolo II in merito sono il segno (ACG366, p.7), 399
− ripetuto da Giovanni Paolo II … è l'atteggiamento interiore di Cristo (ACG366, p.21), 412
− fascino trovassero in Giovanni Paolo II, vecchio e cadente (ACG366, p.23), 413

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− ha rilevato sovente Giovanni Paolo II nelle sue lettere sociali (ACG367, p.17), 443
− quanto diceva Giovanni Paolo II nel messaggio per la Quaresima (ACG367, p.36), 459
− sua santità Giovanni Paolo II ha conosciuto personalmente il nostro beato (ACG368, p.26), 481
− abbondante magistero di Giovanni Paolo II (ACG370, p.6), 530
− Giovanni Paolo II, Lettera sull'adorazione eucaristica del 28-05-1996 (ACG371, p.24), 582
− Giovanni Paolo II, Omelia del 20 agosto 2000, Osservatore Romano (ACG373, p.9), 639
− Giovanni Paolo II, Messaggio della XXX Giornata Mondiale di preghiera (ACG373, p.14), 644
− Encicliche di Giovanni Paolo II … Veritatis Splendor e la Fides et Ratio (ACG373, p.19), 647
− Esortazioni di Giovanni Paolo II riguardo alla Lectio. Gustare il silenzio (ACG374, p.11), 677
− bandiere di Giovanni Paolo II: con lui, ci volgiamo al Padre (ACG375, p.6), 714
− preparazione al Giubileo, Giovanni Paolo II evidenziava una crisi (ACG375, p.35), 740
− quali Giovanni Paolo II ci ha invitato a ravvivare la memoria (ACG375, p.37), 741
− beatificati dal Papa Giovanni Paolo II (ACG376, p.3), 749
− ci stimola Giovanni Paolo II nella Novo millennio Ineunte (ACG376, p.27), 769
− le parole di Giovanni Paolo II nell'esortazione apostolica Vita Consecrata (ACG376, p.49), 789
− quello che Giovanni Paolo II diceva ai consultori familiari (ACG377, p.26), 816

© 2013 - Roma - Editrice LAS

GIOVENTÙ

- bisogni della gioventù di oggi, ma in totale fedeltà all'intendimento di Don Bosco (ACG356, p.190), 60
- che si chiama gioventù (ACG356, p.205), 77
- contributo all'evangelizzazione della gioventù nel mondo secolarizzato (ACG356, p.221), 93
- la salvezza della gioventù (ACG357, p.15), 116
- nuovi bisogni della gioventù in tutte le latitudini (ACG358, p.10), 138
- la salvezza della gioventù pericolante (ACG358, p.18), 145
- una frangia di gioventù comune, con risorse umane intatte, bisognosa (ACG359, p.14), 175
- collaborare all'educazione della gioventù, specialmente di quella più povera e abbandonata (ACG359, p.14), 176
- giornata mondiale della gioventù, che si è svolta a Parigi, con un'imponente partecipazione giovanile (ACG361, p.3), 223
- a beneficio della gioventù sopra cui è fondato il buono o tristo avvenire (ACG363, p.18), 306
- primo riguarda la gioventù (ACG364, p.19), 341
- per raggiungere la gioventù individualmente e nei luoghi dove essa si aggrega … la gioventù universitaria ha avuto un'attenzione particolare (ACG364, p.20), 341
- a livello di gioventù, con altre Chiese e paesi … incaricato della gioventù nelle principali strutture pastorali … Il tema della gioventù ha portato con sé quello dell'educazione (ACG364, p.21), 342
- della salvezza della gioventù il Salesiano fa esperienza della paternità di Dio (ACG365, p.28), 380
- nell'educazione della gioventù ACG365, p.42), 391
- noi amiamo la gioventù non solo santamente e soprannaturalmente, ma anche sensibilmente (ACG366, p.20), 411
- giornata mondiale della gioventù di Parigi 1997 (ACG366, p.23), 413

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− di servire la gioventù, principalmente quella povera, con gli strumenti più aggiornati ed efficaci (ACG367, p.9), 436
− il bene della gioventù povera (ACG367, p.28), 453
− il bene della gioventù (ACG367, p.29), 454
− validi sostegni della gioventù sono i sacramenti della confessione e della comunione (ACG369, p.42), 524
− giornata mondiale della gioventù di Roma. Nell'omelia durante la celebrazione dell'Eucaristia il Papa (ACG373, p.9), 639
− la gioventù presente nei due avvenimenti non rappresentava tutta la gioventù del mondo, nemmeno quella cattolica. Erano, specialmente nel Forum 2000, (ACG373, p.10), 640
− si mosse in gioventù e in età adulta in una sfera soprannaturale, senz'altro interesse (ACG374, p.41), 704
− la salvezza della gioventù fa esperienza della paternità di Dio (ACG374, p.42), 705
− particolarmente vivo nella gioventù (ACG377, p.5), 799
− la gioventù è brillante e alimenta le speranze del futuro (ACG377, p.20), 811

© 2013 - Roma - Editrice LAS

GRAZIA

− grazia della vocazione suggeriva (ACG355, p.5), 34
− grazia vocazionale si tratta e non di scadenza istituzionale (ACG355, p.9), 37
− fecondità dipende dalla grazia e dalle disposizioni interiori … ottenere luce e grazia per i confratelli che operano nell'Assemblea capitolare (ACG355, p.11), 39
− con la grazia del Signore, siamo giunti all'atto conclusivo del Capitolo Generale 24 (ACG356, p.187), 56
− i laici: una grazia e un compito … con la grazia profetica che orienta verso il Signore (ACG356, p.191), 60
− realtà della sua grazia, favorisce l'appartenenza al popolo di Dio (ACG356, p.195), 65
− carisma attraverso la grazia sacerdotale (ACG356, p.214), 86
− ai ministri la grazia di annunziarli … della propria grazia è uno dei percorsi dello Spirito (ACG356, p.216), 88
− quella situazione di grazia e di illuminazione in cui ci è dato di intuire (ACG356, p.218), 89
− sono portati dalla grazia a concentrare la propria esistenza sul rapporto con Dio … e la grazia che per Noi ha rappresentato la familiarità successiva con Lui (ACG356, p.219), 90
− la grazia dell'incontro con don Bosco (ACG356, p.220), 91
− tra natura e grazia; tale armonia si illumina progressivamente in un Progetto di vita (ACG356, p.221), 92
− Lì operano la grazia e lo Spirito che rendono Maria interiormente Madre del Verbo (ACG356, p.224), 97
− basata sulla grazia e tendente a far vivere … lo stato di grazia o santità, attraverso quelle mediazioni che Cristo ha conferito (ACG356, p.226), 98
− la grazia dello Spirito ci porta a conformarci a Cristo pastore (ACG356, p.227), 98
− progressivamente nell'ambito della grazia, del rapporto con Dio, dell'esperienza umana … essere veicoli di grazia … introducono nella

© 2013 - Roma - Editrice LAS

grazia mediante il servizio della parola … grazia che Cristo e la Chiesa posseggono (ACG356, p.228), 100
− portare la grazia del nostro ministero nel campo dell'esperienza umana del giovane (ACG356, p.229), 101
− riunito per la grazia di Cristo (ACG356, p.230), 103
− la fede e la grazia (ACG357, p.9), 111
− sorretta dalla sua grazia (ACG357, p.12), 113
− alla logica della grazia e dei sacramenti (ACG357, p.14), 115
− offrirci la grazia dell'incontro con Lui (ACG357, p.16), 117
− ha però una grazia particolare del Signore ed include un forte invito a crescere (ACG357, p.18), 119
− il momento di grazia. Il primato che diamo a Dio nella nostra vita (ACG357, p.31), 130
− impegnare tutta la grazia e la preparazione ricevuta (ACG358, p.33), 158
− questo anno di grazia (ACG358, p.41), 165
− è frutto di grazia e genialità (ACG359, p.23), 183
− che abbiamo per grazia (ACG359, p.28), 187
− un evento di grazia che richiama tutti i membri della famiglia salesiana (ACG360, p.5), 196
− un evento di grazia e di fedeltà che coinvolge tutti Noi della famiglia (ACG360, p.8), 198
− dono di grazia comunicato a ciascuno (ACG360, p.13), 202
− È frutto di grazia, conseguenza di una risposta responsabile di un credente (ACG360, p.19), 207
− natura e grazia, esistenza nel mondo e rapporto con Dio (ACG360, p.24), 212
− la grazia che ci salva non costruisce un mondo a sé stante (ACG360, p.25), 212
− la sua grazia. Rappresenta l'ambiente normale dentro cui Dio ama e conseguentemente opera … la grazia non viene soltanto dopo la creazione … agli uomini come grazia, sorge la creazione! … siamo segnati dalla grazia … attraverso la sua grazia (ACG360, p.27), 214

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− saggio per grazia e per dono (ACG360, p.32), 218
− visibile la grazia che è in voi … come irruzione della grazia che avvia verso l'unità (ACG360, p.33), 219
− è sempre nella grazia che il Padre effonde con abbondanza nei cuori (ACG361, p.7), 226
− la grazia di Cristo (ACG362, p.7), 265
− un approfondimento sulla grazia della creazione (ACG362, p.10), 268
− la luce e la grazia portate da Gesù non escludono i cammini validi di salvezza … è mistero di grazia (ACG362, p.24), 280
− la singolarità della grazia risanatrice apportata da Cristo (ACG362, p.25), 281
− vivo attraverso la grazia della fede, l'efficacia dei sacramenti (ACG363, p.12), 300
− fiducia nella sua grazia (ACG363, p.17), 305
− la grazia che Cristo ha comunicato al mondo (ACG363, p.19), 306
− domandata come grazia, imparata e praticata con assiduità (ACG363, p.25), 311
− la grazia dove si avverte la forza trasformante dei sacramenti (ACG363, p.36), 321
− la molteplice grazia (ACG363, p.41), 326
− la grazia che richiede (ACG364, p.29), 349
− questa grazia dell'unità di spirito, di mentalità, di governo, di fraternità (ACG364, p.32), 351
− è la grazia che sta all'origine della nostra vocazione (ACG364, p.33), 352
− necessariamente incluso nella grazia battesimale (ACG365, p.9), 364
− e la grazia e il rapporto che li comprende tutti … in una grazia che trasforma interiormente (ACG365, p.11), 365
− ha ricevuto la grazia di questa speciale comunione di amore con Cristo (ACG365, p.13), 367
− un'irruzione della sua grazia (ACG365, p.16), 370
− dà una nuova grazia perché cammini con Cristo in novità di vita (ACG365, p.21), 374
− una fonte di grazia … Sulla grazia che si riceve e sull'impegno di corrispondervi si costruirà l'esistenza (ACG365, p.22), 375

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− la grazia tipica della nostra consacrazione (ACG365, p.28), 379
− Dispone della grazia di questi per unire la comunità e orientarla (ACG365, p.39), 389
− piena docilità alla grazia (ACG365, p.43), 392
− per la grazia del ministero presbiterale e l'esperienza pastorale (ACG365, p.44), 394
− la speciale grazia della consacrazione (ACG366, p.3), 396
− luce e grazia (ACG366, p.10), 402
− con l'aiuto della grazia e della preghiera (ACG366, p.31), 421
− le mozioni della grazia (ACG366, p.34), 423
− corporeità nella grazia … comunicare la grazia (ACG366, p.42), 429
− arricchito dalla grazia del Padre (ACG366, p.43), 430
− una grazia e un motivo di gioia quasi a sorpresa (ACG368, p.3), 462
− come una grazia che ci viene incontro (ACG368, p.7), 465
− lo Spirito, la grazia, le intenzioni e lo stile di vita proposto da Cristo (ACG368, p.7), 465
− consacrati dalla speciale grazia della consacrazione (ACG368, p.13), 470
− vedessero come una grazia i segni di una vera vocazione (ACG368, p.16), 473
− è una grazia operata dallo Spirito … nel Regno della grazia (ACG368, p.19), 475
− fede e grazia (ACG368, p.31), 486
− sovrabbondanza di grazia, oltre il ragionevole (ACG369, p.8), 495
− Riconciliazione come grazia preveniente (ACG369, p.10), 497
− ricco di grazia ma anche lento all'ira (ACG369, p.13), 499
− asimmetria tra grazia e giudizio (ACG369, p.19), 505
− la grazia che rappresenta (ACG369, p.31), 515
− contatto con la grazia salvatrice (ACG369, p.33), 516
− Dio e la grazia raggiunga le pieghe recondite della persona e della comunità (ACG369, p.33), 516

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− segno efficace della grazia offerta attraverso il ministero della Chiesa e accolta nella fede (ACG369, p.40), 523
− un circuito di grazia … fatto di motivazioni, celebrazioni, esperienze (ACG369, p.46), 527
− questo anno di grazia (ACG370, p.44), 563
− la grazia che comunica (ACG371, p.5), 566
− missione e grazia (ACG371, p.11), 571
− concederci una grazia … infatti è la grazia, l'invito e l'avvenimento della nostra comunione con Cristo Risorto (ACG371, p.19), 578
− grazia, unità, storia, missione (ACG371, p.26), 584
− l'occasione di grazia di questo Giubileo, per ritornare alle radici (ACG371, p.43), 599
− del percorso nella grazia e nella generosità apostolica … un momento di grazia atteso e preparato (ACG371, p.48), 603
− un tempo di grazia (ACG372, p.7), 609
− non come una grazia individuale, ma come un carisma dinamizzatore della comunione ecclesiale (ACG372, p.8), 611
− piena docilità alla grazia (ACG372, p.29), 629
− rispondere alla grazia (ACG372, p.31), 631
− un momento di grazia, nella verifica della fedeltà alla nostra vocazione religiosa e comunitaria (ACG372, p.33), 632
− una grazia che dobbiamo chiedere con fede e con fiducia (ACG372, p.34), 633
− la vocazione è una chiamata e una grazia (ACG373, p.17), 646
− nella vita di grazia (ACG373, p.21), 649
− cammino della grazia (ACG373, p.22), 650
− i percorsi della grazia per saper indicare le abitudini (ACG373, p.39), 664
− richiede in genere grazia e tempo (ACG374, p.9), 675
− Sono una grazia, su cui non si fonda il nostro rapporto con Dio (ACG374, p.14), 680
− questa la grazia per eccellenza dell'impegnarsi a pregare … "ascoltare" è grazia di sussistenza e novità (ACG374, p.17), 682
− inviti della grazia (ACG374, p.27), 691
− offre la sua grazia per costruire qui e ora il suo Regno (ACG374, p.32), 696

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− anche se è grazia, viene acquisito attraverso la croce (ACG374, p.33), 696
− fonte permanente di grazia e sostegno nello sforzo quotidiano per crescere nell'amore perfetto (ACG374, p.40), 703
− offrirci la grazia dell'incontro con Lui (ACG374, p.42), 705
− scopre come imperativo, grazia o senso (ACG374, p.43), 705
− ricco di grazia e fecondo di bene (ACG374, p.49), 711
− ricevere per grazia e per battesimo una nuova identità, che ci trasfigura progressivamente (ACG375, p.11), 719
− per chiarire la grazia ed il mistero della nostra identità … è grazia vera e duratura (ACG375, p.13), 721
− esplorare la "grazia originante" della loro vocazione che si concretizza nella storia (ACG375, p.14), 721
− un momento di grazia, comune sia al superiore che al semplice confratello (ACG375, p.22), 729
− attraverso la grazia della perseveranza (ACG375, p.24), 730
− carisma Salesiano una grazia personale (ACG375, p.26), 732
− una rete di grazia, che avvolge la nostra vita, per salvarla … sono veicoli di grazia, che ci comunicano qualcosa di Dio (ACG375, p.27), 733
− rifugiarmi nella grazia di Dio (ACG375, p.31), 736
− una energia di grazia (ACG375, p.34), 738
− la presenza della grazia nell'intreccio relazionale (ACG375, p.37), 741
− hanno operato la grazia e lo Spirito per renderla Madre (ACG375, p.45), 747
− dal Signore la grazia della perseveranza (ACG376, p.15), 760
− gioia per la grazia straordinaria (ACG376, p.20), 764
− essere fedele alla grazia di Dio e rendersi il più utile possibile (ACG376, p.21), 764

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- è offerta una grazia particolare per accoglierla, viverla e proporla nelle nostre comunità (ACG376, p.35), 777
- accogliere la grazia e il messaggio che la Chiesa ci comunica (ACG376, p.55), 794
- la grazia di Dio e l'aiuto della vostra preghiera mi hanno aiutato (ACG377, p.3), 797
- in virtù della grazia (ACG377, p.6), 799
- per ottenere quella grazia (ACG377, p.12), 805
- vissuta come una grazia da parte di Chi ne è portatore (ACG377, p.24), 815

© 2013 - Roma - Editrice LAS

GRAZIA DEL SIGNORE

- con la grazia del Signore, siamo giunti all'atto conclusivo del Capitolo Generale 24 (ACG356, p.187), 56
- ci vengono dalla grazia del Signore, che ha nei sacramenti e nell'amore a Maria (ACG366, p.33), 423
- riusciti, con la grazia del Signore e con l'azione di confratelli e collaboratori (ACG370, p.16), 539
- la voce o grazia del Signore e i segni della comunità (ACG373, p.16), 645
- l'anno di grazia del Signore (ACG375, p.9), 717
- accompagnato dalla Grazia del Signore e dall'affetto dei confratelli (ACG377, p.3), 797

© 2013 - Roma - Editrice LAS

GRAZIA DI DIO

- rifugiarmi nella grazia di Dio (ACG375, p.31), 736
- essere fedele alla grazia di Dio e rendersi il più utile possibile (ACG376, p.21), 764
- la grazia di Dio e l'aiuto della vostra preghiera mi hanno aiutato (ACG377, p.3), 797

© 2013 - Roma - Editrice LAS

GRAZIA DI UNITÀ

- la “grazia di unità” della nostra consacrazione apostolica (ACG356, p.189), 58
- fluisce la grazia di unità: un dono che viene con la vocazione (ACG360, p.31), 218
- vengono fusi dalla grazia di unità per il bene dei giovani (ACG361, p.10), 229
- con la “grazia di unità” propria della consacrazione apostolica salesiana (ACG361, p.37), 252
- la “grazia di unità” che porta noi Salesiani a coltivare … (ACG363, p.29), 315
- data una “grazia di unità”, per la quale la carità si fa generatrice (ACG366, p.19), 410
- fonderli conforme alla grazia di unità (ACG367, p.12), 439
- Per la grazia di unità l’esperienza personale della Riconciliazione (ACG369, p.44), 525
- la grazia di unità (ACG372, p.3), 606
- i giovani e la grazia di unità. Essi rispondono alle sfide che la cultura odierna (ACG372, p.15), 616
- la grazia di unità. Questi dinamismi della nostra vita personale e comunitaria (ACG372, p.27), 627
- chiamiamo “grazia di unità”, ossia in una sintesi che sgorga dalla carità (ACG372, p.27), 627
- “grazia di unità”, che trasformi la professionalità in risorsa (ACG376, p.31), 774

© 2013 - Roma - Editrice LAS

GRUPPI

- si evidenzierà nei gruppi e nelle assemblee (ACG355, p.7), 36
- i gruppi della famiglia salesiana (ACG355, p.15), 42
- comunità parrocchiali, i gruppi, la gente che vive attorno a noi (ACG355, p.19), 44
- fratelli responsabili di gruppi della famiglia salesiana (ACG356, p.178), 46
- nuova configurazione di gruppi di Ispettorie (ACG356, p.189), 58
- nella fede persone, gruppi e comunità (ACG356, p.199), 70
- esigenze dei diversi gruppi umani (ACG356, p.200), 71
- speciale impegno dei gruppi della Famiglia Salesiana, che condividono il carisma e la missione … vocazioni dei diversi gruppi, con le loro peculiari caratteristiche (ACG356, p.206), 78
- i gruppi della nostra famiglia (ACG356, p.207), 79
- L'esigenza definitiva: essere gruppi istituiti (ACG358, p.3), 132
- fondazione dei tre gruppi … Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice e Cooperatori … rapporto tra i gruppi originari, salvo sempre il riferimento ad un'unica appartenenza spirituale (ACG358, p.5), 134
- i gruppi che si riferiscono a don Bosco come Fondatore (ACG358, p.6), 134
- il rilevamento dei gruppi; si sono rinnovati, consolidati ed estesi … altri gruppi hanno chiesto formalmente l'appartenenza (ACG358, p.7), 135
- insieme a questi gruppi e ad altri nati in seguito formiamo la famiglia Salesiana (ACG358, p.11), 138
- l'insieme dei gruppi ecclesiali fondati da Don Bosco (ACG358, p.12), 140
- Un insieme di gruppi … L'affermazione esprime una condizione di tipo istituzionale … attraverso "gruppi", ambienti, comunità … animiamo e promuoviamo gruppi e movimenti di

© 2013 - Roma - Editrice LAS

formazione e di azione apostolica e sociale (ACG358, p.13), 140
- operare per formare gruppi d'impegno e non solo per avere disponibili delle persone … è costituita da gruppi … è legata necessariamente all'appartenenza (ACG358, p.14), 141
- l'insieme dei gruppi ecclesiali fondati da Don Bosco … gruppi di non cattolici, quando questi richiedessero una piena appartenenza … ci sono gruppi che stanno percorrendo un cammino di consolidamento numerico (ACG358, p.15), 142
- gruppi e associazioni riconosciuti dalla Chiesa … l'esigenza che i gruppi fossero "istituiti", cioè riconosciuti dal Rettor Maggiore (ACG358, p.16), 143
- il riconoscimento esplicito dei gruppi, di cui stiamo parlando, aiuta a realizzare una Famiglia (ACG358, p.17), 144
- riuniti in gruppi distinti e collegati dalla comune risposta allo Spirito del Signore (ACG358, p.18), 145
- membri dei differenti gruppi, che sono già parte della Famiglia Salesiana (ACG358, p.19), 146
- vita nei gruppi della famiglia (ACG358, p.20), 147
- diversamente partecipato dai gruppi e dalle persone … diversità tra i gruppi della medesima famiglia salesiana: diversità che non stabilisce privilegi (ACG358, p.21), 147
- gli Statuti dei gruppi della famiglia salesiana presentano una convergenza sullo Spirito Salesiano (ACG358, p.22), 148
- tutti i gruppi coltivano la predilezione per i giovani (ACG358, p.23), 150
- gli altri gruppi lo fanno con formulazioni loro proprie (ACG358, p.24), 150
- tutti i gruppi riprendono una parola di don Bosco … sentire dei gruppi riguardo alla necessità e diversità dei titoli … tra i vari gruppi e si applica in modo diversificato a seconda della natura (ACG358, p.25), 150
- i primi tre gruppi centrali, dei quali don Bosco è fondatore … quello dei vari gruppi di vita

© 2013 - Roma - Editrice LAS

consacrata, nati più avanti nel tempo … quello dei gruppi precedentemente indicati (ACG358, p.26), 152

− fra tutti i gruppi della Famiglia, invito a proseguire lo sforzo … responsabili dei differenti gruppi … tutti i gruppi e in particolare tra i gruppi centrali della Famiglia (ACG358, p.27), 153

− con i diversi gruppi della famiglia salesiana che operano sullo stesso territorio (ACG358, p.28), 154

− differenti gruppi con il sostegno morale e materiale … vita dei gruppi, quando un delegato smette il suo servizio … i gruppi della Famiglia, in particolare dai Cooperatori, Exallievi e VDB (ACG358, p.29), 154

− rapporti all'interno dei gruppi … gruppi nello spirito salesiano (ACG358, p.30), 155

− i gruppi della famiglia salesiana sono gruppi autonomi … la diversità dei gruppi suggerirà i contenuti (ACG358, p.31), 156

− i gruppi della famiglia salesiana … si rendano sufficientemente capaci di assumere la responsabilità primaria (ACG358, p.32), 157

− Sono pure nati gruppi che hanno la denominazione "Amici di Don Bosco" (ACG358, p.35), 159

− i gruppi e gli animatori. La Spiritualità Giovanile Salesiana (SGS), (ACG358, p.36), 161

− ai gruppi centrali di essa … l'impegno di allargare il coinvolgimento (ACG358, p.38), 162

− ultimi tempi alcuni gruppi laicali della famiglia salesiana hanno organizzato le loro sezioni (ACG358, p.40), 163

− colpiscono grandi gruppi, in maniera quasi anonima … povertà multiforme dei gruppi emarginati, degli anziani e malati … (ACG359, p.7), 169

− distaccare gruppi che operino nell'ambiente stesso dell'emarginazione tra i soggetti già raggiunti (ACG359, p.29), 188

− Società o di gruppi attivi al loro interno (ACG359, p.31), 190

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− la famiglia, i gruppi, il quartiere, i circoli e le istituzioni collegate (ACG359, p.32), 190
− si sedettero a gruppi e gruppetti di cento e di cinquanta (ACG359, p.34), 192
− ai gruppi della Famiglia Salesiana, in occasione dell'80° dell'inizio dell'Istituto (ACG360, p.1), 194
− aiutare i singoli gruppi a crescere e guardare all'insieme … con 150 gruppi e sottogruppi, sparsi in 44 nazioni, e che può ancora (ACG360, p.4), 194
− ai vari gruppi della Famiglia Salesiana, mi sembra opportuno riprendere alcune affermazioni (ACG360, p.5), 196
− fra i vari gruppi e membri l'unità di spirito e la fedeltà … a tutti i Gruppi della Famiglia Salesiana. Contribuirà, lo spero, all'arricchimento mutuo (ACG360, p.8), 198
− riflessione aiuterà i gruppi della famiglia salesiana a vivere alcune caratteristiche (ACG360, p.17), 206
− gruppi di Ispettorie, le tendenze del mondo … illuminare persone, gruppi e grandi comunità (ACG361, p.39), 254
− evangelizzare quei gruppi e popoli (ACG362, p.24), 280
− oggi i numerosi gruppi di afro-americani (ACG362, p.33), 288
− spazi per gruppi di finalità apostolica varia (ACG362, p.35), 290
− dà origine a gruppi e forme occasionali di cooperazione (ACG363, p.11), 300
− si aggrega in gruppi dove ci si sente bene e si crea solidarietà (ACG363, p.28), 314
− gli osservatori di gruppi e comunità (ACG363, p.31), 317
− i gruppi dei più poveri ed esclusi che altri trascurano (ACG363, p.36), 322
− inserimento in gruppi di lavoro, in équipe di partecipazione e in ambienti (ACG363, p.39), 324
− passa nei gruppi stessi all'elaborazione delle Propositiones (ACG364, p.5), 328

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− Ma i gruppi indigeni sono in crescita numerica (ACG364, p.8), 331
− ai gruppi e realtà che oggi Sembrano lontane (ACG364, p.12), 334
− ai gruppi della corresponsabilità in iniziative sociali, dell'impegno per valori comuni (ACG364, p.18), 339
− disoccupati, impreparati … sono gruppi che richiedono un servizio specifico di carità, accoglienza, istruzione, accompagnamento (ACG364, p.20), 341
− i gruppi etnici, i mezzi di comunicazione sociale … preoccupazione nei gruppi di riflessione (ACG364, p.29), 348
− domande e gruppi, il modello oratoriano che dà la fisionomia (ACG364, p.35), 354
− media, gruppi amicali, discoteche, cultura ambiente... Questo chiede un surplus di impegno (ACG366, p.25), 415
− parte di singoli, gruppi, istituzioni politiche ed organizzazioni umanitarie (ACG367, p.17), 443
− persone e dei gruppi. Le strutture siano semplici, degne, sufficienti allo scopo odierno (ACG367, p.32), 456
− Cause dei Gruppi di Beati Martiri Cinesi di redigere dei "Dossier" (ACG368, p.10), 468
− gruppi violenti, osteggiati nell'attività missionaria (ACG368, p.11), 468
− corrispondono a tre gruppi (ACG368, p.13), 471
− gruppi di impegno, responsabilità dei più maturi, devozione a Maria Ausiliatrice (ACG368, p.19), 476
− musica, preghiera, progetti, gruppi (ACG368, p.36), 490
− individui e dei gruppi. Nasce da qui un'esigenza nuova di progetto educativo (ACG370, p.24), 546
− il dibattito nei gruppi (ACG370, p.32), 553
− incontri di gruppi, associazioni e famiglie (ACG370, p.34), 555
− campo dove i gruppi di volontari possono dare il loro contributo (ACG370, p.35), 555

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− dei gruppi di fatto. A partire dalle diverse legislazioni (ACG370, p.37), 557
− i gruppi che operano nei nostri ambienti hanno il diritto legale (ACG370, p.39), 559
− altre a gruppi, altre ancora alla libera partecipazione (ACG371, p.12), 572
− persone e gruppi (ACG372, p.8), 611
− persone e gruppi creatosi attorno a lui. Erano i suoi seguaci più fedeli (ACG372, p.16), 617
− solo gruppi di intenso lavoro. Non sono attratti da questo (ACG372, p.31), 630
− persone e gruppi, nasce nella vita e dalla vita di ogni giorno (ACG372, p.32), 631
− parrocchie, scuole, oratori, gruppi (ACG373, p.18), 647
− dovrebbe esprimersi in gruppi di volontariato (ACG373, p.22), 650
− diversi gruppi si arricchiscono vicendevolmente mediante lo scambio (ACG373, p.34), 660
− si promuovono i gruppi e le associazioni nel movimento giovanile Salesiano (ACG373, p.38), 663
− la promozione di gruppi dove i giovani sono seguiti dall'animatore e incoraggiati (ACG373, p.40), 665
− offerti da vari gruppi religiosi per Chi volesse approfittarne (ACG374, p.4), 671
− forma positiva in gruppi di lavoro e di comunicazione (ACG375, p.26), 732
− s'incontrano gruppi di laici e di collaboratori frustrati perché stanchi (ACG375, p.40), 744
− relazione con i gruppi della famiglia salesiana (ACG375, p.41), 744
− ogni anno questi gruppi si prendevano cura di celebrare con sempre maggiore fragore l'anniversario (ACG376, p.12), 756
− non sono semplicemente gruppi da coordinare tecnicamente o da gestire, ma comunità (ACG376, p.39), 781
− gruppi di samaritani o di nazareni (ACG377, p.11), 803
− animare persone singole, gruppi omogenei e l'intera comunità di queste case (ACG377, p.27), 817

© 2013 - Roma - Editrice LAS

GRUPPI GIOVANILI

- nell'oratorio e nei gruppi giovanili (ACG368, p.12), 470
- Oratori, scuole, parrocchie, gruppi giovanili siano aiutati (ACG370, p.31), 552
- dove ci sono gruppi giovanili che curano con gusto l'espressione musicale (ACG371, p.49), 603
- le feste. I gruppi giovanili, che seguono la Spiritualità Giovanile Salesiana, possono coniugare meglio … (ACG374, p.46), 708

© 2013 - Roma - Editrice LAS

IDENTITÀ

- rafforzato la nostra identità (ACG355, p.5), 34
- perfezionando la sua identità (ACG355, p.10), 38
- la riflessione globale sull'identità salesiana e la conseguente promulgazione delle costituzioni rinnovate (ACG356, p.181), 49
- omologarci, di diluire l'identità, di essere meno consacrati, ma di esserlo più radicalmente (ACG356, p.183), 52
- pur avendo una identità, essa non ha limiti per ciò che riguarda l'estensione (ACG356, p.191), 61
- plasmarono la loro identità salesiana laicale sotto lo sguardo e la guida spirituale … emerge l'identità della donna e il suo contributo alla cultura, all'educazione (ACG356, p.192), 61
- continua della propria identità cristiana, consacrata e ministeriale, l'approfondimento dei temi (ACG356, p.199), 70
- alla comunità ecclesiale, identità, solidità e orientamento (ACG356, p.214), 85
- fondamento della loro identità sociale (ACG356, p.218), 89
- la nostra identità di consacrati (ACG357, p.9), 111
- si sviluppa l'identità (ACG357, p.13), 114
- definire la sua identità, la sua missione (ACG358, p.6), 135
- ha un'identità e quindi criteri o principi che reggono la sua costituzione (ACG358, p.12), 140
- base della loro identità e aggregazione ci sia la "vocazione" salesiana (di (ACG358, p.14), 142
- dichiarazione di identità, per superare confusioni e per evitare malintesi (ACG358, p.15), 142
- consolidamento numerico, di identità e di organizzazione in attesa di un riconoscimento ecclesiale (ACG358, p.15), 143
- forza della propria identità (ACG358, p.23), 150

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− propri della sua identità, orientamento salesiano di fronte alle novità che emergono (ACG358, p.30), 155
− presentano la seguente identità (ACG358, p.34), 159
− ragione della loro identità e del compito che il Fondatore ha loro affidato (ACG358, p.38), 162
− bisogni molto sentiti: l'identità, un normale inserimento sociale, la comunicazione personale significativa (ACG359, p.6), 168
− la loro identità aiuterà noi Salesiani e l'intera Famiglia a capire meglio (ACG360, p.4), 195
− la vostra identità (ACG360, p.10), 200
− conforme alla propria identità (ACG360, p.17), 206
− comprensione della propria identità consacrata e del suo valore educativo (ACG361, p.13), 231
− primi responsabili dell'identità salesiana delle iniziative e delle opere (ACG361, p.17), 235
− consapevolezza della propria identità (ACG361, p.18), 236
− esprime concretamente l'identità vissuta in diversi contesti e culture (ACG361, p.35), 250
− la propria identità e il suo significato umano (ACG361, p.36), 251
− più chiarezza l'identità e l'orientamento di questi centri (ACG361, p.44), 258
− appartiene all'identità dello spirito salesiano in ogni epoca e situazione (ACG362, p.7), 266
− hanno una identità propria e un ruolo essenziale (ACG362, p.17), 274
− mettono in questione l'identità, l'organizzazione mondiale o gli orientamenti che garantiscono la nostra unità (ACG363, p.6), 295
− riferimento per l'identità pastorale del nucleo animatore (ACG363, p.9), 298
− avere una originale identità (ACG363, p.11), 300
− questo ambiente matura l'identità della comunità e dei singoli (ACG363, p.17), 304
− appartiene alla identità del consacrato Salesiano (ACG363, p.22), 309

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− coscienza della propria identità (ACG364, p.8), 331
− il senso di identità dei cristiani (ACG364, p.15), 337
− la loro identità religiosa e quella culturale (ACG364, p.21), 342
− con maggiore chiarezza, l'identità cattolica e il proposito di evangelizzazione. Vanno rivisti (ACG364, p.22), 343
− vita non intacca l'identità della vocazione (ACG364, p.29), 349
− interagire con un'identità salda (ACG364, p.32), 351
− negli aspetti fondamentali: l'identità, il senso religioso, l'affidabilità morale, la responsabilità comunitaria (ACG364, p.37), 356
− pone all'identità cristiana … su di una identità approfondita ed assunta con maggiore consapevolezza (ACG364, p.38), 356
− l'identità del consacrato va messa in evidenza come forza dinamica … approfondimento della loro identità, come ragione ultima dei ruoli che vengono loro attribuiti e (ACG365, p.5), 359
− formazione, orientamento, identità educativa (ACG365, p.7), 361
− determina l'identità della vita consacrata e, dunque, anche il suo contributo (ACG365, p.8), 362
− il sacerdozio non eclissa l'identità religiosa (ACG365, p.39), 389
− possa maturare nella identità della propria vocazione (ACG365, p.43), 392
− scoprire la propria identità (ACG366, p.28), 418
− la energia e l'identità sessuale (ACG366, p.30), 420
− come tratto di identità, come fonte di sostentamento e come segno di dignità personale (ACG367, p.17), 443
− impone la sua identità superiore (ACG367, p.20), 446
− conferma della sua identità messianica (ACG367, p.22), 447

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− attiene alla nostra identità comunitaria di consacrati e figli di don Bosco (ACG367, p.34), 458
− corpo e anima, identità personale e appartenenza culturale (ACG369, p.16), 502
− rientra nell'identità del salesiano educatore, pastore, evangelizzatore (ACG370, p.8), 533
− opportunità di maturazione all'identità personale (ACG370, p.26), 548
− forme che compromettevano l'identità del sacramento, rischiando di ridurlo a un incontro fraterno (ACG371, p.8), 568
− scoperta della nostra identità di inviati del Risorto (ACG371, p.30), 588
− i nodi vitali dell'identità, dell'unità, della significatività della presenza salesiana (ACG372, p.4), 607
− semplicità e chiarezza l'identità religiosa nelle nuove situazioni (ACG372, p.14), 616
− servitore dell'unità e dell'identità salesiana … possa maturare nell'identità della propria vocazione (ACG372, p.29), 628
− produrre nei giovani un'identità fragile (ACG373, p.14), 643
− una loro identità … di dimensioni visibili: proprio come Valdocco (ACG373, p.31), 658
− rapporto perfetto di identità (ACG374, p.30), 693
− definizione della sua identità (ACG375, p.9), 718
− battesimo una nuova identità, che ci trasfigura progressivamente in figli nel Figlio (ACG375, p.11), 719
− mistero della nostra identità … definire la propria identità (ACG375, p.13), 721
− Per l'identità e la collocazione del confratello coadiutore, non c'erano norme (ACG376, p.7), 753
− fonte della propria identità … l'identità della vita religiosa, che è legata a motivazioni soprannaturali (ACG376, p.31), 774
− indispensabile della nostra identità (ACG376, p.35), 777

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- sacerdozio non eclissa l'identità religiosa … per la propria identità e missione (ACG376, p.38), 779
- che toccano la identità del salesiano coadiutore, il suo peculiare contributo alla missione (ACG376, p.41), 782
- data dalla sua identità di "consacrato", pur con connotazione laicale … L'indebolimento dell'identità della comunità religiosa salesiana come nucleo animatore specifico … vocazione laicale interroga l'identità del salesiano SDB nella sua specificità di consacrato (ACG376, p.43), 784
- cade la nostra identità ed il nostro Progetto (ACG376, p.46), 786

© 2013 - Roma - Editrice LAS

IDENTITÀ CARISMATICA

- con una chiara identità carismatica, assimilata e vissuta, in grado cioè di trasmetterla (ACG355, p.17), 43
- conforme alla nostra identità carismatica. Così l'ha indicato il CG24 in una deliberazione (ACG357, p.7), 109
- l'identità carismatica, l'unità di spirito e di progetto (ACG357, p.23), 123

© 2013 - Roma - Editrice LAS

IDEOLOGIA / E

- la fiducia nella ideologia, nella tecnica e nell'organizzazione politica (ACG356, p.197), 67
- ridotta ad una ideologia (ACG374, p.6), 672
- una ideologia cieca (ACG375, p.4), 713
- declino delle ideologie e della svalutazione di ogni "teoria" riguardo alla persona (ACG364, p.5), 329
- le ideologie atee con pretese e promesse di liberazione e sviluppo (ACG368, p.8), 466

© 2013 - Roma - Editrice LAS

INCARNAZIONE

- l'incarnazione, la passione, la morte e la risurrezione di Gesù (ACG356, p.227), 99
- il criterio dell'Incarnazione (ACG360, p.11), 201
- deriva dal mistero dell'Incarnazione (ACG360, p.20), 208
- L'Incarnazione alla prova (ACG360, p.24), 211
- nell'Incarnazione, per esprimere in maniera umana il rapporto dell'uomo con Dio (ACG360, p.29), 215
- Il quotidiano dice incarnazione. Nelle parole, nei gesti, nelle azioni prende corpo visibile (ACG360, p.33), 219
- ricopia la via dell'incarnazione ed è ispirato allo stesso amore (ACG361, p.14), 232
- per l'inculturazione sono l'incarnazione, morte e risurrezione di Cristo, eventi definitivi per la salvezza … L'Incarnazione non è fusione di due elementi di uguale dignità (ACG362, p.17), 274
- il fatto dell'Incarnazione suggerisce la condiscendenza di Dio (ACG362, p.20), 277
- Le considerazioni precedenti sull'Incarnazione, sull'unicità di Cristo e sul bisogno della sua mediazione (ACG362, p.22), 278
- l'Incarnazione del Figlio, che è la prima missione fonte di tutte (ACG362, p.38), 292
- l'incarnazione del Cristo, con al centro il mistero pasquale (ACG364, p.18), 340
- Con l'Incarnazione la storia dell'uomo … (ACG364, p.34), 353
- una particolare incarnazione apostolica nel mondo e una particolare presenza nella missione (ACG365, p.40), 390
- Cristo entrato, con l'Incarnazione, nelle maglie della condizione umana segnata dalla sofferenza (ACG367, p.8), 435
- mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio che è la consacrazione di Gesù (ACG367, p.22), 447
- con la sua incarnazione, passione, morte e risurrezione, Gesù ci indica la via (ACG369, p.19), 504

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− la memoria dell'Incarnazione non è una commemorazione del passato (ACG371, p.4), 564
− la finalità dell'Incarnazione del Figlio di Dio (ACG371, p.21), 580
− i duemila anni dell'Incarnazione del Figlio di Dio (ACG372, p.6), 609
− alla luce dell'avvenimento dell'incarnazione, liberandosi dal fascino momentaneo dello straordinario (ACG373, p.17), 646
− la salvezza, accentua l'incarnazione di Dio, il suo mischiarsi con le cose della storia (ACG374, p.32), 696
− seguendo il mistero dell'incarnazione, cerca di entrare profondamente in essa (ACG374, p.33), 696
− il momento dell'Incarnazione è un avvenimento in apparenza insignificante (ACG374, p.46), 708
− vari personaggi hanno dell'Incarnazione e del suo significato … dove l'incarnazione accade e possono averne una testimonianza diretta (ACG374, p.47), 709
− dove avviene l'incarnazione. È già lì, è parte dell'avvenimento … energie che scaturiscono dall'incarnazione (ACG374, p.48), 709
− Figlio nell'atto della incarnazione: Non hai chiesto olocausto e vittima per la colpa (ACG375, p.9), 717
− chiama il Mistero dell'Incarnazione - che ne è stato frutto (ACG375, p.12), 720
− il mistero dell'incarnazione, vediamo che in Maria questo percorso di fede … (ACG377, p.5), 799

© 2013 - Roma - Editrice LAS

INCULTURAZIONE

- esigenze dell'evangelizzazione e dell'inculturazione. Esse toccano profondamente ogni Progetto di vita religiosa (ACG356, p.201), 72
- ristrutturazione delle Regioni, l'inculturazione, il volontariato, l'interscambio di informazioni (ACG356, p.207), 79
- Aggiungo l'inculturazione del carisma Salesiano (ACG356, p.208), 80
- nella inculturazione del Vangelo (ACG358, p.8), 136
- Inculturazione e qualità impegnano le comunità educative locali, gli organismi ispettoriali (ACG361, p.15), 233
- … evangelizzazione e dell'inculturazione, la cura della comunione (ACG361, p.41), 256
- il processo di inculturazione … i percorsi … il dialogo interreligioso ed ecumenico (ACG362, p.3), 262
- la direzione dell'inculturazione (ACG362, p.12), 270
- catechesi; ed inoltre: inculturazione, dialogo interreligioso, educazione … (ACG362, p.13), 270
- l'inculturazione. È un tema oggi sovente messo a fuoco ed approfondito (ACG362, p.15), 273
- particolarmente sensibili all'inculturazione; perciò anche noi Salesiani le abbiamo dedicato attenzione … discorso della inculturazione. Riguarda la realtà storica e il carattere unico dell'avvenimento (ACG362, p.16), 273
- modello per l'inculturazione sono l'incarnazione, morte e risurrezione di Cristo, eventi definitivi … per la prassi dell'inculturazione. Poiché la persona, la vita ed il messaggio di Cristo (ACG362, p.17), 274
- tener presente che l'inculturazione avviene in una comunità … per l'inculturazione la comunione ecclesiale (ACG362, p.18), 275
- Un altro fattore, che occorre considerare nell'inculturazione, è il tempo (ACG362, p.19), 276

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- L’inculturazione rappresenta non solo il cammino di penetrazione del vangelo … l’inculturazione è sentita come urgente dappertutto. Non possiamo non farcene carico (ACG362, p.21), 278
- del processo di inculturazione come pensano non pochi studiosi (ACG362, p.22), 279
- vita missionaria (inculturazione, formazione, ecc.), (ACG362, p.27), 283
- uno strumento di inculturazione secondo quanto ho richiamato (ACG362, p.28), 283
- L’inculturazione non è un’operazione fatta da alcuni esperti a tavolino (ACG362, p.30), 286
- criterio dell’inserimento e dell’inculturazione. All’inculturazione, alla qualità della evangelizzazione, alla comunicazione dello spirito salesiano (ACG362, p.31), 286
- il movimento d’inculturazione, lo sforzo di consolidare la comunità (ACG362, p.35), 289
- proposto di insistere sull’inculturazione (ACG364, p.13), 335
- lo sforzo di inculturazione (ACG364, p.17), 339
- Dell’inculturazione si è sottolineata l’urgenza per superare l’immagine del cristianesimo (ACG364, p.18), 339
- in quello dell’inculturazione e del dialogo religioso di vita e convivenza (ACG364, p.23), 344
- Quest’opera di inculturazione è oggi indispensabile e orienta in maniera differente il fare (ACG370, p.24), 546
- la sua inculturazione nelle diverse aree geografiche. Immersi in un mondo pluralista (ACG372, p.7), 610
- l’impegno di inculturazione della fede e di confronto con le altre religioni (ACG375, p.36), 741

© 2013 - Roma - Editrice LAS

INFORMAZIONE

- Il Regolamento del CG presta una particolare attenzione all'informazione … affidata a una commissione capitolare (ACG355, p.12), 40
- L'informazione sul CG24 impegna, dunque, le comunità (ACG355, p.13), 40
- la qualità dell'informazione, la comunicazione di esperienze (ACG361, p.30), 246
- la lettura spirituale, l'informazione salesiana ed ecclesiale (ACG361, p.31), 247
- una almeno sommaria informazione (ACG362, p.22), 279
- attraverso l'informazione, la lettura evangelica degli eventi (ACG362, p.35), 290
- quali la prima informazione sulla sessualità e la castità arriva confusa e ambigua (ACG366, p.8), 400
- una informazione più sistematica (ACG366, p.15), 407
- senza tralasciare l'informazione su fatti e tendenze presenti nella nostra cultura (ACG366, p.37), 426
- l'informazione e la comunicazione, mentre occupano un posto (ACG370, p.13), 537
- L'informazione stessa deve essere spettacolarizzata … una società dell'informazione e dell'immagine. … L'informazione è la principale materia prima dell'economia (ACG370, p.19), 542
- le nuove tecnologie dell'informazione e dei media … sono ricchi di informazione (ACG370, p.24), 546
- esclusi dai circuiti dell'informazione. I dislivelli sono già evidenti e sempre più grandi (ACG370, p.34), 555
- Internet. L'informazione senza frontiere (ACG370, p.37), 557
- l'informazione dei pastori, pur dettata dalla fede, è imperfetta e germinale (ACG374, p.48), 710
- la conoscenza e l'informazione avranno un ruolo sempre più decisivo (ACG375, p.42), 745
- attraverso processi di informazione e di formazione permanente (ACG376, p.31), 773

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- l’informazione dovuta e necessaria sulle condizioni di salute (ACG377, p.26), 816

© 2013 - Roma - Editrice LAS

INIZIATIVA DI DIO

- La confessione dell'iniziativa di Dio (ACG365, p.3), 358
- una vita consacrata: l'iniziativa di Dio, sentita dal soggetto come un appello (ACG365, p.8), 363
- l'accoglienza nella fede dell'iniziativa di Dio (ACG365, p.12), 366
- La confessione dell'iniziativa di Dio. In corrispondenza con questa intuizione (ACG365, p.16), 369
- Questa iniziativa di Dio non deve rimanere un "segreto" personale (ACG365, p.18), 371
- l'iniziativa di Dio nella vita e nell'azione della comunità (ACG365, p.44), 393
- riconciliazione è risposta all'iniziativa di Dio (ACG369, p.22), 507

© 2013 - Roma - Editrice LAS

INTERIORITÀ

- interiorità e azione, risposta personale e trasformazione sulla realtà … richiama alla priorità dell'interiorità (ACG356, p.224), 96
- l'interiorità apostolica, la creatività, la capacità di comunicazione … ricchezza di simile interiorità. (...), Dunque, dedizione alla profondità spirituale, maggiore sensibilità (ACG358, p.23), 123
- l'interiorità apostolica è insieme carità pastorale e capacità pedagogica (ACG361, p.27), 244
- una domanda di interiorità e di senso come contrappeso all'esteriorità, al rumore, all'agitazione (ACG363, p.26), 313
- preghiera e interiorità (ACG365, p.25), 377
- dicotomia tra interiorità e i pegno pastorale (ACG365, p.28), 380
- chiama "cuore": interiorità, coscienza, spiritualità (ACG365, p.31), 382
- onesta interiorità capace di smascherare le razionalizzazioni (ACG366, p.9), 401
- interiorità vigilata e purificata (ACG367, p.14), 440
- tenore della sua interiorità (ACG371, p.33), 590
- tra interiorità evangelica ed azione apostolica (ACG372, p.27), 627
- il custode dell'interiorità e rende possibile l'ascolto e l'accoglienza di Colui che parla (ACG374, p.12), 678
- L'interiorità va educata, l'amore va purificato (ACG374, p.13), 679
- dimensione di interiorità. Non si tratta di un silenzio solo ascetico (ACG374, p.18), 683
- questo si chiama interiorità. Non è un'operazione tecnica (ACG374, p.49), 710

© 2013 - Roma - Editrice LAS

ISPETTORE

- affidato alla responsabilità dell'Ispettore col suo Consiglio (ACG355, p.18), 44
- il tono che l'ispettore e il consiglio danno alla propria azione di governo (ACG356, p.196), 66
- La prima preoccupazione dell'Ispettore e del suo Consiglio è dunque la scelta dei confratelli … il discernimento dell'Ispettore e del suo Consiglio nello sceglierli (ACG358, p.30), 155
- un Ispettore che mette in opera un piano di qualificazione del personale (ACG361, p.24), 241
- del Direttore e dell'Ispettore, con cui si costruisce l'unione della comunità (ACG363, p.31), 317
- l'Ispettore con il consenso del suo Consiglio stabilirà i contributi richiesti (ACG367, p.34), 458
- Fu subito chiamato dall'Ispettore don Adam Cieslar come suo segretario (ACG368, p.16), 473
- Il CG23 indicava all'Ispettore la necessità di nominare un incaricato ispettoriale della Comunicazione Sociale (ACG370, p.41), 561
- in accordo con l'Ispettore, a farsi promotore di un'equipe (ACG370, p.42), 561
- assistere l'ispettore e il suo consiglio per i piani di assistenza (ACG377, p.31), 821

© 2013 - Roma - Editrice LAS

ISPETTORIA
− trovare qualche Ispettoria che, per le più diverse ragioni, è rimasta indietro (ACG355, p.5), 35
− governo della Ispettoria, dove si programma il numero delle comunità (ACG355, p.18), 44
− eletto dalla propria Ispettoria, diventa membro del Capitolo Generale … scelte della propria Ispettoria o Regione, come se fosse un suo portavoce (ACG356, p.180), 48
− missione di una Ispettoria e della Congregazione ogni presenza tende ad essere significativa (ACG356, p.194), 64
− ogni Ispettoria... Prepari i confratelli ai compiti di educazione alla fede (ACG356, p.196), 66
− chiede ad ogni Ispettoria di individuare nuovi e urgenti fronti di impegno (ACG359, p.18), 178
− ad ogni Ispettoria. Le persone (ACG361, p.26), 243
− avere in Ispettoria una o alcune biblioteche il più complete possibile (ACG361, p.32), 247
− ogni Ispettoria elabori un piano organico di formazione permanente dei confratelli (ACG361, p.34), 250
− in ogni Ispettoria. Chi trascura la memoria perde le radici … Ogni Ispettoria senta la responsabilità di conservare, di studiare, di comunicare (ACG361, p.35), 250
− per ogni Ispettoria, per consolidare le opere iniziate da poco (ACG362, p.37), 291
− per ogni singola Ispettoria. Stimoli, indirizzi e sussidi prodotti dai Capitoli (ACG363, p.6), 295
− nella stessa Ispettoria ci sono opere che dispongono di notevoli mezzi finanziari (ACG367, p.34), 458
− nella appartenenza alla Ispettoria e alla Congregazione (ACG369, p.31), 515
− qualificazione di una Ispettoria, richiesto dai Regolamenti (ACG370, p.25), 547
− quasi che ogni Ispettoria e ogni comunità debba realizzarle tutte (ACG370, p.28), 549
− possibilità della Ispettoria. Non si può però ignorare o rimandare al futuro (ACG370, p.28), 550

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- livelli (casa, ispettoria, regione, congregazione), e porta materiale abbondante (ACG370, p.30), 551
- di una sola Ispettoria può realizzarsi con la partecipazione di varie (ACG370, p.41), 560
- riflessione della propria Ispettoria (ACG372, p.4), 607
- Ogni Ispettoria, ogni nazione, ogni continente ha la sua galleria (ACG376, p.7), 752
- e in ogni Ispettoria; poi a livello interispettoriale e regionale (ACG376, p.47), 788

© 2013 - Roma - Editrice LAS

KOWALSKI GIUSEPPE

- Don Giuseppe Kowalski: Un cammino «salesiano» di crescita … confratello don Giuseppe Kowalski e cinque giovani del nostro Oratorio (ACG368, p.3), 462
- Don Giuseppe Kowalski. I gruppo di martiri dell'Est Europeo (ACG368, p.15), 473
- recente beatificazione … Giuseppe Kowalski … donato dalla famiglia Kowalski (ACG368, p.16), 473
- Józef Kowalski - dice uno di questi testi - (ACG368, p.18), 474
- don Giuseppe Kowalski nel giugno del 1938 … sapendo che Kowalski era prete, lo tormentavano ad ogni passo (ACG368, p.21), 477
- il sac. Kowalski, maltrattato dai capi … il sacerdote Kowalski si raccolse in preghiera … scese dalla branda con animo tranquillo (ACG368, p.22), 478
- ricordo di don Kowalski, che fu l'ultimo giorno della mia dimora nella SK … carnefici buttavano don Kowalski dall'alto … percuotendo don Kowalski, schernendolo come prete (ACG368, p.23), 479
- don Kowalski si inginocchiò sulla botte e segnatosi incominciò … parole di don Kowalski come cibo materiale di una pace desiderata (ACG368, p.24), 479
- c'era don Józef Kowalski. Viene l'ufficiale … Scorge che don Kowalski tiene stretto qualcosa nel pugno (ACG368, p.25), 481
- conosceva bene don Kowalski, insiste molto per affrettare questa causa … del Beato Giuseppe Kowalski. Ci piace oggi vederlo (ACG368, p.26), 482
- confessore di don Kowalski (ACG368, p.27), 482
- don Kowalski in un'unica beatificazione è significativa (ACG368, p.28), 483
- Come per don Kowalski così per questi cinque giovani, c'è un commovente risvolto legato (ACG368, p.35), 489
- don Giuseppe Kowalski e dei cinque giovani (ACG368, p.36), 490

© 2013 - Roma - Editrice LAS

LAICI

- la formazione dei laici nella direzione dell'educazione dei giovani alla fede … il «Progetto Laici» (ACG355, p.9), 37
- concernenti i laici, di approfondire la nostra sintonia … rapporto con i laici … il vasto movimento di persone coinvolte nella missione salesiana (ACG355, p.14), 41
- realizzare, insieme ai laici, il balzo in avanti di cui abbiamo parlato (ACG355, p.15), 42
- formazione dei laici … salesiani e laici sono contemporaneamente destinatari e operatori di formazione … formazione dei fedeli laici costituisce un'esigenza primaria per assicurare la formazione generale e capillare (ACG355, p.16), 42
- incoraggiare i laici a condividere il carisma del proprio Istituto (ACG355, p.17), 43
- come nei laici si manifesta in tutto (ACG355, p.19), 45
- salesiani e laici insieme, per la salvezza di giovani (ACG355, p.20), 45
- animatori e i laici come partecipi degli interessi educativi e pastorali Salesiani … corresponsabilità che i laici possono avere nello Spirito e nella missione di don Bosco (ACG356, p.181), 49
- perché anche i laici vivano il Vangelo in forma più radicale (ACG356, p.183), 52
- alcuni laici che condividono con noi lo Spirito di don Bosco … Tutti, salesiani e laici, sono stati, in queste settimane, protagonisti solidali (ACG356, p.185), 53
- tra consacrati e laici, nel carisma e nella missione di Don Bosco (ACG356, p.186), 54
- ai laici che hanno condiviso con noi un tratto del cammino capitolare (ACG356, p.188), 57
- la presenza dei laici, che non solo hanno contribuito (ACG356, p.189), 59
- di religiosi-laici nella comunità educativa e pastorale, di cui vogliamo essere animatori … condivisione con i laici (ACG356, p.190), 59
- i laici: una grazia e un compito … Ma la novità della prospettiva proviene dall'irruzione di

© 2013 - Roma - Editrice LAS

questi ultimi … nuova attenzione ai laici (ACG356, p.191), 60
− La presenza dei laici ci provoca pure a ripensare l'esperienza secolare, umana e cristiana … per quanto riguarda i laici, dalle realizzazioni frammentarie a un progetto completo e organico … insieme, contando sui laici non come supplenza (ACG356, p.192), 61
− la partecipazione dei laici era lasciata al criterio dei singoli, ne subentra un altro (ACG356, p.193), 62
− senza limiti di laici a diversi livelli (ACG356, p.194), 63
− il coinvolgimento dei laici nella comunità educativa (ACG356, p.195), 65
− formatori di laici … a carico di laici, debitamente formati e accompagnati … affinché anche i laici abbiano un riferimento di appartenenza comunitaria a vasto raggio (ACG356, p.196), 66
− comunione fra laici e Salesiani (ACG356, p.197), 67
− da parte dei laici. È la contemplazione di Dio che ama e salva l'uomo … a coinvolgere i laici in una avventura spirituale, piuttosto che solo impegnarli … la novità dei laici (in quantità e assunzione di responsabilità), (ACG356, p.199), 68
− formazione dei laici e formazione insieme ai laici … Ma con non minor vigore ha sottolineato l'indispensabilità della formazione (ACG356, p.201), 72
− formazione dei laici. Come ci diceva il Papa nel suo messaggio iniziale … va posta tra le priorità su cui convergono gli sforzi (ACG356, p.202), 73
− (Salesiani e laici), competenti nel formare "sapienti recettori ed esperti comunicatori" (ACG356, p.204), 75
− dei fedeli laici esige di essere riconosciuta in tutto il suo valore (ACG356, p.205), 77
− di Salesiani e laici nello Spirito e nella missione di don Bosco … Salesiani e laici insieme sono invitati, in tal modo, a condividere l'impegno vocazionale (ACG356, p.206), 77

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− impegno coi laici, la testimonianza della consacrazione sarà un fattore primo e determinante (ACG356, p.221), 93
− salesiani e laici, in ogni vita c'è un'annunciazione (ACG356, p.225), 97
− partecipazione dei laici nello Spirito e missione di don Bosco (ACG357, p.3), 106
− numerosi laici che collaborano nelle nostre iniziative (ACG357, p.4), 107
− nel convocare i laici (ACG357, p.19), 120
− comunione fra laici e Salesiani … nostro rapporto coi laici abbisogna di maggior robustezza spirituale (ACG357, p.20), 120
− e per i laici. Disponiamo di testi di meditazione e di orientamento (ACG357, p.21), 121
− è quello dei laici, particolarmente i "vicini e associati" … condiviso con i laici. Questi vengono perciò invitati a partecipare in modo più intenso (ACG357, p.27), 127
− tra salesiani e laici, a partire da alcune convinzioni interiorizzate e tradotte … tra Salesiani e laici acquistano maggiore significato (ACG358, p.4), 132
− responsabile dei laici in questo progetto di evangelizzazione e nell'animazione delle comunità (ACG358, p.8), 136
− coinvolgimento dei laici nella missione salesiana … laici … perciò invitati a partecipare in modo più intenso (ACG358, p.9), 137
− tra confratelli e laici: perché i collaboratori non fanno parte della famiglia Salesiana? (ACG358, p.14), 142
− proporre ai laici nostri collaboratori l'impegno di spendere la propria vita (ACG358, p.20), 146
− noi e i laici, in particolare quelli della nostra Famiglia (ACG358, p.22), 148
− per i Laici, che dovrebbero capire e assimilare sempre meglio l'originalità e la (ACG358, p.23), 149
− nella formazione dei laici che condividono la missione salesiana (ACG358, p.27), 153
− per confratelli e per laici. Le prospettive infatti sono molte e arricchenti (ACG358, p.31), 156
− rapporto SDB-laici (ACG358, p.33), 158

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− Anche numerosi laici ne hanno fatto un impegno di vita nell'ambito del privato (ACG359, p.9), 170
− coinvolgimento di laici … rapporto con i laici (ACG359, p.18), 179
− aggregare numerosi laici, mettere a frutto quello che essi portano come vocazione e professionalità (ACG360, p.3), 194
− con i laici, la cui vocazione è segnata dall'indole secolare (ACG360, p.5), 195
− quella dei laici, perché senza segni visibili di definizione (ACG360, p.10), 200
− uomini e donne, laici e chierici che vivono nel mondo (ACG360, p.12), 201
− uomini e donne, laici e sacerdoti. La determinazione non è secondaria (ACG360, p.14), 203
− i laici sono un fermento nel mondo (ACG360, p.16), 205
− sono i fedeli laici che formano il tessuto più fitto del popolo di Dio (ACG360, p.21), 209
− sono i laici. Condividono la consacrazione battesimale e cresimale (ACG360, p.23), 211
− salvezza dei credenti laici, presenti come lievito nelle realtà secolari … sull'Apostolato dei laici incontriamo le parole "animazione cristiana dell'ordine temporale" (ACG360, p.28), 215
− nel mondo dei laici e dei secolari consacrati (ACG360, p.29), 216
− tipico dei laici è di preoccuparsi in prima istanza di ordinare (ACG360, p.30), 216
− la partecipazione dei laici nello Spirito e nella missione (ACG361, p.11), 230
− presbiteri e laici, cattolici e membri di altre confessioni … missione insieme a laici competenti (ACG361, p.17), 235
− tra SDB e laici, la significatività dell'esperienza religiosa (ACG361, p.25), 242
− messaggio per i laici e uno stimolo per i giovani che si sentono chiamati (ACG361, p.29), 246
− rapporto con i laici, nella capacità di condivisione, nel discernimento … con i laici, con il contesto del territorio (ACG361, p.30), 246

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- con i collaboratori laici e con altri cerchi di persone … offrire, anche ai laici collaboratori e agli esterni, il nostro patrimonio specifico di storia (ACG361, p.31), 247
- 590 laici provenienti da tutti i continenti (ACG361, p.41), 255
- la partecipazione dei laici è già calcolata (ACG361, p.42), 256
- confratelli e laici (ACG361, p.43), 258
- contavano anche dei laici (ACG362, p.5), 264
- I laici, d'altra parte, sono chiamati a sviluppare la loro capacità (ACG362, p.12), 270
- missionari, religiosi o laici, per dare un contributo più ricco al comune impegno (ACG362, p.27), 283
- il coinvolgimento dei laici nella missione "ad gentes" … dovere-diritto dei laici fondato sul la dignità battesimale (ACG362, p.34), 289
- partecipazione dei laici al carisma Salesiano (ACG363, p.3), 293
- la partecipazione dei laici alla missione salesiana (ACG363, p.4), 294
- formare i laici (ACG363, p.5), 295
- la partecipazione dei laici alla missione, la crescita della comunità educativa (ACG363, p.8), 297
- i laici ne fanno parte secondo le condizioni elencate precedentemente (ACG363, p.9), 298
- laici che, aumentati nell'ultimo tempo, costituiscono una "maggioranza numerica" (ACG363, p.10), 299
- i Sinodi sui laici, sui ministri ordinati e sulla vita consacrata … di ecclesiastici e laici; attira verso la sua opera uomini e donne (ACG363, p.11), 300
- i laici che collaborano e meno con i membri della comunità (ACG363, p.13), 302
- i laici, ma di comunicare la fede e lo spirito salesiano (ACG363, p.21), 308
- giovani ed i laici che manifestano la medesima sensibilità (ACG363, p.22), 309
- nella comunità, nei laici. La capacità di animazione spirituale (ACG363, p.25), 311
- Non pochi laici e giovani desiderano un'esperienza spirituale … la formazione, dei

© 2013 - Roma - Editrice LAS

laici e con i laici, è una santità condivisa (ACG363, p.26), 313
- giovani e ai laici, che diffonde uno stile di vita per osmosi o contagio (ACG363, p.27), 313
- formazione dei laici. Il giorno della comunità settimanale ha offerto una nuova opportunità … giovani e laici desiderano "vedere" e "partecipare" della nostra vita fraterna … programmazione con i laici collaboratori e persino accogliere alcuni di questi (ACG363, p.35), 320
- con i collaboratori laici i cammini formativi (ACG363, p.38), 323
- tra i laici. C'è una crescita psicologica (ACG363, p.39), 324
- Perciò laici, sacerdoti, consacrati vengono stimolati a rinnovare la loro vita (ACG364, p.7), 330
- i sacerdoti, i laici, i religiosi; hanno cercato di chiarire la parte (ACG364, p.12), 334
- riconoscere ai laici e l'accompagnamento che bisogna dare loro (ACG364, p.17), 338
- reperibili tra i laici (ACG365, p.4), 359
- "differenze" con i laici, sapendo pure che c'è un punto di incontro … aperti ai laici. La loro partecipazione deve consistere più nella comunicazione … rapporto con i laici va impostato sulla base della condivisione dei doni (ACG365, p.5), 359
- se mancano i laici … spiegare ai laici e ai ragazzi lo specifico della vita consacrata … compiti principali ai laici, alla consegna a loro della propria tradizione pedagogica (ACG365, p.6), 361
- instaurare con i laici, delle modalità fondamentali (ACG365, p.7), 361
- giovani e i laici. I consacrati assumono la santificazione come il proposito principale (ACG365, p.24), 377
- che cosa la laicità accentui nella "consacrazione" … vive la laicità non nelle condizioni secolari (ACG365, p.37), 387
- la collaborazione con i laici, ricorda al Salesiano prete una visione e un impegno apostolico (ACG365, p.38), 388

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− chierici e laici costruiscono e testimoniano una fraternità esemplare (ACG365, p.39), 389
− nulla indifferente di laici consacrati: circa 2.500. Quanto può influire sui giovani … la loro laicità vissuta alla luce dell'amore di Dio e dei fratelli (ACG365, p.40), 390
− Salesiani e laici che vivono serenamente la donazione, catechesi che orienti (ACG366, p.26), 416
− collaborazione con i laici e con il mondo femminile (ACG366, p.35), 424
− più consistente dei laici, ai vari livelli, richiede da parte nostra nei loro confronti (ACG367, p.18), 444
− sacerdoti diocesani, religiosi, laici, per un totale di circa centonovanta, appartenenti a diciassette diocesi (ACG368, p.4), 462
− sacerdoti, religiosi e laici, uomini e donne, giovani e anziani, intellettuali e contadini, professionisti (ACG368, p.7), 466
− vescovi, presbiteri e laici... (ACG368, p.9), 467
− l'intraprendenza e la laicità del nostro stile pastorale sono infine la forma più radicale (ACG369, p.10), 497
− spiritualità ai laici è stata portata avanti sotto il segno della speranza (ACG369, p.31), 515
− tra laici e religiosi, tra quanti sono ricchi di esperienza (ACG370, p.10), 534
− riguarda i collaboratori laici … dialogo con i laici e con l'insieme della stessa comunità educativa (ACG370, p.17), 540
− I professionisti cattolici laici e le altre persone che lavorano nell'apostolato ecclesiale (ACG370, p.25), 547
− i laici potranno svolgere un compito specifico in questo settore (ACG370, p.36), 556
− i laici che operano nelle strutture salesiane possono offrire un contributo valido (ACG370, p.39), 559
− siano coinvolti anche laici qualificati (ACG370, p.42), 561
− di Salesiani e laici che si preparano per questo settore della missione salesiana (ACG370, p.44), 563

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− una cosiddetta laicità della attività educativa che non consentirebbe la celebrazione eucaristica … pochi confratelli e laici impegnano ispirazione, tempo, conoscenze ed energie (ACG371, p.12), 572
− così come ai laici, di proseguire e di intensificare i loro sforzi (ACG371, p.24), 583
− riguardano i laici e i Pastori (ACG372, p.7), 610
− la partecipazione dei laici alla missione salesiana … corresponsabilità dei laici nella gestione delle opere (ACG372, p.10), 612
− presenza attiva dei laici, che costituiscono maggioranza, il nuovo ruolo di animazione … coinvolgimento di molti laici nello spirito e nella missione di Don Bosco (ACG372, p.11), 612
− giovani e laici. La nostra vita di comunità è il primo dono (ACG372, p.13), 614
− giovani e nei laici il desiderio di conoscere e seguire la vocazione e missione (ACG372, p.19), 620
− molti giovani e laici desiderano “vedere” e “partecipare” della nostra vita fraterna (ACG372, p.20), 621
− da parte dei laici. La contemplazione di Dio, che ama e salva l’uomo (ACG372, p.21), 622
− giovani e i laici. Non si tratta, infatti, soltanto di impegnare i laici nelle molteplici mansioni di servizio educativo e pastorale (ACG372, p.25), 625
− laici … fino a che punto ci lasciamo trascinare dai criteri (ACG372, p.26), 626
− numerosa presenza di laici e delle condizioni del lavoro educativo (ACG372, p.30), 629
− giovani ed i laici implica assumere una forma e un ritmo di vita (ACG372, p.32), 631
− la collaborazione dei laici, per rispondere alle urgenze dei numerosi fronti (ACG373, p.11), 640
− per esempio ai laici, e bloccarsi quanto alla proposta di vita cristiana (ACG373, p.12), 642
− potrà passare ai laici o programmare la propria estinzione (ACG373, p.18), 647

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− educatori, tra laici e sacerdoti, tra artigiani e studenti (ACG373, p.23), 651
− fanno onesti “laici” (ACG373, p.27), 654
− nel confronto coi laici, avessero soltanto una maggiore disponibilità di tempo (ACG373, p.30), 657
− molti giovani e laici desiderano “vedere” e “partecipare” della nostra vita fraterna … programmazione con i laici collaboratori (ACG373, p.31), 658
− giovani e ai laici della nostra vita comunitaria, dei confratelli, dei progetti comuni … giovani ed ai laici momenti di condivisione (ACG373, p.32), 658
− crescente presenza dei laici nella Chiesa e, per noi, nella missione salesiana (ACG373, p.41), 666
− consacrati/e o laici … s’incontrano gruppi di laici e di collaboratori frustrati perché stanchi di doversi adeguare perpetuamente (ACG375, p.40), 703
− Coadiutore e i laici collaboratori (ACG376, p.3), 749
− con una laicità maturata nel mondo e nella Chiesa (ACG376, p.7), 752
− tra chierici e laici. Accoglieva coloro che Dio gli mandava, preti o laici … e li univa nella consacrazione religiosa (ACG376, p.8), 753
− venuti con una laicità già matura, orientata alla carità (ACG376, p.35), 777
− che cosa la laicità accentui nella “consacrazione” … Vive la laicità non nelle condizioni secolari (ACG376, p.37), 778
− chierici e laici costruiscono e testimoniano una fraternità esemplare … i confratelli laici componente essenziale per la propria identità e missione (ACG376, p.38), 779
− presenza dei fratelli laici in numerosi ordini e Congregazioni (ACG376, p.41), 782
− coadiutore e i laici collaboratori … presenza di tanti laici, che condividono lo spirito e la missione di Don Bosco, (ACG376, p.42), 783
− rispetto ai laici collaboratori è data dalla sua identità di “consacrato” (ACG376, p.43), 784
− in qualità di laici impegnati … Essi (i laici), possono dare molto (ACG376, p.44), 784

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- crescente presenza dei laici nella Chiesa e, per noi, nella missione salesiana (ACG376, p.49), 789
- confratelli e laici, incontrati in tante parti del mondo, coi quali mi sento (ACG377, p.4), 798

© 2013 - Roma - Editrice LAS

LAICO
− nuova figura del laico, attesa dalla Chiesa (ACG355, p.14), 41
− evangelizzazione: quella del laico, quella del ministro ordinato, quella del consacrato (ACG356, p.183), 52
− condizione secolare del laico (ACG356, p.191), 61
− l'emergere del laico sulla scena del carisma (ACG356, p.192), 62
− ciascuno - laico, consacrato o sacerdote - nel suo valore intrinseco … il laico, impegnato a incarnare il vangelo nel mondo … il salesiano - laico o sacerdote - chiamato a testimoniare con la propria vita (ACG356, p.206), 78
− porta il volontariato laico missionario, in particolare quello dei giovani (ACG356, p.208), 80
− missione: quella laico-secolare, che proprio in questo sessennio ci siamo proposti (ACG360, p.4), 195
− se l'Istituto è laico (ACG360, p.16), 205
− L'umanesimo laico profano è apparso nella terribile statura (ACG360, p.21), 209
− l'opera del fedele laico (ACG360, p.28), 215
− personale religioso e laico sembra non avere la priorità (ACG361, p.18), 236
− la vocazione del laico e l'insistenza sulla sua realizzazione massima (ACG365, p.5), 359
− vocazione di laico e vive da laico la sua vocazione comunitaria di religioso (ACG365, p.37), 388
− presenza del Salesiano laico … (ACG365, p.38), 388
− secolarizzazione del religioso laico (ACG365, p.40), 390
− adatta ad un laico (ACG376, p.17), 762
− farsi Salesiano laico e di vivere in questo modo (ACG376, p.19), 763
− consacrato laico, testimone del Regno di Dio nel mondo (ACG376, p.36), 778
− vocazione di laico e vive da laico la sua vocazione comunitaria di religioso (ACG376, p.37), 779
− presenza del religioso laico negli ordini e nelle Congregazioni è un fatto comune (ACG376, p.38), 779

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- ministro o sacerdote, laico, consacrato secondo un carisma … del religioso laico - quindi del salesiano coadiutore - rispetto ai laici collaboratori … sembra che il laico possa fare tutto o quasi quello che faceva o fa … il consacrato, rimanendo laico (ACG376, p.43), 784
- vocazione del religioso laico (ACG376, p.48), 789
- la scelta del laico consacrato anche nella Congregazione salesiana (ACG376, p.49), 789
- dal modello del laico consacrato … la vocazione del laico cristiano e quindi del religioso laico - come il Salesiano (ACG376, p.50), 790
- vocazione del consacrato laico (ACG376, p.52), 792

© 2013 - Roma - Editrice LAS

LAVORO

- modalità di lavoro … frutto del lavoro della commissione Precapitolare (ACG355, p.3), 33
- il lavoro di riflessione intrapreso dai Capitoli ispettoriali (ACG355, p.14), 41
- l'augurio di Buon lavoro (ACG356, p.178), 46
- lavoro della commissione precapitolare, invio previo dello schema di lavoro (ACG356, p.180), 49
- lavoro quotidiano … guida nel lavoro che ci disponiamo a intraprendere (ACG356, p.184), 52
- Nel lavoro con i giovani, nelle comunità cristiane (ACG356, p.186), 54
- due mesi di lavoro capitolare è andato maturando … nel lavoro capitolare (ACG356, p.187), 56
- nostro campo di lavoro (ACG356, p.192), 61
- nel progetto di lavoro, nella forma di valutare la cultura, nel metodo pedagogico (ACG356, p.195), 65
- il lavoro in équipe, la consuetudine dell'aggiornamento, la conoscenza dei nuovi linguaggi (ACG356, p.199), 70
- lavoro nella comunità locale e ispettoriale (ACG356, p.199), 70
- lavoro nel quotidiano (ACG356, p.201), 72
- informazioni sul lavoro dei confratelli (ACG356, p.207), 79
- fecondità del nostro lavoro, la qualità della nostra vita, la significatività delle persone (ACG356, p.209), 82
- il lavoro appare dunque allettante … campo del suo lavoro e lo incoraggiò a coltivarlo con fede (ACG356, p.210), 83
- l'orizzonte del nostro lavoro capitolare (ACG356, p.215), 87
- il grande lavoro di Gesù (ACG356, p.227), 98
- l'organizzazione del lavoro, nei programmi di formazione continua (ACG357, p.4), 106
- lavoro, temperanza, amorevolezza e competenza nel compito educativo, rapporto fraterno (ACG357, p.17), 118

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− campo di lavoro reale e potenziale (ACG357, p.23), 123
− funzionale al lavoro (ACG357, p.24), 124
− vi auguro un lavoro ricco di frutti (ACG357, p.32), 131
− il programma di lavoro dei prossimi sei anni (ACG358, p.3), 132
− spauriti per il lavoro e ancor di più per il tipo di giovane prescelto (ACG358, p.5), 134
− lavoro dei Salesiani … non solo al lavoro con i giovani (ACG358, p.13), 141
− di definire il lavoro da compiere, i valori da coltivare (ACG358, p.15), 142
− quanto lavoro ci resta da compiere per rendere consapevoli le comunità salesiane (ACG358, p.19), 146
− prevediamo un lavoro congiunto e corresponsabile (ACG358, p.24), 150
− nuove prospettive il lavoro con la famiglia salesiana … un lavoro totalmente delegato ad una persona sola (ACG358, p.28), 154
− campo del nostro lavoro (ACG358, p.39), 163
− condizioni minime di lavoro, casa, servizi e partecipazione civile … l'immigrazione o il lavoro minorile (ACG359, p.5), 168
− i problemi del lavoro e dei rapporti tra le nazioni (ACG359, p.9), 171
− col mondo del lavoro, ai contratti, al tempo libero, alla promozione dell'istruzione e cultura … avviano al lavoro (ACG359, p.15), 176
− alla prova del lavoro sotto padrone (ACG359, p.22), 182
− ambiti di lavoro che ci consentono di aggregare numerosi laici (ACG360, p.3), 194
− la cultura, il lavoro, la società (ACG360, p.19), 207
− la continuità tra lavoro e preghiera, promozione umana, educazione ed evangelizzazione, professione (ACG360, p.25), 212
− costituito dal "lavoro". Lo si chiama anche "professionalità", impegno operativo (ACG360, p.26), 213
− per professionalità il lavoro svolto con responsabilità, con attenzione alla qualità (ACG360, p.30), 217

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− il proprio lavoro, le relazioni sociali che sono comuni nel secolo (ACG360, p.31), 217
− trovò nel lavoro un mezzo di vita e di santificazione (ACG360, p.36), 222
− del lavoro; un orientamento alle Ispettorie: fare un piano di qualificazione (ACG361, p.3), 223
− sproporzione quantitativa tra lavoro e braccia (ACG361, p.5), 224
− imponendosi il lavoro di raccogliere, ordinare e redigere, la storia sacra, quella italiana (ACG361, p.9), 228
− anche il suo lavoro d'ufficio dal quale venne una abbondante corrispondenza … competenza, studio e lavoro, azione e riflessione vengono fusi dalla grazia di unità (ACG361, p.10), 229
− essere missione ("lavoro e preghiera"), , così senza "studio", senza sapienza (ACG361, p.11), 229
− I fronti di lavoro sono molti, il personale, seppur in aumento, non è sufficiente (ACG361, p.21), 238
− La mistica del lavoro appare come una nostra caratteristica; un po' dovunque si ammira (ACG361, p.26), 243
− oggi connotano … lavoro e riflessione Sembrano porsi in concorrenza (ACG361, p.27), 243
− lavoro di educatori, di animatori, di pastori. Accompagnare le persone (ACG361, p.29), 245
− vita e lavoro (ACG361, p.30), 246
− posti di lavoro e soffro con voi (ACG361, p.34), 250
− a continuare un lavoro iniziato precedentemente … verifica sempre nel lavoro apostolico: la messe è molta, gli operai sono pochi (ACG362, p.5), 264
− prime fasi del lavoro … sentì attirato dal lavoro missionario (ACG362, p.6), 264
− il lavoro di evangelizzazione (ACG362, p.28), 284
− Cristo e il lavoro che compiono incide in forma determinante nella comunità cristiana (ACG362, p.30), 285

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− il lavoro per il momento si svolge in forme molto originali (ACG362, p.32), 287
− senso comunitario del lavoro (ACG362, p.35), 290
− novità del suo lavoro, suscita adesione da parte di ecclesiastici e laici (ACG363, p.11), 300
− dalle circostanze di lavoro e dalle nuove domande delle persone (ACG363, p.14), 302
− lo stile di lavoro, la modalità della preghiera … amicizia e lavoro; simpatia, servizio … secondo il programma: lavoro, preghiera, temperanza (ACG363, p.17), 304
− esprimeva nell'ambiente, nel lavoro quotidiano, nel tono della fraternità e nella preghiera (ACG363, p.23), 310
− compimento materiale del lavoro quotidiano (ACG363, p.26), 313
− efficacia nel lavoro, ma an che a profondi desideri e aspirazioni della persona (ACG363, p.27), 314
− nel lavoro, quanto in quello che vivono, nel loro stile di relazioni (ACG363, p.28), 314
− il lavoro e la preghiera, le refezioni (ACG363, p.29), 315
− rapporti nel lavoro e nella formazione … funzionali al lavoro … la vita fraterna in comunità (ACG363, p.30), 316
− hanno nel lavoro o nelle idee il loro campo di scontro (ACG363, p.31), 317
− dati del lavoro, valutazioni, esigenze, intuizioni che riguardano la nostra vita (ACG363, p.32), 318
− dal mio lavoro o settore alla nostra missione … concezione individualista del lavoro (ACG363, p.34), 320
− con noi al lavoro. La nostra vita comunitaria va quindi strutturata (ACG363, p.35), 320
− lavoro … in condizioni straordinarie di tempo e di ambiente … l'alternanza di lavoro, studio, confronto, incontro con persone … campo di lavoro pastorale e ai giovani che in esso si trovano (ACG363, p.40), 324
− vocazione e lavoro … rapporti, comunicazione e lavoro programmato dunque realizzano pro-

© 2013 - Roma - Editrice LAS

cessi di formazione e crescita (ACG363, p.41), 325
− creazione e lavoro dell'uomo, vita esteriore e profondità del cuore (ACG364, p.16), 338
− preparazione sistematica al lavoro (ACG364, p.22), 343
− il loro pesante lavoro … preparazione al lavoro in nazioni che non avevano nessun programma educativo (ACG364, p.27), 347
− attrezzature di lavoro: una vecchia caserma (Paraguay), , una fortezza in totale abbandono … qualità evangelica del lavoro, la dedizione ai poveri ed il rapporto con la gente (ACG364, p.28), 348
− il lavoro fine … famiglia e lavoro, espresso con alcune modalità universali e altre diversificate (ACG364, p.29), 349
− fraternità e lavoro può andare incontro a prove tipiche del nostro tempo … proprio ambito di lavoro che impedisce di pensare in termini di Chiesa (ACG364, p.32), 351
− fiducia nel proprio lavoro, di serena appartenenza e identificazione (ACG364, p.33), 352
− lavoro salesiano proprio per la combinazione dei suoi elementi originali … incontro e lavoro, una comunità che include i giovani come corresponsabili (ACG364, p.35), 354
− la preparazione al lavoro, l'animazione del tempo libero, l'educazione non formale per il recupero (ACG364, p.36), 355
− materiale del lavoro quotidiano (ACG365, p.5), 360
− lavoro, preghiera, temperanza (ACG365, p.28), 380
− in un lavoro professionale … il lavoro che compiamo (ACG365, p.29), 381
− essenziali del nostro lavoro e infonde un senso di serena fiducia … con il lavoro, particolarmente oggi (ACG365, p.30), 381
− rispetto dell'altro, il lavoro, la salute, l'onestà, la responsabilità sociale (ACG365, p.31), 383
− competenza nel proprio lavoro, ma anche l'impegno di pensare creativamente e motivare culturalmente (ACG365, p.35), 386

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− campi di lavoro secolari, forme pratiche di intervento mostrano il loro orientamento (ACG365, p.38), 388
− santificazione del lavoro, di apostolato laicale (ACG365, p.40), 390
− queste indicazioni sul lavoro: È obbedienza e prolungamento dell'Eucaristia e della liturgia (ACG365, p.41), 391
− documento di lavoro del consiglio Generale (ACG366, p.28), 418
− lo stesso lavoro va regolato dalla temperanza … tempi di lavoro e tempi di recupero (ACG366, p.33), 422
− attraverso il lavoro intelligente ed assiduo, sostenuto e reso possibile dalla temperanza … la correlazione tra povertà e lavoro va ricercata nella spiritualità dell'azione apostolica … l'apprezzamento del lavoro come espressione delle capacità dell'uomo (ACG367, p.10), 437
− la collocazione del lavoro nello stemma della Congregazione e le raccomandazioni di Don Bosco … i Salesiani il lavoro, ripetendo: lavoro, lavoro! … il lavoro non è qualsiasi attività, anche forse stancante … non soltanto il lavoro manuale (ACG367, p.11), 438
− preparati per il lavoro … il lavoro va unito alla temperanza (ACG367, p.12), 439
− si applica nel lavoro: è l'ordine per cui le azioni hanno una motivazione … che il lavoro non elimini la preghiera, né i rapporti fraterni (ACG367, p.13), 440
− gli strumenti di lavoro, l'arredamento, le vacanze, i mezzi di trasporto (ACG367, p.15), 441
− Il lavoro perde valore come tratto di identità, come fonte di sostentamento (ACG367, p.17), 443
− strumenti di lavoro e di denaro, senza un vigile discernimento, sfiancherebbe la carica … le necessità del lavoro e della missione (ACG367, p.19), 445
− il lavoro, l'impegno per la giustizia, l'attenzione preferenziale ai poveri (ACG367, p.32), 456
− finito il lavoro - narra uno dei testi (ACG368, p.22), 478

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− per motivi di lavoro. Suo Padre era carpentiere (ACG368, p.29), 484
− dopo il lavoro nell'ambiente dell'oratorio e cresceva nella devozione eucaristica e mariana (ACG368, p.31), 485
− sul posto di lavoro, senza possibilità di congedarsi dai propri cari (ACG368, p.32), 487
− con il paziente lavoro di costruire la pace e la solidarietà (ACG369, p.26), 511
− preoccupazione prevalente nel lavoro era, fino ad oggi, rivolta al rendimento (ACG370, p.16), 539
− impegnati nel lavoro con i media. Non siano lasciati soli. Siano incoraggiati (ACG370, p.24), 546
− connaturali a questo lavoro e quelle che aggiunge la concorrenza leale e sleale (ACG370, p.29), 550
− intermediazione, del lavoro, dell'intrattenimento e dei trasporti (ACG370, p.37), 557
− don Bosco. Il lavoro di rinnovamento e di rilancio intrapreso (ACG370, p.43), 562
− lo stress del lavoro e dei rapporti funzionali (ACG371, p.10), 570
− occupassi in alcun lavoro materiale, ma tutta l'adoperassi a leggere e a pregare (ACG371, p.34), 591
− quella dicotomia tra lavoro e preghiera (ACG371, p.38), 594
− la sintesi di lavoro e preghiera in un unico movimento di carità verso Dio (ACG371, p.44), 599
− i fronti di lavoro e numerose opere sono diventate più complesse (ACG372, p.10), 612
− ragionevoli del proprio lavoro (ACG372, p.11), 613
− molti fronti di lavoro... si ribadisce l'importanza dell'animazione della comunità (ACG372, p.12), 614
− assumere soltanto un lavoro (ACG372, p.16), 617
− solo funzionali al lavoro, ma tali da portare verso amicizie nella sequela del Signore (ACG372, p.17), 618

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− dati del lavoro, ma valutazioni, esigenze, intuizioni che riguardano la nostra vita (ACG372, p.18), 619
− lavoro comune (ACG372, p.19), 620
− dal mio lavoro o settore alla nostra missione, dalla prosecuzione dei miei obiettivi (ACG372, p.20), 620
− lo stile di lavoro, la modalità di preghiera (ACG372, p.24), 625
− vita e di lavoro deve realizzare la sintesi tra riflessione ed azione (ACG372, p.26), 626
− gruppi di intenso lavoro (ACG372, p.31), 630
− riflessione, studio e lavoro di tutte le Ispettorie (ACG372, p.33), 632
− aree immancabili di lavoro del nostro cammino di fede con i giovani (ACG373, p.4), 635
− Campi di lavoro ce ne sono in abbondanza, in tutti continenti (ACG373, p.10), 640
− un documento di lavoro che rilevava, nel modo più oggettivo possibile, l'andamento … Un lavoro simile è stato fatto in America (ACG373, p.11), 641
− in un'équipe di lavoro o di servizio. Se si tratta di fare un lavoro laicale, anche gratuito, sanno che possono disporre di altri spazi (ACG373, p.15), 645
− bisogno di un lavoro diretto ed esplicito per le vocazioni di particolare consacrazione (ACG373, p.18), 646
− bisogna abbandonare il lavoro quando i giovani sono entrati nell'università o in ambienti equivalenti (ACG373, p.19), 647
− realizzazione del lavoro, alla vita fraterna (ACG373, p.20), 648
− in questo lavoro di don Bosco per le vocazioni appaiono alcuni elementi importanti (ACG373, p.24), 651
− nostro servizio o lavoro che oggi i giovani si sentiranno affascinati da una vita (ACG373, p.25), 652
− preghiera e al lavoro (ACG373, p.31), 658
− delegato questo lavoro ad un incaricato, i risultati sono magri … predisposti a tale lavoro, si va raccogliendo il poco che ogni presenza può dare (ACG373, p.33), 659

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− il lavoro con i giovani in ogni presenza deve privilegiare alcune opzioni (ACG373, p.34), 660
− come gruppo di lavoro per un servizio in loro favore, ma soprattutto come comunità (ACG373, p.36), 662
− andare oltre il lavoro di massa (pur tanto valido e indispensabile), (ACG373, p.39), 664
− il grande lavoro di Gesù (ACG374, p.6), 672
− accettare il paziente lavoro necessario perché la volontà di Dio orienti il nostro pensiero (ACG374, p.13), 679
− tra preghiera e lavoro intercorre un rapporto perfetto di identità … dire che lavoro è preghiera. E questo, secondo don Ceria … saper fare del lavoro preghiera Pio XI ne ha dato solenne conferma … in Lui il lavoro era proprio effettiva preghiera (ACG374, p.30), 693
− sentono, nel loro lavoro, l'urgenza di un atteggiamento di radicale umiltà … il lavoro diventa preghiera se è fatto con Spirito di ubbidienza (ACG374, p.37), 700
− un'unica realtà il lavoro, che può essere quasi frenetico, e la preghiera … consegna del proprio lavoro e della propria vita nelle mani del Signore (ACG374, p.40), 703
− per il salesiano, lavoro e preghiera (ACG374, p.42), 705
− legge del lavoro e le circostanze che lo accompagnano (ACG375, p.10), 718
− in gruppi di lavoro e di comunicazione (ACG375, p.26), 732
− gli ambiti di lavoro in cui ci sembra di saper fare qualche cosa (ACG375, p.30), 735
− una équipe di lavoro, in un processo progettuale (ACG375, p.37), 742
− regolamento fisso di lavoro, ma vuol formare una mentalità (ACG375, p.41), 745
− del gruppo di lavoro, affidato alla nostra cura od alla nostra animazione (ACG375, p.42), 745
− il lavoro di ciascun confratello e di ogni comunità, nel solco dell'obbedienza (ACG375, p.45), 748
− il lavoro santificato: sintesi tra spiritualità e professionalità (ACG376, p.3), 749

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− ordinarie comunità di lavoro e in terra di missione (ACG376, p.4), 750
− incisivo il nostro lavoro e sterili i sogni di riforme globali (ACG376, p.6), 752
− le responsabilità del lavoro … discreto posto di lavoro … non solo il lavoro delle sue braccia, ma più ancora le energie spirituali … forte impegno di lavoro, l'amore alla famiglia (ACG376, p.11), 755
− il campo di lavoro di Zatti (ACG376, p.16), 761
− poté intraprendere un lavoro continuo ed impegnativo nella farmacia di R Garrone (ACG376, p.17), 761
− nel suo lavoro (ACG376, p.18), 762
− L'orario di lavoro e il suo spendersi nel quotidiano (ACG376, p.21), 765
− si moltiplicò il lavoro, perché spesso bisognava andare per le iniezioni ogni due ore … Poi, ancora lavoro, e buona notte alle infermiere (ACG376, p.22), 765
− rimanevano nel lavoro e nella comunità (ACG376, p.24), 767
− lavoro santificato: sintesi tra spiritualità e professionalità. Un'attenta considerazione della vita (ACG376, p.30), 773
− Rinaldi chiamò "lavoro santificato", chiedendo un'apposita indulgenza al Santo Padre … concetto di "lavoro" è inclusa tutta la serietà professionale di cui siamo capaci (ACG376, p.32), 774
− qualità del nostro lavoro è frutto di una vita salesiana sempre attenta (ACG376, p.32), 774
− risignificare il lavoro dell'uomo (ACG376, p.32), 775
− forza complementare di lavoro, ma in quanto esperienza di Dio, vissuta nella comunità (ACG376, p.35), 777
− apporta al comune lavoro di promozione e di educazione alla fede (ACG376, p.36), 778
− tecniche, campi di lavoro secolari, forme pratiche di intervento (ACG376, p.37), 779
− relazione con il lavoro di detta Commissione, il CG24 ha stabilito il seguente orientamento (ACG376, p.42), 783
− preghiera e nel lavoro (ACG376, p.54), 793

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− per il lavoro che i Salesiani compiono in ogni parte del mondo (ACG377, p.4), 797
− il suo lavoro: è una forma di collaborazione … dettare il loro lavoro ad altri. Nostri confratelli, inoltre, hanno consegnato la loro esperienza … inventare il lavoro, dar vita a processi di collaborazione (ACG377, p.10), 803
− causa del moltissimo lavoro e delle grandi preoccupazioni, Don Bosco fu colpito (ACG377, p.12), 805
− sul lavoro svolto, del desiderio di illuminare i suoi figli sul cammino … limitare il lavoro. Durante tali periodi di sofferenza e di malattia (ACG377, p.13), 805
− astenuto da qualsiasi lavoro, egli non rallentò mai il suo solito passo da gigante (ACG377, p.14), 806
− il lavoro che è possibile (ACG377, p.15), 807
− abbandono del lavoro, a livello economico per l 'aumento delle spese … dalla prospettiva del lavoro da compiere (ACG377, p.21), 812
− a modalità di lavoro comunitario, (ACG377, p.25), 816
− incoraggiare il lavoro possibile, di ravvivare i rapporti, di provvedere informazioni … determinato ufficio o lavoro, impedendo addirittura la necessaria sostituzione (ACG377, p.27), 817
− il lavoro: il modo con cui ci si prepara ad esso … in un'area di lavoro, continuano in forma egregia le loro prestazioni (ACG377, p.28), 818
− previene il "lavoro disordinato" e suggerisce un'equilibrata alternanza di impegni, di distensione (ACG377, p.29), 819
− il tempo e il lavoro, le opportunità e lo stile degli incontri (ACG377, p.31), 821

© 2013 - Roma - Editrice LAS

LAVORO APOSTOLICO

- comunione e lavoro apostolico (ACG358, p.15), 142
- un tipo di lavoro apostolico e la povertà non implica la rinuncia (ACG360, p.16), 204
- portare avanti il lavoro apostolico (ACG361, p.26), 243
- verifica sempre nel lavoro apostolico: La messe è molta, gli operai sono pochi (ACG362, p.5), 264
- il lavoro apostolico: vivere e lavorare insieme (ACG363, p.19), 306
- coinvolgimento e lavoro apostolico oltre le nostre opere (ACG373, p.22), 650

© 2013 - Roma - Editrice LAS

LAVORO DI ANIMAZIONE

- si richiede un lavoro di animazione sociale che susciti cambiamenti di criteri (ACG359, p.31), 190
- competenza nel lavoro di animazione e guida (ACG361, p.18), 236
- progettualmente, il lavoro di animazione, porterà a chiarirsi la valenza salesiana e pastorale (ACG363, p.21), 308

© 2013 - Roma - Editrice LAS

LAVORO EDUCATIVO

- condividere il lavoro educativo, ma soprattutto le motivazioni, che lo sorreggono (ACG356, p.197), 67
- successo nel lavoro educativo, la semplice gioia di stare in mezzo a giovani (ACG356, p.198), 68
- assumono professionalmente il lavoro educativo e ne fanno il luogo dove vivere l'opzione radicale (ACG357, p.29), 128
- contributo al lavoro educativo, alla spiritualità e alla convivenza sociale (ACG358, p.9), 137
- servizio sacerdotale come lavoro educativo per far affiorare le risorse nascoste (ACG359, p.24), 183
- qualificazione del nostro lavoro educativo e pastorale (ACG362, p.29), 284
- il nostro lavoro educativo (ACG365, p.12), 366
- viviamo il lavoro educativo con i giovani come un atto di culto (ACG365, p.27), 379
- espressa luminosamente nel lavoro educativo, proviene dalla forma che prende la nostra comunità (ACG365, p.37), 387
- molteplice articolazione nel lavoro educativo e pastorale (ACG370, p.43), 563
- dedicati al lavoro educativo durante la settimana (ACG371, p.10), 570
- efficacia nel lavoro educativo, venendo incontro allo stesso tempo a profonde aspirazioni (ACG372, p.16), 617
- partecipazione effettiva nel lavoro educativo e di evangelizzazione (ACG372, p.25), 625
- congiungere preghiera, studio, lavoro educativo pastorale, vita fraterna (ACG372, p.28), 627
- le condizioni del lavoro educativo (ACG372, p.30), 629
- augurandovi un fecondo lavoro educativo e pastorale, nella prospettiva del Capitolo Generale (ACG377, p.32), 822

© 2013 - Roma - Editrice LAS

LAVORO E TEMPERANZA

- lavoro e temperanza. È nota l'insistenza di don Bosco sul binomio (ACG366, p.33), 422
- lavoro e temperanza - Amministrare con saggezza. Le sfide odierne (ACG367, p.3), 431
- vari contesti socioculturali. Lavoro e temperanza (ACG367, p.10), 437
- lavoro e temperanza, riguarda la comunità stessa (ACG367, p.14), 441

© 2013 - Roma - Editrice LAS

LAVORO MISSIONARIO

- attirato dal lavoro missionario (ACG362, p.6), 264
- nel lavoro missionario ravvisiamo un lineamento essenziale della nostra Congregazione (ACG362, p.8), 266

© 2013 - Roma - Editrice LAS

LAVORO (MONDO DEL)
− al rapporto col mondo del lavoro, ai contratti, al tempo libero, alla promozione dell'istruzione (ACG359, p.15), 176
− sensibilità per il mondo del lavoro, l'attenzione al territorio, le esigenze della professionalità (ACG365, p.38), 388
− sensibilità per il mondo del lavoro (ACG376, p.37), 779
− la competenza nel mondo del lavoro, l'inserimento nel contesto sociale e popolare, i fronti (ACG376, p.40), 781

© 2013 - Roma - Editrice LAS

LAVORO PASTORALE
− metodi del lavoro pastorale (ACG357, p.19), 120
− vita fraterna e lavoro pastorale per crescere (ACG363, p.3), 293
− concepire il lavoro pastorale, intimamente collegato con altri (ACG363, p.7), 297
− vita fraterna e lavoro pastorale per crescere (ACG363, p.39), 323
− campo di lavoro pastorale e ai giovani che in esso si trovano (ACG363, p.40), 325
− l'impostazione del lavoro pastorale in termini di missionarietà (ACG364, p.12), 335
− il lavoro pastorale, educativo o promozionale, senza la manifestazione della scelta radicale (ACG365, p.32), 383
− nel lavoro pastorale. Il lavoro comprende lo sforzo di creatività educativa (ACG367, p.12), 439
− l'impegno in un lavoro pastorale, l'apprendimento della preghiera, la rimeditazione della fede, il volontariato (ACG373, p.20), 648
− il lavoro pastorale con contributi originali (ACG377, p.22), 813

© 2013 - Roma - Editrice LAS

LIBERTÀ

- la libertà svincolata dal servizio … la libertà verso l'amore (ACG356, p.215), 87
- umana libertà. Siamo dunque di fronte all'annuncio di un avvenimento rilevante (ACG356, p.222), 94
- maggiori spazi di libertà personale (ACG357, p.23), 123
- interpellando la libertà. Essa diventa mediatrice dell'azione educante di Dio (ACG357, p.28), 128
- Serva con libertà (ACG359, p.25), 185
- essere segni di libertà evangelica, preoccupandoci in primo luogo delle persone e del Vangelo (ACG359, p.27), 186
- libertà di pensiero e di espressione (ACG361, p.5), 225
- clima di libertà (ACG361, p.14), 232
- operare con maggior libertà di iniziativa (ACG361, p.24), 241
- ricuperato recentemente la libertà (ACG361, p.35), 251
- complessità, dalla libertà, dal pluralismo, dalla mondialità (ACG361, p.36), 252
- si favorisce la libertà religiosa e la sincerità di coscienza (ACG362, p.23), 279
- favorire la libertà di coscienza e la convivenza pacifica (ACG362, p.24), 280
- Spirito evangelico di libertà e di carità (ACG363, p.37), 322
- vivere nella libertà e nella verità secondo la propria coscienza illuminata dall'esperienza (ACG363, p.38), 323
- con libertà e schiettezza (ACG363, p.39), 324
- offre libertà all'annuncio ed all'azione della Chiesa (ACG364, p.8), 332
- la mappa della libertà religiosa e dei diritti umani (ACG364, p.14), 336
- la libertà, per l'estensione dell'educazione a tutti, per il superamento delle discriminazioni (ACG364, p.18), 339
- per mancanza di libertà, in particolare riguardo alla religione o per altre cause (ACG364, p.19), 340

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− in favore della libertà di educazione (ACG364, p.22), 343
− proteggere la libertà di insegnare … in Spirito di libertà e senza ombra di proselitismo (ACG364, p.23), 343
− lungo periodo di libertà ridotta e stallo vocazionale, intravede un tempo di sviluppo (ACG364, p.24), 344
− clima di libertarismo rende laborioso l'ascolto della coscienza (ACG365, p.25), 377
− la libertà senza scopo (ACG365, p.42), 391
− affrontare con maggior libertà (ACG366, p.3), 396
− confusa con una libertà arbitraria … enumerare una maggiore libertà nel vivere le proprie scelte (ACG366, p.7), 400
− la totale libertà e capacità di dono … realizza, con totale libertà, la piena appartenenza al Padre e la donazione fino all'estremo (ACG366, p.9), 402
− forma matura di libertà, che è la scelta di donarsi senza risparmio (ACG366, p.13), 405
− con più grande libertà ed efficacia, si professano i voti (ACG366, p.18), 409
− "castità è libertà" nell'amare e nell'essere amati (ACG366, p.24), 415
− difendere la propria libertà spirituale (ACG366, p.34), 423
− con quella libertà che si configura come obbedienza convinta e cordiale (ACG366, p.38), 426
− la nostra povertà: libertà e distacco (ACG367, p.3), 431
− libertà e distacco (ACG367, p.5), 433
− alla libertà individuale, al potere, alla propria preparazione culturale … mancanza di libertà interiore (ACG367, p.6), 434
− al mondo altre libertà … il rischio della libertà (ACG369, p.5), 493
− riconoscimento dell'esistenza, libertà e spazio dell'altro (ACG369, p.12), 499
− senso acuto della libertà (ACG369, p.15), 502
− dissidio fra libertà e legge, fra spontaneità e regola, intuizione e procedimento (ACG369, p.16), 502

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− appello alla nostra libertà (ACG369, p.20), 506
− dinamismo della libertà umana in seguito al peccato (ACG369, p.22), 507
− mondo come vere libertà … pensare la libertà come pura autonomia invece che come dono … quota di libertà e felicità (ACG369, p.23), 508
− sintesi di libertà e appartenenza … come sottrazione di libertà (ACG369, p.24), 508
− educa la libertà dell'uomo (ACG369, p.33), 516
− proviene dalla libertà, evitabilissimo e tuttavia non evitato? (ACG369, p.37), 520
− suppone la libertà di scegliere e insieme il coraggio di lasciare qualcosa... (ACG369, p.47), 527
− delle libertà che sono essenziali per una vita pienamente umana (ACG370, p.34), 554
− per la sua libertà di autodeterminarsi … esercitare la propria libertà e vivere in forma più completa le esigenze della socialità … un clima di libertà miravano a proporre l'Eucaristia come il momento centrale (ACG371, p.35), 556
− efficace di libertà e di donazione. La vita consacrata può tenersi in piedi (ACG372, p.8), 610
− integrare libertà ed autonomia personali con le esigenze di una reale comunione (ACG372, p.17), 618
− La vera libertà, unita alla volontà efficace di comunione, ci farà educatori (ACG372, p.18), 619
− nei riguardi della libertà, della ricchezza e dell'amore vissuti nella logica esclusiva della realizzazione (ACG372, p.23), 623
− benestanti, segnati dalla libertà, dalle molteplici opportunità (ACG373, p.5), 636
− la croce, la libertà di realizzarsi in Dio (ACG373, p.13), 642
− facendo crescere la libertà dei figli di Dio … il significato della libertà (ACG373, p.30), 657
− la ricchezza, la libertà … animare spiritualmente un'ampia comunità educativa (ACG373, p.31), 657
− falso rispetto della libertà dei giovani (ACG373, p.37), 663

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− l'allargamento della libertà, della mitezza e della carità (ACG374, p.14), 680
− la "libertà maggiore", perché innervata direttamente dalla Grazia che libera (ACG375, p.12), 720
− quell'aria di libertà, che respireremo in cielo (ACG375, p.13), 720
− maggiori spazi di libertà e di espressione personale (ACG375, p.15), 722
− della nostra libertà, ad opera del carisma dell'obbedienza religiosa … anche la nostra libertà deve fare la sua Pasqua, se vuole essere libera davvero (ACG375, p.19), 726
− Dall'insistenza sulla libertà "rinunciata" … l'apprezzamento di una libertà "corroborata" … lo Spirito di libertà, che prende possesso del cuore credente (ACG375, p.19), 726
− vera libertà è vivere in ascolto (ACG375, p.20), 727
− qui verrà la libertà e la pace, nell'atto di affidarci a Dio (ACG375, p.27), 733
− il mistero della libertà umana, come cammino di obbedienza alla volontà del Padre … conquista della vera libertà … vera profezia - oggi particolarmente richiesta ai religiosi (ACG375, p.35), 740
− vigilante fra libertà di ricerca ed accoglienza convinta del magistero (ACG375, p.36), 741
− data alla nostra libertà per renderla idoneo strumento di liberazione (ACG375, p.37), 741
− spogliati della loro libertà, soffrono ingiustamente il carcere … la perla della libertà (ACG375, p.38), 742
− di umana libertà (ACG375, p.44), 747
− fece uso delle libertà che aveva nel suo incarico (ACG376, p.34), 776
− … grazia e della libertà. Molteplici sono le vie per proporre la vocazione (ACG376, p.50), 790
− per rimettere in libertà gli oppressi (ACG377, p.7), 800

© 2013 - Roma - Editrice LAS

LITURGIA

- la forza della liturgia e dell'Eucaristia (ACG355, p.7), 36
- clima gioioso della liturgia pasquale (ACG356, p.187), 56
- la liturgia, la preghiera, la realtà del tempio (ACG356, p.214), 85
- nella liturgia e nell'avvenimento di famiglia (ACG356, p.221), 93
- con Cristo nella Liturgia, particolarmente nell'Eucaristia e nella Riconciliazione (ACG357, p.16), 117
- la catechesi, la liturgia, l'educazione, la comunicazione sociale (ACG364, p.12), 334
- la liturgia valorizza la professione con una celebrazione speciale (ACG365, p.22), 375
- della liturgia delle ore (ACG365, p.41), 391
- nella liturgia (ACG366, p.12), 404
- celebrazione inserita nella liturgia (ACG368, p.6), 465
- specialmente nella liturgia e nella catechesi (ACG370, p.27), 549
- … la liturgia, come fons et culmen della vita cristiana (ACG371, p.5), 566
- nella Liturgia delle Ore: lo stesso Gesù, orante supremo nella sua esistenza (ACG371, p.22), 581
- è ricca la liturgia e spesso si fanno un'idea della nostra fede … Festa in una liturgia viva (ACG371, p.41), 596
- spirito della liturgia contamina l'ambiente e pone un ostacolo alla maturazione dei giovani (ACG371, p.49), 603
- ai sacramenti, alla liturgia e alla devozione mariana (ACG373, p.38), 663
- la liturgia della vita (ACG374, p.3), 670
- la partecipazione alla liturgia (ACG374, p.20), 686
- la liturgia della vita. All'accenno ai nostri santi e Servi di Dio (ACG374, p.42), 705
- così la liturgia della vita ha momenti di risultati gratificanti e di delusione (ACG374, p.43), 706
- nella giornata, tra liturgia celebrata e liturgia della vita (ACG374, p.44), 706

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- La liturgia armena chiama il Mistero dell'Incarnazione (ACG375, p.12), 720
- Don Bosco, sulla liturgia. Poche parole, ma sostanziose. Poi, ancora lavoro, e buona notte (ACG376, p.22), 766

© 2013 - Roma - Editrice LAS

MAESTRO

- pastore e maestro spirituale, ha saputo unire l'audacia dell'iniziatore (ACG356, p.209), 81
- considerarsi innanzitutto un Maestro di Spirito (ACG365, p.43), 393
- Maestro capace di proporre (ACG369, p.19), 505
- Il maestro visto solo in cattedra è maestro e non più, ma… se va in ricreazione coi giovani… (ACG372, p.24), 624
- don Bosco ne fu Maestro impareggiabile (ACG373, p.39), 664
- uomo e Maestro di preghiera per i giovani (ACG374, p.3), 670
- fu sicuro Maestro di preghiera per don Bosco (ACG374, p.34), 697
- responsabile della libreria, maestro di canto, organizzatore di lotterie (ACG376, p.8), 753
- un Buon Maestro di musica (ACG377, p.18), 810

© 2013 - Roma - Editrice LAS

MAGISTERO

- al suo magistero e nella volontà di vivere in comunione (ACG356, p.186), 54
- nei documenti del magistero e celebrata con avvenimenti significativi (ACG357, p.5), 107
- l'attualizzazione del magistero che Cristo esercitò con i discepoli e le folle (ACG357, p.28), 128
- del suo magistero dà idea della portata e degli aspetti più urgenti (ACG358, p.8), 136
- il magistero sociale si rese più costante dopo il Concilio (ACG359, p.9), 171
- le affermazioni del magistero della Chiesa sono numerose e costanti (ACG360, p.17), 206
- Dell'abbondante magistero di Giovanni Paolo II (ACG370, p.6), 530
- costantemente proposto dal magistero della Chiesa (ACG371, p.24), 582

© 2013 - Roma - Editrice LAS

MALATI

− degli anziani e malati, delle vittime del consumismo (ACG359, p.7), 169
− a poveri e malati e fece di questi gesti i segni della sua missione (ACG359, p.25), 184
− i giovani, i malati, le donne, gli intellettuali, gli emigranti (ACG364, p.12), 334
− curano i malati, si danno alla ricerca (ACG365, p.31), 383
− nell'assistenza agli ammalati ed agli emarginati, hanno vissuto e vivono la loro consacrazione (ACG368, p.11), 469
− i poveri ed i malati (ACG368, p.13), 470
− lo cercano (malati, visitanti), e non hanno potuto convenire alla celebrazione (ACG371, p.23), 581
− vederlo nei malati e nei sofferenti fino a modellare il suo parlare (ACG374, p.41), 704
− quando curava i malati [...]; con spontaneità proferiva espressioni di fede (ACG374, p.41), 704
− servizio dei fratelli ammalati, che speriamo di vedere presto (ACG376, p.7), 752
− nella cura dei malati ed egli, confidando in Maria, mi avrebbe sanato (ACG376, p.18), 762
− la cura degli ammalati (ACG376, p.19), 763
− nella cura degli ammalati; da ammalato divenne infermiere, e la malattia degli altri (ACG376, p.20), 764
− alle sale dei malati. Si presentava sorridente (ACG376, p.21), 765
− dai singoli malati per soddisfare le loro richieste … la cena dei malati, passava nuovamente sala per sala per far pregare (ACG376, p.22), 765
− ogni chiamata dei malati (ACG376, p.23), 766
− accogliere i malati speciali e la gente che veniva dalla lontana campagna (ACG376, p.25), 768
− nell'attenzione medica ai malati contagiosi o repellenti, nel fare spazio agli esclusi della società … portare i malati, anche moribondi, a Dio (ACG376, p.26), 769
− vicino a sé malati, dai quali altri si allontanano perché contagiosi … vicinanza a malati gravi, prossimi alla morte … trattare i giovani malati

© 2013 - Roma - Editrice LAS

e persino di aiutarli a chiudere gli occhi nel Signore (ACG376, p.28), 770
- per i malati il proprio spazio educativo (ACG376, p.29), 772
- si tratti di malati, o di poveri, o di giovani in difficoltà (ACG376, p.31), 773
- quando attendeva ai malati con naturalezza proferiva espressioni di fede (ACG376, p.33), 776
- a Dio, nei malati e nei poveri, tutta la sua vita … il Rosario ai malati. Caratteristico il Saluto mariano quando entrava nelle case (ACG376, p.56), 795
- offrire ai loro malati … vicino ai confratelli ammalati ed anziani: alcuni li ho potuti visitare (ACG377, p.4), 798
- Essi [i malati], prestando il servizio di cui sono capaci (ACG377, p.9), 802
- confratelli ammalati sul fatto che la loro condizione non è di peso (ACG377, p.10), 803
- comunità e gli ammalati devono collaborare per potenziare le risorse che ancora sussistono … confratelli anziani e ammalati e li sostiene con più intensa carità … alla cura dei malati, mansione, questa, non meno importante di altre (ACG377, p.14), 806
- i nostri ammalati, essi rimangono nelle comunità … invece, i nostri ammalati hanno bisogno di assistenza e di aiuto particolari (ACG377, p.15), 807
- per i suoi malati, così io sento particolarmente vicini i membri della Famiglia Salesiana (ACG377, p.16), 808
- nella cura dei malati, in un'attività ridotta ma preziosa di insegnamento (ACG377, p.23), 814
- autosufficienti o, se malati, finché la comunità locale può prendersi cura di loro (ACG377, p.26), 816
- per i confratelli malati. Ha scritto loro una lettera in occasione della Pasqua … dove risiedono confratelli ammalati e voleva ancora visitarne altre (ACG377, p.33), 822

© 2013 - Roma - Editrice LAS

MALATTIA

- anzianità e malattia. Ciascuna fase ha però una grazia particolare del Signore (ACG357, p.18), 119
- gli affanni della malattia e dell'anzianità. La comunità ha quindi un compito delicato: assistere (ACG366, p.41), 429
- "vita consacrata, riemerge come malattia" … e ci scontriamo allora con fondamentalismi (ACG375, p.4), 713
- la prova della malattia e la sua accettazione (ACG376, p.3), 749
- nell'ultima malattia che portò il nostro Padre alla morte (ACG376, p.8), 753
- la prova della malattia e la sua accettazione (ACG376, p.15), 759
- denunziò la stessa malattia. Questa malattia, che metteva in pericolo la sua stessa vita (ACG376, p.15), 759
- Nonostante la malattia i superiori lo avevano inviato a Viedma come aspirante (ACG376, p.17), 761
- la malattia degli altri divenne il suo apostolato, la sua missione (ACG376, p.20), 764
- malattia. Nell'Ospedale creò un ambiente di famiglia (ACG376, p.29), 771
- contatto con la malattia anche giovanile, ne ha assunto coraggiosamente la responsabilità (ACG376, p.30), 772
- il Rettor maggiore … malattia e anzianità nell'esperienza salesiana … l'esperienza della malattia nella nostra vita consacrata … guardando a don Bosco … un anno di malattia, e desidero condividere con voi ciò che ho sentito (ACG377, p.3), 797
- anzianità e malattia sono ormai una presenza permanente (ACG377, p.7), 801
- La malattia non ha agenda, né orario. Si presenta improvvisa e sconosciuta … La malattia, quindi, risulta essere una presenza quasi ordinaria nelle nostre comunità (ACG377, p.8), 801
- l'esperienza della malattia nella nostra vita consacrata … la malattia ci porta a meditare sulla precarietà dell'esistenza … la malattia ac-

© 2013 - Roma - Editrice LAS

cresce la percezione di sé e rinnova lo Spirito comunitario … La malattia è dunque un'opportunità per saggiare, riesprimere e approfondire (ACG377, p.9), 802

- esperienza spirituale della malattia … la malattia non è programmata (ACG377, p.10), 803
- vivere la malattia con più serenità, ma anche perché i giovani possano maturare … scoprendo che la malattia, alla luce del mistero pasquale, è una grazia (ACG377, p.11), 803
- colpito dalla malattia. Un primo momento è quando Giovanni Bosco seminarista cadde malato … Una seria malattia colpì poi Don Bosco nel 1846 … In quell'occasione la malattia di Don Bosco durò 50 giorni (ACG377, p.12), 804
- una malattia normale, anche se seria … ultima malattia, amasse meditare quelle pagine, per ricavarne luce e consolazione … sofferenza e di malattia, compreso quello degli ultimi tempi di vita (ACG377, p.13), 805
- i periodi di malattia Don Bosco ha continuato, secondo le sue possibilità, a lavorare (ACG377, p.14), 806
- Insomma, nella malattia l'azione apostolica non si elimina, ma si moltiplica (ACG377, p.15), 807
- rischio di malattia ad essa connesso (ACG377, p.17), 809
- una malattia terminale. L'attività si riduce e può anche cessare (ACG377, p.23), 814
- parlando della malattia, i confratelli rimangono nelle comunità attive finché sono autosufficienti (ACG377, p.26), 816
- sulla condizione di malattia e/o anzianità, presenti nelle nostre comunità (ACG377, p.32), 821
- questo periodo di malattia il segretario e le suore dei Sacri cuori hanno raccolto (ACG377, p.33), 822

© 2013 - Roma - Editrice LAS

MAMMA MARGHERITA (OCCHIENA)

- la nascita di Mamma Margherita, ci riporta facilmente a queste radici (ACG356, p.186), 54
- mamma Margherita dice: o caro Figlio (ACG371, p.34), 591
- mamma Margherita gli presentò l'evento della sua prima comunione (ACG371, p.35), 592
- mamma Margherita gli fa percorrere un cammino … Mamma Margherita, senza saperlo, traeva dal suo tesoro di sapienza (ACG371, p.36), 592
- i semi: mamma Margherita. Le prime battute del cammino di preghiera del Salesiano (ACG374, p.21), 686
- a quello di mamma Margherita, maturato nell'esperienza pastorale e nel sacrificato servizio educativo (ACG374, p.24), 688

© 2013 - Roma - Editrice LAS

MARIA

- lo Spirito Santo, Maria SS., Don Bosco (ACG356, p.179), 47
- Maria, che indicò a Don Bosco il campo del suo lavoro (ACG356, p.210), 83
- Maria, che ha formato il cuore di Don Bosco nella consacrazione (ACG356, p.221), 93
- racconto dell'Annunciazione a Maria della nascita del Messia è tra i più belli … concentrarsi in Maria che impersona l'umanità chiamata ad accogliere Dio in sé (ACG356, p.222), 93
- cui la giovane Maria di Nazaret si vide coinvolta … Coglie quello che Maria non poteva capire (ACG356, p.223), 95
- scrutare l'anima di Maria attraverso quel contegno e quei lineamenti del volto … nella mente di Maria, una ragazza, in età nubile … Da quel santuario Maria confessa la sua verginità, la sua disponibilità all'accoglienza … Maria interiormente Madre del Verbo … presenta Maria con la Scrittura sulle ginocchia come in attenta lettura (ACG356, p.224), 96
- Maria ce lo insegna e ci offre le parole (ACG356, p.225), 97
- incontro l'immagine di Maria ai piedi della croce … L'episodio di Maria, infatti, è al centro di quelle ultime scene … assegnare a Maria qualcuno che le sia di sostegno … dialogo tra Gesù, Maria e il discepolo … che non Maria venga affidata a Giovanni (ACG356, p.230), 102
- fa pensare che Maria non viene chiamata col suo nome … Maria sarà Madre sua … Maria raffigura e concentra in sé, come qualità, la Chiesa universale …– prende Maria con sé … Maria, incorporata interiormente per le parole di Gesù a questa offerta (ACG356, p.231), 103
- Maria, ai piedi della croce, ci rivela il valore della comunità … Maria ai piedi della croce ci ricorda la salvezza … Con Maria, accanto alla croce, scopriamo quali sono le energie … parole dell'affidamento a Maria … La presenza di Maria collega, come un filo rosso, i diversi passaggi (ACG356, p.232), 104

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− la Natività di Maria. In molte Ispettorie, attorno a questa festa, hanno avuto luogo … Maria Santissima, ha accolto il dono di Dio (ACG357, p.32), 131
− l'opera materna di Maria. Ella ci benedica nel cammino di questo Anno di grazia (ACG358, p.41), 165
− Maria SS., che nell'Annunciazione si mise a disposizione del Signore (ACG359, p.36), 193
− confidano totalmente in Maria Ausiliatrice, perché sanno che Ella continua nella storia (ACG360, p.9), 199
− tale futuro a Maria Ausiliatrice. Voi la contempla te come modello della vita (ACG360, p.36), 222
− Pastore e di Maria Maestra, nella disponibilità allo Spirito (ACG361, p.10), 229
− Maria Santissima, che fu Maestra per Don Bosco (ACG361, p.47), 261
− Crocifisso davanti a Maria Ausiliatrice … Maria ci fa pensare alla parola accolta nell'Annunciazione, all'annuncio gioioso portato (ACG362, p.38), 292
− Insieme, con Maria, ricevettero lo Spirito (ACG363, p.16), 304
− la presenza di Maria Santissima (ACG363, p.17), 305
− Di questo amore Maria esprime le tre manifestazioni massime che l'umanità …− con l'aiuto di Maria, tutta la ricchezza della comunione (ACG363, p.42), 326
− Maria Ausiliatrice ci aiuti a seguire le loro orme (ACG364, p.39), 357
− immagine di Maria la rappresentazione della nostra consacrazione apostolica (ACG365, p.45), 394
− l'Immacolata concezione di Maria (ACG366, p.3), 396
− Lazzaro, Marta e Maria; si dimostra fedele nell'ora della croce (ACG366, p.10), 402
− è con Maria, nel cuore della Chiesa (ACG366, p.11), 403
− la castità di Maria (ACG366, p.13), 405
− Penitenza, amore a Maria (ACG366, p.14), 406

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− devozione a Maria, mortificazione, umiltà e prudenza. Anche questa lettera è contestualizzata (ACG366, p.15), 407
− Maria “Tota pulchra” è radicalmente consegnata a Dio (ACG366, p.21), 412
− la persona di Maria (ACG366, p.27), 417
− nell’amore a Maria Ausiliatrice elementi che la nostra tradizione ha sempre riconosciuto (ACG366, p.33), 423
− l’amore a Maria e la contemplazione della sua impareggiabile esistenza (ACG366, p.34), 423
− il figlio di Maria, del falegname, vive come un “rabbi” itinerante (ACG367, p.20), 446
− senso cantato da Maria: accettare cioè la verità del nostro essere, della nostra creaturalità (ACG367, p.21), 447
− per l’intercessione di Maria Santissima Ausiliatrice, che ci ha sempre fatto da Madre (ACG367, p.29), 453
− quello di Maria è il primo cantico di una persona umana … Maria racconta non soltanto la sua esperienza personale di elezione (ACG367, p.37), 460
− Ci aiuti Maria a credere, a sperare e amare (ACG367, p.38), 461
− Maria Anna Biernacka, laica (ACG368, p.4), 463
− devozione a Maria quando era ancora allievo di Oswiecim (ACG368, p.25), 480
− Sr. Maria, professa delle suore Orsoline di Gesù Agonizzante (ACG368, p.28), 483
− il Signore e Maria ci aiutino a scoprirne le possibilità (ACG368, p.36), 490
− la benedizione di Maria Ausiliatrice (ACG369, p.47), 527
− Invochiamo Maria, Madre della Chiesa e Madre della nostra Famiglia (ACG372, p.34), 633
− portò l’annuncio a Maria (ACG373, p.3), 634
− alla devozione a Maria, alla preghiera (ACG373, p.24), 652
− portò l’annuncio a Maria. Concludo, come sempre, con un riferimento mariano … quella di Maria non è soltanto la più determinante nella storia … Maria, che impersona l’umanità, risente in sé tutto ciò … le parole di Maria. E con ragione. Lei è icona della Chiesa e modello

© 2013 - Roma - Editrice LAS

… si comunica a Maria, come in molte pagine bibliche, attraverso un messaggio (ACG373, p.43), 668

− anima di Maria attraverso il suo contegno e le sue parole (ACG373, p.44), 669

− da quel santuario Maria confessa il suo proposito di verginità … ci conceda Maria di saper "amplificare" ed essere mediatori (ACG373, p.45), 669

− Maria, icona della nostra preghiera … Solennità di Maria SS. Madre di Dio (ACG374, p.3), 670

− come Maria. Ascoltare significa non solo essere consapevole intellettualmente (ACG374, p.10), 676

− [Maria a Betania] ascoltava la sua parola (ACG374, p.11), 677

− Marta e Maria erano due sorelle, non solo sul piano della natura … ha scelto Maria: là saremo nutriti, non nutriremo … ciò che qui Maria ha scelto: da quella ricca mensa raccoglieva le briciole (ACG374, p.31), 694

− Gesù e di Maria. Il tipo di apostolato da Lui svolto (ACG374, p.42), 705

− dovette fare Maria, perché nella umanità di Gesù si manifestasse in forma storica … Maria dovette accompagnarlo e sostenerlo con il cibo, l'affetto, il consiglio … come Maria alle nozze di Cana (ACG374, p.43), 705

− Maria, icona della nostra preghiera. Maria è icona, modello e ispirazione … Maria è icona, modello e ispirazione di questa forma di orazione … l'atteggiamento di Maria appare in uno splendore semplice ed essenziale (ACG374, p.46), 708

− ascoltano Maria … Maria, da parte sua, conserva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore (ACG374, p.47), 709

− Maria non si allontana, una volta visto il bambino … Però Maria conserva nel cuore il ricordo dell'avvenimento, lo tiene caro … a Maria che Coglie tutta la verità di Cristo (ACG374, p.48), 709

− la protezione di Maria, Immacolata e Ausiliatrice (ACG374, p.49), 711

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− insieme a Maria (ACG375, p.3), 712
− Giuseppe e Maria, che lo trattavano da ragazzo normale (ACG375, p.9), 718
− Maria offre il Figlio crocifisso sul Calvario … sull'esempio di Maria, che, sorpresa dal dono, risponde (ACG375, p.11), 719
− nell'obbedienza di Maria salutiamo l'inizio del Testamento Nuovo … Maria non ascolta passivamente, non delega alla prima mossa … il fiat di Maria - nota Paul Evdokimov - è la storia … in compagnia di Maria. L'obbedienza di Maria ci mostra la via … Come Maria, obbediamo perché crediamo che c'è Dio (ACG375, p.12), 720
− mediazione di Maria e di Giuseppe (ACG375, p.22), 729
− all'Annunciazione a Maria … Maria, che impersona l'umanità, risente in sé tutto ciò (ACG375, p.43), 746
− chiamata di Maria a collaborare nel piano della salvezza … Maria è invitata, in primo luogo, a credere (ACG375, p.44), 747
− come quella di Maria: si compia in me la tua parola … Maria si è lasciata plasmare dalla Parola di Dio, dallo Spirito … Maria ha concepito nell'anima prima che nel grembo … Chiediamo a Maria, che noi riconosciamo alle origini della nostra Congregazione (ACG375, p.45), 747
− Suor Maria Romero (ACG376, p.4), 750
− egli, confidando in Maria, mi avrebbe sanato (ACG376, p.18), 762
− Viva Gesù, Giuseppe, Maria (ACG376, p.21), 765
− era amante di Maria bisogna scorrere le sue lettere … ricorrere a Maria (ACG376, p.56), 795
− Ave Maria purissima … la presenza di Maria continuamente avvertita, che sosteneva il Servo di Dio (ACG376, p.56), 795
− Maria Immacolata Ausiliatrice ci educa alla pienezza della donazione al Signore … la Vergine Maria, nostra Madre e Ausiliatrice, sostenga il cammino di ciascuno (ACG376, p.57), 795

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- vediamo che in Maria questo percorso di fede incomincia nel momento dell'Annunciazione (ACG377, p.5), 799
- a Maria toccò di ricevere dalla croce la maternità spirituale della Chiesa (ACG377, p.7), 800
- il pensiero va a Maria e alla sua presenza costante in ogni momento e circostanza … contemplando Maria che visita la cugina Elisabetta, portando in grembo in Signore … Calvario, dove Maria sta ai piedi della Croce … la protezione di Maria, augurandovi un fecondo lavoro educativo e pastorale (ACG377, p.32), 821

© 2013 - Roma - Editrice LAS

MARTIRI

- dei martiri riconosciuti ufficialmente e di quelli che attendono tale riconoscimento (ACG364, p.7), 330
- il martirio ha segnato l'esistenza della comunità cristiana (ACG364, p.19), 340
- la persecuzione, il martirio (ACG366, p.32), 422
- Santità e martirio all'alba del terzo millennio … sul martirio dei martiri della Polonia (ACG368, p.1), 462
- Prigionia e martirio … Beatificazione di 108 martiri, tra i quali il nostro confratello don Giuseppe Kowalski … i non pochi martiri risalenti a quel medesimo periodo e sterminati (ACG368, p.3), 462
- i martiri polacchi caduti nei campi di sterminio di Dachau (ACG368, p.4), 462
- Santità e martirio nell'Anno Santo (ACG368, p.5), 463
- il ricordo dei martiri. È un punto che caratterizza questo Giubileo … la memoria dei martiri non è dunque un compito riservato a specialisti della storia (ACG368, p.6), 464
- il martirio appare come il segno delle ore feconde … Chiesa di martiri. Il martirio è la partecipazione in forma viva … grande semina di martiri in varie parti del mondo (ACG368, p.7), 465
- la testimonianza dei martiri del secolo XX riveste inoltre un profondo significato antropologico … circostanze del loro martirio … punto di vista psicologico il martirio è la prova più eloquente della verità della fede … Ricordando i martiri rivisitiamo la storia tormentata di questo secolo … della memoria dei martiri si è ribadita ripetutamente l'intenzione di scrivere il martirologio (ACG368, p.8), 466
- la testimonianza dei martiri. Tali martirologi hanno costituito la base del primo culto … l'importanza che il martirio ha nell'evangelizzazione si è avvertita particolarmente nei Sinodi … l'America riconosce numerosi martiri, uomini e donne, vescovi, presbi-

© 2013 - Roma - Editrice LAS

teri e laici … gli attuali Beati martiri della Cina che sono 120 (ACG368, p.9), 467
− ai Beati martiri la cui canonizzazione comune, auspicata da numerosi fedeli … i martiri, vengano dichiarati Santi … Gruppi di Beati Martiri Cinesi … redigere dei "Dossier" … intercessione dei beati martiri Cinesi (ACG368, p.10), 467
− tra i martiri di tutti i tempi e di tutti i continenti … particolare chiarezza nel martirio e dà a questo un carattere originale … onorandoli come martiri di Cristo. Essi ci illuminano con il loro esempio, intercedono … santità e martirio nella famiglia salesiana (ACG368, p.11), 468
− i martiri registrati. Altri, periti in rappresaglie di guerra (ACG368, p.13), 471
− comprende i martiri della Cina: Mons. Luigi Versiglia e don Callisto Caravario (ACG368, p.14), 471
− tutti i martiri della Cina … vengono poi i martiri spagnoli … quelli di Valenza e Barcellona … alla prova del martirio è l'Est Europeo: martirio pubblicamente consumato e quindi conosciuto (ACG368, p.14), 471
− Cause immediate del martirio … un martirio incruento per il suo carattere di offerta totale e incondizionata … lo Spirito del martirio nella carità pastorale quotidiana … gruppo di martiri dell'Est Europeo, che ricordavamo, con a capo don Giuseppe Kowalski (ACG368, p.15), 472
− suoi compagni di martirio. La sua memoria è rimasta fresca in Polonia in tutti (ACG368, p.17), 474
− testimoni diretti del martirio (ACG368, p.18), 474
− che il martirio non s'improvvisa … il martirio è una vocazione e viene preparato misteriosamente (ACG368, p.19), 475
− negli Atti del martirio (ACG368, p.25), 481
− il Sangue del martirio (ACG368, p.26), 482
− nel gruppo di martiri beatificati figurano cinque giovani di Poznari (ACG368, p.27), 483
− subirono il martirio lo stesso giorno e allo stesso modo (ACG368, p.28), 483
− Prigionia e martirio. Tutti e cinque sono stati presi nel settembre 1940 (ACG368, p.32), 487

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− li vede come martiri per l'amor di Dio e della patria (ACG368, p.34), 488
− questi cinque giovani martiri, quasi a completare la tipologia agiografica con il prezioso tassello (ACG368, p.35), 489
− santità, evidenziata dal martirio. Il sistema preventivo fa santo l'educatore, propone la santità (ACG368, p.36), 490
− i martiri di ogni tempo dicono il loro sì congiuntamente (ACG375, p.11), 719
− primi sette coadiutori martiri, tra i 32 membri della Famiglia Salesiana martiri beatificati (ACG376, p.3), 749
− martiri spagnoli, sia per quella prossima di Artemide Zatti (ACG376, p.4), 750
− legge che il martirio maggiore per il direttore salesiano fu il 20 settembre (ACG376, p.12), 756

© 2013 - Roma - Editrice LAS

MATRIMONIO

- a rinunciare al matrimonio (ACG366, p.11), 403
- il matrimonio cristiano e la castità consacrata (ACG366, p.26), 416
- certa forma di matrimonio, l'espressione della sessualità sono state relativizzate, giudicandole mutevoli (ACG369, p.17), 503
- il matrimonio cristiano come una vera vocazione (ACG373, p.42), 667

© 2013 - Roma - Editrice LAS

MAZZARELLO MARIA DOMENICA

− di Madre Mazzarello. Anche ai Cooperatori salesiani, per la loro particolare collocazione (ACG358, p.38), 162

© 2013 - Roma - Editrice LAS

MESSA

- Omelia alla Messa di apertura del CG24 Roma (ACG356, p.213), 84
- Omelia alla Messa di chiusura del CG24 Roma (ACG356, p.230), 102
- Dopo la santa Messa tornava anche don Giuseppe a piedi dalla Chiesa parrocchiale … della sua prima Messa … organizzare la Santa Messa nelle baracche, animava la preghiera ed aiutava i bisognosi (ACG368, p.21), 477
- celebrare la Santa Messa in chiesa e raccogliere i giovani nell'oratorio (ACG368, p.34), 488
- devo andare a Messa? tali interrogativi si riflettono poi sulle condizioni particolari delle celebrazioni (ACG371, p.7), 568
- si va a Messa per i doni che da Dio si attendono (ACG371, p.18), 577
- Dopo la Messa nessuno più parlasse … in preparazione della Messa Don Bosco, capace di un'attività dirompente (ACG371, p.32), 589
- ringraziamento alla Santa Messa … Dopo la Santa Messa (ACG371, p.33), 590
- partecipazione alla Messa domenicale, stanno andando in disuso altre pratiche (ACG374, p.4), 671
- ed ascoltare una Messa... a ciascuno il suo dono espresso nella carità (ACG376, p.20), 764

© 2013 - Roma - Editrice LAS

MIRACOLO

- il moltiplicarsi miracoloso del cibo dapprima insufficiente (ACG359, p.4), 166
- miracolo di solidarietà perché la gente abbia pane in abbondanza (ACG359, p.35), 193
- prova di un miracolo fisico (ACG368, p.10), 468
- un grande miracolo concesso da Dio tramite la intercessione dei beati martiri Cinesi (ACG368, p.10), 468
- il miracolo dell'amore (ACG369, p.21), 506
- Notiamo che il miracolo si compie senza una parola da parte di Gesù (ACG370, p.15), 538
- decreto sul miracolo ottenuto per intercessione del Coadiutore Artemide Zatti (ACG376, p.3), 749
- un fatto 'miracoloso', attribuito alla sua intercessione (ACG376, p.5), 751
- alla Signora del Miracolo l'aumento di vocazioni della Provincia (ACG376, p.53), 793
- del Signore del Miracolo se raggiungevamo il numero di 35 novizi (ACG376, p.54), 793

© 2013 - Roma - Editrice LAS

MISSIONARI

- dei nostri territori missionari hanno contribuito a ravvivare il volto missionario della Congregazione (ACG356, p.189), 59
- impegni missionari e di solidarietà, itinerari di fede. Aiutano a maturare (ACG356, p.194), 64
- movimento di “missionari dei giovani” (ACG358, p.23), 149
- ai suoi primi missionari che avrebbe voluto predicare per loro un corso di Esercizi (ACG358, p.31), 156
- nuovi spazi missionari a cui accudire (ACG358, p.32), 157
- essere “missionari dei giovani” non è realizzabile senza un vasto movimento (ACG358, p.37), 162
- don Bosco ai primi missionari: Fate che il mondo conosca che siete poveri (ACG359, p.26), 186
- ci sono missionari, a vario titolo, che piantano fondano e costruiscono (ACG360, p.21), 209
- a 33 nuovi missionari. Era la 127 spedizione … i missionari venivano da tutti i continenti (ACG362, p.5), 264
- l’opera dei missionari. Il tratto missionario divenne in tal modo tipico (ACG362, p.6), 264
- “missionari dei giovani”: catechisti per alcuni (ACG362, p.7), 265
- in particolare ai missionari … sull’esempio del Figlio di Dio (ACG362, p.26), 282
- gli altri missionari, religiosi o laici, per dare un contributo più ricco … forma particolare ai missionari che operano sul posto (ACG362, p.27), 283
- parecchi progetti missionari, tutti promettenti (ACG362, p.31), 286
- gli antecedenti missionari e i fermenti religiosi (ACG362, p.32), 287
- maggior numero di missionari e grazie ad esse la Congregazione è stata impiantata (ACG362, p.33), 288
- i missionari e le giovani Chiese risponderanno con generosità e santità (ACG362, p.34), 288

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− comunione con i missionari soprattutto con la preghiera quotidiana ed in date o circostanze (ACG362, p.35), 290
− progetti missionari e continua ad essere ancora il segno del coinvolgimento (ACG362, p.36), 290
− il crocifisso ai missionari partenti. Nel settantacinquesimo, don Pietro Ricaldone chiese un contributo straordinario … primi sforzi missionari e spinse la fondazione di alcuni aspiranta-ti missionari fuori Europa (ACG362, p.37), 291
− Ricordi ai primi missionari (ACG363, p.29), 315
− le raccolte di missionari singoli (ACG364, p.32), 351
− i nomi dei missionari e delle missionarie uccisi nel 1998 in contesti di guerra (ACG366, p.4), 397
− tanti missionari di ieri e di oggi - e molti confratelli Salesiani (ACG366, p.13), 405
− maestri della fede, missionari, confessori, vescovi, presbiteri, vergini, coniugi, vedove, figli (ACG368, p.9), 467
− missionari e missionarie, coadiutori, educatori ed educatrici, professori di teologia (ACG368, p.13), 470
− incontri con missionari, condivide i suoi momenti di preghiera, dà testimonianza con esperienze (ACG373, p.26), 653
− pensiamo specialmente ai missionari (ACG375, p.40), 743
− Confondatrice, Rettori Maggiori, missionari, martiri, sacerdoti, giovani (ACG376, p.3), 749
− missionari di frontiera, amministratori di cantieri edili, capi di laboratori (ACG376, p.7), 753
− campi dove i missionari si impegnarono. Artemide Zatti era assiduo Assistente dei circoli (ACG376, p.13), 757
− visita canonica ai missionari gesuiti del nord argentino (ACG376, p.53), 793

© 2013 - Roma - Editrice LAS

MISSIONE

- l'efficacia della sua missione (ACG355, p.9), 37
- la missione. In questo senso il tema si colloca nell'alveo della riflessione (ACG355, p.10), 38
- protagonisti della missione, sugli ambienti, le iniziative, le strutture di coordinamento (ACG355, p.16), 43
- l'efficacia della missione, la possibilità di offrire cammini formativi diversificati (ACG355, p.18), 44
- prima testimonianza e missione (ACG355, p.18), 44
- soggetto di una missione (ACG355, p.19), 44
- servizio della sua missione (ACG356, p.179), 48
- nella missione a favore dei giovani (ACG356, p.187), 56
- nella missione. Questa apertura mondiale (ACG356, p.189), 58
- lo svolgimento della missione (ACG356, p.190), 59
- missione e spirito, come possibilità, ancora da scoprire, di comunione (ACG356, p.191), 60
- l'audacia nell'esprimere la missione … più originali della missione … caratterizza la nostra missione, suggerisce di rivolgerci con più decisione verso i giovani bisognosi (ACG356, p.193), 63
- la missione porta sempre il marchio del sistema preventivo … Nell'insieme della missione di una Ispettoria e della Congregazione … soggetto della missione, anche quando non gestisce direttamente tutte le iniziative (ACG356, p.194), 63
- dedizione completa alla missione … progettazione conforme alla missione e allo Spirito Salesiano (ACG356, p.195), 64
- soggetto della missione (ACG356, p.196), 66
- alla missione dell'istituto medesimo (ACG356, p.197), 68
- la missione è anzitutto un'operazione che lo Spirito compie dentro di noi … non si dà missione, né da parte nostra, né da parte dei laici (ACG356, p.198), 68

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− la significatività della missione (ACG356, p.199), 70
− missione pastorale (ACG356, p.201), 72
− realizzare la missione in un contesto culturale complesso, frammentato e in costante evoluzione (ACG356, p.202), 73
− la missione. Investire in tempo, in personale, in iniziative, in risorse economiche (ACG356, p.203), 74
− radice della nostra missione, è capace anche di orientare le nuove tecnologie (ACG356, p.204), 75
− fra la sua missione, l'irradiazione del suo carisma ed il coinvolgimento laicale … "missione senza frontiere", che giunge ovunque c'è un giovane in necessità … finalità della missione della Congregazione (ACG356, p.205), 76
− carisma e missione … mentre attuiamo la missione di educatori (ACG356, p.206), 78
− spazi per la missione. E ci fornisce pure elementi oggi indispensabili per l'educazione (ACG356, p.207), 80
− si dà alla missione di evangelizzare i poveri, scacciando demoni, guarendo malattie (ACG356, p.214), 85
− della nostra missione e delle scelte adeguate per farla diventare significativa … linee della missione di Gesù e additarne le opere che la rendevano comprensibile (ACG356, p.215), 86
− la missione ecclesiale. Nuove prospettive appaiono per la Chiesa (ACG356, p.216), 88
− chiama a una missione; si ripete nelle narrazioni delle vocazioni che avranno un compito (ACG356, p.222), 94
− La sua missione è di convocare, orientare e radunare i singoli (ACG357, p.5), 107
− donazione nella missione, il privilegio di godere dell'intimità di Cristo (ACG357, p.10), 112
− lo stile della missione (ACG357, p.13), 114
− consacrazione e missione … ogni carisma, diventa missione, come lo è stata tutta la vita di Gesù (ACG357, p.17), 118
− realizzazione corresponsabile della missione. Non è da sottovalutare l'importanza

© 2013 - Roma - Editrice LAS

dell'impegno personale sistematico (ACG357, p.18), 119
− essenziale della loro missione. Essi sono invitati a diventare esperte guide spirituali (ACG357, p.19), 119
− spiritualità e missione dell'Istituto … i laici la missione: l'amore preferenziale in forma di carità pastorale (ACG357, p.20), 120
− novità sta nella missione di comunione che viene affidata ai consacrati (ACG357, p.21), 122
− la nostra missione e il caratteristico Spirito di famiglia … indispensabile della missione. Vivere e lavorare insieme (ACG357, p.22), 122
− fine della missione … una così grande missione (ACG357, p.24), 124
− compito della nostra missione … la missione di comunione ancora in un altro ambito: quello dei rapporti (ACG357, p.25), 125
− alla missione dell'Istituto medesimo (ACG357, p.27), 127
− enumerato per la missione dei consacrati, è il mondo dell'educazione … aspetto settoriale della missione (ACG357, p.28), 127
− la missione porta questi religiosi a operare in … spazi (ACG357, p.29), 128
− sfide rivolte alla missione dei religiosi educatori (ACG357, p.30), 129
− ha nella missione la sorgente e il punto più espressivo di manifestazione … forze per la missione che gli è stata affidata (ACG358, p.5), 133
− membri per una missione particolare, secondo lo spirito di Don Bosco … la sua missione e le sue forme alla luce delle dimensioni essenziali (ACG358, p.6), 135
− alla missione dell'Istituto medesimo (ACG358, p.9), 137
− Costituzioni collegano internamente missione e famiglia … sulla nostra missione dicono che intendiamo essere nella Chiesa segni (ACG358, p.10), 138
− continuano la missione da lui iniziata, con vocazioni specifiche diverse (ACG358, p.11), 138

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− dimensione sociale della missione (ACG358, p.13), 141
− della missione ed è indirizzata a servizio totale della gioventù (ACG358, p.18), 145
− lo spirito, la missione e la metodologia pedagogico-pastorale di azione (ACG358, p.26), 152
− la comunione e la missione necessitano di strutture di sostegno e di stimolo (ACG358, p.27), 153
− La missione può avvantaggiarsi molto da un'intesa tra tutti i gruppi (ACG358, p.27), 153
− la sua missione (ACG358, p.34), 159
− nel compimento della missione affidataci (ACG358, p.41), 165
− destinatari della nostra missione (ACG359, p.4), 166
− urgenze della nostra missione: i soggetti da preferire, i messaggi evangelici da diffondere (ACG359, p.5), 167
− sfide alla nostra missione proprio in rapporto all'educazione dei giovani alla fede (ACG359, p.8), 170
− testimonianza e missione (ACG359, p.9), 171
− destinatari della nostra missione per cui noi lavoriamo specialmente nei luoghi di più (ACG359, p.15), 176
− luogo spirituale della missione è l'oratorio, cominciato senza dimora fissa, alloggiato in una tettoia … della nostra missione; è l'esperienza dell'amore gratuito e corrisposto, della salvezza vissuta (ACG359, p.23), 183
− segni della sua missione di salvezza (ACG359, p.25), 184
− realizziamo la nostra missione e offriamo la nostra testimonianza (ACG359, p.35), 193
− la missione dei secolari consacrati (ACG360, p.3), 194
− dimensioni della nostra missione (ACG360, p.4), 195
− la nostra missione e la nostra famiglia (ACG360, p.4), 195
− fedeltà alla comune missione (ACG360, p.8), 198
− la missione di Madre della Chiesa e Ausiliatrice dei cristiani (ACG360, p.9), 199

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− nel mondo. Loro missione particolare è animare il laicato, se l'Istituto è laico (ACG360, p.16), 205
− la missione è essenziale per una vocazione di consacrato secolare (ACG360, p.19), 207
− vocazione cristiana e missione … la missione dà il tono a tutta la nostra vita (ACG360, p.20), 208
− La missione o collaborazione alla salvezza dei credenti laici, presenti come lievito (ACG360, p.28), 215
− le modalità della missione, risalire al cuore di Cristo ed alla carità pastorale (ACG360, p.31), 218
− con la nostra missione, si riafferma in noi la convinzione della sua validità (ACG361, p.4), 224
− la nostra missione richiede in ogni confratello maggior robustezza spirituale (ACG361, p.6), 225
− non essere missione (lavoro e preghiera), , senza studio … progetti di missione … frontiere particolari della missione (ACG361, p.11), 229
− preferita della nostra missione: l'educazione (ACG361, p.14), 233
− portare avanti una missione insieme a laici competenti (ACG361, p.17), 235
− Le urgenze della missione, la scarsità di personale, le nuove opportunità che ci vengono (ACG361, p.20), 238
− la missione non si può compiere senza la dovuta preparazione, don Rinaldi (ACG361, p.21), 239
− della sua missione, del suo rapporto con il mondo (ACG361, p.22), 239
− irrinunciabili della nostra missione … lo slancio della missione o la creatività apostolica … le esigenze della missione, tra la generosità e la qualità del servizio (ACG361, p.23), 240
− comunità e missione. È un'attenzione che dovrà essere assunta in forma convergente … le comunità, la missione. Investire in tempo, in personale, in iniziative, in risorse economiche (ACG361, p.25), 242

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− la significatività della missione è dunque la loro preparazione (ACG361, p.26), 242
− scienze necessarie alla missione (ACG361, p.28), 245
− per compiere la missione (ACG361, p.30), 246
− vocazione e missione (ACG361, p.38), 253
− incarniamo la missione (ACG361, p.40), 254
− espressione della sua missione nella Chiesa … le sfide della missione e l'esigenza di qualità nella sua espressione pedagogico-pastorale (ACG361, p.41), 256
− un fronte di missione relativamente nuovo e quindi da seguire (ACG361, p.44), 258
− alla sua missione. Bisogna perciò sostenerli e rafforzarli, e caso mai ridimensionarli (ACG361, p.46), 259
− compiere la missione. Per raggiungerla gli viene indicata la maestra (ACG361, p.47), 260
− La missione di Gesù in terra samaritana è come il preludio dell'evangelizzazione (ACG362, p.4), 263
− la nostra antica missione nella Cina (ACG362, p.6), 264
− "terre di missione", e non solo per gusto di immagine … "ambiente di missione". Salve le distinzioni tecniche (ACG362, p.7), 266
− svolgimento della propria missione. La volontà di evangelizzare (ACG362, p.8), 266
− gli avamposti della missione, ed assumono i più grandi rischi per la loro salute … La loro missione si esplica non solo mediante le opere (ACG362, p.11), 269
− fondamentale della nostra missione (ACG362, p.14), 272
− partecipare nella missione e nella spiritualità salesiana (ACG362, p.16), 273
− Nei luoghi di missione, sarà importante, in questo come in altri aspetti della vita (ACG362, p.27), 283
− preparazione per la missione, da cui mai il lavoro di evangelizzazione può esser disgiunto … è già missione per la sua forza di testimonianza evangelica (ACG362, p.28), 284
− sviluppo a una missione (ACG362, p.31), 286
− parte di un'unica missione ecclesiale (ACG362, p.35), 289

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− all'origine della missione, all'Incarnazione del Figlio, che è la prima missione … è la prima missione fonte di tutte le altre, e alla presenza dello Spirito (ACG362, p.38), 292
− Ridisegnare la missione (ACG363, p.3), 293
− noi, per la missione, per i giovani che vengono ai nostri ambienti (ACG363, p.4), 294
− progettare la missione nel territorio, animare, dando appoggio e stimolo (ACG363, p.6), 295
− la missione, la crescita della comunità educativa, l'elaborazione del progetto … identifica con la missione, il sistema educativo e la spiritualità salesiana (ACG363, p.8), 297
− corresponsabilità nella missione rappresentano in ogni caso il modello di riferimento per l'identità (ACG363, p.9), 298
− per una missione specifica. Di conseguenza c'è un moltiplicarsi di relazioni e interscambi (ACG363, p.14), 302
− ad una "missione" sentita da tutti come unica e "comune" (ACG363, p.17), 305
− continuità della missione. La missione, portata avanti con lo stesso spirito di Valdocco (ACG363, p.18), 306
− la missione è affidata ad una comunità, ispettoriale e locale (ACG363, p.19), 306
− parte sostanziale della missione … Ridisegnare la missione. Qualifica la comunità, in funzione del suo ruolo animatore (ACG363, p.20), 307
− secondaria della nostra missione (ACG363, p.21), 308
− ed ampia la missione a cui Egli ci ha chiamati (ACG363, p.22), 309
− pensare alla missione mette a frutto, in forma adeguata, l'esperienza dello Spirito … senso della missione (ACG363, p.25), 309
− corresponsabili della missione, nelle nostre opere ed al di là delle loro frontiere (ACG363, p.26), 313
− hanno la missione di ricordarlo agli altri (ACG363, p.27), 313

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− tre istanze: consacrazione, missione, fraternità dando a ciascuna il suo peso e fondendole (ACG363, p.29), 315
− la solidarietà nella missione; soprattutto che siano ispirati all'oblatività e donazione … gioiosa alla missione e a Dio (ACG363, p.31), 316
− le sfide della missione, gli orientamenti delle Congregazione, le tendenze della Chiesa (ACG363, p.33), 319
− settore alla nostra missione (ACG363, p.34), 320
− svolgimento della missione. Le esperienze di formazione permanente, realizzate lontano dalla propria comunità (ACG363, p.39), 324
− la sua missione evangelizzatrice verso l'anno 2000 … la sua missione di amore e di servizio in Asia (ACG364, p.6), 329
− per la missione, che non consiste solo nella promozione temporale … continuità nella missione dei giovani (ACG365, p.6), 360
− carisma, sequela Christi, missione. Il Sinodo sulla vita consacrata (ACG365, p.8), 362
− essa introduce nella missione universale di questo popolo una speciale risorsa di energia … consacrati per la missione … continuarne la missione (ACG365, p.9), 363
− forme concrete di missione (ACG365, p.12), 366
− nella sua missione (ACG365, p.13), 369
− propria comunione e missione (ACG365, p.15), 375
− comunione e missione del popolo di Dio (ACG365, p.22), 376
− propria comunione e missione (ACG365, p.24), 377
− stretto con la missione (ACG365, p.25), 379
− la missione dà a tutta la nostra esistenza il suo tono concreto … l'esperienza della missione giovanile … Nella missione si impegnano, si manifestano nella loro singolarità carismatica (ACG365, p.27), 379
− dedicarsi totalmente alla missione … nell'adempimento della missione troviamo la materia, la motivazione e gli stimoli per vivere … La nostra missione, bisogna ribadirlo, si cen-

© 2013 - Roma - Editrice LAS

tra nell'area giovanile … la missione non consiste nel lavoro professionale che si compie (ACG365, p.28), 380

- la missione non è nemmeno soltanto il servizio pastorale che si intende … le finalità della missione vanno oltre i risultati anche ottimali … una missione singolarissima fu in Lui profonda e salda … della missione distingue l'inviato dal funzionario competente e coscienzioso, dal professionista (ACG365, p.29), 380
- la missione dei religiosi ha però alcune caratteristiche proprie … ogni carisma, diventa missione, come lo è stata tutta la vita di Gesù (ACG365, p.30), 381
- i religiosi hanno una missione di stimolo e sostegno a quanti si impegnano … configurare la missione propria del religioso (ACG365, p.32), 383
- la missione specifica si rivela profetica quando progetta e realizza un modo (ACG365, p.35), 386
- nel compimento della missione (ACG365, p.40), 390
- a disposizione della missione … sulla consacrazione, sulla missione e sulla comunità fraterna (ACG366, p.5), 397
- al servizio della missione profetica (ACG366, p.10), 402
- totalmente alla propria missione senza nulla ricercare né tenere per sé … sugli avamposti della missione, continuamente donano tutto, anche la propria vita … nei paesi di missione … le cronache drammatiche di questi ultimi anni (ACG366, p.13), 405
- a Dio nella missione (ACG366, p.21), 412
- una missione tipica (ACG366, p.26), 416
- le esigenze della missione di educatore pastore (ACG366, p.36), 425
- il senso della missione e l'amore personale a Gesù Cristo sostengono un cammino (ACG366, p.38), 427
- riguarda la nostra missione di educatori … integrarci nella missione (ACG366, p.40), 428

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− la missione e la comunità. A questi riferimenti riconducono le ispirazioni evangeliche (ACG367, p.5), 433
− la nostra missione …Il distacco del cuore (ACG367, p.8), 436
− condizione per la missione ha, lo speriamo, una incidenza sociale inerente al compito educativo (ACG367, p.9), 436
− dedizione alla missione con tutte le capacità e a tempo pieno (ACG367, p.11), 438
− gli obiettivi della missione (ACG367, p.12), 439
− rapporti commisurati alla missione; possesso e uso dei beni di consumo (ACG367, p.14), 440
− compiutamente la nostra missione (ACG367, p.17), 443
− per la nostra missione nei vari continenti. È commovente constatare quanti benefattori (ACG367, p.18), 444
− l'incidenza della nostra missione tra i giovani (ACG367, p.19), 445
− misterioso segreto della missione di Gesù e quindi la chiave della fecondità della Chiesa … fecondi della missione sotto l'ispirazione dello Spirito (ACG367, p.22), 447
− la nostra missione. In alcune Ispettorie le comunità locali vengono aiutate (ACG367, p.31), 456
− collegato alla missione. Coniugare fiducia nella provvidenza e saggia previdenza (ACG367, p.33), 457
− nella possibilità della missione. Queste situazioni vanno affrontate con serenità, ma con determinazione (ACG367, p.34), 458
− per la nostra missione (ACG368, p.5), 463
− svolto la loro missione per lunghi anni fino alla morte (ACG368, p.12), 470
− consorelle nella missione (ACG368, p.13), 470
− la nostra missione è infatti dono di Noi stessi al Padre (ACG368, p.15), 472
− dono e missione: tutto questo proviene da Dio che ci ha riconciliato (ACG369, p.7), 494
− lucido della nostra missione di evangelizzazione-promozione-educazione (ACG369, p.10), 497

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− della missione, attento a valutare con saggezza e prodigio di energia imprenditoriale (ACG369, p.19), 505
− nel compimento della missione (ACG369, p.31), 515
− servizi o missione che dir si voglia (ACG369, p.32), 515
− trattando della nostra missione (ACG369, p.44), 526
− Spirito della sua missione (ACG370, p.4), 529
− aree tipiche della missione affidata ai Salesiani, l'educazione, l'evangelizzazione, la comunicazione sociale … obiettivi della nostra missione, liberandola dal rischio di dispersione nei messaggi e nelle iniziative … diverse aree della missione (ACG370, p.8), 532
− aspetti della sua missione in particolare con la comunicazione sociale (ACG370, p.9), 533
− compiere la missione comune (ACG370, p.10), 534
− valori tipici della missione e spiritualità salesiana (ACG370, p.16), 540
− la nostra missione (ACG370, p.28), 550
− può considerare sua missione istituire spazi di comunicazione, anche con mezzi alternativi (ACG370, p.34), 555
− la nostra missione nel mondo (ACG370, p.43), 562
− servizio della stessa missione (ACG371, p.8), 569
− senso della sua missione e l'interpretazione che egli dà del suo vivere (ACG371, p.16), 575
− la sua missione, dicendo che offre il suo Corpo in sacrificio (ACG371, p.17), 576
− la sua missione. La morte di Gesù sulla croce (ACG371, p.18), 577
− la comunità, la missione, l'esperienza di fraternità, il servizio agli altri (ACG371, p.23), 581
− grazia, unità, storia, missione (ACG371, p.26), 584
− all'origine della missione della Chiesa … Dire che la missione nasce dall'Eucaristia significa riconoscere che il nostro agire educativo … partecipazione alla missione di Gesù … vera anima della missione (ACG371, p.30), 588

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− non c'è missione cristiana e non c'è evangelizzazione … è partecipazione alla missione di Cristo culminata sulla croce (ACG371, p.31), 588
− maturava la sua missione; soprattutto al silenzio di quella notte (ACG371, p.33), 590
− l'attore principale della missione è Dio. Ci introduce al servizio apostolico dei fratelli … vita come una missione affidatagli dal Padre (ACG371, p.38), 594
− per la missione, per la qualità della nostra educazione (ACG371, p.50), 604
− comunione per la missione, la spedizione missionaria straordinaria (ACG372, p.3), 606
− nelle frontiere della missione ecclesiale (ACG372, p.8), 610
− riguardo alla missione tra i giovani ed i laici … destinatari della nostra missione. Si tratta di compiere una verifica della nostra vita comunitaria … Cristo e … missione così come sono state presentate dagli ultimi documenti ecclesiali (ACG372, p.13), 614
− compito trainante nella missione (ACG372, p.16), 617
− solidarietà per la missione (ACG372, p.17), 618
− settore alla nostra missione, dalla prosecuzione dei miei obiettivi e mezzi alla convergenza sull'evangelizzazione (ACG372, p.20), 620
− dedizione totale alla missione giovanile … la missione è anzitutto opera dello Spirito dentro di Noi (ACG372, p.21), 622
− con noi la missione salesiana, gli stessi laici? Ci viene chiesta una presenza fisica (ACG372, p.25), 625
− condividere la missione e la vita. Ciò si realizza innanzitutto con la testimonianza … svuotare la missione del suo contenuto evangelico. Occorre ricuperare una sintesi nella mentalità (ACG372, p.27), 626
− dedizione nella missione e relazione fraterna matura. Ciò va ripensato e realizzato (ACG372, p.28), 627

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− condizioni perché la missione venga adempiuta (ACG372, p.30), 630
− la vita e missione delle nostre comunità (ACG373, p.4), 635
− finalità della nostra missione: fedeli agli impegni che don Bosco ci ha trasmesso (ACG373, p.6), 636
− frontiere di missione audaci e nuove, esperienze di vita consacrata (ACG373, p.16), 645
− la continuità della missione della comunità e del singolo … la sua missione … è un alibi dire che la nostra missione potrà passare ai laici o programmare la propria estinzione (ACG373, p.18), 647
− servizio di una missione (ACG373, p.19), 647
− delle finalità della missione della Congregazione (ACG373, p.32), 659
− essere corresponsabile della missione nella Chiesa per il mondo (ACG373, p.34), 660
− con Lui nella missione (ACG373, p.37), 662
− l'espansione mondiale della missione (ACG373, p.41), 666
− la nostra missione è un ricevere (ACG374, p.37), 700
− l'energia di missione, di santificazione, di comunione … ricevuto una tale missione. Riviviamo ... l'obbedienza di Cristo, compiendo la missione che ci è affidata (ACG375, p.7), 716
− in vista della missione tutti obbediamo (ACG375, p.8), 716
− una missione da compiere corresponsabilmente (ACG375, p.14), 722
− ricevendo una missione di evangelizzazione e di salvezza (ACG375, p.17), 724
− primo soggetto della missione ecclesiale, come Corpo di Cristo (ACG375, p.21), 728
− la missione salesiana una esclusiva scelta personale (ACG375, p.30), 735
− vita e missione (ACG375, p.32), 737
− primo passo della missione è l'obbedienza del missionario … prima terra di missione è il cuore del missionario … poiché la missione è anzitutto una realtà interiore (ACG375, p.33), 738
− qualità della sua missione, l'interiore energia delle comunità (ACG375, p.39), 743

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− la nostra prima missione (ACG375, p.40), 744
− in vista della missione tutti obbediamo (ACG375, p.41), 744
− chiama ad una missione (ACG375, p.44), 747
− nella nostra missione e, soprattutto, la necessità di una più decisa proposta vocazionale (ACG376, p.4), 750
− e la sua missione. Avrebbero detto come don Cagliero … tutto ciò nella missione e nella fraternità salesiana (ACG376, p.5), 751
− il fascino della missione e del Fondatore, il desiderio di continuare il suo carisma … dal richiamo della missione che dall'importanza del servizio (ACG376, p.7), 752
− consacrazione religiosa, nella missione e nella carità (ACG376, p.8), 753
− la missione si arricchiva di nuove espressioni (ACG376, p.10), 754
− trovò la sua missione nella cura degli ammalati (ACG376, p.20), 764
− utile possibile alla missione che, assunta in pieno, giorno dopo giorno, prenderà nuove dimensioni … frontiera della sua missione. Visse la donazione totale di sé a Dio … totale dedizione alla missione, il senso comunitario, la cura della vita spirituale (ACG376, p.21), 764
− dedizione assoluta alla missione … la missione dà a tutta la nostra esistenza il suo tono (ACG376, p.27), 770
− motore della nostra missione: Don Bosco la condensava nel da mihi animas, cetera tolle (ACG376, p.28), 771
− aveva fatto della missione per i malati il proprio spazio educativo (ACG376, p.29), 772
− dell'unica vocazione e missione salesiana … testimonianza e missione educativa (ACG376, p.36), 778
− propria identità e missione … carisma e missione propria (ACG376, p.38), 780
− nella nostra missione impegni sul versante laicale, che assumono l'umanesimo (ACG376, p.39), 780
− sulla missione apostolica. Sono le vaste mediazioni educative e laicali … caratteristica laicale della missione salesiana, l'attenzione ai

© 2013 - Roma - Editrice LAS

giovani poveri e alle situazioni urgenti (ACG376, p.40), 781
− comunità e missione … vocazione e missione. Prendendo ispirazione dalla figura e dalla esperienza di santità … della vocazione e missione del Salesiano Coadiutore (ACG376, p.41), 782
− il soggetto della missione, il nucleo operativo è composto da salesiani e laici (ACG376, p.42), 783
− dedizione completa alla missione (ACG376, p.44), 785
− contributo specifico alla missione, è il segreto del futuro dei coadiutori (ACG376, p.45), 786
− della nostra missione e delle sue caratteristiche nel momento attuale (ACG376, p.47), 787
− motori della nostra missione, secondo la propria specificità (ACG376, p.52), 791
− nella partecipazione alla missione comunitaria e nell'amore (ACG376, p.55), 794
− nella sua missione e alla quale si ispirava nella fede che lo muoveva (ACG376, p.56), 795
− la nostra missione di gente che ha sperimentato la vera vita (ACG377, p.5), 799
− delle considerazioni sulla missione, che possono essere alquanto diversificate (ACG377, p.15), 808
− proclamare la missione che le persone di una certa età hanno (ACG377, p.24), 815
− una collaborazione alla missione della comunità (ACG377, p.26), 817
− la nostra missione. Conservi la disponibilità caratteristica del nostro Spirito (ACG377, p.29), 819

© 2013 - Roma - Editrice LAS

MISSIONE «AD GENTES»

- La missione “ad gentes” è l’oggetto della presente lettera (ACG362, p.8), 267
- Chiese europee alla missione “ad gentes” negli ultimi venticinque anni è diminuito (ACG362, p.33), 288
- i laici nella missione “ad gentes” … la sua attenzione alla missione “ad gentes” (ACG362, p.34), 289

© 2013 - Roma - Editrice LAS

MISSIONE APOSTOLICA

- la nostra missione apostolica (ACG365, p.3), 358
- La missione apostolica, la comunità fraterna e la pratica dei consigli (ACG365, p.11), 365
- la nostra missione apostolica (ACG365, p.30), 381
- sulla missione apostolica. sono le vaste mediazioni educative e laicali (ACG376, p.40), 781

© 2013 - Roma - Editrice LAS

MISSIONE DELLA CHIESA

- totale disposizione della missione della Chiesa, in particolare in quest'ultimo tratto di secolo (ACG356, p.185), 53
- frutti sulla missione della Chiesa nel mondo contemporaneo, cui diamo la nostra collaborazione (ACG356, p.188), 57
- nuova frontiera della missione della Chiesa (ACG356, p.205), 77
- lo specifico della missione della Chiesa (ACG362, p.15), 272
- nella comunione e missione della Chiesa è venuta aumentando la sua attenzione (ACG362, p.34), 289
- servizio alla missione della Chiesa (ACG365, p.10), 364
- della comunione e missione della Chiesa (ACG365, p.23), 375
- particolare presenza nella missione della Chiesa (ACG365, p.40), 390
- grave pregiudizio della missione della Chiesa (ACG366, p.28), 418
- partecipare alla missione della Chiesa, al suo sforzo per la giustizia (ACG367, p.9), 436
- nella missione della Chiesa e nella nostra personale esperienza cristiana (ACG369, p.32), 516
- è all'origine della missione della Chiesa (ACG371, p.30), 587

© 2013 - Roma - Editrice LAS

MISSIONE DI DON BOSCO

- nella missione di Don Bosco, sempre per l'evangelizzazione dei giovani (ACG356, p.181), 49
- carisma e nella missione di don Bosco (ACG356, p.186), 54
- azione della missione di don Bosco (ACG356, p.194), 64
- nella missione di Don Bosco, richiama per sua natura la dimensione vocazionale (ACG356, p.206), 77
- e della missione di Don Bosco, come cammino di formazione (ACG356, p.209), 82
- la missione di Don Bosco è diversificata, con svariate gradazioni ed atteggiamenti (ACG358, p.34), 159
- la missione di don Bosco. Una responsabilità tutta speciale tocca agli SDB (ACG358, p.38), 162
- spirito e nella missione di Don Bosco non è funzione aggiunta per l'occasione (ACG363, p.22), 309
- Spirito ed alla missione di don Bosco. Hanno raggiunto la Chiesa locale (ACG364, p.24), 345
- Spirito e nella missione di don Bosco (CG24), (ACG372, p.11), 613
- Spirito e la missione di don Bosco (ACG372, p.12), 614
- Spirito e nella missione di don Bosco (ACG372, p.19), 620
- Spirito e dalla missione di don Bosco …la preoccupazione vocazionale (ACG373, p.4), 635
- spirito e la missione di Don Bosco, rende forse meno significativa la presenza (ACG376, p.42), 783

© 2013 - Roma - Editrice LAS

MISSIONE EDUCATIVA

- missione educativa. La conoscenza e la relazione personale con Gesù (ACG359, p.33), 191
- la significatività della missione educativa; il ruolo dei Salesiani nelle comunità educative (ACG361, p.3), 223
- adempiere la missione educativa con competenza professionale, di diventare educatori-pastori … configurando la missione educativa e pastorale (ACG361, p.12), 230
- significatività della missione educativa (ACG361, p.14), 233
- compimento della missione educativa (ACG361, p.20), 238
- consacrazione religiosa nella missione educativa e ci renda portatori di una spiritualità vissuta (ACG361, p.25), 242
- progetti significativi … la missione educativa nel contesto attuale segnato dalla complessità, dalla libertà (ACG361, p.36), 252
- testimonianza e missione educativa (ACG365, p.37), 387
- orientano la nostra missione educativa e pastorale (ACG370, p.40), 560
- soggetto della missione educativa e pastorale (ACG372, p.12), 614
- testimonianza e missione educativa (ACG376, p.36), 778

© 2013 - Roma - Editrice LAS

MISSIONE GIOVANILE

- collaborano nella missione giovanile e popolare (ACG356, p.185), 53
- verso la missione giovanile (ACG357, p.4), 107
- la partecipazione alla missione giovanile e popolare (ACG358, p.23), 149
- vasta e complementare missione giovanile e popolare; e di certe caratteristiche proprie ed originali (ACG358, p.26), 151
- movimento deriva dalla missione giovanile e popolare. È viva la coscienza nella comunità (ACG358, p.37), 162
- la missione giovanile e popolare di don Bosco è la motivazione aggregante (ACG358, p.39), 163
- la missione giovanile svolta dalla famiglia salesiana (ACG358, p.40), 164
- è missione giovanile: mira alla crescita dei giovani secondo le energie (ACG363, p.19), 306
- caratterizzata dalla missione giovanile e dalla preoccupazione educativa (ACG364, p.33), 352
- l'esperienza della missione giovanile; essa è stata per molti la scintilla (ACG365, p.27), 379
- dedizione totale alla missione giovanile (ACG372, p.21), 621
- efficacia alla missione giovanile e popolare della comunità con un contributo singolare (ACG376, p.40), 781
- passione per la missione giovanile educativa e pastorale (ACG376, p.50), 790
- anzianità e missione giovanile (ACG377, p.22), 797

© 2013 - Roma - Editrice LAS

MISSIONE SALESIANA

− persone coinvolte nella missione salesiana, orientate dal nucleo animatore che viveva a Valdocco (ACG355, p.14), 41
− La missione salesiana si fa, nella pratica quotidiana, progetto comunitario (ACG355, p.15), 42
− la visione della missione salesiana (ACG356, p.191), 61
− la missione salesiana (ACG356, p.193), 62
− difficili sfide della missione salesiana nell'ora presente (ACG356, p.197), 67
− l'intera missione salesiana è il frutto maturo di un seme spirituale (ACG356, p.198), 68
− al servizio della missione salesiana (ACG356, p.205), 76
− nuova dimensione della missione salesiana (ACG356, p.207), 79
− sfide della missione salesiana nell'ora presente (ACG357, p.20), 120
− soggetto responsabile della missione salesiana (ACG358, p.4), 133
− laici nella missione salesiana (ACG358, p.9), 137
− partecipare alla missione salesiana nel mondo (ACG358, p.11), 139
− condividono la missione salesiana (ACG358, p.27), 153
− condividendo così la missione salesiana (ACG358, p.34), 153
− corresponsabili della missione salesiana (ACG358, p.38), 159
− Nuove povertà, missione salesiana e significatività (ACG359, p.1), 162
− destinatari della missione salesiana (ACG359, p.15), 166
− La missione salesiana ha così una definizione unitaria, non una lista indifferenziata (ACG359, p.15), 176
− renderli corresponsabili della missione salesiana attraverso processi formativi adeguati (ACG360, p.3), 176
− La missione salesiana, come notavamo sopra, è entrata dappertutto (ACG361, p.24), 194

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− dimensioni della missione salesiana, soprattutto per quelle considerate più significative oggi (ACG361, p.33), 241
− nella missione Salesiana. È singolare però il rilievo che la nostra Ratio … (ACG361, p.36), 249
− svariati settori della missione salesiana, a livello regionale e mondiale (ACG361, p.41), 251
− l'unica missione salesiana (ACG362, p.35), 289
− comunione attorno alla missione salesiana (ACG363, p.3), 293
− la missione salesiana è comunitaria per sua natura (ACG363, p.19), 306
− comunione attorno alla missione salesiana (ACG363, p.27), 314
− impegnate nell'unica missione salesiana, secondo lo stile di vita tracciato dalle Costituzioni (ACG364, p.31), 351
− la missione salesiana e lo Spirito che la anima (ACG364, p.36), 355
− il cuore della missione salesiana nell'ambito educativo, si esprime in forma "sensibile" (ACG366, p.18), 409
− segno della missione salesiana (ACG367, p.8), 431
− la missione salesiana non è stata sovente pensata e svolta (ACG369, p.31), 515
− priorità apostoliche della missione Salesiana. Il nostro Fondatore intuì il valore di questa scuola (ACG370, p.7), 532
− questo settore della missione salesiana (ACG370, p.44), 563
− con Noi la missione salesiana (ACG372, p.25), 625
− guida pastorale nella missione salesiana e nell'orientare gli impegni di educazione (ACG372, p.29), 628
− ricordare che la missione salesiana non è mai un fatto individuale o privato (ACG373, p.28), 655
− nella missione salesiana (ACG373, p.41), 666

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− molti aspetti della missione salesiana, hanno un'autentica volontà di servizio e sono in ricerca (ACG373, p.42), 667
− contributo prezioso alla missione salesiana, prestato con competenza e fedeltà (ACG376, p.4), 750
− nella missione salesiana, nella santità: queste erano le parole chiave e orientatrici (ACG376, p.20), 764
− consacrazione alla missione salesiana vissuta nell'accoglienza dei poveri di ogni specie (ACG376, p.26), 769
− dell'unica vocazione e missione salesiana, nella quale egli porta il proprio contributo specifico (ACG376, p.36), 778
− caratteristica laicale della missione salesiana, l'attenzione ai giovani poveri e alle situazioni urgenti (ACG376, p.40), 781
− vocazione e missione salesiana (ACG376, p.43), 783
− presenza nella missione salesiana e quindi nella Congregazione … in vista della missione salesiana (ACG376, p.46), 787
− per noi, nella missione salesiana (ACG376, p.49), 789
− comunità e missione Salesiana. Anzianità e missione giovanile (ACG377, p.22), 813
− allora partecipano alla missione salesiana con la preghiera, la sofferenza (ACG377, p.24), 814
− contributi utili alla missione salesiana secondo le capacità e le forze di ciascuno (ACG377, p.25), 816

© 2013 - Roma - Editrice LAS

MISTERO
- si riflette il mistero della Trinità (ACG355, p.18), 44
- immersi nel suo mistero: la vocazione salesiana … costituisce il mistero del corpo di Cristo e l'energia principale della sua missione (ACG356, p.179), 47
- riscoperta del mistero dell'uomo, di Cristo, di Dio (ACG356, p.197), 68
- ed annunciargli il mistero di salvezza (ACG356, p.205), 77
- svelare il mistero della vita (ACG356, p.228), 100
- da decifrare, un mistero da svelare … a penetrarne il mistero salvifico (ACG356, p.230), 102
- sono avvolti nel mistero e richiedono la fede e la grazia (ACG357, p.9), 111
- quella del mistero, del rapporto con il suo Signore … la consapevolezza del mistero che opera in Noi (ACG357, p.11), 112
- al mistero, annunciarle la parola di Dio (ACG357, p.28), 127
- vista nel mistero della Chiesa, dovrà definire la sua identità, la sua missione (ACG358, p.6), 135
- si concentrano sul Mistero, muovono immediatamente il cuore … sensibilità al mistero e più intensa cura della carità pastorale (ACG358, p.23), 149
- ricchezze del suo mistero (ACG362, p.7), 265
- il suo mistero viene approfondito fino a spingere all'apostolato (ACG362, p.13), 271
- vive il mistero di cui è portatrice (ACG362, p.19), 276
- fatti storici e mistero salvifico reale (ACG362, p.20), 277
- è mistero di grazia (ACG362, p.24), 280
- a contatto col mistero di Gesù (ACG363, p.5), 294
- spiegazioni esclusive sul mistero del Regno (ACG363, p.16), 304
- introducono nel mistero della vita e della grazia dove si avverte la forza (ACG363, p.36), 321

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− ha il suo mistero … maggior intensità il mistero e la presenza di Cristo (ACG364, p.5), 329
− aperto al mistero, al sentimento religioso, al pensiero della divinità (ACG364, p.14), 336
− ne riflette il mistero di donazione (ACG365, p.19), 372
− bellezza e mistero, tensione sostenuta dalla speranza di un incontro definitivo … cade col mistero della croce (ACG366, p.12), 404
− lo stesso mistero di totalità, espresso nel "patto di amore" (ACG366, p.26), 416
− è entrato nel mistero dell'esistenza umana, bisognosa dell'infinito di Dio (ACG367, p.6), 434
− innesto nel suo mistero, nella sua totale donazione al Padre e ai fratelli (ACG367, p.20), 446
− introdotti nel mistero trinitario (ACG367, p.21), 446
− assistevamo al sublime mistero celebrato da don Kowalski (ACG368, p.24), 480
− in relazione il mistero della crescita con il mistero del Sangue versato (ACG368, p.27), 483
− crescita con il mistero del Sangue versato (ACG368, p.27), 483
− del mistero Centrale della fede cristiana (ACG369, p.4), 491
− e attualizzazione del mistero e del ministero di Cristo (ACG369, p.33), 517
− interscambio continuo col mistero che risuona nella coscienza (ACG369, p.40), 523
− posto centrale il mistero dell'Eucaristia (ACG371, p.3), 564
− intorno a questo mistero si edifica tutta la vita cristiana … il mistero trinitario nella vita del mondo (ACG371, p.4), 565
− compenetrate dal mistero che si celebra e dalla fraternità in Cristo (ACG371, p.9), 569
− l'Eucaristia al mistero pasquale di Cristo … raccontare questo mistero (ACG371, p.16), 576
− partecipiamo al mistero della croce con cui Cristo ci ha liberati (ACG371, p.18), 577
− un aspetto del mistero che dobbiamo a lungo meditare e contemplare (ACG371, p.23), 582

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− vengono introdotti al mistero della sua presenza (ACG371, p.24), 583
− la grandezza del mistero che contengono (ACG371, p.27), 585
− il vostro sacro mistero voi ricevete (ACG371, p.28), 586
− la coscienza del mistero su cui si fonda la sua esistenza … fruttuosamente a questo mistero diventino una cosa sola in Cristo (ACG371, p.29), 586
− la ricchezza del mistero sacramentale di Cristo è infatti un ambiente ed un gruppo … di quel mistero vivono appassionatamente (ACG371, p.35), 592
− a così grande mistero attingiamo pienezza di carità e di vita … la comprensione del mistero si fa più sbiadita e le motivazioni interiori si affievoliscono (ACG371, p.43), 598
− comunicato al mistero del suo Figlio (ACG371, p.51), 605
− Parola, dal suo mistero operante nel mondo (ACG372, p.21), 621
− l'accoglienza del mistero (ACG373, p.15), 644
− contemplatori umili del mistero (ACG374, p.48), 710
− ad entrare nel mistero della sua obbedienza (ACG375, p.6), 715
− profondità del suo mistero (ACG375, p.9), 717
− il Mistero della volontà salvifica, il Mistero dell'obbedienza redentrice … il Mistero dell'obbedienza redentrice del Figlio (ACG375, p.10), 718
− nostra partecipazione al mistero dello svuotamento totale … nel mistero della quotidianità, all'amore ed al dolore dell'uomo (ACG375, p.11), 719
− il mistero della nostra identità (ACG375, p.13), 721
− C'è dunque un mistero di obbedienza a Dio (ACG375, p.14), 721
− del suo mistero di prossimità e di nascondimento (ACG375, p.27), 733
− Figlio svela il mistero della libertà umana, come cammino di obbedienza (ACG375, p.35), 740

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- Padre e il mistero dell'obbedienza come cammino di progressiva conquista della vera libertà (ACG375, p.35), 740
- resta il mistero della grazia e della libertà (ACG376, p.50), 790
- alla luce del mistero della morte e Risurrezione di Gesù (ACG377, p.8), 801

© 2013 - Roma - Editrice LAS

MISTERO CRISTIANO

- una rimeditazione del mistero cristiano, una lettura vigilante di molti fenomeni (ACG357, p.5), 107
- riguarda il mistero cristiano e le questioni che si riferiscono all'uomo (ACG361, p.27), 244
- espressione efficace del mistero cristiano in una cultura (ACG362, p.19), 276
- si medita il mistero cristiano e il significato dei gesti e delle parole (ACG362, p.21), 278
- il mistero cristiano (ACG364, p.18), 340

© 2013 - Roma - Editrice LAS

MISTERO DELL'EUCARISTIA

- posto centrale il mistero dell'Eucaristia. Già nella Lettera Apostolica Tertio Millennio Adveniente (ACG371, p.3), 564
- al mistero dell'Eucaristia (ACG371, p.43), 598
- Il mistero dell'Eucaristia non è soltanto un motivo ispiratore (ACG371, p.44), 599

© 2013 - Roma - Editrice LAS

MISTERO DELL'INCARNAZIONE

- deriva dal mistero dell'Incarnazione (ACG360, p.20), 208
- col mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio (ACG367, p.22), 447
- seguendo il mistero dell'incarnazione, cerca di entrare profondamente in essa (ACG374, p.33), 696
- il Mistero dell'Incarnazione (ACG375, p.12), 720

© 2013 - Roma - Editrice LAS

MISTERO DI CRISTO

- aspetto dell'unico mistero di Cristo (ACG356, p.197), 67
- per aprirci al mistero di Cristo, Figlio di Dio (ACG356, p.231), 104
- aspetto del mistero di Cristo (ACG357, p.13), 115
- agisce il mistero di Cristo. Parliamo quindi di storia della salvezza (ACG360, p.26), 213
- accogliendo il mistero di Cristo nel quotidiano, visse la consacrazione a Dio (ACG360, p.36), 222
- approfondimento del mistero di Cristo; adeguata comprensione della cultura (ACG362, p.3), 262
- approfondimento del mistero di Cristo, senza l'esperienza di una relazione personale con Lui (ACG362, p.17), 274
- confrontarli con il mistero di Cristo (ACG362, p.20), 277
- comunione autentica al mistero di Cristo (ACG371, p.46), 601
- interiorizza il mistero di Cristo (ACG374, p.48), 710
- ingresso al mistero di Cristo (ACG375, p.5), 714
- concerne il mistero di Cristo e della Chiesa (ACG375, p.36), 741

© 2013 - Roma - Editrice LAS

MISTERO DI DIO

- apre al mistero di Dio e dell'uomo (ACG356, p.193), 63
- ad accogliere il mistero di Dio (ACG361, p.7), 226
- aver approfondito il mistero di Dio, la vocazione dell'uomo e le condizioni attuali (ACG361, p.39), 254
- questo viene dal mistero di Dio Creatore (ACG361, p.44), 258
- rivelazione del mistero di Dio (ACG361, p.47), 260
- il sapore del mistero di Dio (ACG365, p.16), 369
- a vivere il mistero di Dio (ACG365, p.18), 372
- il mistero di Dio, liberante, vicino (ACG365, p.24), 377
- accedere al mistero di Dio (ACG371, p.25), 583
- riconoscere il mistero di Dio, inaccessibile, luogo definitivo di riposo e di felicità (ACG374, p.32), 696
- fra l'insondabile Mistero di Dio e la serietà dell'esperienza dell'uomo (ACG375, p.12), 720
- in contatto col mistero di Dio (ACG375, p.25), 731
- familiare il Mistero di Dio, che sa farsi vicino ad ogni uomo (ACG375, p.27), 733
- aprono al mistero di Dio (ACG377, p.21), 813

© 2013 - Roma - Editrice LAS

MISTERO EUCARISTICO

- come orizzonte il mistero Eucaristico. Esso è memoria efficace e viva sorgente (ACG369, p.46), 527
- educare al mistero eucaristico (ACG371, p.11), 571
- di fronte al mistero eucaristico ci appare anche come l'uomo del silenzio orante (ACG371, p.32), 590
- iniziazione al mistero eucaristico (ACG371, p.33), 590
- risonanza affettiva al mistero eucaristico (ACG371, p.35), 592
- il mistero eucaristico segna la vita di don Bosco (ACG371, p.37), 594
- il mistero eucaristico ci richiede una maggiore attenzione e una crescita (ACG371, p.46), 601
- il mistero eucaristico celebrato dalla comunità (ACG371, p.50), 604

© 2013 - Roma - Editrice LAS

MISTERO PASQUALE

- conforme al suo mistero pasquale; è dono e presenza dello Spirito che unisce (ACG364, p.16), 338
- al centro il mistero pasquale della sua passione, morte e risurrezione (ACG364, p.18), 340
- nel mistero pasquale di Cristo (ACG365, p.20), 373
- presenza operosa del mistero pasquale nel cuore della Congregazione (ACG366, p.13), 405
- dissolvere il mistero pasquale in una universale e astratta volontà salvifica (ACG369, p.35), 518
- mistero pasquale di Cristo (ACG371, p.16), 576
- celebra il mistero pasquale e comunica al corpo di Cristo immolato (ACG371, p.41), 597
- alla luce del mistero pasquale, è una grazia (ACG377, p.11), 804

© 2013 - Roma - Editrice LAS

MISTICA

- nella quasi “mistica” della dottrina (ACG357, p.13), 114
- la mistica del lavoro appare come una nostra caratteristica (ACG361, p.26), 243
- la dimensione mistica dei voti (ACG366, p.4), 397
- povera, sofferente e mistica, Matilde Salem, anche lei colta, di posizione sociale agiata (ACG368, p.12), 470
- Dall’ascetica alla mistica dell’obbedienza (ACG375, p.3), 712
- Dall’ascetica alla mistica dell’obbedienza. Va dedicata speciale attenzione (ACG375, p.19), 726

© 2013 - Roma - Editrice LAS

MODELLO

- come modello di rapporti e di comunicazione educativa (ACG356, p.194), 63
- si esprime nel modello di uomo cui attinge (ACG356, p.199), 69
- Il modello dell'educatore è infatti il Maestro interiore della Chiesa (ACG357, p.28), 127
- diviene un modello pedagogico cristiano tutto particolare (ACG358, p.6), 135
- alcune presentano un modello nuovo dal punto di vista pedagogico e Salesiano (ACG359, p.18), 179
- unico e universale modello economico (ACG359, p.21), 182
- Il modello di uomo è infatti centrato più sull'avere che sul l'essere (ACG359, p.22), 182
- per la Società modello ispiratore (ACG360, p.14), 203
- modello della vita consacrata nella secolarità (ACG360, p.36), 222
- un nuovo modello culturale (ACG361, p.13), 231
- il cambio del modello nella forma di operare dei Salesiani (ACG361, p.17), 235
- Criterio e modello per l'inculturazione sono l'incarnazione, morte e risurrezione di Cristo (ACG362, p.17), 274
- trae il suo modello e profilo da quella permanente (ACG362, p.28), 284
- il modello di riferimento. Un itinerario comunitario (ACG363, p.3), 293
- il modello di riferimento per l'identità pastorale del nucleo animatore (ACG363, p.9), 298
- nucleo Salesiano come modello carismatico per ispirarsi e per appoggiarsi ad esso (ACG363, p.9), 298
- questo modello apostolico è per Noi mediato dalla esperienza carismatica (ACG363, p.16), 304
- ricalca più il modello del tirocinio ben fatto che quello dello studentato (ACG363, p.41), 325
- un nuovo modello di santità per la sua opera (ACG364, p.34), 353

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− un modello più prossimo di vita cristiana (ACG365, p.40), 390
− sul modello di Don Bosco, dal quale ciascuno si sentiva prediletto (ACG366, p.19), 410
− Ne è il modello, il motore, la spinta e il punto di attrazione (ACG366, p.21), 412
− vogliamo vedere il modello di tanti giovani che soffrono (ACG368, p.35), 489
− parlare del prossimo modello con nuove possibilità (ACG370, p.12), 536
− il modello nuovo pone in evidenza che i media … (ACG370, p.24), 546
− il suo modello e la sua sorgente nel cuore stesso di Cristo (ACG371, p.31), 588
− quel modello di santità giovanile (ACG371, p.47), 601
− un modello di comunità significativo e profetico, del quale sentiamo l'urgenza (ACG372, p.8), 611
− circa il modello umano che proponiamo e l'impegno educativo e di evangelizzazione (ACG372, p.9), 611
− crisi del modello occidentale? (ACG373, p.14), 644
− nuove vocazioni, sul modello della prima comunità di Valdocco (ACG373, p.32), 658
− modello di disponibilità (ACG373, p.43), 668
− don Bosco nostro modello (ACG374, p.38), 701
− Maria è icona, modello e ispirazione di questa forma di orazione: nel dialogo dell'Annunciazione (ACG374, p.46), 708
− è diventata modello - icona, come si ama dire oggi (ACG375, p.12), 720
− ne è modello Elia - che Oriente ed Occidente collocano fra gli ispiratori (ACG375, p.35), 740
− si identificano nel modello presbiterale, mentre si sentono attratti dal modello del laico consacrato … sentono attratti dal modello del laico consacrato. Quali i motivi di questa scelta? (ACG376, p.50), 790

© 2013 - Roma - Editrice LAS

MODELLO OPERATIVO

- in questo nuovo modello operativo: quello di orientatori pastorali, primi responsabili dell'identità (ACG361, p.17), 235
- il modello operativo per compiere la missione (ACG361, p.30), 246
- modello operativo che stiamo cercando di applicare (ACG364, p.38), 356
- ruolo nel nuovo modello operativo, l'esigenza di animare una comunità di consacrati (ACG365, p.43), 393
- modello operativo ha un nome: comunità educativa (ACG370, p.17), 540
- il Coadiutore nel nuovo modello operativo composto di Salesiani e laici? (ACG376, p.42), 783
- nel nuovo modello operativo (ACG376, p.51), 790

© 2013 - Roma - Editrice LAS

MODELLO ORATORIANO

- riferimento permanente il modello “oratoriano” come ambiente di accoglienza (ACG359, p.16), 177
- valore universale del modello oratoriano, l’efficacia del sistema preventivo, la preferenza per le scuole (ACG364, p.28), 348
- il modello oratoriano che dà la fisionomia a tutte le iniziative (ACG364, p.35), 354

© 2013 - Roma - Editrice LAS

MODELLO PASTORALE

- configura il “modello” pastorale, secondo il quale intendiamo agire (ACG363, p.5), 294
- dare vita al modello pastorale ormai conosciuto e accettato (ACG367, p.4), 431
- nel nuovo modello pastorale (ACG372, p.5), 608
- si è riflettuto sul modello pastorale che vuole la componente salesiana come gruppo animatore (ACG372, p.11), 613

© 2013 - Roma - Editrice LAS

MONDO

- giovani del mondo (ACG355, p.7), 36
- i confratelli del mondo (ACG355, p.8), 36
- della Chiesa, del mondo e dei giovani (ACG355, p.12), 39
- in questo mondo secolarizzato, siamo chiamati a fare tratti di strada in comune … speranza al mondo (ACG355, p.14), 41
- ogni parte del mondo (ACG355, p.19), 45
- da tutto il mondo (ACG356, p.178), 46
- ci isola dal mondo, ma ci inserisce in esso con maggiore consapevolezza e preveggenza (ACG356, p.182), 51
- temperie del mondo (ACG356, p.182), 51
- problemi del mondo e delle aspirazioni dell'uomo … lievitazione evangelica del mondo … le realtà del mondo dal di dentro (ACG356, p.183), 51
- al mondo per l'orientamento etico e sociale (ACG356, p.186), 54
- della Chiesa nel mondo contemporaneo, cui diamo la nostra collaborazione (ACG356, p.188), 57
- nel mondo a Noi consacrati apostoli (ACG356, p.190), 59
- Essi agiscono nel mondo con la grazia profetica che orienta verso il Signore (ACG356, p.191), 61
- vicinanza al mondo e la fiducia nelle realtà secolari (ACG356, p.195), 65
- Guardando al mondo, il CG24 ci impegna a scoprire quei "semina Verbi" (ACG356, p.199), 69
- complessa realtà del mondo contemporaneo (ACG356, p.200), 71
- le speranze del mondo intero (ACG356, p.203), 75
- fare del mondo intero, per così dire, un'"opera salesiana" … il mondo dei media rappresenta una nuova frontiera della missione (ACG356, p.205), 76
- il Vangelo nel mondo con il suo tipico stile secolare (ACG356, p.206), 78
- ridursi del mondo per effetto della comunicazione e della facilità dei movimenti (ACG356, p.207), 80

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− lontane parti del mondo (ACG356, p.213), 84
− in un mondo che ha legittimato e quasi esaltato fino a convertirli (ACG356, p.215), 87
− alle vicissitudini del mondo secondo la propria originalità carismatica (ACG356, p.216), 88
− messi al mondo (ACG356, p.220), 91
− della gioventù nel mondo secolarizzato (ACG356, p.221), 93
− così il nostro mondo apparentemente sterile è fecondo (ACG356, p.223), 95
− con il mondo. La Chiesa sa di essere popolo di Dio (ACG357, p.5), 107
− dover esprimere nel mondo e nella storia una forma di vita (ACG357, p.5), 108
− confronto con il mondo (ACG357, p.9), 111
− per il mondo mosso dal "da mini animas" (ACG357, p.20), 121
− quartiere, città, nazione, mondo. Emerge in essi il bisogno di aggregazione, l'invocazione della pace (ACG357, p.26), 126
− "mondo dell'educazione" … della Chiesa nel mondo (ACG357, p.28), 127
− presenza nel mondo della comunicazione sociale (ACG357, p.30), 129
− arrivano dal mondo (ACG357, p.32), 131
− a rischio nel mondo d'oggi (ACG358, p.8), 136
− missione salesiana nel mondo (ACG358, p.11), 139
− trasformazione del mondo (ACG358, p.13), 141
− in tutto il mondo (ACG358, p.17), 144
− crescita, per un mondo diverso e migliore … sfide che il mondo giovanile pone in forma crescente agli adulti e agli educatori (ACG358, p.24), 150
− amici sparsi nel mondo e negli ambienti più vari (ACG358, p.33), 158
− sparsi nel mondo intero, con denominazioni differenti (ACG358, p.34), 158
− Chiesa e nel mondo (ACG358, p.37), 161
− unico Salvatore del mondo, ieri, oggi e sempre … nel palpito del mondo e nel polso della Congregazione (ACG358, p.41), 164
− il mondo è diventato interdipendente nel bene e nel male (ACG359, p.6), 168

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− in una parte del mondo hanno origine nuove tragedie che colpiscono grandi gruppi … in un mondo unificato (ACG359, p.7), 169
− le povertà nel mondo non sono in diminuzione, ma in aumento (ACG359, p.7), 169
− pace in un mondo come il nostro segnato da tanti conflitti (ACG359, p.11), 173
− i poveri del mondo (ACG359, p.12), 173
− rapporto col mondo del lavoro, ai contratti, al tempo libero, alla promozione dell'istruzione (ACG359, p.15), 176
− nel terzo mondo come anche nelle Società di consumo … giovani, al loro mondo, ai loro bisogni, alla loro povertà (ACG359, p.17), 178
− prendere coscienza del mondo in cui viviamo (ACG359, p.21), 181
− distribuite oggi nel mondo (ACG359, p.22), 182
− Fate che il mondo conosca che siete poveri negli abiti, nel vitto, nelle abitazioni (ACG359, p.26), 186
− nel mondo reale dei giovani (ACG359, p.28), 187
− diffondono in un mondo intercomunicante e interdipendente (ACG359, p.31), 189
− la situazione del mondo e per l'ora che vive la Chiesa (ACG360, p.4), 195
− Chiesa e nel mondo Fatene il segno distintivo (ACG360, p.9), 199
− consigli evangelici nel mondo … dovunque quell'apostolato, nel mondo e quasi dal di dentro del mondo … lievito nel mondo per il vigore e l'incremento al Corpo di Cristo (ACG360, p.12), 201
− incarnato nel mondo … spirituale dal mondo … delle realtà del mondo, in vista della totale offerta a Dio e della salvezza (ACG360, p.13), 202
− necessità spirituali del mondo … profonde del mondo; Ma presenta pure una scala di valori alternativi … quelli che il mondo, chiuso in se stesso, propone … spesso vive il mondo; silenziosamente diviene per i singoli e per la Società modello … in mezzo al mondo (ACG360, p.14), 203

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- vari paesi del mondo Salesiano … in mezzo al mondo, il loro apostolato è fatto con i mezzi del mondo … alla santificazione del mondo … stare nel mondo … è quella del fermento nella pasta (ACG360, p.15), 204
- santificazione del mondo attraverso una presenza cristiana, espressa nella forma radicale della vita … immersi nel mondo e, per così dire, si agisce dal suo interno … un fermento nel mondo. Gli Istituti secolari lo sono anche nella Chiesa … vive nel mondo. Loro missione particolare è animare … perché diventino nel mondo e tra la gente centri di irradiazione (ACG360, p.16), 204
- inserzione nel mondo, diceva Paolo VI ai responsabili generali degli Istituti Secolari … vivere nel mondo esercitando un mestiere, una professione secolare (ACG360, p.17), 206
- essere nel mondo come luogo a voi proprio di responsabilità cristiana … La bontà del mondo. L'affermazione ci riporta ad una rinnovata visione della realtà secolare … mondo ha molti significati. Alcuni biblisti contano ben nove sensi diversi … (Il mondo è), l'intera famiglia umana … il mondo che è teatro della storia del genere umano … il mondo che i cristiani credono creato e conservato in esistenza … mondo certamente posto sotto la schiavitù del peccato … Il termine "mondo" si riferisce a tutte quelle realtà che costituiscono … (ACG360, p.18), 206
- Dio nel mondo. In esso opera sin dall'inizio l'amore e la Provvidenza … la realtà "mondo" per collaborare al suo compimento … il cuore del mondo per trovare ed esprimere in esso l'amore di Dio (ACG360, p.19), 207
- riconosciuta bontà del mondo diventa, per vocazione, impegno per … "nonostante" l'inserzione nel mondo … nella realtà del mondo un suo luogo di realizzazione e di sviluppo … non distacca dal mondo, ma immerge più profondamente in esso … Dio per il mondo e partecipare così, in prima persona … Unigenito nel mondo. È una visione interessante per noi Salesiani … rapporto Chiesa-mondo …

© 2013 - Roma - Editrice LAS

l'esistenza nel mondo può essere consacrata (ACG360, p.20), 208

- dal Concilio sul mondo umano moderno … della Chiesa nel mondo sono molte … fedeli, nel mondo intero. La forza del Vangelo è la loro unica strategia (ACG360, p.21), 209
- presentando nel mondo la prospettiva ultima della costruzione della città dell'uomo … Chiesa nel mondo … la pasta del mondo in cui vi inserite … ci sono nel mondo, nel cuore delle cose e della storia, "semi" … rapporti col mondo per utilizzare ancora una volta la parola … i rapporti Chiesa-mondo hanno oggi spazi concreti là dove si costruisce la storia (ACG360, p.22), 209
- relazione con il mondo e con gli altri. Nasce da qui la diaconia del mondo. Il cuore, il centro e il senso della vita consacrata … Chiesa e mondo sono, anche per il salesiano, a volte ambiente … nel cuore del mondo col cuore in Dio … senza il mondo e la sua realtà i membri degli Istituti secolari … sono "nel" mondo e "per" il mondo … lievitazione evangelica del mondo (ACG360, p.23), 210
- stanno dunque nel mondo in un modo particolare … sono "del" mondo. Per chiamata e volontà del Signore si ritrovano nel mondo … si ritrovano nel mondo, perché ogni cosa sia riportata secondo l'ordine primitivo … esistenza nel mondo e rapporto con Dio (ACG360, p.24), 211
- non costruisce un mondo a sé stante, chiuso alla vita del secolo … condizioni del mondo, secondo il proprio stato … viva del mondo … nella vita del mondo: giustizia, pace e amore (ACG360, p.25), 212
- qui, in questo mondo, nella realtà che ci ha visti nascere e ci accompagna … il mondo condiziona la nostra esistenza … l'uomo fa del mondo attraverso i suoi interventi … la salvezza del mondo, portata e voluta dal Cristo (ACG360, p.26), 213
- arrivando al mondo siamo segnati dalla grazia … nell'uomo, nel mondo c'è una certa ordinazione, una capacità, un'affinità … il mondo, in

© 2013 - Roma - Editrice LAS

quanto mondo dell'uomo, è fatto in modo da essere … in quanto mondo dell'uomo, è fatto in modo da essere di sostegno … il mondo non può essere chiamato umano, se non aiuta l'uomo (ACG360, p.27), 214
− consacrazione del mondo … la Chiesa nel mondo contemporaneo (ACG360, p.28), 215
− la trasformazione del mondo … aiutare il mondo ad aprirsi a Dio e alla salvezza … l'impegno nel mondo dei laici e dei secolari consacrati … vostra attività nel mondo (ACG360, p.29), 215
− trasfigurare il mondo dal di dentro con la forza delle beatitudini … valori del mondo, ma come "consacrati" (ACG360, p.30), 217
− la consacrazione del mondo (ACG360, p.31), 218
− pieno titolo nel mondo costituisce una chiara indicazione a valorizzare il quotidiano (ACG360, p.32), 218
− nella realtà del mondo (ACG360, p.33), 219
− vive il mondo attuale (ACG360, p.34), 220
− la relazione col mondo. Essa non rappresenta solo una condizione sociologica … essere presenti nel mondo, sapersi responsabili per servirlo, per configurarlo secondo Dio … nel mondo come testimoni della supremazia dei valori spirituali ed escatologici … i valori del mondo (ACG360, p.35), 221
− diverse parti del mondo (ACG361, p.4), 224
− lo sguardo sul mondo (ACG361, p.8), 227
− impegno nel mondo, ma in certi ambienti (ACG361, p.12), 231
− la salvezza del mondo che si va costruendo … comprensione di tale mondo ricopia la via dell'incarnazione ed è ispirato allo stesso amore (ACG361, p.14), 232
− il mondo universitario, le aree del "disagio giovanile" (ACG361, p.15), 233
− la crescita del mondo ci chiedono dappertutto un passo avanti nella preparazione culturale (ACG361, p.19), 237
− rapporto con il mondo (ACG361, p.22), 239

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− speciale conoscenza del mondo giovanile e una capacità di inserimento educativo e pastorale (ACG361, p.36), 252
− le tendenze del mondo suggeriscono un impegno per superare le barriere linguistiche (ACG361, p.39), 254
− presenza nel mondo dell'educazione. Vi deve corrispondere altrettanto impegno da parte degli Ispettori (ACG361, p.45), 259
− vede il mondo come una messe pronta per il raccolto (ACG362, p.3), 262
− Perciò nel mondo c'è sempre molto da raccogliere … tutto il mondo, annunciate il vangelo ad ogni creatura (ACG362, p.4), 262
− Padre riempie il mondo (ACG362, p.5), 264
− la Chiesa ed il mondo attuale: il movimento ecumenico (ACG362, p.10), 268
− servizio al mondo. La nuova dimensione del laicato modifica l'immagine stessa della comunità (ACG362, p.12), 270
− alla fine del mondo (ACG362, p.16), 274
− alle necessità del mondo. Ogni comunità è chiamata ad impegnarsi (ACG362, p.25), 281
− i valori del mondo (ACG362, p.26), 282
− la possibilità del mondo. La reciprocità missionaria ci deve rendere disponibili a condividere (ACG362, p.34), 289
− stimoli provenienti dal mondo delle missioni. Nell'associazionismo giovanile si trovano spazi per gruppi (ACG362, p.35), 290
− l'allargamento del mondo e le nuove zone di semina (ACG362, p.37), 291
− evangelizzare il mondo (ACG362, p.38), 292
− Chiesa e del mondo. Ne ho avuto esperienza personale nel Sinodo dell'America (ACG363, p.4), 293
− è un mondo di gestione complessa nel quale non tutto si può fare (ACG363, p.10), 299
− temperie del mondo … pace, comunicazione, riconciliazione, conflitti etnici, carattere interculturale (ACG363, p.13), 301
− affinché il mondo creda (ACG363, p.16), 304
− centro di quel mondo aperto ed in movimento che era Valdocco (ACG363, p.18), 306

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− ha comunicato al mondo. Il Sistema Preventivo, che ne sintetizza contenuti, prassi e vie (ACG363, p.19), 306
− Chiesa e mondo. Li apre alla parola (ACG363, p.21), 309
− la trasformazione del mondo secondo il disegno di Dio (ACG363, p.22), 309
− sorprendere il mondo (ACG363, p.24), 311
− vissero in questo mondo secondo il senso di Dio (ACG363, p.25), 312
− movimento del mondo; si rende necessaria l'abitudine a valutare (ACG363, p.33), 318
− il loro mondo, con attenzione alla cultura, con volontà di collaborazione … lavorano per un mondo più giusto, libero e solidale (ACG363, p.38), 323
− il mondo sembra unificato dall'eliminazione delle distanze fisiche (ACG364, p.6), 330
− un altro "mondo": era la classica divisione Nord-Sud (ACG364, p.7), 331
− le risorse del mondo (ACG364, p.9), 332
− attraversano il mondo. Diverse sono le religioni, nate e sviluppatesi in Asia … come tutto il mondo, l'impatto della demitizzazione e del materialismo pratico (ACG364, p.14), 336
− nazione e nel mondo (ACG364, p.25), 346
− di nazione, di mondo. Si tratta di alcune istanze germinalmente valide (ACG364, p.32), 351
− attraversa il mondo e si sentono in tutte le lingue (ACG364, p.33), 352
− nel mondo si trovano i problemi, la santità … mi tuffo nel mondo per salvarlo (ACG364, p.34), 353
− mandato al mondo (Gv 10,36), , anche coloro che Dio chiama … inviati al mondo per imitarne l'esempio e continuarne la missione (ACG365, p.9), 363
− vita religiosa nel mondo attuale (ACG365, p.10), 364
− dall'essere per il mondo … azione nel mondo (ACG365, p.11), 365
− una separazione dal mondo (ACG365, p.14), 368
− la creazione del mondo perché fossimo suoi figli adottivi (ACG365, p.16), 369

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− per il mondo o per il genere umano (ACG365, p.18), 371
− separazione materiale dal mondo (ACG365, p.19), 372
− quando venne nel mondo (ACG365, p.21), 373
− Chiesa e nel mondo e che Noi scopriamo presente in don Bosco (ACG365, p.24), 376
− nel mondo sono alla ricerca di Dio (ACG365, p.25), 378
− In un mondo tentato dall'ateismo e dall'idolatria del piacere (ACG365, p.26), 378
− a favore del mondo e di ciascuna persona (ACG365, p.29), 380
− Chiesa e nel mondo (ACG365, p.30), 382
− per Chi nel mondo si pone domande anche minime (ACG365, p.31), 382
− l'inviato al mondo per la salvezza dei fratelli e delle sorelle … In un mondo segnato dalla comunicazione, il riuscire a dare un messaggio (ACG365, p.33), 384
− i potenti del mondo … di fronte al mondo d'oggi è il sentimento di una estraneità culturale… (ACG365, p.34), 385
− scuotere quel mondo che si va allontanando dal Vangelo (ACG365, p.35), 385
− sensibilità per il mondo del lavoro (ACG365, p.38), 388
− Chiesa e nel mondo (ACG365, p.44), 393
− in un mondo che sembra non prenderla in considerazione (ACG366, p.5), 398
− quando venne nel mondo per fare la volontà del Padre (ACG366, p.12), 404
− in molte parti del mondo - il clima si è reso ancor più sensibile (ACG366, p.15), 407
− da parte del mondo e interpellanze da parte della Chiesa (ACG366, p.16), 408
− in faccia al mondo (ACG366, p.17), 408
− drammatiche vicende del mondo (ACG366, p.22), 413
− per il mondo (ACG366, p.27), 417
− diverse parti del mondo (ACG366, p.28), 418
− presenti al mondo di oggi esempi di una castità vissuta (ACG366, p.31), 420

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− sono passati dal mondo della medicina a quello della vita quotidiana (ACG366, p.32), 422
− con il mondo femminile (ACG366, p.35), 424
− società e mondo. Una comunità ben integrata comunica forza, energia (ACG366, p.40), 428
− ogni parte del mondo, frutti di santità apostolica ed educativa (ACG366, p.42), 430
− il mondo diviso - il denaro - complessità amministrativa (ACG367, p.3), 431
− il mondo è segnato e diviso dal possesso dei beni (ACG367, p.16), 442
− opere salesiane nel mondo, le nuove frontiere giovanili e il grande impulso missionario (ACG367, p.18), 444
− guadagnare il mondo intero se poi perde la propria anima? (ACG367, p.22), 448
− di Cristo nel mondo (ACG367, p.24), 449
− di tutto il mondo con una evidenza tragica (ACG367, p.30), 454
− nuova evangelizzazione del mondo che si affaccia al 2000 (ACG368, p.6), 464
− che è del mondo, inteso come insieme di potenze maligne (ACG368, p.7), 465
− varie parti del mondo (ACG368, p.7), 466
− il dominio del mondo (ACG368, p.8), 466
− il mondo non l'ha ancora udita... forse neppure nelle catacombe (ACG368, p.24), 480
− vado da questo mondo. Vi prego, non piangete, non disperate, non preoccupatevi … poche parti del mondo (ACG368, p.35), 489
− come stare al mondo, umanamente e divinamente bene … della pace nel mondo, verità e carità, smascheramento del male nascosto e "rinnovamento" … Riconciliazione che il mondo (ACG369, p.4), 492
− addossato mettendo al mondo altre libertà (ACG369, p.5), 493
− parte da questo mondo con segni di una sicura condanna (ACG369, p.14), 500
− nel mondo che ci sta attorno: amore e odio, impegno e indifferenza … sul mondo; di conseguenza comprendere il potenziale distruttivo (ACG369, p.17), 503

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− lo stare al mondo pensando che tutti siano buoni e che tutto debba funzionare … lo stare al mondo sapendo che va come può (ACG369, p.21), 506
− metterci al mondo come vere libertà (ACG369, p.23), 508
− stare al mondo nella logica dell'amore più che in quella dell'egoismo (ACG369, p.26), 510
− Paura in questo mondo (ACG369, p.26), 510
− il mondo non è fondato sul calcolo (ACG369, p.27), 512
− quanto nel mondo esista per puro dono (ACG369, p.28), 512
− la fine del mondo (ACG369, p.30), 514
− il mondo in Cristo … dei credenti, nel mondo (ACG369, p.32), 516
− rendersi enormi nel mondo (ACG369, p.34), 517
− convince il mondo di peccato … il peccato del mondo … l'ordine del mondo potrebbe essere stabilito solo come ordine poliziesco … sarebbe più un mondo d'amore. E Dio vuole solo questo mondo! (ACG369, p.37), 520
− il giro del mondo (ACG369, p.41), 524
− del nostro mondo (ACG369, p.45), 526
− al mondo il Santo Vangelo, fonte di vita e di speranza (ACG369, p.46), 527
− riempie il mondo e determina la forma della convivenza umana (ACG370, p.4), 528
− l'evangelizzazione del mondo … il Vangelo al mondo intero (ACG370, p.5), 530
− ci proietta nel mondo delle tecnologie (ACG370, p.11), 535
− estremi del mondo, avvicina popoli e persone (ACG370, p.12), 536
− percepire il mondo, gli altri e lui medesimo (ACG370, p.14), 538
− realtà fisica del mondo, quella delle persone, quella interiore (ACG370, p.15), 538
− il mondo non ci bada e non ci crede più … il mondo ha bisogno di vedere e di toccare (ACG370, p.17), 540
− in tutto il mondo, informazioni e comunicati … vogliamo che il mondo della comunicazione venga modificato dal lievito evangelico (ACG370, p.19), 541

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− su tutto il mondo della comunicazione … venuto nel mondo a comunicare la vita di Dio … viene nel mondo (ACG370, p.21), 543
− comunicare al mondo i valori del Vangelo e gli autentici valori umani (ACG370, p.25), 547
− applicare al mondo dei media i principi ed i criteri della nostra pedagogia (ACG370, p.31), 552
− abitano questo mondo sempre più piccolo (ACG370, p.33), 554
− nuova povertà nel mondo: quella degli esclusi dai circuiti dell'informazione (ACG370, p.34), 555
− la visione del mondo e i modelli di comportamento (ACG370, p.35), 555
− sta nascendo un mondo aperto in cui vengono meno le barriere geografiche (ACG370, p.37), 557
− un mondo interattivo e quindi vivo e vario (ACG370, p.37), 557
− ogni parte del mondo, fusioni, accordi, collegamenti tra imprese di ogni genere (ACG370, p.41), 560
− nostra missione nel mondo … con il mondo dei media (ACG370, p.43), 562
− vi assisterà il mondo intero … angoli del mondo si potrà ascoltare il Papa, vedere persino il Vangelo raccontato (ACG370, p.44), 563
− nella vita del mondo e nella nostra esistenza (ACG371, p.4), 565
− l'intercessione per il mondo … alla fine del mondo … esercita sul mondo la propria sovranità salvifica (ACG371, p.23), 581
− alle dimensioni del mondo (ACG371, p.24), 582
− le Chiese del mondo (ACG371, p.27), 585
− il mondo da donare a Noi suo Figlio (ACG371, p.38), 594
− In un mondo in cui l'attenzione alla comunicazione ha grandissimo rilievo (ACG371, p.46), 601
− la vita del mondo: l'attento ascolto della Parola di Dio, l'attiva partecipazione (ACG371, p.51), 605
− di tutto il mondo ed in tutto il mondo per ripensare la nostra fedeltà (ACG372, p.4), 606

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− della Chiesa, del mondo e dei giovani (ACG372, p.6), 606
− immersi in un mondo pluralista da ogni punto di vista (ACG372, p.7), 608
− nel mondo giovanile con una nuova qualità pastorale (ACG372, p.11), 610
− la situazione del mondo, soprattutto il mondo dei giovani (ACG372, p.13), 613
− il mondo attuale porta verso la dispersione e la frammentarietà (ACG372, p.15), 615
− in un mondo diviso e lacerato (ACG372, p.19), 617
− mistero operante nel mondo (ACG372, p.21), 620
− In un mondo tentato dall'ateismo e dall'idolatria del piacere, del possesso… (ACG372, p.22), 622
− positivi del loro mondo (ACG372, p.25), 625
− scuotere quel mondo che si va allontanando dal Vangelo … davanti ad un mondo segnato dalle povertà e dall'esclusione soprattutto dei giovani (ACG372, p.26), 626
− vaste Regioni del mondo nord-Occidentale … ciascuna parte del mondo: possibilità di avere ancora vocazioni alla vita consacrata (ACG373, p.5), 636
− dipartita da questo mondo (ACG373, p.7), 637
− la gioventù del mondo, nemmeno quella cattolica. Erano, specialmente nel Forum 2000, giovani scelti (ACG373, p.10), 640
− personaggi del mondo civile e politico, cristiani ferventi ed ecclesiastici … Vescovi del mondo (ACG373, p.23), 650
− un mondo diviso e lacerato (ACG373, p.28), 655
− del mondo giovanile (ACG373, p.31), 657
− soprattutto nel mondo nord-Occidentale (ACG373, p.33), 659
− Chiesa per il mondo (ACG373, p.34), 660
− di fronte al mondo dei giovani, dei poveri e in genere dei valori umani (ACG373, p.38), 663
− e il suo mondo (ACG373, p.40), 665
− di fronte al mondo, segno delle cose future (ACG373, p.41), 666

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− così il nostro mondo, apparentemente sterile, può essere fecondo - per opera dello Spirito (ACG373, p.44), 669
− Viviamo in un mondo globalizzato, singolare dal punto di vista religioso: umanistico e secolarizzato (ACG374, p.4), 671
− in un mondo rutinario (ACG374, p.17), 683
− nel mio mondo è estraneo all'amore di Dio … amore nel mondo (ACG374, p.19), 684
− ha creato il mondo e ha messe lassù tante stelle (ACG374, p.23), 688
− impegnarsi nel mondo (ACG374, p.31), 695
− Dio e sul mondo, né insegna soltanto verità religiose o etiche, ma riferisce avvenimenti (ACG374, p.47), 709
− la redenzione del mondo (ACG375, p.4), 713
− "a cuore" col mondo (ACG375, p.9), 718
− trasformazione del mondo secondo la volontà del Padre (ACG375, p.10), 718
− la storia del mondo in compendio, la sua teologia in una sola parola (ACG375, p.12), 720
− a cantare, nel mondo salesiano, l'antico inno della beatificazione: «Don Bosco ritorna» (ACG375, p.13), 721
− nell'epoca e nel mondo in cui viviamo (ACG375, p.26), 732
− il mondo della natura e quello della storia sono veicoli di grazia … trasfigurando il mondo con la luce della nostra fede (ACG375, p.27), 733
− i potenti del mondo (ACG375, p.35), 740
− tentazione diffusa nel mondo d'oggi (ACG375, p.37), 741
− laicità maturata nel mondo e nella Chiesa (ACG376, p.7), 752
− nel nuovo mondo (ACG376, p.9), 754
− sfruttare in un mondo nuovo non solo il lavoro delle sue braccia (ACG376, p.11), 756
− giovane emigrato, nel mondo materialista e affaristico di Bahia Bianca, non si poteva attendere (ACG376, p.13), 757
− vita e del mondo laicale (ACG376, p.30), 773
− Dio nel mondo, vicino ai giovani e alle realtà del lavoro (ACG376, p.36), 778

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- sensibilità per il mondo del lavoro (ACG376, p.37), 779
- la competenza nel mondo del lavoro (ACG376, p.40), 781
- ogni parte del mondo … tante parti del mondo, coi quali mi sento unito (ACG377, p.4), 797
- andiamo da questo mondo senza che alcuno possa affermare con sicurezza la propria salvezza (ACG377, p.7), 800
- bisogno in un mondo, che stordisce con i suoi rumori (ACG377, p.23), 814
- in tutto il mondo, ci spinge a pensare per tempo come vivere questa tappa (ACG377, p.27), 818

© 2013 - Roma - Editrice LAS

MORTIFICAZIONE

- mortificazione della dimensione secolare (ACG356, p.229), 102
- lo Spirito di mortificazione (ACG366, p.14), 406
- devozione a Maria, mortificazione, umiltà e prudenza (ACG366, p.15), 407
- Spirito di mortificazione … pratica della mortificazione (ACG366, p.31-32), 421

© 2013 - Roma - Editrice LAS

MOVIMENTI ECCLESIALI

- i movimenti ecclesiali, le scuole cattoliche, le università (ACG364, p.12), 334
- spiritualità o movimenti ecclesiali che attirano fortemente e altre comunità od opere (ACG373, p.10), 640

© 2013 - Roma - Editrice LAS

MOVIMENTO GIOVANILE SALESIANO / MGS

- il movimento giovanile Salesiano si è dimostrato un terreno fecondo per partecipare (ACG356, p.206), 78
- è consolidato il Movimento Giovanile Salesiano (MGS), . Il CG23 ne ha preso atto (ACG358, p.36), 160
- Forum 2000 del Movimento Giovanile Salesiano. Mentre mi trovavo al Colle Don Bosco … dal movimento giovanile Salesiano e in particolare dagli animatori non escono vocazioni (ACG373, p.9), 639
- nel Movimento Giovanile Salesiano, luoghi privilegiati di maturazione cristiana e vocazionale (ACG373, p.38), 663
- bello se nel movimento giovanile Salesiano nascessero gruppi di samaritani o di nazareni (ACG377, p.11), 803
- afferma che il MGS è un dono originale dello Spirito alla comunità (ACG358, p.36), 161
- Il MGS è una manifestazione eminentemente "oratoriana" della missione giovanile (ACG358, p.40), 164
- Il MGS del 2000 dovrebbe esprimersi in gruppi di volontariato, di preghiera, (ACG373, p.22), 650

© 2013 - Roma - Editrice LAS

MOVIMENTO SPIRITUALE

- di un vasto movimento spirituale e apostolico (ACG358, p.12), 140
- questo movimento spirituale e fisico di accostamento alla povertà (ACG359, p.28), 187

© 2013 - Roma - Editrice LAS

NOVITÀ

- attraverso l'autenticità e novità dell'incontro personale, che alimenta la gioia (ACG355, p.7), 36
- Una novità del CG24, che deve essere evidenziata in modo speciale (ACG356, p.189), 59
- ricordare la novità del discernimento … evidenziamo le novità che hanno comportato e i progressi (ACG356, p.190), 59
- la novità della prospettiva proviene dall'irruzione di questi ultimi nell'orizzonte salesiano (ACG356, p.191), 60
- una novità evangelica adeguata alla condizione giovanile, alle urgenze della Chiesa … novità che si esprime soprattutto nella testimonianza evangelica (ACG356, p.194), 64
- la novità dei laici (ACG356, p.199), 70
- risposta creativa alle novità (ACG356, p.209), 81
- strada a ulteriori novità (ACG356, p.213), 85
- origine dunque alla novità del nostro spirito e stile pastorale, in favore dei giovani (ACG356, p.214), 86
- propongono una novità e invitano ad aprirsi ad ima speranza (ACG356, p.225), 97
- se le novità inerenti a tale forma rispondano al nostro carisma (ACG357, p.7), 109
- Un accento di novità dell'Esortazione (ACG357, p.19), 119
- la sua novità sta nella missione di comunione che viene affidata ai consacrati (ACG357, p.21), 122
- di fronte alle novità che emergono dalla vita e azione quotidiana (ACG358, p.30), 155
- svolgono liberamente con novità in ampi ambiti sociali (ACG359, p.15), 176
- che la novità sta nella testimonianza della carità (ACG359, p.34), 192
- le novità dello Spirito di Dio (ACG360, p.3), 194
- costituiscono la vostra novità e le radici della vostra originalità (ACG360, p.5), 196
- le novità dello Spirito di Dio. La vostra vocazione alla consacrazione … e la novità dello Spirito che si fa presente in ogni tempo … una

© 2013 - Roma - Editrice LAS

di queste novità i cui segni la Chiesa non ha smesso di cogliere (ACG360, p.6), 196
− novità alberga nel cuore e si esprime nelle azioni di alcuni (ACG360, p.34), 220
− in cui le novità appaiono più evidenti, come la comunicazione sociale (ACG361, p.15), 233
− santità e la novità di vita del popolo di Dio (ACG362, p.12), 270
− coglie la sua novità e dunque la sua esigenza interna di "convertire" (ACG362, p.21), 278
− la novità del suo lavoro, suscita adesione da parte di ecclesiastici (ACG363, p.11), 300
− segno esterno della novità della Risurrezione (ACG363, p.28), 314
− la novità evangelica (ACG364, p.18), 340
− la più grande novità del Concilio (ACG364, p.34), 353
− tempo c'è una novità (ACG365, p.9), 364
− si attendono né novità né felicità (ACG365, p.15), 369
− con Cristo in novità di vita (ACG365, p.21), 374
− la profezia comporta novità, rottura nei confronti dello scontato, superamento delle visioni immediate (ACG365, p.34), 385
− quell'impatto di novità nell'espressione dell'amore che ebbe Don Bosco sul suo contesto (ACG365, p.35), 386
− una tale novità non fu agevole. Il cambiamento introdotto da Gesù nel costume (ACG366, p.11), 403
− di fronte alle novità che si vanno dando nel costume e nella nostra prassi (ACG367, p.4), 432
− Gesù è la novità assoluta, ma come compimento (ACG369, p.13), 499
− allettante per la novità dei panorami che offre (ACG370, p.6), 531
− le prossime novità non saranno le ultime (ACG370, p.12), 536
− novità di visione pastorale (ACG370, p.16), 539
− emergeranno novità inattese (ACG371, p.15), 574

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− riempie di una novità inaudita (ACG371, p.16), 575
− l'altro, cogliere la novità di Cristo (ACG371, p.17), 576
− il segno della novità e della continuità del rapporto di Gesù con i suoi (ACG371, p.25), 583
− l'accenno alla novità di vita a cui l'esperienza sacramentale è legata (ACG371, p.34), 591
− quell'impatto di novità nell'espressione dell'amore che ebbe don Bosco sul suo contesto (ACG372, p.26), 626
− questa novità ne comporta un'altra che ci riguarda molto da vicino (ACG373, p.15), 645
− la grande novità di Gesù Cristo (ACG373, p.16), 645
− si attendono né novità né felicità (ACG373, p.29), 656
− propongono una novità, danno una luce per comprendere e invitano ad aprirsi (ACG373, p.45), 669
− nascono sempre delle novità da parte del Padre e da parte nostra (ACG374, p.15), 681
− il Verbo è novità. Lo è ancora. Così sono nati i carismi … sussistenza e novità (ACG374, p.17), 683
− Artemide Zatti: una novità dirompente (ACG376, p.1), 749
− La novità di oggi, a cui fa riferimento il titolo della lettera … Ho chiamato questa novità "dirompente", nel senso che ci scuote (ACG376, p.5), 751
− se le novità inerenti a tale forma rispondano al nostro carisma (ACG376, p.42), 783
− novità e profezia portata dall'Incarnazione (ACG376, p.55), 794
− vi sono novità significative, positive e negative, consolanti e dolorose … possono essere anche novità di doni e di consolazione … tra le novità dolorose dell'ultimo tratto di vita ci sono quelle malattie lunghe (ACG377, p.7), 800
− aperti alle novità. Vi è però un rischio: quello di isolarsi (ACG377, p.8), 801

© 2013 - Roma - Editrice LAS

OBBEDIENZA

- castità, povertà e obbedienza per amore di Cristo (ACG360, p.23), 211
- lo chiamerà l'obbedienza (ACG361, p.22), 239
- È obbedienza e prolungamento dell'Eucaristia e della liturgia delle ore (ACG365, p.41), 391
- obbedienza del cuore che mette se stesso a qualsiasi costo (ACG366, p.5), 397
- l'obbedienza è la povertà dello Spirito per amore (ACG366, p.13), 404
- consegnarsi alla "obbedienza" religiosa virtù missionaria, per eccellenza (ACG366, p.22), 413
- come obbedienza convinta e cordiale alla verità del proprio essere (ACG366, p.38), 426
- obbedienza al comando di Gesù (ACG371, p.27), 585
- l'obbedienza conduce alla maturità facendo crescere la libertà dei figli (ACG373, p.30), 657
- disponibilità all'obbedienza e all'ascolto della parola (ACG374, p.10), 676
- la nostra obbedienza: segno e profezia (ACG375, p.1), 712
- l'obbedienza è una virtù … nella cultura corrente, l'obbedienza non gode buona stampa … Infatti l'obbedienza religiosa intende inserirsi in quella di Gesù … L'obbedienza rimossa come virtù teologale nella vita consacrata … anche sulla obbedienza del Salesiano (ACG375, p.4), 713
- L'obbedienza è una virtù adulta. Anzi, può essere soltanto una virtù … la perfetta obbedienza è il metro della santità evangelica … col voto di obbedienza, la propria esistenza al progetto di Dio (ACG375, p.5), 714
- L'obbedienza è il segno della "terra nuova" … Per l'obbedienza non c'è una formulazione esplicita … manifestano Spirito di obbedienza quelli che si cavano da sotto i ponti … Mistero della Sua obbedienza. Rileggendo quanto Don Bosco diceva ai suoi sull'obbedienza (ACG375, p.6), 714
- portava scritto "Obbedienza": base e coronamento dell'edificio della santità … quell'obbedienza che finisce nella mediazione … L'obbedienza - nota Don Bosco - è il mezzo

© 2013 - Roma - Editrice LAS

più facile … il voto di obbedienza tornasse ad occupare il primo posto, fra i tre … l'obbedienza in posizione eminente, per evidenziarne l'energia di missione … Riviviamo ... l'obbedienza di Cristo, compiendo la missione che ci è affidata (ACG375, p.7), 715

- Cristo nella cui obbedienza ci inseriamo non va mai smarrito … non fare dell'obbedienza soltanto uno sforzo di volontà o un esercizio di disciplina … L'obbedienza è anche il fondamento della vita fraterna … Un'obbedienza, assunta ad imitazione di Cristo … accompagna un'obbedienza schietta, pronta, e lieta … L'obbedienza appare come la condizione comune ad ogni salesiano … Valore dell'obbedienza religiosa… nella disobbedienza di Adamo, così la forza della redenzione si esprime nell'obbedienza … la redenzione si esprime nell'obbedienza di Cristo (ACG375, p.8), 716
- L'obbedienza, con, in e per Cristo … L'obbedienza è, in Cristo, coscienza del sapersi generato … L'obbedienza, in Gesù, non è una semplice virtù (ACG375, p.9), 717
- L'obbedienza riassume l'intera preistoria e storia di Cristo … Fu obbedienza il vivere, vestendo l'anonimato e il silenzio di Nazareth … fu obbedienza il ministero della vita pubblica … Ed obbedienza, infine, condotta alle sue ultime conseguenze, fu l'autoconsegna alla volontà … Padre, il Mistero dell'obbedienza redentrice del Figlio, il Mistero doloroso ed oscuro … Cristo si concentra nell'obbedienza a Dio, un'obbedienza che non nasce spontanea … lo Spirito di obbedienza viene effuso (ACG375, p.10), 718
- Sacra Scrittura presenta l'obbedienza come il cuore stesso della fede … Obbedienza è ricevere con fiducia da Lui l'orizzonte della vita … verso il sacrificio dell'obbedienza, che ci mette totalmente a disposizione di Dio … L'obbedienza ci muove a sollevare lo sguardo contemplativo alla Madre (ACG375, p.11), 719
- obbedienza di fede. Se possiamo vedere nell'obbedienza di Abramo l'inizio dell'Antica

© 2013 - Roma - Editrice LAS

Alleanza, nell'obbedienza di Maria salutiamo l'esperienza dell'uomo. Mai obbedienza di una pura creatura è stata più grande … L'obbedienza di Maria ci mostra la via … riattualizzare l'obbedienza di Cristo, accelerando il processo di trasfigurazione in Lui … C'è, nell'obbedienza, anche un'intima tensione escatologica (ACG375, p.12), 720

- un mistero di obbedienza a Dio … il vincolo di obbedienza professato secondo la via evangelica tracciata nelle Costituzioni salesiane (ACG375, p.14), 721
- la sostanza profonda dell'obbedienza evangelica è quella di ieri e di sempre … la sua disponibilità all'obbedienza … il protagonista dell'obbedienza di oggi non è lo stesso di ieri … l'obbedienza religiosa perde il suo valore e la sua consistenza (ACG375, p.15), 722
- l'obbedienza si inscrive. Le norme scritte e non scritte … una secolarizzazione dell'obbedienza, che va continuamente illuminata col suo senso cristiano … la propria disponibilità all'obbedienza … il voto di obbedienza con radice teologale … autorità e obbedienza (ACG375, p.16), 723
- l'obbedienza del consacrato può assumere un accresciuto significato teologale e umanistico … l'autorità e l'obbedienza. L'obbedienza nella Chiesa fa parte dell'atteggiamento post pasquale… espressione della Sua obbedienza al Progetto del Padre: è Cristo, che obbedisce in noi … il religioso, fa dell'obbedienza un canale privilegiato del suo cammino di fedeltà (ACG375, p.17), 724
- far maturare un'obbedienza (ACG375, p.18), 725
- nella pratica dell'obbedienza … Dall'ascetica alla mistica dell'obbedienza … opera del carisma dell'obbedienza religiosa. L'obbedienza resta uno spazio in forma di morte (ACG375, p.19), 726
- Per questo, l'obbedienza è segno ed epifania della fede … Di "obbedienza della fede" parla Paolo … il cammino di obbedienza a Dio coincide con quello di una fede … il voto di obbedienza è stato definito come "il più biblico di

© 2013 - Roma - Editrice LAS

tutti" … L'obbedienza è uno spirito pervasivo, prima che un gesto singolare (ACG375, p.20), 727

- l'energia comunitaria, che l'obbedienza esprime … dall'obbedienza di pura esecuzione all'obbedienza come assunzione di un progetto condiviso (ACG375, p.21), 728
- l'unità in base all'obbedienza di fede, che tutti insieme professiamo … l'intero stile dell'obbedienza … ieri era centrale nell'obbedienza il rapporto diretto col superiore … l'inserimento dell'obbedienza nel tessuto comunitario (ACG375, p.22), 728
- solo il luogo dell'obbedienza, ma anche del discernimento e della creatività … la nostra vocazione è un'obbedienza "in formazione" … un'obbedienza alla chiamata del Signore (ACG375, p.23), 729
- qualità della nostra obbedienza vocazionale, puntando alla meta di un'obbedienza matura, libera, gioiosa … modi di vivere l'obbedienza … insidie alla pienezza dell'obbedienza evangelica e vocazionale (ACG375, p.24), 730
- l'efficacia dell'obbedienza religiosa … pedagogia dell'obbedienza … la pratica serena dell'obbedienza … il maturare di un'obbedienza adulta (ACG375, p.25), 731
- Don Bosco distingueva fra obbedienza "personale" ed obbedienza "religiosa" (ACG375, p.27), 733
- Una pedagogia dell'obbedienza … è chiamata a lievitare la vita … presentare l'obbedienza come un giogo pesante … l'obbedienza si sforza di avere uno sguardo di fede … legati alla sfera dell'obbedienza … un conflitto fra obbedienza e coscienza personale (ACG375, p.28), 733
- tensione fra obbedienza ed efficienza … alle volte, che l'obbedienza, che ci è richiesta, non rispetti abbastanza le professionalità … C'è un'efficacia dell'obbedienza, che è fuori discussione … significato della sua obbedienza … frizione fra obbedienza e senso di autorealizzazione (ACG375, p.30), 735

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- si rivela fra obbedienza e profezia … ci viene data un'obbedienza che somiglia ad una brinata sugli alberi in fiore... (ACG375, p.31), 736
- la dignità dell'obbedienza di coscienza, sull'esempio del Signore Gesù … vocazione è un'obbedienza di vita e di missione … energica richiesta di obbedienza di cui è carica la chiamata del Signore (ACG375, p.32), 737
- il tempo dell'obbedienza e dell'ascolto e la sorgente della futura fecondità … l'obbedienza del missionario … L'obbedienza che ci mette nelle mani di Dio è la medesima (ACG375, p.33), 738
- il voto di obbedienza esprime la disponibilità a mettersi nelle sue mani … dà alla obbedienza salesiana una speciale dimensione di totalità e di mondialità … Questa disponibilità all'obbedienza, che è propria della nostra tradizione (ACG375, p.34), 739
- nostra esistenza è un'obbedienza profetica … "profezia" annunciata dall'obbedienza religiosa è Cristo … l'anima dell'obbedienza religiosa è il desiderio di far memoria di Cristo … cammino di obbedienza alla volontà del Padre e il mistero dell'obbedienza come cammino … il mistero dell'obbedienza come cammino di progressiva conquista della vera libertà (ACG375, p.35), 739
- obbedienza nei confronti del magistero della Chiesa … senso del valore dell'obbedienza ecclesiale … Tale obbedienza appare particolarmente feconda, urgente e significativa (ACG375, p.36), 740
- L'obbedienza consacrata, inoltre, evidenzia con forza il rigore della donazione … L'obbedienza è una disciplina data alla nostra libertà … Emerge nell'obbedienza salesiana il coraggio di accettare i limiti della nostra condizione … chiede non soltanto l'obbedienza a Dio, ma anche all'uomo, specie in alcune stagioni … L'obbedienza è apprezzata nel giovane, che accetta l'educatore e l'adulto (ACG375, p.37), 741
- la nostra obbedienza è chiamata ad annunciare lo stile di autorità-obbedienza … L'obbedienza del consacrato esprime solida-

© 2013 - Roma - Editrice LAS

rietà e intercessione per tutti … L'obbedienza volontaria del salesiano evidenzia il carattere relativo delle scelte … dentro la conchiglia dell'obbedienza, ha scoperto la perla della libertà (ACG375, p.38), 742

- ho parlato di obbedienza … la nostra obbedienza ha certamente bisogno di essere rinnovata e vissuta … "obbedienza di ruolo", che invitava a passare da un ufficio all'altro … parlare di una obbedienza polivalente, più complessa ed articolata … bisogno di una obbedienza creativa, che non si rassegna alla routine … È l'obbedienza propria delle vergini prudenti … È l'obbedienza del servo, che non nasconde sotto terra il suo talento … È l'obbedienza del pastore, che, a notte fonda, si rimette sul sentiero (ACG375, p.39), 743
- obbedienza comunitaria e progettuale … PEPS - e l'obbedienza che lo fa vivere … una forte obbedienza comunitaria (ACG375, p.40), 743
- il riferimento normale dell'obbedienza - è anche il principale responsabile della comunità religiosa … la nostra obbedienza è ancor sempre una obbedienza relazionale … questa comune obbedienza genera un tessuto relazionale del quale dobbiamo tenere conto … contesto dell'obbedienza missionaria si allarga oggi nella relazione con i gruppi (ACG375, p.41), 744
- sapremo coltivare una obbedienza formativa … vivere una obbedienza propositiva, capace cioè di farsi messaggio e testimonianza … la comprensione dell'obbedienza ai giovani d'oggi (ACG375, p.42), 745
- ma nessuno senza l'obbedienza … impegnarci in una obbedienza rinnovata … la nostra obbedienza nella fede (ACG375, p.43), 746
- anche la nostra obbedienza nella fede deve maturare nel dialogo con Dio … la nostra obbedienza … nel solco dell'obbedienza alla volontà del Signore (ACG375, p.45), 748
- era adornato di un'obbedienza semplice, pronta e allegra (ACG376, p.34), 776

© 2013 - Roma - Editrice LAS

OPEROSITÀ/OPEROSI

- raggiungendo quella operosità in stancabile, santificata dalla preghiera e dall'unione con Dio... (ACG357, p.16), 117
- vederli là inoperosi, rosicchiati dagli insetti, stentare di pane spirituale e temporale (ACG359, p.12), 174
- l'operosità instancabile e la prontezza di iniziativa (ACG361, p.8), 227
- rimangono marginali e inoperosi (ACG365, p.20), 373
- Nell'operosità di ogni giorno ci associamo ai poveri (ACG367, p.10), 437
- quell'operosità instancabile, santificata dalla preghiera e dall'unione con Dio (ACG371, p.40), 596
- anziani in serena operosità, dopo gli anni di pieno impiego in compiti apostolici (ACG377, p.22), 813

© 2013 - Roma - Editrice LAS

ORAZIONE

- prolungamenti della grande orazione (ACG374, p.25), 690
- altre forme di orazione (ACG374, p.27), 691
- tra tempi di orazione e vita (ACG374, p.28), 692
- mezz'ora di orazione mentale (ACG374, p.29), 693
- diventa orazione - contemplazione (ACG374, p.44), 706
- possono coniugare meglio orazione esplicita e offerta di sé per gli altri … questa forma di orazione: nel dialogo dell'Annunciazione, nel grato e gioioso inno del Magnificat (ACG374, p.46), 708
- praticava una orazione continua: sopra la bicicletta pedalava e Pregava (ACG376, p.33), 775

© 2013 - Roma - Editrice LAS

OSSERVANZA

- non di osservanza materiale o di conservazione immobile (ACG357, p.15), 116
- da questa osservanza dipende in massima parte il benessere (ACG367, p.29), 454
- di religiosa osservanza (ACG374, p.49), 710
- una più fedele osservanza delle Costituzioni (ACG375, p.29), 734

© 2013 - Roma - Editrice LAS

OTTIMISMO

- essere di deciso ottimismo (ACG356, p.229), 101
- L'ottimismo è il riconoscimento di quella intenzione divina di felicità (ACG369, p.10), 497
- Ottimismo, aderenza gioiosa alla vita della comunità, sottomissione cordiale e fedele (ACG376, p.14), 759

© 2013 - Roma - Editrice LAS

PADRE

- il Rettor maggiore è il padre di tutti coloro che collaborano alla missione di don Bosco (ACG358, p.16), 144
- amico e padre (ACG359, p.23), 183
- don Bosco, il padre dell'intera Famiglia (ACG360, p.8), 198
- direttore dell'opera apostolica, padre spirituale della comunità (ACG365, p.42), 392
- suo padre era un meccanico (ACG368, p.28), 483
- Suo padre era carpentiere, ma trasferitosi a Poznari … il padre gestiva un negozio di cosmetici … causa dell'alcolismo del padre, che finì per abbandonare la famiglia (ACG368, p.29), 484
- suo padre lavorava come funzionario della polizia giudiziaria … suo Padre era calzolaio (ACG368, p.30), 485
- la parabola del Padre misericordioso descrive le due possibili riconciliazioni … nella casa del Padre … il Padre uscì a pregarlo (ACG369, p.24), 509
- la figura del Padre (ACG369, p.25), 510
- una lettera al padre del 1942, il futuro Paolo VI scriveva (ACG375, p.30), 735
- messosi accanto come padre e fratello, dice: Andiamo verso il nostro Padre (ACG376, p.28), 771
- apostolo e Padre dei giovani (ACG377, p.13), 806

© 2013 - Roma - Editrice LAS

PAOLO VI

- la delucidazione di Paolo VI nella Evangelii nuntiandi (ACG359, p.12), 173
- Lo affermava Paolo VI, nel XXV della Provida Mater … Paolo VI nel XXV della Provida Mater (ACG360, p.6), 196
- le parole di Paolo VI nella Chiesa … Paolo VI ai responsabili generali degli Istituti secolari (ACG360, p.7), 197
- Voi, diceva Paolo VI agli Istituti secolari, arricchite la Chiesa di oggi … Paolo VI ai responsabili generali degli Istituti secolari (ACG360, p.13), 202
- diceva Paolo VI ai responsabili generali degli Istituti secolari (ACG360, p.17), 206
- del rinnovamento conciliare. Paolo VI, nel discorso del 7 dicembre 1965 (ACG360, p.21), 209
- la parola di Paolo VI. I rapporti Chiesa-mondo hanno oggi spazi concreti (ACG360, p.22), 210
- la riflessione di Paolo VI … Paolo VI ai responsabili generali degli Istituti Secolari, 20 settembre 1972 (ACG360, p.29), 216
- Paolo VI ha riferito esplicitamente agli Istituti secolari l'espressione (ACG360, p.33), 219
- il Papa Paolo VI nel 1973 ha conferito al Pontificio Ateneo Salesiano (ACG361, p.11), 230
- Non a caso Paolo VI ci ha chiamati "missionari dei giovani" (ACG362, p.7), 265
- Paolo VI aveva già sottolineato la partecipazione dei religiosi (ACG362, p.11), 269
- Perciò Paolo VI qualifica come «evangelica» (ACG362, p.29), 285
- Paolo VI aveva intuito il passaggio epocale (ACG370, p.5), 530
- il mio predecessore Paolo VI … la rottura fra il Vangelo (ACG370, p.6), 531
- Paolo VI: Non c'è vocazione che maturi senza un direttore (ACG373, p.21), 649
- il futuro Paolo VI scriveva: sono diventato difficile con gli amici (ACG375, p.30), 735

© 2013 - Roma - Editrice LAS

PAPA
− Il Papa Giovanni Paolo II, nell'Udienza concessa al Capitolo Generale (ACG356, p.188), 57
− ci diceva il Papa nel suo messaggio iniziale al Capitolo (ACG356, p.202), 73
− Giovedì Santo. Il Papa scrive tutti gli anni (ACG356, p.226), 98
− Anche il Papa nel messaggio per l'inizio del Capitolo (ACG358, p.34), 158
− specialmente del Papa, i documenti dei Capitoli, le lettere del Rettor Maggiore (ACG361, p.31), 247
− la visita del Papa in Marocco (ACG362, p.22), 279
− l'appello del Papa ad una nuova evangelizzazione (ACG362, p.37), 292
− ha chiesto al Papa di dare una risposta precisa ad alcune questioni (ACG365, p.8), 362
− giovani religiosi il Papa diceva (ACG365, p.16), 369
− parole citate dal Papa Pio XI … Nel 1933 il Papa diceva ancora (ACG367, p.11), 438
− il Papa, si estenderà ai frutti di santità maturati nella vita (ACG368, p.5), 464
− il desiderio del Papa di canonizzare tutti gli attuali beati martiri della Cina (ACG368, p.9), 467
− riconoscente testimonianza del Papa (ACG368, p.26), 482
− il Papa attraversandone la soglia mostrerà alla Chiesa (ACG369, p.46), 527
− le parole del Papa (ACG370, p.6), 531
− potrà ascoltare il Papa, vedere persino il Vangelo raccontato nelle sedici formelle delle Porta (ACG370, p.44), 563
− Ha scritto il Papa: L'intimità divina con Cristo, nel silenzio della contemplazione (ACG371, p.24), 582
− con il Papa (ACG371, p.26), 584
− il Papa ha invitato la Chiesa e l'umanità (ACG372, p.6), 609
− affermava il Papa nel suo discorso al CG23 (ACG372, p.27), 627
− il Papa ha esortato i giovani (ACG373, p.9), 639

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- lanciato dal Papa. Successivamente è stato anche da Noi approfondito (ACG373, p.14), 644
- il Papa sottolineava l'opportunità di un approfondimento della fede (ACG375, p.36), 740
- motto di Papa Giovanni: "oboedientia et pax" (ACG375, p.37), 741
- martiri beatificati dal Papa (ACG376, p.3), 749
- avversità al Papato e alla Chiesa, che si erano fatti strada in Italia (ACG376, p.11), 756
- il Papato … gridando: muoia il Papa, morte al parroco Borghino, abbasso i preti! … Rescritto del Papa Pio XI a don Filippo Rinaldi (ACG376, p.32), 757
- il Papa ha fatto riferimento ad una apposita commissione (ACG376, p.41), 783

© 2013 - Roma - Editrice LAS

PAROLA DI DIO

- individuare, nell'annuncio della Parola di Dio (ACG356, p.200), 71
- La parola di Dio non è isolata, ma viene offerta nel contesto … parola di Dio per il giovane può essere il dialogo (ACG356, p.229), 101
- alla luce della parola di Dio (ACG357, p.10), 112
- evidenzia la Parola di Dio, la comunione con Cristo nella Liturgia, particolarmente nell'Eucaristia … dalla parola di Dio (ACG357, p.16), 117
- evidente la Parola di Dio dove la vuole l'articolo 87 delle Costituzioni (ACG357, p.17), 117
- annunciarle la parola di Dio. Il modello dell'educatore è infatti il Maestro (ACG357, p.28), 127
- nella comunicazione della parola di Dio hanno loro offerto un senso e un orientamento (ACG361, p.3), 223
- offrire la parola di Dio secondo quello che essa dice (ACG361, p.16), 234
- Scaturisce dalla parola di Dio (ACG363, p.24), 311
- riguarda la parola di Dio alla quale accedere (ACG363, p.25), 312
- più profonde nella parola di Dio (ACG366, p.9), 401
- la Parola di Dio, il cammino di crescita permanente (ACG366, p.30), 419
- l'ascolto quotidiano della parola di Dio contesta e scioglie i sofismi (ACG366, p.34), 423
- basata sempre sulla Parola di Dio, caratterizzata dal realismo, indicherà criteri e parametri (ACG366, p.38), 426
- lettura attenta della parola di Dio e il discernimento non li mantiene vigilanti (ACG369, p.18), 504
- illuminati dalla parola di Dio (ACG369, p.19), 504
- alla luce della parola di Dio quella tragica esperienza del battezzato (ACG369, p.33), 517
- alla luce della parola di Dio riguardo ai mali che covano in Noi (ACG369, p.34), 517
- ascolto della parola di Dio (ACG370, p.5), 530

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− annuncia la parola di Dio ad un gruppo o ad un vasto uditorio (ACG370, p.27), 549
− viene dato alla Parola di Dio, per favorirne l'ascolto e l'interiorizzazione (ACG371, p.6), 567
− proclamazione degna della parola di Dio e dei testi eucologici (ACG371, p.40), 596
− attenzione alla Parola di Dio, di pratica della carità evangelica che vogliamo vivere (ACG371, p.46), 601
− impregnata di parola di Dio (ACG371, p.49), 604
− l'attento ascolto della Parola di Dio (ACG371, p.51), 605
− fare l'offerta della parola di Dio in molte forme … può essere parola di Dio perché lo solleva, lo consola (ACG372, p.31), 630
− con la Parola di Dio, i momenti di celebrazione e di preghiera personale (ACG373, p.35), 661
− mani ed alla parola di Dio che è sapienza, luce, verità e gioia (ACG375, p.11), 719
− l'uomo, fra la Parola di Dio, che costruisce la storia, e l'ascolto obbediente (ACG375, p.20), 727
− lasciata plasmare dalla Parola di Dio, dallo Spirito di Dio (ACG375, p.45), 747
− visto l'esperienza del Parola di Dio fatta carne - può aprire orizzonti significativi (ACG376, p.52), 791

© 2013 - Roma - Editrice LAS

PARTECIPAZIONE

- L'auspicata partecipazione avverrà … l'impegno di partecipazione ai momenti comunitari più significativi (ACG355, p.13), 40
- la loro fraterna partecipazione a questo atto (ACG356, p.178), 46
- viviamo per una partecipazione più evangelica (ACG356, p.182), 51
- partecipazione dei laici era lasciata al criterio dei singoli (ACG356, p.193), 62
- un ambiente di partecipazione spontanea (ACG356, p.194), 64
- è arricchente la partecipazione reale di tutti i membri della comunità (ACG356, p.195), 65
- alla partecipazione nelle responsabilità (ACG356, p.215), 87
- partecipazione alle vicissitudini del mondo secondo la propria originalità carismatica (ACG356, p.216), 88
- la sua partecipazione nella successione apostolica dei Vescovi (ACG356, p.227), 99
- la partecipazione dei laici nello Spirito e missione di don Bosco (ACG357, p.3), 106
- convinzione, mediante la partecipazione ad un gruppo (ACG357, p.21), 121
- nella partecipazione agli Atti comuni (ACG357, p.22), 122
- comunione e partecipazione (ACG357, p.23), 123
- conoscenza, amicizia, partecipazione attiva agli organismi di animazione e coordinamento (ACG357, p.26), 125
- partecipazione vocazionale al carisma di don Bosco (ACG358, p.3), 132
- l'ingresso e la partecipazione a una comunità di fede (ACG358, p.13), 141
- lo stimolo alla partecipazione al carisma Salesiano (ACG358, p.16), 143
- partecipazione vocazionale al carisma di don Bosco (ACG358, p.18), 145
- la partecipazione alla missione giovanile e popolare … partecipazione alla missione giovanile e popolare (ACG358, p.23), 149
- partecipazione vocazionale al carisma di don Bosco (ACG358, p.25), 151

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− la partecipazione attiva della comunità è indispensabile (ACG358, p.29), 155
− partecipazione indiretta (ACG358, p.34), 159
− come partecipazione all'opera materna di Maria (ACG358, p.41), 165
− forme migliori di partecipazione laicale e di volontariato (ACG359, p.19), 179
− offriamo spazi alla partecipazione (ACG359, p.26), 185
− con un'imponente partecipazione giovanile (ACG361, p.3), 223
− la partecipazione dei laici nello Spirito e nella missione salesiana (ACG361, p.11), 230
− la partecipazione della comunità ad esperienze formative con i collaboratori laici (ACG361, p.31), 247
− la partecipazione dei laici è già calcolata (ACG361, p.42), 256
− considerare la nostra partecipazione in centri di studi gestiti insieme (ACG361, p.46), 260
− già sottolineato la partecipazione dei religiosi nell'opera missionaria (ACG362, p.11), 269
− la partecipazione alla grande opera ecclesiale della "missione ad gentes" (ACG362, p.11), 269
− capacità di partecipazione attiva nella comunità e di servizio al mondo (ACG362, p.12), 270
− della sua partecipazione nella comunione e missione della Chiesa (ACG362, p.34), 289
− rendere possibile la partecipazione con le peculiarità delle loro condizioni (ACG362, p.34), 289
− vita nella partecipazione al ministero pubblico (ACG362, p.38), 292
− operative sulla partecipazione dei laici al carisma Salesiano (ACG363, p.3), 293
− per la partecipazione dei laici alla missione salesiana (ACG363, p.4), 294
− come la partecipazione dei laici alla missione (ACG363, p.8), 297
− su criteri di partecipazione (ACG363, p.10), 299
− la partecipazione nella comunità ecclesiale (ACG363, p.12), 300

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− sulla loro partecipazione alla causa di Gesù (ACG363, p.16), 304
− e stabilite di partecipazione, verso l'unità dell'azione, l'armonia delle persone (ACG363, p.17), 305
− segno è la partecipazione dei giovani e dei collaboratori alla nostra preghiera (ACG363, p.26), 312
− susciti la loro partecipazione e li coinvolga nella propria formazione (ACG363, p.36), 321
− in équipe di partecipazione (ACG363, p.39), 324
− si include la partecipazione, assieme ad appartenenti ad altre religioni (ACG364, p.18), 339
− la sua partecipazione riflette bene lo stato in cui si trova … partecipazione negli Atti civili e religiosi (ACG364, p.26), 346
− riguardo alla propria partecipazione nella comunità educativa (ACG365, p.5), 360
− c'è la partecipazione attiva alla sua causa … imitazione, partecipazione, discepolato (ACG365, p.20), 373
− partecipazione al ministero pastorale di Gesù e della Chiesa (ACG365, p.39), 389
− una forma di partecipazione all'angoscia di Cristo nell'orto del Getsemani (ACG366, p.31), 421
− condizioni di vita, partecipazione nello sforzo per uscirne (ACG367, p.8), 435
− partecipazione attiva nelle sue imprese (ACG367, p.20), 446
− la partecipazione all'Eucaristia e alla preghiera (ACG367, p.25), 450
− immaginare la larga partecipazione alla beatificazione (ACG368, p.4), 463
− martirio è la partecipazione in forma viva e reale al sacrificio di Cristo (ACG368, p.7), 465
− visibile senso di partecipazione alla passione di Cristo (ACG368, p.13), 470
− indirizzata verso la partecipazione reale alla sua stessa vita (ACG369, p.5), 493
− senza partecipazione della coscienza umana (ACG369, p.33), 516

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− momenti culturali, partecipazione ad avvenimenti religiosi e sociali, rapporto diretto con le famiglie (ACG370, p.16), 539
− con la partecipazione di varie (ACG370, p.41), 560
− calma e maggiore partecipazione (ACG371, p.9), 569
− ancora alla libera partecipazione … la partecipazione vivace dei ragazzi e giovani nella celebrazione … favoriscano tale partecipazione (ACG371, p.12), 572
− la partecipazione all'Eucaristia viene inculcata più come un precetto da assolvere … parte della nostra partecipazione al sacrificio eucaristico (ACG371, p.18), 577
− vogliamo che la partecipazione all'Eucaristia sia fruttuosa e motivata dalla fede … dedizione apostolica come partecipazione all'atteggiamento di Gesù Buon Pastore (ACG371, p.19), 578
− collega parola e partecipazione al sacrificio (ACG371, p.20), 579
− partecipazione alla missione di Gesù … è proprio questa partecipazione che non dobbiamo dare per scontata (ACG371, p.30), 588
− è partecipazione alla missione di Cristo culminata sulla croce (ACG371, p.31), 588
− accompagna la partecipazione all'Eucaristia (ACG371, p.35), 592
− una partecipazione più attiva, una preparazione più accurata, una freschezza di riferimento (ACG371, p.40), 596
− fa' che dalla partecipazione a così grande mistero attingiamo pienezza di carità … un'unica cosa: la partecipazione alla carità di Cristo (ACG371, p.43), 598
− la partecipazione all'Eucaristia è facilitata dove ci sono gruppi giovanili (ACG371, p.49), 603
− per la partecipazione dei laici alla missione salesiana (ACG372, p.10), 612
− la partecipazione ad esse e la loro qualità (ACG372, p.20), 621
− La partecipazione dei giovani determina gli orari, lo stile di lavoro (ACG372, p.24), 625

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− spazi di partecipazione effettiva nel lavoro educativo e di evangelizzazione (ACG372, p.25), 625
− dalla partecipazione all'Eucaristia scaturisca una nuova fioritura di vocazioni anche alla vita (ACG373, p.9), 639
− è importante la partecipazione attiva degli stessi giovani, stimolati a porsi domande e riflettere (ACG373, p.35), 661
− alla partecipazione ai sacramenti, alla liturgia e alla devozione mariana … attraverso la partecipazione a qualche comunità di riferimento vocazionale … la nostra partecipazione all'animazione della comunità cristiana (ACG373, p.38), 663
− la partecipazione alle celebrazioni ed alla vita della comunità cristiana (ACG374, p.7), 673
− l'eliminazione della partecipazione ai momenti comunitari (ACG374, p.8), 674
− la partecipazione alle pratiche comunitarie (ACG374, p.16), 682
− la propria partecipazione all'amore di Dio per gli uomini (ACG374, p.19), 684
− la partecipazione alla liturgia (ACG374, p.20), 686
− la partecipazione alla costruzione (ACG374, p.32), 695
− La partecipazione dei giovani alla preghiera comunitaria, conforme a tempi e condizioni (ACG374, p.46), 708
− la nostra partecipazione al mistero dello svuotamento totale del Figlio (ACG375, p.11), 719
− forte nella partecipazione alla missione comunitaria e nell'amore fraterno (ACG376, p.55), 794
− con chiarezza la partecipazione assidua e fraterna dell'intera famiglia salesiana e di moltissimi amici (ACG377, p.16), 808
− la partecipazione ai suoi patimenti, conformandosi a lui nella morte (ACG377, p.25), 815
− piccole collaborazioni, di partecipazione occasionale a momenti comunitari (ACG377, p.27), 817

© 2013 - Roma - Editrice LAS

PASQUA
− sviluppo Dopo la Pasqua (ACG356, p.223), 96
− con Lui la Pasqua … spiegazione dell'Eucaristia (ACG356, p.226), 98
− la gioia della Pasqua (ACG357, p.11), 113
− frutto della Pasqua di Cristo (ACG363, p.42), 326
− celebrazioni della Pasqua del 1934, che aveva visto la canonizzazione di Don Bosco (ACG366, p.16), 407
− suo nucleo nella Pasqua del Signore (ACG369, p.14), 500
− nella pienezza della Pasqua (ACG369, p.32), 515
− la Pasqua è l'esito della Passione (ACG369, p.35), 518
− esperienza salvifica della Pasqua antica al banchetto della sapienza (ACG371, p.15), 575
− la Pasqua salvifica di Cristo (ACG371, p.16), 576
− la Pasqua ha compiuto la finalità dell'Incarnazione del Figlio di Dio (ACG371, p.21), 580
− luce della sua Pasqua (ACG371, p.25), 584
− frutto della Pasqua del Signore … fare la sua Pasqua, se vuole essere libera davvero (ACG375, p.19), 587
− in occasione della Pasqua, ha visitato alcune case dove risiedono confratelli ammalati (ACG377, p.33), 822

© 2013 - Roma - Editrice LAS

PASSIONE

- stessa cura e passione che don Egidio Viganò vi stava dedicando (ACG355, p.3), 33
- la passione, la morte e la risurrezione di Gesù (ACG356, p.227), 99
- passione pastorale e senso educativo … bisogno di passione (ACG361, p.23), 149
- vi lavorano con passione e amore (ACG361, p.35), 251
- la passione per la diffusione del vangelo e l'entusiasmo per la vita (ACG362, p.6), 265
- la medesima passione (ACG362, p.8), 266
- nell'unione alla passione, morte e risurrezione di Gesù (ACG362, p.38), 292
- la sua passione, morte e risurrezione (ACG364, p.18), 340
- donazione e di passione, che vede protagonisti Gesù, la Vergine Madre, il discepolo prediletto (ACG366, p.10), 402
- partecipazione alla passione di Cristo (ACG368, p.13), 470
- La passione incominciò nell'anno 1917 per alcune nazioni (ACG368, p.14), 472
- la passione di questo nostro confratello (ACG368, p.22), 478
- virtù della "passione" che ha portato Dio a parteciparci la sua vita (ACG369, p.6), 493
- è l'esito della Passione (ACG369, p.13), 499
- incarnazione, passione, morte e risurrezione, Gesù ci indica la via (ACG369, p.19), 504
- l'esito della Passione … incarnazione e passione, tra il "si fece uomo" e il "patì" (ACG369, p.35), 518
- Egli, consapevole della passione che lo attende, non fugge di fronte alla reazione violenta (ACG371, p.16), 575
- Gesù, la sua passione, Risurrezione e dono dello Spirito, la storia della salvezza (ACG371, p.50), 604
- come orientamento e passione: O Dio, tu sei il mio Dio (ACG374, p.14), 680
- Dio, nella sua passione per salvare l'uomo (ACG374, p.32), 696
- vive la passione responsabile ed attiva per la salvezza (ACG374, p.32), 696

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− manifesta soprattutto nella passione per la vita dei giovani (ACG374, p.33), 696
− effetto di una passione (ACG374, p.49), 710
− gli eventi della passione … fino alla passione ed alla croce (ACG375, p.10), 718
− quella della passione, che lo ha spogliato anche dell'umana dignità (ACG375, p.11), 719
− condivide la passione di Cristo, fino alla fine dei tempi (ACG375, p.17), 724
− alla sua passione ed a condividere la sofferenza (ACG376, p.24), 767
− passione per la missione giovanile educativa e pastorale (ACG376, p.50), 790

© 2013 - Roma - Editrice LAS

PASTORALE GIOVANILE

- due dicasteri di pastorale giovanile FMA e SDB (ACG357, p.20), 121
- Nell'ambito della pastorale giovanile, poi, attraverso un paziente cammino di proposte (ACG358, p.36), 160
- sviluppata la pastorale giovanile salesiana (ACG358, p.39), 163
- una pastorale giovanile coordinata, almeno nei criteri (ACG358, p.40), 164
- condivisione è una pastorale giovanile che nel cammino di fede (ACG362, p.35), 290
- sinergia nella pastorale giovanile tra SDB, FMA, Exallievi e Cooperatori Salesiani (ACG364, p.26), 346
- dalla pastorale giovanile, che darà maggiore attenzione alle prospettive della comunicazione, all'economia … attorno alla pastorale giovanile (ACG370, p.25), 547
- per la Pastorale Giovanile. Lo scopo specifico del CG25, all'interno delle finalità generali (ACG372, p.4), 607
- l'animazione ispettoriale della pastorale giovanile (ACG372, p.10), 612
- "Pastorale giovanile ed orientamento vocazionale" (ACG373, p.12), 641
- stretto legame tra pastorale giovanile ed orientamento vocazionale … la pastorale giovanile è fin dall'inizio orientata ad un obiettivo (ACG373, p.34), 660
- la pastorale giovanile e l'animazione vocazionale (ACG373, p.42), 667
- della pastorale giovanile e della catechesi (ACG377, p.5), 799

© 2013 - Roma - Editrice LAS

PASTORALE VOCAZIONALE

- un adeguamento della pastorale vocazionale in termini di immagine, di linguaggio e di proposta (ACG373, p.10), 640
- sulla pastorale vocazionale in Europa è stato fatto un convegno a Roma (ACG373, p.11), 641
- primo obiettivo della pastorale vocazionale (ACG373, p.15), 644
- senza trascurare una pastorale vocazionale (ACG373, p.35), 661
- la distinzione tra pastorale vocazionale Generale e pastorale vocazionale specifica (ACG373, p.40), 665
- impegnarci decisamente nella pastorale vocazionale, che è vicinanza, comunicazione ed invito … la pastorale vocazionale come uno degli impegni prioritari della nostra missione … la pastorale vocazionale specifica … è dedicata la terza parte del libro … coadiutore, all'interno della pastorale vocazionale … Salesiano Coadiutore nella pastorale vocazionale (ACG376, p.47), 787
- l'impostazione della pastorale vocazionale (ACG376, p.49), 789
- una efficace pastorale vocazionale (ACG376, p.52), 791

© 2013 - Roma - Editrice LAS

PATERNITÀ

- esperienza della paternità di Dio (ACG357, p.15), 116
- La paternità esige bontà, senso di responsabilità di fronte alla crescita (ACG358, p.16), 144
- sua provvidente paternità (ACG359, p.24), 184
- una paternità che deriva da don Bosco (ACG360, p.8), 198
- sentire presente la paternità affascinante di don Bosco (ACG364, p.34), 353
- fa esperienza della paternità di Dio (ACG365, p.28), 380
- caratterizza la sua paternità. Questa poi si esprimeva in molteplici gesti ed atteggiamenti (ACG365, p.43), 392
- la paternità amorevole di Don Bosco stesso, educatore e confessore (ACG366, p.14), 406
- dell'amore e della paternità (ACG366, p.27), 417
- la paternità di Dio e la sua Signoria si manifestano (ACG369, p.10), 497
- L'annuncio della tenera paternità di Dio … sottratto all'offerta della paternità divina (ACG369, p.22), 507
- una paternità fraintesa (ACG369, p.24), 509
- riconoscere la paternità di Dio, per essere "buon cristiano" (ACG370, p.37), 557
- paternità buona di modi e di espressioni (ACG374, p.27), 691
- partecipare alla paternità di Dio, operando come Lui in favore della vita (ACG374, p.39), 702
- fa esperienza della paternità di Dio (ACG374, p.42), 705
- si ispira alla paternità di Dio, in quello spirito di famiglia e carità (ACG375, p.8), 716

© 2013 - Roma - Editrice LAS

PATRIMONIO SPIRITUALE

- la fedeltà al patrimonio spirituale (ACG357, p.14), 116
- l'inserimento del proprio patrimonio spirituale e della propria prassi pastorale (ACG357, p.25), 125
- la ricchezza del patrimonio spirituale di don Bosco (ACG358, p.26), 152
- nostro patrimonio spirituale e strategia vincente nel rapporto con i giovani (ACG358, p.31), 156
- un ricco patrimonio spirituale, abbiamo grandi possibilità e allo stesso tempo un'importante responsabilità (ACG359, p.32), 191
- il suo patrimonio spirituale, il suo stile pedagogico, i suoi rapporti di fratellanza (ACG363, p.9), 298
- per comunicare il patrimonio spirituale e la prassi pastorale salesiana (ACG364, p.37), 356

© 2013 - Roma - Editrice LAS

PAZIENZA

- ripassandoli con pazienza uno a uno (ACG355, p.5), 34
- esige anche la pazienza dei percorsi che portano alle parole adeguate e comprensibili (ACG356, p.215), 86
- ... con pazienza, con persistenza, con pedagogia (ACG356, p.227), 99
- accompagnarli con pazienza in un cammino di ricupero di valori e di fiducia (ACG359, p.30), 188
- con pazienza e perseveranza, puntando sempre sul positivo che c'è (ACG359, p.34), 192
- coltivare con pazienza per poterlo donare sempre fresco e in pienezza (ACG361, p.28), 245
- la pazienza che sa gioire dei piccoli passi (ACG362, p.26), 282
- silenzio, iniziativa e pazienza, schiettezza e correzione fraterna (ACG369, p.11), 498
- tempo della lunga pazienza (ACG369, p.13), 499
- riconciliazione è la pazienza, intesa come dimenticanza di sé (ACG369, p.29), 513
- questo cammino esige pazienza e perseveranza, che non lo si percorre da soli (ACG374, p.13), 679
- di umiltà e pazienza, di fedeltà a Dio a agli uomini (ACG374, p.33), 697
- Ma pazienza! Dio provvederà (ACG375, p.30), 736
- quella pazienza evangelizzatrice, che ci permette di affrontare difficoltà (ACG375, p.34), 738
- la pazienza manifestata in occasione della demolizione non concertata dell'ospedale del (ACG376, p.23), 767
- offerta della mia pazienza. Penso ai giovani salesiani, che si preparano alla professione perpetua (ACG377, p.4), 798

© 2013 - Roma - Editrice LAS

PEDAGOGIA

− portatori di una pedagogia a forte valenza spirituale (ACG356, p.199), 69
− promuovendo una pedagogia propositiva, attenta alla realtà della vita e ai processi evolutivi (ACG356, p.201), 72
− la pedagogia formativa … attenti al riferimento culturale (ACG356, p.202), 73
− Una pedagogia di applicazione: orientamenti, contenuti, prassi, verifiche (ACG356, p.208), 81
− verificare la pedagogia pratica (ACG356, p.209), 82
− una pedagogia personale, lo stile di santità (ACG356, p.210), 82
− con persistenza, con pedagogia (ACG356, p.227), 99
− il tempo della pedagogia sacramentale (ACG356, p.232), 105
− della spiritualità, della pedagogia e della pastorale salesiana (ACG358, p.35), 159
− spiritualità e pedagogia secondo i contesti e le possibilità di ciascuno (ACG358, p.37), 161
− pedagogia, assistenza, socialità ed esperienza preventiva di Don Bosco (ACG359, p.14), 175
− la pedagogia spirituale e sacramentale (ACG361, p.29), 245
− storia, pedagogia e spiritualità, così come il pensiero fondamentale della Chiesa (ACG361, p.31), 247
− riflessione e pedagogia formativa (ACG361, p.34), 250
− spiritualità, pastorale, pedagogia; cammino di santità, impegno pastorale, educazione dei giovani (ACG361, p.37), 252
− linee particolari di pedagogia pratica (ACG361, p.39), 254
− ripensare una pedagogia della fede e una nuova dinamica comunitaria (ACG363, p.6), 296
− una pedagogia della preghiera (ACG363, p.26), 312
− la pedagogia maturata da don Bosco e trasmessa ai suoi primi Salesiani (ACG363, p.35), 321

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− spiritualità e pedagogia e che tra le due c'è una tale comunicazione… (ACG365, p.41), 391
− è una pedagogia dello Spirito (ACG365, p.42), 391
− la caratteristica preventiva della nostra pedagogia è un riflesso immediato del cuore misericordioso di Dio (ACG369, p.9), 496
− una pedagogia per aiutare il giovane a superare le proprie tendenze deteriori … pedagogia di Don Bosco, un documento insigne della sua guida spirituale (ACG369, p.40), 522
− elaborare una pedagogia che introduca alla comprensione e all'utilizzazione dei media … criteri della nostra pedagogia preventiva. Ciò corrisponde al nostro carisma (ACG370, p.31), 552
− Una pedagogia originale … L'Eucaristia e il "Da mihi animas" (ACG371, p.3), 564
− Una pedagogia originale. L'esperienza personale e lo sguardo sacerdotale sull'anima dei giovani … alcuni elementi di pedagogia spirituale che curerà durante tutta la vita e insistentemente proporrà (ACG371, p.33), 590
− la nostra pedagogia ha quella chiarezza di obiettivi e quella risonanza affettiva (ACG371, p.35), 592
− una pedagogia personalizzata che conduca il ragazzo e il giovane all'incontro (ACG371, p.36), 592
− un percorso di pedagogia sacramentale di cui è frutto l'estasi eucaristica di Domenico Savio (ACG371, p.37), 593
− c'è la pedagogia della festa, in cui il dovere quotidiano si illumina (ACG371, p.48), 603
− la pedagogia eucaristica poteva contare su molte premesse favorevoli, date dall'ambiente … una pedagogia del tempo e delle priorità (ACG371, p.49), 603
− elaborare una pedagogia per fare strada in questo stile particolare di santità (ACG372, p.21), 622
− della spiritualità, della pedagogia e della vocazione salesiana … criteri della pedagogia salesiana, sviluppare una rinnovata capacità di imparare dalla vita quotidiana (ACG372, p.32), 631

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- Una pedagogia dell'obbedienza (ACG375, p.3), 712
- costruire una "pedagogia dell'obbedienza", che sia solidamente centrata su Cristo (ACG375, p.25), 731
- La "pedagogia dell'obbedienza", cui ho accennato, è chiamata a lievitare (ACG375, p.28), 733

© 2013 - Roma - Editrice LAS

PENITENZA

- ascetica di penitenza ed esodo. Il tutto vissuto in un rapporto di intimità (ACG365, p.25), 377
- (Eucaristia, Penitenza, amore a Maria), , lo spirito di mortificazione e la fuga (ACG366, p.14), 406
- Eucaristia e Penitenza, preghiera e devozione a Maria, mortificazione, umiltà e prudenza (ACG366, p.15), 407
- Riconciliazione e penitenza (ACG368, p.6), 464
- la penitenza, l'Eucaristia (ACG369, p.32), 516
- al sacramento della penitenza nella sua pedagogia per i giovani (ACG369, p.38), 521
- mediante la penitenza … valorizzazione dell'incidenza educativa della penitenza … la penitenza sveglia la coscienza di sé e del proprio stato … la penitenza non veniva ridotta o isolata nel momento rituale (ACG369, p.40), 522
- la penitenza e l'eucaristia sono i pilastri dell'educazione (ACG369, p.41), 524
- la penitenza liberava don Bosco da ogni rigidità (ACG369, p.42), 525
- sacramento della penitenza in campo giovanile e nella comunità cristiana (ACG369, p.45), 526
- la riflessione sulla Penitenza già trasmessa, la strenna sulla Riconciliazione e la Pace (ACG370, p.3), 528
- era attenta penitenza e che in don Bosco mostra la coerenza di elementi (ACG374, p.35), 698
- tempi di penitenza e di esultanza (ACG374, p.43), 706
- un poco di penitenza per i miei peccati (ACG376, p.15), 760

© 2013 - Roma - Editrice LAS

PERSEVERANZA

- altresì perseguiti con perseveranza alcuni traguardi, anche quando le forze sono ridotte (ACG356, p.195), 65
- con pazienza e perseveranza, puntando sempre sul positivo che c'è nel giovane (ACG359, p.34), 192
- umiltà e perseveranza (ACG361, p.4), 223
- sostegno della perseveranza e della allegria di Salesiani e giovani (ACG366, p.19), 411
- gioiosa perseveranza del confratello, donandogli il calore dell'amicizia, la gioia della famiglia (ACG366, p.21), 411
- la perseveranza dei cristiani Cinesi nella fede (ACG368, p.10), 468
- l'autenticità e la perseveranza nei contesti segnati dalla religiosità popolare (ACG373, p.6), 636
- indispensabile per la perseveranza nella vocazione, sicché ne ebbe grande vantaggio il clero (ACG373, p.7), 638
- la perseveranza e l'efficacia della preghiera … ricchezza, continuità, perseveranza, ed esperienza ecclesiale (ACG374, p.6), 672
- esige pazienza e perseveranza (ACG374, p.13), 679

© 2013 - Roma - Editrice LAS

PERSONA

− Egli, in prima persona, in mezzo ai confratelli delle case e della Ispettoria (ACG355, p.8), 37
− la dignità della persona nella storia (ACG356, p.183), 51
− delle risorse della persona (ACG356, p.194), 63
− non isola la persona consacrata in un astratto intellettualismo, né la rinchiude nelle spire (ACG356, p.200), 71
− vocazione … della persona (ACG356, p.202), 73
− comunicatore - persona singola o comunità - impegnato a testimoniare (ACG356, p.204), 76
− ha per ogni persona, con sguardo di amore personale (ACG356, p.206),
− indispensabile alla persona, degli atteggiamenti evangelici che orientano il possesso alla condivisione (ACG356, p.215), 87
− riguarda la persona, l'esperienza religiosa, la vita sociale e la missione ecclesiale (ACG356, p.216), 88
− situazione della singola persona, che non trova senso e ancoraggio … per orientare la persona (ACG356, p.219), 90
− concentrano sulla sua persona: Giovanni il Battista, Mosè, le scritture (ACG356, p.220), 92
− Dio in ciascuna persona, il desiderio di orientare il giovane verso Dio come fonte (ACG356, p.221), 92
− più grande della persona (ACG356, p.228), 100
− agisce "in persona Christi" quando celebra (ACG356, p.229), 101
− vocazione della persona umana (ACG357, p.4), 107
− indispensabile alla persona consacrata per restare fedele alla propria vocazione (ACG357, p.17), 118
− crescita della persona (ACG357, p.28), 127
− integrale della persona, secondo le urgenze che si rilevano nelle situazioni concrete (ACG357, p.29), 128

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− Ciascuna persona, dopo il necessario discernimento, sceglierà dove collocarsi nella Chiesa (ACG358, p.20), 146
− ogni persona poi sono chiamati a operare (ACG358, p.24), 150
− Delegato ad una persona sola. Sono in gioco significativi valori carismatici (ACG358, p.28), 154
− ad ogni persona, nella quale Cristo dà origine all'uomo nuovo (ACG358, p.41), 165
− al centro la persona (ACG359, p.6), 168
− riserve educative della persona (ACG359, p.7), 169
− il valore della persona (ACG359, p.9), 171
− abilitano la persona a emergere dai condizionamenti che la vita può portare (ACG359, p.13), 175
− dignità di ogni persona (ACG359, p.20), 181
− la riduzione della persona a individuo capace di possesso, produzione e acquisto (ACG359, p.22), 182
− con l'integralità della persona … il valore della persona e della sua inviolabilità, al di sopra dei beni (ACG359, p.30), 188
− salvezza eterna della persona (ACG359, p.33), 191
− fare con la persona, con la cultura, il lavoro, la società; la ragione (ACG360, p.19), 207
− in prima persona, all'attuazione di quell'Amore che il Padre ha rivelato (ACG360, p.20), 208
− nella medesima persona e nello stesso tempo della vita (ACG360, p.24), 212
− servendo la persona e la Società (ACG360, p.28), 215
− "riserbo" di una persona consacrata secolare (ACG360, p.34), 220
− di fronte alla persona di Gesù, presentato con realismo come via, verità e vita (ACG361, p.3), 223
− congiura contro la persona (ACG361, p.13), 232
− questioni che ogni persona e comunità (ACG361, p.18), 236

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− salvezza di ogni persona (ACG362, p.3), 262
− salvezza di ogni persona, così come sulla presenza dello Spirito nella vita dell'umanità (ACG362, p.10), 268
− invitare ogni persona e ogni società all'incontro personalizzato e comunitario con la persona … con la persona vivente di Gesù Cristo … fede alla sua persona e la partecipazione alla sua vita (ACG362, p.13), 271
− trasformano la persona (ACG362, p.14), 272
− È invece una persona concreta, storica, con una biografia singolare (ACG362, p.16), 274
− storica nella sua persona. Egli non lascia dietro di sé solo una dottrina … una persona divina. Il Verbo, che ha una sua personalità divina … la persona, la vita ed il messaggio di Cristo hanno una identità (ACG362, p.17), 274
− conversione della persona, tanto più rapidamente ed efficacemente si raggiungono livelli di inculturazione (ACG362, p.19), 276
− partendo dalla persona e tornando sempre ai rapporti delle persone tra loro (ACG362, p.21), 278
− suggerisce ad ogni persona la via verso il bene (ACG362, p.24), 280
− anzitutto accoglienza della persona, qualità dei rapporti interpersonali, amicizia, possibilità di vero affetto (ACG363, p.14), 302
− la persona del direttore (ACG363, p.17), 305
− in ciascuna persona e la grazia che Cristo ha comunicato al mondo … realizzati da una persona sola (ACG363, p.19), 306
− per ogni persona, l'amore di Cristo espresso nella dedizione totale alla salvezza (ACG363, p.22), 309
− promozione della persona ed agli sforzi di cambiamento della società: l'esperienza dell'amore (ACG363, p.24), 311
− con la sua persona ed il suo mistero (ACG363, p.25), 312
− aspirazioni della persona: di rapporti autentici e profondi, di comunicazione, di valorizzazione (ACG363, p.27), 314
− della maturità della persona (ACG363, p.30), 316

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− centrati sulla propria persona o sui propri fini … all'interno della persona bloccando il processo di maturazione e creando delle difficoltà (ACG363, p.31), 316
− senza giudicare la persona, senza collocarla in una posizione definitiva (ACG363, p.33), 319
− capire che la persona non verrà giudicata per quello che dice (ACG363, p.34), 319
− la realizzazione della persona e della civiltà … valorizzare la persona ed i gruppi dei più poveri ed esclusi (ACG363, p.36), 321
− assumere l'integrità della persona e prendere in considerazione il carattere singolare di ciascuno (ACG363, p.38), 322
− servizio alla persona ed ai gruppi (ACG364, p.18), 339
− la persona umana si forma e si rende capace (ACG364, p.22), 343
− persona o istituzione umana (ACG365, p.12), 365
− persona e l'inserimento pubblico del progetto scelto nella sua missione (ACG365, p.13), 366
− carattere intangibile della persona (ACG365, p.15), 368
− Gesù è una persona viva con la quale incontrarsi e nella quale vivere (ACG365, p.20), 372
− In essa la persona "si consacra", nel senso corrente di offrirsi, votarsi… (ACG365, p.21), 374
− vita di una persona … volontà di questa persona di vivere tale evento nella comunità cristiana (ACG365, p.22), 375
− di ciascuna persona (ACG365, p.29), 380
− la persona consacrata è in "missione" (ACG365, p.32), 383
− la persona può collocare la felicità (ACG365, p.36), 386
− la persona può realizzarsi (ACG365, p.42), 392
− il carattere della persona, il ruolo della coscienza, l'influsso della situazione, l'orientamento esistenziale … molto sentiti della persona come la maturità, la realizzazione completa, la capacità di rapporto (ACG366, p.6), 399

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− dai diritti della persona, ora considerata nella sua irripetibile dignità, ora confusa (ACG366, p.7), 400
− nella persona stessa di Gesù, Parola totale e definitiva di Dio … modo di essere persona (ACG366, p.9), 401
− della persona e della cultura che suppone, testimonia e comunica (ACG366, p.23), 414
− di tutta la persona e mai come funzione separata … la totalità della persona conforme ad una certa visione è dunque indispensabile … risorse affettive della persona, ponendole a servizio dell'amicizia e dell'amore, in uno stabile progetto … attenzione educativa la persona con le sue molteplici possibilità … in cui ogni persona accoglie la propria sessualità come una vocazione (ACG366, p.24), 414
− comprendere come la persona si realizza nell'esperienza d'amore (ACG366, p.25), 415
− attenzione integrale alla persona, qualità umana nella compresenza ragazzi - ragazze, educazione della sessualità (ACG366, p.26), 416
− Gesù e la persona di Maria ci danno i parametri per orientare e modellare (ACG366, p.27), 417
− l'autentica maturazione della persona … nella globalità della persona e della sua storia (ACG366, p.35), 424
− inciso profondamente sulla persona (ACG366, p.36), 425
− coinvolgono seriamente la persona e la Congregazione (ACG366, p.37), 426
− nella sua persona abbiamo scoperto beni infinitamente superiori a quelli temporali (ACG367, p.5), 433
− la persona può mettere a disposizione degli altri (ACG367, p.7), 434
− fisionomia spirituale della persona (ACG367, p.11), 438
− rispetto dovuto alla persona, allo spazio di responsabilità che bisogna riconoscerle (ACG367, p.18), 444
− i bisogni della persona (ACG367, p.35), 459
− non è la persona, uomo o donna, che per primo chiede o desidera … La persona, caso

© 2013 - Roma - Editrice LAS

mai, si sente sotto l'oppressione del senso di colpa (ACG369, p.7), 494
− la persona che sveglia il nostro letargo in un'esistenza depauperata (ACG369, p.8), 495
− accade nella persona quando scopre che ha valore per Dio (ACG369, p.9), 496
− una persona buona (ACG369, p.14), 501
− nella persona, nella comunità dei credenti, nel mondo (ACG369, p.32), 516
− pieghe recondite della persona e della comunità … Dio e la persona nella comunità … la persona con il suo sincero pentimento, la comunità con l'accoglienza (ACG369, p.33), 516
− costruzione della persona. Essa fa crescere dal di dentro l'onesto cittadino e il buon cristiano (ACG369, p.40), 523
− una persona e un popolo sono tali perché sono capaci di produrre… (ACG370, p.14), 537
− la persona si qualifica per la sua libertà di autodeterminarsi (ACG370, p.35), 556
− la dignità della persona … offendono la persona umana, e influiscono negativamente sullo sviluppo intellettuale, emotivo, morale (ACG370, p.38), 558
− fiduciosa alla sua persona (ACG371, p.17), 577
− sperimentata di persona (ACG371, p.22), 581
− l'Eucaristia in persona Christi (ACG371, p.28), 586
− lo sguardo sulla persona di Cristo, a rinnovare la mentalità e la vita cristiana (ACG372, p.6), 609
− il cuore della persona umana ed è il punto indispensabile di riferimento (ACG372, p.8), 610
− profonde aspirazioni della persona, come il desiderio di rapporti autentici, di condivisione di esperienze (ACG372, p.16), 617
− aiutare la persona a maturare e sostenerla in ogni passaggio della vita … centrati sulla propria persona o sui propri fini (ACG372, p.17), 618
− Lui, dalla sua persona, dalla sua Parola, dal suo mistero operante nel mondo (ACG372, p.21), 621

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− interesse per la persona del giovane... (ACG372, p.24), 624
− sacerdote opera in persona Christi (ACG372, p.31), 631
− impegnarsi in prima persona nella testimonianza e proposta vocazionale (ACG373, p.5), 636
− Progetto per ogni persona (ACG373, p.17), 646
− in essa ogni persona dev'essere profondamente coinvolta secondo le proprie possibilità (ACG373, p.18), 647
− diritto della persona a pensare e ad esprimersi (ACG373, p.19), 648
− non limitano la persona, ma aprono un campo più vasto alle sue aspirazioni (ACG373, p.29), 656
− conduca la persona a scoprire il dono di Dio nella sua vita (ACG373, p.34), 660
− l'annuncio significativo della persona di Gesù, il contatto diretto e pedagogicamente curato (ACG373, p.35), 661
− al centro la persona del giovane (ACG373, p.39), 664
− l'interesse per la persona e il suo mondo (ACG373, p.40), 665
− affida ad ogni persona, nel tempo e nel luogo dove è stata chiamata (ACG374, p.10), 676
− la persona quindi non guarda se il luogo per la preghiera … (ACG374, p.13), 679
− persona di somma autorità (ACG374, p.21), 687
− costantemente rivolto alla persona amata, il cuore trabocca di amore per lei (ACG374, p.26), 690
− la persona si distacca dalle "cose umane" per immergersi in Dio (ACG374, p.32), 695
− legate alla persona ed al tempo (ACG374, p.34), 697
− opera nella persona umana (ACG374, p.42), 705
− responsabilità della persona (ACG375, p.3), 712
− la possibilità della persona di contribuire alle decisioni e per l'interiorizzazione di nuovi at-

© 2013 - Roma - Editrice LAS

teggiamenti … la persona gode maggiori spazi di libertà e di espressione personale (ACG375, p.15), 722
− persona matura e responsabile, dentro la comunità (ACG375, p.22), 728
− qualità umane della persona del superiore di turno (ACG375, p.27), 733
− spazio per ogni persona (ACG375, p.28), 734
− per una persona e ne offre una prova che si potrà poi verificare (ACG375, p.43), 747
− Ogni persona poi è, evidentemente, portatrice di una sua propria originalità (ACG376, p.10), 755
− fede di ogni persona, nel momento della prova e della malattia (ACG376, p.29), 771
− apprezzare in prima persona il servizio che le suore figlie dei Sacri cuori (ACG377, p.4), 798
− fede di una persona (ACG377, p.5), 798
− la persona che unisce le proprie sofferenze alle sue (ACG377, p.13), 806
− attribuisce alla persona degli anziani nel popolo … la persona anziana viene relegata nell'inutilità (ACG377, p.20), 811
− valorizzazione comunitaria della persona (ACG377, p.24), 815
− controllo della persona (ACG377, p.27), 818
− la persona è capace di dare. E questa non si improvvisa (ACG377, p.28), 818
− sviluppo ulteriore della persona (ACG377, p.31), 821

© 2013 - Roma - Editrice LAS

PERSONE

- altre persone che l'hanno letto prima dell'approvazione per l'invio (ACG355, p.4), 33
- dalle persone che esso ci ha presentato (ACG355, p.13), 40
- scelta per le persone singole … vasto movimento di persone coinvolte nella missione salesiana (ACG355, p.14), 41
- un insieme di persone organizzate in comunità educativa (ACG355, p.15), 42
- di persone interessate all'educazione in senso cristiano (ACG356, p.181), 49
- numero possibile di persone (ACG356, p.186), 54
- invochiamo sulle nostre persone, comunità e progetti, la vostra benedizione (ACG356, p.186), 55
- una rete di persone che, vivendo in diverse parti o lavorando in diversi ambienti (ACG356, p.191), 61
- innumerevoli cerchi di persone dove renderle attive e lievitanti … sono molte le persone mosse dallo Spirito attraverso l'incontro con don Bosco (ACG356, p.192), 61
- di tutte le persone, criterio per tutte le istituzioni e programmi (ACG356, p.193), 62
- storia delle singole persone e di interi popoli, tracce della presenza di Dio … orientare nella fede persone, gruppi e comunità (ACG356, p.199), 69
- crescita delle persone (ACG356, p.202), 74
- le persone, le comunità, la missione (ACG356, p.203), 74
- per le persone, per le Ispettorie e per la Congregazione (ACG356, p.208), 80
- il vissuto delle persone … la significatività delle persone, delle comunità e delle iniziative (ACG356, p.209), 81
- numerose persone che le svilupparono nel tempo … di queste persone lo Spirito suscita continuamente il desiderio dell'esperienza di Dio (ACG356, p.214), 86
- con ambienti o persone legate al religioso (ACG356, p.219), 91

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− in milioni di persone lungo i secoli (ACG356, p.231), 103
− si addicono alle persone in quanto immagini di Dio e suoi figli in Cristo (ACG357, p.5), 108
− vita delle persone e delle comunità (ACG357, p.15), 116
− la comunione delle persone (ACG357, p.22), 123
− persone che sono fra loro unite dal comune impegno della sequela (ACG357, p.25), 125
− L'educazione delle persone e dell'umanità non è una manifestazione opzionale della carità (ACG357, p.28), 128
− degli Oratori coinvolge persone di orientamenti diversi, mosse da un comune desiderio (ACG358, p.5), 134
− fra persone di diverse confessioni cristiane o di diverse religioni (ACG358, p.9), 137
− vasto movimento di persone che, in vari modi, operano per la salvezza della gioventù (ACG358, p.10), 138
− non soltanto raggiungendo persone singole o sviluppando rapporti interpersonali (ACG358, p.13), 141
− delle persone che si coinvolgono individualmente (ACG358, p.14), 141
− presenza di persone di diverse confessioni e religioni, e, di conseguenza, interscambio ecumenico (ACG358, p.16), 143
− un insieme di persone prima che si fosse costituita la "Congregazione Salesiana" (ACG358, p.19), 146
− dalle persone, in quanto ciascuno lo percepisce e lo assume (ACG358, p.21), 147
− come singole persone attraverso una consacrazione specifica (ACG358, p.26), 152
− l'accoglienza fraterna delle persone che giungono (ACG358, p.28), 154
− tutte le persone perché accolgano il dono di Dio (ACG358, p.29), 154
− crescita di persone e gruppi nello Spirito Salesiano (ACG358, p.30), 156

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− “assistenti” salesiani, cioè persone che si pongono accanto e suscitano le ricchezze nascoste (ACG358, p.31), 156
− alle persone. Ci dedichiamo al ministero della santificazione (ACG358, p.32), 157
− vasto movimento di persone (ACG358, p.37), 162
− si aggregano numerose persone disposte a collaborare nelle iniziative e aperte allo Spirito (ACG358, p.38), 162
− in un progetto, persone e gruppi che lavorano sullo stesso territorio (ACG358, p.40), 164
− rapporti tra le persone e con le cose vengono ricostruiti alla luce del gesto … effetti sulle persone e sui popoli sono devastanti (ACG359, p.5), 167
− realizzarsi come persone, non potendo usufruire delle condizioni minime per uno sviluppo (ACG359, p.8), 170
− sono sorte persone carismatiche che hanno affrontato le piaghe sociali più diffuse (ACG359, p.9), 170
− protagonismo di persone e di gruppi (ACG359, p.12), 174
− Puntare sulle persone e sulla loro motivazione è dunque un’indicazione sempre valida (ACG359, p.20), 181
− radicate nelle singole persone e nella mentalità comune … su molte persone in ambiti molto estesi e con meccanismi molto potenti (ACG359, p.21), 181
− crescere da persone e figli di Dio, è un appello e una sfida (ACG359, p.24), 183
− delle persone e del Vangelo, sicuri che il Signore ci aiuterà (ACG359, p.27), 186
− la coscienza delle persone e sfida la mentalità della Società (ACG359, p.29), 188
− raggiungere le persone e quello che interroga o sfida la loro vita (ACG359, p.30), 189
− coinvolgere persone e istituzioni in un’opera di ampia prevenzione (ACG359, p.32), 190
− in contatto con persone che gli dimostrano un amore disinteressato (ACG359, p.34), 192
− persone di buona volontà si uniscono nel bene (ACG359, p.35), 193

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− il cammino delle persone che vivono nel secolo (ACG360, p.10), 199
− disporre delle persone, per chiedere loro dei compiti pastorali (ACG360, p.16), 205
− stabiliscono tra le persone: rapporti di geografia, cioè di vicinanza e di territorio (ACG360, p.18), 207
− numero possibile di persone è cogliere l'invito dello Spirito a decidersi per alcune scelte (ACG360, p.32), 219
− libero con le persone, l'ascolto della gente (ACG360, p.33), 219
− le persone. Una parola ai singoli confratelli (ACG361, p.3), 223
− dialogo con persone dalle più diverse esperienze e competenze (ACG361, p.10), 229
− rendere le persone capaci di vivere oggi l'esperienza della propria vita con maturità (ACG361, p.12), 230
− di orientare le persone, di interagire nel contesto sociale (ACG361, p.18), 236
− le prestazioni delle persone, come l'età, la salute, impegni cui non possono rinunciare Pensiamo … si dispone di persone capaci di elaborare linee culturali (ACG361, p.19), 236
− la qualificazione delle persone, il consolidamento dei centri e delle équipe (ACG361, p.24), 241
− primo posto le persone, le comunità, la missione. Investire in tempo, in personale (ACG361, p.25), 242
− successivamente all'area delle persone e a quella delle strutture … offerte a singole persone, se non si badasse allo stile di vita comunitaria … va rivolto alle persone e alle strutture (ACG361, p.26), 242
− Accompagnare le persone, orientare le comunità è un compito esigente e non facile (ACG361, p.29), 245
− cerchi di persone (ambito ecclesiale, della vita religiosa, educativo), (ACG361, p.31), 247
− l'esigenza di illuminare persone, gruppi e grandi comunità (ACG361, p.39), 254
− non coinvolge solo le persone, si riferisce anche ai progetti e alle opere (ACG361, p.40), 254

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− positivo per le persone, per le Ispettorie e per la Congregazione (ACG361, p.43), 257
− formazione di persone ed elaborazione di cultura di ispirazione cristiana (ACG361, p.44), 258
− poter disporre di persone ed équipe capaci di una proposta spirituale (ACG361, p.45), 259
− cuore di molte persone e mantiene vive le attese dei popoli (ACG362, p.4), 262
− dato da tante persone all'annuncio del Vangelo (ACG362, p.5), 264
− (persone, progetti, mezzi), verso le missioni "ad gentes" (ACG362, p.8), 266
− formazione cristiana delle persone e la promozione umana (ACG362, p.14), 271
− formazione delle persone (ACG362, p.15), 273
− va producendo, nelle persone che lo accolgono, un cambio di mentalità; la conversione progressiva (ACG362, p.19), 276
− ai rapporti delle persone tra loro e con Dio (ACG362, p.21), 278
− sulle persone e sulla cultura per poter interagire riguardo ad atteggiamenti, tradizioni (ACG362, p.23), 279
− creano nelle persone attraverso forme di pressione psicologica e di costrizione morale (ACG362, p.24), 280
− incontro con le persone, ispirato alla fiducia e alla speranza (ACG362, p.26), 282
− impiego di persone, qualifiche e piani (ACG362, p.29), 284
− la qualificazione delle persone al centro dell'attenzione … alle persone disponibili per processi formativi … nella formazione delle persone: il maggior numero possibile e al livello più alto possibile (ACG362, p.30), 285
− la formazione delle persone vengano assunti dappertutto nella misura che ciascuna situazione richiede … le apparenze delle persone, il senso comunitario del lavoro (ACG362, p.35), 290
− un gruppo di persone che si identifica con la missione (ACG363, p.8), 297

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− don Bosco coinvolge molte persone con la sua testimonianza e la novità del suo lavoro (ACG363, p.11), 300
− continuità dell'opera richiedeva persone interamente disponibili per i giovani … dell'attuale sensibilità delle persone (ACG363, p.12), 300
− la presenza di persone attempate ed anziane (ACG363, p.13), 301
− nuove domande delle persone. I due termini, vita comune e vita fraterna in comunità … all'unione delle persone, alla profondità dei rapporti, all'aiuto e appoggio vicendevole (ACG363, p.14), 302
− aiutare le persone a crescere umanamente e religiosamente (ACG363, p.15), 303
− l'armonia delle persone e la concordanza dei criteri (ACG363, p.17), 305
− rapporti con persone significative (ACG363, p.18), 305
− insieme numeroso di persone, non di rado professionalmente preparate (ACG363, p.20), 307
− Noi ci sono persone adulte collegate a don Bosco in vario modo … convochi persone, susciti collaborazione, attivi una comunione sempre più feconda (ACG363, p.21), 308
− aiutiamo le persone ad accogliere le sue mozioni … movimento di persone coinvolte nello Spirito e nella missione di don Bosco (ACG363, p.22), 309
− fragile umanità delle persone chiamate (ACG363, p.24), 311
− tempi e persone su determinate aree (ACG363, p.35), 320
− persone capaci di vivere con fiducia e gioia la propria vita (ACG363, p.38), 323
− convocare molte persone (ACG363, p.39), 323
− la comunicazione con persone competenti … accoglienza di persone e mentalità diverse (ACG363, p.39), 324
− confronto, incontro con persone (ACG363, p.40), 325
− persone e di popoli o il predominio selvaggio di pochi (ACG364, p.6), 330

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− poche persone, relativamente alla popolazione totale, conoscono Gesù Cristo (ACG364, p.13), 336
− corpo di 17.000 persone, distribuite in circa 2000 comunità, che sono collegate (ACG364, p.29), 349
− Me lo ripetono persone amiche, ammirate del collegamento e della corrispondenza che c'è (ACG364, p.30), 350
− il cuore delle persone (ACG364, p.34), 353
− con ambienti o persone legate al religioso (ACG365, p.14), 367
− un gruppo di persone che si dedichino completamente … da tutte le persone profondamente religiose (ACG365, p.26), 378
− guidare le persone verso la vita spirituale … cerca le persone e dà la sua vita nella croce (ACG365, p.27), 379
− libri propostivi da persone di gran lunga più virtuose e più dotte di me (ACG366, p.18), 409
− far torto alle persone e non limitarsi al fatto dell'accettazione o meno … alla realizzazione di persone mature e gioiose. E dunque un punto da affrontare in (ACG366, p.37), 425
− nostro valore come persone ed esprimiamo le più profonde potenzialità del nostro essere (ACG366, p.39), 428
− far crescere le persone e animare le comunità (ACG367, p.11), 438
− di persone che vivono nell'indigenza e nella miseria (ACG367, p.16), 442
− aiuti di persone generose e di istituzioni umanitarie (ACG367, p.18), 444
− le tre persone divine (ACG367, p.21), 447
− rapporto tra le persone e i popoli (ACG367, p.23), 449
− crescita delle persone e dei gruppi … qualificare persone, a promuovere movimenti (ACG367, p.32), 456
− Eravamo nel 1991. Persone di categorie varie erano interessate nella vicenda: vescovi, sacerdoti diocesani (ACG368, p.4), 462
− ci sono più persone che hanno origine nell'amore e nell'amore vivono (ACG369, p.5), 493

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− sentirsi persone riconosciute, in un nuovo e inatteso rapporto, offerto gratuitamente … con scandalo delle persone per bene (ACG369, p.8), 495
− ascolto delle persone (ACG369, p.9), 496
− comunione con le persone e la vita (ACG369, p.10), 497
− nella vita delle persone sono le stesse che Genesi 3 e Luca 15 descrivono (ACG369, p.25), 510
− tempo, luogo, persone, inviti. Forse oggi, piuttosto che ripetere letteralmente l'afferma zione che (ACG369, p.41), 523
− arricchente tra le persone, caratterizzato dall'apertura della mente e del cuore (ACG369, p.46), 527
− persone lontane da ogni forma di religione (ACG370, p.4), 529
− nel cuore delle persone coinvolte mentre cercano di compiere la missione comune … e delle persone con le quali lavoriamo (ACG370, p.10), 534
− numero di persone e di stabilire collegamenti e contatti senza frontiera (ACG370, p.11), 535
− avvicina popoli e persone: l'universo che abitiamo è sempre più cablato (ACG370, p.12), 535
− persone, avvenimenti e cose (ACG370, p.14), 536
− quella delle persone, quella interiore, quella trascendente (ACG370, p.15), 538
− avere delle persone esterne alla comunità, che vengono a lavorare con noi (ACG370, p.17), 538
− le altre persone che lavorano nell'apostolato ecclesiale delle comunicazioni sociali (ACG370, p.25), 540
− hanno persone qualificate (ACG370, p.28), 549
− potenzialità comunicative delle persone (ACG370, p.32), 553
− dimenticate tutte quelle persone creative appartenenti alla nostra famiglia (ACG370, p.33), 553

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− preparare le persone ad utilizzare gli strumenti opportuni (ACG370, p.35), 556
− tra le persone, un mondo interattivo e quindi vivo e vario (ACG370, p.37), 557
− da tutti, dalle persone comuni e da chi esercita il potere (ACG370, p.38), 558
− dei diritti delle persone (ACG370, p.39), 559
− la folla di persone che intorniavami in sacrestia (ACG371, p.33), 590
− sono animati da persone competenti (ACG371, p.49), 603
− vivono milioni di persone … accoglienza tra le persone e gruppi (ACG372, p.8), 610
− richiede persone che siano prove credibili e significative (ACG372, p.13), 615
− di persone e ambienti che mostrino, per via di esempi, le possibilità (ACG372, p.15), 617
− vasto movimento di persone e gruppi creatosi attorno a Lui (ACG372, p.16), 617
− dove le persone sovente vengono trattate come numeri … coinvolgere molte altre persone nello Spirito e nella missione di don Bosco (ACG372, p.19), 620
− convochi persone, susciti collaborazione, attivi una comunione sempre più feconda (ACG372, p.20), 620
− gruppo di persone alla sequela di Cristo, attratte potentemente da Lui (ACG372, p.21), 621
− senza attenzione alle persone, curando soltanto l'adempimento di un regolamento (ACG372, p.24), 624
− s'interessa delle persone … soltanto come singole persone, ma soprattutto come comunità (ACG372, p.25), 625
− convochi persone, susciti collaborazione, attivi una comunione sempre più feconda (ACG372, p.26), 626
− accompagnamento delle persone per aiutarle a discernere (ACG372, p.27), 627
− assunti da persone diverse (ACG372, p.30), 630
− la formazione costante delle persone è oggi una priorità. Suppone una nuova mentalità … trasforma le persone e i gruppi … la crescita delle persone (ACG372, p.32), 631

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- attraverso l'azione di persone particolarmente incaricate … al cuore delle persone per assicurare la memoria della sua alleanza (ACG373, p.8), 638
- senza persone, che testimonino fino in fondo il carisma… (ACG373, p.11), 640
- "oratoriani", persone che avevano fatto, con Don Bosco e nella sua casa… (ACG373, p.23), 651
- nel cuore delle persone che sono potenziali membri di tale comunità (ACG373, p.25), 653
- una comunità di persone … le persone sovente vengono trattate come numeri (ACG373, p.28), 655
- l'attenzione preferenziale alle persone, piuttosto che al compimento dei programmi preparati … Attenzione alle persone vuol dire avvicinarle, farne la conoscenza, rendersele amiche (ACG373, p.34), 660
- coinvolgendo altre persone e specialmente i giovani (ACG373, p.37), 662
- delle loro persone e del loro sviluppo vocazionale (ACG373, p.42), 667
- un'altra categoria di persone che mi pare importante collegare all'animazione vocazionale sono le famiglie (ACG373, p.42), 667
- un'altra è diventare persone oranti (ACG374, p.5), 672
- visione serena delle persone e delle situazioni (ACG374, p.12), 678
- all'amore alle persone, radicato nel cuore (ACG374, p.13), 679
- saremo persone maturate, concentrate, non dissipate, padroni della nostra dimensione di interiorità (ACG374, p.18), 683
- sia pure di persone sante... (ACG374, p.31), 694
- ci sono persone da amare e con le quali collaborare di cuore … nella comunicazione tra persone che si conoscono bene (ACG374, p.44), 706
- categorie di persone di cui abbiamo parlato, domanda al cristiano: A chi assomigli? (ACG374, p.48), 710
- Dio ed alle persone, che Egli ci ha dato come guide nel cammino (ACG375, p.27), 733

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− singole persone, chiamate a fare da parroco, o da direttore … sono soprattutto persone di cui la comunità dispone (ACG375, p.40), 744
− le “persone da incontrare”, le “relazioni da costruire” (ACG375, p.41), 744
− la crescita delle persone, l’incremento di qualità del prodotto (anche di quello educativo), (ACG375, p.42), 745
− farlo attraverso alcune persone che Egli ha scelto (ACG375, p.44), 747
− numerose persone lo hanno testimoniato … nella vita delle persone e delle nostre comunità (ACG376, p.29), 772
− rispondendo all’urgenza delle persone, in particolare dei giovani (ACG376, p.30), 772
− L’intreccio di persone significative per la pratica del Sistema preventivo (ACG376, p.51), 791
− umilia le persone (ACG376, p.56), 795
− esempi in cui persone afflitte dalla cecità o prostrate dalla debolezza (ACG377, p.10), 803
− smesso di ricevere persone, di scrivere e di rispondere alle lettere, pur facendosi aiutare (ACG377, p.14), 806
− anno internazionale delle persone anziane (ACG377, p.19), 811
− missione che le persone di una certa età hanno all’interno della convivenza (ACG377, p.24), 815
− l’impiego delle persone per il tempo più lungo possibile … vasto movimento di persone e aperta a servizi diversissimi (ACG377, p.25), 816
− incaricati di animare persone singole, gruppi omogenei e l’intera comunità (ACG377, p.27), 817
− più importanza alle persone che alle opere (ACG377, p.29), 819
− le persone anziane con il ritiro e l’isolamento (ACG377, p.30), 820
− plasmare esteriormente le persone, ma creare in esse dinamismo e desideri di crescita intellettuale (ACG377, p.31), 820

© 2013 - Roma - Editrice LAS

PERSONE CONSACRATE

- Le persone consacrate, per la loro vocazione specifica, sono chiamate (ACG356, p.198), 69
- ammirevoli esempi di persone consacrate che hanno vissuto e vivono la tensione alla santità (ACG357, p.31), 130
- relazioni tra le persone consacrate e il laicato (ACG358, p.9), 137
- le persone consacrate potranno, nel modo consono alla loro scelta di vita … molte persone consacrate hanno saputo avvicinarsi alle diverse culture (ACG362, p.11), 172
- ha voluto persone consacrate che fossero trainanti di altre forze apostoliche (ACG363, p.18), 306
- da parte delle persone consacrate è oggi più che mai necessario (ACG363, p.27), 313
- le persone consacrate sono in grado di sviluppare un'azione educativa particolarmente efficace (ACG363, p.37), 322
- don Bosco ha voluto persone consacrate al centro della sua opera (ACG365, p.6), 360
- come persone consacrate: consacrati a Dio in Gesù Cristo (ACG365, p.9), 363
- Le persone consacrate saranno missionarie (ACG367, p.24), 449
- Per le persone consacrate, rese un cuor solo e un'anima sola (ACG367, p.25), 450
- Le persone consacrate, soprattutto quando per carisma istituzionale operano… (ACG370, p.7), 531
- per maturare come persone consacrate, per assumere con gioia e stabilità interiore (ACG372, p.15), 617
- vita (delle persone consacrate), deve far trasparire l'ideale che professano, proponendosi come segno … vogliono vedere nelle persone consacrate la gioia che proviene dall'essere con il Signore (ACG373, p.27), 654
- don Bosco ha voluto persone consacrate al centro della sua opera, orientata alla salvezza (ACG373, p.41), 666

© 2013 - Roma - Editrice LAS

POLITICA

- la professione, la politica. Queste realtà e i valori, che sono ad esse connaturali (ACG356, p.192), 61
- tecnica e nell'organizzazione politica (ACG356, p.197), 67
- economica, sociale e politica che sottovalutano il valore della persona, la spogliano del diritto (ACG359, p.9), 171
- culturale e socio-politica, cominciando con quella più vicina e quotidiana (ACG359, p.30), 189
- del pensiero, della politica, della vita sociale … hanno svolto una politica solidale al riguardo (ACG364, p.10), 229
- vista dell'organizzazione politica: assieme a stati democratici, ci sono ancora sistemi ideologici (ACG364, p.14), 336
- di tale misura politica (ACG364, p.19), 340
- simile alla prassi politica, sociale, medica. Tutte queste comportano un'azione coerente, costante, pensata (ACG367, p.11), 438
- la motivazione politica ufficiale non deve trarre in inganno (ACG368, p.33), 487

© 2013 - Roma - Editrice LAS

POPOLARE
− missione giovanile e popolare (ACG356, p.185), 53
− collocazione giovanile e popolare, che fondamentalmente caratterizza la nostra missione (ACG356, p.193), 63
− comunità giovanile e popolare con determinate caratteristiche (ACG356, p.194), 63
− evangelizzazione popolare (ACG356, p.204), 75
− missione giovanile e popolare (ACG358, p.23), 149
− l'orientamento giovanile e popolare della Famiglia Salesiana (ACG358, p.24), 150
− missione giovanile e popolare (ACG358, p.26), 151
− missione giovanile e popolare. È viva la coscienza nella comunità salesiana (ACG358, p.37), 162
− missione giovanile e popolare di don Bosco è la motivazione aggregante (ACG358, p.39), 163
− classe media e popolare di particolare buona indole e di pietà (ACG359, p.14), 175
− dell'istruzione e cultura popolare (ACG359, p.15), 176
− adulti del ceto popolare. La missione salesiana ha così una definizione unitaria (ACG359, p.15), 176
− forma di letteratura popolare (ACG361, p.9), 228
− capacità di inserimento popolare (ACG361, p.19), 237
− condizione giovanile e popolare (ACG361, p.28), 244
− appropriazione della religiosità popolare … lingua, costumi, inserzione popolare, intrapreso già da coloro che danno il primo sviluppo (ACG362, p.31), 286
− di religiosità popolare (ACG364, p.7), 331
− nella religiosità popolare, nella tendenza ad aderire ai nuovi movimenti religiosi (ACG364, p.8), 331

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− tra la fede popolare e la spiritualità salesiana qualificata appunto come spiritualità mariana (ACG368, p.25), 480
− influiscono sulla cultura popolare e la promozione di forme sociali adeguate (ACG370, p.8), 533
− sviluppo del ceto popolare (ACG370, p.18), 541
− la cultura popolare (ACG370, p.32), 553
− giovani e ceto popolare (ACG370, p.42), 561
− segnati dalla religiosità popolare (ACG373, p.6), 636
− autentica, completa e popolare nella sostanza e nei contenuti (ACG374, p.28), 692
− riconoscimento popolare al parente di tutti i poveri (ACG376, p.3), 749
− contesto sociale e popolare, i fronti di impegno che si aprono nella dimensione missionaria … nella realtà popolare e nella comunicazione sociale (ACG376, p.40), 781
− una credenza popolare esprime la convinzione che ciascuno ha una morte conforme alla vita che ha trascorso (ACG377, p.7), 800

© 2013 - Roma - Editrice LAS

POPOLO

- raggiungere il popolo ed annunciargli il mistero di salvezza (ACG356, p.205), 77
- dei componenti del popolo di Israele e il fondamento della loro identità sociale … Israele era il popolo che poneva Dio, la sua parola e la sua legge … La colpa del popolo, e quindi la sua sventura (ACG356, p.218), 89
- desideri, movendo il popolo eletto verso realizzazioni parziali di essi (ACG356, p.223), 95
- Storia di un popolo povero, minuscolo, le cui vicende non sono registrate nei libri (ACG356, p.224), 96
- la Chiesa, nuovo popolo eletto … una necessità del popolo di avere momenti di adunanza e di preghiera (ACG356, p.226), 97
- C'è un popolo che è chiamato ad essere "strumento" della salvezza (ACG356, p.227), 99
- membri del suo popolo (ACG357, p.29),
- gioventù e del popolo (ACG358, p.18), 145
- "futuro di un popolo" e "distrugge la vita" (ACG359, p.5), 167
- giovani e del popolo (ACG361, p.37), 252
- presenza nel popolo, tra organizzazione delle opere e comunicazione diretta (ACG362, p.15), 272
- educano il popolo alla sequela di Cristo secondo il proprio contesto (ACG362, p.18), 275
- tipiche di un popolo e diventa in esso fermento di cambiamento (ACG362, p.19), 276
- attraverso cui un popolo cerca la pienezza di umanità (ACG362, p.21), 278
- per il popolo (ACG363, p.4), 294
- di giovani e popolo, in cui si snoda il nostro vivere quotidiano (ACG363, p.7), 296
- la stima del popolo e rendeva il gruppo affidabile, appetibile (ACG363, p.28), 315
- collaboratori e al popolo (ACG363, p.29), 315
- conseguenze dell'embargo sul popolo con un giudizio etico (ACG364, p.19), 340
- raccontare per il popolo e di fare memoria (ACG364, p.25), 345
- autorità e popolo ci si offre l'opportunità di spiegare le intuizioni fondamentali (ACG364, p.35), 354

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− intesa con il popolo (ACG364, p.37), 356
− di questo popolo una speciale risorsa di energia spirituale e soprannaturale (ACG365, p.9), 363
− membri del suo popolo, templi dello Spirito (ACG365, p.15), 368
− intercedeva per il popolo e proclamava con coraggio la sua volontà (ACG365, p.34), 385
− la fedeltà al popolo ad Essi affidato (ACG366, p.13), 405
− giovani e del popolo, alla promozione dei più poveri, alla formazione degli educatori (ACG367, p.32), 456
− a questo popolo a cui rimango vicino con il cuore (ACG368, p.10), 468
− la devozione del popolo polacco alla Madonna (ACG368, p.24), 480
− di un unico popolo e lingua non riesce ad intendersi (ACG370, p.13), 537
− persona e un popolo sono tali perché sono capaci di produrre quanto è necessario (ACG370, p.14), 537
− e al popolo, specialmente nella liturgia e nella catechesi; sfruttando tutti i mezzi (ACG370, p.27), 549
− giovani e del popolo, può suggerire progetti per orientare positivamente la comunicazione di massa (ACG370, p.29), 550
− alla comprensione del popolo e di introdurre giovani e adulti nello Spirito della celebrazione (ACG371, p.11), 571
− necessità del suo popolo, il Signore chiama continuamente con varietà di doni a seguirlo (ACG373, p.6), 636
− l'attenzione del popolo era concentrata sullo sforzo bellico … le urgenze del popolo non erano quelle religiose (ACG373, p.8), 638
− diventate patrimonio del popolo cristiano (ACG374, p.22), 687
− giovani e del popolo, accettandone le esigenze quotidiane sull'esempio del Buon Pastore (ACG374, p.39), 702
− intercedeva per il popolo e proclamava con coraggio la sua volontà (ACG375, p.35), 740

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− famiglia e del popolo cristiano. Si tratta della verità con cui la fede illumina (ACG375, p.36), 741
− variopinto ed universale popolo (ACG376, p.19), 763
− giustificato dal popolo stesso (ACG376, p.25), 768
− della Chiesa, popolo di Dio inserito nella storia dell'umanità (ACG376, p.39), 780
− servizio religioso del popolo (ACG376, p.49), 789
− giovani e del popolo (ACG377, p.8), 801
− degli anziani nel popolo, nell'educazione delle nuove generazioni, nella trasmissione dell'alleanza, nell'esperienza di fede (ACG377, p.20), 811

© 2013 - Roma - Editrice LAS

POPOLO DI DIO

- il volto del popolo di Dio (ACG355, p.19), 45
- della Chiesa come popolo di Dio, maturata negli ultimi tempi (ACG356, p.181), 50
- membri del popolo di Dio (ACG356, p.191), 61
- l'appartenenza al popolo di Dio (ACG356, p.195), 65
- giovani ed il popolo di Dio (ACG356, p.198), 69
- vocazioni, nel popolo di Dio (ACG356, p.206), 78
- danno, al popolo di Dio e alla comunità ecclesiale, identità, solidità e orientamento (ACG356, p.214), 85
- ciascuno di noi, popolo di Dio e ministero ordinato, liberi tutte le energie (ACG356, p.229), 102
- dell'umanità ricomposta, del popolo di Dio, definitivamente riunito per la grazia di Cristo (ACG356, p.230), 103
- sa di essere popolo di Dio (ACG357, p.5), 107
- la sua Chiesa, popolo di Dio, centro di unità e comunione (ACG357, p.25), 125
- al servizio del popolo di Dio (ACG358, p.6), 135
- vita del popolo di Dio, risulta primordiale la formazione cristiana dei credenti (ACG362, p.12), 270
- a tutto il popolo di Dio, orientato e animato dai pastori (ACG364, p.18), 339
- Chiesa intesa come popolo di Dio (ACG365, p.8), 362
- missione del popolo di Dio (ACG365, p.22), 375
- nella storia del popolo di Dio (ACG365, p.34), 385
- giovani e del popolo di Dio (ACG366, p.14), 406
- comunità verso il popolo di Dio, in particolare verso le comunità religiose femminili (ACG371, p.9), 570
- a servizio del popolo di Dio (ACG371, p.11), 571
- alla vita del popolo di Dio, come nel contesto eucaristico (ACG371, p.21), 580

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− cammino storico del Popolo di Dio, che dall'Eucaristia è generato (ACG371, p.26), 584
− il bene del popolo di Dio: grazia, unità, storia, missione (ACG371, p.26), 584
− quanto membri del popolo di Dio (ACG371, p.40), 596
− giovani ed il popolo di Dio (ACG372, p.21), 622
− i membri del popolo di Dio ad una più matura coscienza … conduce il popolo di Dio. Tale obbedienza appare particolarmente feconda, urgente e significativa (ACG375, p.36), 740
− della Chiesa, popolo di Dio inserito nella storia dell'umanità (ACG376, p.39), 780

© 2013 - Roma - Editrice LAS

POVERO

- verso Chi è povero di domande o di interessi (ACG356, p.193), 63
- un popolo povero, minuscolo (ACG356, p.224), 96
- quello più povero (ACG357, p.19), 120
- per il ragazzo povero. Dalla situazione dei ragazzi poveri sono state suggerite le iniziative (ACG359, p.23), 183
- si fa povero per arricchirci. È un Dio che sceglie coloro (ACG359, p.25), 185
- l'uomo e del povero (ACG360, p.21), 209
- dal povero, dal saggio per grazia e perdono (ACG360, p.32), 218
- Cristo obbediente, povero, casto per un servizio fedele a Dio e ai giovani (ACG363, p.12), 301
- si è fatto povero per Noi (ACG366, p.13), 405
- perché il "povero" nella Scrittura rappresenta (ACG367, p.6), 434
- essere povero significa vivere in comunità (ACG367, p.7), 435
- "si è fatto povero" (2 Cor 8,9), diventa espressione del dono totale … la caratteristica del povero: in essa si incontrano i vuoti dell'uomo … perché il "povero", che si confonde con il saggio, è disposto a dare (ACG367, p.21), 447
- l'ideale di Gesù povero a cui egli si ispirava (ACG367, p.28), 453
- vuol dire sentirsi povero tra i poveri (ACG367, p.36), 460
- nessuno è troppo povero e nessuno è troppo ricco! (ACG369, p.26), 510
- di un ragazzo povero o di un confratello provato (ACG369, p.27), 511
- Cristo obbediente, povero e casto, oltre che essere espressione dell'amore personale (ACG372, p.23), 623
- sarebbe stato più povero Valdocco senza la sua presenza (ACG376, p.6), 752
- personalmente risplendeva come povero (ACG376, p.34), 776

© 2013 - Roma - Editrice LAS

POVERTÀ

- le povertà che si espandono e diventano sempre più estreme (ACG357, p.9), 111
- Nuove povertà, missione salesiana e significatività (ACG359, p.1), 166
- un fenomeno: la povertà. Non è solo la condizione di alcuni (ACG359, p.5), 167
- immagini di tale povertà entrano, di tanto in tanto, nelle nostre case (ACG359, p.5), 167
- La povertà appare oggi sotto forme molteplici, più numerose che nel passato ... si parla di povertà al plurale, classificandole in vecchie e nuove … rende la povertà un fatto universale … alcune forme di povertà e il nostro stile di vita (ACG359, p.6), 168
- le statistiche, le povertà nel mondo non sono in diminuzione, ma in aumento … la povertà minaccia di assumere forme gigantesche (ACG359, p.7), 169
- Le povertà giovanili, in cui giornalmente ci imbattiamo, hanno come causa l'indigenza … ha indicato la povertà come una delle principali sfide alla nostra missione … condizione sociale di povertà interpella e sfida ogni uomo di buona volontà … condizione sociale di povertà con gli occhi di don Bosco (ACG359, p.8), 169
- andava prendendo la povertà e per una percezione ormai indiscussa delle sue Cause (ACG359, p.9), 171
- nuove manifestazioni della povertà in Generale (ACG359, p.12), 174
- di più gravi povertà (ACG359, p.15), 176
- diversi tipi di povertà ai quali vogliamo rispondere col nostro servizio educativo … a causa della povertà economica, sociale e culturale, a volte estrema, non hanno possibilità … così dell'allargamento delle povertà nelle società complesse (ACG359, p.16), 177
- diverse forme di povertà. Dopo la proposta delle nuove presenze negli ambienti di emarginazione … la loro povertà. Diano ad essi una vera priorità (ACG359, p.17), 178
- L'estensione della povertà infatti ha radici profonde (ACG359, p.20), 180

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− semplice povertà … influiscono sull'estendersi della povertà. Questo scenario si è logorato ancora (ACG359, p.21), 181
− degna povertà, Giovanni Bosco mise a disposizione del Signore (ACG359, p.22), 182
− La povertà dell'educatore salesiano (ACG359, p.25), 185
− nuove situazioni di povertà, mettiamo in atto con coraggio nuove forme di aggregazione (ACG359, p.26), 186
− La povertà di don Bosco fu serena, attenta al Regno di Dio … le nuove povertà dovranno trovare i Salesiani sensibili … don Bosco con la povertà del suo tempo (ACG359, p.27), 186
− accostamento alla povertà diventa difficile una risposta più consistente alla sfida dell'emarginazione giovanile (ACG359, p.28), 187
− Le povertà e l'emarginazione non sono un fenomeno puramente economico (ACG359, p.29), 188
− il superamento della povertà e del disagio … ambienti di povertà e quelli dei contesti di benessere (ACG359, p.30), 188
− rischi delle diverse povertà. A Noi tocca tradurlo in gesti quotidiani … le povertà nascono e si diffondono in un mondo intercomunicante (ACG359, p.31), 189
− la povertà non implica la rinuncia personale ai beni e ai guadagni … la povertà delle strutture materiali serve per restare nella discrezione apostolica (ACG360, p.16), 204
− professione della castità, povertà e obbedienza per amore di Cristo (ACG360, p.23), 211
− calarsi efficacemente nelle povertà, esprimere con immediatezza il Vangelo (ACG361, p.5), 224
− il superamento della povertà, la difesa dei diritti umani (ACG362, p.22), 279
− bisogni e povertà attuali (ACG363, p.10), 299
− una situazione di povertà economica … prepararli alla vita con gli studi (ACG363, p.12), 300

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− zone di diffusa povertà, dove ancora non si fa sentire la lotta (ACG364, p.14), 336
− esponeva la povertà, per le forme rumorose di distensione domenicali; ragazzi della strada (ACG364, p.27), 347
− nelle situazioni di povertà, non le lotte per le grandi cause umane (ACG365, p.10), 364
− staccata da quella povertà che consiste nell'offerta totale dei propri beni materiali e personali (ACG366, p.4), 397
− l'obbedienza è la povertà dello Spirito per amore … è una povertà del corpo per amore (ACG366, p.13), 404
− coscienti della nostra povertà. Per questo Gesù ci ama, con amore di predilezione (ACG366, p.21), 412
− la nostra povertà: libertà e distacco … le icone della povertà salesiana: il discepolo: Colui che segue Gesù … la povertà di don Bosco (ACG367, p.3), 431
− attorno alla nostra povertà … tratti principali della povertà in conformità al nostro carisma; invitare ad un discernimento (ACG367, p.4), 432
− la povertà ha a che fare con le cose e il denaro … praticare la povertà secondo quanto abbiamo imparato da don Bosco … espressioni della nostra povertà nel contesto odierno … collegano la povertà ad una tradizione spirituale … nostro impegno di povertà è la sequela e la conformazione a Cristo, Buon Pastore (ACG367, p.5), 432
− la povertà converge e viene a fondersi con l'ubbidienza … la povertà bisogna averla nel cuore … professione di povertà sono manifestazioni di mancanza di libertà interiore (ACG367, p.6), 434
− La povertà si rende visibile nell'amore personale a ciascuno e a tutti (ACG367, p.7), 434
− soddisfatto l'impegno di povertà quando, disponendo di risorse, abbiamo provveduto alle nostre necessità interne … la povertà ci muove ad essere solidali con i poveri … anzitutto là dove povertà significa degrado, insufficienza di condizioni essenziali, carenze educative …

© 2013 - Roma - Editrice LAS

una testimonianza di povertà evangelica … professione di povertà, oltre che condizione per vivere autenticamente in comunità evangeliche (ACG367, p.8), 435

- testimonianza di povertà personale … sempre unita alla determinazione … La nostra povertà, scelta per il Regno, condizione per la missione (ACG367, p.9), 436
- vivere la povertà quotidiana attraverso il lavoro intelligente ed assiduo … La correlazione tra povertà e lavoro va ricercata nella spiritualità dell'azione apostolica … la nostra povertà. Inoltre l'apprezzamento del lavoro come espressione delle capacità dell'uomo (ACG367, p.10), 437
- pratica della povertà evangelica … testimonia la sua povertà con una vita semplice e frugale in abitazioni modeste (ACG367, p.14), 440
- L'assunzione personale della povertà, promessa solennemente con voto … pratica della povertà ritagliata su criteri individuali e protegge dal ripiegamento su sicurezze … pratica la sua povertà con la sobrietà nel cibo e nelle bevande … allo Spirito di povertà... Amministrare con saggezza … la nostra povertà include la buona amministrazione dei beni (ACG367, p.15), 441
- lo Spirito di povertà … la nostra testimonianza di povertà. Il mondo è segnato e diviso dal possesso dei beni (ACG367, p.16), 441
- il voto di povertà della sua valenza spirituale, della sua visibilità sociale (ACG367, p.17), 443
- voto di povertà, quali il non disporre di fondi propri, il dipendere da… pubblicamente la povertà evangelica secondo il carisma Salesiano e poi in pratica … le icone della povertà salesiana … significato inesauribile della povertà evangelica … carattere paradossale della povertà religiosa (ACG367, p.19), 445
- la radicale povertà di Gesù consiste nel farsi uomo limitato e reale (ACG367, p.20), 446
- per la povertà i consacrati fanno questa prima e principale esperienza: contemplano … speciale la povertà di Cristo … alla povertà del Servo di Jahvé, che si affida al Padre … La povertà confessa che Dio è l'unica vera certezza

© 2013 - Roma - Editrice LAS

dell'uomo … incompletezza, della nostra povertà morale, dei nostri limiti e debolezze (ACG367, p.21), 446

- identifica la povertà evangelica col mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio … immagine ravvisa nella povertà il misterioso segreto della missione di Gesù … la "povertà" è il segno rivelatore … proposta di povertà, a partire dall'esperienza del bisogno, della condivisione, dell'amore … La povertà è contenuto dell'annunzio: Beati i poveri (ACG367, p.22), 447
- La povertà della vita consacrata prolunga ed attualizza l'insegnamento di Gesù (ACG367, p.23), 449
- La povertà, oltre ad essere spazio umano e contenuto dell'annuncio … la povertà collegata direttamente alla consacrazione … la povertà di Cristo si è espressa nel dono di sé (ACG367, p.24), 449
- indispensabile della povertà evangelica, si è manifestata in forme diverse lungo i tempi … Questa povertà, che ripone la sua speranza nella comunione (ACG367, p.25), 450
- rapporto tra la povertà collettiva e quella individuale … contesti di Generale povertà. È necessario andare al di là di una interpretazione … valore umano della povertà, denunciare con la vita le ingiustizie perpetrate (ACG367, p.26), 451
- La povertà di Don Bosco. La povertà evangelica è… tra i tre consigli, quella che presenta … c'è la povertà degli anacoreti, quella delle grandi istituzioni monastiche, dei mendicanti … visse la povertà con uno sguardo a Cristo e uno ai giovani poveri … Don Bosco della povertà. Parlando ai confratelli di Valdocco nel dicembre del 1930 … il decoro dalla povertà … è la povertà. Aveva parlato in tal modo della povertà … tal modo della povertà - sottolineava don Rinaldi (ACG367, p.27), 452
- distinzione tra la povertà di ciascun Salesiano e delle comunità e le esigenze … questa Santa povertà era argomento continuo della dottrina che predicava (ACG367, p.28), 452

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- lo spirito di povertà, quasi che ad attirarci l'abbondanza dei doni di Dio … decadere della povertà nella vita e nella missione … guardando alla generosa povertà (ACG367, p.29), 453
- della nostra povertà. Ciò comporta travaglio, incertezza e a volte anche tensioni appassionate … la povertà abbracciata per il Regno dei cieli … nostra professione di povertà, ci attribuisce interesse e profitto e, tutto sommato, una esistenza … opzione pubblica di povertà? Attenta responsabilità. Rammento innanzitutto l'atteggiamento della vigilanza, del confronto esigente … manifestazioni quotidiane della povertà. È facile slittare verso compromessi anche singolarmente non gravi (ACG367, p.30), 454
- proprio stato di povertà circa la testimonianza comunitaria e i servizi resi … la povertà comporta conforme alle Costituzioni (ACG367, p.31), 455
- pratica della povertà. Anche riguardo ad essa ci vuole una "formazione permanente" (ACG367, p.32), 456
- quadro normativo della povertà salesiana. Non si tratta di un "optional" (ACG367, p.34), 458
- amare la povertà vuol dire sentirsi povero tra i poveri … esposizione diretta alla povertà non può che essere salutare per la comunità … la consapevolezza delle povertà che ci sono attorno o lontano … assicurare che tali povertà trovano spazio nel cuore (ACG367, p.36), 460
- i temi della povertà e della ricchezza, del potere e della dignità umana (ACG367, p.37), 461
- C'è una nuova povertà nel mondo: quella degli esclusi dai circuiti dell'informazione (ACG370, p.34), 555
- drammatiche situazioni di povertà ed oppressione in cui vivono milioni di persone (ACG372, p.8), 610
- mondo segnato dalle povertà e dall'esclusione soprattutto dei giovani (ACG372, p.26), 626

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- testimonianza della nostra povertà, vissuta nella comunione dei beni, aiuta i giovani (ACG373, p.30), 657
- Annuncia, attraverso la povertà, la radicale condivisione dei beni, rimessi vigorosamente al servizio (ACG375, p.5), 714
- alla pratica della povertà evangelica … al di là dell'obbligo la povertà di un coadiutore salesiano … Dio amava la povertà. Diremmo che aveva celebrato uno sposalizio con la povertà (ACG376, p.34), 776
- limiti, della sua povertà, del bisogno e, così come sovente ci dice la preghiera (ACG377, p.9), 802
- il senso della povertà della vita e l'abbandono nelle mani di Dio (ACG377, p.22), 813

© 2013 - Roma - Editrice LAS

PRASSI

- verifica della prassi (ACG355, p.4), 33
- potesse diventare un'autentica prassi ecclesiale … prova è la prassi, per la quale il primo passo è il benvenuto … Certo, la prassi ha pure bisogno di riflessione ecclesiale e salesiana costantemente arricchita (ACG356, p.192), 62
- applicazione cosciente della prassi formativa Salesiana. La Congregazione conta su una prassi formativa assodata (ACG356, p.201), 72
- orientamenti, contenuti, prassi, verifiche (ACG356, p.208), 81
- la prassi, tra il documento e l'applicazione concreta … per tradurre in prassi i principi e i criteri (ACG356, p.209), 81
- orientano verso una prassi comune (ACG356, p.215), 86
- tradurre nella prassi e nella vita, in maniera organica e comunitaria (ACG357, p.4), 106
- l'efficacia della nostra prassi (ACG357, p.6), 108
- integrare riflessione e prassi, studio e attività, silenzio e incontro (ACG357, p.18), 119
- la nostra prassi, la nostra missione e il caratteristico spirito di famiglia (ACG357, p.22), 122
- è progredita la prassi negli anni che seguirono il Capitolo speciale (ACG358, p.11), 139
- la prassi di don Bosco ha un peso determinante (ACG358, p.32), 157
- dalla schizofrenia nella prassi o nella mentalità a cui è esposto Chi porta avanti (ACG361, p.10), 229
- sull'esperienza fatta, la prassi della formazione iniziale (ACG361, p.19), 237
- nella prassi delle comunità e, di conseguenza, una forma di ordinare … un cambio di prassi, in vista di esigenze percepite e in previsione di nuove (ACG361, p.20), 237
- la prassi suggerisce il modo di organizzare il pensiero e viceversa (ACG361, p.39), 254
- oggi tale prassi viene sollecitata ad un ripensamento (ACG362, p.10), 268
- indicazioni per la prassi dell'inculturazione (ACG362, p.17), 274

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− la codificazione della prassi. Che cosa intendiamo per “nucleo animatore”? (ACG363, p.8), 297
− ne sintetizza contenuti, prassi e vie, richiede un ambiente di famiglia … esperienze che la prassi educativa riconosce come adeguati alla crescita umana e di fede (ACG363, p.19), 306
− perché nella prassi formativa precedente la comunicazione non aveva né il peso… (ACG363, p.41), 325
− religione e prassi, individuo e società tendono a “integrarsi” in un’esperienza (ACG364, p.16), 338
− maturato proprio nella prassi di governo (ACG364, p.30), 350
− già nella nostra prassi (ACG364, p.31), 351
− Rileggendo la prassi di Don Bosco, si ricava la convinzione (ACG366, p.14), 406
− è una prassi: una forma costante di agire con competenza in un ambito … simile alla prassi politica, sociale, medica. Tutte queste comportano un’azione coerente, costante, pensata (ACG367, p.11), 438
− la nostra prassi verso una conversione che coinvolga comunità e singoli (ACG367, p.27), 452
− la nostra prassi comunitaria (ACG367, p.30), 454
− mentalità ed una prassi orientate ad accumulare per assicurare un profitto (ACG367, p.33), 457
− la prassi sacramentale certamente intercorrono tra il tempo di don Bosco (ACG369, p.39), 521
− la sua prassi educativa pastorale (ACG369, p.44), 525
− Era una prassi formulata e praticata. Oggi, nell’era informatica, intervengono nuovi fattori (ACG370, p.16), 539
− nella nostra prassi educativo-pastorale (ACG371, p.5), 566
− nella prassi ecclesiale (ACG371, p.5), 566
− dove è prassi la rincorsa alle comodità, ma anche nel rapporto con Dio (ACG371, p.17), 576

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- tra la prassi eucaristica e la sintesi apostolica riuscita vi è una consequenzialità (ACG371, p.44), 599
- integrare riflessione e prassi, studio ed attività, silenzio ed incontro (ACG374, p.45), 708
- per abbracciare la prassi comunitaria (ACG375, p.42), 746
- costituiscono già una prassi adeguata. Come già ho accennato parlando della malattia (ACG377, p.26), 816

© 2013 - Roma - Editrice LAS

PRASSI MISSIONARIA

- fase nella nostra prassi missionaria. Il primato dell'evangelizzazione (ACG362, p.3), 262
- la nostra prassi missionaria si ritrova oggi nel solco di una tradizione (ACG362, p.9), 268
- per la nostra prassi missionaria oggi vengono anche dalle sollecitazioni dell'Esortazione Apostolica VC (ACG362, p.10), 268
- nella prassi missionaria infatti ci possono essere squilibri per scelta (ACG362, p.13), 271
- alla nostra prassi missionaria, è utile indicare alcuni atteggiamenti (ACG362, p.25), 281
- Condividiamo la prassi missionaria perché la priorità dell'annuncio, l'apertura al dialogo religioso… (ACG362, p.35), 289

© 2013 - Roma - Editrice LAS

PRASSI PASTORALE

- la formazione, la prassi pastorale o Sistema Preventivo, l'animazione della comunità … sulla prassi pastorale... ci invita a ripensarla tutta dalla nuova prospettiva (ACG356, p.181), 49
- la concretizzazione in prassi pastorale di tutto il cammino di riflessione, fatto dalla Chiesa (ACG356, p.182), 51
- formazione iniziale, nella prassi pastorale e nelle responsabilità comunitarie, nei ripensamenti che da adulti (ACG356, p.220), 91
- della propria prassi pastorale, il dialogo tra superiori e vescovi (ACG357, p.25), 125
- notevoli modifiche nella prassi pastorale (ACG363, p.10), 299
- la sua prassi pastorale. Ogni SDB è animatore (ACG363, p.22), 309
- la prassi pastorale salesiana: per la lunghezza del tempo di esposizione (ACG364, p.37), 356
- da una prassi pastorale e da una spiritualità particolare (ACG365, p.30), 382
- nella nostra prassi pastorale (ACG369, p.9), 496
- la prassi pastorale del Buon pastore dunque suggerisce di saper accettare (ACG369, p.9), 496
- determinava una prassi pastorale sui generis: la penitenza non veniva ridotta o isolata (ACG369, p.40), 523
- la prassi pastorale (ACG371, p.3), 564
- mentre la prassi pastorale prende in considerazione i numerosi problemi sollevati dalla vita (ACG371, p.6), 567
- la prassi pastorale. Le situazioni educative e pastorali sono variegate (ACG371, p.11), 571
- vita spirituale e prassi pastorale (ACG371, p.44), 600

© 2013 - Roma - Editrice LAS

PRASSI PEDAGOGICA

- all'educazione, alla prassi pedagogica (ACG356, p.192), 61
- la prassi pedagogica e pastorale si rafforzano vicendevolmente (ACG369, p.44), 297
- una lunga prassi pedagogica. Don Bosco, uomo eucaristico. Scrive don Lemoyne (ACG371, p.31), 589
- la sua prassi pedagogica (ACG372, p.16), 617

© 2013 - Roma - Editrice LAS

PRASSI SALESIANA

- supponendo conosciuta l'ordinaria prassi salesiana. Il primato dell'evangelizzazione (ACG362, p.12), 270
- La prassi salesiana tende a garantire un'avveduta gestione (ACG367, p.15), 442
- amore gratuito e prassi Salesiana. La grande mediazione e strumento di riconciliazione (ACG369, p.9), 496

© 2013 - Roma - Editrice LAS

PREGHIERA

- studio e preghiera, utilizzando anche moderni strumenti di raccolta, catalogazione e schedatura (ACG355, p.4), 33
- voi nella mia preghiera (Ef 1,16) (ACG355, p.8), 36
- la preghiera e il sacrificio. I frutti che ci attendiamo dal CG24 … è nella preghiera che lo Spirito Santo ci educherà (ACG355, p.11), 39
- la necessità della preghiera soprattutto per la scelta illuminata … attraverso la preghiera abbondante perché il Signore conceda alla Congregazione i superiori (ACG355, p.12), 39
- sostenuti dalla preghiera e solidarietà di molti nel nostro cammino di discernimento (ACG356, p.181), 50
- nella preghiera le fonti più genuine (ACG356, p.182), 50
- alla vostra preghiera questi nostri desideri (ACG356, p.186), 55
- consacrazione apostolica, la preghiera comune, la sintonia dei cuori, lo sforzo di convergenza (ACG356, p.189), 58
- vicinanza e amicizia, preghiera, accoglienza nei ceti sociali che potevano cooperare (ACG356, p.193), 63
- discernimento, progettazione, verifica, preghiera condivisa (ACG356, p.196), 66
- una invocazione, una preghiera, un grido di aiuto, rivolto al Signore (ACG356, p.198), 69
- alla preghiera, nella continua ricerca di Dio e della sua azione (ACG356, p.200), 71
- la liturgia, la preghiera, la realtà del tempio (ACG356, p.214), 85
- la preghiera. Chiedete lo Spirito e il Padre ve lo darà (ACG356, p.217), 89
- preghiera, è un invito di Dio ad alcuni a seguire Cristo (ACG356, p.226), 98
- la preghiera perché non dimentichi mai che vedere Dio… (ACG357, p.15), 116
- la preghiera e l'incontro educativo … santificata dalla preghiera e dall'unione con Dio... (ACG357, p.16), 117
- per la preghiera, luce per conoscere la volontà di Dio negli avveramenti (ACG357, p.17), 117

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− momenti di preghiera, la progettazione comunitaria e la realizzazione corresponsabile della missione (ACG357, p.18), 119
− più intensa preghiera e solidale accoglienza del prossimo (ACG357, p.19), 119
− Appena la preghiera e la contemplazione di un cuore Salesiano si concentrano (ACG358, p.23), 149
− sostengono con la preghiera e con una solidarietà a tutta prova (ACG358, p.35), 160
− caratterizza la nostra preghiera che così diventa semplice, fiduciosa e concreta; centrata nell'azione … una preghiera che ci Dispone a condividere (ACG359, p.26), 185
− viene dalla preghiera e dai sacramenti (ACG359, p.34), 192
− tra lavoro e preghiera, promozione umana, educazione ed evangelizzazione, professione e apostolato (ACG360, p.25), 212
− tempi di preghiera, gli esercizi spirituali annuali, certe pause (ACG361, p.10), 229
− come senza preghiera il nostro fare rischia di non essere missione (ACG361, p.11), 229
− (lavoro e preghiera), ... così senza "studio", senza sapienza e competenza (ACG361, p.11), 229
− formare alla preghiera e alla celebrazione, orientare verso l'esperienza di Dio (ACG361, p.16), 234
− sofferenza nella preghiera. Appariva infatti come un orientamento di conseguenze fondamentali nel sessennio (ACG361, p.20), 237
− sostenuti dalla preghiera, dalla vicinanza, dalla collaborazione concreta di tutti gli altri (ACG362, p.8), 266
− anche per la preghiera, che è inserita in quella di Gesù (ACG362, p.21), 277
− La preghiera, gli atteggiamenti e gli sforzi per costruirla sono parte essenziale … all'interscambio nella preghiera ed alla collaborazione nell'azione. Atteggiamenti e modalità salesiane nel dialogo (ACG362, p.25), 281
− l'impegno personale di preghiera e vita spirituale, di riflessione e studio, di progressiva qualifica … vita fraterna, di preghiera e … un'ordinata progettazione, più che

© 2013 - Roma - Editrice LAS

dall'attivismo individualista (ACG362, p.28), 284
− la preghiera e il contributo di sapienza, in comunità missionarie assai giovani (ACG362, p.33), 288
− soprattutto con la preghiera quotidiana ed in date o circostanze speciali (ACG362, p.35), 290
− la modalità della preghiera. Restare con don Bosco significa voler stare tra i giovani (ACG363, p.17), 304
− nella preghiera: semplice in apparenza, ma sostanziale e autentica (ACG363, p.23), 310
− l'esperienza della preghiera: quella personale, domandata come grazia, imparata e praticata con assiduità … la preghiera ridà il gusto di essere con Cristo ed il senso … la qualità della preghiera (ACG363, p.25), 311
− alla nostra preghiera; la nostra capacità di introdurli nella preghiera, di fargliela gustare … un cammino di preghiera fino a farla desiderare e diventare atteggiamento, abitudine e necessità … una pedagogia della preghiera, che porti verso una relazione personale con il Signore (ACG363, p.26), 312
− l'interscambio nella preghiera, il discernimento su situazioni, progetti e avvenimenti. La vita fraterna (ACG363, p.32), 318
− La spiritualità, la preghiera, il senso di Dio appaiono come segni convincenti (ACG364, p.16), 338
− nella preghiera a tutte le Chiese e i popoli del continente (ACG364, p.19), 340
− l'apprendimento della preghiera, la riflessione sui problemi che riguardano l'età giovanile (ACG364, p.21), 342
− chiedo la vostra preghiera e il vostro ricordo (ACG365, p.3), 358
− la fraternità e la preghiera quotidiana (ACG365, p.7), 361
− nella preghiera, …come un rapporto permanente, capace di ispirare decisioni (ACG365, p.19), 372
− di preghiera e interiorità, quella apostolica di donazione per il Regno (ACG365, p.25), 377

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− Don Bosco: lavoro, preghiera, temperanza (ACG365, p.28), 380
− si manifestano nella preghiera calma, regolare e partecipata … una esperienza di preghiera. Fu tipico di don Bosco e dei suoi Salesiani … la nostra preghiera fosse così educativa da poterla condividere, in particolari circostanze (ACG365, p.41), 390
− l'incontro di preghiera, la fraternità nell'esperienza di consacrazione, la corresponsabilità nella testimonianza (ACG365, p.44), 393
− spontaneo recitare la preghiera di affidamento, spiritualmente unito a voi (ACG365, p.45), 394
− Eucaristia e Penitenza, preghiera e devozione a Maria, mortificazione, umiltà e prudenza (ACG366, p.15), 407
− la nostra preghiera è buona e che Noi in essa progrediamo (ACG366, p.18), 409
− della preghiera, dello spirito di mortificazione, di una serena determinazione (ACG366, p.31), 421
− comunità e di preghiera quotidiani (ivi compresa la meditazione!), Il raccoglimento personale… (ACG366, p.33), 422
− non elimini la preghiera, né i rapporti fraterni. Si deve essere temperanti nel movimento (ACG367, p.13), 440
− così come la preghiera, lo sguardo e l'anelito verso Dio (ACG367, p.21), 447
− all'Eucaristia e alla preghiera, l'esposizione della vita quotidiana (ACG367, p.25), 450
− e con la preghiera. Forti anche di tale pronunciamento, i padri sinodali (ACG368, p.10), 468
− animava la preghiera ed aiutava i bisognosi (ACG368, p.21), 478
− è l'organizzazione della preghiera giornaliera nel campo … si raccolse in preghiera (ACG368, p.22), 478
− strofe della preghiera domenicale impressionarono vivamente i prigionieri (ACG368, p.24), 480
− la maturità umana, la preghiera e l'impegno apostolico (ACG368, p.31), 486

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− La preghiera ci fu unico aiuto nell'abisso delle notti e dei giorni (ACG368, p.32), 487
− compagnia, musica, preghiera, progetti, gruppi. In tale mosaico l'immagine di Don Giuseppe Kowalski (ACG368, p.36), 490
− la preghiera, la carità, la sofferenza accettata, la penitenza, l'Eucaristia (ACG369, p.32), 516
− a partire dalla preghiera e all'individualismo della coscienza (ACG369, p.34), 517
− nella preghiera e nei sacramenti … ogni giorno, la preghiera e i momenti di verifica (ACG369, p.45), 526
− momenti di preghiera partecipata e simili … ambiente adeguato di preghiera, ma si sono affievolite le forme di incontro personale (ACG371, p.10), 534
− un uomo di preghiera. Un ultimo elemento di riflessione, sul versante pastorale (ACG371, p.13), 573
− alla riflessione, alla preghiera, al silenzio, all'amore, all'impegno per i fratelli, alla contemplazione (ACG371, p.14), 574
− Padre (la preghiera sacerdotale), e l'espressione più profonda del suo amore (ACG371, p.15), 574
− preghiera eucaristica V (ACG371, p.20), 579
− è presente nella preghiera, soprattutto nella Liturgia delle Ore: lo stesso Gesù, orante supremo (ACG371, p.22), 581
− incorpora nella sua preghiera, facendoci concelebrare la lode del Padre e l'intercessione … i sacramenti, la preghiera liturgica … silenzio pervaso di preghiera e di docilità alle illuminazioni interiori dello Spirito (ACG371, p.23), 581
− le parole della preghiera del cuore … Giovanni Paolo II, Lettera sull'adorazione (ACG371, p.24), 583
− dell'istituzione nella Preghiera Eucaristica (ACG371, p.27), 585
− preghiera, maturava la sua missione; soprattutto al silenzio di quella notte (ACG371, p.33), 590
− un cammino di preghiera, di responsabilità, di purificazione e di istruzione proporzionato all'età … si aprono alla preghiera e si impe-

© 2013 - Roma - Editrice LAS

gnano nella lotta contro il male (ACG371, p.36), 593
- un motto, una preghiera, eco della preghiera sacerdotale di Gesù nell'Ultima Cena (ACG371, p.37), 594
- tra lavoro e preghiera che, a livello esistenziale, non sempre riusciamo ad evitare … suo carattere di preghiera umile e coraggiosa … Una tale preghiera comporta per noi un cammino di paziente configurazione (ACG371, p.38), 594
- una preghiera di offerta, che, a imitazione della preghiera sacerdotale … quotidianamente nell'Eucaristia la preghiera personale del «Da mihi animas, cetera tolle» (ACG371, p.39), 595
- santificata dalla preghiera e dall'unione con Dio, che dev'essere la caratteristica dei figli (ACG371, p.40), 596
- Nella preghiera eucaristica, dopo aver invocato lo Spirito (ACG371, p.42), 598
- personalmente uomini di preghiera … nostra vita di preghiera, vale in forma del tutto particolare per l'Eucaristia … accordo tra preghiera e dedizione apostolica unificate nel "Da mihi animas" … nella preghiera e nell'azione pastorale (ACG371, p.43), 598
- lavoro e preghiera in un unico movimento di carità verso Dio (ACG371, p.44), 599
- al silenzio, alla preghiera, al canto, ai movimenti corali, alla gestualità (ACG371, p.49), 603
- partecipando nella preghiera comune e coinvolgendosi attivamente nella riflessione della propria Ispettoria (ACG372, p.4), 607
- attraverso la preghiera costante e intensa (ACG372, p.6), 608
- l'interscambio nella preghiera, il discernimento su situazioni, progetti e avvenimenti (ACG372, p.18), 619
- nella preghiera comunitaria e nel rapporto personale con Cristo … i momenti di preghiera e la celebrazione comunitaria (ACG372, p.19), 620
- pratica assidua della preghiera. La comunità è chiamata ad essere luogo e scuola di preghie-

© 2013 - Roma - Editrice LAS

ra … preghiera comunitaria, liberi dalla fretta e dalla dispersione (ACG372, p.22), 623
- la modalità di preghiera. Restare con don Bosco significa voler stare tra i giovani (ACG372, p.24), 625
- chiave per congiungere preghiera, studio, lavoro educativo pastorale, vita fraterna (ACG372, p.28), 627
- ricordo speciale nella preghiera comunitaria. Il rinnovamento della vita consacrata è opera dello Spirito (ACG372, p.34), 633
- per la preghiera in occasione della prova che il Signore ha predisposto (ACG373, p.3), 634
- Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni (1993), (ACG373, p.14), 644
- verità, costumi, preghiera. Sono quasi sparite le vocazioni di carattere "sociologico" (ACG373, p.17), 646
- giovani partecipano alla preghiera, alla progettazione e realizzazione del lavoro, alla vita fraterna … l'apprendimento della preghiera, la rimeditazione della fede, il volontariato, gli esercizi spirituali (ACG373, p.20), 648
- di volontariato, di preghiera, di riflessione di fede, di approfondimento culturale (ACG373, p.22), 650
- a Maria, alla preghiera che porta a radicare sempre di più nel cuore … costante e fervente preghiera per le vocazioni. L'intensissimo lavoro che don Bosco ha svolto (ACG373, p.24), 652
- nei suoi momenti di preghiera, dà testimonianza con esperienze qualificanti e con appropriate attività (ACG373, p.26), 653
- con Noi alla preghiera e al lavoro (ACG373, p.31), 658
- preghiera personale e comunitaria, incontri e comunicazioni significative (ACG373, p.35), 661
- i giovedì di preghiera per le vocazioni, ai quali partecipavano anche i giovani (ACG373, p.37), 663
- come l'iniziazione alla preghiera, all'ascolto della Parola, alla partecipazione ai sacramenti, alla liturgia (ACG373, p.38), 663

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− la vita di preghiera, la fraternità e lo stile di apostolato (ACG373, p.40), 665
− appoggiare con la preghiera e con l'accompagnamento la vocazione dei figli (ACG373, p.43), 668
− Maestro di preghiera per i giovani … un cammino di preghiera. Dare la parola a Dio … la preghiera del Salesiano … don Bosco uomo di preghiera. Sulla scia di San Francesco di Sales … La preghiera dei nostri Santi. La liturgia della vita. Maria, icona della nostra preghiera … una lettera sulla preghiera cristiana oggi … al senso della preghiera (perché pregare? ha ancora senso pregare regolarmente?), … forme originali della preghiera cristiana … un gesto di preghiera comune (ACG374, p.3), 670
− opportunità di preghiera "self-service", offerti da vari gruppi religiosi … offrono serate di preghiera nelle chiese, si svolgono veglie sentite, si moltiplicano le case di preghiera … toccanti raduni di preghiera in piazza San Pietro e con le numerose celebrazioni … considera la preghiera come una delle sue principali manifestazioni (ACG374, p.4), 671
− si interroghino sulla preghiera dei Salesiani. Si domandano quanto la sentano nel cuore … modo che la preghiera diventi consuetudine, gusto, sostegno e luce … personalmente uomini di preghiera (ACG374, p.5), 672
− insegnamenti sulla preghiera … l'efficacia della preghiera. Ed è il Vangelo a spiegarci la comunicazione … parlarvi della preghiera salesiana comunitaria … essere uomo di preghiera, desideroso e capace di orientare i giovani verso di essa … La preghiera del salesiano, comunicazione e dialogo filiale con il Signore (ACG374, p.6), 672
− essere uomini di preghiera secondo il modo Salesiano (ACG374, p.7), 673
− parlare di preghiera solo Assumendo l'esperienza di Gesù … possibile parlare di preghiera solo assumendo l'esperienza di Gesù, Figlio del Padre … Parlare di preghiera è mettere allo scoperto quanto c'è di più sacro … la preghiera è la sintesi del nostro rapporto

© 2013 - Roma - Editrice LAS

con Dio … livello della nostra preghiera … forza della nostra preghiera: l'ardore della nostra carità è l'ardore della nostra preghiera … l'ardore della nostra preghiera … stessa non diventi preghiera, nemmeno la preghiera sarà viva e autentica … preghiera, nemmeno la preghiera sarà viva e autentica … sono piene della preghiera dei poveri che si rivolgono a Dio … favoriscono la preghiera personale… l'esperienza di Mosè (ACG374, p.8), 674

- … toni di preghiera, in rapporto al prevalere del sentimento o della meditazione … c'è sempre, nella preghiera, un desiderio di comunicazione che vuole essere filiale, diretto … il tipo di preghiera a cui si è arrivati (ACG374, p.9), 675
- poi in meditazione, preghiera e contemplazione. L'ascolto di Dio, con le sue dimensioni di… (ACG374, p.11), 677
- allo studio, alla preghiera e - perché no? - alla contemplazione … adatti alla «preghiera silenziosa», ma non gli unici (ACG374, p.12), 678
- luogo per la preghiera abbia tale o tal altra comodità … c'è uomo di preghiera che non abbia sentito il bisogno ed i vantaggi dell'ascesi (ACG374, p.13), 679
- sia dentro la preghiera e questa dentro la vita, come orientamento e passione … compiere obblighi di preghiera, ma di un anelito intenso alla presenza del Signore (ACG374, p.14), 680
- in fatto di preghiera, sono esempi esimi. Possiamo dire che capita anche a noi … un cammino di preghiera. Nella preghiera c'è anche un cammino di formazione di crescita permanente … la preghiera non soltanto ci arricchisce … vita di pura preghiera. Ma anche con confratelli nostri, arrivati alla maturità dell'età … il dialogo sulla preghiera è interessante e fecondo. Nell'assumere l'impegno di pregare (ACG374, p.15), 680
- la preghiera così intesa risulta l'atto adulto … la preghiera suppone anche la salvaguardia di un tempo sufficiente … giungere a una preghiera viva e vivificante, che sia esperienza di amore … il cammino di preghiera dei nostri

© 2013 - Roma - Editrice LAS

Servi di Dio … la preghiera può recare pace interiore alla mia vita, serenità di spirito … se nella preghiera voglio incontrare il Padre di Gesù e il Padre nostro (ACG374, p.16), 681

- una vita di preghiera! Colui che sa perdere il suo tempo con il Signore … La preghiera, al pari dell'amore, non ha bisogno di giustificazione … parole nella nostra preghiera con il rischio di non percepire quello che Dio vuole (ACG374, p.17), 682
- della preghiera e della contemplazione. Quando sapremo mantenere il silenzio interiore … preso con la preghiera avrà prodotto in Noi uno dei suoi frutti più eccellenti … la preghiera non resta esterna a Colui che prega … la preghiera, il rapporto con Dio e colui che l 'effettua … è la mia preghiera. Dove nessun altro sguardo può arrivare (ACG374, p.18), 683
- ecco cos'è la preghiera … personale esperienza di preghiera: essa è l'esercizio costante … la pratica della preghiera mi mette nella condizione di leggere la mia storia personale … la preghiera è "espressiva" della vita nel senso migliore del termine … (nella preghiera), il colloquio si fa parlando veramente come un amico (ACG374, p.19), 684
- la preghiera nient'altro è che l'unione con Dio … la preghiera lo dilata e lo rende capace di amare Dio … il dovere della preghiera … Lungi dunque dalla preghiera ogni verbosità, ma non si tralasci la supplica insistente … molte parole nella preghiera equivale a trattare una cosa necessaria con parole superflue … il dovere della preghiera si adempie meglio con i gemiti che con le parole … la preghiera è relazione di amicizia che può esprimersi con il pensiero (ACG374, p.20), 685
- La preghiera del salesiano ha uno speciale riferimento a Gesù, Buon Pastore … cammino di preghiera del Salesiano le troviamo nelle Memorie dell'Oratorio (ACG374, p.21), 686
- la preghiera di don Bosco … verso una "preghiera apostolica" … tra atteggiamento di preghiera e vita (ACG374, p.23), 688
- paradigma per la preghiera e la vita in Dio del Salesiano … manuale di preghiera, il Giovane

© 2013 - Roma - Editrice LAS

provveduto, elencando le Cose necessarie ad un giovane (ACG374, p.24), 688

- cinque forme di preghiera breve, che sono come prolungamenti della grande orazione (ACG374, p.25), 690
- pratica della preghiera … strettamente congiunti con la carità educativa (ACG374, p.27), 691
- tra preghiera esplicita e missione … La preghiera che Don Bosco pratica e cerca di insegnare ai suoi è veramente una preghiera alla portata di tutti, dei fanciulli e degli umili … preghiera o devozione come il Rosario, gli Esercizi spirituali … esaltante attività di preghiera … la preghiera irrompeva da ogni parte … sempre in preghiera. Anche per via pregava. Nei viaggi, quando non correggeva bozze (ACG374, p.28), 692
- la preghiera era per don Bosco l'opera delle opere … perché la preghiera ottiene tutto e trionfa di tutto … una preghiera che non è mai disimpegno o fuga dalle situazioni giovanili … altre forme di preghiera. Tra queste don Bosco ha dato grande importanza alle giaculatorie (ACG374, p.29), 693
- Le giaculatorie, preghiera facile, essenziale, servivano per lui a mantenere desto il pensiero … tra preghiera e lavoro intercorre un rapporto perfetto di identità … lavoro è preghiera. E questo, secondo don Ceria, è stato il segreto … fare del lavoro preghiera. Pio XI ne ha dato solenne conferma … era proprio effettiva preghiera, e si avverava il grande principio della vita cristiana … nella tensione tra preghiera e azione è difficile raggiungere l 'equilibrio (ACG374, p.30), 693
- sicuro Maestro di preghiera per don Bosco (ACG374, p.34), 697
- specifico per la preghiera personale e comunitaria … Attraverso la preghiera esplicita, il salesiano scava nell'intimo di se stesso e purifica … Nella preghiera esplicita, personale e comunitaria, il salesiano riconosce la priorità … la preghiera problema vitale (ACG374, p.36), 699

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− vita in preghiera suppone quindi una solida unione con Dio … Solo allora la preghiera esplicita può, se si vuole, diminuire … l'azione, trasformata in preghiera, viene da dove l'anima si perde in Dio … il lavoro diventa preghiera se è fatto con Spirito di ubbidienza e disponibilità (ACG374, p.37), 700
− alcune considerazioni sulla preghiera del Salesiano … la preghiera del da mihi animas … la preghiera, che è respirare Dio … la preghiera dei nostri santi … questa forma di preghiera non sia una proposta campata in aria (ACG374, p.40), 703
− la preghiera era come il respiro della sua anima … praticava una preghiera continua, in bicicletta pedalava e pregava, così pure quando curava (ACG374, p.41), 704
− una descrizione della preghiera educativa quotidiana … lavoro e preghiera (ACG374, p.42), 705
− si vivono come preghiera i momenti educativi di gioia, di attesa, di dolore (ACG374, p.43), 706
− atteggiamento continuo di preghiera ed esercizio di preghiera, tra preghiera-parola e preghiera-vita … credono che la preghiera venga da sé e non vogliono saperne del suo esercizio … diverse forme di preghiera: vocale, mentale, lettura, silenzio, contemplazione, formule, creatività. Bisogna praticarle … la preghiera entri e venga fuori da Noi per molte vie (ACG374, p.44), 706
− riconoscere che la preghiera del cristiano rimane un dono … incorpora alla sua preghiera nello Spirito … la preghiera come di una capacità che bisogna acquistare con sforzi propri (ACG374, p.45), 707
− hanno approfondito nella preghiera e nello studio lo esprimono nella predicazione (ACG374, p.48), 710
− crescita nell'esperienza di preghiera, secondo lo spirito salesiano (ACG374, p.49), 711
− in clima di preghiera e di ascolto reciproco, sotto una guida attenta (ACG375, p.28), 734

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− dedicare tempo, preghiera e dialogo per portare al superiore l'indispensabile contributo (ACG375, p.29), 735
− la preghiera abbreviata... (ACG375, p.31), 736
− la mia preghiera, affinché il lavoro di ciascun confratello e di ogni comunità… (ACG375, p.45), 748
− ritmo quotidiano di preghiera e alla vita sacramentale settimanale (ACG376, p.12), 757
− dedicava tempo alla preghiera personale in chiesa, quindi faceva meditazione con la comunità (ACG376, p.21), 765
− vita spirituale e di preghiera coltivate personalmente e condivise con la comunità (ACG376, p.26), 769
− Durante la preghiera l'anima del giovane vola al cielo (ACG376, p.28), 771
− la preghiera quotidiana, dei momenti di fraternità a tavola (ACG376, p.33), 775
− si alimenta nella preghiera e nel lavoro (ACG376, p.54), 793
− l'aiuto della vostra preghiera mi hanno aiutato a compiere questa svolta vocazionale (ACG377, p.3), 797
− unito alla vostra preghiera ad Artemide Zatti, per chiedere la guarigione (ACG377, p.4), 798
− dopo la preghiera comunitaria - scende in cortile, accoglie i ragazzi (ACG377, p.8), 801
− ci dice la preghiera dei salmi … I Salmi, preghiera ineguagliabile per il credente, parlano dello sconforto repentino e violento (ACG377, p.9), 802
− intensa carità e preghiera (ACG377, p.14), 807
− orientato verso la preghiera, la vita comunitaria e il lavoro che è possibile … La preghiera, infatti, ha a disposizione un tempo maggiore (ACG377, p.15), 807
− frutti della vostra preghiera (ACG377, p.17), 809
− gusto per la preghiera e la contemplazione (ACG377, p.22), 813
− la preghiera, la sofferenza e l'offerta della propria vita (ACG377, p.24), 814

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- nei momenti di preghiera e di convivenza fraterna Ma anche nella corresponsabilità comunitaria (ACG377, p.25), 816
- adeguare la preghiera … incoraggiare il lavoro possibile … ravvivare i rapporti (ACG377, p.27), 817
- la vostra preghiera, affido ciascuno di voi e le vostre comunità (ACG377, p.32), 822
- alla vostra preghiera ed attenzione premurosa (ACG377, p.32), 822

© 2013 - Roma - Editrice LAS

PRESBITERO / I

- Toccherà ad ogni presbitero per la sua familiarità con Gesù (ACG356, p.227), 99
- salesiano presbitero nell'esperienza e nella testimonianza della consacrazione apostolica (ACG365, p.37), 387
- salesiano presbitero, in quanto ministro dell'Eucaristia … un presbitero che non sentisse come sua suprema responsabilità quella di servire (ACG371, p.13), 573
- il presbitero Maestro della Parola, Ministro dei sacramenti, e guida della comunità (ACG375, p.33), 738
- salesiano presbitero nell'esperienza e nella testimonianza della consacrazione apostolica (ACG376, p.37), 778
- nel Salesiano presbitero. In questa prospettiva si potranno indicare i criteri di discerni (ACG376, p.50), 790
- trovare Noi presbiteri attenti e consapevoli della ricchezza del carisma sacerdotale (ACG358, p.32), 157
- Vescovi ed ai presbiteri (ACG359, p.9), 171
- pastori, vescovi e presbiteri, dedicati all'annuncio della Parola e responsabili della comunione ecclesiale (ACG360, p.21), 209
- i presbiteri devono avere diligente cura del valore della formazione intellettuale (ACG361, p.16), 234
- il ministero dei presbiteri, sullo spazio da riconoscere ai laici (ACG364, p.17), 338
- ai Salesiani presbiteri i valori della vita religiosa laicale (ACG365, p.38), 388
- missionari, confessori, vescovi, presbiteri, vergini, coniugi, vedove, figli … donne, vescovi, presbiteri e laici... (ACG368, p.9), 467
- anche per i presbiteri … una certa difficoltà a riconoscere la celebrazione dell'Eucaristia (ACG371, p.13), 573

© 2013 - Roma - Editrice LAS

PRETE

- ricorda al Salesiano prete una visione e un impegno apostolico assai concreto e complesso (ACG365, p.38), 388
- anch'io sarei diventato prete (ACG368, p.21), 477
- E dov'è quel prete cattolico? Dia loro la sua benedizione per il viaggio all'eternità … schernendolo come prete (ACG368, p.23), 479
- era prete da cui ci si sentiva preferiti e Maestro capace (ACG369, p.19), 505
- prete a Torino si confessava ogni otto giorni dal beato Cafasso (ACG369, p.38), 521
- l'unico compito del prete (ACG371, p.13), 573
- soggettivismo del prete un ruolo normativo per tutta la comunità (ACG371, p.28), 585
- potere fare il prete nella parrocchia. Egli fa il prete nella sua comunità educativa … Egli fa il prete nella sua comunità educativa (ACG372, p.31), 630
- buon prete, se si tratta di preti (ACG374, p.29), 693

© 2013 - Roma - Editrice LAS

PRESENZA

- la sua presenza e l'unità di spirito (ACG355, p.8), 37
- la sua presenza è segno della nostra comunione con tutti (ACG356, p.178), 46
- assicura anche una presenza più consistente di confratelli coadiutori (ACG356, p.180), 49
- diventerà segno della presenza di Don Bosco, con i suoi più stretti collaboratori (ACG356, p.181), 50
- soprattutto attraverso una presenza profetica (ACG356, p.182), 51
- con la costante presenza del suo Spirito (ACG356, p.187), 56
- è stata la presenza dei laici (ACG356, p.189), 59
- La presenza dei laici ci provoca pure a ripensare l'esperienza secolare, umana (ACG356, p.192), 61
- approfondisce, con la presenza dei laici, la nostra visione (ACG356, p.192), 62
- il prototipo di presenza e azione della missione di don Bosco … ogni presenza tende ad essere significativa: nel proporre, attirare, irradiare e invitare (ACG356, p.194), 64
- qualificare la nostra presenza nella CEP, come portatori di una pedagogia (ACG356, p.199), 69
- la presenza nella cultura. L'esortazione apostolica vita consecrata ce lo ricorda (ACG356, p.200), 71
- essenziale in ogni presenza e in ogni Progetto o processo (ACG356, p.205), 77
- riconoscimento della sua presenza nella nostra esistenza (ACG356, p.218), 90
- gioia per la presenza e l'azione di Dio in ciascuna persona (ACG356, p.221), 92
- illuminata dalla presenza di Cristo Risorto (ACG356, p.230), 102
- La presenza di Maria collega, come un filo rosso, i diversi passaggi (ACG356, p.232), 105
- la presenza attuale e la parola (ACG357, p.4), 107
- il mistero della presenza operante di Dio (ACG357, p.5), 107

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− vivere, alla grande presenza che l'ha provocato (ACG357, p.11), 113
− riconoscere la presenza operante di Dio nel nostro impegno educativo (ACG357, p.16), 117
− indispensabili per una presenza comunitaria reale e testimoniante (ACG357, p.22), 122
− presenza testimoniante nel territorio (ACG357, p.23), 123
− rapporti reciproci ma presenza attuale, causa e origine della comunione tra i religiosi (ACG357, p.24), 124
− deriva dalla nostra presenza, dall'azione tra giovani ed adulti, dalla professione di fede (ACG357, p.25), 124
− ha carattere educativo: presenza, annuncio, celebrazione, servizi vari (ACG357, p.28), 128
− la loro presenza nel mondo della comunicazione (ACG357, p.30), 129
− la presenza del Signore, sentita nella vita comunitaria e negli impegni (ACG358, p.3), 132
− presenza di responsabilità comunitaria sullo scenario della famiglia (ACG358, p.4), 133
− evangelizzazione comporta una presenza dei credenti, capace di testimoniare alcuni valori indispensabili (ACG358, p.8), 136
− presenza di persone di diverse confessioni e religioni (ACG358, p.16), 143
− L'incidenza della nostra presenza è legata al carattere comunitario degli interventi (ACG358, p.29), 154
− la loro presenza e facilitano i rapporti all'interno dei gruppi … una tale presenza non interessa solo il gruppo (ACG358, p.30), 155
− la nostra presenza non deve dare adito ad interferenze (ACG358, p.31), 156
− la presenza di questi amici. Contribuiscono a sostenere materialmente l'opera salesiana (ACG358, p.35), 160
− a ciascuna presenza e trasversalmente nel territorio ampio (ACG358, p.39), 163
− La presenza di Cooperatori ed Exallievi, come animatori, è desiderabile (ACG358, p.40), 164
− la presenza di Gesù, unico Salvatore del mondo, ieri, oggi e sempre (ACG358, p.41), 164

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− una rinnovata presenza educativa, spirituale e affettiva (ACG359, p.17), 178
− presenza come segno del nostro andare verso i giovani (ACG359, p.18), 178
− continuamente alla presenza del Padre … il rapporto, la presenza, la condivisione (ACG359, p.24), 184
− dono della sua presenza e la partecipa zione al suo amore (ACG359, p.25), 185
− la presenza del Signore diviene miracolo di solidarietà (ACG359, p.35), 193
− la presenza fra i giovani più bisognosi è tra questi (ACG359, p.36), 193
− difficile esercizio di presenza-assenza, vi costringa a forme di evangelizzazione poco incisive … Pensano la vostra presenza più connaturale alla Chiesa che all'ambiente secolare (ACG360, p.10), 200
− forme singolari di presenza e di intervento (ACG360, p.11), 200
− la loro presenza e azione è quella del lievito. Parlando dei secolari consacrati (ACG360, p.15), 204
− attraverso una presenza cristiana, espressa nella forma radicale della vita consacrata (ACG360, p.16), 205
− Le espressioni della presenza della Chiesa nel mondo sono molte, quanto molteplici le esigenze (ACG360, p.21), 209
− Potrà sembrare un'umile presenza, vista dall'esterno … la vostra presenza potrebbe effettivamente diventare quasi un laboratorio sperimentale (ACG360, p.22), 210
− gli ambiti della presenza e dell'opera del fedele laico (ACG360, p.28), 215
− criterio di presenza e di azione è, per l'esperienza salesiana, l'ambiente ideale (ACG360, p.32), 219
− sia con la presenza sia con l'assenza (ACG360, p.33), 220
− la vostra presenza nel carisma e nella famiglia salesiana (ACG360, p.36), 221
− la sua presenza nella storia umana (ACG361, p.7), 226
− la nostra presenza di consacrati nella Società (ACG361, p.12), 230

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− il valore della presenza cristiana nella realtà sociale (ACG361, p.14), 232
− forma normale di presenza e di azione (ACG361, p.17), 235
− altri modelli di presenza per i quali conviene attrezzarsi (ACG361, p.35), 250
− una particolare presenza nel mondo dell'educazione (ACG361, p.45), 259
− tra strutture e presenza nel popolo, tra organizzazione delle opere e comunicazione diretta … funzionali all'annuncio, alla presenza e alla comunicazione (ACG362, p.15), 272
− riempito dalla presenza di Cristo, nel quale opera lo Spirito Santo … Gesù caratterizzò la presenza storica di Dio (ACG362, p.19), 276
− anche l'accoglienza, la compresenza rispettosa negli ambienti educativi e sociali, le esperienze condivise (ACG362, p.23), 279
− tuttavia la sua presenza e azione sono universali, senza limiti (ACG362, p.24), 281
− la prima presenza nella Cambogia: un vasto e moderno centro di formazione … una consistente presenza non Appena si Diano le condizioni (ACG362, p.32), 287
− con la presenza del Catechista generale, don Paolo Albera, nel contesto (ACG362, p.36), 291
− un patrocinio o presenza di garanzia (ACG363, p.9), 298
− è preponderante la presenza di persone attempate ed anziane … nel caso della presenza preponderante degli anziani (ACG363, p.13), 301
− la presenza di Maria Santissima (ACG363, p.17), 305
− una presenza che sollevi interrogativi, dia ragioni di speranza, convochi persone (ACG363, p.21), 308
− la presenza di Cristo. È frequente e prioritario il richiamo alla conversione (ACG364, p.5), 329
− la presenza autorevole della Chiesa in svariati ambiti della vita (ACG364, p.12), 334
− sull'importanza della presenza dei religiosi, in parti colare di quelli contemplativi (ACG364, p.17), 338

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− la presenza e la solidarietà dei discepoli di Cristo (ACG364, p.20), 341
− raccomandata la presenza cristiana in istituzioni per l'educazione formale e sistematica (ACG364, p.22), 343
− abbiamo iniziato la presenza con due scuole professionali: la Cina… (ACG364, p.24), 344
− altrove con la presenza di qualche membro del consiglio … passaggi delle nostra presenza. Sono stati messi alla prova lo stato, la credibilità (ACG364, p.25), 345
− forme di presenza, rese possibili mediante il ridimensionamento di opere (ACG364, p.26), 346
− presenza universitaria (ACG364, p.28), 348
− In presenza di autorità e popolo ci si offre l'opportunità di spiegare (ACG364, p.35), 354
− giustificare la presenza della vita religiosa nel mondo attuale (ACG365, p.10), 364
− consacra con la presenza del suo amore e dà dignità inviolabile (ACG365, p.15), 368
− bisogna sentire una presenza che ci ha fatto oggetto della sua predilezione (ACG365, p.17), 371
− la sua presenza provoca resistenza in Noi (ACG365, p.18), 371
− chiamata-risposta-progetto, presenza-accoglienza-scelta, invito-corrispondenza-alleanza vengono espressi dalla professione (ACG365, p.21), 374
− mentre la presenza numerosa della comunità dà all'atto rilievo carismatico ed ecclesiale (ACG365, p.23), 375
− sentita della sua presenza, la volontà di rispondere, un progetto concreto di vita … per la nostra presenza tra i giovani e i laici (ACG365, p.24), 376
− Dio nella sua presenza provvidente e nella sua opera di salvezza, lo intravediamo (ACG365, p.27), 379
− con la sua presenza e la salva donando la vita (ACG365, p.28), 380

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− viveva alla sua presenza (di Dio), e contemplava nel silenzio il suo passaggio (ACG365, p.34), 385
− nella nostra presenza tra i giovani, per attua lizzare quell'impatto di novità … modalità di presenza e di azione, perché il vangelo possa essere lievito (ACG365, p.35), 386
− La presenza del salesiano laico arricchisce l'azione apostolica della comunità … proclama concretamente la presenza e comunicazione di Dio nel quotidiano (ACG365, p.38), 388
− la nostra presenza di consacrati negli ambienti educativi (ACG365, p.42), 392
− si esprime nella compresenza in tutti gli ambiti (ACG366, p.7), 400
− scopre così la presenza operosa del mistero pasquale nel cuore della Congregazione (ACG366, p.13), 405
− la presenza, le parole, l'amicizia, gli atti di educatori ed educatrici … La presenza, in molti nostri ambienti, di ragazzi e di ragazze (ACG366, p.24), 414
− qualità umana nella compresenza ragazzi - ragazze (ACG366, p.26), 416
− l'efficacia della nostra presenza in mezzo ai giovani (ACG366, p.40), 428
− conferiva alla presenza ed ai gesti la capacità di comunicare la grazia (ACG366, p.42), 430
− la percezione della presenza segreta di Dio (ACG366, p.42), 430
− la grazia della presenza e dell'incontro con il Signore … presenza fisica anzitutto là dove povertà significa degrado … E con la presenza, anche condivisione delle condizioni di vita, partecipazione … la presenza tra i poveri e la condivisione dei beni con Essi (ACG367, p.8), 435
− La presenza sempre più consistente dei laici, ai vari livelli (ACG367, p.18), 444
− unico Progetto di presenza nella Società (ACG367, p.25), 450
− con la sua presenza e rivelazione (ACG368, p.5), 464

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− dimostrazione dell'onnipotente presenza del Redentore mediante i frutti di fede (ACG368, p.6), 464
− presenza sulle tracce di don Bosco (ACG368, p.13), 471
− della nostra presenza oggi in quelle aree geografiche (ACG368, p.27), 483
− la compresenza di questi giovani e di don Kowalski (ACG368, p.28), 483
− in presenza dei familiari. Si ritrovarono nella fortezza VII di Poznari (ACG368, p.32), 487
− ne sentiamo la presenza e l'azione nella nostra vita (ACG369, p.8), 495
− i criteri della compresenza e dell'asimmetria (ACG369, p.13), 500
− presenza del male, nella vita privata e sociale (ACG369, p.19), 504
− segno della presenza del Signore ed elemento di riconciliazione nell'ambiente (ACG369, p.31), 515
− elementi di questa presenza, lasciando invariati gli altri: richiede piuttosto di compiere una conversione (ACG370, p.15), 539
− amplificate della propria presenza, dei propri atteggiamenti e interventi … azione e presenza; dal semplice svolgimento accurato delle attività, alla capacità comunicativa (ACG370, p.16), 539
− pensare la presenza, la comunità e l'opera salesiana in rete … la loro presenza significa da parte nostra accoglienza di altri punti di vista (ACG370, p.17), 540
− la loro presenza è massiccia (ACG370, p.33), 554
− la nostra presenza pastorale nel settore della comunicazione sociale (ACG370, p.42), 561
− per la presenza eucaristica (ACG371, p.3), 564
− riconoscente alla presenza reale di Cristo nella storia umana (ACG371, p.4), 565
− opinioni sulla presenza e sul culto eucaristico (ACG371, p.10), 570
− rappresentazioni della sua presenza che contraddicono la verità del Vangelo (ACG371, p.14), 574
− la presenza reale. L'Eucaristia proclama che la Pasqua ha compiuto la finalità … hanno can-

© 2013 - Roma - Editrice LAS

cellato la presenza di Cristo dalla storia (ACG371, p.21), 580
- vedere la sua presenza nel corpo e nel Sangue di Cristo (ACG371, p.22), 580
- unica presenza del Risorto dà unità alla nostra vita … sacramento della sua presenza, così come lo è del suo sacrificio … questa presenza non va intesa come presenza di realtà materiale (ACG371, p.23), 581
- La presenza eucaristica … su tale presenza si fonda il culto eucaristico, nelle sue forme pubbliche (ACG371, p.24), 582
- riconosce la sua presenza, reale e vivente (ACG371, p.25), 583
- catturare la presenza del divino, … il compito di rendere visibile l'azione (ACG371, p.28), 586
- la cui divina presenza giustifica la cura dei particolari e la generosità dell'impegno …596
- l'attenzione orante alla presenza di Cristo tra noi, o la cura particolare delle liturgie (ACG371, p.41), 597
- una presenza rinnovata tra i giovani (ACG372, p.9), 611
- La presenza attiva dei laici, che costituiscono maggioranza (ACG372, p.11), 612
- una presenza che sollevi interrogativi, dia ragioni di speranza, convochi persone (ACG372, p.20), 620
- alla presenza di Cristo, di manifestare e comunicare tale fede (ACG372, p.23), 623
- viene chiesta una presenza fisica tra i giovani, che ci porti ad amare … una presenza di amico, gratuita, che s'interessa delle persone, non soltanto istituzionale … una presenza attiva, che sa fare proposte, offrire motivazioni ispirate nella ragione … una presenza testimoniale, che presenta nei fatti la vita e i valori (ACG372, p.25), 625
- una presenza che sollevi interrogativi, dia ragioni di speranza, convochi persone … questa presenza diviene annuncio e profezia … Qualificare la nostra presenza tra i giovani, per rendere attuale quell'impatto di novità … la nostra presenza deve essere una prova evidente

© 2013 - Roma - Editrice LAS

di solidarietà e gratuità … la nostra presenza deve farsi dialogo e condivisione … la nostra presenza può diventare così proposta vocazionale (ACG372, p.26), 626
- della numerosa presenza di laici e delle condizioni del lavoro educativo (ACG372, p.30), 629
- dalla presenza e azione di confratelli che vivono con entusiasmo e competenza … la presenza animatrice tra i giovani ed i laici (ACG372, p.32), 631
- tema capitolare sulla presenza e sulla vita della comunità salesiana (ACG373, p.3), 634
- loro presenza nell'educazione (ACG373, p.30), 657
- la nostra presenza di consacrati negli ambienti educativi è l'orientamento (ACG373, p.31), 658
- essenziale in ogni presenza, progetto o processo pastorale; costituisce il vertice della nostra azione (ACG373, p.32), 659
- è la presenza nell'Ispettoria di comunità attive che si prendono cura di… (ACG373, p.33), 659
- in ogni presenza deve privilegiare alcune opzioni (ACG373, p.34), 660
- in ogni nostra presenza si dia il primato all'evangelizzazione (ACG373, p.35), 661
- presenza dell'educatore tra i giovani e su una relazione personale (ACG373, p.39), 664
- crescita vocazionale, la presenza tra i giovani, con volontà di conoscerli e di condividere (ACG373, p.40), 665
- crescente presenza dei laici nella Chiesa e, per noi, nella missione salesiana (ACG373, p.41), 666
- per una presenza viva di fede (ACG374, p.5), 671
- consapevole intellettualmente della presenza dell'altro (ACG374, p.10), 676
- una presenza intima a Noi (ACG374, p.11), 677
- al gusto della presenza dell'altro. Si genera pure un atteggiamento di dominio di sé … scoprire la presenza del Signore (ACG374, p.12), 678

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− alla presenza del Signore, alla sua amicizia (ACG374, p.14), 680
− ha una ricca presenza nella Bibbia e nel Vangelo (ACG374, p.18), 684
− strumento di questa presenza attiva di Dio nella storia … superato da una presenza più forte. Ne gioisce, intercede e loda (ACG374, p.37), 701
− interpretare questa presenza misteriosa, riconoscerne i segni, individuare i luoghi privilegiati (ACG374, p.38), 701
− a riconoscere la presenza operante di Dio nel nostro impegno educativo, a sperimentarla (ACG374, p.42), 705
− alla luce della presenza operante di Dio, diventa orazione - contemplazione (ACG374, p.44), 706
− assumere serenamente la presenza delle mediazioni, come quotidiani interpreti della volontà di Dio (ACG375, p.27), 732
− viveva alla sua presenza e contemplava nel silenzio il suo passaggio (ACG375, p.35), 740
− Confessa la presenza della grazia nell'intreccio relazionale ed evidenzia la fragilità (ACG375, p.37), 741
− significatività della sua presenza, testimonianza e ser vizio, è sostanzialmente collegata al CG25 (ACG375, p.39), 743
− si traducono in presenza, assistenza, compagnia, alleanza (ACG375, p.44), 747
− la presenza di don Evasio Garrone, salesiano medico (ACG376, p.16), 760
− prolungarne la presenza nella vita della città (ACG376, p.25), 768
− testimonianza viva della presenza del Signore e del suo amore indefettibile (ACG376, p.29), 772
− energia evangelizzatrice e presenza qualificata di Chiesa (ACG376, p.32), 774
− la sua presenza era di molta fraternità (ACG376, p.34), 776
− la presenza e comunicazione di Dio nel CG24 (ACG376, p.37), 779
− la presenza del religioso laico negli ordini e nelle Congregazioni (ACG376, p.38), 779

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− la presenza dei fratelli laici in numerosi ordini e Congregazioni (ACG376, p.41), 782
− La presenza di tanti laici, che condividono lo spirito e la missione … la presenza del Salesiano Coadiutore (ACG376, p.42), 783
− la sua presenza e il suo contributo (ACG376, p.45), 785
− la significatività della sua presenza nella missione salesiana (ACG376, p.46), 787
− crescente presenza dei laici nella Chiesa (ACG376, p.49), 789
− la presenza nei Capitoli e nelle équipe di formazione e di animazione … la presenza accogliente e contagiosa (ACG376, p.51), 791
− la presenza del Salesiano Coadiutore (ACG376, p.55), 794
− un cenno alla presenza e al ruolo che ebbe l'Ausiliatrice nella vocazione … testimoniano la presenza di Maria continuamente avvertita (ACG376, p.56), 795
− sono ormai una presenza permanente (ACG377, p.7), 801
− risulta essere una presenza quasi ordinaria nelle nostre comunità (ACG377, p.8), 802
− la presenza in determinati ambienti (ACG377, p.10), 803
− con la loro presenza e la loro parola offrono una comprensione più matura (ACG377, p.10), 803
− la loro presenza arricchisce l'ambiente educativo e il lavoro pastorale (ACG377, p.22), 813
− di volontariato, di presenza e di animazione nel territorio (ACG377, p.23), 814
− consentire la presenza in tutti gli ambienti comunitari (ACG377, p.26), 816
− alla sua presenza costante in ogni momento e circostanza della nostra vita (ACG377, p.32), 821

© 2013 - Roma - Editrice LAS

PRESENZA ANIMATRICE

- la presenza animatrice tra i giovani (ACG372, p.3), 606
- la presenza animatrice tra i giovani (ACG372, p.5), 607
- testimonianza evangelica, la presenza animatrice tra i giovani e la grazia di unità (ACG372, p.15), 616
- la presenza animatrice tra i giovani. Un tratto caratteristico di don Bosco (ACG372, p.24), 624
- la presenza animatrice tra i giovani ed i laici implica assumere … (ACG372, p.32), 631
- la presenza animatrice ed incoraggiante, lo spirito di famiglia, la vita spirituale (ACG376, p.26), 769

© 2013 - Roma - Editrice LAS

PRESENZA DELLO SPIRITO

- sentire la presenza dello Spirito (ACG355, p.13), 40
- fede nella presenza dello Spirito Santo … La presenza dello Spirito è già ora, qui e per noi … esperienza odierna della presenza dello Spirito (ACG356, p.213), 84
- fecondità della presenza dello Spirito, che educhi la coscienza, che apra alla grazia (ACG356, p.228), 100
- attento alla presenza dello Spirito e compiendo tutto per amore di Dio (ACG357, p.15), 116
- così come sulla presenza dello Spirito nella vita dell'umanità (ACG362, p.10), 268
- alla presenza dello Spirito inviato a animare la Chiesa (ACG362, p.38), 292
- è dono e presenza dello Spirito che unisce e fonde in un unico movimento (ACG364, p.16), 338
- il Padre, la presenza dello Spirito che prega con Cristo in noi (ACG374, p.6), 673
- scoprire la presenza dello Spirito nella vita dei giovani … attento alla presenza dello Spirito e compiendo tutto per amore di Dio (ACG374, p.38), 701

© 2013 - Roma - Editrice LAS

PRESENZA DI DIO

- tracce della presenza di Dio, che guida tutta l'umanità verso il discernimento (ACG356, p.199), 69
- alla presenza di Dio e nell'attiva costruzione del Regno (ACG356, p.203), 74
- la presenza di Dio e l'esperienza che provoca nell'uomo (ACG357, p.9), 111
- nel senso della presenza di Dio accolto con amore e gratitudine (ACG357, p.15), 116
- si dà la presenza di Dio e agisce il mistero di Cristo (ACG360, p.26), 213
- sotto l'influsso della presenza di Dio (ACG360, p.29), 216
- la realtà della presenza di Dio nella vita (ACG360, p.30), 216
- il senso della presenza di Dio nella vita, in un contesto culturale (ACG361, p.13), 231
- sentono la presenza di Dio, valorizza i semi di verità presenti (ACG362, p.22), 278
- percezione nitida della presenza di Dio e dell'attrazione di Cristo (ACG365, p.16), 369
- presenza di Dio-accoglienza, vocazione-risposta, appello-sequela, dono-corrispondenza, rivelazione-adesione (ACG365, p.18), 371
- vuole manifestare la presenza di Dio nella storia e nella vita (ACG365, p.31), 382
- senso vivo della presenza di Dio, che caratterizza la nostra spiritualità (ACG371, p.22), 580
- stare semplicemente alla presenza di Dio Padre (ACG374, p.16), 682
- formò all'esercizio della presenza di Dio, lo avviò a pregare con la mente (ACG374, p.22), 687
- il senso della presenza di Dio, lo portava a vederlo nei malati (ACG374, p.41), 704
- far trasparire la presenza di Dio: questo sopra ogni altra finalità (ACG374, p.49), 711
- della presenza di Dio nella nostra vita (ACG375, p.24), 731

© 2013 - Roma - Editrice LAS

PRESENZA SALESIANA

- lascia privi della presenza salesiana altri ambienti che la desiderano e ne hanno bisogno (ACG358, p.32), 157
- qualificata la presenza salesiana tra i poveri (ACG359, p.8), 170
- condizioni per una presenza salesiana significativa a livello scientifico, educativo e pastorale (ACG361, p.43), 257
- l'evolversi della presenza salesiana su questa frontiera, che presenta sfide non indifferenti (ACG361, p.45), 259
- la presenza salesiana in varie nazioni: Bolivia, Paraguay, Egitto, Sudafrica, Belgio… (ACG364, p.24), 344
- investe tutta la presenza salesiana, impegnata nell'educare ed evangelizzare (ACG370, p.8), 532
- significativa la presenza salesiana - le comunità e le CEP (ACG370, p.9), 533
- la presenza salesiana, nel suo sforzo di mostrarsi o raccontarsi (ACG370, p.16), 540
- ciascuna presenza salesiana e … responsabilità istituzionale delle Ispettorie (ACG370, p.29), 550
- presenza salesiana realizza: i rapporti interpersonali di amicizia, di ruoli (ACG370, p.32), 553
- vale quanto un'altra presenza salesiana nel territorio per i nostri destinatari (ACG370, p.42), 561
- la significatività della presenza salesiana, qualunque sia il tema messo a fuoco (ACG372, p.4), 607
- questa presenza salesiana tra i giovani diviene animazione spirituale (ACG372, p.25), 625
- storia della nostra presenza salesiana a Bahia Bianca, documentata dalla stampa locale (ACG376, p.12), 756
- La fiorente presenza salesiana, centro di irradiazione del movimento missionario della Patagonia … la presenza salesiana era significativa. Due collegi… (ACG376, p.16), 760

© 2013 - Roma - Editrice LAS

PRESENZA SIGNIFICATIVA

- una presenza significativa. È cresciuto in questi anni il numero di istituzioni (ACG361, p.43), 257
- arricchisce con la presenza significativa e complementare del Salesiano presbitero e del Salesiano Coadiutore (ACG365, p.37), 387
- la loro presenza significativa e credibile fa vedere ai giovani i valori (ACG365, p.40), 390
- una presenza significativa tra i giovani (ACG372, p.5), 608
- arricchisce con la presenza significativa e complementare del Salesiano presbitero e del Salesiano laico (ACG376, p.36), 778

© 2013 - Roma - Editrice LAS

PROCESSI / O

- ruolo dei formatori, processi di maturazione, esperienza concreta degli aspetti che costituiscono la spiritualità … processi evolutivi, capace di un accompagnamento personalizzato e costante (ACG356, p.201), 72
- tradotte in processi (ACG356, p.208), 81
- ai processi, capace di creare un clima, un ambiente, uno stile (ACG356, p.209), 81
- tradotte in processi che ne favoriscano l'assimilazione vitale (mentalità, atteggiamenti, abilità…), (ACG357, p.4), 106
- i processi di formazione (ACG357, p.23), 123
- proporre processi di evangelizzazione in situazioni giovanili particolarmente difficili (ACG359, p.34), 192
- missione salesiana attraverso processi formativi adeguati (ACG360, p.3), 194
- processi di maturazione e crescita, di orientare le persone, di interagire (ACG361, p.18), 236
- riorganizzazione dei processi formativi riformulati nella Ratio, con l'aggiornamento dei programmi (ACG361, p.23), 240
- i processi che favoriscono il riflettere, il condividere, il discernere, il pregare (ACG361, p.30), 246
- cambiamenti, trasformazioni, processi evolutivi che avvengono attraverso passaggi progressivi (ACG362, p.18), 275
- persone disponibili per processi formativi (ACG362, p.30), 285
- realizzano processi di formazione e crescita (ACG363, p.41), 325
- centrata sui processi di insegnamento e legata alle rispettive istituzioni (ACG364, p.21), 342
- vanno ristudiati i processi di evangelizzazione possibili in ambienti educativi plurireligiosi (ACG364, p.22), 343
- esigono processi complessi, e nelle dimensioni della nostra Congregazione (ACG364, p.31), 350

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− alle Ispettorie nei processi di revisione voluti dall'ultimo Capitolo (ACG364, p.38), 356
− ciò comporta processi delicati ed impegnativi spesso destinati ad andare controcorrente (ACG366, p.24), 414
− i processi necessari per raggiungere quella maturità, che genera la gioia (ACG366, p.30), 420
− richiedono ulteriori processi di ricomprensione dell'impegno assunto (ACG366, p.31), 421
− processi circa l'effettiva bontà e potenza di Dio (ACG369, p.37), 520
− i processi di crescita dei giovani e delle persone (ACG370, p.10), 535
− sui processi educativi degli individui e dei gruppi (ACG370, p.24), 546
− non accompagnare i processi di crescita dei singoli (ACG372, p.18), 619
− primi passi dei processi, raggiungiamo una formazione cristiana piuttosto generica, quasi new age (ACG373, p.37), 663
− le testimonianze dei processi hanno svelato in don Bosco una insospettata ed esaltante attività (ACG374, p.28), 692
− indicare processi, finalizzati all'acquisizione di questi obiettivi (ACG375, p.26), 732
− attraverso processi di informazione e di formazione permanente (ACG376, p.31), 773
− dar vita a processi di collaborazione (ACG377, p.10), 803
− un processo positivo nell'ambito della formazione continua, mostrando l'importanza della comunità locale … le condizioni del processo formativo sono sufficientemente definiti … Il nostro processo formativo, infatti, ha il suo punto di partenza (ACG356, p.201), 72
− ogni Progetto o processo che si ispiri al metodo educativo di don Bosco (ACG356, p.205), 77
− ma un processo di unificazione, fatto di corrispondenza a molte mediazioni e provocazioni (ACG356, p.219), 90

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− risultato del lungo processo di preparazione e realizzazione della IX Assemblea del Sinodo (ACG357, p.5), 108
− nel complesso processo di rinnovamento che seguì al Concilio Vaticano II (ACG357, p.10), 111
− e secondo il processo che descrive l'Evangelii nuntiandi (ACG357, p.29), 129
− Il lungo processo di riflessione ha avuto anche l'effetto di chiarificare il senso (ACG359, p.12), 173
− orientare un processo che recuperi il valore della nostra consacrazione religiosa (ACG361, p.25), 241
− il processo di elaborazione del PEPS ha come primo obiettivo la significatività (ACG361, p.40), 254
− il processo di inculturazione (ACG362, p.3), 262
− condurre il processo di evangelizzazione fino ai suoi livelli ottimali (ACG362, p.15), 272
− il processo di inculturazione … La rapidità del processo dipende dall'intensità con cui la comunità cristiana vive … il processo di inculturazione per non lasciarsi tentare da scorciatoie impraticabili … Il processo non è lineare, ma circolare (ACG362, p.19), 276
− processo di inculturazione, se è vero, come pensano non pochi studiosi (ACG362, p.22), 279
− bloccando il processo di maturazione e creando delle difficoltà alla stessa donazione (ACG363, p.31), 317
− L'evangelizzazione è un processo complesso che comprende attività molteplici, modalità varie di servizio (ACG364, p.12), 334
− incoraggia tutto il processo educativo nella Società in cui la persona umana si forma (ACG364, p.22), 343
− in un processo che non è stato uniforme né lineare (ACG364, p.28), 348
− un "processo di liberazione", che conduca progressivamente a orientare le risorse affettive … compiere un tale processo occorre, innanzitutto, ricollocare al centro

© 2013 - Roma - Editrice LAS

dell'attenzione educativa la persona (ACG366, p.24), 415
− nel processo di maturazione dell'affettività e della sessualità (ACG366, p.30), 420
− processo di discernimento (ACG366, p.35), 424
− processo vocazionale (ACG366, p.38), 427
− in tutto il processo vocazionale, ciascuno di noi porta una responsabilità intrasferibile e unica (ACG366, p.39), 427
− l'inizio del processo risale appena a sette anni fa (ACG368, p.3), 462
− di istruire il processo di tutti i martiri polacchi caduti nei campi di sterminio (ACG368, p.4), 462
− il processo con l'ascolto dei testimoni (ACG368, p.12), 469
− il cui processo di martirio sia già concluso … il processo di questo gruppo si deve alla iniziativa dell'Archidiocesi (ACG368, p.14), 471
− un testimone al processo dice che Egli e altri giovani come Lui erano chiamati (ACG368, p.16), 473
− riportate anche nel processo di beatificazione (ACG368, p.17), 474
− consultare il processo di Zygmunt Kolankowski (ACG368, p.18), 475
− testimonianze di tale processo, anche se solo indirettamente (ACG368, p.19), 475
− giuramento durante il processo (ACG368, p.22), 478
− In tale processo di ricollocazione ecclesiale, culturale e sociale (ACG372, p.8), 611
− assicura il processo di crescita continua (ACG372, p.28), 628
− Progetto o processo pastorale (ACG373, p.32), 659
− accelerando il processo di trasfigurazione in Lui (ACG375, p.12), 720
− duplice componente del processo (ACG375, p.18), 725
− in un processo progettuale (ACG375, p.37), 742
− prima del processo fosse comune nella gente l'opinione (ACG376, p.25), 768

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- la vicenda del processo, il ludibrio e la croce (ACG377, p.7), 800
- inizia il processo di progressiva emarginazione nei confronti dell'anziano da parte degli altri (ACG377, p.18), 809
- L'estromissione dal processo produttivo fa scendere l'anziano (ACG377, p.20), 812

© 2013 - Roma - Editrice LAS

PROCURE MISSIONARIE

- L’apporto delle Procure missionarie, mondiali, interispettoriali e ispettoriali (ACG362, p.36), 290

© 2013 - Roma - Editrice LAS

PROFESSIONALITÀ

- Qualifica culturale, professionalità e spiritualità fanno rivolgere l'attenzione alla formazione (ACG356, p.200), 71
- sensibilità e professionalità laicali possono essere valorizzate al servizio della missione salesiana (ACG356, p.205), 76
- dovere, rapporti, professionalità (ACG357, p.20), 121
- professionalità che assumono (ACG357, p.29), 128
- operare con professionalità (ACG359, p.26), 186
- vocazione, professionalità o affinità con il nostro spirito (ACG360, p.3), 194
- legato alla propria professionalità e al contesto socio culturale in cui si esprime (ACG360, p.17), 205
- professionalità, impegno operativo… (ACG360, p.26), 213
- la professionalità fa parte della consacrazione … Intendiamo per professionalità il lavoro svolto con responsabilità, con attenzione alla qualità (ACG360, p.30), 217
- professionalità perciò comprende due versanti (ACG360, p.31), 217
- La professionalità secolare, poi, comporta di adeguarsi a tempi, ritmi, esigenze, espressioni (ACG360, p.32), 218
- cogliere la professionalità e la generosità del nostro servizio … unità tra professionalità e cuore oratoriano che definisce l'immagine del salesiano (ACG365, p.7), 361
- richiedono professionalità e rapporti pure secolari (ACG365, p.12), 366
- le esigenze della professionalità attraverso cui passa la sua azione educativa e pastorale … In lui professionalità tecniche, campi di lavoro secolari, forme pratiche di intervento (ACG365, p.38), 388
- vicinanza e professionalità, ma amicizia, affetto paterno e materno che solleva, lenisce (ACG366, p.18), 409

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− professionalità, dedicazione, ordinamento senza perdita di tempo né di energia (ACG367, p.12), 439
− con la loro professionalità e secondo la loro missione (ACG370, p.23), 546
− una specifica professionalità … essere preziosi collaboratori della missione di don Bosco … la professionalità, la maestria nell'interpretazione dei personaggi e delle situazioni, il rigore … tempo, amicizie, professionalità (ACG371, p.39), 556
− l'acquisizione di robuste professionalità da parte di molti confratelli (ACG375, p.16), 724
− le professionalità acquisite (ACG375, p.30), 735
− la professionalità acquisita, impegnandosi nella sua opera educativa e pastorale … La professionalità incipiente, alimentata da una buona intelligenza, da un temperamento (ACG376, p.7), 752
− professionalità cresceranno sempre più (ACG376, p.21), 764
− ricerca di professionalità. Artemide Zatti non fu un operatore approssimativo (ACG376, p.23), 766
− tra spiritualità e professionalità. Un'attenta considerazione della vita del venerabile Artemide Zatti (ACG376, p.30), 773
− ricerca di autentica professionalità e crescita in spirituale autenticità … la ricerca di professionalità - che oggi appare una esigenza ineludibile delle nostre Società … trasformi la professionalità in risorsa della vita consacrata (ACG376, p.31), 773
− rischio di una professionalità autocentrica … meta di una professionalità oblativa, caritativa, integralmente educativa … una nuova professionalità, evangelicamente ispirata, capace di rinnovare la qualità della vita (ACG376, p.32), 774
− le esigenze della professionalità attraverso cui passa la sua azione educativa e pastorale … In lui professionalità tecniche, campi di lavoro secolari, forme pratiche di intervento (ACG376, p.37), 779

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- una seria professionalità, … poi consolidata in un'area di lavoro (ACG377, p.28), 819
- attento alla sua professionalità, entusiasta del suo campo apostolico (ACG377, p.31), 821

© 2013 - Roma - Editrice LAS

PROFESSIONE

- la famiglia, la professione, la politica (ACG356, p.192), 61
- vita (professione), ... per la dedizione completa alla missione (ACG356, p.195), 64
- dalla professione di fede, dalla nostra parola e dalle prese di posizione (ACG357, p.25), 125
- Tale professione conferisce una consacrazione a uomini e donne, laici (ACG360, p.12), 201
- in Essi la professione non comporta forme organizzate di fraternità (ACG360, p.16), 204
- un mestiere, una professione secolare (ACG360, p.17), 206
- nella loro professione. Non va trascurata la situazione di secolarizzazione (ACG360, p.34), 220
- vengono espressi dalla professione. In essa la persona si consacra (ACG365, p.21), 374
- La professione ha un'importanza singolare nell'organizzazione e nello sviluppo … La professione è il riconoscimento pubblico, da parte della Chiesa (ACG365, p.22), 374
- la professione non è generica promessa di amore … cammino che la professione ci offre (ACG365, p.23), 375
- il significato della professione. Ci sono alcuni momenti e pratiche da custodire (ACG365, p.44), 393
- ha la professione e la dimensione mistica dei voti (ACG366, p.4), 397
- i candidati alla professione della castità non abbraccino questo stato (ACG366, p.36), 425
- discordanti con la professione di povertà sono manifestazioni di mancanza di libertà interiore (ACG367, p.6), 434
- crede alla nostra professione di povertà (ACG367, p.30), 455
- la nostra professione di sacerdoti ed educatori (ACG367, p.36), 460
- la sua professione di bontà e la volontà di concordare, le sue attività (ACG368, p.15), 472
- Gesù, voglio essere fedele veramente e fedelmente servirti … (ACG368, p.20), 476

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- La professione deve diventare annuncio, sereno ma decisivo, dei beni (ACG373, p.31), 657
- è la nostra professione e la finalità della nostra vocazione. Dobbiamo esserne specialisti (ACG374, p.49), 710
- la nostra professione è il voto di obbedienza con radice teologale (ACG375, p.16), 723
- fece la professione come Coadiutore molto tardi perché non si sentiva degno … Fece la professione nel 1864. Fu guardarobiere, assistente dei lavoratori, commissioniere (ACG376, p.8), 753
- prima professione salesiana nel nuovo mondo (ACG376, p.9), 754
- di vita (professione), , per la dedizione completa alla missione (ACG376, p.44), 785
- o alla prima professione, o all'entrata in noviziato, e prego per loro (ACG377, p.4), 798

© 2013 - Roma - Editrice LAS

PROFESSIONE DEI CONSIGLI

- vera e completa professione dei consigli evangelici nel mondo, riconosciuta dalla Chiesa (ACG360, p.12), 201
- Attraverso la professione dei consigli, infatti, il consacrato non solo fa di Cristo (ACG365, p.21), 373
- CG24: La professione dei consigli evangelici, oltre ad essere espressione della sequela (ACG367, p.4), 431

© 2013 - Roma - Editrice LAS

PROFESSIONE PERPETUA

- specialmente alla professione perpetua, che ormai è diventata comune in Congregazione (ACG365, p.22), 375
- si preparano alla professione perpetua, o alla prima professione, o all'entrata in noviziato (ACG377, p.4), 798

© 2013 - Roma - Editrice LAS

PROFESSIONE PUBBLICA

- la professione pubblica. Alcune conseguenze (ACG365, p.3), 358
- si mettono, con professione pubblica, alla sequela radicale di Cristo (ACG365, p.9), 363
- la professione pubblica. Questi tre fatti: chiamata-risposta-Progetto (ACG365, p.21), 374

© 2013 - Roma - Editrice LAS

PROFESSIONE RELIGIOSA

- La professione religiosa incorpora il salesiano nella Società, facendolo partecipe della comunione (ACG356, p.207), 79
- emetto la professione religiosa, vengo incorporato alla Congregazione (ACG358, p.13), 140
- La professione religiosa è un segno dell'incontro di amore (ACG365, p.22), 374
- la professione religiosa in cui abbiamo manifestato il proposito di seguire… (ACG365, p.29), 380
- dopo la professione religiosa, fatta a ventisette anni (ACG376, p.20), 764
- battesimo e la professione religiosa (ACG377, p.21), 813

© 2013 - Roma - Editrice LAS

PROFETA

- Non è il profeta che va in cerca di Dio, ma è Dio (ACG365, p.17), 370
- profeta che non può sottrarsi al volere divino (ACG365, p.29), 381
- bocca di un profeta (ACG369, p.36), 519
- Don Bosco, profeta di santità per la nuova cultura (ACG374, p.23), 688
- parole del … profeta Davide (ACG374, p.34), 698
- con Don Bosco, profeta di Dio per noi (ACG375, p.14), 722
- profeta audace e amico di Dio (ACG375, p.35), 740
- profeta determinante dell'evangelizzazione e della formazione (ACG376, p.19), 763

© 2013 - Roma - Editrice LAS

PROFEZIA

- l'urgenza della profezia nel nostro tempo, il risveglio per i credenti della speranza (ACG356, p.183), 52
- dell'invenzione e della profezia: Egli vi annunzierà cose future (ACG356, p.216), 88
- tradizione, novità, profezia (ACG357, p.13), 114
- la nostra vita è profezia nell'ambito dell'educazione: manifesta il senso e la meta (ACG363, p.36), 321
- servizio e profezia (ACG365, p.3), 358
- la profezia comporta novità, rottura nei confronti dello scontato, superamento delle visioni … le funzioni della profezia e del profetismo si vedono nella storia del popolo … la profezia ricorda, solleva questioni, indica un orientamento, interpreta gli avvenimenti (ACG365, p.34), 385
- sulla profezia. Attraverso parole ed esempi i giovani possono vedere (ACG365, p.42), 391
- forza di una profezia (ACG366, p.3), 396
- forza di una profezia. L'esortazione apostolica vita consecrata sottolinea il fatto (ACG366, p.41), 429
- lievito, profezia e istanza critica (ACG372, p.7), 609
- stimolo e una profezia. Il nostro cammino (ACG372, p.10), 612
- testimonianza e profezia, un ambiente che diventi appello vocazionale, scuola di spiritualità (ACG372, p.12), 614
- diviene annuncio e profezia, proposta di una forma alternativa di vita secondo il Vangelo (ACG372, p.26), 626
- radicalismo evangelico come profezia, dare direzione spirituale (ACG373, p.19), 648
- è incluso nella profezia, nella significatività, nella radicalità (ACG373, p.26), 654
- bisognoso di profezia, è saggio favorire quelle vocazioni che sono un segno particolare (ACG373, p.40), 665
- carismi: movimenti di profezia che si sviluppano soltanto nell'ascolto di Dio (ACG374, p.17), 683

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- obbedienza: segno e profezia. Parliamone di nuovo (ACG375, p.3), 712
- si fa profezia della fede, che non consiste solo in verità da credere (ACG375, p.20), 727
- fra obbedienza e profezia (ACG375, p.31), 736
- proporsi come autentica profezia … La grande profezia annunciata dall'obbedienza religiosa è Cristo … vera profezia - oggi particolarmente richiesta ai religiosi (ACG375, p.35), 740
- autentica profezia anche il collocarsi obbediente in zone liminali di servizio (ACG375, p.38), 742
- novità e profezia portata dall'Incarna zione (ACG376, p.55), 794

© 2013 - Roma - Editrice LAS

PROGETTI
− persone, comunità e progetti (ACG356, p.186), 55
− all'insistenza sui progetti e itinerari (ACG356, p.209), 81
− ha arricchito di progetti, sentimenti, ideali e rapporti (ACG356, p.219), 91
− Pensieri, sentimenti, desideri, progetti, avvenimenti vengono elaborati nel nostro cuore. Ivi c'è il santuario (ACG356, p.224), 97
− verso progetti più immediati, diversi da noi (ACG357, p.9), 111
− convergono regola, progetti, ordinamenti (ACG357, p.13), 115
− dei progetti e delle attese in questi anni (ACG357, p.14), 115
− la condivisione di progetti, la comunicazione profonda, la corresponsabilità (ACG357, p.22), 122
− realizzare alcuni progetti per rispondere ai nuovi bisogni della gioventù (ACG358, p.10), 138
− dei progetti da realizzare (ACG358, p.14), 141
− partecipazione in progetti di largo respiro (ACG359, p.6), 168
− dei poveri con progetti di vasta portata (ACG359, p.9), 171
− prestazioni e progetti (ACG359, p.12), 174
− sognatore di vasti progetti sociali di prevenzione e di assistenza (ACG359, p.15), 176
− moltiplicare i progetti di aiuto e le presenze di condivisione e solidarietà (ACG359, p.32), 190
− offrire vie e progetti concreti, in cui coinvolgersi (ACG359, p.32), 191
− notizie, stati personali, progetti, sofferenze (ACG360, p.32), 218
− missione in progetti coraggiosi e ad animare numerose collaborazioni (ACG361, p.5), 224
− punto di vista pastorale progetti e interventi (ACG361, p.5), 224
− sulla qualità dei progetti educativi-pastorali (ACG361, p.6), 226
− nuovi progetti (ACG361, p.8), 227
− nuovi progetti e una produzione di scritti, tutt'altro che trascurabile (ACG361, p.10), 229

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− in progetti di missione la carità pastorale salesiana (ACG361, p.11), 230
− affinché i suoi progetti non lo portino verso l'autodistruzione (ACG361, p.14), 232
− moltiplicarsi dei progetti, elementi costanti nella esperienza salesiana (ACG361, p.20), 238
− progetti particolari dell'Ispettoria (ACG361, p.33), 249
− per progetti di vasta portata che la Chiesa ci vuole affidare … inserendosi in progetti esterni alla Congregazione (ACG361, p.34), 249
− tradurre in progetti significativi la missione educativa nel contesto attuale (ACG361, p.36), 252
− ai progetti e alle opere attraverso le quali incarniamo la missione (ACG361, p.40), 254
− (persone, progetti, mezzi), verso le missioni ad gentes (ACG362, p.8), 266
− in cantiere parecchi progetti missionari, tutti promettenti (ACG362, p.31), 286
− progettiamo delle presenze tra gli emigranti ispanici degli stati uniti (ACG362, p.32), 287
− crescita di molti progetti missionari (ACG362, p.36), 290
− i nostri progetti futuri (ACG362, p.38), 292
− esperienze e progetti apostolici (ACG363, p.15), 303
− corresponsabilmente esperienze e progetti apostolici (ACG363, p.29), 315
− discernimento su situazioni, progetti e avvenimenti (ACG363, p.32), 318
− progetti in contesti di media grandezza (ACG364, p.8), 331
− pensieri, desideri e progetti sulla linea dell'impegno e della crescita nella fede (ACG364, p.33), 352
− tutti i progetti di esistenza che rispondono a tale proposito vengono designati … dare vita a progetti di promozione umana per i quali utilizziamo strutture adeguate (ACG367, p.9), 363
− quanto riguarda i progetti ed allo stesso tempo credibili nel testimoniare i valori evangelici (ACG367, p.15), 441

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− con i nostri progetti di felicità (ACG367, p.21), 447
− nei vari progetti di vita consacrata (ACG367, p.27), 452
− da interessi e progetti personali e sociali, presi di mira quasi insieme (ACG368, p.28), 483
− ideali e i progetti, che si è manifestata nella condivisione sincera, nel vicendevole sostegno (ACG368, p.31), 486
− compagnia, musica, preghiera, progetti, gruppi. In tale mosaico l'immagine di Don Giuseppe Kowalski (ACG368, p.36), 490
− commentare i suoi progetti (ACG370, p.7), 532
− scelte e progetti, realizzazioni e orientamenti culturali (ACG370, p.20), 543
− suggerire progetti per orientare positivamente la comunicazione di massa (ACG370, p.29), 550
− prodotti e di progetti. A quest'ultimo livello potranno anche maturare strategie globali di Congregazione (ACG370, p.41), 561
− in non pochi progetti educativi il nodo è stato risolto molto bene (ACG371, p.12), 572
− elaborare insieme progetti educativi pastorali (ACG372, p.10), 612
− discernimento su situazioni, progetti e avvenimenti (ACG372, p.18), 619
− il confronto sui progetti pastorali (ACG372, p.22), 623
− i giovani, dai progetti di vita temporanei; alle condizioni richieste per assicurare l'autenticità (ACG373, p.6), 636
− posto nei molti progetti apostolici che stiamo animando (ACG373, p.14), 644
− progetti comuni. Si realizza pure efficacemente: condividendo come comunità le preoccupazioni (ACG373, p.32), 658
− preoccupazioni e progetti della comunità educativo-pastorale (ACG373, p.32), 658
− Pensieri, sentimenti, desideri, progetti, avvenimenti vengono elaborati nel nostro cuore. Lì c'è il santuario (ACG373, p.45), 669

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- in forma ridotta, progetti e iniziative di solidarietà, di volontariato, di presenza (ACG377, p.23), 814
- attuare iniziative e progetti (ACG377, p.30), 820

© 2013 - Roma - Editrice LAS

PROGETTO
– nostro Progetto di azione (ACG355, p.9), 37
– il «Progetto Laici» (ACG355, p.9), 38
– responsabile del Progetto è un insieme di persone organizzate in comunità educativa (ACG355, p.15), 42
– un Progetto completo e organico (ACG356, p.192), 62
– segno, di un progetto, di un luogo (ACG356, p.193), 62
– nei rapporti, nel progetto di lavoro, nella forma di valutare la cultura, nel metodo (ACG356, p.195), 65
– è un Progetto concreto di rapporto con Dio e con l'ambiente (ACG356, p.197), 67
– assumere un Progetto di consacrazione apostolica (ACG356, p.202), 73
– in ogni Progetto o processo che si ispiri al metodo educativo di don Bosco (ACG356, p.205), 77
– fondato sul progetto che Dio ha per ogni persona, con sguardo di amore (ACG356, p.206), 78
– in un Progetto unitario (ACG356, p.208), 81
– tradurre in un progetto, in un sistema, in una comunità stabile, in una organizzazione (ACG356, p.209), 81
– per il Progetto comune che ci predispone alla convergenza di pensiero (ACG356, p.213), 84
– ne portano il Progetto in forma creativa (ACG356, p.214), 86
– in un unico Progetto l'amore di Dio (ACG356, p.221), 93
– colga il Progetto divino rivelatosi in Cristo (ACG356, p.228), 100
– integrate in un Progetto unitario e vengano tradotte in processi … tale Progetto ha un nome: nuova evangelizzazione (ACG357, p.4), 106
– al Progetto originario del Fondatore (ACG357, p.7), 109
– nel realizzare un Progetto che ci attira nella sua presentazione ideale (ACG357, p.9), 111
– la Vita Consacrata non nasce da un progetto generale, pensato da qualcuno a tavolino, ma da esperienze singolari (ACG357, p.13), 114

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− un progetto concreto di rapporto con Dio e con l'ambiente (ACG357, p.13), 115
− di progetto, la conoscenza e la pratica del sistema preventivo (ACG357, p.23), 123
− artefici di quel progetto di comunione che sta al vertice della storia dell'uomo (ACG357, p.28), 127
− ha avuto origine un progetto. Lo sforzo per realizzarlo ha segnato la storia (ACG358, p.7), 135
− in questo progetto di evangelizzazione e nell'animazione delle comunità cristiane (ACG358, p.8), 137
− ad un unico Progetto di azione. La nostra forza è nel vivere e lavorare (ACG358, p.29), 154
− in un progetto, persone e gruppi che lavorano sullo stesso territorio (ACG358, p.40), 164
− secondo un progetto di promozione integrale dell'uomo orientato a Cristo, uomo perfetto (ACG359, p.16), 177
− parte di un Progetto possibile di ricollocazione (ACG359, p.18), 179
− conforma il progetto dell'Istituto (ACG360, p.16), 204
− di un Progetto di opere rispondente ai tempi (ACG361, p.9), 228
− verso un Progetto di esistenza (ACG361, p.29), 245
− progetto dell'Ispettoria e della Congregazione (ACG361, p.34), 249
− del progetto. Non è immaginario il rischio di rimanere impigliati nell'aspetto organizzativo (ACG361, p.40), 255
− sviluppo secondo un progetto organico, periodicamente verificato, a cui corrisponda la consistenza numerica … organicità del progetto … un Progetto operativo organico che tracci le linee di sviluppo (ACG361, p.42), 256
− un Progetto per le Università salesiane, quasi una piattaforma dichiarativa dell'ispirazione (ACG361, p.44), 258
− del progetto, … che può essere straordinariamente feconda per l'evangelizzazione della cultura (ACG361, p.45), 259
− personale e al Progetto (ACG361, p.46), 260

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− anche nel Progetto quotidiano di azione (ACG362, p.13), 271
− evangelizziamo secondo un progetto di formazione integrale dell'uomo (ACG362, p.14), 271
− un progetto meglio centrato sull'essenziale (ACG362, p.15), 273
− Al Progetto Africa si è aggiunto, poco dopo, un intenso movimento (ACG362, p.27), 283
− il Progetto non ha garanzia di funzionamento (ACG362, p.30), 285
− in cantiere qualche progetto. Chiudo la lista accennando al doloroso problema dei rifugiati (ACG362, p.33), 288
− l'elaborazione del progetto, la condivisione dello stile pedagogico, la comunicazione della spiritualità … L'attuazione del nostro progetto richiede in ogni ambiente e opera la formazione della comunità (ACG363, p.8), 297
− realizzare un Progetto di evangelizzazione ed educazione dei giovani … un Progetto e una comunità educativa (ACG363, p.9), 298
− unita attorno al Progetto di azione e alla persona del direttore (ACG363, p.17), 305
− nello stesso progetto, garanzia di sviluppo e di continuità della missione (ACG363, p.18), 306
− in un Progetto di azione (ACG363, p.29), 315
− con un certo Progetto di collaborazione che ha avuto una prima espressione nella creazione (ACG364, p.10), 333
− avviare il Progetto Africa, ora in fase di consolidamento (ACG364, p.32), 351
− realizzare questo progetto, occorre puntare su una formazione iniziale (ACG365, p.5), 360
− scelta di un Progetto di discepolato o sequela di Cristo (ACG365, p.12), 366
− l'inserimento pubblico del progetto scelto nella sua missione (ACG365, p.13), 366
− il Progetto della propria vita e mediante il dono dello Spirito (ACG365, p.15), 368
− nostro progetto. La consacrazione è una visita, un dono, una venuta (ACG365, p.16), 370

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− assumiamo un progetto concreto, una forma di esistenza visibile, che porta il segno (ACG365, p.19), 372
− in questo Progetto si sottolinea il desiderio di conformarsi a Cristo (ACG365, p.19), 372
− illuminante del progetto, la scelta di Cristo … chiamata-risposta-progetto, presenza-accoglienza-scelta, invito-corrispondenza-alleanza (ACG365, p.21), 374
− assunzione di un progetto reale, suscitato dallo Spirito, vissuto dal Fondatore fino alla santità … la realizzazione del Progetto (ACG365, p.23), 376
− un progetto concreto di vita che mette Gesù Cristo al centro dell'esistenza (ACG365, p.24), 376
− secondo il Progetto del proprio Istituto (ACG365, p.32), 383
− in un unico Progetto (ACG365, p.39), 389
− riproponendo il Progetto nei suoi diversi aspetti (ACG365, p.44), 393
− autoconsegna incondizionata al Progetto del Padre per la salvezza degli uomini … ebbero un loro Progetto (ACG366, p.21), 412
− è incontro e progetto, offerta e dono, gioia e sacrificio (ACG366, p.25), 415
− realizzare un Progetto che risponda alle sue urgenze … don Bosco concepì un Progetto per i ragazzi della strada (ACG367, p.12), 439
− in un unico Progetto di presenza nella Società (ACG367, p.25), 450
− manifestazione sperimentabile del Progetto e del desiderio di Dio (ACG369, p.10), 497
− un Progetto e il particolare dettaglio di un itinerario (ACG369, p.27), 512
− il nostro Progetto di spiritualità che sono le Costituzioni (ACG369, p.44), 526
− ogni Progetto e comunità educativa esige un sincero confrontarsi sulla situazione (ACG370, p.10), 534
− il Progetto formativo dei Salesiani e quello educativo per i giovani (ACG370, p.35), 555
− vista di un Progetto unitario (ACG370, p.40), 560

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− è un nostro Progetto o calcolo (ACG371, p.27), 585
− il Progetto di Cristo su di loro (ACG373, p.9), 639
− Dio ha un Progetto per ogni persona (ACG373, p.17), 646
− presentare Cristo come Progetto dell'uomo (ACG373, p.19), 648
− in ogni presenza, progetto o processo pastorale (ACG373, p.32), 659
− il Progetto di Gesù secondo le diverse scelte vocazionali (ACG373, p.38), 663
− articolato Progetto di Società salesiana (ACG374, p.21), 686
− il Progetto evangelico delle Costituzioni sono per Noi stimolo e aiuto (ACG374, p.40), 703
− un Progetto di esistenza nel quale scommette le sue forze (ACG374, p.43), 706
− Un progetto evangelico di vita attiva [Viganò] (ACG375, p.13), 720
− obbedienza al Progetto del Padre: è Cristo, che obbedisce in noi (ACG375, p.17), 724
− assunzione di un progetto condiviso, dallo stile… (ACG375, p.21), 728
− assidua del Progetto e della presenza di Dio nella nostra vita (ACG375, p.24), 731
− ha un progetto su di sé: degli obiettivi, delle modalità per raggiungerli (ACG375, p.30), 736
− un progetto di uomo e di donna, un amore educativo, una speranza (ACG375, p.34), 738
− un progetto che va sempre di nuovo rilanciato, ma a singole persone … «Qui il progetto sono io»! E chi non si adegua... riceve (ACG375, p.40), 744
− costruire il nostro Progetto e nel proporre il nostro servizio (ACG375, p.41), 744
− il progetto uomo da lui incarnato, con la pienezza dello spirito (ACG375, p.43), 746
− il Progetto evangelico delle Costituzioni sono per Noi stimolo e aiuto (ACG376, p.26), 769
− in un unico Progetto (ACG376, p.38), 779
− Progetto originario del Fondatore (ACG376, p.42), 783
− il nostro Progetto (ACG376, p.46), 786

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− incorporare nel proprio Progetto qualità e prestazioni anche originali (ACG377, p.25), 816

© 2013 - Roma - Editrice LAS

PROGETTO APOSTOLICO

- attuare il progetto apostolico in esse espresso, in forma sempre meglio rispondente (ACG356, p.190), 60
- il Progetto apostolico del Fondatore … realizzare un Progetto apostolico per la salvezza della gioventù pericolante (ACG358, p.18), 145
- il progetto apostolico, l'esperienza spirituale, le sfide della missione (ACG363, p.33), 319
- riguardano il progetto apostolico, la vita della comunità, (ACG365, p.44), 394
- il Progetto apostolico che le è affidato (ACG375, p.16), 723

© 2013 - Roma - Editrice LAS

PROGETTO COMUNITARIO

- pratica quotidiana, progetto comunitario realizzato da una comunità educativa pastorale (ACG355, p.15), 42
- suo Progetto comunitario. È indispensabile riportare le preoccupazioni apostoliche di tutti (ACG358, p.29), 154
- lo sviluppo del progetto comunitario, hanno riprodotto queste convinzioni di don Bosco (ACG359, p.15), 176

© 2013 - Roma - Editrice LAS

PROGETTO DI DIO

- più conforme al Progetto di Dio (ACG355, p.11), 39
- accogliere il Progetto di Dio (ACG356, p.206), 78
- discepoli, ignari del progetto di Dio (ACG362, p.4), 263
- l'autoconsegna totale al Progetto di Dio (ACG366, p.13), 405
- accogliere il Progetto di Dio su di esse. La grazia di unità (ACG372, p.27), 627
- l'adesione personale al Progetto di Dio (ACG373, p.24), 652
- discernere il Progetto di Dio e così realizzare la sua vita in pienezza (ACG373, p.33), 660
- discernimento del Progetto di Dio nella propria vita (ACG374, p.11), 678
- trasformare secondo il Progetto di Dio (ACG374, p.29), 693
- secondo il Progetto di Dio (ACG375, p.17), 724
- accoglie il progetto di Dio su di noi, vivendolo ogni giorno (ACG375, p.21), 727
- per accettare il Progetto di Dio, attraverso le mediazioni dell'uomo (ACG375, p.30), 736

© 2013 - Roma - Editrice LAS

PROGETTO DI DON BOSCO

- continuare il Progetto di don Bosco (ACG356, p.207), 79
- nella fedeltà al progetto di Don Bosco, una figura di consacrato che sia significativa … valore che nel Progetto di don Bosco ha la vita in Dio (ACG373, p.41), 666
- fedeltà al Progetto di don Bosco (ACG376, p.49), 789

© 2013 - Roma - Editrice LAS

PROGETTO DI VITA

- il nostro Progetto di vita in Dio (ACG356, p.186), 54
- il suo Progetto di vita nello Spirito offre infinite possibilità di realizzazioni istituzionali (ACG356, p.192), 62
- per il progetto di vita (professione), , per la dedizione completa alla missione (ACG356, p.195), 64
- le sfide del progetto di vita religiosa e sacerdotale, il problema degli “abbandoni” … Progetto di vita religiosa e di missione pastorale (ACG356, p.201), 72
- il proprio specifico progetto di vita, al di dentro di una visione globale (ACG356, p.206), 78
- consacrazione, scelta religiosa, progetto di vita in Dio, riconoscimento della sua presenza nella nostra (ACG356, p.218), 90
- hanno sostenuto il progetto di vita, si offuscano e non hanno più la forza (ACG356, p.219), 90
- progressivamente in un Progetto di vita fortemente unitario a servizio dei giovani (ACG356, p.221), 92
- integrare nel Progetto di vita in Dio alcune tendenze (ACG357, p.17), 118
- La fondazione, il progetto di vita, la tradizione inseriscono l’Istituto nell’ambito della Famiglia (ACG360, p.7), 197
- realizzare un Progetto di vita in forma rinnovata e nuova (ACG360, p.25), 212
- il Progetto di vita consacrata salesiana (ACG361, p.6), 225
- il proprio progetto di vita. Ognuno coltivi l’abitudine alla lettura e allo studio (ACG361, p.28), 245
- coltivare il nostro progetto di vita, per gustare la nostra esperienza di consacrati (ACG361, p.29), 245
- per il Progetto di vita che assume la spiritualità salesiana … realizzare insieme un Progetto di vita e di azione secondo il Vangelo (ACG363, p.21), 308

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− del nostro progetto di vita va risvegliata, rivissuta e approfondita… (ACG363, p.24), 311
− un Progetto di vita in Dio (ACG365, p.3), 358
− elementi di un Progetto di vita in Dio (ACG365, p.11), 365
− un Progetto di vita in Dio. Dai due fatti descritti sopra… (ACG365, p.18), 371
− il loro Progetto di vita comunitario ne assicura le dimensioni essenziali … il Progetto di vita che assumono tende a coltivarla (ACG365, p.25), 377
− la sessualità nel progetto di vita, a cui si sentiranno chiamati … uno stabile Progetto di vita (ACG366, p.24), 414
− valorizza nel proprio Progetto di vita - struttura la personalità ai livelli più profondi (ACG366, p.30), 420
− in un progetto di vita, vissuto e lungamente meditato (ACG367, p.5), 432
− il Progetto di vita dei Salesiani di don Bosco (ACG367, p.27), 452
− il Progetto di vita dei Salesiani di don Bosco. Guida alla lettura (ACG370, p.9), 533
− prevista dal nostro Progetto di vita, le Costituzioni, per aiutarci a crescere come singoli (ACG372, p.3), 606
− realizzare insieme un Progetto di vita e di azione secondo il Vangelo (ACG372, p.20), 620
− un Progetto di vita (ACG372, p.22), 623
− realizzare insieme un Progetto di vita e di azione secondo il Vangelo (ACG372, p.26), 626
− progetto di vita in Cristo, di fede interiorizzata (ACG373, p.10), 640
− formulare il proprio Progetto di vita. In questo impegno vocazionale privilegiamo alcuni aspetti (ACG373, p.13), 642
− assumere un Progetto di vita (ACG373, p.34), 661
− attorno ad un Progetto di vita semplice Ma esigente; il contatto con la comunità (ACG373, p.40), 665
− ricerca di un Progetto di vita significativo (ACG373, p.42), 667
− il Progetto di vita dei Salesiani di don Bosco (ACG374, p.6), 673

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- il Progetto di vita salesianamente assunto (ACG375, p.4), 713
- al nostro progetto di vita, che è Suo (ACG375, p.12), 720
- per il progetto di vita (professione), , per la dedizione completa alla missione (ACG376, p.44), 785

© 2013 - Roma - Editrice LAS

PROGETTO EDUCATIVO

- laici, corresponsabili nel progetto educativo, sono coinvolti insieme nel servizio di orientamento vocazionale (ACG356, p.206), 78
- il Progetto educativo pastorale (CG21), (ACG358, p.7), 135
- nel nostro Progetto educativo pastorale (ACG358, p.8), 137
- corresponsabile nel Progetto educativo e pastorale che la comunità sta realizzando … convergenza nel Progetto Educativo e Pastorale, che motiva e sintetizza le diverse dimensioni (ACG362, p.29), 154
- l'elaborazione del progetto educativo pastorale (ACG363, p.5), 294
- nel Progetto educativo pensato da don Bosco (ACG366, p.23), 414
- all'esterno del progetto educativo dei Salesiani, delle scelte di valori privati e sociali (ACG370, p.18), 541
- un'esigenza nuova di progetto educativo: integrare esplicitamente i criteri della comunicazione nelle scelte (ACG370, p.24), 546
- rientrino nel Progetto educativo e vengano considerati nelle programmazioni annuali (ACG370, p.29), 551
- Inserire nel Progetto educativo la competenza mediale … inserire nel progetto educativo e pastorale la comunicazione, considerandone gli aspetti, le possibilità (ACG370, p.35), 555
- genuinità del progetto educativo e, insieme ad essa, la CEP convenientemente motivata (ACG373, p.33), 659

© 2013 - Roma - Editrice LAS

PROGETTO ISPETTORIALE

- operano nel Progetto ispettoriale (ACG359, p.19), 180
- elaborare un progetto ispettoriale per l'emarginazione giovanile che coinvolga le comunità (ACG359, p.29), 188
- un Progetto ispettoriale … rispondendo alle esigenze delle diverse dimensioni (ACG370, p.25), 547

© 2013 - Roma - Editrice LAS

PROGETTO MISSIONARIO

- Il progetto missionario comprendeva anche i cristiani lontani, dimenticati, abbandonati (ACG362, p.7), 266
- Il primo progetto missionario di espansione in America (1875-1900), (ACG362, p.10), 268

© 2013 - Roma - Editrice LAS

PROGETTO PASTORALE

- nel cuore del Progetto pastorale della Chiesa per questo ultimo scorcio di secolo (ACG357, p.4), 107
- le strutture, il progetto pastorale. Proprio in vista di tale consolidamento (ACG362, p.27), 283

© 2013 - Roma - Editrice LAS

PROGETTO PERSONALE

- propongono un progetto personale e comunitario definito, con scelte di ispirazioni (ACG364, p.30), 349
- fra Progetto personale e ordine ricevuto (ACG375, p.20), 727

© 2013 - Roma - Editrice LAS

PROGETTO VOCAZIONALE

- sempre meglio nel Progetto vocazionale (ACG366, p.7), 399
- del Progetto vocazionale cui sono chiamati (ACG366, p.35), 424

© 2013 - Roma - Editrice LAS

PROMOZIONE

− vasti spazi della promozione, della cultura, della dinamica (ACG356, p.193), 63
− ruolo dell'Ispettoria nella promozione della vita religiosa, nella coscientizzazione delle comunità, nell'impulso della creatività (ACG356, p.196), 66
− contribuire alla promozione della cultura, al dialogo fra cultura e fede (ACG356, p.200), 71
− educatori, impegnati nella promozione umana e nella cultura, siamo stimolati anche da quelle prospettive (ACG357, p.11), 113
− riguarda la promozione integrale del la persona, secondo le urgenze che si rilevano (ACG357, p.29), 128
− nella promozione umana e nella inculturazione del Vangelo. I Sinodi dei Vescovi (ACG358, p.8), 136
− per la promozione delle vocazioni salesiane. Ciascuna persona, dopo il necessario discernimento (ACG358, p.20), 146
− la promozione umana, l'educazione, l'evangelizzazione. Noi salesiani di Don Bosco esprimiamo questo … promozione personale, promozione sociale e collettiva (ACG358, p.24), 150
− impegnarsi per la promozione della giustizia nell'ambiente sociale in cui operano (ACG359, p.11), 173
− conveniente promozione umana e cristiana; a un frangia di giovani (ACG359, p.14), 175
− educazione-promozione della gioventù … la promozione dell'istruzione e cultura popolare. Don Bosco si fa promotore (ACG359, p.15), 176
− promozione umana, che compiamo attraverso l'educazione - evangelizzazione (ACG359, p.21), 181
− di promozione della solidarietà, riscuotono l'approvazione generale (ACG359, p.27), 187
− ci preoccupiamo della promozione umana nel nostro quotidiano impegno apostolico (ACG360, p.19), 207
− lavoro e preghiera, promozione umana, educazione ed evangelizzazione, professione e apostolato (ACG360, p.25), 212

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− cammino di promozione e salvezza dell'uomo e della società (ACG360, p.26), 214
− delle équipe, la promozione di una certa sensibilità culturale nell'Ispettoria (ACG361, p.24), 241
− organicità del progetto, promozione di uno stile di comunità accademica (ACG361, p.42), 256
− poveri, promozione umana, trasformazione della società (ACG362, p.13), 270
− la promozione umana (ACG362, p.14), 271
− La promozione umana è aspetto indispensabile della evangelizzazione. Anch'essa riguarda l'uomo … la promozione che la Chiesa favorisce (ACG362, p.29), 285
− nella promozione umana svolta con senso cristiano (ACG362, p.34), 289
− religiosi e promozione umana (ACG363, p.3), 293
− l'educazione, la promozione, la preferenza per i più poveri (ACG364, p.17), 338
− la promozione della giustizia e della pace … per la promozione della donna all'uguaglianza ed alla libertà, per l'estensione dell'educazione (ACG364, p.18), 339
− integrazione tra educazione, promozione ed evangelizzazione (ACG364, p.35), 354
− nella promozione temporale … nella proposta di santità per i giovani (ACG365, p.6), 360
− la promozione dei poveri e simili (ACG365, p.10), 364
− alla promozione umana. Infatti ha un valore temporale (ACG365, p.25), 377
− a progetti di promozione umana per i quali utilizziamo strutture adeguate (ACG367, p.9), 436
− impegnarsi per la promozione della giustizia nell'ambiente sociale in cui operano (ACG367, p.27), 451
− evangelizzazione e … promozione umana (ACG367, p.32), 457
− alla promozione dell'unità dei cristiani, alla celebrazione dei Sinodi continentali (ACG368, p.6), 465

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− missione di evangelizzazione-promozione-educazione verrà ad essere Riconciliazione (ACG369, p.10), 497
− attesa, stimolo e promozione, di comunione per la sua Famiglia e i suoi collaboratori (ACG369, p.44), 525
− sui fronti della promozione e dell'evangelizzazione (ACG370, p.4), 529
− la promozione di forme sociali adeguate (ACG370, p.8), 533
− efficaci per la promozione umana e l'evangelizzazione (ACG370, p.9), 534
− loro sforzo di promozione (ACG370, p.26), 547
− per contribuire alla promozione di una più grande giustizia universale (ACG370, p.33), 554
− all'educazione ed alla promozione umana (ACG372, p.21), 622
− la promozione vocazionale unitaria nella famiglia salesiana (ACG373, p.4), 635
− la promozione delle vocazioni tra le finalità della nostra missione (ACG373, p.6), 636
− la promozione di gruppi dove i giovani sono seguiti dall'animatore (ACG373, p.40), 665
− più ad una promozione della persona, che non ad una imposizione dell'autorità (ACG375, p.18), 725
− comune lavoro di promozione e di educazione alla fede (ACG376, p.36), 778

© 2013 - Roma - Editrice LAS

PROVVIDENZA

- l'amore e la Provvidenza del Padre (ACG360, p.19), 207
- luoghi della provvidenza salvifica (ACG360, p.28), 215
- sono iscritte dalla Provvidenza, come strada per l'incontro con Dio (ACG360, p.30), 217
- cui la provvidenza ci chiama (ACG361, p.22), 240
- fiduciosa nella Provvidenza che saprà ricompensare il gesto di chi lascia l'Ispettoria (ACG362, p.37), 291
- con la sua Provvidenza, l'accompagna con la sua presenza e la salva (ACG365, p.28), 380
- alle braccia della provvidenza di Dio (ACG366, p.22), 413
- che la provvidenza mette a nostra disposizione (ACG367, p.7), 435
- la provvidenza fa arrivare i mezzi necessari per la nostra missione (ACG367, p.18), 444
- incrollabile fiducia nella Provvidenza, attraverso gli innumerevoli aneddoti (ACG367, p.28), 453
- la divina provvidenza ci ha finora aiutato (ACG367, p.28), 453
- la generosità della provvidenza con lo Spirito di povertà (ACG367, p.29), 453
- la Provvidenza, in svariate forme, mette a nostra disposizione risorse finanziarie (ACG367, p.32), 456
- coniugare fiducia nella provvidenza e saggia previdenza è un compito arduo (ACG367, p.33), 457
- nella sua provvidenza volesse disporre che alcuni di Noi subissero il martirio (ACG368, p.15), 472
- proviene dalla paterna provvidenza di Dio che in modo giustissimo dirige le sorti (ACG368, p.22), 478
- la provvidenza vi ha affidati (ACG370, p.9), 533
- abbandono fiducioso alla provvidenza di Dio - e la sua capacità di costruire famiglia (ACG375, p.42), 745
- affidato dalla Provvidenza. Avevo messo in conto molte cose (ACG377, p.3), 797

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- criterio che richiede provvidenza da parte di Chi governa (ACG377, p.15), 807

© 2013 - Roma - Editrice LAS

PUEBLA

- Puebla a coniare l'espressione opzione fondamentale, esplicitandone il significato (ACG359, p.10), 171
- di Medellin, di Puebla, di Santo Domingo erano Assemblee (ACG364, p.7), 331

© 2013 - Roma - Editrice LAS

QUALIFICAZIONE

- continuità e qualificazione progressiva (ACG356, p.194), 64
- nella qualificazione spirituale e professionale di Salesiani e laici (ACG356, p.196), 67
- formazione e qualificazione del personale (ACG356, p.203), 74
- priorità alla qualificazione dei confratelli … un piano di qualificazione dei confratelli; il punto di partenza: la dimensione culturale (ACG361, p.3), 223
- doverosa qualificazione non va confusa con una esagerata ricerca dell'efficienza (ACG361, p.7), 226
- esigenze di qualificazione vengono quindi dal ruolo (ACG361, p.17), 235
- priorità alla qualificazione dei confratelli (ACG361, p.19), 237
- qualificazione del singolo confratello per i compiti vari cui lo chiamerà (ACG361, p.22), 239
- qualificazione che non è un lusso, ma una necessità (ACG361, p.23), 240
- la qualificazione delle persone, il consolidamento dei centri e delle équipe (ACG361, p.24), 241
- un piano di qualificazione del personale (ACG361, p.24), 241
- lo sforzo della formazione-qualificazione dei confratelli e in particolare dei responsabili nei diversi campi (ACG361, p.25), 242
- il campo di qualificazione... Conservi la disponibilità caratteristica del nostro Spirito e sia pronto (ACG361, p.28), 245
- qualificazione, riqualificazione e aggiornamento. In non poche Ispettorie vi sono proposte (ACG361, p.28), 245
- per la qualificazione dei singoli e della comunità (ACG361, p.31), 247
- la qualificazione del personale deve costituire in questo periodo un impegno … La qualificazione dei quadri dirigenti, dei responsabili intermedi … un piano di qualificazione dei quadri dirigenti … spesso con sforzo (ACG361, p.32), 248

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− la propria qualificazione. Soprattutto nei centri di studi bisognerà dare continuità … piano ispettoriale di qualificazione del personale, annualmente verificato … programma di qualificazione del personale (ACG361, p.34), 250
− programma di qualificazione sarà un momento di comunicazione fraterna (ACG361, p.35), 250
− La qualificazione di cui parliamo è determinata dal “per voi studio” (ACG361, p.36), 251
− una solida qualificazione culturale e professionale (ACG361, p.38), 253
− la qualificazione culturale e pastorale, a partire dalla preparazione di confratelli (ACG361, p.43), 258
− rivolta alla qualificazione del nostro lavoro educativo e pastorale (ACG362, p.29), 284
− la qualificazione delle persone al centro dell’attenzione (ACG362, p.30), 285
− piano di qualificazione di una Ispettoria, richiesto dai Regolamenti (ACG370, p.25), 547
− ruoli di alta qualificazione … capi laboratorio, professori e presidi, catechisti e animatori (ACG376, p.4), 750
− una sua ulteriore qualificazione (ACG376, p.31), 774
− la formazione e la qualificazione dei confratelli coadiutori rimane la strada maestra per un’esperienza significativa (ACG376, p.44), 785
− una qualificazione e una professionalità adeguate alla missione (ACG376, p.45), 786
− qualificazione professionale, alle iniziative per sostenere il cammino di formazione (ACG376, p.46), 786
− l’impegno di qualificazione (ACG376, p.48), 788
− corsi adeguati di riqualificazione (ACG377, p.18), 810
− una loro qualificazione, che consenta di accompagnare gli anziani con competenza pastorale (ACG377, p.27), 817

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- il campo di qualificazione più confacente alle sue capacità personali e alle necessità dell'Ispettoria (ACG377, p.29), 819
- ciò assicura una qualificazione e una preparazione adeguata per ogni sviluppo ulteriore della persona (ACG377, p.31), 821

© 2013 - Roma - Editrice LAS

QUALITÀ DEI RAPPORTI

- soprattutto attraverso la qualità dei rapporti e della comunicazione (ACG357, p.18), 119
- qualità dei rapporti interpersonali (ACG357, p.22), 122
- puntare sulla qualità dei rapporti, lavorare per distruggere pregiudizi sociali o etnici (ACG357, p.27), 126
- per la qualità dei rapporti e della vita (ACG359, p.29), 188
- accoglienza della persona, qualità dei rapporti interpersonali, amicizia, possibilità di vero affetto, gioia (ACG363, p.14), 302
- nella quantità e qualità dei rapporti personali fino a costituire un tratto distintivo (ACG363, p.32), 318
- alla qualità dei rapporti umani (ACG367, p.23), 448
- attento alla qualità dei rapporti personali; con momenti intensi di comunione (ACG373, p.32), 658

© 2013 - Roma - Editrice LAS

QUALITÀ DELLA VITA

- qualità della vita fraterna in comune (ACG357, p.23), 123
- curare la qualità della vita e del lavoro (ACG361, p.3), 223
- curare la qualità della vita e del lavoro. La qualità culturale … rilancio della qualità della vita, anche nell'aspetto culturale … la qualità della vita e del lavoro (ACG361, p.30), 246
- la qualità della vita fraterna in riferimento alle esigenze legittime (ACG363, p.12), 301
- migliorare la qualità della vita … espandere il benessere indispensabile (ACG364, p.9), 332
- la qualità della vita è ormai collegata con quello che i mezzi… (ACG370, p.35), 555
- la qualità della vita fraterna, secondo un modello di comunità significativo (ACG372, p.8), 611
- visto che la qualità della vita di tale gruppo è il fattore determinante (ACG372, p.11), 613
- è la qualità della vita quotidiana vissuta all'interno della comunità (ACG372, p.28), 628
- rinnovare la qualità della vita (ACG376, p.32), 774
- la qualità della vita e dell'azione all'urgenza di «sostenere» strutture (ACG377, p.29), 819

© 2013 - Roma - Editrice LAS

QUALITÀ EDUCATIVA

- presentano una qualità educativa e raggiungono un numero di persone (ACG370, p.18), 541
- per la qualità educativa che esprimevano (ACG376, p.36), 777

© 2013 - Roma - Editrice LAS

QUALITÀ UMANA

- qualità umana nella compresenza ragazzi-ragazze (ACG366, p.26), 416
- un tocco di qualità umana e di testimonianza cristiana all'ambiente e ad ogni intervento (ACG366, p.27), 417
- qualità umana del gesto che si compie (ACG374, p.33), 697

© 2013 - Roma - Editrice LAS

RADICALITÀ

− con una radicalità capace di suscitare interrogativi, colpire l'immaginazione e toccare il cuore (ACG356, p.204), 76
− a questa autenticità, radicalità, vigilanza sui tempi, partecipazione alle vicissitudini del mondo (ACG356, p.216), 88
− come espressione di radicalità e di servizio (ACG358, p.9), 137
− per la radicalità della sequela, rappresentano in maniera più immediata, l'amore della Chiesa (ACG359, p.11), 172
− secolo, con la radicalità tipica di una consacrazione. La riuscita è per voi nell'armonia, (ACG360, p.10), 199
− con la maggiore radicalità possibile attraverso la professione della castità, povertà e obbedienza (ACG360, p.23), 211
− la radicalità della consacrazione (ACG365, p.39), 389
− richiamo alla radicalità … stupirci per la radicalità del suo discorso, che confonde la nostra logica umana (ACG371, p.14), 440
− manifestano che la radicalità evangelica parla ancora eloquentemente all'uomo (ACG372, p.8), 610
− profondità, consapevolezza e radicalità (ACG373, p.4), 635
− nella significatività, nella radicalità; o in quella che si può chiamare l'"esperienza calda" (ACG373, p.26), 654
− con radicalità evangelica … la radicalità dell'adesione a Cristo e la fedeltà alla vocazione (ACG376, p.3), 749
− con la radicalità del da mihi animas, allargando costantemente la sua azione (ACG376, p.20), 764
− con radicalità evangelica (ACG376, p.32), 775
− non vela la radicalità della consacrazione (ACG376, p.38), 779

© 2013 - Roma - Editrice LAS

RATIO

- afferma la Ratio - Aiuta in modo insostituibile a vivere senza riduzioni (ACG356, p.202), 73
- riformulati nella Ratio, con l'aggiornamento dei programmi di studio (ACG361, p.23), 240
- la nostra Ratio dà all'urgenza di una seria preparazione culturale (ACG361, p.36), 251
- tutti (la Ratio), , e consegnando alla responsabilità delle Ispettorie o Conferenze ispettoriali (ACG364, p.37), 355
- alla Ratio, che comprende anche il prenoviziato e i criteri di discernimento (ACG373, p.12), 641
- Fides et Ratio (ACG373, p.19), 648
- nuova edizione della Ratio Formationis, recentemente promulgata dal Rettor Maggiore con il suo Consiglio (ACG375, p.26), 732
- La Ratio, ristudiata in questi anni, anche con il contributo dei confratelli … cammino che la Ratio ci spinge a proseguire … nella Ratio sono indicate le esigenze formative per ogni Salesiano educatore (ACG376, p.45), 785
- la riformulazione della Ratio, è questo il criterio centrale dell'intera formazione (ACG377, p.31), 820

© 2013 - Roma - Editrice LAS

REGNO

- indirizzandole al Regno (ACG356, p.183), 52
- dell'utopia del Regno e del lavoro quotidiano (ACG356, p.184), 52
- nell'attiva costruzione del Regno (ACG356, p.203), 74
- la venuta del Regno, lo Spirito è con loro (ACG356, p.214), 85
- i segni del Regno (ACG357, p.10), 112
- Chiesa, sacramento del Regno (ACG357, p.11), 113
- lavorano per il Regno (ACG357, p.25), 125
- il suo Regno (ACG358, p.7), 135
- sotto l'urgenza del Regno che viene; l'atteggiamento del Buon Pastore che conquista (ACG359, p.4), 166
- le cose del Regno ai saggi ed ai prudenti e le abbia voluto rivelare (ACG359, p.24), 184
- scorgere il Regno che va crescendo tra coloro che accolgono Dio (ACG359, p.26), 185
- per eccellenza del Regno e di conseguenza la dimensione più profonda della nostra missione (ACG359, p.33), 191
- nella linea del Regno. Molte iniziative sono buone; Ma non tutte… (ACG359, p.35), 193
- la realizzazione del Regno (ACG360, p.19), 207
- al futuro del Regno e alle esigenze delle beatitudini … le energie del regno e santificarlo quasi dall'interno a modo di fermento (ACG360, p.22), 209
- energie nuove del Regno di Cristo, cercando di trasfigurare il mondo dal di dentro (ACG360, p.30), 217
- collaborazione all'avvento del Regno dei cieli … la costruzione del Regno, la consacrazione del mondo (ACG360, p.31), 217
- l'esperienza del Regno nascosto nella trama del vivere (ACG360, p.33), 219
- misteri del Regno e della vita umana (ACG361, p.38), 253
- il Regno che Egli predica e la vita che propone non sono (ACG362, p.17), 274
- impegno per il Regno. Una parola d'ordine: consolidare (ACG362, p.27), 283

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− per l'estensione del Regno siamo tutti convocati (ACG362, p.35), 289
− sul mistero del Regno. Insieme furono testimoni diretti di alcuni momenti e partecipi … sulla natura del Regno e sulla loro partecipazione alla causa di Gesù (ACG363, p.16), 304
− impegno per il Regno; per animare una comunità educativa e altre forze apostoliche (ACG363, p.38), 323
− l'unica responsabile del Regno (ACG364, p.7), 330
− impegno per il Regno nella storia (ACG364, p.16), 338
− radicale per il Regno (ACG365, p.6), 361
− a servizio del Regno, non dunque in forma intimistica e individuale (ACG365, p.22), 375
− la causa del Regno … e verso il Regno (ACG365, p.38), 388
− castità per il Regno. Quello che abbiamo professato (ACG366, p.3), 396
− professata per il Regno dei cieli, nelle comunità religiose … celibe per il Regno, per manifestare visibilmente l'amore di Dio per tutti (ACG366, p.9), 401
− verginità per il Regno quando Geremia, che ha messo il suo celibato al servizio (ACG366, p.10), 402
− celibato per il Regno … non tutti capiscono questo insegnamento (ACG366, p.11), 403
− percezione dell'irruzione del Regno: questa, è la radice della verginità cristiana … Gesù predica il Regno, gli apostoli predicano Cristo … Egli è il Regno, che, in spirito e verità, riavvia l'umanità verso il destino (ACG366, p.12), 403
− alla causa del Regno, di cui la castità è segno (ACG366, p.22), 413
− castità per il Regno, aiutando ad assumerla come un bene (ACG366, p.38), 426
− scelta per il Regno, condizione per la missione (ACG367, p.9), 436
− per il Regno. Don Bosco la visse gioiosamente nella fede (ACG367, p.10), 437
− il Regno è all'opera (ACG367, p.22), 448
− costruzione del Regno (ACG367, p.23), 448

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− abbracciata per il Regno dei cieli (ACG367, p.30), 454
− nel Regno della grazia (ACG368, p.19), 476
− Il Regno si fa già presente nell'accoglienza del bisogno giovanile (ACG369, p.10), 497
− le parabole del Regno, unilateralmente luminose, ma anche quelle del rifiuto, chiaramente tenebrose (ACG369, p.13), 499
− l'annuncio del Regno durante i banchetti con i peccatori (ACG371, p.15), 575
− predicazione del Regno (ACG371, p.16), 575
− entrare nel Regno (ACG371, p.17), 577
− edificazione del Regno, della Chiesa e della nostra vita fraterna (ACG371, p.29), 587
− esigenze del Regno (ACG371, p.30), 588
− missionario del Regno (ACG371, p.31), 588
− irradiazione del Regno, capace di attirare le anime a Cristo (ACG371, p.38), 594
− le esigenze del Regno (ACG371, p.39), 595
− annuncio del Regno che si fa presente nella storia (ACG371, p.42), 597
− la venuta del Regno … il Regno ha una sua dinamica e una sua logica inconfondibile (ACG371, p.45), 600
− il servizio del Regno (ACG373, p.6), 636
− Chiesa e Regno. La situazione non è facile (ACG373, p.13), 643
− più dal suo Regno e dal desiderio che si adempia la sua volontà (ACG373, p.14), 644
− impegno per il Regno (ACG373, p.35), 661
− nella dinamica del Regno. Noi dobbiamo promuovere tutte le vocazioni nella Chiesa (ACG373, p.40), 665
− quel Regno che è "già adesso e non ancora" (ACG373, p.41), 666
− sofferenze del Regno … il suo Regno, gode come Gesù delle meraviglie che il Padre opera … diverse attività del Regno (ACG374, p.32), 695
− proprietari del Regno (ACG374, p.37), 700
− fare del suo Regno la nostra casa (ACG375, p.6), 714
− la causa del Regno, nei modi e nei tempi e cogli esiti noti… (ACG375, p.9), 717

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- per costruire il Regno secondo il Progetto di Dio (ACG375, p.17), 724
- la costruzione del Regno (ACG375, p.34), 739
- vita per il Regno, per la causa dei diritti umani … la causa del Regno … e verso il Regno (ACG376, p.37), 741
- o per il Regno o per qualche altro fine (ACG377, p.6), 800
- principale segno del Regno come carità e potenza: Predicate che il regno dei cieli è vicino, guarite gli infermi, risuscitate i morti (ACG377, p.11), 804

© 2013 - Roma - Editrice LAS

REGNO DI DIO

- orientata verso il Regno di Dio, contro le tentazioni di temporalismo (ACG356, p.215), 87
- Il Regno di Dio si manifesta, cresce e si realizza (ACG359, p.25), 184
- attenta al Regno di Dio e alla sua giustizia (ACG359, p.27), 186
- fondata sul Regno di Dio … il Regno di Dio prima di ogni altra cosa … annunciare il Regno di Dio (ACG365, p.29), 285
- servire meglio il Regno di Dio … è allora questo Regno di Dio che abilita addirittura a rinunciare al matrimonio? (ACG366, p.11), 403
- il Regno di Dio è vicino … a rafforzare il Regno di Dio (ACG370, p.21), 507
- il compiersi del Regno di Dio … del rapporto tra Regno di Dio e vita umana (ACG374, p.32), 695
- il compiersi del Regno di Dio … credente, che il Regno di Dio è qui e ora (ACG374, p.33), 696
- testimone del Regno di Dio nel mondo, vicino ai giovani (ACG376, p.36), 778
- segni dell'avvento del Regno di Dio (ACG377, p.11), 804

© 2013 - Roma - Editrice LAS

REGOLAMENTI GENERALI

- nelle Costituzioni e Regolamenti generali (ACG356, p.180), 49
- Costituzioni e i Regolamenti generali (ACG356, p.182), 50
- rapido sguardo ai Regolamenti generali della (ACG358, p.28), 153
- l'articolo 5 dei Regolamenti generali, inserito in quella sequenza di indicazioni (ACG363, p.8), 297
- i Regolamenti generali indicano… (ACG370, p.42), 561

© 2013 - Roma - Editrice LAS

REGOLAMENTO DI VITA

- Regolamento di vita apostolica (ACG363, p.18), 306

© 2013 - Roma - Editrice LAS

REGOLA DI VITA

- la nostra regola di vita accumula in rapida successione una serie di indicazioni (ACG361, p.28), 244
- ci ripete la regola di vita - solo se diventiamo personalmente uomini di preghiera… (ACG374, p.40), 703

© 2013 - Roma - Editrice LAS

RELIGIONE

- la ragione, la religione e l'amorevolezza ricevono modulazioni originali (ACG358, p.22), 148
- li istruisse nella religione nei giorni festivi (ACG359, p.13), 174
- Amorevolezza, ragione, religione sono ancora vincenti quando noi riusciamo ad esserne mediatori efficaci (ACG359, p.28), 187
- la religione del Dio che si è fatto uomo (ACG360, p.21), 209
- incontrata con la religione dell'uomo che si fa Dio (ACG360, p.21), 209
- la religione rappresenta l'aspetto più profondo delle culture (ACG362, p.22), 279
- ciascuna religione propone … sospetto che la religione cristiana sia collegata al predominio culturale dell'occidente (ACG362, p.23), 279
- Religione, cultura e vita in Asia hanno l'armonia come meta (ACG364, p.16), 338
- cristianesimo come "religione straniera" (ACG364, p.18), 339
- riguardo alla religione o per altre Cause (ACG364, p.19), 340
- un problema di religione, ma un'urgenza etica, non è questione di virtù privata (ACG366, p.17), 409
- tutto questo ogni religione, cristianesimo compreso, deve continuamente lottare … Però, mentre ogni religione è obiettivamente segnata da questa realtà, il cristianesimo (ACG369, p.24), 508
- ogni forma di religione (ACG370, p.4), 529
- il termine "Religione" nel trinomio del sistema preventivo era tutt'altro che formale (ACG373, p.23), 651
- Chi pratica una religione alla maniera dello snack-Bar o McDonald (ACG374, p.4), 671
- ragione unita alla religione, la bontà ottimista, ma non ingenua, dello sguardo, la speranza (ACG374, p.18), 683
- figli nella religione (ACG374, p.22), 687
- quello della religione; tutte e due onoravano Dio (ACG374, p.31), 694

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− ragione, religione, amorevolezza (ACG376, p.29), 772

© 2013 - Roma - Editrice LAS

RELIGIOSE (ESPERIENZE, AUTORITÀ, PRATICHE, MOTIVAZIONI, CELEBRAZIONI…)

- tutte le esperienze religiose all'impegno per l'uomo (ACG356, p.183), 52
- autorità scientifiche e religiose li hanno ripetutamente denunciati (ACG359, p.5), 167
- frontiere sociali e religiose … pratiche religiose (ACG362, p.7), 265
- pratiche e credenze religiose (giudei, greci, samaritani, siro-fenici), (ACG362, p.22), 279
- credenze e pratiche religiose (ACG362, p.23), 279
- pratiche religiose sembrano rendere impossibile ogni forma di dialogo, confronto e collaborazione (ACG362, p.24), 280
- costituiscono espressioni religiose e, per molti, rappresentano un richiamo che agisce sul sentimento (ACG364, p.11), 333
- altre esperienze religiose, si è vista l'urgenza di chiarire la concezione evangelica (ACG364, p.17), 339
- termini e concezioni religiose … discriminazioni sociali e religiose, per l'assistenza agli immigrati, per la difesa dei diritti umani (ACG364, p.18), 339
- aggregazioni, di celebrazioni religiose e di manifestazioni artistiche (ACG364, p.25), 346
- nelle istituzioni religiose (ACG366, p.29), 418
- di sette famiglie religiose interessate: Gesuiti, Minori francescani, Cappuccini, Domenicani, Dehoniani, Cappuccini… (ACG368, p.14), 471
- animava iniziative religiose e culturali tra i suoi compagni (ACG368, p.16), 473
- educative, sociali e religiose che operano nella stessa area. Il confronto con esse è (ACG370, p.18), 541
- religiosi e alle religiose, così come ai laici (ACG371, p.24), 583
- ripopolare le case religiose, e non vi sono Ordini e direi quasi Congregazioni (ACG373, p.7), 637
- non erano quelle religiose. Eppure Dio parla al cuore del giovane direttamente (ACG373, p.8), 639

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− condizioni sociologiche e religiose di certe zone nelle quali Sembrano concentrarsi le difficoltà (ACG373, p.10), 640
− umane, sociali e religiose dei giovani; ma raccoglieva anche i segnali positivi, le risorse (ACG373, p.11), 641
− ordini e Congregazioni religiose ha voluto mettere a fuoco la riflessione sulle possibilità (ACG373, p.12), 642
− con motivazioni religiose (ACG373, p.18), 647
− parole religiose (ACG374, p.43), 705
− insegna soltanto verità religiose o etiche, ma riferisce avvenimenti veramente accaduti, evidenziandone il significato (ACG374, p.47), 709
− fondatori di famiglie religiose (ACG375, p.13), 721
− squisitamente “cristiane religiose e salesiane” - ci si trovi a dialogare (ACG375, p.29), 735
− ritiro progressivo dall’azione, religiose e religiosi risentono più profondamente nel loro essere l’esperienza (ACG377, p.24), 815

© 2013 - Roma - Editrice LAS

RELIGIOSI (ISTITUTI, SUPERIORI, MOVIMENTI, ORDINI, VOTI, INTEGRALISMI…)

− Capitoli generali dei religiosi o i Sinodi (ACG355, p.6), 35
− momento che i religiosi sono uomini e hanno fini concreti da raggiungere in comune... (ACG356, p.182), 51
− da religiosi ed educatori siamo simultaneamente specialisti dei sogni e del cammino (ACG356, p.184), 52
− il clero, i religiosi, i laici (ACG356, p.186), 54
− contributo di religiosi-preti e di religiosi-laici nella comunità educativa e pastorale (ACG356, p.190), 59
− i religiosi sono portati dalla grazia a concentrare la propria esistenza (ACG356, p.219), 90
− curati dai religiosi … che hanno i religiosi riguardo a tutta l'esperienza della Vita Consacrata (ACG357, p.7), 109
− formulata per i religiosi, per i giovani e per i laici (ACG357, p.21), 121
− comunione tra i religiosi. La stessa vita fraterna si propone come eloquente confessione (ACG357, p.24), 124
− con altri religiosi per determinate imprese che richiedono convergenza di competenze e risorse (ACG357, p.26), 126
− missione porta questi religiosi a operare in tre spazi (ACG357, p.29), 128
− particolarmente raccomandata ai religiosi (ACG359, p.10), 172
− tra l'esperienza dei religiosi e quella dei laici (ACG360, p.5), 195
− non essendo istituti religiosi, comportano tuttavia una vera e completa professione dei consigli evangelici … non sono istituti religiosi. C'è qui una distinzione capitale (ACG360, p.12), 201
− superiori religiosi (ACG360, p.16), 205
− I religiosi, nella varietà dei loro carismi, sono Chiesa viva (ACG360, p.22), 209
− differenza dei religiosi — la relazione col mondo (ACG360, p.35), 221

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− a tutti i religiosi, come parte integrante dell'esperienza di vita nello Spirito (ACG361, p.7), 226
− vi sono 390 religiosi, 150 diocesani, 590 laici provenienti da tutti i continenti (ACG361, p.41), 255
− infatti affida ai religiosi l'attenzione di alcuni aspetti che sono emersi … i religiosi appaiono particolarmente dotati (ACG362, p.11), 269
− dai nuovi movimenti religiosi, genericamente denominati "sette". La loro varietà e diversità (ACG362, p.23), 280
− altri missionari, religiosi o laici (ACG362, p.27), 283
− religiosi e promozione umana (ACG363, p.3), 293
− le vocazioni dei religiosi, dei ministri ordinati e dei laici … forma di essere religiosi e di lavorare per i (ACG363, p.11), 299
− convegno dei giovani religiosi realizzatosi a Roma nel mese di settembre 1997 (ACG363, p.23), 310
− nuovi movimenti religiosi, nella risposta che incontrano le sette (ACG364, p.8), 331
− di sacerdoti e religiosi nelle due direzioni, per consentire una maggiore comprensione vicendevole (ACG364, p.10), 333
− i laici, i religiosi; hanno cercato di chiarire la parte che corrisponde alle comunità … ai nuovi movimenti religiosi, si è visto il bisogno di insistere sulla esperienza personale (ACG364, p.12), 334
− vincoli religiosi con il Vaticano (ACG364, p.15), 337
− la presenza dei religiosi, in particolare di quelli contemplativi (ACG364, p.17), 338
− voleva i suoi religiosi come punto di riferimento preciso del suo carisma (ACG365, p.6), 360
− i religiosi si fanno presenti nella comunità educativa (ACG365, p.7), 361
− rivolgendosi ai religiosi diceva: la Chiesa pensa a voi prima di tutto (ACG365, p.9), 363

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− pensare ai religiosi come a persone costituite pubblicamente in una situazione sociale (ACG365, p.10), 364
− timore che i religiosi appaiano organizzati in una categoria separata, in contrasto con l'attuale … di nuovo i religiosi sulla propria perfezione, staccandoli dall'essere per il mondo (ACG365, p.11), 365
− la risentiamo da religiosi, anche confratelli nostri, che hanno risposto gioiosamente all'appello (ACG365, p.14), 368
− dunque esclusiva dei religiosi e nemmeno dei cristiani. Dovunque Dio interviene, creando o salvando … congresso dei giovani religiosi, realizzato a Roma nell'ottobre del 1997 (ACG365, p.15), 368
− ai giovani religiosi il Papa diceva… (ACG365, p.16), 369
− contributo dei Salesiani religiosi all'educazione ed alla promozione umana (ACG365, p.25), 377
− i religiosi, contemplativi o no, sono quel corpo di mistici capace di… … i religiosi medesimi sentono un vuoto incolmabile quando questa dimensione sparisce (ACG365, p.26), 378
− la missione dei religiosi ha però alcune caratteristiche proprie (ACG365, p.30), 381
− i religiosi hanno una missione di stimolo e sostegno (ACG365, p.32), 383
− indicato ai religiosi (ACG365, p.33), 384
− problema per i religiosi, e tra essi i Salesiani, è come esprimere questa dimensione (ACG365, p.34), 385
− non risparmia i religiosi, nemmeno quelli che ne avevano precedentemente interiorizzato una visione cristiana (ACG366, p.8), 400
− i voti religiosi, se non all'interno di questo orizzonte, entro cui si colloca (ACG366, p.21), 412
− Religiosi ed educatori progettano, agiscono e verificano insieme. Il percorso (ACG366, p.27), 417
− Istituti religiosi, in diverse parti del mondo … sacerdoti e religiosi che sono stati accusati di "abusi e molestie sessuali" (ACG366, p.28), 418

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− l'ammissione ai voti religiosi e al ministero ordinato è come elemento indispensabile per un'esperienza (ACG366, p.35), 424
− i religiosi mentre cercano la santità per se stessi, propongono… (ACG366, p.41), 429
− religiosi non possidenti in Istituti padroni di vasti possedimenti … consentono ai religiosi di essere assertori credibili del valore umano della povertà (ACG367, p.26), 451
− ordini religiosi (ACG367, p.29), 454
− vescovi, sacerdoti diocesani, religiosi, laici … Tra i religiosi molti sono gli Istituti rappresentati, maschili e femminili: Domenicani, Francescani… (ACG368, p.4), 462
− i fondamentalismi religiosi, gli umanesimi chiusi e temporali (ACG368, p.8), 466
− dagli Istituti religiosi (per es. Piergiorgio Frassati, Alberto Marvelli, Giuseppe Guarino...), (ACG368, p.12), 469
− diocesani e religiosi (ACG368, p.18), 475
− suonava canti religiosi al pianoforte, partecipava alla vita religiosa della famiglia (ACG368, p.29), 484
− i canti religiosi... (ACG368, p.33), 488
− influisce sugli adulti, religiosi ed educatori (ACG369, p.18), 504
− servizi religiosi (ACG369, p.33), 517
− riportata anche da religiosi e gente impegnata nella pastorale sulla inadeguatezza per l'uomo d'oggi (ACG369, p.34), 518
− tra laici e religiosi, tra quanti sono ricchi di esperienza (ACG370, p.10), 534
− partecipazione ad avvenimenti religiosi e sociali, rapporto diretto con le famiglie, contatto con organismi (ACG370, p.16), 539
− economici, politici, culturali, religiosi, di potere occulto. Non è facile entrare nei loro dinamismi (ACG370, p.38), 558
− negli Istituti religiosi un'ampia riflessione ed una ricerca vivace di rinnovamento … i religiosi, presi talvolta da compiti molteplici e assillanti (ACG372, p.7), 610
− alcuni Istituti religiosi … uno squilibrio tra impegni (ACG372, p.8), 610

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− l'affermarsi di integralismi religiosi ci interpellano sulla capacità di convivenza e di dialogo (ACG372, p.10), 612
− una comunità di religiosi, all'interno del vasto movimento di persone e gruppi (ACG372, p.16), 617
− contributo dei Salesiani religiosi all'educazione ed alla promozione umana (ACG372, p.21), 622
− valori umani e religiosi. Non ci si deve accontentare del minimo (ACG372, p.30), 630
− sacerdoti e religiosi usciti dall'Oratorio, di cui Don Bosco stesso presenta con gioia (ACG373, p.7), 637
− Congregazioni ed ordini religiosi. Campi di lavoro ce ne sono in abbondanza (ACG373, p.10), 640
− per altri Istituti religiosi e della mondialità (ACG373, p.13), 643
− ai giovani "religiosi" di oggi (ACG373, p.16), 646
− ambienti religiosi. Sono poco conosciuti i modelli di vocazioni ecclesiali (ACG373, p.18), 646
− come "uomini religiosi" (ACG373, p.26), 654
− i religiosi, nelle opere educative, nel confronto coi laici (ACG373, p.30), 657
− da vari gruppi religiosi per Chi volesse approfittarne (ACG374, p.4), 671
− interlocutori religiosi (ACG374, p.9), 675
− anche con i religiosi. E ancora: Zatti si mosse in gioventù (ACG374, p.41), 704
− per altri religiosi può essere diverso. Ma si richiede anche l'applicazione personale (ACG374, p.45), 707
− costumi religiosi, che lo vogliono fedele orante alla sinagoga e devoto pellegrino (ACG375, p.10), 718
− dentro gli Istituti religiosi, l'acquisizione di robuste professionalità da parte di molti confratelli (ACG375, p.16), 723
− i religiosi sapranno evitare tanto l'eccessiva agitazione degli spiriti, quanto la preoccupazione (ACG375, p.29), 735
− richiesto ai religiosi, anche in forza del voto - è il loro stile (ACG375, p.35), 740

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- vi siano molti religiosi/e fra coloro che hanno esposto e dato la vita (ACG375, p.37), 741
- esperienza che molti religiosi sono divenuti santi senza l'orazione mentale, ma nessuno senza l'obbedienza (ACG375, p.43), 746
- ai suoi fratelli religiosi e, più largamente, a tutti i cristiani (ACG376, p.5), 751
- anche con i religiosi. Per quanto riguarda, poi, in generale, la sua (ACG376, p.33), 776
- forma degli Istituti religiosi, il CG24 ritiene importante uno studio sulla possibile forma (ACG376, p.42), 783
- formazione negli Istituti religiosi … dall'azione, religiose e religiosi risentono più profondamente nel loro essere l'esperienza che Paolo descrisse (ACG377, p.24), 815

© 2013 - Roma - Editrice LAS

RELIGIOSI FRATELLI

- tre chierici, sette religiosi fratelli, otto suore e nove laici (ACG368, p.4), 463

© 2013 - Roma - Editrice LAS

RETTOR MAGGIORE
− eleggere il Rettor maggiore e il suo consiglio (ACG356, p.181), 50
− Saluto del Rettor maggiore don Juan E. Vecchi a sua santità Giovanni Paolo (ACG356, p.185), 53
− discorso del Rettor maggiore a conclusione del CG24 (ACG356, p.187), 56
− l'unione con il Rettor maggiore e il suo consiglio (ACG356, p.207), 79
− comunicazione con il Rettor maggiore e il suo consiglio (ACG356, p.208), 81
− programmazione del Rettor maggiore e del suo consiglio per il governo (ACG358, p.1), 132
− esprimeva il Rettor maggiore don Luigi Ricceri presentando gli Atti di detto Capitolo (ACG358, p.11), 139
− quelli che il Rettor maggiore riconosce portatori del carisma di don Bosco (ACG358, p.15), 140
− riconoscimento sancito dal Rettor maggiore (ACG358, p.15), 143
− il Rettor maggiore è successore di don Bosco … il Rettor maggiore è il Padre di tutti coloro che collaborano (ACG358, p.16), 143
− il Rettor maggiore invia come risposta alla richiesta avanzata dai vari gruppi (ACG358, p.26), 152
− accompagnato dal Rettor maggiore don Egidio Viganò che vi è stato paternamente vicino … il ministero del Rettor maggiore (ACG360, p.7), 197
− L'Istituto vede nel Rettor Maggiore dei Salesiani, successore di don Bosco, il padre (ACG360, p.8), 198
− le lettere del Rettor maggiore (ACG361, p.31), 247
− il Rettor maggiore col suo consiglio e la stessa Università sono impegnati (ACG361, p.42), 256
− viaggi compiuti dal Rettor maggiore in questi due anni offrono spazio a molti… (ACG364, p.24), 344
− hanno radunato col Rettor Maggiore, per la prima volta nella storia (ACG364, p.25), 345

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− sono arrivate al Rettor Maggiore, il beato Don Rua (ACG364, p.27), 347
− tra il Rettor maggiore con il suo consiglio e gli Ispettori (ACG364, p.30), 350
− ciò che il Rettor maggiore giudica conveniente (ACG364, p.32), 351
− sottomettersi all'approvazione del Rettor Maggiore e del suo Consiglio (ACG364, p.37), 355
− Dopo che il Rettor maggiore con il consiglio Generale ha potuto prendere visione… (ACG367, p.3), 431
− eleggere il Rettor maggiore e i membri del consiglio Generale per il periodo (ACG372, p.6), 608
− ha rivolto al Rettor maggiore una domanda esplicita: dal movimento giovanile salesiano… … La risposta del Rettor Maggiore è stata: certo, sono maturate vocazioni; ma… nel 2000, il Rettor Maggiore ha voluto includere proprio questo aspetto (ACG373, p.9), 639
− richiesto al Rettor maggiore dei Salesiani un articolo dal titolo pastorale giovanile… (ACG373, p.12), 641
− recentemente promulgata dal Rettor Maggiore con il suo Consiglio, potrà, tra l'altro, tracciare itinerari (ACG375, p.26), 732
− fare al Rettor maggiore una speciale offerta di disponibilità per le missioni (ACG375, p.34), 739
− Direttori, Ispettori, Rettor Maggiore devono essere "sacerdoti" delle rispettive comunità (ACG376, p.39), 781
− dell'età avanzata del Rettor maggiore e del rischio di malattia ad essa connesso … evidenziare come un Rettor Maggiore malato e sofferente non sia fuori, ma dentro (ACG377, p.17), 809
− stesso ammalato, il Rettor Maggiore mostra una particolare attenzione per i confratelli malati … questa lettera del Rettor maggiore ammalato è dunque una riflessione fatta da Lui (ACG377, p.33), 822

© 2013 - Roma - Editrice LAS

RICONCILIAZIONE
− bisognose di riconciliazione. Le nostre Società sono dilaniate da scissioni e discriminazioni (ACG356, p.215), 87
− nell'Eucaristia e nella Riconciliazione, la direzione spirituale (ACG357, p.16), 117
− operatori di Riconciliazione (ACG357, p.24), 124
− il desiderio di Riconciliazione e di convivenza degna e rassicurante (ACG357, p.26), 126
− pace, comunicazione, riconciliazione, conflitti etnici, carattere interculturale della società, globalizzazione (ACG363, p.13), 301
− capaci di quotidiana Riconciliazione (ACG363, p.30), 316
− attraverso la riconciliazione agiscono all'interno della persona (ACG363, p.31), 317
− soprattutto della Riconciliazione e dell'Eucaristia … spirito di riconciliazione, accogliere i più bisognosi ed interscambiare i doni del carisma (ACG365, p.36), 321
− sacramento della Riconciliazione (ACG366, p.38), 427
− alla riconciliazione e penitenza, alla richiesta di perdono per le responsabilità (ACG368, p.6), 464
− il ministero della Riconciliazione (ACG369, p.1), 491
− il sacramento della Riconciliazione… un cammino di rivalutazione… sacramento e spiritualità salesiana … ministri della Riconciliazione (ACG369, p.3), 491
− come cammino di Riconciliazione e come segno di genuina speranza … rivivere l'esperienza della Riconciliazione secondo la nostra condizione di consacrati salesiani … diversi aspetti della Riconciliazione: ritorno a Dio e avvicinamento ai fratelli, unificazione interiore … l'estrema urgenza di riconciliazione che il mondo avverte (ACG369, p.4), 491
− la riconciliazione. Essa è nella Trinità … pensare alla Riconciliazione come qualcosa di originario … riconciliazione richiama immediatamente una qualche separazione, divisione o colpa precedente (ACG369, p.5), 492

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- la Riconciliazione è quella predisposizione per la quale Dio… (ACG369, p.6), 493
- opera la Riconciliazione e la consegna alla sua Chiesa come dono e missione … molte Scene di Riconciliazione e di perdono … la Riconciliazione nei racconti del Vangelo è sempre iniziativa di Gesù (ACG369, p.7), 494
- Il cammino di riconciliazione non incomincia con l'accusa … muove alla Riconciliazione … l'esperienza della riconciliazione nel Vangelo è sempre un'esperienza di sovrabbondanza di grazia … il contesto della Riconciliazione è sempre di lode e di azione di grazie (ACG369, p.8), 495
- la riconciliazione, come un avvenimento di rapporti e di vita … strumento di riconciliazione fu ed è l'umanità di Cristo … Al desiderio di riconciliazione si giunge difficilmente senza l'esperienza umana dell'accoglienza … attuazione umana della Riconciliazione (ACG369, p.9), 496
- verrà ad essere riconciliazione anche dove questa, per mille motivi, non è richiesta … riconciliazione come grazia preveniente, elargita ancora quando eravamo peccatori (ACG369, p.10), 497
- la riconciliazione passa di più nell'umiltà e nel coraggio … le vie della Riconciliazione si percorrono dentro relazioni (ACG369, p.11), 498
- la riconciliazione, l'essere amati incondizionatamente … desiderio di riconciliazione e l'appello alla misericordia di Dio (ACG369, p.12), 498
- le vie della Riconciliazione (ACG369, p.13), 500
- parlare responsabilmente di Riconciliazione (ACG369, p.14), 501
- Riconciliazione significa in questo senso elaborare Noi e… (ACG369, p.16), 502
- Quanto alla riconciliazione, appaiono in Don Bosco tanto l'intuizione della qualità promuovente che… (ACG369, p.19), 505
- cammini di Riconciliazione insieme più giusti e più buoni … la Riconciliazione comporta il discernimento (ACG369, p.20), 505

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- Riconciliazione è una parola di totale significato positivo … accompagnato da una Riconciliazione … riavvicinamento e riconciliazione quali modalità in cui l'amore si rende possibile e concreto (ACG369, p.21), 506
- la riconciliazione è risposta all'iniziativa di Dio … perché la Riconciliazione è qualcosa che l'uomo non può trovare da sé (ACG369, p.22), 507
- difficile la Riconciliazione per un cuore diffidente e per un cuore risentito (ACG369, p.24), 509
- compito di Riconciliazione … i genocidi. La riconciliazione, qui nel senso più largo del termine, risulta difficile … compito della Riconciliazione (ACG369, p.26), 510
- la Riconciliazione è così attesa … premessa ad ogni riconciliazione è l'annuncio e l'esperienza della gratuità: il coraggio del perdono (ACG369, p.27), 511
- indicazione perché la riconciliazione si renda possibile è l'accoglienza, da pensare in maniera correlativa (ACG369, p.28), 512
- in direzione della riconciliazione è la pazienza, intesa come dimenticanza di sé … sperimentare attivamente la Riconciliazione in tutte le forme (ACG369, p.29), 513
- trovare vie di riconciliazione e di penitenza più espresse, regolate, celebrate … in fatto di Riconciliazione si appoggia molto sulla figura del direttore … sottrarre la Riconciliazione sacramentale alla deriva individualistica (ACG369, p.30), 513
- Riconciliazione vorrà dire allora innanzitutto revisione del proprio egoismo … il sacramento della Riconciliazione (ACG369, p.31), 514
- opera la riconciliazione, il perdono, la possibilità di essere ricreati come figli … il ministero della riconciliazione. È stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo … la riconciliazione, in quanto possibilità di una nuova umanità, è sostanziale (ACG369, p.32), 515
- Riconciliazione sacramentale (ACG369, p.33), 517

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− la Riconciliazione comporta … la Riconciliazione sacramentale nell'educazione dei giovani (ACG369, p.39), 521
− sulla penitenza-riconciliazione-confessione è la valorizzazione dell'incidenza educativa della penitenza… (ACG369, p.40), 523
− continuità tra Riconciliazione nella vita e momento sacramentale … La riconciliazione, specialmente quella straordinaria, veniva avvolta in un clima festivo (ACG369, p.41), 523
− ministri della Riconciliazione … l'esperienza personale di riconciliazione di Don Bosco e la sua prassi educativa pastorale … la Riconciliazione e la prassi pedagogica e pastorale si rafforzano vicendevolmente … mediatori di Riconciliazione (ACG369, p.44), 525
− assumere strade di (ACG369, p.45), 526
− la strenna sulla Riconciliazione e la pace (ACG370, p.3), 528
− (Battesimo, Confermazione, Riconciliazione), … approfondire l'atteggiamento di Riconciliazione e conversione (ACG371, p.4), 565
− La Riconciliazione, l'Eucaristia, la proposta di spiritualità giovanile, l'orientamento della Famiglia Salesiana (ACG372, p.3), 606
− la Riconciliazione ed accoglienza tra le persone e gruppi (ACG372, p.8), 611
− pratica quotidiana della Riconciliazione (ACG372, p.17), 618
− nel ministero della Riconciliazione e della direzione spirituale … del sacramento della Riconciliazione (ACG377, p.23), 814

© 2013 - Roma - Editrice LAS

RINALDI FILIPPO

- Filippo Rinaldi (1990), ha dato ulteriore impulso al vostro rinnovamento (ACG360, p.7), 197
- Filippo Rinaldi l'ha trasmesso al vostro Istituto, con semplicità di indicazioni (ACG360, p.25), 212
- Rinaldi. Le vocazioni crescono in modo consolante (circa 1000 novizi), (ACG361, p.21), 239
- Beato Filippo Rinaldi (ACG362, p.36), 291
- Rinaldi ci fornisce una importante chiave di lettura (ACG367, p.27), 452
- suggerì a don Rinaldi una distinzione tra la povertà di ciascun Salesiano (ACG367, p.28), 452
- Filippo Rinaldi - «abbiamo tutto Don Bosco» (ACG375, p.14), 722
- Filippo Rinaldi chiamò "lavoro santificato", chiedendo un'apposita indulgenza al Santo Padre … Filippo Rinaldi, 10 giugno 1922. Si fa presente che questa Indulgenza (ACG376, p.32), 774

© 2013 - Roma - Editrice LAS

RINNOVAMENTO
− impegno di rinnovamento di tutte le sue forze … un rinnovamento continuo (ACG355, p.19), 45
− tra rinnovamento interiore e ardore apostolico, tra essere e agire (ACG356, p.198), 69
− ha cercato un rinnovamento tecnologico dei servizi centrali (ACG356, p.204), 76
− un rinnovamento progressivo nel modo di concepire il rapporto della Chiesa (ACG357, p.5), 107
− processo di rinnovamento che seguì al Concilio Vaticano II (ACG357, p.10), 111
− snodo per quel rinnovamento che è stato al centro del discorso … prospettiva del rinnovamento alle soglie del terzo millennio (ACG357, p.14), 115
− rinnovamento personale, in un clima di sempre più intensa preghiera … un cammino di rinnovamento della mentalità (ACG357, p.19), 119
− il rinnovamento e l'efficacia della missione … il rinnovamento attuale nella Chiesa (ACG357, p.23), 123
− in vista del rinnovamento voluto dalla Chiesa (ACG358, p.5), 134
− comunione, storicità e rinnovamento (ACG358, p.6), 135
− il rinnovamento della Congregazione … nostro rinnovamento per questi prossimi anni (ACG358, p.11), 139
− costituisce l'anima del rinnovamento post-conciliare (ACG358, p.21), 148
− cammino di rinnovamento, da voi intrapreso nella luce del Concilio Vaticano II (ACG360, p.5), 195
− impulso al vostro rinnovamento, accompagnato dal Rettor Maggiore don Egidio Viganò (ACG360, p.7), 197
− del rinnovamento conciliare (ACG360, p.21), 209
− rinnovamento spirituale, tensione pastorale, preparazione culturale (ACG361, p.6), 226

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− richiamano più al rinnovamento e alla riorganizzazione della vita (ACG361, p.23), 240
− ordine al loro rinnovamento spirituale, alla qualificazione pastorale e alla competenza educativa (ACG361, p.34), 250
− la capacità di rinnovamento di questi centri (ACG361, p.46), 260
− fase di rinnovamento che stiamo percorrendo (ACG363, p.7), 296
− del rinnovamento ecclesiale e dell'attuale sensibilità delle persone (ACG363, p.12), 301
− il rinnovamento spirituale e quello pastorale (ACG363, p.24), 311
− auspicato il rinnovamento e lo sviluppo delle diverse attività come la catechesi (ACG364, p.12), 334
− ricerca di un rinnovamento spirituale (ACG364, p.25), 345
− rinnovamento dell'azione (ACG365, p.28), 380
− rinnovamento pedagogico e all'unità di criteri lungo tutto il cammino formativo (ACG366, p.38), 427
− per un continuo rinnovamento (ACG367, p.31), 455
− pensare il nostro rinnovamento, la nostra testimonianza, il nostro futuro (ACG368, p.6), 464
− "rinnovamento" nello Spirito, dono sacramentale e stile di vita e azione (ACG369, p.4), 492
− il lavoro di rinnovamento e di rilancio intrapreso (ACG370, p.43), 562
− il rinnovamento personale e comunitario, spirituale ed apostolico del Giubileo (ACG371, p.4), 565
− come un rinnovamento dell'atteggiamento e della mentalità ecclesiale (ACG371, p.5), 566
− il rinnovamento liturgico ha avuto effetti positivi anche tra di Noi (ACG371, p.8), 569
− cammino di rinnovamento costante (ACG372, p.4), 606
− linee di rinnovamento della vita consacrata e sul cammino che la nostra Congregazione (ACG372, p.5), 608

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− ricerca vivace di rinnovamento (ACG372, p.7), 610
− tensione verso un rinnovamento che esprima con più vivacità la nostra vocazione (ACG372, p.9), 611
− discernimento e rinnovamento pastorale (ACG372, p.24), 624
− tempo lungo di rinnovamento della vita comunitaria nelle singole Ispettorie (ACG372, p.33), 632
− il rinnovamento della vita consacrata è opera dello Spirito (ACG372, p.34), 633
− rinnovamento pastorale - un nuovo approccio (ACG373, p.3), 634
− nostro rinnovamento pastorale (ACG373, p.13), 642
− sforzi di rinnovamento dottrinale, strutturale e operativo (ACG373, p.26), 653
− rinnovamento della loro vita (ACG373, p.27), 654
− il rinnovamento dell'organizzazione del lavoro (ACG375, p.42), 745

© 2013 - Roma - Editrice LAS

RISURREZIONE
- nell'Eucaristia, memoriale della Risurrezione di Gesù, di cui lo Spirito è dono (ACG356, p.213), 84
- morte e la Risurrezione di Gesù (ACG356, p.227), 99
- quella definitiva della Risurrezione (ACG357, p.12), 113
- l'incarnazione, morte e risurrezione di Cristo, eventi definitivi per la salvezza dell'uomo (ACG362, p.17), 274
- morte e la Risurrezione di Cristo indicano il passaggio attraverso cui questa stessa natura (ACG362, p.20), 277
- passione, morte e risurrezione di Gesù (ACG362, p.38), 292
- ci trasmette la Risurrezione (ACG363, p.36), 321
- passione, morte e risurrezione (ACG364, p.18), 340
- il giorno della Risurrezione, "crede senza vedere" (ACG366, p.11), 403
- energia della sua Risurrezione (ACG367, p.3), 431
- potenza della sua Risurrezione (ACG367, p.6), 433
- morte e Risurrezione (ACG367, p.20), 446
- morte e Risurrezione (ACG369, p.7), 494
- la Risurrezione è l'esito della Passione (ACG369, p.13), 499
- passione, morte e risurrezione (ACG369, p.19), 504
- nel giorno della Risurrezione, nel cenacolo, dove i discepoli sono riuniti … morte e Risurrezione (ACG369, p.32), 515
- morte e Risurrezione di Cristo e vi partecipa tutta la Chiesa (ACG369, p.44), 525
- la croce e Risurrezione non hanno cancellato la presenza di Cristo dalla storia (ACG371, p.21), 580
- mostrava Dopo la Risurrezione (ACG371, p.23), 582
- morte e Risurrezione, il modo più evidente con cui egli continua … la morte e Risurrezione

© 2013 - Roma - Editrice LAS

di Cristo e dunque attraverso l'Eucaristia (ACG371, p.25), 583
- la sua passione, Risurrezione e dono dello Spirito (ACG371, p.50), 604
- di fronte alla Risurrezione della fanciulla morta (ACG377, p.6), 799
- morte e risurrezione di Gesù. La malattia non ha agenda, né orario (ACG377, p.8), 801
- cammino verso la Risurrezione (ACG377, p.24), 815
- l'efficacia della sua Risurrezione e la partecipazione ai suoi patimenti … giungere alla Risurrezione dei morti (ACG377, p.25), 815
- la vittoria della Risurrezione (ACG377, p.32), 822

© 2013 - Roma - Editrice LAS

ROSARIO

- il Rosario lo accompagnava nei giorni della Prigionia (ACG368, p.25), 481
- a causa del Rosario lo aspettavano severi castighi (ACG368, p.26), 481
- sera recitava il Rosario (ACG368, p.29), 484
- alla corona del rosario. Quando furono catturati, vennero privati di tutto ciò che avevano … la corona del Rosario che Essi portavano con sé fu buttata nel cestino (ACG368, p.35), 489
- devozione come il Rosario, gli Esercizi spirituali, la Via Crucis e via dicendo (ACG374, p.28), 492
- la recita del Rosario, anche mentre andava in bicicletta per le strade … faceva recitare il Rosario ai malati (ACG376, p.56), 795

© 2013 - Roma - Editrice LAS

RUA MICHELE

- il beato don Rua esprimeva il desiderio di comunione con tutti i confratelli (ACG355, p.8), 36
- 1905-1906 don Rua si propone di organizzare (ACG361, p.20), 238
- scrive don Rua, che regolarizziamo ogni giorno più le cose nostre … continua don Rua, pienamente consapevole delle difficoltà che la scelta causerà (ACG361, p.21), 238
- toccò a don Rua commemorare (ACG362, p.36), 290
- il beato Don Rua, tra il 1888 e il 1900 … dello stesso don Rua, mentre altre 29 lo furono dopo di lui (ACG364, p.27), 347
- il Beato Michele Rua scrive una delle sue lettere più accorate, intitolandola Vigilanza (ACG366, p.15), 406
- vennero un Rua, un Cagliero, un Domenico Savio e tanti altri (ACG373, p.8), 638
- (Beato M. Rua), . C'è una forte analogia fra i grandi padri biblici (ACG375, p.13), 721

© 2013 - Roma - Editrice LAS

SACERDOZIO
− al sacerdozio (ACG356, p.206), 78
− il sacerdozio di tutti … ragione del sacerdozio (ACG356, p.226), 98
− un sacerdozio spirituale come quello di Gesù (ACG356, p.227), 98
− Il sacerdozio, concepito così, si esercita non con alcuni atti specifici (ACG356, p.228), 101
− commenti sul nostro sacerdozio salesiano. Il Signore ci chiama ad essere sacerdoti educatori … energie del suo sacerdozio! Ne sentono il bisogno i giovani e gli adulti (ACG356, p.229), 101
− i candidati al sacerdozio e i presbiteri (ACG361, p.16), 234
− il sacerdozio non è generico … il sacerdozio non eclissa l'identità religiosa e la caratteristica laicale (ACG365, p.39), 389
− il nostro sacerdozio "tipico"? … le risorse del sacerdozio nell'ambiente giovanile e nella comunità educativa … identificano con il sacerdozio (ACG365, p.40), 390
− energie del suo sacerdozio (ACG365, p.45), 394
− breve sacerdozio (ACG368, p.20), 477
− del sacrificio, del sacerdozio e della comunità (ACG371, p.8), 569
− direttore esercita il sacerdozio nella e per la sua comunità religiosa ed educativa (ACG372, p.31), 630
− vocazioni per il sacerdozio e la vita consacrata? … sante vocazioni al sacerdozio (ACG373, p.9), 639
− per il sacerdozio, la vita consacrata, la secolarità consacrata … l'accompagnamento verso il sacerdozio e la vita consacrata costituisce un aspetto specifico (ACG373, p.17), 646
− cammino verso il sacerdozio nella Congregazione di don Bosco (ACG376, p.14), 758
− cammino verso il sacerdozio, costituirono un fatto determinante nella vita di Zatti (ACG376, p.15), 759
− il sacerdozio non eclissa l'identità religiosa (ACG376, p.38), 779

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- verso il sacerdozio e invece fanno la scelta del laico consacrato (ACG376, p.49), 789
- si preparano al sacerdozio (ACG376, p.54), 794

© 2013 - Roma - Editrice LAS

SACRAMENTI

- l'efficacia dei sacramenti (ACG363, p.12), 300
- forza trasformante dei sacramenti, soprattutto della Riconciliazione e dell'Eucaristia (ACG363, p.36), 321
- fecondo nei sacramenti (ACG365, p.39), 389
- la catechesi, i sacramenti, la partecipazione nella Chiesa (ACG365, p.42), 392
- ha nei sacramenti e nell'amore a Maria Ausiliatrice (ACG366, p.33), 423
- frequenza ai sacramenti (ACG368, p.19), 476
- abbinano i due sacramenti: la penitenza e l'eucaristia (ACG369, p.40), 522
- frequenti questi sacramenti (ACG369, p.42), 524
- preghiera e sacramenti (ACG369, p.45), 526
- tutti i sacramenti (ACG371, p.3), 564
- la celebrazione dei sacramenti in genere e dell'Eucaristia in specie (ACG371, p.6), 567
- come celebrare i sacramenti? (ACG371, p.7), 568
- i sacramenti non sono l'unico compito del prete (ACG371, p.13), 573
- I sacramenti, la preghiera liturgica, la comunità, la missione (ACG371, p.23), 581
- tutti i sacramenti, come pure tutti i ministeri ecclesiastici (ACG371, p.30), 587
- fino ai sacramenti (ACG372, p.31), 630
- la frequenza ai sacramenti, alla devozione a Maria, alla preghiera (ACG373, p.24), 652
- partecipazione ai sacramenti, alla liturgia e alla devozione mariana (ACG373, p.38), 663
- Chiesa e sacramenti (ACG375, p.27), 733
- Ministro dei sacramenti, e guida della comunità in vista del terzo millennio cristiano (ACG375, p.33), 738
- la catechesi dei sacramenti, la vita morale dei giovani, della famiglia e del popolo (ACG375, p.36), 741

© 2013 - Roma - Editrice LAS

SACRO CUORE

- i fratelli del sacro cuore misero a disposizione (ACG368, p.32), 486
- nostra Basilica del sacro cuore di Varsavia (ACG368, p.36), 490
- Devozionario del sacro cuore (ACG376, p.54), 793

© 2013 - Roma - Editrice LAS

SALESIANITÀ

- La Salesianità dell'Istituto (ACG360, p.3), 194
- La "Salesianità" dell'Istituto. Molto è stato detto e scritto al riguardo (ACG360, p.8), 198
- la salesianità qualificante nella Chiesa e nel mondo … la salesianità non è un aggiuntivo alla vostra consacrazione (ACG360, p.9), 199
- per forza della salesianità, delle dimensioni che volete comporre … La riflessione sulla salesianità che vi distingue, provoca in me una domanda (ACG360, p.10), 199
- studio della "salesianità" (ACG361, p.38), 253

© 2013 - Roma - Editrice LAS

SALESIANO
− il Salesiano - laico o sacerdote - chiamato a testimoniare (ACG356, p.206), 78
− il Salesiano nella Società (ACG356, p.207), 79
− il Salesiano fa esperienza della paternità di Dio (ACG357, p.15), 116
− assuma e pratichi il Salesiano lo esprimono due testi (ACG357, p.16), 117
− il Salesiano può rivivere così lo stile di don Bosco (ACG359, p.28), 187
− anche per il salesiano, a volte ambiente di vita e di azione (ACG360, p.23), 211
− per il Salesiano — e ciò non vale solo per i giovani (ACG361, p.36), 251
− Il salesiano prende l'iniziativa di muoversi verso ogni destinatario (ACG362, p.26), 282
− il Salesiano nella comunione di Spirito (ACG363, p.5), 295
− vedremo il Salesiano allegro, e contento della sua vocazione (ACG363, p.25), 312
− differenza tra il Salesiano autentico e quello incolore (ACG365, p.22), 375
− si conforma il Salesiano nella carità pastorale (ACG365, p.39), 389
− il Salesiano è un lavoratore … il Salesiano impara a lavorare con le mani (ACG367, p.11), 438
− il Salesiano presente nella comunità educativa con una responsabilità specifica (ACG370, p.17), 540
− il Salesiano uomo e Maestro di preghiera per i giovani (ACG374, p.3), 670
− il Salesiano prega con la comunità e nella comunità (ACG374, p.6), 673
− il Salesiano esprime tutto questo senza posa (ACG374, p.18), 683
− il Salesiano si caratterizza per essere l'uomo… (ACG374, p.30), 694
− necessità che ha il Salesiano di riservare un tempo specifico per la preghiera personale … il Salesiano è consapevole della sua creaturalità … la preghiera esplicita, il salesiano scava nell'intimo di se stesso e purifica l'opzione fondamentale … il salesiano riconosce la prio-

© 2013 - Roma - Editrice LAS

rità della scelta per Dio, come amore (ACG374, p.36), 699

- il Salesiano si comporta da “mistico” nell’azione … il Salesiano sa di essere stato scelto proprio per essere testimone (ACG374, p.37), 700
- per il salesiano nel triplice atteggiamento di compassione, avvicinamento, intercessione, salvezza effettiva … [il salesiano] diventa, come Don Bosco, contemplativo nell’azione … meraviglia e gioia, il salesiano scopre Dio all’opera in un cuore accogliente (ACG374, p.38), 701
- il Salesiano preferisce il discernimento come strumento di lettura della storia … il Salesiano esercita il suo ruolo di strumento dell’amore … il Salesiano deve avere il senso del concreto (ACG374, p.39), 702
- fede è, per il salesiano, lavoro e preghiera (ACG374, p.42), 705
- esso rinvia il Salesiano a don Bosco (ACG375, p.14), 721
- il salesiano accolga proprio l’autorità del superiore come elemento decisivo (ACG375, p.23), 729
- il salesiano cura di fare bene ogni cosa, con semplicità e… (ACG376, p.31), 773
- Il salesiano, in forza della sua esperienza, sarà allora abilitato… (ACG376, p.32), 774
- il Salesiano in piena forza è quello che al mattino esce … aspetta il momento favorevole per l’incontro … (ACG377, p.8), 801

© 2013 - Roma - Editrice LAS

SALESIANO COADIUTORE

- Salesiano Coadiutore … il Salesiano Coadiutore congiunge in sé i doni della consacrazione… (ACG365, p.37), 388
- consacrazione del Salesiano Coadiutore proclama concretamente la presenza e Comunicazione di Dio (ACG365, p.38), 388
- da Salesiano Coadiutore - la figura del Salesiano Coadiutore … la formazione del Salesiano Coadiutore (ACG376, p.3), 749
- figura del salesiano coadiutore, il suo valore nella nostra vita comunitaria (ACG376, p.4), 750
- lettera al salesiano coadiutore, non intendo affrontare questioni già approfondite … la vocazione del Salesiano coadiutore. Dove non si riesce a comunicare (ACG376, p.6), 751
- come Salesiano coadiutore. Quando Artemide Zatti lasciò Bernal (ACG376, p.17), 761
- professare come Salesiano Coadiutore: al di là dei problemi della incerta salute (ACG376, p.18), 762
- monumento commemorativo. Il salesiano coadiutore Artemide Zatti è stato davvero un "buon samaritano" (ACG376, p.25), 768
- Da Salesiano coadiutore. Voglio ora soffermarmi, in particolare, sul carattere specifico … di Artemide Zatti, salesiano coadiutore, emergono caratteristiche eminenti di questa specifica vocazione (ACG376, p.35), 777
- collocano il salesiano coadiutore all'interno dell'unica vocazione e missione salesiana … la figura del Salesiano Coadiutore deve essere vista nel contesto della comunità consacrata … Salesiano coadiutore. Insieme configurano una completezza insolita di energie (ACG376, p.36), 778
- salesiano coadiutore e del salesiano presbitero nell'esperienza e nella testimonianza … il Salesiano Coadiutore congiunge in sé i doni della consacrazione … Salesiano Coadiutore proclama concretamente la presenza e comunicazione di Dio (ACG376, p.37), 778
- della vocazione del salesiano coadiutore nell'ambito della comunità salesiana … la vo-

© 2013 - Roma - Editrice LAS

cazione del salesiano coadiutore, si esprimono nei profili tradizionalmente conosciuti (ACG376, p.40), 781
− del Salesiano Coadiutore non mi sono proposto di fare una trattazione esaustiva …782
− la identità del salesiano coadiutore, il suo peculiare contributo alla missione … missione del Salesiano Coadiutore (ACG376, p.41), 783
− Salesiano Coadiutore e i laici collaboratori … la significatività del Salesiano Coadiutore (ACG376, p.42), 785
− la formazione del Salesiano Coadiutore … livello formativo del Salesiano Coadiutore (ACG376, p.44), 786
− la vocazione del salesiano coadiutore, la sua presenza e il suo contributo specifico (ACG376, p.45), 787
− sulla vocazione del salesiano coadiutore, alla luce anche della esperienza di santità di Artemide (ACG376, p.46), 787
− la vocazione del salesiano coadiutore, all'interno della pastorale vocazionale (ACG376, p.47), 788
− vocazione del salesiano coadiutore, sia per la crescita numerica che per l'impegno … libro sul Salesiano Coadiutore … salesiano coadiutore in tutta la sua ricchezza, in maniera comprensibile (ACG376, p.48), 788
− la vocazione del salesiano coadiutore, pur essendo in sé completa e significativa (ACG376, p.50), 790
− presenza del Salesiano Coadiutore contrassegnato da questi tratti tipici (ACG376, p.55), 794
− per il Salesiano Coadiutore (ACG377, p.4), 798

© 2013 - Roma - Editrice LAS

SALESIANO LAICO

- La presenza del salesiano laico arricchisce l'azione apostolica della comunità (ACG365, p.38), 388
- farsi Salesiano laico (ACG376, p.19), 763

© 2013 - Roma - Editrice LAS

SALESIANO PRESBITERO

- salesiano presbitero nell'esperienza e nella testimonianza della consacrazione apostolica (ACG365, p.37), 387
- la figura del salesiano presbitero, in quanto ministro dell'Eucaristia (ACG371, p.13), 573
- il Salesiano presbitero apporta al comune lavoro di promozione (ACG376, p.36), 778
- salesiano presbitero nell'esperienza e nella testimonianza della consacrazione apostolica (ACG376, p.37), 778
- Salesiano presbitero. In questa prospettiva si potranno indicare i criteri (ACG376, p.50), 790

© 2013 - Roma - Editrice LAS

SANTA SEDE

- la Santa Sede insista ancora, con un documento autorevole, sulla giustizia (ACG364, p.9), 332
- presentarlo alla Santa Sede. Già da allora l'obbligo di impegnarsi nella comunicazione (ACG370, p.8), 532
- dicasteri competenti della Santa Sede (ACG370, p.22), 544

© 2013 - Roma - Editrice LAS

SANTI
− figure di santi e sante (ACG359, p.8), 170
− festività dei santi Pietro e Paolo (ACG361, p.4), 223
− santi solitari, in comunità quasi estranee alla loro santità (ACG363, p.23), 310
− chiamati a diventare santi (ACG363, p.27), 313
− alla figura dei santi e dei martiri riconosciuti ufficialmente (ACG364, p.7), 330
− Chi sono i santi? (ACG364, p.34), 353
− ci furono santi che manifestarono con tenerezza il loro amore per Dio (ACG365, p.20), 373
− L'ecumenismo dei santi (ACG368, p.8), 466
− primo culto dei santi … Tra i santi la storia dell'evangelizzazione dell'America riconosce numerosi martiri (ACG368, p.9), 467
− dichiarati santi … cause dei santi (ACG368, p.10), 468
− costellazione dei santi e candidati agli altari della famiglia salesiana (ACG368, p.11), 469
− panorama dei nostri santi è rappresentativo dei diversi rami della famiglia salesiana (ACG368, p.12), 469
− schiera di «santi» ci sono anche nomi per un martirologio (ACG368, p.13), 471
− diventare santi (ACG368, p.36), 490
− nella comunione dei santi (ACG369, p.34), 517
− innumerevole di santi, deve essere riscoperto anche da noi (ACG371, p.24), 582
− preghiera dei nostri santi (ACG374, p.3), 670
− agli apostoli, ai santi che, in fatto di preghiera, sono esempi (ACG374, p.15), 680
− come fecero altri santi (Curato d'Ars, S. Antonio M. Claret), … quella di altri santi (ACG374, p.28), 692
− è impossibile farci santi (ACG374, p.35), 698
− preghiera dei nostri santi (ACG374, p.40), 703
− All'accenno ai nostri santi e Servi di Dio (ACG374, p.42), 705
− per farsi santi ed è energia capace di santificare ogni azione (ACG375, p.7), 715

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− religiosi sono divenuti santi senza l'orazione mentale, ma nessuno senza l'obbedienza (ACG375, p.43), 746
− mosaico dei nostri santi e beati (ACG376, p.3), 749
− addirittura santi (ACG376, p.4), 750

questa prospettiva, i Santi e le Sante che bacia-
vano i corpi straziati e le 804

© 2013 - Roma - Editrice LAS

SANTITÀ
− sua santità Giovanni Paolo II durante l'udienza al CG24 … esprimo a vostra santità i sentimenti di gratitudine (ACG356, p.185), 53
− sono chiamati alla santità che è compimento umano nella comunione con Dio (ACG356, p.191), 61
− spesso la santità conforma un tale evento con insolita forza comunicativa (ACG356, p.204), 76
− lo stile di santità, che unisce Da mihi animas e Sistema Preventivo (ACG356, p.210), 82
− … santità, fedeltà al carisma attraverso la grazia sacerdotale (ACG356, p.214), 86
− brillano per la santità (ACG356, p.216), 88
− con la sua santità. Ogni santità è trasparenza di Dio Padre … ogni santità è trasparenza di Dio Padre e riflesso di Cristo (ACG356, p.220), 92
− grazia o santità (ACG356, p.226), 98
− la santità. Tutti collaborano a questa finalità (ACG356, p.228), 100
− frutti copiosi di santità e di servizio in ogni stagione della Chiesa … Essa ripropone la santità, rispecchia lo stile di vita di Cristo (ACG357, p.10), 112
− tendere alla santità: ecco in sintesi il programma di ogni vita consacrata (ACG357, p.14), 115
− vero anelito alla santità, un desiderio forte di conversione e di rinnovamento personale (ACG357, p.19), 119
− tensione alla santità mediante l'impegno pedagogico, proponendo allo stesso tempo la santità quale meta educativa … la sua personale santità mediante l'impegno educativo vissuto con zelo e cuore apostolico … tra educazione e santità è l'aspetto caratteristico della sua figura (ACG357, p.31), 130
− alla santità (ACG359, p.24), 184
− iniziative di santità (ACG360, p.7), 197
− vostro impegno di santità (ACG360, p.10), 199
− volto della nostra santità (ACG361, p.7), 226
− la chiamiamo santità salesiana (ACG361, p.27), 243

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− cammino di santità (ACG361, p.37), 252
− manifestare la santità e la novità di vita del popolo di Dio (ACG362, p.12), 270
− con generosità e santità agli appelli e alle sfide del nostro tempo (ACG362, p.34), 288
− verso la santità coloro che dimostrano particolari disposizioni (ACG363, p.17), 305
− estranee alla loro santità. Don Bosco creò a Valdocco una scuola di spiritualità … la santità era costruita insieme, condivisa, reciprocamente comunicata … spiegare la santità degli uni senza quella degli altri … clima di santità condivisa (ACG363, p.23), 310
− è una santità condivisa (ACG363, p.26), 313
− rinnovato impegno di santità da parte delle persone consacrate (ACG363, p.27), 313
− puntando su una santità capace di parlare all'uomo d'oggi … La santità dei discepoli di Cristo, infatti, è la proposta delle assemblee (ACG364, p.7), 330
− All'origine c'è una santità molto tipica, segnata dalla carità pastorale … la santità è un fenomeno che interessa la cultura … che la santità ha a che vedere con la storia … la santità non nasce dunque dalla fuga o rigetto del mondo … nuovo modello di santità per la sua opera (ACG364, p.34), 353
− alla loro santità … nella proposta di santità per i giovani (ACG365, p.6), 360
− il cammino di santità di coloro che si mettono, con professione pubblica, alla sequela (ACG365, p.9), 363
− Fondatore fino alla santità, riconosciuto dalla Chiesa come via efficace per la sequela (ACG365, p.23), 376
− la santità è il dono più prezioso che possiamo fare (ACG365, p.24), 377
− la santità risulta il principale contributo dei Salesiani religiosi all'educazione (ACG365, p.25), 377
− mentre cercano la santità per se stessi, propongono, per così dire, una terapia spirituale (ACG365, p.36), 386
− lineamenti della sua santità (ACG366, p.14), 406

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− tratto della sua santità personale, ma elemento del carisma. Don Bosco inaugura una tradizione (ACG366, p.15), 406
− la sua lettera santità è purezza … la santità nostra deve estrinsecarsi specialmente con una vita di candore (ACG366, p.16), 407
− mentre cercano la santità per se stessi, propongono per così dire, una terapia (ACG366, p.41), 429
− frutti di santità apostolica ed educativa … verso propositi di santità (ACG366, p.42), 430
− colpita dalla santità e dalla semplicità del nostro Padre (ACG367, p.28), 453
− santità e martirio nella famiglia salesiana (ACG368, p.3), 462
− Santità e martirio nell'Anno Santo. Il riferimento alla santità è contenuto nella denominazione stessa del Giubileo … la celebrazione della santità di Dio … sguardo attento alla santità della Chiesa … ai frutti di santità maturati nella vita di tanti uomini e donne (ACG368, p.5), 462
− considera la santità la Carta vincente per la nuova evangelizzazione del mondo … testimonianza di santità (ACG368, p.6), 464
− senso a sua santità ed Egli aveva manifestato la sua intenzione di procedere (ACG368, p.10), 468
− chiedere a sua santità di voler procedere (ACG368, p.10), 468
− riconosciuto ufficialmente la santità onorandoli come martiri di Cristo … santità e martirio nella famiglia salesiana (ACG368, p.11), 469
− la loro santità è maturata in convitti ed ambienti scolastici … la geografia della santità salesiana appare pure universale (ACG368, p.12), 470
− speciali manifestazioni della santità … la santità si è espressa (ACG368, p.13), 470
− segni di una santità robusta, esternamente riconoscibile come tale … cammino di santità come «emulo di Domenico Savio» (ACG368, p.19), 476
− la santità che mi sono prefisso (ACG368, p.20), 476

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− sua santità Giovanni Paolo II (ACG368, p.26), 481
− la loro santità, evidenziata dal martirio. Il sistema preventivo fa santo l'educatore … propone la santità e Aiuta i giovani a diventare santi … la santità di Dio e la malvagità umana rappresentano due abissi (ACG369, p.36), 490
− un cammino di santità serena, gioiosa, in costante crescita (ACG369, p.39), 521
− un ambiente di santità e di grazia, muove energie interiori di costruzione della persona (ACG369, p.40), 523
− di crescita e santità (ACG369, p.44), 525
− ai giovani della santità cristiana … la parola santità … un'idea miracolistica di santità (ACG371, p.46), 601
− modello di santità giovanile … una santità fatta di volontà generosa, di conoscenza ed amicizia con Dio (ACG371, p.47), 601
− santità, a impegnarsi con ardore in una nuova evangelizzazione … l'impegno per una santità capace di parlare all'uomo d'oggi (ACG372, p.7), 609
− stile particolare di santità, superando i rischi della superficialità, dell'attivismo, della abitudinarietà … affermano che la santità è il dono più prezioso che possiamo fare ai giovani … la santità ha un valore temporale (ACG372, p.21), 622
− mentre cercano la santità per se stessi, propongono, per così dire, una terapia (ACG372, p.23), 623
− un clima di santità condivisa, come ricordava il CG24 portando l'esempio di Valdocco (ACG372, p.25), 626
− le strade della santità (ACG373, p.23), 651
− santità per se stessi (ACG373, p.30), 656
− giovani verso la santità (ACG373, p.31), 658
− della vocazione alla santità (ACG373, p.33), 660
− un percorso di santità; come ci sentiamo al riguardo (ACG373, p.39), 664
− e alla loro santità. ... Con la loro dedizione totale essi avrebbero dato solidità (ACG373, p.41), 666

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− profeta di santità per la nuova cultura (ACG374, p.23), 688
− interrogativi sulla sua santità (ACG374, p.24), 688
− irradiazione della santità di don Bosco (ACG374, p.36), 700
− emanava la santità dell'unione con Dio … nella sua santità era tutto il segreto di quella sua attrazione che conquistava (ACG374, p.38), 701
− al centro della santità salesiana: la carità apostolica (ACG374, p.39), 702
− il metro della santità evangelica (ACG375, p.5), 714
− coronamento dell'edificio della santità (ACG375, p.7), 715
− fiorire fino alla santità (ACG375, p.24), 730
− è impegno di santità personale (ACG375, p.33), 738
− testimone originale di santità salesiana - la calamita di don Bosco … vocazione alla santità (ACG376, p.3), 749
− deriva dalla santità di questo nostro confratello (ACG376, p.4), 750
− loro desiderio di santità nella carità pastorale … espressa attraverso la santità, che non conosce surrogati … Cristo, desiderio di santità e carità perfetta, convincimento della chiamata di Dio a vivere (ACG376, p.5), 750
− peculiare stile di santità (ACG376, p.6), 752
− santità della nostra Famiglia. È il caso, ad esempio, dei coadiutori … fatto onore alla santità, nella patria di Gesù (ACG376, p.7), 752
− sua esperienza di santità salesiana (ACG376, p.10), 755
− un cammino di santità nella vita salesiana … missione salesiana, nella santità (ACG376, p.20), 763
− testimonianza originale di santità Salesiana. I rapidi cenni sulla biografia di Zatti … quella tipica santità alla quale siamo chiamati … via salesiana alla santità tracciata da Artemide Zatti è un segno e un messaggio (ACG376, p.26), 769

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− taglio educativo della santità di questo nostro confratello infermiere (ACG376, p.29), 772
− strada della sua santità … continua ricerca della santità: dunque non come forza complementare di lavoro (ACG376, p.35), 777
− dalla esperienza di santità di Artemide Zatti, ho considerato alcuni elementi (ACG376, p.41), 782
− paradigma di santità (ACG376, p.44), 785
− la esperienza di santità di Artemide Zatti, e dalla convinzione della significatività (ACG376, p.46), 787
− nostra vocazione alla santità … testimonianza di santità salesiana di questo confratello coadiutore. la figura di Artemide Zatti (ACG376, p.55), 794
− nel cammino di santità di Artemide Zatti (ACG376, p.56), 795
− sulle strade della santità salesiana per il bene dei giovani cui siamo inviati (ACG376, p.57), 796
− mostri esempi di santità salesiana, costruita in solidarietà col malato, come quelli di Artemide (ACG377, p.10), 803

© 2013 - Roma - Editrice LAS

SANTO DOMINGO

− di Puebla, di Santo Domingo erano Assemblee soltanto di e per l'America Latina (ACG364, p.7), 331

© 2013 - Roma - Editrice LAS

SCRUTINIUM

- proposto spesso lo scrutinium paupertatis (ACG367, p.30), 455
- a vivere lo scrutinium anziché come un esame di coscienza, come un'esperienza dello Spirito (ACG367, p.31), 455
- lo scrutinium oltre che a comunicare responsabilmente e fraternamente tra di Noi (ACG367, p.32), 456

© 2013 - Roma - Editrice LAS

SCUOLA

- che va dalla scuola alla catechesi, alla celebrazione dei sacramenti, all'assistenza (ACG355, p.17), 43
- ad essere segno, scuola e ambiente di fede (ACG356, p.196), 66
- o facciamo scuola. Abbiamo scelto come pulpito la scuola, come luogo di annunzio (ACG356, p.229), 101
- vede come segno, scuola e ambiente di fede per i giovani (ACG357, p.22), 123
- nelle discussioni di scuola, parlando di spirito e di spiritualità (ACG358, p.20), 147
- Ciò rappresenta un'effettiva scuola di vita salesiana nel quotidiano, per confratelli e per laici (ACG358, p.31), 156
- alla scuola di don Bosco abbiamo imparato la continuità (ACG360, p.25), 212
- si impara alla scuola del Buon pastore e di Maria maestra (ACG361, p.10), 229
- quasi una scuola che ci comunica una cultura estranea e spesso contraria … non frequentiamo una scuola alternativa (ACG361, p.29), 245
- quasi una scuola nello stile di vita della comunità (ACG361, p.30), 246
- comunità missionaria, la scuola, ambiente di missione … scuola dell'amore cristiano … diventa segno, scuola e ambiente di fede (ACG363, p.7), 266
- a Valdocco una scuola di spiritualità che si esprimeva nell'ambiente, nel lavoro quotidiano (ACG363, p.23), 310
- essere anche "scuola" di fede (ACG363, p.24), 311
- attraverso la scuola, … attività utile all'evangelizzazione (ACG365, p.6), 361
- dalla catechesi alla scuola. Adopera il pulpito, la cattedra e il cortile (ACG365, p.39), 389
- famiglia ed una scuola, nonostante l'esiguità dei suoi mezzi. C'è nella tradizione spirituale dell'Occidente (ACG366, p.22), 413
- è una scuola e una palestra (ACG366, p.40), 428

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− Creava così una scuola di spiritualità (ACG366, p.42), 430
− Finita la scuola elementare (ACG368, p.16), 473
− tornavo dalla scuola a casa (ACG368, p.21), 477
− Cambiare scuola e rimase sotto la cura di sua sorella maggiore (ACG368, p.29), 484
− continuare la scuola … terminata la scuola elementare (ACG368, p.30), 485
− famiglia e dalla scuola, dai rotocalchi e dalla TV (ACG369, p.18), 504
− valore di questa scuola di massa (ACG370, p.7), 532
− è una scuola senza limiti di orario e di spazio (ACG370, p.29), 551
− l'insegnamento formale nella scuola (ACG370, p.32), 553
− diventi appello vocazionale, scuola di spiritualità, fattore di comunione e animazione per tutti coloro (ACG372, p.12), 614
− essere luogo e scuola di preghiera (ACG372, p.22), 623
− essere una "scuola di fede" per i giovani e i laici (ACG372, p.25), 625
− buona notte, la scuola e tante altre … sulla porta della scuola o lo orientiamo con una parola amichevole in cortile (ACG372, p.31), 630
− "scuola di fede" e "centro di comunione" (ACG372, p.33), 632
− è anche una scuola, oltre che garanzia di ricchezza, continuità, perseveranza, ed esperienza ecclesiale (ACG374, p.6), 673
− cortile, scuola (ACG374, p.43), 706
− un esternato di scuola primaria, una scuola professionale, che diede i primi operai qualificati … scuola primaria, una scuola professionale, che diede i primi operai qualificati alla Patagonia … alla Patagonia, una scuola agraria in periferia. Al centro dell'opera salesiana la Chiesa Cattedrale (ACG376, p.16), 760

© 2013 - Roma - Editrice LAS

SECOLARE

- La condizione secolare del laico, adoperata come chiave di ricomprensione, allarga e arricchisce (ACG356, p.191), 61
- ripensare l'esperienza secolare, umana e cristiana (ACG356, p.192), 61
- ambito ecclesiastico o secolare (ACG356, p.200), 70
- suo tipico stile secolare, e il salesiano - laico o sacerdote … alla vita consacrata secolare, o al sacerdozio (ACG356, p.206), 78
- dalle mediazioni, il secolare dal religioso, la vita dal sacramento … mortificazione della dimensione secolare ma il suo perfezionamento e compimento (ACG356, p.229), 101
- della sua esperienza plurisecolare e dell'attuale temperie (ACG357, p.5), 108
- Ci provoca l'ambiente secolare poco inclinato a riconoscere il valore di scelte (ACG357, p.9), 111
- collaudate dalla esperienza secolare della vita Consacrata (ACG357, p.14), 116
- testo tecnologico e secolare. Corrispondono alle vie della nuova evangelizzazione e all'emergenza del laicato (ACG358, p.9), 137
- la vita secolare consacrata, o altro genere di vita nei gruppi della Famiglia (ACG358, p.20), 147
- missione: quella laico-secolare, che proprio in questo sessennio ci siamo proposti di assumere (ACG360, p.4), 195
- è segnata dall'indole secolare: e voi rappresentate per noi una categoria privilegiata di secolari … Voi, come Istituto secolare, rappresentate un fenomeno caratteristico nella Chiesa (ACG360, p.5), 195
- la consacrazione secolare rappresenta una di queste novità (ACG360, p.6), 196
- l'originalità dell'Istituto secolare delle VDB (ACG360, p.8), 198
- all'ambiente secolare (ACG360, p.10), 200
- identità dell'Istituto secolare, sia all'interno che all'esterno della Famiglia Salesiana … proposito della consacrazione secolare … "consacrazione secolare" (ACG360, p.11), 200

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− indole, cioè quella secolare, per essere in grado di esercitare efficacemente (ACG360, p.12), 201
− consacrata secolare costituisce un “tipo” differente dalla vita consacrata religiosa … di ogni Istituto secolare in quanto non solo “collocato” ma incarnato nel mondo (ACG360, p.13), 202
− è “secolare”, vissuta cioè in mezzo al mondo … una consacrazione secolare. Probabilmente perché non considerano correttamente il senso della consacrazione (ACG360, p.14), 203
− tema della consacrazione secolare femminile, che vi riguarda direttamente … inizio di Istituto secolare maschile, che in questo momento vive in vari Paesi … vissuta nella condizione secolare (ACG360, p.15), 204
− specificazione di “secolare”? L’accostamento dell’uno all’altro termine fa sorgere una quantità di domande … una professione “secolare” (ACG360, p.17), 205
− visione della realtà secolare in cui siamo tutti inseriti. “Mondo” ha molti significati (ACG360, p.18), 206
− include una dimensione secolare espressa nelle più svariate figure: i cooperatori, gli exallievi… … vocazione di consacrato secolare (ACG360, p.19), 207
− consacrazione “secolare” non distacca dal mondo, ma immerge più profondamente in esso (ACG360, p.20), 208
− restare nell’orizzonte del secolare è richiesta una forza (ACG360, p.22), 210
− Ogni Istituto secolare è nato da un “voto”: quello della carità (ACG360, p.23), 210
− la peculiarità “secolare”. Ciò sarà un vantaggio per voi VDB e un aiuto (ACG360, p.24), 211
− una consacrazione secolare! Bisognerà attendere momenti storici nuovi … una dimensione secolare. Sappiamo di essere parte concreta e viva del mondo (ACG360, p.25), 212
− Il termine “secolare” non ha qui coloriture speciali, né negative né positive … “consacra-

© 2013 - Roma - Editrice LAS

re" la realtà secolare, di esplicitare il suo riferimento a Dio (ACG360, p.26), 213
− La condizione secolare, perciò, va intesa come proprietà dell'uomo (ACG360, p.27), 214
− Pur essendo secolare, la vostra posizione in certo modo differisce (ACG360, p.30), 217
− nel proprio compito secolare e la competenza nella spiritualità, o vita in Cristo … in un Istituto secolare la vita spirituale (ACG360, p.31), 217
− La professionalità secolare, poi, comporta di adeguarsi a tempi, ritmi, esigenze, espressioni (ACG360, p.32), 218
− una persona consacrata secolare … di un Istituto secolare sono innanzitutto uomini e cristiani come gli altri … Il consacrato secolare è e si fa compagno di cammino dei suoi fratelli (ACG360, p.34), 220
− può sembrare "secolare", il problema della qualità; nel linguaggio evangelico, è la genuinità (ACG361, p.5), 225
− la cultura secolare pone all'identità cristiana (ACG364, p.38), 356
− "status" in ambito secolare (ACG365, p.10), 364
− svolgono in ambito secolare e richiedono professionalità e rapporti pure secolari (ACG365, p.12), 366
− facile, nel contesto secolare, percepire la trascendenza e credere che Cristo vive oggi (ACG365, p.25), 377
− la cultura "secolare", se è vero che il vangelo è un arricchimento … coniato nell'esperienza secolare, legata ad una conoscenza diretta delle condizioni ordinarie (ACG370, p.36), 387
− nella cultura secolare! Se Cristo è stato per noi senso e cammino (ACG373, p.12), 642
− religiosa, sacerdotale, secolare, maschile, femminile (ACG373, p.34), 660
− lettura funzionalista e secolare dell'autorità nella Chiesa e nella vita religiosa (ACG375, p.25), 731
− appiattirsi sul versante secolare, facendo di esso la fonte della propria identità (ACG376, p.31), 774

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- campi di attività secolare, dove gestione, amministrazione ed orientamento pastorale si fondono (ACG376, p.39), 780
- attività con valenza secolare, richiedono competenze varie e si distribuiscono tra coloro che emergono (ACG376, p.44), 785

© 2013 - Roma - Editrice LAS

SECOLARITÀ

- la secolarità (ACG355, p.14), 41
- la secolarità consacrata - le originalità della secolarità consacrata (ACG360, p.3), 194
- vissuto nella secolarità consacrata (ACG360, p.5), 195
- consacrazione nella secolarità prende forma nel contesto storico ed ecclesiale della nascente postmodernità (ACG360, p.6), 196
- riflessione sulla secolarità consacrata (ACG360, p.8), 198
- la secolarità consacrata … una caratteristica: la secolarità consacrata … dalla riflessione sulla secolarità consacrata il mistero e il criterio dell'Incarnazione … espressioni "secolarità consacrata" oppure "consacrazione secolare" (ACG360, p.11), 200
- riconoscere che la secolarità (e conseguentemente la secolarità consacrata), è uno stato di vita in continuo movimento (ACG360, p.12), 201
- vivendola come secolarità … La secolarità non è una parvenza, una condizione sociologica esteriore … nel senso della secolarità (ACG360, p.13), 202
- vita consacrata nella secolarità percepisce le necessità spirituali del mondo in cui è inserita (ACG360, p.14), 203
- la secolarità assunta fino alla consacrazione … la secolarità che è propria della vocazione dei singoli (ACG360, p.15), 204
- le originalità della secolarità consacrata … consacrazione e la secolarità. E non sono giustapposti o collegati in qualsiasi modo … "qualifica" la secolarità … richiamare l'impegno della secolarità agli Istituti secolari … Secolarità indica la vostra inserzione nel mondo, diceva Paolo VI (ACG360, p.17), 205
- assumere la secolarità come compito da realizzare (ACG360, p.19), 207
- questa secolarità? (ACG360, p.22), 210
- la secolarità definisce la consacrazione (ACG360, p.23), 211
- però vive nella secolarità orientata dalla consacrazione, assunta cioè in una vocazione specifica … Così la secolarità offre contenuti di

© 2013 - Roma - Editrice LAS

spiritualità e suggerisce modalità d'intervento (ACG360, p.27), 214
− secolarità e consacrazione (ACG360, p.30), 217
− una autentica secolarità consacrata (ACG360, p.31), 218
− la secolarità consacrata, scelta come punto focale della nostra riflessione (ACG360, p.32), 218
− la secolarità consacrata si caratterizza e qualifica… per… (ACG360, p.34), 220
− la vostra secolarità vi spinge … la ricchezza della secolarità, che abbiamo fin qui descritta, esige la profondità della consacrazione … concentrare sulla secolarità consacrata (ACG360, p.35), 221
− vita consacrata nella secolarità (ACG360, p.36), 222
− vita consacrata, la secolarità consacrata (ACG373, p.17), 646

© 2013 - Roma - Editrice LAS

SECOLARIZZAZIONE

- la secolarizzazione della mentalità e dello stile di vita (ACG357, p.18), 118
- la situazione di secolarizzazione, che vive il mondo attuale (ACG360, p.34), 220
- là dove la secolarizzazione è penetrata nella vita pubblica e privata (ACG361, p.12), 231
- progredire della secolarizzazione, che ha portato ad un cambiamento di significato (ACG365, p.8), 362
- la secolarizzazione del religioso laico (ACG365, p.40), 390
- forme di secolarizzazione (ACG371, p.9), 570
- la forte secolarizzazione dell'ambiente (ACG373, p.26), 654
- La secolarizzazione dell'autorità … una secolarizzazione dell'obbedienza (ACG375, p.16), 723

© 2013 - Roma - Editrice LAS

SEGNI DEI TEMPI

- direzione indicata dai segni dei tempi, dall'assetto della Chiesa e dai bisogni urgenti (ACG355, p.10), 38
- il futuro: sono segni dei tempi (ACG360, p.32), 219
- ritrovare i segni dei tempi. Non mi riferisco alla struttura (ACG360, p.32), 219
- leggere i segni dei tempi, ma occorre scriverne dei nuovi (ACG365, p.33), 384
- nella lettura dei segni dei tempi: la carenza di vocazioni (ACG373, p.14), 643
- Alla diagnosi dei segni dei tempi, corrisponde la terapia dell'aggiornamento … essere attento ai segni dei tempi, convinto che il Signore lo chiama (ACG374, p.39), 702
- leggere "i segni dei tempi" (ACG375, p.28), 734
- pronti, docili ai segni dei tempi (ACG375, p.43), 746

© 2013 - Roma - Editrice LAS

SENSO COMUNITARIO

- il senso comunitario del lavoro (ACG362, p.35), 290
- senso comunitario. Non dunque puro movimento, ma finalità, scelta, saggio ordinamento (ACG367, p.11), 438
- il senso comunitario, la cura della vita spirituale e della competenza professionale (ACG376, p.21), 765
- mai smarrito il senso comunitario (ACG376, p.33), 775

© 2013 - Roma - Editrice LAS

SENSO CRISTIANO

- interessate all'educazione in senso cristiano (ACG356, p.181), 49
- svolta con senso cristiano. Il CG24 ha ribadito in molte forme questa possibilità (ACG362, p.34), 289
- il senso cristiano della vita e dei progetti (ACG364, p.8), 331
- propria cultura con senso cristiano (ACG364, p.21), 342
- li apre al senso cristiano del condividere (ACG373, p.30), 657
- illuminata col suo senso cristiano e carismatico profondo (ACG375, p.16), 723

© 2013 - Roma - Editrice LAS

SENSO DELLA VITA

- un dialogo sul senso della vita (ACG357, p.30), 129
- trovato nell'amore il senso della vita, non ha bisogno di attaccarsi alle cose (ACG359, p.25), 185
- il senso della vita consacrata è, dunque, la ricerca della perfezione (ACG360, p.23), 211
- gli interrogativi sul senso della vita (ACG373, p.14), 643
- il senso della vita che determina il loro orientamento (ACG373, p.15), 645

© 2013 - Roma - Editrice LAS

SENSO DEL PECCATO

- il senso del peccato (ACG369, p.3), 491
- il senso del peccato (ACG369, p.14), 501
- il senso del peccato il cui allentamento fino alla sparizione … Ristabilire il giusto senso del peccato (ACG369, p.16), 502
- Ristabilire il senso del peccato in Noi (ACG369, p.17), 503
- pensate all'offuscamento del senso del peccato (ACG369, p.34), 517

© 2013 - Roma - Editrice LAS

SENSO DI APPARTENENZA

- approfondiscono il senso di appartenenza (ACG356, p.207), 79
- si rafforzava il senso di appartenenza (ACG356, p.218), 89
- creano il senso di appartenenza (ACG358, p.25), 151
- rafforzano il senso di appartenenza, creano corresponsabilità e consentono la costituzione di comunità (ACG362, p.31), 286
- il senso di appartenenza all'oratorio e a Don Bosco è generale (ACG363, p.17), 305
- un'identità salda, un senso di appartenenza cordiale e una conoscenza profonda della realtà (ACG364, p.32), 351
- creare unità e senso di appartenenza (ACG370, p.30), 551
- un senso di appartenenza, che non può essere solo sociologico (ACG375, p.21), 728

© 2013 - Roma - Editrice LAS

SENSO DI DIO
− primato dato al senso di Dio, nella sequela di Cristo, nella carità pastorale (ACG356, p.195), 65
− il senso di Dio, la visione religiosa dell'esistenza, la vicinanza del Signore (ACG356, p.221), 93
− il senso di Dio, l'adesione alla sua volontà (ACG356, p.224), 96
− l'amore, il senso di Dio (ACG358, p.8), 136
− primato dato al senso di Dio, nella sequela di Cristo, nella carità pastorale (ACG363, p.22), 309
− secondo il senso di Dio, anzi, in rapporto di alleanza con Lui (ACG363, p.25), 312
− la preghiera, il senso di Dio appaiono come segni convincenti di un annuncio (ACG364, p.16), 338
− avviene col senso di Dio: i religiosi, contemplativi o no, sono quel corpo … misero il senso di Dio al di sopra di tutte le attività (ACG365, p.26), 378
− il senso di Dio è diventato debole (ACG369, p.17), 503
− il senso di Dio e una visione di fede sulla realtà (ACG374, p.22), 687

© 2013 - Roma - Editrice LAS

SENSO PROFONDO

- il senso profondo della liberazione, quale l'ha annunziata e realizzata Gesù (ACG362, p.14), 271
- acquistava quel senso profondo del Dio presente (ACG374, p.26), 691
- sul senso profondo della vita religiosa (ACG375, p.29), 735
- è questo il senso profondo della nostra obbedienza (ACG375, p.45), 748
- il senso profondo della nostra missione, totalmente centrata nell'amore di Dio (ACG376, p.28), 771

© 2013 - Roma - Editrice LAS

SENSO RELIGIOSO

- la perdita del senso religioso, il disorientamento etico, le povertà che si espandono (ACG357, p.9), 111
- educare il senso religioso o la coscienza (ACG363, p.12), 300
- l'identità, il senso religioso, l'affidabilità morale, la responsabilità comunitaria, la dedizione pastorale (ACG364, p.37), 356

© 2013 - Roma - Editrice LAS

SERVIZIO

- a servizio di alte responsabilità pastorali (ACG356, p.178), 46
- il servizio che deve rendere alla Chiesa e ai giovani … servizio alla Chiesa … al servizio della sua missione … per il suo servizio, in forza di quel carisma (ACG356, p.179), 47
- esso attraverso un servizio (ACG356, p.182), 51
- il loro generoso servizio e la loro bontà … al suo servizio (ACG356, p.188), 57
- il servizio a loro favore (ACG356, p.193), 63
- servizio della Chiesa (ACG356, p.194), 64
- del servizio rivolto agli altri (ACG356, p.200), 71
- un servizio al quale ci portano la nostra vocazione di consacrati … un servizio che si veicola in ogni incontro (ACG356, p.202), 74
- espressioni del suo servizio (ACG356, p.203), 74
- nuove tecnologie al servizio dell'uomo e del Vangelo (ACG356, p.204), 75
- essere valorizzate al servizio della missione salesiana (ACG356, p.205), 76
- coinvolti insieme nel servizio di orientamento vocazionale … tale servizio è aperto a tutto l'ampio ventaglio delle vocazioni (ACG356, p.206), 78
- di servizio che essa vive nella Chiesa universale … aprono al servizio della comunità mondiale (ACG356, p.207), 79
- libertà svincolata dal servizio (ACG356, p.215), 87
- sue forze a servizio della nostra voglia di vita, di verità e di impegno … la felicità del servizio di Dio e dei fratelli (ACG356, p.221), 92
- realtà, contemplazione e servizio (ACG356, p.224), 96
- l'amore-servizio, chiave per interpretare l'avvenimento di Gesù … sul servizio che devono prestare coloro che animano le comunità (ACG356, p.226), 98
- mediante il servizio della parola … si ponga a servizio dell'uomo, come Gesù (ACG356, p.228), 100

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− verso un servizio alla fede dei giovani … sente poco il servizio e il dono sacerdotale? … A questo servizio, che ha il suo culmine nell'Eucaristia, ci invita oggi Gesù (ACG356, p.229), 101
− realizzerà il nostro servizio, di quella comunità che è presente al sacrificio di Cristo (ACG356, p.232), 104
− comunione e al servizio (ACG357, p.6), 109
− il servizio di carità (ACG357, p.8), 110
− servizio in ogni stagione della Chiesa (ACG357, p.10), 112
− solo attraverso il servizio (ACG357, p.11), 113
− testimonianza e il servizio. Programma e cammino (ACG357, p.14), 115
− per il servizio che i consacrati prestano all'uomo … il servizio alla dimensione della spiritualità (ACG357, p.19), 119
− al suo servizio per renderla consapevole del suo essere e del suo destino (ACG357, p.28), 127
− il servizio che prestano, spingono ed aiutano a crescere in umanità … il servizio ai fratelli, specialmente i più bisognosi (ACG357, p.29), 128
− il servizio alla famiglia salesiana (ACG358, p.3), 132
− ministeri al servizio del popolo di Dio … vocazione, missione, servizio, testimonianza… (ACG358, p.6), 135
− radicalità e di servizio (ACG358, p.9), 137
− interamente al servizio della sua missione (ACG358, p.10), 138
− è piuttosto un servizio vitale di animazione (ACG358, p.16), 144
− un orientamento di servizio per noi salesiani: dedicare attenzione, darci da fare (ACG358, p.19), 146
− il servizio alla famiglia salesiana (ACG358, p.28), 153
− Arricchisce il servizio, mette al riparo dai cambiamenti improvvisi … smette il suo servizio e ne subentra un altro (ACG358, p.29), 155
− renderanno questo servizio, tipicamente salesiano … il servizio sia affidato a confratelli innamorati di don Bosco (ACG358, p.30), 155

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− un servizio specifico desidero richiamare in questo cammino: quello presbiterale (ACG358, p.32), 157
− è un servizio nel quale impegnare tutta la grazia e la preparazione ricevuta (ACG358, p.33), 158
− è corresponsabile del servizio ai giovani (ACG358, p.40), 164
− vocazione di servizio (ACG360, p.25), 213
− nella storia a servizio dell'uomo … capacità di servizio e collaborazione (ACG360, p.30), 216
− reclutate per il servizio di Cristo (ACG360, p.34), 220
− di amore, di servizio, di pazienza, di umiltà e perseveranza … mezzo di servizio come Rettor maggiore (ACG361, p.4), 223
− al di là del servizio rivolto agli altri (ACG361, p.7), 227
− nel servizio di orientamento e guida degli altri (ACG361, p.10), 229
− certe aree di servizio (siamo apprezzati come educatori!), (ACG361, p.12), 231
− finalità del nostro servizio (ACG361, p.15), 234
− forma di autentico servizio della parola (ACG361, p.18), 236
− la qualità del servizio (ACG361, p.23), 241
− iniziative pastorali a servizio degli studenti … insostituibile al servizio della Congregazione (ACG361, p.41), 255
− valorizzare pure il servizio dell'UPS per la qualificazione del personale salesiano (ACG361, p.42), 257
− soprattutto all'organizzazione del servizio per creare opportunità di educazione superiore nel settore popolare (ACG361, p.43), 257
− presta il suo servizio a più Ispettorie … un servizio adeguato al Vangelo e alla gente (ACG361, p.46), 260
− di servizio al mondo (ACG362, p.12), 270
− comunità a servizio dell'evangelizzazione (ACG362, p.14), 272
− comunicazione diretta, tra servizio e inserimento (ACG362, p.15), 272

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− la testimonianza, il servizio (ACG362, p.23), 279
− testimonianza e servizio che la Congregazione vive nella Chiesa universale (ACG363, p.6), 295
− per un servizio fedele a Dio e ai giovani … il servizio alla comunione cristiana ed umana (ACG363, p.12), 301
− il servizio, il perdono, l'umiltà nelle esigenze … il servizio dell'autorità … il servizio degli oratori (ACG363, p.16), 304
− simpatia, servizio (ACG363, p.17), 304
− svolgere il suo servizio (ACG363, p.20), 307
− il nostro servizio ad esse non è di poco conto (ACG363, p.21), 308
− siate a servizio gli uni degli altri (ACG363, p.30), 316
− È un grande servizio quello di aiutare a sciogliere, a chiarirne le radici (ACG363, p.31), 317
− supplenza di servizio, ma contributo originale (ACG363, p.37), 322
− fanno del loro servizio ai giovani e ai poveri un impegno (ACG363, p.38), 323
− di amore e di servizio in Asia (ACG364, p.6), 329
− modalità varie di servizio all'uomo (ACG364, p.12), 334
− le iniziative, il servizio, le espressioni di impegno sociale … diverse forme di servizio della Chiesa (ACG364, p.17), 338
− del servizio alla persona ed ai gruppi (ACG364, p.18), 339
− il servizio ad Essi va diversificato (ACG364, p.19), 341
− richiedono un servizio specifico di carità, accoglienza, istruzione, accompagnamento, recupero (ACG364, p.20), 341
− un servizio ai giovani con le caratteristiche del nostro carisma (ACG364, p.27), 347
− si mette a servizio della Congregazione ciò che il Rettor maggiore giudica conveniente (ACG364, p.32), 351
− servizio e profezia (ACG365, p.3), 358

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− generosità del nostro servizio (ACG365, p.7), 361
− servizio alla missione della Chiesa (ACG365, p.10), 364
− vita dedita al servizio di Dio (ACG365, p.12), 366
− a servizio del Regno, non dunque in forma intimistica e individuale (ACG365, p.22), 375
− oggi questo servizio sta risultando attuale e richiesto … rendere un servizio simile tra i giovani (ACG365, p.26), 378
− soltanto il servizio pastorale che si intende prestare (ACG365, p.29), 380
− il loro servizio appare qualificante nella comunione ecclesiale (ACG365, p.30), 381
− servizio e profezia (ACG365, p.32), 384
− il servizio della santificazione ha nell'ambito educativo (ACG365, p.39), 389
− aspetti del suo servizio (ACG365, p.43), 393
− prende il servizio di autorità del direttore … infonde coraggio nel servizio dei fratelli … l'assiduo servizio di cui è Maestra ed esempio (ACG365, p.45), 394
− al servizio dell'amore educativo (ACG366, p.3), 396
− celibato al servizio della missione profetica … al servizio dei fratelli (ACG366, p.10), 402
− al servizio dell'amore educativo (ACG366, p.17), 409
− gusto per il servizio della casa (ACG366, p.19), 410
− sincero desiderio di servizio (ACG366, p.20), 411
− a servizio dell'amicizia e dell'amore, in uno stabile progetto di vita (ACG366, p.24), 415
− esprimersi in un servizio concreto … generoso servizio ai fratelli (ACG367, p.8), 435
− servizio generoso ai giovani più bisognosi (ACG367, p.15), 441
− testimonianza, condivisione e servizio (ACG367, p.17), 443
− si mettono al servizio del Vangelo (ACG367, p.20), 446
− ideali apostolici e servizio caritativo (ACG367, p.25), 450

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− esercitano il servizio dell'autorità a vivere lo scrutinium (ACG367, p.31), 455
− potenza Messa a servizio della misericordia (ACG367, p.37), 461
− a servizio della memoria dei martiri (ACG368, p.8), 467
− il servizio pastorale della gente e la dedizione educativa ai giovani (ACG368, p.15), 472
− il servizio dell'autorità (ACG369, p.19), 505
− l'abdicazione al servizio di autorità porta le tensioni a livelli insopportabili … il servizio di autorità come capacità di orientamento (ACG369, p.20), 505
− al servizio del Vangelo (ACG370, p.5), 530
− valorizzato il servizio alla comunione (ACG370, p.13), 537
− a servizio della crescita umana (ACG370, p.20), 542
− competenza a servizio dell'Ispettoria (ACG370, p.25), 547
− si inserisce il servizio all'uomo dei comunicatori specializzati (ACG370, p.26), 548
− qualità del servizio (ACG370, p.39), 559
− sono tutti al servizio della stessa missione (ACG371, p.8), 569
− servizio generoso che spesso prestiamo in numerose cappellanie (ACG371, p.9), 570
− a servizio del popolo di Dio (ACG371, p.11), 571
− un servizio di rappresentanza del Signore secondo le indicazioni della Chiesa (ACG371, p.28), 585
− come fratelli nel servizio reciproco (ACG371, p.29), 587
− introduce al servizio apostolico dei fratelli (ACG371, p.38), 594
− posta a servizio del Vangelo (ACG371, p.45), 600
− allegria genuina, di servizio tra i compagni (ACG371, p.47), 601
− anche per il servizio liturgico (ACG371, p.49), 603
− per il miglior servizio alla Chiesa (ACG372, p.4), 607
− per il servizio di unità e orientamento (ACG372, p.6), 608

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− come dono e servizio (ACG372, p.27), 627
− il primo servizio che dobbiamo offrire oggi ai giovani è il nostro essere (ACG372, p.34), 632
− per il servizio del Regno (ACG373, p.6), 636
− prestazioni di servizio (ACG373, p.11), 641
− alle vocazioni di servizio alla Chiesa (ACG373, p.13), 643
− particolare consacrazione o servizio … organizzano un servizio di animazione … dove tale servizio funziona, le cose vanno meglio (ACG373, p.18), 646
− sperimentano ministeri a servizio di una missione (ACG373, p.19), 647
− in un servizio di volontariato (ACG373, p.20), 648
− vocazione di speciale servizio o consacrazione (ACG373, p.21), 649
− per il nostro servizio o lavoro (ACG373, p.25), 652
− disponibilità per il servizio agli altri … del servizio sociale a confronto di quello che fanno onesti “laici” (ACG373, p.27), 654
− un servizio fondamentale in primo luogo per ogni giovane … come dono e servizio, a scoprire i doni e le qualità seminati in lui … anche un servizio alla Chiesa (ACG373, p.33), 660
− È un servizio, infine, al carisma salesiano, eredità che abbiamo ricevuto da Dio … metterlo al servizio della comunità (ACG373, p.34), 660
− rendere un servizio di orientamento ad ogni giovane … come dono e servizio, piuttosto che un desiderio eccessivo di realizzazione individuale … sulla linea del servizio, come la capacità di gratuità e donazione … per un servizio in loro favore (ACG373, p.36), 661
− un’autentica volontà di servizio … azione di servizio (ACG373, p.42), 667
− al suo servizio nel prossimo (ACG374, p.28), 692
− il tuo encomiabile servizio, come ricompensa domandi il riposo (ACG374, p.31), 694
− mettersi a suo servizio (ACG374, p.42), 705
− Chi ha il servizio di autorità (ACG375, p.3), 712

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− rimessi vigorosamente al servizio della comunione e della solidarietà (ACG375, p.5), 714
− chiamato al servizio dell'autorità (ACG375, p.15), 722
− al servizio della Chiesa e del Vangelo (ACG375, p.31), 736
− il servizio del Vangelo - voleva esprimere Don Bosco, con un gesto (ACG375, p.34), 739
− servizio ad essa [alla Chiesa] reso dal ministero apostolico (ACG375, p.36), 740
− come servizio ed annunciato nel suo Vangelo … di servizio e di apostolato (ACG375, p.38), 742
− consistenza del suo servizio (ACG375, p.39), 743
− con Spirito di servizio (ACG375, p.40), 744
− proporre il nostro servizio (ACG375, p.41), 744
− rapporto tra servizio dell'autorità salesiana e ministero sacerdotale (ACG376, p.6), 751
− nel servizio ai più poveri (ACG376, p.6), 752
− infermiere a servizio dei fratelli ammalati … un servizio prezioso (ACG376, p.7), 752
− affettuoso e generoso servizio al Signore e al prossimo (ACG376, p.13), 757
− con Spirito di servizio e di sacrificio (ACG376, p.21), 764
− lettura spirituale e servizio alla benedizione eucaristica (ACG376, p.22), 766
− al servizio dei fratelli, che è come il motore della nostra missione (ACG376, p.28), 771
− modalità del suo servizio (ACG376, p.30), 773
− proprie di un servizio, come quello infermieristico, che potrebbe facilmente scadere nella routine (ACG376, p.31), 773
− il servizio che Egli rendeva agli ammalati non divenne mai un alibi (ACG376, p.34), 776
− al servizio della sua missione educativa ed apostolica (ACG376, p.35), 777
− sul servizio dei discepoli agli altri (ACG376, p.43), 784
− congiungere vocazione con servizio religioso del popolo (ACG376, p.49), 789
− al servizio dei bisognosi. Si realizzava stupendamente in Artemide Zatti … infonde coraggio nel servizio dei fratelli (ACG376, p.57), 795

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− servizio che le suore, Figlie dei Sacri Cuori di Gesù (ACG377, p.4), 798
− prestando il servizio di cui sono capaci e accettando la propria condizione (ACG377, p.9), 802
− prestare il servizio di cui si è capaci (ACG377, p.10), 803
− In questo servizio tutti sono impegnati, nessuno è dispensato (ACG377, p.14), 807
− tanti anni di servizio salesiano, mi trovo nella condizione di colui che viene servito … vicini con il servizio, come i carissimi medici, le care Suore (ACG377, p.16), 808
− il servizio “un amore in azione” (ACG377, p.17), 808
− condivisione e di servizio (ACG377, p.24), 815
− assicurare un sufficiente servizio sanitario … il servizio medico, l’ambiente e l’attenzione creano condizioni (ACG377, p.26), 817

© 2013 - Roma - Editrice LAS

SERVIZIO DEI GIOVANI

− corresponsabilità a servizio dei giovani (ACG356, p.191), 60
− a servizio dei giovani, nella trasparenza della fraternità, nel patrimonio educativo (ACG356, p.195), 65
− a servizio dei giovani; un motivo spiega l'unità del tutto (ACG356, p.221), 92
− i giovani poveri … primi e principali destinatari (ACG359, p.15), 176
− la vita nel servizio dei giovani, della Chiesa, della società (ACG361, p.8), 227
− conoscenza a servizio dei giovani (ACG361, p.47), 260
− urgenze profetiche al servizio dei giovani e del popolo di Dio (ACG366, p.14), 406
− disinteressati nel servizio dei giovani (ACG371, p.44), 599
− donarsi pienamente al servizio dei giovani e del popolo, accettandone le esigenze quotidiane (ACG374, p.39), 702
− nel servizio dei giovani (ACG376, p.35), 777

© 2013 - Roma - Editrice LAS

SERVIZIO EDUCATIVO

- mansioni di un servizio educativo e pastorale (ACG356, p.198), 69
- rispondere col nostro servizio educativo (ACG359, p.16), 177
- il servizio educativo (ACG359, p.28), 187
- mete che il servizio educativo pastorale si prefigge (ACG361, p.11), 229
- oggi il servizio educativo viene richiesto e rivalutato (ACG363, p.37), 322
- Al servizio educativo si chiede allora di “assistere” ogni persona (ACG363, p.38), 322
- il primo servizio educativo da offrire loro, la prima parola di annuncio (ACG372, p.15), 617
- molteplici mansioni di servizio educativo e pastorale (ACG372, p.25), 625
- costituisce il primo servizio educativo da offrire loro (ACG373, p.5), 635
- nel sacrificato servizio educativo, sarà usato da Don Bosco con i suoi giovani (ACG374, p.24), 688

© 2013 - Roma - Editrice LAS

SERVIZIO QUALIFICATO

- un servizio qualificato salesianamente. Nel compito di animazione che ci è affidato (ACG358, p.31), 156
- per un servizio qualificato di riflessione e progettazione nella direzione Generale (ACG361, p.34), 249

© 2013 - Roma - Editrice LAS

SERVIZIO SACERDOTALE

- è all'origine del servizio sacerdotale (ACG356, p.214), 85
- concepisce il suo servizio sacerdotale come lavoro educativo per far affiorare le risorse nascoste (ACG359, p.24), 183
- tutto il servizio sacerdotale possibile (ACG368, p.21), 477
- un servizio sacerdotale (ACG369, p.44), 525

© 2013 - Roma - Editrice LAS

SESSUALITÀ

- riguardano la sessualità, mentre il silenzio sulla castità è quasi totale (ACG366, p.5), 398
- la valorizzazione della sessualità (ACG366, p.6), 399
- vivere la sessualità in modo appagante e sicuro da rischi per la salute … La sessualità, l'amore e per certi versi la famiglia sono privatizzate (ACG366, p.7), 399
- libera espressione della sessualità, ma si reagisce con durezza quando, incontrollata, non riconosce limiti … prima informazione sulla sessualità e la castità arriva confusa e ambigua (ACG366, p.8), 400
- la sessualità realizza, con totale libertà, la piena appartenenza al Padre (ACG366, p.9), 402
- la sessualità comprende certamente una costellazione di manifestazioni specifiche … integrare la sessualità nel progetto di vita, a cui si sentiranno chiamati … accoglie la propria sessualità come una vocazione, scopre ed apprezza l'originalità dell'altro (ACG366, p.24), 414
- quanto più la sessualità gira su se stessa, altrettanto resta inappagata ed impazzisce (ACG366, p.25), 415
- educazione della sessualità, testimonianza di Salesiani e laici che vivono serenamente la donazione (ACG366, p.26), 416
- manifestazione di una sessualità immatura e repressa. Ci sono pure l'incapacità di amicizia … dell'affettività e della sessualità. La castità serena è al termine di un lungo cammino (ACG366, p.30), 419
- un'educazione alla sessualità che sia veramente e pienamente personale (ACG366, p.35), 424
- problematiche nell'ambito della omosessualità (ACG366, p.36), 425
- la sessualità nei suoi diversi aspetti, significati e realizzazioni (ACG366, p.37), 426
- l'espressione della sessualità sono state relativizzate, giudicandole mutevoli e non perennemente obbliganti (ACG369, p.17), 503

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- aborto, eutanasia, divorzio, omosessualità, fecondazione (ACG369, p.18), 504
- circa l'orientamento della sessualità e dell'amore e circa il significato della libertà (ACG373, p.30), 657
- propone per la sessualità, la ricchezza, la libertà (ACG373, p.31), 657

© 2013 - Roma - Editrice LAS

SFIDA / E

− una sfida e una opportunità per apostoli educatori (ACG356, p.185), 53
− In realtà, la sfida che i Padri Sinodali hanno accolto (ACG356, p.192), 62
− rappresenta una sfida alla capacità formativa e motivante della comunità (ACG356, p.202), 73
− resta sempre una sfida quella di testimoniare la nostra propria vocazione di apostoli consacrati (ACG356, p.207), 79
− è questa una sfida: trovare quella mediazione efficace tra le ispirazioni e la prassi (ACG356, p.209), 81
− Quest'ultima ci sfida e sovente ci tenta. Vogliamo fare sempre di più (ACG356, p.224), 96
− è questa una sfida: trovare quella mediazione efficace tra le ispirazioni e la prassi (ACG357, p.4), 106
− opinioni che sfidano le nostre convinzioni e la nostra esperienza di consacrati (ACG357, p.5), 107
− Ci sfida pure l'apparente inefficacia dei nostri sforzi riguardo ai grandi fenomeni (ACG357, p.9), 111
− quando riportano la sfida dello scettico: "Dove è il tuo Dio?" (ACG357, p.9), 111
− la sfida agli apostoli di risolvere il problema (ACG359, p.4), 166
− La fame nel mondo, una sfida per tutti (ACG359, p.5), 167
− la povertà interpella e sfida ogni uomo di buona volontà … ci sentiamo sfidati a fare più consistente e qualificata la presenza salesiana (ACG359, p.8), 170
− una sfida a restituire loro la coscienza del proprio valore (ACG359, p.24), 183
− la sfida carismatica (ACG359, p.27), 186
− la sfida dell'emarginazione giovanile (ACG359, p.28), 187
− sfida la mentalità della Società (ACG359, p.29), 188
− interroga o sfida la loro vita (ACG359, p.30), 189

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− la sfida più alta della Chiesa, del rinnovamento conciliare … sfidato il Concilio (ACG360, p.21), 209
− è la stessa sfida che sta alla base della nuova evangelizza zione (ACG361, p.6), 225
− comunità SDB una sfida alla quale si darà risposta attraverso una formazione adeguata (ACG361, p.12), 230
− proporre e di sfidare. La nuova evangelizzazione (ACG361, p.13), 232
− evangelizzazione raccoglie una sfida radicale all'essere cristiano, un interrogativo sulla identità di credenti (ACG361, p.14), 232
− diventerebbe fermento e sfida, ma verrebbe piuttosto relegata a livello di scelta soggettiva (ACG361, p.36), 251
− sfidano non solo la qualità e la frequenza dei rapporti (ACG363, p.14), 302
− porta una sfida per i credenti (ACG364, p.6), 329
− Sfida è la parola che ricorre quando si pensa all'evangelizzazione (ACG364, p.13), 335
− come sfida alla loro generosità e desiderio di altre modalità di vita (ACG364, p.20), 341
− applicare, alla sfida che la cultura secolare pone all'identità cristiana, alla considerazione (ACG364, p.38), 356
− Un'emergenza che sfida ed interpella (ACG366, p.3), 396
− una ambiguità che sfida non soltanto la capacità di valutazione, ma anche il controllo (ACG366, p.8), 400
− Un'emergenza che sfida e interpella (ACG366, p.28), 418
− costituisce una sfida e un impegno per tutti coloro che intervengono (ACG366, p.38), 427
− più sfidano la mentalità cristiana … la sfida della comunicazione (ACG370, p.7), 531
− Per rispondere alla sfida dell'odierna comunicazione si rende necessario un cammino formativo adeguato (ACG370, p.21), 544
− sapremo affrontare la sfida, inedita e imprevedibile, della complessità culturale che comporta la comunicazione (ACG370, p.29), 550

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− una sfida alla vita consacrata a rinnovare con creatività i carismi (ACG372, p.8), 610
− la cultura odierna sfida la nostra vita comunitaria (ACG372, p.12), 613
− ciò sfida la nostra preparazione. Sappiamo fare la catechesi (ACG373, p.39), 664
− hanno accolto la sfida del senso ultimo (ACG374, p.5), 671
− a sfidare la limitatezza della visione dell'uomo (ACG374, p.19), 684
− Quest'ultima ci sfida e sovente ci tenta (ACG375, p.45), 748
− rappresenta una sfida per la vita religiosa … ad una tale sfida è necessario rispondere con una particolare (ACG376, p.31), 774
− una prima sfida evidente è costituita dallo scarso numero di vocazioni di coadiutori (ACG376, p.48), 788
− si colgono le sfide offerte dalle diverse religioni (ACG355, p.7), 36
− anni carichi di sfide, nella missione a favore dei giovani (ACG356, p.187), 56
− affrontare le difficili sfide della missione salesiana nell'ora presente (ACG356, p.197), 67
− le sfide del Progetto di vita religiosa e sacerdotale (ACG356, p.201), 72
− di fronte alle sfide poste oggi ai rapporti umani profondi, allo spirito di famiglia (ACG356, p.215), 87
− carica di sfide e possibilità, soprattutto per quanto riguarda la persona (ACG356, p.216), 88
− insieme di sfide (ACG356, p.216), 88
− per rispondere alle sfide che ci vengono dalla mentalità dominante o dai problemi attuali (ACG357, p.15), 116
− le difficili sfide della missione salesiana nell'ora presente (ACG357, p.20), 120
− quali sono le sfide rivolte alla missione dei religiosi educatori (ACG357, p.30), 129
− di fronte alle sfide della cultura (ACG358, p.9), 137
− le sfide che il mondo giovanile pone in forma crescente agli adulti (ACG358, p.24), 150

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− una delle principali sfide alla nostra missione (ACG359, p.8), 170
− impressionano le sfide, che l'attuale situazione presenta (ACG361, p.5), 224
− le sfide della missione e l'esigenza di qualità (ACG361, p.41), 256
− presenta sfide non indifferenti dal punto di vista istituzionale (ACG361, p.45), 259
− assenza di sfide reciproche (ACG362, p.21), 278
− alle sfide del nostro tempo (ACG362, p.34), 289
− leggere le sfide che vengono dai giovani (ACG363, p.5), 294
− risposta adeguata alle sfide dell'educazione dei giovani alla fede (ACG363, p.24), 310
− le sfide della cultura (ACG363, p.25), 312
− l'esperienza spirituale, le sfide della missione, gli orientamenti delle Congregazione, le tendenze della Chiesa (ACG363, p.33), 319
− le sfide che presentano la mentalità e l'ambiente (ACG364, p.5), 329
− esposta alle sfide etiche ed alle visioni socioeconomiche di oggi (ACG364, p.20), 341
− di fronte alle sfide che incombono (ACG365, p.8), 362
− nuove sfide … le sfide infatti provocano nuove espressioni (ACG365, p.19), 372
− le sfide che si lanciano … rispondere alle sfide, ma lanciarne delle nuove (ACG365, p.33), 384
− contesto e nuove sfide da parte del mondo (ACG366, p.16), 408
− le sfide odierne: il mondo diviso - il denaro - complessità (ACG367, p.3), 431
− rispondere alle nuove sfide (ACG367, p.4), 432
− le sfide odierne (ACG367, p.16), 442
− siamo dall'immediatezza delle sfide di ogni giorno (ACG371, p.43), 598
− le sfide dei nostri tempi (ACG371, p.44), 600
− le sfide pastorali (ACG371, p.45), 600
− ricco di sfide e non privo di difficoltà (ACG372, p.3), 606
− rispondono alle sfide che la cultura odierna (ACG372, p.15), 616

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− lanciare sfide evangeliche, un'interiorizzazione dei valori (ACG372, p.32), 631
− alle sfide dell'ora presente (ACG375, p.39), 743
− quali sfide lancia oggi? è ciò che Cercheremo di scoprire (ACG376, p.10), 755
− emergono immediatamente sfide da affrontare e difficoltà da superare … altre sfide o difficoltà (ACG376, p.48), 788
− piena di sfide, propria di questa età (ACG377, p.5), 799
− affrontare positivamente le sfide alla maturazione (ACG377, p.28), 818

© 2013 - Roma - Editrice LAS

SIGNIFICATIVITÀ

- Per la significatività emergono oggi, insieme alle presenze tra i poveri (ACG356, p.194), 64
- la significatività della missione (ACG356, p.199), 70
- la significatività delle opere (ACG356, p.203), 74
- la significatività delle persone, delle comunità e delle iniziative (ACG356, p.209), 82
- nella prospettiva della significatività, superando situazioni di emergenza (ACG356, p.210), 82
- questioni di significatività, di adeguamento pastorale, di stile di vita, di dialogo culturale (ACG357, p.12), 113
- dalle nostre Costituzioni significatività e particolare incidenza pastorale (ACG357, p.22), 122
- missione salesiana e significatività (ACG359, p.1), 166
- significatività. Il nuovo scenario del nostro impegno educativo … una maggiore significatività, mettendoci più decisamente a servizio dei giovani poveri (ACG359, p.3), 166
- abbiamo messo la significatività al centro dell'attenzione … si sprigiona significatività (ACG359, p.35), 193
- la significatività della missione educativa (ACG361, p.3; p.14), 223
- la significatività dell'esperienza religiosa (ACG361, p.25), 242
- indispensabile per la significatività della missione è dunque la loro preparazione (ACG361, p.26), 242
- primo obiettivo la significatività dei nostri interventi dalla prospettiva dell'evangelizzazione (ACG361, p.40), 254
- Attenzione alla significatività, caratterizzazione salesiana, capacità di dialogo culturale e religioso (ACG361, p.42), 256
- realizzare la significatività (ACG362, p.8), 266
- la nostra significatività (ACG363, p.5), 295
- attese di significatività e di efficacia apostolica (ACG363, p.7), 296

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− la significatività del nostro contributo “missionario” (ACG364, p.19), 340
− il criterio della significatività (ACG364, p.26), 346
− la significatività della presenza salesiana (ACG372, p.4), 607
− vivere con più significatività, gioia e trasparenza la nostra fraternità in Cristo (ACG372, p.9), 611
− grandi attese di significatività, di animazione e di incidenza apostolica (ACG372, p.11), 613
− la significatività evangelica (ACG372, p.12), 613
− il dinamismo e la significatività della nostra forma di vita (ACG372, p.14), 615
− forza di significatività se non su una intensa esperienza spirituale (ACG372, p.21), 622
− la significatività della nostra vita comunitaria e della nostra pastorale (ACG372, p.32), 631
− nella profezia, nella significatività, nella radicalità (ACG373, p.26), 654
− la significatività della Chiesa (ACG373, p.38), 664
− ricerca la significatività della sua presenza (ACG375, p.39), 743
− la significatività del Salesiano Coadiutore (ACG376, p.42), 783
− dalla convinzione della significatività della sua presenza nella missione salesiana e quindi nella Congregazione (ACG376, p.46), 787
− manifestano la “significatività” vissuta e testimoniata (ACG376, p.51), 791

© 2013 - Roma - Editrice LAS

SINODO
- portata avanti dal Sinodo dei Vescovi (ACG355, p.6), 35
- il Sinodo sulla vita consacrata (ACG355, p.17), 43
- dopo il Sinodo, che si è inserita nei lavori del CG24 (ACG356, p.190), 59
- il Sinodo sulla vita consacrata ha colto questo insieme di sfide (ACG356, p.216), 88
- IX Assemblea del Sinodo dei Vescovi (ACG357, p.5), 108
- verifica fatta dal Sinodo (ACG357, p.14), 115
- preparazione del Sinodo (ACG357, p.26), 126
- bisogna aggiungere il Sinodo dei Vescovi sulla giustizia (1971), (ACG359, p.9), 171
- l'attenzione del nostro sinodo (ACG360, p.21), 209
- nella preparazione del Sinodo (ACG361, p.12), 231
- il Sinodo sulla formazione sacerdotale, oltre quello sulla vita consacrata (ACG361, p.16), 234
- l'Instrumentum Laboris del Sinodo sulla Vita consacrata (ACG361, p.37), 252
- il Sinodo della Chiesa in Africa (ACG362, p.13), 271
- L'Instrumentum Laboris del Sinodo per l'America (ACG362, p.23), 280
- nel Sinodo di America (ACG362, p.32), 287
- Sinodo per l'Africa Sinodo per l'America Sinodo per l'Asia … Sinodo per l'Europa (ACG364, p.6), 329
- portata universale al Sinodo per l'America (ACG364, p.7), 331
- Il Sinodo per l'America dunque ha spaziato (ACG364, p.8), 331
- il Sinodo ci offre un panorama di Chiesa e di Società (ACG364, p.13), 335
- il Sinodo ha evidenziato la realtà molteplice … nei testi del Sinodo si conclude sempre con un "e altre" (ACG364, p.14), 336
- prendere parte al Sinodo per ragioni politiche … permanentemente presente al Sinodo dei Vescovi (ACG364, p.15), 337

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- nel Sinodo dei Vescovi tutto è reso pubblico per… (ACG364, p.15), 337
- le sottolineature del Sinodo arricchiscono la nostra riflessione (ACG364, p.18), 339
- è ascoltato nel Sinodo dell'Asia … Nel Sinodo per l'America si è spezzata una lancia in favore della… (ACG364, p.22), 343
- Il Sinodo dell'Asia (ACG364, p.23), 344
- il Sinodo sulla vita consacrata è stato consapevole di tali diversità … Sinodo sulla vita consacrata (ACG365, p.8), 362
- il Sinodo dell'America e soprattutto quello dell'Asia nominavano i grandi testimoni … Riguardo al Sinodo dell'Asia, voglio riportare quello che riguarda la Cina (ACG368, p.9), 467
- il Sinodo sulla vita consacrata e la corrispondente Esortazione apostolica vita Consecrata (ACG372, p.7), 609
- Viganò, commentando il Sinodo sulla Vita Consacrata (ACG372, p.11), 613
- occasione del Sinodo sulla vita consacrata (ACG376, p.41), 782

© 2013 - Roma - Editrice LAS

SINTESI
− la sintesi organica dei contributi pervenuti dalle Ispettorie (ACG355, p.3), 33
− sintesi conclusiva dei lavori (ACG355, p.8), 37
− tocca far sintesi (ACG356, p.183), 52
− raccogliamo come in sintesi ciò che nei due mesi di lavoro capitolare (ACG356, p.187), 56
− Sistema Preventivo come sintesi di proposte e metodo, come modello di rapporti (ACG356, p.194), 63
− una sintesi facilmente comprensibile: esistenza trasfigurata, chiamata alla santità, un deciso impegno (ACG357, p.12), 114
− in sintesi il programma di ogni vita consacrata (ACG357, p.14), 115
− uno sguardo di sintesi … prospettiva di sintesi e una chiave di adeguata comprensione (ACG358, p.4), 133
− in sintesi il da mihi animas e il sistema preventivo (ACG358, p.23), 149
− in forma di sintesi, il comune sentire dei gruppi (ACG358, p.25), 151
− tratti in una sintesi particolare (ACG360, p.15), 204
− la sintesi nella e della vita personale e comunitaria (ACG360, p.31), 218
− sintesi originali (ACG361, p.9), 228
− l'urgenza di questa sintesi non è minore (ACG361, p.37), 252
− una fondata sintesi dottrinale sistematica (ACG361, p.38), 253
− per sintesi originali (ACG361, p.39), 253
− offerte in una sintesi singolare che viene dall'insieme dell'esperienza (ACG361, p.42), 257
− La nostra tipica sintesi tra educazione ed evangelizzazione ci fa particolarmente sensibili all'inculturazione … aspirazioni dell'umanità, sintesi di quanto di nobile e generoso si trova nelle culture (ACG362, p.16), 273
− sintesi e ricarica (ACG362, p.29), 284
− ci consegna una sintesi di spiritualità missionaria con il riferimento al Padre (ACG362, p.38), 292

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− la sintesi dottrinale e la pratica maturata in questi anni (ACG363, p.11), 300
− una nuova sintesi, un aggiornamento dottrinale, un nuovo entusiasmo vocazionale (ACG363, p.39), 324
− unificazione, approfondimento e sintesi (ACG364, p.4), 328
− Servono come sintesi (ACG367, p.11), 438
− non faccio una sintesi della dottrina (ACG370, p.5), 530
− richiede la sintesi su aspetti nuovi della vita umana e cristiana (ACG370, p.24), 546
− offrire nuove sintesi e prospettive (ACG371, p.6), 567
− la sintesi di tutta la vita di Gesù (ACG371, p.15), 574
− la sintesi, lo splendido accordo tra preghiera e dedizione apostolica (ACG371, p.43), 599
− la sintesi di lavoro e preghiera in un unico movimento di carità … la sintesi apostolica riuscita (ACG371, p.44), 599
− realizzare la sintesi tra riflessione ed azione (ACG372, p.26), 626
− in una sintesi che sgorga dalla carità pastorale … ricuperare una sintesi nella mentalità e nella vita (ACG372, p.27), 627
− preghiera è la sintesi del nostro rapporto con Dio (ACG374, p.8), 674
− la sintesi più matura della sua esperienza di veggente e di credente (ACG375, p.20), 727
− il lavoro santificato: sintesi tra spiritualità e professionalità (ACG376, p.3), 773
− una sintesi, sempre più matura (ACG376, p.31), 773
− ora spirituale della sintesi, della serenità e dell'offerta (ACG377, p.19), 810
− le sintesi maturate, rendono preziosi anche i contributi quantitativamente ridotti (ACG377, p.28), 819

© 2013 - Roma - Editrice LAS

SISTEMA PREVENTIVO

- sistema preventivo (ACG355, p.18), 44
- prassi pastorale o sistema preventivo (ACG356, p.181), 49
- il marchio del Sistema Preventivo come sintesi di proposte e metodo, come modello … il "nuovo" sistema preventivo (ACG356, p.194), 63
- comunione nel sistema preventivo (ACG356, p.202), 73
- il Sistema Preventivo, l'interesse per salvarli [i giovani] stanno al centro dell'attenzione … nello Spirito del sistema preventivo di don Bosco (ACG356, p.205), 76
- da mihi animas e sistema preventivo (ACG356, p.210), 82
- il sistema preventivo: rendere luminoso il bene … legge fondamentale del sistema preventivo (ACG356, p.221), 93
- pratica educativa del sistema preventivo continuamente rinnovata (ACG357, p.21), 121
- la pratica del sistema preventivo (ACG357, p.23), 123
- identifica con il sistema preventivo e crea lo stile della nostra comunione (ACG357, p.31), 130
- richiamo circa il Sistema Preventivo. La ragione, la religione e l'amorevolezza ricevono modulazioni (ACG358, p.22), 148
- il da mihi animas e il sistema preventivo esprimono i tratti dello Spirito di don Bosco (ACG358, p.23), 149
- Esercizi sul sistema preventivo (ACG358, p.31), 156
- il Sistema Preventivo nella triplice valenza razionale, religiosa, affettiva (ACG359, p.14), 175
- forza educativa del sistema preventivo (ACG359, p.17), 178
- ispirata al sistema preventivo su alcune forme di devianza (ACG359, p.18), 179
- il sistema preventivo realizza in termini educativi la sequela di Gesù (ACG359, p.24), 184
- il sistema preventivo ci obbliga a svuotarci di Noi stessi … contenuti al Sistema Preventivo inculturato nell'oggi (ACG361, p.25), 184

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− una traduzione del sistema preventivo e della spiritualità (ACG361, p.45), 259
− al criterio del sistema preventivo (ACG363, p.5), 294
− Il Sistema Preventivo, che ne sintetizza contenuti, prassi e vie (ACG363, p.19), 306
− tipico del Sistema Preventivo, di rendere espressivo l'affetto, liberarlo da un atteggiamento generico (ACG363, p.34), 319
− sistema preventivo approfondito … ascoltato andrebbe applicato (ACG363, p.40), 325
− l'efficacia del sistema preventivo, la preferenza per le scuole professionali (ACG364, p.28), 348
− il sistema preventivo colto nella sua articolazione (ACG364, p.35), 354
− la saggezza del sistema preventivo … miglior lezione sul sistema preventivo (ACG364, p.36), 354
− il sistema preventivo è spiritualità e pedagogia (ACG365, p.41), 391
− Il Sistema Preventivo, ha affermato il CG24, ha un'anima religiosa (ACG365, p.42), 391
− la pratica del sistema preventivo (ACG366, p.21), 412
− riscoprire elementi del sistema preventivo, che Don Bosco aveva evidenziato o suggerito (ACG366, p.29), 419
− elementi caratteristici del sistema preventivo: ambiente giovanile, rapporto di fiducia con gli educatori… (ACG368, p.19), 476
− Il sistema preventivo fa santo l'educatore, propone la santità (ACG368, p.36), 490
− per attualizzare il sistema preventivo per i giovani (ACG369, p.31), 515
− Il sistema preventivo, si è detto, affida l'efficacia educativa principalmente all'incontro diretto (ACG370, p.10), 534
− i pilastri del sistema preventivo (ACG371, p.31), 588
− nello scritto sul sistema preventivo (ACG371, p.34), 591
− il sistema preventivo suppone… (ACG372, p.16), 618
− nel trinomio del sistema preventivo era tutt'altro che formale (ACG373, p.23), 651

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- il suo sistema preventivo non era altro che la carità (ACG374, p.38), 701
- i criteri del Sistema preventivo di Don Bosco - ragione, religione, amorevolezza (ACG376, p.29), 772
- la pratica del Sistema preventivo, la presenza accogliente e contagiosa, la sequela radicale (ACG376, p.51), 791

© 2013 - Roma - Editrice LAS

SOCIETÀ
− detiene nella Società l'autorità suprema (ACG355, p.5), 34
− Capitolo Generale della Società di San Francesco di Sales (ACG356, p.178), 46
− introdurre la Società e la famiglia salesiana nel nuovo millennio (ACG356, p.188), 57
− alla situazione della Società (ACG356, p.194), 64
− il Salesiano nella Società (ACG356, p.207), 79
− opera nell'umile nostra Società (ACG356, p.214), 85
− Le nostre società sono dilaniate da scissioni e discriminazioni, da differenze sociali invalicabili (ACG356, p.215), 87
− forma della nostra Società: alla luce dell'Esortazione Apostolica Vita Consecrata … la nostra Società e un ulteriore approfondimento (ACG357, p.7), 109
− il tipo di Società in cui viviamo ha moltiplicato i problemi di giovani … la Società diventa complessa (ACG357, p.30), 129
− la Società civile (ACG358, p.5), 134
− la Società di San Francesco di Sales (ACG358, p.10), 138
− la Società dell'allegria, le Compagnie, la Società di mutuo soccorso (ACG358, p.14), 141
− operante nella Società (ACG358, p.33), 158
− nuova configurazione delle Società (ACG359, p.5), 167
− nelle Società più avanzate e complesse … le Società opulente e tecnologicamente progredite (ACG359, p.6), 168
− critica della Società mise in luce i meccanismi generatori di miseria (ACG359, p.9), 171
− benessere della civile Società (ACG359, p.15), 176
− al margine della Società e della Chiesa … le povertà nelle Società complesse (ACG359, p.16), 177
− come anche nelle Società di consumo (ACG359, p.17), 178
− né davanti alla Società né davanti a Dio (ACG359, p.25), 184
− ottengono l'appoggio della società (ACG359, p.28), 187

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− la mentalità della Società (ACG359, p.29), 188
− l'intera società … condotta di una Società o di gruppi attivi al loro interno (ACG359, p.31), 190
− le Società in Generale (ACG359, p.32), 190
− funzionali alla Società in cui viviamo (ACG359, p.35), 193
− nella Società secolarizzata per proporre strade evangeliche (ACG360, p.10), 200
− per la Società modello ispiratore (ACG360, p.14), 203
− il lavoro, la società; la ragione insieme alla fede orienta il nostro approccio (ACG360, p.19), 207
− un tipo di società, di un'organizzazione comunitaria della vita e dei rapporti … dell'uomo e della società, senza confusione ma anche senza separazione (ACG360, p.26), 213
− persona e la Società … la Società umana (ACG360, p.28), 215
− tendono immettere nella Società le energie nuove del Regno di Cristo (ACG360, p.30), 217
− carisma per la Società e per la Chiesa (ACG361, p.4), 224
− Società eticamente neutra (ACG361, p.5), 225
− consacrati nella Società (ACG361, p.12), 230
− oggi la Società si rifiuta di Inserire nelle sue strutture dei generici (ACG361, p.22), 239
− trasformazione della Società (ACG362, p.13), 270
− ogni società all'incontro personalizzato e comunitario con la persona vivente di Gesù (ACG362, p.13), 271
− "lievito" nella società (ACG362, p.19), 276
− interruzione con la Società emettendo segnali con il suo essere (ACG362, p.26), 282
− l'uomo e la società in quanto tale (ACG362, p.29), 285
− i cambiamenti nella società con riflessi nell'area educativa … natura complessa della Società (ACG363, p.10), 299
− l'utopia della società cristiana (ACG363, p.11), 300
− formare una Società (ACG363, p.12), 300

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− carattere interculturale della Società (ACG363, p.13), 301
− avvenire della Società (ACG363, p.18), 306
− non siamo una Società di beneficenza (ACG363, p.21), 308
− cambiamento della Società (ACG363, p.24), 311
− Costituzioni della Società di San Francesco di Sales (ACG363, p.25), 312
− Nella società della comunicazione, che resta di "massa" (ACG363, p.28), 314
− la Società che si va costruendo e nella quale il Vangelo (ACG364, p.4), 328
− governare le società nazionali e di concepire l'ordine internazionale (ACG364, p.9), 332
− Società utile per orientarci in un momento complesso (ACG364, p.13), 335
− religioni e Società ed è diversa la loro attuale collocazione nel contesto sociale (ACG364, p.15), 337
− prassi, individuo e società tendono a "integrarsi" in un'esperienza di unità personale (ACG364, p.16), 338
− per la Società e per la Chiesa (ACG364, p.19), 341
− futuro immediato delle Società (ACG364, p.20), 341
− elementi attivi nella società. Nel contatto fra giovani di diverse religioni (ACG364, p.21), 342
− processo educativo nella Società in cui la persona umana si forma (ACG364, p.22), 343
− essere, nella società, cittadini a pieno titolo e con piena voce … per la Società (ACG364, p.23), 344
− comunicare con la Società (ACG364, p.26), 346
− di tutta la Società (ACG364, p.29), 349
− in una Società a cui preoccupa il fenomeno giovanile (ACG364, p.34), 353
− oggi preoccupano le Società (ACG364, p.35), 354
− un invito della Società e della Chiesa (ACG364, p.36), 355
− Società senza un gruppo di persone che si dedichino completamente (ACG365, p.26), 378

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− all'interno della loro società e degli avvenimenti (ACG365, p.34), 385
− esagerazioni delle nostre Società (ACG365, p.35), 386
− le nostre Società poi sono diventate allergiche a controlli e leggi (ACG366, p.7), 400
− responsabilità di una società civile, preoccupata del suo futuro e della sua dignità (ACG366, p.17), 409
− La nostra società ci offre, anche senza volerlo, mille conferme del dramma (ACG366, p.25), 415
− professi in questa Società (ACG366, p.36), 425
− inseriti positivamente nella società e nel mondo. Una comunità ben integrata comunica forza, energia (ACG366, p.40), 428
− lavorare per una Società che prenda più in considerazione il bene comune (ACG367, p.9), 437
− inserimento nella Società e nella cultura (ACG367, p.11), 437
− le Società benestanti tendono a creare sempre nuovi bisogni (ACG367, p.16), 443
− affliggono le Società di oggi (ACG367, p.23), 449
− presenza nella Società (ACG367, p.25), 450
− la nostra Pia Società e il vantaggio dell'anima nostra (ACG367, p.29), 454
− nella Società non trasmette tale visione (ACG367, p.35), 459
− aspirazioni ad una Società più giusta (ACG367, p.37), 460
− l'edificazione di una società in cui tutti si sentano fratelli e sorelle in cammino (ACG370, p.7), 531
− entrare nella Società della comunicazione con più vigore (ACG370, p.13), 537
− una società dell'informazione e dell'immagine (ACG370, p.19), 542
− giovano considerevolmente alla Società … l'insieme della società (ACG370, p.23), 545
− ha immesso nella Società civile molti ex allievi che si sono distinti (ACG370, p.32), 553
− Società in cui dobbiamo vivere. I laici potranno svolgere (ACG370, p.36), 556

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− dialogare con la società e con la cultura, divenendo in essa lievito (ACG372, p.7), 609
− nella Società e nella cultura hanno luogo fenomeni di vasta portata … Lo sviluppo di società plurietniche, pluriculturali e plurireligiose (ACG372, p.9), 611
− rapportarsi in società interetniche, interculturali, interreligiose, pluraliste (ACG372, p.13), 615
− Vangelo nella nostra Società (ACG372, p.15), 617
− in una Società di massa dove le persone sovente vengono trattate come numeri (ACG372, p.19), 620
− nella Società attuale si stabiliscono molti rapporti (ACG372, p.24), 625
− non siamo una Società di beneficenza … davanti ad una Società che promuove Atteggiamenti di superficialità e sfruttamento consumistico delle cose … criteri imperanti nella Società attuale (ACG372, p.26), 626
− Vangelo nella nostra società. Questa testimonianza evangelica costituisce il primo servizio educativo da offrire (ACG373, p.5), 635
− particolare impegno nella Società e nella Chiesa (ACG373, p.13), 643
− vita e la Società (ACG373, p.19), 647
− in una Società di massa dove le persone sovente vengono trattate come numeri (ACG373, p.28), 655
− La nostra società, e spesso la stessa comunità cristiana (ACG373, p.41), 666
− specialmente la nostra Società fa sì che i suoi membri non possano aver comodità (ACG374, p.7), 674
− gratuità, in una società come la nostra in cui tutto è oggetto di compravendita (ACG374, p.17), 682
− specialmente la nostra Società fa sì che i suoi membri non possano aver comodità (ACG374, p.29), 693
− passaggio da una Società statica ad una dinamica (ACG375, p.15), 723

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− nella Società di oggi appare difficile muoversi (ACG375, p.39), 743
− una società in cui la conoscenza e l'informazione avranno un ruolo (ACG375, p.42), 745
− agli esclusi della Società (ACG376, p.26), 769
− ineludibile delle nostre società, specie delle più evolute (ACG376, p.31), 774
− della nostra Società: alla luce dell'Esortazione Apostolica Vita Consecrata … la nostra Società e un ulteriore approfondimento (ACG376, p.42), 783
− La nostra società, e spesso la stessa comunità cristiana (ACG376, p.49), 789
− aspettative che la Società attende dall'anziano … la nostra società, mentre esaspera la produttività, esclude dal ciclo produttivo e condanna (ACG377, p.18), 809
− slogan: "Una società per tutte le età" (ACG377, p.19), 811

© 2013 - Roma - Editrice LAS

SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA

- le Società di vita apostolica (ACG357, p.23), 123
- le Società di vita apostolica contribuiscano a quest'opera (ACG368, p.11), 469
- le Società di vita apostolica (ACG376, p.42), 783
- le Società di vita apostolica (ACG376, p.43), 784

© 2013 - Roma - Editrice LAS

SOCIETÀ SALESIANA

- la Società Salesiana, nella sua totalità, cerca di conoscere (ACG356, p.179), 47
- articolato Progetto di Società salesiana (ACG374, p.21), 686

© 2013 - Roma - Editrice LAS

SOFFERENZA
− assumere la sofferenza e la speranza del giovane (ACG359, p.33), 192
− compassione per la sofferenza fisica e spirituale (ACG362, p.27), 283
− in situazione di sofferenza, di discriminazione, di precarietà, di pesanti condizionamenti (ACG364, p.15), 337
− alleviare ogni sofferenza … rischi di sofferenza (ACG366, p.32), 422
− segnata dalla sofferenza, dalla privazione, dalla miseria (ACG367, p.8), 435
− consacrazione nella sofferenza prolungata ed eroica (ACG368, p.11), 469
− … Srugi, Variara), , la sofferenza personale portata avanti con visibile senso di partecipazione alla passione (ACG368, p.13), 470
− Unì la sofferenza ad una solerte attenzione ai compagni (ACG368, p.21), 477
− la sua sofferenza nel carcere e soprattutto la morte (ACG368, p.34), 488
− della sofferenza, della conflittualità e della colpa (ACG369, p.4), 492
− la carità, la sofferenza accettata, la penitenza, l'Eucaristia (ACG369, p.32), 516
− dell'età e della sofferenza (ACG374, p.15), 681
− educa attraverso la sofferenza (ACG375, p.10), 718
− condividere la sofferenza con coloro che Egli stesso serviva (ACG376, p.24), 767
− la sofferenza e la morte, specialmente dei giovani, lo commossero sempre (ACG376, p.28), 771
− la condizione della sofferenza o della limitazione fisica (ACG377, p.4), 798
− si inserisce la sofferenza e la croce (ACG377, p.8), 801
− un cammino di sofferenza (ACG377, p.9), 802
− quello della sofferenza (ACG377, p.12), 804
− ci raccontano della sofferenza fisica … tali periodi di sofferenza e di malattia, compreso quello degli ultimi tempi di vita … la sua sofferenza e i suoi disagi (ACG377, p.13), 805
− la preghiera, la sofferenza e l'offerta della propria vita (ACG377, p.24), 814

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− solitudine e di sofferenza (ACG377, p.33), 823

© 2013 - Roma - Editrice LAS

SOGNI

- simultaneamente specialisti dei sogni e del cammino possibile, dell'utopia del Regno e del lavoro (ACG356, p.184), 52
- anticipano i sogni di salvezza dell'uomo (ACG356, p.222), 94
- realizzare studi e sogni (ACG359, p.22), 182
- aneddoti, sogni e imprese con straordinaria vivacità narrativa (ACG364, p.34), 353
- il nostro Santo Fondatore sogni i Salesiani caratterizzati dalla castità (ACG366, p.14), 406
- in figura (sogni, elefanti, mostri, immagini, accenni...), a proposito del male (ACG369, p.19), 505
- nella narrazione dei sogni (ACG369, p.39), 522
- dei suoi sogni (uno per tutti, quello delle due colonne), (ACG371, p.37), 593
- anticipano i sogni di salvezza dell'uomo (ACG373, p.43), 668
- sterili i sogni di riforme globali (ACG376, p.6), 752

© 2013 - Roma - Editrice LAS

SOGNO

- nel sogno come maestra di saggezza Chiediamo ispirazione e guida nel lavoro (ACG356, p.184), 52
- indicata nel primo sogno come caratteristica della sua vita (ACG361, p.10), 229
- è espresso il sogno che venissero canonizzati non solo “individui”, ma comunità religiose (ACG363, p.23), 310
- partire dal primo sogno: il Signore mi ha mandato per i giovani (ACG365, p.29), 381
- apparente contraddizione col sogno del pergolato delle rose (ACG367, p.14), 440
- il sogno delle due colonne (ACG371, p.31), 588
- realizzazione del primo sogno (ACG373, p.42), 667
- sogno dei diamanti (ACG375, p.7), 715

© 2013 - Roma - Editrice LAS

SOLIDARIETÀ

- preghiera e solidarietà di molti nel nostro cammino di discernimento (ACG356, p.181), 50
- solidarietà, itinerari di fede (ACG356, p.194), 64
- la solidarietà nelle iniziative apostoliche … la solidarietà economica, i gemellaggi formali e quelli non dichiarati, la sensibilizzazione … convivenza interetnica, la solidarietà, la tolleranza, la valutazione critica dei sistemi economici (ACG356, p.207), 79
- ricchezza staccata dalla solidarietà, il piacere affrancato dalla responsabilità, la libertà svincolata dal servizio (ACG356, p.215), 87
- si costruiva la solidarietà e si rafforzava il senso di appartenenza (ACG356, p.218), 89
- con una solidarietà a tutta prova (ACG358, p.35), 160
- un segnale di solidarietà … costruire solidarietà (ACG359, p.4), 167
- mancanza di solidarietà sociale (ACG359, p.7), 169
- esprimesse la nostra solidarietà con le diverse forme di povertà (ACG359, p.17), 178
- rafforzi la solidarietà in tutti gli ambiti e in tutte le forme (ACG359, p.20), 181
- la decomposizione della solidarietà sociale, la riduzione della persona a individuo capace di possesso … sentì la solidarietà della comunità umana e cristiana e soprattutto il sostegno (ACG359, p.22), 182
- solidarietà umile e quasi anonima (ACG359, p.23), 183
- aree di solidarietà (ACG359, p.28), 187
- iniziative che richiedono solidarietà (ACG359, p.30), 189
- nuovi criteri di solidarietà: l'associazione privata per un commercio equo e solidale … condivisione e solidarietà (ACG359, p.32), 190
- diviene miracolo di solidarietà perché la gente abbia pane in abbondanza (ACG359, p.35), 193
- costruire ampie solidarietà, calarsi efficacemente nelle povertà, esprimere con immediatezza il Vangelo (ACG361, p.5), 224

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− della solidarietà. Questo “darsi tempo”, costituirà un messaggio per i laici (ACG361, p.29), 245
− collaborazione e solidarietà adombrato nel CG24 (ACG362, p.32), 287
− una misteriosa solidarietà di sforzi e risultati (ACG362, p.35), 289
− creare cooperazione, solidarietà e comunione (ACG363, p.12), 301
− si crea solidarietà attraverso la comunicazione di propositi, desideri, realizzazioni … la solidarietà del gruppo concorde e assiduo (ACG363, p.28), 314
− la solidarietà nella missione (ACG363, p.31), 316
− una cultura di solidarietà e di pace (ACG363, p.38), 323
− comunione e solidarietà in America (ACG364, p.6), 329
− la solidarietà con l’umanità in cammino (ACG364, p.7), 330
− interdipendenza e solidarietà (ACG364, p.8), 331
− solidarietà dei discepoli di Cristo (ACG364, p.20), 341
− è minore la solidarietà economica che scorre per diversi canali … il fondo solidarietà, i notevoli contributi delle Ispettorie alle missioni (ACG364, p.32), 351
− la solidarietà con i poveri, le situazioni in conflitto (ACG366, p.4), 396
− la solidarietà con i poveri genera Atteggiamenti di condivisione (ACG367, p.8), 435
− un’agile e crescente solidarietà da parte di singoli, gruppi, istituzioni politiche ed organizzazioni (ACG367, p.17), 443
− la solidarietà, come elemento determinante nel quadro normativo della povertà salesiana … piano periodico di solidarietà economica fra tutte le case dell’Ispettoria … La solidarietà tra le comunità è norma per l’Ispettoria (ACG367, p.34), 458
− giovani alla solidarietà, con una buona risposta da parte loro (ACG367, p.35), 459
− una solidarietà giovanile basata sugli ideali e i progetti (ACG368, p.31), 486

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− la pace e la solidarietà. Risvolti Salesiani (ACG369, p.26), 511
− la solidarietà umana globalizzata (ACG370, p.44), 563
− nella solidarietà per la missione (ACG372, p.17), 618
− prova evidente di solidarietà e gratuità (ACG372, p.26), 626
− esprime solidarietà e intercessione per tutti coloro che sono chiamati dall'asprezza (ACG375, p.38), 742
− in solidarietà col malato, come quelli di Artemide Zatti, Simone Srugi… (ACG377, p.10), 803
− iniziative di solidarietà, di volontariato, di presenza e di animazione nel territorio (ACG377, p.23), 814
− unita nella solidarietà vocazionale e nell'affetto fraterno (ACG377, p.24), 815

© 2013 - Roma - Editrice LAS

SPERANZA
– con fondata speranza (ACG355, p.4), 34
– la speranza di essere da voi atteso (ACG355, p.8), 37
– una grande speranza anima la Chiesa in questa vigilia del terzo millennio (ACG355, p.19), 45
– i credenti della speranza in Colui che era, che è e che viene (ACG356, p.183), 52
– carica di speranza, dove l'Oratorio trovò la sua sede stabile (ACG356, p.188), 58
– rappresenta una speranza per Chi si sente abbandonato (ACG356, p.193), 63
– affrontare con speranza il dialogo ecumenico (ACG356, p.199), 69
– insieme coltivino quella speranza dell'umanità, che si chiama gioventù (ACG356, p.205), 77
– mantengono viva la speranza della gente (ACG356, p.214), 85
– la sua speranza (ACG356, p.222), 94
– aprirsi ad una speranza. Annunciazione è stata la nostra vocazione (ACG356, p.225), 97
– la speranza nel futuro (ACG357, p.12), 113
– esprimere la speranza nelle risorse della nostra vocazione (ACG357, p.32), 131
– il dinamismo della speranza cristiana (ACG358, p.7), 135
– soprattutto senza speranza di un futuro migliore (ACG359, p.10), 172
– quelli che danno speranza di vocazione (ACG359, p.15), 176
– risveglia la speranza (ACG359, p.24), 184
– riponiamo la nostra speranza e felicità. Beati i poveri! (ACG359, p.25), 185
– sofferenza e la speranza del giovane (ACG359, p.33), 192
– la nostra speranza: porre dei segni e moltiplicare (ACG359, p.35), 193
– donare vita e speranza (ACG359, p.35), 193
– ragione della propria speranza e delle proprie scelte (ACG360, p.31), 217
– la nostra speranza è sempre nella grazia che il Padre effonde con abbondanza (ACG361, p.7), 226

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− ragioni della nostra speranza hanno bisogno di essere ricomprese e vissute con fondatezza (ACG361, p.14), 232
− dare ragione della speranza che vive in noi (cf. 1Pt 3, 15), (ACG361, p.16), 234
− la speranza di questo orientamento (ACG361, p.34), 250
− la speranza su Cristo (ACG362, p.14), 272
− fiducia e alla speranza. Il salesiano prende l'iniziativa (ACG362, p.26), 282
− presenta segni di speranza ed interrogativi (ACG362, p.32), 287
− ragioni di speranza (ACG363, p.21), 308
− un atteggiamento di speranza e un criterio di carità (ACG363, p.25), 312
− ragione di speranza (ACG364, p.5), 329
− Chiesa, sorgente di speranza per l'Europa (ACG364, p.6), 329
− emette segni di speranza, presenta realizzazioni oggi possibili e mostra ancora incertezze (ACG364, p.24), 344
− speranza riguardo a ciò che è più in là della vita (ACG365, p.32), 383
− sostiene, infonde speranza, chiama a rinsavimento e conversione (ACG365, p.34), 385
− la speranza di propiziare, nella propria carne e nel proprio sangue (ACG366, p.10), 402
− tensione sostenuta dalla speranza di un incontro definitivo (ACG366, p.12), 404
− non ha fondata speranza di poter conservare, col divino aiuto, la virtù della castità … La "fondata speranza", sottolineata dalle parole di Don Bosco (ACG366, p.36), 425
− si risveglia la speranza dei poveri, dove essi riprendono la loro dignità (ACG367, p.22), 447
− ripone la sua speranza nella comunione, ha un primo spazio di semina (ACG367, p.25), 450
− misura della loro speranza (ACG367, p.37), 461
− di fede, di speranza e di carità in uomini e donne di tante lingue (ACG368, p.6), 464
− essere segno di speranza nella Chiesa (ACG368, p.10), 468
− confortare la loro speranza e sostenere la loro fede (ACG368, p.21), 477

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− saggezza e speranza (ACG368, p.25), 480
− nuovo sguardo di speranza (ACG368, p.36), 490
− segno di genuina speranza per quanti guardano a Cristo ed alla sua Chiesa (ACG369, p.4), 491
− il segno della speranza, dell'urgenza, della grazia (ACG369, p.31), 515
− di speranza per il terzo millennio (ACG369, p.46), 527
− Con la speranza di trovarci tutti insieme, spiritualmente uniti (ACG369, p.47), 527
− incoraggiamento gravido di speranza, che comporta però un richiamo pressante ad una fedeltà, semplice (ACG372, p.4), 607
− dia ragioni di speranza, convochi persone, susciti collaborazione, attivi una comunione sempre più feconda (ACG372, p.20), 620
− dia ragioni di speranza (ACG372, p.26), 626
− promuovere la speranza (ACG373, p.12), 642
− fede serena, di speranza e senza colpevolizzazioni … atteggiamento di speranza deve anche guidarci nella lettura dei segni dei tempi (ACG373, p.14), 643
− di contentezza, di speranza, più che quelli di scontento, di malumore e di scoraggiamento (ACG373, p.29), 656
− aprirsi ad una speranza (ACG373, p.45), 669
− la speranza nella forza redentrice di Cristo (ACG374, p.18), 683
− quella sua robusta speranza che lo spingeva a guardare oltre ogni umana prospettiva (ACG374, p.22), 687
− intraprendente, intrisa di speranza e audacia, che suscitò inizialmente degli interrogativi sulla sua santità (ACG374, p.24), 688
− vivendo con speranza le incognite del futuro … nella speranza che attende la sua manifestazione nella vita dei giovani (ACG374, p.43), 706
− fondamento per una speranza rinnovata (ACG375, p.21), 728
− amore educativo, una speranza ed una energia di grazia, che vengono da Lui (ACG375, p.34), 738

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− avrà una speranza di vita (ACG375, p.35), 739
− speranza ai malati, ai giovani (ACG376, p.25), 768
− Non c'è speranza di futuro per una figura religiosa (ACG376, p.43), 784
− la mia speranza, la mia luce (ACG377, p.5), 799
− con la speranza di giungere alla Risurrezione dei morti (ACG377, p.25), 815
− vicinanza che infonde speranza e soprattutto comunica il dono e la forza dello Spirito (ACG377, p.32), 822

© 2013 - Roma - Editrice LAS

SPIRITO SALESIANO

- comunicare lo Spirito Salesiano (ACG355, p.16), 42
- diffusione dello Spirito Salesiano (ACG356, p.181), 50
- allo spirito salesiano, orientamento dell'azione e delle decisioni principali (ACG356, p.195), 65
- dimensione dello Spirito Salesiano (ACG356, p.207), 79
- la comunicazione dello Spirito Salesiano (ACG356, p.215), 87
- nuove espressioni dello Spirito Salesiano (ACG358, p.5), 134
- circa lo "spirito salesiano" (ACG358, p.20), 147
- peculiarità dello "spirito salesiano", mentre fonda la nostra unità, costituisce l'anima del rinnovamento (ACG358, p.21), 148
- una convergenza sullo Spirito Salesiano che colpisce per la chiarezza e la profondità … movente dello Spirito Salesiano (ACG358, p.22), 148
- la diffusione dello Spirito Salesiano (ACG358, p.27), 152
- gruppi nello spirito salesiano; curare l'unità, predisporre al dialogo, favorire la collaborazione (ACG358, p.30), 156
- i tratti dello spirito salesiano… un'effettiva scuola di vita salesiana nel quotidiano (ACG358, p.31), 156
- comunicare lo Spirito Salesiano (ACG358, p.39), 163
- promotore dello spirito salesiano, in armonia con le differenti realizzazioni della vocazione …0 lo Spirito Salesiano nelle sue differenti coloriture a seconda del gruppo (ACG360, p.8), 198
- lo spirito salesiano. Don Egidio Viganò, nella lettera a voi indirizzata … vissuta nello Spirito Salesiano (ACG360, p.9), 199
- lo spirito salesiano è l'elemento che li fonde in una particolare… (ACG360, p.31), 218
- Capitolo costituzionale sullo Spirito Salesiano vi è un articolo (ACG361, p.8), 227

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− convinto dello spirito salesiano, una conoscenza riflessa e organica del Sistema Preventivo (ACG361, p.18), 235
− comunicano lo spirito salesiano: studentati, équipe editoriali, centri pastorali e pedagogici, case (ACG361, p.45), 259
− radicato nello stesso Spirito salesiano. Non è quindi qualcosa di aggiunto per alcuni (ACG362, p.6), 265
− appartiene all'identità dello spirito salesiano in ogni epoca e situazione (ACG362, p.7), 266
− la tradizione e lo spirito salesiano sottolineano l'armonia (ACG362, p.14), 271
− il genuino spirito salesiano, convenientemente contestualizzato (ACG362, p.28), 284
− comunicazione dello Spirito Salesiano (ACG362, p.31), 286
− lo Spirito salesiano. Noi non siamo una Società di beneficenza (ACG363, p.21), 308
− lo spirito salesiano, per poter diventare corresponsabili della missione (ACG363, p.26), 313
− … la competenza e l'entusiasmo pastorali, lo spirito salesiano attecchiscono e hanno una prima crescita sicura in un ambiente (ACG364, p.37), 356
− l'attenzione allo spirito salesiano, una visione della crescita umana (ACG365, p.4), 359
− fanno oggi con Spirito salesiano. La missione dei religiosi ha però alcune caratteristiche (ACG365, p.30), 381
− come fuse dallo Spirito salesiano. Similmente possiamo domandarci che cosa il ministero presbiterale accentui (ACG365, p.37), 387
− Dio e Spirito salesiano. Ricerca sulla dimensione biblica delle Costituzioni della famiglia salesiana (ACG366, p.12), 403
− punti nevralgici dello Spirito Salesiano (ACG366, p.16), 408
− Si tratta di una "occupazione" rispondente alla pastorale e allo spirito salesiano di vasta incidenza educativa ed evangelizzatrice (ACG370, p.34), 554
− lo Spirito Salesiano trova il suo modello e la sua sorgente (ACG371, p.31), 588
− l'approfondimento dello Spirito Salesiano e delle sue caratteristiche (ACG372, p.30), 629

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− preghiera, secondo lo spirito salesiano, perché, corroborati interiormente, possiamo davvero essere segni (ACG374, p.49), 711
− virtù e lo Spirito Salesiano di Zatti (ACG376, p.23), 767
− come fuse dallo Spirito Salesiano (ACG376, p.37), 778

© 2013 - Roma - Editrice LAS

SPIRITO SANTO

- lo Spirito Santo ci educherà (ACG355, p.11), 39
- lo Spirito Santo, Maria SS., Don Bosco … doni suscitati dallo Spirito Santo costituisce il mistero del corpo di Cristo e l'energia (ACG356, p.179), 47
- legato all'esperienza di Spirito Santo fatta da don Bosco (ACG356, p.197), 68
- nella presenza dello Spirito Santo (ACG356, p.213), 84
- e con lo Spirito Santo espresso nella storia (ACG357, p.15), 116
- con lo Spirito Santo (ACG357, p.29), 118
- parabola, narrata dallo Spirito Santo nel tempo della Chiesa (ACG360, p.14), 203
- costituiti dallo Spirito Santo come maestri autentici della fede (ACG360, p.21), 209
- opera lo Spirito Santo (ACG362, p.19), 276
- lo Spirito Santo dà alla comunità ecclesiale diversità di lingue, doni, carismi … il riferimento allo Spirito Santo dà ragione della pluralità (ACG362, p.21), 278
- lo Spirito Santo ci ha portato verso la consacrazione religiosa (ACG364, p.33), 352
- dono dello Spirito Santo e associa la loro oblazione al sacrificio di Cristo (ACG365, p.23), 375
- animato dal medesimo Spirito Santo (ACG366, p.26), 417
- esperienza di Spirito Santo (ACG366, p.42), 430
- dal dono dello Spirito Santo, si sente chiamata a realizzare l'unità fraterna fra tutti (ACG367, p.24), 450
- nei cuori dallo Spirito Santo (cf. Rm 5,5), diventa un'esigenza interiore (ACG367, p.25), 450
- alla memoria dello Spirito Santo per trovare espressioni eloquenti della nostra povertà (ACG367, p.30), 454
- Padre, Figlio e Spirito Santo, cioè amore totale che si comunica (ACG369, p.5), 492
- ricevete lo Spirito Santo; a Chi rimetterete i peccati saranno rimessi… (ACG369, p.32), 515

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- Padre, Figlio e Spirito Santo, segnato dalla fraternità incondizionata e arricchente tra le persone (ACG369, p.46), 527
- la potenza dello Spirito Santo che assicura l'inseparabilità vitale tra unione con Dio e dedizione al prossimo (ACG372, p.27), 627
- viene dallo Spirito Santo. Maria non si allontana, una volta visto il bambino (ACG374, p.48), 709
- pieno di Spirito Santo! (ACG375, p.14), 721

© 2013 - Roma - Editrice LAS

SPIRITUALITÀ

- la spiritualità cristiana nell'interpretazione salesiana della secolarità (ACG355, p.14), 41
- una intensa spiritualità, e dalla entusiasta missionarietà per comunicare il medesimo spirito (ACG355, p.17), 43
- l'originalità della nostra spiritualità e del nostro stile educativo (ACG356, p.185), 53
- dimensione della nostra spiritualità che le Costituzioni (ACG356, p.186), 54
- creare attorno alla spiritualità, all'educazione, alla prassi pedagogica (ACG356, p.192), 61
- la maturazione nella spiritualità cristiana (ACG356, p.194), 64
- discorso sulla "spiritualità". È emerso con forza nelle proposte dei Capitoli ispettoriali (ACG356, p.196), 67
- vivere e comunicare spiritualità. Alla spiritualità è approdato il CG24 … la spiritualità porta non solo a condividere il lavoro educativo … il temine spiritualità non appartiene al nostro linguaggio tradizionale … la spiritualità infatti è un Progetto concreto di rapporto con Dio … più intenso alla spiritualità ed alla missione dell'istituto medesimo (ACG356, p.197), 67
- la domanda di spiritualità ci spinge a scoprire i tesori di famiglia … la spiritualità è nel cuore del CG24. È chiamata ad essere l'anima (ACG356, p.198), 68
- sarà la spiritualità vissuta che ci Aiuta a cercare e trovare (ACG356, p.199), 69
- professionalità e spiritualità fanno rivolgere l'attenzione alla formazione (ACG356, p.200), 71
- costituiscono la spiritualità e la vita (ACG356, p.201), 72
- partecipare attivamente alla spiritualità e far esperienza dei valori della vocazione (ACG356, p.206), 78
- crescere una vera spiritualità comunitaria, condividendo l'esperienza apostolica, il discernimento, percorrendo insieme un itinerario (ACG356, p.210), 82
- esistenza e spiritualità: la carità pastorale (ACG356, p.228), 101

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− la spiritualità: una esigenza prioritaria … una pastorale della spiritualità (ACG357, p.3), 106
− la spiritualità appare come la dimensione fondamentale … una risposta di spiritualità alla ricerca (ACG357, p.12), 114
− la spiritualità realista e incarnata … la spiritualità è dunque come il principio di individuazione … completa di una spiritualità originale convergono regola, progetti, ordinamenti (ACG357, p.13), 114
− la spiritualità come l'ultima frontiera della Vita Consacrata (ACG357, p.14), 115
− La spiritualità comporta anche la dimensione ascetica, di resistenza o combattimento (ACG357, p.17), 118
− La spiritualità, come cammino, porta ad assumere la totalità dell'esistenza (ACG357, p.18), 118
− una pastorale della spiritualità … scuole di vera spiritualità evangelica … la dimensione della spiritualità va oltre i confini della comunità cristiana … ascesi e spiritualità (ACG357, p.19), 119
− la spiritualità nella ricerca di una fonte di comunione … spiritualità e missione dell'Istituto … adeguata della nostra spiritualità (ACG357, p.20), 120
− Così la nostra spiritualità è stata formulata per i religiosi, per i giovani … la domanda di spiritualità ci spinge a scoprire un tesoro di famiglia (ACG357, p.21), 121
− la nostra spiritualità (ACG357, p.25), 125
− parlando di spiritualità … più intenso alla spiritualità e alla missione dell'Istituto medesimo (ACG357, p.27), 127
− fisionomia della nostra spiritualità che si identifica con il sistema preventivo (ACG357, p.31), 130
− volto alla sua spiritualità, che ha nella missione la sorgente (ACG358, p.5), 133
− una spiritualità originale di natura carismatica che arricchisce (ACG358, p.6), 135
− alla spiritualità e alla convivenza sociale. Il CG24 se n'è occupato … movimenti di spiritualità … della cui spiritualità si alimentano o dai quali hanno avuto origine (ACG358, p.9), 137

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− una originale spiritualità e realizzare un Progetto apostolico per la salvezza della gioventù (ACG358, p.18), 145
− La vocazione come fatto personale fa sempre riferimento ad uno spirito ad una spiritualità che orientano l'esistenza … Spirito e di spiritualità. Siamo tutti al corrente delle difficoltà che si incontrano (ACG358, p.20), 147
− approfondire la spiritualità che si rifà a San Francesco di Sales … in tema di spiritualità un particolare rilievo è stato dato al motto da mihi animas … richiamo alla spiritualità (ACG358, p.22), 148
− comunicare tale spiritualità (ACG358, p.30), 155
− per offrire tale spiritualità, creando opportunità di incontro e canali di comunicazione (ACG358, p.35), 160
− condivisione della sua spiritualità e pedagogia secondo i contesti e le possibilità di ciascuno … messaggi riguardo alla spiritualità - dice il CG23 riferendosi alla componente giovanile (ACG358, p.37), 161
− la nostra spiritualità. Con gli ultimi e con gli emarginati (ACG359, p.10), 172
− Centrale della nostra spiritualità e della nostra prassi pedagogica: il rapporto di amicizia (ACG359, p.24), 184
− questa spiritualità ci aiuterà a vivere un altro atteggiamento caratteristico (ACG359, p.27), 186
− ricchezza di spiritualità la riformulazione delle Costituzioni (ACG360, p.7), 197
− la spiritualità che deve sostenere la vostra vita (ACG360, p.11), 201
− un'ampia trattazione di teologia, di diritto, di spiritualità. Mi colloco piuttosto dalla parte della Famiglia Salesiana (ACG360, p.11), 201
− contenuto della consacrazione e della spiritualità (ACG360, p.13), 202
− vita, contenuti di spiritualità, forme di azione. La riflessione aiuterà i Gruppi della Famiglia (ACG360, p.17), 206
− conforma la nostra spiritualità! La nostra famiglia include una dimensione secolare (ACG360, p.19), 207

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− il paradigma della spiritualità del Concilio (ACG360, p.21), 209
− permea la nostra spiritualità (ACG360, p.23), 211
− offre contenuti di spiritualità e suggerisce modalità d'intervento alla stessa consacrazione (ACG360, p.27), 214
− la competenza nella spiritualità, o vita in Cristo, per esperienza e riflessione … la spiritualità rappresenta la sintesi nella e della vita personale (ACG360, p.31), 217
− una spiritualità del quotidiano nello stile di don Bosco (ACG360, p.33), 219
− della spiritualità del pastore (ACG361, p.6), 225
− cultura e spiritualità faranno di te un autentico e competente educatore pastore (ACG361, p.11), 230
− componente della spiritualità sembra dunque indispensabile (ACG361, p.16), 234
− formazione salesiana e spiritualità (ACG361, p.19), 237
− portatori di una spiritualità vissuta e comunicata (ACG361, p.25), 242
− nella nostra spiritualità è uno dei percorsi fecondi (ACG361, p.27), 243
− storia, pedagogia e spiritualità, così come il pensiero fondamentale della Chiesa (ACG361, p.31), 247
− nella vita spiritualità, pastorale, pedagogia; cammino di santità, impegno pastorale, educazione dei giovani (ACG361, p.37), 252
− c'è la spiritualità da comprendere, c'è il patrimonio pedagogico generale (ACG361, p.39), 254
− della spiritualità su cui esso si fonda … nelle case di spiritualità sovente ci siamo trovati a gestire le strutture … case di spiritualità (ACG361, p.45), 259
− la ricerca di spiritualità, il risveglio delle credenze tradizionali e l'integralismo (ACG362, p.22), 279
− comunicare una spiritualità (ACG363, p.3), 293

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− comunicare una spiritualità, senza la quale sono inutili gli sforzi (ACG363, p.5), 294
− comunicare una spiritualità. Gli aggettivi sono più che giustificati … la nostra spiritualità, esprimerla comunitariamente con gioia e immediatezza … una scuola di spiritualità che si esprimeva nell'ambiente, nel lavoro quotidiano (ACG363, p.23), 310
− esprimere la spiritualità della comunità attraverso l'assiduità e la qualità della preghiera … storia della spiritualità vissuta nel vivo degli avvenimenti (ACG363, p.25), 312
− secondo la nostra spiritualità, è la forma di "animare" … strada della spiritualità. Non pochi laici e giovani desiderano un'esperienza spirituale … la spiritualità al centro del nostro sforzo di condivisione (ACG363, p.26), 312
− una nostra spiritualità relazionale: una spiritualità che non solo ama con carità interiore … la spiritualità relazionale ha come fonte la carità (ACG363, p.32), 318
− La spiritualità, la preghiera, il senso di Dio appaiono come segni convincenti (ACG364, p.16), 338
− chiarimenti sulla "spiritualità cristiana" che ha sorgenti, significato e percorsi diversi (ACG364, p.16), 338
− Francesco di Sales, alla cui spiritualità ci ispiriamo (ACG365, p.20), 373
− preoccupazione per la spiritualità (ACG365, p.23), 376
− la nostra spiritualità si sbilancia dalla parte dell'azione … Da mihi animas, spiritualità apostolica, carità pastorale, cuore oratoriano sono tutte parole (ACG365, p.28), 380
− configurano una spiritualità apostolica … una spiritualità particolare. Ma la missione si svolge con la vita (ACG365, p.30), 381
− interiorità, coscienza, spiritualità (ACG365, p.31), 382
− la sua spiritualità si vanno configurando conformemente alla destinazione vocazionale del soggetto (ACG365, p.39), 389

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− il primato della spiritualità come energia principale dell'educatore (ACG365, p.41), 391
− spiritualità della relazione: Spirito di famiglia … espressione di autentica spiritualità. Ne è frutto e segno quella castità serena (ACG366, p.20), 411
− una scuola di spiritualità, che continua a dare, in ogni parte del mondo (ACG366, p.42), 430
− animazione e spiritualità (ACG367, p.14), 441
− completo della nostra spiritualità (ACG368, p.13), 471
− qualificata appunto come spiritualità mariana (ACG368, p.25), 480
− temi della nostra spiritualità (ACG369, p.27), 512
− carisma e spiritualità ai laici (ACG369, p.31), 515
− nostro Progetto di spiritualità che sono le Costituzioni (ACG369, p.44), 526
− si ricollegava alla spiritualità di San Francesco di Sales (ACG370, p.4), 529
− una spiritualità che richiede la sintesi su aspetti nuovi della vita (ACG370, p.24), 546
− elementi di spiritualità (ACG370, p.30), 551
− l'Eucaristia nella nostra spiritualità, nella nostra vita comunitaria e nella nostra prassi (ACG371, p.5), 566
− caratterizza la nostra spiritualità (ACG371, p.22), 580
− nella spiritualità originale che Noi dobbiamo tradurre fedelmente nel nostro tempo (ACG371, p.37), 593
− caratterizza la nostra spiritualità (ACG371, p.43), 599
− c'è la spiritualità della letizia che viene dall'incontro personale con Gesù (ACG371, p.48), 603
− la proposta di spiritualità giovanile (ACG372, p.3), 606
− dimensioni della nostra spiritualità e una presenza rinnovata tra i giovani (ACG372, p.9), 611
− scuola di spiritualità, fattore di comunione e animazione (ACG372, p.12), 614

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- spiritualità relazionale: una spiritualità che non solo ama con carità interiore (ACG372, p.17), 618
- la spiritualità, il desiderio di impostare la vita secondo lo Spirito … caratteristiche specifiche della spiritualità salesiana (ACG372, p.21), 621
- La spiritualità, assunta e vissuta, è il "segreto" … la nostra spiritualità ed esprimerla comunitariamente con gioia e immediatezza (ACG372, p.22), 622
- generatore della sua spiritualità fu l'andare ed essere tra i giovani (ACG372, p.24), 624
- i valori della spiritualità, della pedagogia e della vocazione salesiana (ACG372, p.32), 631
- la spiritualità e la formazione. Due aspetti determinanti per Noi (ACG372, p.34), 633
- centri di spiritualità o movimenti ecclesiali che attirano fortemente e altre comunità (ACG373, p.10), 640
- proposte di spiritualità a chi fosse disponibile, come l'iniziazione alla preghiera (ACG373, p.38), 663
- momenti forti di spiritualità e di vita cristiana (ACG373, p.42), 667
- le parole della spiritualità (ACG374, p.10), 676
- sulla linea della spiritualità di San Francesco di Sales (ACG374, p.25), 690
- i cammini di spiritualità, anche quello del contemplativo nell'azione, valgono solo se… (ACG374, p.33), 697
- meditazione sulla nostra spiritualità pastorale (ACG374, p.48), 710
- spiritualità dell'incarnazione (ACG375, p.27), 732
- coltivare quella spiritualità della relazione, cui ci invita il CG24 (ACG375, p.41), 744
- sintesi tra spiritualità e professionalità (ACG376, p.3), 749
- nei nostri centri di spiritualità e di formazione permanente promuovano incontri e Corsi (ACG376, p.52), 791
- sperimentare la spiritualità tipica, fatta di unione con Dio (ACG377, p.6), 800

© 2013 - Roma - Editrice LAS

SPIRITUALITÀ GIOVANILE SALESIANA / SGS

- la spiritualità giovanile salesiana, la configurazione del soggetto dell'azione pastorale (ACG356, p.181), 49
- la spiritualità giovanile salesiana (SGS), ... costituisce ormai un riferimento aggregante (ACG358, p.36), 161
- la proposta sulla SGS, che il CG23 mostrava come l'energia, l'approdo e il criterio (ACG356, p.197), 67
- dimensione qualificante della Spiritualità Giovanile Salesiana. All'interno del tema del CG25, che si riferisce (ACG373, p.4), 639
- questa dimensione della spiritualità giovanile salesiana non è stata sufficientemente coltivata: dall'annuncio alla proposta (ACG373, p.9), 639
- che seguono la Spiritualità Giovanile Salesiana, possono coniugare meglio orazione esplicita e offerta (ACG374, p.46), 708
- Per questo nella spiritualità giovanile salesiana, che ispira anche contenuti educativi, mettiamo la vita (ACG377, p.5), 799

© 2013 - Roma - Editrice LAS

SPIRITUALITÀ SALESIANA

− di spiritualità salesiana, gli Atti dei principali convegni laicali degli ultimi anni (ACG355, p.13), 41
− la spiritualità salesiana sia la risposta adeguata ad una invocazione pressante … dimensione laicale della spiritualità salesiana, approfondendo e aggiornando quegli elementi, che, per Don Bosco… (ACG356, p.198), 68
− spiritualità Salesiana. È impossibile Inculturare quello che ancora non si conosce (ACG356, p.208), 80
− la spiritualità salesiana sia la risposta adeguata (ACG357, p.21), 121
− Spirito e della spiritualità salesiana (ACG358, p.3), 132
− della spiritualità Salesiana. La vocazione come fatto personale (ACG358, p.20), 147
− la spiritualità salesiana … il cemento della comunione nella famiglia (ACG358, p.22), 148
− spirito e della spiritualità salesiana, amore di predilezione per i giovani (ACG358, p.25), 151
− don Bosco e della spiritualità salesiana: desiderosi, perciò, di comunicare tale spiritualità (ACG358, p.30), 155
− vive la spiritualità salesiana (ACG358, p.31), 156
− la spiritualità salesiana che suppone ardore, ma anche competenze pratiche (ACG358, p.31), 157
− essere alimentati dalla spiritualità salesiana (ACG358, p.35), 160
− una spiritualità salesiana originale (ACG360, p.3), 194
− una spiritualità salesiana originale (ACG360, p.31), 218
− nella spiritualità Salesiana. Il rischio per operatori pratici come Noi è… (ACG362, p.16), 273
− la spiritualità salesiana e assume solidalmente il compito di convocare, motivare, coinvolgere (ACG363, p.8), 298
− assume la spiritualità salesiana, per la dedizione completa al lavoro apostolico (ACG363, p.21), 308

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− manifesta l'originalità della spiritualità salesiana (ACG363, p.36), 321
− approfondimento della spiritualità salesiana, riflessione sul patrimonio educativo (ACG364, p.3), 327
− la spiritualità salesiana: Immacolata e Ausiliatrice (ACG365, p.45), 394
− un'unica ispirazione: la spiritualità salesiana (ACG368, p.13), 470
− sacramento e spiritualità Salesiana. Il raccordo Salesiano con questo tema è inesauribile … si sviluppa l'intera spiritualità salesiana (ACG369, p.38), 521
− missione e spiritualità salesiana. C'è una parola di Don Bosco che può aiutarci (ACG370, p.16), 540
− alla spiritualità salesiana vengono alla nostra mente immagini e detti (ACG371, p.31), 588
− caratteristiche specifiche della spiritualità salesiana (ACG372, p.21), 622
− la spiritualità salesiana da suscitare in loro un desiderio di condividerla (ACG372, p.25), 625
− condividere la spiritualità salesiana e il nostro stile educativo (ACG372, p.27), 627
− condividere la spiritualità salesiana, di creare ambienti di forte qualità evangelica (ACG373, p.31), 658
− assumere la spiritualità salesiana, curando insieme la proposta vocazionale (ACG373, p.34), 660
− configurano la spiritualità salesiana (ACG374, p.35), 698
− tratto essenziale della spiritualità salesiana (ACG376, p.32), 774
− le vie della spiritualità salesiana (ACG376, p.40), 781

© 2013 - Roma - Editrice LAS

STORIA

- momento della storia. La dimensione principale del Capito Generale è… (ACG355, p.7), 36
- gli studi di storia e di spiritualità salesiana, gli Atti dei principali convegni laicali (ACG355, p.13), 40
- rimandano alla storia salesiana, per confrontarsi e delineare un quadro operativo del futuro (ACG355, p.14), 41
- determinato momento della storia, il servizio che deve rendere alla Chiesa e ai giovani … nella nostra storia di 150 anni (ACG356, p.179), 47
- nella storia salesiana: 210 capitolari che provengono da 89 circoscrizioni (ACG356, p.180), 49
- la persona nella storia (ACG356, p.183), 51
- tappa della sua storia e la proietta verso il futuro … inizi della nostra storia: il 12 aprile 1996 abbiamo, infatti, commemorato il 150° anniversario (ACG356, p.188), 57
- trovare, nella storia delle singole persone e di interi popoli (ACG356, p.199), 69
- Riflettendo sulla storia di don Bosco (ACG356, p.205), 76
- testi fondamentali della storia e della spiritualità salesiana (ACG356, p.208), 80
- attraversare la storia (ACG356, p.214), 86
- non siamo una generazione senza storia né una famiglia senza Padre (ACG356, p.216), 88
- Dio si unisce strettamente all'uomo nella carne e nella storia … il suo [di Dio] amore è reale e fa la storia (ACG356, p.219), 90
- senso per la storia dell'umanità che è la nostra (ACG356, p.222), 93
- rimane fuori dalla storia dell'uomo, ma opera nel cuore di questa storia … cuore di questa storia, lì dove gli avvenimenti hanno origine o vengono a intrecciarsi (ACG356, p.223), 94
- quando presentano la storia della salvezza … lettura della storia, espressa nel Magnificat, proprio alla luce dell'avvenimento personale … Storia di un popolo povero, minuscolo (ACG356, p.224), 96
- oltre la storia, ma dentro di essa (ACG356, p.227), 99

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− più indietro nella storia, alla donna della creazione, della tentazione (ACG356, p.231), 103
− concepirà continuamente nella storia in milioni di persone lungo i secoli (ACG356, p.231), 103
− Cristo nella storia … esprime nella storia dell'uomo il mistero della presenza operante di Dio … nella storia una forma di vita, un annuncio e scelte storiche (ACG357, p.5), 107
− nella storia umana (ACG357, p.8), 110
− Vita Consacrata sulla storia dell'uomo non solo attraverso il servizio (ACG357, p.11), 113
− avete solo una storia da ricordare e raccontare … Ma una grande storia da costruire (ACG357, p.12), 113
− espresso nella storia (ACG357, p.15), 116
− nell'attuale travaglio della storia (ACG357, p.26), 126
− al vertice della storia dell'uomo … i dinamismi della storia (ACG357, p.28), 127
− vivere nella storia come figli di Dio (ACG357, p.29), 128
− Una storia aperta al futuro. Il fatto e l'idea della Famiglia risalgono (ACG358, p.5), 132
− per capire la storia e continuare l'impresa (ACG358, p.6), 134
− realizza nella storia umana il suo Regno … ha segnato la storia degli ultimi decenni (ACG358, p.7), 135
− nella storia delle relazioni tra le persone consacrate e il laicato (ACG358, p.9), 137
− considerare anche la storia personale (ACG358, p.21), 147
− per trasformare la storia (ACG358, p.23), 149
− un contributo alla storia del gruppo (ACG358, p.29), 155
− sono passati alla storia come grandi testimoni del Vangelo (ACG359, p.9), 171
− carità entro la storia. La Chiesa in Italia Dopo il convegno di Palermo (ACG359, p.10), 172
− attraversano la nostra storia: l'oratorio, le scuole professionali, il pensionato famiglia … quando presenta la storia della Congregazione, nelle Memorie dell'oratorio (ACG359, p.23), 183

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− trasformatrice della storia (ACG359, p.28), 187
− continua nella storia la missione di Madre della Chiesa e Ausiliatrice dei cristiani (ACG360, p.9), 199
− è teatro della storia del genere umano, e reca i segni dei suoi sforzi … rapporti di storia e di cultura, costruite insieme con fatica (ACG360, p.18), 206
− partecipare alla storia della salvezza, abitando il cuore del mondo (ACG360, p.19), 207
− L'antica storia del samaritano è stata il paradigma della spiritualità (ACG360, p.21), 209
− ci sono nel mondo, nel cuore delle cose e della storia, "semi" che attendono di esprimere tutte le loro potenzialità … si costruisce la storia dell'uomo: la realtà sociale, la cultura, la politica, l'economia (ACG360, p.22), 210
− fede cristiana e storia. Il rapporto tra loro è stato a volte configurato (ACG360, p.24), 212
− storia dell'uomo. Le parole hanno un loro valore … forma la storia umana dentro la quale si dà la presenza di Dio … parliamo quindi di storia della salvezza (ACG360, p.26), 213
− formare già nella storia dell'umanità la famiglia dei figli di Dio (ACG360, p.27), 214
− siano messe nella storia a servizio dell'uomo (ACG360, p.30), 216
− attente alla piccola storia della gente (ACG360, p.32), 218
− la storia che andiamo vivendo e costruendo (ACG360, p.33), 220
− leggere alla luce della fede, con intelligenza e obiettività, le sue tracce nella natura e la sua presenza nella storia umana (ACG361, p.7), 226
− e redigere, la storia sacra, quella italiana, la verità cristiana (ACG361, p.9), 228
− prima volta nella storia della nostra Congregazione che si pensa a scelte decise (ACG361, p.20), 238
− riferimento alla nostra storia, riportando alcune espressioni scritte da don Ricceri nel 1966 (ACG361, p.22), 239

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− patrimonio specifico di storia, pedagogia e spiritualità (ACG361, p.31), 247
− la storia dell'impiantazione e della crescita della Congregazione nei diversi contesti … comunicare la propria storia secondo criteri, che potranno essere opportunamente indicati (ACG361, p.35), 251
− ispirandosi alla storia della Congregazione e ampiamente sostenuta dagli orientamenti più recenti (ACG361, p.36), 251
− c'è la storia da non dimenticare, c'è la spiritualità da comprendere (ACG361, p.39), 254
− illumini natura, storia e tensioni in atto … la sua storia nello Spirito. Le nostre Università devono definire il loro orientamento (ACG361, p.44), 258
− lo svolgersi della storia (ACG361, p.47), 261
− in una reale storia di salvezza (ACG362, p.4), 263
− la storia attesta le grandi benemerenze delle famiglie religiose nella propagazione (ACG362, p.11), 269
− bene sparsi nella storia umana, ma non comunque (ACG362, p.17), 274
− nella nostra storia non si è lasciata passare nessuna delle ricorrenze importanti (ACG362, p.36), 290
− la nostra storia missionaria (ACG362, p.38), 292
− "storia" della spiritualità vissuta nel vivo degli avvenimenti (ACG363, p.25), 312
− col Signore della storia (ACG363, p.37), 322
− dopo una storia di 500 anni (ACG364, p.12), 334
− il Regno nella storia. Religione, cultura e vita in Asia hanno l'armonia (ACG364, p.16), 338
− prima volta nella storia, tutti i di rettori delle Ispettorie degli Stati Uniti (ACG364, p.25), 345
− documentano la nostra storia e presentano autorevolmente la nostra esperienza religiosa (ACG364, p.30), 350
− vedere con la storia. Con l'Incarnazione la storia dell'uomo è il luogo dove si esprime l'amore (ACG364, p.34), 353

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− intuizioni fondamentali, la storia, la formulazione odierna del nostro sistema (ACG364, p.35), 354
− la storia più completa la risentiamo da religiosi (ACG365, p.14), 368
− L'iniziativa, nella storia, appartiene anche al Figlio (ACG365, p.17), 370
− con la storia del carisma e con la vita personale (ACG365, p.23), 376
− è solo una storia edificante del passato (ACG365, p.25), 377
− Dio nella storia e nella vita, nei campi ed attraverso le modalità (ACG365, p.31), 381
− vedono nella storia del popolo di Dio (ACG365, p.34), 385
− sintetizzano la storia e la spiritualità salesiana: Immacolata e Ausiliatrice (ACG365, p.45), 394
− sfondo segnato dalla storia di sorelle e di fratelli che non hanno esitato (ACG366, p.4), 397
− la lunga storia degli amici e seguaci di Gesù (ACG366, p.11), 403
− nella sua storia e nella liturgia (ACG366, p.12), 404
− La storia della Chiesa, specie nei paesi di missione, e le cronache (ACG366, p.13), 405
− nota nella storia della Congregazione come i fatti di Varazze (ACG366, p.15), 406
− della sua storia, in rapporto con le caratteristiche della vocazione salesiana (ACG366, p.35), 424
− nella nostra storia e nei nostri testi si è caricata di alcuni riferimenti (ACG367, p.13), 439
− della storia della Chiesa e degli ordini religiosi … rigeneratrici della nostra storia e della nostra consacrazione (ACG367, p.29), 454
− la chiave della storia della salvezza, come paradigma e momento definitivo di essa … una visione della storia umana e confessa le energie che la muovono … come motore della storia … La storia ricomincia sempre dai poveri e si apre al futuro (ACG367, p.37), 461
− glorificazione nella storia della nostra Congregazione. Santità e martirio nell'Anno Santo

© 2013 - Roma - Editrice LAS

… Egli rende storia sacra, di salvezza con la sua presenza e rivelazione (ACG368, p.5), 463
− a specialisti della storia (ACG368, p.6), 465
− rivisitiamo la storia tormentata di questo secolo … Cristo nella storia dell'uomo (ACG368, p.8), 466
− la storia dell'evangelizzazione dell'America riconosce numerosi martiri, uomini e donne, vescovi (ACG368, p.9), 467
− altre epoche della storia (ACG368, p.11), 468
− ricchezza della nostra storia di fedeltà (ACG368, p.15), 472
− vita consegnate alla storia da testimoni oculari (ACG368, p.22), 478
− momenti cruciali della storia della Chiesa e del paese (ACG368, p.25), 480
− in una storia con alterne vicende (ACG369, p.7), 494
− Dio ricompone la storia che altrimenti si disfa (ACG369, p.8), 495
− sulla storia piccola e grande (ACG369, p.17), 503
− guardano semplicemente alla storia immediata e ampia (ACG369, p.21), 506
− la storia della salvezza è il desiderio di Dio di fare alleanza (ACG369, p.22), 507
− avere una storia "umana" … la nostra storia di peccato (ACG369, p.28), 512
− con la storia e gli avvenimenti (ACG369, p.32), 516
− la storia delle culture testimonia (ACG369, p.35), 518
− la storia esemplificata nella biografia di Michele Magone (ACG369, p.41), 523
− raccontare la sua storia di comunicatore, scoprire i codici della sua comunicazione (ACG370, p.7), 532
− costruiscono la propria storia e Servono per camminare verso un futuro (ACG370, p.14), 537
− compimento nella storia della ricchezza del gesto e del significato della parola (ACG370, p.21), 543

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− sguardo alla nostra storia appena passata, devo riconoscere quanta parte hanno avuto i Salesiani (ACG370, p.25), 547
− ha nella nostra storia e attuale identificazione, nella diffusione della nostra immagine (ACG370, p.42), 562
− fatto costante nella storia della comunità cristiana: l'Eucaristia (ACG371, p.3), 564
− Cristo nella storia umana e un aprirsi della comunità cristiana al suo dono (ACG371, p.4), 565
− una lunga storia. È la "nuova" alleanza fra Dio e l'umanità (ACG371, p.16), 575
− sostenerci nella storia concreta che ci tocca vivere … Cristo dalla storia, ma l'hanno portata nel tessuto più profondo delle vicende umane, (ACG371, p.21), 580
− il Risorto, il Signore del cosmo e della storia (ACG371, p.23), 582
− grazia, unità, storia, missione (ACG371, p.26), 584
− mentre racconta ai primi Salesiani la propria storia, mette in evidenza comportamenti e attenzioni (ACG371, p.35), 592
− fa presente nella storia. Si tratta di trarre da questo conclusioni operative (ACG371, p.42), 597
− la storia della salvezza passata e presente (ACG371, p.50), 604
− determinato momento della storia, la volontà di Dio per il miglior servizio alla Chiesa (ACG372, p.4), 607
− dato permanente nella storia della Chiesa (ACG372, p.15), 617
− altre prove del nostro asserto riserbiamo pel corso della storia (ACG373, p.8), 638
− credere alla storia che Dio, fedele alle sue promesse, gli sta preparando (ACG373, p.14), 643
− conosca la storia del soggetto e le esigenze della vita spirituale (ACG373, p.21), 649
− più in una storia, perché racconta efficacemente le sue gesta (ACG373, p.26), 653

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− grandi temi della storia umana e del mondo giovanile, intervenendo per creare opinione evangelica (ACG373, p.31), 657
− vissuto religioso, storia personale, rapporto con la Congregazione (ACG373, p.33), 659
− più determinante nella storia, ma anche quella ricamata con più luce e semplicità (ACG373, p.43), 668
− nella storia della salvezza il Signore sovente ne ha fatto a meno (ACG373, p.44), 668
− in una storia umana reale … leggere la mia storia personale - per quanto insignificante, assurda o contraddittoria possa sembrarmi (ACG374, p.19), 684
− sulla storia. Margherita lo formò all'esercizio della presenza di Dio (ACG374, p.22), 687
− attento osservatore della storia umana e della Chiesa (ACG374, p.24), 689
− le cose della storia. Contempla Dio che offre la sua grazia (ACG374, p.32), 696
− Dio nella storia. Scorge come il suo agire è preceduto e superato (ACG374, p.37), 701
− decisivo della sua storia personale. Al posto della condanna, il salesiano preferisce il discernimento … lettura della storia da un punto di vista cristiano … implica un'accettazione della storia senza riserve pregiudiziali e senza ingenuità … la storia è luogo di lettura dei «segni» (ACG374, p.39), 702
− nei fatti della storia umana (ACG374, p.47), 709
− la storia della Chiesa annovera molte figure di evangelizzatori di primo piano (ACG374, p.48), 710
− di fronte alla storia (ACG375, p.3), 712
− davanti alla nostra storia locale e mondiale (ACG375, p.4), 712
− riassume l'intera preistoria e storia di Cristo (ACG375, p.10), 718
− è la storia del mondo in compendio … trama della nostra storia (ACG375, p.12), 720
− la storia di don Bosco nella luce dello Spirito … la sua storia è anche la nostra storia … continuo alla storia delle loro origini, per meglio

© 2013 - Roma - Editrice LAS

ricomprendere e definire la propria (ACG375, p.13), 721
− si concretizza nella storia del Fondatore - a verifica della propria fedeltà (ACG375, p.14), 721
− scriviamo la storia della nostra vita credente (ACG375, p.19), 726
− costruisce la storia, e l'ascolto obbediente degli uomini che la abitano (ACG375, p.20), 727
− salva la storia (ACG375, p.21), 728
− La nostra storia ha, talora, conosciuto il pericolo che certi modi di vivere… (ACG375, p.24), 730
− e quello della storia sono veicoli di grazia, che ci comunicano qualcosa di Dio (ACG375, p.27), 733
− Se rileggiamo la storia delle vocazioni, restiamo stupiti della energica richiesta di obbedienza (ACG375, p.32), 737
− Sappiamo dalla storia e per esperienza che molti religiosi sono divenuti santi … non è solo storia, ma è sempre annuncio (ACG375, p.43), 746
− sentito ripetere la storia (ACG376, p.4), 750
− nella nostra storia. La vita consacrata si è mossa sempre (ACG376, p.5), 750
− consegnando alla storia il contributo che Essi hanno dato alla santità (ACG376, p.7), 752
− c'è una storia quasi comica di mazziniani, garibaldini e settembrini … nella storia della nostra presenza salesiana a Bahia Bianca (ACG376, p.12), 756
− pezzo di "storia" importante della loro città (ACG376, p.24), 768
− singolare evidenza, dalla storia del venerabile Artemide Zatti, la ricerca appassionata di una sintesi (ACG376, p.31), 773
− Dio inserito nella storia dell'umanità (ACG376, p.39), 780
− la storia salesiana ci insegna che spesso il confratello Coadiutore ha… (ACG376, p.40), 781
− potrei raccontare la storia di qualche portinaio-tesoro, dislocato nelle più lontane "pampas" (ACG376, p.41), 782

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- anche che la storia, attraverso sforzi operativi e collegamenti di esperienze (ACG376, p.46), 787
- don Bosco e la storia salesiana (ACG376, p.50), 790
- la storia della mia relazione con il Sig. Zatti sul problema (ACG376, p.54), 794
- Non pochi giovani si interessano sia degli aspetti meno noti di una storia, sia dell'esperienza fatta. Ritornano i racconti personali, non ideologici (ACG377, p.18), 810

© 2013 - Roma - Editrice LAS

STRENNA

- Commento alla Strenna del 1987: Insieme verso l'88 come vasto movimento (ACG358, p.23), 149
- Strenna 1999 (ACG366, p.43), 430
- la strenna sulla Riconciliazione e la pace (ACG370, p.3), 528
- Egidio Viganò nell'ultima Strenna (ACG375, p.31), 736

© 2013 - Roma - Editrice LAS

SUPERFICIALITÀ

- favorendo superficialità e avventatezza nelle iniziative (ACG356, p.200), 71
- quel logorio, quella superficialità spirituale, pastorale e pedagogica, che spesso si denunciano (ACG356, p.210), 82
- l'attivismo, la superficialità, è necessario impostare un ritmo quotidiano e settimanale (ACG361, p.30), 246
- Così pure leggerezze, superficialità, appannamento del senso pastorale e della testimonianza consacrata (ACG366, p.27), 417
- i rischi della superficialità, dell'attivismo, della abitudinarietà (ACG372, p.21), 622
- promuove Atteggiamenti di superficialità e sfruttamento consumistico delle cose e della natura (ACG372, p.26), 626

© 2013 - Roma - Editrice LAS

TEATRO

- mondo che è teatro della storia del genere umano (ACG360, p.18), 206
- aspetto della casa, teatro, video, musica, sale... (ACG370, p.27), 549
- Possiamo indicare il teatro, il canto, lo spettacolo, la recitazione, lo show (ACG370, p.32), 553

© 2013 - Roma - Editrice LAS

TEMPERANZA

- definiscono: lavoro, temperanza, amorevolezza e competenza nel compito educativo, rapporto fraterno (ACG357, p.17), 118
- lavoro, preghiera, temperanza. Chiede loro di fare un “esercizio di carità” (ACG363, p.17), 305
- lavoro, preghiera, temperanza (ACG365, p.28), 380
- mostra anche nella temperanza evangelica … la temperanza abbraccia tutte le manifestazioni visibili dei voti (ACG365, p.41), 391
- propose lavoro e temperanza. E nota l’insistenza di don Bosco sul binomio … va regolato dalla temperanza, in modo che possa continuare ad esprimere carità verso Dio (ACG366, p.33), 422
- lavoro e temperanza - Amministrare con saggezza (ACG367, p.3), 431
- lavoro e temperanza … reso possibile dalla temperanza (ACG367, p.10), 437
- va unito alla temperanza. Esso infatti non è agitazione. Ma professionalità, dedicazione, ordinamento … la temperanza è legata alla dimensione penitenziale (ACG367, p.12), 439
- espressione quotidiana nella temperanza salesiana … la temperanza è quella virtù cardinale che modera le pulsioni … Temperanza è lo “stato atletico” dal punto di vista spirituale e apostolico … la temperanza si applica nel lavoro … la temperanza si applica anche nella vita fraterna (ACG367, p.13), 439
- la temperanza infine si applica allo stile di vita personale: rapporti commisurati … Anche ciò è temperanza: la semplicità, il buon viso, il non fare scena … lavoro e temperanza, riguarda la comunità stessa (ACG367, p.14), 440
- primeggiano la temperanza, la ragione unita alla religione, la bontà ottimista (ACG374, p.18), 683
- è la sua temperanza che in Lui era attenta penitenza (ACG374, p.35), 698
- “temperanza” nelle esigenze e particolare disponibilità al discernimento (ACG377, p.15), 808

© 2013 - Roma - Editrice LAS

TEMPO

- della comunicazione a tempo reale (ACG355, p.12), 40
- Spirito, senso del tempo, adeguamento ai luoghi … come dispiegata nel tempo, nella nostra storia di 150 anni (ACG356, p.179), 47
- una perdita di tempo affrontare problemi secondari o quelli che con più scioltezza (ACG356, p.182), 50
- profezia nel nostro tempo, il risveglio per i credenti della speranza … il tempo storico invece viene carico di possibilità (ACG356, p.183), 52
- Consideriamo infatti questo tempo come una sfida e una opportunità per apostoli educatori … ritagliando il tempo nella molteplicità dei vostri impegni (ACG356, p.185), 53
- un tempo in cui pareri e pratiche (ACG356, p.192), 62
- cammino percorso nell'ultimo tempo è più che soddisfacente (ACG356, p.196), 66
- Investire in tempo, in personale, in iniziative, in risorse economiche per la formazione … prendersi «il tempo necessario per aver cura della qualità della sua vita» … sintonizzandosi, in tempo reale, con gli eventi, i drammi, le speranze del mondo (ACG356, p.203), 74
- l'apparire di un tempo nuovo per la nostra esperienza religiosa e pastorale … il tempo che ci disponiamo a vivere è certamente una di queste (ACG356, p.213), 84
- il creare nel tempo riferimenti stabili, a cui ritornare, è una delle caratteristiche (ACG356, p.216), 87
- comunione anche nel tempo, come quella che si realizzerà nell'Incarnazione (ACG356, p.223), 95
- Il tempo pasquale, che stiamo vivendo, è il tempo della pedagogia sacramentale (ACG356, p.232), 105
- per ogni tempo: ieri, oggi e sempre (ACG357, p.5), 107
- contestualizzandoli nel tempo che, come Congregazione, stiamo vivendo … viviamo nel tempo (ACG357, p.7), 109

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− fenomeni del nostro tempo: la perdita del senso religioso, il disorientamento etico, le povertà … una visione puramente temporale (ACG357, p.9), 111
− Vangelo dispiegato nel tempo! (ACG357, p.10), 112
− particolarmente attinente al tempo che stiamo vivendo (ACG357, p.11), 112
− il ricco patrimonio di tradizioni educative accumulate nel tempo dal proprio Istituto (ACG357, p.30), 130
− ponendo allo stesso tempo la santità quale meta educativa (ACG357, p.31), 130
− più avanti nel tempo dalla forza creativa del carisma (ACG358, p.26), 152
− disponibilità di tempo dei confratelli (ACG358, p.29), 155
− vivendo un "tempo favorevole" per la presenza di Gesù (ACG358, p.41), 164
− il tempo libero, il bisogno di formazione, la partecipa zione in progetti (ACG359, p.6), 168
− si prenderanno in tempo misure internazionalmente coordinate (ACG359, p.7), 169
− riuscirono ad accudire quasi tutte le categorie di poveri proprie del loro tempo (ACG359, p.9), 170
− gestite nel suo tempo (ACG359, p.14), 175
− ai contratti, al tempo libero, alla promozione dell'istruzione e cultura popolare (ACG359, p.15), 176
− L'ultimo tempo ha comportato per noi una lenta ma costante evoluzione (ACG359, p.16), 177
− povertà del suo tempo. La risposta positiva è una realtà in molti luoghi (ACG359, p.27), 186
− presente in ogni tempo. La consacrazione secolare rappresenta una di queste novità (ACG360, p.6), 196
− Spirito Santo nel tempo della Chiesa, nei tempi degli uomini (ACG360, p.14), 203
− nello stesso tempo della vita, non costituisce una preoccupazione (ACG360, p.24), 212
− inseriti a pieno tempo e a pieno titolo nel mondo (ACG360, p.32), 218
− mentre al tempo stesso ne Aiuta la retta attuazione (ACG360, p.35), 221

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− donne del suo tempo (ACG360, p.36), 222
− ecclesiale del suo tempo, aperto ad orizzonti sempre più ampi … offriamo generosamente tempo, doti e salute (ACG361, p.8), 227
− non c'è tempo per la riflessione o per il confronto (ACG361, p.10), 229
− esigenze del loro tempo, pur con tutti i limiti da essi stessi riconosciuti (ACG361, p.13), 231
− riservarsi tempo per rimeditare proposte e metodi (ACG361, p.18), 236
− Investire in tempo, in personale, in iniziative, in risorse economiche (ACG361, p.25), 242
− ci diamo il tempo per riprendere con sempre maggiore profondità la nostra vita … aree, obiettivi e tempo? Come si compie in noi l'io per voi studio (ACG361, p.27), 244
− Diamoci tempo per coltivare il nostro Progetto di vita … Diamoci tempo per abilitarci a svolgere con maggior competenza … Questo "darsi tempo", costituirà un messaggio per i laici (ACG361, p.29), 245
− Dopo qualche tempo in comunità di un certo tipo siamo cresciuti nella visione (ACG361, p.30), 246
− non poco tempo allo studio e alla riflessione (ACG361, p.39), 254
− Nell'ultimo tempo ha dato vita a interessanti iniziative pastorali (ACG361, p.41), 255
− Gesù indica il tempo in cui compierlo: adesso! (ACG362, p.4), 263
− Nell'ultimo tempo si è parlato di "terre di missione" (ACG362, p.7), 266
− iniziato nell'ultimo tempo (ACG362, p.8), 267
− un arco di tempo che dà garanzia sicura della sua consistenza (ACG362, p.10), 268
− nell'impiego del nostro tempo, del personale e delle risorse … L'indirizzo ecclesiale, nel tempo della nuova evangelizzazione (ACG362, p.14), 272
− nell'inculturazione, è il tempo. Non si tratta tanto del tempo "cronologico", cioè del solo passare degli anni, quanto del tempo riempito dal la presenza di Cristo (ACG362, p.19), 276

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− il tempo in cui quella religiosità non Basta più (ACG362, p.20), 277
− spazio né di tempo. È all'origine della stessa domanda esistenziale e religiosa (ACG362, p.24), 281
− Converrà allo stesso tempo costituire la commissione per la formazione (ACG362, p.28), 283
− le missioni salesiane del primo tempo ebbero molto a cuore questa dimensione storica (ACG362, p.31), 286
− le missioni quel tempo di vita che in molte nazioni non viene più impegnato … Per molto tempo sono state le Ispettorie dell'Europa a fornire (ACG362, p.33), 288
− appaiono adeguati al tempo che viviamo (ACG363, p.6), 295
− opere che nell'ultimo tempo abbiamo dovuto animare attraverso una tutela, un patrocinio (ACG363, p.9), 298
− aumentati nell'ultimo tempo, costituiscono una "maggioranza numerica" (ACG363, p.10), 299
− carità a tempo pieno (ACG363, p.12), 300
− il tempo per la comunità è minore ed essa è meno raccolta (ACG363, p.14), 302
− i giovani a tempo pieno e a piena esistenza (ACG363, p.16), 304
− il tempo attuale ha reso più necessaria la comunicazione nelle comunità religiose (ACG363, p.33), 318
− In un tempo in cui si tende ai collegamenti, alle sinergie (ACG363, p.35), 320
− il ricco patrimonio di tradizioni educative accumulato nel tempo dal proprio Istituto (ACG363, p.37), 322
− condizioni straordinarie di tempo e di ambiente … il luogo, il tempo, la materia e la metodologia … il tempo più adatto e continuato per la formazione permanente … il tempo separato è utile come ripresa e appoggio (ACG363, p.40), 324
− nel tempo hanno seguito percorsi diversi (ACG364, p.14), 337

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− intravede un tempo di sviluppo; la Cambogia, dove abbiamo iniziato la presenza (ACG364, p.24), 344
− sente allo stesso tempo l'urgenza di una maggiore completezza storica (ACG364, p.25), 345
− tipiche del nostro tempo, come l'affermazione semplicistica della peculiarità culturale, il regionalismo (ACG364, p.32), 351
− questioni del suo tempo. Così Congar, in un noto commento sul Concilio (ACG364, p.34), 353
− l'animazione del tempo libero (ACG364, p.36), 355
− la lunghezza del tempo di esposizione (ACG364, p.37), 356
− principalmente il tempo che la consacrazione permette di dedicare (ACG365, p.4), 359
− una determinazione di tempo ma di intensità … Non bisogna renderla piccola [la preparazione] per il tempo e per il contenuto, ma piuttosto qualificarla (ACG365, p.22), 374
− in termini di tempo e di attività (ACG365, p.25), 378
− il tempo della vita e gli avvenimenti si vanno intrecciando (ACG365, p.29), 381
− direttore per molto tempo e nella fase più creativa della sua vita (ACG365, p.43), 392
− in questo nostro tempo la sequela in condizionata di Cristo (ACG365, p.45), 395
− Bruciò il suo tempo per raggiungerli, ovunque fossero, nelle carceri e nelle strade (ACG366, p.22), 413
− che, a suo tempo, sono state fatte presenti ai superiori responsabili (ACG366, p.29), 419
− la padronanza sul tempo, sulle attività e su se stessi (ACG366, p.33), 422
− riorienta per tempo eventuali cedimenti affettivi (ACG366, p.40), 428
− è sviluppata nel tempo, ma la collocano anche armonicamente nell'unità vitale del carisma (ACG367, p.5), 433
− occupare rigorosamente il tempo (ACG367, p.10), 437
− a tempo pieno (ACG367, p.11), 438
− perdita di tempo né di energia verso gli obiettivi della missione (ACG367, p.12), 439

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− tempo di distensione e vacanze (ACG367, p.14), 440
− parte del suo tempo a cercare mezzi per sostenere le sue opere … attimo del suo tempo e ogni briciola dei suoi averi per i giovani (ACG367, p.28), 453
− dire del nostro tempo che pure equivale al denaro (ACG367, p.32), 457
− sebbene nell'ultimo tempo si è reso visibile lo sforzo di sensibilizzare (ACG367, p.35), 459
− pressanti in questo tempo in cui i problemi di cui parliamo commuovono l'opinione pubblica (ACG367, p.37), 460
− ha permesso molto tempo ai preparativi (ACG368, p.4), 463
− delle coordinate del tempo e le circostanze del loro martirio (ACG368, p.8), 466
− da tempo manifestato il vivo desiderio che questi eroi della fede cristiana (ACG368, p.10), 468
− in ordine di tempo per quanto riguarda il martirio (ACG368, p.13), 471
− che in quel tempo non aveva una Chiesa (ACG368, p.16), 473
− attività oratoriane nel tempo del suo breve sacerdozio (ACG368, p.20), 477
− imprigionati in sedi diverse Ma in un brevissimo periodo di tempo (ACG368, p.28), 483
− Il tempo libero lo passava all'oratorio (ACG368, p.29), 484
− Passava il tempo libero dopo il lavoro nell'ambiente dell'oratorio e cresceva (ACG368, p.31), 485
− Costituiscono documenti pregevoli di vita spirituale, che potranno essere a suo tempo diffusi (ACG368, p.34), 489
− vedere allo stesso tempo le deformità e le possibilità (ACG369, p.8), 495
− tempo della lunga pazienza (ACG369, p.13), 499
− sull'uomo del nostro tempo (ACG369, p.16), 502
− il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino (ACG369, p.21), 507

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− attualizzare il sistema preventivo per i giovani e le situazioni del nostro tempo? (ACG369, p.31), 515
− intercorrono tra il tempo di don Bosco e il nostro (ACG369, p.39), 521
− in ordine di tempo (anno 1859), , si abbinano i due sacramenti (ACG369, p.40), 522
− il tempo di gioco, la manifestazione musicale e artistica accompagnavano e avvolgevano … le condizioni favorevoli: tempo, luogo, persone, inviti … per il tempo che dedicò e per la pratica che acquistò (ACG369, p.41), 523
− il tempo di esposizione era piuttosto lungo (ACG369, p.42), 524
− circostanze materiali di tempo e di luogo, ma molto di più l'impostazione della vita (ACG369, p.45), 526
− Cristo nel tempo, da una maggiore sensibilità per sentire le voci dei giovani (ACG369, p.46), 527
− nella pienezza del tempo che è Cristo, vi saluto cordialmente (ACG369, p.47), 527
− cultura del suo tempo; ed è riuscito a comunicare col gesto, con la parola … giovani del nostro tempo, sorgono in noi due sentimenti (ACG370, p.4), 529
− correttamente collocati nel tempo (ACG370, p.17), 540
− la scarsità di tempo per comunicare, il diverso interesse dei confratelli (ACG370, p.30), 551
− recuperare il tempo perduto. Oratori, scuole, parrocchie, gruppi giovanili siano aiutati (ACG370, p.31), 552
− spazio e di tempo, elimina confini e barriere tra nazioni, rende possibili interazioni (ACG370, p.37), 557
− necessariamente a tempo pieno (ACG370, p.43), 562
− laici impegnano ispirazione, tempo, conoscenze ed energie (ACG371, p.12), 572
− di ogni tempo la comunione con la sua carità (ACG371, p.16), 576
− senza essere limitato dallo spazio e dal tempo, proprio come si mostrava dopo la Risurrezione (ACG371, p.23), 582

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− di nascosto in tempo di persecuzione, ci tenevano a celebrare l'Eucaristia (ACG371, p.26), 584
− restare chiusa nel tempo e nel luogo in cui viene celebrata (ACG371, p.29), 586
− fedelmente nel nostro tempo (ACG371, p.37), 593
− apostoli di ogni tempo, che hanno sempre avvertito che il movimento di carità (ACG371, p.38), 594
− ambito esistenziale: tempo, amicizie, professionalità (ACG371, p.39), 595
− sarà un tempo meno sacrificato (ACG371, p.40), 596
− dedicare molto tempo ad attività educative nei confronti dei più piccoli (ACG371, p.47), 602
− una pedagogia del tempo e delle priorità, per cui ha poco senso allungare passaggi (ACG371, p.49), 603
− un periodo di tempo non breve, in uno sforzo di verifica, ricomprensione delle esigenze (ACG372, p.3), 606
− per noi un tempo di grazia, un'opportunità straordinaria per mettere a frutto i doni (ACG372, p.7), 609
− donne del nostro tempo, collocandosi nelle frontiere della missione ecclesiale (ACG372, p.8), 610
− parte del suo tempo e delle sue energie (ACG372, p.16), 617
− reale priorità di tempo ed energie all'attenzione ed accompagnamento delle persone (ACG372, p.27), 627
− sarà dunque un tempo lungo di rinnovamento della vita comunitaria nelle singole Ispettorie … questo tempo sia perciò per le Ispettorie un momento di grazia (ACG372, p.33), 632
− vivendo un "tempo nuovo", nel quale è determinante un adeguamento della pastorale vocazionale (ACG373, p.10), 640
− dedicato un lungo tempo di studio alla Ratio, che comprende anche il prenoviziato (ACG373, p.12), 641
− la gratuità a tempo limitato (ACG373, p.16), 645

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− per un tempo breve o medio, questi giovani partecipano alla preghiera, alla progettazione (ACG373, p.20), 648
− un tempo si diceva che la rovina di una comunità arriva quando sopraggiunge la rilassatezza (ACG373, p.26), 653
− maggiore disponibilità di tempo … in un tempo in cui vige il principio del piacere e delle scelte (ACG373, p.30), 657
− nel nostro tempo si è fatta molto sentire l'urgenza di accompagnare … Ci diamo il tempo per orientare non in una vaga religiosità, ma nella vita (ACG373, p.39), 664
− da tempo e dopo non poche ambiguità nel pensiero … In un tempo, come il nostro, bisognoso di profezia (ACG373, p.40), 665
− prende tutto il tempo necessario per fare con calma, a ritmo umano, un'opera completa (ACG373, p.45), 669
− nella scansione del tempo, il suo riferimento sostanziale al Signore (ACG374, p.4), 671
− risalire al suo tempo per capire la portata di questo asserto (ACG374, p.7), 674
− genere grazia e tempo. Per questo il Giubileo ci ha chiamati a convertirci (ACG374, p.9), 675
− ogni persona, nel tempo e nel luogo dove è stata chiamata a vivere (ACG374, p.10), 676
− ha aperto un tempo felice di ritorno alla parola (ACG374, p.11), 677
− nell'orario, periodi di tempo da dedicare alla meditazione personale, allo studio, alla preghiera (ACG374, p.12), 678
− salvaguardia di un tempo sufficiente, capace di radicare in me ed esprimere il significato … in un tempo che non conosce fretta né calcolo di vantaggi personali … perdere il mio tempo: ecco l'esigenza e la garanzia di un'adorazione … il mio tempo umano, senza nulla chiedergli in cambio (ACG374, p.16), 682
− perdere il suo tempo con il Signore (ACG374, p.17), 682
− Il tempo che dedichiamo, in un equilibrato silenzio o in un ritiro … non è tempo perso; diverrà anzi il ricupero di uno spazio aperto (ACG374, p.18), 683

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− Terzo millennio: tempo di mistici! (ACG374, p.19), 684
− da tempo il Santo stava preparando la prima spedizione missionaria (ACG374, p.21), 686
− cose che un tempo non esistevano (ACG374, p.24), 689
− non dedicava lungo tempo, come fecero altri santi (ACG374, p.28), 692
− accentuazioni che influiscono nella distribuzione del tempo e nelle scelte dello stile di vita (ACG374, p.33), 696
− le pratiche sono legate alla persona ed al tempo (ACG374, p.34), 697
− l'esatta e costante occupazione del tempo … il rimanente del tempo poteva impiegarlo in cose utili pel bene delle anime compiere molte e svariate cose in breve tempo e portare così la carità (ACG374, p.35), 698
− riservare un tempo specifico per la preghiera personale e comunitaria (ACG374, p.36), 699
− un orario, un tempo riservato (ACG374, p.45), 707
− un po' di tempo e ascoltano Maria (ACG374, p.47), 709
− con calma e tempo, ne ricaviamo luce per la nostra vita personale (ACG374, p.49), 710
− relazione fra tempo ed eternità … martiri di ogni tempo dicono il loro sì congiuntamente a Dio (ACG375, p.11), 719
− il tempo intermedio - sacramento di filiazione (ACG375, p.12), 720
− necessario dedicare tempo, preghiera e dialogo per portare al superiore (ACG375, p.29), 735
− testimone del nostro tempo, assai vicino alla Famiglia Salesiana: Giovanni Battista Montini … mi resta poco tempo per pensare e per pregare (ACG375, p.30), 735
− Il tempo di Nazareth non passa inutilmente, poiché nell'obbedienza si plasma … ma il tempo dell'obbedienza e dell'ascolto e la sorgente della futura fecondità (ACG375, p.33), 738
− Buon samaritano a tempo pieno (ACG376, p.3), 749

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− egli trascorreva il tempo libero nella parrocchia, dove si sentiva come a casa sua (ACG376, p.12), 757
− per supplire al tempo perduto, senza lamentarsi dei lavori materiali (ACG376, p.14), 759
− Buon samaritano a tempo pieno. A Viedma, Zatti Artemide ritrovò la salute … si dedicò a tempo pieno e con la radicalità del da mihi animas (ACG376, p.20), 764
− alle 5, dedicava tempo alla preghiera personale in chiesa (ACG376, p.21), 765
− lo chiamavano da tempo; colui che era sempre disponibile per accogliere i malati (ACG376, p.25), 768
− in un primo tempo un carisma educativo attraverso istituzioni specifiche (ACG376, p.30), 772
− per molto tempo, in momenti professionalmente delicati come le lunghe operazioni (ACG376, p.33), 775
− ecco il tempo favorevole (ACG376, p.47), 787
− cose per il tempo del mio Rettorato, ma questa è stata una sorpresa (ACG377, p.3), 797
− in tempo di infermità (ACG377, p.10), 803
− se il tempo viene orientato verso la preghiera … a disposizione un tempo maggiore, così come la lettura (ACG377, p.15), 807
− prepararla per tempo, fin dalla giovinezza, attraverso il principio della formazione permanente (ACG377, p.19), 810
− pensando da tempo, dopo un primo ingenuo allarme di fronte all'invecchiamento (ACG377, p.19), 811
− improduttivi, culturalmente fuori tempo, socialmente isolati (ACG377, p.21), 812
− grazie al tempo libero a disposizione, hanno potuto incontrare, nel cortile, ragazzi (ACG377, p.23), 814
− terza età un tempo straordinario, che ha potuto contare anche su competenze specialistiche … persone per il tempo più lungo possibile (ACG377, p.25), 815
− di utilizzazione del tempo libero in attività educative (ACG377, p.26), 816
− a pensare per tempo come vivere questa tappa della vita per il Signore (ACG377, p.27), 818

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- oppure valorizzare il tempo a disposizione per attuare iniziative e progetti … trascorrere il loro tempo nel ricomporre insieme i frammenti (ACG377, p.30), 820
- Esse organizzano il tempo e il lavoro, le opportunità e lo stile degli incontri (ACG377, p.31), 821

© 2013 - Roma - Editrice LAS

TESTIMONIANZA

- per rendere quella testimonianza che non può essere totalmente consegnata (ACG355, p.8), 37
- la capacità di testimonianza e di irradiazione propria della missione salesiana (ACG355, p.15), 41
- la loro prima testimonianza e missione (ACG355, p.18), 44
- con la testimonianza dei doni della loro vocazione specifica laicale, all'interno della Famiglia (ACG356, p.190), 59
- esprime soprattutto nella testimonianza evangelica che danno (ACG356, p.194), 64
- fra autoevangelizzazione e testimonianza, tra rinnovamento interiore e ardore apostolico, tra essere e agire (ACG356, p.198), 69
- con la testimonianza di vita e con la capacità propria degli educatori (ACG356, p.206), 78
- di spirito, di testimonianza e di servizio che essa vive nella Chiesa universale (ACG356, p.207), 79
- per Noi la testimonianza definitiva viene dalle opere di Cristo (ACG356, p.220), 92
- La testimonianza immediata e trasparente di essa, resa con la parola … coi laici, la testimonianza della consacrazione sarà un fattore primo e determinante (ACG356, p.221), 93
- mediante la testimonianza degli apostoli, mantenuta dalla Chiesa, che arriva fino a noi (ACG356, p.227), 99
- si definisce la testimonianza della carità (ACG356, p.228), 100
- renderne testimonianza con l'ardente fedeltà (ACG356, p.231), 104
- portava certamente una testimonianza viva dell'esistenza storica di Gesù (ACG356, p.231), 104
- quotidiano impegno di testimonianza al Vangelo (ACG357, p.26), 125
- diventa segno e testimonianza della vocazione dei suoi membri per una missione particolare (ACG358, p.6), 134

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− riguardo alla sua testimonianza e missione. Cinque sono le lettere Encicliche che affrontano (ACG359, p.9), 171
− forti di questa testimonianza vissuta (ACG359, p.11), 172
− con la propria testimonianza ed azione il passo di quanti stanno iniziando (ACG359, p.33), 191
− diviene una testimonianza capace di suscitare meraviglia … “novità” sta nella testimonianza della carità, nell’annuncio di Cristo (ACG359, p.34), 192
− come testimonianza di affetto verso le nostre sorelle volontarie (ACG360, p.4), 195
− la testimonianza della vita (ACG360, p.9), 199
− con la testimonianza e con l’attività (ACG360, p.14), 203
− con la testimonianza, l’annuncio e lo sforzo per una loro trasformazione (ACG360, p.21), 209
− leggibilità della sua testimonianza di Dio (ACG361, p.12), 231
− attraverso la testimonianza e la parola; c’è un nuovo spazio (ACG362, p.4), 263
− presenza, testimonianza, predicazione, appello alla conversione (ACG362, p.12), 270
− l’unità e la testimonianza delle comunità cristiane (ACG362, p.15), 272
− di Lui rendono testimonianza gli apostoli (ACG362, p.16), 274
− la testimonianza, il servizio (ACG362, p.23), 279
− forza di testimonianza evangelica (ACG362, p.28), 284
− la testimonianza della nostra vita povera (ACG362, p.36), 290
− di testimonianza e di servizio che la Congregazione vive nella Chiesa (ACG363, p.6), 295
− con la sua testimonianza e la novità del suo lavoro, suscita adesione (ACG363, p.11), 300
− tale testimonianza suscita nei giovani il desiderio di conoscere e seguire (ACG363, p.29), 315

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− l'orizzonte educativo la testimonianza radicale dei beni del Regno, proposti ad ogni uomo (ACG363, p.37), 322
− testimonianza da parte dei singoli cristiani e delle comunità (ACG364, p.5), 329
− alto di questa testimonianza fu l'interscambio di saluti e messaggi con il vescovo cinese (ACG364, p.15), 337
− Strettamente uniti alla testimonianza e all'annuncio (ACG364, p.17), 339
− un impoverimento della testimonianza della consacrazione e per i più giovani una difficoltà (ACG365, p.7), 361
− testimonianza di vita cristiana e servizio alla missione della Chiesa (ACG365, p.10), 364
− per la nostra testimonianza, per il contributo da dare nella comunità educativa (ACG365, p.12), 366
− risulta una testimonianza convincente ed una garanzia di fedeltà (ACG365, p.20), 373
− testimonianza di vita ed opere di apostolato (ACG365, p.32), 384
− la testimonianza profetica esige non solo la dedizione e la competenza (ACG365, p.35), 386
− energie per la testimonianza e la missione educativa … nell'esperienza e nella testimonianza della consacrazione apostolica; che cosa la laicità accentui (ACG365, p.37), 387
− la corresponsabilità nella testimonianza e azione comunitaria. Ricordo l'utilità del discernimento (ACG365, p.44), 393
− sua forza di testimonianza, sui percorsi pedagogici e spirituali (ACG366, p.5), 398
− castità perfetta, quale testimonianza della potenza dell'amore di Dio nella fragilità della condizione umana (ACG366, p.9), 401
− la testimonianza che tanti missionari di ieri e di oggi (ACG366, p.13), 405
− unanime la testimonianza dei contemporanei sul fascino che l'esercizio di questa virtù conferiva (ACG366, p.14), 405
− la testimonianza tipica della castità salesiana (ACG366, p.16), 408

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− educazione della sessualità, testimonianza di Salesiani e laici che vivono serenamente la donazione (ACG366, p.26), 416
− la testimonianza consacrata. L'esigenza di coeducazione tocca il cuore, i pensieri … testimonianza cristiana all'ambiente e ad ogni intervento educativo (ACG366, p.27), 417
− in forza di testimonianza (ACG366, p.30), 420
− qualità della nostra testimonianza di castità è legata alla qualità del nostro essere … dà testimonianza credibile che l'amore di Dio riempie la nostra esistenza (ACG366, p.39), 427
− la testimonianza di ciascuno influisce su tutta la comunità … custodire tale testimonianza (ACG366, p.41), 429
− promuovere la testimonianza di consacrazione e di comunione delle comunità … si giocano la testimonianza e la fecondità vocazionale; ricordare i tratti principali della povertà (ACG367, p.4), 432
− sono già una testimonianza di povertà evangelica (ACG367, p.8), 435
− diviene testimonianza e messaggio educativo (ACG367, p.10), 437
− simultaneamente una testimonianza comprensibile per i nostri contemporanei (ACG367, p.15), 442
− la nostra testimonianza di povertà (ACG367, p.16), 442
− forme adeguate di testimonianza, condivisione e servizio (ACG367, p.17), 443
− povertà circa la testimonianza comunitaria e i servizi resi … testimonianza sia la nostra consacrazione che la nostra missione (ACG367, p.31), 455
− trasparenza nella testimonianza personale dei confratelli … Educare con la testimonianza, gli insegnamenti e adeguate esperienze (ACG367, p.35), 458
− una testimonianza eccezionale. Un gruppo giovanile Salesiano - Prigionia e martirio (ACG368, p.3), 462
− la nostra testimonianza, il nostro futuro … ringraziamento e di testimonianza di santità (ACG368, p.6), 464

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− chiesta la testimonianza del Sangue (ACG368, p.7), 465
− confessioni cristiane nell'unica testimonianza di Dio e della dignità dell'uomo … la testimonianza dei martiri del secolo XX riveste inoltre un profondo significato … è una testimonianza da non dimenticare (ACG368, p.8), 466
− la testimonianza dei martiri … hanno reso testimonianza nel nome di Gesù Cristo in terra di Cina (ACG368, p.9), 466
− consacrati hanno reso testimonianza a Cristo Signore con il dono della propria vita (ACG368, p.11), 468
− interessante la testimonianza di un sacerdote, don Francesco Baran, della diocesi di Przemysl (ACG368, p.20), 477
− una testimonianza eccezionale. Sua santità Giovanni Paolo II … umile e riconoscente testimonianza del Papa (ACG368, p.26), 481
− nella testimonianza. Egli spiccava tra gli altri perché Appariva piuttosto meditativo (ACG368, p.29), 484
− presenza, testimonianza, interventi, partecipazione (ACG370, p.9), 534
− la testimonianza da parte delle famiglie (ACG371, p.11), 571
− nella testimonianza missionaria (ACG371, p.25), 583
− la testimonianza evangelica - la presenza animatrice tra i giovani (ACG372, p.3), 606
− vita fraterna, la testimonianza evangelica, la presenza animatrice tra i giovani (ACG372, p.5), 607
− le comunità una testimonianza significativa di vita fraterna (ACG372, p.7), 609
− richiede la testimonianza di una comunità che si rinnova continuamente (ACG372, p.11), 613
− un'esistenza che sia testimonianza e profezia, un ambiente che diventi appello vocazionale (ACG372, p.12), 614
− un ruolo di testimonianza e annuncio, specifico e insostituibile (ACG372, p.13), 615
− vita fraterna, la testimonianza evangelica, la presenza animatrice tra i giovani e la grazia … Questa testimonianza evangelica … allo stesso

© 2013 - Roma - Editrice LAS

tempo comunione tra fratelli, sequela (ACG372, p.15), 616
- tale testimonianza suscita nei giovani e nei laici il desiderio di conoscere … la testimonianza di fraternità evangelica che offrono le nostre comunità (ACG372, p.19), 620
- la testimonianza evangelica (ACG372, p.20), 621
- Anima di questa testimonianza è la spiritualità, il desiderio di impostare la vita (ACG372, p.21), 621
- Nella testimonianza evangelica, un posto privilegiato va ai Consigli evangelici (ACG372, p.23), 623
- la testimonianza non risulta leggibile (ACG372, p.24), 624
- innanzitutto con la testimonianza della nostra gioia nel vivere la vocazione religiosa salesiana (ACG372, p.27), 627
- la fraternità, la testimonianza evangelica e la presenza animatrice tra i giovani (ACG372, p.32), 631
- la testimonianza dei valori evangelici, l'accoglienza dei giovani e dei poveri (ACG373, p.3), 634
- qualificante della nostra testimonianza … un'esistenza che sia testimonianza e profezia (ACG373, p.4), 635
- questa testimonianza evangelica costituisce il primo servizio educativo da offrire … prima persona nella testimonianza e proposta vocazionale e aprire orizzonti (ACG373, p.5), 635
- dà testimonianza con esperienze qualificanti e con appropriate attività (ACG373, p.26), 653
- sfugge la sua testimonianza del primato di Dio e il suo significato profetico … il contributo della testimonianza e l'azione specifica di un consacrato/a nell'ambito della salute (ACG373, p.27), 654
- creato dalla testimonianza di una comunità che si dona con gioia … tale testimonianza suscita nei giovani il desiderio di conoscere … la testimonianza di fraternità evangelica (ACG373, p.28), 655

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− La testimonianza della nostra povertà, vissuta nella comunione dei beni (ACG373, p.30), 657
− la testimonianza silenziosa e l'invito implicito non sempre bastano (ACG373, p.37), 663
− Ascoltiamo qualche testimonianza significativa (ACG374, p.19), 685
− la testimonianza di don Albera (ACG374, p.38), 701
− la testimonianza di fratelli e sorelle avviati verso gli altari (ACG374, p.40), 703
− costituisce la migliore testimonianza di amore al prossimo (ACG374, p.42), 705
− averne una testimonianza diretta (ACG374, p.47), 709
− testimonianza e servizio, è sostanzialmente collegata al CG25 (ACG375, p.39), 743
− valida testimonianza (ACG375, p.40), 744
− farsi messaggio e testimonianza, comunicando ai giovani con trasparente coerenza (ACG375, p.42), 745
− in base alla testimonianza di molti, confermata da Dio mediante un fatto miracoloso (ACG376, p.5), 751
− attirava con la testimonianza delle sue figure eccellenti … questa testimonianza su Silvestro Chiappini (ACG376, p.9), 754
− una testimonianza che doveva dare il miglior incoraggiamento a consacrare (ACG376, p.13), 758
− rendono una testimonianza efficacissima dell'atteggiamento interiore del Servo di Dio (ACG376, p.14), 759
− Zatti ne diede testimonianza nel 1915 … comparve la seguente testimonianza del servo di Dio (ACG376, p.18), 762
− lingua spagnola della testimonianza: si yo estoy bueno y sano y en estado (ACG376, p.19), 763
− testimonianza originale di santità salesiana (ACG376, p.26), 769
− La sua testimonianza si rivolge ad ogni salesiano, ad ogni comunità locale (ACG376, p.27), 770
− testimonianza viva della presenza del Signore e del suo amore indefettibile (ACG376, p.29), 772

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− dalla testimonianza dei confratelli, emerge una figura completa (ACG376, p.33), 775
− la esemplarità della testimonianza evangelica di questo nostro confratello (ACG376, p.34), 776
− per la testimonianza e la missione educativa (ACG376, p.36), 778
− nella testimonianza della consacrazione apostolica (ACG376, p.37), 778
− fecondità vocazionale: una testimonianza singolare … offrì la seguente testimonianza. Trascrivo il testo della lettera scritta a don Cayetano Bruno (ACG376, p.52), 792
− hanno bisogno di testimonianza, assistenza e guida (ACG377, p.6), 800
− a testimonianza che essa ha un'anima, anzi un cuore (ACG377, p.16), 808
− e la testimonianza di una vita che va giungendo al compimento (ACG377, p.23), 814
− la testimonianza educativa ci orientano verso questa soluzione (ACG377, p.26), 816
− testimonianza che invita alla meditazione e al ridimensionamento dei problemi (ACG377, p.30), 820

© 2013 - Roma - Editrice LAS

TRINITÀ

− il mistero della Trinità (ACG355, p.18), 44
− abitato dalla Trinità, dove Dio si fa presente e opera (ACG357, p.24), 124
− completa nella Trinità (ACG362, p.17), 274
− immagine della Trinità, segno della comunione ecclesiale, manifestazione profetica della sequela (ACG363, p.7), 296
− procede dalla Trinità e ne riflette il mistero di donazione (ACG365, p.19), 372
− con la Trinità (ACG376, p.38), 780

© 2013 - Roma - Editrice LAS

UMILTÀ

- con senso di umiltà alla crescita della loro vita, godiamo del sorgere delle energie (ACG359, p.26), 185
- umiltà e perseveranza (ACG361, p.4), 223
- il perdono, l'umiltà nelle esigenze, il non giudicare, la generosità disinteressata (ACG363, p.16), 304
- rivestitevi tutti di umiltà gli uni verso gli altri (1 Pt 5, 5), (ACG363, p.30), 316
- a Maria, mortificazione, umiltà e prudenza (ACG366, p.15), 407
- con spirito di umiltà e di prudenza, liberandolo da ogni forma di presunzione (ACG366, p.31), 421
- passa di più nell'umiltà e nel coraggio di fare il primo passo (ACG369, p.11), 498
- possiamo offrire, con umiltà e discrezione, a tutta la Chiesa (ACG371, p.12), 572
- servire con umiltà e dedizione (ACG371, p.38), 595
- di umiltà e pazienza, di fedeltà a Dio a agli uomini (ACG374, p.33), 697
- atteggiamento di radicale umiltà. Si tratta di essere fedeli a una missione ricevuta (ACG374, p.37), 700
- Ne accetta, con umiltà e realismo, le mediazioni: Giuseppe e Maria (ACG375, p.9), 718
- dentro l'umiltà del segno, la possibilità di un reale contatto con Dio (ACG375, p.27), 733
- proprio contributo, con umiltà e con gioia, per realizzare la decisione (ACG375, p.28), 734
- riscoprire nell'umiltà la fecondità spirituale, che riconosce la competenza (ACG375, p.37), 741

© 2013 - Roma - Editrice LAS

UNIONE CON DIO

- della sua unione con Dio, a rendersi pienamente disponibile per l'attività apostolica (ACG358, p.23), 149
- unione con Dio che fu caratteristica di don Bosco (ACG365, p.43), 392
- la nostra unione con Dio si realizza già nel lavoro (ACG371, p.10), 570
- l'inseparabilità vitale tra unione con Dio e dedizione al prossimo (ACG372, p.27), 627
- uomo dell' unione con Dio, il salesiano si caratterizza (ACG374, p.30), 694
- la vita come unione con Dio, nella sua passione per salvare l'uomo (ACG374, p.32), 696
- procede dall'intima unione con Dio (ACG374, p.36), 699
- quindi una solida unione con Dio (ACG374, p.37), 700
- nella costante unione con Dio e nella fraternità evangelica … una continua unione con Dio, così si esprime Mons. M. Perez (ACG376, p.33), 775
- fatta di unione con Dio, che è la vera contemplazione (ACG377, p.6), 800

© 2013 - Roma - Editrice LAS

UNITÀ

- furono segni di unità e la consolidarono (ACG355, p.5), 34
- quella ricerca di unità che si manifesta e opera nelle comunità sparse (ACG355, p.7), 36
- principale segno di unità della Congregazione: segno nel senso sacramentale (ACG356, p.178), 47
- fedeltà al carisma, unità spirituale e operativa … la nostra unità carismatica nel trascorrere del tempo (ACG356, p.179), 47
- "grazia di unità" della nostra consacrazione apostolica … questa "unità operativa" nel farci portatori del messaggio capitolare (ACG356, p.189), 58
- quando in unità fraterna dimostrano vicinanza alla gente, dedizione al compito, tensione propositiva (ACG356, p.194), 64
- unità e dinamicità della comunità globale (ACG356, p.195), 65
- conoscenza e unità tra le Ispettorie (ACG356, p.207), 79
- dare unità alle proposte, cercando una maggior convergenza di obiettivi (ACG356, p.210), 82
- comunione spirituale ed unità visibile (ACG356, p.227), 99
- abbiamo portato ad unità carismatica i due elementi indispensabili per una presenza comunitaria reale (ACG357, p.22), 122
- quale principio di unità della Chiesa … lievito di unità, operatori di riconciliazione (ACG357, p.24), 124
- Dio, centro di unità e comunione di tutte le forze che lavorano (ACG357, p.25), 125
- il centro di unità di tutta la famiglia (ACG358, p.16), 143
- fonda la nostra unità, costituisce l'anima del rinnovamento postconciliare (ACG358, p.21), 148
- trova la sua unità ed energia di sviluppo nel riferimento a don Bosco (ACG358, p.37), 161
- condivisi che creino unità (ACG358, p.39), 163
- C'è unità tra vocazione cristiana e missione (ACG360, p.20), 208

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− da comporre in unità nel proprio esistere e nell'operare (ACG360, p.23), 211
− la grazia di unità: un dono che viene con la vocazione (ACG360, p.31), 218
− dalla grazia di unità per il bene dei giovani (ACG361, p.10), 229
− crea unità. Alcune scelte concrete per Investire nella qualità (ACG361, p.25), 242
− iniziativa molteplice e unità di vita (ACG361, p.27), 243
− "grazia di unità" propria del la consacrazione apostolica salesiana (ACG361, p.37), 252
− unità e organicità del progetto, promozione di uno stile di comunità (ACG361, p.42), 256
− è criterio di unità, il riferimento allo Spirito Santo dà ragione della pluralità (ACG362, p.21), 278
− garantiscono la nostra unità e gli spazi di creatività per ogni singola Ispettoria (ACG363, p.6), 295
− unità e volontà di concordia, dà efficacia agli sforzi e impegni (ACG363, p.22), 309
− relazioni, nella loro unità. È l'impatto che producevano le prime comunità cristiane (ACG363, p.28), 314
− "grazia di unità" che porta noi Salesiani a coltivare… (ACG363, p.29), 315
− un'esperienza di unità personale, di serenità interiore e di riconciliazione (ACG364, p.16), 338
− Ho percepito questa unità come un fatto vissuto dai confratelli naturalmente, senza problematizzazioni … Questa unità riguarda lo spirito e la mentalità religiosa, riconoscibili dappertutto (ACG364, p.29), 349
− tale unità non è stata un frutto spontaneo (ACG364, p.30), 349
− costruiscono la nostra unità come Congregazione e come famiglia salesiana (ACG364, p.32), 352
− si raggiunge quella unità tra professionalità e cuore oratoriano che definisce l'immagine del salesiano (ACG365, p.7), 361
− Per la nostra unità personale, per la nostra testimonianza (ACG365, p.12), 366

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− quell'originalità e unità che vorremmo dare alla nostra vita (ACG365, p.28), 380
− grazia di unità si evidenzierà nella vita di ogni confratello (ACG365, p.40), 390
− "grazia di unità", per la quale la carità si fa generatrice di purezza (ACG366, p.19), 410
− alla grazia di unità. La temperanza è legata alla dimensione penitenziale che è essenziale (ACG367, p.12), 439
− la grazia di unità, l'esperienza personale della Riconciliazione e la prassi pedagogica (ACG369, p.44), 525
− il punto di unità e consistenza che la loro vita necessita (ACG369, p.45), 526
− per creare unità e senso di appartenenza (ACG370, p.30), 551
− la triplice unità del sacrificio, del sacerdozio e della comunità (ACG371, p.8), 569
− Risorto dà unità alla nostra vita (ACG371, p.23), 581
− grazia, unità, storia, missione (ACG371, p.26), 584
− "grazia di unità" nella nostra vita oggi (ACG372, p.5), 608
− il servizio di unità e orientamento che Essi sono chiamati a prestare (ACG372, p.6), 608
− vivere in unità e serenità i diversi aspetti della nostra vita consacrata (ACG372, p.9), 611
− la grazia di unità. Essi rispondono alle sfide che la cultura odierna (ACG372, p.15), 616
− in unità di mentalità e di valori (ACG372, p.16), 617
− la grazia di unità. Questi dinamismi della nostra vita personale e comunitaria (ACG372, p.27), 627
− "grazia di unità", ossia in una sintesi che sgorga dalla carità pastorale (ACG372, p.27), 627
− per vivere in unità i diversi aspetti della nostra vocazione nei complessi contesti (ACG372, p.33), 632
− orienta, le dà unità (ACG373, p.32), 659
− un esempio di unità radicale (ACG374, p.31), 695
− un principio di unità. Un'obbedienza, assunta ad imitazione di Cristo, invoca un'autorità … è

© 2013 - Roma - Editrice LAS

garanzia di unità e continuità della Congregazione (ACG375, p.8), 716

- “grazia di unità”, che trasformi la professionalità in risorsa della vita consacrata … di una tale unità non è difficile scorgere una carità industriosa (ACG376, p.31), 774
- profonda la sua unità (ACG377, p.9), 802
- profonda l’unità della comunità (ACG377, p.24), 814

© 2013 - Roma - Editrice LAS

UNIVERSITÀ

- Università Pontificia Salesiana; altre Università salesiane; centri di studio e di riflessione (ACG361, p.3), 223
- Paolo VI nel 1973 ha conferito al Pontificio Ateneo Salesiano il titolo di Università Pontificia (ACG361, p.11), 230
- per la nostra Università, per un servizio qualificato di riflessione e progettazione (ACG361, p.34), 249
- L'Università Pontificia Salesiana si appresta a celebrare 25 anni di vita come Università (ACG361, p.40), 255
- con un volto originale tra le Università romane per l'orientamento educativo e pastorale e per lo stile di famiglia della comunità universitaria (ACG361, p.41), 255
- da sostenere l'identità della nostra Università e la qualità del suo contributo nell'ambito culturale, ecclesiale … il Rettor maggiore col suo consiglio e la stessa Università sono impegnati nella verifica della situazione e nella formulazione … la Congregazione richiede una Università sempre più internazionale (ACG361, p.42), 256
- Altre Università "Salesiane": una presenza significativa (ACG361, p.43), 257
- Le nostre Università devono definire il loro orientamento conforme al carattere "cattolico" … Progetto per le Università salesiane, quasi una piattaforma dichiarativa dell'ispirazione fondamentale (ACG361, p.44), 258
- delle nostre Università, un atteggiamento di apertura e di rapporto con altri soggetti (ACG361, p.45), 259
- alla nostra Università, la scelta accurata dei collaboratori non salesiani (ACG361, p.46), 260
- le università; hanno sottolineato l'attenzione da dare ai diversi destinatari (ACG364, p.12), 334
- (high school, università), si impegnino maggiormente nella formazione di leader (ACG364, p.23), 344

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− le università per la terza età, i centri di ritro-
vo, ecc. (ACG377, p.19), 810

© 2013 - Roma - Editrice LAS

UOMO
− nel modello di uomo cui attinge … Gesù uomo perfetto (ACG356, p.199), 69
− inaccessibili di ogni uomo (ACG357, p.28), 128
− vita di ogni uomo (ACG359, p.4), 167
− sfida ogni uomo di buona volontà (ACG359, p.8), 170
− orientato a Cristo, uomo perfetto (ACG359, p.16), 177
− Il modello di uomo è infatti centrato più sull'avere che sull'essere (ACG359, p.22), 182
− si è fatto uomo si è incontrata con la religione (ACG360, p.21), 209
− orientato a Cristo, uomo perfetto (ACG362, p.14), 271
− Trinità, si fa uomo. C'è dunque un soggetto determinante che assume l'umanità (ACG362, p.17), 274
− proposti ad ogni uomo nell'attesa dell'incontro definitivo col Signore della storia (ACG363, p.37), 322
− come uomo senza famiglia e senza fortuna (ACG366, p.13), 405
− uomo e donna aiutano il ragazzo e la ragazza (ACG366, p.28), 418
− consiste nel farsi uomo limitato e reale, come ciascuno di noi … In quanto uomo, non impone la sua identità superiore (ACG367, p.20), 446
− possibilità di un uomo e di una umanità nuova … è la persona, uomo o donna, che per primo chiede o desidera il perdono (ACG369, p.7), 494
− e di un uomo genericamente instabile o limitato … parla di un uomo la cui colpa è così grave che la salvezza risulta … si fece uomo e il "patì, morì e fu sepolto" (ACG369, p.35), 518
− come uomo famoso è presentata sinteticamente da don Eugenio Ceria (ACG369, p.38), 521
− gli portarono un uomo che era sordomuto e lo pregarono … a quell'uomo: Effatà! (che significa), Apriti! (ACG370, p.14), 538
− Don Bosco, uomo eucaristico (ACG371, p.3), 564

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− sia veramente un uomo di preghiera (ACG371, p.13), 573
− Don Bosco, uomo eucaristico (ACG371, p.31), 589
− uomo senza vocazione (ACG373, p.13), 643
− il Salesiano uomo e Maestro di preghiera per i giovani (ACG374, p.3), 670
− ad essere uomo di preghiera, desideroso e capace di orientare i giovani (ACG374, p.6), 673
− Non c'è uomo di preghiera che non abbia sentito il bisogno (ACG374, p.13), 679
− don Bosco uomo di preghiera (ACG374, p.23), 688
− l'uomo dell'«unione con Dio» … essere l'uomo «contemplativo nell'azione» (ACG374, p.30), 694
− Salesiano come uomo contemplativo nel servizio ai giovani (ACG374, p.31), 695
− era un uomo unito al Signore (ACG374, p.41), 704
− non è un uomo qualunque, è l'atteso, il Salvatore (ACG374, p.47), 709
− un uomo difficile o, addirittura, sbagliato (ACG375, p.18), 725
− vicino ad ogni uomo (ACG375, p.27), 733
− un progetto di uomo e di donna, un amore educativo, una speranza (ACG375, p.34), 738
− insomma uomo di fiducia, con la responsabilità di tutti i beni materiali (ACG376, p.9), 754
− fu di un uomo unito al Signore. L'orazione era come il respiro (ACG376, p.33), 775
− pretendere che un uomo nelle mediazioni educative esprima soltanto la dimensione religiosa (ACG376, p.44), 785
− come un "uomo grato", mentre l'incredulo, fondamentalmente, è un ingrato (ACG377, p.5), 799
− l'uomo si sente sicuro, e rischia di non comprendere (ACG377, p.9), 802
− l'uomo esteriore si va dissolvendo, l'uomo interiore cresce raccogliendo i frutti dell'intera esistenza (ACG377, p.22), 813

© 2013 - Roma - Editrice LAS

VALDOCCO
− viveva a Valdocco (ACG355, p.14), 41
− Don Bosco a Valdocco, a quella tettoia "Pinardi" così povera (ACG356, p.188), 58
− insediamento a Valdocco (ACG356, p.193), 62
− don Bosco a Valdocco (ACG356, p.232), 105
− che oggi è Valdocco (ACG359, p.23), 183
− accadde a Valdocco quando Don Bosco immaginò, preparò, e mandò la prima spedizione (ACG362, p.9), 267
− la comunità di Valdocco Appariva unita attorno al Progetto di azione (ACG363, p.17), 305
− movimento che era Valdocco … Spirito di Valdocco (ACG363, p.18), 306
− creò a Valdocco una scuola di spiritualità che si esprimeva nell'ambiente, nel lavoro … In Valdocco, ricorda il CG24, si respirava un clima particolare: la santità … migliori ragazzi di Valdocco (ACG366, p.23), 310
− ai confratelli di Valdocco nel dicembre del 1930 (ACG367, p.27), 452
− praticò a Valdocco, con un sapiente dosaggio di interventi educativi e pastorali (ACG371, p.35), 592
− l'esperienza carismatica di Valdocco (ACG371, p.46), 601
− prima comunità di Valdocco, criterio permanente di discernimento e rinnovamento pastorale (ACG372, p.24), 624
− studenti di Valdocco (ACG373, p.7), 637
− come Valdocco (ACG373, p.31), 658
− prima comunità di Valdocco (ACG373, p.32), 658
− a Valdocco lo Spirito e la pratica della preghiera erano strettamente congiunti (ACG374, p.27), 691
− Oratorio di Valdocco (ACG374, p.36), 700
− coi ragazzi di Valdocco (ACG375, p.33), 738
− Valdocco senza la sua presenza (ACG376, p.6), 752
− era venuto a Valdocco. Fece la professione nel 1864 (ACG376, p.8), 754

© 2013 - Roma - Editrice LAS

VANGELO
− nel Santo Vangelo che dove sono due o tre congregati nel suo nome (ACG355, p.6), 35
− mantenerci fedeli al Vangelo (ACG356, p.179), 47
− Vangelo e carisma sono i riferimenti comuni e costanti … adesione al Vangelo, fedeltà al carisma, unità spirituale e operativa (ACG356, p.179), 47
− vivano il Vangelo in forma più radicale (ACG356, p.183), 52
− dell'uomo e del Vangelo (ACG356, p.204), 75
− incarnare il Vangelo nel mondo con il suo tipico stile secolare (ACG356, p.206), 78
− mediante il Vangelo … Nel Vangelo, che abbiamo ascoltato, Gesù enumera le testimonianze (ACG356, p.220), 92
− più belli del Vangelo di San Luca (ACG356, p.222), 93
− riguarda il Vangelo, non speculazioni prodotte da mente umana (ACG356, p.228), 100
− Nel Vangelo invece non c'è cenno alle lacrime o alla tristezza (ACG356, p.230), 102
− alla luce del Vangelo e della vocazione della persona umana (ACG357, p.4), 107
− l'annuncio del Vangelo e l'intervento dei discepoli di Cristo nella storia (ACG357, p.5), 107
− Un Vangelo dispiegato nel tempo! (ACG357, p.10), 112
− traduce il Vangelo in linguaggio accessibile soprattutto ai giovani (ACG357, p.11), 112
− la pienezza del Vangelo dell'amore (ACG357, p.26), 125
− testimonianza al Vangelo (ACG357, p.26), 125
− la forza del Vangelo, i criteri di giudizio (ACG357, p.29), 129
− alla luce del Vangelo, con il dinamismo della speranza cristiana (ACG358, p.7), 135
− nella inculturazione del Vangelo (ACG358, p.8), 136
− citazione del Vangelo di Marco: vide molta folla e si commosse (ACG359, p.3), 166
− nel Vangelo è preludio e motivazione per la moltiplicazione dei pani (ACG359, p.4), 166

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− nella lettura del Vangelo siamo più sensibili a certi lineamenti della figura del Signore (ACG359, p.4), 166
− testimoni del Vangelo e tra i suoi più eloquenti annunciatori (ACG359, p.9), 171
− è il Vangelo della carità che assume i problemi e le situazioni (ACG359, p.11), 173
− del Vangelo, sicuri che il Signore ci aiuterà a trovare le risorse (ACG359, p.27), 186
− vivere secondo il Vangelo e non secondo gli stimoli del consumismo (ACG359, p.32), 190
− tutte esprimono il Vangelo, l'amore di Dio seminato nel cuore dei credenti (ACG359, p.35), 193
− Il Vangelo le enuncia e l'esperienza della Chiesa le esplicita (ACG360, p.14), 203
− la forza del Vangelo è la loro unica strategia (ACG360, p.21), 209
− alla luce del Vangelo di salvezza (ACG360, p.25), 213
− vivere il Vangelo servendo la persona e la Società (ACG360, p.28), 215
− spirito del Vangelo per la salvezza dell'ordine temporale (ACG360, p.30), 216
− quanta parte di Vangelo o di novità alberga nel cuore e si esprime (ACG360, p.34), 220
− la sete di Vangelo dei giovani (ACG361, p.3), 223
− il Vangelo, fare in modo che la Parola incontri la vita (ACG361, p.5), 224
− più profondamente nel Vangelo, qualificare la vita delle comunità (ACG361, p.5), 224
− la Chiesa vuol rinnovare l'incontro tra cultura e Vangelo … tra cultura e Vangelo, risvegliare il senso della fede (ACG361, p.13), 232
− proporre il Vangelo, formare alla preghiera e alla celebrazione (ACG361, p.16), 234
− l'immutabile Vangelo di Cristo (ACG361, p.17), 235
− sapienza del Vangelo (ACG361, p.29), 246
− solo il Vangelo di Gesù Cristo dà la piena e definitiva risposta (ACG361, p.37), 252
− servizio adeguato al Vangelo e alla gente (ACG361, p.46), 260

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− annunciate il Vangelo ad ogni creatura (ACG362, p.4), 263
− all'annuncio del Vangelo (ACG362, p.5), 264
− la diffusione del vangelo e l'entusiasmo per la vita cristiana (ACG362, p.6), 265
− la luce del Vangelo (ACG362, p.9), 267
− Inculturare il Vangelo e il carisma nei diversi popoli (ACG362, p.11), 269
− voler Inculturare il Vangelo (ACG362, p.17), 274
− i semi di Vangelo che ci sono in certi filoni culturali (ACG362, p.18), 275
− Inculturare il Vangelo comporta evangelizzare la cultura … Inserire il Vangelo in una cultura (ACG362, p.19), 276
− compatibile col Vangelo (ACG362, p.20), 277
− esprimere il Vangelo … penetrazione del Vangelo in un gruppo umano (ACG362, p.21), 278
− propria esperienza del Vangelo (ACG362, p.26), 282
− il Vangelo e il carisma Salesiano … un'interpenetrazione tipica tra vangelo e costumi (ACG362, p.30), 286
− la luce del Vangelo arrivi a tutti (ACG362, p.35), 289
− annunciare il Vangelo … predicazione del Vangelo (ACG363, p.16), 304
− azione secondo il Vangelo (ACG363, p.21), 308
− il Vangelo poi non solo ci offre gli insegnamenti (ACG363, p.25), 312
− alla luce del vangelo, o restiamo fuori della vita e del movimento del mondo (ACG363, p.33), 318
− alla luce del Vangelo e della nostra vocazione originale (ACG363, p.35), 320
− L'Asia chiama il vangelo (ACG364, p.3), 327
− il vangelo deve risuonare, interpellando le coscienze e le strutture (ACG364, p.4), 328
− il suo vangelo, l'esperienza della vita umana e di Dio (ACG364, p.5), 329
− annunciare il Vangelo con efficacia (ACG364, p.7), 330
− annuncio del Vangelo ai gruppi (ACG364, p.12), 334

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− vita secondo il Vangelo … L'Asia chiama il vangelo (ACG364, p.13), 335
− il midollo del Vangelo (ACG364, p.16), 338
− una proclamazione del vangelo più abbondante e schietta, adeguata al contesto plurireligioso (ACG364, p.17), 339
− primo annuncio del Vangelo (ACG364, p.20), 341
− Nel vangelo l'iniziativa viene espressa con lo sguardo che Gesù rivolge (ACG365, p.17), 370
− il vangelo ne ispira l'impostazione e la Chiesa lo riconosce … il midollo del Vangelo e sono segno della vita che ad esso si ispira (ACG365, p.19), 372
− annunciato nel Vangelo che vive oggi nella Chiesa e nel mondo (ACG365, p.24), 376
− il Vangelo. Gesù fa guarigioni (ACG365, p.33), 384
− allontanando dal Vangelo … il Vangelo possa essere lievito in tutte le situazioni (ACG365, p.35), 385
− si contiene nel Vangelo … il vangelo è un arricchimento per l'uomo (ACG365, p.36), 386
− ne parla il Vangelo (ACG366, p.5), 398
− nel Vangelo di Giovanni … Capitolo XXI del Vangelo di San Giovanni (ACG366, p.10), 402
− fatti di Vangelo (ACG366, p.13), 405
− al servizio del Vangelo (ACG367, p.20), 446
− il vangelo porta l'uomo agli interrogativi fondamentali dell'esistenza (ACG367, p.22), 448
− Luca pone nel Vangelo (ACG367, p.37), 460
− causa del Vangelo (ACG368, p.9), 467
− ci sono nel Vangelo molte Scene di Riconciliazione e di perdono … nei racconti del Vangelo è sempre iniziativa di Gesù (ACG369, p.7), 494
− la riconciliazione nel Vangelo è sempre un'esperienza di sovrabbondanza di grazia (ACG369, p.8), 495
− credete al Vangelo (ACG369, p.22), 507
− ritorno al Vangelo ed alle radici della nostra vocazione (ACG369, p.31), 515
− convertirsi al Vangelo e lavorare per una umanità secondo il cuore del Padre (ACG369, p.34), 517
− alla luce del Vangelo e della nostra consacrazione (ACG369, p.45), 526

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− il Santo Vangelo, fonte di vita e di speranza per il terzo millennio (ACG369, p.46), 527
− l'annuncio del Vangelo richiedeva … al servizio del Vangelo … far giungere il Vangelo al mondo intero (ACG370, p.5), 530
− rottura fra il Vangelo e la cultura è senza dubbio il dramma (ACG370, p.6), 531
− vedere persino il Vangelo raccontato nelle sedici formelle delle porta … propria del suo Vangelo e ci renda sempre più capaci di trasmetterlo ai giovani (ACG370, p.44), 563
− la verità del Vangelo. Fate questo in memoria di me (ACG371, p.14), 574
− il Vangelo e il Buon pastore (ACG371, p.20), 578
− Il Vangelo, infatti, ricorda con particolare insistenza (ACG371, p.30), 588
− a servizio del Vangelo … lo Spirito del Vangelo (ACG371, p.45), 600
− frequentazione del Vangelo (ACG371, p.50), 604
− fedeltà al Vangelo, a Don Bosco e ai tempi (ACG372, p.4), 606
− vita secondo il Vangelo nella nostra Società (ACG372, p.15), 617
− azione secondo il Vangelo … alla luce del Vangelo e della nostra vocazione (ACG372, p.20), 620
− azione secondo il Vangelo … vita secondo il Vangelo … allontanando dal Vangelo (ACG372, p.26), 626
− i valori del Vangelo con la nostra stessa vita (ACG372, p.33), 632
− vita secondo il Vangelo nella nostra Società … annuncio del Vangelo (ACG373, p.5), 635
− un'esistenza conforme al Vangelo, come le beatitudini, la croce, la libertà di realizzarsi (ACG373, p.13), 642
− contesto che il Vangelo va comunicato ed offerto come norma e cammino (ACG373, p.14), 643
− orientate dal Vangelo (ACG373, p.19), 648
− gustare il Vangelo … esperienza del Vangelo! (ACG373, p.25), 653
− predicazione del Vangelo (ACG373, p.27), 654

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− beni che il Vangelo propone per la sessualità, la ricchezza, la libertà (ACG373, p.31), 657
− i valori del Vangelo, come bene lo ha descritto il CG23 … in conformità al Vangelo (ACG373, p.35), 661
− vita secondo il Vangelo e il piano di Dio su di loro (ACG373, p.42), 667
− verso il Vangelo (ACG374, p.5), 671
− il Vangelo è ricco di insegnamenti sulla preghiera … è il Vangelo a spiegarci la comunicazione con il Padre (ACG374, p.6), 672
− il Vangelo ci consiglia di entrare nella propria camera (ACG374, p.12), 678
− nel Vangelo. Significa la volontà benevola, l'attenzione paterna, la predilezione, la vocazione (ACG374, p.18), 684
− anzitutto meditare nel Vangelo la preghiera di Gesù, Buon Pastore, che culmina nel dono (ACG374, p.21), 686
− rivelazione del Vangelo, vita di fede (ACG374, p.39), 702
− C'è, nel Vangelo, una espressione che esplicita la beatitudine (ACG375, p.6), 714
− ogni pagina di Vangelo (ACG375, p.6), 715
− attualizzare il Vangelo (ACG375, p.25), 731
− al servizio della Chiesa e del Vangelo (ACG375, p.31), 736
− il servizio del Vangelo - voleva esprimere don Bosco … predicare dovunque il Vangelo e dà alla obbedienza salesiana una speciale dimensione (ACG375, p.34), 739
− annunciato nel suo Vangelo (ACG375, p.38), 742
− il racconto tra i più belli del Vangelo di Luca … Il Vangelo infatti non è solo storia, ma è sempre annuncio … i passi del Vangelo sul servizio dei discepoli agli altri (ACG376, p.43), 746
− come Vangelo dispiegato nel tempo (ACG376, p.56), 795
− scolpite nel Vangelo (ACG377, p.32), 821

© 2013 - Roma - Editrice LAS

VERIFICA
- verifica della prassi (ACG355, p.4), 33
- verifica il Progetto educativo pastorale (ACG355, p.18), 44
- per la verifica delle elezioni (ACG356, p.180), 49
- comunicazione, discernimento, progettazione, verifica, preghiera condivisa (ACG356, p.196), 66
- alla verifica di quanti partecipano dell'esperienza educativa (ACG356, p.202), 73
- Tale coscienza verifica pure la qualità del messaggio, personale e comunitario (ACG356, p.204), 76
- la verifica periodica, il riadeguamento del nostro operare (ACG356, p.209), 82
- ha una verifica la Chiesa degli apostoli (ACG356, p.228), 100
- come stimolo alla verifica, al ripensamento e alla conversione (ACG357, p.8), 110
- ripetuta Dopo la verifica fatta dal Sinodo (ACG357, p.14), 115
- la Chiesa verifica le modalità concrete dei suoi rapporti col mondo (ACG360, p.22), 210
- aperto alla verifica (ACG361, p.10), 229
- la verifica fatta dal CG24 (ACG361, p.11), 230
- l'elaborazione e la verifica del PEPS da valorizzare come momento formativo (ACG361, p.31), 247
- impegnati nella verifica della situazione (ACG361, p.42), 256
- si verifica sempre nel lavoro apostolico (ACG362, p.5), 264
- ripensamento e verifica da parte nostra (ACG363, p.10), 299
- la verifica della comunità (ACG363, p.32), 318
- la verifica della CEP il discernimento davanti a situazioni concrete e simili (ACG363, p.38), 323
- riflessione e verifica per vedere qual è la nostra risposta attuale (ACG363, p.41), 325
- ad ogni verifica ritorna la convinzione espressa dal CG24 (ACG367, p.4), 431
- sfuggire ad ogni verifica (ACG367, p.31), 455

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− la verifica comunitaria sui punti che propongo (ACG371, p.4), 565
− altro punto di verifica: il senso della presenza eucaristica del Signore (ACG371, p.10), 570
− Questi elementi di verifica, di proposito solo esemplificativi, ci portano a pensare (ACG371, p.13), 573
− qualche motivo di verifica anche a Noi (ACG371, p.35), 592
− può suggerirci una verifica tanto riguardo agli obiettivi quanto alla modalità di proposta (ACG371, p.46), 601
− un cammino di verifica che non è solo nostro (ACG371, p.48), 602
− uno sforzo di verifica, ricomprensione delle esigenze del carisma e adeguamento alle circostanze (ACG372, p.3), 606
− risultato di questa verifica sintetica sulla vita della Congregazione (ACG372, p.5), 608
− fare una verifica più profonda delle strutture del governo centrale, coinvolgendo i Capitoli (ACG372, p.6), 608
− compiere una verifica della nostra vita comunitaria (ACG372, p.13), 615
− la verifica della comunità, l'interscambio nella preghiera, il discernimento su situazioni (ACG372, p.18), 619
− nella verifica della fedeltà alla nostra vocazione religiosa e comunitaria … in questa verifica è utile anche ascoltare le attese dei nostri destinatari (ACG372, p.33), 632
− un contributo alla verifica che le Ispettorie devono realizzare (ACG373, p.5), 636
− sottomettere a verifica se tale "dettato" costituzionale orienta l'azione di ogni comunità (ACG373, p.6), 637
− a verifica della propria fedeltà e per meglio discernere (ACG375, p.14), 721
− sottomesse a frequente verifica (ACG375, p.16), 723

© 2013 - Roma - Editrice LAS

VERSIGLIA LUIGI

- Cina: Mons. Luigi Versiglia e don Callisto Caravario. L'iter della loro causa (ACG368, p.14), 471
- Mons. Luigi Versiglia. Egli scrive al Carmelo di Firenze (ACG374, p.41), 703

© 2013 - Roma - Editrice LAS

VESCOVI
− confratelli Cardinali e Vescovi per la loro fraterna partecipazione (ACG356, p.178), 46
− collaborazione con i Vescovi, il clero, i religiosi, i laici (ACG356, p.186), 54
− successione apostolica dei Vescovi (ACG356, p.227), 99
− collaborazione con i vescovi per l'armonioso sviluppo della pastorale diocesana … tra superiori e vescovi, l'attenzione di questi al carisma ricercata ed accolta dai religiosi (ACG357, p.25), 125
− i Sinodi dei Vescovi e le Conferenze dei diversi episcopati (ACG358, p.8), 136
− il Sinodo dei Vescovi sulla giustizia (1971), e le dichiarazioni (ACG359, p.9), 171
− sono i pastori, vescovi e presbiteri, dedicati all'annuncio della Parola e responsabili della comunione (ACG360, p.21), 209
− hanno partecipato nove Vescovi Salesiani (ACG364, p.4), 327
− la Conferenza dei Vescovi di America promuova una riunione di competenti (ACG364, p.9), 332
− come i vescovi, i sacerdoti, i laici, i religiosi (ACG364, p.12), 334
− nel Sinodo dei Vescovi tutto è reso pubblico (ACG364, p.15), 337
− interessate nella vicenda: vescovi, sacerdoti diocesani, religiosi, laici, per un totale di circa centonovanta … tre Vescovi, cinquantadue sacerdoti diocesani, ventisei sacerdoti religiosi, tre chierici, sette… … quattro categorie (vescovi, sacerdoti, religiosi, laici), (ACG368, p.4), 462
− ci sono infatti vescovi e sacerdoti, religiosi e laici, uomini e donne… (ACG368, p.7), 466
− missionari, confessori, vescovi, presbiteri, vergini, coniugi, vedove, figli … uomini e donne, vescovi, presbiteri e laici... (ACG368, p.9), 467
− i Vescovi della Cina (ACG368, p.10), 468
− Noi Vescovi Cinesi abbiamo dichiarato (ACG368, p.10), 468

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- Vescovi (sei), , fondatori di Istituti di vita consacrata (ACG368, p.12), 470
- un risveglio religioso, vescovi del mondo. In tale comunità si elaborava una nuova cultura (ACG373, p.23), 650
- i Vescovi facevano notare il disorientamento dei cristiani (ACG374, p.3), 670
- Vescovi e superiori, il mondo della natura e quello della storia (ACG375, p.27), 733

© 2013 - Roma - Editrice LAS

VICUÑA LAURA

− la Beata Laura Vicuña (ACG368, p.35), 489

© 2013 - Roma - Editrice LAS

VISITE D'INSIEME

- nelle Visite d'insieme si è riflettuto sul modello pastorale (ACG372, p.11), 613

© 2013 - Roma - Editrice LAS

VITA

- hanno segnato la vita della Congregazione … forme di vita che, grazie alle loro deliberazioni, diventarono stabili e condivise (ACG355, p.4), 34
- la vita della Congregazione e la dimensione ecclesiale della vocazione salesiana (ACG355, p.5), 35
- verificare la vita delle comunità locali e la loro unione operativa (ACG355, p.16), 42
- individualismo di vita, possa aver eroso la nostra coscienza personale (ACG355, p.19), 44
- particolari della nostra vita: l'evangelizzazione dei giovani, la formazione, la prassi pastorale (ACG356, p.181), 49
- soprattutto con la vita. E ciò non solo per garantire la salvezza (ACG356, p.183), 51
- la nostra vita di ogni giorno: il direttore e i confratelli della casa (ACG356, p.188), 57
- orientamenti riguardanti la vita e lo svolgimento della missione (ACG356, p.190), 59
- all'educazione, alla vita ecclesiale e salesiana, che postula da noi accoglienza … Progetto di vita nello Spirito offre infinite possibilità di realizzazioni (ACG356, p.192), 61
- la preparazione alla vita, la maturazione nella spiritualità cristiana … sulla vita. Per la significatività emergono oggi, insieme alle presenze (ACG356, p.194), 64
- un ritmo di vita (ACG356, p.196), 66
- l'esegesi della nostra vita (ACG356, p.198), 69
- sono nella nostra vita più esposti all'usura o alla sclerosi e richiedono un'attenzione particolare … sulle concezioni della vita presentano sempre nuovi interrogativi … determinante l'impostazione della vita e del lavoro nella comunità locale e ispettoriale (ACG356, p.199), 70
- della qualità di vita e di lavoro nel quotidiano … spiritualità e la vita, accompagnamento personale … alla realtà della vita e ai processi evolutivi, capace di un accompagnamento personalizzato (ACG356, p.201), 72
- comunicare con la vita e integrare tutto nella vocazione cristiana, educativa e salesiana, religiosa (ACG356, p.202), 73

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− qualità della sua vita … nuovi modelli di vita (ACG356, p.203), 74
− la testimonianza di vita e con la capacità propria degli educatori di accompagnare … specifico progetto di vita, al di dentro di una visione globale (ACG356, p.206), 78
− vita capitolare (ACG356, p.207), 79
− un itinerario di vita, in una pedagogia personale, lo stile di santità (ACG356, p.210), 82
− condizioni diverse di vita. Eppure confessiamo e proclamiamo le stesse verità … medesimo stile di vita (ACG356, p.213), 84
− nuove prospettive di vita alle persone … con la vera vita e questa con Gesù Cristo come fonte di significato (ACG356, p.214), 85
− Dio sulla nostra vita, e su ogni forma di vita … ogni forma di vita (ACG356, p.215), 86
− questo stile di vita hanno scritto don Bosco e i suoi successori (ACG356, p.216), 88
− nella ricerca della vita e della propria soddisfazione … nostra sete di vita e i nostri aneliti di riscatto e salvezza … Progetto di vita in Dio (ACG356, p.218), 89
− Ma la vita non è fatta di condizionali, bensì di avvenimenti reali (ACG356, p.220), 91
− nello snodarsi della vita (ACG356, p.222), 94
− nella vita ordinaria: l'annunciazione avviene a Nazaret, in una casa privata (ACG356, p.223), 95
− la nostra vita attiva (ACG356, p.224), 96
− in ogni vita c'è un'annunciazione (ACG356, p.225), 97
− cena della sua vita, alla quale Egli stesso diede un significato di sacrificio spirituale (ACG356, p.226), 97
− a offrire la vita a Dio per gli uomini … esigenze di vita (ACG356, p.227), 98
− il mistero della vita … attualizzarla nella vita … e dà la vita per essa (ACG356, p.228), 100
− con tutta la vita e in ogni singolo momento … è la sua vita che è stata assunta da Gesù … contesto della vita … la vita dal sacramento (ACG356, p.229), 101
− dà la vita (ACG356, p.231), 104

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− nella vita, in maniera organica e comunitaria … la nostra vita e la nostra azione educativa (ACG357, p.4), 106
− una forma di vita, un annuncio e scelte storiche che si addicono alle persone (ACG357, p.5), 108
− qualità della nostra vita e l'efficacia della nostra prassi (ACG357, p.6), 108
− con la nostra vita concreta e con la nostra mentalità … in funzione della vita (ACG357, p.7), 109
− definizione della vita che i giovani attraversano (ACG357, p.8), 110
− stile di vita (ACG357, p.9), 111
− genere di vita: la particolare luminosità con cui Cristo ci è apparso … partecipare consapevolmente alla vita trinitaria … lo stile di vita di Cristo, aiuta a scoprire i segni del Regno (ACG357, p.10), 112
− la sua stessa vita, traduce il vangelo in linguaggio accessibile soprattutto ai giovani … nel perdere la vita per ritrovarla … la luminosità della vita (ACG357, p.11), 112
− stile di vita … è una vita toccata dalla mano di Cristo (ACG357, p.12), 113
− esperienze singolari di vita nello Spirito (ACG357, p.13), 114
− stile di vita delle persone e delle comunità (ACG357, p.15), 116
− la liturgia della vita … a sperimentarla come vita e amore … le circostanze della vita di comunità … il confronto con la vita e la condivisione (ACG357, p.16), 117
− la vita di Gesù … nel Progetto di vita in Dio (ACG357, p.17), 118
− stile di vita, le forme, anche larvate, di nazionalismo … La nostra vita ha bisogno di integrare riflessione e prassi, studio e attività (ACG357, p.18), 118
− vita di comunità, che consiste nell'abitare insieme nella propria casa … vita di comunità. A questa fusione, che richiede maturità umana (ACG357, p.22), 122
− scelta di vita … i modelli di vita dell'umanità (ACG357, p.29), 129

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− senso della vita … di cultura e di vita (ACG357, p.30), 129
− Dio nella nostra vita e la sequela di Cristo si traducono in un desiderio (ACG357, p.31), 130
− la vita della famiglia salesiana (ACG358, p.3), 132
− la descrizione della vita dell'Oratorio nei suoi primissimi anni (ACG358, p.5), 133
− aspetti della nostra vita (ACG358, p.7), 135
− l'etica, la vita, l'amore, il senso di Dio (ACG358, p.8), 136
− Dentro la vita ecclesiale, così ricca di stimoli e modelli (ACG358, p.10), 138
− manifestazioni nell'esperienza di vita e di lavoro dei salesiani … esperienza di vita ecclesiale … vita della Chiesa (ACG358, p.13), 141
− la vita della famiglia salesiana (ACG358, p.17), 144
− diverse forme di vita possibili nella Chiesa (ACG358, p.19), 145
− la propria vita con don Bosco … scegliere la vita secolare consacrata, o altro genere di vita nei gruppi della Famiglia (ACG358, p.20), 146
− qualifica la vita della famiglia salesiana di don Bosco (ACG358, p.23), 149
− nel lavoro o nella vita (ACG358, p.24), 150
− circa la vita e le attività del gruppo (ACG358, p.28), 154
− stile di vita dei gruppi (ACG358, p.29), 155
− emergono dalla vita e azione quotidiana (ACG358, p.30), 155
− agli inizi della vita di un gruppo in un territorio particolare (ACG358, p.31), 156
− per la vita, che si muove disorientata … la vita di ogni uomo (ACG359, p.4), 166
− distrugge la vita (ACG359, p.5), 167
− condizioni di vita … indispensabili per la vita … la delinquenza, la vita sulla strada … stile di vita. Il mondo è diventato interdipendente nel bene e nel male (ACG359, p.6), 168
− soffoca la vita, la devianza, la solitudine affettiva … orizzonte di vita si limita alla ricerca dell'immediato per sopravvivere (ACG359, p.8), 170

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− un impegno di vita nell'ambito del privato o pubblico … necessari per una vita pienamente umana (ACG359, p.9), 170
− genere diverso di vita (ACG359, p.10), 172
− uno stile di vita sia personale che comunitario, umile ed austero … scelta di vita e rimanendo liberi nei confronti delle ideologie politiche (ACG359, p.11), 172
− condizionamenti che la vita può portare (ACG359, p.13), 175
− legati alla sua vita e alla sua crescita … modalità di vita e di rapporti (ACG359, p.20), 180
− stili di vita, rigenerando o prolungando l'emarginazione ad essi collegata (ACG359, p.21), 181
− la sua vita. Sperimentò l'angoscia economica per realizzare studi e sogni (ACG359, p.22), 182
− la condivisione della vita con i giovani poveri sono la "circostanza provvidenziale" … ritorno alla vita. Nel contatto con i giovani poveri (ACG359, p.23), 183
− nel desiderio di vita, nell'intelligenza e nel cuore (ACG359, p.24), 183
− il senso della vita … abbiano la vita e viene al nostro incontro nei giovani più bisognosi (ACG359, p.25), 185
− crescita della loro vita … per la vita dei giovani … uno stile di vita semplice, anzi austero, senza cedere al desiderio di possesso illimitato (ACG359, p.26), 185
− rapporti e della vita. Potrebbero portare anche a privilegiare, nelle singole opere, un'accoglienza più (ACG359, p.29), 188
− sfida la loro vita; bisogna coinvolgere in esperienze che aiutino … indicava la costellazione vita - amore - coscienza - solidarietà come sfida (ACG359, p.30), 189
− nello stile di vita e di consumo (ACG359, p.31), 190
− alla dignità della vita e, più direttamente, di coinvolgere persone e istituzioni in un'opera … alcuni modelli di vita promossi da circoli cristiani, nel contesto della nuova cultura … uno

© 2013 - Roma - Editrice LAS

stile di vita solidale e generosa (ACG359, p.32), 190
− meglio della sua vita …. le possibilità della vita … nella vita della cultura attuale (ACG359, p.34), 192
− ricolmano di vita i bisognosi … desiderio di donare vita e speranza (ACG359, p.35), 193
− la concretezza della vita (ACG360, p.5), 196
− sviluppo della propria vita … molti ambiti della vita pubblica e sociale (ACG360, p.6), 196
− la vita dimostri il legame che avete con la realtà salesiana … la testimonianza della vita (ACG360, p.9), 199
− sostenere la vostra vita (ACG360, p.11), 201
− uno stato di vita in continuo movimento (ACG360, p.12), 201
− esemplarità nella sua vita secolare, vivendola come consacrati … logica esteriore di vita (ACG360, p.13), 202
− ogni stato di vita, in ogni ambiente sociale (ACG360, p.14), 203
− tutta la loro vita è apostolato e deve tradursi in apostolato (ACG360, p.15), 204
− modalità di vita, contenuti di spiritualità, forme di azione (ACG360, p.17), 206
− Tutta la vita dei membri degli Istituti Secolari, consacrata a Dio (ACG360, p.19), 207
− comprende tutta la vita. Tutti coloro che si ispirano a don Bosco … promotori di vita (ACG360, p.20), 208
− le arti, la vita internazionale, gli strumenti della comunicazione sociale (ACG360, p.22), 210
− la sua vita nell'orizzonte del definitivo (ACG360, p.22), 210
− ambiente di vita e di azione (ACG360, p.23), 211
− rapporto con Dio, vita e spiritualità, fede cristiana e storia … tempo della vita (ACG360, p.24), 212
− gli ambiti della vita … chiuso alla vita del secolo, avulso dalla realtà quotidiana, preservato da inquinamenti … un Progetto di vita in forma rinnovata e nuova … per vivere una vita devota, cioè radicalmente rivolta a Dio … sono immersi nella vita del mondo (ACG360, p.25), 212

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− un’organizzazione comunitaria della vita e dei rapporti (ACG360, p.26), 213
− viventi alla propria vita, in questo volgersi di Dio agli uomini come grazia (ACG360, p.27), 214
− legge divina nella vita della città terrena (ACG360, p.28), 215
− Dio nella vita (ACG360, p.30), 216
− senso della loro vita: la competenza nel proprio compito secolare … nella spiritualità, o vita in Cristo, per esperienza e riflessione … l’ambiente di vita nelle sue varie espressioni … per l’approfondimento della vita secondo lo spirito vissuta con stile salesiano … manifesta nella vita e nell’azione. Da esso fluisce la grazia di unità (ACG360, p.31), 217
− occhi aperti sulla vita del maggior numero possibile di persone (ACG360, p.32), 219
− nuove immagini della vita che riesce a provocare (ACG360, p.34), 220
− un mezzo di vita e di santificazione (ACG360, p.36), 222
− la qualità della vita e del lavoro … orientamento per la vita … Via, verità e vita (ACG361, p.3), 223
− un senso di vita … incontri la vita nei suoi interrogativi e possibilità … qualificare la vita delle comunità, centrare meglio dal punto di vista pastorale progetti … i settori della vita, della cultura e dell’azione … oggi segnano la vita e, per noi, la capacità di confrontare tali fenomeni (ACG361, p.5), 224
− che illumina la vita dei singoli e dell’umanità … offre la vita nel servizio dei giovani … influiscono sulla vita individuale e collettiva … dare la vita … totalità della vita Messa a disposizione dei giovani (ACG361, p.8), 227
− l’esperienza Centrale della sua vita: essere totalmente per i giovani … esperienza di vita … alcuni fatti rivelano il contenuto reale che questa espressione ebbe nella sua vita (ACG361, p.9), 228
− della politica, della vita sociale … una esperienza di vita nello Spirito, con cammini spirituali per giovani e adulti … imparare dalla vita,

© 2013 - Roma - Editrice LAS

un riflettere sull'esperienza educativa … caratteristica della sua vita, che si impara alla scuola del Buon Pastore … uno stile di vita e di lavoro (ACG361, p.10), 229
− in esperienza di vita e in progetti di missione … momenti della nostra vita o interessi (ACG361, p.11), 230
− l'esperienza della propria vita con maturità e gioia … lo stile di vita evangelico (ACG361, p.12), 230
− Dio nella vita, in un contesto culturale che non si spinge oltre … nuove concezioni di vita, spesso senza riferimento a Dio e al Vangelo (ACG361, p.13), 231
− nel cuore della vita, interpretare i nuovi linguaggi e codici di significato … perché abbia la vita in abbondanza e con la salvezza del mondo … vita dei giovani (ACG361, p.14), 232
− nella complessità della vita (ACG361, p.16), 234
− su problemi di vita e di fede (ACG361, p.17), 235
− nella forma di vita di ogni confratello, nella mentalità e nella prassi delle comunità (ACG361, p.20), 237
− alla riorganizzazione della vita che alle soste e alle fermate (ACG361, p.23), 240
− nella nostra vita più esposti all'usura o alla sclerosi … sulle concezioni di vita presenta sempre nuovi interrogativi (ACG361, p.26), 242
− lo stile di vita che assumiamo e il ritmo di movimento possono logorare … unità di vita … condizioni di vita di ciascuno … la nostra vita nello Spirito (ACG361, p.27), 243
− regola di vita … capacità d'imparare dalla vita … proprio Progetto di vita (ACG361, p.28), 244
− revisione di vita, letture, informazioni, studio, condivisione, discernimento … una visione della vita, verso un progetto di esistenza … nostro progetto di vita, per gustare la nostra esperienza di consacrati … i problemi della vita, la pedagogia spirituale e sacramentale (ACG361, p.29), 245

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− la qualità della vita e del lavoro … determinante l'impostazione della vita e del lavoro nella comunità locale … nella loro vita … qualità della vita … la qualità della vita e del lavoro (ACG361, p.30), 246
− indispensabile una comprensione della vita che porti ad una scelta vocazionale solidamente motivata … isolata dalla vita e dalla cultura (ACG361, p.36), 251
− esperienza di vita nello Spirito (ACG361, p.37), 252
− conoscitore dei misteri del Regno e della vita umana … presenta la loro vita (ACG361, p.38), 253
− su aree della vita e del pensiero … le condizioni attuali in cui si sta svolgendo la vita (ACG361, p.39), 254
− 25 anni di vita come Università (ACG361, p.40), 255
− ha dato vita a interessanti iniziative pastorali a servizio degli studenti (ACG361, p.41), 255
− di fronte alla vita, nella elaborazione dell'etica, nella creazione di nuovi rapporti (ACG361, p.44), 258
− proposte di vita e accompagnamento nella crescita (ACG361, p.45), 259
− contributo valido alla vita dell'Ispettoria e alla sua missione (ACG361, p.46), 259
− la vita di don Bosco: amore e conoscenza a servizio dei giovani … la totalità della vita umana e lo svolgersi della storia (ACG361, p.47), 260
− primo annuncio di vita per tanti altri (ACG362, p.7), 265
− che segnano la vita della Chiesa ed il mondo attuale … dello Spirito nella vita dell'umanità (ACG362, p.10), 268
− la loro stessa vita (ACG362, p.11), 269
− il centro della vita dei consacrati è l'esperienza di Dio … la novità di vita del popolo di Dio (ACG362, p.12), 270
− la vita la buona novella di Gesù Cristo crocifisso … l'adesione di fede alla sua persona e la

© 2013 - Roma - Editrice LAS

partecipazione alla sua vita (ACG362, p.13), 271
− la vita che propone … la vita ed il messaggio di Cristo hanno una identità propria (ACG362, p.17), 274
− la vita del gruppo cristiano (ACG362, p.19), 276
− stile di vita (ACG362, p.26), 282
− sollecitudine per la vita umana … il dialogo di vita e l'esperienza spirituale (ACG362, p.27), 283
− il tipo di vita sul criterio dell'inserimento e dell'inculturazione (ACG362, p.31), 286
− quel tempo di vita che in molte nazioni non viene più impegnato nelle opere (ACG362, p.33), 288
− testimonianza della nostra vita povera, tra la gente cristiana o semplicemente di buon cuore (ACG362, p.36), 290
− progressivamente diventata vita nella partecipazione al ministero pubblico (ACG362, p.38), 292
− fase nella nostra vita comunitaria … si riverserà sulla vita dell'intera Congregazione (ACG363, p.3), 293
− richiede di dare vita ad alcune realtà ad esse intimamente collegate (ACG363, p.4), 294
− testimonianza di vita e alle iniziative apostoliche con cui rispondervi (ACG363, p.6), 296
− le Società di vita apostolica (ACG363, p.7), 296
− reimpostare la vita ecclesiale e la pastorale nel post-Concilio (ACG363, p.11), 300
− prepararli alla vita con gli studi e l'apprendimento di un mestiere … votare la propria vita alla sequela di Cristo obbediente, povero, casto … condizioni di vita che esse richiedono (ACG363, p.12), 300
− dalla complessità della vita e dagli stimoli dell'ambiente … dalla insistenza sulla vita in comune a quella sulla fraternità … tutti alla vita del gruppo … la vita in comune (ACG363, p.14), 302

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− avvenimenti centrali nella vita di Gesù. Insieme impararono da Lui a pregare nella solitudine (ACG363, p.16), 304
− condivide la vita di questi e si adegua alle loro esigenze (ACG363, p.17), 304
− Noi condividiamo la vita e prendiamo in corresponsabilità il lavoro apostolico (ACG363, p.19), 306
− trasparenza evangelica alla vita … progetto di vita va risvegliata, rivissuta e approfondita … a ridurre la vita ad efficienza (ACG363, p.24), 311
− non afferrano le motivazioni di fondo che muovono la nostra vita e ne costituiscono l'originalità (ACG363, p.26), 312
− stessa scelta di vita … uno stile di vita per osmosi o contagio (ACG363, p.27), 313
− il livello della vita di comunità in ciò che riguarda l'affetto vicendevole e l'ambiente (ACG363, p.31), 317
− conforme all'ambiente di vita ed alle sensibilità attuali … riguardano la nostra vita in Cristo … la revisione di vita, la verifica della comunità, l'interscambio nella preghiera, il discernimento (ACG363, p.32), 318
− La complessità della vita richiede che ci confrontiamo su tendenze, criteri e avvenimenti … restiamo fuori della vita e del movimento del mondo (ACG363, p.33), 318
− la comunità salesiana ha vissuto con i giovani, partecipando pienamente alla loro vita e viceversa … dare vita ad iniziative adeguate a venirvi incontro (ACG363, p.35), 320
− via verità e vita, rendendosi testimoni e segni del suo amore … nel mistero della vita e della grazia … la fiducia nella vita che ci trasmette la Risurrezione … La nostra vita è profezia nell'ambito dell'educazione (ACG363, p.36), 321
− visione della vita aperta al prossimo … visione della vita … cammini formativi, nella vita di ogni giorno, nei momenti comunitari di particolare valenza (ACG363, p.38), 323
− quella visione rinnovata della vita e del lavoro intravista in condizioni straordinarie di tempo … nel decorrere della vita … a gestire la vita e

© 2013 - Roma - Editrice LAS

a reagire da religioso Salesiano di fronte alla quotidianità (ACG363, p.40), 324
− possibile all'uomo, della vita trinitaria; una relazione di amore che genera l'unità (ACG363, p.41), 326
− vita ecclesiale, colte dai miei punti di osservazione (ACG364, p.3), 327
− abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza … vivere la sua vita: un appello per i popoli dell'Oceania (ACG364, p.6), 329
− senso cristiano della vita e dei progetti in contesti di media grandezza … dell'individualismo nell'organizzazione della vita e del soggettivismo nell'espressione della fede (ACG364, p.8), 331
− la qualità della vita (ACG364, p.9), 332
− della loro vita ecclesiale (ACG364, p.10), 333
− svariati ambiti della vita (ACG364, p.12), 334
− forme di vita che attraversano il mondo (ACG364, p.14), 336
− Una è il valore che in Asia ha la vita, più che le spiegazioni dottrinali … annunciare, con la vita, il midollo del vangelo… tra gli aspetti della vita occupa un posto centrale, per la sensibilità del contesto … Religione, cultura e vita in Asia hanno l'armonia come meta ideale … vita esteriore e profondità del cuore (ACG364, p.16), 338
− nella vita bisogna includere le scelte anche pubbliche dei cristiani (ACG364, p.17), 338
− del cuore, della vita e delle opere (ACG364, p.18), 339
− orientamento per la vita privata e pubblica … altre modalità di vita (ACG364, p.20), 341
− altri aspetti della vita che i programmi didattici trascurano (ACG364, p.22), 343
− vita e convivenza (ACG364, p.23), 344
− modalità di vita non intacca l'identità della vocazione (ACG364, p.29), 349
− per l'ordinamento della vita … quelle della nostra vita, vanno favorite la dimestichezza con i testi che documentano (ACG364, p.30), 349
− lo stile di vita tracciato dalle Costituzioni è ormai un fatto (ACG364, p.31), 351
− aprirli alla vita (ACG364, p.34), 353

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− si impara nella vita: Venite - diceva don Bosco - e vedete (ACG364, p.36), 355
− con i voti, vita di comunione, forme concrete di missione all'interno della vita consacrata … L'intera vita dedita al servizio di Dio, stabilisce una consacrazione speciale (ACG365, p.12), 366
− nella nostra vita in forma singolare fino ad avvolgerla totalmente … etico, ma come vita, senso e gioia (ACG365, p.13), 367
− un panorama di vita nuovo e pieno di senso … per la propria vita, la riflessione (ACG365, p.14), 367
− non tocchi la vita … centro della nostra vita (ACG365, p.16), 369
− nostra scelta di vita … un Progetto di vita in Dio … una scelta di vita (ACG365, p.18), 371
− modalità di vita. Per questo assumiamo un Progetto concreto … questo tipo di vita comunitaria è consacrato, non in forza di una separazione … sono segno della vita che ad esso si ispira … modalità di vita (ACG365, p.19), 372
− lo insegna la vita dei discepoli … condividere la vita con Lui in uno stare insieme … intimamente nella vita e nel mistero pasquale di Cristo (ACG365, p.20), 373
− senso della propria vita … la forma di vita che il Figlio di Dio prese quando venne nel mondo … nella vita la sua centralità fino a dare luce e colore … la nostra vita si svolge sotto l'energia di un grande «amore» (ACG365, p.21), 373
− per tutta la vita, come quella del matrimonio … indirizzi di vita … Dio nella vita di una persona (ACG365, p.22), 374
− una vita che conduce all'Amore … vede che la vita va diventando sempre più autenticamente consacrata (ACG365, p.24), 376
− progetto concreto di vita che mette Gesù Cristo al centro dell'esistenza … abbraccia tutta la vita e si realizza in crescendo (ACG365, p.24), 376
− Progetto di vita comunitario … il Progetto di vita che assumono tende a coltivarla … in condizioni di vita meno favorevoli (ACG365, p.25), 377

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− C’è nella vita una legge che viene applicata in tutti gli ambiti … colmare una vita (ACG365, p.26), 378
− dà la sua vita nella croce (ACG365, p.27), 379
− Per noi risulta vero quanto Vita Consecrata dice in generale … salva donando la vita … verso forme di vita che non rispondano alle tre parole di don Bosco (ACG365, p.28), 380
− la possibilità di vita per tutti, in particolare per i più poveri … il tipo di vita che assumiamo e il lavoro che compiamo … della sua vita nelle Memorie dell’Oratorio a partire dal primo sogno … il tempo della vita e gli avvenimenti si vanno intrecciando … domina la vita di Don Bosco, sta alla radice delle sue risoluzioni (ACG365, p.29), 381
− un’altra condizione di vita … svolge con la vita prima ancora che con il lavoro, particolarmente oggi … la scelta di vita, non solo come fonte di energia per il lavoro … stata tutta la vita di Gesù (ACG365, p.30), 381
− nella vita, nei campi … forma di vita di Cristo … condizioni materiali della vita (ACG365, p.31), 382
− dal tipo di vita che scorgono in Noi … in là della vita terrena. Si tratta di vivere l’anelito della Chiesa … la pienezza di vita, il desiderio della patria che occupa il cuore del cristiano … scelta radicale di vita al seguito di Cristo non riesce a configurare la missione … testimonianza di vita ed opere di apostolato (ACG365, p.32), 383
− dimensioni nuove della vita, apre ad orizzonti di Dio (ACG365, p.33), 384
− dello stile di vita e delle iniziative al momento storico (ACG365, p.34), 385
− si evidenzierà nella vita di ogni confratello (ACG365, p.40), 390
− vedere nella nostra vita una critica e un’indicazione … come molla della vita (ACG365, p.42), 391
− creativa della sua vita … lo Spirito della vita teologale … base della nostra vita, per favorire

© 2013 - Roma - Editrice LAS

una risposta sempre più consapevole e completa (ACG365, p.43), 392
− Dio nella vita e nell'azione della comunità (ACG365, p.44), 393
− il rischio della vita … donare la vita (ACG366, p.4), 396
− aspetti fondamentali della nostra vita … al genere di vita verginale scelto da Gesù … come stato di vita e la pratica della continenza propria di tale stato (ACG366, p.5), 397
− che riguardano la vita, la colpevolezza o meno di certi comportamenti personali (ACG366, p.6), 398
− atteggiamenti di vita, di onesta interiorità (ACG366, p.9), 401
− amore della propria vita (ACG366, p.11), 403
− la forma di vita, che il Figlio di Dio abbracciò, quando venne nel mondo … gli stati di vita del cristiano (ACG366, p.12), 404
− anche la propria vita, esposta spesso a rischi mortali, per la fedeltà al popolo (ACG366, p.13), 405
− uno stile di vita carico di allegria (ACG366, p.14), 406
− stile della sua vita, totalmente donata ai giovani … si prolunga nella vita … specialmente con una vita di candore e purezza verginale (ACG366, p.16), 407
− a dar la vita … spende la vita a prò dei giovani abbandonati (ACG366, p.18), 409
− dà la vita nel paziente accompagnamento quotidiano (ACG366, p.19), 410
− il profumo della vita di famiglia (ACG366, p.20), 411
− a dare la vita … Chi spende la vita per i giovani … forma di vita che consiste nella dedizione di sé … gli stati di vita del cristiano (ACG366, p.21), 412
− condurre una raccolta vita di studio e di educazione … si rischia la vita (ACG366, p.22), 413
− interrogava sulla loro vita di castità … ogni giorno una vita totalmente donata … dà la sua vita per Noi … porre la vita totalmente a disposizione non è un movimento spontaneo … una pienezza di vita, uno slancio gaudioso … la

© 2013 - Roma - Editrice LAS

visione della vita, della persona e della cultura (ACG366, p.23), 413
− regolarità di vita, controllo e orientamento dei desideri, riflessione permanente sulle proprie scelte (ACG366, p.25), 415
− dà origine alla vita, costituisce la prima e principale energia educativa della famiglia (ACG366, p.26), 416
− stati di vita, la fedeltà degli sposi incoraggia i consacrati (ACG366, p.27), 417
− una giovane vita (ACG366, p.28), 418
− diverse stagioni della vita richiedono ulteriori processi di ricomprensione dell'impegno assunto (ACG366, p.31), 421
− studi bene la vita e si troverà che ogni circostanza di essa … uno stile di vita (ACG366, p.32), 421
− il disordine della vita e riconquistata la padronanza sul tempo (ACG366, p.33), 422
− esperienze di vita che inducono quanto meno ad una estrema prudenza … con una vita precedente gravemente scorretta (ACG366, p.36), 425
− ambiguità di vita, insoddisfazione permanente ed inspiegabile, compensazioni illegittime (ACG366, p.37), 426
− alla disciplina di vita, all'indispensabile e continuo sforzo per padroneggiare e integrare gli impulsi (ACG366, p.38), 427
− visioni di vita (ACG366, p.40), 428
− di una vita che si dona incondizionatamente al Signore ed ai fratelli … nutriva la vita degli educatori e dei giovani facendoli cristiani … fiducia invincibile nella vita (ACG366, p.42), 429
− per dare vita al modello pastorale (ACG367, p.4), 431
− condizioni di vita, partecipazione nello sforzo per uscirne (ACG367, p.8), 435
− dare vita a progetti di promozione umana (ACG367, p.9), 436
− il tono della vita nelle origini (ACG367, p.10), 437
− uno stile di vita che si caratterizza per la sua sobrietà, la dedizione (ACG367, p.12), 439
− Questo stile di vita, fatto di lavoro e temperanza, riguarda la comunità stessa … con una

© 2013 - Roma - Editrice LAS

vita semplice e frugale in abitazioni modeste (ACG367, p.14), 441
- un tenore di vita che riguarda ambiti ed Atteggiamenti concreti (ACG367, p.15), 441
- un livello di vita borghese e accomodante … un livello di vita assai più agiato rispetto alla situazione socioeconomica … del tenore di vita dei nostri destinatari … influendo sulla nostra vita è la rilevanza del valore economico nella mentalità collettiva (ACG367, p.17), 443
- nell'organizzare la vita. In un contesto di abbondanza e di individualismo (ACG367, p.18), 444
- gli chiede sulla vita eterna, Gesù risponde: va', vendi quello che possiedi (ACG367, p.19), 445
- la pienezza della vita ("se vuoi essere perfetto"), … condividere la vita con Gesù (ACG367, p.20), 446
- nel tipo di vita e negli insegnamenti di Cristo (ACG367, p.22), 448
- alla promessa della vita (ACG367, p.24), 449
- il decadere della vita comune fu l'interpretazione … denunciare con la vita le ingiustizie perpetrate nei confronti di tanti figli di Dio (ACG367, p.26), 451
- istituti di vita attiva, dei consacrati secolari … il Progetto di vita dei Salesiani di don Bosco (ACG367, p.27), 452
- stile di vita, nell'abbigliamento, nel cibo, nei viaggi, nell'arredamento del suo studio (ACG367, p.28), 453
- della povertà nella vita e nella missione (ACG367, p.29), 454
- nostro tenore di vita … tenore di vita borghese, disponibilità dei più aggiornati comfort, mezzi di trasporto (ACG367, p.31), 455
- nello stile di vita, la comunione dei beni, il lavoro, l'impegno per la giustizia (ACG367, p.32), 456
- una forma di vita da suggerire, attenta a tutti i bisogni della persona … lo spazio di vita (ACG367, p.35), 459
- fino all'offerta della vita (ACG368, p.3), 462

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− santità maturati nella vita di tanti uomini e donne (ACG368, p.5), 464
− assumere: l'offerta della vita … lo stile di vita proposto da Cristo e ciò che è del mondo (ACG368, p.7), 465
− avevano dato la vita per Cristo: la Chiesa dei primi secoli … donarono la vita nella prima evangelizzazione (ACG368, p.9), 467
− condizioni di vita e di lavoro (ACG368, p.12), 470
− molto venerato in vita come Santo dalla gente umile … stati di vita, ruolo e livello di istruzione, provenienza geografica (ACG368, p.13), 470
− limitate nella loro vita, mezzi e azione (ACG368, p.14), 472
− l'offerta della vita e la conseguente assunzione della croce (ACG368, p.15), 472
− con interesse la vita del Fondatore e preparava scrupolosamente le sue omelie (ACG368, p.17), 474
− considerando la vita del servo di Dio Józef Kowalski - dice uno … ultimi momenti della vita prima della morte, credo che lui sia un vero martire … legata alla sua vita e alla sua attività (ACG368, p.18), 474
− da tutta una vita (ACG368, p.19), 476
− fino all'offerta della vita (ACG368, p.20), 477
− ultimo giorno di vita consegnate alla storia da testimoni oculari (ACG368, p.22), 478
− diedero la loro vita. Pensiamo innanzitutto ai confratelli arrestati insieme a Lui a Cracovia (ACG368, p.27), 482
− In questa vita oratoriana coinvolse anche suo fratello minore. Era abbastanza sereno, timido (ACG368, p.28), 483
− la vita di famiglia fu segnata a lungo da situazioni traumatiche … partecipava alla vita religiosa della famiglia, ogni giorno riceveva la comunione (ACG368, p.29), 484
− fondamento poi la vita e il programma dell'oratorio hanno stimolato la generosità verso (ACG368, p.31), 486
− che offrivano la vita come confessione della fede (ACG368, p.34), 488

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− per tutta la vita ho onorato, mi procurerà il perdono di Gesù (ACG368, p.35), 489
− avvolgono la nostra vita “Mediante Cristo” (ACG369, p.3), 491
− stile di vita e azione (ACG369, p.4), 492
− alla sua stessa vita. In tal modo, il peccato non sopraggiunge a spezzare l’unità (ACG369, p.5), 493
− parteciparci la sua vita e a partecipare della nostra esistenza (ACG369, p.6), 493
− che illumina la vita e ne fa vedere allo stesso tempo le deformità … l’azione nella nostra vita, se aspettiamo molto da Lui (ACG369, p.8), 495
− riesaminare la propria vita e al desiderio di cambiamento (ACG369, p.9), 496
− persone e la vita … nell’offerta di vita degna per tutti … portare anche sulla vita delle nostre comunità, e spero che la facciate (ACG369, p.10), 497
− ferito dalla vita, risentito per molti torti fatti o subiti? … ridare vita a chi è così “mortificato” (ACG369, p.11), 498
− la nostra vita fa emergere … la conoscenza della vita di Dio … devono diventare vita dell’uomo (ACG369, p.12), 498
− proposta di vera vita (ACG369, p.13), 499
− evidente sulla nostra vita (ACG369, p.14), 501
− l’orizzonte ultimo della vita di Dio e dell’uomo (ACG369, p.15), 501
− offre la vita e i corrispondenti rischi che incombono su di essa (ACG369, p.16), 502
− luce e tenebre, vita e morte … sua forma di vita, purché non violi le norme della convivenza (ACG369, p.17), 503
− nella vita privata e sociale ed essere consapevoli delle sue capacità (ACG369, p.19), 504
− perdono che la vita ci chiede, come appello alla nostra libertà (ACG369, p.20), 506
− così la vita è lo spazio di mille delusioni … e così la vita è lo spazio di liete sorprese (ACG369, p.21), 506
− la vita è solitudine, nel secondo è gratitudine (ACG369, p.23), 508
− ogni divisione nella vita delle persone sono le stesse (ACG369, p.25), 510

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− prova radicale della vita già in Noi stessi (ACG369, p.26), 510
− un impegno di vita … esperienze fiorite dalla vita (ACG369, p.27), 511
− ricambiare con la vita, è il miglior modo di insediare l'educazione (ACG369, p.28), 512
− segna la vita e la coscienza della Chiesa oggi … stile di vita per chiedere perdono ai poveri nell'anno giubilare (ACG369, p.30), 514
− un'indispensabile reimpostazione della vita nel contesto attuale, intesa come ritorno al Vangelo (ACG369, p.31), 515
− passa alla vita e viceversa (ACG369, p.34), 517
− alcun mutamento di vita valse ad affievolire in Lui l'amorosa propensione (ACG369, p.38), 521
− tra Riconciliazione nella vita e momento sacramentale (ACG369, p.41), 523
− la totalità della vita (ACG369, p.44), 525
− l'impostazione della vita vissuta alla luce del Vangelo e della nostra consacrazione … la vita tutta viene vista come un cammino di continua conversione (ACG369, p.45), 526
− fonte di vita e di speranza per il terzo millennio … ricollocare la nostra vita in un ambito più chiaramente illuminato dall'amore di Dio … per vivere la vita nuova (ACG369, p.46), 527
− la nostra vita e quella dei giovani nel prossimo secolo (ACG370, p.3), 528
− esaminare la vita dei giovani del nostro tempo (ACG370, p.4), 529
− scoprire concezioni di vita e valori non Diciamo diffusi (ACG370, p.6), 531
− diffonde modelli di vita (ACG370, p.7), 532
− primi passi nella vita (ACG370, p.10), 534
− più pervasivo nella vita dell'uomo … l'interpretazione dei fatti e di aspetti importanti della vita sono sovente dispersivi e contraddittori (ACG370, p.13), 537
− riferimento per la vita e l'esperienza umana e cristiana in un territorio … le visioni della vita e le proposte che offrono sono molte (ACG370, p.20), 542
− comunicare la vita di Dio (ACG370, p.21), 543

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− una filosofia della vita, un'etica che reinterpreta e rilegge i valori … aspetti nuovi della vita umana e cristiana (ACG370, p.24), 546
− interpretare la vita … comprendere la vita (ACG370, p.26), 548
− nessun campo della vita ci sono ricette semplici e immediatamente applicabili (ACG370, p.28), 550
− problemi che la vita presenta (ACG370, p.29), 551
− essenziali per una vita pienamente umana (ACG370, p.34), 554
− forgiare la vita … la qualità della vita (ACG370, p.35), 555
− una conoscenza diretta delle condizioni ordinarie della vita … seri riflessi sulla vita reale di ragazzi e giovani … produce sulla vita concreta e sulla nostra azione educativa (ACG370, p.36), 556
− le abitudini di vita e la stessa coscienza (ACG370, p.37), 557
− vita di coppia (ACG370, p.39), 559
− nella vita del mondo e nella nostra esistenza (ACG371, p.4), 565
− significato nella nostra vita e nella nostra pastorale (ACG371, p.5), 566
− problemi sollevati dalla vita attuale dei credenti (ACG371, p.6), 567
− insignificante per la vita … disancorata dalla vita (ACG371, p.8), 568
− della nostra vita di fratelli nello Spirito (ACG371, p.9), 570
− se pedagogicamente preparata, anche "fons" della loro vita (ACG371, p.11), 571
− si sviluppa la vita della Chiesa (ACG371, p.13), 573
− questo momento della vita di Gesù, sulla base del testo, è indispensabile (ACG371, p.15), 574
− avvenimenti della vita di Gesù … l'offerta della sua vita come dono del Padre per l'umanità (ACG371, p.16), 575
− Gesù, nella sua vita, dimostra un'opposizione e un rigetto totale di una certa concezione (ACG371, p.17), 576
− donarci la sua vita (ACG371, p.18), 577

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− cibo per la vita che il Padre ci dà in Cristo … presenta come la vita a cui partecipare (ACG371, p.19), 578
− in rapporto alla vita del popolo di Dio (ACG371, p.21), 580
− unità alla nostra vita (ACG371, p.23), 581
− centro della sua vita (ACG371, p.25), 583
− la vita della Chiesa nella sua totalità (ACG371, p.27), 584
− la vita per le pecore dal mercenario (ACG371, p.31), 588
− La vita, spesso frenetica … durante tutta la vita e insistentemente proporrà ai suoi ragazzi (ACG371, p.33), 590
− alla novità di vita … alla fine della vita (ACG371, p.34), 591
− miglioramento nella mia vita, specialmente nella ubbidienza e nella sottomissione agli altri … più qualificante della vita oratoriana (ACG371, p.35), 591
− segna la vita di Don Bosco, e quindi anche la nostra di Salesiani … la propria vita per la salvezza degli uomini (ACG371, p.37), 594
− inteso la sua vita come una missione affidatagli dal Padre (ACG371, p.38), 594
− rischi di una vita consumata nella distrazione del cuore (ACG371, p.40), 596
− valide esperienze di vita interiore … rito e vita (ACG371, p.41), 597
− comunione di vita con Cristo (ACG371, p.42), 598
− carità e di vita … vita di preghiera (ACG371, p.43), 598
− testimonianza di vita che Scaturisce da una comunione profonda con il Signore (ACG371, p.45), 600
− Dio nella loro vita (ACG371, p.47), 602
− dalla nostra vita (ACG371, p.48), 602
− le conseguenze di vita, come spesso fa l'apostolo Paolo … per la nostra vita di consacrati (ACG371, p.50), 604
− offerto per la vita del mondo (ACG371, p.51), 605
− unità nella nostra vita oggi … verifica sintetica sulla vita della Congregazione (ACG372, p.5), 608

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− arrivo perché la vita umana sia tale … qualità di vita e capacità vocazionale, richiede oggi un riorientamento (ACG372, p.8), 610
− premurate di dare vita a comunità educativo-pastorali (ACG372, p.10), 612
− la qualità della vita di tale gruppo è il fattore determinante … intensificazione della vita nello Spirito (ACG372, p.11), 613
− le condizioni di vita e di azione che possono favorire un'esperienza gioiosa e incoraggiante (ACG372, p.12), 614
− la nostra vita di comunità è il primo dono da offrire ai giovani (ACG372, p.13), 614
− nostra forma di vita (ACG372, p.14), 615
− raggiungere immediatamente la vita e suggerire una "pratica" della comunione fraterna … l'unità della vita è un dato permanente nella storia della Chiesa … impostare la vita secondo il Vangelo nella nostra Società … portatrice di vita tra i giovani (ACG372, p.15), 616
− fare vita comune (ACG372, p.16), 617
− proprio della vita di famiglia … tensioni che la vita porta con sé (ACG372, p.17), 618
− partecipare assiduamente alla vita e al lavoro comune (ACG372, p.19), 620
− impostare la vita secondo lo Spirito (ACG372, p.21), 621
− colmare una vita … un Progetto di vita (ACG372, p.22), 622
− si condivide la vita con i giovani … condivide la vita di questi e si adegua alle loro esigenze (ACG372, p.24), 624
− condividendo la loro vita … la vita e i valori che annuncia (ACG372, p.25), 625
− dare vita ad una presenza che sollevi interrogativi, dia ragioni di speranza … un Progetto di vita e di azione secondo il Vangelo … forma alternativa di vita secondo il Vangelo … nostro stile di vita e di lavoro (ACG372, p.26), 626
− considerare la vita come dono e servizio … Oggi la nostra vita appare esposta a varie tensioni, dovute ai modelli culturali di vita (ACG372, p.27), 627
− ispirante della nostra vita e chiave per congiungere preghiera, studio, lavoro educativo pastorale, vita … dare alla propria vita tra pri-

© 2013 - Roma - Editrice LAS

mato di Dio, dedizione nella missione e relazione fraterna … aspetti nella nostra vita (ACG372, p.28), 627
- per la vita delle comunità in ogni senso … lo Spirito della vita teologale (ACG372, p.29), 628
- nasce nella vita e dalla vita di ogni giorno … dalla vita di ogni giorno … un ritmo di vita che favoriscano e quasi predispongano all'animazione … capaci di generare vita e dinamismo comunitario nelle situazioni attuali (ACG372, p.33), 631
- una forma di vita alternativa capace di riempire le attese più profonde del cuore (ACG372, p.34), 632
- riferisce specificamente alla vita e missione delle nostre comunità … le condizioni di vita e di azione che possono favorire un'esperienza gioiosa e incoraggiante (ACG373, p.4), 635
- impostare la vita secondo il Vangelo nella nostra Società (ACG373, p.5), 635
- dai progetti di vita temporanei … limitate prospettive di vita per i giovani (ACG373, p.6), 636
- intensità nella vita di pietà (ACG373, p.7), 637
- attratti dalla nostra vita … Progetto di vita in Cristo (ACG373, p.10), 640
- sul senso della vita … le possibilità della vita devono consumarsi in fretta (ACG373, p.14), 643
- lo stato di vita. Per Noi è importante Inserire elementi vocazionali in ogni età … il senso della vita che determina il loro orientamento … hanno appreso la vita che Egli propone (ACG373, p.15), 644
- la vita di quelli che oggi ne sono i portatori e rappresentanti (ACG373, p.16), 645
- dura tutta la vita … una vita interiormente legata a Cristo (ACG373, p.17), 646
- gli pongono la vita e la Società (ACG373, p.19), 647
- l'esperienza di vita nella comunità salesiana … sarà la propria vita in un futuro lungo (ACG373, p.20), 648

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− nuovi traguardi nella vita di grazia … fargli spazio nella vita, rivedere periodicamente la strada fatta. Abbiamo bisogno di accompagnatori spirituali (ACG373, p.21), 649
− il tipo di vita che vi si era instaurato … intraprendere una vita in Dio (ACG373, p.23), 651
− nella vita l'adesione personale al Progetto di Dio … dello stato di vita (ACG373, p.24), 652
− con la propria vita, oltre che con le parole … impegnare la vita (ACG373, p.26), 653
− lo stile di vita (delle persone consacrate), deve far trasparire l'ideale che professano … rinnovamento della loro vita … forme di vita che possono suscitare nei giovani l'immagine di una esistenza evangelica (ACG373, p.27), 654
− riempire la vita … proporre la nostra vita ad altri in maniera efficace … nella nostra vita ordinaria e nei nostri rapporti con i giovani (ACG373, p.29), 656
− ogni passaggio della vita (ACG373, p.31), 657
− più importanti della vita del nostro contesto (ACG373, p.32), 658
− realizzare la sua vita in pienezza … assumere la vita come dono e servizio (ACG373, p.33), 660
− Dio nella sua vita … un Progetto di vita (ACG373, p.34), 660
− al senso di vita che Egli rivela … anime, guide nella vita di grazia (ACG373, p.35), 661
− una visione della vita come dono e servizio (ACG373, p.36), 661
− la loro vita, curata da tutta la comunità e da ogni confratello … un Progetto di vita semplice ma esigente … la vita di preghiera (ACG373, p.40), 665
− nella vita ordinaria … nello scorrere della vita e nello snodarsi degli impegni … attenzione alla propria vita … In ogni vita c'è un'annunciazione (ACG373, p.44), 668
− Spirito nella vita dei giovani … la liturgia della vita … stanno avvenendo nella vita familiare, nella quale possono trascorrere giorni senza che si veda (ACG374, p.3), 670

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− che attraversi la vita … farà strada nella vita? viene chiamata in causa l'educazione religiosa (ACG374, p.5), 672
− esprime bene la vita del singolo (ACG374, p.6), 673
− al centro della vita del Salesiano ci sia l'azione … La vita attiva, cui tende specialmente la nostra società (ACG374, p.7), 673
− l'interpretazione evangelica della vita … riespressa nella propria vita sotto la guida dello Spirito … Finché la vita stessa non diventi preghiera (ACG374, p.8), 674
− "parole di vita eterna" … un lessico della vita interiore (ACG374, p.10), 676
− Dio nella propria vita (ACG374, p.11), 678
− segnano la nostra vita (ACG374, p.13), 679
− dentro la vita, come orientamento e passione (ACG374, p.14), 680
− man mano che la vita procede … maturi dalla vita … fatti della nostra vita che assumiamo alla sua luce … una vita di pura preghiera (ACG374, p.15), 681
− la propria vita "trasfigurata" in Cristo … spazi della mia vita … l'unione nella vita (ACG374, p.16), 681
− ricchezza della nostra vita … una vita di preghiera (ACG374, p.17), 682
− ricomporre la nostra vita non è tempo perso … l'inevitabile viavai della vita moderna … programma di vita (ACG374, p.18), 683
− la mia vita è al tempo stesso un dono e un compito … accade nella mia vita e nel mio mondo … senso della nostra vita … "espressiva" della vita nel senso migliore del termine (ACG374, p.19), 684
− il desiderio della vita Beata (ACG374, p.20), 685
− dono della vita (ACG374, p.21), 686
− preghiera e vita … nella vita di Margherita Bosco racconto ameno ed edificante (ACG374, p.23), 688
− per tutta la vita (ACG374, p.26), 691
− Dio nella vita (ACG374, p.27), 691

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− di orazione e vita, tra preghiera esplicita e missione … riflesso sulla vita (ACG374, p.28), 692
− ultimi anni di vita dalla recita del Breviario … La vita attiva, cui tende specialmente la nostra società (ACG374, p.29), 693
− azione nella vita del Salesiano … definiscono la vita del Salesiano come uomo contemplativo nel servizio ai giovani (ACG374, p.31), 695
− cose della vita che Gesù è venuto a portare … la vita come unione con Dio … Dio e vita umana (ACG374, p.32), 695
− stile di vita … passione per la vita dei giovani … contemplare Dio nella vita (ACG374, p.33), 696
− tutta la sua vita sia compenetrata di Spirito apostolico (ACG374, p.34), 697
− orienta la vita e dà senso a tutte le cose che fa (ACG374, p.36), 699
− la trasformazione della vita in preghiera suppone quindi una solida unione con Dio (ACG374, p.37), 700
− Spirito nella vita dei giovani (ACG374, p.38), 701
− in favore della vita, dalle forme più elementari (cibo, casa, istruzione), … vita di fede (ACG374, p.39), 702
− la regola di vita … hanno esaminato la vita e le virtù alla luce della teologia … della propria vita nelle mani del Signore (ACG374, p.40), 703
− la liturgia della vita … sperimentarla come vita e amore … alla pienezza di vita … opera nella vita dell'uomo (ACG374, p.42), 705
− manifestazione nella vita dei giovani … la liturgia della vita ha momenti di risultati gratificanti e di delusione (ACG374, p.43), 706
− parola e preghiera-vita … liturgia della vita … ad impregnare la vita, in modo che la preghiera entri (ACG374, p.44), 706
− dimensioni della nostra vita … La nostra vita ha bisogno di integrare riflessione e prassi, studio ed attività (ACG374, p.45), 707
− condizioni attuali di vita in cui si è più esposti … sgorga saggezza di vita attraverso la parola (ACG374, p.46), 708

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− riveleranno lungo la vita di Cristo e lungo tutti i secoli (ACG374, p.48), 710
− un'obbedienza di vita e di missione … visione individualistica della vita (ACG375, p.3), 712
− responsabilità sulla vita e sul carisma … il Progetto di vita salesianamente assunto (ACG375, p.4), 713
− ormai la nostra vita ha piantato la sua tenda … nella vita della Congregazione (ACG375, p.6), 714
− ai cardini della vita (ACG375, p.7), 715
− il ministero della vita pubblica (ACG375, p.10), 718
− l'orizzonte della vita (ACG375, p.11), 719
− casa della nostra vita (ACG375, p.14), 722
− indotto dalla vita civile … toccano la vita del gruppo (ACG375, p.16), 723
− in forma di vita e di resurrezione … storia della nostra vita credente (ACG375, p.19), 726
− nella sinfonia della vita (ACG375, p.20), 727
− la vita intera - gridando al nostro Signore: Eccomi (ACG375, p.23), 730
− compito della nostra vita … Dio nella nostra vita (ACG375, p.24), 730
− eventi della propria vita (ACG375, p.26), 732
− avvolge la nostra vita, per salvarla (ACG375, p.27), 733
− a lievitare la vita pratica (ACG375, p.28), 733
− sono stagioni della vita, la cui fecondità è legata all'agire (ACG375, p.31), 736
− è un'obbedienza di vita e di missione … storie di vita che l'obbedire precede l'andare e l'annunciare (ACG375, p.32), 737
− parentesi della sua vita … fare della propria vita un motivo convincente di credibilità (ACG375, p.33), 738
− una speranza di vita tanto più fondata, quanto più sarà capace di proporsi (ACG375, p.35), 739
− la vita morale dei giovani … illumina la nostra vita e ci orienta verso la sua pienezza (ACG375, p.36), 741
− dato la vita per il Regno (ACG375, p.37), 741

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− dare la vita in riscatto per molti … chiamati dall'asprezza della vita ad obbedire per forza o per necessità (ACG375, p.38), 742
− senso della nostra vita (ACG375, p.42), 745
− durante la sua vita (ACG375, p.44), 747
− nella nostra vita attiva, consacrata o laicale, si manifesta una tensione (ACG375, p.45), 748
− la loro vita e la loro morte hanno proclamato (ACG376, p.3), 749
− migliori condizioni di vita, Artemide Zatti giunse a Bahia Bianca a 17 anni (ACG376, p.10), 755
− alla vita sacramentale settimanale (ACG376, p.12), 757
− questa vita e questo atteggiamento interiore si protrasse per circa tre anni … nella vita del servo di Dio. La serietà del suo impegno spirituale … consacrare la vita in forma più radicale (ACG376, p.13), 757
− nel ritmo della vita dell'aspirantato di Bernal (ACG376, p.14), 758
− cambiò la sua vita … la sua stessa vita, e il conseguente abbandono di Bernal … fatto determinante nella vita di Zatti (ACG376, p.15), 759
− vita cittadina. I Salesiani avevano un grande complesso (ACG376, p.16), 760
− orientatrici della sua vita (ACG376, p.20), 764
− buon pensiero sulla vita di un Santo, di Don Bosco (ACG376, p.22), 766
− la sua vita si svolgeva in un ambiente dove le difficoltà erano quotidiane (ACG376, p.23), 766
− al termine della vita, quasi senza prendersi mai alcun riposo … trascorso tutta la vita preparandomi per questo momento (ACG376, p.24), 767
− la presenza nella vita della città (ACG376, p.25), 768
− divenuta abitudine di vita, capace di riversarsi su coloro che serviamo … propria di una vita totalmente consacrata al Signore e al servizio dei fratelli (ACG376, p.28), 771
− nella vita delle persone e delle nostre comunità (ACG376, p.29), 772

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- Un'attenta considerazione della vita del venerabile Artemide Zatti … orizzonte della vita … per tutta una vita, che c'è un'apertura di tutto l'umano … la vita del servo di Dio era - come la nostra vita (ACG376, p.30), 773
- la qualità della vita (ACG376, p.32), 774
- attraversa la nostra vita e la nostra famiglia (ACG376, p.39), 780
- come attesta la vita di Artemide Zatti e di tanti altri confratelli (ACG376, p.40), 781
- piano nella vita dei giovani candidati o dei Salesiani maturi (ACG376, p.46), 786
- nell'organizzazione della vita (ACG376, p.50), 790
- muovono la nostra vita e ne costituiscono l'originalità … la loro vita in Dio (ACG376, p.51), 791
- la vita del Sig. Zatti (ACG376, p.52), 792
- mi raccontò la vita del Sig. Zatti … il libro della vita (ACG376, p.53), 793
- prolungamento della vita e dell'agire di Gesù (ACG376, p.56), 795
- è la mia vita… le stagioni della vita (ACG377, p.3), 797
- quest'esperienza di vita potesse essere più esplicita (ACG377, p.4), 798
- parabola sulla vita … Come accogliere la vita?. La vita ci viene incontro … la vita non è solo temporale ma eterna … sei la mia vita, la mia fortezza, la mia speranza, la mia luce … mettiamo la vita e il suo valore al centro dell'attenzione (ACG377, p.5), 798
- come datore della vita e il Figlio come pienezza e garanzia contro la morte … questo dono della vita … La vita si è rivelata e noi l'abbiamo toccata … come impiegare la vita nella dimensione del dono … la vita si apre al pieno impegno apostolico … offrire la vita nel quotidiano … consegnare la propria vita (ACG377, p.6), 799
- morte conforme alla vita che ha trascorso … nell'ultimo tratto di vita vi sono novità significative, positive e negative, consolanti e dolorose … dell'ultimo tratto di vita ci sono quelle

© 2013 - Roma - Editrice LAS

malattie lunghe … 150 anni di vita, la nostra Congregazione (ACG377, p.7), 800
- nella vita si inserisce la sofferenza e la croce … malattie tipiche della vita moderna (ACG377, p.8), 801
- comprendere pienamente la vita … chiamati alla vita, è fedele, e li chiama alla vita eterna … proprio percorso di vita (ACG377, p.9), 802
- riguarda la vita nelle comunità … dar vita a processi di collaborazione (ACG377, p.10), 802
- aspetti della sua vita, come quello della sofferenza … durante la sua vita, è stato colpito dalla malattia … offrire la propria vita per ottenere quella grazia … la mia vita alle vostre preghiere (ACG377, p.12), 804
- offrì la propria vita per la sua guarigione … riflessione sulla vita e sul lavoro svolto … tutta la vita di don Bosco è stata accompagnata da sofferenze fisiche notevoli … ultimi tempi di vita, Don Bosco non ha mai abbandonato il suo compito (ACG377, p.13), 805
- constatare che la vita umana media si è prolungata con una qualità sempre migliore (ACG377, p.17), 809
- dobbiamo dar vita a una spinta (ACG377, p.18), 810
- una concezione della vita in cui conta soprattutto la capacità produttiva, manuale o intellettuale (ACG377, p.20), 811
- tutta la vita sotto il segno particolare dell'amore … la crescita della vita nello Spirito non si ferma con gli anni … rivelazione della vita … povertà della vita e l'abbandono nelle mani di Dio … le età della vita dell'uomo (ACG377, p.22), 813

- testimonianza di una vita che va giungendo al compimento … varie tappe della vita (ACG377, p.23), 814
- l'offerta della propria vita (ACG377, p.24), 814
- informati della loro vita … ogni età della vita … il prolungamento della vita, che è in corso in

© 2013 - Roma - Editrice LAS

tutto il mondo … tappa della vita per il Signore e per i giovani (ACG377, p.27), 817

- di tutta la vita, che consiste nell'affrontare positivamente le sfide alla maturazione … lo stile di vita … lo stile di vita è strettamente connesso con la personalità … Dio nella nostra vita (ACG377, p.28), 818
- la qualità della vita e dell'azione (ACG377, p.29), 819
- lo stile di vita dell'anziano … conosciuto della vita … stagioni della vita (ACG377, p.30), 820
- risorse per la vita … servirebbe per la vita che va avanti psicologicamente, socialmente, professionalmente, religiosamente … circostanza della vita … la revisione di vita (ACG377, p.31), 821
- circostanza della nostra vita … le condizioni di vita di cui parlavo (ACG377, p.32), 821

© 2013 - Roma - Editrice LAS

VITA COMUNE

- mesi di intensa vita comune (ACG355, p.7), 36
- garantire la vita comune (ACG355, p.18), 44
- come “vita comune” … regolano la vita comune; Ma è evidente che la vita comune ha lo scopo di… (ACG357, p.22), 122
- I due termini, vita comune e vita fraterna in comunità, rendono immediatamente l’idea … per la vita comune è importante radunarsi fisicamente … regolano la vita comune (ACG363, p.14), 302
- le manifestazioni della vita comune … insistenza legale sulla vita comune (ACG363, p.15), 303
- origine eucaristica della vita comune (ACG371, p.29), 587
- fare vita comune (ACG372, p.16), 617
- a, b, c della vita comune (ACG375, p.5), 714

© 2013 - Roma - Editrice LAS

VITA COMUNITARIA / VITA DELLA COMUNITÀ

- la vita comunitaria, la pratica originale dei voti (ACG357, p.13), 114
- le strutture di vita comunitaria e di governo (ACG357, p.19), 120
- lo stile di vita comunitaria (ACG361, p.26), 243
- fase nella nostra vita comunitaria (ACG363, p.3), 293
- la nostra vita comunitaria riflette soprattutto quella vissuta da Gesù con gli apostoli (ACG363, p.15), 303
- tono della nostra vita comunitaria (ACG363, p.29), 315
- vita comunitaria (ACG363, p.35), 320
- la vita comunitaria vuole essere un saggio (ACG363, p.41), 326
- una forma di vita comunitaria che dia il giusto rilievo alla formazione dei confratelli (ACG364, p.38), 357
- questo tipo di vita comunitaria è consacrato (ACG365, p.19), 372
- promuove l'autenticità della vita comunitaria (ACG365, p.44), 393
- la vita comunitaria è una scuola e una palestra (ACG366, p.40), 428
- un'esperienza di vita comunitaria serena diventa educativa per se stessa (ACG366, p.40), 428
- organizzazione della vita comunitaria (ACG370, p.17), 540
- nella nostra vita comunitaria e nella nostra prassi educativo-pastorale (ACG371, p.5), 566
- sfida la nostra vita comunitaria (ACG372, p.12), 613
- verifica della nostra vita comunitaria con lo Spirito e la metodologia del discernimento evangelico (ACG372, p.13), 615
- verso forme di vita comunitaria salesiana secondo le esigenze e i bisogni attuali (ACG372, p.15), 616
- dinamismo della nostra vita comunitaria (ACG372, p.19), 620
- un'esperienza temporanea di vita comunitaria (ACG372, p.20), 621

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− della vita comunitaria, della numerosa presenza di laici (ACG372, p.30), 629
− significatività della nostra vita comunitaria e della nostra pastorale (ACG372, p.32), 631
− rinnovamento della vita comunitaria nelle singole Ispettorie (ACG372, p.33), 632
− realtà della nostra vita comunitaria (ACG373, p.30), 657
− un'esperienza temporanea di vita comunitaria … segno dell'importanza della vita comunitaria (ACG373, p.32), 658
− laici della nostra vita comunitaria (ACG373, p.32), 658
− una fervente vita comunitaria (ACG376, p.23), 766
− doveri di vita comunitaria (ACG376, p.34), 776
− incidere sulla vita comunitaria e sulla missione apostolica (ACG376, p.40), 781
− nella vita comunitaria con la meditazione della parola (ACG377, p.6), 800
− la preghiera, la vita comunitaria e il lavoro (ACG377, p.15), 807
− al centro della vita della comunità e ad un unico Progetto di azione (ACG358, p.29), 154
− nello stile di vita della comunità (ACG361, p.30), 246
− qualità della vita della comunità locale e ispettoriale (ACG362, p.28), 284
− contributo specifico alla vita della comunità cristiana ed alla pastorale (ACG365, p.8), 362
− molto profondamente nella vita della comunità (ACG371, p.26), 584
− forza vocazionale della vita della comunità … sulla vita della comunità salesiana (ACG373, p.3), 634
− forza vocazionale della vita della comunità (ACG373, p.26), 654
− alla vita della comunità cristiana (ACG374, p.7), 673
− per la vita della comunità (ACG375, p.8), 717
− ruolo Centrale nella vita della comunità salesiana … sulla vita della comunità e della Congregazione (ACG375, p.22), 729
− aderenza gioiosa alla vita della comunità (ACG376, p.14), 759

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- alla vita della comunità locale, ispettoriale e mondiale (ACG376, p.51), 791

© 2013 - Roma - Editrice LAS

VITA CONSACRATA

− fondamento della nostra vita consacrata (ACG356, p.179), 47
− la vita consacrata salesiana può creare attorno alla spiritualità, all'educazione, alla prassi … per la nostra vita consacrata, per la comunione e per la pastorale (ACG356, p.192), 61
− quelli della vita consacrata (ACG356, p.197), 67
− all'interno della vita consacrata c'è bisogno di rinnovato amore per l 'impegno (ACG356, p.200), 71
− con la propria vita consacrata i valori del Trascendente e l'amore assoluto di Dio … vita consacrata secolare (ACG356, p.206), 78
− il Sinodo sulla vita consacrata ha colto questo insieme di sfide (ACG356, p.216), 88
− la vita consacrata, lo stato laicale, la consacrazione secolare (ACG358, p.19), 146
− vari gruppi di vita consacrata, nati più avanti nel tempo (ACG358, p.26), 152
− sul cammino della vita consacrata, riconoscendo le varie forme (ACG360, p.6), 196
− nella sua vita consacrata vivendola come secolarità (ACG360, p.13), 202
− la vita consacrata nella secolarità percepisce le necessità spirituali del mondo (ACG360, p.14), 203
− forma radicale della vita consacrata, cosciente ed operante (ACG360, p.16), 205
− La vita consacrata è un dedicarsi totalmente a Dio, sommamente amato … ragion d'essere della vita consacrata … il senso della vita consacrata è, dunque, la ricerca della perfezione della carità (ACG360, p.23), 210
− dalla vostra vita consacrata (ACG360, p.29), 216
− modello della vita consacrata nella secolarità (ACG360, p.36), 222
− il Progetto di vita consacrata salesiana (ACG361, p.6), 225
− Istituti di vita consacrata (ACG361, p.8), 227
− una vita consacrata inculturata e profetica … la vita consacrata è apprezzata per il suo agire (ACG361, p.12), 231

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− la vita consacrata non può appiattirsi sulla mentalità corrente (ACG361, p.13), 232
− oltre quello sulla vita consacrata riportato sopra (ACG361, p.16), 234
− acquista la vita consacrata (ACG362, p.12), 270
− Atteggiamenti di vita consacrata (ACG362, p.28), 284
− Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica (ACG363, p.7), 293
− sulla vita consacrata (ACG363, p.11), 300
− La vita consacrata viene vista non come un "ritirarsi" (ACG363, p.13), 302
− famiglie di vita consacrata... (ACG363, p.23), 310
− primo compito della vita consacrata è di rendere visibili le meraviglie (ACG363, p.24), 311
− la portata della vita consacrata (ACG363, p.26), 312
− nella vita consacrata (ACG363, p.33), 318
− in riferimento alla vita consacrata (ACG364, p.35), 353
− una vita consacrata (ACG365, p.3), 358
− la vita consacrata apporta alla comunione (ACG365, p.4), 359
− circa la vita consacrata e la sua collocazione nella Chiesa … il Sinodo sulla vita consacrata è stato consapevole di tali diversità … valori permanenti della vita consacrata … determina l'identità della vita consacrata … nuovo profilo della vita consacrata nella Chiesa intesa come popolo di Dio … realtà di una vita consacrata: l'iniziativa di Dio, sentita dal soggetto come un appello (ACG365, p.8), 362
− vengono designati come vita consacrata … L'obiettiva eccellenza della vita consacrata (ACG365, p.9), 363
− all'interno della vita consacrata si danno molte forme o tipi … La vita consacrata comprende l'esperienza personale dell'appello o vocazione (ACG365, p.12), 366
− questa sapienza (della vita consacrata), ... è il sapore del mistero di Dio (ACG365, p.16), 369
− la vocazione alla vita consacrata: una iniziativa tutta del Padre (ACG365, p.17), 370

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− carattere indispensabile della vita consacrata per la qualità della comunione e missione della Chiesa … La vita consacrata presente sin dagli inizi, non potrà mai mancare (ACG365, p.23), 375
− le forme di vita consacrata. Nel loro stile di esistenza, di rapporto (ACG365, p.24), 377
− la vita consacrata ha una realizzazione originale nel carisma Salesiano (ACG365, p.27), 379
− la missione della vita consacrata consiste nella forma che prende l'esistenza, nel vive re (ACG365, p.30), 382
− la vita consacrata tiene viva la necessità di considerare un'altra dimensione (ACG365, p.31), 382
− la vita consacrata deve non solo rispondere alle sfide, ma lanciarne (ACG365, p.33), 384
− difficoltà principali della vita consacrata di fronte al mondo d'oggi (ACG365, p.34), 385
− essere profetica la vita consacrata deve essere in grado di scuotere quel mondo (ACG365, p.35), 385
− in quelle della vita consacrata (ACG365, p.37), 388
− alcune fasce della vita consacrata … chiamati a una vita consacrata, un modello più prossimo di vita cristiana (ACG365, p.40), 390
− una premonizione della vita consacrata, che fa di Cristo l'amore unico e sovrano (ACG366, p.11), 403
− protagonisti della vita consacrata, esprimono il dono di Cristo alla sua Chiesa (ACG366, p.26), 416
− è necessario che la vita consacrata presenti al mondo di oggi esempi di una castità (ACG366, p.31), 420
− aspetto della nostra vita consacrata (ACG367, p.4), 432
− alla base della vita consacrata e dell'evangelizzazione medesima (ACG367, p.15), 441
− degli Istituti di vita consacrata (ACG367, p.16), 442

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− La povertà della vita consacrata prolunga ed attualizza l'insegnamento di Gesù (ACG367, p.23), 449
− vari progetti di vita consacrata (ACG367, p.27), 452
− Gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica contribuiscano a quest'opera (ACG368, p.11), 469
− centro della nostra vita consacrata (ACG369, p.31), 515
− ruota la nostra vita consacrata (ACG371, p.10), 570
− gli Istituti di vita consacrata (ACG371, p.30), 587
− rinnovamento della vita consacrata (ACG372, p.5), 608
− pressante appello alla vita consacrata perché continui a rinnovarsi rendendosi eloquente e significativa … il Sinodo sulla vita consacrata e la corrispondente Esortazione apostolica vita Consecrata (ACG372, p.7), 609
− nuove forme di vita consacrata, attraverso le quali lo Spirito sta risvegliando la Chiesa (ACG372, p.8), 610
− aspetti della nostra vita consacrata, si sono affievoliti (ACG372, p.9), 611
− la vita consacrata ha un ruolo di testimonianza e annuncio (ACG372, p.13), 615
− la vita consacrata deve essere in grado di scuotere quel mondo (ACG372, p.26), 626
− nuova situazione della vita consacrata … risponde all'oggi della vita consacrata … animare la vita consacrata salesiana (ACG372, p.30), 629
− aspetti della nostra vita consacrata: la spiritualità e la formazione. Due aspetti determinanti … il rinnovamento della vita consacrata è opera dello Spirito (ACG372, p.34), 633
− vocazioni alla vita consacrata, che stiamo esperimentando in una buona parte della Congregazione … ancora vocazioni alla vita consacrata negli ambienti cosiddetti fortemente secolarizzati e benestanti (ACG373, p.5), 635

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− donare tutta la propria esistenza nel ministero sacerdotale e nella vita consacrata (ACG373, p.9), 639
− i candidati alla vita consacrata … le vocazioni alla vita consacrata nel contesto della Società moderna e post-moderna (ACG373, p.12), 642
− centrarsi sull'essenziale della vita consacrata e della nostra specifica vocazione nella famiglia salesiana (ACG373, p.14), 643
− esperienze di vita consacrata espressive del primato di Dio (ACG373, p.16), 645
− il sacerdozio, la vita consacrata, la secolarità consacrata … la vita consacrata costituisce un aspetto specifico e non bisogna diluire tutto (ACG373, p.17), 646
− affascinati da una vita consacrata, ma proprio per l'intensità della dimensione religiosa (ACG373, p.25), 652
− constatare che la vita consacrata in alcune parti ha perso visibilità (ACG373, p.26), 654
− il valore della vita consacrata … dare visibilità alla vita consacrata (ACG373, p.27), 654
− la vocazione alla vita consacrata … vivere la vita consacrata … aspetti fondamentali della vita consacrata, piuttosto che quelli ministeriali o funzionali (ACG373, p.41), 666
− la pienezza della vita consacrata (ACG374, p.44), 707
− nel contesto della vita consacrata (ACG375, p.5), 714
− diverse forme della vita consacrata … l'autorità propria della vita consacrata (ACG375, p.17), 724
− cuore della nostra vita consacrata è una carità obbediente (ACG375, p.20), 727
− sul futuro della vita consacrata, si osserva che essa avrà una speranza di vita … gli ispiratori della vita consacrata … fin dall'inizio della vita consacrata (ACG375, p.35), 739
− la vita consacrata si è mossa sempre (ACG376, p.5), 750
− risorsa della vita consacrata (ACG376, p.31), 774
− in quelle della vita consacrata (ACG376, p.37), 779

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- gli Istituti di vita consacrata, con l'incarico di approfondire il tema della forma (ACG376, p.38), 780
- Sinodo sulla vita consacrata (ACG376, p.41), 782
- la vocazione alla vita consacrata (ACG376, p.44), 785
- situazione vocazionale, della vita consacrata e delle diverse aree in cui è presente (ACG376, p.48), 788
- vivere la vita consacrata ha perso visibilità (ACG376, p.49), 789
- dia rilievo alla vita consacrata secondo l'originale carisma di Don Bosco (ACG376, p.50), 790
- malattia nella nostra vita consacrata (ACG377, p.9), 797
- la vita consacrata ci sta pensando da tempo (ACG377, p.19), 811

© 2013 - Roma - Editrice LAS

VITA CONTEMPLATIVA

- è possibile la vita contemplativa, anzi sarà mal condotta anche quella attiva (ACG374, p.27), 691
- vita attiva e vita contemplativa; insieme rappresentano un'esistenza tutta presa dall'ascolto contemplativo (ACG374, p.31), 695

© 2013 - Roma - Editrice LAS

VITA CRISTIANA

- lo stile di vita cristiana legato all'esperienza di Spirito Santo fatta da don Bosco (ACG356, p.197), 68
- tradizionalmente fermento di vita cristiana, attraverso la fede e la carità (ACG356, p.200), 70
- la vita cristiana non si costruisce negli ambiti della vita sociale (ACG360, p.24), 212
- con la vita cristiana, con l'impegno religioso (ACG360, p.26), 213
- l'entusiasmo per la vita cristiana, sognando di giorno e di notte nuove imprese (ACG362, p.6), 265
- la vita cristiana e salesiana che progredisce (ACG362, p.30), 286
- per la vita cristiana personale in qualsiasi contesto (ACG364, p.4), 328
- più profetica della vita cristiana, da parte dei singoli e delle comunità (ACG364, p.17), 338
- più prossimo di vita cristiana, di santificazione del lavoro, di apostolato laicale (ACG365, p.40), 390
- dopo quello del Battesimo e della vita cristiana, la speciale grazia della consacrazione (ACG366, p.3), 396
- esempio di vita cristiana (ACG366, p.27), 417
- dell'autenticità della vita cristiana (ACG366, p.32), 422
- le esigenze della vita cristiana (ACG367, p.13), 439
- necessaria della vita cristiana che tutti dobbiamo capire (ACG368, p.7), 465
- per la vita cristiana di ogni parrocchiano (ACG368, p.26), 482
- insegnare più una vita cristiana coerente (ACG369, p.18), 504
- scrivere sulla vita cristiana in forma da farsi capire da piccoli e grandi (ACG370, p.4), 529
- edifica tutta la vita cristiana (ACG371, p.4), 565
- la liturgia fons et culmen della vita cristiana (ACG371, p.5), 566
- attraverso la spiegazione ordinata della dottrina della vita cristiana (ACG371, p.50), 604

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− rinnovare la mentalità e la vita cristiana (ACG372, p.6), 609
− profondità della vita cristiana che proponiamo ai giovani (ACG373, p.5), 636
− proposta di vita cristiana e di sequela Christi nella cultura secolare (ACG373, p.12), 642
− il discorso di vita cristiana e l'orientamento vocazionale per questi adolescenti adulti (ACG373, p.15), 645
− sviluppare la vita cristiana in ogni aspetto: verità, costumi, preghiera (ACG373, p.17), 646
− forme di intensa vita cristiana e di sequela radicale di Cristo (ACG373, p.18), 647
− forma di vita cristiana che li rendesse felici (ACG373, p.26), 653
− facilitando proposte di momenti forti di spiritualità e di vita cristiana (ACG373, p.42), 667
− i principi della vita cristiana, assicurando una seminagione abbondante di solide virtù (ACG374, p.22), 687
− grande principio della vita cristiana (ACG374, p.30), 694
− la vita cristiana e religiosa di don Luigi Variara fu caratterizzata da… (ACG374, p.42), 704
− una intensa vita cristiana che si rese evidente (ACG376, p.11), 755
− misura alta della vita cristiana ordinaria (ACG376, p.27), 769

© 2013 - Roma - Editrice LAS

VITA DEI GIOVANI

− per la vita dei giovani (ACG359, p.26), 185
− vita dei giovani (ACG361, p.14), 233
− esaminare la vita dei giovani del nostro tempo (ACG370, p.4), 529
− Spirito nella vita dei giovani (ACG374, p.3), 670
− passione per la vita dei giovani (ACG374, p.33), 696
− Spirito nella vita dei giovani … dello Spirito nella vita dei giovani. Con meraviglia e gioia, il salesiano scopre Dio (ACG374, p.38), 701
− manifestazione nella vita dei giovani (ACG374, p.43), 706
− nella vita dei giovani candidati o dei Salesiani maturi (ACG376, p.46), 786

© 2013 - Roma - Editrice LAS

VITA EVANGELICA

- valori tipici della vita evangelica vissuta nello Spirito Salesiano (ACG360, p.9), 199
- una vita evangelica, caratterizzata non dalla separazione esteriore, psicologica o spirituale (ACG360, p.13), 203
- l'ideale della vita evangelica (ACG363, p.23), 310

© 2013 - Roma - Editrice LAS

VITA FRATERNA

- documento «La vita fraterna in comunità» (ACG355, p.17), 43
- la vita fraterna non sarà automaticamente realizzata dall'osservanza delle norme … esprimere la vita fraterna (ACG357, p.22), 122
- valore indispensabile della vita fraterna per il rinnovamento e l'efficacia della missione … qualità della vita fraterna in comune (ACG357, p.23), 123
- la stessa vita fraterna si propone come eloquente confessione trinitaria … prima d'ora alla vita fraterna era stata riconosciuta (ACG357, p.24), 124
- stile comunitario di vita fraterna (ACG362, p.28), 284
- la vita fraterna in comunità (ACG363, p.3), 293
- nella vita fraterna "salesiana" (ACG363, p.4), 294
- il documento la vita fraterna in comunità (ACG363, p.7), 296
- la qualità della vita fraterna in riferimento alle esigenze legittime che oggi emergono (ACG363, p.12), 301
- vita comune e vita fraterna in comunità, rendono immediatamente l'idea (ACG363, p.14), 302
- la vita fraterna non sarà automaticamente realizzata dall'osservanza delle norme (ACG363, p.14), 302
- è proprio la vita fraterna. Ciò suppone di predisporre tempi e dedicare energie (ACG363, p.29), 316
- la vita fraterna in comunità (ACG363, p.30), 316
- il documento la vita fraterna in comunità (ACG363, p.32), 317
- Oltre all'attenzione alla vita fraterna, per qualificare l'esperienza comunitaria (ACG363, p.34), 319
- "partecipare" della nostra vita fraterna (ACG363, p.35), 320

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− la vita fraterna in comune diventa profetica quando affina una coscienza critica (ACG365, p.36), 387
− applica anche nella vita fraterna (ACG367, p.13), 440
− nuova situazione della vita fraterna (ACG370, p.10), 535
− della nostra vita fraterna … il documento sulla vita fraterna in comunità (ACG371, p.29), 569
− tra Eucaristia e vita fraterna (ACG371, p.42), 597
− la vita fraterna. La testimonianza evangelica. La presenza animatrice (ACG372, p.3), 606
− salesiana oggi: la vita fraterna, la testimonianza evangelica, la presenza animatrice tra i giovani (ACG372, p.5), 607
− testimonianza significativa di vita fraterna (ACG372, p.7), 609
− la qualità della vita fraterna, secondo un modello di comunità significativo e profetico (ACG372, p.8), 611
− cura prioritaria della vita fraterna in comunità (ACG372, p.11), 613
− concentrare l'attenzione: la vita fraterna, la testimonianza evangelica, la presenza animatrice tra i giovani (ACG372, p.15), 616
− la vita fraterna salesiana risponde a propositi di perfezione cristiana (ACG372, p.16), 617
− dimensioni umane della vita fraterna per aiutare la persona a maturare (ACG372, p.17), 618
− partecipare della nostra vita fraterna e prendere parte con Noi al lavoro (ACG372, p.20), 621
− la vita fraterna e l'Assunzione degli Atteggiamenti evangelici (ACG372, p.21), 621
− qualificano la vita fraterna e rendono possibile la dedizione (ACG372, p.23), 624
− lavoro educativo pastorale, vita fraterna. Occorre pure una riconsiderazione di come comporre oggi l'unità (ACG372, p.28), 627
− nell'ambiente: la vita fraterna, la testimonianza dei valori evangelici, l'accoglienza dei giovani (ACG373, p.3), 634
− alla vita fraterna. È superfluo dire che si tratta di comunità scelte (ACG373, p.20), 648

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- partecipare della nostra vita fraterna e prendere parte con Noi alla preghiera (ACG373, p.31), 658
- il fondamento della vita fraterna, nella quale tutti obbediamo, pur con compiti diversi (ACG375, p.8), 716
- nella normalità della vita fraterna. Il primo sostegno consiste nella valorizzazione comunitaria della persona (ACG377, p.24), 815

© 2013 - Roma - Editrice LAS

VITA IN CRISTO

− nella spiritualità, o vita in Cristo, per esperienza e riflessione (ACG360, p.31), 217
− l'iniziazione nella vita in Cristo (ACG365, p.39), 389
− sforzo di vita in Cristo (ACG369, p.37), 520
− riguardano la nostra vita in Cristo e la nostra forma di comprendere il carisma (ACG372, p.18), 619
− progetto di vita in Cristo, di fede interiorizzata. Dobbiamo pensare seriamente questo aspetto (ACG373, p.10), 640
− la vita in Cristo (ACG373, p.22), 650

© 2013 - Roma - Editrice LAS

VITA IN DIO

- nostro Progetto di vita in Dio (ACG356, p.186), 54
- progetto di vita in Dio, riconoscimento della sua presenza nella nostra esistenza (ACG356, p.218), 90
- nel progetto di vita in Dio alcune tendenze che, sviluppate in forma autonoma, compromettono (ACG357, p.17), 118
- un Progetto di vita in Dio (ACG365, p.3), 358
- un progetto di vita in Dio: i consigli evangelici, la missione apostolica… (ACG365, p.11), 365
- un Progetto di vita in Dio (ACG365, p.18), 371
- intraprendere una vita in Dio, come ci ricorda l'episodio di Magone Michele (ACG373, p.23), 651
- la vita in Dio, come punto di riferimento preciso del carisma (ACG373, p.41), 666
- la vita in Dio del Salesiano (ACG374, p.24), 688
- un'esperienza di vita in Dio secondo le caratteristiche del carisma (ACG376, p.27), 770
- Quanto più convinti e sereni saranno i confratelli nel vivere la loro vita in Dio, tanto più saranno capaci di attrarre qualcuno (ACG376, p.51), 791

© 2013 - Roma - Editrice LAS

VITA LAICALE

- una nuova vita laicale, ricca di un immenso potenziale umano (ACG355, p.19), 45
- per la vita laicale, per il sacerdozio, la vita consacrata, la secolarità consacrata (ACG373, p.17), 646
- la vocazione alla vita laicale e familiare (ACG373, p.41), 666
- la vita laicale e familiare non sia considerata come una vera vocazione … opzione vocazionale alla vita laicale e familiare (ACG373, p.42), 666

© 2013 - Roma - Editrice LAS

VITA MISSIONARIA

- altri aspetti della vita missionaria (inculturazione, formazione, ecc.), (ACG362, p.27), 283
- Condividiamo la vita missionaria, partecipando agli avvenimenti consolanti e tristi (ACG362, p.35), 290

© 2013 - Roma - Editrice LAS

VITA NELLO SPIRITO

- Progetto di vita nello Spirito offre infinite possibilità di realizzazioni istituzionali e individuali (ACG356, p.192), 62
- esperienze singolari di vita nello Spirito (ACG357, p.13), 114
- esperienza di vita nello Spirito e condizione di efficacia apostolica (ACG361, p.7), 226
- una esperienza di vita nello Spirito, con cammini spirituali per giovani e adulti (ACG361, p.10), 229
- la nostra vita nello Spirito ? Alimentiamo il gusto (ACG361, p.27), 244
- esperienza di vita nello Spirito (ACG361, p.37), 252
- intensificazione della vita nello Spirito (ACG372, p.11), 613
- la crescita della vita nello Spirito non si ferma con gli anni (ACG377, p.22), 813

© 2013 - Roma - Editrice LAS

VITA PERSONALE

- illuminare la vita personale e comunitaria, le situazioni dei giovani e le sfide (ACG363, p.25), 312
- con la vita personale, ci aiuterà a cogliere la saggezza del cammino (ACG365, p.23), 376
- allo stile di vita personale: rapporti commisurati alla missione (ACG367, p.14), 440
- dinamismi della nostra vita personale e comunitaria richiedono di essere vissuti (ACG372, p.27), 627
- qualità della nostra vita personale e comunitaria (ACG373, p.5), 635
- altri eventi della vita personale e sociale (ACG374, p.47), 709
- per la nostra vita personale, lo confrontiamo comunitariamente con quello che osserviamo (ACG374, p.49), 710
- trasmesso dalla nostra vita personale e comunitaria come Vangelo dispiegato nel tempo (ACG376, p.56), 795

© 2013 - Roma - Editrice LAS

VITA QUOTIDIANA

− terreno della vita quotidiana è questa una sfida (ACG356, p.209), 81
− terreno della vita quotidiana è questa una sfida (ACG357, p.4), 106
− entrare nella vita quotidiana, con originalità differenti: quella delle Volontarie è tipica (ACG360, p.11), 200
− nella vita quotidiana affiorano esigenze che collegano a Dio e urgenze (ACG360, p.32), 218
− qualità della vita quotidiana e la continuità dello sforzo (ACG361, p.26), 243
− consacrazione religiosa nella vita quotidiana (ACG366, p.4), 397
− vita quotidiana, desiderosa di alleviare ogni sofferenza (ACG366, p.32), 422
− testimoniare nella vita quotidiana la valenza educativa della consacrazione religiosa (ACG367, p.4), 432
− manifestazioni nella vita quotidiana sono: l'equilibrio, cioè la misura in tutto (ACG367, p.13), 439
− l'esposizione della vita quotidiana, il convergere in un unico progetto (ACG367, p.25), 450
− troviamo nella vita quotidiana della comunità (ACG369, p.31), 515
− estranee alla vita quotidiana (ACG370, p.26), 548
− non solo nella vita quotidiana, dove è prassi la rincorsa alle comodità (ACG371, p.17), 576
− per la nostra vita quotidiana e per la nostra azione pastorale (ACG371, p.29), 587
− perno di una vita quotidiana illuminata dalla fede ed ispirata a gioiosa fiducia (ACG371, p.36), 592
− formazione permanente nella vita quotidiana (ACG372, p.3), 606
− la qualità della vita quotidiana vissuta all'interno della comunità (ACG372, p.28), 628
− formazione permanente nella vita quotidiana … imparare dalla vita quotidiana … la stessa vita quotidiana non solo non logora i confratelli, ma li aiuta (ACG372, p.32), 631
− complessi contesti della vita quotidiana (ACG372, p.33), 632

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- dall’agiografia e dalla vita quotidiana o da spettacoli della natura (ACG374, p.26), 690
- neghi che la vita quotidiana possa essere il luogo per incontrare Dio nei giovani (ACG374, p.36), 699
- sofferta concretezza della vita quotidiana (ACG375, p.28), 733
- eventi della vita quotidiana (ACG377, p.29), 819

© 2013 - Roma - Editrice LAS

VITA RELIGIOSA

- La vita religiosa è di natura carismatica, perciò comporta una dimensione spirituale (ACG356, p.182), 51
- nella promozione della vita religiosa, nella coscientizzazione delle comunità, nell'impulso della creatività pastorale (ACG356, p.196), 66
- progetto di vita religiosa e sacerdotale, il problema degli "abbandoni" … ogni Progetto di vita religiosa e di missione pastorale (ACG356, p.201), 72
- speciale consacrazione, alla vita religiosa o alla vita consacrata secolare, o al sacerdozio (ACG356, p.206), 78
- la fecondità della vita religiosa dipende dalla qualità della vita fraterna in comune (ACG357, p.23), 123
- specifica forma di vita religiosa il Progetto apostolico del Fondatore (ACG358, p.18), 145
- si consacra nella vita religiosa. E così di seguito. Riferendoci alla vocazione salesiana, partecipata (ACG358, p.21), 147
- parte di una vita religiosa allargata, quasi ne fosse un esemplare acclimatato (ACG360, p.13), 202
- ricopiare la vita religiosa (ACG360, p.14), 203
- le forme di vita religiosa hanno nella comunità un elemento indispensabile (ACG363, p.15), 303
- elementi della nostra vita religiosa siano in funzione dei risultati educativi (ACG363, p.24), 311
- Alla base della vita religiosa c'è la consacrazione (ACG365, p.8), 363
- la presenza della vita religiosa nel mondo attuale (ACG365, p.10), 364
- ad entrare nella vita religiosa (ACG365, p.14), 368
- del consacrato nella vita religiosa o nel secolo … Se cadesse, la vita religiosa perderebbe la sua motivazione (ACG365, p.15), 368
- propositi essenziali della vita religiosa … la vita religiosa come spazio privilegiato per il dialogo (ACG365, p.26), 378

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− i valori della vita religiosa laicale (ACG365, p.38), 388
− crescita umana, la vita religiosa, ed ancor più una Congregazione di educatori (ACG366, p.30), 420
− non solo alla vita religiosa, ma prima ancora alle radici cristiane (ACG366, p.32), 421
− L'esperienza della vita religiosa lungo i secoli (ACG367, p.26), 451
− qualità stessa della vita religiosa (ACG367, p.31), 455
− all'oratorio la sua vita religiosa si approfondì molto … partecipava alla vita religiosa della famiglia (ACG368, p.29), 483
− documenti recenti sulla vita religiosa (ACG371, p.29), 587
− rifondazione della vita religiosa, la sua ricollocazione nella comunione ecclesiale e nei contesti (ACG372, p.7), 610
− interpellano la nostra vita religiosa circa il modello umano che proponiamo e l'impegno educativo (ACG372, p.9), 611
− interpellante la vita religiosa nell'azione educativa e pastorale tra i giovani (ACG372, p.14), 615
− qualificanti la nostra vita religiosa comunitaria (ACG372, p.15), 616
− vocazioni anche alla vita religiosa, che assicuri nella Chiesa forze fresche (ACG373, p.9), 639
− i valori della vita religiosa incarnati nei confratelli … dar futuro alla vita religiosa. Dopo il Vaticano II (ACG373, p.26), 653
− nella riflessione sulla vita religiosa: si chiede qual è il contributo della testimonianza (ACG373, p.27), 654
− Se cadesse, la vita religiosa perderebbe la sua motivazione e si trascinerebbe nel funzionalismo (ACG373, p.29), 656
− conoscenza adeguata della vita religiosa per capirne il senso e il valore (ACG373, p.41), 666
− Congregazione, perno della vita religiosa, compendio di perfezione (ACG375, p.7), 715
− Obbedire, nella vita religiosa, significa fare memoria oggi e riattualizzare l'obbedienza di Cristo (ACG375, p.12), 720

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- Chiesa e nella vita religiosa, che impedisce di riconoscere, nella fede, le mediazioni (ACG375, p.25), 731
- conflitto, che, nella vita religiosa, va considerato raro ed eccezionale … senso profondo della vita religiosa, l'attrattiva delle opinioni correnti (ACG375, p.29), 734
- sfida per la vita religiosa. Essa, infatti, potrebbe rischiare di appiattirsi sul versante secolare (ACG376, p.31), 774
- specifica forma di vita religiosa il Progetto apostolico del Fondatore (ACG376, p.46), 786
- conoscenza adeguata della vita religiosa per capirne il senso e il valore (ACG376, p.49), 789

© 2013 - Roma - Editrice LAS

VITA SALESIANA

- come candidati alla vita salesiana, come novizi, nel periodo della formazione iniziale, nella prassi (ACG356, p.220), 91
- formazione alla vita salesiana (ACG358, p.29), 154
- un'effettiva scuola di vita salesiana nel quotidiano, per confratelli e per laici (ACG358, p.31), 156
- nella chiamata alla vita salesiana (ACG359, p.23), 183
- nella vita salesiana (ACG361, p.28), 244
- più fecondi della vita salesiana nel paese interessato (ACG364, p.25), 345
- caratteristiche tipiche della vita Salesiana. Passando per i cinque continenti (ACG364, p.29), 349
- la vita Salesiana. "Quasi un postulato dell'educazione" (ACG366, p.23), 414
- chiamata alla vita salesiana e l'apprendimento interiorizzato degli atteggiamenti, abitudini e pratiche consone (ACG366, p.34), 423
- seria preoccupazione: la vita salesiana non è la loro strada (ACG366, p.36), 425
- giudizio e vita salesiana (ACG369, p.3), 491
- giudizio e vita Salesiana. Dal punto di vista del nostro carisma (ACG369, p.19), 504
- l'esperienza ampia della vita salesiana … criteri obiettivi di vita salesiana o di situazione comunitaria con opportuno commento (ACG370, p.30), 551
- ambienti, candidati alla vita salesiana (ACG373, p.5), 636
- presentare la vita salesiana ed offrirsi come spazio di esperienza spirituale (ACG373, p.32), 659
- il fulcro della vita salesiana. Pregavano molto, pregavano devotissimamente (ACG374, p.27), 691
- a Dio nella vita salesiana cui Artemide aspirava in primo luogo (ACG376, p.18), 762
- santità nella vita Salesiana. Sacerdote? Coadiutore? (ACG376, p.20), 763

© 2013 - Roma - Editrice LAS

VITA SECONDO IL VANGELO

- realizzazione di una vita secondo il Vangelo (ACG364, p.13), 335
- di impostare la vita secondo il Vangelo nella nostra società. Questa testimonianza evangelica (ACG372, p.15), 617
- forma alternativa di vita secondo il Vangelo (ACG372, p.26), 626
- impostare la vita secondo il Vangelo nella nostra Società (ACG373, p.5), 635
- pensare la loro vita secondo il Vangelo e il piano di Dio (ACG373, p.42), 667

© 2013 - Roma - Editrice LAS

VITA SOCIALE

- l'esperienza religiosa, la vita sociale e la missione ecclesiale (ACG356, p.216), 88
- dell'economia, della vita sociale, delle scelte politiche, insomma, dell'impegno umano (ACG360, p.12), 201
- negli ambiti della vita sociale e questa incrocia la prima solo per necessità (ACG360, p.24), 212
- della vita sociale. Anche la formulazione pensata di una esperienza di vita (ACG361, p.10), 229
- e alla vita sociale con tutto ciò che essa implica (ACG363, p.19), 307
- Ciò scardina la vita sociale di alcune nazioni, rendendola totalmente arbitraria (ACG364, p.11), 334
- altre dimensioni della vita sociale: i problemi si mondializzano e divengono interdipendenti (ACG372, p.9), 611

© 2013 - Roma - Editrice LAS

VITA SPIRITUALE

- l'arricchimento della vita spirituale, la capacità di accogliere e orientare nella fede persone (ACG356, p.199), 70
- di vigilanza e vita spirituale (ACG356, p.216), 88
- della nostra vita spirituale. È stato dunque veramente "il" dono di Dio (ACG356, p.220), 91
- la vita spirituale è dunque una esigenza prioritaria … sulla priorità della vita spirituale (ACG357, p.14), 115
- progredire nella vita spirituale (ACG357, p.16), 117
- fonte di vita spirituale, alimento per la preghiera (ACG357, p.17), 117
- la vita spirituale non è solo precondizione, base o preparazione (ACG357, p.19), 119
- alla nostra vita spirituale e alla sua comunicazione (ACG357, p.32), 131
- e di vita spirituale che affiorano possenti nel nostro contesto tecnologico (ACG358, p.9), 137
- la vita spirituale consiste, anche e principalmente, nell'assumere con responsabilità… (ACG360, p.31), 217
- proposta di vita spirituale, umanamente piena di significato (ACG361, p.8), 227
- coltiva la vita spirituale salesiana, provvede al proprio aggiornamento teologico … di preghiera e vita spirituale, di riflessione e studio, di progressiva qualificazione (ACG362, p.28), 244
- la vita spirituale deve essere al primo posto nel programma (ACG363, p.23), 310
- l'attenzione alla vita spirituale, l'aggiornamento teologico (ACG363, p.41), 325
- rinnovare la loro vita spirituale, puntando su una santità capace di parlare all'uomo d'oggi (ACG364, p.7), 330
- per la loro vita spirituale (ACG364, p.25), 346
- sviluppo della nostra vita spirituale. Non è un atto passeggero, un rito (ACG365, p.22), 374
- persone verso la vita spirituale (ACG365, p.27), 379

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− progetto di vita spirituale: in una parola, la grazia tipica (ACG365, p.28), 379
− alla vita spirituale. Essi si manifestano nella preghiera calma, regolare e partecipata (ACG365, p.41), 390
− la coscienza, vita spirituale che sottolinei la forza trasformante dei Sacramenti (ACG366, p.26), 416
− la sua vita spirituale diventava sempre più soda, con al centro il culto (ACG368, p.28), 484
− documenti pregevoli di vita spirituale, che potranno essere a suo tempo diffusi (ACG368, p.34), 489
− pensate alla vita spirituale trascurata a partire dalla preghiera (ACG369, p.34), 517
− nella impostazione della vita spirituale e della prassi sacramentale (ACG369, p.39), 521
− un cammino di vita spirituale (ACG369, p.46), 527
− l'attuazione perfetta della vita spirituale e il fine di tutti i sacramenti (ACG371, p.3), 564
− per la nostra vita spirituale ed apostolica (ACG371, p.30), 588
− la bellezza della vita spirituale (ACG371, p.36), 593
− conoscenza teologica, vita spirituale e prassi pastorale (ACG371, p.44), 600
− le esigenze della vita spirituale (ACG373, p.21), 649
− religiosità, ma nella vita spirituale coloro che lo desiderano (ACG373, p.39), 664
− è sperimentato nella vita spirituale (ACG374, p.13), 679
− la vita spirituale del Salesiano consiste proprio nel lasciare che questo amore (ACG374, p.37), 700
− come modelli di vita spirituale e di carità ai suoi fratelli religiosi (ACG376, p.5), 751
− la cura della vita spirituale e della competenza professionale (ACG376, p.21), 765
− la vita spirituale e di preghiera coltivate personalmente e condivise (ACG376, p.26), 769
− come per la vita spirituale delle comunità. Queste non sono semplicemente gruppi da coordinare (ACG376, p.39), 781

© 2013 - Roma - Editrice LAS

VITA UMANA

- livello soddisfacente di vita umana e cristiana (ACG359, p.24), 184
- della vita umana. Vorremmo poi verificare e adeguare la formazione intellettuale (ACG361, p.38), 253
- la totalità della vita umana e lo svolgersi della storia (ACG361, p.47), 261
- l'esperienza della vita umana e di Dio (ACG364, p.5), 329
- aspetti nuovi della vita umana e cristiana (ACG370, p.24), 546
- perché la vita umana sia tale. La situazione critica di alcuni Istituti religiosi (ACG372, p.8), 610
- Dio e vita umana. Chi vive il distacco dalle cose vuole comprenderle contemplandole (ACG374, p.32), 696
- constatare che la vita umana media si è prolungata con una qualità sempre migliore (ACG377, p.17), 809

© 2013 - Roma - Editrice LAS

VOCAZIONE

- la grazia della vocazione (ACG355, p.5), 34
- fedeltà alla nostra vocazione (ACG355, p.9), 37
- ciò è nella natura stessa della nostra vocazione (ACG355, p.15), 41
- la nostra specifica vocazione nella Chiesa, il dono del carisma (ACG356, p.190), 59
- nuova luce proiettata sulla totalità della loro vocazione … vivere con rinnovata coscienza ed entusiasmo tale vocazione (ACG356, p.191), 61
- per la loro vocazione specifica, sono chiamate a far emergere l'unità (ACG356, p.198), 69
- proprie della nostra vocazione particolare … vivranno con autenticità e trasparenza la loro vocazione (ACG356, p.201), 72
- con consapevolezza la vocazione, porti ad una adeguata visione della realtà … integrare tutto nella vocazione cristiana, educativa e salesiana, religiosa o laicale della persona … portano la nostra vocazione di consacrati ed educatori e il ministero sacerdotale, un servizio … scoperta della propria vocazione, fornisce loro i mezzi utili per maturare in continuità, li (ACG356, p.202), 73
- considerare la vocazione di ciascuno - laico, consacrato o sacerdote … prima e comune vocazione, ai cui valori dobbiamo saper formare le giovani generazioni … valori della vocazione (ACG356, p.206), 78
- la nostra propria vocazione di apostoli consacrati (ACG356, p.207), 79
- profondità la sua vocazione, evitando quella frammentazione, quel logorio, quella superficialità spirituale, pastorale (ACG356, p.210), 82
- la coscienza della vocazione dell'uomo e del suo compimento finale contro le tentazioni dell'immediato (ACG356, p.214), 85
- consapevoli della loro vocazione e nel metterci accanto ad Essi perché possano realizzarla (ACG356, p.215), 86
- a una "vocazione", una "chiamata" (ACG356, p.222), 94
- la nostra vocazione (ACG356, p.225), 97

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− una vocazione e un dono carismatico. Prima ancora che soddisfazione (ACG356, p.226), 98
− di una vocazione e di un dono (ACG356, p.228), 100
− perché vivano questa vocazione assumendo tutte le conseguenze, anche temporali, che ne derivano … la loro vocazione di discepoli di Cristo: quella laicale, quella ministeriale… (ACG357, p.5), 107
− la nostra vocazione. La dimensione apostolica emerge dall'unità interna … la propria vocazione e seguire Gesù sulla via della croce (ACG357, p.17), 117
− realizzare la nostra vocazione. Per questo ci riuniamo in comunità, nelle quali ci amiamo (ACG357, p.22), 122
− l'indole della nostra vocazione, anche il momento di grazia (ACG357, p.31), 130
− risorse della nostra vocazione, dare attenzione preferenziale alla nostra vita spirituale … nel realizzare la vocazione, la spiritualità e la comunione (ACG357, p.32), 131
− testimonianza della vocazione dei suoi membri per una missione particolare … si parli di vocazione, missione, servizio, testimonianza, comunione, storicità e rinnovamento (ACG358, p.6), 135
− realizzano una vocazione: quella salesiana, appunto. L'espressione, in alcuni casi, può provocare perplessità (ACG358, p.18), 145
− scoprire la loro vocazione (ACG358, p.19),
− la vocazione come fatto personale fa sempre riferimento ad uno Spirito (ACG358, p.20), 147
− a seconda della propria vocazione specifica … applica già alla vocazione cristiana, che è unica, ma vissuta in forma diversa (ACG358, p.21), 147
− sua origine nella vocazione, la sua energia nello Spirito, la sua radice in Cristo (ACG358, p.33), 157
− secondo la sua vocazione e dignità, alla luce di quanto ci è stato rivelato (ACG359, p.11), 173
− danno speranza di vocazione (ACG359, p.15), 176

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− con la vocazione di don Bosco (ACG359, p.22), 182
− essi portano come vocazione, professionalità o affinità con il nostro spirito (ACG360, p.3), 194
− laici, la cui vocazione è segnata dall'indole secolare (ACG360, p.5), 195
− la vostra vocazione alla consacrazione nella secolarità prende forma nel contesto storico (ACG360, p.6), 196
− vivono la loro vocazione facendo proprio il carisma Salesiano che le qualifica nella Chiesa (ACG360, p.9), 198
− parlare della vostra vocazione (ACG360, p.10), 200
− è propria della vocazione dei singoli configura gli Istituti medesimi (ACG360, p.15), 204
− inscindibili della vostra vocazione: la consacrazione e la secolarità. E non sono giustapposti (ACG360, p.17), 205
− essenziale per una vocazione di consacrato secolare (ACG360, p.19), 207
− diventa, per vocazione, impegno per l'uomo … C'è unità tra vocazione cristiana e missione (ACG360, p.20), 208
− motivazione decisiva della vocazione di speciale consacrazione (ACG360, p.23), 210
− Riscopriamo la nostra vocazione di servizio, in vista della sua santificazione e consacrazione (ACG360, p.25), 213
− in una vocazione specifica (ACG360, p.27), 214
− viene con la vocazione (ACG360, p.31), 218
− un'esigenza iscritta nella vocazione stessa (ACG360, p.35), 221
− a una vocazione che cerca di rinnovare sempre la sua risposta (ACG360, p.36), 221
− risposta generosa alla vocazione (ACG361, p.7), 226
− la nostra vocazione – recita – è segnata da uno speciale dono di Dio (ACG361, p.8), 227
− proprie della sua vocazione. Pensiamo alla sua intraprendenza nel cercare risposte adeguate (ACG361, p.9), 228

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− valore della nostra vocazione (ACG361, p.27), 244
− La nostra vocazione in questo caso, isolata dalla vita e dalla cultura (ACG361, p.36), 251
− con consapevolezza la vocazione, porti ad una adeguata visione della realtà, crei abitudini (ACG361, p.38), 253
− la vocazione dell'uomo e le condizioni attuali in cui si sta svolgendo (ACG361, p.39), 254
− la vocazione missionaria era congiunta e come integrata nella promessa sponsale (ACG362, p.5), 264
− caratterizza la vocazione di tutti (ACG362, p.7), 265
− realizzare la nostra vocazione (ACG363, p.19), 306
− "inviati" per vocazione (ACG363, p.21), 308
− contento della sua vocazione … e contento della vocazione le rappresentazioni più veraci dell'animatore (ACG363, p.25), 312
− della nostra vocazione originale (ACG363, p.35), 320
− alle esigenze della vocazione e del lavoro (ACG363, p.41), 325
− proposta di una vocazione di totale consacrazione (ACG364, p.20), 341
− intacca l'identità della vocazione e le caratteristiche tipiche della vita salesiana (ACG364, p.29), 349
− all'origine della nostra vocazione. Orientandoci a Don Bosco, come Padre, Maestro e Amico (ACG364, p.33), 352
− scoperta della vocazione del laico e dell'insistenza sulla sua realizzazione massima … provenienti dalla propria vocazione (ACG365, p.5), 359
− comporta una vocazione o chiamata personale (ACG365, p.9), 364
− una vocazione mossa soltanto dall'entusiasmo per il lavoro giovanile (ACG365, p.10), 364
− altre parole equivalenti: vocazione, alleanza con Dio, donazione totale, amore di predilezione (ACG365, p.12), 365

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− appello o vocazione, l'accoglienza nella fede dell'iniziativa di Dio (ACG365, p.12), 366
− solo della vocazione, ma dell'esistenza stessa, è dominante e viene adoperata in continuità (ACG365, p.16), 370
− il senso della vocazione alla vita consacrata: una iniziativa tutta del Padre (ACG365, p.17), 370
− vocazione-risposta, appello-sequela, dono-corrispondenza, rivelazione-adesione (ACG365, p.18), 371
− all'origine della loro vocazione. Il progetto di vita che assumono tende a coltivarla (ACG365, p.25), 377
− all'origine di ogni vocazione e di ogni carisma, diventa missione (ACG365, p.30), 382
− la propria vocazione include (ACG365, p.31), 382
− la sua vocazione di laico e vive da laico la sua vocazione comunitaria … la sua vocazione comunitaria di religioso Salesiano (ACG365, p.37), 388
− identità della propria vocazione e realizzare quella pienezza di "unione con Dio" (ACG365, p.43), 392
− realizzare la loro vocazione nella verità (ACG365, p.44), 393
− la loro speciale vocazione. Fecero proprio il disegno di Dio (ACG366, p.21), 412
− a proposito della vocazione dei Salesiani, chiamati ad essere custodi ed educatori dei giovani (ACG366, p.22), 413
− come una vocazione, scopre ed apprezza l'originalità dell'altro (ACG366, p.24), 415
− ama la sua vocazione e ama secondo la sua vocazione (ACG366, p.35), 424
− varie forme di vocazione cristiana (ACG368, p.6), 464
− di una vera vocazione. Chiese infatti di farsi salesiano e nel 1927 entrò (ACG368, p.16), 473
− martirio è una vocazione e viene preparato misteriosamente da tutta una vita (ACG368, p.19), 476

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− alla mia vocazione sacerdotale (ACG368, p.26), 482
− il dono della vocazione divina a tutti gli uomini (ACG369, p.9), 496
− radici della nostra vocazione, considerando elementi specifici dell'esperienza religiosa salesiana (ACG369, p.31), 515
− autentiche della propria vocazione (ACG371, p.43), 599
− vocazione, verificare serenamente la qualità evangelica della propria vita, confermare l'impegno (ACG372, p.8), 610
− vivacità la nostra vocazione (ACG372, p.9), 611
− incoraggiante della vocazione, un'esistenza che sia testimonianza e profezia, un ambiente (ACG372, p.12), 614
− radici della nostra vocazione, rinnovare il dinamismo e la significatività (ACG372, p.14), 615
− la propria vocazione e ricostruire continuamente l'unità della vita è un dato permanente (ACG372, p.15), 617
− conformi alla vocazione ed alle sensibilità attuali (ACG372, p.17), 618
− l'accoglienza umile della vocazione alla comunione come dono piuttosto che come peso (ACG372, p.19), 619
− della nostra vocazione, a progettare in forma solidale i grandi aspetti della pastorale (ACG372, p.20), 621
− presentano segni di vocazione (ACG372, p.30), 630
− aspetti della nostra vocazione nei complessi contesti della vita quotidiana (ACG372, p.33), 632
− incoraggiante della vocazione, un'esistenza che sia testimonianza e profezia, un ambiente (ACG373, p.4), 635
− il dono della vocazione laicale, consacrata, sacerdotale, a beneficio di tutta la Chiesa … sulla vocazione e sulle strade che rendono possibile una decisione evangelica (ACG373, p.6), 637
− davano segni di vocazione allo stato ecclesiastico … aveva svolta la vocazione, negli anni seguenti alla sua dipartita da questo mondo …

© 2013 - Roma - Editrice LAS

la perseveranza nella vocazione, sicché ne ebbe grande vantaggio il clero delle rispettive diocesi (ACG373, p.7), 637
− esprimere una tale vocazione per tutta la vita … dottrina teologica sulla vocazione e nemmeno descrivere le condizioni sociologiche e religiose (ACG373, p.10), 640
− proporre oggi la vocazione e maturare i candidati alla vita consacrata (ACG373, p.12), 642
− procuriamo una buona vocazione. Non importa che questa vocazione vada in diocesi, nelle missioni (ACG373, p.13), 643
− della nostra specifica vocazione nella famiglia salesiana … la vocazione tra cultura e culture: crisi del modello occidentale? (ACG373, p.14), 643
− la vocazione è un'attrazione (ACG373, p.16), 645
− la vocazione è una chiamata e una grazia … la vocazione è un cammino strettamente legato alla maturazione nella fede … sviluppare la sua vocazione con un programma appropriato: per la vita laicale (ACG373, p.17), 646
− nessuno ha vocazione alla solitudine e all'isolamento (ACG373, p.19), 648
− condizioni per una vocazione di speciale servizio o consacrazione … Non c'è vocazione che maturi senza un direttore spirituale che l'accompagni (ACG373, p.21), 649
− la gioia della vocazione. La vostra gioia nessuno ve la potrà togliere (ACG373, p.28), 655
− vivere la propria vocazione, suscitare vocazioni di speciale consacrazione (ACG373, p.32), 659
− le ricchezze della vocazione alla santità (ACG373, p.33), 660
− contagiare la sua vocazione: questa è la prima e più efficace proposta vocazionale (ACG373, p.36), 662
− coltivare la vocazione attraverso la partecipazione a qualche comunità di riferimento vocazionale (ACG373, p.38), 663
− ogni vocazione cristiana, compresa quella laicale … la vocazione alla vita consacrata … la vocazione alla vita laicale e familiare (ACG373, p.41), 666

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− come una vera vocazione. Molti giovani impegnati e disponibili, coppie di fidanzati e giovani (ACG373, p.42), 667
− il senso della vocazione e interessarli al cammino educativo e pastorale … con l'accompagnamento la vocazione dei figli: sono iniziative da promuovere! (ACG373, p.43), 667
− la predilezione, la vocazione (ACG374, p.18), 684
− finalità della nostra vocazione. Dobbiamo esserne specialisti, perché lo avviciniamo con calma e tempo … la vocazione di far trasparire la presenza di Dio (ACG374, p.49), 710
− originante della loro vocazione - che si concretizza nella storia del Fondatore (ACG375, p.14), 721
− La nostra vocazione è un'obbedienza in formazione … ogni vocazione è mattutina, perché siamo chiamati ad aprire ogni giornata (ACG375, p.23), 730
− ricevuto mandato e vocazione di essere, in modo peculiare, segni di Lui (ACG375, p.27), 733
− della nostra vocazione di consacrati, secondo lo spirito di Don Bosco (ACG375, p.29), 735
− La nostra vocazione è un'obbedienza di vita e di missione (ACG375, p.32), 737
− È la "vocazione", la "chiamata" di Maria a collaborare (ACG375, p.44), 747
− la nostra vocazione. Annunciazione è stata infatti l'ispirazione che ci ha mossi (ACG375, p.44), 747
− la nostra vocazione alla santità (ACG376, p.3), 749
− scintilla della vera vocazione, come ce la indica l'articolo 21 delle nostre Costituzioni (ACG376, p.7), 752
− vari tratti della vocazione dei primi coadiutori (ACG376, p.10), 755
− seguire la sua vocazione, entrò con piena disponibilità nel ritmo della vita dell'aspirantato … seguire la vocazione stava al di sopra di tutti i suoi Pensieri (ACG376, p.14), 758

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− pensare alla vocazione sacerdotale nella Congregazione Salesiana, anche perché, a un certo … incrollabile alla propria vocazione, manifestato anche quando la malattia sembrava precludere assolutamente questo (ACG376, p.17), 761
− viva come una vocazione e con amore (ACG376, p.20), 764
− della vocazione e della formazione del Salesiano Coadiutore, la via salesiana (ACG376, p.26), 769
− Essa parla della vocazione come di un'esperienza di vita in Dio (ACG376, p.27), 770
− stessa vocazione ed al suo messaggio, perché diventi energia evangelizzatrice e presenza (ACG376, p.32), 774
− specifico della vocazione di Artemide Zatti, quella di salesiano coadiutore … di questa specifica vocazione e ci è offerta una grazia particolare per accoglierla, viverla (ACG376, p.35), 777
− all'interno dell'unica vocazione e missione salesiana, nella quale egli porta il proprio contributo (ACG376, p.36), 778
− vive da laico la sua vocazione comunitaria … la sua vocazione comunitaria di religioso Salesiano (ACG376, p.37), 779
− espressioni della sua vocazione Consacrata. Lo dimostra la pluralità di realizzazioni della vocazione (ACG376, p.40), 781
− riguardanti la sua vocazione e missione (ACG376, p.41), 782
− dimensione laicale della vocazione e missione salesiana … maturazione postconciliare della vocazione laicale interroga l'identità del salesiano SDB nella sua specificità (ACG376, p.43), 783
− la vocazione alla vita consacrata (ACG376, p.44), 785
− base della nostra vocazione apostolica … determinate dalla vocazione specifica di ognuno, dalle doti e attitudini personali (ACG376, p.45), 785

© 2013 - Roma - Editrice LAS

- l'importanza di uno speciale impegno per promuovere oggi questa vocazione (ACG376, p.46), 787
- vocazione nella comunità … diversi convegni sulla vocazione del religioso laico hanno cercato di individuarne le Cause (ACG376, p.48), 788
- congiungere vocazione con servizio religioso del popolo … proporre la vocazione alla vita consacrata … credere in questa vocazione in sé completa (ACG376, p.49), 789
- carattere laicale della vocazione … requisiti per la vocazione presbiterale … la vocazione del laico cristiano e quindi del religioso laico (ACG376, p.50), 790
- La vocazione si comunica nell'immediato, per contatto diretto o per contagio (ACG376, p.51), 791
- studi, mentre risultano utili per una conoscenza profonda aggiornata della nostra vocazione, sono certamente di stimolo … riguardo alla vocazione del consacrato laico (ACG376, p.52), 791
- attualità della vocazione del confratello Coadiutore nella Compagnia … sulla necessità della vocazione del Confratello Coadiutore per l'intero corpo della Compagnia (ACG376, p.53), 792
- per Noi la vocazione del confratello Coadiutore è molto importante … sono coscienti della vocazione a cui furono chiamati. Sentono speciale responsabilità di pregare … è la loro vocazione e la vogliono così (ACG376, p.54), 793
- la nostra vocazione alla santità (ACG376, p.55), 794
- l'Ausiliatrice nella vocazione e nel cammino di santità di Artemide Zatti (ACG376, p.56), 795
- all'origine della vocazione missionaria di don Luigi Variara (ACG377, p.11), 804
- fedeltà alla propria vocazione (ACG377, p.28), 818
- attaccato alla sua vocazione, attento alla sua professionalità, entusiasta del suo campo apostolico (ACG377, p.31), 821

© 2013 - Roma - Editrice LAS

VOCAZIONE DELLA VDB

- questo punto della vocazione della VDB, se si tiene conto della vostra origine (ACG360, p.9), 199

© 2013 - Roma - Editrice LAS

VOCAZIONE DEL SALESIANO COADIUTORE

- a favore della vocazione del Salesiano Coadiutore (ACG376, p.6), 752
- realizzazioni della vocazione del salesiano coadiutore nell'ambito della comunità salesiana … sintonia con la vocazione del salesiano coadiutore, si esprimono nei profili tradizionalmente conosciuti (ACG376, p.40), 781
- rende significativa la vocazione del salesiano coadiutore, la sua presenza (ACG376, p.45), 786
- Dalla riflessione sulla vocazione del salesiano coadiutore, alla luce anche della esperienza di santità (ACG376, p.46), 787
- specifico per la vocazione del salesiano coadiutore, all'interno della pastorale vocazionale … la vocazione del Salesiano Coadiutore nella pastorale vocazionale (ACG376, p.47), 787
- forte sviluppo della vocazione del Salesiano Coadiutore (ACG376, p.48), 788
- la vocazione del salesiano coadiutore, pur essendo in sé completa e significativa (ACG376, p.50), 790

© 2013 - Roma - Editrice LAS

VOCAZIONE RELIGIOSA

- nel vivere la vocazione religiosa salesiana, senza paura e senza riserve (ACG372, p.27), 627
- fedeltà alla nostra vocazione religiosa e comunitaria (ACG372, p.33), 632
- non suggerisce una vocazione religiosa. La rilevanza e il significato sociale di essa oggi (ACG373, p.20), 649
- motivazioni di ogni vocazione religiosa (ACG376, p.51), 791

© 2013 - Roma - Editrice LAS

VOCAZIONE SALESIANA

- dimensione ecclesiale della vocazione salesiana (ACG355, p.5), 35
- La vostra vocazione salesiana, messa a servizio di alte responsabilità pastorali (ACG356, p.178), 46
- la vocazione salesiana - dice - ci situa nel cuore della Chiesa (ACG356, p.179), 48
- l'indole propria della vocazione salesiana e la sua missione (ACG356, p.202), 73
- è proporre la vocazione salesiana, come carisma ecclesiale, nel quale ognuno si può impegnare (ACG356, p.205), 77
- la vocazione salesiana ci situa nel cuore della Chiesa e ci pone (ACG358, p.10), 138
- la "vocazione" salesiana (di insegnante, collaboratore, genitore educatore), (ACG358, p.14), 142
- la vocazione salesiana non si sovrappone e non sostituisce la vocazione cristiana (ACG358, p.18), 145
- la vocazione salesiana è "salesiana" prima di essere "religiosa" … storicamente, la vocazione salesiana si è manifestata in un insieme di persone … elemento comune. La vocazione salesiana è dunque più estesa di ciascuna delle singole specificazioni (ACG358, p.19), 146
- espressioni della vocazione salesiana: essere SDB, diventare FMA, fare la promessa di Cooperatore … la vocazione salesiana dovrà riportarci allo Spirito e alla spiritualità salesiana (ACG358, p.20), 146
- Riferendoci alla vocazione salesiana, partecipata da tutti coloro che appartengono alla Famiglia (ACG358, p.21), 148
- per risposta alla vocazione salesiana, oltre che come gruppo, anche come singole persone (ACG358, p.26), 152
- più fedeli alla vocazione salesiana (ACG360, p.5), 196
- realizzazioni della vocazione salesiana, mi addentro in questa riflessione sulla secolarità consacrata (ACG360, p.8), 198
- la vocazione salesiana ha bisogno di molte espressioni (ACG360, p.11), 200

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− caratteristiche della comune vocazione salesiana (ACG360, p.17), 206
− corrispondono alla vocazione salesiana (ACG363, p.22), 309
− seguire la vocazione salesiana (ACG363, p.29), 315
− a rischio la vocazione salesiana (ACG366, p.20), 411
− le caratteristiche della vocazione salesiana (ACG366, p.35), 424
− le caratteristiche della vocazione salesiana e con le esigenze della missione di educatore pastore (ACG366, p.36), 425
− proporre la vocazione salesiana oggi (ACG372, p.5), 608
− la sua vocazione salesiana; diventa il suo ambiente di maturazione (ACG372, p.28), 628
− pedagogia e della vocazione salesiana e li sanno trasmettere con chiarezza e convinzione (ACG372, p.32), 631
− semi di vocazione salesiana, sia consacrata che laicale, presenti nei giovani (ACG373, p.13), 643
− il cuore della vocazione salesiana: la riceviamo come una consegna (ACG375, p.7), 716
− la vocazione Salesiana. La prova della malattia (ACG376, p.3), 749
− modelli di vocazione salesiana laicale davvero significativi e attraenti (ACG376, p.5), 751
− La vocazione salesiana ha offerto sin dall'inizio molteplici possibilità di realizzazione (ACG376, p.7), 753
− la vocazione salesiana… leggiamo nella Positio (ACG376, p.13), 758
− inizio della sua vocazione salesiana (ACG376, p.14), 758
− in lui la vocazione salesiana, segnata dall'azione dello Spirito (ACG376, p.26), 769
− diverse forme della vocazione salesiana (ACG376, p.48), 788

© 2013 - Roma - Editrice LAS

VOCAZIONI

− ciascuna delle vocazioni significa per la nuova evangelizzazione (ACG356, p.183), 52
− la ricchezza delle vocazioni complementari del sacerdote e del Coadiutore (ACG356, p.195), 65
− suscitare vocazioni è una delle finalità della missione della Congregazione (ACG356, p.205), 77
− valorizzare tutte le vocazioni nella Chiesa … l'ampio ventaglio delle vocazioni, nel popolo di Dio … proporre anche le vocazioni di speciale consacrazione, alla vita religiosa o alla vita consacrata … proporre le vocazioni dei diversi gruppi, con le loro peculiari caratteristiche (ACG356, p.206), 78
− nelle narrazioni delle vocazioni che avranno un compito importante per la salvezza (ACG356, p.222), 94
− l'interscambio con altre vocazioni ecclesiali, in un armonioso insieme di doni (ACG357, p.11), 112
− arricchirla di nuove vocazioni (ACG357, p.32), 131
− e integra le vocazioni particolari perché sia manifesta la ricchezza del carisma del Fondatore (ACG358, p.6), 135
− tra le diverse vocazioni; alle urgenze formative di fronte alle sfide della cultura (ACG358, p.9), 137
− iniziata, con vocazioni specifiche diverse. Insieme a questi gruppi e ad altri (ACG358, p.11), 138
− nella varietà delle vocazioni specifiche, la fedeltà allo spirito (ACG358, p.16), 143
− coinvolge vocazioni semplicemente cristiane (ACG358, p.18), 145
− la promozione delle vocazioni salesiane (ACG358, p.20), 146
− humus per le vocazioni alle diverse espressioni del carisma (ACG358, p.39), 163
− conoscere tutte le vocazioni salesiane (ACG358, p.40), 164
− fecondo in vocazioni, capace di autonomia (ACG360, p.7), 197

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− don Rinaldi. Le vocazioni crescono in modo consolante (circa 1000 novizi), (ACG361, p.21), 239
− coltivare meglio le vocazioni e preparare la Congregazione a svilupparsi in modo più solido (ACG361, p.22), 239
− numero consistente di vocazioni (ACG361, p.33), 249
− ridotto di nuove vocazioni. Dobbiamo però non solo gestire le crisi, ma seminare (ACG361, p.35), 250
− moltiplicarsi le vocazioni allo stato ecclesiastico (ACG362, p.9), 267
− scarsità di vocazioni in vaste zone (ACG362, p.27), 283
− ha suscitato vocazioni locali (ACG362, p.32), 287
− sorgere di vocazioni (ACG362, p.32), 287
− abbondanza di vocazioni … congresso europeo sulle vocazioni, celebratosi a Roma (ACG362, p.33), 288
− nuove e generose vocazioni … con più vocazioni potranno contribuire secondo la loro ricchezza … le circa 10.000 vocazioni missionarie mandate alla nostra Congregazione (ACG362, p.37), 291
− vengono valorizzate le vocazioni dei religiosi, dei ministri ordinati e dei laici … le diverse vocazioni si completano, si arricchiscono, si coordinano (ACG363, p.11), 299
− Le vocazioni “alla consacrazione” erano da trovare tra i suoi giovani (ACG363, p.12), 300
− più feconde in vocazioni. Il succedersi ininterrotto di centenari locali (ACG364, p.27), 347
− suscitare subito vocazioni locali che continuassero l’opera (ACG364, p.28), 348
− si vede nelle vocazioni profetiche. Esse sono repentine e imprevedibili (ACG365, p.17), 370
− doni fra vocazioni e stati di vita, la fedeltà degli sposi incoraggia (ACG366, p.27), 417
− tante vocazioni per la Chiesa (ACG368, p.18), 475
− capacità di suscitare vocazioni. E non a torto (ACG373, p.4), 634
− la crisi delle vocazioni alla vita consacrata … Il tema delle vocazioni è emerso spesso, come

© 2013 - Roma - Editrice LAS

primo interrogativo o come preoccupazione … avere ancora vocazioni alla vita consacrata negli ambienti cosiddetti fortemente secolarizzati e benestanti (ACG373, p.5), 635

- la promozione delle vocazioni tra le finalità della nostra missione … particolare per le vocazioni apostoliche … presentano germi di vocazioni apostolica. Li aiutiamo a scoprire, ad accogliere e a maturare … curiamo le vocazioni adulte … accompagnatore di vocazioni … il pensiero delle vocazioni (ACG373, p.6), 636
- pensano che le vocazioni debbano essere ricercate in altri contesti (ACG373, p.8), 638
- dal movimento giovanile Salesiano e in particolare dagli animatori non escono vocazioni per il sacerdozio e la vita consacrata? … certo, sono maturate vocazioni; ma è anche vero che questa dimensione della spiritualità giovanile … numerose e sante vocazioni al sacerdozio … nuova fioritura di vocazioni anche alla vita religiosa, che assicuri nella Chiesa forze fresche (ACG373, p.9), 639
- effettivamente le vocazioni rappresentano il principale problema della nostra come di altre Congregazioni (ACG373, p.10), 640
- l'andamento quantitativo e qualitativo delle vocazioni, ma anche la coscienza vocazionale delle Chiese (ACG373, p.11), 641
- nelle quali le vocazioni nascono e si sviluppano … le vocazioni alla vita consacrata nel contesto della Società moderna (ACG373, p.12), 642
- differenziate e appropriate vocazioni di particolare impegno nella Società e nella Chiesa … vocazioni missionarie, anche laiche … Congresso "Nuove vocazioni per una nuova Europa" (ACG373, p.13), 643
- la carenza di vocazioni (un male), si può cogliere come un invito … preghiera per le vocazioni (ACG373, p.14), 643
- Congresso sulle vocazioni nell'Europa. Un nuovo approccio … il crescere delle vocazioni. Vi si Scorge soprattutto il nuovo soggetto destinatario e interlocutore (ACG373, p.15), 644

© 2013 - Roma - Editrice LAS

− una costante nelle vocazioni bibliche e lo ripete Gesù … quasi sparite le vocazioni di carattere “sociologico” (ACG373, p.17), 646
− per le vocazioni di particolare consacrazione o servizio … i modelli di vocazioni ecclesiali, anche tra i giovani catechizzati … aiutare le vocazioni. Lo sforzo di un “reclutatore” o incaricato o Delegato … sono tipiche delle vocazioni ecclesiali. Le nostre parrocchie, scuole, oratori, gruppi (ACG373, p.18), 646
− Molte vocazioni, come si è detto, maturano ad un’età più alta … convegno sulle vocazioni in Europa si accumulano indicazioni su un orientamento cristiano deciso (ACG373, p.19), 647
− esigenze delle vocazioni e che aiutano a maturare più rapidamente le capacità vocazionali (ACG373, p.20), 648
− del convegno sulle vocazioni in Europa (ACG373, p.21), 649
− la situazione delle vocazioni e alcuni suggerimenti generali di pastorale (ACG373, p.22), 650
− per le vocazioni appaiono alcuni elementi importanti che possono illuminare la nostra riflessione … preghiera per le vocazioni. L’intensissimo lavoro che don Bosco ha svolto (ACG373, p.24), 651
− le vocazioni nella famiglia Salesiana. IX settimana di spiritualità della famiglia salesiana (ACG373, p.25), 652
− fermento di nuove vocazioni, sul modello della prima comunità di Valdocco … suscitare vocazioni di speciale consacrazione (ACG373, p.32), 658
− certo numero di vocazioni, secondo che le circostanze consentono … dove attingere molte vocazioni (ACG373, p.33), 659
− costantemente per le vocazioni e di desiderarle (ACG373, p.36), 662
− preghiera per le vocazioni, ai quali partecipavano anche i giovani … a risvegliare le vocazioni (ACG373, p.37), 663
− accompagna le vocazioni di speciale significato nella dinamica del Regno … promuovere tutte le vocazioni nella Chiesa … documento

© 2013 - Roma - Editrice LAS

"Nuove vocazioni per una nuova Europa" … ci sono alcune vocazioni che richiedono una speciale attenzione … saggio favorire quelle vocazioni che sono un segno particolare … le vocazioni di speciale consacrazione (ACG373, p.40), 665

- Tra le vocazioni bibliche, quella di Maria non è soltanto la più determinante (ACG373, p.43), 668
- la storia delle vocazioni, restiamo stupiti (ACG375, p.32), 737
- narrazioni delle vocazioni che avranno un compito importante per la salvezza (ACG375, p.44), 747
- L'impegno per le vocazioni era stato proposto da alcune Ispettorie come tema … scarso numero di vocazioni di coadiutori e dalla loro lenta e progressiva diminuzione (ACG376, p.48), 788
- mia lettera sulle vocazioni ho sottolineato la difficoltà odierna di proporre la vocazione (ACG376, p.49), 789
- accompagnare le vocazioni (ACG376, p.50), 790
- non mi ricordo vocazioni salesiane fondate che non avessero queste quattro caratteristiche (ACG376, p.50), 790
- riguardo alle vocazioni di confratelli coadiutori (ACG376, p.52), 792
- sarebbero state altre vocazioni … riguardo alle vocazioni di coadiutori … ci mandasse vocazioni di coadiutori (ACG376, p.53), 792
- alla richiesta di vocazioni di coadiutori … In totale, 23 vocazioni. I novizi, gli studenti e i Coadiutori giovani … chiedendo vocazioni di coadiutori (ACG376, p.54), 793
- buone e sante vocazioni di Salesiani coadiutori (ACG376, p.55), 794

© 2013 - Roma - Editrice LAS

VOLONTARIE DI DON BOSCO / VDB

- Responsabile Maggiore delle Volontarie di Don Bosco, alle Superiore Generali delle Oblate Salesiane (ACG356, p.178), 46
- dell'Istituto delle Volontarie di Don Bosco (ACG358, p.5), 134
- Cooperatori salesiani, di Volontarie di Don Bosco e di altre realizzazioni possibili (ACG358, p.21), 148
- con le Volontarie di don Bosco, hanno avuto inizio i Volontari (ACG360, p.15), 204
- Cooperatori, Exallievi e VDB, proporzionalmente alla qualità e alla disponibilità di tempo dei (ACG358, p.29), 155
- dobbiamo dare alle VDB (ACG360, p.4), 195
- dell'Istituto secolare delle VDB, il rapporto delle Volontarie con la Congregazione, lo spirito salesiano (ACG360, p.8), 198
- della vocazione della VDB, se si tiene conto della vostra origine (ACG360, p.9), 199
- Voi VDB siete, quindi, salesiane e vi contraddistingue una caratteristica: la secolarità … vocazione di una VDB. Mi rendo conto, fin dall'inizio, che sono molti i problemi (ACG360, p.11), 200
- con le VDB sarà Messa a frutto per arrivare ad una buona conclusione (ACG360, p.15), 204
- Guardando alle VDB dovremmo crescere nell'impegno apostolico, quello voluto dal carisma salesiano (ACG360, p.20), 208
- vantaggio per voi VDB e un aiuto anche per tutti Noi (ACG360, p.24), 211
- a voi VDB è richiesto di tenere uniti i tre aspetti inscindibili (ACG360, p.31), 218

© 2013 - Roma - Editrice LAS

INDICE DEI NOMI

A

Abramo patriarca: 94, 642, 643, 668, 719, 720, 727, 737, 747.
Adamo: 717.
Agostino (S.): 586, 685, 694, 706, 710, 720, 740.
Albera Paolo: 291, 407, 421, 423, 524, 701, 829.
Amos profeta: 370.
Anna madre di Samuele: 642.
Antonio (S.) Maria Claret: 692.
Arrupe Pedro: 792, 793.

B

Baldassarre Giuseppe: 811.
Balthasar (von) Hans Urs: 404, 412, 417, 429, 501.
Baran Francesco:475, 477.
Barberis Giulio: 692.
Basilio (S.): 740.
Beltrami Andrea: 470, 804.
Benedetto (S.): 738, 740, 742.
Bergoglio (Card.) Giorgio Mario: 792, 794.
Besucco Francesco: 522.
Biernacka Maria Anna: 463.
Bonetti Giovanni: 406.
Boratyński Stefano: 480.
Borowiec Sofia: 473.
Buzzetti Carlo: 753.
Buzzetti Giuseppe: 753.

C

Cafasso (S.) Giuseppe: 174, 521, 697, 699, 738.
Cagliero (Card.) Giovanni: 291, 438, 638, 751, 752, 754, 760, 761.
Calasanz Marques José: 471.
Caravario (S.) Callisto: 471.
Cavalli Carlo: 757, 758.
Caviglia Alberto: 183, 414, 522, 523, 689, 692.
Cayetano Bruno: 792.
Ceria Eugenio: 37, 265, 266, 267, 291, 348, 406, 521, 522, 533, 691, 692, 693.
Chiappini (o Chiappino) Silvestro: 754.

© 2013 - Roma - Editrice LAS

Chopitea (di) Donna Dorotea: 470.
Cieślar Adam: 473.
Claret (S.) Antonio Maria: 692.
Comini Elia: 470.
Comollo Luigi: 804.
Congar Yves Marie Joseph: 353.
Costa (da) (B.) Alexandrina: 470, 804.
Czartoryski (B.) Augusto: 470.
Czeslaw (B.) Józwiak: 489.

D

Dalmazzo Francesco: 637.
Davide profeta: 95, 698.
Dobiasz Ignazio: 474.
Domenech Antonio: 607.

E

Einstein Albert: 681.
Elisabetta (S.): 821.
Enria Pietro: 752, 753.
Evdokimov Paul: 720.
Ezechiele profeta: 166.

F

Favre Jacqueline: 745.
Francesco (S.) di Assisi: 739.
Francesco (S.) di Sales: 46, 126, 138, 148, 157, 212, 282, 312, 318, 373, 373, 409, 410, 435, 522, 523, 524, 529, 532, 670, 674, 689, 690, 691, 693, 745, 746.
Frassati (B.) Piergiorgio: 469, 470.

G

Garrone Evasio: 760, 761, 762, 763, 765.
Geremia profeta: 402, 737.
Giacobbe: 118, 371.
Giordani Attilio: 470.
Giovanni Paolo II: 7, 13, 45, 53, 57, 110, 123, 124, 130, 136, 197, 269, 281, 288, 337, 369, 399, 412, 413, 443, 459, 481, 502, 530, 554, 582, 639, 644, 647, 677, 714, 740, 741, 749, 769, 789, 816.

© 2013 - Roma - Editrice LAS

Giovanni (S.) Battista: 92, 447, 719.
Giovanni (S.) evangelista: 102, 103, 104, 402, 452, 574, 579, 588.
Giuseppe (S.): 412, 473, 475, 718, 729, 765.
Gregorio (S.) di Nazianzo: 738.
Guarino Giuseppe: 469.

I

Ignazio (S.) di Loyola: 685, 793.
Isacco: 719.

J

Jahvé: 445, 446, 499, 575.

K

Kaczorowski Enrico: 463.
Kaźmierski (B.) Edoardo (Edward): 483, 485, 487.
Kęsy (B.) Francesco: 483, 484.
Klinik (B.) Edoardo: 483.
Kokosz Taddeo: 480.
Kolankowski Zygmunt: 475.
Kolbe (S.) Massimiliano Maria: 474, 475.
Komorek (V.) Rodolfo: 470.
Koplinski (B.) Aniceto: 463.
Kowalski (B.) Giuseppe: 462, 473, 474, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 489, 490.
Kowalski Wojciech: 473.
Kozal (B.) Michele: 462.
Kret Giuseppe: 478, 480.

L

Lazzaro: 402.
Lemoyne Giovanni Battista: 522, 589, 687, 688.
Levi (Matteo) evangelista: 495.
Looy Van Luc: 11, 18, 27, 823.
López Feliciano: 775, 776.
Luca (S.) evangelista: 93, 460, 510, 672, 694, 709, 710, 746.

M

Madre (S.) Teresa di Calcutta: 279, 338, 413.

© 2013 - Roma - Editrice LAS

MAGONE MICHELE: 522, 523, 651, 689.
MARTA (S.): 402, 694, 695.
MARTINELLI ANTONIO: 33, 56.
MARVELLI ALBERTO: 469, 470.
MAZZARELLO (S.) MARIA DOMENICA: 162.
MONTINI GIOVANNI BATTISTA: 735, 736, 739.
MOSÈ PATRIARCA: 85, 89, 92, 674, 737.

N

NAMUNCURÁ (V.) ZEFFIRINO: 489, 760.
NEWMAN JOHN HENRY: 411, 714.
NICODEMO: 402.
NIETZSCHE FRIEDRICH WILHELM: 429.
NOWOWIEJSKI ANTONIO GIULIANO: 463.

O

OCCHIENA MARGHERITA: 54, 300, 470, 591, 592, 670, 686, 687, 688.

P

PALOMINO EUSEBIA: 470, 750.
PAOLO (S.) APOSTOLO: 91, 92, 223, 260, 277, 367, 391, 407, 422, 433, 451, 507, 578, 584, 598, 602, 604, 680, 717, 727, 737, 815.
PAOLO VI: 173, 196, 197, 202, 206, 209, 210, 216, 217, 219, 221, 230, 265, 269, 285, 530, 531, 580, 649, 735, 774.
PASCAL BLAISE: 724.
PEDEMONTE LUIS JOSE: 776.
PERBOYRE (B.) JEAN GABRIEL: 467.
PEREZ (MONS.) CARLOS MARIANO: 775, 793.
PIECHURA AGOSTINO: 485.
PIETRO (S.): 54, 209, 223, 402, 495, 671, 740.
PILATO PONZIO: 574, 718.
PIO XI: 438, 452, 694, 774.
PIO XII: 197, 204, 208, 220, 475.
PALITZSCH GERHARD: 481.
PRIETO FRANCISCO: 776.

© 2013 - Roma - Editrice LAS

R

Rahner Karl: 571.
Ricaldone Pietro: 291, 406, 407, 408, 410, 411, 419.
Ricceri Luigi: 14, 139, 239, 291, 408, 410, 420, 421, 422, 430, 700, 828.
Rinaldi Filippo: 197, 212, 239, 291, 452, 722, 774.
Rokita Stanislaw: 482.
Romero Meneses Maria: 750.
Rossi Giuseppe: 753.
Rossi Marcello:754.
Rua (B.) Michele: 36, 238, 239, 290, 347, 406, 407, 638, 721.

S

Saiz Aparicio (B.) Enrique: 471.
Salem Matilde Chelhot: 470.
Samaritana: 262, 402.
Samuele profeta: 583, 638, 642, 668, 676.
Savio (S.) Domenico: 319, 476, 489, 522, 524, 593, 638, 651, 664, 691.
Savioli Luis: 776.
Srugi Simone: 470, 752, 772, 803.
Świerc Giuseppe: 474.

T

Teresa (S.) d'Avila: 685, 697.
Ti-Kang (Mons.) Joseph: 468.
Tirone Pietro: 482.
Tokarczuk (Mons.) Ignacy: 475.
Tommaso (S.) d'Aquino: 564, 725, 741.
Torrero Luis: 471.

V

Vacchina Bernardo: 761.
Variara (B.) Luigi: 470, 704, 705, 750, 772, 803, 804.
Vasco Enrico: 521.
Vecchi Albina: 755.
Vecchi Albino: 12.
Versiglia (S.) Luigi: 471, 703.
Vicuña (B.) Laura: 489.

© 2013 - Roma - Editrice LAS

VIGANÒ EGIDIO: 12, 13, 14, 33, 35, 39, 49, 120, 139, 149, 151, 197, 199, 240, 273, 613, 663, 720, 736, 751, 780, 806.
VIGLIETTI CARLO: 805.

W

WOJCIECHOWSKI (B.) JAROGNIEW: 483, 484.

Y

YIMIN (MONS.) DUAN: 337.

Z

ZACCHEO: 448, 495.
ZATTI (B.) ARTEMIDE GIOACHINO DESIDERIO: 8, 12, 470, 634, 704, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 798, 803, 823.
ZATTI LUIGI: 12, 755, 756.
ZHIXUAN (MONS.) XU: 337.

© 2013 - Roma - Editrice LAS

INDICE DEI LUOGHI

A

Africa: 24, 79, 264, 268, 270, 271, 283, 287, 288, 294, 327, 329, 331, 344, 351, 358, 431, 610.
Albania: 287.
Alessandria d'Egitto: 345, 348.
America: 79, 172, 268, 280, 287, 288, 291, 293, 327, 329, 331, 332, 334, 340, 341, 343, 347, 467, 470, 610, 641, 756.
Arabia Saudita: 336.
Argentina: 12, 22, 470, 754, 755, 756, 792.
Asia: 24, 79, 268, 283, 287, 327, 329, 335, 336, 337, 338, 340, 342, 343, 344, 467, 470, 691.
Assisi: 279, 373, 739.
Atene: 277.
Austria: 287.

B

Babilonia: 709.
Bahía Blanca: 12, 755, 756, 757, 758.
Bangladesh: 336.
Barcellona: 471.
Becchi: 182, 689.
Belgio: 11, 344, 470, 670.
Berlino: 472, 484, 487.
Bernal: 758, 759, 761.
Betania: 677.
Betlemme: 709.
Bhutan: 336.
Bielorussia: 131.
Bolivia: 344, 348.
Bologna: 291.
Boretto: 12, 755.
Brasile: 12, 470.
Buenos Aires: 291, 754, 756, 760, 792.

C

Cafarnao: 573.
Calcutta: 279, 413.
Cambogia: 264, 283, 287, 336, 344.
Cana: 103, 326, 706.
Canada: 331, 345.

© 2013 - Roma - Editrice LAS

Caserta: 345.
Ceca Repubblica: 470, 482.
Chieri: 521, 593.
Cile: 470.
Cina: 264, 287, 292, 336, 337, 340, 344, 467, 468, 470, 471.
Colle Don Bosco: 639.
Colombia: 470.
Corea del Nord: 337.
Cracovia: 473, 474, 481, 482.
Cremisan: 791.
Croazia: 482.
Cuba: 223, 287, 344.
Cuorgnè: 345.
Czerwińsk: 473.
Częstochowa: 480, 485.

D

Dachau: 462, 474, 481.
Dresda: 489.

E

Egitto: 344.
El Salvador: 344.
Emmaus: 580, 583.
Europa: 79, 287, 288, 291, 328, 329, 347, 470, 641, 643, 644, 648, 649, 665, 666, 730, 732, 739.

F

Filippi: 422.
Filippine: 335.
Francia: 453, 470.

G

Germania: 482, 548.
Gerusalemme: 212, 263, 451, 537, 709, 718.
Giappone: 336, 470.
Guadalupe: 335.

© 2013 - Roma - Editrice LAS

I
India: 287, 470.
Indonesia: 24, 283, 336.
Irak: 340.
Israele: 89, 402, 407.
Italia: 453, 470, 637, 754, 756, 761, 767.

J
Jaslo: 480.
José (S.) Ospedale: 760.

K
Kanty (S.) Giovanni Ginnasio: 485.
Kazakistan: 340.
Kostka (S.) Stanislao Parrocchia: 481.
Królik Polski: 475.
Kyrgyzstan: 340.

L
Laos: 287.
Legnago: 345.
Lesotho: 264.
Libano: 335, 336.
Lione: 745.
Lituania: 482.
Lubenia Chiesa Parrocchiale: 473, 475.
Lucca: 720.

M
Macheronte: 719.
Madrid: 22, 471.
Malawi: 287.
Marocco: 279.
Medellín: 331.
Mongolia: 24, 336, 340.
Montelupi: 474.
Mosca: 131.

N
Nairobi: 431.
Namibia: 287.

© 2013 - Roma - Editrice LAS

NAZARETH: 345.
NEPAL: 287.
NEUKOLN: 487.
NICARAGUA: 470.

O

OCEANIA: 328, 329.
OKTIABRSKIJ: 131.
OŚWIĘCIM: 462, 473, 474, 480, 481, 482, 483.

P

PAKISTAN: 287.
PALESTINA: 470.
PARAGUAY: 12, 344, 348.
PARIGI: 223, 413.
PATAGONIA: 22, 691, 749, 753, 755, 758, 760, 782.
PAVIA: 345, 754.
PERÙ: 24, 470.
PISUDSKI JÓZEF PIAZZA: 490.
PISA: 345.
PISANA (VIA DELLA): 607, 808.
POLONIA: 344, 462, 470, 474, 482, 490.
PORTOGALLO: 470.
POZNAŃ: 462, 483, 484, 485, 487, 488.
PRZEMYŚL: 477.
PUEBLA: 171, 172, 182, 331.

R

REGGIO EMILIA: 755.
ROMA: 12, 13, 40, 57, 84, 89, 93, 97, 102, 256, 288, 310, 369, 419, 521, 564, 565, 607, 632, 639, 641, 663, 671, 686, 709.
ROMANIA: 287.
RUSSIA: 490.
RZESZÓW: 473.

S

SALOMONE ISOLE: 287.
SANTO DOMINGO: 331.
SASSONIA: 487.
SIBERIA: 336, 340.

© 2013 - Roma - Editrice LAS

SIEDLISKA: 473, 475.
SINAI: 575.
SIRIA: 470.
SIVIGLIA: 471.
SLOVACCHIA: 470, 482, 490.
SLOVENIA: 482.
SMARHON (BIELORUSSIA): 131.
SONDRIO: 345.
SPAGNA: 453, 470, 670.
SRI LANKA: 336.
SUBIACO: 738.
SUDAFRICA: 344.
SWAZILAND: 264.

T

TABOR: 112.
TAGIKISTAN: 340.
TAIPEH (TAIWAN): 468.
TAIWAN: 468.
TERRASANTA: 752.
TORINO: 254, 265, 452, 521, 753.
TRIESTE: 345.
TURKMENISTAN: 340.

U

UCRAINA: 482.
UNGHERIA: 482.
UZBEKISTAN: 340.

V

VALDOCCO: 41, 58, 62, 105, 183, 267, 305, 306, 310, 413, 452, 592, 601, 624, 626, 637, 650, 658, 691, 700, 738, 752, 754.
VALENZA: 471.
VARAZZE: 406, 805.
VATICANO: 13, 53, 337.
VENEZIA: 287.
VIEDMA: 12, 760, 761, 764, 765, 767, 768, 795.
VIETNAM: 336.

W

WLOCLAWEK-WLADISLAVIA: 462.

© 2013 - Roma - Editrice LAS

Z

ZWICKAU (SASSONIA): 487.

ZIMBABWE: 287.

All right reserved
© 2013 by LAS - Libreria Ateneo Salesiano
Piazza dell'Ateneo
Salesiano, 1 - 00139 ROMA
Tel. 06 87290626 - Fax 06 87290629 - e-mail: las@unisal.it -
http://las.unisal.it

Questo prodotto non può essere venduto separatamente dall'opera a stampa

© 2013 - Roma - Editrice LAS